Anno 184 - N. 60 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 1 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25. arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Nell'augusta sede dei suoi Dogi Venezia tributa a Giuseppe Volpi la sua riconoscenza e gli offre il simbolo delle glorie marinare

La cerimonia della laurea ad honorem all'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti

La seconda giornata delle onoranze rese da Venezia al suo grande figlio Co. Giuseppe Volpi di Misurata, s'aprì ieri laurea ad honorem. Cerimonia che per laurea ad onorem. Cerimonia che per la solennità del luogo in cui si svolse, per il valore e l'autorità delle persone che vi parteciparono, per l'elevatezza delle parole pronunciate, ebbe carattere di rito religioso e severo.

L'atrio marmoreo di Palazzo Loredan in Campo Francesco Morosini, sede del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, è ornato di piante; ciuffi verdi di palme si rincorrono su per la doppia rampa di scale da una parte e dall'altra delle guide salienti.

Prima che scocchino le 10, tra i riverberi attenuati dal tempo del vecchio oro delle specchiere quasi accecate, le autorità si radunano nella penombra della saletta austera.

Giungono prima di tutti i membri del Senato accademico del R. Ateneo Patavino: il sen. gr. croce prof. Luigi Lucatello Magnifico Rettore della R. Università di Padova, il prof. comm. E. Soler preside della Facoltà di scienze, il prof. comm. O. Casagrandi, preside della Facoltà di medicina e chirurgia, il prof. comm. L. Landucci preside della facoltà di giurisprudenza, il prof. comm. P. Spica direttore della scuola di farmacia e il prof. comm. E. Troilo, il vice presidente dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti sen. prof. Nino Tamassia, anche in rappresentanza del Presidente indisposto, i membri del consiglio sen. prof. Giordano, prof. Vitali, prof. avv. Francesco Carnelutti, prof. Parvopassu della R. scuola di applicazione per gli ingegneri in Padova.

Poco dopo le 10, l'usciere del Commissario straordinario, Giovanni Drago avverte che la lancia di S. E. il Ministro s'è attraccata alla riva di S. Vidal e allora il corpo accademico, scortato da due valletti dell'Ateneo Patavino, scende ad incontrare l'illustre veniente. Dal campo di S. Stefano sale l'applauso lungo, scrosciante che saluta il Ministro. Questi poco dopo entra nell'aula: è accompagnato dal Magnifico Rettore dell'Università di Padova, dalle LL. EE. D'Alessio e Balbo, dal sen. Tecchio, dall'on. Barnaba, dal Prefetto gr. uff. Coffari, dal Commissario del Comune comm. Fornaciari, dall'avv. Vilfrido Casellati, dal comm. Brocchi, dal comm. Carnera e dal comm. Ravenna.

Tosto le autorità affollano la sala. Tra queste notiamo: gli ammiragli Tanca, Andrioli Stagno, Cucchini, il generale Ragusin comandante del Presidio, il luogotenente generale della M. V. S. N. Paiola con il console generale Micheroux de Dillon e il seniore co. Rocca, l'on. Miari, il Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, il Procuratore generale comm. Umberto Castellani, il comm. Molinari, il co. Castiglioni presidente della Corte d'Assise, il cav. uff. Luigi Marinoni per il Presidente del Tribunale, l'avv. Erariale comm. Manfredi, l'on. co. Piero Orsi, il comm. Pancino presidente della Cassa di Risparmio, il gr. uff. Max Ravà, il comm. dr. Ugo Trevisanato commissario della Camera di commercio, il gr. uff. Fusinato, il comm. Bosmin, il colonnello Huetter, l'ing. gr. uff. Coen Cagli, l'ing. cav. Emmer, il colonnello Toller, il cav. uff. avv. Toffano, il dr. Nino Barbantini, il comm. ing. Marangoni, il cav. Costanzo per il R. Provveditorato agli studi, il prof. Truffi Rettore dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, i presidi dei RR. Ginnasi Licei M. Foscarini e M. Polo con molti professori, la sig. preside della Scuola complementare Rosalba Carriera, il cav. Sear degli Enti autarchici e moltissimi altri.

L'ingresso del Ministro è accolto da un nutritissimo applauso che non cessa se non quando il senatore Tamassia fa cenno di voler parlare

Il discorso del sen. Tamassia

Cessata l'ovazione, il sen. prof. Nino Tamassia legge un cordialissimo telegramma di adesione inviato dal Commissario straordinario del Comune di Padova e quindi con un breve smagliante discorso, porge al co. Volpi il saluto della famiglia universitaria e dice che il glorioso Istituto Veneto, che egli rappresenta in nome del suo presidente, è fiero di vedere che nel proprio suolo accademico viene consegnata al grande figlio di Venezia la nobile tessera, meritatissimo premio al fervore delle opere e alla luce del genio.

Ricorda quindi un vecchio e terrificante dazio di cui è menzione nei vecchi itinerari italici. Era un lembo di terra protetta da questo truce balzello: bisognava versare il sangue dalle vene e cedere tutti gli averi per varcare i limiti del luogo.

Ebbene — esclama l'oratore — per entrare nella grande lega dei popoli liberi abbiamo versato anche noi il nostro sangue, abbiamo dato pur noi i nostri averi ed è pel nostro olocausto ed è per la nostra rinuncia che il martello del torvo dio tedesco ha rinunciato per sempre alla sua vecchia minaccia.

Con infiammata parola il sen. Tamassia illumina ed esalta l'altissima opera infaticata e geniale data dal Co. Volpi alla Patria per la sua restaurazione economica, per la sua rinascita finanziaria, per il suo prestigio nel mondo.

L'oratore finisce con un'alata esaltazione allo spirito dell'Italia nuova che ispira la propria opera alla grandezza di Roma donde viene la luce che illumina e il calore che crea.

Le ultime parole sono accolte da un caloroso applauso, cessato il quale si alza il Magnifico Rettore dell'Università di Padova sen. prof. Luigi Lucatello, che dice:

Parla il Magnifico Rettore

«Se è sempre alto l'ufficio, e di legittima preoccupazione, il parlare in nome del glorioso studio di Padova — di quello Studio che un illustre veneziano disse alto e puro come i templi consacrati a Dio, ove insegnarono alcuni Maestri immortali come Galileo e Morgagni, e ove furono allievi insigni di ogni stirpe, da Copernico di Polonia ad Harvey d'Inghilterra, è onorifico e lieto ad un tempo l'ufficio del Rettore nella odierna cerimonia.

L'antica e preclara Università, che suole innalzare al grado e alla dignità del Dottorato soltanto coloro che sono degni di tal corona, vuole rendere chiaro a tutti l'onore che essa conferisce.

Noi avremmo desiderato che la consegna di questa patente vi fosse stata fatta, Eccellenza, nella stessa sede dello Studio, anzi in quella storica Aula Magna nella quale la gloria dei ricordi innalza la mente ed i cuori. Avremmo voluto che il nostro omaggio fosse stato sottolineato dalla calda approvazione della intera famiglia universitaria e di cui il Senato accademico si sente interprete sicuro. Ma non è minore il nostro compiacimento nel consegnarvi le patenti di privilegio in questo R. Istituto Veneto che si affratella alla Università sette volte secolare per comuni ideali e per identiche finalità di alta coltura.

Del resto — continua l'oratore rivolgendosi ai suoi illustri colleghi — non traevano forse i nostri predecessori a questa meravigliosa Dominante per sollecitare presso il Doge sovrano o presso i saggi «Riformatori de lo Studio de Padova» quelle provvidenze illuminate di cui la grande Repubblica fu sempre munifica elargitrice per la luminosa ascensione del suo Studio?

I nostri antichi predecessori assolvevano allora un dovere verso la grande Scuola affidata alle cure, come oggi noi compiamo lietamente il dover nostro di riverenza e di ammirazione verso l'eminente Uomo di questa stessa Venezia tanto benemerito del pensiero, dell'azione e della Patria!

Il testo della laurea

Il Rettore legge quindi il testo originale dell'Atto, che è così concepito:

«In Christi Nomine Amen.

«Universis et singulis praesens hoc «Publicum Doctoratus Privilegium vi«suris lecturis et audituris Nos, Aloy«sius Lucatellus Patavini Archilycei «Magnificus Rector, Salutem.

«Antiqua et praeclara Universitas «Patavina bonarum litterarum Mater «gloriosa et artium ac scientiarum Pa«rens optima eos dumtaxat Honoris «Causa a summum Doctoratus gradum «et Magisterii dignitatem, quo ceteris «hominum generibus praeferuntur, eve«here et extollere consuevit, quos vir«tutum excellentia, meritorum copia, «diuturna studia, pervigiles labores «Honorarii Doctoratus corona dignos «se exhibuerint. Aequum enim et ra«tioni consentaneum majoribus nostris «visum semper est unumquemque pro «meritis digna praemia ferre nemini«que ad honorum fastigia, nisi per la«borum certamina et virtutum excellen«tiam, aditum patefacere. Propterea «jure optimo sancitum est, ut qui Rei «Publicae omnem suam operam et as«sidua studia impenderunt, ii maximis «laudibus ac summis honoribus, ae«quissimis scilicet virtutis praemiis, af«ficerentur, quatenus eorum exemplo «socii et posteri ad capessendam virtu«tis et industriae semitam laudum et «honorum stimulis ac desiderio accen«derentur, ipsique in via probitatis, fi«duciae, decoris atque gloriae confir«marentur.

«Significamus itaque Vobis, decla«ramus, et harum Litterarum tenore «fidem facimus et attestamur, quod die «infrascripta datarum praesentium «Nos Magnificus Rector antedictus, ju«xta antiquam et approbatam consue«tudinem ac privilegia Almae Univer«sitatis Patavinae, quibus fungimur in «hac parte sub faustissimo Regis No«stri Victorii Emmanuelis III Regimi«ne, de consilio et sententia nostra nec «non cuncto Academiae Senatu plau«dente et hoc ipsum postulante, Excel«lentissimum Dominum, Josephum Vol«pi, Tubactis seu Misuratae Comitem, «Publici Aerarii Regium Administrum «virum quidem doctissimum deque re «publica perquam optime meritum, at«que ita unirversis naturae artisque «dotibus ornatum, in nomine Victorii «Emmanuelis, dei gratia et populi vo«luntate III Italiae Regis, Doctorem «Honoris Causa, approbavimus et ap«probatum esse volumus, pronuncian«tes et declarantes Eum esse optime «habilem, idoneum ac dignum officio, «munere, dignitate et honore Doctora«tus, cum scientia tum experientia, «cum ingenii meditationibus tum Rei «Publicae administrandae peritia.

«In quorum omnium et singulorum «suprascriptorum fidem ac testimonium «has Nostras Patentes Privilegii Lit«teras manu Nostra subscriptas, Sigil«lo Almae Universitatis Patavinae cor«roborari ac communiri iussimus.

«Actum et datum Paduae in Curia «Academiae Patavinae Anno a Christi «Nativitate MDCCCCXXVI Die vero «XXIV Mensis Februarii, Principatus «autem Augusti Principis Nostri Vic«torii Emmanuelis III Italiae Regis vi«gesimo sexto, praesentibus ibidem «cunctis Facultatum Praesidibus testi«bus ad praesentia vocatis et rogatis.

«Firmati: Aloysius Lucatello, L. Lan«ducci, E. Troilo, O. Casagrandi, E. So«ler, P. Spica, D. Donati. — Dott. E. «Violani, cancellarius».

Quindi il Rettore, rivolto al Ministro, dice:

«Gradisca, Eccellenza, questa laurea dottorale che ho l'onore di porgerLe. Modesto è il segno, ma nobilissimo il suo significato. Essa è tanto più degna di Voi in quanto la consacra il consenso unanime dell'Italia intellettuale, anzi di tutta l'Italia che vi ama quale uno dei suoi figli migliori e Vi ammira quale parte cospicua di quel Governo Nazionale che oggi sta creando le nuove fortune del nostro Paese.

Il bellissimo discorso è coronato da una imponente ovazione. S. E. si alza in piedi e riceve dalle mani del Magnifico Rettore l'onorifico attestato, mentre l'applauso continua entusiasticamente espansivo.

Il ringraziamento del Conte Volpi

Il Conte Volpi, visibilmente commosso, si rivolge al Senato accademico e pronuncia le seguenti parole:

«Signori, Magnifico Rettore, Signori Professori! — Tra le feste che io amo chiamare familiari, e che Venezia oltre il mio merito ha voluto in questi giorni offrirmi, io tengo a dirvi che è per me indimenticabile l'onore che l'Ateneo di Padova ha voluto farmi.

E tale onore io sento specialmente per le ragioni che Voi, Magnifico Rettore, avete voluto indicare nel darmi questa laurea ad honorem, perchè Voi, uomini di pensiero e di scienza della mia grande Patria, avete voluto riconoscere che nell'opera mia lunga e difficile, vi fu non soltanto azione, ma anche pensiero, ed infatti non vi è pensiero che nasca da azione; vi è soltanto azione che nasce da pensiero.

Le dure negoziazioni che ormai da lunghi anni io ho voluto condurre nel nome della Patria con orgoglio di italiano, sono frutto del pensiero. L'azione travolgente di ogni giorno mi consentiva un breve tempo per migliorarmi; ho fatto come ho potuto; voi mi avete riconosciuto questo sforzo ed io ve ne sono riconoscente.

Sono trenta anni che, assolti gli studi classici, sono venuto nell'Ateneo Patavino. Ho potuto rimanervi poco, molto poco, ma il tempo bastante per ricordare i miei professori che ancor oggi qui vedo, ma abbastanza per seguirne la via, ma abbastanza per ritrovarne una schiera con me in Senato.

L'opera era troppo assillante: le poche prove che ho potuto assolvere, le ho assolte degnamente. Voi avete voluto anche queste prove riconoscermele ed io anche di ciò vi sono riconoscente. Ma io voglio dirvi qualche cosa su quella che è la vita di pensiero e di azione del Partito fascista. Queste giovani camicie nere che voi credete — cioè non voi ma il volgo — che sappiano soltanto agire, pensano invece e soffrono. Questi giovani di una generazione immediatamente dopo la nostra, sono giovani di studio e di sapere, in più grande quantità di quello che non possa apparire, primo fra tutti il nostro Capo. Nella sua insonne vita, quest'uomo ogni giorno, dopo le cure terribili di un governo di un paese così grande, così multiforme, ama pascere il suo spirito. Non più tardi di pochi giorni or sono, io ero da lui, e il suo refrigerio spirituale di quel giorno era costituito da un libro di storia, da un libro di scienza e da un libro di magia. Tutto, vi ripeto, in noi è azione di pensiero.

Io sono stato quattro anni a rappresentare il mio paese in Africa e ho avuto la ventura di ridare alla luce la sola città imperiale che Roma abbia lasciato in Africa: Leptis Magna, la dimora superba di Settimio Severo, morto a York davanti agli inglesi, ma nato a Leptis e fui orgoglioso che fosse dato a me, figlio di Venezia, il privilegio di ridare al sole la patria del proconsole e la culla della sua grandezza in Oriente.

Ho saputo che sotto le sabbie altre auguste rovine erano nascoste ed ho ridato all'osservazione degli studiosi Sabratha, sacra al soavissimo amore di Vespasiano e di Flavia Domitilla.

Quei solitari cippi romani che ho scavato nel cuore del deserto attestano che in Africa prima dei barbari eravavamo noi e che il nostro dominio è sacrosanto.

Questo vi dicono i giovani fascisti che della Patria sentono tutto l'amore e come me della storia sentono tutto il fascino austero ed ammonitore.

Di nuovo, signori, vi dico la mia parola di ringraziamento».

Cessato il lungo, caloroso applauso che seguì le ultime parole del Ministro, S. E. prende commiato dai presenti, e dopo aver percorso fra due ali di popolo reverente il campo S. Vidal, scende a bordo del motoscafo e s'avvia verso il Bacino di S. Marco.

La consegna del simbolo navale nella sala del Maggior Consiglio

L'omaggio di Venezia al suo figlio eminente ha culminato nell'offerta a S. E. del simbolo navale, la galea veneziana, avvenuta nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, cornice incomparabile di bellezza, d'arte e di storia a una cerimonia che pareva rievocare le antiche glorie della possente Repubblica.

Mai vastità di ambiente accolse un sì smisurato stuolo di ammiratori: il rettangolo vastissimo fino dalle 10 era zeppo di persone che formavano come una stesura compatta di teste, picchiettata leggiadramente dai vessilli delle Associazioni e dai cappelli versicolori delle signore. Nella sala vi sono anche tutte le scolaresche delle scuole medie ed elementari. Vista da sopra, essa aveva del grandioso fino all'impressionante. Ciò per la folla degli invitati e per il pubblico

Il corteo

Altrove, dinanzi al Municipio, si raccoglievano e si disponevano in corteo le associazioni e le rappresentanze per scortare la bandiera decorata del Comune, che doveva essere portata alla cerimonia.

Il corteo denso e numeroso fu armoniosamente disposto e diretto dal cav. uff. dr. Bogoncelli e dal comandante dei vigili cav. dr. Albanese.

Precedeva un drappello di vigili urbani in alta uniforme e la banda cittadina. Poi la bandiera decorata del Comune, portata dal veterano cav. Cattonari e scortata dal comm. Cavalieri per il Commissario, dal cav. Coccon, cav. uff. Gaddo Donatelli, cav. uff. Bogoncelli. Seguivano vigili, pompieri, valletti, carabinieri, Madri e vedove dei caduti, Mutilati, Combattenti col labaro della Federazione provinciale, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, ex Garibaldini, Reduci patrie battaglie, Veterani 48-49, Reduci d'Africa, Tubercolotici di guerra, Arditi d'Italia, Enti autarchici, Militi di Savoia, Ex finanzieri, Ufficiali in congedo, sottufficiali in congedo e sottufficiali combattenti, Associazione terre italiane irredente, «Tarvisium Venetiae», Associazione Monarchica Nazionalista, Associazione S.ta Barbara, ex Artiglieri, ex Carabinieri, Fanti del Mare, Banda Manin con una squadra di alunni con bandiera, il gagliardetto del Fascio di Venezia, Circoli fascisti di Venezia ed estuario, Avanguardisti veneziani, Balilla di Dolo, Fascio femminile, Piccole italiane, Labaro della Federazione provinciale sindacati fascisti con tutte le rappresentanze coi gagliardetti, Fascio di Treviso, Fascio di Mira, Sindacati di Portogruaro e di Caorle, Banda Monteverde, rappresentanze Comuni della Provincia con bandiera, fanfara della Nave «Scilla», A. S. La Fenice, Bucintoro, Querini, Reyer, Calcio Venezia, U. S. Rialtina, U. F. Ferrovieri, U. S. Lido, U. S. Fulgor, Veloce Club, Pedale Veneziano, Circolo della Spada, Accademia Galante, Ass. Impiego privato, Ass. Tabaccai, Ass. abitanti 4 Fontane, Cooperativa Colmea, Società di M. S. Morosini fra arsenalotti, Società di M. S. Regina Margherita, Società di Mu. S. cuochi ed affini, Lavoratori del porto coi stendardi delle cooperative, Unione Società Esercenti, Federazione provinciale agricola fascista, Gruppo goliardico fascista Franco Gozzi, Scuola Sup di commercio, Istituto, Liceo Ginnasio M. Foscarini, Liceo ginnasio M. Polo, Istituto tecnico P. Sarpi, Istituto Nautico S. Venier, Istituto Zambler, Esploratori cattolici, Istituto Evangelico, ecc. ecc.

Il corteo lascia il Municipio alle 10.25 e percorre Riva del Carbon, Via Mazzini, Mercerie, Piazza S. Marco, Piazzetta, mentre le musiche alternano gli inni. Entra in Palazzo Ducale dalla Porta della Carta e qui la bandiera del Comune e le scorte salgono nella sala del Maggior Consiglio per lo Scalone dei Giganti e le altre associazioni per le altre scale.

In Sala del Maggior Consiglio

Diamo una rapida occhiata alla sala. In una fila di poltrone antistanti la tribuna siedono le seguenti autorità: Monsignor dr. Giovanni Costantini per S. Em. il Patriarca, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, S. E. il Procuratore generale gr. uff. Castellani, i senatori Tecchio, Diena, Cippico, Brandolin, co. Marcello e Giordano, gli on. Barbieri e Magrini, il contrammiraglio Tanca comandante militare marittimo col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Calamai, il comandante del Presidio gen. Ragusin col suo aiutante in seconda capitano Civrà, il comandante della V. Zona della M. V. S. N. generale Paiola col suo capo di S. M. conte Elti di Rodeano, il console generale della Milizia co. Micheroux de Dillon con l'aiutante maggiore conte Rocca; il vice prefetto e presidente della Commissione Reale per la provincia comm. Palumbo, il segretario generale della Federazione delle corporazioni fasciste sig. Maja, il comandante del Circolo della Guardia di Finanza gen. Custo col colonnello Toller, l'Intendente di Finanza comm. Molinari, l'avvocato erariale comm. Manfredi, l'ing. gr. uff. Achille Gaggia, il gr. uff. Giuseppe Fusinato, il gr. uff. ing. Mauri Magistrato alle acque, il conte comm. Antonio Revedin, il cav. uff. avv. Messini per la magistratura, il commissario al porto vice ammiraglio Andrioli Stagno, il comm. Mandruzzato, il commissario per la Camera di commercio comm. dr. Trevisanato, il presidente della Congregazione di carità e dell'Ospedale comm. Pietro Spandri, il comm. ing. Coen Cagli, il colonnello Maccaluso comandante del 71 Fanteria, il comandante la Capitaneria di porto colonnello comm. Huetter e altri moltissimi.

Assistevano, giunti espressamente, anche i direttori delle Federazioni provinciali fasciste di Ferrara e di Forlì, e rappresentanze della Milizia dell'Emilia e della Romagna, col comm. Klinger e l'avv. Oliveti segretari provinciali.

Del Comitato esecutivo per le onoranze vediamo il gr. uff. ing. G. Stucky, il comm. Aurelio Cavalieri, il comm. Gino Damerini, il cav. uff. dr. Bratti, cav. uff. Soika, avv. cav. uff. Toffano, membri, il segretario cav. uff. dr. Scrinzi e il vice segretario dr. Bogoncelli.

Il saluto vibrante

Alle 10.30 squille di trombe annunziano l'arrivo di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata: un applauso infrenabile sconvolge la sala all'apparire della figura vivace ed aperta del Ministro: tutti sono in piedi; lo spazio immenso rintrona di alalà al Re, al Duce e a S. E. Volpi, il quale procede accompagnato da S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, giunto nella mattina a Venezia, ed a cui i presenti indirizzano evviva e grida di entusiasmo, da S. E. D'Alessio, sottosegretario alle Finanze, da S. E. Italo Balbo sottosegretario all'Economia Nazionale, dal deputato on. Barnaba medaglia d'oro, dagli on. Milani, Miari e Calore, dal Commissario al Comune di Venezia comm. dr. Fornaciari, dal prefetto gr. uff. Coffari, dal Prefetto gr. uff. Coffari, dal Commissario della Federazione provinciale fascista avv. Vilfrido Casellati, dal questore comm. Corrado, dal maggiore dei carabinieri cav. Abrile e dai seguiti dei Ministri e dei sottosegretari di Stato.

Tutti pigliano posto sur una bassa tribuna innalzata nel mezzo della parete destra della sala; il varco di una delle immense finestre prospicenti il cortile è stato coperto di un ampio velluto cremisi su cui spicca ricamato il Leone di S. Marco andante, e sopra, il Fascio Littorio.

Il breve spazio, dove poche sedie sono disposte a semicerchio, è circoscritto da piante sempreverdi e dalla bandiera del Comune, dai gagliardetti del Fascio, dai vessilli delle Associazioni di guerra e dei reduci dell'Indipendenza. Ai due lati della tribuna, rasente la parete, si snoda, come una nastro colorito la teoria delle altre bandiere di associazioni, cooperative, enti ecc.; esse sono innumerevoli.

S. E. guarda la folla: è uno spettacolo che deve commuovere: la sala, che è vasta come una piazza, è tutta gremita di teste: al centro un largo quadrato di persone sedute e dietro urge la folla in piedi. Nonostante il numero stragrande di accorsi, nella sala è ora un solenne silenzio di attesa: Qualcuno del seguito del Ministro osserva e si compiace di questa folla misurata ed educata, benchè entusiasta.

A tratti la banda cittadina e le altre musiche fanno giungere dal cortile del Palazzo le note della Marcia Reale, di «Giovinezza», della Canzone del Piave, cui la lontananza pare doni un particolare fascino.

Nella tribuna, sopra una tavola è disposto il simbolico dono: il modello di galea remigante, colle vele e i vessilli, che il Comitato per le onoranze offre al Conte Volpi, quale omaggio cittadino. Sullà piattaforma reggente la galea sono infisse due placche. In una Venetia repubblica troneggia sullo sfondo della Piazzetta ed afferma, indirizzandosi al suo grande figlio: «Nec nunc quidem defecisti», nell'altra sotto l'emblema del littorio è l'iscrizione latina: «Civitatis Venetiarum — Josepho Volpi — Misuratae comiti — munus — A.o D.i MCMXXVI B. Fornaciari praefecto».

L'elogio fraterno del Ministro Giuriati

Nel solenne silenzio incomincia a parlare, attentissimamente seguito, S. E. il Ministro Giovanni Giuriati. Egli scande le parole fortemente, come se volesse meglio imprimerle nelle menti e nei cuori.

Consenti, amico carissimo e collega — egli dice rivolto al co. Volpi — *che per le poche parole che io dovrò pronunciare, abbandoni ogni stile protocollare e ti parli con quello semplice e fraterno che meglio risponde ai nostri sentimenti vicendevoli e a quelli che animano questa superba adunata veneziana.*

Noi abbiamo scelto per quest'ora commovente e commossa questa sede augusta, quest'aula in cui ogni marmo, ogni tela parla delle antiche glorie e della prisca saggezza, perchè vediamo nel tuo ritorno fra noi un ripetersi delle migliori tradizioni della nostra razza e della nostra città. (Bene, applausi).

Tu sei l'Ambasciatore che ritorna, tu sei l'Ambasciatore Veneto uno di coloro che facevano consistere la diplomazia non nelle circonlocuzioni o nelle anfibologie, ma in una sincerità perfetta, e noi siamo convinti che la tua sincerità, brusca talvolta, ma elegante sempre, certamente ha giovato a prepararti del successo.

Tu dicesti alla Camera tornando: Nè vincitori, nè vinti, E noi accettiamo la tua sentenza; noi siamo certi che tu non hai ottenuto di più di quello che ci era dovuto. Ma, la comune esperienza di tutti noi, e quella sovratutto di chi ha avuto un giorno la consuetudine di vestire la toga, sa che molto diversa cosa è aver ragione e farsi dar ragione. Ed è appunto in ciò che sta il tuo successo; tu hai saputo far comprendere oltre il mare e oltre Oceano che l'Italia, reduce di due vittorie, non poteva essere economicamente schiava di nessun Paese straniero.

Tu anche dicesti, e noi abbiamo ammesso con te, che un grande peso alle tue parole ha dato questo Paese disciplinato e lavoratore, questo Paese che ha vestito la camicia nera per significare la sua decisa prontezza ad affrontare qualsiasi sacrificio con italica abnegazione.

Tu hai anche detto, e noi abbiamo ammesso con te, che al tuo successo ha contribuito la coscienza che era in tutti che a Roma ci fosse quel grande Capo cui, per fortuna nostra e per grazia di Dio, ormai non consuma se non la febbre di portare il Paese dalla potenza alla grandezza. (Bene, applausi).

Ma noi sappiamo che tutta questa grande forza ha avuto in te un interprete superbamente eloquente e tu devi comprendere lo spontaneo ed unanime sentimento per cui Venezia ha voluto sottolineare il tuo successo, per cui Venezia ha voluto onorare in te il suo miglior cittadino. (Bene, applausi).

Si è costituito un Comitato nel cui nome io oggi ti parlo. Questo Comitato, reclutato in ogni zona della pubblica coscienza, ha desiderato fermare in un simbolo il ricordo di questa ora, in cui si ripetono meravigliose ore della nostra storia.

Ecco il simbolo: E' una Galea Veneta, co' suoi remi e con le sue vele, una di quelle galee che corsero i mari un giorno portando il peso delle armi, un altro portando il peso di copiose e ricche mercanzie.

Perchè abbiamo voluto scegliere questo simbolo? Anzitutto perchè esso egregiamente ricollega il nostro sentimento e l'avvenimento che vogliamo celebrare con quella che è stata una delle glorie della Serenissima Repubblica. Ma poi, anche perchè noi amiamo vedere imbarcata, in questa nave simbolica, la nuova anima marinara veneziana, e noi pensiamo che ormai numerose prore bene armate con l'emblema di San Marco viaggiano in quei mari, su cui ci furono antesignani Caboto e Marco Polo. (Applausi).

In questa galea, in questo simbolo, noi vediamo anche, amico e collega, imbarcata la nuova anima marinara di Italia, l'anima d'Italia decisa ad ogni costo ad essere, a vivere, a navigare. Non abbiamo voluto che fosse questa una manifestazione regionale, ma non abbiamo voluto dimenticare il passato, il presente e l'avvenire della nostra regione.

Nel fascio di forze che la nuova disciplina ha costituito in Italia, ciascuna delle città, ciascuna delle regioni ha portato con sè un mirabile patrimonio di tradizioni, un mirabile patrimonio di attitudine e di abilità.

Venezia ricongiunta alla Patria, diventata una, Venezia vuole essere con tutto il suo patrimonio di attitudine e di tradizioni fedelmente in quel fascio, ed oggi nel vederti tornare, si unisce al giubilo di tutta l'Italia e ti dice, per bocca del suo più modesto cittadino: Tu hai ben meritato della Patria.

Un'ovazione scrosciante accoglie le ultime parole del Ministro, cui S. E. Volpi ringrazia con intensa commozione.

Il plauso del Partito recato dall'on. Barnaba

Parla quindi con impeto l'on. Barnaba, il combattente gloriosissimo, anch'egli salutato al suo affacciarsi da un imponente battimano e da vibranti alalà.

« Il Segretario Generale del P. N. F. — così incomincia l'on. Barnaba — dolente di non poter partecipare a questa cerimonia per dirvi il suo plauso e la sua ammirazione e quella del fascismo tutto, ha incaricato me di portarvi la adesione completa e l'entusiastico suo saluto.

Il Fascismo non poteva essere assente da questa cerimonia ed è per me compito particolarmente grato e onorifico esserne l'interprete. In questo meraviglioso e divino Palazzo, in questa sala piena dei più suggestivi ricordi della gloria della Dominante, tocca a me, veneto, questo compito, e per quanto l'ottimo amico, il cavaliere senza macchia e senza paura Giovanni Giuriati abbia detto che questa cerimonia non doveva assumere carattere regionale, pure per me veneto, è di particolare conforto l'essere prescelto a questa cerimonia.

Il Fascismo non poteva essere assente, non solo perchè qui si onora il Ministro del Governo di Benito Mussolini, ma perchè in voi, Giuseppe Volpi, il Fascismo vede uno di quegli uomini che veramente interpretano la sua azione, tramutando quelle che sono e che resterebbero vuote disquisizioni, in atti veramente utili e benefici per la Patria. (*Applausi*).

Non può isterilirsi, esaurirsi il Fascismo, nella disquisizione; tutta la nostra opera deve essere messa al servizio ed in pro della Patria. (*Applausi*).

La nostra vita la concepiamo un sacerdozio da consumarsi per l'Italia. Ora voi all'Italia avete dato l'opera vostra tutta; avete cioè trasformata la fortuna, avete saputo dominarla e non come un tempo la dipingevano cogli occhi bendati, ma le avete strappato la benda invertendo il suo cammino verso la nostra Patria.

In questo modo avete seguito i dettami del Duce. Giacchè con la sua parola egli già disse che non intende adattarsi nè alla ideologia dello stellone, nè a quelle che possono essere anche le avversità della fortuna e della natura, cui saprà sempre combattere.

Voi siete fascista di volontà, avete una volontà inesauribile e indomabile. Questa è una delle prime doti del fascista. Voi avete quel dinamismo, quella irrequietezza di fare che è una delle caratteristiche del nostro movimento. Avete saputo fondere queste vostre energie e avete saputo portarle nel campo nostro con tutta la vostra esperienza e con tutta la vostra saggezza. Perciò, ripeto, il Fascismo non poteva essere assente da questa cerimonia e ha voluto, interprete modesto, inviarmi, perchè vi fosse portato incondizionato il suo plauso.

E prima di finire, Eccellenza Volpi, vi rivolgo un augurio: l'augurio che la fortuna, quella che comunemente si chiama fortuna, vi possa ancora arridere, perchè la vostra volontà nuovamente si abbia a rivolgere nell'interesse e verso la Patria nostra.

E che la fortuna vi arrida non per voi soltanto, ma che vi sorrida e vi sia propizia per le fortune dell'uomo che voi servite e che meglio di ogni altro, dopo l'Augusta figura del Re, personifica la Patria.

Per la fortuna del Fascismo, per la gloria della Patria nostra e per la gloria anche di Venezia vostra, che sarà nuovamente la Dominante d'Italia e la Dominante dei mari. »

Parla il Comm. Fornaciari

Spenta l'eco delle approvazioni che chiusero l'improvvisazione felice dell'on. Barnaba, il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari presenta al Ministro Volpi, coi doni, l'omaggio riconoscente e devoto della città.

Prima di tutto egli legge ai radunati i calorosi e significativi dispacci di adesione pervenuti al Comitato esecutivo per le onoranze, di cui egli è presidente.

Hanno telegrafato con commovente entusiasmo la città di Padova, S. E. Contarini, S. E. Pannunzio, S. E. Michele Bianchi, S. E. Teruzzi, S. E. Pellion, S. E. Belluzzo, S. E. di Scalea, il deputato on. Pier Silverio Leicht.

Il Commissario ha riletto anche il messaggio di S. E. l'on. Federzoni e quello del Duce del fascismo Benito Mussolini. Il testo di questi due è stato già da noi pubblicato nell'edizione di ieri. Nell'udire le parole affettuosamente concise del messaggio di Mussolini, la folla scoppia in alalà formidabili al Duce.

Quindi il Commissario, interprete del pensiero di Venezia, così parla al Ministro.

« Eccellenza — incomincia — quando il pennello di celebrato pittore o di paziente miniatore volle effigiare, a ricordo e ad onore, taluno degli ambasciatori della Serenissima, non altrimenti lo raffigurò che nell'atto di ricevere, dalla divinità o da un Santo, dal doge o da Venezia, il mandato che gli era stato affidato.

Questa raffigurazione corrispondeva ad una realtà di fatto, pervasa di simbolico significato.

Nessun pubblico onore, invero, poteva dallo Stato rendersi ad un cittadino, maggiore di quello usatogli nel riconoscerlo degno di rappresentare all'estero la Repubblica per la regolazione degli affari che questa interessassero. L'esito della missione poteva essere materia di compiacimento e di approvazione da parte della suprema autorità dello Stato, non doveva essere ragione di particolari manifestazioni ufficiali di onore.

Adempiuto il mandato, dato conto al la Dominante dell'opera compiuta, l'ambasciatore rientrava, cittadino, nella sua famiglia, cui solo spettava e competeva esprimergli il giubilo e la soddisfazione per i servigi da lui, con suo decoro, resi alla Patria.

Questo, Eccellenza, avviene oggi qui. Chè se alla antica, gloriosa ma piccola Patria, è oggi sostituita la grande Italia donataci da Vittorio Veneto e arrivata verso ancor maggiore grandezza dalla civile riscossa del fatidico ottobre di quattro anni dopo, e per essa l'ultima opera vostra ebbe l'approvazione del Duce, del Governo, del Parlamento, ben può farvi onore, come grande vostra famiglia, questa Venezia vostra, che pur nel tumulto della vita moderna si sente così tenacemente costituita ed unita per sè stante, fedele alle sue tradizioni, come cordialmente affezionata ai suoi gli.

Cerimonia quindi solenne, ma, insieme, intima e familiare vuol essere questa. Accentua questo suo duplice carattere l'intervento, in rappresentanza del Governo, di un altro figlio diletto di Venezia, di S. E. Giovanni Giuriati, che con Voi tiene alto il nome di Venezia, per la felice attiva collaborazione nell'opera di ricostruzione nazionale con cui nuovi titoli alla riconoscenza della Patria aggiunge a quelli insigni di apostolo coraggioso ed instancabile della sua grandezza, di eroico soldato della sua liberazione, di valoroso milite del suo definitivo riscatto.

Accresce il valore del suo significato la ben gradita presenza, pel Governo, del vostro illustre e fedele collaboratore, S. E. D'Alessio, e di S. E. Italo Balbo, il giovane, divinamente diabolico condottiero delle camicie nere nella marcia leggendaria, pel Partito Nazionale Fascista, dell'on. Barnaba, gloriosa medaglia d'oro, che nel suo cuore e nelle sue gesta assomma e sublima l'eroismo di tre generazioni, ai quali tutti Venezia porge, a mio mezzo, il più vibrante, cordiale saluto. Chè, elemento essenziale dell'orgoglio che per la recente vostra fatica sente Venezia, è il fatto che la vostra opera abbiate compiuta quale componente e rappresentante di quel governo nazionale che del Partito fascista è esclusiva emanazione e pura espressione, in attuazione fedele delle vedute e delle direttive dell'Uomo eccezionale, creatore, animatore, duce del fascismo, che l'Italia, la vera Italia, unanime volle e vuole quale suo capo, per la gloria dei suoi passati sanguinosi sacrifici, che Egli ha riconsacrati; per le necessità materiali, morali e spirituali del suo presente, che Egli vigila e cura; per la grandezza e la potenza del suo domani, che Egli instancabilmente e immancabilmente prepara.

Orgoglio, dicevo. Di affettuoso, materno orgoglio infatti, è essenzialmente impregnata questa manifestazione, la quale guarda ai successi da Voi riportati nell'ultima vostra missione e per quanto essi sono e per quanto rappresentano di complemento, di integrazione, di ascesa, in confronto di altri precedenti, dei quali pure la patria vi è grata.

A Washington ed a Londra voi avete portato a soluzione problemi di estrema delicatezza, di particolare importanza, di speciale interesse per il Paese; e lo avete fatto, conciliando convenienza e dignità, applicando le massime del Conte di Cavour, nelle trattative diplomatiche il miglior sistema essere quello di dire la verità. E ciò non già per la ragione apparente che il grande piemontese, quasi a difesa della sua fama di abilità dalle facili critiche dei superficiali, formulava nel motto di spirito: «tanto nessuno lo crede!», ma bensì per il fondamento reale della verità di quella massima, la fede cioè che deve aversi e tenersi alla probità, quale fu caratteristica e tradizione degli antichi negoziatori veneziani.

Ma Venezia non può dimenticare nè tacere che agli ultimi importanti incarichi e, in genere, agli onori e agli oneri del governo Voi foste dalla fiducia del Duce chiamato al vostro ritorno dalla Tripolitania: all'indomani, cioè, del giorno nel quale Voi avete potuto consegnare al Re, al Duce, alla Patria, in luogo di un embrione, se non di un simulacro di colonia, una vera, grande colonia, quale poteva il Duce vagheggiare per l'Italia imperiale da lui sognata e voluta, con un territorio vasto più di quello della madre Patria, con una capitale rappresentata da una delle più belle città del Mediterraneo orientale, con un porto grandioso, solcata da centinaia di migliaia di chilometri di strade, abbellita dalle dissepolte insopprimibili orme della gloriosa civiltà romana, nei cui confini, ed oltre, il nome d'Italia corre amato, rispettato, temuto. E tutto ciò, per le vostre doti di chiaroveggenza, di ardire, di energia, di serenità, di giustizia: doti di governo, tradizionalmente veneziane anch'esse, se doveva un giorno il Senato, preoccupato dell'esodo dei cittadini migliori della repubblica, vietare con suo decreto a questi di accettare i pubblici, alti uffici che loro si offrivano da ogni parte d'Italia in cui vi fossero questioni da risolvere, differenze da appianare, amministrazioni di pubblica cosa da disciplinare. «Eamus ad bonos venetos qui bene judicant».

«Eccellenza! La manifestazione si concreta nel dono simbolico, ricordo delle antiche, espressione augurale delle sperate future sorti marinare di Venezia e dell'Italia tutta, e la speranza è sorretta e fatta più rosea dalla sicura fede consentita dalla già avviata opera del governo nazionale, dono che a nome della città mi permetto di offrirvi.

Vogliate benevolmente accettarlo, apprezzando il sentimento dal quale l'offerta è mossa e animata e di cui Venezia vi dà attestazione e fede con le parole, dettate dal puro cuore e dalla mente eletta di Giovanni Bordiga.

La dedica del prof. Bordiga

« *Questo, che la Madre grata offre al Figlio, devoto, è simbolo di memorie, di orgoglio e di speranza.*

Fissata è qui la piccola immagine della gloriosa galea con i sigilli incisi del Tuo nome. Ma libera e grande, discesa dal sonante Arsenale, io veggo invece l'antica nave audacemente veleggiar lungo il mio mare; alle genti dell'opposta sponda recar sapienza di leggi e di amore; tutte — nel nome mio, nelle mie costumanze, nella mia arte, nella mia favella — stringendole alla civiltà d'Italia. Che se esse fanno oggi risonare degli inni di gioia i seni delle loro terre redente, o trepide custodiscono le non perdute speranze, o indarno fremono innanzi al mio vecchio leone spezzato, mia ancora è la radice di quelle gioie, di quelle speranze, di quel cocente dolore.

Sulle antiche mie navi, vittoriose di armi e di tesori, accolsi qui profuga la civiltà d'Oriente e per essa di qui, dalle mie celebri fucine della stampa, si irradiò il rinnovamento della occidentale cultura.

Oggi è ancor troppo silenzio tra le mie acque; ma pur fra questo silenzio, nei miei nuovi figli vigila attiva la virtù dei lor maggiori, rinnovata dalla più ampia vita italiana; come un tempo, da terre lontane, tornano i negoziatori miei, gli uomini di Stato miei, con ancora impresso nel cuore il leone di San Marco, ma con negli occhi nuovi la visione di Roma, grande, potente, universale, imperiale davvero.

Benedetto Tu, Figlio mio, per l'onore che mi rechi, per la continuità che dài alla mia storia; benedetto Tu, che con la guida del Duce, dal grande cuore e dalla maschia superiore virtù, tra cauti e potenti, recasti, persuaditrice e trionfatrice, la semplice acuta sapienza degli ambasciatori di Venezia; e facesti più rispettati i sacrifici e la dirittura di questo grande e buon popolo che è l'italiano.

Dal padre avesti le tradizioni garibaldine; risorge per i tuoi rami nell'opra tua la mia antica e gloriosa gente; così oggi intorno a Te la Patria grande rannoda le passate virtù alle nuove e questa Tua Madre antica, lieta del Tuo trionfo, viene Teco con gratitudine e con amore. »

Dopo aver letto la dedica bellissima, che copre tutta la faccia di una pergamena leggiadramente miniata e racchiusa in un'artistica cartella di cuoio impresso, il Commissario la consegna fra grandi applausi a S. E. il co. Volpi.

Venezia esaltata nelle parole del Conte Volpi

"L'aquila grifagna è morta a Vittorio Veneto,,

Tutta la folla scatta in piedi plaudendo quando S. E. accenna a voler parlare. Egli fa un cenno invitante a sedere, poi incomincia con voce scandita e pacata:

« *L'offerta navale della mia città di Venezia, consegnata da chi di Venezia è degno custode, offerta dalla mano purissima frantumata dalla bella guerra del mio fratello, di Giovanni Giuriati* (applausi), *la parola della gioventù d'Italia, che l'Italia ha voluto una seconda volta riscattare a sè stessa, detta da te Barnaba* (applausi) *la morte che hai visto in faccia fra i tuoi begli occhi ti ha per sempre segnato con un segno d'onore che di molto supera la medaglia d'oro che il Re ti ha dato e che per modestia non porti* (applausi), *la parola del Duce, di consenso, di solidarietà, la parola dell'Uomo maggiore che forse questo secolo e dovunque abbia espresso, e tutto ciò detto in questa meravigliosa sala del Maggior Consiglio della Repubblica di Venezia: quale sogno maggiore poteva essere realizzato per un figlio innamorato di Venezia. «Domine non sum dignus».*

Non è lecito qui, dove forse fra queste tele dei più grandi e puri spiriti, creatori si danno permanente convegno gli spiriti che da queste lagune hanno retto un imperio, secondo dopo Roma, non è lecito ad un vivente di credersi degno. La sola cosa che io vi domando è di consentirmi a non credermi indegno. (Applausi).

Nella mia prima gioventù ho lasciato queste lagune e ho solcato il breve golfo, che non è mare, è acqua nostra, e ho ritrovato sull'altra sponda ad ogni palmo il leone della Repubblica e questo leone è in gran parte, ora, su terra nostra. Ho trovato più lontano ancora, sempre nel mare nostro, il leone scalpellato e sovrapposto da un'aquila grifagna. L'aquila è morta a Vittorio Veneto. (Benissimo, bravo, applausi).

E ho trovato la nostra savièzza, e ho trovato in mezzo alla Macedonia, vulcano permanente, ho trovato un nome, un leone veneziano, e ho trovato i segni del Peloponnesiaco nella Morea, e ho trovato a Costantinopoli i segni mortali di Enrico Dandolo. E ho trovato, in tutti gli scali d'oriente, il franco parlare di Venezia e la sua memoria.

Con queste visioni nel cuore ho condotto il mio cammino, e quando la Patria mi ha comandato di cercare, di riscattare la terra d'Africa che fu di Roma, la prima visione fu ancora di un veneto, dell'ultimo degli ammiragli, di Angelo Emo che di Venezia portò l'ultimo anelito di grandezza, in Tripoli di Barberia, il Veneto che venne dopo fui io, e ne fui fiero. (Bene, applausi).

E laggiù, quando dovetti rompere gli indugi di Roma, dove intanto il turbamento aveva distrutto lo Stato, dovetti ricorrere al pensiero e alla fiducia dei miei maggiori per potermi imbarcare, io civile, col piccolo naviglio, e il 26 gennaio del 1922 riprendere Misurata e schiacciare l'idra araba, e in tre anni, coi soldati di Vittorio Veneto piantare i confini meridionali d'Italia in faccia al deserto, verso l'Africa, dove noi abbiamo diritti da rivendicare. (Il co. Volpi dice queste ultime parole con forza vibrante, e gli applausi scrosciano).

E come ben disse l'oratore della città, quando mi presentai nel vostro nome a discutere con gli uomini cauti, ma puri, di America e di Inghilterra, io non ho allineato delle cifre, ho detto soltanto delle verità. Ho detto che l'Italia cammina sola, compatta, sotto il vessillo del suo purissimo Re Vittorioso (applausi) *con un Uomo meraviglioso alla sua testa, e che aveva il diritto di camminare libera e che domandava la propria libertà e voleva soltanto affrancare un debito, che non era che un debito del nostro orgoglio e che noi avevamo detto d'onore.* (Applausi).

Con questo sentimento, con questo pensiero, per queste ragioni soltanto, nell'ansia lunga, difficile della mia vita avventurosa, io vi posso chiedere di non sapermi indegno di Venezia, nulla più. (Applausi).

E questa offerta navale io ricevo come un comandamento, come un auspicio per dare, come darò, come a tutti voi miei concittadini io chieggo, l'ultimo anelito, l'ultima goccia di sangue per la nostra grande Patria e per la nostra divina, adorabile, meravigliosa Venezia. »

La chiusa mirabile solleva un fremito di entusiasmo nella sala immensa. Alalà possenti erompono da tutti i petti, per il Ministro Volpi, per il Re, per Mussolini, per S. E. Giuriati, per S. E. Balbo, per l'on. Barnaba. S. E. lascia la sala fra due ali di folla a braccia tese nel saluto romano, fra le acclamazioni e le musiche.

Il Co. Volpi scende al «Danieli», dove accoglie il Ministro Giuriati, le LL. EE. d'Alessio e Balbo, l'on. Barnaba, i rappresentanti dei fasci della Romagna e dell'Emilia, il Prefetto di Venezia e altre personalità trattenendosi con loro in cordiale colloquio.

Alle ore 13 S. E. si reca alla colazione offerta in suo onore dall'avv. Vilfrido Casellati Commissario dei Fasci della Provincia.

Prima della colazione il Prof. Comm. Agazzi Presidente delle Arti edificatorie, accompagnato dal consigliere Dell'Oro, consegnò al Co. Volpi il diploma di Socio onorario dell'Ente, racchiuso in artistica cartella. S. E. gradì molto l'omaggio e promise di visitare la Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista in occasione di una sua prossima gita a Venezia.

Dopo la colazione S. E. si recò a visitare nel loro palazzo il conte e la contessa Carlo Brandolin.

Al Sindacato Artisti

Nel pomeriggio S. E. il conte Volpi compì le ultime visite nel programma di queste due indimenticabili giornate di sua permanenza tra noi, incominciando col recarsi al Circolo Artistico ove è apprestata la Mostra del Sindacato Artisti, Pittori e Scultori, e recandosi poi a visitare le sedi dei Mutilati e dei Combattenti.

La visita al Circolo Artistico era preannunziata per le 16.30, ma da molto prima il tratto della riva che dal «Danieli» giunge all'antico palazzo delle Prigioni era tenuto sgombro per una buona larghezza da un imponente servizio d'ordine, che, a mala pena arginava la folla, che vi si assiepava. Quando il conte Volpi esce dal «Danieli», un lungo applauso s'alza dalla folla pigiata dietro i cordoni di truppa e di Milizia Nazionale. Il Conte Volpi è accompagnato da S. E. il Ministro Giuriati, dai Sottosegretarii di Stato D'Alessio e Balbo, dall'on. Arrigo Barnaba, dal Prefetto, dal Commissario del Comune e da altre numerose personalità, mentre sono già nelle sale del Circolo ad attenderlo il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Tombolan Fava, l'ammiraglio Tanca, il gen. Ragusi comandante del Presidio, i senatori Giordano e Marcello, i deputati Barbieri e Magrini, il gen. Paiola della M. V. S. N. col sen. co. Rocca, il maggiore dei carabinieri cav. Abrile, il console generale Micheroux de Dillon, il sig. Daga per i grandi mutilati, il colonnello Huetter comandante del Porto, il comm. Ricci, il comm. Truffi, e gli ospiti, pittore Mainella, segretario del Sindacato Artisti, il cav. Ilario Neri, e numerosissimi artisti, tra i quali notiamo Ettore Tito, Italico Brass, Mariano Fortuny, Lina Rosso, Cagnaccio, Bortolo Sacchi, Petrella da Bologna, Ercole Sibellato, Umberto Bellotto, Brenno Del Giudice, Alessandro Pomi, Duilio Torres, Scattola, Trois, Sogaro, Sormani, Mauroner, De Stefani, Nei Pasinetti, Lepscky, Eugenio Bellotto, Annibale De Lotto, Luccarda, Cigarini, Martinuzzi, e numerosissimi altri, dei quali, nella brillantissima folla, che gremiva le belle e severe sale cinquecentesche, non ci è stato possibile raccogliere i nomi.

Il Ministro Volpi è accolto sulla soglia dai membri della Presidenza del Sindacato Artisti e del Circolo Artistico, pittore Mainella, cav. Neri, cav. Fontana, cav. Coda, etc., e quand'egli entra nella sala maggiore del Circolo, è accolto da un caloroso entusiastico applauso. Il Conte Volpi, dopo essersi intrattenuto con la squisita affabilità che gli è propria con molti dei presenti, si avvia, guidato dal pittore Mainella e dal cav. Fontana, alle sale della Mostra, e vi si trattiene lungamente, osservando con molta attenzione i lavori esposti, e congratulandosi vivamente con i vari artisti espositori, a mano a mano che questi gli venivano presentati.

Terminata la visita alla Mostra al Conte Volpi e agli invitati viene offerto un rinfresco di carattere prettamente veneziano: le «fritole» ed i «galani» coi vin bianco, che riesce quanto mai gradito e gustato. E quando ognuno ha impugnato la sua «fritola» e si prepara a portarsela alla bocca, ecco il fotografo cav. Graziadei che chiede un momento, un solo momento di immobilità, e ne approfitta per fare una fotografia caratteristica. Ancora per breve tempo S. E. si intrattiene con gli astanti in un tono di simpaticissima familiarità, nel congedo, e, seguito dalle autorità scende e si avvia lungo il molo, attraverso la Piazzetta e per la Piazza verso il Palazzo Reale, mentre la folla imponente che fa ala al suo passaggio prorompe in calorosi applausi.

La testa del corteo delle autorità e personalità è preceduta e affiancata da rappresentanze di avanguardisti coi gagliardetti.

Il saluto alla folla e la partenza

Alla sede dei Mutilati ad attendere S. E. il presidente cav. Rebesco coi membri della presidenza e numerosi soci: il co. Volpi visita la sede e si intrattiene affabilmente con ciascuno dei mutilati, interessandosi alle loro condizioni, e promettendo provvedimenti in loro favore. Quindi il Ministro si accomiata e sale al primo piano del palazzo, ove è la sede dei combattenti.

Lo attende il presidente gen. Giuriati coi membri del Consiglio direttivo; dopo aver visitato la sede, il gen. Giuriati offre a S. E. la fotografia del labaro della Federazione decorata di diciotto medaglie d'oro, in un'artistica cartella di cuoio e chiede il suo interessamento perchè la Federazione possa avere la nafta che le occorre nella sua magnifica opera di bonifica delle zone malariche allo stesso prezzo della comune nafta da brucio, cosa che il co. Volpi promette di far ottenere. Viene quindi servito un rinfresco e dopo essersi soffermato dinanzi al rosso labaro della Federazione, S. E. prende congedo dai combattenti che applaudono calorosamente a lui e a S. E. Giuriati, e scende di nuovo in Piazza, dove si ripetono entusiastiche le acclamazioni, per salire quindi al grande salone dell'ala napoleonica delle Procuratie ove il Comune ha apprestato in suo onore un magnifico ricevimento.

Il ricevimento in Procuratia Nuovissima

Il salone è gremito di un elettissimo pubblico che si apre rispettosamente al passaggio del Conte Volpi, che giunge con il Ministro Giuriati, con i Sottosegretarii Balbo e D'Alessio, con l'on. Barnaba e con il largo seguito di autorità e notabilità. Il Conte Volpi s'indugia ammirato a guardare il superbo spettacolo che offre la splendida sala, scintillante di luci e di specchi, cornice stupenda alla folla elegantissima e imponente. Possiamo notare di sfuggita tra le moltissime signore presenti la contessa Annina Morosini, la contessa e la contessina di Valmarana, la baronessa Treves, la contessa Elisabetta Nani Mocenigo, la signora Coffari, la signora Fornaciari, la contessa e la contessina di Robilant, la contessa Arrivabene, la baronessa Rubin de Cervin, la vedova di Nazario Sauro, la contessa Rosanna Marcello, la contessa Vendramina Marcello, la signora vedova Di Cocco medaglia d'oro, la contessa e la contessina Soranzo, la contessa Elisabetta Foscari, la contessa Brandolin d'Adda, la contessa Mocenigo Rocca, la nob. signora Lucchesch, la signora Donatelli-Cauvin, la contessa Avogadro, la N. D. Margherita Casanuova, la contessa Persico, la contessa Dada Albrizzi, la contessina Zacco, la signora Donatelli-Passi, la contessa Villabruna, la signora Campione, la contessa Orsi, la signora Magrini Bizio, la contessa e la contessina Donà dalle Rose, la signora Sicher Del Vo, e innumerevoli altre dame.

Intanto la folla in Piazza S. Marco s'era andata ingrossando in modo impressionante e si pigiava verso le Procuratie Novissime, e un insistente applauso richiede che il Co. Volpi s'affacci alla finestra.

Il Conte Volpi parla alla folla

E poco dopo le diciotto il balcone centrale si spalanca e il co. Volpi si affaccia accolto al suo apparire da una lunga, calda ovazione.

Veneziani — dice con voce altissima e sonante il Ministro — *Veneziani, non ho più parole, non ho più voce ma ho il mio sentimento e ve lo dico. Non mi sono mai sentito così vicino a voi, così venezianamente italiano come oggi. Vada a voi la mia riconoscenza di cittadino, di amico che per voi saprà, ove occorra, come uomo, come cittadino, come ministro dare ogni fiamma, ogni alito, ogni fede per Venezia. Eja, eja, alalà!*

La folla prorompe in un lungo, formidabile applauso.

Si chiede ora a gran voce che parli S. Italo Balbo. Il giovane sottosegretario resiste; poi, letteralmente e affettuosamente trascinato, deve presentarsi a sua volta al balcone.

Accolto da uno scrosciante applauso, a voce altissima, egli dice:

Fascisti, cittadini di Venezia! Ormai è terminata l'ultima cerimonia di questo giorno indimenticabile. Tutti noi venuti di lontano per far corona al vostro grande concittadino, ce ne partiamo portando nel cuore la visione superba della vostra solidarietà per il Governo Fascista e per il vostro concittadino che del Governo Fascista è uno dei più sicuri artefici di gloria e di potenza! Cittadini di Venezia! Permettete a me, che cinque anni or sono in questo vostro paese sublime ho lanciato le prime bombe a mano in difesa del Fascismo, permettete a me di dire la parola d'orgoglio, da fascista e da cittadino per questa vostra solenne manifestazione. Venezia ha dimostrato ancora una volta come il suo cuore vibri e batta all'unisono col cuore di tutta la Patria.

Io vi saluto e nel nome del vecchio fascismo rivoluzionario saluto il conte di Misurata, l'uomo che ha condotto per primo le camicie nere all'onore del fuoco e della gloria! Cittadini di Venezia, guardiamo lontano sul mare; con simili uomini non si fallisce e non può fallire l'avvenire della nostra stirpe e della nostra gente. Guardiamo lontano sul mare; in questa serata alziamo ancora una volta il nostro spirito, il nostro pensiero fino alla figura del Duce e a lui ancora una volta rivolgiamo l'anelito del nostro animo che guarda verso i più sicuri destini della Patria. Viva il Fascismo, viva Mussolini, viva Volpi!

Il pubblico prorompe in un irrefrenabile applauso e quindi il co. Volpi prende congedo dai presenti.

La partenza

Indimenticabile e vibrante fu il saluto che la città tutta volle porgere al suo illustre figlio alla sua partenza. Dal momento che si staccò dalla piccola riva del «Danieli» fino a quando giunse alla stazione, il motoscafo su cui aveva preso posto il co. Volpi, insieme al ministro Giuriati, al Prefetto, al Commissario al Comune, ai sottosegretari Balbo e D'Alessio e all'on. Barnaba, fu fatto segno alle più entusiastiche manifestazioni d'entusiasmo da parte della folla che formava una massa nereggiante e compatta lungo le rive, mentre continue fuocate di bengala accendendosi al passaggio del motoscafo davano al Canalazzo un aspetto fantastico. Alla stazione, illuminata all'esterno da un gran Fascio littorio, il motoscafo giunse alle 20.30 e subito ne sbarcò S. E. seguito dalle altre personalità mentre la Banda dell'Orfanotrofio Manin attaccava le note della Marcia Reale e poi «Giovinezza», ed entrò rapidamente nella stazione, ove venne circondato da una folla di amici e di conoscenti, tra cui la contessa Elena Papadopoli Aldobrandini e la contessa Vera Arrivabene.

Sono le 20.40; la locomotiva fa sentire il suo fischio; il co. Volpi sale nella vettura-salone seguito dalle LL. EE. Balbo e D'Alessio e dall'on. Barnaba e s'affaccia al finestrino per gli ultimi saluti.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Il brillante inizio del girone di ritorno del Campionato di Calcio

L'Hellas pareggia col Bologna e il Padova batte l'Alessandria

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Internazionale batte Udinese	4 a 2
Modena batte Doria	6 a 0
Hellas e Bologna	2 a 2
Pisa e Casale	1 a 1
Torino batte Brescia	5 a 0
Novara batte Legnano	3 a 1

GIRONE B

Genoa batte Reggiana	3 a 0
Juventus batte Parma	3 a 0
Cremonese batte Milan	1 a 0
Padova batte Alessandria	2 a 0
Sampierdarena batte Pro Vercelli	1 a 0
Livorno batte Mantova	2 a 0

LEGA SUD

Alba batte Roman	4 a 1

La classifica

GIRONE A

	partite		punti
Bologna	12		22
Torino	12		18
Modena	12		17
Casale	12		15
Internazionale	12		14
Doria	12		13
Hellas	12		11
Brescia	12		10
Novara	12		8
Pisa	12		7
Udinese	12		5
Legnano	12		4

GIRONE B

	partite		punti
Juventus	13		22
Cremonese	12		18
Pro Vercelli	12		15
Genoa	12		15
Sampierdarena	13		14
Padova	12		13
Milan	12		10
Livorno	12		10
Alessandria	12		9
Reggiana	12		8
Mantova	12		6
Parma	12		6

Hellas e Bologna 2 a 2

VERONA, 28

L'Hellas ha giuocato oggi una bella partita, ricca di azioni vivaci, dimostrando le infinite risorse e la quadratura di giuoco che sa trovare sopratutto quando è impegnata contro un grande avversario. Essa ha impegnato tutte le sue forze contro una squadra immune da sconfitte ed ha saputo nettamente mantenersi su questa in prevalenza. Il Bologna, saldo come sempre, si è trovato a cozzare contro una degna compagine. Incalzato fino dal 4.o minuto dal passivo di un goal, si vedeva portare lo scarto a due punti al 21.o minuto; solo al 44.o minuto Della Valle strappava, con una violenta puntata, il primo punto per i suoi colori, ristabilendo un po' d'equilibrio nelle sorti del giuoco.

Il pareggio fu faticosamente raggiunto solo ad otto minuti dalla fine, in un'intricata mischia creata da un corner. A pareggio avvenuto, l'Hellas ha dato la conferma delle sue qualità tecniche e morali e della sua riserva di fiato, con un finale serrato e minaccioso. La cronaca particolareggiata del match, che non ha avuto tregua, ma che fu tutto denso di azioni, riesce quasi impossibile in ristretti limiti di spazio. I due goals per l'Hellas vennero segnati da Chiecchi 2.o e quelli per il Bologna da Della Valle.

Padova b. Alessandria 2 a 0

ALESSANDRIA, 28

L'Alessandria, che aveva vinto il Genoa, è stato oggi battuto nettamente dal Padova, il quale sia nelle azioni offensive, come in quelle difensive ha sempre dimostrato una netta superiorità. Una cronaca dettagliata è inutile: basta riferire che il Padova ha dato una delle migliori sue prove non lasciando tregua agli avversari, come lo dimostra il risultato. Il primo goal patavino venne segnato da Busini I. al secondo minuto: e il secondo punto al 4. minuto della ripresa per merito di Veronesi.

Juventus b. Parma 3 a 0

PARMA, 28

La squadra juventina ha vinto con netta superiorità, trovando però un'accanita resistenza negli uomini del Parma. I tre punti juventini vennero segnati uno da Hirzer e due da Pastore. Quest'ultimo sul finire della partita venne espulso dal campo.

Modena batte Doria 6 a 0

MODENA, 28

Sul proprio campo il Modena ha inflitto alla Doria una ben dura sconfitta. Il folto pubblico accorso per assistere ad un match che doveva essere emozionante, è rimasto profondamente deluso. Il team della Doria fu infelice anche nella difesa. Dobbiamo anche rilevare che il Modena nei primi 40 minuti fu oltremodo lento nelle azioni. Due goals segnati nel primo tempo; gli altri quattro nella ripresa.

Torino batte Brescia 5 a 0

TORINO, 28

Partita di scarso interesse sul campo del Torino, data la manifesta inferiorità dei bresciani nei confronti della sempre maggiore [illegible] che va conquistando il team torinese. I cinque goals del Torino vennero segnati quattro da Liberati e uno da Baloncieri.

Genoa b. Reggiana 3 a 0

GENOVA, 28

La squadra del Genoa si è presentata oltremodo rimaneggiata, ma in piena efficienza. La sua vittoria è regolare. Il primo punto venne segnato da Moruzzi al 8. minuto; il secondo da Aycard al 9. e il terzo nella ripresa, all'8. minuto, da De Vecchi.

Internazionale batte Udinese 4 a 2

MILANO, 28

La giovane squadra friulana, che ha chiuso con vantaggio il primo tempo con due a uno, ha riconfermato le belle qualità di giuoco e di cuore che le valsero il passaggio alla prima divisione. L'Udinese, traslocata in mezzo ai più maturi avversari della superiore categoria, si dimostrò degna dell'iscrizione. I due goals, segnati nel primo tempo, non sono colpi di mano della squadra che si getta allo sbaraglio, ma logiche conclusioni di ottimi momenti di giuoco.

Nella ripresa l'Internazionale ristabilì i diritti della classe, imponendosi nettamente e costringendo gli avversari in difesa, e violando tre volte la loro porta. La partita si è chiusa con quattro goals a due. I punti dell'Internazionale vennero segnati due da Cevenini e due da Conti; i goals per l'Udinese furono merito di Agosti e Pollak.

Sanpierdarena b. Pro Vercelli 1 a 0

SANPIERDARENA, 28

Dopo una partita che ha avuto ben rari sprazzi pregevoli, la squadra ligure ha strappato, proprio negli ultimi secondi del match, una vittoria che sembrava ormai definitivamente sfuggita; e per la verità fu vittoria meritata. Il goal segnato da Tabacco ha entusiasmato il pubblico che presenziava in folla.

Livorno batte Mantova 2 a 0

MANTOVA, 28

Non si erra quando si afferma che almeno 75 dei 90 minuti di giuoco sono stati occupati dall'implacabile e stringente dominio mantovano; ma ciò non impedì ai livornesi di sfruttare due momenti favorevoli: al 13. e al 23. minuto del primo tempo, segnando i due goals della vittoria. Tutto il blocco difensivo del Livorno ha resistito sino in fondo, come sino in fondo l'offensiva virgiliana ha tempestato senza pietà la zona avversaria; ma all'attacco mantovano è mancata la realizzazione fulminea delle fasi conclusive.

Pisa e Casale 1 a 1

PISA, 28

I casalesi hanno iniziato la battaglia velocemente, improntata alla maniera forte, sistema che ha provocato immediati interventi dell'arbitro e si è risolto a tutto danno dei casalesi stessi, poichè prima Nebbia, poi Calligaris hanno dovuto abbandonare il campo nella prima mezz'ora di giuoco, avendo riportato per eccessiva irruenza il primo la frattura del l'avambraccio sinistro e il secondo una lussazione grave al gomito destro. Al 35. minuto Matteo infilava l'angolo destro della rete pisana e al 44. minuto l'arbitro concedeva al Pisa un calcio libero appena fuori dell'area di rigore. La precisa cannonata di Bracci scuoteva la rete fra un uragano di applausi, pareggiando.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Petraca e Venezia	2 a 2
Gloria-Edera (interrotto)	1 a 1
Olimpia batte Monfalcone	4 a 1
Triestina batte Treviso	2 a 0
Vicenza batte Pro Gorizia	2 a 1

La classifica

		punti
Venezia		14
Olimpia		14
Treviso		13
Gloria		12
Pro Gorizia		12
Vicenza		10
Monfalcone		10
Petrarca		10
Triestina		8
Dolo		7
Edera		6

Vicenza b. Gorizia 2-1

VICENZA, 28

Dopo la lunga sosta dovuta ai continui rinvii, vivamente attesa si è oggi giocata la prima partita del girone di ritorno fra i giallo-celesti goriziani ed i bianco-rossi concittadini. Un pubblico enorme stipava prato e tribune; ma la partita ha lasciato gli appassionati delusi e seccati nell'istesso tempo per il suo svolgimento. Per ben 85 minuti sui novanta di gioco, i bianco-rossi hanno assediato la rete di Tomitz, ma per la troppa precipitazione degli avanti e per la vigile difesa degli ospiti lo scarto di goal è stato minimo.

Queste cose sono deplorevolissime, e sebbene i fatti non siano di una certa gravità rispetto agli incidenti che accadono nei campi di altre città,, noi le deploriamo vivamente perchè nella pelouse di gioco vicentino la cavalleria sportiva è stata sempre la fiaccola e la bandiera dei giocatori bianco-rossi, e i dirigenti del maggior Club calcistico locale provvederanno, ne siamo sicuri, a punire chi ha delle colpe, contribuendo così nel maggiore dei modi alla buona causa sportiva.

E veniamo ora all'esame tecnico delle due rivali. Dalla Pro Gorizia ci attendevamo molto di più. Abbastanza resistente nell'estrema difesa, poco ci convince la linea di mezzo, e seppur veloci, gli avanti giallo-celesti mancano di coesione e di sistema proprio di gioco nell'imperniare, sviluppare e concludere le azioni. Solo l'ungherese Manner emerge, ma rimane isolato. Non trova sufficiente aiuto e rispondenza nei compagni di linea.

Nei vicentini constatiamo una inquadratura ottima Le linee rispondono perfettamente fra loro, e oggi se gli undici uomini avessero avuta una maggior calma avrebbero di certo conseguita una migliore vittoria sugli avversari.

Quattro uomini fra tutto l'ottimo complesso hanno emersi: Capraro, Schettin, Sbalzi ed Honvasth, nell'ordine.

Poche righe di cronaca. L'inizio è fischiato puntualmente alle 15 da Battaglia che ha diretto l'incontro imparzialmente. Discesa degli ospiti: Tiro in porta e felina parata di Saccomani.

Subito i vicentini prendono il comando dell'incontro e lo mantennero fino alla fine.

Al 2. il Gorizia è in angolo. Niente di fatto. Ma al 4. viene l'azione conclusiva. Su preciso cross di Griggio I.. Bortolotto scaraventa da breve distanza in porta un bolide imparabile. Al 20. secondo calcio d'angolo contro gli ospiti. Al 22. Sbalzi manca a un facile tiro. Al 44. invece è Mori che di testa devia malamente un meraviglioso cross di Sbalzi.

La ripresa vede ancora i bianco-rossi dominatori della partita. al 3. Griggio I. con una bella puntata fa navigare il pallone lungo l'asta superiore della porta chiesa da Tomibz. All'8. su tiro di punizione un terzino giallo-celeste in area di rigore commette un fallo di mano. Il susseguente penalty debolmente tirato da Honvasth, trova Tomitz ben posta,, che salva applaudito.

L'assedio alla rete goriziana è incessante, ma la precipitazione tradisce gli uomini di Griggio I. Al 15. però Bortolotto porta a due punti l'attivo per la sua squadra. Al 16. terzo corner contro i giallo-celesti. Al 20. l'arbitro espelle Griggio II. e Botti per un incidente fra i due giocatori. Al 21. e 22. quarto e quinto calcio d'angolo a favore dei vicentini. Al 38. una tempestiva uscita di Saccomani salva una pericolosa situazione.

E' al 40. che l'arbitro concede agli ospiti un penalty per l'atto inconsulto di Saccomani. Busolini segna così il punto dell'onore per la sua squadra. Poche battute ancora e la fine.

Petrarca - Venezia 2-2

PADOVA, 28

Due a due: e il punteggio corrisponde in linea di massima al giuoco delle due squadre. Nel primo tempo il Petrarca è stato in lieve prevalenza, nella ripresa i veneziani hanno condotto il giuoco.

Ma solamente nella prima mezz'ora della partita si è visto del « bel giuoco » da una parte e dall'altra; poi i petrarchini hanno ripreso l'abitudine di giuocare più individualmente che collettivamente; mentre i nero-verdi hanno voluto fare del gioco tecnico, ed hanno ottenuto dell'accademia in brutta copia.

La partita perciò non ne ha di certo guadagnato; si aggiunga il giuoco talora falloso svolto dai giuocatori delle due squadre, e la voglia di segnare: sono, questi, coefficenti che minano la bellezza del giuoco. Nondimeno, non si può neppur dire di aver assistito ad un brutto incontro: anzi abbiamo visto l'impegno dei giuocatori nel voler l'affermazione della squadra, e l'impiego delle lro migliori energie.

Il « match » è filato così: alternandosi il campo di maggiore combattività, ora in pro dell'una, ora a beneficio della squadra avversa, con periodi marcati di prevalenza con una logica successione di goal e pareggio; ma con un innesto di tre calci di rigore — troppi per una partita e tali che potevano falsare l'esito dell'incontro odierno. Potevano, giacchè in effetto non possiamo attribuire gran che ai calci di rigore.

Uno è stato calciato fuori, e un altro parato. Il terzo è entrato in rete, senza che il portiere potesse bloccarlo anzi ha sbagliato totalmente la parata, gettandosi dalla parte opposta. Ma questo goal segnato su punizione veniva anche a concretare la superiorità nero-verde in quel periodo e quindi il punto se da una parte può esser illogico, dall'altra può dirsi che è la logica conclusione di un periodo offensivo.

Dei giuocatori e delle linee, a noi apparvero più poderose quelle veneziane. Come individui, più «penetranti» i petrarchini, ma meno precisi. Dei bianco-bleu, la seconda linea si sbandò alquanto nella ripresa. Del Venezia nulla l'ala destra e del Petrarca pure il settore destro d'attacco lavorò meno del sinistro.

I sostegni veneziani se la son cavata: e la difesa è andaa bene; il bianco-celeste Caretta va meglio ala che come half, i terzini petrarchini sono sati buoni, Bari ha avuto in complesso una giornata cattiva: un'uscita, nel primo tempo, un po' temeraria, e la posizione pel calcio di rigore sono i due momenti infelici che ha avuto.

L'arbiro Maiani di Torino è stato sereno imparziale, talora un po' meticoloso, specialmene col pubblico, del quale non vi si può affatto lagnare. Pubblico numeroso in parte padovano e in parte veneziano, calmo, e tifoso per la propria squadra.

Ed eccoci alla partita con le solite schermaglie iniziali, e subito al 4' un calcio di rigore contro il Petrarca che però fila alto, sopra il palo. Poi i bianco-celesti attaccano e al 20' segnano il loro goal (che è anche un auto goal veneziano) per colpa di Lazzarato. De Sanzuane tenta parare, ma invano.

Ma Venezia pareggia al 26.o: pareggia mentre Bari sta per liberarsi del pallone. Pitacco che si trova sotto rete ha modo di controbattere il tiro.

Poi, verso la fine, al 40 corner contro Petrarca e al 44 contro il Venezia, senza alcun risultato e quindi la fine del primo tempo che trasse il Petrarca proteso all'attacco.

Nella ripresa il Petrarca rimane passivo in difensiva, lasciando al Venezia il condurre le azioni per i primi 15 minuti. Al 20, mentre i bianco-celesti cercano di allentare la stretta subiscono un calcio di rigore e il goal del pareggio, su tiro di Gorini. Le azioni successive, alterne, ma con prevalenza veneziana, calano di tono, e sono inconcludenti fino al 32, nonostante un corner contro il Petrarca e due contro il Venezia. Al 32 un fallo, meglio una « mano » veneziana provoca il calcio di rigore, che tirato da Carretta è parato dal portiere avversario.

Un corner contro Venezia è da registrarsi poi delle offensive vane del venezia e delle brevi controrepliche petrarchine portano la partita al termine.

Terza Divisione

Ardor-Giudecca batte Adria 4-0

La squadra locale ha ieri mantenuta la sua tradizione di imbattibilità nel proprio campo. Scesa con la ferma volontà di rivincita verso la squadra ospite, vi è riuscita in pieno, mentre l'undici adriese ha un po' delusa l'aspettativa.

La partita, sotto la buona direzione del sig. Polazzo, ha inizio alle ore 15. La palla è agli ospiti che tentano una discesa in linea, subito sventata dalla bianca difesa che rimanda ai propri avanti, oggi in ottima giornata. La superiorità della squadra locale si fa sempre più evidente e al 16' per merito di Zeminiani viene coronata da successo. L'Adria stenta ritrovarsi e solo riesce ad abbozzare qualche isolata scappata mentre è costretta ad un serio lavoro di difesa per il susseguirsi continuo degli attacchi veneziani che non possono venire coronati dal meritato punteggio per merito del portiere avversario che, aiutato anche da un po' di fortuna, parò l'impossibile.

La fine del primo tempo trova sempre i bianco locali all'attacco.

La ripresa non cambia tono e non ha fasi interessanti perchè sin dall'inizio l'Adria viene chiusa in difesa e deve subire altri tre punti, segnati da Boato Zeminiani e Bianchetto, senza poter concludere alcuna pericolosa discesa. Per la cronaca diremo che l'Adria sbagliò nel secondo tempo un penalty e meritevoli di ogni elogio i bianchi veneziani scesi in campo nella seguente formazione: Berti, Corradino, Minio. Boato, Bastasi, Baldan, Rossa, Bianchetto, Zeminiani, Nicolais, Badiello 3.o.

Ferrovieri b. Mestre 7 a 0

Nella prima partita del girone di ritorno il campo delle Chiovere, gremito di pubblico, ha veduto i suoi uomini in forma completa. La vittoria che a tutti sembrava facile è stata invece all'inizio assai contrastata dalla compagine unita dei rosso-neri mestrini, che hanno contenuto il loro passivo in un solo goal, poi si è delineata precisa.

La giudiziosa tattica dei grigio-neri, quella cioè di voler risparmiare le proprie forze per il secondo tempo, ha avuto appunto l'esito esatto in questa fase.

La cronaca non può dilungarsi poichè il numero dei punti basta per sè, ma se cronaca si può fare questa non può riassumersi che per il primo tempo. Alle 15 precise l'arbitro, sig. Zanotto del Treviso F.B.C. dà l'inizio.

La palla è per i mestrini che attaccano subito decisi ma trovano nella difesa grigio-nera un baluardo che oggi non ha mai mancato. La coppia dei terzini in ispecie ha rintuzzato ogni attacco avversario. Quindici soli minuti il Mestre ha potuto offendere ed in qualche istante in modo abbastanza serio. Poi il giuoco si è sbrigliato nei due campi in modo velocissimo.

Al trentesimo minuto, dopo che la pressione grigio-nera cominciava ad iniziarsi veramente, Cicci, la mezz'ala destra, raccoglie con precisione un pallone che il centro avanti gli getta e riesce a segnare per difettosa parata del portiere mestrino.

I rosso-neri reagiscono ma non trovano più la baldanza iniziale. Il tempo stringe ed i ferrovieri premono sempre più ed è una fortuna per i rosso-neri se il fischio dell'arbitro pone fine al tempo.

La ripresa vede i ferrovieri padroni del campo poichè a pena tre minuti dall'inizio, con Germani oggi ala sinistra, violano per la seconda volta la rete mestrina. Un terzo punto segue subito dopo pure per merito di Germani.

Le azioni si susseguono ininterrottamente sotto la porta rosso-nera tanto che il quarto punto non tarda. Il centro attacco Caprioli segna dopo un debole rimando del portiere avversario.

Il quinto punto, un netto auto-goal rovina completamente le ultime speranze dei rosso-neri che cercano invano il punto dell'onore. Verso la fine altri due punti segnati da Demin e Caprioli coronano la meravigliosa giornata.

Monselice batte Este 2 a 1

MONSELICE, 28

I bianco rossi monselicensi hanno vinto ancora in virtù della loro maggiore foga decisione e buona difesa che ha fatto una partita meravigliosa. Il primo tempo si è chiuso con 1 a 1 segnati per il Monselice Gittai per la squadra ospite Rebustello.

Nella ripresa i monselicensi dopo di aver invasa l'area avversaria hanno dominato nettamente e quasi all'improvviso hanno segnato per merito di Parisotto il punto della vittoria. I numerosi attacchi portati dai bianco rossi e i benefici di qualche corners non mutarono le sorti del punteggio. I migliori in campo sono stati gli uomini della difesa Monselicense che seppero contenere ottimamente la poderosa linea attaccante Estense. Colla odierna vittoria il Monselice consolida il suo primato in classifica.

Giorgione b. A. C. Padova ris. 3-2

CASTELFRANCO VENETO, 28

E' stato un difficile e proficuo galoppo d'allenamento, per la squadra della Giorgione, la partita giocata oggi contro una squadra del valore di quella Patavina, che svolge un ottimo giuoco tecnico, d'assieme, d'intesa e con azioni velocissime. I concittadini rosso-stellati hanno dovuto prodigarsi con altrettanta foga e decisione per non lasciarsi superare dagli avversari.

Entrambe le squadre hanno condotta la lotta in modo indiavolato, però sempre con correttezza e cavalleria.

Il primo tempo termina in favore dell'A. C. Padova per 2-1, ed è soltanto a dieci minuti dalla fine che la Giorgione approfitta di un attimo di rilassatezza dei padovani per pareggiare e segnare subito dopo il goal della Vittoria. Ottimo, imparziale ed energico l'arbitro sig. Ostani

Il congresso del ciclismo veneto e il calendario delle gare

PADOVA, 28

Stamane si sono riuniti i delegati delle Società Venete affiliati all'U.V.I. per approvare la relazione dello scorso anno, la relazione dei delegati al congresso dell'U.V.I. Genova, e dopo di ciò hanno nominato i nuovi membri del Comitato Regionale. Riuscirono eletti: Presidente: Armando Montini; Consiglieri: Pittarlin, (Vicenza), Razzolini e Tozzi (Padova), quest'ultimo facilmente avrà la carica di segretario. Dall'Ora (Verona), Zanetti (Rovigo), Fabbro (Udine), Chiozzotto (Venezia), Tomelleri (Vicenza), Bonaventura (Treviso).

Le gare messe in calendario sono le seguenti:

Marzo 28: Bologna-Padova (U. S. Padovana) km. 150 per 3 e 4 cat.

Aprile 4: Popolarissima 4 cat. (C. C. Udinese) km. 75. — Id. 11: Popolare 4 cat. km. 90 (V. C. Vicenza). — Id. 25: Coppa del Re (Ciclisti Padovani) 2 e 3 cat. km. 180.

Maggio 2: Milano-Verona (A. C. Bentegodi) 3 e 4 cat. km. 150. — Id. 9: Coppa Amerigo Zanella (V. C. Vicenza) 4 cat. km. 90. — Id. 16: Finale Coppa Italia e 6.o Circuito del Piave (U. C. Trevigiani) 4 cat. km. 120. — Id. 23: 2.a Coppa Cassa di Risparmio (C. C. Scorzè) 4 cat. km. 130. — Id. 27: Coppa S. Vito (U. S. Sanvitese) 3 e 4 cat. km. 150.

Luglio 11: Popolarissima del Pedale Veneziano, 4 cat. km. 130.

Agosto 1: Coppa Pescantina di Rovereto (Ausonia di Pescantina) 3 e 4 cat. km. 140. — Id. 8: Campionato Veneziano (Pedale Veneziano) 4 cat. km. 130. — Id. 22: 6.o Circuito del Grappa (V. C. Venezia) 3 e 4 cat. km. 110. — Id. 29: 3.a Coppa Zardo (C. C. Scorzè) 3 e 4 cat. km. 160

Settembre 12: Circuito Astico-Brenta (V. C. Vicenza) 3 e 4 cat. km. 180. — Id. 19: Coppa Pordenone (C. C. Pordenonese) 2 e 3 cat. km. 200. — Id. 26: Campionato Veneto (C. C. Udinese) 3 e 4 cat. km. 200.

Ottobre 24: Coppa della Vittoria (S. C. Padovani) 2 e 3 cat. km. 210.

La riunione, presenti una trentina di delegati è durata circa tre ore, ed è stata piana e proficua.

Le corse al Velodromo milanese

MILANO, 28

Gran folla oggi al Velodromo, accorsa per ammirare la prova dei migliori routiers. Il maggiore interesse si è rivolto alla gara all'americana, che ha avuto un finale degno di rilievo. La vittoria arrise ai campioni più popolari: Girardengo e Bestetti, i quali però non eccelsero, pur riconfermando la loro potenza. Ecco il dettaglio:

Premio Bendandi - Le batterie sono vinte da Corsi, Piano, Cattaneo e Brambilla. Finale: 1.o Cattaneo, 2.o Brambilla, 3.o Corsi, 4.o Piano.

Handicap professionisti - 1.o Zucchetti (75), 2.o Bergamini Luciano (scratch), 3.o Robotti (60), 4.o Ferrario (45).

Match Kaufmann-Bergamini: 1.o Kaufmann, 2.o Bergamini a 10 centimetri. Seconda prova: 1.o Kaufmann, 2.o Bergamini ad una macchina.

Inseguimento per team a rilevamento ogni tre giri: La squadra di Linari, Belloni, Dinale, Menegazzi batte per 10 metri il team Tonani, Olivieri, Vai, Sivocci.

Inseguimento italo-straniero, giri 25: 1.o Girardengo, Binda, Bestetti che raggiungono Notter, Buysse, Hellenabut dopo 15 giri e 180 metri in 4'26.

Traguardi dilettanti: 1.o Corsi, 2.a Cattaneo 3.o Cattaneo A., 4.o Battaglia.

Americana internazionale, km. 50: 1.o Girardengo Bestetti punti 24; 2.o Linari Binda punti 20; 3.o Fratelli Bergamini punti 18; 4.o Vai Zucchetti punti 14; 5.o Tonani Olivieri; 6.o Belloni Sivocci; 7.o Croce Corli; 8.o Buysse Hellenbaud; 9.o Dinale Menegazzi e Robotti Ferrario. Seguono ad un giro Kaufmann Notter.

Vittoria italiana a Dortmund

DORTMUND, 28

Ecco i risultati delle corse svoltesi a Westfala Hall. Corsa internazionale dilettanti: 1. Martinetti, Itala; 2. Ossmella, Germania; 3. Galvaing, Francia; 4. De Bunne, Belgio.

Garzena vittorioso in Egitto

PARIGI, 28

L'Echo des Sports dà notizia di un notevole successo riportato dall'italiano Garzena ad Alessandria d'Egitto. Quivi il nostro connazionale ha battuto ai punti in dieci riprese il campione nazionale della categoria dei pesi leggeri Gabriel Zommar.

Il cross dei sette campani è vinto da Carlo Speroni

CAVARIA, 28

Il ross country dei sette campanili, ormai considerato come una prova classica, ha la caratteristica di svolgersi attraverso sette paesi: Cavaria, Santo Stefano, Oggiono, Orago, Jerago, Caiello e Premezzo, Km. 500. A Cavaria e lungo il percorso una grande folla ha assistito alle varie fasi della gara. 59 podisti si presentarono allo start e fra vivissimi applausi venne data la partenza alle ore 15. Subito presero la testa Speroni, Olcotti, Iguerra, Laredo, Codognesi, Prato e Bertini. La battaglia si delinea vivacissima, sa Speroni, seguito da Olcotti, prende un netto vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Speroni Carlo della Pro Patria di Busto in 36.25; 2. Olcotti a 200 metri; 3. Pozzoni; 4. Prato; 5. Bertini; 6. Locatelli; 7. Tomasini; 8. Peroni; 9. Malvicini; 10. Codognesi. Seguono altri in tempo massimo.

Il prossimo incontro internazionale

TORINO, 28

La presidenza federale del Calcio, dopo alcune deliberazioni di carattere amministrativo, è passata a decidere le date e le località dei prossimi incontri internazionali in programma. Il match Italia-Irlanda avrà luogo a Milano il 21 marzo, sul campo del Milan Club. Il giovedì precedente la nazionale si allenerà sullo stesso campo, misurandosi con una squadra formata da elementi attinti dalle squadre partecipanti al campionato di seconda divisione. Il match Itala-Svizzera è stato stabilito a Zurigo il 18 aprile. Il retour-match avrà luogo in Italia nel prossimo novembre. La partita con l'Irlanda sarà arbitrata da uno svizzero.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Il brillante inizio del girone di ritorno del Campionato di Calcio

L'Hellas pareggia col Bologna e il Padova batte l'Alessandria

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Internazionale batte Udinese	4 a 2
Modena batte Doria	6 a 0
Hellas e Bologna	2 a 2
Pisa e Casale	1 a 1
Torino batte Brescia	5 a 0
Novara batte Legnano	3 a 1

GIRONE B

Genoa batte Reggiana	3 a 0
Juventus batte Parma	3 a 0
Cremonese batte Milan	1 a 0
Padova batte Alessandria	2 a 0
Sanpierdarena batte Pro Vercelli	1 a 0
Livorno batte Mantova	2 a 0

LEGA SUD

Alba batte Roman	4 a 1

La classifica

GIRONE A

Bologna	partite	12	punti	22
Torino	»	12	»	18
Modena	»	12	»	17
Casale	»	12	»	15
Internazionale	»	12	»	14
Doria	»	12	»	13
Hellas	»	12	»	11
Brescia	»	12	»	10
Novara	»	12	»	8
Pisa	»	12	»	7
Udinese	»	12	»	5
Legnano	»	12	»	4

GIRONE B

Juventus	partite	13	punti	22
Cremonese	»	12	»	18
Pro Vercelli	»	12	»	15
Genoa	»	12	»	15
Sanpierdarena	»	13	»	14
Padova	»	12	»	13
Milan	»	12	»	10
Livorno	»	12	»	10
Alessandria	»	12	»	9
Reggiana	»	12	»	8
Mantova	»	12	»	6
Parma	»	12	»	6

Hellas e Bologna 2 a 2

VERONA, 28

L'Hellas ha giuocato oggi una bella partita, ricca di azioni vivaci, dimostrando le infinite risorse e la quadratura di giuoco che sa trovare sopratutto quando è impegnata contro un grande avversario. Essa ha impegnato tutte le sue forze contro una squadra immune da sconfitte ed ha saputo nettamente mantenersi su questa in prevalenza. Il Bologna, saldo come sempre, si è trovato a cozzare contro una degna compagine. Incalzato fino dal 4.o minuto dal passivo di un goal, si vedeva portare lo scarto a due punti al 21.o minuto; solo al 44.o minuto Della Valle strappava, con una violenta puntata, il primo punto per i suoi colori, ristabilendo un po' d'equilibrio nelle sorti del giuoco.

Il pareggio fu faticosamente raggiunto solo ad otto minuti dalla fine, in un'intricata mischia creata da un corner. A pareggio avvenuto, l'Hellas ha dato la conferma delle sue qualità tecniche e morali e della sua riserva di fiato, con un finale serrato e minaccioso. La cronaca particolareggiata del match, che non ha avuto tregua, ma che fu tutto denso di azioni, riesce quasi impossibile in ristretti limiti di spazio. I due goals per l'Hellas vennero segnati da Chiecchi 2.o e quelli per il Bologna da Della Valle.

Padova b. Alessandria 2 a 0

ALESSANDRIA, 28

L'Alessandria, che aveva vinto il Genoa, è stato oggi battuto nettamente dal Padova, il quale sia nelle azioni offensive, come in quelle difensive ha sempre dimostrato una netta superiorità. Una cronaca dettagliata è inutile: basta riferire che il Padova ha dato una delle migliori sue prove non lasciando tregua agli avversari, come lo dimostra il risultato. Il primo goal patavino venne segnato da Busini I. al secondo minuto: e il secondo punto al 4. minuto della ripresa per merito di Veronesi.

Juventus b. Parma 3 a 0

PARMA, 28

La squadra juventina ha vinto con netta superiorità, trovando però un'accanita resistenza negli uomini del Parma. I tre punti juventini vennero segnati uno da Hirzer e due da Pastore. Quest'ultimo sul finire della partita venne espulso dal campo.

Modena batte Doria 6 a 0

MODENA, 28

Sul proprio campo il Modena ha inflitto alla Doria una ben dura sconfitta. Il folto pubblico accorso per assistere ad un match che doveva essere emozionante, è rimasto profondamente deluso. Il team della Doria fu infelice anche nella difesa. Dobbiamo anche rilevare che il Modena nei primi 40 minuti fu oltremodo lento nelle azioni. Due goals segnati nel primo tempo; gli altri quattro nella ripresa.

Torino batte Brescia 5 a 0

TORINO, 28

Partita di scarso interesse sul campo del Torino, data la manifesta inferiorità dei bresciani nei confronti della sempre maggiore potenza che va conquistando il team torinese. I cinque goals del Torino vennero segnati quattro da Libonati e uno da Balacics.

Genoa b. Reggiana 3 a 0

GENOVA, 28

La squadra del Genoa si è presentata oltremodo rimaneggiata, ma in piena efficienza. La sua vittoria è regolare. Il primo punto venne segnato da Moruzzi al 8. minuto; il secondo da Aycard al 9. e il terzo nella ripresa, all'8. minuto, da De Vecchi.

Internazionale batte Udinese 4 a 2

MILANO, 28

La giovane squadra friulana, che ha chiuso con vantaggio il primo tempo con due a uno, ha riconfermato le belle qualità di giuoco e di cuore che le valsero il passaggio alla prima divisione. L'Udinese, traslocata in mezzo ai più maturi avversari della superiore categoria, si dimostrò degna dell'iscrizione. I due goals, segnati nel primo tempo, non sono colpi di mano della squadra che si getta allo sbaraglio, ma logiche conclusioni di ottimi momenti di giuoco.

Nella ripresa l'Internazionale ristabilì i diritti della classe, imponendosi nettamente e costringendo gli avversari in difesa, e violando tre volte la loro porta. La partita si è chiusa con quattro goals a due. I punti dell'Internazionale vennero segnati due da Cevenini e due da Conti; i goals per l'Udinese furono merito di Agosti e Pollak.

Sanpierdarena b. Pro Vercelli 1 a 0

SANPIERDARENA, 28

Dopo una partita che ha avuto ben rari sprazzi pregevoli, la squadra ligure ha strappato, proprio negli ultimi secondi del match, una vittoria che sembrava ormai definitivamente sfuggita; e per la verità fu vittoria meritata. Il goal segnato da Tabacco ha entusiasmato il pubblico che presenziava in folla.

Livorno batte Mantova 2 a 0

MANTOVA, 28

Non si erra quando si afferma che almeno 75 dei 90 minuti di giuoco sono stati occupati dall'implacabile e stringente dominio mantovano; ma ciò non impedì ai livornesi di sfruttare due momenti favorevoli: al 13. e al 23. minuto del primo tempo, segnando i due goals della vittoria. Tutto il blocco difensivo del Livorno ha resistito sino in fondo, come sino in fondo l'offensiva virgiliana ha tempestato senza pietà la zona avversaria; ma all'attacco mantovano è mancata la realizzazione fulminea delle fasi conclusive.

Pisa e Casale 1 a 1

PISA, 28

I casalesi hanno iniziato la battaglia velocemente, improntata alla maniera forte, sistema che ha provocato immediati interventi dell'arbitro e si è risolto a tutto danno dei casalesi stessi, poichè prima Nebbia, poi Calligaris hanno dovuto abbandonare il campo nella prima mezz'ora di giuoco, avendo riportato per eccessiva irruenza il primo la frattura del l'avambraccio sinistro e il secondo una lussazione grave al gomito destro. Al 35. minuto Matteo infilava l'angolo destro della rete pisana e al 44. minuto l'arbitro concedeva al Pisa un calcio libero appena fuori dell'area di rigore. La precisa cannonata di Bracci scuoteva la rete fra un uragano di applausi, pareggiando.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE D

Petraca e Venezia	2 a 2
Gloria-Edera (interrotto)	1 a 1
Olimpia batte Monfalcone	4 a 1
Triestina batte Treviso	2 a 0
Vicenza batte Pro Gorizia	2 a 1

La classifica

Venezia	punti	14
Olimpia	»	14
Treviso	»	13
Gloria	»	12
Pro Gorizia	»	12
Vicenza	»	10
Monfalcone	»	10
Petrarca	»	10
Triestina	»	8
Dolo	»	7
Edera	»	6

Vicenza b. Gorizia 2-1

VICENZA, 28

Dopo la lunga sosta dovuta ai continui rinvii, vivamente attesa si è oggi giocata la prima partita del girone di ritorno fra i giallo-celesti goriziani ed i bianco-rossi concittadini. Un pubblico enorme stipava prato e tribune; ma la partita ha lasciato gli appassionati delusi e seccati nell'istesso tempo per il suo svolgimento. Per ben 85 minuti sui novanta di gioco, i bianco-rossi hanno assediato la rete di Tomitz, ma per la troppa precipitazione degli avanti e per la vigile difesa degli ospiti lo scarto di goal è stato minimo.

Queste cose sono deplorevolissime, e sebbene i fatti non siano di una certa gravità rispetto agli incidenti che accadono nei campi di altre città, noi le deploriamo vivamente perchè nella pelouse di gioco vicentino la cavalleria sportiva è stata sempre la fiaccola e la bandiera dei giocatori bianco-rossi, e i dirigenti del maggior Club calcistico locale provvederanno, ne siamo sicuri, a punire chi ha delle colpe, contribuendo così nel maggiore dei modi alla buona causa sportiva.

E veniamo ora all'esame tecnico delle due rivali. Dalla Pro Gorizia ci attendevamo molto di più. Abbastanza resistente nell'estrema difesa, poco ci convince la linea di mezzo, e seppur veloci, gli avanti giallo-celesti mancano di coesione e di sistema proprio di gioco nell'imperniare, sviluppare e concludere le azioni. Solo l'ungherese Manner emerge, ma rimane isolato. Non trova sufficiente aiuto e rispondenza nei compagni di linea.

Nei vicentini constatiamo una inquadratura ottima Le linee rispondono perfettamente fra loro, e oggi se gli undici uomini avessero avuta una maggior calma avrebbero di certo conseguita una migliore vittoria sugli avversari.

Quattro uomini fra tutto l'ottimo complesso hanno emersi: Capraro, Schettin, Sbalzi ed Honvasth, nell'ordine.

Poche righe di cronaca. L'inizio è fischiato puntualmente alle 15 da Battaglia che ha diretto l'incontro imparzialmente. Discesa degli ospiti: Tiro in porta e felina parata di Saccomani.

Subito i vicentini prendono il comando dell'incontro e lo mantennero fino alla fine.

Al 2. il Gorizia è in angolo. Niente di fatto. Ma al 4. viene l'azione conclusiva. Su preciso cross di Griggio I.. Bortolotto scaraventa da breve distanza in porta un bolide imparabile. Al 20. secondo calcio d'angolo contro gli ospiti. Al 22. Sbalzi manca a un facile tiro. Al 44. invece è Mori che di testa devia malamente un meraviglioso cross di Sbalzi.

La ripresa vede ancora i bianco-rossi dominatori della partita. al 3. Griggio I. con una bella puntata fa navigare il pallone lungo l'asta superiore della porta chiesa da Tomibz. All'8. su tiro di punizione un terzino giallo-celeste in area di rigore commette un fallo di mano. Il conseguente penalty debolmente tirato da Honvasth, trova Tomitz ben posta,, che salva applaudito.

L'assedio alla rete goriziana è incessante, ma la precipitazione tradisce gli uomini di Griggio I. Al 15. però Bortolotto porta a due punti l'attivo per la sua squadra. Al 16. terzo corner contro i giallo-celesti. Al 20. l'arbitro espelle Griggio II. e Botti per un incidente fra i due giocatori. Al 21. e 22. quarto e quinto calcio d'angolo a favore dei vicentini. Al 38. una tempestiva uscita di Saccomani salva una pericolosa situazione.

E' al 40. che l'arbitro concede agli ospiti un penalty per l'atto inconsulto di Saccomani. Busolini segna così il punto dell'onore per la sua squadra. Poche battute ancora e la fine.

Petrarca - Venezia 2-2

PADOVA, 28

Due a due: e il punteggio corrisponde in linea di massima al giuoco delle due squadre. Nel primo tempo il Petrarca è stato in lieve prevalenza, nella ripresa i veneziani hanno condotto il giouoco.

Ma solamente nella prima mezz'ora della partita si è visto del «bel giuoco» da una parte e dall'altra; poi i petrarchini hanno ripreso l'abitudine di giuocare più individualmente che collettivamente; mentre i nero-verdi hanno voluto fare del gioco tecnico, ed hanno ottenuto dell'accademia in brutta copia.

La partita perciò non ne ha di certo guadagnato; si aggiunga il giuoco talora falloso svolto dai giuocatori delle due squadre, e la voglia di segnare: sono, questi, coefficenti che minano la bellezza del giuoco. Nondimeno, non si può neppur dire di aver assistito ad un brutto incontro: anzi abbiamo visto l'impegno dei giuocatori nel voler l'affermazione della squadra, e l'impiego delle lro migliori energie.

Il «match» è filato così: alternandosi il campo di maggiore combattività, ora in pro dell'una, ora a beneficio della squadra avversa, con periodi marcati di prevalenza con una logica successione di goal e pareggio; ma con un innesto di tre calci di rigore — troppi per una partita e tali che potevano falsare l'esito dell'incontro odierno. Potevano, giacchè in effetto non possiamo attribuire gran che ai calci di rigore.

Uno è stato calciato fuori, e un altro parato. Il terzo è entrato in rete, senza che il portiere potesse bloccarlo anzi ha sbagliato totalmente la parata, gettandosi dalla parte opposta. Ma questo goal segnato su punizione veniva anche a concretare la superiorità nero-verde in quel periodo e quindi il punto se da una parte può esser illogico, dall'altra può dirsi che è la logica conclusione di un periodo offensivo.

Dei giuocatori e delle linee, a noi apparvero più poderose quelle veneziane. Come individui, più «penetranti» i petrarchini, ma meno precisi. Dei bianco-bleu, la seconda linea si sbandò alquanto nella ripresa. Del Venezia nulla l'ala destra e del Petrarca pure il settore destro d'attacco lavorò meno del sinistro.

I sostegni veneziani se la son cavata: e la difesa è andaa bene; il bianco-celeste Caretta va meglio ala che come half, i erzini petrarchini sono sati buoni, Bari ha avuto in complesso una giornata cattiva: un'uscita, nel primo tempo, un po' temeraria, e la posizione pel calcio di rigore sono i due momenti infelici che ha avuto.

L'arbiro Maiani di Torino è stato sereno imparziale, talora un po' meticoloso, specialmene col pubblico, del quale non vi si può affatto lagnare. Pubblico numeroso in parte padovano e in parte veneziano, calmo, e tifoso per l apropria squadra.

Ed eccoci alla partita con le solite schermaglie iniziali, e subito al 4' un calcio di rigore contro il Petrarca che però fila alto, sopra il palo. Poi i bianco-celesti attaccano e al 20' segnano il loro goal (che è anche un auto goal veneziano) per colpa di Lazzarato. De Sanzuane tenta parare, ma invano.

Ma Venezia pareggia al 26.o: pareggia mentre Bari sta per liberarsi del pallone. Pitacco che si trova sotto rete ha modo di controbattere il tiro.

Poi, verso la fine, al 40 corner contro Petrarca e al 44 contro il Venezia, senza alcun risultato e quindi la fine del primo tempo che trasse il Petrarca proteso all'attacco.

Nella ripresa il Petrarca rimane passivo in difensiva, lasciando al Venezia il condurre le azioni per i primi 15 minuti. Al 20, mentre i bianco-celesti cercano di allentare la stretta subiscono un calcio di rigore e il goal del pareggio, su tiro di Gorini. Le azioni successive, alterne, ma con prevalenza veneziana, calano di tono, e sono incocludenti fino al 32, nonostante un corner contro il Petrarca e due contro il Venezia. Al 32 un fallo, meglio una «mano» veneziana provoca il calcio di rigore, che tirato da Carretta è parato dal portiere avversario.

Un corner contro Venezia è da registrarsi poi delle offensive vane del venezia e delle brevi controrepliche petrarchine portano la partita al termine.

Terza Divisione

Ardor-Giudecca batte Adria 4-0

La squadra locale ha ieri mantenuta la sua tradizione di imbattibilità nel proprio campo. Scesa con la ferma volontà di rivincita verso la squadra ospite, vi è riuscita in pieno, mentre l'undici adriese ha un po' delusa l'aspettativa.

La partita, sotto la buona direzione del sig. Polazzo, ha inizio alle ore 15. La palla è agli ospiti che tentano una discesa in linea, subito sventata dalla bianca difesa che rimanda ai propri avanti, oggi in ottima giornata. La superiorità della squadra locale si fa sempre più evidente e al 16' per merito di Zeminiani viene coronata da successo. L'Adria stenta ritrovarsi e solo riesce ad abbozzare qualche isolata scappata mentre è costretta ad un serio lavoro di difesa per il susseguirsi continuo degli attacchi veneziani che non possono venire coronati dal meritato punteggio per merito del portiere avversario che, aiutato anche da un po' di fortuna, parò l'impossibile.

La fine del primo tempo trova sempre i bianco locali all'attacco.

La ripresa non cambia tono e non ha fasi interessanti perchè sin dall'inizio l'Adria viene chiusa in difesa e deve subire altri tre punti, segnati da Boato Zeminiani e Bianchetto, senza poter concludere alcuna pericolosa discesa. Per la cronaca diremo che l'Adria sbagliò nel secondo tempo un penalty e meritevoli di ogni elogio i bianchi veneziani scesi in campo nella seguente formazione: Berti, Corradino, Minio. Boato, Bastasi, Baldan, Rossa, Bianchetto, Zeminiani, Nicolais, Badiello 3.o.

Ferrovieri b. Mestre 7 a 0

Nella prima partita del girone di ritorno il campo delle Chiovere, gremito di pubblico, ha veduto i suoi uomini in forma completa. La vittoria che a tutti sembrava facile è stata invece all'inizio assai contrastata dalla compagine unita dei rosso-neri mestrini, che hanno contenuto il loro passivo in un solo goal, poi si è delineata precisa.

La giudiziosa tattica dei grigio-neri, quella cioè di voler risparmiare le proprie forze per il secondo tempo, ha avuto appunto l'esito esatto in questa fase.

La cronaca non può dilungarsi poichè il numero dei punti basta per sè, ma se cronaca si può fare questa non può riassumersi che per il primo tempo. Alle 15 precise l'arbitro, sig. Zanotto del Treviso F.B.O. dà l'inizio.

La palla è per i mestrini che attaccano subito decisi ma trovano nella difesa grigio-nera un baluardo che oggi non ha mai mancato. La coppia dei terzini in ispecie ha rintuzzato ogni attacco avversario. Quindici soli minuti il Mestre ha potuto offendere ed in qualche istante in modo abbastanza serio. Poi il giuoco si è sbrigliato nei due campi in modo velocissimo.

Al trentesimo minuto, dopo che la pressione grigio-nera cominciava ad iniziarsi veramente, Cicci, la mezz'ala destra, raccoglie con precisione un pallone che il centro avanti gli getta e riesce a segnare per difettosa parata del portiere mestrino.

I rosso-neri reagiscono ma non trovano più la baldanza iniziale. Il tempo stringe ed i ferrovieri premono sempre più ed è una fortuna per i rosso-neri se il fischio dell'arbitro pone fine al tempo.

La ripresa vede i ferrovieri padroni del campo poichè a pena tre minuti dall'inizio, con Germani oggi ala sinistra, violano per la seconda volta la rete mestrina. Un terzo punto segue subito dopo pure per merito di Germani.

Le azioni si susseguono ininterrottamente sotto la porta rosso-nera tanto che il quarto punto non tarda. Il centro attacco Caprioli segna dopo un debole rimando del portiere avversario.

Il quinto punto, un netto auto-goal rovina completamente le ultime speranze dei rosso-neri che cercano invano il punto dell'onore. Verso la fine altri due punti segnati da Demin e Caprioli coronano la meravigliosa giornata.

Monselice batte Este 2 a 1

MONSELICE, 28

I bianco rossi monselicensi hanno vinto ancora in virtù della loro maggiore foga decisione e buona difesa che ha fatto una partita meravigliosa. Il primo tempo si è chiuso con 1 a 1 segnati per il Monselice Gittai per la squadra ospite Rebustello.

Nella ripresa i monselicensi dopo di aver invasa l'area avversaria hanno dominato nettamente e quasi all'improvviso hanno segnato per merito di Parisotto il punto della vittoria. I numerosi attacchi portati dai bianco rossi e i benefici di qualche corners non mutarono le sorti del punteggio. I migliori in campo sono stati gli uomini della difesa Monselicense che seppero contenere ottimamente la poderosa linea attaccante Estense. Colla odierna vittoria il Monselice consolida il suo primato in classifica.

Giorgione b. A. C. Padova ris. 3-2

CASTELFRANCO VENETO, 28

E' stato un difficile e proficuo galoppo d'allenamento, per la squadra della Giorgione, la partita giocata oggi contro una squadra del valore di quella Patavina, che svolge un ottimo giuoco tecnico, d'assieme, d'intesa e con azioni velocissime. I concittadini rosso-stellati hanno dovuto prodigarsi con altrettanta foga e decisione per non lasciarsi superare dagli avversari.

Entrambe le squadre hanno condotte la lotta in modo indiavolato, però sempre con correttezza e cavalleria.

Il primo tempo termina in favore dell'A. C. Padova per 2-1, ed è soltanto a dieci minuti dalla fine che la Giorgione approfitta di un attimo di rilassatezza dei padovani per pareggiare e segnare subito dopo il goal della Vittoria. Ottimo, imparziale ed energico l'arbitro sig. Ostani

Il congresso del ciclismo veneto e il calendario delle gare

PADOVA, 28

Stamane si sono riuniti i delegati delle Società Venete affiliati all'U.V.I. per approvare la relazione dello scorso anno, la relazione dei delegati al congresso dell'U.V.I. Genova, e dopo di ciò hanno nominato i nuovi membri del Comitato Regionale. Riuscirono eletti: Presidente: Armando Montini; Consiglieri: Pittarlin, (Vicenza), Razzolini e Tozzi (Padova), quest'ultimo facilmente avrà la carica di segretario. Dall'Ora (Verona), Zanetti (Rovigo), Fabbro (Udine), Chiozzotto (Venezia), Tomelleri (Vicenza), Bonaventura (Treviso).

Le gare messe in calendario sono le seguenti:

Marzo 28: Bologna-Padova (U. S. Padovana) km. 150 per 3 e 4 cat.

Aprile 4: Popolarissima 4 cat. (C. C. Udinese) km. 75. — Id. 11: Popolare 4 cat. km. 90 (V. C. Vicenza). — Id. 25: Coppa del Re (Ciclisti Padovani) 2 e ? cat. km. 180.

Maggio 2: Milano-Verona (A. C. Bentegodi) 3 e 4 cat. km. 150. — Id. 9: Coppa Amerigo Zanella (V. C. Vicenza) 4 cat. km. 90. — Id. 16: Finale Coppa Italia e 6.o Circuito del Piave (U. C. Trevigiani) 4 cat. km. 120. — Id. 23: 2.a Coppa Cassa di Risparmio (C. C. Scorzè) 4 cat. km. 130. — Id. 27: Coppa S. Vito (U. S. Sanvitese) 3 e 4 cat. km. 150.

Luglio 11: Popolarissima del Pedale Veneziano, 4 cat. km. 130.

Agosto 1: Coppa Pescantina di Rovereto (Ausonia di Pescantina) 3 e 4 cat. km. 140. — Id. 8: Campionato Veneziano (Pedale Veneziano) 4 cat. km. 130. — Id. 22: 6.o Circuito del Grappa (V. C. Venezia) 3 e 4 cat. km. 110. — Id. 29: 3.a Coppa Zardo (C. C. Scorzè) 3 e 4 cat. km. 160

Settembre 12: Circuito Astico-Brenta (V. C. Vicenza) 3 e 4 cat. km. 180. — Id. 19: Coppa Pordenone (C. C. Pordenonese) 2 e 3 cat. km. 200. — Id. 26: Campionato Veneto (C. C. Udinese) 3 e 4 cat. km. 200.

Ottobre 24: Coppa della Vittoria (S. C. Padovani) 2 e 3 cat. km. 210.

La riunione, presenti una trentina di delegati è durata circa tre ore, ed è stata piana e proficua.

Le corse al Velodromo milanese

MILANO, 28

Gran folla oggi al Velodromo, accorsa per ammirare la prova dei migliori routiers. Il maggiore interesse si è rivolto alla gara all'americana, che ha avuto un finale degno di rilievo. La vittoria arrise ai campioni più popolari: Girardengo e Bestetti, i quali però non eccelsero, pur riconfermando la loro potenza. Ecco il dettaglio:

Premio Bendandi - Le batterie sono vinte da Corsi, Piano, Cattaneo e Brambilla. Finale: 1.o Cattaneo, 2.o Brambilla, 3.o Corsi, 4.o Piano.

Handicap professionisti - 1.o Zucchetti (75), 2.o Bergamini Luciano (scratch), 3.o Robotti (60), 4.o Ferrario (45).

Match Kaufmann-Bergamini: 1.o Kaufmann, 2.o Bergamini a 10 centimetri. Seconda prova: 1.o Kaufmann, 2.o Bergamini ad una macchina.

Inseguimento per team a rilevamento ogni tre giri: La squadra di Linari, Belloni, Dinale, Menegazzi batte per 10 metri il team Tonani, Olivieri, Vai, Sivocci.

Inseguimento italo-straniero, giri 25: 1.o Girardengo, Binda, Bestetti che raggiungono Notter, Buysse, Hellenabut dopo 15 giri e 180 metri in 4'26.

Traguardi dilettanti: 1.o Corsi, 2.a Cattaneo 3.o Cattaneo A., 4.o Battaglia.

Americana internazionale, km. 50: 1.o Girardengo Bestetti punti 24; 2.o Linari Binda punti 20; 3.o Fratelli Bergamini punti 18; 4.o Vai Zucchetti punti 14; 5.o Tonani Olivieri; 6.o Belloni Sivocci; 7.o Croce Carli; 8.o Buysse Hellenbaud; 9.o Dinale Menegazzi e Robotti Ferrario. Seguono ad un giro Kaufmann Notter.

Vittoria italiana a Dortmund

DORTMUND, 28

Ecco i risultati delle corse svoltesi a Westfala Hall. Corsa internazionale dilettanti: 1. Martinetti, Italia; 2. Osmella, Germania. 3. Galvaing, Francia; 4. De Bunne, Belgio.

Garzena vittorioso in Egitto

PARIGI, 28

L'Echo des Sports dà notizia di un notevole successo riportato dall'italiano Garzena ad Alessandria d'Egitto. Quivi il nostro connazionale ha battuto ai punti in dieci riprese il campione nazionale della categoria dei pesi leggeri Gabriel Zommar.

Il cross dei sette campanili vinto da Carlo Speroni

CAVARIA, 28

Il ross country dei sette campanili, ormai considerato come una prova classica, ha la caratteristica di svolgersi attraverso sette paesi: Cavaria, Santo Stefano, Oggiono, Orago, Jerago, Caiello e Premezzo, Km. 500. A Cavaria e lungo il percorso una grande folla ha assistito alle varie fasi della gara. 59 podisti si presentarono allo start e fra vivissimi applausi venne data la partenza alle ore 15. Subito presero la testa Speroni, Olcotti, Iguerra, Laredo, Codognesi, Prato e Bertini. La battaglia si delinea vivacissima, ma Speroni, seguito da Olcotti, prende un netto vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Speroni Carlo della Pro Patria di Busto in 36.25; 2. Olcotti a 200 metri; 3. Pozzoni; 4. Prato; 5. Bertini; 6. Locatelli; 7. Tomasini; 8. Peroni; 9. Malvicini; 10. Codognesi. Seguono altri in tempo massimo.

Il prossimo incontro internazionale

TORINO, 28

La presidenza federale del Calcio, dopo alcune deliberazioni di carattere amministrativo, è passata a decidere le date e le località dei prossimi incontri internazionali in programma. Il match Italia-Irlanda avrà luogo a Milano il 21 marzo, sul campo del Milan Club. Il giovedì precedente la nazionale si allenerà sullo stesso campo, misurandosi con una squadra formata da elementi attinti dalle squadre partecipanti al campionato di seconda divisione. Il match Italia-Svizzera è stato stabilito a Zurigo il 18 aprile. Il retour-match avrà luogo in Italia nel prossimo novembre. La partita con l'Irlanda sarà arbitrata da uno svizzero.

L'altare delle anime purganti

VICENZA, febbraio

A pomeriggio inoltrato, nella Chiesa Cattedrale. Dei passi risuonano per la ampia navata piena d'un ombra fredda e dei irritanti del sole al tramonto. Intorno è deserto e silenzoso. Le arche tombali e i santi pietrificati nelle nicchie, dentro le cappelle, paiono saltar su dal grigiore opaco delle pareti, come a interrompere il loro sonno grave e riposto nei secoli. Un'onda luminosa preme sulle vetriate, in cima alla navata, che par adornarsi d'una fantastica orlatura lucente, riversandosi giù nella penombra del tempio, come un fascio incandescente e sfolgorante di lame. E' una luce calda e mite, che viene a dipingere affreschi aerei e spettrali sul pavimento e sulle pareti spoglie immense. A poco a poco la penombra s disfà nel riverbero d'oro della luce e la navata sembra distendersi viva e solenne nel giro della grande Tribuna, sorretta dai colonnati a crociera come dai tentacoli di una piovra ciclopica.

La piccola folla si raccoglie al centro della navata, restando là in silenzio, con gli occhi fissi verso l'altar maggiore, sotto la cupola del coro. Sembra una accolta vigile di congiurati, con i visi di un fantastico pallore galleggianti nell'ombra, come chiazze bianche e grottesche in una perplessità spettrale. Dietro la folla, in alto, il sole sfolgora in pieno sulla gran rosa della facciata gotica proiettando da un capo all'altro della navata un fascio vivido e vaporoso di luce. Via via che la luce aumenta d'intensità, anche la curiosità nella folla si fa più evidente. Vicino a noi un signore che par scappato fuori da una antica stampa veneziana, tradisce la sua emozione, tormentando nervosamente il pomo del bastone. Improvvisamente ha un sorriso di trionfo nell'intrico scuro della barba, punta il bastone verso l'altar maggiore ed esclama con gli occhietti fatti lucidi dall'emozione:

— Ecco, guardate!

L'incanto d'oro

L'altar maggiore, percorso dal bagliore del sole, è tutto uno sfavillio d'oro, in un prodisso e fantastico clamore di luce, come l'irrompere di un magico incendio. Nel riverbero di quella esplosione incandescente i fregi e i dipinti del coro paion improvvisamente animarsi e risplendere anch'essi di luce propria, in un folle garbaglio di colori. Un'onda prodigiosa si propaga dall'incanto d'oro dell'altare diffondendosi per la cerchia marmorea della Tribuna e orlando l'ombra del tempio di un fiammante pulviscolo. Chiazze di luci irridate si distendono come un regale ed evanescente drappeggio per i quadroni marmorei, i colonnati e i capitelli gotici e in un attimo la navata par ridestarsi dalla spenta gloria millenaria, irrompendo in una armonia larga e trionfale nell'aurora prodigiosa.

Poi, a poco a poco, le luci vive e calde si spengono dolcemente, trascolorando pianamente intorno all'altare, il centro di quel lume fantastico. Ancora un flotto porpureo e gigantesco che par ardere nella subitanea trasparenza della navata, e l'ombra torna a posarsi lieve e cinerea nel coro, dipanandosi come un'ala scura e silenziosa sotto la volta enorme del tempio.

Dietro la folla, in alto, il sole ha finito di battere festoso sul rosone dei venti della facciata.

— Ebbene — esclama il piccolo signore dagli occhi vivi ed irrequieti, lisciandosi trionfante la barba. — Avete visto? Questo è il « five o' clok » più compiuto dell'universo. Magnifico! Indimenticabile!

Fuori il gran orologio di Piazza ha battuto le cinque da poco: l'ora classica del magico spettacolo che si gode nella chiesa cattedrale nell'ultimo scorcio di febbraio, quando la primavera batte chiara e festosa nell'aria.

Il custode dell'aurora

Adesso che la piccola folla è salita nel coro, ancora compresa nel fascino del recente spettacolo, il piccolo signore dalla barba ha in sè tanta beatitudine da parer il custode di quell'artica aurora. Egli è una guida saputa dell'arte che ha condotto la piccola folla elegante di vicentini e di stranieri a contemplare con tranquillità, *procul negotiis*, il fenomeno luminoso. Da buon intenditore d'arte, ha voluto avvolgere la visione in un magico silenzio, per leggere negli occhi d'ognuno, con fiera compiacenza, lo stupore ammirato dell'improvvisa apparizione. Ora diviene più loquace, e chino sull'altar maggiore si accinge a rivelare l'arcano.

L'è una bella istoria. Quell'altare che poo'anzi era una raggiera d'oro, adesso ha bagliori sommessi di pietre rare, nell'ombra. E' l'altare delle anime purganti. Dice una vecchia guida settecentesca: « nell'altare, fra le pietre preziose, vi sono due grandi pezzi di agata, posti l'uno accanto all'altro, sopra la mensa, entro le quali si mirano le fiamme con le Anime Purganti... ».

L'altare costruito nel 1500 a spese di Aurelio Dall'Acqua, nello stile del rinascimento, si compone di piedistalli, di quattro colonne scanalate con leggiadri capitelli, quindi la trabeazione e sopra questa un attico. La parte centrale è ad arco e nello sfondo un ricco tabernacolo con a lato due statuine entro a nicchie. E' questa l'architettura che serve da legatura alla raccolta litologica del Dall'Acqua. Così la preziosa collezione di rari e ricchi marmi evitò la dispersione, raccolta com'è in un geniale lavoro d'arte divenuto patrimonio pubblico. I marmi e le pietre lavorati da abili artisti vennero ridotti in forme regolari di dischi, ovali, quadrati, rettangoli, o sagomati a forma triangolare o a guisa di rose stilizzate. Tutte queste pietre, dai vari colori, tinte e tonalità, vennero distribuite con squisito senso d'arte per gli effetti cromatici sul parapetto della mensa, specchi dei piedistalli, plinti delle colonne, fregio e su tutto l'attico, nonchè sulle lesene interne e nel vano dell'intercolunnio centrale e dei due laterali nei cui centri campeggia l'arma del munifico donatore.

La guida ha finito la sua illustrazione storica. Adesso l'altare, nella sua verniciatura d'oro, par rientrato nel suo sonno pieno d'ombre e di silenzi. Ma in questi giorni, quando il sole al tramonto irrompe nel tempio attraverso la grandiosa rosa dei venti e viene ad investire i marmi preziosi e le pietre dell'altare, che sonnecchiano nell'ombra, i marmi si animano come per incantesimo in un incendio prodigioso, empiendo di riverberi iridati la navata. Poi tutto torna nella luce spenta del vespro.

Di nuovo i passi suonano per l'ampia navata e la comitiva esce all'aperto, nel clamore festivo della luce ch'è fuori.

OSVALDO PARISE

VARIETÀ FEMMINILI

Signora, siete gelosa? Leggete qua!

La gelosia non è più di moda (bisognerebbe esser gelosi di ognuna che balli il fox con il vostro amante, o di ognuno che balli con l'amante vostra!) tuttavia impervera nel mondo facendo più vittime che non si creda: non si può comandare al proprio cuore come si comanda al proprio sarto. Lo snobismo vorrebbe oggi diffondere quel costume caro a vari popoli selvaggi, secondo il quale il marito è assai sensibile agli omaggi di cui è oggetto sua moglie e molto orgoglioso del numero di conquiste che ella può vantare; costume non privo, forse, di una suprema saggezza che conferma quanto fu detto di questa malattia psichica, di questa passione che cerca ciò che fa male; essere cioè una specie di sadismo spirituale.

C'è chi dice che la gelosia sia una mancanza di stima, ma si vorrà forse chiamare stima ciò che pretendeva madamigella di Sommery, la quale sorpresa in flagrante dal proprio amico, replicava alle proteste di lui, incredulo dei suoi dinieghi: «Comprendo che non mi ami più, se credi a ciò che vedi, piuttosto che a ciò che ti dico». Si può allora prestar fede a chi afferma la gelosia essere un pessimismo, ma vi è pure un pessimismo che nasce dalla gelosia, sebbene non cerchi e non chieda di essere smentito. Perchè non vi è nulla di più vile della persona gelosa — pronta ad amareggiare la gioia ed ancor più pronta a sfuggire il dolore, a trovare per l'essere amato e sospettato le più numerose inverosimili giustificazioni. Se potesse cercherebbe di convincere anche lo stesso peccatore che il suo peccato non esiste, creato artificialmente da una confluenza di combinazioni. Per credere all'amore esigiamo tutto; per non credere al tradimento basta la non flagranza, un nulla.

Il geloso è un assolutista che non ammette transizioni che non sè stesso: infatti crede ad ogni apparenza, ad ogni dubbio come ad una realtà concreta; e sa sempre trovare le attenuanti per poter dubitare di ogni verità inconfutabile. In tal modo comincia quell'angoscioso stato d'animo che oscilla dalla gioia più spensierata all'abbattimento più accasciato e su cui uno sguardo, un sorriso, un silenzio, una parola, un gesto reagiscono così violentemente da farci considerare per un istante l'essere più felice o infelice della terra. Solo chi è geloso sa quanto l'odio sia vicino e simile all'amore!

Un'altra caratteristica della gelosia è di tormentare la persona che si ama per sapere la verità, non quella vera, ma quella che ormai è creata in noi e alla quale solo si può prestar fede. In tal modo vediamo mogli o mariti essere gelosi molte volte di persone che non rappresentano nessun pericolo, mentre non lo sono affatto di colui con cui sono traditi.

Abbiamo fin'ora parlato della gelosia come se sempre e per tutti fosse uguale. Ve ne sono invece molte specie che la rendono così varia e differente nelle sue manifestazioni da ridurla quasi irriconoscibile da caso a caso.

Vi è la gelosia dei sensi, assoluta e violenta che spinge fino al delitto e che fa soffrire anche quando non si ama più; è la miserevole vendetta di tutti coloro che sono stati abbandonati. Non fa mai piacere sapere di un'altra la persona che fu nostra.

Vi è la gelosia di amor proprio, stupida e cattiva, quella per cui il tradimento e l'eventualità di esso sono considerati non per noi stessi, ma per ciò che di noi può dire e pensare il mondo nel caso che ci si sappia ingannati.

Vi è la gelosia cerebrale, falsa e pietosa, cortese e forzata, di chi la crede elemento necessario per dare una prova e una misura del proprio amore.

Vi è la gelosia per snobismo, quella per educazione o tradizione, quella per cattiveria, quella per puntiglio. E vi è anche la gelosia del cuore per la quale non si è gelosi di tutta la vita di un essere, ma solo di certe impressioni che esso ha provato con noi e non si vorrebbe provasse mai più con alcuno.

E' la più gentile e la più bella, l'unica che avrebbe il diritto di esistere, la più rara.

Il vestito da ballo

Noto da qualche tempo che le danze si sono un po' spostate rispetto le generazioni: mentre fino a poco fa, seguendo i precetti del diavolo Rousseau, esse erano prerogativa della gioventù, ora son diventate il passatempo delle persone mature che le praticano con tenace accanimento, per le illusioni che — beate loro — hanno conservato della vita. Dal canto suo, la gioventù folleggia sui ghiacci, corre in automobile, si dà ai passatempi di quell'aria libera che farebbe venire i raffreddori e le polmoniti ai loro rispettabili genitori.

Comunque, il vestito da ballo, come tutti gli altri confratelli, non avendo età, si prepara con eguale spirito, tanto per la mamma che per le figlie, se non ha subito mutamenti che nei plissés delle gonne, i quali, peraltro, richiedono macchinari specialissimi per poterli eseguire.

Un tipo di pieghettatura comincia in pieghe strette che si allargano gradatamente in basso; un altro, invece, si espande in due sensi diversi sì da formare decorazioni geometriche o spina di pesce le decorazioni che fanno le bimbe principianti sui quaderni a quadretti.

La mussolina di seta viene ampiamente adoperata per i vestiti da ballo che debbono allargarsi a ogni movimento inflitto dal ballerino; poichè, come ogni jazz ha il suo strumento che stride, si lamenta, rumoreggia in cadenza, ma sempre inaspettatamente, c'è caso fra i cavalieri che danzano, ci sieno gli esibizionisti improvvisi di passi che forzino la dama a far violenza alle sue gonne.

Ho rivisto sui vestiti da ballo le famose mantelline da abate; questa guarnizione, garantito, non è stata fatta per uso delle snelle figure delle giovinette, ma per quelle un po' più pesanti delle loro mamme, quelle mamme che, come dicevo all'inizio del mio discorso, ballano adesso più delle figlie.

Il nostro concorso di bellezza infantile

MARIA DE POLO a. 5
Pieve di Cadore

MARIA FRANCESCA ZENNARO a. 3
Venezia

ELIO E LUCIANO FREZZA
Treviso

ADELAIDE CORRADINI a. 5
S. Vito Tagl.

LOREDANA FARINATI a. 3 1/2
Venezia

DE BIASI BEPPINO a. 1
Belluno

ITALICO GHIZZONI a. 4
Treviso

LILIANA PIASENTIN a. 4
Venezia

GASTONE DORIGO mesi 10 1/2
Venezia

Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì - N. 11

"ZANNA BIANCA,,

di JACK LONDON (traduzione di GIANDAULI)

(Proprietà letteraria della Casa Editrice Modernissima di Milano che sta pubblicando le opere complete di Jack London)

Sia per sottomissione a sua madre, sia per quel timore preciso e indefinito che pesava su lui, egli si teneva dunque lontano dall'apertura della caverna, che rimaneva agli occhi suoi, come un bianco muro di luce. Quando la lupa era assente, egli dormiva la maggior parte del tempo e negli intervalli del sonno, se ne stava tranquillo, contenendo i gridi lamentosi che gli gonfiavano la gola e gli facevano contrarre il muso.

Una volta, mentre egli era disteso e sveglio, udì un suono strano che veniva dal muro bianco: era un ghiottone che, tremando per l'audacia, se ne stava sulla soglia della caverna, fiutandone con precauzione il contenuto. Il lupetto ignaro del ghiottone, sapeva però che quel modo di annusare era strano, che c'era qualcosa di nuovo e per conseguenza una novità temibile, giacchè l'ignoto è uno dei principali elementi della paura.

Il lupetto si sentì rizzare il pelo sulla schiena, ma in silenzio, un silenzio che era segno evidente dello spavento; pure, sebbene al colmo del terrore, rimase coricato, senza fare movimento nè rumore; come gelato e pietrificato nella sua immobilità, morto, in apparenza.

Sua madre, rientrando nella tana, incominciò a ringhiare sentendo la traccia del ghiottone e balzò dentro; essa leccò il suo piccolo e lo impiastricciò col naso, con uno slancio insolito di affetto. Il lupetto comprese vagamente di essere sfuggito ad un grande e grave pericolo. Altre forze contrarie, però nascevano nel lupetto; e la principale era la spinta a crescere e a vivere; l'istinto e la legge gli imponevano di ubbidire. E per crescere e vivere bisognava disobbedire, giacchè la vita è ricerca di luce e nessuna proibizione poteva valere contro quel flusso che saliva in lui ad ogni boccone di carne che inghiottiva, a ogni boccata d'aria che respirava.

Cosicchè, in fine timore e obbedienza dileguarono, e il lupetto strisciava verso l'apertura della caverna. Quel muro, diverso dagli altri muri di cui aveva fatto esperienza, sembrava indietreggiare a mano a mano che egli si accostava, e nessuna superficie dura, sfiorava il tenero musetto che egli avanzava prudentemente.

La sostanza del muro pareva permeabile e benevola; egli penetrava si immergeva in ciò che aveva creduto della materia, e ne era tutto confuso. A mano a mano che egli strisciava attraverso quella che gli era parsa una sostanza solida, la luce diventava più lucente.

Il timore lo spingeva a ritornare indietro ma l'impulso lo trascinava avanti A un tratto si trovò allo sbocco della caverna; il muro dietro il quale s'immaginava prigioniero era saltato davanti a lui, indietreggiando all'infinito. Nello stesso tempo, lo splendore della luce, quasi crudele lo abbagliava, ed egli era come stordito da quella precipitosa e paurosa estensione dello spazio.

Meccanicamente gli occhi si adattarono a quello splendore e misero a fuoco giusto la visione degli oggetti nella distanza aumentata. E non solo il muro gli era scivolato davanti agli occhi, ma persino l'aspetto di esso era mutato; ora era un muro tutto screziato, composto dagli alberi che fiancheggiavano il torrente, dalla montagna opposta, che dominava gli alberi, e dal cielo che dominava la montagna.

Un nuovo timore colpì il lupetto, giacchè tutto ciò non era se non un nuovo aspetto dell'ignoto: rannicchiato sull'orlo della caverna, egli guardò il mondo, e il pelo gli si rizzò, e, davanti a quella ostilità che egli sospettava, le labbra gli si contrassero emettendo un ringhio feroce e minaccioso. Nonostante la sua piccolezza e la paura, egli lanciava un sfida all'immenso universo.

Ma non accadeva nulla di straordinario: egli seguitava a guardare, e, incuriosito, dimenticava di ringhiare, così che finì col dimenticare perfino di aver paura. Osservò dapprima gli oggetti più prossimi a lui: una parte scoperta del torrente che scintillava al sole; un abete secco, ancora in piedi, che sorgeva alle pendici del burrone e il pendio stesso che saliva dritto sino a lui e si fermava a due piedi dall'orlo della caverna dove era accosciato.

Il lupetto aveva vissuto sino allora su un solo piano; egli ignorava la caduta, non avendone fatta esperienza. Desideroso, dunque di spingersi oltre, egli incominciò a camminare arditamente nel vuoto; le sue zampe anteriori si posarono nell'aria, mentre quelle di dietro rimanevano ferme, dimodochè cadde, con la testa in giù. Il suolo lo urtò fortemente sul muso, strappandogli un gemito; poi il lupetto cominciò a rotolare in basso lungo la china, girando su se stesso.

Un terrore folle lo vinse; l'ignoto lo aveva brutalmente afferato e non lo lasciava più: certamente lo avrebbe spazzato, in qualche orribile catastrofe. Il timore aveva, di colpo, frugato lo slancio vitale, e il lupetto guaiva come un cagnolino impaurito.

Ma la discesa, diveniva a poco a poco meno ripida; la base n'era coperta di erbetta, cosicchè il lupetto giunse finalmente a un terrapieno, dove si fermò. Egli emise un ultimo gemito di agonia e poi un lungo grido di aiuto; quindi, come se compisse un atto naturalissimo eseguito tante volte nella vita, egli incominciò a far pulizia, leccandosi con cura per togliere la creta che lo insudiciava. Ciò fatto, egli si accosciò e ricominciò a guardarsi intorno, come avrebbe potuto fare un uomo capitato sul pianeta Marte.

Il lupetto aveva infranto il muro del mondo. L'Ignoto aveva, per lui allentato la sua stretta. Egli era là, senza alcun male. Ma il primo uomo che fosse capitato sul pianeta Marte, si sarebbe avventurato nel mondo meno tranquillamente che non fosse l'animale; senza preconcetto nè conoscenza alcuna di ciò che poteva esistere, il lupetto s'improvvisò perfetto esploratore.

Era totalmente in preda alla curiosità: esaminava l'erba che lo portava, il musco e le piante che lo circondavano, il tronco morto dell'abete che sorgeva all'orlo della [illegible].

Uno scoiattolo che correva intorno al tronco bitorzoluto, lo urtò in pieno, rinnovando tutto il terrore del lupetto che indietreggiò e ringhiò.

Ma lo scoiattolo, che aveva avuto una paura non minore, salì rapidamente in cima all'albero, dove incominciò a strillare selvaggiamente.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione pel monumento a Cesare Battisti

Questa sera si chiude l'ultima lista di sottoscrizione per il Monumento nazionale a Cesare Battisti. Riceveremo oggi le ultime offerte. Se v'è ancora qualcuno che non abbia sentito il dovere di sottoscrivere, di far atto d'adesione morale e materiale all'invito di Benito Mussolini, si affretti a farlo in queste poche ore, che rimangono.

Domani, chiusa la sottoscrizione, manderemo al Capo del Governo e Duce del Fascismo la somma da noi raccolta, e le liste dei sottoscrittori.

L'arrivo del Ministro Giuriati

Ieri mattina alle ore 8.28 giungeva da Roma S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Commissario del Comune, dall'avv. Toffano per il commissario Ceselloti e da altre autorità; inoltre i gagliardetti del Fascio e dei circoli senierali, il Fascio femminile, la Milizia ferroviaria fascista, gli avanguardisti e i Balilla.

Il Ministro è stato salutato da poderosi alalà. S. E. è sceso in lancia diretto alla sua abitazione a S. Polo.

Un ricevimento ufficiale alla corale Perosi

Mercoledì u. s. alle ore 21 come fu già annunciato, ebbe luogo alla Corale Perosi un ricevimento ufficiale in onore del Presidente onorario del Sodalizio N. H. Co. Girolamo Marcello Senatore del Regno. Le fondamente della Pallada erano insolitamente affollate di abitanti i quali si stringevano attorno alla Sede Sociale ove fra un tripudio di luci e un sventolio di bandiere nazionali spicca una fila di lampadine elettriche artisticamente disposte e gruppi tricolori. Alle 21 precise S. E. il Presidente Sen. Marcello entra in Sede, decorata di centinaia di bandiere ed illuminata a giorno mentre per le vie solitamente silenziose si ripercuotono le gaie note della Marcia Reale accolta dai presenti fra scroscianti applausi. Alla cerimonia sono presenti oltre il Sen. Marcello, il co. Gradenigo, il cav. F. Cecchetelli del Comitato Cittadino di Festeggiamenti, il sig. Dal Maschio, il cav. Zanardi istruttore della Società e la Presidenza al completo.

Prende la parola il Presidente effettivo sig. Italo Regini il quale con alata parola porge all'Ill.mo Presidente onorario il benvenuto, presenta la Presidenza, legge la cronistoria della Società dalla sua fondazione sino ad oggi, dà relazione dell'opera svolta, e dopo di aver fregiato S. E. il Senatore Marcello del distintivo d'oro dei benemeriti, lo invita a voler decorare il vessillo sociale delle medaglie guadagnate nel 1925.

Il Presidente onorario commosso decora la bandiera mentre si odono le meste note dell'Inno del Piave ascoltato fra quel religioso raccoglimento che si conviene al ricordo di chi morì per la Patria per fornire all'Italia un'era novella.

— Oggi — dice il Presidente onorario — mi sento estremamente commosso in quanto che ben sapendo di trovare in questa industre una buona accoglienza, ero lontano di pensare che quest'onorevole Presidenza volesse incaricarmi di insignire la bandiera sociale dei suoi ben meritati allori.

La musica — egli dice — è sentimento e il sentimento è fonte di vita; continuate ad istruire il popolo e nel campo musicale evitando le vie disastrose del vizio potrete trovare quelle soddisfazioni che sono riserbate ai pionieri della civiltà, incaricate di preparare i giovani alle future fortune d'Italia.

Accolta la fine del brillante discorso da applausi disse indovinate parole il cav. Cecchetelli applauditissimo, dopo di che venne servito ai presenti un vermouth d'onore gentilmente offerto dallo stesso cav. Cecchetelli e dal sig. Ettore Miozzo.

Il sen. Marcello prese Commiato verso le 23 circa augurando al premiato Sodalizio nuovi allori, e mentre la gondola si allontana mille volte riflessa dalle luci nelle acque della laguna le note della Marcia Reale risuonano ancora una volta a salutare l'illustre benemerito Presidente onorario.

Accusato e picchiato

Il gondoliere Angelo Maggio di anni 35 Castello 2074 ricorreva all'ospedale per essere medicato di una ferita superficiale alla palpebra superiore destra guaribile in giorni 6. Ha raccontato che trovandosi nella trattoria al Belvedere in Via Garibaldi veniva colpito con un pugno dal proprietario della trattoria stessa col quale era venuto a diverbio, avendolo questi accusato di aver portato via un bicchiere dall'esercizio.

Caduto in acqua

Il Muratore Giovanni Dal Borgo di anni 28 abitante a S. Croce 2265 sceso su una riva a S. Giovanni Decollato scivolò e cadde in acqua. Soccorso immediatamente dai passanti Fogheri Vittorio di anni 30 e ... Mario di anni 20 venne trasportato ... usandolo all'ospedale dove fu trattenuto in sala di custodia con leggeri sintomi di assideramento.

Mentre tagliava la legna

Il ... Eugenio Zane d'anni 29, ... in legno, venne ricoverato all'Ospedale con una ferita lacera al ... destro con lesione tendinea guaribile in giorni 20 riportata con un colpo di accetta mentre tagliava la legna nella sua abitazione.

In Calle dell' Aseo

Dal vigile 158 è stato trasportato all'Ospedale ieri sera lo scalpellino Luigi Freschi di anni 36 abitante in Cannaregio 1838 colla frattura della tibia ... guaribile in giorni 40 riportata ... caduto in Calle dell'Aseo.

Aggressore e aggredito in canale

Ieri mattina verso le quattro dalla Croce Rossa veniva trasportato all'Ospedale il marittimo William Mordock di anni 4 da Belfast fuochista del piroscafo «Torradhead» della Società Cosulich. Il Mordock aveva una ferita da taglio alla spalla destra e un'altra alla coscia destra guaribile in giorni dieci.

Le spiegazioni suquesto ferimento fornite dal Mordock al brigadiere Casella, che potè interrogarlo ieri stesso per mezzo dell'interprete Ottone Prossen imbarcato nello stesso piroscafo sono alquanto insufficienti e contradditorii. Infatti il Mordock asserisce che la sera precedente verso le 22.3 mentre si recava a bordo del suo piroscafo coi compagni i fuochisti Laidw, Fitzpatrick, Wright e Grifin, improvvisamente venne aggredito alle spalle da persona ignota; dopo una vivissima colluttazione egli e l'aggressore caddero in acqua tutti e due. L'aggressore sarebbe poi riuscito a scappare; egli soccorso da icompagni fu prima medicato all'Ospedale di S. Chiara e poi trasportato a quello civile. Una circostanza assai importante per stabilire quanta fondatezza possa avere tale versione venne fornita dallo stesso Mordock quand'egli assicur che tutti si trovavano in uno stato di ebrezza alcoolica tale da non potere esattamente dare più attendibili schiarimenti sull'avventura.

Nella stanza della domestica

Ieri sera verso le 9 al funzionario di notturna sig. Tessari si presentava il sig. Angelo Scarpa di anni 39 abitante a Dorsoduro 1046, capitano marittimo, a denunciare che nella giornata di ieri, uscito assieme alla sua signora verso le 15, lasciò in casa la domestica che alla sua volta usciva alle 15.30 ritornando alle 16. Rientrando, la domestica trovò la porta di strada chiusa, e quella dell'appartamento sforzata.

Quando i coniugi Scarpa rincasarono, verso 19.30, la donna raccontò quanto aveva notato già prima. Il fatto indusse i proprietari a fare una verifica nel loro appartamento per riscontrare se i vari gioielli che erano nel cassettone e l'argenteria che stava nel salotto da pranzo fossero stati toccati. Ma tutto era in ordine. Il disordine invece era tutto nella camera della domestica: i materassi buttati all'aria, i cassetti dei mobili aperti; si riscontrò anche che erano sparite 300 lire che la domestica aveva fra la biancheria, mentre era stato lasciato al suo posto un libretto al portatore di L. 2000 della Cassa di Risparmio. Continuando nelle ricerche la signora si accorse anche che da una borsetta appesa ad un attaccapanni erano sparite dieci lire.

Ora pare assai strano che i ladri si siano accontentati di così modesto bottino, quando averano a portata di mano di meglio. Ad ogni modo la questura, com'è di prammatica, ricerca....

Su una putrella

Lo scaricatore marittimo Stefano Menin d'anni 43 abitante a Castello 1372 è stato ricoverato all'ospedale colla frattura del malleolo guaribile in giorni 20 riportata ai Bottenighi cadendo sopra di una potrella di ferro.

TEATRI E CONCERTI

Danama, la bella danzatrice di Giava

GOLDONI

Stasera la Compagnia diretta da Alfredo De Sanctis riposa e per domani è annunciata la serata in onore di Odette De Janira con «Odette» di Sardou.

Nelle due recite di ieri il nostro teatro di prosa è stato affollatissimo in ogni ordine di posti ed unitamente al Alfredo De Sanctis applauditi: la De Janira, Francia, Dominici, Pierino, Rosa, il Tei e gli altri valorosi compagni.

MALIBRAN

Stasera la Compagnia di Super Riviste Hermosa Aliberti darà un'importante lavoro in 3 atti e 16 quadri di A. Fiorita e C. Carbone «Scacco matto» novità assoluta per Venezia.

Ieri con la rivista «A occhio nudo» si ebbero 2 teatri esauriti tanto nella recita diurna come nella serale.

ROSSINI

Oggi a prezzi normali si darà la prima visione de «La venere di Montmartre» la cui azione si svolge negli ambienti dello scapigliato quartiere parigino ed ha per protagonista la bella Lia Mara.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. Riposo.
MALIBRAN ore 21: «Scacco matto». Nuova per Venezia.
ROSSINI. — Dalle 14 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Demone del Carnevale» passionale drammatica.
S. MARCO. — «L'Incubo di La la Vie» con E. Ghione.
MODERNISSIMO. — «Ottava moglie di Barbableu» con G. Jwanson.
MASSIMO. — «Chu - Chia - Chow» avventure passionali.
MODERNO. — «L'affiche» forte lavoro drammatico.
ITALIA. — «Guglielmo Tell» e comica «Tra le Ondine».
S. MARGHERITA. — «Vendetta del Tovero» con S. Hayakawa e comica Fatty.
NAZIONALE. — «Dramma alla frontiera» e comica.

RISTORANTE BONVECCHIATI. — Concerto e Danze dalle ore 21 alle 24.

La settimana comica

LA MODA

Il marito. — ma come, esci con una gonna simile? Ma è un'esagerazione...
La moglie — Infatti la trovo anch'io esagerata... Ma, che vuoi: la gonna lunga e tornata di moda!

FREDDURA

— Per fortuna fra poco non avremo più di questa fastidiosa tramontana!...
— Perchè
— Perchè... «spira»!

LA RAGIONE

— Come? Perchè sei venuto a fare colazione così svestito?
Perchè la cuoca mi ha detto che c'erano da manciare due uova in camicia!

Scene di famiglia — **Pensierini del bimbo che ha detto Papà** — di Gluyas Williams

Il bimbo giuoca coi piedini rosa
E gorgoglia «pa-pa» come altra cosa.

Ma sente che a quel suono, la famiglia
Tutta emozion s'è fatta, e meraviglia.

E in fretta tutta vien la famigliola
Per riudir da lui la gran parola.

Il bimbo li riguarda, aspetta un poco
E poi comincia a dire: «Ga..go.. co..co».

A incoraggiarlo la famiglia sta
In coro ripetendogli: Pap-pa!

Alfin le spalle ei volta, per mostrare
Che l'udienza egli ha tolta e ponno andare

In verità gli sembrano un po' sciocchi
Mentre aspettando, aprono tanto d'occhi.

Forse sarebbe bene a contentarli
Che, tanto, non van via prima ch'ei parli.

Proprio non sa che voglia dir «papà»
Ma per mandarli in fretta, lo dirà.

C.I.G.A. b. Credito Italiano 4 a o

Domenica mattina alle ore 9 nel campo dell'A. C. Venezia, gentilmente concesso, si incontrarono per una partita amichevole la squadra di calcio del G. S. Credito Italiano e quella della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

La C.I.G.A. mancante di Benivento ha saputo colmare il vuoto con la sua tecnica e compattezza di cui ha dato altre prove. La squadra del Credito Italiano, sebbene non ancora tanto affiatate e a corto di allenamento, ha saputo intrecciare delle belle azioni che misero a repentaglio la rete avversaria.

L'esito fu favorevole alla C.I.G.A che vinse per 4 goal a zero. Della C.I.G.A. emersero Dandolo, Franzoli e Fioretti e del Credito Italiano Sansoni.

Comit b. Banca delle Venezie 4 a 1

Nel pomeriggio di sabato nel campo sportivo dell'Associazione Calcio Ferrovieri ha avuto luogo l'incontro tra la squadra dell'associazione calcio Banca Commerciale e quella della Banca delle Tre Venezie, riaffermando la Commerciale nuovamente una completa vittoria con 4 a 1.

Nella squadra vincitrice dobbiamo notare la lodevole distinzione del capitano centro-alf Caliari. Nella squadra della Banca delle Tre Venezie rifulsero il capitano Ferrari e sempre ottimo Giacomo Montesanto.

Ambrosiano b. Banco-Roma 1 a 0

Sul campo dell'A.C. Venezia, gentilmente concesso, si sono incontrate in una partita amichevole le squadre di calcio del Banco Ambrosiano e del Banco di Roma. La partita chiusasi con la vittoria dei bianchi dell'Ambrosiano, ha segnato una netta prevalenza di questi, le cui azioni furono però infrante dall'ottima difesa del Banco di Roma. Arbitrò gentilmente il sig. Lozzi.

Libertas Erranti b. U. S. S. Donà di Piave 7-2

S. DONA', 28

La squadra bianco-nera veneziana non deluse l'attesa del folto pubblico accorso alla partita che l'opponeva all'ottima squadra locale. I veneziani dall'inizio alla fine, dominarono in tecnica ed in velocità i volonterosi avversari, i quali pur giocando un'ottima partita, non poterono che difendersi strenuamente dalla insistente minaccia degli attaccanti bianco-neri. Il miglior assieme dei vittoriosi fu il trio di attacco che, coadiuvato ottimamente dalla difesa, segnò per ben sette volte.

Pubblico corretto e cavalleresco; ottimo l'arbitraggio.

L'assemblea della "Canottieri Padova,,

PADOVA, 28

Ieri sera, all'assemblea della Società Canottieri Padova, dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria, vi furono le elezioni del Consiglio Direttivo che riuscì così formato:

Presidente comm. Arturo Diena; consiglieri: avv. F. Bevilacqua, rag. B. Bianchini, ing. M. Boscolo, ing. G. Briani, R. D'Arcais, ing. E. Franco, co. F. Giusti, comm. D. Poli, rag. S. Romano, F. Smeraldi, bar. G. Treves, F. Voltan.

U. S. Triestina b. Treviso 2 a 0

TRIESTE, 28

Partita combattutissima quella fra Treviso ed Unione Sportiva Triestina svoltasi alla presenza di un foltissimo pubblico.

Il primo tempo è terminato nullo. Al 5. minuto del secondo tempo, preceduto da due corners contro i trevigiani, Rigotti ha segnato da lontano il primo goal per i triestini. Tre minuti dopo Blasevich segna il secondo ed ultimo punto della giornata. Tre corners contro gli ospiti e due contro i triestini.

Campionato dei Liberi padovani

PADOVA, 28

Oggi si sono svolte le partite di campionato dei liberi con i seguenti risultati:

Asper b. Nozer 4-1
U. T. E. b. Av. Fasciste 2-0 per forfait.
Petrarca b. Chiaretta 4-0.

Campionato Liberi Vicentino

VICENZA, 28

U. Vallcsella b. G. Studentesco 2-0
Savoia F. G. b. P. Sacchi 3-1

Sciarada a premio

Per la venuta del Conte Volpi

Primo regina de l'Adriatico,
perchè ti ornasti di gaia veste
e de la patria gl'inni volarono
in un giocondo clamor di festa?
Forse di rose **fine** cingeati
e andava il doge sul Bucintoro
a celebrare le nozze mistiche,
in mar gittando l'anello d'oro?
No, no Venezia! L'alto tripudio
fu eccelso **intero** al tuo gran figlio,
che a te tornava cinto di lauri,
di nuova gloria raggiante il ciglio.

L. N. TOMMASI

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, non più tardi di sabato della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella Gazzetta di Venezia della Domenica, edizione del mattino e verranno sorteggiati quattro volumi di amena lettura.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 Marzo 1926:

«Belvedere» a Fernando de Noronha — «Colombo» a Terceira Radio — «Conte Biancamano» a Chatham Mss. — «Dante Alighieri» a Terceira Radio — «Duilio» a Terceira Radio — «Esquilino» a Massaua Radio — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington» a Atene Radio — «Pincio» a Olinda Pernembuco — «Principessa Mafalda» a Teneriffe Radio — «Sofia» a Rio de Janeiro — «Tommaso di Savoia» a Soller Radio — «Venezia» a Tsunoshima Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le arringhe dei difensori

nel processo della Sconto

ROMA, 28

Anche oggi si è tenuto seduta all'Alta Corte di Giustizia. Primo difensore della giornata è l'on. Vincenzo Ricci per il Comitato centrale della Banca Italiana di Sconto. Egli muove alcune contestazioni al procuratore generale e sostiene che il bilancio della Banca è vero.

Prende quindi la parola l'on. Enrico Ferri difensore di Mario Perrone che dichiara di non essere affatto soddisfatto del ritiro dell'accusa che ha colpito il suo difeso. Mario Perrone è qui accusato in solido con altri amministratori. Vi è poi un'altra imputazione, quella morale, di megalomania che il P. M. ha sostenuto nella sua requisitoria. La storia di Ansaldo, aggiunge lo on. Ferri, tocca una pagina sanguinante della nostra storia: la guerra; fu questo un tragico avvenimento che produsse l'enorme sviluppo della Ansaldo e non mania di arricchimento personale degli amministratori. L'oratore ricorda come lo stesso Duca d'Aosta, che definisce il «magnifico guerriero dei Savoia», ha dichiarato di aver avuto sicurezza assoluta dell'opera dei fratelli Perrone.

Il maresciallo Cadorna ha deposto che i fratelli Perrone hanno prodotto armi e materiale bellico a loro rischio e pericolo prima delle ordinazioni da parte del Governo. Ma l'oratore si intrattiene sopratutto ad accennare all'opera complessa dell'Ansaldo ed a quella fervida dei vari stabilimenti ed accenna allo sfruttamento delle miniere. L'oratore conclude dichiarando che attende dal Senato una sentenza di giustizia veramente italiana.

L'ultimo a parlare è l'avv. Levi difensore del Paoletti. L'Alta Corte terrà seduta domattina e si crede che nel pomeriggio stesso si avrà la sentenza.

Per l'85. compleanno di L. Luzzatti

MILANO, 28

In una solenne riunione tenuta nel gran salone della Banca Popolare è stato commemorato oggi, il sessantennio di fondazione dell'Istituto ed è stato festeggiato nel contempo l'85 genetliaco di S. E. l'on. Luigi Luzzatti che della Banca fu il fondatore, il primo presidente ed oggi ancora è Presidente onorario.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco sen. Mangiagalli, il vice-prefetto co. Bolirafli, altre autorità e le rappresentanze di tutte le migliori istituzioni cittadine. Numerose le adesioni fra cui quella di S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi, della Banca Popolare di Vittorio Veneto, di tutti gli istituti bancari e delle principali personalità del mondo finanziario e politico.

Hanno parlato l'on. Meda Presidente dell'istituto che ha pronunciato il discorso commemorativo, quindi il gr. uff. dott. Concili, che ha letto uno applaudito messaggio di S. E. Luzzatti, il sen. Luigi della Torre dell'associazione bancaria italiana ed altri. La riunione si è chiusa con la presentazione da parte degli impiegati bancari di una pergamena dedicata a S. E. Luzzatti e di un'altro al Consiglio di amministrazione nonchè di medaglie d'oro al Presidente ai vice-presidenti, al irettore e ai vice-direttori generali.

Il Congresso fascista bergamasco

BERGAMO, 28

Si è svolto sotto la presidenza dell'on. Sguardo, delegato del partito, il 7. Congresso provinciale fascista. Il segretario federale Perato ha riferito sulla situazione politica della provincia e sullo svolgimento dell'azione fascista in tutti i comuni rilevandone il progresso costante e il perfetto inquadramento. La relazione è stata acclamatissima ed è stata approvata all'unanimità sono state approvate la relazione finanziaria del comm. Capuani e quella sindacale del comm. Capoferri. Quindi S. E. Suardo vivamente acclamato ha sintetizzato con magnifica concisione la ascensione del fascismo ed ha rilevato la sconfitta degli ultimi residui popolari. Ha poscia tratteggiato il programma costruttivo delle amministrazioni pubbliche e nel campo sindacale ed ha additato le soluzioni dei più vitali problemi economici. Ha concluso offrendo al Duce la fedeltà assoluta del fascismo garibaldino per il quale la disciplina è titolo di orgoglio. Ha proposto tra vive acclamazioni l'invio di telegrammi d'omaggio al Capo del Governo e al segretario del partito on. Farinacci. Il congresso ha rieletto all'unanimità il comm. Beratto a segretario federale.

Il Congresso provinciale di Trento

TRENTO, 28

Sotto la presidenza dellon. Mazzolini, membro del Direttorio Nazionale del Partito Fasccista, e con l'intervento degli on. Ciarlantini, Barduzzi, Lunelli, si è svolto oggi nella sala della Filarmonica il Congresso Provinciale fascista che ha riaffermato la salda disciplina ed il fervido entusiasmo delle camice nere trentine. Al congresso erano rappresentati cento fasci e sessanta sottosezioni, con un bilancio di quasi sette mila iscritti, che hanno rinnovato all'unanimità la loro devozione al valoroso segretario federale dott. Giuseppe Stefenelli ed ai suoi degni collaboratori.

Dopo la lettura di un vibrante telegramma di saluto dell'on. Farinacci e di numerose altre autorevoli adesioni, l'on. Mazzolini ha inaugurato il congresso con un applauditissimo discorso riaffermando solennemente l'intangibilità dei sacri confini del Brennero. Il segretario federale dott. Stefenelli ha fatto quindi una particolareggiata relazione sulla efficienza del partito in tutta la Provincia, e sull'opera svolta in questi ultimi due anni dalla Federazione. Dopo la relazione si è votato un ordine del giorno di plauso al Direttorio della Federazione, che è stato rieletto all'unanimità al completo.

Si è ripresa poi in esame la questione dell'Alto Adige, su cui sono stati pronunciati discorsi importanti dagli on. Ciarlantini, Barduzzi, Lunelli ed altri.

L'on. Mazzolini a nome del Direttorio Nazionale ha annunciato che il Governo fascista ha deciso in questi giorni la trasformazione dell'Opera Nazionale dei Combattenti in Istituto Nazionale ed i due terzi del capitale di quest'opera saranno impiegati nell'Alto Adige per il riscatto dei beni ex-nemici e per la bonifica dei terreni.

F. T. Marinetti a Padova

PADOVA, 28

Stamane nella sala dell'Eden ha avuto luogo l'annunciata conferenza tenuta da F. T. Marinetti sul tema «Futurismo e Fascismo». Il palcoscenico era stato addobbato a festoni tricolori e al posto dell'orchestra era la banda dell'Infanzia Abbandonata che nell'attesa esegui alcuni inni.

Tra le autorità erano presenti l'on. Bodrero, il generale Borriani, il Prefetto e il senatore Cippico. Alle ore 11.15 è entrato in sala F. T. Marinetti accompagnato dai rappresentanti del gruppo futurista padovano e del fascio, da amici e ammiratori.

Al suo apparire il poeta futurista è stato accolto da fragorosi applausi e da unanimi eja. Accompagnato dai sigg. Tonini del G.F.T. e Paolo Levi, salì sul palchetto ricevendo nuove manifestazioni di simpatia.

Ristabilitosi il silenzio il signor Tonini pronunziò brevi parole di presentazione illustrando gli scopi che si propone di raggiungere con la sua attività il G. F. P. Si accinse quindi a leggere un discorso lo studente Paolo Levi, ma nella sala i molti studenti presenti lo interruppero a gran voce, che parlasse Marinetti e poichè a questa dimostrazione non accennava a cessare il signor Levi dovette rinunciare alla parola e cominciò il suo discorso F. T. Marinetti. Il Duce del futurismo rese anzitutto omaggio alla classe studentesca che egli sempre amò e predilesse. Nel mondo — esclamò — il popolo italiano è il divino ed eterno studente. Essendo un popolo sano ama godere la vita senza rodersi con vani pessimismi e stupide restrizioni. Insomma lo studente, il futurista e l'italiano si identificano a tal punto da costituire una cosa sola. Rievocati i trascorsi anni del futurismo in Italia, l'oratore affermò che questo movimento continua per opera del fascismo. I due ultimi discorsi pronunciati dal Duce sono stati veri e propri discorsi futuristi. Il popolo italiano — continuò — è sempre stato ed è oggi anche dei più osteggiati, invidiato e temuto. Mussolini ha capito tutto ciò.

Dopo avere annunciato che in un epoca più o meno lontana avverrà una spaventosa guerra al paragone della quale l'ultima sembrerà uno scherzo. Marinetti ha incitato i giovani a preparare il loro spirito a tale evento.

Dopo avere criticato le mene degli stranieri ai danni della nostra Patria, Marinetti parla della nuova associazione fondata a Milano delle guardie al Brennero: sodalizio che si propone di tutelare le nostre frontiere. Chiuse il suo discorso con una esaltazione all'orgoglio nazionale.

Un ammanco di 5 milioni

alla Bancaria Valori di Padova

PADOVA, 28

La Bancaria Valori sede di Padova aveva denunciato da qualche tempo il suo direttore rag. Mingatti, alla Procura del Re avendo riscontrato ingentissimi ammanchi. L'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura contro il Mingatti e ieri sera, mentre esso proveniente da Venezia, ove aveva passata tutta la giornata, si accingeva a proseguire per Milano, veniva arrestato dal Maresciallo Pellegrinelli della squadra mobile.

Il rag. Mingatti, figlio di una modesta famiglia, aveva studiato alle scuole serali di Padova ed era riuscito a farsi un posto eminente nella società, come direttore di una importante banca.

Come egli sia giunto ad appropriarsi delle ingenti somme mancanti non è bene stabilito. Certo è che da una verifica fatta da un ragioniere mandato alla sede centrale di Milano risultarono sottratti valori per cinque milioni di lire consistenti in titoli industriali e dollari.

L'arresto del rag. Mingatti ha prodotto a Padova molta impressione. Egli era molto conosciuto anche perchè oltre che ricoprire la carica di direttore della Bancaria Valori era presidente della Ciclisti Padovani. Do qualche tempo il Mingatti conduceva vita dispendiosa possedendo anche una ricca automobile.

Pare che il Mingatti abbia giocato in borsa servendosi del denaro della Banca, molto spesso con infelice esito, cosicchè sarebbe venuto ora a trovarsi in una situazione ormai senza riparo.

Pare che il Mingatti subdorato il vento infido avesse meditato di fuggire. Egli come abbiamo detto passò ieri la giornata a Venezia e iersera si accingeva a raggiungere Milano, di dove si crede, avrebbe pensato a raggiungere la frontiera.

Alcune voci farebbero addirittura salire a 10 milioni il valore dei titoli sottratti dal Mingatti alla Bancaria Valori.

Una bella cerimonia a Padova

PADOVA, 28

Una commovente cerimonia si è svolta oggi per l'inaugurazione di una targa a dodici caduti. I soci della Parrucchiari e Barbieri di Padova hanno scoperto nella loro sede una bellissima targa in bronzo che ricorda i nomi dei loro consoci caduti per la Patria.

La cerimonia seguì per ragioni di ubicazione nella sala della Gran Grandia. Parlò applaudito il prof. on. Bodrero oratore ufficiale. Alla sede della società parlò il capitano Ricca fiduciario del Fascio.

I progetti militari al Senato

ROMA, 28

Stamane si è riunita la commissione che esamina i disegni di legge militari già approvati dalla Camera. Il senatore Giardino ha letto la prima parte della relazione rinviando il seguito a domani. Il relatore si mostra favorevole al disegno di legge e fa alcune semplici osservazioni di carattere tecnico.

La morte del Card. Cagliero

ROMA, 28

Quest'oggi è morto il Cardinale Cagliero.

Novara batte Legnano 3 a 1

NOVARA, 28

Il Novara ha ottenuto il primo successo sul proprio campo, ma non fu una bella partita. All'inizio parevano in prevalenza i legnanesi, che al 21.o minuto per merito di Bettini segnavano un goal, il loro unico punto. Poi il Novara era alla riscossa; dapprima Dotti pareggiava, poi nella ripresa i novaresi segnavano altri due punti per merito di Crotti e di Rosina e così la partita chiudeva con tre a uno.

Il colloquio Mussolini-Nincic

nei commenti francesi

PARIGI, 28

Il «Temps» commentando la visita a Roma del sig. Nincic e il prossimo viaggio a Parigi scrive che i colloqui fra l'on. Mussolini e il sig. Nincic, confermano il riavvicinamento politico di Roma e Belgrado, offrono un considerevole interesse. Il giornale rileva che dopo il patto di amicizia e di cooperazione firmato dall'Italia e dalla Jugoslavia nel 1924 le relazioni italo-jugoslave sono di molto migliorate ed hanno assunto anche un carattere di intimità. La più stretta cooperazione dei due governi, continua il giornale, ci imponeva in presenza del movimento tendente all'unione dell'Austria alla Germania, giacchè è evidente che il rafforzamento delle relazioni italo serbe e la prima replica alle ripetute manifestazioni di Berlino e di Vienna in favore dell'Anschuss. E' incontestabile che vi è in ciò un fatto nuovo di capitale importanza per lo sviluppo della situazione politica dell'Europa. L'Italia era rimasta finora piena di diffidenza nei riguardi della piccola Intesa i cui fini particolari sembrava che la inquietassero. La necessità di opporsi all'unione della Germania con l'Austria obbliga l'Italia e la Piccola Intesa a ravvicinarsi e ad accordarsi onde evitare il pericolo comune. Si concepisce benissimo che i popoli che hanno realizzato grazie alla vittoria degli alleati, il loro pieno sviluppo nazionale, non vogliono affatto permettere alla Germania di ricostituire la sua potenza a detrimento della loro indipendenza. La volontà dell'Italia e della Piccola intesa di opporsi al ritorno del germanesimo nell'Europa centrale è una delle più sicure garanzie attuali del rispetto nei trattati e del mantenimento della pace ottenuta con la vittoria degli alleati. Berlino e Vienna faranno bene a riflettere su ciò prima di spingere più avanti l'avventura dell'Anschluss giacchè nè l'Italia nè la Piccola Intesa, nè nessuna delle potenze firmatarie dei trattati del 1919 le permetteranno la realizzazione.

La richiesta polacca per Ginevra

e le preoccupazioni inglesi

LONDRA, 28

Nei circoli politici londinesi continua una forte preoccupazione circa la possibilità che l'Inghilterra dia il suo appoggio alla concessione di un seggio permanente alla Polonia nel Consiglio della Lega delle Nazioni. E il discorso tenuto martedì a Birmingham dal segretario per gli affari esteri sir Austin Chamberlain ha contribuito ad aumentare l'allarme. Frattanto si annuncia che nella seduta di domani alla Camera dei Comuni verrà presentata una interrogazione al segretario per gli affari esteri per sapere se sia intenzione del Governo appoggiare la domanda della Polonia. Negli ambienti Parlamentari si prevede che i lavori della prossima settimana ai Comuni dipenderanno dalla risposta di sir Austin Chamberlain a questa domanda che è un sintomo della preoccupazione condivisa da tutti i partiti.

Inoltre il partito laburista domanderà di avere esaurienti informazioni prima che il segretario per gli esteri parta per Ginevra alla fine dell'entrante settimana ed è degno di rilievo il fatto che nella distribuzione dei lavori parlamentare fatta dal primo ministro per questa settimana la giornata di giovedì io stata lasciata in bianco. E' probabile che tale giornata venga dedicata alla discussione della mozione laburista che dichiara che ogni aumento di seggi permanenti del Consiglio della Lega, concomitante con le entrate della Germania nella Lega, potrebbe essere considerato come una alterazione del Patto di Locarno e non dovrebbe quindi ricevere l'appoggio del Governo britannico.

I progetti finanziari francesi

approvati dal Senato

PARIGI, 28

Il Senato ha approvato con 268 voti contro 21 l'insieme del progetto finanziario.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 61

Martedì 2 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 281 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 16 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2,50. Cronaca L. 3,50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La sessione di marzo del Consiglio dei Ministri

Le relazioni di Mussolini sui colloqui con Nincic e di Federzoni sulla soddisfacente situazione interna - Provvedimenti del Ministro Volpi - La Cassa per i debiti di guerra - Una grande azienda industriale per le ricerche petrolifere

ROMA, 1

Si è riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri al completo. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, fa un'ampia dettagliata relazione sulla situazione generale internazionale in riferimento alla recente visita di S. E. Nincic ed alla posizione dell'Italia in vista della imminente riunione della Società delle Nazioni.

Il Consiglio, su proposta del Capo del Governo, approva poi vari provvedimenti fra cui un disegno di legge che modifica l'art. 9 della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza ed altri schemi relativi all'approvazione dell'accordo di Bruxelles sulle facilitazioni al personale della marina mercantile; e agli accordi conchiusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno.

Il regolamento degli agenti di P. S.

Il Ministro dell'Interno riferisce quindi sulla situazione interna che è soddisfacente e propone al Consiglio, che approva, vari schemi di decreto fra cui uno che approva il regolamento per la divisione speciale di polizia di Roma e modifica il regolamento generale del corpo degli agenti di P. S.; ed altri tre che estendono a Fiume le leggi sul Consiglio di Stato e sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, nonchè la legge comunale e provinciale.

Su proposta del Ministro delle Colonie sono poi deliberati i seguenti provvedimenti: schema di R. D. concernente i quantitativi di prodotti coloniali da ammettere nel Regno a regime doganale di favore durante l'anno 1926; schema di R. D. che demanda alla Camera di Commercio della Libia le attribuzioni in materia di disegni e modelli di fabbrica, di marchi, segni e distintivi di fabbrica e di marchi internazionali; schema di R. D. concernente il trattamento economico del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato superiore delle opere pubbliche; schema di R. D. L. che contiene aggiunte alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza delle colonie e fissa i quantitativi da ammetere con trattamento di favore; schema di R. D. concernente l'indennità provvisoria mensile al personale dell'Oltre Giuba.

Il Ministro Guardasigilli sottopone poscia al Consiglio, che approva, alcuni affari interessanti l'amministrazione della Giustizia e dei Culti.

La cassa per i debiti di guerra

Il Consiglio dei ministri passa quindi a trattare la questione della cassa di ammortamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna col ricevato delle riparazioni. Il Ministro delle Finanze, durante la discussione al Parlamento degli accordi finanziari stipulati a Washington il 14 novembre 1925 ed a Londra il 27 gennaio 1926, per la sistemazione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti di America e la Gran Bretagna, annunziò che sarebbe stata istituita una Cassa autonoma di ammortamento dei debiti stessi, col ricavato dei pagamenti di riparazione assegnati all'Italia.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato lo schema del R. D. L. che fra breve darà luogo alla costituzione presso la Cassa di DD. e PP. di tale Cassa, la quale assumerà in attivo l'importo delle riparazioni dovute all'Italia secondo il piano Dawes ed in passivo l'ammontare delle rate dei debiti da pagare agli Stati Uniti d'America ed alla Gran Bretagna.

Le somme che rimarranno giacenti nella Cassa, al netto dei pagamenti delle rate dei debiti, saranno investite al saggio del 5 p. c. e se tale saggio non potrà essere conseguito, il relativo provento sarà integrato dal Tesoro dello Stato.

Con lo stesso decreto legge si dà alla Cassa di ammortamento la possibilità di avere scioltezza di amministrazione quale è necessaria per un organismo avente scopo speciale.

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato:

Una serie di provvedimenti

1) Uno schema di R. D. L. concernente norme per la riproduzione avanti l'autorità giurisdizionale competente delle cause ancora pendenti al 31 dicembre 1925 dinanzi al collegio arbitrale ricuperi spese di guerra e al comitato giurisdizionale approvvigionamenti, precettazioni e requisizioni, i quali cessarono di funzionare col primo gennaio del corrente anno;

2) Uno schema di R. D., in forza del quale il Tesoro viene autorizzato a cambiare in Consolidato 5 p. c. i titoli del debito pubblico prebellico ungherese costituenti la quota assegnata dalla Commissione delle riparazioni all'ex Stato di Fiume. I titoli che saranno ammessi al cambio sono quelli che furono stampigliati e ritirati a cura dei vari governi fiumani e che si trovano ora depositati presso il Tesoro italiano;

3) Uno schema di di R. D. allo scopo di stabilire il limite del Sindacato della Corte dei Conti sulla fabbricazione delle carte valori di Stato, ripristinato con R. D. L. 12 ottobre 1924. In base a tale provvedimento resterà assoggettata al Sindacato soltanto la fabbricazione dei titoli a debito dello Stato o da questo garantiti e sui biglietti, e cioè di quelle carte valori per le quali la vigilanza della Corte riveste il carattere di guarentigia costituzionale;

4) Uno schema di D. L. col quale, in applicazione dell'art. 3 del R. D. L. 3 gennaio 1926, vengono fissate le norme per il conseguimento del beneficio dell'assistenza sanitaria da parte dell'Opera di previdenza amministrata dalla Cassa DD. e PP. nel caso di ricovero di funzionari dello Stato civili e militari in cliniche ospitaliere per subire gravi operazioni chirurgiche;

Una Giunta per i servizi editoriali

5) Uno schema di R. D. col quale, presso il Provveditorato generale dello Stato, viene istituita una Giunta per lo studio di tutto quanto possa riguardare le stampe dello Stato. La Giunta avrà il compito di promuovere e coordinare tutte le iniziative dirette al perfezionamento estetico delle pubblicazioni e delle incisioni ufficiali;

6) Il nuovo regolamento sul servizio del Provveditorato generale dello Stato. Tale regolamento, nel modificare quello approvato col R. D. 24 settembre 1923 tiene conto delle successive disposizioni di legge e dei nuovi compiti assegnati al Provveditorato dalla sua istituzione ad oggi.

Il Ministro delle Finanze, di concerto coi Ministri dell'E. N. e delle Comunicazioni, ha fatto concrete proposte al Consiglio dei Ministri per provocare la costituzione di una grande azienda di carattere industriale completamente autonoma per le ricerche petrolifere e per commercio dei carburanti. Le proposte sono state accettate.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di invitare l'Alto Commissario di Napoli, Castelli, a partecipare alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri per riferire sui primi mesi della gestione dell'Alto Commissariato ed esaminare la situazione in vista della sua futura attività.

La seduta è terminata alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo domattina 2 corr. alle ore 10.

Gli scopi della Giunta d'arte per le pubblicazioni ufficiali

ROMA, 1

Come risulta dal resoconto ufficiale dell'odierno Consiglio dei Ministri, il Governo deliberò di istituire presso il Provveditorato generale una Giunta d'arte per i servizi editoriali. Questa deliberazione sarà appresa con compiacimento da coloro che si interessano della bella stampa poichè questo provvedimento attesta quanta cura metta il Governo nazionale nell'espressione di tutte le forme di attività dello Stato.

Ecco intanto un sunto della Relazione al Re, che accompagna il decreto. Dopo avere accennato al glorioso passato dell'arte della Stampa in Italia affermatasi fin dall'anno 1465 col Lattanzo e nel 1499 con i Manuzio, epoca in cui in Italia esistevano stamperie in 73 città, in confronto di 51 tedesche e 39 francesi, e dalle quali, in quello scorcio del secolo del rinascimento, uscivano i volumi perfetti che irradiavano il mondo di pensieri di bellezza, la relazione rileva che nessun istrumento è più acconcio per la diffusione delle volontà e delle idee tra i popoli della stampa, della bella stampa e propone che essa divenga anche espressione dello Stato dal libro letterario e d'arte esteticamente perfetto, curato con intento di bellezza, al catalogo dei nostri Musei, alla stessa cartolina che tanti tesori potrà illustrare e volgarizzare, al titolo, alla carta moneta e al francobollo; e sia intendimento del Governo che quanto dallo Stato e per lo Stato sarà prodotto debba avere la impronta di eleganza, di austerità e di grazia.

E questa produzione dovrà gareggiare nella perfezione tecnica della impressione con quei mirabili rami che, proprietà gloriosa della R. Calcografia, richiamano l'attenzione degli studiosi e degli appassionati cultori d'arte di ogni paese sul patrimonio italiano dalle meravigliose stampe sviluppate sui modelli gloriosi dei primi artisti fiorentini, che hanno avuto in seguito tanto lustro.

La relazione continua dicendo che questa rinobilitazione del libro e della incisione dei gloriosi tempi nei quali l'Italia, con la luce di bellezza, sopperiva nel credito mondiale allo svantaggio del politico servaggio, dovrà essere modello di stimolo per tutti gli italiani di oggi, di estetico rinnovamento onde anche in questo campo l'Italia potrà dare al mondo la misura e lo stile della sua civiltà.

La relazione conclude dicendo che per attuare questo programma di lavoro si crea una Giunta d'arte la quale ha il compito di incitare, arginare e coordinare tutte le iniziative convergenti al miglioramento estetico delle pubblicazioni ufficiali.

Per quanto riguarda il disegno di legge che modifica l'art. 9 della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza, approvato pure oggi dal Consiglio dei Ministri, siamo in grado di assicurare che tale disegno di legge ha un puro carattere amministrativo e non apporta che delle modificazioni sull'acquisto della cittadinanza italiana.

La replica di Briand alle critiche su Locarno

PARIGI, 1

(L.E.) Le critiche del deputato Marin, ex ministro poincarista, hanno offerto oggi la occasione al Presidente del Consiglio di pronunciare un nuovo discorso in difesa degli accordi di Locarno, i quali, secondo lui, anzichè ridurre i mezzi di difesa della Francia, ne rafforzano la situazione.

Marin in sostanza si era indugiato a voler dimostrare tutti i vantaggi che la Inghilterra trae dagli accordi, sicura ormai che il Reno sarà difeso; l'Italia pure, aveva detto l'on. Marin, ritrae dei vantaggi da Locarno ma nessuna nazione è stata avvantaggiata da questo patto come la Germania. La entrata di questa nella Società delle Nazioni, è secondo l'oratore, un vero trionfo. Che vale la garanzia dell'Inghilterra accordata alla Germania come alla Francia? Tali ingranaggi sono pericolosi. Sulla riva sinistra del Reno la Germania si sforza di trarre da Locarno le conseguenze logiche. La pace europea non sarà possibile — aveva concluso Marin — se si accordano dei privilegi alla Germania, responsabile del caos attuale.

La replica di Briand

Il Presidente del Consiglio, rispondendogli, ha cominciato con l'affermare che se gli accordi avessero tutti i difetti attribuiti loro dal deputato Marin, si potrebbe essere senz'altro contrari, ma egli assicura che l'on. Marin ha posto molto nero nel suo quadro, e come prima cosa nega che il patto dia mano libera alla Germania, così come non è vero che i vantaggi di esso siano tutti per l'Inghilterra e per l'Italia. «Quale era la situazione della Francia allorchè, sotto il Ministero Herriot, la Germania chiese di entrare nella Società delle Nazioni? — prosegue il Presidente del Consiglio. — L'on. Marin ha criticato l'egoismo dell'Inghilterra. Me ne spiace, poichè non è il miglior mezzo per ottenere alleanze quello di pronunciare parole piene di amarezza e di acrimonia. Nel momento in cui ho parlato c'era già una certa dissociazione tra gli alleati. I nostri rapporti, ora eccellenti con l'Italia, non erano allora così buoni. Oggi la Francia si trova in una situazione che le vale il rispetto di tutti i paesi.

«Non è esatto dire che l'Inghilterra è arbitra della situazione. Ormai le relazioni fra i popoli son di reciproco aiuto, sgombre da ogni idea di umiliazione. Fra la Germania e noi c'è una striscia di 100 chilometri posta sotto la garanzia delle altre nazioni, ciò che sembra rendere inutile il patto di Locarno, ma in questi accordi c'è qualche cosa di più: c'è un vincolo morale. In che cosa allora la Francia si troverebbe diminuita ed in che cosa essa sarebbe messa sotto tutela? Forse l'Inghilterra e l'Italia hanno mai pensato di porci in questo stato? In quali interessi la Francia si trova colpita?»

Il Presidente del Consiglio assicura che il patto di Locarno fu imposto dagli avvenimenti. Se la Francia non avesse firmato, essa si sarebbe trovata un giorno isolata di fronte ad una alleanza che si preparava e che avrebbe potuto divenire temibile. Senza definire, Briand lascia chiaramente intendere che si trattava di un'alleanza difensiva fra i Soviety e la Germania.

La minaccia di altri accordi

«E' la tema di questi accordi — egli prosegue — che mi ha persuaso ad intervenire nei negoziati conclusi a Locarno. Ho ricevuto moltissime attestazioni di associazioni di combattenti, che sono favorevoli al trattato. Per ciò che concerne la zona di Colonia, se essa è stata sgombrata è perchè non si poteva fare altrimenti. Lo sgombero non ha niente a che vedere col patto di Locarno. Ciò che non bisogna dire al paese è che esso avesse la possibilità di preferire un sistema di alleanze al trattato attuale. In verità queste alleanze non erano così sicure come si pretende. Locarno costituisce il massimo della sicurezza che si potesse sperare. La Germania non è la sola nazione che abbia sollecitato l'entrata nella Società delle Nazioni. Noi non ci troveremo per questo fatto in istato di inferiorità verso di essa. Per avere la pace bisogna — conclude Briand — credervi profondamente. Se si è trascinati, non ostante tutto, alla guerra, tutte le circostanze diventerebbero propiziatrici di guerre; e se un bel giorno vi si è gettati prima di essersi potuti preparare alla guerra, non c'è che un mezzo per evitare questo pericolo, ed è quello di preparare accordi. A questo riguardo si domanda Briand: Che cosa ci toglie Locarno? Niente. Nulla vieta alla Francia di armarsi e per la frontiera orientale Locarno è una sicurezza maggiore di quella che esisteva prima. La situazione si è migliorata con gli accordi.

Leon Daudet chiede la revisione del processo

PARIGI, 1

In una lettera al Guardasigilli, pubblicata dall'*Action Francaise*, Leon Daudet e Alfonso Delest, direttore del giornale stesso, condannati a 5 mesi di carcere per diffamazione verso lo chauffeur Bayot, in occasione della morte di Filippo Daudet, chiedono la revisione del processo avendo essi ricorso alla Corte di Cassazione. Essi citano due fatti nuovi: la testimonianza di due persone che videro il giovane Daudet. Una dice che egli fu fatto salire in un taxi nelle vicinanze del Boulevard Beaumarchais da due persone; l'altra dichiara di aver visto nella Place de la Republique in un taxi fermo un giovane visibilmente ferito, sorretto da un altro giovane.

Infine Daudet nota il fatto che, contrariamente alla sua deposizione, il teste Provis conservò per quasi un anno una lettera che gli venne consegnata dal giovane Filippo. Questa lettera è stata vista da parecchie persone oltre le due suaccennate. Comunque il Daudet richiede una nuova istruttoria.

Le manovre dell'aeronave N. 1 per l'ormeggio al pilone

ROMA, 1

Oggi, alle ore 14.30, l'aeronave N. 1 al comando del colonnello Nobili ha compiuto manovre di ormeggio al pilone. Detto pilone è stato studiato e ideato dallo stesso Nobili, dopo il recente suo viaggio nelle località che dovrà attraversare l'aeronave, per recarsi allo Spitzberg. Egli ha studiato e organizzato tutti i servizi di rifornimento in caso di soste impreviste, con relativo rifornimento agli improvvisati ormeggi.

Il pilone è destinato all'ormeggio del dirigibile nelle località sprovviste di *hangar*. Quello installato a Ciampino servirà per il collaudo e l'allenamento del personale. E' alto 35 metri ed è solidamente piazzato a terra con calcestruzzo e cemento.

La prova odierna è riuscita brillantemente e per tale ormeggio ha dato ottimi risultati il sistema meccanico, per mezzo del quale avviene l'attacco al pilone. Dopo la prova il dirigibile N. 1 è rientrato nell'*hangar*.

Vivi consensi romani al discorso del Ministro Volpi a Venezia

ROMA, 1

Le accoglienze di Venezia al Conte Volpi e le parole da lui pronunciate hanno trovato larga eco negli ambienti romani e sopratutto negli ambienti fascisti. L'*Impero*, nella sua edizione serale, rileva come il negoziatore di Washington e di Londra sia l'interprete fedele della volontà superiore e del metodo di governo del Duce.

«Come il suo insigne Capo — scrive il giornale —, così il Ministro schiva la vanteria e appena accenna al proprio intervento personale nella vittoria politica del Governo per gli accordi con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra. Egli pensa, nel suo conciso significativo discorso, di assicurare l'Italia che potrà proseguire indisturbata nella via della tranquillità economica e che le sono ormai immancabili i giorni migliori. Insiste il Ministro nel risoluto contegno d'indifferenza di fronte ai tentativi e alle mene degli speculatori di borsa, assicura i produttori benemeriti che farà nuovi passi, anche per l'avvenire del risparmio, ad oneste meritevoli imprese industriali.

«Ciò che più conforta è la dimostrazione chiarissima che la fiducia del Governo nei migliori destini del Paese si è ormai trasfusa nell'anima nazionale; tanto è vero che non vale diminuire il tasso d'interesse dei titoli di Stato perchè il pubblico sia distolto dall'acquistarli; anzi accorre con maggiore sollecitudine ad impossessarsene.

Il nostro organismo nazionale

«Felicissimo ed applaudito il proposito di voler dare abitazioni alla piccola borghesia, agli impiegati e agli operai oltre che economiche, anche igieniche ed estetiche, ed infine virile e magnifica la concezione ideale della sua Venezia, primissima delle città del Veneto fino ad ora e sempre: a custodirla e a mantenerla in tale superba grandezza, l'antica gloriosa Venezia assuma il nuovo aspetto di grande città moderna, perchè i suoi figli, sulle orme degli avi, rinnovino i prodigi del lavoro, dell'ingegno e dell'ardimento.»

Scrive da parte sua Maurizio Maraviglia, segretario degli enti autarchici:

«Vi è un'armonia riposta nel discorso pronunciato dal Conte Volpi, armonia che occorre rilevare, perchè risponde ad una caratteristica singolare del nostro organismo nazionale. Solo in Italia si può parlare di un problema cittadino non come d'un problema locale, ma come un elemento del problema nazionale; perchè solo l'Italia ha tante città ricche di gloria propria, che è nello stesso tempo tutta storia italiana; tanti nomi di città che, inquadrati nell'organizzazione giuridica dello stato italiano, sono semplici comuni, la cui sfera d'azione non eccede i limiti di una cerchia daziaria, ma che, guardati nella storia della civiltà umana, spingono la loro influenza morale, intellettuale e in taluni casi anche politica oltre i limiti d'una regione e d'uno stato, per diventare emblemi di atteggiamenti nuovi della civiltà umana, esponenti di rinascite e di ascese della vita non soltanto nazionale, ma europea. Firenze, Venezia, Milano, Genova e Palermo non sono semplici nomi di municipi, ma capisaldi della storia, espressione dell'egemonia spirituale, vette superbe raggiunte dallo spirito umano nella sua italica incarnazione. Firenze e Venezia, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Torino, Bologna, alle quali sovrasta il nome augusto di Roma, sono l'Italia nei suoi elementi primordiali e immortali della civiltà nazionale.

L'Italia e le sue grandi città

«L'Italia moderna altro non è se non il passaggio dalla forma municipale alla forma statale di una civiltà nazionale preesistente e non mai totalmente oscurata dal tramonto del mondo antico ad oggi. Destino singolare e privilegio unico questo della Nazione italiana. Solo l'Italia è passata per una fase municipale di nazionalità, mentre tutte le altre nazioni si formarono contemporaneamente al sorgere dei grandi stati nazionali, ossia al prevalere di un principe fra le signorie feudali; solo la nazionalità italiana, ossia la Nazione come coscienza di comune civiltà, ebbe a passare attraverso una fase di struttura municipale e di formazione cittadina.»

«Si ebbero così, prima dell'Italia, le grandi città italiane, espressione del genio e dell'energia non soltanto artistica, ma politica. Ma lo stato unitario non può trascurare le sorti di quelli che furono gli elementi formatori della cultura e della civiltà italiana, le cellule della nostra vita nazionale, quelle meravigliose città nelle quali s'incarnò e rifulse il genio della grande patria, prima ancora che questo, col trionfo dello stato unitario annullasse dalla coscienza del popolo l'idea delle singole patrie locali.

«L'Italia deve vegliare sulle sorti delle sue grandi e gloriose città, non solo per il fascino estetico, ma per la formidabile suggestione morale che ancora da esse promana e onde si alimenta l'orgoglio patriottico di tutti gli italiani. Altrove i problemi cittadini sono e rimangono problemi locali; a noi il problema di Venezia, come il problema di Napoli, di Milano ecc., per non parlare di Roma, sono e devono essere considerati problemi nazionali. Bene ha fatto dunque il Conte Volpi, reduce dai successi americano e inglese, a recarsi devotamente alla sua Venezia e qui, dopo averci rassicurati sulla saldezza del Tesoro italiano, a dire non a Venezia soltanto, ma a tutti gli italiani, parole ugualmente confortanti sull'avvenire di Venezia.»

Per l'autostrada Milano-Venezia

Una importante riunione a Vicenza

VICENZA, 1

Convocata dal Commissario governativo della nostra Camera di commercio, si è tenuta oggi una nuova importante riunione per l'autostrada Milano-Venezia. Superato il periodo delle discussioni preliminari ed affermatosi ormai senza possibilità di contrasto il progetto pedemontano, anche Vicenza si avvia verso una fase concreta di attività. Erano presenti, oltre al Prefetto, il Sindaco di Vicenza, il rappresentante della Commissione Reale di Padova, quelli della Camera di commercio di Treviso, delle Società autovie di Bergamo, Brescia, Verona ecc.

Il Commissario governativo della Camera di commercio di Vicenza espose in una chiara relazione come Vicenza, per la sua posizione, dovrà divenire un centro autostradale per il collegamento avvenire con le provincie venete che si trovano a nord, trovando in ciò una nuova ragione a sostegno del passaggio dell'auto-strada Verona-Vicenza-Padova, a nord di Vicenza.

Alla fine il cav. Boschiero, commissario governativo della nostra Camera di commercio, riassumendo la discussione, dice che a Vicenza, dopo la compilazione del progetto di grande massima, che sarà approntato nel più breve tempo possibile, per iniziativa della nostra Camera di commercio, si costituirà la Società Vicentina per la costruzione e l'esercizio delle autovie. Una volta costituita anche la Società vicentina si darà vita alla Federazione delle varie Società esistenti da Milano a Venezia, per passare poi alla fase esecutiva della grande opera.

La Regina Madre commemorata alla R. Accademia di S. Luca

ROMA, 1

Ieri mattina si è svolta alla R. Accademia di S. Luca una solenne cerimonia in memoria della Regina Margherita, accademica d'onore. In fondo al gran salone spiccava un ritratto della defunta Regina, sotto il quale era stata deposta una grande corona in quercia e alloro offerta dall'Accademia. Erano tra i presenti il Duca di Bergamo, il ministro delle Colonie on. Di Scalea, il maresciallo Diaz, il grande ammiraglio Thaon di Revel, il vice-governatore di Roma avv. Vaselli e numerosi accademici.

Il prof. Arnaldo Socchi ha recato il saluto dell'Accademia al Duca di Bergamo, ringraziandolo per aver voluto presenziare alla manifestazione in rappresentanza del Re. Quindi il prof. Tullio Passarelli, vice-presidente dell'Accademia, ha commemorato l'Augusta scomparsa.

Tripoli in onore dei caduti in Libia

TRIPOLI, 1

Alla presenza del Governatore generale De Bono, delle autorità, del corpo consolare, delle rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Milizia e di una grande folla, si è svolta sul piazzale del Monumento ai Caduti una solenne, commovente cerimonia per la consegna di una lampada votiva offerta dalle donne milanesi alla memoria dei Caduti in Libia.

La lampada è stata collocata all'interno del monumento, dove riposano le salme di tutte le medaglie d'oro della Tripolitania.

La Germania commemora i suoi morti nella grande guerra

BERLINO, 1

In tutta la Germania è stata celebrata ieri l'annuale commemorazione dei morti della grande guerra. A Berlino sono state tenute sette cerimonie: quella ufficiale si svolse anche quest'anno nella grande sala del Reichstag parata a lutto e decorata con bandiere e ghirlande di fiori. Tutte le autorità erano presenti: il Presidente dell'Impero Hindenburg, i cancellieri e i Ministri dell'Impero e del Gabinetto di Prussia, i rappresentanti degli Stati tedeschi, le delegazioni studentesche e molti deputati. L'aula e le tribune erano affollate; solo la tribuna dei diplomatici era completamente deserta. A mezzogiorno preciso, mentre tutte le campane delle chiese di Berlino davano alla popolazione il segnale di preghiera, la cerimonia ufficiale cominciò con l'esecuzione di una marcia funebre alla quale seguì un coro.

Il discorso di circostanza è stato tenuto dal pastore Siams, il quale ricordò che con la commemorazione dei caduti in guerra ricorreva anche il primo anniversario della morte del Presidente Ebert, ed esortò all'amore di patria e alla concordia. La cerimonia finì con i «Beati mortui» di Mendelsshon.

In un'altra sala del Reichstag le associazioni patriottiche avevano organizzato una cerimonia a parte, alla quale presenziarono i principi Oscar e Augusto Guglielmo di Prussia e numerosi alti ufficiali del vecchio esercito. La commemorazione fu tenuta dal generale von der Goltz, il quale disse che i vecchi soldati vedevano nei caduti non delle vittime della guerra ma lo esempio e i rappresentanti dell'idealismo tedesco e delle vecchie virtù prussiane.

Una grandiosa commemorazione fu tenuta dal Reichsbanner, i cui oratori ricordarono i caduti della guerra, hanno lungamente esaltato l'attività del Presidente Ebert. A questa cerimonia tenuta a Trepow parteciparono circa 20.000 Reichsbanner

L'incidente polacco - lituano e l'azione della Lega delle Nazioni

ROMA, 1

La Legazione di Lituania comunica: In relazione all'incidente di Kernava, tra polacchi e lituani, l'attuale Presidente del Consiglio della Lega delle Nazioni, on. Scialoja, si è rivolto al Governo lituano pregandolo di astenersi da qualsiasi azione militare e di attendere la riunione el Consiglio stesso. Il Governo lituano, pur constatando come ancora i polacchi continuino ad occupare una parte del territorio lituano al di là della linea di demarcazione, ha espresso il suo consenso per la sospensione di atti di ostilità in detta linea a condizione però che i polacchi non rinnovino gli attacchi.

Per quanto poi riguarda l'affermazione polacca circa la presenza di ufficiali tedeschi nelle vicinanze del luogo dove l'incidente è avvenuto, la Legazione tiene a dichiarare che l'esercito lituano è un esercito esclusivamente nazionale e che in territorio lituano non si trova nè un soldato nè un ufficiale tedesco. Circa il mantenimento dello stato di guerra, che l'*Agenzia Polacca* dice di essere in vigore in Lituania, esso esiste solo nella zona della linea di demarcazione ed è reso, purtroppo, necessario dal ripetersi delle incursioni polacche.

Manifestazione di cattolici in Francia

LANDERNEAU, 1

Sessantamila cattolici hanno ieri organizzato una manifestazione diretta dal generale De Lastelnau e dai Vescovi di Quimper e Leon.

I dimostranti si sono riuniti sulla riva del fiume, mentre dalla sponda opposta si erano riuniti 4 mila partigiani dell'azione laica.

La polizia aveva preso misure di ordine. Non vi sono stati seri incidenti.

Gli agenti assicuratori costituiti in sindacato nazionale fascista

ROMA, 1

Stamane nella sala Pichetti gli agenti generali dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, convenuti da tutte le Regioni d'Italia si sono adunati a congresso ed hanno costituito il Sindacato nazionale fascista. Alla riunione, presieduta dall'agente generale on. Gemelli, medaglia d'oro, hanno partecipato vivamente applauditi il comm. Lusignoli, segretario generale delle Corporazioni dell'impiego e l'on. Rossoni.

L'on. Rossoni ha svolto i concetti fondamentali cui si informa il sindacato e cioè: 1) organizzazione di dirigenti tecnici, che secondo la concezione fascista ha dato un nuovo spirito di sindacalismo; 2) inquadramento nel regime fascista che ormai ha trasformato tutta la vita della Nazione, disciplinandola e potenziandola; 3) collaborazione con i dirigenti dell'Istituto per l'apostolato della previdenza e per lo sviluppo di questa grande azienda statale la cui esistenza costituisce una forza della finanza della Nazione. L'on. Rossoni ha fatto anche una affermazione accentuatamente politica affermando che nei primi tempi l'opposizione al regime fascista poteva comprendersi perchè le grandi innovazioni sono fatte dal la minoranza, oggi non è più tollerabile la negazione dei fatti già realizzati dal nuovo regime e l'opposizione a Mussolini che è e deve rimanere il Capo del Governo. E particolarmente queste dichiarazioni hanno provocato entusiastiche acclamazioni.

Dopo discusso ed approvato lo statuto ed eletto il direttorio, ed acclamato a segretario generale il sig. Melli di Forlì, su proposta del sig. Maglietta di Modena, fra vivi applausi è stato approvato un ordine del giorno che acclama presidente onorario del Sindacato l'on. Gatti.

L'offensiva francese in Siria

PARIGI, 1

I giornali hanno da Beirut:

Tutti i tentativi del comitato degli Aintad per provocare una rivolta nel nord della Siria e del paese degli Alauiti sono completamente falliti. Le truppe francesi continuano con pieno successo l'offensiva sferrata il 24 corrente sulle pendici del monte Hermon, ove l'azione combinata di tre colonne ha disperso il nemico che ha subito grosse perdite.

L'inaugurazione della Fiera di Lipsia

LIPSIA, 1

E' stata inaugurata oggi con grande concorso di pubblico la Fiera nazionale primaverile di Lipsia.

In questa edizione

non ripetiamo, essendo già apparsa nella nostra edizione del lunedì di città e della provincia, la cronaca delle inaimenticabili manifestazioni di riconoscente entusiasmo tributate da Venezia a S. E. il Conte Volpi di Misurata.

Un'intervista con Pier Arrigo Barnaba

sulla situazione fascista in Friuli

Più volte, in questi ultimi mesi, nel rapido succedersi degli avvenimenti, la situazione politica friulana ha richiamato l'attenzione, non solo delle supreme gerarchie del partito Fascista, ma anche dell'opinione pubblica italiana che ha mostrato di interessarsi degli aspetti che va assumendo l'opera di restaurazione intrapresa del Commissario straordinario fascista on. Moretti.

La *Gazzetta di Venezia* nella sua edizione friulana, ha trattato la questione, e ultimamente precisava le direttive ed il pensiero del Commissario straordinario, in una intervista da lui stesso concessale, intervista nella quale erano anche chiariti alcuni punti fondamentali che ponevano la crisi friulana nel suo giusto valore.

Ora, la settimana scorsa il direttore del massimo quotidiano fascista, in un articolo editoriale *Ottimismo con misura* aveva avuto un fugace accenno anche alla nuova situazione creatasi in Friuli scrivendo fra parentesi *sulla epurazione del fascismo udinese noi facciamo molte riserve*. Queste parole dedicate al fascismo friulano, hanno prodotto negli ambienti locali un senso di viva sorpresa, e subito l'on. Moretti si è affrettato a chiedere telegraficamente al comm. Arnaldo Mussolini, non senza prima aver avvertito il Segretario Generale del Partito, spiegazioni sulle riserve da lui espresse nell'articolo in questione. Il direttore del *Popolo d'Italia* rispondeva al Commissario fascista con un lungo dispaccio, reso come i primi di pubblica ragione, nel quale precisava che il suo pensiero sul Friuli non era l'effetto di alcuna manovra di persone interessate ma bensì derivava dalla profonda conoscenza che egli aveva dell'anima e dello spirito politico dei friulani, frutto questo di dieci anni di vita trascorsi in Friuli.

L'intervento di Arnaldo Mussolini

Questo improvviso apparire sulla scena politica friulana della figura del direttore del *Popolo d'Italia* faceva convergere su di essa l'attenzione del pubblico italiano, interessando in modo particolare l'ambiente fascista locale. La delicatezza dell'argomento per la notorietà delle persone in causa ha reso tutti cauti nel commento e nella valutazione sull'importanza del fatto. La stampa regionale si è limitata infatti a riportare il testo dei telegrammi scambiati, e tutt'al più ad esprimere qualche riserva sulla fondatezza di alcuni punti del dispaccio del comm. A. Mussolini.

Abbiamo approfittato di una fortuita coincidenza che ci favoriva e ci siamo rivolti all'on. Barnaba, del Direttorio Nazionale Fascista, di passaggio a Venezia in rappresentanza del Segretario Generale del Partito per le onoranze a S. E. il Co. Volpi di Misurata, per avere da lui qualche spiegazione in merito alla polemica A. Mussolini-on. Moretti.

Abbiamo trovato l'on. Barnaba nella sala di lettura dell'Hotel Royal Danieli in attesa di recarsi col Co. Volpi e col seguito a visitare la mostra del Circolo artistico cittadino, e benchè il momento non fosse molto opportuno, forti della comune origine, ci siamo permessi chiedere un breve colloquio al deputato friulano che ha gentilmente accondisceso.

Dire qui di Pier Arrigo Barnaba, del suo valore di soldato, della sua fede di fascista, del suo amore di friulano e di italiano sarebbe superfluo. Tanto si è scritto e ripetuto di questo grande fanciullo dallo sguardo sereno, dalla parola franca che non conosce la menzogna, di questo eroe figlio di eroi, di questo leggendario campione della nostra razza che ormai tutti in Italia lo conoscono. Lo definisce meravigliosamente l'ultimo periodo della motivazione con la quale gli venne consegnata la suprema ricompensa al valore militare: «Ogni suo atto fu un fulgido esempio di valore e di patriottismo».

Le origini della crisi friulana

— Onorevole quale è il suo pensiero sul commento dell'articolo del *Popolo d'Italia* e del telegramma all'on. Moretti di Arnaldo Mussolini?

— Prima di dirle quello che penso dell'intervento di Arnaldo Mussolini bisogna che le riassuma il movente della crisi friulana. Essa è di natura essenzialmente sentimentale. In Friuli, fino a pochi mesi fa c'era un netto distacco tra combattenti, mutilati e fascisti. Questo distacco derivava dall'esservi a capo del fascismo friulano persone che di guerra non sapevano che quanto avevano letto sui giornali o appreso dai racconti di chi vi aveva invece partecipato. Tenga presente che il Fascismo non è che un derivato dalla guerra, e la guerra non è altro che una grande rivoluzione la quale necessariamente sconcerta e capovolge tutto l'ordinamento che vigeva prima di essa. Questione sentimentale, ripeto, e non propositi personalistici sono la causa della crisi fascista friulana; a noi combattenti fascisti piangeva il cuore di vederci separati dai nostri compagni di trincea, da coloro che come noi soffersero nel nome sacro della nostra Patria. Il Fascismo, erede naturale delle gloriose tradizioni che da Roma imperiale vanno fino a Vittorio Veneto non poteva, non doveva essere guidato se non da chi di queste tradizioni s'era reso degno.

All'atto della Marcia su Roma, che deve segnare non la meta ma il punto di partenza verso le mete più alte, il Friuli non aveva che squadristi. Premetto che per squadrista non intendo un individuo cervellotico che basi la politica sul manganello, ma bensì anche il realizzatore delle opere. A noi non occorrono persone dotte, ma uomini pratici e sopratutto di fede. A questo proposito un esempio di quanto le sto dicendo lo abbiamo nel Co. Volpi.

Un errore iniziale

Quanto egli non ha saputo ottenere con la sua praticità dall'America e dall'Inghilterra e senza voler fare paragoni che mi sono stati sempre odiosi bisogna però che dica, che nessun altro, fosse stato pur dotto e profondo, sarebbe riuscito a concludere patti come ha saputo fare S. E. il Co. Volpi. E già che siamo su argomenti veneziani mi vien fatto di ricordare di quel Doge che essendogli stata presentata una delle prime carte geografiche, e avendo veduto che Venezia era indicata da un minuscolo punto, egli, che evidentemente di geografia sapeva ben poco, disse rivolto ai dottori: «Stringete il mondo ma fate più grande la Dominante». E quello era un Doge della Serenissima, di quella Repubblica che per molti secoli dominò tutto l'Oriente. Ma torniamo al nostro discorso dove eravamo rimasti.

— Alle condizioni del fascismo friulano al momento della Marcia su Roma, onorevole — Già. Dicevo dunque che, allora noi giovani inesperti di quello che fosse amministrazione pubblica ci siamo rivolti alle persone che reggevano le sorti dei comuni e della Provincia, chiedendo loro che nel nome di quella nuova Italia che risorgeva dalle rovine della gazzarra rossa, ponessero la loro intelligenza, la loro esperienza a pro del Fascismo, che scendessero fra noi, per sentire, per vivere con noi, convinti come noi nella nuova religione.

Questo fu un grave errore che commettemmo. Errore che oggi scontiamo. Oggi infatti nel Friuli manca la nuova classe dirigente, perchè appunto al momento buono noi non abbiamo spazzato via tutto quanto vi era di vecchio, tutto quanto sapeva di social-democratico-massone. Così si è visto in Friuli, unica provincia in Italia, che dopo l'avvento del Fascismo al potere, alla testa della cosa pubblica erano rimaste le medesime persone che v'erano prima.

Questo in breve la situazione politica friulana dalla Marcia di Roma ad oggi, e vengo a rispondere alla sua prima domanda

Credo di sapere che l'intervento nella questione friulana di Arnaldo Mussolini, intervento che mi ha addolorato profondamente, sia dovuto ad un sentimento di affezione che egli sente per i suoi vecchi amici, che ora, sia per il loro passato, che per la loro incomprensione dello spirito della rivoluzione fascista, vengono ad uno ad uno a trovarsi già fuori partito, o in procinto di essere messi alla porta. Certamente qualcuno di questi signori deve aver sollecitato questo intervento. Arnaldo Mussolini, non può, per avervi vissuto dieci anni affermare di conoscere prondamente lo spirito politico dei friulani, perchè vi è di mezzo la rivoluzione fascista, che anche nel Friuli, come in tutta l'Italia, ha completamente rivoluzionato e lo spirito e l'anima del popolo nostro.

Chi che tornasse oggi in Italia, dopo dieci soli anni di assenza, troverebbe che qui tutto è mutato: uomini, cose e sentimento. Fino ad ieri invece nel Friuli soltanto si trovavano ancora le stesse persone fosse pure ammantate di fascismo. E' venuta finalmente la volta della rinnovazione anche per la nostra provincia, quindi domandiamo ad Arnaldo Mussolini che non offenda lo spirito e l'anima dei friulani, che hanno sofferto un'invasione nemica di cui la loro terra porta ancora i segni palesi, domandiamo che non offenda il Friuli che conta la maggiore percentuale di decorati al valore fra tutte le provincie d'Italia, col pretendere che a capo del Fascismo, che a capo delle pubbliche cariche debbano ancora restare coloro che nel momento più tragico per la Patria hanno preferito le amministrazioni commissariali di Firenze al posto di combattimento in trincea. Il sacrificio che ognuno ha dato alla Patria sarà il dominatore comune, e su questo denominatore comune si vaglieranno i singoli valori personali.

Le espulsioni causate da motivi morali

Noi crediamo di poter modestamente affermare e provare, se gli eventi lo richiederanno, di saper ancora essere il vigile presidio ai margini della Patria.

— Conosce Lei il pensiero dell'on. Moretti un po' meglio di quanto si possa comprendere dai suoi due telegrammi spediti al direttore del «Popolo d'Italia»?

— Proprio ieri, Moretti era di passaggio per Venezia; l'ho visto, gli ho parlato. Egli mi disse queste precise parole: «Io sono pronto a provare con documenti alla mano che le espulsioni da me ordinate si basano tutte su principii d'indole morale, e smentisco recisamente di agire in forza dell'una o d'altra corrente. Il movimento combattentistico friulano è venuto a me con alla testa l'aristocrazia dei Combattenti, i Mutilati, perchè in me hanno veduto il valorizzatore fermo e deciso di coloro che hanno tutto dato alla Patria disposto a togliere dalla scena della vita pubblica coloro che nel supremo pericolo alla Patria non hanno saputo dare che discorsi. Io tendo a fondere in un fascio formidabile tutte queste mirabili energie, che pur avevano notevole rappresentanza in seno al Fascio, ma che in una provincia di confine come il Friuli dovevano rappresentarne la quasi totalità».

— Che impressione ha dell'on. Moretti a parte la sua azione politica?

— L'on. Moretti ha l'anima di un uomo nato in montagna. Tenace, mite e risoluto Assomiglia moltissimo a noi friulani per il carattere chiuso, come il nostro, che non tradisce gl'intimi sentimenti e che tende a rimanere isolato, confuso con la folla anonima. Egli meglio di chiunque altro può conoscere lo spirito friulano. Noi a torto veniamo considerati freddi, insensibili, ma se qualcuno si peritasse a leggere le nostre «villotte», e le sentisse cantare, cambierebbe subito d'opinione. Il friulano ha bisogno di inebriarsi per esprimere il proprio sentimento, di cantare, e allora tutta la sua anima si apre ed evapora unitamente alle dolci melodie suffuse di misticismo di cui le nostre canzoni sono piene.

— Conosce Lei il pensiero del Segretario Generale del Partito?

— Più intransigente di quello dell'on. Moretti.

Servire il Fascismo, non servirsene

Giacchè siamo in discussione ci tengo a dichiarare che non deve esistere alcuna corrente personalistica non i Barnaba, non i Ravazzolo o che so io ma tutti devono essere soltanto fascisti e servire il Fascio e non asservirlo. Mi duole vedere trascinato dall'altra corrente chi ha dimostrato di saper valere e chi ha fatto del bene colla sua intelligenza al Friuli. Mi auguro sinceramente di vederlo molto presto, e ciò anche contro i miei amici, mettere al servigio della nostra provincia il suo senno e la sua esperienza.

— Onorevole si vuol sapere a chi intende alludere?

— Non voglio fare dei nomi, per mantenermi coerente con quanto prefissomi e per ragioni evidenti.

— Mi vuole dire la sua impressione sul conte Volpi?

— Ecco le risponderò con questa circolocuzione: Il maggiore valorizzatore del fascismo e del prestigio che ha saputo conquistare il Duce al fascismo è stato Volpi perchè di esso si è valso per le conclusioni felicissime dei suoi negoziati.

Era ormai tardi le autorità si disponevano ad uscire per la visita al Circolo Artistico. L'on. Barnaba alzandosi mi congedò con una calorosa stretta di mano, mentre fuori lungo la riva degli Schiavoni al cospetto del bacino di S. Marco tutto azzurro e tuto scintillante il popolo veneziano acclamava frenetico a Giuseppe Volpi.

LUIGI NONINO

Il Ministro Ciano a Livorno

Un discorso ai fascisti della Provincia

LIVORNO, 1

Ieri alle ore 11 nel teatro degli Avvalorati, sotto la presidenza di S. E. il Ministro Ciano, si è adunato il primo congresso provinciale fascista.

S. E. Ciano ha aperto il congresso esprimendo il desiderio che i lavori procedessero rapidi con la soppressione dei discorsi inutili, per differenziarsi così dai passati congressi dei partiti politici ormai dimenticati. L'oratore ha quindi salutato il fascismo toscano ed ha inviato, fra vive acclamazioni, un caloroso omaggio a S. M. il Re e alla memoria della Regina Madre, prima Regina d'Italia. Col delirante consenso della imponentissima assemblea e tra vibranti applausi ha mandato un caloroso saluto al Duce Benito Mussolini. Le acclamazioni si sono rinnovate al saluto rivolto al Segretario generale del Partito on. Farinacci.

S. E. Ciano ha poi rapidamente accennato alle benemerenze del Governo fascista e del fascismo che corre al suo quarto anniversario di vita e di cui gli effetti sono tangibili dallo Stelvio al Capo Passero. «Noi facciamo la storia migliorando la vita — continua il Ministro, — un popolo di 42 milioni di abitanti non può indietreggiare; siamo un popolo forte ed armato spiritualmente e lo saremo ove occorra materialmente. Difenderemo la nostra esistenza e il nostro sviluppo quando fossero minacciati. Il Duce a noi chiede una sola cosa: disciplina, al resto pensa lui. I dissidentismi sono veleni che debbono essere eliminati dall'organismo. Nel nome di Benito Mussolini presente qui in ispirito, vi invito ad iniziare i vostri lavori ed a conchiuderli rapidamente».

Il discorso di S. E. Ciano, entusiasticamente applaudito in molti punti, è stato coronato alla fine da deliranti manifestazioni.

Il congresso conferma nella carica il segretario provinciale Galeotti e vota un ordine del giorno di plauso alle direttive dell'on. Farinacci.

S. E. Ciano dichiara quindi chiuso il congresso e rivolge un evviva alla Maestà del Re, all'Italia ed a Benito Mussolini, salutando i morti col saluto fascista.

Nel pomeriggio il Ministro Ciano si è recato a Rosignano per visitare l'importante stabilimento per la fabbrica della soda caustica ed i carbonati di soda colà esistenti.

Si è formato quindi un corteo che preceduto da S. E. Ciano e dalle autorità, si è recato a celebrare la posa della prima pietra della Casa del Fascio.

Fatto segno a rinnovate entusiastiche manifestazioni S. E. il Ministro Ciano ha fatto ritorno a Livorno, donde alle 0.40 è partito alla volta di Roma.

L'on. Federzoni illustra alla presenza del Re

l'iniziativa del Governo per le case degli statali

ROMA, 1

Ieri nel cantiere della Piazza Verbano ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra degli edifici dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato. E' intervenuto il Ministro degli interni on. Federzoni.

Nel cantiere di piazza Verbano erano state allestite tre grandi tribune ornate con bandiere e festoni delle quali due erano riservate al pubblico e la terza per il Re e per le autorità.

L'arrivo del Re

Poco dopo le undici, accompagnato dal generale Cittadini, dal generale Jorio e dal comandante Graziani della Regia Aeronautica è giunto S. M. il Re, fatto segno ad una vivissima dimostrazione da parte di una folla enorme nelle vie adiacenti a piazza Verbano festosamente imbandierate. Il Re è stato ricevuto dal sen. Mosconi e dalle autorità ed ha preso posto sulla tribuna, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e l'inno Giovinezza ed echeggiava il grido di: «Viva il Re!».

Il sen. Mosconi ha quindi pronunciato un discorso che è stato applauditissimo. Poscia ha parlato il Ministro dell'Interno on. Federzoni il quale ha detto:

«Sono lieto di portare l'adesione del Governo Nazionale a questa cerimonia solenne ed augurale a cui l'ambita presenza di S. M. il Re conferisce memoranda significazione. La data di oggi segna il passaggio dalla fase preparatoria a quella esecutiva del programma edilizio dell'Istituto Nazionale creato col R. D. L. del 25 ottobre 1924, allo scopo di fornire agli impiegati dello Stato, civili e militari, alloggi a condizioni favorevoli, nelle città capoluoghi di Provincia. La proprietà delle case sarà dell'Istituto Nazionale. Nell'assegnazione degli appartamenti sarà scartato il rigido sistema della priorità delle domande, sistema che contiene alcun principio di equa e razionale scelta. Sarà invece, vagliato il vero ed effettivo bisogno degli impiegati, in relazione anche al numero dei componenti della famiglia, alle benemerenze di guerra e, sopratutto, alle particolari esigenze del servizio pubblico al quale l'impiegato è addetto.

I compiti dell'Istituto

«Principale compito dell'Istituto è quello di conseguire la massima economia per mantenere bassi i fitti, di modo che gli impiegati, al conforto di una salubre abitazione, possano unire il beneficio di una mite pigione. Per l'attuazione dei programma di costruzione in tutto il Regno è stato fissato un fondo di 500 milioni, aumentabili gradualmente, secondo le esigenze del mercato finanziario ed edilizio. L'attività dell'istituto per le nuove provincie potrà estendersi anche ai capoluoghi di circondario, così l'istituto stesso, mentre contribuirà a risolvere la crisi edilizia e ad esercitare una azione calmieratrice sui fitti, costituirà una novella cospicua prova della grande e costante considerazione della fiduciosa simpatia, nella quale noi teniamo la classe degli impiegati disciplinata, silenziosa ed operosa milizia di cui noi ben conosciamo ed apprezziamo il patriottico spirito di sacrifizio ed il consapevole, concorde intendimento di secondare ogni giorno colla sua alacrità e diligenza l'immenso sforzo che, sotto la guida provvidenziale del nostro Capo, si va compiendo per condurre l'Italia alle sue più degne fortune.

«Il Governo Nazionale ha inteso, dunque, di formare per mezzo dell'Istituto un demanio edilizio di carattere popolare, escludendo il sistema delle proprietà individuali. Ciò dimostra in modo concreto che, nella sua molteplice azione, il Governo Nazionale non è ligio a nessuna formula astratta. La unica finalità permanente della sua azione è il pubblico interesse, e quando questo consigli, come nella specie, l'adozione di un tipo collettivo di proprietà, di carattere demaniale, destinata a sottrarre gli impiegati dello Stato e specialmente quelli forniti di minore stipendio, alle preoccupazioni dipendenti dalla mancanza di alloggi e dall'onere eccessivo delle pigioni, il Governo Nazionale non esita a ispirare l'opera sua a tale concreta esigenza di interesse pubblico.

Un nuovo principio al governo dello Stato

«La creazione dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato con preferenza per quelli dei gradi minori, come dice espressamente lo art. 1. del decreto, è una delle molteplici concrete opere che stanno a dimostrare come un nuovo principio sia stato portato al Governo dello stato dal l'on. Mussolini, il principio dell'interesse solidale di tutte le categorie e classi della Nazione, nella superiore unità morale dello Stato nazionale. Questo principio è destinato a rinnovare la vita nazionale, già per troppi anni divisa dalle lotte di classe, dalle ambizioni dei partiti, dalla cupidigia delle categorie. Il Fascismo è sopratutto azione. In moltissimi capoluoghi di Provincia si sono già allestiti i progetti tecnici per la costruzione di edifici, senza lusso inopportuno e costoso ma con tutti i caratteri di igiene, comodità e decoro. Molte costruzioni sono state già appaltate a buone condizioni ed in alcune città come Potenza, Spezia e Taranto i lavori sono già inoltrati.

Per Roma, auspice e fautore altissimo di questa come di ogni altra opera utile al pubblico bene il Re dell'Italia rigenerata, si dà oggi inizio ai lavori per la sollecita attuazione di questo primo gruppo di 600 alloggi. Il programma sarà gradualmente esteso ad altri quartieri della città. L'opera finora spiegata induce a ritenere che, mediante la tenacia, l'energia e la fede negli illustri uomini ai quali è affidato l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, anche a Roma potranno essere raggiunti risultati cospicui, rispondenti alle esigenze della Capitale che il fascismo intende restituire al suo antico splendore. Ricordate o signori dirigenti, dell'Istituto Nazionale il monito del Capo del Governo, che segna a tutti il comando dell'azione, ciò che si inizia a Roma dev'essere degno di Roma.»

La posa della prima pietra

Cessati gli applausi, il parroco di S. Agnese ha benedetto la prima pietra e le fondamenta. La pietra, che è un blocco quadrato di travertino, porta su una faccia la corona reale e sull'altra il Fascio Littorio circondati da festoni di quercia e di alloro, nella faccia centrale è scritto: «Alla augusta presenza di S. M. Vittorio Emanuele III., oggi 28 febbraio 1926, l'Istituto inizia con questa pietra augurale la sua opera in Roma».

Il Re di suo pugno ha quindi murato nel cippo augurale un'artistica pergamena con questa iscrizione: «L'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali, per ampliare la cerchia dell'Urbe, impari al rinnovato fervore della Patria, per assicurare tranquillo il focolare ai funzionari dello Stato, con l'augusta presenza di Vittorio Emanuele III, nel nome sacro d'Italia, inizia queste case, 28 febbraio 1926». Le musiche hanno suonato di nuovo la Marcia Reale e quindi il Re, ossequiato dalle autorità, si è allontanato fra nuove ed entusiastiche acclamazioni.

Il convegno dell'Unione delle Provincie

avrà luogo a Trento

ROMA, 1

Nella sede della Confederazione Nazionale enti autarchici, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione delle provincie, sezione della Confederazione stessa.

Prima che si iniziasse la seduta, lo on. Maraviglia ha porto agli intervenuti il saluto della Confederazione e, interpretando il sentimento di tutti, ha rivolto un pensiero riverente a S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini. L'on. Maraviglia ha quindi ricordato con nobili parole il comm. Ghedini, già segretario generale della Confederazione, recentemente scomparso.

Il gr. uff. Anselmi ha risposto a nome dei colleghi associandosi alle espressioni del Presidente della Confederazione. Il Consiglio ha quindi proceduto all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno. Sono stati ampiamente discussi i problemi relativi al recente decreto sulla responsabilità degli amministratori locali alla partecipazione delle provincie al gettito della tassa scambi, alla istituzione dei Consigli provinciali dell'economia.

Il Consiglio ha infine deliberato di convocare nel prossimo mese di maggio la decima assemblea dell'Unione delle provincie. A questo proposito il gr. uff. Anselmi ha riferito che in una recente intervista fra il Presidente dell'Unione e S. E. Mussolini, il Capo del Governo ha pienamente approvato l'idea di indire la solenne assemblea delle 76 amministrazioni provinciali nei territori dove si svolgerebbe — secondo una stolta e irresponsabile affermazione straniera — una pressione sui cittadini riconquistati alla grande famiglia italiana dalla guerra di redenzione.

Il Consiglio, con unanime voto, ha approvato la proposta e ha quindi designato a sede della prossima assemblea la provincia di Trento.

L'azione del Governo nell'Alto Adige

Voti e plausi dei fascisti trentini

TRENTO, 1

Sotto la presidenza dell'on. Mazzolini, vicesegretario generale del P.N.F. e con l'intervento degli on. Ciarlantini, Barduzzi e Lupelli, si è svolto ieri nella sala della Filarmonica il Congresso Provinciale Fascista che ha riaffermato la salda fede, la compatta disciplina e il fervido entusiasmo delle camicie nere trentine.

La relazione svolta dal segretario federale è stata applaudita. Aperta la discussione, dopo alcune dichiarazioni dei segretari politici delle valli che hanno tenuto a riaffermare il loro plauso e la loro simpatia alla federazione, l'assemblea ha votato all'unanimità, fra grandi applausi, il seguente ordine del giorno presentato e firmato da 62 Fasci:

I Segretari politici dei Fasci del Trentino radunati a Congresso addì 28 febbraio 1926 sentita la relazione politica del Segretario provinciale;

riaffermano la loro immutata incrollabile devozione all'insuperabile Capo del Governo e magnifico Duce del Fascismo; esprimono la loro ammirazione per la poderosa opera svolta dalle supreme Gerarchie del Partito alle quali attestano la loro assoluta incondizionata disciplina;

plaudono alle leggi fascistissime volute dal Governo nazionale e sopra tutto all'istituzione dei Podestà che se segna per la nostra Provincia la liquidazione del Partito del famigerato Degasperi cui negano il diritto di considerarsi cittadino di questa terra di martiri

entusiastici e riconoscenti per le fiere parole del Duce contro i denigratori d'Italia reclamano l'altissimo onore di rimanere sempre le vigili sentinelle del Brennero, da cui le aquile di Roma leveranno il volo solo per le future glorie dell'Italia Imperiale;

approvano incondizionatamente l'opera della Federazione Tridentina per il fecondo lavoro compiuto ed in modo speciale salutano il camerata dott. Giuseppe Stefenelli che acclamano a loro Capo come il più degno continuatore e propulsore delle idealità del Partito e fedelissimo interprete della volontà del Fascismo trentino.

Il Congresso ha quindi rieletto alla carica di segretario federale il dott. Giuseppe Stefenelli.

L'Assemblea è passata quindi a discutere il problema dell'Alto Adige. Su tale argomento l'on. Mazzolini ha fatto importanti dichiarazioni. Egli ha annunziato una recentissima deliberazione del Governo di trasformare l'opera Nazionale dei Combattenti in Istituto Nazionale che impiegherà due terzi dei suoi capitali nell'Alto Adige per il riscatto dei beni ex nemici e per le grandiose opere di bonifica dei terreni. Tale annuncio ha destato nell'assemblea il più vivo entusiasmo.

Particolare interesse hanno poi assunto le discussioni sull'attuale situazione dell'Alto Adige e le dichiarazioni fatte in merito alla stessa dal segretario politico del Fascio di Bolzano, sig. Luigi Barbierino Tal. dichiarazioni sono state infine felicemente riassunte in tre ordini del giorno in cui il Congresso Federale invita il direttorio provinciale:

1) ad impedire che nell'avvenire venga continuata la sistemazione dei prestiti Lombardizzati ai contadini dell'Alto Adige attraverso uffici, organizzazioni, istituti bancari diretti da uomini avversi al Regime;

2) a far sciogliere la Lega dei Contadini stessi qualora non sia possibile di allontanare dalla sua direzione tutti gli uomini che oggi la compongono e sostituirli con uomini di fede italiana sicura;

3) ad impedire che uomini fino a ieri esponenti delle Associazioni economiche culturali, politiche pangermaniste, possano per qualsiasi motivo essere chiamati a posti ed a cariche importanti e delicate sia nei Comuni, sia nella Provincia;

4) a risolvere la situazione Bancaria Atesina in modo speciale e particolare nei riguardi delle Casse di Risparmio, della Cassa Centrale delle Casse Rurali, della Filiale della Kredit-Anstalt di Vienna delle Casse Rurali stesse che dominano la vita economica della Regione, dirette da uomini che per il loro passato e il loro presente hanno dimostrato e dimostrano di essere avversi.

Sulla questione atesina hanno parlato ancora a lungo vari oratori fra cui il Commissario Prefettizio di Bolzano e l'on. Ciarlantini.

Quest'ultimo, dopo una efficace disamina dell'attuale situazione, ha presentato il seguente ordine del giorno votato alla unanimità fra grandi applausi:

«I fascisti del Trentino riuniti a Congresso nella città consacrata alla Patria dal martirio di Cesare Battisti;

rilevando come la campagna Austro Tedesca per l'Alto Adige sia stata condotta con ignoranza assoluta dello spirito e della volontà che animano l'Italia di Vittorio Veneto;

proclamano ancora una volta l'intangibilità dei confini settentrionali consacrati dall'eroismo e dal sangue del fiore della nostra gente;

plaudono con animo pieno di gratitudine a Benito Mussolini, infallibile interprete dell'anima italica e prima scolta e difesa delle conquistate sacrosante frontiere.»

L'on. Mazzolini nel dichiarare chiusi i lavori ha espresso il suo vivo compiacimento per la magnifica riuscita del congresso, dicendosi lieto di rendersi interprete presso il Direttorio Nazionale dei sentimenti di disciplina, di devozione e di fede che animano le gagliarde forze fasciste da Ala al Brennero.

Sono stati inviati vibranti telegrammi al Duce e all'on. Farinacci.

Il Congresso si è chiuso fra entusiastici alalà a Mussolini e al Fascismo.

Amici dell'Italia: Alfred Mortier

I letterati francesi (o, diciamo senza altro parigini, chè tutta la letteratura francese è a Parigi), vivono, di fronte alle lettere straniere, ad una distanza addirittura siderale. Non che mettano, in questa loro indifferenza, dello sprezzo, dell'acrimonia. Sarebbe ancora un modo di appassionarsi. No. Semplicemente ne ignorano l'esistenza. In fondo, si capisce. Sono troppo avvezzi a veder tutto il mondo che corre al loro abbeveratoio per pensare che ci possa essere, nel mondo, qualche altra folla e magari anche qualche corrente di forte volume. Che non sia, il loro, un partito preso, ma solo una necessità spoglia di ogni malevolenza, e di cui i responsabili maggiori siamo proprio noi «étrangers» colla nostra insufficiente propaganda, è dimostrato dall'entusiasmo che essi prodigano, al contrario, quando qualche forestiero buono entra nella loro orbita planetaria. Per quello che riguarda l'Italia, D'Annunzio e Pirandello insegnino. Non è certo Parigi la città avara di allori. Ma ecco tutto: al letterato francese bisogna andare incontro, non è lui che abbia il tempo di andare incontro agli altri. Appena appena ha diritto a qualche riguardo l'autore inglese, poichè la lingua d'oltre Manica non c'è chi non la conosca tra Rue de la Paix e Auteuil. Ma l'italiano, ahimè! Quanti sono che leggono le opere nostre nel testo d'origine? Statistiche di simil genere, meglio non compilarle: riuscirebbero così sparute da atterrire.

Per questo riescono tanto più simpatici quei pochi, che, mosche bianche fra sì generale indifferenza, si sono volti all'Italia come ad una seconda patria, amorosi delle cose nostre quanto forse non siamo noi stessi, e col privilegio di essere parigini, cioè, per le cose nostre viatici mondiali.

Fra i pochi eccellono, per fervore, Alfred Mortier, Beniamin Crémieux, Maurice Muret.

Voglio parlarvi oggi di Mortier.

Il suo caso è quanto mai singolare e vi conferma quello che vi dicevo poc'anzi, essere questi francesi, quando ci si mettono, accesi dei nostri tesori più che noi stessi.

Avevamo un grande commediografo, vissuto nel cinquecento, assurto ai suoi giorni rapidamente a fama roboante e dimenticato nei secoli successivi con altrettanta rapidità. Gli è che egli scriveva in dialetto rustico padovano, e questo labile strumento, modificatosi via via cogli attriti del tempo, era divenuto aspro ai nostri orecchi quanto un ostrogoto. Angelo Beolco, detto il Ruzzante, autore di deliziose commedie dove l'anima del contadino vibra in tutti i suoi aspetti, era ormai, è inutile nascondere, un sepolto nella fossa comune. Nè valeva che qualche dotto professore, vedi Emilio Lovarini, scuotesse la polvere di dosso ai tarlati calessini ruzzanteschi, se le sue ricerche erano da lui premurosamente inumate nelle solenni necropoli del «Giornale Storico della Letteratura Italiana» con quella gelosa avarizia che caratterizza il topo di biblioteca. Il gran pubblico italiano, così, era tenuto ermeticamente all'oscuro e il nome del Ruzzante sarebbe stato per esso un perpetuo carneade, se un professore dell'Università di Parigi, Alfred Mortier, con la sua brillante genialità, non si fosse rivolto lui all'argomento. Il parigino ha fatto ciò che, in tutt'altro campo, fece Camillo Flammarion. Fu merito del grande di Juvisy se la gente conobbe scoperte astronomiche di altri che, senza di lui, sarebbero state perennemente ignorate. Oggi è per merito di Alfred Mortier che la critica di tutto il mondo si occupa di un'autentica gloria nostra, e non si esita a proclamare Ruzzante «il Molière italiano», non inferiore a Machiavelli e Ariosto!

Il volume che il Mortier ha dedicato al padovano, edito dal Peyronnet di Parigi, è un tale monumento di dottrina, di preparazione e di penetrazione, che la stampa italiana ha dovuto emettere un unanime grido di meraviglia, vedendolo. E' stupefacente, infatti, che uno straniero possa aver decifrato, con acume simile, con testo che è, per noi italiani, chiaro presso a poco quanto... una tavoletta a caratteri cuneiformi! E ancor più stupefacente ch'egli si sia reso talmente padrone della materia da poter fare il cicerone in casa nostra!

Ma il suo amore per Ruzzante non è esaurito. Dopo questo volume massiccio che costituisce la biografia più completa e la più esauriente analisi delle commedie ruzzantesche esistente fino a oggi, un secondo tomo s'appresta ad uscire col suggello di Mortier e di [illegible], portando così il verbo del nostro Beolco agli studiosi dei quattro angoli del globo. Si tratta di un'opera imponente: la traduzione in francese moderno di tutte le migliori commedie del padovano. Il suo vernacolo abbiamo detto già, è così arrugginito e incomprensibile oggi, che si verificherà, di più un altro fatto, più unico che raro: gli stessi italiani colti preferiranno far la conoscenza di Angelo Beolco attraverso una traduzione estera che non nel testo originale!

Come s'è imbattuto, per innamorarsene a tal segno, il Mortier, nel ridanciano autore della «Fiorina»?

E' la domanda che ho fatto all'insigne «homme de lettres», mentre una luce discreta stacciava colori quasi liturgici attraverso il mosaico delle invetriate nel suo ampio studio di Rue de Printemps. Con la mano egli soppesava un librattolo vetusto e spellato, quasi a convincersi che, effettivamente, sette anni di lavoro per tradurre quelle commedie, che stavan tutte lì dentro, erano stati un pò troppi.

Fu a Roma. Quell'affettuosa cordialità ch'egli aveva sempre nutrito per le cose d'Italia, e ad un tempo quella tenerezza da Silvestro Bonnard per tutto ciò che è incunabulo, avevan condotto Alfred Mortier in una biblioteca. Ad un tratto li capita tra le mani un annoso libercolo a firma Ruzzante. Ne apre una pagina e non ci capisce un'acca. Stupito e un pò mortificato, perchè convinto di conoscerlo bene l'italiano, si reca nella sala di lettura, dove un frate è sprofondato nella degustazione di un antifonario, e lo prega di leggergli qualche pagina del misterioso testo. Stupore, stavolta, del monaco. Ma quello non è italiano, è sanscrito. No, è semplicemente padovano antico. Quasi per picca, Alfred Mortier si incaponisce a volerci veder chiaro. Passano settimane, passano mesi, compulsa vocabolari di qua, glossari di là, finalmente qualche spiraglio di luce comincia a filtrare tra la congerie opaca delle morte parole. E allora si inizia il prodigio. Via via che il testo si chiarifica, Alfred Mortier rimane sorpreso, poi ammirato, infine commosso dalla rugiadosa freschezza di quelle povere commedie dimenticate. Subentra l'entusiasmo, il generoso proposito di far conoscere al mondo tanto genio negletto. Alfred Mortier moltiplica studi e ricerche, si mette in relazione coi pochi eruditi a cognizione della materia, primo il Lovarini, e dopo sette anni ci offre il «suo» Ruzzante vivo e ridereccio nel fustagno contadinesco, come se quattro secoli non fossero passati sulle sue ceneri.

A questo punto Angelo Beolco è divenuto un tale idolo per Alfred Mortier che egli va più in là: alla città di Padova regala addirittura un busto che gli ricordi il suo grande figlio. La statua fu inaugurata con solenni onoranze il 27 aprile 1924 e fu in quella occasione che la cronaca dei quotidiani interessò per la prima volta del commediografo cinquecentesco. Un simile gesto di munificenza da parte di uno straniero, non poteva passare inosservato al Governo di Mussolini che con sagace e giusto riconoscimento volle insignirlo della commenda, mentre il sindaco di Padova gli conferiva la medaglia d'oro.

Ma a me pare che la gratitudine degli italiani verso questo amico straordinario dovrebbe estrinsecarsi in un modo anche più spirituale: accostandosi cioè a lui per conoscere ed amare la opera sua non soltanto di volgarizzatore a nostro pro, ma anche, e sopratutto, di creatore.

Perchè Alfred Mortier ha un attivo di lirico e di tragico che gli dà un posto cospicuo nelle lettere francesi contemporanee. Se «La vaine aventure», raccolta uscita nel 1894 al «Mercure de France», colle sue mezzetinte crepuscolari, coi suoi arpeggi fievoli rilevava un poeta uscito dai languori e dai brividii del simbolismo allora imperante, ben presto il suo temperamento incline alla tradizione lo portava a congedarsi da quella scuola di deliquescenze per avviarsi ad una lirica di ordine, di misura. «Le temple sans idoles» è un breviario di amante dove in canzoni disciplinate e pur commosse, alla guisa dei «Lieder» heiniani, è espressa tutta quella miscela di sentimenti antitetici che costituisce l'amore:

Certes l'atrait de chair est infini
Mais le chair sépare autant qu'elle unit.

L'ortodossia non gli impedisce di sentire con modernità, come in questo squarcio che ci piace riportare anche perchè ispirato da una volata ferroviaria attraverso l'Italia:

Palermo, Napoli, Castellamare,
Ciels de saphir et de beryl,
Où rit un immanent avril.
«E' vietato di fumare»
(Cet avis ne concerne pas l'Etna).
Sicilienne mer, odor di femmina,
Reour via Naples, Bologne, Gêne:
Hôtels de premier orde. Lift. Higyene.
Monte Carlo, sa roulette et ses ors!
Il est dangereux de se pencher au dehors
Côte d'azur, roses tremières
Jordin en fleurs, flots en lumières.

Non sembrano saporose monellerie da Tristan Corbière?

Ma dove il classicismo di Alfred Mortier è inflessibile è in quel genere che egli chiama l'Acropoli della letteratura drammatica: la Tragedia.

A teatro, cui egli sopratutto tende (leggi la sua «Dramaturgie de Paris»), ha dato opere che si riattaccano direttamente al più saldo tronco della genealogia gallica, voglio dire a Racine.

«La Fille d'Artaban» rappresentata al Théâtre Libre, «Marius vainceu» al Théatre des arts «Sylla» all'Odèon, hanno avuto il loro pubblico e hanno sollevato plausi e discussioni interminabili. Nessuno ne ha potuto disconoscere la nobile compostezza e, nella capitale de music-hall e di Mistinguett, l'aspirazione a un ideale d'arte superiore.

Ma, dopo ciò, l'immagine di Alfred Mortier non è ancora completa se non accenno, sia pure di sfuggita, a quel «salon di Madame Aurel», sua fine e colta signora, che attira, autentico magnete dell'ingegno, quanto v'è di più emergente nel Tout-Paris letterario. Pure questo «salotto della Contessa Maffei» parigino, utilizza, il nostro amico, per la sua italofilia, e non c'è scrittore del Bel Paese sceso alla Gare de Lyon che non vi ottenga festose accoglienze e, talora, l'acqua battesimale della Metropoli del mondo.

LIONELLO FIUMI

Questo articolo comparirà nel prossimo numero di *Augustea*, la bella rivista diretta dall'on. F. Ciarlantini, che ce ne favorisce le bozze.

Federzoni membro d'onore della Società geografica

ROMA, 1

Il consiglio direttivo della Reale Società Geografica Italiana ha nominato S. E. Federzoni membro d'onore e presidente emerito ed ha assegnato al conte Giovanni Emanuele Elia il suo massimo premio: la grande medaglia d'oro di benemerenza.

Inoltre ha inscritto fra i soci d'onore S. M. Fuad, Re dell'Egitto, mecenate degli Studi geografici

L'assemblea generale della Società, riunitasi sotto la presidenza di S. E. Federzoni, dopo la relazione del segretario generale comandante Roncagli, ha approvato il bilancio ed ha proceduto alle elezioni sociali rinnovando al completo il consiglio direttivo

Avendo preso atto della rinuncia alla presidenza di S. E. Federzoni perchè impedito dalle gravi cure di Stato, la assemblea ad unanimità ha eletto a tale carica S. E. il principe Lanza di Scalea, ministro delle Colonie, chiamando poi alla vice presidenza il conte Elia e il dr. Conti Rossini. A consiglieri sono stati eletti: dr. A. Barchiani, avv. G. B. Cao, prof. V. Castelfranchi, marchese C. Centurione, S. E. Silvio Crespi, barone A. Fassini, S. E. L. Federzoni, generale F. S. Grazioli, prof. F. Millosevich, generale Moris, ing. V. Novarese, prof. L. Palazzo, dr. R. Paribeni, prof. R. Nirotta, sen. A. Tacconi, S. E. Thaon di Revel, sen. E. Tolomei, contrammiraglio L. Vannutelli. A revisori dei conti: ing. G. Pallocchi, rag. F. Pirro, dr. R. Ruggeri.

La morte del Card. Cagliero

ROMA, 1

Il Cardinale Giovanni Cagliero, vescovo suburbicario di Frascati, si è spento ieri mattina. Poche ore prima egli aveva ricevuto i sacramenti da monsignor Felice Guerra, arcivescovo titolare di Verissa e suo collaboratore da oltre quarant'anni. La notizia della morte è stata subito comunicata al Re, al Pontefice, al Capo del Governo e al Ministro dell'Interno. La salma è stata esposta nella sala del trono nel suo appartamento in via Marsala. Fra i primi a visitarla sono stati i cardinali Van Rossum, Bonzano, Vannutelli e Bisleti.

Il trasporto funebre si compirà domani alle ore 16 e i solenni funerali si celebreranno nella Basilica Salesiana del Sacro Cuore mercoledì mattina alle 10.30, con l'intervento del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e della Corte Pontificia.

Il Cagliero era legato da intima devozione alla Casa Savoia e sopra tutto alla compianta Regina Madre.

Giovanni Cagliero era nato l'11 gennaio 1838 da poveri contadini a Castelnuovo d'Asti, in provincia di Alessandria. Rimasto orfano del padre a sei anni, il parroco del paese, per la vivacità del suo ingegno, lo presentò appena decenne a Don Bosco, quando il grande fondatore cominciava a riunire i primi ragazzi interni a Torino.

Compagno di studi di don Rua, nel 1855 divenne chierico ma le severe occupazioni filosofiche e teologiche non lo distolsero dal coltivare la musica di cui era appassionatissimo. Le sue romanze «La canzone dello spazzacamino» e «Il marinaio» ebbero largo successo. Nel 1862 fu ordinato sacerdote e iniziò il suo ministero a Torino e nei vari paesi del Piemonte insieme con don Bosco, il quale poi lo mandò come suo legato a fondare delle Case salesiane in Sicilia. Nel dicembre del 1875 partì insieme ai primi salesiani per l'America Latina e in due anni di permanenza formò tre Case nell'Argentina e una nell'Uruguay, dedicate specialmente agli italiani e ai figli di italiani.

Tornato a Torino, don Bosco lo incaricò di fondare nuove Case in Francia, nel Belgio e nella Spagna; finchè nel 1884 fu consacrato vescovo titolare di Magido e vicario apostolico di Patagonia, divenendo così il primo vescovo salesiano e il capo di una Missione.

Come vescovo italiano, ebbe parecchi incarichi ufficiosi dalla Santa Sede presso i Governi dell'Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay e del Cile, e riuscì a riallacciare le relazioni fra la Santa Sede e l'Argentina. Nel 1905 tornò a Roma dove si trattenne fino al 1908, quando venne nominato da Pio X internunzio e delegato apostolico delle repubbliche di Guatemala, San Salvator, Honduras, Nicaragua e Costarica.

Enormi furono le difficoltà che il Cagliero dovette superare in questa sua opera di apostolato. «Egli andava senza posa — scrive di lui l'illustre storico padre Grisar in uno studio sulle missioni salesiane in America — a visitare il vasto territorio delle sue missioni; e dappertutto impartiva esercizi spirituali al popolo e istruzioni sulle verità della fede. Nei soli primi 25 anni egli percorse 300.000 chilometri; attraversò nove volte l'Oceano; nelle Ande, per una caduta da cavallo, rimase ferito gravemente. L'opera sua è ammirata da tutto il mondo».

Come il Cagliero fu il primo vescovo salesiano, così fu anche il primo della eletta famiglia di Don Bosco elevato alla porpora cardinalizia, alla quale lo chiamava Benedetto XV nel Concistoro del 6 dicembre 1915.

I tenebrosi intrighi di una maestra

Strangola un'ex-collega settantenne e la getta in un pozzo

ALBA, 1

La scoperta del cadavere di una vecchia, rinvenuto nel fondo di un pozzo tre settimane fa a Somano, ha avuto in questi giorni un epilogo inatteso e clamoroso: dal suicidio che fu la spiegazione del luttuoso rinvenimento, si è passati all'ipotesi del delitto, o dall'ipotesi alla conferma con l'arresto degli autori.

Il mattino del 7 febbraio un contadino di Somano, recandosi ad attingere acqua ad un pozzo, scorgeva nei pressi due scarpine da donna. Sorpreso e incuriosito, si affacciò all'orifizio, ritraendosi tosto sgomento: nel fondo del pozzo galleggiava un corpo di donna. Dato l'allarme, accorse gente, fra cui la maestra di Somano, Maria Conterno, di anni 52, che per prima riconosceva nel cadavere, estratto poco dopo, quello di una ex collega nonchè intima amica, la settantenne Caterina Gastaldi vedova Mazzone.

La morta era seminuda: non indossava che due maglie di lana e una calza. Benchè questo sommario abbigliamento apparisse un po' fuor dell'ordinario per una suicida di settant'anni, l'ipotesi della soppressione volontaria ebbe il sopravvento nelle vociferazioni subito sorte in paese: la salma fu sepolta, e per qualche tempo i sospetti rimasero allo stato di semplici dicerie. Ma l'arrivo di una nipote della vecchia, la signora Severina Gastaldi, che abita a Torino, provocò il colpo di scena: essa affermò che la povera zia non aveva nessuna ragione di sopprimersi, che aveva anzi un sacro terrore della morte: e, facendosi eco di quanto si andava sussurrando in paese, interessò l'autorità, che dispose per le prime indagini e per il disseppellimento del cadavere.

Le impronte rivelatrici

Si venne così all'autopsia, la quale dette un responso gravissimo: la vedova era stata strangolata. Sulle braccia di lei apparivano lividure portanti la chiara forma di una mano, e impronte di dita si scorgevano sul collo: il delitto doveva esser stato consumato da due persone, una delle quali, verosimilmente, ebbe il compito di tenere immobilizzata la poveretta.

La voce pubblica accusò subito la maestra comunale Maria Conterno e certo Giacomo Clerico, detto «l'americano», un contadino di Somano rimpatriato alcuni anni fa dall'America. Incarcerati — la maestra fu arrestata in iscuola dinanzi alla scolaresca allibita — i due respinsero indignati l'accusa: ma una perquisizione alla casa della Conterno dette prove schiaccianti. In una cantina, i carabinieri rintracciavano, dentro un sacco, il vestito, lo scialle e gli altri indumenti che la vecchia maestra indossava la presunta sera del delitto, quando cioè, dopo essere stata tutta la giornata del 5 febbraio ospite della Conterno era uscita, verso le 19.30, dicendo che ritornava a Dogliani, dove s'era stabilita da qualche tempo. Oggetti e indumenti della morta venivano trovati anche in casa dell'«americano», mentre l'appartamento che la vedova continuava a tenere a Somano appariva completamente svaligiato: sul letto, senza lenzuola, c'era l'altra calza della Gastaldi.

Sui moventi del delitto c'è ancora molto mistero. Qualche chiarimento può venire dai rapporti trascorsi fra la vittima e i due arrestati; rapporti che, specie fra le due donne, erano di antica data, risalendo, come dicemmo, a una trentina d'anni fa. La maestra Gastaldi, che aveva sposato il medico condotto di Somano dottor Mazzone, divenne amica della Conterno, perchè insegnava nella medesima scuola: allora la Conterno era una giovane e avvenente signorina, con una densa capigliatura bionda che accentuava la sua leggiadria. Si disse che all'amicizia fra le due colleghe non fosse estranea una simpatia, non innocente, nata fra la bionda maestrina e il dottor Mazzone, il marito dell'amica: certo è che, col passar degli anni la dimestichezza fra la Conterno e i coniugi Mazzone divenne così intima da trasformare la casa del medico condotto in un curioso esempio di «ménage» a tre.

La complicità dell'americano

Nel 1922 il dottor Mazzone moriva lasciando tutta la sua sostanza alla moglie, ma con la clausola — si dice oggi a Somano — che alla morte di lei ogni suo avere passasse alla Conterno. Pare che questa sostanza, ammontante ad alcune decine di migliaia di lire, sia un elemento di primaria importanza nelle indagini per la spiegazione del delitto.

Curiosa è anche la circostanza dell'allontanamento della Gastaldi da Somano, dopo la morte del marito. Abbandonata la scuola, la vedova si trasferì a Dogliani, e, in seguito a tale trasloco, vendette all'amica alcuni terreni che possedeva. Ora, riferiscono i compaesani, quei terreni, che valevano ventimila lire, furono ceduti per sole 1500 lire: e sembra che nemmeno questa somma sia stata versata per intero. Benchè vecchia e lontana da Somano, la Gastaldi continuava a subire l'ascendente sinistro della Conterno: e fu in casa di costei che la poveretta trascorse, il 5 febbraio, la sua ultima giornata.

Che scopo aveva la visita? E perchè la vecchia, oramai settantenne, volle — stando al racconto della sua ospite — mettersi in istrada per ritornare a Dogliani proprio alle sette e mezzo di sera?

Il delitto si suppone avvenuto nella notte dal 5 al 6 febbraio: se fu l'amica a consumarlo, balza evidente la complicità di quel Giacomo Clerico detto l'«americano», i cui rapporti con la Conterno non risultano ben chiari. Si dice ch'egli fosse, da tempo, l'amante della maestra: è un uomo che ha un passato fosco e che, dopo il ritorno dall'America con un gruzzolo di 50.000 lire, altro non faceva che tormentare le ragazze e insidiare le spose. E' un dongiovanni da strapazzo, che mette la sua opera tenebrosa al servizio di una donna avida e perfida, che aveva scelto nella povera Gastaldi, di sedici anni più anziana di lei, la sua vittima.

Lo strano carattere di questa donna, invadente e astuta, altera e spietata, emerge da una frase rivolta, durante un confronto nella caserma dei carabinieri, al Clerico arrestato con lei:

— Perchè tremi così, se ti accusano soltanto di esser mio complice?

A Giarabub italiana

Le calorose accoglienze senussite al Governatore Mombelli

ROMA, 1

Come è noto, il Governatore della Cirenaica gen. Mombelli ha visitato l'oasi di Giarabub ricevendo calorose accoglienze dai capi delle «Zavie» e dai rappresentanti delle superstiti organizzazioni senussite locali.

Il Governatore è stato accolto al limitare dell'oasi da un'imponente massa di popolazione presieduta da Sidi Hilal e Sciaref El Gariani e dal capo della «Zavia» Sayed Hal Senussi. Il Governatore ha riunito a gran rapporto gli ufficiali in presenza della popolazione e a quest'ultima ha ricordato come l'occupazione di Giarabub segni un punto importante nella decisa e assoluta volontà del Governo Nazionale di pacificare tutta la regione.

Il gen. Mombelli ha poi inaugurato col nome di Forte Mussolini e Forte Principe di Scalea, due nuove ridotte che costituiscono le opere avanzate di Giarabub. Alla cerimonia hanno assistito tutti gli «Acuan» presenti a Giarabub, tra i quali Ahmed Busef, figlio dell'Emiro Sidi Idriss.

Nel pomeriggio il Capo della Zavia, Sayed Hal Senussi, il Sidi Hilal e Sciaref El Gariani, hanno ricevuto nella locale «Zavia» il Governatore, al quale hanno rivolto le espressioni di riconoscenza della popolazione per il contegno eccellente delle truppe e per la certezza, ormai invalsa in tutti, che la occupazione italiana di Giarabub segnerà un periodo di nuova prosperità, di pace e lavoro per gli abitatori di questo importante centro senussita.

Il Governatore ha risposto ringraziando e aggiungendo che l'occupazione manterrà sempre il carattere che ha avuto nei primi giorni. Il Governatore ha fatto ritorno a sera a Porto Bardia.

La notizia delle accoglienze calorose fattegli dalle rappresentanze della Senussia si è sparsa in tutta la regione predesertica e marmarica e ha contribuito a dare a quelle popolazioni la sensazione che l'occupazione italiana è un fatto inevitabile e maturato, non solo per volontà italiana, ma anche per desiderio della popolazione.

La sensazione che si va diffondendo in tutta la Cirenaica è che le popolazioni cercano di trovare la pace, la tranquillità e il benessere entro le linee e sotto la bandiera italiana e non rifugiandosi nel deserto, ove le attende la miseria, il nomadismo sterile e il più incerto avvenire.

Spigolature

Il *Figaro* compirà nel 1926 il suo centesimo anno di vita. Il primo numero — così scrive il giornale parigino — comparve il 16 luglio 1826. Fondato da Maurizio Alhoy, il nuovo settimanale, di un formato due volte e mezzo più piccolo dell'attuale, consacrava la sua prima pagina — ne aveva quattro — al programma dei teatri di Parigi sotto una testata delle meno riuscite. Willemesant scriveva il 2 aprile 1854: «Quella testata rappresentameno l'irrequieto barbiere che un corpo facente la sua siesta al sole». Non tardò a far luogo al frontespizio di Porrent, rappresentante il Figaro di Beaumarchais, col suo rasoio nella mano destra. La sinistra stringeva il naso di Bartolo, inchiodato nella sua poltrona, l'asciugamano al collo, col viso tutto insaponato. Nella leggenda, era scritto: «Burlando gli sciocchi, colpendo i malvagi e facendo la barba a tutti...». Il foglio satirico era redatto da una schiera di diavoli. Si fecero subito più nemici che non tirassero copie, tanto esitavano poco, per una buona parola, a perdere cento amici. Una camera, in fondo ad un cortile, in una casa in rovina, al boulevard Poissoniere, costituiva il locale del giornale. Vi si accedeva da una lunga scala da molino, facile a difendersi in caso di assedio. Il numero degli abbonati doveva essere assai ristretto, perchè Maurizio Alhoy li serviva egli stesso con una vettura di affitto. Spesa: uno scudo di sei franchi. Tuttavia l'esistenza ufficiale del giornale, passato attraverso molte peripezie e interruzioni è datata dal 2 aprile 1854, quando Willemesant e Jouvin lo risuscitarono.

***

Un aneddoto storico, tanto per cambiare «Demostene perorando per un colpevole che rischiava la pena di morte si accorse che i giudici non facevano attenzione a quanto egli diceva. Allora, quasi intercalando nell'orazione un aneddoto, si mise a raccontare che un tale, andando da Atene a Megara, aveva preso a nolo un asino. Verso mezzogiorno, non potendo resistere al calore del sole, scese dalla cavalcatura, e si pose a sedere all'ombra dell'asino. Il padrone della bestia che l'accompagnava pretese una nuova mercede, dicendo che egli aveva dato a nolo l'asino, non l'ombra. La disputa si accese fin che i due si decisero di portare il litigio davanti ai giudici... A questo punto Demostene s'interruppe, e i giudici, vivamente interessati, gli chiesero come l'affare fosse andato a finire... — E che! Rispose Demostene — voi prestate tutta la vostra attenzione all'ombra di un asino, e non ne concedete alcuna a un affare in cui è in ballo la vita di un uomo?». Così il *Piccolo della Sera*.

***

Da più giorni — scrive il *Rappel* —, si dibatte al teatro della *Comedie*, la questione delle attrici che furono escluse dal Comitato di lettura. Fra queste la decana signora Second-Weber e la vice decana signora Maria Lecomte. Forti dei loro diritti esse non si rassegnano, e muovono cielo e terra, per riavere i posti che loro spettano. Le femministe le sostengono. «Forse che si devono scacciare le donne dal tempio dell'arte, nel momento che la donna ha provato di poter eccellere come attrice, come critica e anche come autrice drammatica? «La vedova di Catulle Mendès, aggiunge la sua voce a quella delle spogliate e scrive al ministro delle Belle Arti: «Signor ministro! quelli che vi hanno tratto ad una tale decisione hanno abusato della vostra autorità, e proprio nell'ora, nella quale in tutti i rami della attività, tanto intellettuale che manuale, le donne hanno dimostrato il grande contributo, che esse apportano alla nazione. Le donne che hanno fatto parte del Comitato di lettura e di amministrazione della *Comedie* hanno fatto sempre buona prova. Esse sono buone massaie quindi amministratrici per inclinazione. E così tutti i Comitati, dei quali fanno parte, prosperano. Perchè non dovrebbe succedere lo stesso di quello della *Comedie*?». Dopo questa autorevole lettera le *Societaires* della *Comedie* torneranno all'assalto e magari chiederanno la revisione della... Costituzione.

***

In relazione ad un articolo di Lacour Goyet sull'assenza di «Madama Letizia» — la madre di Napoleone I — alla incoronazione del figlio, così scrive una abbonata al *Journal des Débats*: «L'interessantissimo articolo di Lacour-Goyet a proposito dell'assenza di madama Letizia all'incoronazione di Napoleone I nonostante la sua presenza nel quadro di David, mi ha ricordato un brano assai originale dei ricordi della contessa Potocka. In realtà, si tratta di una lettera della contessa a suo marito, scritta il 15 agosto 1807 che dava la relazione della cerimonia celebrata a Notre Dame in occasione della pace di Tilsitt. Noi vi troviamo evocata con molto calore e nobiltà d'animo, la grandezza di colei che aveva messo Cesare al mondo: «L'imperatrice graziosa ed elegante, che trovavasi bene al suo posto, era nella navata, ma quella che io ho guardato, è la madre dell'imperatore. Eccola, la più felice delle donne, eccola quella alla quale nessun rovescio può rapire, nessuna potenza può togliere la gloria di aver fatto nascere l'uomo più straordinario che i secoli abbiano prodotto! Come deve essere fiera! Un popolo immenso curvo davanti suo figlio, le volte rimbombanti di acclamazioni... E' la parte più bella di donna che vi sia al mondo...».

Libri ricevuti

Pietro Benoit: «La castellana del Libano». Romanzo. (Trad. e pref. di Ugo Segrè). Battistelli ed., Firenze. — L. 19.

G. Marchi e V. Battistelli: «Almanacco del ragazzo italiano 1926». Bemporad ed., Firenze. — L. 11. (riccamente illustrato).

Adone Nosari: «Gli amori di Susanna Ignuno». Romanzo. (Nuova ed.). Casa ed. Italiana, Firenze. — L. 3.

Luisa Zeni: «Briciole», ricordi di una donna in guerra, pref. di Carlo Delcroix; introd. biogr. di Giovanni Roncagli. Libreria Mantegazza ed., Roma. — L. 7.

Aldo Valori: «La guerra dei Tre imperi» (Austria, Germania, Russia, 1914 1917). Nicola Zanichelli ed., Bologna. — L. 35.

CRONACA DI VENEZIA

Il pensiero del Co. Volpi sulla questione del ponte

L'edizione del pomeriggio d'ieri del *Corriere della Sera* pubblica alcune interessanti dichiarazioni fatte dal Conte Volpi ad un suo redattore al momento della sua partenza per Roma. Lasciando, naturalmente, al giornale milanese la responsabilità di quanto pubblica, riportiamo qui le dichiarazioni del Ministro veneziano, che assumono particolare importanza.

Ecco il testo della breve intervista:

— Marghera? Si dice che io sono il creatore del porto di Marghera. Ma non si deve parlare soltanto di Marghera come nuovo porto, bensì come nuovo centro di vita. Infatti vi sta sorgendo una nuova città industriale con grandi stabilimenti e vi si edificheranno anche nuovi vasti quartieri operai.

« Nel creare questa città dell'avvenire, ho agito direttamente sulle cause anzichè sugli effetti. Bisognava dare una sede alle industrie fuori e intorno Venezia. Se il centro di Marghera fosse stato fatto qualche anno prima, non avremmo in città alcuno di quegli stabilimenti industriali che non costituiscono certo un maggiore ornamento artistico.

« Ma, creata la nuova Venezia, bisogna collegarla con la vecchia, in modo che quando la prima sarà ingrandita non costituisca un nucleo troppo vasto e potente dal quale traggano vantaggio maggiore altri centri che non la città madre. Ecco perchè occorre la congiunzione, congiunzione che può essere fatta con una linea di trams celerissimi partenti di dieci in dieci minuti. Questa linea correrebbe naturalmente lungo l'attuale ponte ferroviario a lato di passerelle destinate ad altri mezzi di comunicazione. »

— C'è ora un progetto in discussione?

— Sì, il progetto Coen Cagli. Esso ha del buono, ma non dice ancora l'ultima parola, cioè deve essere riveduto. Bisogna in ogni modo provvedere perchè la testa di arrivo di questa nuova linea di comunicazione non possa in alcun modo estendersi oltre quei limiti minimi e ridottissimi che le sono fin d'ora ritenuti indispensabili. Bisogna cioè provvedere in modo che questo ampliamento non venga fatto nè da noi, che certamente non lo faremo, nè in un più lontano avvenire. »

L'on. Volpi è poi ritornato al punto di partenza, accennando al vasto porto di Marghera che è costato circa 500 milioni, dei quali cento soltanto dato dallo Stato, ed ha osservato che, estendendo la sua zona in avvenire, esso non esautorerà l'attuale stazione marittima, ma la specializzerà.

Fin qui il *Corriere della Sera*. Ci riserviamo di ritornare domani stesso sull'importante argomento, pubblicando un'intervista con il comm. Coen-Cagli sul progetto che ora è allo studio presso la Commissione Reale per la Provincia.

Sottoscrizione pel monumento a Cesare Battisti

Con questa lista si chiude la nostra sottoscrizione pro monumento Battisti. Oggi stesso spediremo la somma raccolta al Duce, unendovi gli elenchi fin qui pubblicati dei sottoscrittori.

Somma precedente L. 12.492.50
Ditta Melville e Ziffer » 50.—
Giorgio Furlanetto » 5.—
Aldo e Maria Luisa Furlanetto » 10.—
Dr. Gaetano Moccia » 5.—
Rag. Guido Munarini » 5.—
Giuseppe e Emma Ravagnan » 10.—
Guido e Emilia Chitarin » 10.—
Comm. Carlo Torta » 5.—
Ing. Leo Dallari, Teresa e Vittore » 15.—
Cav. Jacopo Monico » 25.—
Eriberto Scarlino » 5.—
Arturo Manfreni » 5.—
Comm. Giovanni Zardinoni » 5.—
Gastone e Gustavo Sonino » 10.—
Gino Maschio » 5.—
Prof. Pietro Cortina » 5.—
Ditta Gino, Egidio Salvagno » 25.—
Margherita Bertolini » 5.—
Marcella Virotta » 5.—
Dr. Cav. Gottardo Gottardi » 10.—
Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia: Luisa Poli Smeraldi 5; Faotto Mario 5; Ing. Gino Cacciari 5; ing. Domenico Marchetti 5; ing. Tullio Trevisan 5; ing. Luigi Calonaci 5; ing. Federico Lombardi 5 » 35.—

Totale L. 12.747.50

* *

Il personale insegnante e gli alunni del R. Istituto tecnico P. Sarpi offersero per l'erezione di un monumento a Cesare Battisti in Bolzano L. 238, che si trovano registrate in varie liste della sottoscrizione cittadina e L. 424.05 trasmesse, come da posteriore disposizione, a mezzo dell'Ufficio scolastico superiore. Così la somma totale delle offerte è di L. 662.05 e sta a provare una volta di più la pronta sensibilità nazionale dell'Istituto tecnico, ognora pari alle sue patriottiche tradizioni.

Corsi fascisti di coltura

Mussolini e l'arte

Si ricorda che questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, verrà tenuta dal prof. Pietro Gorgolini, Ispettore Generale della Corporazione degli Intellettuali Fascisti, una conferenza su « Mussolini e l'Arte ». Ingresso

Assicuraz. General - Banca Italo Britannica 10-0

Sabato nel pomeriggio si sono incontrate nel Campo Sportivo del Giudecca — gentilmente concesso — le due squadre dell'A. C. Assicurazioni Generali e della Banca Italo-Britannica.

La partita amichevole si è risolta in una facile vittoria per dieci a zero a favore della squadra delle Assicurazioni Generali, che ha potuto imporre il proprio gioco, per la migliore tecnica ed il miglior affiatamento dei componenti la sua squadra.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato manifattura tabacchi

Ieri alle ore 17, presso la « Casa delle Corporazioni » ha avuto luogo la preannunciata assemblea dei dipendenti della Manifattura Tabacchi per la costituzione dei vari Sindacati di categoria.

Presiedeva la riunione, riuscita imponente per il concorso degli intervenuti, il sig. Giuseppe Maja, Segretario Generale della Federazione Sindacale Fascista. Questi dopo aver premesso che il risveglio da parte di elementi sovversivi infiltratisi fra le masse dei lavoratori del tabacco non costituiva, nè poteva costituire, un fatto che potesse dar luogo a veruna preoccupazione, che anzi dimostrava come la tenace propaganda del sindacalismo nazionale andava ineluttabilmente ad assorbire anche i lavoratori della Manifattura, spiegò col consueto metodo oratorio suadente e convincente il concetto del Sindacalismo collaborazionista e dimostrò in maniera documentata quali i vantaggi che le organizzazioni nazionali ritraevano con l'applicazione integrale del proprio programma.

Il sig. Maja affermò inoltre come il Sindacalismo non rinunzi mai a nessuno dei vantaggi economici spettanti ai lavoratori pur dichiarando che l'organizzatore fascista mentre si erige ad assertore dei diritti del lavoratore sa anche pseigare a questi a quali pretese debba rinunziare in quelle determinate circostanze ove la pretesa risulti inammissibile e assurda.

L'oratore terminò il suo dire, dicendosi convinto che anche i dipendenti della Manifattura Tabacchi, fra breve, grideranno con lui evviva il Sindacalismo Fascista.

L'oratore fu applauditissimo dai convenuti i quali aderirono incondizionatamente ai Sindacati nazionali.

Sindacato Metallurgici

Tutti gli operai metallurgici della provincia di Venezia sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 presso la « Casa delle Corporazioni » al Malcanton. Nessuno deve mancare.

Sindacato dipintori ed affini

Tutti gli operai dipintori, decoratori, verniciatori ed affini inscritti al Sindacato sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo martedì 2 marzo alle ore 19 precise presso la « Casa delle Corporazioni Fasciste » al Malcanton per prendere visione del nuovo Contratto di Lavoro da presentare ai Sigg. Datori di lavoro.

Sindacato elettricisti

Tutti gli operai dipendenti dalla Società del Cellina sono invitati a partecipare alla riunione indetta per mercoledì 3 marzo alle ore 19 precise presso « la Casa delle Corporazioni » per la costituzione del Sindacato Provinciale Elettricisti ».

Nella riunione, che sarà presieduta dal Segretario Generale della Federazione delle Corporazioni Fasciste, oltre alla nomina del Direttorio del Sindacato, verrà preso in esame il Concordato in vigore per gli elettricisti dipendenti dalla Società del Cellina.

Nuova vittoria del Circolo della Spada

Il nostro bel Circolo della Spa ha riportato nella importantissima serata schermistica di Torino una bella e indiscussa vittoria con il proprio socio Saverio Ragno che in un match di spada a terreno ha battuto con otto stoccate a tre il Campione torinese indracola. Il Ragno, allievo del valente De Leonibus è il migliore e più forte spadista del nostro veneto e va data a lui lode per la bella vittoria riportata quale rappresentante di Venezia. Questa sera a Milano il simpatico Ragno incontrerà il fortissimo Riccardi in un altro match di spada. Auguri di nuova vittoria al campione veneziano.

Pinacoteca Querini - Stampalia

Col mese di marzo p. v. questa Pinacoteca, già completamente riordinata, verrà riaperta al pubblico col seguente orario: nei giorni di Martedì, giovedì, sabato dalle 9.30 alle 12: biglietto d'ingresso lire 3; nelle domeniche dalle 10 alle 12; ingresso gratuito.

Un'aggressione enimmatica

Ieri sera verso le ore 19 il cav. Vittorio Tivan, noto negoziante di mobili, si trovava assieme al cav. uff. Ricciotti Bratti direttore del Museo in Calle del Mondo Novo a S. Lio quando s'imbatterono in quattro cinque studenti che confabulavano a voce alta fra di loro. Intanto uno sconosciuto, che non faceva parte al gruppo degli studenti, fattosi largo riusciva ad affibbiare al cav. Tivan un forte pugno al volto sì da produrgli delle contusioni giudicate all'Ospedale guaribili in 6 giorni.

L'atto teppistico ed inqualificabile contro il cav. Tivan indusse i giovani studenti a prestare manforte al percosso, scaraventando sull'aggressore una dose esemplare di pugni che lo lasciarono malconcio con contusioni alla faccia pure guaribili in 6 giorni.

Quindi veniva scortato fino alla Questura e là identificato per il cementista Giuseppe Fornasier di anni 29, abitante al Lido 105.

Interrogato dal funzionario di notturna sig. Capuano, candidamente protestava di non ricordarsi di nulla; sapeva solo di essere stato all'osteria con degli amici a bere, ma per quanto riguarda il pugno al cav. Tivan c'è buio nella sua testa.

A detta dell'aggredito il Fornasier sarebbe un sovversivo, ricorda infatti che prima di ricevere il pugno udì, e con lui udirono anche gli studenti, l'energumeno gridare: « A noi! » ciò per simulare, con quel grido fascista, la sua vera fede e far perdere così le traccie. Rimane il movente e lo scopo di questa aggressione.

Il cav. Tivan promette di querelarsi contro il Fornasier il quale, data la leggerezza delle ferite del cav. Tivan, è stato rilasciato.

Aggressore e aggredito in canale

Domenica mattina verso le ore 4 dalla Croce Rossa veniva trasportato all'Ospedale il marittimo William Murdok, di anni 44, da Belfast, fuochista del piroscafo «Torradhead» della Società Cosulich. Il Murdock aveva una ferita da taglio alla spalla destra e un'altra alla coscia destra guaribile in giorni dieci.

Le spiegazioni su questo ferimento for

Le spiegazioni suquesto ferimento fornite dal Mordock al brigadiere Casella, che potè interrogarlo ieri stesso per mezzo dell'interprete Ottone Prossen imbarcato nello stesso piroscafo sono alquanto insufficienti e contradditorie. Infatti il Mordock asserisce che la sera precedente verso le 22.30 si trovava in Piazza coi compagni, i fuochisti Laidlaw, Fitzpatrick, Wright e Griffin, e avevano chiesto la guida d'un facchino perchè li accompagnasse fino in Marittima ove è il piroscafo.

Ad un certo punto si accorsero che il facchino non era più con loro, e quando si trovarono a S. Chiara egli venne improvvisamente aggredito da uno sconosciuto alle spalle col quale impegnò una colluttazione; nel tira e molla aggressore ed aggredito finirono in acqua, il primo si liberò e si pose in salvo da sè, il secondo fu tratto dall'acqua dai compagni che lo portarono all'Ospedale di S. Chiara e poi a quello Civile.

Questo è quanto racconta il ferito.

Viceversa si dubita che la cosa sia andata un po' diversamente e si tratti di una sanguinosa baruffa tra marittimi della stessa nazionalità. Difatti due guardie di finanza, Tesalata e Infante, videro verso mezzanotte il ferito e due compagni che venivano non da Santa Chiara, ma dai Tre Ponti, e si dirigevano verso S. Andrea. Non erano dunque in cinque ma in tre, segno che gli altri due se l'erano squagliata. Essi chiesero appunto alle guardie dov'era l'Ospedale per condurvi il Mordack a farsi medicare. Il commissario Primavera ha eseguito delle ricerche, ma senza venir a capo di nulla.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Corteo di gondole fuori programma

Dimostrazione a lieto fine

La Pretura Urbana è stata ieri invasa da una foltissima folla di gondolieri. Trentasetti accusati e un numero imponente di colleghi, tutti interessati all'epilogo giudiziario di una clamorosa dimostrazione avvenuta nel giugno del 1924, in Canal Grande. La piccola aula dei dibattimenti non ha accolto che una parte dei lavoratori del remo, protagonisti della protesta che si concluse con offese al Commissario straordinario pel Comune, dell'epoca, sen. prof. D. Giordano e danneggiamenti in pregiudizio della Società Anonima S. E. M. E. L.

E' nota l'origine della dimostrazione. Il Comune aveva concesso alla Società Milanese S.E.M.E.L., rappresentata a Venezia dal sig. Fessia e dal comm. Frizzele, la conduzione di motoscafi elettrici a tassametro pel servizio dei passeggeri, da e per la Ferrovia. I gondolieri che erano, fino d'allora, inscritti al Sindacato Nazionale Fascista, avevano tentato di opporsi alla concessione con le forme legali, per il danno che ad essi ne derivava.

Il compianto Segretario generale della Federazione Provinciale dei Sindacati, Edmo Cruciani, aveva preso a cuore la loro causa e con l'attività che tanto lo distingueva, cercò di risolvere la vertenza. La sua opera pacificatrice urtò contro il fatto compiuto e la volontà del sen. Giordano che aveva firmato la concessione.

Le posizioni strategiche

Il servizio delle lance per i passeggeri doveva, così, iniziarsi il 18 giugno. Ma i gondolieri, svanite le speranze di un accordo, decisero di impedirlo. E quel giorno vi riuscirono.

La S.E.M.E.L., aveva ottenuto dal Comune l'autorizzazione di mettere in funzione dieci motoscafi elettrici. Il 18 giugno, però, il servizio avrebbe dovuto iniziarsi solo con cinque: due di stazio alla Ferrovia, uno alla Cerva, il quarto presso l'Hotel Luna, e l'ultimo vicino al pontile del Lido, sulla Riva degli Schiavoni.

La dimostrazione dei gondolieri — preoccupati che la innovazione ferisse i loro interessi — fu preceduta da una rumorosa riunione, e si svolse con uno straordinario corteo di gondole attraverso gran parte del Canal Grande: trecento natanti, circa. Dopo la sfilata i gondolieri provvidero ad occupare le posizioni strategiche: portarono le gondole vicino la Stazione e all'approdo della Cerva e disponendosi a catena, impedirono che le lance lasciassero l'ormeggio. In una gondola era stata issata anche la bandiera della Cooperativa Gondolieri. La dimostrazione raggiunse il suo scopo e il servizio della S.E.M.E.L. non potè iniziarsi.

Com'era prevedibile tutte le autorità intervennero immediatamente. Il Segretario generale dei Sindacati dopo aver avuto nella stessa mattinata un lungo colloquio col Prefetto, invitava i dirigenti dei gondolieri a ritrovarsi verso le tre del pomeriggio davanti la Stazione. E i gondolieri anticiparono di mezz'ora l'appuntamento e vi accorsero in numero imponente, tanto che lo specchio d'acqua di fronte la stazione era addirittura colmo di gondole. Fra la discussione più animata e i commenti sull'agitazione in corso di sviluppo essi attendevano la parola confortatrice di Edmo Cruciani, quando, improvviso, si sparse la voce dell'arrivo del Commissario straordinario del Comune, Sen. prof. Giordano.

L'illustre uomo doveva partire alle ore 15 per Roma, per assistere con la bandiera decorata del Comune, all'inaugurazione del Congresso delle Medaglie d'Oro.

Passata dunque in un baleno la voce dell'arrivo del sen. Giordano, che secondo i gondolieri aveva il torto di aver dato la concessione, una parte dei gondolieri stessi, lasciati i natanti, salirono sul ponte della ferrovia improvvisando una dimostrazione ostile al passaggio della lancia. Quando poi videro che il motoscafo attraccava alla riva e ne scendeva il Commissario, i gondolieri scesero in folla sul piazzale, rinnovando con alte grida la protesta.

Lance alla deriva

Il Commissario straordinario per nulla impressionato, raggiunse il treno, e allora i gondolieri pensarono di aggiungere qualcosa di più concreto alla protesta verbale. Un gruppo divelse due pali di ormeggio del pontile e ne ruppe la passerella di legno. Altri guastarono anche il tassametro di una delle due lance che disormeggiarono e spinsero alla deriva. La dimostrazione terminò al sopraggiungere del Cruciani che esortò alla calma i gondolieri i quali lasciarono il campo di battaglia al grido di: Viva l'Italia.

L'Autorità di P. S., compiuti gli accertamenti, denunciò al Procuratore del Re coloro che più s'erano fatti notare nella protesta e precisamente:

Cucchiero Arturo di Angelo abitante a S. Margherita 2538; Berti Antonio di Luigi, Cannaregio 2594; Civiero Antonio di Giacomo, Dorsoduro 1120; Tagliapietra Giovanni di Fortunato, Castello 2021; Pellegrini Carlo di Angelo, Castello 2956; Bortolini Luigi di Antonio, Cannaregio 5158; Zennaro Eugenio di Giovanni, Cannaregio 3110; Seibezzi Romeo di Domenico, Dorsoduro 632; Caenazzo Giuseppe di Antonio, Cannaregio 262; Bacci Adolfo di Giovanni, S. Croce 1166; Merlo Domenico di Angelo, Dorsoduro 2522; Vianello Gaetano di Gabriele, S. Margherita 3936; Vigentin Alvise di Camillo, Dorsoduro 530; Picutti Luigi di Giacomo, S. Croce 649; Tagliapietra Romano di Giovanni, Dorsoduro 607; Boldrin Antonio di Daniele, S. Croce 1528; Pilla Augusto di Giacomo, S. Polo 1759; Caragnia Flavio di Antonio, S. Croce 750; Basana Giuseppe di Giuseppe, Cannaregio 2952; Dal Zennaro Marco di Antonio, Cannaregio 484; De Gregori Antonio di Giacomo, S. Polo 2501; Cipolato Luigi di Antonio, Giudecca 53 E; Scarpa Umberto di Isidoro, Dorsoduro 540; Bacco Angelo di Bartolomeo, S. Croce 745; Daissè Giovanni di Antonio, Dorsoduro 2376; Scarpa Pietro di Andrea, S. Croce 270; Orlandini Sebastiano di Antonio, Castello 3209; Crosera Rinaldo di Vincenzo, Castello 2737; Costantini Angelo di Pietro, Cannaregio 2765; Corao Marcello di Giuseppe, Cannaregio 105 (2); Boldrin Federico di Daniele, S. Croce 1412; Medici Giuseppe di Giovanni, Cannaregio 5250; Multa Giacomo di Sante, Cannaregio 5470; Garizzo Antonio di Giovanni, Castello 3065; Bazzato Pietro di Emilio, S. Marco 3150; Grego Giovanni di Gio. Batta, Cannaregio 4021; Bacci Umberto di Luigi, Dorsoduro 2784.

I primi trentuno sono stati accusati di avere con violenza e minaccie impedito alla Società S.E.M.E.T. di iniziare il servizio pubblico dei motoscafi; di oltraggio per le urla e i fischi contro il sen. Giordano ed infine di danneggiamenti.

I gondolieri Medici, Multa, Garizzo, Bazzato, Greco e Bacci Umberto invece dovevano rispondere solamente di aver impedito, con violenza e minaccie, la libertà del commercio. Difensori, per tutti sono stati i valorosi avv. Piero Casellati ed avv. Italo Virotta.

Il dibattimento è stato presieduto dal Pretore avv. cav. Assunto, e il P. M. rappresentato dal V. Pretore avv. Nobile.

Il Sen. Giordano non s'è presentato all'udienza. Hanno risposto all'appello i denuncianti cav. Albanese, Comandante dei Vigili Urbani e cav. Bolognesi Commissario di P. S. alla Ferrovia.

L'aspetto politico

I gondolieri, ad una sola voce hanno parlato del danno sensibilissimo che risentiva la classe dal provvedimento del Comune e l'orgasmo in cui vivevano in quei giorni, attenuando la portata della protesta.

Il cav. Albanese ed il Commissario di P. S. Bolognesi, spiegarono come la controversia fra i gondolieri, iscritti al Sindacato, ed il rappresentante del Comune abbia assunto aspetto politico.

A difesa sono stati sentiti il Co. comm. Antonio Revedin ed il Segretario della Corporazione Fascista sig. Urbani, che fecero lucide ed esaurienti deposizioni. Tanto il Co. Revedin che l'Urbani illustrarono ampiamente la causa e l'entità della dimostrazione che non avrebbe avuto carattere di gravità. I gondolieri si sciolsero immediatamente quando il loro amato patrocinatore Edmo Cruciani intervenne. Con lui gridarono: Viva Venezia, Viva l'Italia.

L'avv. Nobile ha ritirato l'accusa, ravvisando nell'incidente la natura politica e proponendo per ciò l'applicazione dell'amnistia concessa dal decreto del luglio 1925. Gli avv. Piero Casellati ed avv. I. Virotta, con poderose, brillanti arringhe hanno anche essi illustrato il lato politico della questione: l'opposizione del Commissario straordinario ad accogliere il desiderio della classe organizzato nel sindacalismo fascista.

Il Pretore ha chiuso il processo mandando assolti tutti i gondolieri per amnistia. La sentenza è stata accolta con gioia dai gondolieri che hanno lasciato la Pretura soddisfattissimi.

Nel botteghino del lotto

Sabato alle 11 la casalinga Bertaggia Regina d'anni 43, abitante a San Francesco della Vigna 2805, si trovava nel botteghino del lotto in salizzada a Sant'Antonio ove udì una povera donna lamentarsi perchè le mandavano 50 darò io, rispose la Bertaggia impietosita, e mise la mano nella tasca del grembiule a cercare il portamonete. Ma si sentì rimescolar tutto: il portamonete non c'era più.

Evidentemente qualche mariuolo aveva, approfittando di un movimento di disattenzione della donna, s'era impossessato del taccuino contenente lire 80, somma che doveva essere consegnata al padrone di casa per l'affitto e un bollettino del Monte di Pietà per una impegnata di lire 25, bollettino che non era neppur suo.

Del borseggio la donna si recava a sporgere denuncia al commissariato di Castello.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLONI. — Ore 21: « Odette ».
MALIBRAN. — Ore 21: «Scacco matto».
ROSSINI. — Dalle 16 spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

In memoria della Sig. Amelia Iarak Sacerdoti

* Per onorare la memoria della Signora Amelia Iarak Sacerdoti L. 20 alla Colonia Alpina dall'avv. Arturo Reis; L. 10 id. dall'avv. Ruggero Sonino; L. 50 id. da Guido Bianchini; L. 50 alla Nave «Scilla» da Bice e Angelo Procaccini; L. 10 id. da Augusto Enrichetta e Mario Olivotto; L. 50 id. da Giuseppe Ben. e Rita Coen; L. 50 id. dal rag. Mario Baldin; L. 50 id. dalla Società Adriatica Ferramenta e Metalli; L. 25 id. dall'avv. Gaetano Duse e famiglia; L. 30 id. da Margherita e ing. Gino Cavaglieri; L. 30 id. da Roberto Oreffice; L. 25 id. da Salvatore Tagliacozzo; L. 100 id. da Rita e Alberto Musatti; L. 100 id. e L. 100 all'Istituto Ciliota dalla Compagnia Italiana Grandi Alberghi; L. 15 alla Cassa di Previdenza fra Avvocati e Procuratori dall'avv. Cesare Magrini; L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero da Adele Salom di Carrobio; L. 50 id. da Ettore Salom e Signora; L. 50 id. da Ugo e Pia Scandiani; L. 20 id. da Tide Oreffice Ravà; L. 50 id. da Renzo e Magda Guetta; L. 50 id. da Leo e Maria Guetta; L. 50 id. da Leone ed Estella Franco; L. 50 id. da Renzo ed Elsa Franco; L. 50 id. da Gino e Lucia Montalti di Padova; L. 10 id. dal dott. Iginio Levi; L. 50 id. da Massimo e Giulia Foà; L. 25 id. dal cugino Giuseppe Musatti; L. 50 id. da Alfredo Campione; L. 10 id. da Emilio Jachia; L. 10 id. dall'avv. Gino Bassi; L. 50 id. da Giuseppe ed Amalia Bianchini; L. 50 id. da Guido e Gemma Luzzatto; L. 10 id. dal prof. Giacomo Luzzatti; L. 15 id. dal prof. Giorgio Pardo; L. 100 id. dalla Società dei Sylos; L. 20 id. dal cav. Vittorio Friedenberg; L. 10 id. da Giacomo Vivante; L. 50 id. da Giulio ed Elena Ravà; L. 20 id. da Marco e Margherita Sullam; L. 10 id. da Augusto Levi; L. 100 id. da Alberto Treves C. in lia.; L. 25 id. da Girolamo Vivante; L. 20 id. da Edgardoed Oscar Finzi; L. 10 id. da Nilda Finzi; L. 25 id. dal dott. Augusto Coen Porto; L. 50 id. dal dott. Cesare e Sofia Musatti; L. 200 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi da Adolfo e Rita Errera; L. 50 id. dalla Ditta Giurin Antonelli e C.; L. 20 id. dal dott. Guido e Paolina Ringler; L. 50 id. da Enzo ed Eloisa Milner; L. 20 id. dal prof. Giuseppe Jona; L. 25 id. dall'avv. Alberto Cottica; L. 25 id. da Ugo e Olga Levi; L. 10 id. dall'avv. Pietro Radaelli; L. 10 id. da Francesco Trevisan; L. 25 id. all'avv. Amedeo Massari; L. 50 id. da Giacomo Treves de Bonfili; L. 100 dalla Ditta Giacomo Treves C.; L. 200 id. dalla Società Adriatica di Elettricità; L. 100 id. dal Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia; L. 25 id. dal dott. Emilio Bassano; L. 25 id. da Giulio e Silvia Antonelli; L. 25 all'Istituto Canal al Pianto da Emma ed Achille Antonelli; L. 100 id. e L. 100 all'Istituto S. Filippo Neri in Castions di Zoppola dal Credito Industriale di Venezia; L. 50 all'Infanzia Abbandonata dall'avv. Giuseppe Luzzatto; L. 10 id. da Clotilde Secretant; L. 40 id. da Tina e Marco Ara; L. 100 alla Fraterna Israelitica di M. P. dall'avv. Max Ravà; L. 10 id. dal cav. uff. Giacomo Levi; L. 30 id. da Ugo Rigatti; L. 20 ai Mutilati di guerra da Giacomo Scarabellin; L. 10 id. dal prof. Giacomo Luzzatti; L. 20 all'Assoc. Naz. Madri e Vedove dei caduti in guerra dal rag. Dante Zeno Rubelli; L. 50 id. da Carlo e Luigi Candiani; L. 100 alla Fraterna Generale Israelitica da Giulio Coen; L. 50 id. da Lisa e Gualtiero Fries; L. 50 alle Scuole Israelitiche da Vittoria ed ing. Coen; L. 50 all'Istituto Solesin da Piero Campione; L. 100 ai Tubercolotici di guerra dalla nob. Famiglia Trentinaglia Daverio; L. 30 all'Aiuto Materno da Gilberto e Daisy Errera; L. 50 ala Congregazione di Carità di Venezia da Ettore Stefani e Signora; L. 50 id. da Giuseppe Cagnoni e Signora; L. 50 all'Istituto Magistrale Principessa Mafalda dai F.lli Bombardella Jacopo, Bino e Gio. Batta; L. 20 all'Ospizio Marino dall'avv. Guido Franceschinis e Signora; L. 100 dall'ing. comm. Beppe Ravà alla Casa di Ricovero Israelitica.

La Cassa Nazionale Infortuni per i naufraghi del "S. Rocco,,

Non essendo più possibile dubbio sulla tragica fine dei naufraghi del piroscafo «San Rocco», affondato come è noto presso le coste Dalmate il 22 gennaio scorso, dal momento che sono stati ora rinvenuti nelle acque di Venezia i loro cadaveri, la Cassa Nazionale Infortuni procederà immediatamente alla più premurosa liquidazione delle indennità di legge, ammontanti ad oltre duecentomila lire, a favore delle famiglie dei naufraghi.

La veglia bianco - verde

Il Comitato organizzatore della Veglia di mezza Quaresima a beneficio del Gruppo Sportivo Barbieri, lavora alacremente onde la festa abbia un esito più che soddisfacente.

Avverte quindi quanti desiderassero intervenirvi di prenotarsi per tempo del Biglietto d'invito, poichè esaurito il numero già fissato, l'accesso alla Festa verrà chiuso a chiunque. Durante la festa vi saranno gradite sorprese e qualche intermezzo comico. I biglietti d'invito come già fu annunciato sono prelevabili presso tutti i componenti il Comitato organizzatore e presso la sede del Gruppo, Birraria allo Eroe a Rialto dove tutte le sere dalle 21 alle 22 vi è apposito incaricato.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.48; tramonta alle ore 17.57 — Luna tramonta alle ore 8.19; leva alle 20.46.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.5 e 11.55; Basse ore 6.15 e 18.10.

Ieri 1, a Venezia, temperatura lievemente diminuita: massima 9.7, minima 5.6. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 772.1.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza, Piave, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

TEATRI E CONCERTI

Società di Concerti "B. Marcello,,

Questa sera avrà luogo il 6.o concerto sociale col terzo del Ciclo Beethoveniano eseguito dal Quartetto Veneziano del Vittoriale. Eccone il programma:

1. Quartetto op. 18 N. 3 in «re magg.»: Allegro; Andante con moto; Allegro; Presto.
2. Quartetto op. 59 N. 2 in «mi min.»: Allegro; Molto adagio; Allegretto; Finale.
3. Quartetto op. 127 in «mi bem. magg.»: Maestoso - Allegro teneramente; Adagio ma non troppo e molto cantabile; Scherzando vivace; Finale.

La serata d'onore di Odette De Janira

Ricordiamo che questa sera la giovane e intelligente attrice Odette De Janira di cui il pubblico tanto apprezza la delicata arte fatta di sincerità e di finezza, avrà questa sera lo spettacolo in proprio onore.

Odette De Janira ha scelto la commedia di Vittoriano Sardou «Odette», che le dà modo di mettere in evidenza tutte le migliori qualità del suo temperamento di artista.

ROSSINI

Con pieno favore di pubblico fu proiettata l'interessante trama di «La Venere di Montmartre», che piacque per l'originalità della vicenda, per il gusto dell'assieme e per la accurata interpretazione della Lia Mara.

In varietà avremo quest'oggi lo spettacolo d'addio del comico Filippi e delle Tre Favorite. Domani debutto della danzatrice senegalese Principessa Bainka. Giovedì prima del «Cavallo d'acciaio».

z

Nella stanza della domestica

Ieri sera verso le 9 al funzionario di notturna sig. Tessari si presentava il sig. Angelo Scarpa di anni 39 abitante a Dorsoduro 1046, capitano marittimo, a denunciare che nella giornata di ieri, uscito assieme alla sua signora verso le 15, lasciò in casa la domestica che alla sua volta usciva alle 15.30 ritornando alle 16. Rientrando, la domestica trovò la porta di scala chiusa, e quella dell'appartamento sforzata.

Quando i coniugi Scarpa rincasarono, verso 19.30, la donna raccontò quanto aveva notato già prima. Il fatto indusse i proprietari a fare una verifica nel loro appartamento per riscontrare se i vari gioielli che erano nel cassettone e l'argenteria che stava nel salotto da pranzo fossero stati toccati. Ma tutto era in ordine. Il disordine invece era tutto nella camera della domestica: i materassi buttati all'aria, i cassetti dei mobili aperti; si riscontrò anche che erano sparite 300 lire che la domestica aveva fra la biancheria, mentre era stato lasciato al suo posto un libretto al portatore di L. 2000 della Cassa di Risparmio. Continuando nelle ricerche la signora si accorse anche che da una borsetta appesa ad un attaccapanni erano sparite dieci lire.

Ora pare assai strano che i ladri si siano accontentati di così modesto bottino, quando avevano a portata di mano di meglio. Ad ogni modo la questura, com'è di prammatica, ricerca...

Ieri alle ore 9.30 dopo breve malattia sopportata serenamente, munita dei SS. premi Conforti della Religione, spegnevasi l'esistenza della buona e pia

Anna Nob. Malvolti

di anni 62

I fratelli Arnaldo e Dante, la cognata, il nipote ed i parenti tutti, ne danno il dolente annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo partendo dalla Villa Malvolti in Carpenedo, il giorno 3 Marzo alle ore 9.30.

CARPENEDO di Mestre, 1 Marzo 1926.

Oggi alle ore 13 dopo breve malattia, alla tenera età di anni 4 ha reso l'innocente anima a Dio

Amalia Maria Carlassare

di Mariano

Il papà, la mamma, il fratellino, i nonni Cav. Angelo Carlassare, Donato ed Elisa Carrara, gli zii, zie ed i parenti tutti desolati annunciano la perdita della loro cara.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno martedì 2 marzo alle ore 9.30 partendo dall'Ospitale Civile per la Concattedrale di S. Andrea.

PORTOGRUARO, 28 Febbraio 1926.

Gazzetta degli Sports

Gli avvenimenti sportivi di domenica

La normale ripresa del campionato di calcio con il Girone di ritorno, ha servito a consolidare alcune posizioni ma ha anche fornito non poche sorprese. Nel Girone A in piena linea va posta la bella battaglia che l'Hellas di Verona ha dato ai campioni italiani dal Bologna F. C. costringendoli al «match» pari: è solamente la seconda volta nel corso di questo campionato, che i bolognesi subiscono un arresto nella loro marcia trionfale, così che la prova fornita dall'Hellas viene a subire anche maggior valore. Di questo risultato viene a giovarsi il Torino F. C., il più diretto rivale del Bologna F. C.; esso ha sconfitto una facile vittoria a Brescia e ha guadagnato dunque un punto sul distacco che ha dalla prima posizione del girone. Una facile vittoria fu anche riportata dal Modena sull'A. Doria, mentre l'Udinese non riesciva a difendersi contro i milanesi dell'Internazionale e il Legnano contro la rinnovata foga del Noverese. Invece il Pisa con ostinata volontà, non permetteva che sul suo campo il forte undici di Casale riportasse un nuovo alloro e riusciva nella partita pari.

Partite più normali si ebbero nel Girone B nel quale Juventus, Padova, Genoa e Livorno regolavano con facilità rispettivamente il Parma, l'Alessandria, la Reggiana e il Mantova. Altre due nitide partite completano lo svolgimento del Girone: una vittoria di stretta misura della Cremonese sul Milan — che pure si trova in fra più arretrate posizioni — e una vittoria altrettanto contrastata colta dalla Sampierdarenese sul loro campo contro i bianchi della Pro Vercelli.

Ecco il quadro dei risultati della giornata:

Girone A: Internazionale batte Udinese 1 a 2; Modena batte Doria 6 a 0; Hellas e Bologna 2 a 2; Pisa e Casale 1a 1; Torino batte Brescia 5 a 0; Novara batte Legnano 3 a 1.

Girone B: Genoa batte Reggiana 3 a 0 Juventus batte Parma 3 a 0; Cremonese batte Milan 1 a 0; Padova batte Alessandria 2 a 0; Sampierdarena batte Pro Vercelli 1 a 0; Livorno batte Mantova 2-0

L'attuale classifica è:

Girone A Bologna partite 12 punti 22; Torino part. 12 p. 18; Modena part. 12 p. 17; Casale part. 12 p. 15; Internazionale part. 12 p. 14; Doria part. 12 p. 13; Hellas part. 12 p. 11; Brescia part. 12 p. 10 Novara part. 12 p. 8; Pisa part. 12 p. 7; Udinese part. 12 p. 5; Legnano part, 12 punti 4.

Girone B: Juventus partite 13 punti 22; Cremonese partite 12 p. 18; Pro Vercelli part, 12 p. 15; Genoa part. 12 p. 15; Sampierdarena part. 13 p. 14; Padova part. 12 p. 13; Milan part. 12 p. 10; Livorno part. 12 p. 10; Alessandria part. 12 p. 9; Reggiana part. 12 p. 8; Mantova part. 12 p. 6; Parma part. 12 p. 6.

* * *

Nel Girone Veneto — Giuliano della II. Divisione notiamo la resistenza certa dai petrarchini ai nero-verdi di Venezia, una vittoria di stretta misura ottenuta dal Vicenza sulla Pro Gorizia, una facile vittoria dell'Olimpia sui monfalconesi, e una vittoria sorprendente dei triestini dell'Udine ottenuta contro il Treviso. La partita tra il Gloria e l'Edera triestina, a Fiume, è stata interrotta per intemperanza extrasportiva quando le due squadre erano alla pari con una porta a favore d'ognuna.

Ecco i risultati:

Petrarca e Venezia 2 a 2; Olimpia batte Monfalcone 1 a 1; Triestina batte Treviso 2 a 0; Vicenza batte Pro Gorizia 2 a 1.

E la classifica:

Venezia partite 11 punti 14; Olimpia part. 11 p. 14; Treviso part. 11 p. 13; Gloria part. 10 p. 12; Pro Gorizia part. 11 p. 12; Vicenza part. 11 p. 10; Monfalcone part. 11 p. 10; Petrarca part, 11 p. 10; Triestina part. 10 p. 8; Dolo part. 11 p. 7; Edera part. 10 p. 6.

* * *

Alla festa d'armi svolta a Milano al «Continental» Carlo Anselmi in un «match» di spada batteva per 4-10 Renzo Nostini e Gioacchino Guaragna vinceva in un match di fioretto per 7-10 Valentino Argento.

Al Velodromo milanese le corse più interessanti hanno avuto questi risultati:

Handicap professionisti - 1.o Zucchetti (75), 2.o Bergamini Luciano (schratch), 3.o Robotti (60), 4.o Ferrario (45).

Inseguimento per team a rilevamento ogni tre giri: La squadra di Linari, Belloni, Dinale, Menegazzi batte per 10 metri il team Tonani, Olivieri, Vai, Sivocci.

Inseguimento italo-straniero, giri 25: La Girardengo, Binda, Bestetti che raggiungono Notter, Buysse, Hellenabut dopo 15 giri e 180 metri in 4'26.

Americana internazionale. km. 50: 1.o Girardengo Bestetti punti 24; 2.o Linari Binda punti 20.

* * *

Il cross country dei sette campanili, ormai considerato come una prova classica, ha la caratteristica di svolgersi attraverso sette paesi: Cavaria, Santo Stefano, Oggiona, Orago, Jerago, Caiello e Premezzo. Km. 500. A Cavaria e lungo il percorso una grande folla ha assistito alle varie fasi della gara. 59 podisti si presentarono allo start e fra vivissimi applausi venne data la partenza alle ore 15. Subito presero la testa Speroni, Oleotti, Iguerra, Laredo, Codognesi, Prada e Bertini. La battaglia si delinea vivacissima, ma Speroni, seguito da Oleotti, prende un netto vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Speroni Carlo della Pro Patria di Busto in 36.25; 2. Oleotti a 20 metri; 3. Pozzoni; 4. Prato; 5. Bergamini; 6. Locatelli; 7. Tomasini; 8. Peroni; 9. Malvicini; 10. Codognesi.

Si è svolto domenica anche il classico giro di Stupinigi che ha avuto per risultato:

1. Ottolia del Gruppo Sportivo Nafata di Genova in 35.17 3 quinti; 2. Reati in 35.37; 3. Morino in 35.39; 4. Amerio in 36.29; 5. Ferraris in 36.46; 6. Giovannini; 7. Gianni; 8. Bansola. Sono seguiti circa altri quaranta concorrenti. Ottolia ha vinto per un centinaio di metri, passando al comando, fino allora tenuto da Morino e da Amerio. In ultimo Reati ha tentato di colmare il breve vantaggio che lo separava da Ottolia, ma questi è balzato nuovamente al comando staccando nettamente il suo avversario.

Il campionato sociale di "sci,, dell'U.O.E.I. vinto da Venier

Domenica 28 febbraio, ostacolate dal tempo coperto e da una fitta nebbia, ebbero luogo le gare sciatorie sociali organizzate dall'UOEI Veneziana sul percorso Croce d'Aune - Monte Avena (Feltre). Oltre 60 fra soci e simpatizzanti parteciparono alla gita, e 19 sciatori si contesero il primato sociale. Alle 10 il Sig. Tamburlini, presidente della Giuria, assistito dallo starter sig. Carestiato diede il via agli iscritti alla gara. Verso le 10.45 arrivarono i primi, salutati dagli applausi dei numerosi presenti, fra i quali una rappresentanza del C.A.I. di Feltre; gli arrivi si susseguirono ininterrotti con lievi distacchi fra i concorrenti. Nel pomeriggio, il presidente della giuria, dopo brevi parole di saluto e di lode per l'impeccabile organizzazione, diede lettura della classifica, assegnando i relativi premi; quindi nella sala dell'albergo ebbe luogo la consegna dei premi, e di una medaglia ricordo agli stessi ed ai membri della giuria. Parlarono brevemente il sig. Tamburlini ed il sig. Ricci, presidente dell'UOEI Veneziana, inneggiando allo sport, alla montagna, alla fraternità alpina e ringraziando tutti coloro che avevano contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Alle 15 i gitanti iniziarono il ritorno, accompagnando la marcia con allegre canzoni alpine.

Diamo qui sotto l'ordine d'arrivo e l'elenco dei premi: 1. Venier Vittorio ore 0.44.25 maglione sport dono del premiato maglificio Gregorini, di Rialto e medaglia d'argento; 2. Verri Luigi in ore 0.44.40: cucinetta alluminio dono del Consiglio dell'UOEI di Venezia; 3. Ricci Goffredo in ore 0.46 penna stilografica; 4. Faggian Andrea in ore 0.50.13; necessaire per barba dono della profumeria Keller; 5. Mazzoleni Mario 0.50.30: coppa in vetro di Murano dono del Sig. Greguol; 6. Raccanelli Carlo in ore 0.51.50: servizio da scrivere dono del rag. G. Miola; 7. Barbini Aldo in ore 0.51.53 portalampade dono della ditta Bortoli; 8. Jarach Mario in ore 0.52.53: ingrandimento fotografico dono sig. Ferruzzi; 9. Dogà Cesare in ore 0.54 ingrandimento fotografico dono del sig. Scarpa; 10. Greguol P. in ore 0.55.28: calamaio bronzo dono del sig. Chiampo; 11. Mazzega gambali lana dono del sig. Cav. Martelli; 12. Raffin: gambetti elastici dono della ditta Walter Pacifico; 13. Sparagano: bomboniera dono della ditta Tecchiati; 14. Piovan: guanti lana, dono della prem. ditta Fulici; 15. Martelli: necessaire per alpinista dono del sig. Borri; 16. Poli: bastone da montagna, dono del sig. Girelli; 17. Sig.na Bonato Clara: medaglia argento, dono della Sig.na Verri; 18. Gardinali: medaglia bronzo grande (premio speciale).

L'attività fascista nella Regione

Assemblea del Fascio a Pordenone

PORDENONE, 1

Presieduta dal Commissario Straordinario del P. N. F. per la Zona di Pordenone sig. Angelo Zanello, si è riunita nella Sala Rossa dell'Albergo Centrale, gentilmente concessa, l'assemblea generale straordinaria dei reiscritti alla locale sezione del P. N. F. Presenziavano i membri del Triumvirato: Dott. comm. Guido Rellini, avv. Luigi Pascoli, sig. Gino Roviglio. Numerosi gli intervenuti, tra i quali una notevole rappresentanza delle Donne fasciste con a capo la gentile presidentessa, sig.na Laura Salvi. Su novantotto reiscritti ben ottanta erano i presenti.

Il comm. Rellini, dichiarata aperta la assemblea, dice di poter ritenere assolto il non facile compito affidato al Triumvirato per la ricostituzione della sezione e l'esame preciso e coscienzioso delle numerosissime domande di reiscrizione e di iscrizione. «Speriamo — egli dice — che la rigenerata ossatura di questa sezione fascista dia alla luce in questo 1926 gli infallibili frutti di un vero e sentito fascismo».

Per smentire poi assurde dicerie ad arte divulgate, dichiara non esser vero che moltissime domande di iscrizione non siano state accettate: esse sono solamente giacenti perchè il Triumvirato non ha avuto il tempo materiale per esaminarle, dato l'enorme numero. Ringraziò poi il Commissario Zanello della fiducia accordata al Triumvirato nell'affidargli il delicatissimo incarico e nel mentre esprime la completa soddisfazione per averlo saputo assolvere superando il difficile momento di critiche poco serene e insinuazioni malevoli, restituisce al Commissario l'onorifico mandato.

Segue al comm. Rellini il Commissario Zanello che rivolge un caldo, fraterno saluto ai fascisti di Pordenone. Ringrazia quindi i suoi collaboratori del Triumvirato per la magnifica prova di ferma fede e di rigida disciplina che hanno data. «Amico Rellini — dice — in prova della fiducia che ho in voi e negli altri membri del Triumvirato, vi riconfermo il mandato di reggere la sezione fino a che nuova assemblea abbia designato il nuovo Direttorio».

Riprende la parola il comm. Rellini che dichiara accogliere con ubbidienza di milite fascista il nuovo comando; precisa quindi il nuovo compito del Fascismo che si impernia sui molteplici doveri che incombono su tutti gli iscritti e prima di tutti sui capi; egli riconferma che innanzi tutto il Partito esige da capi e da gregari la cieca disciplina. «Non è la persona, ma la disciplina che valorizza il fascista nel Partito, non il vago potere o la diffusa fama, ma la concreta, personale potenza valutata in degne opere a pro del Fascismo». E chiude auspicando un sempre maggior incremento di questa Sezione.

S'alza infine il Commissario Zanello per dire brevi cose, fulgenti di purissima fede fascista, colle quali riscuote ammirazione ed applausi.

«E' ora — dice — che esca un aperto grido di ribellione contro le viperette truccate da agnelli che seminano la maldicenza ripromettendosi situazioni nuove. Vanno smentite codeste viperette impotenti che cercano di salvarsi dal fuoco purificatore». Ammette che esista l'arrivismo, ma è costretto a riconoscere che c'è un male peggiore ancora dell'arrivismo ed è rappresentato dagli arrivati che si aggrappano disperatamente al punto in cui insperatamente e senza merito son giunti e vorrebbero fermar il mondo perchè temono di perder con esso il collegamento delle loro deplorevoli ambizioncelle. «Tra arrivisti ed arrivati preferisco i giovani che hanno una ambizione da soddisfare: quella che collima con la grandezza imperiale della Patria». «Che Fascismo è mai quello di certuni — si chiede l'oratore — che si sbraca accondiscendente e servile pur d'aver una crocetta sospirata o i voti di un seggio? Che fascismo è mai quello di coloro che ostentano il loro diciannovismo e al primo urto della realtà, colpiti in un qualsiasi interesse, si ammutinano e dichiarano il loro soltanto il vero, l'unico fascismo?». Ricorda che il combattente di sei battaglie può essere disertore alla settima e che viceversa la recluta può prendere il posto del disertore con una fede limpidissima e decisa. «I metodi di certo sedicente Fascismo — continua — sono gli stessi che abbiamo deprecato perchè usati dagli avversari in passato contro di noi. La pugnalata anonima, la maldicenza biliosa che gioca di fantasia a ricamar menzogne su persone e fatti, vanno deplorate in pieno; non è da veri fascisti dare il colpo e ritrarre la mano! Il Fascismo è luce, è incedere sicuro nel bisogno di una fede disinteressata e generosa. Il pericolo che vecchie mentalità abbiano cambiata etichetta per spacciare impunite la loro merci sotto l'egida del Littorio, sussiste e bisogna prevenirlo e, ove occorra, reprimerlo».

L'oratore, dopo parole di modestia a suo riguardo, continua: «Il Fascismo è filosofia operante. Il domani d'Italia, come lo impone all'interno e all'estero il meraviglioso nostro Duce, vuole l'irreggimentazione del lavoro attraverso i sindacati. Non siamo gli scherani o i «buli» dei signorotti della Veneta Repubblica; siamo Legionari marcianti verso la grandezza della Patria. Fascisti! la via dell'Impero è nostra! noi procediamo su essa come una fiumana, nè ci preoccupa se ai margini si accasciano gli stanchi o i delusi. La primavera nuova ci viene incontro e già nell'aria vibrano le sue canzoni meravigliose e sotterraneo corre un brivido che preannunzia il gemmare di infiniti germogli; si accenda nei nostri cuori la fiamma insonne della nostra passione: il sole si specchia anche nelle pozzanghere, ma non per questo si offusca la sua luce».

Il vibrante discorso del Commissario Zanello è infine salutato da applausi entusiastici e da alalà, cui si associano con calore tutte le fasciste presenti. Si inneggia ripetutamente al Re, al Duce, all'on. Farinacci, all'on. Moretti.

Il comm. Rellini dichiara chiusa la seduta e l'assemblea si scioglie al canto degli inni fascisti.

Rettifica. — A proposito dell'annunciata scarcerazione dei sigg. Perotti dott. Cesare e Polanzani Antonio, è bene precisare che i suddetti non vennero arrestati per misure d'ordine pubblico, ma per trasgressione all'Art. 246 C. P. e sono quindi tuttora in attesa del relativo procedimento penale a loro carico.

Il Congresso dei fasci istriani

PISINO, 1

La popolazione di Pisino ha accolto entusiasticamente i fascisti qui convenuti ieri per partecipare al congresso dei fasci istriani. In occasione di tale congresso ha avuto luogo a Pisino anche il concentramento degli avanguardisti dell'Istria.

Al Teatro Sociale ha avuto luogo il congresso sotto la presidenza del commend Guglielmotti, inviato dalla Direzione del Partito. Vi hanno assistito il sen. Chersich, gli on. Bilucaglia, Erak e Ventrella, gran numero di autorità e una imponente folla di fascisti.

Hanno parlato applauditi il comm. Guglielmotti e l'on. Bilucaglia segretario dei fasci istriani.

Si è formato quindi un imponente corteo che ha attraversato le vie della città recandosi al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento in onore dei congressisti.

Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i propri lavori. Il cav. Petronio ha fatto una relazione sul movimento sindacale e quindi sono stati ampiamente discussi tutti i problemi istriani. Il congresso ha terminato i lavori tra grande entusiasmo dopo un applaudito discorso del comm. Guglielmotti.

Nel Fascio di Valdagno

VALDAGNO, 1

Apprendiamo con vero piacere che l'egregio concittadino cav. Olinto Randon è stato, dal Direttorio di Vicenza, nominato Commissario Straordinario della locale sezione del P. N. F. Per la occasione il cav. Randon ha emanato un proclama dove invita i fascisti valdagnesi ad essere sempre compatti nella grande fede del Partito, ed essere altresì ligi ai doveri che esso impone.

Nel Fascio di Corbola

ADRIA, 1

Il Segretario politico del Fascio di Corbola sig. Zangarini Agostino nell'assumere la segreteria politica ha lanciato ai fascisti il seguente manifesto:

«Fascisti! — Assumo con animo lieto e coscienza tranquilla la direzione di questa segreteria politica. Conscio del grave incarico che mi assumo sento il dovere di ricordarvi che mi abbisogna l'assoluta vostra cooperazione che ha la fonte suprema nella obbedienza cieca ed assoluta degli ordini che vengono dalle superiori gerarchie; ligio a tutte le disposizioni disciplinari, colpirò colle più severe sanzioni qualsiasi infrazione che dovesse ledere la compagine della Sezione. Denuncierò senz'altro alla competente autorità qualunque tentativo di dissentismo e qualunque abuso in cui vi trascinasse qualsiasi questione privata. Nel porgervi il mio saluto augurale mi auguro di trovarvi costantemente tutti uniti per il bene supremo della Patria.

Nuovo Sindacato a Corbola

ADRIA, 1

Domenica scorsa, alla presenza di numerosi bancari, il segretario Tivelli ha legalmente costituito il Sindacato Bancari Fluviali. Quindi illustrò gli scopi e le finalità che si propone detta organizzazione. Gli iscritti sinora superano il centinaio.

Fra giorni avremo la nomina delle cariche per l'anno 1926.

Notiziario della Regione

MESTRE

Concerto al Porto di Marghera. — Nella sala Paluello al Quartiere Urbano di Marghera, il 28 corr. alle ore 15 è stato eseguito il Concerto che il Comitato festeggiamenti di Marghera aveva preannunciato.

La bella sala della villa Paluello sfarzosamente addobbata presentava un colpo d'occhio magnifico. Marghera questa volta ha superato tutte le nostre aspettative. Il concorso del pubblico fu notevolissimo e la esecuzione del concerto impeccabile cosicchè abbiamo fiducia che si continuerà nel modo incominciato presto avremo la Chiesa e l'Asilo infantile.

Prima d'iniziare il concerto il Sig. Filia presidente del Comitato porse ai presenti il deferente suo saluto, illustrando poi gli scopi che si prefigge di raggiungere il Comitato.

Furono applauditissimi il basso sig. Ferrari, il contralto Ugo Ronchi e l'esimio Maestro sig. Rizzo.

Nella sala abbiamo notato un foltissimo gruppo di industriali e di tecnici del Porto, molte personalità di Venezia e numeroso distinto pubblico mestrino. Durante gli intermezzi gentili signorine accompagnate dai graziosi balilla di Marghera, distribuirono fiori. Intervenne il Protonotario Apostolico di Mestre Mons. Cav. Pavon.

Una lode vivissima a tutto il Comitato per la riuscittima della festa.

Sponsali. — Questa mattina ha giurato fede di sposa al sig. dott. Cesare De Senibus Procuratore alla Regia Agenzia Imposte di Verona, la gentile Signorina Cappa Giulia. Auguri agli sposi.

ROVIGO

Per il monumento a Cesare Battisti. — I giornali locali hanno chiuso la sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti e le somme raccolte vennero spedite a Roma.

All'Università Popolare. — Iersera alla Università Popolare il chiarissimo prof. Guido Reichembac ha tenuto una conferenza su «Il Poeta e la figlia del Re». Fu vivamente applaudito.

«Fascismo e Futurismo». — Iersera il poeta Marinetti nella sala dell'Università Popolare ha parlato per circa due ore sul tema: «Fascismo e futurismo». Assisteva un pubblico numerosissimo che ha rivolto all'oratore fragorosi applausi. L'introito andò a beneficio dell'organizzazione dei Balilla.

Concerti e danze. — La Società «Amici dell'Arte» sta organizzando un concerto vocale-istrumentale.

— Per sabato 13 corr. è annunciata una veglia danzante che si svolgerà nella sala dell'Asilo Principe di Napoli.

ADRIA

Mercato bestiame. — Scomparsa totalmente dalla nostra zona l'afta epizootica, da giovedì 4 corr. saranno riattivati i mercati del bestiame che seguiranno ogni giovedì anche se giorno festivo.

THIENE

Assemblea generale dei Combattenti. — (E. J.) Quest'oggi, come era stato annunziato, ha avuto luogo l'assemblea generale dei Reduci. Il Commissario straordinario, sig. Arini Adelino, mutilati di guerra, apre la seduta alle 11 precise, e fa la relazione morale dell'opera svolta durante la sua carica. Chiude con la lettura del seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea dei Combattenti di Thiene, riunita per la nomina delle cariche sociali, saluta reverente la memoria di S. M. la Regina Madre, plaude all'opera dei Commissari centrali, dei Triumviri provinciali, riconferma disciplina agli Organi dirigenti l'Associazione, invia un entusiastico saluto al grande Commilitone Benito Mussolini, Capo del Governo Nazionale.»

Lo sottopone all'approvazione dell'Assemblea: Votanti n. 60 su 100 iscritti. L'ordine del giorno risulta approvato alla unanimità.

Si procede quindi alla nomina del Consiglio direttivo che risulta così eletto: Arini Adelino, Buzzolan Camillo, Panizzon Ing. Pietro, Cunico Giulio, Faccin Valentino, Zironda Andrea, Zaltron Antonio: Sindaci effettivi: Saccardo Antonio Carollo Giuseppe; Sindaci supplenti: Rovegiolo Giovanni, Balasso Giovanni.

Ai nuovi eletti, che meritano tutto il nostro affidamento e come ex Combattenti è come Fascisti vada il nostro augurale saluto.

Il Generale Tentori, Triunviro della Federazione Prov. dei Combattenti che aveva telegrafato assicurando il suo intervento, ha deluso l'ansiosa aspettativa dei convenuti, che avrebbero salutato in lui l'espressione più genuina del combattentismo nazionale vicentino.

Cronaca di Treviso

L'assemblea dell'Ente di rinascita Agraria

TREVISO, 1

Ieri ha avuto luogo l'Assemblea degli Istituti Partecipanti all'Ente di Ricostruzione e Rinascita Agraria per le Provincie di Venezia e Treviso.

Erano presenti in rappresentanza dei vari Istituti i Sigg. cav. Giovanni Fabris; avv. cav. uff. Guido Rogger; dott. cav. uff. Flavio Berthod, comm. Gobbi dott. Vascellori, dott. comm. Costante Bortolotto, dott. Bettini.

Assistevano i membri del Consiglio di Amministrazione, tra cui il Presidente avv. Santalena, i consiglieri co. comm. Passi e Cav. Panizzon, i sindaci cav. uff. dott. Flavio Berthod, cav. Cominotti e rag. Stiffoni, e il Direttore dell'Ente prof. Ronchi.

L'Avvocato Santalena premesso un saluto ai partecipanti, invitò l'Assemblea a nominarsi il Presidente e a voto unanime venne letto l'avvocato Rogger.

Venne data lettura della particolareggiata relazione del Consiglio di Amministrazione, in cui viene illustrata la vasta opera compiuta dall'Ente, specialmente nel campo delle trasformazioni fondiarie, con risultati economici, sociali e morali soddisfacenti.

Il cav. Cominotti diede quindi lettura della relazione dei sindaci. Aperta la discussione generale il comm. Bortolotto, premesso un elogio per il lavor ocompiuto dal Consiglio e dalla Direzione, chiede alcuni schiarimenti, nei riguardi dello sviluppo di opere fuori delle due Provincie, e sulla situazione di Annone Veneto, dove alcuni ex combattenti, hanno espresso malumori nei riguardi dell'assegnazione dei poderi dell'ex Foresta.

L'Avvocato Santalena spiega che l'attività fuori delle due provincie, è stata richiesta dall'Opera Nazionale Combattenti, e non ha importato impegni finanziari per l'Ente che ritrae anzi da questa attività importanti vantaggi, specialmente di carattere morale. Per quanto riguarda Annone Veneto, ricorda che tutta l'attività dell'Ente è colà svolta ad esclusivo vantaggio degli ex combattenti, e dimostra come le assegnazioni dei poderi siano state fatte soltanto dopo che la Federazione Provinciale Combattenti di Venezia, ha dato il regolare nulla osta. Ciò ad evitare errori, e sopratutto la speculazione.

Il Direttore Prof. Ronchi aggiunge altri schiarimenti, dichiarando di avere in più occasioni illustrato l'opera dell'Ente ad Annone Veneto, svolta ad esclusivo favore degli ex combattenti e mettendosi a disposizione per tutte le illustrazioni dell'opera stessa che i combattenti possono desiderare.

Il Comm. Bortolotto dichiarandosi soddisfatto, crede opportuno ricordare che la opera dell'Ente ha potuto svolgersi in modo magnifico, grazie alla tranquillità e alla disciplina regnanti nel Paese, per merito esclusivo del Governo Nazionale Fascista.

Prendono la parola alcuni rappresentanti degli Istituti e del Consiglio di Amministrazione consentendo, nelle dichiarazioni del comm. Bortolotto.

Alla fine viene votato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dai Signori comm. Bortolotto e cav. uff. Berthod «L'assemblea approva le relazioni plaudendo al Governo Nazionale Fascista, che rigenerando e potenziando l'intera vita pubblica e privata della Nazione, rese possibili le superbe affermazioni dell'Ente nel campo agricolo, economico e sociale a raggiungere le quali contribuirono sempre gagliardamente le virtù fattive della Direzione Tecnica e del Consiglio di Amministrazione».

L'Assemblea passò poi alla nomina di tre Membri del Consiglio di Amministrazione nelle persone del comm. Paolo Errera, commend. Costante Bortolotto, cav. Giuseppe Bortolotto, confermando poi in carica i Sindaci scaduti anche per il nuovo anno.

Cavalieri Mauriziani

Con recente decreto sono stati creati Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro i seguenti magistrati: nob. avv. cav. Arminio Pasini, Presidente del Tribunale; avv. cav. Alberto Fontana, Procuratore del Re, avv. cav. G. B. Calderone, sostituto Procuratore del Re; avv. cav. Emilio Da Dalt, giudice; avv. cav. Guido Rossi, pretore di Treviso; avv. cav. Giuseppe Sasso, pretore aggiunto.

CONEGLIANO

Unione Industriali Commercianti ed Esercenti. — Mercoledì sera alle ore 20.30 nella sede sociale avrà luogo una riunione di tutti gli Industriali per deliberare l'adesione alla Confederazione fascista dell'Industria e decidere in merito alla formazione della Sezione degli Industriali e per la nomina del proprio Consiglio direttivo.

Cronaca di Belluno

Il processo Giorgi a Venezia

Il clamoroso movimentato processo contro il cav. Fortunato Giorgi, seguito il decorso anno al nostro tribunale per i noti fatti relativi alla costruzione della linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi, seguirà dunque, in sede d'appello, il giorno 5 marzo.

A Venezia martedì col primo treno verrà tradotto il Giorgi, assieme al Siragna e ai fratelli Biaggio, che si trovano detenuti nelle nostre carceri.

Avanti alla Corte d'Appello dovrà presentarsi anche la signora Amabile Capraro, che si trova a piede libero.

Il convegno provinciale dei Conciliatori

Ieri ha avuto luogo il Convegno provinciale dei Giudici conciliatori.

Fu una adunanza interessante con l'intervento del Commissario prefettizio del nostro Comune, comm. Del Nero, del Sostituto Procuratore del Re; erano inoltre rappresentati il Pretore di Belluno, di Pieve di Cadore e di Agordo.

Ha presieduto il benemerito cav. avv. Luigi Cantilena da Belluno, che fece una dettagliata relazione, chiudendo e bene auspicando alle aspirazioni della nuova Associazione, invitando i presenti ad inneggiare al Re, al Governo Nazionale ed al Duce.

Tutti i presenti, in piedi, applaudirono vivamente.

Parlò il Commissario prefettizio pure chiudendo con il grido di viva al Re, al Governo Nazionale ed al Duce. (Vivi applausi).

Hanno parlato anche altri ed è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Conciliatori e vice Conciliatori appartenenti alla giurisdizione del Tribunale di Belluno; udita la relazione del Presidente, costituendo la Sezione provinciale, esprimono la loro fiducia che il Governo Nazionale, con opportune disposizioni legislative provveda a conferire alla funzione del Conciliatore quella dignità e quel prestigio che competono, ed all'investimento della carica quel trattamento che meglio risponda alle esigenze dei nuovi tempi.»

Libertà provvisoria

A Sommavilla Ferruccio da Belluno, negoziante ed a tale Salce da Sedico, arrestati come dicemmo giorni addietro in seguito ad un incendio avvenuto a Roe Alte, in territorio di Sedico, è stata concessa la libertà provvisoria.

FELTRE

Baruffa di donne. — Le galline son sempre state causa di discordei tra vicini: e fu appunto per una gallina che razzolava fuori del suo feudo che ieri sera in Semeda due sorelle adiratissime dopo una serie d'improperi contro la proprietaria della gallina incriminata cominciarono a somministrarle una buona dose di legnate, legnate che naturalmente ebbero restituite solo in parte.

Tutte tre le contendenti, di cui non facciamo i nomi, dovettero mettersi a letto per rimediare ai visibilissimi effetti della lotta.

Un ammanco di 5 milioni alla Bancaria Valori di Padova

PADOVA, 28

La Bancaria Valori sede di Padova aveva denunciato da qualche tempo il suo direttore rag. Mingatti, alla Procura del Re avendo riscontrato ingentissimi ammanchi. L'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura contro il Mingatti e ieri sera, mentre esso proveniente da Venezia, ove aveva passata tutta la giornata, si accingeva a proseguire per Milano, veniva arrestato dal Maresciallo Pellegrinelli della squadra mobile.

Il rag. Mingatti, figlio di una modesta famiglia, aveva studiato alle scuole serali di Padova ed era riuscito a farsi un posto eminente nella società, come direttore di una importante banca.

Come egli sia giunto ad appropriarsi delle ingenti somme mancanti non è bene stabilito. Certo è che da una verifica fatta da un ragioniere mandato alla sede centrale di Milano risultarono sottratti valori per cinque milioni di lire consistenti in titoli industriali e dollari.

L'arresto del rag. Mingatti ha prodotto a Padova molta impressione. Egli era molto conosciuto anche perchè oltre che ricoprire la carica di direttore della Bancaria Valori era presidente della Ciclisti Padovani. Da qualche tempo il Mingatti conduceva vita dispendiosa possedendo anche una ricca automobile.

Pare che il Mingatti abbia giocato in borsa servendosi del denaro della Banca, molto spesso con infelice esito, cosicchè sarebbe venuto ora a trovarsi in una situazione ormai senza riparo.

Pare che il Mingatti subdorato il vento infido avesse meditato di fuggire. Egli come abbiamo detto passò ieri la giornata a Venezia e iersera si accingeva a raggiungere Milano, di dove si crede, avrebbe pensato a raggiungere la frontiera.

Alcune voci farebbero addirittura salire a 10 milioni il valore dei titoli sottratti dal Mingatti alla Bancaria Valori.

RIVA

Gli on.li Mazzolini e Ciarlantini a Riva. — Nel pomeriggio di domenica, dopo il Congresso Provinciale di Trento, gli on. Mazzolini e Ciarlantini, in unione al Segretario Provinciale del Fascio cav. Stefenelli, del comm. Larcher Console della Milizia Legione «Cesare Battisti» e moltissime altre personalità, sono venuti in visita a Riva. Alla Sede del Fascio nella Rocca è stato offerto un vermouth d'onore, indi con un motoscafo sono stati portati a Torbole a visitare i lavori della costruenda Gardesana.

Ad Arco, nelle magnifiche sale del Casino venne offerto un banchetto del Municipio. Il Commissario di Arco sig. Pasotti, ha colto l'occasione per raccomandare agli onorevoli la città degli ulivi che è così abbandonata. L'on. Mazzolini ha risposto assicurando il suo interessamento.

Editto d'incanto

Il giorno 8 marzo si terrà presso questa R. Pretura l'incanto forzato dello Hotel, Albergo posta in Brennero coi rispettivi fondi eventualmente l'incanto dell'albergo solo e dei fondi separatamente.

Valore di stima dell'albergo con fondi di L. 718.408, offerta minima L. 414.888 vadio L. 715.40.— eventualmente: Valore di stima del solo albergo con tutto l'inventario L. 307.813.—, offerta minima L. 155.565.—, vadio: 307.82.— Riguardo le condizoni d'incanto e tutte le altre spiegazioni, rivolgersi al Sig. Avv. Dr. Prey in Bressanone quale rappresentante del creditore procedendente od alla cancelleria di questa Pretura.

R. Pretura di Vipitenó,
addì 19-2-1926.

Dr. Neubauer

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arringa del difensore di Pogliani al processo della Sconto

ROMA, 1

All'Alta Corte di Giustizia sono continuate oggi le arringhe defensionali. Parla per primo l'avv. Di Benedetto, il quale sostiene l'integrità del capitale sociale della Sconto al dicembre 1920 e chiede una sentenza che assolva gli imputati per non aver commesso il fatto loro attribuito.

Segue l'avv. Vaturi, difensore del comm. Angelo Pogliani il quale afferma che la responsabilità del dissesto della Banca di Sconto non grava in alcuna misura sugli ex-amministratori. «Sarebbe non soltanto offesa alla legge — soggiunge l'oratore —, ma ancora al senso più spontaneo di giustizia servirsi della imputazione di aggiotaggio per fare dell'ex-amministratore delegato il capro espiatorio di una crisi generale del Paese, degli errori sia pure umani e scusabili di uomini troppo piccoli per fronteggiare eventi troppo grandi, mentre egli è la vittima, alla pari degli altri amministratori, della situazione; ma difensore più degli altri, coraggioso e pugnace, fino alle ultime resistenze, con disperata energia, del buon nome e del credito del grande istituto veramente ed esclusivamente italiano, della cui scomparsa dal campo della economia nazionale, soltanto i nemici della Patria possono essersi compiaciuti.»

L'oratore invoca quindi dall'Alta Corte una declaratoria della inesistenza della bancarotta pe rnon essere la Banca di Sconto caduta in stato fallimentare.

L'avv. Vaturi prosegue quindi nella sua arringa, terminata la quale l'udienza viene sospesa.

Riuscite esercitazioni di montagna del Savoia Cavalleria

STRESA, 1

Le esercitazioni di cavalleria invernali, eseguite dal reggimento Savoia Cavalleria, hanno avuto termine con la salita alla vetta del Mottarone alta 1452 metri, e ancora ricoperta di un alto strato di neve, senza l'ausilio di mulattiere o di strade. Vennero eseguiti riusciti esperimenti con i servizi someggiati. Alle esercitazioni assisteva il generale Filipponi. Dirigeva le manovre il colonnello Ajmonino comandante del 'Savoia Cavalleria.

I funerali del Cardinale Sili

ROMA, 1

Stamane nella chiesa di Santa Cecilia in Trastevere, hanno avuto luogo i funerali del Cardinale Sili. La Messa è stata celebrata da Mons. Palica, e la benedizione alla salma è stata impartita dal Cardinale Vanutelli. Alla cerimonia assistevano 28 Cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Maggiordomo e il Maestro di Camera di S. Santità, numerosi prelati, rappresentanze di Istituti religiosi e cittadini e una rappresentanza dell'Amministrazione del Santuario di Pompei. Il Tempio era gremito di fedeli.

Vittorie elettorali fasciste

MASSA, 1

Si sono svolte le elezioni amministrative nel comune di Villafranca. Su 1758 iscritti 1019 hanno votato per la lista fascista, che ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

MESSINA, 1

Le elezioni svoltesi per la ricostituzione del Consiglio comunale di Tusa hanno dato la maggioranza e la minoranza alla lista fascista con 1027 voti su 1431 iscritti.

L'accordo italo-americano e il senato di Washington

PARIGI, 1

(L.E.) Secondo la *Chicago Tribune*, 14 senatori repubblicani, un laburista e 34 democratici sono favorevoli al rinvio della discussione sull'accordo italo-americano alla commissione, il che impedirebbe che questo accordo fosse ratificato durante la sessione attuale. Il Presidente Coolidge e il segretario al tesoro Mellon restano tuttavia desiderosi di vedere l'accordo votato al più presto possibile. Il sen. Smoot ha pure l'intenzione di spingere al voto dell'accordo i suoi compagni di gruppo, dichiarando che se il patto non venisse ratificato, sarebbe difficile procedere ad una nuova sistemazione.

La chiusura del porto di Canton

CANTON, 1

Una grande manifestazione si è svolta ieri senza incidenti contro la chiusura del porto, voluta dal consiglio doganale. La revoca di questa misura è stata chiesta da un membro del comitato contrario. Tutto il pubblico è pure contrario. Alcuni provvedimenti verranno presi dal consiglio contro le mene del Comitato di sciopero di Canton.

Turbine di neve sui Balcani

ZAGABRIA, 1

(G.H.) Si ha da Salonicco che si è scatenato un turbine di neve in tutto il Sirajo, che ha recato maggiori danni alle borgate di Ruma, Mikrovizza e Inoria. Il vento ha scoperchiato alcune case, sradicato alberi, atterrato pali telegrafici e telefonici. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Zagabria e Belgrado sono interrotte. E' caduta molta neve seguita più tardi da grandine e pioggia. Il turbine è scoppiato anche a Belgrado; a Zagabria ha nevicato. Il maltempo continua.

L'incendio di un pallone sferico
Il pilota carbonizzato

RAMBERVILLIERS, 1

Ieri verso le 7 un pallone sferico di 600 metri cubi, proveniente da Epinal, si apprestava ad atterrare, quando il «guiderobe» si è incendiato ad un filo di un cavo elettrico ad alta tensione. Si è determinato un corto circuito che ha provocato l'esplosione immediata del pallone, che è caduto in fiamme. Il pilota è rimasto carbonizzato.

L'ammanco di 5 milioni a Padova pone la Banca in liquidazione

PADOVA, 1

L'impressione in città per l'arresto del cav. Giovanni Mingatti, direttore della Società Bancaria Valori, è tuttora vivissima. Il mandato di cattura era stato spiccato dall'autorità giudiziaria solo nel tardo pomeriggio di sabato. Verso le ore 16 di quel giorno il Procuratore del Re invitava in ufficio il maresciallo Pellegrinotti, come il più indicato per una così delicata comunicazione e gli affidava il mandato di cattura incaricandolo dell'esecuzione. Il Pellegrinotti non conosceva di persona il ricercato perciò dovette prima di tutto ricorrere a chi avrebbe potuto fornirgli qualche connotato sul Minfatti. Avuto questi primi elementi indispensabili per mandare a termine l'operazione, il maresciallo si recava alla casa del ragioniere in via da Camposampiero n. 15.

Fu ricevuto dalla signora del catturando alla quale il Pellegrinelli si presentò per un negoziante di Adria. «Sono — le disse — il negoziante Chieregati di Adria. Avrei da parlare col cavaliere. (E qui il maresciallo accentuò la parola cavaliere, proprio come usano fare i negozianti di campagna che intendono dimostrarsi rispettosi) perchè devo consegnarli la caparra riguardante un affare già stipulato mancante però della firma del cavaliere per la sua definitiva conclusione». La signora si dimostrò piuttosto riservata e si limitò a dire soltanto che suo marito era uscito e che non sapeva dove si trovasse. Forse sospettava a qualche cosa, ma il Pellegrinelli — che aveva compreso la situazione — assunse un'aria indifferente ed accennò ad andarsene ostentando soltanto un certo rincrescimento per il ritardo che avrebbe offerto l'affare.

Convinta allora che si trattava veramente di un negoziante, la signora si decise a palesare che suo marito oggi si trovava a Venezia dove si sarebbe recato per conferire col suo avvocato. Ci consta infatti che il Mingatti ha scelto per difensore un avvocato veneziano e che sarebbe transitato alle ore 18 col treno Venezia-Milano.

La signora non ebbe 1 tempo di finire. Siccome mancavano pochi minuti alle 18, il Pellegrinelli lasciava la casa di via Tiso da Camposampiero.

Una severa inchiesta è stata iniziata dal sig. Lorenzi, vice direttore della Società Italiana di Credito; il quale si trova a Padova da alcuni giorni. Intorno alla cifra nulla si sa ancora di preciso. Infatti alla Banca ove ci siamo recati per assumere informazioni, ci è stato detto che l'inchiesta richiede moltissimo tempo per cui una cifra definitiva si avrà solamente tra qualche mese. Per ora si mantiene la cifra di 5 milioni. Intanto possiamo assicurare che la Banca sarà posta in liquidazione. I creditori non avranno ragioni di allarme poichè sono già stati iniziati i pagamenti dei creditori, buona parte dei quali sono già soddisfatti. Gli altri possono quando vogliono recarsi alla Banca che pagherà senza alcuna difficoltà. Si devono intanto smentire le voci che sono corse su eventuali responsabilità di altre persone che sarebbero coinvolte nella attività affaristica del Mingatti.

Le grosse differenze si sarebbero verificate solamente in questi ultimi tempi. Si sapeva che il Mingatti giocava fortemente in borsa, ma il suo tracollo è dovuto alla delicata questione del ribasso dei titoli. Il rag. Mingatti solo due anni fa era ancora un semplice impiegato della Banca Mion e Passato, poi alla Bancaria Valori divenne il disettore, dimostrando una intelligenza non comune. Appena direttore della Banca egli avrebbe iniziato le speculazioni in borsa, servendosi sempre del denaro dell'Istituto. In principio fu veramente fortunato poichè seppe accumulare una sostanza. In via Tiso da Camposampiero aveva acquistato un palazo che aveva rimesso tutto a nuovo. Possedeva pure una ricca automobile e conduceva una vita di lusso.

Il Mingatti, che si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria, venne interrogato solo stasera a tarda ora dal cav. Frascino, sostituto Procuratore del Re, incaricato di trattare la pratica. Su questo colloquio è mantenuto un rigoroso riserbo.

Reo d'ingiurie al Capo del Governo condannato dal Tribunale di Trieste

TRIESTE, 1

Stamane si è svolto il processo contro Mario Gattinoni di Reggetto, trentascienne, accusato di aver pronunciato ingiurie rivolte al Capo del Governo e di resistena alla forza pubblica. L'imputato, a cui la Corte ha concesso la semi infermità di mente per ubriachezza abituale, è stato condannato a sei mesi e 12 giorni di reclusione e ad un mese di segregazione cellulare continua ed a 400 lire di multa.

Veneziano arrestato a Mantova per offese al Primo Ministro

MANTOVA, 1

I carabinieri di Mantova hanno arrestato certo Tosane Umberto fu Giuseppe, d'anni 45, da Venezia, per avere in un pubblico esercizio pronunciato frasi ingiuriose ed offensive verso il Capo del Governo. Mentre il Tosane veniva passato alle carceri, la nostra questura ha chiesto a quella di Venezia notizie sui precedenti dell'arrestato.

La tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Venezia

ROMA, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è approvato il regolamento per la applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Venezia, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle sedute del 6 aprile e 26 settembre 1925, in sostituzione del regolamento aprovato con decreto 22 dicembre 1912 N. 1391.

La morte della vedova Leoncavallo

MONTECATINI, 1

Questa sera è morta la moglie di Leoncavallo, signora Berta.

ULTIME TEATRALI

Le prime alla "Scala,, "Kovantscina,, di Mussorgski

MILANO, 1

Da una diecina d'anni la musica russa, nota prima solo in via d'eccezione, ha preso un posto importante sul teatro, innanzi al grande pubblico.

Le prime manifestazioni di essa parvero una sorpresa, «Boris Godunoff» di Mussorgski un capolavoro. Seguirono — poichè la breccia era aperta — la «Pokovitane», il «Principe Igor». E quest'anno, il programma del Teatro alla Scala, dove «Boris» è ormai opera di repertorio, e rinnova annualmente il suo successo, ha accolto, oltre all'ultima opera inedita di Mussorgski, pur anco un'opera ed una pantomina di Strawinski.

«Kovanstscina» per la prima volta si rappresenta in Italia, essendo stata riprodotta solo a Parigi, da artisti russi, anni or sono. Era giusto che ogni cura fosse data all'interpretazione dall'Ente Autonomo; ed era prevedibile che il pubblico si aspettasse un'altra rivelazione, pari a quella che fu il «Boris Godunoff». Senonchè nel «Boris», un poeta drammatico, il Puschkin, sorreggeva con la sua costruzione teatrale, la musica. Nella «Kovanstscina» il musicista ha voluto fare da sè. Nell'adattare la sua musica al poema di Puschkin, egli aveva già dato prova di indisciplina e di indipendenza sciogliendo e disponendo gli episodi a suo piacimento. Nell'utilizzare la trama storica fornitagli da Stassoff egli procedette arbitrariamente, a vanvera; o meglio, forse — poichè era già disfatto dall'alcoolismo — pur avendo a sbalzi viva la sensibilità, e feconda la fantasia, non ebbe più la lucida visione del complesso, la potenza della coordinazione. Si noti che «Kowantchina» è composta di frammenti, molti allo stato di abbozzo, pochi in forma definitiva, quasi tutti appena armonizzati, nessuno, si può dire, completamente istrumentato: elementi che Rimski-Korsakof dovette prima completare, e poi cercare di coordinare, senza poter mutare sostanzialmente, quel che v'era di tracciato nel piano generale dell'opera. Come organismo artistico e teatrale, la «Kovantscina» è quindi un po' il frutto di una cooperazione, quantitativamente e qualitativamente, non analizzabile.

Riferirne l'azione non giova alla comprensione. Le grandi idee, alle quali si dice, s'era ispirato Mussorgski, appaiono come pallide nebbie lontane delle quali invan si cerca precisare il significato, attraverso a certi brani lirici di qualche personaggio; le passioni degli amanti, il delirio fanatico, le cupidigie, gli odii, balenano appena fugacemente, in personaggi che spesso hanno la vita di una sola scena. Il contrasto fra le tendenze delle mosse, non si svolge mai direttamente, ma resta fra le quinte.

Senonchè la musica — nel momento nel quale entra in azione — ha un carattere preciso e suggestivo, quasi sempre; v'è quasi sempre — nonostante il ripetersi di ritmi e di procedimenti, e la disuguaglianza delle funzioni affidate all'orchestra, ora coloritrice smagliante, ora accompagnatrice monotona e grigia — freschezza di fantasia, sorpresa di movimenti, libertà di forma. Cosicchè dell'opera la parte più interessante rimane la musica.

Già fin dal primo atto, lo svegliarsi della guardia sulla Piazza Rossa di Mosca, la scena fra il bojardo Sciakloviti, denunziatore degli intrighi dei Kovansky, e lo scrivano; l'entrata degli Strielzi con a capo Ivan appaiono pagine superbe. Dopo gli episodi drammatici, poco chiari, e qualche spunto lirico non libero da convenzionalismo, è una chiusa efficacissima l'apparizione elle folle dei Vecchi Credenti. Piuttosto oscillante nello svolgimento il secondo atto, dove nessuno dei personaggi che dovrebbero concorrere al dramma si delinea, all'infuori di quella del vecchio Kovans ed anche la profezia di Marta al principe Golizin appare uno scialbo accessorio. E la filata ultima dei «credenti», una ripetizione delle folle dei Vecchi Credenti. Piuttosto religioso trova una espressione nella scena fra Marta e la caratteristica figura della sciancata astiosa sua correligionaria Susanna. E — dopo una romanza banale del bojardo Sciakloviti — la scena degli Strielzi briachi, rimbrottati dalle mogli, poi sbigottiti dall'annuncio dell'appressarsi dei nemici, ed infine imploranti umili dinanzi alla casa del bojardo Ivan — rivela tutta la potenza di Mussorgski. Alla stessa altezza appare tutto il quarto atto, del quale è soppresso l'inutile secondo quadro.

Il pubblico foltissimo ha seguito il primo atto con attenzione ed alla fine artisti e maestro Panizza vengono evocati quattro volte. L'interesse è frammentario al secondo atto, però alla fine s'intensifica e si hanno altre tre chiamate. E' nel terzo atto che l'interesse va sempre più crescendo e dove la scena corale grandiosa della soldataglia briaca suscita il più schietto entusiasmo. L'atto finisce tra gli applausi con cinque chiamate, a cui oltre il Panizza, devono partecipare il maestro dei cori Veneziani e il regisseur russo Sanine. L'atto più concreto e serrato, che forma quasi un dramma a se, è il quarto che termine con l'assassinio di Ivan Artisti e maestro vengono evocati al proscenio altre cinque volte. L'ultimo quadro, slegato troppo dai precedenti, poco aggiunge musicalmente; tuttavia fu accolto con applausi e chiamate a conferma del successo dell'opera.

Una nuova rivista al "Malibran,,

La prima rappresentazione di «Scacco matto» nuova rivista di Fiorita e Carbone ha cronaca lieta: pubblico fittissimo, applausi a scena aperta spessi e cordiali e alla fine d'ogni atto quattro o cinque chiamate agli interpreti che meritarono senza distinzione di sesso o di ruolo le feste espansive di cui vennero fatti segno.

Bianca Fiortera, varia, spigliata, briosa, sfoggiò molte belle doti di «soubrette» graziosissima e insieme molti costumi eleganti e originali ;Maria Hermosa, come sempre garbata, volonterosa, efficace, fu largamente prodiga di grazie e di sorrisi e fu ammiratissima e applauditissima unitamente ad Ada Rainieri cantatrice delicata e corretta, a Lia Elis ed a Deorly Wett che danzò con precisione e con molto buon gusto egregiamente coadiuvata da tutto il corpo di ballo.

Fra gli uomini divertenti l'Amendola, l'Aliberti e il Marengo, il quale colse più volte il destro offertogli dalla vicenda per imitare molto felicemente alcuni tra i nostri più celebri attori di prosa: ottimo, come sempre, il Peruzzi, Tina D'Alberti Lina e G. Malcotti, il Comia, l'Avalle e gli altri volonterosi e spigliati.

Belle scene, coloratissimi i costumi per quanto possa essere concesso alla loro microscopica superficie e felicemente scelta la musica dal grosso armadio dei ballabili più in uso.

Detto questo ci sembra vano parlare della rivista, delle vicende che la ispirano, dello spirito che vi serpeggia, delle trovate che la infiorano; tutte cose di secondaria importanza in spettacoli come questi che chiedono quasi esclusivamente a una somma di valori e di effetti coreografici il premio dei loro successi.

Appunto per merito di tali valori e di tali effetti anche questa rivista di Fiorita e Carbone il suo caldo successo l'ha avuto e, naturalmente, «Scacco matto» questa sera si replica.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	27	1
Rend. It. 3.50% ! m	71 25	71.25
Consolidato 5 %	92.10	92.—
Banca d'Italia	1685.—	1693.—
Banca Naz. di Cr.	547.—	547.—
» Comm. Ital.	1313.—	1314.—
Credito Italiano	901.—	901.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	305.—	310.—
» Meridionali	605.—	606.—
Rubattino	579.—	580.—
Libera Triestina	435.—	435.—
Cosulich	236.—	241.—
S.N.I.A.	366.—	371.—
Terni	473.—	480.—
Meccaniche ...ani	144.—	146.—
Breda	332.—	332.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	239.—	241.—
Società Metal. It.	141.—	141.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	463.—	471.—
Isotta	5.10	5.05
Gregorini	42.—	42.—
Dalmine	146.—	147.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	109.—	108.—
Ilva	257.—	257.—
Elba	53.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	552.—	560.—
Lanificio Rossi	4400.—	4250.—
» Targetti	355.—	355.—
Cotonificio Cantoni	—.—	6700.—
» Veneziano	281.—	285.—
» Meridionale	116.—	116.—
» Turati	873.—	876.—
Tessuti stampati	1148.—	1150.—
Soie de Chatillon	250.50	252.50
Rossari Varzi	1070.—	1072.—
Tosi	420.—	422.—
Bernasconi	202.—	203.—
Cotonificio Furter	232.—	228.—
Coton. Trobaso	680.—	680.—
Cot. Ogna Cand.	550.—	540.—
Cot. Valle Seriana	1305.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	288.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1350.—
Manif. Toscane	185.—	182.—
Manif. Pacchetti	175.—	175.—
Manif. Rotondi	600.—	640.—
Unione Manifat.	640.—	643.—
Stamperie Lomb.	355.—	355.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	55.50	55.—
Fond. Regionale	130.—	131.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	447.—	438.—
Bonelli	47.75	48.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	490.—	491.—
Brasital	267.—	268.—
Pastificio Baroni	95.—	95.—
Pirelli	920.—	920.—
Industrie Zuccheri	506.—	515.—
Raffineria L. L.	500.—	500.—
Distillerie Italiane	119.—	121.—
Riseria Italiana	197.—	195.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	458.—	451.—
Gulinelli	134.—	138.—
Edison	625.—	63[illegible].—
Società Adr. Elet.	199.50	200.—
Elettr. Bresciana	215.—	218.—
Marconi	134.—	135.—
Vizzola	1200.—	1196.—
Conti	424.—	423.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	285.—	28 .—
Esercizi Elettrici	94.50	94.50
Adamello	239.—	239.—
Emiliana	44.—	42.—
S. E. S. O.	130.—	130.—
El. Bresciana	215.—	218.—
Valdarno	126.—	123.—
Tecnomasio	128.—	139.—
Tirso	220.—	220.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	667.—	665.—
Costruz. Venete	216.—	216.—
Beni Stabili Roma	687.—	647.—
Grandi Alberghi	165.—	164.—
Fondi Rustici	258.—	244.—
Cementi Spalato	365.—	372.—
Cascami Seta	1225.—	1260.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	91.35	92.20
Svizzera	479.125	479.30
Londra	121.03	121.10
New York	24.90	24.91
Berlino	5.93	5.93
Vienna	3.50 1/8	3.51
Bucarest	10.50	10.50
Belgio	113.77	113.22
Spagna	351.—	350.75
Praga	73.02	73.65
Budapest	349.—	349.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 76 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.20 — Banca d'Italia 1685 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 605 — Adria 222 — Cosulich 240 — Libera Triestina 440 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchie 590 — Martinolich 200 — Tripcovich 301 — Anonima Infortuni Milano 3370 — Assicurazioni Generali 5000 — Riunione Adriatica prima serie 2560 — Id. id. seconda serie 2560 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1512 — Forze Idrauliche 325 — Cantiere Navale Triestino 164 — Cementi Spalato 361 — Prima Pilatura Riso 435 — Cementi Isonzo 155

Cambi: Francia 91.75 — Londra 121 — New York 24.825 — Svizzera 478 — Spagna 349 - Amsterdam 9.92 1/2 - Berlino 5.90 — Bucarest 10 25 — Praga 73.50 — Vienna 350 — Zagabria 43.95 — Belgio 112.75.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio L. 69.30 — Quotazioni singole: Trieste 69.20 — Milano 69.25 — Roma 69.60.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 marzo 1926:

«Belvedere» a Fernando de Noronha — «Colombo» a Terceira Radio — «Conte Biancamano» a Terceira Radio — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio — «Dante Alighieri» a Terceira Radio — «Duilio» a Terceira Radio — «Esquilino» a Massaua Radio — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio — «Martha Washington» a Vittoria Radio — «Pilsna» a Bombay Radio — «Pincio» a Olinda Pernambuco — «Sofia» a Rio de Janeiro — «Tommaso di Savoia» a Capo Sperone Radio — «Venezia» a Shanghai (Zikawei).

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 62

Mercoledì 3 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Cento milioni per le case popolari

Un Comitato per la disciplina del movimento dei lavoratori

ROMA, 2

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito questa mattina alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo on. Mussolini per continuare la trattazione dell'ordine del giorno della sessione di marzo. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario on. Suardo.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stati per gli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri approva i seguenti verbali relativi alla delimitazione dei confini italo-elvetici:

I confini con la Svizzera

1) Processo verbale di delimitazione dal ponte d'Arso Saltrio al Lago di Lugano. Termine 62 a 2 ai termine 49, firmato a Como l'8 aprile 1925; 2) Processo verbale di delimitazione fra i termini 105 e 107 B (comuni di Genestrerio e di Bizzarone), firmato a Camedo il 28 aprile 1925; 3) Processo verbale addizionale a quello sopraindicato firmato a Monte Generoso Hulm il diciannove agosto 1925; 4) Processo verbale al radrizzamento e al consolidamento dei termini 21 fra Curiglia e Monte Viasco (Italia), Breno (Svizzera), e 22 fra Curiglia e Breno, firmato a Monte Generoso Hulm il 19 agosto 1925; 5) Processo verbale concernente la delimitazione del confine sul ponte stradale sulla Ribellasca presso Camedo (Centovalli) firmato a Camedo il 28 aprile 1925; 6) Processo verbale relativo alla determinazione del confine sul ponte ferroviario della Ribellasca presso Camedo, firmato a Camedo il 28 aprile 1925.

Il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per la Guerra, sottopone al Consiglio che approva: 1) uno schema di R. D. circa la istituzione di un Comitato superiore tecnico per le armi e munizioni; 2) uno schema di R. D. per l'estensione dei limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra per fatti d'armi in Tripolitania e Cirenaica; 3) uno schema di R. D. relativo alla istituzione di un comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni.

Dal Consiglio dei Ministri è approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per la Marina, uno schema di R. D. L. relativo alla utilizzazione dei rottami metallici e di altri materiali.

Su proposta del Ministro dell'Istruzione è approvato dal Consiglio uno schema di R. D. che modifica l'art. 11 del regolamento 18 settembre 1924 N. 1591, dell'Ente Nazionale per la educazione fisica.

Per le case popolari

Il Ministro dei LL. PP. presenta al Consiglio, che approva, i seguenti provvedimenti e disposizioni per la costruzione di case popolari:

Il Governo, nel deliberare sul relativo schema di R. D. L., ha stabilito di destinare la somma di L. 100 milioni per lavori dello sviluppo edilizio, in diversi Comuni del Regno.

Questa somma sarà destinata come contributo dello Stato in misura del 10 p. c. dell'importo delle nuove costruzioni. Ha inoltre deliberato altre provvidenze intese a disciplinare il riscatto della proprietà di case economiche, da parte dei singoli assegnatari.

Lo sviluppo che vanno assumendo le opere pubbliche in Italia specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole, ha suggerito la istituzione di uno speciale Comitato permanente per la emigrazione interna che dipenderà direttamente dal Capo del Governo, ma che avrà sede presso il Ministero dei LL. PP. allo scopo di regolare l'affluenza della mano d'opera, dove questa difetta.

Questo disciplinamento del movimento dei lavoratori, avrà notevoli e benefici risultati stabili oltre che transitori, perchè, favorendo la trasformazione agraria di terre trascurate da secoli e il rifiorire di nuove industrie, determinerà la formazione di altri centri demografici in zone ove la popolazione è rada, col vantaggio delle zone ove la popolazione è più densa.

Su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio approva inoltre: 1) uno schema di R. D. L. concernente disposizioni sulle tariffe dell'energia elettrica; 2) uno schema di D. R. per la concessione dei lavori di costruzione e dell'esercizio del porto di Catania; 3) uno schema di R. D. L. recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dai terremoti dell'8 e 18 gennaio 1926.

Il credito agrario e minerario

Il Consiglio dei Ministri ha quindi nuovamente esaminato il problema concernente il credito agrario e minerario e ha deciso di affidare ai Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale il compito di ulteriormente elaborare e perfezionare dal punto di vista finanziario il progetto che sarà presentato al Parlamento quando il Capo del Governo lo riterrà opportuno.

Successivamente il Consiglio, su proposta del Ministro dell'E. N. ha deliberato di presentare al Parlamento un disegno legge con il quale si provvede ad unificare e completare le vigenti disposizioni che regolano la istituzione ed il funzionamento dei Magazzini generali.

L'innovazione più importante consiste nel sottoporre l'esercizio dei Magazzini generali a preventiva concessione da parte del Ministero dell'E. N., sentito il parere del Consiglio provinciale dell'Economia, che dovrà accertare l'adempimento delle condizioni prescritte. Sono regolati altresì, la vigilanza sui magazzini generali demandata ai Consigli provinciali dell'Economia, la forma e il trattamento fiscale delle fedi di deposito e delle note di pegno ecc.

Una disposizione transitoria infine assoggetta al regime della concessione anche gli attuali esercenti di magazzini generali.

Sempre su presentazione dello stesso Ministro, il Consiglio delibera sui seguenti schemi di RR. DD.: a) Modificazioni al regolamento per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro in agricoltura; b) Modificazioni al regolamento per l'istruzione industriale; c) Fondo di dotazione per la R. Scuola G. Plana, di avviamento al lavoro in Torino; d) Estensione al territorio di Fiume delle disposizioni relative alla formazione e tenuta dei registari comunali di popolazione.

Infine sono approvati dal Consiglio, su presentazione del Ministro delle Comunicazioni, uno schema di provvedimento che reca norme per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali, nonchè uno schema di R. D. che approva il regolamento per l'esercizio della legge 12 febbraio 1923 N. 50 e successive modificazioni relative all'istituzione del Consorzio autonomo del Porto di Genova.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle ore 13, è convocato nuovamente per domattina alle ore 10.

Gli scopi della Giunta d'arte

per le pubblicazioni ufficiali

ROMA, 2

Come risulta dal resoconto ufficiale del Consiglio dei Ministri di ieri, il Governo deliberò di istituire presso il Provveditorato generale una Giunta d'arte per i servizi editoriali. Questa deliberazione sarà appresa con compiacimento da coloro che si interessano della bella stampa poichè questo provvedimento attesta quanta cura metta il Governo nazionale nell'espressione di tutte le forme di attività dello Stato.

Ecco intanto un sunto della Relazione al Re, che accompagna il decreto. Dopo avere accennato al glorioso passato dell'arte della Stampa in Italia affermatasi fin dall'anno 1465 col Lattanzo e nel 1499 con i Manuzio, epoca in cui in Italia esistevano stamperie in 73 città, in confronto di 51 tedesche e 39 francesi, e dalle quali, in quello scorcio del secolo del rinascimento, uscivano i volumi perfetti che irradiavano il mondo di pensieri di bellezza, la relazione rileva che nessun istrumento è più acconcio per la diffusione delle volontà e delle idee tra i popoli della stampa, della bella stampa e propone che essa divenga anche espressione dello Stato dal libro letterario e d'arte esteticamente perfetto, curato con intento di bellezza, al catalogo dei nostri Musei, alla stessa cartolina che tanti tesori potrà illustrare e volgarizzare, al titolo, alla carta moneta e al francobollo; e sia intendimento del Governo che quanto dallo Stato e per lo Stato sarà prodotto debba avere la impronta di eleganza, di austerità e di grazia.

E questa produzione dovrà gareggiare nella perfezione tecnica della impressione con quei mirabili rami che, proprietà gloriosa della R. Calcografia, richiamano l'attenzione degli studiosi e degli appassionati cultori d'arte di ogni paese sul patrimonio italiano dalle meravigliose stampe sviluppate sui modelli gloriosi dei primi artisti fiorentini, che hanno avuto in seguito tanto lustro.

La relazione continua dicendo che questa rinobilitazione del libro e della incisione dei gloriosi tempi nei quali l'Italia, con la luce di bellezza, sopperiva nel credito mondiale allo svantaggio del politico servaggio, dovrà essere modello di stimolo per tutti gli italiani di oggi, di estetico rinnovamento onde anche in questo campo l'Italia potrà dare al mondo la misura e lo stile della sua civiltà.

La relazione conclude dicendo che per attuare questo programma di lavoro si crea una Giunta d'arte la quale ha il compito di incitare, arginare e coordinare tutte le iniziative convergenti al miglioramento estetico delle pubblicazioni ufficiali.

Per quanto riguarda il disegno di legge che modifica l'art. 9 della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza, approvato pure oggi dal Consiglio dei Ministri, siamo in grado di assicurare che tale disegno di legge ha un puro carattere amministrativo e non apporta che delle modificazioni sull'acquisto della cittadinanza italiana.

Nel giornalismo dell' Alto Adige

MERANO, 2

Oggi è uscito a Merano il primo numero del quotidiano tedesco «Alpenzeitung», sorto al posto della «Meranerzeitung» che ha cessato le pubblicazioni.

L'«Alpenzeitung» vivamente atteso, è cordialmente accolto dalla popolazione allogena e reca nel suo articolo programma leali affermazioni di rispetto allo Stato e al regime, proclamando in pari tempo la necessità di una amichevole collaborazione tra italiani e tedeschi nell'Alto Trentino.

Il nuovo giornale è l'espressione di una corrente di cittadini di nazionalità tedesca favorevole ad una leale collaborazione con i poteri statali, corrente che appunto negli ultimi mesi è notevolmente rinforzata e che trova larghe adesioni nei ceti dei commercianti e dei contadini.

Nuovi commenti

al discorso del Co. Volpi a Venezia

ROMA, 1

Continua gli entusiastici commenti al discorso che ha pronunciato a Venezia il Ministro delle Finanze Co. Volpi.

Maurizio Maraviglia, segretario degli enti autarchici scrive:

«Vi è un'armonia riposta nel discorso pronunciato dal Conte Volpi, armonia che occorre rilevare, perchè risponde ad una caratteristica singolare del nostro organismo nazionale. Solo in Italia si può parlare di un problema cittadino non come d'un problema locale, ma come un elemento del problema nazionale; perchè solo l'Italia ha tante città ricche di gloria propria, che è nello stesso tempo tutta storia italiana; tanti nomi di città che, inquadrati nell'organizzazione giuridica dello stato italiano, sono semplici comuni, la cui sfera d'azione non eccede i limiti di una cerchia daziaria, ma che, guardate nella storia della civiltà umana, spingono la loro influenza morale, intellettuale e in taluni casi anche politica oltre i limiti d'una regione e d'uno stato, per diventare emblemi di atteggiamenti nuovi della civiltà umana, esponenti di rinascite e di ascese della vita non soltanto nazionale, ma europea. Firenze, Venezia, Milano, Genova e Palermo non sono semplici nomi di municipi, ma capisaldi della storia, espressione dell'egemonia spirituale, vette superbe raggiunte dallo spirito umano nella sua italica incarnazione. Firenze e Venezia, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Torino, Bologna, alle quali sovrasta il nome augusto di Roma, sono l'Italia nei suoi elementi primordiali e immortali della civiltà nazionale.

«L'Italia moderna altro non è se non il passaggio dalla forma municipale alla forma statale di una civiltà nazionale preesistente e non mai totalmente oscurata dal tramonto del mondo antico ad oggi. Destino singolare e privilegio unico questo della Nazione italiana. Solo l'Italia è passata per una fase municipale di nazionalità, mentre tutte le altre nazioni si formarono contemporaneamente al sorgere dei grandi stati nazionali, ossia al prevalere di un principe fra le signorie feudali; solo la nazionalità italiana, ossia la Nazione come coscienza di comune civiltà, ebbe a passare attraverso una fase di struttura municipale e di formazione cittadina.»

«Si ebbero così, prima dell'Italia, le grandi città italiane, espressione del genio e dell'energia non soltanto artistica, ma politica. Ma lo stato unitario non può trascurare le sorti di quelli che furono gli elementi formatori della cultura e della civiltà italiana, le cellule della nostra vita nazionale, quelle meravigliose città nelle quali s'incarnò e rifulse il genio della grande Patria, prima ancora che questo, col trionfo dello stato unitario annullasse dalla coscienza del popolo l'idea delle singole patrie locali.

«L'Italia deve vegliare sulle sorti delle sue grandi e gloriose città, non solo per il fascino estetico, ma per la formidabile suggestione morale che ancora da esse promana e onde si alimenta l'orgoglio patriottico di tutti gli italiani. Altrove i problemi cittadini sono e rimangono problemi locali; a noi il problema di Venezia, come il problema di Napoli, di Milano ecc., per non parlare di Roma, sono e devono essere considerati problemi nazionali. Bene ha fatto dunque il Conte Volpi, reduce dai successi americano e inglese, a recarsi devotamente alla sua Venezia e qui, dopo averci rassicurati sulla saldezza del Tesoro italiano, a dire non a Venezia soltanto, ma a tutti gli italiani, parole ugualmente confortanti sull'avvenire di Venezia.»

Gli agenti assicuratori costituiti

in sindacato nazionale fascista

ROMA, 2

Ieri nella sala Pichetti gli agenti generali dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, convenuti da tutte le Regioni d'Italia si sono adunati a congresso ed hanno costituito il Sindacato nazionale fascista. Alla riunione, presieduta dall'agente generale on. Gemelli, medaglia d'oro, hanno partecipato vivamente applauditi il comm. Lusignoli, segretario generale delle Corporazioni dell'impiego e l'on. Rossoni.

L'on. Rossoni ha svolto i concetti fondamentali cui si informa il sindacato e cioè: 1) organizzazione di dirigenti tecnici, che secondo la concezione fascista ha dato un nuovo spirito di sindacalismo; 2) inquadramento nel regime fascista che ormai ha trasformato tutta la vita della Nazione, disciplinandola e potenziandola; 3) collaborazione con i dirigenti dell'Istituto per l'apostolato della previdenza e per lo sviluppo di questa grande azienda statale la cui esistenza costituisce una forza della finanza della Nazione. L'on. Rossoni ha fatto anche una affermazione accentuatamente politica affermando che nei primi tempi l'opposizione al regime fascista poteva comprendersi perchè le grandi innovazioni sono fatte dal la minoranza, oggi non è più tollerabile la negazione dei fatti già realizzati dal nuovo regime e l'opposizione a Mussolini che è e deve rimanere il Capo del Governo. E particolarmente queste dichiarazioni hanno provocato entusiastiche acclamazioni.

Dopo discusso ed approvato lo statuto ed eletto il direttorio, ed acclamato a segretario generale il sig. Melli di Forlì, su proposta del sig. Maglietta di Modena, fra vivi applausi è stato approvato un ordine del giorno che acclama presidente onorario del Sindacato l'on. Gatti.

Nincic arriva a Parigi

PARIGI, 2

E' giunto il sig. Nincic, ministro degli esteri jugoslavo.

L'Istituto di propaganda pei mutilati

illustra l'opera svolta nel 1925

TORINO, 2

Ieri alle ore 16 ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Istituto italiano di propaganda per i mutilati e veterani, presieduta dal Grand'ufficiale Riccardo De Angelis e alla quale era invitato l'on. Carlo Del Croix.

A causa di una leggera improvvisa indisposizione il grande mutilato non ha potuto intervenire alla riunione e si è fatto rappresentare dal comm. Baccarini segretario generale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Il gr. uff. De Angelis ha fatto la relazione morale e finanziaria dalla quale risulta che si sono fabbricate nel 1925 circa 250 milioni di scatole di fiammiferi «Italianissima» che hanno fruttato circa 400 mila lire; per sovvenzioni l'Istituto ha speso 315 mila lire. Il bilancio si chiude quindi con un attivo di 67 mila lire, che vanno in gran parte ad aumentare il fondo di assistenza.

L'Istituto, tra capitale e fondo di riserva, ha accantonato 600 mila lire e la speciale cassa di soccorso veterani possiede oltre 200 mila lire; quindi in totale l'Istituto chiude il primo decennio di vita con una attività di L. 900 mila.

Il gr. uff. De Angelis ha ricordato le opere svolte e le sovvenzioni a favore dei mutilati, dei figli dei mutilati, e dei tubercolotici e la assistenza di ogni forma data ai veterani dal '48 al '70 ed ha concluso tracciando il programma delle grandi opere che l'Istituto ancora si propone di compiere in avvenire.

La relazione è stata approvata ad unanimità tra calorosi applausi. Hanno parlato in seguito il comm. Baccarini segretario generale della Associazione mutilati ed invalidi di guerra, la signora Chinaglia, presidente della locale sezione della Associazione delle madri e vedove di guerra ed il presidente della sezione dei mutilati di Parigi Lovadin, portando il saluto ed il ringraziamento dei mutilati italiani residenti all'estero.

Dopo di che la riunione si è sciolta acclamando all'on. Carlo Delcroix ed ai mutilati.

Difese e critiche agli accordi di Locarno

Un nuovo discorso di Briand - L'opposizione alla Dieta Polacca

PARIGI, 1

(L.E.) Le critiche del deputato Marin, ex ministro poincarista, hanno offerto oggi la occasione al Presidente del Consiglio di pronunciare un nuovo discorso in difesa degli accordi di Locarno, i quali, secondo lui, anzichè ridurre i mezzi di difesa della Francia, ne rafforzano la situazione.

Marin in sostanza si era indugiato a voler dimostrare tutti i vantaggi che la Inghilterra trae dagli accordi, sicura ormai che il Reno sarà difeso; l'Italia pure, aveva detto l'on. Marin, ritrae dei vantaggi da Locarno ma nessuna nazione è stata avvantaggiata da questo patto come la Germania. La entrata di questa nella Società delle Nazioni, è secondo l'oratore, un vero trionfo. Che vale la garanzia dell'Inghilterra accordata alla Germania come alla Francia? Tali ingranaggi sono pericolosi. Sulla riva sinistra del Reno la Germania si sforza di trarre da Locarno le conseguenze logiche. La pace europea non sarà possibile — aveva concluso Marin — se si accordano dei privilegi alla Germania, responsabile del caos attuale.

La replica di Briand

Il Presidente del Consiglio, rispondendogli, ha cominciato con l'affermare che se gli accordi avessero tutti i difetti attribuiti loro dal deputato Marin, si potrebbe essere senz'altro contrari, ma egli assicura che l'on. Marin ha posto molto nero nel suo quadro, e come prima cosa nega che il patto dia mano libera alla Germania, così come non è vero che i vantaggi di esso siano tutti per l'Inghilterra e per l'Italia. «Quale era la situazione della Francia allorchè, sotto il Ministero Herriot, la Germania chiese di entrare nella Società delle Nazioni? — prosegue il Presidente del Consiglio. — L'on. Marin ha criticato l'egoismo dell'Inghilterra. Me ne spiace, poichè non è il miglior mezzo per ottenere alleanze quello di pronunciare parole piene di amarezza e di acrimonia. Nel momento di cui ho parlato c'era già una certa dissociazione tra gli alleati. I nostri rapporti, ora eccellenti con l'Italia, non erano allora così buoni. Oggi la Francia si trova in una situazione che le vale il rispetto di tutti i paesi.

«Non è esatto dire che l'Inghilterra è arbitra della situazione. Ormai le relazioni fra i popoli son di reciproco aiuto, sgombre da ogni idea di umiliazione. Fra la Germania e noi c'è una striscia di 100 chilometri posta sotto la garanzia delle altre nazioni, ciò che sembra rendere inutile il patto di Locarno, ma in questi accordi c'è qualche cosa di più: c'è un vincolo morale. In che cosa allora la Francia si troverebbe diminuita ed in che cosa essa sarebbe messa sotto tutela? Forse l'Inghilterra e l'Italia hanno mai pensato di porci in questo stato? In quali interessi la Francia si trova colpita?»

Il Presidente del Consiglio assicura che il patto di Locarno fu imposto dagli avvenimenti. Se la Francia non avesse firmato, essa si sarebbe trovata un giorno isolata di fronte ad una alleanza che si preparava e che avrebbe potuto divenire temibile. Senza definire, Briand lascia chiaramente intendere che si trattava di un'alleanza difensiva fra i Soviety e la Germania.

La minaccia di altri accordi

«E' la tema di questi accordi — egli prosegue — che mi ha persuaso ad intervenire nei negoziati conclusi a Locarno. Ho ricevuto moltissime attestazioni di associazioni di combattenti, che sono favorevoli al trattato. Per ciò che concerne la zona di Colonia, se essa è stata sgombrata è perchè non si poteva fare altrimenti. Lo sgombero non ha niente a che vedere col patto di Locarno. Ciò che non bisogna dire al paese è che esso avesse la possibilità di preferire un sistema di alleanze al trattato attuale. In verità queste alleanze non erano così sicure come si pretende. Locarno costituisce il massimo della sicurezza che si potesse sperare. La Germania non è la sola nazione che abbia sollecitato l'entrata nella Società delle Nazioni. Noi non ci troveremo per questo fatto in istato di inferiorità verso di essa. Per avere la pace bisogna — conclude Briand — credervi profondamente. Se si è trascinati, non ostante tutto, alla guerra, tutte le circostanze diventerebbero propiziatrici di guerre; e se un bel giorno vi si è gettati prima di essersi potuti preparare alla guerra, non c'è che un mezzo per evitare questo pericolo, ed è quello di preparare accordi. A questo riguardo si domanda Briand: Che cosa ci toglie Locarno? Niente. Nulla vieta alla Francia di armarsi e per la frontiera orientale Locarno è una sicurezza maggiore di quella che esisteva prima. La situazione si è migliorata con gli accordi.

L' opposizione della Polonia

ai trattati di Locarno

VARSAVIA, 2

L'Agenzia telegrafica polacca pubblica: Gli accordi di Locarno erano stati accolti con grande simpatia nei circoli politici polacchi. L'atteggiamento attuale di alcuni Stati di fronte alla questione della assegnazione alla Polonia di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni, ha reso più forte l'opposizione contro i trattati di Locarno in seno alla Dieta e alla opinione pubblica, come è provato dalla discussione svoltasi nella commissione degli esteri ieri alla Dieta sul progetto di ratifica dei patti di Locarno.

Il relatore Niedzialkowski, socialista, ha chiesto l'approvazione pura e semplice, proponendo nello stesso tempo una mozione con la quale la Dieta dichiara di considerare la ratifica del patto di Locarno come una circostanza inseparabile dall'attribuzione alla Polonia di un seggio permanente in seno al consiglio della Società delle Nazioni. Domski ex sottosegretario agli esteri e Rudzinski rappresentante dei partiti agrari radicali di sinistra, hanno attaccato vivamente i trattati di Locarno. Stronski dell'estrema destra, ha proposto di respingere il progetto di ratifica, aggiungendo che, nel caso in cui questa proposta non dovesse ottenere la maggioranza, egli intende presentare una mozione che subordina l'entrata in vigore della ratifica all'assegnazione alla Polonia di un seggio permanente nel consiglio della Società delle Nazioni.

Il sottosegretario agli esteri Morawski, a nome del governo si è opposto all'ordine del giorno di Stronski ed ha parlato in favore della ratifica, seguito da Seyda, nazionalista, ex ministro degli esteri, e dai rappresentanti di altri partiti. Chacinski, cristiano democratico del centro, ha detto: «Se noi non otteniamo il seggio permanente, questo sarà uno scacco non soltanto di Skrzynski, ma anche di tutti coloro che credevano in una nuova era di relazioni internazionali».

La commissione di cinque membri è stata eletta per elaborare un ordine del giorno.

La commissione dei mandati

ha chiuso i propri lavori

ROMA, 2

La commissione permanente dei mandati ha terminato oggi, in presenza del sig. Caix, rappresentante accreditato del governo francese, l'esame del rapporto provvisorio sull'amministrazione della Siria e del Libano nel 1925, all'esame del quale essa ha consacrato in tutto 14 sedute. Sulla base di questo rapporto e tenendo conto delle petizioni che le sono state inviate, la commissione si è occupata degli avvenimenti militari del Diebel Druso, di Damasco e di Kama, e delle misure di repressione adottate in seguito alla rivolta.

Il sig. Caix ha fornito, a richiesta della commissione, una quantità di informazioni circa l'estensione dell'insurrezione delle truppe impiegate, delle istruzioni date alle autorità militari. Il sig. De Caix ha in succinto esposto alla commissione la situazione della rivolta, fornendo pure delle spiegazioni sulle misure che il governo mandatario conta di prendere per ricondurre la calma in Siria e sui principii basilari della sua organizzazione politica futura attirando l'attenzione della commissione sul carattere molto liberale della politica del nuovo alto commissario signor De Jouvenel.

La sottocommissione nominata per redigere uno schema di rapporto al consiglio si riunirà domani.

Le dimissioni di Bilscki smentite

VARSAVIA, 2

L'Agenzia telegrafica polacca pubblica: Le voci diffuse fra i giornali tedeschi circa le dimissioni di Bilscki membro del consiglio del palatinato della Slesia, in seguito al suo atteggiamento conciliante verso la minoranza tedesca, sono prive di fondamento.

Bilski gode la più completa fiducia del governo. La politica liberale verso le minoranze della Slesia, basata sulla costituzione, non ha subito alcuna influenza dai recenti arresti che hanno una ragione puramente giudiziaria.

A Giarabub italiana

Le calorose accoglienze senussite

al Governatore Mombelli

ROMA, 2

Come è noto, il Governatore della Cirenaica gen. Mombelli ha visitato l'oasi di Giarabub ricevendo calorose accoglienze dai capi delle «Zavie» e dai rappresentanti delle superstiti organizzazioni senussite locali.

Il Governatore è stato accolto al limitare dell'oasi da un'imponente massa di popolazione presieduta da Sidi Hilal e Sciaref El Gariani e dal capo della «Zavia» Sayed Hal Senussi. Il Governatore ha riunito a gran rapporto gli ufficiali in presenza della popolazione e a quest'ultima ha ricordato come l'occupazione di Giarabub segni un punto importante nella decisa e assoluta volontà del Governo Nazionale di pacificare tutta la regione.

Il gen. Mombelli ha poi inaugurato col nome di Forte Mussolini e Forte Principe di Scalea, due nuove ridotte che costituiscono le opere avanzate di Giarabub. Alla cerimonia hanno assistito tutti gli «Acuan» presenti a Giarabub, tra i quali Ahmed Busef, figlio dell'Emiro Sidi Idriss.

Nel pomeriggio il Capo della Zavia, Sayed Hal Senussi, il Sidi Hilal e Sciaref El Gariani, hanno ricevuto nella locale «Zavia» il Governatore, al quale hanno rivolto le espressioni di riconoscenza della popolazione per il contegno eccellente delle truppe e per la certezza, ormai invalsa in tutti, che la occupazione italiana di Giarabub segnerà un periodo di nuova prosperità, di pace e lavoro per gli abitatori di questo importante centro senussita.

Il Governatore ha risposto ringraziando e aggiungendo che l'occupazione manterrà sempre il carattere che ha avuto nei primi giorni. Il Governatore ha fatto ritorno a sera a Porto Bardia.

La notizia delle accoglienze calorose fattegli dalle rappresentanze della Senussia si è sparsa in tutta la regione predesertica e marmarica e ha contribuito a dare a quelle popolazioni la sensazione che l'occupazione italiana è un fatto inevitabile e maturato, non solo per volontà italiana, ma anche per desiderio della popolazione.

La sensazione che si va diffondendo in tutta la Cirenaica è che le popolazioni cercano di trovare la pace, la tranquillità e il benessere entro le linee e sotto la bandiera italiana e non rifugiandosi nel deserto, ove le attende la miseria, il nomadismo sterile e il più incerto avvenire.

L'accordo italo-americano

e il senato di Washington

PARIGI, 2

(L.E.) Secondo la *Chicago Tribune*, 14 senatori repubblicani, un laburista e 34 democratici sono favorevoli al rinvio della discussione sull'accordo italo-americano alla commissione, il che impedirebbe che questo accordo fosse ratificato durante la sessione attuale. Il Presidente Coolidge e il segretario al tesoro Mellon restano tuttavia desiderosi di vedere l'accordo votato al più presto possibile. Il sen. Smoot ha pure l'intenzione di spingere al voto dell'accordo i suoi compagni di gruppo, dichiarando che se il patto non venisse ratificato, sarebbe difficile procedere ad una nuova sistemazione.

Indirizzo all'on. Mussolini da Lipsia

degli industriali italiani esponenti

ROMA, 2

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Lipsia:

«Industriali italiani esponenti Fiera Lipsia, Fiera di Milano, Società Naionale Industrie Concerie, Conceria Lombarda, Anonima De Micheli, Società Colli Fioriti Alcardo Gambarotta, Pubblicità Maga, Tessitura Melius, Lignificio, Canapificio Nazionale Ferruccio Carcante, Borri e Cremona, Pettinificio Cremona, Bambole Fleba, Società Anonima Vedemè di Milano, Bambole Lenci, Bambole Vat, Torino, Soprani Castelfidardo, Fede Messina, Ingaro Tripoli, Cremona Capnia, Dal Vera Conegliano, Spazzolificio Gugliasco Carini, Sondrio, Gianni Franchi Susini e Sacchetti, Alinari fratelli, Firenze, Ceramiche artistiche, Napoli, Società Anonima Pellami, Varese, affermanti forza economica italiana inviano grande assertore rinnovamento nazionale i sensi di riconoscenza ed ossequio. — Console Renzetti».

La tassa sul bestiame nei Comuni

della Provincia di Venezia

ROMA, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è approvato il regolamento per la applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Venezia, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle sedute del 6 aprile e 26 settembre 1925, in sostituzione del regolamento approvato con decreto 22 dicembre 1912 N. 1391.

Importanti azioni presso Rabat

PARIGI, 2

I giornali hanno da Rabat che forze ausiliari e l'aviazione oppongono una vigorosa resistenza ad un contingente riffano che tenta di penetrare nel territorio di Tioua recentemente sottomessisi. Il comando ha preso disposizioni per opporsi all'obbiettivo dei riffani che sembra essere la vallata dell'Oued Sahel. Telegrammi giunti a Parigi nella nottata segnalano che la situazione nel territorio dei Tioua è considerata favorevolmente. Forze regolari appoggiate da artiglierie e da aeroplani hanno respinto verso nord gli assalitori.

Pigioni e case a Trieste

Amento dal..... al 400 per cento — La costruzione del Quartiere del Re

TRIESTE, Febbraio.

(B. A.) L'instaurazione del regime libero degli affitti a Trieste è coincisa press'a poco con l'epoca tradizionale della notificazione degli sfratti, epperò ha portato meno subbuglio di quanto si potesse temere. Ma ciò che è riuscito a incanalare decisamente la questione verso una soluzione facile ed equa, è stato un complesso di iniziative prese con efficacia dal Prefetto e dalla Segreteria politica del P.N.F. Tali iniziative hanno sortito nel loro insieme il più felice dei risultati poichè hanno preso le mosse da una perfetta conoscenza delle condizioni specialissime sulla città in questo campo, e l'autorità è riuscita a far comprendere l'opportunità di non prescindere da ciò ai proprietari di stabili nella loro grande maggioranza. Salvo rarissime deplorevoli eccezioni, i proprietari di case triestini hanno dato in quest'occasione prova di comprensione, di moderazione e di patriottica disciplina.

Situazione particolarmente difficile

Particolarmente difficile infatti si presentava la situazione triestina anzitutto per lo scarsissimo sviluppo edilizio del dopoguerra (basti dire che Trieste occupa uno degli ultimi posti nella scala delle costruzioni nelle città italiane), ma particolarmente perchè il regime vincolistico si è trovato qui di fronte a complicazioni speciali di natura politica e finanziaria. Basti ricordare che gli ultimi contratti liberi a Trieste sono stati fatti in una valuta diversa; inoltre che per decreto dell'autorità militare, durante la guerra le pigioni furono ridotte del 30 per cento; infine che su questa base di eccezione, vennero convertiti nella loro maggioranza i contratti nel dopoguerra da corone a lire, alla pari, quando per casi specialissimi non si adottò il ragguaglio del 60 per cento. Infine occorre aggiungere che, in questi ultimi anni del regime vincolistico, gli aumenti a Trieste avvennero sempre per soddisfacenti accordi tra proprietari e inquilini, su basi di moderazione e di equità non comuni alle altre città. In considerazione di questi fatti, fino ad ora le pigioni triestine che fruiscono dei contratti prebellici si erano aggirate su una media del 250-300 per cento della cifra del 1914. Perciò l'accordo di Roma tra proprietari e inquilini secondo il quale sarebbero stati consentiti aumenti fino al 500 per cento della pigione prebellica fu accolto a Trieste come un fulmine a ciel sereno. Fra gli inquilini fu... una mezza rivoluzione; è certamente l'attuazione semplice e letterale di questo accordo avrebbe portato ad una troppo brusca alterazione della situazione attuale per non dar luogo a serie preoccupazioni.

Per fortuna intervenne il Prefetto con un'ordinanza che impone l'obbligatorietà delle notifiche di sloggio o aumento: e dal canto suo il Fascio locale prese l'iniziative di trattare direttamente con i proprietari di stabili per un'equa composizione. A una prima riunione dei proprietari iscritti al Partito Fascista seguì una convocazione generale dei proprietari triestini, e a onor del vero bisogna dire che non fu difficile raggiungere l'accordo sulle seguenti basi: gli sfratti dovevano limitarsi al minimo, e riservarsi soltanto a casi specialissimi di forza maggiore o d'indole morale; la richiesta d'aumento per le famiglie d'operai, impiegati, pensionati, vedove ed orfani di guerra si sarebbe limitato al 20 per cento della pigione attuale e a non più del 300 per cento della pigione del 1914.

La deficenza d'alloggi

All'atto pratico, poi, quando alla Commissione straordinaria istituita dal Prefetto son cominciate a giungere le prime notifiche sulle 8000 richieste di notificazione, si vide che gli aumenti chiesti andavano da un minimo del... 3 per cento ad un massimo del 400 per cento sui prezzi attuali. Nei riguardi dei prezzi prebellici le richieste d'aumento vanno da un minimo del 60 circa ad un massimo pure del 400 per cento. Da ciò si può arguire che le soluzioni, se non proprio ottomila quante i casi presentatisi, sono state poco meno...

Regolato così il problema delle pigioni, rimane quello ben più serio delle abitazioni, ed è problema che non si regola con una riunione o con un ordine del giorno. A Trieste si calcola che manchino attualmente un migliaio di alloggi. Tre o quattromila persone sono tutt'ora senza casa, chè si adattano a vivere in ambienti ristretti con famiglie di congiunti, o che devono assoggettarsi ancora alle forche caudine dei subaffitti.

A questa piaga non c'è purtroppo che un unico rimedio, vecchio ma immutabile: costruire. E a Trieste si costruisce ancora poco. Si vedono bensì molte impalcature nelle vie, ma si tratta quasi esclusivamente di case di lusso, per appartamenti da... diecimila lire il locale, o ambienti per uffici. Di case a buon prezzo, i privati non ne fabbricano. Tutto il peso delle nuove costruzioni in questo campo è ancora portato da un benemerito Ente, l'Istituto Comunale per abitazioni minime, il quale fa più del possibile ma purtroppo non arriva ancora a soddisfare alla vastità del bisogno.

Tre grandi gruppi di case (circa 200 appartamenti) l'Istituto Comunale ha potuto inaugurare alla metà dello scorso anno. Ora ne ha in costruzione altre tre, che potranno dare altrettanti appartamenti che saranno pronti verso l'autunno. Infine, in questi giorni si è pubblicato il bando per la costruzione delle prime 50 villette del Quartiere Re. Si tratta di una nobile iniziativa della città di Trieste che, per sottoscrizione pubblica (si son raccolti circa 3 milioni di lire) ha deciso di celebrare il XXV.o anniversario del Regno del Sovrano erigendo un Quartiere di ville, in una piaga e febre della città, per affittarle a prezzo modicissimo a famiglie di operai che oggi vivono attendate negli oscuri e malsani angiporti di Cittavecchia. E' il primo passo verso lo sventramento di questo antico quartiere della città, centro dell'infezione tubercolotica, è il primo atto della crociata antitubercolare che redimerà alcune migliaia di povere famiglie. Più degna onoranza di questa, la città non poteva tributare al Re redentore.

L'avventura di due guardiafari

QUIMPER, 2

Due guardiani del faro che da due mesi erano stati bloccati dalla tempesta, sono stati ricondotti a terra sani e salvi.

Per l'autostrada Milano-Venezia

Una importante riunione a Vicenza

VICENZA, 1

Convocata dal Commissario governativo della nostra Camera di commercio, si è tenuta oggi una nuova importante riunione per l'autostrada Milano-Venezia. Superato il periodo delle discussioni preliminari ed affermatosi ormai senza possibilità di contrasto il progetto pedemontano, anche Vicenza si avvia verso una fase concreta di attività. Erano presenti, oltre al Prefetto, il Sindaco di Vicenza, il rappresentante della Commissione Reale di Padova, quelli della Camera di commercio di Treviso, delle Società autovie di Bergamo, Brescia, Verona ecc.

Il Commissario governativo della Camera di commercio di Vicenza espose in una chiara relazione come Vicenza, per la sua posizione, dovrà divenire un centro autostradale per il collegamento avvenire con le provincie venete che si trovano a nord, trovando in ciò una nuova ragione a sostegno del passaggio dell'auto-strada Verona-Vicenza-Padova, a nord di Vicenza.

Alla fine il cav. Boschiero, commissario governativo della nostra Camera di commercio, riassumendo la discussione, dice che a Vicenza, dopo la compilazione del progetto di grande massima, che sarà approntato nel più breve tempo possibile, per iniziativa della nostra Camera di commercio, si costituirà la Società Vicentina per la costruzione e l'esercizio delle autovie. Una volta costituita anche la Società vicentina si darà vita alla Federazione delle varie Società esistenti da Milano a Venezia, per passare poi alla fase esecutiva della grande opera.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Corteo di gondole fuori programma

Dimostrazione a lieto fine

La Pretura Urbana è stata ieri invasa da una foltissima folla di gondolieri. Trentasette accusati e un numero imponente di colleghi, tutti interessati all'epilogo giudiziario di una clamorosa dimostrazione avvenuta nel giugno del 1924, in Canal Grande. La piccola aula dei dibattimenti non ha accolto che una parte dei lavoratori del remo, protagonisti della protesta che si concluse con offese al Commissario straordinario pel Comune, dell'epoca, sen. prof. D. Giordano e danneggiamenti in pregiudizio della Società Anonima S. E. M. E. L.

E' nota l'origine della dimostrazione. Il Comune aveva concesso alla Società Milanese S.E.M.E.L., rappresentata a Venezia dal sig. Fessia e dal comm. Frizzele, la condusione di motoscafi elettrici a tassametro pei servizio dei passeggeri, da e per la Ferrovia. I gondolieri che erano, fino d'allora, inscritti al Sindacato Nazionale Fascista, avevano tentato di opporsi alla concessione con le forme legali, per il danno che ad essi ne derivava.

Il compianto Segretario generale della Federazione Provinciale dei Sindacati, Edmo Cruciani, aveva preso a cuore la loro causa e con l'attività che tanto lo distingueva, cercò di risolvere la vertenza. La sua opera pacificatrice urtò contro il fatto compiuto e la volontà del sen. Giordano che aveva firmato la concessione.

Le posizioni strategiche

Il servizio delle lance per i passeggeri doveva, così, iniziarsi il 18 giugno. Ma i gondolieri, avanite le speranze di un accordo, decisero di impedirlo. E quel giorno vi riuscirono.

La S.E.M.E.L., aveva ottenuto dal Comune l'autorizzazione di mettere in funzione dieci motoscafi elettrici. Il 18 giugno, però, il servizio avrebbe dovuto iniziarsi solo con cinque: due di stazio alla Ferrovia, uno alla Cerva, il quarto presso l'Hotel Luna, e l'ultimo vicino al pontile del Lido, sulla Riva degli Schiavoni.

La dimostrazione dei gondolieri — preoccupati che la innovazione ferisse i loro interessi — fu preceduta da una rumorosa riunione, e si svolse con uno straordinario corteo di gondole attraverso gran parte del Canal Grande: trecento natanti, circa. Dopo la sfilata i gondolieri provvidero ad occupare le posizioni strategiche: portarono le gondole vicino la Stazione e all'approdo della Cerva e disponendosi a catena, impedirono che le lance lasciassero l'ormeggio. In una gondola era stata issata anche la bandiera della Cooperativa Gondolieri. La dimostrazione raggiunse il suo scopo e il servizio della S.E.M.E.L. non potè iniziarsi.

Com'era prevedibile tutte le autorità intervennero immediatamente. Il Segretario generale dei Sindacati dopo aver avuto nella stessa mattinata un lungo colloquio col Prefetto, invitava i dirigenti dei gondolieri a ritrovarsi verso le tre del pomeriggio davanti la Stazione. E i gondolieri anticiparono di mezz'ora l'appuntamento e vi accorsero in numero imponente, tanto che lo specchio d'acqua di fronte la stazione era addirittura colmo di gondole. Fra la discussione più animata e i commenti sull'agitazione in corso di sviluppo essi attendevano la parola confortatrice di Edmo Cruciani, quando, improvvise, si sparse la voce dell'arrivo del Commissario straordinario del Comune, Sen. prof. Giordano.

L'illustre uomo doveva partire alle ore 15 per Roma, per assistere con la bandiera decorata del Comune, all'inaugurazione del Congresso delle Medaglie d'Oro.

Passata dunque in un baleno la voce dell'arrivo del sen. Giordano, che secondo i gondolieri aveva il torto di aver dato la concessione, una parte dei gondolieri stessi, lasciati i natanti, salirono sul ponte della ferrovia improvvisando una dimostrazione ostile al passaggio della lancia. Quando poi videro che il motoscafo attraccava alla riva e ne scendeva il Commissario, i gondolieri andarono in folla sul piazzale, rinnovando con alte grida la protesta.

Lance alla deriva

Il Commissario straordinario per nulla impressionato, raggiunse il treno, e allora i gondolieri pensarono di aggiungere qualcosa di più concreto alla protesta verbale. Un gruppo divelse due pali di ormeggio del pontile e ne ruppe la passerella di legno. Altri guastarono anche il tassametro di una delle due lance che disormeggiarono e spinsero alla deriva. La dimostrazione terminò al sopraggiungere del Cruciani che esortò alla calma i gondolieri i quali lasciarono il campo di battaglia al grido di: Viva l'Italia.

L'Autorità di P. S., compiuti gli accertamenti, denunciò al Procuratore del Re coloro che più s'erano fatti notare nella protesta e precisamente:

Cucchiero Arturo di Angelo abitante a S. Margherita 2588; Berti Antonio di Luigi, Cannaregio 2594; Civiero Antonio di Giacomo, Dorsoduro 1120; Tagliapietra Giovanni di Fortunato, Castello 2021; Pellegrini Carlo di Angelo, Castello 2956; Bortolini Luigi di Antonio, Cannaregio 5158; Zennaro Eugenio di Giovanni, Cannaregio 3110; Seibezzi Romeo di Domenico, Dorsoduro 632; Caenazzo Giuseppe di Antonio, Cannaregio 282; Bacci Adolfo di Giovanni, S. Croce 1166; Merlo Domenico di Angelo, Dorsoduro 2522; Vianello Gaetano di Gabriele, S. Margherita 3936; Vigantin Alvise di Camillo, Dorsoduro 530; Piovutti Luigi di Giacomo, S. Croce 649; Tagliapietra Romano di Giovanni, Dorsoduro 607; Boldrin Antonio di Daniele, S. Croce 1528; Pilla Augusto di Giacomo, S. Polo 1759; Caragnis Flavio di Antonio, S. Croce 750; Basana Giuseppe di Giuseppe, Cannaregio 2952; Dal Zennaro Marco di Antonio, Cannaregio 484; De Gregori Antonio di Giacomo, S. Polo 2501; Cipolato Luigi di Antonio, Giudecca 53 E; Scarpa Umberto di Isidoro, Dorsoduro 540; Bacco Angelo di Bartolomeo, S. Croce 745; Daissè Giovanni di Antonio, Dorsoduro 2376; Scarpa Pietro di Andrea, S. Croce 270; Orlandini Sebastiano di Antonio, Castello 3209; Crosera Rinaldo di Vincenzo, Castello 2737; Costantini Angelo di Pietro, Cannaregio 2765; Corao Marcello di Giuseppe, Cannaregio 105; Boldrin Federico di Daniele, S. Croce 1412; Medici Giuseppe di Giovanni, Cannaregio 5250; Multa Giacomo di Sante, Cannaregio 5470; Garizzo Antonio di Giovanni, Castello 3065; Bazzato Pietro di Emilio, S. Marco 3150; Grego Giovanni di Gio. Batta, Cannaregio 4021; Bacci Umberto di Luigi, Dorsoduro 2784.

I primi trentuno sono stati accusati di avere con violenza e minaccie impedito alla Società S.E.M.E.L. di iniziare il servizio pubblico dei motoscafi; di oltraggio per le urla e i fischi contro il sen. Giordano ed infine di danneggiamenti.

I gondolieri Medici, Multa, Garizzo, Bazzato, Greco e Bacci Umberto invece dovevano rispondere solamente di aver impedito, con violenza e minaccie, la libertà del commercio. Difensori, per tutti sono stati i valorosi avv. Piero Casellati ed avv. Italo Virotta.

Il dibattimento è stato presieduto dal Pretore avv. cav. Assunto, e il P. M. rappresentato dal V. Pretore avv. Nobile.

Il Sen. Giordano non s'è presentato all'udienza. Hanno risposto all'appello, i denuncianti cav. Albanese, Comandante dei Vigili Urbani e cav. Bolognesi Commissario di P. S. alla Ferrovia.

L'aspetto politico

I gondolieri, ad una sola voce hanno parlato del danno sensibilissimo che risentiva la classe dal provvedimento del Comune e l'orgasmo in cui vivevano in quei giorni, attenuando la gravità della protesta.

Il cav. Albanese ed il Commissario di P. S. Bolognesi, spiegarono come la controversia fra i gondolieri, iscritti al Sindacato, ed il rappresentante del Comune abbia assunto aspetto politico.

A difesa sono stati sentiti il Co. comm. Antonio Revedin ed il Segretario della Corporazione Fascista sig. Urbani, che fecero lucide ed esaurienti deposizioni. Tanto il Co. Revedin che l'Urbani illustrarono ampiamente la causa e l'entità della dimostrazione che non avrebbe avuto carattere di gravità. I gondolieri si sciolsero immediatamente quando il loro amato patrocinatore Edmo Cruciani intervenne. Con lui gridarono: Viva Venezia, Viva l'Italia.

L'avv. Nobile ha ritirato l'accusa, ravvisando nell'incidente la natura politica e proponendo per ciò l'applicazione dell'amnistia concessa dal decreto del luglio 1925. Gli avv. Piero Casellati ed avv. I. Virotta, con poderose, brillanti arringhe hanno anche essi illustrato il lato politico della questione: l'opposizione del Commissario straordinario ad accogliere il desiderio della classe organizzata nel sindacalismo fascista.

Il Pretore ha chiuso il processo mandando assolti tutti i gondolieri per amnistia. La sentenza è stata accolta con gioia dai gondolieri che hanno lasciato la Pretura soddisfattissimi.

L'arringa del difensore di Pogliani

al processo della Sconto

ROMA, 2

All'Alta Corte di Giustizia sono continuate ieri le arringhe defensionali. Parla per primo l'avv. Di Benedetto, il quale sostiene l'integrità del capitale sociale della Sconto al dicembre 1920 e chiede una sentenza che assolva gli imputati per non aver commesso il fatto loro attribuito.

Segue l'avv. Vaturi, difensore del comm. Angelo Pogliani il quale afferma che la responsabilità del dissesto della Banca di Sconto non grava in alcuna misura sugli ex-amministratori. «Sarebbe non soltanto offesa alla legge — soggiunge l'oratore —, ma ancora al senso più spontaneo di giustizia servirsi della imputazione di aggiotaggio per fare dell'ex-amministratore delegato il capro espiatorio di una crisi generale del Paese, degli errori sia pure umani e scusabili di uomini troppo piccoli per fronteggiare eventi troppo grandi, mentre egli è la vittima, alla pari degli altri amministratori, della situazione; ma difensore più degli altri, coraggioso e pugnace, fino alle ultime resistenze, con disperata energia, del buon nome e del credito del grande istituto veramente ed esclusivamente italiano, della cui scomparsa dal campo della economia nazionale, soltanto i nemici della Patria possono essersi compiaciuti.»

L'oratore invoca quindi dall'Alta Corte una declaratoria della inesistenza della bancarotta per non essere la Banca di Sconto caduta in stato fallimentare.

L'avv. Vaturi prosegue quindi nella sua arringa, terminata la quale l'udienza viene sospesa.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

I truci particolari

del delitto della maestra piemontese

ALBA, 2

La scoperta del cadavere di una vecchia, rinvenuto nel fondo di un pozzo tre settimane fa a Somano, ha avuto in questi giorni un epilogo inatteso e clamoroso: dal suicidio, che fu la spiegazione del luttuoso rinvenimento, si è passati all'ipotesi del delitto, e dall'ipotesi alla conferma con l'arresto degli autori.

Il mattino del 7 febbraio un contadino di Somano, recandosi ad attingere acqua ad un pozzo, scorgeva nei pressi due scarpine da donna. Sorpreso e incuriosito, si affacciò all'orifizio, ritraendosi tosto sgomento: nel fondo del pozzo galleggiava un corpo di donna. Dato l'allarme, accorse gente, fra cui la maestra di Somano, Maria Conterno, di anni 52, che per prima riconosceva nel cadavere, estratto poco dopo, quello di una ex collega nonchè intima amica, la settantenne Caterina Gastaldi vedova Mazzone.

La morta era seminuda: non indossava che due maglie di lana e una calza. Benchè questo sommario abbigliamento apparisse un po' fuor dell'ordinario per una suicida di settant'anni, l'ipotesi della soppressione volontaria ebbe il sopravvento nelle vociferazioni subito sorte in paese: la salma fu sepolta, e per qualche tempo i sospetti rimasero allo stato di semplici dicerie. Ma l'arrivo di una nipote della vecchia, la signora Severina Gastaldi, che abita a Torino, provocò il colpo di scena: essa affermò che la povera zia non aveva nessuna ragione di sopprimersi, che aveva anzi un sacro terrore della morte: e, facendosi eco di quanto si andava sussurrando in paese, interessò l'autorità, che dispose per le prime indagini e per il disseppellimento del cadavere.

Le impronte rivelatrici

Si venne così all'autopsia, la quale dette un responso gravissimo: la vedova era stata strangolata. Sulle braccia di lei apparivano lividure portanti la chiara forma di una mano, e impronte di dita si scorgevano sul collo: il delitto doveva esser stato consumato da due persone, una delle quali, verosimilmente, ebbe il compito di tenere immobilizzata la poveretta.

La voce pubblica accusò subito la maestra comunale Maria Conterno e certo Giacomo Clerico, detto «l'americano», un contadino di Somano rimpatriato alcuni anni fa dall'America. Incarcerati — la maestra fu arrestata in iscuola dinanzi alla scolaresca allibita — i due respinsero indignati l'accusa: ma una perquisizione alla casa della Conterno dette prove schiaccianti. In una cantina, i carabinieri rintracciavano, dentro un sacco, il vestito, lo scialle e gli altri indumenti che la vecchia maestra indossava la presunta sera del delitto, quando cioè, dopo essere stata tutta la giornata del 5 febbraio ospite della Conterno era uscita, verso le 19.30, dicendo che ritornava a Dogliani, dove s'era stabilita da qualche tempo. Oggetti e indumenti della morta venivano trovati anche in casa dell'«americano», mentre l'appartamento che la vedova continuava a tenere a Somano appariva completamente svaligiato: sul letto, senza lenzuola, c'era l'altra calza della Gastaldi.

Sui moventi del delitto c'è ancora molto mistero. Qualche chiarimento può venire dai rapporti trascorsi fra la vittima e i due arrestati: rapporti che, specie fra le due donne, erano di antica data, risalendo, come dicemmo, a una trentina d'anni fa. La maestra Gastaldi, che aveva sposato il medico condotto di Somano dottor Mazzone, divenne amica della Conterno, perchè insegnava nella medesima scuola: allora la Conterno era una giovane e avvenente signorina, con una densa capigliatura bionda che accentuava la sua leggiadria. Si disse che all'amicizia fra le due colleghe non fosse estranea una simpatia, non innocente, nata fra la bionda maestrina e il dottor Mazzone, il marito dell'amica: certo è che, col passar degli anni la dimestichezza fra la Conterno e i coniugi Mazzone divenne così intima da trasformare la casa del medico condotto in un curioso esempio di «ménage» a tre.

La complicità dell'americano

Nel 1922 il dottor Mazzone moriva lasciando tutta la sua sostanza alla moglie, ma con la clausola — si dice oggi a Somano — che alla morte di lei ogni suo avere passasse alla Conterno. Pare che questa sostanza, ammontante ad alcune decine di migliaia di lire, sia un elemento di primaria importanza nelle indagini per la spiegazione del delitto.

Curiosa è anche la circostanza dell'allontanamento della Gastaldi da Somano, dopo la morte del marito. Abbandonata la scuola, la vedova si trasferì a Dogliani, e, in seguito a tale trasloco, vendette all'amica alcuni terreni che possedeva. Ora, riferiscono i compaesani, quei terreni, che valevano ventemila lire, furono ceduti per sole 1500 lire: e sembra che nemmeno questa somma sia stata versata per intero. Benchè vecchia e lontana da Somano, la Gastaldi continuava a subire l'ascendente sinistro della Conterno: e fu in casa di costei che la poveretta trascorse, il 5 febbraio, la sua ultima giornata.

Che scopo aveva la visita? E perchè la vecchia, oramai settantenne, volle — stando al racconto della sua ospite — mettersi in istrada per ritornare a Dogliani proprio alle sette e mezzo di sera?

Il delitto si suppone avvenuto nella notte dal 5 al 6 febbraio: se fu l'amica a consumarlo, balza evidente la complicità di quel Giacomo Clerico detto l'«americano», i cui rapporti con la Conterno non risultano ben chiari. Si dice ch'egli fosse, da tempo, l'amante della maestra: è un uomo che ha un passato fosco e che, dopo il ritorno dall'America con un gruzzolo di 50.000 lire, altro non faceva che tormentare le ragazze e insidiare le spose. E' un dongiovanni da strapazzo, che mette la sua opera tenebrosa a servizio di una donna avida e perfida, che aveva scelto nella povera Gastaldi, di sedici anni più anziana di lei, la sua vittima.

Lo strano carattere di questa donna, invadente e astuta, altera e spietata, emerge da una frase rivolta, durante un confronto nella caserma dei carabinieri, al Clerico arrestato con lei:

— Perchè tremi così, se ti accusano soltanto di esser mio complice?

Nuovo Sindacato a Corbola

ADRIA, 1

Domenica scorsa, alla presenza di numerosi bancari, il segretario Tivelli ha legalmente costituito il Sindacato Bancari Fluviali. Quindi illustrò gli scopi e le finalità che si propone detta organizzazione. Gli iscritti sinora superano il centinaio.

Fra giorni avremo la nomina delle cariche per l'anno 1926.

Un'intervista coll'ing. Coen Cagli

sul progetto d'allargamento del ponte ferroviario

Alcuni giorni or sono, esprimevamo in chiaro modo il nostro proposito di non lasciarci trascinare in nuove polemiche intorno alla questione del congiungimento fra i due porti di Venezia, ed ampiamente illustravamo le ragioni per le quali consideravamo chiusa la discussione generale intorno a questo problema. Ma poichè molte inesattezze e molte esagerazioni sono state in questi giorni stampate sulla questione avevamo deciso di rivolgerci al prof. Coen Cagli, pregandolo di darci sul progetto in discussione i maggiori schiarimenti compatibili con il riserbo ch'egli s'è imposto finchè le competenti autorità interpellate dalla Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia di Venezia non abbiano espresso in merito la loro opinione. E frattanto un'altra parola è scesa nel dibattito: la parola del grande Veneziano, che più di ogni altro ha saputo e sa valutare i problemi della città adorata; la parola di S. E. Volpi, il quale, nel suo discorso alla «Fenice», se ha espilcitamente riservato il risultato del necessario esame l'approvazione Sua e del Governo circa la nuova prospettata soluzione del problema, ha peraltro non meno esplicitamente ed inequivocabilmente espresso il suo giudizio sulla necessità che Venezia non resti avulsa dal territorio la cui pertinenza morale e materiale per diritto di primogenitura spetta all'antica Dominante, e che con rispetto di tutte le esigenze derivanti dal carattere artistico e storico della città incomparabile, sia provveduto a collegare il nuovo al vecchio porto, la nuova all'antica città.

La posizione attuale del problema

Confermato da sì alta Autorità il principio, l'intervista ideata si confermava più che mai opportuna. Ed ecco quanto l'ing. Coen Cagli ci ha detto:

«La posizione attuale del problema che si impone a Venezia — ci ha egli dichiarato — risulta schematicamente definita dalla realtà dei seguenti fatti:

a) al margine lagunare esiste già, e rapidamente va sviluppandosi un grande Porto, alimentato da un possente gruppo di opifici locali, e da traffici refluenti da un vasto territorio; b) questo Porto, coi traffici delle proprie industrie immediate e di quelle del suo entroterra, è, e sarà capace di vita propria, indipendente dalla circoscrizione dell'antica città di Venezia; c) l'antica città di Venezia ha altissimo interesse di garantirsi l'unità organica del vecchio e nuovo Porto, e di evitare ogni prossima o remota deviazione degli interessi portuali a danno delle proprie risorse e fortune: di Venezia, perciò vuole che il nuovo Porto, colle sue industrie, si incrementi e prosperi nell'orbita del proprio massimo possibile vantaggio, in coordinazione all'antico Porto cittadino; e) ma l'antica città di Venezia ha per primo e supremo interesse di conservare l'integrità dell'assetto lagunare e delle proprie caratteristiche storiche ed artistiche; f) e però essa vuole raggiungere la meta attuando mezzi di comunicazione, compatibili coll'integrità lagunare e col rispetto alla propria individualità artistica, adatti a fissare in sè il cuore di ogni attività portuale ed industriale».

Stabiliti questi fatti, la generica adozione dei mezzi adeguati presenta evidentemente carattere di logica necessità — perchè chi vuole il fine deve volere il mezzo — donde la conseguenza che soltanto la qualità specifica dei mezzi può formare argomento di esame.

«E questo esame deve estendersi: alla convenienza tecnica nei riguardi lagunari, alla convenienza dei mezzi di trasporto, alla convenienza economica, alla convenienza artistica.

«Quanto ai tre primi punti, il progetto, che io ho impostato nelle sue grandi linee, e che è stato sviluppato con grande abilità tecnica, con sottile accorgimento nei riguardi dell'estetica e con sapiente sfruttamento delle condizioni di fatto, dal mio egregio collega ing. Emilio Emmer, mi pare risponda esaurientemente alle esigenze del problema:

La convenienza tecnica ed economica del progetto

«1.o perchè alla maggiore occupazione di fondo lagunare, dovuta all'allargamento del ponte, corrisponde la creazione di un nuovo canale parallelo, largamente compensatore di ogni possibile effetto di quella occupazione, ancorchè i dati idrografici rilevati nella zona del ponte attuale, attraverso tre quarti di secolo, allontanino invero e con pieno fondamento ogni ragionevole timore;

2.o perchè dai mezzi di trasporto sono esclusi quelli a trazione animale, e la proposta tramvia elettrica è congegnata in guisa da garantire assoluta continuità e massima rapidità di percorso;

3.o perchè le spese di costruzione e manutenzione saranno largamente coperte dai frutti dell'esercizio.

«In quest'ultimo riguardo è bene si sappia che gli 80 milioni, di cui tanto si parla, non sono già il costo, come vorrebbesi far credere, del solo ponte, ma il totale presuntivo importo dei lavori per l'intera autostrada da Venezia a Padova, della quale il ponte allargato non costituirebbe che il primo tronco di 4 chilometri sopra il totale sviluppo di circa 40 chilometri.

«Quanto alla convenienza artistica, tutti i pericoli prospettati in passato sono superati dal fatto che nessuna nuova opera s'aggiunge a quelle esistenti.

«L'allargamento dell'attuale ponte ferroviario nulla muta, infatti, alla visione od al fascino dello specchio lagunare steso fra S. Giobbe e S. Giuliano; nè il piazzale di arrivo o partenza — confinato ai limiti dell'attuale piazzale del Fortino — altera menomamente l'aspetto ormai più che semisecolare di quel lembo di laguna, cui manufatti, binari, vagoni, gru, etc., hanno da gran tempo conferito la tipica fisionomia industriale propria al territorio compreso tra il fronte a Sud del ponte ferroviario e gli scali di S. Basilio.

Un timore assurdo

«Rimane soltanto il timore del progressivo infiltramento nell'abitato delle vie rotabili e dei veicoli.

«Ma in realtà questo timore non resiste ad un sereno esame dei motivi che lo suggeriscono; nè può ragionevolmente essere sopra valutato al punto da farne ostacolo assoluto alla accettazione del progetto.

«Anzitutto questo timore è rifiutato di fatto stesse cause determinanti la nuova opera, e dalla peculiare struttura ed ubicazione di questa.

«Inoltre Venezia, per la sua stessa posizione e struttura, è così fatta da opporre di per sè stessa il più sicuro ed insormontabile argomento ad una ipotesi come quella prospettata: la quale trova, è vero, la propria spiegazione nel sentimento di gelosa cura delle sorti della città, ma trova altresì il suo limite nelle radici stesse di quel sentimento, che è, e sarà sempre forza viva, desta ed operante nell'amore appassionato e consapevole di tutti i suoi figli.

«Uno sguardo retrospettivo alle lunghe lotte sostenute, alla vivacità delle discussioni suscitate, all'ampiezza degli studi sin qui moltiplicatisi, basta da solo a confortare ogni incredulo sulla immanente realtà della passione dei cittadini tutti per la propria città: passione che è e sarà sempre, sopra tutto e contro a tutto, il più saldo baluardo della sua intrinseca conservazione.

«D'altronde, a maggiormente tranquillare ogni dubitoso, basta ricordare che, non solo il progetto esclude ogni trazione animale ed ogni permanenza di veicoli nel territorio antico di Venezia, ma che la concessione superiore non potrà a meno di fare di tutto ciò in condizione solenne, con espresso divieto di qualsiasi estensione del piazzale d'arrivo come di qualsiasi propaggine di esso nell'abitato».

A questo punto abbiamo ancora chiesto all'ing. Coen Cagli:

— Quale fondamento ha la tesi sostenuta da alcuni oppositori, secondo la quale l'unica soluzione veramente rispondente ai bisogni delle comunicazioni sarebbe rappresentata dalla metropolitana sublagunare e sotterranea da quella metropolitana ch'Ella stessa avrebbe approvato — secondo è stato più volte affermato?

La metropolitana

— Consenta — ci ha risposto il nostro interlocutore — ch'io chiarisca anzitutto questa faccenda della mia approvazione alla metropolitana: la quale approvazione si è sempre e costantemente limitata a riconoscere bensì la possibilità tecnica della sua attuazione, pur circondandola di insistenti, se non gradite, riserve nei riguardi della valutazione della spesa; ma sempre escludendo, come oggi ancora escludo, in relazione appunto a quella valutazione oltrechè alla reale natura del traffico, ogni possibilità di convenienza economica. Posso aggiungere oggi, che se tuttavia o comunque si riconoscesse un giorno la opportunità di attuare la metropolitana, in niun modo la sua attuazione potrebbe trovarsi, non dico impedita, ma anche solo ostacolata dalla costruzione della tramvia sul ponte allargato, in quanto questa perfettamente potrebbe essere a quella raccordata in corrispondenza al piazzale del Fortino — non diversamente da come provvedesi a raccordare in tutte le grandi città dotate di reti metropolitane i vari sistemi di ferrovie elevate, superficiali e sotterranee — od anche trovare in quella la sua diretta continuazione, se così si preferisse.

Un'ultima domanda abbiamo rivolta all'ing. Coen Cagli:

— Che ne dice dell'idea, pur da qualcuno ventilata, di attuare il congiungimento fra Porto Marghera e Santa Lucia con un primo tronco della metropolitana sublagunare?

— Ecco: ho anch'io notizia di questa idea, sbocciata sul tronco della grande metropolitana da Porto Marghera al Lido; ed ho altresì notizia che l'idea è già stata pienamente respinta dalla Commissione nominata dal Commissario al Comune, per l'esame del progetto della metropolitana. Ma, a parte ciò, e a parte altresì la questione della spesa che, pel tronco in questione, sarebbe pel solo passaggio della tramvia, pressa poco uguale a quella richiesta per l'allargamento del ponte in tutta la misura prevista per tutti i mezzi di trasporto consentiti, e non potrebbe mai essere compensata dai prodotti dell'esercizio — mentre, come ho detto, la spesa di impianto per l'allargamento del ponte, quale primo tronco dell'autostrada da Venezia a Padova, con tutti i relativi accessori, sarebbe sicuramente e largamente compensata — sta il fatto che il problema non sarebbe con quel tronco di tramvia sublagunare risolto. Il congiungimento, per essere efficace in tutta la misura richiesta e necessaria ai fini ond'è reclamato, deve offrir sede a tutti e quattro i mezzi di trasporto contemplati nel piano oggi in discussione; e se questo si volesse realizzare con una via sublagunare, si andrebbe incontro a tali difficoltà d'ordine tecnico e a tale spesa, da raggiungere il fantastico; senza dire del piacere che troverebbero i viaggiatori, con ogni mezzo di trasporto ammesso, a percorrere quattro chilometri in sotterraneo anzichè nella libera aria, alla luce del sole o delle stelle ed in cospetto della laguna.

Per discutere sulla questione avrà luogo oggi alle ore 16 presso la sede della Provincia una riunione alla quale parteciperanno, oltre alla Commissione Reale, l'Ammiraglio Stagno, il Commissario del Comune, l'avv. Vilfrido Casellati e l'ing. Coen Cagli.

Il rappresentante del Belgio alla Fiera di Milano

BRUXELLES, 2

Il consiglio dei Ministri ha incaricato il ministro conte Deliedekerke di rappresentare il governo belga alla inaugurazione del padiglione belga alla Fiera Campionaria di Milano nel prossimo aprile.

I Sovrani di Spagna ripeteranno il raid di Franco

PARIGI, 2

Un giornalista spagnolo scrive nel «Journal» che l'aviatore Franco appena giunto in Argentina, ricevè un dispaccio da parte del Re Alfonso che gli chiedeva se egli si riteneva in grado di far compiere al Sovrano lo stesso viaggio aereo.

Il comandante Franco avrebbe risposto affermativamente ed in seguito a ciò il Re Alfonso avrebbe deciso di fare il viaggio insieme con la Regina.

Il raid sarà organizzato appena il comandante Franco avrà fatto ritorno in Spagna. Sembra che si vogliano costruire dieci idroplani per trasportare i Sovrani, il Presidente del Consiglio gen. De Rivera ed alcuni Ministri.

La figura del cardinale Cagliero

ROMA, 2

Perdura vivissimo il cordoglio per la morte del Card. Cagliero, che, come è noto, era legato da intima devozione alla Casa Savoia e sopratutto alla compianta Regina Madre.

Giovanni Cagliero era nato l'11 gennaio 1838 da poveri contadini a Castelnuovo d'Asti, in provincia di Alessandria. Rimasto orfano del padre a sei anni, il parroco del paese, per la vivacità del suo ingegno, lo presentò appena decenne a Don Bosco, quando il grande fondatore cominciava a riunire i primi ragazzi interni a Torino.

Compagno di studi di don Rua, nel 1855 divenne chierico ma le severe occupazioni filosofiche e teologiche non lo distolsero dal coltivare la musica di cui era appassionatissimo. Le sue romanze «La canzone dello spazzacamino» e «Il marinaio» ebbero largo successo. Nel 1862 fu ordinato sacerdote e iniziò il suo ministero a Torino e nei vari paesi del Piemonte insieme con don Bosco, il quale poi lo mandò come suo legato a fondare delle Case salesiane in Sicilia. Nel dicembre del 1875 partì insieme ai primi salesiani per l'America Latina e in due anni di permanenza formò tre Case nell'Argentina e una nell'Uruguay, dedicate specialmente agli italiani e ai figli di italiani.

Tornato a Torino, don Bosco lo incaricò di fondare nuove Case in Francia, nel Belgio e nella Spagna; finchè nel 1884 fu consacrato vescovo titolare di Magido e vicario apostolico di Patagonia, divenendo così il primo vescovo salesiano e il capo di una Missione.

Come vescovo italiano, ebbe parecchi incarichi ufficiosi dalla Santa Sede presso i Governi dell'Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay e del Cile, e riuscì a riallacciare le relazioni fra la Santa Sede e l'Argentina. Nel 1905 tornò a Roma dove si trattenne fino al 1908, quando venne nominato da Pio X internunzio e delegato apostolico delle repubbliche di Guatemala, San Salvator, Honduras, Nicaragua e Costarica.

Enormi furono le difficoltà che il Cagliero dovette superare in questa sua opera di apostolato. «Egli andava senza posa — scrive di lui l'illustre storico padre Grisar in uno studio sulle missioni salesiane in America — a visitare il vasto territorio delle sue missioni; e dappertutto impartiva esercizi spirituali al popolo e istruzioni sulle verità della fede. Nei soli primi 25 anni egli percorse 300.000 chilometri; attraversò nove volte l'Oceano; nelle Ande, per una caduta da cavallo, rimase ferito gravemente. L'opera sua è ammirata da tutto il mondo».

Come il Cagliero fu il primo vescovo salesiano, così fu anche il primo della eletta famiglia di Don Bosco elevato alla porpora cardinalizia, alla quale lo chiamava Benedetto XV nel Concistoro del 6 dicembre 1915.

TEATRI E CONCERTI

Le prime alla "Scala,,

"Kovantscina,, di Mussorgski

MILANO, 2

Da una diecina d'anni la musica russa, nota prima solo in via d'eccezione, ha preso un posto importante sul teatro, innanzi al grande pubblico.

Le prime manifestazioni di essa parvero una sorpresa, «Boris Godunoff» di Mussorgski un capolavoro. Seguirono — poichè la breccia era aperta — la «Pokovitane», il «Principe Igor». E quest'anno, il programma del Teatro alla Scala, dove «Boris» è ormai opera di repertorio, e rinnova annualmente il suo successo, ha accolto, oltre all'ultima opera inedita di Mussorgski, pur anco un'opera ed una pantomina di Strawinski.

«Kovanstscina» per la prima volta si rappresenta in Italia, essendo stata riprodotta solo a Parigi, da artisti russi, anni or sono. Era giusto che ogni cura fosse data all'interpretazione dall'Ente Autonomo; ed era prevedibile che il pubblico si aspettasse un'altra rivelazione, pari a quella che fu il «Boris Godunoff». Senonchè nel «Boris», un poeta drammatico, il Puschkin, sorreggeva con la sua costruzione teatrale, la musica. Nella «Kovanstscina», il musicista ha voluto fare da sè. Nell'adattare la sua musica al poema di Puschkin, egli aveva già dato prova di indisciplina e di indipendenza sciogliendo e disponendo gli episodi a suo piacimento. Nell'utilizzare la trama storica fornitagli da Stassoff egli procedette arbitrariamente, a vanvera; o meglio, forse — poichè era già disfatto dall'alcoolismo — pur avendo a sbalzi viva la sensibilità, e feconda la fantasia, non ebbe più la lucida visione del complesso, la potenza della coordinazione. Si noti che «Kowantchina» è composta di frammenti, molti allo stato di abbozzo, pochi in forma definitiva, quasi tutti appena armonizzati, nessuno, si può dire, completamente istrumentato: elementi che Rimski-Korsakof dovette prima completare, e poi cercare di coordinare, senza poter mutare sostanzialmente, quel che v'era di tracciato nel piano generale dell'opera. Come organismo artistico e teatrale, la «Kovantscina» è quindi un po' il frutto di una cooperazione, quantitativamente e qualitativamente, non analizzabile.

Riferirne l'azione non giova alla comprensione. Le grandi idee, alle quali si dice, s'era ispirato Mussorgski, appaiono come pallide nebbie lontane delle quali invan si cerca precisare il significato, attraverso a certi brani lirici di qualche personaggio; le passioni degli amanti, il delirio fanatico, le cupidigie, gli odii, balenano appena fugacemente, in personaggi che spesso hanno la vita di una sola scena. Il contrasto fra le tendenze delle masse, non si svolge mai direttamente, ma resta fra le quinte.

Senonchè la musica — nel momento nel quale entra in azione — ha un carattere preciso e suggestivo, quasi sempre: v'è quasi sempre — nonostante il ripetersi di ritmi e di procedimenti, e la disuguaglianza delle funzioni affidate all'orchestra, ora coloritrice smagliante, ora accompagnatrice monotona e grigia — freschezza di fantasia, sorpresa di movimenti, libertà di forma. Cosicchè dell'opera la parte più interessante rimane la musica.

Già fin dal primo atto, lo svegliarsi della guardia sulla Piazza Rossa di Mosca, la scena fra il bojardo Sciakloviti, denunciatore degli intrighi dei Kovansky, e lo scrivano: l'entrata degli Strielzi con a capo Ivan appaiono pagine superbe. Dopo gli episodi drammatici, poco chiari, e qualche spunto lirico non libero da convenzionalismo, è una chiusa efficacissima l'apparizione delle folle dei Vecchi Credenti. Piuttosto oscillante nello svolgimento il secondo atto, dove nessuno dei personaggi che dovrebbero concorrere al dramma si delinea, all'infuori di quella del vecchio Kovans ed anche la profezia di Marta al principe Golizin appare uno scialbo accessorio. E la sfilata ultima dei «credenti» una ripetizione delle folle dei Vecchi Credenti. Piuttosto il fanatismo religioso trova una espressione nella scena fra Marta e la caratteristica figura della sciancata astiosa sua correligionaria Susanna. E — dopo una romanza banale del bojardo Sciakloviti — la scena degli Strielzi briachi, rimbrottati dalle mogli, poi sbigottiti dall'annuncio dell'appressarsi dei nemici, ed infine imploranti umili dinanzi alla casa del bojardo Ivan — rivela tutta la potenza di Mussorgski. Alla stessa altezza appare tutto il quarto atto, del quale è soppresso l'inutile secondo quadro.

Il pubblico foltissimo ha seguito il primo atto con attenzione ed alla fine artisti e maestro Panizza vengono evocati quattro volte. L'interesse è frammentario al secondo atto, però alla fine s'intensifica e si hanno altre tre chiamate. E' nel terzo atto che l'interesse va sempre più crescendo e dove la scena corale grandiosa della soldataglia briaca suscita il più schietto entusiasmo. L'atto finisce tra gli applausi con cinque chiamate, a cui oltre al Panizza, devono partecipare il maestro dei cori Veneziani e il regisseur russo Sanine. L'atto più concreto e serrato, che forma quasi un dramma a se, è il quarto che termine con l'assassinio di Ivan. Artisti e maestro vengono evocati al proscenio altre cinque volte. L'ultimo quadro, slegato troppo dai precedenti, poco aggiunge musicalmente; tuttavia fu accolto con applausi e chiamate a conferma del successo dell'opera.

Una nuova rivista al "Malibran,,

La prima rappresentazione di «Scacco matto» nuova rivista di Fiorita e Carbone ha cronaca lieta: pubblico fittissimo, applausi a scena aperta spessi e cordiali e alla fine d'ogni atto quattro o cinque chiamate agli interpreti che meritarono senza distinzione di sesso o di ruolo le feste espansive di cui vennero fatti segno.

Bianca Fiortera, varia, spigliata, briosa, sfoggiò molte belle doti di «soubrette» graziosissima e insieme molti costumi eleganti e originali; Maria Hermosa, come sempre garbata, volonterosa, efficace, fu largamente prodiga di grazie e di sorrisi e fu ammiratissima e applauditissima unitamente ad Ada Rainieri cantatrice delicata e corretta, a Lia Elis ed a Deorly Wett che danzò con precisione e con molto buon gusto egregiamente coadiuvata da tutto il corpo di ballo.

Fra gli uomini divertenti l'Amendola, l'Aliberti e il Marengo, il quale colse più volte il destro offertogli dalla vicenda per imitare molto felicemente alcuni tra i nostri più celebri attori di prosa: ottimo, come sempre, il Peruzzi, Tina D'Alberti Lina e G. Malcotti, il Comia, l'Avalle e gli altri volonterosi e spigliati.

Belle scene, coloratissimi i costumi per quanto possa essere concesso alla loro microscopica superficie e felicemente scelta la musica dal grosso armadio dei ballabili più in uso.

Detto questo ci sembra vano parlare della rivista, delle vicende che la ispirano, dello spirito che vi serpeggia, delle trovate che la infiorano: tutte cose di secondaria importanza in spettacoli come questi che chiedono quasi esclusivamente a una somma di valori e di effetti coreografici il premio dei loro successi.

Appunto per merito di tali valori e di tali effetti anche questa rivista di Fiorita e Carbone il suo caldo successo l'ha avuto e, naturalmente, «Scacco matto» si replicherà ancora.

L'ammanco di 5 milioni a Padova

pone la Banca in liquidazione

PADOVA, 2

L'impressione in città per l'arresto del cav. Giovanni Mingatti, direttore della Società Bancaria Valori, è tuttora vivissima.

Una severa inchiesta è stata iniziata dal sig. Lorenzi, vice direttore della Società Italiana di Credito, il quale si trova a Padova da alcuni giorni. Intorno alla cifra nulla si sa ancora di preciso. Infatti alla Banca ove ci siamo recati per assumere informazioni, ci è stato detto che l'inchiesta richiede moltissimo tempo per cui una cifra definitiva si avrà solamente tra qualche mese. Per ora si mantiene la cifra di 5 milioni. Intanto possiamo assicurare che la Banca sarà posta in liquidazione. I creditori non avranno ragioni di allarme poichè sono già stati iniziati i pagamenti dei creditori, buona parte dei quali sono già soddisfatti. Gli altri possono quando vogliono recarsi alla Banca che pagherà senza alcuna difficoltà. Si devono intanto smentire le voci che sono corse su eventuali responsabilità di altre persone che sarebbero coinvolte nella attività affaristica del Mingatti.

Le grosse differenze si sarebbero verificate solamente in questi ultimi tempi. Si sapeva che il Mingatti giocava fortemente in borsa, ma il suo tracollo è dovuto alla delicata questione del ribasso dei titoli. Il rag. Mingatti solo due anni fa era ancora un semplice impiegato della Banca Mion e Passato, poi alla Bancaria Valori divenne il direttore, dimostrando una intelligenza non comune. Appena direttore della Banca egli avrebbe iniziato le speculazioni in borsa, servendosi sempre del denaro dell'Istituto. In principio fu veramente fortunato poichè seppe accumulare una sostanza. In via Tiso da Camposampiero aveva acquistato un palazzo che aveva rimesso tutto a nuovo. Possedeva pure una ricca automobile e conduceva una vita di lusso.

Il Mingatti, che si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria, venne interrogato solo stasera a tarda ora dal cav. Frascino, sostituto Procuratore del Re, incaricato di trattare la pratica. Su questo colloquio è mantenuto un rigoroso riserbo.

Veneziano arrestato a Mantova per offese al Primo Ministro

MANTOVA, 2

I carabinieri di Mantova hanno arrestato certo Tosane Umberto fu Giuseppe, d'anni 45, da Venezia, per avere in un pubblico esercizio pronunciato frasi ingiuriose ed offensive verso il Capo del Governo. Mentre il Tosane veniva passato alle carceri, la nostra questura ha chiesto a quella di Venezia notizie sui precedenti dell'arrestato.

Reo d'ingiurie al Capo del Governo

condannato dal Tribunale di Trieste

TRIESTE, 2

Ieri si è svolto il processo contro Mario Gattinoni di Reggetto, trentaseienne, accusato di aver pronunciato ingiurie rivolte al Capo del Governo e di resistenza alla forza pubblica. L'imputato, a cui la Corte ha concesso la semi infermità di mente per ubriachezza abituale, è stato condannato a sei mesi e 12 giorni di reclusione e ad un mese di segregazione cellulare continua ed a 400 lire di multa.

Spigolature

L'amministrazione dei «vagons-lits» ha dato ordine agli agenti francesi, che attraversano l'Italia, di adottare il saluto fascista cogli impiegati delle ferrovie italiane. Il saluto fra capi e subordinati, deve essere reso alla maniera romana, alzando il braccio destro all'altezza della spalla, senza scoprirsi il capo. Basta quest'ultimo particolare — scrive l'«Excelsior» — per riconoscere che il saluto alla romana presenta dei seri vantaggi. Coloro che hanno conservato qualche inclinazione per la cortesia, hanno l'obbligo, che presenta molti inconvenienti, di dover scoprirsi troppo spesso. E infatti poco aggradevole e poco pratico il dover togliersi il cappello ad ogni passo e per qualunque occasione. Poveri cappelli, le cui falde per questo uso, vengono tanto sciupate. Nelle grandi città passi, ma nelle piccole, dove ognuno si conosce, l'obbligo di levarsi il cappello, ogni momento, diventa penoso, senza contare che questo gesto manca sovente della grazia più elementare e che per i calvi può diventare ridicolo ed anche antigienico. Tutto al più si potrebbe riservare la levata di cappello per le signore, che goderebbero così di un privilegio, che loro sarebbe gradito. Ma fra uomini, bisognerebbe adottare anche in Francia, il saluto alla romana.

***

La «Nuova Antologia» pubblica uno studio di Arturo Lancellotti sulle vicende, più caratteristiche, delle opere di Verdi, citando pure dei gustosi aneddoti, interessanti quelli che riguardano il «Ballo in maschera». La prima rappresentazione di quest'opera doveva aver luogo a Napoli col titolo: «Gustavo III», ma essendo avvenuto, nel frattempo, l'attentato di Felice Orsini contro Napoleone III, la censura borbonica proibì la rappresentazione. Invece quella prima, fu destinata a Roma. La censura pontificia accettò in sostanza il soggetto, ma chiese il mutamento del titolo, del protagonista, da «Gustavo III» re di Svezia, in un governatore di uno stato americano, col trasporto della scena a Boston e l'abolizione dei pugnali, di congiurati ecc. Ma più gustosa ancora fu la vicenda del «Ballo in maschera» a Livorno. Nei lieti giorni di baldoria carnevalesca, i livornesi tolleravano malvolentieri scene di sangue fossero pure fittizie. Nell'ultima sera di carnevale poi non si voleva veder morire assolutamente nessuno. Come rimediare? Altra opera non era pronta. Il teatro non poteva rimaner chiuso la sera del martedì grasso. Bisognava dunque che si rappresentasse il «Ballo in maschera» e che «Renato» colla maschera sul volto, pugnalasse «Riccardo». Mentre si svolge l'ultimo duetto e «Riccardo» dà l'estremo addio ad «Amelia», sopraggiunge «Renato», che alza il braccio per colpire, ma in quel punto tre misteriosi «domino» lo afferrano, lo disarmano e lo persuadono della innocenza della moglie e costringono «Renato» e «Riccardo» a far pace. Il pubblico, in piedi applaude e vuole al proscenio, con gli artisti, i tre volonterosi cittadini, che con il loro intervento hanno impedito... l'assassinio. Fenomeni di sensibilità collettiva, irriverenti per l'opera d'arte, che fortunatamente non accadono più.

***

Fortunatamente i ladri sono stati arrestati, ma il colmo, che ha anche il suo lato comico, è che i ladri hanno fatto campo delle loro gesta, un palazzo di giustizia. Il palazzo di giustizia è quello di Auxerre (Francia). Il gabinetto del procuratore della repubblica, quello del giudice istruttore, gli uffici di cancelleria, l'ufficio del registro sono stati minutamente frugati. I tiretti, gli scrittoi sono stati forzati, i fascicoli sfogliati e i registri aperti. Il cancelliere capo del Tribunale ha constatato la scomparsa di una somma di 600 franchi, il ricevitore del registro ha valutato a circa 20.000 franchi il valore delle marche da bollo rubate in quell'ufficio. Nel gabinetto del procuratore della repubblica, i ladri hanno bevuto campioni di vini rimessi al magistrato dal servizio della repressione delle frodi. I malfattori — erano due — sono stati arrestati. Uno di essi ha confessato. La polizia di Auxerre era stata rapidamente messa sulle loro traccie dalla perdita che uno di essi aveva fatto di un bottone della giacca. Il bottone era stato trovato — scrive il «Matin» — nel gabinetto del cancelliere del Tribunale di commercio, e una sorveglianza organizzata in uno stabilimento pubblico, permise di trovare il proprietario del bottone, che fu messo subito in condizione di non poter reagire, mentre stava per cavare dalla tasca una rivoltella. Il compagno fece ugualmente viva resistenza. I due uomini viaggiavano in una piccola automobile, che avevano rubata. Possedevano documenti di identificazione intestati a diversi nomi. Nella loro vettura fu trovato un completo assortimento di strumenti da ladri, numerose merci rubate, un fucile, cartuccie e una somma di danaro. I due arrestati sono riconosciuti rei di altri reati di furto. Hanno affermato di aver smerciate le marche da bollo rubate all'ufficio del registro.

La morte della vedova Leoncavallo

MONTECATINI, 2

Ieri sera è morta la moglie di Leoncavallo, signora Berta.

Il clamoroso processo

contro un alto personaggio polacco

VARSAVIA, 2

La Corte d'Appello di Varsavia ha pronunziato ieri sera la sentenza nel clamoroso processo contro il barone Bisting, accusato di avere assassinato il principe Lubocki nell'aprile 1913.

Su istanza di Bisting, il processo è stato riveduto 13 anni dopo perchè il condannato affermava che i tribunali russi lo avevano mal giudicato e che egli era innocente.

Il tribunale riconoscendo Bisting colpevole di omicidio del principe senza premeditazione e di aver falsificato in cambiali la firma del principe stesso, lo ha condannato a quattro anni di prigione, diminuiti a due anni e otto mesi in virtù della amnistia. Il Bisting è stato immediatamente arrestato.

Il verdetto della Corte d'appello ha provocato grande impressione.

Nuovi scioperi a Parigi

PARIGI, 8

I terrazzieri ed i muratori hanno proclamato lo sciopero. Alla fine delle riunioni degli scioperanti sono avvenuti alcuni tafferugli nei quali sono rimasti feriti una sessantina di persone tra agenti di polizia e scioperanti.

CRONACA DI VENEZIA

Dopo le indimenticabili giornate in onore del Conte Volpi

La città è ancora sotto l'impressione delle due magnifiche giornate, nelle quali essa potè finalmente onorare secondo l'impeto del suo cuore, il suo insigne figlio, Giuseppe Volpi Conte di Misurata.

Ne abbiamo dato ampio resoconto nel giornale di domenica e in quello meridiano di ieri. Aggiungiamo oggi alla cronaca degli indimenticabili festeggiamenti alcuni elementi che, per impossibilità materiale, non abbiamo potuto raccogliere precedentemente.

La pergamena offerta in Palazzo Ducale

Il dono simbolico offerto a S. E. il Conte Volpi era accompagnato da una pergamena miniata dal prof. Scarpa, racchiusa in una cartella di cuoio di color granata, di classico stile italiano.

Nel primo foglio della pergamena è riprodotta a chiaro scuro oro la targa infissa sul modello della Galea e leggesi inoltre la dedica: «Venezia a Sua Eccellenza il Conte Giuseppe Volpi di Misurata - 28 Febbraio 1926».

Il secondo foglio contiene scritte in caratteri neo-gotici, le parole dettate da Giovanni Bordiga, le quali figurano pronunciate da Venezia, che offre il dono al figlio diletto.

Le parole, che occupano quasi tutta la facciata, sono contornate da un elegante e ricco fregio a due tinte con ornati quattrocenteschi veneziani.

Nella testata e nella base, su due fondi in madreperla, entro una ghirlanda di alloro, sono riprodotti il Leone di S. Marco e lo stemma del Conte Volpi di Misurata.

Seguono nel terzo foglio i nomi dei componenti il Comitato d'onore e il Comitato esecutivo.

Alla cerimonia in Palazzo Ducale assistevano fra gli altri, l'on. Spartaco Zugni Tauro, anche in rappresentanza della Commissione Reale della provincia di Belluno, e il sig. Guido De Cet presidente del Sindacato Fascista Piccola e Media Industria di Feltre. Vi assisteva inoltre il cav. uff. rag. Giulio Corti, condirettore delle Assicurazioni Generali.

La visita al Palazzo Balbi ripristinato

Sabato scorso S. E. il Ministro delle Finanze, che è stato, come ognuno sa, il creatore e l'animatore della Società Adriatica di Elettricità, ha voluto alle ore 18 recarsi a visitare il Palazzo Balbi a San Tomà, nuova sede della direzione della Società stessa. Il Palazzo Balbi, che è magnifica costruzione del Vittoria, situato in «volta di Canal» e particolarmente noto ai veneziani e al mondo intero perchè sede costante delle tribune dalle quali sogliono assistere alle regate veneziane i Principi e le autorità, talchè fin dalla fine del seicento esso è riccamente e reiteratamente illustrato in tutte le stampe di feste veneziane, era da qualche tempo molto decaduto, così nella sua compagine architettonica, come nel suo assetto interno.

La Società Adriatica di Elettricità ha voluto acquistarlo per una somma ingentissima, non solo per collocarvi la sede della sua direzione in modo degno dello sviluppo preso da questa formidabile industria veneta, ma anche per poter procedere ad un severo e completo ripristino della mole. Di questo ripristino avremo occasione di riparlare diffusamente nei prossimi giorni. Si tratta di un'opera di grande mecenatismo, rara ai nostri giorni, e di cui è bene che i veneziani abbiano adeguata notizia. Basti ora dire che il palazzo staticamente e architettonicamente è stato rimesso in pienissima efficienza; scale, saloni, molti dei quali dipinti ad affresco da celebri pittori, e in genere tutte le grandi stanze dei vari piani hanno riconquistata la prisca bellezza delle linee purissime, arricchita da nuovi tesori d'arte introdotti ad abbellimento della sede.

Il lavoro di ripristino e di addobbo, nonchè di arredamento è stato eseguito per la ispirazione e sotto la direzione di uno squisito artista: l'architetto Saule Mantegazza, il quale per la larghezza dei mezzi a sua disposizione ha potuto creare un insieme del tutto degno del genio di Alessandro Vittoria, nel mentre nessuna delle esigenze delle installazioni moderne è stata dimenticata. A titolo di cronaca aggiungiamo che al sommo della facciata sono stati rimessi anche i pinacoli che si vedevano bensì nelle stampe antiche, ma che da lunghi anni erano scomparsi perchè abbattuti da un temporale.

A ricevere S. E. il Conte Volpi erano convenuti a Palazzo Balbi il Presidente dell'Adriatica gr. uff. ing. Achille Gaggia, l'architetto Mantegazza, un centinaio circa di ingegneri della Società, convenuti da tutte le regioni toccate dalla rete idroelettrica della Società e una folla di collaboratori, ammiratori ed amici, i quali tutti fecero all'eminente Uomo una dimostrazione profondamente commossa di ammirazione, di riconoscenza e di affetto incancellabile. L'architetto Mantegazza accompagnò S. E. nel giro del Palazzo, illustrando i lavori eseguiti, le decorazioni compite e tutte le opere d'arte pazientemente raccolte in lunghi giri per le varie città d'Italia.

Il Conte Volpi si mostrò ammiratissimo della organizzazione data al palazzo e del ripristino architettonico ed espresse all'architetto Mantegazza il suo più vivo compiacimento al quale fece eco il compiacimento di tutti i presenti; lodi, come si è visto sopra e come si vedrà anche meglio quando ritorneremo sull'argomento, veramente meritate. Alla partenza da Palazzo Balbi nuovi applausi si levarono all'indirizzo del Ministro delle Finanze.

Alla Mostra del Sindacato Artisti

S. E. il Co. Volpi durante la visita di domenica alla mostra del Sindacato artisti pittori e scultori acquistò le seguenti opere: «La vallata di Sappada» quadro del pittore Livio Bondi, «La casetta del giardiniere» del pittore Amedeo Bianchi, «Luciana» del pittore Nino Busetto, «La fiera di Natale» del pittore Duilio Corompai, «Alba d'estate» del pittore Gennaro Favai.

Dalla signora Elsa Ravanello di Venezia venne acquistato il quadro «Acquazzone estivo» del pittore Luigi Lanza, e da S.A.R. la Duchessa De Marchena, il quadro «Poppe e vele» del pittore Cesare Mainella.

L'omaggio della Banca d'Italia

Domenica mattina il comm. Mussi, Direttore della Banca d'Italia, è stato ricevuto da S. E. il Ministro Volpi al quale ha presentato, per incarico del Direttore Generale cav. di Gran Croce Bonaldo Stringher, le espressioni di reverente omaggio personali e dell'Amministrazione della Banca d'Italia, che fervidamente si è associata alla grandiosa manifestazione di riconoscente devozione, onde Venezia ebbe in questi giorni ad onorare l'illustre suo Concittadino.

Tanto al banchetto come in tutti gli altri ricevimenti il Sindacato Fascista fra il personale della Banca d'Italia venne rappresentato dal Presidente rag. Franco Zentilomo e da numerosi soci.

Per cura dello stesso Sindacato, durante il banchetto alla «Fenice» venne offerta al Ministro una magnifica cesta di fiori col Fascio Littorio.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato elettricisti

Tutti gli operai dipendenti dalla Società del Cellina sono invitati a partecipare alla riunione indetta per mercoledì 3 marzo alle ore 19 precise presso «la Casa delle Corporazioni» per la costituzione del Sindacato Provinciale Elettricisti».

Nella riunione, che sarà presieduta dal Segretario Generale della Federazione delle Corporazioni Fasciste, oltre alla nomina del Direttorio del Sindacato, verrà preso in esame il Concordato in vigore per gli elettricisti dipendenti dalla Società del Cellina.

Sindacato dipintori ed affini

Tutti gli operai dipintori, decoratori, verniciatori ed affini inscritti al Sindacato sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo oggi due marzo alle ore 19 precise presso la «Casa delle Corporazioni Fasciste» al Malcanton per prendere visione del nuovo Contratto di Lavoro da presentare ai Sigg. Datori di lavoro.

Sindacato Metallurgici

Tutti gli operai metallurgici della provincia di Venezia sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 presso la «Casa delle Corporazioni» al Malcanton. Nessuno deve mancare.

Pantagruel alla "Fenice,,

Ieri, mentre Venezia ancora tutta vibrante risuonava degli echi gioiosi delle indimenticabili dimostrazioni tributate dai suoi cittadini al conte Giuseppe Volpi di Misurata, nell'interno del Teatro La Fenice alcune squadre di operai procedevano alacremente alla distruzione da quello, che era stato per una sera l'effimero regno di Pantagruel nel tempio veneziano del melodramma.

Le diciannove gigantesche tavole, che avevano costituito le mense per gli ottocento convitati, riunitisi la sera di sabato per rendere onore, in letizia, al Ministro delle Finanze, sono state ieri demolite; le quattro grandi cucine, installate a pianterreno del teatro, sono state faticosamente sollevate, imbarcate sulle peate pronte alla riva, e riportate alle loro sedi originarie, dalle quali erano state strappate, per essere portate a..... teatro.

Così la «Fenice» ha ripreso il suo aspetto consueto, e del gigantesco banchetto, il più imponente che mai siasi veduto a Venezia, se non forse ai tempi della Repubblica, non rimarrà che il ricordo indimenticabile.

Ma i convitati di sabato sera ricorderanno soltanto lo spettacolo grandioso, sfolgorante, della sala del Selva, illuminata a giorno da innumerevoli grappoli di lampadine, animata da ottocento commensali seduti alla mensa elegantemente imbandita, percorsa dalle squadre impeccabili precise, militarmente esatte dei camerieri, corretti nei loro vestiti neri con cravatta bianca, che sfolavano, come elementi d'una grandiosa coreografia, e si muovevano a suon di tromba.

Ben pochi hanno visto, nei vietati recessi a pianterreno del teatro, il retroscena; ben pochi sono penetrati nel quartiere privato di Pantagruel; ben pochi si sono chiesti quale formidabile lavoro di preparazione e di organizzazione abbia permesso che il banchetto — il primo banchetto che si sia svolto nella sala e sul palcoscenico della Fenice riuscisse tecnicamente perfetto, com'è riuscito.

Cifre iperboliche

Che cosa hanno mangiato e bevuto i convitati di sabato sera? Quanta roba ha divorato Pantagruel, sfuggito per una sera dalle pagine immortali di Rabelais, per insediarsi alla Fenice?

Circa due ettolitri di brodo hanno fornito la minestra. Oltre cinque quintali di aragoste hanno dato il piatto di pesce. L'arrosto è stato fornito da circa trecento polli, pari a circa tre quintali di pollame. Tremila panini, le delicate rosette care ai veneziani sono passate sulle mense. Mille arance, seicento mandarini, millequattrocento tra mele, pere e banane, e mezzo quintale di frutta secca hanno costituito il dessert; cinquanta enormi torte, un quintale di gelato per il dolce, e cinquanta litri di caffè hanno completato la lista delle vivande. Le cantine hanno fornito oltre mille bottiglie di vino bianco e rosso, e duecentocinquanta bottiglie di vino spumante; e per mantenere fresca tutta questa grazia di Dio sono stati consumati dieci quintali di ghiaccio.

Per il servizio di questo enorme tonnellaggio di cibi e di bevande sono stati impiegati circa diecimila pezzi di posateria da tavola, cinquemila piatti da tavola, seicento pezzi di grossa argenteria per il servizio delle portate, quattromila bicchieri di varia dimensione (ogni commensale aveva un bicchiere per l'acqua, uno per vino bianco, uno per il vino rosso, un bicchierino per il liquore e una coppa per lo spumante), cinquecento caraffe da acqua. Le tavole erano coperte da circa quattrocento metri lineare di tovaglie; tremila salviette furono adoperate, tra quelle usuali dei commensali, quelle da dessert, e quell che si usano disporre sui piatti di portata del pesce e dei gelati; ogni piatto di pesce ne aveva ben sei.

Come fu organizzato il servizio

E si noti che, nel computo dei bicchieri, non si è tenuto conto del servizio completo per quaranta persone in vetro soffiato di Murano, di colore pagliesco con decorazione verde, inspirato allo stile dei servizi del Cinquecento che fu donato con gentilissimo pensiero, dalla Società Maestri Vetrai Muranesi Cappellin e C., al Comune, perchè lo impiegasse per la prima volta alla tavola d'onore del memorando banchetto, e che è stato molto ammirato.

La preparazione del banchetto e l'organizzazione dell'imponente servizio costituiscono per il comm. Edoardo Genovesi, che ne ebbe la cura e la responsabilità, un titolo d'onore non comune.

Come un generale, alla vigilia d'un'operazione militare, egli dovette anzitutto studiare accuratamente il terreno. Egli aveva a sua disposizione uno spazio sufficiente per i convitati, ma i problemi più difficili erano quelli più squisitamente logistici: lo spazio per le cucine e per la distribuzione delle portate ai camerieri e le comunicazioni tra le cucine stesse e la sala del banchetto, dove dovevano venire disposte sedici enormi tavole oltre la tavola d'onore, alle quali successivamente di fronte al sempre crescente numero delle adesioni al pranzo, se ne dovettero aggiungere altre due, e allungarono sensibilmente altre sei, sul palcoscenico. Calcolato il numero approssimativo dei commensali e fissata la disposizione delle tavole, il comm. Genovesi divise l'unica sala, risultante dalla fusione della platea e del palcoscenico, in quattro parti mediante una linea retta che tagliava a metà i due lati del palcoscenico e i due lati della platea, quattro grandi reparti ben distinti, comprendenti insieme un po' meno di duecento coperti. Un quinto reparto, molto più piccolo, fu costituito dalla tavola d'onore, con trentun coperti.

Ognuno di questi quattro grandi reparti, e quello della tavola d'onore, fu considerato isolatamente, quasi ciascuno di essi fosse un grande ristorante a sè. E per ciascuno di questi ristoranti venne organizzato il servizio, dalla cucina al piatto del commensale. Perciò nell'atrio d'ingresso del teatro dalla parte d'acqua vennero sistemate quattro enormi cucine economiche a carbone, una per ciascun reparto, con i relativi camini sporgenti dai finestroni della porta d'acqua e nel corridoio di pianterreno esterno al vano del teatro, che corre a sinistra rispetto alla posizione consueta dello spettatore vennero disposti quattro lunghissimi banchi, per la consegna della portata ai camerieri di ogni singolo reparto, più un banco per il servizio della tavola d'onore.

E' noto che, a pianterreno del teatro, all'infuori della sala, corre tutt'intorno ad essa un ampio corridoio. Ma gli organizzatori del banchetto non potevano occuparne che una parte, perchè il corridoio di destra, dalla riva all'atrio principale, doveva esser lasciato libero per il passaggio degli invitati che giungevano al teatro per via d'acqua. Questo fatto complicò singolarmente le cose, perchè obbligò a predisporre il passaggio dei camerieri destinati ai reparti di destra della platea e del palcoscenico con lunghi giri, mentre la tavola d'onore e il reparto di sinistra del palcoscenico erano serviti da una scaletta e una porta di palcoscenico della larghezza di 50 centimetri!

Centotrenta camerieri

Nei giorni precedenti al banchetto vennero dunque installate le cucine, disposti due grandi scaldapiatti accanto le cucine per riscaldare i piatti di portata, installati altri quattro scaldapiatti a carbone per i piatti dei commensali nei corridoi, munendoli di speciali ripari di amianto, per evitare pericoli d'incendio; venne eseguito un impianto per l'acqua potabile, con relativa tubatura, per l'impossibilità di servirsi... delle bocche da incendio a scopo di cucina. Vennero portati e disposti tappeti, consolle, cento piante ornamentali; venne impiantata, come reparto distinto, la cantina, venne sistemata la dispensa; vennero provveduti i più minuti particolari, come i piattini per la cenere delle sigarette, cento cestini per la frutta, e cento metri di nastro tricolore per adornarli. Quando tutto fu pronto, e le tavole furono preparate e addobbate con cura, per opera di una quarantina di abili camerieri della Compagnia dei Grandi Alberghi, alle sei precise della sera di sabato si presentarono al teatro i camerieri avventizi.

Essendo adesso gli alberghi del Lido chiusi, e quelli di Venezia sul piede invernale la Compagnia non poteva infatti disporre di un numero di camerieri sufficiente per l'imponente servizio. Si dovette ricorrere al Sindacato Fascista dell'ospitalità, che, per mezzo dei signori Frare e Stella, si prestò cortesemente a fornire i novanta camerieri che abbisognavano. Ne furono prelevati da tutti i caffè di Venezia.

Alle 18 precise di sabato tutti si presentarono alla «Fenice» e furono raccolti nel salone delle comparse: si mutarono d'abito, indossarono frak e cravatta bianca e, divisi in quattro squadre di ventidue e ventitre persone, furono consegnati ai capi o comandanti dei quattro reparti, quattro d[...] esperti *maitres d'hotel* della Compagnia: Casati del Grand Hotel, Barbieri dell'Hotel Regina, Campagnari e Ciotti dell'Hotel Danieli. Ciascuno dei quali era il responsabile del suo reparto, del suo ristorante, e doveva occuparsi esclusivamente di esso.

Inquadrati immediatamente da altri elementi della Compagnia, i camerieri avventizi ricevettero tutte le più minute istruzioni intorno al servizio, l'assegnazione di una decina di commensali per ciascuno, tutte le indicazioni occorrenti.

All'ora del pranzo quando tutti i commensali furono accomodati, tutto era pronto. La cucina, sotto la direzione del cav. Roberto Salin, direttore di cucina dell'Excelsior, che compì miracoli nelle condizioni disagiatissime di spazio nelle quali si trovava, incominciò a porgere, con precisione militare, le vivande. Due minuti dopo la fine degli applausi che avevano accolto il Conte Volpi al suo ingresso nel teatro, la minestra era in tavola.

Ritto sulla soglia della porta d'accesso alle poltrone di sinistra, punto strategico della battaglia, il comm. Genovesi sorvegliava la sua schiera. Il sig. Carlo Lombardo e il sig. Nunziato Cacnazzo erano i suoi benemeriti capi di Stato Maggiore; nella direzione dell'imponente manovra; il sig. Caprani, direttore dell'Hotel Vittoria, il sig. Comin, direttore del Regina, il sig. Codicini dell'Hotel des Bains sorvegliavano l'andamento dei singoli reparti.

Non appena il comm. Genovesi vedeva che i piatti erano stati cambiati tutti, dava l'ordine al trombettiere di dare i segnali; i camerieri, di scatto, in fila indiana, scendevano alla cucina, e trovavano allineati i piatti della portata: cento piatti di portata per ogni pietanza. Un nuovo squillo di tromba; e i camerieri entravano, con correttezza militare, nelle sale, e iniziavano il servizio. Quando venne portato il gelato, la folla delle signore, addensate nei palchetti, fu così ammirata dallo spettacolo coreografico offerto dall'apparizione simultanea e dalla sfilata dei cento camerieri recanti i vassoi, sui quali sventolavano le bandierine tricolori e di S. Marco, che proruppe in un grande applauso. Fu un applauso ben meritato. Pantagruel medesimo nella sua reggia favolosa, si sarebbe commosso, davanti a tanta eleganza e precisione di servizio, davanti a tanta dovizia di cibi succulenti, davanti a un banchetto così degno delle sue tradizioni sublimi.

Sindacato manifattura tabacchi

Ieri alle ore 17, presso la «Casa delle Corporazioni» ha avuto luogo la preannunciata assemblea dei dipendenti della Manifattura Tabacchi per la costituzione dei vari Sindacati di categoria.

Presiedeva la riunione, riuscita imponente per il concorso degli intervenuti, il sig. Giuseppe Maja, Segretario Generale della Federazione Sindacale Fascista. Questi dopo aver premesso che il risveglio da parte di elementi sovversivi infiltratisi fra le masse dei lavoratori del tabacco non costituiva, nè poteva costituire, un fatto che potesse dar luogo a veruna preoccupazione, che anzi dimostrava come la tenace propaganda del sindacalismo nazionale andava ineluttabilmente ad assorbire anche i lavoratori della Manifattura, spiegò col consueto metodo oratorio suadente e convincente il concetto del Sindacalismo collaborazionista e dimostrò in maniera documentata quali i vantaggi che le organizzazioni nazionali ritraevano con l'applicazione integrale del proprio programma.

Il sig. Maja affermò inoltre come il Sindacalismo non rinunzi mai a nessuno dei vantaggi economici spettanti ai lavoratori pur dichiarando che l'organizzatore fascista mentre si erige ad assertore dei diritti del lavoratore sa anche spiegare a questi a quali pretese debba rinunziare in quelle determinate circostanze ove la pretesa risulti inammissibile e assurda.

L'oratore terminò il suo dire, dicendosi convinto che anche i dipendenti della Manifattura Tabacchi, fra breve, grideranno con lui evviva il Sindacalismo Fascista.

L'oratore fu applauditissimo dai convenuti i quali aderirono incondizionatamente ai Sindacati nazionali.

Cronaca varia

Una mano ferita. — Il cameriere Alzetta Antonio di anni 19 abitante a San Marco 772, iersera nella trattoria al Calice a S. Salvatore 5228 si impigliava la mano sinistra fra le fessure di una balconata, che stava chiudendo. All'Ospedale gli sono state medicate ferite da taglio al dito indice e al medio guaribili in giorni venti.

Trauma alla coscia. — Per trauma alla coscia destra ricorreva all'Ospedale la quattordicenne Manci Antonietta abitante a San Silvestro 1124. La poverina cadde malamente in casa sua. Guarirà in un mese.

Una botta sulla fronte. — Cadendo nei pressi di casa, mentre giocava con alcuni coetanei, il piccino Mengaldo Vittorio, figlio di Paolo che abita a Dorsoduro 1363 si feriva alla fronte. Guarirà in 10 giorni.

Il cappotto scomparso. — Il cameriere alla Rosticceria Toscana in Campo S. Gallo, Aurelio Nutrei di anni 37 abitante a San Marco 5511, ieri mattina pose il suo cappotto, del costo di 500 lire in uno stanzino dietro la bottega. Alla sera andato per metterselo, non lo trovava più.

Persin la tettoia. — Il portiere del «Grand Hotel» Alessandro Gardasso denunciava ieri al Commissariato di San Marco la scomparsa misteriosa avvenuta la notte precedente della tettoia di bronzo e di ottone che copriva la rivetta dell'albergo stesso sopra la porta d'acqua. Il danno si aggira sulle trecento lire.

Galline che volano. — Ignoti di notte tempo riusciti a penetrare nel cortile dell'abitazione di certo Fornese Antonio di anni 44 a S. Giobbe 946, asportavano dal pollaio otto galline del valore di circa lire 100. Il danneggiato denunciò il fatto al Commissariato di S. Polo.

Principio d'incendio. — Ieri sera nella bottega del friggipesce Marmori Giovanni d'anni 43, sita a S. Polo 779 a, a causa di alcuni tizzoni lasciati vicino ad una catasta di legna, si sviluppava un piccolo incendio. Vennero avvertiti gli agenti del Commissariato di S. Polo, i quali accorsi prontamente, dopo aver abbattuto la porta d'ingresso, con alcuni secchi d'acqua riuscivano a spegnere il fuoco.

L'onestà d'un agente. — Ieri l'agente di P. S. Amati Vito del Commissariato di S. Polo, trovava vicino al Ponte di Rialto un portamonete contenente lire 20.30. L'agente lo depositò al Commissariato a disposizione di un'eventuale richiesta del proprietario.

Contravvenzione. — Ieri gli agenti del Commissariato di S. Polo elevano la contravvenzione al facchino Tinter Antonio d'anni 33, per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Trasportando il sale. — Vianello Giovanni d'anni 44 abitante a Dorsoduro 433, lavorando per la Coop. Salarini alla Salute, mentre trasportava un sacco di sale sulle spalle cadde e si fece una ferita lacero-contusa al capo e una contusione escoriata al naso: fu giudicato guaribile dal dott. Cecron in 10 giorni.

"Goldoni venezianissimo,,

In una conferenza di Cesare Musatti

Alla conferenza del dott. Cesare Musatti, tenuta iersera all'Ateneo, intervennero gran pubblico tra cui molti studiosi ed estimatori del veneziannissimo oratore.

Si notavano il senatore Diena, l'on. Orsi, il pittore Milesi, l'avv. Marigonda, il direttore della Biblioteca Marciana.

Il dott. Musatti ricordò anzitutto la guerra ingiusta fatta specialmente dal Baretti e da Carlo Gozzi al Goldoni per l'impurità della lingua: ingiusta, perchè il commediografo adoperò nelle sue commedie la lingua comunemente parlata e non la letteraria. Ma non è già questo il tema della conferenza, nella quale il Musatti s'è invece proposto di mostrare in Goldoni il vero interprete dell'anima del popolo veneziano, di cui conobbe a fondo il dialetto, e le costumanze, riportandole su la scena con arte mirabile. Esaminò a lungo la «Putta onorata» in cui sono dialoghi tra barcaiuoli, riportati con una verità tale che paiono una fonografia del traghetto.

Disse brevemente delle altre commedie dialettali e si fermò di più sui cinque capolavori, con cui il Terenzio veneziano chiuse la sua splendidissima carriera nella città nativa: i «Rusteghi», la «Casa nova», il «Todero», le «Baruffe chiozzotte», e i famosi «Spassetti»; dove Anzoleto disegnatore di stoffe, nel quale è raffigurato lo stesso Goldoni, dà commosso l'addio alla sua cara Venezia, che non doveva più rivedere.

Enumerò tutte le onoranze che i suoi concittadini gli resero; affermando una delle più grandi essere stata la ristampa in edizione accuratissima di tutti i suoi scritti: perchè, aggiunse, quale omaggio maggiore può rendersi ad un nostro Grande di quello che ce lo fa rivivere nell'opera sua? Egli come tutti i veneziani s'attendono quindi che il Comune completi tale edizione, votata dal patrio Consiglio all'unanimità; e così avrà soddisfatto anche il debito suo verso Goldoni.

La dotta e briosa conferenza, seguita con vero godimento dall'uditorio riscosse vivi e meritati applausi.

Un artistico bassorilievo asportato da una facciata

Il prof. Giuseppe Bettani abitante a San Marcuola 1688 si recava due giorni fa a denunciare alla Sovraintendenza dei Monumenti la scomparsa da lui constatata di un piccolo bassorilievo rappresentante la Maddalena in atto di pregare, bassorilievo scolpito sulla facciata della casa segnata col n. 1627 a San Marcuola. Poichè l'opera è di un certo pregio e segnata anche nell'elenco dei frammenti storici ed artistici compilato dal Comune, la Sovraintendenza ha incaricato la Polizia di condurre ricerche per scoprire gli asportatori del bassorilievo e dove esso abbia trovato ricetto.

Il battente di bronzo

Ieri notte verso le 24 certo Berengo Pietro d'anni 38, abitante a Cannaregio 3579 udì dei rumori sospetti provenienti dalla porta d'entrata; alzatosi ed aperta con cautela una finestra, scorse tre individui che, vedendosi scoperti si davano alla fuga. Discese per vedere se la porta era ancora chiusa e il constatò con viva sorpresa che un battente della porta, una testa d'uomo di bronzo del valore di L. 50 era sparita. Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Polo.

Nel botteghino del lotto

Sabato alle 11 la casalinga Bertaggia Regina d'anni 43, abitante a San Francesco della Vigna 2805, si trovava nel botteghino del lotto in salizzada a Sant'Antonio ove udì una povera donna lamentarsi perchè le mancavano 50 centesimi per tentare la fortuna. «Ve li darò io, rispose la Bertaggia impietosita, e mise la mano nella tasca del grembiule a cercare il portamonete. Ma si sentì rimescolar tutta: il portamonete non c'era più.

Evidentemente qualche mariuolo approfittando di un momento di disattenzione della donna, s'era impossessato del taccuino contenente lire 80, somma che doveva essere consegnata al padrone di casa per l'affitto e un bollettino del Monte di Pietà per una impegnata di lire 25, bollettino che non era neppur suo.

Del borseggio la donna si recava a sporgere denuncia al Commissariato di Castello.

La storia dei salami

Il salumiere Da Tos Lino di anni 22 abitante a San Lio 5411 ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che il giorno 23 corrente s'era a lui presentato un tale Trame Adolfo di anni 30 senza fissa dimora, cui egli riteneva in servizio presso un negoziante di biade suo cliente, il sig. Ravagnin Domenico, al ponte dei Pugni a Santa Margherita. Ora il Trame approfittando dell'incontro gli chiese dei salami per conto del suo padrone; li ebbe e se li portò via rilasciando una ricevuta per 300 lire.

Ma quale non fu la sorpresa del Da Tos quando, recatosi qualche giorno dopo a chiedere al Ravagnin se era stato contento della merce, l'altro cascò dalle nuvole; non solo non aveva mandato il Trame da lui, e quindi a maggior ragione nulla aveva visto della merce in parola, ma da parecchio tempo non aveva più a che fare col dipendente, avendolo licenziato. Il Da Tos vistosi raggirato, corse a sporgere denuncia al Commissariato di Castello. Ma il Trame è ormai latitante.

Il campionato sociale di "sci,, dell'U.O.E.I. vinto da Venier

Domenica 28 febbraio, ostacolate dal tempo coperto e da una fitta nebbia, ebbero luogo le gare sciatorie sociali organizzate dall'UOEI Veneziana sul percorso Croce d'Aune - Monte Avena (Feltre). Oltre 60 fra soci e simpatizzanti parteciparono alla gita, e 19 sciatori si contesero il primato sociale. Alle 10 il Sig. Tamburlini, presidente della Giuria, assistito dallo starter sig. Carestiato diede il via agli iscritti alla gara. Verso le 10.45 arrivarono i primi, salutati dagli applausi dei numerosi presenti, fra i quali una rappresentanza del C.A.I. di Feltre; gli arrivi si susseguirono ininterrotti con lievi distacchi fra i concorrenti. Nel pomeriggio, il presidente della giuria, dopo brevi parole di saluto e di lode per l'impeccabile organizzazione, diede lettura della classifica, assegnando i relativi premi; quindi nella sala dell'albergo ebbe luogo la consegna dei premi, e di una medaglia ricordo agli stessi ed ai membri della giuria. Parlarono brevemente il sig. Tamburlini ed il sig. Ricci, presidente dell'UOEI Veneziana, inneggiando allo sport, alla montagna, alla fraternità alpina e ringraziando tutti coloro che avevano contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Alle 15 i gitanti iniziarono il ritorno, accompagnando la marcia con allegre canzoni alpine.

Diamo qui sotto l'ordine d'arrivo e l'elenco dei premi: 1. Venier Vittorio ore 0.44.25 maglione sport dono del premiato maglificio Gregorini, di Rialto e medaglia d'argento; 2. Verri Luigi in ore 0.44.40: cucinetta alluminio dono del Consiglio dell'UOEI di Venezia; 3. Ricci Goffredo in ore 0.46 penna stilografica: 4. Faggian Andrea in ore 0.50.13; necessaire per barba dono della profumeria Keller; 5. Mazzoleni Mario 0.50.30: coppa in vetro di Murano dono del Sig. Greguol; 6. Raccanelli Carlo in ore 0.51.50: servizio da scrivere dono del rag. G. Miola; 7. Barbini Aldo in ore 0.51.53 portalampade dono della ditta Bortoli; 8. Jarach Mario in ore 0.52.53: ingrandimento fotografico dono sig. Ferruzzi; 9. Dogà Cesare in ore 0.54 ingrandimento fotografico dono del sig. Scarpa; 10. Greguol P. in ore 0.55.28; calamaio bronzo dono del sig. Chiampo; 11. Mazzega gambali lana dono del sig. Cav. Martelli; 12. Raffin: gambetti elastici dono della ditta Walter Pacifico; 13. Sparagano: bomboniera dono della ditta Tecchiati; 14. Piovan: guanti lana, dono della prem. ditta Fullci; 15. Martelli: necessaire per alpinista dono del sig. Borri; 16. Poli: bastone da montagna, dono del sig. Gireli; 17. Sig.na Bonato Clara: medaglia argento, dono della Sig.na Verri; 18. Gardinali: medaglia bronzo grande (premio speciale).

Un'aggressione enigmatica

Ieri sera verso le ore 19 il cav. Vittorio Tivan, noto negoziante di mobili, si trovava assieme al cav. uff. Riccotti Bratti direttore del Museo in Calle del Mondo Novo a S. Lio quando s'imbatterono in quattro cinque studenti che confabulavano a voce alta fra di loro. Intanto uno sconosciuto, che non faceva parte del gruppo degli studenti, fattosi largo riusciva ad affibbiare al cav. Tivan un forte pugno al volto si da produrgli delle contusioni giudicate all'Ospedale guaribili in 6 giorni.

L'atto teppistico ed ingiustificabile contro il cav. Tivan indusse i giovani studenti a prestare manforte al percosso, scaraventando sull'aggressore una dose esemplare di pugni che lo lasciarono malconcio con contusioni alla faccia pure guaribili in 6 giorni.

Quindi veniva scortato fino alla Questura e là identificato per il cementista Giuseppe Fornasier di anni 29, abitante al Lido 165.

Interrogato dal funzionario di nottura sig. Capuano, candidamente protestava di non ricordarsi di nulla; sapeva solo di essere stato all'osteria con degli amici a bere, ma per quanto riguarda il pugno al cav. Tivan c'è buio nella sua testa.

A detta dell'aggredito il Fornasier sarebbe un sovversivo, ricorda infatti che prima di ricevere il pugno udì, e con lui udirono anche gli studenti, l'energumeno gridare: «A noi!» ciò per simulare con quel grido fascista, la sua vera fede e far perdere così le traccie. Rimane però sempre inspiegabile il movente e lo scopo di questa aggressione.

Il cav. Tivan promette di querelarsi contro il Fornasier il quale, data la leggerezza delle ferite del cav. Tivan, è stato rilasciato.

Il sequestro di pistole

Il Comando di stazione dei RR. CC. dell'Arsenale ci prega di inserire che le pistole, rinvenute l'altro giorno e sequestrate in casa di tale Zanutto Sante, non sono state affatto riconosciute per quelle asportate nel gennaio u. s. dall'Arsenale.

Assicurez. General - Banca Italo Britannica 10-0

Sabato nel pomeriggio si sono incontrate nel Campo Sportivo del Giudecca — gentilmente concesso — le due squadre dell'A. C. Assicurazioni Generali e della Banca Italo-Britannica.

La partita amichevole si è risolta in una facile vittoria per dieci porte a zero della squadra delle Assicurazioni Generali, che ha potuto imporre di continuo il proprio giuoco, per la migliore tecnica ed il maggior affiatamento dei componenti la sua squadra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le polemiche sul fascismo friulano
Una nota di Arnaldo Mussolini

Nel «Popolo d'Italia» di ieri mattina Arnaldo Mussolini sotto il titolo «Ultime battute» ha pubblicato quanto segue:

«Il «Giornale del Veneto», quotidiano fascista redatto da amici fascisti, si meraviglia dell'appunto, o riserva, che ho fatto circa le espulsioni in massa di vecchi e provati fascisti friulani per una diversa valutazione del momento politico o della tattica fascista. Non è in gioco l'onorabilità di fascisti; è in gioco un metodo, quindi una riserva si può sempre fare. Se io avessi sostenuto Tizio o Caio perchè non avevano seguito i dettami della morale politica più ortodossa, allora avrei capito lo sdegno dei miei amici. Io ho fatto una riserva sulla facilità unica con la quale si gettano a mare fascisti in blocco. Si possono in blocco strappare le tessere di una sezione, non si strappa la fede alle Camicie Nere.

«Il «Giornale del Veneto» ha riprodotto il dispaccio a me diretto dall'on. Moretti e non ha riprodotto la mia risposta. Conosco il Friuli nel profondo e dubito che in Italia vi siano provincie più complesse e più quadrate. La provincia di Udine, anche senza le zone oltre l'Isonzo, ha la Carnia e Sacile, la brughiera e la pianura opulenta, l'Altissimo e la laguna, il faggio e l'ulivo. Ha avuto Quintino Sella come primo prefetto ed i «volontari della morte» come antesignani del Fascismo. E' stata Udine la capitale della guerra. Ha una sensibilità tutta propria dove la saggezza antica è mista ad una concezione idealistica del vivere civile.

«Il *Popolo d'Italia* non ama la fronda; ha pubblicato, senza commenti, le defenestrazioni, o quasi dell'Amministrazione provinciale, la radiazione dell'on. Pisenti (deputato fascista, ex prefetto, la deplorazione al *Giornale di Udine*, lo scioglimento di Sezioni e di Consigli comunali, ecc. Siccome la cosa stava prendendo proporzioni allarmanti abbiamo fatto una riserva — diciamo una riserva. Questa ci ha procurato un biasimo sia pure elegante. Eppure il fascismo udinese non aveva sulla coscienza nessuna crisi nè prima nè dopo Matteotti, non aveva neanche l'ombra di quei traditori autentici che hanno tenuto in orgasmo alcune provincie e verso i quali è andato un trattamento non serio dissimile a molti nostri amici.

«Il *Giornale del Veneto*, senza aver l'aria di suggerirlo, scrive: «Se i Fasci del Friuli, che sono oltre trecento, venissero invitati ad esprimere a mezzo di telegramma il loro pensiero alla Direzione del *Popolo d'Italia* questa dovrebbe riconoscere, davanti all'evidenza di un plebiscito unanime, d'essere stata abilmente tratta in inganno».

«Ebbene a tutt'oggi non un solo telegramma di protesta ho ricevuto, ma bensì alcune centinaia di lettere e telegrammi di plauso. Non li cito perchè non è opportuno. Se volessi fare «il difficile» farei del clamore. Odio tutto ciò che non è disciplina, che non è Fascismo. Ancora una volta invito, per quel che posso a valgo, tutti coloro che mi hanno espresso un saluto ed un ringraziamento di tenersi disciplinati e di attendere in silenzio le disposizioni dei gerarchi».

Dimissioni nel Fascio femminile

La Presidentessa del Fascio Femminile e delegata Regionale contessa Elisa de Pippi, ha date le sue dimissioni dalle cariche e dal Partito.

Il Commissario Straordinario on. Moretti le ha accettate riservandosi di decidere in merito alla sostituzione.

A sostituire la dimissionaria, da oggi viene nominata la signora Maria Teresa Pischiutta.

La riunione per i fitti

La riunione che, per invito diramato dal commissario prefettizio del Comune di Udine avv. comm. Barbieri a tutti gli interessati, doveva tenersi venerdì scorso per trattare gli argomenti relativi alla cessazione del regime vincolistico degli affitti di case, sarà tenuta venerdì prossimo 5 marzo alle ore 10 antim. nella sala del consiglio provinciale.

La sottoscrizione pel monumento a Battisti

Il Comitato Udinese della Dante Alighieri ha chiusa ieri sera la sottoscrizione per il Monumento a Cesare Battisti ed agli altri Martiri della Patria che verrà eretto in Bolzano. Oggi la somma è stata spedita a S. E. Benito Mussolini, Duce della nuova Italia, accompagnata da una nobile lettera del Senatore Barone Elio Morpurgo.

Gita speleologica

Ieri il Gruppo esploratori del Circolo Speleologico Friulano si è recato in gita sino a Villanova per una visita nella Nuova Grotta da circa un anno scoperta o come ricorda come

Dalla visita i giovani ed il prof. cav. Carlo Fabbri che comandava la squadra, hanno riportato un'ottima impressione poichè va rilevato che i paesani di Villanova capitanati dall'egregio sig. Pietro Negro hanno effettuato dei lavori che permettono l'accesso di una galleria lunga circa un chilometro, senza che il visitatore abbia a scomodarsi abbassandosi per stretti cunicoli o ad arrampicarsi per i vari scoscendimenti.

Altre gallerie si aprono alla base del famoso pozzo dal quale entrarono i primi esploratori, ma queste non saranno ammessi alla visita del pubblico che in un secondo tempo, quando si saranno potuti effettuare certi indispensabili lavori.

Va notato che la grotta ha uno sviluppo totale di circa tre chilometri; è dunque, per dimensioni, la seconda d'Italia venendo subito dopo quella di Postumia, e non bisogna dimenticare che molte sorprese possono ancora venire da ulteriori esplorazioni, giacchè nuove gallerie e nuove grandi cavità si preannunciano da alcuni indizi che si hanno sia per le acque correnti che si perdono nella grotta, sia per il grande numero di pozzi che si aprono sul terreno.

Sappiamo intanto che prossimamente verrà fatta una grande festa per la inaugurazione. In tale occasione sarà indotta una gita alla quale potranno partecipare numerosissimi gli appassionati di questo genere di «sport» od i curiosi di conoscere le viscere della terra.

Una importante seduta alla Polisportiva Friulana

Innegabilmente la Società Polisportiva Friulana con la sua azione efficace ha guadagnato delle grandi benemerenze sia nel campo sportivo che in quello commerciale della nostra città od ha risolto inoltre un grande problema del decoro cittadino.

Oggi Udine, mercè i grandi sacrifici di un gruppo di esimi cittadini può vantare di aver a disposizione uno dei più bei campi sportivi d'Italia. I suoi baldi atleti possono colà trovare vasta area a loro disposizione per allenare i loro polmoni e temprare i muscoli e l'anima per le future lotte.

Manifestazioni ginniche, ciclistiche, motociclistiche, di corsa di cavalli ecc. tutto ha potuto aver luogo sul magnifico campo Moretti ove tante volte è convenuto una folla enorme che conobbe gli entusiasmi del gioco del calcio e quelli delle gare olimpioniche.

Ma oggi la Società che con grandi sacrifici ha voluto ed ha saputo dare alla città questo sano ed altamente educativo luogo di divertimento si trova nelle condizioni di dover ricorrere agli Enti pubblici cittadini perchè vengano disposte a suo favore delle somme che possano almeno in parte sorreggere un piano graduale di ammortamento.

In una recentissima seduta alcuni consiglieri proponevano di abbandonare l'impresa e di liquidare ogni attività onde ricuperare almeno in parte il capitale esposto. Un'altra parte dei consiglieri si appoggiò invece al Presidente l'illustre ing. Carlo Fachini, il quale mettendo in rilievo la necessità che la Società continui a gestire il campo Polisportivo per il bene pubblico (e l'interesse dello sport e quello commerciale della città depongono a tutto favore di questa continuazione) e per il decoro di Udine e del Friuli. L'ing. Fachini pregò tutti i membri del Consiglio di tenersi uniti onde non lasciar perire un'impresa così degna di lode e di così alto interesse per la regione. Egli assicurò che intanto si propone di visitare i rappresentanti degli Enti cittadini con i quali conferirà per ottenere da loro quanto sarà necessario affinchè per lo meno i debiti possano venire gradualmente, sia pure lentamente smobilitati.

In base alle proposte dell'illustre Presidente il Consiglio tutto compatto ha deliberato di sospendere ogni iniziativa prima di avere comunicazione dall'ing. Carlo Fachini del risultato dei suoi passi presso gli Enti della Città.

Il nostro vivo augurio è che non abbia a morire questa vitale istituzione, vanto e decoro di Udine nostra.

Annie Vivanti a a Udine

Per il vivo interessamento della benemerita nostra Università Popolare lunedì avrà luogo, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, una conferenza della illustre scrittrice Annie Vivanti sul tema «Dire di sìo. Non occorre rilevare l'importanza della presenza a Udine della illustre scrittrice cui lo stesso Carducci, così nemico de... donne scrittrici, rivolte le sue alte parole di lode. Si prevede che per lunedì sera prossimo uno sceltissimo e numeroso pubblico gremirà l'aula Magna del R. Istituto Tecnico.

Le sezioni dei combattenti

Le sezioni della Federazione Friulana Combattenti sono state ripartite in undici zone, alle dipendenze dei seguenti fiduciari nominati dal commissario straordinario, che ha già preso possesso dell'ufficio, ed ha avuto uno scambio di idee con la pentarchia.

Zona di Udine: cav. Ugo Canciani; zona Torre e Judrio: cav. Pietro Bosero e cav. Tonini; zona Isonzo: avv. Caprara; zona San Daniele: Job Mario; zona Fella-Osoppo: De Carli rag. Giuseppe; zona S. Vito Codroipo: Attilio Barnaba e dott. Mario Stufferi; zona Natisone, Faedis, Tarcento: avv. Catalani Antonio; zona Maniago, Spilimbergo: avv. Domenico Margarita; zona Cellina: Pordenone: commend. dott. Bellini; zona Basso Friuli: Angelo Zanello; zona Carnia: ing. Ernesto Conte.

Il Consiglio direttivo della sezione di Udine è stato sciolto. A Commissari per la riorganizzazione della stessa sezione sono stati nominati i signori tenente Luigi Bonanni, tenente Ugo Degani e cav. Alberto Lauzzi. E' stato sciolto anche il consiglio direttivo della sezione di Pordenone e la riorganizzazione di quella sezione è stata affidata, in qualità di commissari, al comm. dott. Rekini, conte cav. Alessandro Ferro e avv. Luigi Pascoli.

Un artista concittadino

Presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna un valente quanto modesto artista nostro concittadino ha ottenuto con ottimi voti il titolo di professore di disegno architettonico. Nella nostra città il nome del neo professore è ben noto perchè è legato a molte manifestazioni artistiche che hanno lasciato bel ricordo di sè. Vittorio Emanuele Nonino, giovanissimo ancora ha superato con grande tenacia le non lievi difficoltà che si frapponevano nella sua vita fra lui ed il suo sogno di artista. Oggi finalmente la sua aspirazione si trova consacrata dal brillante risultato ottenuto a Bologna e può quindi continuare a coltivare il suo fertile ingegno che unito alla grande volontà di cui ha mostrato saggio darà, ne siamo certi, ottimi frutti.

Ci congratuliamo con l'artista concittadino con l'incitamento a perseverare per il suo buon nome e per quello della sua Piccola Patria.

Disgrazie

Vittima di un investimento motociclistico è rimasto l'altro giorno il bambino Bruno Rigato di anni 5, abitante in Via Ronchi n. 68. Il bambino stava attraversando la strada, quando giunse una motocicletta, la quale non potè evitare l'investimento. Soccorso dai presenti, il bambino fu subito portato all'ospedale, ove il sanitario di guardia riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Il dott. Barzan ha medicato all'Ospedale tale Turoldo Umberto di anni 49 abitante in via San Osvaldo; gli venne riscontrata una contusione alla regione parietale destra con emorragia dall'orecchio. Il Turoldo ha detto che, venuto a lite con un bracciante, era stato conciato in quella maniera

Cronache provinciali

MANIAGO

Ad un benamato funzionario. — Per incarico degli insegnanti del Circolo di Montereale Collina il direttore Da Re, offerse all'ispettore Pantarotto, che resse tale zona per cinque anni, un'artistica pergamena con una dedica affettuosa. Nel porgerla espresse i sentimenti di riconoscenza di tutti gli insegnanti che vollero così attestare il loro animo verso non il superiore, ma il padre, l'apostlo, l'educatore.

Commosso per tanta manifestazione, l'ispettore rispose sentitamente, ringraziando e assicurando che il nome degli offerenti vivrà sempre nel suo cuore.

Pro erigendo ospedale Civile nel dicembre u. s. furono offerte L. 2473.35.

Nozze d'oro. — Giovedì 25 u. s. i coniugi signori Antonio Centa e Vittoria De Lorenzi, fra l'affettuosità dei figli e dei nipoti, festeggiarono il cinquantesimo del loro matrimonio. Auguri di gioia ai vecchi sposi.

Al nostro Istituto Tecnico inferiore si apre il Corso preparatorio per gli allievi delle elementari che si dovranno presentare agli esami d'ammissione alle scuole medie. Detto corso sarà diretto dal prof. dott. Bruno Giovanni preside di detto Istituto che riceve le iscrizioni. Lo possono frequentare e con loro grande vantaggio anche gli alunni delle IV. e V. dei paesi limitrofi.

SAN DANIELE

Secondo elenco della sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti. — Vi diamo il secondo elenco della sottoscrizione per il monumento che tutti gli italiani erigeranno ad esaltazione del martire Trentino Cesare Battisti e di tutti coloro che immolarono la fiorente esistenza per l'unità della Patria: Comune di San Daniele, Banca del Friuli succursale di S. Daniele, Banca di San Daniele, ciascuna L. 100; Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra Sezione di San Daniele L. 20; Cum Antonio, Tomada Nino, Sgoifo Antonio, Faggioni dott. Antonio, Luxardo dott. cav. Augusto, Legranzi avv. cav. Antonio, Melchior Vittorio Emanuele, Feruglio Armando, Tabacco Erasmo, Zaghis rag. Alfeo, Omboni Alessandro, Gattoli geom. Giacinto, Menchini cav. Domenico, Di Filippo Domenico, Peressoni Giovanni, Zardi Giovanni, Salvadori Luigi, Pascoli geom. Pietro, Collino Domenico, Crucietti Giordano, ciascuno L. 5; Colle Giuseppe da Ragogna, N. N., Concina Giovanni Maria, Ellero Antonio, ciascuno L. 2; Al plebiscito che ha fruttato oltre mille lire, ha partecipato con slancio encomiabile ogni categoria sociale e da questo slancio magnifico si può arguire quali frutti i nostri «amici» tedeschi raccolgono quando tentano ficcare il naso in casa nostra.

3.o Elenco: Banca Cattolica sede locale L. 100; Monte di Pietà L. 100; P. N. F. Sezione di S. Daniele L. 30; Magg. cav. Grigoletto, Fam. Borletti, ciascuno L. 5; Beorsi Francesco L. 3.

ARCO

—Visite Giubilari. — Allo scopo di ottenere il giubileo che in quest'anno, è stato proclamato universale, e senza il pellegrinaggio a Roma, per disposizione del Prelato Mons. Deppellegrini, le visite giubilari del decanato, hanno incominciato domenica 28 febbraio e saranno fatte per tre domeniche consecutive. Come domenica il corteo partirà dalla Colleggiata, e farà la prima visita alla Chiesa di S. Giuseppe al fonte Segantini, alla chiesa di S. Anna, alla chiesa delle Suore Servite, indi ritorno in Colleggiata.

DRO

Funebri Benuzzi. — Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo in forma solenne i funerali della signora Luisa Benuzzi, madre dell'avv. dott. Tullio Benuzzi, che abita a Riva e vi esercita la sua professione di avvocato. Era donna stimata e madre esemplare. Aveva 88 anni. Ai congiunti le più vive condoglianze.

MEZZOLOMBRDO

Un voto fascista. — I segretari politici del P. N. F. della Zona circondariale di Mezzolombardo in vista della nomina del Segretario Provinciale del Partito hanno formulato il seguente ordine del giorno:

«L'attività svolta, il lavoro compiuto, le direttive seguite e il successo ottenuto dall'attuale Segretario Politico Provinciale dott. Giuseppe Stefenelli sono pienamente consoni alle idee della totale massa dei fascisti della Zona di Mezzolombardo. I sottofirmati Segretari Politici plaudono all'opera compiuta dal Segretario Provinciale ed approvano il suo operato. Si dichiarano solidali col dott. Giuseppe Stefenelli e votano compatti perchè Egli continui anche in avvenire a dirigere il fascismo del Trentino.» (Seguono le firme dei Segretari dei fasci di Mezzolombardo, Mezzocorona, Denna, Andalo, Molveno, Fai, Cavedago e Roverè della Luna).

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La pietosa storia della giovane sfracellata dal treno

Come abbiamo ieri riferito, sulla linea ferroviaria Trento-Brennero veniva rinvenuto, nelle vicinanze di Bronzolllo, il cadavere orribilmente sfracellato di una giovane donna. Le indagini, alacremente condotte dalla nostra Questura, portavano in giornata all'identificazione dell'uccisa, che venne riconosciuta dal fratello. Essa è certa Maria Eger di anni 21 da Camporoda. Informazioni raccolte dall'autorità di P. S. e confermate dal fratello stesso della vittima, hanno svelato il drammatico retroscena della dolorosa vicenda familiare.

La giovine era stata sedotta ancora quasi adolescente, da un suo corteggiatore che l'aveva resa madre, abbandonandola poi al suo destino. Da quel momento essa aveva dovuto subire la più spietata persecuzione da parte del vecchio padre, che non poteva perdonarle il suo fallo giovanile. I maltrattamenti del padre le avevano fatto balenare più volte l'idea del suicidio. In questi ultimi tempi la poveretta, caduta ammalata, era rimasta degente alcuni giorni all'ospedale. Uscita l'altro giorno convalescente e ritornata nella casa paterna, era stata accolta malamente dal padre che, dopo una nuova violenta scenata, si era perfino rifiutato di pagarle il conto dell'ospedale.

Di qui lo sconforto e la disperazione della giovane che, allontanatasi dalla propria abitazione, dopo aver pensato in un primo tempo di fuggire col fratello, aveva poi preferito di finirla con una vita così dolorosa, gettandosi sotto il treno durante la notte. Un rasoio che venne trovato accanto al cadavere, accredita l'ipotesi di un'altra forma di suicidio già tentata dalla poveretta sei anni or sono, quando era rimasta preda forse inconsapevole di un ignobile seduttore.

Un giornale che si trasforma e un altro che sorge

Il quotidiano popolare *Il Nuovo Trentino*, che era stato fino a poco tempo fa organo personale dell'on. De Gasperi, si è trasformato col numero odierno in giornale essenzialmente cattolico, secondo le direttive della giunta diocesana. Il nuovo direttore è stato scelto nella persona del canonico mons. Giulio De Lugan.

Oggi è uscito pure per la prima volta il nuovo giornale di Merano «Alpenzeitung» redatto in lingua tedesca e diretto dal comp. Leo Negrelli dell'ufficio stampa del P. N. F. che nel suo articolo di fondo espone le direttive del quotidiano nei riguardi della propaganda nazionale fra gli allogeni dell'Alto Adige.

Raccapricciante suicidio. — Nella giornata di ieri, alle 17, sulla linea ferroviaria Bolzano-Trento, non lungi da Oltre Isarco, è avvenuto un raccapricciante suicidio.

Mentre il diretto Innsbruck-Verona si avviava alla volta di Trento, alla velocità di 70 km. fu vista una donna gettarsi sulle rotaie, a pochi metri di distanza dal treno; furono subito posti in azione i freni, ma data la velocità del treno, non fu possibile evitare la disgrazia, e l'infelice rimase orribilmente schiacciata, spirando subito.

Sul luogo si recò l'autorità giudiziaria per le relative pratiche di legge, e dopo il nulla osta rilasciato, la salma fu trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Bolzano.

La suicida fu riconosciuta per una tale Eggor Maria, di Rencio, ventenne, la quale in una lettera scritta ai genitori, adduce quali ragioni del suicidio i maltrattamenti subiti dal padre.

La Amministrazione provinciale di Trento, ha elaborato ed approvato un nuovo regolamento per la città di Bolzano, per quanto riguarda la spazzatura e la pulitura dei camini e la posizione giuridico-professionale degli spazzacamini.

L'azione per la Battaglia del Grano nell'Alto Trentino. — Il Commissariato Provinciale per la Battaglia del Grano della Venezia Tridentina, presso il Consiglio Provinciale di Trento ha inviato a tutti i Sindaci dell'Alto Trentino la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Sindaco! Acclusi ci pregiamo rimetterle N. 3 avvisi di concorso per la Provincia di Trento fra coltivatori di frumento e segale della corrente campagna, uniti alle relative schede, con la preghiera di volerli distribuire a quegli agricoltori che si trovino nella condizione di poter partecipare al concorso. Qualora ne concorressero degli altri, favorisca di richiederli subito a questa Commissione per la Battaglia del Grano presso il Consiglio Agrario.

Contemporaneamente La preghiamo di volere dare la massima diffusione alla notizia del concorso,, in modo che tutti gli agricoltori ne siano informati in tempo utile. Per ogni buon fine si ricorda che il concorso scade col 31 maggio prossimo.

Pertanto le schede, debitamente riempite e firmate, dovranno essere presentate alla Presidenza della Commissione, magari col tramite di codesto Comune, entro il predetto 31 maggio.

Fiduciosi del suo vivo interessamento per la felice riuscita della bella iniziativa, le porgiamo sentiti ringraziamenti e distinti ossequi. — F.to: Il Presidente L. Chimelli.»

Le delibere del Commissario. — E' stato deliberato l'approvazione del bilancio preventivo pro 1926 dell'ex comune di Gries, con un entrata ed uscita di L. 13.900.181.37

E' stato deliberato l'affitto del palazzo di Giustizia di Bolzano (Pretura e Tribunale), verso un canone annuo di L. 62.380

E' stato istituito il nuovo posto di Maresciallo delle Guardie municipali, collo stipendiostipendio annuo di L. 6000, più caroviveri ed indennità. Il Maresciallo è già stato nominato tra i brigadieri in servizio, per promozione interna, salvo approvazione dell'autorità tutoria.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 2

Il Municipio invia alla stampa il seguente comunicato:

Davanti a me, dott. Domenico Comploj, vice segretario generale, del Comune, incaricato appositamente all'assunzione del verbale, dal signor Commissario prefettizio dott. de Steffanini, Antonio, e in presenza di due testi, il signor Enrico Valentinelli, segretario di seconda classe, e il signor Mario Calliari, è comparso il signor Giovanni Snowden, suddito germanico, per dichiarare:

che egli s'è recato volontariamente in Municipio, per constatare, che il ricorso contro la deliberazione del Commissario Prefettizio concernente l'erogazione di L. 100 mila quale prima quota contributiva per l'erezione del Monumento a Cesare Battisti è stato dallo stesso sottoscritto solo perchè gli era stato assicurato che si tratterebbe unicamente d'una semplice protesta contro delle tasse. Egli è del parere che anche moltissimi altri che hanno sottoscritto il documento sieno stati tratti nell'istesso inganno. — Letto, confermato e firmato: Bolzano, addì 26-2-26. — L'impiegato pubblico dott. Domenico Comploj; il dichiarante J. Snowden; i testi: Enrico Valentinelli e Calliari Mario.

Dal suesposto è chiaro come i promotori del famoso ricorso di protesta abbiano proceduto, per carpire con l'inganno ben studiato, le firme di pacifici cittadini alto-atesini e germanici.

L'ex sindaco dott. Giulio Perathoner, in una smentita alla stampa locale sostiene che, contrariamente a questo è stato pubblicato dalla stampa, egli non avrebbe mai proposto la votazione di un fondo di 200, rispettivamente 500 mila corone per l'erezione del Monumento della vittoria austriaca, ma avrebbe solo deliberato di fare cessione gratuita del terreno necessario. I fondi per tale monumento, sempre secondo il suddetto ex sindaco, sarebbero stati raccolti dal II. reggimento cacciatori tirolesi (Tyroler Kaisegjaeger).

Cronache provinciali

LEVICO

Funebri Prati. — E' cessato di vivere il dr avv. Prati, già Consiglier Aulico, che si era ritirato nella nostra città dopo la guerra, professando l'avvocatura. La salma alla quale furono tributate solenni onoranze funebri, fu tumulata nel cimitero di Caldonazzo paese natio e fu accompagnata dalle rappresentanze della regione. Il funerale riuscì una vera dimostrazione di affetto per l'estinto.

Il lago sgela. — Il sole primaverile di questi ultimi giorni ha fatto sì che la superficie gelata del nostro lago cominci a sciogliersi. Non restano che grandi ammassi staccati che vengono alla deriva. Da tre anni il lago di Levico non agghiacciava

RIVA

Grisantemi. — Ieri si svolsero con una larga partecipazione di cittadini, i funerali del compianto farmacista Giuseppe Castellini. Seguivano il feretro le bandiere della Croce Bianca di Brescia, della Società di Mutuo Soccorso di Riva e del «Circolo Italia» pure di Riva, oltre i bambini dell'Asilo Infantile e dell'Orfanatrofio cittadino..

Per onorare la memoria del defunto i famigliari hanno offerto cospicui importi alla Società Visita Infermi, all'Orfanatrofio cittadino e all'Asilo Infantile.

CALDONAZZO

L'assemblea fascista. — I fascisti della Sezione di Caldonazzo, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 27 febbraio 1926, affermano che disciplina e gerarchia sono le basi del Fascismo, il quale non ammette eterodosie, dichiarano di riconoscere un solo programma: Quello tracciato dal Duce; deplorano ogni forma di dissedentismo; deplorano ogni inframettenza atta a turbare il logico assetto amministrativo della nostra Provincia; confermano la loro piena fiducia nel Segretario Federale dott. Giuseppe Stefenelli.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. It. 3.50% ? m	71.85	71 25
Consolidato 5 %	?2.—	92.05
Banca d'Italia	1698.—	1690.—
Banca Naz. di Cr.	547.—	545.—
» Comm. Ital.	1314.—	1313.—
Credito Italiano	901.—	900.—
Banco di Roma	117.—	116.50
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	310.—	313.—
» Meridionali	606.—	605.—
Rubattino	580.—	574.—
Libera Triestina	435.—	438.—
Cosulich	241.—	240.—
S.N.I.A.	371.—	342.—
Terni	480.—	477.—
Meccaniche [illegible]	146.—	145.—
Breda	332.—	328.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	241.—	241 —
Società Metal. It.	141.—	141 —
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	471.—	464.50
Isotta	5.05	5.15
Gregorini	42.—	42.—
Dalmine	147.—	145.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	108.—	107.—
Ilva	257.—	257.—
Ribo	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	560.—	560.—
Lanificio Rossi	4250.—	4200 —
» Targetti	365.—	368.—
Cotonificio Cantoni	6700.—	6700.—
» Veneziano	285.—	282.—
» Meridionale	116.—	116.—
» Turati	878.—	872.—
Tessuti stampati	1150.—	1154.—
Soie de Châtillon	252.50	250.50
Rossari Varzi	1072.—	1050.—
Tosi	423.—	420.50
Bernasconi	203.—	205.—
Cotonificio Furter	228.—	232.—
Coton. Trobaso	680.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	540.—	540.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	288.—	286.—
Lanificio Gavardo	1130.—	1151.—
Manif. Toscane	182.—	180.—
Manif. Pacchetti	175.—	176.50
Manif. Rotondi	640.—	640.—
Unione Manifat.	643.—	640.—
Stamperie Lomb.	355.—	340.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	55.—	52.50
Fond. Regionale	131.—	131.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	438.—	241.—
Bonelli	48.—	452.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	491.—	490.—
Brasital	268.—	265.—
Pastificio Baroni	95.—	92.—
Pirelli	990.—	905.—
Industrie Zuccheri	515.—	510.—
Raffineria L. L.	500.—	500.—
Distillerie Italiane	121.—	121.—
Riseria Italiana	195.—	198.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	451.—	452.—
Gulinelli	136.—	135.—
Edison	631.—	626.—
Società Adr. Elet.	200.—	200.—
Elettr. Bresciana	218.—	218.—
Marconi	125.—	— 35.—
Vizzola	1196.—	1180.—
Conti	423.—	415.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	28?.—	285.—
Esercizi Elettrici	94.50	95. —
Adamello	239.—	238 50
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	130.—	130.—
El. Bresciana	218.—	217.—
Valdarno	123.—	126.—
Tecnomasio	139.—	138.—
Tirso	220.—	230.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	668.—	665.—
Costruz. Venete	216.—	216.—
Beni Stabili Roma	647.—	642.—
Grandi Alberghi	164.—	168.—
Fondi Rustici	244.—	240.—
Cementi Spalato	372.—	373.—
Cascami Seta	1260.—	1250.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	92.20	91.35
Svizzera	479.30	480.70
Londra	121.10	121.07
New York	24.91	24.9125
Berlino	5.93	5.93
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.50	10.60
Belgio	113.22	113.07
Spagna	350.75	351.50
Praga	73.65	73.85
Budapest	349.—	349.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 2. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.60 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.10 — Banca d'Italia 1698 — Banca Commerciale Italiana 1314 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 605 — Adria 222 — Cosulich 237 — Libera Triestina 440 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchio 590 — Martinolich 200 — Tripcovich 301 — Anonima Infortuni Milano 3350 — Assicurazioni Generali 1970 — Riunione Adriatica prima serie 2580 — Id. id. seconda serie 2580 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1510 — Forze Idrauliche 326 — Cantiere Navale Triestino 163 — Cementi Spalato 370 — Prima Pilatura Riso 435 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 495 — Nazionale 646.

Cambi: Francia 91 — Londra 121.02.50 — New York 24.85 — Svizzera 479 — Spagna 349 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.25 — Praga 73.70 — Vienna 350 — Zagabria 43.90 — Belgio 113.

Ringraziamento

L'Avv. GIULIO SACERDOTI e la sua famiglia, scusandosi di non poterlo fare singolarmente, ringraziano commossi quanti vollero con manifestazioni di affetto e di cordoglio prendere parte al loro grande dolore ed onorare la memoria della loro amatissima

AMELIA JARAK SACERDOTI

Particolari ringraziamenti rivolgono alle Autorità e segnatamente all'Ill.mo Sig. Prefetto, al Presidente della Commissione Reale per la Provincia, al R. Commissario del Comune, alle Rappresentanze della Magistratura, dei Consigli Professionali e dell'Associazione Forense.

VENEZIA, 2 Marzo 1926.

I fratelli **Giovanni** ed **Alfonso DE ANGELO** profondamente costernati annunziano la morte avvenuta il 1. Marzo a Ponte di Brenta, della loro cara sorella

CATERINA

piamente, come visse, decessa con tutti i Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Ponte di Brenta; indi seguirà il trasporto della salma a Venezia per la tumulazione nel Cimitero di S. Michele.

VENEZIA, 2 Marzo 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sentenza assolutoria
al processo della Sconto

ROMA, 2

L'udienza è aperta alle ore 10. Mancano, fra i senatori, l'on. Gallina e fra gli imputati il comm. Mario Perrone, ambedue assenti per malattia.

Il Presidente sen. Zupelli richiama brevemente le norme del regolamento giudiziario del Senato relative alle formalità da espletarsi per la deliberazione e la emanazione della sentenza ed avverte che, non potendosi fin d'ora stabilire, nemmeno approssimativamente, l'ora in cui potrà essere data lettura, gli avvocati saranno avvertiti telefonicamente mezz'ora prima della riapertura dell'udienza, dalla quale, come prescrive il regolamento, dovranno essere assenti gli imputati.

Rivolgendosi quindi particolarmente al Senato, al P. M. ed agli avvocati delle parti, il Presidente rileva che l'atto della lettura della sentenza è di tanta solennità che non ammette contorni e perciò fin d'ora vuole assolvere il debito di ringraziare i componenti del Senato per l'opera da essi prestata in questo faticoso periodo, affrontando disagi non lievi, anche in considerazione dell'età di alcuni di essi. Li ringrazia anche per la deferenza che hanno sempre avuta per la sua persona, come pure ringrazia il P. M., il quale, avendo una parte dolorosa e penosa da compiere, quale è quella del pubblico accusatore, l'ha adempiuta con la massima serenità del chirurgo che separa dall'organismo le fibre infette per evitare la cancrena.

Ringrazia infine la difesa, dalla quale ha trovato sempre la più alta deferenza e le più cortesi espressioni a suo riguardo. Il sen. Zupelli soggiunge che, se sotto la foga da lui precariamente indossata ha potuto spesso apparire la durezza tagliente della sciabola e la asperità acuminata degli speroni, ciò è dovuto a due motivi che egli adduce a sua giustificazione: la abitudine che egli ha al comando militare e la volontà di dare allo svolgimento del giudizio l'austerità e la compostezza che si addicono al più alto tribunale dello Stato.

Il Presidente dichiara quindi chiuso il dibattimento ed invita il Senato a riunirsi in Camera di Consiglio. L'aula e le tribune sono fatte sgombrare alle ore 10.30.

Alle ore 18 l'udienza è aperta. Le tribune sono affollatissime. Il Presidente Senatore Zupelli, imitato da tutti i presenti si alza e pronuncia la sentenza: assolve gli imputati dall'accusa di bancarotta fraudolenta, perchè non è provato che sussista il fatto loro imputato; dall'imputazione di aver sottratto la somma di L. 1.269.000 quali utili inesistenti, perchè il fatto non costituisce reato; li assolve anche dall'imputazione d'indebito prelevamento di 360 mila lire, perchè il fatto non costituisce reato; assolve il Pogliani e Ottorino Paolatti dall'imputazione di aggiotaggio.

Finita la lettura alle ore 18.30 la seduta è tolta.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.275 — Quotazioni singole: Trieste 69.10 — Milano 69.50 — Roma 69.15.

Le prove scritte per i concorsi
nell'amministraz. centrale della P. I.

ROMA, 2

Il Ministero della P. I. comunica: Le prove scritte per i concorsi banditi con decreto ministeriale 26 novembre 1925, a tredici posti di vice segretario in prova nell'amministrazione centrale della P. I., a dodici posti di vice segretario in prova nell'amministrazione regionale scolastica, ed a otto posti di vice ragioniere in prova nell'amministrazione regionale scolastica, avranno luogo rispettivamente nei giorni 4, 5 e 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13 del corrente mese di marzo, alle ore 9 nella sala della biblioteca del Ministero della P. I. (Palazzo della Minerva in Roma). Ai candidati saranno assegnate otto ore per il campimento di ciascuna prova scritta.

La distribuzione degli utili
della Banca Commerciale

MILANO, 2

Il consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua adunanza odierna ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti, da convocarsi per il 27 marzo, la distribuzione per l'esercizio 1925 di un dividendo di L. 65 per azione, di dotare il fondo di previdenza pel personale di 7 milioni, di assegnare trenta milioni alle riserve, e riportare a nuovo il saldo utile per l'esercizio di lire ventotto milioni circa.

Nessuna pressione belga
per la nomina dell'arcivesco di Malines

BRUXELLES, 2

L'Agenzia belga pubblica:

Un giornale di Bruxelles ha affermato che Vandervelde avrebbe espresso al Nunzio Apostolico mons. Nicara la preferenza del suo governo a favore della nomina di una personalità determinata ad arcivescovo di Malines.

Vandervelde oppone a questa pretesa informazione completamente falsa, una smentita categorica: egli non ha parlato con mons. Nicara, nè la successione del Cardinale Mercier fu oggetto di alcun passo diretto od indiretto.

Turbine di neve sui Balcani

ZAGABRIA, 2

(G.H.) Si ha da Salonicco che si è scatenato un turbine di neve in tutto il Sirajo, che ha recato maggiori danni alle borgate di Ruma, Mikrovizza e Inoria. Il vento ha scoperchiato alcune case, sradicato alberi, atterrato pali telegrafici e telefonici. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Zagabria e Belgrado sono interrotte. E' caduta molta neve seguita più tardi da grandine e pioggia. Il turbine è scoppiato anche a Belgrado; a Zagabria ha nevicato. Il maltempo continua.

Prossimo inizio dei negoziati
franco-inglesi pei debiti

PARIGI, 2

Nei circoli bene informati si dichiara che Doumer, ministro delle finanze, si recherà in Inghilterra durante la settimana prossima per discutere un accordo finanziario relativo al debito della Francia verso la Gran Bretagna. Si aggiunge che la data della partenza del ministro sarà subordinata al voto definitivo del Parlamento sul progetto del riassetto finanziario.

La commissione delle finanze della Camera proseguendo l'esame del progetto senatoriale ha approvato stamane un certo numero di tasse che daranno un gettito di 900 milioni circa. Per ottenere questo insieme di risorse la commissione ha approvato con 12 voti contro 11 la tassa sui pagamenti nella misura del zero cinquanta per cento, invece dell'1,10 per cento proposto dal ministro.

Aspre critiche alle dichiarazioni
di Chamberlain

LONDRA, 2

La stampa di opposizione critica vivamente le dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain. Il «Daily Cronicle» considera la posizione del Ministero degli Esteri fortemente compromessa e, secondo il Daily News» e il «Daily Express», le dichiarazioni di Chamberlain hanno acuito le preoccupazioni della commissione parlamentare.

Anche il «Daily Telegraph» sebbene preferisca astenersi dall'esprimere una opinione circa la questione del Consiglio della Società delle Nazioni, facendo allusione alle dichiarazioni che il Primo Ministro farà domani, scrive:

«Possiamo tuttavia supporre che il Governo non trascurerà il peso della opinione pubblica e nutriamo fiducia nella sua decisione».

Una nota francese a Berlino
in favore della Polonia

PARIGI, 2

Il «New York Herald», edizione di Parigi, scrive che il Presidente del Consiglio Briand ha dato istruzioni ieri all'ambasciatore di Francia a Berlino di informare la Wilhelmstrasse che egli considera che le obiezioni tedesche alla richiesta della Polonia di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle nazioni, non hanno un giusto fondamento.

Un accordo commerciale
fra Stati Uniti e Romania

BUCAREST, 2

Il ministro degli esteri Duca e il ministro degli Stati Uniti Culberston hanno firmato uno scambio di note in base alle quali gli Stati Uniti e la Rumenia adottano la clausola della nazione più favorita nei reciproci rapporti commerciali.

Verso una modificazione
della Camera dei Lordi

LONDRA, 2

La Camera dei Lordi subirà una trasformazione profonda se, come è possibile, saranno approvate le conclusioni del Comitato ministeriale nominato da Baldwin nel luglio scorso con l'incarico di studiare il problema della seconda Camera.

Il Comitato propone, si può dire, la distruzione dell'attuale Camera dei Lordi. Essa annovera ore 742 pari. Non dovrebbe restarne che un nucleo di 150 pari permanenti, compresi quelli di sangue reale, quelli ecclesiastici e quelli giudiziari. I pari ereditari, cioè non nominati in virtù dell'appartenenza alla famiglia reale o di cariche ecclesiastiche e giudiziarie, sarebbero scelti nelle più alte gerarchie. Ora i pari ereditari sono divisi in duchi, marchesi, conti visconti e baroni. Questo nucleo di principi, dignitari e pari ereditari sarebbe integrato da un numero di pari elettivi, scelti tra i pari attuali da vari enti elettorali.

Lo scopo sarebbe di avere una Camera più maneggevole per le proporzioni e più efficiente dell'attuale, posata e lenta nel suo funzionamento. A questa Camera Alta, rinsanguata da elementi attivi, dovrebbe esser dato il maggior potere e principalmente esteso il suo potere di veto. L'attuale Camera dei Lordi non può occuparsi di un progetto di legge se il presidente della Camera dei Comuni certifica che si tratta di un progetto di legge finanziario, materia nella quale la Camera dei Comuni è sovrana. Con la riforma questo certificato dovrebbe esser dato da una Commissione mista delle due Camere.

Un nuovo tentativo di Abd el Krim
per staccare la Francia dalla Spagna

PARIGI, 2

Il «Journal» scrive che Abd el Krim ha tentato invano un'altra volta di staccare la Francia dalla Spagna mostrandosi disposto a trattare separatamente con ciascuna delle due potenze.

Il «Petit Journal» segnala l'invio di rinforzi al Marocco.

Lo scandalo ungherese e la Francia

PARIGI, 2

Occupandosi della prossima discussione alla Camera sullo scandalo delle falsificazioni ungheresi, il «Matin» scrive che Briand dirà che ha insistito invano almeno dieci volte, affinchè la inchiesta condotta a Budapest dai delegati francesi fosse sincera ed efficace.

Circa l'atteggiamento da tenere a Ginevra nei riguardi di Betlen, il «Matin» dice che bisogna lasciare a Briand la libertà di scelta dei mezzi. Ma non è possibile che la dichiarazione che Briand farà alla Camera permetta a Bethlem di pretendere che lo si riceva a Ginevra come ministro degno di sedere al tavolo dell'assemblea.

Il «Petit Journal» scrive che Briand non mancherà di esaminare a Ginevra lo scandalo ungherese con i colleghi della Piccola Intesa e che si può essere certi che egli saprà parlare e agire nel modo opportuno.

Conferenza dell'on Zimolo a Bruxelles
sull'opera del Governo fascista

BRUXELLES, 2

Alla Casa degli italiani, per iniziativa del Fascio locale, alla presenza dei soci, degli ex combattenti, dei rappresentanti della «Dante Alighieri», del R. Console generale, il deputato on. Zimolo ha tenuto un applauditissimo discorso sull'opera del governo nazionale. L'on. Zimolo ha così concluso:

«Di fronte alle querimonie di politici mancati e di cercatori di fortune all'estero, che denigrano la nazione, sta la realtà delle opere create in ogni campo dal governo nell'interesse di tutti gli italiani. Io sento che non certi fuorusciti, elemosinanti consensi contro il governo italiano tra i peggiori partiti nei vari paesi stranieri, possono contare sugli italiani all'estero, bensì sul Duce che in un lavoro incessante con una energia insonne, opera per rendere rispettata e temuta l'Italia».

L'avv. Poirier, segretario della Società Amities Italiennes, ha espresso la ammirazione per la nuova Italia, per l'on. Mussolini e per il fascismo.

Il singolare allegro suicidio
del barone Filippo Haas

VIENNA, 2

Si è ucciso col suo fucile da caccia il braone Filippo Haas, che aveva goduto di una grande popolarità per il mecenatismo verso le arti e per l'amicizia di cui l'aveva onorato Francesco Giuseppe. Uomo di ingegno eclettico, era conosciuto anche quale autore di trattati di chimica e di drammi. Da qualche tempo viveva coll'incubo che i suoi beni potessero essere svalutati e che quindi potesse conoscere la miseria. Singolare la lettera che indirizzò ai giornali prima di uccidersi: «I soliti acciacchi della vecchiaia turbano la mia serenità contro le lotte della vita tanto che non posso più concedermi delle distrazioni e non so guardare l'avvenire con desiderio. Nel mondo non sono uno sconosciuto qualunque e quindi ho pensato di mandarvi questo saluto per la curiosità di qualche lettore. Sono morto come un topo: la scarpa non mi fa più male. Non c'è nulla di più bello: evviva la morte».

Il nome del barone Filippo Haas non è certo dimenticato a Milano dove la famiglia esercitò per molti anni il commercio dei tappeti accumulando una grossa sostanza. Il negozio Haas era sotto i portici Settentrionali nei locali attualmente occupati dal Cinematografo Centrale ed apparteneva agli Haas anche lo stabile.

Una sanguinosa rissa
fra operai georgiani in Francia

PARIGI, 2

Il «Petit Journal» riceve da Montbeliard che durante una rissa fra alcuni operai georgiani sono stati sparati numerosi colpi di rivoltella che hanno ferito parecchie persone di cui alcune si trovano in condizioni gravissime.

Rinnovamento del centro di Firenze

FIRENZE, 2

Ieri a Roma una Commissione fiorentina è stata presentata dall'on. Martelli all'on. Mussolini, al quale ha presentato un progetto per l'ampliamento di piazza del Duomo a Firenze. Tale progetto prevede lo sventramento di una vasta zona del quadrato compreso tra la via dei Martelli e Borgo San Lorenzo e la costruzione sull'area di palazzi monumentali e di una galleria con tre sbocchi; quello principale su Piazza San Giovanni e gli altri due in piazza San Lorenzo e in via dei Martelli. Il gruppo dei proponenti assicura di trovare i fondi occorrenti all'impresa e si ripromette di condurla a termine entro quattro anni. Verrebbero rispettate le opere d'arte che si trovano nella zona da demolire.

L'on. Mussolini ha espresso alla Commissione il suo vivo compiacimento ed ha aderito a che la galleria sia intitolata al suo nome.

Riunione del comitato economico
della Società delle Nazioni

GINEVRA, 2

Il Comitato economico della Società delle Nazioni, al quale partecipano gli esperti di tredici Stati fra cui l'Italia, rappresentata dal prof. Anzilotti, si è riunito a Ginevra per discutere i problemi della protezione della proprietà industriale e il progetto di un accordo internazionale relativo alla proibizione e alla restrizione delle importazioni e delle esportazioni e talune altre questioni doganali ed economiche.

CONEGLIANO

La «Veglia del Littorio». — In questi giorni procede spedita la vendita dei biglietti per invito alla «Veglia del Littorio che avrà luogo sabato 13 marzo p. v. e che promette di riuscire veramente smagliante.

Avrà luogo anche una lotteria, nella quale saranno estratti a sorte tre doni veramente di valore.

I professori San Fior e Marsili e il pittore Bagato, come ieri scrivemmo si danno a tutt'uomo per la buona riuscita del l'allestimento artistico della sala e del palcoscenico che riuscirà un vero giardino di eleganza.

Daremo fra qualche giorno qualche altro preciso particolare.

MOTTA DI LIVENZA

Un cavalierato. — Al sig. Radicula rag. Ugo, segretario capo del Comune venne in questi giorni comunicata la nomina di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

La Commenda al cav. uff. Fonda. — Abbiamo appreso con compiacimento che, su proposta dell'on. Teruzzi, il concittadino dott. cav. uff. Andrea Fonda, Veterinario mandamentale, venne nominato Commendatore della Corona d'Italia. La notizia giunge gradita in paese, essendo il dott. Fonda noto e stimato professionista e da circa dieci anni benemerito presidente della maggiore istituzione cittadina, l'Ospitale civile. I nostri rallegramenti vivissimi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 63

Giovedì 4 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Grecia e Jugoslavia orientate verso Roma

Ipotesi francesi sull'influenza italiana nei Balcani

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

ROMA, 3

Arriveranno domani a Roma il signor Ruffos ed il signor Tabularis, l'uno Ministro degli affari esteri, l'altro Ministro delle Comunicazioni dello Stato ellenico. Delegato del suo paese al prossimo convegno di Ginevra, il Ministro Ruffos sosterà a Roma col preciso intento di avere un colloquio col Capo del Governo italiano.

Il sig. Ruffos, o meglio Ruffo, secondo il nome originario, discende da una delle più illustri famiglie del Peloponneso, di origine siciliana. Il nonno fu reggente dello Stato durante la vacanza del trono dal 1862 al 1865; il padre e lo zio sono stati più volte mniistri. In tutta la sua lunga carriera, sotto ogni regime, il sig. Ruffos è stato fautore dell'amicizia con l'Italia, ed infatti egli è insignito dell'onorificenza di grande ufficiale dell'ordine Mauriziano.

Il colonnello Tabularis, che accompagna a Roma in qualità di esperto il sig. Ruffos, è Ministro delle Comunicazioni in questo governo. Nuovo alla vita politica, ha portato nel Ministero il giovamento della sua rara competenza. Ha sempre manifestato la sua vera e grande amicizia verso l'Italia e la sua scelta, per aumentare i rapporti commerciali ed economici fra i due Paesi, non poteva essere migliore. Egli viene in Italia per rendersi conto del grande sviluppo industriale del nostro Paese, in modo che il governo del suo paese possa aumentare la fiducia nella produzione delle nostre industrie.

Il significato della visita

La visita dei due Ministri greci non è priva di significato e può suggerire le stesse considerazioni fatte in occasione del recente viaggio del sig. Nincic, Ministro degli esteri del Regno S. H. S., circa il nuovo ruolo assunto dall'Italia come grande Potenza, nella formazione tutoria dell'equilibrio politico europeo. Tesi i rapporti con la Turchia e la Bulgaria, insoluta la questione relativa alla zona franca di Salonicco, con conseguente turbamento delle antiche condizioni di amicizia verso la Jugoslavia, la Grecia non può non sentire la necessità di orientare la sua politica estera in modo da assicurarsi la benevolenza di uno dei grandi paesi europei, e si rivolge all'Italia. Ecco perchè la visita di Ruffos a Mussolini, che fa seguito ad una serie notevole di episodi e di sintomi rivelatori di un mutamento sostanziale dei sentimenti della Grecia verso l'Italia, acquista un rilievo non indifferente e va registrata da parte nostra con legittima soddisfazione.

Il «Giornale d'Italia» afferma che la visita del Ministro vuol dire che la Grecia, mutando spirito e tono all'orientamento prevalso in passato, mostra di volgersi verso l'Italia con animo nuovo e scrive: «Non è da ieri che Atene guarda a Roma con occhio amichevole. E' da qualche tempo che va maturandosi un progressivo ravvicinamento, provocato da un realistico apprezzamento della situazione internazionale e favorito dalla constatazione che nessuno avrebbe potuto ricavare vantaggio dal protrarsi di rapporti tiepidi o diffidenti fra i due Stati.

«La visita del sig. Ruffos adunque può considerarsi non solo come un sintomo, ma come un già accertato effetto della nuova tendenza verso l'Italia e va posta in relazione ad un già avvenuto ravvicinamento».

L'«Impero» rileva ancora una volta che Roma sempre più tende a diventare un centro internazionale di primissimo ordine.

Crescente italofilia a Belgrado

Intanto l'ufficiosa «Agenzia di Roma» pone in rilievo, per informazioni ricevute da Belgrado, il crescente favore che si manifesta in quei circoli politici, compresi quelli dell'opposizione, per lo sviluppo attuale dell'amicizia italo-jugoslava. Mentre i giornali della opposizione riconoscono la necessità di rafforzare l'amicizia della Jugoslavia con l'Italia, l'ufficiosa «Samouprava», dopo avere illustrato la importanza che l'Italia ha per la Jugoslavia ed i meriti della politica italiana per aver liquidato tutti i problemi ereditati dal passato, scrive che poichè i trattati di Locarno non hanno regolato il problema della pace nell'Europa centrale, bisogna che la Jugoslavia nella prossima assemblea delle Nazioni segua una politica di accordi con gli Stati amici e sopratutto con l'Italia.

Mentre, come abbiamo altra volta notato, da tutte le cancellerie si guarda con attenzione al crescente sviluppo dell'Italia, in altre parti del mondo il parlamentarismo corrode gli Stati.

Il Ministro degli esteri greco sig. Ruffos, interrogato in proposito, ha smentito recisamente la notizia di una agenzia tedesca circa una dimostrazione da parte greca contro Salonicco, dichiarando che la posizione del primo ministro greco Pangalos è solidissima e che le navi si sono recate a Salonicco avendo ultimato le manovre navali.

I colloqui Briand-Nincic

e l'azione del Governo di Roma

PARIGI, 3

(L.E.) Arrivato stamane, il sig. Nincic ha avuto due lunghi colloqui con l'on. Briand: il primo nella mattinata e l'altro nel pomeriggio. Si annunzia che altri ne seguiranno domani e dopo domani e che i due Ministri partiranno insieme sabato sera per Ginevra.

Nella conversazione odierna, dopo un esame sommario della situazione generale, sono stati toccati i punti principali della questione balcanica senza dimenticare, si capisce, la visita del Ministro degli esteri greco a Roma e in conseguenza anche le relazioni esistenti tra la Grecia e l'Italia e fra la Grecia e la Jugoslavia, le quali ultime specialmente in questo momento sembrerebbero essere assai delicate. Al quale proposito può essere interessante riferire per la cronaca ciò che scrive nell'*Avenir* Henry Pernot, il quale, dopo aver attribuito in sostanza all'Italia il proposito se non di distruggere, per lo meno quello di disgregare la piccola intesa, così si esprime:

L'intesa balcanica

«Non s'ignora a Roma che i lauri dell'on. Benes turbano il sonno talvolta dell'on. Nincic. Che cosa occorre di più per scuotere una politica? Si dichiareranno fragili e superflui i legami che uniscono ancora Belgrado a Bukarest e Praga. L'alleanza italiana basta alla Jugoslavia e questa non cerca altro che di renderla più solida e più completa. Non è un segreto che l'Italia vedrebbe volentieri lo stato jugoslavo orientarsi verso il Mar Egeo piuttosto che verso l'Adriatico.

«A vero dire quest'evoluzione non sembra molto facile. Occorre, per compierla, lo sforzo solidale di due dittatori. Vedremo l'on. Mussolini, sfruttando abilmente l'amicizia e l'ammirazione di Pangalos, fare la parte di onesto agente della Grecia e della Serbia? La diplomazia italiana ha forse un disegno da realizzare per conto suo: l'intesa balcanica, che sembra anche il disegno della diplomazia di Angora?

«Ma quanto siamo lontani dalla Germania e dalla minaccia pangermanista, pretesto essenziale al ravvicinamento italo-serbo? E quanto più lontani ancora siamo da questo spirito di Locarno, in nome del quale la stampa italiana condannava ieri ancora la piccola intesa? A meno che non si voglia ammettere, come c'invita a fare un giornale ufficioso, che la Germania rinunciando ad una lotta secolare, non costituisca più ormai un pericolo per i popoli dei Balcani e dell'Europa sud-orientale. E' possibile che l'on. Mussolini abbia persuaso di già Nincic, ma sarà senza dubbio più difficile a questo persuaderne l'on. Briand».

Interessi comuni

Ma insomma, oltre al problema balcanico, è certo che, così come nel convegno di Roma, anche in quello di Parigi gli argomenti base del colloquio, a parte le questioni minori lumeggiate già nella nota di ieri, saranno soprattutto quelle della situazione internazionale determinata dall'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni e l'altro dell'unione dell'Austria al Reich, entrambe esaminate, a seguito del convegno di Roma, nel quadro che dovremo chiamare armonizzatore, di un eventuale accordo italo-franco-jugoslavo. I tre Stati, si rileva, hanno interesse assoluto a che la situazione stabilita dai trattati di pace non subisca alterazioni tanto nell'Europa centrale quanto in quella orientale e balcanica, lo statu quo essendo una garanzia indispensabile non solo per essi, ma altresì per il mantenimento della pace.

Vi era chi per esempio riteneva che le direttive politiche della Francia potessero essere contrastanti con quelle dell'Italia, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia e della Romania nel considerare il problema danubiano. Infatti, mentre l'Italia e le altre tre nazioni sono state sempre risolutamente ostili ad un qualsiasi movimento tendente ad un'unione austro-ungherese, ciò che per esse potrebbe costituire un evidente pericolo, la Francia, almeno in passato, onde distogliere gli occhi di Vienna da Berlino, sembrava disposta, se non a favorire, certo a non avversare tale eventualità.

Ma ora, secondo si dice, anche su questo problema l'accordo sembrerebbe raggiunto, riconoscendosi che l'intangibilità dei trattati non potrebbe subire alterazioni neppure sulle rive del Danubio.

La stampa di Praga plaude

alla fermezza della politica italiana

PRAGA, 3

La «Cecoslovanka Republica» ritiene che gli attacchi diretti contro la Cecoslovacchia da alcuni giornali fascisti, hanno origine soltanto da un malinteso determinato da qualche giornale tedesco che ha attribuito all'on. Mussolini la parte di pubblico accusatore contro la Cecoslovacchia.

«In qualsiasi modo si voglia considerare il fascismo, le critiche non dovrebbero mai assumere un tono offensivo. Bisogna innanzi tutto evitare — dice il giornale — di giudicare inconsideratamente la nazione italiana la quale, dopo essere stata alleata durante la guerra, è attualmente nostra amica. La politica estera cecoslovacca non conosce che una Italia che gode le simpatie sincere del popolo cecoslovacco e bisogna aggiungere che i due Stati sono legati non soltanto da un trattato di amicizia, ma da numerosi comuni interessi».

Commentando la intervista concessa dall'on. Mussolini al «Petit Parisien», la «Narodni Politika» rileva specialmente il passo che protesta contro la annessione dell'Austria alla Germania e contro una eventuale divisione dell'Austria tra gli Stati vicini. «Se l'on. Mussolini manifesta simili opinioni — rileva il giornale — bisogna cercarne la ragione principalmente nella politica del Reich che mira con la incorporazione dell'Austria di mettere i vicini di fronte al fatto compiuto. L'Italia vede in ciò un fatto tanto importante, che essa ha concluso colla Jugoslavia una convenzione tanto più naturale, in quanto i due Stati diverrebbero, in caso di una annessione dell'Austria, vicini diretti della Germania. E' bene dunque che ambedue le parti si siano rese conto a tempo di questo pericolo».

La rigenerazione del Parlamento

operata dal Fascismo

ROMA, 3

Il Presidente della Camera on. Casertano ha fatto oggi importanti dichiarazioni alla «Tribuna». Dopo avere esaminato la condizione di disagio in cui si trovano quasi tutti i parlamenti europei e spiegatene le cause, l'on. Casertano ha fatto un raffronto col Parlamento italiano.

«Dappertutto il parlamentarismo — ha detto l'on. Casertano — attraversa un brutto quarto d'ora. Esso ha voluto limitare le facoltà del potere esecutivo tutto assorbendo, ed ha finito col rappresentare una somma di inerzia dando spettacolo perenne di vuota accademia, di assenza di ogni vera attività legislativa, di contrasti di persone e servizi, di perpetue congiure per la conquista del governo. A questo stato di decadenza molto ha contribuito la legge della proporzionale, che, aumentando il numero delle fazioni dominanti, ha concorso alla confusione.

«L'Italia, che fino al 1922 era alla testa di tutte le Nazioni minate dal parlamentarismo decadente, ha di colpo arrestata la discesa precipitosa e si è messa risolutamente per una via di sana rigenerazione. Legislativamente ha restituito al potere esecutivo le facoltà usurpate, ha bandito le congiure di corridoio, ha rinnegato la retorica parolaia, ha lavorato tanto di lena e di buona volontà che il potere esecutivo non trova un solo provvedimento arretrato su cui la Camera abbia tardato di pronunciarsi».

L'on. Casertano ha quindi accennato alle leggi più importanti discusse minuziosamente e approvate dall'attuale Camera in poco più di un anno, e citandone alcune ha aggiunto che per una parte soltanto di esse in altri tempi sarebbe occorsa una intera legislatura. Ha rilevato inoltre la diligenza di cui ha dato prova il deputato nuovo in confronto del deputato di altri tempi.

Richiesto di dare qualche notizia sulle future trasformazioni edilizie ed estetiche di Montecitorio, l'on. Casertano ha detto che l'aula subirà tre modifiche: la tribuna degli oratori sarà posta alla destra del Presidente; il banco dei sottosegretari di Stato sarà parallelo a quello dei Ministri, il corridoio per le votazioni verrà chiuso.

Quanto ai lavori edilizi, ha detto che si sta costruendo l'ala occidentale di congiunzione fra il vecchio ed il nuovo Montecitorio per allogarvi tutti gli uffici amministrativi e contabili. Per il prossimo giugno ogni lavoro deve essere terminato.

Sul lato di Piazza del Parlamento saranno abbattute le rovine che vi si trovano; Via della Missione sarà allargata di nove metri, per dar posto ad un piccolo giardino, a ridosso del quale, sull'area libera, verranno costruiti due edifici, uno del Ministero degli Esteri e uno della Cassa di Previdenza, in armonia col Palazzo del Parlamento. Addossata ad uno di questi edifici sarà la fontana del Bernini che prima esisteva nell'atrio di Montecitorio.

Oggi intanto si è riunito il gruppo parlamentare popolare, o meglio i resti di questo gruppo. L'adunanza ha avuto per oggetto l'esame della situazione politica e la nomina del direttorio. A far parte di questo sono stati chiamati gli on. Cingolani, Rodinò, Guarienti, Montini e Jacini.

«Nel corso della discussione sulla situazione politica generale — secondo quanto informa un comunicato — è stato accennato a talune richieste rivolte personalmente da un giornale fascista ai vari membri del gruppo in ordine alla questione dei fuorusciti. A questo proposito il gruppo e la commissione del Partito stimano opportuna una risposta. Tuttavia i popolari — dice sempre il comunicato — trovano opportuno avvertire che non assumono alcuna responsabilità nei riguardi di iniziative ed attività alle quali, come ad esempio quella del «Corriere degli Italiani», oggetto dei più frequenti riferimenti, Partito e gruppo sono rimasti e rimarranno del tutto estranei».

Il rappresentante commerciale russo

presentato alle autorità italiane

ROMA, 3

L'ambasciatore dell'U.R.S.S. Kerghenzeff si è recato in questi giorni, insieme al nuovo rappresentante del commercio in Italia, allo scopo di presentare questi agli uomini del Governo italiano, a rendere visita al Primo Ministro Mussolini, a S. E. Grandi, al Ministro Conte Volpi, al Ministro Belluzzo, ai Sottosegretari Cavallero e Sirianni e ad altre personalità.

Il nuovo console jugoslavo a Roma

BELGRADO, 3

In seguito alla nomina a Console Generale a Roma del Direttore dell'Ufficio Stampa del Ministero degli esteri Miloch Ivkovic l'attuale console jugoslavo a Roma Svilokossik è nominato console a Corfù. Il Console jugoslavo a Trieste Ducan Stepanovic è stato destinato con eguali funzioni a Graz. Il segretario al Ministero degli esteri Gruic è nominato addetto di legazione a Roma.

La Dieta polacca ratifica

i trattati di Locarno

VARSAVIA, 3

Il parlamento e la stampa continuano vigorosamente ad appoggiare l'azione del governo diretta a far ottenere alla Polonia un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Il «Nowy Kurjer Poliski», rileva come per tutti coloro che si oppongono all'entrata della Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni, dovrebbe bastare un colpo d'occhio alla carta d'Europa per vedere come l'oriente europeo sia rappresentato nel Consiglio.

Il giornale osserva poi che la razza slava non possiede alcun seggio permanente ed aggiunge: «Tutta la lotta contro la ricostituzione del Consiglio disconosce il fatto che già la conferenza della pace aveva deciso, in camera di consiglio l'allargamento del numero dei membri permanenti e non permanenti nel consiglio.

«Specialmente la Svezia e la Norvegia chiedevano che il numero dei membri del consiglio fosse di 12 o di 15. La conferenza della pace ha deciso che il numero dei membri permanenti deve essere superiore a quello dei membri non permanenti ed a questo non si arriverebbe nemmeno dopo l'entrata della Germania in seno al Consiglio».

La discussione alla Dieta per la ratifica del trattato di arbitrato polacco tedesco e del trattato di garanzia polacco francese conclusi a Locarno e firmati a Londra, è stata aperta dal relatore della commissione degli esteri alla Dieta, Nietzialkowski, socialista il quale ha dichiarato che i trattati di Locarno non contengono nulla che autorizzi la supposizione che l'alleanza polacco-francese sia indebolita.

«Questi testi non giustificano affatto la conclusione che Locarno, costituisca un blocco di stati occidentali diretti contro la Russia. L'opinione pubblica dell'intera Polonia è del parere che Locarno e l'entrata della Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni, abbiano come conseguenza logica l'assegnazione d'un seggio permanente alla Polonia, altrimenti tutta la politica di Locarno perde la sua ragione d'essere non soltanto per la Polonia, ma per l'Europa. La parte della Polonia nell'Europa orientale è così grande e importante per la pace che la continuazione della politica di pace esige categoricamente la partecipazione della Polonia al Consiglio».

Molti altri oratori hanno preso parte alla discussione ed infine il relatore ha affermato che la mancata ratifica significherebbe l'adesione ad una politica russa con uscita dalla Società delle Nazioni, ed entrata nell'orbita delle influenze soviettiche. La ratifica è votata dalla maggioranza della coalizione governativa e dal Club israelita. Hanno votato contro l'estrema destra, la sinistra radicale contadina, il Partito Nazionale Operaio, i comunisti, i partiti ucraino e ruteno. Infine quasi alla unanimità e cioè soltanto con i voti contrari degli ukrani e dei ruteni, la Dieta ha approvato la seguente mozione: «La Dieta esprime la ferma convinzione che tutti i fattori che hanno collaborato sinceramente al raggiungimento degli accordi di Locarno e che tendono sinceramente alla pace durevole riconoscano che l'immediato assegnamento alla Polonia di un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni costituisce una necessità politica indiscutibile che risulta dalla parte che la Polonia ha nell'Europa centrale e orientale, parte che essa assolve non nell'interesse particolare, ma nell'interesse generale.

«Se sarà data la soddisfazione a questa necessità, la Dieta vi vedrà una prova della vittoria dell'idea di pace e consistenza pacifica delle Nazioni sui litigi e gli odi che presto o tardi precipiterebbero l'Europa in una nuova catastrofe».

La chiusura della sessione di marzo del Consiglio dei Ministri

Le norme per il concorso dello Stato alle costruzioni edilizie

La rinascita di Napoli nell'esposizione dell'Alto Commissario Castelli

Il decreto per le case popolari

ROMA, 3

Viene oggi reso noto il testo del decreto approvato dal Consiglio dei Ministri circa la costruzione di nuove case popolari. Esso dice:

«E' autorizzata la spesa di 100 milioni da stanziarsi per 50 milioni di lire nell'esercizio in corso e in egual misura in quello successivo, per concorso dello Stato nella costruzione di case popolari eseguite dai comuni e dagli istituti ed enti morali di cui al n. 3 dell'art. 7 del R. D. 30 novembre 1919, e da cedersi in proprietà, anche in deroga alle disposizioni della vigente legislazione e dei rispettivi statuti, a singoli privati, con preferenza agli sfrattati.

«Gli inquilini occuperanno le case stesse come affittuari fino all'ammortamento delle somme occorrenti all'acquisto. Tale ammortamento non potrà superare il periodo di venti anni. Le predette costruzioni, perchè possano godere il concorso dello Stato, dovranno essere eseguite in base a progetti regolarmente approvati dal Ministro dei Lavori Pubblici, e dovranno comprendere appartamenti di non oltre cinque vani, oltre i locali accessori e di servizio, e rispondere alle altre caratteristiche previste.

Come si assegneranno i fondi

«All'assegnazione del concorso statale a favore dei singoli comuni o enti si provvederà mediante decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, in base alle domande che verranno presentate entro un mese dall'entrata in vigore del presente decreto. Ove risulti un'ulteriore disponibilità sul fondo stanziato, potranno essere prese in esame anche le domande presentate successivamente. Le domande predette dovranno essere corredate dai documenti necessari a comprovare la disponibilità dei fondi necessari per la costruzione. Qualora l'ente assegnatario non abbia iniziato la costruzione entro due mesi dalla comunicazione dell'avvenuta approvazione dei progetti, decadrà senz'altro dall'assegnazione del concorso statale.

«Il concorso dello Stato sarà ragguagliato nella misura del 25 per cento della spesa consentita per l'acquisto delle aree e per le costruzioni su di esse eseguite e sarà corrisposto per una metà all'inizio dei lavori, debitamente accertati dal Ministero dei Lavori Pubblici, e l'altra metà all'ultimazione di essi, in base al certificato rilasciatone dall'ufficio del Genio Civile, il quale dovrà constatare la rispondenza delle costruzioni al progetto approvato, in conformità a quanto prescrive l'art. 2 del presente decreto.

«I contratti di mutuo e tutti gli atti da stipulare per la costruzione e l'assegnazione in proprietà degli alloggi di cui al presente decreto, oltre all'esenzione da qualsiasi imposta di ricchezza mobile, godranno delle facilitazioni di cui al primo comma dell'art. 28 del R. d. legge 7 febbraio 1926 n. 1923. Alle case popolari di cui al presente decreto è estesa l'esenzione dall'imposta e dalle sovrimposte. Per il trasporto di tutti i materiali destinati alla costruzione delle case di cui al presente decreto, potrà essere concessa la riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie e per la importazione dei materiali stessi, esclusi quelli di completamento o di arredamento, potrà essere accordata l'esenzione dai dazi doganali.

Modalità per i contratti

«A tal uopo i Comuni e gli enti interessati dovranno far pervenire le rispettive domande al Ministero dei Lavori Pubblici, che le trasmetterà col suo parere ai competenti Ministeri delle Comunicazioni e delle Finanze.

«I compromessi e i contratti da stipularsi fra gli enti costruttori e i singoli privati saranno redatti su schemi dagli enti stessi predisposti e approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici. Tutti gli enti finanziatori delle costruzioni da eseguirsi a termini del presente decreto sono autorizzati a coprirsi con ipoteca fondiaria a garanzia, anche soltanto per il capitale attuale corrispondente alle annualità dovute agli enti costruttori, al netto del contributo statale e di quello eventualmente concesso dai Comuni.

«Allo scopo di promuovere e coordinare l'azione degli istituti ed enti autonomi per case popolari, sarà nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici una commissione composta di cinque membri scelti fra i presidenti dei principali istituti per case popolari.

«E' inoltre istituita nella tabella annessa al R. D. 19 marzo 1925 la seguente voce: Concorso dello Stato nella costruzione di case popolari da parte dei Comuni ed istituti, per la cessione in proprietà a singoli privati, con preferenza agli sfrattati - Lire 100 milioni. Con decreto del Ministro delle Finanze sarà provveduto alle necessarie variazioni negli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio in corso 1926-27. L'assegnazione della spesa e gli stanziamenti del fondo di cui al presente articolo devono considerarsi all'infuori dei limiti stabiliti con gli art. 1 e 4 del R. D. 11 novembre 1924 n. 1932.

«I Comuni ed istituti o enti autonomi per le case popolari sono autorizzati ad assegnare in affitto, con compromesso di vendita, gli appartamenti da essi costruiti in qualsiasi tempo, purchè il compromesso sia a favore dell'assegnatario. Il trasferimento effettivo della proprietà potrà però avvenire con regolare contratto di compravendita e di ammortamento solo allo scadere dell'affitto, durante il quale periodo resteranno fermi per l'inquilino gli obblighi stabiliti per l'inquilino dagli istituti».

Il «Giornale d'Italia», da indagini esperite a Roma, nota come purtroppo le nuove richieste dei padroni di casa spesso superano la percentuale di aumento stabilita e consentita dal Governo, e sono in molti casi notevolmente superiori al 50 per cento sui fitti odierni o al quintuplo di quelli di ante guerra. Se questi sintomi preludono ad una certa generalizzazione di trattamento, è da prevedere che molte saranno le vertenze che dovranno dibattersi dopo il 30 giugno fra proprietari e inquilini.

Il credito agrario

Il Consiglio dei Ministri si è anche occupato diffusamente in queste sue riunioni, del credito agrario e del credito granario. Vari giornali hanno in proposito recato larghe indiscrezioni su quelle che sarebbero le linee generali del progetto. Tutto ciò è completamente inesatto. Infatti stasera la «Tribuna», in un breve corsivo ufficioso, informa che questi provvedimenti non sono stati approvati. Infatti il Consiglio ha deciso che il Ministro dell'Economia ulteriormente elabori e perfezioni i progetti dal punto di vista finanziario, in accordo con il Ministro delle Finanze S. E. il Conte Volpi. I progetti in parola saranno poi presentati al Parlamento quando il Capo del Governo lo riterrà opportuno.

Il Consiglio ha anche approvato nella seduta di ieri uno schema di decreto che reca provvedimenti e norme per lo sviluppo del servizio dei conti correnti e degli assegni postali.

Il provvedimento in questione è ispirato al concetto di dare anche in Italia a questo importante servizio quello sviluppo che già assunse in altri Stati. Questo movimento ha una importanza notevole, perchè facilita la circolazione monetaria e il risparmio sensibilmente, specie a mezzo del banco-giro, perchè le somme passano da un correntista all'altro, senza impegnare la circolazione della moneta. L'operazione avviene soltanto attraverso una scritturazione contabile: quindi lo sviluppo dei conti correnti, in ispecie quello dei banco-giro, ha una influenza diretta sulla valutazione della moneta.

Il Ministro Ciano si è molto occupato di questo importante argomento ed ha invitato il Consiglio di amministrazione delle poste a studiare ed approfondire le cause del deficiente sviluppo avuto dai conti correnti in Italia. Su proposta del direttore generale prof. Pession il consiglio d'amministrazione ha pertanto approvato i provvedimenti che sono stati riconosciuti necessari e ieri il Consiglio dei Ministri li ha convalidati. Essi consistono specialmente nella semplificazione dei servizi e nella rapidità delle operazioni.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 3

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo.

Come l'on. Mussolini aveva disposto, intervenne all'adunanza l'Alto Commissario per Napoli S. E. Castelli, per riferire sull'opera svolta nei primi sei mesi della sua attività ed esporre il programma del residuo lavoro da compiere.

L'Alto Commissario, premesso che la sua azione quale Provveditore alle opere per Napoli si inquadra nell'opera di S. E. il Ministro dei LL. PP., che definisce magnifica, crede di dover esimersi dall'esporre i particolari della sua abilità per questa parte del suo compito.

Il risanamento del bilancio

Espone quindi l'opera compiuta per il risanamento del bilancio, opera che ha già dato notevoli risultati sulla via del pareggio, che potrà, fra qualche anno, essere raggiunto.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, fa presente che la prima rata del contributo statale è stata in gran parte assorbita dal pagamento dei debiti già esistenti. Col residuo si sono compiuti notevoli lavori, specie nel campo stradale.

L'Alto Commissario tratta poi della gravissima questione delle abitazioni e riferisce che, mentre non ha creduto conveniente e possibile la costituzione di un demanio comunale delle abitazioni, ha aperto un credito all'Istituto delle case popolari perchè intensifichi la sua attività costruttiva. Si propone inoltre, per l'incremento e l'intensificazione dell'edilizia, di approfittare delle recenti disposizioni legislative a favore della costruzione di case popolari.

L'Alto Commissario espone poi al Consiglio un quadro di lavori edilizi e stradali con connessi servizi pubblici per il complessivo importo di 102 milioni di lire per i quali sono pronti i progetti già in gran parte approvati.

Passando al problema della scuola, l'Alto Commissario ricorda che solo il 35 per cento della popolazione scolastica poteva essere accolto nelle scuole pubbliche. Con grandi sforzi si è quest'anno raccolta una popolazione scolastica di 45 mila alunni; pari a circa la metà della popolazione rurale. Il problema della casa della scuola rimane tuttavia uno dei più urgenti, sul quale si lavora intensamente. Sono già pronti progetti di costruzioni di scuole per un complessivo ammontare di Lire 20 milioni.

La situazione del Porto di Napoli

Esposto quanto è stato iniziato e quanto rimane da compiersi nel prossimo esercizio, l'Alto Commissario intrattiene il Consiglio dei Ministri sulla situazione del porto di Napoli, chiedendo che si provveda al suo completamento con le opere segnate nel piano presentato.

All'esame dei vari problemi esposti partecipano con esauriente discussione l'on. Mussolini e vari Ministri.

Il Ministro delle Comunicazioni riferisce al Consiglio, che approva, sulla imminente costruzione di un edificio postale per Napoli, al quale effetto è stanziata nel suo bilancio la somma di 30 milioni.

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato con molto compiacimento la relazione fatta da S. E. Castelli sulla sua opera di Alto Commissario dall'agosto a oggi. Dalla relazione dettagliata ed esauriente risulta che molte opere indispensabili per la vita di Napoli sono già iniziate e altre saranno iniziate fra breve. Ha quindi riconfermato la sua piena fiducia nell'opera dell'Alto Commissario Castelli.

Il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro delle Finanze di esaminare sollecitamente il bilancio presentato da S. E. Castelli per il periodo dal 1. gennaio 1926 al 30 giugno 1927. Ha dato pure incarico al Ministro dei LL. PP. di preparare gli elementi necessari per un esame sintetico dei piani regolati delle opere presentate dai Provveditori alle opere, esame che il Consiglio compirà nella sessione di aprile. La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 13.30.

Per l'allargamento del ponte ferroviario

La riunione degli enti pubblici di Venezia e di Padova

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia, comunica:

In seguito a iniziativa del comm. dr. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia, sotto la sua presidenza, si sono oggi riuniti negli Uffici della Deputazione provinciale i rappresentanti di Venezia e di Padova, per prendere in esame e dare parere sul progetto di congiungimento di Venezia con la Terraferma, come parte di una autostrada da Venezia a Padova per Porto Marghera, presentato alla Commissione Reale di Venezia, dall'ing. prof. Enrico Coen Cagli, e dalla stessa già approvato nelle sue linee di massima in adunanza del 15 febbraio u. s.

Gli intervenuti

Erano presenti, oltre il comm. Palumbo, i signori: gr. uff. rag. Mario Baldin; prof. Carlo Combi; cav. Giuseppe Mecchia; avv. Alberto Musatti; avv. comm. Luigi Tagliapietra della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia; comm. dr. Bruno Fornaciari, Commissario per il Comune di Venezia; avv. cav. uff. Giuseppe Toffano, in rappresentanza dell'avv. Vilfrido Casellati, Commissario straordinario del Fascio di Venezia; ammiraglio gr. uff. Roberto Andrioli Stagno, Commissario al Provveditorato del Porto di Venezia; gr. uff. ing. Sottili Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato; comm. dr. Ugo Trevisanato, Commissario governativo per la Camera di Commercio col Segretario capo cav. uff. dr. Andrea Zaccardo; comm. dr. Pietro Spandri ing. comm. Ferdinando Vienna e avv. Giovanni Giuriati per la Associazione Industriali di Porto Marghera; on. gr. uff. avv. Milani in rappresentanza del Commissario straordinario del Comune di Padova, impedito, e avv. cav. Camillotti; cav. uff. ing. Piccinati e ing. Zaccaria per l'Amministrazione provinciale di Padova; comm. Fiorazzo per la Camera di Commercio di Padova.

Erano pure presenti il gr. uff. prof. Enrico Coen Cagli e l'ing. cav. uff. Giovanni Cicogna, ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale.

Il Presidente, dopo aver ringraziato gli intervenuti e messo in rilievo l'iniziativa della Commissione Reale per il congiungimento di Venezia con la Terraferma mediante l'allargamento dell'attuale ponte in funzione dell'autostrada Venezia-Padova, dà la parola all'ing. gr. uff. Coen Cagli autore del progetto, il quale ne fa una breve illustrazione dal punto di vista tecnico e finanziario, notando i vantaggi che per l'esecuzione derivano dal carattere di autostrada che viene ad assumere il congiungimento.

Sulla metropolitana

Sul progetto di metropolitana Marghera-Marittima-Santa Lucia-Scalzi caldeggiato dal cav. Antonio Salvadori, del quale il Presidente ha comunicato il telegramma oggi direttogli, il prof. Coen Cagli fa notare che erroneamente il Salvadori attribuisce al congiungimento progettato, del quale oggi si discute, il costo di 80 milioni, che invece è quello complessivo dell'autostrada Venezia-Padova, compreso il congiungimento stesso e che la Commissione nominata dal Commissario per il Comune di Venezia, la quale sta esaminando il progetto di metropolitana, vi ha dato parere contrario, come risulterebbe da private notizie, non essendo stata la relazione ancora presentata.

Dalla discussione seguita sui criteri ai quali è informata la soluzione proposta nel progetto Coen Cagli - Emmer è risultata la piena e cordiale adesione di tutti i convenuti, che hanno ascoltato con attenzione i chiarimenti singolarmente forniti dal progettista ai quesiti e dubbi proposti.

L'on. Milani con parole ispirate alla più viva simpatia si congratulò con la Commissione Reale per la Provincia di Venezia per la iniziativa da essa presa e con l'ing. Coen Cagli autore della proposta soluzione. Disse che la Città di Padova desidera sinceramente di avere una più intima congiunzione con Venezia come centro operoso e fervido di vita industriale e commerciale, che tende sempre più ad espandersi ed affermarsi.

Il Presidente, dopo aver ringraziato l'on. Milani per l'elogio rivolto alla Commissione Reale e per il rilievo da lui fatto dei vincoli indistruttibili di solidarietà che uniscono Venezia e Padova, mise in votazione il seguente ordine del giorno, nel quale sono stati riassunti il risultato della discussione e le proposte, durante la medesima, formulate e presentate:

L'ordine del giorno

«I convenuti, richiamata la delibera«zione adottata dai rappresentanti de«gli Enti pubblici ed economici di Ve«nezia e di Padova, appositamente «convocati presso la Camera di Com«mercio di Venezia il giorno 12 ago«sto 1925, con la quale deliberazione, «riconosciuta la necessità di addive«nire alla costruzione di una autostra«da da Venezia a Padova per Porto «Marghera, fu decisa la costituzione di «un Ente denominato «Società Auto«strade Venete», con l'incarico di al«lestire il progetto di massima dell'o«pera, e di presentare al R. Governo la «relativa domanda di concessione;

«preso atto dell'iniziativa assunta «dalla Reale Commissione provinciale «di Venezia, per la preparazione e la «adozione di un definitivo piano per il «congiungimento di Venezia con Porto «Marghera, come parte dell'autostrada Venezia-Padova;

«presa visione del progetto Coen «Cagli - Emmer, dalla stessa Commis«sione Reale di Venezia già esaminato, «e udita l'ulteriore illustrazione fatta«ne dall'ing. Coen Cagli;

«deliberano, nelle predette loro qua«lità: 1) di approvare in linea di mas«sima il detto progetto, salvo quelle «modifiche che eventualmente risultasse«ro opportune nell'ulteriore svolgimen«to dello stesso;

«2) di dar mandato ad apposito Co«mitato di procedere, entro il corrente «mese di marzo, alla costituzione di un «Consorzio, il quale, in nome di una «Società di cui dovrà promuovere la «costituzione sotto la ragione «Società «Autostrade Venete», provvederà a pre«sentare al R. Governo la necessaria «domanda di concessione per la co«struzione e l'esercizio dell'autostrada «Venezia-Porto Marghera-Padova;

«3) di provvedere alla formazione di «un fondo di L. 100.000 da mettere a «disposizione del detto Comitato per «l'espletamento dell'incarico affidato «gli, delle quali L. 60 mila da ottenere «dagli Enti pubblici delle due Pro«vincie;

«4) di dar mandato al Presidente di «raccogliere dai vari Enti Pubblici la «designazione dei propri delegati per «la costituzione del Comitato, da inte«grarsi con le nomine che egli crederà «più opportune per la rappresentanza «del Direttorio del Fascio e dei Sinda«cati fascisti e dei tecnici competenti».

L'ordine del giorno è approvato col voto favorevole di tutti gli intervenuti.

Una più grande battaglia

impegnata dai generali cinesi

PARIGI, 3

Una battaglia, di importanza non mai veduta finora, è impegnata fra i generali cinesi che si contendono il dominio nel paese. Da quindici anni, secondo il «Daily Mail» le lotte cinesi non hanno presentato una battaglia come questa che infuria nella regione di Pechino e Tientsin. E' una lotta a morte tra i principali generali cinesi: da un lato Ciang-Tso-Lin, il dittatore mancese, Wu-Pei Fu e Li-Scing-Lin, dall'altro Feng, il generale cristiano, o i suoi partigiani bolscevichi.

Per ora il gen. Li-Scing-Lin che assale Tientsin è stato frenato dai rinforzi mandati in tutta fretta da parte del generale cristiano Feng. I due avversari impiegano carri d'assalto. Le perdite d'ambo le parti sono enormi. Il maresciallo Ciang-Tso-Lin manda truppe verso il sud in direzione di Pechino e il suo alleato Wu-Pei-Fu sta per eseguire un movimento per congiungere le sue forze con quelle di Li-Scing-Lin.

La battaglia ha assunto una tale ampiezza che potrebbe metter capo all'annientamento di uno dei due avversari. La guerra civile così potrebbe toccare il suo termine.

Nelle aule giudiziarie

La corsa mortale di un bambino

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Saccone — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

L'udienza di ieri è stata presieduta dall'Ill.mo comm. prof. Nino Saccone, Presidente Capo del Tribunale che ha impresso, nei pochi mesi da che dirige l'importante ufficio, un ritmo nuovo nell'amministrazione della giustizia. Il Tribunale, per suo merito e sotto la sua intelligente guida, si va liberando dal gravoso peso dell'arretrato, con un fervore di lavoro sempre più intenso.

Ieri il chiarissimo Magistrato ha rapidamente fatto discutere un gran numero di processi.

Fra i molti se n'è trattato uno assai pietoso. Riguardava la morte d'un bambino per investimento automobilistico. E' stata una disgrazia, non imputabile allo chauffeur. La vittima della strada è il piccino Fracasso Umberto. E' andato a finire sotto la macchina per un suo inconscio atto.

L'automobile — una macchina da noleggio — guidata dallo chauffeur Parassol Alfredo fu Antonio di anni 29 da Verona, era partita da Mestre diretta a Cavarzere per accompagnarvi il dott. Stocchino Raimondo. Sulla magnifica strada della riviera del Brenta, nelle vicinanze di Oriago, il Parassol dovette ridurre la velocità avendo scorto due carri carichi di legname. Seguiva con l'occhio attento l'itinerario dei carri, quando improvvisamente, inaspettatamente un bambino — il Fracasso — sbucò da un carro e attraversò velocemente la strada a pochi passi della automobile che così non potè essere fermata dallo chauffeur. La morte del disgraziato bambino è stata istantanea.

I Carabinieri, accorsi per accertare le responsabilità, si convinsero subito che il caso era stato davvero accidentale.

Il Parassol, che deve rispondere di omicidio colposo, ha dimostrato che nessuna imprudenza o negligenza gli si può rimproverare. La velocità era ridotta, suonava frequentemente la tromba, teneva la destra, non aveva notato la presenza del bambino nascosto dal carro. Dopo la sciagura sterzò con pericolo di sfasciare la macchina contro il muro e fermò subito.

I genitori del Fracasso, anch'essi sentiti, molto costernati non hanno ripetuto che le contraddittorie notizie apprese in paese. Sembra che il piccino sia stato assieme alla madre alla riva del fiume e ch'essa lo abbia incaricato di portare alcuni panni già lavati a casa.

I testi hanno confermato che la corsa della macchina non era veloce: ma più preciso di tutti è stato il dott. Stocchino residente a S. Donà di Piave, il quale si trovava a bordo dell'automobile. La velocità — egli ha detto — era inferiore ai 20 km. e il Parassol suonava spesso la tromba. La comparsa del bambino a pochi metri dalla vettura è stata assolutamente improvvisa. Egli poi non venne investito in pieno, ma urtò contro una ruota. L'accidente, concluse, poteva capitare a qualunque chauffeur, anche il più prudente ed esperto.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., ha mandato assolto il Parassol per insufficienza di prove.

Dif. avv. A. Biga.

Il fagotto dell'ancella

Bonesso Antonietta detta Gina fu Florindo di anni 20 da Venegazzù, compare disinvolta e pronta alla protesta davanti ai Giudici: è accusata di tre distinti furti commessi a Venezia nel 1923, nell'occasione del suo servizio come cameriera nella famiglia del sig. Martini Angelo.

L'onorato servizio della ragazza dalle mani lunghe, durò appena tre giorni; il tempo sufficiente per dimostrare la sua speciale attitudine al lavoro di cameriera. E non solo rubò portamonete e vari piccoli oggetti ai coniugi Martini, ma privò la sua collega Cappelletto Ida di due bei vestiti di seta del valore di L. 500, che costei s'era fatto confezionare per la rituale passeggiata domenicale. La svelta ragazza lasciò la casa che l'aveva ospitata, alle cinque del mattino, mentre i padroni dormivano, col fagotto delle cose involate.

Le sue proteste sono fiere; ma la prova della colpa è inequivocabile ed il Tribunale condanna la non raccomandata ancella a sette mesi e giorni 15 di reclusione, col condono.

Dif. avv. Romaro.

Furto e non contrabbando

Podrelli Ettore di ignoti, veneziano, l'8 dicembre 1923, fu sorpreso con 3.60 kg. di caffè trafugato, in correità con altro sconosciuto alla Stazione marittima. Per questo fatto, a suo tempo, venne condannato per furto. La Finanza però ritenne che oltre il furto, il Podrelli, fosse colpevole di contrabbando per aver portato il caffè entro la linea doganale senza pagare il dazio. Sarebbe stato il colmo da parte di un ladro rubare e pagare la tassa sulla refurtiva!

Il Podrelli non s'è curato di difendersi in questa appendice del processo a lui sfortunato, e il Tribunale letti gli atti lo ha assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Monaro.

Nella non onorata magione

Schebech Luigia di Chioggia era proprietaria di una di quelle case che vengono anche chiamate da tè o dove si fa tutt'altro traffico che quello dell'aromatica bevanda. Della madama e della sua casa s'è parlato ieri in Tribunale per un tentato furto che risale alla sera del 10 gennaio 1924. La Schebech era uscita assieme ad una parente, per recarsi ad un vicino caffè. Nell'esercizio avendo sentito discorrere di ruberie ebbe un presentimento e corse difilata alla sua magione. Trovò la porta chiusa dall'interno. Bussò, gridò, sbattè i pugni e i piedi sulla porta finchè le venne spalancata. Dentro v'erano due giovani, Ardizzon Ermirio di Felice di anni 23 e Dolfin Augusto di Angelo, pure di 23 anni da Chioggia. Di fronte ai due la madama non disarmò e alzò più forte il tono della voce. Così essi vennero arrestati dai Carabinieri accorsi. Il loro proposito criminoso risultò chiaro dalla confusione trovata nel piano superiore della casa: tutti i cassetti dei mobili erano stati aperti ed a terra era una grande coperta per raccogliere il bottino, se il presentimento della Schebech non l'avesse impedito.

Coi due, fu denunciato un terzo giovane Tiengo Angelo di Adriano di anni 29, il quale avrebbe funzionato da «palo», facendo la spola dal caffè alla casa.

L'Ardizzon ed il Dolfin — il Tiengo è contumace — giurano che trovarono la porta della casa aperta; vi si recarono per tutt'altro motivo che il furto. La Schebech li ha però rimbeccati con molta vivacità ed un brigadiere dei RR. CC. ha attestato che il lucchetto che chiudeva la porta era stato rotto.

Il Tribunale ha punito Ardizzon con due anni e due mesi di reclusione; Dolfin con un anno e otto mesi e Tiengo dieci mesi.

Dif. avv. Monaro e avv. Piero Scarpa.

La fede dello stradino

Nel pomeriggio del 2 dicembre 1923, un'automobile conducente un gruppo numeroso di giovani fascisti si fermò a Pradipozzo per fornirsi di benzina. Ne approfittò un vecchio stradino comunale, Zaccheo Antonio, per gridare ai giovani la sua fede politica. Con voce stentorea inalzò il canto di «Bandiera rossa» e inneggiò al socialismo. I giovani se ne risentirono e qualcuno diede una spinta al provocatore che caduto a terra si ferì all'occhio sinistro. La lesione ebbe una tragica conseguenza: lo Zaccheo perdette completamente la funzione dell'occhio.

Le indagini si conclusero con il rinvio a giudizio del giovane Piccolo Giuseppe detto Moro, di Pietro di anni 21 da Portogruaro, come autore della spinta e della lesione. Egli ha sempre respinta l'accusa e con fermezza l'ha pure negata ieri. E' risultato che lo stradino era in quel pomeriggio assai ubriaco e quindi vedeva tutto rosso. Ad ogni modo il Tribunale, accogliendo la tesi del P. M. e del difensore avv. P. La Rocca, ha ravvisato nell'episodio un movente politico ed ha assolto il Piccolo per amnistia.

Infortuni di ubriachi

Braghin Angelo che ha un culto speciale per Bacco, il 5 febbraio del 1924, durante una peregrinazione nelle osterie si incontrò in un collega: Agostini Pietro di Giacomo di anni 34. Terminarono assieme il pellegrinaggio e si lasciarono quando le gambe più non li sorreggevano. Il Braghin però oltre colla confusione nella testa ritornò a casa colla tasca vuota. A mente serena ricordò che il suo portamonete conteneva 150 lire e che l'Agostini il quale prima era asciutto di danaro nelle tasche, improvvisamente e negli ultimi momenti dell'allegra compagnia aveva mostrato ad un oste due biglietti da 50 lire. Sporse perciò la sua brava denuncia e l'Agostini venne incolpato di borseggio.

La difesa dell'Agostini è stata facile. Il Braghin, dice, avrà certamente equivocato perchè egli che lavora tutto il giorno, aveva indosso più di 600 lire: non era quindi in «bolletta».

Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Biga.

Il traffico mercantile in gennaio

ROMA, 3

In base agli elementi pervenuti dalle varie Capitanerie di Porto al Ministero delle Comunicazioni (Direzione generale della Marina mercantile), risulta che il naviglio mercantile nazionale, in disarmo nei porti del Regno al 1. febbraio 1926, per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzioni di traffico etc. etc.) ammontava a 31 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 33.807 e cioè l'1/17 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore, attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo per lo stesso motivo, ascendono alla stessa data a 88 tonnellate S. L. 5211 e cioè il 2/36 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a velo.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.825 — Quotazioni singole: Trieste 69.15 — Milano 69.25 — Roma 69.70.

GLI SPORTS

Vele e motori nell'Adriatico

Spetta quest'anno alla Compagnia della Vela, l'associazione marinara veneziana che tanto contributo d'attività ha dato allo sport della vela e a quello motonautico e che sa rendere la gioventù veneziana appassionata del mare e sul mare la tempra, spetta ad essa l'organizzazione delle grandi regate internazionali adriatiche che annualmente hanno svolgimento bandite a turno, con cordiale paternità da Trieste e da Venezia.

Il programma delle vele

Il programma che la Compagnia della Vela ha preparato per quest'anno è un programma che studiato minutamente da competenti è riuscito intenso di avvenimento e quanto mai organico. L'annata sportiva della Compagnia si aprirà e si chiuderà con le consuete gite sociali ma tra l'una e l'altra di queste gite, il calendario comprende numerose le regate indette dalla Compagnia, quelle alle quali la Compagnia parteciperà e le crociere.

Ecco d'altronde il calendario compilato che, nella sintetica esposizione delle date e degli avvenimenti, è il più chiaro indice dell'intenso programma che la Compagnia della Vela svolgerà nel 1926.

21 aprile: Apertura della stagione sportiva con gita a Malamocco o in altra località dell'Estuario.

25 aprile: Giorno di S. Marco: Regate in laguna di Topi da diporto

22-24 Maggio: Crociera a Grado, incontro con le imbarcazioni del R. Yacht Club Adriatico di Trieste per un pellegrinaggio a Redipuglia.

12-20 giugno: Crociera ad Ancona in occasione delle regate Motonautiche Nazionali in quelle Città e delle Onoranze ai Caduti di Premuda.

5 luglio: Grandi regate Internazionali Adriatiche con una regata in Laguna e una rivista di tutte le imbarcazioni e motoscafi che avrà luogo domenica 11. Nella sera di Domenica premiazione e ballo.

14-25 luglio: La Compagnia della Vela insieme all'Adriatico di Trieste parteciperà con le imbarcazioni da crociera e con gli 8 metri e i 6 metri ad una crociera in Istria e in Dalmazia partecipando alle regate organizzate a Parenzo a Pola e a Zara.

14-15 Agosto: Gita in Piroscafo con lo «Adriatico» di Trieste al canale di Lenne.

29 Agosto: Regate di «topi» da diporto e da pesca.

20 settembre: Chiusura dell'anno sportivo con una gita nell'Estuario.

La Compagnia della Vela parteciperà pure alle Regate Partenopee per disputare le Coppe «S. Marco e S. Giusto» che avranno luogo dal 19 al 25 Giugno.

Il programma motonautico

Ma la Compagnia della Vela ha anche quest'anno in animo di organizzare una grande manifestazione internazionale di motonautica il cui programma non è ancora completamente definito.

Le gare motonautiche che la Compagnia della Vela vuole indire dovranno riuscire di alto interesse sportivo, perchè intenzione degli organizzatori è quella di non lasciare il «meeting» veneziano secondo di fronte alle consuete riunioni del Tirreno e dei laghi ma anzi imitarle possibilmente a superarle. Certo è che in vista di questa grande manifestazione veneziana già qualche casa costruttrice ha richiesto premurosamente di averne il programma e ha impostato sugli scali nuovi scafi.

Con prudenza, la Compagnia della Vela, non ha lanciato ancora il suo programma: essa vuole studiarlo prima con ogni cura e con ogni amore perchè abbia a riuscire realmente di quel grande interesse a cui essa mira e perchè meriti l'immane lavoro al quale gli organizzatori dovranno sobbarcarsi e perchè non riesca indegno del buon nome non solo della Società ma anche di Venezia che — regina del mare — non può essere, attraverso le sue associazioni, banditrice di manifestazioni marine di secondaria importanza.

La «Gazzetta di Venezia» che nel lavoro, nella competenza, nella passione dei dirigenti la Compagnia della Vela nutre la più incondizionata fiducia ha già offerto per l'occasione una coppa da porsi tra i premi: e formula l'augurio che le manifestazioni indette dalla Compagnia valgano il motto: «Custodi Domine Vigilantes».

Bertazzolo in America

Riccardo Bertazzolo, in attesa di potersi incontrare in Europa con dei campioni che lo mettano in grado di lanciare — come sua intenzione — la sfida al detentore del titolo europeo, s'imbarcherà nel prossimo mese per l'America, assieme a Mario Bosisio, ove è già stato scritturato per alcuni incontri che serviranno a lui sopratutto per un severo allenamento.

U. S. Lido - A. C. Jena 3 a 0

Sul proprio campo alla Giava l'U. S. Lido ha ottenuta una notevole e meritata affermazione contro la forte squadra muranese. Le due squadre svolsero un gioco scevro di rudezze per quanto combattuto. Con questa partita l'U. S. passa in testa alla classifica immune di sconfitte. Squadra vincente: Grimoldi, Gabrielli (cap.), Brugnera; Trentin, Cavazzina I; Tonin; Leoni; Graziadei; Cavazzina II; Matuella; Lizza.

La tragedia della torre Eiffel

non sarà visibile al Cinema

PARIGI, 3

(E.L.) Il tragico tentativo dell'aviatore Collot di attraversare l'arcata principale della Torre Eiffel, fu, come è noto, cinematografato. Ma in seguito all'unanime insurrezione della stampa, l'autorità giudiziaria aveva dato l'ordine che il film che era stato spedito subito in America, fosse sequestrato.

Si apprende ora che il giudice istruttore è stato avvisato per telegrafia senza fili che le negative del films sono state sequestrate dal comandante del transatlantico «France» a bordo di questo piroscafo. Il sequestro era stato chiesto per T.S.F. ciò che ha permesso di effettuarlo nelle acque territoriali francesi. E' questa forse la prima volta che la giustizia francese fa appello alla telegrafia senza fili.

Per lo scioglimento della Camera olandese

L'AJA, 3

La seconda Camera ha respinto con 70 voti contro 25 una proposta della frazione dei socialisti democratici tendente ad inviare alla Regina una richiesta per ottenere lo scioglimento della seconda Camera allo scopo di arrivare alla formazione di una nuova Camera che possa risolvere la crisi ministeriale.

La civiltà della Dalmazia

La venuta del Ministro Nincic a Roma rende d'attualità i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, che debbono essere limpidi e leali se si vuole rispondano agli attuali interessi delle due Nazioni. Molto opportuna, quindi, ci pare la risposta rigidamente documentata che l'illustre scrittore triestino Attilio Tamaro fa, dalle pagine della Rassegna Italiana, al noto scrittore jugoslavo Lujo Voinovich il quale in una grande rivista francese ha pubblicato recentemente un ampio articolo per dimostrare l'assurdo, che la civiltà della Dalmazia, cioè, non sia tutta latina e italiana. E' evidente che tesi come quella del Voinovich non possono non ferire i più cari sentimenti della nuova Italia ed è bene che esse sieno immediatamente confutate e respinte.

Col consenso della Rivista e dell'Autore riportiamo dell'articolo del Tamaro alcune delle pagine più significative.

Come si capisce, il conte Vojnovich non teme le grandi menzogne, anzi, sono quelle che più ama. Ragione per cui dichiara senza ambagi: «le premier foyer de civilisation yougoslave s'allume en Dalmatie». Ricorda quindi alcuni frammenti d'architettura del X secolo trovati nella Dalmazia continentale e li dichiara «essais méritoires d'un art indépendant au service d'une jeune liberté». Lasciamo la libertà, che non esisteva, giacchè i principi croati vivevano secondo il sistema del feudalismo tedesco. I saggi di quell'arte «indipendente» sono tutti del consueto e notissimo stile italo-bizantino e sono, senza eccezione, eguali a quanti si trovano in ogni parte d'Italia. Oltre a ciò, se portano iscrizioni, queste sono sempre latine. Anche i nomi croati vi sono latinizzati.

Segue l'arte romanica. E il conte Vojnovich se ne impossessa in nome della Jugoslavia. Senza esitazioni: il romanico è per eccellenza «l'art national des Yougoslaves»! I comuni dalmatici, riconosciuti latini da tutti gli storici (col boemo Jirecek in testa) diventano comuni croati, abitati e dominati da Croati, che «au prix de déchirements moraux inénarrables» subivano l'influenza italiana: essi avrebbero costruito le loro cattedrali come opera d'arte slava, sicura del suo genio slavo, fedele all'eredità ancestrale della razza slava. San Grisogono di Zara, gioiello d'arte italiana purissima, San Donato, tipica costruzione dell'Italia carolingica, il duomo di Zara, stupenda creazione di stile gloriosamente italiano, il duomo di Traù, splendente di bellezza non meno italiana, sono citati a uno a uno e dichiarati monumenti che «rendono testimonianza della vitalità della razza slava e del suo profondo senso del bello». La sfrontatezza dello scrittore jugoslavo, ospite della rivista francese, raggiunge a questo punto i limiti dell'inverosimile. Non occorre rifare la storia dei comuni dalmatici, dei quali rimane supremo e classico rappresentante l'arcidiacono Tomaso di Spalato, risoluto odiatore di tutto ciò che era slavo. Il conte Vojnovich, siccome sa che nelle terre abitate dai Croati non si trova per lunghi secoli quasi alcuna traccia di cultura, trasforma in croati i comuni dalmatici (più puri, per quanto riflette la continuità delle tradizioni municipali romane, che molti comuni dell'Italia settentrionale) e i costruttori delle loro basiliche. C'è da meravigliarsi che non abbia dichiarato slavo anche il dialetto medievale delle città dalmatiche. Ha scelto però un altro inganno: ha occultato l'esistenza storica del medesimo dialetto, perchè esso è il testimonio più eloquente della schietta latinità dei municipii. Esso nasceva dalla stessa fonte naturale della stirpe, dalla stessa spiritualità romana e neolatina, dalla quale il diritto municipale e le cattedrali. Il Vojnovich si ferma sul nome dello scultore, che fece il meraviglioso portale di Traù, Radovano. Nome di origine slava: onde lo scrittore s'ispira a caso per alcune righe piene d'immenso giubilo jugoslavo. Radovano diventa un genio della razza slava, che «deux siècles à l'avance prépare les portes du Baptisère de Florence et se révèle l'ancêtre de Jacopo della Quercia». Conseguenza logica: il genio slavo ha fecondato il Rinascimento italiano e lo ha precorso.

... Come è grande questa «civiltà jugoslava», madre dell'italiana! Ma il Vojnovich resta il giullare di quella pretesa civiltà. Radovano può ben essere nome d'orgine slava, come Alighieri e Garibaldi possono essere e sono d'antica origine germanica. Però nel portale di Traù, in un'iscrizione tutta e solo latina, Radovano ha lasciato quel nome suo nella forma dialettale italiana della Dalmazia, «Raduàn» (Raduanus). In un secondo punto ha lasciato il segno della sua lingua: là, dove mettendo in un rilievo i nomi dei Re Magi, ne ha scritto uno in dialetto dalmatico: «Guaspar» (Gaspare). Queste sono involontarie, ma precise dichiarazioni di italianità, anche a prescindere dal carattere assolutamente ed esclusivamente italiano delle sue opere, ispirate da quel soffio di romanità che veniva dall'Italia di Federico II. L'arte romanica delle scuole di Zara e di Spalato è la più alta creazione dello spirito latino della Dalmazia medievale, di quelle città, che il boemo Jirecek chiamava romane e affermava abitate da Latini. Nessuna mistificazione si deve permettere. Si consideri la scelta delle figurazioni, si guardi lo stile di tutti i prodotti artistici, si esamini l'iconografia delle chiese o si ammiri la bellezza delle costruzioni, da ogni parte prorompono i più puri elementi della fantasia e del pensiero della nostra stirpe, ogni particolare è legato nell'essenza e nell'apparenza all'arte nata nel resto dell'Italia. Diverge soltanto in quei tratti, che costituiscono l'originalità regionale. Ma anche tale originalità (quando non deriva, come nell'architettura, dalle grandi tradizioni romane della Dalmazia) non ha nulla che le si possa confrontare fuori d'Italia, nulla che non sia strettamente connesso sino dalle origini più profonde a ciò che è italiano nella lingua, nei costumi, nella vita, nelle leggi, nella poesia e nelle cronache della Dalmazia. Dalle mani di Radovano e da quelle non meno geniali del Buvina di Spalato o da quelle dei «protomagistri comacini» di Ragusa, l'arte usciva italiana con la stessa naturale spontaneità, con cui il dialetto usciva italiano dalle bocche degli abitanti dei municipii. Tra l'arte della Puglia e quella della Dalmazia correva quella «consanguineità e fraternità», che era solennemente affermata fra Molfetta e Ragusa in un patto del XIII secolo, nonchè in altri patti fra altre città delle due sponde. E so il pugliese Eustasio di Bernaldo nel 1199 costruiva il duomo di Ragusa, circa nello stesso tempo Simone Raguseo lasciava eccellenti opere nella chiesa di Barletta. Tra la Dalmazia e la Puglia si effettuavano i medesimi scambi che fra la Puglia e la Toscana o fra il Veneto e la Lombardia: l'arte romanica girava dentro terre italiane, modificandosi secondo il genio delle varie provincie (come i dialetti), ma restando italiana. Nè le elucubrazioni francesi del conte Vojnovich possono ora contaminare l'ideale valore italiano, che hanno i monumenti romanici della Dalmazia, quel mistico trionfo dello spirito della nostra gente, che in essi si celebra perpetuamente.

Si può facilmente prevedere che cosa abbia detto lo stesso scrittore per il Rinascimento: gli insigni Dalmati, che operarono nel campo delle arti, sono diventati tutti innovatori o maestri, che la Slavia del Sud, questa ignota e inesausta produttrice di genii, ha dato alla povera Italia. Ugualmente, le opere costruite in Dalmazia divengono dimostrazioni palesi del genio slavo di quella terra. Certo, vi sono poche opere più peculiarmente, più elegantemente italiane, che il palazzo dei Rettori di Ragusa: anch'esso, è ora vantato come un monumento della «civilisation yougoslave». Vi abbiano lavorato il napoletano Onofrio della Cava o lo zaratino Giorgio Orsini o il fiorentino Michelozzo, poco importa: l'opera dev'essere presentata come una gloria e un merito del genio slavo, e la s'incamera nello slavismo per poter improvvisare una civiltà jugoslava, altrimenti (e in realtà) inesistente. Lo stesso vale per il duomo di Sebenico, che il Voinovich dice opera di «Giorgio da Sebenico», ignorando che si tratta di Giorgio di Matteo Orsini da Zara. Altri scrittori jugoslavi fecero già di questo genialissimo artista, tutto nostro, nientemeno che un Jure Matajevich. Il Vojnovich anzitutto non perde l'occasione, che gli ospiti francesi gli offrono, per sparlare di Venezia: la «commune slave» di Sebenico avrebbe decretato la costruzione del duomo prima che il centralismo veneziano avesse distrutto le libertà municipali di codesti presunti Slavi. Queste accuse contro Venezia si scrivono nel 1925. Invece, nel 1487, mentre ancora si costruiva il duomo di Sebenico, il più illustre degli umanisti sebenziani, Giorgio Sisgoreo, esaltava l'avvento di San Marco nella sua città natale come una redenzione, con illimitato entusiasmo. Egli scriveva (lettura raccomandabile al conte Vojnovich e ai suoi patroni francesi) sul «De situ Illyriae», che quando Venezia aveva ripreso Sebenico, era sembrato che l'età dell'oro vi fosse ritornata. «Allora da cloaca Sebenico divenne una città. Allora, respinta la barbarie, si vide rifiorire la «latina humanitas». Allora tutti si applicarono con amore all'esercizio delle virtù, impiegarono il loro tempo negli studi migliori, nel compiere azioni lodevoli, nel purgare tutte le cose come il metallo prezioso dalle scorie». Concludeva il Sisgoreo: «Invero quale tempo migliore del nostro? Quale felicità maggiore, che quella di vivere sotto il governo dei Veneziani, la cui città è sempre libera, regina del mare, centro di produzione di tutte le ricchezze, delizia dell'universo, figlia devota della giustizia e della religione?». Dopo tale testimonianza di un grande contemporaneo, si può anche ridere delle diffamazioni voinoviciane. In quella città, così felicemente veneziana, Giorgio Orsini creò il mirabile duomo, innestando sui fondi gotici le prime forme della Rinascenza: creazione possentemente originale, che, nascendo da un terreno saturo di romanità, segnava l'inizio d'una nuova epoca nella storia dell'arte italiana. Tutto ciò che l'Orsini fece, sia nell'architettura, che nella scultura, a Venezia, a Zara, a Sebenico, a Spalato, a Ragusa, ad Ancona, è altrettanto italiano e nessun uomo onesto potrebbe nemmeno sognare di togliere, perciò, quelle opere all'arte alla civiltà italiana. Ma il Vojnovich insegna ai Francesi, che nelle opere di Giorgio si rivela «au plus haut dégré la nature fruste, héroïque, primesautière, toute en mouvements violents, aux flammes slaves des artistes dalmates». Il Vojnovich chiama slave le fiamme luminosamente italiane di questi artisti. Ma non c'è che un commento da fare: per dimostrare se e come le caratteristiche dell'individualità artistica e dell'originalità di Giorgio Orsini sieno slave, bisognerebbe prima conoscere almeno uno, un solo artista slavo di nome, di nascita, di educazione e di spirito, dimostrato slavo non da ipotesi, bensì da documenti irrefragabili e poi confrontare le sue qualità tipiche con quelle dell'Orsini. Questo è impossibile. Finchè mancano artisti autenticamente slavi e per crearli bisogna falsificare nomi italiani, alterare fatti storici, storpiare anime italiane e interpretare arbitrariamente le opere degli artisti dalmati, che vissero come Italiani nelle sfere più alte dell'arte e della civiltà d'Italia, allora l'assunto del conte Vojnovich e dei suoi eguali è grottesco. Della sua italianità l'Orsini lasciò forse il segno maggiore, quando nel duomo di Sebenico (come giustamente suppose il Miagostovich) e ad Ancona scolpì l'effigie di Dante.

Il Vojnovich presenta ai suoi cari amici francesi due altri grandi «jugoslavi»: Francesco Laurana e Luciano Laurana, due artisti senza i quali non si può concepire nella sua integrità la Rinascenza italiana, di cui sono superbamente rappresentativi. La snazionalizzazione postuma di questi mirabili Italiani della Dalmazia fu già tentata altre volte: il Kukuljevich li trasformò addirittura in Lovrinovich! Anche il Rolfs trovava nell'arte di Francesco «i segni caratteristici dell'arte della razza slava», dimenticando che per tale giudizio gli mancava del tutto il principale termine di paragone, cioè proprio l'arte slava. Stando a quegli scrittori bisognerebbe considerare Urbino come un centro di civiltà, che costruiva il palazzo, Francesco, che vi lavorava di scultura e il finissimo Paolo di Ragusa, che coniava medaglie per Federico di Montefeltro. Vale a dire nientemeno che tre «jugoslavi»... E Bologna, pochi anni dopo? La divina arca di San Domenico, la drammatica Deposizione di Santa Maria della Vita e la Madonna del Palazzo comunale — anch'esse opere della «civiltà jugoslava», opere di quel Nicolò dell'Arca, che si crede originario della Dalmazia e che perciò viene annesso dal panslavismo. «Mirabilia» della sapienza voinoviciana, che fu la fonte principale, a cui attinsero i più noti rinunciatori italiani.

Non vogliamo seguire il Vojnovich nelle sue disquisizioni esaltanti la «grande oeuvre civilisatrice» della monarchia serba, l'«oeuvre d'immense envergure», che avrebbe compiuto lo Stato dei Nemanidi, durato pochi decenni e nel quale Italiani, Greci, Illiro-latini e Sassoni ebbero, nelle opere della vita civile, una parte non minore e forse maggiore di quella dei Serbi. Che cosa poterono operare i pochi principi serbi, stati sempre in armi? Basti ricordare che non furono nemmeno in grado di fondare una sola città.

ATTILIO TAMARO

L'eroismo di Vicenza e l'Austria

VICENZA, 3

In uno degli ultimi numeri del *Popolo d'Italia* il *Fromboliere* girava con garbo al Sindaco di Vicenza una lettera arguta scritta dal fratello del Sindaco che protestava per l'aquila bicipite dei vecchi fanali di Vicenza.

Dice il Sindaco nella sua nobile risposta: «Noi riusciamo a stento a trovare tra i fregi a foglie d'acanto dei vecchi candelabri in ferro e ghisa, la piccola aquila bicipite — non più grande d'uno scudo — annidata in qualche vecchia mensola (quattro o cinque in tutto) collocata anteriormente al '66; e che il tempo ha ormai coperto di ossido e di polvere, così da non poterla quasi più distinguere.

Ma Vicenza ha ben altri ricordi austriaci di maggiore importanza sulle pendici di Monte Berico, dove tombe e ossari di caduti austriaci ricordano l'epica lotta dei vicentini contro la nefanda tirannide; o nei marmi delle chiese ove troviamo talora aquile bicipiti e simboli delle passate signorie e dei dominii stranieri, che documentano la storia onde va orgogliosa la eroica città nostra»

Soggiunto che Vicenza marcia vittoriosa in testa alle città fasciste, attuando giorno per giorno il programma del suo regime; detto che Vicenza fu la prima città che eresse in Italia una grandiosa opera monumentale: il Piazzale della Vittoria, dedicandolo alla grande vittoria di Vittorio Veneto sul Berico, il Sindaco ricorda la recente grandiosa festa di italianità promossa da Vicenza in Alto Adige. E così conclude: «Dunque vorrai... perdonare se il piccolo segno di qualche mensola di fanale passò finora inosservato, solo perchè Vicenza ha sempre guardato in alto, più in alto!».

Solenni funerali del Card. Cagliero

ROMA, 3

Stamane nella Basilica del Sacro Cuore hanno avuto luogo i solenni funerali del Cardinale Cagliero. Nel centro della Basilica parata a lutto era stato eretto il tumulo, attorno al quale ardevano 100 ceri. La Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo Mons. Guerra; l'assoluzione al tumulo è stata impartita dal Cardinale Decano Vannutelli. I cantori della Cappella Sistina, diretti dal M.o Perosi, hanno eseguito scelta musica.

Alla cerimonia sono intervenuti i parenti del defunto, il Sacro Collegio dei Cardinali, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Senatore Cremonesi, Governatore di Roma, il comm. Serno, in rappresentanza del Prefetto, il Generale Tagliaferri per la città di Castelnuovo d'Asti, patria dell'Estinto, il senatore Frola per la città di Torino, il Regio Commissario di Frascati, sede della Diocesi di cui il Cardinale Cagliero era Vescovo, i senatori Montresor e Soderini, gli on. Martire e Cingolani, numerosi Prelati della Segreteria Vaticana, il Maggiordomo e il Maestro di Camera di Sua Santità i Camerieri segreti partecipanti di Pio XI, il Capitolo Superiore della Procura Generale dei Salesiani, gli ispettori salesiani delle varie provincie d'Italia e numerose rappresentanze di istituti, comunità, collegi e una folla di fedeli.

Dopo la cerimonia religiosa, il feretro è stato deposto sopra un carro e si è formato un corteo. Il carro era preceduto dagli esploratori cattolici e dagli alunni dei vari istituti salesiani maschili e femminili. Seguivano il feretro il nipote dell'Estinto sig. Giovanni Cagliero e il pronipote Felice, i superiori salesiani, gli ex alunni dell'Istituto Don Bosco, Associazioni e Circoli, amici ed estimatori dell'estinto.

Il corteo si è recato al Cimitero del Verano dove la tomba è stata inumata nella tomba della Congregazione di Propaganda Fide.

Munifica elargizione di un inglese
per lo scavo del teatro romano di Ferento

ROMA, 3

Il capitano inglese Alexander Hardcastle, che già, in altra occasione, ha manifestato fervida passione e singolare interessamento per le ricerche di antichità in Italia, ha in questi giorni voluto dimostrare il suo fervore per gli studi archeologici, offrendo L. 25 mila per completare lo scavo e il restauro del teatro romano di Ferento.

L'atto del sig. Hardcastle, è tanto più degno di speciale elogio, in quanto egli già, altra volta, ha donato allo Stato L. 25 mila per le ricerche nel teatro di Ferento, e rilevanti somme per i monumenti agrigentini.

Il Ministero della P. I. ha manifestato al munifico capitano i sensi del suo più vivo compiacimento e della sua migliore riconoscenza per la generosa donazione.

La tragica fine di una bimba

UDINE, 3

Nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia rattristava la popolazione di San Osvaldo, frazione della nostra città. Una bambina di tre anni, tale Fanny Vicentini, figlia di un mercante di pollame, eludendo per qualche minuto la vigilanza dei familiari, si appressava al Canale Ledra e scivolava nella corrente che, essendo abbastanza forte in quel punto, la travolse. Una donna che vide il corpicino trascinato dall'acqua, diede l'allarme. Un infermiere del manicomio, certo Piccoli, riuscì a trarre a riva il corpicino; accorse anche il dott. Mai del Manicomio, ma non potè che constatare l'inutilità di ogni cura. Dopo le formalità di legge, la piccola salma è stata rimossa.

Fiera smentita di Hauptmann
a una notizia del "Times"

LONDRA, 3

Gherardo Hauptmann scrive al «Times» dalla sua villa a Rapallo:

«Ho letto soltanto ora il vostro numero del 20 febbraio nel quale il vostro corrispondente da Berlino dice che quando il conte Bosdari, ex-ambasciatore a Berlino, partì per l'Italia, interruppe il suo viaggio in Baviera per far visita a Gherardo Hauptmann, il drammaturgo che è suo grande amico e avversario dichiarato del fascismo.

«Vi prego di permettermi di dire che non ho ricevuta questa visita, che non vivo in Baviera, e che non ho l'onore di conoscere il conte Bosdari; ma desidero in particolare che mi permettiate di dire che mai nè parlando, nè scrivendo io ho espressa opinione qualsiasi pro o contro il fascismo. Negli ultimi 17 anni ho avuto la gioia di passare molto tempo nell'amata Italia. Non vorrei che italiano alcuno potesse supporre che io, straniero ospite, sia stato così sciocco e così maleducato da immischiarmi in alcun modo nella sua politica».

100 mila parigini contro il fisco

PARIGI, 3

Una manifestazione generale di protesta contro il sistema attuale delle imposte è stata organizzata per oggi da tre delle più importanti associazioni del commercio di Parigi e cioè dal comitato della alimentazione parigina, dalla confederazione nazionale delle bevande e dalla federazione dei commercianti al minuto. Questi sodalizi raggruppano un totale di 400 sindacati rappresentanti dei 100 mila aderenti di cui 100 mila esercenti nella regione parigina. Con manifesti diretti ai consumatori questi gruppi esprimono il programma delle loro rivendicazioni: soppressione della legge sulla proprietà commerciale, realizzazione della eguaglianza fiscale.

I dirigenti hanno invitato tutti gli aderenti a chiudere le loro botteghe dalle 14 alle 16 di oggi. Tutti i negozi hanno aderito al movimento, e tanto al centro quanto alla periferia e nei sobborghi, i negozi sono chiusi. Anche i caffè e i ristoranti sono chiusi. Le banche e la borsa hanno invece effettuato il loro servizio regolarmente. Finora non si segnala alcun incidente. Numerose forze di polizia sono però dislocate in città per impedire cortei e assembramenti eventuali.

Strana ammirazione della bellezza
estrinsecata con morsi alle gambe

BERLINO, 3

A Potsdam ha avuto luogo ieri sera, organizzato dalla Società artistica Vecchio Fritz, l'annuale gran ballo, che verso mezzanotte è stato turbato da uno scandalo piccante.

Alla festa era intervenuta la moglie di un professore di Potsdam, la quale indossava un abito eccezionalmente corto, ciò che aveva dato luogo a vivaci commenti. Verso mezzanotte, quando gli animi erano un pò eccitati dallo champagne, si udirono improvvisamente delle grida. Gli invitati accorsero e trovarono la moglie del professore piangente. Il proprietario di un grande ristorante di Potsdam, trascinato dalla ammirazione per la *toilette* della signora, le aveva morsicato profondamente le gambe. Un medico presente prestò alla ballerina le prime cure. Il morsicatore venne affrontato da parecchie signore indignatissime. Ad esse il morsicatore distribuì parecchi poderosi pugni e schiaffi. La polizia dovette intervenire e arrestare il bollente ballerino. Lo scandalo avrà un seguito giudiziario.

Contrastato volo dall'India a Londra

PARIGI, 3

Il viaggio aereo tentato dagli aviatori britannici da Karachi, in India, a Londra in cinque giorni sembra compromesso. I due aviatori che lo tentano hanno dovuto scendere ieri forzatamente a Passani nel Belucistan, ad una decina di chilometri dall'aerodromo. Alcuni indigeni spinsero l'apparecchio fino al campo di aviazione, ma l'apparecchio non potè riprendere il volo se non la mattina dopo. Passani si trova a 350 chilometri da Karachi e invece la prima tappa era stata fissata a 1500 chilometri da Karachi a Buchir.

Pazzo che uccide la moglie e i figli

BERLINO, 3

Nella piccola località di Ziegenhaim, presso Jena, è avvenuta la scorsa notte una orrenda tragedia. La ventinovenne Maller, moglie di un fornaio, è stata trovata nella camera da letto assassinata a colpi di scure insieme a tre suoi bambini. Il quarto, gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale dove morì qualche ora dopo.

Sembra che autore della tragedia sia il marito, fornaio, che è scomparso. Nella giornata di ieri i coniugi Maller avevano preso possesso di un negozio di fornaio, acquistato nei giorni scorsi. Il marito lavorò coi garzoni regolarmente fino alle 9 di questa sera; quindi salì nell'appartamento. Dopo qualche tempo i garzoni, non vedendolo tornare, andarono a cercarlo. Trovarono la porta della camera da letto aperta e all'entrata fecero l'orrenda scoperta. Si ritiene che il Maller abbia agito in un accesso di improvvisa alienazione mentale.

Duemila furti in quattro anni

BERLINO, 3

Davanti al Tribunale di Breslavia è comparso Giuseppe Barbe, il quale ha confermato le confessioni fatte in istruttoria e cioè di aver consumato nello spazio di circa quattro anni oltre 2000 furti. Il ladro ha precisato con chiarezza eccezionale le località dove furono commessi questi furti. Si è dichiarato pentito della sua vita passata; in base a questa confessione è stato condannato soltanto a sei mesi di prigione.

Cameriere che eredita 27 milioni

BORDEAUX, 3

Un cameriere ha ereditato da un suo fratello morto il 22 dicembre scorso a Saint Paul un milione di dollari, ossia circa 27 milioni di franchi al cambio della giornata. Un commissario di Polizia ha comunicato la notizia al cameriere che ha tempo fino al 6 marzo per far valere i suoi diritti. L'agente diplomatico francese ha già fatto passi presso le autorità competenti a causa di questo lasso di tempo troppo distretto.

Spigolature

Dante e l'usura, Dante uomo d'affari, ecco un curioso aspetto della vita e dell'opera dantesca messo in luce, in una lettura all'Anguillara, dal primo magistrato d'Italia: il D'Amelio. Dante condannò, come il Savonarola e lo Shakespeare, i prestiti a interesse? No, alla sua mente non sfuggì l'utilità pratica dell'uomo d'affari, e il lato buono del materialismo storico, come si dice oggi. Il precetto evangelico «mutuum date, nihil inde sperantes» imperava, ma in una sfera puramente spirituale. «Il y a des accomodement avec le Ciel». I Papi erano severissimi contro gli usurai: il Concilio III Lateranense (a. 1129) non ammetteva gli usurai alla sepoltura cristiana la dottrina che il denaro non genera denaro era da tutti professata. Ma le esigenze della vita commerciale, quelle stesse imperiose della Chiesa e del Papato, bisognoso di danaro per la lotta contro l'impero, urgevano e consentivano che il prestatore conseguisse qualche compenso dissimulato sotto molteplici forme. Dai libri della Compagnia Peruzzi risulta che lo interesse dei prestiti di quella Compagnia era dell'8 per cento. Dante è stato autodidatta del diritto ed ebbe conoscenza diretta delle fonti giustinianee; egli sapeva quindi del riconoscimento del diritto agli interessi moderati. Egli sapeva che nelle operazioni dei Bardi, dei Peruzzi, degli Acciajuoli, dei Cerchi, degli Ammanati, ecc., avevano interesse prelati, cardinali e baroni della Corte papale, come risulta dalle carte dei fallimenti di queste Compagnie, che ancora si conservano nella Biblioteca Riccardiana. Nessuno dei rappresentanti di queste Compagnie è colpito da Dante; Dante aveva egli stesso contratto prestiti ad usura per somme notevoli, che Jacopo e Pietro restituirono soltanto dopo la morte di lui. Non è possibile, quindi, ritenere che Dante, condannasse ogni interesse come un nitido e timorato tomista. Chi dunque Dante colpisce? I veri e propri usurai.

* * *

In tutto il mondo esistono 47.000 sale cinematografiche. Questa cifra è scovata dal «Secolo XIX» in una rivista americana. Naturalmente, l'America batte il «record». Soltanto negli Stati Uniti ve ne sono 16 mila, in Europa la Germania occupa il primo posto con 3751, poi viene la Russia con 3500, l'Inghilterra con 3000; la Francia con 2400 e l'Italia con 2200. In venti anni l'industria filmistica è giunta da inizi insignificanti all'ottavo posto fra le più importanti industrie degli Stati Uniti. Presentemente è investito in questa industria un capitale di 1500 milioni di dollari, con 30 mila impiegati e operai; la produzione media di nuovi spettacoli cinematografici e di studio ammontano a 75 milioni di dollari all'anno; per la «réclame» si spendono annualmente 5 milioni; per le fotografie, vestiari, accessori 7 milioni circa. Diecimila cinematografi lavorano sei o sette giorni la settimana; 1500 quattro o cinque giorni; 4700, da uno a tre giorni la settimana. La frequenza media settimanale è di 50 milioni di spettatori; gli ingressi pagati in un anno ammontano a 500 milioni di dollari. Qualche anno fa, Edison fece il tentativo di far funzionare un cinematografo e un fonografo sincronicamente, ma le due macchine non andavano mai d'accordo e i risultati erano piuttosto scarsi. Finalmente, ci siamo arrivati. Il mese scorso sono stati fatti i primi esperimenti e non tarderà molto che lo schermo parlante diverrà una cosa altrettanto comune quanto lo schermo silenzioso».

* * *

«Un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato e disteso, con un certo colorito di pane o di pera cotogna cotta al forno, e così melanconico, che farebbe piangere qualsiasi che avesse voglia di ridere». Così Francesco Redi dipinse se stesso. Egli era infatti di costituzione debolissima, travagliato dalle malattie, fra le quali il malcaduto, e pareva tenesse l'anima coi denti. Ma poichè, oltre essere il gioviale cantore dei vini toscani, che tutti sanno, era anche medico, così aveva per sè e per gli altri una cura semplicissima. Per sè: «Al volto macilento, al collo torto — Ognun mi crederebbe un San Francesco — Ma se col fiasco mi vedesse al desco — S'accorgerebbe aver creduto il torto». E morì a 71 anno. Per gli altri: «I medicanti devono essere pochi, caritatevoli e discreti...»; «la maggior cura dei mali si lasci alla natura»... «le malattie non van prese per forza d'assalto, ma d'assedio; mirare prima a far campare il malato poi a guarirlo». Ai malati «occorre spogliarsi in qualche parte di quella voglia ansiosa che è comune a tutti gli uomini di voler totalmente guarire da tutti i mali, perchè questa voglia molte volte è una specie di malattia». Nè si creda fosse medico da poco: era valentissimo ed aveva fama mondiale. Da tutta Europa gli giungevano richieste di consulti: suoi clienti furono ministri, principi, re, fra l'altro il re di Baviera, che serbò perenne gratitudine dell'insigne medico aretino. Così «Il Corriere Mercantile».

* * *

«Io chiamo il Grand Canyon il paese di Dio. — esclama Lincoln Ellsworth, l'americano che accompagnò Amundsen nel privo volo polare e le cui parole sono ora riferite dall'«Universo» — perchè non posso considerare i suoi profondi e silenziosi abissi senza un sentimento di riverenza per la storia che esso ci narra. La storia delle roccie visibili nel Grand Canyon risale alle più antiche ère geologiche. Il granito e lo gneiss della gola inferiore fanno parte della crosta originaria della terra, che data dall'epoca in cui il processo di raffreddamento era lungi dall'essere completo. Essi appartengono al più antico sistema di roccie conosciute dai geologi». Questa titanica fenditura sulla superficie della terra è lunga 350 km., largo da 12 a 32 km. e più profonda di un chilometro e mezzo. La storia della sua origine, come la maggiore parte delle vicende naturali è semplice essendo il risultato di un fenomeno che può venire osservato in qualsiasi fosso, che corra accanto ad una strada di campagna. L'acqua è stata l'agente principale della sua formazione: acqua che cade come pioggia e corrode le pareti del Canyon, acqua che se ne va al mare nel fiume Colorado portando via lentamente i banchi rocciosi. Questo procedimento di erosione che corrode i terreni è lento, ma continua senza posa attraverso a tutte le età. E quindi la storia del Grand Canyon non è ancora finita.

CRONACA di VENEZIA

Echi della visita del Conte Volpi a Venezia

La città è ancora sotto l'impressione delle due magnifiche giornate nelle quali casa potè finalmente onorare secondo l'impeto del suo cuore, il suo insigne figlio, Giuseppe Volpi Conte di Misurata.

Aggiungiamo oggi alla cronaca degli indimenticabili festeggiamenti alcuni elementi che, per impossibilità materiale, non abbiamo potuto raccogliere precedentemente.

La pergamena offerta in Palazzo Ducale

Il dono simbolico offerto a S. E. il Conte Volpi era accompagnato da una pergamena miniata dal prof. Scarpa, racchiusa in una cartella di cuoio di color granata, di classico stile italiano.

Nel primo foglio della pergamena è riprodotta a chiaro scuro oro la targa infissa sul modello della Galea e leggesi inoltre la dedica: «Venezia a Sua Eccellenza il Conte Giuseppe Volpi di Misurata - 28 Febbraio 1926».

Il secondo foglio contiene scritte in caratteri neo-gotici, le parole dettate da Giovanni Bordiga, le quali figurano pronunciate da Venezia, che offre il dono al figlio diletto.

Le parole, che occupano quasi tutta la facciata, sono contornate da un elegante e ricco fregio a due tinte con ornati quattrocenteschi veneziani.

Nella testata e nella base, su due fondi in madreperla, entro una ghirlanda di alloro, sono riprodotti il Leone di S. Marco e lo stemma del Conte Volpi di Misurata.

Seguono nel terzo foglio i nomi dei componenti il Comitato d'onore e il Comitato esecutivo.

Alla cerimonia in Palazzo Ducale assistevano fra gli altri, l'on. Spartaco Zugni Tauro, anche in rappresentanza della Commissione Reale della provincia di Belluno, e il sig. Guido De Cet presidente del Sindacato Fascista Piccola e Media Industria di Feltre. Vi assisteva inoltre il cav. uff. rag. Giulio Corti, condirettore delle Assicurazioni Generali.

La visita al Palazzo Balbi ripristinato

Sabato scorso S. E. il Ministro delle Finanze, che è stato, come ognuno sa, il creatore e l'animatore della Società Adriatica di Elettricità, ha voluto alle ore 18 recarsi a visitare il Palazzo Balbi a S. Tomà, nuova sede della direzione della Società stessa. Il Palazzo Balbi, che è magnifica costruzione del Vittoria, situato in «volta di Canal» e particolarmente noto ai veneziani e al mondo intero perchè sede costante delle tribune dalle quali sogliono assistere alle regate veneziane i Principi e le autorità, talchè fin dalla fine del seicento esso è riccamente e reiteratamente illustrato in tutte le stampe di feste veneziane, era da qualche tempo molto decaduto, così nella sua compagine architettonica, come nel suo assetto interno.

La Società Adriatica di Elettricità ha voluto acquistarlo per una somma ingentissima, non solo per collocarvi la sede della sua direzione in modo degno dello sviluppo preso da questa formidabile industria veneta, ma anche per poter procedere ad un severo e completo ripristino della mole. Di questo ripristino avremo occasione di riparlare diffusamente nei prossimi giorni. Si tratta di un'opera di grande mecenatismo, rara ai nostri giorni, e di cui è bene che i veneziani abbiano adeguata notizia. Basti ora dire che il palazzo staticamente e architettonicamente è stato rimesso in pienissima efficienza: scale, saloni, molti dei quali dipinti ad affresco da celebri pittori, e in genere tutte le grandi stanze dei vari piani hanno riconquistata la prisca bellezza delle linee purissime, arricchita da nuovi tesori di arte introdotti ad abbellimento della sede.

Il lavoro di ripristino e di addobbo, nonchè di arredamento è stato eseguito per la ispirazione e sotto la direzione di uno squisito artista: l'architetto Saule Mantegazza, il quale per la larghezza dei mezzi a sua disposizione ha potuto creare un insieme del tutto degno del genio di Alessandro Vittoria, nel mentre nessuna delle esigenze delle installazioni moderne è stata dimenticata. A titolo di cronaca aggiungiamo che al sommo della facciata sono stati rimessi anche i pinacoli che si vedevano bensì nelle stampe antiche, ma che da lunghi anni erano scomparsi perchè abbattuti da un temporale.

A ricevere S. E. il Conte Volpi erano convenuti a Palazzo Balbi il Presidente dell'Adriatica gr. uff. ing. Achille Gaggia, l'architetto Mantegazza, un centinaio circa di ingegneri della Società convenuti da tutte le regioni toccate dalla rete idroelettrica della Società e una folla di collaboratori, ammiratori ed amici, i quali tutti fecero all'eminente Uomo una dimostrazione profondamente commossa di ammirazione, di riconoscenza e di affetto incancellabile. L'architetto Mantegazza accompagnò S. E. nel giro del Palazzo, illustrando i lavori eseguiti, le decorazioni compite e tutte le opere d'arte pazientemente raccolte in lunghi giri per le varie città d'Italia.

Il Conte Volpi si mostrò ammiratissimo della organizzazione data al palazzo e del ripristino architettonico ed espresse all'architetto Mantegazza il suo più vivo compiacimento al quale fece eco il compiacimento di tutti i presenti: lodi, come si è visto sopra e come si vedrà anche meglio quando ritorneremo sull'argomento, veramente meritate. Alla partenza da Palazzo Balbi nuovi applausi si levarono all'indirizzo del Ministro delle Finanze.

Alla Mostra del Sindacato Artisti

S. E. il Co. Volpi durante la visita di domenica alla mostra del Sindacato artisti pittori e scultori acquistò le seguenti opere: «La vallata di Sappada» quadro del pittore Livio Bondi, «La casetta del giardiniere» del pittore Amedeo Bianchi, «Luciana» del pittore Nino Busetto, «La fiera di Natale» del pittore Duilio Corompai, «Alba d'estate» del pittore Gennaro Favai.

Dalla signora Elsa Ravanello di Venezia venne acquistato il quadro «Acquazzone estivo» del pittore Luigi Lanza, e da S. A. R. la Duchessa De Marchena il quadro «Poppe e vele» del pittore Cesare Mainella.

L'omaggio della Banca d'Italia

Domenica mattina il comm. Mussi, Direttore della Banca d'Italia, è stato ricevuto da S. E. il Ministro Volpi al quale ha presentato, per incarico del Direttore generale cav. di gr. cr. Bonaldo Stringher, le espressioni di reverente omaggio personali e della Amministrazione della Banca d'Italia, che fervidamente si è associata alla grandiosa manifestazione di riconoscente devozione, onde Venezia ebbe in questi giorni ad onorare l'illustre suo Concittadino.

Tanto al banchetto come in tutti gli altri ricevimenti il Sindacato Fascista fra il personale della Banca d'Italia venne rappresentato dal Presidente rag. Franco Zentilomo e da numerosi soci.

Per cura dello stesso Sindacato, durante il banchetto alla Fenice venne offerta al Ministro una magnifica cesta di fiori col Fascio Littorio.

Associazione Naz. insegnanti fascisti

Sezione Magistrale

Sabato sera, nel palazzo Priuli a S. Severo, ebbe luogo l'assemblea della locale sezione Magistrale della A.N.I.F. Il segretario sig. Marco Marchioni illustrò le ragioni, per le quali la Corporazione della Scuola è d'ora innanzi chiamata Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti.

Questa trasformazione era ormai dettata da un concetto generale riguardante il sindacalismo dei dipendenti dello Stato e da un concetto particolare riferentesi più specialmente alla funzione di una organizzazione di insegnanti in regime fascista. Come è notorio, lo Stato Fascista concepisce il rapporto coi suoi dipendenti non come contratto di lavoro, ma come rapporto di imperio e di sovranità. Impossibile quindi un classismo scolastico che porterebbe a contrapporre l'organizzazione degli insegnanti allo Stato, come se questo potesse essere considerato alla stessa stregua di un datore di lavoro. Escluso quindi — disse l'oratore — un sindacalismo rivolto a invertire lo stesso stato, l'organizzazione degli insegnanti non può avere fini economici e classisti. A tale trasformazione ha presieduto anche il concetto della funzione politica della scuola, espresso chiaramente dal Duce, al primo congresso della Corporazione, allorchè disse solennemente e imperativamente: Il Governo esige che la scuola sia ispirata alle idealità del Fascismo, esige che la scuola non solo non sia ostile al Fascismo ma educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo e i nobili fini che il Fascismo stesso si propone. In sostanza — concluse l'oratore — la trasformazione della corporazione della scuola era profondamente sentita da quanti, passati nelle sue file fin dal suo sorgere, pensavano che una buona volta fosse abbattuto il nefando classismo scolastico passato, che per lunghi anni ha tenuto avviliti e oppressi gli educatori d'Italia. Dopo la trattazione degli altri argomenti agli ordini del giorno, la assemblea si sciolse tra il compiacimento dei soci anche per il decoro con cui fu allestita la nuova sede dell'Associazione, e il plauso incondizionato al suo instancabile segretario.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

Un buon pubblico anche iersera per la rappresentazione de *Il colonnello Bridau* ch'ebbe da Alfredo De Sanctis, da Odette De Janira e da tutta quella sobria, equilibrata e efficacissima interpretazione che tante volte abbiamo ad elogiare. Anche iersera gli applausi più cordiali compensarono la nobile fatica dell'illustre capocomico e dei suoi valorosi attori.

Questa sera *Spettri* di Ibsen, l'interessantissimo capolavoro del grande drammaturgo norvegese che da tanti anni non viene rappresentato fra noi e che ha in Alfredo De Sanctis un interprete superbo.

MALIBRAN

Ieri sera un pubblico numeroso assistette alla terza replica di *Scacco matto*. Lo spettacolo era in serata d'onore del sig. Nestore Aliberti che fu festeggiatissimo. Col seratante condivisero gli onori della serata le signore Bianca Fiortera, Maria Hermosa, Ada Raineri, e i signori Amendola, Marengo, e Pesuzzi.

Stasera con l'ultima replica della rivista *Senza veli*, la signora Bianca Fiortera darà la sua serata d'onore. La seratante tra il 2.o e il 3.o atto si produrrà in alcuni numeri del suo repertorio di varietà.

Per mercoledì 10 corr. è annunciata una serata artistico mondana tenuta da Luca Cortese e completerà la serata un eccezionale lavoro cinematografico.

ROSSINI

Oggi, prima visione de *Il cavallo d'acciaio*. Di questo film si è detto un gran bene per l'esecuzione e la grandiosità della messa in iscena nonchè per l'interesse che desta l'argomento. Si proietterà ancora, fuori programma, *I festeggiamenti di Venezia al Conte Volpi*.

In varietà il debutto della Principessa Baiuka fu salutato da festosissimo successo. Le sue danze esotiche ed i canti nostalgici furono ripetutamente applauditi.

Furono pure applauditi nei loro debutti Saroch-Rosandù e gli acrobati comici Shorp-Shorp. Lunedì 8 marzo prima de *Gli ultimi giorni di Pompei*.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Spettri».
MALIBRAN. — Ore 21: Serata in onore di Bianca Fiortera con «Senza veli».
ROSSINI. — Dalle 16 spettacoli continuati di Cinema o Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «L'anticamera del peccato» con E. Makowska.
S. MARCO. — «Gentlemen per 24 ore» con C. Aldin.
MODERNISSIMO. — «Mamma»: il film dell'umanità.
MASSIMO. — «I Balenieri dell'Atlantico» con Lon Chanery.
MODERNO. — «Scaramouche» con A. Terry e R. Novarro.
ITALIA. — «L'uomo sulla cometa» con L. Albertini e comica.
S. MARGHERITA. — «Leggenda di Sahib» con C. Aldini.
NAZIONALE. — «Il Cristiano» e comica.

L'orario degli esercizi pubblici

Per norma degli interessati la Presidenza Gruppo Esercenti Pubblici della Federazione Prov. Fascista del Commercio comunica che col 1.o marzo è andato in vigore il seguente orario per gli esercizi pubblici: L'orario di apertura e di chiusura dei pubblici esercizi è fissato come segue dal 1.o marzo al 30 settembre:

Orario di apertura: per la città di Venezia e Lido ore 6; per la provincia ore 5.

Orario di chiusura: per la città di Venezia e Lido: ristoranti, trattorie, bottiglierie, fiaschetterie di 1.a e 2.a categoria, caffè e bars di tutte le categorie, ed esercizi antialcoolici ore 1; trattorie, bottiglierie e fiaschetterie di 3.a categoria ore 24; osterie, bettole e cantine ore 23.

Per la città di Chioggia, i Capoluoghi di Mandamento, la frazione centro del Comune di Mira, le frazioni di Venezia: Burano, Murano e Pellestrina: ristoranti, trattorie, caffè e bars ore 24; tutti gli altri esercizi ore 23. Per gli altri Comuni e per le altre frazioni di Venezia, tutti gli esercizi ore 23.

E' permessa la somministrazione di bevande alcooliche inferiori ai 21 gradi sino all'ora di chiusura degli esercizi. Resta fermo il divieto di somministrazione bevande alcooliche, all'infuori di vino e birra, prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 in quelli festivi.

Resta fermo altresì il divieto di somministrare liquori superiori al 21 grado di alcool da parte degli esercenti muniti di regolare autorizzazione Prefettizia, dopo le ore 21, nonchè nei giorni festivi e nei giorni di elezioni politiche ed amministrative, per tutta la giornata.

Partito Nazionale Fascista

Corsi Fascisti di Propaganda

Si ricorda ai fascisti inscritti ai Corsi di Propaganda che questa sera alle ore 21 nella sede del Fascio di S. Stefano avrà luogo la 2.a riunione dei Corsi stessi. Oratore il sig. Italo Lana. Tema: *Irredentismo e Fascismo.*

Nelle Corporazioni Fasciste

Attività sindacale a Chioggia

Sabato scorso, alle ore 20.30 ebbe luogo a Chioggia, in una sala delle assemblee del Municipio, una importantissima riunione indetta per la costituzione del Sindacato Carpentieri e Calafati alla quale intervennero in massa tutti i lavoranti di categoria del mandamento.

Il sig. Ennio Mattiello, inviato dalla Segreteria Generale della Federazione Sindacale Fascista, aperse la seduta porgendo il cordiale saluto del Segretario Federale sig. Giuseppe Maja, impegnato altrove e dicendo poi della assoluta volontà dal sig. Maja espressa, di portare in breve volgere di tempo il Mandamento di Chioggia al suo massimo sviluppo, dal punto di vista sindacale ed economico. L'oratore rapidamente accennò alle particolari esigenze di quella zona industriale, per la quale i dirigenti le organizzazioni sindacali avevano dato il loro interessamento e spiegò la necessità della immediata costituzione del Sindacato Fascista Carpentieri e Calafati. Degli interessi della classe trattò ampiamente dimostrando di conoscere pure i relativi problemi tecnici, per la tutela dei primi e la risoluzione dei secondi dando esaurienti affidamenti anche a nome della Segreteria Federale.

Seguì un'interessante discussione durante la quale parecchi degli intervenuti ebbero modo di esporre condizioni di fatto che il sig. Mattiello ritenne utile rilevare nell'interesse del costituendo Sindacato.

A fine seduta gli intervenuti aderivano unanimemente al movimento operaio fascista per cui il Mattiello, a nome della Federazione che rappresentava, dichiarava costituito il Sindacato Mandamentale Carpentieri e Calafati.

Il sig. Mattiello si portò poi — nella mattinata della domenica successiva — nei principali centri del Mandamento di Chioggia, ove tenne parecchi comizi, nella sua qualità di Segretario Provinciale della Corporazione dell'Agricoltura. Alle riunioni intervennero numerosissimi gli aderenti ai Sindacati agricoli ai quali il Mattiello illustrò minutamente le condizioni apportate dai patti di mezzadria e bracciantato di recente conclusi, e intrattenendoli inoltre sul concetto del principio collaborazionista.

L'organizzatore, con molto spirito di opportunità, ebbe a citare sobriamente alcuni episodi che contrassegnarono la velenosa e demagogica propaganda dei partiti sovversivi che nulla di fatto riuscirono mai ad ottenere a beneficio degli agricoli e dimostrando per contro il metodo e l'opera di tutela che svolge a favore degli stessi l'organizzazione fascista, la cui onesta, costante e tenace attività nessun può oggi in buona fede mettere in dubbio.

ROVIGO

Consiglio Comunale. — Iersera sotto la presidenza del Sindaco cav. di gr. cr. avv. Ugo Manco si è riunito il Consiglio comunale. Dopo alcune comunicazioni del Sindaco si passò alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Vennero approvate anzitutto varie delibere d'urgenza della Giunta. Indi vennero approvati: la proposta di una nuova convenzione con l'ospedale civile; un sussidio di L. 51.000 pel funzionamento della Banda musicale dell'Istituto Venezze; il raddoppiamento del contributo per il Consorzio Antitubercolare Provinciale; la proposta di un premio per una industria locale; l'acquisto di dieci azioni della Società del Teatro Sociale, valsenti lire 50.000; la costruzione di un passaggio tra Via Mazzini al Viale Trieste; l'aumento del prezzo per metro cubo dell'acqua potabile; l'aumento tassa vetture e domestici; la tassa sulla licenza d'esercizio.

La seduta fu tolta verso la mezzanotte e la continuazione della trattazione degli oggetti si riprenderà questa sera.

SACILE

Vertenza cavalleresca risolta. — Il sig. Francesco Candiani, in seguito alla pacifica risoluzione di una vertenza cavalleresca, ha messo a disposizione dei suoi rappresentanti dott. Sormani e dott. Piovesana, la somma di L. 400 da devolversi in beneficenza.

I predetti signori hanno disposto che la detta somma sia devoluta, in parti uguali, alla locale Sezione del P. N. F. ed alla Cassa scolastica della Scuola Complementare.

I preposti ai due Sodalizi beneficati sentitamente ringraziano.

L'assemblea dell'Ente di rinascita agraria

delle provincie di Venezia e Treviso

Ieri ebbe luogo l'Assemblea dell'Ente di Rinascita Agraria. Mancavano i rappresentanti dell'Opera Nazionale dei Combattenti e della Banca di Asolo e delle Venezie, mentre tutti gli altri Istituti Bancari delle due provincie erano rappresentati.

Presiedette l'Assemblea l'avv. Rogger Vice Presidente della Banca C. S. Liberale. Fu letta la relazione sull'attività svolta dall'Ente nel 1925, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio che si chiude con un attivo di L. 174.000 tale da corrispondere al capitale l'interesse del 6 p. c. Dalla ampia e dettagliata relazione i convenuti appresero il programma svoltosi nell'annata decorsa nelle tenute degli Ossi dove ancora non si è proceduto al dissodamento completo del palude ma si sono eseguiti canali e fossi ed iniziato l'appoderamento con la costruzione di fabbricati nella tenuta del Bosco di Annone dove si è già provveduto alla consegna di lotti ai combattenti dopo aver disboscato e fatte le opportune piantagioni; nella tenuta di Altura (Pola) dove l'Ente è intervenuto per dare l'opera sua tecnica ad una azienda che fu acquistata dall'Opera Nazionale dei Combattenti, azienda agricola in completo disordine ed abbandono e dove già si vedono dopo 8 mesi di gestione i frutti benefici della direzione tecnica dell'Ente.

Posta in discussione la relazione, chiese la parola il comm. Costante Bortolotto domandando alcune delucidazioni circa i criteri adottati dall'Ente per l'assegnazione dei lotti ai Combattenti, e ciò in relazione ad alcune lagnanze che egli ha raccolto nella zona di Annone e di S. Stino di Livenza da quei Combattenti. Rispose il Direttore Prof. Ronchi spiegando chiaramente come l'assegnazione dei lotti venga fatta in pieno accordo con la Federazione dei Combattenti di Venezia, con la quale l'Ente è in relazione. Il comm. Bortolotto soddisfatto pregò la Presidenza che le ragioni esposte siano rese pubbliche onde togliere un certo senso di malcontento che esiste nell'ambiente dei Combattenti di quella zona. Il comm. Bortolotto poi mentre ha parole di plauso per l'opera svolta dalla Direzione, soggiunge che non sa tacere la sua alta e profonda meraviglia e stupore per l'omissione biasimevole fatta nella relazione delle benemerenze del Governo Fascista; dopo la marcia su Roma in Italia, nel campo agricolo ed industriale il lavoro non fu mai interrotto ed i capitali che prima affluivano all'estero e rimanevano nascosti alle banche furono largamente impiegati nell'agricoltura e nell'industria perchè si sentivano tranquilli e sicuri; tutto ciò per merito del Governo Fascista e delle leggi fasciste che hanno permesso e permetteno questa magnifica opera di ricostruzione e di rinascita per cui anche l'Ente ha avvantaggiato e non poco, perchè ha potuto con tutta tranquillità, svolgere il suo programma. Ora perchè non fare almeno un accenno su queste condizioni di fatto, che nessuno può escludere ed il cui merito spetta al regime fascista? Il comm. Bortolotto continuando, biasima come fascista, come cittadino italiano e come rappresentante di una Banca che ha continui rapporti e contatti con organi statali.

Il Presidente Avv. Santalena dichiara che la relazione si è tenuta esclusivamente nel campo economico al che il comm. Bortolotto soggiunge che è precisamente in ciò l'errore di quelli che si ostinano di restare nell'equivoco, poichè è possibile una forte e sana economia in quanto oggi il Governo Fascista, con la sua sana politica, permette un proficuo lavoro in tutte le aziende. Ciò considerato propone un ordine del giorno in cui l'assemblea riconosce fattiva ed ottima l'opera tenica svolta dall'Ente, approva il Bilancio e la Relazione dei Sindaci e plaude incondizionatamente al Governo di Benito Mussolini, unico fattore che ha dato l'impulso di rinascita all'Italia per cui oggi si attende al lavoro proficuo nei campi e nelle officine.

Messo ai voti l'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Si procedette poi alla nomina delle cariche sociali dei consiglieri e dei Sindaci Effettivi e Supplenti.

Ed ora vedremo se il presidente dell'Ente avv. Santalena, non ritenga incompatibile la carica che egli copre, con l'ordine del giorno votato che suona fiducia incondizionata al Governo Fascista, mentre le sue idee politiche sembrano differenti alquanto.

Cronaca di Belluno

Federazione provinciale combattenti

BELLUNO, 3

Elenco dei sottoscrittori pro monumento a Cesare Battisti:

Federazione Provinciale di Belluno Lire 100; gen. Antonio Dal Fabbro 5; Sommavilla rag. Angelo 5; Ceccato cap. Felice 5; De Poloni Guido 5; Brogliati Ernesto Benigno 5; Wenzon Dorindo 5; Molino Giovanni 5; Bertini cav. Umberto 5; Azzano Francesco 5; Perani Enio 5; Zanolli Giuseppe 5; Corona Ettore Stragnè Antonio 5; Sezione Nazionale Combattenti di Cesio Maggiore 25. — Totale L. 190.

CORTINA D'AMPEZZO

I ringraziamenti di S. A. R. il Principe Umberto. — Il R. Prefetto della Provincia sig. Barone Fassini Camossi commend. Edoardo ha trasmesso al R. Commissario di Cortina d'Ampezzo la seguente lettera:

«Mi è gradito comunicare a V. S. che S. A. R. il Principe Ereditario è rimasto completamente soddisfatto dell'accoglienza calorosa che codesta popolazione gli ha tributato in occasione della sua visita per le gare sciatorie militari e della organizzazione dei festeggiamenti proceduti in modo così inappuntabile e signorile.

«Sommamente gradita è rimasta la manifestazione delle Signorine Ampezzane e l'offerta dell'artistico paravento espressione dell'arte ampezzana.

«Nel ringraziare vivamente V. S. per la magnifica predisposizione di tutto quanto ha contribuito a rendere solenne la cerimonia, la prego di porgere i miei ringraziamenti anche a tutti i suoi collaboratori ed in ispecie al segretario comunale.»

Al R. Commissario è giunto anche un telegramma di ringraziamento fatto a nome di S. A. R. il Principe Ereditario dal Primo Aiutante di Campo S. E. il generale Clerici.

Tali attestati di soddisfazione sono stati graditissimi da tutta la popolazione che nell'occasione dei festeggiamenti ha dimostrato di essere degna della benevolenza della Casa Sabauda.

PORDENONE

Ferrovia Pordenone-Aviano. — E' prossima la disposizione ministeriale per far dar inizio ai lavori della Ferrovia Pordenone-Aviano, la quale apporterà grande beneficio al movimento industriale, agricolo e commerciale di questa zona.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Chiarificazione. — E' comparso al pubblico un manifesto che riportiamo integralmente:

«Il permesso della pubblicazione di tale manifesto che porta la data 5 dicembre 1925 mi fu sempre negato (peccato!!). Oggi che tale permesso ho potuto ottenere dalle competenti Autorità esplicitamente invito chiunque a precisare le accuse a mio carico particolarmente con riguardo al manifesto sulla mia espulsione dal Fascio di Chioggia ed a quell'inchiesta tanto «scrupolosa» e «serena», che venne compiuta senza chiamare l'accusato a difendersi e senza avergli contestato alcun addebito.

«Ringrazio i moltissimi cittadini che anche in tale occasione mi hanno voluto confortare del loro appoggio morale rinnovandomi così la loro fiducia e stima come cittadino e pubblico amministratore.

«Chioggia, 27 febbraio 1926 - Giuseppe Achille Nordio, Cavaliere della Corona d'Italia, ex Sindaco di Chioggia.

«Concittadini! In data 1.o dicembre a. s. ho rassegnato le dimissioni da Sindaco e da Consigliere comunale con lettera raccomandata n. 3951 indirizzata all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia.

«In essa dicevo che... «come fascista esigo essere giudicato dalla Corte provinciale di Disciplina; mentre, come Sindaco, qualora la S. V. Ill.ma lo ritenga opportuno, prego sia compiuta immediata regolare inchiesta sulla mia opera svolta nel Comune come pubblico amministratore».

«In data 3 corr. l'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia mi ha scritto: «La situazione che si è venuta creando a Chioggia e la conseguente crisi nell'Amministrazione comunale hanno reso indispensabile di sospendere codesto Consiglio Comunale. Nel darLe di ciò partecipazione, Le esprimo i miei ringraziamenti per l'opera prestata pel Comune e Le esterno i sensi della mia distinta considerazione».

«Avrei preferito il silenzio. Ma poichè si continua in un giornale a scrivere ed in pubblico a discutere sul mio operato, invito chiunque a formulare precise accuse e a denunciare alle competenti Superiori Autorità Amministrative o Giudiziarie atti o fatti da me compiuti quale Capo dell'Amministrazione, concedendo sin d'ora ampia facoltà di prova.

«Chioggia, 5 dicembre 1925 Giuseppe Achille Nordio.»

In verità non arriviamo a comprendere perchè non si volesse lasciar pubblicare la su riportata lettera che non potrebbe dire meno di quello che dice tanto più che toccava al cav. Nordio nell'Assemblea generale del 27 novembre scorso anno della Sezione di Chioggia del Partito Nazionale Fascista, confondere i suoi accusatori. Per conto nostro ci sia acconsentito uno schiarimento che valga a sventare le male arti di coloro che si destreggiano a creare confusioni intorno all'opera del Direttorio del P. N. F.

Con quell'amore ardente, col quale, senza mai nulla chiedere nè aspettare, in perfetta umiltà, da sei anni diamo incondizionatamente tutti noi stessi alla causa del fascismo, che è, e dev'essere l'espressione più pura della patria, solennemente affermiamo che nessun rancore personale ci ha animati nell'atteggiamento mantenuto in questo argomento.

Non è fascista, non è sincero, non è galantuomo colui che va sussurrando avere voluto il Direttorio intaccare col suo manifesto onoratissimi cittadini. Il manifesto, riguarda l'organamento e la disciplina fascista, e nemmeno lontanamente allude nè a professionisti che hanno prestato la preziosa loro opera al Comune; nè a privati industriali, nè tanto meno a onorabilissime Società, non certo di... beneficenza, ma non per questo meno rispettabili, oneste e sapientemente amministrate.

L'opera iniziata dal Direttorio, ha uno scopo solo, mostrare che il fascismo, ad ammaestramento altrui, sa romanamente, isolare prima e colpire poi coloro che per avventura venissero meno alle leggi di una rigida amministrazione specialmente quando, in un paese come il nostro, essa rappresenta la sublimazione delle fatiche e delle privazioni umane.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità porta a conoscenza del pubblico che i signori Giuseppe Boscolo del cav. uff. Francesco, Ferro Leonida, Dissette Marino, Rado Natale, Spanio Luigi, Voltolina Domenico, Penzo Antonio, costituitisi in Comitato per la organizzazione e direzione dei corsi mascherati per beneficenza durante il carnevale 1926, versarono a favore dell'Opera Pia, Istituti Elemosinieri la somma raccolta di lire 3657, che vennero così divise: Lire 131.60 pel rimpatrio a Fiume della famiglia Gavagnin; lire 300 al Patronato scolastico; lire 700 alle Corporazioni Sindacali Fasciste del Mandamento di Chioggia; lire 2525 all'Opera Pia, Istituti Elemosinieri, pro Cucine Economiche.

Nel mentre addita ad esempio di tutti la nobile e simpatica iniziativa, il Presidente ringrazia vivamente il solerte Comitato promotore.

Commissione Com. di Avviamento al Lavoro. — Stato della disoccupazione al 28 febbraio 1926:

Cat. III. n. 8: Carpentieri in legno n. 20; id. id.: falegnami 10; id. n. 13: panettieri 1; Cat. IV. n. 37: Fabbri 2; id. id. 41: carpentieri in ferro 10; id. id. 43: meccanici 6; Categ. V. n. 48: scalpellini 1; id. id. 49: fornaciai 1; id. id. 53: muratori 8; id. id. 54: manovali braccianti 26; id. id. 62: tessitori 7; Categoria VIII n. 85: fuochisti macchinisti 6; id. id. 94: marinai 15; id. id. 95: facchini scaricatori 10; id. id. 99: camerieri 7; Categ. X n. 106: commessi di negozio 4; id. id.: pittori decor. 4. — Totale 137.

Sussidiati n. 11.

MESTRE

Funerali Fabris. — Stamane alle ore 9 ebbero luogo solenni funerali del sig. Fabris Giuseppe morto a 75 anni, tra il compianto dei suoi figli e congiunti tutti.

Il corteo mosse dalla abitazione del defunto in Via Garibaldi preceduto da vigili, orfani di guerra, Istituti Berna, Vecchi e vecchie, casa di Ricovero con suore, bambini, Asilo Vittoria, bandiera veterani con Cassinis e le corone colle dediche seguenti: Figlio Cesare e nuora; Gilda e marito; I nipoti Fabris; I nipoti Toniolo; Nipoti Gianni Marcella Pijon; Nipoti Arminia, Antonietta e mariti; 2 cuscini Liso Angeli e Tuo sorelle, una croce della figlia Euclide posavano sulla salma.

Seguiva il clero ed il carro di 1 classe a 4 cavalli. I cordini erano tenuti dei nipoti Mario Fabris e prof. Guido, Mario e Sergio Toniolo; ing. Schenetti; cav. Pilon, Vendrame e Fracasso.

Oltre ai figli, genero, nuora, nipoti e congiunti tutti, notammo: nob. dott. cav. Piovesana, dott. Castelli, cav. dott. Sanfelici, dott. Pennone, dott. cav. Zannini, dott. Graziati, co. cav. uff. Soranzo, Carlo Toniolo, cav. uff. ing. Francesconi e figlio; ing. Ivo, Bobbo Arcangelo per Asilo Vittoria, cav. Stella, Vianelli, Franchin, cav. Cecchini, comm. Matter, Cecchini Giovanni, Fontanin Alessandro, Mero, F.lli Gandin, Fumato Pietro, Breda Antonio, Dall'Acqua, De Zene, Frisotti, Biffis, cav. Gatto, ing. Berengo, cav. Basso, geom. Baso Bruto, Rongaudio Costantino, Meggiorini, Crepet Pietro, Rallo Giuseppe, comm. Meneghelli, Chiurlotto notaio, rag. Michieletto, ing. cav. Laurenti e ing. De Rana, Traldi Giorgio e molti altri ed un largo stuolo di signore. Seguivano anche fittavoli e dipendenti Fabris-Toniolo.

Dopo la Messa celebrata nella Collegiata di Mestre e l'assoluzione alla salma si ricompose il corteo che proseguì fino alle Barche dove la salma venne deposta nella barca fiorata della Cooperativa che seguita da una lancia occupata dai familiari si diresse al Cimitero di Venezia per essere sepolta nella tomba di famiglia. Il corteo era diretto dal cav. uff. Costante Zennaro.

Concerto al Circolo Unione. — Questa sera giovedì ad ore 21 nel Salone dei Concerti del Circolo Unione avrà luogo una eccezionale serata musicale col gradito concorso del Club d'arte Iris la cui massa di 25 esecutori eseguirà con strumenti a pizzico e ad arco uno scelto programma di musica classica e moderna che riportiamo:

Sartori: Valzer — Salvetti: «Tramonto sul monte Ponale»: 1.o tempo: Paesaggio; 2.o tempo: Cantilena; 3.o tempo: Preghiera — Gounod: Fantasia sull'opera «Faust» — Verdi: Pot-ourri sul «Ballo in maschera» — Mascagni: Fantasia sulla «Cavalleria Rusticana» — Sartori: Marcia.

Al concerto, che è gratuito sono ammessi i soli soci e famiglie e gli invitati dalla Presidenza.

SAN DONA' DI PIAVE

Beneficenza. — In memoria della signora Angelica Bressanin ved. Bortolotto i figli comm. Costante e sorelle hanno offerto lire 1500 all'Ospizio Cronici; lire 1000 al l'Orfanotrofio e Asilo; lire 500 alla Congregazione di Carità e lire 500 all'Ospedale civile.

Il giro podistico di Verona

VERONA, 3

Domenica 14 Marzo, per merito della Società Sportiva «Dario Rossi» avrà il suo epilogo il 3.o Giro Podistico di Verona.

La gara è libera a tutti. La partenza sarà data alle ore 14.30 da Corso Vittorio Emanuele. Il percorso è il seguente: Corso Vittorio Emanuele; Porta Nuova; Circonvallazione esterna; Porta Palio; Porta S. Zeno; Rigaste S. Zeno; Corso Castelvecchio; Corso Cavour, Porta Borsari; Piazza Erbe; Via Rosa; Via Garibaldi; Via Marsala; Salita Forte S. Felice; Forte S. Felice; Discesa al Fortino; Porta Vescovo (circonvallazione esterna); Porta Vittoria; Via Campo Marzio; Ponte della Ferrovia (scala esterna); Porta Nuova; Corso Vitt. Emanuele. In totale km. 15 circa.

Premi di rappresentanza: Coppa Rossi e diploma - biennale anche non consecutiva alla Società avente il maggior numero di arrivati in t. m.

Oggetto artistico e diploma al reparto o gruppo militare avente il maggior numero di arrivati in t. m.

Premi condizionali: Al 1. classificato dei militari med. argento — Al più vecchio arrivato med. argento — Al più giovane arr. medaglia argento — Al 1. classificato della Dario Rossi, un paio scarpette — Al 2. e 3. id. id. una maglia — Al primo degli Allievi della S.S. Dario Rossi, med. di argento.

Da Castelfranco

Misterioso rinvenimento d'un neonato

L'altr'ieri certo Silvestri Giovanni di Villarazzo mentre tagliava della legna sulle sponde d'un rigagnolo il Brenton, rinvenne nell'alveo asciutto il corpicino nudo di un neonato.

Furono immediatamente avvertite le autorità e sul posto si recarono il R. Pretore cav. Agostino Giacomazzo i RR. Carabinieri col medico dott. Riccinti per le prime indagini.

La località trovasi nei pressi dell'ex pastificio Bragagnolo in terreno di proprietà della signora Benetello Maria ved. Tenaroli.

La madre brutale aveva legato al collo della vittima delle fettuccie terminanti in una calza ripiena di sassi per tenere il corpicino sotto acqua.

Si è constatato che la bambina era nata viva: la morte per annegamento [illegible] a una settimana. Il Pretore [illegible] rimozione del cadaverino che venne trasportato nella cella mortuaria del [illegible] di Castelfranco ove il Giudice Istruttore co. Agosti col Procuratore del Re cav. Fontana e con le altre autorità presiedette ad una perizia medica durata oltre due ore.

L'Arma esperisce attive indagini per rintracciare la colpevole che finora non si è saputo identificare.

SCHIO

Pro tubercolotici di guerra. — Presso la locale Sezione dei Tubercolotici di Guerra sono pervenute le seguenti offerte:

Lanificio Rossi di Schio L. 500; [illegible] pieri del Lanificio Rossi 50; Barone e baronessa Teresa e Alessandro Rossi, in memoria del conte [illegible] di [illegible] 100. I preposti alla locale Sezione ringraziano vivamente.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'on. Dino Alfieri a Treviso

TREVISO, 3

Stamane, provenienti da Milano, sono giunti nella nostra città l'on. avv. Dino Alfieri, Commissario generale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, ed il signor Laghini, ispettore dell'Ente stesso.

Hanno ispezionato gli Uffici della Federazione Provinciale Cooperative fasciste e quelli del Consorzio «Il Montello» ricavandone ottime impressioni.

L'on. Alfieri si è recato dal Prefetto ed alla presenza dell'ingegner Capo del Genio Civile e del rag. Mario Racchello fiduciario per Treviso dell'E.N.C. furono discusse importanti questioni riguardanti il movimento cooperativo nella Provincia di Treviso.

Dopo aver ancora esternato il suo compiacimento per l'opera sin qui svolta sia dai dirigenti la Federazione Cooperative che da quelli dirigenti il Consorzio «Il Montello», alle ore 14 l'on. Dino Alfieri è partito alla volta di Belluno nella continuazione del suo viaggio d'ispezione.

Il programma del Mese di Marzo dell'Università Popolare

Ecco il programma delle lezioni che saranno svolte alla Università Popolare nel corrente mese di marzo.

Giovedì 4: Cap. Emilio Baldella: L'evoluzione dell'arte militare moderna «Vittorio Veneto» (con proiezioni).

Sabato 6: Dott. rag. Remo Malinverni direttore del primo Istituto di Revisione aziendale di Milano: «La nuova contabilità italiana a ricalco». Lezione precedente al corso: Organizzazione dell'Ufficio Moderno.

Domenica 7: Prof. Attilio Scarpa: «S. Francesco».

Lunedì 8: Comm. prof. Valentino Piccoli: Ciclo di lezioni organizzato dalla Federazione delle Università Popolari delle Tre Venezie: «Il pensiero filosofico negli ultimi 25 anni» il tramonto del Positivismo (riservato ai soci).

Martedì 9: Id. id. (seconda lezione): «La rinascita dell'idealismo» (riservata ai soci).

Mercoledì 10: Id. id. (terza lezione): «Dall'intuizione alla fede» (riservata ai soci).

Giovedì 11: Prof. Giovanni Castelli (5. lezione di Entomologia) «La vita psichica e le società degli insetti» (con proiezioni).

Venerdì 12: Prof. Cirillo Berardi del R. Liceo Canova: «Ottimismo di Giacomo Leopardi».

Sabato 13: Prof. Italo Maione: L'arte del 300 (terza lezione) «L'architettura» (con proiezioni).

Domenica 14, ore 16: Grande film «L'Etiopia». Monologo della signorina Iole Calzavara. (Ingresso riservato ai soci con tessera e biglietto).

Martedì 16: Prof. Attilio Scarpa: «L'Alfredo Panzini».

Mercoledì 17: Ugo Falena: «Il buon ladrone» dramma di costumi contemporanei in tre atti (soli soci).

Giovedì 18: Prof. Ugo Zannoni del R. Liceo Scientifico di Vicenza: «Versi».

Sabato 20: Prof. Cirillo Berardi: «Francesco Petrarca». Lezione d'introduzione alla visita ai colli Euganei e alla casa del Petrarca in Arquà.

Domenica 21: «Inaugurazione della Primavera». Ore 9 precise: Adunata in piazza Unità d'Italia a Padova e partenza dalla sede dell'Università Popolare di Padova con automobili della impresa Carrain e Bocci: ore 9.30 arrivo a Arquà e visita alla casa del Petrarca; ore 10 partenza da Arquà: ore 10.30 arrivo a Valle S. Eusebio e visita al giardino-Do... dalle Rose; Ore 11.30 partenza da Valle S. Eusebio; Ore 12 arrivo a Torreglia. Colazione; Ore 14.30 partenza da Torreglia; Ore 15 arrivo a Praglia e visita al monastero; Ore 16.30 partenza da Praglia; Ore 17 arrivo a Padova.

La gita è riservata ai soci. La quota comprendente l'intero percorso in auto... da Padova e ritorno a Padova e la colazione a Torreglia e di L. 55. Ognuno è libero di raggiungere Padova e di ritornare coi mezzi più convenienti.

Martedì 23: Prof. Giovanni Castelli (7. lezione di Entomologia): Il collettivismo fra gli Insetti: Api e Termiti» (con proiezioni).

Giovedì 25: Prof. Rosario Galati (3. lezione): «Gli artropodi: Ragni e crostacei» (con proiezioni).

Sabato 27: Riccardo Piccozzi maestro di declamazione al R. Conservatorio d'arte scenica al teatro della Scala di Milano: «Dante, Leopardi, Pascoli, Carducci, D'Annunzio». Dante: Episodio del Conte Ugolino; Leopardi: Canto notturno di un pastore errante nell'Asia; Carducci: nell'Annuale della Fondazione di Roma; Pascoli: La mia sera, i due orfani, Ov'è? D'Annunzio: La pioggia nel pineto. Le stirpi canore. Preghiera per i cittadini. Saggi di dizione artistica (riservata ai soci).

Martedì 30: Prof. G. Flecchia: «Il giro del mondo con Magellano» (con proiezioni).

Da giovedì 1. a giovedì 8 aprile: Visita pasquale ai paesi del Sole Palermo e la Conca d'Oro, Napoli e Pompei, Roma. Rappresentazioni al S. Carlo e al Massimo, vitto e alloggio a Napoli e a Palermo; automobili, mancie ecc. quota complessiva L. 800 di cui 50 a titolo di impegnativa prima del 21 marzo, e il resto prima del 28 successivo.

I prossimi Concerti agli "Amici della Musica,,

La sosta forzata alla attività artistica degli Amici della Musica, sosta dovuta più che tutto al periodo carnevalesco che non è il più adatto alle riunioni intellettuali, è stada tacitamente ma proficuamente impiegata dalla Presidenza per organizzare una serie di brillanti concerti primaverili.

Ecco infatti tre date che segneranno nuovi successi per la nostra magnifica Società:

Giovedì 4 marzo: Soprano Hina Spani; giovedì 18 marzo: Flautinda Louis Fleury e cantante Vince Jonaite; 26, oppure 27 aprile: Orchestra della Filarmonica di Praga.

Hina Spani svolgerà giovedì sera 4 marzo al nostro Sociale il seguente programma:

Weber: Scena ed aria di Agata nello Der Freischutz. — Bononcini, Caccini, Scarlatti: tre arie. Mozart: Aria di Susanna in Le Nozze di Figaro. Chopin: Canzone lituana - Brahms: Mon amour est pareil aux buisson». ... di Lia. Duparc: Chanson triste — Debussy: A... De Falla - Nana - Java - Dvorak: Chanson bohèmienne». Al pianoforte: Tiberio Fanolli.

La discussione dei patti colonici provinciali

Sabato scorso alle ore 14 nei locali del Sindacato Prov. fascista degli Agricoltori, si sono riuniti, sotto la Presidenza del comm. Maia, Segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, il dott. Squarzoni, il Direttore del Sindacato Prov. Coloni, il Presidente del Sindacato Agricoltori cav. ...dello Gallina, il Direttore tecnico dello stesso dott. Loris Carreri e la commissione del Sindacato Agricoltori per l'inizio della discussione sui patti colonici provinciali. Furono subito discussi il patto del bracciantato e quello di mezzadria, con serenità di critica da ambo le parti, e con intimo senso di collaborazione. La riunione si protrasse fino alle ore 20.

Salvo qualche ritocco di secondaria importanza si può ritenere i due patti suddetti conchiusi.

I coloni della provincia e il buon andamento delle aziende ne risentiranno notevoli vantaggi.

Oggi alle ore 10 ebbe luogo la seconda seduta della discussione dei patti rimanenti.

Giachetti al "Garibaldi,,

Da lunedì p. v. 8 marzo il teatro Garibaldi si riaprirà per alcune recite della Compagnia Veneta di Gianfranco Giachetti. Sono annunciate fra le novità: «Rucolì... Rucolà», vaudeville in tre atti di Alberto Colantuoni, musica del m. Enrico Giachetti; «Ze arivà el castigamati», commedia in tre atti di Giulio Svetoni ridotta pel teatro veneto da Arnaldo Boscolo.

Fra le riprese importanti «Ostrega che sbrego», tre atti lirico-comici di Arnaldo Fraccaroli; «Santità» di Piovesan; la «Sagra dei Osei», pastorale in tre atti di Alberto Colantuoni e la celeberrima «Nina no far la stupida» di cui Gianfranco Giachetti fu il creatore.

La nuova illuminazione

Da ieri sera è stato messo in funzione un nuovo circuito della pubblica illuminazione elettrica che fa parte dell'impianto comunale eseguito ed esercito dalla Società Anonima Elettrica Trevigiana.

Col circuito messo ieri sera in funzione sono illuminate a nuovo: Via Manin, via Lombardi, via Ortazzo, via Avogari, Vicolo Avogari, via Castelmenardo, parte di via S. Nicolò e parte di piazza Bressa.

CONEGLIANO

Un'onorificenza francese al Direttore della nostra Scuola Enologica. — A riprova dell'ottima impressione avuta dalla visita alla nostra R. Scuola di Enologia e Viticoltura da parte della missione Francese che lo scorso autunno ebbe campo di recarsi volutamente a Conegliano per prendere visione dei metodi d'insegnamento teorico e sperimentale che ha portato la nostra Scuola a fama giustamente meritata e mondiale, togliamo dall'«Italia Vinicola ed Agraria» fascicolo di febbraio, organo dell'on. Marescalchi e che si stampa a Casale Monferrato, il seguente stelloncino:

«Il prof. cav. dott. G. Dalmasso, valoroso Direttore della R. Scuola di viticoltura di Conegliano, è stato nominato dal Governo francese «cavaliere del merito agricolo», dopo il lusinghiero rapporto che la Missione viticola francese ebbe a fare sull'ordinamento e il funzionamento egregio della Scuola che egli dirige».

A parte le vivissime congratulazioni giustamente dirette all'egregio Direttore Dalmasso che tanto appassionatamente si è dedicato all'avvenire della nostra Scuola di Enologia, questo conferma, ripetiamo, se ce n'era di bisogno e a chiare note, l'importanza che gli stranieri continuano a dare al nostro meraviglioso Istituto.

La Veglia del Littorio. — Abbiamo ieri reso noto come la vendita dei biglietti d'invito sia ricercatissima in Conegliano e da fuori per accedere al Teatro Sociale la sera del 13 p. v. in occasione della Veglia del Littorio pro cultura e assistenza fascista.

Parecchi dei proprietari dei palchi con nobile gesto, non potendo per imprescindibili ragioni, intervenire alla festa hanno ceduto il loro palco di proprietà al Comitato che ne ha affidata la raccolta al sig. cav. Alessandro Mondini (Caffè Commercio). Altri pure ritenendolo a esclusiva loro proprietà ne hanno offerto l'importo di L. 50.

Sappiamo che il Comitato ha deliberato quattro premi da conferirsi alle mascherate più quotate (coppie o gruppi) e cioè: 1. Premio L. 500; 2. Premio L. 250; 3. Premio L. 150; 4. Premio L. 100. Inoltre saranno posti in lotteria tre veramente bellissimi doni di valore. E' assicurato l'intervento di graziosissime mascherate che certamente porteranno nella festa una nota gaia e sfarzosa.

Cose del Fascio. — A proposito della «Veglia del Littorio», questa Segreteria ci prega di comunicare alle Sezioni fasciste alle quali certamente sarà a quest'ora pervenuta relativa circolare della Segreteria stessa a voler al più presto provvedere al ritiro dei biglietti per coloro che intendessero prendere parte alla festa.

Cronaca del Bene. — Il sig. Celotti Angelo ha elargito alla Casa di Ricovero Fenzi L. 117.50 e la Famiglia Casellato in morte del sig. Buzzolan ha offerto alla Congregazione di Carità L. 10.

VITTORIO

Assemblea dei Mutilati. — Ieri nella sala di Braido Lauro invalido di guerra, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annuale assemblea della Sezione Mutilati e Invalidi di Vittorio V., presenti circa un centinaio di soci.

Prese primo a parlare il Presidente sig. Luigi Bozolo portando il saluto fraterno a tutti i compagni gloriosi della Marca Trivigiana.

Indi propose all'assemblea la nomina del cap. Dessen cav. Quinto a presidente onorario della Sottosezione il quale accettando l'incarico, innanzi tutto commemorò con nobili parole la defunta Regina Madre ed i mutilati Fresecura, Carlet, Bortoluzzi deceduti durante il 1925.

Rivolge un pensiero al Delegato Regionale on. deputato Chiarelli che non ha potuto intervenire alla riunione per ragioni del suo mandato politico, ed un pensiero rivolge pure all'avv. cav. Guido Tissi che fu benemerito Presidente dalla fondazione e per molti anni della Sottosezione.

Ai medesimi vennero spediti due telegrammi. Indi lesse la relazione morale e finanziaria che posta ai voti venne approvata alla unanimità.

Alla riunione parteciparono in rappresentanza della Sezione Provinciale l'amico Ceccato ed il grande mutilato Sanson che portarono il saluto della Rappresentanza dell'Ufficio d'Assistenza e del Presidente ing. Dall'Armi di Treviso.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali. Vennero eletti i signori: Bozzolo, Botteon, Dal Mas, De B... Fedrigo, Marcon, Veneziano consiglieri e Casagrande Guglielmo, Zasio, Ravaioli e Ceschinel sindaci.

Terminata l'assemblea tutti i mutilati in corteo si portarono al Municipio per deporre una corona di fiori sulle lapidi dei caduti.

Alle ore 12.30 si riunirono a banchetto nella stessa sala degli affreschi del nostro Lauro ove con puntualità venne servito da Ferruccio Zacchieri e da Braido un riuscitissimo pranzo.

L'allegria regnò sovrana, non mancarono i brindisi ai quali si associò la stampa con un'indovinato smagliante discorso degno certamente di Vittorio V. e dei gloriosi mutilati.

Per rendere completa la festa non mancarono i bambini di Beppi Bosetto e gli inni patriottici egregiamente eseguiti al violino dal prof. Artico e al piano dal maestro Dolla di Conegliano.

Verso le diciasette al canto delle canzoni della trincea la bella festa ebbe fine con l'augurio di trovarsi nuovamente quanto prima a brindare alla sempre maggior grandezza dell'Italia nostra sotto la guida del nostro Duce.

Mostra Bovina. — Nella riunione del Comitato Direttivo ed Esecutivo avvenutati.

La premiazione ha dato i seguenti risultati:

Gava Filippo di Cappella M. e Marcon Giovanni colono del co. Antonio Altan, L. 50 ciascuno per le due migliori vacche; Liber aGiovanni di Vittorio L. 50 per la migliore manza; Cadel Domenico di S. Giacomo, Levis Luigi di Cappella e Grava Antonio di Fregogna L. 25 per tre manze; Antoniazzi Pietro di Colle Umberto lire 25 per la migliore manzetta.

Prezzi sostenuti e in continuo rialzo.

Nella domenica scorsa le varie giurie vennero così composte:

Presidente generale: Rebuzzi dott. cav. Abelardo. — Per la Categoria I. Tori e Torelli: Peirone dott. Antonio, Consolani prof. Giuseppe e Luisetto Antonio. — Per la II. Categoria Manzette: Vignola dott. Giuseppe, Dal Cin Bortolo e Tonolo Attilio. — Id. Manze: Modolo dott. Costante, Zacchi dott. Giulio e Michelon Francesco. — Id. Vacche: Da Vanzo dottor Nico, Posocco dott. Celio e Salvador Biagio. — Per la categoria III. Buoi: Michielini dott. Arturo, Basset Giovanni e Zuanetti Giovanni.

Delle due commissioni che all'entrata dei due campi giudicheranno se i bovini presentati sono ammessi alla Mostra fanno parte: Momola dott. Massimiliano, Alessandrini Emilio, Tonolo Attilio per le bovine ed i buoi; Petronio dott. Leo, Cittolini nob. Marco e Gnes Antonio pei tori ed i torelli.

La locale Banca Popolare Agricola ha elragito a favore della Mostra la cospicua somma di L. 500. Il gr. uff. dott. Bartolomeo Rossi ha gentilmente ceduto al Comitato un vecchio libretto di risparmio intestato ad un cessato Comitato cittadino per il miglioramento delle vacche da latte, importante la somma di lire 124.62 più lire 50 quale contributo personale.

Cronaca del bene. — A favore dell'Orfanotrofio Parravicini pervennero in memoria del compianto Piero Sartori, L. 50 dott. Giuseppe Todesco, L. 35 dott. Arturo Vascellari, L. 25 cav. geom. Arminio Cortuso, L. 10 Andrea Comezzi.

In morte del nob. Belisario Sanfiori Lire 25 dalle sorelle Itala e Filomena De Carlo e lire 200 dalla famiglia del compianto sig. Da Re Luigi fu G. B. in esecuzione ad una delle ultime testamentarie volontà dell'estinto.

Consiglio Comunale. — Sabato 6 corr. alle ore 20 nell'aula del Palazzo municipale i consiglieri comunali sono convocati alla seduta straordinaria in seconda convocazione per trattare gli oggetti all'ordine del giorno della seduta 28 febbraio u. s. andata deserta «more solito» per mancanza del numero legale.

I premiati al Mercato. — Il mercato di lunedì ha soddisfatto per la sua animazione e per la qualità dei bovini presen.

ODERZO

Al Teatro Pezzuto (Moreso). — Esilarante commedia: «Elogio del furto» a favore della Sport Club.

Per quanto la sala Pezzuto non rigurgitasse punto di pubblico, la brillante commedia «Elogio del furto» di Pizzigolli fu ripetuta con tale sfumature dal Bevilacqua dal Bellis, dalla simpaticissima Primanda Bellis e dalla signorina Fallani, da renderne la produzione molto goduta, sia per le virtù insite della commedia, sia per la recitazione dei nostri bravi dilettanti.

L'attività fascista nella Regione

L'assemblea del Fascio di Poiana Maggiore

POIANA MAGG. 3

Domenica scorsa nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'assemblea del Fascio locale per trattare il seguente ordine del giorno: Tesseramento 1926, Relazione sul congresso Federale; Relazione sulle dimissioni del Consiglio Comunale. All'appello mancarono pochi giustificati. Il Segretario Politico Signor Broianigo Gian Ciro prima di svolgere l'ordine del giorno ha rivolto con indovinate affettuose parole di circostanza il saluto ed il benvenuto del Fascio e della cittadinanza al Commissario Prefettizio sig. Nonato Girolamo, ricordando la sua magnifica figura di squadrista e come tale fin dai primi albori del fascismo primo fra i più tenaci animatori delle ben quadrate nostre invitte falangi.

Passando quindi allo svolgimento dell'o. d. g. il Segretario Politico accenna allo aumentato numero dei tesserati del corr. anno e ne spiega le ragioni dovute al fatto che molti giovani avanguardisti avendo compiuto i diciasette anni, sono stati iscritti al fascio e per la notevole immigrazione di elementi già tesserati provenienti da altre sezioni; con soddisfazione dichiara che in merito agli ordini dati dalla Direzione del Partito, nei riguardi della epurazione e revisione degli inscritti questo fascio risulta assolutamente immune da elementi arrivisti o comunque perturbatori

Riferendosi al congresso federale dopo avere accennato alla venuta dell'on. Turati, membro della Direzione del Partito, ed agli o. d. g. svolti in seno al congresso esprime parole di viva simpatia pel nuovo Segretario Federale dott. Alberto Garelli, il quale dà affidamento, e ne abbiamo avuto le prove, di reggere con mano sicura le sorti del Fascismo Vicentino. Venuto poscia all'ultima parte dell'o. d. g. spiega brevemente all'assemblea, documentandole le ragioni delle dimissioni dell'Amministrazione Comunale.

Termina dichiarando che se vi furono demeriti; non bisogna disconoscere i meriti della Amministrazione cessata fra i quali va posto nella giusta evidenza le ottime condizioni finanziarie in cui ha lasciato il Comune.

Sindacati di Ceregnano

ADRIA, 3

A Ceregnano ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei Sindacati.

Presentato dal Segretario uscente Baldo Angelo, assume la presidenza il vice-segretario federale Andreini Luigi. Si procedettero poscia alla nomina delle nuove cariche sociali.

Per acclamazione venne rieletto a segretario Baldo Angelo e venne riconfermato nella carica il vice-presidente Ruffini Umberto, nonchè il vecchio consiglio direttivo nelle persone dei signori: Cappato Cesare, Brancabon Vittorio, Portesan Vincenzo, Cattin Ettore e Sandro Almerino.

I votanti furono 305 su 330 iscritti e allo sciogliersi dell'assemblea si inneggiò al Re, a Mussolini, al segretario generale Baldetti ed al Sindacalismo Nazionale.

Dopo Scuola fascista a Treviso

TREVISO, 3

Il gruppo femminile fascista apre un dopo-scuola gratuito per fanciulli delle I. e II classi secondarie inferiori.

Alla direzione è delegata la Prof.ssa Adele Motta. Si avvertono pertanto le famiglie, che ne volessero approfittare, che le iscrizioni si ricevono da giovedì 4 corr. presso lo stabilimento De Amicis reparto femminile dalle 16 e mezzo alle 18.

Il Commissario Straordinario del P. N. F. del Polesine

ROVIGO, 3

E' giunto tra noi l'on. Prospero Gianferrari, che come fu già annunciato venne nominato Commissario straordinario del P. N. F. nella nostra provincia. Egli ha preso tosto possesso del suo ufficio; nel dare il benvenuto all'on. Gianferrari gli auguriamo che con la sua opera possa ripristinare in breve tempo il funzionamento del Partito nel Polesine.

Riunione del direttorio sindacato bancari

TREVISO, 3

Ieri sera si è riunito il Direttorio del Sindacato Prov. Bancari per discutere ancora sull'importante argomento del Sabato Inglese, il dott. Squarzoni ha assicurato il proprio interessamento affinchè il Sabato Inglese venga applicato presso tutti gli Istituti senza indugio.

Cosiituzione sindacato esattoriali

TREVISO, 3

Domenica scorsa alle ore 11 ha avuto luogo una adunata di Esattoriali della provincia per la costituzione del Sindacato di categoria.

Numerosi gli intervenuti. L'assemblea fu presieduta dal Segretario Generale dott. Squarzoni, Segretario della adunata il sig. Amedeo Negrini. Il dott. Squarzoni spiegò con parola semplice e chiara gli scopi fondamentali del sindacalismo fascista illustrando il valore etico politico economico della legge sui Sindacati. Dopo avere ascoltato con vivo entusiasmo i presenti firmarono senz'altro la scheda di adesione ai Sindacati.

Per domenica prossima è indetta l'assemblea per la nomina delle cariche.

Costituzione fascio femminile

ROSSANO VENETO, 3

Con l'adesione e la presenza di parecchie signore e Signorine del paese ed alla presenza della Signorina Ada Larghini di Vicenza rappresentante la Federazione Provinciale e della signora Regina De Facci Negrati di Bassano fiduciaria di Zona, si è costituita ufficialmente anche qui una Sezione Femminile Fascista. A Segretaria venne nominata la Singnorina Sandra Sebellin, a membro del direttorio la signora Comello nob. Rencina e la signora Censori Ketty.

Dal Padovano

PADOVA

L'assoluzione di un giovane che aveva sparato contro l'amante. — Alla nostra Assise si è discusso oggi il processo contro tale Vittorio Maniero, imputato di mancato omicidio per avere l'anno scorso sparato alcuni colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Santina di anni 20 da Camin.

Il Maniero aveva amoreggiato con la ragazza per circa sette mesi. Egli era innamorato perdutamente della giovane che però negli ultimi tempi non voleva più saperne di lui.

Il Maniero per dimenticare la Santina si era anche recato a Milano, ma l'amore per lei crebbe ognor di più nell'animo del ragazzo; il quale decise di tornare a Padova e di implorare dalla sua amata quell'amore senza del quale la vita gli sembrava inutile.

Avuto un nuovo rifiuto il Maniero decideva di farla finita e recatosi una sera in casa della ragazza le sparava contro quattro colpi di rivoltella; tre andarono a vuoto, uno la colpì alla testa ferendola solo leggermente. Compiuto il folle gesto usciva di casa e si sparava un colpo alla tempia. Anch'egli rimase solo ferito. I giurati padovani concedendogli la totale infermità di mente hanno provocato una sentenza di completa assoluzione.

La sentenza che si è avuta alle 17 è stata appresa con favore dal pubblico.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — Il comm. Legrenzi ing. Giuseppe per dimostrare tutta la sua soddisfazione per la plebiscitaria dimostrazione di affetto e di stima tributatagli in occasione della solenne consegna della Commenda di cui fu insignito, elargì lire 200 a favore dell'Albero di Natale, geniale e filantropica istituzione gestita e diretta da un gruppo di signorine, di signore e di signori che hanno per motto: Beneficare più che si può in ogni tempo e in ogni luogo. L'atto gentile si elogia da sè.

ESTE

Grave incendio. — Nella notte del 28 Febbraio u. s. un grave incendio si sviluppò in Villa Estense, e propriamente nella fattoria del sig. Ardit Pietro Antonio. Il fuoco che invase in un attimo tutto il fabbricato distrusse quasi completamente uno stabile ad uso stalla.

Il personale addetto alla fattoria a stento riuscì a salvare 20 capi di bestiame, mentre i rimanenti sei che si trovavano in una stalla attigua rimasero carbonizzati.

Grande quantità di fieno ed attrezzi rurali furono completamente distrutti. Il danno che ascende a circa L. 50.000 è coperto dalla Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva ore 6.44; tramonta alle ore 18.0 — Luna tramonta alle ore 9.7; leva alle 22.54.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.50 e 13.0; Basse ore 7.25 e 18.55.

Ieri 3, a Venezia, temperatura sensibilmente aumentata: massima 14.4, minima 8.3. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 767.8.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Quotazioni di Borsa

Mercato svogliato, e per qualche titolo in notevole reazione ,per quanto la chiusura non avvenga ai minimi fatti.

Perdono terreno sensibilmente Fiat, Veneziano, Cascami seta, Cantoni Linificio, Terni, Tessuti stampati, Rossari, Vizzola, Edison, Beni Stabili, Cementi Spalato, ecc. ecc.

Nel mercato dei cambi oscillazioni di una certa ampiezza del Parigi. Poche varianti per le altre valute.

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. It. 3.50% f m	71.25	71.35
Consolidato 5 %	92.05	98.—
Banca d'Italia	1690.—	1690.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	545.—
» Comm. Ital.	1313.—	1313.—
Credito Italiano	900.—	900.—
Banco di Roma	116.50	116.50
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	313.—	305.—
» Meridionali	605.—	595.—
Rubattino	574.—	570.—
Libera Triestina	438.—	433.—
Cosulich	240.—	236.—
S.N.I.A.	342.—	339.—
Terni	477.—	471.—
Meccaniche ...ani	145.—	139.—
Breda	328.—	303.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	241.—	239.—
Società Metal. It.	141.—	139.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	454.50	439.—
Isotta	5.15	5.05
Gregorini	42.—	40.50
Dalmine	145.—	142.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	107.—	104.—
Ilva	257.—	256.—
Elba	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	560.—	542.—
Lanificio Rossi	4200.—	4300.—
» Targetti	358.—	352.—
Cotonificio Cantoni	6700.—	6600.—
» Veneziano	282.—	268.—
» Meridionale	116.—	114.—
» Turati	872.—	856.—
Tessuti stampati	1154.—	1118.—
Soie de Chatillon	250.50	250.50
Rossari Varzi	1050.—	1020.—
Tosi	420.50	418.50
Bernasconi	205.—	200.—
Cotonificio Furter	232.—	225.—
Coton. Trobaso	670.—	360.—
Cot. Ogna Cand.	540.—	525.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	286.—	285.—
Lanificio Gavardo	1151.—	1300.—
Manif. Toscane	180.—	170.—
Manif. Pacchetti	176.50	175.—
Manif. Rotondi	640.—	640.—
Unione Manifat.	640.—	633.—
Stamperie Lomb.	340.—	335.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	52.50	52.50
Fond. Regionale	131.—	129.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	242.—	446.—
Bonelli	452.—	44.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	490.—	480.—
Brasital	265.—	260.—
Pastificio Baroni	92.—	90.—
Pirelli	903.—	858.—
Industrie Zuccheri	516.—	500.—
Raffineria L. L.	500.—	495.—
Distilleria Italiane	121.—	118.—
Riseria Italiana	198.—	190.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	452.—	448.—
Gulinelli	135.—	134.—
Edison	626.—	615.—
Società Adr. Elet.	200.—	199.50
Elettr. Bresciane	218.—	214.—
Marconi	135.—	135.—
Vizzola	1180.—	1115.—
Conti	415.—	394.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	285.—	285.—
Esercizi Elettrici	95.—	93.50
Adamello	238.50	236.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	139.—	135.50
El. Bresciana	217.—	217.—
Valdarno	126.—	123.—
Tecnomasio	138.—	135.—
Tirso	230.—	220.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	665.—	656.—
Costruz. Venete	216.—	213.—
Beni Stabili Roma	642.—	610.—
Grandi Alberghi	168.—	173.—
Fondi Rustici	240.—	239.—
Cementi Spalato	373.—	360.—
Cascami Seta	1250.—	1224.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	91.35	92.85
Svizzera	480.70	479.92
Londra	121.07	121.10
New York	24.9125	24.92
Berlino	5.93	5.93
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.80	10.75
Belgio	113.07	113.30
Spagna	351.50	351.25
Praga	73.85	73.90
Budapest	349.—	349.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 3 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70.60 — Consolidato 5 p. c. 91.60 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 69.15 — Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 605 — Adria 220 — Cosulich 284 — Libera Triestina 435 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchie 590 — Martinolich 200 — Tripcovich 299 — Anonima Infortuni Milano 3210 — Assicurazioni Generali 4740 — Riunione Adriatica prima serie 2890.

Cambi: Francia 92.50 — Londra 121.075 New York 24.85 — Svizzera 479 — Spagna 350 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.92 — Bucarest 10.50 — Praga 73.75 — Vienna 350 — Zagabria 43.90 — Belgio 113.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 3 marzo 1926.

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 245; id. secondario da 230 a 235 — Carbone di Scozia primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 188 a 193 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 245 — Antracite primaria inglese tout venant da 320 a 330; id. second. id. id. da 300 a 310 — Coke Garesfield primario da 300 a 310; id. Metallurgico Patent da 265 a 270; id. da gas nazionale da 300 a 305. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.89-90 — Febbraio inq. — Marzo 18.86-88 — Aprile 18.85 — Maggio 18.30-33 — Giugno 17.99 — Luglio 17.67.69 — Agosto 17.33 — Settembre 17.28 — Ottobre 17.17-18 — Novembre 17.01 — Dicembre 16.85-85.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino

Movimento passeggeri e merci effettuato durante il mese di febbraio nel Porto di Venezia coi mezzi del Lloyd Triestino:

Arrivi. — Linea Levante Celere A: Toccate 1; passeggeri sbarcati 1; tonnellate merci importate 671 — Linea Levante Celere B: id. 2; id. 5; id. 1225 — Linea Soria A: id. 2; id. 1; id. 291 — Linea Soria B: id. 2; id. 6; id. 644 — Linea Egeo Mar Nero A: id. 1; id. 2; id. 1 — Linea Egeo Mar Nero B: id. 1; id. 1; id. 183 — Linea India Celere: id. 1; id. 156; id. 374 — India Commerciale and. in trasbordo: id. 0; id. 0; id. 2440 — Linea Estremo Oriente regol.re: id. 1; id. 35; id. 1637 — Linea Alessandria Celere: id. 4; id. 163; id. 549 — Id. linee div.: id. 6; id. 10; id. 0 — Totali: Passeggeri sbarcati 386; tonnellate merci importate 8015.

Partenze. — Linea Levante Celere A: Toccate 2; passeggeri imbarcati 6; tonnellate merci esportate 1098 — Linea Levante Celere B: id. 2; id. 13; id. 425 — Linea Soria A: id. 2; id. 1; id. 200 — Linea Soria B: id. 2; id. 2; id. 807 — Linea Egeo Mar Nero A: id. 1; id. 0; id. 324 — Linea Egeo Mar Nero B: id. 1; id. 3; id. 391 — Linea India Celere: id. 1; id. 105; id. 159 — Linea India Commerciale and. in trasbordo: id. 0; id. 0; id. 8 — Linea Estremo Oriente regol.re id. 1; id. 7; id. 139 — Linee diverse: id. 7; id. 13 id. 0 — Id. trasb. Limassol-Larnaca: id. 0; id. 0; id. 24. Totali: Passeggeri imbarcati 150; tonnellate merci esportate 3079.

Supposte avarie

Il capitano del piroscafo italiano «Persia» del Lloyd Triestino ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico proveniente da Bombay e scali in seguito al pessimo tempo il quale raggiunse la forma di fortunale imprimendo alla nave, che si reggeva a stento nella sua rotta, forti movimenti di rollio e beccheggio che continuamente allagavano la coperta.

Nel trigesimo della immatura scomparsa di

Francesco Russo

I congiunti angosciati da un dolore che non ha tregua amano ricordare agli amici, ai conoscenti agli estimatori, ai beneficati la Sua angelica bontà, la Sua lealtà la Sua operosità intensa ed onesta doti che con l'amore sviscerato verso la famiglia lo rendevano esempio luminoso di cittadino, di marito, di padre

Le esequie avranno luogo domattina Venerdì 5 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro, e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

VENEZIA, 4 Marzo 1926.

La famiglia CARLASSARE e parenti, commossi per le spontanee ed affettuose attestazioni di compianto tributate alla loro diletta

Amalia Maria

rendono pubbliche grazie a tutte le persone gentili che nell'ora grave del loro lutto, ne vollero essere con loro partecipi.

PORTOGRUARO, 2 Marzo 1926.

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

E' convocata in assemblea generale ordinaria il giorno 14 Marzo alle ore 14 in una Sala di questo Municipio, gentilmente concessa.

Qualora la Seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 21 Marzo alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO

1.) Lettura del processo verbale dell'ultima seduta.
2.) Relazione economica dell'Eserc. 1925.
3.) Esame del Bilancio 1925 e lettura della relazione dei Revisori.
4.) Nomina di cinque Consiglieri scadenti di carica per anzianità.
5.) Nomina di un Revisore dei conti scadente per anzianità.

IL PRESIDENTE
Giacomo Levi

NOTIZIE RECENTISSIME

La delegazione spagnola a Ginevra presieduta dal ministro degli esteri

MADRID, 3

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che Yanguas, ministro degli esteri, si rechi a Ginevra a presiedere la delegazione spagnola all'assemblea della Società delle Nazioni. Il ministro partirà venerdì prossimo.

Al termine del consiglio, Yanguas, parlando coi giornalisti, ha fra l'altro detto: «La decisione del consiglio dei ministri per la quale sono stato incaricato di assistere alla prossima assemblea della Società delle Nazioni, risponde all'interesse essenziale che il governo spagnolo annette alla deliberazione di questa assemblea».

Il ministro ha aggiunto che la Spagna è sicura del suo diritto, ma non dimentica i suoi doveri di solidarietà in seno alla Società delle Nazioni e crede fermamente che la sua legittima aspirazione non si basa soltanto sull'interesse spagnolo ma anche sull'interesse della Società delle Nazioni il cui consiglio deve essere uno strumento efficace di conciliazione. In seno al consiglio una nazione come la Spagna assente da Locarno, si troverebbe nella situazione imparziale desiderata da Chamberlain, come parte adeguata dell'ingranaggio di questo organismo, per contribuire alla grande opera di consolidamento della pace. Ha soggiunto che il governo spagnolo ha lungamente esaminato e ha fissato la sua posizione di fronte ai problemi che saranno discussi a Ginevra. «Io mi sforzerò, ha detto Yanguas, di essere costantemente fedele interprete del pensiero del governo e della sua volontà».

Il ministro degli esteri ha così terminato: «Per l'adempimento della mia missione conto sulla forza e sugli incoraggiamenti della opinione pubblica spagnola che si è espressa in questa circostanza con rara unanimità, dimostrando l'alto interesse nazionale che la Spagna intera attende a questa questione».

Ramek rappresenterà l'Austria a Ginevra

VIENNA, 3

Il Cancelliere Ramek rappresenterà l'Austria nella sessione straordinaria della Società delle Nazioni a Ginevra in cui avrà luogo l'ammissione della Germania nella Società.

La Spagna riprende al Marocco le operazioni offensive

PARIGI, 3

(L.E.) Nei circoli ufficiosi si dichiara che contrariamente a quello che poteva aspettarsi dalle prime notizie, nessuna operazione realmente seria è in corso al Marocco. Gli attacchi segnalati di Abd el Krim sono pel momento localizzati contro le tribù recentemente sottomessesi alla Francia, e sono respinti senza che vi sia bisogno di impegnare forze considerevoli. Si annunzia che lo stato maggiore francese, dato lo stato del terreno, non inizierà azioni offensive prima del 15 aprile.

Il *Matin* pubblica il seguente telegramma da Tangeri: Un telegramma da Tetuan annunzia che gli spagnoli hanno scatenato una grande offensiva nella regione dei Beni Uspera, con l'obiettivo di Dalber Karich.

Un convoglio di feriti spagnoli è giunto a Tetuan, paese sempre bombardato dai riffani.

Un dispaccio da Madrid al *Journal* precisa che le truppe spagnole comandate dal generale Souza sono appoggiate nella loro marcia da 10 batterie di artiglieria e sostenute con pezzi da .155 della piazza di Tetuan. Il Gen. Berenguer, fratello dell'ex alto commissario al Marocco, dirigerà le operazioni. Sono stati inviati a Tetuan rinforzi che provengono da altre zone del Marocco. Per ora non si parla di inviarne altri dalla Spagna.

Giustificazioni greche alla rottura delle trattative colla Jugoslavia

ATENE, 3

Parlando della rottura delle trattative greco-serbe circa la zona libera serba di Salonicco, i giornali dicono che i delegati jugoslavi avevano formulato delle domande esagerate come per esempio la costruzione nella zona stessa di una stazione ferroviaria jugoslava che avrebbe dovuto essere considerata come stazione di frontiera jugoslava con personale jugoslavo, mentre la convenzione greco-serba relativa prevedeva espressamente che la stazione avrebbe dovuto avere personale greco e trovarsi su zona greca.

I progetti finanziari francesi ritornano alla Camera

PARIGI, 3

(L.E.) La Camera ha iniziato oggi la discussione dei progetti finanziari ritornati dal Senato. Essa, dopo aver respinto con 295 voti contro 188 un controprogetto socialista e con 399 voti contro 32 un altro progetto comunista, è passata alla discussione degli articoli approvando il primo.

Si è parlato pure dello scandalo dei biglietti falsi ungheresi. Alle interpellanze degli on. Blub, Fontanier e Vailant Couturier, il Presidente del Consiglio Briand, esposta l'opera della polizia francese per la ricerca della verità, ha detto che questo affare si riduce ad una questione di banditismo ed ha assicurato che il governo saprà prendere l'atteggiamento conveniente e che non mancherà al suo dovere. In seguito alle dichiarazioni di Briand, gli interpellanti si sono dichiarati soddisfatti.

Panico nella Borsa di New York

LONDRA, 3

La *Central News* riceve da New York che un movimento di panico è scoppiato presso quella Borsa, dove i titoli di tutta sicurezza sono ribassati da cinque a venti punti.

Le vendite furono attivissime, tanto che le macchine registratrici dei prezzi non fecero a tempo a tenere conto di tutte le transazioni.

L'aviazione tedesca in Oriente ed una proposta per la Praga-Trieste

PRAGA, 3

Il «Venkov» rileva lo sviluppo preso dal traffico aereo della Germania, traffico abbondantemente sovvenzionato dallo Stato. «Colla fusione delle due compagnie «Junker» e «Aerofloyd»» — scrive il giornale — è stata eliminata ogni concorrenza e il programma tedesco di penetrazione in Oriente, reso impossibile dal trattato di Versailles, può d'ora innanzi essere realizzato per via aerea.

«Con la linea Berlino-Mosca-Odessa-Enzely, la Germania si è assicurato l'accesso all'Asia occidentale, dove essa gode incontestabilmente simpatie. Avendo offerto al governo persiano le linee Teheran-Bourkir, Teheran-Khanikinr, la Vermania è collegata col Mar Caspio e col Golfo Persico.

La Germania avrà inoltre a Boukir la coincidenza con la linea inglese Cairo-Bourkir che stabilisce la comunicazione aerea dell'Egitto con le Indie e di Londra colle Indie. L'Inghilterra e la Francia hanno cercato invano di impedire che il governo persiano concludesse un trattato con la Germania, trattato ratificato ora dal parlamento e che assicura ai tedeschi anche una importante sovvenzione da parte della Persia».

Il «Venkov» deplora che, malgrado la importanza straordinaria per la Cecoslovacchia, non si sia arrivati ad un accordo circa la linea internazionale Praga-Trieste, l'esercizio della quale è stato rifiutato tanto ad una compagnia cecoslovacca, quanto ad una compagnia britannica. «Non sarebbe quindi inopportuno — dice il giornale — ritornare al più presto al progetto Praga-Trieste, facendo tutti gli sforzi per ottenere la collaborazione dell'Italia e della Jugoslavia

Alla Germania sarà concessa la costruzione di aeroplani

PARIGI, 3

Secondo l'*Excelsior* le trattative relative alla aviazione tedesca sarebbero sul punto di giungere ad un accordo. Sarà permesso al Reich di costruire ogni genere di aeroplani da trasporto senza limiti di potenza e di raggio d'azione, sotto riserva di alcune disposizioni che impediscano di trasformarli in apparecchi da bombardamento.

Sarà solo vietata la costruzione di apparecchi monoposti con motori a grande velocità che si disegnano sotto il nome di aeroplani postali, ma che in realtà non sono che degli apparecchi da caccia blindati, suscettibili di essere armati in 24 ore.

Il più potente cannone antiaereo costruito dagli S. U.

PARIGI, 3

Gli Stati Uniti hanno costruito recentemente un nuovo cannone anti-aereo. Esso è, secondo notizie del «New York Herald» superiore in portata a tutti i pezzi di artiglieria attualmente impiegati dalla marina britannica e potrà attaccare gli aeroplani ad una distanza di nove chilometri. Cannoni di questo tipo sostituiranno i pezzi impiegati sinora sulle dreadnoughts americane e tutte le corazzate ne saranno provviste.

Sgravi d'imposte in Turchia

ANGORA, 3

La Camera ha rinviato alla Commissione parlamentare delle Finanze il progetto di legge che esenta i sudditi degli Stati ex nemici che subirono danni durante l'incendio di Smirne, dall'imposta sul reddito per gli anni 1922 e 1923.

Un erroregiudiziario riparato

BERLINO, 3

(R.C.P.) I giurati di Breslavia hanno dichiarato innocente un tale Edoardo Trautmann, vittima di un errore giudiziario. Egli rimase per undici anni in carcere sotto l'imputazione di aver assassinato la ventunenne Emma Sander. Il fatto era avvenuto a Munsterberg. Tutte le prove indiziarie erano contro di lui; ma la prova reale non era stata raggiunta ed egli non aveva mai confessato il delitto. Ma nel 1924 vennero all'improvviso scoperte le orrende gesta di quel tale assassino Denker che risultò aver ucciso 25 persone. Come si ricorderà, attirava le vittime a se macellandole e poscia sotterrava parte dei cadaveri nell'orto di casa e vendeva la carne alla popolazione. La cronaca di quell'anno ricorda alcuni episodi che rammentano le tragedie di alcune famiglie che avevano acquistato dal Denker verdure che egli coltivava nel suo orto, ovvero avevano acquistato carni tritate che egli spacciava come carne di cavallo; ed erano state colte da choc nervoso. In quel processo risultò palese che la Emma Sander era stata uccisa dal Denker e non dal Trautmann. Quest'ultimo aveva già scontato la sua pena in quel tempo. Ora il processo è stato riveduto e il Trautmann è stato dichiarato definitivamente innocente.

La malavita dilaga a Berlino

BERLINO, 3

(R.C.P.) In Berlino notturna pullulano, malgrado ogni sforzo della polizia per snidarli, circoli da giuoco, bische e clubs ove si spaccia cocaina. Nella notte di ieri la polizia ha fatto irruzione in ben cinque locali notturni, compiendo numerosi arresti e sequestrando grande quantità di denaro puntato in giuoco d'azzardo.

Un ballo mascherato a Mosca

BERLINO, 3

(R.C.P.) Da Mosca si ha notizia che per la prima volta dopo la guerra, nella settimana prossima verrà svolto un ballo mascherato pubblico. La festa si svolgerà nel palazzo di un magnate della industria, che è ora appartenente ai Soviety. L'orchestra sarà composta da un jazz-band di negri americani. Questa notizia, nei commenti di qualche giornale, significa un profondo mutamento nell'indirizzo della politica sociale dei Soviety.

I fascisti provocano la crisi nel Comune di Treviso

TREVISO, 3

Un gruppo di consiglieri comunali fascisti ha presentato stasera le dimissioni al sindaco. Le dimissioni sono state determinate dal fatto che l'amministrazione comunale, composta prevalentemente da non fascisti, non dava alcun affidamento alle direttive di intransigenza del Partito.

Ci consta che gli organi locali e provinciali del Partito vedono con simpatia questo movimento chiarificatore che non potrà non portare i suoi frutti.

La Principessa Aspasia di Grecia ferita per una caduta da cavallo

ROMA, 3

Un altro doloroso incidente di caccia ha voluto turbare la meravigliosa riunione di ieri. S. A. la Principessa Aspasia di Grecia, nostra gradita ospite, sul tardi veniva disarcionata, riportando contusioni fortunatamente non gravi. La Principessa, che appariva molto sofferente, fu subito trasportata nel suo appartamento al Grand Hotel dove, chiamato d'urgenza il prof. Cassini, le apprestò le più rapide cure. Le ultime notizie riguardo la salute della Principessa sono progressivamente migliorate.

Le indagini per il dissesto alla Banca Valori

PADOVA, 3

La istruttoria per gli ammanchi alla Bancaria Valori dei quali, come è noto, è tenuto responsabile il direttore cav. Giovanni Mingatti, che si trova in arresto, prosegue alacremente.

Stamane per ordine del giudice istruttore il commissario Nesti della Questura centrale si recava con alcuni agenti alla casa di un cognato del Mingatti, il commerciante Cozzolin per eseguire una perquisizione.

Sui risultati di questa perquisizione è mantenuto il più grande riserbo trattandosi di una fase istruttoria.

Un cassiere suicida a Milano per aver commesso irregolarità

MILANO, 3

Si è ucciso oggi il cassiere delle Ferrovie, Guercio.

Secondo le nostre informazioni, sarebbe risultato agli ispettori inquirenti che il Guercio da tempo imprecisato commetteva abusi nei versamenti che egli faceva alla cassa compartimentale. Egli avrebbe cioè versato in lire italiane i franchi svizzeri che venivano incassati agli sportelli per la vendita dei biglietti internazionali; altre volte invece i franchi svizzeri e francesi venivano sommati insieme e poi versati come valuta francese, di modo che la differenza del cambio veniva intascata abusivamente dal Guercio. La cosa, che evidentemente durava da molti mesi, finì per insospettire l'ufficio controllo viaggiatori di Firenze, al quale vengono inviati i registri della contabilità.

In conseguenza di ciò partirono da Firenze due funzionari delle ferrovie, i quali giunti a Milano, procedettero di sorpresa ad un accertamento della gestione cassa. Avvenne che i due funzionari, avendo trovato le cifre inesatte, invitarono a colloquio il capo gestione Ruffeni per comunicargli la scoperta. Di comune accordo, allo scopo di avere i necessari schiarimenti, venne allora chiamato il Guercio il quale, mal dissimulando la propria ansia, avvertì che si sarebbe presentato subito. Erano passati pochi istanti dall'invito fattogli, quando ispettori e impiegati udirono rintronare un colpo secco di arma da fuoco. A quanto si è potuto sapere finora, sembra che la somma della quale il cassiere si è appropriato con le sue malversazioni superi le 100 mila lire. L'inchiesta per la parte amministrativa sarà pertanto affidata ad un funzionario delle ferrovie, il quale dovrà accertare se il Guercio ha commesso altre irregolarità.

La circoscrizione giudiziaria nel Regno non verrà mutata

ROMA, 3

Torna a circolare la voce, raccolta anche da qualche giornale, di prossimi cambiamenti nella circoscrizione giudiziaria del Regno.

Tale voce non ha alcun fondamento. Una revisione della circoscrizione giudiziaria non è nemmeno allo studio.

Mortale sciagura aviatoria

SESTO S. GIOVANNI, 3

Stasera verso le 18 il capitano Aresi durante le esercitazioni sul campo di volo Breda è caduto con l'apparecchio ed è morto.

Tragica fine di un garibaldino

ARIANO POLESINE, 3

In frazione di S. Maria, il garibaldino ottantenne Carlini Bortolo, mentre attingeva acqua in un fossato, tutto ad un tratto perdette l'equilibrio e, caduto nell'acqua, senza soccorso alcuno, miseramente affogò.

La disgraziata fine del valoroso paesano addolorò vivamente la intera popolazione che concorse a rendere l'ultimo tributo di omaggio alla salma.

L'arbitrato boemo-austriaco

VIENNA, 3

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Il Ministro degli esteri di Cecoslovacchia, nel suo viaggio a Ginevra, si fermerà brevemente a Vienna per fare visita ufficiale al Presidente Hinisch ed al Governo austriaco.

Benes approfitterà di questo soggiorno per firmare il trattato di arbitrato che è stato concluso recentemente fra la Cecoslovacchia e l'Austria, come seguito ai trattati di arbitrato conclusi a Locarno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 64

Venerdì 5 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – *Conto corrente con la Posta* - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3, *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il significato della visita greca a Roma

I colloqui Briand-Nincic e la collaborazione italo-jugoslava

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Il colloquio Mussolini-Rufos

ROMA, 4

Stamane alle ore 8.40 provenienti da Brindisi, sono giunti il sig. Rufos, ministro greco degli affari esteri e il sig. Tavularis ministro delle comunicazioni, accompagnati da diversi funzionari greci.

A riceverli alla stazione erano il marchese Paolucci de Calboli Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, il conte Nasalli direttore generale del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il cav. Bossi del gabinetto degli esteri, il ministro di Grecia a Roma con il personale della legazione e del consolato ellenico.

Il marchese Paolucci, a nome del Capo del Governo, Ministro degli Esteri, porse il saluto di benvenuto ai due Ministri. Il sig. Rufos ringraziò vivamente dicendo che egli ed il suo collega Tavularis erano rimasti molto lieti e sensibili alle accoglienze ricevute a Brindisi e durante tutto il percorso dalle autorità e dalla popolazione italiana.

Le visite della mattinata

In mattinata il sen. Contarini si è recato a far visita al sig. Kanacari Rufos e il Ministro di Grecia ha restituito la visita a Palazzo Chigi alle 11.30. Il Ministro di Grecia a Roma ha offerto a mezzogiorno una colazione ai Ministri, i quali si sono poi recati all'Altare della Patria, inginocchiandosi sulla tomba del Milite Ignoto, dove hanno deposto una splendida corona di fiori e parimenti corone di fiori hanno deposto sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II, di Re Umberto e della Regina Margherita al Pantheon.

I Ministri di Grecia sono stati nel pomeriggio ricevuti da S. M. il Re e alle 17 si sono recati a Palazzo Chigi, dove hanno avuto l'annunziato colloquio col Capo del Governo S. E. Mussolini. Domani all'Excelsior avrà luogo una colazione che il Primo Ministro italiano dà in onore dei due Ministri greci.

Nei circoli diplomatici si pone in rilievo con particolare compiacimento il significato della venuta a Roma del Ministro degli Affari Esteri di Grecia e di quello delle comunicazioni, in quanto essa rappresenta anzitutto un nuovo momento dei rapporti italo-greci, tanto nel loro aspetto politico, quanto in quello economico, riconosciuto al di là di singoli episodi di parallelismo di notevoli interessi e posizioni fra l'Italia e la Grecia.

I colloqui del Ministro greco degli affari esteri col Primo Ministro d'Italia ed i suoi collaboratori valgono a chiarire e a ravvicinare l'attitudine dei due Paesi, sia in riguardo ai particolari problemi politici che vengono esaminati, sia in riguardo ai riflessi che tali problemi possono avere sui rapporti italo-greci. Tali colloqui ai quali il sig. Rufos, con l'autorità che gli viene riconosciuta in Grecia, porta un contributo particolarmente prezioso, non mancheranno di avere favorevole influenza sullo sviluppo dei rapporti politici fra Roma ed Atene.

La missione economica

D'altra parte la missione del Ministro delle comunicazioni sig. Tavularis sembra dover essa pure assumere una particolare importanza nello sviluppo dei rapporti economici italo-greci. Il sig. Tavularis, che si tratterrà in Italia qualche settimana, visiterà le maggiori industrie italiane capaci di produzioni militari ed aeronautiche, quali la Breda, la Fiat, l'Ansaldo, la Macchi ecc. per constatare il grado della loro attività e la possibilità di affidare ad esse importanti ordinazioni per conto del governo greco. Già notevoli ordinazioni sono state fatte negli ultimi tempi da parte della Grecia all'industria italiana per materiale bellico ed esse hanno avuto regolare esecuzione con piena soddisfazione delle due parti.

Il sig. Rufos ha dichiarato ai giornali che il viaggio è l'effetto del nuovo orientamento greco dopo l'assunzione del potere da parte del generale Pangalos, il quale fin dal primo momento ha avuto per unica mira la pace balcanica e l'accordo con le grandi Potenze europee «soprattutto con la grande vicina Italia — ha soggiunto il sig. Rufos — dalla quale nulla ci separa: nè le tradizioni, nè la distanza materiale e con la quale abbiamo anzi tante ragioni di comunanza. Non solo comuni alle due Nazioni sono le grandi glorie ideali del passato, ma anche le questioni materiali del presente. Evidentemente vi è un grande interesse comune, dato il fatto che tanto l'Italia che la Grecia sono nazioni squisitamente mediterranee, che in questo mare esercitano i loro traffici più importanti.

«Noi siamo venuti in Italia — ha continuato il Ministro — soprattutto per far sì che fra l'Italia e la Grecia si stabiliscano i più stretti legami diplomatici e commerciali, per rafforzare insomma i legami d'amicizia che già esistono. E' bene perciò che questi due popoli si conoscano ed eliminino ogni malinteso che possa essere sorto in un qualsiasi momento del passato fra di loro. La Grecia conoscerà ancor meglio i meravigliosi progressi dell'Italia e l'Italia conoscerà nella Grecia una buona alleata ed una nazione veramente amica.

Ammirazione per l'Italia

«Ho visto che le ferrovie funzionano perfettamente e sono tenute in maniera veramente degna di elogio. Si sente che c'è una forza nuova animatrice, che ha fatto sì che tutto quello che vi era di brutto in questo magnifico Paese scomparisse. L'ordine e la disciplina regnano dappertutto. Anche Roma è stata completamente trasformata. Ho avuto occasione di ammirarne il grande impulso, per quella che è stata la impressione di questa giornata».

Parlando di Mussolini, il Ministro ha detto:

«Noi nutriamo una grande ammirazione per questo uomo veramente eccezionale che ha salvato l'Italia dalla rovina, e che ha una tempra e un intuito politico veramente di prim'ordine».

L'intervistato ha concluso dicendo che a Ginevra il programma della Grecia è quello di poter collaborare alla pace nei Balcani per contribuire anche alla pace dell'Europa in generale.

Fin qui le dichiarazioni del Ministro Rufos. Ecco infine il comunicato ufficiale dell'incontro:

«*Oggi alle 17 l'on. Mussolini ha ricevuto il sig. Rufos Ministro degli affari esteri di Grecia. Durante il colloquio, che è stato cordialissimo e che è durato circa un'ora e mezza, sono state esaminate le principali questioni che interessano i due Paesi, in rapporto anche alla situazione generale europea. I due uomini di stato hanno così avuto agio di constatare l'analogia dei loro punti di vista in molte delle questioni stesse*».

L'amicizia italo-jugoslava

e le sorti della Piccola Intesa

PARIGI, 4

(L.E.) Le conversazioni fra Nincic e Briand proseguono ed esse, senza poter dire di più per il momento, si svolgono oltre il quadro della nostra nota di ieri.

«Nella nuova conversazione di oggi — scrive il «Petit Parisien» — in una nota di evidente intonazione ufficiosa — l'on. Briand e il dr. Nincic hanno esaminato i problemi più importanti costituenti lo scopo essenziale del viaggio di Nincic a Parigi, e che sono intimamente legati a quelli che il Ministro jugoslavo aveva esaminato a Roma la scorsa settimana con l'on. Mussolini».

Il giornale poi aggiunge che i due Ministri hanno potuto constatare in questa circostanza la identità delle loro vedute e i punti comuni della loro politica militare per il rafforzamento della pace, basata sul principio dello «statu quo» stabilito dai trattati.

Il giornale poscia scrive sullo stesso argomento:

«I colloqui di ieri mattina non hanno fatto che sfiorare le importanti conversazioni che Nincic avrà durante questo scorcio di settimana col Presidente del Consiglio sulle questioni che interessavano la Francia ed i rapporti con la Piccola Intesa e con l'Italia. Nincic era la settimana scorsa a Roma e i colloqui che ebbe con l'on. Mussolini hanno dato luogo, su alcuni giornali, ad errate interpretazioni.

Difese della Piccola Intesa

«Se non si è arrivati fino a pretendere che il viaggio del ministro degli affari esteri di Belgrado era diretto contro la Piccola Intesa, si è detto per lo meno che aveva luogo all'infuori di essa, e ciò è inesatto. Il viaggio di Nincic a a Roma era stato difatti deciso al momento della conferenza che i rappresentanti della Piccola Intesa hanno avuto il mese scorso a Temisoara. In seguito a questi colloqui, Nincic aveva partecipato ai suoi colleghi la sua intenzione di recarsi a Roma per precisare alcuni punti del patto di amicizia e di buon vicinato esistente già fra la Jugoslavia e l'Italia il quale patto, come Benes ha messo in rilievo, è basato su accordi con la Piccola Intesa.

«E' dunque per lo spirito stesso della Piccola Intesa che tende a moltiplicare gli accordi particolari, che Nincic decise le conversazioni con l'on. Mussolini. Nello stesso spirito, conformemente alla tradizione che vuole che le potenze della Piccola Intesa mettano la Francia al corrente dei loro negoziati, il Ministro jugoslavo ha ora conferito con Briand. Ricordiamo al riguardo che la diplomazia francese aveva fortemente appoggiato nel 1924 la iniziativa presa da Nincic di iniziare trattative con l'Italia. Si era affacciata allora la possibilità per la Francia di entrare come terza potenza nel trattato di amicizia che fu concluso fra Belgrado e Roma. Questo accordo tripartito non fu firmato e non sembra che si tratti oggi di riprendere questo progetto

Sarebbe il governo italiano tentato di orientarsi, malgrado tutte le apparenze, in un'altra direzione? Penserebbe ad iniziare, parallelamente agli accordi di Locarno, trattative per la stabilizzazione e la pacificazione della Europa centrale?

Il «Journal» scrive che Nincic non ha mancato di comunicare a Briand le impressioni vivissime che ha riportato dai suoi colloqui con l'on. Mussolini e l'atteggiamento dell'Italia in favore della Polonia.

I temi dei colloqui

«Nincic — dice il giornale — è venuto a Parigi per spiegare che lo sviluppo dell'intesa italo-serba del 1924 si preoccupa di impedire l'annessione dell'Austria alla Germania. Il Regno jugoslavo può esercitare una sorveglianza contro il pericolo tedesco senza diminuire i legami che lo uniscono alla Piccola Intesa per vigilare l'Ungheria. Questa fa d'altronde, con lo scandalo dei biglietti falsi, tutto quanto occorre perchè sia oggetto di sorveglianza».

Tra i due uomini di Stato si parlerà pure della propaganda sovietica che si esercita con grande attività nei Balcani. I vari governi balcanici si preoccupano di ciò molto vivamente. Il «Matin» dice che Briand e Nincic sono stati del parere che una intesa prossima fra la Grecia e la Jugoslavia era tanto più augurabile in quanto sarà la base di qualsiasi eventuale patto balcanico. I due ministri hanno pure parlato della assegnazione di un seggio alla Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni. Il giornale afferma che Nincic ha dichiarato a Briand che l'attribuzione di un seggio permanente ad un paese slavo amico, è una garanzia evidente di pace.

Il «Temps» nell'editoriale odierno, dopo aver constatato che i due Ministri si occuperanno certamente di tutti i problemi di attualità che concernono i Balcani e l'Europa centrale, problemi ai quali, si osserva, la Francia non può restare indifferente, così riassume la situazione:

La situazione jugoslava

«La Jugoslavia occupa una posizione particolare nei Balcani per interessi che essa deve difendere contro una eventuale ricostituzione della potenza bulgara e per le questioni riguardanti le relazioni fra i gabinetti di Belgrado e di Atene. Con la Bulgaria le relazioni del Regno S. H. S. si sono sensibilmente migliorate negli ultimi due anni, senza che si possa pertanto parlare di relazioni così amichevoli da poter pensare per l'avvenire ad un vasto raggruppamento di Stati balcanici. Per ciò che concerne le relazioni tra Belgrado ed Atene, i negoziati che furono iniziati l'anno scorso per il rinnovamento della alleanza fra i due paesi si sono urtati, come è noto, in gravi difficoltà. Da una parte il gabinetto greco non ha voluto ammettere le rivendicazioni del governo jugoslavo sulla situazione privilegiata fatta alla Jugoslavia nel porto di Salonicco, rivendicazioni che, se fossero state accolte, avrebbero sottratto una parte del porto alla sovranità ellenica. D'altra parte nessuna intesa è avvenuta anche per ciò che concerne lo statuto delle minoranze serbe nella Macedonia greca. E' necessario che queste questioni siano regolate prima che si possa pensare alla conclusione di un nuovo accordo politico e militare fra i due paesi; e ciò spiega come il governo di Belgrado abbia accolto fermamente il progetto del patto di mutua garanzia, che è stato esaminato qualche tempo fa ad Atene».

Ma su questo punto l'organo ufficioso del Quai d'Orsay osserva che lo sforzo immediato della Jugoslavia si orienta oggi in altre direzioni. Per esso i colloqui fra Nincic e Mussolini hanno dimostrato come il governo di Belgrado tenda a rinsaldare ognor più i suoi vincoli con Roma e questa tendenza sembra avere un valore ed una portata sulle quali non è possibile ingannarsi.

Contro le mene pangermaniste

«L'agitazione per l'unione dell'Austria alla Germania e le mene pangermaniste in Alto Adige hanno — dice il «Temps» — decise l'Italia ad avvicinarsi alla Jugoslavia, ma in certi ambienti si vorrebbe far credere oggi che questo ravvicinamento avviene al di fuori della Piccola Intesa ed anche contro di essa, nel senso che nelle relazioni più strette fra Roma e Belgrado avrebbero per conseguenza una collaborazione politica meno intima fra Belgrado, Praga e Bucarest. E' questa una concezione assolutamente falsa della situazione e che non tende che a sviare l'opinione pubblica di fronte a degli avvenimenti di cui non si vedono ancora chiaramente le cause e gli effetti».

Il giornale affermando quindi che la Piccola Intesa è sempre più viva e che senza dubbio a Temisoara Nincic ebbe a prevenire Benes e Duka della sua prossima visita a Roma, poichè questa era stata preparata con negoziati diplomatici prolungatisi per settimane, prosegue:

«Non si può sostenere seriamente, in queste condizioni, che ravvicinandosi all'Italia la Jugoslavia si allontani dalla Cecoslovacchia e dalla Romania. Si è piuttosto portati a credere che i negoziati fra Roma e Belgrado saranno seguiti in un prossimo avvenire da negoziati assai più completi. L'epoca in cui l'Italia si affermava ostile alla Piccola Intesa perchè pretendeva di dominare da sola l'Europa centrale è passata. Una politica concertata fra Roma Belgrado, Praga e Bucarest, senza dimenticare Varsavia, per garantire solidalmente il mantenimento dello «statu quo» territoriale dell'Europa centrale sulla base dei trattati esistenti, può essere presa in esame con fiducia e con un sincero spirito di pace».

Briand cederebbe a Caillaux

l'onore e l'onere del potere

PARIGI, 4

Il «Nouveau Siecle» si fa eco di una voce secondo la quale Briand si ritirerebbe volontariamente dal potere al suo ritorno da Ginevra per cedere il posto a Caillaux. Briand conserverebbe il posto di primo delegato della Francia presso la Società delle Nazioni. I suoi amici assicurano che egli ha bisogno di riposo. Caillaux si troverebbe nella pienezza delle sue energie e Malvy parteciperebbe nella nuova combinazione.

Il «Petit Parisien» pubblica che il viaggio del Ministro delle finanze Doumer a Londra è stato rinviato alla fine della prossima settimana.

Il nuovo console italiano a Malta

MALTA, 4

E' arrivato il Console generale d'Italia comm. Provana che sostituisce il nobile Probisser destinato a Londra.

Londra contraria all'ampliamento

del Consiglio della Lega delle Nazioni

LONDRA, 4

Durante la dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni, il sig. Chamberlain ha detto specialmente che i rappresentanti britannici a Ginevra devono osservare il principio direttivo di non rendersi responsabili di qualsiasi cosa che potesse mettere in pericolo il successo di Locarno e rendesse impossibile l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni all'ultimo momento proprio quando essa si presenta alle sue porte. Il governo britannico considera come cosa di primaria importanza che i propositi contenuti nel patto di Locarno siano realizzati e che niente possa accadere all'ultimo momento per impedire alla Germania di mettere in esecuzione gli intendimenti da essa manifestati.

Il *Times* scrive in proposito:

«Speriamo che Chamberlain, nelle dichiarazioni che farà, saprà allontanare i dubbi circa l'atteggiamento che egli terrà a Ginevra. Il paese desidera che il Ministro degli Esteri vada a Ginevra come esponente dell'opinione britannica sopra questa controversia internazionale, opinione che il paese ha espresso così recentemente. I nostri delegati a Ginevra hanno bisogno di libertà di azione, ma vi sono limiti che non si possono oltrepassare».

Secondo informazioni parlamentari pubblicate dal «Daily Mail», il Governo è ansioso di evitare una votazione intorno alla mozione che sarà presentata, temendosi che possa produrre una cattiva impressione sul continente.

Il giornale aggiunge che secondo tali informazioni, Chamberlain ha accettato l'opinione prevalente del gabinetto di doversi opporre all'allargamento del Consiglio della Lega delle Nazioni, simultaneo all'entrata della Germania nella Società.

Il Comitato interministeriale

per le Forze Armate nelle Colonie

ROMA, 4

Oggi si è riunito il Comitato interministeriale fra il Ministero delle Colonie e i Ministeri Militari di recente creazione. Il Comitato è così composto: il Ministro delle Colonie Principe di Scalea che ne è il presidente; il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo e i Sottosegretari militari Sirianni, Bonzani e Cavallero in rappresentanza del Ministro delle Forze Militari dello Stato on. Mussolini; il Capo di S. M. generale Badoglio; il Capo di S. M. della Marina Acton; il Capo di S. M. dell'Aeronautica Bixio; il Direttore generale degli Affari politici e amministrativi al Ministero delle Colonie Astuto; il Colonnello Capo dell'Ufficio Militare al Ministero delle Colonie Cona, che ne è anche il segretario.

Tutte le volte che il Comitato dovrà occuparsi di affari inerenti la Milizia impiegata nelle Colonie, parteciperà alla seduta anche il Comandante Generale della Milizia, o un suo rappresentante.

Sui lavori del Comitato non saranno dati alla stampa comunicazioni di alcun genere.

La *Tribuna* rileva che la necessità di creare detto comitato è determinata dai continui concorsi che le colonie devono chiedere alle forze di Mare, di Terra e dell'Aria e dai mezzi inerenti all'impiego delle forze stesse, secondo i criteri più moderni e le esperienze più recenti. In questo comitato si prospettano in sintesi tali problemi e si stabiliscono le direttive generali che involgono la competenza di tutti gli organi che devono contribuire alla loro soluzione.

In tali condizioni il Ministro di Scalea ha proposto al Capo del Governo, nella sua qualità anche di Ministro delle forze militari, la creazione di questo organo unico riassuntivo e capace di adottare soluzioni rapide e concrete dei vari problemi. L'on. Mussolini aderì, e diede gli ordini per la creazione del Comitato.

Le tariffe dell'energia elettrica

Il decreto firmato dal Re

ROMA, 4

Stamane S. M. il Re ha firmato il decreto ier l'altro approvato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati, sulle tariffe dell'energia elettrica e dei sovraprezzi termici. Esso consente una revisione periodica alla data del 1. gennaio 1928 e successivamente all'inizio di ogni quinquennio, e fino alla scadenza del relativo contratto. La revisione delle tariffe deve decidere se debbano essere mantenuti fermi o aumentati ulteriormente o diminuiti gli aumenti dei prezzi dell'energia elettrica, compresi nei contratti stipulati anteriormente al 31 ottobre 1919. E' anche ammessa la revisione per quei contratti di data posteriore al 22 luglio 1923, purchè essi sostituiscano precedenti contratti, che avrebbero dovuto ancora aver vigore, soltanto quando tale contrattazione sia avvenuta per la revisione consentita dal R. D. legge 31 ottobre 1919 n. 2264 e 13 marzo 1921 n. 288. Qualora manchi l'accordo fra le parti sulla revisione dei prezzi, giudicano i collegi arbitrali ordinari, con le norme del codice di procedura civile. Sono stabilite norme per guidare il giudizio degli arbitri nello studio delle vertenze loro affidate. Per il sovraprezzo termico, che si applica quando l'energia sia prodotta con il carbone, il decreto stabilisce che esso sovraprezzo sia o sotto forma di aumento fisso o rivedibile periodicamente, oppure, con una speciale clausola «carbone», proporzionata al prezzo del combustibile. Questi aumenti sono applicabili fino alla scadenza dei relativi contratti. Il decreto prevede infine la facoltà della revisione delle tariffe convenute prima dell'entrata in vigore del R. D. legge 25 febbraio 1924 n. 456 per l'applicazione degli aumenti consentiti dagli art. 1. e 3. del detto decreto legge, in relazione ai nuovi canoni annui demaniali.

Azioni francesi al Marocco

Episodi di ferocia riffana

PARIGI, 4

I giornali hanno da Rabat: Gli attacchi contro i Mtiua possono essere considerati come infranti. I Mtiua avevano preferito sgombrare le loro abitazioni per rifugiarsi al riparo dei posti francesi piuttosto che ritornare sotto il governo riffano. La tribù dei beni Melul impressionata aveva lasciato anch'essa il territorio.

Il primo marzo le truppe regolari si portarono dinanzi alla linea dei posti francesi e occuparono cinque chilometri al nord la posizione di Bu-Dedout mentre le pattuglie e i distaccamenti di partigiani cacciavano il nemico fino al limite della tribù dei Mtiua. Questa brusca offensiva del nemico che sperava un effetto di sorpresa era stata preparata da lunga mano.

Il nemico aveva riunito i migliori guerrieri del Riff per gettarli sulle tribù fedeli ai francesi mentre erano occupate ai lavori agricoli. Dopo la dura lezione inflitta al nemico e per evitare il ritorno di simili incursioni, il comando ha deciso di mantenersi sulle posizioni occupate il primo marzo al di là della linea dei posti francesi dove le truppe regolari si sono solidamente organizzate.

La pressione riffana è stata marcata dalle più gravi atrocità: donne violate, fanciulli tagliati a pezzi, prigionieri martoriati. Le perdite dei partigiani francesi sono leggere; quelle delle truppe regolari nulle.

Un aeroplano è caduto in fiamme entro le linee francesi. L'equipaggio è salvo. La notizia dello scacco nemico ha prodotto grandissima impressione presso le tribù del fronte.

Il Gabinetto spagnolo ha deciso su proposta dell'Alto commissario al Marocco di rinviare le operazioni progettate nel settore di Tetuan.

Ordine di Farinacci ai fascisti

per il prossimo processo Matteotti

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito ha inviato al segretario della federazione fascista di Chieti la seguente lettera: «Mi giunge notizia che per il giorno del mio arrivo a Chieti si stia preparando un concentramento di fascisti. Mi affretto a dichiararvi che come Segretario generale del Partito non potrei ciò tollerare in quella occasione. E' intendimento del Governo, e quindi è intendimento del Partito, che il processo Matteotti si svolga a Chieti nella massima disciplina e tranquillità. Abbiamo notizia che giornalisti stranieri e giornalisti avversari assisteranno al dibattimento, quindi nulla bisogna fare che possa dare pretesto a costoro di non potere esercitare liberamente il proprio mandato, poichè i giornali hanno piena facoltà di pubblicare l'integrale resoconto del dibattimento. Oggi stesso dò ordini categorici a tutte le federazioni perchè nessun fascista di altra provincia si rechi a Chieti durante il processo. — Firmato: *Il Segretario generale del Partito*». Le federazioni sono invitate di attenersi scrupolosamente all'ordine.

La riunione del Direttorio fascista

rinviata al giorno 10

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Per l'assenza di S. E. il Ministro Federzoni e dell'on. Farinacci, che si sono recati a Milano per assistere alla cerimonia che sarà presenziata dal Principe di Piemonte, S. E. Mussolini ha rinviato a mercoledì 10 corr. alle ore 17.50 la riunione del Direttorio nazionale che doveva aver luogo domani venerdì a Palazzo Chigi.

L'on. Piero Pisenti espulso

dal Partito Fascista

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Su proposta del Commissario Straordinario per il Friuli on Moretti, il Segretario generale del Partito ha espulso per grave indisciplina l'on. Piero Pisenti dal Partito stesso.

E' deplorato l'on. Spinelli, di Pistoia per aver propalato notizie fantastiche.

Per il programma navale

Lunga riunione a Palazzo Chigi

ROMA, 4

A Palazzo Chigi, presso il Capo del Governo e Ministro dei dicasteri militari on. Mussolini, si sono adunati il Ministro delle Finanze Co. Volpi, il Capo di Stato Maggiore Generale Badoglio, il Capo di Stato Maggiore della Marina Amm. Acton, il Sottosegretario alla Marina, Contrammiraglio Sirianni. La riunione è durata tre ore.

Secondo la *Tribuna* è stato ampiamente trattato il problema delle nuove costruzioni della Marina da guerra, che era già stato esaminato nei giorni scorsi nella conferenza che il Primo Ministro ebbe col Comitato degli Ammiragli.

La linea aerea Genova-Palermo

NAPOLI, 4

Stamane, alle 10.30, sono partiti per Palermo gli idrovolanti che compiono il nuovo servizio aereo Genova-Ostia-Napoli e Palermo. A bordo degli apparecchi, oltre i passeggeri, hanno preso posto l'on. gen. Baistrocchi e l'avv. Maisto, presidente dell'Aeroclub.

L'Italia e la crisi islamica

per la nomina del nuovo Califfo

ROMA, 4

In vari centri islamici più importanti dell'Africa araba e della penisola arabica sono cominciate le cosidette riunioni nazionali preparatorie del grande congresso musulmano, dal quale dovrebbe uscire il nuovo califfo eletto: congresso che doveva aver luogo fino da due giorni or sono e che è stato continuamente rimandato per l'impossibilità di mettere d'accordo su di un solo personaggio se non la totalità, almeno la grande maggioranza dei rappresentanti delle organizzazioni, confraternite e popolazioni islamiche.

Come è noto le candidature più importanti sono state sottoposte ad esame assai accurato. Prima si è parlato del Re d'Egitto S. M. Fuad I.o, poi di Abd el Krim, poi di Ahmed Scerif el Senussi, poi di Bin Saud il vincitore della recente e sanguinosa lotta nella penisola, poi di un principe turco fratello dell'ex Sultano, poi di un principe egiziano fratello dell'ex Khedivè: una teoria di nomi e di figure più o meno romantiche, di personaggi più o meno dotati di forza propria e reale. La verità è che il mondo musulmano è in un periodo singolare, insieme di decadenza e di effervescenza, e che perciò anche figure minori possono aspirare ad assumere nelle proprie mani la suprema autorità religiosa.

Scrive la *Tribuna*:

«Ciò che più c'interessa da vicino non tanto è la presunta candidatura di Ahmed Scerif el Senussi, al quale abbiamo inferto un colpo certo durissimo con l'occupazione di Giarabub, quanto l'eventuale partecipazione al congresso per il califfato di elementi che rappresentino le varie parti dell'Africa musulmana occupate e dominate da europei. Ci limitiamo per oggi a segnalare le ostilità molto accentuate che si levano nei circoli nazionali egiziani contro una tale partecipazione. E' singolare anche il fatto che si gridi all'allarme sopratutto contro una presunta partecipazione dei rappresentanti della Libia, in quanto si ritiene che queste popolazioni siano in definitiva quelle che più hanno accettato il dominio occidentale e che per ciò potrebbero rappresentare al congresso più la voce dell'Italia che quella delle popolazioni dominate.

«Le condizioni dell'effettivo dominio italiano nella Libia e nell'Africa orientale sono tali che l'Italia si disinteressa della lotta per il califfato. E' un fatto che non ci appartiene. I rappresentanti della Libia possono o no parteciparvi: su questo punto il nostro Paese non crede di voler assumere atteggiamenti decisi. Per quanto riguarda la Libia, noi siamo a Giarabub non solo per la forza delle armi, ma anche col consenso delle popolazioni e la cronaca degli ultimi mesi dimostra che la Senussia non rappresenta, non diremo la Libia, ma neppure la sola Cirenaica. Per quanto riguarda l'Africa orientale, noi siamo in eccellenti rapporti con tutte le formazioni musulmane di Eritrea, della Somalia e della costa araba. E' quindi inutile preoccuparsi di mene italiane al congresso per il califfo. L'Italia si preoccupa ed agisce unicamente nel senso di rafforzare direttamente il proprio dominio in Africa.

Largo movimento di Prefetti

ROMA, 4

Con RR. DD. 4 corrente è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Severini comm. dott. Emilio, Prefetto di Ascoli, collocato a disposizione con funzioni ispettive; Baccaredda comm. dott. Efisio, Prefetto a disposizione, destinato ad Ascoli; Basile comm. dott. Giulio, Prefetto di Campobasso, collocato a disposizione con funzioni ispettive; Iraci comm. avv. Agostino, nominato Prefetto di Campobasso; Cotta gr. uff. Adolfo, Prefetto di Pisa, destinato a Verona; Terzi comm. dott. Egisto, Prefetto di Spezia, destinato a Pisa; Carciola comm. dott. Simone, Viceprefetto, nominato prefetto di Spezia; Frigerio gr. uff. dott. Pietro, Prefetto di Verona, collocato a riposo per aver compiuto 40 anni di servizio; Limoncelli commend. dott. Alfonso, Prefetto a disposizione, collocato a riposo; Botti comm. dott. Giuseppe, Viceprefetto, nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive; Fornaciari comm. dott. Bruno, Viceprefetto, nominato Prefetto e collocato a disposizione; Montuori comm. dott. Francesco, Viceprefetto, nominato Prefetto e collocato a disposizione con l'incarico di Regio Commissario di Napoli; Ciofi Degli Atti comm. dott. Alessandro, Viceprefetto, nominato Prefetto e collocato a disposizione con funzioni ispettive; Pacces comm. dott. Angelo Umberto, Viceprefetto, nominato Prefetto e collocato a disposizione. (*Stefani*).

La Federazione goliardi avieri

ROMA, 4

Si è costituita in Roma la Federazione Nazionale Goliardi Avieri con sezioni in tutte le città d'Italia sedi di università, allo scopo di addestrare la nostra gioventù ai cimenti dell'aria.

Negli scorsi giorni, a cura di tutte le sezioni d'Italia, si svolsero voli di propaganda, con l'ausilio volonteroso e cordiale degli ufficiali dei vari corpi di aviazione. Anche nell'aeroporto di Ciampino si ebbero interessantissimi voli, proposti dalla sezione Roma, ai quali parteciparono numerosi studenti, ed alcune personalità fra cui il Rettore della R. Università di Roma, prof. Giorgio del Vecchio e il Segretario politico del Fascio Romano di combattimento comm. Italo Foschi, i quali presero posto in un apparecchio Caproni che il Comandante dell'Aeroporto, Colonnello Pellegrino, volle gentilmente pilotare con la consueta maestria.

La Federazione Nazionale Goliardi Avieri, di cui è Segretario generale il sig. Mario Quadalti promuoverà quanto prima altre manifestazioni del genere che varranno ad affratellare sempre più la gioventù universitaria e l'arma della Aeronautica, per la sicurezza e la gloria d'Italia.

Duplice assassinio al Messico

PARIGI, 4

I giornali hanno dal Messico, via New York, che il deputato Francisco Torres ed un commerciante di Jalico sono stati uccisi mentre volevano arrestare il curato della città.

La crisi finanziaria in Bulgaria

SOFIA, 4

Oggi alla Sobranie è cominciata la discussione del bilancio delle finanze. Il ministro delle finanze ha illustrato il progetto di bilancio del dicastero e ha esposto la situazione finanziaria del paese. Il bilancio — ha detto il ministro — presenta una prima caratteristica preziosa, quella di essere veramente equilibrato senza prestarsi agli equivoci che distinguevano i bilanci che hanno seguito alla guerra, che erano tutti in disavanzo. La seconda caratteristica è lo spirito di economia spinto fino all'estremo in seguito alle attuali difficoltà della tesoreria.

Le economie si impongono assolutamente: la cifra delle entrate previste segna il limite estremo della capacità fiscale della popolazione che non può essere sorpassata. «Bisogna poi rilevare in terzo luogo — ha detto il Ministro — che il governo ha introdotto in questo bilancio una importante innovazione stanziando una somma di 150 milioni che servirà allo Stato per fare un primo versamento alla Banca nazionale per l'ammortamento progressivo del debito fluttuante il cui ammontare che si avvicina ad un totale di cinque miliardi ostacola considerevolmente la banca».

E poi un'altra innovazione consiste nel mandato dato dalla legge del bilancio al ministro delle finanze di realizzare durante l'esercizio finanziario la riorganizzazione dei servizi pubblici allo scopo di realizzare economie supplementari fino alla concorrenza di 150 milioni. La situazione finanziaria — ha concluso il Ministro — è caratterizzata da una grande crisi monetaria proveniente dalla immobilizzazione della maggior parte delle risorse della Banca nazionale per i bisogni dello Stato, ciò che provoca inevitabilmente una considerevole riduzione dei crediti destinati alla industria ed al commercio.

La crisi dipende anche dall'aumento dei bisogni del popolo tanto per il suo migliorato modo di vivere quanto per le iniziative realizzate dopo la guerra per elevare il livello culturale del paese, ed infine dalla bilancia commerciale in disavanzo nello scorso anno e che ha provocato difficoltà nei pagamenti all'estero. Per far fronte a queste difficoltà momentanee il Ministro ha raccomandato una politica di restrizione nella importazione dall'estero e di incoraggiamento alla produzione ed alla esportazione bulgara.

«Il governo — ha continuato il Ministro — prepara a questo scopo i progetti necessari e li presenterà a suo tempo alla Sobranie; la situazione non deve però essere considerata con pessimismo. Il popolo lavora e produce aumentando costantemente il risparmio pubblico; esso chiede soltanto di essere appoggiato e di godere in pace i frutti del lavoro. Il governo, cosciente di questa profonda aspirazione di pace che esiste nei lavoratori, ha concessa l'amnistia che contribuirà a ristabilire una calma completa nel paese e ad assicurarne la prosperità economica.

I trattati di Locarno ratificati anche dal Senato polacco

VARSAVIA, 4

Il Senato ha ratificato i trattati di Locarno, dopo un discorso del presidente del consiglio e ministro degli esteri Skrzynski.

Questi, rispondendo alla tesi sostenuta dall'opposizione, ha detto fra l'altro: «Gli uomini di Stato di tutto il mondo lavorano attivamente per allontanare ogni possibilità di guerra. Il trattato di garanzia polacco francese consolida la alleanza franco-polacca facendola riconoscere da tutti i firmatari di Locarno e dalla maggioranza dell'opinione pubblica mondiale. Il trattato con la Germania conduce al riconoscimento spontaneo da parte della Germania delle frontiere polacche e implica l'obbligo di non attaccarle mai a mano armata.

«I critici di Locarno sostengono che la Polonia è stata trattata meno bene che la Francia ed il Belgio. Non ci sono però differenze giuridiche essenziali fra i trattati del Reno ed il trattato polacco-tedesco. C'è soltanto una differenza risultante dalla diversa situazione geografica e politica della Polonia e della Francia. Coloro che vorrebbero vedere qui delle differenze essenziali partirebbero da un punto di vista di invidia, inammissibile in politica, specialmente di fronte alla Francia, punto di vista assolutamente insensato.

«Ci troviamo di fronte ad un dilemma: «o la Germania eseguirà gli obblighi contratti a Locarno e si adatterà allo spirito di Locarno nella convivenza delle nazioni, oppure, in caso contrario che bisogna sperare non si verifichi, essa cozzerà contro il blocco compatto dei firmatari di Locarno, i quali si opporranno ad una politica di malafede.

«Gli sforzi fatti per dissipare l'atmosfera del dopo guerra — ha concluso Skrzynski — sono molto seri. La solidarietà della Polonia in questo campo è una necessità indiscutibile. La mancanza di solidarietà in questo sforzo sarebbe un errore che potrebbe portare con sè delle conseguenze disastrose».

Durante la discussione molti oratori si sono dichiarati contrari alla ratifica. La ratifica è stata approvata contro i voti del Partito Nazionale operaio, appartenente alla coalizione governativa dell'estrema destra, della sinistra radicale e dei contadini con l'astensione dei bianco ruteni e ucraini. La dieta ha aprovato alla unanimità una mozione con la quale si chiede alla Polonia un seggio permanente al consiglio della Società delle nazioni.

Una spedizione inglese massacrata nel Tibet

LONDRA, 4

Il Daily Mail *annuncia che una spedizione inglese sarebbe stata massacrata nelle montagne del Tibet. Questa spedizione, il cui capo, un giovane tibetiano divenuto inglese, tale Kingang, lontano parente del Dalai Lama, era incaricata di fare trasporti alla Lhassa di macchine elettriche acquistate dal governo tibetiano da una ditta inglese. Nessun membro della spedizione è sfuggito al massacro. Le macchine sono state gettate in un burrone.*

Nelle aule giudiziarie

Un contrabbando dal "Corvin,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Una barca carica di sacchi solcava la sera del 18 dicembre dell'anno scorso il Canale della Giudecca e imboccato il Rio di S. Trovaso si fermava per farne discendere un individuo, che s'allontanava, rapido, per le Zattere. V'era qualcosa di misterioso in quel natante; di sospettoso nel contegno dell'uomo che, raggiunta la riva, s'era allontanato frettolosamente e dell'altro rimasto a bordo. Di lontano un gruppo di persone seguiva attento l'itinerario della barca e quando attraccò alla riva del Rio gli osservatori accorsero prontamente imponendo l'alt. Si trattava di un gruppo di agenti di Finanza, guidati dal Capitano sig. Calligaro Francesco. La inaspettata presenza dei rappresentanti del fisco sconcertò non poco il barcaiuolo che non potè far a meno di permettere l'ispezione al carico. I sacchi contenevano caffè. Era avvenuto, col favore dell'oscurità della tarda sera invernale, un contrabbando dal piroscafo «Corvin» della Compagnia di Navigazione «Puglia» ancorato alla Marittima.

Il barcaiuolo, sorpreso quando meno se l'aspettava, Tacchia Giuseppe di Antonio di anni 18, veneziano, cantò immediatamente e così gli agenti col Capitano nella stessa sera, si recarono a bordo del piroscafo ispezionandolo minutamente, alla presenza del comandante sig. Bellomo e degli altri ufficiali. Il contrabbando risultò provato dal rinvenimento di chicchi di caffè a prua e da una lunga corda pendente dal parapetto del piroscafo, con cui i marittimi avevano calato i sacchi, nella barca. In seguito alle precise dichiarazioni del Tacchia ed alle indagini esperite dai finanzieri vennero incolpati del contrabbando i marinai del «Corvin», Violante Saverio fu Paolo di anni 33 da Bari; Bussola Giovanni fu Luigi di anni 30 da Bari Vecchia ed il capo stivatore De Marzi Giuseppe fu Nicola di anni 45 da Bari. A costoro han fatto compagnia, nel processo, Lizzi Alfredo di ignoti di anni 29 nato a Poggio e qui residente, imballatore e Fracasso Fortunato d'ignoto di anni 33, da Venezia. Essi avevano la colpa di essere i proprietari della barca con cui il contrabbando è stato compiuto. Tutti ad eccezione del Fracasso sono stati arrestati e sono comparsi davanti ai Giudici, fra i Carabinieri. Il dibattimento è stato movimentatissimo.

Il Tacchia ed il Lizzi che nell'istruttoria avevano ripetuto le rivelazioni, di fronte ai compagni di sventura, han cercato di rinnegare quello che avevano detto nei momenti in cui non potevano prevedere le conseguenze del loro atto, e hanno così assecondato la difesa dei marinai del «Corvin» i quali negano nel modo più assoluto che il contrabbando sia stato da essi commesso. Vicino al piroscafo — hanno dimostrato — erano quella sera altri bastimenti e quindi il Tacchia avrà, magari involontariamente, equivocato nell'indicare al Capitano di Finanza il «Corvin». Su questa linea, si sono battuti disperatamente fino agli ultimi momenti dell'udienza.

La sfilata dei numerosi testimoni ha illustrato il modo ingegnoso impiegato dai marinai per calare i sacchi di caffè — del peso complessivo di 546 kg. — nella barca. A bordo si trovava una guardia di Finanza, Amenta Nicolò. Aveva l'obbligo di vigilare e di impedire — come in tutti i piroscafi che si fermano dopo la navigazione nei porti — eventuali contrabbandi. Ora la giovane guardia è stata abilmente distolta dal suo dovere dagli allettamenti dei marinai. Con la scusa del freddo intenso della sera lo invitarono ripetutamente a ricoverarsi nella cucina e di accettare un caldo caffè. Dopo aver resistito, l'Amenta, intirizzito, accettò e trascorse più di un'ora in cucina. I marinai gli offrirono il caffè, poi gli parlarono della loro vita di naviganti per intrattenerlo su un argomento più difficile: il funzionamento e la disposizione dei fari luminosi, che regolano e disciplinano la navigazione. Infine temendo che il guardiano s'allontanasse, imaginarono una cerimonia matrimoniale e la burla si protrasse a lungo; fino a che cioè i sacchi venivano calati nella barca.

Il Capitano Calligaro e tutti gli altri agenti di Finanza hanno con fermezza ribadito le circostanze del contrabbando mentre parecchi testi a difesa corroboravano l'assunto dei marinai dicendo dell'esistenza alla Marittima di altri piroscafi pure carichi di caffè e dell'impossibilità che i sacchi fossero stati scaricati dal «Corvin» perchè il carico di questo piroscafo risultò completo e nessun reclamo venne avanzato dalle Ditte a cui il carico stesso era diretto. Non mancò nemmeno un chicco di caffè; come dunque si potevano sostenere che i sacchi erano stati calati dal «Corvin»? Ma la Finanza ha risposto che il piroscafo proveniva da Trieste e quindi in quel porto franco aveva potuto benissimo imbarcare i 546 kg. che si intendeva contrabbandare.

Anche la discussione fra le parti è stata vivacissima. V'han partecipato l'avv. Minervini, sostituto avvocato erariale costituitosi parte civile in rappresentanza dell'amministrazione finanziaria; il P. M. cav. uff. Chiancone e i difensori avv. on. Re David; avv. A. Bondi; avv. Ezio Bottari; avv. V. Gigli e avv. E. Ceccopieri.

Il P. M. aveva proposto la condanna per contrabbando in associazione di tutti — ad eccezione del Fracasso — ad un anno di detenzione e L. 8100 di multa.

Il Tribunale ha ritenuto trattarsi di contrabbando semplice ed ha condannato De Marzi, Bussola e Tacchi a L. 8100 di multa ciascuno; Violante e Rizzi a L. 4050 di multa. Il Fracasso è stato assolto per non aver preso parte al fatto.

Emigranti senza passaporto

Sette processi contro dieci marittimi sono stati giudicati in contumacia. I marittimi o imbarcatisi come tali, giunti in diversi porti delle Americhe e scesi a terra non ritornarono più a bordo, rendendosi così colpevoli di diserzione mercantile. E' un mezzo questo non infrequentemente usato da coloro che non possono espatriare regolarmente, come emigranti.

I denunciati sono: Caputo Vincenzo di Luca di anni 35 da Molfetta; Gaudenzi Vincenzo di Augusto di anni 26 da Fano; Longobardi Salvatore di Giuseppe di anni 30 da Torre del Greco; Previtale Cesare fu Giovanni di anni 26 da Genova; Perito Domenico di Vincenzo di anni 46 da Atrani (Salerno); La Forgia Cosimo di Giovanni di anni 33 da Molfetta; Cilardi Tommaso di Francesco di anni 30 da Molfetta; Pizzulich Tomaso di Giovanni di anni 33 da Berdo S. Giovanni; Misuri Primo di Natale di anni 26 da Lerici e Nicolaci Giovanni Vincenzo di Bruno di anni 50 da Pizzo Calabria.

A ciascuno il Tribunale infligge la pena di nove mesi di detenzione e L. 100 di multa, col condono.

Dif. avv. Ferrarin.

Il biglietto nuovo

La signora Boscolo Salute, di Chioggia, incaricò un giorno il suo dipendente Gennari Achille fu Marco di anni 72, di riscuotere da certa Boscolo Maria Brusa di Giuseppe di anni 33, un credito di L. 80 per farina somministratale.

Il Gennari, andato dalla cliente, ricevette un biglietto da L. 100 che portò alla sua padrona. Questa constatò subito che era falso e lo rimandò alla Boscolo la quale sostenne essere diverso da quello qualche mezz'ora prima dato. Alla presenza del biglietto falso si pose il dilemma: chi lo aveva fornito? La Boscolo; oppure il Gennari aveva sostituito quello dato dalla Boscolo con uno falso, scientemente?

A deciderlo è stato chiamato il Tribunale a cui tanto la donna che il Gennari han detto le ragioni del loro differente punto di vista. La Boscolo cioè che il biglietto da L. 100 era vecchio e quasi logoro e ricevutolo da una cliente lo aveva consegnato al Gennari; questi che non lo aveva affatto sostituito e negandone la vecchiaia: era nuovissimo.

Il Tribunale, sentiti i testi, liquida il contrasto assolvendo tutti e due gli imputati: Gennari e Boscolo Maria, per insufficienza di prove.

Dif. avv. Monaro e avv. Gigli.

L'Altipiano dei Sette Comuni ed una frase dell'on. Mussolini

VICENZA, 4

Giorni orsono parecchi giornali veneti riportarono un'intervista concessa da S. E. Mussolini al *Petit Parisien*.

In essa si diceva che il Duce, parlando dell'Alto Adige, avrebbe affermato: «Giungeremo così ad italianizzare il Paese, com'è ormai italianizzata una regione vicina: l'Altopiano dei Sette Comuni».

La frase, che si deve certamente attribuire ad un errore d'intervista ha arrecato un vivo dolore agli abitanti dell'eroico Altipiano.

Il dott. Garelli, Segretario Federale della Provincia, dopo aver conferito col dott. Fortunato, Fiduciario della Zona di Asiago, ha inviata al Duce la lettera che riproduciamo:

«Duce! La intervista che Voi avete recentemente accordata al «Petit Parisien» ha sollevato un senso di profondo dolore fra gli abitanti tutti dell'Altipiano dei Sette Comuni i quali, attraverso le gerarchie del Partito e le autorità costituite, hanno voluto farmi giungere la loro parola di profondo amore e di fede purissima nella comune grande Patria.

«Giungeremo — avreste detto — ad italianizzare il Paese (Alto Adige) come ormai è italianizzata una regione vicina: l'Altopiano dei Sette Comuni».

«Ebbene, permettetemi di richiederVi una sola parola che valga a riconfermare alle popolazioni del glorioso Altipiano — che in tutte le contingenze recenti e remote, ebbero a dimostrare il loro spirito di italiana devozione — la Vostra sincera considerazione spirituale, che anche recentemente affermaste conferendo ad Asiago «eroica e nobilissima» il titolo di Città per i sacrifici compiuti durante la nostra grande guerra.

«E' un sacrificio che certo richiedo alla Vostra vita di intenso lavoro, ma sento la necessità che la Vostra parola giunga a chiarire il pensiero, forse travisato dall'intervistatore. E sono orgoglioso che l'occasione si presenti per rinnovare al Duce d'Italia, a nome degli Altipiani, forti e generosi, i sensi della più indefettibile fedeltà e del più grande italiano amore. — Il Segretario Federale: *Dott. Alberto Garelli*».

Benes risponde al discorso di Bethlen in merito alla falsificazione delle banconote

PRAGA, 4

Il Ministro degli affari esteri, Benes, rispondendo alla commissione degli esteri al discorso di Bethlen relativo alle falsificazioni delle banconote, ha detto: «La nostra nota del 15 febbraio 1923 indicava varie persone che avrebbero dovuto essere interrogate. Il colpevole principale, il prof. Meszaros era perfino in rapporti con personaggi ufficiali. L'affermazione di Bethlen che al governo ungherese non sia mai stato detto che Nadosy era sospettato come falsario, non è esatta. La nostra nota, benchè non nominasse Nadosy, parlava del supremo ufficio di polizia e ciò doveva bastare al governo ungherese. Soltando dopo tre anni, e cioè il 20 marzo 1923, la procura generale ha sospeso l'istruttoria.

«Il decreto di sospensione si basa principalmente sulla circostanza che nella seconda metà del 1922 venivano ritirate dalla circolazione le nostre banconote da 500 corone; ma invece anche nel 1923 le nostre banconote venivano cambiate presso l'ufficio bancario del Ministero delle finane. Lascio all'opinione pubblica di giudicare se falsificare banconote che vengono ritirate dalla circolaione e che da istituti bancari vengono accettate per buona moneta non costituisce un crimine. Ora un governo avrebbe avuto l'obbligo di agire anche se non fosse esistita una denunzia, ma il governo ungherese nulla ha fatto. Molti particolari circa la falsificazione delle banconote cecoslovacche li abbiamo appresi ora. Dalla istruttoria è risultato chiaro che il piano della falsificaione dei franchi veniva effettuato nello stesso tempo in cui Windischgraet, Messaros e Nadosy falsificavano le banconote cecoslovacche. Il dibattito del 2 marzo al parlamento ungherese ha portato alla luce fatti decisivi. Per osservatori obiettivi ed onesti, una ulteriore polemica è inutile. Ciò nondimeno — ha concluso il Ministro, il nostro governo non muterà il suo atteggiamento; non aspettiamo che l'esito dell'istruttoria e siamo sempre pronti ad intenderci con l'Ungheria mediante un patto di garanzia.

GLI SPORTS

Con il Club Alpino a Folgaria

Un gruppo di una trentina di appassionati — composto di giovanotti anzianotti e signorine — sci e racchette in spalla si sono recati, tra il sabato e la domenica scorsa, dalle rive della laguna ai 1100 metri dell'altipiano di Folgaria in cerca della neve.

Oh, a Rovereto, ove parte dei gitanti avevano pernottato, della neve di Folgaria si dicevano grandi cose e notizie buone aveva inviato di lassù sino a Venezia una pattuglia di punta partita giorni prima in esplorazione. Ma quanto più le autocorriere rombando sbuffando e traballando si inerpicavano per la via tortuosa da Rovereto all'Altipiano, tanto meno nella trentina di appassionati — giovanotti anzianotti e signorine ma tutti allegri e smaniosi di neve — perdurava la fiducia nelle notizie avute.

La mattinata si presentava bigia di fitta nebbia e l'occhio, spingendosi a destra giù per gli scoscendimenti e le rupi della valle non scorgeva che roccia e terra nuda; spingendosi a sinistra, risalendo quanto ne permetteva la prospettiva, su per il pendio montano vedeva a tratti qualche misero lembo bianco, qualche breve isoletta di neve, piccole chiazze là dove gli anfratti e le sinuosità del terreno l'avevano più protetta dal sole e dall'umido.

Ma ad un tratto le corriere si arrestano: il gelo (come un sottile tappeto di trasparenze giallognole) vieta il passo ai due mostri rombanti che riversano all'aperto, dalle loro capaci cabine, quella trentina di appassionati là dove l'occhio non giunge ancora a scorgere una confortante distesa di neve.

Tra imprecazioni agli organizzatori si calano dai tetti delle corriere sci e racchette e a malincuore, lentamente e tristamente, tra la nebbia che stizzisce e sulla via gelata che attenta all'equilibrio, si inizia il cammino verso la mèta, che è già vicina ma pare, di passo in passo, ancora tanto lontana.

Finalmente a svolta d'angolo d'una casa — che sarà luogo di mèta e di ristoro — ecco s'apre improvvisamente e in basso a perdita d'occhio e in alto sino sulle alte vette, come a ventaglio, un'ampia spianata bianca. E' il campo di neve con tanta ansia atteso; e la neve non è scarsa ed è compatta e diaccia, forse anche troppo gelata per i meno esperti i quali, secondo le logiche regole sciistiche, sulla neve si trovano più seduti che ritti in piedi.

Tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio — con una breve parentesi di refezione e di danze — sull'ampio campo nevoso è uno sbizzarirsi di esercitazioni: sicure scivolate e improvvisi ruzzoloni, prudenti tentativi e bruschi arresti involontari. E v'è chi dà consigli e v'è chi fa dimostrazioni di stile, chi tenta d'imitare i più bravi e chi cerca con disinvoltura di nascondere le sue cadute e si scuote la neve dal fondo dei calzoni.

E la giornata domenicale è trascorsa di buon umore e in perpetuo moto: si sono scordati i rancori verso gli organizzatori che avevano voluto serbare sino alla mèta la sorpresa di un'ottima e abbondante neve; anzi ai commoventi addii di Rovereto, che aveva preparato cordiali accoglienze e fraterna ospitalità, quando il treno fischia l'ora del ritorno verso la laguna, si frammischiano gli evviva a Vicenzo Paramittioti principale organizzatore della gita.

Società Ciclistica Pedale Veneziano

Ecco il programma sportivo per il 1926 della S. C. Pedale Veneziano:

7 Marzo: Apertura anno sportivo in gita a Roncade, km. 50; 28 marzo: Marcia routiers: Mestre, Treviso, Montebelluna, Cornuda, Vidor, Montebelluna, Mestre: km. 100. 18 aprile: Gita sociale: Mestre, Treviso, Conegliano, Nervesa, Volpago, Montebelluna, Mestre, km. 115.

9 Maggio: Marcia Audax: Mestre, Treviso, Conegliano, Vittorio, Fadalto, Ponte nelle Alpi, Belluno, Sedico Bribano, Feltre, Quero, Cornuda, Montebelluna, Mestre: km. 200. 6 Giugno: Gita sociale: Mestre, Castelfranco, Bassano, Valstagna, Grotta d'Oliero, Pove, Crespano, Asolo, Montebelluna, Mestre: km. 160 (Visita alle Grotte d'Oliero e Banchetto).

11 Luglio: 3.a Corsa «Pedale Veneziano» per affiliati di 4.a categoria: Mestre, Treviso, Conegliano, Vittorio, Serravalle, Revine Lago, Cison di Valmarino, Pieve di Soligo, Marcatelli, Ponte Priula, Treviso, Mestre: km. 130. 8 Agosto: Campionato Veneziano di resistenza: Mestre, Treviso, Biadene, Vidor, Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, Combai, Follina, Pieve di Soligo, Ponte Priula, Treviso, Mestre: km. 130.

5 Settembre: Gita sociale: Mestre, Conegliano, Tarzo, Tovena, Passo S. Ubaldo, Trichiana, Sedico Bribano, Feltre, Quero, Cornuda, Treviso, Mestre: km. 180. 9 Ottobre: Campionati Sociali. 24 ottobre: Chiusura anno sportivo: gita in Asolo km. 100.

Grande gara di sci per il "Campionato delle Dolomiti,,

Avrà luogo in San Martino di Castrozza il 20 e 21 marzo: Grande gara in discesa e a fondo, gara alpina in discesa, gara di salto sul trampolino di Col. Il vincitore della combinazione per punti massimi sarà dichiarato Campione di sci delle Dolomiti per l'anno 1926. Seguirà una gara di sci con ostacoli.

Le iscrizioni alle gare vanno dirette allo Sport Club San Martino di Castrozza e devono essere fatte tempestivamente.

Udinese - Pisa a Sant'Elena

Domenica sul campo sportivo dell'A. C. Venezia a S. Elena, avrà luogo l'incontro calcistico di I. Divisione fra le squadre rel. l'Associazione Calcio Udinese e dello Sporting Club di Pisa. La partita avrebbe dovuto svolgersi sul campo udinese, ma essendo questo colpito di squalifica, la F. I. G. C. ha disposto perchè la partita venga giuocata sul terreno neutro di S. Elena.

Questo permetterà al pubblico veneziano di assistere ad un incontro che ha tutte le caratteristiche di un «match» di cartello. Entrambi le squadre occupano un posto poco desiderabile nella classifica, e tutte e due sono animate del proposito di risalire a migliori posizioni. Domenica scorsa le due squadre hanno dimostrato chiaramente questo loro intendimento. Il «Pisa» infatti riusciva a far segnare il passo agli irruenti casalesi, mentre l'«Udinese» meno fortunata, cedeva alla maggiore tecnica dell'undici di «Zizi» non senza però aver opposto una magnifica resistenza che le concedeva, moralmente la palma della vittoria.

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

Società Anonima, Venezia - Cap. L. 36.000.000, versato L. 27.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE delle Assemblee Ordinaria e Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati per il giorno 23 Marzo 1926 alle ore 11 in Venezia, in una sala dell'Hôtel Royal Danieli, per deliberare in Assemblea *Ordinaria* sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale da 1. Gennaio a 31 Dicembre 1925;*
2.) *Relazione del Collegio dei Sindaci;*
3.) *Presentazione del Bilancio Sociale al 31 Dicembre 1925 e riparto utili;*
4.) *Nomina del Collegio Sindacale;*
5.) *Retribuzione ai Sindaci.*

In *Assemblea Straordinaria* sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) *Proposta di procedere alla emissione delle 180.000 azioni costituenti i nove milioni di aumento di capitale, di cui la deliberazione della Assemblea in data 29 Luglio 1924, offrendole in opzione, per la loro totalità, agli azionisti, in proporzione di una azione nuova per ogni tre azioni da essi possedute, al prezzo di L. 100.— oltre L. 3.— di spesa, con godimento da 1. Gennaio 1926.*
2.) *Proposta di modificazione dell'articolo 24 dello Statuto Sociale.*

La proposta di modificazione dello Statuto sarà depositata nella Sede Sociale, 15 giorni prima dell'adunanza, a libera visione degli azionisti.

Per intervenire all'Assemblea, i Sigg. Azionisti dovranno depositare le loro azioni, rappresentate da titoli al portatore, non più tardi del giorno 17 Marzo corrente, nelle ore d'ufficio, presso la sede sociale o presso la sede centrale e le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Credito Industriale di Venezia e del Banco Giacomo Treves & C. di Venezia.

I possessori di certificati nominativi sono invitati a ritirare il relativo biglietto di ammissione, presso la sede sociale.

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita nella prima adunanza, rimane fin d'ora fissata, per la seconda convocazione, la data del 30 Marzo corrente alla stessa ora e nello stesso luogo stabilito per la prima convocazione.

Il Consiglio di Amministrazione

Venezia, 1 Marzo 1926.

ANONIMA ELETTRICA TREVIGIANA

Società per Azioni Sede in TREVISO

Capitale sociale versato L. 10.000.000

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Sottoscrizione di N.° 20.000 nuove Azioni interamente versate agli Azionisti

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti del 30 Gennaio 1926 — debitamente omologate e pubblicate, a norma di Legge — il capitale sociale viene aumentato da Lire 10.000.000 a Lire 12.000.000, mediante emissione di N. 20.000 nuove azioni, da nominali L. 100 cadauna, godimento 1. Novembre 1925, interamente riservate agli azionisti, in ragione di una azione nuova ogni cinque possedute.

Le azioni vengono offerte alla pari. Sono a carico dei sottoscrittori gli interessi, in ragione dell'annuo 8 % dal 1. Novembre 1925 al giorno del pagamento e l'importo dei bolli.

Gli azionisti che intendono valersi di tale diritto di opzione, dovranno presentare presso una delle Società sotto indicate, dal giorno 5 al giorno 15 Marzo 1926 inclusivi, i propri titoli al portatore o nominativi, descritti, nei loro numeri e tagli, in apposito modulo.

Trascorso il giorno 15 Marzo 1926 senza che gli azionisti abbiano esercitato il diritto di opzione, si intenderà che vi abbiano rinunciato.

Ai portatori di un numero di azioni non esattamente divisibile per cinque sarà rilasciato per ogni azione residua un buono di opzione. La presentazione di 5 buoni entro il giorno 22 Marzo 1926 darà diritto a sottoscrivere una nuova azione. Trascorso detto giorno, i buoni di opzione non presentati perderanno ogni valore.

E' assicurato il collocamento delle azioni eventualmente non optate.

Sono incaricate delle operazioni di cui sopra:

a TREVISO — Sede Sociale

a VENEZIA — Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto (Cellina) - Società Adriatica di Elettricità.

Treviso, li 3 Marzo 1926.

Società Anonima Litoranea di Elettricità

Sede in S. Donà di Piave

Capitale sociale L. 2.800.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 28 marzo 1926, alle ore 11, in prima convocazione, ed eventualmente per il giorno di lunedì 5 aprile 1926, alla stessa ora, in seconda convocazione, presso la Sede provvisoria della Società in Venezia, S. Marco, Fondamenta dei Dai, n. 876, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) *Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci*
2.) *Bilancio al 31 Dicembre 1925 e proposta di riparto degli utili.*
3.) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
4.) *Emolumento ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1925.*

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, rappresentate da titoli definitivi o provvisori nominativi od al portatore, non più tardi del giorno di Mercoledì 24 Marzo 1926, in Venezia, presso la sede provvisoria della Società o presso la Società Italiana per la Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto; in San Donà di Piave, presso la Banca Mutua Popolare; oppure in Milano, presso il Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

Venezia, li 3 Marzo 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione

Margherita di Savoja nei ricordi di Ada Negri

Questa evocazione di Ada Negri esce oggi nella Rassegna Contemporanea, e noi siam lieti di poterne offrire la primizia ai lettori della Gazzetta.

Fu a Salsomaggiore, lo scorso ottobre. Nella mia vita io non avevo mai veduta la Regina Madre. A Salsomaggiore, nello stesso albergo, non m'era mai avvenuto, nemmeno, di trovarmi sul suo passaggio; vero è che ben di rado Ella lasciava le proprie stanze; e soltanto per qualche corsa in automobile, nelle ore di pieno sole.

Di Lei mi parlava, spesso, il mattino, la cameriera del mio piano, un'umile salsese dai capelli grigi: e non diceva «Sua Maestà», bensì «la nostra Maestà»; con tanto affetto e tanta riverenza, che quel «nostra», cioè del popolo, diveniva nella sua bocca un poema di gentilezza.

Quando fui avvertita che, all'ora fissa d'un giorno fisso, Margherita di Savoia mi avrebbe attesa, ebbi, in verità, la sensazione di chi, camminando in alta montagna, è preso dalla vertigine dello spazio e crede di mettere il piede nel vuoto.

Una Regina. Quella Regina. Io.

Come avrei fatto?... Che cosa avrei detto?...

C'era un bel sole, ricordo, a illuminare il salottino nel quale, all'ora fissa di quel giorno fisso, io aspettavo di essere introdotta presso Margherita di Savoia; e un gran sanguinare di vite vergine, già tutta vermiglia, dinanzi al balcone spalancato.

Un uscio si schiuse e io credetti fosse la contessa Pes di Villamarina; invece era Lei, era la Regina Madre, sorridente, un po curva, che mi tendeva la mano.

Baciai quella mano candida, che quasi non si distingueva dalle finissime trine cadenti sul polso. E dietro i passi della Regina entrai nel vasto salone attiguo.

Ho scritto «passi»; ma per errore. Margherita di Savoia, per giungere alla sua poltrona presso un tavolo smagliante di fiori, aveva (o mi parve) sorvolato sul terreno, come le fate delle favole o le apparizioni dei sogni. Il fastoso, pesante lusso del salone d'albergo, di stile Impero, giallo, bianco e oro, veniva corretto, ingentilito dalla sua presenza immateriale, più d'anima che di corpo. Se bene un pò curva, tutto in Lei era senza volume, senza peso, aereo come le trine dei polsi e del collo, e come i capelli, maraviglia vera: ai quali non so trovare alcun paragone, se non, forse, i fili di luna, che in una lontana fiaba della mia infanzia, la maga di cui ho scordato il nome, raccoglieva in matasse, le notti d'estate.

Coronamento di una vita di assoluta purità, e di perfetto stile nella dedizione al bene, la vecchiezza era scesa su Lei come la neve sulle cime: che non sembrano più della terra, e si confondono con le nubi.

Davanti a Lei, così semplice, così buona, svaniva il turbamento, in me plebea, di trovarmi dinanzi ad una sovrana. La distanza sembrava abolita, oppure di un'altra qualità, che io in quel momento non riuscivo a spiegarmi: ma mi rendeva migliore a me stessa.

Dolce era la voce di Margherita: un po' velata: e somigliava ai suoi occhi. Voce e sguardo lievissimi all'anima.

Più di un'ora durò il colloquio.

Della vita artistica del nostro paese Margherita parlò con larghezza e profondità di conoscenza: con sereno giudizio: con singolare gioventù di spirito.

Così di quella d'altre nazioni: Francia, Germania, Inghilterra, India.

L'età non era passata sulla sua mente che per renderla più lucida, raffinata, dinamica. Mi sorprese l'acutezza con la quale stabiliva certi confronti, e illuminava l'intrinseca vita di certe opere letterarie e storiche.

Venne, poi, a parlar della guerra; e il viso le si tramutò, e col viso la voce. E più si commosse ragionando sulle ultime fortune della patria; e ad esse associò, con tenerezza che aveva qualcosa di singolarmente materno, e con orgoglio, il nome di Benito Mussolini.

— Benito Mussolini: l'Uomo dell'Italia.

Così disse Margherita di Savoia.

Pensai che Benito Mussolini è figlio d'un fabbro e d'una maestra di scuola. Nella mia mente, la parola «regalità» s'illuminò nella sua giusta luce e nel suo giusto senso: per cui regina fu Margherita di Savoia come fu re San Francesco d'Assisi, come lo è Benito Mussolini. Me ne spuntarono le ali al cuore; e, per la prima volta, al cospetto di quella Creatura che non possedeva più della carne se non quanto bastava a velare la fiammella immortale dello spirito, misurai l'essenzialità d'una vita di sovrana «vera».

Preparazione di austere discipline: assidua sorveglianza sui propri atti: sacrificio dei propri istinti: condanna al sorriso perpetuo: virtù senz'ombra e senza macchia: accettazione e coraggio della probabile morte violenta, per sè e pei suoi: intera offerta di sè alle opere di carità e di bene.

Gioia egoistica, spensieratezza, oblio: mai.

Riposo: mai.

A tale perfetta osservanza di regola era certamente giunta Margherita di Savoia: superamento senza confronti, bellezza senza decadenze.

Conversammo, alla fine, di cose religiose, e di Dio. Ella nominò Sant'Agostino, io le parlai della mia Santa, Caterina Benincasa. E le ridissi, di costei, la frase che è mio conforto e mia giaculatoria nelle ore difficili: «Bisogna sentire fra le spine l'odore della rosa prossima ad aprirsi».

Ella se la fece ripetere più volte: ne era inebriata. Dolcissimo fu il congedo, in quella vibrazione lirica: mentre io mi rialzavo dopo averle baciata la mano, si chinò su di me, e mi baciò sul volto.

* * *

Margherita di Savoia riposa, ora, nel Pantheon. E io sento dentro di me il suo bacio fiorire, come la rosa di Santa Caterina.

ADA NEGRI

Scoperta d'un complotto in Russia
Arresti e fucilazioni

BUCAREST, 4

Notizie da Mogilew-Podolsk piccola cittadina russa sul Dniester, informano che alcuni giorni or sono sono stati arrestati cinque ufficiali russi mentre tentavano di fuggire in Rumenia. Essi erano guidati dal colonnello Lobal Ustinovic. Al colonnello è stato sequestrato materiale compromettente e specialmente alcune liste di nomi che hanno permesso alle autorità politiche di scoprire una vasta organizzazione antibolscevica. In base a queste liste furono arrestati a Mogislew oltre 200 persone molte delle quali sono state giustiziate.

Anche in parecchie altre città della regione si procedette a numerosissimi arresti. La polizia di Mogislew ha scoperto un deposito di armi segrete ed ha stabilito che i capi della Milizia di Mogislew fecero parte del comitato rivoluzionario. Il comandante della milizia è scomparso. Circa 100 soldati della milizia sono stati arrestati a Karkow.

Ustinovic e gli ufficiali che furono arrestati con lui dopo tre giorni di carcere sono stati fucilati. Anche a Kamenec-Podolsk sono stati imprigionati numerosi individui. A Mogislew regna panico tra la popolazione.

Le tre leggende di Giarabub
Le esagerazioni sulla potenza senussita - L'irrealizzabile divenuto realtà - Un'insurrezione mancata :: ::

(Dal nostro inviato speciale)

BENGASI, marzo.

Tra i varii aspetti della occupazione di Giarabub — che per la sua importanza merita di essere considerata come il maggiore avvenimento coloniale di questi ultimi anni — si deve in primo luogo considerare quello che deriva dal contributo realistico recato da esso alla valutazione della nostra politica coloniale.

Piantando felicemente, senza colpo ferire, la bandiera italiana sugli spalti della Città Santa, si sono sfatate tre leggende le quali passano da oggi nel vecchio guardaroba degli abiti smessi, ossia della retorica abusata e ormai degna d'essere disusata per sempre.

Tre leggende sfatate

Prima leggenda: la potenza formidabile invulnerabile della Senussia, per cui prendere Giarabub doveva essere follia, o per lo meno tanto difficile come prendere la luna.

Effettivamente, la Confraternita dei Senussi, al tempo della nostra conquista libica, godeva di una reputazione grandissima e quasi direi sconfinata in quanto non se ne conoscevano i limiti. Questa reputazione era formata di varii elementi ossia di varie presunzioni di potenza materiale e morale; ma morale sopratutto, in quanto si riconosceva alla Senussia una influenza religiosa e politica intransigente, alla quale le popolazioni obbedivano senza discutere.

Col volgere del tempo, i contatti successivi valsero ad accertare la consistenza effettiva della potenza materiale e quindi a precisarne la valutazione, ma in quanto alla potenza morale, il mistero che la circondava continuò a favorire degli apprezzamenti ipotetici e quindi necessariamente fantastici.

Qui, nella capitale della Colonia, dove pur si possedevano i migliori mezzi di controllo, la Senussia era ritenuta qualche cosa come un ente di sovranità incontrastabile, e col quale pertanto conveniva scendere a transazioni, a qualunque costo. Si giudicava la Senussia come una specie di forza cosmica immanente; e Giarabub, la Mecca dei Senussi, era quindi creduta una mèta favolosa, non solo inviolabile, ma irraggiungibile addirittura, pena chissà quali conseguenze catastrofiche universali. —Da tale mentalità è proceduta in gran parte quella errata valutazione che doveva influire tanto svantaggiosamente sugli sviluppi della nostra politica coloniale. Da essa non potevano derivare che degli accordi spropositati. Ne seguì infatti la formula del minor male confortato dal minor costo. Si diceva: la guerra con la Senussia ci costerebbe ammettiamo, cento milioni all'anno; se noi invece ne diamo dieci al Senusso ne risparmiamo novanta e abbiamo la pace. Formula molto comoda; la quale, invece di risolvere la questione, la perpetuava, aggravandone e moltiplicandone i danni sino a che li avrebbe fatti diventare enormi e irreparabili.

Ostacoli ingigantiti

Seconda leggenda: ammesso anche che un temerario osasse proporsi il disegno di metter l'occhio su Giarabub, non avrebbe poi potuto mettervi altro. Si riteneva pazzesca la presunzione di arrivarvi, impossibile l'impresa. Si raccontava di ostacoli insormontabili per i nostri mezzi di comunicazione. Di giungervi con le automobili, neanche pensarci a causa delle dune sabbiose sulle quali soltanto i cammelli potevano passare. Poi il terreno insidioso tra avvallamenti tortuosi fatti apposta per i facili agguati. Inoltre, una assenza assoluta di pozzi, necessari per il rifornimento d'acqua agli uomini, agli animali e alle macchine durante il cammino. Qualcuno che s'era avventurato nel tentativo, o aveva dovuto rinunciarci a metà strada, o ci aveva lasciata la pelle proprio quando credeva d'essere prossimo a raggiungere la mèta.

Invece, all'atto pratico, si è visto che tutti questi ostacoli esistevano solo in parte. Li aveva enormemente ingigantiti la suggestione, che notoriamente è l'arte di costruire sul vuoto o sull'ignoto.

Certo, non erano difficoltà da prendersi sottogamba; ma nemmeno tali da trattenere nelle sue legittime e necessarie risoluzioni, una grande potenza come l'Italia.

Infatti, compiuta con ogni diligenza la conveniente preparazione, fu possibile compiere agevolmente, senza che si manifestasse la minima deficenza, ciò che prima era stato giudicato irrealizzabile.

Nè si può dire esser questa una troppo facile constatazione perchè penetrata del senno di poi, e derivata da constatazione particolarmente fortunata. Noi sappiamo invece che, se pure ci avesse accompagnato una minore fortuna, se cioè la colonna Ronchetti avesse incontrato anche maggiori difficoltà di terreno, ed anche quelle derivanti da una resistenza armata, il raggiungimento della mèta sarebbe stato più aspro, ma il successo non sarebbe ugualmente mancato.

La soluzione del problema si basava su due elementi: capacità e volontà. Ben saldati questi in funzione delle attività e dei propositi del Governo Fascista, lo sforzo non poteva a meno di essere commisurato al fine, e di costituirne l'infallibile garanzia.

Saggia preparazione politica

Terza leggenda: che se avessimo osato di toccare Giarabub, tutto il mondo islamico si sarebbe scatenato contro di noi, procurandoci così gravi complicazioni interne e internazionali da farci acerbamente pentire del mal passo.

Ho sott'occhio un largo riassunto della stampa di ogni paese dopo l'occupazione di Giarabub. Ebbene, si può dire che la nostra impresa ha avuto una buona stampa. Tranne qualche acidulo commento dei nazionalisti egiziani, nessun notevole segno di quella insurrezione religiosa che il facilonismo disfattista così sicuramente vaticinava.

Ad allontanare tale evento, valse sicuramente la nostra preparazione politica, che ci condusse a Giarabub accompagnati da due autorevoli membri della Senussia come Mohamed Hilal (fratello minore del Gran Senusso Scerif attualmente nell'Heggiaz) e Sciaref al Gariani, già potente consigliere di governo del Gran Senusso Mohamed Idris (attualmente al Cairo) ed ora consigliere del Governo di Bengasi. Furono dunque questi capi senussiti che, invece di ostacolarci la via, ce la spianarono, ottenendo la sottomissione dei notabili e persuadendo la popolazione alla pacifica resa.

Questa persuasione deriva dal fatto che tutti hanno potuto constatare come sia stata mantenuta rigorosamente la nostra promessa di rispettare i Luoghi Santi e l'esercizio del culto senussita, contro il quale solo i malevoli potevano supporre che l'Italia meditasse qualche sopraffazione.

L'Italia, maestra di ogni civiltà è quindi di ogni tolleranza spirituale, contribuirà anzi a rendere questa religione, che ha i suoi altari nell'inclita Cuba ormai posta sotto la protezione della nostra bandiera, più rispettata e più pura, come è fortunato destino di ogni bene spirituale liberatosi dalle scorie delle politiche bramosie.

GIUSEPPE BORGHETTI

Il buon diritto del gatto
e il torto dei colombofili

LONDRA, 4

La Corte d'Appello ha sentenziato che il gatto, animale inevitabilmente randagio, ha il diritto di andare a caccia nei pollai e nei colombai del vicinato, almeno fino a quando non è scoperto e identificato. Tocca ai padroni dei colombi e dei polli usare la diligenza del buon padre di famiglia per difendersi dai gatti.

Il caso è questo: un gatto, appartenente al sig. Holmes di Leeds, penetrato nel colombaio del sig. Buckle, ammazzò a più riprese e mangiò 13 colombi e due galline. Il sig. Buckle chiese giustizia all'Holmes e un indennizzo di 8 sterline. Holmes punì il gatto ammazzandolo, ma rifiutò l'indennizzo. Il Buckle, spalleggiato dalla società dei colombofili britannici, che l'ha a morte coi gatti, fece causa: se i colombofili avessero vinto, sarebbe stata finita per i gatti!

Ma la Corte di prima istanza diede ragione ai gatti, ritenendo che, dato il loro carattere vagabondo, insofferente e incapace di restrizioni, quali si possono imporre ai cani (catene, museruole ecc.) i loro padroni non possono essere ritenuti responsabili di tutto quello che fanno. Potrebbe forse sorgere per il padrone di un gatto, come sorge per il padrone di un cane, una responsabilità, qualora, essendosi rivelata la inclinazione pericolosa dell'animale, egli non cercasse di porvi rimedio. Ma siccome, appena Holmes seppe della colombofilia del gatto, lo ammazzò, che precauzione maggiore poteva egli prendere contro il ripetersi del misfatto? Holmes dunque non deve pagare.

La Corte d'appello ha confermato il giudizio di prima istanza. Il signor Buckle e i colombofili, non contenti del giudizio di appello, vogliono portare la cosa dinanzi alla sezione giudiziaria della Camera dei Lordi, ma la Corte di Appello non ha accordato il necessario permesso, ritenendo che la questione giuridica sia stata esaurientemente trattata nei due primi giudizi.

La visita del gentiluomo ladro
e le sue inevitabili conseguenze

LONDRA, 4

Alcuni manovali che aggiustavano oggi il selciato davanti al palazzo dove abita il banchiere Schroeder, vedevano un giovane gentiluomo salire la gradinata del palazzo e aprire la porta con un mazzetto di chiavi che egli estrasse di tasca. Evidentemente era uno di famiglia. I manovali gli dettero il buon giorno, e ripresero a lavorare. Il gentiluomo scomparve dentro la casa, donde uscì un quarto d'ora dopo, lasciando aperto dietro di sè l'uscio di entrata. I manovali nuovamente lo salutarono pensando alla eccentricità di questi giovani signori dei nostri tempi che non si ricordano nemmeno che gli usci sono fatti anche per essere chiusi. Poco di poi, il pettoruto e gioviale maggiordomo di casa Schroeder faceva ritorno da certe sue piccole compere, ed i manovali sospendevano la selciatura per godere lo spettacolo di quell'autorità domestica che trovava misteriosamente spalancata la porta della sua magione. Lo spettacolo fu più interessante del previsto. Passò un minuto ed il maggiordomo si precipitò fuori, spoglio di ogni dignità gridando: «Ai ladri!». Il giovane gentiluomo aveva evidentemente saputo che il banchiere ed i suoi famigliari erano fuori città. A vigilare il palazzo non erano rimasti che un maggiordomo ed una vecchia domestica. Cose da niente. Quindi il giovinotto, colto il momento giusto, era entrato nel palazzo come in casa sua, e allo stesso modo ne era uscito colla sola differenza che, uscendo, egli recava seco un minuscolo involto legato con un nastrino rosa.

Nell'involto stava un piccolo scrigno d'oro ed argento che la signorina Schroeder soleva tenere nella sua camera e che custodiva una collana di perle, un diadema di brillanti ed una quantità di altri gioielli per il valore complessivo di cinquemila sterline, ossia seicentomila lire italiane.

La polizia, appena avvertita dell'episodio, disse di aver capito tutto, ma però non ha acchiappato nessuno. La sua teoria è che il giovane gentiluomo, di cui sono state fotografate le impronte digitali nella casa della figlia del banchiere, apparteneva ad una banda di ladri eleganti, composta di americani e di australiani. I membri di essa sono forniti di potenti automobili colle quali, dopo ogni colpo, si eclissano a grande velocità. Certo i loro complici li attendono ai porti inglesi di imbarco per l'estero. La refurtiva viene immediatamente consegnata a questi ricettatori, che proseguono il viaggio per il continente. E' una teoria abbastanza movimentata, ma purtroppo, finora la polizia sta ferma.

Indiavolato bandito italiano
condannato a 3 anni a Parigi

PARIGI, 4

Ieri è comparso davanti alla XIII Camera Penale, accompagnato da una folta scorta di guardie della Repubblica, Orfeo Buccari Della Bona, accusato di vari svaligiamenti a mano armata per i quali doveva comparire davanti alla Corte d'Assise, e deve rispondere di un tentativo di evasione. Il 30 giugno il Della Bona fuggiva infatti dalla carrozza cellulare che lo trasportava al tribunale. Raggiunto poco dopo, veniva poi, alcuni giorni più tardi, accompagnato davanti al tribunale penale; ma uscendo dall'udienza, appena salito in carrozza, il Della Bona trovava modo di forare il tetto della carrozza stessa, e prendere la fuga. Fu arrestato nuovamente alcune settimane dopo a Lione in una piazza mentre sollevava dei pesi. La XIII Camera Penale lo ha condannato a tre anni di prigione ed a 500 franchi di ammenda.

L'erede di un milione di dollari
continua a fare il cameriere

PARIGI, 4

Il cameriere di caffè di Bordeaux che ha ereditato il milione di dollari si chiama Natale Soulan ed ha 45 anni. Nato a Buenos Ayres da una famiglia degli Alti Pirenei, egli tornò in Francia in tenera età insieme al fratello che dopo aver compiuto il servizio militare ripartì per l'America e non diede più notizie per molto tempo. Solo pochi anni or sono l'emigrante si fece spedire dal fratello del cognac per cinquemila franchi, che neppure pagò. Natale Soulan si guarda bene dal mostrare il più piccolo moto di commozione per questo colpo di fortuna. Ai giornalisti che si recano a intervistarlo egli assicura di non esser più felice di quanto lo fosse già prima e dice di non voler lasciare il suo lavoro nonostante l'insperata ricchezza. Intanto continua a girare fra i tavolini a servire i clienti e ad accettare le mancie.

Grave incendio nelle officine Citroen

PARIGI, 4

Un incendio è scoppiato nell'edificio delle officine Citroen, sul Quai Javech. Sull'incendio si hanno i seguenti particolari: Il fuoco è divampato al terzo piano di uno dei fabbricati delle officine e precisamente ove sono installati i laboratori di carrozzeria. Il fuoco, che si crede provocato da un corto circuito, ha trovato facile alimento dei depositi di crini e di cuoio esistenti nel laboratorio. Fortunatamente a quell'ora il personale composto di circa 400 operai era assente per la colazione. Una quindicina di operai soltanto, che erano al lavoro, rimasero circondati dalle fiamme. Essi però furono potuti salvare dai tecnici mercè l'opera di soccorso immediatamente organizzata. Solo un capomastro è rimasto leggermente ferito.

Sotto la direzione del colonnello comandante dei pompieri sono accorsi numerosi reparti dei vigili del fuoco che hanno subito azionato le pompe a vapore cercando di circoscrivere l'incendio e sopratutto di isolare i serbatoi di petrolio grezzo contigui al fabbricato in fiamme.

Trecentomila lire vinte al lotto
2000 ambi - 100 terni

TRIESTE, 4

Oltre 2000 giocatori del lotto di Trieste questa settimana incasseranno circa 300 mila lire per le vincite fatte coi numeri 13 76 23 giocati in relazione a un luttuoso avvenimento cittadino. I numeri sono usciti lo scorso sabato sulla ruota di Milano. Vi sono oltre 2000 ambi vinti e le giocate dei terni superano il centinaio.

Spigolature

Mèrimèe visse in un periodo in cui ciascun autore buttava alla folla le proprie avventure sentimentali quotidiane, e alzava le cortine del letto insieme con le gonne della sua amante. La sua educazione raffinata, e quanto di riservatezza britannica era in lui, dovettero fargli provare nausea per i costumi plebei dei suoi compagni. — Scrive un collaboratore de «La Cultura» a proposito del romanticismo dell'autore di «Carmen». — Volle rimanere gentiluomo anche facendo della letteratura, e cominciò — aiutato dalle sue rendite — coll'evitarne ogni carattere professionale. La cortesia essendo l'arma che meglio tiene a distanza l'indiscreti, Mèrimèe fu, sino alla morte con rara pertinacia, estremamente cortese. Fra tanti manovali delle lettere, egli si piccò di far figura di signore. Toise al pubblico qualunque velleità di confidenza. Uomo di mondo, adattò il tono di chi si rivolge ad un uditorio di eguali. Il cinismo e l'ironia gli servivano a meraviglia per allontanare la curiosità: la paura di una mistificazione, di uno scherzo, paralizzava i lettori. Il caravanserraglio romantico fornisce costumi e soggetti al Mèrimèe giovane o inesperto. («Inès Mondo, La famille de Carvajal, la stessa Jacquerie») e qualche scenario per la «Chronique de Charles IX»; però l'autore utilizza tali risorse senza simpatia, e sovente con mal celata avversione. Egli sa che l'armamentario del gran bazar medio-evo-orientale è di qualità scadente, e lo adopera con apparente disprezzo. Pur essendo contemporaneo dei romantici, non condivide le loro illusioni o le loro idee: se ne vale, ma le giudica. Per questo caratteristico sdoppiamento, per la diffidenza costante e la critica scarsamente dissimulata, egli è nella storia del romanticismo, una figura di decandenza. Conosce i trucchi, è insoddisfatto degli altrui procedimenti d'arte: gli manca il coraggio di muovere verso l'avvenire, di abbassarsi al realismo flaubertiano. Ha nel sangue la malattia dell'eccezionale del curioso, dello stravagante, e si sforza di dirigere sui tipi esotici lo spirito di osservazione che ricusa di posarsi sui comuni e volgari mortali.

Cominciò col costruire un paravento per difendersi dall'assalto, ma, quando questo apparve ben rifinito e adorno, l'arte non c'era più.

* * *

Nell'ultimo anno della sua vita Giuseppe Verdi a Montecatini, era oggetto di una continua gara di curiosi che volevano procurarsi qualche suo ricordo. Specialmente ricercati — scrive «Vita Nova» — erano dalle signore i bicchieri entro i quali Verdi beveva l'acqua benefica. Una volta per giungere in tempo, la contessa F. si affrettò ad offrire cinquanta lire al cameriere a cui Verdi aveva appena passato il calice vuoto. Ma Verdi che se ne accorse, strappò il bicchiere di mano alla contessa e lo battè a terra, esclamando indignato: «Se valgo qualche cosa non sono gli avanzi del mio bicchiere che si devono così sciocamente mercanteggiare!». La dama pallida e confusa, non seppe rispondere e si ritrasse. Ma, poco dopo, Verdi pentito dello sgorbo commesso, le inviò manoscritta l'aria del «Rigoletto»: «la donna è mobile», con questa aggiunta: «... Ma anche l'uomo, purtroppo! Non so se valgano più queste note o gli avanzi del mio bicchiere. A ogni modo senza spesa». Un altro anedotto conferma la semplicità e schiettezza di abitudini del Maestro. Alla prima del «Falstaff», alla Scala era presente anche l'on. Ferdinando Martini, allora Ministro della P. I. Dopo il secondo atto al Verdi pervenne un telegramma di Re Umberto, ed egli commosso, vi rispose con un biglietto che il Ministro si impegnò di portare a Roma. Il Ministro era appena ritornato alla Capitale, quando riceveva questo telegramma del Maestro: «Leggo «Perseveranza», annuncio titolo marchese. Mi rivolgo a lei come artista, perchè faccia tutto il possibile impedirlo. Ciò non toglie mia riconoscenza che sarà maggiore se nomina non avviene». Martini cadde dalle nuvole, nulla sapendo di ciò, e ne chiese al Re, che ben conoscendo l'indole del Verdi, non aveva mai pensato a nulla di simile. La diceria risultò, poi, creata dai giornali americani, che, anche dopo, vi ricamarono sopra.

* * *

Chi portò per primo la pittura a olio in Italia? Gran giorno alla Corte di Re Alfonso I. di Napoli, fu quello in cui alcuni alcuni commercianti fiorentini portarono dalla Fiandra una tavola con molte figure dipinte in un modo tutto speciale. I colori erano mescolati con una vernice di molto lustro e vivace, oltre essere resistente alle scosse e all'acqua. Fu un accorrere — ricorda la Rivista «Le Vernici» — di cortigiani e artisti; chè Alfonso amava molto i dotti e i sapienti; e tutti ammiravano la meravigliosa opera di Giovanni da Bruggia, che ne era l'artefice. E sebbene tale pittura avesse in sè un odore acuto tutto speciale, niuno sapeva ritrovare da quali sostanze ritraesse Giovanni si meravigliosi effetti, perchè la tempera ci perdeva. Antonello da Messina, pittore, che godeva fama di persona accorta e pratica del suo mestiere, andando una volta per le sue bisogne da Messina, dove aveva con le opere confermate la buona opinione acquistata in Roma e Palermo, a Napoli, e inteso dell'acquisto fatto da Re Alfonso di una tavola, di Giovanni da Bruggia; sì fatta che si poteva lavare, che reggeva ad ogni percossa e aveva in sè ogni perfezione fece opera per vederla. Ebbero tanta forza in lui la vivacità dei colori, la bellezza ed unione di quel dipinto, che messo a parte ogni altro pensiero partì per la Fiandra. A Bruggia (Bruges) prese grande dimestichezza col detto Giovanni, facendogli presente molti disegni alla maniera italiana e altre cose. Così egli apprese il segreto della pittura a olio, che doveva poi, introdurre in Italia.

"La Scena,, Rassegna del Teatro

L'ultimo numero de «La Scena», la bella rassegna illustrata a colori, diretta dal collega Enzo Ruggiero del «Popolo d'Italia», contiene fra l'altro: un interessantissimo articolo del dott. Luigi Razza, segretario generale della Corporazione Nazionale del Teatro; una commedia di Gino Rocca; una commedia di Maurice Donna; indiscrezioni, confessioni e ricordi di G. B. Shaw, Tristan Bernard, J. Richepin, E. Fabre, Angelo Musco; il notiziario della Corporazione Nazionale del Teatro; cronache teatrali, anedoti, curiosità, ecc. Una copia una lira in tutte le edicole. Chiedere numero di saggio in via Pasoli, 4, Milano.

Cronaca di Venezia

La parziale nomina della Giuria alla XV Biennale

Lunedì scorso, nella Sala del Consiglio Comunale si svolsero le operazioni di scrutinio per la elezione dei due membri della Giuria di accettazione, votati dagli artisti concorrenti alla XV Biennale.

Presenziavano allo spoglio delle schede, oltre al notaio Piamonte, il Segretario generale dell'Esposizione Vittorio Pica e il Direttore amministrativo Comm. Romolo Bazzoni.

I votanti erano 468 su 935 inscritti. Tenuto conto delle rinuncie fatte preventivamente da alcuni dei candidati proposti, furono proclamati eletti lo scultore Leonardo Bistolfi e il pittore Ferruccio Ferrazzi, i quali hanno accettato l'incarico.

Il Consiglio direttivo procederà ora alla nomina degli altri cinque membri che, insieme ai due eletti, completeranno la Giuria di accettazione.

Un giovane fattorino del Genio Civile s'ammazza con un rivoltellata

Ieri alle ore 14, un colpo d'arma da fuoco rintronò negli uffici del Genio Civile, che hanno sede a S. Angelo, Calle Caotorta 3559, facendo accorrere nel salone centrale dell'appartamento gli impiegati che stavano appunto allora accingendosi ad iniziare il loro lavoro pomeridiano.

Il primo è stato il geometra Ulderico Mozzi che vide bocconi sul pavimento, in una larga pozza di sangue, il corpo del fattorino Gasparini Giovanni di anni 21, abitante a S. Canciano N. 5254; presso al disgraziato era la rivoltella a tamburo, ancora carica di cinque colpi, che gli era servita a porre in atto il tragico divisamento.

Gli accorsi, fra cui il medico dottor Tilling, cercarono di soccorrere il povero giovane il quale però colpito dal proiettile al cuore era morto all'istante.

Da una lettera, scritta dal Gasparini poco prima di spararsi, appaiono chiare le cause del suicidio le quali devono attribuirsi alla grave nevrastenia dalla quale era da molto tempo affetto il poveretto, il quale nelle sue ultime righe di commiato espresse il desiderio di esser seppellito in un drappo tricolore, non volendo «nè Messe cantate, nè funerali» e termina con le parole: «Viva il Fascismo! Viva l'Italia!».

Nelle tasche del suicida vennero ancora rinvenute iscrizioni inneggianti all'Italia, al Re, al Fascismo, e molte fotografie dei Regnanti e dei nostri principali uomini politici. Si rinvenne pure una lettera indirizzata al cav. Cipollato, vecchia camicia nera.

Il Commissario di P. S. dr. Fassari, chiamato immediatamente, esperì le pratiche del caso rilasciando il nulla osta per il trasporto della salma all'Ospedale Civile.

Il funzionario era accompagnato dal brigadiere dei Carabinieri della Caserma di S. Giuliano sig. Barbera e da un milite dell'Arma.

Poichè il povero Gasparini faceva parte della squadra delle vecchie camicie nere fin dal 1920, anno di cui porta la data anche la tessera, la notizia è stata subito telefonata al Commissario Straordinario del Fascio avv. V. Casellati, il quale è accorso tosto nella cella mortuaria, facendovi deporre quale primo omaggio dei fascisti veneziani al compianto commilitone, un mazzo di rose.

I funerali, che saranno fatti a spese del Fascio, avranno luogo probabilmente domani.

Il cadavere è stato dal giudice dr. Nobile, che lo ha visitato ieri sera, licenziato e messo a disposizione dei famigliari ed amici.

Sul povero morto si hanno queste notizie. Orfano di padre e di madre, egli aveva una sorella minore in collegio ed un fratello, Candido di 24 anni, ora disoccupato. Prestava servizio dal luglio del 1925 al Genio, dove era benvoluto dai superiori. Ieri era adibito al turno di servizio interno; da alcuni giorni però era di carattere cupo e a chi gliene domandava ragione, accusava un malessere fisico che lo tormentava.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

«Spettri» il capolavoro ibseniano è stato seguito iersera da un pubblico numeroso che ammirò vivamente ed applaudì con molta cordialità la nobilissima interpretazione offerta da Alfredo De Sanctis e dai suoi valorosi coadiutori.

Stasera «Zazà» di J. Berton e R. Simon.

MALIBRAN

La serata d'onore della graziosa soubrette della Compagnia di Riviste «Hermosa-Aliberti» Sig.na Bianca Fiortera attirò ieri sera un pubblico numeroso che apprezzando i meriti di questa artista la rimeritò di applausi evocandola al proscenio dopo ciascun finale di atto unitamente ai suoi compagni. Fra il secondo e il terzo atto, la seratante disse con grazia e con brio alcune canzoni dopo le quali le venne fatto omaggio di fiori e di doni dagli ammiratori.

Questa sera «Rivistissima» in tre atti e 20 quadri di A. Fiorita e C. Carbone nuovissima per Venezia nella quale passeranno in rassegna tutti i migliori scenari e costumi di «Senza veli», «Occhio nudo» e «Scacco matto».

Della Compagnia Hermosa-Aliberti che chiuderà i suoi spettacoli Domenica 7 corr. l'Impresa ha disposto di far seguire il film «Lo sparviero del mare» tratto dal noto Romanzo dello scrittore Italo-inglese Raffaele Sabatini. Mercoledì dieci corr. ne avrà luogo la prima visione.

ROSSINI

«Il Cavallo d'acciaio» fece ieri la prima comparsa sullo schermo tenendo vivi l'attenzione e l'interesse degli spettatori dalla prima all'ultima scena.

In varietà la Principessa Raiuka rinnovò il magnifico successo ottenuto la prima sera e fu vivamente applaudita. Ed applauditi furono Sarocie-Rosandù e Shorp-Shorp.

Lunedì l'atteso: «Gli ultimi giorni di Pompei».

L'annegato di S. Silvestro riconosciuto

Ieri nel pomeriggio, Niero Carolina fu Giovanni di anni 42, da Zellarino, cuoca presso una Casa di pensione situata a Castello, Calle del Frutarol al N. 5725, si è presentata alla cella mortuaria del Cimitero insieme ad un proprio fratello chiedendo di visitare il cadavere che, come i lettori ricorderanno, nella notte dal 2 al 3 corr. è stato rinvenuto in acqua tra il pontile di S. Silvestro e la fondamenta Pasina, con la cintura stretta da un grosso pezzo di fune.

La donna, accompagnata davanti alla salma, la riconobbe subito per quella del proprio marito Zennaro Umberto fu Giuseppe di anni 60.

Poichè la moglie sua era costretta a dormire presso la Pensione dove prestava i suoi servizi, il povero uomo viveva da lei separato e andava regolarmente a pernottare presso l'affittaletti Rosa, non meglio identificata, che ha il proprio domicilio in Barbaria delle Tole ai SS. Giovanni e Paolo.

Lo Zennaro godeva di una meschina pensione di L. 36 mensili rilasciatagli da una Società di Mutuo Soccorso di Erberia, e si aiutava per vivere facendo il facchino. Ogni giorno poi egli si recava presso la moglie per salutarla e per ritirare da lei L. 2.25, ossia quanto gli abbisognava per il pernottamento.

Lunedì alle 21.30, ripetendo per l'ultima volta questa sua abitudine, accusò alla consorte un leggero malessere e dello stesso disturbo parlò più tardi all'affittaletti che lo ospitava. Questa lo consigliò a rimanere a letto, ma lo Zennaro alle 6.30 di martedì uscì di casa e non si fece più vedere.

La moglie sua non avendolo veduto nè martedì nè mercoledì e letto l'annuncio del cadavere rinvenuto, ebbe un penoso sospetto e si decise ieri a visitarne le spoglie.

Il riconoscimento avvenne alla presenza del giudice Nobile, il quale ad atto compiuto, rilasciò il nulla osta per il seppellimento della salma.

Le cause del decesso vanno attribuite a suicidio. Si sa infatti che lo Zennaro l'anno scorso fu ricoverato nel reparto del prof. Jona presso l'ospedale civile perchè affetto da paresi laterale destra, la quale ebbe a postumo un pronunciato squilibrio mentale.

A causa di ciò egli più volte aveva manifestato alla moglie l'idea di sopprimersi; anzi una volta egli tentò di impiccarsi, ma la moglie arrivò in tempo a salvarlo proprio mentre egli si applicava il nodo scorsoio al collo.

L'attività fascista nella Regione

Il Commissario Straordinario del P. N. F. nel Polesine

ROVIGO, 4

L'on. Prospero Gianferrari ha inviato una circolare ai Deputati fascisti, ai Segretari politici dei Fasci, ai Segretari dei Sindacati provinciali, ai comandanti della 51.a e 52.a Legione della M.V.S.N., al Presidente della Federazione dei Comuni Fascisti, al Presidente del Patronato Naz. e al Fiduciario dell'Ente Naz. della Cooperazione avvertendoli di aver assunto la reggenza della Fed. Prov. Fascista ed invitando i fascisti tutti al rispetto della più stretta ed indiscussa disciplina ed obbedienza agli ordini che in nome della Direzione del P.N.F. sarà per emanare. Non tollererà la benchè minima resistenza o critica al suo operato che sarà solo improntato al più perfetto senso e spirito fascista e tenderà a riportare il Fascismo Polesano, rinnovato nella forma e nella sostanza al novero delle Provincie che per prime risposero all'appello degli uomini che oggi reggono i destini del nostro Paese. Quindi nessun personalismo e nessun seguito personale deve formarsi.

Obbliga di conseguenza i fascisti ad astenersi da qualsiasi azione in un senso o nell'altro, perchè mentre ogni manifestazione faziosa o partigiana o comunque personalistica costituirebbe un atto di aperta indisciplina, darebbe l'impressione che il Fascismo Polesano tende a creare situazioni inconsulte che mirerebbero, per quanto inutilmente, a determinare fatti compiuti onde cercare di turbare il giudizio del più alto consesso disciplinare del Partito che deve agire e vuole agire nella massima serietà e calma.

Terrà perciò direttamente responsabili i Segretari Politici dei Fasci ed i capi di tutte le organizzazioni fasciste della Provincia, di qualunque atto di indisciplina, o di un qualsiasi atteggiamento personalistico che dovessero assumere i gregari.

Ha prescritto che ogni fatto eccedente dalla ordinaria amministrazione, dovrà essergli tempestivamente notificato, restando in attesa delle disposizioni che dovrà conseguentemente emanare non appena avrà preso visione e consapevolezza delle situazioni segnalategli.

Confidando sulla fede di tutti i fascisti del Polesine l'on. Gianferrari ha rinnovato il suo saluto.

La circolare del nuovo Commissario ha destato un'ottima impressione.

Comunicato del Fascio femminile di Conegliano

CONEGLIANO, 4

La Segreteria di questa Sezione femminile fascista ordina a tutte le inscritte di munirsi entro brevissimo tempo della rispettiva tessera e del relativo distintivo

Inoltre ordina e fa obbligo assoluto a tutte le inscritte stesse di inscriversi a queste liste elettorali amministrative. A tal uopo le signore inscritte potranno ritirare i moduli necessari ed avere schiarimenti tanto per le tessere quanto per i moduli elettorali presso la v. presidente Signora Bruni dalle ore 10.30 alle ore 12 di ogni mattina esclusa la Domenica, presso la sua abitazione via XX Settembre.

Rammenta che entro Lunedì mattina dovranno essere assolutamente presentate al Municipio le domande d'inscrizione alle liste stesse.

La Signorina Vascellari resta incaricata di recarsi presso quelle fasciste che per ragioni indipendenti dalla loro volontà non poterono presiedere all'Assemb. d'ieri e dare esaurienti spiegazioni in merito.

Anche per l'inscrizione delle «Piccole Italiane» sarà osservato presso la Signora V. Presidente, il medesimo orario.

La v. Segretaria: Antonietta Bruni

Al Sindacato Fascista degli agricoltori Polesani

ROVIGO, 4

Il Commissario del P.N.F. per la nostra Provincia, on. Gianferrari, ha delegato, quale reggente del Sindacato Agricoltori Fascisti Polesani il gr. uff. Vittorio Pelà che avrà i seguenti compiti: chiarire l'attuale situazione di malintesi; adattare la situazione interna del Sindacato alla nuova legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati; convocare appena possibile la assemblea generale dei soci per la nomina del Consiglio Direttivo.

Un sindacato degli Agricoltori del Polesine

ROVIGO, 4

L'Ufficio Stampa del Sindacato Provinciale Fascista degli Agricoltori ha comunicato:

«Il Commissario Politico del Sindacato Provinciale Fascista degli Agricoltori Polesani ha espulso dal Sindacato stesso il sig. Occari Corrado presidente della Sezione di Canda, per ribellione ai rappresentanti della Gerarchia del Partito Nazionale Fascista e della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste e per opera di disintegrazione compiuta in seno della compagine sindacale degli agricoltori fascisti Polesani.»

L'assemblea del Fascio femminile di Conegliano

CONEGLIANO, 4

Ieri alle ore 14 ebbe luogo una importante Assemblea di questa Sezione del Fascio Femminile presieduta dalla v. Presidente Signora Antonietta Bruni. Erano presenti le componenti il Direttorio e assisteva il Segretario Politico di questa Sezione Fascista.

Dopo una breve requisitoria fatta dal Segretario Politico su invito della V. Segretaria nei riguardi di quelle inscritte fasciste che si mantennero assenti malgrado l'invito ricevuto, si discussero i principali argomenti formanti parte dell'O. d. G. e inerenti a due circolari pervenute dalla Federazione di Treviso.

La prima riguardante la formazione del gruppo «Piccole Italiane» che su l'indirizzo dei «Balilla» tanto amorosamente caldeggiato dal Duce, saranno affidate alla cura di questa Sezione del Fascio Femminile che procedendo di conserva con l'educazione scolastica e famigliare ne plasmeranno le anime nuove agli alti sentimenti di patriottismo e di sentimento domestico.

A tale proposito, la maestra Signorina Luigia Cappellazzo, segretaria amministrativa della Sezione femminile fascista stessa, ha con lodevolissimo pensiero offerta la sua opera di educatrice molto apprezzata al raccoglimento delle giovinette che s'inscriveranno al gruppo delle «Piccole Italiane».

Si è trattato anche dell'assoluto dovere che hanno le donne fasciste e simpatizzanti tali ad inscriversi entro il giorno 8 corr. nelle liste elettorali del comune come da ordini ricevuti dalla fiduciaria provinciale.

Espulsioni nei fasci vicentini

VICENZA, 4

Il Direttorio della Sezione Fascista di Quinto Vicentino ha deliberato l'espulsione «per indisciplina e incomprensione politica» del sig. Danzo Antonio iscritto in detta Sezione.

Questa federazione ne ha ratificata la espulsione in data 2 c. m.

Il Segretario Politico Prov.: d.r Alberto Garelli.

Cronache funebri

Emilio Bratti

Fiaccato da una lunga e penosa malattia che s'era improvvisamente acuita in questi ultimi giorni, è morto stamane a Mestre Emilio Bratti ch'era da molti anni attivo ed apprezzato corrispondente nostro da quella città.

Emilio Bratti era largamente amato per le belle qualità della sua intelligenza come per quelle del suo cuore; esercitò per molto tempo il commercio ma appassionatissimo del giornalismo a questo ultimamente attendeva più che ad ogni altra cura.

Era molto conosciuto in città e nella Regione e noto negli ambienti teatrali per aver fatto parte per lunghi periodi in quali di Amministratore della Compagnia drammatica dialettale del suo compianto fratello Vittorio Bratti, della cui figura d'artista è tuttora vivo il ricordo.

Emilio Bratti aveva da poco compiuto il 71.o anno d'età, e la forte fibra aveva lottato vittoriosamente col male che la minava, quando circa un mese addietro era stato colpito da una polmonite che, pure superata felicemente, lo aveva lasciato in condizioni fisiche assai precarie.

Ai suoi che lo piangono e specialmente al fratello dott. Ricciotti Bratti, Direttore del Museo Civico, ottimo e caro amico nostro, la famiglia della «Gazzetta» invia la commossa espressione del suo profondo cordoglio.

Per gli abbonati al telefono

Si avvertono gli abbonati che hanno versato, a suo tempo, depositi a garanzia delle tasse per conversazioni telefoniche interurbane effettuate dal proprio apparecchio, che in necessaria conseguenza del passaggio dei telefoni alla Società concessionaria, tali depositi sono stati versati alle Società medesime, che ne risponderanno, pertanto, direttamente agli interessati, salvo, bene inteso, il regolare pagamento da parte di questi, delle tasse in questione, a garanzia delle quali, appunto, i depositi di cui trattasi, sono stati costituiti.

Gli abbonati, cessati alla data del 30 giugno anno decorso, che conservano il deposito suddetto, e gli abbonati il cui deposito è costituito da fondi pubblici vincolati possono rivolgersi per le pratiche inerenti al ritiro del deposito stesso al locale ufficio Stralcio.

In caso di controversie, gli utenti potranno ricorrere all'Azienda Autonoma per i servizi Telefonifici, che ha, come è noto, la superiore vigilanza su tutto l'andamento delle gestioni sociali.

Gli enti autarchici vicentini e le questioni di assistenza spedaliera

VICENZA, 4

La Federazione Provinciale degli Enti Autarchici di Vicenza, presieduta dal comm. avv. Antonio Franceschini, si è molto preoccupata delle spese ingenti che i Comuni debbono sostenere per le spedalizzazioni, spese che talvolta assorbono più della metà delle entrate dei piccoli Comuni, mentre quelle dei maggiori corrispondono a circa un quinto, come chiaramente è dimostrato dai bilanci dei principali Comuni d'Italia.

Tale Federazione ha stabilito di demandare ad una Commissione di amministratori e di esperti l'incarico di contribuire con materiale di studio e di osservazione ad una eventuale revisione della legislazione vigente. La Commissione fu composta dei signori: comm. avv. Antonio Franceschini, presidente; cav. uff. rag. G. Stefani segretario generale del Comune di Vicenza, cav. avv. S. Molinari segretario generale dell'Amministrazione provinciale di Vicenza; cav. Umberto De Paoli capo Divisione IV del Municipio di Vicenza; cav. rag. M. Barbieri Amministratore generale della Congregazione di Carità di Vicenza; sig. Gio. Batta Giarolli, segretario di 1.a classe del Municipio addetto alla beneficenza di Vicenza.

Furono tenute parecchie sedute, e, dopo aver discusse e vagliate varie proposte, è venuta nelle conclusioni esposte in una esauriente relazione, che fu approvata dall'Assemblea dei Sindaci, su proposta del Direttorio della Federazione, con mandato al proprio presidente comm. Franceschini di presentarla alle Alte Gerarchie dello Stato per il relativo esame.

La Relazione, ardita nelle sue concezioni, merita di essere brevemente riassunta.

Premesso che il problema dell'assistenza sanitaria è nel momento attuale uno dei più assillanti e dei più difficili sia per l'incremento delle spedalizzazioni come per gli oneri finanziari che da queste derivano, si afferma la necessità di una riforma degli ordinamenti vigenti per poter raggiungere in questo campo il maggior effetto col minore impiego di mezzi finanziari. Presentemente la funzione dell'assistenza è propria di un'ente istituzionale in cui l'elemento territoriale entra solo di riflesso: tale regola fu applicata rigidamente al momento dell'unificazione amministrativa del Regno quando le risorse degli enti curativi erano notevolissime e per converso limitati i relativi bisogni. L'interferenza coll'Ente Autarchico territoriale faceva solo capolino, di guisa che al momento dell'emanazione della legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza, essa era ancora l'eccezione e mai la regola, e viceversa, tanto che l'onere delle spedalizzazioni ricadè quasi interamente sugli enti comunali.

La funzione in parola va devoluta agli enti autarchici territoriali per eliminare anzitutto un grave assurdo. Chi paga invero deve essere quello stesso che amministra le risorse patrimoniali destinate a sopperire tale onere. Questo principio è ora sovvertito col sistema di chiamare i Comuni a colmare i deficit finanziari delle Amministrazioni ospedaliere o addirittura di assumere integralmente la competenza passiva delle spedalità. Si aggiunga l'inconveniente dell'aumento delle spese di amministrazione quando numerose sono le istituzioni ospedaliere in rapporto al numero degli assistiti. Il costo della quota parte del servizio diminuirà in ragione inversa al relativo numero ed il concentramento dei servizi in pochi ospedali gioverà moltissimo. In Italia del denaro destinato alla carità si consuma troppa parte per spese generali che molto spesso sono improduttive e solo concorrono in modo impressionante ad elevare il costo delle rette di degenza. Concentrando in una sola parecchie amministrazioni ospedaliere si ottengono due vantaggi: la maggiore economia di gestione e la loro più razionale distribuzione nell'ambito del territorio provinciale o regionale. Bisogna dunque trasformare la funzione da istituzionale in autarchica, affidando la gestione dell'assistenza ospedaliera alla Provincia.

L'incameramento dei patrimoni degli istituti di pubblica beneficenza a favore della provincia non vuol dire che essi debbano cadere nel patrimonio generale dell'ente a cui profitto va l'incameramento stesso, potendo la massa patrimoniale di cui si tratta conservare la sua individualità e formare un patrimonio distinto da quello dell'ente, il quale diverrebbe il titolare dei nuovi beni da tenersi per ogni effetto ben distinti per formare un patrimonio che potrebbe appellarsi del povero e che avrebbe la possibilità di essere incrementato da generose elargizioni di filantropiche persone ed anche da un contributo di beneficenza pubblica che realizzerebbe il voto già ripetutamente manifestato da numerosi esperti delle discipline amministrative.

Colla riforma si stringerebbero maggiormente i rapporti interferenziali tra l'assistenza e la previdenza. La dottrina fascista segue il principio che allo Stato vanno affidate le funzioni politiche, alla Provincia quelle sociali ed al Comune quelle economiche. I servizi di previdenza rientrando nel campo di quelli sociali, devono perciò essere affidati all'ente provinciale. Accettato questo principio, ne deriva che pure i servizi di assistenza vanno espletati dalle Provincie per il legame intimo che unisce la funzione repressiva e quella preventiva. Infatti è una verità intuitiva che tanto meno si dovrà reprimere tanto più si è potuto prevenire: perchè si possa avere tale interferenza, necessita che l'organo che previene sia lo stesso che deve poi reprimere qualora la prima azione si sia mostrata inadeguata.

La Relazione afferma il principio fondamentale che i servizi in parola vanno affidati all'Ente Provincia, avvertendo che i servizi stessi saranno raggruppati mandamento per mandamento o circondario per circondario, a seconda dei casi, in modo però che i singoli gruppi facciano capo alla Provincia, alla quale solo spetta la funzione organica in parola.

Per l'attuazione del sistema proposto la Relazione stabilisce la necessità della devoluzione alle Provincie dei patrimoni delle istituzioni ospedaliere, devoluzione che avviene non direttamente, ma, come si è detto, al patrimonio denominato del povero che avrebbe capacità giuridica ed al quale sarebbe corrisposto annualmente dai Comuni e dalle Provincie il contributo in ragione di una lira per abitante. Per l'interferenza succennata tra previdenza ed assistenza il patrimonio sarebbe inoltre impinguato dagli utili risultanti dalla gestione delle assicurazioni sociali.

La Relazione presenta una riforma rigorosamente organica e rispondente pienamente alle nuove concezioni che devono disciplinare questa ardua materia.

Giova sperare che il Governo voglia esaminarla per risolvere uno dei più gravi problemi che attualmente assillano i bilanci dei Comuni, portando così anche in questo campo lo spirito fascistissimo che ha ispirato diverse recentissime provvidenze legislative.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.42; tramonta ore 18.1 — Luna tramonta alle ore 9.35; leva domani ore 0.1.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.20 e 13.50; Basse ore 8.15 e 19.30.

Ieri 4, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 12.1; minima 0.6. La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 757.6.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza, Piave, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Cronaca di Treviso

La Giunta Municipale

TREVISO, 4

La Giunta Municipale ha dato corso a svariati argomenti. Notiamo fra altre le seguenti deliberazioni:

Preso atto del Convegno Prov. dei Combattenti che sarà tenuto in Treviso il giorno 14 corr. e venne dato incarico al Sindaco di proporre le manifestazioni per onorare i congressisti.

Decide di dar corso alla delibera Commissariale 3 marzo 1923 relativa alla offerta di una grande medaglia d'oro a S. Ecc. il Gen. Vaccari che comandò il XXII Corpo d'Armata a difesa di Treviso nell'offensiva austro-tedesca del giugno 1918.

Nomina il sig. Gubitta Ispettore della P. Urbana.

Delibera pagamento L. 25 mila a sussidio Istituto Turazza Oriani di guerra.

Prende atto della comunicazione del Sindaco in merito all'ulteriore finanziamento di L. 150 mila fatto dallo Stato sui bilanci di guerra.

Prende atto delle risposte date dall'on. Bassi e da S. Ecc. il Gen. Vanzo in merito ai probabili movimenti di Comandi e di truppa nella nostra città in seguito a interessamento del Sindaco.

Associazione Naz. Arma Cavalleria

Domenica prossima 7 corrente, alle ore 9.30 ant., in una sala dell'albergo «Stella d'Oro» (g. c.) avrà luogo una assemblea straordinaria dei soci della Sezione di Treviso dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria. Scopo dell'adunanza è la sistemazione definitiva della Sezione e la nomina della Presidenza effettiva e delle cariche sociali.

Cronaca mesta

L'altra mattina cessava di vivere dopo breve malattia, all'età di appena 51 anni, il prof. Cipriano Torresini docente di belle lettere al R. Ginnasio-Liceo «A. Canova».

Di antica famiglia trevisana, il prof. Torresini si distingueva per vasta coltura e la gentilezza dell'animo. Lascia nel lutto il fratello avv. Antonio e la sorella Clara cui inviamo sincere condoglianze.

Conferenza sull'Aeronautica

Sabato 6 marzo ad ore 18 nei locali del Circolo militare il colonnello Moizo cav. Riccardo comandante il 6.o regg. artigl. pesante campale, terrà una conferenza sul tema: «Traccia per lo studio dei problemi aeronautici connessi con l'impiego delle truppe terrestri».

Sono invitati ad assistere alla conferenza gli ufficiali in congedo e gli ufficiali della M. V. S. N.

Ribasso del prezzo del pane

La Società Operaia Coop. G. Garibaldi ha deliberato la diminuzione del prezzo del pane in ragione di cent. 15 e cent. 20 al kg. a seconda dei vari formati.

Ecco il listino dei nuovi prezzi in vigore da domani 5 marzo:

Pane bianco (farina sup.): panetti, rosette, bigarani, montassù ecc., forme da gr. 85 L. 2.85 al kg.; filoncini, gr. 177 L. 2.80 al kg.; filoni, gr. 509 L. 2.55 id.

Pane nostrano: Pagnotelle gr. 240 L. 2.45 al kg.; filoni gr. 509 L. 2.85 al kg.

Pane di lusso L. 3.60 al kg.

ODERZO

Conferenze. — Ecco il ciclo delle conferenze che si terranno per la prima quindicina di Marzo: Venerdì 5: Prof. Carlo Novello (Geologia dinamica 3 lezioni con proiezioni) — Domenica 7: Silveno d'Aci Castello (Puccini con esecuzione del quartetto Trevigiano) — Mercoledì 10: Prof. Comm. G. Gasperoni R. Provveditore agli Studi per il Veneto (Giuseppe Mazzini) — Venerdì 12: Arrigo Bernardi: (Le laudi Dannunziane. Libro III Alcione).

Chiusura Scuola Serale dell'Umanitaria. — Nella Scuola serale di Camino di Oderzo venerdì cinque corrente si faranno gli esami di promozione alla 2.a e 3.a classe e di licenza.

MOTTA DI LIVENZA

«Concordes» Motta-Virtus Rialtina. — Domenica 7 corr. alle ore 15 s'incontreranno sul nostro campo sportivo in Riviera «A. Scarpa» in una gara di calcio valevole pel campionato di 3.a Divisione, la locale squadra della Sportiva «Concordes» e il forte undici dell'U. S. Virtus-Rialtina di Venezia. Nel girone di andata i giallo-verdi veneziani sul loro campo alle Chiovere batterono largamente i concittadini superandoli in tecnica e velocità. Partita difficilissima dunque pei locali bianco-neri i quali dovranno impegnarsi a fondo fin dalle prime battute per contenere la probabile sconfitta in un limite onorevole. Ecco la probabile formazione della «Concordes»: Drusian 2.o, Scarpa (cap.), Pezzutti, Vivan, Negretto, Vintariu, Dall'Oro, Golzio, Perosa, Carretta, Savio.

Quaresimale. — Al nostro Duomo si sono già iniziate le prediche per la quaresima per le quali notiamo un numeroso concorso di fedeli. Predicatore è il nostro concittadino Padre prof. Costantino Maria Saccardi dell'O. M. O. Commissario di Terra Santa, oratore fine che ha salito il pergamo in varie città.

CASTELFRANCO

Pel monumento a Cesare Battisti

La Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Castelfranco Veneto che si era fatta promotrice della sottoscrizione cittadina per il monumento a Cesare Battisti in Bolzano comunica che il totale della somma raccolta ha raggiunto la cifra di L. 1260 che sono state spedite alla Federazione Provinciale Combattenti di Treviso che ne curerà l'inoltro alla Presidenza del Consiglio a Roma.

Cronaca di Belluno

Il processo Giorgi

Dopo quanto abbiamo detto circa il processo Giorgi e compagni che seguirà in secondo grado alla Corte di Appello di Venezia, fissato per il cinque corrente crediamo sapere che il processo stesso verrà rinviato per qualche settimana, conforme alle richieste della difesa degli imputati.

In Tribunale

Talamini Vittore di Antonio di anni 30 circa da Vodo del Cadore, in seguito a denuncia di quel Comune è comparso per rispondere di essersi appropriato della somma di lire trentunmila ricevute dal Ministero delle Terre Liberate nel 1921 in conto spese per restauro delle malghe comunali.

Il Tribunale ha pronunciata sentenza di piena assoluzione per il prevenuto.

Notiamo che il P. M. aveva ritirata la accusa.

Corso di cultura

Il dottor cav. Valentino Graziadei ha svolto, alla sede del Fascio, con rara competenza, il tema: «Pagine di medicina sociale». Ha trattato della piaga della tubercolosi che tante vittime umane stronca fra le giovani esistenze. La conferenza, tutta pervasa di un sano sentimento di pietà per gli infelici colpiti, è stata una chiara dimostrazione della necessità di prevenire il male per mezzo dell'istruzione e dell'educazione e del dovere di curarlo all'apparire dei suoi primi sintomi prima che possa apportare un contagio sociale.

Lo studio accurato del dott. Graziadei è stato assai apprezzato ed applaudito.

Attività del Fascio

E' giunto stamane l'on. Alfieri, direttore generale delle Cooperative fasciste.

L'on. Alfieri, che resterà tra noi per qualche giorno, è arrivato da Roma e si interesserà in ispecie delle organizzazioni nella provincia nostra.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni Monego. — Per onorare la memoria del compianto signor Alfonso Mimiola, la famiglia Sala ha offerto L. 5.

Dal Friuli

PORDENONE

Alla Colonia Alpina. — Il risultato finanziario della veglia degli scarponi organizzata dalle locali sezioni del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini, è stato più che soddisfacente.

Alla Colonia Alpina di Pordenone sono state evolute lire 832.95.

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

Cronaca di Mestre

La misteriosa scomparsa di un contadino Il 28 febbraio si presentava all'Ufficio di P. S. Carmen Padovan per denunciare che suo padre Sante di anni 52 nativo di Mestre, mancava dalla propria abitazione fin dal 25 febbraio alle ore 9.

L'Ufficio di P. S. iniziava subito le relative indagini riuscendo a stabilire che il Padovan era assediato dai creditori e che versava in disastrose condizioni finanziarie.

A tutt'oggi permane ancora il mistero della misteriosa scomparsa, e nel mentre si esclude un delitto, si suppone che il Padovan assillato dai creditori abbia attuato il suo proposito di porre fine ai suoi giorni. Non appena saremo in grado, daremo più ampi e precisi particolari.

Il Nuovo Consiglio della Combattenti. — Ieri sera nella Sede della Combattenti vi è stata una riunione dei nuovi consiglieri, nominati dall'assemblea di domenica 28 u. s. per la nomina delle cariche sociali.

Vennero eletti i signori cav. Angelo Basso Presidente; Mazzoleni Pietro Vicepresidente; Franceschini Pietro Segretario; Urbani Pietro vice-segretario; Ferronato Pietro Cassiere; Aliotta Guglielmo, cerimoniere.

Il Sabato inglese all'Esattoria Comunale. Da oggi tutti i sabato l'Ufficio dell'Esattoria Comunale rimane aperto soltanto nelle ore antimeridiane ad eccezione di quelli compresi nelle ore antimeridiane ad eccezione di quelli compresi fra il 10 ed il 18 dei mesi pari, in cui viene osservato l'orario normale.

Furto. — Il signor Colombera Ferruccio di fu Angelo abitante in via Cattapan palazzo Cosulich, la mattina del 1 corrente recatosi ad aprire il proprio forno si accorse che la rotolante, che egli la sera prima aveva ben chiuso, era aperta senza traccie di scasso.

Entrato in negozio da un cassetto che trovò aperto si accorse d'essere stato derubato di L. 1100. Denunciato il fatto alle Autorità di P. S. questa ha già fatto alcuni fermi.

Un concerto «Pro Carpenedo». — Domenica 7 marzo p. v. alle ore 16 nella sala dell'Asilo in via Ca' Rossa vi sarà un grande concerto corale ed istrumentale eseguito dalle Società Corale «Vittoria» e Circolo Mandolinistico «Iris» di Mestre.

Il maestro dei cori è il signor Atanasio ... e maestro del circolo Iris il signor ... Soave.

Misure di P. S. — Il nostro Commissario di P. S. dott. Wenzel Renato di comune accordo dott. Corigliano Mario comandante la Tenenza dei RR. CC. hanno organizzato un rigoroso servizio di sorveglianza con agenti in borghese specie nelle ore notturne, per reprimere atti di meretricio, di cui la nostra città era da qualche tempo teatro. A questi pattuglioni notturni è stato affidato anche la sorveglianza dell'orario di chiusura dei bar e caffè come pure la sorveglianza sulla vendita delle bibite alcooliche. Sappiamo anche che all'Autorità giudiziaria, sono state deferite talune persone che davano ospitalità a ragazze minorenni che si prostituivano.

Porgiamo un plauso al dott. Wenzel ed al dott. Corigliano per questa opera lodevole di cui furono gl'ideatori e gli organizzatori.

CARPENEDO

Funerali Anna nob. Malvolti. — Ad ore 10 ieri si svolsero i funerali della nob. Anna Malvolti. Il corteo formatosi a villa Malvolti era preceduto dai vigili urbani di Mestre, dall'Asilo Infantile di Carpenedo, dall'Asilo infantile Vittoria di Mestre, dagli orfani della Congregazione di carità di Mestre, dalla Confraternita Francescana con vessillo.

Seguivano corone di fiori freschi colle seguenti dediche: Alla cara Anna famiglia ...; Eugenia e Claudina Malvolti; I fratelli e nipoti; Consorzio e Bonifica Dese Inferiore; Famiglia Pianetti; Famiglia Ticozzi; Famiglia Cattica: gli ... La bara era di 1.a classe. I cordoni erano retti dalle signore contessa Soranzo, contessa Bullo, sig. Giacomazzi, Dal... Bella, Pianetti, Andenino, Varagnolo, ... Malvolti per la famiglia.

Seguivano il feretro i parenti generale ...rone e figli, rag. Dal Giudice, cav. ...etta, conte Valier, conte Malvolti e ... Fra le Autorità c'erano: cav. Gatto presidente della Congregazione di Carità di Mestre, avv. Ticozzi, ing. Gandin, ... Aliotta, conte Soranzo, In rappresentanza del Consorzio Bonifica Dese Inferiore i sigg. dott. Scattambulo, cav. ...chesi, cav. Cattiva, geometra Ravagnan, ing. Pianetti, Baroffio Pietro.

Notammo ancora cav. Bertoldi, cav. ...baglia, cav. Sotti, comm. Matter, Fon..., ... Beccari, don Scalettaris arciprete, ... Giaggio Monti, ecc.

La salma venne tumulata nell'oratorio della villa Malvolti. Dirigeva il corteo il ... Beccari.

...EGGIA

Consiglio Comunale. — Presieduto dal Sindaco signor Cristofoletti Romualdo si è riunito il Consiglio Comunale. Erano presenti gli assessori signori Giuseppe Fregadolli, cav. Sigismondo Ferraresi, Pavan ...enico. I consiglieri: Zanazzo rag. Pie..., Pasqualini Alessandro, Pellegrini Giovanni, Codognatto Giuseppe, Trevisan Fe...

Il Sindaco, dichiarata aperta la seduta, in un religioso silenzio ha pronunciato un nobile discorso per commemorare la Regina Madre. Quella Regina — egli dice — ...con la Sua grazia incomparabile, col fascino della Sua grandezza seppe acquistarsi l'ammirazione di poeti e di popoli. Quella Regina che fu madre per gl'italiani, che in ogni sventura, che palpitò per le sorti del Suo popolo e della sua Patria.

Quella Regina, che oggi commemoriamo con rito funebre — egli prosegue — non scomparirà di leggero nella mente e dal cuore di ogni italiano.

Il Sindaco, ricorda altresì, i gravi lutti che hanno colpito la famiglia fascista, in breve volger di tempo. La Federazione Provinciale delle Corporazioni Fasciste di Venezia perdeva il proprio segretario intelligente, attivo, indefesso lavoratore, apostolo della sua incrollabile fede fascista, ... Edmo Cruciani. In quella luttuosa circostanza il Sindaco, interprete dei sentimenti dell'Amministrazione Comunale, inviava alla Federazione Prov. delle Corporazioni Fasciste un telegramma di condoglianze di cui ha dato lettura.

Ricorda infine che, a breve distanza dalla morte del dott. Edmo Cruciani, il compagno Costante Bortolotto, vice segretario della Federazione Provinciale Fascista, che tanto ha fatto e fa tutt'ora per il bene dei nostri paesi, è stato colpito da una grave sventura: la perdita dell'adorata madre, buona donna la cui generosità, sanò tante miserie e la cui memoria rimarrà indelebile nel cuore delle nostre popolazioni. Alla nobile figura del Figlio, al propugnatore tenace dei più puri ideali fascisti, che altamente onora la nostra zona, vada l'espressione sincera del nostro profondo cordoglio.

Il Sindaco è passato poi ad illustrare il seguente ordine del giorno: 1) Transazione della vertenza giudiziaria del compianto Laro Domenico fu Lelio; 2) Provvedimenti riflettenti il servizio del posto pubblico telefonico; 3) Concorso per una volta nella sottoscrizione a favore dell'Associazione Provinciale dei malarici di guerra; 4) Concorso per una volta a favore degli Orfani di guerra dei marinai della R. Armata 5) Concorso per l'erigendo Monumento in Bolzano al Grande Martire Trentino: Cesare Battisti. Comunicazioni.

Il Consiglio approva la transazione della vertenza giudiziaria per la eredità del compianto sig. Domenico Loro fu Lelio, mediante il corrispettivo di L. 150.000 nette, il cui frutto verrà devoluto dal Comune in opere di beneficenza. E' stato approvato ad unanimità, il concorso, da parte di questo Municipio di L. 780 a favore del gestore del posto telefonico pubblico.

Sono state approvate le elargizioni, per una volta, di L. 50 a favore dell'Associazione Provinciale dei malarici di guerra; per una volta di L. 160 a pro Orfani di guerra dei marinai della R. Armata.

Il Consiglio infine approva il versamento di L. 50 a beneficio dell'erigendo Monumento in Bolzano al Martire della IV Italia rendendosi così interprete delle parole del Duce.

MIRA

Provvidenziale lavoro. — Notiamo con vivo compiacimento, nell'interesse della pubblica igiene che il R. Genio Civile sta provvedendo al totale tombamento del tratto di Canale Vecchio in località Piazza Mercato Gambarare; lavoro che era stato iniziato per interessamento del Comune fin dal 1914, ma non ultimato per l'enorme quantità di materiale di escavo occorrente. Il provvedimento riscuote il compiacimento della cittadinanza ed in special modo della popolazione circostante il vecchio canale.

Vandali impenitenti. — La nostra attenzione ci fa nuovamente rilevare come i soliti vandali si accaniscano contro tutto ciò che adorna la nostra Riviera, e tanto più sono spietati, questi mariuoli, quanto la nostra rimostranza si accentua.

Ed ognuno potrà aver notato al suo transitare lungo la Riviera, sgorbi e scritture su palazzi storici, strappi di gemme dagli alberi secolari lungo i viali ed un accanimento contro gli arboscelli che dovettero essere sostituiti a vecchie piante per passeggi.

Speriamo che la nostra rimostranza serva di incitamento al pubblico per redarguire i vandali che nella loro ignoranza deturpano le bellezze della nostra Riviera.

MIRANO

Consiglio comunale. — Domenica 7 corr. alle ore 10 avrà luogo nel palazzo municipale la convocazione ordinaria del Consiglio comunale per deliberare sugli oggetti seguenti:

Ripristino della tassa sul valor locativo ai sensi del R. Decreto 20-10-1926 N. 1944 ed in sostituzione dell'abolita imposta sul reddito consumato — Revisione della tassa esercizio professioni e rivendite — Revisione della tassa sui cani ai sensi dell'art. 8 del R. Decreto 20-10-1925 N. 1944 — Revisione della tassa sul bestiame — Ratifica della deliberazione di Giunta 30-11-1925 N. 5775 relativa all'applicazione dell'art. 14 del R. D. 20-10-1925 N. 1944 sulla nuova tariffa del dazio sui foraggi — Proposta di continuazione per un altro triennio del sussidio annuo di lire 2500 alla Colonia di prevenzione antitubercolare — Proposta di contributo di L. 100 a favore del Patronato Nazionale medico legale per gli infortuni agricoli industriali e per le assicurazioni sociali — Proposta di concorso nella spesa per la maggior estensione dell'illuminazione pubblica di Campocroce — Proposta di contributo a favore dell'Ispettorato Zootecnico — Alienazione della Casa del Capo cantoniere ed annessa ghiacciaia, nonchè della ghiacciaia di Campocroce e conseguente modificazione della deliberazione consigliare 29-11-1925 N. 6138 relativa al nuovo edificazio postelegrafonico — Offerta di un obolo per il monumento nazionale a Cesare Battisti in Bolzano — Ratifica della deliberazione di Giunta per l'alienazione dell'immobile Heinselmann — Ratifica della deliberazione di Giunta autorizzante il Sindaco a stare in giudizio contro la ditta Pittoritto — Nomina di un membro dell'Ospitale civile — Nomina di un membro dell'Asilo Infantile — Nomina dei revisori dei conti comunali — Nomina di un membro del Consorzio tram viario.

In seduta non pubblica: Ratifica della deliberazione di Giunta relativa alle mensilità di stipendio e di caro-viveri pagate alla madre del defunto commesso daziario sig. Morbiatto Secondo — Pensione alla vedova della guardia municipale sig. Marzolla Edoardo — Nuova sistemazione del servizio di ufficiale sanitario comunale ed indennizzo all'ufficiale sanitario uscente.

In Pretura. — Aperta oggi la udienza alle ore 9 dal Pretore avv. cav. Capon assistito dal sig. Sartori Cancelliere, fu notata una grande affluenza di avvocati e di pubblico. Fungeva da ufficiale giudiziario il sig. Noletto Vittorio.

Nella prima parte della udienza che si protrasse per tutta la mattinata, furono chiamate e discusse numerose cause civili. Nel pomeriggio furono invece chiamate le cause penali, che destarono molto interesse per la loro importanza e per il numero delle parti, dei testi e per le arringhe degli avvocati.

La udienza si chiuse nel tardo pomeriggio, occupando pressochè una intera giornata.

CAVARZERE

L'Assemblea dei mutilati. — Domenica — presieduta per espresso desiderio della Sezione, dal delegato mandamentale del Fascio di Cavarzere, gentilmente invitato — ebbe luogo, nei locali delle Scuole comunali l'annunciata Assemblea della Sezione dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, alla quale sono intervenuti quasi in una settantina gli inscritti.

Aperta la seduta, il presidente effettivo sig. Pietro Converso, prima di iniziare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, si alza, seguito da tutti i presenti e fra la più viva attenzione, commemora con sentite espressioni di cordoglio, la perdita della Prima Regina di Italia, attestando alla Famiglia Reale, da tanto lutto colpita, a conforto del suo immenso dolore, il senso pure della più profonda devozione e di fede di tutti i mutilati ed invalidi di guerra di Cavarzere.

Seguono brevi dichiarazioni del cav. Vignaga che ringrazia del gentile pensiero ed esprime il suo più vivo compiacimento ai mutilati ed invalidi di guerra per il sincero fraterno affetto che unisce anche a Cavarzere la Sezione dei mutilati alla Sezione del Fascio.

Le ultime parole sono salutate da possenti alalà e da evviva a Mussolini e ai mutilati.

Viene quindi data lettura della Relazione del Bilancio 1925 che presenta una entrata netta di quasi 10 mila lire aumentanti il capitale sociale — dopo 4 soli anni di iniziative — da L. 20 mila a 30 mila, frutto anche di contigue attestazioni di affettuose premure del popolo cavarzerano, animato sempre da nobili sentimenti patriottici, per chi alla Patria, per la sua grandezza, senza esitazioni con entusiasmo, tutto diede e tutto seppe sacrificare.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, risulta riconfermata — come avevamo ben preveduto — la Presidenza scaduta, in tutti i suoi membri. Viene quindi deliberata l'impegnativa di sottoscrivere da una a tre azioni di lire 50 ciascuna da parte di tutti gli inscritti, per un fondo di cassa che servirà a far fronte alla rilevante spesa (lire 40 mila) richiesta per il futuro restauro del Teatro Comunale gestito dalla Sezione.

Prima di sciogliere la seduta il Presidente propone l'elargizione di L. 100 a pro del monumento del Grande Martire Trentino, proposta che viene subito accettata con grida di W Battisti, W l'Italia!

Pro monumento Cesare Battisti. — Pubblichiamo il 2.o elenco degli offerenti Pro monumento al Grande Martire Trentino: Co. Mario Van Axel L. 5, Chiereghin Giuseppe 5, Albertin Pasquale 1.20, De Stefani Giovanni 5, Franzoso Angelo 5, Crepaldi Giovanni 5, Braghetto geom. Umberto 5, Guzzon Romolo 5, dott. Luciano Bonvicini 5, Campaci Vittorio 2, Banzato Domenico 2, Canella Dante 5, Lazzarin Archilio 5, Lazzarin Angelo 5, Ambrosini Pietro 5, Amore Arturo 5, Redivo Giovanni 5, Converso Umberto 5, Bellato Giovanni 5, Perazzolo Benvenuto 5, Ravelli dott. Raffaele 5, Baruffaldi Gino 5, Baruffaldi Zina 5, De Agostini Luigi 5, Converso Domenico 5, Benvenuti Angelo 5, Servadio Attilio 5, dott. Musettini Antonio 5, dott. Pacchini Pietro 5, Banca e Consorzio 10, Stocco Angelo 5, De Mia dott. Umberto 5.

TORRE DI MOSTO

Veglione di beneficenza. — Il giorno 11 c. m., alle ore 21, sarà dato un veglione a scopo di beneficenza (pro Patronato Scolastico).

Si prevede un elegante e scelto concorso di dame e cavalieri. La sala è stata gentilmente messa a disposizione del Comitato, dal proprietario signor Oreste Puppulin. L'orchestra, per l'occasione, diretta dal noto maestro sig. Marcotti, verrà da Udine. L'ingresso è di L. 30.

Dal Padovano

PADOVA

Innovazioni alla stazione ferroviaria di Padova. — In seguito alle pressioni fatte da deputati, senatori e dal R. Commissario della Camera di Commercio di Padova; il ministro Ciano aveva dato affidamento che giusta le richieste, la stazione di Padova dovesse avere quelle modificazioni e quei miglioramenti che sono indispensabili al suo traffico.

Ci risulta che il progetto riguardante i bisogni della stazione ferroviaria di Padova è stato approvato e rimesso alle superiori autorità. Esso è frutto di studi e sopraluoghi da parte di tecnici dell'Amministrazione dei servizi; nella erezione di un fabbricato per uffici postali, nella sistemazione dei servizi; nella erezione di un fabbricato per uffici postali, nella più efficace utilizzazione degli spazi disponibili ed in altri lavori accessori. La spesa per questi lavori sarà rilevante.

Una esposizione d'arte nella Sala della Ragione. — Il Consiglio della Società delle Belle Arti riunitosi ieri sotto la presidenza dell'on. Bodrero ha deliberato di organizzare per la stagione del Santo una mostra d'arte delle Tre Venezie nella sala della Ragione. Fu nominato un comitato esecutivo.

La denuncia di un satiro. — Tale De Lorenzi Ferdinando fu Stefano da Perega di Vigonza venne scoperto mentre tentava degli atti osceni su una bambina di dieci anni. Venne denunciato ai carabinieri.

Colpi di rivoltella per nulla. — A Tencarolo erano venuti a diverbio ieri sera nell'osteria dei fratelli Sorgato tale Verza Clito, Sante Sadonà e Reffo Giuliano. Il Verza aveva contro di sè gli altri due e visto che avrebbe avuto la peggio invocò aiuto.

Accorse il fratello Vittorio che armato di rivoltella sparò in aria diversi colpi richiamando sul posto molta gente. Tutto finì senza conseguenze.

MONSELICE

Tasse comunali. — Il Commissario Prefettizio avvisa che la denuncia abbligatoria agli effetti delle tasse comunali deve essere presentata all'ufficio soltanto nelle ore antimeridiane nei giorni fissati (dal 10 al 31 marzo) avvertendo che non saranno accettate le denuncie oltre il predetto termine.

Sottoscrizione pro monumento a Cesare Battisti. — La sottoscrizione nazionale pro monumento a Cesare Battisti ha fruttato in Monselice la somma netta di L. 1887.30.

Con dispiacere abbiamo constatato che dei locali stabilimenti solo la Bulloneria Euganea a risposto al nobile appello.

Dal Vicentino

VICENZA

Il tentato suicidio di una quattordicenne. Nel pomeriggio di oggi, per un amore non corrisposto, tentava di suicidarsi ingoiando del sublimato corrosivo la quattordicenne Laura Menegolo. La disgraziata versa in gravi condizioni.

Istituzione del Podestà e della Consulta. — Il prossimo Bollettino degli annunzi legali della Prefettura recherà la seguente importante circolare diretta ai Sindaci e Commissari della Provincia:

« La legge 4 febbraio 1926 n. 237, sulla istituzione del Podestà e della Consulta municipale nei Comuni la cui popolazione legale, in base all'ultimo censimento, non ecceda i 5000 abitanti, conferisce al Prefetto l'incarico di determinare gli enti economici, i sindacati e le associazioni locali, cui compete la designazione dei consultori municipali.

« Ciò stante i sigg. Sindaci e Commissari dei Comuni che non superano i 5 mila abitanti, sono invitati a trasmettere, entro sette giorni dal ricevimento del presente bollettino, alla R. Prefettura, un completo elenco degli enti, sindacati o associazioni esistenti nei rispettivi Comuni, dando per ogni ente, sindacato, ecc., esatte notizie sugli scopi, importanza e numero degli aderenti.

« Non è necessario che gli enti e associazioni abbiano personalità giuridica; è sufficente che esistano di fatto, e che il fine tenda, non già a favorire interessi particolari degli associati, ma interessi di carattere generale. »

MAROSTICA

Funebri. — L'altro giorno cessava di vivere Tasca Annetta in Chemello d'anni 42 nostra concittadina, buona ed intelligente. Ieri seguirono i funerali che riuscirono imponentissimi.

Cade da un muro. — Questa mane alle ora 8, mentre certa Zampieri Maria di Antonio di anni 10 del luogo stava giocando con parecchie coetanee sopra un piccolo muro cadde malamente riportando una forte ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Al nostro Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 15.

Furto di fiori al cimitero. — L'altro giorno venne denunciata all'Autorità giudiziaria certa Primon Teresa in Fabbris d'anni 42 per furto di fiori dal cimitero.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. It. 3.50% f m	71.85	71.85
Consoliadto 5 %	92.—	92.10
Banca d'Italia	1690.—	1680.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	546.—
» Comm. Ital.	1313.—	1312.50
Credito Italiano	900.—	901.—
Banco di Roma	116.50	116.50
Credito Marittimo	540.—	535.—
Ferrovie Mediter.	306.—	307.—
» Meridionali	595.—	597.—
Rubattino	570.—	571.—
Libera Triestina	433.—	436.—
Cosulich	286.—	295.—
S.N.I.A.	339.—	345.—
Terni	471.—	471.—
Meccaniche Miani	139.—	137.—
Breda	302.—	308.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	239.—	239.—
Società Metal. It.	139.—	140.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	439.—	445.—
Isotta	5.05	5.05
Gregorini	40.50	41.—
Dalmine	142.—	143.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	104.—	100.—
Ilva	256.—	255.—
Elba	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	542.—	551.—
Lanificio Rossi	4300.—	4000.—
» Targetti	352.—	345.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6450.—
» Veneziano	268.—	263.—
» Meridionale	114.—	112.—
» Turati	836.—	853.—
Tessuti stampati	1118.—	1140.—
Soie de Châtillon	250.50	251.—
Rossari Varzi	1020.—	1015.—
Tosi	418.50	388.—
Bernasconi	200.—	198.—
Cotonificio Furter	225.—	220.—
Coton. Trobaso	660.—	680.—
Cot. Ogna Cand.	585.—	530.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	285.—	275.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1140.—
Manif. Toscane	170.—	170.—
Manif. Pacchetti	175.—	172.—
Manif. Rolondi	640.—	609.—
Unione Manif.	633.—	610.—
Stamperie Lomb.	333.—	330.—
Rinascente	116.—	115.—
Petroli	52.50	52.50
Fond. Regionale	129.—	128.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	446.—	430.—
Bonelli	44.—	42.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	480.—	475.—
Brasital	260.—	255.—
Pastificio Baroni	90.—	89.—
Pirelli	858.—	840.—
Industria Zuccheri	500.—	490.—
Raffineria L. L.	495.—	475.—
Distillerie Italiane	118.—	119.—
Riseria Italiana	190.—	188.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	448.—	424.—
Gulinelli	134.—	133.—
Edison	615.—	610.—
Società Adr. Elet.	199.50	199.—
Elettr. Bresciana	214.—	216.—
Marconi	135.—	136.—
Vizzola	1115.—	1124.—
Conti	394.—	395.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	285.—	285.—
Esercizi Elettrici	93.50	93.—
Adamello	236.—	236.50
Emiliana	42.—	41.50
S. E. S. O.	130.50	128.—
El. Bresciana	217.—	216.—
Valdarno	123.—	125.—
Tecnomasio	138.—	134.—
Tirso	220.—	220.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	656.—	640.—
Costruz. Venete	218.—	215.—
Beni Stabili Roma	610.—	592.—
Grandi Alberghi	173.—	173.—
Fondi Rustici	239.—	236.—
Cementi Spalato	369.—	368.—
Cascami Seta	1224.—	1235.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	92.85	93.05
Svizzera	479.92	479.90
Londra	121.10	121.13
New York	24.92	24.93
Berlino	5.93	5.93
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.75	10.90
Belgio	113.30	113.30
Spagna	351.25	351.25
Praga	73.90	73.80
Budapest	349.—	349.50
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.60 — Consolidato 5 p. c. 91.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.15 — Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 595 — Adria 218 — Cosulich 234 — Libera Triestina 434 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchie 585 — Martinolich 200 — Tripcovich 282 — Anonima Infortuni Milano 9000 — Assicurazioni Generali 4290 — Riunione Adriatica prima serie 2385 — Id. id. seconda serie 2330 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1290 — Forze Idrauliche 384 — Cantiere Navale Triestino 161 — Cementi Spalato 344 — Prima Pilatura Riso 430 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 495 — Nazionale 548.

Cambi: Francia 93 — Londra 121.10 — New York 24.85 — Svizzera 479 — Spagna 351 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.93 — Bucarest 10.25 — Praga 73.80 — Vienna 350 — Zagabria 43.75 — Belgio 112.75 — Budapest 00348.

Mercato serico

ROMA, 4

Il Ministero della E. N. comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 3 corrente: Il mercato serico è stato nullo e i prezzi sono stati normali. Fino ad oggi si sono vendute circa mille balle di seta della prossima campagna, sulla base di taels 1250 per le grandi marche, di taels 1150 per le classiche superiori e di taels 1100 per le classiche. Le sete tussah sono state sostenute a taels 180, senza affari. Cambio del taels su Francia a 4 mesi vista 20.60.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.50 — Quotazioni singole: Trieste 69.15 — Milano 69.30 — Roma 69.60.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.98 — Febbraio inq. — Marzo 19.11-14 — Aprile 18.90 — Maggio 18.55-58 — Giugno 18.22 — Luglio 17.90-92 — Agosto 17.52 — Settembre 17.31 — Ottobre 17.25 — Novembre 17.08 — Dicembre 16.92-76.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 marzo 1926:

Pir. «Belvedere» a Rio de Janeiro. — Pir. «Colombo» a Gibilterra Radio. — Pir. «Conte Biancamano» a Cadice Radio. — Pir. «Conte Rosso» a Soller Radio, Fiume. — Pir. «Cracovia» a Vittoria Radio. — Pir. «Dante Alighieri» a Cadice Radio. — Pir. «Duilio» a Chatham Mass., Cape Cod. — Pir. «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — Pir. «Giulio Cesare» a Cabo de Palos. — Pir. «Martha Washington» a Soller Radio. — Pir. «Pilsna» a Aden Radio. — Pir. «Pincio» a Dakar. — Pir. «Principessa Giovanna» a Cerrito. — Pir. «Principessa Mafalda» a Fernando de Noronha. — Pir. «Sofia» a Rio de Janeiro. — Pir. «Tommaso di Savoia» a Capo Sperone.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Il 4 Marzo 1926, dopo penosa malattia, ha serenamente cessato di vivere alle ore 10 il

Conte

Giuseppe F. Canevaro

Maggiore di Cavalleria nella Riserva

Profondamente addolorati ne danno partecipazione la consorte Contessa FANNY CANEVARO ANCILLOTTO, i genitori Duca e Duchessa CANEVARO, i suoceri Comm. ANCILLOTTO e consorte e i parenti tutti.

Si prega di non mandar fiori.

Sabato, 6 Marzo, alle ore 10 e mezza nella Chiesa di Santa Maria dei Carmini sarà impartita la benedizione alla Salma che verrà poi trasportata a ZOAGLI dove avranno luogo i funerali.

Venezia, 4 Marzo 1926.

La Presidenza della Sezione di Venezia della **ASSOCIAZIONE GENERALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA** ha il dolore di annunziare la perdita immatura del

Conte Comm.

Giuseppe Canevaro

Maggiore di Cavalleria di Complemento

Consigliere della Sezione

ed invita i Soci ad intervenire alle Esequie del compianto Collega.

La famiglia BRATTI addolorata annuncia la morte del suo carissimo

Emilio Bratti

I funerali verranno celebrati nella Chiesa di S. Lorenzo, partendo dall'Ospedale Umberto I, alle ore 15 del 5 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

MESTRE, 4 Marzo 1926.

I Soci del **SINDACATO «VENEZIA» INFORTUNI** sono invitati all'assemblea Generale che avrà luogo Domenica 28 Marzo 1926 nei locali della Società Arti Edificatorie in Venezia S. Giovanni Evangelista 2454 per discutere il seguente ordine del giorno: **PARTE ORDINARIA** 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea; 2) Approvazione del bilancio 1925; 3) Elezione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci; 4) Emolumento ai Sindaci. — **PARTE STRAORDINARIA** 1) Modificazioni all'art. 34 dello Statuto del Sindacato; 2) Assunzione dell'esercizio dell'assicurazione infortuni agricoli. — Seconda convocazione occorrendo ore 10.30 stesso giorno e negli stessi locali.

Venezia 3 Marzo 1926

IL PRESIDENTE

Co. Luigi Donà dalle Rose

Avvisi Economici

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PRIMARIA Ditta carboni cerca provetti viaggiatori. Larga retribuzione. Inutile presentarsi senza ottime referenze ed assicurata capacità lavoro. Indirizzare offerte Cassetta 5 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BLITZWERK, Bolzano, cerca attivi rappresentanti ramo coloniali, introdotti anche Hotels, Lombardia, Piemonte, Liguria. Cestinansi offerte senza referenze Ditte rappresentate.

INDIA BRITANNICA, Tabasso Volterra, S. A. Commissionaria per l'I. B., Sede soc. Milano, Via Ciovasso N. 4: Filiali Bombay, Calcutta; Agenzie in tutti gli importanti centri commerciali dell'India.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponifici Villafranca d'Asti.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FITTASI primo aprile mezzanino Canalgrande sei vani confort. Scrivere Cassetta 28 D. Unione Pubblicità Venezia.

TENUTA ottanta, cento ettari provincia Ferrara cerca affitto ottimo possidente agricoltore. Scrivere Cassetta 8 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

OCCASIONISSIMA vendo casa soleggiata civile centrale, Scrivere subito Cassetta 2 E. Unione Pubblicità Venezia.

VENDESI due piani Canalgrande S. Samuele, piano nobile Frezzeria esclusi intermediari. Scrivere Patessio, Accademia, Venezia.

VENDESI villino Lido centralissimo 3 appartamenti giardino, facilitazioni pagamento. Dirigersi, Brivonese, Via Garibaldi 1579, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

ALBERGO Vittoria Alata - Passo Tonale - Garage, riscaldamento, pensione 22-26.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

ECCEZIONALI facilitazioni accordansi impianto nuova industria Ala (Trentino). Cessione gratuita suolo, esenzione tasse, accessorie da convenirsi. Scrivere Municipio di Ala.

ECCEZIONALISSIMA réclame scatola 100 fogli carta carbone colori assortiti lire 10.50 franca porto. Dallavolta, Bari.

FARMACIA unica grossa borgata veneta incassi circa cinquecento cercasi. Scrivere Cassetta 6 E. Unione Pubblicità, Venezia.

FIENO Agro Romano ottimo cinquemila quintali imballato prezzo convenientissimo. Azienda Agraria Curto. Corso Umberto, 380, Roma.

PIANTE d'ogni genere da frutto, da campagna, da giardino, da rimboschimento. Viti innestate e selvatiche. Gelsi innestati e selvatici trovansi disponibili presso Stabilimento Orticolture Vandenborre, Treviso. Cataloghi gratis.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

Matrimoni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DISTINTO alto bella presenza, serio privo conoscenze, ottima posizione finanziaria oltre 500mila patrimonio residente provincia, sposerebbe bella signorina casalinga buona famiglia. Cestinansi anonime offerte non serie. Scrivere Cassetta 1 E. Unione Pubblicità Venezia.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'approvazione di Re Alfonso alla domanda spagnola a Ginevra

MADRID, 4

Il colloquio fra il Re, il Presidente del Consiglio gen. Primo De Rivera e il Ministro degli esteri Yanguas è durato più di un'ora.

L'agenzia «Fabra» pubblica che durante l'importante conversazione il Re ha sanzionato le decisioni prese ieri l'altro dal Consiglio dei Ministri circa l'atteggiamento della Spagna verso la Società delle Nazioni.

Durante una riunione dell'Associazione degli studenti sud-americani che ha avuto luogo sotto la presidenza dell'ambasciatore di Argentina Estrada, il presidente dell'Associazione nazionalista Uruguayana Gimenez ha espresso l'augurio che la Spagna ed il Brasile ottengano un seggio permanente al Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Ministro degli esteri Yanguas ha ringraziato per l'augurio ed ha soggiunto che la Spagna sa bene, che se la Società delle Nazioni la onora di un seggio nel Consiglio, ciò sarà a titolo di omaggio verso una razza affermatasi da sè e dalla cui mentalità e civiltà essa si sforzerà di essere fedele interprete nel Consiglio.

I discorsi di Gimenez e di Yanguas sono stati calorosamente applauditi dal numeroso pubblico spagnolo e sud-americano.

La guerra civile in Cina
L'esercito di Feng in rotta

PARIGI, 4

La grande battaglia tra i generali cinesi si sviluppa. Le forze di Li-Scing-Lin, partigiano di Ciang-Tso-Lin, il dittatore mancese, secondo informazioni del *Daily Mail*, hanno inflitto una disfatta alle truppe di Feng, il generale cristiano, appoggiato dai bolscevichi, e avanzano verso Tientsin. Un'altra armata di Feng costruisce in tutta fretta trincee presso Peitsang per difendere la capitale. Le truppe di Ciang-Tso-Lin, il dittatore mancese, continuano a progredire lungo la linea ferroviaria Mukden-Pechino.

L'esercito di Feng, che doveva sbarrare la strada al gen. Wu-Pei-Fu, altro partigiano del dittatore mancese, nella provincia dell'Honan, è stato totalmente battuto e si ritira in disordine.

Le manovre navali inglesi

LONDRA, 4

Domani, nelle acque di Pollenza, cominceranno le esercitazioni combinate delle flotte inglesi dell'Atlantico e del Mediterraneo comandate dagli ammiragli sir Roger Keyes e sir Henry Olivier. Le due flotte riunite comprendono 90 navi di cui 14 «dreadnought», 13 incrociatori, 51 torpediniere e 10 sottomarini, oltre a navi ausiliarie.

Nei circoli navali si attribuisce grande importanza allo svolgimento delle manovre.

La Russia alla conferenza economica mondiale

MOSCA, 4

In una intervista concessa ai giornali, Kaincinh, presidente della alleanza centrale delle Cooperative di consumo, ha dichiarato di avere accettato l'invito del segretario generale della Società delle Nazioni di partecipare ai lavori della commissione preparatoria della conferenza economica mondiale, a condizione che le sedute della commissione non abbiano luogo su territorio svizzero.

Emigrazione di famiglie italiane per colonizzare il Messico

MESSICO, 4

Un grande capitalista italiano ha acquistato nello Stato di Chihuahua vaste estensioni di terreno allo scopo di colonizzarlo con famiglie di agricoltori italiani. Il progetto prevede l'immigrazione di cinquemila famiglie di coloni italiani e la spesa di 20 milioni di dollari che saranno impiegati in gran parte in anticipazioni ai coloni durante i primi anni di lavoro.

Misure canadesi per le merci dei paesi a cambio deprezzato

LONDRA, 4

L'Agenzia «Reuter» riceve da Ottawa: Il governo canadese pubblica un decreto, secondo il quale le importazioni dalla Francia, dall'Italia, dal Belgio e dagli altri paesi a cambio deprezzato di oltre il 50 per cento, dovranno essere valutati per i dazi doganali secondo il valore delle merci similari prodotte in Gran Bretagna o in altri paesi europei i cui cambi non siano altrettanto deprezzati.

L'incontro Benes-Ramek

VIENNA, 4

Il Ministro degli esteri cecoslovacco Benes e la sua signora sono arrivati a mezzogiorno, ricevuti alla stazione dal cancelliere Ramek, dal segretario generale del Ministero degli affari esteri Peter e da altri alti funzionari.

Conferenza dell'on. Barduzzi a Marsiglia

MARSIGLIA, 4

Sotto gli auspici della Associazione ex combattenti italiani e della Camera di Commercio di Marsiglia, l'on. Carlo Barduzzi, deputato trentino, terrà domenica mattina a Marsiglia una conferenza sulla necessità della intesa latina.

Tre minatori morti per asfissia

VARSAVIA, 4

Nella miniera di Milisz, nell'Alta Slesia in seguito ad una emissione di gaz venefici, due minatori sono morti per asfissia ed uguale sorte è toccata ad un terzo compagno che era accorso per salvarli.

ULTIME TEATRALI

Il "Martirio di San Sebastiano„ alla Scala
alla presenza di Gabriele D'Annunzio

MILANO, 4

L'annuncio della prima rappresentazione del «Martirio di San Sebastiano» di D'Annunzio e Debussy, aveva provocato, su grido d'allarme del giornale «L'Italia», un fermento nelle gerarchie cattoliche. I fedeli furono richiamati ad attenersi alle disposizioni ecclesiastiche; ma tutto ciò non impedì che la «Scala» offrisse un meraviglioso imponente spettacolo di folla elegante. Il cartello del «tutto esaurito» attestava l'adesione della cittadinanza alla manifestazione d'arte.

La notizia, propalatasi in un attimo della presenza in teatro del Poeta, dapprima trovò incredulità, ma poi, quando venne confermata, nel pubblico si manifestò vivissima la curiosità di vederlo e di festeggiarlo. Per un momento ogni interesse per lo spettacolo che sta per iniziarsi è travolto: specialmente le signore dimostrano una nervosità incontenibile. Poi nella sala si fa buio e il Maestro Toscanini dà il segnale dell'inizio.

Entra il Principe del Nevoso

Mentre si svolge l'atto, il principe del Nevoso arriva in teatro; entra dalla porticina di Via Filodrammatici, veste la divisa di generale d'aviazione. E' accompagnato dal generale Andreoni, capo della zona aerea di Milano e da un ufficiale d'ordinanza, messo a disposizione del Poeta dal comando del Corpo d'armata. A riceverlo si trovano il Prefetto gran cordone Pericoli e l'ing. Scandiani per l'Ente autonomo della Scala. D'Annunzio viene accompagnato nel palco di prima fila N. 3 ossia pressochè sul proscenio, di proprietà dei Visconti di Modrone. L'illustre ospite rimane protetto dall'oscurità della sala e così può svolgersi tutto il primo atto.

Al calar del velario, mentre scoppiano i primi applausi, la folla scorge nel palchetto il Poeta. Allora l'applauso si tramuta in ovazione; tutto il teatro è in piedi, tutti gli occhi sono fissi su di lui. La manifestazione assume una imponenza grandiosa. D'Annunzio si inchina ripetutamente per ringraziare e appare assai commosso. L'applauso e le grida di «Viva d'Annunzio! Viva il principe del Nevoso!» sembrano affievolirsi; ma la pausa è brevissima. Infatti ecco la manifestazione ripetersi anche con maggiore effusione.

Mentre l'omaggio è nel suo maggiore crescendo, il sindaco sen. Mangiagalli, che si trova nel palco della giunta, si reca dal Poeta. Il primo magistrato cittadino, scorto dalla folla plaudente mentre stringe con effusione la mano di d'Annunzio, offre il pretesto per nuove calorose acclamazioni. Il principe del Nevoso, sempre preso da intensa commozione, rivolto al Sindaco gli dice: «Mio vecchio buono e devoto amico, permettetemi di abbracciarvi» e lo stringe affettuosamente fra le braccia. Il sen. Mangiagalli a sua volta è commosso e mormora parole di ringraziamento.

Protesta di cattolici

Tornata una quiete relativa, il Poeta s'apparta per andare a salutare la sua eletta interprete Ida Rubinstein. Quando ritorna nel suo palco, il Maestro Toscanini sta per dare il segnale di attacco del secondo atto, ma il pubblico vuole ancora dire la sua ammirazione al Poeta, ed una nuova ovazione è a lui rivolta. D'Annunzio si inchina ripetutamente e poi finalmente il secondo atto può iniziarsi.

Veniamo intanto a conoscenza di quanto è avvenuto fuori del teatro. I cattolici si sono riuniti nella chiesa di San Raffaele per una cerimonia religiosa di espiazione per quanto veniva rappresentato al teatro della Scala. Terminata la cerimonia religiosa, un centinaio di cattolici si sono incolonnati dirigendosi verso il teatro; quivi giunti, sfilarono sotto l'atrio togliendosi il cappello come manifestazione di silenziosa protesta. I dimostranti si sciolsero poco oltre, senza dar motivo ad incidenti.

L'opera e l'esecuzione

Il secondo atto ha termine alle ore 22 fra i vivi applausi del pubblico. Il terzo, il quarto e il quinto atto sono pure applauditi con qualche contrasto.

E' difficile parlare singolarmente degli elementi dell'opera. Incomincia con un preludio di colore debussyano schiettissimo, poi il velario si apre sopra uno scenario di gusto russo, abbastanza armonizzato con l'azione. Il pubblico segue l'andamento mistico sempre un pò statico, dove la musica interrompe la azione senza sospingerla e l'azione tronca la musica senza sostituirla.

Gli attori francesi, i quali cantano invece con molta larghezza, in stile da *Comèdie Française*, commuovono meno della musica; non ostante la Rubinstein si riveli subito per quell'artista complessa e suggestiva che è. L'atto finisce, diremo così, lasciando perplessi. La significazione poetica delle parole si perde; la declamazione francese è accademica e monotona e non può riuscire a scuotere il pubblico. Solo la figura della Rubinstein domina e la Barbieri, un'italiana fra le attrici francesi, emerge come dicitrice energica.

Al terzo atto l'attenzione del pubblico continua a dividersi fra l'azione e il commento musicale, ma i due elementi non riescono a fondersi. I due migliori quadri restano quelli che chiudono il mistero: il martirio e la morte di San Sebastiano e la sua ascesa al cielo. Ida Rubinstein muore mirabilmente e la musica di Debussy trova accenni e colori che al dramma giovano efficacemente. Il velario si chiude fra gli applausi. Magnifica è stata la chiusa musicale, di meraviglioso effetto.

D'Annunzio, avanzandosi sul palchetto, applaude insistentemente verso Toscanini; lo stesso fa Ida Rubinstein dal palcoscenico. In complesso la serata è stata un grande omaggio a Gabriele d'Annunzio anzitutto; poi a Ida Rubinstein sua amorosa interprete; infine, per la parte musicale, a Toscanini che con poca fatica ha fatto risaltare ciò che Debussy certamente non ha fatto uno sforzo a scrivere.

Il Poeta, che è rimasto in teatro fino alla fine dello spettacolo, si è recato all'Hotel Cavour ove alloggia. Quivi si trovava pure la Rubinstein che si è intrattenuta a lungo col Poeta.

Un omaggio di Vicenza a D'Annunzio

VICENZA, 4

La Giunta Municipale, ricordato che con deliberazione 22 ottobre 1923 N. 18040 deliberava di offrire a Gabriele d'Annunzio alcuni cimeli e precisamente un sarcofago del sec. IV. ed un frammento del Leone di S. Marco, perchè fossero collocati nel Vittoriale e che i doni graditissimi furono consegnati al Poeta dal Sindaco il 6 ottobre 1924.

Visto che nella recente visita che il nostro Sindaco fece al Poeta nell'8. anniversario della Beffa di Buccari il Comandante ha espresso il desiderio di avere altri due sarcofaghi per deporvi i resti del Maggiore Randaccio, l'Eroe del Timavo, e del Marinaio Ignoto. Lieta di poter soddisfare il desiderio espresso dal Comandante, ha deliberato di offrire a Gabriele d'Annunzio altri due sarcofaghi del sec. IV.

La prima riunione della Commissione per le misure contro i fuorusciti

ROMA, 4

Oggi, al Viminale, sotto la presidenza del Consigliere di Stato cav. di gr. croce Alessandro Guglielmetti e con la partecipazione di tutti i componenti, ha tenuto la sua prima riunione la Commissione per l'applicazione della legge sui fuorusciti. La Commissione ha discusso ed approvato le modalità di procedura per il proprio funzionamento ed ha ordinato l'inizio della istruttoria per i casi già segnalati.

Un patrizio vicentino suicida

VICENZA, 4

Stasera alle ore 22 nel piazzale esterno del Cimitero di Santa Lucia, si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra il conte Luigi Biego di anni 56, appartenente ad una delle più antiche e note famiglie del Patriziato vicentino. La morte del disgraziato fu istantanea. Egli ha lasciato parecchie lettere che furono sequestrate.

Atto eroico d'un sedicenne
Salva due fanciulli dalle acque dell'Adige

CAVARZERE, 4

E' qui d'uso, anzi di necessità, che popolazioni situate in lontane località dal centro e inoltrate nella immensa campagna, per la mancanza assoluta quanto deplorevole di pozzi artesiani, per rifornirsi d'acqua, occorrente agli usi di famiglia, abbiano a mandare, a intervalli di ... giorni, a riempire al nostro Adige una botte che viene sempre caricata sopra un carro, trainato da un cavallo e qualche volta da buoi.

Ieri sera infatti uno di questi carri era disceso alla sinistra del fiume, in prossimità del ponte provinciale sito nel centro del paese, per riempire la grossa botte.

Il carro, di proprietà di certo Bonato Giovanni, operaio della Distilleria di Cavarzere, era condotto dal di lui figlio ... mo Beniamino di anni 16, contadino avventizio alle dipendenze del sig. ... Paolo, e su di esso avevano preso posto due cuginetti di lui: l'uno di 8 e l'altro di 6 anni. Riempita la botte e ... i due bambini si erano adagiati sull'... del carro, il maggiore tratto per le ... il cavallo lo incitò a spostarsi e a superare l'ascesa della riva per riprendere la superiore strada dell'argine; ma il ... lo sopraffatto nello sforzo da una improvvisa debolezza del freno posteriore, ... fu in grado di avanzare. Perduta ... ogni resistenza e favorito dalla pendenza della riva incominciò subito ad indietreggiare continuando a scendere, fino ad ... fondare completamente insieme col ... che venne colto e trascinato dalla corrente impetuosa, mentre vani riuscirono ... sforzi disperati di fermare la bestia, ... piuti del Bonato che tentava opporsi ... l'inesorabile sciagura.

I passanti sul ponte e sugli argini ... avvidero subito del tragico frangente ... erano esposti i tre fanciulli, oramai ... balìa delle acque. Mentre da ogni parte ... tentava organizzare improvvisi soccorsi ... si facevano voti per la salvezza dei ... fanciulli, si vide il sedicenne Bonato ... curante di sè anzichè, anzichè tornare ... riva e porsi in salvo, raggiungere, ... tando disperatamente, il carretto già ... mai a più di venti metri dalla riva, ... quale stavano i piccoli e fare ogni ... per afferrarli sollevandoli uno con ... braccio e l'altro con i denti, rimanere ... su oattimo di energia per opporsi ... corrente e per raggiungere la riva.

E il suo veramente meraviglioso coraggio ha avuto il coronamento auspicato ... difatti, esausto di forze, egli potè deporre i due bambini mezzi svenuti ... braccia dei fratelli Francesco e Giovanni Pavanato di Cannaregio i quali concorsero al salvamento gettando all'ardito fanciullo una fune che servì per trarlo ... proprio quando, già finite di forze, fatalmente avrebbe potuto soccombere.

L'atto eroico dell'audace ragazzo ha ... pito l'intera cittadinanza, ancora fortemente impressionata, ed è davvero degno di essere segnalato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 65

Sabato 6 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 221 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 20 al semestre; L. 16 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Stranieri L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il gonfalone della provincia di Milano inaugurato alla presenza del Principe Umberto

La concezione unitaria dello Stato e la funzione della Provincia

nel chiaro e nutrito discorso del Ministro Federzoni

MILANO, 5

Stamane alle 8.40 è giunto da Roma il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni, accompagnato dal Segretario generale del Partito on. Farinacci. Il Ministro è stato ossequiato all'arrivo dal Prefetto gr. uff. Pericoli, dal Sindaco sen. Mangiagalli, dal Presidente del Consiglio Prov. sen. Baldo Rossi, dal Comandante d'Armata generale Ferrari, dal Comandante di Corpo d'Armata generale Cattaneo, dal Comandante di zona della Milizia generale Barbieri e da altre autorità civili e militari e personalità del fascio milanese. Il Ministro con le autorità, si è recato nella saletta reale in attesa dell'arrivo del treno recante S. A. R. il Principe Ereditario. Frattanto sotto la pensilina della stazione si schieravano in alta uniforme gli ufficiali in congedo e quelli della Milizia e la compagnia d'onore con bandiera e musica.

L'arrivo del Principe Ereditario

L'arrivo del treno reale recante il Principe, alle ore 10.40, è stato salutato dal suono della marcia reale. S. E. Federzoni, il Sindaco, il Prefetto, il sen. Baldo Rossi si sono fatti incontro al Principe Umberto, che era accompagnato dal generale Clerici, suo aiutante di campo e che è stato subito accolto da calorose acclamazioni e da scroscianti applausi. Dopo aver passato in rivista le truppe che rendeva gli onori il Principe si è recato nella saletta reale, rispondendo affabilmente all'omaggio delle autorità convenute. Uscito quindi sul piazzale il Principe è salito in automobile e, accompagnato dalle maggiori autorità, si è diretto al Palazzo della Prefettura. Una folla numerosa si era raccolta davanti alla stazione ed ha fatto al Principe una entusiastica dimostrazione.

L'entrata del Principe nel Palazzo della Prefettura è stata accolta al suono dell'inno reale e da una manifestazione di omaggio da parte dei dipendenti provinciali schierati nel cortile. S. A. R. è stato ossequiato dal Presidente della Deputazione Provinciale e dai membri del consiglio e, seguito dalle autorità è salito al piano superiore del palazzo. Nell'antisala del consiglio erano riuniti i sindaci ed i consiglieri provinciali che sono stati presentati a S. A. R. Il Principe di Piemonte ha ricevuto anche il Cardinale Arcivescovo Tosi col quale si è intrattenuto cordialmente.

Il Principe Ereditario, dopo aver apposto la sua firma sul registro dei visitatori illustri, nel palazzo della Prefettura, si è recato con S. E. Federzoni il Cardinale Arcivescovo e le autorità nella sala del consiglio provinciale, gremita di invitati, che hanno acclamato entusiasticamente il Principe. L'aula era adorna di festoni verdi e di arazzi riproducenti gli stemmi del Comune, spiccavano alle pareti ritratti ad olio di Re Umberto e di Vittorio Emanuele III ed un busto in marmo del Re Galantuomo. S. A. R. il Principe Ereditario, il Cardinale Arcivescovo, il Ministro Federzoni e molte altre autorità hanno preso posto in un palco appositamente disposto.

La benedizione del gonfalone

Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso del corteo hanno preso la parola il sen. Baldo Rossi che ha porto il saluto del Consiglio Provinciale al Principe e agli illustri intervenuti. Egli ha detto che la cerimonia odierna vuole essere anche un rito di fede dell'amministrazione fascista, soggiungendo che il popolo lombardo è fiero di salutare oggi nel principe Umberto il continuatore delle gloriose tradizioni di Casa Savoia. Si è lungamente applaudito e, mentre il Principe si congratulava con l'oratore, è, tra vivissime acclamazioni, caduto il velario che ricopriva il gonfalone. La faccia principale del gonfalone, in seta bianca, reca in grande gli stemmi della Provincia e, inquadrati nel centro, gli stemmi del Comune e del circondario. L'altra faccia reca nel centro lo stemma visconteo sormontato dalla corona ducale e attorno i diversi stemmi dei comuni capoluoghi di mandamento.

L'Arcivescovo, indossati i sacri paramenti, si è avanzato assistito dai cerimonieri, ha pronunciato la formula di rito e ha benedetto il vessillo. Ha preso la parola poi la madrina signora Bianca Fabbri, che è stata seguita dal sen. Greppi, decano dei consiglieri provinciali. Egli ha ricevuto dalla signora Fabbri il gonfalone, simbolo della unità provinciale, e, rivolto al Principe ha detto: «Esso fu ideato in un giorno fausto per Voi: quando cioè si celebrava il giubileo reale del Vostro augusto Padre Vittorio Emanuele III». Il sen. Greppi è stato pure vivamente applaudito.

Parla il Ministro dell'Interno

Si alza quindi a parlare il Ministro dell'Interno on. Federzoni, il quale così comincia:

«*Altezza Reale, Signori!*

«Sono altamente onorato di porgere a V. A., per gradito incarico del Primo Ministro, l'omaggio rispettoso del Governo nazionale e di recarne l'adesione a questa solenne cerimonia che vuole essere la celebrazione di un fatto storico, già realizzatosi nella coscienza e nella pratica della vita italiana.

«La guerra ha prodotto una grande rivoluzione morale. Antichi problemi sono stati rimessi in discussione; vecchie dispute, che parevano chiuse, sono state riprese, e la passione politica ha reso più ardente il dibattito delle idee. L'immediato dopo guerra è stato in tal modo caratterizzato da un tumultuoso conflitto di programmi, che celava, sotto l'aspetto di un ideale di rinnovamento, nostalgie di ritorni storici e ideologici superati dalla concreta evoluzione e dallo sviluppo reale degli istituti politici italiani.

«Fra le altre, venne riaccesa con singolare vivacità la questione relativa alla istituzione della regione. In proposito fu detto, anche con voti di congressi politici, che la regione avrebbe dovuto istituirsi come ente, non solo autarchico, ma anche autonomo, con pieni poteri di determinazione in rapporto agli interessi del proprio territorio nel campo dei lavori pubblici, dell'agricoltura, del commercio, del lavoro, della scuola, dell'assistenza sociale, della beneficenza e dell'igiene.

«A giustificare una siffatta concezione, che doveva necessariamente apparire per lo meno ardita ai suoi stessi enunciatori, fu dichiarato esplicitamente che la regione era invocata come mezzo normale di decentramento dell'attività statale. Si aveva così involontariamente, ma chiaramente la confessione di tutta la verità e cioè che le pretese dottrine rinnovatrici dello Stato, in quanto tendevano a creare distinzioni regionalistiche, sostanzialmente spezzavano l'unità stessa dello Stato, facendo rivivere vecchie utopie, ormai superate da un processo storico che non sarà fuor di luogo ricordare ancora una volta.

Il concetto dell'autonomia regionale

«Il concetto d'una sfera autonoma di attività degli enti locali fa parte delle idee del 1789. La Costituente francese fu la prima ad affermarlo, tanto che nella relazione della Commissione per la Costituzione, Thourt ebbe a dichiarare che i Comuni posseggono un proprio campo d'azione e si trovano perciò, rispetto allo Stato, nello stesso rapporto degli individui. Anzi il Comune viene definito addirittura come un piccolo stato municipale, tendendosi con ciò ad accogliere, almeno nel suo concetto fondamentale, la dottrina di un Potere dello Stato non appartenente allo Stato.

«Siffatti concetti trovarono consacrazione ufficiale nella legge del 14 dicembre 1789, ispirata manifestamente ai principi del diritto naturale per cui il Comune ha, come l'uomo, nei suoi rapporti con lo Stato, alcuni diritti innati che lo Stato non crea, ma soltanto riconosce. Anche per questa parte, la legislazione francese esercitò larga influenza in tutta l'Europa e tracciò impronte sensibili nelle Costituzioni belga, prussiana e austriaca.

«Ma le concrete esigenze della vita statale reagirono presto contro un così illogico astrattismo giusnaturalistico. Lo sminuzzamento dello Stato nei singoli Comuni fece posto alla corrente contraria e la legge del Pluvioso di Bonaparte ridusse il Comune, dal punto di vista del diritto pubblico, appena a qualche cosa più d'una semplice circoscrizione amministrativa. Era così affermato, sia pure in una prima forma embrionale, il concetto fondamentale dello Stato moderno, che trova nella medesima essenza la ragione della sua inscindibile unità. A questo concetto ispirandosi, i grandi artefici del nostro Risorgimento seppero arginare tutte le correnti che, auspicando l'instaurazione di suddivisioni regionali, miravano nella realtà a disgregare l'unità stessa della Nazione.

«Scrive un acuto storico del nostro Risorgimento, il Preitsche, che in nessun altro Stato il problema dell'autonomia amministrativa si presentava così facile a risolversi come in Italia. Ma poi è costretto a riconoscere che dietro le domande di decentramento si nascondevano pericolosi propositi separatistici, tanto che lo stesso Ricasoli, il superbo toscano, cominciò a dubitare del suo ideale e il pensiero dei regionalisti fu, a poco a poco, scartato.

Il sorgere della coscienza unitaria dello Stato

«Anche Alfredo Oriani, poeta nel senso più alto della lotta politica in Italia, è indotto a dire che nell'unificazione legislativa la Destra fu, per istinto di Governo, più rivoluzionaria della Sinistra, la quale, per necessità di opposizione, censurò la violenta centralizzazione e la subitanea soppressione di tutte le consuetudini e degli statuti locali, sovente migliori dei nuovi.

«Ma senza questa violenta e affrettata unificazione — prosegue l'Oriani — la coscienza unitaria dello Stato italiano avrebbe forse pericolato. Purtroppo il pericolo che allora fu evitato per virtù di governo e per volontà di popolo, doveva riaffacciarsi, come ho già accennato, negli anni che seguirono immediatamente lo epilogo vittorioso della nostra guerra, in quei tristi anni che segnarono un ostinato sforzo di distruggere quanto di più vivo e di più vitale poteva essere nella compagine originaria del nostro Stato.

«E in correlazione con altri tentativi diretti malauguratamente al medesimo scopo, fu ripreso l'ormai morta questione della regione, discutendosi lungamente, per quanto oziosamente, se la provincia fosse un ente necessario o superfluo, un istituto naturale o superficiale e proclamandosi infine l'opportunità di sostituire alla provincia la regione.

«Ma era assurdo il pensare che, proprio dopo il sacrificio doloroso e glorioso della guerra, per cui era stata finalmente integrata l'unità territoriale del Paese, potesse tornarsi al frazionamento dello Stato in altrettanti stati minori, così come, in sede politica, attraverso la riforma della proporzionale, si era giunti al frazionamento del Governo, ridotto entro i limiti di un semplice direttorio di parti politiche prive di ogni organicità e di ogni concreta possibilità di azione unitaria.

«E avvenne fatalmente che la coscienza nuova creata dalla guerra e dalla vittoria, quella coscienza che Benito Mussolini ardentemente espresse e con meravigliosa tenacia sviluppò nell'azione del Fascismo, potè segnare tra il confuso turbinio delle aspirazioni e degl'indirizzi, la via sicura e salda della soluzione e della sintesi: l'unità dello Stato, unità cementata dallo stesso sforzo meraviglioso della guerra e della vittoria.

La funzione della provincia

«Venne in conseguenza recisamente affermata la conservazione della provincia come ente che, al pari del comune, è necessario nello svolgimento della vita economica di tutti gli stati civili come ente che, pur non avendo origini naturali, possiede, a dirla col Vigo «le sue giuste forze e le sue libertà», come ente che, quando anche voglia ritenersi di creazione artificiale, risponde ad una lunga ed ininterrotta tradizione, così profondamente radicata nel nostro ordinamento amministrativo da rendere impossibile, razionalmente e praticamente, di considerare ormai più la provincia quale un ente fittizio.

«O sia sopravvissuta nella provincia — dice con la sua preclara parola Paolo Boselli — qualche immagine degli antichi compartimenti romani, o si incontri traccia in Sicilia dalla mano della natura, dalle impronte di epoche pugnaci e gloriose; o l'abbia formata il contado intorno alle città della Toscana, o siasi costituita in Lombardia, secondo le attinenze dei comuni censuari e le grandi colleganze agrarie ed idrauliche, o sia emersa dai liberi comuni o dalle trasformazioni del feudo, o l'abbia benedetta il labaro guelfo o rafforzata il diploma imperiale, la provincia ha la sua propria vita distintamente consacrata nei secoli».

«Mantenuto così l'ente provincia, il Governo nazionale ha sentito anche la necessità di consolidarne la sfera d'azione, in accordo con le promesse generali a cui si era ispirato nel decretarne la conservazione e nel definirne le specifiche finalità.

«Con la riforma degl'istituti amministrative, attuata in regime di pieni poteri fu segnato, entro un raggio di molto maggiore ampiezza, il campo funzionale dell'attività provinciale nei suoi molteplici aspetti economici, sanitari ed amministrativi.

Le riforme fasciste

«Gioverà in proposito ricordare l'istituzione dei Consigli agrari provinciali, attorno ai quali si è poi andato fondando un altro istituto di più estesa competenza e di più organico sviluppo, il Consiglio provinciale dell'Economia nazionale; le nuove attribuzioni date alle provincie nel campo dell'igiene e della profilassi, con l'obbligo di provvedere ad istituire laboratori medico-chirurgici e chimici, ad impiantare istituti locali d'isolamento e di disinfezione, a curare l'organizzazione dei servizi antitubercolari e quelli per la cura antirabbica, ed infine ad effettuare la somministrazione del chinino nel precipuo intento di rendere più organica e perciò più efficace questa grande funzione integratrice di assistenza pubblica a favore specialmente delle classi povere.

«Nè può omettersi di rilevare nei riguardi dell'amministrazione civile propriamente detta, che alle provincie è stato attribuito il compito di promuovere ed esercitare l'assistenza dei ciechi e dei sordomuti, mentre con una recente legge, che ha accolto la viva aspirazione della concorde anima nazionale, le provincie sono state prescelte come organi naturali di propulsione e di coordinamento delle diverse attività svolte, nell'ambito del territorio provinciale, dalle istituzioni pubbliche e private di assistenza e protezione della maternità e infanzia.

«Infine, con la istituzione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie, si è nettamente tradotto in atto il pensiero del Governo nazionale di considerare gli enti autarchici come unità cellulari dello Stato le quali, lungi dal muoversi fuori di esso, e tanto meno in contrasto con esso, vivono dei suoi stessi palpiti che, pur nella libera gestione degl'interessi collettivi, subordinatamente alla rigorosa osservanza della legge, operano in piena armonia con le generali direttive politiche del Governo. Concetto questo di cui la pratica realizzazione è stata altresì garantita con l'estensione dell'obbligo del giuramento agl'impiegati dei Comuni e delle Provincie, conclusione d'inderogabile necessità del Governo nazionale che non poteva considerare l'impiego pubblico, oltre che nei rapporti diretti con lo Stato, anche in confronto di qualsiasi ente ed istituto, se non come uno sacerdozio in cui si entra solo quando lo spirito sia sorretto da una forte indistruttibile fede.

Il rinnovamento del costume e dello spirito delle rappresentanze

«Questa estensione di attribuzioni per le provincie, attuata in correlazione con analoghi provvedimenti per i Comuni, esigeva però che al concreto funzionamento delle amministrazioni locali fosse assicurata una organica unità di indirizzo, in accordo con le direttive generali a cui veniva informata, su nuove basi, tutta l'amministrazione dello Stato. Occorreva cioè che anche per gli enti autarchici la profonda forza rinnovatrice del Fascismo producesse i suoi frutti.

«Invero a nulla avrebbe potuto approdare un aumento di funzioni e di competenze se l'amministrazione degli enti locali fosse rimasta in balìa dell'oscillante potere politico e avesse continuato a rappresentare il terreno d'assaggio per tutti i tentativi di sovvertimento che, non riuscendo ad investire l'organizzazione dello Stato, cercavano di esercitare in questo campo una azione di avvolgimento contro lo Stato stesso.

«Appunto qui si rileva, nella sua più significativa essenza, l'opera svolta dal Fascismo in tutta la vita dello Stato, sotto la guida miracolosa di Benito Mussolini. Sostituita nel centro alla licenza dei partiti la libertà più necessaria, quella dello Stato, ed assicurata così la possibilità dello Stato medesimo di attuarsi come volontà di disciplina, di coesione e di solidarietà etica fra tutte le classi di cittadini, anche nella sfera d'azione degli enti locali doveva, per virtù del Fascismo, essere sostituita alla licenza antica e dolorosa delle fazioni, la libertà degli enti stessi di affermarsi come organi rappresentativi di interessi pubblici, superiori ad ogni distinzione di parte.

«Questa assoluta esigenza di armonia della vita locale con la vita generale dello Stato, ha condotto altresì necessariamente a rinnovare il costume e lo spirito delle rappresentanze, sostituendo al criterio particolaristico di partito il senso di una solidarietà nazionale, più alta e comprensiva, nella quale gl'interessi ed i bisogni locali sono già mortificati o sopraffatti, ma coordinati ed integrati.

«Per tal modo il Fascismo, non soltanto con le sue leggi, ma con tutta la sua operosa attività di partito superiore alle fazioni e di governo superiore ai partiti, ha potuto stabilire e mantenere tra il centro e la periferia quell'armonico equilibrio che è condizione essenziale per tradurre efficacemente in atto la concezione unitaria dello Stato.

«Ai nuovi compiti che il Fascismo ha tracciato nel suo fervido ritmo di ricostruzione e di innovazione, la provincia di Milano saprà certamente corrispondere in modo egregio. Ne dà sicuro affidamento la poderosa e proficua opera svolta con piena ed illimitata cognizione di tutti i maggiori problemi d'interesse provinciale dall'amministrazione in carica sotto la presidenza del gr. uff. Sileno Fabbri, dal riassetto della situazione del personale all'iniziativa di opere agricole ed idrauliche; dal miglioramento della viabilità e dei servizi provinciali di trasporto, alle opere di pubblica beneficenza; dalle riforme dei servizi di assistenza manicomiale alla nuova regolamentazione dell'assistenza in favore degli esposti; dalle cure per la media istruzione tecnica al concorso per la istituzione di una università. In questa grande metropoli lombarda tutti indistintamente gli aspetti della multiforme attività provinciale sono stati considerati e risoluti con saggezza di criterio pari alla prodigiosa rapidità dell'opera costantemente inspirata a quella profonda religione dello spirito che nella città e nella provincia di Milano è stata in ogni tempo viva ed ardente.

La nuova civiltà lombarda

«*Altezza Reale, Signori*, un appassionato scrittore con cui mi accade raramente di consentire, Carlo Cattaneo, nelle sue notizie naturali e civili sulla Lombardia, scrive queste fiere parole: «L'irruzione degli ungari fu la prima occasione di risorgimento. Ogni abitato si cinse di mura, ogni casato alzò una torre. L'Europa divenne una selva di fortezze; il Vescovo Ansperto restaurò le mura di Milano sulla fine del secolo nono e pochi anni dopo il Vescovo Aliberto devastava il territorio di Lodi. Quando i suoi cavalieri feudali gli negarono obbedienza, egli armò la plebe cittadina e combattè a Campo Malo la prima battaglia popolare. Corrado il Salico, geloso di quelle insolite armi, lo imprigione, ma egli fugge, gli chiude in faccia le porte della città sostiene un primo assedio, chiama dalla vasta provincia tutti gli uomini atti alle armi e per dare a quella che fu la prima di tutte le fanterie moderne un principio d'ordine e di stabilità, pianta un altare sopra un carro e uno stendardo sopra l'altare. Quello stuolo di devoti che, con la picca in mano, si stringe attorno al carroccio consacrato è il primo rudimento della moderna società».

«Similmente stretti con devozione e con fede attorno alla sacra Maestà del Re, simbolo vittorioso della grande Patria nostra, proclamiamo concordi l'auspicio che il gonfalone della provincia di Milano, al quale toccano l'onore e la fortuna di essere inaugurati all'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, fulgida speranza della gente italiana, segni l'inizio e costituisca il primo rudimento di una civiltà lombarda ancor più salda e più forte per la sempre maggiore potenza dello Stato italiano, alla cui vita gli enti locali sono ormai avvinti da una organica profonda severa disciplina, non solo nelle legge, ma anche del costume civile e del rinnovato sentimento nazionale.»

Il discorso del Ministro è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

Si è quindi proceduto all'ultimo atto della cerimonia, cioè alla firma della pergamena ricordante l'odierna manifestazione. La pergamena, letta dal segretario generale della provincia, è stata firmata da S. A. R. il Principe di Piemonte, dall'Arcivescovo Card. Tosi, dal Ministro Federzoni, dal Presidente del Consiglio Prov. Baldo Rossi, dal sen. Mangiagalli Sindaco di Milano, dal comm. Fabbri. Quindi il Principe seguito dal Ministro e dalle autorità ha lasciato l'aula tra rinnovati e calorosi applausi.

L'on. Manaresi chiamato a reggere l'opera Nazionale Combattenti

ROMA, 5

Allo scopo di conseguire la maggiore normalità nel funzionamento degli importanti servizi affidati alla Opera Nazionale dei Combattenti ed in seguito anche alle dimissioni rassegnate, da vari componenti il consiglio d'amministrazione, S. E. il Capo del Governo avvalendosi dei poteri derivantigli dal regolamento legislativo dell'ente, ha condecreto del 4 corrente sospeso temporaneamente il consiglio d'amministrazione dell'opera, affidandone la provvisoria gestione ad un Commissario nella persona dell'on. avv. Angelo Manaresi deputato al Parlamento. Questi ha preso possesso ieri dell'ufficio.

Donna Pitteri da Mussolini

ROMA, 5

Il Primo Ministro on. Mussolini ha ricevuto stasera a Palazzo Chigi donna Clori Pitteri, l'eletta donna triestina che fu la compagna di Riccardo Pitteri, insigne poeta e patriota che nella dura vigilia combattè le più belle battaglie per la redenzione di Trieste. A donna Clori Pitteri l'on. Mussolini ha espresso i sentimenti di viva simpatia per Trieste ed il suo fervido patriottismo, e le ha poi fatto dono di una sua fotografia con autografo.

Il riavvicinamento italo-greco

e i commenti alle visite di Nincic a Roma e Parigi

Dichiarazioni del sig. Rufos sull'orientamento greco verso l'Italia

ROMA, 4

La missione del ministro greco delle Comunicazioni signor Tabularis sembra per[illegible] dovere assumere una particolare importanza specie nello sviluppo dei rapporti economici italo-greci. Il sig. Tavularis, che si tratterrà in Italia qualche settimana, visiterà le maggiori industrie italiane capaci di produzioni militari ed aeronautiche, quali la Breda, la Fiat, l'Ansaldo, la Macchi ecc. per constatare il grado della loro attività e la possibilità di affidare ad esse importanti ordinazioni per conto del governo greco.

Il sig. Rufos ha dichiarato ai giornali che il viaggio è l'effetto del nuovo orientamento greco dopo l'assunzione del potere da parte del generale Pangalos, il quale fin dal primo momento ha avuto per unica mira la pace balcanica e l'accordo con le grandi Potenze europee «soprattutto con la grande vicina Italia — ha soggiunto il sig. Rufos — dalla quale nulla ci separa: nè le tradizioni, nè la distanza materiale e con la quale abbiamo anzi tante ragioni di comunanza. Non solo comuni alle due Nazioni sono le grandi glorie ideali del passato, ma anche le questioni materiali del presente. Evidentemente vi è un grande interesse comune, dato il fatto che tanto l'Italia che la Grecia sono nazioni squisitamente mediterranee, che in questo mare esercitano i loro traffici più importanti.

«Noi siamo venuti in Italia — ha continuato il Ministro — soprattutto per far sì che fra l'Italia e la Grecia si stabiliscano i più stretti legami diplomatici e commerciali, per rafforzare insomma i legami d'amicizia che già esistono. E' bene perciò che questi due popoli si conoscano ed eliminino ogni malinteso che possa essere sorto in un qualsiasi momento del passato fra di loro. La Grecia conoscerà ancor meglio i meravigliosi progressi dell'Italia e l'Italia conoscerà nella Grecia una buona cliente ed una nazione veramente amica.

«Ho visto che le ferrovie funzionano perfettamente e sono tenute in maniera veramente degna di elogio. Si sente che c'è una forza nuova animatrice, che ha fatto sì che tutto quello che vi era di brutto in questo magnifico Paese scomparisse. L'ordine e la disciplina regnano dappertutto. Anche Roma è stata completamente trasformata. Ho avuto occasione di ammirarne il grande impulso, per quella che è stata la impressione di questa giornata».

Parlando di Mussolini, il Ministro ha detto:

«Noi nutriamo una grande ammirazione per questo uomo veramente eccezionale che ha salvato l'Italia dalla rovina, e che ha una tempra e un intuito politico veramente di prim'ordine».

L'intervistato ha concluso dicendo che a Ginevra il programma della Grecia è quello di poter collaborare alla pace nei Balcani per contribuire anche alla pace dell'Europa in generale.

Il «Temps» nell'editoriale di ieri dopo aver constatato che i due Ministri si occuperanno certamente di tutti i problemi di attualità che concernono i Balcani e l'Europa centrale, problemi ai quali, si osserva, la Francia non può restare indifferente, così riassume la situazione:

La situazione jugoslava

«La Jugoslavia occupa una posizione particolare nei Balcani per interessi che essa deve difendere contro una eventuale ricostituzione della potenza bulgara e per le questioni riguardanti le relazioni fra i gabinetti di Belgrado e di Atene. Con la Bulgaria le relazioni del Regno S. H. S. si sono sensibilmente migliorate negli ultimi due anni, senza che si possa pertanto parlare di relazioni così amichevoli da poter pensare per l'avvenire ad un vasto raggruppamento di Stati balcanici. Per ciò che concerne le relazioni tra Belgrado ed Atene, i negoziati che furono iniziati l'anno scorso per il rinnovamento della alleanza fra i due paesi si sono urtati, come è noto, in gravi difficoltà. Da una parte il gabinetto greco non ha voluto ammettere le rivendicazioni del governo jugoslavo sulla situazione privilegiata fatta alla Jugoslavia nel porto di Salonicco, rivendicazioni che, se fossero state accolte, avrebbero sottratto una parte del porto alla sovranità ellenica. D'altra parte nessuna intesa è avvenuta anche per ciò che concerne lo statuto delle minoranze serbe nella Macedonia greca. E' necessario che queste questioni siano regolate prima che si possa pensare alla conclusione di un nuovo accordo politico e militare fra i due paesi; e ciò spiega come il governo di Belgrado abbia accolto fermamente il progetto del patto di mutua garanzia, che è stato esaminato qualche tempo fa ad Atene».

Ma su questo punto l'organo ufficioso del Quai d'Orsay osserva che lo sforzo immediato della Jugoslavia si orienta oggi in altre direzioni. Per esso i colloqui fra Nincic e Mussolini hanno dimostrato come il governo di Belgrado tenda a rinsaldare ognor più i suoi vincoli con Roma e questa tendenza sembra avere un valore ed una portata sulle quali non è possibile ingannarsi.

Contro le mene pangermaniste

«L'agitazione per l'unione dell'Austria alla Germania e le mene pangermaniste in Alto Adige hanno — dice il «Temps» — decise l'Italia ad avvicinarsi alla Jugoslavia, ma in certi ambienti si vorrebbe far credere oggi che questo ravvicinamento avviene al di fuori della Piccola Intesa ed anche contro di essa, nel senso che nelle relazioni più strette fra Roma e Belgrado avrebbero per conseguenza una collaborazione politica meno intima fra Belgrado, Praga e Bucarest. E' questa una concezione assolutamente falsa della situazione e che non tende che a sviare l'opinione pubblica di fronte a degli avvenimenti di cui non si vedono ancora chiaramente le cause e gli effetti»

Il giornale affermando quindi che la Piccola Intesa è sempre più viva e che senza dubbio a Temisoara Nincic ebbe a prevenire Benes e Duka della sua prossima visita a Roma, poichè questa era stata preparata con negoziati diplomatici prolungatisi per settimane, prosegue:

«Non si può sostenere seriamente, in queste condizioni, che ravvicinandosi all'Italia la Jugoslavia si allontani dalla Cecoslovacchia e dalla Romania. Si è piuttosto portati a credere che i negoziati fra Roma e Belgrado saranno seguiti in un prossimo avvenire da negoziati assai più completi. L'epoca in cui l'Italia si affermava ostile alla Piccola Intesa perchè pretendeva di dominare da sola l'Europa centrale è passata. Una politica concertata fra Roma Belgrado, Praga e Bucarest, senza dimenticare Varsavia, per garantire solidalmente il mantenimento dello «statu quo» territoriale dell'Europa centrale sulla base dei trattati esistenti, può essere presa in esame con fiducia e con un sincero spirito di pace».

L'amicizia italo-jugoslava

e le sorti della Piccola Intesa

PARIGI, 5

(L.E.) Le conversazioni fra Nincic e Briand proseguono ed esse, senza poter dire di più per il momento, si svolgono oltre il quadro della nostra nota di ieri.

Il «Petit Parisien» scrive:

«I colloqui di mercoledì non hanno fatto che sfiorare le importanti conversazioni che Nincic avrà durante questo scorcio di settimana col Presidente del Consiglio sulle questioni che interessavano la Francia ed i rapporti con la Piccola Intesa e con l'Italia. Nincic era la settimana scorsa a Roma e i colloqui che ebbe con l'on. Mussolini hanno dato luogo, su alcuni giornali, ad errate interpretazioni.

Difese della Piccola Intesa

«Se non si è arrivati fino a pretendere che il viaggio del ministro degli affari esteri di Belgrado era diretto contro la Piccola Intesa, si è detto per lo meno che aveva luogo all'infuori di essa, e ciò è inesatto. Il viaggio di Nincic a Roma era stato difatti deciso al momento della conferenza che i rappresentanti della Piccola Intesa hanno avuto il mese scorso a Temisoara. In seguito a questi colloqui, Nincic aveva partecipato ai suoi colleghi la sua intenzione di recarsi a Roma per precisare alcuni punti del patto di amicizia e di buon vicinato esistente già fra la Jugoslavia e l'Italia il quale patto, come Benes ha messo in rilievo, è basato su accordi con la Piccola Intesa.

«E' dunque per lo spirito stesso della Piccola Intesa che tende a moltiplicare gli accordi particolari, che Nincic decise le conversazioni con l'on. Mussolini. Nello stesso spirito, conformemente alla tradizione che vuole che le potenze della Piccola Intesa mettano la Francia al corrente dei loro negoziati, il Ministro jugoslavo ha ora conferito con Briand. Ricordiamo al riguardo che la diplomazia francese aveva fortemente appoggiato nel 1924 la iniziativa presa da Nincic di iniziare trattative con l'Italia. Si era affacciata allora la possibilità per la Francia di entrare come terza potenza nel trattato di amicizia che fu concluso fra Belgrado e Roma. Questo accordo tripartito non fu firmato e non sembra che si tratti oggi di riprendere questo progetto

Sarebbe il governo italiano tentato di orientarsi, malgrado tutte le apparenze, in un'altra direzione? Penserebbe ad iniziare, parallelamente agli accordi di Locarno, trattative per la stabilizzazione e la pacificazione della Europa centrale?

Colazione offerta da Mussolini

in onore dei Ministri greci

ROMA, 5

Alla colazione offerta oggi all'Albergo Excelsior da S. E. l'on. Mussolini in onore delle LL. EE. i Ministri greci degli esteri e delle comunicazioni sono intervenuti: S. E. Luca Kanakaris Rufos, Ministro degli affari esteri; S. E. Anastasio Tavularis, Ministro delle Comunicazioni; S. E. Nicola Mavradis, Ministro di Grecia a Roma; Basilio Mavonas, Direttore al Ministero degli affari esteri; Canaiodis Pipilines, Segretario al Ministero degli esteri; Dimitri Kapsalis, Primo Segretario presso la Legazione di Grecia a Roma; Negropontis addetto presso la Legazione; S. E. il Senatore Contarini; S. E. l'on. Teruzzi; S. E. l'on. Celesia; S. E. l'on. Panunzio; S. E. l'on. Carusi; S. E. lo on. Cremonesi; S. E. il Conte Naselli; S. E. il gr. uff. Giannini; gr. uff. Crispo Moncada; nob. D'Ancora, gr. uff. Ferrari Pallavicino, Barone di Valentino, Marchese Paolucci de Calboli Barone, gr. uff. Barenghi, cav. Cassinis e cav. Bossi, nob. Rossi Longhi, nob. Baldoni.

Il gettito della vendita del sale

ROMA, 4

Durante i primi otto mesi dell'esercizio in corso, la vendita dei sali ha manifestato un aumento concretabile al 10 per cento sullo stesso periodo dell'esercizio anteriore, percentuale molto elevata, data la natura e il costo del prodotto. Il gettito dei sali per l'erario ha già raggiunto la cifra di circa 120 milioni di lire, in ragione di una quindicina di milioni di lire ogni mese.

Gli enti autarchici vicentini e le questioni di assistenza spedaliera

VICENZA, 4

La Federazione Provinciale degli Enti Autarchici di Vicenza, presieduta dal comm. avv. Antonio Franceschini, si è molto preoccupata delle spese ingenti che i Comuni debbono sostenere per le spedalizzazioni, spese che talvolta assorbono più della metà delle entrate dei piccoli Comuni, mentre quelle dei maggiori corrispondono a circa un quinto, come chiaramente è dimostrato dai bilanci dei principali Comuni d'Italia.

Tale Federazione ha stabilito di demandare ad una Commissione di amministratori e di esperti l'incarico di contribuire con materiale di studio e di osservazione ad una eventuale revisione della legislazione vigente. La Commissione fu composta dei signori: comm. avv. Antonio Franceschini, presidente; cav. uff. rag. G. Stefani segretario generale del Comune di Vicenza; cav. avv. S. Molinari segretario generale dell'Amministrazione provinciale di Vicenza; cav. Umberto De Paoli capo Divisione IV del Municipio di Vicenza; cav. rag. M. Barbieri Amministratore generale della Congregazione di Carità di Vicenza; sig. Gio. Batta Giarolli, segretario di 1.a classe del Municipio addetto alla beneficenza di Vicenza.

Furono tenute parecchie sedute, e, dopo aver discusse e vagliate varie proposte, è venuta nelle conclusioni esposte in una esauriente relazione, che fu approvata dall'Assemblea dei Sindaci, su proposta del Direttorio della Federazione, con mandato al proprio presidente comm. Franceschini di presentarla alle Alte Gerarchie dello Stato per il relativo esame.

La Relazione, ardita nelle sue concezioni, merita di essere brevemente riassunta.

Premesso che il problema dell'assistenza sanitaria è nel momento attuale uno dei più assillanti e dei più difficili sia per l'incremento delle spedalizzazioni come per gli oneri finanziari che da queste derivano, si afferma la necessità di una riforma degli ordinamenti vigenti per poter raggiungere in questo campo il maggior effetto col minore impiego di mezzi finanziari. Presentemente la funzione dell'assistenza è propria di un'ente istituzionale in cui l'elemento territoriale entra solo di riflesso: tale regola fu applicata rigidamente al momento dell'unificazione amministrativa del Regno quando le risorse degli enti curativi erano notevolissime e per converso limitati i relativi bisogni. L'interferenza coll'Ente Autarchico territoriale faceva solo capolino, di guisa che al momento dell'emanazione della legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza, essa era ancora l'eccezione e mai la regola, e viceversa, tanto che l'onere delle spedalizzazioni ricade quasi interamente sugli enti comunali.

La funzione in parola va devoluta agli enti autarchici territoriali per eliminare anzitutto un grave assurdo. Chi paga invero deve essere quello stesso che amministra le risorse patrimoniali destinate a sopperire tale onere. Questo principio è ora sovvertito col sistema di chiamare i Comuni a colmare i deficit finanziari delle Amministrazioni ospedaliere o addirittura di assumere integralmente la competenza passiva delle spedalità. Si aggiunga l'inconveniente dell'aumento delle spese di amministrazione quando numerose sono le istituzioni ospedaliere in rapporto al numero degli assistiti. Il costo della quota parte del servizio diminuirà in ragione inversa al relativo numero ed il concentramento dei servizi in pochi ospedali gioverà moltissimo. In Italia del denaro destinato alla carità si consuma troppa parte per spese generali che molto spesso sono improduttive e solo concorrono in modo impressionante ad elevare il costo delle rette di degenza. Concentrando in una sola parecchie amministrazioni ospedaliere si ottengono due vantaggi: la maggiore economia di gestione e la loro più razionale distribuzione nell'ambito del territorio provinciale o regionale. Bisogna dunque trasformare la funziona da istituzionale in autarchica, affidando la gestione dell'assistenza ospedaliera alla Provincia.

L'incameramento dei patrimoni degli istituti di pubblica beneficenza a favore della provincia non vuol dire che essi debbano cadere nel patrimonio generale dell'ente a cui profitto va l'incameramento stesso, potendo la massa patrimoniale di cui si tratta conservare la sua individualità e formare un patrimonio distinto da quello dell'ente, il quale diverrebbe il titolare dei nuovi beni da tenersi per ogni effetto ben distinti per formare un patrimonio che potrebbe appellarsi del povero e che avrebbe la possibilità di essere incrementato da generose elargizioni di filantropiche persone ed anche da un contributo di beneficenza pubblica che realizzerebbe il voto già ripetutamente manifestato da numerosi esperti delle discipline amministrative.

Colla riforma si stringerebbero maggiormente i rapporti interferenziali tra l'assistenza e la previdenza. La dottrina fascista segue il principio che allo Stato vanno affidate le funzioni politiche, alla Provincia quelle sociali ed al Comune quelle economiche. I servizi di previdenza rientrando nel campo di quelli sociali, devono perciò essere affidati all'ente provinciale. Accettato questo principio, ne deriva che pure i servizi di assistenza vanno espletati dalle Provincie per il legame intimo che unisce la funzione repressiva e quella preventiva. Infatti è una verità intuitiva che tanto meno si dovrà reprimere tanto più si è potuto prevenire: perchè si possa avere tale interferenza, necessita che l'organo che previene sia lo stesso che deve poi reprimere qualora la prima azione si sia mostrata inadeguata.

La Relazione afferma il principio fondamentale che i servizi in parola vanno affidati all'Ente Provincia, avvertendo che i servizi stessi saranno raggruppati mandamento per mandamento o circondario per circondario, a seconda dei casi, in modo però che i singoli gruppi facciano capo alla Provincia, alla quale solo spetta la funzione organica in parola.

Per l'attuazione del sistema proposto la Relazione stabilisce la necessità della devoluzione alle Provincie dei patrimoni delle istituzioni ospedaliere, devoluzione che avviene non direttamente, ma, come si è detto, al patrimonio denominato del povero che avrebbe capacità giuridica ed al quale sarebbe corrisposto annualmente dai Comuni e dalle Provincie il contributo in ragione di una lira per abitante. Per l'interferenza suaccennata tra previdenza ed assistenza il patrimonio sarebbe inoltre impinguato dagli utili risultanti dalla gestione delle assicurazioni sociali.

La Relazione presenta una riforma rigorosamente organica e rispondente pienamente alle nuove concezioni che devono disciplinare questa ardua materia.

Giova sperare che il Governo voglia esaminarla per risolvere uno dei più gravi problemi che attualmente assillano i bilanci dei Comuni, portando così anche in questo campo lo spirito fascistissimo che ha ispirato diverse recentissime provvidenze legislative.

Un patrizio vicentino suicida

VICENZA, 5

Iersera alle ore 22 nel Piazzale esterno del Cimitero di Santa Lucia, si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra il conte Luigi Biego di anni 58, appartenente ad una delle più antiche e note famiglie del Patriziato vicentino. La morte del disgraziato fu istantanea. Egli ha lasciato parecchie lettere che furono sequestrate.

L'Altipiano dei Sette Comuni ed una frase dell'on. Mussolini

VICENZA, 4

Giorni orsono parecchi giornali veneti riportarono un'intervista concessa da S. E. Mussolini al *Petit Parisien*.

In essa si diceva che il Duce, parlando dell'Alto Adige, avrebbe affermato: «Giungeremo così ad italianizzare il Paese, com'è ormai italianizzata una regione vicina: l'Altopiano dei Sette Comuni».

La frase, che si deve certamente attribuire ad un errore d'intervista ha arrecato un vivo dolore agli abitanti dell'eroico Altipiano.

Il dott. Garelli, Segretario Federale della Provincia, dopo aver conferito col dott. Fortunato, Fiduciario della Zona di Asiago, ha inviata al Duce la lettera che riproduciamo:

«Duce! La intervista che Voi avete recentemente accordata al «Petit Parisien» ha sollevato un senso di profondo dolore fra gli abitanti tutti dell'Altipiano dei Sette Comuni i quali, attraverso le gerarchie del Partito e le autorità costituite, hanno voluto farmi giungere la loro parola di profondo amore e di fede purissima nella comune grande Patria.

«Giungeremo — avreste detto — ad italianizzare il Paese (Alto Adige) come ormai è italianizzata una regione vicina; l'Altopiano dei Sette Comuni.».

«Ebbene, permettetemi di richiederVi una sola parola che valga a riconfermare alle popolazioni del glorioso Altipiano — che in tutte le contingenze recenti e remote, ebbero a dimostrare il loro spirito di italiana devozione — la Vostra sincera considerazione spirituale, che anche recentemente affermaste conferendo ad Asiago «eroica e nobilissima» il titolo di Città per i sacrifici compiuti durante la nostra grande guerra.

«E' un sacrificio che certo richiedo alla Vostra vita di intenso lavoro, ma sento la necessità che la Vostra parola giunga a chiarire il pensiero, forse travisato dall'intervistatore. E sono orgoglioso che l'occasione si presenti per rinnovare al Duce d'Italia, a nome degli Altipiani, forti e generosi, i sensi della più indefettibile fedeltà e del più grande italiano amore. — Il Segretario Federale: *Dott. Alberto Garelli*».

Nelle aule giudiziarie

Un contrabbando dal "Corvin,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Una barca carica di sacchi solcava la sera del 18 dicembre dell'anno scorso il Canale della Giudecca e imboccato il Rio di S. Trovaso si fermava per farne discendere un individuo, che s'allontanava, rapido, per le Zattere. V'era qualcosa di misterioso in quel natante; di sospettoso nel contegno dell'uomo che, raggiunta la riva, s'era allontanato frettolosamente e dell'altro rimasto a bordo. Di lontano un gruppo di persone seguiva attento l'itinerario della barca e quando attraccò alla riva del Rio gli osservatori accorsero prontamente imponendo l'alt. Si trattava di un gruppo di agenti di Finanza, guidati dal Capitano sig. Calligaro Francesco. La inaspettata presenza dei rappresentanti del fisco sconcertò non poco il barcaiuolo che non potè far a meno di permettere l'ispezione al carico. I sacchi contenevano caffè. Era avvenuto, col favore dell'oscurità della tarda sera invernale, un contrabbando dal piroscafo «Corvin» della Compagnia di Navigazione «Puglia» ancorato alla Marittima.

Il barcaiuolo, sorpreso quando meno se l'aspettava, Tacchia Giuseppe di Antonio di anni 18, veneziano, cantò immediatamente e così gli agenti col Capitano nella stessa sera, si recarono a bordo del piroscafo ispezionandolo minutamente, alla presenza del comandante sig. Bellomo e degli altri ufficiali. Il contrabbando risultò provato dal rinvenimento di chicchi di caffè a prua e da una lunga corda pendente dal parapetto del piroscafo, con cui i marittimi avevano calato i sacchi, nella barca. In seguito alle precise dichiarazioni del Tacchia ed alle indagini esperite dai finanzieri vennero incolpati del contrabbando i marinai del «Corvin», Violante Saverio fu Paolo di anni 33 da Bari; Bussola Giovanni fu Luigi di anni 30 da Bari Vecchia ed il capo stivatore De Marzi Giuseppe fu Nicola di anni 45 da Bari. A costoro han fatto compagnia, nel processo, Lizzi Alfredo di ignoti di anni 29 nato a Poggio e qui residente, imballatore e Fracasso Fortunato d'ignoto di anni 33, da Venezia. Essi avevano la colpa di essere i proprietari della barca con cui il contrabbando è stato compiuto. Tutti ad eccezione del Fracasso sono stati arrestati e sono comparsi davanti ai Giudici, fra i Carabinieri. Il dibattimento è stato movimentatissimo.

Il Tacchia ed il Lizzi che nell'istruttoria avevano ripetuto le rivelazioni, di fronte ai compagni di sventura, han cercato di rinnegare quello che avevano detto nei momenti in cui non potevano prevedere le conseguenze del loro atto, e hanno così assecondato la difesa dei marinai del «Corvin» i quali negano nel modo più assoluto che il contrabbando sia stato da essi commesso. Vicino al piroscafo — hanno dimostrato — erano quella sera altri bastimenti e quindi il Tacchia avrà, magari involontariamente, equivocato nell'indicare al Capitano di Finanza il «Corvin». Su questa linea, si sono battuti disperatamente fino agli ultimi momenti dell'udienza.

La sfilata dei numerosi testimoni ha illustrato il modo ingegnoso impiegato dai marinai per calare i sacchi di caffè — del peso complessivo di 546 kg. — nella barca. A bordo si trovava una guardia di Finanza, Amenta Nicolò. Aveva l'obbligo di vigilare e di impedire — come in tutti i piroscafi che si fermano dopo la navigazione nei porti — eventuali contrabbandi. Ora la giovane guardia è stata abilmente distolta dal suo dovere dagli allettamenti dei marinai. Con la scusa del freddo intenso della sera lo invitarono ripetutamente a ricoverarsi nella cucina e di accettare un caldo caffè. Dopo aver resistito, l'Amenta, intirizzito, accettò e trascorse più di un'ora in cucina. I marinai gli offrirono il caffè, poi gli parlarono della loro vita di naviganti per intrattenerlo su un argomento più difficile: il funzionamento e la disposizione dei fari luminosi, che regolano e disciplinano la navigazione. Infine temendo che il guardiano s'allontanasse, imaginarono una cerimonia matrimoniale e la burla si protrasse a lungo; fino a che cioè i sacchi venivano calati nella barca.

Il Capitano Calligaro e tutti gli altri agenti di Finanza hanno con fermezza ribadito le circostanze del contrabbando mentre parecchi testi a difesa corroboravano l'assunto dei marinai dicendo dell'esistenza alla Marittima di altri piroscafi pure carichi di caffè e dell'impossibilità che i sacchi fossero stati scaricati dal «Corvin» perchè il carico di questo piroscafo risultò completo e nessun reclamo venne avanzato dalle Ditte a cui il carico stesso era diretto. Non mancò nemmeno un chicco di caffè; come dunque si potevano sostenere che i sacchi erano stati calati dal «Corvin»?

Anche la discussione fra le parti è stata vivacissima. V'han partecipato l'avv. Minervini, sostituto avvocato erariale costituitosi parte civile in rappresentanza dell'amministrazione finanziaria; il P. M. cav. uff. Chiancone e i difensori avv. on. Ro David; avv. A. Bondi; avv. Ezio Bottari; avv. V. Gigli e avv. E. Ceccopieri.

Il P. M. aveva proposto la condanna per contrabbando in associazione di tutti — ad eccezione del Fracasso — ad un anno di detenzione e L. 8100 di multa.

Il Tribunale ha ritenuto trattarsi di contrabbando semplice ed ha condannato De Marzi, Bussola e Tacchi a L. 8100 di multa ciascuno; Violante e Rizzi a L. 2050 di multa. Il Fracasso è stato assolto per non aver preso parte al fatto.

Emigranti senza passaporto

Sette processi contro dieci marittimi sono stati giudicati in contumacia. I marittimi o imbarcatisi come tali, giunti in diversi porti delle Americhe e scesi a terra non ritornarono più a bordo, rendendosi così colpevoli di diserzione mercantile. E' un mezzo questo non infrequentemente usato da coloro che non possono espatriare regolarmente, come emigranti.

I denunciati sono: Caputo Vincenzo di Luca di anni 35 da Molfetta; Gaudenzi Vincenzo di Augusto di anni 28 da Fano; Longobardi Salvatore di Giuseppe di anni 30 da Torre del Greco; Previtale Cesare fu Giovanni di anni 26 da Genova; Perito Domenico di Vincenzo di anni 46 da Atrani (Salerno); La Forgia Cosimo di Giovanni di anni 33 da Molfetta; Cilardi Tommaso di Francesco di anni 30 da Molfetta; Pizzulich Tomaso di Giovanni di anni 33 da Berdo S. Giovanni; Misuri Primo di Natale di anni 26 da Lerici e Nicolaci Giovanni Vincenzo di Bruno di anni 50 da Pizzo Calabria.

A ciascuno il Tribunale infligge la pena di nove mesi di detenzione e L. 100 di multa, col condono.

Dif. avv. Ferrarin.

Il biglietto nuovo

La signora Boscolo Salute, di Chioggia, incaricò un giorno il suo dipendente Gennari Acatse fu Marco di anni 72, di riscuotere da certa Boscolo Maria Brusa di Giuseppe di anni 33, un credito di L. 80 per farina somministratale.

Il Gennari, andato dalla cliente, ricevette un biglietto da L. 100 che portò alla sua padrona. Questa constatò subito che era falso e lo rimandò alla Boscolo la quale assumette essere diverso da quello qualche mezz'ora prima dato. Alla presenza del biglietto falso si pose il dilemma: chi lo aveva fornito? La Boscolo; oppure il Gennari aveva sostituito quello dato dalla Boscolo con uno falso, scientemente?

A deciderlo è stato chiamato il Tribunale a cui tanto la donna che il Gennari han detto le ragioni del loro differente punto di vista. La Boscolo cioè che il biglietto da L. 100 era vecchio e quasi logoro e ricevutolo da una cliente lo aveva consegnato al Gennari; questi che non lo aveva affatto sostituito e negandone la vecchiaia: era nuovissimo.

Il Tribunale, sentiti i testi, liquida il contrasto assolvendo tutti e due gli imputati: Gennari e Boscolo Maria, per insufficienza di prove.

Dif. avv. Monaro e avv. Gigli.

Il Comitato interministeriale per le Forze Armate nelle Colonie

ROMA, 5

Si è riunito ieri il Comitato interministeriale fra il Ministero delle Colonie e i Ministeri Militari di recente creazione. Il Comitato è così composto: il Ministro delle Colonie Principe di Scalea che ne è il presidente; il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo e i Sottosegretari militari Sirianni, Bonzani e Cavallero in rappresentanza del Ministro delle Forze Militari dello Stato on. Mussolini; il Capo di S. M. generale Badoglio; il Capo di S. M. della Marina Acton; il Capo di S. M. dell'Aeronautica Bixio; il Direttore generale degli Affari politici e amministrativi al Ministero delle Colonie Astuto; il Colonnello Capo dell'Ufficio Militare al Ministero delle Colonie Cona, che ne è anche il segretario.

Tutte le volte che il Comitato dovrà occuparsi di affari inerenti la Milizia impiegata nelle Colonie, parteciperà alla seduta anche il Comandante Generale della Milizia, o un suo rappresentante.

Sui lavori del Comitato non saranno dati alla stampa comunicazioni di alcun genere.

La *Tribuna* rileva che la necessità di creare detto comitato è determinata dai continui concorsi che le colonie devono chiedere alle forze di Mare, di Terra e dell'Aria e dai mezzi inerenti all'impiego delle forze stesse, secondo i criteri più moderni e le esperienze più recenti. In questo comitato si prospettano in sintesi tali problemi e si stabiliscono le direttive generali che involgono la competenza di tutti gli organi che devono contribuire alla loro soluzione.

In tali condizioni il Ministro di Scalea ha proposto al Capo del Governo, nella sua qualità anche di Ministro delle forze militari, la creazione di questo organo unico riassuntivo e capace di adottare soluzioni rapide e concrete dei vari problemi. L'on. Mussolini aderì, e diede gli ordini per la creazione del Comitato.

Tre minatori morti per asfissia

VARSAVIA, 5

Nella miniera di Milisz, nell'Alta Slesia in seguito ad una emissione di gaz venefici, due minatori sono morti per asfissia ed uguale sorte è toccata ad un terzo compagno che era accorso per salvarli.

GLI SPORTS

Con il Club Alpino a Folgaria

Un gruppo di una trentina di appassionati — composto di giovanotti anzianotti e signorine — sci e racchette in spalla si sono recati, tra il sabato e la domenica scorsa, dalle rive della laguna ai 1100 metri dell'altipiano di Folgaria in cerca della neve.

Oh, a Rovereto, ove parte dei gitanti avevano pernottato, della neve di Folgaria si dicevano grandi cose e notizie buone aveva inviato di lassù sino a Venezia una pattuglia di punta partita giorni prima in esplorazione. Ma quanto più le autocorriere rombando sbuffando e traballando si inerpicavano per la via tortuosa da Rovereto all'Altipiano, tanto meno nella trentina di appassionati — giovanotti anzianotti e signorine ma tutti allegri e smaniosi di neve — perdurava la fiducia nelle notizie avute.

La mattinata si presentava bigia di fitta nebbia e l'occhio, spingendosi a destra giù per gli sconscendimenti e le rupi della valle non scorgeva che roccia e terra nuda; spingendosi a sinistra, risalendo quanto ne permetteva la prospettiva, su per il pendio montano vedeva a tratti qualche misero lembo bianco, qualche breve isoletta di neve, piccole chiazze là dove gli anfratti e le sinuosità del terreno l'avevano più protetta dal sole e dall'umido.

Ma ad un tratto le corriere si arrestano: il gelo (come un sottile tappeto di trasparenze giallognole) vieta il passo ai due mostri rombanti che riversano all'aperto, dalle loro capaci cabine, quella trentina di appassionati là dove l'occhio non giunge ancora a scorgere una confortante distesa di neve.

Tra imprecazioni agli organizzatori si calano dai tetti delle corriere sci e racchette e a malincuore, lentamente e tristamente, tra la nebbia che stazioce e sulla via gelata che attenta all'equilibrio, si inizia il cammino verso la mèta, che è già vicina ma pare, di passo in passo, ancora tanto lontana.

Finalmente a svolta d'angolo d'una casa — che sarà luogo di mèta e di ristoro — ecco s'apre improvvisamente e in basso a perdita d'occhio e in alto sino sulle alte vette, come a ventaglio, un'ampia spianata bianca. E' il campo di neve con tanta ansia atteso; e la neve non è scarsa ed è compatta e diaccia, forse anche troppo gelata per i meno esperti i quali, secondo le logiche regole sciistiche, sulla neve si trovano più seduti che ritti in piedi.

Tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio — con una breve parentesi di refezione e di danze — sull'ampio campo nevoso è uno sbizzarirsi di esercitazioni: sicure scivolate e improvvisi ruzzoloni, prudenti tentativi e bruschi arresti involontari. E v'è chi dà consigli e v'è chi fa dimostrazioni di stile, chi tenta d'imitare i più bravi e chi cerca con disinvoltura di nascondere le sue cadute e si scuote la neve dal fondo dei calzoni.

E la giornata domenicale è trascorsa di buon umore e in perpetuo moto: si sono scordati i rancori verso gli organizzatori che avevano voluto serbare sino alla mèta la sorpresa di un'ottima e abbondante neve; anzi ai commoventi addii di Rovereto, che aveva preparato cordiali accoglienze e fraterna ospitalità, quando il treno fischia l'ora del ritorno verso la laguna, si frammischiano gli evviva a Vicenzo Paramittioti principale organizzatore della gita.

Concorso e Mostra radiotecnica alla Fiera di Padova

PADOVA, 5

La Fiera Campionaria di Padova, d'accordo col Radio Club Padovano, sta organizzando per il periodo 5-20 Giugno una mostra radiotecnica che assumerà un'importanza speciale.

Con la Mostra si è voluto inoltre che fosse bandito un Concorso a premi per un «apparecchio tipo» che corrisponda alla formula «minimo costo - massimo rendimento».

A nessuno certo può sfuggire l'importanza del programma tendente a mettere la patria di Marconi all'altezza delle altre nazioni europee. La sola Germania conta più di un milione di stazioni riceventi, il che è quanto dire venti volte tanto il numero di quelle italiane! E ciò senza accennare all'Inghilterra, perchè ne risulterebbero dei confronti troppo mortificanti per noi.

Il concorso dimostrerà (e ne siamo certi) che, con breve spesa, si potrà avere ciò che ancora oggi costa troppo caro. Infatti il concorso stabilisce che il prezzo dell'apparecchio completo di ogni accessorio, non superi la somma di L. 2.000.—; al concorso possono prendere parte dilettanti e costruttori di ogni nazione. E' da augurare che il concorso abbia ottimo esito così da ottenere l'apparecchio radio popolare che possa essere accessibile in ogni famiglia e servire da mezzo potentemente educativo.

Ancora una volta la Fiera Campionaria di Padova dimostra tutto il suo interessamento e concede il suo aiuto ad una manifestazione che è altamente civile e che vuol seguire il progresso scientifico della nazione.

Nella seduta di insediamento dello speciale Comitato Ordinatore della Mostra, è stato deliberato di offrire la Presidenza Onoraria all'illustre Senatore Marconi.

Scoperta d'un complotto in Russia
Arresti e fucilazioni

BUCAREST, 5

Notizie da Mogislew-Podolsk piccola cittadina russa sul Dniester, informano che alcuni giorni or sono sono stati arrestati cinque ufficiali rossi mentre tentavano di fuggire in Rumenia. Essi erano guidati dal colonnello Lahal Ustinovic. Al colonnello è stato sequestrato materiale compromettente e specialmente alcune liste di nomi che hanno permesso alle autorità politiche di scoprire una vasta organizzazione antibolscevica. In base a queste liste furono arrestati a Mogislew oltre 200 persone molte delle quali sono state giustiziate.

Anche in parecchie altre città della regione si procedette a numerosissimi arresti. La polizia di Mogislew ha scoperto un deposito di armi segrete ed ha stabilito che i capi della Milizia di Mogislew fecero parte del comitato rivoluzionario. Il comandante della milizia è scomparso. Circa 100 soldati della milizia sono stati arrestati a Karkow.

Ustinovic e gli ufficiali che furono arrestati con lui dopo tre giorni di carcere divisi.

La stirpe e la storia

La storia d'Italia, così come sino ad oggi è stata concepita e narrata, può dirsi quella di un popolo che è senza stirpe.

Manca in essa la continuità della stirpe.

Infatti la storia d'Italia è divisa in quella di Roma, in quella delle invasioni barbariche, in quella dei Comuni e delle signorie, in quella delle dominazioni straniere, in quella del Risorgimento, per stare alle divisioni tradizionali. Il congiungimento tra queste è sparito e resta soltanto il nome comune, storia d'Italia, come reliquia di consuetudine vana. Sotto non c'è alcuna sostanza.

E infatti l'Italia dalle origini al nostro tempo ha avuto le più diverse fortune. I mutamenti delle fortune furono sì forti che si spiega come potessero apparire non mutamenti, non parti d'un tutto, ma ciascuno un tutto per conto suo. Non era ben difficile fare una cosa sola dell'Italia la quale aveva con Roma tenuto l'impero del mondo, e di quella che era diventata mancipio dei barbari, dell'Italia dal femminino costume e madre di giganti nelle città comunali e di quella caduta nell'avvilimento sotto il giogo straniero? I passaggi da età a età e da condizione a condizione sono davvero oltremodo gravi, e si spiega così come la storia d'Italia, invece di essere ciò che il nome dice, diventasse una sorta di collezione di singolari storie dei più diversi popoli collegate tra loro soltanto da una semplice successione cronologica.

Si spiega, ripeto, ma è bene si cambi. Per il passato si è andati troppo oltre. Le apparenze hanno soppresso la sostanza. Gli straordinarii mutamenti a cui il popolo italiano fu sottoposto, gli tolsero ciò che pure ha dentro le sue generazioni, la stirpe continua. Bisogna che oggi per lo meno si cominci a concepire la storia d'Italia come una, in attesa che altri venga a narrarla così.

Il rinnovamento è incomparabile. E' una rivoluzione nella cultura italiana. Questo tornare degli italiani a vedere la loro stirpe nella loro storia spazza via i più grossi sedimenti del passato dalla loro mentalità e dagli stessi loro istituti e dà adito a cose nuove di una importanza grande.

Prima di tutto nella presente comune conoscenza l'Italia è la sede di una confusione di stirpi. C'è la confusione preromana e c'è quella postromana, o barbarica. Il popolo romano si è ritenuto una stirpe estinta. Si è dato soverchio peso, si è fatta troppa parte al frutto del sangue barbarico e di altri più tardi invasori. La scienza antropologica può aver compiute le sue ricerche, ma nulla passò in eredità alla cultura letteraria e storica, chiusa nel suo errore etnico millenario. Così le stirpi che ararono i campi della Penisola prima del Natale di Roma, sono archeologia senza ruderi, e Roma è archeologia con alcuni ruderi sparsi per l'Europa, l'Africa e l'Asia. Ma or si abbia l'intuizione del vero, si torni a vedere la stirpe e la sua continuità, si sappia finalmente che con Roma si consumarono soltanto classi dirigenti e caddero regimi politici, e la cultura storica ritroverà nell'antropologia i fondamenti che le sono necessarii. Fra l'una e l'altra si stabilirà il necessario nesso che sempre mancò. Sarà il rinnovamento, o meglio, la prima creazione della storia d'Italia. E sapremo finalmente che cosa anche per l'Italia sia la stirpe, e come questa attraverso i secoli e i millennii possa essere una e continua, pur con molte misture dei più diversi sangui antichi e recenti. Come sia una nel suo fondo e continua nelle sue mutazioni, dai remoti italici, passando per le invasioni barbariche e le dominazioni straniere, ai presenti liberi italiani.

E poi consideriamo la scuola, dico quella più antica in Italia e sotto molti aspetti più informativa, la scuola classica. Consideriamo come in questa si insegna la lingua madre, la lingua latina. Parlando della lingua, intendo parlare anche della letteratura. Tutta la lingua e tutta la letteratura di Roma che si insegnano nelle scuole italiane, vanno da Cicerone a Tacito e da Catullo a Giovenale, poco prima poco dopo. Quanto fu prima, si ignora, e quanto fu dopo, anche. Soltanto la riforma di Giovanni Gentile ordinava qualche piccola escussione nella letteratura latina cristiana. Vale a dire, si ignora e come la lingua si formò prima della così detta età dell'oro, e come poi si trasformò dopo la cosidetta età dell'argento. Noi sappiamo benissimo, le giovani menti, tra il Ginnasio, il Liceo, e la Facoltà di Lettere nelle Università, non possono, anzi non debbono fare il miracolo di tutto apprendere; ma non è questa la ragione; la ragione è l'altra, generale e profonda, cui è sottoposta anzitutto, come dicevamo più sopra, la storia; esiste una inveterata abitudine mentale a dividere i vasti organismi in frammenti e a vedere e trattare soltanto questi ultimi chiusi in se medesimi. La lingua e la letteratura si limitano ad una età senza precedenze e senza seguito, precisamente perchè la storia dello stesso popolo a cui quella lingua e quella letteratura appartengono, incominciò il 21 Aprile del 754 avanti Cristo con la fondazione dell'Urbe e il primo Re Romolo, e prima non c'era nulla, e finì nell'anno 476 dopo Cristo con l'ultimo Imperatore Romolo Augustolo e per mano dell'erulo Odoacre, e dopo non ci fu nulla. Ora io dico che, quando la continuità della stirpe nuovamente apparisca, tanto la conoscenza storica, quanto gli studi della lingua e delle letteratura dovranno trasformarsi. La continuità della stirpe agirà su questi e su quella. E, per esempio, sarà fatta più viva e più evidente la perfetta evoluzione, dal latino di Roma, dell'italiano della Terza Italia. Dico evidente, non tanto per notizia scientifica riserbata a pochi, quanto il sentimento etnico recuperato dalla comune cultura.

E infine la causa di tutto ciò qual'è realmente? E' che ancora lo spirito italiano non si è interamente redento dagli effetti del dominio straniero. Il collegamento tra le varie «storie» d'Italia, Roma, le Signorie, il Risorgimento e via discorrendo, fu perduto di vista nelle età della debilitazione sotto il giogo straniero e nelle divisioni delle piccole regioni prostate nell'inerzia, private delle virtù della pace e della guerra. Le generazioni italiane che soffrirono lungo il 700 e 1800, come potevano capire che avevano ancora qualcosa in comune con la terribile Roma e con il fiero Medioevo comunale? La stirpe si divise, per così dire, in innumerevoli frammenti, e la grandezza prese la sua parte, e la miseria prese la sua parte. Allora si generò, o meritò di generarsi quell'andazzo abbominevole, durato sino ai nostri giorni, di dichiarare retorica qualunque riavvicinamento dell'Italia presente a quanto della Roma repubblicana e imperiale restava nella memoria. Allora il Medioevo italiano, abbandonato ai barbari alla lotta tra i Papi e gli Imperatori teutonici, senza più una stirpe d'Italia, con le repubbliche comunali che nascevano non si sapeva da che, si ravvolse nelle tenebre. Allora, insomma, le età che più non si comprendevano, sparirono dalla storia d'Italia, e le soluzioni di continuità, per usare questo neologismo, si aprirono in essa come abissi. D'altro canto la cultura straniera si dava a studiare le grandi età della storia d'Italia, sopratutto Roma, come un poema in sè conciuse, o l'arte del Rinascimento, avulsa dalla nazione, cascata dal cielo, e la mirabile stirpe una e continua, dalle mille anime e dalle mille fortune non c'era più. Gli italiani, umilmente discepoli, perchè già servi, accettarono il metodo, e per questo li educò a vedere nella loro storia, per così dire, il capitelo e non vedere il tutto. Orbene, se oggi finalmente essi acquistino la nozione della continuità della loro stirpe, sarà questa l'ultima redenzione dalla servitù. Recupereranno la padronanza di tutta la loro storia. E si faranno alacri a compiere le necessarie restaurazioni. Poichè la cultura straniera si adoprò a diminuire quanto era più grande. Roma fu diminuita, l'arte romana fu misconosciuta, la romanità fu sottomessa all'ellenismo. E' da recuperare e la continuità e la pienezza della stirpe.

Ma il ricondurre la presenza della stirpe continua nella storia d'Italia porta a ben altro. Porta a mirabili cose: a far sì che gli italiani di oggi sentano dentro di sè la italianità delle grandi età, di Roma, dei fieri Comuni, delle repubbliche conquistatrici, congiunta con quella di Vittorio Veneto. A far sì che Roma riviva nella Terza Italia per il presente e per l'avvenire.

Vale a dire, Roma si trasforma in viva forza morale.

E' l'incomparabile strumento per formare un cittadino oltremodo energico e attivo a produrre e a conquistare.

E' il compito nostro, in questo periodo che succede alla Vittoria. E' la feconda novità che voglio chiamare fascista, creata nella cultura.

ENRICO CORRADINI
Senatore del Regno

Dalle bozze di stampa della «Stirpe» la magnifica rivista diretta da Edmondo Rossoni.

TEATRI E CONCERTI

Il "Martirio di San Sebastiano" alla Scala

alla presenza di Gabriele D'Annunzio

MILANO, 5

L'annuncio della prima rappresentazione del «Martirio di San Sebastiano» di D'Annunzio e Debussy, aveva provocato, su grido d'allarme del giornale «L'Italia», un fermento nelle gerarchie cattolice. I fedeli furono richiamati ad attenersi alle disposizioni ecclesiastiche; ma tutto ciò non impedì che la «Scala» offrisse ieri un grandioso, imponente spettacolo di folla elegante. Il cartello del «tutto esaurito» attestava l'adesione della cittadinanza alla manifestazione d'arte.

La notizia, propalatasi in un attimo della presenza in teatro del Poeta, dapprima trovò incredulità, ma poi, quando venne confermata, nel pubblico si manifestò vivissima la curiosità di vederlo e di festeggiarlo. Per un momento ogni interesse per lo spettacolo che sta per iniziarsi è travolto: specialmente le signore dimostrano una nervosità incontenibile. Poi nella sala si fa buio e il Maestro Toscanini dà il segnale dell'inizio.

Entra il Principe del Nevoso

Mentre si svolge l'atto, il principe del Nevoso arriva in teatro; entra dalla porticina di Via Filodrammatici, veste la divisa di generale d'aviazione. E' accompagnato dal generale Andreoni, capo della zona aerea di Milano e da un ufficiale d'ordinanza, messo a disposizione del Poeta dal comando del Corpo d'armata. A riceverlo si trovano il Prefetto gran cordone Pericoli e l'ing. Scandiani per l'Ente autonomo della Scala. D'Annunzio viene accompagnato nel palco di prima fila N. 3 ossia pressochè sul proscenio, di proprietà dei Visconti di Modrone. L'illustre ospite rimane protetto dall'oscurità della sala e così può svolgersi tutto il primo atto.

Al calar del velario, mentre scoppiano i primi applausi, la folla scorge nel palchetto il Poeta. Allora l'applauso si tramuta in ovazione; tutto il teatro è in piedi, tutti gli occhi sono fissi su di lui. La manifestazione assume una imponenza grandiosa. D'Annunzio si inchina ripetutamente per ringraziare e appare assai commosso. L'applauso e le grida di «Viva d'Annunzio! Viva il principe del Nevoso!» sembrano affievolirsi; ma la pausa è brevissima. Infatti ecco la manifestazione ripetersi anche con maggiore effusione.

Mentre l'omaggio è nel suo maggiore crescendo, il sindaco sen. Mangiagalli, che si trova nel palco della giunta, si reca dal Poeta. Il primo magistrato cittadino, scorto dalla folla plaudente mentre stringe con effusione la mano di d'Annunzio, offre il pretesto per nuove calorose acclamazioni. Il principe del Nevoso, sempre preso da intensa commozione, rivolto al Sindaco gli dice: «Mio vecchio buono e devoto amico, permettetemi di abbracciarvi» e lo stringe affettuosamente fra le braccia. Il sen. Mangiagalli a sua volta è commosso e mormora parole di ringraziamento.

Protesta di cattolici

Tornata una quiete relativa, il Poeta s'apparta per andare a salutare la sua eletta interprete Ida Rubinstein. Quando ritorna nel suo palco, il Maestro Toscanini sta per dare il segnale di attacco del secondo atto, ma il pubblico vuole ancora dire la sua ammirazione al Poeta, ed una nuova ovazione è a lui rivolta. D'Annunzio si inchina ripetutamente e poi finalmente il secondo atto può iniziarsi.

Veniamo intanto a conoscenza di quanto è avvenuto fuori del teatro. I cattolici si sono riuniti nella chiesa di San Raffaele per una cerimonia religiosa di espiazione per quanto veniva rappresentato al teatro della Scala. Terminata la cerimonia religiosa, un centinaio di cattolici si sono incolonnati dirigendosi verso il teatro; quivi giunti, sfilarono sotto l'atrio togliendosi il cappello come manifestazione di silenziosa protesta. I dimostranti si sciolsero poco oltre, senza dar motivo ad incidenti.

L'opera e l'esecuzione

Il secondo atto ha termine alle ore 22 frà i vivi applausi del pubblico. Il terzo, il quarto e il quinto atto sono pure applauditi con qualche contrasto.

E' difficile parlare singolarmente degli elementi dell'opera. Incomincia con un preludio di colore debussyano schiettissimo, poi il velario si apre sopra uno scenario di gusto russo, abbastanza armonizzato con l'azione. Il pubblico segue l'andamento mistico sempre un pò statico, dove la musica interrompe la azione senza sospingerla e l'azione tronca la musica senza sostituirla.

Gli attori francesi, i quali cantano invece con molta larghezza, in stile da *Comédie Française*, continuovono meno della musica; non ostante la Rubinstein si riveli subito per quell'artista complessa e suggestiva che è. L'atto finisce, diremo così, lasciando perplessi. La significazione poetica delle parole si perde; la declamazione francese è accademica e monotona e non può riuscire a scuotere il pubblico. Solo la figura della Rubinstein domina e la Barbieri, un'italiana fra le attrici francesi, emerge come dicitrice energica.

Al terzo atto l'attenzione del pubblico continua a dividersi fra l'azione e il commento musicale, ma i due elementi non riescono a fondersi. I due migliori quadri restano quelli che chiudono il mistero: il martirio e la morte di San Sebastiano e la sua ascesa al cielo. Ida Rubinstein muore mirabilmente e la musica di Debussy trova accenni e colori che al dramma giovano efficacemente. Il velario si chiude fra gli applausi. Magnifica è stata la chiusa musicale, di meraviglioso effetto.

D'Annunzio, avanzandosi sul palchetto, applaude insistentemente verso Toscanini; lo stesso fa Ida Rubinstein dal palcoscenico. In complesso la serata è stata un grande omaggio a Gabriele d'Annunzio anzitutto; poi a Ida Rubinstein sua amorosa interprete; infine, per la parte musicale, a Toscanini che con poca fatica ha fatto risaltare ciò che Debussy certamente non ha fatto uno sforzo a scrivere.

Il Poeta, che è rimasto in teatro fino alla fine dello spettacolo, si è recato all'Hotel Cavour ove alloggia. Quivi si trovava pure la Rubinstein che si è intrattenuta a lungo col Poeta.

La visita del gentiluomo ladro

e le sue inevitabili conseguenze

LONDRA, 5

Alcuni manovali che aggiustavano oggi il selciato davanti al palazzo dove abita il banchiere Schroeder, vedevano un giovane gentiluomo salire la gradinata del palazzo e aprire la porta con un mazzetto di chiavi che egli estrasse di tasca. Evidentemente era uno di famiglia. I manovali gli dettero il buon giorno, e ripresero a lavorare. Il gentiluomo scomparve dentro la casa, donde uscì un quarto d'ora dopo, lasciando aperto dietro di sè l'uscio di entrata. I manovali nuovamente lo salutarono pensando alla eccentricità di questi giovani signori dei nostri tempi che non si ricordano nemmeno che gli usci sono fatti anche per essere chiusi. Poco di poi, il pettoruto e gioviale maggiordomo di casa Schroeder faceva ritorno da certe sue piccole compere, ed i manovali sospendevano la selciatura per godere lo spettacolo di quell'autorità domestica che trovava misteriosamente spalancata la porta della sua magione. Lo spettacolo fu più interessante del previsto. Passò un minuto ed il maggiordomo si precipitò fuori, spoglio di ogni dignità gridando: «Ai ladri!». Il giovane gentiluomo aveva evidentemente saputo che il banchiere ed i suoi famigliari erano fuori città. A vigilare il palazzo non erano rimasti che un maggiordomo ed una vecchia domestica. Cose da niente. Quindi il giovinotto, colto il momento giusto, era entrato nel palazzo come in casa sua, e allo stesso modo ne era uscito colla sola differenza che, uscendo, egli recava seco un minuscolo involto legato con un nastrino rosa.

Nell'involto stava un piccolo scrigno d'oro ed argento che la signorina Schroeder soleva tenere nella sua camera e che custodiva una collana di perle, un diadema di brillanti ed una quantità di altri gioielli per il valore complessivo di cinquemila sterline, ossia seicentomila lire italiane.

La polizia, appena avvertita dell'episodio, disse di aver capito tutto, ma però non ha acchiappato nessuno. La sua teoria è che il giovane gentiluomo, di cui sono state fotografate le impronte digitali nella casa della figlia del banchiere, apparteneva ad una banda di ladri eleganti, composta di americani e di australiani. I membri di essa sono forniti di potenti automobili colle quali, dopo ogni colpo, si eclissano a grande velocità. Certo i loro complici li attendono ai porti inglesi di imbarco per l'estero. La refurtiva viene immediatamente consegnata a questi ricettatori, che proseguono il viaggio per il continente. E' una teoria abbastanza movimentata, ma purtroppo, finora la polizia sta ferma.

Una interrogazione di Moro Giafferi

per una barca da pesca italiana

PARIGI, 5

Il deputato De Moro Giafferi, rappresentante della Corsica, ha presentato una domanda di interpellanza al Ministro della Marina perchè esponga le ragioni per le quali ha creduto di dovere dare l'ordine di rilascio di una barca da pesca italiana arrestata da un guardacoste francese in acque territoriali francesi e in zona di pesca proibita.

Polemichette Pascoliane

Leggevo giorno sono un articolo di Pietro Pancrazi, che m'à procurato un mezzo dispiacere, perchè m'è parso d'essere preso bellamente in giro.

— Oh scusi, chi è Lei?

— Io? Il Signor Nessuno, cioè un onesto (speriamo!) insegnante di Stato, che ama la poesia del Pascoli, e che è rimasto un po' seccato sentendo che ad amare questa poesia c'è il caso di farsi dare dell'iniziato o non so quali «misteri» d'una nuova religione esoterica il «pascolismo».

Per me il culto del Pascoli riesce un fatto naturalissimo; mentre Pietro Pancrazi in questa guisa canzonatrice lo caratterizza: «E così un po' alla volta e sempre più, intorno a questo poeta, tra critici e lettori «suoi», s'è fatta un'aria come d'intesa e d'ammiccamento, una atmosfera sinuosa, un circolo magico, dove sembra che solo i pascoliani possano intendersi».

Che esagerazione! Ma posto che ciò fosse, vediamo un po' se è spiegabile.

Il nome, l'opera, l'insegnamento degli altri due grandi lirici che soli possono stare a confronto col Pascoli, tornano alla mente a chiunque. Difatti il Pancrazi nota (non so con quale disposizione d'animo) che, mentre tanto fervore di letteratissimi e d'indotti vive intorno alla poesia pascoliana, «c'è tutto un pubblico sordo al D'Annunzio, insufficiente forse al Carducci, e che ama il Pascoli».

Così è: per i Pascoliani (e quindi anche per il sottoscritto), la poesia del Maestro è qualcosa di più d'un semplice godimento estetico: è una religione, ma senza misteri.

Se questa forma d'ammirazione, che difficilmente a riscontro nella storia letteraria italiana, dovrà degenerare, dovrà finire per essere nociva alla fama stessa del Pascoli, lasciamolo dire ai decenni o ai secoli venturi. Ora mi pare inutile crearsene un crruccio.

Che valore umano, che potenza di messaggio è per noi la poesia delle tre nostre nuove Corone?

L'Italia, avventurata fra tutte le nazioni della terra, vive certamente in questi anni una sua novella aurora. E come all'inizio dei tempi moderni tre grandi — Dante, Petrarca e Boccaccio — dissero di lei glorie e speranze, gioie e dolori, così, al sorgere della nuova luce, cantano per lei il poema eterno della Patria, della Natura e dell'Amore tre nuovi poeti: Carducci, Pascoli e D'Annunzio.

Carducci, irato profeta della Patria, maledice e irride ai piccoli uomini del suo tempo, mentre innalza alla gloria di Roma e dell'Italia nuova il monumento ideale delle Odi Barbare.

D'Annunzio sogna, attraverso un suo interminabile poema «De rerum natura», eive infinite di eroi; ed à la rara fortuna di vivere ciò che «profetando andava» e di cooperare come soldato ed omerico aedo alla grande guerra, che chiude, con fermaglio d'acciaio temprato nel sangue, il ciclo del nostro politico Risorgimento.

L'opera del primo è volta a celebrare il passato glorioso e ci è scuola di verità e d'energia civile. Felice l'Italia, se ascolterà la gran voce, che, inneggiando alle glorie d'un tempo, fa presagire la futura grandezza.

L'opera del secondo, quando non invoca disperatamente la guerra contro il nemico di Novara e di Lissa, insegue dilettosi e languidi sogni in un mondo pagano, irraggiato dal sorriso di Venere, pieno del mistero di Pan, il dio Silvano che trascorre invisibile a ridestare il mormorio della foresta.

Ma chi à saputo interpretare le inquietudini, le incertezze, le speranze, i sogni dell'anima nostra è, con buona pace dei critici solenni, il Pascoli.

L'uomo che dallo spettacolo d'un popolo innumerevole di formiche fuggenti le fiamme, che distruggono la loro meravigliosa città scavata nel ciocco, à saputo assurgere alle palpitanti costellazioni, alla ricerca affannosa di Dio, interpreta il potente desiderio religioso delle generazioni nuove. L'uomo che, dalle tenebre del male e dal grido del dolore, à saputo trarre la luce dell'amore, è bene co'ui che può insegnare la pace a chi, dopo tanta guerra, molto à sofferto e molto à dovuto odiare.

La sua poesia è forte, perchè è soave ed umile e casta; illumina e consola come la cantata lampada, che guida lungo la pallida via della vita.

Che cosa è la vita? Mistero, dolore. Ma la poesia intelletto ed amore. Tale almeno appare a molti la poesia del Pascoli.

E se così non pare ad altri, cui il messaggio non è penetrato nel segreto dell'anima, che cosa ci possiamo fare noi?

FEDERICO DAVIDE RAGNI

Marito squilibrato e violento

ucciso da un poliziotto

VIENNA, 4

Tragica fine ha avuto un dissidio scoppiato ieri in seno alla famiglia del macellaio Franz Kulaj, abitante nella Schroettergasse. La moglie del Kutaj era tornata da poche ore nella casa del marito, dalla quale era fuggita per continui maltrattamenti, quando s'accendeva una nuova furibonda lite e la donna, sentendosi minacciata, correva in istrada a chiedere aiuto alla polizia. Accorse un ispettore che tentò di calmare il Kulaj, ma questi, armatosi di un lungo coltello, si fece incontro al funzionario con fare risoluto. Allora l'ispettore, tratta la rivoltella, ne sparò un colpo che ferì il Kulaj in modo ch'egli moriva pochi minuti dopo.

Il Sommario della Fiera "letteraria"

E' uscito, sabato 6, il 10. numero de «La Fiera Letteraria» con i seguenti articoli principali:

Arturo Pompeati: Bilancio tra le due parti. - Lorenzo Montano: Ancora due parole, anzi tre (Polemica sulla critica). — Ada Negri: Le violette, lirica. — Sisifo: Fatti del giorno - Da Leopardi a Jaloux. — G. B. Angioletti: Saponaro novelliere. — Alfredo Panzini: La giostra delle paroline. - Chi si ricorda più? — Luigi Pirandello: Uno, nessuno e centomila, romanzo (14. puntata). — Alfredo Trombetti: Il mistero del linguaggio etrusco. — Umberto Morra di Lavriano: Piero Gobetti. — Riccardo Bacchelli: «Il Martirio di San Sebastiano» di G. d'Annunzio. — Giuseppe Gallavresi: Il collegio inglese di Roma. — Giovanni Centorbi: Di un castello scaligero e delle sue avventure. — Lorenzo Gigli: Addio a Edmond Rostand. — Frigyes Karinthy: Due racconti. — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I Libri della Settimana, Informazioni Bibliografiche, La Fiera del Bibliofilo, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Spigolature

A New York è allo studio, e sarà costruito entro la prossima estate, uno spedale unicamente destinato al ripristino della bellezza perduta, o sciupata. Ricostruire la bellezza perduta, o per l'età o in seguito a qualche sfortunato accidente, ricorrendo alle risorse della medicina, della chirurgia, o a speciali trattamenti è lo scopo che si sono prefissi i fondatori di questa originale clinica della beltà. Dodici scienziati sono alla direzione di questa istituzione, che prenderà il nome di Ospedale Plastico, e che avrà anche una sezione gratuita per le donne che non potranno sostenere forti spese per procurarsi il desiderato rifiorimento. Tale sezione — nota il «Lavoro» — è stata fondata mediante la cospicua somma offerta da una signora di New York, che ha voluto mantenere il segreto sul suo nome. Vittima di un accidente, che le schiacciò il naso e le deturpò il viso, ebbe l'inesprimibile gioia, dopo una operazione abilissima, di rivedersi nell'amato specchio con tutte le attrattive di prima, e per riconoscenza ha voluto che le sue sorelle povere potessero godere i benefici che a lei aveva procurato la ricchezza.

* * *

Si sa quanta importanza abbia nella vita inglese il «thè». Quando un gentiluomo torna da un viaggio, la nostalgia della preferita bevanda lo trae ad ordinare come cosa principale, alle donne di casa sua, quella tazza di «thè» autentico, che gli sembra che in nessuna delle città che ha visitato, abbia avuto il sapore e il profumo di quella del suo paese. Per la grande maggioranza degli inglesi il «thè» è una panacea nazionale. Le signorine di tutte le età — scrive il «Figaro» che pullulano nelle isole britanniche, dopo aver attinto in questa bevanda il loro conforto quotidiano, le chiedono pure i segreti dell'avvenire. E' comparso adesso un nuovo manuale che inizia il misterioso linguaggio del «thè». I resti delle foglie della pianta cinese, secondo i capricci del caso, si depongono sul fondo delle tazze, e formano dei disegni svariati, i quali, dicono le signorine inglesi, esprimono le minaccie, o le promesse dell'avvenire. Le promesse sopratutto, perchè queste indovine hanno l'anima sensibile: la loro esistenza tranquilla e discreta le tiene lontane dalle crisi della passione e dalle catastrofi. E al linguaggio composto dalle foglie del «thè» si aggiunge sempre quello dolce della crema e dello zucchero.

* * *

Uno dei teatrini aristocratici, che ebbe il maggior successo nel secolo XVIII fu quello della marchesa di Pompadour — scrive la «Chiosa» — in cui era lei stessa la prima attrice. Fu inaugurato il 17 gennaio 1747 col «Tartufo» di Molière Incomparabile «Dorina» la stessa marchesa. Poi si passò subito ad un repertorio più leggero e più frivolo, del quale facevano parte anche lavori musicali, che davano modo alla Pompadour di far valere le sue doti di squisita cantante. Il successo di quel teatro culminò coll'intervento della stessa regina ad uno degli spettacoli. Un anno dopo fu costruita ed inaugurata una nuova sala, dove gli spettacoli in prosa e in musica si succedettero procurando agli interpreti dei veri trionfi e specialmente all'eccezionale prima donna. Ma poi i libelli incominciarono a denunziare lo spreco, o l'avvilimento della regalità, che acconsentiva all'istrionismo della favorita e dei suoi accoliti. Il teatro di Versailles fu soppresso per risorgere nel castello di Bellevue, dove Pompadour era a casa sua. Questa grande passione per il teatro della bellissima marchesa, non era che una delle tante forme di quella sua inclinazione per le arti, per le lettere e per l'intellettualità in genere, che ebbe a dimostrare in più occasioni.

* * *

Nell'occasione del tricentenario della nascita di Madame de Sevignè si è voluto pure — scrive l'«Excelsior» — ricostruire fedelmente il salottino del suo palazzo Carnavalet, ora Museo, dove essa riuniva i suoi illustri amici, fra i quali La Fontaine, Bossuet, Turenne. Riunioni nelle quali le grazie della persona, del pensiero e del cuore si esprimevano in un modo per nulla artificiale, e dove quegli eletti gustavano quel fascino della conversazione, che Voltaire chiama il più nobile piacere degli spiriti elevati riuniti. Anche il mobilio di quel salotto, dalle tinte discrete, dalle flessuose tende, dagli angoli dissimulati da qualche artistico ed istoriato paravento, contribuivano a dare alla conversazione un tono intimo sommesso, di tratto in tratto interrotto dalla pendola di porcellana, che contava quelle ore dolci e gradite. I salotti di questo genere sono morti. Essi sono incompatibili con la vita moderna. La politica, i giornali lo sport, li hanno uccisi. I salotti d'oggi sono delle riunioni straordinariamente numerose, tenute in immense «halles» dove i rigidi servitori sostituiscono gli eleganti paggi. Il pianoforte è spesso sostituito dal fonografo e dalla radiotelegrafia. E' madama industria che riceve il signor commercio, ma per una inveterata tradizione noi continuiamo a decorarli del nome di «salotti» e ci accorgiamo dell'errore, quando ci troviamo dinanzi a quello intimo e civettuolo della grande marchesa, che poteva anche trasformarsi in un accademia, ma mai in una esposizione internazionale, come può succedere a quelli d'oggi.

* * *

La bibbia di Gutemberg è stata acquistata ad una pubblica vendita a New York per 106.000 dollari. Questo esemplare, stampato quattrocentosessantacinque anni fa, era stato inviato in America per esservi venduto. Si sperava di trovar l'acquirente per 75.000 dollari — scrive il «Gaulois» — cioè per 375.000 franchi oro. Nelle gallerie Anderson a New York, centinania di collezionisti, di bibliofili, di librai, riempivano quel giorno la sala delle vendite. In fondo alla sala, una grande tenda di velluto era tesa. Ad un certo momento si fece un religioso silenzio. Fu tirata dolcemente la tenda, che scoprì una ricca tavola illuminata a luce elettrica su di essa erano disposti due volumi, coperti da una spessa legatura in cuoio. Passato il primo momento d'emozione, frenetici applausi scoppiarono. Cominciarono gli incanti. Gabriele Wells, libraio di New York, giunse sino a 415.000 franchi oro. Ma vi erano altri amatori. Finalmente la preziosa bibbia fu aggiudicata a Rosenbach, il bibliofilo milionario di Filadelfia per 106.000 dollari (530.000 franchi oro) cioè circa tremilioni di franchi al corso attuale. La vendita durò esattamente cinque minuti.

Libri ricevuti

A. Marcello: *Appunti di una visita ad istituti agrari cecoslovacchi*: Arti grafiche Longo, ed. Treviso.

CRONACA DI VENEZIA

Vandali e vandalismi
Necessità di provvedimenti

Fra i vent'anni ed i trenta Giacomo Casanova, il celebre avventuriero, tornato a Venezia da Corfù dove aveva invano sperato di far carriera nel mestiere delle armi, fu costretto per vivere a suonare il violino nel teatro di S. Samuele. Egli stesso, che nelle sue memorie vivacemente dipinge quel periodo per lui tristissimo nel quale, par ve proprio che la stella della sua fortuna tramontasse e per sempre, narra fra l'altro come dopo il teatro capitanasse una compagnia scapestrata di sette od otto scavezzacolli suoi pari, la quale percorreva le strade od entrava nelle osterie e nei caffè a farne di ogni colore.

La masnada, in cui Giacomo aveva accettato anche il fratello suo Francesco, *perchè molto lo amava* (sono parole sue), si spassava a infastidire la gente inoffensiva e tranquilla: si correva a notte fonda a svegliar le comari, i medici o i preti, inventando che c'era una partoriente, un malato gravissimo o un infermo prossimo a rendere l'anima a Dio; dalle porte aperte i giovinastri salivano nelle case e poi si mettevano a urlare svegliando e spaventandone gli abitatori; nei rii toglievano le gondole dalla catena e le lasciavano andare alla deriva; e poi inventavano questioni, risse, vandalismi d'ogni genere. Una notte complottarono persino di togliere e buttare in canale una grossa tavola di pietra, posta in campo Sant'Angelo e guardata con una specie di venerazione dai buoni veneziani, giacchè su di essa s'era pagato il compenso di arruolamento alle reclute accorse, ancora durante la lega di Cambrai, a militare e combattere sotto i vessilli della Serenissima.

Una notte, entrati in maschera in un'osteria a S. Giobbe, riuscirono con un pretesto a togliere una sposa dal fianco del marito e a trasportarla alla Giudecca, dove la lasciarono solo dopo *essersi preso di lei amoroso piacere*, come avrebbe detto il Boccaccio. Questi ed altri fatti giunsero alle orecchie del Consiglio dei X, un tribunale con il quale non si scherzava, e che pensò lui a disperdere la compagnia e far cessare gli scherzi.

Abbiamo scritto quanto sopra non a caso, ma con intenzione, sapendo della utilità dei confronti.

Difatti presentemente gira la notte le strade e opera impunita una o più comitive di vandali, che ha molto di quella antica del Casanova, meno lo spirito, naturalmente, da cui spesso quest'ultima era animata nell'imbastire certe beffe ridicole.

Non passa notte in cui i moderni vandali non lascino qua o là, al centro o alla periferia, i segni del loro passaggio. Ora frantumano per un dato percorso tutti i globi elettrici posti all'esterno delle botteghe, ora suonano i campanelli e poi ne torcono i manichi, o s'addentrano in imprese più ardue: smantellano e fanno piombare nei rii sottostanti pezzi interi di spalletto di fondamenta, metri e metri di ringhiere di ponti, compresi i pilastrini di pietra, sradicano e abbattono fontane, disselciano le strade, buttando i macigni in canale, come alle Fondamente Nuove nel tratto da calle Racchetta al Ponte Donà, dove è quasi completamente sparito il *salizzo*. Nè i vandali lo hanno tolto e caricato per servirsene, chè almeno l'atto, sempre condannabile, potrebbe trovare la sua giustificazione, ma hanno lavorato, e come! solo per malvagio spirito di distruzione. Infatti nei giorni di magra si possono veder sulla secca contermine alla fondamenta tutti i macigni divelti e buttati.

A udire le somme che il Comune spende annualmente solo per lampadine della pubblica illuminazione infrante o sottratte sembra una cosa fantastica. Tanto che col nuovo impianto che si sta ora costruendo sarà studiata anche la adozione di tipi di lampada a innesco e a voltaggio non utilizzabile colla corrente in uso ai privati.

Le bocchette di ferro poste nelle strade a indicare le prese del gas o dell'acquedotto non resistono mai a lungo: c'è sempre qualcuno che le svelle di notte per poi vendersi il metallo. Questo, fra parentesi, costituisce un pericolo anche pei passanti, giacchè lascia vuoti degli spazi in cui s'inciampa ed entra benissimo un piede.

Ora certuni di questi vandalismi sono, per modo di dire, fatali e la più gran vigilanza non potrebbe impedirli. Ma i più grossi, i più macchinosi, quelli che richiedono tempo o numero di persone come la demolizione delle fontane e di tratti delle spallette dei ponti e delle fondamente, potrebbero essere impediti se vi fosse almeno una larva di polizia notturna. Il servizio si completa qui a mezzanotte: a quell'ora spariscono le lucerne dei carabinieri, eccettuati due o tre posti in tutta Venezia, e spariscono gli agenti di P. S., spariscono i vigili. A rigor di logica parrebbe che, siccome questi vandali sono animali squisitamente notturni, dalla mezzanotte in giù anzichè cessare, la vigilanza e la lotta contro di essi dovesse essere rinforzata e aumentata. Ma di questo parere non sono purtroppo le autorità, le quali lasciano la città alla mercè di comitive che si abbandonano a deplorevoli eccessi e fatte anche più audaci dalla sicurezza di non essere sorprese e quindi punite. E dire che con tutti i denari che Comune e privati spendono a rifare i danni cagionati dai vandali si potrebbe quasi tenere in piedi una specie di polizia!

Ma c'è un'altra cosa alla quale da tanto tempo andiamo domandando di porre rimedio: quel libero imbrattamento dei muri, dei marmi, dei monumenti con manifesti di tutti i colori e di tutti i formati, o, peggio ancora con *reclames* a inchiostri indelebili che è caratteristico del dopo guerra e non si vede perchè debba a Venezia godere di tanta libertà! Ormai nessun posto si salva da questa elefantiasi reclamistica, nemmeno gli edifici più centrali e più insigni per l'arte e la storia. E anche contro questo imbrattamento che va a danno dell'azienda comunale delle affissioni il Comune dovrebbe finalmente provvedere, insieme con la finanza — l'Intendente ha altro da fare?! — per le inosservanze sul bollo) con opportune contravvenzioni e repressioni.

Il comm. Bruno Fornaciari
promosso Prefetto

Con decreto reale, del quale diamo notizia in altra parte del giornale, il comm. dr. Bruno Fornaciari è stato promosso Prefetto di Provincia, restando a disposizione del Ministero dell'Interno.

L'altissima promozione, che eleva al massimo grado della carriera amministrativa l'eccellente amministratore preposto al Comune di Venezia, pur lasciandolo, per ventura della città nostra, a continuare le sue funzioni, nelle quali egli esplica un'azione piena di intelligenza, di tatto e di dirittura, sarà appresa dai veneziani tutti con profonda e sincera sodisfazione. Non v'ha infatti persona che, a Venezia, per ragioni del proprio ufficio pubblico o della propria privata azienda, o financo del proprio personale interesse, abbia avuto occasione di intrattenersi con il commendator Bruno Fornaciari, che non ne abbia sperimentata la schietta cortesia, l'onesta franchezza, la vivida intelligenza, la facoltà di pronta assimilazione e comprensione dei più complicati problemi.

Perciò, mentre presentiamo i più sinceri e cordiali rallegramenti al nuovo Prefetto del Regno, ci auguriamo che il comm. Fornaciari rimanga a Venezia fino a che sarà costituita nella nostra città una regolare amministrazione.

In questo lasso di tempo egli avrà certamente l'occasione di rendere nuovi e segnalati servigi alla città che egli amministra: tra altro, egli comprenderà l'opportunità di costruire i sottopassaggi sotto il Canal Grande e di provvedere, in genere, a migliorare la viabilità di Venezia, in quanto sia possibile senza «por mano a cielo e terra», ma semplicemente creando nuovi passaggi tra le calli e nuovi ponti attraverso i canali. E, eventualmente, riaprendo canali interrati barbaramente.

Tutto ciò a maggior gloria di Venezia e a maggior riconoscenza di essa per il comm. Bruno Fornaciari.

Un ordine del giorno
dei commercialisti Cafoscarini

Ieri in un'aula della Scuola Superiore di Commercio si raccolsero in forte numero gli studenti della sezione commerciale per discutere e decidere in merito alla intenzione del ministro Rocco di includere nell'ordine dei dottori commercialisti anche i ragionieri muniti di patentino di abilitazione all'insegnamento della computisteria, ciò che sarebbe di nocumento ai legittimi interessi dei dottori commercialisti. L'assemblea che riuscì calmissima votò all'unanimità il seguente telegramma a S. E. Mussolini letto dal rag. Marino segretario del Gruppo Universitario Fascista:

«S. E. Benito Mussolini - I Commercialisti fascisti veneziani riuniti in imponente assemblea, mentre si mettono disciplinatamente agli ordini del Duce amatissimo, fanno voti perchè non venga emanato il Decreto progettato da S. E. Rocco inerente all'iscrizione dei Ragionieri muniti di patentino nell'ordine dei Dottori in Scienze Economiche e Commerciali. - Il seg. politico del G. U. F.: Marino.»

Quindi il dott. Nino Calabrò presidente della Ass. Goliardica Ca' Foscari lesse un ordine del giorno che approvato all'unanimità dall'assemblea è stato spedito alle L. L. E. E. Mussolini, Rocco, Belluzzo, Fedele.

In esso gli studenti, mostrandosi seriamente preoccupati dell'avvenire che ad ess iriserverebbe il titolo di Dottore in scienze economiche e commerciali cui aspirano se confuso nei suoi effetti giuridici e morali con diplomi rilasciati a licenziati da scuola medie, invocano dal Guardasigilli, che è stato anche insegnante per un decennio all'Università Luigi Bocconi di Milano una più serena e più equa valutazione del problema professionale del dottore commercialista non connesso a nessun'altra professione.

La sottoscrizione di Lido
pro Battisti

L'iniziativa presa dal Circolo Fascista «Annibale Foscari» di Lido per la sottoscrizione pro Monumento a Cesare Battisti, è stata entusiasticamente accolta dalla maggioranza del ceto medio che sente più di ogni altro di avere l'anima italiana.

La somma di L. 1368.50 raccolta, fu spedita a S. E. Mussolini il 27 corr. con la seguente lettera:

«Duce! Al cospetto di questo mare superbamente nostro, insofferente di ingerenza straniera sulla terra che esso bacia, in questa fascinatrice isola ospitale nella signorilità latina, più di mille atesini dei Sindacati Nazionali Fascisti, nei loro caratteristici smaglianti costumi, poco più di un anno fa, convennero e giurarono — anche a nome dei loro conterranei — fedeltà e devozione alla Madre Patria che li ha riscattati dal giogo straniero a prezzo di sangue dei fratelli italiani.

«I lidensi, che ebbero il privilegio di raccogliere siffatto giuramento, nel rimettere a V. E. — auspice questo Circolo del Littorio — il modesto contributo di L. 1368.50 per il Monumento all'Eroe del Martirio Cesare Battisti, da erigersi a Bolzano, esprimono voto che il burbanzoso teutone, mutilato della lingua dalla tagliente parola dell'E. V., sappia anche tale fatto indistruttibile di grande significato storico e si persuada che nell'Alto Trentino fino al Brennero vivono figli devoti e fedeli d'Italia in fraterna armonia con le granitiche e quadrate Legioni Romane: tutti a guardia dei sacri nostri inviolabili confini. Alalà. — Il Commissario Delegato: *Giuseppe Cacacco*.

I manifesti sovversivi
alla manifattura tabacchi

Il Commissario dell'Ufficio di P. S. di Dorsoduro cav. Primavera in questi giorni ha continuato le indagini per identificare i propagandisti ed i distributori dei famosi manifestini ed opuscoli sovversivi che a migliaia furono trovati dispersi in tutti gli anditi della Manifattura Tabacchi. Le ricerche del sagace funzionario avrebbero approdato a felice risultato, tanto che si sono potuti individuare ed arrestare gli autori della propaganda stessa.

Torneremo domani sull'argomento, qualora la cosa sarà meglio definita e si potranno di conseguenza dare particolari precisi.

La parziale nomina della Giuria
alla XV Biennale

Lunedì scorso, nella Sala del Consiglio Comunale si svolsero le operazioni di scrutinio per la elezione dei due membri della Giuria di accettazione, votati dagli artisti concorrenti alla XV Biennale.

Presenziavano allo spoglio delle schede, oltre al notaio Piamonte, il Segretario generale dell'Esposizione Vittorio Pica e il Direttore amministrativo Comm. Romolo Bazzoni.

I votanti erano 468 su 935 inscritti. Tenuto conto delle rinuncie fatte preventivamente da alcuni dei candidati proposti, furono proclamati eletti lo scultore Leonardo Bistolfi e il pittore Ferruccio Ferrazzi, i quali hanno accettato l'incarico.

Il Consiglio direttivo procederà ora alla nomina degli altri cinque membri che, insieme ai due eletti, completeranno la Giuria di accettazione.

Nelle Corporazioni Fasciste
Movimento Sindacale

L'assemblea del Sindacato Pittori decoratori ed affini. — L'altra sera presso la Casa delle Corporazioni ha avuto luogo l'annunciata assemblea del Sindacato Pittori, decoratori ed affini. Presenziava alla riunione il Segretario generale della Federazione, sig. Maja, il quale dopo che il Segretario Provinciale della Corporazione Edili ebbe dato in visione particolareggiata ai convenuti il nuovo contratto di lavoro, parlò sui vantaggi immediati e futuri che esso contratto apportava alla categoria interessata. Si intrattenne poi ad illustrare con la consueta chiarezza i punti programmatici del sindacalismo fascista specialmente diffondendosi sul concetto del principio collaborazionista.

L'assemblea approvava quindi, per acclamazione ed integralmente lo schema di contratto che prossimamente sarà presentato per l'accettazione agli industriali interessati.

Costituzione del Sindacato Provinciale Elettricisti. — Sempre presso la «Casa delle Corporazioni» convenivano ieri sera gli operai elettricisti di città e della provincia allo scopo di costituire il Sindacato provinciale di categoria. Presiedeva la riunione il Geom. Antonio Ramadori, Segretario Provinciale della Corporazione Luce Gas Elettricità. Dopo animata discussione circa le questioni più urgenti riguardanti gli interessi economici della classe, veniva regolarmente costituito il Sindacato Elettricisti e poscia nominata una Commissione a cui è stato demandato il compito di prendere in esame i concordati esistenti per la categoria ed apportare ad essi le opportune modifiche, allo scopo di presentare uno schema di contratto di lavoro tipo al congresso interprovinciale che si terrà a Padova il 9 corrente.

L'Assemblea degli operai metallurgici. La sera di martedì u. s., si riunivano nella sala maggiore delle riunioni presso la Sede delle Corporazioni Fasciste, gli operai metallurgici aderenti al Sindacato Provinciale di categoria, per prendere parte alla preannunciata assemblea generale, presieduta dal Segretario Generale, della Federazione, Signor Giuseppe Maja.

Il Segretario della Corporazione, Signor Urbani, partecipò l'avvenuto accordo recentemente concluso con gli industriali circa il carovita da corrispondersi agli operai e ponendo nel debito rilievo l'importanza delle concessioni ottenute dalla organizzazione.

Il Sig. Maja poi spiegò minutamente le ragioni che condussero alla conclusione dell'accordo, inspirato ad un senso di opportunità e di equità, soggiungendo pure che più larghe conquiste, nel campo economico, non mancheranno di seguire in un tempo prossimo, e cioè quando l'industria nazionale avrà raggiunto il proprio assestamento, attraverso la vasta opera di generale ricostruzione verso cui si è avviato il nostro Paese, a cui necessita la collaborazione delle masse lavoratrici, che a questo generoso sforzo quotidianamente partecipano con la piena consapevolezza di elevare se stessi e di contribuire ad un maggior benessere collettivo.

Dopo di aver suggerito alcuni criteri di carattere organizzativo, il signor Maja impartì disposizioni nell'eventualità di inadempienza da parte di industriali alla applicazione degli accordi in vigore.

Fu infine data lettura del regolamento provinciale per il Sindacato, approvato all'unanimità, ed in ordine al quale si procedette alla nomina del Direttorio risultato così composto:

per i Cantieri Navali: Poli Attilio; Vio Giovanni; Zemello Pietro; Zennaro Ferruccio; Ongaro Antonio, Mainardi Mario.

per i Cantieri S.V.A.N.: La Conte Vittorio; Ca'darelli.

per lo Stabilimento Zampato: Trevisan Pirocco; Berti.

per il Cantiere Marvi: Fantin Giuseppe Varagnolo Giovanni.

per il Cantiere Breda: Scarpa; Fiorani Fiuman.

per la Fonderia Veneziana: Sfriso Giovanni, Boscolo Fortunato.

Corporazione dell'impiego

Ieri ha avuto luogo nella Sede della Corporazione dell'Impiego Pubblico e Privato in Palazzo Priuli a S. Provolo l'annunciata assemblea del Sindacato dell'Impiego Privato di Venezia: Dopo breve discussione venne nominato il Direttorio: Segretario Rag. Tramontini Luigi; Consigliere: Dott. Donà Umberto Mario; Signor Padoin Giuseppe. Risultarono eletti per il gruppo di Marghera: Segretario: Dott Vianello Antonio; Cons.: Peruch Elvio; Germani Renato.

L'Ispettore Generale dell'Esercito
della Repubblica dell'Equatore

Ieri mattina col direttissimo di Milano è giunto a Venezia S. E. il generale Moisè Oliva, ispettore generale dell'Esercito della Repubblica dell'Equatore. Il generale Oliva che ha preso alloggio all'Albergo Danieli, è giunto a Venezia per incarico del suo governo per visitare il nostro Arsenale, e per prendere conoscenza dei sistemi e dei mezzi bellici della nostra marina da guerra.

L'illustre ospite visiterà anche i reparti e studierà l'organizzazione del nostro esercito di terra.

Appena qui giunto il generale Oliva si è recato a render visita all'Ammiraglio Tanca comandante Militare marittimo, il quale a sua volta nel pomeriggio si è recato al Danieli a restituire la visita, intrattenendosi per circa un'ora con il generale equatoriano. Il quale, più tardi, con la lancia dell'Ammiraglio, ha compiuto una breve gita all'Estuario.

Pranzo sociale dell'Assoc. Veneziana
dell'Arma di Cavalleria

Domenica sera ha avuto luogo all'Hotel Marconi il pranzo sociale della Sezione Veneziana dell'Arma di Cavalleria in onore del suo giovine Presidente cav. Cesco Ancillotto. Più di 50 ex cavalieri sono intervenuti fra i quali notiamo il ten. gen. Casanova, ten. gen. Filippini, il colonnello Levi, il magg. Moretti, il comm. Azzano, il cav. Cecchetelli, i tenenti Pardo, Di Robilant e Bisesti ecc. ecc. Oltremodo cordiale e brillante è riuscita questa manifestazione di fratellanza fra gli uff. e soldati che hanno appartenuto all'Arma di Cavalleria. Allo Champagne il gen. Casanova con belle ed appropriate parole brindò congratulandosi col Presidente Ancillotto per l'onorificenza avuta e terminò con un caldo saluto all'Arma di Cavalleria e con un entusiastico evviva al Re e al Duce. Prese poi la parola il Vice Segretario sig. Migliaccio, il quale a nome dell'intera Sezione Veneziana, rivolge un saluto ai due generali presenti ed al Presidente del quale illustra l'attività e a nome di tutti lo ringrazia, come ringrazia pure il magg. Moretti per l'opera fattiva ed assidua che spende in pro della Sezione.

Risponde il cav. Ancillotto con brillanti parole e informa che Venezia è a capo del gruppo regionale della Venezia Giulia Poi offre a nome di tutti al Maggiore Moretti le insegne della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Finisce il suo discorso fra gli applausi scroscianti di evviva il Re, viva il Duce, viva l'Arma di Cavalleria.

Prende la parola l'anziano cavalleggiero soldato Nassuato Antonio che ricorda i fasti della Cavalleria durante la guerra, a piedi, facente servizio in tutte le armi ed a cavallo nelle gloriose cariche specie quella di Pozzuoli del Friuli.

Vivace, energico, entusiasta il gen. Filippini illustra e ricorda le glorie passate dei vecchi reggimenti disciolti e di quelli presenti ed al grido «Savoia, Savoia! della vecchia cavalleria sul campo di battaglia, inneggia alla Patria, al Re ed al Duce.

L'arcano svelato

Quell'ubriaco che ieri sera fuori di sè è stato trasportato dalla fondamenta degli Ormesini in sala di custodia, ieri mattina finalmente ha parlato. Prima di tutto si stupì d'essere all'Ospedale; si tastò tutto credendo d'essere ammalato o ferito, poi domandò in giro agli altri ricoverati se potevano dargli lume, giacchè egli non riusciva a capirci nulla. A disincantarlo arrivò il brigadiere Casella, che gli spiegò l'arcano.

Il ricoverato si chiama Comin Gabriele di anni 18 ed abita alle baracche di S. Elena n. 5354, fa il facchino. Le dilucidazioni del brigadiere valsero a far ricordare al Comin qualche cosa del suo passato. Rammenta infatti di essere stato a libare in un'osteria a Cannaregio, ma poi si fa buio nella sua testa. Effetti del vino.

Cronaca varia

Battendo col maglio. — Il terrazzaio Antonio Mander di anni 50 abitante a Cannaregio 4808 interno 52, alle 10 di ieri ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale con una contusione al pollice sinistro guaribile in giorni 10, riportata sul lavoro battendo col maglio.

Dal rimorchiatore «Andora». — Dal rimorchiatore «Andora» ancorato sulla Riva degli Schiavoni ignoti la scorsa notte hanno asportato un cavo di canapa del valore di lire 700. Il capitano del rimorchiatore sig. Occhialin Enrico si recava il giorno successivo a denunciare il furto al Commissariato di Castello.

Il compagno di lavoro. — Nel borseggio avvenuto l'altro ieri alle 16 in Calle dell'Olio in danno della signora Teresa Marchese ad opera di Gatto Giuseppe, che venne arrestato dal brigadiere Nicotra della squadra mobile, si trovava anche implicato un tale Besso Luigi di anni 20 senza fissa dimora, che è stato nella giornata di ieri pure arrestato dagli agenti della Squadra mobile. Il Besso ha seguito al carcere della Giudecca il compagno di lavoro.

Nel cantiere. — Il fattorino della ditta Ferrobeton Francesco Mura di anni 58, abitante a Cannaregio 5521 mentre trasportava della legna nel cantiere di Sant'Alvise cadde ferendosi. Guarirà in otto giorni.

Colpito da un pezzo di legno. — Il bracciante diciassettenne Sarto Guido abitante a San Cassiano 1957 ricorse all'Ospedale per contusioni al capo che il dott. Sartorari giudicò guaribili in giorni otto Il Sarto disse che mentre lavorava alle Case popolari di Sant'Elena fu colpito alla testa da un pezzo di legno caduto da parecchi metri di altezza e sfuggito di mano ad un suo compagno di lavoro.

Un colpo di chiave. — Iersera verso le venti all'Ospedale il dott. Sartorari medicava al ventenne Casaril Attilio abitante a Cannaregio 1627 una ferita lacera contusa allo zigomo destro guaribile in giorni sei.

Il Casaril racconta che a San Marcuola venne a lite per motivi da nulla con certo Amerugo Giovanni, dal quale si ebbe pugni sonori e, crede, anche un colpo di chiave.

Furto di biancheria. — Ieri notte ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Frollo Angelina a Dorsoduro 1676A e ne asportarono biancheria varia per un valore di 200 lire.

Schiaffi in luogo d'amore

Alle ore 23 di ieri sera la guardia giurata Russo Michele mentre tranquillo camminava in direzione di Campo S. Andrea, vedeva due persone che colluttavano disperatamente. Avvicinatosi vide che i due litiganti erano un uomo e una donna: intervenuto prontamente e divisi i contendenti potè sapere che l'uomo, Vianello Giuseppe fu Angelo di anni 25, abitante a S. Chiara 270, avendo incontrato poco prima la donna, certa Antonietta Borni d'anni 30 abitante all'Altanella, mentre se n'andava verso casa, le si era avvicinato e le aveva fatto proposte la cui natura è facile indovinare. Essa, forse di malumore in quel momento, gli lasciò andare per risposta un sonoro ceffone. che indispose talmente il Vianello che si lanciò sulla donna ed incominciò allora quella colluttazione che tanto opportunamente giunse a troncare il Russo. Nel frattempo sopraggiungevano anche i militi Manini Azzo e Cecchetelli Giovanni che il Vianello cominciò ad ingiuriare ed ai quali oppose resistenza quando vollero tradurlo al comando della Stazione, ove finalmente tradotto e ivi perquisito gli fu rinvenuto addosso un coltello di misura proibita. Fu quindi inviato alle Carceri della Giudecca.

L'inscrizione delle donne
nelle liste elettorali

Il Commissario del Comune di Venezia avverte che domenica prossima 7 marzo l'ufficio liste elettorali rimarrà aperto dalle ore 9 alle 12 per ricevere le domande di inscrizione delle donne nelle liste elettorali amministrative per l'anno 1926 e che lunedì 8 corrente alle ore 18 scade il termine per la presentazione di tali domande.

Cronache funebri

Il Conte José Canevaro

Un gravissimo lutto ha colpito ieri l'aristocrazia veneziana, con la morte del Conte José Canevaro dei duchi di Zoagli, maggiore di Cavalleria nella riserva. Notissimo nella miglior società veneziana, generalmente benvoluto e stimato per la cortesia del tratto, per la mitezza del carattere, per la bontà del cuore, il Conte Canevaro, con la sua immatura scomparsa, lascia largo rimpianto di sè in quanti lo conobbero.

Alla vedova, contessa Fanny Canevaro Ancillotto, che da soli due anni egli aveva condotto all'altare, ai venerandi genitori Ammiraglio Duca Napoleone e Duchessa Canevaro di Zoagli, ai suoceri Ancillotto esprimiamo i sensi del nostro vivo e profondo rimpianto.

Giovanni Bertacco

Ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale Civile si svolsero i funerali del compianto ex vigile urbano Giovanni Bertacco d'anni 40. Seguivano la bara i congiunti addoloratissimi e parecchi camerati ed amici. Sulla salma posavano tre cuscini di fiori freschi omaggio della moglie e dei figli, Corpo dei vigili urbani e fam. Carli.

Dopo l'ufficiatura funebre il maresciallo dei vigili Fabris che rappresentava ai funerali anche il comandante cav. dott. Albanese, ha dato l'estremo saluto alla salma enumerando le belle doti dell'estinto.

Il maresciallo Haig a Venezia

Stamane giungerà a Venezia proveniente da Londra il Field Marshal conte Haig, già comandante supremo dell'Esercito inglese durante la guerra europea. Il maresciallo Haig, che sarà accompagnato dalla contessa sua moglie, scenderà ad alloggiare all'Albergo Danieli e si tratterrà qualche giorno a Venezia.

Letture e conferenze

Conferenza musicale. — Domenica alle 17 nell'aula cinematografica delle scuole elementari di S. Provolo, fondamenta dell'Osmarin, il prof. Fava-Tempesta terrà una conferenza sul tema: «Chi sa ben respirare sa ben cantare». L'ingresso è libero agli insegnanti di musica e canto.

L'istruzione nel Friuli. — Il chiarissimo prof. on. Pier Silverio Leicht, ha acconsentito a tenere per il sodalizio friulano di Venezia, una conferenza sul tema: «La istruzione superiore nel Friuli medievale».

La conferenza avrà luogo nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, in Campo S. Fantin, domenica 7 marzo ad ore 15.30. L'ingresso è libero.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La riunione per i fitti

UDINE, 5

Ha avuto luogo ieri al nostro Palazzo Municipale una riunione indetta dal commissario prefettizio cav. uff. Barbieri per trattare il problema degli affitti, in seguito al passaggio al regime di libertà. Erano presenti parecchi rappresentanti delle case popolari, della Camera di Commercio, della federazione dei sindacati, del Fascio, dell'Istituto del Nastro Azzurro, dei Mutilati, dell'Associazione negozianti ed esercenti, ecc. Il commissario prefettizio, aperta la seduta, dopo aver ringraziato i presenti per il loro intervento, ha esposto la situazione di Udine nei riguardi delle case e tratteggiando le ragioni della convocazione, ha fatto presente come a Udine non vi sia alcuna associazione nè di proprietari, nè di inquilini; il che rende più difficile poter giungere ad accordi concreti. Il cav. uff. Barbieri ha concluso invitando tutti ad una stretta collaborazione. E' stata quindi fatta la proposta di affidare al Commissario Prefettizio la nomina di una commissione per le pigioni; e così è rimasto stabilito.

Espulso per immoralità

La commissione di scrutinio del Fascio di Udine, dopo nuovi accertamenti, ha deliberato la radiazione dal Fascio Udinese del sig. Testorini Rodolfo fu Valentino per immoralità. Il detentore della tessera è diffidato a volerla immediatamente restituire.

La riunione degli edili

La federazione dei sindacati comunica che la riunione indetta per gli edili, fissata per il giorno 6 corrente alle ore 17.30 viene rinviata a giorno da stabilirsi in seguito e che verrà comunicato.

La grande manifestazione corale al Teatro Sociale

Gli «Amici della musica» i benemeriti costitutori della società udinese ottennero, come già abbiamo detto, che la Società corale Euterpe di Venezia venisse a dare nel nostro Teatro Sociale una delle sue audizioni.

Domenica prossima infatti alle ore ... avrà luogo la bella serata corale che è vivamente attesa dalla cittadinanza e per la quale molti arriveranno a Udine dai centri vicini.

La corale «Euterpe», che è composta di 50 ottimi elementi diretti dal maestro Russo è una delle migliori società corali italiane e vanta oltre al premio di campionato delle Tre Venezie, numerosi altri successi ottenuti in altre gare oltre che a quelli ottenuti nei teatri ove viene richiesta per le sue esecuzioni che sono quanto di più bello si possa chiedere in fatto di armonia e di coloritura.

Ai coristi veneziani giunga fin d'ora il cordiale benvenuto degli udinesi.

Adunanza del Collegio dei ragionieri

Dalla Direzione del Collegio dei Ragionieri del Friuli ci viene comunicato:

I ragionieri iscritti nell'Albo del Collegio del Friuli sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in una sala gentilmente concessa dalla Federazione Commercianti ed Industriali, in Piazza del Duomo N. 1, il giorno di domenica 14 marzo 1926 alle ore 10 ant. in prima convocazione, ed in difetto alle ore 11 in seconda convocazione, per deliberare sui seguenti oggetti: Comunicazioni della Presidenza — Approvazione del Consuntivo 1925 — Approvazione del Preventivo 1926 — Nomina dei consiglieri scaduti o dimissionari — Varie.

Scadono per estrazione i signori prof. ... dott. Dal Dan e prof. Pagura; per dimissioni volontarie il rag. Agnoli ed il dott. Tinti. Gli uscenti sono tutti rieleggibili.

L'esame dei testi scolastici

Dal R. Provveditore per la Venezia Giulia e Zara ci vengono comunicate le seguenti norme che dovranno essere osservate da quanti intendono di sottoporre in esame a quel Ufficio qualche testo scolastico:

Le istanze in carta legale di autori ed editori per richiedere l'esame dei loro testi debbono essere accordate dalla quietanza della tassa pagata all'Ufficio del Registro L. 75 per ogni volume destinato alle prime due classi elementari; L. 100 per ogni altro volume. Alle domande devono essere aggiunte cinque copie a stampa o in bozza di stampa o in bozza di stampa del libro da esaminare.

La Commissione ministeriale per l'esame dei testi tiene normalmente due sessioni l'anno.

L'epoca delle sessioni e il termine di presentazione delle domande di esame dei libri sono fissati con ordinanza del Ministero. Per il corrente anno il termine di presentazione delle domande è fissato al 31 marzo. La Commissione inizierà i suoi lavori nel mese di aprile.

Dei libri approvati in ciascuna sessione sarà formato un elenco da pubblicarsi immediatamente dopo la chiusura della sessione.

Orribile morte di un bambino

Un'orribile disgrazia è accaduta a Tarcento. Il bambino Antoniutti Fortunato di anni 3 stava trastullandosi nel cortile di casa ove nel mezzo era stata praticata una buca per spegnere la calce idraulica. Ad un certo momento il piccino andò a finire nella buca, restando con le braccia e parte del corpo immerse nella calce. Alle sue grida di dolore, solo dopo qualche tempo poterono giungere sul posto i familiari. Non ostante le pronte cure del medico subito accorso, il bambino cessava di vivere poco dopo.

Infortuni

Mentre stava facendo il governo ai bovini nella sua stalla, certo Colle Giuseppe fu Luigi di anni 40 da Campoformido, ricevette alla testa una forte cornata da uno degli animali.

Il poveretto si abbattè nella stalla; per fortuna qualcuno se ne accorse e tosto venne provveduto al trasporto del ferito al nostro Ospedale civile. Quivi il Colle venne medicato dal dott. Penasa il quale riscontrò al disgraziato la frattura della branca temporale zigomatica sinistra. Il dr. Penasa lo dichiarò guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Per quindici giorni ne avrà l'operaio della Ferriera Petrizzo Ettore di anni ... il quale si è prodotto una vasta e profonda ferita al terzo superiore del lato interno del braccio destro con ustioni di secondo grado. Il Petrizzo fu medicato dal dr. Penasa del nostro Ospedale civile.

Annie Vivanti a Udine

Lunedì 8 corrente la illustre scrittrice Annie Vivanti sarà a Udine per invito della nostra Università popolare a tenervi una conferenza. La poetessa Annie Vivanti ha scelto un tema alquanto suggestivo: «Dire di sì».

Come al solito, i biglietti di ingresso si acquistano presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e presso il bidello del R. Istituto tecnico Angelo Cossettini.

Una veglia a mezza Quaresima

Impenitenti ballerini quelli del Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese. Infatti la Direzione del Circolo ha fatto avvertire a mezzo di circolari ed ora avverte anche a mezzo nostro che per questa sera alle 2130 precise è indetta una veglia danzante.

Per le mogli degli emigrati in America

Dal Commissariato per la Emigrazione riceviamo le seguenti comunicazioni che riguardano le mogli degli emigrati nell'America del Nord:

Le mogli dei connazionali emigrati che hanno fatto domanda, secondo la procedura stabilita, di raggiungere il coniuge nell'America del Nord, debbono astenersi dal rivolgere ulteriori istanze e sollecitazioni perchè le domande che non hanno potuto avere esito nel corrente anno fiscale, saranno ritenute valide pel successivo e man mano prese in esame in base al numero dei visti che risulteranno, mensilmente, disponibili presso i rispettivi consolati americani.

Le norme che hanno fino ad ora regolato la materia rimarranno perciò immutate sino al 20 giugno 1927.

Non vi è la possibilità di prendere in considerazione altri casi, perchè i posti annualmente disponibili sono 1700 all'incirca, e le domande delle mogli e figli minori nelle condizioni di cui sopra si calcola che si aggirino approssimativamente sulle 4000.

Per l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione fascista

CHIUSAFORTE, 5

Ecco il manifesto pubblicato da questo Direttorio per la cerimonia dell'inaugurazione del Gagliardetto di questa Sezione del P. N. F. che avrà luogo qui domenica 7 marzo:

«Fascisti! Cittadini! Il nostro Gagliardetto è pronto! Aspetta la benedizione di Dio per essere lanciato nel mondo! Non munifici doni l'hanno formato ma l'umile, piccola offerta di tutto il Popolo nostro.

Dalle grandi città ai più umili villaggi, sono sorti ormai a mille i nuovi vessilli che nati dal sacrificio, temprati di volontà attendono d'attingere dalle fortune della Patria la più ambita ed auspicata consacrazione.

Domenica 7 corr. con austerità di forma e di pensiero noi celebreremo il Rito sublime.

Fascisti! Cittadini! Tutti, tutti, dovete intervenire alla benedizione del sacro simbolo della nostra Fede, del Gagliardetto nostro che in qualunque momento ci troverà uniti e compatti pronti ai più alti sacrifici per la grandezza della Patria nostra. — Il Direttorio.»

Programma: Ore 13.30 formazione del corteo; Ore 14 ricevimento delle autorità alla stazione; Ore 15 cerimonia dell'inaugurazione presenziata dall'on. Moretti; Ore 17 vermouth d'onore; Ore 18.30 banchetto d'onore.

Nel Fascio di Pordenone

PORDENONE, 5

Diamo il 4. elenco degli iscritti alla Sezione del P. N. F. per il 1926.

Nella seduta di ieri sera il Triumvirato reggente la Sezione del P. N. F. ha continuato l'esame delle domande di reiscrizione e di iscrizione. Sono state accettate le domande dei sottoelencati signori, i quali possono pertanto ritenersi regolarmente iscritti e sono autorizzati a fregiarsi del distintivo.

L'esame delle numerosissime domande ancora giacenti prosegue alacremente e fra breve tutte avranno il loro esito.

Reiscritti: 1. Caselli Gilberto, 2. Merlini Ernesto, 3. Barbares Antonio, 4. cav. Marone Colombo, 5. Meneguzzi Antonio, 6. Netto Ferruccio, 7. Battiston Daniele, 8. Venier Emilio, 9. Costalunga Giuseppe, 10. Tajariol Giulio, 11. Del Ben Umberto, 12. Bellosto Antonio, 13. Costalunga Domenico.

Nuovi iscritti: 1. Ebbrani Elio, 2. Zaliotti Giuseppe, 3. Del Buffalo Ottavio, 4. Croce Giovanni Gerardo, 5. Cavicchi Giuseppe, 6. Davanzo Giovanni, 7. Villalta Pinamonte, 8. Palù Ernesto, 9. Chiarcossi Primo, 10. Babuin Luciano, 11. Ferraro Germano, 12. Mazzon Giovanni, 13. dott. Rebecca Timoteo, 14. Farinazzo Guido, 15. D'Andrea Sante, 16. Micheli Enrico, 17. Novelli Alcibiade, 18. Pellegrino Attilio.

Assemblea del Fascio di Zoppola

ZOPPOLA, 5

Proveniente da S. Vito, dove aveva parlato ai Sindacati Esercenti, Tabaccai, Operai del Zuccherificio, è giunto fra noi, accolto da alalà, il Commissario straordinario della Zona di Pordenone sig. Angelo Zanello.

Riuniti nella sala del Consiglio Comunale, alla presenza degli assessori, dei consiglieri, del segretario politico della sezione del P. N. F. e di numerosissimi fascisti, il Sindaco prende per primo la parola, portando il saluto della popolazione al Commissario Zanello; si dice lieto dell'onore di poterlo ospitare, dolente che ciò sia per pochi istanti. Dichiara poi esplicitamente che l'amministrazione comunale ed i fascisti sono affratellati e concordi, sempre al di sopra delle piccole beghe personali. «Il personalismo — dice — dev'essere bandito, così come noi facciamo, perchè il principio e l'idea non vengano offuscati». (Applausi e congratulazioni).

Prende poi la parola il Segretario politico sig. Favaro, che dichiara che i fascisti di Zoppola sono assolutamente in linea col momento attuale e seguono disciplinati ed obbedienti le direttive del Partito. «Nelle nostre file — dice — siamo tutti fratelli. Nessun personalismo può velare anche per poco la suprema luce dell'Ideale. Tutti siamo per la giusta causa, pronti a tutto dare per il fascismo, come abbiamo dato tutto e siamo sempre pronti a dare alla Patria».

Il Commissario straordinario sig. Zanello prende infine la parola, dicendosi felice di prender atto delle dichiarazioni concordi del Sindaco e del Segretario politico. «La solidarietà più assoluta, il più intimo affiatamento tra Amministrazione comunale e Direttorio non mancheranno di dare sempre i loro buoni frutti». Esalta poi con elevate parole la nobiltà del lavoro e del lavoratore italiano. «Il Fascismo — dice l'oratore — deve essere con chi lavora e dev'essere anche con chi ha la possibilità di far lavorare, perchè soltanto l'accordo perfetto fra il lavoro e il capitale, tra la mente che crea ed il braccio che traduce in atto la creazione stessa, ispirati tutti due nei loro atti dal sublime ideale della Patria, può portare questa bella Italia nostra alla realizzazione della sua grandezza imperiale». Vivissimi applausi commentano le parole dell'oratore. «Non i cenci rossi o bianchi — dice l'oratore — devono stringere attorno a loro i lavoratori italiani, ma il tricolore di Vittorio Veneto che le mani di milioni di lavoratori hanno brandito ed i loro petti difeso contro il nemico della Patria.

Delinea poi le responsabilità di ogni categoria di persone verso lo Stato responsabilità che crescono a misura che assume importanza il posto che le persone occupano. «Se la recluta diserta, tradisce solo per sè; ma se diserta il Capitano egli compromette tutta una situazione di cui è responsabile o tradisce l'idea e gli uomini che la seguono. Siamo all'erta, ognuno al proprio posto di responsabilità; siamo vigilati: il pericolo che incombeva sulle adolescenti Camicie Nere non è del tutto superato; dobbiamo sempre ricordare che all'interno e all'estero una masnada di traditori cerca di minare la granitica compattezza del Fascismo, per raggiungere i loro obliqui fini personali.»

Riconfermata la immutata devozione delle Camicie Nere alla Patria, al Re, a Benito Mussolini, chiude il breve discorso invitando l'assemblea ad inneggiare all'Italia, al Fascismo ed ai suoi Capi.

Il pubblico scatta in un applauso entusiastico ed il sig. Zanello viene più volte acclamato.

Si procede quindi alla nomina del Segretario politico e dei membri del Direttorio della Sezione. Vengono eletti quasi ad unanimità i sigg.: Favero Giovanni, segretario politico; Taurione Enrico, Casmini Angelo, Battistella Ettore, Venier Angelo, Brussa Nicola, Lo Nardo Giuseppe.

Prima che l'assemblea venga sciolta, è approvato a pieni voti l'invio al Commissario Straordinario del P. N. F. on. Moretti di un telegramma che dice la completa adesione al movimento rinnovatore e purificatore da lui iniziato.

Accompagnato fino all'automobile da una folta schiera di fascisti e da numeroso pubblico, il Commissario straordinario sig. Zanello viene ancora ripetutamente acclamato e deve formalmente promettere di ritornare fra breve a Zoppola per la cerimonia d'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione.

Cronache provinciali

CODROIPO

Gara di Calcio. — Approfittando della giornata di riposo del Campionato, l'U. R. Codroipo è provveduto affinchè domenica prossima 7 marzo, al Campo sportivo sia giuocata una partita amichevole che servirà d'allenamento per le prossime competizioni.

Scenderanno fra noi l'undici del Cotonificio Veneziano di Pordenone, squadra da poco tempo formata, ma che conta nelle file elementi d'indiscusso valore che daranno del filo da torcere ai nostri sfortunati ma baldi calciatori.

Speriamo d'assistere anche questa volta ad una gara molto combattuta, non priva di momenti elettrizzanti, e di vedere i nostri ragazzi migliorare di forma.

La Codroipo scenderà nella seguente formazione: Baldass, Munisso, Vittorelli, Colosetti, Borsieri, Duchich, Muaro, Piovesana, Brancolini, Sambuco, Corsini.

CIVIDALE

Associazione Nazionale Combattenti. — A Fiduciario dell'A. N. C. per la zona: S. Pietro al Natisone, Faedis e Tarcento, è stato nominato l'egregio prof. Antonio Catalani, già capitano dei mitraglieri, bella figura di combattente.

Adunanze. — Per domenica p. v. sono indette due adunanze, quella dei soci dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra per l'approvazione del resoconto 1925 e la nomina di un consigliere; e quella degli azionisti della «Esposizione Agricola Industriale», per la destinazione del residuo dei fondi.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Bolzano

Alla sede del Fascio di Merano ebbe luogo l'assemblea generale del Sindacato dei lavoratori delle Industrie chimiche (Montecatini). Presiedeva il dott. Catanzano il quale recò il saluto caloroso del segretario generale provinciale al neo costituendo Sindacato degli addetti alle industrie chimiche alto-atesine. Il dott. Catanzano, in un lucido e interessantissimo discorso, parlò delle benemerenze nazionali delle Imprese Montecatini, la quale ha assai contribuito per liberare l'industria chimica italiana dalla concorrenza straniera. Poi si passò alla nomina della presidenza.

Come abbiamo già detto nel numero di ieri, il gr. uff. avv. dott. Serafino Mazzolini, vice-segretario generale del P. N. F., ha tenuto un interessantissimo discorso a Bressanone, alla presenza di numerosissimi intervenuti. L'on. Mazzolini arrivò nella città principesca-vescovile in automobile verso le 18.30; la città era tutta imbandierata in onore del benemerito parlamentare. In Municipio l'onor. Mazzolini fu accolto dalle Autorità politiche, militari e civili, nonchè da numerosissima popolazione, appositamente accorsa, per salutare l'illustre ospite. Assieme all'on. Mazzolini c'era pure l'on. Ciarlantini.

Nella massima sala dell'Hotel Excelsior ebbe luogo il discorso dell'on. Mazzolini sul tema: «La ricostruzione del Governo Nazionale e le finalità del Partito Nazionale». Presenziavano, tra altri, il Sottoprefetto Gottardi, il Commissario prefettizio Scipioni, e numerosa ufficialità. Il pubblico tedesco era pure numeroso.

Falsificazione di firme? — Il Municipio di Bolzano ci invia per la pubblicazione il seguente comunicato:

«Il giorno due di marzo 1926, dinanzi a me, dott. Domenico Comploj, vicesegretario generale del Comune appositamente a ciò incaricato dal Signor Commissario Prefettizio dott. Antonio de Steffanini, ed assistito dai due testimoni, sig. Ennio Valentinelli segretario di 2. classe, ed il sig. Francesco Kwerch applicato di 1. classe, è comparso il sig. dott. Ottone Heller di Leopoldo, il quale dichiara di essersi recato in Comune spontaneamente per affermare che egli non ha mai visto e tantomeno firmato il ricorso contro la delibera commissariale con cui si decideva di elargire la somma di L. 100.000 quale prima quota per l'erigendo monumento a Cesare Battisti.

«Letto, confermato e sottoscritto il pubblico ufficiale: f.to Domenico Comploj. - Il dichiarante: dott. Otto Heller. - I testimoni: F.ti Enni Valentinelli, Francesco Kwerch».

I commenti vengono da sè, cosicchè si può facilmente arguire quanto poco valgono le firme racimolate al famoso ricorso contro l'erezione del monumento a Cesare Battisti.

Per la cronaca osserviamo pure che secondo notizie assicuranti, tutte le voci corse in giro circa la partenza dell'attuale Commissario prefettizio sono tendenziose, e perciò completamente destituite di fondamento.

Ieri dopo pranzo s'era pure sparsa la voce per la città, secondo la quale l'ex-Sindaco di Bolzano dott. G. Perathoner, sarebbe morto improvvisamente: anche questa voce risulta infondata, poichè l'ex Sindaco suddetto è degente a letto da qualche giorno e, data la sua tarda età, la malattia potrebbe provocare qualche seria complicazione. Insomma i soliti propalatori ne inventano una nuova ogni giorno!

Morte misteriosa. — La contadina Maria Elznbaumer soprannominata «oberplantalerin», è morta in una maniera misteriosa: essa è caduta nella tina colma d'acqua affogandovi. Probabilmente non era più riescita da sola ad uscire, trovandovi la morte. La povera donna, madre di sei figli, era ammogliata da circa 10 anni.

Per l'allevamento equino. — Il Governo Nazionale ha erogato la somma di lire 5 mila per il Comune di Castelrotto, a titolo di premio per l'allevamento della razza equina.

In onore del Sottoprefetto. — In onore del nostro Sottoprefetto sig. Conte Vittorelli, ieri nella sala maggiore dell'Hotel alla Posta, ha avuto luogo una simpatica e semplice riunione di omaggio; erano presenti tutti i funzionari della locale R. Sottoprefettura della R. Questura, nonchè gli ufficiali del locale Comando dei RR. CC. Essi offersero al sig. Sottoprefetto, in occasione della sua nomina a Commendatore della Corona d'Italia, avvenuta di Motu proprio di S. M. il Re, l'onorificenza. Tra i presenti sono stati notati: comm. Delisanti, ispettore al Ministero degli Interni; il Vicequestore comm. Silvestri, il Comandante della Divisione dei Carabinieri magg. Tagliavacche, con gli ufficiali Cerrai, capitano, Bodo e Schiavone, tenenti, il dott. Pasquali, il dott. Conte Mistruzzi, i sigg. Fustes e cav. Seripietti. Alla fine del banchetto avvenne la consegna dell'alta onorificenza che venne fatta dal comm. Delisanti, il quale tenne un elevato discorso d'occasione. Il Sottoprefetto rispose con commosse parole.

Cronache provinciali

RIVA

Nuove comunicazioni. — Mercoledì si riunirono a Vicenza il cav. Brugnara dell'Enit di Riva, il comm. Sartorelli della Ferrovia Rovereto-Riva, il cav. Scanagatta per il Municipio di Rovereto, il sig. Tagliaferri del C. O. Forestieri di Rovereto, il cav. Bucci della Società Auto Vicenza-Rovereto. Furono ricevuti nel gabinetto del Sindaco Franceschini assieme al sig. Peronaro assessore e presidente della «Pro Vicenza» ed al cav. Stefani segretario comunale.

Il convegno aveva lo scopo di trattare per un servizio estivo automobilistico di grande turismo che avrebbe percorso il tratto Vicenza, Rovereto, Riva. Dopo un esame dettagliato delle caratteristiche e delle coincidenze che avrebbe dovuto avere questa importantissima corsa turistica, si stabilì che la coppia di corse avrebbe addottato l'orario di partenze simultanee a Riva e Vicenza alle 8 circa del mattino, e una fermata a Rovereto, con inizio dal 1. luglio e sino al 30 settembre.

Questo accordo getta un nuovo legame tra l'Adriatico, Vicenza e Riva. L'importanza non può certo essere sufficientemente illustrata da una affrettata e pallida analisi: però si rileva la innovazione profonda che viene innestata nelle relazioni turistiche del Garda.

Vicenza, la città veneta che sta organizzandosi con un meraviglioso sforzo e che vanta le più gentili e signorili bellezze del classico paesaggio veneto, punta arditamente verso il Garda e si fa tratto d'unione tra il Garda, l'alpe e il mare Adriatico.

L'accordo stabilito a Vicenza onora la città veneta che l'ha promosso, sarà mezzo indispensabile per attuare un più vasto programma di fratellanza tra le più belle stazioni alberghiere che vanti l'Italia nuova.

Servizio Postale. — Col 1. marzo p. v. l'accettazione delle raccomandate presso l'Ufficio postale di Riva, viene prorogato fino alle ore 19, anzichè fino alle 18 come usavasi in passato.

Al teatro Perini. — La prima rappresentazione della compagnia comica italiana di prosa Pina Paternò avrà luogo sabato 6 marzo 1926 al Teatro Perini alle ore 21, con la commedia «Peg del mio cuore».

BORGO VALSUGANA

Pro Monumento a Cesare Battisti. — Elenco offerte da parte del personale R. Sottoprefettura: Hanno versato L. 5 ciascuno i sigg.: comm. dott. Mario Corinaldi Sottoprefetto, avv. Trapani Tito vice-segretario, Nicoletti Luigi, Simion Michele, Andraus Corinna, Dietre Pierina, dott. De Joanna Armando vice commissario di P. S. Del Marco, Bovino Giulio, Mattevi Massimo, Tomio Decimo.

BASELGA DI PINÈ

Morte tragica. — Da alcun tempo una squadra di operai lavorava per l'Impresa Lorenzo Grors. Egli medesimo dirigeva le operazioni; l'altro giorno, mentre lavorava, un pesante tronco d'albero lo colpì alla testa, abbattendolo al suolo. Trasportato all'ospedale di Trento, spirò poco dopo. I funerali riuscirono solenni e commoventi, e intervennero le autorità comunali e i pompieri.

MATARELLO

Morsicato da un cane. — Lunedì sera l'undicenne Serafino Chinaglia di Umberto, ritornava a casa sua con un fascio di legna. Passando alla casa del sig. Baldassari venne assalito da un cane da guardia, ch'era legato con una lunga catenella. Il bimbo fu morsicato a una gamba, riportando due ferite leggere e innocue essendo il cane sano.

BRESSANONE

Perquisizioni. — I nostri carabinieri eseguendo una perquisizione in casa di tale Veisteiner da Fundres, vi trovarono tre fucili da caccia, non denunciati. Causa le malferme condizioni di salute del Veisteiner i militi non lo arrestarono.

Passarono poi alla casa d'un suo omonimo, Veisteiner Giuseppe, Sindaco di Fundres e rinvennero armi da guerra, una cassa piena di fiammiferi senza marca da bollo. Il Sindaco fu arrestato.

CLES

Una tomba romana. — Un tale Carlo Dusini, contadino di Cles facendo uno scavo lungo l'antica via romana, detta strada di ferro, con sua somma meraviglia, scoprì una tomba contenente delle ossa. Dalle iscrizioni e dall'esterno sembra trattarsi d'una tomba romana.

Schermitori veneziani a Gorizia

Domani partono per Gorizia gli schermitori del Circolo della Spada che dovranno rappresentare i colori di Venezia in una importantissima serata d'armi al teatro Comunale di quella città. Il Circolo della Spada ha affidato il compito ai valenti schermitori M.o Cesare De Leonibus Direttore Tecnico del Circolo della Spada ed a Saverio Ragno Campione Veneto.

Auguri di vittoria ai forti atleti.

Notiziario della Regione

SAN DONA' DI PIAVE

Lavori di ampliamento dell'Acquedotto Comunale. — Da alcuni giorni sono stati iniziati i lavori di ampliamento dell'acquedotto comunale, la cui esecuzione è affidata alla Ditta Tosi e Barbuiani di Venezia.

Alla benemerita amministrazione comunale presieduta dal comm. dott. Giuseppe De Faveri, che nulla trascura nell'interesse dei suoi amministrati, vada il nostro plauso, per avere così risolto l'importantissimo problema della provvista idrica alle numerose famiglie di Via Garibaldi Via Sabbioni, Via Ereditari, Viale Margherita ecc.

Siamo poi informati che per il valido interessamento del Sindaco comm. De Faveri importanti innovazioni saranno in breve apportate all'impianto idrico comunale, e tali da assicurare un regolare servizio di erogazione di acqua potabile in attesa che venga attuato il progettato acquedotto consorziale del Basso Piave.

Sezione Combattenti. — Il Direttorio della Sezione Combattenti di San Donà di Piave, ci prega di pubblicare l'elenco delle sottoscrizioni raccolte pro monumento Cesare Battisti:

Bortolotto comm. dott. Costante L. 5; Guerrato Guido 5; Peruzzo rag. Francesco 5; Vincenzo Guido 5; Gnes Mario 5; Fiorentino Carmelo 5; Ongaro ing. Giovanni 5; Maschietto Umberto 5; De Rold Silvio 5; Covelli Attilio 2; Maschietto Pietro 5; Boscaro Pietro 5; Boccato Alessandro 5; Boccato Attilio 5; Giusto Giovanni 1; Padovan Napoleone 5; Terzi Mario 5; Rosignoli Pietro 5; Nardini ing. Gianni 10; Stradiotto rag. Aldo 10; Baradel avv. Attilio 5; Bindocci Gino 5; Baron Antonio 5; Sgardoli Guido 5; Maruso Giuseppe 4; Poloniato Arturo 4; Treu Silvio 5; Galassini Antonio ...; Gambarin Mario 5; Burau Giuseppe 5; Battistella Silvio 5; Dall'Ora Carlo 1; Gusella Franco 1; Picchetti Enrico 1; Camolese Luigi 1; Striuli Ernesto 1; Battistella Alberto 5; Pellizzon Domenico 2; Cristani dott. Carlo 5; Morini ing. Augusto 5; Serafini Oreste 5; Folco Conte Francesco 50; Fabris geom. Livio 5; Guerrato Emilio 5; Guerrato Giuseppe 5; Da Villa Evaristo 5; Guarnoni ing. Guido 5; Dall'Acqua avv. Remo 5; Perissinotto Tullio 5; Davanzo Giuseppe 5; Calafiore Salvatore 2; Quagliati Cherubino 2; Mestre Luigi 5; Sepulcri Ugo 2; Augustini dott. Guido 5; De Monaco Nicola 2; Vianello Vitaliano 2; Stocchino dott. Raimondo 5.

Il Direttorio della locale sezione Combattenti ha progettato ancora per questo anno la gita sociale. Essa si effettuerà molto probabilmente il 24 maggio, ed avrà per mèta i luoghi sacri della guerra. Tutti i soci regolarmente iscritti e tesserati che intendono parteciparvi potranno prenotarsi presso la sede della predetta sezione.

Motoaratura. — Dopo una lunga interruzione dovuta al tempo piovoso sono stati ripresi nelle nostre campagne i lavori di motoaratura. Numerose anche sono le richieste che giornalmente vengono fatte dai soci tesserati alla locale Sezione Combattenti per ottenere la motoaratrice di cui la Sezione stessa è dotata. Il Direttorio assicura che nei limiti del possibile cercherà di soddisfare tutte le singole richieste.

Offerte pro Asilo ed Orfanotrofio del Comm. Bortolotto e Sorelle. — Il comm. Costante Bortolotto e Sorelle, in occasione della morte della loro diletta mamma, Angelina, hanno offerto L. 1000 per l'Orfanotrofio e l'Asilo. I preposti rin graziano vivamente.

Offerte pro Orfanotrofio in memoria del sig. Pellegrinotti Antonio. — Balestra Giuseppe L. 10, N. N. 5, Agostino Nardini 10, Testaferrata Vincenzo 10, Piero Boccato 10, Trentin Luigi 10, Boccato Alessandro 5, Evaristo Da Villa 5, Serafin Oreste 10, Fumei Aldo 10, Battistella Giuseppe 10, Onor Ovidio 10, Antonio Bastianetto 10, Famiglia Sari 5, Tullio Emilio Augustini 10, Baron Giuseppe 10, Antonio Murer 10, Paulin Agostino 10, Ongaro Marco 10, Davano Guido 10, Carlo Augusto 10, Antonio Bortolussi 10, Papa Alessandro 10, Ponteni Costante 10, Paolo Rigoli 5, Tasaw Emilio 10, Bernardo Giovanni 10, Ro Rosmo Angelo 10, A. Busani 5, Coschel Vittorio 10, Turchetto Ruggero 10, Terzi Mario 10, avv. Ascoli Gastone 10, Maschietto Giovanni 10, Martini 10.

Per le cucine dei poveri, in memoria del sig. Antonio Pellegrinotti, hanno offerto L. 50 i sigg. Beppino e Bianca Balestra. Il fratello dell'estinto sig. Mario Pellegrinotti ha offerto L. 100 per l'Asilo e L. 100 per l'Orfanotrofio.

CAMPOSAMPIERO

Conferenza didattica. — Ieri mattina in un'aula delle scuole ha avuto luogo la riunione degli insegnanti dei due circoli di Camposampiero e di Piombino Dese nella quale furono trattati i seguenti temi: L'insegnamento del disegno, relatore maestro Pedron Mario e «L'insegnamento della lettura», relatore maestro Verzotto Attilio.

Con chiara, semplice, simpatica esposizione il maestro Pedron Mario e il maestro Attilio Verzotto hanno espresso idee utili, logicamente legate, feconde di pensieri in cui si rivela prima di tutto il loro amore di educatori, la saggia e provvida coltura diretta al loro insegnamento, e infine un'ottima buona volontà di comprendere e risolvere i problemi dell'educazione che sono tanti e complessi e saranno risolti, solo che perduri negli educatori del popolo con fervida costanza e interessamento amoroso a tutto ciò che forma e concerne la missione educativa.

La riunione fu presieduta dal R. Direttore cav. Antonio Simonetto e riuscì più importante per l'intervento del R. Ispettore Scolastico prof. Pasquale Serraglia. Animata e interessante fu la discussione alla quale presero parte il R. Ispettore, il Direttore e gli insegnanti tutti animati dal bene che portano alla scuola.

ODERZO

U. S. Mirese contro S. C. Oderzo. — Per cambiamenti apportati al calendario delle partite di campionato il nostro Sport Club, che domenica avrebbe dovuto portarsi a S. Vito al Tagliamento, avrà invece riposo.

Ed approfittando dell'occasione lo Sport Club dedicherà la giornata ad una partita di allenamento. Vedremo così sul nostro campo la simpatica squadra Mirese che nel passato anno fu finalista nel Campionato di 4. Divisione e quest'anno sta a capo del suo girone pure nel Campionato di 4.

Giornata interessante, perchè l'Oderzo darà anche il collaudo necessario ad alcuni nuovi elementi della sua squadra che sono promesse sicure.

Pur mancando l'appassionante attesa che le partite di campionato portano, godremo di una bella partita che sarà anche utile e leggero allenamento al nostro 11 che seppe così bene affermarsi nelle ultime competizioni.

Assemblea Case Popolari. — Nel mattino di domenica seguì l'annuale assemblea della Società delle Case Popolari presenti pochissimi soci. Approvato il bilancio dell'anno 1925 e passati alla nomina di 3 consiglieri, riuscirono eletti i signori: Giuseppe Bortoluzzi, dott. Andrea Scotto, Luigi Fabrizio. E' veramente deplorevole l'assenteismo da chi la costruzione di case popolari dovrebbe dare tutto il suo interessamento ed è davvero da augurarsi che anzichè alla stupida critica che si può esercitare al tavolo di una osteria, sia sostituita la sana e proficua discussione nelle competenti assemblee.

Un Congresso Ceciliano. — Un avvenimento musicale di 1. ordine, è attesa nella nostra città pel 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma. Sarà tenuto nel Duomo un Congresso musicale presente il Vescovo della Diocesi, altre alte autorità ecclesiastiche e parecchie personalità dell'Associazione Nazionale S. Cecilia.

Riuscirà questo di particolare importanza, pel valore di oratori che vi parteciperanno e per le esecuzioni di musica sacra da una grande massa di cantori partecipanti dalle Schole Cantorum di 40 parrocchie e dai Vicariati di Oderzo, Mansuè, Gorgo, Fontanelle.

Banda cittadina. — Mercoledì sera nella scuola di musica fu presentato al Corpo bandistico ed agli allievi il nuovo Maestro di questa Civica Banda signor Domenico Visentin.

Il dott. Rino Fabris benemerito presidente del nostro Istituto Filarmonico trovò parole di incitamento e di lode per i vecchi bandisti che affida sicuro alla guida promettentissima del maestro Visentin.

Sarebbe davvero da augurarsi che tutti gli affezionati bandisti riprendessero lena così da poter presto rivedere e riudire quel complesso che fu per lunghi anni vanto indiscusso della cittadinanza.

ADRIA

Monumento ai Caduti. — Somma sottoscritta precedente L. 127.754.65. Paolo cav. Dall'Ara 100, raccolte dal nostro Sindaco cav. dott. Carlo Salvagnini quale protesta contro l'attentato al Duce lire 129.536.65. Qui però la sottoscrizione si è alquanto arenata mentre al completamento del grande lavoro a ricordo eterno dei gloriosi nostri Caduti occorrerebbe una somma complessiva di circa 170.000 lire. Anche il lavoro per mancanza di fondi è stato sospeso e noi esortiamo vivamente la cittadinanza a rinnovare le loro opere di generosità e di patriottismo con sempre nuove, larghe ed abbondanti offerte perchè il meraviglioso monumento tanto atteso sia presto un fatto compiuto.

Afta epizootica. — Nella frazione di Baricetta e precisamente nella stalla dei signori Barghetto e Longhini si sono in questi giorni verificati in forma leggera sei casi d'afta epizootica.

Mediante però pronte ed energiche cure sanitarie il morbo è quasi completamente scomparso e speriamo che nella nostra zona non comparisca mai più.

CITTADELLA

Conferenza dell'on. Zimolo. — Martedì 9 corr. alle ore 20.30 precise nella sala della scuola «Mantegna» l'on. comm. prof. Michelangiolo Zimolo, deputato al Parlamento, parlerà sul tema: «Da Lissa a Premuda». L'attesa è vivissima in tutta la cittadinanza in quanto noi vediamo nell'on. Zimolo l'assertore infaticato d'Italianità ed uno dei migliori propagandisti dell'idea fascista all'estero.

Al Corso di Coltura. — Ieri sera il pubblicista Paolo Levi ha tenuto una applauditissima conferenza sul tema: «Lo sport».

Corso di Coltura. — Il cav. prof. Francesco Mosca, la sera del 10 corr. terrà una conferenza sul tema: «Dante e lo specchio del Canto VI del Purgatorio».

SCHIO

Pro Monumento a Cesare Battisti in Bolzano. — Quarto elenco delle offerte pervenute al Fascio: Bortoli Antonio lire 5; Bigon Emilio 5; Maddalena Letter Dalle Ore 5; dott. Andrea Letter 5; Elisa Letter Fracasso 5; Pizzolato Nicola 5; Masetto Carlo 5; rag. Domenico Polidoro 5. Totale L. 40. (Totale offerte pervenute al Fascio comprese L. 100 del Municipio di Schio L. 825).

CAVARZERE

Condotta medico-ostetrica. — Abbiamo ricevuto numerose lettere e verbali preghiere di rivolgere una pubblica lode alla sempre solerte nostra Amministrazione Comunale che — mantenendo fede alle promesse fatte — ha deliberato in via definitiva di riaprire la 5. condotta medico-chirurgica-sanitaria ed ostetrica in questo importantissimo Comune.

Aderiamo subito al desiderio manifestatoci — e tanto più volentieri in quanto sono proprio gli amici nostri — i maggiori esponenti del fascio locale — che dirigono così bene la pubblica cosa e sanno — questo è quello che più importa — provvedere ai bisogni di questa laboriosa popolazione.

Nell'incontro anzi soggiungiamo che, appena conseguita l'approvazione superiore nella delibera surricordata, ciò che sarà senza dubbio nel corrente mese — verranno tosto pubblicati i relativi bandi di concorso.

MIRANO

Beneficenza. — In morte del compianto Antonio Moressutti di Torquato sono state fatte le seguenti elargizioni:

All'Asilo Infantile: Maria e Guido Da Tos L. 50; Emilio Prosdocimi 10; Famiglia Tonolo Michele 25; Guena Giuseppe 10; prof. Giuseppe Mion 15; Amici, costo spesa epigrafe 39.

All'Ospitale Civile: Marco Andreon lire 10; Famiglia Vianello Carolina 25; Tonolo Beppino di Michele 50.

Alla Congregazione di Carità: Amici costo spesa epigrafe L. 35.

MESTRE

Convegno Inquilini-Proprietari. — Il convegno fra i rappresentanti degli inquilini e quelli dei Proprietari di case che avrebbe dovuto aver luogo mercoledì in Municipio è stato rimandato a lunedì 8 corr. per l'impossibilità d'intervenire all'adunanza da parte del rappresentante il Direttorio del Fascio. Si sono avuti nondimeno degli scambi di vedute ufficiali fra le due parti improntate alla massima cordialità, ciò che fa bene sperare per la conclusione delle trattative sul terreno dell'intesa amichevole.

Recita di beneficenza. — Martedì 9 corrente la locale Filodrammatica Dialettale Veneziana, diretta da Bepi Zago, darà a beneficio dell'Asilo Vittoria una recita colla commedia «L'avvocato Difensor» seguita da uno scherzo comico.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le dichiarazioni di Chamberlain sulla prossima sessione ginevrina

LONDRA, 5

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli esteri sig. Camberlain ha fatto oggi le attese comunicazioni in merito alla Società delle Nazioni. Egli ha iniziato il suo discorso affermando che la Società delle Nazioni venne costituita per trovare, di comune accordo e dopo una consultazione comune, la soluzione di quelle difficoltà che sarebbe altrimenti impossibile risolvere con mezzi pacifici.

Dobbiamo parlare un linguaggio mondiale

«Dobbiamo, ha continuato il signor Chamberlain, quando ci riuniamo a Ginevra, parlare, come ha detto il sig. Briand, un linguaggio europeo o meglio un linguaggio mondiale. I recenti discorsi pronunziati dai rappresentanti delle nazioni più interessate dimostrano che ci si rende conto delle difficoltà e della delicatezza della situazione; si vede in essi anche la prova del vivo desiderio di giungere ad un accordo che potrà essere accettato da molti. Se è stata sollevata la questione dell'allargamento del consiglio, la responsabilità non ricade sul governo britannico; dal canto mio penso però che ciò fosse inevitabile. La Gran Bretagna teme sopratutto che, trattando questa questione, si mettano in pericolo i risultati di Locarno. La politica della Gran Bretagna consiste in primo luogo nel proteggere il mondo contro il ripetersi dei mali recentemente sofferti e, una volta ottenuto ciò, nell'accogliere il nemico di ieri nel concerto delle nazioni e lavorare in modo continuativo per la riconciliazione, l'amicizia e la cordialità.

«Il principio che deve ispirare i rappresentanti britannici nelle discussioni di Ginevra è che essi non devono partecipare a nulla che possa mettere in pericolo i successi di Locarno e che possa rendere impossibile alla Germania, all'ultimo momento di entrare nella Società delle Nazioni. La Gran Bretagna non parteciperà mai al tentativo di creare nel consiglio della Società delle Nazioni le forze opposte che formarono la disgrazia dell'Europa prima della guerra. Desidero anzi richiamare la attenzione sulla futilità di un tentativo di questa natura».

La questione dell'allargamento del Consiglio

Dopo aver ricordato che già nel passato è stata sollevata la questione di un allargamento del consiglio della Società delle Nazioni, il sig. Chamberlain dichiara che è importante che il numero dei membri del consiglio sia sufficientemente elevato per rappresentare equamente il complesso degli stati che fanno parte della Società, e ciò affinchè il consiglio abbia autorità, ma ogni aumento del numero dei membri del consiglio stesso deve essere scrupolosamente esaminato.

«Quattro anni or sono, vi fu una discussione di carattere privato nel consiglio della Società delle Nazioni circa l'aumento del numero dei membri permanenti e il governo britannico sostenne allora le rivendicazioni della Spagna diretta ad ottenere un seggio permanente. Non vedo che sia accaduto nulla da allora che possa modificare, in linea di massima, l'atteggiamento del governo britannico in merito a tali rivendicazioni.

«In conclusione i principî cui si ispireranno i delegati britannici a Ginevra saranno che niente dovrà essere fatto che sia suscettibile di mettere in pericolo i risultati di Locarno o di dare ad una qualsiasi potenza il diritto di dire di essere stata ingiustamente trattata».

Il sig. Chamberlain ha poi annunziato che l'ambasciatore di Germania gli ha domandato questa mattina un'udienza durante la quale gli ha comunicato che il suo governo desidera che i rappresentanti della Germania e delle altre potenze alla Società delle Nazioni tengano una riunione, sul genere di quella di Locarno, prima della riunione del consiglio della Società delle Nazioni. Il sig. Chamberlain ha risposto che accetta tale proposta. Concludendo il suo discorso il ministro Chamberlain insiste sulla necessità che egli e i rappresentanti delle altre nazioni non abbiano le mani legate prima della loro partenza per Ginevra.

Gli oratori laburista e liberale

Ha preso quindi la parola il sig. Mac Donald che ha detto di ritenere che la sola questione di cui i rappresentanti britannici dovrebbero occuparsi a Ginevra è la missione della Germania nella Società delle Nazioni e la concessione ad essa di un seggio permanente nel consiglio.

Parla poi il sig. Lloyd George che interroga il sig. Chamberlain sui colloqui da lui avuti con l'on. Mussolini in occasione del suo viaggio in Italia. Il sig. Chamberlain dichiara che non ha discusso con l'on. Mussolini, in occasione del suo viaggio in Italia, la questione dell'allargamento del consiglio della Società delle Nazioni. Infine prende la parola il sig. Baldwin il quale dichiara che non esiste alcuna divergenza di opinioni fra Chamberlain e gli altri membri del governo. Egli ha detto: «Tra noi la fiducia è reciproca e Chamberlain non deve avere le mani legate». Dopo le dichiarazioni del sig. Baldwin l'opposizione ha domandato la continuazione della discussione. Il governo non ha accettato tale domanda e allora l'opposizione ha chiesto che si procedesse all'appello nominale sulla richiesta. La Camera però ha respinto con 224 voti contro 124 la domanda dell'opposizione. E questa è stata la sola votazione che si sia avuta durante la seduta odierna.

Preoccupazioni della stampa

Il *Daily News* commentando le dichiarazioni di Chamberlain le giudica insoddisfacenti ed allarmanti. Secondo la *Westminster Gazette*, il Ministro degli esteri mancò di franchezza e le sue dichiarazioni non soddisfecero neppure il suo partito. Lo stesso giornale afferma che l'opinione dei circoli politici è che Chamberlain si impegnò troppo nei passati colloqui diplomatici trascurando di tenersi a contatto con l'opinione pubblica britannica. Il *Times* scrive che nessuno dubita della scrupolosa onorabilità del sig. Chamberlain, ma non ostante le dichiarazioni del governo e la massima considerazione che gode il ministro degli esteri, la discussione di ieri non è riuscita ad allontanare le preoccupazioni. I lavori di Ginevra, conclude il giornale, saranno seguiti con la massima ansia.

L'attività diplomatica italiana e il soggiorno di Nincic a Parigi

PARIGI, 5

Secondo il *Petit Parisien* il Ministro degli Esteri jugoslavo Nincic ha studiato con Briand e Berthelot la formula di un'accordo che permetta di riprendere le trattative allo scopo di concludere un trattato franco-jugoslavo su nuove basi, tenendo conto degli accordi di Locarno ed in armonia col trattato italo-serbo.

Il *Petit Journal* dice che l'oggetto principale delle conversazioni tra Briand e Nincic è quello delle relazioni dell'Italia con le potenze dell'Europa centrale.

«Fino ad ora — dice il giornale — a Parigi si sa ben poco delle trattative intercorse tra Nincic e Mussolini». Il giornale raccoglie con riserva le notizie venute da Belgrado a questo riguardo e, constatando quindi che il viaggio dell'on. Scialoia a Berlino sembra abbandonato, conclude: «Non è meno vero che da qualche tempo a questa parte si deve constatare una attività molto notevole nella diplomazia italiana che continua a trattare con Berlino e Varsavia».

Nuova visita di Rufos al Duce

ROMA, 5

Oggi alle ore 17.45 il Ministro degli esteri greco sig. Rufos è stato nuovamente ricevuto a Palazzo Chigi dal Capo del Governo italiano. Il colloquio si è protratto per circa mezz'ora, ed è stato improntato, come quello precedente, alla maggiore cordialità. Il Ministro degli Esteri di Grecia ha lasciato Roma stasera alle 20.45 per raggiungere Ginevra. Resta invece fra noi ancora per qualche giorno il Ministro delle Comunicazioni Tavularis.

Riunione preliminare a Ginevra tra le sette Potenze di Locarno?

PARIGI, 5

Il «Matin» scrive che l'ambasciatore di Germania avrebbe informato il presidente del Consiglio Briand che il Reich desidererebbe una riunione preliminare dei delegati francesi, inglesi e tedesco a Ginevra, prima della sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il giornale aggiunge che la Francia avrebbe accettato questa proposta e che i rappresentanti delle sette Nazioni firmatarie del patto di Locarno si riunirebbero anticipatamente domani o a Parigi, o a Ginevra.

Secondo l'«Excelsior», la visita fatta ieri dall'ambasciatore di Germania a Briand non toglierebbe la speranza che il Reich sia disposto a togliere finalmente il veto contro la Polonia.

Reazione antitedesca in Spagna

MADRID, 5

L'Agenzia *Fabra* dice: «L'opinione pubblica spagnola segue con vivissimo interesse l'andamento dei lavori preparatori dell'assemblea della Società delle Nazioni. Giammai un problema internazionale ha suscitato in Spagna una emozione ed una ansietà tanto grande quanto quello di cui si discute attualmente e la cui soluzione implica l'assegnazione alla Spagna di un seggio permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni, al quale essa crede di aver legittimo diritto.

«L'opinione pubblica è assolutamente unanime e tutti i partiti e tutte le tendenze sostengono caldamente e incondizionatamente il punto di vista del gabinetto spagnolo. Le notizie provenienti da Berlino producono un movimento di malcontento e di irritazione sempre maggiore verso il gesto intransigente del governo tedesco che non corrisponde in alcun modo al nobile atteggiamento della Spagna e che aliena le simpatie che la nazione tedesca avrebbe avuto in certi settori dell'opinione pubblica. Il malcontento prodotto in Spagna dall'atteggiamento della Germania è generale e profondo».

Il soggiorno di Benes a Vienna

VIENNA, 5

Il Presidente della Repubblica Hainisch, ha ricevuto il Ministro degli affari esteri cecoslovacco Benes, al quale egli ha consegnato le insegne dell'ordine della Gran Croce d'oro della Repubblica. In serata il Cancelliere Ramek ha offerto un banchetto in onore del Ministro Benes; vi hanno partecipato i membri del Governo e le più alte autorità dello Stato. Nel brindisi pronunciato alla fine del banchetto, il Cancelliere Ramek ha rilevato che la politica di Benes è pervasa dalla necessità della collaborazione tra gli Stati danubiani e dalla convinzione che la ricostruzione europea è realizzabile soltanto nella pace. «Questo è pure il programma dell'Austria» — ha concluso Ramek. Il ministro Benes ha risposto dicendo che il suo viaggio dimostra chiaramente le ottime relazioni esistenti fra i due paesi e ha rilevato la necessità di una leale ed amichevole collaborazione tra di essi, constatando come il trattato austro-czeco che sarà firmato oggi sia una nuova prova del progresso della consolidazione economica.

Il ministro Benes ha rimesso al cancelliere Ramek, a nome del suo governo, la gran croce del Leone Bianco.

I colloqui del Min. Yanguas per la sessione della L. d. N.

MADRID, 5

La partenza del Ministro degli esteri Yanguas e dei membri della delegazione spagnola che si recano a Ginevra all'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni, è fissata per domani mattina. Il Ministro Yanguas ha ricevuto ieri nel pomeriggio, al ministero degli esteri, la visita dei rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, della Polonia e del Brasile, intrattenendosi con essi sulle questioni relative alla composizione del Consiglio della Società delle Nazioni e circa l'atteggiamento della Spagna enunciato nelle note dichiarazioni ministeriali, che sono d'altro canto il risultato della unanimità assoluta dell'opinione pubblica spagnola.

L'incaricato d'affari di Germania si è recato più tardi a visitare il Ministro degli esteri Yanguas ed ha poi conferito fino a tarda notte col Presidente del Consiglio Primo de Rivera. Si assicura che in questo colloquio è stata trattata la stessa questione. Il Presidente del Consiglio, tutti i ministri, le autorità madrilene e numerose altre personalità si recheranno domani a salutare alla stazione il ministro degli esteri e la delegazione, dimostrando così la grande importanza che la Spagna annette a questa missione.

Un telegramma da Panama giunto al Governo di Madrid annuncia che il governo di questo paese ha inviato a Ginevra alla Società delle Nazioni il seguente cablogramma: «Il governo del Panama vedrebbe con profonda soddisfazione e gradimento che la Spagna venisse eletta membro permanente del Consiglio della Società delle Nazioni».

I trattamenti dei tedeschi verso le minoranze allogene

VARSAVIA, 5

La rivista settimanale tedesca *Die Weltbuehne*, pubblica un lungo articolo nel quale è detto che in Germania non esiste alcuna istruzione pubblica per le minoranze polacche nè per altre minoranze e che la stessa istruzione privata è o proibita o ostacolata in ogni modo. In seguito al sistema di terrore dei maestri nazionalisti tedeschi le scuole polacche dovettero essere chiuse, come ad esempio, quelle del distretto di Stasm, dove di 42 scuole polacche che esistevano nel 1921, non ne restavano nel 1923 che undici. Nell'Alta Slesia la poca simpatia verso gli insorti era sufficiente per rifiutare alle vedove ed agli orfani l'indennità stabilita per le perdite subite in seguito alla insurrezione. La elezione di sindaci polacchi è stata contestata dalle autorità superiori ed altre simili vessazioni hanno avuto luogo verso le minoranze danesi e frisie.

L'arte italiana a New York esaltata dalla stampa americana

NEW YORK, 5

Si è chiusa a New York la mostra d'arte italiana, che ora si è trasferita a Boston e che ha già riportato consensi di critiche e di pubblico. L'esposizione figurerà ancora a Boston e a Chicago dove si chiuderà definitivamente il 10 maggio, terminando degnamente questa che si può chiamare la prima tournèe dell'arte italiana nel nuovo mondo.

Sono da segnalare alcuni giudizi dei giornali americani che stanno a dimostrare il favore con cui è stata accolta a New York la Esposizione italiana. Le tribune, prima di scendere ad un minuzioso esame di tutti gli artisti rappresentati alla mostra, rileva che la esposizione suscita vivissimo interesse fra i numerosi visitatori giacchè nelle opere esposte sono rappresentate tutte le principali correnti artistiche dell'Italia contemporanea.

Il *New York Herald* si congratula con gli artisti italiani che, hanno ottenuto un autentico successo giacchè l'impressione che si riporta dalla visita alla mostra è ottima sotto tutti i rapporti. Non è la grande arte; è invece un'arte viva e umana che piace commuove.

Ed anche il *World*, nota che, nell'esposizione figura un numero di lavori destinati ad interessare profondamente e non soltanto a sollecitare la curiosità dei profani. Molto lodata e commentata la caratteristica prettamente italiana dell'arte contemporanea italiana. Mentre gran parte dell'arte contemporanea, osserva ancora il *World*, rivela caratteristiche internazionali e cosmopolite, si nota con piacere visitando la esposizione delle «Gran Central Halle rio» il sapore squisitamente nazionale della mostra, in cui la maggioranza delle pitture e delle sculture porta impressi i caratteri della più schietta italianità.

Molto giustamente scrive il *Brocklyn Tagle*: «L'arte moderna italiana è ancora sconosciuta alla massa degli americani che limitano la loro valutazione estetica dell'Italia ad un passato eroico, rovine romane, Michelangelo, Leonardo, Giottò, Tiziano, Donatello. Era tempo che il mondo fosse informato di ciò che si fa presentemente in Italia nel campo artistico e che fosse conosciuta la vitalità italiana del dopo guerra.

«L'Italia mostra di avere conservato la sua autonomia artistica, sviluppando le sue linee personali e individuali».

Il *New York Times Magazine* si rallegra che, la mirabile esposizione non sia confinata entro la cerchia angusta di una galleria o di una città, da New York esulerà a Boston e poi a Washington e finalmente a Chicago, rappresentando la più importante esposizione che mai sia stata fatta di arte italiana all'estero.

«Negli ultimi 30 anni l'arte italiana ha combattuto una lotta incessante per la libertà, lotta che ora, attraverso vie tortuose e non scevre di pericoli, è giunta a vedere la luce di un nuovo giorno. Il pubblico d'America non solo ha fatto onore agli artisti italiani ma ha contribuito con acquisti al buon esito della mostra; infatti molte già sono le vendite concretate e molte ancora potranno essere fino alla chiusura dell'esposizione».

L'industria conserviera aderisce alla Confederazione generale

ROMA, 5

In seguito ad accordi intervenuti fra la Presidenza della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana e l'Istituto Confederale per l'industria delle conserve alimentari, è stata costituita l'Associazione Nazionale Sindacale Fascista fra i fabbricanti di conserve alimentari ed affini, allo scopo di regolare i rapporti sindacali fra i proprietari ed i soci e fra questi e gli operai in conformità della legislazione in corso sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro. D'altra parte l'Istituto Confederale continua nella sua attività secondo gli scopi e le attribuzioni che gli conferisce la legge. Con gli accordi di questi giorni la totalità dell'industria conserviera italiana, la quale rappresenta una parte cospicua del movimento economico del Paese, viene ad essere inquadrata nella Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, assieme agli organismi da essa dipendenti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. It. 3.50% f m	71.35	71.35
Consolidato 5 %	92.10	92.15
Banca d'Italia	1680.—	1670.—
Banca Naz. di Cr.	546.—	548.—
» Comm. Ital.	1312.50	1313.—
Credito Italiano	901.—	902.—
Banco di Roma	116.50	117.—
Credito Marittimo	535.—	540.—
Ferrovie Mediter.	307.—	307.—
» Meridionali	597.—	600.—
Rubattino	571.—	574.—
Libera Triestina	43[illegible].—	440.—
Cosulich	235.—	241.—
S.N.I.A.	345.—	352.—
Terni	471.—	472.—
Meccaniche Miani	137.—	135.—
Breda	305.—	311.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	239.—	239.—
Società Metal. It.	140 —	140.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	445.—	479.—
Isotta	5.05	5.10
Gregorini	41.—	42.—
Dalmine	145.—	148.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	100.—	100.—
Ilva	255.—	255.—
Elba	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz.	551.—	572.—
Lanificio Rossi	4000 —	3950.—
» Targetti	345.—	350.—
Cotonificio Cantoni	6450.—	6400.—
» Veneziano	265.—	272.—
» Meridionale	112.—	114.—
» Turati	853.—	865.—
Tessuti stampati	1140.—	1170.—
Soie de Châtillon	2[illegible]1.—	252.—
Rossari Varzi	1015.—	1050.—
Tosi	398.—	406.—
Bernasconi	19[illegible].—	200 —
Cotonificio Furter	220.—	216.—
Coton. Trobaso	660.—	66[illegible].—
Cot. Ogna Cand.	530.—	500.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	275.—	277.—
Lanificio Gavardo	1140.—	1300.—
Manif. Toscane	176.—	172.—
Manif. Pacchetti	172.—	172.—
Manif. Rotondi	609.—	609.—
Unione Manif.	610.—	625.—
Stamperie Lomb.	330.—	370.—
Rinascente	115.—	115.—
Petroli	52.50	52.—
Fond. Regionale	128.—	130.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	430.—	453.—
Bonelli	42.50	44.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	47[illegible].—	482.—
Brasital	255.—	255 —
Pastificio Baroni	8[illegible].—	93.—
Pirelli	840.—	880.—
Industrie Zuccheri	430.—	500.—
Raffineria L. L.	475.—	485.—
Distillerie Italiane	119.—	122.—
Riseria Italiana	188.—	192.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	424.—	430.—
Gulinelli	133.—	133 —
Edison	610.—	625.—
Società Adr. Elet.	199.—	196.—
Elettr. Bresciana	216.—	216.—
Marconi	136.—	140.—
Vizzola	1124.—	1200.—
Conti	395.—	405.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	285.—	283.—
Esercizi Elettrici	93. —	96.—
Adamello	236.50	328.—
Emiliana	41.50	42.—
S. E. S. O.	128.—	128.—
El. Bresciana	216.—	217.—
Valdarno	125.—	128.—
Tecnomasio	134.—	135.—
Tirso	2[illegible].—	220.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	640.—	640.—
Costruz. Venete	215.—	216.—
Beni Stabili Roma	592.—	604.—
Grandi Alberghi	173.—	174.—
Fondi Rustici	236.—	242.—
Cementi Spalato	368.—	365.—
Cascami Seta	1230.—	1260.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	4	5
Francia	93.05	92.67
Svizzera	479.90	480.45
Londra	121.13	121.25
New York	24.93	24.95
Berlino	5.93	5.94
Vienna	3.51	3.5175
Bucarest	10.90	10.00
Belgio	113.30	113.40
Spagna	351.25	351.75
Praga	73.89	73.90
Budapest	349.50	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 5 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70.60 — Consolidato 5 p. c. 91.65 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 69.60 — Banca d'Italia 1680 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 597 — Adria 213 — Cosulich 240 — Libera Triestina 140 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchie 595 — Martinolich 203 — Tripcovich 290 — Anonima Infortuni Milano 3300 — Assicurazioni Generali 4920 — Riunione Adriatica prima serie 2540.

Cambi: Francia 92.60 — Londra 121.25 — New York 24.875 — Svizzera 480 — Spagna 350 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.94 — Bucarest 10.50 — Praga 78.80 — Vienna 350 — Zagabria 43.90 — Belgio 113.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 66

Domenica 7 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3555. Tel: 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Briand, battuto alla Camera, lascia il potere

L'attiva vigilia delle riunioni ginevrine

PARIGI, 6

La Camera ha approvato con 274 voti contro 221 la separazione della tassa sui pagamenti, combattuta da Briand, il quale aveva posto la questione di fiducia.

Dopo il voto contrario alla Camera dei Deputati si è riunito il Consiglio dei Ministri, durante il quale Briand ha presentato al Presidente della Repubblica Doumergue le dimissioni del Gabinetto.

Il Presidente della Repubblica Doumergue ha accettato le dimissioni presentate dal Gabinetto. Egli ha ringraziato i membri del Gabinetto della loro collaborazione, pregandoli di provvedere allo svolgimento degli affari in corso.

Alla fine del Consiglio Briand ha annunciato che partirà in serata per Ginevra dopo aver conferito oggi con i rappresentanti dei paesi alleati che fanno parte della Società delle Nazioni. Briand ha aggiunto che a Ginevra egli assisterà alle riunioni preliminari, ma non parteciperà ai lavori ufficiali, giudicando che, essendo stato battuto alla Camera, egli non può impegnare il Governo francese.

La maggioranza che rovesciò il ministero

La maggioranza che ha rovesciato il gabinetto Briand si compone da una parte di comunisti e di socialisti, di una quarantina di repubblicani socialisti e radicali, ossia in complesso di 155 membri della sinistra; dall'altra parte della destra, sono la maggioranza della unione repubblicana, democratica, della sinistra repubblicana e degli indipendenti di destra, in tutto circa 120 deputati. La sinistra radicale, e indipendenti, la maggioranza dei repubblicani di sinistra votarono a favore. Tutti i socialisti votarono contro.

Briand partirà per Ginevra alle 20.45 e sarà accompagnato da Paul Boncour e da Loucheur. Domani nel pomeriggio avrà un colloquio con Skrzynski e Chamberlain e lascerà Ginevra domenica sera dopo i colloqui preliminari. Lunedì mattina al suo ritorno a Parigi il presidente della repubblica Doumergue inizierà le consultazioni per la risoluzione della crisi ministeriale.

Nei corridoi della Camera la maggior parte dei deputati manifestava l'opinione che la situazione risultante dal voto era particolarmente confusa e che la crisi sarebbe risultante dal voto crisi sarebbe difficile a risolversi, mentre esprimevano l'augurio che Doumergue inizi immediatamente le consultazioni e giunga rapidamente ad una soluzione.

Molti deputati, anche coloro che hanno contribuito con il loro voto alla caduta del Gabinetto, si auguravano di rivedere Briand ricevere al più presto una nuova investitura che gli permetta di sostenere in seno al Consiglio della Società delle Nazioni gli interessi della Francia con il prestigio di un capo. Gli stessi deputati osservavano d'altronde che la votazione alla Camera non poteva dare alcuna indicazione precisa al Presidente della Repubblica poichè non si era manifestata alcuna maggioranza nuova, suscettibile di sostenere un Governo.

Come si è giunti alla crisi

La seduta della Camera, conclusasi con la caduta del Gabinetto Briand è stata piena di movimento. La Camera nella affrettata discussione sui provvedimenti finanziari, si era data con voluttà ad annullare i provvedimenti votati dal Senato, respingendo l'una dopo l'altra varie tasse. Così aveva soppresso quella sull'alcool e quella sugli zuccheri.

La scaramuccia più importante, prima di quella finale sulla tassa dei pagamenti, ha avuto luogo sul rialzo del prezzo del tabacco da cui l'erario si aspetta un notevole provento. La tariffa votata dal Senato è stata bocciata. Un'altra tariffa più ridotta ha subito la medesima sorte. Questo voto ha suscitato proteste violente da parte della Commissione delle Finanze. Il relatore generale ha esclamato: «Vedremo fin dove giunge la viltà di questa Camera». Il socialista Renaudel ha protestato contro queste parole rimproverando al Governo di non avere preso la sua responsabilità fin dal principio della discussione. Ciò ha provocato una replica di Briand, il quale con parole amare ha rinfacciato alla Camera il suo contegno. «Due mesi addietro — ha detto — era facile al Governo, ponendo la questione di fiducia, di fare appello alla quasi impotenza congenita di questa Camera a concludere qualche cosa sulla questione finanziaria. Le casse dello Stato erano vuote. Bisognò, quindi, approvare un'inflazione e chiedere gravi imposte immediate, quelle, cioè, che furono votate nel dicembre. Contemporaneamente il Governo annunciava che avrebbe chiesto risorse per l'equilibrio del bilancio. Questo era il piano del Governo; ma nessuna maggioranza si è delineata. Tutto il risultato dell'azione di governo è stato ri ridare un certo equilibrio al franco. Se la Camera avesse preso la responsabilità di votare, la situazione sarebbe stata ristabilita.

«Avverto la Camera che dovrà prendere la sua responsabilità nella imminente discussione su un altro punto capitale: la tassa sui pagamenti. La Camera sarà chiamata a dare al Governo le risorse che questo le ha chiesto. Il Governo prenderà la sua responsabilità; se voi non gli concederete le risorse che chiede, il suo capo non se ne andrà alla fine della giornata di oggi a rappresentare la Francia dove deve andare».

Questa minaccia di dimettersi nell'imminenza della riunione di Ginevra ha scosso la Camera. La sinistra e il centro hanno applaudito Briand. Sul tabacchi si è quindi votata, dopo una sospensione di seduta, la proposta della Commissione delle finanze, con la quale il prezzo del tabacco ordinario, che un'ora prima la Camera aveva rifiutato di elevare a due franchi, è portato a franchi 2.10. Ciò può dare un'idea della confusione di questa deliberazione.

Posta in discussione la tassa sui pagamenti, Doumer ha fatto di nuovo appello perchè fosse votata avvertendo che non sarebbe rimasto se fosse stata respinta. A Doumer ha fatto seguito Briand il quale ha posto in termini perentori la questione di fiducia. E la Camera, come è già noto, ha dato voto contrario al Governo.

L'atteggiamento della Svezia

alla conferenza di Ginevra

STOCOLMA, 6

Prima di partire per Ginevra il Ministro degli Esteri Unden ha risposto ieri nel pomeriggio a una interpellanza al Riksdag sull'atteggiamento del Governo svedese nella questione dei seggi permanenti in seno al Consiglio della Società delle Nazioni.

Dopo avere esposto il modo con cui la Società delle Nazioni si è comportata di fronte agli sforzi tendenti a realizzare il principio dei turni dei membri non permanenti del Consiglio e il rifiuto opposto il Ministro ha dichiarato che la Svezia mantiene il suo punto di vista già ripetutamente manifestato a questo riguardo.

«Il Governo svedese ritiene — ha detto il Ministro — che un aumento del numero dei membri permanenti del Consiglio, numero che fosse superiore a quanto potesse essere necessario in seguito all'entrata delle grandi potenze nella Società delle Nazioni, solleverebbe le più grandi obbiezioni. Si è sempre ritenuto in Svezia che un aumento dei seggi permanenti indebolizzerebbe la situazione dell'assemblea di fronte al Consiglio.

Sarebbe anche difficile per non dire impossibile di trovare un principio secondo il quale certi Stati sarebbero posti nella stessa situazione privilegiata delle grandi potenze e ricevettero un seggio permanente di meno al Consiglio. Il problema della composizione del Consiglio — ha continuato Unden — è sempre stato ritenuto in Svezia come una questione che esige una soluzione, la quale non è quella del numero dei seggi permanenti bensì quella del modo delle elezioni dei membri non permanenti. Se si vuole oggi che la questione delle norme relative alla composizione del Consiglio sia sottoposta ad un nuovo esame il Governo potrà difficilmente opporsi. Ma questo esame dovrà estendersi a tutti gli aspetti del problema specialmente per quanto riguarda l'applicazione del principio dei turni.

Lo studio della questione della composizione del Consiglio qualunque esso sia deve inspirarsi esclusivamente agli interessi della Società delle Nazioni e non bassarsi sugli interessi particolari di qualche singolo Stato.

Il Governo ritiene assolutamente che nel caso in cui venga sollevata la questione delle riorganizzazioni del Consiglio della sessione di marzo questa questione dovrà essere iniziata ad una prossima assemblea ordinaria. Questa questione non può considerarsi talmente urgente dal punto di vista della Società delle Nazioni che una assemblea ordinaria non possa essere messa in grado di studiare seriamente tutti gli aspetti del problema.

Il Ministro terminando ha detto:

«Conformemente a quanto è stato detto, il Governo ha dato istruzioni al delegato svedese di opporsi a eccezione della creazione d'un seggio permanente destinato alla grande potenza la cui ammissione nella Società delle Nazioni è stata già decisa in linea di massima ad ogni decisione in senso positivo circa la riorganizzazione del Consiglio durante la sessione di marzo e a non prendere in linea generale alcun impegno di accettare una della soluzione di questo problema così complesso ed importante.»

I capi di tutti i partiti si sono associati energicamente alla dichiarazione del Ministro assicurando che il Governo è sostenuto in questa questione da tutto il popolo.

Bethlen suscita uno scandalo

con la sua presenza a Ginevra

GINEVRA, 6

(E.M.) Nella sua seduta di ieri a Zurigo il Consiglio federale ha dato ai propri delegati all'assemblea ginevrina le istruzioni circa la linea di condotta da seguire. A conferma di quanto già era ufficiosamente trapelato, si sa che la Svizzera si opporrà a che sia allargato nell'imminente sessione il Consiglio della Società delle Nazioni.

I corridoi del segretariato della lega ginevrina cominciano a popolarsi. Già si vedono circolare alcune figure del mondo politico internazionale. Quella del primo delegato del Brasile, per esempio, De Mello Franco e quelle dei delegati albanesi, molto affaccendati per la loro querela con la Grecia a proposito delle minoranze albanesi-musulmane residenti in territorio ellenico, che si vogliono trapiantare in Turchia.

Già numerosi sono gli inviati speciali dei maggiori giornali d'Europa. Si assicura poi che fra oggi e domani ne arriveranno a Ginevra più di 70 soltanto dalla Germania. Ma l'arrivo veramente sensazionale è stato quello del conte Bethlen, presidente del consiglio ungherese, che ha preso alloggio all'Hotel des Bergues, dove alloggierà anche la delegazione francese. Per dare un'idea della violenza dei commenti suscitati da questo passo, certamente coraggioso, forse audace del Primo Ministro ungherese, ecco quanto scrive la «Tribune de Genève», il quotidiano della sera, dopo aver ricordato che per un tacito accordo la questione dei biglietti falsi non sarebbe stata sollevata al prossimo Consiglio della Società delle Nazioni:

«Le cose volgevano meglio di quanto il conte Bethlen fosse in diritto di aspettarsi. Disgraziatamente il Presidente del Consiglio ungherese ha perduto la testa e invece di starsene quieto come glielo suggerivano le più elementari convenienze, ha imaginato di venire in persona a Ginevra.. Il conte Bethlen specula evidentemente sullo spirito di conciliazione e di buona armonia che deve presiedere all'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Egli dice a sè stesso che, giocando d'audacia sconcerterà la opposizione all'interno del suo paese. Ma il suo gesto è una sfida all'indirizzo dell'assemblea e del consiglio, un insulto per gli Stati che aiutarono a redimere le finanze del suo paese ed ai quali testimonia la propria riconoscenza lasciando contraffare la sua firma».

Se così parla un giornale di semplici informazioni, si può immaginare ciò che possono dire i giornali di sinistra che sperano di far levare uno scandalo per abbattere l'attuale governo ungherese. Notevole però è il fatto che nel pomeriggio d'oggi il conte Bethlen ha partecipato ai lavori del comitato finanziario che discuteva in linea preliminare il riassetto finanziario ungherese e sopratutto impressionante è il numero degli agenti di polizia ai quali è stata affidata la incolumità della sua persona. Tutto ciò fa passare in seconda linea, almeno per oggi, il probleme dell'ammissione della Germania alla Società delle Nazioni e tutti gli altri problemi che ne derivano.

Il dr. Luther, per non perder tempo verrà in aeroplano, mentre Stresemann sarà qi questa sera. Si dà poi per certo che la Germania abbia chiesto che i contatti preparatori si inizino con una conferenza a tre: Inghilterra, Francia e Germania, per proseguire poi per sezioni, a seconda delle varie tendenze e dei vari interessi. Comunque si assicura che l'ammissione della Germania non potrà avvenire prima di mercoledì o giovedì.

La delegazione tedesca parte per Ginevra

BERLINO, 6

Il Cancelliere Luther, il Ministro degli Esteri Stresemann e 22 altri membri componenti la delegazione tedesca che interverrà alla sessione straordinaria della Società delle Nazioni sono partiti da Berlino ieri alle ore 22.

Il Presidente del Reich Hindenburg ha fatto trasmettere alla delegazione i migliori auguri di buon successo.

Patto di amicizia ed arbitrato

concluso tra Praga e Vienna

VIENNA, 6

Una nota ufficiale dice:

«Il Ministro degli affari esteri cecoslovacco Benes e il Cancelliere austriaco Ramek hanno firmato stamane un trattato di amicizia, e di arbitrato austro-cecoslovacco. Durante il colloquio, durato un'ora e mezza, i ministri hanno discusso le questioni interessanti i due Paesi, fra cui quella dei rapporti politico-commerciali. Il ministro Benes ha manifestato la viva speranza che la situazione economica austriaca venga regolata. Dal colloquio è risultato il perfetto accordo sul fatto che la collaborazione dei due Paesi e la equa considerazione dei bisogni reciproci sono necessarie ai loro interessi».

Tangeri e Tetuan bombardate

Considerevole avanzata francese

MADRID, 6

La città di Tangeri è stata bombardata. Vi sono quattro vittime. Gli attacchi riffani sul fronte francese sono stati arrestati. I francesi hanno avanzato per cinque chilometri. Il bombardamento di Tetuan continua.

Generale spagnolo ferito in Marocco

MADRID, 6

Il generale Milan Astray, comandante della Legione straniera al Marocco, è stato ferito da un proiettile che gli è penetrato nella tempia destra causandogli la perdita dell'occhio destro e gli è uscito dal mascellare sinistro.

Il generale è stato trasportato immediatamente a Tetuan. I medici sperano di salvarlo nonostante la gravità estrema della ferita.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 6

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro il numero dei disoccupati in Inghilterra ammontava al 22 febbraio a 1,125,800 con una diminuzione di 13,428 sulla settimana precedente. A decorrere dal 4 gennaio le statistiche sul numero dei disoccupati hanno segnato una diminuzione costante che nel corso di 7 settimane ha raggiunto una contrazione complessiva di 125,854.

Bufere sulle coste francesi

PARIGI, 6

Una violenta tempesta si è scatenata su tutte le coste della Francia e specialmente sulle coste dell'Atlantico, causando ovunque gravi danni. A Tolone numerose case sono state scoperchiate, la maggior parte delle officine dell'arsenale hanno avuto asportato il tetto. La navigazione è resa ovunque oltremodo difficile.

La propaganda straniera

contro l'Italia

ROMA, 6

Mentre perdura tutt'ora la sciocca e dannosa propaganda dei fuorusciti, continua anche quella straniera contro l'Italia. Quella dei giornali tedeschi non ha avuto soluzione di continuità.

Odiose menzogne sulla Tripolitania

Il «Popolo d'Italia» ha a tal proposito da Berlino che il foglio nazionalista *Tag*, con un titolo su quattro colonne: «Gravi perdite degli italiani in Tripolitania» fa seguire una lettera che avrebbe ricevuto da uno dei suoi lettori da Tripoli intercalando la pubblicazione con altri titoli di questo genere: «Continue sconfitte degli italiani». Tremila arabi mettono in fuga 8500 italiani, e simili. Questo basta per formarsi un concetto approssimativo del contenuto. Vi si parla di un attacco che sarebbe avvenuto circa un mese fa contro una nostra carovana di 300 cammelli e 280 soldati. Manco a dirlo tutti i trasporti con cammelli sarebbero caduti nelle mani degli arabi mentre una parte dei soldati avrebbe preso la fuga, un'altra gran parte si sarebbe data prigioniera.

Allora entrarono in azione gli aeroplani e siccome volavano molto basso gli arabi ne abbatterono uno e lo distrussero. I più gravi combattimenti avrebbero avuto luogo nelle regioni montagnose. Gli italiani nella fuga disordinata avrebbero perduto 1500 fucili, 73 mitragliatrici e grande quantità di munizioni e viveri. Il giornale nazionalista tedesco fa seguire a questa pretesa lettera tripolina un commento in cui dice che il fatto che gli italiani abbiano subito delle sconfitte non sorprende nessuno perchè nella guerra mondiale si è visto molto bene che la loro abitudine è quella di fuggire ed aggiunge che gli italiani si guardano bene dal dare notizie di queste sconfitte. Quanto alle agenzie francesi ed inglesi non ne hanno parlato soltanto per un riguardo all'Italia.

Il famoso "spirito di Locarno,,

Il *Popolo d'Italia* così commenta:

«Operazioni di guerra in Tripolitania non ve ne sono state più dal Governatorato Volpi in poi e neppure si verificarono operazioni di polizia. La colonia è tranquillissima. Il *Tag* mente in modo spudorato e questo sembra ormai diventato un sistema della stampa tedesca quando tratta delle cose italiane. Beninteso che rileviamo le stupidaggini del *Tag* soltanto a titolo documentario perchè delle ingiurie tedesche gli italiani se ne infischiano. Tanto, si mette tutto nel conto del famoso «spirito di Locarno»...».

Da parte sua la *Tribuna* consente perfettamente nelle considerazioni del *Popolo d'Italia* e scrive:

«Il nostro corrispondente da Berlino ci ha inviato e c'invia a puro titolo di documentazione, e noi conserviamo in archivio, giornali di tutti i generi: socialisti, democratici di destra, quotidiani, settimanali, umoristici, i quali pubblicano le più stolte e grossolane insolenze contro l'Italia, contro Mussolini e contro il Fascismo. E' una vera ubriacatura di menzogne e di stupidità. Ci sono giunti anche piccoli dadi di vario colore, distribuiti a centinaia di migliaia dove è scritto: «Non comperate aranci italiani. Non viaggiate in Italia, ma pensate ai fratelli del sud-Tirol. Non mangiate mele italiane, ma preferite quelle spagnuole» e via di questo genere.

«Si constatano cose inaudite. Il socialista «Vorwaerts» trovasi a braccetto col destro generale von Cramon nell'inventare non si sa quali progetti mussoliniani di attacco alla Francia d'accordo con le associazioni germaniche, al tempo della resistenza passiva nella Ruhr. Ebbene, noi consideriamo questo uno spettacolo pietoso e ripugnante, con l'istesso animo con cui l'italiano considera pietoso e ripugnante lo spettacolo pubblico dell'ubriachezza, che altrove ha invece tranquillo diritto di cittadinanza; e siamo lieti che la stampa italiana non risponda. Mettiamo in archivio».

La celebrazione del 21 aprile

Un colloquio Mussolini-Cremonesi

ROMA, 6

S. E. il Presidente del Consiglio ha avuto ieri a Palazzo Chigi un colloquio con S. E. Cremonesi in merito allo svolgimento del programma dei festeggiamenti del 21 aprile. S. E. Mussolini ha approvato in massima il programma ed ha stabilito che tutte le iniziative di partiti, associazioni ecc. debbano essere approvate ed armonizzate dal Governatore di Roma.

Un quadro degli "Indipendenti,,

lacerato da un pazzo

PARIGI, 6

Un individuo, rimasto sconosciuto, ha lacerato a colpi di coltello un quadro di autore straniero esposto nel Salone degli Indipendenti al Grand Palais e che rappresentava dinnanzi ad un cristo in Croce un borghese, un ecclesiastico e un generale, tutti decorati della Legion d'Onore e in istato di ubriachezza. La Polizia ha aperto un'inchiesta.

Notiziario italiano

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto una commissione degli studenti dell'Istituto superiore di scienze commerciali di Roma accompagnata dall'on. Acerbo. La Commissione ha offerto al Capo del Governo una artistica pergamena simboleggiante l'incremento di tutte le attività economiche italiane dovute all'impulso del Governo nazionale e gli ha presentato la tessera di socio ad honorem dell'associazione nazionale studenti commercialisti italiani.

E' giunto a Bologna S. E. Perez, Ministro dell'Argentina, salutato dal prefetto e dal sindaco. Il Ministro visiterà oggi i principali monumenti della città.

La guerra navale dell'Italia nell'Adriatico

raccontata da un marinaio francese

La storia della guerra navale, combattutesi in Adriatico dalle forze riunite d'Italia, Francia e Gran Bretagna, contro quelle austro-tedesche, è stata illustrata con una certa ampiezza in recenti pubblicazioni italiane — ricordiamo, quella, importante fra tutte, dell'Ammiraglio Bravetta — ed estere. E se gli scrittori italiani hanno fatto una chiara ed esatta storia dello sforzo gravissimo, sopportato eroicamente dalla nostra marina nella logorante silenziosa lotta, contributo potentissimo alla causa degli Alleati, gli scrittori stranieri hanno cercato invece di diminuirne l'importanza, per esaltare piuttosto maggiormente la cooperazione dataci nel mare, che fu di Venezia, dalle marine alleate. La polemica è abbastanza recente, perchè occorra ricordarla, altrimenti che con un cenno, e d'altra parte lo scrittore inglese, che volle, pochi mesi or sono, svalutare l'opera della Marina italiana, rettificò, chiarì il suo pensiero, e finì con l'ammettere, dopo che Luigi Rizzo e più d'uno scrittore militare italiano ebbero messo i punti sugli i, di essersi sbagliato.

Ma certo nella letteratura militare e storica fiorita intorno alla grande guerra, non v'è traccia di uno studio, scritto da uno straniero, sul quale la guerra navale italiana sia così giustamente apprezzata, così efficacemente ed equamente esaltata, così simpaticamente sentita, come in quello di Paul Chack, che «La Revue de France» pubblica nei suoi due ultimi numeri (15 febbraio e 1. marzo 1926), col titolo «Mare amarissimo».

Paul Chack può scrivere e parlare della guerra sull'Adriatico come pochi scrittori o critici militari stranieri possono parlare perchè egli quella guerra l'ha combattuta, a fianco dei marinai d'Italia. Ufficiale della marina francese, Paul Chack fece parte per alcun tempo delle forze navali francesi dislocate nel Basso Adriatico, con base a Corfù, per lo sbarramento del Canale d'Otranto. E in tutta il suo racconto, mentre non viene taciuto un solo particolare che possa tornar ad onore delle marine francese, britannica, viene sempre posta in prima linea l'azione italiana, sicchè non una sola parola non diciamo di «chauvinismo» ma solo di eccessiva valutazione della cooperazione alleata all'Italia, si trova nelle pagine, vibranti come un capitolo di romanzo: ma romanzo pieno di vita e di verità, perchè non è che ricostruzione e sintesi geniale della verità.

In realtà il bel capitolo di Paul Chack ha un valore storico, ma carattere prevalentemente letterario. Con il garbo e l'arte di narrare proprio dei suoi compatrioti, Paul Chack racconta la guerra navale in Adriatico, concentrando il suo racconto e l'attenzione dei lettori su due episodii caratteristici di essa: lo sbarramento del Canale d'Otranto e l'affondamento della «Szent Istvan».

Documentatissimo, e senza mai dipartirsi d'una linea dalla rigida verità storica, egli non ingombra il suo racconto di citazioni, di pezze d'appoggio, di apprezzamenti critici. Gli apprezzamenti, se mai, li fa scivolare, con qualche frase accorta, nel corso del racconto; ma egli, sopratutto racconta, drammatizzando con arte, gli episodii salienti, ricercando, come un romanziere consumato, nell'azione degli uni, la contemporanea azione degli avversari; dà, insomma, la sensazione completa, pittorica, drammatica dell'avvenimento, che il grigiore della storia documentata e ufficiale spezzetta in azioni isolate, prive di ogni apparente palpito di vita.

La narrazione incomincia con la storia dello sbarramento del Canale d'Otranto, steso dal 1915 tra Capo S. Maria di Leuco e l'isolotto di Fano, e costituito da un centinaio di battelli da pesca britannici, portati lì, tali e quali, con i loro equipaggi di pescatori, dai banchi d'aringhe del Mar del Nord. Senz'altro armamento che un cannoncino da 57 millimetri, i battelli trascinano ciascuno molti metri di rete d'acciaio, tenuta in mezzo fino a venti metri sotto il pelo d'acqua da enormi mine, che fungono da pesi. E' una ragnatela per i sommergibili. Quando uno degli insidiosi istrumenti di distruzione incappa in quella rete, è perduto. Ma il male si è che basta un po' di mal tempo — e il tempo è sempre così cattivo nel Canale d'Otranto — per scompigliare lo sbarramento. Comunque i lupi del Mare del Nord sono sempre al loro posto, e ogni tanto qualche bel colpo riescono a farlo, e qualche sommergibile nemico, di tanto, incappa sulla rete. La cosa incomincia a diventare fastidiosa per il nemico. Già una volta, il 9 luglio 1916, l'incrociatore austriaco «Novara», comandato dal capitano di vascello Horthy, ha fatto una punta fino allo sbarramento, e ha affondato due battelli da pesca. Un anno dopo, il mattino del 15 maggio 1917, Horthy, alla testa, questa volta di una squadra di tre incrociatori tipo «Novara» e di due cacciatorpediniere, fa un nuovo colpo, e più ardito. Egli viene, questa volta, sfuggendo ad una squadra di esploratori alleati, a piombare sullo sbarramento, e ad affondare ben quattordici battelli degli eroici pescatori. Raid brillante, che vale a Horthy la promozione ad ammiraglio, e, poco dopo, la sua nomina a Comandante in Capo delle forze navali austro-ungariche, e che induce finalmente gli Alleati a fare uno sbarramento veramente serio del Canale d'Otranto.

«Tre marine — scrive Paul Chack — per difendere un pezzetto di mare da niente. Tre marine, con le loro idee, le loro «routines», la loro testardaggine, il loro amor proprio nazionale, il loro desiderio di fare meglio del vicino...

«Il problema era solubile, visto che al momento dell'armistizio era stato appena risolto. Molto probabilmente una nazione, agendo da sola, si sarebbe riuscita più presto. Solamente, appunto, erano tre.»

Malgrado le conferenze, si organizzò uno sbarramento mobile, del quale i battelli da pesca rimasero i nuclei, intorno ai quali s'irradiavano esploratori, torpediniere, vedette, cacciatorpediniere, sloop, idrovolanti, e centinaia e centinaia di mitrofoni. Ma i sottomarini continuavano a passare.

Si decise infine di tentare una rete gigantesca tra S. Maria di Leuca e l'isola di Fano, cioè tra l'Italia e l'Albania, rete naturalmente, fiorita di mine a esplosione automatica, che sbarrava il canale dai dieci ai sessanta metri di profondità sotto il pelo d'acqua. Ma i sottomarini passavano ancora. Passavano sotto la rete.

Bisognava prolungarla fino a 100 metri sotto la superficie delle onde, come venne proclamato da una undicesima conferenza, tenuta a Malta, il 22 agosto 1918. Troppo tardi.

«Malgrado tutto — soggiunge lo Chack — non si può non ammirare l'opera compiuta, pensando al lavoro titanico che rappresenta la messa in opera di una rete lunga 66 chilometri e alta 50 metri, in quel Canale d'Otranto dove il maltempo è di regola, e dove si trovano fondali di 90 metri....»

E, malgrado tutto, il passaggio per i sommergibili nemici diventa sempre più difficile. La vigilanza è sempre più intensa; le terribili torpedini rimorchiate «que les italiens manient de main de maitresse» abbattono sovente i mostri sottomarini. Gli equipaggi austriaci si lamentano: si dispongono oramai sempre a salpare con la certezza di non tornare più. Il morale è basso. Come mai le grandi unità della Marina Austro-Ungarica non si decidono di fare un buon colpo contro quel maledetto sbarramento?

E Horthy, il capo, ci pensa, e agisce. A Pola, l'armata imperiale si risveglia. Le navi, grandi e piccole, si apprestano a salpare.

«Lasciano — scrive lo Chack — i porti di quell'Istria, che dominarono a volta a volta Roma, Bisanzio, i Goti, gli Avari, gli Slavi, i Carolingi, gli Alemanni Venezia e l'Austria e dove Roma vittoriosa ritornerà alfine».

E tutte le navi volgono la prua, lungo il corridoio di mare formato dall'Arcipelago dalmato, verso Cattaro.

Questo l'ordine di Horthy. Quando tutte le forze saranno concentrate, quattro «Novara» e otto caccia si spingeranno fino a 20 miglia a sud nel Canale d'Otranto, e serviranno di richiamo, per attirare al largo tutte le forze alleate di Brindisi.

Ottimo calcolo, perchè gli italiani hanno, fin dall'aprile, mandato a Taranto le tre corazzate «Regina Elena», «Vittorio Emanuele», «Roma» che tenevano a Brindisi, lasciando così il Basso Adriatico guardato solo da naviglio leggero, che una volta uscito, verrebbe a lottare contro le dreadnought austriache. Se il colpo riesce, ed è ben preparato si farà piazza pulita dello sbarramento: massacro dei battelli da pesca da parte degli incrociatori tipo «Novara» distruzione degli incrociatori italiani da parte delle dreadnought. E niente da temere. L'armata italiana è a Taranto, a 130 miglia a sud dello sbarramento; quelle francesi a Corfù, a 80 miglia.

La battaglia è prevista per l'11 giugno. L'8 giugno le dreadnought «Viribus Unitis» e «Prinz Eugen» salpano per Cattaro. Il 9 salpano la «Szent Istvan» e la «Thegetoff».

Sotto Premuda, i due Mas di Rizzo e Aonzo, assolutamente ignari dei movimenti della squadra austriaca, mentre stanno per lasciare il luogo dell'appostamento, scorgono il convoglio che sfila.

La descrizione dell'epico attacco dei due gusci di noce contro i colossi nemici è intensamente drammatica, nel racconto dello Chack, che esalta, con efficacissime parole l'eroismo dell'Affondatore e dei suoi meravigliosi compagni.

E lo Chack mette in luce non soltanto l'audacia leggendaria degli assalitori, ma anche la genialità degli italiani nell'ideare e nel costruire i Mas; ricorda i precedenti successi di Rizzo, di Aonzo, di Pellegrini, di Gabriele D'Annunzio a Buccari, di Ciano, di Ferrarini, di Berardinelli, di De Santis, di Pagano de Melito, sulle minuscole gloriose navicelle nate a Venezia.

Poi la tragedia a bordo del Szent Istvan, la sorpresa, il panico, l'agonia, la morte del colosso.

«Szent Istvan» — S.to Stefano patrono dell'Ungheria — riposa sulla sabbia nera dell'Adriatico, a sei miglia all'est dell'isola di Premuda, a settanta metri sotto le onde.

Tra quattro mesi la sorella sua, la «Viribus Unitis» perirà a sua volta, sventrata in pieno porto di Pola dagli eroici Rossetti e Paolucci che andranno a nuoto, rimorchiati dalle loro stesse torpedini, a fissarle a fianco della dreadnought.

Ma la morte della «Szent Istvan» basta a demolire i progetti d'offensiva dell'ammiraglio Horthy. Il morale dei marinai dell'Austria è abbattuto per sempre; l'armata navale austriaca è morta.

In questa notte dal 9 al 10 giugno 1918 l'Italia, sul mare, ha doppiamente vinto.

Così Paoul Chack conclude la sua storia.

Nuovi Ministri presso il Quirinale

ROMA, 6

Stamane alle ore 10.15 S. M. il Re ha ricevuto il nuovo ministro di Polonia Kozicky che gli ha presentato le lettere credenziali.

Alle ore 10.45 S. M. il Re ha ricevuto il nuovo ministro di Cina Cho-Hsin-Chu per la presentazione delle credenziali.

Il dividendo del "Credito Italiano,,

MILANO, 6

Il consiglio d'amministrazione del Credito Italiano, nella sua adunanza di ieri ha deliberato di proporre all'assemblea che si terrà il 26 marzo 1926, la distribuzione di un dividendo del 10 per cento su valore nominale, 1.50 per ogni azione versata L. 27.50 per ogni azione emissione 1924 interamente liberate, L. 5 per ogni azione emissione 1924 versato un decimo e l'assegnazione di 20 milioni alle riserve, portando a nuovo il saldo utile di L. 4.468, 025.50.

Il patto saccarifero 1926

stipulato dalle Corporazioni

ROMA, 6

La Federazione delle Corporazioni sindacali fasciste comunica:

Il patto saccarifero 1926 per le maestranze operaie fu firmato giovedì dopo particolareggiate ed esaurienti discussioni condotte dal presidente della Confederazione delle Corporazioni on. Rossoni.

Il nuovo contratto nazionale, che regola organicamente i rapporti per tutti gli zuccherifici d'Italia, sanziona nella parte salariale e morale notevoli miglioramenti, tenute presenti le esigenze dei lavoratori per le varie zone di produzione. Il concordato così concluso costituisce ancora una volta una serena e tangibile documentazione della benefica azione del movimento corporativo fascista, ispirato ad una equa valutazione dei rapporti fra i vari fattori produttivi.

Ecco il testo del concordato:

«Fra il Consorzio nazionale Produttori zucchero e la Corporazione nazionale degli addetti alle industrie chimiche, ferme restando le condizioni contrattuali di cui al patto saccarifero testo unico 1925 - 1926 del quale si allega copia, si conviene e modifica e per le clausole sotto indicate quanto segue:

«1. *Personale.* — Il numero degli operai fissi negli zuccherifici, delle raffinerie e distillerie annesse, sarà stabilito dalle direzioni, secondo le esigenze delle fabbriche, ammettendo in casi particolari l'intervento delle superiori organizzazioni. Gli elenchi dei fissi debbono essere trasmessi all'organizzazione locale entro il 15 aprile di ogni anno.

«2. *Avventiziato di campagna.* — Nell'assunzione del personale avventizio di campagna sarà tenuto per base il principio dell'anzianità necessario alla economia delle fabbriche e rispettate nel limite possibile le località di arruolamento;

«3. *Personale avventizio* (semifissi). Il personale avventizio che presta servizio in fabbrica oltre 5 anni, anche se con brevi interruzioni che non superino però complessivamente un mese per anno, non potrà essere dimesso dalla fine campagna al 31 dicembre e avrà diritto alle ferie annuali pagate come il personale fisso. A tale effetto l'anno eccezionale 1925 sarà considerato lavorativo anche per le fabbriche inattive;

«4. *Mercedi.* — Le mercedi di cui alla tabella allegata hanno valore per tutta la durata del concordato. Esse verranno aumentate del 12 per cento, compreso in detto aumento la indennità di caro vita di lire 1.20 concessa in dicembre, che viene così consolidata dalla paga stessa;

«5. *Assegnazione delle categorie.* — Premesso che vale come principio generale che gli operai avventizi non possono essere considerati solamente come manovali, ma debbono essere compensati a seconda del lavoro che compiono e della stazione di lavoro alla quale sono preposti, è nominata una commissione paritetica in ogni provincia saccarifera, la quale avrà lo scopo di dirimere le eventuali divergenze sull'assegnazione degli operai alle varie categorie agli effetti sopra indicati;

«6. *Lavoro straordinario.* — Le percentuali di compenso sul lavoro straordinario vengono così stabilite: 25 per cento di aumento sulla paga per le prime due ore; 35 per cento di aumento sulla paga per le ore successive. Il lavoro compiuto nelle domeniche e feste riconosciute sarà considerato straordinario per gli operai non di turno.

«7. *Revisione carovita.* — Saranno effettuate due revisioni prendendo come base il bilancio dei 9 generi portato dal Bollettino di Milano, dando ad ogni punto, sia in aumento che in diminuzione, il valore di centesimi tre e mezzo. La prima revisione sarà fatta al 30 giugno. I trimestri da considerarsi saranno aprile-giugno 1926, agosto-ottobre 1926. Il salario modificato avrà decorrenza dal 1. dicembre 1926. Le variazioni del carovita non si applicano alle paghe di campagna che rimangono fisse;

«8. *Cottimi.* — Gli aumenti stabiliti nel presente accordo non hanno valore per i cottimi i quali saranno concordati direttamente fra gli stabilimenti e le organizzazioni interessate, salvo l'intervento delle superiori gerarchie in caso di mancato accordo;

«9. *Cassa malattia.* — All'art. 5 del regolamento in vigore viene fatta la seguente aggiunta: «Il sussidio verrà corrisposto anche nei giorni festivi. Nei casi di seria malattia constatata, se necessario, anche dal medico di fiducia dello stabilimento e da un medico del patronato nazionale e che cagioni grave pregiudizio alle condizioni finanziarie dell'operaio, il consiglio della Mutua potrà stabilire che sia elargito all'ammalato un adeguato sussidio speciale».

La presentazione alle armi del 1906

a partire dall'otto aprile

ROMA, 5

L'odierna dispensa del Giornale Militare *ufficiale pubblica una circolare del Ministero della Guerra la quale dispone che col giorno otto aprile 1926 si inizii la chiamata e la presentazione alle armi dei giovani che durante la leva sulla classe 1906 sono stati arruolati con iscrizione alla ferma ordinaria e di quelli che sono stati arruolati con dichiarazione di ammissibilità a compiere la speciale ferma abbreviata, di durata non inferiore a sei mesi.*

Con queste reclute si dovranno presentare anche: a) i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, se questo sia stato già congedato, o debba congedarsi durante le operazioni della presente chiamata; b) i militari ammessi a ritardare il servizio per i quali sia cessato il titolo alla continuazione del ritardo; c) i militari nati nel 1906 e arruolati durante le sedute speciali del Consiglio di leva dello scorso anno 1925.

Sono esclusi dalla presente chiamata: a) le reclute della classe del 1906 residenti all'estero; b) le reclute che abbiano ottenuto il riconoscimento del titolo alla seconda e alla terza categoria preesistenti all'8 maggio 1920; c) le reclute appartenenti alla Milizia che si trovino regolarmente incorporate in reparti della Milizia dislocati nelle Colonie del Regno finchè continuano a far parte dei reparti stessi; d) le reclute che si trovino in condizioni fisiche di limitata idoneità per imperfezioni e infermità riguardanti l'attitudine al servizio militare; e) le reclute ascritte alla ferma ridotta.

I comandi delle truppe delle Colonie invieranno al più presto la nota delle reclute di cui alla lettera c) ai comandi di distretto cui esse appartengono per fatto di leva.

Le reclute di cui alla lettera d) e alla lettera e) sono dispensate dal compiere la ferma, qualunque sia il loro anno di nascita e la loro posizione.

Le reclute di statura di m. 1.54, o inferiore, saranno pure dispensate dal compiere la ferma sempre che tale misura sia confermata dalla visita che le reclute stesse dovranno subire presso il distretto.

Le reclute vincolate a ferma ordinaria di 18 mesi che hanno compiuto con successo i corsi di istruzione premilitare, o che abbiano appartenuto per almeno due anni consecutivi a un collegio militare o a una Accademia navale godranno di una riduzione del servizio alle armi di mesi tre. Di questo beneficio esse godranno però mediante l'invio in congedo illimitato anticipato, e perciò anche queste dovranno presentarsi alle armi l'8 aprile. Eguale trattamento godranno le reclute ascritte alla Milizia da almeno due anni.

Spiombatori di carri arrestati

dai militi nazionali a Verona

VERONA, 6.

Dopo più di un anno che alla nostra stazione non si verificavano furti, l'altra notte ignoti spiombarono un carro proveniente da Torino, gettandone a terra parte della merce, che però non poterono asportare per l'intervento di un milite di scorta al treno. L'altra sera, dopo informazioni assunte, il centurione cav. Gabozzi della milizia ferroviaria inviava sulla linea e precisamente nei pressi di Sommacampagna, a pochi chilometri da Verona, alcuni militi i quali, dopo varie ore di appostamento, riuscirono a scoprire la casa dove si era nascosta la banda degli spiombatori. Avvicinatisi alla casa, i militi furono accolti da una nutrita scarica di fucileria. Essi non si arresero, ma mentre alcuni rimasero a guardia della casa, altri corsero alla vicina stazione di Sommacampagna per segnalare l'accaduto a Verona. Partivano subito su una locomotiva il centurione cav. Coletti, il capo manipolo Nanninato e vari militi. Giunti sul luogo, dopo parecchi sforzi, i militi riuscirono a penetrare nella casa ed a trarre in arresto alcuni componenti della banda.

L'epilogo giudiziario d'un dramma del mare

Spaventoso naufragio della motonave "Ernesto G.,,

nelle acque del Mar Nero

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese; P. M. Pomodoro; Canc. Cicero.

Il 23 gennaio dell'anno scorso, affondava nelle acque del Mar Nero, la motonave «Ernesto G.» del Compartimento marittimo di Genova. Il bastimento, costruito in cemento armato, proveniva da Batum, con carico di olio minerale ed era diretto a Trieste. Colò a picco in vicinanza del Capo Kerempek, fra Mastra ed Ineboli. Fortunatamente non si deplorò vittime umane, perchè lanciati dalla motonave in pericolo i disperati segnali di soccorso, un piroscafo che navigava non molto lontano, riuscì ad operare il salvataggio dell'intero equipaggio.

Le cause del sinistro sono state ascritte dall'inchiesta eseguita dalla locale capitaneria del Porto, in gran parte, al comandante della nave, perchè, nel suo viaggio di andata, da Trieste a Batum, non aveva appoggiato a Zara per la riparazione di gravi danni già sofferti. Quel che è certo, però è che la «Ernesto G.» ebbe una difficile, contrastata navigazione. Il maltempo scatenatosi impetuosamente, decretò la fine della motonave. Il forte vento ed il mare grosso durava, prima del naufragio, già da alcuni giorni e la «Ernesto» aveva trovato riparo in qualche rada lasciata con l'attenuarsi della furia degli elementi. Ridiventato il mare grosso e aumentata la violenza del vento, che imprimeva alla nave, sbattuta, come un guscio, fra le onde bruschi movimenti di rollio e beccheggio, il timone cominciò a non rispondere più alla manovra. Un colpo di mare oltremodo impetuoso, mentre tutto l'equipaggio lottava strenuamente contro il pericolo, battendo sul fianco dritto del bastimento spalancò perfino la porta della cabina del Comandante, asportandovi vestiario, libri e tutti i giornali di bordo!

Il piroscafo, in queste pietose, critiche condizioni, navigò ancora due giorni sperando che la natura si placasse e le permettesse di approdare nella costa più vicina. Ma sono stati due giorni di ansie e di angoscie, di sforzi sovrumani, di fatica disperata per i poveri marinai che avevano lo spettro della morte ogni istante ad ogni ondata più forte ed irruente.

Il 22 gennaio — la cambusa di poppa, la stivetta ed il gavone di prua erano già allagati — il motore destro era irremediabilmente perduto e la nave proseguì la sua ostacolata corsa verso il rifugio, con due soli cilindri, fino a che il capitano fu costretto fermarli per la perdita di tutte le valvole di espirazione scarico. Rimaneva utilizzabile il solo motore sinistro e ad esso si aggrapparono i naviganti, come ad un'ancora di salvezza. Ma la «Ernesto» priva dei suoi mezzi principali, non si mantenne più in rotta e perduto il governo indietreggiava, paurosamente.

La scena divenne più tragica per il mare incrociato e per una bufera di neve: lo spettacolo deve essere stato davvere impressionante e spaventoso.

L'acqua allagò per giunta il locale delle macchine e allora la sorte apparve ai meschini marinai segnata senza alcun rimedio: mentre il piroscafo — fragile cosa in mezzo al mare sconvolto — andava alla deriva, essi non potevano nemmeno sottrarsi al pericolo con le imbarcazioni perchè le forti ondate le avevano tutte rovinate. Fu come abbiamo detto, vera fortuna che i segnali d'allarme siano stati raccolti da un altro piroscafo che impiegò tutti i mezzi per salvare l'equipaggio ormai stanco e sfiduciato.

L'inchiesta dunque, disse, che la motonave partita da Trieste ancora prima di passare al largo di Zara aveva subito una avaria e fece colpa al Comandante di non avere provveduto a ripararla in tempo. Ma assodò anche una singolare sostituzione di comando nella nave. Secondo la notifica e le dichiarazioni usuali, prima della partenza, alla Capitaneria, comandante doveva essere il capitano mercantile marittimo Bradamante Riccardo di Francesco, di anni 29 nato a Pola. Invece egli era stato sostituito, pur essendo rimasto a bordo, nel comando e in tutte le funzioni demandate al capitano, da certo Savolini Giuseppe di Artidoro di anni 26 nato a Ravenna, che essendo soltanto capitano di piccolo cabotaggio non poteva guidare la nave nel suo viaggio da Trieste a Batum e viceversa.

Ed in base a tali accertamenti tutti e due sono stati deferiti al Procuratore del Re e denunciati per non aver sottoposto la «Ernesto G.» a visita dalla competente autorità marittima; per la sostituzione nel Comando ed in fine perchè all'atto dell'abbandono del piroscafo non salvarono il giornale di bordo e le altre carte. Il Bradamante ed il Savolini sono contumaci: pare che si trovino attualmente in navigazione.

Unico teste, nella causa è il Tenente Colonnello di Porto, cav. Fedolino Antonio, che fino a pochi mesi or sono era addetto alla locale Capitaneria ed ora si trova in quella di Livorno.

Egli compì l'inchiesta e nella sua deposizione vi si riporta interamente. La ragione della sostituzione nel comando sta nella maggior fiducia che l'armatore della nave aveva verso il Savolini. Questi non potendo guidarla oltre un certo limite, fu chiamato il Bradamante il quale non era dunque che un prestanome. Financo tutto l'equipaggio riconosceva come comandante il Savolini. L'egregio ufficiale dopo aver accennato alle cause del sinistro esclude che vi sia già stato dolo e conclude dicendo che il Savolini ed il Bradamante fecero il possibile, tutto il possibile per evitare il disastro.

Il P. M. ha proposto la seguente conclusione alla causa: assoluzione per amnistia del Bradamante da tutte e tre le accuse e del Savolini solo per quanto riguarda la mancata visita della nave dopo l'avaria e la perdita delle carte da bordo; mentre per la usurpazione del comando da parte sua ha chiesto la condanna ad anni due di reclusione col condono.

Il Tribunale — sentite le valide arringhe dei difensori, avv. Domenico Giuriati ed avv. F. Ferrarin — ha assolto tanto il Bradamante che il Savolini da tutte le imputazioni per amnistia.

L'infedeltà del conduttore

Quel conduttore ferroviario, Carrera Giovanni di Bartolomeo di anni 29 nato a Belluno, che il 28 gennaio scorso venne fermato all'arrivo di un treno alla stazione da superiori o militi ferroviari, per il sospetto che aveva fatto sorgere di una indebita appropriazione di parte degli importi dei biglietti ferroviari che emetteva in treno, è comparso ieri in Tribunale. Gli accertamenti misero in rilievo che l'infedele funzionario nello spazio di tempo che va dall'agosto 1925 al giorno dell'arresto, aveva sottratto L. 5694 e per mascherare la sua continua colpa era ricorso ad alterazioni sulle matrici dei biglietti. Dunque peculato e falso. Ha confessato subito senza cercare o tentare attenuanti pietose. All'udienza solo per la premura del suo difensore avv. Giuseppe Ferraboschi, ha soggiunto, quasi sottovoce, che ha dovuto affrontare una costosa malattia della moglie e affidare l'unico suo figliuolo alla balia, cose che il solo stipendio aggirantesi sulle 700 lire mensili non gli permetteva.

Il P. M. ha domandato la condanna di anni cinque e mesi sei di reclusione.

L'avv. Ferraboschi, in un'appassionata calorosa arringa ha parlato di disgrazie familiari che han travolto la vita di questo conduttore, invocando pietà dai giudici

Ed il Tribunale è stato pietoso: ritenuto il peculato nella forma meno grave, ha condannato il Carrera a dieci mesi di reclusione assolvendolo dal falso perchè non costituiva reato.

Padre nefando

E' un contadino. Mentre i Carabinieri lo accompagnano nella gabbia, davanti i suoi Giudici, non ha il coraggio di alzare gli occhi. Ha avuto però l'infame coraggio tentare, con violenze e minaccie, di costringere alle sue turpi voglie la sua figlia sedicenne, priva della protezione materna. Si chiama Pizzo Giovanni Carlo fu Luigi di anni 43 da Cavarzere.

Il dibattimento, data la natura della denuncia partita dalla stessa ragazza che si ribellò al degenerato, si svolge a porte chiuse.

Il Pizzo è condannato a due anni di reclusione.

Dif. Avv. Ferrarin.

La rivoltella pel male d'amore

Il ventenne Pezzolo Giuseppe Gastone di Vittorio veneziano, ammalato d'amore, scoraggiato già della vita, il 22 settembre del 1925, non vide altra soluzione che la morte. Ed acquistata una rivoltella mise in opera il lugubre proposito, sparandosi un colpo alla direzione del cuore, l'organo più ammalato e, secondo lui, inguaribile. La ferita fu di una certa gravità ma con il pronto soccorso e l'amorosa assistenza dei sanitari il giovane guarì.

In compenso la P. S. lo denunciò per porto abusivo di rivoltella e mancata denuncia delle tasse. Il Pretore Urbano lo condannò a tre mesi e 15 giorni di arresto e L. 360 di multa col perdono.

Ieri, il Tribunale in sede d'appello, lo ha mandato completamente assolto avendo ritenuto che il Pezzolo nel momento in cui — dopo averla acquistata per ammazzarsi — asportò l'arma, versava in condizioni di mente non normali.

Il giovane ha detto ai Giudici ch'è ormai guarito anche moralmente e non vuole più non attentare alla sua vita. A vent'anni non ne vale la pena: i mali di amore guariscono assai presto!

Il dividendo del "Banco di Roma,,

ROMA, 6

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha deliberato di proporre alla prossima assemblea ordinaria la distribuzione sugli utili dell'esercizio 1925 di un dividendo di L. 6 per azione, passando L. 5.000.000 alla riserva, che sale così a L. 35 milioni e riportando l'avanzo di L. 1.821.024.99 a nuovo.

Attività fascista nel Veneto

L'Assemblea del Fascio di Marostica

MAROSTICA, 5

Ieri sera, nella nuova magnifica sede del Fascio, ebbe luogo la assemblea della Sezione indetta dal nuovo Direttorio.

Erano presenti circa 70 inscritti; vi intervenne il cav. Alberto Garelli, segretario federale, il comm. avv. Franceschini, presidente degli Enti autarchici, il cav. Francesco Toffanin fiduciario della V Zona e altre autorità.

Il Segretario politico avv. Giovanni Pianezzola, porge agli illustri ospiti il saluto dell'assemblea e prega il segretario federale di assumere la presidenza. Il cav. Garelli, ringraziando, traccia con un quadrato discorso le linee del fascismo, compiacendosi col Fascio di Marostica che le segue, e che dimostra una compattezza ammirevole.

Quindi il Segretario politico svolge la sua relazione programma, trattando tutti gli argomenti che interessano il fascismo locale e la vita cittadina.

Tutti gli argomenti trattati dal segretario politico e che condensano un programma di ascensione spirituale pratico del fascismo locale e della città, sono stati benevolmente e con competenza sviluppati dalla parola del Segretario federale.

Sulla discussione l'ing. Boschetti compiacendosi del programma e dell'opera del nuovo Direttorio, si augura che esso si occupi anche della istruzione tecnica dei giovani

La ampia relazione del Segretario politico, che fu approvata ad unanimità, fissava i seguenti punti:

1) obbligo a tutti i fascisti di salutare le autorità e salutarsi fra loro romanamente;

2) di portare sempre all'occhiello il distintivo del Fascio;

3) di intervenire alle cerimonie in camicia nera;

4) di iscriversi alla Milizia;

5) di iscriversi alle Corporazioni sindacali e di fare opera perchè si inscrivano i loro dipendenti.

6) di recarsi spesso alla sede del Fascio.

7) di iscrivere i propri figli alle Organizzazioni giovanili.

8) di iscriversi alla costituenda Società di Tiro a Segno Nazionale.

Trattava inoltre del Fascio femminile, che tra breve sarà costituito con una cinquantina di inscritte, pronte a dare l'opera loro per i bimbi e per le opere di carità e di bontà, del campo sportivo per gli avanguardisti, della sede del Fascio che oggi è degna di Marostica, e che i fascisti devono frequentare anche per leggervi i libri educativi e patriottici della biblioteca, e finalmente delle elezioni amministrative che dovranno essere un plebiscito per il fascismo.

Quindi il Segretario politico, ricordando le parole dell'avv. comm. Franceschini, che quattro anni fa rese possibile la formazione della sezione, lo invita a parlare.

L'oratore ha tenuta avvinta ed entusiasta l'assemblea per mezz'ora, facendo la storia del fascismo ed illustrando l'opera immane e magnifica e densa di risultati compiuta dal Duce e dal fascismo per l'Italia.

Il chiaro discorso fu salutato da grandi ovazioni. L'assemblea ha lasciato in tutti grande soddisfazione e piena sicurezza sulla efficenza e sulla forza morale del fascismo marosticense.

Assemblea del Fascio di Polcenigo

PORDENONE, 5

Ieri sera a Polcenigo, nella sala del consiglio comunale, il Commissario straordinario del P. N. F. per la zona di Pordenone, sig. Angelo Zanello, ha presieduto l'assemblea della sezione del P.N.F. Il Sindaco e segretario politico della sezione, co. ing. Sbrojavacca, porge prima il saluto all'ospite. Continua poi con un'acuta disamina della situazione politica del Friuli, illustrando varie questioni e bollando con fiere parole coloro i quali avevano instaurato in seno al Fascismo i metodi deprecati dei vecchi partiti. Con un devoto saluto al Duce, chiude il discorso e cede la parola al Commissario straordinario sig. Zanello che pronuncia una smagliante orazione sui compiti del fascismo.

Il Segretario politico propone quindi l'invio all'on. Moretti del seguente telegramma: «On. Moretti, Commissario straordinario del P.N.F., Udine: Assemblea sezione fascista Polcenigo, presieduta fiduciario di zona Zanello, esprime Vossignoria viva gratitudine per assennata energica epurazione partito fiducioso vederla completata coll'espulsione di coloro che mancando di spirito di sacrificio o di purezza di sentimento nazionale sono indegni di portare la camicia nera. - Il Direttorio».

Il telegramma viene approvato all'unanimità tra applausi scroscianti ed alalà al Duce, al Fascismo all'on. Moretti ed a Zanello.

Nel Fascio di Pordenone

PORDENONE, 5

Diamo il 4. elenco degli iscritti alla Sezione del P. N. F. per il 1926.

Nella seduta di ieri sera il Triumvirato reggente la Sezione del P. N. F. ha continuato l'esame delle domande di reiscrizione e di iscrizione. Sono state accettate le domande dei sottoelencati signori, i quali possono pertanto ritenersi regolarmente iscritti e sono autorizzati a fregiarsi del distintivo.

L'esame delle numerosissime domande ancora giacenti prosegue alacremente e fra breve tutte avranno il loro esito.

Reiscritti: 1. Caselli Gilberto, 2. Merlini Ernesto, 3. Barbares Antonio, 4. cav. Margne Colombo, 5. Menegazzi Antonio, 6. Netto Ferruccio, 7. Battiston Daniele, 8. Venier Emilio, 9. Costalunga Giuseppe, 10. Tajariol Giulio, 11. Del Ben Umberto, 12. Bellotto Antonio, 13. Costalunga Domenico.

Nuovi iscritti: 1. Ebbrani Elio, 2. Ziliotti Giuseppe, 3. Del Buffalo Ottavio, 4. Croce Giovanni Gerardo, 5. Cavicchi Giuseppe, 6 Davanzo Giovanni, 7. Villalta Pinamonte, 8. Palù Ernesto, 9. Chiarcossi Primo, 10. Babuin Luciano, 11. Ferraro Germano, 12. Mazzon Giovanni, 13. dott. Rebecca Timoteo, 14. Farinazzo Guido, 15. D'Andrea Sante, 16. Micheli Enrico, 17. Novelli Alcibiade, 18. Pellegrino Attilio.

Nel Sindacato del Polesine

ROVIGO, 5

A Fiesso Umbertiano fu costituito il Sindacato fascista dei contadini. Il Consiglio direttivo venne composto dai seguenti: Codognesi Lorenzo, Fracasso Ermenegildo, Borghi Maria, C. Pavanello e Poletto Giovanni.

La signorina

I.

Se Maurizio non fosse piaciuto a Cora, la signorina lo avrebbe pregato di non seguirla così. Avrebbe cercato un motiv, una ragione, un'occasione, per dirgli che era tempo di finirla, che quello non era il modo, che poteva scegliersi un'altra donna, oppure si sarebbe girata, risolutamente, e lo avrebbe guardato, come sapeva guardare, quando voleva, con quelle sue pupille nere vaste e lampeggianti, piene di corrucci e di baleni: ma non voleva...

Non era bello, forse era troppo lungo, forse era troppo pallido, troppo magro, ma che va mai la bellezza, quando una donna abbia capito, o indovinato, che nell'uomo potrebbe essere il suo sposo? E' vero: egli non diceva che delle cose semplici, quasi vane e puerili, delle cose da nulla — la stagione, il tempo, igiardini — eppure era sincero; non diceva di più, perchè non ardiva di raccontare ciò che solo il suo cuore sentiva, dentro di se, come un bene segreto che il vento e la fatalità avrebbero potuto distogliere e rapire, per sempre.

L'amore?

La donna era invece giovane e bella di venticinque anni, o meno; delle forme svelte, dei vestiti corretti, dei capelli lievi, fini, ondulati, vaporosi, la bocca dolce, come na carezza, ardente, come l'ebrezza, le mani sottili, chiuse nei guanti, non tocche, le mani che avrebbero stretto il destino di un uomo per costruirgli un giogo o un diadema......

Cora teneva al guinzaglio un setter d'Istria agile e veloce, di una stupenda mobilità di occhi, di una rara aristocrazia di razza, Boby, anche lui, come si chiamano tutti i cani, quelli che stendono voluttuosamente la schiena sotto la lenta mano di una signora romantica, quelli che dalle tolde dei velieri abbaiano sgarbatamente all'a luna.

II.

L'aveva conosciuta un giorno, morendo l'autunno, chiedendole il nome di questo suo cane meraviglioso.

Boby? Ma sì, Boby.

Per la prima volta Cora s'era tolta i guanti e le sue belle dita eran passate e ripassate sul lungo pelo nero del setter appena maculato di qualche schiazza bianca che è il segno più certo e più insigne della perfezione.

L'autunno un po' triste e velato, faceva la città, ancora quasi vuota, e la sera s'abbassava dalla collina e dal cielo con delle striscie viola ed azzurre con delle lunghe tuniche d'ombre tremanti che cedevano in mare simili a preziosi tesori fuor da scrigni socchiusi, una sera di ottobre, in piazza, a Trieste.

Oh! Il giardino non è vasto, nè profumato; è angusto, senza gran gente, e odora soltanto in questo mese tardo e pigro, di fiori morti e di erbe selvagge, e odore quasi estenuante che arriva di lontano, chissà mai da dove, se dalla terra o dal mare, di resede o di alghe. Anche Maurizio accarezzò il cane due volvolte, come Cora, ma qalche cosa ten tò di dire, seppr la fatica gli mett esse sulla bocca na smorfia amara.

— Di Trieste?

— Ma sì!

— Anche lei?

— Anch'io.....

Semplicità.

Ma poi:

— Sono il dottor Maurizio Male.

— Malè?

— Malè! Sarei indiscreto se le chiedessi il suo nome, soltanto il suo nome..

— Indiscreto perchè? Cora Faralia.

Semplicità, come prima.

— Lei abita lontano?

— E lei?

— All'Hotel de la Ville, un capriccio bizzarro. E lei?

Al molo di San Carlo, numero 113: vi si vede la torre della Lanterna....

— Viene ogni giorno?

— Dove?

— In piazza.....

— Mio Dio, ogni giorno no, ma...

— Ma?

— Non so ciò che volevo dire.

— Se la pregassi di tornare domani, tornerebbe?

— Se le fa piacere....

— Tanto!

— E allora verrò, mezz'ora prima.

Un po' di più, poco, ancora, ma era la prima volta che si vedevano, Maurizio e Cora.

Egli lisciò il pelo del cane, ella gli accarezzò lungamente la testa; le loro mani s'incontrarono, si toccarono, si sfiggirono.

III.

Prima giunse il cane, come se avesse indovinato, come se la signorina lo avesse mandato avanti, a scoprire il terreno, a vedere se era arrivato, perchè gli andò vicino, gli girò attorno due volte, gli saltò sulle ginocchia, scappò e tornò con la sua padrona.

Ella vestiva un abito delizioso, chiuso fino al collo, adorno di un pelo lieve ed oscuro, assai più bella, sembrava, che il giorno prima; incantatrice. Egli si levò, la incontrò, s'inchinò; poi sulla stessa barchina, a ridosso di un'aiuola sedettero accanto, così accanto che la gonna, passando, doveva dire che si conoscevano da tempo, forse, e forse s'amavano.

Egli faceva le piccole cose che la signorina aveva fatte, chiamava il cane, sorrideva al cane, lisciava il cane, fino a che Boby comprese, e volle lasciarli in pace.

— Ho fatto male, crede?

— A far che?

— Non dovevo venire! capisce! So appena il suo nome, Maurizio.....

— Malè!

— Maurizio Malè... E poi non vedo la ragione, lo scopo, se non.....

— Perchè no il piacere? Ha veduta la Riva dei Pescatori, il Molo del Sale, il Molo Sattorio? Ha veduto tutto, ma a quest'ora? Guardi! E' un tramonto meraviglioso.

Ella guardò, di fronte a sè. Il cielo era attraversato dai raggi estremi del crepuscolo, e più in là, dove l'orizzonte si curvava sul mare, più in là ancora, i velieri armati partivano col vento il vento in poppa.

Camminarono adagio adagio, sulle foglie cadute, come sopra un tappeto, senza sentire il rumore dei lor passi, nella strada, quasi vuota, nell'arena, quasi molle, verso il tempio elvetico che aveva la porta sbarrata. Una strana perplessità teneva l'anima della donna una gioia accorata che non riusciva a spiegarsi — Un occulto destino (una minaccia o un danno) stringeva la sua anima per farle del bene o del male, ma tutte le volte che ella custodiva, uguale ad una reliquia, il suo presagio d'amore, il dottor Maurizio le diceva che nello spiazzo dove sorge ora il tempio elvetico di rito calvinista.

— Lo sa che ci sono dei calvinisti a Trieste?

— No, non credevo....

— Nello stesso spiazzo del tempio, un giorno — storia o leggenda, non ricordo — due umili e timide sante, Santa ecla e Santa Eufemia....

Anche Santa Eufemia?

— Santa Tecla e Santa Eufemia ebbero la loro modestissima casa.

IV.

Avviandosi al Museo Cinese, Cora diceva:

— Questa volta parlerà, sono certa che parlerà....Prima, poveretto, non poteva, non riusciva. E' un giovane, un giovanissimo dottore, inesperto della vita, oppure ha voluto che passassero questi tre giorni, perchè a me sembrano un anno, ma non sono che tre giorni — domenica, lunedì e martedì —. E dunque oggi parlerà, sono certa che parlerà. Come dirà d'amarmi, quando vorrà sposarmi?

Il cane non potè entrare, e questo fu un gran dolore per lei e per lui, ma con un po' di denaro il custode del gabinetto lo tenne con sè.

— Boby, si torna subito....

— Quieto, Boby.....

— Lei è venuta mai prima d'oggi?

— Mai, signore. S'imagini che non ho veduto il lapidario, non ho veduto San Spiridione, Santa Maria Maggiore, la raccolta di Ferdinando Massimiliano. E come avrei potuto visitare il Gabinetto Wunsch?

Ma poi si sentì, ella non capiva bene se per aver confessata la sua ignoranza o per timore che quell'altro, il giorno dopo, e dopo ancora, la volesse riaccompagnare.

Tratto tratto s'arrestava, tratto tratto guardava dalla finestra, o aspettava che il dottore Malè incominciasse. Ma non finiva più; gli idoli della Cina, gli amuletti del Giappone, i monili di Formosa.....

— Questa piccola nave di perfido ha una storia curiosa. Una principessa di Han Cou s'era rifugiata col suo amante a San Ciou, nel mar Giallo. Per tre notti e per tre giorni nel mare tempestoso essi nascesero il loro amore, ma poi la vendetta del cielo trasse i loro corpi in fondo all'acqua e gettò la nave contro gli scogli. Oggi non è che un divino talismano per le fanciulle innamorate che ne posseggono una di madrepora, di ametista, di topazio, chiusa in una campana di cristallo, nei lor giardini di loto....

Ma ormai era tardi, e anche Boby doveva essere stanco di attendere. Sulla soglia della porta ella si congedò. Soltanto allora il dottor Malè le disse quello che lei aspettava.

— Se domani la pregassi.....

— Oh! no, domani sarebbe il quarto giorno, e non va bene, e non sta bene, ogni giorno così...

— Ancora non le ho detto.:..

— E perchè non verrebbe a casa mia, al molo di San Carlo 113?

— Se lei....

— Con piacere con piacere...

V.

Con immenso piacere lo annunciò e lo attese.

Lo annunciò al papà, alla mamma, alla sorella, Giacomo, Maria, Annalena

— Ci vediamo da tre giorni, ci siamo incontrati ai Giardini: simpatico, intelligente, colto.....

— Fa le cose come si deve, disse Giacomo, guarda la figlia, gli piace, e viene dal padre; solo il padre può decidere.

— E la madre? chiese Maria.

— Anche la madre, quando il padre abbia detto di sì.

Si amavano, e perciò la stessa ansietà prese i cuori di tutti, dei genitori e delle figliuole. — Bella lo era, naturalmente, Cora, ma più bella volle essere per lui, col vestito che le era più caro, con quelle piccole malizie d'amore — una forcina scintillante, un velluto, un nastro, un fiore, la punta di un lapis, il tenero piumino della cipria — che solo una ragazza da marito conosce.

All'ora precisa, esattamente, egli arrivò.

Per averlo veduto altre volte, il cane gli mosse incontro, gli girò attorno, lo festeggiò come un amico, e poi Giacomo, Maria, come se un po' di bene gli volessero anche loro, s'era arrivato per chieder la mano di Cora.

Veramente egli pareva un po' trasognato, ma poi si ricompose, sveltamente, e sedette da solo in un divano profondo, con tutta la famiglia di fronte a sè. Co nun pretesto fatuo le tre donne, madre e figlie, a tempo giusto, se n'andarono, e Malè restò col padre della signorina che aveva accompagnata al Gabinetto Cinese.

— Non ho parlato prima di adesso perchè credevo, e credo, che soltanto lei possa disporre....

— Infatti! rispose il signor Giacomo.

— Una figliuola per quanto accorta, saggia, virtuosa...

— E la mia ha tutte queste virtù, ed è affezionatissima....

— Appunto per questo il mio timore fu giustificato, ma po rlei è un'altra cosa. Quel suo cane....

— Boby?

— Boby, appunto, è n amore! Non so se in tutta la città mi sarebbe dato di vederne un altro, duna razza più nobile della sua. E allora....

— E allora?

— E così....

— E così?

— E così sono venuto a chiederle il prezzo.

— Di che?

— I prezzo del cane, se me lo vol vendere!

VI.

Qualche volta al Caffè degli Specchi — con tre anni di più — la signorina Cora Faralia la vedete ancora, sola, senza il so cane, come se il papà lo avesse venduto, e invece Boby c'è sempre, con una catena al collo, chiuso a chiave, perchè non scappi più.

Se è sola, ogni pericolo è scomparso, e allora chè sono tre anni di più per una bella figliuola?

GIANNINO OMERO GALLO

La morte del romanziere Otto Ernst

HAMBURG, 6

Il romanziere e drammaturgo Otto Ernst è morto, ieri, in età di 64 anni.

I beni tedeschi in America pegno per un nuovo prestito?

BERLINO, 6

(R.C.P.) Secondo notizie che giungono a Berlino, l'America avrebbe deciso di togliere il sequestro ai beni tedeschi che sono in America e che furono sequestrati durante la guerra. L'ammontare di tale patrimonio sarebbe di 250 milioni di dollari

Le difficoltà che sempre si erano opposte a queste misure erano date dall'indennizzo richiesto dall'America alla Germania per la perdita del «Lusitania» e delle persone che si trovavano sul transatlantico. La richiesta americana era di 118 milioni di dollari. Secondo il punto di vista tedesco, l'indennizzo venne già scontato dalla Germania per mezzo dei versamenti fatti col rapporto Dawes, dal momento che l'America partecipa al piano dei pagamenti Dawes.

Ora, secondo notizie dall'America, un gruppo di banche si sarebbe interessato di emettere una quantità di obbligazioni per l'ammontare di 250 milioni di dollari e questo importo verrebbe destinato alla Germania, mentre i beni tedeschi in America rimarrebbero a garanzia di tale operazione. Con questo provvisorio accordo l'industria tedesca verrebbe ad ottenere un nuovo sussidio americano, salutato con grande gioia in questo grave momento di crisi.

Il ciclone devastatore in Liguria e sulla costa tirrena e jonica

GENOVA, 6

Per tutta la giornata di ieri è imperversato il vento ciclonico di tramontana. Nelle piazze e nei crocicchi più esposti, e più specialmente nella vallata del Bisagno, il transito era difficilissimo. Il vento ha causato considerevoli danni facendo cadere tegole, impalcature, insegne, lamiere e comignoli. I pompieri hanno lavorato infaticabilmente.

In Piazza De Ferrari è precipitato un comignolo dall'alto del Palazzo Ducale presso un gruppo di persone che sono rimaste miracolosamente illese. Si è dovuto demolire un tratto del cornicione che pericolava. All'Ospedale sono stati ricoverati una ventina di feriti tra cui, con prognosi riservata, una vecchia settantenne che venne dal vento trascinata per diversi metri e venne raccolta grondante sangue e un giardiniere che, colpito da una lamiera divelta, si trova moribondo per commozione celebrale.

Sono accaduti incidenti pericolosi nel porto dove tutte le navi e i galleggianti hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Ciò nonostante i piroscafi Artico, Rachele, Vilfredo, Operosità, *hanno strappato le gomene e poco è mancato che non urtassero contro le banchine.*

Il pontone Italico *ha pure strappato gli ormeggi ed è stato ricuperato dopo non pochi sforzi. Una chiatta, che dalle raffiche era stata spinta al largo, è stata rintracciata a tre chilometri dal porto.*

Al ponte Colombo due vapori sono stati spinti verso la testata delle banchine. Nello stesso ponte una grue idraulica si è abbattuta con grande fracasso ed un'altra grue è pericolante.

Nel nuovo bacino Vittorio Emanuele III, un grande elevatore in costruzione si è abbattuto ed è precipitato per metà in mare. Al ponte Parodi tre capannoni sono stati scoperchiati.

Incidenti simili si sono avuti anche in altre parti del porto. Il servizio dei trams ha subìto interruzioni. A Sampierdarena il ciclone ha prodotto danni asportando le tettoie di diversi stabilimenti. Alla stazione ferroviaria una parte della tettoia è danneggiata. A Sampierdarena si deplorano una quindicina di feriti tra cui uno che ha avuto il piede destro asportato nettamente da una lastra di ardesia caduta dall'alto.

Sulla strada litoranea fra Genova e Sampierdarena sono state asportate le tegole di quasi tutte le case. La temperatura si è fortemente abbassata tanto che la mattina s'era avuto un accenno di nevicata che però è cessata dopo pochi minuti.

Violento uragano a Messina
Quattro morti e parecchi feriti

MESSINA, 6

Un uragano ha imperversato ieri sera sulla città. Il vento e la pioggia sono stati intensissimi.

Un muro d'una vecchia costruzione è caduto su due baracche. Si deplorano 4 morti e feriti.

Uragani e freddo in Svizzera

ZUIGO, 6

(E.M.) Il maltempo ha fatto ieri sera il suo ritorno con uragani, cui sono seguite stanotte ed oggi nevicate e forti abbassamenti di temperatura. Stamane alle 7 a Zurigo il termometro segnava nuovamente zero gradi.

Disastroso scoppio a Praga

PRAGA, 6

(B.M.) Ieri a mezzogiorno nella Trischlergasse, nella città vecchia di Praga, avvenne una terribile esplosione, come non si ricorda da anni. Lo scoppio provocò il crollo di sei case, mentre altri fabbricati vicini riportavano segni più o meno evidenti di devastazione. Circa un centinaio di feriti sono stati trasportati all'ospedale. Intorno al numero dei morti nei primi momenti nulla di preciso si è potuto apprendere. A fonte ufficiale si mantiene il massimo riserbo e si rifiutano informazioni.

La catastrofe ha prodotto profonda impressione. Circolano le notizie più esagerate, che provocano grande eccitazione. In speciali edizioni dei giornali, il numero dei morti sarebbe di 5, quello dei feriti gravi di 21, e quello dei feriti leggeri 92.

Studente dell'Università berlinese arrestato per prevaricazione

BERLINO, 6

(R.C.P.) Dopo la guerra nelle università tedesche è avvenuta una profonda riforma amministrativa, di modo che gran parte della contabilità degli istituti studenteschi è tenuta da comitati e giunte eletti in seno alle corporazioni goliardiche. Oggi si venne all'improvviso a sapere di un grave ammanco di ben 50.000 marchi nelle casse dell'università di Berlino. Lo studente Lehmann è stato arrestato ed ha fatto piena confessione. Al principio del nuovo anno scolastico i registri della contabilità parevano in ordine; ma poco dopo uno cheque di 12.000 marchi era stato ritirato da una banca e non pagato per mancanza di fondi. Cominciarono le ricerche e si procedette all'arresto del Lehmann. Questo dichiarò di aver perduto il denaro sottratto al giuoco e specialmente alle corse di cavalli. Poichè la sorte gli era sempre avversa, si ingolfò in un baratro di debiti, che condussero al suo arresto.

Un successo di Bernardino Molinari a Praga

PRAGA, 6

La prima esecuzione dello «Stabat» di Dvorak, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari ha ottenuto un entusiastico successo.

La mania dei digiunatori a Berlino

BERLINO, 6

(R.C.P.) La passione di assistere agli esperimenti dei digiunatori diviene una specie di mania a Berlino. Alle 18.12 ha cominciato il suo esperimento un giovane di 22 anni, tale Erich, che alla presenza del notaio e di un ufficiale giudiziario fu rinchiuso in una cassa di vetro. Egli non ha fissato il tempo che intende digiunare; ma ha affermato che pensa di battere tutti i records. Egli ha portato con se 500 bottiglie di acqua minerale, 2000 sigarette e tre boccette di acqua di colonia. Quando egli però, dopo pochi minuti che era rinchiuso, accese la prima sigaretta, i presenti constatarono che era colto da tremito fortissimo.

Domani comincerà l'esperimento un tale Ventego, che interessa di più gli appassionati di gare poichè egli promette di digiunare 50 giorni. Nei primi 18 giorni s'impegna di scrivere un lavoro teatrale comico in tre atti. Il Ventego è un attore da palcoscenico di varietà e in una spiritosa lettera di sfida a tutti i digiunatori del mondo ha detto che permette al pubblico di cibarsi in sua presenza delle più squisite delicatezze, poichè egli è avvezzo a digiunare facendo l'attore comico ed a guardare nella sala il pubblico che beve champagne e si nutre delle più squisite vivande.

Questa condizione non è stata ammessa invece nella gara di Jolly, il digiunatore che è ormai rinchiuso da ventun giorni. All'ingresso del locale ove egli compie l'esperimento è stata posta una grande tabella su cui di giorno in giorno vengono segnate le condizioni di salute. La tabella dice: «agitato, nervoso, depresso, debolissimo, ecc.». Gran folla si assiepa a leggere e commentare questi bollettini.

Breve parentesi al digiuno
Howard chiamato in Questura

MILANO, 6

Un'inattesa parentesi è stata aperta iermattina nel lungo periodo di digiuno del prof. Howard, il quale ha ricevuto la visita di tre agenti recatisi appositamente all'«Orfeo», dove egli si trova per il suo esperimento, per invitarlo a seguirli al commissariato, ove era necessario che fornisse schiarimenti. Alla richiesta dei tre rappresentanti della legge cercarono di opporsi due vigili incaricati della custodia della gabbia di vetro suaccennata, nella quale il digiunatore è rinchiuso. Ma i tre agenti non vollero sentire ragione e, proceduto al dissuggellamento della gabbia, ripeterono l'invito all'Howard che rassegnato li seguì all'ufficio di polizia. Quivi egli si sentì presentare mille scuse perchè il disturbo gli era stato cagionato in seguito ad un equivoco e cioè ad un vecchio mandato di cattura per bancarotta, che per altro era stato revocato, non dovendo l'Howard rispondere nè di questo, nè di altri reati. Il digiunatore tornò così nella sua gabbia di vetro all'Orfeo; ma per lo sbalzo di temperatura subito durante la forzata evasione, ebbe a patire una forte emorragia nasale.

10 milioni di danni a Firenze per l'incendio in una villa

FIRENZE, 6

Ieri notte all'improvviso scoppiava un incendio nella villa della baronessa inglese Jenny Finaly, villa che conteneva oggetti artistici, libri antichi e moderni e mobili di considerevole valore. Malgrado l'opera dei pompieri, la villa andava distrutta. Da un primo computo i danni si fanno ascendere a dieci milioni di lire.

Aggredito dai fratelli della fidanzata si difende a colpi di rivoltella

PADOVA, 6

Ad Abano, il ventunenne Giovanni Bozzolan di Polonio, da San Pietro Montagnon, mentre iersera, poco dopo le 21, usciva dalla casa della propria fidanzata Maria Bernardi di anni 15, veniva aggredito da due fratelli di questa, Ulderico e Mario, i 25 e 19 anni, i quali erano contrari al fidanzamento del Bozzolan con la loro sorella

Lo presero per il collo e lo buttarono a terra. L'aggredito allora estrasse la rivoltella che portava seco e ne sparava due colpi andati a vuoto, in direzione dei due fratelli Bernardi che se la diedero subito a gambe. Alzatosi, il Bozzolan sparò ancora due colpi di rivoltella, mentre i suoi aggressori erano ormai fuggiti lontano.

I Carabinieri di Abano, informati del fatto, stamane hanno tratto in arresto il Bozzolan, per mancato omicidio.

(R.C.P.) Il Presidente Hindenburg è stato nominato presidente onorario della Croce Rossa tedesca. La nomina gli è stata recata dalle alte personalità della Croce Rossa e la cerimonia ha dato occasione ad uno scambio di discorsi patriottici.

Spigolature

Veramente può stimarsi fortunata la signora Thanf, norvegese. Essa lasciava la sua casa a Parigi per recarsi a Nizza in automobile. Prima di partire la signora Thanf dispose essa stessa le sue valigie perchè più facilmente potesse servirsene; ma ne abbandonò, distrattamente, una piccola sul montatoio della vettura. Sulla strada di Melun — riferisce il «Matin» — si ricordò della borsa e non rinvenendola, tornò a Parigi. Si recò subito dal commissario di polizia Voinet il quale, fin dalle prime parole, comprese e le porse la preziosa borsa dimenticata. Preziosa, perchè conteneva 1.632.000 franchi di gioielli. La signora Thanf febbrilmente aprì la borsa e constatò con gioia facile ad immaginarsi che nulla vi mancava. Il commissario le disse che coloro che avevano rinvenuto la borsa erano due modesti operai. La ricca norvegese, non ostante la sua gioia, si mostrò stordita una seconda volta e rimise al commissario... la meschina offerta di un biglietto da mille franchi per ricompensare i due onesti operai. Il giornale parigino osserva che la signora Thanf è stata due volte fortunata, perchè se i suoi gioielli fossero stati dopo trovati, depositati al Municipio essa avrebbe dovuto pagare per diritto di custodia 65.280 franchi, perchè dal 1. febbraio tale diritto è portato al 4 per cento del valore del deposito. La Camera sindacale dei negozianti in brillanti e pietre preziose ha protestato per la meschinità della ricompensa data ai due operai, facendo osservare che in Inghilterra esiste un diritto del 10 per cento del valore dell'oggetto ritrovato a carico del proprietario.

* * *

I più vecchi giornali in Italia... Ma sono pochi di una rispettabile età, e li conoscono tutti. La «Gazzetta di Venezia» essendo in causa, tace, per modestia, sull'argomento. Vediamo, invece, quale sia incontestabilmente, il più vecchio giornale del mondo.

Esso è il giornale cinese «Tsen-Tze-Kivan-Pao» gazzetta ufficiale di Pechino che ha già da lungo tempo celebrato il suo millesimo anniversario.

Come tutti i giornali che si rispettano, anche «Tsen-Tze...» ecc. conserva gelosamente negli archivi del suo palazzo di Pechino un esemplare di ogni suo numero, dalla fondazione fino ad oggi.

Si racconta che un certo numero di redattori fu decapitato per aver fatto stampare degli errori nel «Esen-Tze...» ecc. Un «Tsen-Tze» più pericoloso della mosca «Tze-Tze»!

Per fortuna i tempi sono cambiati: altrimenti... questi redattori, nonchè collaboratori di giornali godrebbero più la vista del sole?

Aggiungeremo che dopo la rivoluzione la veneranda gazzetta ha preso il titolo di «Tsen-Fou-Koun-Pao»; vale a dire «Giornale ufficiale del Governo».

* * *

Il ramo britannico della «Società della giurisprudenza ebraica» è stato poco tempo fa inaugurato a Londra. A questa inaugurazione assistevano alcuni membri del Consiglio dell'Associazione della Legge Internazionale. La detta Società fu stabilita nel 1920 a Gerusalemme. Il ramo britannico è destinato a collaborare con gli altri rami alle ricerche che riguardano la storia, il carattere e l'applicazione delle leggi ebraiche. Il presidente, nel suo discorso, disse che la Società non è religiosa, ma è stata formata con lo scopo di investigare e capire le antiche leggi ebraiche, che finora sono poco conosciute. La parte sostanziale della legislazione ebraica, incorporata nella Bibbia o nel Talmud, presenta un campo per gli studiosi, dove essi possono imparare quali condizioni crearono le leggi e in che condizioni viveva il popolo sottomesso a codeste leggi; e dopo essersi reso conto di questo soggetto, essi potranno confrontare leggi e costumi con quelli degli altri popoli del medesimo grado di civiltà.

* * *

Il professore E. Guyenot di Ginevra sta studiando il modo di poter restituire la vista ai ciechi. In seguito ad esperimenti che durano da vari anni è riuscito a innestare occhi su animali inferiori ed a rendere ad essi la vista. In un'intervista ad un corrispondente del «Daily Express» ha spiegato che, avendo scelto come soggetti alcuni tritoni, specie di salamandre d'acqua, aveva prima ad essi troncato il nervo ottico, legando la retina al cervello, privando i così della luce. Questo primo esperimento aveva per scopo di confermare la teoria secondo la quale le fibre dell'occhio si spingono sempre nella direzione del cervello. «Le cellule dell'occhio — ha detto il professore — sono capacissime di rigenerare le fibre tagliate e, in certe favorevoli condizioni, di dirigere le loro parti rinascenti verso l'antico nervo ottico dal quale ritornano al cervello rendendo così la vista al soggetto». Ciò provato il prof. Guyenot ha praticato l'innesto di occhi di altre salamandre nell'orbite dei tritoni colpiti da cecità. Al giornalista ha mostrato i tre tritoni che su i ventiquattro sui quali ha compiuto i suoi esperimenti, hanno certamente ricuperato la vista, come risulta da successivi esperimenti. Egli tenterà i medesimi esperimenti su i topi poi sui mammiferi superiori, e pensa un giorno di poter dire: «Posso rendere la vista agli uomini».

* * *

In un quartiere discreto, ma aristocratico è installato da qualche giorno un «dancing» che occupa tutto un palazzo. Il visitatore, arrivando, è ricevuto da una signora dai capelli bianchi, coperta di gioielli, chè gli dà molto correttamente il benvenuto.

I saloni a pianterreno sono sfarzosamente illuminati. Lo «champagne», beninteso è rigorosamente obbligatorio a qualsiasi tavola. Cento franchi la bottiglia; prezzo ragionevole. La compagnia può esser buona. Ma ogni bel giuoco dura poco. All'una dopo la mezzanotte, la signora dai candidi capelli avverte discretamente l'onorevole cliente che è ora di chiudere i saloni del pianterreno. Chi voglia danzare ancora, non ha che da montare al primo piano Qui le sale sono illuminate in modo anche più sfarzoso: è tutta un'orgia di luce. E dispongono di un'orchestra propria, bene allenata, che collabora coi clienti al concerto dell'obbligatorio baccano. C'è, per il visitatore, un solo inconveniente: si è obbligati a prendere ancora dello «champagne». Almeno una bottiglia sulla vostra tavola deve pur figurare, che diamine!.... Cara? Oh, appena «centocinquanta» franchi! La differenza di piano spiega — e giustifica a sufficienza — il differente livello dei prezzi: non vi pare? E contenti voi....

CRONACA DI VENEZIA

Signora, siete elettrice?

Con la legge 22 novembre 1925 n. 2125 che rappresenta la realizzazione di una tra le più vecchie aspirazioni delle propagandiste del femminismo, coraggiosamente attuata dal Governo Nazionale Fascista, è stato conferito l'elettorato amministrativo alle donne, che, avendo compiuto, o compiendo non più tardi del 31 maggio 1926, il venticinquesimo anno di età, si trovino in una delle condizioni contemplate dall'art. 1 della legge stessa. E precisamente alle donne: 1) che sono decorate di medaglia al valore militare o della croce al merito di guerra; 2) che siano decorate di medaglia al valore civile, o della medaglia dei benemeriti della sanità pubblica o di quella dell'istruzione elementare o di quella per servizio prestato in occasione di calamità pubbliche, conferita con disposizione governativa; 3) siano madri di Caduti di guerra; 4) siano vedove di Caduti purchè non siano state private del diritto alla pensione a termine e per effetto degli art. 23 e seguenti del R. Decreto 12 luglio 1923 n. 1491; 5) abbiano l'esercizio effettivo della patria podestà o della tutela e sappiano leggere e scrivere; 6) abbiano, se nate antecedentemente al 1894, superato l'esame di promozione della 3.a elementare; se nate posteriormente, producano un certificato di promozione dell'ultima classe elementare esistente, al momento dell'esame, nel comune o frazione di loro residenza. Sul certificato di studi deve risultare l'attestazione della autorità scolastica, che lo stesso è valido quale proscioglimento dall'obbligo agli effetti della legge elettorale.

Potrà tener luogo di tale certificato la conseguita ammissione ad un primo corso di istituto o scuola pubblica governativa o pareggiata, riconosciuta dallo Stato, di grado superiore all'elementare o l'aver superato lo speciale esame previsto dall'art. 1 della legge predetta, il quale avrà luogo nella sede del Comune, nel locale, giorno, ed ora che saranno notificati alle interessate con avvisi personali; 7) Paghino annualmente al Comune, per contribuzioni dirette erariali di qualsiasi natura ovvero per tasse comunali esigibili per ruoli nominativi, una somma non inferiore complessivamente a cento lire e sappiano leggere e scrivere.

Alla madre si tien conto delle contribuzioni pagate per i beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge.

La iscrizione nelle liste elettorali amministrative per quest'anno soltanto *si farà luogo in seguito a domanda*, la quale — come ha avvertito il R. Commissario del Comune in appositi manifesti — *dovrà essere presentata non più tardi del giorno 8 marzo 1926*, e contenere le seguenti indicazioni: a) la paternità, il luogo e la data di nascita; b) l'atto, ove occorra, che provi la residenza nel Comune; c) l'abitazione, qualora la richiedente l'abbia nel Comune; d) i titoli in virtù dei quali si domanda la iscrizione; e) la richiesta di sostenere l'esame di cui al n. 6 sopra riferito da parte di coloro che siano sprovviste di alcuni degli altri titoli sopraindicati. Con la domanda dovranno presentarsi i seguenti documenti in carta libera: a) copia dell'atto di nascita, quando la richiedente non sia nata nel territorio del Comune; b) i documenti necessari a provare che la richiedente possiede i requisiti per essere elettrice.

La domanda, in carta libera, deve essere sottoscritta dalla richiedente. Le donne comprese nelle prime quattro categorie sopra indicate ove non sappiano sottoscrivere, o non lo possano per fisico impedimento, potranno fare la domanda in forma verbale, alla presenza di due testimoni, che ne accertino l'identità, avanti al Segretario Comunale, o ad altro impiegato delegato dal Sindaco o avanti al notaio. Nella stessa forma verbale potrà essere fatta la domanda da coloro che siano in possesso del titolo di studio, di cui al n. 6, quando non possano sottoscriverla per fisico impedimento. Dell'atto è rilasciata attestazione alla richiedente.

Per coloro che chiedono l'iscrizione per i titoli di cui ai n. 5 e 7 e non forniscano la prova di saper leggere e scrivere mediante la presentazione di un certificato scolastico, la domanda deve contenere la indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, e deve essere scritta e firmata dalla richiedente in presenza di tre testimoni e di un notaio.

Le domande ed i documenti devono essere presentati all'ufficio Liste Elettorali del Comune, che ne rilascierà ricevuta con l'indicazione dei documenti esibiti.

Tali le norme semplicissime per ottenere la iscrizione nelle liste elettorali comunali e provinciali da parte delle donne, le quali possiedano i requisiti sopraindicati.

Abbiamo chiesto al cav. Marchi, capo dell'ufficio Liste elettorali del Comune, quante domande sieno state presentate a tutt'oggi; l'informazione fornitaci (chiesero l'iscrizione soltanto 113 elettrici) è addirittura sconfortante. Vero è che mancano ancora tre giorni alla scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, che si compie l'8 corr., e che non figurano ancora prodotte tutte le istanze raccolte a cura dell'attiva e benemerita segreteria femminile del Partito Nazionale Fascista. Ma è anche vero che, forse per mancanza di proficua propaganda in tutti gli strati sociali della città, e per la indolenza, che purtroppo specie in materia elettorale pervade quanti, e sono troppi ancora, considerano l'elettorato come un diritto, anzi che come un dovere del cittadino, poche tra le signore e le donne di Venezia sono disposte a muoversi per produrre l'istanza documentata per la propria iscrizione nelle liste amministrative.

Ed è questo un gran male, di cui sono in gran parte responsabili i mariti, i genitori, i fratelli, i quali dovrebbero essere i primi a spingere le rispettive mogli, figlie, e sorelle a far valere il diritto loro riconosciuto dalla legge 22 novembre 1925.

Consta che molti, già appartenenti ai partiti antinazionali e sovversivi, partiti sgominati, ma non dispersi, hanno raccolto per le proprie donne aventi diritto all'elettorato i documenti per corredo delle singole istanze, che presenteranno in blocco all'ultima ora di lunedì prossimo.

Le nostre donne, che durante la guerra, e nel pur faticoso dopo guerra, diedero prova di tanta abnegazione e di così alto spirito di italianità, non devono essere da meno di quelle, che la Patria hanno rinnegato o rinnegano. Altrimenti si potrebbero, quando fossero convocati i comizi elettorali, avere delle ingrate sorprese: una preponderante massa di elettrici antifasciste ed antinazionali potrebbe spostare il risultato di una vittoria del nostro Partito. Ricordiamo che a Cà Farsetti nè socialisti, nè comunisti, nè popolari hanno mai governato, come maggioranza.

Ma ricordiamo anche, finchè ci sia tempo, alle future elettrici, quale sia il loro dovere nel momento presente. Non si spaventino le nostre signore: basta una breve capatina all'Ufficio elettorale al Municipio, ufficio che sarà aperto anche domani fino a mezzogiorno: la cortesia del Segretario di detto ufficio cav. Menotti Marchi e quella dei suoi pazienti e buoni impiegati agevoleranno, come hanno agevolato fino ad oggi ad ogni singola richiedente il disbrigo delle formalità necessaria. Che non è poi in sè una grande fatica, che si debba scansare. Animo dunque, lettrici della *Gazzetta*, se non l'abbiate ancora fatto, iscrivetevi nelle liste elettorali. Diverrete in compenso eleggibili agli uffici di Sindaco, di assessore, della Presidenza della Provincia, di deputato provinciale. E vi par poco in una città come Venezia?

AVV. CARLO TRENTINAGLIA

"La bella addormentata nel bosco,, al Teatro "La Fenice,,

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione della «Bella addormentata nel Bosco» azione mimica, musicata dal M.o Gino Tagliapietra, che avrà luogo giovedì 11 corrente al Teatro «La Fenice» per cura di un Comitato di dame veneziane ed a beneficio della «Maternità del Villaggio Duca degli Abbruzzi» e del locale Comitato «Pro Infanzia».

Proseguono incessanti le prove da parte dei piccoli artisti, ben 150 bambini, che mettono tutta la loro grazia e buona volontà per la perfetta riuscita dello spettacolo. Sono anche già cominciate le prove d'orchestra, sotto la direzione del M.o Simonetto.

La serata promette di diventare, oltre che un avvenimento artistico anche un avvenimento mondano. Hanno infatti già prenotato il loro palco: la contessa Albrizzi, il Comm. Giacomo Treves de' Bonfili, il Gr. Uff. Ing. Giancarlo Stucky, Comm. Marco Sullam, Conte Angelo Persico, Nobile Luigi Luccheschi, contessa Rosanna Marcello, contessa Avogadro, Signora Parisi, signora Rizzoli, signora Navach; signora Zamarra, signora Callegaro; signora Campari; contessa Grimani Marcello, Comm. Del Vo, Compagnia Italiana Grandi Alberghi, Contessa Giustiniani, Contessa Morosini; Signora Turrito, Contessa Balbo, Comm. Bisio, Signora Parisi, contessa Elisabetta Nani Mocenigo, conte di Sangro, Ing. Comm. Sicher, Cav. Elio Rietti, contessa Soranzo, Contessa di Valmarana, signora Donatelli Passi, Signora Mingaldo, Signora Luzzatto de Frygessy, contessa Loredan, Comm. Alverà, Signora Gerardi, Società Adriatica di Elettricità, Signora Salom, Generale Pastore.

La contessa Papadopoli e la contessa Arrivabene, non potendo intervenire allo spettacolo, hanno inviato alla contessa Annina Morosini, per il benefico scopo, Lire 200. Lo stesso ha fatto la signora Clara Sacerdoti, inviando L. 100.

Per gentile concessione della presidenza della Società proprietaria del teatro La Fenice, i palchi ed i posti a sedere per la serata di giovedì 11, potranno essere prenotati presso la Segreteria del Teatro, ponte S. Fantin, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno.

Il concorso per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie

Una simpatica cerimonia si svolse ieri alle 15 nella sala delle conferenze del Palazzo Compartimentale delle Ferrovie per la distribuzione dei premi e diplomi conferiti pel concorso di abbellimento perpetuo delle stazioni ferroviarie del compartimento di Venezia nel 1925. Stavano al tavolo della Presidenza il capo compartimento comm. Sottile, il segretario generale del concorso cav. Todeschini-Lalli e il cav. Vianello. Parlò per primo il comm. Sottile che rese omaggio ai ministri delle Comunicazioni e dell'Economia naz., al T. C. I. e al Municipio di Roma che promossero l'iniziativa e portò il saluto dell'Amministrazione alle stazioni premiate.

Quindi il relatore della giuria cav. Todeschini-Lalli parlò brevemente compiacendosi vivamente per il bellissimo esito del concorso che vide premiate ben trentuna stazioni e illustrando brevemente il nobile scopo della gara e concludendo applaudito inneggiando al Re e al Capo del Governo. Il cav. Vianello lesse quindi i nomi dei premiati, che mano a mano che venivano chiamati si avanzavano fino al tavolo della presidenza per ricevere i premi loro assegnati.

Ecco i nomi delle stazioni i cui titolari hanno ricevuto il premio assegnatogli:

Medaglia d'oro del Ministero delle Comunicazioni al titolare e L. 75 al personale della stazione di Trento.

L. 500 al titolare e L. 75 al personale di Mogliano Veneto, S. Michele all'Adige, Pianzano, Prato all'Isonzo.

L. 500 al titolare e L. 50 al personale di Rovereto.

Medaglia d'argento al titolare e L. 50 al personale delle stazioni di Preganziol, Vipiteno, Barbariga, Ceggia, S. Donà, Peri, Mori, Valdara, Brunico.

L. 200 al titolare e L. 50 al personale di Padova centro, Campodazzo, Sacile.

Medaglia di bronzo al titolare: Ponte all'Isarco, Colle Isarco, Chiusa, Calerno, Villa Bassa, Ora, Lavis.

L. 50: Bressanone, S. Stino di Livenza, Ceraino, Dobbiaco.

L. 100: Serravalle all'Adige, Le Cave Alto Adige.

Sindacato agenti di negozio

La sera del 4 corr. si sono riuniti numerosi, alla Sede della Corporazione dell'Impiego, gli Agenti di Commercio e Commessi di Negozio iscritti ai Sindacati Fascisti.

Dopo una breve relazione, caldamente applaudita, del Segretario Provinciale della Corporazione sig. Tealdo sull'opera svolta dal Sindacato in favore a la Categoria e su quanto rimane ancora da fare per la tutela dei numerosi interessi dei Commessi ed Agenti, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Sono riusciti eletti per acclamazione i sottonotati signori: Segretario del Sindacato Agenti di Commercio e Commessi di Negozio sig. Leonardi Alfredo — Consiglieri: Sigg.: Crescenti Ugo; Puzzini Vario; Zabeo Carlo.

La carta da sigarette

Ieri sera alle 21.30 i brigadieri Russo e Di Prima del Commissariato di P. S. della Marittima, dopo varii giorni di infruttuose ricerche poterono finalmente trovare e acciuffare il Matto Pasquetto complice del Pierangeli nel tentato furto di una cassa di carta da sigarette di cui ci occupammo qualche giorno fa. Come si ricorda il Pierangeli fu potuto arrestare mentre l'altro riuscira a fuggire. Il matto Pasquetto che altri non è che Nardini Emilio di Giuseppe abitante a Dorsoduro 1548 di anni 27, vagabondo e pregiudicato, ieri veniva bel bello lungo la fondamenta del Soccorso diretto al Ponte omonimo quando cadde automaticamente tra le braccia del De Prima e del Russo che venivano in senso opposto e che non esitarono un istante a ritornare sui loro passi insieme a lui che avevano preso nel mezzo, conducendolo al Commissariato di Marittima. Qui egli ritorse contro il Pierangeli l'accusa che questi aveva fatto contro di lui, dicendo che invece era stato proprio il Pierangeli a istigarlo a portar via la cassetta e che lui aveva sdegnosamente rifiutato. In vista di dichiarazioni così simili ma contrarie, anche il Nardini fu passato alle carceri della Giudecca.

I cavalieri britannici di S. G. di Gerusalemme riuniti a Venezia per una crociera in Levante

Abbiamo ieri annunziato l'arrivo del feld-maresciallo degli eserciti di S. Maestà Britannica conte Haig e della sua consorte. Siamo in grado oggi di aggiungere che i due illustri ospiti si trovano a Venezia per unirsi alla comitiva dell'Associazione Britannica dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, che salperà domani a bordo del piroscafo «Asia» del Lloyd Triestino per una crociera mediterranea che toccherà Corfù e Giaffa (donde i viaggiatori proseguiranno per Gerusalemme), Haifa, Lomaca, Rodi, Budrum, Malta, e ritorno a Venezia il 30 marzo.

Della comitiva, costituita tutta di persone appartenenti alla più alta aristocrazia del Regno Unito, fanno parte, oltre a Lord e Lady Haig, la contessa Cromer, vedova del grande proconsole inglese in Egitto, il colonnello visconte Galway, Lord Lamington, sir Robert Peacock, sir Henry Burke e lady Burke, il colonnello King e la sua signora, la contessa vedova Airlie, il maggiore e la signora Mac Rae, il maggior generale sir Percival Wilkinson, il colonnello e lady Smith, lady Nunburnholme, il colonnello sir Thomas Oliver, sir Herbert Brown, il conte di Scarbrough, il maggior generale sir Thomas Yan, e numerose altre personalità.

Una parte di questi signori è già giunta negli scorsi giorni a Venezia. Iersera alle 19.45 sono arrivati i rimanenti, cosicchè ora la comitiva è completa. Per la maggior parte i gitanti hanno preso alloggio al Grand Hotel Lido.

Oggi, con la cortese guida di persona competente all'uopo delegata dal R. Commissario del Comune, gli illustri ospiti visiteranno il Palazzo Ducale, e gli altri principali monumenti cittadini. Oggi arriverà pure in porto il piroscafo «Asia» destinato esclusivamente alla crociera.

La Associazione Britannica dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme è la diramazione nel Regno Unito del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, più noto sotto il nome di Ordine di Malta. L'antichissimo ordine, che costituisce uno stato indipendente, riconosciuto dalle potenze europee, è diviso nelle lingue d'Italia e di Alemagna, e nelle Associazioni di Renania e Westfalia, di Slesia, di Gran Bretagna, di Castiglia e Aragona e di Francia.

Il Capo e Gran Maestro dell'ordine, Sua Altezza Eminentissima il Principe Galeazzo di Thun Hohenstein, risiede, com'è noto, a Roma, dove risiede pure il Sacro Consiglio dell'Ordine, e il Capitolo dei Cavalieri.

Ancora un giovane scomparso

Ieri sera alle ore 22 e mezza al funzionario di notturna signor Cessari si presentava certa Antonia Messinato di anni 42, abitante a Castello 6649, per denunciare la scomparsa del proprio figlio Marcello di anni 18, cameriere nel Bar Americano in Piazza San Marco, scomparsa avvenuta alle ore 14 dell'altro ieri. La donna ha mostrato al sopradetto funzionario anche un biglietto del figlio vergato a matita in cui è scritto così: «Non piangere, mamma, se scappo, baci a papà, a Maria, a Ester, a tutti. Il tuo figlio Marcello».

Dato il contenuto del biglietto, la madre teme che il figliolo possa aver commesso qualche atto insano. Il Messinato è di statura regolare, colorito roseo, capelli ondulati pettinati alla mascagni, occhi castani, veste giacca color marron scuro, maglione bianco, cravatta rosso cupo. E' uscito di casa senza soprabito.

A raggiungere l'amica

Il maresciallo Cioci del Commissariato di Cannaregio, ha ieri sera proceduto all'arresto per ordine del giudice istruttore del tribunale conte Ettore Zorzi, di certo Luigi Corazza di anni 38 abitante a Cannaregio 4023, amante di quella tale Rizzo Margherita arrestata il 26 febbraio scorso dagli agenti del Commissariato di S. Polo, quale ricettatrice dell'argenteria rubata al conte ing. Giuseppe Marcello, nella sua villa di Preganziol.

Evidentemente il giudice ha trovato che anche il Corazza entra nella faccenda, perciò ieri stesso è stato inviato a raggiungere l'amica alla Giudecca.

Intorno a una salma compianta

Per tutta la giornata di ieri la salma del compianto fascista Giovanni Gasparini composta nella cella mortuaria dell'Ospedale civile, presso la Chiesa, ridotta a camera ardente, è stata visitata da numerosi amici e commilitoni.

Cosparsa di fiori e contornata di ceri, la spoglia e amorosamente vegliata dalle camicie nere della «Serenissima» e da avanguardisti, che si alternano nel pietoso omaggio.

I funerali anzichè oggi, come avevamo annunciato, avranno luogo domani domenica alle 7.30, nella Chiesa dell'Ospedale civile e saranno celebrati a cura della Federazione provinciale fascista.

Tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi domani domenica 7 corr. alle ore 7 in Campo San Polo in perfetta divisa, per intervenire ai funerali.

Tutte le vecchie camicie nere dovranno trovarsi domani domenica alle ore 7.30 alla Chiesa dell'Ospedale civile per lo stesso motivo. E' prescritta la camicia nera sotto la giubba.

Anche tutti i fascisti liberi sono invitati a trovarsi domattina alle ore 7.30 alla Chiesa dell'Ospedale civile. (Camicia nera sotto la giubba).

Cronaca varia

La dormiente nel pontile. — La quarantenne Rosa Boldrin da Murano e qui senza fissa dimora, alle otto di ieri è stata medicata dal dott. Sartorari di contusioni all'occhio sinistro guaribili in giorni 4: nel pontile della Ca' d'Oro la vagabonda s'era stesa sur uno dei sedili per dormire. Ma nel sonno l'infelice rotolò sul pianecito.

La disgrazia di una piccina. — La piccina di tre anni Laura Guadagnini figlia di Guido che abita a Cannaregio è stata ieri mattina alle 10 ricoverata nel reparto del prof. Delitala con gravi contusioni al braccio destro guaribili in giorni 15, riportate cadendo da una sedia in casa.

Caduto da un'impalcatura. — E' stato ricoverato all'Ospedale il bracciante Giovanni Brussa, Cannaregio 3153, colla frattura del gomito destro riportata cadendo da un'impalcatura alta sei metri, al Ponte dei Lustraferri a Cannaregio, sulla quale lavorava.

Giù dalla sedia. — La settantenne Rizzetto Giuseppina, San Polo 1673, è stata trasportata all'Ospedale colla frattura del femore sinistro riportata in casa sua cadendo da una sedia su cui era montata. Guarirà in un mese.

Quattro punti di sutura. — Iersera alle 21 e mezza ricorreva alla Guardia medica dell'Ospitale il fornaio Francesco Pugna di anni 33 abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6351. Il Pugna, cadendo poco prima sul Ponte delle Erbe, si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, per cui il dottor Glingani gli praticava quattro punti di sutura, giudicandolo guaribile in giorni dieci.

Una contusione al torace. — Brocca Giovanni d'anni 38, abitante a Cannaregio 1121, lavorando a bordo d'una chiatta cadde all'interno di essa producendosi una contusione al torace con probabile frattura d'una costola, e una ferita lacera all'indice della mano sinistra giudicata guaribile dal dott. Trigoni in 15 giorni.

Le lenzuola di bucato. — Ignoti ieri dall'abitazione a S. Croce 1851 di Zorzetto Giovanna, asportarono quattro lenzuola che stavano ad asciugare ad una finestra che guarda in una corte interna, con un danno di 300 lire.

Due cuscini di pelle. — Lo «chauffeur» dell'Istituto Autonomo delle Case popolari Camelli Romeo abitante a Cannaregio 3506 denunciò che ieri ignoti forzarono la porta della cabina del motoscafo ormeggiato alla Riva del Vin e ne asportarono due cuscini di pelle pel valore di 200 lire.

In attitudine sospetta. — Ieri in Marittima, i brigadieri Russo e Di Prima fermavano per misure Tomat Guido di anni 22 abitante presso un'affittacamere ai Ss. Giovanni e Paolo, mentre in attitudine sospetta si aggirava intorno ad alcuni carri ferroviarii.

I biglietti dei ferrovieri

La Presidenza della Associazione Pro Pensionati Ferrovie Stato 1919-1923 annuncia che il Governo Nazionale ha ripristinate le vecchie concessioni di biglietti di viaggio che furono soppresse nel Marzo 1923. In virtù di ciò, ai pensionati delle Ferrovie dello Stato vengono accordati per ogni anno: un biglietto gratuito e due biglietti a tariffa ridotta (speciale C) di andata e ritorno, per conto proprio e per le persone di famiglia.

Inoltre anche ai pensionati è accordata la concessione del trasporto gratuito del bagaglio per due spedizioni di Km. 100 per ogni anno.

Una caorlina in pericolo

Alle 16 di ieri il comando dei Pompieri del Municipio veniva avvertito che presso l'Isola di San Secondo una caorlina proveniente da Mestre carica di legna correva serio pericolo di affondare per il forte vento e le onde infuriate. I Pompieri con la lancia Folgore immediatamente filarono sul posto, ma appena giuntivi, seppero che al salvataggio aveva già provveduto il rimorchiatore «Avon» della ditta Almagià che per caso passava pel canale.

La barca che era diretta a Venezia è di proprietà della Ditta Luigi Guaetto di Mestre.

L'ingrovigliata trafila degli opuscoli sovversivi

Sciogliendo il riserbo impostoci sulle indagini e i conseguenti arresti compiuti dal Commissariato di Dorsoduro per la propaganda sovversiva alla Manifattura Tabacchi, possiamo oggi dire come il cav. Primavera, a cui furono commesse dal Questore Comm. Corrado le ricerche sia riuscito a mettere le mani sui ritenuti autori della dannosissima propaganda nelle masse operaie.

Nel condurre le ricerche quel funzionario aiutato dal bravo maresciallo Di Marcantonio e dal brigadiere Velluti, ha potuto assodare quanto segue: I manifesti e gli opuscoli trovati il 23 u. s. sparsi a migliaia nei locali terreni della Manifattura Tabacchi, sotto un'infarinatura apparente di carattere economico svelavano un fondo sovversivo e comunista. Essi furono stampati alla macchia a Milano fin dal novembre 1925 in seguito alla nota agitazione scoppiata presso quella Manifattura per l'introduzione della foglia di tabacco indigena, nella confezionatura dei sigari toscani.

Negli opuscoli si faceva balenare agli operai il miraggio di allettamenti economici col secondo fine di attrarli nell'orbita del partito comunista. Ora quando ultimamente e per gli stessi motivi l'agitazione si estese a Venezia, dove la foglia americana fu sostituita all'indigena, ecco comparire anche qui i manifesti e gli opuscoli sovversivi.

Per venire al sodo è risultato che introduttore di tutto questo materiale di propaganda è stato l'operaio già licenziato dalla fabbrica Morucchio Vittorio di anni 29 dimorante a Cannaregio 3085. Egli, che senza dubbio è in rapporti colla sezione del partito comunista di Milano, aveva passato gli opuscoli all'operaio in servizio nella Manifattura Puppin Vittorio di anni 27 dimorante a Cannaregio 2131, che entrava nascondendoli sotto il pastrano. Se li portava così nello spogliatoio degli invalidi di guerra, anche il Puppin è tale, e là li consegnava a tale Piani Silvio di anni 32, Cannaregio 2115, il quale ultimo s'incaricava di distribuirli nei vari reparti.

Tutto questo è confermato dall'operaio ventinovenne Totolo Alvise, S. Marco 2205 il quale ne ebbe esatto ragguaglio dal custode delle ritirate della Manifattura, certo Magnana Giacomo di 36 anni abitante a S. Croce 21 A.

Pertanto il Puppin e il Piani maggiori responsabili sono stati arrestati. Essi debbono rispondere di propaganda sovversiva e di eccitamento all'odio di classe fatto pubblicamente col mezzo della stampa.

Un agente offeso

La notte scorsa in Campo S. Bortolomeo l'agente Tangari del Commissariato di San Marco, volendo intromettersi in un bisticcio fra due che se ne dicevano di cotte e di crude, da uno dei contendenti, certo Dinari Luigi di anni 43, abitante a Cannaregio 2141, si ebbe delle molte cattive parole, come per esempio: «Non stia a impicciarsi nei fatti altrui invece di fare lo sbirro; vada a fare qualche altro mestiere». L'offeso arrestò subito l'offensore, portandolo in caserma.

Sindacato Ragionieri

Mercoledì 3 corr. nella sede della Federazione provinciale fascista a S. Fantin ebbe luogo l'assemblea dei ragionieri aderenti al Sindacato.

Alla relazione del rag. Torchio, incaricato della costituzione del Sindacato, ed a una elevata discussione sui vari problemi che interessano la classe, seguì la nomina del Direttorio che riuscì composto dei signori: gr. uff. rag. Mario Baldin, dr. rag. cav. Ugo Giorgiutti e rag. Luigi Torchio.

A Segretario venne nominato il rag. Torchio.

La sede del Sindacato è fissata in Campo S. Luca 4590.

Il deputato comunista Iginio Borin espulso dalla Marittima

Un recente provvedimento del R. Commissario al Provveditorato del Porto ha espulso dalla Marittima, cancellandolo dai ruoli dei lavoratori portuali, il deputato comunista Iginio Borin.

L'ammiraglio Stagno ha compiuto un atto di energia e di equità per cui tutti i lavoratori del Porto gli devono essere grati, non meno degli utenti e di quanti desiderano vedere restituito lo scalo veneziano a costumi di lavoro più economici e più imparziali.

L'on. Borin, con la scusa della medaglietta carpita alla buona fede dei lavoratori del Porto, da due anni, pur essendo iscritto regolarmente nei ruoli dei lavoratori, preferiva dedicare il lavoro del suo allo intelletto ai servigi del terribile comunismo italiano, anzichè portare il suo braccio alla comune fatica degli operai della Marittima.

Ma l'Ammiraglio Stagno, con quella decisione e fermezza che è qualità pregiata della gente di mare usa a guardare diritto davanti ai propri occhi, lo ha espulso dai ruoli portuali. L'on. Borin non è più un lavoratore del Porto; ha con ciò perduto il diritto di rappresentare una categoria di operai alla quale si è mostrato indegno di appartenere, e dal cui consorzio è stato cacciato.

Plaudiamo al provvedimento del R. Commissario al Provveditorato e diamo all'on. Borin un addio che è privo di nostalgia quanto è carico di ingrati ricordi.

Il banchetto della C. Reyer al Cav. Piazza

Al Ristoratore Unione in lista di Spagna mercoledì sera si svolse, in atmosfera di cordialità, il banchetto offerto dalla Costantino Reyer al suo Istruttore cav. prof. Umberto Piazza allo scopo di consegnargli ufficialmente le insegne della onorificenza concessagli da Sua Maestà il Re per le tante benemerenze acquistate nel campo dell'educazione fisica.

Alla tavola d'onore ai lati del festeggiato, il V. Presidente comm. Azzano e comm. Zardinoni i rappresentanti dei Gruppi Sportivi dei Pompieri e dei Vigili Comandanti Cav. Ing. Gaiani e Cav. Dott. Albanese e largo stuolo di Soci. Allo spumante il vice presidente comm. Zardinoni disse belle parole al festeggiato puntandogli al petto l'onorifica insegna.

Il Prof. Piazza ringraziò con brevi parole commosso per l'attestazione di stima e di affetto.

Movimento dei Piroscafi della "San Marco,,

Linea I (quattordicinale) vap. «Corvin» part. il 19 corr. per: Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne, Pireo, Patrasso.

Linea II (trisettimanale) vap. «Esero» part. ogni domenica 16.30 Mercoledì ore 7.30, Venerdì ore 16.30 per: Brioni, Pola, Abbazia, Fiume.

Linea VI. (settimanale) vap. «Palatino» part. ogni Sabato ore 6 A. M. per Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Spalato Lagosta, Gravosa.

Sveglia e fuga

Si presentava ieri al brigadiere Pelacchia della squadra in borghese dei Carabinieri di Cannaregio la sig.ra Ferro Elvira abitante in quel sestiere 1900 la quale narrava che verso le 17, mentre schiacciava un leggero sonno, erano entrati in casa sua due individui che al suo svegliarsi alla sua chiamata nel sentir rumore, fuggirono precipitosamente. I due non si portaron via alcunchè, e devono essere introdotti in casa con chiave falsa, poichè la porta non presentava alcuna traccia di forzamento.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Gli affitti dei negozi

Nella riunione tenutasi ieri presso il Palazzo degli Uffici per trattare la questione degli alloggi in rapporto alla cessazione del regime vincolistico, il commissario prefettizio ha voluto scindere opportunamente la questione dei fitti delle abitazioni da quella dei locali ad uso negozi. Opportuna si ritiene tanto più questa distinzione in quanto s'è intesa a lasciare impregiudicata la questione, mentre attende di essere discussa dalla Camera la legge sulla proprietà commerciale, legge che con la sua piena applicazione potrà sola integrare il riconoscimento della proprietà edilizia avvenuto con l'abolizione del regime vincolistico. In vista di ciò si ritiene quindi che il lasciare impregiudicata la questione debba significare la continuazione dello stato attuale fino all'approvazione della legge sulla proprietà commerciale, che sola potrà essere presidio della classe degli esercenti e negozianti in materia di locazioni.

Per il Sindacato architetti

Un gruppo di architetti si è riunito ieri allo scopo di iniziare il movimento sindacale provinciale della classe. Dopo un'ampia discussione sugli attuali problemi, gli intervenuti hanno deciso di pubblicare l'invito agli interessati della nostra provincia che hanno l'intenzione di far parte della corporazione, di rendere nota nel più breve tempo possibile la loro adesione a tale movimento. Entro il 30 marzo gli aderenti riceveranno l'invito per l'assemblea generale onde procedere alla formazione ufficiale del Sindacato con la elezione del direttorio. Per schiarimenti e adesioni rivolgersi all'architetto Milani Cesare, in Via Viola 3.

Il festino degli studenti

Ieri sera ebbe luogo nelle sale magnifiche della Birreria Moretti l'atteso festino danzante di Mezza quaresima, indetto dal comitato propaganda e stampa della Associazione studentesca friulana.

Inutile dire che la festa, opera del benemerito Presidente del comitato stesso sig. Walter Bruno Pozzi, è riuscita splendidamente, allegra e composta, come hanno già dimostrato di saper fare i nostri gagliardi in altri festini. Un gran numero di graziose studentesse e un gran numero di compiti goliardi affollavano le sale della «Moretti» fin dalle ore 21, pronti a slanciarsi in braccio a Tersicore.

L'orchestrina, diretta dal valente maestro Vadori ha eseguito uno sceltissimo repertorio di danze fino alle ore 24. Dopo una breve sosta per il rinfresco, verso le ore 1 il ballo è ricominciato con più fervore per durare ancora fino alle prime ore del mattino.

Serata piena di allegria e spensieratezza, piena di gioconda serenità come si addice ai giovani senza preoccupazioni della vita piena di amarezze e di sofferenze che è di là da venire.

Ancora una festa goliardica che riesce ottimamente!

Studenti universitari

Ieri sera presso la sede dell'Associazione Studentesca Friulana ha avuto luogo una riunione di studenti universitari iscritti alla R. Università di Trieste. Presiedeva la seduta l'egregio rag. Aldo Fan[illegible] del terzo anno. Durante la riunione [furono] stati trattati importanti argomenti d'indole goliardica riflettenti le condizioni del Gruppo rispetto all'A. S. F. e la attività in confronto di tutta l'attività goliardica.

La seduta cui intervennero numerosissimi gli inscritti è stata animata e le discussioni seri eccat orose hanno avuto ottimo risultato sì che la piccola famiglia del Gruppo fa parte ormai integrante della grande ed operosa famiglia goliardica [friu]lana.

Al Gruppo universitario i migliori auguri di prospera vita e di feconda operosità.

La grande serata corale

Questa sera al nostro Teatro Sociale per iniziativa della benemerita «Società degli Amici della Musica» avrà luogo l'attesa serata corale offertaci dalla Società Veneziana «Corale Euterpe». Ognuno che conosca ed apprezzi le doti del canto corale [de]ve aver sentito parlare di questa Società delle Venezie che sorta solo nel 1923 in sì breve lasso di tempo si è conquistata una posizione invidiabile fra le varie Società consimili della nostra Patria.

Questa sera il programma sarà quanto mai interessante:

Parte prima. — Beethoven: «La gloria di Dio» a quattro voci — Gounod: «Leggenda Bretone» a quattro voci — De Rillé: «La sera» (pastorale) a quattro voci.

Parte seconda. — Pratolla: «Ninna nanna» a quattro voci (dalle «Canto Romanesche») — Russo: «Luna di maggio» a tre voci — Russo: «Vendemmiale» a quattro voci.

Parte terza. — Bianchini: «La Perla» (canzonetta veneziana) a quattro voci — [illegible]: «Pasqua di Resurrezione» a quattro voci — Veneziani: «Mattinata» a quattro voci.

La massa corale, composta di 50 esecutori sarà diretta dal maestro Russo ben conosciuto per le sue alte doti di musicista e di ottimo organizzatore.

Alla Commissione Reale

Sotto la presidenza dell'avv. cav. uff. Giovanni Oriolo, ieri si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia del Friuli, presenti tutti i commissari, meno l'on. Bar[illegible], del quale il presidente ha giustificato l'assenza. Il presidente porge il saluto ai neo-eletti e si ripromette la loro efficace collaborazione. Chiude il suo discorso rivolgendo un devoto pensiero alla Maestà del Re e al Primo Ministro, Duce magnifico dell'Italia in marcia verso i suoi grandi destini. I presenti si sono associati acclamando. Hanno parlato quindi l'on. Russo e l'avv. Caprara.

Conferenza Del Puppo

Ieri sera ebbe luogo, nell'Aula Magna del nostro R. Istituto Tecnico, per iniziativa della benemerita Università Popolare, una conferenza del chiar.mo prof. Giovanni Del Puppo ben noto a Udine e nel Friuli per le sue alte doti di studioso e di artista.

Questa conferenza fa parte di un ciclo di studi sull'arte romana e ieri sera il tema era dedicato esclusivamente all'arte di Roma. Il pubblico foltissimo che gremiva la sala ha ascoltato con viva attenzione la elegante e colorita esposizione del conferenziere che passò in rivista tutte le opere d'arte esistenti in Roma, illustrandone lo stile e facendone risaltare le bellezze.

La esposizione era seguita da nitide proiezioni illustrative, sicchè la conferenza di ieri sera fu un vero godimento spirituale.

Il pubblico che conosce ed apprezza il prof. Giovanni Del Puppo ha rivolto a lui calorosi applausi rimeritandolo così della bella conferenza che tenne ieri sera. Il corso delle conferenze continua.

PORDENONE

Trattenimento danzante. — Un Trattenimento danzante di Mezza Quaresima indetta dal Novo Club avrà luogo sabato 6 marzo c. a. alle ore 21 nella sede sociale. (Sala superiore Teatro Licinio).

Trasferimento. — L'egregio sig. Lutman Augusto usciere capo dell'ufficio locale delle Imposte è stato testè dietro sua domanda trasferito a Gorizia. Il sig. Lutman per le sue ottime qualità si era qui conquistate larghissime simpatie; e si era fatto apprezzare quale valentissimo suonatore d'istrumenti a percussione tanto nelle orchestre quanto nella banda della Filarmonica ove gentilmente diede la sua opera.

Al partente il nostro cordialissimo saluto con i migliori auguri.

CIVIDALE

Conferenza all'U. O. E. I. — Ieri, per invito della Presidenza, l'egregio prof. De Marchi Cesa Vittorio valoroso da combattente, tenne nella sede sociale della sezione [illegible] cividalese una interessante conferenza sul tema: «Alpinismo, origine e scopo» che rivelò la grande passione dell'oratore per la montagna e la particolare sua attitudine a coglierne nell'animo sensibile gli aspetti poetici, di valore educativo. Disse inoltre altre belle cose sulle norme da osservarsi da chi sale alte cime. Fu applaudito.

I solutori della sciarada a premio

La soluzione della «sciarada a premio» pubblicata Lunedì 1 and. nella nostra edizione sportiva pomeridiane è: «O-MAGGIO».

Inviarono l'esatta soluzione le signore:

Dina Piazza; Maria Carmelita Carati; Mary Boenco; Luigia Tibasvo; Zangarini Gloria Loredana; Luisa Gatto; Elena Tamai; Mercedes Lettis; Fam. Medin Franceschetti; Gina Rossi; Germana Conte; Anna Maria Alberti; Luisa Pellegrini; Irma Uberti; Elisa Graziani; Carolina Pieresca; Vittoria Fagarazzi; Anita Gervasini; Pasqua De Bernardin; Elvira Sarpellon.

Ed i signori:

Eugenio Alzetta; Rino Bianchi; Giuseppe Pesenti; Luigi Mini; Attilio Zangarini Antonio Piazza; Virgilio Canal; Virgilio Valle; Zemaro Egidio; Arturo Pellegrini Adriano Casellati; Eugenio Duso; Eugenio Toffolo; Bonello Angelo; Amerigo Zennaro; Gino Besenzon; Antonio Licini; rag. Cesare Zampa; Giovanni Mazzuccato; Amedeo Zennaro; Francesco Luca; A. De Carli; Antonio Cason; Zanibler; Rocchetta Alfredo; Luciano Bellè; M.o I. Berti; Boer Onio; Pietro Musone; Del Vitto Natale; Barinetti rag. Leone; Berchot Angelo, Leonardo Gasparini, Gaetano Silvestri, Mario Longo; Erminio Zenaro; prof. Antonio Farra; Dogà Ruggero.

La sorte ha favorito i signori: Eugenio Toffolo; Pasqua De Bernardin; Luciano Bellè e Pietro Musone.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 69.80. Quotazioni singole: Trieste 69.50 — Milano 69.25 — Roma 69.875.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I danni del vento-Quattro incendi

Per tutta la giornata di venerdì il vento ha infuriato violentissimo sulla città abbattendo comignoli e imposte e facendo una vera strage di vetri. Una pianta di oltre otto metri di altezza e di un metro di diametro è stata sradicata come un arbusto in Corso 3 Novembre.

In alcune località sono stati abbattuti degli steccati. Si segnalano anche diversi contusi per la caduta di tegole e di comignoli. La temperatura è divenuta e si mantiene assai rigida, benchè il cielo sia completamente sereno.

Numerosi incendi sono stati provocati dalle faville trasportate dal vento. I pompieri hanno fatto miracoli perchè il fuoco non si propagasse dai comini agli stabili. Un incendio, scoppiato nel laboratorio De Tassis in corso 3 Novembre, ha tuttavia causato notevoli danni allo stabile.

Uno sfregio all'Ossario degli Eroi

Un furto sacrilego è stato compiuto la scorsa notte nel sacro recinto dell'Ossario di guerra che sorge sullo storico colle di Castel Dante.

Due lampade votive in bronzo, dono munifico di donna Meda di Milano, sono state divelte dai loro zoccoli in cemento e trafugate.

Lo sfregio compiuto nel luogo sacro alla memoria degli eroi caduti ha destato penosissima impressione.

La questura è sulle traccie dei ladri sacrileghi, che verranno assicurati alla giustizia.

Un fermo

Per misure di P. S. e sospetti in genere è stato fermato dalla Squadra mobile Carbogno Bernabè Luigi di Luigi e di Tapran Maria nato a Padola il 21 febbraio 1904, iv idomiciliato.

Il medesimo era sprovvisto di documenti e mezzi di sussistenza.

Incidente motociclistico

E' stato ricoverato all'Ospedale di Santa Chiara certo Scapini Mario di Giovanni e Bichetti maria, nato a Giacciano (Rovigo) qui abitante in Via Leopardi 75, per frattura alla spalla dovuta a caduta da motocicletta, guaribile in 8 settimane.

Pare che la disgrazia sia avvenuta in seguito ad investimento con un camion al crocivia di Via Jacopo Acconci e Via Vanneti. Non è stato ancora possibile accertare il proprietario del camion nè lo «chauffeur» che lo guidava.

Bambino annegato

Nella fraione di Molina un bambino di cinque anni, certo Carlo Ambrosi, cadeva accidentalmente nel Rio Cameras e veniva travolto dalla corrente impetuosa, sotto gli occhi della madre incapace di prestargli aiuto. Il povero piccino fu estratto dal torrente ormai cadavere.

S'impicca dopo dieci giorni

Nel villaggio di Panchià in Val di Fiemme, veniva ieri rinvenuta cadavere, impiccata mediante un laccio ad una trave del soffitto nella cucina della propria abitazione, la venticinquenne Margherita Vinante che da soli dieci giorni si era unita in matrimonio con un giovane del suo paese, certo Evaristo Zorzi di anni 28. A quanto sembra il matrimonio era stato per la giovane sposa una infelice disillusione.

BOLZANO

Il Commissario prefettizio per l'ordinaria Amministrazione del Comune di Bolzano delibera: dal 6 marzo 1926 e fino a nuova disposizione il prezzo della carne congelata viene così stabilito: petto, pancetta, collo L. 4.80; per le parti migliori L. 7 al kg. con le seguenti norme: 1. il filetto resta escluso dal seguente calmiere; 2. l'osso non deve superare il 30 per cento del peso totale; 3. Non è ammessa aggiunta di qualsiasi specie. Le contravvenzioni a questo calmiere saranno punite a sensi di legge. Il presente calmiere dovrà venir esposto all'interno e all'esterno dei locali di vendita ed in luogo facilmente visibile.

Il Commissario governativo della Camera di Commercio ha collocato a riposo, dietro loro domanda, il segretario generale dott. Sigl ed il segretario dott. Walther.

Altre sottoscrizioni per il monumento a Cesare Battisti. — Come veniamo informati all'ultima ora, nelle scuole della città, per iniziativa dell'ispettore scolastico cav. Giovanazzi e del direttore didattico Menapace, furono fatte delle collette per il monumento a Cesare Battisti, le quali dettero la bella somma di lire 671.75.

La sezione degli Invalidi di guerra ha raccolto la somma di L. 324.50.

Cronaca varia. — I RR. CC. della stazione d'Appiano hanno denunciato la Ditta germanica Giocondo Roberto e Wie Frida, perchè spacciava del vino in bottiglia fornito di etichette stillate solo in lingua tedesca.

— Il rag. Orsingher Giacomo venne incaricato dalla R. Sottoprefettura di Bolzano di fare un'inchiesta presso l'amministrazione comunale di Laives; l'inchiesta ebbe ora luogo e tutto fu trovato in perfetta regola. Il sig. Orsingher ebbe parole d'alto encomio per la amministrazione esemplare di tale Comune.

— Il Commissario prefettizio di Merano comm. dott. Markart, ha pensionato i direttori dell'officina municipale cittadina Burkhardt ed Uhl, perchè non ottennero la cittadinanza italiana; a nuovo direttore fu confermato l'ing. Luigi Michele.

— La sera del 6 marzo 1926 ad ore 20.30, nella sala maggiore del Liceo scientifico di Merano (ex-hotel Città di Monaco, via del Burgraviato) il prof. F. Nunziata parlerà sul tema: «Dante poeta-profeta». Ingresso libero.

M. V. S. N. — Tutti gli ufficiali della M. V. S. N. della zona di Merano sono pregati di inviare al Comando della Coorte di Merano (sig. Munari) quanto prima una dichiarazione per dimostrare la loro appartenenza al corso degli ufficiali di riserva di detta milizia, affinchè la revisione della lista possa effettuarsi senza ritardi. Chi entro il 15 c. m. non avrà fatta tale denuncia, sarà denunciato al Comando Generale come dimissionario.

Continuano a pervenire al Comune di Bolzano le offerte per il monumento a Cesare Battisti. Il Comune di Ghislarengo ha inviato la seguente nobilissima lettera al Commissario Prefettizio di Bolzano: «Plaudendo alla nobile iniziativa di cod. On. Comitato per l'erezione d'un monumento in Bolzano a Cesare Battisti, il Grande Martire dell'unità italiana, a chiarimento della somma ieri trasmessa a mezzo vaglia postale di L. 95 quale provento della sottoscrizione promossa da questo Comune unitamente alla presente trasmetto alla S. V. Ill.ma l'elenco degli oblatori. Presentando le più sentite scuse se, per le limitate risorse finanziarie, ci è solo dato potere contribuire in piccola parte ad un'opera così altamente italiano. Con ossequio, — F.to Il Sindaco Guidotti.»

RIVA

La sottoscrizione di Riva per il monumento a Battisti. — Riva ha risposto con quell'entusiasmo che le è tradizionale, al comando del Duce del Fascismo, del forte nocchiero che guida l'Italia verso le sue mète e per il monumento a Cesare Battisti, da erigersi in Bolzano, ha dimostrato ancora una volta sottoscrivendo largamente.

Sono state raccolte in città L. 5603.75 che sono state fatte pervenire direttamente al Capo del Governo.

Statistica per il mese di marzo. — Matrimoni contratti 4; nati vivi legittimi: maschi 6, femmine 4, morti maschi 6. Emigrati per altri Comuni del Regno: maschi 6, femmine 4, morti maschi 6. Comuni del Regno: maschi 22, femmine 18. Immigrati dall'estero: maschi 3, femmine 3.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.38; tramonta alle ore 18.8 — Luna leva alle ore 1.9; tramonta alle 10.45.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.40 e 19.30; Basse ore 11.0 e 22.10.

Ieri 6, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 11.4, minima 3.9. La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 758.9.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza, Piave, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo la linea navigabile Fusina-adova resterà sospesa dal giorno 15 al 25 marzo a. c. in dipendenza ad urgenti lavori a manufatti lungo il Piovego e Naviglio Brenta.

I Canali Adigetto e Scortico saranno messi in secca per circa un mese a partire dal 15 corrente dovendosi eseguire i lavori di ordinaria manutenzione.

La navigazione lungo il Canale Este-Monselice nel tratto sostegno Bagnarolo fronte Albettone resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori da eseguire negli abitati di Monselice e di Este.

La navigazione lungo il Canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo Ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo avviso resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

La navigazione lungo i Canali Battaglia, resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di difesa della sponda del Canale Monselice e Ca' Grimani.

Lungo il Naviglia Brenta, in dipendenza dei lavori di escavo del Canale fra Oriago e Gambarare, la navigazione in quel tratto è limitata fino al 1.o aprile p. v. al seguente orario: dalle ore 6.30 alle 7.30; dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 17.30; inoltre, fino a nuovo avviso, è limitata ai natanti la cui altezza (propria o del carico) non superi m. 3.50 sul pelo normale di navigazione, in dipendenza dei lavori di ricostruzione del ponte sul sostegno Torresin (Stra).

La navigazione attraverso il sostegno di Bovazzana resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. It. 3.50% f m	71.35	71.35
Consolidato 5 %	92.15	92.40
Banca d'Italia	1670.—	1705.—
Banca Naz. di Cr.	548.—	550.—
» Comm. Ital.	1313.—	1330.—
Credito Italiano	902.—	911.—
Banco di Roma	117.—	117.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	307.—	310.—
» Meridionali	600.—	611.—
Rubattino	574.—	584.—
Libera Triestina	440.—	445.—
Cosulich	241.—	247.—
S.N.I.A.	352.—	369.—
Terni	472.—	484.—
Meccaniche Miani	136.—	143.—
Breda	311.—	340.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	239.—	343.—
Società Metal. It.	140.—	140.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	479.—	520.—
Isotta	5.10	5.23
Gregorini	42.—	44.—
Dalmine	143.—	150.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	100.—	104.—
Ilva	255.—	259.—
Elba	52.—	54.—
Linif. Canap. Naz.	573.—	589.—
Lanificio Rossi	3950.—	4000.—
» Targetti	350.—	350.—
Cotonificio Cantoni	6400.—	6400.—
» Veneziano	272.—	287.—
» Meridionale	114.—	117.—
» Turati	865.—	897.—
Tessuti stampati	1170.—	1210.—
Soie de Châtillon	252.—	267.—
Rossari Varzi	1050.—	1080.—
Tosi	406.—	416.—
Bernasconi	200.—	205.—
Cotonificio Furter	216.—	226.—
Coton. Trobaso	660.—	660.—
Col. Ogna Cand.	500.—	500.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	277.—	287.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	172.—	173.—
Manif. Pacchetti	172.—	178.—
Manif. Rotondi	600.—	610.—
Unione Manif.	625.—	635.—
Stamperie Lomb.	350.—	360.—
Rinascente	115.—	116.—
Petroli	52.—	54.—
Fond. Regionale	130.—	132.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	453.—	446.—
B[illegible]	44.50	45.—
T[illegible]	—.—	—.—
Dell'Acqua	482.—	500.—
Brasital	255.—	265.—
Pastificio Baroni	93.—	91.—
Pirelli	880.—	915.—
Industrie Zuccheri	500.—	500.—
Raffineria L. L.	485.—	502.—
Distillerie Italiane	122.—	125.—
Riseria Italiana	192.—	193.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	430.—	440.—
Gulinelli	133.—	133.—
Edison	625.—	633.—
Società Adr. Elet.	193.—	199.—
Elettr. Bresciana	216.—	222.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	1200.—	1220.—
Conti	405.—	413.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	283.—	285.—
Esercizi Elettrici	96.—	95.—
Adamello	328.—	240.—
Emiliana	42.—	42.—
S. E. S. O.	128.—	130.—
El. Bresciana	217.—	222.—
Valdarno	128.—	126.—
Tecnomasio	135.—	140.—
Tirso	220.—	220.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	640.—	650.—
Costruz. Venete	216.—	225.—
Beni Stabili Roma	604.—	623.—
Grandi Alberghi	174.—	180.—
Fondi Rustici	242.—	242.—
Cementi Spalato	365.—	380.—
Cascami Seta	1260.—	1298.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	92.67	90.30
Svizzera	480.45	486.15
Londra	121.25	121.16
New York	24.95	24.93
Berlino	5.94	5.93
Vienna	3.5175	3.52
Bucarest	10.69	10.12
Belgio	113.40	113.30
Spagna	351.75	351.50
Praga	73.90	73.98
Budapest	—.—	350.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 6 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 70.60 — Consolidato 5 p. c. 91.70 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 69.50 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 1326 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 667 — Ferrovie Meridionali 600 — Adria 232 — Cosulich 247 — Libera Triestina 444 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchie 605 — Martinolich 208 — Tripcovich 300 — Anonima Infortuni Milano 3350 — Assicurazioni Generali 5220 — Riunione Adriatica prima serie 2670.

Cambi: Francia 90.50 — Londra 121.10 — New York 24.875 — Svizzera 478.50 — Spagna 350 — Amsterdam 9.92 — Berlino 5.93 — Bucarest 10.50 — Praga 73.70 — Vienna 350 — Zagabria 43.95 — Belgio 113.

Mercato serico

ROMA, 6

Il Ministero dell'E. N. comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Yokohama telegrafa in data 5 corr.: Nella settimana decorsa si sono vendute 2300 balle di seta greggia del titolo 13-15 al prezzo di yens 1810 per picul. Dal 1.o luglio 1925 al 28 febbraio 1926 si sono esportate per l'America balle 293115 e balle 13210 per l'Europa.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.03-05 — Febbraio inq. — Marzo 19.24 — Aprile 18.95 — Maggio 18.66.67 — Giugno 18.34 — Luglio 18.02.03 — Agosto 17.63 — Settembre 17.43 — Ottobre 17.83 — Novembre 17.17 — Dicembre 17.01-02.

Notiziario veneto

MOTTA DI LIVENZA

Concittadino che si fa onore. — Apprendiamo con vivo compiacimento che all'egregio concittadino cav. Eugenio nob. Perocco scultore in legno, da diversi anni residente a Oderzo, venne conferito il diploma di 1.o premio con medaglia d'oro alla prima Esposizione Commerciale-Industriale e Agricola di Fiume.

Diamo qui sotto la descrizione dei lavori esposti: Una cassapanca stile rinascimento con cariatidi e ricche decorazioni d'ornamento (Copia fedele di una esistente nel Museo Civico di Torino); una credenza secolo XVI (copia fedele di una esistente in Reale Villa del Poggio a Cajano); quattro stagioni rappresentate da quattro statue appoggiate ad un tronco d'albero con piatto portafiori; quattro putti nudi suonatori di vari strumenti in caricatura.

Al cav. Perocco vadano le nostre più vive congratulazioni.

I restauri al nostro Duomo. — In questi giorni si sono iniziati i lavori di restauro al nostro Duomo pregiata opera del Sansovino, chiamato in quell'epoca dal Cardinale Girolamo Aleandro del quale Motta va orgogliosa di averne dati i natali. Il nostro Duomo da tanto tempo dichiarato monumento nazionale, è identico della Chiesa di S. Maria Formosa di Venezia e per la qual cosa la Sovraintendenza ai monumenti ha deliberato che all'interno vengano date le medesime tinte di questa e di affidarne i lavori al valente pittore e decoratore sig. Neti Prosdocimo nostro concittadino. Le spese pei lavori si presentano non indifferenti e la Fabbriceria fa affidamento sul generoso contributo della cittadinanza.

VITTORIO

Pro monumento a Battisti. — Per il monumento a Cesare Battisti, vennero raccolte dall'Associazione Stampa Lire 156.20, dal Fascio 187.80, da Banca M. Pop. Agricola 1081, da Cassa di Risparmio M. T. 555, da Credito Veneto 20; in totale L. 2000, che a mezzo dell'ing. Umberto Lavatelli vennero versate al Prefetto.

Turno farmacie. — Domenica 7 corr. presteranno servizio di turno le farmacie dott. O. Vascellari in Via Roma e dott. R. Rossi in Piazza Garibaldi, le quali da questa sera sabato e per tutta la veniente settimana risponderanno alle chiamate di urgenza.

Calmiere carni. — In data d'oggi è andato in vigore il seguente calmiere sulle carni: per le macellerie di prima categoria: carni di bue e vacca di 1 qualità parte posteriore L. 9 il kg., parte anteriore L. 8; vitelli parte posteriore L. 1[illegible] parte anteriore L. 10 — Per le macellerie di seconda categoria: carnami di qualità parte posteriore L. 7 il kg., parte anteriore L. 6.

CONEGLIANO

La veglia del Littorio al Teatro Sociale. — E' noto come il Comitato esecutivo che sta approntando con ogni cura la riuscita della «Veglia del Littorio» pro cultura e assistenza fasciste che avrà luogo la sera del 13 p. v. abbia anche in animo di mettere in lotteria alcuni splendidi doni di valore.

Veniamo informati che la Ditta A. Dal Vera ha offerto in dono per la veglia stessa un finissimo gruppo in mobili da lavoro per signora che verrà esposto nelle vetrine della Ditta stessa fra giorni.

Nel mentre il Comitato ringrazia sentitamente la Ditta Dal Vera, pel munifico e splendido dono, fa fidanza che altri cittadini vogliano emulare la spettabile Ditta con l'offerta di qualche altro presente da porre in lotteria.

Come si disse anche le maschere più quotate verranno premiate.

FELTRE

Banchetto d'addio al Pretore. — Ieri sera all'albergo «Tre corone» ha avuto luogo il banchetto che autorità, amici e conoscenti hanno offerto all'avv. cav. Marco Stoffani nostro Pretore che lascia fra giorni Feltre per la sede di Castelfranco.

Fra gli intervenuti (un'ottantina circa) notammo l'onorevole Zugni, il Sottoprefetto cav. Laura, il Commissario di P. S. il vice pretore avv. cav. Ezio Collaini, il cav. Luigi Luciani e l'avv. Pagini in rappresentanza del Sindaco, il comandante del Presidio magg. Lolli, il capitano dei carabinieri, il signor De Cet presidente del Sindacato commercianti e industriali e molti altri ancora.

Durante il banchetto, servito egregiamente regnò la maggiore cordialità ed allegria. Alla frutta l'avv. Collarini porse a nome di tutti un saluto al festeggiato esprimendogli il generale rammarico per la sua partenza.

Il cav. Stoppani rispose ringraziando.

All'egregio funzionario, che in pochi mesi di sua permanenza a Feltre seppe guadagnarsi la maggiore stima ed acquistarsi unanimi simpatie, il nostro saluto e gli auguri migliori.

CAVARZERE

Serata di beneficenza pro monumento ai caduti di Rottanova. — Ieri, a cura del locale Comitato pro erigendo monumento ai caduti di Rottanova, ebbero luogo in quella frazione nella sala del Politeama (g. c.) vari esperimenti di radiofonia che sono stati preceduti da una chiarissima ed interessante esposizione sui principi e sul funzionamento degli apparecchi, tenuta dal concittadino sig. Paolo Galetti, direttore della Fabbrica di radiofoni alta dina di Bologna che tanto gentilmente si è prestato per il buon risultato della filantropica serata.

Il numeroso pubblico si è vivamente interessato della riuscitissima audizione di concerti e conferenze provenienti dai trasmettitori delle principali città europee, e il Comitato potè trarne un considerevole ricavato.

Per il busto alla medaglia d'oro cap. Di Rorai. — Domenica, nella Casa del Fascio, si riuniranno i componenti del Comitato promotore pro erigendo busto alla medaglia d'oro cav. capitano Beppino di Rorai, figlio del benemerito concittadino cav. rag. Giovanni segretario capo di questo Comune per oltre un ventennio, attualmente in pensione e domiciliato a Chioggia. Nella riunione sarà fissata la data per l'inaugurazione del busto, opera apprezzatissima dello scultore concittadino A. Dalla Rosa. Con ogni probabilità avverrà il 21 Aprile — Natale di Roma — nel cui giorno sarà inaugurato anche il tanto atteso Parco delle Rimembranze che, grazie alla fervida volontà dell'ass. sig. Giorio, presidente del Comitato, e grazie al nobile gesto della gentilissima signora Busetto-Bubba Giuseppina in Simon che ha fatto generoso dono del terreno sito in località Tartaro, di fronte il cimitero, deve ormai essere considerato un fatto compiuto.

Conferenza antiblasfema. — Domenica 7 corr. alle 15.30 nel nostro Duomo il Commissario generale per l'azione antiblasfema nelle Tre Venezie, sig. Vincenzo Regini, terrà una conferenza contro la bestemmia ed il turpiloquio ed alla quale interverranno le prime autorità politiche e civili del Mandamento e i cittadini.

ODERZO

Conferenza. — Illustrando una magnifica serie di diapositivi della casa editrice «S. Lega Eucaristica», il prof. Ottorino Mazza tenne una lezione agli alunni riuniti nell'aula Magna sul tema «Nei campi». Paragonando la vita di una metropoli con la vita semplice della campagna e mostrando scene suggestive di vita alpestre, e quadri bellissimi del lavoro nella pianura, parlò, loro, nostalgicamente, in un viaggio di fantasia, della vita rurale goduta attraverso il susseguirsi delle stagioni.

Riunione ciclistica allo Stadium di Verona

Indetta ed organizzata dal Gruppo Sportivo della Regione Scaligera (40.o), lunedì 8 marzo 1926 alle ore 14.30 allo Stadium Comunale Bentegodi, avrà luogo una grandiosa riunione ciclistica e motociclistica con l'intervento dei più grandi Campioni italiani.

Programma ufficiale: 1. Corsa velocità dilettanti 1.a Batteria, giri 3 — 2. Corsa Handicap professionisti, giri 4: Girardengo M. O. De Martini M. 5, Zucchetti M. 10, Bestetti M. 20, Dinale M. 30, Menegazzi M. 40, Pancera Giuseppe M. 50, Bresciani M. 60, Pancera Antonio M. 70, Vassanelli M. 80 — 3. Corsa 2.a Batteria Dilettanti, giri 3 — 4.a Corsa 3.a Batteria dilettanti, giri 3 — 5. Corsa inseguimento a squadre per professionisti Km. 10: Squadra di Girardengo, Bestetti, Pancera Giuseppe e Bresciani contro Squadra Olimpionica De Martini, Dinale, Menegazzi, Zucchetti — 6. Corsa, Finale Dilettanti iri 3: corrono i primi di ogni batteria. Premi L. 80, 50, 30 — 7. Corsa, Corsa biciclette a motore per il campionato veronese Km. 10 — 8. Corsa, Eliminazione dilettanti: ogni due giri un eliminato (l'ultimo) — 9. Corsa, Corsa a coppie professionisti giri 100: ogni 10 giri una classifica: 1.o punti 4; 2.o punti 3; 3.o punti 2; 4.o punti 1; classifica per somma di punti fra compagni. Coppie: Girardengo-Bestetti, De Martini-Zucchetti, Dinale-Menegazzi, Frat. Pancera, Bresciani-Bassanelli — 10. Corsa, Corsa 2.a prova biciclette a motore: Campionato veronese Km. 10. Premi L. 150, 100, 50. Classifica per tempi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La legge sui rapporti collettivi di lavoro nella relazione dell'on. Schanzer al Senato

ROMA, 6

E' stata distribuita oggi al Senato la relazione del sen. Schanzer sul disegno di legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. La relazione si inizia con una breve esposizione storica dei rapporti fra capitale e lavoro, dal corporativismo medievale al sindacalismo moderno.

«Il crescere del sindacalismo rivoluzionario dopo l'aumento della grande industria — scrive il relatore — fu tra le cause principali della crisi dello Stato moderno, cioè dell'indebolimento della sua autorità di fronte alle tendenze individualistiche delle classi sociali. Il sindacalismo rivoluzionario ebbe per parola d'ordine la lotta di classe e per precipuo mezzo d'azione lo sciopero che, specie in quanto sciopero politico e sciopero generale, non può altrimenti considerarsi che come una forma di guerra sociale e civile.

«Ora, è da ritenersi che il riconoscimento giuridico dei sindacati e la loro sottoposizione a una disciplina statale rappresentino per lo Stato moderno un problema di esistenza. O lo Stato moderno, infatti, riesce ad inquadrare i sindacati nell'organismo sociale, o esso è destinato a perire sotto gli assalti del sindacalismo rivoluzionario.

«Questo concetto appare precisamente la base d'una nuova concezione giuridica che considera la soluzione del problema nei suoi termini integrali. Posto come punto di partenza il riconoscimento giuridico dei sindacati, lo Stato rinuncia a quello agnosticismo di fronte ai conflitti fra capitale e lavoro che rappresenta una concezione sorpassata dall'esperienza. Lo Stato non si trincera più nella semplice difesa dell'ordine pubblico, riducendo il problema ad un semplice problema di polizia, ma assume un compito di giustizia e di conciliazione degli interessi sociali in conflitto. Così si delineano i principi fondamentali del sistema giuridico del disegno di legge.

«Lo Stato concede la personalità giuridica ai sindacati tanto dei datori di lavoro quanto dei lavoratori, sia per poter esercitare sopra di essi la sua alta vigilanza nell'interesse generale della Nazione, sia per dare loro quella consistenza patrimoniale e quelle funzioni, non solo di natura privata, ma anche di carattere pubblico, che valgano a renderli atti alla difesa dei loro rispettivi interessi professionali.

«Al riconoscimento dei sindacati poi, fa riscontro la disciplina dei contratti collettivi di lavoro per effetto dei quali i rapporti del lavoro vengono trasferiti dal campo delle semplici relazioni private nel campo di un nuovo speciale diritto pubblico.

«D'altra parte, negando il diritto di farsi giustizia da sè, cioè il diritto dell'autodifesa nei rapporti fra le classi e le categorie, così come è da tempo immemorabile negato nei rapporti fra individui, lo Stato è logicamente condotto e moralmente obbligato a costituire per i conflitti sociali un giudice. Dal che consegue, da una parte l'istituzione di una magistratura obbligatoria di Stato per la risoluzione delle controversie fra associazioni di datori di lavoro ed associazioni di lavoratori o professionisti e dall'altra la giustificazione del divieto della serrata e dello sciopero.

«E' così, riassumendo, il sistema s'incardina in questi quattro capisaldi: 1.o) Riconoscimento giuridico dei sindacati e loro assoggettamento al controllo dello Stato; 2.o) Disciplina legislativa dei contratti collettivi di lavoro; 3.o) Magistratura obbligatoria del lavoro; 4.o) Divieto della serrata e dello sciopero per la salvaguardia del supremo interesse nazionale e della continuità della produzione.

«Taluni sostengono che questo sistema può apparire seducente da un punto di vista teorico e ideale, ma che non potrà vincere la prova dei fatti».

A questo proposito il relatore osserva che non mancano elementi per ritenere che la nuova legge trovi già, specie per quel che riguarda i contratti collettivi, un ambiente favorevolmente predisposto per la sua attuazione pratica.

«E' noto, infatti — prosegue il relatore — il patto del 2 ottobre 1925, stipulato fra la Confederazione fascista dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni fasciste con cui le due organizzazioni stabiliscono di riconoscersi reciprocamente come le sole legittime rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria».

Circa le difficoltà di attuazione della nuova legge, il relatore ritiene che esse vengano dalla critica alquanto esagerate. «Ma quand'anche esse apparissero grandi — egli scrive — dovremmo pur tuttavia stimare il disegno di legge degno di ogni nostra massima considerazione, in quanto esso rappresenta un ardito e nobile tentativo di risolvere uno dei più gravi e tormentosi problemi dei tempi nostri, e di risolverlo con un'impostazione giuridica organica e con una visione di solidarietà e di giustizia sociale».

La relazione entra poi ad esaminare le principali obiezioni che sono state mosse al sistema della legge. La prima obiezione è che il riconoscimento conferirà ai sindacati una potenza che potrà riuscire pericolosa all'autorità dello Stato. Ma — secondo il relatore — è più pericoloso un sistema in cui i sindacati vivano senza una particolare disciplina giuridica, che non il sistema, come quello del disegno di legge in cui siano sottoposti ad un rigoroso controllo dello Stato. Non si tratta nel sistema della nuova legge, di uno Stato di sindacati, ma di uno Stato sopra i sindacati, che deve essere più forte e potrà sicuramente esserlo — di qualsiasi formazione sindacale.

Un'altra obiezione è che la lotta di classe non si può sopprimere nè si può sostituirla con un regime di diritto e di giurisdizione. Se non chè, lotta di classe e collaborazione di classe, ad avviso del relatore, sono due aspetti ugualmente reali della vita sociale, che non si escludono l'un l'altro, ma invece si integrano a vicenda. E col progresso della civiltà, la risoluzione giudiziale delle controversie prende sempre più largamente il posto della risoluzione mediante la forza.

Ma la divisata magistratura del lavoro viene criticata anche per la sua presunta incompetenza tecnica a giudicare le controversie del lavoro. A questo proposito il relatore risponde che la specialità della materia economica non è argomento sufficiente per togliere al giudice, che conosce giornalmente questioni tecniche, di ogni genere, l'attitudine ad esercitare la sua funzione normale, l'applicazione ed interpretazione delle leggi e dei contratti. Quando poi si tratti di fissare nuove condizioni di lavoro, non si disconosce certo la difficoltà per il giudice di determinare il salario, che è la risultante di coefficienti complessi. Ma i giudici saranno assistiti da esperti nei problemi della produzione e del lavoro. E si aggiunga che nella determinazione di nuovi salari sarà possibile al magistrato un giudizio che si potrebbe chiamare «per differenza» e cioè basato sul confronto di ogni elemento di tempo e di luogo e sulle variazioni di certi elementi di prezzi e di costi, specie degli indici del costo della vita.

Ricorda poi la relazione che in origine fu proposto di limitare l'arbitrato obbligatorio all'agricoltura, mantenendo per l'industria l'arbitrato semplicemente facoltativo, ma che questo punto fondamentale fu modificato in grazie dell'intervento, nel dibattito alla Camera, del Capo del Governo on. Mussolini. Questi sostenne, in un notevolissimo discorso, che una legge che avesse istituito l'arbitrato obbligatorio per la sola agricoltura, sarebbe stata una legge mutilata, anche per non esservi una netta separazione fra le due economie, l'industria e l'agraria.

L'Ufficio Centrale accoglie questa concezione unitaria dell'economia nazionale ed aderisce quindi alla proposta del Capo del Governo di estendere anche all'industria l'arbitrato obbligatorio.

«Non si può tacere, per altro — dice il relatore — che questa soluzione suscita qualche perplessità, così in una parte dei datori di lavoro, come una parte dei lavoratori. Gli uni e gl'altri temono che il nuovo istituto possa risolversi ai loro danni. Ma, a prescindere che le due preoccupazioni si contraddicono, e in certo modo, si elidono a vicenda, non vi sono ragioni sufficienti per credere che la nuova magistratura non saprà tenere un giusto equilibrio fra le parti contendenti, perchè essa troverà sempre il limite delle sue decisioni nelle indeclinabili necessità delle leggi economiche, negli interessi generali del lavoro e della produzione.

La relazione illustra poi ampiamente tutte le singole disposizioni di legge. A proposito del sistema della legge che limita ad un solo sindacato per ogni categoria di produttori il riconoscimento giuridico, il relatore osserva che la libertà illimitata di costituire, nell'ambito di una stessa professione, un numero indeterminato di aggruppamenti sindacali, con tendenze divergenti od antagonistiche, contrasta col concetto dell'unità dell'interesse professionale.

La libertà sindacale illimitata porta allo spezzettamento, quindi all'impotenza della rappresentanza professionale. Con la libertà sindacale illimitata il sindacato è un'arma di guerra, non uno strumento di pace sociale. Un sindacato fa concorrenza all'altro, con danno della collettività dei lavoratori. E poichè manca una autorità pubblica la quale possa dire quale dei sindacati abbia la vera rappresentanza dei lavoratori, la vittoria resta al sindacato più forte.

Anche presso di noi, come fu osservato nella discussione della Camera, la libertà sindacale portò alla moltiplicazione delle organizzazioni operaie. I partiti politici dividevano in tanti gruppi i lavoratori che si presentavano così indeboliti. Certo il sistema del sindacato unico legalmente riconosciuto, per poter funzionare veramente come strumento di equilibrio e di armonia fra le classi produttrici, deve offrire delle serie garanzie di imparzialità nell'ammissione dei soci.

E' questo un punto fondamentale della legge, la quale darà salutari effetti soltanto se saprà attirare nel sindacato unico il maggior numero possibile di interessi nella professione, in guisa che questo maggior numero consideri il sindacato unico come la sua vera guarentigia e il suo baluardo e possa partecipare alla sua attività ed al suo governo, alla nomina degli organi sociali e alla designazione dei rappresentanti negli enti e consigli dello Stato.

Circa il rigoroso controllo statale sui sindacati, la relazione lo trova giustificato dalla natura di questi enti ai quali la nuova legge attribuisce la rappresentanza di intere categorie di produttori. Dall'altra parte è riservata ai sindacati una adeguata autonomia entro i limiti degli statuti che essi sono chiamati a darsi salva l'approvazione dell'autorità competente.

I contratti collettivi di lavoro che obbligano anche coloro che non presero parte alla stipulazione, presentano anch'essi un carattere di diritto pubblico e hanno una grande importanza per l'avvenire dell'economia nazionale.

L'Ufficio Centrale ritiene che le disposizioni della nuova legge sui contratti collettivi debbano essere integrate con norme regolamentari, per escludere che le relative stipulazioni possano eventualmente essere in contrasto con altre parti della legislazione vigente e sopratutto con quella sul lavoro.

Il disegno di legge mantiene, entro certi limiti, la libertà sindacale, in quanto ammette che le associazioni non riconosciute continuino a sussistere come associazioni di fatto. Fra queste la legge pone anche le associazioni dei dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici, associazioni per le quali la legge non ammette il ricorso alla magistratura del lavoro, ma fa riserva di speciali, future disposizioni, intese alla salvaguardia dei loro interessi.

Sono vietate, tuttavia, per giustificate ragioni, le associazioni dei militari, magistrati, professori di istituti medi e superiori e dei dipendenti dei Ministeri dell'interno, degli esteri e delle colonie.

Il divieto della serrata e dello sciopero costituisce — secondo il relatore — la contropartita giuridica della istituzione di una magistratura permanente di Stato per la risoluzione dei conflitti del lavoro. Esaminata la legislazione precedente, il relatore dimostra che nel nuovo sistema lo sciopero e la serrata, oltre a dar luogo a responsabilità civili, appaiono punibili, sia come delitti contro l'amministrazione della Giustizia, sia in quanto violano, non solo il diritto della parte verso cui si esercitano, ma anche il diritto della collettività.

A proposito dei dubbi manifestati da taluni circa l'efficacia delle sanzioni penali previste dalla legge, il relatore ritiene che tutto il sistema della legge, fondato sopra una nuova amplissima organizzazione sindacale, inspirata a concetti di cooperazione fra le forze della produzione, fa sperare che nelle masse possa man mano venire formandosi quella nuova mentalità che accetti volonterosamente un regime di diritto in luogo di un regime di continue e il più delle volte sterili lotte. Il che verificandosi, dalle sanzioni della legge sarà per derivare il consenso delle masse nei principi di essa.

La relazione conchiude poi con le seguenti considerazioni:

«Il sindacalismo è un aspetto fondamentale della vita sociale moderna, ma al sindacalismo contro lo Stato deve essere sostituito un sindacalismo entro lo Stato, un sindacalismo che accetti l'idea di patria, che subordini le masse sindacali alle esigenze della Nazione in pace e in guerra, che si inspiri al principio dell'armonico concorso dei fattori della produzione in un medesimo sforzo, anzichè al principio della perpetua lotta fra di essi.

«I conflitti fra capitale e lavoro debbono trovare la loro risoluzione con mezzi giuridici, anzichè con l'esercizio della forza. La serrata e lo sciopero debbono essere proibiti, anche perchè l'Italia, paese assai povero di materie prime, non può concedersi il lusso di spesso ricorrenti interruzioni della produzione e deve, nella lotta internazionale di concorrenza, cercare un compenso a quella sua povertà nella massima possibile utilizzazione della sua intelligente e forte mano d'opera, intimamente associata all'elemento capitalistico e all'elemento dirigente tecnico.

«Lo Stato, uscendo dal suo indifferentismo, oltre che considerarsi semplice garante dell'ordine pubblico, si propone un compito di giustizia sociale e di coordinamento delle forze produttive a attuarsi con una visione essenzialmente nazionale dei problemi del lavoro. Certo, la responsabilità che in tal modo lo Stato si assume è grande; e non mai meglio che qui conviene ricordare l'antico aforisma: *justitia regnorum fundamentum*.

«La legge sarà benefica sopratutto se sarà attuata con un alto senso di giustizia, di equanimità e di equilibrio, ed il maggiore titolo d'onore del Governo nazionale sarà quello di saper attuare la giustizia economica fra le classi produttrici. La legge che viene proposta è una legge di solidarietà sociale. Al materialismo storico essa contrappone un nuovo idealismo, fondato sull'idea di Nazione e di concorso nelle classi sociali in una grande opera comune; all'internazionalismo contrappone il nazionalismo del lavoro; al trionfo della forza un principio di diritto».

Il fortunale sulle coste tirrene

Nuovi particolari

ROMA, 6

Nella scorsa notte sulle linee Foligno, Terni, Aquila, Roma, Sulmona, Avezzano, Roccasecca si verificò una forte bufera con conseguente abbattimento di moltissimi pali telegrafici, ciò che ha causato numerose interruzioni telegrafiche e ingombri nelle linee ferroviarie suddette.

Conseguentemente i treni di stamane sulle stesse linee ebbero a subire notevolissimi ritardi. Con la graduale riattivazione delle linee telegrafiche il servizio dei treni ritornerà normale. Si ritiene che in serata il servizio procederà regolarmente. Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Fortissima bufera si è verificata anche in Liguria, specialmente sulla riviera di ponente, con qualche ritardo di treni. L'eccezionale temporale ha prodotto anche numerosi guasti nella rete telegrafica e telefonica, causando ritardo nella corrispondenza. Si procede alacremente alla riparazione che si ritiene potrà essere ultimata nella giornata di oggi, o al massimo di domani.

Anche sul mare e nei porti il fortunale ha prodotto i suoi effetti. Nel porto di Genova numerose navi hanno strappato gli ormeggi, però, mercè l'impiego di tutti i mezzi di assistenza disponibili, le navi non hanno singolarmente riportato danni. Il materiale di arredamento portuale invece è stato danneggiato. La furia del vento ha abbattuto due gru e fatto precipitare in mare qualche carro ferroviario. Non si è verificato alcun danno alle persone, tranne qualche ferito lieve.

Nel porto di Napoli, malgrado il tempo pessimo, non si è verificato alcun danno nè alle navi nè al materiale portuale. Il piroscafo postale da Palermo, anzichè stamane, arriverà stasera. Due idrovolanti di cui uno pilotato dall'on. Locatelli, che dovevano intraprendere il viaggio Palermo-Napoli-Roma-Genova, hanno sospeso la partenza.

A porto Santo Stefano mancano notizie della barca da pesca Angela Madre perduta di vista alle ore dieci a dodici miglia circa a nord ovest del porto. Da Pianosa è stata avvistata a due miglia a sud dell'isola, una barca alla deriva con tre uomini, che si ritiene sia quella mancante a Porto Santo Stefano. E' stato disposto l'invio di soccorsi da parte della capitaneria di Porto Ferraio, mentre la R. Marina ha sin da ieri sera disposto l'invio di cacciatorpediniere. Il piroscafo Galatea si è incagliato ieri mattina presso Palau (Sardegna). Attualmente la nave non corre nessun pericolo e l'equipaggio è rimasto a bordo. Sul posto trovansi il piroscafo Alaro della compagnia armatrice e rimorchiatori, ma le operazioni di disincaglio sono contrastate dal cattivo tempo.

Nella giurisdizione di Civitavecchia non si è verificato alcun sinistro perchè le barche che trovansi in mare hanno fatto in tempo a rientrare in quel porto e in quelli di Anzio e di Gaeta. Nessuna altra notizia è finora pervenuta. La violenza del fortunale si è già molto attenuata.

Estrazione del lotto del 6 Marzo 1926

VENEZIA	59	18	76	9	84
BARI	62	21	22	40	31
FIRENZE	77	78	62	25	87
MILANO	60	71	28	[illegible]	39
NAPOLI	58	14	42	13	15
PALERMO	80	50	58	12	53
ROMA	73	65	21	38	1
TORINO	66	42	84	19	33

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FALEGNAMI ebanisti e verniciatori a stoppino assumono Officine di Savigliano in Savigliano.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knuffabbonato Nice (Francia).

PRIMARIA Ditta carboni cerca provetti viaggiatori. Larga retribuzione. Inutile presentarsi senza ottime referenze ed assicurata capacità lavoro. Indirizzare offerte Cassetta 5 E. Unione Pubblicità, Venezia.

STENODATTILOGRAFO residenza Venezia età 15-20 anni cercasi da importante Ditta. Scrivere Cassetta 13 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BLITZWERK, Bolzano, cerca attivi rappresentanti ramo coloniali, introdotti anche Hotels, Lombardia, Piemonte, Liguria. Cestinansi offerte senza referenze Ditte rappresentate.

INDIA BRITANNICA, Tabasso Volterra, S. A. Commissionaria per l'I. B., Sede soc. Milano, Via Ciovasso N. 4: Filati Bombay, Calcutta; Agenzie in tutti gli importanti centri commerciali dell'India.

VIAGGIATORE serio pratico Droghieri salumieri farmacisti cerca antica ditta bene introdotta necessarie referenze ottime. Scrivere Cassetta 14 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CENTRALISSIMO Calle dei Fuseri mezzanino bene soleggiato tre locali e uno interno affittasi liberi subito uso ufficio. Per informazioni rivolgersi dalle 14.30 alle 16.30 Via 22 Marzo Calle del Pestrin 2292, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

ECCEZIONALI facilitazioni accordansi impianto nuova industria Ala (Trentino). Cessione gratuita suolo, esenzione tasse, accessorie da convenirsi. Scrivere Municipio di Ala.

ECCEZIONALISSIMA rèclame scatola 100 fogli carta carbone colori assortiti lire 10.50 franca porto. Dallavolta, Bari.

FIENO Agro Romano ottimo cinquemila quintali imballato prezzo convenientissimo. Azienda Agraria Curto. Corso Umberto, 380, Roma.

CERCO per affittare villa al Lido ammobigliata uso pensione. Scrivere: Cassetta 11 C. Unione Pubblicità, Venezia.

PIANTE d'ogni genere da frutto, da campagna, da giardino, da rimboschimento. Viti innestate e selvatiche. Gelsi innestati e selvatici trovansi disponibili presso Stabilimento Orticolture Vandenborre, Treviso. Cataloghi gratis.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi; posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7, Milano.

VINO da pasto di gradi 10 e mezzo L. 190 quintale. Vino Grignolino L. 220 quintale in damigiana da litri [illegible] o fusti da quintali 7. Recipiente di [illegible] lo gratis. Spedizione verso assegno. [illegible] vere G. Daffonchio, Tortona.

Matrimoni

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

DISTINTO alto bella presenza, serio [illegible] vo conoscenze, ottima posizione [illegible] ziaria oltre 500mila patrimonio [illegible] provincia, sposerebbe bella signorina [illegible] linga buona famiglia. Cestinansi [illegible] offerte non serie. Scrivere Cassetta [illegible] Unione Pubblicità Venezia.

NUMERO
MANCANTE
VE DI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 68

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – *Conto corrente con la Posta* - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2, Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Momento d'incertezza e d'imbarazzo a Ginevra

Rinvio alla discussione sul problema del Consiglio

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

GINEVRA, 8

(E.M.) La crisi ministeriale francese fa sentire le sue immediate ripercussioni sull'andamento dei lavori della Società delle Nazioni. La partenza di Briand per Parigi ha determinato l'arresto delle trattative per l'allargamento eventuale del Consiglio e creato uno stato d'incertezza fra le delegazioni qui convenute, le quali saranno costrette a prolungare il loro soggiorno a Ginevra oltre il preveduto. Il comunicato sulla giornata di ieri diceva:

«I rappresentanti dei Paesi incontratisi a Locarno per il patto renano e cioè Briand per la Francia, Chamberlain per l'Inghilterra, Stresemann per la Germania, Scialoja per l'Italia e Vandervelde per il Belgio, si sono dati convegno ieri a Ginevra per scambiare le loro vedute sulle questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio.

«Riunitisi a colloquio, essi hanno facilmente chiarito la situazione. Questo primo scambio di idee sarà seguito da una nuova conversazione che è prevista per martedì, giorno del presumibile ritorno da Parigi di Briand. Questi è ripartito stasera, in conseguenza della crisi ministeriale in Francia».

"Signori, attendete il sole!„

Briand però, col suo consueto spirito caustico, prima di partire ha preveduto che i lavori del consiglio e dell'assemblea ne avrebbero risentito e ad alcuni giornalisti ebbe occasione di dire: «Preparatevi signori a fare a Ginevra un lieto soggiorno. E' vero che il sole manca, ma voi avrete modo di attenderlo».

Stamane intanto la prima seduta del consiglio si è svolta a porte chiuse, sotto la presidenza del delegato giapponese. Il consiglio discusse circa l'ordine del giorno degli imminenti lavori, senza affrontare l'argomento centrale di questa radunata ginevrina: l'ammissione della Germania nella Società e nel Consiglio e l'allargamento del Consiglio stesso con l'assegnazione di altri seggi permanenti ai delegati di altri governi.

Ma di quest'argomento era piena invece l'antisala del Consiglio dove erano convenuti i rappresentanti dei giornali di ogni paese, cosicchè il loro numero si fa ascendere questa volta a non meno di trecento. Le indiscrezioni, le previsioni e le supposizioni passavano da un gruppo ad un altro. Si cercava di ricostruire la vera situazione attuale, di indovinare se vi sia la possibilità di un accordo, se persistono infine le minacce già fatte in Germania e in Ispagna di abbandono della Società delle Nazioni da parte di questi governi qualora non sia risoluto il contrasto per i seggi nel modo desiderato da ciascuno di essi.

Difficile situazione

Conviene riconoscere che la situazione non è molto facile. Le trattative che si sono svolte finora riguardano, all'infuori della Germania, l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e il Belgio; ma non sono questi soltanto i membri attuali del Consiglio della Società delle Nazioni, poichè vi siedono anche il Giappone, la Svezia, l'Uruguay, la Cecoslovacchia, il Brasile e la Spagna. Basterebbe il voto contrario di uno solo di questi membri del Consiglio per rendere impossibile ogni allargamento del consiglio medesimo. Un delegato che ha già preso una netta posizione è quello svedese, il giovane ministro Unden, il quale ha dichiarato e confermato di essere deciso in ogni caso a dare votò contrario all'allargamento del Consiglio e all'assegnazione di nuovi seggi.

Non si dispera però che la diplomazia possa trovare una formula conciliativa di carattere temporeggiatore, tanto più che se Unden è irremovibile nella sua tesi, anche la Spagna, la Polonia e la Cina non intendono abbandonare le loro rivendicazioni per il seggio permanente nel Consiglio.

Il ritorno di Briand si preannunzia per domani sera. Sarà vero? E in tale caso avrà il sig. Briand l'autorità e il potere necessari per discutere e per impegnare il governo di Parigi? Perchè questo sia, occorre che la crisi ministeriale francese sia risolta pienamente. Intanto però l'ipotesi di un ritiro della domanda di ammissione della Germania non trova credito alcuno.

La seduta

Assai prima delle 15 le sale che conducono alla sala della «Reformation» erano gremite di gente che, non avendo potuto ottenere un biglietto di entrata, voleva almeno vedere i delegati al passaggio. Inutile dire che la maggiore curiosità era per la delegazione tedesca, la quale del resto aveva fatto le cose col maggior fasto. Erano da poco passate le 15 quando il barone Ishji presidente in carica del Consiglio, ha preso posto nella poltrona presidenziale e in un breve discorso ha richiamato i fatti che hanno reso necessaria la convocazione di una assemblea straordinaria: la domanda della Germania di entrare nella Società delle Nazioni.

Letto l'atto della commissione della verifica dei poteri si sospende la seduta per un'ora e alla ripresa si apprende che sono presenti i delegati di 48 Stati, mentre 7, tutti appartenenti all'America del Sud, non si sono fatti rappresentare. Si procede ora all'elezione del presidente e riesce eletto il delgato portoghese Alfonso Da Costa con 30 voti contro 8 andati ad un suo concorrente sorto all'ultimo momento, il danese sig. Zahle, e tre dispersi. Sono nominati vice presidenti Ishji, Scialoia, Hallen, Caballero, Titulescu e Morales.

Il nuovo presidente pronuncia il discorso di apertura, ringraziando per l'onore fattogli e dichiarando di comprendere come il suo compito in questo momento sia veramente di importanza capitale. Infine il Presidente annunzia che nel pomeriggio di domani alle 16 le due commissioni inizieranno i loro lavori preliminari mentre l'assemblea generale sarà convocata con annuncio nel giornale ufficiale dell'assemblea stessa.

Chamberlain confessa il fallimento della riunione

LONDRA, 8

(M.O.) L'*Evening Standard* pubblica stasera un'intervista concessa al suo corrispondente da Ginevra da sir Austin Chamberlain:

«Sono stato assai occupato nell'informare particolareggiatamente il governo sugli avvenimenti svoltisi fin qui e non posso assolutamente sapere se riceverò nuove istruzioni. Confesso candidamente che nella riunione preliminare dei firmatari di Locarno non ottenni ciò che speravo. Scopo della mia azione era quello di mostrare che la discussione sulle richieste della Polonia, della Spagna e del Brasile non costituisce una mossa antigermanica. Se tale l'avesse reputata, il governo britannico si sarebbe decisamente opposto a quelle richieste.

«Noi dobbiamo guardare il problema nella sua sostanza, ed io mi sono sforzato presso i delegati tedeschi, ancorchè senza troppo successo per il momento, di far intendere loro tale posizione ed indurli a partecipare al dibattito sulla questione di merito. La mia tesi è: lasciare entrare anzitutto la Germania e poi discutere l'ammissione di altri stati. Ma la situazione è assai delicata, perchè l'opinione pubblica della Polonia, della Spagna e del Brasile è assai eccitata. Però nulla è ancora avvenuto che ci faccia perdere la speranza di superare la difficoltà, quantunque non si sappia ancora in quale modo potremo superarla. E' doloroso che la stampa abbia contribuito ad aumentare la confusione.

«Se le polemiche della stampa continuassero, ci troveremmo di fronte a problemi veramente insolubili a Ginevra. Specialmente la stampa tedesca ha errato nel considerare le candidature altrui come antigermaniche. Tuttavia io confido che una formula sarà trovata. La riunione preliminare ha già chiarito notevoli punti e forse sono svaniti i sospetti che esistevano presso i tedeschi. Io ho intanto ricevuto gli alti commissari dei domini britannici ed ho discusso con loro la situazione, spiegandola chiaramente. Dobbiamo avere pazienza. C'è per tutti buon lavoro da compiere».

La stampa si mantiene riservata nei propri commenti ed ha generalmente un'intonazione ottimista. La speranza comunque è che la crisi francese sia presto superata.

Il «Sunday Times» dice che, ora, ha assai minore importanza il fatto che Chamberlain sia andato a Ginevra con piena libertà d'azione e senza un mandato preciso del Parlamento. Egli sarà obbligato, infatti, dalla nuova situazione ad abbandonare il suo piano d'azione ed a conformarsi al desiderio espresso dal Parlamento.

Proposta italiana respinta dai delegati tedeschi

BERLINO, 8

I circoli politici sono rimasti riuniti sino a tarda notte in attesa di notizie da Ginevra sulla riunione preliminare di ieri. Il testo del comunicato ufficiale qui giunto verso le ore 21 e nel quale sostanzialmente si dichiara che alla riunione, durata oltre tre ore e mezzo, non venne raggiunto l'accordo, ha prodotto viva delusione.

La proposta italiana, presentata dall'on. Scialoia, di attribuire alla Germania un seggio nel Consiglio e di insediare una Commissione col mandato di presentare proposte per la attribuzione di nuovi seggi a certe Potenze entro due giorni, non è giunta a Berlino inattesa, ma tuttavia ha prodotto qualche disappunto. Qui si è infatti del parere che l'accettazione di tale proposta equivarrebbe praticamente a un aumento del numero dei seggi del Consiglio nella presente sessione, e quindi che altri Stati, se non formalmente, entrerebbero a far parte del Consiglio contemporaneamente alla Germania. La Delegazione tedesca ha pertanto dichiarato di non accettare la proposta dell'on. Scialoja, appoggiata da Briand

La divergenza fra il punto di vista tedesco e quello franco-italiano non ha potuto essere risolta: questo è il vero significato del comunicato ufficiale diramato dopo la riunione. Paul-Boncour continuerà le conversazioni in nome della Francia.

Le informazioni e i rilievi della stampa francese

PARIGI, 8

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Ginevra così commenta il bilancio della giornata di ieri:

«I due rappresentanti del Reich erano qui giunti con la convinzione che una specie di complotto era stato ordito per controbilanciare con quello della Polonia l'ingresso della Germania nel Consiglio della Società delle Nazioni. Sembrava iersera che fossero stati convinti del contrario e che una atmosfera analoga a quella di Locarno fosse stata egualmente creata fra i sei uomini di Stato che apposero la loro firma al patto renano. Il ristabilimento fra di loro dello spirito di reciproca fiducia che li animava allora, è il risultato del bilancio di questa prima giornata.»

Il *Petit Parisien* aggiunge che Briand nel suo compito poco facile è stato notevolmente assecondato da sir Austen Chamberlain, dal sen. Scialoja e da Vanderveld, i quali hanno fatto una esposizione, con eguale valore, dei loro vari argomenti, ristabilendo così quella unità di fronte che aveva trionfato a Locarno della resistenza tedesca.

Dopo aver deplorato che Briand non abbia potuto rimanere a Ginevra per condurre a buon fine le trattative che si annunziano come laboriose, il *Petit Parisien* si fa eco di una voce secondo la quale Briand avrebbe lasciato intravvedere ieri sera la possibilità di un pronto ritorno.

L'*Echo de Paris* osserva che la confusione regna fra i firmatari di Locarno e che si attenderà il ritorno di Briand per riprendere la questione dell'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni. Si giudica che solo la Spagna e la Germania verranno ammesse a titolo permanente.

L'*Excelsior* scrive: «La Germania trionfa perchè è verosimile che, partito Briand, l'intesa avvenga sulle seguenti basi: La Germania avrà un seggio permanente e non si opporrà alla richiesta della Spagna, le potenze si impegneranno poi a concedere alla Polonia, in settembre, un seggio temporaneo. Forse la situazione sarebbe diversa se Briand avesse potuto agire con piena autorità.

Per il *Gaulois* le potenze non dovrebbero dimenticare che la sconfitta della Polonia rischia di rigettare questa verso l'Oriente bolscevico.

L'*Action Française* scrive: «La possibilità per la Polonia sono un poco più deboli che tre giorni fa, quelle del Reich sono più forti.»

Briand, subito dopo la riunione preliminare tenuta dai ministri alleati e da quelli tedeschi, ricevendo i giornalisti francesi, ha fatto loro le seguenti dichiarazioni, riferite dal *Petit Parisien*:

— La conversazione che abbiamo avuto — egli ha detto — ha permesso di dissipare i malintesi provocati dalle polemiche dei giornali. I rappresentanti tedeschi si sono resi conto che non c'era un complotto volto contro il loro paese e che la questione dell'allargamento del Consiglio era posta da parecchio tempo. Nessuna decisione è stata presa, e riprenderemo i colloqui. Suppongo che, fra un giorno o due, il nuovo Governo sarà costituito, ed io probabilmente ritornerò.

Poichè un giornalista gli chiedeva se il suo ritorno fosse prossimo, Briand ha risposto sorridendo:

— Lo penso. I morti vanno presto...

La Francia in cerca di un governo

Briand riassumerebbe il potere

avendo Caillaux alle finanze

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 8

(L.E.) Sarà soltanto domani che il Presidente della Repubblica deciderà l'uomo politico cui affidare l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Quella di oggi è stata una giornata laboriosa per il capo dello Stato. Giunto alle 8 del mattino insieme ad Herriot, René Renault e Daniel Vincent con treno speciale da Lione, egli, dopo aver salutato i Ministri dimissionari che l'attendevano alla stazione, si sottrasse rapidamente alle insistenze dei giornalisti per recarsi in automobile all'Eliseo.

Un incidente ferroviario

I Ministri e le autorità rimanevano sul Quai per attendere l'espresso di Ginevra riconducente Aristide Briand. A causa di un notevole ritardo del convoglio, Briand non aveva potuto raggiungere a Lione il treno presidenziale. Si apprende che tale ritardo è stato cagionato da un incidente, per fortuna senza gravità, che è avvenuto verso mezzanotte all'ingresso della stazione di Virieu le Grand, a 78 km. da Ginevra. In seguito ad un giro di freno troppo brusco, avvenne una rottura di tiranti che fu seguita da un urto violento. La vettura nella quale si trovavano Briand ed i suoi collaboratori e che era collocata in mezzo al treno, fu bruscamente separata dal resto del convoglio, dalla locomotiva e dalla prima vettura; queste si fermarono un pò più lontano. Non ne risultò nessun danno per i viaggiatori, salvo un pò d'emozione. Furono subito iniziate le riparazioni necessarie e il treno riprese quindi la sua strada.

Non appena giunto, Briand si recò all'Eliseo e fu subito ricevuto dal Presidente della Repubblica, col quale s'intrattenne a conferire circa venti minuti. Uscendo anch'egli, contrariamente alle abitudini, cercò di sfuggire alle insistenze dei giornalisti; aveva l'aria un pò stanca e diremo quasi seccata. «Ho parlato — si limitò a dire — al Presidente della Repubblica del mio viaggio a Ginevra ed abbiamo poi esaminato insieme la situazione politica». «Farete ritorno all'Eliseo nel pomeriggio?». «Non so niente», e ciò detto salì su bito sull'automobile e s'allontanò rapidamente, diretto al Quai d'Orsay.

Larga concentrazione?

Subito dopo Doumergue iniziò le consultazioni di rito, ricevendo per primo De Selves, presidente del Senato e quindi Herriot, presidente della Camera. Interrogato all'uscita, De Selves rispose che non aveva avuto occasione di indicare nessuno al Presidente della Repubblica. Herriot dal canto suo dichiarò di essersi recato all'Eliseo soltanto per ringraziare il Presidente della Repubblica per la sua visita a Lione. Secondo però voci da me raccolte in ambienti bene informati, il Presidente della Camera avrebbe invece nel suo colloquio col Capo dello Stato espresso l'opinione che occorreva affidare l'incarico a Briand, dandogli magari facoltà di costituire un gabinetto di concentrazione, non escludendo neppure alcuni rappresentanti dell'ex blocco nazionale.

Nel pomeriggio Doumergue, proseguendo le consultazioni, ricevette successivamente Millies Lacroix, presidente della Commissione finanziaria del Senato; Malvy, presidente di quella della Camera; Bienvenu Martin, presidente della sinistra radicale; Cazals, presidente del gruppo radico-socialista della Camera; Raoul Peret della sinistra radicale; Leon Blum per i socialisti. Così Bienvenu Martin come Raoul Peret avrebbero dichiarato a Doumergue che Briand sembrava l'uomo politico meglio indicato per risolvere la crisi attuale. Le consultazioni riprenderanno domani. Il Presidente riceverà anche, come fece l'altra volta, gli esponenti dell'ex blocco nazionale.

Da queste consultazioni non si ha alcuna nuova indicazione precisa. Tuttavia l'impressione che domina è che vi sia una intesa tanto dal punto di vista finanziario, quanto a causa delle riunioni della Società delle Nazioni a Ginevra per riuscire nel più breve tempo possibile a risolvere la crisi.

Per far ciò si pensa che il più indicato sia Briand il quale dovrebbe sopratutto procurarsi il successore di Doumer al ministero delle finanze. Due nomi sono stati fatti per questo portafoglio, quello di Caillaux e quello di Raoul Peret.

Un po' d'alchimia parlamentare

Nei corridoi della Camera si crede necessario tentare una riunione delle forze parlamentari per ricostruire una maggioranza governativa stabile e coerente, ma le opinioni sono divergenti suoi mezzi per raggiungerla. Alcuni vorrebbero un concentramento basato sugli elementi di sinistra con l'appoggio dei socialisti, altri una maggioranza appoggiata sul centro destro senza i socialisti. In questi due casi Herriot o Briand verrebbero incaricati di formare il Gabinetto. Altri reputano possibile costituire una maggioranza con i 221 deputati che hanno votato sabato a favore del Governo, raggruppando una cinquantina di radicali socialisti ed una trentina di moderati. Alcuni sperano anche in un governo da cui sarebbero esclusi i socialisti per raggruppare una parte dell'azione repubblicano-democratica. Per queste due formazioni si parla di Paul Peret e di De Monzie come personalità suscettibili di giungere ad un risultato. Si prevedono prossime riunioni. I vari gruppi interessati della Camera daranno al Presidente della Repubblica indicazioni per l'orientamento nella sua scelta.

Intanto però i gruppi parlamentari si agitano. Animatissime furono le riunioni dei radicali socialisti e dei repubblicani socialisti. Nè gli uni nè gli altri riuscirono ad un'intesa completa. Nella riunione dei radicali socialisti Franklin Bouillon dimostrò che la politica del cartello era ormai fallita a causa della defezione dei socialisti e del distacco della sinistra radicale. Secondo lui, la maggioranza di domani dovrà imperniarsi sulla minoranza dei 221 voti che approvò la notte di sabato la politica del Ministero Briand.

Riunione di gruppi

Comunque il gruppo finì col votare un ordine del giorno col quale non si impegna che a sostenere un Ministero che continui la tradizione di politica estera seguita da Herriot, Painlevè e Briand. Quanto ai repubblicani socialisti, questi proposero di convocare una riunione plenaria del fu cartello, per la quale riunione i repubblicani socialisti dovrebbero intendersi con Blum per i socialisti, con Raoul Peret per la sinistra radicale. Solo un Ministero composto dagli uomini del cartello potrebbe, secondo il gruppo anzidetto, avere l'autorità necessaria per raccogliere in parlamento la maggioranza che trionfò nelle elezioni dell'11 maggio. Ma il *Temps* dimostra che ciò è impossibile.

Nel suo editoriale, il *Temps* chiede se la repubblica continuerà a tollerare l'allontanamento dal potere della *elitè* che l'ha consolidata. Il giornale crede che solo questa *elitè* potrà risolvere la situazione. «L'opinione pubblica non comprenderebbe — dice il giornale — che la libertà di scelta del Presidente fosse limitata in questa ora critica, con una specie di veto o con manifestazioni ostacolanti il funzionamento normale delle libere istituzioni francesi».

L'*Eco de Paris* scrive: «E' più di una crisi di franchezza che noi soffriamo. Il compito del prossimo Capo del Governo sarà di dare a ciascuno il coraggio di osare, di permettere a una vera maggioranza di liberarsi o di affermarsi». Il giornale aggiunge che il «cartello» sussiste ancora come ordine di battaglia elettorale, ma che è morto come formazione parlamentare. «Tuttavia — continua il giornale — la prima cura del prossimo Presidente del Consiglio sarà di togliere di mezzo questo cadavere da cui l'aria è appestata».

Secondo il *Gaulois* gli scacchi successivi di Herriot, di Painlevé e di Briand consacrano la condanna del regime. Bisognerebbe sciogliere la Camera e convocare gli stati generali.

Il *Petit Journal* scrive che molti fra i deputati presenti ieri a Parigi esprimevano il parere che Briand sia predestinato per costituire il Gabinetto. Il giornale soggiunge: «Malgrado la resistenza che bisogna attendere da parte di Briand, si pensa che, data la gravità della situazione diplomatica, la possibilità per Briand di conservare il potere sarà per primo prospettata dal Capo dello Stato. Parecchi gruppi della Camera si riuniranno oggi e si attribuisce ai radicali socialisti l'intenzione di fare un passo presso Herriot per deciderlo a costituire il Ministero puramente di sinistra che sarebbe accolto con benevola neutralità dei socialisti, però la formula degli uomini del centro conserva numerosi partigiani.

Alcuni giornali fanno pronostici prudenti. Secondo l'*Homme Libre*, rimangono intatte le possibilità di ricostruzione di un Ministero Briand con de Monzie, oppure Malvy alle finanze.

Il *Nouveau Siecle*, organo dei «fascisti» francesi, scrive che la combinazione Caillaux sta prendendo consistenza.

Il posto del Fascismo nella storia

in un magnifico discorso del Ministro Rocco

BARI, 8

Alle ore 8 è qui giunto ieri il Guardasigilli S. E. Rocco ricevuto da tutte le autorità civili e militari e dai rappresentanti del Fascio.

Alle ore 10 il Guardasigilli si è recato al Palazzo di Giustizia nei cui atrio è stata inaugurata una lapide in memoria degli avvocati morti in guerra.

Par a il Ministro Rocco

E' seguita una grande manifestazione fascista al politeama Petruzzelli. Hanno parlato vivamente acclamati l'on. Re David, l'on. Sottosegretario Panunzio e infine S. E. Rocco, tra la più viva attenzione, ha pronunciato il seguente discorso:

«Pochi fenomeni ci appaiono nella storia con aspetti così multiformi e complessi come quel movimento che, iniziatosi in Italia nella primavera del 1919 sotto il nome di Fascismo, doveva nel breve volgere di tre anni impetuosamente affermarsi, in modo da divenire arbitro del governo nell'autunno del 1922.

«Non solo invero agli stranieri il Fascismo italiano è apparso lungamente arduo a comprendere, ma fino in questi ultimi tempi a molti italiani, anche dei più colti, l'azione fascista produceva un effetto più di sbalorditivo o di meraviglia che di persuasione; donde, subito dopo l'avvento del Fascismo al governo, che segnò la sconfitta del bolscevismo, andò diffondendosi in Italia una certa insofferenza di un movimento che, nell'opinione di molti, aveva ormai adempiuto al suo compito e doveva transi in disparte e scomparire.

«Che più? Nel seno stesso del Fascismo sembrava coesistessero ideologie diverse ed opposte: il principio di autorità accanto alle tendenze popolari, la tutela della proprietà e della produzione accanto al sindacalismo, la tendenza al ripristino della libertà dell'iniziativa individuale nel campo economico accanto all'affermazione del più rigido interventismo statale.

«La varietà degli aspetti sotto cui appariva il fenomeno fascista è stata, certo, causa della frequente incomprensione che lo circondò per molto tempo in Italia e fuori d'Italia, incomprensione che alla sua volta è stata causa di molte delle ostilità che il Fascismo ha incontrato e che ha viziato gran parte della polemica contro di esso condotta.

«In tal modo il Fascismo è stato considerato, o come un passeggero aspetto del turbamento psichico causato dalla guerra, o come una transitoria reazione agli eccessi bolscevichi, destinata a finire col finire della causa, o peggio, come una audace manomissione della vita pubblica da parte di una minoranza intenta solo a detenere a proprio vantaggio il potere a proprio vantaggio conquistato.

La dottrina fascista

«Bisogna riconoscere che in questi ultimi tempi tale incomprensione è dovunque grandemente diminuita. Il Fascismo, che nel periodo della sua vita non aveva avuto modo di soffermarsi nella elaborazione delle proprie dottrine, tutto preso come era dalle ferree necessità dell'azione, è venuto, nella seconda fase della sua attività, ad una più precisa definizione di sè medesimo, che ha trovato la sua espressione più concreta in quella riforma dello Stato, che non è compiuta ancora, ma che è stata condotta innanzi con un programma preciso e rigoroso.

«Oggi non si sentono più dagli avversari ripetere i giudizi superficiali e stolti che furono fino a pochi mesi or sono l'essenza della politica antifascista. Si comincia a riconoscere che l'ideologia liberale-democratica non è la verità rivelata, che il Fascismo non è semplice violenza, ma anche dottrina politica e morale, modo di vita e concezione nuova, se pure discutibile, del mondo e della storia.

«E' quindi venuto ormai il tempo, uscendo dalla fase polemica, di considerare da un punto di vista superiore questo grande fenomeno sorto in Italia, ma non destinato a restare soltanto italiano, che è il Fascismo. Per ciò fare, è necessario anzitutto definire storicamente il movimento fascista, e cioè collocarlo al posto che gli spetta nella evoluzione delle forme e delle forze sociali e politiche.

«Conoscere storicamente il Fascismo, vuol dire conoscere la storia d'Italia e d'Europa, dalla cui continuità logica esso non può essere avulso, senza la certezza di errare. E non la storia estrema o episodica e talvolta aneddotica, quale si suol troppo spesso apprendere od esporre, ma la storia dell'evoluzione interiore della Società e dello Stato durante tutto il periodo che va dalla caduta dell'Impero romano fino a oggi, che è tutta interessante e definitiva per la spiegazione dei grandi fenomeni politici della vita contemporanea.

«Millecinquecento anni sono lunghi nel racconto episodico dei puri eruditi: sono brevissimi nella considerazione sintetica della storia di una civiltà. E' dunque necessario rifarsi da lontano e riassumere in una sintesi rapida, ma appunto per questo, più adatta a porre in evidenza le grandi linee dei fenomeni storici, l'evoluzione della vita sociale e politica in Italia e in Europa, dalla fine dell'Impero romano ai nostri tempi.

«Il grande impero che Roma seppe con mirabile pertinacia e infinito accorgimento creare nel giro di pochi secoli e che fu il più vasto della storia, se non in senso assoluto, certo in senso relativo, perchè comprese ben presto la più gran parte del mondo conosciuto, costituì anche il più poderoso sforzo di organizzazione sociale e politica che l'umanità abbia tentato. Questo immenso impero non cadde e non poteva cadere per l'urto di forze esteriori. Solo cause interne di dissolvimento operante assiduamente per secoli nella compagine stessa della Società e dello Stato, determinarono il grande crollo».

Lo sfacelo dell'Impero romano

L'oratore dimostra quindi come da allora si sia iniziata, con la vittoria delle forze disgregatrici sorte e ingigantitesi nel seno stesso della società romana sopra la mirabile organizzazione politica di Roma, un nuovo periodo della storia dell'Umanità.

«La grande ondata di disgregazione — continua poi — sommerse la formidabile organizzazione politica di Roma. E da allora la lotta non è più terminata. Dapprima, per quasi un millennio, trionfò la disgregazione. A un periodo di splendida civiltà successero le tenebre più fitte della barbarie. Il mondo ritornò indietro. La popolazione diminuì. Roma, già grande metropoli di un milione di abitanti, diventa un villaggio. Le opere pubbliche, non conservate, vanno in rovina. Le paludi tornano ad invadere tutta l'Italia. Verso il 1000 scompaiono le strade. Nell'universale ignoranza si perde il ricordo dell'antica cultura, e fuor che nelle carte di pochi dotti e nel linguaggio della chiesa, si dimenticò perfino la lingua.

«L'anarchia politica predomina: ognuno si fa giustizia da sè. E' il regno della violenza più brutale, in cui solo faro di luce intellettuale risplende la Chiesa. In questa universale anarchia vince il più forte. Il proprietario della terra, per lo più barbaro conquistatore, si afferma come sovrano, e a lui si rivolgono per protezione i più deboli.

«In seguito, quando le tenebre cominciano a diradare e un primo soffio di vita risorge per opera delle città marinare e commerciali, anche i cittadini dei comuni affermano la propria autonomia ed esercitano funzioni sovrane. Così, lentamente, per effetto stesso della immensa anarchia, sorgono i primi elementi di una nuova organizzazione politica.

«Da questi elementi doveva nascere il nuovo assetto politico del mondo, non dalle forze sopravvissute al grande crollo e derivanti dall'assetto antico. Non già che tentativi non siano stati fatti. L'Impero, che era cessato da gran tempo nel fatto, sopravviveva come idea. Sembrava impossibile, pur dopo molti secoli dalla caduta della potenza di Roma, che il mondo si reggesse altrimenti che sotto la forma di un impero universale.

Le Monarchie nazionali

«Prima in Francia pertanto, poi in Germania si volle risuscitare l'impero, e per lunghissimi secoli si ebbe l'illusione della possibilità di continuare il dominio dell'imperatore romano su tutto il mondo conosciuto. Questo tentativi si incontrò e doveva fatalmente incontrarsi con un altro tentativo più serio e più fondato forse nella realtà: quello della Chiesa cattolica romana. Assai più a ragione dei lontani imperatori franchi e tedeschi, il Pontefice romano si ritenne erede della grande missione organizzatrice e civile di Roma. Così ben presto le due grandi potestà universali — quella laica dell'Imperatore quella religiosa della Chiesa romana — si scontrarono e derivò una lunga lotta durata secoli che riempì di sè tutto il Medio Evo.

«All'ombra di questa grande contesa andavano intanto organizzandosi le nuove forze politiche, destinate a vincere e a dare al mondo la sua nuova organizzazione. In Italia i Comuni e le Signorie; fuori d'Italia, i grandi feudatari che, lottando fra di loro e contro lo straniero, riuscirono a costituire quelle monarchie nazionali, le quali, nel duello fra la Chiesa e l'Impero, furono le vere vincitrici.

«La lotta infatti fra la Chiesa romana e l'Impero germanico finì con la sconfitta di entrambi, ma in modo diverso. L'Impero, forza si può dire soltanto ideologica era destinato a scomparire del tutto e scomparve. La Chiesa cattolica, forza spirituale ma effettiva ed erede effettiva del genio organizzatore e politico di Roma non potè realizzare il suo grande programma di dominio universale, ma restò una grande forza spirituale ed una grandissima istituzione.

«Cessato il suo duello con l'Impero, essa si accorse ben presto di avere contro di sè, avversarie e ben più pericolose, le grandi monarchie nazionali. Queste, come già erano venute a patti col feudalismo, cioè coi signori combattuti e vinti dal grande feudatario divenuto monarca, vennero altresì a patti con la Chiesa. In tal modo la grande lotta fra la Chiesa e lo Stato terminò con un'alleanza.

Il duello tra cattolici e protestanti

«A questo punto, cioè fra il secolo XV e il XVI, sembrava che stesse per chiudersi definitivamente l'era della disgregazione e dell'anarchia. Francia, Spagna, Inghilterra, avevano trovato una solida sistemazione politica nelle loro monarchie nazionali. L'Italia non aveva invece ancora superato la fase del travaglio politico, perchè nessun grande feudatario vi era stato così forte da unificare sotto la podestà tutto il Paese, nè alcuna Repubblica aveva potuto costituirsi dominatrice dell'Italia. La penisola appare dunque in ritardo di alcuni secoli sul resto dell'Europa. Essa si attarda in uno spezzettamento di sovranità superata oltre le Alpi. Il medio evo per essa continua in pieno nei secoli XVI, XVII, XVIII».

L'oratore rileva poi come il trionfo delle forze di organizzazione, anche fuori d'Italia, non fosse così solido e duraturo quanto a prima vista si potrebbe giudicare e rievoca il grande duello fra lo spirito protestante, individualista e dissolvitore, e lo spirito cattolico, sociale e costruttivo. Nota come alla ripresa delle forze disgregatrici iniziatasi con la riforma protestante abbia fatto seguito il sorgere del liberalismo e della democrazia, cosicchè la disgregazione parve ad un certo momento trionfare con quel movimento che fu la conseguenza logica delle dottrine liberali democratiche, vale a dire col socialismo.

«Alla sua volta — continua l'oratore — questa ripresa è interrotta dalla controriforma cattolica, dalla vittoria del cattolicesimo in Francia nel secolo XVI, dalla formazione dell'Impero napoleonico. Ma la linea generale in cui si dirige la storia dell'umanità appare pur sempre, dopo la sosta dovuta al sorgere degli Stati nazionali, verso una sempre crescente affermazione del principio individualistico.

Organizzazione e disgregazione

«Si comprende così come si sia potuto formare e rafforzare la opinione — fino a ieri dominante — che legge suprema della evoluzione civile dei popoli fosse quella d'una sempre maggiore affermazione dell'individualismo.

«La verità è invece un'altra. Se noi consideriamo i venti secoli all'incirca trascorsi dall'inizio del processo di disgregazione che condusse a rovina l'Impero di Roma fino ad oggi, noi possiamo in sintesi dividere questo periodo in due epoche: la prima, che si inizia col terzo secolo di Cristo e termina col secolo 12.o; in essa predominano le forze disgregatrici; la seconda si inizia col 12.o e 13.o secolo e va fino ad oggi: in essa, pur con alterne fasi prevalgono le forze di organizzazione; fasi alterne che si chiamano costituzionet dei grandi Stati nazionali e riforma; riscossa cattolica e contro-riforma; rivoluzione inglese e francese e riscossa nazionale, cioè primo impero, impero germanico, unità italiana, trionfo del liberalismo della democrazia e del socialismo e ricostituzione fascista.

«Siamo così finalmente in grado di considerare il Fascismo come fenomeno storico e di collocarlo al suo posto nella storia dell'umanità. Nella lotta che si combatte da secoli fra il principio di organizzazione e il principio di dissoluzione, il Fascismo rappresenta una fase di ripresa dello spirito di socialità.

«All'Italia, dove nacque e si affermò la più grande organizzazione spirituale che il mondo abbia conosciuto, la Chiesa cattolica, dove si fece argine con la contro riforma alla riscossa dello spirito di dissoluzione assopito ma non domo con la fine del Medio Evo e che si chiamò riforma prostestante; in Italia doveva fatalmente iniziarsi la nuova fase di organizzazione sociale e politica, la rivincita dello spirito di socialità.

«Il ritardo con cui l'Italia è uscita dal Medio Evo, dovuto in gran parte al fatto che, sede dell'Impero romano e della Chiesa cattolica, essa fu l'ultima a perdere l'illusione di una organizzazione unitaria del mondo, ha ritardato, ma non tolto al nostro Paese l'adempimento della sua missione storica, che è missione di organizzazione e di disciplina civile.

La tragedia del Risorgimento

«Il ritardo si è protungato per qualche decennio ancora al di là della ricostituzione dell'Italia a Nazione, per il modo stesso con cui si realizzò la formazione dello Stato italiano. Nessuno degli Stati in cui era divisa l'Italia aveva la possibilità di unificarla per virtù propria, cioè con la forza delle proprie armi, e ciò non solo la esperienza storica aveva dimostrato, non solo perchè in Italia aveva dominio temporale la Chiesa, la unità italiana significava fine di questo dominio e quindi lotta con la Chiesa, lotta grave per sè e innaturale per l'Italia, anche perchè in terra italiana dominava ancora lo straniero potente e bene agguerrito.

«Per questo triplice ordine di ragioni, l'unità d'Italia non si potè fare come la unità di tutti gli altri popoli per via di movimento popolare. Di qui ha origine la intima tragedia del Risorgimento, il contrasto fra il fine a cui il movimento tendeva, che era strettamente nazionale, cioè l'unità e l'indipendenza dallo straniero, e i mezzi che si dovettero adoperare. Questi mezzi consistettero soprattutto nella utilizzazione dei sentimenti dominanti in Europa in quell'epoca, i soli che in Italia e fuori d'Italia avessero virtù di commuovere l'animo popolare vale a dire le idee liberali e democratiche.

«In un paese dove la tradizione nazionale non esisteva e la coscienza nazionale era privilegio di poche anime elette, la leva che riuscì a muovere il sentimento popolare, spesse nelle classi borghesi allora dominanti, furono precisamente il liberalismo e la democrazia. In nome solo dell'unità e dell'indipendenza, cioè della libertà esteriore, forse gl'italiani del secolo 19.o non si sarebbero mossi. Si mossero in nome della libertà interiore, delle rivendicazioni costituzionali, della democrazia. E le altre nazioni che avrebbero visto forse con ostilità il sorgere d'una nuova grande rivale, furono tratte a non ostacolare il moto del Risorgimento, appunto perchè esso si presentava come un moto liberale e quindi necessariamente anticattolica e perchè l'unità dell'Italia significava una sconfitta per la Chiesa cattolica.

«La tragedia non fu palese finchè durò la lotta per l'unità e l'indipendenza, ma appare più evidente subito dopo la formazione del nuovo Stato italiano. Nessuno poteva pensare che l'unità d'Italia fosse fine a sè stessa, che un nuovo grande Stato fosse sorto nel centro del Mediterraneo in una terra piena di ricordi e di storia, per chiudersi in sè stesso e vivere delle piccole lotte interiori e delle piccole gare di ambizioni. Eppure questo fu il pensiero di quasi tutti gli uomini che governarono o ebbero comunque parte direttiva nella vita italiana dopo il 1870.

«Compiuta l'unità, ottenuta l'indipendenza tutti quegli atteggiamenti spirituali e quei sentimenti e quelle ideologie che erano stati strumenti di un grande fine nazionale, divennero essi stessi fine. La vita italiana ne fu dominata, e nessuno si accorse che tutto ciò che, per motivi contingenti, aveva favorito il moto del Risorgimento, diveniva una fatale catena al piede dell'Italia risorta.

«Da un canto quei sentimenti e quelle ideologie indebolivano lo Stato e impedivano all'Italia di darsi quella ferrea organizzazione politica che è la premessa indispensabile di ogni grande impresa nazionale; dall'altro canto quelle stesse ideologie debilitavano lo spirito nazionale e tarpavano le ali ad ogni espansione italiana.

«Una simile contraddizione tra l'esistenza, non poteva durare a lungo. L'Italia non può esistere come Stato e come organizzazione unitaria senza una missione mondiale, e questa missione non può essere che romana e cattolica, cioè di organizzazione e di disciplina.

«Il primo grande movimento di rinnovazione a cui l'Italia sarebbe stata esposta, era destinato a rompere l'incrostazione delle ideologie esotiche che la tenevano prigioniera. La grande prova venne e fu la guerra. Dalla guerra doveva sorgere il movimento rinnovatore dello spirito, del pensiero, della volontà dell'Italia. E appunto dalla guerra sorse il Fascismo. Il Fascismo è dunque la riscossa di quello spirito sociale che fu il retaggio tramandato da Roma alla nuova Italia, è la ripresa della missione di civiltà e di organizzazione dell'Italia nel mondo.

«Segnerà questa riscossa lo inizio d'una nuova fase di quella eterna ed alterna lotta tra il principio di organizzazione e il principio di dissoluzione, che dura ormai da quasi due millenni? E spetterà al Fascismo, espressione genuina dello spirito costruttivo della latinità, l'onore di guidare questa lotta? Io lo credo fermamente, perchè credo alla missione di civiltà dell'Italia nel mondo, che non può essere che romana, cioè ordinatrice e costruttrice».

Nelle aule giudiziarie

Dopo l'emozione della film

(Tribunale Penale di Venezia)

Zacchello Carlotta, moglie d'un ostricaio, pensò, una sera del settembre dello scorso anno, di procurarsi uno svago e si recò al cinematografo a Mestre, ove abita. Rincasata, dopo le emozioni della film fu assai emozionata sentendo, appena giunta nell'andito della sua abitazione, strani rumori; qualcuno doveva trovarsi nel suo appartamento e questo qualcuno non poteva essere che un ladro. Accese la lampadina della prima stanza e rinnovandosi i rumori che l'avevano impaurita chiamò al soccorso. Alle sue implorazioni seguì un fatto che più la spaventò: un giovane scavalcato un balcone, brandendo una stanga di ferro la minacciò di colpirla e quindi si dileguò nell'oscurità della sera. Atterrita, com'era, essa tuttavia vide bene in faccia il sinistro giovane, per la luce che la lampadina elettrica proiettava in istrada.

Riconobbe pochi giorni dopo il ladro nell'ufficio di P. S. quando il Commissario D.r Wenzel riuscì a farlo arrestare.

E' costui Barabino Maurizio fu Giacomo da Fossalta di Piave: conta diciannove anni appena, ma è già un delinquente consumato. Ha un passato di vergogna e di disonestà. Fu pescato nello stesso suo paese, dove in pochi giorni aveva speso migliaia di lire acquistando motocicletta, bicicletta, un paio di stivaloni per 180 lire ed altro.

Il bottino era stato cospicuo: diciannove mila lire, tutte in contanti. Appartenevano all'ostricaio, il quale, ritenendo sicuro il nascondiglio, le aveva poste sotto il marmo del comò. Questo particolare indusse la P. S. a indagare come mai il Barabino fosse venuto a conoscenza del nascondiglio: perchè egli vi andò dritto; agì come persona informatissima dell'abitudine dell'ostricaio. Nemmeno la Zacchello conosceva l'esistenza della somma sotto il marmo. Ed allora il Commissario Wenzel venne a queste conclusioni.

Il Barabino, lo stesso giorno del furto, era stato licenziato dal carcere ove aveva espiato, una condanna per una delle sue tante marachelle. Nel triste luogo aveva, fra gli altri, avuto la compagnia di un pregiudicato, certo Corrò Costante di Luigi d'anni 30 da Mestre. La Zacchello è parente del Corrò per un matrimonio avvenuto anni or sono fra sua sorella e un fratello dello stesso Corrò. Quindi quest'ultimo deve aver appreso in famiglia l'abitudine dell'ostricaio e architettato il piano affidandone l'incarico al Barabino. Così oltre al giovane mariuolo anche il Corrò è stato denunciato ed ieri s'è presentato con l'abito del galeotto. Ha protestato ad alta voce gridando che si vuole la sua rovina. Un'altra prova che la P. S. ha portato contro di lui è l'invio di un vaglia di lire 25 che il Barabino gli spedì: compenso meschino di fronte all'entità del bottino. Ma il Corrò assume che questo danaro lo avanzava e per dimostrare come non può essere elevato a indizio sicuro ha informato che anche due altri detenuti ricevettero danaro dall'ex compagno di cella.

Il Barabino invece è andato alla ricerca di un alibi, completamente sfumato. E cioè: uscito dal carcere la mattina del 27 settembre — il furto avvenne la sera — si recò subito al suo paese. Fece tutte le spese che sono state riassunte dai testi nel dibattimento, col danaro che un suo zio gli aveva inviato per attenuargli l'asperità della prigione e che la madre sua aveva prudentemente conservato per consegnarglielo nel giorno della riconquistata libertà. L'ostricaio, che ha perduto definitivamente le 19.000 lire, conferma che a nessuno aveva confidato il suo nascondiglio nemmeno alla moglie. E costei racconta ai Giudici che lo ignorava davvero. Tanto lei, che lo Zacchello poi escludono che i parenti del Corrò ne fossero a conoscenza: non frequentano la loro casa da un paio di anni.

La Zacchello, infine, ha rinnovato, con grande sicurezza, il riconoscimento del Barabino, malgrado le vivaci interruzioni del giovane che le fece vivere momenti di terrore.

Stando così le cose, il Tribunale è dello stesso parere del P. M. e assolve per insufficienza di prove il Corrò condannando il Barabino a tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. Avv. Perricone ed avv. U. Gioppo.

La stima dei gemelli

Il dott. Antonio Cazorzi, rincasando, il 15 settembre del 1925, ebbe una ingrata sorpresa. Da una stanza della sua abitazione erano scomparsi preziosi e lingerie per il valore di L. 5000. La visita dei ladri deve essere avvenuta mediante la scalata di una finestra che dà su un rio, poichè tutte le porte sono state trovate regolarmente chiuse nè il personale di servizio vide estranei.

Gli audaci scalatori sembravano irreperibili; nè tutte le indagini della P. S. riuscirono a rintracciarli. Solo alcuni giorni dopo, sono stati arrestati due pregiudicati molto noti alla Questura. Uno era andato a far stimare un paio di gemelli d'oro, riconosciuti di proprietà del d.r Cazorzi, mentre l'altro aspettava l'amico in istrada. I due sono: Stangherlin Giovanni fu Valentino di anni 30 e Longhi Alvise Marco detto Denton di Gaspare di anni 36. Si pensò che autori dell'impresa criminosa fossero stati essi stessi e pertanto vennero rinviati giudizio.

In una precedente udienza, il dibattimento è stato sospeso per far sottoporre ad esame psichiatrico lo Stangherlin, per certe sue manifestazioni, che dovevano essere anormali. Ma i periti hanno escluso tanto la totale che la seminfermità mentale, ritenendo soltanto che dovrebbe essere attenuata la imputabilità perchè lo Stangherlin sarebbe un anormale psichico-fisico degenato immorale. Cosa che del resto si riscontra in tutti i delinquenti.

Stangherlin che portò gli oggetti alla stima, ne giustifica il possesso con la vieta storiella dello sconosciuto. E costui sarebbe un triestino, suo ex compagno d'armi, il quale appena lo incontrò, dopo tanti anni in un esercizio gli affidò i due gemelli d'oro. Quanto al furto la sua negativa è più risoluta: non ne sa nulla perchè non vi ha partecipato nemmeno lontanamente. Il Longhi invece ha detto che il suo incontro coll'amico è stato causale. Si vedevano tutti i giorni; andavano spesso assieme al Caffè. Non può destar meraviglia quindi che lo abbia visto e con lui abbia scambiato qualche parola, mentre andava dall'orefice con la piccola parte del bottino ladresco.

Sono stati sentiti il d.r Cazorzi e diversi testimoni.

Il P. M. ritiene che il Longhi e lo Stangherlin debbano essere condannati per ricettazione dolosa anzichè di furto e precisa la pena in due anni e tre mesi e Lire 1200 multa ciascuno.

Il Tribunale assolve Longhi per insufficienza di prove e condanna Stangherlin per ricettazione ad un anno e mezzo di reclusione e L. 450 multa.

Dif. Avv. Ferraboschi; Avv. Ezio Bottari.

Le malinconie di un ventenne

Zampedri Domenico di Mariano, a venti anni vedeva già tutto nero nella vita. L'avvenire non gli sorrideva più; l'età non lo rendeva spensierato. I suoi affanni gli parevano insormontabili, inguaribili e non erano che passeggeri. Ammalatosi così di malinconia, un giorno che il suo principale, il commerciante in carname Domenico Cavagnis, gli consegnò 800 lire per pagare un conto di fornitore, egli decise di appropriarsene. Non già per far dileguare la malinconia, ma per comprare una rivoltella ed un orologio, con la prima si sarebbe ammazzato. E l'orologio? Doveva servirgli forse per segnare l'ora della morte: prima avrebbe scialacquato il danaro rimasto dalle sue singolari spese. L'orologio e la rivoltella però non furono adoperati pel lugubre proposito. Quel che adoperò il giovane ventenne fu invece il danaro che lo guarì, quando meno se l'aspettava, del suo male che pare sia stato di cuore. Le solite malattie della gioventù.

L'infedeltà verso il suo principale gli è valso un processo per appropriazione in debita qualificata ed ieri, dopo la completa confessione della sua disonestà il P. M. ha proposto la condanna a tre mesi e dieci giorni reclusione e L. 100 di multa.

Il difensore avv. Virotta l'ha difeso strenuamente ed il Tribunale concesso la seminfermità mentale, stabilì la condanna in un mese di reclusione e L. 100 di multa col condono totale.

Per due insigni opere d'arte

ROMA, 8

Il Ministero della P. I. comunica:

Poichè è risultato che dalla presidenza dell'insigne Accademia di S. Luca furono iniziati larghi lavori nella chiesa dei SS. Luca e Martina, senza la autorizzazione del Ministero della P. I. come è tassativamente prescritto dall'articolo 12 legge 20 giugno 1909, per le Antichità e le Belle Arti, poichè è anche risultato che durante la esecuzione dei sudetti lavori furono nel momento in cui venivano rimossi involontariamente danneggiati nella loro parte inferiore, il gesso del grande «Cristo» del Phorvaltsen e l'altro gesso della «Religione» del Canova, modello originale di una statua che l'insigne scultore non potè eseguire, mentre di esso nella Gsipicoteca di Possagno esiste soltanto una riproduzione che è opera di scolari, il Ministro della P. I. pur non disconoscendo l'opportunità dei restauri volti a migliorare le condizioni statiche della chiesa dei SS. Luca e Martina, ha disposto che i due modelli siano a cura dell'Accademia di S. Luca ripristinati e in luogo più adatto conservati come testimonianza dell'affetto che legò i due insigni artisti all'Accademia e a Roma.

Un telegramma dell'avv. Luigi Farone

Riceviamo da Treviso il seguente telegramma che per debito di imparzialità pubblichiamo:

«A complemento notizia comparsa su codesto Giornale, prego voler pubblicare che avverso provvedimento inflittomi ricorrerò in sede competente, nessuna responsabilità potendomi essere imputata; e che in risposta alla qualifica di pseudo fascista ricordo di appartenere al fascismo dal giugno 1919. — Con vive grazie per ospitalità, ossequi. — Sindaco di Treviso: Luigi Faraone».

La domenica sportiva

Le squadre venete di prima Divisione, benchè nessuna abbia riportato la vittoria, hanno tutte sostenuto delle prove brillanti. L'Hellas di Verona riesciva a imporre la partita pari al formidabile undici granata di Torino, l'A. C. Padova, contro l'altra potentissima squadra torinese, la Juventus, perdeva per un solo punto di svantaggio ma gli avversari, su tre porte segnate, due ne ottennero su calci di rigore; infine A. C. Udinese, sul terreno neutro di Venezia, perdeva di fronte ai nero-azzurri pisani pur avendo dominato in molta parte della partita e avendo giuocato quasi tutto l'incontro con soli 10 uomini.

Delle altre partite notevole la resistenza opposta dal Novara al Bologna, la vittoria del Genoa sul Milan, quella del Livorno sulla Cremonese e l'incontro pari tra la Reggiana e la Sampierdarenese.

Ecco pertanto la tabella dei risultati:

Girone A: Hellas-Torino 1-1; Pisa-Udinese 2-1; Casale-Brescia 2-0; Bologna-Novara 2-1; Doria-Internazionale 2-0; Modena-Legnano 2-0.

Girone B: Pro Vercelli-Mantova 3-0; Genoa-Milan 3-1; Livorno-Cremonese 2-1; Alessandria-Parma 2-0; Juventus Padova 3-2; Reggiana-Sampierdarena 1-1.

Le classifiche attuali sono:

Girone A: Bologna partite 13, punti 24; Torino partite 13 punti 19; Modena partite 13 punti 19; Casale partite 13 punti 17; Doria partite 13 punti 15; Internazionale partite 13 punti 14; Hellas partite 13 punti 12; Brescia partite 13 punti 10; Pisa partite 13 punti 9; Novara partite 13 punti 8; Udinese partite 13 punti 4; Legnano partite .. punti 4.

Girone B: Juventus partite 14 punti 24; Cremonese partite 13 punti 18; Pro Vercelli partite 13 punti 17; Genoa partite 13 punti 17; Sampierdarenese partite 14 punti 15; Padova partite 13 punti 13; Livorno partite 12 punti 12; Alessandria partite 13 punti 11; Reggiana partite 13 punti 9; Milan partite 12 punti 8; Mantova partite 13 punti 6; Parma partite 13 punti 6

I risultati del Girone Veneto di 2.a Divisione sono: Triestina batte Dolo 3-0; Olimpia batte Vicenza 2-0; Pro Gorizia Gloria 1-1; Treviso batte Monfalcone 5-1; Edera batte Petrarca 2-1.

Interessanti sono la grave sconfitta del Monfalcone e quella del Petrarca sul suo campo e il risultato pari ottenuto dal gloria a Gorizia.

La classifica risultante è: Treviso 11-15; Gloria 11-14; Venezia 11-14; Olimpia 12-14; Gorizia 12-13; Monfalcone 12-12; Vicenza 11-10; Triestina 12-10; Petrarca 12-10; Edera 12-9; Dolo 11-8.

* * *

Nel cross-country internazionale svoltosi a Milano la vittoria toccava a uno straniero, il francese Thierrèe, seguito da Erba, Davoli e altri 53 podisti.

Il 1.o campionato femminile di cross-country veniva vinto da Pedrazzani Emilia dell'U. S. Soresinese.

Al G. P. Nazionale di trotto per tre anni svoltosi all'Ippodromo di S. Siro riportava una netta vittoria il puledro Malocoda della scuderia La Campania guidato dal cav. Brenchini; 2.o Heros Binbon; 3.o Sorrento.

Sul difficile circuito di Ostia si è svolta la prima prova del campionato motociclistico che è stata funestata anche da alcuni incidenti. Ecco i nomi dei vincitori: categoria 175 cmc.: 1. Faraglia su Harlette in ore 2.57; categoria 250 cmc.: 1. Panella su Galloni in 2.51.41 2 quinti; categoria 350 cmc.: 1.o Nuvolari su Bianchi in ore 2.21.6 4 quinti; categoria 500 cmc.: 1. Marchi su Sumbeam in ore 2.28. 2 quinti.

Nella riunione pugilistica di Milano si hanno avuti i seguenti risultati:

Rinaldo Castellenghi, kg. 50.800, challenger del campione d'Italia; Enea Marzorati, fa match nullo in 8 riprese con Treves, kg. 51.400, prima serie di Francia. Arbitro sig. Villa, giudici sigg. Mantovani e Colombo.

Rinaldo Palmucci, kg. 75.300 diventa campione dei pesi medi battendo per k. o. all'ottava ripresa Rino Contro kg. 75.800. L'incontro era stato fissato in 15 riprese. Arbitro sig. Bianchi; giudici sig. avv. Volpi e Guetano Bestetti.

Pietro Bianchi kg. 56.800 di Milano e Jean Joup kg. 55 fanno match nullo in 10 riprese. Arbitro il sig. Zanati; giudici signori De Gregori e Villa Antonio.

Mario Bosisio kg. 70.700 campione d'Italia e d'Europa dei pesi medio leggeri batte ai punti in 12 riprese Giorgio Roquet kg. 70.400 prima serie di Francia. Arbitro sig. Bianchi; giudici sig. avv. Volpi e Gaetano Bestetti.

Una rapida corsa di Mussolini attraverso le spiagge laziali

ROMA, 8

Nel pomeriggio di ieri il Capo del Governo on. Mussolini, partendo da Roma alle 14.30 circa sulla sua macchina da corsa da lui stesso pilotata, ha compiuto una lunga corsa attraverso le spiagge più frequentate del litorale romano e ha toccato successivamente Fregene, Fiumicino e Ostia. In ognuna di queste località il Duce è stato calorosamente applaudito e festeggiato dalla folla prevalentemente romana che aveva lasciato la città per le consuete gite domenicali. L'on. Mussolini ha fatto ritorno alla capitale verso le 17.30.

La seconda serie delle obbligazioni delle Venezie a premi

ROMA, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro delle Finanze col quale le obbligazioni delle Venezie al portatore 3.50 per cento netto a premi e rimborsabili in 25 anni, di seconda serie, create in virtù del R. D. legge 10 maggio 1923 N. 968 sono stampate su carta filogranata bianca, conforme ai modelli muniti del visto di approvazione, allegati al decreto in parola ed hanno gli stessi segni distintivi e caratteristiche delle obbligazioni della prima serie di cui il precedente decreto 17 gennaio 1924, salvo le seguenti differenze: Le dette obbligazioni hanno una serie di 46 cedole semestrali fino alla scadenza del 1. luglio 1948. Il fondo delle obbligazioni, titolo e cedole, sulla parte anteriore è a disegno moirée ed a tinta granata per tutti i tagli. Tutti i titoli da emettersi recheranno le firme seguenti in fac-simile: Il direttore generale N. Cirillo - Il capo divisione B. Borgia. Visto per la Corte dei Conti: Cialente.

Dei quattro ordini di cedole posti inferiormente al corpo principale del titolo, il primo è di sei cedole soltanto; gli altri quattro di 10 cedole ciascuno.

Il ricorso dell'on. Pisenti al Gran Consiglio Fascista

ROMA, 8

L'on. Pisenti, espulso recentemente dal Partito Nazionale Fascista, su proposta del commissario straordinario del Friuli on. Moretti, ha consegnato stamane nelle mani dell'on. Giunta regolare ricorso al Gran Consiglio Fascista.

Come è noto una disposizione approvata alcuni mesi fa dai supremi organi ammette che i deputati espulsi possano appellarsi entro 15 giorni al Gran Consiglio.

La prossima sessione del Gran Consiglio dovrà occuparsi del ricorso Pisenti e di quello Barattolo, espulso dopo l'acquisto del *Mattino* di Napoli.

Non si sa ancora se l'on. Bigliardi, espulso dalla federazione fascista di Reggio Emilia, ricorrerà al Gran Consiglio.

L'assicurazione per gli organizzati della Corporazione del teatro

ROMA, 8

Fra la segreteria generale della Corporazione nazionale del teatro e del cinematografo e la direzione generale dell'istituto nazionale delle assicurazioni e della Soc. «Le assicurazioni d'Italia» è stata stipulata una convenzione allo scopo di estendere a tutti gli inscritti nei sindacati dipendenti dalla corporazione stessa, una speciale forma di assicurazione vita e infortuni.

Si tratta di una operazione di particolare importanza sociale in quanto le categorie di addetti al teatro non sono tutelate dalle legislazioni di assistenza e previdenza sociale, ed attraverso a questa convenzione, che interessa oltre 26 mila iscritti, la Corporazione nazionale del teatro e del cinematografo viene a risolvere uno dei suoi problemi che nell'ultimo congresso della Corporazione era stato prospettato dal segretario generale comm. dott. Luigi Razza. Il presidente dell'istituto nazionale delle assicurazioni on. Gatti, ha affidato al cav. rag. Stramignoni lo incarico della esecuzione della convenzione

In questa edizione

Abbiamo soppresso per esigenze di spazio le seguenti notizie pubblicate nell'edizione pomeridiana di lunedì: La posa della prima pietra dell'acquedotto modenese alla presenza del Ministro dell'Interno on. Federzoni che ha pronunciato per l'occasione un'importante discorso da noi integralmente riprodotto; L'inaugurazione della Fiera di marzo a Verona con l'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo; La visita del Sottosegretario on. Suardo a Bergamo; Come vengono organizzati a Chiesti i servizi per il processo Matteotti che si inizierà il sedici corrente; Altri particolari sullo scandalo di Merano, ed una serie di notizie varie.

I danni nel Mezzogiorno pel maltempo

NAPOLI, 8

Il temporale scatenatosi l'altro ieri sulla città ha prodotto danni sensibili, specialmente nelle campagne. Nella zona di Messina la tempesta scardinò le imposte di parecchie case di campagna e abbattè in diversi punti le linee telefoniche interrompendo completamente le comunicazioni con le Puglie, la Basilicata e la Calabria.

Il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ha diramato un comunicato in cui dice che la velocità del vento durante la tempesta era di circa 120 chilometri al minuto. Lo stesso osservatorio ha subito dei danni e sono state spiantate porte e finestre. La funicolare vesuviana ha subito danni maggiori.

In tutta la giornata di ieri non è stato possibile allestire nessun treno. Si lavora alacremente per le riparazioni.

Vittoria fascista a Rho

MILANO, 8

Hanno avuto luogo a Rho le elezioni amministrative per la ricostruzione del consiglio comunale. Hanno votato 2289 elettori su 3054 iscritti. La lista fascista è riuscita al completo.

AFFERMAZIONI E RIVENDICAZIONI ITALICHE

Antonio Meucci inventore del telefono

Facciamo eco, plaudendo, alla ripresa campagna — ad opera dei nostri emigrati nell'America del Nord — per rivendicare completamente e definitivamente ad Antonio Meucci, la gloria di avere per il primo — e con precedenza di parecchi anni — ideato e costruito il telefono elettrico — quel telefono che era continua, a dispetto della verità e della giustizia, ad essere attribuito ad Alessandro Graham Bell, il quale, se vogliamo, non ha altro merito che quello di averlo perfezionato e diffuso, rendendo pratico ed indispensabile l'istrumento inventato dal povero Meucci.

Antonio Meucci, emigrato con la moglie dalla nativa Firenze, quando arrivò in America, si era stabilito a Stapleton (Staten Island, nella baia di New York) ed in breve la sua casa, divenuta adesso storica, si era trasformata in un santuario, che non mancava di essere visitato da tutti gli italiani, non appena avevano messo piede in New York.

Fra gli amici ed i frequentatori di quella casetta — che gli americani indicano tutt'ora con vocabolo speciale: «cottage» — vi erano Giuseppe Avezzana, l'eroe della rivoluzione piemontese del 1820-21, Bove, Righini, Gregori, Foresti, il letterato e patriota ferrarese, compagno di Pellico e di Maroncelli, Fasiacaldi, Filopanti, patriota e scienziato di Bedrio che fu anche segretario del Triumvirato romano; Minella, il colonnello Forbes e John Anderson.

Il 10 luglio 1850 Garibaldi sbarcò a New York ed un giornale — «The Tribune» — lo annunciava in questi termini: «La nave «Waterloo» è giunta questa mattina da Liverpool avendo a bordo Garibaldi, l'uomo di fama mondiale, l'eroe di Montevideo, il difensore di Roma. Egli sarà accolto da quanti lo conoscono, come si conviene al suo carattere cavalleresco ed ai servigi da lui resi alla causa della libertà».

L'incontro di Giuseppe Garibaldi — il Cavaliere dell'Umanità — con Antonio Meucci — il modesto Grande Emigrato — fu certo per entrambi una ragione di conforto all'amarezza del loro esilio. E fu allora che Garibaldi, avendo Meucci deciso di stabilire una Fabbrica di Candele, si offrì di aiutarlo come lavorante.

Antonio Meucci era nato il 3 aprile 1808 nel rione di San Frediano a Firenze da Amatis Meucci e Domenica Pepi che lo educarono e lo dotarono di una modesta istruzione.

Dopo essere stato un pò qua e un pò là — prima commesso di studio e poi garzone di bottega — Antonio Meucci che era inadattabile all'uniforme continuità di un impiego ed era vivace, intelligente ed irrequieto — entrò al servizio del Granduca Leopoldo II — e meglio del suo governo — quale custode di una di quelle porte della città di Firenze con la speciale mansione di vistare i passaporti prima che andassero alla vidimazione all'Ufficio della «Presidenza del Buon Governo».

Ma anche questa non era occupazione per lui — di tendenze alquanto «sovversive» in quei tempi — che si sentiva portato irresistibilmente verso il rischio e l'avventura per vivere un genere di vita priva di costrizioni e di schiavitù.

Fu perciò che ancora in giovane età sposò la signorina Ester Mochi ed accettò il posto di attrezzista alle «Pergola», offertogli dall'Impresa Linari, mentre sua moglie vi era stata assunta quale sarta e guardarobiera.

L'ambiente teatrale ebbe per lui un fascino speciale e vi acquistò una competenza tale che lo fece reputatissimo tanto che l'Impresario della «Tacon Opera House» di Avana lo invitò a recarsi in America come capo macchinista, mentre la moglie avrebbe occupato il posto di sarta-guardarobiera. Il Meucci accettò, sia per le buone condizioni fattegli e sia per tentare la fortuna nel nuovo Continente dove le incognite, allora, erano più grandi e più gravi e le probabilità di far fortuna erano maggiori.

Ma anche l'America non gli fu benigna!

Antonio Meucci — ma non è stabilito con precisione — giunse a New York tra il 1844 e il 1845 e poco dopo si stabilì nel piccolo villaggio di Clifton (States Island) dove si trovò da gran signore, perchè non ebbe padroni e dovette vivere con la sua iniziativa e con la sua capacità e sempre con il suo sacrifizio e con la sua abnegazione.

Si avventurò in parecchie piccole imprese, ma sempre con scarsi risultati. Non si doleva e non si sconfortava per ciò. Tutto il suo pensiero, tutta la sua volontà e tutta la sua energia erano rivolti agli studi ed agli esperimenti sulla trasmissione della voce a distanza, a mezzo di fili metallici, esperimenti iniziati ad Avana e poi gradatamente perfezionati fino a concretarli nella costruzione del primo e rudimentale apparecchio con il quale comunicava con la moglie dalla cantina al primo piano.

«Benchè occupato nella fabbricazione delle candele — scriveva Garibaldi nelle sue Memorie — Meucci non cessava di studiare il suo apparecchio e nei suoi esperimenti io lo aiutavo mentre gioivo di cuore alle prime prove, quando che il Meucci collocato un filo metallico tra il piano superiore della casa e la cantina, attaccati due coni chiusi da membrane, studiando di perfezionare le vibrazioni sonore e la corrente, che altri dotti più tardi hanno perfezionato».

Secondo i disegni e gli scritti lasciati dallo stesso Meucci il telefono da lui ideato consisteva «in due tronchi di coni a forma di imbuto, aventi per base un diaframma membranaceo; una sbarra di acciaio magnetizzato, un rocchetto di filo di rame isolato coi capi in comunicazione con due serrafili, avvolti in torno alla estremità della sbarra; una membrana di ferro davanti al un imbuto e questo adattato ad una calotta a vite».

Eccoci dunque al «Telefono della Parola o Telettrofono». Non importa se altri, dopo il Meucci lo hanno perfezionato. Quello è — e resta — il principio su cui è basato il moderno apparecchio che trasmette voci e suoni ad enormi distanze con la rapidità della luce.

Ed Antonio Meucci spese molto per gli esperimenti e la costruzione degli apparecchi del «suo telefono». Vi consumò perfino i 60 mila dollari che gli erano stati dati per una sua «formula speciale per la fabbricazione della carta». Questa somma, che poteva costituire una stabile fortuna per un uomo, fu invece da lui sperperata sia in aiuti a connazionali bisognosi — che non lesinò mai; sia nell'assistere i profughi politici e sia infine — come già dissi — nella realizzazione della sua invenzione.

Il «N. Y. Times» del 19 ottobre 1880, occupandosi della morte del Meucci, così narrava l'invenzione del telefono: «Fin dal 1865 Meucci fece un telefono che si estendeva dalla camera di sua moglie ammalata alla cucina e la sua camera era connessa con lo stesso sistema alla fabbrica di birra». E descritto l'apparecchio e detto del «principio interessante della sua scoperta» il medesimo giornale fa sapere che Meucci nel 1871 organizzò una «Telephone Company» ma non trovò che 20 dollari di capitale» e continua: «Egli registrò «caveas» nel 1869, 1870 e 1871 annunziando la sua intenzione di assicurarsi le patenti e cercò un appoggio finanziario. Ma rimase avvilito quando, essendo eccessivamente povero, nel 1876, lesse che Bell si era assicurato Patenti per lo strumento di cui egli dichiarava l'invenzione». Ed il «N. Y. World» della stessa data chiamava Meucci «una delle più rimarchevoli figure dell'epoca» confermando la storia dell'invenzione fatta dal «N. Y. Times» ed aggiungendovi anche interessanti particolari del come Meucci ebbe la prima intuizione del telefono».

Mentre Antonio Meucci risiedeva in Avana — nel 1844 — aveva stipulato un contratto con quel governo per alcuni lavori di elettricità galvano-plastica ed un giorno, mentre era intento a galvanizzare e ad ossidare alcuni oggetti destinati alle truppe cubane, ebbe modo di intuire alcune proprietà terapeutiche dell'elettricità, di cui poi — secondo le cronache del tempo — fece largo ed efficace uso per curare alcune infermità di numerosi ammalati poveri. — Possiamo quindi considerare Antonio Meucci quale un precursore della moderna elettroterapia.

Sin da allora egli si serviva delle batterie elettriche connesse tra loro a mezzo di fili di rame e fu proprio mentre curava un ammalato — ciò avveniva nel 1849 — nella cui bocca aveva fissato un «elettropodo» e l'altra estremità del filo era nelle sue mani, alla distanza di quasi trenta metri con tre muri che lo separavano dal «soggetto» — che sentì la voce di questi portandosi casualmente il filo all'orecchio.

Il fenomeno destò in Meucci un interesse febbrile, tanto che volle subito ripetere la prova — coprendo le estremità dei fili con due coni di carta — invitando anche l'ammalato a pronunziare alcune parole che furono distintamente udite dal Meucci, il quale si era messa nella medesima posizione ed alla medesima distanza di prima.

Fu questa la vera e prima prova della trasmissione della voce a mezzo dell'elettricità. In questo modo, per un evento fortuito, nacque il telefono. Proprio nel modo identico con cui Galileo scoperse il pendolo e Newton arrivò alla legge della gravitazione.

Il 21 dicembre 1871, il Meucci presentava al Patent Office di Washington domanda — accompagnata dai «relativi disegni» — per avere il brevetto della sua invenzione. Cinque anni dopo presentava analoga domanda Alessandro Graham Bell ed ottenne subito il regolare brevetto!

Vi era stato chi con raggiri e dilazioni, aveva pensato a trarre profitto dell'invenzione dell'italiano.

Meucci riuscì ad interessare alla sua causa la «Globe Telephone Company» e questo intentò lite — più per mettere un argine alla sua dilagante espansione che per giovare al povero Meucci — alla «Bell Telephone Company». Si stabilirono dati e date; ma nessuna sentenza in favore del defraudato inventore nostro.

A rinverdire le speranze, però, venne un fatto nuovo. Il Governo Americano aveva convenuto in giudizio la «Bell Telephone Company» per certe pretese accampate nei riguardi del Governo stesso. Fu perciò che la Suprema Corte degli Stati Uniti — nel dicembre 1888 — sentenziava: «Il Telefono Bell doversi chiamare telefono Meucci avendo la Bell Telephone Company acquistato fraudolentemente il brevetto».

Meucci cessava di vivere in quella casetta di Clifton — il 18 Ottobre 1889 — che per generosità del birraio Bachmann è ora di proprietà della nostra colonia, che l'ha trasformata in Pantheon Garibaldino, ove si reca in pellegrinaggio nelle liete e nelle meste ricorrenze patrie.

Le ceneri racchiuse in una rozza urna di ferro furono consegnate alla Società Reduci Patrie Battaglie, la quale alla sua volta le passò all'Ordine dei Figli d'Italia e questo le collocò poi nella base del monumento Meucciano inaugurato nel 1923 davanti al suddetto Pantheon.

Speriamo che in non lontano avvenire Antonio Meucci sia completamente ed ufficialmente rivendicato. E se intanto cominciassimo in Italia a riconoscere completamente e fascisticamente i diritti e la gloria di Antonio Meucci, proclamandolo al cospetto nostro e di tutto il mondo — il vero ed unico inventore del telefono?

E se, per esempio, in ogni città d'Italia gli si dedicasse una strada? Se ogni Ufficio telefonico si intitolasse a Meucci.

Non faremo altro — almeno io credo — che il nostro dovere. E troveremo subito degli imitatori, anche oltre i nostri confini!

UBERTO CORUZZI

Per gli infortuni agricoli

ROMA, 8

Con decreto del Ministro dell'Economia sono approvate le tariffe dei contributi per l'anno 1926 alla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni nell'agricoltura, contenute nelle tabelle annesse al decreto stesso, ferme rimanendo le vigenti disposizioni per le assicurazioni. Le proprietà delle provincie di Belluno, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia sono esenti da contributo per l'anno 1926.

Breve dialogo di D'Annunzio con il pubblico alla Scala

MILANO, 8

Gabriele d'Annunzio, che nella giornata di ieri si era trattenuto nel suo appartamento al Cavour, ricevendo solo pochi intimi, si è recato ieri sera al Manzoni dove è stato fatto segno a una calorosa dimostrazione. Dopo il secondo atto il Poeta, che indossava la divisa di generale dell'aviazione, ha lasciato il Manzoni per recarsi alla Scala.

Nell'intermezzo tra il secondo ed il terzo atto dell'«Orfeo» egli ha preso posto, solo, nel palco n. 9 di seconda fila. Il pubblico riconosciutolo, lo ha accolto con una grande ovazione, acclamandolo Poeta Soldato e invitandolo a parlare. D'Annunzio si è affacciato allora al parapetto del palco ed ha fatto cenno di voler parlare. L'elegante folla si è subito raccolta in silenzio. «E' per me l'applauso?» ha chiesto D'Annunzio. Si, gli è stato risposto. Ed allora il Poeta ha soggiunto che le acclamazioni lo lusingavano, ma egli desiderava, in questo breve soggiorno milanese, essere, per così dire, in incognito; o meglio, come un ospite caro e famigliare. Dopo una nuova dimostrazione, D'Annunzio ha ripreso:

«Cari milanesi; preferirei che mi chiamaste con un nome che mi era caro al tempo dei miei primi cimenti teatrali quando, uscendo dagli spettacoli con maggior numero di fischi che non il mio «San Sebastiano» di freccie, io mi sentivo chiamare con una espressione meneghina: «El nost Gabriel». Come mi chiamo io dunque?»

Dalla folla parte un grido: «Gabriele», na di no e ripete la domanda: «Come mi chiamo?».

Dalla platea si grida: «El nost Gabriel!» Gabriele d'Annunzio sorride e dice ancora qualche parola che si perde nel tumulto degli applausi. Poi si ritira.

Mentre parlava D'Annunzio le luci della sala si erano spente per segnalare com'è d'uso, l'inizio dell'atto. La folla a gran voce manifestò il desiderio che si riaccendessero le lampade. Quando la luce fu fatta D'Annunzio continuò il suo breve dialogo col pubblico, trovando modo, anche, di elogiare, argutamente, la cucina milanese.

La "giornata coloniale" italiana

sotto il patronato del Duca degli Abruzzi

L'Istituto Coloniale Italiano, i settimanali fascisti l'«Idea Coloniale» e «Milizia Italica» hanno sottoposto al Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Cantalupo una proposta mirante a tenere in Italia manifestazione dirette a facilitare ed accelerare la formazione di una coscienza coloniale nella massa nazionale. La proposta si è concretata rapidamente nel progetto di una «giornata coloniale», manifestazione frequente in tutti gli altri paesi colonizzatori.

Il Sottosegretario alle Colonie, ottenuta la piena adesione del Ministro Di Scalea, sottopose il progetto all'approvazione del Capo del Governo. L'on. Mussolini diede senza indugio il suo consenso caloroso, promise il suo patrocinio e impartì le disposizioni per la realizzazione della iniziativa.

Un atto di fede

La «giornata coloniale» italiana dovrà dare una dimostrazione concreta della maturità raggiunta dal Paese nel campo del dominio diretto e della colonizzazione, e dovrà costituire un atto di fede nell'avvenire dell'Italia d'oltremare. Le varie manifestazioni, di cui sarà costituita la «giornata», mireranno a lasciare nel popolo italiano una impressione sintetica e chiara dei progressi reali compiuti dall'Italia nel campo coloniale durante gli ultimi anni, ad onorare tutti i caduti nella esplorazione, nella conquista e nella colonizzazione africana, ad eccitare e fissare presso le masse concetti realistici sulla funzione economica e politica delle Colonie nel presente e nell'avvenire del Paese. La conoscenza dei risultati tangibili ottenuti dallo spirito e dall'azione fascista nel vasto quadro degli interessi africani d'Italia sarà diffusa e completata mediante la «giornata coloniale».

Per disposizione del Capo del Governo, la «giornata coloniale» avrà luogo il giorno 21 aprile, Natale di Roma: nè occorre illustrare il significato della scelta di questa data per una manifestazione che vuole illuminare, con la fede degli italiani giovani, l'avvenire coloniale del Paese. La giornata si terrà in ogni capoluogo di Provincia con l'intervento dei rappresentanti dei Fasci, degli Istituti scolastici, degli Enti economici, degli Avanguardisti delle Società di Coltura, delle Associazioni sportive e delle autorità: tutte le forze vive della Nazione. Le riunioni si svolgeranno nel maggior teatro di ciascun capoluogo di Provincia. Identica manifestazione avrà luogo a Tripoli, Bengasi, Asmara, Mogadiscio, Kisimaio.

Il Museo coloniale

In ogni capoluogo di Provincia ed in ognuna delle nostre città principali d'Africa o di Levante, parleranno oratori scelti fra uomini politici, scrittori e viaggiatori che abbiano dedicato attività, sotto qualsiasi forma, allo sviluppo delle nostre Colonie o all'affermazione dell'idea coloniale in Italia.

Nel pomeriggio del 21 aprile, a Roma, il Capo del Governo visiterà il Museo Coloniale, nel Palazzo della Consulta, Museo che — dopo aver dato il suo materiale alle esposizioni coloniali cui il Ministero delle Colonie ha partecipato con brillante successo in molte città italiane e straniere — si riaprirà arricchito di nuove sale e di grandi nuove collezioni etnografiche e merceologiche.

Il Capo del Governo ha invitato il Sottosegretario alle Colonie ad offrire l'Alto Patronato della iniziativa a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, primo colonialista di Italia, il quale ha immediatamente risposto così:

«Accetto molto volentieri patronato dell'iniziativa da Lei annunciatami, lieto se dal mio nome o dalla fede che ho sempre avuto nelle imprese coloniali se ben dirette, possa tornare qualche vantaggio all'Italia. — Luigi di Savoia».

Al telegramma del Principe, il Sottosegretario alle Colonie ha risposto ringraziando a nome del Primo Ministro e del Capo dell'Amministrazione coloniale.

Il Comitato d'onore è presieduto da S. E. il Primo Ministro; il Comitato Centrale da S. E. l'on. Cantalupo.

Il Comitato d'onore e il Comitato Centrale avranno alle loro dipendenze in ogni capoluogo di Provincia un Comitato locale composto da un rappresentante della Prefettura, uno della Segreteria Provinciale del P. N. F., uno del Comune del Capoluogo, uno delle Società africaniste che eventualmente abbiano sede nella città.

La cerimonia in Campidoglio

La cerimonia di Roma rivestirà particolare solennità, per volontà espressa del Capo del Governo, il quale ha disposto che essa abbia luogo in Campidoglio e ha designato l'oratore della Capitale nella persona di Enrico Coradini. Maggiormente significative, in confronto di quelle di altri centri, saranno le riunioni di Genova Napoli e Palermo, le tre grandi città marinare d'Italia che hanno i maggiori contatti ed i più intensi traffici con l'Africa occidentale e con l'Africa orientale di diretto dominio italiano, e che sono punti terminali di reti marittime fra l'Italia e l'Oriente vicino e lontano. A Napoli, grande scalo coloniale e città di antica tradizione africanista, parlerà l'on. Roberto Cantalupo, Sottosegretario alle Colonie.

Il P. N. F. come il solo capace di patrocinare spiritualmente la iniziativa, darà la base alla organizzazione della «Giornata coloniale».

Il Capo del Governo lancerà per tale occasione un messaggio alla Nazione italiana, diretto ad eccitare lo spirito di colonizzazione e ad esaltare la formazione di una durevole e dinamica coscienza coloniale del Paese.

La Gazzetta di Venezia, *che ha una vecchia tradizione di giornale colonialista, saluta con vivo compiacimento la iniziativa del Governo. Iniziativa che a Venezia, che ha tradizioni africaniste e orientali non minori di quelle di Genova, di Palermo e di Napoli, e che più di una linea regolare congiungono periodicamente all'Egitto e a tutto lo sviluppo costiero dell'Africa, troverà certamente nel pubblico commerciale, industriale e lavoratore il più caldo favore.*

Vibrante manifestazione italiana dei mutilati a Montecarlo

MONTECARLO, 8

Ieri a Beau Soleil presso Montecarlo ha avuto luogo una solenne manifestazione di italiani in occasione della inaugurazione del gagliardetto della sezione mutilati. Sulla piazza della stazione di Montecarlo si è formato un imponente corteo al quale hanno partecipato tutte le sezioni di mutilati e combattenti della Liguria e le associazioni italiane convenute da Marsiglia, Tolone, Cannes e Mentone. Il corteo si è recato al teatro del Campidoglio a Beau Soleil, dove dinanzi ad un pubblico enorme è stata celebrata la cerimonia della benedizione della bandiera.

Oltre a S. A. R. la principessa Laetitia, erano pure presenti l'on. Carlo Del Croix, l'on. Moreno, deputato di S. Remo e l'on. Mammalella, deputato di Napoli in rappresentaza del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati. Il Console Generale di Nizza, il Console di Monaco, il Prefetto di Imperia, comm. Bodo, e il sottoprefetto di S. Remo, marchese Incisa. Dopo un discorso del reverendo Palermo si è proceduto alla benedizione del vessillo.

Ha preso quindi la parola l'on. Del Croix che ha pronunciato un elevato discorso, tratteggiando la situazione dei fuorisciti e segnando il compito degli italiani che si trovano all'estero. Il discorso dell'on. Del Croix, frequentemente interrotto da applausi è stato salutato alla fine, da una calorosissima ovazione con grida di evviva all'Italia e a S. E. Mussolini ed al Fascismo.

All'uscita del teatro i comunisti italiani e altri convenuti da Nizza, Marsiglia, Tolone avevano preparato una manifestazione ostile e lanciarono grida e fischi all'indirizzo dei mutilati italiani. Intervenuta la forza francese disperse i dimostranti. Non è stato operato alcun arresto.

Villaggio alpino distrutto dal fuoco

Altri particolari dell'incendio

TRENTO, 8

Si apprendono oggi altri particolari sul disastroso incendio di sabato notte che ha quasi completamente distrutto il ridente villaggio di Serrada, nota stazione estiva di villeggiatura e frequentissimo campo sciatorio invernale.

L'incendio, sviluppatosi poco dopo la mezzanotte nella casa del contadino Giovanni Rensi, si estendeva rapidamente alle altre case del villaggio in causa del vento impetuoso che portava dovunque i tizzoni accesi. In poco tempo quasi tutte le case della frazione Filzi erano trasformate in un enorme braciere. Gli abitanti, destati di soprassalto, si davano alla fuga saltando semivestiti dalle finestre nei campi. Si sono verificate scene di panico e di disperazione.

Un povero vecchio quasi ottantenne non voleva abbandonare la sua casa già in preda alle fiamme e si dovette trarlo in salvo a viva forza. Un altro contadino, mentre il primo piano della sua abitazione era già preda delle fiamme, vistasi preclusa ogni via di salvezza, saliva sul tetto spiccando un salto nel prato sottostante e rimanendo miracolosamente incolume.

I pompieri prontamente accorsi non poterono impedire il disastro e si prodigarono incessantemente nella difficile e pericolosa opera di salvataggio. Quattro persone rimasero ferite più o meno gravemente per il crollo dei muri o per la caduta delle travi.

I danni finora accertati ascendono a 800 mila lire, coperti in piccolissima parte dall'asicurazione. Diciotto case sono completamente distrutte e circa cento persone si trovano sul lastrico, prive di tutto, nella più squallida indigenza. Un comitato di soccorso si è costituito oggi a Rovereto per provvedere alle più urgenti necessità.

Spigolature

Con uno spirito d'offensiva assolutamente notevole, un redattore di un foglio parigino si è collocato «in pianta stabile» davanti ad un apparecchio telefonico alle nove e mezza del mattino ed ha chiamato una cinquantina di personaggi parigini. Scopo della telefonata: sapere chi, a quell'ora mattutina, fosse già alzato e chi si dibatteva ancora fra le braccia di Morfeo. Una vera inchiesta sul sonno! Seguiamolo nel suo strano viaggio. Poincarè è già al lavoro da un paio di ore. In questo momento, sbriga la corrispondenza. Dorme ancora, viceversa, il Cardinale Dubois mentre gli on. Tardieu, Loucheur e Bokanowski sono tutt'e tre, da almeno sessanta minuti, in piena attività. Il prefetto di Polizia Norain è al suo tavolo da lavoro fin dalle 8.30; il caricaturista Forain, viceversa, si è alzato appena, ma egli ha la scusa di lavorare solo nel pomeriggio, il capitano Fonck, l'asso degli aviatori di guerra, si sveglia di soprassalto al suono del campanello telefonico e prega di lasciarlo dormire in pace; ma è inutile, viceversa, insistere per parlare col deputato Maurizio di Rothschild: bisognerà ritelefonare alle undici. Clemenceau si alza ogni notte all'una e si mette a lavorare: vietato disturbarlo. Il Ministro delle Finanze, Doumer, è già al Ministero. Mancano invece, notizie precise di Pelletier-Doisy, l'aviatore: all'ora della sorpresa telefonica è già sul campo di aviazione... a meno che non si sia ancora coricato! Van Dongen, Albert Besnard, l'avvocato Campinchi, Sadi Lecointe e parecchi altri, iniziano la loro attività alle otto precise.

***

La *Vossische Zeitung* riproduce dal giornale *Sa Swobodu* («Per la Libertà») il nuovo simbolo della così detta Chiesa russa «vivente», cioè di quella parte dell'antica chiesa ortodossa che cerca di adattare i propri dogmi ai gusti e alle esigenze del bolscevismo. Ecco il nuovo simbolo: 1.o) Io credo in un'unica forza possente che ha creato il cielo, la terra, il mondo visibile e quello invisibile. 2.o) Credo in una sola comunione ecclesiastica e al potente uomo Dio detto Gesù Cristo. 3.o) Il quale nacque da Maria Vergine nella piena osservanza delle leggi naturali. 4.o) Il quale, per redimerci mediante la sua parola, patì sotto Ponzio Pilato, fu inchiodato al legno della croce, morì, fu sepolto, salì al cielo e venne dagli uomini santificato. 5.o) Credo nello spirito della comunione della chiesa che vive in tutti noi come il Dio della saggezza e che ha maturato nel mondo opere grandi. 6.o) Riconosco quanto sia salutare mondare dinanzi all'uomo-Dio, Gesù, la mia anima dal peccato e di riversare in lui il peso del mio cuore. 7.o) Credo in quel battesimo che viene somministrato una volta sola (all'opposto dei molteplici battesimi impartiti agli aderenti di varie sette antiche). 8.o) Riconosco quali autorità ecclesiastiche esclusivamente i vescovi, i preti e i diaconi ortodossi russi. 9.o) Io attendo il Tribunale che giudicherà l'anima mia dopo la mia morte. Così la *Gazzetta del Popolo*.

***

Dinanzi la terza sezione del Tribunale della Senna — scrive l'*Eclair* — si sta svolgendo una causa, che interessa il mondo elegante parigino. Il giudizio è stato promosso dalla signorina Giovanna Chasles la celebre ballerina, professoressa al Conservatorio, direttrice del ballo alla *Comèdie francais* e all'*Opera Comique*, contro la signorina Soultzo, una delle stelle dell'*Opera*. Ecco l'oggetto della lite: la signorina Chasles ha composto la coreografia delle *Tre Sultane*, commedia di Favart, musica di Enrico Busser; la coreografia è registrata alla Società degli autori e compositori e comprende vari balli e insieme di balli. L'anno scorso, il 17 e il 1.o giugno, al Circolo dell'Unione Artistica fu rappresentato un atto delle *Tre Sultane*. La signorina Soultzo ed altre compagne presero parte al ballo, preparato dalla signorina Chasles; ma la signorina Soultzo non ostante il divieto di quest'ultima, introdusse nel ballo un passo di sua composizione. La signorina Chasles afferma che in tal modo la signorina Soultzo ha misconosciuto i suoi diritti e portato danno alla sua reputazione artistica. Quindi ha chiesto 25.000 franchi di danni. Il presidente si è limitato semplicemente a rinviare la futile causa che si risolverà con un fiasco per la ballerina Chasles.

***

Nell'intervistare il dottor Reinhardt a proposito della vera personalità della Tschaikowska — la presunta Anastasia di Russia — il corrispondente berlinese della *Gazzetta del Popolo* accennava all'episodio del nostro ufficiale scampato miracolosamente alla morte dopo essere stato crivellato dalle palle dei ribelli tripolini. Caso miracoloso, dicono i più; ma per dimostrare come di questi casi ne avvengono più di quanto non si creda comunemente, ecco un fatto che, per la sua realtà romanzesca, dimostra ancor più che se il destino vuole si può scampare alla morte in ben altre circostanze. Un «poilu» in vedetta al di là delle linee fu fatto prigioniero: interrogato da parte dei tedeschi, rifiutò di parlare del bravo francese; conclusione fucilazione immediata. A poche centinaia di metri dietro le linee tedesche il «poilu» ebbe nel corpo la scarica dei fucili del plotone di esecuzione. Caduto, l'ufficiale gli dette il colpo di grazia (ironia delle parole) scaricandogli sul volto un colpo di pistola. Il cadavere — chi dubitava che il «poilu» non fosse più che un cadavere? — resta a piè del muro qualche ora. Intanto i francesi preparano ed eseguiscono un attacco che riesce vittorioso. Un ufficiale medico che segue le truppe trova il «poilu» in un lago di sangue, si accorge che non è morto, lo soccorre come meglio può. Ed ecco il «romanzo» al suo colmo: i tedeschi contrattaccano, rioccupano la posizione e fanno prigionieri, fra gli altri, l'ufficiale medico e il presunto morto. Internati, il bravo ufficiale — che è un valoroso chirurgo parigino — chiede di potor continuare a curare il ferito, che ha ripreso intanto i sensi. Nel campo di concentrazione il «poilu» ritorna alla vita. Oggi egli lavora tranquillamente i campi nell'Est della sua Francia e giorni or sono rievocava la sua tragica odissea a un giornalista del «Journal» che, a sua volta, la narrava ai lettori. Perchè un caso simile non può essersi verificato per la famiglia dei Romanoff?

Libri ricevuti

- Matilde Serao: «Mors tua», romanzo. F.lli Treves ed., Milano. — L. 11.
- Ada Bombini: «L'eterno desiderio», poemetti. F.lli Treves ed., Milano. — Lire 8.80.
- M. T. Dazzi: «Prigioniere», (versi con disegni di Francesco Nonni), F.lli Treves ed., Milano. — L. 13.20.

CRONACA DI VENEZIA

L'adunanza per la battaglia del grano nella provincia di Venezia

Nella sala del Consiglio Provinciale, gentilmente concessa, ha avuto luogo domenica alle ore 10, una riunione indetta dalla Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria. All'adunata, presieduta dal Conte comm. Camillo Valle, presenziarono col Prefetto gr. uff. Coffari, un grande numero di autorità ed i rappresentanti dei Comitati locali per la Battaglia del Grano e degli Enti e delle Istituzioni agrarie della Provincia.

Tra questi abbiamo notato il gr. uff. Paolo Errera, Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e del Consorzio di Bonifica seconda presa di Mirano, il comm. Attilio Mazzotto della Commissione granaria e rappresentante del Consorzio di Bonifica Ongaro inf., il cav. del lav. Carlo Veronese il prof. dott. Mario Sattin Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia, il prof. Carlo Combi per il Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia comm. Palumbo, il dott. Luigi Talpo, il Conte comm. Francesco Salvadego Molin per il Consorzio Agrario di Cavarzere, il dott. prof. Giuseppe Ruini della Cattedra d'Agricoltura di Portogruaro, il prof. dott. Carlo Galimberti della Cattedra d'Agricoltura di Chioggia, il prof. dott. Pietro Rizzo della Cattedra d'Agricoltura di Dolo, il dott. Antonio Salvetti della Cattedra d'Agricoltura di Mestre, il dott. Luigi Pagani della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, il comm. Polidoro Zennaro, il dott. Fernando Pagani per il Sindacato Provinciale Agricoltori, il sig. Giorgio Micich, il cav. dott. Antonio Ca Zorzi, il comm. Gaetano Pazienti per il Sindacato Agricolo Cooperativi di Dolo, il dott. Alberto Paccagnella per il Comune di Zelarino, il sig. Giuseppe Vianello per il Consorzio secondo Bacino di Cavazuccherina, il sig. Gino Calzavara Pinton per il Comune di Pianiga, il sig. Beniamino Fantinelli, il marchese De Rui di S. Lorenzo per il Comune di San Michele al Tagliamento, il sig. Paolo Loro per il Consorzio Bella Madonna, il sig. Corrado Dalla Costa per i Comuni di Caorle e di Concordia, il sig. Andrea Peressin per il Comune di Torre di Mosto, il sig. Vittorio Vancini per il Sindacato agricolo Cooperativi di Mestre, il sig. Ennio Mettiello per la Federazione Sindacati Agricoltori, il Sindaco del Comune di S. Donà di Piave, ed altri moltissimi di cui ora ci sfugge il nome. Inoltre giunsero molte adesioni e molte giustificazioni d'assenza.

Dopo brevi discorsi del Presidente della Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria e del Prefetto, hanno ampiamente parlato e discusso il Conte Valle, il prof. Sattin, il dott. Fernando Pagani, il dott. Cà Zorzi, il Sindaco di San Donà di Piave cav. De Faveri, il sig. Mattiello, il comm. Mazzotto, il gr. uff. Errera, il cav. Veronese; vengono quindi formulati ed approvati all'unanimità alcuni ordini del giorno con i quali si fanno voti:

1.o) Che l'esercizio del Credito agrario, già tanto opportunamente affidato alla solerte e sapiente azione del benemerito Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Tre Venezie, sia inteso nel senso più largo a favore della proprietà terriera e degli agricoltori nello spirito dei quali è già formata la coscienza della funzione sociale che proprietà ed agricoltura debbono esplicare nell'interesse della collettività, funzione che può essere compiuta solo quando si disponga di mezzi adeguati i quali possano affluire ai richiedenti con rapidità e facilità in forma organica anche se distribuiti nel tempo e tempestivamente.

2.o) Che nell'esercizio di tale credito agrario siano tenute in speciale considerazione e si cerchi di favorire nella forma più diretta le istituzioni agrarie con preferenza a quelle cooperative le quali possono dare le maggiori garanzie dei prestiti e fare affluire il credito agrario secondo i reali bisogni degli agricoltori.

3.o) Che ove l'ambiente agrario lo consenta sia favorito il sorgere di ass.ni cooperative per la vendita dei cereali e la costituzione della loro Federazione intesa a formare un Ente organico che disciplini i criteri di azione ed il funzionamento con le modalità già in vigore presso l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Tre Venezie.

4.o) Che al raggiungimento di tale scopo aiuti lo Stato favorendo con opportune disposizioni di legge il sorgere di silos e granai muniti di aie con speciali concessioni sia con prestiti di favore rimborsabili a lunga scadenza, sia con speciali contributi a fondo perduto.

Furono poi spediti telegrammi di saluto a S. E. Belluzzo e al comm. Ferraguti segretario della Commissione permanente del grano.

Vendite alla Mostra del Sindacato Artisti

Sua Maestà il Re si è compiaciuto disporre che alla Mostra dei Bozzetti, organizzata dal Sindacato Artisti pittori e scultori, vengano acquistate le seguenti opere d'arte: 1. quadro di Scarpa Natale Cagnaccio: «Sole d'inverno a San Pietro»; 2. quadro di Giuseppe Duomo: «Angolo rustico»; 3. quadro di Attilio Cavallini: «Paesaggio»; 4. quadro di Gian Luciano Sormani: «Rio Pesaro»; 5. quadro di Marco Novati: «Scaricatore».

La Mostra resterà aperta al pubblico fino mercoledì 10 c. m.

Per i Caduti di San Pietro di Castello

Il 9 corr. ricorre il IV anno della inaugurazione della lapide dei Gloriosi Caduti in Guerra della Parrocchia di S. Pietro di Castello.

Si fa viva preghiera alle famiglie dei Caduti e a tutti i parrocchiani della parrocchia di S. Pietro e di S. Giuseppe, acciò vogliano intervenire alla detta commemorazione, perchè vi saranno poste due corone di bronzo che serviranno per ornamento alla lapide.

La cerimonia sarà fatta alle ore 9.

Provvedimenti del Fascio per i fatti di Treporti

In seguito ai dolorosi fatti verificatisi a Treporti il 31 dicembre 1925, il Commissario Straordinario del P. N. F. avv. Vilfrido Casellati dette mandato al sig. Ten. Giuseppe De Liberato di fare una inchiesta perchè potesse essere esaminata la condotta di alcuni fascisti.

In seguito a tale inchiesta e su proposta dell'inquirente, il Commissario Straordinario ha preso i seguenti provvedimenti:

Siviero Pietro e Siviero Giuseppe espulsi dal Partito per indegnità; Boselli Adolfo sospeso da ogni attività fascista per tempo indeterminato; Prat, Santi, Laudari, Guerrieri, Zanon, Chiumeo del Circolo di S. Polo sospesi per mesi tre per indisciplina; Tieuli Giuseppe del Circolo di S. Polo ammonito severamente; Rubini Ferdinando del Circolo di Treporti ammonito severamente; Nardini, Enzo, Chiusso del Circolo di Treporti cancellati dai ruoli del Circolo di Treporti e riesaminata la loro posizione prima di riammetterli.

* * *

Con provvedimento in data odierna il Commissario straordinario ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

D'Este Giovanni e Vidal Giuseppe del Circolo di Burano sospesi «sine die» da ogni attività del Partito.

Un Commissario al Circolo di San Polo

Con provvedimento in data odierna il Commissario Straordinario ha sciolto il Consiglio Direttivo del Circolo di S. Polo ed ha nominato quale Commissario a reggere il Circolo stesso il dott. Giulio Allegrini.

Il transito interrotto sul ponte dei Pennini

Si avvisa che da mercoledì 10 marzo corrente fino al giorno 25 mese stesso, verrà interrotto il transito per il ponte dei Pennini, in Sestiere di Castello, dovendosi procedere a lavori di restauro nel ponte suddetto.

TEATRI E CONCERTI

Concerti di musica da camera

Concerto Ruini Cambon-Calace. — Iersera nella sala del Circolo Artistico ha avuto luogo pei soci l'annunciato concerto della soprano signora Margherita Ruini Cambon, ben nota già anche a Venezia, efficacemente coadiuvata al piano da Enzo Calace. La signora Ruini Cambon si dimostrò, nuovamente, cantatrice ottima ed artista squisita svolgendo un programma vario e complesso che comprendeva musiche di Frate Milanuzzi, Leonardo Vinci, Gluck (la celebre aria di Euridice nell'«Orfeo»), Mussorgski, in alcune trascrizioni italiane della stessa signora Ruini; Castelnuovo Tedesco, Franck Ravel, Orefice, oltre ad alcune delle note Legendes sulla vita di Gesù, raccolte da Yvette Guilbert. Il valore di tutte queste pagine stilisticamente tanto diverse fu reso egregiamente dalla signora Cambon Ruini che il pubblico applaudì a lungo dopo ogni brano, e molto calorosamente.

Nora Williamson al Liceo Marcello. — Stasera nella sala del Liceo Benedetto Marcello, la violinista Nora Williamson svolgerà il seguente programma: 1. Beethoven: Sonata in la min. op. 23 — 2 Lalo: Sinfonia spagnola — 3. Jarnach Ph.: Sonata per violino solo — 4. Pugnani-Kreisler: Preludio ed allegro; Schubert-Kreisler: Ballet Musik da «Rosmunda»; Sarasate: Romanza Andalusa. Al pianoforte: Waldemar Liachowsky. Durante l'esecuzione dei pezzi è vietato l'ingresso in sala.

Prezzo d'ingresso L. 5 (compresa la tassa erariale). Biglietti in vendita presso F.lli Brocco, Mercerie dell'Orologio ed alla sala la sera del Concerto.

Concerto Teresita Rimer. — La signorina Teresita Rimer darà venerdì alle ore 9 nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello una audizione pianistica con questo programma: 1. Bach d'Albert: Passacaglia — 2. Chopin: Sonata in «Si min.» op. 58 — 3. Alaleona: Crisantemo; Alaleona: Biancospino; Respighi: Preludio — 4. Rubinstein: Studio da Concerto in Fa; Sauer: Studio (Fremito di foglie); Chopin: Studio op. 10 n. 3; Liszt: Studio (Fuochi fatui) — 5. Schulz-Evler: Valzes Arabesque (Sulle rive del Danubio).

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'avocato difensor» e «La Tombola».
MALIBRAN. — Riposo.
ROSSINI. — Dalle 15.30 spettacoli continuati di cinema e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il Rogo spento», film storico. Giovedì «La donna comprata» con A. Rubens.
S. MARCO. — «Gli Zaffiri di Kim» avventure e comica «Cocò stanco di far l'eroe».
MODERNISSIMO. — «Povere bimbe» passionale. Domani «La schiava».
MASSIMO. — «Zerro avventuriero dilettante» con D. Fairbancks. Giovedì: Parodia della «Carmen».
MODERNO. — «Le Tre Marie di Don Giovanni di Marana». Giovedì «Mamma».
ITALIA. — «La Casa del Labirinto» Domani «I Balenieri dell'Atlantico».
S. MARGHERITA. — «Guglielmo Tell» Domani «Oscar Re del Circo».
NAZIONALE. — «L'affiche e Fatty» garzone.

Il tentato suicidio d'un tipografo
Si spara per amore

La scorsa notte alle ore 3.30, proveniente dall'Ospedale Umberto I, a mezzo della Croce Rossa è stato trasportato all'Ospedale civile un giovane, che poco prima, in fondamenta degli Ormesini si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il dr. Sartorari constatò che fortunatamente il proiettile non aveva leso il cuore ma solo la regione precordiale il che faceva emettere al sanitario una prognosi favorevole.

Il giovane, che è stato subito ricoverato in sala di custodia, è il tipografo Rizzati Bruno di Giovanni di anni 20, abitante a Cannaregio 2647, lavorante presso lo Stabilimento tipografico in Calle Priuli a Cannaregio.

Il Rizzati che era accompagnato anche dal fratello Ruggero di anni 27, ha raccontato ieri mattina al brigadiere Casella che le cause del suo tentativo debbono ricercarsi nelle eterne questioni d'amore. Egli non si sentiva riamato dalla sua fidanzata, Ines Bonora di anni 17, che ebbe a conoscere l'anno scorso al Lido.

Domenica il Rizzati era rimasto colla fidanzata fino alle ore 22, quindi era stato assieme ai suoi compagni Zanchetta Giovanni di Antonio di anni 25, abitante a Cannaregio 3240 e Baio Giulio di Luigi di anni 18 abitante pure a Cannaregio 1283, andando con essi a bere un bicchiere di vino, senza però trasmodare. Dopo essersi da essi allontanato, venne colto da un momento di supremo sconforto e brandita una rivoltella a tamburo carica a sei colpi, con questa si sparava un colpo in direzione del cuore.

Il rumore provocato dallo sparo fece accorrere i suoi compagni che si erano allontanati di appena una ventina di metri, e il guardiano notturno Toneatti Giuseppe, che tolse al suicida l'arma. Di là il Rizzati venne accompagnato all'Ospitale Umberto I e quindi, come abbiamo detto, a quello civile.

Egli era stato colla fidanzata a passeggio fino alle 22 e nel colloquio avuto con lei la convinzione che ormai si era fatta strada nel suo animo che ella non gli volesse più bene, tornò nel suo cervello con maggiore evidenza. Tutto il suo ardente amore divampò in quel momento e sentì che la felicità non poteva averla che da lei. In un primo momento pensò in cuor suo ad uccidere anche lei, ma poi, impietosito e giudicando che ella doveva essere risparmiata, non essendo giusto che ella, che non aveva mai amato, subisse la stessa fine. Decise allora di morire solo: fin dal mattino prese seco la rivoltella che teneva nel suo comodino ed aveva acquistata da un soldato durante il suo profugato a Reggio Emilia, ed a quella affidò la soluzione che non poteva essere risolta dal suo cuore affranto.

Le furie di un energumeno che contrasta con un ciccaiolo

I carabinieri di fazione in campo San Bartolomeo, ieri notte verso le ore una furono attratti dal vociar indiavolato di due individui che questionavano fra loro. Le ragioni del litigio erano derivate dall'aver uno dei due rimproverato l'altro di andar a raccattar le cicche mentre poteva far qualche altro mestiere. Quell'altro rispondeva di non impicciarsi negli affari che non lo riguardavano e da una parola all'altra e sempre più pepato facendosi l'eloquio si giunse al punto di mettere in opera le mani.

I carabinieri si affaccendarono a dividere i baruffanti; ma quando tutto pareva calmato e si sperava che si dividessero, ecco che uno d'essi, più furente dell'altro si avventò con più accanimento sul suo avversario. Di qui il nuovo intervento dei carabinieri; uno dei quali, certo Sangiorgio Giorgio della Stazione della Bragora, si ebbe da uno degli energumeni un pugno sulla faccia e che gli fece saltare in aria la lucerna.

Il brigadiere questa volta si trovò costretto a provvedere per suo conto, e preso il suo uomo, che nel frangente aveva riportato delle contusioni alla faccia, dopo inauditi sforzi, e aiutato anche dell'altro milite lo tradusse alla caserma dei RR. CC. di San Giuliano. Colà l'energumeno venne identificato per Favretto Pietro fu Antonio di anni 51, abitante all'Asilo dei Senza tetto, uscito dal carcere da poco tempo dopo aver compiuto ben venti anni di reclusione per omicidio. Il Favret dovette essere poi accompagnato alla guardia medica dell'Ospedale ove il dott. Sartorari gli riscontrava delle contusioni e echimotiche al sopraciglio sinistro guaribili in giorni otto.

I solutori della sciarada a premio

La soluzione della «sciarada a premio» pubblicata Lunedì 1 and. nella nostra edizione sportiva pomeridiana è: «O-MAGGIO».

Inviarono l'esatta soluzione le signore:

Dina Piazza; Maria Carmelita Carati; Mary Boenco; Luigia Tibasco; Zangarini Gloria Loredana; Luisa Gatto; Elena Tamai; Mercedes Lettis; Fanny Medin Franceschetti; Gina Rossi; Germana Conte; Anna Maria Alberti; Luisa Pellegrini; Irma Uberti; Elisa Graziani; Carolina Pieresca; Vittoria Fagarazzi; Anita Gervasini; Pasqua De Bernardin; Elvira Sarpellon; Angela Marzollo.

Ed i signori:

Eugenio Alzetta; Rino Bianchi; Giuseppe Pesenti; Luigi Mini; Attilio Zangarini Antonio Piazza; Virgilio Canal; Virgilio Valle; Zennaro Egidio; Arturo Pellegrini Adriano Casellati; Eugenio Duse; Eugenio Toffolo; Bonello Angelo; Amerigo Zennaro; Gino Besenzon; Antonio Licini; rag. Cesare Zampa; Giovanni Mazzuccato; Amedeo Zennaro; Francesco Luca; A. De Carli; Antonio Cason; Zanibler; Rocchetta Alfredo; Luciano Bellè; M.o I. Berti; Boer Onio; Pietro Musone; Del Vitto Natale; Barinetti rag Leone; Berchet Angelo, Leonardo Gasparini, Gaetano Silvestri, Mario Longo; Erminio Zenaro; prof. Antonio Farra; Dogà Ruggero.

La sorte ha favorito i signori: Eugenio Toffolo; Pasqua De Bernardin; Luciano Bellè e Pietro Musone.

Piglia il veleno e si butta in canale

L'altra sera verso le ore 19.30 un tonfo sordo, proveniente dal Rio Ca' Foscari, fece accorrere alcuni passanti, tra i quali tali Gasparini Andrea e De Biasi Luigi, che non tardarono ad accorgersi come nell'acqua limacciosa, stante la bassa marea, si dibattesse una ragazza in procinto di annegare. I giovanotti riuscivano a trarre dall'acqua la pericolante. Coll'aiuto di volonterosi e dei carabinieri Appolito Andrea e Dain Paolo, nonchè del brigadiere di P. S. Villati, accompagnavano la giovane dapprima alla Farmacia De Pluri ai Tolentini, dove riceveva alcune punture eccitanti, e le venne praticata la respirazione artificiale, e poscia all'Ospitale Militare di S. Chiara dove, avendo la ragazza dichiarato che poco prima aveva ingerito della tintura di jodio, le fu fatta la lavanda gastrica.

Quindi con una gondola privata la giovane, tale Biancat Elvira di anni 15 e mezzo, abitante a S. Margherita 3317, veniva trasportata all'Ospitale Civile, dove il dott. Sartorari la faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi fausta.

Interrogata dal brigadiere Casella dell'Ufficio di P. S. del pio luogo, la giovinetta ha detto che un paio d'ore prima ebbe un forte litigio colla sorella Jolanda d'anni 18, fruttivendola a S. Margherita, la quale la rimproverava perchè s'era preso un suo grembiule. Il litigio per il momento non ebbe seguito, ma poi, nell'animo dell'Elvira subentrò una disperazione tale da spingerla al suicidio. E fu perciò che rinchiusasi nella sua stanza, ingeriva una lieve dose di tintura di jodio che aveva comperato pochi giorni or sono per una lira alla Farmacia Zara a S. Pantalone; poi, per maggior sicurezza, usciva di casa ed andava a gettarsi a capofitto in Rio di Ca Foscari.

E' da notare che la ragazza è rimasta un pò sconvolta di cervello anche dalle paure prese durante i bombardamenti nemici nel cielo di Venezia.

Ragazza che si butta in canale per disillusioni d'amore

Domenica sera verso le 11 la giovane sedicenne Ines Perulli di Osvaldo abitante a Dorsoduro 3673, decisa a morire, si gettava a capofitto dalla Fondamenta degli Ormesini nel rio sottostante. La giovane stava per scomparire quando per fortuna l'oste Bratto Pietro con esercizio in Campo S.ta Margherita veduta la pericolante, la traeva in salvo e la accompagnava a casa sua dai genitori che da un'ora in ansia la cercavano.

Con qualche cordiale la giovanetta rinvenne; chiamato un medico, questi confermò che ogni pericolo era scomparso. Motivo del suicidio: il solito disinganno d'amore. La giovane Ines da ben due anni conosceva il diciassettenne Augusto Lucerna abitante a Dorsoduro 3490, suo vicino di casa; l'amore durò per un pezzo, poi, stando alle dichiarazioni della disillusa, il Lucerna l'aveva piantata in asso.

Della cosa si era occupato anche il Commissariato di Dorsoduro, a cui la ragazza si rivolse per far sì che il Lucerna facesse il suo dovere, che era precisamente quello di sposarla, ma senza alcun risultato, almeno per il momento. Giacchè il Lucerna, ancora troppo giovane, rimandava la regolarizzazione della faccenda a dopo compiuto il servizio militare.

La ragazza, triste ed avvilita, dopo un vano colloquio avuto col Lucerna, si decise al passo estremo. Fortunatamente per lei, la morte non la volle; speriamo ora che più rinfrancata ella affronti con maggior coraggio e con maggiore serenità il destino, anche se avverso.

Gli effetti di un diverbio

Alle ore 23 dell'altra sera proveniente dalla caserma Manin è stato trasportato all'ospedale il falegname Romeo Zennaro di Emilio di anni 24 abitante a Cannaregio 5171. Egli è stato medicato di contusioni all'occhio sinistro e di abrasioni alla faccia guaribili a detta del dott. Sartorari in giorni cinque.

Lo Zennaro disse di aversi buscate le lesioni da uno sconosciuto in Ruga Giuffa a Santa Maria Formosa e la ragione, secondo il ferito, sarebbe la seguente: lo Zennaro stava passeggiando di fianco alla propria fidanzata quando lo sconosciuto uscendo da un tabaccaio avrebbe urtato in malo modo la signorina. Da qui sorse una disputa che degenerò in un pugilato. Per fortuna giunsero sul posto per caso i militi nazionali Tiralongo Giovanni e Negrat Romeo che accompagnarono il ferito all'Ospedale.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

* L'Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro di Zoagli in memoria del compianto diletto suo figlio Giuseppe offre lire 500 alla Nave «Scilla»; L. 100 id. da Enrico ed Emma Coen Cagli; L. 25 id. dalla Famiglia del cav. dott. Antonio Ca' Zorzi; L. 100 id. e L. 100 all'Istituto Canal al Pianto dalla Società An. di Navigazione «San Marco»; L. 50 alla nave «Scilla» e L. 50 all'Istituto Princ. Mafalda dal marchese e marchesa Imperiali; L. 20 al Tempio Votivo del Lido dalla Baronessa Lasotovich e figlia; L. 20 all'Assistenza Civile Religiosa Orfani di guerra dall'avv. Andrea Vivante.

* Per onorare la memoria di Emilio Bratti L. 10 al Pane quotidiano da Romualdo Genuario.

* Nel trigesimo della morte del dott. Moisè Jona, padre del prof. Giuseppe, e per onorarne la memoria la sig. Anna Franceschini di Castelfranco Veneto offre L. 50 al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani pro Fondazione Venezia.

* Per onorare la memoria di Giorgio Polacco L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero dal dott. Alessandro Assagioli.

* Per onorare la memoria di Flaminia Arbib L. 20 alla Casa Israelitica di Ricovero da Oscar e Bice Finzi; L. 20 id. da Angelina Levi Jesurum; L. 20 id. da Anna Vivante; L. 10 id. da Girolamo e Gianna Vivante; L. 20 id. da Sara Vivante e figlie; L. 10 id. da Elisa e Gustavo Sarfatti; L. 10 id. dall'avv. Gino Bassi.

Onorificenza

Il rag. Zamara Isidoro, Capo Ufficio Generale del Sindacato Adriatico Infortuni, venne in questi giorni, su proposta di S. E. il Ministro Belluzzo, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Società Bersaglieri Venezia

La Società dei Bersaglieri in congedo ha diramato ai soci la seguente circolare:

«Per solennizzare degnamente la ricorrenza del 5. anno di vita della nostra bella Società, questa Presidenza ha indetta l'adunata per Domenica 14 Marzo p. v. nella Sede Sociale «Albergo Bella Venezia» con il seguente programma:

«Alle 15.30 assemblea generale.

Ordine del giorno: 1. Relazione morale; 2 Relazione finanziaria; 3. Elezioni delle cariche sociali; 4. Varie.

«Alle ore 19.30 precise banchetto sociale nella stessa Sede, la quota per il pranzo è di L. 15 essendovi nella spesa il solito concorso del fondo sociale.

Questa Presidenza rivolge vivo appello al Camerata a voler rispondere presente! ed in tal modo dimostrare l'affratellamento che deve esistere fra commilitoni che ebbero l'onore di portare il piumetto e la fiamma cremisi segnacoli di perenne giovinezza. Saluti bersagliereschi. — Il Presidente cav. Umberto Scattolan».

Le prenotazioni al banchetto si ricevono nei giorni di mercoledì 10, Giovedì 11 Venerdì 12, dalle ore 20.30 alle 22.30 presso il Segretario Rampin, Negozio Pellegrini, Rialto.

Festa d'armi in onore del m. De Col

In occasione del giubileo del decano dei maestri Antonio De Col l'Accademia Sportiva Galante, ha avuto la nobile iniziativa di ricordare l'uomo modesto che per due generazioni diede valenti allievi a Venezia. Personalità, Autorità, Istituti, Collegi, Sale d'Armi, hanno generosamente aderito per inviare al Comitato organizzatore il loro contributo onde offrirgli per ricordo una grande medaglia d'oro con pergamena. Il Maestro Galante per l'occasione si incontrerà col maestro De Col in un incontro di sciabola. Alla festa d'armi che avrà luogo il 13 corr. alle ore 21 per soli inviti personali aderirono il commend. Raffaldi ed il sig. Levi, della Società Ginnastica Bentegodi di Verona, il Comandante del distretto militare di Trieste cav. Spina, il comm. Faraone e il M.o Leglenzi di Treviso, il cav. M.o Frigeri e Cav. Monti di Padova etc.

La veglia dell'Ardor - Giudecca

Giovedì prossimo 11 corr, alle ore 21.30 in occasione della metà quaresima, la locale U. S. Ardor-Giudecca organizzerà una festa sociale danzante denominata: «Veglia Bianca» che avrà luogo nella sala del Circolo Fascista della Giudecca, gentilmente concessa. Le danze saranno alternate da giochi di sala, da lotteria con ottimi premi, mentre gli organizzatori nulla trascureranno perchè la serata sportiva abbia un'ottima riuscita. Alla festa stessa è assicurata la presenza dell'avv. Vilfrido Casellati per il Fascio di Venezia, che gentilmente ha aderito all'invito.

I biglietti d'accesso possono essere ritirati presso la Segreteria sociale o presso il sig. Miozzo Ettore al Caffè Centrale Giudecca.

Cronaca varia

L'infortunio di un fabbro. — Il garzone fabbro Bruno Piaz di Giacomo di anni 15 abitante a Cannaregio 105 è stato ieri medicato all'Ospedale di una ferita lacera alla mano sinistra guaribile in giorni 10. La lesione venne riportata nella bottega di Trolese Armando in Fondamenta degli Ormesini e deve attribuirsi ad una scheggia staccatasi da un pezzo di ferro che il Piaz batteva sulla incudine.

Si frattura l'omero cadendo. — Per frattura dell'omero sinistro è stato ricoverato all'Ospedale e giudicata dal dott. Sartorari guaribile in giorni trenta Giuseppina Biasioli fu Antonio di anni 68, riportata cadendo in Campo della Crea, a Cannaregio.

Piccolo incendio. — La seconda sezione dei pompieri del Museo accorse col capo Celega a spegnere un incendio sviluppatosi ieri mattina verso le ore 10 nello stabile abitato da certo Masotti Domenico dove per agglomeramento di fuliggine erasi incendiato il camino.

Il fuoco stava già prendendo delle serie proporzioni per cui si dovette abbattere il comignolo cagionando così un danno al proprietario della casa, certo Tiburzio Gino, di circa un migliaio di lire.

Gondoliere che si frattura il polso. — Il gondoliere Duilio Pedralli fu Giuseppe di anni 31 abitante alla Giudecca 31, è stato ieri sera ricoverato all'Ospedale ove il medico di guardia gli constatava la frattura del polso destro guaribile in giorni trenta in seguito a caduta sul ponte San Vio.

In morte del conte Canevaro

In occasione della morte del loro figliuolo il Duca e la Duchessa Canevaro hanno elargito: L. 500 a favore della Nave Asilo «Scilla»; L. 500 a favore del Patronato Pio X; L. 500 a favore della Chiesa Votiva; L. 500 a favore dei poveri della Parrocchia dei Carmini; L. 2000 ad Opere di beneficenza in Zoagli.

Da bordo del piroscafo «Asia» è pervenuto al Duca e alla Duchessa Canevaro dal Conte di Scarbrough, il seguente messaggio: «Il conte di Scarbrough, Vice Priore dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme in Inghilterra, ha appreso con gran pena la sventura da cui sono stati colpiti il Duca e la Duchessa Canevaro, e si permette di rivolgere Loro l'espressione della più viva simpatia sapendo quali rapporti Essi abbiano avuto col proprio paese e quanti buoni amici Essi contano in Inghilterra».

Il bollente Narciso

Il vigile urbano Comitini alle ore 19 nei pressi di Salizzada S. Lio si avvicinava a due fratelli che stavano... imbrattando il muro di fianco della chiesa di S. Leone. Il vigile rilevò loro la contravvenzione, ma, mentre chiedeva le rispettive generalità, uno di essi, certo Busetto Narciso di anni 43, abitante a Pellestrina, scaricatore al Porto, cercava di darsi alla fuga, seguito dal fratello di nome Luigi. Il vigile li rincorse riuscendo a fermarli. Poi coll'aiuto di Militi nazionali li accompagnava alla Questura centrale. Per via il Busetto Narciso tentò persino di disarmare il vigile della rivoltella, ma il Comitini riusciva a impugnarla sodamente, minacciando con essa Narciso che, finalmente, si stette cheto.

Ringraziamento

La Contessa FANNY CANEVARO ANCILLOTTO,

il Duca e la Duchessa CANEVARO,

il Comm. ANCILLOTTO e Consorte

ed i parenti tutti del

Conte

Giuseppe F. Canevaro

esprimono commossi ringraziamenti alle Autorità di Venezia e di Zoagli ed a quanti, amici e conoscenti, hanno voluto partecipare al loro lutto e onorare la memoria del caro perduto.

Chiedono venia se, nella dolorosa circostanza, sarà loro tolto di poter far pervenire a tutti direttamente i sensi della loro riconoscenza.

Venezia, 8 Marzo 1926

La Fraterna Generale degli Israeliti di Venezia comunica il decesso testè avvenuto a Padova del

Dott.

Giuseppe Curiel

Il trasporto funebre seguirà oggi alle ore 14.30 partendo da questa Stazione Ferroviaria direttamente per il Cimitero Israelitico di Lido.

VENEZIA, 9 Marzo 1926.

L'attività fascista nella Regione

Il rinato Fascio di Crespano consacrato da Gigi Maino

CRESPANO, 8

I muri delle case imbandierate domenica 7 corr. erano tappezzate di manifesti e di striscie inneggianti al Re, al Duce del Fascismo, a Farinacci, alle Camicie nere. A mezzogiorno arrivò la valorosa Camicia Nera e Capo del Fascismo della Marca Trivigiana Gigi Maino, ed all'albergo alla «Posta» ebbe luogo un banchetto, egregiamente servito dal sig. Angelo Biancato, banchetto al quale presero parte oltre 50 fascisti.

Allo spumante, tra il delirio e la commozione generale, pronunciò un poderoso discorso sul Fascismo, raccogliendo i consensi e gli applausi dei presenti, il cav. uff. dott. Roberto Chiavacci.

Parlarono pure applauditi, il Commissario straordinario sig. Angelo Damini ed il valoroso Gigi Maino sulla genesi e sullo sviluppo del Fascismo, sui benefici frutti che ha dato e che darà per la Patria e per la civiltà. Ed al dott. Roberto Chiavacci il sig. Maino ha offerta la tessera fascista con la data retroattiva che la Federazione Provinciale delibererà di fissare.

Da ultimo il sig. Robertino Andolfato ha ringraziato il sig. Gigi Maino a nome dell'Amministrazione Comunale e della Sezione Fascista Crespanese, che s'avvia in un cammino ascensionale di crescente e solido sviluppo.

Dal piazzale antistante l'albergo «Alla Posta» mosse il corteo numeroso di oltre 500 fascisti, verso la Piazza del Municipio.

Precedevano i Balilla, poi il Corpo Bandistico Crespanese, indi i Fasci di Crespano, Borso, S. Zenone, Paderno, Possagno, Castelcucco, Cavaso, Pederobba, Fonte, con i gagliardetti ed i segretari politici.

Nella sala del Consiglio Comunale Gigi Maino dichiarò ufficialmente ricostituita la rinnovellata Sezione del P. N. F. di Crespano, riconfermando Commissario il sig. Angelo Damini e nominando Vice Commissario il sig. Gianni Chiavacci; esortò poi i vecchi ed i nuovi fascisti a stringersi viepiù in file serrate sotto la bandiera della Patria e del Fascismo in religiosa e cieca disciplina, base e fondamento di benessere e di grandezza dell'Italia entro e fuori dei suoi confini.

Ricompostosi il corteo s'avviò — al suono degli inni cari al cuore degli italiani — in piazza S. Marco, dove dalla gradinata della Chiesa, davanti a numeroso pubblico, Gigi Maino in uno smagliante discorso, illustrò l'alto significato morale della cerimonia e le benemerenze del Fascismo in tutti i campi e del lavoro e del pensiero, affermando che esso sorse ed ingiganti per l'integrità della Patria, per la tutela degli interessi degli operai e dei proprietari, nella collaborazione delle classi sociali, tendente al continuo progresso ed elevamento morale e materiale di essa, per la grandezza vertiginosa della Patria, che all'ombra dei Fasci, troverà nuova luce di gloria e di meritata potenza. E' stato lungamente applaudito.

Stamane sono stati inviati i seguenti telegrammi dal Vice Commissario del P. N. F. di Crespano sig. Gianni Chiavacci:

«S. M. il Re, Roma. - Riorganizzato Fascismo Crespano Grappa Re Fascista sensi profonda devozione pronto sacrificio fortune Patria».

«On. Mussolini, Roma. - Rinnovata Sezione Crespano Grappa saluta Duce grande Italia Imperiale pronta tutto osare».

«On. Farinacci, Roma. - Fierissimo purissimo Partito 500 fascisti rinnovata Sezione Crespano Grappa armi al piede romanamente salutano».

«Alessandro Melchiori, Gran Consiglio Fascista Roma. - Fascio Crespano memorabile ricostituzione saluta onore vanto sua terra».

Il sesto anniversario del Fascio di Arten

FONZASO, 8

La sezione del Fascio di Arten ha celebrato ieri il sesto anniversario della sua fondazione. La cerimonia ha assunto forma solenne per l'intervento delle autorità politiche della provincia e delle rappresentanze di tutti i fasci del circondario feltrino.

Notammo il comm. Eugenio Probati segretario politico provinciale, il prefetto di Belluno, l'on. Zugni, l'avv. Dino Gusatti Bonsembiante, il sotto prefetto di Feltre, il comm. Bellati sindaco di Feltre, il commissario di P. S., il capitano dei RR. carabinieri, il comandante di Zona dr. Gesiotto, il cav. Pavett, i sindaci di Lamon e Sovramonte, il commissario e il vice commissario di Fonzaso e altri molti di cui ci sfugge il nome.

Vedemmo i fasci del Basso Feltrino, il Direttorio di Feltre al completo, i fasci di Lamon, Sovramonte, Arsiè, Mellame, Seren del Grappa, Tomo, Pedavena. Il Fascio di Fonzaso era rappresentato oltre che dal Direttorio al completo, da 35 membri.

Dopo le presentazioni d'occasione, si formò il corteo che al suono della fanfara di Pedavena ed al canto di inni fascisti percorse le vie dell'abitato, si recò a porre una corona di fiori sul monumento dei caduti e si raccolse quindi intorno al palco appositamente eretto per sentire il discorso dell'oratore ufficiale avv. Bonsembiante.

Riandò questi con forbita parola ai fasti del fascismo, disse del momento attuale in cui il Partito si trova in pieno rigoglio, mise in guardia contro coloro che oggi si mostrano più fascisti dei fascisti e che all'epoca del delitto Matteotti si erano eclissati; parlò della sezione di Arten, la prima sorta in provincia, e terminò il suo dire inneggiando alla forza nuova che fa grande l'Italia ed ai suoi magnifici Capi.

Dopo di lui il dr. Gesiotto fondatore della sezione ed ora comandante di Zona, ringraziò le autorità e tutte le rappresentanze per il loro intervento. La parola di vecchio squadrista, calda di fede fascista, del comm. Probati, chiuse la bella cerimonia.

[Co]mmercianti di pesce a Chioggia [co]stituiti in associazione fascista

CHIOGGIA, 8

La sera del 6 c. m. mercè il vivo interessamento e la attiva e solerte opera del sig. Ferro Leonida, Presidente dell'Associazione Fascista del Commercio, coadiuvato dal Vice Presidente sig. Albertini Antonio, nella Sede Sociale venne costituita l'Associazione Fascista Commercianti in Pesce del Mercato di Chioggia.

Il Presidente nel porgere il saluto ed il ringraziamento ai convenuti spiegò con eloquenza e franchezza il dovere che hanno i cittadini di unirsi in un sol fascio per categorie, unico segno evidente innanzi al mondo della nostra forza, che è la forza della Patria ed assoggettamento alla legittima volontà del Duce.

Il sig. Albanese Mario, Segretario dell'Associazione Fascista Provvigionisti, invitato dal Presidente sig. Ferro di occupare il posto dell'assente sig. Penzo Salvino Manera, con rara competenza spiegò e trattò i vari quesiti interessanti i numerosi convenuti, dimostrando l'utilità ed i vantaggi economici e morali che possono derivare dalla organizzazione.

Dopo brevi e franche parole del Vice Presidente sig. Albertini si passò alla nomina delle cariche sociali: ad unanimità vennero eletti a Presidente dell'Associazione Fascista Commercianti in Pesce il sig. Cariello Egidio, ed a Segretario il sig. Gallo Artemisto.

Su proposta dei convenuti fu inviato un telegramma di saluto, informando della costituzione, al cav. Colussi, Presidente della Federazione Fascista del Commercio Italiano di Venezia.

[Con]ferenza fascista a Meolo

MEOLO, 8

Domenica passata, alla Casa del Fascio, davanti ad un scelto e numeroso pubblico di fascisti e simpatizzanti il maestro Ciro Di Carlo espose «Le ragioni politiche e militari della nostra guerra», più volte interrotto da prolungati applausi.

Gli accenni alla remissiva politica del passato, alle ambigue mire della Triplice alleanza, al maggio radioso del... riscossa, alla nuova valorizzazione della... procurarono all'oratore delle ovazioni.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Oblazioni pel monumento a Cesare Battisti. — Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte per l'erezione del monumento a Cesare Battisti in Bolzano: Rag. Ettore Galimberti L. 25; Giuseppe Mastelli 25; cap. Bullo Giovanni 20; Dissette Marino 10; tenente Di Paola Raffaele 10; dalla Direzione del Ginnasio Istituto Istituto Tecnico «Giuseppe Veronese» raccolte tra gli alunni ed il corpo-insegnante L. 70; versarono inoltre lire 5 ciascuno i signori. Rado atale, Menetto Luigi, Menetto Antonio, Galimberti Dario, Ferro Leonida, un Balilla, Boscolo Lisetto Italo, Cester Aldo, Penzo Luigi Meneguolo, Penzo Salvino Manera, Sester Antonio fu Luigi, Spagno Luigi, Padoan Aristide Zamara, avv. Gustavo Monaro, Donaggio Eugenio, Penzo Antonio Manera, Voltolina Luigi Balin, Frizziero Giovanni, Varisco Vincenzo, Sambo Giovanni, Albanese Mario, Padoan Luigi Crocolo, Padoan Giovanni Zamara, comm. don Eugenio Bellemo, Perini Antonio, Voltolina Adolfo, Zennaro Luigi, Bonivento Silvio, Modenese Eugenio, Penzo Raimondo, Modonese Libero, cav. uff. Giacomo Ungania.

CEGGIA

Assemblea Cooperativa Braccianti. — Stamani nella sala del Consiglio, gentilmente concessa, si è riunita l'Assemblea braccianti di Ceggia per la nomina alle diverse cariche.

Numerosi sono stati gli intervenuti presieduti dal sig. Buso Sante.

Riuscirono eletti al Consiglio direttivo i signori: Buso Sante, adalon Pietro, Visentin Valentino, Baldissera Luigi, Sartoran Cirillo. Furono nominati sindaci i signori: Carrer Attilio, De Osti Giovanni, Guiotto Gerardo, Melani Lorenzo.

Nella riunione della scorsa domenica 28 u. s. fu approvato il bilancio del 1925. L'Associazione braccianti è passata a far parte dei Sindacati fascisti.

Non potevamo dubitare che anche questi onesti lavoratori non entrassero nelle file delle salde organizzazioni fasciste.

Mercato mensile. — Si fa noto che il giorno 12 corr., secondo venerdì del mese, avrà luogo in Ceggia il solito mercato mensile di merci e di bestiame.

Beneficenza. — La signora Maria Briggi in Casarin, per onorare la memoria del cognato sig. Turchetto Attilio, ha elargito la somma di L. 25 a pro del nostro Asilo Infantile.

MEOLO

Gli esami alle Scuole serali. — Nella serata di sabato, 6 corr., e nella mattinata della domenica successiva ebbero luogo gli annunciati esami alle scuole serali, egregiamente dirette dagli insegnanti Vasapolli Giuseppe e Bonsignore Gaspare, i quali durante la cruda stagione invernale non hanno badato nè a disagi nè a sacrifici pur di continuare con indomita costanza la lotta contro l'analfabetismo: la più grave piaga sociale. Assisteva agli esami, quale rappresentante dell'Associazione Umanitaria, il R. Ispettore prof. E. Bertotto, coadiuvato dal maestro Ciro Di Carlo, delegato dal primo a presidente della commissione esaminatrice. Gli esami si svolsero con la massima serietà e diedero il risultato che riportiamo:

Classe I: Presenti 15, promossi 10; Classe II: Presenti 17, promossi 16; Classe III: Presenti 16, promossi 14; Classe IV: Presenti 11, promossi 10.

Ci congratuliamo vivamente con gli insegnanti Vasapolli e Bonsignore per l'opera da loro coscienziosamente compiuta e per l'ottimo risultato ottenuto.

Recita. — Domenica sera abbiamo avuto fra noi la Compagnia Filodrammatica R. Selvatico di Roncade. Ogni aspettativa è stata sufficientemente appagata. Non è vana lode, nè vuota frase di rito, affermare che la Filodrammatica di Roncade è una giovane e bella promessa che noi vorremmo vedere realizzata assai presto.

Nella Sala De Sordi, ove la recita è stata data, non c'era un posto vuoto. La nota commedia di Mazzolotti «Lascia fare a Nini» è stata recitata con brio ed anche con gusto. Affiatamento fra gli attori, naturalezza di gesto, giusta posa della voce: ecco i pregi non indifferenti che quella Filodrammatica è riuscita a darsi. Angelo Acerboni è stato un simpatico avv. Honory ed ha portato sulla scena le risorse inesauribili del suo fine ed elegante spirito. E' stato applaudito più d'una volta a scena aperta. Anche la Ines Mazzotti ha meravigliato il pubblico e nella parte di Nini Virtù ha dato prove assai tangibili d'essere all'altezza di sentire e comprendere il personaggio. Piena di verve a tempo giusto, appassionata dopo, nei mutamenti d'animo è stata veramente ammirata. P. Meneghel ed Anna Cimenti sostennero anche loro bene la parte. Pure bene lavorarono Luigi Da Re e Pino Tagliapietra.

Durante gl'intervalli la Filarmonica R. Selvatico anch'essa di Roncade, sotto la direzione dell'egregio maestro Tono Eugenio, ha eseguito uno scelto programma. Lo spettacolo è stato chiuso da uno scherzo comico brillantemente sostenuto da Ines Mazzotti. Siamo sicuri che la Filodrammatica di Roncade ha lasciato nel pubblico di Meolo la più bella impressione.

CAVARZERE

Concorso Stalle. — Giorni or sono ebbe luogo nella nostra Sala Teatrale g. c. l'annunciata premiazione del concorso stalle con l'intervento del Co: Salvadego Molin Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo, del prof. Sattin Direttore della Cattedra ambulante di Venezia, del dott. Musettini Direttore della Cattedra di Cavarzere, del dott. De Mia Veterinario di Cavarzere del dott. Rasi Veterinario di Cona.

Il Co. Salvadego Molin ringraziò i numerosi Agricoltori intervenuti e scusò l'assenza del Presidente della Commissione Zootecnica Provinciale, dell'Ispettore Zootecnico e del Veterinario Provinciale.

Il Prof. Sattin, colla solita praticità ed efficacia trattò il tema del «miglioramento bovino, lodando l'importazione dei torelli romagnoli e battendo sui punti «deboli»: insufficienza dei capi da lavoro e dei prati, mancanza assoluta di silos. Molto giustamente l'oratore osservava che non può ottenersi il miglioramento della razza finchè gli animali, causa l'insufficienza del numero, sono troppi estenuati dal lavoro, onde consigliava rimediare, a questo inconveniente, o coll'aumento del bestiame o coll'uso dei trattori.

Il miglioramento della razza locale, egli aggiunge, implica un altro grande vantaggio: l'aumento dell'attitudine alla carne, che tanta utilità arrecherebbe, non solo ai produttori, ma anche ai consumatori e all'economia nazionale, quando si consideri che la carne viene importata dall'Estero in notevole quantità.

Accennando ai silos, ne fece rilevare la grande utilità, sia per la qualità e sopratutto, per la notevole economia che si realizzerebbe.

La conferenza venne calorosamente applaudita dall'intero uditorio.

Seguì la distribuzione dei premi al modo seguente: Talpo dott. cav. Luigi Medaglia d'Oro del Consorzio Agr. di Cavarzere; Salvagnini dott. cav. Carlo id. Vermeil della Cassa di Risparmio Padova Bisaglia Emilio id. id.; Fratelli Favaron id. id.; Salomoni Alessandro medaglia Vermeil della Cassa di Risparmio di Venezia; Ferro Poli Alessandro id. id.; Converso Giuseppe medaglia della Camera di Commercio di Venezia; Sartori Marco del Consorzio Agr. di Cavarzere; Fransozo Angelo id. id.; Eredi Braga med. Argento Cam. Comm. Venezia; Busetto Bubba Giuseppina id. Consorzio Agr. Cavarzere; Smanio Benvenuto id. id.; Converso Giovanni med. bronzo id. id.; Giraldi Ulderico Menzione onorevole di I. Grado; Baron Ermenegildo id. di II. Grado; Lazzarin Nicola id. id.; Mattiazzi Angelo id id.; Mattiazzi Vittorio id. id.; Munari Pietro fu Pietro id. id.; Tromboni Antonio id. id.; Previato Gino Diploma d'incoraggiamento per iniziativa presa per la produzione del latte.

R. Stazione Equina. — Venerdì 5 corr. si è riaperta questa R. Stazione equina con 3 stalloni — tutti nuovi per Cavarzere — assai piacevoli, sia per la bellezza di conformazione ed eleganza di movimenti, che per la sicurezza della fecondazione e della trasmissibilità dei caratteri di razza: «Tunis» razza postiere bretone (per servizio agricolo e d'Artiglieria) tassa L. 150 — «Rosedale» razza hackney (doppio uso) tassa L. 100 — «Piave» razza hackne (tiro leggero) tassa L. 75.

Le bollette, per ottenere la coperta delle cavalle, si rilasciano nell'Ufficio Municipale.

Cronaca di Belluno

Delibere del Commissario

Fra le delibere di maggiore importanza prese dal Commissario prefettizio comm. Del Nero per il nostro Comune, notiamo una richiesta al Governo perchè la strada Ponte nelle Alpi-Busche di seconda categoria, dato il forte traffico, e per esonerare i Comuni della manutenzione della stessa, venga passata ad altra categoria, avendone perciò tutti i requisiti.

Il Commissrio prefettizio ha inoltre nominata la commissione circa i ricorsi avverso alla applicazione della tassa comunale.

La giornata antiblasfema

Una bella cerimonia si è svolta domenica mattina nella Chiesa di S. Stefano in riparazione della bestemmia, con intervento di popolo e di associazioni. Parlò mons. Vescovo.

Si costituirà anche a Belluno il più presto possibile un comitato antiblasfemo e verrà così iniziata una campagna contro la bestemmia.

Ente Nazionale Piccole Industrie

In seguito ai risultati delle elezioni da parte dei comitati di tutte le provincie, il presidente del comitato delle Piccole industrie di Belluno cav. uff. ing. Guglielmo Sartori è stato chiamato a far parte del consiglio dell'Ente nazionale delle Piccole industrie, che verrà prossimamente insediato in Roma da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale.

FELTRE

Festa del lavoro. — A Pedavena venne celebrato ieri il 30.o anniversario della fondazione della Ditta F.lli Luciani. I titolari della Ditta che con legittimo orgoglio, ripensano alle aspre battaglie tenacemente combattute in questi 30 anni e magnificamente vinte han ricevuto in omaggio dagli impiegati ed operai un bariletto in oro sormontato da una statuina raffigurante il dio Gambrinus.

Il dottor D'Alberto ed un operaio presentando il dono pronunciarono brevi parole per porgere da parte di tutti i fedeli collaboratori le felicitazioni e gli auguri per la prosperità dell'azienda.

Avanguardie e Balilla di Oderzo

ODERZO, 8

Riceviamo e pubblichiamo: Presso il maestro Leo Boccato sono aperte le inscrizioni delle avanguardie fasciste e i Balilla.

CRONACA DI MESTRE

Propaganda comunista a Marghera

La nefanda propaganda comunista ha piccoli risvegli sporadici, or qua or là. Sono le ultime macchie d'infamia che vengono alla luce del sole, ed alle quali le nostre masse operaie, che hanno saputo apprezzare di quanta forza di fede e di quanto amore è capace il Fascismo non abboccano più. Alcuni giorni or sono operai fascisti rinvennero negli stabilimenti della Soc. Montecatini in località Marghera manifesti sovversivi a firma dell'Internazionale che erano stati ad arte sparsi nei diversi reparti!

Della faccenda regolarmente denunciata ai Carabinieri ed all'Ufficio di P. S. di Marghera s'interessarono subito il Tenente dei RR. CC. d.r Corigliano Mario ed il d.r Parascandolo. Dalle prime indagini è stato accertato che i manifestini erano stati distribuiti da qualche operaio del turn osmontante la sera prima, e che avrebbe dovuto riprendere regolarmente il lavoro alle ore 14.

Di fatti alle ore 14 all'entrata degli operai furono tutti fermati e perquisiti minuziosamente, ma con esito negativo.

Lo stesso fatto avvenne pure negli stabilimenti Lanza di Mira, ove un operaio non iscritto ad alcun partito rinvenne una quarantina di manifestini sovversivi, stampati a macchina ed identici a quelli di Marghera. Appena informato del fatto si recò sul posto il Tenente dei Carabinieri dott. Corigliano che ordinava il sequestro di tali manifestini. Furono perquisiti una cinquantina di operai e cadde il sospetto su un tale Fiolo Antonio che fu trattenuto in arresto. Rilevando il fatto che molti operai della Montecatini abitano a Mira si ha ragione di supporre che le due manifestazioni.. sovversive abbiano un'unica origine.

Funebri Fabbricatore

La cerimonia funebre del compianto Fabbricatore Riccardo, strappato da malattia implacabile all'affetto della famiglia a soli 32 anni, sono riusciti ieri una solenne manifestazione di cordoglio.

Il corteo è mosso dall'Ospedale Umberto I.o, ad ore 15, preceduto da due vigili urbani e seguito dal clero e dalla bara sulla quale posavano varie corone fra cui magnifica quella della Famiglia. Reggevano i cordoni il Consigliere comunale Mazzoleni Pietro in rappresentanza del Sindaco, il cav. Flori, il cav. dott. Uccio Zannini, il cav. Gatto Mosè per il Consiglio Direttivo della Congregazione di Carità, il cav. Baso Angelo per la Sezione Combattenti, il Barone Aliotta e sig. Breda Antonio. Immediatamente dietro il feretro seguivano i parenti fra cui lo zio ed i fratelli e finalmente un larghissimo stuolo di amici e conoscenti fra cui abbiamo notato il cav. Romanello, il comm. Matter, il cav. Vanti, il Segretario dott. Castelli, la rappresentanza della Sezione Fascista, del Consiglio Comunale, tutto il Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti, della Congregazione di Carità. Dopo la benedizione alla Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo il corteo è proseguito verso il Cimitero dove il cav. Baso a nome del Fascio e dei Combattenti ha brevemente rievocato i meriti e le virtù del defunto esaltandone particolarmente le doti di fascista e di combattente.

Alla famiglia ed in modo particolare al padre rag. Ernesto Fabbricatore e alla desolata vedova rinnoviamo le vivissime condoglianze del giornale.

Il Comune di Mestre passato di classe

La «Gazzetta Ufficiale» del Regno pubblica il R. Decreto 5 Novembre 1925 n.o 2572 col quale il Comune di Mestre viene dichiarato di seconda classe agli effetti del Dazio consumo.

La seduta fra inquilini e proprietari

L'adunanza fra i rappresentanti della categoria Inquilini e quelli dei Proprietari di case che avrebbe dovuto aver luogo ieri alle 15 in un locale del Municipio è stata nuovamente rinviata a Giovedì 11 corr. alle ore 20.30.

Varietà all'Excelsior

Un esito lusinghiero ha avuto ieri sera al Cine-Teatro Excelsior il debutto della nuova troupe di Varietà. Il numerosissimo pubblico ha applaudito con calore tutti gli esecutori: la Mity, Mario e Paolino Fleurette e in particolare modo la cantatrice Iris d'Este.

Recita benefica

Questa sera alle ore 20.30 la Filodrammatica Dialettale Veneziana diretta da Bepi Zago darà al nostro Teatro Toniolo l'annunziata recita a favore dell'Asilo Vittoria colla Commedia «L'Avvocato difensor» lo scherzo comico in un atto «Il Comicomane» e il Monologo «La pettegola». La vendita dei biglietti prosegue con ritmo sempre crescente così da prevedere un teatro affollato e un ottimo risultato finanziario per l'Ente beneficando.

Assemblea del Fascio di Mestre

L'Ufficio Stampa del Fascio di Mestre comunica:

Sabato 13 corr. alle ore 20.30 precise nella sala Bottan (ingresso piazza del pollame) avrà luogo l'Assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale politica (d.r Castellani); 2. Relazione Finanziaria (rag. Trevisani); 3. Relazione Sindacale (Sig. Gori Domenico); 4. Varie; 5. Elezioni del Direttorio.

Interverrà alla seduta il Commissario Straordinario Provinciale avv. Casellati. Nessuno deve mancare.

Sarà autorizzato l'ingresso nella sala soltanto a coloro che esibiranno o la tessera 1926, o l'invito personale.

Associazione nazionale insegnanti fascisti

Sabato scorso è stata costituita la Sezione di Mestre degli insegnanti Elementari aderenti all'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti. L'Assemblea era presieduta dal Segretario Provinciale cav. Salvadori. Sono intervenuti più di 60 insegnanti che hanno aderito all'Associazione .Per votazione è stato eletto il seguente Direttorio:

Segretario della Sezione sig. Lorenzis Francesco; consigliere il M.o Salerno. Cassiera Sig.na Fontanin Angelina.

Concerto pro Carpenedo

Il concerto corale e strumentale «Pro Carpenedo» che ebbe luogo domenica 7 all'Asilo di Via Ca Rossa, riuscì magnificamente. La sala era addobbata con molte bandiere tricolori e con vari quadri artisticamente disposti. Molta gente assistette il concerto ed applaudì ripetutamente le due società le quali seppero presentarsi con un scelto programma, ideato dai maestri Levi e Soave.

Vennero bissati la «Cavalleria rusticana» alla Società Iris, e «Rataplan» alla Società corale, i due maestri furono molto applauditi.

La somma incassata che ha superato il previsto sarà versata per l'erigendo Patronato scolastico. Le due società hanno dato la loro opera gratuitamente.

Manca il gas

Anche domenica tutta Mestre si è trovata col gas molto ridotto, causando così grandi reclami da parte di cittadini.

Segnaliamo il fatto a chi di competenza perchè voglia provvedere in merito.

Beneficenza

In memoria di Vittorio Zancamaro, il dott. Domenico Furlan di Padova ha versato all'Ospedale Umberto I. L. 25.

Pro monumento Cesare Battisti. — Fra i ferrovieri fascisti sono state raccolte L. 1200. A mezzo del signor Mario Marangon versarono L. 5 al Fascio di Mestre i signori Cecchini Giovanni, Amadi Gino, Migliara Camillo.

Stato Civile mese di febbraio. — Nascite: Maschi 35, femmine 29: Totale 64. — Morti: maschi 25, femmine 20: Totale 45. — Matrimoni: Cecchinato Mario carrettiere con Cecchinato Elisa — Ceccon Pietro vetturale con Vian Giorgietta — Perini Aramis con Buja Carlotta — Tonello Giovanni falegname con Ceccon Pierina — Dall'Innocenti Giovanni ferroviere con Lucca Fausta — Asti Angelo pescatore con Toniolo Maria — Carlin Antonio ferroviere con Codato Elvira — Trevisan Gino commerciante con Bonometto Norma — Favaretto Giuseppe muratore con Vian Regina — Filumani Romeo bracciante con De Rossi Luigia — Favaretto Emilio contadino con De Rossi Maria — Pettenò Luigi ferroviere con Bobbo Amabile.

Beneficenza pro Ospitale Umberto I. — Dott. Domenico Furlan di Padova in memoria dell'amico defunto Vittorio Zennaro versa L. 25.

Pro Asilo Vittoria. — La famiglia Tailandini Vittorio per la morte del sig. Vittorio Zennaro L. 40. Società Vecchia Bandiera per la morte del socio Garolfi Luigi 25, Rosa Beccari 10, Caterino Torres 10, Antonio Campbell 10, dott. Beniamino Graziati 20, De Marco Silvio 5, Baso Morando 2, Pagnacco Giuseppe 10, Marini Cesare 5, Patron Lina 3.

Veglia intenzionale a favore dell'Ospedale Umberto I., Asilo Vittoria, Associazione Antitubercolare - Colonia Alpina di Mestre. — Il signor Ianna Romano ha versato L. 50. Hanno versato L. 20 i signori: Pagnacco Giuseppe, Costantini e Zancanaro, Valentini Virgilio. Hanno versato L. 10 i signori: Pesce Egisto, De Col Giacinto, Famiglia Corri, Annani Agostino, Di Napoli Salvadori, Guardilli Dan, Valentini Arturo, Rongaudio Costantino, Gondola Antonio.

Cronaca di Treviso

L'adunata dei Combattenti

Giungono alla Federazione provinciale combattenti continue adesioni per la grande adunata dei combattenti a Treviso che avrà luogo domenica prossima 14 corr.

Anche la cittadinanza si appresta a ricevere i gloriosi attori della guerra vittoriosa nel modo migliore. Il Municipio, la Federazione fascista, la benemerita Società Tarvisium, stanno disponendo le cose in modo che Treviso faccia loro degne accoglienze.

Il corteo che partirà da Porta Cavour alle 9.30 riuscià imponente.

Conferenza sul "Soldato Ignoto,,

Il prof. dr. Mario Prevedello ha tenuto nell'aula magna dell'Istituto tecnico I. Riccati, una conferenza sul poema di E. Coselschi: «Il soldato Ignoto». L'oratore parlò delle letterature di guerra e dello spirito europeo durante il conflitto mondiale, quindi mise in luce i punti salienti dell'opera d'arte leggendone i passi più significativi e la vibrante magnifica chiusa. Incitò infine i giovani allo studio, forma migliore per dimostrare che non è stato vano il sangue versato dagli eroi e il sacrificio del Milite Ignoto, simbolo dell'olocausto di seicentomila morti sull'Altare della Patria.

L'oratore fu vivamente applaudito.

CONEGLIANO

Il banchetto offerto al comm. Del Favero. — La sera di sabato scorso al Teatro «Modernissimo» ebbe luogo il banchetto offerto al comm. Giuseppe Del Favero in occasione delle relative insegne che per iniziativa della Giunta comunale della quale egli fa parte, vennero offerte per mani del Sindaco al banchetto stesso. Molta allegria e cordialità regnarono nella simpatica riunione.

Opera Nazionale Orfani di Guerra. — Questa Presidenza ci comunica che in memoria del defunto sig. Giacomo Teza, furono raccolte dagli Ufficiali del 26.o da campagna L. 60 offerte alla Sezione di Conegliano dell'Opera Nazionale degli Orfani di guerra.

MOGLIANO

III. elenco sottoscrizione pro monumento al martire Cesare Battisti. — Zuliani Angelo L. 5, Slongo Alessandro 3, Durante Roberto 5, Boldrin Arduino 5, Contardo Francesco 5, Pasqualetto Grazioso 5, Società Operaia 20, Vian Fortunato 5, Cooperativa Edile Veneta 5, Bellio Gino fu Giovanni 2, Pasqualato Ulterige 5, Avesani Ernesto 3, Ceolin Bortolo 1, Ronchin Luigi 0.50, Favaro Pasquale 1, Rizza Angelo 1, Simoneto Giovanni 1, Candidi Edvige 0.50, Nobile Giovanni 1, Biasin Pietro 1, Bettiol Nicodemo 2, Perali Giovanni 1, Dotta Florindo 5, Giusto Agostino 3, Circolo Sociale Maddoneta 5, Masariol Giacinto 0.50, Barbon Giovanni 2, Giacomin Giuseppe 1, Russo Remo 5, Pesce Frat. 1, Pio Istituto Pellagrosario 50.

Dal Polesine

ADRIA

Vertenza cavalleresca. — Per una parola ritenuta lesiva al proprio onore il capo gestore ferroviario Santullo Lucio da Napoli inviò il proprio cartello di sfida al collega d'ufficio sig. Ravara Arrigo da Adria per mezzo dei suoi rappresentanti Capitani Adriesi Donà Giulio e Casazza Gino.

Il Ravazza scelse inve a propri padrini il rag. Eugardo Ciavarezza e il seniore Sghedoni da Badia.

Facciamo voti che la vertenza abbia a risolversi in vie amichevoli.

Quattro arresti. — Per ferimento in rissa a danno del proprio fratello Attilio fu tratto in arresto certo Gambato Cesare fu Valentino abitante in località Cinghiaretto.

— Per oltraggio alle guardie comunali Pavan Mario e Borghetto Antonio venne arrestato il ventenne Vicentini Settimo di Santo da S. Maria d'Ariano e denunciato per istigazione ad oltraggiare il proprio compagno trentenne Vicentini Otello di Vincenzo dallo stesso paese.

— Per mandato di cattura della nostra Pretura, i carabinieri trassero in arresto il noto pregiudicato quarantenne Guarnieri Giuseppe fu Pietro dovendo scontare una condanna recentemente inflittagli.

— Per misure di P. S. nella casa di tolleranza fu arrestata la sedicente Contarini Ines, identificata poi per la ventiseienne Fontana Erina da Verona.

Essa rimarrà in carcere a disposizione dell'autorità.

Una grave disgrazia. — Ieri verso mezzodì terminati i propri affari, il sig. Zerbinati Amedeo fu Ferdinando d'anni 46, nato a Salvaterra e domiciliato a Taglio di Po, fittavolo della tenuta Ca' Zen dell'on. comm. Casalicchio, si recò allo stallo Pajola a prendere il cavallo per fare ritorno al proprio paese.

Senonchè, mentre aiutava lo stalliere ad attaccare la bestia al calesse, questo lasciò andare due poderosi calci contro il padrone producendogli la frattura del femore terzo inferiore della gamba destra. Trasportato d'urgenza l'infelice al Civico Ospedale fu tosto soccorso dall'infaticabile assistente dott. Nino Braggion, giudicandolo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Pro monumento a Cesare Battisti. — In seguito ad interessamento del Direttorio del Fascio locale in tutte le due liste si raccolse da questa cittadinanza la somma di L. 589.

Beneficenza. — La nostra Banca Popolare in occasione della assemblea generale dei soci ha stanziato per l'anno 1926 la somma di L. 4000 da elargire come segue: L. 500 al locale Asilo Infantile; L. 300 alla Società di Mutuo Soccorso; L. 300 agli Orfanotrofi di guerra. Alla Congregazione di Carità di Marostica L. 100; a quella di Nove L. 100; id. per Crosara, id. per Conco, id. per Valionara, id. per Molvena, id. per Fara e per Salcedo.

SCHIO

Un banchetto al cav. Zanella. — Sabato sera nella sala superiore dell'Albergo «Due Mori» addobbata ed abbellita per la occasione, ebbe luogo il banchetto offerto da amici ed ammiratori al cav. Zanella rag. Cesare in occasione della sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

La bella e simpatica manifestazione di un largo stuolo di amici e cittadini è stato un vero e spontaneo attestato di stima e di simpatia che il cav. Zanella, attraverso le sue squisite doti ha saputo conquistarsi.

I danni del vento al campo sportivo. — In seguito al vento impetuoso scatenatosi venerdì scorso nella nostra città, che con la sua violanza abbattè molti camini, fece volare numerose tegole dalle case con grave pericolo dei passanti, una gran parte della mura di cinta del nostro Campo Sportivo venne abbattuta.

La Presidenza dell'Associazione Calcio Schio, non indugierà per riparare ai danni causati dal vento, sebbene le sue condizioni finanziarie non siano troppo floride, date le forti spese che detta Presidenza deve sostenere per le gare di Campionato.

In questi giorni è stata aperta una sottoscrizione per sopperire in parte ai bisogni ed alle esigenze della nostra gloriosa Associazione Calcio e si fa vivo appello a tutti i cittadini ed in special modo agli amanti dello sport, di questo genere di educazione fisica che forma il vanto della nostra città e mira ad uno scopo altamente patriottico, educativo, igienico e civile.

Calcio. — La nostra brava squadra «Liberi e Concordi» del Campionato «Forti e Liberi» si è battuta domenica a Vicenza con due squadre ottenendo una completa vittoria: Cotonificio G. S. e Vellesella.

Domenica si recherà a Padova per la finalissima.

MAROSTICA

Ferito fortemente per scoppio d'una spoletta. — Ieri mattina a S. Giacomo di Lusiana certo Zausa Antonio di Emilio di anni 6 del luogo, stava poco lungi del suo casolare maneggiando una spoletta che scoppiò producendogli una ferita lacero contusa strappata al dito medio sinistro con asportazione della terza falange. Al nostro Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 25.

Cronaca di Udine

Giudice conciliatore arrestato

A Cividale è stato arrestato l'altra sera certo Ricchietti Giovanni di Domenico, nativo di Montenero (Campobasso). Il Ricchietti era riparato nel Cividalese per sottrarsi all'arresto. Aveva inoltre deciso di varcare il confine ed è stato trovato in possesso di documenti in regola, oltre al passaporto ed al porto d'armi. Il Ricchietti è una persona facoltosa e a Montenero coprì varie cariche, fra cui quella di giudice conciliatore. I reati attribuitigli sembrano essere stati consumati per motivi di giuoco. L'arrestato in un primo sommario interrogatorio ha confessato di essere autore dei delitti imputatigli.

Ragazzo investito da un'auto

L'undicenne Luigi Missoni di Giuseppe da Udine è stato investito l'altra sera dall'automobile del campo di aviazione di Campoformido che procedeva verso Udine, nei pressi della Rotonda. Il ragazzino fu immediatamente soccorso e trasportato al civico ospedale, ove venne accolto dal sanitario di guardia, che gli [illegible] la frattura del terzo superiore dell'omero sinistro. Il Missoni è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Un incidente automobilistico

Ieri mattina, mentre l'automobile 66-3603 che proveniva da Buia in direzione verso Udine, filava all'altezza di Branco si rovesciava d'un tratto in uno dei fossi laterali del magnifico viale di Tricesimo.

Inutile dire che i viaggiatori che stavano a bordo furono di colpo sbalzati fuori dell'auto. Uno, il sig. G. Basta di Udine, rimase incolume, mentre gli altri due, il sig. Erminio Miani di Udine ed il sig. Azzo Pagnucco di Palmanova, ma dimorante a Tricesimo, rimanevano feriti.

Gli sfortunati automobilisti furono soccorsi poco dopo e recati a Tricesimo ove i feriti, i quali però non hanno riportato gravi lesioni, vennero medicati.

L'auto che restò fino al pomeriggio nel fosso laterale alla strada, ha subito abbastanza gravi danni. Un incidente che per poco non costava la vita a tre persone.

L'annegata identificata

E' stato identificato il cadavere dell'annegata rinvenuta nelle acque del Ledra. Si tratta di certa Bazzaro Antonia maritata Mecchi, abitante a Rive d'Arcano. Pare che la Bazzaro si sia gettata nelle acque del Ledra a scopo suicida per dispiaceri famigliari.

NOTIZIE RECENTISSIME

La conseguenza dei colloqui di Roma

Un nuovo patto per la media Europa

annunciato da Belgrado e da Praga

BELGRADO, 8

Commentando il viaggio all'estero del Ministro degli Esteri Nincich la «Politica» afferma che esso ebbe per oggetto di preparare il terreno per la conclusione di un nuovo patto di garanzia nello spirito degli accordi di Locarno allo scopo di assicurare la situazione creata nell'Europa centrale dai trattati.

Sembra che questa missione, sia riuscita — aggiunge il giornale — poichè l'on. Mussolini ed il signor Briand hanno condiviso le vedute di Nincic, a questo soggetto. Mancano ancora i particolari circa la fase del nuovo patto, ma ciò che sappiamo è che durante la sessione attuale della Società delle Nazioni e subito dopo, avrà luogo una conferenza fra le potenze interessate e cioè Italia, Francia, Austria, Cecoslovacchia, Romania e Regno Serbo-Croato-Sloveno, allo scopo di raggiungere un accordo sul patto dell'Europa media. La partecipazione della Germania a questa conferenza non sarebbe esclusa.

Una conferma da Praga

PRAGA, 8

La «Cecoslovenska Republika» pubblica un articolo in cui osserva che colloqui svoltisi recentemente a Roma fra l'on. Mussolini e il ministro Nincic hanno la possibilità di divenire uno degli elementi integranti della politica europea derivante dagli accordi di Locarno.

«La conferenza di Roma — dice il giornale — fu concordata in occasione delle deliberazioni prese dalla Piccola Intesa a Timisoara. Di fronte alle questioni ungheresi e alle correnti pangermaniste della Germania, era divenuto indispensabile di procedere ad uno scambio di vedute fra l'Italia e la Jugoslavia, trattandosi di circoscrivere i compiti devoluti all'uno ed all'altro degli Stati a proposito della creazione di una Locarno centro europeo che comprenda l'Italia, la Francia, la Piccola Intesa, la Polonia ed eventualmente la Grecia. La cooperazione di quest'ultimo Stato dovrà essere poi oggetto di una conferenza fra i Ministri degli affari esteri italiano e greco.

«Alle riunioni della Società delle Nazioni i paesi iniziatori di questa Locarno, che abbraccia l'Europa centrale e l'Europa meridionale, si presenteranno come un blocco unito che, ispirandosi soltanto a scopi pacifici, si dedicherà all'applicazione pratica delle possibilità politiche iniziate con gli accordi di Locarno.

Nincic parla dei suoi colloqui

con Mussolini e con Briand

PARIGI, 8

Prima della sua partenza per Ginevra, il ministro degli esteri Jugoslavo Nincic ha riunito i rappresentanti della stampa francese ed estera ed ha fatto queste dichiarazioni: «Sono molto soddisfatto dei colloqui avuti con Briand. I nostri scambi di vedute non potevano essere senza risultati utili per i due paesi, considerata la comunanza di vedute sempre manifestata negli atti dei nostri due governi. Siamo rimasti facilmente d'accordo sull'insieme dei problemi interessanti la politica europea e specialmente sugli interessi e i rapporti dei nostri due paesi. Io non posso entrare in particolari, nè precisare le conversazioni di Roma e di Parigi, ma tengo ad affermare, che, nonostante i commenti di una parte della stampa estera e sopratutto di alcuni circoli di Berlino, queste conversazioni si svolsero interamente collo spirito di Locarno, senza essere dirette contro alcuna nazione e per conseguenza naturale degli accordi, intervenuti a Locarno. Io, dopo la conferenza della Piccola Intesa a Temisoara desideravo uno scambio di vedute più completo possibile coi governi italiano e francese. Le mie due visite si completavano e non si contrastavano; il governo francese conosceva la mia visita a Roma come quello italiano la mia visita a Parigi.

Sono convinto che gli accordi di Locarno, benchè importanti, non possono dare una pienezza di risultati per la ricostruzione politica europea, se non completati da altri accordi, ugualmente ispirati dalla fiduciosa collaborazione dei popoli. Alcumi commenti che interpretarono diversamente i miei viaggi sono completamente ingiustificati».

Nincich, sui rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, disse che dopo il trattato di amicizia del 1924 deve felicitarsi delle relazioni esistenti fra le due nazioni e afferma che ogni volta è sorta qualche difficoltà, l'Italia ha portato sempre il suo aiuto cordiale.

Anche Benes verrà a Roma?

ROMA, 8

In un colloquio coll'*Impero* il Ministro della Boemia a Roma Voitech Mastny ha espresso, come opinione personale, la possibilità che dopo l'assemblea ginevrina il Ministro degli Esteri Cecoslovacco Benes venga a Roma e parlando quindi dell'atteggiamento del suo paese nei riguardi delle richieste avanzate dalla Polonia, dal Brasile e dalla Spagna per la concessione di seggi, ha detto che la Cecoslovacchia è pienamente favorevole a tali concessioni ed in ciò il suo punto di vista coincide esattamente con quello jugoslavo e italiano.

Il sig. Mastny ha poi espresso la sua ammirazione personale e quella del suo Paese per l'Italia, dicendo che il sentimento dei suoi compatriotti verso di noi è fatto di amicizia, di riconoscenza e devozione. Popolo grande, di cui noi abbiamo seguito il magnifico risveglio attuale e a cui siamo ben lieti di confermare la nostra immutabile amicizia.

La missione dell'Italia

in un'intervista con l'on Grandi

CHICAGO, 8

La *Chicago Tribune* pubblica la seguente intervista concessa da S. E. Grandi. Essendogli stato chiesto qual'è, secondo il suo parere, la missione dell'Italia nei prossimi decenni, l'onor. Grandi ha così risposto:

«Voi forse ricorderete che io ho avuto occasione, in un mio recente discorso, di dividere i problemi della città di Roma in problemi della necessità e problemi della grandezza. Una analoga divisione mi sembra si possa fare in un campo più vasto, relativamente ai compiti che l'Italia si è prefissa e si prefigge per l'avvenire.

«Compiti imposti dalla necessità erano quelli che appena ieri abbiamo terminato di risolvere, vincendo nella grande guerra, che veramente è stata per noi l'ultima guerra per la indipendenza. Si trattava di raccogliere le sparse membra della Patria, di cementare la nostra recente unità in una grande prova di eroismo e di tenacia in cui tutto il popolo d'ogni regione, di ogni fede, di ogni ceto, formasse un esercito solo e recasse il suo contributo di sangue, di danaro, di sacrifici, per completare l'opera gloriosa del nostro Risorgimento.

«Oggi che questo compito storico di vitale necessità per il nostro Paese è stato adempiuto, l'Italia può volgersi ai problemi della grandezza. Essa dovrà, nei venturi decenni, sviluppare le sue forze riposte, intensificare la istruzione elementare e professionale, trarre il massimo profitto dal suo suolo, in particolare modo con lo sfruttamento razionale delle risorse elettriche, potenziare la sua espansione culturale e commerciale nel mondo, raggiungere insomma quel grado di ricchezza, di benessere, di potenza cui le sue gloriose tradizioni, la sua mirabile rinascita, le sue latenti energie, le danno diritto».

L'on. Grandi ha poi parlato dei legami di amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti. Alla domanda rivoltagli sulle cause a cui egli attribuisce i diversi apprezzamenti americani sull'Italia e sul fascismo in particolare, l'on. Grandi ha risposto:

«E' naturale che ogni osservatore del complesso fenomeno fascista si ponga dal particolare punto di vista che la sua educazione, l'ambiente in cui vive, le sue idee politiche finiscono per imporgli, anche allorchè egli si illude di essere obbiettivo. Occorre poi osservare che alcuni giudizi americani avversi al Fascismo derivano dall'identità che viene erroneamente stabilita fra istituti e forme politiche che hanno in Italia e negli Stati Uniti nome uguale o simile, ma esplicano ben diversa azione nei due paesi; tipico il caso della massoneria. Mentre la massoneria anglosassone è una organizzazione che si prefigge nobili fini filantropici ed alla quale si onorano di appartenere alte e spiccate personalità, la massoneria che per nostra disgrazia allignava in Italia era una vasta e ramificata società segreta che penetrava col favoritismo e con la sua settaria inframmettenza nei più delicati e gelosi organi dello Stato, corrodendo la disciplina e minando le basi dell'Esercito, della Magistratura, della Burocrazia.

«Lo stesso si dice per talune organizzazioni che, sotto l'apparenza di tutelare gli interessi di categoria delle classi operaie, svolgevano in realtà un'opera di subdola propaganda sovversiva e disgregatrice dei nostri tessuti sociali. Quel che è certo si è che gli americani che si sono personalmente recati in Italia per documentarsi *de visu* su di un fenomeno multiforme come il Fascismo e così soggetto ad essere svisato dalla distanza, dalla ignoranza e dalla malafede, hanno in massima parte riportato dalle loro esperienze e dalle loro osservazioni una impressione a noi nettamente favorevole; come voi stesso avrete potuto notare. E questa è la miglior prova che io possa darvi dell'inconsistenza delle accuse che vengono frequentemente rivolte al nuovo regime dell'Italia, accuse che per fortuna non sono riuscite a scuotere la salda amicizia che unisce i nostri due paesi».

Ripresa del processo di Padova

Arrigoni degli Oddi-Toffanin

PADOVA, 8

Si è ripreso stamane il processo per le note querele contro il Conte Arrigoni degli Oddi; processo che era stato rinviato per indisposizione del Presidente cav. Tuozzi, ora ristabilito completamente.

Si prosegue all'interrogatorio dei testi. Il conte Ninni, ha ricevuto nel gennaio del 1925 la memoria a stampa. Il prof. Magistrelli sa che il Toffanin si occupava della candidatura del conte Oddo per le elezioni del 1919. Il notaio Angelo Rasi fu incaricato di stendere un atto che stabiliva una fondazione a favore dell'Istituto Veneto di beneficenza intitolato a Vanna degli Oddi. L'atto era pervenuto dallo studio dell'avv. Toffanin. Con questo atto i coniugi Arrigoni si impegnavano di pagare ognuno la somma di 25.000 lire. Il rag. Andrea Bartoli è uno che sa molte cose. Egli erra addetto alla amministrazione della contessa di S. Giorgio. Dice che il Toffanin era il «deus ex machina» di casa Oddi.

Ma essendo sorte divergenze tra la contessa e la contessina Vanna, questa ricorse ad un altro avvocato; il comm. Cassoni. I patrocinatori di una causa furono pagati, mentre il Toffanin no.

Il conte Arrigoni si alza per dire che egli non era tenuto pagare il difensore della figlia, la quale aveva una sostanza ereditata dalla nonna marchesa Panciatichi. Avv. Romuladi: a noi importa questo, noi vogliamo provare che il Toffanin prestò sempre la opera sua senza compensi. Dopo avere dato delucidazioni sulla capacità finanziaria della contessa, il rag. Bartoli viene a dire che un giorno il conte Arrigoni ebbe a sottrarre dalla fattoria della contessa 12 coperte. Dice che il conte aveva tentato di porre le mani sulla amministrazione della figlia. Avv. Romuladi: il conte Arrigoni può negare?

Conte Arrigoni: No!

Un'altra faccenda molto piccante è quella della benzina che il conte avrebbe acquistata da soldati che la rubavano all'autoparco di Vigodarzere. Giovanni Venzi di Padova, cameriere di casa Arrigoni è a conoscenza di quanto concerne la benzina. Narra infatti che il pilota Fracalanci era molto disgustato per il fatto che il conte, dopo averlo incaricato di comperare la benzina per suo conto presso i soldati, facendogli arrischiare la prigione, lo aveva compensato male. I soldati dell'autoparco si recavano a palazzo Arrigoni tutte le sere e portavano la benzina nonchè copertoni e camere d'aria. Il conte Arrigoni assisteva allo scarico standosene alla finestra che dà sulla via. Egli poi dava incarico al pilota di nascondere la refurtiva per sfuggire ad una eventuale perquisizione. Il conte Arrigoni nega assolutamente. Dice che come deputato aveva i buoni per ritirare la benzina; bastava che ne facesse richiesta. La benzina, dice, lo chauffeur l'acquistava per conto della contessa che poi la regalava al Toffanin.

Toffanin: ma se allora non avevo nemmeno l'automobile.

Il prof. Salvatore Levi ostetrico, disciolto dal Tribunale del segreto professionale, narra che un giorno si recò da lui il Toffanin per dirgli che una cameriera certa Amelia, era stata resa incinta e per nascondere tutto avevano consumato su lei manovre abortive. La ragazza versava in cattive condizioni di salute ed era necessario l'intervento del chirurgo. Il prof. Levi si recò dalla ragazza dopo avere ottenuto il consenso dal padre di lei. L'aborto venne eseguito definitivamente.

L'avv. Colpi depone sull'opera che il Toffanin svolse a favore del conte, sia durante le elezioni, sia durante il periodo del prestito nazionale nel 1916; quando il Toffannin scriveva discorsi che il conte prima di pronunciare imparava a memoria. Il Toffanin non ebbe mai compensi. Fece tutto disinteressatamente. Il conte si rivolgeva a lui per qualunque cosa gli occorresse.

Co. Arrigoni: anche per farmi scrivere i miei trattati scientifici... Avv. Colpi: può darsi... Il prof. Cavagnis depone sulle premure che aveva il Toffanin per la contessa quando questa fu gravemente malata. Seguono testi di poca importanza; quindi è sentito Don Brotto Bertoncello il quale riferisce una lunga serie di approcci fatti dal Toffanin a mezzo suo per portare la pace in casa.

L'udienza sarà ripresa domani.

L'entità dello scandalo di Merano

e i cospicui nomi dei coinvolti

MERANO, 8

Intorno al noto scandalo di Merano veniamo a sapere che sono implicate le seguenti personalità: il suddito olandese (barone?) de Ron, il medico cittadino dr. O. Baumgartner, il dentista Pan, da Maja Alta, la dama di compagnia del de Ron, Berta Schwaiger, il gioielliere ungherese Orosz, ed il suo compagno Sikan, suddito austriaco, le signore Ruef (madre e figlia), la signora Hoellrigl e la coppia olandese Schit.

Da vari giorni si trova a Merano il Procuratore del Re di Bolzano con un giudice istruttore.

La notizia che gli arrestati sarebbero stati rimessi a piede libero verso deposito di una cauzione, non risponde a verità, poichè la legge italiana non ammette cauzione in simili casi.

I colloqui del Ministro greco

e le visite ai centri industriali

ROMA, 8

Il Ministro delle Comunicazioni greco sig. Tavularis ha avuto un lungo colloquio col Ministro delle Comunicazioni italiano on. Ciano, in merito alla organizzazione del nostro servizio ferroviario. Stamane egli è stato ricevuto in udienza speciale dal Re e stasera è partito per visitare alcune officine.

Stamane, alle 11, il sig. Tavularis si è recato al Ministero delle Finanze ove ha conferito con l'on. Conte Volpi. Come è noto, il sig. Tavularis è venuto in Italia per prendere diretta conoscenza dello sviluppo di alcune industrie italiane e per procedere ad un insieme di acquisti nell'interesse del suo paese. Dopo gli accordi presi con l'on. Belluzzo, il Ministro greco visiterà i maggiori centri industriali italiani, sia per decidere gli acquisti che deve fare, sia per rendersi più esatto conto delle possibilità che offre la nostra industria per il commercio greco.

Il sig. Tavularis è partito, come abbiamo detto, questa sera per Genova per iniziare il suo viaggio. L'on. Ciano ha messo a sua disposizione una vettura salon. Il Ministro greco sarà domattina martedì a Genova dove visiterà la Navigazione Generale Italiana, il Cantiere navale, l'Ansaldo, le officine di allestimento delle navi e il porto. Mercoledì il sig. Tavularis sarà a Torino dove visiterà la Fiat Lingotto, le Acciaierie Piemontesi e la Fabbrica di armi. Giovedì il sig. Tavularis sarà a Cameri dove visiterà la scuola di aviazione e poi a Milano. Sabato sarà di ritorno a Roma, dove, prima di lasciare l'Italia, avrà un colloquio col Capo del Governo on. Mussolini.

Inaugurazioni feste e spettacoli

alla Fiera di Verona

VERONA, 8

La seconda giornata di questa grande fiera ha fatto convenire a Verona tale ressa di gente da rendere del tutto difficile il transito per le vie del centro. Non parliamo poi della Piazza V. E. punto essenziale della esposizione delle macchine e dei prodotti della nostra regione. Il palazzo della Gran Guardia, dove è la mostra industriale inaugurata ieri da S. E. il Ministro Belluzzo, è tutto un turbinio di macchine ed i visitatori si alternano numerosissimi. Magnifica riuscita hanno pur fatto le sale tratte dal vecchio quartiere degli Alpini al Pallone, prospiciente il quale sono i posteggi di macchine agricole e di ogni altro genere, ed ancora quelli dei carri, dei camions, tra i quali, in fianco al Municipio, pompeggia un vagone di treno elettrico completo e su apposite rotaie.

Per la terza biennale di Monza

Il Consiglio artistico

MILANO, 7

S'è riunito ieri a Palazzo Marino, sotto la presidenza del Sen. Mangiagalli, il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria per procedere, tra l'altro, alla nomina del Consiglio Artistico per l'organizzazione della Terza Biennale delle Arti Decorative che si terrà, com'è noto, l'anno prossimo dal maggio all'ottobre nella Villa Reale di Monza. Riconfermato alla presidenza di tale Consiglio il prof. gr. uff. Giuseppe Gallavresi, assessore all'istruzione del Comune di Milano, sono stati chiamati a farne parte: Donna Margherita G. Sarfatti, Giuseppe Brunati, lo senatore Eugenio Bajone di Monza, Carlo Carrà, il prof. comm. Cesare Chiodi, il pittore G. B. Giannotti, l'arch. Giovanni Greppi, il comm. Alessandro Mazzucotelli, il prof. Emilio Parma, il comm. Alfredo Ravasco, l'arch. Giulio Richard.

Il nuovo Consiglio Artistico si riunirà nei prossimi giorni per iniziare senza indugio i suoi lavori; ma intanto il senatore Mangiagalli, presidente del Consorzio, ha già provveduto a diramare gli inviti ufficiali ai Governi esteri per la loro partecipazione alla Mostra.

Vittoria fascista nel Cadore

BELLUNO, 8

A Candide, importante Comune dell'Alto Cadore, sono seguite domenica le elezioni amministrative. La vittoria è arrisa alla lista del Fascio che ha avuto 19 consiglieri su 20. Uno è rimasto per la lista popolare.

Guglielmo Marconi operato

LONDRA, 8

Stamane il senatore Guglielmo Marconi è stato sottoposto in una clinica londinese ad una operazione chirurgica che è riuscita felicemente. Le condizioni del senatore Marconi sono soddisfacenti.

Ratifica a congressi fascisti

ROMA, 8

L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: il segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei congressi provinciali di Fiume, Portoferraio e Massa Carrara.

Il posto da cui si bombardava Tetuan

occupato dagli spagnoli

MADRID, 8

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco dice:

Nel settore di Tetuan, ieri, alle 13.30 le truppe spagnole hanno occupato il massiccio di Bou Beitung dove era piazzato il cannone che bombardava continuamente Tetuan. Il nemico, duramente provato durante i recenti combattimenti, ha resistito debolmente. Le perdite spagnole sono di sei europei

Vicenza pel centenario

della Madonna dei Berici

VICENZA, 8

A conclusione dei grandiosi festeggiamenti che si sono svolti in questi giorni con l'intervento dei Vescovi di Padova, di Verona e di Treviso, ieri si sono celebrate moltissime S. Messe nella Basilica di Monte Berico per commemorare l'apparizione della Vergine, avvenuta cinque secoli or sono. Alle nove pontificò, con l'assistenza di alcuni prelati, S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza. A mezzogiorno è stata inaugurata la Casa del pellegrino che ha sede nella palladiana Villa Piovene a fianco del piazzale della Vittoria. A sera, dopo solenni funzioni religiose, si è svolta con la partecipazione di una grande folla, la fantastica processione *aux flambeaux* sull'esempio di quella di Lourdes. Alla fine la Basilica fu illuminata elettricamente.

Il premio pel romanzo coloniale

assegnato a Mario de Gaslini

ROMA, 8

La Commissione giudicatrice del concorso bandito con il Decreto Ministeriale 1924 per il miglior romanzo di vita ed ambiente coloniale pubblicato nel biennio 1924-25 ha ritenuto meritevole del premio stabilito in lire diecimila il «Piccolo amore beduino» di Mario Gaslini. Tale parere è stato adottato dal Ministero delle Colonie.

Il Ministro Federzoni a Roma

ROMA, 8

Stamane alle ore 10.5 ha fatto ritorno a Roma il Ministro dell'Interno on. Federzoni. A riceverlo alla stazione si trovavano numerosi alti funzionari i quali hanno accolto il Ministro con una calorosa dimostrazione.

Un giovine alpino di Mestre

gravemente ferito nell'Agordino

BELLUNO, 8

E' stato stanotte tradotto a Belluno e ricoverato all'Ospedale civile il soldato del VI Alpini Alfredo Gattone da Mestre.

Il giovane, che ha 20 anni, lungo lo stradale della Via Agordina venne travolto da un autocarro e riportò gravi ferite alla testa. Le sue condizioni sono allarmanti, tuttavia non si dispera di poterlo salvare.

L'arresto a Padova di un indiziato

nell'uccisione del fascista Luporini

PADOVA, 8

E' stato arrestato in una camera di via Vittorio Emanuele tale Corrado Ermini di Virgilio di anni 24 da Firenze, colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria perchè indiziato quale autore dell'uccisione del membro del direttorio di Firenze cav. Luporini. L'Ermini si celava a Padova sotto il nome di Milano.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	6	8
Rend. It. 3.50% f m	71.35	72.50
Consoliadto 5 %	82.40	83.30
Banca d'Italia	1705.—	1760.—
Banca Naz. di Cr.	550.—	556.—
» Comm. Ital.	1330.—	1345.—
Credito Italiano	911.—	926.—
Banco di Roma	117.—	120.—
Credito Marittimo	540.—	549.—
Ferrovie Mediter.	310.—	315.—
» Meridionali	611.—	616.—
Rubattino	684.—	600.—
Libera Triestina	445.—	455.—
Cosulich	247.—	263.—
S.N.I.A.	369.—	375.—
Terni	484.—	502.—
Meccaniche Miani	143.—	155.—
Breda	346.—	340.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	343.—	247.—
Società Metal. It.	140.—	144.—
Reggiane	5.—	5.—
Fiat	520.—	560.—
Isotta	5.25	5.45
Gregorini	44.—	44.—
Dalmine	150.—	150.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	104.—	110.—
Ilva	259.—	264.—
Elba	54.—	5.4—
Linif. Canap. Naz.	580.—	620.—
Lanificio Rossi	4000.—	3900.—
» Targetti	350.—	363.—
Cotonificio Cantoni	6400.—	6500.—
» Veneziano	287.—	309.—
» Meridionale	117.—	119.—
» Turati	897.—	900.—
Tessuti stampati	1210.—	1235.—
Soie de Châtillon	265.—	286.—
Rossari Varzi	1080.—	1150.—
Tosi	416.—	414.—
Bernasconi	205.—	209.—
Cotonificio Furter	228.—	230.—
Coton. Trobaso	660.—	660.—
Cot. Ogna Cand.	500.—	500.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	287.—	290.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1350.—
Manif. Toscane	173.—	183.—
Manif. Pacchetti	178.—	189.—
Manif. Rotondi	680.—	630.—
Unione Manif.	635.—	628.—
Stamperie Lomb.	360.—	365.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	54.—	59.—
Fond. Regionale	132.—	140.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	446.—	473.—
Bonelli	45.—	51.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	500.—	516.—
Brasital	265.—	275.—
Pastificio Baroni	91.—	109.—
Pirelli	915.—	1060.—
Industrie Zuccheri	500.—	500.—
Raffineria L. L.	502.—	536.—
Distillerie Italiane	125.—	128.—
Riseria Italiana	193.—	197.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	440.—	460.—
Gulinelli	133.—	135.—
Edison	635.—	636.—
Società Adr. Elet.	199.—	199.—
Elettr. Bresciana	222.—	240.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	1220.—	1325.—
Conti	413.—	436.—
Negri	300.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	285.—	293.—
Esercizi Elettrici	95.—	94.50
Adamello	249.—	245.—
Emiliana	42.—	45.—
S. E. S. O.	130.—	134.—
El. Bresciana	222.—	245.—
Valdarno	126.—	125.—
Tecnomasio	140.—	135.—
Tirso	220.—	222.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	650.—	660.—
Costruz. Venete	225.—	225.—
Beni Stabili Roma	620.—	660.—
Grandi Alberghi	180.—	190.—
Fondi Rustici	242.—	295.—
Cementi Spalato	380.—	405.—
Cascami Seta	1298.—	1355.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	6	8
Francia	90.30	89.20
Svizzera	486.15	480.07
Londra	121.16	121.15
New York	24.93	24.93
Berlino	5.93	5.94
Vienna	3.52	3.5150
Bucarest	10.12	10.50
Belgio	113.30	110.35
Spagna	351.50	351.50
Praga	73.95	73.90
Budapest	350.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 8. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 71.50 — Consolidato 5 p. c. 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.80 — Banca d'Italia 1705 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Credito Italiano 915 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 676 — Ferrovie Meridionali 611 — Adria 242 — Cosulich 262 — Libera Triestina 461 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchie 621 — Martinolich 209 — Tripcovich 303 — Anonima Infortuni Milano 3800 — Assicurazioni Generali 6050 — Riunione Adriatica prima serie 2910 — Id. id. seconda serie 2870 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 1830 — Forze Idrauliche 345 — Cantiere Navale Triestino 171 — Cementi Spalato 377 — Prima Pilatura Riso 430 — Cementi Isonzo 162 — Stabilimento Tecnico Triestino 500 — Nazionale 551.

Cambi: Francia 88.75 — Londra 121.10 — New York 24.875 — Svizzera 478.50 — Spagna 350 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.92 — Bucarest 10.50 — Praga 73.70 — Vienna 350 — Zagabria 43.50 — Belgio 113.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.05 — Quotazioni singole: Trieste 70.80 — Roma 70 — Milano 69.50.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 9 marzo 1926:

«Belvedere» a Cerrito — «Colombo» a «Capo Sperone Radio» — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio e Fiume — «Conte Rosso» a Terceira Radio — «Cracovia» a Massaua Radio — «Dante Alighieri» a Capo Sperone Radio — «Esquilino» a Vittoria Radio — «Martha Washington» a Terceira Radio — «Pilsna» a Massaua Radio — «Pincio» a Teneriffe Radio — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Principessa Mafalda» a Rio de Janeiro — «Sofia» a Olinda Pernembuco.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 69

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 208, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Dopo un breve, vigoroso discorso del Primo Ministro

Il Senato approva gli articoli delle leggi militari

ROMA, 9

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente Tittoni, il quale annuncia che S. M. il Re ha fatto dono del nono volume del *Corpus Nummorum italicorum*. Si rende interprete dei sentimenti di riconoscenza del Senato verso l'Augusto Sovrano per il magnifico dono. (*Approvazioni*).

Il sen. TITTONI commemora quindi i senatori Giusti Del Giardino, Hertis, Inghilleri e Cannavina, ricordandone le benemerenze. (*Approvazioni*).

Il Ministro FEDELE si associa a nome del Governo alle parole del Presidente in memoria dei defunti senatori e particolarmente ricorda la vita patriottica e letteraria del senatore Hortis, la quale fu un simbolo tanto che nelle vie di Trieste nel 1901 il grido di *Viva Hortis!* era uno sfida all'Austria. A Vienna egli esaltò degnamente la civiltà italiana di fronte al mondo ed in lui la fiamma della Patria era alimentata dalla grande conoscenza della storia e della letteratura nostra. Fu Trieste la sua passione e ne vide la liberazione. La sua vita fu una missione ispirata ai suoi più alti sentimenti. (*Approvazioni*).

L'ordinamento del R. Esercito

Si passa poi alla discussione del disegno di legge per l'ordinamento del Regio Esercito. Il Presidente della Commissione speciale, ZUPELLI, annuncia che il generale Badoglio ha dovuto recarsi presso sua madre che è gravemente malata. Esprime un fervido voto perchè l'illustre collega non sia colpito nei suoi affetti e rimpiange che uno dei principali artefici della Vittoria e dei più intelligenti studiosi del disegno di legge non possa assistere all'esame del disegno stesso, che oggi viene compiuto in Senato. (*Approvaz.*).

Si stabilisce poi di fare una discussione unica su tutti i progetti militari e prende per primo la parola il Gen. CAVIGLIA il quale rileva che l'ordinamento in discussione offre due vantaggi: quello di dar maggiore solidità alle unità come conseguenza della maggiore concentrazione e quello di far sì che la divisione rinforzata di frontiera corrisponda meglio alle necessità geografiche della regione italiana. Osserva quindi che l'Esercito piemontese potè trasmettere all'Esercito italiano una ottima tradizione disciplinare, ma non una dottrina complessa e matura: perciò noi siamo stati costretti, come tutti gli altri eserciti del mondo, a giovarci delle dottrine dell'esercito di adesso.

Però, siccome [illegible] verso del nostro, con questo metodo noi ci siamo messi anche delle pastoie. Ora, usciti dalla guerra vittoriosa, l'Esercito italiano può aprire le ali a voli più ampi, conscio delle proprie forze, e già alcuni giovani ufficiali esprimono nei loro scritti idee veramente nuove e pregevoli.

Noi abbiamo già in potenza del nostro Esercito la divisione ternaria e il disegno di legge propone di stabilirla già sin dal tempo di pace. Questa divisione è di origine tedesca e rigida e risponde ai bisogni della guerra sopra un terreno uniforme, mentre la divisione su due brigate è più adatta ai nostri terreni.

L'oratore crede che l'indole italiana e la forma delle Alpi ci costringeranno a tornare nuovamente alla divisione su due brigate. Osserva che ai comandanti di divisione non è necessaria la rigidità di metodo indispensabile per i comandanti di battaglione ed augura al Ministro della Guerra di dare alla Nazione un Esercito veramente italiano, destinato a combattere sulla nostra frontiera ed oltre di essa.

La legge d'avanzamento

Nella legge di avanzamento loda il principio che in tutte le armi gli ufficiali debbano fare la stessa carriera e la disposizione che permette che la maggior parte degli idonei possano raggiungere il grado di tenente colonnello. Di questi vantaggi però potranno giovarsi solamente coloro che escono adesso dalle scuole di reclutamento, poichè i quadri degli ufficiali usciti dalla guerra sono straordinariamente affollati e la carriera è oltremodo lenta.

La legge cerca di rimediare a questo stato di cose ed anche al fatto che gli ufficiali si trovano inferiori di un grado ai funzionari civili, ma le difficoltà sono per ora quasi insormontabili e molti inconvenienti, ai quali la legge cerca di provvedere, si avranno anche per l'avvenire.

Ricorda l'ottima tradizione venutaci dall'Esercito piemontese, per la quale gli ufficiali debbono mantenersi estranei ai dibattiti della politica ed esprime il timore che la politica possa in qualche modo agire sull'avanzamento per il fatto che il voto deliberativo è lasciato al capo di Stato Maggiore dell'Esercito e ai comandanti di Armata i quali, se non oggi, potrebbero in seguito essere scelti con criteri politici.

Propone perciò che si dia voto deliberativo nella Commissione di avanzamento anche ai comandanti di Corpo d'Armata che appartengono all'Armata di cui fanno parte gli ufficiali da giudicare. Questo gioverebbe anche a mantenere tutti il prestigio ai comandanti di Corpo d'Armata, che sono la più elevata autorità territoriale.

Esprime dei dubbi intorno all'opportunità dell'avanzamento per scavalcamento. Cogli uomini che sono oggi al Governo non c'è nulla da temere, ma potrebbe darsi che in seguito questo metodo divenisse uno strumento politico e inducesse gli ufficiali ad occuparsi di politica procurando la decadenza dell'Esercito. Sarebbe opportuno stabilire che per una cinquantina di anni questa forma di avanzamento non si debba adoperare.

La questione degli esami

Crede ottimo il procedimento per cui gli ufficiali, per essere promossi al grado maggiore e di colonnello, oltre ad ottenere il giudizio favorevole dei superiori, debbano superare un esame. Ma oggi ci sono degli ufficiali che hanno per lungo tempo comandato in guerra il loro reparto ed hanno forse avuto occasione di essere preposti anche a reparti superiori, e che perciò sappiano esprimere molto bene le loro idee, nè per iscritto, nè a voce.

La guerra non ha provato che gli ufficiali debbano avere una grande coltura nei gradi inferiori a quello di generale; ma piuttosto una grande resistenza fisica e morale. Sarebbe forse opportuno dispensare questi ufficiali dagli esami di avanzamento.

Concludendo, il suo discorso si riassume in un augurio al Ministro della Guerra per la sicura organizzazione dell'Esercito italiano e in alcuna raccomandazione per una buona giustizia ed una buona politica (approvazioni vivissime).

Il parere di Cadorna

Prende poi la parola il gen. CADORNA Dopo le discussioni e il quasi unanime consenso dell'altro ramo del Parlamento sull'ordinamento dell'Esercito, dopo che su questo tema hanno manifestato parere concorde le più alte autorità militari, l'oratore ritiene superfluo un lungo discorso su questo complesso di leggi militari alle quali dà piena adesione.

Nel suo discorso al Senato del 30 marzo 1925 sull'ordinamento dell'Esercito presentato dall'on. Di Giorgio, egli espose le ragioni della sua opposizione che si riassumevano nelle tre seguenti:

1. Grande insufficienza della forza bilanciata la quale sembra dovesse ridursi a soli 140 mila uomini; 2. Soverchia riduzione delle forme; 3. Unità poco solidamente costituita e non assicurata per buona parte dell'anno la copertura delle frontiere.

Il disegno di legge sull'ordinamento oggi in esame pone riparo in sufficiente misura a queste tre deficienze. L'oratore lo scorso anno accennò alla opportunità di portare a 250 mila uomini la forza bilanciata ancora inferiore di 25 mila a quella dell'ante guerra. Sembrerebbe dunque scarsa quella di 200 mila stabilita dal Ministro, ma può accettarsi in via provvisoria, con riserva di accrescerla a 250 mila appena le condizioni del bilancio lo permettano.

Concorda nella proposta del disegno di legge riguardante la ferma, che cioè questa non debba avere durata inferiore ai sei mesi per nessuna parte del contingente. L'accrescimento della forza bilanciata e della ferma, migliora in qualità e quantità la formazione dell'Esercito e dà maggiore garenzia di poter provvedere efficacemente in tempo utile alla copertura delle frontiere.

La chiave di volta del nuovo ordinamento è la divisione ternaria, la quale s'impone se non si vuole rendere la divisione troppo pesante.

A suo avviso la divisione ternaria è più utile nella guerra di movimento che in quella di posizione. Convinto di ciò, fin da quando egli aveva la carica di Capo di Stato Maggiore, aveva cominciato nel 1917 a trasformare le divisioni, formandole, su tre reggimenti. Era sua intenzione di proseguire in tale trasformazione ma due difficoltà si affacciarono: il necessario notevole aumento dell'artiglieria leggera, la necessità di creare comandi di Stato Maggiore nella quantità necessaria.

Prima della guerra il comando di Stato Maggiore era molto scarso di numero e durante la guerra si dovette provvedere con le scuole improvvisate di Vicenza e di Padova. Vede ora con piacere che il corpo dello Stato Maggiore sarà quasi triplicato.

L'oratore è convinto che, con l'adozione dell'ordinamento proposto, un notevole passo sarà compiuto nell'organizzazione della nostra forza di avanzamento con la selezione dei quadri, specialmente di quelli elevati e con lo sviluppo dello spirito militare.

L'oratore accenna alle principali disposizioni della legge sull'avanzamento degli ufficiali e dichiara di approvarlo. L'elevazione morale e materiale dei quadri è dovuta oltre che alla guerra, anche all'azione del Governo nazionale della quale, egli che ha assistito a momenti della vita del Paese molt oscoraggianti, è pienamente soddisfatto.

Concludendo afferma che, poichè l'avvenire non si presenta molto chiaro e poichè nessuna politica estera è possibile se non è sostenuta da valide forze armate, è necessario e opportuno approvare i disegni di legge presentati (applausi).

L'approvazione di Diaz

DIAZ. «Dopo quanto si è scritto nell'esauriente relazione Giardino, dopo i discorsi che sono stati pronunziati i quali in fondo finiscono nello stesso pensiero di approvazione, ogni parola sul merito delle leggi proposte è superflua. Ormai è nella convinzione di tutti che queste leggi rispondono ai bisogni dell'oggi e che sono coordinate provvidamente tra loro e produrranno i migliori risultati» (Approvaz.)

GIARDINO relatore, dopo aversi particolareggiamente soffermato sulle leggi in discussione, così conclude:

«Deve ormai esser detto alla Nazione, ai quadri dell'Esercito la parola definitiva. Questa parola deve dirla il Senato, dando un così largo consenso a questi disegni che ogni nebbia, ogni utopia, ogni dubbio sia dissipato per la compagine dell'Esercito nostro e per la tranquillità del nostro Paese» (applausi).

Parla Mussolini

Si alza quindi a parlare l'on. MUSSOLINI, Capo del Governo, Ministro della Guerra (segni di vivissima attenzione):

«On.li Senatori. La relazione del sen. Giardino, analitica, precisa ed esauriente il suo odierno discorso che di quella relazione è stato un efficace rincalzo, nonchè i discorsi pronunciati in quest'aula, mi rendono assai agevole il compito e mi dicono che non c'è bisogno di altri discorsi Soltanto alcune precisazioni sono forse necessarie. Prima di tutto si tratta di un complesso di leggi — sono sette leggi — che costituiscono quello che io nell'altro ramo del Parlamento ho chiamato lo statuto militare della Nazione. Secondo punto: queste leggi sono il risultato di lunghissimi studi e di severe meditazioni. Quindi non c'è improvvisazione di sorta. Si è tenuto conto della dottrina e soprattutto dell'esperienza. Finalmente, questi disegni hanno l'approvazione, il viatico di tutta l'alta gerarchia militare.

«Debbo aggiungere che questa approvazione, questo consenso non si devono, come è stato aermato, al gioco d'interessi ma semplicemente e naturalmente a convinzioni profonde (benissimo) e ai risultati della esperienza di guerra. Questo andava detto, perchè questa, è la genuina verità (vive approvazioni).

«Allo scopo di disperdere totalmente le nebbie, a cui alludeva poco fa il sen. Giardino, io ritengo che sia opportuno un chiarimento sopra una parte del mio discorso. Egli ha parlato di un ministro politico della guerra. Bisogna intendersi perchè questo ministro politico della guerra non esiste e non può esistere, esiste solo un ministro della guerra, le cui attribuzioni sono chiaramente stabilite dal regolamento di disciplina dell'Esercito italiano Se si introducesse questa non esistente figura nella nostra costituzione, si verrebbe ad ammettere che accanto al ministro politico c'è il ministro militare. Il ministro militare non esiste. Credo che l'on. Giardino mi darà atto della necessità di questo chiarimento.

«L'ordinamento dell'Esercito è il risultato di una transazione logica e necessaria fra i bisogni delle Forze Armate e la situazione della finanza italiana. Da questo punto di vista si può dire che non è definitivo. Io, ad esempio, sarei lietissimo se domani la finanza mi permettesse di aumentare il numero delle divisioni, ma sino a quando la finanza italiana si trova in condizioni particolarmente delicate bisogna misurare attentamente i nostri sforzi poichè la finanza è la base, se la finanza è sana, solida e si salva, tutto si salva, se la finanza precipita, è l'intera Nazione che precipita. (Benissimo).

La base dell'ordinamento

«Con questo ordinamento si è evitato lo scoglio di una discussione oziosa e inveterata. Fra il cosidetto esercito scudo e lancia e il cosidetto esercito a vasta intelaiatura, ne veniva che la vasta intelaiatura ad un certo momento diventava evanescente e l'esercito scudo e lancia era così ridotto che non poteva nemmeno adempiere ai primi e necessari compiti del primo periodo della mobilitazione. Bisogna avere quindi un esercito sufficientemente scudo e lancia ed una intelaiatura sufficiente per accrescere l'Esercito, secondo le necessità della guerra. Questa è la base dell'ordinamento che io propongo ai vostri suffragi.

Il Primo Ministro, venendo a parlare quindi della divisione ternaria, afferma che questa ha dato ottimi risultati nelle recenti manovre del Canavese. Parla quindi della legge sull'avanzamento, rilevando il suo carattere complicatissimo. Afferma che ormai gli ufficiali sono già convinti della necessità degli esami e aggiunge: «Debbo poi dichiarare nella maniera più formale al sen. Caviglia che nella carriera degli ufficiali non entrano affatto considerazioni d'ordine politico, non sono mai entrate, non entrano e non entreranno mai. Si avanzerà a seconda dei propri meriti intrinseci e obbiettivi: attitudine al comando, studi fatti, passato di guerra, esperienza e dignità di vita.

«E' evidente ancora che a mano a mano che si avanza nella carriera, la scelta deve essere accurata e più diligente. Io non ho bisogno di ricordare a Voi, on. Senatori, la responsabilità grandissima, sublime che hanno gli ufficiali in tempo di guerra. Essi sono responsabili del sangue dei soldati che comandano, ma anche della sicurezza ed esistenza della Nazione.

«Sulle altre leggi non si è fatto discorso così non si è parlato in questa discussione delle leggi che concernono lo stato degli ufficiali, la ripristinata dote per il matrimonio degli ufficiali, l'introduzione dei cappellani militari, la riforme interne del Ministero della Guerra. Tutto ciò evidentemente è pacifico. Anche per queste leggi minori on. Senatori, i tempi sono incerti. Bisogna essere muniti e pronti. Vi prego quindi, con sicura coscienza, di dare il vostro voto favorevole a questi disegni di legge». (*Applausi vivissimi*).

E' chiusa quindi la discussione generale e si passa alla discussione degli articoli Si approvano tutti gli articoli dei disegni di legge che vengono rimandati a scrutinio segreto.

Domani seduta pubblica alle ore 15. La seduta è tolta alle 18.20.

I pagamenti in riparazione nel mese di febbraio

PARIGI, 9

L'agente generale dei pagamenti delle riparazioni ha pubblicato lo stato delle entrate e dei pagamenti fino al 28 febbraio 1926. Da esso risulta che l'Italia ha ricevuto nel mese di febbraio 1926 marchi oro 5.765.069.79 così rappresentati: Consegne di carbone coke 4.022.474.79; trasporti di carbone coke 1.302.434.41, consegne diverse 195.760.51. Nello stesso periodo la Francia ha ricevuto marchi oro 46.640.556.90; l'impero britannico 18.628.299.45; il Belgio 13.161.427.58; lo Stato serbo croato sloveno 2.509.159.45; la Romenia 847.744.82, il Portogallo 585.352.44; la Grecia 249.227.06; la Polonia 6.011.36.

Enrico Ferri contro i secessionisti

ROMA, 9

Si annunzia che l'on. Enrico Ferri, rispondendo al *referendum* indetto da *Roma Fascista* sulla questione dei fuorusciti, ha dichiarato di essere sempre stato contrario all'atteggiamento assunto dalle opposizioni durante la secessione aventiniana.

L'appoggio dei sud americani alle aspirazioni spagnole

MADRID, 9

L'Agenzia *Fabra* riceve da Ginevra che il Ministro spagnolo degli esteri Yanguas ha ricevuto dal suo arrivo a Ginevra numerose visite da parte dei capi delle diverse delegazioni dei vari paesi rappresentati presso la Società delle Nazioni e particolarmente da quelli ispano-americani presso i quali l'interesse dimostrato dalla Spagna in occasione dell'attuale assemblea della Società con l'inviarvi un membro del suo Governo, ha prodotto una eccellente impressione.

Anche il Portogallo ha manifestato la sua simpatia per la candidatura della Spagna. Particolarmente interessanti sono state le conversazioni avute dal Ministro spagnolo Yanguas con Briand, con Sir Austin Chamberlain e con l'ambasciatore del Brasile Mello Franco. E' impressione dominante negli ambienti della Società che la posizione della Spagna sia molto migliorata. Negli ambienti diplomatici si riconosce che la presenza della Spagna a titolo permanente in seno al consiglio delle Nazioni può essere utile pel consolidamento della pace e per una armonica soluzione dei problemi europei e ciò in considerazione che il patto di Locarno e degli altri trattati fra gli antichi belligeranti richiederà l'intervento delle potenze neutrali fra le quali la Spagna è la prima in Europa.

La designazione della Spagna sarebbe d'altra parte una soddisfazione data alla razza spagnola. A questo proposito si nota che le manifestazioni di simpatia dei governi americani per la Spagna hanno prodotto a Ginevra una viva impressione.

La Francia sosterrà la Polonia

PARIGI, 9

Il corrispondente del *Petit Journal* a Ginevra nota che il rinvio a sei mesi delle candidature al consiglio della Società delle Nazioni potrebbe essere ammesso, occorrendo, dalla Francia ma alle seguenti condizioni: 1. che la Spagna, il Brasile e la Polonia consentano ad uniformarvisi; 2. che la Germania si impegni per iscritto a non fare opposizione all'ammissione di questa terza potenza come membro permanente.

Disgraziatamente i tedeschi respingono l'idea di un accordo preliminare Da parte francese non si parla naturalmente di sacrificare gli interessi polacchi e di lasciare il governo di Varsavia alla mercè di una pressione del governo tedesco.

Un nuovo trattato politico tra l'Italia e la Jugoslavia?

BELGRADO, 9

Il Presidente del Consiglio Nicola Pasic è stato ieri ricevuto in udienza dal Re al quale ha comunicato le relazioni sul viaggio compiuto dal ministro Nincic a Roma ed a Parigi.

Secondo, il giornale Politika *il regno S. C. S. sarebbe alla vigilia della conclusione di un nuovo trattato politico che completi il patto di Roma e risponda alle esigenze della situazione attuale nell'Europa centrale e nei Balcani.*

Una conferma da Praga

PRAGA, 9

La «Cecoslovenska Republika» pubblica un articolo in cui osserva che i colloqui svoltisi recentemente a Roma fra l'on. Mussolini e il ministro Nincic hanno la possibilità di divenire uno degli elementi integranti della politica europea derivante dagli accordi di Locarno.

«La conferenza di Roma — dice il giornale — fu concordata in occasione delle deliberazioni prese dalla Piccola Intesa a Timisoara. Di fronte alle questioni ungheresi e alle correnti pangermaniste della Germania, era divenuto indispensabile di procedere ad uno scambio di vedute fra l'Italia e la Jugoslavia, trattandosi di circoscrivere i compiti devoluti all'uno ed all'altro degli Stati a proposito della creazione di una Locarno centro europeo che comprenda l'Italia, la Francia, la Piccola Intesa, la Polonia ed eventualmente la Grecia La cooperazione di quest'ultimo Stato dovrà essere poi oggetto di una conferenza fra i Ministri degli affari esteri italiano e greco.

«Alle riunioni della Società delle Nazioni i paesi iniziatori di questa Locarno, che abbraccia l'Europa centrale e l'Europa meridionale, si presenteranno come un blocco unito che, ispirandosi soltanto a scopi pacifici, si dedicherà all'applicazione pratica delle possibilità politiche iniziate con gli accordi di Locarno.

Anche Benes verrà a Roma?

ROMA, 9

In un colloquio coll'*Impero* il Ministro della Boemia a Roma Voitech Mastny ha espresso, come opinione personale, la possibilità che dopo l'assemblea ginevrina il Ministro degli Esteri Cecoslovacco Benes venga a Roma e parlando quindi dell'atteggiamento del suo paese nei riguardi delle richieste avanzate dalla Polonia, dal Brasile e dalla Spagna per la concessione di seggi, ha detto che la Cecoslovacchia è pienamente favorevole a tali concessioni ed in ciò il suo punto di vista coincide esattamente con quello jugoslavo e italiano.

Il sig. Mastny ha poi espresso la sua ammirazione personale e quella del suo Paese per l'Italia, dicendo che il sentimento dei suoi compatriotti verso di noi è fatto di amicizia, di riconoscenza e devozione. Popolo grande, di cui noi abbiamo seguito il magnifico risveglio attuale e a cui siamo ben lieti di confermare la nostra immutabile amicizia.

I colloqui del Ministro greco e le visite ai centri industriali

ROMA, 9

Il Ministro delle Comunicazioni greco sig. Tavularis ha avuto un lungo colloquio col Ministro delle Comunicazioni italiano on. Ciano, in merito alla organizzazione del nostro servizio ferroviario. Stamane egli è stato ricevuto in udienza speciale dal Re e stasera è partito per visitare alcune officine.

Stamane, alle 11, il sig. Tavularis si è recato al Ministero delle Finanze ove ha conferito con l'on. Conte Volpi. Come è noto, il sig. Tavularis è venuto in Italia per prendere diretta conoscenza dello sviluppo di alcune industrie italiane e per procedere ad un insieme di acquisti nell'interesse del suo paese. Dopo gli accordi presi con l'on. Belluzzo, il Ministro greco visiterà i maggiori centri industriali italiani, sia per decidere gli acquisti che deve fare, sia per rendersi più esatto conto delle possibilità che offre la nostra industria per il commercio greco.

Il sig. Tavularis è partito, come abbiamo detto, questa sera per Genova per iniziare il suo viaggio. L'on. Ciano ha messo a sua disposizione una vettura salon. Il Ministro greco sarà domattina martedì a Genova dove visiterà la Navigazione Generale Italiana, il Cantiere navale, l'Ansaldo, le officine di allestimento delle navi e il porto. Mercoledì il sig. Tavularis sarà a Torino dove visiterà la Fiat Lingotto, le Acciaierie Piemontesi e la Fabbrica di armi. Giovedì il sig. Tavularis sarà a Cameri dove visiterà la scuola di aviazione e poi a Milano. Sabato sarà di ritorno a Roma, dove, prima di lasciare l'Italia, avrà un colloquio col Capo del Governo on. Mussolini.

Il Ministro greco a Genova

GENOVA, 9

Proveniente da Roma è qui giunto S. E. Tavularis, ministro greco per le Comunicazioni.

La lotta contro le organizzazioni rivoluzionarie in Bulgaria

SOFIA, 9

Il tribunale di Sofia ha pronunciato la sentenza nel processo che durava da vari giorni intentato in base alla legge di difesa dello stato contro i capi delle organizzazioni rivoluzionarie del fronte unico.

La sentenza commina la pena capitale a parecchi degli imputati fra cui Costa Teodoroff, Oboff, Tedelko, Athanassoff, Gheorghi, Dimitroff, Chiristo, Stoyanoff, Yaneff, Passin e Colaroff.

Tutti i condannati sono esclusi dal beneficio dell'ultima amnistia: essi però sono stati condannati in contumacia perchè si trovano tutti all'estero. La sentenza ha assolto l'ex ministro Kanko Bacaloff.

Il posto da cui si bombardava Tetuan occupato dagli spagnoli

MADRID,

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari al Marocco dice:

Nel settore di Tetuan, ieri, alle 13.30 le truppe spagnole hanno occupato il massiccio di Bou Beitung dove era piazzato il cannone che bombardava continuamente Tetuan. Il nemico, duramente provato durante i recenti combattimenti, ha resistito debolmente. Le perdite spagnole sono di sei europei

Il plebiscito per gli ex regnanti si risolve in loro favore in Germania

BERLINO, 9

(R.C.P.) Malgrado la propaganda inscenata dal «Vorwaets» la raccolta delle firme per il plebiscito sull'indennizzo alle case ex regnanti procede stancamente. Occorrerebbe ora raccogliere 4 milioni di firme, per poi indire il plebiscito; e ciò rappresenta la prima difficoltà, forse insuperabile. Nel plebiscito poi occorrerebbero 20 milioni più uno di voti favorevoli, cifra impossibile da raggiungere coi voti dei social democratici, dei comunisti e dei democratici, che sono i gruppi favorevoli a questa forma di soluzione.

I partiti di governo si sono accordati in massima su un compromesso, cioè di affidare la soluzione della vertenza ad un tribunale speciale sedente a Lipsia. Questo tribunale dovrebbe giudicare non già secondo il diritto, bensì secondo l'equità; dovrebbe cioè tener conto della situazione patrimoniale dello stato, ma contemporaneamente concedere un decorosa esistenza alle case ex regnanti. Tema del tribunale speciale dovrebbe essere gli indennizzi alle casate degli Hohenzollern, del Duca di Turingia, di Mecklemburgo e forse d'Assia. Le case del Baden, del Wurtemberg, di Sassonia e del Baden hanno già ottenuto gli indennizzi richiesti ai singoli stati.

I gruppi favorevoli al plebiscito hanno finora raccolto in Berlino 307 mila firme. Qualche incidente è avvenuto a Breslavia. I social-democratici hanno formato un corteo con carri simboleggianti la ghigliottina e la decapitazione del re e dei suoi nobili nella rivoluzione francese. I poliziotti a piedi ed a cavallo hanno voluto sciogliere il corteo e ne nacquero collutazioni con alcuni feriti

L'inaugurazione della nuova chiesa del villaggio "Duca degli Abruzzi"

MOGADISCIO, 9

Al villaggio Duca degli Abruzzi è stata inaugurata con la benedizione l'apertura al culto, la chiesa sorta per iniziativa di S. A. R. il Principe Luigi di Savoia al cui appello le donne italiane risposero con così largo consenso che le oblazioni raccolte hanno di gran lunga superato le necessità del piccolo tempio.

Con nobile pensiero S. A. R. ha provveduto con i fondi esuberanti alla fondazione di un'opera di maternità pure nello stesso giorno inaugurata intesa a proteggere sulle soglie stesse della vita la razza indigena ed assicurarne lo sviluppo.

Alla cerimonia sono intervenuti ospiti di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia e tutte le autorità coloniali. Madrina della cerimonia è stata la contessa De Vecchi di Val Cismon. Il Duca ha ricordato che la chiesa è sorta per volontà augusta della Regina Margherita ed ha avuto espressioni affettuose per l'avvenire della Colonia. Il dott. Genovesi ha illustrato il contributo recato dall'opera di maternità per lo sviluppo della razza indigena. Infine il Governatore della Somalia ha porto a S. A. R. il Duca degli Abruzzi il ringraziamento del Governo nazionale per l'opera che egli compie nella Colonia che lo ebbe pioniere della sua valorizzazione economica e si è detto felice di vedersi preceduto ovunque nelle opere dell'economia dello spirito e dell'umana pietà dal figlio di Savoia che la Colonia ha la grandissima ventura di ospitare.

Una rapida corsa di Mussolini attraverso le spiagge laziali

ROMA, 8

Nel pomeriggio di ieri il Capo del Governo on. Mussolini, partendo da Roma alle 14.30 circa sulla sua macchina da corsa da lui stesso pilotata, ha compiuto una lunga corsa attraverso le spiaggie più frequentate del litorale romano e ha toccato successivamente Fregene, Fiumicino e Ostia. In ognuna di queste località il Duce è stato calorosamente applaudito e festeggiato dalla folla prevalentemente romana che aveva lasciato la città per le consuete gite domenicali. L'on. Mussolini ha fatto ritorno alla capitale verso le 17.30.

Reciprocità d'esenzione di tasse per il traffico italo-americano

ROMA, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. Le società costituite negli Stati Uniti e i cittadini degli Stati Uniti non domiciliati in Italia, esercenti traffico marittimo nei porti italiani con navi battenti bandiera degli Stati Uniti sono esenti (con effetto retroattivo al 1.o gennaio 1921) dall'imposta di ricchezza mobile (income tax) sui redditi provenienti esclusivamente da tale traffico, a condizione che gli Stati Uniti esentino egualmente dalla «income tax» (imposta di ricchezza mobile) i redditi producentisi negli Stati Uniti e di società italiane, derivanti esclusivamente dallo esercizio di una o più navi battenti bandiera italiana.

La seconda serie delle obbligazioni delle Venezie a premi

ROMA, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro delle Finanze col quale le obbligazioni delle Venezie al portatore 3.50 per cento netto a premi e rimborsabili in 25 anni, di seconda serie, create in virtù del R. D. legge 10 maggio 1923 N. 968 sono stampate su carta filogranata bianca, conforme ai modelli muniti del visto di approvazione, allegati al decreto in parola ed hanno gli stessi segni distintivi e caratteristiche delle obbligazioni della prima serie di cui il precedente decreto 17 gennaio 1924, salvo le seguenti differenze: Le dette obbligazioni hanno una serie di 46 cedole semestrali fino alla scadenza del 1. luglio 1948. Il fondo delle obbligazioni, titolo e cedole, sulla parte anteriore è a disegno moirèe ed a tinta granata per tutti i tagli. Tutti i titoli da emettersi recheranno le firme seguenti in fac-simile: Il direttore generale N. Cirillo - Il capo divisione B. Borgia. Visto per la Corte dei Conti: Cialente.

Dei quattro ordini di cedole posti inferiormente al corpo principale del titolo, il primo è di sei cedole soltanto; gli altri quattro di 10 cedole ciascuno.

Una circolare del Ministro dei LL. PP. sulle dimensioni delle ruote dei veicoli

ROMA, 9

Il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha inviato ai Prefetti la seguente circolare:

«E' noto alle SS. LL. che l'articolo del R. D. 4 agosto 1924 N. 1438 ha prorogato sino al 31 dicembre 1926 il termine entro il quale possono essere usate ruote di veicoli con cerchioni aventi dimensioni inferiori a quelle prescritte dall'art. 17 N. 1 del R. D. 31-12 1923 n. 3043. E' preciso intendimento del Governo di non consentire alcuna altra proroga al detto termine. Reputo pertanto necessario che siano predisposte fin d'ora opportune misure al fine di ottenere che col 1. gennaio 1927 le norme sulla larghezza dei cerchioni abbiano piena e completa attuazione.

«Prego quindi le SS. LL. di impartire all'uopo le disposizioni che sono del caso, avendo cura che esse siano chiare ed inequivocabili in modo che nessun dubbio possa sussistere, sia riguardo al termine in cui non verrà più consentito l'uso di ruote con cerchioni difformi da quelli prescritti, sia riguardo alla sostanza delle prescrizioni che devono essere osservate. Gradirò avere notizie dei provvedimenti che saranno adottati e frattanto un cenno di assicurazione. — Il Ministro firmato *Giuriati*».

L'attività fascista nella Regione

Il rinato Fascio di Crespano consacrato da Gigi Maino

CRESPANO, 8

I muri delle case imbandiera domenica 7 corr. erano tappezzate di manifesti e di striscie inneggianti al Re, al Duce del Fascismo, a Farinacci, alle Camicie nere. A mezzogiorno arrivò la valorosa Camicia Nera e Capo del Fascismo della Marca Trivigiana Gigi Maino, ed all'albergo alla «Posta» ebbe luogo un banchetto, egregiamente servito dal sig. Angelo Biancato, banchetto al quale presero parte oltre 50 fascisti.

Allo spumante, tra il delirio e la commozione generale, pronunciò un poderoso discorso sul Fascismo, raccogliendo i consensi e gli applausi dei presenti, il cav. uff. dott. Roberto Chiavacci.

Parlarono pure applauditi, il Commissario straordinario sig. Angelo Damini ed il valoroso Gigi Maino sulla genesi e sullo sviluppo del Fascismo, sui benefici frutti che ha dato e che darà per la Patria e per la civiltà. Ed al dott. Roberto Chiavacci il sig. Maino ha offerta la tessera fascista con la data retroattiva che la Federazione Provinciale delibererà di fissare.

Da ultimo il sig. Robertino Andolfato ha ringraziato il sig. Gigi Maino a nome dell'Amministrazione Comunale e della Sezione Fascista Crespanese, che s'avvia in un cammino ascensionale di crescente e solido sviluppo.

Dal piazzale antistante l'albergo «Alla Posta» mosse il corteo numeroso di oltre 500 fascisti, verso la Piazza del Municipio.

Precedevano i Balilla, poi il Corpo Bandistico Crespanese, indi i Fasci di Crespano, Borso, S. Zenone, Paderno, Possagno, Castelcucco, Cavaso, Pederoba, Fonte, con i gagliardetti ed i segretari politici.

Nella sala del Consiglio Comunale Gigi Maino dichiarò ufficialmente ricostituita la rinnovellata Sezione del P. N. F. di Crespano, riconfermando Commissario il sig. Angelo Damini e nominando Vice Commissario il sig. Gianni Chiavacci; esortò poi i vecchi ed i nuovi fascisti a stringersi vieppiù in file serrate sotto la bandiera della Patria e del Fascismo in religiosa e cieca disciplina, base e fondamento di benessere e di grandezza dell'Italia entro e fuori dei suoi confini.

Ricompostosi il corteo s'avviò — al suono degli inni cari al cuore degli italiani — in piazza S. Marco, dove dalla gradinata della Chiesa, davanti a numeroso pubblico, Gigi Maino in uno smagliante discorso, illustrò l'alto significato morale della cerimonia e le benemerenze del Fascismo in tutti i campi e del lavoro e del pensiero, affermando che esso sorse ed ingigantì per l'integrità della Patria, per la tutela degli interessi degli operai e dei proprietari, nella collaborazione delle classi sociali, tendente al continuo progressivo elevamento morale e materiale di esse, per la grandezza vertiginosa della Patria, che all'ombra dei Fasci, trova nuova luce di gloria e di meritata potenza. E' stato lungamente applaudito.

Stamane sono stati inviati i seguenti telegrammi dal Vice Commissario del P. N. F. di Crespano sig. Gianni Chiavacci:

«S. M. il Re, Roma. - Riorganizzato fascismo Crespano Grappa Re Fascista invia sensi profonda devozione pronto sacrificio fortune Patria».

«On. Mussolini, Roma. - Rinnovata Sezione Crespano Grappa saluta Duce sublime Italia Imperiale pronta tutto osare».

«On. Farinacci, Roma - Fierissimo Capo purissimo Partito 500 fascisti rinnovata Sezione Crespano Grappa armi al piede romanamente salutano».

«Alessandro Melchiori, Gran Consiglio Fascista Roma. - Fascio Crespano giorno memorabile ricostituzione saluta onore vanto sua terra».

Conferenza fascista a Meolo

MEOLO, 8

Domenica passata, alla Casa del Fascio, davanti ad un scelto e numeroso pubblico di fascisti e simpatizzanti il sig. Ciro Di Carlo espose «Le ragioni politiche e militari della nostra guerra», più volte interrotto da prolungati applausi.

Gli accenni alla remissiva politica del passato, alle ambigue mire della triplice alleanza, al maggio radioso della riscossa, alla nuova valorizzazione fascista procurarono all'oratore delle vere ovazioni.

Il sesto anniversario del Fascio di Arten

FONZASO, -

La sezione del Fascio di Arten ha celebrato ieri il sesto anniversario della sua fondazione. La cerimonia ha assunto forma solenne per l'intervento delle autorità politiche della provincia e delle rappresentanze di tutti i fasci del circondario feltrino.

Notammo il comm. Eugenio Probati segretario politico provinciale, il prefetto di Belluno, l'on. Zugni, l'avv. Dino Gusatti Bonsembiante, il sotto prefetto di Feltre, il comm. Bellati sindaco di Feltre, il commissario di P. S., il capitano dei RR. carabinieri, il comandante di Zona dr. Gesiotto, il cav. Pavett, i sindaci di Lamon e Sovramonte, il commissario e il vice commissario di Fonzaso e altri molti di cui ci sfugge il nome.

Vedemmo i fasci del Basso Feltrino, il Direttorio di Feltre al completo, i fasci di Lamon, Sovramonte, Arsiè, Mellame, Seren del Grappa, Tomo, Pedavena. Il Fascio di Fonzaso era rappresentato oltre che dal Direttorio al completo, da 35 membri.

Dopo le presentazioni d'occasione, si formò il corteo che al suono della fanfara di Pedavena ed al canto di inni fascisti percorse le vie dell'abitato, si recò a porre una corona di fiori sul monumento dei caduti e si raccolse quindi intorno al palco appositamente eretto per sentire il discorso dell'oratore ufficiale avv. Bonsembiante.

Riandò questi con forbita parola ai fasti del fascismo, disse del momento attuale in cui il Partito si trova in pieno rigoglio, mise in guardia contro coloro che oggi si mostrano più fascisti dei fascisti e che all'epoca del delitto Matteotti si erano eclissati; parlò della sezione di Arten, la prima sorta in provincia, e terminò il suo dire inneggiando alla forza nuova che fa grande l'Italia ed ai suoi magnifici Capi.

Dopo di lui il dr. Gesiotto fondatore della sezione ed ora comandante di Zona, ringraziò le autorità e tutte le rappresentanze per il loro intervento. La parola di vecchio squadrista, calda di fede fascista, del comm. Probati, chiuse la bella cerimonia.

I commercianti di pesce a Chioggia costituiti in associazione fascista

CHIOGGIA, 9

La sera del 6 c. m. mercè il vivo interessamento e la attiva e solerte opera del sig. Ferro Leonida, Presidente dell'Associazione Fascista del Commercio, assistito dal Vice Presidente sig. Albertini Antonio, nella Sede Sociale venne costituita l'Associazione Fascista Commercianti in Pesce del Mercato di Chioggia.

Il Presidente nel porgere il saluto ed il ringraziamento ai convenuti spiegò con eloquenza e franchezza il dovere che hanno i cittadini di unirsi in un sol fascio per categorie, unico segno evidente innanzi al mondo della nostra forza, che è la forza della Patria ed assentimento alla legittima volontà del Duce.

Il sig. Albanese Mario, Segretario dell'Associazione Fascista Provvigionisti, pregato dal Presidente sig. Ferro di prendere il posto dell'assente sig. Penzo Salvino Manera, con rara competenza spiegò e trattò i vari quesiti interessanti i numerosi convenuti, dimostrando l'utilità ed i vantaggi economici e morali che possono derivare dall'Associazione.

Dopo brevi e franche parole del Vice Presidente sig. Albertini si passò alla nomina delle cariche sociali: ad unanimità vennero eletti a Presidente dell'Associazione Fascista Commercianti in Pesce il sig. Ciriello Egidio, ed a Segretario il sig. Gallo Artemisto.

Una riunione del sindacato bieticultori

BOLOGNA, 9

La Federazione nazionale dei bieticultori comunica: Sotto la presidenza dell'on. Casalicchio si sono riuniti i rappresentanti dei sindacati dei bieticultori.

Il presidente ha riferito sulle pratiche svolte a Roma dalla Commissione per la conclusione del contratto con la assistenza degli on. Calore e Mantovani. Dopo avere accennato che la commissione venne ricevuta dai Ministri competenti, l'on. Casalicchio ha fatto rilevare che il Governo ha approvato provvedimenti tali che dato il tipo di contratto di coltivazione per la campagna 1926-27 i prezzi delle bietole saranno sufficientemente remunerativi.

L'assemblea ha preso atto con soddisfazione dei provvedimenti annunziati ed ha deliberato di fare opera di propaganda perchè sia intensificata la coltivazione delle bietole anche per corrispondere alla volontà del governo di provvedere il fabbisogno di zucchero necessario per il Paese.

Gli iscritti al Fascio di Sacile

SACILE, 9

I componenti la Pentarchia della locale Sezione del P. N. F., in seguito ai provvedimenti disciplinari presi recentemente contro alcuni elementi, hanno fatto affiggere il seguente manifesto:

Riconferma iscritti:

Con odierno provvedimento il Commissario di Zona sig. Zanello ha riconfermato per il 1926 i seguenti iscritti i quali sono i soli ufficialmente riconosciuti appartenenti al P. N. F. Sezione di Sacile:

Ballarin Gio. Batta, Ballarin Giuseppe, Balliana Luigi, Bellavitis Ezio, Bertazzoli Amedeo, Bertiglia Saverio, Bertoia Riccardo, Camillotti Giacomo, Carlet Giuseppe, Chiaradia Emanuele, Chiaradia Francesco, Chiaradia Giovanni, Del fabbro Oreste, Della Janna Alessandro, De Luca Roberto, Fabroni Orlando, Facca Dante, Fedrigo Giovanni, Francescato Giovanni, Frattina Manlio Bruno, Granzotto Lorenzo, Lacchin Giuseppe, Mantovani Attilio, Mantovani Attilio, Mantovani Guido, Mastellone Luigi, Mattioli Giovanni, Menegotto Gino, Messina Giuseppe, Modolo Riccardo, Molinari Luciano, Molinari Olinto, Monti Natale, Padernelli Silvio, Padovani Carlo, Pagotto Umberto, Pallù Adriano, Pavan Antonio, Pelleriti Tindaro, Perin Andrea, Piccinin Domenico, Piccinin Giovanni, Piccinin Leopoldo, Pighin Luigi, Pighin Pio, Rossi Angelo, Sartor Lino, Sfriso Lino, Sormani Giovanni, Stievano Antonio, Stievano Umberto, Tallon Arrigo, Viotto Antonio, Viotto Cesare, Viotto Umberto, Zandonadi Aurelio, Zanette Eugenio.

Nuove iscrizioni: Le domande di iscrizione a questa Sezione debbono essere presentate alla sede del Direttorio (Via Mazzini) entro il 31 corr. recapitandole a mezzo posta oppure di persona dalle 10 alle 12 dei giorni di giovedì e domenica.

Avanguardie e Balilla di Oderzo

ODERZO, 8

Riceviamo e pubblichiamo: Presso il maestro Leo Boccato sono aperte le inscrizioni delle avanguardie fasciste e i Balilla.

Il regolamento per la stampa

ROMA, 9

E' imminente la pubblicazione del regolamento per l'applicazione della nuova legge sulla stampa entrata in vigore il 3 febbraio u. s. Particolarmente interessanti sono le norme che regolano l'applicazione dell'art. 5 relativo alle garanzie dei macchinari tipografici per le conseguenze civili dei reati di stampa. Tali norme indicano le direttive che dovranno essere seguite caso per caso nell'applicazione della legge dal presidente del Tribunale, secondo i vari tipi di pubblicazioni.

Circa l'applicazione dell'ammontare della cauzione, che potrà essere per legge costituita da un congruo deposito, il regolamento autorizza il presidente del Triunale ad assumere tutte le necessarie informazioni, oltre a quelle che saranno fornite dagli interessati. L'ammontare della cauzione potrà variare a seconda del carattere e della periodicità della pubblicazione. La cauzione potrà essere data in titoli o mediante garanzia bancaria.

Per la terza biennale di Monza

Il Consiglio artistico

MILANO, 9

S'è riunito ieri a Palazzo Marino, sotto la presidenza del Sen. Mangiagalli, il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria per procedere, tra l'altro, alla nomina del Consiglio Artistico per l'organizzazione della Terza Biennale delle Arti Decorative che si terrà, com'è noto, l'anno prossimo dal maggio all'ottobre nella Villa Reale di Monza. Riconfermato alla presidenza di tale Consiglio il prof. gr. uff. Giuseppe Gallavresi, assessore all'istruzione del Comune di Milano, sono stati chiamati a farne parte: Donna Margherita G. Sarfatti, Giuseppe Brunati, lo scultore Eugenio Bajone di Monza, Carlo Carrà, il prof. comm. Cesare Chiodi, il pittore G. B. Giannotti, l'arch. Giovanni Greppi, il comm. Alessandro Mazzucotelli, il prof. Emilio Parma, il comm. Alfredo Ravasco, l'arch. Giulio Richard.

Il nuovo Consiglio Artistico si riunirà nei prossimi giorni per iniziare senza indugio i suoi lavori; ma intanto il senatore Mangiagalli, presidente del Consorzio, ha già provveduto a diramare gli inviti ufficiali ai Governi esteri per la loro partecipazione alla Mostra.

Per due insigni opere d'arte

ROMA, 9

Il Ministero della P. I. comunica:

Poichè è risultato che dalla presidenza dell'insigne Accademia di S. Luca furono iniziati larghi lavori nella chiesa dei SS. Luca e Martina, senza la autorizzazione del Ministero della P. I. come è tassativamente prescritto dall'articolo 12 legge 20 giugno 1909, per le Antichità e le Belle Arti, poichè è anche risultato che durante la esecuzione dei sudetti lavori furono nel momento in cui venivano rimossi involontariamente danneggiati nella loro parte inferiore il gesso del grande «Cristo» del Phorvaltsen e l'altro gesso della «Religione» del Canova, modello originale di una statua che l'insigne scultore non potè eseguire, mentre di esso nella Gsipicoteca di Possagno esiste soltanto una riproduzione che è opera di scolari, il Ministro della P. I. pur non disconoscendo l'opportunità dei restauri volti a migliorare le condizioni statiche della chiesa dei SS. Luca e Martina, ha disposto che i due modelli siano a cura dell'Accademia di S. Luca ripristinati e in luogo più adatto conservati come testimonianza dell'affetto che legò i due insigni artisti all'Accademia e a Roma.

Nelle aule giudiziarie

Dopo l'emozione della film

(Tribunale Penale di Venezia)

Zacchello Carlotta, moglie d'un ostricaio, pensò, una sera del settembre dello scorso anno, di procurarsi uno svago e si recò al cinematografo a Mestre, ove abita. Rincasata, dopo le emozioni della film fu assai emozionata sentendo, appena giunta nell'andito della sua abitazione, strani rumori; qualcuno doveva trovarsi nel suo appartamento e questo qualcuno non poteva essere che un ladro. Accese la lampadina della prima stanza e rinnovandosi i rumori che l'avevano impaurita chiamò al soccorso. Alle sue implorazioni seguì un fatto che più la spaventò: un giovane scavalcato un balcone, brandendo una stanga di ferro la minacciò di colpirla e quindi si dileguò nell'oscurità della sera. Atterrita, com'era, essa tuttavia vide bene in faccia il sinistro giovane, per la luce che la lampadina elettrica proiettava in istrada.

Riconobbe pochi giorni dopo il ladro nell'ufficio di P. S. quando il Commissario D.r Wenzel riuscì a farlo arrestare.

E' costui Barabino Maurizio fu Giacomo da Fossalta di Piave: conta diciannove anni appena, ma è già un delinquente consumato. Ha un passato di vergogna e di disonestà. Fu pescato nello stesso suo paese, dove in pochi giorni aveva speso migliaia di lire acquistando motocicletta, bicicletta, un paio di stivaloni per 180 lire ed altro.

Il bottino era stato cospicuo: diciannove mila lire, tutte in contanti. Appartenevano all'ostricaio, il quale, ritenendo sicuro il nascondiglio, le aveva poste sotto il marmo del comò. Questo particolare indusse la P. S. a indagare come mai il Barabino fosse venuto a conoscenza del nascondiglio: perchè egli vi andò dritto; agì come persona informatissima dell'abitudine dell'ostricaio. Nemmeno la Zacchello conosceva l'esistenza della somma sotto il marmo. Ed allora il Commissario Wenzel venne a queste conclusioni.

Il Barabino, lo stesso giorno del furto, era stato licenziato dal carcere ove aveva espiato, una condanna per una delle sue tante marachelle. Nel triste luogo aveva, fra gli altri, avuto la compagnia di un pregiudicato, certo Corrò Costante di Luigi d'anni 30 da Mestre. La Zacchello è parente del Corrò per un matrimonio avvenuto anni or sono fra sua sorella e un fratello dello stesso Corrò. Quindi quest'ultimo deve aver appreso in famiglia l'abitudine dell'ostricaio e architettato il piano affidandone l'incarico al Barabino. Così oltre al giovane mariuolo anche il Corrò è stato denunciato ed ieri s'è presentato con l'abito del galeotto. Ha protestato ad alta voce gridando che si vuole la sua rovina. Un'altra prova che la P. S. ha portato contro di lui è l'invio di un vaglia di lire 25 che il Barabino gli spedì: compenso meschino di fronte all'entità del bottino. Ma il Corrò assume che questo danaro lo avanzava e per dimostrare come non può essere elevato a indizio sicuro ha informato che anche due altri detenuti ricevettero danaro dall'ex compagno di cella.

Il Barabino invece è andato alla ricerca di un alibi, completamente sfumato. E cioè: uscito dal carcere la mattina del 27 settembre — il furto avvenne la sera — si recò subito al suo paese. Fece tutte le spese che sono state riassunte dai testi nel dibattimento, col danaro che un suo zio gli aveva inviato per attenuargli l'asperità della prigione e che la madre sua aveva prudentemente conservato per consegnarglielo nel giorno della riconquistata libertà. L'ostricaio, che ha perduto definitivamente le 19.000 lire, conferma che a nessuno aveva confidato il suo nascondiglio nemmeno alla moglie. E costei racconta ai Giudici che lo ignorava davvero. Tanto lei, che lo Zacchello poi escludono che i parenti del Corrò ne fossero a conoscenza: non frequentano la loro casa da un paio di anni.

La Zacchello, infine, ha rinnovato, con grande sicurezza, il riconoscimento del Barabino, malgrado le vivaci interruzioni del giovane che le fece vivere momenti di terrore.

Stando così le cose, il Tribunale è dello stesso parere del P. M. e assolve per insufficienza di prove il Corrò condannando il Barabino a tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. Avv. Perricone ed avv. U. Gioppo.

La stima dei gemelli

Il dott. Antonio Cazorzi, rincasando, il 15 settembre del 1925, ebbe una ingrata sorpresa. Da una stanza della sua abitazione erano scomparsi preziosi e lingerie per il valore di L. 5000. La visita dei ladri deve essere avvenuta mediante la scalata di una finestra che dà su un rio, poichè tutte le porte sono state trovate regolarmente chiuse nè il personale di servizio vide estranei.

Gli audaci scalitori sembravano irreperibili; nè tutte le indagini della P. S. riuscirono a rintracciarli. Solo alcuni giorni dopo, sono stati arrestati due pregiudicati molto noti alla Questura. Uno era andato a far stimare un paio di gemelli d'oro, riconosciuti di proprietà del d.r Cazorzi, mentre l'altro aspettava l'amico in istrada. I due sono: Stangherlin Giovanni fu Valentino di anni 30 e Longhi Alvise Marco detto Denton di Gaspare di anni 36. Si pensò che autori dell'impresa criminosa fossero stati essi stessi e pertanto vennero rinviati giudizio.

In una precedente udienza, il dibattimento è stato sospeso per far sottoporre ad esame psichiatrico lo Stangherlin, per certe sue manifestazioni, che dovevano essere anormali. Ma i periti hanno escluso tanto la totale che la seminfermità mentale, ritenendo soltanto che dovrebbe essere attenuata la imputabilità perchè lo Stangherlin sarebbe un anormale psichico fisico degenato immorale. Cosa che del resto si riscontra in tutti i delinquenti.

Stangherlin che portò gli oggetti alla stima, ne giustifica il possesso con la vieta storiella dello sconosciuto. E costui sarebbe un triestino, suo ex compagno d'armi, il quale appena lo incontrò, dopo tanti anni in un esercizio gli affidò i due gemelli d'oro. Quanto al furto la sua negativa è più risoluta: non ne sa nulla perchè non vi ha partecipato nemmeno lontanamente. Il Longhi invece ha detto che il suo incontro coll'amico è stato casuale. Si vedevano tutti i giorni; andavano spesso assieme al Caffè. Non può destar meraviglia quindi che lo abbia visto e con lui abbia scambiato qualche parola, mentre andava dall'orefice con la piccola parte del bottino ladresco.

Sono stati sentiti il d.r Cazorzi e diversi testimoni.

Il P. M. ritiene che il Longhi e lo Stangherlin debbano essere condannati per ricettazione dolosa anzichè di furto e precisa la pena in due anni e tre mesi e Lire 1200 multa ciascuno.

Il Tribunale assolve Longhi per insufficienza di prove e condanna Stangherlin per ricettazione ad un anno e mezzo di reclusione e L. 450 multa.

Dif. Avv. Ferraboschi; Avv. Ezio Bottari.

Le malinconie di un ventenne

Zampedri Domenico di Mariano, a venti anni vedeva già tutto nero nella vita. L'avvenire non gli sorrideva più; l'età non lo rendeva spensierato. I suoi affanni gli parevano insormontabili, inguaribili e non erano che passeggeri. Ammalatosi così di malinconia, un giorno che il suo principale, il commerciante in carname Domenico Cavagnis, gli consegnò 800 lire per pagare un conto di fornitore, egli decise di appropriarsene. Non già per far dileguare la malinconia, ma per comprare una rivoltella ed un orologio, con la prima si sarebbe ammazzato. E l'orologio? Doveva servirgli forse per segnare l'ora della morte: prima avrebbe scialacquato il danaro rimasto dalle sue singolari spese. L'orologio e la rivoltella però non furono adoperati pel lugubre proposito. Quel che adoperò il giovane ventenne fu invece il danaro che lo guarì, quando meno se l'aspettava, del suo male che pare sia stato di cuore. Le solite malattie della gioventù.

L'infedeltà verso il suo principale gli è valso un processo per appropriazione indebita qualificata ed ieri, dopo la completa confessione della sua disonestà il P. M. ha proposto la condanna a tre mesi e dieci giorni reclusione e L. 100 di multa.

Il difensore avv. Virotta l'ha difeso strenuamente ed il Tribunale concesso la seminfermità mentale, stabilì la condanna in un mese di reclusione e L. 100 di multa col condono totale.

La sessione di Assise

Si riaprirà oggi la Corte d'Assise del Circolo di Venezia con il processo a carico di Dorigo Turri di 26 anni e Rino Cisotto di 25 anni, muratori di Cavarzere, imputati di avere costretto alle loro turpi voglie, in luogo pubblico, una ragazza diciassettenne.

Vittoria fascista nel Cadore

BELLUNO, 9

A Candide, importante Comune dell'Alto Cadore, sono seguite domenica le elezioni amministrative. La vittoria è arrisa alla lista del Fascio che ha avuto 19 consiglieri su 20. Uno è rimasto per la lista popolare.

Guglielmo Marconi operato

LONDRA, 9

Ieri il Senatore Guglielmo Marconi è stato sottoposto in una clinica londinese ad una operazione chirurgica che è riuscita felicemente. Le condizioni del senatore Marconi sono soddisfacenti.

Ratifica a congressi fascisti

ROMA, 9

L'ufficio stampa del P.N.F. comunica: il segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei congressi provinciali di Fiume, Portoferraio e Massa Carrara.

Ingegnere decapitato dal treno

LIMOGES, 9

Un ingegnere delle officine elettriche certo Arnould, di anni 45, è stato decapitato stanotte dal diretto Parigi-Tolosa tra le stazioni di Buzzon e San Sebastiano. All'alba il suo cadavere è stato scoperto sulla strada privo della testa. Questa è stata ritrovata nel cinerario della locomotiva che ha rimorchiato il treno fino a Limoges.

Misterioso delitto a Londra

LONDRA, 9

(M.O.) Stamattina uno dei più noti avvocati del foro londinese Filppo Conway è stato rinvenuto cadavere nel suo ufficio con un largo squarcio alla gola prodotto da arma tagliente. Data la notorietà della persona, le misteriose circostanze che circondano la tragedia hanno fatto una impressione profonda negli ambienti giudiziari. A tutta prima si è fatta la ipotesi del suicidio poichè il Conway di 56 anni, che lascia moglie ma nessun figlio, era da tempo cagionevole di salute ed obbligato ad assentarsi per la sua convalescenza da Londra vi era tornato di cattivo umore e molto oppresso da una palese malinconia costante e da una acuta nevrastenia. Il morto non ha lasciato nessuna lettera ne nessun indizio di esser stato improvvisamente assalito da un tragico sconforto dell'animo. Stamattina di buonora egli era entrato come di consueto nel suo ufficio agitando cordialmente la mano al suo segretario ed ai suoi impiegati che lavoravano nella stanza adiacente al suo gabinetto in segno di saluto Era stato poi qualche tempo in consultazione con due clienti discutendo una importante causa di cui aveva assunto il patrocinio e per la quale doveva comparire domani in tribunale. Dopo questo colloquio aveva ordinato ad un usciere di cercargli alcune carte e di chiamare il suo segretario. Questi per il momento occupato gli fece sapere che tra pochi minuti si sarebbe recato nella sua camera e così fece. Ma quale fu il suo orrore trovando il principale disteso a terra in una larga pozza di sangue. Una delle parte della stanza che dava sulla scala era aperta. Questa circostanza farebbe pensare ad un delitto. Si ignora però se il celebre avvocato avesse nemici personali e siccome la legge inglese vieta pubblicare qualsiasi particolare che possa pregiudicare l'istruttoria bisogna attendere il risultato di questa per poter decifrare l'oscura tragedia.

Il mistero di Rodolfo d'Absburgo insoluto per la eternità

PRAGA, 9

Durante un incendio nel castello dei conti Taffa a Benesciona, è rimasto distrutto — secondo quanto scrive il «Prager Tageblatt» — l'unico protocollo ufficiale sulla tragedia di Moyerling, protocollo che fu consegnato dall'imperatore Francesco Giuseppe, all'allora presidente del consiglio dei ministri, conte Edoardo Taffa, padre dell'attuale proprietario del castello Con la distruzione di questo protocollo, il mistero di Mayerling rimane per sempre insoluto.

Arresto di socialisti a Budapest

BUDAPEST, 9

Ieri a mezzogiorno fra il pubblico che frequentava le vie centrali di Budapest sono apparsi parecchi individui mal vestiti ai quali la polizia intimò di declinare le loro generalità.

Essi dichiararono di essere membri di un partito socialista estremista Vagi e che secondo le istruzioni ricevute dal sindacato del partito essi avrebbero dovuto sorprendere gli agenti di polizia. Tali individui in numero di 16 vennero arrestati. Grazie ad un grande spiegamento di forze l'ordine non è stato affatto turbato.

Agli arrestati sono state sequestrate alcune bandiere rosse con la scritta: «Abbasso il governo di Bethlen!», «Vogliamo i Soviet in luogo della reggenza». Gli arrestati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di organizzazione alla violenza.

Tanto il «Vagi» come i suoi compagni sono stati oggi denunziati all'autorità giudiziaria al pari dei socialisti estremisti arrestati ieri nelle vie centrali di Budapest.

La polizia ha accertato che Vagi ed i suoi compagni sono responsabili di una serie di azioni criminali. I socialisti estremisti del partito di Vagi contro i quali sono in corso procedimenti per delitti anteriori e che attualmente godono della libertà provvisoria saranno arrestati ove partecipino a nuovi delitti.

Prima Associazione Italiana fra gli Utenti di Caldaie a Vapore

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci è convocata per Domenica 21 Marzo, alle ore 10.30, nella sede dell'Associazione in Milano (20), Via Goldoni, 10.

ORDINE DEL GIORNO

1. **Rapporto del Consiglio Direttivo sulla gestione tecnica ed economica dell'Associazione per l'Esercizio 1925;**
2. **Relazione dei Revisori dei conti;**
3. **Approvazione del Bilancio consuntivo dell'anno 1925;**
4. **Elezione di 24 membri del Consiglio (1);**
5. **Elezione di 3 Revisori dei conti, in sostituzione degli uscenti Signori: Nob. Comm. Luigi Origoni, Dott. Cesare Ruschi e Zancanaro Ing. Napoleone, rieleggibili.**

Si rammenta che, a norma dell'Articolo 27 dello Statuto, qualora mancasse l'intervento di tanti Soci quanti ne occorrono a rappresentare un ottavo delle caldaie e dei recipienti di vapore attivi inscritti, si terrà validamente costituita, qualunque sia il numero dei presenti.

Il Presidente
A. RICHARD

Umbria Santa

Chi non fosse mai stato in Umbria e pur fosse persona di qualche cultura anche ignorando o dimenticando Virgilio, Plinio, Seneca, uno degli scrittori latini più singolari e di sapore per i ....augustai, invocherà questa terra con l'attributo carducciano di: «verde». Notazione coloristica generica e corrente per tante altre contrade d'Italia.

«Ma nessuno» — proclama Corrado Ricci — «potrà contenderle quello divino e spirituale di santa».

Significa il suo aspetto, in cui è come riflesso il mistico splendore dei suoi santi, comprende il sentimento intimamente religioso della sua pittura, afferma il fecondo e vasto suo contributo alla civiltà italiana e del mondo.

Tuttavia permane una antitesi, una sconcordanza, caratteristica, in fondo, della pienezza e molteplicità energetica delle regioni che furono attraverso i secoli fervide fattrici di civiltà, fra il più puro sentimento ascetico, l'anelito dello infinito di cui tutt l'Umbria è pervasa, d'altra parte, la fierezza, ha la violenza dei suoi accerrimi capitani di ventura, delle sue fazioni, dei suoi gracci, delle sue vendette e la sete furiosa del sangue.

Fertilità d'Italia in cui spirito e materia possono assumere portentose ed estreme espressioni e tali da coordinarsi in lucida unità poliedrica.

Basti soltanto rammentare che in Umbria nascono ed opedano il Perugino e Luca Signorelli.

Diversità di disegno, colore, composizione, sentimento: semplice, patetico il primo su chiare cadenze verdi - azzurre e incline a raggiungere il valore psicologico del paesaggio, fiero e vigoroso il secondo e di drammatico e crudo colorito tutto intento a far dominare la figura umana.

...multo della guerra, su gli orrori ... uccisioni e i rancori partigiani sovrasta la cupa nenia di Jacopone, brilla il beato sorriso di S. Francesco, fioriscono i suoi rosai ed i gigli di S. Chiara, il lupo si fa mansueto e inermi e scalzi Cavalieri di Dio si accompano incontro a quelli catrafatti e armati.

Operaia, insomma, di civiltà l'Umbria.

Benedetto di Norcia salva la semenza spirituale di Roma e richiama gli sterili contemplanti alle sane attività della vita. «Per opera sua — suggerisce Corrado Ricci — rifiorirono lo studio, l'arte, la agricoltura Come custode e propugnatore di civiltà nei giorni per essa più pericolosi non v'ha chi lo eguagli Costruisce S. Benedetto il grande ponte ideale fra il mondo pagano e quello di Cristo Ed anche la musica, consolatrice, rifiorisce tra gli esili chiostri benedettini. Comunque il mondo ancora è agitato e tumultuoso. I Comuni hanno conquistato la libertà se non la pace. Le crociate hanno rianimato l'eroismo cristiano, ma anche la ferocia che cova in fondo all'uomo. Nelle strade e fra le mura cittadine freme e scoppia la rissa sanguinosa, il cieco ardore di parte.

Ed ecco, ancora dall'Umbria, sorgere il divino Santo che al prepotere oppone l'umiltà, la povertà al lusso, l'amore all'odio La mite predicazione del Poverello si espande umana, gioiosa all'aria aperta, fra il fervore delle opere e la bontà misericorde.

Il volume del Ricci, che non ha la ...e dictum pure ormai intollerabile convenienza delle troppe pubblicazioni determinate dall'imminente centenario francescano, offre una commossa, animata evocazione dell'Umbria, una interpretazione commossa ... rettorica, cioè di natura poetica, i fatti e casi memorabili, caratterizzati dell'ambiente e dell'epoca. E' ben risaputo come Corrado Ricci — erudito di vastissime e controllate cognizioni — sappia rendere amabile, ariosa la erudizione più arida e chiusa. Il documento, la cronaca, la storia, sono per lui che li sa rivivere, vita reale che egli, animatore, accampa in convenienti scenegiature, dispiega in vedute di insieme.

Sa creare, insomma, i belvedere della storia.

Il materiale enorme di cui il Ricci dispone mai si affolta, si sovrappone nella sua scrittura rapida e nitida.

Intravedi, in un epiteto, in uno scorcio, magari in una pausa, la fatica del dotto ma di tanta necessaria pena egli non infastidisce o fiacca il suo lettore. Se, comunque, avverti il rammarico per le rinunzie, la esitazione a recidere ciò che appena sentirebbe, anche per delizia, la pagina.

Un tema, ad esempio, come il «Paesaggio Francescano», per la immaginazione visiva così alerte nel Ricci, poteva essere traditore. E' risultato invece un saggio equilibrato e sostanzioso. Senza abbandoni od incalorimenti ...; anzi inserendovi, a tempo parato, ed amare osservazioni ed anche ... denunzie, esse mettono in valore per contrasto eppur senza parere, la scarna, stupefatta evidenza con cui sono descritti e rappresentati i luoghi ove visse il Serafico.

Ritrovate, con acutezza, e proposto, con la consueta evidenza, gli influssi, le conformità, le rispondenze tra l'arte giottesca, la poesia di Dante e la vita di S. Francesco, riesce a rettifiche, a messe a punto che interessano non soltanto la veridicità storica, ma propriamente la intelligenza dell'arte e dei monumenti plastici che narrano e glorificano la miserabile vita, l'altro dramma del figlio di Piero Bernardone. Con maggior libertà fantastica e stesura di racconto è ritessuta la leggenda di S. Rita da Cascia che operò miracoli come di far sbocciare le rose e fruttificare gli alberi nel rigido inverno od inaffiando un arido pezzo di legno convertirlo in un ramo di vite che salì e grandeggiò e divenne ricco di tralci, di pampini e di uva. E la vite, tutt'ora, nell'orto del Convento di S. Maria Maddalena della solitaria cittadina di Cascia, verdeggia miracolosamente ed a novembre è piena di grappoli d'oro dolcissimi e balsamici.

La leggenda così fresca di grazia, imbevuta di profumo agreste diffonde nel volume un senso di solitudine contemplativa, di ardor mistico proprio del l'Umbria Santa.

Ma per altro la spiritualità di questa terra verrà significata dalla pittura. Il Perugino fisserà ed eternerà i caratteri dell'arte Umbra ed illuminerà le sue sacre conversazioni di santi e di martiri della luce delle acque e dei cieli, come sorretti dalla musicale geometria dei colli, delle piagge santificate dal dolore e dalla preghiera di S. Francesco.

Intuì e realizzò il Perugino, fra i primi e più grandi pittori del quattrocento, quella misteriosa concordanza sentimentale dell'ambiente, del paesaggio con la scena rappresentata.

Tepida, serena primavera, un po' languida se volete, ma che pur riscaldò il genio di Raffaello, la preziosa venustà del Pinturicchio.

Il volume, in un certo senso, assume maggiore autorità nelle monografie, ammirabili per il dominio del soggetto e la chiarezza con cui si ferma l'esenziale senza scapito di una analisi precisa e commossa, che il Ricci dedica al Perugino, al Pinturicchio, al formidabile Luca, precursore, padre spirituale di Michelangelo.

Con Luca Signorelli l'Umbria dava alle nostre arti plastiche, quasi traendolo dalle viscere oscure e arcane della Etruria, potenziato dall'anelito dei trapassati, un capo stipite, un creatore.

Percorrendo Corrado Ricci questa contrada gli avviene di ritrovare affreschi, pitture, sculture ed architetture non soltanto umbre ma provenienti da altre regioni e in maggior copia dalla vicina Toscana. Tanto porta ad argomenti risolutivi su questioni rimaste in sospeso, a discussioni che corrispondono a superiori esigenze estetiche.

Non sarà, insomma, vano rifarsi a questa umanissima interpretazione per capirla l'arte del secolo XV.

ALESSANDRO BENEDETTI

Corrado Ricci: «Umbria Santa». Ed. ..., Milano.

Gennaro Favai a Roma

ROMA, Marzo

Il pittore Gennaro Favai conta al suo attivo una notevole quantità di successi ottenuti in mostre personali collettive tenute in Italia e all'Estero, successi ufficialmente decretati con particolari distinzioni, diplomi, medaglie, onorificenze e con acquisti di opere per gallerie pubbliche e private. Perciò la sua arte è ben nota agli amatori di Venezia e di Napoli di Parigi e di Londra, di Monaco e di Pittsburg.

Ora è la volta di Roma in cui questo pittore veneziano, per corrispondere al desiderio di molti che avevano avuto modo di apprezzare limitatamente il suo valore soltanto nelle mostre collettive periodiche, ha ordinato una esposizione personale.

Anche qui, come si prevedeva, il Favai ha ottenuto la desiderata lode per l'opera compiuta in questi ultimi anni ed il pubblico che si è succeduto nelle sale del del Gruppo romano incisori artisti in via degli Astalli, ove disegni e dipinti in quantità sono raccolti, ha manifestato il suo sincero compiacimento in modo molto simpatico, cioè permettendo all'artista di sciorinare in lunga teoria i bianchi cartellini indicanti il *renduto*.

Genaro Favai è un pittore sano, perciò ama il suo disegno come lo amavano gli antichi e usa il colore seguendo la propria sensibilità monda da ogni reminiscenza di speciali scuole e di particolari tecniche.

Egli è un impressionista dell'anima, ma il suo spirito di ricercatore lo conduce spesso alla esaltazione del dettaglio, così mentre nell'apparenza si annuncia come un pittore facile, nella sostanza non è altri che un analitico, uno studioso delle vibrazioni e dei fenomeni luminosi.

In taluni impasti si riporta a De Maria mentre in molte pitture, acquistando maggiore larghezza di pennellata, si compiace raggiungere gli effetti senza tormenti di tecnica.

Osservando i rapporti di toni caldi e freddi, sapientemente fusi in un lirico insieme, si potrà pensare al convenzionalismo, ma esaminando attentamente come la sua pittura è portata a conclusione attraverso l'esatta valutazione dei valori cromatici stabiliti caso per caso, ogni dubbio scompare di fronte alla riconosciuta sincerità dell'espressione d'arte.

Il Favai è indubbiamente uno squisito decoratore e questa sua qualità la rivela pienamente nella composizione e nel taglio del quadro che assume sempre la gran dicità scenografica.

Le doti di colorista risaltano anche in pieno nei bianchi e neri: infatti nei numerosi disegni e mezzetinte che egli ha eseguito durante il soggiorno amalfitano, si gode la stesa sensibilità delle luci e delle ombre, ottenute attraverso i passaggi graduali o violenti dei chiaroscuro che l'artista sa *far risaltare* nelle pitture.

Gennaro Favai è un sincero ed è questo un grande merito di cui può vantarsi, e perseverando nella via fin qui seguita saprà darci ancora dei saggi sempre più importanti della sua arte personale e italianissima.

Vicenza pel centenario della Madonna dei Berici

VICENZA, 8

A conclusione dei grandiosi festeggiamenti che si sono svolti in questi giorni con l'intervento dei Vescovi di Padova, di Verona e di Treviso, ieri si sono celebrate moltissime S. Messe nella Basilica di Monte Berico per commemorare l'apparizione della Vergine, avvenuta cinque secoli or sono. Alle nove pontificò, con l'assistenza di alcuni prelati, S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza. A mezzogiorno è stata inaugurata la Casa del pellegrino che ha sede nella palladiana Villa Piovene a fianco del piazzale della Vittoria. A sera, dopo solenni funzioni religiose, si è svolta con la partecipazione di una grande folla, la fantastica processione *aux flambeaux* sull'esempio di quella di Lourdes. Alla fine la Basilica fu illuminata elettricamente.

L'atteggiamento turco per l'Irak

PARIGI, 9

Il *Matin* ha da Costantinopoli che il consiglio dei ministri turco ha deciso di non accettare l'invito della Società delle Nazioni alla Turchia di partecipare alle riunioni di Ginevra durante le quali sarà discussa la questione dei nuovi mandati britannici sull'Irak.

Importanti autografi di Garibaldi in una biblioteca inglese

LONDRA, 9

(M.O.) E' stata inaugurata a New Castle la grande biblioteca pubblica alla quale sono stati fatti importanti doni di libri rari e preziosi di manoscritti e di documenti in unico esemplare. Tra questi viene a conoscenza del pubblico per la prima volta una collezione di risposte ad un curioso questionario diretto nel 1859 da alcuni cittadini di New Castle ad alcune illustri personalità internazionali, come Garibaldi, Victor Hugo ed altri. La lettera di risposta di Garibaldi, è scritta in inglese e senza firma ed è datata da Modena il 30 agosto 1859. Il generale ricorda la sua visita in Scozia a New Castle nel 1854 quando comandava una nave mercantile e gli fu regalata una spada ed un telescopio dagli operai di quella città. Quindi egli risponde alla domanda rivoltagli su Mazzini: «Egli è un uomo che colla sua ostinazione e il suo incalcolabile amor proprio ha reso impossibile la democrazia nel nostro paese e ci ha obbligati a ricorrere alla monarchia per ottenere ciò che sopratutto vogliamo in Italia: l'indipendenza. Non credo che sia un agente pagato dal dispotismo europeo. Negli ultimi anni egli fece molto danno alla causa italiana coi suoi pazzeschi tentativi che non erano però quelli di un agente pagato da despoti nè io potrei credere che l'uomo si abbassi a tale degradazione».

Di Kossuth Garibaldi scriveva di non conoscerlo abbastanza per dare un giudizio. Quindi il generale rispondeva al quesito sul disarmo europeo reputando adatto un solo mezzo: «La fondazione di una confederazione tra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia sotto Vittorio Emanuele, II., la Grecia, la Spagna ed il Portogallo. Questa bella combinazione politica dovrebbe ottenere necessariamente il consenso dell'imperatore Alessandro di Russia che è stato giustamente chiamato il benefattore dei Popoli, e della confederazione tedesca i cui desideri certamente coinciderebbero col progetto. Il disarmo dell'Europa sarebbe una conseguenza della Confederazione e le enormi somme che costano ogni anno eserciti e flotte potrebbero essere investite in lavori meravigliosi pel progresso umano».

In fine assai nobilmente Garibaldi respingeva l'idea di un prestito all'Italia che era «abbastanza ricca per pagare le spese della sua rigenerazione. Col sangue e coll'oro dei suoi figli essa conquisterà la sua libertà senza disturbare i magnanimi e liberi lavoratori delle città d'Inghilterra».

Il *Times* aggiunge che questi documenti erano fino ad oggi inediti.

L'ITALIA SULLE VIE DELL'IMPERO

Le realizzazioni del co. De Vecchi in Somalia

La grande giornata coloniale del 21 aprile

L'intera Somalia è posta sotto il saldo dominio italiano

ROMA, 9

La situazione delineatasi nei sultanati della Somalia settentrionale in dipendenza dell'azione politico-militare svolta da S. E. il conte De Vecchi per la loro effettiva occupazione si viene consolidando in modo rapido e rassicurante. Nel sultanato di Obbia la pacificazione appare ormai quasi completa; le armi che erano in mano agli indigeni sono state in grandissima parte consegnate alle nostre autorità; il commissariato generale di Obbia funziona già in modo regolare come le residenze che sono state istituite nell'interno della regione; i servizi civili sono stati impiantati e funzionano in modo analogo a quelli della Somalia meridionale.

La popolazione accorre ormai fiduciosa ai nostri uffici di governo ed ha ripreso i traffici del cui sviluppo è sintomo promettente l'incremento della dogana di Obbia che nel solo mese di gennaio ha dato all'erario un gettito di oltre 100.000 lire.

Il sultano si è stabilito a Mogadiscio e si mantiene col governo in ottimi rapporti. Anche nel sultanato dei Migiurtini la situazione che si presentava più delicata accenna a risolversi in modo rassicurante. La regione appare tranquilla; procedono i lavori di assestamento e di sistemazione civile: l'opera di persuasione politica che in essa si stà intensamente svolgendo induce le popolazioni a presentarsi sempre più numerose alle nostre autorità locali desiderose di pace. Nella diffusione ormai generale di questo desiderio è sintomo significativo il fatto che lo stesso sultano si è rivolto al governatore della Somalia per chiedere pace e addivenire ad una intesa con le nostre autorità. Cotesto passo del capo riconosciuto di tutti i migiurtini non potrà a meno di avere una profonda ripercussione su tutti gli indigeni rendendo sterile l'opposizione dei pochi dissidenti contribuendo efficacemente ad assicurare la pacificazione di tutto il territorio.

La "giornata coloniale" patrocinata da Luigi di Savoia

L'Istituto Coloniale Italiano, i settimanali fascisti l'«Idea Coloniale» e «Milizia Italica» hanno sottoposto al Sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Cantalupo una proposta mirante a tenere in Italia manifestazione dirette a facilitare ed eccelerare la formazione di una coscienza coloniale nella massa nazionale. La proposta si è concretata rapidamente nel progetto di una «giornata coloniale», manifestazione frequente in tutti gli altri paesi colonizzatori.

Il Sottosegretario alle Colonie, ottenuta la piena adesione del Ministro Di Scalea, sottopose il progetto all'approvazione del Capo del Governo. L'on. Mussolini diede senza indugio il suo consenso caloroso, promise il suo patrocinio e impartì le disposizioni per la realizzazione della iniziativa.

Un atto di fede

La «giornata coloniale» italiana dovrà dare una dimostrazione concreta della maturità raggiunta dal Paese nel campo del dominio diretto e della colonizzazione, e dovrà costituire un atto di fede nell'avvenire dell'Italia d'oltremare. Le varie manifestazioni, di cui sarà costituita la «giornata», mireranno a lasciare nel popolo italiano una impressione sintetica e chiara dei progressi reali compiuti dall'Italia nel campo coloniale durante gli ultimi anni, ad onorare tutti i caduti nella esplorazione, nella conquista e nella colonizzazione africana, ad eccitare e fissare presso le masse concetti realistici sulla funzione economica e politica delle Colonie nel presente e nell'avvenire del Paese. La conoscenza dei risultati tangibili ottenuti dallo spirito e dall'azione fascista nel vasto quadro degli interessi africani d'Italia sarà diffusa e completata mediante la «giornata coloniale».

Per disposizione del Capo del Governo, la «giornata coloniale» avrà luogo il giorno 21 aprile, Natale di Roma: nè occorre illustrare il significato della scelta di questa data per una manifestazione che vuole illuminare, con la fede degli italiani giovani, l'avvenire coloniale del Paese. La giornata si terrà in ogni capoluogo di Provincia con l'intervento dei rappresentanti dei Fasci, degli Istituti scolastici, degli Enti economici, degli Avanguardisti delle Società di Coltura, delle Associazioni sportive e delle autorità: tutte le forze vive della Nazione. Le riunioni si svolgeranno nel maggior teatro di ciascun capoluogo di Provincia. Identica manifestazione avrà luogo a Tripoli, Bengasi, Asmara, Mogadiscio, Kisimaio.

In ogni capoluogo di Provincia ed in ognuna delle nostre città principali d'Africa o di Levante, parleranno oratori scelti fra uomini politici, scrittori e viaggiatori che abbiano dedicato attività, sotto qualsiasi forma, allo sviluppo delle nostre Colonie o all'affermazione dell'idea coloniale in Italia.

Il Museo coloniale

Nel pomeriggio del 21 aprile, a Roma, il Capo del Governo visiterà il Museo Coloniale, nel Palazzo della Consulta, Museo che — dopo aver dato il suo materiale alle esposizioni coloniali cui il Ministero delle Colonie ha partecipato con brillante successo in molte città italiane e straniere — si riaprirà arricchito di nuove sale e di grandi nuove collezioni etnografiche e merceologiche.

Il Capo del Governo ha invitato il Sottosegretario alle Colonie ad offrire l'Alto Patronato della iniziativa a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, primo colonialista di Italia, il quale ha immediatamente risposto così:

«Accetto molto volentieri patronato dell'iniziativa da Lei annunciatami, lieto se dal mio nome o dalla fede che ho sempre avuto nelle imprese coloniali se ben diretto, possa tornare qualche vantaggio all'Italia. — Luigi di Savoia».

Al telegramma del Principe, il Sottosegretario alle Colonie ha risposto ringraziando a nome del Primo Ministro e del Capo dell'Amministrazione coloniale.

Il Comitato d'onore è presieduto da S. E. il Primo Ministro; il Comitato Centrale da S. E. l'on. Cantalupo.

Il Comitato d'onore e il Comitato Centrale avranno alle loro dipendenze in ogni capoluogo di Provincia un Comitato locale composto da un rappresentante della Prefettura, uno della Segreteria Provinciale del P. N. F., uno del Comune del Capoluogo, uno delle Società africaniste che eventualmente abbiano sede nella città.

La cerimonia in Campidoglio

La cerimonia di Roma rivestirà particolare solennità, per volontà espressa del Capo del Governo, il quale ha disposto che essa abbia luogo in Campidoglio e ha designato l'oratore della Capitale nella persona di Enrico Coradini. Maggiormente significative, in confronto di quelle di altri centri, saranno le riunioni di Genova Napoli e Palermo, le tre grandi città marinare d'Italia che hanno i maggiori contatti ed i più intensi traffici con l'Africa occidentale e con l'Africa orientale di diretto dominio italiano, e che sono punti terminali di reti marittime fra l'Italia e l'Oriente vicino e lontano. A Napoli, grande scalo coloniale e città di antica tradizione africanista, parlerà l'on. Roberto Cantalupo, Sottosegretario alle Colonie.

Il P. N. F. come il solo capace di patrocinare spiritualmente la iniziativa, darà la base alla organizzazione della «Giornata coloniale».

Il Capo del Governo lancerà per tale occasione un messaggio alla Nazione italiana, diretto ad eccitare lo spirito di colonizzazione e ad esaltare la formazione di una durevole e dinamica coscienza coloniale del Paese.

La Gazzetta di Venezia, che ha una vecchia tradizione di giornale colonialista, saluta con vivo compiacimento la iniziativa del Governo. Iniziativa che a Venezia, che ha tradizioni africaniste e orientali non minori di quelle di Genova, di Palermo e di Napoli, e che più di una linea regolare congiungono periodicamente all'Egitto e a tutto lo sviluppo costiero dell'Africa, troverà certamente nel pubblico commerciale, industriale e lavoratore il più caldo favore.

Il premio pel romanzo coloniale assegnato a Mario de Gaslini

ROMA, 8

La Commissione giudicatrice del concorso bandito con il Decreto Ministeriale 1924 per il miglior romanzo di vita ed ambiente coloniale pubblicato nel biennio 1924-25 ha ritenuto meritevole del premio stabilito in lire diecimila il «Piccolo amore beduino» di Mario Gaslini. Tale parere è stato adottato dal Ministero delle Colonie.

Un brillante volo spagnolo

LISBONA, 9

Il comandante Sarento Beires, il capitano Castiglio e il tenente Pais Ramos hanno compiuto, a bordo di due idroplani, un volo in linea retta da Amadora a Casablanca e ritorno, ossia un totale di 2000 km. gli aviatori partiti alle 6,50, sono giunti a Casablanca alle 11 ed erano di ritorno alla base di partenza alle 17,30.

Spigolature

In una commedia che fa, attualmente, la delizia dei berlinesi, si può vedere un giovane inamorato trascinare la promessa sposa al buio, per mettere in pratica un consiglio paterno; e questa medesima perla di babbo sedurre la sorellina del fidanzato della figlia, per sentirsi dire da questo, in una irresistibile scena comica: «Come sono felice! Pensa che quando saremo maritati tutti e due, tu non sarai più il mio papà, ma il mio cognato...».

Il giornale parigino che dà questa notizia e al quale va lasciata la responsabilità del notiziario — aggiunge che nella redazione tedesca della *Vigna del Signore* si possono vedere tre beoni attraverare scena e prendersi, sostando in un angolo, quella libertà che da noi può costare una multa per contravvenzione, se esercitata oltre gli appositi monumenti. E che il pubblico si *torce*, guardandoli, come se il travasante terzetto rappresentasse della *vis comica*.

⁂

Storia opedettistica di un castello moderno. Nel marzo del 1914, una circolare inviata a personalità ed a critici d'arte di mezzo Europa, invitava ad un concerto orchestrale indetto per i primi di agosto nel castello di Trevano presso Lugano, concerto che sarebbe stato diretto dal castellano Luigi Lombard, appassionato e colto musicista. Giunse l'agosto del 1914, ma invece del concerto gli amici della musica trovarono la guerra. Il castello di Trevano chiuse i battenti e il fortunato proprietario partì per la natia America. I concerti del maestro Lombard al Castello di Trevano erano giunti ad una certa celebrità tanto per la signorilità dei ricevimenti quanto per il valore dell'orchestra, quasi sempre formata di ottimi artisti. A questo non vecchio ma grandioso ed imponente castello che, circondato da uno dei più vasti e ricchi parchi domina la conca azzurra del Lago di Lugano, — osserva il *Piccolo della Sera* — è legata una tradizione di lusso e di arte. Costruito una sessantina di anni fa dal richissimo barone russo von Derwies, divenne centro di vita lussuosa e raffinata. Il von Derwies vi aveva fatto costruire un grandissimo salone per concerti ed aveva preso a servizio una orchestra, per la quale sceglieva i migliori artisti del tempo. Il celebre violinista Tomson era stato chiamato, giovane ancora, a farne parte, e di qui aveva spiccato il volo verso la celebrità. Oggi il castello è in vendita. Sui giornali americani ed inglesi si pubblicano vistosi annunci in cui si offre il castello, decantato come uno dei più noti e dei più splendidi della Svizzera.

⁂

L'uso dell'orecchino poggerebbe su una leggenda, secondo la quale la moglie di un ricco principe, gelosa di una giovanetta, le avrebbe con uno spillo nella collera trapassato un orecchio. Il marito poi si diede a confortare ed a curare la fanciulla ferita. La carne tormentata non volle saperne però di riconnettersi, ed egli allora incastonò nell'apertura due meravigliose perle. Da quella volta, narra la antica leggenda, tutte le donne desiderarono portare questo simbolo dell'amore. E' un simbolo delle torture alle quali soggiaciono le donne in omaggio alla bellezza. E non soltanto le donne moderne, come si vuole ma anche le greche, conoscevano tutti i... martirii per render fresca la pelle, bagni di latte asinino, la pasta distesa la notte sul viso per non far alterare la carnagione. Oh come si mortificheranno le donne nostre così poco pensose del culto della loro bellezza quando apprenderanno da quelle antiche, che se ne intendevano, solo stimavano un belletto quando fosse stato preparato con lo sterco di coccodrillo polverizzato o on lo sputo umano debitamente educato. Per quanto riguarda la menzogna dell'età — ricorda il *Giornale d'Italia* — le donne moderne non hanno davvero da mettersi in soggezione. Esse sono anzi troppo scrupolose. Luciano, infatti, narra di giovinette di 22 anni che viste di mattina, però prima della *toilette*, ne avevano 45. Dunque: coraggio, signore moderne.

⁂

I *Metrosideros?* Sono fiori australiani. Ma la Nuova Zelanda ne ha intere foreste di alberi meravigliosi. Rassomigliano ai notri fiori di mandorlo per la loro fioritura, prima delle foglie, che spuntano a la punta dei lunghi rami, dalle acute spine. Ma sono rossi, invece, di un vivace rosso trasparente, nella loro corolla a cinque petali, che racchiude innumeri stami. Le fogliuzze di questi graziosi fiori sono aggruppate in piccoli cespuglietti ed hanno la forma quasi rotonda e non sono affatto addentellate, come quelle quelle un pò lunghette, dei mandorli. I *metrosideros* — informa il *Giorno* — appartengono alla famiglia dei mirti e ne arieggiano alquanto le foglie, che sono però lievi e non coriacee come quelle del mirtillo, volgarmente mortella, di cui si formano i banchi dei giardini e festoni per tutte le festicciuole dei paeselli. Al pari dei mandorli, essi preannunziano la primavera. I metrosideri, importati in Italia, prosperano benissimo anche in luoghi freddi e, giusto, un albero di essi, forte e gigantesco, che abbellisca un giardino in primavera, viene scambiato dai contadini per un melo selvatico. La nomenclatura di tali fiori si direbbe affine a quella degli astri, per la loro struttura e perchè costellano i nudi rami sottili, dal legno durissimo: invece è proprio dalla durezza di queto legno, quasi ferreo, che essi prendono quel nome siderale, poichè in greco, *sideros* significa *ferro*.

⁂

Gli abitanti di New York festeggiano quest'anno il trecentenario della loro città. A dire il vero, i primi inizi della gigantesca città datano dal 1609, anno nel quale Henry Hudson scoperse l'isola di Manahattan. Attratti dai suoi racconti entusiasti, dei mercanti olandesi inviarono una spedizione diretta da Adrien Blok, la quale durante l'inverno costruì quattro capanne. Dei valloni arrivarono nel 1624 con la intenzione di stabilirvisi definitivamente e avvenne che nel 1626 delle case degne di questo nome si innalzarono per la prima volta attorno ad una fortezza di cui l'area è ora occupata dalle dogane. In questo anno medesimo — ricorda il *Figaro* — Peter Minnit, a nome della Compagnia Olandese delle ... Occidentali comperava l'isola di Mannhattan, dagli indiani, per una somma equivalente a cinque lire sterline. Il dio dollaro non fece la sua apparizione nella regione che molto più tardi ed i coloni adottarono la moneta indiana: i *wampu* bianchi ed i *suchi* neri; gli uni e gli altri erano dischi levigati, scolpiti entro conchiglie, venti anni più tardi circa, Peter Stuyvesant corse il rischio di scatenare una crisi finanziaria promulgando un editto che dichiarava non aventi corso i ...

Cassa Operaia Cattolica di S. Giuseppe di Murano

I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 Marzo 1926, alle ore 14, presso la sede della Società Cooperativa Muranese di Consumo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio a 31 Dicembre 1925.
4. Nomina del Presidente.
5. Varie.

Murano, 8 Marzo 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA DI VENEZIA

L'adunanza per la battaglia del grano nella provincia di Venezia

Nella sala del Consiglio Provinciale, gentilmente concessa, ha avuto luogo domenica alle ore 10, una riunione indetta dalla Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria. All'adunata, presieduta dal Conte comm. Camillo Valle, presenziarono col Prefetto gr. uff. Coffari, un grande numero di autorità ed i rappresentanti dei Comitati locali per la Battaglia del Grano e degli Enti e delle Istituzioni agrarie della Provincia.

Tra questi abbiamo notato il gr. uff. Paolo Errera, Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e del Consorzio di Bonifica seconda presa di Mirano, il comm. Attilio Mazzotto della Commissione granaria e rappresentante del Consorzio di Bonifica Ongaro inf., il cav. del lav. Carlo Veronese il prof. dott. Mario Sattin Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia, il prof. Carlo Combi per il Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia comm. Palumbo, il dott. Luigi Talpo, il Conte comm. Francesco Salvadego Molin per il Consorzio Agrario di Cavarzere, il dott. prof. Giuseppe Ruini della Cattedra d'Agricoltura di Portogruaro, il prof. dott. Carlo Galimberti della Cattedra d'Agricoltura di Chioggia, il prof. dott. Pietro Rizzo della Cattedra d'Agricoltura di Dolo, il dott. Antonio Salvetti della Cattedra d'Agricoltura di Mestre, il dott. Luigi Pagani della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia, il comm. Polidoro Zennaro, il dott. Fernando Pagani per il Sindacato Provinciale Agricoltori, il sig. Giorgio Micich, il cav. dott. Antonio Cà Zorzi, il comm. Gaetano Pazienti per il Sindacato Agricolo Cooperativi di Dolo, il dott. Alberto Paccagnella per il Comune di Zelarino, il sig. Giuseppe Vianello per il Consorzio secondo Bacino di Cavazuccherina, il sig. Gino Calzavara Pinton per il Comune di Pianiga, il sig. Beniamino Fantinelli, il marchese De Rui di S. Lorenzo per il Comune di San Michele al Tagliamento, il sig. Paolo Loro per il Consorzio Bella Madonna, il sig. Corrado Dalla Costa per i Comuni di Cocrle e di Concordia, il sig. Andrea Peressin per il Comune di Torre di Mosto, il sig. Vittorio Vantini per il Sindacato agricole Cooperativi di Mestre, il sig. Ennio Mattiello per la Federazione Sindacati Agricoltori, il Sindaco del Comune di S. Donà di Piave, ed altri moltissimi di cui ora ci sfugge il nome. Inoltre giunsero molte adesioni e molte giustificazioni d'assenza.

Dopo brevi discorsi del Presidente della Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria e del Prefetto, hanno ampiamente parlato e discusso il Conte Valle, il prof. Sattin, il dott. Fernando Pagani, il dott. Cà Zorzi, il Sindaco di San Donà di Piave cav. De Faveri, il sig. Mattiello, il comm. Mazzotto, il gr. uff. Errera, il cav. Veronese; vengono quindi formulati ed approvati all'unanimità alcuni ordini del giorno con i quali si fanno voti:

1.o) Che l'esercizio del Credito agrario, già tanto opportunamente affidato alla solerte e sapiente azione del benemerito Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Tre Venezie, sia inteso nel senso più largo a favore della proprietà terriera e degli agricoltori nello spirito dei quali è già formata la coscienza della funzione sociale che proprietà ed agricoltura debbono esplicare nell'interesse della collettività, funzione che può essere compiuta solo quando si disponga di mezzi adeguati i quali possano affluire ai richiedenti con rapidità e facilità in forma organica anche se distribuiti nel tempo e tempestivamente.

2.o) Che nell'esercizio di tale credito agrario siano tenute in speciale considerazione e si cerchi di favorire nella forma più diretta le istituzioni agrarie con preferenza a quelle cooperative le quali possono dare le maggiori garanzie dei prestiti e fare affluire il credito agrario secondo i reali bisogni degli agricoltori.

3.o) Che ove l'ambiente agrario lo consenta sia favorito il sorgere di ass.ni cooperative per la vendita dei cereali e la costituzione della loro Federazione intesa a formare un Ente organico che disciplini i criteri di azione ed il funzionamento con le modalità già in vigore presso l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Tre Venezie.

4.o) Che al raggiungimento di tale scopo aiuti lo Stato favorendo con opportune disposizioni di legge il sorgere di silos e granai muniti di aie con speciali concessioni sia con prestiti di favore rimborsabili a lunga scadenza, sia con speciali contributi a fondo perduto.

Furono poi spediti telegrammi di saluto a S. E. Belluzzo e al comm. Ferraguti segretario della Commissione permanente del grano.

Alta onorificenza a un benemerito dell'industria e delle cristallerie

Siamo informati che il comm. Giuseppe Toso, anima e mente della Cristalleria e Vetreria veneziana già Franchetti in Murano, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. L'annunzio dell'alta onorificenza è stato dato all'eminente industriale da S. E. il Ministro Belluzzo, e dagli on. Olivetti e Benni presidente e segr. gen. della Confederazione fascista dell'Industria che al Governo nazionale avevano fatte presenti le alte benemerenze verso la produzione del nostro illustre concittadino. Si deve infatti al gr. uff. Toso la nuova prosperità delle Cristallerie, una delle più apprezzate e più fiorenti industrie d'Italia. Figura magnifica di lavoratore e di organizzatore, il grande ufficiale Toso sta tra i più fervidi capitani delle Industrie Venete anche per altre iniziative fiorenti; noi ci rallegriamo vivamente con lui per il riconoscimento fascista delle sue capacità e delle sue benemerenze, sicuri di interpretare così anche il sentimento delle sue numerose maestranze e dei non meno numerosi amici ed ammiratori.

L'arresto di un violento

Ieri sera certo Calcina Pietro d'anni 45, senza fissa dimora, chiedeva l'elemosina ai passanti. Una guardia, certo Moro Luigi, l'ammonì d'allontanarsi dal luogo troppo frequentato e di cessare dal chiedere l'elemosina.

Ad un certo momento il Calcina s'infuriava ingiuriando e picchiando il vigile. Fortunatamente sopraggiungevano due agenti della squadra mobile che traevano in arresto il forsennato.

Il tentato suicidio d'un tipografo
Si spara per amore

La scorsa notte alle ore 3.30, proveniente dall'Ospedale Umberto I, a mezzo della Croce Rossa è stato trasportato all'Ospedale civile un giovane, che poco prima, in fondamenta degli Ormesini si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il dr. Sartorari constatò che fortunatamente il proiettile non aveva leso il cuore ma solo la regione precordiale il che faceva emettere al sanitario una prognosi favorevole.

Il giovane, che è stato subito ricoverato in sala di custodia, è il tipografo Rizzati Bruno di Giovanni di anni 20, abitante a Cannaregio 2647, lavorante presso lo Stabilimento tipografico in Calle Priuli a Cannaregio.

Il Rizzati che era accompagnato anche dal fratello Ruggero di anni 27, ha raccontato ieri mattina al brigadiere Casella che le cause del suo tentativo debbono ricercarsi nelle eterne questioni d'amore. Egli non si sentiva riamato dalla sua fidanzata, Ines Bonora di anni 17, che ebbe a conoscere l'anno scorso al Lido.

Domenica il Rizzati era rimasto colla fidanzata fino alle ore 22, quindi era stato assieme ai suoi compagni Zanchetta Giovanni di Antonio di anni 25, abitante a Cannaregio 3240 e Baio Giulio di Luigi di anni 18 abitante pure a Cannaregio 1283, andando con essi a bere un bicchiere di vino, senza però trasmodare. Dopo essersi da essi allontanato, venne colto da un momento di supremo sconforto e brandita una rivoltella a tamburo carica a sei colpi, con questa si sparava un colpo in direzione del cuore.

Il rumore provocato dallo sparo fece accorrere i suoi compagni che si erano allontanati di appena una ventina di metri, e il guardiano notturno Toncatti Giuseppe, che tolse al suicida l'arma. Di là il Rizzati venne accompagnato all'Ospitale Umberto I e quindi, come abbiamo detto, a quello civile.

Egli era stato colla fidanzata a passeggio fino alle 22 e nel colloquio avuto con lei la convinzione che ormai si era fatta strada nel suo animo che ella non gli volesse più bene, tornò nel suo cervello con maggiore evidenza. Tutto il suo ardente amore divampò in quel momento e sentì che la felicità non poteva averla che da lei. In un primo momento pensò in cuor suo ad uccidere anche lei, ma poi, impietosito e giudicando che ella doveva essere risparmiata, non essendo giusto che ella, che non aveva mai amato, subisse la stessa fine. Decise allora di morire solo: fin dal mattino prese seco la rivoltella che teneva nel suo comodino ed aveva acquistata da un soldato durante il suo profugato a Reggio Emilia, ed a quella affidò la soluzione che non poteva essere risolta dal suo cuore affranto.

Il canicida finito in canale per un qui pro quo

Al canicida municipale Guido Cori, obbligato per mestiere a pigliar in trappola i cani, è accaduto ieri di essere preso lui in trappola, e senza colpa nè pena.

Dunque domenica sera alle venti il Cori usciva dall'osteria Valier a S. Giobbe al ponte dei Tre Archi, quando fu affrontato dal macellaio Giorgio Contessa dimorante a Cannaregio 1280 che senza tanti preamboli, schiaffeggiò il malcapitato Cori su ambe le guancie e poi giù uno spintone, e il canicida finì riverso in canale. Per sua sorte il Cori sa nuotare molto bene. Benchè vestito con poche vigorose bracciate raggiunse l'opposta riva e si salvava recandosi a casa difilato. Il macellaio, quando avvenne... l'urto, era insieme ad altre sei o sette persone.

A epilogo di tutta questa storia risultò che il Cori era stato vittima di un equivoco. Sicuro. Il macellaio Contessa l'aveva scambiato per uno col quale aveva ruggine vecchia e giù.

Chiarito il «qui pro quo» iersera al caffè Pasqualigo in Via V. E. fra il Cori e il macellaio si fece la pace bagnata dai bicchieri dell'amistà.

Un ferimento eninmatico

La scorsa notte verso la una il maresciallo maggiore dei CC. Barolo della Caserma di San Polo scorse sul ponte di Rialto steso a terra e insanguinato uno sconosciuto che si lagnava di essere ferito, nè sapeva come. Poco distante da lui c'erano tre persone che davano a vedere di non essere insieme a lui ma, comunque, di interessarsi al suo stato.

Il maresciallo Barolo aiutato da alcuni militi nazionali accompagnò il ferito all'Ospedale civile ove il dott. Sartorari constatò come il poveraccio aveva una ferita d'arma da taglio alla tempia sinistra guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. Il ferito disse di chiamarsi Chiesura Valentino fu Vincenzo di anni 42 abitante a Santa Croce 1667, spedizioniere presso la Ditta Pauly. Venne posto in sala di custodia, oltrechè ferito egli era anche ubriaco e in modo tale da non ricordare, neppure il giorno dopo, davanti al brigadiere Casella che lo interrogava come e da chi fosse stato ferito.

Le strane circostanze del fatto messe in relazione con la presenza dei tre individui, identificati poi per Costantini Giuseppe di anni 28 abitante a Cannaregio 4365, Marangoni Domenico di anni 42 abitante al Lido via Malamocco 5 e Oslovaz Attilio di anni 62 abitante a Cannaregio 5715, indussero il maresciallo Barolo a ritenere che questi ultimi dovevano saperne qualche cosa del ferimento. Il maresciallo riuscì così a ricostruire il fatto: il Chiesura era stato con loro tutta la serata a giuocare a carte in un'osteria. Usciti, altercarono e dall'alterco nacque la rissa che ebbe per epilogo il ferimento del Chiesura. Ciò posto il maresciallo pensò di trattenere i tre sopradetti fino a luce completa sul fatto;

Ragazza che si butta in canale per disillusioni d'amore

Domenica sera verso le 11 la giovane sedicenne Ines Perulli di Osvaldo abitante a Dorsoduro 3673, decisa a morire, si gettava a capofitto dalla Fondamenta degli Ormesini nel rio sottostante. La giovane stava per scomparire quando per fortuna l'oste Bratto Pietro con esercizio in Campo S.ta Margherita veduta la pericolante, la traeva in salvo e la accompagnava a casa sua dai genitori che da un'ora in ansia la cercavano.

Con qualche cordiale la giovanetta rinvenne; chiamato un medico, questi confermò che ogni pericolo era scomparso. Motivo del suicidio: il solito disinganno d'amore. La giovane Ines da ben due anni conosceva il diciassettenne Augusto Lucerna abitante a Dorsoduro 3430, suo vicino di casa; l'amore durò per un pezzo, poi, stando alle dichiarazioni della disillusa, il Lucerna l'aveva piantata in asso.

Della cosa si era occupato anche il Commissariato di Dorsoduro, a cui la ragazza si rivolse per far sì che il Lucerna facesse il suo dovere, che era precisamente quello di sposarla, ma senza alcun risultato, almeno per il momento. Giacchè il Lucerna, ancora troppo giovane, rimandava la regolarizzazione della faccenda a dopo compiuto il servizio militare.

La ragazza, triste ed avvilita, dopo un vano colloquio avuto col Lucerna, si decise al passo estremo. Fortunatamente per lei, la morte non la volle; speriamo ora che più rinfrancata ella affronti con maggior coraggio e con maggiore serenità il destino, anche se avverso.

"La bella addormentata nel bosco,, al Teatro "La Fenice,,

Chi desse una capatina, in uno di questi giorni, sul palcoscenico del Teatro La Fenice, resterebbe meravigliato dello spettacol oinsolito. Un accendarsi di mamme, un vocio lieto di bimbi, un succedersi di costumi variopinti e di scenari dei paesi delle fate, danno all'ambiente una intonazione ben dierente dalla consueta.

E' infatti raro che un'opera musicale di imbubbile valore che per la prima volta viene rappresentata, abbia degli interpreti così minuscoli e tanto numerosi. Sono 150 bimbi dai 3 ai 13 anni che da varie settimane, sotto l'abile direzione della coreografa signora Vianello, stanno provando il balletto in quattro quadri *La bella addormentata nel bosco*, la musica del quale è stata scritta dal maestro Gino Tagliapietra del nostro Liceo Musicale.

La rappresentazione, come è noto, è fissata per la sera dell'11 corrente e la attesa è vivissima come lo dimostrano le numerose prenotazioni già fatte. Tutti i palchi di pepiano e di primo ordine sono ormai venduti; solo pochi di secondo ordine sono ancora disponibili. Anche le poltrone sono quasi esaurite e chi vuol assicurarsi un posto è consigliato di non tardare a telefonare alla Segreteria del Teatro per non rimanerne sprovvisto.

Alla presidente del Comitato, contessa Annina Morosini è pervenuta una offerta di L. 200 da S. E. l'Ammiraglio Tanca, spiacente di non essere riuscito ad assicurarsi in tempo un palco e di L. 100 dalla contessa Clotilde Elti di Rodeano che, per lutto, non può intervenire alla recita.

Il saggio di studio al Seminario

Giovedì 11 corr. alle ore 10 nella sala della biblioteca del Seminario Patriarcale gli studenti daranno un saggio di studio per onorare S. Tomaso d'Aquino, patrono delle scuole cattoliche.

Al convegno interverrà anche l'E.mo Cardinale Patriarca. Ecco il programma: Inno a S. Tomaso: «Salve exemplar pietatis». — Teologia: «La Divina Maternità di Maria». — C. Preite: Preghiera: «Ave del mare o Stella» (ad una voce). — Filosofia: «La separabilità degli accidenti dalla sostanza». — F. Cavalli: (Sec. XVII) «Il sonno» (a tre voci pari). — Ginnasio: A. Manzoni: «Il Dialogo fra il Padre provinciale e il conte Zio». — Barcarola Veneziana (per a solo e coro). — Ginnasio: «Scene di fanciulli» (Dialogo latino). — Il Dottore Angelico (ad una voce).

Corporazione dell'Arte Sanitaria
Sindacato provinciale Ostetriche

Mercoledì 10 corr. il Sindacato al completo è convocato all'Ateneo Veneto a S. Fantin, per le ore 15 precise con un importantissimo ordine del giorno. Interverrà il segretario della Corporazione dottor Abbruzzetti.

Le ostetriche comunali si riuniranno nella stessa sede un'ora prima per la proclamazione dello scioglimento della società e per la sua integrazione nel Sindacato.

Veglie nelle sale della Fenice

Sabato p. 13 corr. il Circolo della Spada organizza una Veglia danzante famigliare riservata ai soli soci del Circolo, a quelli della Compagnia della Vela — Circolo Ufficiali — Società Unione e Casino di Commercio, i quali tutti potranno ritirare i biglietti presso la segreteria entro sabato alle ore 12.

Le gare delle Palestre Educative

La seconda giornata di gare a S. Provolo fra le alunne delle Palestre educative ha avuto un esito splendido. Assisteva un pubblico numerosissimo. Presenziava per il Consiglio del Patronato la signora Luisa Marinoni Vivanti.

Le concorrenti ordinatissime, accompagnate dalle valenti insegnanti, si presentarono alle gare in 150. Dopo numerose eliminatorie, la gara finale diede il seguente esito:

Corsa delle staffette (iscritte 16 squadre)

1.o premio alla palestra educativa di S. Fosca con le alunne Loris Pia, Castelli, Marchesin, Cosma e Turchetto; 2.a classificata la squadra della Palestra C. Renier Michiel.

Corsa veloce fra le alunne nate nel 1914: 1.o premio ad Heinz Anita della Palestra di S. Girolamo; nate nel 1912, primo premio a Loris Pia di S Fosca; nate nel 1910, primo premio a D'Indri Lea della Palestra di S. Maurizio.

Le furie di un energumeno

I carabinieri di fazione in campo San Bartolomeo, ieri notte verso le ore una furono attratti dal vociar indiavolato di due individui che questionavano fra loro. Le ragioni del litigio erano derivate dall'aver uno dei due rimproverato l'altro di andar a raccattar le cicche mentre poteva far qualche altro mestiere. Quell'altro rispondeva di non impicciarsi negli affari che non lo riguardavano e da una parola all'altra e sempre più pepato facendosi l'eloquio si giunse al punto di mettere in opera le mani.

I carabinieri si affaccendarono a dividere i baruffanti; ma quando tutto pareva calmato e si sperava che si dividessero, ecco che uno d'essi, più furente dell'altro si avventò con più accanimento sul suo avversario. Di qui il nuovo intervento dei carabinieri; uno dei quali, certo Sangiorgio Giorgio della Stazione della Bragora, si ebbe da uno degli energumeni un pugno sulla faccia e che gli fece saltare in aria la lucerna.

Il brigadiere questa volta si trovò costretto a provvedere per suo conto, e preso il suo uomo, che nel frangente aveva riportato delle contusioni alla faccia, dopo inauditi sforzi, e aiutato anche dall'altro milite lo tradusse alla caserma dei RR. CC. di San Giuliano. Colà l'energumeno venne identificato per Favret Pietro fu Antonio di anni 51, abitante all'Asilo dei Senza tetto, uscito dal carcere da poco tempo dopo aver compiuto ben venti anni di reclusione per omicidio. Il Favret dovette essere poi accompagnato alla guardia medica dell'Ospedale ove il dott. Sartorari gli riscontrava delle contusioni e ecchimotiche al sopraciglio sinistro guaribili in giorni otto.

La vestizione dei Balilla di Marghera

Domenica mattina alle otto i balilla della IV. Legione X Centuria di Porto Marghera Venezia, militarmente inquadrati, il loro gagliardetto in testa partirono dalla sede del locale Circolo Fascista, ove si erano riuniti, e al comando del sig. Brunello reggente temporaneo del Comando Centuria, scortati dai fascisti col gagliardetto del Circolo, si recarono alla Messa nella chiesetta in località Rana per celebrare con rito significativo l'aver indossata la loro divisa quel giorno per la prima volta. Accolti festosamente dalla popolazione i Balilla entrarono nella chiesa schierandosi su tre file di fronte all'altare. Giunto al Vangelo don Daniele Bortoletti tenne loro un breve eloquente discorso spiegando il profondo significato della cerimonia rararad dorodo al giuramento di fedeltà che compiono i soldati nell'indossare la divisa dei difensori della Patria. All'Elevazione un secco comando fece prendere ad essi la rigida posizione di attenti, mentre i gagliardetti s'inchinarono. Ultimata la Messa, dopo un vivo ringraziamento a Don Bortoletti, i Balilla uscirono dalla chiesa mentre la popolazione rinnovava le sue dimostrazioni di festosità e i sigg. fratelli Pesce con pensiero generoso e gentile offrirono loro un rinfresco e in loro onore veniva suonato l'inno del Piave. Alle 10 nuovamente incolonnato e con un poderoso alalà al Duce, si recarono attraversando le vie principali del Quartiere Urbano alla loro sede ove il sig. Brunello tenne loro un piccolo discorso compiacendosi per la prova di disciplina e di serietà da loro data, alle quali parole i balilla risposero con un gioioso alalà.

Da domenica ventura nel pomeriggio i piccoli inizieranno le gite istruttive incominciando con quella lungo le Banchine del Nuovo Porto e ogni domenica si recheranno inquadrati alla Messa.

Un concorso fra artisti per un ritratto a Mussolini

Il Direttorio del Sindacato Arti plastiche (artisti pittori e scultori) bandisce fra i suoi aderenti, un concorso per un ritratto di S. E. Benito Mussolini, che dovrà ornare le aule delle scuole della città e della provincia di Venezia.

Il ritratto può essere eseguito ad acquaforte, xilografia, litografia, disegno. Il termine utile per la consegna dei lavori è fissato il 31 marzo p. v. Dimensioni: cm. 42 x 32.

I lavori verranno giudicati da apposita Commissione d'artisti e verranno esposti in locale da destinarsi, dopo emesso il giudizio. Il Commissario Regio ha posto a disposizione del concorso L. 1000 pel primo premio e L. 500 per il secondo premio.

La famiglia dei piemontesi residenti a Venezia

Riuscì assai numerosa l'assemblea dei Piemontesi il giorno 7 u. s. alle 15 in una sala del Ristorante «Antico Pizzo» gentilmente concessa.

Essendo assente per malattia uno dei più rappresentativi membri del Comitato Provvisorio, l'assemblea unanime non ha voluto prendere decisioni rimandando ad una prossima assemblea la nomina della Presidenza della Famija e l'approvazione dello Statuto sociale.

Venne riconfermato in carica il Comitato Provvisorio e furono eletti per acclamazione a farne parte pure i sigg.: Audenino Francesco, Calandri Giovanni, rag. Gabriele Foà, cav. rag. Pastorino e sig. Rizzi Fiorentino. Aggregati: sig. Castellino Giovanni, Campese Vittorio, Bosco Antonio, Bondente, comm. Torta.

Questo Comitato ha il mandato di fiducia per la compilazione dello Statuto sociale della Famija, che non si chiamerà più Colonia, poichè è comune desiderio dei soci che esso sia una diramazione di quella magnifica esistente a Torino.

Dopo ciò l'assemblea si sciolse con la preghiera al Comitato provvisorio di affrettare i lavori convocando entro breve tempo l'assemblea plenaria e un caloroso plauso agli organizzatori che gentilmente si sono prestati e si prestano al raggiungimento degli scopi sociali.

La legge sul Provveditorato al Porto
La relazione distribuita alla Camera

ROMA, 8

E' stata distribuita alla Camera la relazione per la conversione in legge del decreto 7 febbraio 1926 relativo al funzionamento del Provveditorato al Porto di Venezia. Dice la relazione: «Per viemmeglio assicurare il funzionamento del Provveditorato al Porto di Venezia il Regio Governo ha dovuto emanare il R. Decreto legge 7 febbraio 1926 n. 222. Il contributo di tre milioni annui di lire concesso per l'art. 1 per cinque anni dallo Stato al Provveditorato è, a somiglianza di quanto fu praticato per i magazzini generali del porto di Trieste, in relazione alla necessità di dare anche al porto di Venezia dell'attrezzamento necessario per porlo in condizioni di effettuare con sollecitudine le operazioni d'imbarco e di sbarco delle merci. Analogamente poi a quanto è stabilito per il Consorzio portuale di Genova e per il Regio Commissario al porto di Napoli, si è ritenuto opportuno disporre che nel caso di assenza o impedimento, il Provveditore sia sostituito dal locale Comandante del porto e che presso il Provveditorato possano essere destinati ufficiali di porto da collocarsi fuori ruolo.

Nell'intento infine di eliminare gli inconvenienti assai gravi derivanti dalla pletora di operai iscritti nei ruoli del Provveditorato, la quale determinando un aumento delle paghe, veniva a ripercuotere i suoi effetti sulle tariffe ed a far diminuire sensibilmente e progressivamente il traffico marittimo e commerciale del porto, si è ritenuto indispensabile consentire al Ministro delle Comunicazioni la facoltà di poter autorizzare il Provveditore a stipulare con la Società Porto Industriale di Venezia speciali accordi che potranno consentire di ridurre il numero degli operai, col passaggio di alcuni di essi fra quelli da adibirsi alla zona industriale, al servizio degli stabilimenti, per modo da ottenere migliori condizioni di vita per ri, e in prosieguo di tempo, un'eventuale riduzione di tariffe, con vantaggio del traffico portuale. Con i chiarimenti di cui sopra confido che vorrete confortare dei vostri autorevoli presente disegno di legge.

La morte d'un difensore di Venezia
Felice Zennaro

Si è spento sabato a Milano uno strenuo superstite della difesa di Venezia, il pittore Felice Zennaro nato a Pellestrina novantun anni or sono. Egli fu cacciatore nelle Alpi nel 1859, garibaldino nel 1860 e nel 1866, e gravemente ferito a Bezzecca.

Il Zennaro è spirato serenamente all'Ospedale di Corso Porta Nuova, dove il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli si era recato due volte a visitarlo.

Col Zennaro scompare una popolarissima figura di patriota e di artista. Di carattere fiero e avventuroso imbracciò il fucile a 15 anni per prender parte a una sommossa di chioggiotti contro gli austriaci. Nel '48 fu a Marghera ove si battè da leone nelle leggendarie giornate della resistenza sul ponte della ferrovia. Nel 66 fu ferito, come abbiam detto, nella fazione garibaldina a Bezzecca, e trasportato per la cura a quello stesso ospedale di Corso Porta Nuova ove, nel dicembre scorso, dovè rientrare purtroppo per l'ultima volta. La forma influenzale, che da quasi tre mesi lo inchiodava a letto, sembrava risolversi benignamente, quando un'improvvisa complicazione schiantò sabato sera la gagliarda fibra dell'intrepido vegliardo di cui i giornali milanesi tessono commossi elogi.

Fino ai vent'anni, continuando il mestiere del padre, modesto calzolaio, riuscì a mettere insieme un po' di «svanziche» che gli permisero di studiare all'Accademia di Venezia dal '54 al '59 e poi a quella di Brera fra il '60 e il '65, esponendo pitture lodate tra cui una di capitale «Il combattimento di Bezzecca» ora conservata nel Museo del risorgimento.

Nonostante l'età avanzatissima, prima di essere preda del male, egli era di una attività sorprendente. Disegnava e dipingeva dalla mattina alla sera, era sano e vegeto, di ancora fresca e sicura memoria e pronta parola.

Ora ch'egli ha chiuso la sua lunga giornata di lavoro e di gloria, i rimasti ricordano la buona immagine paterna come quella dei precursori e dei salvatori.

Cronaca varia

L'infortunio di un fabbro. — Il garzone fabbro Bruno Piaz di Giacomo di anni 15 abitante a Cannaregio 105 è stato ieri medicato all'Ospedale di una ferita lacera alla mano sinistra guaribile in giorni 10. La lesione venne riportata nella bottega di Trolese Armando in Fondamenta degli Ormesini e deve attribuirsi ad una scheggia staccatasi da un pezzo di ferro che il Piaz batteva sulla incudine.

Si frattura l'omero cadendo — Per frattura dell'omero sinistro è stato ricoverato all'Ospedale e giudicata dal dott. Sartorari guaribile in giorni trenta Giuseppina Biasioli fu Antonio di anni 68, riportata cadendo in Campo della Crea a Cannaregio.

Piccolo incendio. — La seconda sezione dei pompieri del Museo accorse col capo Celega a spegnere un incendio sviluppatosi ieri mattina verso le ore 10 nello stabile abitato da certo Masotti Domenico dove per agglomeramento di fuliggine erasi incendiato il camino.

Il fuoco stava già prendendo delle serie proporzioni per cui si dovette abbattere il comignolo cagionando così un danno al proprietario della casa, certo Tiburzio Gino, di circa un migliaio di lire.

Provvedimenti del Fascio

In seguito ai dolorosi fatti verificatisi a Treporti il 31 dicembre 1925, il Commissario Straordinario del P. N. F. avv. Vilfrido Casellati dette mandato al sig. Ten. Giuseppe De Liberato di fare una inchiesta perchè potesse essere esaminata la condotta di alcuni fascisti.

In seguito a tale inchiesta e su proposta dell'inquirente, il Commissario Straordinario ha preso i seguenti provvedimenti:

Siviero Pietro e Siviero Giuseppe espulsi dal Partito per indegnità; Rosselli Adolfo sospeso da ogni attività fascista per tempo indeterminato; Prat, Santi, Laudari, Guerrieri, Zanon, Chiesura del Circolo di S. Polo sospesi per mesi tre per indisciplina; Tagliapietra, Ballarin, D'Este, De Rossi, del Circolo di Burano, sospesi per mesi tre per indisciplina; Tiepolo Giuseppe del Circolo di S. Polo ammonito severamente; Rubini Ferdinando del Circolo di Treporti ammonito severamente; Nardini, Enzo, Chiusso del Circolo di Treporti cancellati dai ruoli del Circolo di Treporti e riesaminata la loro posizione prima di riammetterli.

Con provvedimento in data di ieri il Commissario straordinario ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari:

D'Este Giovanni e Vidal Giuseppe del Circolo di Burano sospesi sine die da ogni attività del Partito.

Con provvedimento in data di ieri il Commissario Straordinario ha sciolto il Consiglio Direttivo del Circolo di S. Polo ed ha nominato quale Commissario a reggere il Circolo stesso il dott. Giulio Allegrini.

Propaganda comunista a Marghera

La nefanda propaganda comunista ha piccoli risvegli sporadici, or qua or là. Sono le ultime macchie d'infamia che vengono alla luce del sole, ed alle quali le nostre masse operaie, che hanno saputo apprezzare di quanta forza di fede e di quanto amore è capace il Fascismo non abboccano più. Alcuni giorni or sono operai fascisti rinvennero negli stabilimenti della Soc. Montecatini in località Marghera manifesti sovversivi a firma dell'Internazionale che erano stati ad arte sparsi nei diversi reparti!

Della faccenda regolarmente denunciata ai Carabinieri ed all'Ufficio di P. S. di Marghera s'interessarono subito il Tenente dei RR. CC. d.r Corigliano Mario ed il d.r Parascandolo. Dalle prime indagini è stato accertato che i manifestini erano stati distribuiti da qualche operaio di turno smontante la sera prima, e che avrebbe dovuto riprendere regolarmente il lavoro alle ore 14.

Di fatti alle ore 14 all'entrata degli operai furono tutti fermati e perquisiti minuziosamente, ma con esito negativo.

Lo stesso fatto avvenne pure negli stabilimenti Lanza di Mira, ove un operaio non iscritto ad alcun partito rinvenne una quarantina di manifestini sovversivi, stampati a macchina ed identici a quelli di Marghera. Appena informato del fatto si recò sul posto il Tenente dei Carabinieri dott. Corigliano che ordinava il sequestro di tali manifestini. Furono perquisiti una cinquantina di operai e cadde il sospetto su un tale Fiolo Antonio che fu trattenuto in arresto. Rilevando il fatto che molti operai della Montecatini abitano a Mira si ha ragione di supporre che le due manifestazioni.. sovversive abbiano un'unica origine.

Il transito interrotto sul ponte dei Pennini

Si avvisa che da mercoledì 10 marzo corrente fino al giorno 25 mese stesso verrà interrotto il transito per il ponte dei Pennini, in Sestiere di Castello dovendosi procedere a lavori di restauro nel ponte suddetto.

Nell'anniversario della morte del compianto

Angelo Augusto Casagrande

la famiglia raccolta nei suoi dolorosi ricordi farà celebrare le esequie Giovedì 11 corrente alle ore 10 nella Chiesa dei Gesuati.

Ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del Suo caro Estinto.

Venezia, 10 Marzo 1926.

La Fraterna Generale israelitica, comunica che a causa di disguido ferroviario il trasporto della salma del

Dott.

Giuseppe Curiel

avverrà oggi alle ore 10.

Venezia, 10 Marzo 1926.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Grave provvedimento dell'Arcivescovo

La chiesa d'Imponzo interdetta

L'Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi aveva annunziato la sua visita pastorale ad Imponzo e infatti il Presule vi giunse al mattino: ma trovò la chiesa vuota e la popolazione assente alla cerimonia di rito. Di fronte a questa manifestazione, S. E. l'Arcivescovo ha colpito la chiesa d'Imponzo di interdizione sine die, pena che è gravissima ed è contemplata in casi eccezionali. La causa di questa ribellione va ricercata in un decreto arcivescovile che risale al 1915. Con tale decreto la cappellania d'Imponzo veniva staccata dalla pieve di Floreano ed eretta in vicaria autonoma. La popolazione desiderava invece riunirsi alla pieve. Per dieci anni circa la questione si è mantenuta nei limiti dei ricorsi e delle discussioni fra i paesi d'Illeggio e d'Imponzo. Improvvisamente però l'attrito si è fatto vivacissimo per avere il fonditore incaricato della fusione delle nuove campane fatto fondere su di esse il nome del solo paese d'Illeggio. Da quella volta in poi i malintesi si sono moltiplicati, fino alla manifestazione di ieri. La chiesa è stata chiusa e il vicario ha lasciato immediatamente il paese.

La commissione affitti

Il Commissario Prefettizio del Comune, cav. uff. Barbieri che fu l'iniziatore della riunione dei rappresentanti cittadini delle varie categorie di commercianti, industriali, imprese edilizie, sodalizi cittadini ecc. ha proceduto, in base al mandato conferitogli dalla assemblea di quei rappresentanti, alla nomina di una Commissione per gli affitti. Ora che il regime vincolistico è scomparso, era necessario formare anche nella nostra città una commissione, direi arbitrale, che facilitasse, ove occorra, le relazioni d'affari fra inquilini e proprietari. E questa commissione che ha veduto la luce mercè l'opera solerte del nostro Commissario Prefettizio, avrà certamente molto da fare, perchè se molto si è costruito in questi ultimi anni, alla periferia della città, molte case dovranno ancora essere progettate e costruite, specie per il ceto operaio e impiegatizio; case cioè economiche, salubri, decorose. Se tanto è il bisogno dunque, la Commissione avrà il suo bravo da fare con i padroni di casa.

La commissione è così composta: cav. uff. Antonio Zozzoli, presidente del Tribunale; avv. comm. Mario Bertacioli, presidente dell'Ente Autonomo per le Case Popolari; cav. ing. Odorico Valussi, per l'Associazione Case Operaie udinese; Leone Reccardini, per la Sezione locale del P. N. F.; Alceo Castellani, Segretario della Federazione Sindacati fascisti; cav. uff. Urbano Capsoni de Rinaldi; cav. uff. rag. Nicola Larocca; cav. Antonio Marin; cav. geom. Valentino Simonetti.

Conferenza futurista

Ieri sera ha avuto luogo nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico una conferenza tenuta dal signor M. Leskovic sul tema: Il Futurismo.

Un numeroso scelto pubblico assisteva a questa conferenza indetta dalla benemerita Università Popolare udinese. Il signor Leskovic che espose in modo [illegible] ed elegante fu ripetutamente applaudito nella sua conferenza che dimostra una bella e razionale preparazione. Alla fine gli applausi furono generali e calorosi e rimeritarono il valente conferenziere della sua fatica.

Le donne elettrici

Il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, ha diramato agli Uffici dipendenti una circolare relativa agli esami speciali da sostenersi dalle donne per ottenere l'inscrizione nelle liste per l'elettorato amministrativo.

I predetti esami saranno effettuati entro la seconda metà del corrente mese. Per più particolari notizie rivolgersi ai Sindaci, ai RR. Ispettori scolastici, ai Direttori didattici.

L'assemblea delle Madri e Vedove di guerra

Nella ultima assemblea delle Madri e Vedove di guerra che ebbe luogo presso la sede della Associazione, nella Casa del Combattente, sono state approvate all'unanimità le relazioni morale e finanziaria ed il bilancio consuntivo 1925.

Ebbero luogo quindi le nomine del consiglio e vennero elette consigliere della Sezione udinese le signore: Anna Visentini Feruglio, Caterina Pennato, Elisa Doria Gregorutti, Margherita Bocacini e i signori conte cav. Giacomo di Prampero, cav. Ernesto Santi, Guido [illegible]racchio, quali sindaci effettivi: Isabella Rizzi, Romano Torindo, cav. Alessandro Piebani, supplenti: Amelia Piussi e Campo, Luigi Bonanni.

Venne ricevuta con vivi applausi la comunicazione che l'on. Russo è stato nominato a socio onorario della Associazione Nazionale Madri e Vedove. Infine prima che la riunione si sciogliesse vennero formulati vivi auguri per la presidente medaglia d'oro Anna Visentini Feruglio che si trova colpita da leggera indisposizione.

Un cane danese

E' stato accalappiato dai vigili un cane da guardia di razza danese Terranova. Prima che ne sia effettuata la soppressione il proprietario è invitato a provvedere al ritiro. In caso negativo il cane potrà essere ceduto a chi ne farà richiesta, previo pagamento della contravvenzione.

La caduta d'un bambino

E' stato trasportato al civico ospedale, ove venne accolto d'urgenza, il bambino Fervorato Nino di Luigi abitante in via Friuli, il quale, mentre scendeva dalla scala, inciampava e scivolava fino in fondo. Il sanitario di guardia, che gli prodigò le prime cure, lo giudicò guaribile in un mese, avendogli riscontrato la frattura dell'omero destro.

Adunanza degli ex bersaglieri

In una assemblea tenutasi recentemente in una sala superiore della trattoria al «Leppre» in via Poscolle gli ex bersaglieri hanno approvato le relazioni morale e finanziaria, svolte dal sig. Aristide Caneva per il 1925 e quindi passarono, dopo altre deliberazioni, alla nomina del nuovo consiglio che risultò così composto: Aristide Caneva con voti 26 (all'unanimità); cav. Antonio Paretti voti 22; Giulio Tracanello voti 24; Angelo Pagani voti 25; Giovanni Bianchi voti 25; Orodico Tell 25.

Le cariche vennero distribuite come segue dai consiglieri stessi riunitisi seduta stante: Presidente, Aristide Caneva; Vice presidente, Angelo Pagani; Segr., Giulio Traccanelli; Esattore-cassiere, Odorico Tell; Consiglieri Giovanni Bianchi e Levis.

Onoranze al dott. Carnielli

Il chiar.mo dott. Carnielli che ha compiuto il 25.o anno di servizio quale medico della Società Operaia, è stato dai soci di questa festeggiato solennemente nella birreria Moretti, domenica mattina. Parlarono il Presidente della Società e vari soci inneggiando al festeggiato che rispose con poche commosse parole. Il sig. Cremese, Presidente dell'Operaia ha presentato infine una grande medaglia d'oro ed un'artistica pergamena al dott. cav. Carnielli, in segno di devozione e ringraziamento dei membri della Società. Sulla medaglia sono state incise le seguenti parole: «Nel — XXV anniversario — di — Medico Sociale — 1901-1926 — al — suo Medico — dr. Adelchi Carnielli — la Società Operaia — di Udine».

Per l'atlante linguistico

Il Ministro dell'Istruzione, grazie all'interessamento diretto degli on. Leicht e Spezzotti, ha ottenuto dal Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata l'approvazione del sussidio accordato all'Opera nazionale dell'Atlante linguistico. Il sussidio annuo di L. 30 mila annue per cinque anni rafforza notevolmente la base finanziaria della grande impresa. Il presidente del Comitato esecutivo prof. Bartoli ha mandato un telegramma di entusiastico plauso al presidente della Filologica on. Leicht per il successo ottenuto.

Una retata

Per misure di P. S. sono stati arrestati certi Paolini Umberto fu Gioacchino di anni 30 da Pradamano, Colautti Antonio di anni 25 da Pavia di Udine; Paolini Luigi fu Gioacchino di anni 24 da Pradamano, Beltramini Santo fu Gio. Batta di anni 24 da Pradamano; Keindl Leopoldo fu Leopoldo da Villacco di anni 17.

Bambino annegato nella roggia

Una tenera creatura ha ieri trovato la morte nelle acque della roggia. Nel pomeriggio, mentre la madre accudiva alle consuete faccende, le stava accanto il figlioletto Mario Rossitti di Gio Batta di anni due e mezzo, abitante in Via Bariclavia N. 12. Allontanatosi per qualche istante la madre, il piccino malauguratamente si appressava alla roggia e scivolava nell'acqua. Alcuni bambini presenti al fatto diedero l'allarme. Accorse la povera donna che riuscì a trarre dalla corrente il corpo inanimato del bambino. Col cuore angosciato, la madre cercò di richiamarlo in vita; poco dopo giunse anche il dr. Paolo Marzuttini, il quale però non potè che constatare la morte del piccino per annegamento.

RAGOGNA

Assemblea del Fascio! — Presieduta dal signor Gracco Piuzzi-Taboga delegato del Commissario straordinario del Partito, on. Moretti, ha avuto luogo ieri la Assemblea di questo Fascio. La relazione morale e quella finanziaria lette dal Commissario del Fascio sig. Mario Iob, vennero approvate per acclamazione.

Seguì la votazione per la nomina del nuovo Direttorio. Risultò eletta a grandissima maggioranza la lista proposta dal Commissario straordinario, e cioè: Balilla Buttazzoni venne proclamato segretario politico; i sigg. De Monte Gregorio fu Valentino, De Monte Gregorio di Giacomo, Buttazzoni Augusto e Urtamonti Giovanni vennero eletti membri del Direttorio e il sig. Silvio Molinaro venne proclamato segretario amministrativo.

In fine di seduta venne approvato l'invio di telegrammi di devozione al Duce, al segretario generale del Partito on. Farinacci ed al reggente la Federazione provinciale.

Corsi premilitari. — Sotto la direzione del ten. Attilio Travani, coadiuvato dal vice-direttore del Tiro a Segno sig. Mario Iob, continuano i Corsi premilitari ai quali prendono parte giovani di ogni Comune del Mandamento.

I giovani premilitari hanno quasi ultimate le lezioni di tiro, dando degli ottimi risultati. Anche negli altri rami della istruzione i giovani procedono bene, tanto da lasciare soddisfatti i loro istruttori.

CIVIDALE

Per la venuta dell'on. Moretti e del R. Prefetto. — Domenica 14 corr. alle ore 14, giungeranno a Cividale l'on. Moretti Commissario straordinario per la Provincia del Friuli ed il R. Prefetto comm. M. Ricci.

All'uopo si è tenuto ieri un convegno di Sindaci di tutto il circondario con la partecipazione del R. Sottoprefetto e del maggiore cav. uff. De Rienzo.

Nel convegno si è stabilito che il ricevimento degli ospiti e delle autorità venga fatto presso la Villa Moro, ove si formerà un corteo preceduto da carabinieri e militi a cavallo, cui seguiranno il Prefetto, le Autorità e la Milizia Nazionale Fascista, i Sindaci del Circondario con la sciarpa sindacale e la camicia nera, poi i gonfaloni, gagliardetti e istituzioni. Al Teatro Ristori saranno tenuti i discorsi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.33; tramonta alle ore 18.8 — Luna leva alle ore 4.17; tramonta alle 13.34.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.20 e 14.40; Alte ore 8.0 e 21.35.

Ieri 9, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 14.2, minima 6.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 767.5.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: Livenza, Piave, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

La navigazione lungo il Lemene, nel tratto a valle di S. Gaetano, resta limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 6 alle 9, dalle 12 alle 13 e dalle 18 in poi; ciò in dipendenza dei lavori di escavo presso S. Gaetano.

Mutilati ed invalidi di guerra del Polesine

ROVIGO, 9

Domenica ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei mutilati ed invalidi di guerra. Alle ore 10 il presidente Bragadin conte Antonio constatato il numero dei presenti che risulta di 120 nonchè i rappresentanti delle Sottosezioni di Adria, Badia, Porto Tolle, Pincara e Crespino, invita l'assemblea a nominare il proprio Presidente.

L'assemblea all'unanimità nomina a Presidente dei lavori l'avv. Giannino Tessaro il quale assumendo la presidenza saluta i camerati polesani.

E' stato quindi inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

«Mutilati Polesani riuniti assemblea annuale ricordano rispettosamente valoroso camerata sapiente reggitore sorti d'Italia plaudono battaglia già vinta pro Monumento Battisti a Bolzano affermazione grandezza forza Patria avvilimento inutili conati nostri nemici. — Presidente assemblea Tessaro.»

Il Presidente dà la parola al prof. Dall'Oglio. Egli con voce commossa porge il benvenuto ai mutilati Polesani. Ricorda le gesta gloriose di questi ed afferma che il loro sacrificio non sarà mai dimenticato dal Partito Fascista. Egli rivolge un pensiero al capitano Rondina al quale è legato da ammirazione e da affetto e si augura e non dubita che egli ritornerà presto in testa alla falange dei mutilati polesani per tutelarne con ardore e con fede la loro santa causa. Il prof. Dall'Oglio scioglie un inno alla grandezza d'Italia di cui i primi artefici furono i mutilati i quali hanno perciò diritto alla riconoscenza ed all'amore di tutti i buoni. Il prof. Dall'Oglio è entusiasticamente applaudito.

Il consigliere delegato dell'Opera Nazionale Pavanello Ugo che da circa quattro mesi regge le sorti anche della Sezione Provinciale Mutilati chiede la parola. E' salutato da un applauso.

Fra il generale silenzio legge il messaggio inviato dal capitano Rondina ai mutilati Polesani.

Il sig. Pavanello Ugo che è legato da particolare affetto al capitano Rondina e che gode la fiducia di questo rappresentandola nella quotidiana fatica si è reso indubbiamente benemerito dell'associazione. E l'assemblea di ieri ha voluto manifestargli tutta la sua approvazione e riconoscenza.

Dopo di ciò ha la parola il Presidente del Consiglio scaduto conte rag. Bragadin il quale legge tra la attenzione generale dettagliate relazioni: morale e finanziaria approvate ad unanimità fra applausi.

Dopo di ciò il Presidente dà la parola al comm. ing. Antonio Pedinelli per la lettura della relazione finanziaria nella sua qualità di revisore dei conti della Sezione. La relazione è approvata.

Proceduto alla elezione delle cariche risultano nominati Rondina Carlo Romano a rappresentante effettivo e Pavanello Ugo supplente. Designa nel rag. Bragadin a secondo supplente al congresso di Bolzano.

Il Presidente dell'assemblea passa poi alla nomina del Consiglio Direttivo.

Egli propone che la nomina avvenga per acclamazione e legge una lista comprendenti i seguenti nomi: Rondina Carlo, Bragadin Antonio, Lugarini Angelo, Crepaldi Guerrino, Zagato Guidi, Moretto Giuseppe, Ortolani Mirtillo, Finardi cav. uff. Guido, Pavanello Ugo, Luzzi rag. Mario, Rocentello Ugo.

L'assemblea prorompe in una clamorosa ovazione ed approva senz'altro la lista proposta dal Presidente.

Ad unanimità poi viene eletto Presidente della Sezione Provinciale il rag. conte Antonio Bragadin.

Prima di sciogliersi viene approvato l'invio dei seguenti telegrammi:

«On. Chiarelli - Treviso. — Mutilati Polesine riuniti assemblea annuale riaffermano loro rispetto delegato regionale veneto sostenitore diritti sacrosanti compagni tutti. Salutano fraternamente.»

«On. Del Croix Roma. — Glorioso capo amato e venerato grande famiglia Mutilati italiani mutilati polesine riuniti assemblea annuale protestano loro devozione riconoscenza affetto.»

«Capitano Rondina Carlo - Santa Margherita Ligure. — Mutilati Polesani riuniti assemblea ricordano affetto loro capo amato augurano sua completa guarigione suo ritorno fra loro attendendo maggiore riunione giugno da lui presieduta salutano rispettosamente cordialmente.»

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I ladri sacrileghi dell'Ossario arrestati

Le altre indagini dei carabinieri, per scoprire i ladri profanatori dell'Ossario di Castel Dante, che tanta impressione avevano destato nei cittadini, sono state coronate da un ottimo successo.

Gli autori del furto, sono certi Garniga Guido fu Bernardo, di 20 anni, disoccupato; Sala Giuseppe fu Giuseppe di anni 19 da Mori e certo Calliari Pietro di Sabizzolo (Verona) abitante a Pieve di Luzzana, stracciyendolo. Quest'ultimo aveva comprato dai due primi la refurtiva per 130 lire.

I carabinieri, appena avuta conoscenza della cosa si portarono subito nell'abitazione del Calliari il quale era assente, e alla moglie di lui intimarono la consegna della refurtiva. La cosa avvenne senza difficoltà, ma purtroppo le belle lampade votive donate da Donna Meda erano state ridotte in frantumi e così pure il cannoncino da trincea.

Il Calliari è latitante. Gli altri due autori del furto furono assicurati alla Giustizia.

Grave incendio a Rovereto

Verso le 3 ant. della notte scorsa scoppiava un violento incendio, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime, nella casa interna del sig. Cesare Piccolrovez in Via Mazzini.

Per cause ancora ignote, ma con tutta probabilità per l'imperfetto funzionamento di un camino, il fuoco doveva essersi attaccato a delle travi addossate al camino stesso, e dopo aver covato chi sa quanto si era manifestato con violenza improvvisa. Il primo ad avvertire l'incendio fu il capitano Achille Adelasco, che abita vicino, il quale, diede il primo allarme, destando il proprietario della casa in fiamme, sig. G. B. Raffaelli, commerciante in legnami.

Il capitano, con encomiabile prontezza, provvide ad avvertire i soldati del 17.o Fanteria che accorsero sollecitamente iniziando subito il salvataggio dei mobili.

Giunsero intanto sul posto i civici pompieri al comando dell'ing. Andrea Galvagno e del vice comandante sig. Pietro Armani, i quali si diedero all'opera faticosa di spegnimento e dopo oltre due ore di assiduo lavoro, riuscirono prima a circoscrivere le fiamme e infine a domarle.

Il tetto e il solaio della casa però andarono completamente distrutti ed anche molti soffitti e pareti impregnati d'acqua dovranno essere abbattuti.

I danni, non ancora bene precisati, pare si aggirino sulle 50 mila lire, coperte da assicurazione.

Un omicida che si costituisce

Il 29 maggio dell'anno scorso alla Corte d'Assise di Trento, si discusse in contumacia il processo contro Pietro Zecchinelli fu G. B. d'anni 38, da Pescantina, che il 23 giugno 1924, a Borgo Sacco di Rovereto, uccise con due colpi di rivoltella certo Antonio Ronca.

Il P. M. sostenne l'accusa di omicidio premeditato e chiese la condanna dell'imputato all'ergastolo.

Il difensore avv. Sancassano sostenne l'eccesso di legittima difesa e la provocazione grave.

I giudici ritennero lo Zecchinelli colpevole di omicidio semplice e concedendogli le attenuanti generiche lo condannarono in contumacia a dieci anni, 12 giorni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici.

Di questi giorni lo Zecchinelli si è costituito alle locali carceri del Tribunale per cui la sentenza in contumacia sarà annullata e il processo sarà rifatto per intiero alla prossima tornata d'Assise che avrà luogo nella seconda quindicina di maggio.

Cronaca di Bolzano

Pro Monumento a Cesare Battisti. — Ecco l'elenco della sottoscrizione pel Monumento a Cesare Battisti del personale del Comune:

Avv. Piero Gorini L. 5, dott. Domenico Complaj 5, Uberto Zelger veterinario 5, dott. Rudolh 5, dott. Tomasini 5, Scrinzi 2, Grosserubatscher 2, Romanese Adolfo 3, L. Kink 2, V. Trottner 4, Vogel 5, Riccardo Scrinzi 3, Antonio Canetti 5, Oberegger 3, Pfeifer 2, Pietro Vincenzi 5, Enrico Regele 3, Carlo 3, rag. Zaffiro Salvatore 5, Mitterdorfer Giorgio 3, Ennio Valentinelli 5, Kwerch 3, Rossetti Angelo 5, Angelo Fontana 5, Francesco Bombieri 5, Tampier Francesco 3, Stalzer Enrico 5, Bernardo Czopp veterinario 3, Deflorian Lino 5, Dollinger Ermanno 2, Plunger 2, Staffler Francesco 3, Trampedeller Giuseppe 3, Ridolfi 3, Tubarchi Elena 3, Mair Elsa 2, Staudacher Antonia 2, Mathis Gerda 2, Mair Rosa 2, Zacher L. 2, Polin Maria 2, Ida Arnoldo 2, Duregger Maria 2, Luigi Roschatt 2, Corrado Cassar 2, Holzner Giuseppe 2, Wörndle Ernesto 2, Flandorfer Giulio 2, Erardi Alessio 2, Lonziner Giuseppe 2, Silbernagl Giovanni 2, Lantschner Pietro 2, Daprà Giovanni 2, ing. Arturo Boccasini 5, Augustin Guido 5, Blaha Method 5.

Guardie civiche: Brandstatter Carlo 5, Ambrosi Silvio 3, Tschiggfrei 3, Borghesi Erasmo 1, Bachmann Giovanni 1, Bernasconi Giuseppe 1, Battisti Giuseppe 1, Cattani Camillo 3, De Lorenzo Giuseppe 2, Battiston Corrado 1, Egger Giuseppe 1, Galvagni Luciano 1, Kugler Antonio 1, Maier Simone 1, Pavia Carlo 3, Tscholl Giuseppe 1, Vivoli Alberto 1, Martini Bortolo 1, Calvi Pasquale 1, Franceschelli Aldo 1, Penn Ferdinando 1, Rech Giovanni 1, Prato Innocente 1, Ferrari Guido 1, Tamarelli Vittorio 3, Rollig Ferdinando 1, Klaunzner Ferdinando 1.

Cronache provinciali

ARCO

Importante seduta alla Società Sportiva. — Sabato sera 6 corr. alle 20.30, nella sede sociale (Albergo al Mercato), si è svolta un'importante seduta della Società Sportiva Olivo. Presiedeva il vecchio presidente sig. Federico Bontempi, ed erano presenti 43 soci. Prima di aprire la seduta il presidente commemora il socio defunto Riccardo Bonisegna ed invita l'assemblea ad alzarsi in piedi in segno di profondo cordoglio. Segue poi al primo punto, la relazione morale, nella quale il presidente illustra con competenza l'opera svolta dalla società nello scorso anno, soffermandosi ad enumerare le gite sociali, le gare alle quali la sportiva ha preso parte, i premi guadagnati constatando l'esito lusinghiero in tale riguardo.

Questo aggiunge deve servire di incoraggiamento ai soci, sia moralmente come fisicamente alla disciplina perchè lo sport è molto salutare in ogni ramo, e vantaggioso per noi e per il paese. Osserva che per il buon andamento e per l'avvenire della società che conta tanti anni di vita, e tante benemerenze, è necessario buttare a parte le deviazioni e gli odi maligni, perchè l'emblema della S. S. di Arco è l'olivo, ciò che vuol significare pace e amore. Dimostriamo di renderci sempre più degni del nostro emblema, ma non dimentichiamo sopra ogni cosa di essere italiani, e qui il presidente invita l'assemblea al grido di viva l'Italia, che è seguito da tutti.

Al secondo punto la relazione finanziaria da parte del cassiere sig. Lutteri è approvata senza osservazioni. Al terzo punto si propone di disciplinare le varie sezioni di «Tamburello», calcio ecc. Al quarto punto si decide di intavolare delle trattative circa la fusione della Banda Sociale, colla Società Sportiva, premesso che ben 23 soci della banda si sono inscritti quali soci della sportiva. Si decide ancora di aprire la stagione con una gita a Tione (Giudicarie) per dopo Pasqua. A questo punto la seduta è tolta.

RAMAZZOLO

Gita alpestre della Sportiva. — Con larga partecipazione di soci e socie promossa dalla nostra Società Sportiva, domenica scorsa seguì la prima gita sociale dell'annata nella ridente ed amena località di Tenno. La gaia comitiva accompagnata dal Club Mandolinistico Sociale partì alla volta dell'alpestre paesello dalla sede in Vigne ad ore 13.30, arrivando alla mèta ad ore 15. Durante la sosta i baldi sportivi consumarono avidamente la colazione alla trattoria «Croce» durante la quale regnò la più schietta allegria e cordialità. Verso sera la brigata al canto di allegre canzonette e dell'inno Giovinezza con accompagnamento della orchestrina sociale fece la via del ritorno ove in sede si sciolse.

FRISANCO

Riunione del Direttorio di Frisanco — Domenica sotto la presidenza del segretario politico geom. Argo Beltrame si è riunito per la prima volta il nuovo Direttorio della nostra Sezione Fascista, per importanti delibere.

Dopo esaminata la situazione politica del fascismo friulano il Direttorio ha spedito il seguente telegramma all'on. Moretti:

Direttorio Fascio Frisanco, iniziando lavori, plaude vostro opera, restauratrice fascismo Friulano.

PIANIZZA SUPERIORE

La benedizione della campana. — Ieri a Pianizza vi fu la solenne benedizione della campana. Da lungo tempo i pianizzani n'erano privi e l'altro giorno, con una sottoscrizione riuscirono a raccogliere l'importo occorrente. La campana fu fusa dalla brava fonderia Colbacchini di Trento. La campana fu benedetta da monsignore di Caldaro, assistito da quattro sacerdoti.

MALÈ

La festa della scuola. — Ieri gli scolari di Terzolas si radunarono nella sala dell'Asilo Infantile per la festa della dote della scuola. Il locale era stato addobbato per l'occasione e s'accorsero moltissimi. Le prime tre class cantarono la canzonetta: «La gallina di mamma Sindora», per tennero diversi dialoghi e altri cori. Le classi 4. e 5. cantarono anche e recitarono. Il pubblico applaudì moltissimo i piccoli attori.

MEZZOLOMBARDO

Onestà. — L'altro giorno la contessa Martini di Mezzocorona ebbe, per affari, a recarsi a Trento. Senza saper come smarrì la borsetta che conteneva valori. Impressionata stava per recarsi alla Polizia quando vide che le veniva incontro, con passo affrettato, un individuo che reggeva la sua borsetta e gliela consegnò. Egli è certo Giovanni Casagrande di Trento.

CALDARO

Ladruncola. — Certa Gscheli Carolina quattordicenne, fu vista l'altro giorno, da una sua amica a entrare in una cantina. La compagna corre tosto ad avvertire il padrone Prasemarer Carlo. La moglie di questi, insieme col messo comunale, andò nella cantina e trovarono la ragazza che nascondeva sotto le vesti una bottiglia e un succhiello. Essa poi confessò d'esser costretta a far così dalla madre ubbriacona. Le due donne furono denunciate alla R. Pretura.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria della loro cara nonna Anastasia Cossalter ved. Turrin i piccoli Augusta e Attilio Messedaglia hanno offerto L. 25.

FONZASO

Pro Monumento a Battisti. — Raccolte dalla Sezione del Fascio: Zilio Mario, Bonsembiante Eugenio, dott. Battaglino, Reatto Ernesto, avv. Andreatta, Dalla Favera Vincenzo, Mario Beus, Bertello Gildo, Gaio Angelo, Conz Carlo, Luigi Ghiglione, Tino Conte lire 5 ciascuno. Totale L. 69.

Corpo insegnante di Fonzaso ed alunni L. 65.

Raccolte dalla Succursale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana in Fonzaso: Silvio Bonsembiante, Chiglione cav. Luigi, Giacomin Gino, Gaio Angelo, lire 5 ciascuno. Totale L. 20.

ASIAGO

Un banchetto in onore del dott. Fortunato. — Per festeggiare la sua recente nomina a medico di Asiago ed a Fiduciario di Zona del dott. Umberto Fortunato, amici fascisti si sono fatti organizzatori di un banchetto in suo onore, che avrà luogo mercoledì sera prossimo alle ore 19 presso l'Albergo Paradiso.

Oltre agli amici politici e personali del dott. Fortunato, si ha già l'adesione dei segretari politici, Commissari prefettizi e segretari dei Sindacati dell'Altipiano. Inoltre hanno già inviato l'adesione il Segretario Federale dott. A. Garelli, il generale Tentori, il Segretario Provinciale delle Corporazioni Fasciste avv. O. Vigna ed il segretario avanguardie fasciste Conte Folco.

CAMPOSAMPIERO

Corso femminile di organizzazione domestica e di economia rurale. — A cura della R. Delegazione per l'emigrazione fu istituito tale sì utile e provvido Corso che durerà cinque mesi. Il R. Delegato provinciale cav. Battelli lo inaugurò solennemente. Egli fu presentato alle 100 e più mogli e figlie di contadini radunate nella sala cattolica, gentilmente concessa, dal R. Direttore didattico cav. Antonio Simonetto, il quale illustrò l'importanza del Corso e quanto sia utile che sia da molte e molte frequentato. Il cav. Battelli con parola chiara e convincente passò in rassegna tutto il vasto e importante programma che verrà svolto, e incitò tutte a frequentare le lezioni con assiduità informando che nessuna avrà spese a sostenere e che anzi le migliori, quelle che ritrarranno buon profitto saranno premiate. Raccomandò a tutte le presenti di fare propaganda tra le compagne e le invitò ad inneggiare al Governo e al Duce S. E. Benito Mussolini, il quale nulla risparmio per elevare sempre più moralmente, intellettualmente e patriotticamente il popolo che forma la spina dorsale della Patria.

Assistettero all'inaugurazione il Sindaco cav. Peroni, il prof. Lorenzoni e il dott. Rasia Dal Polo.

THIENE

Conferenza della Dante Alighieri. — L'egregio cav. dott. Oriani, primario nel nostro Ospedale Civile, mercoledì 10 p. v. nella sala del Cinema Belvedere, gentilmente concessa, terrà una conferenza: «La moda e l'amore in uno sfondo di poesia». E' la Società Nazionale Dante Alighieri che svolge il ciclo di conferenze culturali, iniziatosi quest'anno, con la magnifica orazione del prof. D'Astico di Lugo di Romagna: «Baracca, l'asso degli assi». Questa volta l'oratore è un noto nostro concittadino, quindi più intensa l'attesa anche perchè il titolo della conferenza è d'attualità e suggestiva.

MAROSTICA

La tassa sul bestiame — Il nostro Commissario prefettizio con pubblico manifesto invita tutti i possessori di bestiame a farne denuncia all'ufficio municipale dal 15 al 30 marzo 1926. Trascorso tale termine saranno eseguiti controlli dagli agenti municipali con applicazione delle contravvenzioni fissate dal regolamento.

Circolo di Coltura Popolare. — Venerdì 12 corr. alle ore 20.30 il chiarissimo prof. Giuseppe Flechia, Preside delle Scuole di Castelfranco, svolgerà il tema: «Per le vie delle Indie e la scoperta dell'America» con proiezioni.

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre bene intonato e sostenuto. Riunione animata con larghi affari, pur non essendovi stata l'effervescenza di ieri. I corsi hanno registrato qualche contrazione, ma nel dopo borsa era tutto di nuovo migliore.

Hanno progredito ulteriormente sui prezzi precedenti: Comit, aziobanca, Cosulich, Terni, Lane Rossi, Zuccheri, Adriatica di Elettricità, Beni Stabili, Gulinelli, ecc.

Nel mercato dei Cambi più fermo il Parigi a 90.70, in leggero regresso le altre valute.

Ultimi prezzi fatti: Comit 1372, Adriatica 209, Veneziano 305.

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. It. 3.50% f m	72.50	72.10
Consolidato 5 %	[illegible]3.30	93.10
Banca d'Italia	1760.—	1750.—
Banca Naz. di Cr.	556.—	557.—
» Comm. Ital.	1[illegible]45.—	1[illegible]68.—
Credito Italiano	926.—	920.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	315.—	321.—
» Meridionali	616.—	621.—
Rubattino	600.—	599.—
Libera Triestina	4[illegible]5.—	455.—
Cosulich	263.—	265.—
S.N.I.A.	375.—	376.—
Terni	502.—	520.—
Meccaniche Miani	155.—	151.—
Breda	340.—	338.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	247.—	347.—
Società Metal. It.	144.—	145.—
Reggiane	5.—	5.25
Fiat	560.—	557.—
Isotta	5.45	5.30
Gregorini	44.—	44.50
Dalmine	150.—	154.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	110.—	111.—
Ilva	264.—	263.—
Elba	5.4—	55.—
Linif. Canap. Naz.	620.—	618.—
Lanificio Rossi	3900.—	4000.—
» Targetti	363.—	368.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
» Veneziano	309.—	300.—
» Meridionale	119.—	120.—
» Turati	900.—	898.—
Tessuti stampati	1225.—	1203.—
Soie de Châtillon	286.—	279.—
Rossari Varzi	1150.—	1150.—
Tosi	414.—	434.—
Bernasconi	209.—	211.—
Cotonificio Furter	230.—	232.—
Coton. Trobaso	66[illegible].—	670.—
Cot. Ogna Cand.	500.—	540.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	290.—
Lanificio Gavardo	1350.—	1340.—
Manif. Toscane	183.—	184.—
Manif. Pacchetti	189.—	186.—
Manif. Rotondi	63[illegible].—	65[illegible].—
Unione Manif.	638.—	650.—
Stamperie Lomb.	365.—	371.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	59.—	58.50
Fond. Regionale	140.—	134.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	473.—	473.—
Bonelli	51.—	51.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	516.—	516.—
Brasital	275.—	280.—
Pastificio Baroni	409.—	150.—
Pirelli	1060.—	955.—
Industrie Zuccheri	500.—	5[illegible].—
Raffineria L. L.	536.—	535.—
Distillerie Italiane	128.—	127.—
Riseria Italiana	197.—	196.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	460.—	463.—
Gulinelli	135.—	142.—
Edison	660.—	660.—
Società Adr. Elet.	199.—	207.—
Elettr. Bresciana	240.—	229.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	1325.—	1305.—
Conti	436.—	436.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	293.—	295.—
Esercizi Elettrici	94.50	98.—
Adamello	245.—	243.—
Emiliana	45.—	43.50
S. E. S. O.	134.—	135.—
El. Bresciana	245.—	239.—
Valdarno	125.—	130.—
Tecnomasio	135.—	135.—
T[illegible]	222.—	282.—
[illegible]ett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	660.—	670.—
Costruz. Venete	225.—	231.—
Beni Stabili Roma	660.—	670.—
Grandi Alberghi	190.—	190.—
Fondi Rustici	29[illegible].—	27[illegible].—
Cementi Spalato	405.—	395.—
Cascami Seta	1355.—	13[illegible]0.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	8	9
Francia	89.20	90.70
Svizzera	480.07	479.95
Londra	121.15	121.09
New York	24.93	24.92
Berlino	5.94	5.9375
Vienna	3.5150	3.5150
Bucarest	10.50	10.2750
Belgio	110.35	113.2[illegible]
Spagna	351.50	330.80
Praga	73.90	73.80
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 9. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 72 — Consolidato 5 per cento 93 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70.80 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1360 — Credito Italiano 926 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 680 — Ferrovie Cambi: Francia 90.50 — Londra 121.10 — New York 24.80 — Svizzera 480 — Spagna 350 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.92 — Bucarest 10.50 — Praga 78.75 — Vienna 350 — Zagabria 43.95 — Belgio 113.

NOTIZIE RECENTISSIME

LA CRISI FRANCESE

Briand assume l'incarico di formare il nuovo Ministero

PARIGI, 9

Alla offerta fattagli dal Presidente della Repubblica di costituire il gabinetto, Herriot ha risposto che, data l'imminenza della conferenza di Ginevra, Briand sembrava il più indicato per tale missione. In seguito a ciò il sig. Doumergue ha fatto chiamare Briand per incaricarlo di formare il gabinetto.

«Il Journal» afferma che numerosi deputati si sono sentiti rimproverare dai dai loro elettori il voto contrario al ministero Briand. I pochi radicali socialisti partigiani di un gabinetto puramente cartellista non sono sostenuti dai socialisti, il che dimostra che il cartello è definitivamente spezzato; invece sembra che molti deputati dell'opposizione debbano riunirsi alla minoranza che ha sostenuto Briand.

Da ogni parte il ritorno di Briand è desiderato, ma fin da ieri, dice il *Journal* durante il suo colloquio con Doumergue Briand ha lasciato intravedere che non potrebbe fare di più che conservare il portafoglio degli affari esteri.

Si dubita fortemente nell'entourage di Briand che questi si rechi stamane all'Eliseo per accettare di formare il gabinetto. Si crede che offrirà soltanto di facilitarne la costituzione.

«L'Eco de Paris» pensa che Briand non si lascerà immediatamente piegare dalle insistenze del presidente della Repubblica benchè questi non mancherà di mettere in rilievo che Herriot stesso, in particolar modo è favorevole a Briand. Secondo il «Petit Journal» l'opinione maggiormente diffusa è che Briand si rassegnerà a tornare presidente del consiglio e costituirà un gabinetto di concentrazione delle sinistre. A questo scopo avranno luogo concentrazioni per un accordo tra Herriot e Briand. Il loro risultato influirà senza dubbio sulle decisioni definitive di Briand

«L'Ere Nouvelle» dice che probabilmente Herriot sarà chiamato stamane da Doumergue. Secondo «L'Oeuvre» sembrava iersera che Doumergue si fosse reso conto che attualmente ogni insistenza per Briand sarebbe vana, e quindi diventerebbe logico che il primo uomo politico incaricato di costituire il gabinetto fosse Herriot. Tuttavia non si può pretendere che la risposta di questo sia affermativa. Se Herriot dopo di aver consultato i suoi amici declinerà l'incarico è possibile che il capo dello stato faccia appello ad un membro del gabinetto dimissionario, per esempio a De Monzie.

Per il *Petit Parisien* si tratta di sapere se Briand accetterà o no. Se rifiuta, si penserà ad Herriot e se questi rifiuterà ancora si farà nuovamente un pressante appello a Briand. Per il portafoglio delle finanze è il nome di Caillaux quello che si fa più spesso.

Il «Gaulois» dice: E' opinione generale che Brinad si rassegnerà a costituire il gabinetto. «L'Excelsior» dice: secondo alcune voci Caillaux avrebbe dichiarato di non voler accettare il portafoglio delle finanze senza la presidenza del consiglio. Egli porrebbe pure come condizione alla sua accettazione la riforma del regolamento della camera e l'approvazione entro otto giorni al ritorno al collegio uninominale

Il «Matin», come la maggior parte degli altri giornali del resto, constata che le personalità consultate ieri dal capo dello stato hanno quasi tutti, senza eccezione, indicato che Briand appariva loro come la personalità più indicata per costituire il nuovo gabinetto Ma finora Briand non si è dimostrato troppo entusiasta di questa prospettiva

Il consiglio ginevrino discute questioni minori

GINEVRA, 9

Il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni, composto dei rappresentanti dell'Inghilterra, Chamberlain: della Francia, Loucheur; dell'Italia, Scialoja; della Cecoslovacchia, Benes e dell'Austria, Schuller, presente il Commissario generale a Vienna Zimmermann, si è stamane occupato della questione della restaurazione finanziaria dell'Austria.

Stamane si è anche riunita, sotto la presidenza del senatore gen. De Marinis, la commissione permanente consultiva per le questioni militari, navali e aeree, incaricata di esaminare la situazione militare della Germania in relazione all'art. 1) del patto.

La commissione, in conformità alla procedura adottata gli anni scorsi per l'ammissione a membri della Società dell'Austria, della Bulgaria, dell'Ungheria, si è limitata a constatare che gli armamenti della Germania sono regolati dal trattato di Versailles.

Come è noto l'art. 1 del patto stabilisce che lo Stato desidera di divenire membro della Società dia effettive garanzie della sicura intenzione li osservare gli impegni internazionali ed accetti il regolamento approvato dalla Società per quanto concerne le sue forze militari e navali.

Chamberlain confessa il fallimento della riunione

LONDRA, 9

(M.O.) L'*Evening Standard* pubblicava ieri sera un'intervista concessa al suo corrispondente da Ginevra da sir Austin Chamberlain:

«Sono stato assai occupato nell'informare particolareggiatamente il governo sugli avvenimenti svoltisi fin qui e non posso assolutamente sapere se riceverò nuove istruzioni. Confesso candidamente che nella riunione preliminare dei firmatari di Locarno non ottenni ciò che speravo. Scopo della mia azione era quello di mostrare che la discussione sulle richieste della Polonia, della Spagna e del Brasile non costituisce una mossa antigermanica. Se tale l'avesse reputata, il governo britannico si sarebbe decisamente opposto a quelle richieste.

«Noi dobbiamo guardare il problema nella sua sostanza, ed io mi sono sforzato presso i delegati tedeschi, ancorchè senza troppo successo per il momento, di far intendere loro tale posizione ed indurli a partecipare al dibattito sulla questione di merito. La mia tesi è: lasciare entrare anzitutto la Germania e poi discutere l'ammissione di altri stati. Ma la situazione è assai delicata, perchè l'opinione pubblica della Polonia, della Spagna e del Brasile è assai eccitata. Però nulla è ancora avvenuto che ci faccia perdere la speranza di superare la difficoltà, quantunque non si sappia ancora in quale modo potremo superarla. E' doloroso che la stampa abbia contribuito ad aumentare la confusione.

«Se le polemiche della stampa continuassero, ci troveremmo di fronte a problemi veramente insolubili a Ginevra. Specialmente la stampa tedesca ha errato nel considerare le candidature altrui come antigermaniche. Tuttavia lo confido che una formula sarà trovata. La riunione preliminare ha già chiarito notevoli punti e forse sono svaniti i sospetti che esistevano presso i tedeschi. Io ho intanto ricevuto gli alti commissari dei domini britannici ed ho discusso con loro la situazione, spiegandola chiaramente. Dobbiamo avere pazienza. C'è per fatti buon lavoro da compiere».

La stampa si mantiene riservata nei propri commenti ed ha generalmente un'intonazione ottimista. La speranza comunque è che la crisi francese sia presto superata.

I colloqui dei ministri greci a Roma commentati ad Atene

ATENE, 9

I giornali pubblicano lunghi telegrammi dei loro corrispondenti da Roma i quali constatano principalmente che i colloqui dei Ministri greci a Roma lungi dall'essere diretti contro terzi completano le conversazioni Mussolini Ninciè.

La stampa generalmente saluta con viva soddisfazione la cordialità delle relazioni greco-italiane come un prezioso pegno di pace e di regolazione per le questioni in sospeso nei balcani.

L'Agenzia d'Atene smentisce categoricamente la voce secondo la quale il Ministro jugoslavo ad Atene sig. Gabrilovic sarebbe richiamato per i maltrattamenti inflitti ai serbi della Macedonia greca ed aggiunge che tale voce è tanto più falsa in quanto la minoranza serba non esiste nella Macedonia.

L'Agenzia di Atene smentisce recisamente le voci di un preteso ammutinamento. La divisione navale che ha partecipato alle manovre ed ha scortato il presidente Pangalos a Salonicco è rientrata a Falero.

Contro l'abusiva istituzione di nuovi sindacati

ROMA, 9

La Confederazione delle Corporazioni fasciste comunica: Accade di frequente di apprendere a mezzo dei giornali notizia della costituzione di corporazioni all'infuori di ogni preventiva indispensabile intesa con la confederazione delle corporazioni fasciste, unico organo che abbia veste per ricostituire e riconoscere nuovi organi sindacali fascisti.

Recentemente a Milano si sarebbe costituita una corporazione fascista degli importatori ed esportatori non autorizzata, nè riconosciuta da questa confederazione. Riteniamo quindi opportuno avvertire che dovranno essere considerate corporazioni regolarmente costituite soltanto quelle della cui costituzione verrà data notizia a mezzo della confederazione delle corporazioni fasciste.

I patti agricoli a Catania e a Siracusa

ROMA, 9

La Confederazione delle Corporazioni fasciste comunica che in occasione della venuta a Roma dei segretari delle federazioni provinciali fasciste di Catania e Siracusa, l'on. Rossoni ha informato il Capo del Governo della conclusione dei patti agricoli stipulati per il bracciantato agricolo delle due Provincie e destinati a garantire ad esso il giusto compenso alla sua fatica e il maggiore incremento alla produzione.

Il Capo del Governo ha espresso il suo più vivo compiacimento per lo spirito di lavoro di Catania e di Siracusa di raggiungere il pieno accordo consacrato dalla stipulazione dei nuovi patti di lavoro.

Un commissario fascista a Pola

ROMA, 9

L'Ufficio-Stampa del P. N. F. comunica: Il segretario generale del Partito ha nominato il ragioniere Mario Berlinzeni a commissario straordinario per la federazione di Pola.

Un telegramma dell'avv. Luigi Farone

Riceviamo da Treviso il seguente telegramma che per debito di imparzialità pubblichiamo:

«A complemento notizia comparsa su codesto Giornale, prego voler pubblicare che avverso provvedimento inflittomi ricorrerò in sede competente, nessuna responsabilità potendomi essere imputata; e che in risposta alla qualifica di pseudo fascista ricordo di appartenere al fascismo dal giugno 1919. — Con vive grazie per ospitalità, ossequi. — Sindaco di Treviso Luigi Farone».

L'Istituto del Nastro Azzurro per la giornata coloniale

ROMA, 9

L'Istituto del Nastro Azzurro, che è stato chiamato a far parte del comitato centrale per l'organizzazione di una giornata coloniale, ha inviato il seguente messaggio al Capo del Governo S. E. Mussolini:

«Nel centro del Mediterraneo che riunisce i tre continenti dell'antico mondo, l'Italia irradia da millenni nella storia la luce della pagana e della cristiana civiltà. Essa è come il cuore del mondo che pulsa ed alimenta del suo sangue vivo le vicine e le lontane plaghe dell'orbe che Polo e Colombo aprirono alla civiltà latina. La sua missione ed i suoi destini immancabili la provengono da diritto divino. Alla sua terza rinascita mancava un Duce. Oggi l'abbiamo. Nulla più potrà arrestare nella sua legittima espansione che porterà il tricolore ovunque le aquile romane od il leone di S. Marco lasciarono imperituri monumenti di civiltà. La giornata coloniale, sarà giornata di cimento e di gloria, sarà la giornata azzurra. — Il primo consigliere dell'istituto *Amilcare Rossi*, il segretario generale *Maurizio Parricelli*».

Notiziario italiano

A palazzo Chigi l'on. Mussolini ha ricevuto il sig. Solaro redattore capo del «Giornale d'Italia» di Buenos Aires. Il sig. Solaro che era accompagnato dall'on. Bastiniani ha rimesso al Capo del Governo la somma di 882 dollari che i lettori del suddetto giornale hanno di loro iniziativa destinato alla sottoscrizione per il pagamento del nostro debito di guerra verso gli Stati Uniti. L'on. Mussolini ha vivamente apprezzato il patriottico gesto dei nostri connazionali di Buenos Aires ed ha incaricato il sig. Solaro di essere interprete dei suoi ringraziamenti presso i sottoscrittori.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 marzo 1926:

Pir. «Belvedere» a Cerrito. — Pir. «Conte Rosso» a Chatham Mass. — Pir. «Conte Verde» a Cerrito. — Pir. «Cracovia» a Massaua Radio. — Pir. «Dante Alighieri» a Cao Sperone radio. — Pir. «Esquilino» a Monte Cardato Radio. — Pir. «Martha Washington» a Terceira Radio — Pir. «Nazario Sauro» a Cerrito. — Pir. «Pilsna» a Teneriffe Radio — Pir. «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco. — Pir. «rincipessa Mafalda» a Rio de Janeiro. — Pir. «Sofia» a Fernando de Noronha.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.98 — Febbraio inq. — Marzo 19.20-21 — Aprile 18.91 — Maggio 18.63-64 — Giugno 18.32 — Luglio 18.02 — Agosto 17.60 — Settembre 17.38 — Ottobre 17.30 — Novembre 17.13 — Dicembre 16.97-17.00.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La moglie Anita Finzi coi figli Nora, Arrigo, Gilberto; la mamma Giulia Urbini ved Finzi; la sorella Lina col marito Gino Muggia; la suocera Elvira Bassani ved. Finzi; i cognati dott. Flavio e Laura Finzi, Vittorio e Rina Benzimra; gli zii, i nipoti ed i parenti tutti straziati partecipano la morte del loro carissimo

Rag.

Giorgio Finzi

avvenuta l'8 Marzo a Milano dopo brevissima malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi Mercoledì 10 Marzo alle ore 15 partendo dalla Stazione Ferroviaria direttamente per il Cimitero Israelitico di Lido.

Non si mandano partecipazioni personali. — Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che in qualunque modo onoreranno la memoria del caro Estinto.

Milano, Via S. Luca 6

Venezia, San Canciano 5783.

VENEZIA, 10 Marzo 1926.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BERLITZ Venezia S. Moisè 1490. - Succursale Corte del Teatro Vecchio 1805 S. Cassiano. - Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami. Perfette e rapide traduzioni in tutte le lingue.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BLITZWERK, Bolzano, cerca attivi rappresentanti ramo coloniali, introdotti anche Hotels, Lombardia, Piemonte, Liguria. Cestinansi offerte senza referenze Ditte rappresentate.

INDIA BRITANNICA, Tabasso Volterra, S. A. Commissionaria per l'I. B., Sede soc. Milano, Via Ciovasso N. 4: Filati Bombay, Calcutta; Agenzie in tutti gli importanti centri commerciali dell'India.

Ricerche d'impiego

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.)

DISTINTO 38enne perfetto corrispondente italiano, francese, ottimo contabile offresi subito. Scrivere Cassetta 23 E. Unione Pubblicità, Venezia.

EX impiegato di banca 24enne assai colto, conoscenza perfetta lingua tedesca, e conoscenza inglese, francese, occuperebbesi subito presso seria Ditta. Scrivere Cassetta 21 E. Unione Pubblicità, Venezia.

SARTA capacissima tagliatrice offresi a giornata presso signorile famiglia. Scrivere Cassetta 21 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI appartamento muri vuoti 4 camere, cucina, magazzino, oppure 6 camere, cucina, salotto, magazzino tanto Venezia come Lido, purchè arioso, soleggiato, esclusi intermediari. — Petit, Zattere, 1415, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

ECCEZIONALI facilitazioni accordansi impianto nuova industria Ala (Trentino). Cessione gratuita suolo, esenzione tasse, accessorie da convenirsi. Scrivere Municipio di Ala.

ECCEZIONALISSIMA rèclame scatola 100 fogli carta carbone colori assortiti lire 10.50 franca porto. Dallavolta, Bari.

FIENO Agro Romano ottimo cinquemila quintali imballato prezzo convenientissimo. Azienda Agraria Curto. Corso Umberto, 380, Roma.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nalini, Morigi, 7, Milano.

VENDESI Hotel Tripoli, Lido, accanto Excelsior, stabile con tutte pertinenze arredamento accessori. Rivolgersi direttamente studio Notaio Rosa, S. Gallo Corte Zorzi 1081, Venezia.

Anno 184 - N. 70

Giovedì 11 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 13 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, funerali L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La valorizzazione della Provincia

[Da]lla costituzione del Regno d'Italia [la] provincia fu un po' la Cenerentola [fra] gli enti autarchici. Nacque legalmente in Italia colla legge del 9 ottobre 1848 che costituì in Piemonte il nuovo Comune e la libera Provincia e contribuì alla educazione civile e politica dei Piemontesi prima, degli Italiani poi. La legge del 1859 le accrebbe importanza, ma praticamente questo ente rimase molti anni in una certa penombra.

La necessità imperiosa di cementare profondamente e rapidamente l'Unità della Patria, e di metterla al sicuro da ogni attentato costrinse la provincia a [...]tare se pure importanti funzioni, onde impedire la possibilità di risorgenti localismi.

Fu Crispi con la riforma della legge comunale del 1888 che diede alla provincia un più largo respiro e maggiore libertà: tolse, è vero la tutela dei comuni e delle opere pie alla Deputazione Provinciale, ma il Prefetto non ne fu più il presidente che divenne invece elettiva. Nell'ultimo ventennio, la Provincia tentò di valorizzare se stessa, e l'Unione delle Provincie ebbe in questa opera benemerenze indiscusse.

Dopo la guerra, nel periodo bolscevico bianco e rosso, l'ente provinciale corse seriamente il pericolo di essere annullato e riassorbito nella Regione di cui si erano fatti campioni i popolari. Ma il periodo minacciava non soltanto l'esistenza della provincia ma la stessa compagine dell'Unità, cioè lo Stato, l'Italia. Derivazione dei vecchi clericali intransigenti, grottescamente maschera[ti] di demagogia ed i popolari erano (e lo sono ancora i mesti avanzi) fondamentalmente antiunitari: logica quindi la loro simpatia viva ed aperta per la regione. Col pretesto del decentramento, attraverso alla Regione, riproducendo grosso modo gli antichi staterelli, essi miravano a dare un formidabile colpo di piccone allo Stato unitario e monarchico e ad avviare l'Italia alla repubblica federale. Disgregato al centro lo Stato colla proporzionale, ridotti alla periferia i suoi poteri così da annullarli colla creazione di governi e di parlamentini regionali, l'Italia una sarebbe rapidamente degenerata in una specie di confederazione preda dei partiti e delle classi prima, degli stranieri poi. In questo sogno delittuoso i Popolari concordavano con Nitti e con una parte dei repubblicani e dei socialisti. Della auspicata repubblica federale, caricatura di quelle che con altra anima e più alta mira, avea vagheggiato Carlo Cattaneo ma che Giuseppe Mazzini aveva sempre combattuto, il disfattista di Muro Lucano avrebbe dovuto essere il presidente.

Per volere della Provvidenza che talvolta umilia le nazioni, per poi suscitarvi le latenti energie, venne il Fascismo a distruggere il piano criminale dei popolari e dei nittiani e l'Italia fu salvata da Benito Mussolini.

Il Governo Fascista colla riforma del 1923 in virtù dei pieni poteri affrontò il problema ormai maturo della Provincia e collocò in primo piano questo ente autarchico tenuto per troppi anni in seconda linea. (Vi è ancora una parte di pubblico che conosce imperfettamente le funzioni della Provincia e qualche volta perfino la confonde colla Prefettura!) Volle il Fascismo che essa fosse il vero anello di congiunzione tra lo Stato ed i comuni, e quindi nella gerarchia degli organi pubblici un gradino più in alto dei comuni: ne allargò le funzioni attribuendole nuove attività nel campo dei consorzii, affidandole nuovi servizi in materia di assistenza sociale e di sanità pubblica.

La riforma politico-amministrativa del 1923 fu poi completata con quella finanziaria attuata il 1.o gennaio 1925 che diede alla provincia nuovi cespiti di entrata che in funzione dei maggiori incarichi ad essa affidati non provengono, come per lo innanzi, quasi esclusivamente dalla sovraimposta fondiaria ma anche da altri tributi.

Superate le difficoltà finanziarie nelle quali dal più al meno si dibattono tutte le provincie nell'attuale periodo di assestamento tributario, ad effettuare il quale è augurabile intervengano provvidenze governative, un avvenire importante si schiude all'ente provinciale. Esso potrà rendersi grandemente benefico alla economia industriale ed agricola del Paese affrontando la soluzione di problemi pei quali lo Stato deve dare le direttive, ma che le provincie sono particolarmente in[teressate] a risolvere. Accenna fra altri a quello importantissimo della strada di cui mi sono occupato tante volte su queste colonne.

Ma anche nel campo dell'assistenza ospitaliera, si offre all'ente provincia un nobilissimo campo d'azione. E' noto ad esempio che le spese di spedalità vanno crescendo di anno in anno in modo impressionante malgrado le migliorate condizioni igieniche delle Popolazioni rurali e del loro più alto tenore di vita, assorbendo più della metà degli bilanci dei piccoli comuni. La Federazione degli Enti Autarchici di Venezia, ha studiato l'argomento, ed ha pubblicato in questi giorni una relazione dettata dall'avv. Silvio Molina[...], valoroso Segretario di quell'amministrazione provinciale. La relazione afferma il principio fondamentale che i servizi ospitalieri devono essere affidati alla Provincia, con raggruppamenti mandamentali o circondariali in modo che i singoli gruppi facciano capo ad esso e con la devoluzione a questo ente dei patrimoni delle istituzioni ospitaliere e [...] un patrimonio speciale destinato del povero.

Accenno di sfuggita senza entrare in particolari a questa importante riforma che si presta certo ad un'ampia discussione ma che mi sembra potersi risolvere ottimamente nel campo d'azione della Provincia, riservandomi di esaminarla un altro giorno.

Quanto sono andato scrivendo mi venne suggerito dal discorso pronunciato pochi giorni sono a Milano da S. E. Federzoni alla cerimonia di inaugurazione del gonfalone provinciale.

Discorso non meno splendido nella forma che sostanzioso nel concetto, e nutrito di praticità. Mirabile fenomeno quello che ci è porto dall'opera ministeriale di Luigi Federzoni. Professore di letteratura dotto e geniale, giornalista per temperamento e per lungo esercizio, divulgatore colla parola e cogli scritti della dottrina nazionalista di cui Enrico Corradini fu il profeta, l'on. Federzoni pareva non dovesse avere attitudini particolari a reggere il ministero dell'interno. Invece fin dal suo primo salire in momento burrascoso alla direzione della politica interna, egli rivelò qualità non solo di equilibrio politico, ma anche di esperienza amministrativa.

Altri giunti al Viminale con maggiore preparazione specifica, non fece la magnifica prova offertaci dall'antico maestro di letteratura redattore del *Giornale d'Italia*. Ma il giornalismo è la scuola più completa e la più efficace preparazione alla vita pubblica e chi nasce giornalista di razza come l'onor. Federzoni si ambienta facilmente, colla intuizione supplisce al mancato tirocinio, domina la corrente entro alla quale agisce anzichè esserne dominato.

Così l'on. Federzoni è diventato un Ministro dell'Interno tecnico di primo ordine, e se non ci fossero altre prove basterebbe a dimostrarlo il servizio rispettivo sugli enti autarchici, invocato da mezzo secolo, e che per merito suo sta per iniziarsi proprio in questi giorni.

L'esaltazione dell'Ente Provincia che egli ha realizzato nella dottrina e nella pratica, contenuta nel recente discorso di Milano, è un nuovo documento attestante l'alto valore del Ministro dell'Interno. Del quale discorso tutta la stampa italiana ha riconosciuta l'importanza non solo in rapporto all'Ente verso il quale l'on. Federzoni ha manifestate le sue simpatie, ma anche in rapporto alla ricostruzione politico-amministrativa dello Stato che, il Fascismo persegue e di cui la Provincia è uno dei capisaldi.

Arnaldo Mussolini, commentando il discorso sul *Popolo d'Italia* si è soffermato specialmente su quel punto nel quale l'on. Federzoni mise in rilievo la importanza anche storica della «cellula provinciale» che fiera del suo passato guarda fidente all'avvenire nazionale. Il Governo Fascista ha frantumato ogni tentativo regionalista, ma ha invece elevato in dignità ed importanza quella provincia che grande o piccola si strinse per secoli attorno a città che grandi o piccole vantano una storia gloriosa, si chiamino esse Milano o Ferrara, Genova od Urbino, Venezia o Udine. Nella ferrea struttura dello Stato Unitario le provincie e le loro città capoluogo devono vivere non umiliate ma esaltate una loro vita prospera e fattiva parte integrante della vita nazionale. E' questo il criterio che anima le parole e l'opera di Luigi Federzoni Ministro dell'Interno, cui plaude senza riserve la nostra *Gazzetta* che a quel criterio si è sempre inspirata.

CARLO GOMSI

Il Direttorio del P. N. F. offre a Farinacci una medaglia d'oro

ROMA, 10

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: stamane il direttorio nazionale del partito fascista al completo si è riunito per offrire una medaglia d'oro all'on. Farinacci come attestazione di profonda gratitudine per l'opera svolta dal segretario generale nell'anno che cha segnato dopo una dura battaglia splendidamente vinta la luminosa ascensione del fascismo.

La medaglia reca la seguente scritta: «A Roberto Farinacci che resse il partito nell'anno tempestoso e vittorioso gennaio anno .o il Direttorio».

Lon. Ricci nel consegnare la medaglia all'on. Farinacci ha ricordato con incisiva e commossa parola la ferrea azione svolta in difesa del regimene nei momenti più difficili contro gli avversari coalizzati ed ha aggiunto che l'esempio del segretario generale è stato di grande ammaestramento a tutti i fascisti i quali oggi più che mai si sentono legati a lui da inalterabile affetto e da profonda e riconoscente devozione

L'on. Farinacci rispose con fervida e commossa parola ricordando fra l'altro che i risultati conseguitisi debbono anche allo spirito di concordia e di fraterno cameratismo che ha animato l'opera a volte aspra e difficile del direttorio nazionale. Il segretario generale ha concluso il suo dire auspicando al fascismo che prosegue nella sua via sotto l'alta guida del Duce per le fortune d'Italia nu o eve splendenti vittorie.

L'aumento del dazio sullo zucchero

ROMA, 10

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera pubblica il R. D. legge 8 marzo 1926 con cui è data facoltà di elevare da uno fino a due e durante il periodo da oggi a tutto il 31 luglio 1927, il coefficiente di maggiorazione al dazio doganale sullo zucchero. La stessa «Gazzetta» pubblica altresì il R. D. che in esecuzione della suaccennata facoltà, fissa per ora il detto aumento in 0.75, con che il coefficiente complessivo di maggiorazione è portato da 1 a 1.75.

Il provvedimento testè deliberato dal Consiglio dei Ministri, dopo profondo esame della situazione, in relazione al traffico internazionale della derrata, e sopratutto in rapporto alle condizioni della nostra bieticoltura, trova, per altro, il suo adeguato correttivo nella conferma da parte degli industriali, dell'impegno che, in precedente identica occasione essi ebbero ad assumere, non superare il determinato prezzo massimo di vendita dello zucchero.

Briand ricostituisce il Gabinetto affidando a Raul Peret il portafoglio delle Finanze

Paralisi dei lavori e preoccupante situazione all'inizio delle riunioni di Ginevra

PARIGI, 10

Briand ha ricostituito il gabinetto il quale è composto in complesso come il gabinetto dimissionario, ad eccezione del portafoglio delle Finanze che è stato assegnato a Raoul Peret, di quello dell'interno assegnato a Malvy, dell'istruzione a Lamoreux e della giustizia a Laval.

Briand conserva la presidenza ed il portafoglio degli esteri. Dopo aver presentato i membri del nuovo gabinetto al Presidente della Repubblica, il sig. Briand partirà stasera o domattina al più tardi per Ginevra.

Dal punto di vista dei partiti politici si rileva che il nuovo ministero, all'infuori dei sottosegretari di Stato che verranno designati in mattinata, comprende due radicali socialisti, due repubblicani socialisti, due deputati di sinistra radicali, due repubblicani di sinistra ed un deputato che non appartiene ad alcun gruppo.

Come si è superata la crisi

La giornata di ieri era stata assai laboriosa. Uscendo dall'Eliseo Briand aveva dichiarato ai giornalisti: «Il Presidente mi ha fatto l'onore di chiedermi di costituire il gabinetto. Egli ha fatto appello alla mia prestazione e, date le circostanze attuali e le difficoltà della presente situazione, io non ho creduto di potermi sottrarre ed ho accettato l'incarico di principio. Consulterò i miei amici e tenterò di riuscire a portare la risposta definitiva al Presidente della Repubblica verso le 9 di stasera». Poi, salendo in vettura, Briand aveva soggiunto: «Ho l'intenzione di far presto e di cambiare il minor numero possibile di posti nel Ministero».

La mattinata era stata consacrata da Doumergue alla continuazione dei colloqui con i principali uomini politici, fra i quali Dariac e Flandin per il centro destro; i poincaristi Reibel e Marin Bokanowski e il socialista Pietro Renaudel. All'inizio del pomeriggio il Presidente della Repubblica aveva offerto l'incarico di formare il Ministero ad Herriot, ma questi aveva declinato la offerta e designato Briand.

«Il Presidente della Repubblica — egli aveva dichiarato ai giornalisti — mi ha offerto di costituire il gabinetto. Pur dichiarando che nel caso non indietreggierò dinanzi alle responsabilità da assumere, gli ho confermato ciò che ho avuto l'onore di dirgli fin dal principio della crisi e cioè che la difesa degli interessi della Francia, dato ciò che sta accadendo a Ginevra, rendeva augurabile che la missione che mi era stata offerta fosse affidata a Briand. Il rappresentante della Francia ha bisogno dell'autorità che conferisce la carica di capo del governo».

Il fatto che l'offerta sia stata fatta prima ad Herriot che a Briand darà la stura a nutriti e contradditori commenti. Qualcuno cercherà di sostenere che questa mossa prova che il capo dello stato aveva ritenuto che l'indicazione parlamentare fosse stata favorevole all'avvento dei radicali. In realtà Herriot nei suoi colloqui di Lione doveva avere già dichiarato al Presidente della Repubblica ch'egli si era convertito alla politica di larga conciliazione, necessaria per ricondurre la fiducia nel Paese e per ristabilire il credito e per arrestare la discesa del franco. Perciò, anche se avesse accettato l'incarico, sarebbe stato più che mai improbabile che egli si fosse piegato alle ingiunzioni di coloro che imponevano il ritorno al cartellismo integrale.

Indicando Briand, il Presidente della Camera, che è il capo del partito radicale, ha in sostanza impegnato tutti i suoi seguaci a sostenere un Ministero da questi presieduto. Un atteggiamento analogo fu adottato dai repubblicani socialisti. In tal modo Briand potrebbe ricuperare quasi tutti i voti della sinistra che gli erano mancati sabato scorso: circa una cinquantina fra contrari e astenuti.

I commenti dei giornali

Data l'ora tarda in cui il Gabinetto è stato costituito i commenti dei giornali mancano quasi completamente.

Il *Petit Parisien* dice che per il protocollo finale si fece dapprima nome di Caillaux ma questi aveva posto condizioni alla sua partecipazione alle quali Briand ed i suoi collaboratori non poterono aderire. Altri nomi furono messi innanzi e fra questi quello di Raoul Peret.

Il *Figaro* dice che il nuovo gabinetto non avrà altro scopo che quello di permettere al suo capo di recarsi a Ginevra con tutta l'autorità voluta e che fra qualche tempo si provvederà a costituire un nuovo Governo per far fronte al problema finanziario.

La nomina dei Sottosegretari

PARIGI, 10

Sono stati nominati i seguenti sottosegretari di stato: Presidenza ed esteri Danielou, finanze Anrè Fallieres, regioni liberate Morel, marina mercantile Roustan. Negli altri sottosegretariati non vi sono state variazioni.

La tesi tedesca trionfa nei colloqui di Ginevra?

GINEVRA, 10

(M.E.) Ieri l'assemblea non si è riunita, nè il Consiglio ha tenuto seduta. Da ciò si comprende la situazione paradossale di questa convocazione straordinaria dell'assemblea delle Nazioni e di questa normale riunione del Consiglio. Questa paralisi dei lavori non ha impedito che le trattative ed i colloqui fra le quinte della Società delle Nazioni continuassero. Il fatto più notevole svoltosi ieri è ben questo: Sir Austin Chamberlain ha avuto un lungo colloquio col Cancelliere tedesco Luther e il Ministro degli esteri tedesco Stresemann ha avuto un lungo colloquio con Paul Boncour, il quale in assenza di Briand rappresenta la Francia a Ginevra.

Questo duplice incontro anglo-tedesco e franco-tedesco è la prova migliore che i negoziati continuano, che non è cessata la convinzione che si possa addivenire ad un accordo. Questi colloqui sono messi in relazione con una proposta che sarebbe stata fatta ieri dal Ministro britannico degli esteri, la cui portata risulta evidente non appena ne sia enunciato il contenuto.

Chamberlain avrebbe assunto anche in questa occasione la parte del paciere. Per questo egli non ha voluto prendere nei suoi discorsi pronunciati in Inghilterra una netta posizione nel contrasto dei seggi ed ebbe poi a dichiarare che suo principale obbiettivo era ed è quello di evitare tutto ciò che potesse impedire ed ostacolare l'ingresso pacifico della Germania nella Società delle Nazioni. Chamberlain appunto avrebbe proposto, e la proposta sarebbe già stata accettata che oggi tutti i membri del Consiglio, e non più dunque solo delle grandi Potenze o di quelle firmatarie del patto renano di Locarno, si riuniscano in una seduta privata e non ufficiale, con l'intervento dei rappresentanti tedeschi a Ginevra Luther e Stresemann, allo scopo di discutere sul modo migliore atto a spezzare il nodo gordiano che minaccia di paralizzare i liberi movimenti della Società ginevrina.

E' facile mettere questa proposta britannica in relazione con la paralisi che ha colpito fino ad oggi l'assemblea delle Nazioni. Le impressioni che ora prevalgono possono essere condensate in una semplice constatazione: si delinea in maniera precisa il successo della Germania, della sua tesi e delle sue pretese. L'allargamento del Consiglio come era stato proposto e come si era venuto precisando attraverso le discussioni di queste ultime settimane era una innovazione pericolosa gravida di conseguenze e di complicazioni e non poteva trovare favorevoli quanti si preoccupano di lasciare al Consiglio le funzioni specifiche del Consiglio e alla assemblea quelle proprie dell'assemblea. La delegazione svizzera ha fatto conoscere pubblicamente di essere contraria ad ogni modificazione del consiglio ed anche la delegazione olandese si è schierata contro l'allargamento del consiglio.

Preoccupati apparivano ieri i delegati polacchi, i quali tuttavia ancora non disperano interamente di riuscire nel loro intento, senza di che essi prevedono le più gravi complicazioni di politica interna e sopratutto la immediata caduta del Ministero presieduto da Skrzynsky, il quale ha impegnato sulla questione del seggio tutta la sua autorità.

Viva diffidenza francese per l'atteggiamento tedesco

PARIGI, 10

(L. E.) — In questi circoli responsabili la situazione è giudicata oltremodo delicata, talchè se dovesse prolungarsi per qualche giorno ancora fra queste incertezze potrebbe diventare non solo seria, ma critica. Ora molto sembra sperarsi dall'opera di Briand, ed è per questo che fin dalla prima giornata dei lavori il Consiglio della Società delle Nazioni ha mostrato di voler guadagnare tempo per attenderne il ritorno.

«Il fatto che si dimostri in tal modo di comprendere che la presenza del ministro degli esteri della Repubblica francese è indispensabile per raggiungere un accordo su basi solide — commenta il «Temps» — lascia sussistere la speranza in un accomodamento». Ma questo detto, si rileva subito che l'atteggiamento di Berlino è tale da preoccupare, anche se Luther e Stresemann sono potuti, sotto un certo aspetto, sembrare disposti alla conciliazione.

E' certo che a Berlino l'atmosfera è francamente ostile e orientata verso l'intransigenza assoluta. Il linguaggio della stampa d'oltre Reno, anche di quella autorizzata, in proposito è significativo. La «Taeglische Rundschau» che è l'organo personale del Ministro Stresemann, continua, ciò che è oltremodo sintomatico, a parlare di un sedicente complotto anti-tedesco ordito dalla Francia, dall'Italia e dalla Polonia, mentre altri fogli consigliano puramente e semplicemente il Cancelliere e il Ministro degli esteri a far ritorno a Berlino.

Quale è la causa di questo atteggiamento così intransigente? Forse la Germania si ritiene umiliata per il fatto che a Ginevra non le sono stati tributati gli onori del trionfo ed anche perchè non è stata esonerata dall'adempimento delle formalità imposte a tutte le Nazioni che desiderano far parte del consesso ginevrino? Tutto è possibile: anche questo. «Se così fosse — commenta il «Temps» — bisognerebbe pensare che sull'altra riva del Reno si ha un'idea assolutamente falsa della situazione».

Il corrispondente del *Petit Journal* a Ginevra nota che il rinvio a sei mesi delle candidature al consiglio della Società delle Nazioni potrebbe essere ammesso, occorrendo, dalla Francia ma alle seguenti condizioni: 1. che la Spagna, il Brasile e la Polonia consentano ad uniformarvisi; 2. che la Germania si impegni per iscritto a non fare opposizione all'ammissione di questa terza potenza come membro permanente.

Disgraziatamente i tedeschi respingono l'idea di un accordo preliminare. Da parte francese non si parla naturalmente di sacrificare gli interessi polacchi e di lasciare il governo di Varsavia alla mercè di una pressione del governo tedesco.

Commenti della stampa

PARIGI, 10

L'inviato speciale del «Petit Parisien» a Ginevra paragona i negoziati attuali di Ginevra ad una partita a scacchi dove ogni giocatore cerca di battere l'avversario o almeno di bloccargli il giuoco.

La presente crisi, dice il giornale, rischia di rimettere in questione qualora si prolungasse, tutta la politica di Locarno; e la rovina di questa politica non sarebbe certamente un disastro di poco conto, così per la Germania come per la Francia. L'inviato speciale del «Petit Parisien» osserva che la situazione non si chiarisce molto facilmente. Si segna il passo ma occorre non lasciare che le posizioni si irrigidiscano maggiormente.

L'inviato del «Journal» riferisce che dai colloqui che hanno avuto luogo ieri tra Stresemann e Chamberlain e poscia fra Stresemann, Paolo Boncour e Loucheur colloqui che sono stati condotti da ambe le parti con una estrema prudenza balza evidente la constatazione che sarebbe affatto prematuro riunire fin da ora anche a titolo ufficioso i membri del consiglio.

Secondo il «Figaro» la partita sarà durissima e Briand avrà bisogno di tutta la sua fede nell'opera di Locarno per trionfare delle difficoltà che stanno per accumularsi sul suo cammino.

L'inviato speciale dell'«Eco de Paris» scrive che l'udienza generale giova alle esigenze tedesche.

A questo proposito il giornale mette in causa Vandervelde accusandolo di servire col suo atteggiamento gli interessi della Germania.

L'inviato dell'«Eco de Paris» aggiunge la gelosia dei piccoli paesi giova pure agli interessi tedeschi. Quanto ai tedeschi essi giuocano a colpo sicuro e Chamberlain è paralizzato dalla opinione pubblica del suo paese.

L'inviato del «Matin» ricorda che le polemiche violente di cui la stampa inglese ha dato il primo esempio diretta contro la Francia e contro sir Austen Chamberlain durante le ultime settimane che hanno preceduto la riunione di Ginevra. Dopo le dichiarazioni dei ministri responsabili la questione dell'assegnazione dei seggi ha assunto l'aspetto di uno di quei pericoli contro la vita internazionale che una volta avrebbe potuto portare perfino il pericolo di una guerra.

Fortunatamente non è più così ora; ma le opinioni sono sovraeccitate. Che soluzioni radicali interverranno? Si parlerà di sconfitta e di vittoria e ciò non può essere. Tutti i benefici dei trattati di Locarno sarebbero distrutti.

Stresemann decidendo prima e continuando poi la sua politica che ha avuto per effetto la firma solenne di Londra nel primo dicembre aveva lo scopo di avvicinarsi agli alleati e non di urtarli. Se i nazionalisti sono soverchiati ciò tornerà a detrimento del loro paese terminando il «Matin» scrive: questa sera comincia a diffondersi il sentimento che ciascuno deve tendere alla conciliazione che bisogna evitare il brutale trionfo dell'uno o dell'altro. Tale è sembra l'effetto dei felici interventi di Chamberlain di Boncour e di Loucheur.

L'alta posizione dell'Italia nella politica europea

ROMA, 10

L'assemblea di Ginevra ha iniziato ormai i suoi lavori, benchè si noti una tendenza a procedere molto lentamente per dar modo alla Francia di risolvere la sua crisi. Va notata anzitutto con compiacimento in Italia la bella manifestazione di simpatia fatta al nostro delegato on. Scialoia per la sua nomina a vice presidente. Molto deferente è l'accoglienza che l'Italia oggi riscuote nei consessi internazionali e ciò per l'ascendente che il nostro Paese, in un breve volger di tempo, ha assunto.

«L'Italia ha ormai raggiunto una potenza e una prosperità tali da porsi alla testa delle Nazioni — ha detto il Ministro greco Tavularis. Ordinata, laboriosa, disciplinata nei traffici e nelle industrie, non mancherà di raggiungere sempre maggiore benessere. In quanto all'on. Mussolini è un uomo meraviglioso. E' impossibile sottrarsi al fascino che emana potente da quest'uomo invidiato da tutti. Si indovina subito in lui l'uomo superiore, che sa quello che vuole ed ha una meta fissa da raggiungere e va diritto allo scopo, sicuro, senza deviazioni ed incertezze. Possiede una così ammirevole franchezza e cordialità che ispira subito la più grande simpatia e confidenza. Ricordo anche con particolare gratitudine S. E. Ciano, un Ministro e un soldato: dell'uno e dell'altro ha le doti più belle».

Il «Giornale d'Italia» si preoccupa di quanto ha dichiarato il rappresentante della Cina a Ginevra, circa una richiesta di seggio permanente e in cui si capisce la renitenza delle maggiori Potenze, le quali godono il vantaggio di essere tali, a contrastare le troppo facili ambizioni. Ma non perciò può sembrare logico e necessario aprire la via della direzione a tutti gli Stati dei cinquanta che costituiscono la Lega. Ma se questi insistono, se perfino la repubblica cinese, della quale si ignora quale governo abbia e che facoltà d'azione possa esercitare nei vari continenti, se essi in numero rilevante perdurano ad esigere una posizione dominante, non può così arrivarsi alla dissoluzione?

«Confidiamo che — scrive il giornale — pur continuando l'assenza del signor Briand, un maestro arrivi a trovare un componimento fra le diverse tendenze. In realtà la soppressione della Società delle Nazioni offenderebbe insieme concezioni ideali e interessi materiali. E' ancora utile a tutti la esistenza di un organo il quale difenda con l'opera sua la ricostituzione del mondo nella pace e nel lavoro. Quindi non è infondato ritenere che una forza benefica riuscirà a dominare i dissidi ed a ricomporre l'esistenza della lega.

«Per la conquista del suo seggio si batterà vigorosamente il rappresentante polacco. La nostra richiesta — ha detto il Presidente del Consiglio di Polonia Skrzynsky — corrisponde ai nostri interessi nazionali, come ai principii della giustizia internazionale ed agli interessi generali».

La situazione di Ginevra e la stampa polacca

VARSAVIA, 10

I giornali di tutti i partiti esaminano la situazione creata a Ginevra con grande calma considerando che la lotta per un seggio permanente per la Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni non è una questione di prestigio per il paese, ma implica l'avvenire delle relazioni pacifiche di tutta l'Europa.

Partendo da questo punto di vista i giornali respingono categoricamente ogni idea di rassegnazione circa le rivendicazioni polacche per il seggio permanente in seno al Consiglio e sostengono questa richiesta con insistenza sperando che la crisi francese sarà rapidamente risolta.

Nessun giornale ammette il rinvio della riorganizzazione del Consiglio a settembre.

Dichiarazioni sulla questione dei seggi del ministro degli esteri spagnolo

MADRID, 10

Il corrispondente dell'agenzia Fabra da Ginevra telegrafa che il Ministro degli affari esteri spagnolo sig. Yanguas ha fatto ieri sera le seguenti dichiarazioni: «Il problema dello allargamento di numeri dei seggi permanenti nel consiglio della società delle Nazioni è arrivato al suo punto culminante. La situazione resta la stessa e i diversi punti di vista sono mantenuti in modo inflessibile senza che per il momento si possa intravvedere la formula di conciliazione desiderata da tutti coloro che amano la società delle Nazioni e vogliono evitare una grave crisi della vita internazionale.

Le numerose dichiarazioni che circolano attualmente, ha detto il Ministro, non sono tutte autentiche e conviene chiarire bene il loro contenuto. Nessuna dichiarazione pubblica è stata fatta nè ufficiale nè ufficiosa, circa la linea di condotta che dovrebbe seguire la Spagna nel caso in cui la sua richiesta venisse respinta. Noi siamo talmente convinti della legittimità del nostro diritto e di quello che significa la presenza del nostro paese in seno al consiglio in qualità di membro permanente non soltanto per la Spagna ma anche per la Società delle nazioni stessa, che tutto quanto viene pubblicamente detto relativamente ai possibili gesti, nella ipotesi (ciò che noi speriamo non avvenga) in cui la Spagna ricevesse una delusione così dolorosa, deve essere qualificato come prematuro. Prima di arrivare ad una tale situazione, ognuno misurerà la portata delle sue responsabilità. Dopo tutto quello che è stato detto in questi giorni circa l'atteggiamento della Spagna io affermo soltanto che la richiesta deve essere esaminata e risolta dal consiglio della Società delle Nazioni durante l'attuale riunione di Marzo. Nè in modo definitivo, poichè nessuna ragione potrà giustificare un rinvio a qualsiasi ulteriore riunione.

Per la rivalutazione del debito ungherese

ROMA, 10

In esecuzione della convenzione italo-ungherese 27 marzo 1924 per la rivalutazione ed il consolidamento degli arretrati del debito pubblico ungherese prebellico attinenti a cedole scadute o a titoli ammortizzati anteriormente al 31 dicembre 1918 il Banco di Napoli è incaricato di raccogliere le cedole ed i titoli che possono essere ammessi ad usufruire delle disposizioni della convenzione.

La raccolta avrà principio al primo aprile p. v. presso le sedi succursali ed ed agenzie del Banco di Napoli e sarà chiusa al 31 maggio successivo. Le modalità di siffatta operazione e le pratiche da farsi a cura degli interessati sono dettagliatamente specificate dall'avviso pubblicato del Ministro delle Finanze nella «Gazzetta Ufficiale» del 20 febbraio.

Il consolidamento che la convenzione limita ai soli arretrati anteriori al 31 dicembre 1918 è indipendente dal futuro destino dei titoli del debito pubblico ungherese e prebellico, fatti accogliere fin dal 1922 dal Ministero delle Finanze ed ora concentrati presso la direzione generale del tesoro in vista dei provvedimenti riguardanti il reparto del debito pubblico ungherese secondo le disposizioni del trattato di pace del Trianon.

Però le cedole scadute rimaste eventualmente attaccate a detti titoli saranno restituite in tempo agli interessati direttamente dal Ministero delle Finanze e gli interessati stessi dovranno avere cura di consegnare al Banco di Napoli con le prescritte dichiarazioni e documentazioni; i titoli invece continueranno a rimanere in deposito presso il Ministero delle Finanze che si riserva di fare ulteriori comunicazioni circa il loro destino.

La situazione e le divergenze del fascismo trevigiano

illustrate in una intervista col commissario straordinario fascista Gigi Maino

TREVISO, 10

L'agitata situazione odierna del Fascismo trevigiano continua ad appassionare l'opinione pubblica non solo della Marca ma della regione tutta e gli incidenti di sabato notte seguiti alla comparsa di alcuni manifestini scritti a macchina e affissi ai muri della città, e l'espulsione dal partito per tradimento dei fascisti rag. Mario Rachello, Pietro Spangaro, rag. Alessandro Buroli, Leone Oper, Luigi Masotti, rag. Antonio Abbiati e rag. Antonio Furlanetto ritenuti autori dei manifestini stessi, ed i severissimi provvedimenti presi a carico del Centurione Luigi Gallina e del dott. Luigi Faraone, ex-segretario provinciale dei Fasci della Provincia e Sindaco di Treviso son valsi ad acuire in tal modo la tensione degli animi che abbiamo creduto opportuno recarci dal Commissario Straordinario Gigi Maino per avere da lui una chiara illustrazione di questa tormentata ora in cui il fascismo della provincia di Treviso sta affacciandosi ad una svolta della sua vita e ad una nuova fase del suo sviluppo.

Il Commissario ha cortesemente interrotto la sua febbrile attività per ascoltarci ed ha risposto alle nostre domande in modo chiaro, ed esplicito.

Le dichiarazioni di Gigi Maino

Quando gli abbiamo parlato di situazione grave egli ha subito sorriso.

— «No — ha detto — per fortuna non si tratta di situazione grave. Tutti i Fasci della città e della Provincia, compatti e disciplinatissimi seguono con completa e sincera fiducia la linea di intransigenza da noi seguita secondo le inderogabili direttive del partito.

«Ho ricevuto un'infinità di telegrammi e continuamente ne ricevo da parte di collettività e di individui i quali approvano la mia condotta e mi incoraggiano a persistere fino alla meta in questa mia opera di revisione e di consolidamento e in questa mia assidua e decisa cura di selezionare le forze pure del partito da quelle racimolate da individui più o meno squalificati.

«E' con me adunque tutta la parte sana della gloriosa Marca Trevigiana ch'è la maggiore e la più influente. Una prova di ciò si è avuta nelle recenti elezioni del Direttorio la cui votazione ha provato che il fascismo della nostra provincia è il più pronto, il più entusiasta e il più fedele seguace delle attuali direttive del Partito e nostre.

«Si parla in piazza di una crisi del Fascismo trevigiano ma tale non è se per crisi si intende contrasto notevole tra forze parimenti numerose; nel caso nostro si tratta invece del cozzo di tutte le vere e sane forze fasciste e di tutta la mentalità intransigente contro pochi elementi capitanati dall'ex Segretario Provinciale e Sindaco di Treviso dott. Luigi Faraone.

«Posto così le cose nella loro vera luce e nelle loro giuste proporzioni, ho la certezza che entro pochi giorni questo fermento sarà assolutamente e interamente calmato con la liquidazione di elementi la cui azione è da un pezzo controllata e pesata dal Partito il quale ha in animo di raggiungere delle mete collettive e si rifiuta di assecondare e di facilitare le affermazioni personalistiche che hanno carattere e fine di preminenza politica: «Il Fascismo si serve e non serve».

Compattezza del fascismo trevigiano

Questo è stato del resto completamente compreso ed ho il piacere di dichiarare che le forze che si muovono nella grande orbita sono tutte compreee di questo spirito di fraterna solidarietà e per servire e solo per servire mi si stringono in questi giorni affettuosamente intorno. Ho detto tutte le forze, e prime tra queste quelle delle Corporazioni fasciste e quelle degli agricoltori della Marca.

— Lei è adunque sicuro di una perfetta compattezza delle preminenti forze del fascismo trevigiano nell'assecondare la sua opera purificatrice?

— «Dichiaro formalmente che rispondo di tutta la Provincia e della stessa Città. Salvo le melanconie di qualche esasperato delle quali è meglio non tener calcolo, questo, è certo: che i Fasci e le Corporazioni della Marca sono perfettamente d'accordo nell'assecondare il punto di vista del Partito.

— E vorrebbe parlarci della crisi comunale?

— «Sono in attenta attesa del suo svolgersi perchè sono certo ch'essa dovrà portarci ad una chiarificazione definitiva.

«Le varie fasi di tale crisi sono da me serenamente osservate giorno per giorno e sono lietissimo di riscontrare che gli organi politici e governativi locali marciano in perfetto accordo. La stessa unità d'intenti che si verifica a Roma tra Palazzo Chigi e Palazzo Vidoni si ripete in questa Provincia tra Prefettura e Federazione Fascista.

«I consiglieri comunali fascisti che, nonostante l'ordine categorico ricevuto, si sono rifiutati di rassegnare le proprie dimissioni, verranno da me espulsi non appena la situazione comunale sarà arrivata al suo sbocco definitivo.

«Ho la sensazione di affrontare in questo momento il compito ben arduo, ma certo nobile e profondamente fascista, di decapitare una volta per sempre le vecchie camarille, le odiose consorterie, le funeste conventicole e di recidere tutti quei legami che fino ad ieri hanno fatto del Fascismo trevigiano uno dei Fascismi provinciali più incerti e più tiepidi.

«Io mi muovo sulle direttive che mi sono state impartite dal magnifico capo del P.N.F. Roberto Farinacci e sono disposto a qualsiasi costo a tener fede alla promessa data per portare il Fascismo trevigiano verso il suo immancabile avvenire.

La direttive approvate a Roma

«L'on. Farinacci ha approvato tutte le deliberazioni e tutti i provvedimenti da me presi ed oggi stesso lo stesso ispettore on. Alfieri ha provvisto affinchè il rag. Mario Rachello già fiduciario provinciale dell'Ente Nazionale delle Corporazioni e da me espulso dal partito venga senz'altro destituito dall'incarico.

«E' necessario che si comprenda che chi va contro il Partito viene inesorabilmente stroncato e tagliato fuori da quel grande movimento di riscossa nazionale che è il Fascismo. Partito e Governo hanno forze sufficienti per mozzare con tutti i mezzi qualsiasi tentativo di pietoso dissentismo e valga la prova che il Partito ha liquidato uomini che avevano un grande seguito e una larga risonanza non solo provinciale come il Ministro Oviglio a Bologna, il Capitano Santini a Pisa, il capitano Padovani a Napoli, Caizabini a Roma, Cesare Forni in Lomellina. Figuriamoci se non deve liberarsi con facilità di qualche elemento locale che politicamente non ha più influenza alcuna.

— E crede che un tale allontanamento di uomini nel piccolo ambiente provinciale potrebbe avvenire senza disordini?

— «Ma certo! Pensi che quando è venuto qui a Treviso l'ultima volta l'on. Augusto Turati la manifestazione che gli è stata fatta in palazzo dei Trecento è stata una cosa commovente per la grandiosità delle masse raccolte e per la affettuosa solidarietà dei dimostranti. Avevo chiamati io, proprio io, tutti i Fasci a raccolta e tutti i fasci convennero con i gagliardetti e le fiamme della vigilia e la loro unione ha dato luogo ad una delirante affermazione di attaccamento al regime Fascista e pensi che secondo certe voci fatte circolare ad arte all'indomani stesso della mia nomina a commissario quegli stessi fasci avrebbero dovuto fare addirittura le barricate per ostacolare la mia opera già prospettata. Dunque abbiamo ragione di fidarci del buon senso di queste masse.

— E che c'è di vero nella notizia dei cartelli di sfida ch'Ella avrebbe ricevuto da parte del dott. Luigi Faraone e del prof. Greggio chirurgo primario dell'Ospedale di Treviso?

La sfida è un diversivo

— «Ah, sì. S'è anche ricorso all'allegro diversivo di qualche sfida ch'io avrei ben volentieri portato sul terreno di scontro qualora, naturalmente l'on. Farinacci non me lo avesse impedito col seguente telegramma: «Avvertite vostri padrini che gerarchi non possono accettare sfide cavalleresche da colpiti provvedimenti disciplinari Partito. Farinacci».

Ma a parte queste miserie con le quali si tenta di fuorviarmi da quella linea di attività che i fascisti hanno imparato a conoscere e che ai tempi della vecchia Federazione non era mai esistita, sta la dimostrazione pratica che il Fascismo procede imperturbabile nel suo programma di restaurazione ed è di ieri la solenne cerimonia avvenuta nel gabinetto del Prefetto Dentice D'Accadia, ottimo funzionario, fedele interprete della volontà del Regime. La cerimonia cioè della firma avvenuta alla presenza dei responsabili politici e sindacali della Provincia di quattro nuovi patti colonici che sono ottimi sotto tutti i punti di vista e che per l'altissimo spirito di collaborazione che regna tra i lavoratori rappresentati dal valoroso dott. Walter Squarzoni e gli agricoltori diretti dal Presidente cav. Gallina e dal vecchio e provato fascista dott. Loris Carreri, dà affidamento che le convenzioni avranno leale e pacifica attuazione.

«Ho informato telegraficamente il Partito dell'accordo raggiunto su questo campo sindacale; accordo che dà la migliore prova della tranquillità di spirito e della fiducia nel Regime che esiste nella Provincia della Vittoria.

«Sono certo che l'accordo di ieri è arra sicura per la completa e definitiva valorizzazione di questo Fascio che pure ha avuto i suoi martiri fulgidissimi».

«Prossimamente avremo a Treviso una grande manifestazione in occasione del settimo annuale dei vecchi e gloriosi fasci di combattimento ed io mi propongo con la stessa fede con la quale costituivo nell'aprile del 1919 a Como il primo Fascio comasco di combattimento, di far ripetere qui in Treviso, alle schiere fasciste e sindacali il sacro giuramento di fedeltà al Duce Benito Mussolini».

Dichiarazioni dell'avv. Faraone
sulla sua azione personale

Per uno spirito di obbiettività che i nostri lettori sapranno giustamente apprezzare e perchè si abbia una chiara idea della situazione contemplata dai due punti di vista in opposizione, abbiamo voluto interrogare su quanto si riferisce alla crisi comunale anche il Dott. Luigi Faraone il quale ci ha ricevuti nel suo gabinetto di Sindaco ed ha di buon grado esaudito il nostro desiderio.

— «La grave crisi che sta attraversando il fascismo trevigiano — egli ci ha detto — data da dieci mesi ma si è acutizzata in questi ultimi tempi e precisamente a incominciare dallo scorso mese quando la crisi comunale è venuta a ricollegarsi a quella più vasta della provincia.

«Fu appunto nello scorso mese che il nuovo Direttorio scrisse a me Sindaco per chiedermi un colloquio onde poter di comune accordo esaminare la situazione in cui era venuta a mettersi l'amministrazione comunale in rapporto al carattere del nuovo momento politico. Dei nove assessori fascisti componenti la giunta quattro infatti avevano restituito la tessera non sentendosi di accettare l'indirizzo delle nuove autorità provinciali e la giunta non era così omogenea come in antecedenza.

«Naturalmente accettai il colloquio, il direttorio esaminò le cose e si riservò di decidere in proposito. La decisione si fece però tanto aspettare che dovetti ripetutamente insistere per averla, tanto sentivo insostenibile lo stato di precarietà e di incertezza in cui veniva a trovarsi la mia amministrazione.

«Il Direttorio tergiversò, mi fece notare che il Prefetto nuovo non poteva serenamente valutare la situazione così da prendere la rotta in un senso piuttosto che nell'altro e che sarebbe stato bene aspettare ch'egli s'ambientasse per avere così una soluzione utile e definitiva.

«Attesi ancora, ma nel frattempo venni a conoscere che tra i consiglieri fascisti erano alcuni che esercitavano una assidua opera di propaganda per addivenire alle dimissioni di tutta la parte fascista del consiglio. Gli apostoli si dicevano in possesso di ordini giunti da Roma.

«Accertati i fatti ho creduto mio dovere segnalare la cosa al Direttorio e scrissi al Segretario provinciale per chiedergli se l'iniziativa della propaganda fosse partita da organi responsabili locali del Partito o se dovesse essere considerata come atto di carattere strettamente individuale ed in questo caso se il Direttorio non ritenesse opportuno intervenire affinchè la delicata questione potesse avere svolgimento e soluzione attraverso le legittime rappresentanze della Sezione Fascista.

«Della mia lettera venne, naturalmente informato il Prefetto il quale fece quanto stava in lui per evitare la crisi dell'amministrazione che già appariva quasi inevitabile.

«Fu il cinque di questo mese che il Segretario politico Pedrazza mi chiamò a sè e mi chiese: «Dimmi se te ne vuoi andare». «Io risposi che sentivo pienamente le responsabilità assunte verso il partito e verso la cittadinanza all'atto di accettare la carica di capo dell'Amministrazione e che non me ne sarei andato se non avessi ricevuto un ordine esplicito. Due ore dopo queste mie dichiarazioni il Commissario deliberò il ritiro dei consiglieri fascisti intimando loro di presentare immediatamente le dimissioni. A me, naturalmente, si ordinava di lasciare con pari immediatezza il posto di Sindaco.

Le dimissioni dei consiglieri

«Allora convocai la maggioranza, spiegai il mio punto di vista; dissi ch'ero deciso ad obbedire, senza discutere, alle ingiunzioni delle superiori autorità fasciste e consigliavo a tutti i consiglieri della mia fede politica di dimettersi con me, liberi naturalmente quelli inscritti ad altri partiti di regolarsi a loro piacimento.

«Tutti gli assessori ed i consiglieri fascisti presentarono infatti le loro regolari rinuncie ed io chiesi al Prefetto e al Direttorio due giorni di tempo per formulare una relazione sul mio operato di amministratore, per illustrare serenamente alla cittadinanza le fasi della crisi e le loro conseguenze e per riferire sui problemi dalla mia amministrazione impostati e tuttavia insoluti.

«Tutto questo avvenne la sera di sabato 6 u. s. Fu domenica mattina che un mio amico venne ad annunciarmi, mentr'ero ancora a letto, i provvedimenti presi a mio carico dal Commissario Straordinario del Fascio e a leggermi il comunicato in cui mi si accusava di subdola sobillazione definendomi pseudo-fascista. Naturalmente scattai indignato e stabilii subito la mia linea di condotta: sfidai il sig. Gigi Maino Commissario Straordinario per l'insulto rivolto alla mia persona, ricorsi, com'è noto, alla Corte di disciplina del P. N. F. per quanto si riferisce al provvedimento preso a mio carico e decisi di rimanere al mio posto di Sindaco contrariamente a quanto avevo in precedenza deciso».

A questo punto il dott. Faraone ci fa leggere le lettere inviate in data odierna al Prefetto ed al Commissario Straordinario del Fascio per esprimere la sua decisione in merito al ritiro delle presentate dimissioni.

Nella prima lettera tra l'altro egli dice: «L'esame della nuova situazione da me imprevista e non desiderata mi ha convinto che in questo momento per la dignità dell'on. Rappresentanza Comunale, per la difesa del mio passato di fascista galantuomo al quale si collega tutta l'attività dell'attuale amministrazione comunale, ed infine per obbedienza all'incontestabile volontà della cittadinanza, ho un preciso dovere: quello cioè di rimanere fermo al mio posto».

Pronostici sulla soluzione

Nella lettera inviata al Commissario Straordinario del Fascio, il dott. Faraone così si esprime: «Avendo sufficienti motivi per ritenere che il provvedimento contro di me preso in via disciplinare lo stesso giorno in cui assicuravo codesto Direttorio che per ragioni di obbedienza avrei rassegnate le mie dimissioni da Sindaco della città di Treviso, rappresenta insidia tesa alla mia buona fede di galantuomo ed alla mia costante lealtà di fascista, significo a codesto Direttorio che considerando la nuova situazione ho deciso di recedere dalla precedente determinazione rimanendo al mio posto di amministratore».

Prima di congedarci dal dott. Faraone gli chiediamo quali sieno i suoi pronostici sulla soluzione della crisi comunale e su quella più vasta che interessa tutta la Provincia.

— «La soluzione della crisi comunale appare chiara — egli ci risponde —: il Prefetto scioglierà il consiglio e verrà il Commissario Regio. Ciò non mi riguarda. Me ne andrò, fiero e pago di aver tenuto fino all'ultimo l'onorifico incarico e il posto di lavoro affidatomi dai miei concittadini».

«Per quanto riguarda la crisi dei Fasci della Provincia l'avvenire è più oscuro perchè si tratta di un dissidio più grave di quanto non si creda; fomentato proprio da quelli che furono un giorno i nostri avversari politici ed entrati adesso palesemente o no nelle nostre file predicano l'intransigenza a noi, proprio a noi, che l'intransigenza apprendemmo nell'ora e negli atti del squadrismo».

«Ma io spero e mi auguro — finisce il dott. Faraone — che ogni causa di contrasto possa cessare al più presto per forza di buona volontà e di fede.

«E aspetto di gran cuore quel giorno in cui, entro il Partito o no, potrò vedere il Fascismo trevigiano rimettersi in marcia con quella purezza e con quel santo ardore che lo guidarono nell'ora delle sue prime battaglie».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Emozionanti fasi al processo Arrigoni-Toffanin

PADOVA, 10

L'udienza di ieri al processo per le note querele sporte dall'avv. Toffanin contro l'on. co. Oddo Arrigoni degli Oddi, per diffamazione, si è iniziata con un incidente sollevato dall'avv. Romualdi il quale vorrebbe ottenere l'inclusione, nella lista dei testi, di altre persone, le quali verrebbero ad integrare le deposizioni fatte ieri da testi della difesa i quali hanno narrato cose non rispondenti al vero mettendo in cattiva luce una povera morta: la contessina Vanna.

Don Bertoncello — dice l'avvocato — e la signorina Bondi che furono uditi ieri, non dissero la verità.

L'oratore accenna quindi con parole commosse allo strazio che si è fatto di una povera morta e di una infelice donna assente. I testi da citare sono: il prof. Boschi, direttore del manicomio di Ferrara; la signorina Antonietta Serra della clinica Boschi; due suore dell'Ospedale di Padova e il prof. Millioni. Questi testi assistettero la Vanna fino alla sua morte. Essi potranno dire che è falso che la povera contessina Vanna abbia avuto delle espressioni che furono ieri definite amorose verso il Toffanin. Che è falso che il contegno del Toffanin fosse in tale occasione come ieri fu dipinto.

La sfilata dei testi

L'avv. Calda accennando a trattative avvenute ieri nel gabinetto per il rinvio della discussione dice che egli è contrario a questo rinvio. Si oppone alla citazione di altri testi. Il tribunale si riserva di decidere sull'incidente.

Si riprende l'esame dei testi.

Guido Capuzzo deve deporre sui furti che vengono imputati al conte. Il Capuzzo era alle dipendenze del conte Arrigoni quando questi e il Toffanin si recavano in valle a cacciare. Il teste è molto imbarazzato e si capisce subito che non vuole dire nulla.

Adalgisa Di Francesco è la moglie del Capuzzo. Essa afferma che il Toffanin aveva una valigia di cartuccie che depositava sempre in casa sua. Siccome il conte ne rubava sistematicamente ogni giorno, la donna per tema di essere ritenuta lei la ladra, narrò come stavano le cose.

Co. Arrigoni: Sono cose che mi fanno ridere.

P. M.: Invece di ridere illumini la giustizia!

Co. Arrigoni: Una sola volta ho preso delle cartuccie per ordine del Toffanin stesso. Io non ne avevo bisogno, il mio fornitore è il negoziante Bo.

Il meccanico di casa Arrigoni, Ettore Fracalanci deve deporre sulla ricettazione della benzina. Egli nega assolutamente di essere stato incaricato dal conte di comperare la benzina e nemmeno copertoni provenienti dall'autoparco militare.

Pres.: Ha mai sentito dire che il conte Arrigoni si sia servito della benzina rubata?

Teste: Non ho mai udito nulla.

Pres.: Sa se il Toffanin acquistava della benzina?

Teste: Non era il Toffanin; ero io che la comperavo per conto della contessa Sangiorgi la quale poi la regalava al Toffanin. La benzina serviva anche per i servizi di palazzo.

Pres.: E chi pagava la benzina?

Teste: La benzina veniva calcolata una spesa di casa e pagava l'agente generale cav. Ramor.

Dalla benzina all'aborto

Il meccanico guadagnava solo 10 lire per latta e perciò ricorse ad altri acquirenti. Il Toffanin ne comprò per mille lire.

Pres.: Come riceveva lei la benzina?

Teste: Io la ricevevo dai soldati dell'autoparco i quali venivano ogni sera a palazzo a portaria col camion. Una sera la contessa di Sangiorgi e il Toffanin erano alla finestra e videro lo scarico della benzina.

Avv. Toffanin: Allora non avevo l'automobile.

Teste: L'avv. Toffanin aveva una Spa.

Avv. Toffanin: Ma no, ma no, lei sbaglia; allora eravamo nel 1919 ed io non avevo ancora l'automobile.

Avv. Romualdi: Ci parli il teste dell'aborto.

Teste: Nel maggio del 1920 confessai al conte che dalla mia relazione con la cameriera costei era rimasta incinta; io volevo andarmene, ma poi seppi che il Toffanin avrebbe accomodato tutto.

Vengono presentate alla parte civile delle lettere in cui il conte accenna all'aborto. Nella prima il conte invita il Toffanin a recarsi da lui per un affare di «carattere interno». In un'altra dice che si trova in una svolta della vita assai penosa e lo prega di aiutarlo.

Qui il teste viene lasciato un momento da una parte.

Vengono lette le lettere e quindi l'on. Calda dice che da una sua inchiesta presso la Prefettura di Padova gli è risultato che nel 1919 esisteva una automobile intitolata a Vincenzo Toffanin, propriamente una «Spa». Il Vincenzo è il fratello del querelante. Il Paolo Toffanin invece si comperò una «Lambda» nel 1920.

Ramor cav. Mario, agente del conte Arrigoni, narra che nel 1923 essendo il conte assente da Padova, ebbe occasione di parlare con l'avv. Toffanin. Il Toffanin gli disse che il conte era una canaglia, un pazzo, che era stato visitato dal psichiatra Belmondo e che ormai non aveva altro scampo se non quello di lasciare l'Italia e di fuggire in America. Anzi incaricava lo stesso Ramor di suggerire al conte di andarsene. Gli disse che il conte aveva diffamato la contessa. Gli fece vedere una lettera in cui il conte Arrigoni domandava perdono alla moglie e dava assicurazione che avrebbe lasciato l'Italia, assegnandole tutti i beni.

Il Ramor impressionato specialmente quando seppe dal conte che aveva deciso di partire, si recò dal Toffanin per avvertirlo della decisione del conte e per affari di amministrazione. In questo colloquio il Toffanin ripetè che il conte era una canaglia e che doveva partire per l'America.

La sera vide il conte che si lagnava perchè la sua famiglia era stata rovinata. La contessa voleva farlo imprigionare. Il Ramor gli disse che non si impressionasse che anche se aveva comperato della benzina di provenienza furtiva non aveva fatto niente di male. Quanto all'aborto fece tutto il Toffanin. Un giorno che la contessa disse al Ramor che se il conte non si decideva a partire lo avrebbe fatto andare in galera, il Ramor rispose che il conte era un galantuomo e che sarebbe stato pronto a fare dei sacrifici. La contessa parve disposta ad attendere. Ma dopo un colloquio che la contessa ebbe col Toffanin, essa fu più che mai forte nel richiedere l'allontanamento del marito.

Nei riguardi dell'aborto seppe dal padre dell'Amelia, certo Innocente, che in otto giorni la ragazza sarebbe stata «liberata del peso» e ciò a quanto diceva il prof. Salvatore Levi, ostetrico di Padova. Il professore aveva detto che la operazione era necessaria per la salute della ragazza e per salvarle l'onore. Ebbe incarico di pagare al professore seimila lire, quale compenso per il procurato aborto. Il prof. Levi accettò le seimila lire e non volle rilasciargli la ricevuta perchè, disse, era già d'accordo coll'avv. Toffanin.

L'udienza a mezzogiorno è rinviata al pomeriggio. Nel pomeriggio sono uditi altri testi. Quindi la discussione è rinviata a lunedì p. v. alle ore 9.

Una causa di violenza carnale
alla riapertura delle Assise

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri si è aperta la nuova sessione della Corte d'Assise. Presidente co. comm. Castiglioni; P. M. cav. Messini; Canc. Piovesan; Uff. Giudiziario Isotti.

Dopo le rituali pratiche di apertura della sessione sono estratti a Giurati: Prior Primo, De Donà Umberto, Longo Lodovico, Bianchi Egidio, Perulli Luigi, Pivetta Giuseppe, Gobbi Giovanni, Tegliapietra Aurelio, Simo Antonio, Roviglio Gustavo, Lavagnolo Pietro, Salvadori Pietro.

Si è iniziato quindi il dibattimento per un processo di violenza carnale che sono imputati i muratori Dorigo Turri fu Cirillo di anni 26 e Rino Cisotto di Antonio di anni 25, entrambi di Cavarzere.

Essi il giorno 7 giugno dell'anno scorso avrebbero costretto con violenza, in aperta campagna, alle loro turpi voglie una ragazza diciassettenne che tornava dall'aver portato la colazione al padre, dipendente dell'amministrazione delle FF. SS. Data l'indole del processo, il dibattimento si svolge a porte chiuse.

Difendono gli imputati gli avvocati Simonato di Cavarzere e Villanova di Venezia. Nella giornata di ieri furono escussi parte dei testi, e nella giornata d'oggi, forse già nelle ore antimeridiane, si avrà la sentenza.

Dispetti di cameriera
e ruberie di discoli

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone.

Cinque ragazzi — dai 13 ai 15 anni — sono stati processati per furto qualificato continuato. Si tratta di discoli che hanno spinto un loro coetaneo a portar via roba dalla propria casa per venderla. Col danaro ricavato, frequentavano i cinematografi — non sempre buona scuola di educazione per gli adolescenti — e le pasticcerie.

La famiglia danneggiata è quella del commerciante Del Giudice Giuseppe: il figlio quindicenne, Felice, gli ha asportato una quantità considerevole, in varie riprese, di merletti, calze, cravatte e penne stilografiche che finivano, con vile prezzo, in mano di compiacenti acquirenti. Nessuno di costoro è stato rintracciato; solo una signorina rea di aver acquistato quattro paia di calze, a lire quattro, è stata identificata e denunciata per ricettazione Voltolina Mirra di Achille di anni 26 nata a Chioggia e qui residente.

I ragazzi sono: Ruffert Carlo di Gaetano di anni 14; Balboni Ferdinando di Adolfo di anni 15; Balducci Giordano Bruno d'ignoto di anni 15; Simon Marco di Gaetano Luigi di anni 13 e Zancarlin Arturo di Nicola di anni 15.

Durante le indagini della P. S., risultò che anche una cameriera del Del Giudice certa Pagotto Carla di Eugenio di anni 30, allungava le mani sulla roba dei padroni. Fra i discoli e la cameriera la casa veniva svaligiata! La Pagotto fu sorpresa con un fagotto di merletti ed altri indumenti, quando abbandonò il servizio.

Tutti e cinque i ragazzi hanno confessato candidamente la discoleria negando di aver spinto il loro amico a rubare a casa. Era il Del Giudice che per l'amore del Cinema e la ghiottoneria dei dolci portava ad essi spontaneamente gli oggetti perchè li vendessero. La Voltolina non può smentire l'acquisto fatto, ma sostiene che le calze non valevano più del prezzo dato.

Anche l'ancella confessa la sua colpa, ma dice, fra l'ilarità, che impossessandosi della roba voleva far un dispetto alla sua padrona. Una protesta dunque, ma assai curiosa.

E' stato sentito il quindicenne Felice Del Giudice il quale riconosce che una vera istigazione non l'ha avuto dai compagni erano tutti d'accordo.

Il Tribunale ha condannato Ruffert, Baldoni, Balducci e Zancarlin ad un mese e cinque giorni reclusione; la Voltolina per incauto acquisto a L. 100 di ammenda e la Pagotto a mesi sei concedendo a tutti la sospensione della pena. Ha assolto il ragazzo Simon non essendo provato che abbia agito con discernimento.

Dif. avv. Ugo Gioppo; avv. Bastianetto avv. Bragadin e avv. Antonio Orlandini.

Il proiettile inoffensivo

Nell'estate dello scorso anno, gli agenti del Commissariato di Dorsoduro, perquisendo la casa di certo Schena Marco di Giovanni sequestrarono una cartuccia da cannone calibro 37. Portarono l'oggetto all'ufficio e nessuno se ne occupò più. Successivamente, nel Settembre, venne destinato a quel Commissariato il d.r Marchi il quale visto l'ordigno, pensando che fosse pericoloso, lo inviò per l'esame alla Direzione dell'Artiglieria e contemporaneamente denunciò lo Schena per aver omesso di informare la P. S. della cartuccia che deteneva.

Lo Schena ieri ha detto che si trattava di un innocuo ricordo di guerra. La cartuccia era stata completamente vuotata, se no non l'avrebbe tenuta a casa.

Il d.r Marchi parlando del fatto a domanda del Presidente egregio ha risposto di non aver mai conosciuto quale sia stato il responso dell'Artiglieria.

Il Tribunale assolve lo Schena perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. Bragadin.

Corte d'Appello Veneta

Luigi Pavan di 24 anni da Cavazuccherina e Marino Talon pure di 24 anni e da Cavazuccherina furono condannati il primo a sei mesi di detenzione, e tre il secondo per omicidio colposo, avendo ucciso sbattendogli contro con un calesse certo Tegon Ferdinando da Musile.

La Corte li assolve per insufficienza di prove.

La morte di un insigne patriota

RIVA, 10

L'altro giorno si è spento ad Arco, il concittadino prof. Eugenio Zaniboni. Studioso appassionato era professore al Liceo di Napoli, dove era più che stimato ed apprezzato. Fu giornalista geniale e di valore, collaborando in diversi quotidiani e la sua penna fu sempre giudicata una delle migliori. In questi ultimi tempi collaborava al «Mezzogiorno» di Napoli.

La sua fede di patriota si vide alla Lega Nazionale ed alla Dante Alighieri, di cui fu propagandista fervente. La sua iniziativa delle biblioteche di bordo per gli emigranti, della quale restano tracce in numerose conferenze e relazioni è ogni materia di pratica attuazione da parte del Governo che vivamente s'interessa a questo problema d'importanza nazionale. Insegnante all'Istituto Superiore Navale, al Collegio Militare ed al Liceo Scientifico di Napoli lascia fra i suoi discepoli il più vivo rimpianto. La sua opera di studioso e di critico è basata su d'una vasta cultura specie della letteratura italiana e di quelle straniere. Si distinse con alcuni saggi letterari sulla Divina Commedia ed in particolare per quella parte che si riferiva alle regioni ed alla storia del Benaco e del Trentino. Si dedicò con grande passione agli studi sul Carducci facendo preziose e interessanti ricerche intorno alle opere ed alla vita del poeta in gran parte ancora inedite.

Il suo acume e la sua genialità di ricercatore si rivelarono poi in ispecie nella sua opera intorno ai viaggiatori stranieri che nel '700 girarono l'Italia, e sono particolarmente degne di nota le notizie che egli ci dà intorno alle usanze ed ai costumi degli alberghi. Queste notizie egli raccolse in un volume, molto apprezzato dagli stranieri.

La profonda conoscenza che egli aveva della letteratura tedesca si rileva attraverso la sua traduzione del «Viaggio del Goethe in Italia» opera alla quale dedicò venti anni di studi e di ricerche sia in Italia che all'estero, che per la quantità di note illustrative, per la fedeltà della versione, e per i richiami e confronti delle fonti, costituisce quanto di meglio sia stato pubblicato in questi ultimi tempi. Tale pubblicazione gli valse il plauso di molti letterati italiani e stranieri.

Lo scomparso prof. Eugenio Zaniboni discende da una famiglia di patrioti rivani. Il padre è stato condannato e subì il carcere austriaco dal 1862 al 1866 unitamente al Canella e gli altri ferventi patrioti nostri. L'unico superstite della famiglia è il dott. Aldo, Console a Bruna (Moravia) al quale si deve l'organizzazione del Museo Italiano allo Spilberg e la fondazione della scuola italiana della Dante Alighieri a Bruna.

Davanti alla salma del compianto prof Eugenio Zaniboni ci inchiniamo riverenti ed ai famigliari porgiamo i sensi della nostra più sentita condoglianza.

Conferenza del dott. Bortolotto sul sindacalismo a Ceggia

CEGGIA, 9

Si rende noto che, sabato 13 c. m. alle ore 17.30, avrà luogo nella sala consigliare di questo Municipio, gentilmente concessa, una conferenza tenuta dal comm. dr. Costante Bortolotto, sul tema: Sindacalismo.

Data l'importanza del tema, e la cultura in materia dell'oratore, si prega vivamente di intervenire numerosi.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La fine di due tradizioni!...

La colonna infame e il muraglione del Pincio - Come sorse la colonna - La rete contro i suicidi

ROMA, Marzo

Un ordine del Governatore all'ufficio di polizia comunale e da qui eper... rendo fino agli umili esecutori ha fatto scomparire la «colonna infame» Era una istituzione recente che non aveva più di un paio di anni di vita, ma si era sviluppata rigogliosa e stava per entrare nelle tradizioni cittadine. Vediamo un po' che cosa era questa colonna infame. Anzitutto erano quattro colonne e col tempo sarebbero raddoppiate e triplicate. Anzi in certi giorni di grossa battaglia politica il raddoppio era già avvenuto per necessità di cose e per mancanza di spazio. Ma ordinariamente le colonne erano quattro piantate in un punto meraviglioso. ... perchè non bisogna credere che si trattasse di una metaforica colonna; si trattava proprio di colonne ... di un bel marmo rosa, lucenti ai riflessi del sole e delle lampade elettriche. Poste lì, tra il bar ed il caffè dei Biffi a sostenere gli archi del pronao della galleria Colonna, formano una specie di asse attorno al quale gira con moto perpetuo la vita cittadina della politica, degli affari e della ... Luogo mirabile, dunque, per ... una notizia, per diffondere una informazione. Una ventina di mesi fa la «colonna infame» cominciò la sua vita. Ad iniziarla fu, forse, uno ... di giornali che inconsapevole ... sul marmo pulito la prima pagina spiegata del giornale che ven... Niente di diverso da quanto fanno un po' tutti gli strilloni per le cantonate della città ma era il posto straordinariamente ben scelto che doveva far la fortuna della iniziativa. All'indomani la pagina aperta un grosso segno ... una freccia tracciata con la matita ... richiamavano l'attenzione del lettore frettoloso o disattento su di un articolo di particolare interesse. E la gente, sfaccendati ed affaccendati, cominciò a fermarsi, a guardare a leggere

Per attirare il lettore

... l'idea era lanciata e tutti i giornali che si pubblicano sul mezzogiorno vollero avere l'onore di essere attaccati alla colonna. Ma sopra ogni altro toccò a «Roma fascista» di fornire ampia materia alle affissioni e siccome si trattava di attrarre il lettore sopra note ... di polemica sparpagliata in tutte le pagine, lo spazio di una colonna non bastò più e fu occupato quello delle altre.

Poi vennero i giornali umoristici a ... di mettere in evidenza le vignette più significative e non si potè negare loro un po' di posto al sole. ... alla «colonna» su cui gli uomini più noti dell'antifascismo erano quotidianamente messi in berlina fu aggiunto da un arguto spirito quell'appellativo di «infame» a ricordare altre non meno famose colonne epiteti in tempi ormai lontanissimi.

Non si può negare l'utilità della trovata nei giorni tristemente famosi del ... 1925, quando un'ondata di fan... pareva dovesse sommergere il fascismo e le folla avvelenate dalle calunnie e dalle perfidie non cercavano che quei giornali che soddisfavano alla loro viziata curiosità, i giornali del ... aperti dinanzi agli occhi di tutti su quelle colonne obbligavano anche i più avversi a leggere che cosa si rispondeva ai nemici.

La «colonna infame» ebbe così la sua ... parte nella battaglia conclusa ... famoso discorso del 3 gennaio; fu una specie di voce alta e libera nel ... clamore altrui; illuminò non poche menti che un'abile e perfida propaganda aveva offuscato. Nè il suo compito finì allora. Divenne così una necessità nella vita romana: un po' tutti ... passando dinanzi a quei giornali aperti seguivano con gli occhi le grandi ... di richiamo e davano un'occhiata all'articolo contrassegnato. In certe ore del giorno chi aveva fretta doveva ... fuori del porticato, perchè la ... attorno alla «colonna» era tale ... la circolazione veniva intralciata. ... un po' tutti in galleria — ... politici ed uomini d'affari — ... che sapevano che un'occhiata ... alla «colonna» metteva al corrente di tante cose più completamente ... più rapidamente che non la lettura ... giornali. Anche perchè se vi era una nota od articolo interessante — ... su «Cremona Nuova» o sul «... Mezzogiorno» — si aveva la matematica certezza di trovarlo al posto d'o... lì, sulla «colonna infame».

Il compito esaurito

Ora tutto ciò è scomparso: ragioni di decoro cittadino hanno consigliato il provvedimento. Forse il Governatore non ha avuto torto! Quei giornali e quei ritagli di articoli e di illustrazioni appiccicati malamente sul bel marmo rosa, non erano esteticamente una cosa bella; sono stati, però, una cosa ... molto utile in una delle ore più ... grigie della nostra resurrezione nazionale. La «colonna infame» ha assolto ad un compito; oggi a considerar bene le vicende della vita politica quel compito può dirsi esaurito e possiamo benissimo inchinarci alle ragioni del decoro che ci privano di ... d'offesa che ha reso preziosi ... Le quattro colonne sono ritornate a riflettere i raggi del sole e quelli delle lampade elettriche, ma se domani ... lo stesso Governatore per ... darebbe l'ordine agli agenti di ... un occhio e di lasciar che la ... infame» tornasse a rivivere ... la sua efficacia. Non credo che ... bisogno vi sarà!

... libertà è stata conculcata! ... di suicidarsi. E' una vera tirannia ... molte libertà di cui siamo privati — a leggere ed a sentire ... di certa gente — oggi dobbiamo aggiungere anche questa. A Roma da qualche giorno non si può più ... in un certo modo. Bisogna ... che andando avanti di questo ... la vita diventa impossibile. ... qualche tempo fa — otto o dieci ... massimo — fra i vari tipi di ... che la città offriva munificamente agli stanchi della vita c'era il salto nel Tevere da uno dei quindici ponti cittadini e il salto dal muraglione del Pincio. Le altre forme di suicidio — revolverate, avvelenamenti, asfissia, impiccagione —richiedono tutte l'impiego di mezzi che per quanto a buon mercato importano una certa spesa. Ma quei due sono assolutamente gratuiti, quindi alla portata di tutti. Ed infatti erano usatissimi. Il salto dal muraglione del Pincio, bisogna riconoscerlo, ha sempre avuto una clientela più estesa. Forse avova delle attrattive speciali, certo era il più usato ed abusato specialmente dai suicidi passionali. Senza dubbio a conferirgli così largo credito doveva contribuire il fascino del luogo: un bel giardino sopra ed una gran distesa di verde, quà e là, ombreggiata da pini e da cipressi, sotto, presso la strada solitaria, tanto cara agli amanti notturni. In fondo spiccare il salto da una predella fiorita per cadere fra il perenne sorriso di un prato sempre verde è cosa che deve avere qualche fascino anche per chi è deciso ad andare all'altro mondo prima del tempo. Al contrario il Tevere non offre altra attrattiva che quella di un buon bagno freddo ma a patto che si suicidi nei mesi estivi;altrimenti l'attrattiva può essere una polmonite! Ora il salto dal muraglione del Pincio è stato bloccato; in altre parole: è reso impossibile. Bisogna riconoscere che il provvedimento è...... di una gravità estrema e limita la libertà individuale! Ma era necessario, anzi indispensabile.

Una tradizione che scompare

Fino che la via delle Mura incassata tra la Villa Borghese e l'alto muraglione, sul quale come una villa pensile si alzano i giardini dell'Accademia di Francia ed il Pincio, era stretta e deserta nulla impediva che ogni tanto qualche sciagurato a costo della propria vita misurasse con il tragico volo l'altezza vertiginosa, ma il giorno in cui la stradetta quasi campestre si è trasformata in un magnifico viale, che allaccia la città bassa con i quartieri alti, non era più possibile lasciar correre sulla faccenda dei suicidi. Tanto più che una linea tramviaria percorrerà il viale occupandone un lato e lasciando libero ai pedoni proprio quello ove i corpi dei suicidi si sono tante volte dibattuti negli spasimi dell'atroce agonia. Non si poteva mettere i cittadini nelle condizioni di ricevere d'improvviso, tra capo e collo, il corpo di uno stanco con la vita, come non si potevano obbligare le migliaia di persone che usufruiranno del tram, di assistere di tanto in tanto a qualche tragico volo. Ed allora il Governatore ha ordinato che a pochi metri sotto il parapetto fatale fosse stesa una larga rete di filo di ferro, assicurata a robusti spuntoni, che dovrà compiere l'umana funzione di raccogliere maternamente fra le sue maglie il malcapitato suicida. Il quale trovandosi così fino all'accorrere degli aiuti, sospeso sulla vertiginosa altezza avrà tutto il tempo per meditare sul passo tentato e ricredersi per sempre: Come accadde del resto qualche anno fa ad una graziosa servetta, che abbandonata da un caporale di fanteria, decise di finirla con la vita ed andò al Pincio e si buttò di sotto. Ma allora c'era ancora la moda delle sottane larghe e la servetta ne indossava una ampissima. Quando spiccò il salto, il vento, biricchino!, le giuocò un tiro atroce: le gonfiò la gonna, che si trasformò in un ombrello da paracadute e la ragazza toccò la strada pianamente dopo un volo lento e regolare, che suscitò il più vivo interesse di quanti dall'alto potettero ammirarlo. La servetta, naturalmente, non ritentò la prova e c'è da augurarsi che faranno così quanti o quante, simili a pesciolini, verranno trattenuti dalla materna rete. Così anche il muraglione del Pincio perderà la sua triste fama ed in definitiva i primi che plaudiranno alla soppressione di quest'altra... libertà saranno proprio quelli che pensavano sciaguratamente di servirsene!

gincar

Una riunione per la Fiera Campioni

PADOVA, 10

Sabato scorso, nei locali della Direzione della Fiera Campioni presso la Camera di Commercio, si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Senatore Giovanni Indri, i membri del Direttorio del Fascio di Padova con il Segretario politico Cap. Giuseppe Ricca, ed i principali organizzatori della Fiera, Comm. Cigana, Comm. Giuseppe Pardo, delegato per la Mostra Marinara, il Cav. Da Col, Vice Direttore e gli on. Milani e Bodrero, essendo assenti giustificati gli on. Miari e Calore.

Scopo della riunione era principalmente un contatto fra gli elementi tecnici e gli elementi politici, per avvisare ai provvedimenti da prendere perchè la Fiera assuma sempre più quel carattere grandioso che è stato l'obiettivo principale dei promotori ed il risultato lusinghiero dei loro sforzi. La Fiera è oggi Istituzione non solo cittadina, non solo Veneta, ma addirittura Nazionale, che tutte le energie debbono concorrere a far prosperare. L'adunanza, dopo una lucida ed ampia esposizione del senatore Indri su quanto la Direzione prepara per questo anno, ha discusso vari problemi di propaganda e di organizzazione. Gli organi di partito hanno offerto il loro appoggio più cordiale per la diffusione degli intendimenti che la Fiera si propone e per quanto può dare l'organizzazione di un partito che deve la sua ampiezza sopra tutto al fatto che tende a porre in rilievo l'importanza della più viva ed efficace realtà nazionale.

I convenuti hanno unanimamente approvato quanto il Presidente e la Direzione hanno operato sin qui, ed hanno stabilito di rinnovare le riunioni, estendendole a quegli altri elementi cittadini e veneti che possono recare un contributo fattivo a questa Istituzione che ha conseguito già lo sviluppo più solido ed esteso.

Minaccia di gravi sanzioni contro gli avvocati di Barcellona

MADRID, 10

Un comunicato ufficioso segnala il fatto che il decano degli avvocati di Barcellona, recentemente designato a questo posto dal Governo, si è recato a far visita al Presidente del Consiglio e al Ministro della Giustizia per insistere nel rifiuto della nomina, a causa dei suoi legami politici.

Il Governo ha fatto rilevare il carattere obbligatorio di tale nomina ed ha segnalato la necessità di mettere fine al problema creato dalla resistenza degli avvocati di Barcellona, che dovranno obbedire agli ordini delle autorità.

«Il Governo — dice il comunicato — non ama fare delle minacce, ma se il caso lo richiedesse, è fermamente disposto a promulgare un decreto legge in cui si ordini che tutti quelli che rifiutano di amare o servire la Spagna, perdano i loro diritti civili e i loro beni siano confiscati».

Un tentativo di corruzione ed una disgrazia alla 6 giorni

BERLINO, 10

(R.C.P.) A Dortmund dove si corre la gara dei sei giorni, alla quale partecipano anche gli italiani Olivieri e Tonani, la direzione della grande pista Westfalen Halle ha scoperto un grave tentativo di corruzione.

L'olandese Van Nek aveva offerto alla coppia francese Cugnot-Louet una grossa somma, purchè consentisse a lasciargli la vittoria. Questa mattina il Van Nek si è presentato in pista e tra lui e il direttore della corsa si è svolto un alterco vivacissimo, in seguito al quale il corridore si è allontanato dalla pista.

Il francese Cugnot, proseguendo la corsa, ad una svolta fatta a grande velocità è stato sbalzato dalla macchina. Le sue ferite sono gravi e il medico gli ha riscontrato anche la commozione cerebrale.

Il Maestro Bernardino Molinari festeggiato a Praga

PRAGA, 10

Il conservatorio di stato di Praga e la lega italo-cecoslovacca hanno offerto un ricevimento in onore del maestro Bernardino Molinari, che ha diretto a Praga con grande successo una serie di concerti.

Al ricevimento sono intervenute le autorità e le maggiori notabilità artistiche di Praga. Il Ministero degli esteri era rappresentato dal ministro sostituto Gilsa e dal capo di gabinetto del ministro degli esteri Benes, attualmente a Ginevra.

Dopo vibrati discorsi del Presidente del Consiglio e del Presidente della Lega italo-cecoslovacca il famoso quartetto boemo ha dato un'applaudita esecuzione. Agli invitati è stata servita una cena e la riunione, improntata a grande cordialità si è protratta fino a tarda notte.

Il maestro e la signora Molinari sono stati festeggiatissimi. Vivamente pregato dalla città di Moravska Ostrava il m.o Molinari dirigerà domani un concerto che sarà eseguito dall'orchestra del conservatorio di Praga. L'11 corr. il maestro italiano darà a Praga l'ultimo concerto della stagione per fare poi ritorno a Roma.

Altre facezie pangermaniste sul nostro Alto Trentino

BERLINO, 10

(R.C.P.) Si riparla del terrore italiano nel «sud-Tirolo»: ma questa volta si tratta di terrore.... pedagogico. La nazionalista «Deutsche Zeitung» pubblica che una maestra italiana, insegnante nelle scuole complementari di Merano, apostroferebbe le sue allieve con gli appellativi di porco, maiale, brutta bestia, scimmia e simili. Il giornale dà accuratamente le espressioni in italiano con a fianco la traduzione tedesca. L'autore della corrispondenza asserisce che è venuto a sapere di questi metodi della maestra italiana perchè le sue figlie si davano in casa della «brutta bestia» a tutto andare. Veramente si è tentati a credere che la «Deutsche Zeitung» non abbia proprio altri moccoli per illuminare la noia della sua prosa.

Il raid Palermo-Genova ripreso

PALERMO, 10

Stamane alle ore sette essendo ritornate favorevoli le condizioni atmosferiche sono partiti per Napoli gli idrovolanti che compiono il viaggio di ritorno Palermo, Napoli, Roma, Genova.

Le firme per gli ex regnanti tedeschi

BERLINO, 10

(R.C.P.) La giornata di ieri ha recato nelle liste per il referendum relativo all'indennità alle case regnanti un contributo di oltre 129.500 iscrizioni. A tutto ieri si sono raccolte a Berlino già 436.801 firme. La battaglia di propaganda continua vivissima fra le due parti.

Quattro miliardi e mezzo per le case stanziati dalla Germania

BERLINO, 9

(R.C.P.) La Germania finirà per risolvere la crisi delle case prima degli altri paesi europei alle prese con la medesima difficoltà. Il Ministro dell'economia del Reich dott. Curtius ha oggi annunziato alla commissione del Reichstag che quest'anno le imprese edilizie possono contare su un credito di ben 750 milioni di marchi oro, la bagatella di quattro miliardi e mezzo di lire.

58 minatori in pericolo di morire asfissiati

LONDRA, 10

Si ha notizia da Blme Fields (Virginia occidentale), che, in seguito all'esplosione di una miniera presso Becles, la emanazione dei gas impedisce qualsiasi tentativo per salvare ventotto minatori sepolti in fondo alla miniera stessa.

Alcuni minuti dopo la prima esplosione se n'è verificata un'altra in una miniera adiacente. Trenta altri minatori sono in pericolo.

Il terremoto in Anatolia

LONDRA, 10

(M.O.) La *Central News* ha da Costantinopoli che solo ora, a causa dell'interruzione delle comunicazioni per le abbondanti nevicate, è giunta colà notizia che il primo marzo una scossa di terremoto distruggeva cinque villaggi nella regione di Denizli in Asia Minore. Vi sarebbero molti morti. La scossa sarebbe durata quaranta secondi.

La salma di Mons. Cieplak a Danzica

VARSAVIA, 10

La salma dell'Arcivescovo Mons. Cieplak morto in America è arrivata a Danzica accolta dal commissario generale della Polonia a Danzica, dal Vescovo della città e da numerose autorità. I funerali avranno luogo prossimamente a Vilma.

Rykov accusa l'Inghilterra di voler isolare la Russia

LENINGRADO, 10

Rykov ha pronunziato, in una riunione dei Soviet di Leningrado, un discorso in cui, parlando della situazione internazionale della U. R. S. S., ha dichiarato che, per quanto vi sia un crescente interesse per gli stati capitalisti di stabilire relazioni normali, particolarmente quelle economiche, con la U. R. S. S., bisogna dubitare del successo per i piani di intervento contro la U. R. S. S.

«Infatti — egli ha detto — avvenimenti analoghi a quelli verificatisi nel conflitto per la linea ferroviaria nella Cina orientale, dimostrano che saranno ripetuti tentativi di provocazione verso la U. R. S. S. con lo scopo di creare complicazioni nei rapporti con i vari paesi».

Rykov ha raccomandato tra l'altro di considerare con seria attenzione le dichiarazioni ufficiali della stampa conservatrice inglese e specialmente le dichiarazioni di una personalità vicina al Governo inglese la quale, sotto lo pseudonimo «Augur», scriveva che nel caso di mancata sottomissione della U. R. S. S. alle esigenze della Società delle Nazioni, saranno impiegati a suo riguardo metodi di carattere poco pacifico.

Continuando il suo discorso, l'oratore ha detto:

«La pratica di tre mesi degli accordi di Locarno ha rafforzato la convinzione della U. R. S. S. che Locarno rappresenti un nuovo tentativo di isolamento delle Repubbliche sovietiche. Del resto parecchi uomini di Stato stranieri non hanno pensato di negarlo».

Accennando alla Conferenza del disarmo, Rykov ha dichiarato che la U. R. S. S., per nulla mutando in massima nel suo atteggiamento negativo verso la Società delle Nazioni, parteciperà alla Commissione preparatoria sul disarmo, se non sarà impedita da condizioni che non dipendano dalla U. R. S. S. La partecipazione ai lavori sul disarmo corrisponde agli interessi della U. R. S. S., la quale sosterrà e proporrà i provvedimenti più energici circa il disarmo stesso.

L'oratore ha affermato di trovare insufficiente la riduzione degli armamenti ed ha messo in rilievo la necessità di ridurre o anche di abolire interamente le industrie di guerra, poichè la possibilità di un conflitto armato dipende dalla forza di tali industrie a causa della tecnica militare attuale.

«Il Governo sovietico — ha detto Rykov — non può inviare delegati sul territorio della Svizzera, il cui Governo rifiutò persino di esprimere un sincero rincrescimento per l'assassinio dell'ambasciatore sovietico e rifiuta di riconoscere il principio della concessione di un assegno alla figlia di Worowski. Il Governo sovietico ha dimostrato il massimo della pazienza e della buona volontà, consentendo prolungati negoziati col Governo svizzero, che contestava emendamenti insignificanti e non dimostrava alcuna buona volontà e proponeva formule sempre più inaccettabili. Il Governo sovietico non poteva che respingere la ultima proposta del Governo svizzero».

Concludendo Rykov ha espresso la speranza che duri un periodo di pacifica esistenza per la U. R. S. S., che lo utilizzerà per una energica ricostituzione economica e culturale.

Un orribile mostro umano processato a Berlino

BERLINO, 10

(R.C.P.) Un disgustosissimo processo si è discusso ieri a porte chiuse dinanzi alla seconda sezione della corte d'appello. L'accusato è un giovanotto di 23 anni, roso dalla tubercolosi e da strani e oscuri pervertimenti che i medici ritengono di natura sessuale. Egli è solito praticarsi col coltello ferite per poter succhiare il sangue. Un giorno si presentò all'ufficio di polizia di Koepenik dichiarando di aver strangolato nel bosco una bambina. Dapprima si ricercò senza nulla trovare; finalmente si riuscì a rintracciare per fortuna non un cadaverino, ma la piccina, una bimba di appena quattro anni, la quale presentava tracce di piccole ferite al collo. La piccina non aveva nulla raccontato alla madre, forse per timore; ma si potè stabilire che il mostro l'aveva trascinata nel bosco con l'intenzione di praticarle un taglio sul petto per berne il sangue. La bimba però si pose a gridare così fortemente che il giovanotto, spaventato e irritato, la strinse al collo e poi fuggì credendo di averla uccisa. A questo vampiro umano è stata riconosciuta la semi infermità mentale, sicchè è stato condannato a soli tre anni di carcere.

Bimbo travolto da un'auto

ADRIA, 10

Il bambino Mantovani Adelino di anni 4, mentre a Porto Tolle attraversava la via principale del paese, venne gravemente investito da un automobile di cui non conosciamo il nome del conduttore. Il bimbo, raccolto d'urgenza venne trasportato all'Ospedale di Adria ove i sanitari per la gravità delle ferite riportate, riservarono la prognosi a suo riguardo. Venne a priori esclusa la responsabilità dello chauffeur.

Spigolature

Una dele maggiori delusioni del Canova fu quella toccatagli quando Napoleone non nascose la sua scarsissima soddisfrazione per la statua colossale in cui il grandissimo autore lo aveva rappresentato, e che si trova nel cortile di Brera. Un'altra grave delusione ebbe a provare il Canova quando presentò il ritratto alla regina della bellezza del tempo, Julette Récamier. Ritratto non commesso quest'ultimo ma piuttosto improvvisato per farne un omaggio alla bella francese. Fra gli assidui del suo salotto, durante il soggiorno romano del 1813, fu appunto il Canova, che senza dirle nulla, e quindi senza chiederle che posasse, pensò di farne il ritratto. Il quale fu modellato a memoria durante una temporanea assenza da Roma della Récamier. Tornata che ella fu da Napoli il Canova la invitò allo studio per mostrarle i suoi nuovi lavori.

Quando la gentile visitatrice si fu seduta, Canova con un movimento di soddisfazione impaziente tirò una tenda verde, ed apparvero due busti di donna in creta, l'uno con una ricca pettinatura, l'altro con la testa per metà coperta da un velo». Ambedue riproducevano i lineamenti della Récamier. Ma la donna che si conosceva e si piaceva non si piacque nel busto che le si offriva e non seppe contenersi. Forse quella tristezza regolare e tutta greca non corrispondeva alla bellezza sia meno composta ma tutta grazia. Il Canova un po' indispettito lasciò, per un certo tempo i due busti dimenticati nello studio, finchè di uno, di quello col velo, pensò di fare una Beatrice: le aggiuse una corona di olivo, ne vestì il petto di una camicia finemente trattata, dette al busto forma di erma.

***

L'eminente scrittore spagnuolo Emilio Gutierrez Gamero, ottuagenario, ha pubblicato sotto il titolo: «I miei primi ottant'anni», un volume di memorie interessantissimo che è una vivente evocazione della vita spagnuola contemporanea tanto politica, letteraria e artistica che mondana. Queste «memorie» — riferisce il «Journal des Débats» — rintracciano le figure da lungo tempo scomparse come Ruiz Zorilla, Narvaez e O Donnel che rappresentarono in Spagna una parte preponderante e sono ora quasi dimenticati, e di scrittori come Recquer o Ventura de la Vega. Esse fanno rivivere l'epoca rivoluzionaria, che sconvolse tutta la penisola e terminò con la restaurazione, cioè con l'ascesa al trono di Alfonso XII. Esse ci riparlano della vita teatrale, della vita mondana e della vita politica di Madrid di altri tempi. Il successo ottenuto dall'altra parte dei Pirenei dalle «Memorie» di Emilio Gutierrez Gamero dimostra che le opere di quel genere, che, durante lungo tempo ,non furono molto apprezzate dai nostri vicini, ora cominciano ad essere stimate. Tanto meglio perchè gli archivi spagnuoli sono ricchissimi e offrono ai ricercatori un campo di investigazioni inesauribili.

***

Francamente deve esser molto poco stimata la polizia di New York, se i suoi abitanti, secondo un costume cinese pateggiano con i delinquenti. La polizia di New York — riferisce il «Matin» essendo incapace di proteggere gli abitanti contro gli attacchi a mano armata alcuni cittadini, riunitisi giorni or sono hanno preso un'iniziativa senza precedenti. Hanno nominato una «Commissione dei reati», che distribuirà distintivi speciali a tutti coloro che contribuiranno a un fondo per aiutare i delinquenti a condurre una vita onesta. Sembra, da informazioni assunte dal fondatore del movimento, che i «leaders» delle bande dei delinquenti di New York sarebbero disposti a non attaccare i portatori dei distintivi suddetti. Il distintivo sarà in oro, in argento o in celluloide secondo l'ammontare delle sottoscrizioni. Fra i primi sottoscrittori, si contano l'aggiunto del «district attorney» e parecchi giudici. Katz il rosso un noto capo di banditi che dalla sua ultima uscita dalle carceri collabora con le società, che si interessano ai delinquenti pentiti, ha preso la parola nella riunione della «Commissione dei reati». Una tessera accompagna ogni distintivo e porta le seguenti parole: «Se banditi vi attaccano, dite ad essi che fate parte del movimento e mostrate il vostro distintivo».

***

A Maria Waldmann, divenuta poi la duchessa Massari, Giuseppe Verdi dedicò un importante epistolario . Gli è che Maria Waldmann fu la prima «Amneris» nell'«Aida» data alla Scala. Maria Waldmann era nata a Vienna il 19 novembre 1845. Studiò in Italia con Francesco Lamperti (nato a Savona nel 1813, morto a Como nel 1892), famoso maestro di canto, che fra i molti allievi, o al Conservatorio di Milano o privati, ebbe la Cruvelli, la Brambilla, la Albani, la Stgolz, la Waldmann, Mariani, Campanini. Era dunque giovane la Waldmann quando esordì a Ferrara, come Fede nel «Profeta» meyerbeoriano, ed ancor giovane quando si trattò di affidarle la parte di Amneris per la prima dell'«Aida» alla Scala. Che ella fosse giovane non impediva al Verdi di desiderarla come sue interprete. Anzi! Scrivendo il 22 maggio 1871 a Tito Ricordi, il compositore così si esprimeva: «Da quanto so e da quanto dici Stagno e la Waldmann sarebbero forse stati eccellenti per l'«Aida» alla Scala. Saranno inesperti, ma son giovani, e quando vi è voce e sentimento io son sempre per i giovani; se ne fanno sempre quello che si vuole». Sta di fatto che, rifiutate altre mezzosoprani, Verdi affidava alla Waldmann la parte di Amneris, e l'opera andava felicemente in iscena l'8 febbraio 1872, un mese e mezzo dopo la prima rappresentazione al Cairo. Ma non cantò a lungo. Si congedò — ricorda A .Della Corte nel «Pianoforte» — dal pubblico a Venezia, nel 1876, ancora nella parte di Amneris, al Malibran. Sposò il duca Galeazzo Massari il 6 settembre 1876. Verdi le restò fedelissimo amico ed ammiratore.

Libri ricevuti

Associazione Elettrotecnica Italiana: *Annuario* 1926, A. E. I., ed. Milano, L. 12.

Dolfo Zorzut: *Sot la nape* (seconda parte) Soc. Fil. Friulana, ed Udine, L. 10.

Legione Trentina (a cura di O. Ferrari) *Martiri ed eroi trentini della guerra di redenzione* - Prefaz. di Carlo Delcroix - Tip. Ed. Mutilati ed Invalidi, Trento. (A beneficio del fondo onoranze caduti Trentini).

Clementina De Courten: *Milano romantica e la Francia della restaurazione* (1815-1830) - ed. Alpes Milano, L. 11.

CRONACA DI VENEZIA

Una iniziativa italo-tedesca

Venezia capolinea di una grande arteria europea

MILANO, 10

L'altra sera il sen. Crespi ha tenuto dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, tra cui si notavano molti senatori e deputati e una larga rappresentanza dell'Amministrazione comunale e di enti tecnici e finanziari, una conferenza sul traforo dello Stelvio e sulle comunicazioni con l'Alto Adige.

Il sen. Crespi ha rilevato l'urgenza politica e militare della grande comunicazione e si è poi lungamente soffermato sul lato economico poichè la linea dello Stelvio può dare un traffico iniziale di due milioni di tonnellate all'anno.

Ha letto l'adesione di un Comitato germanico che propone una rettifica della linea del Fern così da avvicinare la stazione capolinea di Kempten a Venezia di ben 173 km. Così Venezia diventerà il capolinea definitivo della grande arteria internazionale Amsterdam, Colonia, Francoforte, Stoccarda, Ulm, Kempten, Fern, Stelvio, Bolzano, Valsugana, Venezia. Con ciò si apre tutto un grande orizzonte per i nostri traffici adriatici.

L'oratore svolge poi anche la questione della linea di accesso augurando che due linee anzichè una sola portino il traffico da Genova verso l'Europa centrale. Il sen. Crespi è stato vivamente applaudito.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del giorno 8 corrente le seguenti deliberazioni:

Fossalta di Portogruaro: Comune: Cessione di Perocco Francesco, rinvia — Torre di Mosto: Comune: Aumento di un quarto delle tariffa daziaria, parere favorevole — Teglio Veneto: Comune: Applicazione della addizionale sulla imposta complementare sul reddito, approva — Pramaggiore: Comune: Applicazione della tassa esercizio e rivendita e della tassa famiglia pel 1926, approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Applicazione tassa famiglia pel 1926, approva — Venezia: Ospitale Civile: Pensione all'inserviente Bortoletti Guglielmo, rinvia — Mestre: Ospitale Umberto 1.o: Bilancio 1926, approva — Teglio Veneto: Comune: Applicazione tassa esercizi e rivendite 1926, approva — Campagna Lupia: Comune: Applicazione tassa famiglia 1926, approva — Venezia: Comune: Vendita di area stradale in Calle Briani a Cannaregio, approva — Grisolera: Comune: Sottoscrizione pel Monumento a Cesare Battisti, approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Concorso per lavori alla Chiesa Curaziale di Settimo, approva — Mira: Comune: Sussidio straordinario alla vedova dell'ex usciere Marin Giacomo, approva — Venezia: Istituto Provinciale Esposti: Riatto ed ingrandimento casa colonica Piovesan, approva — Venezia: Comune: Aumento fondo per premi decennali di costruzione, approva — Id.: Comune: Affittanza della casa a Dorsoduro n. 170 all'ing. Gio. Sicher, rinvia — Id.: Comune: Rinuncia a diritto di accesso a porzione della privata calle Larga Brusà ai Tolentini, approva — Venezia: Provincia: Contributo per l'Ospitale Umberto 1.o ed altre Opere Pie di Mestre, approva — Id.: Provincia: Associazione alla Federazione «Pro Montibus», approva

La querela del Notaio Buttaro per la questione degli inquilini

In seguito ad un comunicato di un Giurì nominato dalla Federazione provinciale fascista, che rendeva pubblico un grave provvedimento emesso contro il Notaio dr. Francesco Buttaro ed i suoi figli, nella questione degli inquilini, era stata, nel gennaio scorso, dallo stesso notaio, presentata, in Tribunale, querela per diffamazione ed ingiurie. Querelati erano i firmatari del comunicato: Tenente De Liberato Giuseppe, avv. Alessandro Brass ed avv. Giovanni Brunetta ed i Direttori dei giornali «Gazzetta di Venezia», «Gazzettino» e «Giornale del Veneto» che lo avevano pubblicato.

Il Presidente del Tribunale aveva fissato per la discussione della causa, la udienza di ieri. Secondo la procedura di citazione diretta, scelta dal notaio Buttaro, la querela e il decreto, per essere legalmente efficaci, dovevano venire notificati a cura del querelante a tutti i suoi querelati. Invece il dr. Buttaro non vi ha provveduto e così il suo ricorso ha perduto ogni valore. Ed ieri il Tribunale constatato ciò, nella assenza del notaio e dei querelati che nulla sapevano per la mancata notifica, ha tolto dal ruolo la causa mandando a dormire gli atti fra la polvere dell'archivio.

Trattenimenti a Quattro Fontane di Lido

L'Associazione Abitanti Quattro Fontane si è resa promotrice di una serie di trattenimenti che si svolgeranno in quella località, nella seconda metà di Quaresima. La prima di tali serate, avrà luogo sabato 13 p. v. alle ore 20.45 nella sala teatrale dell'Albergo Marino, con l'intervento della apprezzata compagnia dialettale veneziana diretta dalla signora Gigia Campagnol, la fine ed arguta artista, che si produrrà in «Barufe in famegia» di G. Gallina gloria immortale del teatro veneziano. Farà seguito «Bronze coverte» di A. Ulmann.

L'utile di tali serate sarà devoluto a beneficio delle istituzioni di Lido. Il programma interessante, ed il valore degli artisti, dà a sperare che la popolazione lidense risponderà con entusiasmo agli sforzi della benemerita associazione, che nulla trascura per elevare la vasta zona in un centro piacevole ed interessante.

La veglia della Compagnia della Vela

La Compagnia della Vela conferma che la veglia «Primavera campestre» avrà luogo la sera del 20 corr. Onde poter meglio organizzare la festa, la presidenza ha deciso di sospendere il solito trattenimento che era stato annunciato per sabato 13 corr.

Letture e Conferenze

Corsi fascisti di cultura

"Sacra limina patriae,"

Ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto affollato di pubblico, tra cui numerosi ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia, il tenente colonnello Armando tenne la annunciata conferenza sul tema: «Sacra limina Patriae».

L'argomento quanto mai interessante venne svolto con grande perizia dal conferenziere. Egli iniziò la sua conferenza ricordando come le forti parole del Capo del Governo oltre a dimostrare che l'Italia ha perduto la timidezza dei deboli, hanno confermato la necessità di avere confini saldi e inviolabili. Tra le nazioni al mondo non ve ne ha forse una a cui la natura abbia segnato così precisi e indelebili confini come all'Italia. E fin dal tempo che il nome Italia dall'indicare solamente la parte peninsulare passò ad indicare tutta la regione italica, che i Romani pensarono i confini di questo territorio dovessero essere le montagne e il baluardo alpino il solo che avrebbe potuto difendere la pianura padana. Polibio, Tito Livio e altri scrittori romani hanno nei loro libri brevi cenni sulla fusione di questi monti: sotto Augusto il Trentino divenne colonna dell'impero e la via di Lamagna ebbe una importanza grandissima. Nel terzo secolo, quando l'Impero si consolidò amministrativamente, tutta la regione alpina venne inclusa nei confini a formare il più forte baluardo contro i germani. Anche l'Istria fu sempre strettamente congiunta all'Italia, come parte integrante della Venezia.

E quando l'Impero crollò come potere politico e amministrativo, il tesoro della sua tradizione non venne mai meno, nè quello che di eterno vi era in esso potè essere abbattuto. Di pari passo con la valutazione dei confini sorge il problema di renderli inviolabili e nel II secolo i romani avevano un «limen axternum» che concludeva la conca di Adelsberg e castelli ben fortificati dominavano e sbarravano le altre vie di accesso.

E giù nei secoli i confini d'Italia designati da scrittori, poeti, statisti son sempre quelli: la cinta delle Alpi, insieme al Brennero e alle catene montane dell'Est; lo stesso Napoleone considerava poi l'Istria necessaria alla difesa di Venezia.

Il sistema alpino divide l'Italia dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria e dallo Stato Serbo Croato Sloveno. A occidente il confine coincide quasi sempre con le creste montane; con la Svizzera il confine è dato da linee convenzionali, dalle creste montuose e con l'Europa centrale il confine è segnato da una catena alta sui 3000 metri, mentre verso oriente è dato dalla naturale continuazione della cerchia alpina.

Nel ventennio tra il '70 e il '90 predominava il concetto che le Alpi non potessero ad altro servire che a ritardare di alcuni giorni una invasione nemica; ma non potessero essere adoperate come una conveniente difesa; gli invasori invece dovevano essere respinti con grandi battaglie in pianura. Dopo però, a poco a poco per opera di alcuni scrittori militari si venne formando l'idea che pur vincendo in pianura un esercito nemico sarebbe poi riuscito assai difficile ricacciarlo al di là delle Alpi: era quindi più opportuno organizzare addirittura a difesa le Alpi, concetto che gradatamente ebbe unanime consenso, specialmente per il fatto che la Francia e l'Austria avevano compiute grandi opere di fortificazione al confine montuoso.

E oggi in Italia non v'è arma, compresa la cavalleria, che non sia addestrata alla guerra di montagna. La presenza d'un elemento separatore come le Alpi impedì ogni fusione tra i popoli al nord e i popoli al sud, latini e germani. E non fu che con gli Absburgo che venne tedeschizzato l'Alto Adige, con la immigrazione costante e forzata di elementi tedeschi. Ma un tale stato di cose è puramente artificiale, non ha basi profonde e ciò per ragioni etniche e geografiche e l'Austria istessa comprendeva che un giorno l'ineluttabile sarebbe avvenuto e la popolazione che per molti secoli fu latina sarebbe ritornata all'Italia.

Però altre terre che per ragioni etniche e geografiche avrebbero dovuto ritornare alla grande Madre, per ragioni politiche dovettero rimanere sotto altra bandiera che non l'italiana: ed egual sorte sarebbe toccata al Carnaro ove non fosse intervenuta l'opera audace del Poeta della nuova Italia, e la genialità del Duce a rinsaldarla per sempre alla Patria.

Ed ora i confini che rinserrano queste nuove regioni devono rimanere inviolabili e le regioni che perdettero la loro natura italiana saranno di nuovo rese italiane. Così l'Italia novellamente unita potrà assidersi ai convegni internazionali non più come cenerentola, ma come arbitra dei destini dei popoli e dalle forze del cielo, del mare e della terra echeggia un solo possente grido: Di qui non si passa! a cui risponde quello di 42 milioni di cittadini pronti a divenire i soldati eroici di Vittorio Veneto e a difendere i sacri confini della Patria.

La istruzione superiore nel Friuli medioevale

Pier Silverio Leicht, lo storico illustre che pochi mesi or sono abbiamo applaudito ai corsi di coltura fascista all'Ateneo, deputato al Parlamento, prof. ord. di storia del diritto italiano all'Università di Bologna, ha tenuto, domenica scorsa, avvinto per un'ora il pubblico del Sodalizio Friulano e il pubblico veneziano, parlando della istruzione superiore nel Friuli medioevale.

Cividale fu gran centro di coltura, specialmente nell'ultimo periodo longobardo, come dimostrano gli uomini illustri fioriti in quest'epoca: Paolo Diacono, Paolino, Massenzio. Anche l'epoca carolingia rappresenta per il Friuli un periodo di alta coltura ed è notevole che nel diploma dell'imperatore Lotario dell'825 è ricordato Cividale come sede di una scuola superiore. L'epoca successiva segna un periodo di grande decadenza per il Friuli, le cui condizioni materiali e morali risentirono gravissimi danni dalle feroci invasioni degli Ungheri.

Con l'affermarsi del patriarcato rifiorisce in Friuli la coltura, specialmente ecclesiastica con centro a Cividale in una scuola dove si insegnava anche il diritto e che assunse fisionomia di una vera e propria università al tempo del Patriarca Ottobono De Razzi (1302-1305) e del patriarca Bertrando e successori (1339-1386); e sotto Nicolò di Lussemburgo lo studio Cividalese fu riconosciuto con diploma 1 agosto 1353 dall'imperatore Carlo IV fratello del patriarca Nicolò. Colla conquista veneta l'Università di Cividale scompare perchè la repubblica aveva troppo interesse a far fiorire soltanto l'Università di Padova. Ma questo non fu un danno per la coltura, perchè sotto la savia dominazione della Serenissima le lettere e le arti fiorirono anche in Friuli come dimostrano i numerosi scrittori, giuristi, letterati che lasciarono chiaro nome di sè nelle epoche successive.

La bella conferenza, in cui l'oratore seppe sempre collegare gli episodi narrati alle vicende generali della coltura europea fu avvivata dalla lettura di alcuni brani di un documento da poco scoperto e che contiene degli esercizi di traduzione dal Friulano in Latino nel secolo XIV: la vita degli studenti, le loro scappatelle, gli studi, le punizioni, le aspirazioni, più o meno corrisposte verso le giovinette del luogo, balzano da quel documento, come fossero di oggi.

L'oratore caldamente applaudito alla fine, passò poi la sera al Sodalizio Friulano ove dal Consiglio direttivo gli fu offerta una cena all'Albergo Giorgione; allo champagne il presidente del Sodalizio co. avv. Mario Bellavitis brindò all'illustre oratore che rispose ringraziando.

L'on. Leicht riparti nella notte per Bologna, accompagnato alla stazione da vari membri del Sodalizio, da amici ed estimatori.

L'Atlante linguistico italiano della Società Filologica friulana

Il Ministro dell'Istruzione, in grazia dell'interessamento diretto degli onorevoli Leicht e Spezzotti, ha ottenuto dal Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata l'approvazione del sussidio accordato alla Opera Nazionale dell'Atlante linguistico. Il sussidio di annue 30.000 lire per cinque anni rafforza notevolissimamente la base finanziaria della grande impresa. Il Presidente del Comitato esecutivo prof. M. Bartoli ha mandato un telegramma di entusiastico plauso al Presidente della Filologica on. Leicht per il successo ottenuto.

Ciclisti in contravvenzione

Sono state elevate le seguenti contravvenzioni a carico di ciclisti che correvano in bicicletta al Lido nelle strade riservate ai pedoni:

Santini Alessandro d'anni 22, S. Croce 2072; Gregori Alessandro d'anni 18, Dorsoduro 3453; Degan Germano d'anni 24, Castello 5196; Aracoioli Raffaele di anni 36, Albergo alla Pace; Dal Borgo Giuseppe d'anni 18, S. Croce; Vernese Gino d'anni 17, S. Polo 844; Bortoluzzi Giacomo d'anni 17, Dorsoduro 2653; Segato Carlo d'anni 16, Cannaregio 5131; Donati Antonio d'anni 17, S. Polo 2365; Cipollato Vittorio d'anni 17, Cannaregio 3903.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 11 marzo 1926:

Pir. «Belvedere», a Cerrito. — Pir. «Conte Rosso», a Chatham Mass. — Pir. «Conte Verde» a Cerrito. — Pir. «Cracovia» a Aden Radio. — Pir. «Martha Washington», a Terceira Radio. — Pir. «Nazario Sauro» a Rio de Janeiro. — Pir. «Pilsna», a Alessandria Radio. — Pir. «Principessa Giovanna», a Olinda Pernambuco». — Pir. «Principessa Mafalda» a Rio de Janeiro. — Pir. «Sofia» a Fernando de Noronha.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Teppa bastonatrice

L'altra sera verso le 23.30 alcuni giovinastri avvinazzati incontrarono in via Garibaldi il carpentiere in legno Tiziano Scarpa di anni 46, abitante a San Giuseppe di Castello, il quale stava rincasando assieme al figlio Giovanni. Uno della comitiva, senza che, almeno per ora se ne sappiano le ragioni, bastonava lo Scarpa in modo tale da farlo sanguinare dalla bocca e dal naso. Anche il figlio si ebbe la sua dote di percosse. Compiuta la eroica impresa, la comitiva si sbandò, e il povero Scarpa accompagnato dal figlio, dovette ricorrere all'Ospedale Civile, ove il dottor Matteucci gli constatava una ferita lacera all'occhio sinistro e ammaccature al viso guaribili in giorni 12, salvo complicazioni.

Del fatto venne informato il commissariato di Castello e il cav. Campetti sta occupandosi per rintracciare i responsabili. Si tratta di una delle tante azioni teppistiche che, dovrebbero ormai indurre le autorità a esercitare la tanto e invano invocata sorveglianza anche nei sestieri eccentrici, e specialmente nelle ore cosidette... piccole.

Gl'incisivi della ninfa

Il manovale Umberto Marazzi di anni 23 abitante a Dorsoduro 2067 alle dipendenze dell'imprenditore edile De Carli, alle 19 di ieri veniva medicato alla Guardia medica dell'Ospitale civile di una ferita al labbro superiore guaribile in giorni 8. Il Marazzi ha fatto al brigadiere Casella un singolare racconto: la sera precedente alle ore 23 incontrava nel Sottoportico Perini a San Lio una bionda Venere un pò avvinazzata. Dopo un vivace «tête-à-tête» colla femmina sotto il cielo stellato, il manovale si trovò con un pezzo del labbro inferiore strappato dagli incisivi... taglienti della perfida ninfa. Fu ricoverato in sala di custodia.

Tre arresti per propaganda sovversiva negli stabilimenti di Mira e Marghera

Il giorno cinque u. s. alle 10.30 il Maresciallo Pianese Alfonso della stazione di Mira venne a conoscenza che nella fabbrica di candele Mira Lanza erano stati distribuiti circa un trecento manifesti sovversivi di vilipendio alle istituzioni e incitanti all'odio di classe, stampati alla macchia. Recatosi sul posto sequestrò i manifesti che in gran parte giacevano sparsi pei corridoi e iniziò attive indagini per scoprire i colpevoli coadiuvato in ciò anche da un funzionario della squadra politica della Questura centrale e da un agente specializzato.

Vennero fermati quarantanove operai indicati tra i più accesi seguaci delle idee rosse ma furono quasi subito rilasciati perchè perquisizioni fatte sulla loro persona e al loro domicilio dettero un risultato negativo, ad eccezione di cinque, dei quali ultimi quattro alla loro volta vennero rilasciati e ne fu trattenuto in arresto uno solo che da indicazioni raccolte si potè assodare che quel giorno era entrato nella fabbrica tenendo un grosso involto sotto braccio ed erasi assentato dal suo lavoro senza un motivo giustificato aggirandosi poi per i vari locali in attitudine un po' sospetta. Egli è l'operaio Fiolo Antonio di Michele d'anni 26 abitante alla Mira 262 ed a tutte le interrogazioni dei funzionari oppose sempre un assoluto diniego.

La cosa era a questo punto e l'operaio era da tre giorni trattenuto in arresto nella caserma dei carabinieri di Mira, quando il maggiore Abrile dette incarico al maresciallo Luciani, al brigadiere Pellecchia e all'appuntato Bonifacio, della squadriglia in borghese dei carabinieri di Cannaregio, di recarsi a Mira per cercare di districare la faccenda. Fu così che recatisi alla Mira e posti in presenza dell'imputato, questi dopo ripetuti tentativi di diniego confessò ogni cosa. Disse che circa quattro mesi fa di domenica egli in Mira si era incontrato con l'altro operaio Fasolato Umberto di Giovanni d'anni 24 pure di Mira e mentre stavano conversando, il Fasolato s'era assentato un momento per parlare ad uno sconosciuto che poi gli presentò come un certo Perini da Venezia, dicendogli che era anche un socialcomunista, alle quali ultime parole il Perini attaccò con lui discorso proponendogli di fare della propaganda comunista nello stabilimento ove egli era occupato in qualità di fuochista, propaganda che doveva venir fatta a base di manifestini sovversivi.

Egli accettò la proposta e verso la fine del febbraio ricevette una lettera dal Perini in cui questi gli diceva che il 28 sarebbe giunto a Mira come infatti venne, questa volta però insieme a uno sconosciuto che recava con sè un pacco. Lo sconosciuto rimase in disparte, mentre il Perini intanto gli diceva: «Lì v'è quel giovanotto che reca con sè i manifesti. Puoi metterti d'accordo con lui per le modalità di questa propaganda». Lo sconosciuto intanto si avvicinò e gli diede il pacco dicendogli di non confessare mai niente in caso di scoperta. Egli allora prese il pacco e lo portò a casa senza che i familiari lo notassero e lo nascose quindi in un mobile: il giorno 5 quindi recatosi alle 5.50 allo stabilimento e indossati i suoi abiti da lavoro sparse qua e là i manifesti, in numero di 300. Inoltre dietro raccomandazione del Perini si dette a raccogliere dei fondi per il soccorso rosso, ma dato il suo pronto arresto non potè che raccogliere 13 lire in tutto.

Arrestato pure il Fasolato, questi inverti l'accusa dicendo come quattro mesi prima il Tiolo lo pregò di trovarsi alla domenica successiva alle quattordici circa alla fermata del tram di Mira dovendo a quell'ora arrivare da Venezia un individuo che avrebbe dovuto organizzare molto bene la propaganda comunista. Egli andò all'appuntamento e infatti quando il Perini giunse glielo presentò e dopo gli propose di recarsi alla sua abitazione cosa che egli fece e lì combinarono ogni cosa e conclusero con lo stabilire di trovarsi dei compagni nell'opera.

Il Fasolato poi negò di aver avuto alcuna parte nella distribuzione di quasi altri 300 manifestini avvenuta nello stabilimento Montecatini di Mestre ove egli è occupato, distribuzione che avvenne la sera precedente il giorno in cui fu fatta allo stabilimento Mira Lanza.

In seguito a queste risultanze il tenente Corigliano della tenenza di Mestre dette disposizioni che per il giorno successivo, cioè lunedì, il maresciallo Luciani, il maresciallo Pianese, il brigadiere Pellecchia e l'appuntato Bonifacio si recassero a Venezia insieme al Tiolo per ricercare e arrestare pure il Perini, identificato per Perini Egidio di Angelo di anni 26, e così fu fatto e mentre il maresciallo Pianese si teneva col Tiolo a S. Zaccaria, l'appuntato Bonifacio si recò a piantonare l'abitazione del Perini a Castello 365 e il maresciallo Luciani e il brigadiere Pellecchia si recavano alla bottega di salumaio ove il Perini è occupato in qualità di direttore e lo trassero in arresto: ma una perquisizione operata sulla sua persona e al suo domicilio dette esito negativo e pure alle interrogazioni del tenente Corigliano e degli altri egli si mantenne sempre negativo e ciò nonostante fosse sottoposto a duplice confronto col Tiolo e col Fasolato che entrambi riconobbero in lui quello che fece loro le proposte di iniziare la propaganda sovversiva. Egli però sostenne di non conoscere nè l'uno nè l'altro. Preziosa fu pure la testimonianza d'una persona che il giorno 28 vide lo sconosciuto consegnare il pacco al Tiolo.

I tre sono stati naturalmente arrestati e tradotti alla Giudecca.

Scavalca in pieno giorno una finestra per rubare

Un giovanotto di una audacia sorprendente è il ventiduenne Luigi Bianchi di Antonio, falegname disoccupato il quale ieri un quarto prima di mezzodì, scalata una finestra della casa al N. 6725 di Castello, piano primo, abitata da certa Zambon Vittoria, penetrava poi in camera della predetta. Dopo aver sottratto un lenzuolo e due copertori, stesi sul letto, e una maglia di lana che si trovava su un mobile, ne fece un fagotto ponendolo sul davanzale della finestra, per portarselo via poi nella discesa. Ma mentre a ciò si disponeva ci fu chi ruppe le uova nel paniere: difatti ecco aprirsi l'uscio d'un tratto e apparire la signora Zambon la quale, alla vista dell'intruso, si mise a gridare «Creature un ladro, un ladro!».

Il giovane Bianchi, lasciata la refurtiva, lesto come una lepre scavalcò la finestra e in un attimo fu a terra dove se la battè quanto più velocemente possibile. Ma le grida della donna furono udite, tra gli altri, da un vicino di casa, certo Aldo Passetto di anni 25 abitante a Castello 6724, il quale si mise subito alle calcagna del fuggitivo riuscendo ad agguantarlo e consegnarlo ad un sottocapo vigile che lo portò alla Questura centrale, lasciandolo alle paterne cure del dott. Agostinelli.

Il giovane narrò poi candidamente di essere stato incaricato ieri da un suo amico di fare uno sgombero; credeva che quella fosse la casa, ed entrò. E qui cominciò proprio dalle lenzuola.

Ma quando il funzionario gli obiettò che non si esce da una casa per la finestra, l'arrestato ammutolì e si perdette. Raccontò poi di essere entrato regolarmente dalla porta trovata aperta, mentre si è saputo dalla signora tutto il contrario; la porta cioè era chiusa e sigillata, inoltre, anche ciò ammesso, il Bianchi sarebbe stato veduto, dovendo per giungere in camera passare necessariamente per la cucina, dove la signora avrebbe dovuto vederlo.

Il giovane intraprendente è già un ladro consumato, condannato più volte per simili reati. E' stato anche in una casa di correzione. I suoi genitori che abitano a S. Stae, non ne vogliono più sapere di lui.

Richiesto dove si recasse a dormire, rispose che fino a tempo fa andava a dormire a San Simeone n. 1192, poi i padroni lo sloggiarono ed ora è alla *belle etoile;* il più delle volte le barche erano il suo duro giaciglio. Il Bianchi è stato passato subito alle carceri della Giudecca.

Cronaca varia

Scottato dall'olio bollente. — Alle 11.30 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale il piccino di tre anni e mezzo Busi Luigi da San Pietro in Volta con ustioni all'occhio e alla guancia sinistri, guaribili in giorni 15.

Il padre che lo accompagnava, ha riferito che la sera del 7 corrente egli si trovava col piccino nella trattoria di Piroletto Giovanni. L'oste passando con una padella di pesce fritto, scivolò a un tratto rovesciando l'olio bollente sul povero bambino.

I cani mordenti. — Il canicida ha ieri sera accalappiato due cani di proprietà del sig. Vianello Angelo abitante a Dorsoduro 2266, cani che morsicarono qualche giorno fa, il ventenne Vidoni Giuseppe abitante pure egli a Dorsoduro 2471.

Un guardiano ferito. — Il guardiano notturno Corrò Pietro di ben 72 anni, alla una della scorsa notte è stato medicato all'Ospedale di una ferita lacera alla fronte riportata cadendo da una passerella posta fra due battelli dell'Azienda che egli stava sorvegliando. Guarirà in otto giorni.

La disgrazia di un bambino. — Alle 14.30 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale il piccolo di 4 anni Umberto Paludetto figlio di Angelo che abita a Santa Croce 254. Il padre, che lo accompagnava, racconta che il figlioletto era caduto in casa mentre giocava con dei coetanei. Il bambino visitato dal dott. Dolfin, venne giudicato guaribile in giorni 20 per la frattura della clavicola destra.

Caduto giocando. — Il bambino Brambilla Giulio d'anni 6 figlio di Marco che abita in Paludo, giocando con alcuni coetanei sdrucciolava e finiva ruzzoloni. Nella caduta con un gomito sbatteva sur un gradino producendosi, una scalfiatura guaribile in pochi giorni. Venne medicato all'Ospedale della Marina di S. Anna.

Con una canna da vetro. — Il quarantenne Pietro Cettineo domiciliato a Castello 3133 lavorando nella fabbrica di conterie a Murano si feriva alla mano destra con una canna di vetro. Si fece medicare all'Ospedale e guarirà in giorni 10.

Cadendo in casa della nonna. — Il piccino di tre anni Pietro Sgardoli abitante a San Polo 665 è stato ricoverato all'Ospedale colla frattura del braccio sinistro guaribile in giorni 25. Il piccolo si rovinò a quel modo cadendo in casa delle nonna Elisabetta Novello a Santa Maria Formosa 5952.

Intorno alla lapide dei caduti della parrocchia di Castello

Ieri con solenne e patriottica funzione si è celebrato il IV anniversario della inaugurazione della lapide ai gloriosi caduti, murata sulla facciata della Chiesa di S. Francesco di Paola.

La lapide era attorniata di lauri e di fiori. Molta folla assisteva alla cerimonia; il servizio d'ordine era disimpegnato dai carabinieri al comando del maresciallo Bernardi e dai vigili guidati dal maresciallo Fabris. C'era anche la fanfara dei vigili.

In chiesa era eretto un artistico tumulo coperto dal tricolore, sormontato dall'Angelo della Vittoria: ai lati erano disposte le pancate per le autorità e le famiglie dei caduti.

Fu celebrata una Messa in terzo officiata da Mons. Cottin, il quale diede poi la benedizione al tumulo e alla lapide esterna, sulla quale furono infisse due corone di bronzo offerte dal Comitato e dai parrocchiani.

Fra gli intervenuti notiamo: per l'Ammiraglio, il colonn. Becchi, per il Presidio il magg. Pavarin; per le guardie di finanza il tenente Silvano; per il Comitato, il cav. uff. Vianello; per la Croce Rossa il cav. Manetti; per la Sezione volontari di guerra il rag. Cerchetti; per il Questore, il cav. Campetti; per il Commissario del Comune il conte Bianchini; per il Circolo Fascista di Castello il sig. Vincenzi con gagliardetto e rappresentanza; per la Associazione Terre irredente il sig. Mariotti col vessillo; per l'Istituto Nautico Venier il prof. Apendina con studenti e vessillo, e poi l'Associazione Vigili urbani col vessillo, un picchetto armato del 71.o Fanteria e un plotone di Marinai, l'Avanguardia giovanile fascista col decurione Dall'Armi, gagliardetto e militi, Nastro Azzurro, Scuola meccanici, Esercenti di Castello, la Scuola G. Gozzi, la Scuola femminile De Amicis, l'Asilo infantile Dorotee e tanti altri. In apposita panca assistevano le madri, le vedove ed i congiunti dei caduti.

Dopo la benedizione alla lapide esterna prese per primo la parola per il Comitato il cav. uff. Vianello, che illustrò l'alto significato della cerimonia. Il co. Bianchini per il Comune, si disse fiero di ricevere in consegna il ricordo così completato. Quindi la banda dei Vigili intonò la Marcia Reale ed accompagnò poscia la Canzone del Piave cantata dai bambini delle Scuole.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 10 — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi del mercato 9 and. di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio:

Frumento Polesine fino da L. 191 a 192; buono mercantile da L. 189 a 190; frumentone gialloncino da L. 107 a 108; friulotto e napoletano da L. 106 a 107; tagliolone da L. 102 a 104; agostano da L. 102 a 104; bianco da L. 101 a 103; farina tipo da pane dil. marca B a L. 235; avena da L. 110 a 112.

Fagiuoli verdoni da L. 110 a 115; Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori per ognuna a cent. 55, all'ingrosso vendute dai raccoglitori al mille L. 550.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Chiusura Cotoni: Gennaio 16.97 — Febbraio manca — Marzo 19.33-35 — Aprile 19.04 — Maggio 18.76-77 — Giugno 18.45 — Luglio 18.14-15 — Agosto 17.72 — Settembre 17.40 — Ottobre 17.33 — Novembre 17.17 — Dicembre 17.02.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il deviamento d'un treno merci
Gravi danni al materiale

Ieri notte si è verificato un deviamento sulla linea pontebbana. Il treno merci n. 8155 proveniente da Treviso, arrivo alla nostra stazione alle ore ..., all'altezza del 37.o chilometro, fra la stazione della Carnia e Venzone, ha deviato a causa della rottura d'un asse d'un vagone estero sul quale era carico del carbone. Una diecina di vagoni uscirono dalle rotaie e il treno soper l'abilità del personale potè essere arrestato prima che più grave si fosse il disastro. I danni sono rilevanti, perchè per circa un chilometro la linea è stata danneggiata. La locomotiva e diversi carri sono rimasti gravemente lesionati. Le travate metalliche del ponte sul torrente Misigulis hanno subito pure delle gravi avarie. Il traffico in conseguenza del deviamento è sospeso e si prevede che almeno per due giorni non sarà possibile riprenderlo. Intanto il treno di lusso per Vienna è stato inoltrato, anzichè per la linea Udine-Tarvisio, per la Piedicolle-Gorizia. Il servizio viaggiatori è, mediante trasbordo, è stato mantenuto. Alcuni camion provvedono al trasporto dei bagagli.

Il "rancio speciale,, degli ex alpini

La sezione udinese della Associazione Nazionale Alpini che svolge fin dalla sua nascita una fervida attività, usa ogni anno dare il via a delle singolari iniziative che ricordano ai bravi ex alpini i tempi passati in guerra o in parentesi turbolenta o calma vita delle trincee o quella della caserma.

Oltre alle gite, che l'anno scorso furono numerose e riuscirono ottimamente, gli ex alpini di Udine si riuniscono spesso per decidere di cose inerenti all'Associazione, si ritrovano in assemblea per deliberare e per sanzionare l'operato del Consiglio. Fino a che l'assemblea, la riunione ha il carattere della massima serietà, ma quando questa ha esaurito gli argomenti all'ordine del giorno, allora la compagnia degli alpini passa ad un altro ordine del giorno che si compendia in un unico numero: «rancio speciale». Si intende che per «rancio speciale» viene servita una cena; la specialità consiste nella qualità e nella quantità del vino. Il numero unico dell'ordine del giorno viene discusso e commentato lungamente, delibato e ridiscusso al suono di qualche classica fisarmonica. Poi viene musicato e cantato a piena voce da tutti i figli delle ... finchè i rancisti non deliberano di sciogliere l'assemblea. Allora incominciano le peregrinazioni e non si sa dove gli ex alpini vadano a finire. Solamente si può constatare che all'indomani mattina come il solito ognuno ha ripreso la sua attività. Miracoli del «rancio speciale»!

Sabato prossimo, 13 corr., avrà luogo uno di questi «ranci speciali». Le iscrizioni possono farsi presso la cartoleria Cremese G. B. in via Cavour e il termine ultimo per le iscrizioni è fissato a questa sera giovedì.

Audace rapina presso Idria

Presso Idria è avvenuta un'audace rapina, precisamente sulla strada di Cołtale. Francesco Pisk di Loga mentre stava rincasando sulla strada di ... presso Montenero d'Idria, presso una boscaglia, è stato affrontato da un uomo che indossava un vestito grigio. L'individuo, estratto un coltello, minacciò di morte il Pisk se non gli avesse consegnato immediatamente il denaro che aveva. L'assalito non si impressionò e tentò di opporsi, ma di fronte all'audacia dell'assalitore, che aveva già vibrato un colpo di coltello sfiorandogli la ..., si lasciò perquisire e derubare del portafoglio che conteneva però soltanto 300 lire. Lo sconosciuto, non appena compiuta la rapina, si allontanò in direzione di Podvoteca, scomparendo nel bosco. Il rapinato ha sporto regolare denuncia ai carabinieri di ..., i quali hanno iniziato attive indagini.

Uno che s'uccide per uno scherzo

Dal villaggio udinese si deve registrare un curioso suicidio. Un tale Di Gallo di ... anni, uno scemo, gironzava pel paese senza far male a nessuno. L'altro giorno lo scemo aveva commesso un atto ... e un paesano, vedendo i carabinieri, aveva detto al Di Gallo che questi venivano per arrestarlo. Il disgraziato, impressionato dallo scherzo, si chiuse in casa e si impiccò dietro la porta delle scale.

Concorso per due farmacie

Il Prefetto del Friuli ha emanato due decreti riguardanti i concorsi per la ... di due farmacie. Il primo riguarda un nuovo concorso per titoli alla titolatura ed all'esercizio di una Farmacia con sede in Prata di Pordenone; il secondo per un concorso per la concessione dell'apertura ed esercizio di una farmacia in Comune di Resia.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Prefettura del Friuli, entro due mesi dalla data del presente decreto, le rispettive domande in carta da bollo da L. 2 di ammissione al concorso, con l'indicazione del proprio domicilio, corredate dei titoli e documenti ...

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

Un infortunio

Mentre stava lavorando in campagna la contadina Sorer Regina fu Mattia di anni 49, scivolava malamente e si fratturava il terzo inferiore della gamba sinistra. La poveretta venne subito soccorsa dai familiari e le vennero prestate le prime cure.

Data l'età fu però necessario portarla all'ospedale civile di Udine ove fu accolta dal dottor Bertolini che prese a curarla immediatamente. Visitato il caso della Sorer il dott. Bertolini la giudicò guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Conferenza sul futurismo

Per iniziativa della benemerita Università Popolare è stata tenuta ieri sera una bella conferenza sul Futurismo nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico della nostra città.

Un foltissimo pubblico gremiva la sala per udire dalla viva voce del poeta futurista «Escodamè» sig. Michele Lescovic le ultime affermazioni del futurismo. Il sig. Lescovic fu applauditissimo durante ed alla fine della sua bella conferenza.

Una nomina

Apprendiamo che il cav. Mario Roncoroni è stato nominato per il triennio 1926-28, Perito industriale della Camera di Commercio di Trieste.

Il cav. Roncoroni è stato nominato perito nel ramo macchine ed accessori per Arti grafiche e siamo ben sicuri che egli saprà adempiere ai delicati incarichi che gli verranno affidati, con la ben nota competenza tecnica e solerzia che in lui riconosciamo. Congratulazioni.

Il suicidio d'un esercente

Un esercente di Dignano, tale Cimolino Luigi di anni 50, affetto da diversi anni da nevrastenia, non potendo più sopportare le sofferenze del male, si è impiccato nel sottoscala di casa. La moglie, avendolo chiamato e non avendo ottenuto risposta, si diede a ricercarlo e fece la macabra scoperta.

Cronache provinciali

AVIANO

Grandi festeggiamenti. — Anche quest'anno, il 19 marzo, per la consueta festività di S. Giuseppe si terranno nella nostra cittadina grandiosi festeggiamenti.

Un Comitato di volonterosi cittadini ha stabilito il programma delle feste che può fin d'ora riassumerci: Nella mattinata la Società di M. S. festeggierà con il corteo, la cerimonia religiosa ed il vermouth d'onore, il 67. anniversario della sua fondazione. Nel pomeriggio dalle ore 14 alle 22 sarà un susseguirsi di attrazioni e di giuochi.

Avremo la corsa degli asini con fantini nei caratteristici costumi avianesi; la corsa nei sacchi, la cuccagna, il giuoco delle pignatte. Tutto ciò reso più attraente per i concorrenti dalle parecchie centinaia di lire di premi assegnate dal Comitato.

Alla sera uno spettacolo pirotecnico assolutamente di eccezione dato dai Fratelli Steffan di Vittorio che durerà non meno di due ore, chiuderà la serie dei trattenimenti all'aperto.

Inutile aggiungere poi che le feste saranno rallegrate da un ottimo concerto musicale e che vi saranno numerose feste da ballo.

Chi accorrerà ad Aviano in quel giorno non avrà quindi che il disturbo di scegliere fra i tanti divertimenti che la nostra cittadina offrirà a tutti gli ospiti graditi.

MANIAGO

Corso professionale. — Presso la nostra scuola di disegno è aperto un Corso per Cementisti e Mosaicisti tanto utile per i nostri operai che emigrano all'estero. Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio comunale.

Conferenza. — Sabato 13 corr. alle ore 20 nella sala del Consiglio Comunale l'egregio Console del mare sig. Angelo Tevarotto terrà per la Lega Navale una pubblica conferenza sul tema: «Marina da guerra».

RAGOGNA

I danni del tempo. — Il vento ciclonico dell'altra sera, si abbattè con eccezionale violenta anche su Ragogna, causando danni non lievi ai fabbricati. Parecchie furono le case che ebbero, in parte, il tetto asportato. Particolarmente danneggiate furono le abitazioni dei sigg. Pascoli Giuseppe fu Sebastiano, Candusso Antonio di Valentino, Policretti Acidalia.

GRADISCA

Il mercato. — Già altre volte si ebbe a parlare della posizione poco addatta in cui viene tenuto il mercato mensile.

Nulla valsero le proteste dei venditori ambulanti e dei cittadini, acciocchè il mercato venisse portato al vecchio posto cioè in Via Marziano Ciotti ove ancora anteguerra e fino un anno fa lo si teneva. Questo mercato che ha avuto sempre un grande concorso di gente, da tutto il circondario, oggi invece va diminuendo, e cioè è un gran danno per la nostra città.

Se quelli che fino ieri reggevano le sorti del Comune e non furono capaci di far nulla di bene, oggi che abbiamo il Commissario prefettizio il quale lavora con zelo per il risanamento del nostro Comune, dovrebbe provvedere anche per questa cosa di grande importanza.

«Italia» e S. C. Fiume 3-3. — La partita di campionato di terza divisione giocata domenica sul campo dell'«Italia» fra le suddette squadre, non merita alcun commento poichè giuocata da ambo le parti con azioni che non soddisfarono affatto il pubblico.

Si prevedeva una partita più bella per il fatto che l'«Italia» si trovava di fronte alla squadra che tiene il primato nel suddetto girone. L'«Italia» sarebbe uscita vittoriosa se i giocatori invece di giocare ognuno per conto suo, si fossero aiutati uno coll'altro fino a giungere al goal della vittoria.

Annega in un mastello d'acqua. — Una bambina di circa due anni e mezzo, da Farra d'Isonzo, volendo riempire una bottiglia in un mastello d'acqua, che si trovava nel cortile della sua casa, cadde entro e rimase annegata.

SAN DANIELE

Nomine alla «Mutilati». — L'altro giorno ebbe luogo la prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo della locale sottosezione della «Mutilati». In tale riunione si addivenne alla nomina del Presidente della sottosezione e del segretario. A coprire la prima carica venne chiamato il sig. Giovanni Zardi nostro ottimo amico, ed alla seconda venne eletto il sig. Ugo Macuglia decorato al valore. Ai nuovi eletti ed alla numerosa schiera di valorosi che formano la locale Sottosezione il nostro saluto deferente e cordiale.

Assemblea della «Scarponi». — Alle ore 14 di ieri nella sala superiore dell'Albergo d'Italia, gentilmente concessa dal conduttore sig. Milesi, ebbe luogo l'assemblea straordinaria della locale fiorentissima Sezione dell'A. N. A. Circa 90 gl'intervenuti. La relazione morale e finanziaria letta dal Presidente uscente rag. Vidoni, riscosse l'unanime approvazione dei convenuti. Il plauso dei presenti venne riassunto in un'ordine del giorno presentato dal gen. Ronchi presidente onorario della Sezione, approvato per acclamazione e così concepito:

«Gli Scarponi del Mandamento di San Daniele del Friuli plaudono ai dirigenti ed in special modo allo scarponissimo Presidente che con operosa attività e fede inesausta mantiene animate e compatte le file della Sezione nell'incessante amore dell'Alpe e nella luminosa visione della Patria.»

Si procedette quindi alla nomina delle cariche per il 1926. Si ebbe l'unanimità dei voti la seguente lista: Presidente Vidoni rag. Giordano; Vice-presidente Ciconi ten. Renato; consiglieri: Sandri Alberto, Macuglia Ugo, D'Affara Pietro, Iotri Mario, Sivilotti Giovanni.

Il consigliere ten. Macuglia venne incaricato di reggere la segreteria della Sezione.

A fine di assemblea tutti i presenti si portarono in corteo alla sede sociale che ha luogo in un locale dell'Albergo Roma, e da qui partirono nuovamente in corteo per assistere al battesimo di uno scarponcino figlio dello scarpone sig. Giacomo Buttazzoni conduttore del Caffè Piccoli. Padrini dello scarponcino furono i sigg. Vidoni rag. Giordano e Folena rag. Giovanni. Testimoni tutti gli scarponi partecipanti all'assemblea. Al battesimo seguì una bicchierata offerta dal padre del battezzando ed ottimamente servita dal conduttore dell'Albergo Roma. Si può dire che l'assemblea Alpina si sciolse verso le ore piccine perchè soltanto allora incominciarono a cessare i cori cantati dalle numerose allegrissime brigate.

Una gara originale. — Nel pomeriggio di ieri chi passava da via Patriarca doveva sostare per assistere ad una gara originalissima tra una fortissima squadra di tiratori di fune ed una coppia di vacche da tiro. Si ripeterono ben 7 prove e tutte vennero vinte dalla squadra ben piantata dei tiratori. La gara fu combattutissima perchè le vacche avevano al loro attivo ben 16 quintali di peso ed una provata resistenza al tiro pesante. Poichè chi aveva giurato per le vacche era il loro legittimo proprietario sig. Antonio Violino, allo stesso toccò pagare la posta della gara che consisteva in litri 5 di vino. E' inutile dire che la singolare tenzone venne seguita dai numerosissimi spettatori con la massima allegria.

Adunata di mutilati. — La locale Sottosezione Mutilati ed Invalidi di Guerra ha invitati i soci a partecipare, al seguito del Consiglio Direttivo e della Bandiera sociale, all'assemblea della Sezione di Udine, che avrà luogo domenica 14 corrente. La partenza da San Daniele dovrebbe avvenire col primo treno. L'adunata ad Udine avrà luogo sul piazzale della Stazione ferroviaria. All'assemblea interverranno le seguenti personalità: Medaglia d'oro cap. Slataper delegato regionale; il Prefetto della provincia ed i deputati al Parlamento on. Barnaba, Moretti, Ravazzolo e Russo.

Ci consta che alla riunione udinese parteciperà buon numero di soci di questa Sottosezione.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Grave incendio sui monti

Un violento incendio si è sviluppato ieri per cause ignote sulle colline di Vadena nel versante prospiciente il lago di Caldaro, distruggendo i boschi e minacciando di estendersi all'abitato.

I soldati del 232 Fanteria accorsi sul luogo assieme ai pompieri riuscirono dopo attivissimo e immenso lavoro a circoscrivere il fuoco. I danni sono rilevanti.

Carro investito dal treno

Sulla linea ferroviaria Ora-Predazzo un treno passeggeri investiva ieri verso le ore 15, ad un passaggio a livello presso Tesero, un carro tirato da due cavalli che rimaneva completamente frantumato.

Le due bestie riportavano gravissime ferite e dovevano venir uccise. Le persone che si trovavano sul carro riuscivano invece a salvarsi, balzando dal veicolo prima dell'investimento.

La cassaforte di una banca scassinata

Audaci ladri si sono introdotti, la scorsa notte, negli uffici della Banca Popolare di Brez (Val di Non) e hanno scassinato la pesante cassaforte, asportandone l'importo di quattromila lire.

Dei ladri, nessuna traccia finora.

All'Università Popolare

«Il francobollo nella storia e nell'arte» è il titolo della conferenza che L. Fiocchi da Milano terrà sabato prossimo alle ore 21. Il titolo e il fatto che la conferenza sarà illustrata da oltre duecento proiezioni varranno certo a far affollare sabato sera il salone del Castello di amici e ammiratori della nostra Università Popolare.

Travolto sotto un carro

Un ragazzo di dodici anni, di cui non si conosce ancora il nome, è stato travolto ieri sulla via di Burgusio da un pesante carro che, passandogli sul corpo, gli ha causato gravi ferite e rotture interne.

Il poveretto venne raccolto in gravi condizioni e trasportato all'Ospedale.

Da Riva sul Garda

Per il Natale di Roma. — Per il prossimo 21 aprile «Natale di Roma» il locale Ufficio Propaganda e Stampa Alto Garda, in accordo con il Fascio e le autorità locali, organizzerà una grande manifestazione. Mentre ci riserviamo a suo tempo ed in seguito di ritornare ampiamente sull'argomento, annunciamo fin d'ora che verrà organizzata una fantastica illuminazione del golfo di Riva.

Inoltre nella medesima data verrà fatta coincidere la commemorazione verdiana e per questa verrà cantato nel parco della Rocca i popolari cori di Verdi da oltre mille bambini delle scuole e con accompagnamento della musica cittadina.

Seconda adunata a Madonna di Campiglio. — Incoraggiati dall'ottimo successo della prima adunata invernale a Madonna di Campiglio il locale Ufficio Enit ne organizza una seconda per i giorni 13 e 14 marzo corr. Daremo nei prossimi giorni il rispettivo programma.

Gita di reduci dalla Russia. — I reduci dalla Russia della conca benacense si ritrovano uniti domenica scorsa ed assieme fecero una gita a Torbole e Verona. Visitarono la cascata del Ponale ed in quel ristorante fecero una bicchierata. Manco dirlo regnò sempre la più schietta allegria.

Il giuramento dei funzionari comunali. — Domenica 9 corr. tutti i dipendenti del Comune hanno prestato nelle mani del Commissario Prefettizio il giuramento di rito.

La cerimonia si svolse austera e solenne nella sala del Consiglio dopo un vibrante discorso con il quale il Commissario Prefettizio illustrò ai presenti il contenuto e le finalità del giuramento. Erano presenti quali testimoni ufficiali il cav. Ugo Badiani e il cav. Giuseppe Brugnara.

Per la valorizzazione di Creino. — Ad invito del Municipio di Arco, si tenne domenica scorsa 7 corr. una riunione nel Municipio di Arco per la formazione di un consorzio per assumere la regolare manutenzione della strada Bolognano-Creino. Erano presenti: dott. Giuseppe Pasolli primo segretario per la R. Prefettura in Trento; l'ing. Attilio Flor primo consigliere di sezione per il Genio Civile; l'ing. cav. Giulio Mittempergher capo dell'Ufficio tecnico provinciale per la provincia; Gustavo Pasotti Commissario prefettizio del Comune di Arco; Angelo Maino delegato del Commissario prefettizio del Comune di Oltresarca; Donato Malossini Commissario prefettizio del Comune di Romarzollo; dott. Ernesto Tappainer direttore del Sanatorio Provinciale delegato dalla rappresentanza dell'Opera Nazionale; Leonardo Leonardi per il Comitato Concorso Forestieri di Riva.

Sono inoltre rappresentati: il Fascio di Arco a mezzo del sig. Silvio de Tabarelli; l'Ufficio Propaganda e Stampa «Alto Garda» dal sig. Righi Ettore; è pure presente il medico circondariale di Riva dott. Luigi Segalla ed il segretario del Comitato Nazionale del Garda e della sua Regione Righi Ettore.

Ad ore 10 il Commissario prefettizio di Arco aperse la seduta porgendo il saluto della città a tutti gli intervenuti e cede la parola al sig. Cons. Flor per la relazione nei riguardi tecnici.

E' stato esaurientemente discusso il tema della costituzione di un consorzio, della necessità di mantenere la strada del Creino, delle ripartizioni delle quote, della possibilità di attirare gli interessati privati nella manutenzione di detta strada, ecc.

Sentite poscia le spiegazioni date dai signori delegati delle Autorità, viene preso ad unanimità il seguente conchiuso:

«I rappresentanti degli Enti locali invitati all'odierno convegno per studiare la possibilità e l'opportunità di costituire un consorzio per la manutenzione della strada del Creino.

1. Riconoscono la necessità che detta strada venga mantenuta nell'interesse della regione;
2. Ritengono che tale scopo si possa raggiungere mediante la costituzione di un Consorzio al quale dovranno far parte tutti gli Enti locali interessati.
3. Richiamandosi alla dichiarazione ormai data all'ufficio del Genio Civile in Trento, aderiscono fin d'ora al Consorzio che a tale scopo volontariamente verrà costituito.
4. Chiedono che l'on. Ministero dei Lavori Pubblici voglia provvedere ad una completa riattazione della strada, che dal nuovo consorzio verrà poi presa in consegna per la regolare manutenzione e che il Ministero stesso voglia esperire tutte le pratiche relative alle indennità da prestarsi ai proprietari dei fondi espropriati.
5. Viene delegato il sig. Commissario prefettizio di Arco a svolgere tutte le pratiche necessarie sia con le Autorità, sia con gli Enti locali interessati per preparare gli elementi tutti necessari alla costituzione del Consorzio, invitandolo a riferire agli interessati entro il termine di un mese sull'esito delle pratiche svolte facendo pure proposte concrete per le quote di ripartizioni tenendo presente l'eventualità di attirare nella sfera dei contribuenti il Comune di Romarzollo nonchè quello di Nago Torbole.»

La Tina Paternò al Perini. — La Direzione del Teatro Perini e più precisamente il sig. U. Lutteri ancora una volta con ammirevole iniziativa ha voluto regalare ai rivani dei bei spettacoli della rinomata compagnia Tina Paternò e Remo Lotti.

Sabato venne rappresentato «Peg del mio cuore», la sentimentale commedia del Manners. La Tina Paternò fu ottima. La sua recitazione vivace e spigliata, piena di grazia, deliziosa e biricchina, apparve ottima al pubblico, conquiso dalle belle doti di questa giovane ed avvenente attrice.

Domenica sera «Il topo d'albergo» di Armont e Gerbidon. Tina fu la migliore in ogni rappresentazione e accanto alla Paternò fu applauditissimo il Lotti, un attore assoluto padrone della scena e dalle mille risorse.

Contribuirono al buon esito delle serate tutti gli altri; ricordiamo la Muratori, Furian, Zavertani, Bagnoli, ecc.

Cronache provinciali

REVÒ

I ladri nella Banca. — Giunge notizia che nel paese di Brez i ladri la scorsa notte visitarono la cassa del Banco Popolare, asportandovi L. 3800. I carabinieri di Revò stanno facendo indagini. Per fortuna la cassa in quel giorno non conteneva somme maggiori.

BRESSANONE

La gallina e la pentola. — Ignoti penetrarono l'altro ieri nell'abitazione di certo Karchi praticando una callaia nella siepe. Non avendo trovato di meglio rubarono due galline e la pentola di rame per cuocerle, causando al Karchi un danno di 30 lire. Si fanno indagini.

I ferri del chirurgo. — L'altro ieri i carabinieri di Bressanone fecero una capatina nell'abitazione di certo Pitscheider, per eseguire una perquisizione. Con loro maraviglia rinvennero una cassetta completamente fornita di attrezzi chirurgici del valore di lire 1000. Interrogato il Pitscheider confessò ch'egli s'era impadronito di tali attrezzi durante la ritirata degli austriaci, e proprio a S. Michele all'Adige. Fu denunciato per furto in danno dell'Amministrazione Militare.

MARLENGO

Presi in trappola. — Notti or sono i ladri hanno forzato le porte del ristorante «All'Agnello» e sono entrati nei locali con l'intenzione di far manbassa. Al rumore da essi prodotto però, furono allarmati alcuni inquilini, che fermarono i malviventi. Intanto accorsero i carabinieri che arrestarono certo A. Tommasini che stava di guardia mentre certo L. Sommavilla è riuscito a fuggire, che però, è attivamente ricercato.

COREDO

Il giuramento dei pompieri. — Domenica si raccolse nella sua sede il corpo pompieri; erano presenti il Sindaco sig. Guido Inama, il comandante dott. Luigi Ions e altri. Il Sindaco e il comandante rivolsero loro brevi ma ardenti parole. I pompieri fecero il giuramento, dopo che ricevettero una bicchierata al Caffè Centrale.

La formazione del Sindacato "Facchini scaricatori,,

RIVA DEL GARDA, 10

Domenica 7 si svolse la riunione per la costituzione del Sindacato Facchini scaricatori.

Presiedeva la seduta il Direttore dell'Ufficio segreteria Circondariale dei Sindacati Fascisti sig. Giovanni Isoppi, in sostituzione del Fiduciario Circondariale ing. G. B. Stievano.

Il sig. Isoppi illustra la circolare del Segretario generale e tutti i presenti aderiscono con entusiasmo versando seduta stante la somma di lire 13 ciascuno (lire 10 per tessera e lire 3 per distintivo).

Ad unanimità e per acclamazione riescono eletti i signati: Segretario sig. Rizzotti Angelo, Vice-segretario Santoni Virgilio, cassiere Zamboni Angelo.

Dopo i tradizionali Eja alla Patria, al Re e al Duce la seduta è tolta.

Attività fascista nel Veneto

I patti colonici
Conchiusi e firmati nella Marca trivigiana

TREVISO, 10

Martedì 9 c. m. sono convenuti in Prefettura i rappresentanti delle organizzazioni Sindacali Fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori accompagnati dal Dr. W. Squarzoni, Segretario Generale della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti e dal cav. Dr. Benedetto Gallina e Dr. Loris Carreri, rispettivamente Presidente e Direttore Tecnico del Sindacato Fascista degli Agricoltori, per la firma dei quattro patti colonici già conchiusi, di mezzadria, bracciantato, affitto misto, affitto a denaro.

A dare maggiore solennità alla firma, erano pure intervenuti il Commissario Straordinario Fascista per la Provincia, sig. Gigi Maino ed il Segretario Generale della Corporazione Nazionale della Agricoltura, sig. Maia.

Il Prefetto ha espresso il suo più vivo compiacimento a tutti i suddetti rappresentanti per avere felicemente risolta una questione di tanta importanza per il progresso dell'Agricoltura e per il bene delle categorie interessate alla produzione e alla vita della Nazione, qual'è quella dei patti agricoli.

Il Sig. Maia ha messo in rilievo lo spirito di collaborazione che ha animato le parti nella discussione dei contratti medesimi, dicendosi certo che l'ill.mo Signor Prefetto ed il Commissario Straordinario Fascista avrebbero usato del loro autorevole intervento per l'applicazione pratica dei patti.

Il Dr. Squarzoni, dopo aver ringraziato il Prefetto ed il Commissario Fascista, sig. Gigi Maino, ha espresso il desiderio che i patti siano senza indugio applicati in tutta la Provincia.

In questo modo il Fascismo penetrando in tutte le case dei nostri lavoratori agricoli, potrà creare definitivamente quella coscienza economica e nazionale che è la ragione del progresso del Popolo Italiano come di tutti i popoli.

I nuovi patti, improntati ad un senso di equità e di giustizia, saranno accolti con vivo entusiasmo in tutta la Provincia.

Assemblea del Fascio di Ragogna

RAGOGNA, 10

Presieduta dal sig. Gracco Piuzzi-Taboga, in rappresentanza del Commissario straordinario del Fascio della Provincia del Friuli, ebbe luogo domenica scorsa nella sala consigliare, gentilmente concessa, l'assemblea generale dei soci di questa sezione del Fascio. Erano presenti quasi tutti gli iscritti.

Il sig. Mario Iob fece un'ampia relazione della preziosa opera da lui svolta, quale commissario straordinario della sezione, in una sintesi magnifica illustrò le cause che portarono allo scioglimento della sezione, e tracciò le linee da seguire onde la sezione abbia a mantenersi ognora prospera e vigorosa.

Dopo una breve discussione, serena, seria, obiettiva la relazione del Commissario venne approvata ad unanimità.

Seguì quindi la nomina del direttorio che risultò formato dai sigg. Buttazzoni Balilla, Buttazzoni Augusto, De Monte Gregorio fu Valentino, De Monte Gregorio di Giacomo, Molinaro Silvio, Urtamonti Gio Batta.

L'assemblea prima di sciogliersi approvò l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini - Roma. — Fascisti di Ragogna, oggi come sempre, giurano magnifico Duce obbedienza incondizionata.»

«Segretario Generale del Partito on. Farinacci - Roma — Fascisti Ragogna, riuniti assemblea ordinaria, inviano poderoso alalà assicurando obbedienza assoluta superiori gerarchie partito.»

«On. Moretti - Udine — Assemblea Ragogna, presidente Piuzzi, invia saluto devoto assicurando assoluta disciplina.»

Nella stessa giornata, subito dopo la assemblea, si radunò il Direttorio e, ad unanimità di voti, nominò segretario politico il sig. Buttazzoni Balilla, e segretario amministrativo il sig. Molinaro Silvio. Ai nuovi dirigenti le nostre felicitazioni.

Assemblea generale del Sindacato ferrovieri

RIVA DEL GARDA, 10

Sono presenti al completo gli inscritti la Sindacato, salvo poche eccezioni per esigenze di servizio.

Viene proposto a presiedere l'assemblea il sig. Comper Giovanni Capo Stazione, il quale accetta ringraziando dando subito la parola al vice-segretario per lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il vice-segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato ad unanimità; quindi con parola chiara e concisa illustra il lavoro compiuto dal vecchio Direttorio e dal Direttorio attuale, informa delle assicurazioni avute tanto dal Delegato di Zona sig. Campi, quanto dal Segretario Generale sig. dott. E. Zenatti del massimo appoggio. Dà lettura delle lettere ricevute e del telegramma spedito al Duce, artefice primo del risorgimento e della grandezza nazionale.

Legge quindi i memoriali che dovranno essere presentati alla Direzione della Ferrovia Rovereto-Riva, che vengono approvati ad unanimità salvo poche modifiche che vengono apportate seduta stante.

Viene data lettura della circolare N. 560 del Segretario Generale dott. E. Zenatti e si passa al tesseramento pel 1926.

Il segretario sig. Mario Malinverni, prende quindi la parola per ricordare la attiva ed intelligente opera del Fiduciario Circondariale dei Sindacati Fascisti e Segretario Politico del Fascio di Riva ing. G. B. Stievano, del Delegato di Zona sig. Campi e del segretario generale dott. Zenatti, ed invita l'assemblea ad inviare loro un voto di plauso e di riconoscenza, e dopo un entusiastico Eja al Re, alla Patria e al Duce, la seduta è tolta.

Questa notte improvvisamente mancava ai vivi nella sua Villa di Mogliano Veneto

Giovanni Zanga
fu G. Rattista

Costernati ne danno il tristissimo annuncio i figli: ALDO, MARGHERITA, GISELDA e TITO; la cognata EVELINA SUPPIEJ ZANGA; i generi SCIPIONI ARTURO, Ing. RUBENS CORRADO, SUPPIEJ Dott. GIUSEPPE, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mogliano Veneto Venerdì mattina alle ore 10 partendo dalla Villa Zanga.

La cara salma verrà tumulata a Mogliano nella tomba di famiglia.

MOGLIANO V., 10 Marzo 1926.

Ringraziamento

La Signora BICE DALLA TORRE ved. CURIEL, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti del compianto

Dott.
Giuseppe Curiel

ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

PADOVA, 11 Marzo 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

I provvedimenti del Conte Volpi

Restrizioni agli aumenti di capitale delle anonime

L'interesse sui buoni - Il dazio sugli zuccheri

ROMA, 10

Domani sarà firmato il Regio Decreto per disciplinare gli aumenti di capitale delle società per azioni, che abbiamo a suo tempo preannunciato. E' questo il quarto provvedimento adottato dal Ministro delle Finanze per armonizzare il ritmo del mercato e quello delle industrie.

I quattro provvedimenti

Il primo provvedimento è stato quello della nuova riduzione di mezzo punto dell'interesse dei buoni del Tesoro. Dalle informazioni che si hanno fino da questi primi giorni, specie dai grandi centri, si apprende che è stata raggiunta effettivamente una riduzione nelle richieste dei buoni del Tesoro, il che dimostra che il risparmio, come è intendimento del Governo, cessa dall'affluire troppo intensamente alle casse dello Stato, per dirigersi, come è pure intendimento del Governo, ai sani investimenti industriali.

Il secondo provvedimento è costituito dal telegramma circolare del Ministro delle Finanze, in accordo con quello dell'Interno, ai Prefetti col quale si disponeva che gli agenti di cambio venissero invitati a dare ancora prova di quella disciplina nazionale che la maggioranza di essi ha sempre dato: astensione perciò dal raccogliere voci infondate e astensione da qualsiasi azione che potesse influire sul mercato, deprimendolo artificiosamente, come si era verificato troppo sovente negli ultimi tempi. Con questo telegramma circolare si disponeva anche che venissero individuati i propalatori di false notizie e denunziati all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

Il terzo provvedimento è costituito dalla promozione della costituzione del Corsorzio fra le grandi Banche, inteso a difendere il mercato dei titoli industriali dalle speculazioni malsane; assorbendo razionalmente i titoli stessi per obbligare da una parte, ciò che si è già verificato, gli speculatori ribassisti allo scoperto a ricoprirsi, e dall'altra curando il collocamento, fra i risparmiatori, dei titoli migliori che meritano l'afflusso fiducioso del risparmio privato. Questo afflusso verrà ad aiutare ed a rafforzare la industria nel suo naturale necessario sviluppo.

L'ultimo provvedimento è infine il decreto che sarà domani sanzionato dalla firma Sovrana per disciplinare l'aumento di capitale delle Società anonime. Questo decreto non vuole rappresentare un intervento del Governo nel mercato, come si potrebbe erroneamente ritenere, ma rappresenta una previdenza di carattere esclusivamente e puramente finanziario.

Previdenza di carattere esclusivamente finanziario

Sarà bene ricordare che gli aumenti di capitale delle anonime erano avvenuti, specie in questi ultimi anni, con un ritmo un poco troppo veloce; tanto è vero che nel 1925 i capitali delle anonime sono cresciuti di oltre tre miliardi di lire in confronto del 1924; e nei primi mesi del 1926 sono cresciuti di oltre un miliardo, dando a prevedere un incremento superiore a quello consentito dalla reale capacità di assorbimento dell'economia nazionale.

Il decreto in parola, mentre tende a mantenere in un ritmo adeguato lo sviluppo dell'industria, che è nei propositi del Governo di favorire e non frenare nella sua ascesa, rappresenta anche un utile provvedimento nei riguardi della disponibilità di denaro e della circolazione. Inoltre esso costituisce un interesse dello stesso azionista, perchè vuol portare un ritmo ordinato e razionale nel capitale delle società per azioni. Se è vero che dagli aumenti di capitale l'azionista può trarre un vantaggio con l'opzione che gli viene accordata, è altrettanto vero che gli aumenti stessi obbligano poi i portatori di azioni a disfarsi di altri titoli che posseggono, per potersi giovare del diritto d'opzione, creando in questo modo un disordine inevitabile nel mercato dei titoli, che fa scontare al portatore dei titoli il suo vantaggio in un danno.

Il decreto contiene disposizioni restrittive per sei mesi, cioè fino al 30 giugno 1926. In questo periodo, se si vorrà realmente agevolare l'opera del Governo e giovare all'economia nazionale, le società dovranno astenersi dal chiedere aumenti di capitale, in quanto che è intendimento del Governo di concedere facoltà di aumenti solo in casi dav vero eccezionalissimi.

Un grande convegno degli agenti di cambio

Si annunzia intanto per la fine della settimana nella nostra città un grande convegno nazionale di agenti di cambio. Si riuniranno i membri del consiglio generale della federazione, sotto la presidenza del comm. Sacerdoti, assistito dal direttore generale dott. Azzolini e vi saranno inoltre tutte le rappresentanze dei sindacati delle borse italiane.

In quanto poi al decreto comparso sulla *Gazzetta Ufficiale* per l'aumento del dazio sullo zucchero, va osservato anzitutto che non si tratta di non nuovo protezionismo saccarifero che viene a far parte delle attuali tariffe doganali italiane, ma di un passo verso l'integrale applicazione del dazio protettivo previsto dalla nostra legge doganale e che era stato temporaneamente sospeso il 2 maggio 1923, date le speciali condizioni del mercato saccarifero mondiale.

I benefici di questo nuovo provvedimento saranno risentiti dalla campagna bietolifera e cioè da un complesso che per la Valle Padana rappresenta circa mezzo miliardo di lire all'anno di salari ed un notevole coefficiente d'incremento della produzione granaria, alla quale la coltivazione delle barbabietole serve da coltura di rilievo. Dalla minore importazione di zucchero dall'estero, la bilancia dei pagamenti risentirà un beneficio la cui portata può misurarsi tenendo presente che nel solo anno 1925 abbiamo dovuto procurarci e spedire all'estero due milioni di lire sterline — 240 milioni di lire italiane — per pagamenti di forniture di zucchero. Infine, ed è questo il punto più importante da mettere in rilievo, negli stessi modi di quanto è stato fatto in occasione dei due precedenti provvedimenti, il Governo ha saputo e potuto assicurarsi le garanzie più assolute che nessun rincaro dello zucchero dovrà venire al consumo.

I dissensi dei socialisti bulgari

SOFIA, 10

Il congresso del partito socialista riunitosi per cercare di risolvere i dissensi sorti in seno al Partito, si è chiuso dopo due giorni di discussione, senza raggiungere l'accordo. Il congresso ha votato una mozione che radia dal Partito l'ex Ministro Kasassoff e Assen Zankoff, fratello dell'ex Presidente del Consiglio.

Opere d'arte su Santo Francesco offerte al Primo Ministro

ROMA, 10

S. E. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il dott. E. Diomede Tamborini, presidente del Comitato artistico francescano di Milano, e lo Scultore G. Oreste Pozzi. Il dott. Tamborini ha fatto omaggio a S. E. il Presidente, a nome del Comitato artistico francescano, del quadro del pittore Montanari, vincitore del concorso dei «Fioretti» e della riproduzione in bronzo del bozzetto della statua del Poverello esposta alla Permanente con la dedica: «A Benito Mussolini, esaltatore del più santo dei Santi dato dall'Italia al Cristianesimo e alla umanità» nonchè di alcuni libri francescani della scrittrice professoressa Fausta Casolini.

Il dott. Tamborini ha ringraziato a nome del Comitato S. E. il Primo Ministro per il magnifico messaggio dedicato alla glorificazione del Poverello e per l'appoggio incondizionato dato alle iniziative artistiche ed alla emissione del francobollo commemorativo del centenario. Lo scultore Pozzi ha fatto omaggio di alcune riproduzioni fotografiche dei suoi principali monumenti ai caduti.

S. E. il Presidente ha molto gradito i doni, ha ammirato le opere e si è compiaciuto con i presentatori, dicendosi lieto di fare quanto gli sarà possibile per la migliore glorificazione del Santo di Assisi.

La disciplina giuridica dei rapporti di lavoro

nell'alta discussione al Senato

ROMA, 10

Il Presidente sen. Tittoni apre la seduta alle ore 15 e dà la parola al Gen. GIARDINO il quale tiene a precisare, a proposito della discussione di ieri sui progetti militari, che l'alto comando in pace significa soltanto direzione e responsabilità tecnica, ciò che lascia naturalmente integre le attribuzioni e le prerogative disciplinari ed amministrative del Ministero della Guerra, superiore gerarca dell'Esercito, dal quale anche l'alto comando dipende.

L'importanza storica del progetto

Si approva poi il processo verbale della seduta precedente e si passa alla discussione del disegno di legge per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro. Prende per primo la parola il sen. BEVIONE il quale, rilevata la grande importanza storica del progetto, nota come, di fronte al socialismo che sospingeva le masse operaie alla rivoluzione, i partiti liberali-democratici si chiudevano nel loro indifferentismo teorico e i governi assistevano inerti o mercanteggiavano accomodamenti coi partiti estremi. Questa è la prima volta che il Governo forte è deciso ad avocare a sè la funzione di dettare le norme ordinatrici delle classi produttrici. E' questo l'inizio di un nuovo stile sociale, che tende ad elevare tutte le classi nel rispetto reciproco dei loro diritti, preponendo ad ogni altro interesse l'interesse della Nazione.

Senza uno Stato forte, una riforma così decisiva non sarebbe nè pensabile, nè attuabile. Questo Stato l'ha costruito la rivoluzione fascista, procedendo per gradi, con coerenza inflessibile, conseguendo imponenti risultati che saranno un giorno oggetto di ammirazione e di esempio a tutto il mondo civile.

Accenna allo svolgimento della lotta fra le organizzazioni operaie e padronali prima della rivoluzione fascista, alla lunga serie di scioperi e di serrate e ricorda che fu proprio la proclamazione di uno sciopero politico che segnò la caduta definitiva dell'organizzazione sovversiva.

Oggi lo sciopero e le serrate sono deprecate e vietate. I modi di composizione dei conflitti sono stabiliti con rigoroso criterio giuridico.

Noi abbiamo fatto progressi enormi nel campo economico e finanziario, ma siamo giunti tardi al banchetto coloniale e, di fronte all'aumento continuo della nostra popolazione, di fronte alla temibile concorrenza dei paesi stranieri, dobbiamo fare in modo che tutte le nostre risorse siano religiosamente messe a frutto. Questo è il fine pratico immediato che la legge si propone. Con essa l'on. Mussolini rende alla Patria un altro incalcolabile servizio.

L'oratore passa poi ad esaminare la parte tecnica del disegno di legge, il quale viene a costituire un complesso poderoso che dà la sensazione di un'opera solida, capace di affrontare la realtà della vita. Con essa e con l'altra legge sul Primo Ministro, l'on. Mussolini ha restaurato in pieno il potere esecutivo con la conseguente diminuzione del parlamentarismo.

L'Italia è salva perchè è guarita dalla elefantiasi parlamentare e perchè si è data un governo forte e conscio delle sue responsabilità. Queste sono le ragioni per cui il Senato deve dare il suo voto favorevole al disegno di legge, augurando che l'on. Mussolini possa applicarlo perfettamente per la maggiore prosperità della Patria. (*Applausi*).

Le ragioni del consenso del sen. Loria

Il sen. LORIA, nonostante qualche dubbiezza che egli ha sul disegno di legge, vi darà voto favorevole, perchè lo considera un tentativo originale e ardito per dare la pace industriale al Paese. Il disegno di legge accorda la personalità politica alle leghe operaie, che l'on. Mussolini ha voluto, con un francesismo, chiamare sindacati.

MUSSOLINI - Il francese è un dialetto della lingua latina. (*Si ride*).

LORIA ammette che il disegno di legge è un grande progresso per ciò che si riferisce ai contratti collettivi di lavoro. Ma il suo merito principale sta nel principio della obbligatorietà del sindacato, creazione tanto più meritoria in quanto è l'on. Mussolini che ha dovuto dare un colpo alle dottrine di Giorgio Sorel e di Vilfredo Pareto, che si dichiararono contrari al sindacato.

L'oratore dichiara di non essere un bigotto della libertà politica e tanto meno della libertà economica; plaude quindi di cuore alla relazione ministeriale la quale ha dichiarato il fallimento della economia liberale, nè crede che debbano preoccupare gli esempi di disastri toccati in passato al sindacato obbligatorio perchè si riferiscono a tempi troppo lontani e troppo diversi dei nostri di guisa che non si può attingere alla esperienza alcuna voce nè a favore nè contro il disegno di legge le cui modalità peraltro possono dar luogo a qualche dubbiezza alla quale accenna.

L'arbitrato obbligatorio oggi non esiste in nessun paese dell'Europa. Il solo esempio di arbitrato obbligatorio è italiano e di questo Governo del quale loda l'iniziativa. Però è necessario che i giudici facciano un lungo tirocinio per potere avere la competenza necessaria. Ed a questo si potrà provvedere nel regolamento. Il disegno di legge riesuma l'arcadica figura dello sciopero come fatto punibile, e ad essa l'oratore muove alcune critiche. Ad ogni modo, per quanto si possano fare delle critiche, il valore e la portata della legge risulteranno dal modo come sarà eseguita.

La legge darà il mezzo migliore per conoscere il sistema politico del fascismo; riuscirà a riunire in compatta confederazione gli operai, e, dando così la pacificazione, la cooperazione delle classi; avrà fatto conseguire un altissimo fine; ma se servirà a gruppi, a manipoli, finirà col tramontare in mezzo all'indifferenza. Anche se fosse applicata in modo incompleto avrebbe compiuto la missione sua come legge di esperimento, ispirata ad un altissimo ideale. Con questa visione raggiante si appresta a darle il suo voto favorevole. (*Approvazioni*).

ZAPPI, osserva che una delle più importanti disposizioni del disegno di legge è la istituzione del magistrato del lavoro. E' un esperimento, che col tempo potrà essere perfezionato. Nessuno gli può negare lo scopo altissimo che si prefigge, quello di sostituire la cooperazione di classe alla lotta di classe.

Da questo l'oratore è indotto, oltre che dalle altre ragioni enunciate nel suo discorso, a darle con sicura coscienza il suo voto favorevole. (*Applausi*).

Un precedente storico

SODERINI, ricorda come il Pontefice Leone XIII nel 1889 augurava che si facessero rivivere quelle corporazioni d'arti e mestieri che provvedevano in altri tempi ai bisogni materiali e religiosi degli operai e li proteggevano nella loro vita di lavoro e si augurava altresì che si ristabilisse fra capitale e lavoro quella salda concordia che è fonte di grandi vantaggi sociali, contro l'opinione del relatore, che ritiene entro certi limiti utili le lotte di classe, l'oratore opina che ogni lotta debba essere soppressa o sia ristabilita l'armonia tra capitalista e operai.

Seguendo il concetto del relatore, afferma essere giusto che al sindacalismo contro lo Stato sia sostituito quello entro lo Stato e che subordina le masse sindacali al principio morale; con ciò noi avremo reso un segnalato servizio al paese al cui luminoso avvenire dobbiamo tutti consacrare le nostre energie.

TANARI. Come la legge sulla stampa era legge prevalentemente politica quella che oggi discutiamo è prevalentemente economica e sociale senza per questo togliere le sue ragioni politiche. L'oratore ricorda il programma di politica economica e sociale del P.N.F. e cioè che lo Stato riconosce la funzione sociale della proprietà privata quale è insieme un diritto e un dovere. La presente legge non è che la realizzazione del programma economico sociale fascista, essa non contempla i sindacati di categoria dei pubblici servizi non essendo ammesso lo sciopero nei pubblici servizi sia di Stato che locali.

MUSSOLINI, nei servizi pubblici non è ammesso nemmeno il sindacato.

TANARI. Per queste ragioni l'oratore plaude all'accordo intervenuto fra capitale e lavoro che permetterà la grande esperienza della cooperazione e con la fede che quello che un giorno sembrava utopia, si manifesti come una chiara e potente realtà egli voterà il disegno di legge ispirandosi agl'interessi superiori del paese. (Applausi e congratulazioni).

Il desiderio dei proprietari dell'Alto Adige

PASSERINI Angelo. La Federazione nazionale dei proprietari delle terre e dell'Alto Adige manifesta il desiderio che i proprietari delle terre e dell'Alto Adige manifesta il desiderio che i proprietari di quelle terre possano, in base al presente disegno di legge, costituirsi in sindacato come i datori di lavoro. La federazione ha diramato circolari e memoriali. Egli non fa proposte, si limita a raccomandare che nel regolamento si trovi modo di accogliere almeno in parte i desideri della federazione di quei proprietari.

PRESIDENTE chiude la discussione generale. Non essendovi altri oratori, riserva la parola al Ministro e agli altri oratori.

Ricorda che domani alle 15 vi sarà riunione agli uffici, seguirà seduta ore 16.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. It. 3.50% f m	72.10	72.45
Consoliadto 5 %	93.10	93.75
Banca d'Italia	1750.—	1760.—
Banca Naz. di Cr.	557.—	561.—
» Comm. Ital.	1368.—	1378.—
Credito Italiano	220.—	226.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	540.—	546.—
Ferrovie Mediter.	321.—	325.—
» Meridionali	621.—	625.—
Rubattino	609.—	625.—
Libera Triestina	455.—	479.—
Cosulich	265.—	270.—
S.N.I.A.	376.—	376.—
Terni	520.—	526.—
Meccaniche Miani	151.—	151.—
Breda	338.—	343.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	347.—	252.—
Società Metal. It.	145 —	146.—
Reggiane	5.25	5.80
Fiat	557.—	570.—
Isotta	5.30	5.50
Gregorini	44.50	47.—
Dalmine	154.—	153.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	111.—	114.—
Ilva	263.—	272.—
Elba	55.—	58.—
Linif. Canap. Naz.	618.—	618.—
Lanificio Rossi	4000.—	4300.—
» Targetti	368.—	367.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
» Veneziano	300.—	301.—
» Meridionale	120.—	120.—
» Turati	898.—	909.—
Tessuti stampati	1293.—	1305.—
Soie de Chatillon	279.—	287.—
Rossari Varzi	1150.—	1150.—
Tosi	434.—	438.—
Bernasconi	211.—	209 —
Cotonificio Furter	232.—	245.—
Coton. Trobaso	670.—	690.—
Cot. Ogna Cand.	540.—	540.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	285.—
Lanificio Gavardo	1340.—	1300.—
Manif. Toscane	184.—	200.—
Manif. Pacchetti	189.—	186.—
Manif. Rotondi	630.—	660.—
Unione Manif.	650.—	655.—
Stamperie Lomb.	371.—	364.—
Rinascente	116.—	118.—
Petroli	58.50	59.—
Fond. Regionale	134.—	135.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	473.—	487.—
Bonelli	51.—	51.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	510.—	520.—
Brasital	280.—	285 —
Pastificio Baroni	150.—	101.—
Pirelli	955.—	970.—
Industrie Zuccheri	525.—	540.—
Raffineria L. L.	525.—	538.—
Distillerie Italiane	127.—	127.—
Riseria Italiana	198.—	199.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	463.—	470.—
Gulinelli	142.—	140 —
Edison	660.—	673.—
Società Adr. Elet.	207.—	205.—
Elettr. Bresciana	229.—	226.—
Marconi	140.—	145.—
Vizzola	1305.—	1305.—
Conti	436.—	433.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	205.—	260.—
Esercizi Elettrici	98.—	100.—
Adamello	243 —	260.—
Emiliana	43.50	45.—
S. E. S. O.	135.—	138.—
El. Bresciana	239.—	236.—
Valdarno	130.—	130.—
Tecnomasio	135.—	130.—
Tirso	282.—	226.—
Elett. Soda	150.—	159.—
Esport. Italo-Am.	670.—	680.—
Costruz. Venete	231.—	235.—
Beni Stabili Roma	679.—	700.—
Grandi Alberghi	190.—	193.—
Fondi Rustici	270.—	275.—
Cementi Spalato	395.—	406.—
Cascami Seta	1350.—	1385.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	90.70	91.25
Svizzera	479.95	479.55
Londra	121.09	121.08
New York	24.92	24.91
Berlino	5.9375	5.93
Vienna	3.5150	351.25
Bucarest	10.2750	10.30
Belgio	113.26	113.22
Spagna	350.80	351.—
Praga	73.80	73.87
Budapest	—.—	09.349
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 10 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 72.10 — Consolidato 5 p. c. 93 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 70.40 — Banca d'Italia 1750 — Id. Commerciale Italiana 1380 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 680 — Ferrovie Meridionali 621 — Adria 243 — Cosulich 266 — Libera Triestina 465 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchie 635 — Martinolich 209 — Tripcovich 320 — Anonima Infortuni Milano 3700 — Assicurazioni Generali 5840 — Riunione Adriatica prima serie 2880.

Cambi: Francia 91.25 — Londra 121.10 New York 24.80 — Svizzera 479 — Spagna 349 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.92 — Bucarest 10.50 — Praga 73.75 — Vienna 350 — Zagabria 43.85 — Belgio 113.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.925 — Quotazioni singole: Trieste 70.40 — Milano 71.25 — Roma 70.70.

Azioni spagnole in Marocco

MADRID, 10

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco annuncia che si è proceduto ieri nel settore di Ajdir ad una prima operazione allo scopo di allargare il settore e di aumentare la sicurezza chiudendo una apertura che si trovava fra il Castello di Muyahedin e il mare.

L'operazione è riuscita dopo un combattimento durante il quale gli spagnuoli hanno perduto soltanto 13 uomini.

La ratifica del trattato turco-norvegese

ANGORA, 10

La Camera ha ratificato il trattato di amicizia Turco Norvegese concluso nel mese di maggio 1925 a Mosca.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 71

Venerdì 12 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 302, 281 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144; ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, Anniversari L. 2.50. Cronaca L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La legge sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro approvata al Senato

L'on. Mussolini in uno smagliante discorso illustra i capisaldi del sindacalismo fascista

ROMA, 11

[Il vi]ce-presidente sen. ZUPELLI apre [la s]eduta alle ore 16 e comunica che il [sen.] TITTONI è leggermente indisposto. [Face]ndosi interprete il sentimento una[nime] del Senato, gli invia l'augurio più [fervi]do di pronta guarigione. (Generali [appr]ovazioni).

[Si] riprende la discussione del progetto [di le]gge per la disciplina giuridica dei [rap]porti collettivi del lavoro ed ha la pa[rola] il relatore sen. SCHANZER il quale, [rispon]dendo al sen. Soderini, che vorrebbe [aboli]ta del tutto la lotta di classe, dichia[ra] che sarebbe alquanto utopistico soppri[merla]. Ciò che preme sopprimere è la lotta [vio]lenta quotidiana. Quanto alla libertà [sind]acale, o si ammette la libertà assolu[ta, o] pure il principio del sindacato unico [che] però non deve convertirsi in privilegio [ma] che apra le sue porte al maggior [numero] possibile di operai.

La risposta del relatore

[Quan]to ai proprietari terrieri, fu pre[sent]ato alla Camera dei deputati, durante [la di]scussione del disegno di legge, un e[mend]amento al fine che fossero inseriti [nei s]indacati dei datori di lavoro, ma [l'eme]ndamento fu ritirato dopo le dichia[razio]ni del Ministro della Giustizia, il qua[le di]chiarò trattarsi di interpretazione [della] legge e che non era alieno dal rico[nosce]re che quei proprietari si potessero [consi]derare come datori di lavoro direttivi. [Per] la raccomandazione del sen. Passerini [circa] l'ordine del giorno dei pro[prie]tari che affittano, dei piccoli pro[priet]ari ed affittuali che coltivano diret[tame]nte, è questione che esorbita dal di[segno] di legge. Si potranno accontentare [coll'e]ssere inscritti nei sindacati dei datori [di la]voro indiretti.

[I]l sen. Loria crede che si voglia riesu[mar]e il reato di sciopero e che i giudici [del] magistrato del lavoro possano non ave[re l]a competenza necessaria a risolvere i [confl]itti fra capitale e lavoro. Egli non è [dell']opinione del sen. Loria. La logica ge[nera]le e quella giuridica richiedono che, [se] vi è un divieto di legge, debba es[servi] anche la sanzione.

[Inol]tre non esiste un'incompetenza della [magi]stratura a risolvere le questioni del [lavoro]. Noi vediamo il magistrato quoti[diana]mente risolvere le più astruse e com[plesse] questioni tecniche. Possiamo quindi [ferm]amente prevedere che egli saprà trat[tare] con eguale competenza le questioni [dei r]apporti del lavoro.

[In] alcuni circoli industriali e in alcuni [grup]pi operai permane qualche preoccu[pazio]ne, temendo gli uni per i loro inte[ressi] e gli altri perchè viene loro tolta [l'arm]a dello sciopero. Ma questi timori si [dimo]strano facilmente insussistenti anche [per i]l fatto che in qualche modo si eludono [le le]ggi. Del resto per ciò che riguarda [gli o]perai lo sciopero è sempre un'arma a [dopp]io taglio e il magistrato potrà giova[re al]la classe assai meglio che lo sciopero. [Qua]nto agli industriali, essi sono difesi [dal] fatto che la indispensabilità delle leggi [econ]omiche impedirà al magistrato di pro[vocar]e la rovina delle industrie. Per tutte [le] motivazioni svolte nella relazione e [svol]tesi durante la discussione, l'Ufficio [centr]ale è convinto che il grande e no[vo t]entativo rappresentato da questo di[segno] merita di essere sorretto dalla au[torit]à del Senato.

[Il rel]atore esalta l'opera compiuta dal [capo] del Governo e dal Ministro della Giu[stizi]a e osserva che questa legge è desti[nata] a risolvere il conflitto storico fra il [sinda]calismo e lo Stato, sottoponendo i [sinda]cati ad una severa disciplina e subor[dina]ndoli agli interessi della Nazione. [Deve] essere una legge di solidarietà so[ciale e] di giustizia. Per essa il Governo ac[quist]erà un altissimo titolo di benemeren[za ver]so la Patria e verso il popolo ita[liano].

[Il] nostro Paese, così ricco di forte e ope[roso] elemento umano, è assai povero di [mate]rie prime. E' quindi per noi necessa[rio c]he non vada perduta la minima parte [delle] nostre energie. Il nuovo idealismo [di q]uesta legge, che contrappone all'inter[esse i]ndividuale del lavoro una salda compagine [nazi]onale, viene ad essere, di fatto, un sa[no r]ealismo. In nome di questo idealismo [e di] questo realismo, l'ufficio centrale in[vita] il Senato a dare alla legge la sua ap[prova]zione. (Applausi e congratulazioni).

Il discorso del Ministro Rocco

[Pre]nde poi la parola il Ministro Guarda[sigilli] on. ROCCO il quale si compiace che [il dis]egno di legge abbia incontrato il con[senso] generale del Senato e dell'Ufficio [centr]ale, la relazione del quale, stesa dal [sen.] Schanzer, è il primo e più organico [comm]ento del disegno di legge. Il disegno [di] legge è prova manifesta della conti[nuità] del pensiero fascista che, nato come [un] movimento di masse, non pote[va] non tener conto degli interessi delle [classi] lavoratrici. Esso rappresenta la fine [dell'a]gnosticismo statale in materia [di c]onflitto del lavoro. Il liberalismo, che [lasci]ava alle masse libertà di manovrarsi senza [fren]o e finiva coll'abbandonarli poi allo [sfrut]tamento padronale o demagogico, non [pote]va non fallire.

[Co]n questa legge le masse entrano nella [vita] dello Stato, non sottoposte a compres[sione] di sorta ma accogliendo il senso vivo [della] solidarietà nazionale. Se il contra[sto d]i interessi fra le classi è per il mo[mento] insopprimibile, è altrettanto insop[primi]bile la necessità dell'armonia fra le [classi] per l'interesse della produzione. La [legge] però non deve però significare sa[crific]io degli interessi delle classi lavora[trici], abbene tutela di esse da parte dello [Stato]. Questo è il valore politico e sociale [della] legge: tutte le forze che esistono nel [paese] devono essere dominate dallo Stato.

[Rin]grazia il sen. Schanzer dell'elogio che [ha fa]tto della struttura tecnica del dise[gno] di legge, il quale è ad un tempo un [tutto] organico ed elastico.

[Il mi]nistro risponde alle critiche mosse [dal se]n. Loria al disegno di legge, critiche di cui lo ringrazia perchè sono state un contributo utile nella discussione.

Per i proprietari terrieri si associa a quanto ha già detto il relatore, non potrebbe consentire in una organizzazione separata dei proprietari che affittano.

Il disegno di legge segue un passo notevole verso la consolidazione dello Stato e l'entrata delle masse nella vita nazionale. Sopratutto segna un passo notevole verso l'affermazione della giustizia sociale. Se si uscirà a realizzare la pace e la concordia interiore tra le classi in Italia, carà segnata indubbiamente una pietra miliare nel cammino che l'Italia dovrà percorrere per conseguire quell'avvenire di prosperità e di grandezza nel quale il Governo ha piena fiducia (vivissimi applausi)

Parla il Presidente del Consiglio

MUSSOLINI (segni di attenzione). On. Senatori, di tutte le leggi che durante questi primi quaranta mesi di governo sono state sottoposte al vostro esame, l'attuale è la più coraggiosa, la più audace, la più innovatrice; quindi la più rivoluzionaria. Il mio amico e collega Rocco ha brillantemente difeso la legge e l'andamento della discussione, favorevole nel complesso, mi dispenserebbe dal prendere la parola, se non volessi sottoporre all'esame del Senato alcune considerazioni di ordine storico.

Questa legge viene dopo 40 mesi di esperienza politica, viene dopo due anni e mezzo di sindacalismo nazionale fascista.

Come è nato il Sindacalismo? Dove è nato? Quando è nato? Atto di nascita, 1921. Luogo: La Valle Padana; Modo: la conquista e la distruzione dei fortilizi sovversivi. Questa conquista e questa distruzione, necessarie, hanno costato molte giovane sangue fascista. Il primo sindacalismo, fu dunque un sindacalismo prettamente rurale. Fu la rivolta dei taglieggiati, la rivolta dei piccoli proprietari, dei fittabili, dei mezzadri; in un secondo tempo c'è stata anche l'adesione del bracciantato. Si poneva il problema: che cosa doveva essere questo sindacalismo? Doveva limitarsi ad essere un sindacalismo rurale? No, i dirigenti del fascismo si preoccuparono di prendere posizione nei servizi pubblici e allora sorse l'associazione nazionale dei ferrovieri fascisti che ha purificato l'ambiente ferroviario. Sorsero le analoghe organizzazioni fra i postelegrafonici che hanno reso un ricordo, tutte le agitazioni di altri tempi, ma non bastava.

Bisogna andare anche verso le masse urbane, verso il proletariato industriale. Quindi il sindacalismo fascista allargava il suo raggio di azione.

Minoranza cosciente e consapevole

Oggi esso raccoglie non meno di due milioni di individui fra rurali e industriali. E' una forza imponente, è una massa grande che il fascismo e il Governo controllano in pieno; una massa che obbedisce. E di ieri lo scioglimento d'una lega, di un sindacato fascista, che aveva proclamato uno sciopero intempestivo. Perchè? perchè il sindacalismo fascista è prima di tutto educativo. Vuole una minoranza operaia cosciente, consapevole delle necessità della disciplina nazionale. L'on. Loria dirà: minoranza? Ma sempre nel movimento operaio si è trattato di minoranza.

Io che ho una vasta esperienza in materia, esperienza che mi ha giovato moltissimo, che mi ha reso possibile di conoscere la psicologia delle masse e di aver quasi una sensibilità tattile e visiva di quello che le masse vogliono o pensano in un determinato momento, posso dire al. on. Loria che sempre si è trattato di minoranze, che le famose masse evolute e coscienti, che poi non erano nè evolute nè coscienti (si ride) erano guidate da minoranze esigue, che si moltiplicavano per un processo di inflazione nel momento in cui si inscenava una agitazione, e ad agitazione ultimata a sciopero vittorioso, e a sciopero sconfitto si dileguavano. E così accadeva che i 40 mila metallurgici di Milano, diventavano 4000 regolarmente inscritti al sindacato, dei quali solo 600 in regola con le tessere (si ride) sindacalismo educativo. La guerra ha dato agl'italiani, a tutti gl'italiani la nozione della nazione.

Il proletariato è nazionale

Non è vero, come ha affermato l'on. Loria, che il proletariato sia internazionale. Basta aprire i giornali per assistere a questo fenomeno che i laburisti inglesi non hanno accettato il settlement realizzate dal mio amico Volpi, pur sapendo che esse imperrà un grave sacrificio alle economie italiane e quindi anche al proletariato italiano. Prima inglese, evidentemente, e poi internazionalisti. Ma la dottrina e la tattica di Gompers in America non era l'espressione più egoistica di uno sciovinismo proletario portato a manifestazioni di esclusivismo intransigente di fronte a tutti i popoli e a tutte le razze? E non si assiste continuamente al fenomeno di lotte di operai di Francia e di altri paesi contro la mano d'opera italiana, anche se la mano d'opera italiana oggi non si presti più a compiere quella che nei bei tempi si chiamava azione di crumiraggio.

La verità è questa che sono le classi più alte della società le prime ad infrancesarsi e anglicizzarsi, ad americanizzarsi, a prendere i costumi degli altri popoli spesso la psicologia, molto spesso i difetti.

VOCI: E' verissimo.

Le classi umili, quelle che sono radicate alla terra, quelle che sono ancora sufficientemente barbare per non apprezzare tutti i vantaggi del cosidetto comfort moderno sono quelle che restano attaccate disperatamente alla loro Patria (*benissimo*). Altro punto del sindacalismo fascista: il riconoscimento della funzione storica del capitale e del capitalismo.

La funzione del capitale e del capitalismo

Qui siamo nettamente antisocialisti. Secondo la dottrina socialista il capitale è il mostro, il capitalista è l'aguzzino, il vampiro. Secondo la nota dottrina tutto ciò è della cattiva letteratura. Non solo il capitalismo, con le sue virtù o con i suoi difetti ha dinanzi a sè alcuni secoli di esistenza, tanto è vero che laddove si era abolito anche fisicamente, là ritorna. Falsa era la concezione del socialismo che impersonava il capitalismo in determinati individui e si dava ad intendere che questi individui goevano di sfruttare il povero proletariato. Tutto ciò è ridicolo. I capitalisti moderni sono dei capitani d'industria, dei grandissimi organizzatori, uomini che hanno e devono avere altissimo senso di responsabilità civile ed economica, uomini dai quali dipende il destino e il salario o il benessere di migliaia e decine di migliaia di operai. Che cosa possono chiedere questi uomini? Il successo della loro industria è il successo della Nazione. I godimenti individuali? Ma c'è una legge ed è questa: che è possibile di accumulare delle ricchezze all'infinito, ma la possibilità di goderne è limitata.

Una delle cose più burlesche della letteratura socialista era quella di far credere che la felicità degli uomini dipendesse esclusivamente dal soddisfacimento più o meno completo dei loro bisogni materiali; e questo è assurdo.

Il capitalismo ha una funzione che il sindacalismo fascista riconosce in pieno. (Approvazioni). Così pure il sindacalismo fascista si rende conto che il tutto è legato ai destini della Nazione: che se la Nazione è potente anche l'ultimo degli operai può tenere alta la fronte; se la Nazione è impotente e disorganizzata, se la Nazione è abitata da un piccolo popolo disordinato, tutti ne risentono le conseguenze e tutti devono assumere un'aria di umiliazione e di rassegnazione come è stato per venti e più anni in Italia. (Vive approvazioni).

La collaborazione di classe

Collaborazione di classe: altro punto fondamentale del sindacalismo fascista. Capitale e lavoro non sono due termini in antagonismo, sono due termini che si completano: l'uno non può fare a meno dell'altro, e quindi devono intendersi ed è possibile che s'intendano. Lo dico perchè ho la esperienza di 3 anni di governo. Tutte le crisi di ordine sindacale che si sono avute in questi anni hanno avuto la loro soluzione quasi sempre a Palazzo Chigi attraverso la conciliazione degl'interessi. Certo che lo Stato si assume dei grandi compiti; ma nel discorso della «Scala», io ho dichiarato che nella mia concezione, nella concezione del fascismo, tutto è nello Stato, nulla fuori dello Stato e sopratutto nulla contro lo Stato. Oggi noi veniamo a controllare tutte le forze dell'industria, tutte le forze dell'agricoltura, tutte le forze della Banca, tutte le forze del lavoro. Il compito è arduo, ma l'esperienza ci conforta, e dà a noi stessi la fiducia che l'esperimento riuscirà. Riuscirà perchè il clima storico è cambiato; riuscirà perchè le masse vanno educandosi, perchè noi le educheremo, migliorandole quotidianamente, selezionando i queruli, respingendo gl'indegni, espellendo i poltroni. Tutto ciò non può essere fatto in un giorno, ma l'importante è che ciò esista e sia applicato.

Vi è un'altra ragione che vi spiega questa legge. Meditando su quello che accadde nelle società contemporanee io mi sono convinto che si potrebbe forse stabilire questa legge, che la vita moderna ha abolito ogni margine. Non c'è più margine per gl'individui e non c'è più margine nemmeno per i popoli. Nessuno, nè individuo, nè popolo, può permettersi il lusso di fare oggi quello che faceva dieci o venti anni fa. La lotta per la vita è diventata e sta diventando sempre più ardua. Le Società nazionali che un secolo fa erano scarse di numero, oggi sono imponenti di popolazione. La popolazione dell'Europa è aumentata di alcune diecine di milioni. Oggi non v'è individuo che possa permettersi il lusso di commettere delle sciocchezze e non v'è popolo che possa darsi più alla pazza gioia degli scioperi ripetuti e permanenti. Un'ora sola, dico un'ora di lavoro perduto in una officina, è già una grave iattura di ordine nazionale. (Benissimo). Se poi si dovesse pensare a quello che si faceva quando si perdevano dei mesi interi quando uno dei più grandi stabilimenti dell'Italia contemporanea, stabilimento che è un vanto dell'economia italiana ha avuto uno sciopero di 40 giorni semplicemente perchè si era spostata la lancetta dellorologio, voi vi renderete conto che usciamo veramente dal pelago disgraziato per andare verso la riva della saggezza. (Vive approvazioni).

La legge approvata con 139 contro 27

On. Senatori, rinunzio ad altre considerazioni e vi prego, nella vostra alta coscienza, nel vostro squisito senso di responsabilità, di dare il vostro suffragio favorevole a questo disegno di legge. (Applausi vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno proposto dal sen. Bevione: «Il Senato consapevole delle altissime finalità di potenziamento nazionale e di pacificazione sociale, che era il disegno di legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro si propone, e convinto della bontà e giustizia delle sue disposizioni lo approva nei suoi concetti informatori e passa alla discussione degli articoli».

Rocco e Schanzer dichiarano di accettarlo.

Il PRESIDENTE lo pone ai voti: è approvato. Si procede quindi alla discussione degli articolo che sono tutti approvati.

Presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Il disegno di legge «Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro». Senatori votanti n. 166; favorevole n. 139; contrari 27. Il Senato approva. La seduta è sciolta ore 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Nelle alte cariche vaticane

ROMA, 11

In successione al Cardinale Pili, il Pontefice ha nominato prefetto del Supremo tribunale della segnatura apostolica il Cardinale Francesco Regonesi. Parimenti il Papa ha nominato il suo elemosiniere segreto mons. Carlo Cremonesi all'Ufficio di Vicario apostolico al Santuario di Pempei e opere annesse.

Previsioni e congetture sul nuovo Ministero francese

PARIGI, 11

(L. E.) E' probabile che la nuova combinazione del gabinetto formata da Briand goda d'un periodo di tregua, chè la dichiarazione ministeriale di martedì prossimo sarà breve e non indicherà che i sommi capi del Programma del governo. E' verosimile che tanto la destra quanto i socialisti aspettino il governo alla prova dei fatti. Ma i due problemi che il Ministero precedente lasciò insoluti: quello della maggioranza e quello dell'equilibrio finanziario, non sono stati risolti con la soluzione della crisi.

Due problemi immediati

Il nuovo gabinetto, che si chiama di concentrazione di sinistra, perchè è imperniato sui gruppi radico-socialista e repubblicano-socialista, ma rafforzato da elementi moderati, non può contare in via assoluta che sulla minoranza di sabato scorso. Bisogna quindi che ricuperi quei dissidenti del radicalismo che si unirono nell'ultimo scrutinio ai socialisti. Tutto dipenderà evidentemente dal programma finanziario, il quale per ora è molto oscuro.

Il nuovo Ministro alle Finanze dichiarava ieri: «Ritengo che potrò mandare al Senato tutte le disposizioni finanziarie che sono state votate dalla Camera. Tuttavia ciò richiede riflessione. Per il resto esaminerò la situazione, perchè non voglio impegnarmi alla leggera. Quanto alla sistemazione dei debiti con l'Inghilterra, conto di seguire la stessa politica del mio predecessore. Doumer mi ha trasmesso stamane i suoi poteri. Durante il nostro colloquio egli mi ha mostrato la lettera con la quale Winston Churchill lo invitava a recarsi a conferire a Londra. Poichè sostituisco Doumer, io risponderò a quest'invito appena ne avrò la possibilità. Per ciò che concerne l'America, noi abbiamo colà un uomo che riesce buonissimo in questo momento: e alludo a Henry Beranger».

L'assillo finanziario

Siamo dunque ancora nel vago. E' comprensibile che Peret, dopo la scacco subito da Doumer, non speri di poter far votare rapidamente imposte nuove. Si dice che, comprendendo le imposte già votate dalle due assemblee, il deficit resta di cinque miliardi. Si potrà parare alle difficoltà immediate valendosi dei tre miliardi d'imposte retroattive delle imposte Loucheur; comunque le scadenze prossime, e precipuamente quella del 20 maggio che è precisamente di tre miliardi, costituiranno le preoccupazioni dominanti del nuovo gabinetto; e si tratterebbe di superarle senza ricorrere all'inflazione.

Di fronte a problemi così gravi, si comprendono i dubbi di molta parte del la stampa circa la vitalità della nuova combinazione ministeriale.

L'«Echo de Paris» dichiara che il nuovo gabinetto non ha altro compito che quello di cercare di riempire provvisoriamente le casse e permettere a Briand di andare a raccogliere i suoi allori a Locarno. Ma Herriot ed i suoi amici non mancheranno di tornare quando gli allori saranno raccolti.

Il «Gaulois» dice che il Ministero è stato rafforzato in qualche modo in una sala d'aspetto fra un treno e l'altro.

L'imbarazzo dei vari gruppi

Il «Figaro» è del parere che la composizione del nuovo gabinetto porta tutti i gruppi nell'imbarazzo. Questo imbarazzo comune darà al gabinetto una possibilità di durata a causa della divisione sempre più profonda che risulta nei gruppi stessi. «Noi abbiamo — dice l'«Avenir» — il vero ministro di Locarno. Raoul Peret ha dichiarato a questo giornale che non bisogna più pensare alla tassa sui pagamenti, aggiungendo che egli sarebbe assai propenso per una tassa sulla produzione. Praticamente però questa soluzione non è facile.

La «Volontè» dice che la composizione del gabinetto nel suo insieme è generalmente approvata e che l'opinione pubblica ha appreso con sollievo la costituzione del Ministero.

L'«Oeuvre» osserva che la grande maggioranza dei francesi desidera la continuazione della politica di Briand. L'«Homme Libre» chiede che si dia credito al governo. L'«Humanitè» scrive che il gabinetto è stato rimpastato, ma che questo rimpasto non gli assicura una vita duratura.

L'assemblea generale dell'Istituto di Credito Fondiario

ROMA, 11

Oggi ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario presieduta dal senatore Principe Luigi Boncompagni Ludovisi, presidente del Consiglio d'amministrazione. Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano N. 32215 azioni sopra le 80.000 che formano il capitale emesso e versato di 40 milioni. L'assemblea ha approvato ad unanimità il bilancio, il conto rendite e spese e la ripartizione degli utili. E' stato assegnato il dividendo di L. 19 per azione pari a quello dell'esercizio decorso, pagabile dal 15 corrente presso la sede degli Istituti in Roma e presso tutte le filiali della Banca d'Italia. L'assemblea ha quindi rieletti ad unanimità tutti i consiglieri uscenti: on. Salandra, commendator Navone, comm. Rosmini e comm. Rossi ed ha nominato il comm. Ugo Trevisanato in sostituzione del compianto sen. Frascara. Sono stati rieletti i sindaci effettivi uscenti. (Congratulazioni vivissime all'illustre amico nostro dott. comm. Trevisanato per la nomina che riconosce anche una volta i suoi meriti di illuminato amministratore. — N. d. R.).

Atmosfera di pessimismo a Ginevra

Intransigenza della Germania della Svezia e della Spagna per i seggi

GINEVRA, 11

(E. M.) La questione dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e delle modificazioni da apportare al Consiglio, sembra tornare in alto mare. Basterà dire che gli uomini politici responsabili avevano ieri sera faccie turbate ed oscure, gesti lenti, parole imbarazzate. Che cosa è dunque avvenuto?

La cronaca laboriosa di questa giornata basterà ad illuminare la situazione. I colloqui di martedì fra Luther e Chamberlain, tra Stresemann e Paul Boncour, avevano diffuso la sensazione che la questione fosse giunta ad un punto risolutivo. La stessa proposta di Chamberlain di un incontro comune fra i membri del Consiglio ed i due delegati tedeschi pareva fosse destinata a chiarire in via definitiva la situazione. Invece non fu così. Si accerta che la proposta Chamberlain suscitò qualche obbiezione da parte della delegazione tedesca, cosicchè si ricorse all'ultima ora ad un espediente: prima si sarebbero riuniti in comitato privatissimo i membri del Consiglio — in assenza dei tedeschi, ma d'accordo con Stresemann e Luther; l'ha dichiarato più tardi Paul Boncour — e quindi Chamberlain si sarebbe incontrato da solo con i due delegati tedeschi. In tal modo il Ministro britannico si sarebbe fatto intermediario fra le parti in disaccordo.

Discussione italo-tedesca

Intanto ieri al «Beau Rivage» dove ha sede la delegazione inglese, si riunirono un'altra volta i rappresentanti delle Potenze che firmarono a Locarno il patto renano di garanzia. Intervennero alla riunione, durata più di due ore, dalle 11 alle 13, sir Austin Chamberlain, Paul Boncour, Loucheur, il sen. Scialoia, il ministro belga Vandervelde, il cancelliere Luther, il ministro tedesco Stresemann. La discussione durò a lungo, ma riuscì, a quanto pare, poco conclusiva, tanto che dopo l'uscita dei delegati dall'appartamento di Chamberlain si notò il prolungarsi di un'animata discussione fra Scialoia, Stresemann e Luther, sull'alto dello scalone, mentre nell'atrio dell'albergo scattavano gli obbiettivi dei giornalisti.

Più tardi, alle 17, negli uffici del segretario generale della Società sir Erik Drummond, si riunirono tutti i membri del Consiglio. Badiamo alla finezza della distinzione: non si trattava di una riunione del consiglio, ma di una riunione dei membri del consiglio. Infine dopo il pranzo, tutti i membri del consiglio e in più i due delegati tedeschi, nonchè alcune delle personalità della Società delle Nazioni, intervennero ad un ricevimento offerto da sir Erick Drummond nella sua abitazione.

Questa la cronaca di ciò che si è visto delle trattative in corso. Quanto a quello che si è detto dai vari delegati risulta che i tedeschi ieri nel convegno dei locarnisti hanno affermato la impossibilità nella quale essi si trovano di ammettere qualunque modificazione del consiglio prima del loro ingresso nella Società delle Nazioni perchè, fra l'altro, essi avrebbero avuto in tal senso un mandato dal Reichstag e non potrebbero in alcun modo modificare il loro atteggiamento senza aver prima un'altra volta sentito il parlamento dell'impero.

La Svezia nella riunione del pomeriggio ha dichiarato anch'essa di non poter modificare il suo atteggiamento, anche perchè il delegato Unden è venuto a Ginevra con mandato imperativo del suo governo di votare contro ogni ulteriore assegnazione di seggi permanenti. A sua volta la Spagna ha ripetuto che la candidatura spagnola è indipendente dall'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e non ha alcun rapporto con essa. La Spagna non sembra disposta a mutare contegno per nessuna pressione. Anche il Brasile infine pure ieri avrebbe fermamente insistito per ottenere il seggio permanente.

In cerca del compromesso

Si ignora con precisione quale sia stata l'attitudine dei quattro rappresentanti delle grandi Potenze, ma si ritiene che l'Inghilterra, come l'Italia, e la Francia, non abbiano voluto prendere un atteggiamento irremovibile, ma si preoccupino di arrivare ad un ragionevole compromesso, accettabile sopratutto dalla Germania. Insomma, secondo quello che disse all'uscita della riunione dei membri del consiglio un autorevolissimo delegato, con la discussione di ieri sera la questione sarebbe tornata in alto mare. Le difficoltà già esistenti sarebbero risultate moltiplicate e approfondite e la continuazione della discussione fu dovuta rinviare.

L'atmosfera è dunque ora piuttosto grave e pesante. Il pessimismo predomina; ciò non ostante non si ritiene in realtà possibile che queste difficoltà siano insuperabili e che la Germania sia indotta a ritirare la sua domanda. Gli accordi di Locarno prevedendo l'accesso della Germania a Ginevra, la mancata ammissione della Germania farebbe decadere i patti di Locarno e tutto il problema delle relazioni tra la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Germania sarebbe riaperto. E' quasi certo che in tal caso Luther e Stresemann a Berlino, Briand a Parigi, Chamberlain a Londra sarebbero costretti ad abbandonare le loro rispettive funzioni ministeriali; una crisi gravissima che avrebbe ripercussioni dentro e fuori dei paesi compromessi sarebbe dunque aperta, con conseguenze di cui non è ora possibile valutare la portata.

Spagna e Brasile inamovibili

Il problema è troppo grave e rischioso perchè davvero si possa credere che la partita sarà giuocata fino in fondo dalla Spagna, dal Brasile e dagli altri governi che si sono fatti paladini intransigenti delle rivendicazioni di quelle due nazioni concordanti, anche se divise dall'Atlantico.

Ieri nel pomeriggio la sottocommissione della commissione politica eletta dall'assemblea della Società delle Nazioni per l'esame della domanda di ammissione della Germania nella lega di Ginevra, riunitasi sotto la Presidenza di Chamberlain, ha deciso di preparare una relazione favorevole all'ammissione della Germania, essendosi riconosciuto che questo governo ha adempiuto a tutti gli obblighi previsti dallo statuto fondamentale della Società. La relazione sarà presentata stamane alla commissione politica in seduta plenaria; indi presentata all'assemblea che dovrà decidere in via definitiva sulla ammissione della Germania. Ma questa procedura potrebbe essere ritardata irreparabilmente qualora una soluzione non potesse essere trovata su questo problema controverso.

L'ottimismo di Briand

PARIGI, 11

(L. E.) Ieri sera alle 8.50 Aristide Briand è partito con il deputato Pams delegato della Francia alla Società delle Nazioni per Ginevra. Le conversazioni avvenute colà in questi ultimi giorni non avrebbero avuto, secondo le informazioni della stampa parigina, altro scopo che quello di preparare il terreno dei negoziati, che non potevano essere iniziati in assenza del Capo del Governo francese.

L'«Excelsior» scrive che, mentre lo si metteva al corrente del pessimismo manifestatosi da vari giorni in alcuni ambienti politici a causa della notizia sullo svolgimento dell'assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra, il Presidente del consiglio Briand ha risposto: «Non è più il momento di polemizzare, ma di intendersi. Io ho ferma fiducia che le cose si aggiusteranno perchè così è necessario per il consolidamento della pace europea».

I suoi allocutori hanno fatto però osservare a Briand: «Se voi vi trovaste di fronte ad un partito preso transigereste?». — «Non vi sarà — ha risposto Briand — che maggior merito a transigere. Nel ricercare formule, transazioni giuste e ragionevoli sta tutto lo spirito di Locarno».

L'azione italiana in Europa seguita attentamente a Londra

LONDRA, 11

Secondo il *Times* le probabili basi per un nuovo accordo italo-jugoslavo destano grande interesse nei membri della Piccola Intesa, perchè indicherebbe un novello orientamento nella politica jugoslava con una possibile ripercussione sopra gli interessi generali della Piccola Intesa.

«Anche la Francia e la Spagna — aggiunge il giornale — si interessano della nuova combinazione che lascia prevedere modificazioni nella situazione mediterranea ed è importante che l'on. Mussolini si sta mettendo alla testa di quello che potrà essere il nuovo orientamento degli affari europei».

Anche la *Morning Post*, riportando il discorso pronunciato da S. E. Mussolini al Senato, osserva che la delicata situazione di Ginevra e la prospettiva di un nuovo accordo italo-jugoslavo con un susseguente rafforzamento delle alle alleanze balcaniche sotto la guida dell'Italia danno una particolare importanza alle parole dell'on. Mussolini.

Commenti all'accordo franco - turco

PARIGI, 11

Il «Petit Journal» scrive: benchè si mantenga sempre al Quai d'Orsay la massima discrezione sui documenti diplomatici relativi all'accordo di Angora che sono pervenuti a Parigi, si apprende che dal loro esame le personalità che ne hanno avuto conoscenza hanno riportato la migliore impressione per quanto si riferisce alla portata politica della convenzione conclusa.

Il «Journal» afferma che da uno studio attento del nuovo trattato franco-turco si rileva che questo accordo è incompleto e in complesso non è altro che una nuova edizione riveduta e corretta del trattato del Francklin Bouillon.

Il «Matin» dice che dopo alcuni adattamenti di ordine secondario l'accordo di Angora potrà essere sottoposto prossimamente alla retifica del parlamento.

Il ritiro di Pasic smentito

BELGRADO, 11

Una nota ufficiale smentisce categoricamente la notizia di alcuni giornali esteri concernente il preteso ritiro dalla vita politica del presidente del consiglio signor Pasic.

Quanto durerà il mandato del Parlamento rumeno

BUCAREST, 11

Una nota ufficiale dice che dopo avere chiesto il parere di alcuni eminenti giuristi il governo ha deliberato che il mandato dell'attuale parlamento abbia termine con il 27 marzo.

La situazione in Marocco

MADRID, 11

Un comunicato ufficiale sulla situazione al Marocco dice: Durante le ultime operazioni nel settore di Tetuan le tribù Tensanal e Beni Lixech hanno subito perdite rilevanti; fra i morti vi sono stati due caid. Una ricognizione compiuta nel Geel Buizeutung ha portato alla scoperta di un deposito di munizioni del nemico. In seguito alle ultime operazioni il villaggio di Jurgui ha fatto la sua sottomissione.

Uno sguardo alla produzione mondiale della seta

L'Italia è in condizioni di raddoppiare la sua produzione Bozzoli

L'Italia per le sue condizioni favorevoli rispetto a tanti altri paesi, è la Nazione favorita dalla natura, che ha sempre giganteggiato nella produzione della seta.

Produceva in passato circa 60 milioni di Kg. di bozzoli, raggiungendo il «maximum» di 65 milioni nel 1854. Per importanza di produzione, veniva dopo la Cina, ed il posto del Giappone stesso era, dopo l'Italia, con 40-50 milioni di Kg.

Dopo l'infierire della epizoozia, che verso la metà del secolo scorso ha distrutto le nostre belle razze, la produzione in Europa s'è andata assottigliando sempre più, tantochè la Francia, che nel 1861 raggiungeva il massimo della sua produzione con 28 milioni di Kg., ne ha toccato appena 3.400.000 nel 1864, e in condizioni analoghe si trovarono tutte le altre Nazioni Sericole, compresa la nostra.

Successivamente l'Italia, con produzioni ridotte, ha però mantenuto sempre in Europa, rispetto alle altre Nazioni il primissimo posto, raggiungendo negli anni 1907 circa 57 milioni di Kg. di bozzoli, cifra rispettabile, ma suscettibile sempre a venir intensificata, quando si pensi che il Giappone, in mezzo secolo, la ha più che «sestuplicata!».

Nel periodo antecedente l'epizoozia, desumendo dalle statistiche di quel tempo, sempre però poco attendibili e confuse, segnatamente quelle dell'Estremo Oriente, la «produzione mondiale della seta» che figurava soltanto «come esportata dai paesi d'origine», pare si aggirasse attorno ai 20 milioni di Kg. Ma senza, naturalmente, tenere conto della immensa produzione seta di quei paesi stessi e del suo consumo, che doveva essere, come lo è presentemente intenso, e che si era sempre lontani dallo stabilire, neanche approssimativamente, ma che non dovrebbe staccarsi da quella che si ritiene attualmente raggiunta.

Attualmente è rappresentata all'incirca dalle cifre seguenti:

Bozzoli - Milioni di Chilogrammi: Cina 600-900 media 750 — Giappone 230-270 media 250 — Italia 40-60 media 50 — India 15-20 media 18 — Altri paesi 60-80 media 70. — Bozzoli 945.1339 media 1138.

Seta - Milioni di chilogrammi: Cina 45-65 — Giappone 24-26 media 25 — Italia 4-5 media 5 — India 1.1.5 media 1 — Altri paesi 5-7 media 6. — Seta 79-105.5 media 92.

L'Asia sarebbe suscettibile a maggiori produzioni, se la Religione Bramista non vietasse l'uccisione delle crisalidi; ma «accettando soltanto i dati definitivi delle esportazioni offerti dai paesi di origine,» la «produzione mondiale della seta», prima dell'epizoozia sarebbe stata rappresentata dall'Europa in Kg. 5.000.000 circa di seta, dagli altri paesi Kg. 15.000.000. — Totale Kg. 20.000.000.

Le medie verificatesi successivamente, erano sempre inferiori, soltanto nel 1906 si sono raggiunti Kg. 20.500.000, segnando da allora una linea sempre ascendente, da superare i 39 milioni di Kg. di seta nel 1924.

La produzione media di seta verificatasi successivamente in Europa, dopo la epizoozia, da un minimum di Kg. 2.475.000 toccato nel quinquennio 1876-1880, si ebbe un maximum di Kg. 6.225.000 nell'anno 1924, mentre sulla complessiva «produzione mondiale», nel periodo dal 1871 al 1924, da un minimo di Kg. 8.854.000, si raggiunsero Kg. 39.100.000 nel 1924, presumibilmente aumentati nel 1925, in causa del maggior raccolto di bozzoli verificatosi nel Giappone, che toccò ben i Kg. 298.102.000, con una differenza in più di ben Kg. 21.285.000 sul raccolto 1924.

* * *

Stabilita «la produzione della seta in Europa», verificatasi nel 1924 in Kg. 5.255.000 uguali a Kg. 56.984.845 di bozzoli) l'Italia vi figura con ben Kg. 5 milioni 255.000 (uguali a Kg. 56.984.845 di bozzoli) e tutte le altre Nazioni Sericole assieme, con Kg. 990.000, di seta dimostrando così che, anche oggi l'Italia sa mantenere il posto primissimo, ed è sempre la «magna parens sericorum» come l'ho altra volta chiamata, perchè rappresenta da sola ben circa l'85 per cento della produzione Europea.

Produzione bozzoli europea - 1924: Italia Kg. 56.984.845 — Francia 4.180.466 — Spagna 1.118.300 — Jugoslavia 856.000 — Bulgaria 1.756.000 — Grecia 3.400.000 — Ungheria-Rumenia 460.000. — Totale Europa Kg. 68.755.611.

* * *

E' certo che per lo stridente contrasto di produzione bozzoli verificatosi in Italia nel dopo guerra, fra Regione e Regione e fra Provincie di una stessa Regione, si è verificato il fatto degno di orgoglio per il Veneto, poichè nel 1921, malgrado le profonde ferite della guerra in alcune sue Provincie, con tenacia di propositi, e co' suoi sistemi economici di allevamento si volle e si seppe far rifiorire la bachicoltura, raggiungendo medie soddisfacenti, e sorpassando le produzioni del passato, mentre un deplorevole regresso si andava manifestando in altre regioni, affatto vittime della guerra, segnatamente nell'Alto Milanese, dove per le tendenze bolsceviche, per l'applicazione di nuovi patti individuali e collettivi e dei fitti a denaro, rappresentavano la negazione di ogni progresso agricolo.

Ho approfittato allora di questo stato di cose, per mettere in evidenza l'importanza della «mezzadria», diffusissima nel Veneto, e tanto osteggiata dai socialisti, e ho dimostrato nel giornale «Il Sole di Milano» del 23 - 11 - 22: «L'impressionante regresso della Gelsicoltura e della Bachicoltura nell'Alto Milanese» e che in un decennio si può raddoppiare anche quadruplicare la produzione dei bozzoli in un podere, con tendenze a raggiungere le più alte produzioni, quando gl'impianti siano recenti, e tutto questo sempre senza pregiudizio degli altri raccolti.

Ho citato l'esempio, che mi parve tipico, di un mio piccolo podere di 3 ettari ad Anzano di Vittorio, ceduto in fitto a denaro a bravi contadini dal precedente proprietario, i quali sebbene avessero tratto soddisfacenti produzioni di vino, granaglia e frutta, «ab immemorabile» si allevavano bachi da raggiungere appena 100-150 Kg. di bozzoli.

Passato a mezzadria il detto terreno, ho fatto sostituire lungo la strada alle siepi comuni, siepi di gelso: in buona parte vennero sostituiti gelsi ad alberi improduttivi, i confini della proprietà segnati con impianti a ceppaia di gelsi, e un ritaglio di terreno, con gelsetto uso Giapponese, ora distrutto durante l'invasione nemica. In un decennio la produzione ascese ad oltre Kg. 400 con tendenza a raggiungere ben più alte produzioni, dati gli impianti recenti.

E dove vige ora la mezzadria, applicata con criteri giusti ed onesti, sono tornati i cordiali rapporti di prima, fra proprietari e coloni; sintomatico il fatto che famiglie di coloni, persuase di aver migliorato le proprie condizioni, vanno ora a gara ad usare ai loro padroni gentilezze e cortesie.

* * *

Quando il Ministero dell'Economia Nazionale ha pubblicato la Statistica del raccolto bozzoli avutosi in Italia nel 1925, risultato in Kg. 40.700.000, cifra che forse dissentirà da quella che ci offrirà l'ufficio di Statistica dell'Associazione Serica Italiana, pei criteri diversi che segue detto ufficio nella compilazione della sua statistica, ho riassunto la produzione bozzoli italiana 1925:

Venezia propria e Friuli Orientale Kg. 12.570.000; Venezia Giulio 80.000; Venezia Tridentina 1.200.000: Veneto (complessivamente) Kg. 13.850.000 — Lombardia 10.680.000 — Piemonte 6.480.000 — Liguria 100.000; Emilia 3.310.000; Toscana 1.730.000; Marche 2.020.000; Umbria 200.000; Lazio 90.000; Abruzzi - Molise 210.000; Campania 170.000; Calabria 1.740.000; Sicilia 120.000: Resto d'Italia Kg. 9.690.000 — Regno Kg. 40.700.000 mettendo così in evidenza il fatto che il Veneto, fu per la prima volta alla testa della produzione Nazionale, mentre il posto era tenuto sempre dalla Lombardia. E nella «Gazzetta di Venezia» del 22 settembre 1925: «Il Veneto alla testa della produzione Nazionale» — e sul «Sole di Milano» del 24 settembre 1925: «La battaglia per la produzione serica Nazionale», ho deplorato come il resto dell'Italia, dopo tante inchieste, discussioni e provvedimenti non abbia saputo ancora raggiungere i raccolti del passato, mentre il Veneto l'ha quasi «raddoppiata», da rappresentare da solo «oltre la terza parte della intera produzione Nazionale». E il momento mi è paso il più opportuno, per lanciare una mia protesta, visti che i provvedimenti fin qua escogitati a ben poco valsero, e mi sono domandato: perchè non valersi della Commissione «pro grano», per ingaggiare contemporaneamente anche quello «per la seta?» dimostrando così di quali sforzi e di quali capacità sono i nostri agricoltori, quando guidati non teoricamente, ma anche praticamente da una efficace propaganda. E in attesa dell'istituzione dei Consigli Agrari Provinciali, lo svolgimento del nuovo programma «pro bachicoltura», venga intanto in ogni Provincia affidato alle Cattedre Ambulanti, coadiuvate da Comitati o subcomitati che dovrebbero costituirsi in ogni Comune, Frazione, Borgata con persone del luogo, appassionate nel campo agricolo, comprendendo proprietari, coloni, parroci, ecc. imponendo l'obbligo di istituire impianti di gelsi ad alto e basso fusto, chiudere le proprietà con gelsi a ceppaia, e lungo le strade, sostituire il gelso alle siepi ed agli alberi improduttivi, ligi al motto del Vangelo: «l'albero che non dà frutto si tagli e si metta al fuoco».

Non manchino, ho suggerito allora, premi d'incoraggiamento, i campi dimostrativi e la mezzadria vada incoraggiata. Un'efficace propaganda sappia poi persuadere i neghittosi, gli apatici, gli indifferenti a convincerli dell'opportunità di iniziare con entusiasmo questa battaglia: in qualche Provincia la battaglia sarà aspra, ma insistendo con fede, si giungerà alla vittoria.

DOMENICO MARSON

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo per il delitto di S. Marco

Una tragedia in Piazzetta - Una vita dissoluta e un'esistenza travagliata - Quattro colpi di coltello

(Corte d'Assise di Venezia)

Un raccapricciante e fulmineo delitto di sangue avvenne nel pomeriggio del 24 luglio dello scorso anno, verso le 15, in piazzetta S. Marco. Un uomo di mezza età, dall'aspetto rustico di paesano, dopo un breve alterco con una donna dimessamente vestita, le si avventava contro brandendo un acuminato coltello a serramanico e colpendola con forza per quattro volte.

Mentre l'uomo veniva subito arrestato da alcuni passanti e da due carabinieri, la donna veniva trasportata al corpo di guardia della sottosezione dei Vigili in Palazzo Ducale e quindi prontamente a mezzo di una gondola all'Ospedale Civile ove però giunse cadavere.

La rapida scena di sangue era l'epilogo di una tragedia che da lungo tempo si trascinava tra i due protagonisti: lui, Michele Parrillo fu Antonio d'anni 47, da Rapolla di Potenza, lei Virginia Grando d'anni 37, da S. Stino di Livenza.

La donna era maritata a certo Candido e aveva pure quattro figli, ma separata dal marito conduceva vita da bassifondi. Il Parrillo l'aveva conosciuta una sera in Calle delle Bande e si era unito a lei. Dopo circa un anno che la Grando conviveva con il Parrillo, il quale s'era messo a sfruttare il mestiere della disgraziata, nacque il tragico episodio, ma già da qualche tempo tra i due, dopo un solo breve periodo di cordiali rapporti, erano sorti dei rancori che culminarono spesso in scene violentissime.

Il motivo immediato della tragedia fu originato dal diniego della Grando di smacchiare un paio di calzoni dell'amante. Il delitto pare fosse premeditato perchè solamente il giorno prima il Parrillo aveva acquistato il coltello dal negoziante Lena Mario. Il Parrillo in istruttoria dichiarò che si trovava in uno stato di abbattimento morale e fisico essendo stato contagiato di una gravissima malattia dalla Grando, diffatti la perizia riscontrò nel corpo della donna uno stato progressivo di malattia venerea mentre il Parrillo aveva tracce di grave lue.

Oggi in Assise si è iniziato il processo contro il Parrillo rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio premeditato.

Presidente co. comm. Castiglioni — P. M. cav. Messini — Canc. Piovesana — Ufficiale giudiziario Isotti.

Giurati: Donatelli Gaddo, Prior Primo, Salvadori Pietro, Quarisa Marco, Lavagnolo Pietro, Simo Antonio, Bianchi Egidio, Gobbi Giovanni, Armellin Ronsano, Pivetta Giuseppe, Roviglio Gustavo, Longo Lodovico.

Una folle passione

Alle 9.30 ha inizio l'udienza alla quale assiste pochissimo pubblico. Il Presidente espone, riassumendolo, il fatto e i precedenti ai giurati, poi passa senz'altro all'interrogatorio dell'imputato, interrogatorio alquanto laborioso perchè il Parrillo parla uno strano linguaggio dialettale, frammisto di poche frasi italiane e di qualche parola veneziana.

L'imputato inizia il suo dire partendosi dal servizio prestato sotto le armi presso il 71. Regg. Fanteria, qui a Venezia, e dice che allora stabilì di fermarsi in questa città perchè se ne innamorò. Il Presidente stimola ogni tanto il Parrillo a essere più succinto e a venire alla conclusione. Ad ogni modo egli narra tutta la sua strana e avventurosa vita da allora, come conobbe la Grando e della relazione che strinse con lei. Egli s'invaghì a tal punto della donna che voleva sposarla, nonostante essa esercitasse un ignobile mestiere, e mantenne il suo proposito anche quando venne a sapere ch'ella era divisa dal marito e aveva dei figli. Se la portò anzi una volta a casa sua, a Rapolla di Potenza, e anche qui la donna, come pure a Melfi dove si recava spesso, aveva continuato a esercitare la sua abietta professione: egli ebbe a sostenere infinite e violente questioni con i suoi familiari i quali volevano allontanare quella donna, chè se il mestiere che essa esercitava è in ogni parte disprezzato, per la sensibilità dell'anima meridionale esso lo è più che mai.

Il Parrillo narra qualche particolare della sfrontatezza della donna.

Ritornati a Venezia, nell'ottobre del 1924, egli cercò subito lavoro senza però poter ottenere nessun impiego: decise allora nel dicembre di tornare una volta ancora al suo paese ove riprese il suo mestiere di ortolano. Trascorse così un periodo di relativa pace, ma la Grando, da Venezia, lo tempestava di lettere protestando il suo amore e chiedendo talvolta danari: lo invitava anche di ritornare a lei, ma egli resistette ai ripetuti inviti, sia perchè non voleva più saperne di quella donnaccia, sia perchè ella in poco tempo aveva dato fondo ai suoi risparmi che ammontavano a 4.000 lire, e anche perchè egli era stato da lei contagiato di lue.

Ma la donna non desistette dai suoi inviti, e quando vide che indirizzandosi direttamente al Parrillo non otteneva alcun frutto, scrisse anche al Sindaco di Rapolla perchè lo convincesse a tornare a Venezia e a lei. E così ai primi di luglio fu nuovamente nella città lagunare.

Vissero allora qualche giorno in buona armonia ma ben presto ritornarono alle questioni perchè egli voleva che la Grando si mettesse a fare la lavandaia abbandonando di battere la strada, mentre essa non voleva saperne. Si giunse così al 24 luglio quando la Grando, poco dopo che avevano fatto colazione assieme in Calle delle Bande, mentre stavano passeggiando sul molo, incominciò a insultarlo. La donna si sedette sui gradini della colonna di Marco ed egli cercò di convincerla a troncare definitivamente la relazione. La Grando allora gli lanciò una più terribile offesa toccandolo nei suoi affetti familiari; egli perse il lume della ragione, estrasse un coltello a serramanico ch'egli teneva per tagliare il pane, e colpì all'impazzata.

Il Presidente e il P. M. gli muovono alcune contestazioni alle quali il Parrillo risponde ora brevemente.

Si dà poi lettura della deposizione del marito dell'uccisa, Candido Tiziano, d'anni 29, da Latisana, che nega di volersi costituire parte civile perchè aveva rotto ogni rapporto con la moglie e narra dei suoi dissoluti precedenti dipingendola per «ubriaca e prostituta». E si passa alla escussione dei testi.

Le testimonianze

Boccalon Teresa, d'anni 66, dice che spesso si trovava seduta ai piedi delle colonne della piazzetta, perchè ha una casa dove si sta meglio fuori che dentro (viva ilarità). Essa assistette così alla violenta discussione tra la Grando e il Parrillo e alla scena di sangue. La teste conosceva l'uccisa di vista e come una «poco di buono».

Il dottore Serafini Bruno curò il Parrillo di malattia sifilitica in due riprese, cioè prima e dopo che il Parrillo fu a Rapolla. Lo attendeva anche per curarlo il giorno in cui successe il delitto. Secondo il dottore, quando per la prima volta il Parrillo gli si presentò, esso doveva aver contratto la malattia circa due mesi prima, cioè poco dopo che aveva conosciuta la donna.

D'Este Pierina detta Buranela, conosceva la Grando per quel che valeva. Un giorno l'uccisa ebbe a dirle ch'essa faceva «la vita» per necessità.

A udir questo il Parrillo scoppia in lacrime, ma cerca di trattenere i singhiozzi tra il mormorio del pubblico commosso.

Favaretto Italo e Crosera Giovanni sono due bimbi che stavano giocando in piazzetta ed ebbero modo di assistere all'alterco e al delitto.

Lena Mario, armaiolo al ponte delle Guglie, vendette il coltello al Parrillo che conosceva perchè qualche volta gli aveva portato dei ferri ad arrotare. Su richiesta del P. M. il Lena dice che aveva venduto l'arma verso il mezzogiorno del 24 luglio, cioè poche ore prima che succedette il delitto.

Vengono poi letti alcuni incarti processuali e le perizie mediche; quindi la udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 14.30 è ripreso il processo con la requisitoria del P. M. cav. Messini e dopo parla il difensore avv. Perricone.

Una condanna e una assoluzione nel processo di violenza carnale

(Corte d'Assise di Venezia)

Si è chiuso ieri all'Assise il procedimento giudiziario a carico di Dorigo Turri fu Cirillo d'anni 26 e Rino Cisotto di Antonio d'anni 25, muratori di Cavarzere, imputati di avere usato violenza a una ragazza diciassettenne obbligandola a sottostare alle loro turpi voglie.

Alle 16.25 i giurati hanno emesso il loro verdetto e vengono aperte le porte e al pubblico. I giurati hanno ammesso la correità dei due imputati, ma mentre per il Turri hanno riconosciuto la volontarietà, questa non è riconosciuta per il Cisotto. Il Turri quindi è condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione, per ugual tempo all'interdizione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni e delle pene processuali. Il Cisotto viene invece assolto.

La banconiera e il direttore

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Non si tratta di un intreccio d'amore. Non per colpa della banconiera; giovane, elegante e carina, in possesso, insomma di tutte le doti per riuscire gradita ai clienti di un bar e anche al suo direttore. Questa ragazza, che per campare la vita è ricorsa al modesto impiego che esercita il suo mestiere fra i complimenti e le adulazioni di coloro che preferiscono servito il caffè o l'aperitivo da manine gentili, è stata vittima di un intreccio diabolico che è finito assai male per l'ideatore. Tanto male che da accusatore è diventato accusato e nientemeno di calunnia.

La banconiera che, per la curiosità dei lettori, risponde al nome di Chiarontin Lucia e conta appena diciannove anni, era fino al luglio dello scorso anno, in servizio alla bottiglieria Dreher, in Riva del Carbon. Direttore dell'esercizio era invece certo Zanon Luigi di trent'anni. Un bel giorno, costui si presentò al Commissario di P. S. di S. Marco, Cav. Morsolin, sporgendo con l'aria più grave d'un uomo danneggiato, una denuncia per furto qualificato. La ragazza ch'egli teneva al suo servizio, disse, da un pezzo distraeva biancheria e denaro allo scopo evidente di soddisfare ai suoi capricci, perchè di giorno, in giorno, diveniva sempre più elegante. Si sa che il desiderio dell'eleganza fa commettere qualche volta azioni disoneste e il funzionario non trovò nulla di straordinario nel racconto snocciolato dal preoccupato direttore, neanche quando questi disse che biancheria e danaro dovevano trovarsi nella valigia della ragazza che dormiva sotto il suo stesso letto.

Trama diabolica

Il cav. Morsolin, dunque, inviò sul posto un maresciallo il quale di fronte alla valigia che avrebbe dovuto contenere il corpo del reato, chiese la chiave per poter eseguire il suo mandato. La Chiarontin la cercò invano e lo Zanon — il particolare come si vedrà ha la sua importanza — ammutolì.

Il maresciallo fece divellere la serratura e trovò un paio di fazzoletti che la moglie dello Zanon rivendicò e duecento lire in spiccioli, in una busta aperta. La denuncia quindi sembrava fondata, ma la ragazza invece di allibire o spargere lacrime, protestò e ad alta voce, prospettando subito una trama diabolica. Lo Zanon fu chiamato dal Commissario: riconfermò l'accusa e, a proposito della chiave della valigia confessò che l'aveva sottratta dalla borsetta della signorina per aver la prova della sua colpa. Una volta sicuro, se n'era disfatto, buttandola in un posto che più non ricordava. La faccenda cominciava ad aver un colore oscuro, ma il Commissario pensò all'opportunità di farla chiarire dall'Autorità giudiziaria. Ed ieri s'è discusso il processo: lo Zanon non è comparso.

La banconiera, con voce timida dapprima, ma con più calore dopo, ha convinto subito il Tribunale. E con semplicità ha narrato il suo caso che costituirà domani accusa non smantellabile per lo Zanon.

Ero — dice la graziosa ragazza — al Bar da diversi mesi. Lo Zanon avrebbe dovuto darmi come retribuzione trecento lire al mese, più l'alloggio ed il vitto. Mangiavo e dormivo a casa sua, è vero, ma non ho visto nemmeno un centesimo di paga.

Pres.: Ed il danaro ch'era nella valigia?

Imp.: Mi apparteneva, interamente. Un po' l'avevo ricevuto in regalo da mia sorella; parte era ricavato di mancie e di altri regali.

Pres.: E perchè lo Zanon dovrebbe accusarvi?

Imp.: Avanzavo settecento lire. Egli era pieno di debiti e il proprietario del Bar lo licenziò. Reclamai il mio ed allora egli per non pagarmi più, sottrasse la chiave della valigia, dalla borsetta, e vi mise dentro i fazzoletti. Le duecento lire, signor Presidente, esclama la ragazza, che avevo nella busta erano formate di biglietti di grosso taglio. Lo Zanon invece li ha cambiati in carte da 5 e da 10 e non ho trovato più un biglietto. La busta poi era chiusa col mio sigillo e la trovai aperta....

Incalzato dai debiti

Pres.: Voi dunque dite che lo Zanon ha simulato il furto.

Imp.: Sì, per vendicarsi della mia giusta pretesa.

Il Cav. Morsolin ed il Maresciallo Mazza, sono dello stesso parere della banconiera e lo dicono chiaramente. Lo Zanon aveva, nell'ufficio, troppo premura e molto interessamento. Reclamava l'arresto della colpevole.... Non parlò in principio della chiave che aveva sottratto, ammettendolo solo quando il Commissario cominciò a sospettare. Confessò d'essere debitore di 600 lire circa della Chiarontin. Costei ha dal primo momento sostenuto che la busta ove chiudeva il denaro era chiusa — e invece si trovò aperta — e precisò il taglio dei vari biglietti. La impudenza della Zanon è stata tale da giurare di riconoscere tutti i biglietti da lire cinque o dieci, che nulla avevano di differente da quelli che vanno per le tasche di tutti i cittadini.

E' la riabilitazione della banconiera che si mostra raggiante. Il P. M. e il valoroso difensore avv. Ezio Bottari, sono concordi nel domandarne — con parole di fuoco pel fuggiasco — la completa assoluzione e il rinvio degli atti al Procuratore pel procedimento di calunnia contro lo Zanon.

Il Tribunale è dello stesso avviso e manda assolta la Chiarontin per non aver commesso il fatto ordinando che contro il bugiardo Zanon sia aperto procedimento penale per calunnia.

Nella casa degli sfrattati

La Caserma Manin, l'edificio ove hanno trovato ricovero molte famiglie sfrattate vivendo in un miscuglio immorale ed antigienico, e di cui tanto s'è parlato in questi giorni a proposito della grave questione delle case, ha formato ieri oggetto di discussione in un processetto penale. Il protagonista del quale è stato il custode di quell'alveare umano: Secch Attilio fu Domenico di anni 38. Avrebbe trafugato duemila lire di roba — materassi di lana e vecii utensili — ad una donna che doveva occupare lo spazio riservatole in uno stanzone: certa Chinellato Vittoria. Costei abitava, con la famiglia, in un sotterraneo pieno di umidità al Lido ed era stata consigliata a rifugiarsi nella Caserma. Accettò il consiglio e fece trasportare la sua roba, ma se ne pentì presto preferendo alla vita in comune l'umidità del sotterraneo. I suoi oggetti rimasero, però, nella caserma e quando andò per ritirarli si lagnò, con alte grida, d'essere stata derubata. Capro espiatorio fu designato il custode il quale ha fatto le sue più vivaci meraviglie.

Nella Caserma — ha detto — non v'è alcun locale chiuso. Aveva provveduto a collocare la roba in un cantone dell'abitato e naturalmente non poteva montarvi la guardia, giorno e notte.

La denunciante è comparsa in istato di arresto: per solito gli imputati sono detenuti, ma la Chinellato è donna alla quale piace la roba altrui ed è incappata spesso nelle maglie del Codice. Essa ripete il lagno per la roba scomparsa, ma non può, nella sua coscienza, accusare il Secch. Diversi testi han detto quello che tutti ormai sanno: nessun locale nella Caserma è chiuso a chiave; e le masserizie sono esposte all'onestà degli inquilini. Hanno poi contestato alcuni che la Chinellato possedesse tutta la roba denunciata.

Il Tribunale ha assolto il guardiano per non aver commesso il fatto.

Dif. avv. Zolli.

In un anno di commercio

Rizzioli Bruno di Achille di anni 26, veneziano, lasciò qualche anno fa, il negozio della Ditta Begilotto per impiantarne uno per suo conto. Sprovvisto di capitali e di competenza amministrativa finì come tutti i commercianti improvvisati finiscono: in galera con l'accusa di bancarotta fraudolenta. Il suo commercio — come al solito i fornitori generosi non mancarono — ebbe una vita assai corta: appena un anno, ma in questo periodo di tempo passò per le sue mani più di centomila lire di merce che a fallimento proclamato non è stata più trovata. D'attivo non esistono che tremila lire!

Il mancato commerciante ha raccontato disgrazie commerciali e peripezie varie negando di aver sottratto la merce. Gli stessi libri sarebbero scomparsi senza sua colpa. Il Tribunale — sentito il curatore fallimentare avv. E. Ceccopieri — ha condannato il Rizzioli a due anni e mezzo di reclusione, di cui due anni condonati.

Dif. avv. Cerutti.

Solo fra quattordici

Il contadino Montagner Luigi fu Eugenio da S. Donà di Piave, a trentasette anni ha già avuto sedici figli: di cui 14 vivi. Può dunque vantarsi d'essere un bel campione della nostra razza prolifica. Non tutti i suoi figli però gli han procurato gioie e soddisfazioni. Molti dispiaceri hanno amareggiato la sua vita di lavoratore e ieri è comparso, umiliato e confuso, davanti il Tribunale per l'accusa, lanciatagli inconsultamente da uno dei suoi numerosi figli con i quali è in aspro dissidio.

Il Montagner era mezzadro del sig. Argentini Giuseppe. Nel 1924 scomparvero da un fondo quindici quintali di granone e ricercandosi l'autore della sottrazione, Riccardo Montagner — con dichiarazione stesa alla presenza di vari testimoni — accusò il padre, che fra gli altri guai dovette abbandonare il fondo coltivato con amore e zelo.

Al dibattimento il povero uomo non ha pronunciato parole di rampogna contro il folle suo figliuolo, respingendo fermamente l'accusa. Nulla è risultato contro di lui; il solo risultato è stato, per le deposizioni dei testi, il sordo rancore del Riccardo Montagner contro l'autore dei suoi giorni, dal quale vive anche lontano, solo.

Il Tribunale ha assolto il Montagner Luigi.

Dif. avv. S. Camin.

Pietà di madre

La Caserma dei RR. CC. di Chioggia accolse spesso piangente la quarantenne Zago Adele che reclamava protezione contro il contegno di un suo figlio, Crosara Gino, ventitreenne. Fannullone, questi la ingiuriava spesso e qualche volta maltrattava. Nel settembre dello scorso anno, la donna, dopo una scenata più violenta delle solite, si decise a sporgere denuncia ed il giovane è stato così incolpato di maltrattamenti.

Non s'è presentato per difendersi. La difesa l'ha fatta la stessa madre la quale ha messo molta acqua nella denuncia: l'affetto materno non tradisce mai. Ha perdonato sperando in un ravvedimento del figlio. Ha detto così che il suo Gino non alzò le mani contro di lei, ma si limitava nei suoi furori, a reclamare danaro e ad ingiuriare.. Ora lavora assiduamente e contribuisce al mantenimento della famiglia.

Il Tribunale ha perdonato pure, assolvendo il Crosara per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ferrarin.

Il crollo di un'impalcatura al Monte di Pietà di Padova

PADOVA, 11

E' la seconda volta che allo stesso Stabilimento, mentre si eseguiscono dei lavori di restauro avvengono delle gravi sciagure e per la seconda volta pure i lavori venivano eseguiti dalla stessa impresa, quella di tale Romano Reffo dimorante in via Paleocapa.

Ieri a mezzogiorno, poco prima che gli operai scendessero da una impalcatura eretta per i restauri della facciata del Monte di Pietà verso Arco Vallaresso, una trave si schiantava lanciando nel vuoto quattro muratori, che rimasero sepolti dalle macerie. Fortunatamente tre di essi riportarono solo delle contusioni multiple di non grave entità e dopo la medicatura poterono ritornare alla propria abitazione; il quarto invece, certo Litamè Piero riportò la frattura dell'avambraccio destro e di alcune costole.

Il poveretto venne ricoverato all'ospedale ove versa in gravi condizioni.

L'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta per assodare le responsabilità.

L'inglese che oltraggiò il Duce ottiene una riduzione di pena

FIRENZE, 10

Quest'oggi, dinanzi alla Corte d'Appello presieduta dal comm. Pini, è comparso il farmacista inglese Guglielmo Ellison, che fu già condannato dal Tribunale per oltraggio al Primo Ministro e Duce del Fascismo, Benito Mussolini.

Dopo una esauriente relazione della causa, nel suo interrogatorio l'imputato ha ripetuto di non avere mai offeso nè l'on. Mussolini, nè gli italiani. Il suo difensore avv. Ringesti ha sostenuto la tesi di non sussistere la prova che l'Ellison abbia pronunciato frasi offensive verso l'on. Mussolini.

Il Procuratore Generale, avv. Weber, ha poi rilevato la volgarità delle frasi dell'Ellison, il quale sapeva bene di offendere il Primo Ministro Italiano del quale una volta fece togliere una fotografia appesa al muro. Pur dichiarandosi favorevole ad una riduzione di pena, ha chiesto la conferma della sentenza del Tribunale.

La Corte nella sua sentenza ha ridotto la pena dell'Ellison a 5 mesi e 25 giorni di reclusione e a lire 583 di multa, confermando quindi il resto della sentenza del Tribunale.

S.I.S.A.

Società Italiana Saline Assab

An. Cap. Soc. L. 6.000.000.

Sede Legale in Assab

Uffici Amministrativi in Padova

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 30 Marzo 1926 ore 10 in una sala della Camera di Commercio in Padova (gentilmente concessa) per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.) **Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.**
2.) **Bilancio al 31 Dicembre 1925.**
3.) **Retribuzione ai Sindaci.**
4.) **Nomina di sei Amministratori in surrogazione di altrettanti uscenti per sorteggio.**
5.) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.**
6.) **Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.**

Mancando il numero legale, l'assemblea resta fin d'ora fissata in seconda convocazione nello stesso giorno e nello stesso locale alle ore 11.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni almeno dieci giorni prima in Assab (Colonia Eritrea) alla Sede sociale presso la Direzione delle Saline, — **in Padova** presso la Banca Fratelli Mion, — **in Venezia, Milano, Genova, Torino** e **Roma** presso le Sedi della Banca Popolare Cooperativa An. di Novara.

Il Consiglio d'Amministrazione

I precursori del teatro romantico

E' cominciata in Francia con articoli, conferenze la celebrazione del centenario del Romanticismo. Poichè il movimento letterario che si è designato sotto questo nome non data dalla clamorosa apparizione della prefazione di *Cromwell*: come tutte le rivoluzioni letterarie e politiche, il romanticismo fu preceduto da una trasformazione di idee e di sistemi. La lotta fra classici e romantici fu tanto più accanita in quanto questi vollero dare alla loro azione un'impronta rivoluzionaria, da cui fu esasperata la mentalità di coloro che erano avvezzi a non considerare le bellezze letterarie all'infuori di certi schemi definiti che si richiamavano ad antichi modelli.

I romantici avevano dalla loro gli scrittori che male tolleravano le tradizioni, le idee fatte, coloro che si divertivano ad esasperare i loro avversari, ad allarmare i buoni borghesi con esagerazioni volute, iperboliche e talora sarcastiche. Così qualcuno si era divertito a preannunciare opere inesistenti, intitolate per esempio: *Dell'incomodità dei comodi*, *Dell'influsso delle code di pesce sull' onde del mare*. La nuova scuola, scherzi a parte, penetrò più o meno in ogni ramo del pensiero, richiamandosi ad antichi ed illustri esempi: si vantava di derivare da Goethe e da Schiller, da Byron e da Walter Scott, dalle *Notti* d'Young e da Ossian. Qualcuno paragonò il movimento a quello che era stata la Riforma nella storia del cristianesimo; certo è che esso non fu soltanto un rivolgimento della letteratura, favorito dalla decadenza della poesia, ma un rinnovamento del pensiero, della morale. L'amore libero affermava la sua supremazia sulle unioni legittime, esaltava, si purificava, si santificava anche l'adulterio, i doveri coniugali, la morale tradizionale diventavano vecchi pregiudizi di fronte ad affermazioni mostruose inusitate, di fronte all'uomo-eroe, superiore a qualsiasi morale e a qualsiasi legge. E, come in ogni rivoluzione, la affermazione violenta di nuovi principî portò qualche benefico risultato: riscossa nell'atmosfera letargica dove si smarrivano gli epigoni meschini di quello che era stato il classicismo.

I primi accenni a nuovi metodi, che poi fanno capo al teatro romantico, andavano precisandosi con Alessandro Soumet, per quanto nel fondo questo autore rimanesse un classico: sembrava fosse in lui un desiderio di emancipazione dagli schemi della scuola, che pure in massima egli seguiva. Più coraggiosamente si affermò Nepomuceno Lemercier, il quale fu superato da Dumas, da Delavigne, da Hugo, ed annunciò una riforma che non seppe attuare. Repubblicano convinto, non si adattava al fasto della corte napoleonica. Una sera intervenne ad un ricevimento alle Tuileries in un abito semplice e severo. Il generale Duroc osservò: « Siete vestito semplicemente, signor Lemercier ». « Sì, generale — rispose lo scrittore —: pago io stesso i miei abiti ». Ma riuscì a sfuggire col suo spirito all'ira di Napoleone, persino quando rinviò al Gran cancelliere le insegne della Legion d'onore che gli erano state conferite.

Pinto fu il suo maggiore successo, ma la più clamorosa prova del suo teatro fu la tragedia *Isola e Orovese*, rappresentata il 5 gennaio 1803. Al terzo atto si scatenò tale tempesta di invettive e di fischi che l'autore furibondo precipitatosi in scena strappò violentemente al suggeritore il manoscritto. Gli attori continuarono a recitare ancora per qualche minuto, poi furono costretti a far calare la tela. Dando alle stampe la sua tragedia, il Lemercier la dedicava a Giuseppina, verso la quale conservava una gratitudine indulgente, forse per ricambio all'ammirazione dimostratagli per la sua opera d'autore teatrale.

La pretesa di rinnovare radicalmente la tragedia, spinse Nepomuceno Lemercier a scrivere un *Cristoforo Colombo*, dramma storico dove la storia è maltrattata e la costruzione drammatica è alquanto strana. Alle prime rappresentazioni, nel marzo 1809, si accesero in teatro accese contese fra amici ed avversari dell'autore: vi furono parecchi feriti, uno spettatore ucciso, il Lemercier stesso fu oggetto di un attentato, andato a vuoto. A chi gli rimproverava uno « scandaloso » disprezzo di ogni unità teatrale egli rispondeva: « C'è unità di luogo, perchè Colombo è padrone del mondo intero ».

Casimiro Delavigne sembrò realizzare ciò che nel Lemercier era ancora in potenza. Ma se per i classicisti egli era un pericoloso rivoluzionario, per i novatori egli era ancora troppo conservatore. Ebbe qualche difficoltà ad entrare nella Accademia, dove pure contava degli ammiratori: alla prima votazione gli fu preferito un oscuro vescovo, alla seconda un arcivescovo. Delavigne non voleva presentarsi ad una terza votazione, persuaso che avrebbe avuto a competitore il papa. *Marino Faliero* s'impose anche agli oppositori, forse perchè nel frattempo era mutato il gusto degli spettatori, forse perchè nel frattempo era mutato il gusto degli spettatori: fu certamente il suo maggior trionfo come autore di teatro, se anche la stampa si mostrò severa con lui.

La rinata ammirazione per Shakespeare doveva pure recare qualche aiuto all'avvento del teatro romantico. Ma nel rifacimento di Ducis si sperdeva la forza talora brutale ma sincera dei caratteri shakespeariani: persino Otello e Macbeth si ammorbidivano nella languida dizione del riduttore. Il testo autentico di Shakespeare apparve ai parigini nel 1822, quando una compagnia di attori inglesi si recò a recitarne le tragedie sulla scena del teatro alla Porte Saint Martin. Fu un fiasco solenne: sui malcapitati attori piovvero frutta di ogni genere, pipe e soldini; una moneta lanciata con violenza colpì ad un occhio una delle attrici, la servetta, miss Gaskill, che, svenuta, fu dovuta portare fuori di scena. Cinque anni dopo all'Odéon un'altra compagnia di attori inglesi trovava tutt'altro ambiente. Brontolavano ancora i seguaci inveterati del classicismo, ma i romantici avevano aperta la via al trionfo del teatro shakespeariano. Pure Alfredo Le Vigny contribuì a questo risultato con la traduzione di *Otello*.

La prefazione di *Cromwell* di Victor Hugo sollevò un gran chiasso, ma essa poteva dirsi semplicemente il risultato delle idee che erano da tempo nell'aria. La novità del dramma, che apparve nel febbraio del 1827, era specialmente nello stile, ricco di contrasti, di antitesi e di ardite metafore. La lingua dello scrittore è superiore alla sua psicologia, e troppo spesso l'immagine sostituisce l'idea. Alessandro Dumas padre, in uno slancio della sua superba sincerità, diceva giustamente: « Ah, se io componessi dei versi come Hugo, o se Hugo scrivesse dei drammi come li scrivo io! »

L'anno dopo il teatro romantico faceva un altro grande passo con *Enrico III e la sua Corte* di Alessandro Dumas. Fu un trionfo, affermatosi di atto in atto con clamorose ovazioni; molta parte del successo era pure dovuta agli attori, che l'autore ringraziò in una frase alquanto magniloquente, come era nell'uso dei tempi: « Essi hanno fatto rivivere degli uomini e ricostruito un secolo ».

Enrico III.o fu seguito da qualche parodia, che voleva porre in ridicolo i metodi e le espressioni della nuova scuola. In una di queste un personaggio, in atto di abbandonare sua madre, affida ad un amico un incarico affettuoso: « Se non ritornerò, in segno di affetto, le porterai questo capello, perchè ne faccia una treccia ». E lo stesso personaggio definisce il genere teatrale cui appartiene *Enrico III* chiedendo: « E' un dramma storico? — Ah! è un'altra storia. — E come sono i versi? — Sono scritti in prosa. — Ma allora è un melodramma? — Niente di più. »

Ma la vittoria più rumorosa e più brillante del romanticismo venne con *Ernani*: fu preparata da una turba di discepoli del giovane poeta, già affermatosi e idolatrato come un genio, e questa turba era guidata da Teofilo Gautier, che per quella « prima » memorabile si era fatto confezionare un vestito speciale: un pastrano grigio, foderato di seta verde, aperto su un abito nero a larghi risvolti di velluto, un panciotto d'un color rosa acceso, e calzoni di un delicatissimo verde. Il 25 febbraio 1830 si passava dal movimento precorritore e dai tentativi all'affermazione più solenne del romanticismo. La nuova scuola non doveva durare a lungo; subito dopo *Ernani* comincia la decadenza: la critica di un giornalista parigino definisce già la debolezza delle nuove teorie, quando abbozza il sistema da seguire da chi voglia scrivere un dramma romantico: scegliere la vita di un sovrano, farne un dramma in sette atti da intitolarsi « trilogia », lasciare libera strada al pensiero e alla penna, senza preoccupazioni di correggere, violare le regole della prosodia, non superare quindici giorni nella composizione dell'opera, atteggiarsi a vittima dei retrogradi, lusso di scenari e varietà di costumi, mobili gotici, armi di ogni specie: occupare in teatro ogni ordine di posti con una turba di ammiratori, dall'amico parrucchiere ai più lontani parenti. Questo il metodo infallibile per distillare « l'alcool di bassa lega » che si chiama romanticismo.

BRUNO BRUNELLI

Il successo della Mostra d'arte italiana a Brigton

ROMA, 11

Giungono notizie del vivo interesse suscitato a Brigton dalla esposizione d'arte italiana, inaugurata colà solennemente il 20 febbraio con l'intervento dell'ambasciatore italiano marchese della Torretta che pronunciò un discorso e lesse un messaggio dell'on. Mussolini. Anche il Re d'Inghilterra aveva mandato la sua parola di augurio agli espositori italiani.

La galleria di Brigton sotto la direzione del sig. Roberts ha accolto negli ultimi anni varie mostre nazionli, la Francia, la Svezia, la Danimarca, la Norvegia, la Spagna, l'Olanda, hanno inviato successivamente le opere dei loro migliori artisti. « Eppure — osserva il «Brigton and Hove Herald» — molti giudicano che la mostra italiana sia la migliore, esposizione che, veramente degna del paese che per secoli ha tenuto il primato dell'arte.

« Le pitture tutte della mostra appartengono ad una nuova Italia: si sono staccate dalla classica tradizione italiana, dando luogo ad una nuova rinascenza artistica. I quadri esposti a Brighton appartengono senza dubbio al secolo XX, ma dando l'impressione della vita di ogni giorno, si fondano sulla gloriosa tradizione del passato ».

La stampa è unanime nel lodare incondizionatamente la scelta delle opere e le opere medesime. Il «Sussek Daily News» non esita ad affermare che le parole dedicate dall'on. Mussolini per la inaugurazione della Mostra sono le più appropriate fra quante furono pronunciate: questi artisti spaziano nei luminosi campi dell'arte: luminosi come i cieli che essi ritraggono nei loro paesaggi inondati di sole.

L'arte italiana possiede accenni di calore e di commozione sconosciuti alla nostra arte. Essa volta a volta ci fa rivivere in un mondo nuovo gli aspetti della vita quotidiana, e ci rappresenta idealizzati gli immortali sogni della umanità. E' un'arte che suscita emozioni profonde e sincere.

Il «The Herald» fa rilevare il carattere eminentemente nazionale dell'arte italiana, le pitture esposte a Brigton ci portano lontano lontano, nel paese del sole, degli impulsi generosi, degli aurei colori e dell'entusiasmo per l'arte. Nonostante la sua modernità, la pittura italiana è estremamente sana: tocchi di tenerezza e di squisito sentimento nei ritratti, gioia esuberante negli studi di paesaggio.

Le opere esposte, più di duecento, fra pitture ad olio, acquerelli, sculture, medaglie, hanno riscosso il più largo consenso: «meriterebbero tutte di essere collocate nel Burlington House » — dice il «Sussek Daily News» — e soggiunge: « Gli artisti italiani sono venuti a noi con un supremo messaggio, il messaggio dell'arte vera; hanno creato opere magnifiche di cui noi dobbiamo essere loro infinitamente grati.

« Molti di essi, quasi tutti anzi, si librano sulle ali del genio nella regione della bellezza pura. E' questa una esposizione interessantissima per gli studiosi, che dovrebbero accorrervi da ogni parte della regione. Non capita ogni giorno, nè ogni anno la fortuna inestimabile di poter studiare una simile raccolta di opere dei migliori autori del paese più artistico del mondo.

« Dopo il magnifico esito della mostra di belle arti che passa gloriosamente da una all'altra città degli Stati Uniti, dopo il trionfo delle accademie e degli istituti d'arte italiani nella esposizione didattica di Melbourne è questa di Brigton un nuovo, grande successo dell'arte italiana e della direzione generale delle Belle arti, che in pochi mesi ha voluto così felicemente raccogliere e organizzare le più degne rappresentanze per inviarle all'estero ».

Le esposizioni commemorative per il 1928 in Torino

TORINO, 10

Sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, assistito dal generale Etna commissario regio della città di Torino, dal Prefetto, si è riunito in Municipio il Comitato esecutivo per le grandi celebrazioni commemorative per le esposizioni internazionali che si terranno a Torino nel 1928.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto una rapida esposizione del programma di lavoro sia per le esposizioni della seta, dell'agricoltura, della chimica delle colonie, che per le commemorazioni del quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del 10.o anniversario della Vittoria.

Il Comitato ha espresso il più caldo consenso alle parole del Duca e dopo una breve discussione intorno al programma ed ai mezzi per tradurlo in atto, S. A. R. il Duca, presidente effettivo del comitato ha proposto, e il comitato unanime ha approvato, l'invio dei seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re. — Il comitato per le commemorazioni del IV centenario di Emanuele Filiberto e del 10.o anniversario della Vittoria, indette in Torino per il 1928, iniziando oggi i suoi lavori invoca come faustissimo presagio opera sua l'Alto patronato di Vostra Maestà, per cui l'Italia vide compiute le sue aspirazioni nei secoli da S. Quintino a Vittorio Veneto ».

« A S. E. Benito Mussolini. — Il comitato esecutivo per le commemorazioni del IV centenario di Emanuele Filiberto e pel 10.o anniversario di Vittorio Veneto acclama a Presidente del comitato d'onore V. E., ferreo ricostruttore della più grande Italia, assertore magnifico dell'avvenire della stirpe, valorizzatore possente della nostra vittoria ».

Le furie di un contadino impazzito
Ferisce la moglie e distrugge la casa

FELTRE, 11

Il ridente paesello di Mugnai stamane è stato messo a soqquadro dalle furie d'un contadino impazzito.

E' questi tale Sorza Angelo fu Domenico d'anni 33 falegname. Dedito all'alcool un mese fa era stato ricoverato al nostro manicomio e quindi rilasciato.

Stamane verso le ore 9 incominciò improvvisamente a inveire contro la moglie e quindi a colpirla ripetutamente con una scure. La disgraziata tale De Paoli Virginia di Antonio d'anni 29 soccorsa dai vicini venne trasportata all'ospedale accolta con prognosi riservata.

Intanto il marito saliva in soffitta e armato della scure e di un palo di ferro iniziava un febbrile lavoro di distruzione. Due guardie specializzate e due infermieri non riuscirono a catturarlo. Intervenuti i pompieri lanciarono delle colonne d'acqua contro l'energumeno che continuava nel suo lavoro, gettando di tanto in tanto sassi contro i pompieri e le guardie.

Dopo quattro ore riuscito il pazzo a far crollare il tetto, rimasto miracolosamente incolume passò nel piano sottostante per gettare dalla finestra mobili e suppellettili ultimata così la sua opera e vista inutile ogni resistenza si buttò dalla finestra andando a finire fra le braccia degli infermieri che lo trasportarono al manicomio.

Una magnifica statua esotica rinvenuta a Pompei

NAPOLI, 11

Durante i lavori di scavo della via dell'Abbondanza a Pompei si è avuto un rinvenimento destinato ad avere larga ripercussione. Nell'atrio di una casa signorile è venuta alla luce una statua esotica in bronzo di grandezza naturale, quasi intatta, emergente dal suolo dove era conficcata fin sopra le ginocchia ed è ancora eretta sulla sua base circolare bronzea. Nelle vicinanze della statua furono trovati due bracci di candelabri che dovevano evidentemente appartenere alla statua.

La statua è stata rinvenuta insieme con altri oggetti ornamentali di minore importanza, nell'atrio dell'edificio in attesa della collocazione definitiva. E' probabile che la statua esotica coi due sostegni di candelabri dovesse compiere l'ufficio di lichnopporos, cioè portatore di lampade nel triclinio estivo, coperto da una pergola e rallegrato da un fresco getto d'acqua.

Qualche lieve restauro è stato necessario specialmente alle gambe, che erano state danneggiate dalla pressione del materiale di eruzione; ma, operati i restauri con amorosa cura, l'opera d'arte si presenta di nuovo nel suo primitivo fulgore. La calda patina bronzea, che in certi punti sembrava leggermente alterata da uno strato di doratura di cui si scorgono ancora le tracce, aggiunge bellezza alla figura.

Un convegno a Siena degli Stati interessati alla tariffa adriatica

ROMA, 11

Secondo notizie raccolte dall'« Agenzia di Roma » sarebbe da ritenersi prossima la conclusione di una tregua nella guerra di tariffe italo-germanica fra Amburgo e Trieste. Entro il mese di marzo dovrebbe infatti convocarsi in Italia, e probabilmente a Siena, una conferenza ferroviaria allo scopo di disciplinare le tariffe ferroviarie germaniche e italiane fra i porti di Amburgo e di Trieste. A tale conferenza, oltre i rappresentanti dell'Italia e della Germania parteciperebbero i rappresentanti degli stati interessati alla tariffa adriatica, essia la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, l'Ungheria e l'Austria.

Drammatica cattura a Napoli di tre eleganti truffatori

NAPOLI, 11

La Polizia francese aveva segnalato alle Questure d'Italia la partenza da Parigi di alcuni componenti una famosa banda di ladri internazionali elegantissimi, i quali avevano commesso furti a Parigi per parecchi milioni. La banda rubava e smaltiva *chèques* ed aveva ramificazioni nelle principali città d'Europa e d'America.

Il Questore di Napoli ordinò al commissario Pampinelli di avviare diligenti ricerche e il funzionario riuscì ad accertare che capo della famosa banda era un italiano di Roma, certo Amedeo Antonucci, di anni 32, che doveva trovarsi certamente a Napoli.

L'Antonucci, ex falegname e noto alla Questura per due condanne riportate aveva infatti preso alloggio in una lussuosissima pensione di via Chiaia, e vi conduceva vita da gran signore. Egli era accompagnato da una stella di varietà svizzera, la cantante Mary Furrboenger, e possedeva una elegante automobile.

Martedì il falegname uscì in automobile con l'amante e si diresse al Museo. Un'altra automobile in cui erano gli agenti della Questura col commissario Pampinelli, tutti travestiti, seguiva la prima a breve distanza. Giunta al Museo, l'automobile dell'Antonucci vi trovò un'altra automobile nella quale erano due signori. L'ex falegname discese e, scambiate poche parole con uno dei due, gli passò un pacchetto di valori. In quel momento gli agenti che spiavano sono balzati addosso ad entrambi. Lo sconosciuto cercò difendersi e mise mano ad un pugnale, ma venne disarmato e ammanettato, mentre l'Antonucci e la sua amante venivano dichiarati in arresto, così come il secondo individuo sconosciuto che aveva tentato di disfarsi di due *chèques* Banca Popolare di Novara per il valore di 22.000 lire, e di uno *chèques* del Banco di Roma di 13.000, emesso a Barcellona.

Tradotti in Questura, i due compagni dell'Antonucci furono identificati per Gaetano Favarola, di anni 21, da Palermo, e Attilio Orlandini, di anni 26. Addosso all'Antonucci furono trovati numerosi *chèques* per una fortissima somma.

La crisi del teatro in Germania

BERLINO, 11

La crisi del teatro si fa sempre più acuta in Germania. Anche Reinhardt si trova in gravi difficoltà e a quanto pare, si riunirà a Barnowski per superare la crisi.

64 mila lire rubate alla Banca Popolare di Camposampiero

PADOVA, 11

Un ingente furto è stato consumato la scorsa notte alla filiale della Banca Popolare di Camposampiero.

I ladri, aperta la porta d'ingresso con i grimaldelli, penetrarono nei locali della Banca; quindi con un trapano praticavano parecchi fori nella lamiera della cassaforte riuscendo ad aprire un largo varco dal quale introducevano un braccio impossessandosi di tutto il contenuto della cassaforte consistente in 64 mila lire in biglietti di banca.

Ieri poi gli impiegati della Banca scopersero il furto quando si recarono ad aprire gli uffici.

Avvertiti i carabinieri, questi si recarono sul posto iniziando delle indagini.

Il colpo ladresco ha suscitato in città grandissima impressione. Si sa che la Banca era assicurata alle Generali per una equivalente somma.

Dalle indagini sembra che i ladri non siano del luogo. Essi si sarebbero portati a Camposampiero in auto.

Una grande corsa motociclistica Mosca-Berlino-Parigi-Roma

ROMA, 10

Si ha da Mosca che l'autoclub moscovita ha stabilito di organizzare un grande corsa motociclistica sul percorso Mosca-Berlino-Parigi-Roma. La corsa avrà luogo nel maggio o nel giugno e durerà sei o sette settimane. Il percorsi è di 7000 chilometri

Bernasconi batte ai punti il campione argentino Lencina

BUENOS AYRES, 11

(P.F.) Un pubblico enorme ha gremito lo stadio del Velodromo Argentino, richiamato dal match che poneva di fronte il campione italiano dei pesi gallo Domenico Bernasconi al campione argentino della medesima categoria, Lencina. Quest'ultimo era stato il gran favorito. L'italiano si è presentato sul ring in ottime condizioni, assistito da Erminio Spalla e da Frattini. Bernasconi ha svolto nelle prime riprese un giuoco cauto di fronte all'americano poco scientifico, ma dal pugno potente, che ha tentato per tutta la durata del match di piazzare colpi duri. Viceversa Lencina è stato posto in difficoltà dai precisi colpi di Bernasconi, che ha terminato il match con un netto vantaggio ai punti.

Dirigibile americano precipitato in mare

PARIGI, 11

(L.E.) *Telegrafano da Newport News nella Virginia al* Petit Parisien *che il dirigibile* T. A. 5 *dell'esercito americano è precipitato nel pomeriggio d'oggi in mare. Vedette sono partite immediatamente per tentare di soccorrere l'equipaggio del dirigibile.*

Spigolature

Su Barbara La Marr, la diva spentasi recentemente a Pasadena in California, dicesi di mal d'amore, si erano sparse parecchie dicerie insussistenti. Una di queste — nota la rivista *Tabarin* — era che Barbara fosse americana. Ma, come dichiarò la diva stessa ad un giornalista prima di morire, era nata trovatella, pare di padre francese e certo di madre italiana. « Ma io non ho avuto il bene di conoscerli — dichiarava Barbara; — a 11 anni mi guadagnavo già il pane, danzando in un teatro di varietà. A quindici anni però quella vita mi aveva già stancato e il mio tormento nascente fu il bisogno di scrivere, di confidare i miei pensieri alla penna e alla carta. Scrissi così molte poesie che i giornali pubblicarono ». Infine Barbara si mise a scrivere soggetti cinematografici e fu assunta come *scenarista* in uno studio americano. Un giorno diede nell'occhio a Douglas Fairbanks e divenne diva. Da allora la sua fortuna fu fatta. Avendo il giornalista arrischiato un complimento sui suoi profondi occhi, Barbara rispose: « Ma essi sono sempre infinitamente tristi. Louize Fazenda afferma che io ho sempre l'aria di un essere che stia passeggiando in un cimitero... ». Singolare profezia!

* * *

La *N. F. Presse* dà particolari sul suicidio del barone Filippo Haas Teichen, già proprietario della rinomata fabbrica di tappeti Haas. Era una figura conosciutissima e caratteristica. Era immancabile ai concerti, a tutte le *premières* teatrali. Spesso lo accompagnava la moglie nata baronessa von Waechter, una formosa bellezza appariscente. Circa venti anni fa la ditta Haas si trasformò in società per azioni e da allora Filippo Haas potè dedicarsi completamente alle sue tre passioni: la musica, la letteratura e la caccia. Fu un cacciatore fervente e fortunato: la sua palazzina è tutta una collezione di trofei e di armi tanto che egli non ebbe che da stender la mano alla parete verso uno dei tanti fucili per darsi la morte. Scrisse alcuni drammi di scarso valore, ma si compiaceva spesso di sostenervi egli stesso la parte di protagonista; e, come attore, era ammirabile e valente. Recitò al *Carl Theater* ed al *Raimund Theater* anche a fianco di attrici di cartello; nel dramma *Vie del destino* protagonista sonava un difficile «a solo» di violino, istrumento in cui il Haas era ottimo dilettante. Ogni volta che egli recitava, tutti i biglietti erano ad invito e si offriva inoltre agli invitati un succulento buffet. Tale gesto da gran signore faceva parlar tutta Vienna, ma gli attirò parecchie satire: lo si chiamò « il classico più nutriente »; il suo dramma fu battezzato: « un buffet in quattro atti »; e si disse che egli empiva la bocca al pubblico per impedirgli di fischiare. Si uccise perchè soffriva di disturzi renali.

* * *

Quale sarà la moda maschile della primavera del 1926? Allorchè si parla di mode davanti agli uomini — scrive il *Matin* — questi spesso sogliono sembrare indifferenti, come se quel soggetto di conversazione dovesse essere riservato soltanto alle signore. Non ci facciamo ingannare! Coloro che dicono volentieri: « Io non me ne occupo », si trasformano dal sarto in clienti sgarbati ed esigenti. Grandi e piccoli, magri e grassi, tutti tengono ad essere vestiti nello stile degli eleganti da cataloghi e se non seguono la moda è perchè veramente il loro fisico non vi si presta. All'impossibile il sarto non è tenuto. Quale sarà la moda maschile della prossima primavera? Giacomo B. Politz, sarto di New York, che ha fatto un viaggio di studio in Europa, ha dato i seguenti particolari interessanti: il genere *pince* per i vestiti tende a sparire. La giacca che si farà più lunga, più lunga dell'anno scorso avrà le spalle imbottite. Conseguentemente il petto meno stretto, perderà un poco l'aspetto del reggipetto delle donne. I calzoni si porteranno larghi fra l'anca e il ginocchio. Il cappotto di mezza stagione sarà corto, a due bottoni soltanto e di preferenza di colore bleu. Tale sarà la nuova moda a Parigi e... a Londra, poichè Londra, ora, copia Parigi. E' strano però che il *Matin* per avere informazioni sulla moda parigina si rivolga ad un americano....

* * *

Ogni giorno che aprite i giornali londinesi, vi trovate una colonna intera dedicata agli annunzi dei fidanzamenti. Su alcuni giornaletti trovate non soltanto i nomi, ma le fotografie. Anzi, talvolta trovate addirittura le fotografie senza i nomi! Un ritratto di ragazza con scritto sotto «Engaged» «fidanzata». Nessuno ha mai saputo dire quale interesse pubblico possa avere una faccia sconosciuta di ragazza che si è fatta infilare al dito l'anello di fidanzamento; ma così è l'uso. Da quel giorno la «vita lirica» dei due fidanzati procede come in un «film». E i casi, come si suol dire, sono due. Nel primo caso il matrimonio avviene. Festa solenne in chiesa, con damigelle e paggetti che reggono il velo alla sposa e fuori sul sagrato i commilitoni dello sposo (la guerra ha dato occasione a chiunque di appartenere a qualche reggimento) che sguaiano le durlindane e fanno un arco sotto cui la coppia felice passa. Fotografi, «reporters» e il giorno dopo mezza facciata su uno dei giornaletti illustrati. Qualche volta i due si sposano quietamente, in un cosiddetto « registrar's office » — scrive il «Giornale d'Italia» — che è una succursale dell'Ufficio di Stato Civile. In tal caso bastano un «taxi» e due testimoni provvisti all'occorrenza dall'ufficio; e questo è il metodo seguito dalla gente di buon gusto.

* * *

La teoria di Lavateri, secondo la quale è possibile rintracciare in ogni fisionomia umana i lineamenti di un animale, dilettava fortemente lo scultore Rodin, che ne era diventato un fervente e la applicava sperimentalmente, ogni giorno — nota *Bulgarie* — alle persone che incontrava. Senza dire che Rodin era, oltrechè armato della scienza, dotato di una percezione zoologica curiosissima. « Una volta — egli amava raccontare — io modellai un uomo di Stato sud-americano col profilo di un avvoltoio ed ho, un'altra volta, tramandato alla posterità ed alla eternità il muso porcino di un miliardario americano...». Qualcuno osservò allo scultore: «Ma questi personaggi se ne erano adontati?». E Rodin: «Adontati? Per il prezzo che io ho fatto loro pagare, non potevano essere che ammirati!».

Libri ricevuti

Lucilla Antonelli Calfus: «Le vedove»; romanzo. Giuseppe Morreale ed. Milano. Lire 8.

CRONACA DI VENEZIA

Novecento donne elettrici

Ora che si posson tirare le somme sono state proprio pochine le donne veneziane che si sono tolta la briga di avere il diritto di eleggersi domani un sindaco e una rappresentanza amministrativa per mezzo del voto, che sinora è privilegio non troppo invidiato dei maschi.

Non raggiungono il migliaio tra città e frazioni le donne che hanno in termine utile, cioè sino al tramonto dell'8 corrente, consegnato all'ufficio liste elettorali in Municipio la propria domanda d'iscrizione corredata dai documenti di rito. Per essere più precisi, le domande della città sommano a 893 comprese 5 del Lido e altrettante di Malamocco; delle frazioni, 26 ne ha mandato Burano, invece Murano, Pellestrina e Marghera furono completamente sorde all'appello. A meno che non abbiano mandato per altre vie. Il totale è inferiore dunque anche alle previsioni meno rosee; si pensi, gli uomini inscritti nelle liste amministrative sono oltre 60 mila; ora si possono calcolare a metà le donne in possesso dei requisiti voluti dalla legge pel voto: ma neanche un trentesimo delle aventi diritto ha desiderato, almeno per questa volta, valersene.

Certo, le ultime disposizioni governative in materia di voto hanno colto il sesso gentile impreparato; poi troppo breve l'intervallo di tempo, tra il 22 febbraio e l'8 marzo, per procurarsi i documenti indispensabili sicchè le più hanno preferito rimandare a tempi migliori. Giacchè è probabile, la legge non lo specifica, ma lo fa intravedere, che un altro anno ciò che ora è *ad libitum* diventi d'obbligo e le donne siano tutte inscritte d'ufficio. Delle novecento presentatesi, 44 hanno consegnato la sola domanda senza i titoli di studio. Esse si sottoporranno docili agli esami che saranno presto banditi.

Questo è una specie di eroismo degno d'ammirazione; pochi uomini, crediamo, avrebbero al loro posto affrontato l'esame per acquistarsi il diritto di voto.

L'affluenza all'ufficio liste è stata debole nei primi giorni, notevole negli ultimi. Ad esempio lunedì arrivarono in blocco ben cinquecento domande.

Fra le postulanti c'erano tutte le età, dai venticinque anni, il minimo consentito, agli ottanta. Non sorrida il lettore, anche una vecchia signora di ottant'anni ha domandato di essere elettrice.

In genere si tratta di donne di condizione media ed elevata: signore, impiegate, maestre, professore ecc. Le donne del popolo non figurano.

Ora un avvertimento alle ritardatarie, se ve ne sono. Non si disperino esse, tutto non è perduto: potranno consegnare ormai le loro domande alla commissione elettorale provinciale nel palazzo della Prefettura, ed ottenere così il desiato diritto alla scheda.

Commemorazione del Card. Cagliero

Ha avuto ieri nella chiesa parrocchiale del SS. Salvatore una solenne messa di suffragio per il Cardinale Giovanni Cagliero, Missionario infaticabile, evangelizzatore della Patagonia, e la cui morte gettò in lutto profondo i Salesiani di Venezia.

Nella chiesa parata a lutto, si erge alto il tumulo ricoperto d'un drappo di velluto cremisi a severi ricami in oro; su esso sta un cuscino su cui poggia la mitria vescovile. La chiesa era affollata di rappresentanze delle varie comunità e associazioni cattoliche ed inoltre erano intervenuti lo Ammir. Tanca, il cav. De Simone per il Prefetto, il Commiss. De Mita per il Questore, il cav. Tessei per l'Intendenza di Finanza, il cav. Baccega per il Procuratore del Re, il cav. Tessari per le Poste, il cav. Del Gobbo per la Congr. di Carità il cav. uff. Benassi, il cav. Venni, il cav. uff. Ruppolo, Linda Giudica Battaggia per gli orfani di guerra e altri moltissimi che ammirarono e conobbero le esimie virtù dell'illustre Estinto.

Erano presente le rappresentanze dei Salesiani, del Seminario Patriarcale, dei Benedettini, dei Cavanis, dei Giuseppini, delle suore di Maria Ausiliatrice e delle Canossiane, e tutti i parroci. Poi un reparto dei marinaretti della Scilla, l'Associazione ex allievi Cavanis col cav. Benzoni, le varie associazioni cattoliche femminili, il Circolo Cattolico SS. Salvatore con la propria bandiera, il circolo Salesiano pure con bandiera e così pure il circolo Leone XIII e l'Istituto Coletti. Le bandiere poi del circolo SS. Salvatore e del circolo Salesiano erano ai lati dell'altar rette da due membri dei circoli stessi. Cantata l'officiatura funebre, venne quindi celebrata la messa in terzo, verso il termine della quale arrivò S. Em. il Cardinale Patriarca, che indossati i paramenti a lutto dette la solenne benedizione al tumulo. La solenne e mesta cerimonia con ciò finì.

Trattenimenti a Quattro Fontane di Lido

L'Associazione Abitanti Quattro Fontane si è resa promotrice di una serie di trattenimenti che si svolgeranno in quella località, nella seconda metà di Quaresima. La prima di tali serate, avrà luogo sabato 13 p. v. alle ore 20.45 nella sala teatrale dell'Albergo Marino, con l'intervento della apprezzata compagnia dialettale veneziana diretta dalla signora Gigia Campagnol, la fine ed arguta artista, che si produrrà in «Barufe in famegia» di G. Gallina, gloria immortale del teatro veneziano. Farà seguito «Bronze coverte», di A. Ulmann.

L'utile di tali serate sarà devoluto a beneficio delle istituzioni di Lido. Il programma interessante, ed il valore degli artisti, dà a sperare che la popolazione lidense risponderà con entusiasmo agli sforzi della benemerita associazione, che nulla trascura per elevare la vasta zona in un centro piacevole ed interessante.

Il ballo dei canottieri "Querini,,

La Presidenza dei Canottieri «Querini» informa che essendo già esauriti tutti i biglietti d'invito messi dalla stessa a disposizione per la partecipazione all'ultimo ballo «In Olanda» indetto per il giorno 13 corrente nel salone del Grand'Hotel Lido, si trova nella impossibilità di poter aderire alle numerose richieste che continuamente le pervengono.

Avverte inoltre che d'accordo con la Direzione del Grand'Hotel vennero fissate le cene al prezzo di L. 30 (vino compreso) e chi desidera approfittarne dovrà prenotarsi telefonicamente al Grand Hotel Lido.

Il Congresso interprovinciale della Corporazione dell'A. G. E.

Ieri presso la Sede della Casa delle Corporazioni al Malcanton, ha avuto luogo l'annunciato Congresso interprovinciale della Corporazione nazionale dell'A. G. E.

Erano presenti nella seduta antimeridiana il dott. Pietro Marini, Segretario generale della Corporazione nazionale dell'A. G. E., i sigg. Ramadori, Anesin, Zanetti, Masucco, Sinibaldi, Guola, De Palma, Tosi, Minelli, Mancino e Favaron per Venezia; rag. Cavina, Segretario generale, Ranghetto, Massani e Forneri per Padova; Castellani, Segretario generale, Bonoris e Mariotti per Udine; Tazzari e Chinassi per Ravenna; il dr. Baldetti per Rovigo; il dr. Ferri per Ferrara; Girelli e Tassani per Verona; Cervellini, Segretario interprovinciale della Corporazione, per Trieste, ecc.

Il dr. Marini presiedeva il Congresso, assistito dal geom. Antonio Ramadori, Segretario Provinciale di Venezia, che iniziò i lavori ampiamente riferendo sulla ripartizione territoriale della Corporazione e sull'inquadramento della Corporazione stessa che risulta composta di quattro grandi organizzazioni nazionali, e precisamente dei seguenti sindacati nazionali; tecnici e impiegati A. G. E., operai acquedottisti, operai gasisti, operai elettricisti.

Il Segretario generale della Corporazione spiegò quindi minutamente le ragioni per cui non corrisponde a necessità della Corporazione A. G. E. la ripartizione per Corporazioni Provinciali, le quali — d'altra parte — non avrebbero la possibilità di finanziare quanto occorrerebbe per il proprio funzionamento.

Nella seduta pomeridiana, alla quale intervenne pure il sig. Giuseppe Maja, Segretario della Federazione Provinciale, il dr. Marini fece un'estesa relazione circa le pratiche svolte con la Federazione dell'Industria relativamente alla futura sistemazione degli acquedottisti, gasisti ed elettricisti.

I congressisti presero di poi in esame i vari concordati di lavoro esistenti per le tre categorie, per cui ebbe luogo una animatissima discussione, improntata ad uno spirito di spontanea cordialità, e dalla quale emersero concetti ed opinioni utili ai fini della modifica di alcuni articoli dei due schemi di contratto che fu deciso di presentare al prossimo Congresso Nazionale e che dovranno essere applicati da tutte le aziende interessate, dopo l'avvenuta approvazione da parte della confederazione dell'industria.

Grida sediziose

Il fascista Manoni Corrado, passando iersera dinanzi al «Bar Risorto» a Dorsoduro 2837 udiva provenire dall'interno del bar medesimo un robusto coro di voci che cantavano a squarciagola la canzone che solo qualche anno fa si sentiva per tutte le vie e tutte le piazze, nelle bocche della folla incosciente, il famigerato ritornello «Bandiera Rossa». Corso immediatamente a chiamar alcuni militi che si trovavano nei pressi con essi entrò nell'esercizio e quivi potè constatare che i focosi cantori erano il comunista Pizzaggia Domenico di anni 32 abitante a Dorsoduro 2764 e gli scaricatori Brescancini Giuseppe d'anni 21 abitante a Dorsoduro 3414 e Penzo Fortunato d'anni 31 abitante a Cannaregio 1565. Naturalmente i militi li fermarono immediatamente ed essendo nel mentre sopraggiunto anche il brigadiere Viflati, questi li dichiarò tutti e tre in arresto e li tradusse senz'altro al Commissariato di Dorsoduro donde più tardi furono portati alla Giudecca a disposizione della Pretura sezione penale, per rispondere di grida sediziose.

Società veneziana contro la tubercolosi

Offerte pervenute per il calendario.

Offersero L. 10 i sigg.: comm. Maffioli avv. G. B. Coletti, comm. A. Busetto, S. Cardasso, dott. G. Belzini, comm. G. Scarabellin, D. Casellati, Co. M. Del Zigno Passi, Fam. Putelli, Co. L. Donà, prof. P. L. Gardini, dott. cav. V. De Cecco, Fam. ing. Folin, dott. V. Tecchio, dr. Gilli, rag. G. Zamara, dott. F. Delitala, ing. E. Rizzo, prof. P. Negri, dott. D. Franchi, Lloyd Triestino, B. Fontanella, Prignolato, cav. uff. Serinzi, A. Moretti, A. Rotta, A. Penso Borin, E. Gatti, Co. Foscari, N. Anzil, Ravagnan Ditta, Veronese, C. De Caroli, Co.ssa Casanova Avogadro, Ruol ved. Fabbris, cav. A. Bellati, Manetti, F. De Donà, G. Motta, cav. C. Musatti, Vianello Chiodo, M. De Sardagna, E. Sardagna, dott. Levi, Canevaro, D. Giordano, A. Oreffice, G. Magrini, G. Bogoncelli, I. Bogoncelli, E. Cappelia, E. Jesurum, Oreffice, R. Sarfatti Jesurum, mons. Ferro, C. Facchin, A. Ravà Scandiani, F.lli Gavagnin, E. Alverà Ceresa, avv. Cornoldi, dott. A. Sarcinelli, O. Friedemberg, Zanotto, M. Marigonda, J. Biglliotti Usili, M. Squerarolì, cont. Falier, G. Levi Ravenna, rag. Baruffi, Bondi Bortolotto Piero, L. Favaretti, M. cont. Da Schio, E. Fano, G. Guetta, I. Dolcetti Scarpa, C. Capelli, cav. G. Donatelli, comandante Brandis, Peadin, ing. E. Piamonte, A. Becher, Oreffice Sullam, A. Vivanti, dott. cav. C. Palmello, dott. Levi Catellan, C. A. Manzini, M. Contento.

Offersero L. 7 i sigg.: F. Bertini, F. Nani Mocenigo. — Offerse L. 6: prof. L. Tramarollo. — Offersero L. 5 i sigg.: E. Moro, cav. uff. G. Boldini, ing. A. Marcon, dott. Zanotto, dott. V. Pitteri, cont. Cais de Pierlas, cont. A. Bon, Baronessa A. Galvanga, dott. A. Chiaron Casoni, dott. E. Bassano, G. Calimani, cont. G. Asquini Sartori, on. P. Orsi, A. Schiff, E. Galvani, T. Busetto Forcolin, M. Mainella, G. Memmo, prof. O. Orlandini, A. Minassian, cont. Di Velo Magrini, cav. U. Coen, comm. F. Liva, Sorger A., cav. Zanardi, D. Barozzi, S. Barozzi, cont. N. Valmarana, bar. Ciani Testolini, Politeo Zennoni, G. Di Diano Gorleri, dott. G. B. Velluti, avv. E. Orsi, I. Scarpis Chinaglia, E. Rossi Rossettini, M. Arnoldo, prof. De Blas, ditta A. Bianchi, M. P. Paganuzzi, M. Bandarin, A. Rosada, Ditta Principe di Galles, Dal Cerè Genovese, L. Ferrari, dott. dott. C. Artelli, cav. avv. C. Lanza, A. Oreffice Ravà, ing. A. Pain, Ditta Griffon, F. Ciacomelli, rag. I. Zamara, F. Martelli, cav. G. Folin, cav. A. prof. Dusso, C. Mainella, cav. uff. Piero Genovesi, A. Gerola Olivetti, S. Caburlotto, cav. uff. C. Preite, dott. E. Varisco, E. Cipollato Palazzi, dott. F. Facci Negrattimons, Jeremich, prof. F. Urbani, ing. F. Setti, A. De Micheli Belliboni, Zanovello Moro, ing. E. Emmer, M. Marchini, E. Fossatti Abelli, dott. G. Saccardo,

Cronaca varia

Cadendo in casa. — La stiratrice Rosa Rauch di anni 30 da Monaco di Baviera qui abitante a San Polo N. 2585 alle 10.30 di ieri mattina è stata ricoverata all'Ospedale colla frattura del polso sinistro e una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni 40. La poveretta si conciò a questo modo cadendo in casa sua.

Scottata dall'olio caldo. — La bimba settenne Cecconato Leda figlia di Giovanni che abita a Castello 1206 è stata ieri accompagnata all'Ospedale dalla madre Ghezzi Francesca. Costei verso il mezzogiorno sbadatamente rovesciò una padella d'olio caldo sul capo della figlioletta. La bimba guarirà delle scottature in una ventina di giorni.

Una moneta nell'esofago. — Il piccino di due anni Vincenzo Ficotto figlio di Vittorio da Treporti è stato trasportato ieri dalla madre Codolo Marianna all'Ospitale. Il bambino ingoiò da sbadato una moneta di rame da un soldo che gli rimase nell'esofago. Il piccino fu trasportato immediatamente nel Riparto del prof. Delitala, che gli ha estratto felicemente il corpo estraneo, mandandolo guarito.

Lungo la linea. — Il cantoniere ferroviario Francesco Conti di anni 33 da Feltre è stato ricoverato ieri all'Ospitale con una contusione al gomito destro guaribile in giorni quindici riportata cadendo lungo la linea ferroviaria presso la stazione di Belluno.

Ferito sul lavoro. — Il garzone fabbro sedicenne Demetrio Socal abitante a S. Croce 2810 è stato medicato di una ferita da taglio alla mano destra guaribile in giorni dieci riportata sul lavoro nella officina Schinardi-Bevilacqua a Cannaregio 5112.

Colpa della lancia. — Il pescatore ottantenne Francesco Veronese abitante alla Giudecca 729 pescatore, è stato ricoverato all'Ospitale per la frattura di una costola dal lato sinistro. Il poveretto si conciò a quel modo cadendo da poppa nel fondo della sua barca, sbattuta dalle forti ondate casionate dal passaggio di una lancia a forte velocità.

Un pezzo di legno in faccia. — La sedicenne Elvira Montagner abitante a Cannaregio 6404 è stata medicata ieri all'Ospedale di una contusione all'orbita sinistra guaribile in giorni sei riportata mentre spaccava la legna, essendolene rimbalzato un pezzo in faccia.

Scaricando del materiale. — Il manovale Antonio Rizzi d'anni 20 abitante a San Polo 2184 è stato medicato al Pio Luogo di una ferita lacera al piede sinistro riportata nel Rio di Santi Apostoli cadendo in una barca mentre scaricava del materiale per conto della Ditta Mandel.

Si ferisce lavorando. — Ieri sera certo Gino Sinigaglia d'anni 20, lavorando a S. Elena si produceva una ferita di taglio al dito anulare sinistro. Venne medicato all'Ospitale di S. Anna e ne avrà per pochi giorni.

Una scheggia in un occhio. — Antonio Bedin d'anni 50, abitante alla Bragora 3781 lavorando in una officina meccanica, restò colpito all'occhio sinistro da una scheggia di ferro. Guarirà in pochi giorni.

Cade da una scaletta. — Ieri il gondoliere Cravin Andrea d'anni 22, abitante a S. Martino 2261, trasbordava alcuni marinai nel piroscafo «Cortelazzo». Il Cravin legata la gondola alla scaletta salì a bordo per aver il prezzo del tragitto: ma poi, scendendo, perdeva l'equilibrio e cadeva sulla gondola, producendosi una grave lesione al capo.

Subito venne soccorso e da alcuni volonterosi portato all'Ospitale S. Anna, ove dopo le prime cure venne rilasciato. Guarirà in 10 giorni.

Si schiaccia una mano. — L'operaio Pietro Malvestio d'anni 34, abitante in Riva di Biasio 1299, operaio presso l'officina Cavantanelli (Lido), mentre lavorava attorno ad una porta di ferro, questa si spostava dai cardini cadendogli sopra la mano sinistra e schiacciandogli tre dita. Il poveretto prontamente soccorso, venne portato all'Ospitale della Marina, ove venne medicato dal dott. Ballarin. Guarirà in 7 giorni.

L'attività fascista nella Regione

Un comunicato del Segretario del Fascio di Treviso

Il Segretario Politico del Fascio di Treviso comunica:

«Il Dr. Luigi Faraone in un'intervista concessa alla «Gazzetta di Venezia» ha fatto numerose dichiarazioni che non corrispondono alla controllabile realtà dei fatti. E precisamente:

«1.) E' falso che i nove assessori che compongono la Giunta fossero, tutti fascisti. Gli assessori Berghi, Mandruzzato e Rosado non hanno mai avuta la tessera del partito.

2.) E' falso che quattro assessori abbiano restituita la tessera: soltanto due non hanno ripresentata la domanda di iscrizione dopo lo scioglimento del fascio ben sapendo che non sarebbero stati accettati. Essi sono i sigg. dott. Gregori e dottor Bertoli. Posso anche aggiungere che il Bertoli ha chiesto più volte di conferire con il Commissario straordinario Gigi Maino, il quale non lo ha mai voluto ricevere. Gli altri due assessori che hanno restituito la tessera esistono soltanto nel cervello, non lucido, del dott. Luigi Faraone.

«3.) E' falso che i presunti quattro assessori dimissionari non si sentissero di accettare l'indirizzo della nuova autorità provinciale. Non si è mai trattato di un dissidio locale, ma di un vasto dissidio fra il pseudo fascismo dei sigg. Gregori, Bertoli e compagni e lo autentico fascismo di Benito Mussolini e Roberto Farinacci. Basti ricordare che i signori Gregori e Bertoli inviarono una lettera di solidarietà all'ex Ministro Oviglio quando fu espulso dal segretario generale del partito. Se il dott. Luigi Faraone non è ancora convinto, gli ricorderò che l'antifascista sig. Alfredo Gregori nel periodo del più ributtante quartarellismo e quando l'unica autorità provinciale fascista era rappresentata dal dott. Faraone, chiamava con le parole più oltraggiose S. E. il Presidente del Consiglio e S. E. il generale De Bono.

«4.) E' falso che il Direttorio del Fascio di Treviso abbia tergiversato nel prendere una decisione nei riguardi dell'amministrazione comunale. E' stato anzi il direttorio che ho l'onore di presiedere ad invitare il dott. Faraone ad una apposita seduta e se la decisione definitiva non fu presa con più sollecitudine ciò si deve unicamente ad un riguardo verso la persona del signor Prefetto comm. Dentice d'Accadia al quale l'intervistato dott. Farnone potrà utilmente rivolgersi per avere conferma e — se vorrà — più minuti particolari. Alle intimazioni, alle bugiette, ai pettegolezzi del dott. Luigi Faraone i fascisti di Treviso, che non hanno posizioni da mantenere, nè ambizioni da covare ai danni del partito, rispondono con un solo grido: Viva Mussolini! F.to Il Segretario Politico: *Piero Pedrazza*».

Nuova Sezione Fascista a Valdagno

VALDAGNO, 10

Con l'intervento dell'on. Luciano Marzotto, del Fiduciario di zona cav. Randon si è costituito nel Comune di Brogliano la sezione fascista. Per la circostanza parlò l'on. Marzotto e furono inviati telegrammi al Duce, all'on. Farinacci, al Segretario federale cav. Garelli e ai comm. Franceschini, Sindaco di Vicenza.

Conferenza fascista a Feltre

FELTRE, 10

Sabato sera giorno 13, alle ore 21, nella solita aula delle nostre Scuole Comunali, sarà tenuta la seconda conferenza di Coltura fascista oratore il prof. Bisoffi del Liceo di Belluno sul tema: L'amor Patrio di Dante.

Il Dopo-scuola fascista di Rovigo

ROVIGO, 10

Sono incominciate le iscrizioni al Dopo Scuola sorto per iniziativa della locale Sezione fascista. Il Dopo scuola si riaprirà lunedì 15 corr. alle 14.30

L'attività dei Sindacati fascisti

ARCO, 10

L'altra sera alle ore 20 nella sede del P. N. F. in via Segantini ha avuto luogo una seduta del Sindacato Vetturali di Arco alla quale era presente il Commissario straordinario della Sezione di Arco del P. N. F. sig. Silvio de Tabbarelli. Dopo una relazione molto chiara del segretario del Sindacato sig. Adolfo Rosi, prese la parola il sig. de Tabarelli il quale si congratula col sig. Rosi per il continuo progresso del Sindacato Vetturali, per la disciplina fascista degli inscritti e si augura che tutti i sindacati dell'archese rispondano al più presto, come sempre, compatti alla primiera disciplina.

Domani sarà l'adunata del Sindacato Macellai, alla quale seguirà quella degli Esercenti e di tutti gli altri; e così il sindacalismo archese si trova ora in pieno sviluppo.

Sezione del Fascio di Osoppo

OSOPPO, 11

La Sezione del fascio locale è stata ricostituita di sana pianta. Sciolto il Direttorio e sciolta la stessa Sezione l'egregio signor Zuliani Ermacora, Centurione della Milizia, Commissario Straordinario, ebbe il delicato e difficile incarico di ricostituire ogni cosa. A tale scopo venne nominato un Triumvirato nelle persone dei sigg.: Costanuto Nicolò; Trombetta Silvio e Mulero Silvestro.

Ciò che i cittadini desideravano è avvenuto per il bene del paese. Il sig. Ermacora Zuliani, assieme al Triumvirato, ha dato novello vigore alla Sezione fascista, ha rilevato errori, ha raccolto nuove forze intorno al gagliardetto. Sessantaquattro sono ora gli iscritti al fascio.

All'ultima assemblea il sig. Zuliani parlò chiaro ed impose la disciplina: il fascio deve essere uno strumento nelle mani della Nazione. Fuori le beghe e gli inutili contrasti che isteriliscono la vera opera politica.

Animata in certi momenti fu la discussione, dominata sempre e guidata con molta correttezza e lodevolissima abilità dal Commissario Zuliani, ebbe alla fine un entusiastico voto di plauso.

Procedutosi alla nomina del nuovo Direttorio, per acclamazione, tutti i presenti approvarono la lista presentata dal sig. Commissario. Il Direttorio formato tutto di vecchi e ottimi fascisti, così è risultato: Costantino Nicola, insegnante; Valerio Antonio, Segretario politico, valoroso decorato, decurione della Milizia; Trombetta Silvio di Giovanni, Trombetta Pompilio e Di Toma Giuseppe.

Terminata l'assemblea, tutti i fascisti, si recarono in corteo, cantando inni fascisti e patriottici, a fare un giro per il paese. La chiusura dell'assemblea fu veramente degna della importante giornata fascista Osoppana. Vennero spediti i seguenti telegrammi:

A Sua Eccellenza Mussolini. — «Sezione fascista Osappana raccolta intorno Centurione Zuliani, fervido e fedele interprete opera rinnovatrice Commissario Moretti con ardente entusiasmo degno magnanimità nostri eroi esprime fervida devozione proposito eletta attività fascista». — Segretario Politico Catanuto Nicola.

All'on. Farinacci — «Sezione fascista Osappana rinnovellata ardore fede fascista opera Commissario Moretti espime inderogabile devozione degna sacrifizi nostri antenati». Seg. Pol. Catanuto Nicola.

All'on. Barnaba — «Sezione fascista Osappana esulta sua risurrezione splendida vita degna nostre tradizioni sacrifizi nostri antenati». Seg. Pol. Catanuto Nicola.

All'on. Moretti — «Sezione fascista Osoppana raccolta intorno vostro fervente interprete Zuliani esulta sua resurrezione vera vita fascista degna gloria patria conquistata nobili sacrifici nostre genti esprime saldissima devozione».

Costituzione del Fascio femminile

LONGARONE, 10

Giornata magnifica, indimenticabile, quella di domenica per il fascismo longaronese. Austera e solenne è riuscita la cerimonia della costituzione del Fascio femminile.

Verso le 17, accolti dall'inno «Giovinezza» suonato dalla fanfara della M. V. S. N., sono giunti S. E. il generale Probati, Segretario federale, la contessa Beltramini, delegata provinciale dei fasci femminili, e la delegata circondariale.

L'ex sala consigliare del Municipio, addobbata con molto gusto, presentava un colpo d'occhio magnifico. Erano presenti circa cinquanta fra signore e signorine, un manipolo di militi e moltissime camicie nere.

Prese primo la parola il Segretario Politico sig. Basso, che si disse orgoglioso di poter presentare al suo Capo, generale Probati, e alla signora delegata dei fasci femminili, una così numerosa assemblea di fasciste. Rivolto quindi ad esse parole di plauso, si disse lieto di poter trovare in ognuna di loro una sua collaboratrice. Terminò inneggiando al Re, al Duce, all'Italia.

Il Regio Commissario porse agli ospiti graditissimi il saluto della cittadinanza, ed ebbe parole di vivo compiacimento verso l'eletta schiera di gentili fasciste.

Salutato da vivissimi applausi si alzò a parlare il generale Probati. Elogiò con parole molto lusinghiere l'operato del Segretario politico il quale, a ragione, disse, deve essere orgoglioso di avere conseguito quanto non si poteva raggiungere se non con fede illimitata, con tenacia, con spirito di sacrificio, attraverso anni di lotta, facendo rilevare il valido contributo portatogli dal Regio Commissario, avv. Sensini. Rivolse quindi parole di elogio alle sorelle fasciste, ai militi e alle camicie nere, raccomandando a tutti obbedienza e disciplina.

La delegata provinciale, contessa Beltramini, spiegò in forma molto elegante la missione delle donne fasciste. Disse che esse non devono fare della politica, ma unicamente opera assistenziale da esplicare nelle più svariate forme. Rese noto che fra breve sorgerà vicino a noi una colonia alpina; fece presente che bisognerà mandare al mare i bambini gracili e predisposti alla tubercolosi e accogliere quelli della pianura che hanno bisogno delle nostre arie balsamiche. Tutto questo lavoro dovrà quindi essere fatto esclusivamente dai fasci femminili. Espose tante altre cose interessanti le signore fasciste.

Passati alla nomina del Direttorio, riuscirono elette: Segretaria sig.ra Marina Borgo; Vice Segretaria sig.na Elisabetta Bratti; Consigliere: signora Franca Basso e sig.na Losso Lische; Tesoriera sig.na De Mes Rina. E' stata nominata delegata sanitaria la signora Augusta Zuppani De Mas e vigilanti le signorine Losso Lische, Tasso Angelina, De Piasio Norma e De Busti Maria.

Finita la cerimonia gli ospiti, il Direttorio del fascio femminile, i dirigenti il fascio maschile, il R. Commissario ed altre autorità sono passati nella bella sede del fascio dove è stata offerta una bicchierata.

Precipita in un burrone da cento metri d'altezza

VICENZA, 10

Ieri ad Arsiero il diciassettenne Nicola Busin, spintosi a raccogliere ferro spinato al Monte Caviaggio, precipitava in un burrone, da una altezza di oltre cento metri. Il disgraziato rimase orribilmente sfracellato.

Stato civile di Venezia

Nascite del 2: Maschi 3, femmine 11; totale 14.

Matrimoni del 2: Nessuno.

Decessi del 2: Stradiotto Antonio di anni 67 con pens. — Biançon Antonio 62 id. doratore — Soldan Giuseppe 56 id. bracciante — Terboli Alcide 52 id. ferroviere — Parenti Adamo 73 cel. possid. — Polacco Giorgio 17 id. studente — Biondo Teresa 70 con. casal. — Bajer Antonia 86 nub. ricov. — Lazzari Teresa 60 id. casal. — Signora Maria 12 id.; tutti di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 3: Maschi 3, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 9.

Matrimoni del 3: Nessuno.

Decessi del 3: Pellegrini Francesco di anni 80 ved. ricov. — Zennaro Giuseppe 77 id. id. — Giuda Antonio 75 id. pescatore — Parol Francesco 74 id. ricov. — Brosolo Francesco 73 id. id. — Cappeller Anna 70 con. casal. — Micaglio Vittora 64 id. id. — Marazzi Licia 5; tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 4: Maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni del 4: Cassini Stefano commerciante con Pontello Elisa casalinga, celibi.

Decessi del 4: Bevilacqua Giovanni 83 con. ricov. — Patrese Pietro 64 id. pens. — Bettin Andrea 52 id. muratore — Zago Pietro 43 id. rappresentante — Calzavara Maria 89 ved. casal. — Rigamonti Elisa 82 id. id. — Morand Anna 74 id. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 5: Maschi 8, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1; totale 15.

Matrimoni del 5: Nessuno.

Decessi del 5: Inchiostro Umberto di anni 55 ved. bracc. — Bertoloni Francesco 79 con. r. pens. — Bellotto Giulio 77 id. pens. com. — Canevaro co. Giuseppe 53 id. possid. — Pitteri Antonio 15 cel. intagl. — Ruffini Teresa 74 ved. ricov. — Lisato Anna 71 con. casal. — Rusconi Livia 70 id. id. — Chiarioni Emma 24 nub. id. — De Poli Maria 22 id. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 6: Maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni del 6: Pupin Giovanni gondoliere celibe con Pagnan Maria casal. vedova.

Decessi del 6: Trame Luigi di anni 82 con. capomastro — Zennaro Umberto 59 cel. pens. — Flora Francesco 21 id. studente — Dalla Vedova Rosina 78 ved. casal. — Rossi Elisa 67 id. r. pens. — Rossi Antonia 65 id. casal. — Bertoletti Maria 76 con. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 7: Maschi 2.

Matrimoni del 7: Ballarin Angelo marittimo con Scarpa Cattarina r. pensionata vedovi — Fregnan Giacomo ferroviere con Vianello Giulia casal. celibi.

Decessi del 7: Camillo Carlo di anni 74 con. pens — Parolin Vittorio 19 cel. meccan. — Martini Andrianna 42 con. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Pirescafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 marzo 1926:

Pir. «Belvedere» a Buenos Ayres. — Pir. «Conte Rosso» a Chatham Mass. Cape Cod — Pir. «Conte Verde» a Rio de Janeiro. — Pir. «Cracovia» a Aden Radio. — Pir. «Duilio» a Chatham Mass e Cape Cod. — Pir. «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume. — Pir. «Martha Washington» a Terceira Radio. — Pir. «Nazario Sauro» a Rio de Janeiro. — Pir. «Pilsna» a Alessandria Radio. — Pir. «Pincio» a Casablanca. — Pir. «Principessa Giovanna» a Fernando de Noronha. — Pir. «Principessa Mafalda» a Rio de Jaineiro. — Pir. «Sofia» a Dakar. — Pir. «Venezia» a Cape d'Agular.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

L'assemblea dei mutilati

UDINE 11

L'Associazione mutilati e invalidi sezione di Udine comunica che l'asemblea generale avrà luogo domenica 14 corr. I mutilati si ammasseranno dalle ore 8 alle 8.30 sul piazzale della stazione. I mutilati del primo e del secondo mandamento di Udine dovranno colà convenire onde rendere il saluto ai compagni del Friuli e della Venezia Giulia che arriveranno con i treni del mattino o con altri mezzi. Tutti i mutilati poi, con i vessilli in testa alle rappresentanze e preceduti dalla banda cittadina, sfileranno in corteo attraverso via Aquileia e via Vittorio Veneto fino a piazza Vittorio Emanuele, onde raggiungere le sale della Loggia comunale. Quivi il Commissario del Comune offrirà un rinfresco in onore dei mutilati e invalidi friulani, al quale interverranno le autorità civili ed ecclesiastiche e la medaglia d'oro Guido Slataper.

Quindi avrà inizio l'assemblea generale.

Per la grande Fiera Pasquale

Fervono i lavori del Comitato cittadino che è stato riunito fra esimie persone della nostra città, per dare anche questo anno nei giorni di Pasqua la Grande Fiera di Beneficenza ormai tradizionale. Attraverso tutti i rioni, i vari membri della commissione di raccolta, inizieranno in quelle ove non è già incominciato, il loro lavoro che si preannuncia molto proficuo. Presso la Congregazione di Carità si possono fare le offerte in danaro, mentre le ditte cittadine che ogni anno danno il loro concorso a questa benefica iniziativa possono far pervenire alla sede del Comitato stesso i loro doni.

Il senatore barone Elio Morpurgo, Presidente della Grande Fiera di Beneficenza ha rivolto un appello in forma di circolare alle ditte cittadine.

Le Associazioni promotrici di questa grande festa che noi chiamiamo del «buon cuore» potranno anche quest'anno contare su un esito felice della loro iniziativa degna di lode e di incondizionato appoggio.

Una gita motociclistica

Il Moto Club Udinese ha indetto una gita a Trieste per domenica 21 marzo. La gita ha un duplice scopo: quello della doverosa restituzione della visita del Moto Club Triestino e quello di dare ai soci partecipanti di provare il percorso della gara motociclistica Trieste-Poggio Reale, che è indetta dal Moto Club Triestino per il giorno 25 aprile p. v. Le iscrizioni per questa gita si ricevono presso il sig. Prospero Vi... in Via MTercato Vecchio. Tutti i soci sono avvertiti che l'asemblea straordinaria sarà tenuta lunedì 15 corrente alle ore 21 in via Mercato Vecchio.

Corso di radiotecnica all'U. P.

La benemerita Università popolare ha svolto finora una attività veramente degna di ogni encomio organizzando interessanti corsi popolari di coltura pratica, effettuando un programma di conferenze su ogni scienza, dando modo ai cittadini volonterosi di allargare le loro cognizioni culturali.

Ora l'Università popolare indice a partire da lunedì 15 corr. un corso di radiotecnica, al quale potranno parteciparvi anche coloro che non avessero speciali nozioni di matematica e di elettrotecnica.

Le lezioni avranno luogo presso il R. Istituto tecnico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì a partire dalle ore 21 e il corso delle lezioni durerà due mesi.

Le iscrizioni si ricevono presso il bidello del R. I. T sig. Angelo Cossettini e presso il Radio Club Udinese, via della Prefettura 10; si possono ottenere con L. 20 per i soci del Radio Club e dell'Università popolare e con L. 30 per tutti gli altri.

Lunedì prossimo il prof. Egidi Pietro terrà una conferenza sul tema: «Rodi nel presente e nel passato». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Erogazioni della Banca Cattolica

Sugli utili assegnati in erogazione alla pubblica beneficenza nel bilancio 1925 è stato deliberato il seguente riparto:

Alle Filiali per erogazioni locali lire ...00; All'Istituto Magistrale di Udine L. 7.000; Per il centenario di San Francesco 1.000; Alla Metropolitana 050; Alle Opere di S. Antonio 500; All'Istituto Tomadini 500; Alle Dame della Carità 400; all'Asilo dell'Immacolata 400; all'Asilo Bambin Gesù 300; All'Opera di S. Vincenzo 300; Pro Figli di Guerra 200; All'Opera Bonomelli 200; Alla Società Cattolica di M. S. 200; Alle Scuole Professionali 200; ro onoranze a mons. El... (seconda offerta) 200; Ai Tubercolosi di Guerra 100; Al Ricreatorio San ...do 100; All'Asilo di Cussignacco 100; All'Asilo di S. Osvaldo 100; Al Re. Ginnasio 100.

Fallimenti

Il Tribunale di Udine ha dichiarato i seguenti fallimenti:

Con sentenza in data 4 marzo è stato dichiarato il fallimento di Giuseppe Di ...mani da Cividale, commerciante di generi alimentari. E' stato nominato giudice del fallimento il cav. avv. Luigi Orsi, curatore provvisorio l'avv. rag. Battodetti di Cividale. Sono state fissate le seguenti date: 22 marzo alle ore 10 per la adunanza dei creditori; 8 aprile termine per la presentazione dei titoli di credito; ... aprile alle ore 10 chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Sono stati dichiarati falliti Dante Travani e Giulio Travani fu Leonardo, industria del legno e macelleria in Udine. E' stato nominato giudice delegato l'avv. Angelo Beretta; curatore provvisorio il rag. Federico Luigi Sandri; prima adunanza dei creditori il 12 marzo; termine per la presentazione dei documenti di ri... il 21 dello stesso mese; chiusura del processo di verifica 19 aprile p. v.

Ditta Antonio Sgorlon fu Carlo da Tricesimo - sartoria e manifatture. E' stato nominato giudice delegato l'avv. Francesco Di Pietro. Curatore provvisorio l'avv. Antonio Bellavitis. Prima adunanza dei creditori il 22 marzo; termine per la presentazione dei titoli di credito 5 aprile, chiusura del processo di verifica 26 aprile.

L'U. O. E. I. in escursione

La sezione udinese della Unione Operaia escursionisti italiani lavora a tutto andare alla sua organizzazione interna e prepara per i suoi soci dei programmi di gite, escursioni, manifestazioni sportive, veramente degni di considerazione.

Infatti che forti nuclei di giovani operai siano sottratti al gorgo fatale che rappresenta in Italia l'alcool, per trascinarli verso la libera luce del sole e all'aria libera ed ossigenata della montagna, è altamente lodevole opera piena di intelligenza e di amore che concepiscono i volonterosi che si dedicano a questa missione.

La sezione udinese dell'U.O. E. I. ha già, durante l'anno scorso indetto delle escursioni sciatorie e delle gite in alta montagna. Ora per chiudere ufficialmente la stazione invernale, per domenica la sezione ha indetto una marcia sciatoria fra i soci che avrà luogo in Val Aupa.

Ne diamo qui il programma:

Ore 4: adunata dei partecipanti alla stazione ferroviaria — ore 4.25 partenza per Pontebba — ore 7.05 arrivo a Pontebba — ore 8.40 arrivo ad Aupa — ore 11 adunata dei marciatori — ore 11.30 partenza degli sciatori che partecipano alla marcia sciatoria (chilometri sei di percorso in Val Gleris — ore 12.15 arrivo degli sciatori — ore 13 colazione — ore 15.30 discesa a Pontebba — ore 17.04 partenza per Udine — ore 19.20 arrivo a Udine

La gita è libera anche ai non soci i quali dovranno versare L. 1 quale quota d'iscrizione. Il prezzo del biglietto è di L. 25 per i non soci che non hanno la tessera della C.A.E.M. al corrente come pure per i non soci. Per gli altri la quota è di L. 22 purchè siano almeno in cinque.

In caso che le condizioni di neve in Val Gleris fossero sfavorevoli, il gruppo indice la gita all'Alpe di Ugovizza con qualunque tempo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Pasticceria Torinese in Via Daniele Manon oppure presso la sede sociale in via Jacopo Marinoni 3-b dalle ore 20.30 alle 21.30

Ladri sfortunati

La stazione del tram di San Daniele-Torreano sulla linea Udine-San Daniele è stata ieri notte visitata dai ladri, penetrati da una finestra. Dopo aver inutilmente visitato i cassetti e gli armadi, per non tornarsene a mani vuote rubarono 250 biglietti di viaggio, che però non sono valevoli, non avendo il necessario timbro che viene apposto all'atto della vendita del biglietto.

CIVIDALE

La conferenza di Annie Vivanti al Teatro Corte. — Tutto il pubblico intellettuale di Cividale è accorso ieri sera ad udire la conferenza di Annie Vivanti, la quale, presentata dal prof. A. Catalani, presidente del Circolo «Amici dell'arte», trattenne per circa un'ora l'uditorio come in famigliare colloquio sugli episodi più salienti della sua vita di fanciulla, già cara alle stanze di donna, di madre e di letterata. E l'uditorio la ascoltò come estasiato dalle narrazioni di carattere spesso intimo, che servirono a dimostrare come la eletta artista abbia l'abitudine di trarre dalla vita le sue alte ispirazioni per i suoi libri; per l'intuito straordinario della sua fervida immaginazione.

L'eletta scrittrice fu fatta segno alla fine da una lunga ovazione e fu regalata di fiori al suo passaggio sul corso fino alla sua partenza.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Nei Sindacati Fascisti

Nella sede della Federazione Sindacale si è svolta ieri l'annuale assemblea dei dipendenti degli Enti locali. Il vecchio direttorio è stato riconfermato ad unanimità di voti. I convenuti hanno espresso la loro incondizionata fiducia alla Federazione fascista pregandola di continuare il suo prezioso interessamento per l'adozione del regolamento organico.

Le nozze di diamante di due vecchi

Nel vicino paese di Pinè due vecchietti, sani e arzilli, hanno solennemente festeggiato le loro nozze di diamante, nella fausta ricorrenza del sessantesimo anniversario di matrimonio.

Lo sposo, Antonio Mattivi, ha linvidiabile età di 93 anni, essendo nato nell'anno di grazia 1833. La spesa, Anna Mattivi nata Dallapiccola, ha inve 84 anni.

I due fedeli coniugi sono passati a nozze nel 1866 vivendo sempre vicini in pieno accordo e in ottima salute. Il marito lavora anche attualmente da fabbro e la moglie, oltre all'accudire alle faccende domestiche, lavoro nei campi e si reca nei boschi a tagliare la legna.

Concorso delle canzonette trentine

La Commissione esaminatrice delle canzonette trentine, dopo un minuzioso esame delle quaranta composizioni presentate al concorso, ha prescelto le seguenti: «El bel sol de primavera» di Maria Tabarelli, «El strani de la Tor» di Italo Bertotti, «Sul ponte de l'Adese», «Sartorella», «Mora remediete» e «El quadrante de l'amor».

Il suicidio di un giovane impiegato

Iersera verso le 20.30 il ventenne Remo Sottochiesa, impiegato presso la Banca Commerciale di Rovereto, recatosi in una località solitaria nei pressi dell'ex campo sportivo di Via Manzoni, si sparava un colpo di rivoltella al ventre, accasciandosi quindi sanguinante al suolo. Il disgraziato fu rinvenuto poco dopo rantolante da alcune persone che provvidero al suo trasporto all'Ospedale.

Le condizioni del ferito, che non ha più ripreso la conoscenza, sono disperate. Le cause del tragico suicidio sembra debbano ricercarsi in dispiaceri amorosi.

Le ire di una padrona di casa

Ieri, nel pomeriggio, sono venute a questione per affari d'interesse Palman Lidia moglie di Zwirn Giulio, figlia di Antonio e di Pagan Giovanna, nata a Giudecca (Venezia) dimorante a Trento, Piazza R. Sanzio N. 1 p. 3.o e Brigantini Maria fu Lorenzo padrona di casa.

Ad un certo punto quest'ultima tirava addosso all'altra una casseruola producendole una ferita lacero contusa alla fronte guaribile in 9 giorni salvo complicazioni.

Investito da una motocicletta

E' stato medicato all'Ospedale per lievissima contusione al ginocchio destro tale Nicolini Giacinto di Pietro, abitante a Salè di Trento n. 15, investito da una motocicletta guidata da certo Pasquazzo.

Cronache provinciali

ARCO

L'apertura del Corso di ricamo. — Stamane alle ore 9 nella casa natale di Giovanni Segantini, è stato iniziato il Corso di ricamo, a suo tempo ammirato, che durerà fino al 9 aprile p. v. Erano presenti circa 30 frequentanti di Arco e dei Comuni limitrofi e molte ancora vi prenderanno parte nei prossimi giorni. Presenziava l'ispettore sig. Guglielmo Deliasi di Rovereto, il sig. Colovini Carlo di Riva e Marchi di Arco. Ne riparleremo dell'esito a corso finito.

Tasse. — Il Municipio avverte che dal giorno 8 al 23 corr. è esposta presso la segreteria (stanza 11) la matricola dei contribuenti alle tasse sui bigliardi, sui cani, sugli esercizi e rivendite ecc. per l'anno 1926.

MALÈ

Sulle scene. — Domenica scorsa, nella sala del Ricreatorio, la compagnia filodrammatica «Virtus in arte» si produsse egregiamente col lavoro «Valerio» in 4 atti di Lastrucci. Il dramma è una fedele riproduzione di Roma pagana e il pubblico lo gustò ed applaudì. Bene riuscito lo scenario eseguito dal sig. Valentini Paolo. Fu pure elogiato l'istruttore don Giovanni Merzi.

FAI

Adunanza del Fascio. — L'altro giorno nella sede del Fascio si riunì la nostra sezione fascista. Il segretario politico sig. Mottes Aurelio consegnò le tessere per il 1926 e dichiarò aperte le iscrizioni alla Milizia Nazionale. I due membri del Direttorio ebbero poi l'incarico di abboccarsi col Commissario prefettizio per trattare affari importanti. Dopo il canto di «Giovinezza» l'adunanza venne chiusa.

RIVA

Fuoco improvviso sulla Rocchetta. — Ieri verso le 15, sul versante occidentale della Rocchetta, un po' sopra Biacesa si sviluppava improvvisamente un'incendio che andava man mano ingrandendosi sino a guadagnare la vetta del monte.

Da Riva verso le 17 era già possibile scorgere un grandioso pennacchio di fumo nero e pesante che l'ora cacciava tra le gole del monte e disperdeva. Si temono degli scoppi di proiettili dispersi che si potrebbero trovare su questo monte che fu uno dei più battuti durante l'ultima nostra grande guerra. Mancano particolari

OEA

Furto di vino e di lardo. — La notte scorsa i soliti ignoti ruppero la rete di ferro applicata alla finestra della cantina di certo Ebner Sebastiano, e dopo avere contorti due ferri della graticciata sono penetrati nell'interno. Asportarono due buone damigiane di vino e venti chili di lardo, causando un danno di L. 500. I carabinieri stanno facendo attive indagini.

BRESSANONE

Rispettate i manifesti. — L'altro ieri i carabinieri della nostra stazione hanno sporto contravvenzione contro tale Pietro Erharter da Monguelfo perchè il primo marzo aveva lacerato dei manifesti che erano stati esposti in via Principe del Piemonte. I manifesti erano stati fatti affiggere dal Comune di Bressanone in occasione dell'arrivo dell'on. Mazzolini.

Le disillusioni d'una ardente ungherese e il suo piano per divorziare dal marito

FIRENZE, 11

I giornali locali davano ieri l'annuncio di un dramma d'amore avvenuto nella colonia inglese di Firenze. Ora si apprendono i nomi dei protagonisti. Il marito è l'inglese Roy Coventry, da Londra, valoroso reduce della grande guerra. La signora è Maria Coventry, nativa di Budapest. Essa apparteneva a famiglia arciricca: una famiglia che nell'anteguerra popolava il suo palazzo del fior fiore della società ungherese. Cadde in rovina dopo la disfatta che diede alla sua casa un colpo mortale. A Budapest, dopo la guerra, ebbe occasione di recarsi il Coventry, il quale conobbe la famiglia della sua futura sposa. Fra i due sbocciò un idillio che ebbe il suo epilogo nel matrimonio.

I due si recarono a Fiesole in una villa, ove vissero felici e contenti sino a quando la signora ebbe occasione di conoscere un conte fiorentino, di cui non si fa il nome, molto elegante e molto fortunato in amore, il quale seppe conquistare il cuore della signora tanto da diventarne ben presto l'amante. Non contento di ciò, divenne anche uno dei migliori amici del marito.

Questa situazione era per la donna però assai penosa, e poichè essa sollecitava dall'amante una soluzione qualunque, egli le promise che l'avrebbe sposata se essa avesse divorziato.

La ungherese allora architettò un piano di commedia. Trovando una certa somiglianza fra un giovanotto ungherese suo amico di adolescenza di cui possedeva una fotografia, e la propria bambina, lasciò che nell'animo del marito si insinuasse il dubbio che il padre della bimba fosse proprio costui. Il marito, per altro, pur colpito dalla rivelazione, non intendeva separarsi dalla moglie e si dimostrò disposto al perdono. Ma ella tanto fece e si gravò di tante altre colpe immaginarie, che alla fine l'ufficiale dovette per forza avanzare domanda di divorzio.

A questo punto la donna si recò dal giovane patrizio e lo richiamò alla promessa fattale. Egli però non volle saperne di matrimonio e la rimandò con Dio.

Disperatissima, avvilita, la signora lasciò la bimba presso sua madre, che abita in un palazzo a Firenze, e partì per Parigi, per darsi, pare, all'arte muta. L'ex ufficiale, che si trovava a Londra, venne intanto ad apprendere tutto il retroscena, che aveva determinato lo sfacelo della sua famiglia e si precipitò in Italia, a Firenze, dove con l'aiuto del Consolato e della Questura, riuscì a ritrovare la figlioletta con la quale si recò in riviera, accarezzando forse la speranza di poter ritrovare anche la moglie, della quale per altro non si hanno precise notizie.

Il conte fiorentino ha scritto ora, dopo che la sua tresca è stata scoperta, al Coventry, chiedendogli un appuntamento per spiegargli come sono andate le cose. Ma il Coventry ha stimato, secondo quanto risulta, di non rispondere alla sua richiesta: non v'è giustificazione da parte del conte che possa dare la pace al suo cuore di marito e di padre.

Notiziario della Regione

MAROSTICA

Offerte. — Somma raccolta ai funerali della compianta signora Anna Chemello Tasca e versate a favore dell'Asilo Infantile di Marostica:

Cantele Antonio L. 1, Primon Maria 1.50, Pizzato Luigi 1, Dal Molin Egisto 2, Costa Sebastiano 2, Pianezzola Maria 1, Badoer Angelo (Rossano V.) 2, Gusi Emilio 3, Menegotto Assunta 2, Spalivoero Antonio 3, Frescura Gio. Batta 5, Polato Agostino 5, Bizzotto Giuseppe 2, Cuman Emilio 2, Salin e Bonotto 3, Famiglia Ferraro (Marsan) 5, Parise Bortolo (Roscagie) 5, Dott. Piazza 10, Pedrollo Raffaello 5, Stofanon Giovanni 2, De Antoni Antonio 2, Lunardon Pietro 4 Fratelli Passuello ... Volpato Angelo (Pianezze) 5, Santini (Pianezze) 2, Camplani Clelia Zanfrà 5, Famiglia Bertolin 1, Famiglia Menegotto (S. Benedetto) 3, Zanferrari Angelo 5, Argentin Clorinda 1 Bordigno Emilia 1, Chiurato Angelo 1, Guardia municipale 3, Gardini Norino 5 Canevari Dante 3, Scatton Adelaide 2, Parise Giusepe fu Luigi 2, Morello Lucia ., Casagfrande Pietro (Sandrigo) 5, Zanferrari Rosa 5, Scanagatta Antonio 2, Sorelle Viero 3, Fincati Angelo 4, Minuzzi Rina 2, Minuzzi Giustina 2, Grapiglia Sebastiano 2, Costenago Giovanni 2, Movello Gilda 1, Bonotto Vittorio 3, Remonato Luigi 1, Costa Stefano 1, Famiglia Scodro 1, Operaie Chemello 15, Diversi 12, Franceschetti Ubaldo 5, Franceschetto Umberto 5, Prof. A. Fioravanzo 2, Chiurato Giuseppe 2, Famiglia Drago Tessarolo Angelo 2, Burei Luigi 10, Viero Francesco 1, Marinello Angelo 0.50, Moresco Giovanni 1, Ida Berton 1, Menegotto Tiberio 2, Dall'Agnol Virginio 5, Fam Girardi Pietro 5, Girardi cav. Marco 10 Azzolì Epifanio 5, Poli Giovanni 1.50, Zampieri Giuseppe 10, S. A. F.lli Girardi 10, Dott. Poli 5, Grasso Giovanni 1, Girardi Giulio 10, Segretario Azzolin 5, Menegotto Luigi 5, Pino Campana 5, Stevan Valentino 1, Gusi Lorenzo 10, Adele e Gino Matteazzi 5, Caron Sante 2, Zanotelli Aliprando 10, Dalle Laste Emilio 1, Canevari Gaetano 3, Filippi Francesco 2 Zanin Angelo 2, Fam. Bertoncello 2, Parise Antonio 2, Vangelista 2, Fam. fu Vittorio Benozzo 5, Famiglia Zanin Giovanni 2, Famiglia Cuman Gio Batta Caneva Alfonso 2, Martini Angelo 2, prof. Galeazzi 3, ardotto Andrea 2, Giovanni Martini 2, Famiglia Gusi oste 2, Campagnolo Elisabetta 2, Toniazzo Libera (Valle) 2° Bonomo Vincenzo 2, Stefani Domenico 2, Bertollo Gio. Batta 2, Baù Francesco 1, Pavan Giovanni 5, Baù Antonio 1, Pozza Luigi 2, Agostino Polato 2, Canevari Antonio 1.

Dodicesimo elenco delle offerte «Pro Teatrino dell'Asilo Infantile»: Cuman Francesco L. 20, Predebon Virgilio 10, In morte M. Lorenzoni: Canevari Gaetano 5, Mercante e soci 30, Patronesse onorarie avanzo acquisto Presepio 157.45, Patronesse onorarie avanzo befana 147.75, Associazione studenti: ricavo netto festa danzante 80.50, rag. Aldo Cogo 10, G. B. Pianezzola in morte Scaroni 5.

In morte Anna Chemello Tasca: Famiglia Xilo Bortolo L. 50, Don Giuseppe Purgato 10, Virgilio Chiminello 10, Tescari ing. cav. Giovanni 5, Costa rag. Arturo 3, Fratelli Toncello 5, Famiglia A. Lotto 10, Boschetti cav. dott. Giuseppe 5, il padrino cav. C. Serafini 50, Fratelli Roberti 2, Losco Francesco 5, Serafini Giuseppe 10, Gusi Camillo 10, G. B. Menegotto 10, Ditta Francesco Gusi 30, Giuseppe Girardi 25, Famiglia Regazzoni 5, Famiglia G. Caron 5, dott. Gino Mateazzi 10, Maddalena Canevari e sorelle 5, Rosina Susti Polato 3, Ugo Lorenzi 2, Giuseppe Dalle Laste 2, Pertile dott. Giuseppe 10, Famiglia Chiurato Pietro 25, Lorenzo Padovan 25, Ditta Fratelli Baggio 5.

Le seguenti signore, in luogo di una corona, hanno offerto L. 5 ciascuna a favore del Teatrino: Mina Girardi Chiminello, Linda Pertile, Maria Feliciani, Maria Martini, Adalgisa Passuello, Rina Sorio, Tonello Luigia, Famiglia Chiurato Pietro, Amelia Pertile, Giannina Poletto, Giovanna Gusi ved. Basso, Sorelle Chiminello fu Francesco, Famiglia Ettro, Gina Cecchetto Gottia, Maria Serfani Parise, Natalia Serafini, Maria Lazzarini ved. Benozzo, Sorelle Cuman, Caterina Cecchin Sampaolo, Rosina Cabion Costenaro, Clara Girardi Ranzani, Maria Girardi Fincati, Maria Boschett, Ada Festa Costamagna, Ines Rubbi Pedrollo, Santa e Nina Cuman, Sorelle Bernardi, Adele Matteazzi, Famiglia Batistello Oreste, Maria Caron, Gilda Tescari, Irma Piazza, Antonietta Menegotto Bernardi e figlie, Ragazzoni Adele, Pozza Catterina, Nelda Colpi Girardi, Anna Minghetti, Alice Ragazzoni, Lia Martini, Leonilde Chiminello, Gallio Adelina, Pavan Amelia, Maria Padovan, Rosina Pozza, Rina Pozza Benozzo, Burei Maria, Bice Colpi Bonotto, Lucia Colpi Gardini, Angelina Benozzo, Zanfrà Due Mori, Famiglia Azzolin, Sorelle Frescura, Sorelle Notte Giuseppina Lazzarini, Gusi Maria Bonotto, Maestra Nana, Olga Padovan, Menegotto Giuseppina, Giannina Segato, Azzolin Agar, Lina Lievore Volpato, Maria Serafini Moresco.

Elargizione. — In morte della compianta signora Anna Chemello Tasca il marito sig. Tasca Eugenio ha versato a favore dell'Asilo Infantile la somma di L. 250.

Gli agenti daziari di Marostica, hanno versato all'Asilo Infantile L. 25 quale loro competenza per una contravvenzione.

La Congregazione di Carità vivamente ringrazia i generosi benefattori.

CITTADELLA

La conferenza dell'onor. Zimolo. — L'altra sera l'on. Michelangelo Zimolo è venuto tra noi e nella sala del Corso di coltura fascista, ha tenuto la conferenza sul tema «Da Lissa a Premuda».

La sala della scuola «Mantegna» rigurgitava di persone e tutte le personalità della città erano accorse a sentire la forte ed alata parola dellon. Zimolo. L'entrata dell'oratore fu accolta da un vibrante applauso.

Il prof. Sacchetto presenta, al folto uditorio, l'on. Zimolo elogiandone i grandi meriti personali, lo spirito indomito di infaticabile assertore d'italianità, l'ardente assertore della sacrificata Dalmazia, l'uomo che si battè strenuamente contro i rinunciatari e che ancor oggi, viaggia tra popoli di regimi diversi a portare la parola della patria e gettare quel seme che per noi fu il principio della costruzione dell'edificio della grande patria.

Salutato da un grande applauso, l'onor. Zimolo ringrazia il prof. Sacchetto e inizia la sua conferenza che è salutata alla fine da un applauso fervido, vibrante.

Finita la conferenza, il Comitato del Corso, autorità politiche del fascismo hanno offerto, all'Albergo «Roma», un rinfresco all'on. Zimolo. Allo spumante, il sindaco cav. Greppi ha portato il saluto della cittadinanza dell'Amministrazione fascista e di tutti i fascisti convenuti all'omaggio. Ha risposto l'on. Zimolo ringraziando ed auspicando in ogni centro la formazione di Circoli di coltura per la diffusione dell'idea.

Corso di Coltura. — Sabato 13 corr. la prof. nob. Guglielmina Guarnieri-Pavan terrà un concerto di musica da camera del seicento e settecento per piano e violino. Il programma: Corelli «Follia»; Vivaldi «Sonata»; Bach «Sonata».

SCHIO

Assemblea. — Con uno straordinario numero di intervenuti, quale mai si vide, ebbe luogo l'Assemblea generale della Società Ginnastica «Fortitudo».

Quali i motivi di tanta elettricità nella sala?

Le elezioni generali del Consiglio e la volontà di portare nuova vigoria nella oltre cinquantenaria e gloriosa Società Scledense.

Prima di tutto le dimissioni del presidente cav. Pilati Oreste. Le ragioni delle dimissioni? Egli stesso le ha manifestate. La sua età, i suoi doveri professionali, la indifferenza della cittadinanza, la mancanza di mezzi che impedisce l'effettuazione delle sue vaste idee.

L'Assemblea però non la intese così e gli fece capire che la «Fortitudo» non può restare senza di lui, che tanta saggiamente da oltre 25 anni la dirige, guidandola ai sommi fastigi. Gli fece capire che le nuove forze recentemente incorporatesi nella Società, preludiamo ad un migliore avvenire, ma che è necessaria la sua guida.

Con una clamorosa ovazione lo volle rieleggere all'unanimità presidente.

Il cav. Pilati assai commosso per tanta manifestazione di stima ed affetto, ringraziò l'Assemblea riservando le sue decisioni.

Il Consiglio fu integralmente rinnovato. Vennero eletti: Piazza cav. Ottavio Console della M. V. S. N. vice presidente; consiglieri: Breda dott. Lino, Corato Silvio, maestro Meneguzzo Giovanni, Rossi Fulvio, Rossi rag. Umberto, Saggin Giuseppe; sindaci: Benetazzo dott. cav. uff. Riccardo, Clementi dott. Giuseppe.

Applauditissima fu la relazione fatta dal presidente cav. Pilati, preceduta da una commovente commemorazione dell'Augusta Regina Madre alla quale seguì altra del dott. Guido Salmoni.

Venne approvato il Bilancio 1925 chiusosi con forte disavanzo in causa del cattivo tempo che impedì lo svolgersi del Concorso delle Terre di S. Marco.

Sappiamo che fra qualche giorno si radunerà il nuovo Consiglio per decidere fra altro sulla partecipazione di una squadra femminile.

Spetta ora alla cittadinanza l'incoraggiare il buon volere dei neo eletti inscrivendosi fra i soci.

Ogni socio dovrebbe fare un altro socio.

SALZANO

La Chiesa Arcipretale. — Ora che l'armatura è stata tolta dal nuovo coro, possiamo godere d'una vista stupenda e maestosa dataci dalla linea classica perfetta e continua che i recenti lavori hanno restituito alla mutila architettura della Chiesa Arcipretale. Quelle quattro colonne così libere e sciolte con il collegamento loro dato alla parete dalla continuazione dell'architrave hanno adesso ragione di essere perchè così sembrano di sostegno all'intero edificio.

La cornice elegante e bella che corre tutto all'interno al coro in perfetta proporzione per ampiezza e lunghezza alla vastità della chiesa, illuminato di una luce non troppo viva, dominato da quei due Santi che spiccano nelle finestre istoriate di sfondo, dà un senso di austera grandiosità che tutto domina. Salzano oggi ha la chiesa degna del suo sacrificio ed abnegazione.

BASSANO

Beneficenza. — Nella sua assemblea annuale la Banca Popolare di Vicenza ha erogate 35 mila lire di beneficenza, fra le quali le seguenti distribuite per istituti e opere pie bassanesi:

Ospitale Civile L. 250; Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra 200; Orfanotrofio Femminile Pirani Cremona 200 Pio Istituto di Carità di S. Anna 200; Pia Casa di Ricovero 200; Colonia Alpina 200; Asilo Infantile Vanzo Mercante 200; Patronato S. Giuseppe 150; Associazione Nazionale Madre e Vedove e Guerra Sezione di Bassano 150; Associazione Nazionale Orfani di Guerra, Sezione di Bassano 150; Cassa Scolastica Istituto Tecnico 150; Patronato Scolastico per gli alunni poveri 150; Società Pro Bassano 100.

La Commercianti Industriali Esercenti — La nuova associazione presieduta dal sig. Gio. Batta Lazzarotto ha diramato una circolare incitante i cittadini a voler dare la loro adesione alla nuova Società, la quale certamente preluderà alla costituzione delle Corporazioni Fasciste di mestiere, come recentemente venne stabilito a Vicenza. Sarà bene ad ogni modo che tutti diano la loro adesione per rendere poi più facile la nuova costituzione.

Per il monumento a Cesare Battisti. — La sottoscrizione cittadina per il monumento a Cesare Battisti promossa dalle locali sezioni del Fascio, Associazione Nazionale Combattenti e Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra ha raggiunto la somma di L. 2011.

Mostra degli asparagi. — Nel prossimo maggio, a cura della Pro Bassano avrà luogo una mostra degli asparagi, specialità della nostra plaga, ricercatissima dal di fuori. Tali mostre in genere dovrebbero essere più frequenti, dando modo così allo sviluppo dell'agricoltura cittadina, rendendo inoltre più movimentato il mercato.

La Pro Bassano. — La Presidenza della Pro Bassano ha dato a scopo di beneficenza la somma di L. 2400 così suddivisa: L. 1000 all'Orfanotrofio Femminile Pirani Cremona, quale quota sul ricavato dalla pesca di beneficenza e L. 200 a ciascuno dei seguenti istituti ed opere pie: Patronato Scolastico, Orfanotrofio Maschile Cremona, Patronato San Giuseppe, Pio Istituto S. Anna, Pia Casa di Ricovero, Ospedale Civile, Colonia Alpina.

VITTORIO

La Fiera Mostra di S. Valentino. — Sabato 13 corr. nella piazza della Cattedrale avrà luogo l'ormai importante Fiera e Mostra bovina di S. Valentino.

Quest'anno poi assurgeranno ancora a maggior lustro per il largo assicurato intervento di tecnici e di compratori dalla Romagna, dal Comasco e dalla Venezia Tridentina, che tanto hanno apprezzato la nostra forte e produttiva Razza bovina bigio alpina. Ciò sarà il miglior compenso agli infaticabili organizzatori.

Simpatica inizaitiva. — Dietro cortese invito del C. D. del Circolo Unione, col tramite del suo Presidente cav. Angelo Albinot, si è riunito un gruppo di intellettuali per studiare l'istituzione di una Sezione di cultura in seno al simpatico ritrovo.

La bella iniziativa ha trovato i più larghi consensi e tra non molto il fiorente Circolo raggiungerà indubbiamente, attraverso attrattive non comuni, la sua completa sistemazione, portando nel contempo una nota interessante nella nostra città.

A dirigere la Sezione è stato chiamato il prof. Nino Rossi e fra non molto avrà luogo la grande festa di inaugurazione con l'intervento di molti collaboratori. I nostri migliori auguri.

ODERZO

Corso di cultura magistrale. — Presentato dal Direttore, il maestro Leonida Boccato ha parlato sull'«Espansione demografica del Veneto». E' seguita la lezione del maestro Giovanni Scagnet su «S. Francesco e i suoi tempi».

Tanto la lezione tenuta dal maestro Boccato che quella dello Scagnet furono piene di concetti elevati ed interessanti e furono applauditi dai numerosi insegnanti i quali non badando ai disagi e alle distanze che li separano da Oderzo, prendono parte al Corso di Cultura.

L'infaticabile Direttore didattico prof. Bartolomeo Virgilio, ringrazia i presenti del loro intervento e comunica che la Mutualità Scolastica è ormai a posto, avendo nominato il Consiglio d'amministrazione nelle persone dei sigg. maestri: Abrami Emilio, cassiere; Boccato Leonida segretario; Barbieri Salvatore e Gugliotta Giuseppe, volontari. Prima di chiudere la seduta il Direttore invita gli insegnanti tutti a rivolgere un pensiero alla memoria del compianto maestro Giovanni Cobre di Ormelle, scomparso pochissimi giorni fa. Rileva le sue elette doti di mente e di cuore, il contributo che egli ha dato alla scuola e la sua opera altamente educativa svolta per ben anni nel Comune di Ormelle e propone dindirizzare alla famiglia le condoglianze a nome di tutti gli insegnanti.

La cronaca del mercato molto animato. Cereali - Granoturco: Continua un mercato calmo con prezzi fermi: giallo da L. 105 a 108 al Q.le; bianco da Lire 98 a 100; Jugoslavo sano a L. 90 al Q.le.

Avena - Viene segnala un po' di penuria per qualità fini da semina con prezzi sostenuti: Nostrana da foraggio da L. 130 a 145 al Q.le; Nostrana da semina da 180 a 190; Estera da 125 a 130.

Bestiame - Animatissimo il mercato dei bovini con gran numero d'affari specialmente su buoi da lavoro che raggiunsero fino a L. 600 al Q.le. In buona vista i vitelloni e le buone lattifere.

Fieno e paglia - Continua una discreta offerta di foraggi di seconda qualità, e stramaglie con prezzi sostenuti.

Vino - Commercio arenato. Si sta eseguendo il secondo travaso.

Fagiuoli - Trattazioni calme, limitate al consumo locale.

Piante - Animato il mercato delle piante (gelsi astoni, platani e fruttiferi) con prezzi fermi.

Semenzino (Medica, trifoglio, ginestrino) - Ricercate le varietà rispondenti alle garanzie massime, che vengono ben quotate. Si deplora che sul mercato continui il commercio di viti e semenzine non conformi alle ultime disposizioni legislative.

CONEGLIANO

Per la Veglia del Littorio. — Ci comunicano che per la «Veglia del Littorio» che avrà luogo sabato 13 corr. al nostro Sociale e che promette riescire meravigliosamente, oltre che il munifico dono offerto dalla Ditta Dal Vera, pervenne a questo Comitato anche un magnifico presente del cav. uff. Arturo Marchetti consistente in un bellissimo servizio in argento massiccio per peace da sei persone.

Questi doni, uniti ad altri che sono già stati annunziati, saranno estratti a sorte durante la festa

Anche la ricerca di biglietti per poter adire al Teatro si mantien vivissima.

L'addobbo del palcoscenico ad opera dei professori N. H. San Fior, Marsili, Bagato e Rosinato procede in modo encomiabile e sortirà un effetto sorprendente con l'effetto di luce che darà una atmosfera insolitamente sfolgorante alla sala.

Il comm. Da Rios per il Circolo di Coltura fascista. — Il comm. Augusto Da Rios da Milano invia una nobilissima lettera a questa Segretario politico della Sezione del Fascio, nella quale mentre lo ringrazia sentitamente per la deliberazione presa d'intitolare il Circolo stesso al nome del suo glorioso fratello ten. col. Pietro, decorato di due medaglie di argento al valore, dichiara di mettersi a completa disposizione della Sezione per tutti quei mezzi morali e materiali atti a poter definire nella maniera migliore l'attuazione del bellissimo progetto che riescirà indubbiamente di grande utilità civile e nazionale ai giovani e alle classi degli umili lavoratori che fidano e sperano nel Governo Nazionale.

Nel progetto del Circolo di coltura fascista è contemplata l'istituzione pure di una buona biblioteca circolante, non soltanto a favore della città ma anche del mandamento.

CASTELFRANCO

Cronaca giudiziaria. — Giudice Vice-Pretore, cav. Giacomazzo; P. M. cav. Prosdocimi.

— Vinan Felice girovago da Oderzo deve rispondere di ubriachezza molesta e ripugnante. Già ebbe altre condanne per lo stesso reato e per mendicità. Gli si applicata la pena di giorni 30 di arresto computato il carcere sofferto.

— Santin Dante da Montebelluna è stato trovato in possesso di una roncola proibita. Viene condannato a giorni 5 di arresto sospesa la pena per mesi 18.

— Guidolin Enrico deve rispondere di truffa per avere con artificio e raggiro sorpresa la buona fede di Bresolin Primo appropriandosi una bicicletta che vendette a Treviso. Il Pretore lo condanna a mesi 2 di reclusione e 300 lire multa.

— Polesso Luigia d'anni 14, domestica, approfittando dell'assenza di casa di Centasso Costanza, ruppe il lucchetto della sua stanza e quindi un cassettone impossessandosi di lire 65 che la donna aveva messo in serbo per pagare la pigione. La imputata prima si dichiara energicamente innocente, poi, incalzata dalle domande, piangente confessa. Dovrà scontare mesi due di reclusione essendo beneficiata delle attenuanti e della condanna condizionale.

— Guidolin Sebastiano di Salvarosa è indiziato sospetto autore di un rotolo di filo ferrato, tentativo verificatosi nel deposito munizioni. Viene mandato assolto per insufficienza di prove.

SAN DONA' DI PIAVE

Teatro Verdi. — Prossimamente, per una serie di tre straordinarie rappresentazioni, sarà ospite al nostro «Verdi», la primaria Compagnia drammatica italiana diretta dal cav. uff. Alessandro Salvini

Verrà rappresentato: «Lorenzino» di Gioachino Forzano; «Kean» (Genio e sregolatezza) di A. Dumas; «Il carnevale di Torino» commedia brillantissima.

Quanto prima, con apposito manifesto, sarà fissato il giorno della prima rappresentazione.

I Soci del SINDACATO «VENEZIA» INFORTUNI sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo Domenica 28 Marzo 1926 alle ore 9.30 in prima convocazione nei locali della Società Arti Edificatorie in Venezia S. Giovanni Evangelista 2454 per discutere il seguente ordine del giorno: PARTE ORDINARIA: 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea; 2) Approvazione del Bilancio 1925; 3) Elezione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci; 4) Emolumento ai Sindaci. — PARTE SECONDA: 1) Modificazioni all'art. 34 dello Statuto del Sindacato; 2) Assunzione dell'esercizio dell'assicurazione infortuni agricoli. Seconda convocazione occorrendo ore 10.30 stesso giorno e negli stessi locali.

Venezia 11 Marzo 1926

IL PRESIDENTE
Co. Luigi Donà dalle Rose

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori di Ginevra

La commissione dell'Assemblea propone l'ammissione della Germania

GINEVRA, 11

Nei circoli della Società delle Nazioni corre voce che ieri il delegato del Brasile Mello Franco ha dichiarato che si riserverà libertà di azione se non sarà accolto il desiderio del Brasile di ottenere la concessione di un seggio permanente nel consiglio della Società delle Nazioni. Da una parte il veto della Svezia che si oppone all'ingresso nel consiglio di altri membri, ad eccezione della Germania e d'altra parte l'intransigenza brasiliana e spagnola, rendono l'attuale situazione molto difficile. Continuano intanto le conversazioni ufficiose tra i membri del consiglio ed anche oggi nel pomeriggio, dopo la riunione pubblica in cui saranno trattati argomenti di ordinaria amministrazione, saranno riprese le riunioni private con l'intervento di Briand che è qui giunto stamane.

Intanto la prima commissione della assemblea, accettando le conclusioni della sua sottocommissione di 12 membri, ha deciso di proporre all'assemblea che la Germania sia ammessa nella Società delle Nazioni in conformità dell'art. 1 del patto.

Secondo l'ordinaria procedura sono stati esaminati i seguenti punti: 1. la domanda di ammissione della Germania è regolare? 2. il governo tedesco è riconosciuto *de jure de facto* e da quali Stati 3. possiede il paese un governo stabile, e frontiere definite? 4. si governa esso liberamente? 5. quali sono stati gli atti e le dichiarazioni del governo tedesco per quanto concerne i suoi impegni internazionali e le prescrizioni della Società relative agli armamenti?

Approvando il rapporto della sua sottocommissione la prima commissione ha ritenuto che la risposta al primo punto debba essere affermativa e che nessun dubbio può elevarsi circa i punti due, tre e quattro. Circa il punto 5. ha preso atto della dichiarazione del generale de Marinis, presidente della commissione permanente consultiva per le questioni militari, navali e aeree e cioè che lo stato delle forze militari tedesche non deve essere esaminato dalla commissione stessa, essendo già regolato dal trattato di Versailles ed ha preso atto della constatazione della conferenza degli ambasciatori che la Germania dà attualmente garanzie effettive della sua sincera intenzione di osservare gli impegni risultanti dal trattato di Versailles, e gli atti connessi. La commissione ha quindi risposto affermativamente anche al punto cinque.

Un colloquio Grandi - Ramek per i rapporti italo-austriaci

GINEVRA, 11

Ieri ha avuto luogo un colloquio fra il cancelliere austriaco Ramek ed il Sottosegretario di Stato italiano on. Grandi, presenti il Ministro d'Italia a Vienna comm. Bordonaro e il sig. Schueller del Ministero degli esteri austriaco. Nel colloquio si è parlato della situazione politica generale, dei recenti avvenimenti e di questioni economiche e commerciali pendenti, in vista del continuo miglioramento dei buoni rapporti fra i due Paesi.

Come è formato il Comitato per l'emigrazione interna

ROMA, 11

E' stato firmato da S. M. il Re il decreto circa l'emigrazione interna formulato su proposta del capo del governo di concerto con i Ministri dei LL. PP., delle Finanze, dell'Economia Naz., dell'Interno e delle Comunicazioni.

Il decreto istituisce alle dipendenze del Capo del Governo presso il Ministero dei LL. PP. un Comitato permanente per le emigrazioni interne, composto del Commissario generale della Emigrazione, dal Presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP., dal Direttore generale delle Opere idrauliche e delle Bonifiche, dall'Ispettore generale per le Ferrovie secondarie, tramvie e servizi automobilistici, dai Direttori generali dell'Agricoltura, del Lavoro, del Credito, dell'Amministrazione civile, della Sanità pubblica, della Cassa Depositi e prestiti, delle Ferrovie dello Stato, della Marina mercantile, dal Presidente della Confederazione delle Corporazioni fasciste, dal Presidente della Confederazione generale fascista della industria, dal Presidente della Federazione italiana sindacati agricoli fascisti, dal Presidente della Federazione Italiana delle bonifiche, dal Direttore generale dell'Opera Nazionale dei combattenti, dal Direttore generale della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali.

Il Comitato ha per iscopo di studiare e di proporre i provvedimenti necessari per agevolare il flusso migratorio dalle provincie del Regno con popolazione sovrabbondante verso le provincie meno abitate del Mezzogiorno e delle isole suscettibili di una più alta produzione industriale e terriera.

Le riunioni del Comitato per l'emigrazione interna sono presiedute dal Ministro o dal Sottosegretario ai Lavori pubblici.

Il Comitato potrà giovarsi per il suo lavoro degli uffici del commissario generale per l'emigrazione o da esso dipendenti, degli uffici centrali e locali dei Ministeri dei LL. PP., dell'Economia Nazionale, dell'Interno, delle Comunicazioni, delle amministrazioni delle provincie e dei comuni e delle istituzioni per l'assistenza sociale dei lavoratori.

Alle spese necessarie per il funzionamento del Comitato permanente per l'emigrazione interna si provvederà annualmente con fondi stanziati sulla parte ordinaria dello stato di previsione del bilancio del Ministero dei Lavori pubblici.

Verso una nuova costituzione nella Repubblica greca

ATENE, 11

Un giornale del mattino ha annunziato che è allo studio una modificazione della costituzione allo scopo di accordare maggiore iniziativa del presidente della repubblica, sul modello della costituzione degli Stati Uniti di America.

Preposto a questo proposito è il presidente del consiglio Pangalos che ha comunicato la notizia, aggiungendo di avere deciso di applicare alcuni provvedimenti che potranno assicurare, per il novemre prossimo al più tardi il ritorno definitivo del paese ad una situazione politica normale. Secondo altre notizie, una commissione speciale, una specie di consiglio di stato, sarà costituita allo scopo di riverede d'ora in poi, od eventualmente respingere, tutti i decreti legge, il cui numero sarà ridotto ad un minimo.

Un'altra commissione di giuristi sarà formata per lo studio di una modifica nelle disposizioni non fondamentali della costituzione, secondo il principio della centralizzazione dei poteri. Dopo questo lavoro, avrà luogo del Presidente della repubblica, quindi le elezioni del senato e della camera.

E' probabile che il governo inviterà il popolo a pronunciarsi plebiscitariamente sulle decisioni suddette, prima della loro applicazione.

Per l'istituzione di una linea aerea fra Zagabria e Belgrado

BELGRADO, 11

Per iniziativa dell'Aero-Club di Belgrado si è costituita in questi giorni una Società con lo scopo di attivare una linea aerea fra Zagabria e Belgrado.

I rappresentanti di questa Società, ed i membri dell'Aero-Club si sono dati convegno lo scorso sabato a Belgrado per esaminare lo Statuto della Società e proporre gli eventuali emendamenti. E' stato respinto il progetto di un percorso degli aeroplani lungo la Sava, è accettato il nuovo progetto di una linea diretta che riduce il viaggio a 280 km. e per circa tre ore.

Gli aeroplani servirebbero al trasporto delle persone, ed in parte della posta e di sacchetti postali. In principio verrebbero adibiti a questo servizio quattro aeroplani che verrebbero ordinati all'Estero; poi, in caso di rendibilità il servizio verrebbe ampliato. Si ritiene che la linea potrà essere attivata entro la veniente primavera.

Si progetterebbe anche di prolungare la linea sino a Lubiara nel qual caso da Trieste si potrebbe arrivare a Belgrado e viceversa in meno di 7 ore.

Le fasi dello sciopero studentesco in Rumenia

BUCAREST, 11

Due settimane addietro gli studenti dell'Università iniziarono lo sciopero. Il Senato accademico invitò gli studenti scioperanti a ripresentarsi il 9 marzo altrimenti la Università sarebbe stata chiusa per tutta la durata dell'anno scolastico.

Gli studenti non hanno ottemperato all'invito delle autorità accademiche. Però il Ministero dell'istruzione non ha dato ordine di chiudere l'Università e la questione della fine dello sciopero è rimandata a dopo le feste pasquali.

Sanguinoso tafferuglio a Parigi durante un comizio di Sadoul

PARGI, 10

Un violento tafferuglio è avvenuto iersera durante una riunione nella quale Sadoul doveva prendere la parola tra i presenti ed i «Camelots du roi» che si trovavano nella sala. Sono stati sparati dei colpi d'arma da fuoco. La polizia ha fatto sgombrare la sala. Tre persone sono rimaste ferite. Sono stati operati otto arresti.

Una nuova associazione tedesca fra protettori di animali neonati

BERLINO, 11

In Germania gli appassionati di animali hanno fondato una nuova società che comincerà ad aver vita col 13 prossimo.

Si tratta dell'Associazione dei protettori e studiosi degli animali neonati.

L'associazione si propone di fare uno scambio di osservazioni e studi sugli animali nei primi stadi della vita. L'associazione si dividerà in sezioni: anatomica, paleontologica, biologica, e il più caratteristico è che avrà anche un reparto psicologico.

Il Governatore francese dell'Indocina avrebbe promesso l'indipendenza alla colonia

PARIGI, 11

Secondo l'«Echo de Paris» e il «Journal», il Ministro delle Colonie avrebbe chiesto spiegazioni al deputato socialista Varenne, governatore generale dell'Indocina, il quale secondo alcuni rapporti avrebbe in un recente discorso fatto intendere agli indigeni che, quando la Francia avrà compiuta la sua missione, concederà loro l'indipendenza.

L'arresto d'uno studente ungherese per l'affare delle banconote

BUDAPEST, 11

La polizia ha arrestato oggi lo studente in medicina Lagiaslas Szendey sospettato di conoscere il luogo ove si tengono nascosti i clichès che servirono alla falsificazione delle banconote francesi. Durante l'interrogatorio lo studente ha dichiarato di conoscere l'individuo che ha consegnato al deposito bagagli della stazione la valigia coi 6674 biglietti da mille.

Lo Szendey accompagnò questo sconosciuto sino alla stazione. Rifiutò però di fare il suo nome e non volle dire dove si tengano nascosti i clichès.

L'on. Moretti commissario per i Fasci triestini

ROMA, 11

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

A modifica di una precedente comunicazione il Segretario Generale del Partito, ha incaricato il capitano Nino Host Venturi di assumere le funzioni di commissario straordinario della provincia dell'Istria in sostituzione del rag. Berlinzani, ammalato.

Parimenti l'on. Farinacci ha disposto che l'on. Moretti assuma le funzioni di commissario straordinario per la provincia di Trieste in sostituzione dell'on. Renato Ricci il quale deve assolvere ad importanti incarichi precedentemente assunti.

Un naufragio a Porto Levante
Il salvataggio dei pescatori

CHIOGGIA, 11

Ieri sera alle ore 17.30 la barca da pesca «Buona Salute» mentre stava per ritirare le reti da pesca a cinque miglia da Porto Levante, fu sorpresa da una violenta raffica di greco-levante e si capovolse. L'equipaggio, composto dei marinai Veronese Emilio di Angelo di anni 37, Bellemo Guido fu Pietro di anni 21 e Perini Albino fu Angelo d'anni 37, lottò disperatamente con le onde per circa un'ora. Fortunatamente verso le 18.30 l'imbarcazione capovolta ed i naufraghi venivano scorti dalla barca da pesca «Leona» comandata da Camuffo Dionisio fu Francesco che, dopo sforzi inauditi, riuscì a trarre a bordo i naufraghi, portandoli a Porto Levante ove vennero rifocillati, cambiati di indumenti e quindi inviati a Chioggia. Non fu possibile ricuperare lo scafo, ch'è andato alla deriva.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre animato e con buoni affari.

Le ottime disposizioni generali non mutano e alcuni valori registrano ancora sensibili plusvalenze sui corsi precedenti.

Hanno dato maggiormente tono al mercato Cascami, a 1425 in chiusura, Rubattino, Beni Stabili, Chatillon, Veneziano, Bernasconi, Cosulich, Edison, Conti, ecc.

Fermi i Bancari e tutti gli altri valori. Nel dopo borsa tutto alquanto migliore.

Nel mercato dei cambi insensibili spostamenti delle valute pregiate: più debole il Parigi.

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. It. 3.50% f-m	72.45	72.90
Consoliadto 5 %	93.75	94.10
Banca d'Italia	1760.—	1760.—
Banca Naz. di Cr.	561.—	561.—
» Comm. Ital.	1378.—	1378.—
Credito Italiano	926.—	929.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	546.—	546.—
Ferrovie Mediter.	325.—	328.—
» Meridionali	625.—	633.—
Rubattino	625.—	627.—
Libera Triestina	476.—	480.—
Cosulich	270.—	276.—
S.N.I.A.	376.—	375.—
Terni	526.—	52[illegible]
Meccaniche Miani	151.—	155.—
Breda	343.—	344.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	252.—	256.—
Società Metal. It.	146.—	147.—
Reggiane	5.80	5.70
Fiat	570.—	572.—
Isotta	5.50	5.55
Gregorini	47.—	48.—
Dalmine	153.—	162.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	114.—	111.50
Ilva	279.—	280.—
Elba	58.—	59.—
Linif. Canap. Naz.	618.—	625.—
Lanificio Rossi	4300.—	4300.—
» Targetti	367.—	380.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
» Veneziano	301.—	307.—
» Meridionale	120.—	124.—
» Turati	909.—	907.—
Tessuti stampati	1305.—	1348.—
Soie de Châtillon	287.—	294.—
Rossari Varzi	1150.—	1152.—
Tosi	438.—	442.—
Bernasconi	209.—	220.—
Cotonificio Furter	245.—	255.—
Coton. Trobaso	690.—	690.—
Cot. Ogna Cand.	540.—	540.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	286.—	290.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	200.—	200.—
Manif. Pacchetti	186.—	194.—
Manif. Rotondi	660.—	670.—
Unione Manif.	655.—	630.—
Stamperie Lomb.	36[illegible]	360.—
Rinascente	118.—	119.—
Petroli	59.—	57.75
Fond. Regionale	135.—	140.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	487.—	518.—
Bonelli	51.—	51.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	520.—	351.—
Brasital	285	290.—
Pastificio Baroni	101.—	99.—
Pirelli	970.—	970.—
Industrie Zuccheri	540.—	550.—
Raffineria L. L.	538.—	552.—
Distillerie Italiane	127.—	133.—
Riseria Italiana	199.—	200.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	470.—	500.—
Gulinelli	140.—	145.—
Edison	673.—	691.—
Società Adr. Elet.	205.—	206.50
Elettr. Bresciana	226.—	220.—
Marconi	145.—	144.—
Vizzola	1305.—	1320.—
Conti	433.—	442.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	266.—	297.—
Esercizi Elettrici	100.—	100.—
Adamello	260.—	258.—
Emiliana	45.—	45.25
S. E. S. O.	138.—	137.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	130.—	133.—
Tecnomasio	139.—	145.—
Tirso	226.—	226.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	690.—	675.—
Costruz. Venete	235.—	235.—
Beni Stabili Roma	700.—	725.—
Grandi Alberghi	193.—	221.—
Fondi Rustici	275.—	274.—
Cementi Spalato	406.—	400.—
Cascami Seta	1385.—	1425.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	10	11
Francia	91.25	90.55
Svizzera	479.55	479.25
Londra	121.08	121.07
New York	24.91	24.90
Berlino	5.93	5.9332
Vienna	3.5125	3.52
Bucarest	10.30	10.30
Belgio	113.22	113.52
Spagna	351.—	351.—
Praga	73.87	73.52
Budapest	00.349	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 11. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 72.50 — Consolidato 5 p. c. 94 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.90 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1380 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 681 — Ferrovie Meridionali 625 — Adria 246 — Cosulich 273 — Libera Triestina 471 — Lloyd 1004 — Premuda 585 — Gerolimich vecchie 640 — Martinolich 208 — Tripcovich 326 — Anonima Infortuni Milano 3700 — Assicurazioni Generali 5905 — Riunione Adriatica prima serie 2880 — Id. id. seconda serie 2880 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1780 — Forze Idrauliche 350 — Cantiere Navale Triestino 183 — Cementi Spalato 400 — Prima Pilatura Riso 449 — Cementi Isonzo 166 — Stabilimento Tecnico Triestino 527 — Nazionale 551.

Cambi: Francia 90.25 — Londra 121 — New York 24.86 — Svizzera 478 — Spagna 849 — Amsterdam 9.92 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.50 — Praga 73.50 — Vienna 349 — Zagabria 43.75 — Belgio 113.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 71.425 — Quotazioni singole: Trieste 70.90 — Milano 71.75 — Roma 71.40.

La Società finanziaria titoli per la difesa del mercato valori

MILANO, 11

Con un capitale di 100 milioni e col precipuo scopo di difendere il mercato dei valori da malsane speculazioni, si è costituita in Milano presso la Banca Commerciale Italiana la Società finanziaria dei titoli. Il relativo consiglio di amministrazione risultò così composto: Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz presidente; gr. uff. Carlo Orsi vice presidente; gr. uff. Domenico Gidoni, gr. uff. Carlo Vittorio Vitali, comm. dr. Settimo Sampò, comm. Gustavo Alberti, comm. Mario Solza e avv. Enrico Basola, consiglieri.

Il movimento nei porti del Regno

ROMA, 11

La Direzione generale della Marina mercantile comunica:

Durante il mese di gennaio 1926 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 9856 navi per una stazza netta di tonnellate 5.114.839, sbarcando tonnellate 1.875.070 di merci e N. 136.703 passeggeri; ne partirono N. 9,724 navi stazzanti in totale tonnellate 4.442.096 dopo avervi imbarcato tonnellate 538.398 di merci e N. 103,013 passeggeri. Il movimento generale fu perciò di N. 19,580 navi per una stazza netta di tonnellate 9,556.935; quello totale delle merci fu di tonn. 2,413,569; il n. dei passeggeri sbarcati e imbarcati ammonta complessivamente a 39,716.

Su tali cifre la bandiera nazionale figura per N. 11,292 piroscafi stazzanti tonn. 6.754.302 (merci tonnellate 1.168,523) e per N. 6.722 velieri (stazzanti tonnellate nette 323,084, merci tonnellate 265.888).

Le bandiere estere vi figurano con N.o 1.442 piroscafi per una stazza netta di tonnellate 2,472.076 (merci tonnell. 973,190) e con N. 124 velieri (stazza netta tonnellate 8.473) merci tonnellate 5.967.

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 92 p. c. per quanto riflette il numero delle navi; del 94 p. c. per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 59 p. c. per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 72 — Sabato 13 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I disegni di legge sui Consigli Provinciali dell'Economia e sulle attribuzioni dei Prefetti approvati al Senato

ROMA, 12

Il vice-presidente sen. PERLA apre la seduta alle 15 e dà la parola al Ministro FEDERZONI il quale risponde ad un'interrogazione del senatore Soderini che chiede di sapere se non creda opportuno prendere delle misure a fine di impedire che, come già purtroppo presso altre nazioni, anche in Italia si faccia una immorale propaganda per legittimare l'aborto.

Contro una dannosa propaganda

Il Ministro dichiara che la questione è molto grave ed ha da tempo fermata l'attenzione sua. E' doveroso combattere una propaganda pericolosa, non solo per la morale, ma per il progresso fisico e spirituale della Nazione. La propaganda ha forme diverse e non molte armi sono a disposizione del Ministero dell'Interno per combatterla, ma quelle poche armi di cui può disporre il Ministero, vuole che siano usate dalle autorità dipendenti col massimo rigore e con energia.

Ha disposto che siano tolti dalla pubblica vista gli oggetti relativi a tale propaganda, ma nulla dispone la legge per l'esposizione di scritture e per la pubblicità dei preparati antifecondativi. Ha fatto ciò non pertanto le autorità dipendenti a ricorrere a metodi persuasivi. Si provvede quando vi siano gli estremi col Codice Penale a punire la propaganda dell'aborto e non si è trascurato altresì di predisporre provvedimenti che valgano a colmare le lacune delle vigenti disposizioni. Egli si è rivolto al Ministro della Giustizia al fine che consideri l'opportunità di una nuova norma per reprimere le pubblicazioni che contengano istruzioni ed istruzioni per il procurato aborto. In occasione della nuova legge di Pubblica Sicurezza e del nuovo Codice di [illegible] verranno curate nuove norme per il controllo preventivo che valga ad impedire abusi in danno della morale e del buon costume. (*Approvazioni*).

Il Ministro della P. I. on. FEDELE risponde poi al sen. Corrado Ricci che desidera sapere se non crede necessario togliere ai ufficî archeologici dell'Amministrazione dello Stato la biasimevole abitudine di tenere celate unicamente per loro scopi scientifici le scoperte che vanno facendo col denaro pubblico, anzichè portarle subito a conoscenza di tutti con vantaggio della scienza e del Paese.

La pubblicità delle scoperte archeologiche

Il Ministro consente pienamente con il sen. Ricci. Il patrimonio archeologico non può essere considerato come una res privata. Ai funzionari e agli archeologici addetti al Ministero della Pubblica Istruzione spetta l'onore di illustrare i nuovi rinvenimenti, ma il sen. Corrado Ricci può essere sicuro che non si verificheranno i casi che si sono avuti per il passato. L'interrogazione certo allude agli scavi della via dell'Abbondanza a Pompei, importantissimi per la nuova luce che spandono sulla vita pubblica dell'antica città e per le opere insigni che ci hanno permesso di ricuperare. L'oratore ha fissato un termine preciso al prof. Spinazzola entro il quale devono esser pubblicate le illustrazioni degli scavi ed ha inoltre disposto perchè essi siano resi visibili a tutti.

Del resto una statua rappresentante un'opera di arte greca del 5.o secolo, venuta alla luce sulla fine del maggio scorso, è già stata illustrata nel *Bollettino d'Arte* del Ministero della P. I. Ma bisogna considerare che in qualche caso il ritardo va attribuito alla mole enorme di lavoro che grava sui funzionari e alla necessità di compiere uno studi accurato sui nuovi rinvenimenti.

Ricorda infine che, quando i funzionari tardano troppo, l'Istituto di studi archeologici può provvedere direttamente all'illustrazione, sopprimendo ogni remora e [illegible] di incitamento ai primi studiosi.

CORRADO RICCI - Gli studiosi dipendenti dal Ministero dell'Istruzione sono persone oneste, rette e zelanti, ma straordinariamente gelose dei loro ritrovamenti, tanto che perfino al Ministro sono [illegible] in qualche caso occultate fotografie [illegible] poco tempo rinvenuti. Questo non succede in altri paesi. Infatti, appena scoperta la tomba di Tutankamen, la novità fu propalata in tutto il mondo e poche settimane dopo i giornali inglesi potevano illustrarla con delle riproduzioni in tricromie. Quindi una gran parte dei turisti che solevano recarsi a Napoli e in Sicilia, si orientavano verso l'Egitto e la tomba si apriva e si chiudeva contemporaneamente all'apertura e alla chiusura degli alberghi di Luxor.

Qualche cosa di simile accadde con la [illegible] e gli alberghi delle piramidi, e recentemente grande pubblicità è stata data al ritrovamento di alcune anticaglie nella città di Londra.

In Italia gli scavi di Satricum, compiuti 25 anni fa, e quelli di Caere, di 15 anni [illegible], non sono ancora illustrati. La via dell'Abbondanza, che potrebbe richiamare forestieri da tutto il mondo, non solo non è illustrata, ma non è nemmeno accessibile. Gli studiosi italiani incontrano antiche difficoltà per lo studio delle catacombe. Non si trovano in vendita fotografie [illegible], mentre esse appaiono in alcune pubblicazioni tedesche. Il Ministro dovrebbe fare in modo che gli italiani avessero un trattamento, se non di favore, almeno di uguaglianza con gli stranieri. Conclude dichiarando di avere parlato nell'interesse della scienza e del nostro Paese. (*Vive approvazioni*).

I Consigli Provinciali dell'Economia

Si passa poi alla discussione del disegno di legge che istituisce i Consigli Provinciali dell'Economia. Parla per primo il sen. SUPINO, favorevole al progetto, dimostrando l'infondatezza di talune obbiezioni. Tenuto conto della grande importanza delle applicazioni dell'arte all'industria, ritiene opportuno che fra le varie categorie le quali dovranno nominare i loro rappresentanti nella sezione industriale dei consigli dell'Economia, sieno comprese quelle di carattere artistico. Vuole anche che fra le attribuzioni dei Consigli siano espressamente richiamate quelle attinenti al commercio con l'estero, che ha così grande importanza. A tutto ciò potrà provvedere il regolamento. Da ultimo si intrattiene a dimostrare la convenienza di affidare ai Consigli funzioni arbitrali, e richiama in proposito le antiche tradizioni dei collegi dei mercanti. Nota che in vari stati esteri ed in Italia, presso la Borsa di Trieste, il giudizio arbitrale funziona egregiamente, risparmiando al commercio tempo e spese.

Concludendo dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge. Come i vari rami dello scibile così i vari rami della produzione si collegano e vicendevolmente si aiutano. Una comune tutela apparisce la più adatta per il loro incremento. A questa comune tutela è diretto l'ente che sta ora per sorgere. Auguriamo ad esso prospera vita per il bene economico della Patria (*Vive approvazioni*).

L'opera delle Camere di Commercio

DI TULLIO ricorda la visita che il Ministro dell'Economia nazionale ha fatto alle regioni pugliesi ed afferma che in tale occasione l'on. Belluzzo ha potuto constatare quali progressi abbia ivi fatto la propaganda per la battaglia del grano. L'oratore dichiara che aderisce pienamente allo spirito informatore del dis. legge il quale è frutto di un lungo lavoro delle stesse Camere di Commercio che ripetutamente invocarono provvedimenti legislativi con voti ordini del giorno e rapporti inviati al ministero.

In un solo punto egli potrebbe dissentire dal dis. legge. Avrebbe voluto che la forza di volontà creatrice annunziata dal Ministro dell'E. N., in parlamento, fosse stata affidata a cittadini innamorati delle proprie terre e consci del bisogno di ciascuna di esse; ma per ordine superiore di idee perchè tutto il lavoro degli istituti sparsi attraverso l'Italia, si connetta con le direttive del governo, egli fa tacere ogni dissenso e si associa anche a questa parte della legge, facendo voti che i nuovi consigli provinciali dell'E. N. adempiano alla loro missione anche in misura superiore alle speranze.

Concludendo mentre lamenta che spariscano il nome e le forme esteriori di quelle Camere di Commercio che dovrebbero essere meglio conosciute e valutate riconosce che ne resteranno salve lo spirito, i ricordi e le tradizioni che serviranno da propulsore al nuovo istituto destinato a provvedere allo sviluppo del lavoro e dell'agricoltura dell'industria e commercio, fonti perenni ed inesauribili dell'Economia nazionale, che è uno dei cardini fondamentali della grandezza dell'Italia. (*Applausi*).

LORIA relatore, il suo compito sarà breve perchè nella discussione non si è mossa alcuna critica al disegno di legge.

Le dichiarazioni del relatore

L'Ufficio centrale riconosce il valore e i servizi resi dalle Camere di Commercio e per questo ha insistito affinchè parecchie delle Camere di Commercio tuttora esistenti sieno conservate anche dopo la istituzione dei nuovi enti collettivi, e il ministro dell'E. N., ha dato le più ampie assicurazioni in proposito. E' incontestabile l'osservazione fatta che si debba promuovere anche il commercio coll'estero; ma a tal uopo funziona già l'ente parastatale per l'esportazione, quale fu proposto dal sen. Morpurgo. Quindi le considerazioni dell'ufficio centrale sulle camere di commercio si accordan perfettamente con le vedute degli oratori che hanno parlato. Consente in quanto ha detto l'on. Supino sull'opportunità di promuovere lo insediamento artistico; ma deve tenersi presente che trattandosi di un istituto essenzialmente accentratore, non era il caso di creare nuove sezioni e sottosezioni che avrebbero proceduto in antitesi allo spirito stesso della legge. Tale concetto ha fatto sì che l'ufficio centrale non potesse assentire al desiderio espresso da parecchi agricoltori che fosse creata una questione speciale zootecnica.

Per queste ragioni l'ufficio centrale non ha potuto accettare alcuni emendamenti che erano stati proposti nell'intento di accordare ai consigli provinciali delle funzioni arbitrali. Comunque si potranno allargare le funzioni dei vari enti e ammettere i progetti arbitrali ma questa è una materia di regolamento. Anche materia di regolamento, sarà l'ammissione dell'ingegnere delle miniere nei luoghi e dove esiste l'industria mineraria. Il disegno legge risponde al disegno dello sviluppo economico immanente del nostro paese e l'ufficiale centrale ne raccomanda l'approvazione ricordando che il disegno legge fa onore al governo che lo ha proposto e creerà un nuovo elaterio alle forze dell'economia nazionale. (*Vivissime approvaz.*).

Parla il Ministro dell'E. N.

BELLUZZO Ministro Economia Nazionale. La discussione e la relazione dello ufficio centrale provano che il Senato condivide l'opinione del governo sull'opportunità del disegno legge. Non è per riaffermare una delle benemerenze del fascismo che rileva quanto il disegno legge possa favorire lo sviluppo della produzione e dell'economia nazionale. Ricorda quanto la scienza contribuisca al miglioramento economico dei popoli. Il problema del coordinamento delle varie attività produttrici dopo discussioni lunghe è risoluto eliminandosi le ragioni del dissenso.

Il governo fascista ha dimostrato di essere ben conscio dell'importanza dell'agricoltura che vuole portare al completo e necessario sviluppo così anche per quanto riguarda il lavoro. Alla periferia esiste una economia in rapporto alle esigenze locali che va coordinata con l'economia del centro. Le forze agrarie non hanno oggi rappresentanza. I consigli agrari provinciali sono costituiti solamente in cinque provincie e quanto alla rappresentanza commerciale essa era regolata dalla legge del 1862.

La prima riforma organica l'ha avuta con la legge del 30 marzo 1910 rimasta in vigore fino al 1924. Le Camere commerciali oggi sono in numero di 85 ed attraversando u nperiodo di disagio anche perchè la riforma del 1924 non è ancora in applicazione.

Il disegno legge istituisce un organo coordinatore di rappresentanza integrale delle attività produttrici locali.

Radicalmente nuovo è il sistema dei membri elettivi che si demanda ai Sindacati. Il Prefetto ha la presidenza del Consiglio Provinciale di Economia, ma vi è anche un vice-presidente. Rivolge all'ufficio centrale ed al relatore i più vivi ringraziamenti per l'appoggio dato al progetto di legge dimostrando così che il Senato segue le buone iniziative per il progresso della Nazione. Vi sono problemi ed interessi che riguardano specialmente il lavoro ed i suggerimenti e le osservazioni dell'ufficio centrale, su tale punto saranno tenute in considerazione nella combinazione del regolamento.

Il Governo è convinto che sarà facile superare le difficoltà del nuovo ordinamento, in modo che l'economia locale si coordini con quella che il Governo svolge al centro. Ai sen. Supino e Di Tullio assicura che sarà tenuto conto delle loro osservazioni.

Problemi pederosi, trascinantisi per lunghi anni, hanno trovato la loro soluzione mercè il Governo Fascista, ed anche i Consigli provinciali di economia, egli è convinto che nasceranno vitali e daranno i buoni frutti che da essi si attendono. (*Approvazioni*).

PESIDENTE, chiude la discussione generale. Si passa all'esame degli articoli che sono tutti approvati senza discussione. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: Estensione delle attribuzioni dei Prefetti.

Le attribuzioni dei Prefetti

RAJNA, come concittadino e amico del Prefetto Luigi Guicciardi che cadde il 13 luglio 1915 sulle falde del Peuma come semplice soldato ringrazia il Ministro dell'Interno dell'omaggio fatto alla sua memoria, nell'altro ramo del Parlamento e il sen Pironte per l'accenno datone nella relazione del disegno di legge. Solamente sente la necessità di rettificare quanto è stato detto: Il Guicciardi non era un vecchio ottantenne! Era un uomo di 50 anni ancora vigoroso e pieno di vita che offri alla Patria in quella occasione molto più di quel che un uomo di tarda età avrebbe potuto dare.

Ricordando la luminosa figura di Luigi Guicciardi si compiace che il disegno di legge in discussione accresca le prerogative e le facoltà dei Prefetti.

PIRONTI, relatore, prende atto della rettificazione fatta dal sen Rajna circa l'età del Prefetto Guicciardi. Nessuna voce è sorta contro il disegno di legge che si inquadra nel concetto unitario dello Stato affermando la necessità della stretta aderenza alle direttive del Governo in ogni ramo dei pubblici uffici. Il Prefetto dovrà dominare gli interessi locali e armonizzarli nella volontà dello Stato sovrano che trova la sua espressione nell'indirizzo politico del Governo. Sarà difficile trovare persone dotate di tali attitudini e bisognerà quindi badare attentamente alla scelta. Bisogna trarre le intelligenze più elette e gli spiriti più attivi dando loro una preparazione adeguata alle altissime esigenze della loro carica.

Bisogna che al più presto riprenda pieno vigore, ai fini di una nuova selezione, il sistema dei concorsi per l'ammissione ai gradi superiori. Sarebbe altresì opportuno che i Ministri dell'Interno, diversamente da quanto è accaduto sinora, si procurassero il piacere di conoscere i Prefetti prima di nominarli. Molti infatti aspirano furiosamente al grado di Prefetto e corrono così alla loro rovina, perchè i Prefetti possono in qualunque momento essere collocati a disposizione e a riposo. E' ben triste vedere in quali tristi condizioni vengano a trovarsi persone che precedentemente hanno esercitato una così alta funzione, ma bisogna riconoscere che il Governo attuale ha molto fatto per temperare la rigida asprezza di questo stato giuridico quando le condizioni del bilancio lo permetteranno; veda il Ministro se non sia il caso di fare qualche cosa di più. In ogni modo la posizione morale dovrebbe rispondere all'altezza delle funzioni e alla gravezza delle responsabilità. Se non è possibile dar vantaggi economico, si accresca il loro decoro servendosi specialmente del regolamento delle precedenze.

Dichiarazioni del Ministro Federzoni

Questa legge è una legge di disciplina e va votata con sicura coscienza perchè concorrerà a consolidare e a mantenere quel blocco compatto di pensiero e di volontà che oggi è la Nazione italiana. (*Vive approvazioni*).

FEDERZONI. — Deve particolare riconoscenza al sen. Rajna che ha rievocato la figura gloriosa del Prefetto Guicciardi. La relazione e le parole oggi pronunziate dal sen. Pironti lo dispensa dal fare un discorso. In Governo consente pienamente in quanto ha detto il relatore con la riserva che talune sue richieste rappresentano desideri il cui soddisfacimento deve essere rimandato a tempo più opportuno. Riconosce la necessità di restaurare il prestigio morale dei Prefetti. Il Governo fascista ha fatto tutto il possibile per raggiungere tale scopo. Per quanto riguarda la selezione del personale delle Prefetture l'oratore riconferma che il Governo presenterà un disegno di legge inteso a istituire un convitto o collegio di studi superiori in cui saranno accolti i figli dei funzionari dei Ministeri dell'Interno, degli Affari esteri e della Giustizia i quali in ambiente particolarmente adatto potranno attendere agli studi politici e giuridici formativi di funzionari idonei e fedeli.

Il Governo ha dei prefetti un concetto diverso da quello che si aveva in passato, il prefetto non deve essere un semplice poliziotto o un preparatore di elezioni politiche od amministrative (*benissimo*), ma deve essere il coadiuvatore sagace, il suscitatore e l'armonizzatore di tutte le energie della vita provinciale nelle direttive determinate dal Governo centrale. Questo esige nei prefetti un'alta competenza, un grande spirito di sacrificio, un notevole prestigio morale ed una indiscussa fedeltà. La prova data finora dalla grandissima, anzi dalla quasi totalità dei funzionari del Governo, è una prova che vi è la possibilità di raggiungere tale scopo.

Il relatore gli ha dato un consiglio che egli accetta: conoscere i prefetti prima di nominarli. Egli questo lo ha fatto già, e quindi considera il consiglio del sen. Pironti come una conferma della bontà del metodo seguito. Oggi i prefetti esercitano pienamente ed efficacemente le funzioni loro affidate dallo Stato nell'intento di raggiungere i fini che questo si propone. (*Applausi*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approvano i tre articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Agnetti, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge discussi ed approvati nell'attuale seduta.

Il Presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio dei disegni di legge oggi discussi, che risultano tutti approvati.

Domani seduta alle ore 17. La seduta è sciolta alle ore 18.15.

I propositi di Raoul Peret per la sistemazione finanziaria

PARIGI, 12

(L.E.) La giornata è stata ieri calma a Palazzo Borbone. Nelle conversazioni di corridoio prevaleva, nei riguardi del Ministero, un certo senso di ottimismo, benchè si osservasse che sulle sue sorti potrà molto influire l'esito dei negoziati impegnati a Ginevra. Nella giornata intanto si è avuta una sconfitta degli estremisti in seno al gruppo radico-socialista, sconfitta che è forse di buon augurio per il gabinetto. Infatti trattandosi di rimpiazzare i due nuovi Ministri Malvy e Lamoureux nelle cariche di presidente e relatore della commissione di finanza, il gruppo in parola su sette candidati ha designato Margaine e Jacquier i quali avevano votato a favore del Ministero, ed ha lasciato in tromba fra gli altri Dusmenil ex ministro con Herriot e Giorgio Bonnet ex ministro con Poincarè.

I propositi di Raoul Peret per la sistemazione finanziaria sono ancora nel vago. Egli ha detto che la situazione è lungi dall'essere grave, così come si vuole affermare; ha aggiunto poi che, prima di concretare il suo programma, deve familiarizzarsi con tutta una tecnica finanziaria che data da ieri e che è ben diversa da quella usata quand'egli era relatore e presidente della commissione di finanza nel 1915-16 e 17. Per il momento egli non ha alcuna idea preconcetta.

Le fasi delle tormentate discussioni ginevrine

Lo svolgimento dei colloqui e le persistenti difficoltà

GINEVRA, 12

(M.E.) Se non fossero tuttavia persistenti le difficoltà riguardanti la composizione del Consiglio, difficoltà che minacciano anche di arrestare il normale svolgimento dell'assemblea, ormai l'accesso della Germania nella Società delle Nazioni avrebbe fatto un passo innanzi decisivo.

Briand ebbe ieri un buon numero d'incontri con uomini politici delle diverse nazioni: con Chamberlain che è lieto di avere a fianco il suo collaboratore di Locarno dal quale aspetta un impulso decisivo alla soluzione delle insuperate difficoltà; con il sen. Scialoia dal quale vuole conoscere il punto di vista del Governo italiano sugli armamenti; con Vandervelde, con Skrzynsky, con Quinones de Leon il quale è uscito dall'incontro col capo del governo francese assai sfiduciato circa la possibilità di ottenere in questa sessione il posto permanente reclamato dalla Spagna.

Ieri alle 16 i membri del consiglio si riunirono un'altra volta in comitato privato-segreto per trattare la «vexata quaestio». La nuova ultima complicazione deriva dal fatto a cui abbiamo accennato e cioè che il Brasile, che per qualche tempo pareva il meno insofferente nell'attesa, aveva manifestato nelle ultime 24 ore propositi di assoluta intransigenza e il sig. Mello Franco si dichiarava pronto a votare contro la assegnazione di un posto nel consiglio per la Germania se anche al Brasile non sarà nello stesso momento assegnato un seggio permanente.

E' questo esattamente il viceversa di quello che ha minacciato e minaccia di fare la Svezia, la quale si dichiara favorevole all'ammissione della Germania e non invece alla assegnazione di seggi permanenti ad altre nazioni.

La seduta dei membri del Consiglio durò iersera, come mercoledì, oltre tre ore, e dopo che la riunione ebbe fine si venne a conoscere che oggi avrà luogo un altro incontro di cosiddetti locarnisti, cioè dei rappresentanti della Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Germania e del Belgio. Obbiettivo di queste riunioni distinte, da una parte i locarnisti e dall'altra i membri del consiglio, è quello di superare le difficoltà permanenti, influendo se possibile, mediante il gruppo delle Potenze che si accordarono a Locarno, sul Consiglio della Società delle Nazioni, e mediante il consiglio dei locarnisti, affinchè si riesca a pervenire ad un terreno di intesa comune.

Briand si è lasciato cogliere dalla sfiducia. Egli ha dichiarato: «Non è il momento di polemizzare, ma quello di intendersi. Ho la ferma convinzione che le cose si accomoderanno, perchè bisogna che si accomodino per il consolidamento della pace europea. Se ci troveremo di fronte a progetti di intransigenza, avremo maggior merito di cercare la formula di transazione giusta e ragionevole». Nella delegazione inglese si manifesta questa sera un accentuato pessimismo e si ripete che sir Chamberlain è, come Briand, deciso ad insistere fino all'ultimo.

Dichiarazioni di Vandervelde a un giornalista francese

PARIGI, 12

Secondo l'inviato del *Petit Parisien* a Ginevra, Vandervelde ha dichiarato che egli, benchè abbia qualche obiezione da fare all'allargamento del consiglio della Società delle Nazioni, non esiterebbe a fare astrazione dalle sue tendenze personali pur di arrivare ad un compromesso.

«La Spagna — soggiunge il corrispondente — sarebbe disposta ad accettare che il Reich fosse per il momento l'unico ammesso nel consiglio a patto che gli altri aspiranti abbiano la sicurezza di vedere a settembre le loro domande prese in considerazione».

Il rappresentante del Brasile avrebbe chiesto per cablogramma al suo governo di lasciargli la massima libertà di azione per facilitare un'intesa.

Secondo un telegramma da Ginevra pubblicato all'ultima ora dal *Matin*, Vandervelde ed Albert Thomas dopo una conversazione con Unden hanno inviato questa notte un telegramma al presidente del consiglio svedese chiedendogli di modificare le istruzioni date a Unden onde possa approvare la mozione del consiglio della Società delle Nazioni circa i seggi permanenti e non costituisca un ostacolo all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni.

Nuovi passi verso la Spagna pel rinvio del suo ingresso a Ginevra

MADRID, 12

L'inviato speciale a Ginevra della *Nacion* telegrafa di essere informato che sono stati fatti passi verso la Spagna perchè accetti il rinvio al mese di settembre della questione del suo ingresso definitivo nel consiglio della Società delle Nazioni ed aggiunge che la Spagna rifiuterebbe.

L'*Epoca* e tutti gli altri giornali dicono che qualsiasi rinvio dell'entrata definitiva della Spagna nel consiglio della Società delle Nazioni produrrebbe un enorme disappunto. Dato che il punto di vista spagnolo coincide con quello di molte altre nazioni interessate ne segue che il disappunto sarebbe generale e pregiudicherebbe una istituzione che cerca di consolidare il suo credito morale per mezzo dell'adesione e del consenso di tutti i popoli.

Nessuna minaccia di Chamberlain verso la delegazione svedese

PARIGI, 12

L'Agenzia *Havas* pubblica la seguente nota: E' stato reso noto a Sir Austin Chamberlain che circolavano voci secondo le quali durante la riunione dei membri del consiglio della Società delle Nazioni che ha avuto luogo nel pomeriggio egli avrebbe usato espressioni minacciose verso la delegazione svedese.

L'ambasciata d'Inghilterra a Parigi è autorizzata a dichiarare che queste voci false, non hanno alcun fondamento.

Le conversazioni di Washington per l'accordo sul debito francese

PARIGI, 12

L'Agenzia *Havas* ha da Washington: Il segretario della Tesoreria conferma a proposito del debito francese che Mellon ha avuto con l'ambasciatore di Francia conversazioni di carattere ufficioso, le quali sono state caratterizzate dall'interesse di giungere ad una cordiale e buona intesa. La statistica data da Berenger alle richieste del tesoro americano per giudicare della capacità di pagamento della Francia hanno servito di base alle conversazioni ora in corso che serviranno di *mise au point* prima dei negoziati ufficiali.

L'opinione pubblica sembra più favorevole alla Francia e permette di prevedere che la discussione ufficiale sarà aperta in un'atmosfera migliore e meno pesante che nello scorso ottobre.

La notizia secondo cui la Francia stava per riprendere le trattative con l'Inghilterra è stata appresa con interesse ma senza sorpresa dal tesoro perchè Mellon reputa che le due sistemazioni siano completamente distinte e l'Inghilterra ha il diritto come gli Stati Uniti di vigilare ai suoi interessi.

Grave minaccia sulla Cina da parte delle Potenze

ZURIGO, 12

(E.M.) Un telegramma da Washington dell'«United Presse» informa che il governo americano ha fatto sapere a Pechino che se la Cina non ritira subito lo sbarramento di mine disposto alla foce del fiume Pei-Ho; il Governo degli Stati Uniti passerà all'intervento armato, al quale parteciperanno le altre potenze firmatarie del cosidetto protocollo dei boxeurs del 1901.

Qualora la Cina non corrispondesse all'ingiunzione — conclude il telegramma — si è d'opinione a Washington che un'azione comune da parte delle flotte delle potenze interessate in Cina al suddetto protocollo si dimostrerà inevitabile.

Un editoriale del "Times" sulla politica estera italiana

LONDRA, 12

Il «Times» nel suo articolo editoriale, esaminando gli sviluppi della situazione politica nell'Europa centrale e meridionale scrive:

«L'on. Mussolini, che è firmatario del patto di Locarno, ha preso la iniziativa di promuovere altre combinazioni politiche. Dopo il suo discorso contro una possibile fusione austro-tedesca avvenne la visita di Nincic a Roma, dove si gettarono le basi di un accordo che mira ad una azione solidale italo-jugoslava nell'Europa centrale e nei Balcani.

«Seguivano le conversazioni italo-greche e la Piccola Intesa, che è sotto la speciale protezione della Francia, dovette guardare verso la Francia e l'Italia, mentre appare evidente che l'Italia cerca di attrarre tutta la Piccola Intesa nella nuova combinazione. E' impossibile prevedere verso quale direzione la Francia ed i principali membri della Piccola Intesa cerchino di far divergere questa tendenza. Molte discussioni al riguardo avvengono dietro le quinte di Ginevra e da alcune capitali giungono voci che subito dopo la assemblea di Ginevra si convocherà una conferenza dei rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Romenia e dell'Austria per considerare l'idea di una nuova Locarno, oppure di un patto balcanico per l'Europa centrale e meridionale.

«Non si può discernere ora la base di questi patti, ma è ovvio che l'on. Musolini attribuisca una grande importanza a conservare l'iniziativa e condurre un nuovo movimento secondo i suoi piani. Egli appoggia la candidatura della Polonia nella Lega delle Nazioni e la sua influenza ha una importanza tanto nelle presenti discussioni della Lega, quanto nei progetti del nuovo raggruppamento delle Potenze dell'Europa centrale e mediterranea».

Gli scambi commerciali tra l'Italia e la Russia

ROMA, 12

Il nuovo rappresentante commerciale della Russia a Roma, intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha detto che le proporzioni del giro degli affari italo-russi nel 1925 hanno superato di parecchio quelle dei due anni precedenti. Nello scorso anno la Russia ha importato in Italia grandi quantità di antracite, bozzoli, prodotti petroliferi e una grande quantità di altri prodotti agricoli. La Russia ha acquistato in Italia automobili, autocarri, impianti di stazioni aeree, accessori per aviazione, tessuti, limoni, aranci, pelli, ecc.

L'intervistato si è doluto che gli industriali italiani nella vendita dei loro prodotti non si siano mostrati disposti ad accordare quelle condizioni di credito in uso nelle relazioni commerciali internazionali, e le banche non seppero esercitare la loro influenza su di essi, ciò che sarebbe stato utile nell'interesse del Paese. «Perciò — ha soggiunto l'intervistato — noi fummo costretti a ricorrere all'aiuto di organizzazioni commissionarie: ciò che, indubbiamente, aumentò per noi il prezzo delle merci, e diminuì il profitto per gli industriali italiani. Io spero che quest'anno noi tratteremo secondo i metodi normali europei.

«La condizione fondamentale del mio programma — ha continuato l'interrogato — sarà l'introduzione della cambiale soviettista negli affari di commercio. Se in quest'anno in Italia non si creeranno condizioni di credito per noi accettabili, io non avrò nè il diritto, nè la possibilità presso il mio governo, non solo di aumentare il nostro giro di affari con l'Italia, ma nemmeno di conservare quello dell'anno scorso. Quanto al programma sostanziale degli scambi, posso dire che noi siamo interessati all'acquisto in Italia di quei prodotti industriali che comprammo l'anno scorso. Inoltre noi vogliamo aumentare notevolmente le vendita in Italia dei nostri prodotti».

La Banca polacca contro l'inflazione

VARSAVIA, 12

L'assemblea annuale della banca Polacca ha fissato all'11 per cento il dividendo per l'esercizio 1925. Il governatore della banca ha annunziato che la banca stessa si oppone energicamente ad ogni inflazione, che farà di tutto per attirare in Polonia i capitali esteri. Egli ha soggiunto che nessuna modificazione sarà introdotta nello statuto della banca, modificazione che possa mettere in pericolo il cambio Polacco.

L'aumento del capitale della banca con una sottoscrizione all'estero, ha detto il governatore, è desiderabile soltanto nel caso in cui la politica finanziaria del governo facilitasse il risparmio e la capitalizzazione.

Le nuove scoperte di biglietti falsi a Budapest categoricamente smentite

BUDAPEST, 12

L'ispettore della polizia privata Royère ha smentito categoricamente le voci diffuse dai giornali che altri biglietti di banca falsi sequestrati ieri l'altro, ancora umidi al momento del sequestro, e che i loro colori erano ancora freschi.

Nè lui, nè il suo collega Cottard Hostingue hanno fatto alcuna dichiarazione analoga ai giornalisti. «Queste notizie, egli ha detto, sono pure fantasie, poichè i biglietti sono perfettamente asciutti e i colori perfettamente fissati».

L'impressione di Royère è che i biglietti falsi sequestrati recentemente siano della stessa fabbricazione di quelli fabbricati da Windischgraetz e compagni.

Nave da pesca affondata in Spagna

MADRID, 12

Un telegramma da El Ferral annuncia che una nave da pesca è affondata in seguito ad una tempesta. Vi sono dieci annegati.

Gli addetti commerciali all'estero
Le sedi, la carriera ed i concorsi

ROMA, 12

E' in preparazione al Ministero dell'Economia Nazionale un decreto che detta speciali norme per l'assunzione, la promozione, il trattamento economico e di carriera e l'inquadramento degli addetti commerciali all'estero. Gli appartenenti al ruolo degli addetti commerciali all'estero, il cui organico, gradi e titoli sono stabiliti con tabella allegata al decreto stesso, possono essere destinati normalmente a prestare servizio in una qualunque delle seguenti sedi: Washington, Buenos Ayres, Rio de Janeiro, Londra, Parigi, Madrid, Copenaghen, Berlino, Vienna e Budapest, Praga, Belgrado, Sofia, Bucarest, Varsavia, Mosca, Costantinopoli, Atene, Alessandria d'Egitto, Pechino, Shanghai, Calcutta, Bombay, Melbourne o Sidney o in altre che potranno essere successivamente determinate con decreto del Ministro dell'Economia Nazionale, di concerto con il Ministro degli Affari Esteri.

In via eccezionale essi possono essere chiamati a prestar servizio presso il Ministero dell'Economia Nazionale, direzione generale del commercio e della politica economica, per un periodo continuativo non superiore ai sei mesi ed in tal caso saranno loro corrisposti gli assegni fissi e indennità di cui sono provvisti al momento della designazione al Ministero, per la durata e nella misura stabilita dalle norme emanate e da emanarsi dal Ministero degli Affari Esteri per i funzionari della carriera diplomatica e consolare chiamati a prestar servizio negli uffici della predetta amministrazione centrale.

L'assegnazione al ruolo degli addetti commerciali si effettua mediante pubblico concorso per titoli ed esami e nel caso ne sia riconosciuta l'opportunità, anche solamente per titoli. In via eccezionale possono essere trasferiti a loro domanda ed a giudizio insindacabile del Ministero, nel ruolo degli addetti commerciali e nei gradi 8, 7 e 6, i funzionari appartenenti ai ruoli del gruppo A dell'amministrazione centrale dell'Economia Nazionale, in possesso del titolo di laurea in giurisprudenza e di dottore in scienze economiche e commerciali o politico-sociali, i quali rivestano grado non inferiore all'8.o e non superiore al 6.o o abbiano esercitato per non meno di due anni le funzioni di addetti commerciali all'estero.

Quelli fra i suddetti funzionari che effettueranno il passaggio di ruolo saranno collocati nel corrispondente grado della carriera degli addetti commerciali. E' in facoltà del Ministro della Economia Nazionale di affidare in via temporanea l'incarico di disimpegnare le funzioni proprie degli addetti commerciali all'estero ad impiegati appartenenti ai ruoli del gruppo A dell'amministrazione centrale dell'economia nazionale, di grado non inferiore al 9.o, i quali siano in possesso della laurea di cui al comma secondo dell'art. precedente.

Congresso interregionale
dei commercianti in Verona

VERONA, 12

In Verona nei giorni 14, 15 e 16 marzo, sotto gli auspici della Confederazione Generale Fascista del Commercio Italiano, di Roma; del Comitato di Collegamento fra le organizzazioni Venete del Commercio, di Venezia; del Comune, dell'Ente Fiera Cavalli, e della Camera di Commercio di Verona, avrà luogo un convegno interregionale veneto dei commercianti.

Sarà svolto il seguente ordine del giorno:

1). La legge sulle organizzazioni e sulla Magistratura del lavoro (Relazione della Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Venezia).

2.) Sui dazi comunali (Relatore il d.r Raffaele De Marco della Federazione di Treviso).

3). Sulla procedura fallimentare e sulla riscossione dei crediti (Relatori: avv. Comm. Virginio Bassani e cav. uff. Girolamo Grassetti di Verona).

4). Sull'accertamento della ricchezza Mobile (Relatore sig. Ugo Zampieri di Verona).

5). Sul disciplinamento della vendita dei vini (Relatore rag. Giuseppe Vesco di Verona).

6). Il commercio in rapporto alla bilancia di importazione e di esportazione (Relatore cav. uff. Girolamo Grassetti).

7). Cause ed effetti del rincaro della vita (relatore avv. cav. uff. Bartolomeo Succio, vice segretario Camera Commercio di Verona.

Il programma è il seguente:

Domenica 14: Ore 10 - Seduta inaugurale al Teatro Nuovo. — Ore 11.30 - Vermouth d'onore in Municipio offerto dall'on. Amministrazione Comunale. — Ore 12.30 - Colazione intima offerta dalla Camera di Commercio di Verona. — Ore 15 - Ritrovo nella sala del Consiglio Provinciale (Loggia Fra Giacomo, Piazza Dante), per fissare l'ordine dei lavori, e quindi visita alle mostre della Fiera. — Ore 21 - Serata di gala al Teatro Filarmonico (Boris Goudonoff), offerta dalla Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Verona.

Lunedì 15: Ore 9 - Prima seduta del Congresso (Sala del Consiglio Provinciale). — Ore 15 - Seconda seduta del Congreso. — Ore 19.30 Banchetto offerto dalla Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Verona.

Martedì 16: - Ore 9 - Prosecuzione del Congresso. — Ore 15 - Seduta di chiusura.

I signori congressisti oltre al ribasso del 30 per cento sulle ferrovie dello Stato, ed ai ricevimenti in programma, potranno godere del libero ingresso a tutte le mostre della Fiera od al monumenti cittadini.

Un monumento a Re Umberto

ROMA, 12

Domenica alla presenza dei Sovrani e dei Principi Reali verrà solennemente inaugurato a Villa Umberto il monumento a Re Umberto I. La cerimonia assumerà il carattere di alta austerità. Presenzieranno, oltre al Governo, tutti i membri delle prime quattro categorie dello Stato. Fervono con grande alacrità gli ultimi preparativi per la imminente cerimonia.

Nel Fascio di Pordenone

PORDENONE, 11

Il Commissario straordinario del P. N. F. per la zona comunica:

«Valendomi dei pieni poteri accordatimi, in data di oggi, ho nominati a reggere le sezioni sottoelencate i signori a fianco di ciascuna segnati:

Prata di Pordenone: Durante Natale, Brunetta Attilio, Gasparini Giovanni, Ppjatti ing. Angelo;

Pasiano: Rotelli geom. Angelo; Cappellotto dr. Guglielmo, Marson Domenico, Flora dr. Ernesto; Salvi Michele;

Chions: Ortis Domenico; Marson Vincenzo; Zaghis Antonio; Comparin Antonio; De Michieli Umberto.

Il capitano conte Alvise Gozzi eserciterà azione di controllo sulle suddette sezioni. I suddetti signori resteranno in carica fino a che le assemblee delle singole sezioni abbiano proceduto alla nomina delle cariche.

Il triumvirato reggente la sezione di Pordenone del P. N. F. comunica il quinto elenco di coloro che da oggi possono ritenersi iscritti al P. N. F. Reiscritti: Pecoraro Luigi, Agnolon Antonio, Diana Arturo. — Nuovi iscritti: Baliello Umberto, Pecol Alfredo, Rosolon Natale, Spagnol Basilio, Fabbro Giuseppe, De Gottardo Antonio, Sacilotto Marco, Bagnariol Ignazio, Bagnariol Valentino, Santarossa Pietro, Viol Giuseppe, Verardo Nicola, Vaselli dr. Giuseppe, Vivian Sebastiano, Nadalin Leandro, Baseggio Dionisio, Brunettin Ruggero, Tommasini Marco.

La sottosezione di Villotta di Chions deve dipendere dal Fascio di Chions e sarà quindi retta dal Commissario straordinario della sezione del Capoluogo, capitano conte Alvise Gozzi.

Al Sindacato Agricoltori Fascisti del Polesine

ROVIGO, 11

Il gr. uff. Vittorio Pelà reggente il Sindacato provinciale agricoltori fascisti, ha inviato agli iscritti nelle varie sezioni del Polesine una circolare con cui avverte che essendo tuttora in corso le pratiche relative alla definizionei di un concordato per la Federazione italiana Sindacati agricoltori fascisti e la Cassa Nazionale di Previdenza sociale per l'applicazione della legge sulla invalidità e vecchiaia, si invita gli agricoltori ad astenersi da qualsiasi iniziativa rimanendo disciplinati in attesa di istruzioni.

Nelle aule giudiziarie

La sentenza pel delitto di S. Marco

(Corte d'Assise di Venezia)

Alle 14.30 d'ieri venne ripreso il processo e ha la parola il P. M. cav. uff. Messini il quale, con la consueta facondia e profonda dottrina, dipinge la vita del Parrillo come quella poco esemplare di un vagabondo, e scartate le ipotesi della semi-infermità e totale infermità di mente, sostiene la tesi di omicidio volontario escludendo la premeditazione.

Prende quindi la parola il difensore avv. Perricone che polemizza subito con il P. M. sostenendo che il Parrillo cercò sempre di lavorare ma non sempre gli fu possibile trovare un impiego; ad ogni modo mai egli sfruttò la donna, per la quale era stato preso da una violenta passione, anzi per lei diede fondo a tutti i suoi risparmi. Fu invece la Grando che quando non potè più spillare da lui del danaro cercò di liberarsene.

Ma il delitto fu improvviso solo quando la Grando colpì il Parrillo nel sentimento dei suoi affetti familiari. Il valoroso difensore sostiene quindi la tesi della totale infermità di mente, perchè nel momento in cui compì il delitto il Parrillo aveva come perso il lume della ragione, ma poi illustra pure il caso del parziale vizio di mente.

In votazione, i Giurati hanno ammesso la tesi della semi infermità mentale concedendo inoltre le attenuanti generiche.

Il P. M. richiede la condanna ad anni 6 e mesi 8 di reclusione; il Presidente pronuncia invece sentenza con cui condanna il Parrillo ad anni 5 di reclusione di cui gli vengono condonati anni 2; per un pari tempo viene interdetto dai pubblici uffici ed è ancora condannato al risarcimento dei danni e alle spese processuali.

Il Parrillo è come inebetito entro la gabbia e viene scosso dai Carabinieri che lo conducono via ammanettato.

Un processo per rapina e mancato omicidio

Oggi all'Assise si avrà il processo intentato contro il prevenuto Giuseppe Miuto fu Domenico di anni 48, contadino di Campo Longo Maggiore, accusato di rapina e di mancato omicidio. Egli, nella notte dal 7 all'8 marzo 1925, in frazione Baion di Campolongo Maggiore, si sarebbe impossessato di un tronco d'albero e di una macchina agricola del valore di L.45, a danno dei fratelli Felice e Pasquale Broccato e avrebbe sparato alcuni colpi di rivoltella contro i fratelli Albino e Giovanni Zulian che erano accorsi nel luogo del delitto.

Il Miuto sarà difeso dagli avvocati on. Pietriboni ed Ezio Bottari.

Vita stroncata

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Marinoni — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

La morte di un giovinetto, fiorente di vita e di promesse, ha stroncato l'esistenza d'un povero uomo che colpito, improvvisamente, nel suo affetto paterno, ha compiuto stranezze tali da farlo deviare dal sentiero degli onesti.

Baricelli Antonio di Ferdinando di anni 54, da Sottomarina, provato già da sventure famigliari, amava teneramente, intensamente il figliuolo sedicenne e studente liceale. La sciagura lo turbò profondamente. Uomo d'affari non ebbe più la forza di affrontare le difficoltà del commercio; la sua mente ebbe un duro colpo dall'avverso destino. Divenne uno squilibrato, in tutte le manifestazioni della sua vita. I suoi affari furono, così, sempre sfortunati: tentò risollevarsi con i debiti ma si cacciò in un ginepraio da cui non s'è potuto più liberare. Nella sua esaltazione escogitò allora un espediente che lo ha portato alla rovina e gli ha fatto provare la vergogna del carcere. Ammogliato d'una signora provvista di larghi mezzi economici ne falsificò la firma in cambiali ottenendo facilmente da Banche o privati fiducioso, abbondante credito. Le cambiali false sono state 17 per l'importo di 69.000 lire. L'espediente non gli giovò, ma non lo abbandonò fino al giorno in cui una sollecitatoria di una Banca capitata nella mani della signora svelò tutto.

Il danaro non gli era servito per capricci o vizi: aveva cercato di otturare falle aperte per il suo squilibrio.

E' una storia pietosa questa del Baricelli. Mano mano che i giorni si succedevano ai giorni egli sentiva più forte, più vivo il dolore, lo strazio per la morte inopinata dell'unico figliuolo suo, della speranza sua più cara. Il dolore raggiunse forme spasmodiche, ossessionanti. Le sue stranezze consistevano principalmente nel recarsi ogni giorno, la mattina e la sera, nelle chiese per accendere lumini agli altari di S. Antonio e ad altre immagini. Pregava poi in modo da richiamare l'attenzione dei fedeli. Una vera mania religiosa.

Prima della disgrazia, il Baricelli, sembrava un uomo normale. Era allegro, socievole, stava volentieri con amici negli esercizi, ma dopo divenne chiuso, cupo. Rincasava alle diciannove senza lasciare più la casa; era cambiato fisicamente, invecchiato.

La notte sobbalzava di frequente; dormendo piangeva e tremava. Stava gran parte del giorno in Cimitero ove dormiva il sonno degli innocenti il tesoro suo strappatogli nell'età più bella e fuori del sacro luogo, sulla mura, aveva posto un segno in corrispondenza della tomba, tante volte baciata, per poterne scorgere il luogo anche di lontano. La sera poi si soffermava lungo tempo sul ponte che va a Sottomarina da Chioggia per salutare colla buona notte il figliuolo.

La notizia dell'arresto e dei falsi commessi suscitò gran sorpresa nel pubblico di Chioggia che conosceva il Baricelli per un uomo onesto quantunque disgraziato. Egli non tentò alcuna schermaglia difensiva. Confessò subito il suo operato ed il Giudice Istruttore, raccolte tutte le concordi, unanimi voci che dicevano della sua follia disgraziata, ordinò una perizia psichiatrica. Lo studio è stato compiuto dal psichiatra D.r Linguerri che ha concluso per la semi infermità mentale.

Il Baricelli ieri ha ammesso tutto quello che il Presidente gli contestava, piangente e commosso. La sua commozione è stata più intensa, irrefrenabile alla rievocazione del figlio perduto. Egli ha soggiunto però che non intendeva defraudare alcuno: aspettava per pagare i debiti contratti nel tracollo del commercio e della sua vita, la sistemazione finanziaria di una sua prestazione data a favore del cognato suo Boscolo Lisetto Giuseppe.

Come si ricorderà il Boscolo Lisetto Giuseppe, di Chioggia, milionario, fu qualche anno addietro arrestato quale mandante nel tentato omicidio di un parroco. I giurati lo assolvettero. Durante i lunghi mesi del carcere preventivo il Baricelli ne curò tutti gli interessi ed il milionario aveva assunto impegno di compensarlo.

Al dibattimento è comparsa anche la moglie del Baricelli, Boscolo Lisetto Giovannina, nella veste di parte lesa. Accorata, essa dice che l'azione del marito suo deve essere spiegata soltanto dallo sconvolgimento mentale avvenuto dopo il lutto atroce.

Il P. M. con pietosa arringa concede all'infelice la semi infermità mentale e domanda due anni di reclusione.

Un'appassionata arringa, vibrante di umanità e di commiserazione per il Baricelli che la sciagura ha ridotto un cencio, pronuncia l'avv. Tobia Scarpa.

Il Tribunale, ammessa la semi infermità mentale, ha irrogato un anno e mezzo di reclusione, col condono totale; così che il Baricelli è stato subito scarcerato.

Pugno da regatante

Il noto gondoliere «Pippa» Molin Giuseppe di Giovanni, di anni 30, da Burano, vincitore di recenti gare del remo, è stato ieri giudicato per lesioni prodotte con il suo forte pugno ad un venditore di «folpi». Nel gennaio del 1925 il «Pippa» questionò col venditore Vidal Francesco per il pagamento di due folpi. Vidal pretendeva d'esser pagato non dal regatante ma dall'amico con il quale il Pippa era all'osteria. Infuriatosi il gondoliere buttò all'aria il recipiente con tutti i folpi e quando vide che il Vidal si accingeva all'offesa gli sferrava un ben assestato pugno al naso. La tenzone finì appena che il sangue macchiò il viso dell'avversario, ma pochi giorni dopo da buoni buranelli i due avversari si riconciliarono e la pace fu suggellata da un lauto banchetto.

Una perizia medica stabilì che la lesione era guarita in 25 giorni e così, nonostante la pace, il Pippa è stato rinviato a giudizio, che ieri è finito assai bene.

Raccontato il fatto il gondoliere, afferma che Vidal guarì dopo pochi giorni e diversi testimoni lo attestano pure. Così che il Tribunale, sul conforme parere del P. M., e del difensore ritiene trattarsi di lesioni lievi e manda assolto il Pippa per amnistia.

Dif. Avv. Sandro Brass.

Condanne ed assoluzioni
al processo militare di Verona

VERONA, 12

Ieri sera è terminato al nostro tribunale militare speciale il processo a carico dei sette ufficiali imputati di malversazioni in danno dell'Esercito, processo che si è dibattuto dal 21 gennaio ad oggi sotto la presidenza del tenente generale comm. Boriani comandante della divisione militare di Padova. L'avvocato militare, dopo aver pronunciato una serrata requisitoria nei confronti dei principali imputati, ritirava l'accusa rispetto ai due colonnelli medici coinvolti fatalmente nel processo. Ieri si sono avute le arringhe degli avvocati difensori, dopo che il tribunale, in base alle risultanze processuali, ha pronunciato sentenza con la quale, pur riconoscendo loro la semi infermità di mente, condanna il maggiore Giovanni Miglia ad un anno e mesi sei di detenzione militare e il tenente Farinelli Giuseppe ad anni due di detenzione militare; ambedue alla destituzione dal grado. Gli altri sono stati assolti. Tutti gli imputati, compresi i due condannati che avevano già scontato la pena, sono stati immediatamente posti in libertà.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

L'incontro Italia - Irlanda e Torino

TORINO, 12

Gli sportivi torinesi si allietino. Dopo la partita tra Italia e Cecoslovacchi sarà dato a loro il piacere di assistere alla partita internazionale che avrebbe dovuto svolgersi a Milano e che avrà luogo invece sul campo della Juventus: vogliamo alludere alla gara tra gli azzurri d'Italia e gli irlandesi.

La deliberazione è stata presa dalla Federazione che ventilato il pro e il contro ha ritenuto che tutto sommato si sarebbero dovute spendere somme troppo forti per mettere in condizione il campo del Milan di disputare la partita tra italiani e irlandesi, e allora si è pensato ancora a Torino.

E poichè nella nostra città il Torino e la Juventus hanno steso un patto di alleanza e di amicizia, le due Società si sono dichiarate ben liete di poter cimentare i loro amichevoli rapporti mettendosi con lena e di comune accordo al lavoro per la organizzazione della partita.

Il giovedì precedente sul campo della Juventus avrà luogo un galoppo di allenamento. Sulla formazione della squadra nazionale si fanno previsioni indiscrezioni: ma crediamo che Rangone non l'abbia ancora definitivamente formata. L'assenza di Caligaris e la recente prova di Combi nel match col Padova obbligano il commissario unico a meditare su una eventuale sostituzione del portiere della «nazionale» e sulla scelta del terzino, che dovrà Bologna, Barzan, del Padova, e Martin II del Torino, sono fra i probabili candidati. Ma della nostra squadra nazionale avremo occasione di parlare prossimamente.

La squadra allenatrice che sarà formata di giocatori della seconda divisione, sarà così composta: Puglioli (Spal), Rabaglio, (Derthona), Roasio (Biellese); Gatti (Asti); Sgarbo (Spal); Barbieri (Derthona) Guglielminotti (Biella); Crosta (Pro Patria), Delloglio (Derthona), Gianelli (Derthona); Paride (U. S. Milanese).

Grandioso raid motociclistico
Mosca - Parigi - Roma

ROMA, 12

Si ha da Mosca che l'Auto-Club moscovita ha stabilito di organizzare una grande corsa mocociclistica sul percorso Mosca Parigi-Roma.

La corsa avrà luogo nel maggio o giugno e durerà da sei o sette settimane. Il percorso è di settemila chilometri.

Sarà questa — se verrà effettuata — la più grande corsa motociclistica che mai sia stata corsa.

Un concorso ippico al Palazzo dello Sport

MILANO, 12

E' stato pubblicato il programma dettagliato del Concorso Ippico che si svolgerà al Palazzo dello Sport nel mese di maggio. Le gare sono 16 con un ammontare di premi per oltre 120.000 lire, e precisamente:

Premio Apertura: cavalli d'ogni paese, L. 14.000, m. 550; Premio del Fiordaliso: Amazzoni, coppa e oggetti, m. 450; Premio arma di cavalleria, cavalli d'ogni paese L. 10.000 potenza; Premio Montebello: cavalli italiani L. 16.000, m. 600; Premio Pozzuolo cavalli d'ogni paese L. 4000 elevazione; Premio della Rosa: Amazzoni oggetti m. 500; Gran Premio Città di Milano cavalli d'ogni paese L. 40.000 m. 650; Premio Olimpya: cavalli dello Stato o di cavalieri italiani, coppa dell'International Horse Show di Londra e L. 5000; Premio Società Ippica Verbano: cavalli d'ogni paese L. 15.000 potenza; Premio Gardenia: Amazzoni, oggetti m. 500; Premio Arco della Pace: per squadre di tre cavalli e cavalieri della stessa nazionalità, Coppa d'Oro triennale; Premio Fieri: cavalli di ogni paese, L. 6000 elevazione; Premio della Caccia, per signori e signore che abbiano partecipato a Caccie a Cavallo nel 1924-26, Coppa offerta dalla Società Milanese Caccie a Cavallo m.500; Premio Palazzo dello Sport: cavalli di ogni paese L. 10.000; m. 600; Premio della Vittoria: per cavalli d'ogni paese montati da cavalieri meglio classificati nelle precedenti gare. Coppa e L. 3000, m. 600; Premio della Mimosa, Amazzoni m. 600.

Tre sciagure mortali
Feriti e danni dovuti al vento

BERGAMO, 12

Il vento impetuoso che dura da parecchi giorni ha provocato in Bergamo e provincia numerose disgrazie, alcune mortali, ed incendi che hanno divampato con maggiore violenza per il forte vento. A Bergamo allo scalo merci, mentre due operai della cooperativa stavano scaricando delle lastre di marmo, una di queste, colpita in pieno da una impetuosa folata di vento, andò a schiacciare con violenza i due operai, uno di essi, certo Uffini Attilio, ebbe il cranio squarciato; l'altro, tale Cattaneo Pietro, riportò ferite lacero contuse e venne trasportato all'Ospedale con la commozione cerebrale.

A Dalmine un'altra mortale sciagura è accaduta. L'operaio Brambilla, mentre stava lavorando ad una catasta di legna, venne improvvisamente colpito da un filo dell'energia elettrica ad alta tensione spezzatosi a causa della rottura di un isolatore; il poveretto è rimasto fulminato.

Sempre a Dalmine il muratore Angelo Massaroli, per il crollo di un muro è rimasto sotto le macerie ed è stato trasportato all'Ospedale con commozione viscerale. A Verdello un manovale veniva gettato a terra da una folata di vento dall'alto di una impalcatura e veniva accolto all'Ospedale con prognosi riservata.

Lettere di fascisti da Treviso

Riceviamo, da Treviso, lettere e dichiarazioni di fascisti o dimissionari o espulsi, o comunque interessati nelle vicende di cui abbiamo tracciato per sommi capi il quadro nei giorni scorsi. Siamo grati a quanti ci scrivono delle parole con le quali mostrano di apprezzare la nostra opera; ma avvertiamo che per noi, come per ogni fascista, una cosa deve passare sopra qualunque altra, il rispetto intimo e sentito alla disciplina. Entro alle funzioni ed ai limiti delle gerarchie, è possibile, per i fascisti, aver giustizia sempre, dagli organi del partito. In questi occorre aver fiducia, a questi si rivolgano con fiducia pari ad obbedienza i tesserati. E cooperi ognuno non ad acuire i dissidi personali ma a superarli per le sempre maggiori fortune del partito servo devoto di quelle della Patria.

Un discorso dell'on. Bodrero
alla "Casa della Scuola,,

PADOVA, 12

Iermattina alle ore 10, alla scuola «Sperone Speroni», ha avuto luogo l'inaugurazione della sede della «Casa della Scuola». I locali che fanno parte dell'edificio della «Scuola Sperone Speroni» sono stati concessi dal Comune di Padova, che ha sempre aiutato dal suo sorgere questo Istituto.

Per la cerimonia di ieri erano intervenuti molti maestri e maestre elementari. Erano presenti anche la Presidenza della Casa della Scuola e parecchi professori preposti all'Istituto. Il Presidente on. prof. Bodrero ha inaugurato i nuovi locali augurandosi che siano frequentati da tutto il ceto insegnante della provincia di Padova. Ha rilevato come la «Casa» a poco a poco dovrà ingrandirsi ed esulare di qui per avere una sede propria e diventare un centro fattivo per l'educazione, la cultura e la formazione dei migliori cittadini e sopratutto per il coordinamento di tutti gli sforzi che si fanno perchè l'educazione e la cultura migliorino la nostra razza.

Illustrando l'attività della Casa l'oratore ha ricordato com'essa si svolga in cinque sezioni ciascuna delle quali riguarda una necessità: la prima riguarda la propaganda scolastica di tutte le forze; la seconda riguarda la propaganda igienica; la terza è la sezione che comprende i gruppi d'azione: organizzazione, correlazione tra presidenza centrale della Casa della Scuola di Padova e le presidenze che si costituiranno nei singoli Comuni; la quarta sezione di cultura ha lo scopo di coordinare e ancora meglio cementare la classe degli insegnanti a mezzo di conferenze alle quali ciascuna classe darà quanto crede, quanto di meglio ha in sè. E per ultima la sezione è la più dolorosa e vogliamo sperare la più vittoriosa, quella della commissione di finanza che deve raccogliere i fondi per far vivere l'istituzione.

L'inaugurazione della Casa della Scuola ha soggiunto l'on. Bodrero, si inizia con l'apertura di un corso di ginnastica che il maestro Mosconi ha organizzato alle scuole [illegible] e al quale gli insegnanti sono invitati ad intervenire per apprendere [illegible] e farne prezioso oggetto nelle loro scuole.

L'oratore si sofferma a parlare della importanza che ha l'educazione fisica per una nazione. Accenna all'importanza che il Governo Fascista da a questa materia ricordando che saranno certamente approvate leggi che [illegible] per coordinare e rendere legislativo questo sistema di insegnamento. A noi – afferma, non basta essere allo stesso livello di altri popoli, ma dobbiamo essere superiori.

Il prof. Bodrero chiude il suo dire ripetendo il saluto della presidenza agli intervenuti, al Comune e ai munifici cittadini che molto hanno dato per le sorti della Casa della Scuola.

L'on. Bodrero venne alla fine del suo bel discorso, molto applaudito.

A nome della classe insegnante porse brevemente il prof. Perissinotto il suo saluto alla presidenza e diede assicurazione circa l'attività e la solidarietà dei maestri, apostoli di una scienza santa.

Terminata la cerimonia gli intervenuti visitarono i locali della sede che sono costituiti da due aule a pianterreno. Gli insegnanti si portarono quindi alla «Cerresi» dove assistettero agli esercizi ginnastici organizzati dal maestro Mosconi.

Boschi in fiamme presso Spezia

SPEZIA, 12

Un grande incendio si è sviluppato nei boschi di Monte Tarcello, che trovasi in prossimità del forte. Squadra di pompieri, coadiuvati dalla forza pubblica e dalla truppa, sono accorsi, riuscendo a domare l'incendio e ad evitare danni alle persone e all'abitato.

La prima battaglia di Lissa

A tutti è noto il nome di Lissa, per ...spettata e immeritata sventura, che, ...sa dell'imperizia di un ammiraglio, ...scato il meraviglioso valore e l'al...spirito di sacrificio di ufficiali ed ...paggi, percosse la Nazione nel 1866. ...altrettanto comunemente noto è quel ...per un'altra battaglia navale, svol...nelle acque della storica isoletta, ...1811. Eppure, questo più remoto fat...d'armi non deve essere dimenticato, ...è in esso, nonostante un esito sfor...rifulse l'eroismo dei marinai ita...per la maggior parte veneti, e quel ...nimento costituisce uno di quelli ...atti a dimostrare come lo spirito ...si risvegliasse poderoso nella no...gente, agli albori del secolo XIX, ...ando quelle gloriose imprese guer...che poi, attraverso il 1848-49, al ...al 1860-61, al 1866, al 1915-18, ...alla odierna unità, indipen...e grandezza della Patria.

Nel 1810 gli inglesi, ai quali il bloc...continentale, proclamato da Napoleo... recava un grave danno commercia...tentavano in tutti i modi, di rovina...nell'Adriatico l'influenza francese. ...loro navi si presentavano quà e là ...spiaggie, sbarcandovi agenti di mal...e di rivolta. Il comando delle ...marittime inglesi era riuscito a sta...nell'isola di Lissa, una specie di ...base di operazione, per le scor...sui porti dell'Adriatico, e di depo...per le merci di contrabbando e per ...belliche.

...viceré d'Italia, Eugenio Beauharnais, ...endo alle direttive ed alle istruzio...con serrata frequenza, gli manda...Napoleone I, deliberò di distruggere ...pericolosa base nemica.

L'operazione fu apparecchiata con ...cura, affidandone il comando al ...di vascello francese Bernardo ...Dubourdieu, da poco giunto in Italia da ..., ufficiale tenuto nella più alta ...considerazione dall'Imperatore. Questi, ...ndo ad Eugenio, il 13 ottobre 1810, ...: «Siccome il capitano Dubour...è intraprendente ed ambizioso, non ...spronarlo; bisogna lasciargli la ...sul collo».

Il 17 ottobre 1810 una piccola squa...navale, composta delle fregate fran...la *Favorita* (comandata dal capita...La Meillerie) l'*Urania* (comandante ...) della fregata italiana *La Co...* (comandata dal capitano di frega...Nicolò Pasqualigo, già sopracomito ...Repubblica Veneta) dalle corvette ...*La Bellona* (comandata dal ca...friulano Giusepe Duodo già capi...delle navi sotto la Repubblica) la ... (capitano Rodriguez) e dei bri...*Mercurio* (comandato dal capita...Pelicoccia *Iena* (comandata dal ca...Giovanni Buratovich). Su quelle ...era imbarcato un battaglione del ...reggimento di linea italiana, agli or...del valoroso colonello Alessandro ...Gifflenga di Vercelli, aiutante di cam...del vicerè, e divenuto poi generale ...l'esercito sardo.

Il 22, una parte della squadra (la Fa...la Corona, e la Bellona), penetrò, ...sorpresa, nel porto di San Giorgio di ..., sbarcandovi le truppe, coman...dal Gifflenga, impadronendosi di ...bastimenti mercantili, e incen...done altri. Dopo questa operazione ...squadra si trasferì ad Ancona, dove ...trovava ad attenderla il vicerè Euge...che, conosciuti i particolari dell'im...ne riferì immediatamente, con let...del 27 ottobre all'imperatore, pro...compense agli ufficiali della ma...francese ed italiana, particolarmen...il capitano Dubourdieu «che na ...la spediziona — scriveva il Beau...— con audacia, intelligenza, at...e disinteresse».

Una seconda operazione, per impadro...di Lissa, venne accuratamente ap...chiata, sempre nel principio del ..., per gli incitamenti di Napoleone I, ..., non aveva diviso gli entusia...del vicerè per l'esito della prima spe.... Anche questa volta il comando ...impresa, venne affidato al Dubour.... La stima che Eugenio aveva di ...ufficiale della marina francese era ...che egli non mancava di farne elogi ...lettere all'imperatore, ed il 13 mar...1811, lo proponeva per la promo...a contrammiraglio. Ma, sventurata...il prode marinaio, non potè mai ...l'alto grado, perchè appunto il ...marzo, egli lasciava gloriosamente ...vita nelle acque di Lissa, nell'episo...che andiamo raccontando.

...marzo una divisione navale fran...italiana, salpò da Ancona, facendo ...su Lissa. Era composta delle fre...francesi, *Favorita, Nave Ammira...del Doubordieu, Flora, Danae*, co...complessivamente dal capitano ...vascello Péridier, che più anziano del ...Dubourdieu, malvolentieri si sottomette...ai suoi ordini, come si apprende da ...lettera, in data 13 marzo 1811, di ...a Napoleone; della fregata ita...*Corona*, sempre comandata dal Pa...qualigo, dalle corvette *Bellona* (capita...Duodo) *Carolina*, del brigantino *Au...*, delle golette *Principessa di Bolo...* e *Lodola* e dello sciabecco *Eugenio*. ...che questa volta sulle navi e preci...sulla fregata Favorita, salì un ...di truppe di sbarco, comandato ...colonello Gifflenga.

All'albeggiare del 13 marzo 1811, la ...favorita da un buon vento, spi...da ponente, giunse in vista dell'iso...di Lissa, dal lato di Porto San Gior.... Presso l'isola incrociava una squa...inglese, comandata dal commodoro ...Guglielmo Hoste, composta delle frega...il *Cerbero* l'*Aufione*, l'*Attiva*, e del ...il *Volage*.

A causa delle inferiorità delle loro forze, gli inglesi, avvistato il naviglio franco-italiano, iniziarono un movimento di ritirata. Il colonello Gifflenga, dimostrò, allora al Dubordieu l'opportunità di approfittare dell'allontanamento della squadra inglese per sbarcare le truppe a Lissa e, distrutti gli stabilimenti militari, impadronirsi dell'isola. Ma il Dubordieu, ardendo dal desiderio di riportare una bella vittoria navale, decise di dare la caccia subito alle navi nemiche, riservandosi di ritornare a Lissa, dopo la distruzione della squadra avversaria.

Il Dubaurdieu forzò talmente di vela colla *Favorita* che era la nave più agile, che ben presto egli, seguito solo dalla *Flora*, buona veliera anch'essa, si trovò in prossimità delle navi inglesi. Il commodoro Hoste strette le sue fregate in ordinanza, diede addosso alle navi francesi, con un poderoso fuoco di artiglieria. I proiettili nemici infransero lo albero di trinchetto ed il timone della *Favorita*, ed uccisero il capitano Dubourdieu. La Favorita, rimasta senza governo, andò ad incagliarsi sugli scogli che sorgono all'ingresso di Porto San Giorgio. Allora il colonello Gifflenga, si affrettò di sbarcare, per mezzo delle scialuppe di bordo ed di alcune barche peschereccie, requisite, la propria fanteria, incendiando contemporaneamente l'avariata *Favorite*, affinchè non cadesse in mano degli inglesi. Frattanto la battaglia si snodava in combattimenti isolati nei quali rifulse il valore italiano. Sulla *Corona* il comandante Pasqualigo si difese eroicamente e non ammainò la bandiera, fino a tanto che non vide uccisi i due terzi dell'equipaggio, inservibili le artiglierie, egli stesso ferito ed il legno in procinto di affondare.

Sulla *Bellona*, il comandante Duodo si comportò con sublime eroismo; colpito da una palla di cannone, che gli spezzò le gambe, si fece appoggiare all'albero di maestra, non curando il dolore intenso della ferita, reso più atroce dal calore dell'incendio, che divampava sotto coperta. Il valoroso friulano, con due pistole alle mani, continuò ad incitare alla lotta i marinai, che chiamava suoi figli e che coi nemici, ammiravano frementi una così alta intrepidezza. Infine, allo stremo delle forze, quasi agonizzante, il Duodo fu catturato dal nemico. La *Flora* e la *Danae*, riuscirono a porsi in salvo nella vicina isola di Lesina, mentre la *Principessa di Bologna*, la *Lodola* e lo sciabecco *Eugenio*, riuscivano a riprendere a bordo il presidio del colonello Gifflenga, il quale nel frattempo, aveva distrutto le opere inglesi dell'isola. Quindi, queste tre ultime navi ritornarono ad Ancona.

Giuseppe Duodo fu trasportato dagli inglesi a Lissa, dove cessò di vivere il 15 marzo. Al valoroso ufficiale furono resi solenni onori militari ed il commodoro Hoste mandò alla famiglia del glorioso defunto il di lui cappello e la spada. Il comandante Pasqualigo fu dagli inglesi condotto prigioniero a Malta. I nemici tuttavia testimoniarono la più fervida ammirazione per il prode ufficiale veneto, lasciandogli, a titolo d'onore la spada. Egli fu poi rimesso in libertà nel luglio del 1811, ed in tale occasione l'imperatore la nominava capitano di vascello e gli affidava il comando della grande nave il *Rigenratore*, uscita in quei giorni dall'arsenale di Venezia.

Il Pasqualigo morì nel 1821, come ammiraglio di quella marina veneta, che pure al servizio dell'Austria, diede prova del più alto patriottismo e dalla quale uscirono i fratelli Bandiera, il Moro, il Graziani e molti eroici combattenti, che si illustrarono nell'epica difesa di Venezia e nelle successive campagne per la Indipendenza Italiana.

Le virtù militari e marinaresche dimostrate dagli ufficiali e dai soldati di terra e di mare nella battaglia di Lissa, commossero la fervida anima di Lord Byron, che scrisse nobilissime espressioni di cavalleresche ammirazioni per i prodi che, in quel memorando episodio, onorarono il nome della Patria, e la mostrarono degna di divenire quella Nazione libera e grande quale è oggi.

GIROLAMO CAPPELLO

TEATRI E CONCERTI

'La bella addormentata nel bosco,,
del maestro Gino Tagliapietra
(Teatro La Fenice)

Come abbiamo previsto e com'era del resto facilmente prevedibile, l'attesissima esecuzione della fiaba musicale del M.o Gino Tagliapietra offerta giovedì al pubblico della Fenice ha costituito insieme un avvenimento d'arte e una festa di mondanità squisitamente signorile.

La balda, fresca e brillantissima rappresentazione dei bambini più belli, più intelligenti, più bravi di Venezia ha avuto il magnifico pubblico che si meritava, ovverosia il più fine, il più intellettuale, il più aristocratico pubblico cittadino che stipando la sala fino all'inverosimile ha incorniciato la soavissima vicenda della «bella addormentata nel bosco» in una superba e sfolgorante corona di bellezza, di eleganza e di ricchezza.

Dovunque: nella platea, nei palchi, nell'ampio giro delle gallerie, una vivace fantasmagoria di fresche «toilettes» primaverili, di pizzi, di gioielli, di fiori.

Di questo pubblico eccezionale parleremo diffusamente nel nostro numero di lunedì, perchè adesso lo spazio ci è tirchio e perchè la nostra attenzione vuol essere tutta rivolta al palcoscenico e alla sua folla prodigiosa di minuscole attrici e di minuscoli attori.

Questa volta sono stati i bambini, proprio loro, i bambini, a narrare una lunga e bellissima fiaba alle loro attente mammine, ai loro babbi in frack, alla meravigliata moltitudine dei loro piccoli e dei loro grandi amici.

Pareva l'altra sera che quasi cento bambini avessero avuto da una fata buona la facoltà prodigiosa di tradurre in realtà visibile e palpabile le fantasie più audaci e più grandiose delle loro ferventi testoline, e come il principe che passò sulla scena in arcioni del suo bianco destriero, come i paggi biondissimi che lo seguirono nel bosco inforcando le selle dei loro cavalli bai, veri, vivi ed ardenti, così quei cento bambini galopparono, galopparono nelle regioni dei sogni e sull'erbe di inverosimili plaghe come sui freschi tappeti di praterie vastissime ebbre di primavera.

Davanti a scenari suntuosamente fantastici; stretti in costumi ricchissimi di velluti, di sete, di piume, di gemme, di scaglie d'oro e d'argento, immersi in orgie di luci, essi, i bambini hanno mostrato alle loro mamme, ai babbi, ai vecchi ed ai giovani amici come concepiscono loro una fiaba e di quale bellezza s'adorni, di quale dovizia si ammanti, di quale fascino si vesta quando è ascoltata così in un'ora soavissima di sogno.

E hanno accompagnato il loro pubblico attraverso le sale di reggie e di castelli, tra i paggi e le fate, tra dame e cavalieri, tra mimi e danzatrici, tra armati e palafrenieri, tra cuochi e boscaioli. Via, via per le selve colme di olezzi, d'ombre e d'incantesimi, via per monti e per valli, via per beatissime plaghe del mondo dove non parla che il cinguettio degli uccelletti dove non ciarla che un piantoriso di fontanine nascoste dietro velari d'edera e di musco.

La fiaba e la musica

Narrare la fiaba per filo e per segno sarebbe vana cura. «La bella addormentata nel bosco» è la cara, soavissima fiaba della nostra prima infanzia, così tenera che pare pensata ad occhi semichiusi in un blandissimo dormiveglia d'aprile, così fresca e fragrante che sembra goduta in un mattino guazzoso tra cespugli di biancospino in fiore.

C'era una volta — lo san tutti — un Re e una Regina che hanno avuto il gran torto di non invitare alle feste bandite per la nascita della loro figlietta «Aurora» una certa fataccia del male chiamata Karabosch.

Karabosch, permalosa, perversa e scontrosissima interviene ugualmente alla reggia e lancia sulla culla della principessina il suo bieco anatema perchè la piccola abbia a morire non appena sia punta da una semplice spina. Per grazia di Dio c'è anche al mondo la pietosissima «Fata fortuna» la quale rivoltato il senso del torvo anatema sancisce che nella malaugurata eventualità d'una puntura la morte di Aurora sia solo apparente, ovverosia un lunghissimo sonno da cui potrà destarla il primo bacio scoccato dalle labbra di un principe.

Il Re e la Regina benchè consolati, pensano che fidarsi è bene, ma è meglio ancora il non fidarsi e allontanano ad ogni buon conto ogni spina ed ogni possibilità di punture dall'infanzia di Aurora, e allora la maligna Karabosch con un truce stratagemma trafigge la piccola con la punta di un ago. Ed ecco il bel sonno dell'innocenza, ed ecco il principe, ed ecco lo spirito del bene che vince ad una ad una tutte le insidie della fata perversa e avvelenata dalla biscietta del male, ed ecco finalmente il bacio principesco che scocca sonoro sotto le fronde in fiore. E allora feste nei boschi e feste nella reggia: il principe tosto s'accorge di amare svisceratamente la bella, la bella si avvede di riamare il suo principe fino alla follìa e subito, gloria d'ogni salmo più bello, ecco nozze e nozzette, candele e candelette accese e riaccese nella stessa litania: larga è la foglia, stretta la via, narrate la vostra che ho detto la mia.

Il M.o Gino Tagliapietra ha commentato questa favola con una musica scorrevole nella cui trama trovano predominante sviluppo i tre temi della spina feritrice del dolore, e dell'amore che sana e che redime.

Musica che è frutto di un nobilissimo ingegno e che ha pagine notevolissime per quanto, a nostro modestissimo avviso, di troppo complessa fattura per aderire perfettamente alla vaporosità dell'azione scenica.

L'esecuzione

L'esecuzione, fu superiore ad ogni elogio per fusione, per equilibrio, per colore. Consideriamo innanzi a tutto gli attori in ordine di ruolo chè a far gerarchie di valore bisognerebbe nominarli tutti insieme tanto furono uniti in impegno, in grazia, in bravura.

La protagonista Mariella Turitto, ballerina «étoile» d'otto anni, è un amore di bimbetta bionda che guardando il suo mondo illusorio con gli attoniti occhioni turchini diede alla figura della principessa Aurora tutto un tesoro di soavissima espressione e fu armoniosissima nel gesto, precisa ed elegantissima nella danza. Accanto a lei ammirati la mima danzante Grazi" Maria Magrini nelle vesti del Principe grazioso, e Franca Menegaldo bella e garbatissima danzatrice, che vinse con mirabile scioltezza difficoltà ben ardue di ritmi e di passaggi e trovò atteggiamenti di plastica armoniosissima.

Valeria Navach che ha vero e proprio temperamento d'artista diede forme soavemente umane alla figura della Fata malefica, ebbe momenti di grande efficacia drammatica specie nella scena dell'anatema, nelle imprecazioni del secondo quadro e nelle scene col principe e fu altrove di sì dolce espressione da farci dimenticare ogni rancore per la perfidia della fataccia rappresentata.

Ed ecco, degnissima di rappresentare «Fata bellezza» la bionda Luciana Zamarra, un fiore di bambina, col visino tutto acceso dalla luce dei soavissimi occhioni Ella danzò con garmo armoniosamente composto gareggiando in bravura, in grazia e in eleganza con le altre fate; con Margherita Ruol, con Stefania Vallano, con Anna Maria Giandomenici, con Pina del Giudice, creaturette bellissime ed elegantissime degne tutte dell'elogio più vivo.

Dobbiamo ancora notare Mimmina degli Osti, regina ammiratissima per venustà e per grazia, Francesco Pasinetti, perfetto sotto la corona di Re; Elena e Vera Sicher due biondi paggi bellissimi ed elegantissimi e Lora Biga una dama di corte carina come il più carino dei gingilli.

E adesso come dire degli altri? Di tutti gli altri che sono un centinaio e che meriterebbero tutti un fervidissimo elogio e a tutti lo vorremmo offrire dal più grande al più piccolo dal Re al paggetto che sosteneva il manto della Regina e cioè a Carlo Fornaciari, che ha quattro anni e ch'è stato così amabile da concedersi perfino una piccola intervista?

Ci mostrò le calzine azzurre, la maglietta a squame d'argento, i riccioli della parrucca e levando un amore di visetto tutt'occhi ci confessò di avere un sonno che superava di gran lunga la sua voglia di lavorare.

Ma l'elogio più caldo, più vivo, più affettuosamente espansivo lo ha dato il pubblico il quale seguì con entusiasmo la vicenda ammirandone i quadri più belli come quello dell'arrivo del principe a cavallo, come quello della caccia nel bosco, come quello delle feste nuziali magnifici tutti per freschezza di scenari e per eleganza di costumi e applaudì freneticamente ad ogni fine d'atto e volle alla ribalta un'infinità di volte gli interpreti e il M.o Gino Tagliapietra e la coreografa Alba Vianello e al M.o Alfredo Simonetto.

La sig.ra Alba Vianello fu impareggiabile istruttrice dei minuscoli attori e ottenne con la infaticata assiduità della sua opera amorosa e intelligente, dei risultati che sembrano un prodigio. Il M.o Alfredo Simonetto fu direttore d'orchestra encomiabilissimo sotto ogni rapporto ed assolse il suo arduo compito con senso di nobiltà e di squisito buon gusto.

Successo adunque caldo, spontaneo e meritatissimo che consigliò il Comitato a ripetere lo spettacolo cosicchè la «Bella addormentata nel bosco» avrà domenica di giorno la sua seconda rappresentazione.

* * *

Alla Contessa Annina Morosini sono pervenute ancora le seguenti offerte: dal commend. Paolo Errera L. 200; dalla Contessa Leonardi di Casalino L. 100.

Una generosa elargizione è pervenuta al Comitato da parte del comm. Del Vo.

Il concerto Barison
per la Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda ai Soci che la sera di lunedì 15 corr. alle ore 21.15 nella Sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello, avrà luogo il sesto Concerto della stagione, esecutore il Violinista concittadino Cesare Barison, il quale svolgerà il seguente programma:

1.) Borghi: Sonata in mi magg.; 2.) Locatelli di Bergamo: Aria, Gavetto e Musette; 3.) Mozart: Concerto in sol magg.; 4.) Dvorak: Danza slava; Debussy: Minstrels; Poldini-Kreisler: Dancing Doll; Chaminade: Serenata; Sarasate: Danza spagnuola.

Al pianoforte siederà il M.o Eugenio Visnovia.

La sala si aprirà alle ore 20.30.

Armando Falconi al "Goldoni,,

Martedì 16 corr. Armando Falconi che ebbe anche in questi ultimi giorni una nuova prova del riconoscimento ufficiale dei suoi altissimi meriti di artista con la nomina a Grande Ufficiale, sarà al nostro teatro di prosa con la sua Compagnia.

Il cartello, oltre a produzioni del repertorio noto, promette alcune interessantissime novità, fra le quali «La gaia scienza» di A. Fraccaroli, «Parodi e C.» di S. Lopez; «Primizia» di Ginouch; «Lo scandalo di Montecarlo» di Sacha Guitry; «L'eminenza grigia» di Bernard e «Il pomo della discordia» di L. Verneil.

MALIBRAN

Un pubblico abbastanza numeroso è accorso ieri sera al Malibran per il debutto della nuova Compagnia di Riviste diretta da Calandrino, debutto che avvenne con la rappresentazione di una novità per Venezia *E' tornato Salomone*, supposizione in tre ipotesi e nove congetture di Calandrino. Questa rivista, che ebbe un buon successo, vuol essere una satira della ansimante irrequieta vita moderna, che non conosce leggi, che non conosce ostacoli, il cui ritmo è il ritmo stesso delle sue macchine potenti e veloci.

E difatti quando s'alza il sipario, vediamo il Secolo ventesimo che, circondato da apparecchi telefonici, telegrafici e radiotelegrafici, da impiegati in continuo movimento riceve un lungo telegramma che dà notizia del prossimo arrivo di Salomone che dalle regioni dell'al di là ha avuto desiderio di tornare ancora sulla terra per vedere i cambiamenti avvenuti dal tempo quando lui regnava ammirato per la sua sapienza. E difatti poco dopo arriva accompagnato dalla sua favorita Abisag Sulamita e da questo momento il povero Salomone si trova in una successione di casi grotteschi e umoristici deriso e beffato, e logicamente, tradito dalla sua favorita ai cui occhi i costumi moderni non scapitano punto in confronto di quelli antichi, fino a che stanco e rovinato e avendone abbastanza di questa vita moderna decide di intraprendere il lungo viaggio di ritorno, da solo però questa volta.

In tutti e due gli atti poi si succedono numerose le danze e i balletti, in cui si distinsero Little Enzo un grazioso bambino che tenne il pubblico incantato per la sua agilità e la sua sicurezza di consumato ballerino, la prima ballerina Tosca Cesari, la troupe Cornodoro. Applauditi la Braccioni come Abisag, l'Emelli, in Salomone, il Benedetti, Mancini, Monreai.

La musica è il solito pasticcio di brani raccolti dal vecchio repertorio del caffè concerto e dell'operetta; ma la scelta degli ingredienti è felice e il loro miscuglio è svelto, piacevole, e scorrente.

L'orchestra andò bene sotto la direzione del maestro Piero Vigliani. Gli applausi furono numerosi, tributati anche a scena aperta.

Questa sera lo spettacolo si replica, però da stasera per evitare la soverchia durata dello spettacolo verrà rappresentata la sola rivista. I prezzi vengono fissati in L. 4, tassa erariale compresa, per la platea e la prima galleria e in L. 2.50, tassa erariale compresa, per la seconda galleria.

Misteriose contrattazioni di materiale bellico

STOCCOLMA, 12

I giornali svedesi pubblicano informazioni concernenti una misteriosa contrattazione di materiale da guerra destinato a località del mar del nord e bacino del Mediterraneo.

Secondo i giornali nei contratti sarebbe stata prevista la consegna di 400.000 fucili, 1000 mitragliatrici e di 140 milioni di cartucce. L'affare sarebbe fallito ma il materiale è disponibile ed una parte si troverebbe già pronta ad Hamburg.

Spigolature

Nel 1927 ricorrerà il primo centenario della morte di Alessandro Volta, l'inventore della pila, e la nativa Como si appresta a festeggiare il grande scienziato e precursore. Le sue reliquie sono custodite nel Mausoleo del vicino paesello di Camnago. Il monumento modellato — a dir vero — con maggiore imponenza che bellezza, da Pompeo Marchesi (ed inaugurato il 15 agosto 1838) lo addita all'ammirazione dei visitatori italiani e stranieri; il Museo ne conserva parecchi cimeli e la biblioteca le opere. Come è noto Como festeggiò nel 1899 il centenario della grande invenzione contro la quale tuttavia attentò il fuoco. Infatti dopo cinquanta giorni dalla sua inaugurazione — nota la rivista «Voltiana» — l'edificio bellissimo la mattina malaugurata dell'8 luglio 1899, in meno di mezz'ora diveniva preda delle fiamme. Fu una costernazione indicibile! Ma i comaschi non si diedero vinti. Appena riavutisi da quel dolore senza nome, furono presi da una specie di «furor voltaicus». Come se si fossero passata la parola, si sprigionò da migliaia di gole il grido fatidico: «L'Esposizione è bruciata, viva l'Esposizione!». E l'architetto Linati la fece risorgere — come l'araba fenice — dalle sue ceneri. Egli improvvisò in pochissimi giorni il nuovo progetto, e in poche settimane di lavoro febbrile dei cittadini seppe approntare l'Esposizione nuova. La quale, se non fu — nè lo avrebbe potuto, in alcun modo — all'altezza della prima, valse tuttavia a luminosamente provare di che cosa sia capace una popolazione che sappia volere fortemente e fervidamente operare.

* * *

Dora Stroeva cantatrice di Cabaret: non è il titolo di un film inedito, ma potrebbe esserlo, come Doro Stroeva potrebbe incarnarne l'eroina. Si gira la prima scena: un fondo di velluto nero, una piccola orchestra in penombra, un panchetto dalla forma bizzarra, tinto in rosso — nel «film» sarebbe chiaro. — La tenda di velluto si agita, una mano bianca, scintillante nelle unghie e negli anelli, si insinua si arresta, un attimo, pura ed espressiva: e la tenda si alza e Dora Stroeva appare, snella e robusta, non alta, diritta, colla breve gonna nera, la giacca di velluto nero, neri i capelli e i grandi occhi, chiara solo nel volto, nelle mani, nella camicetta di foggia maschile, nelle gambe ben fatte. Una sciarpa rossa le avvolge il collo e ondeggia dietro il suo passo ritmico: si avvicina al panchetto, vi siede, appoggia la chitarra sulle ginocchia accavallate. Una canzone russa si allarga nella sala, capricciosa e appassionata, ora morente di dolcezza, ora sorda, aspra, cattiva: la voce dell'artista, una bella voce sonora di contralto che può scendere a note molto basse, si presta mirabilmente a questi passaggi. La Stroeva canta anche in francese e in italiano, ma non è completamente lei che quando canta in russo: la sua bizzarra personalità sembra non aderire alle canzonette occidentali fatte di molto miele e poco sale: è tanto strana, questa donna ormai celebre in America e in Europa, che è più logica cantando parole che non riusciamo a capire.

* * *

In America i centri di spettacoli drammatici professionali sono scarsissimi, e benchè lavorino alacremente per soddisfare alle richieste del pubblico, la loro produzione è sempre molto ma molto lungi dall'adeguarsi ad esse. In compenso, nella buona stagione, spuntano come funghi spettacoli organizzati tutti da dilettanti. Il che non significa punto che gli attori delle compagnie improvvisate siano molto peggiori di tanti che professionalmente corrono, per esempio, le scene italiane. Questa gente è fornita di vivace istinto drammatico; e se pure stenta a esprimer da sè uno di quegli astri che brillano incontrastati nel firmamento, in questo, come in tutti gli altri campi, il livello normale è indiscutibilmente superiore al nostro. Quasi tutte le persone di mediocre levatura conoscono l'«a, b, c» dell'attore, nonchè quelli dello scrittore drammatico, e del «metteur en scene». Ogni edificio pubblico, ogni scuola la più meschina, sono forniti del loro «regular» teatro. I collegi poi e le Università ne hanno due o tre, di varie dimensioni e per diversi scopi. Questi locali sono raramente lasciati riposare: l'anima anglo-sassone pare che ne richiami con nostalgia la frequente attività. C'è un teatro, che avrebbe voluto essere d'eccezione: il «Guild Theatre». Ma fatto sta — nota la «Patria degli italiani» — che oggi l'originalità o l'eccezionalità del «Guild Theatre» si limitano a esprimersi nell'allestire e inscenare, con mezzi eccezionali anche per l'America, certi drammi così fatalmente trionfanti, che un po' più si muore; drammi che avrebbero forse bisogno di tutto meno che di paladini.

* * *

All'editore Ulrico Hoepli, che è entrato testè nell'ottantesimo anno di età, sono giunti in questi giorni numerosi attestati di affettuosa simpatia, ai quali volentieri aggiungiamo il nostro. Ulrico Hoepli è da sì lungo tempo al timone della sua vasta azienda che per moltissimi italiani, e sopratutto per giovani, è stata una lieta sorpresa l'apprendere che il vecchio editore, che ha dato il suo nome ad una vastissima e geniale e simpatica rete di pubblicazioni che si trovano nella libreria dei nonni e che si accrescono ogni anno, è tuttora vivo, e che anche oggi, come più di cinquant'anni fa, attende con vigile, intelligente, scrupolosa diligenza alla sua azienda che riceve da lui sempre nuovo incremento. Nato il 18 febbraio 1847 a Tuttwyl, in Turgovia, cominciò la sua carriera di libraio quattordicenne a Zurigo. In Italia calò nel 1870 e il giorno di S. Ambrogio di quell'anno era a Milano. Grande fornitrice di libri, quasi tutti provenienti dalla «dotta Germania» era allora la libreria del Laengner. Il giovane Ulrico, con ancora ventiquattrenne, si sostituì al vecchio sassone italianizzante che dirigeva quella libreria, e da allora data veramente l'opera dell'editore. A documentare il suo grande affetto per Milano, Ulrico Hoepli sta preparando un'opera intitolata: «Quattro secoli di storia e di vita milanese, dal 1550 al 1900» illustrata da 1500 documenti in gran parte inediti — autografi, proclami, ritratti, piante, litografie — che rifletteranno, attraverso l'immagine, ogni più notevole aspetto della vita milanese, pubblica e privata. Quest'opera, splendida per edizione e per valore documentario, sarà dedicata dall'Hoepli «alla sua cara Milano, dove ha trascorso 56 dei suoi 80 anni di vita». Ed escirà entro quest'anno.

Libri ricevuti

Jack London: «Radiosa aurora», romanzo. Modernissima ed., Milano. — Lire 12.

CRONACA DI VENEZIA

Uccide e taglia a pezzi la propria creaturina

La nuova scoperta di stamattina

La cronaca deve oggi purtroppo narrare uno di quei fatti atroci, cui la mente umana ripugna di credere tanto sono mostruosi e contro quei principi immutabili dell'anima per cui nulla vi è di più caro e più sacro per una mamma che il suo figlioletto, anche se esso sia il frutto di un amore vergognoso e colpevole. Per fortuna dell'umanità questi delitti obbrobriosi sono rari, e in cambio l'amor materno ha tali e sì numerosi esempi di abnegazione, di sacrificio, di amore impetuoso e invincibile da cancellare anche le macchie della più crudele aberrazione.

D'altra parte anche le colpevoli, nel ribrezzo e nell'orrore che desta nei cuori sensibili il delitto contro la carne della propria carne, debbono trovare una piccola eco pietosa: la giovinezza sola e senza difesa, insidiata d'ogni parte dall'egoismo dell'uomo con le false lusinghe dell'amore; poi il confidente abbandono, in cui la donna tutto dimentica, onore e avvenire nelle braccia della persona amata, che le fu larga di promesse, di protezione e di devozione sino alla morte, e poi l'uomo si allontana sazio dell'avventura; chi resta sola coll'affanno, l'ansia, la vergogna, la vita spezzata, è la povera infelice che credeva prima un mondo nuovo, un paradiso di felicità le si schiudesse davanti, e invece precipita avvilita nei baratri del disinganno più atroce, del la disperazione più folle.

Tuttavia il fatto che è successo giorni sono, per il cinico scempio da cui fu seguito, lungi dall'aprire uno spiraglio di compassione per la madre snaturata, accresce su di lei l'orrore e l'obbrobrio.

Il macabro pacco

Una giovane di venticinque anni, Maria Cavallin di Vincenzo, da Badoere, in provincia di Treviso, due mesi fa venne a Venezia, dove si presentò e fu accettata come barista dal sig. Antonio Alessi di anni 47, da Bassano, proprietario del Caffè Umberto in via Vitt. Em. al N. 4386. La Cavallin è una giovane bruna, un tipo di campagnuola piacente, alta e forte, dalle forme piene e sode che denotano in lei un'esuberanza e un ardore di vita. La ragazza attendeva il giorno a servire i clienti del bar, la notte dormiva in una stanza in casa dei padroni a Cannaregio 4202. Obbediente, attiva, sempre in faccende i padroni erano molto contenti di lei, la tenevano in conto e la trattavano bene, lontanissimi dal supporre l'orrendo delitto di cui, spinta da disperata follia, la giovane era in procinto di macchiarsi.

Stringendo la descrizione, la moglie del proprietario signora Luigia Falenzini, aveva notato da qualche giorno che un odore nauseabondo, come di putrefazione, usciva dalla camera della barista. Divenuto, col passare del tempo il lezzo ammorbante, l'altra sera alle nove, mentre la ragazza era in bar, la signora si decise finalmente ad entrare per ispezionare la camera. Dopo aver dato un'occhiata di sfuggita all'ingiro, il cattivo odore, di cui la stanza era piena, la condusse all'armadio. Ne spalancò lo sportello, e poi i cassetti. Aprendone uno la signora intravvide un involto di cartaccia chiazzata all'esterno di macchie rossigne come di sangue. Lo aperse con mani tremanti, ma dovette indietreggiare subito quasi soffocata. Appena svolto il pacco s'era sprigionata una zaffata di lezzo così nauseante da dover ritirarsi lontano. Però la prima occhiata era bastata alla signora per farla inorridire: il pacco conteneva dei resti sanguinolenti. Affranta d'orrore, ella corse ad avvertire il marito: egli si fece forza, tolse e aperse completamente l'involto; esso conteneva delle interiora insanguinate e delle piccole ossa scarnificate.

Senza lacrime

L'Alessi rifece il pacco e lo portò di corsa alla Questura centrale dove narrò concitatamente a quel funzionario di notturna dottor Capuano il macabro rinvenimento. Questo spiccò subito due agenti, Matta e Cleri, essi si presentarono al bar e trassero in arresto la Cavallin. La giovane ebbe un attimo di smarrimento; poi subito si ricompose e seguì docile a testa bassa i due agenti.

Il dottor Capuano la fece sedere e la interrogò minutamente. Essa appariva calma e per nulla agitata, nè un ignaro avrebbe potuto, al vederla così, indovinare in lei il peso opprimente che le deve gravare sulla coscienza. Sul principio le domande del commissario ebbero risposte evasive. La giovane tentava la via di tutti quelli che sono a corto di argomenti: il diniego. Ma il funzionario l'ammonì reciso a narrare la verità, per incuorarla le fece balenare anzi, come si fa sempre in casi simili, l'idea di un'ipotetica libertà.

Poi la giovane narrò che tre o quattro mesi fa aveva avuto relazione con un giovanotto. Restò incinta; allora prese un forte purgante, che la fece abortire. Tutte queste erano fole e il funzionario non tardò a convincerla a battere piuttosto la via della confessione sincera.

E la Cavallin fece, senza batter ciglio, senza lagrime e senza singhiozzi, un racconto d'orrore. Nove mesi e mezzo fa era a Padova, commessa nella pasticceria Graziati in Piazza dei Frutti.

Col coltello da tavola

Li ebbe dimestichezza e strinse relazione con un cameriere, che la lasciò incinta. Il cameriere poi non si fece più vedere. Da allora nacque e crebbe in lei la preoccupazione spasimante di nascondere il frutto dell'illecito amore. Se prima ella era soltanto una povera ragazza ingannata e caduta, la paura della vergogna e del disonore la spinsero a un delitto irreparabile. Sperò di liberarsi ancora tre o quattro mesi fa abortendo. Prese un purgante energico, ma l'effetto fu nullo.

Il 19 del mese scorso, accusando un malessere qualunque, ottenne dai padroni di poter rimanere a letto, in camera sua. Li, a mezzogiorno, sola e senza assistenza, tormentata da inenarrabili spasimi fisici e morali, diede alla luce un bimbo sano e vitale. La madre snaturata avea già deciso di disfarsi della piccola rosea creatura vagente: gli lasciò aperto il cordone ombelicale e il piccino morì in breve dissanguato.

Un altro terrore entrò nell'animo della disgraziata: accusatore tremendo rimaneva il corpicino inanimato del piccolo. Che fare? Dove e come nasconderlo, sottraendolo sicuramente alle ricerche? Allora, non vista, si recò in cucina, prese un coltello da tavola e ritorno nella stanza per un'infamia che non si osa credere. Afferrò il cadaverino, gli tagliò prima le gambe e le braccia, e poi gli spiccò la testa dal tronco. E poi ancora si accanì su questi resti pietosi, riducendoli in pezzi più piccoli, sicchè passassero per la tromba ristretta del *water*.

— Quanti pezzi? — chiede il funzionario.

— Non ricordo — rispose la giovane — forse quindici o venti.

Ma forse non le bastò l'animo di condurre a termine la bisogna infame, oppure fu turbata dall'appressarsi di qualcuno. E ciò che era rimasto di quel piccolo, che poche ore prima palpitava appena apparso alla vita, lo involse in fretta nella carta e lo nascose nell'armadio. Nè poi ebbe più coraggio di avvicinarsi ai macabri resti: le ossa del bacino, le interiora, e, pare, anche un pezzo di testa.

La ragazza, subito il giorno dopo del parto e del delitto, ritornò nel bar a disimpegnare il consueto lavoro. Essa appariva pallida e debole, i padroni gliene domandarono anzi la causa, ma ella stornò la domanda, dicendo che si trattava di un malessere passeggero e da nulla.

I miseri resti trovati nell'involto sono stati alla sera portati alla sala anatomica dell'Ospedale civile per le perizie. La snaturata madre è ancora in guardina alla Questura centrale, aspettandosi d'interrogarla quest'oggi con più calma dal comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio. Giacchè ci sono alcune circostanze da chiarire nell'interrogatorio della giovane, che, dato il tempo, è risultato vago e affrettato.

Altri resti del cadaverino

raccolti in un grembiule

Ieri mattina un nuovo sprazzo di luce è giunto a illuminare ancor più il fosco delitto di Maria Cavallin, verso mezzogiorno infatti si presentava alla Questura e veniva ricevuta dal Commissario cav Agostinelli, certa Bertotto Adele, fu Vincenzo, di anni 57, domiciliata in Calle della Pietà a Castello, la quale si disse in possesso di un nuovo particolare sull'infantidio di cui ieri si scopersero le tracce.

Invitata a narrare i fatti la donna narrò che ieri mattina si era recata a lavorare in casa degli Alessi, proprietari del Caffè Umberto in via Vittorio Emanuele, presso cui serviva la madre snaturata. Verso le dieci la signora Valentina Alessi pregò la Bertotto di recarsi nella camera già occupata dalla Cavallin per raccogliere gli effetti di biancheria posseduti dall'arrestata e mandarli al bucato.

La Bertotto obbedì e aperto il cassettone fu immediatamente investita da un lezzo nauseabondo mentre appariva ai suoi occhi un grembiule nero tra le cui pieghe erano raccolti piccoli pezzi di corpo umano in istato di avanzata putrefazione.

In possesso di tale dichiarazione la polizia effettuò immediatamente l'opportuno sopraluogo e raccolse le nuove tracce del delitto mentre l'assassina veniva interrogata in proposito dal commissario Adone. La Cavallin serenamente spiegò come avesse voluto dividere in due pacchi i resti del cadaverino per aver più facile modo di liberarsene.

Frattanto i nuovi pezzi raccolti venivano attentamente esaminati dalla autorità competente. Essi sono costituiti da una manina ancora intatta, da un osso scarnificato, facente parte evidentemente di una gamba del bambino e di un altro frammento osseo che potrebbe esser parte del parietale.

Evidentemente la donna, come del resto risulta chiaro dalle sue stesse dichiarazioni, voleva scarnificare lo scheletro per liberarsi in un primo tempo della parte più marcescibile del corpo e che senza difficoltà alcuna avrebbe potuto nascondere col gettarla nella latrina. In un secondo tempo ella avrebbe gettate le ossa in canale senza pericolo alcuno ch'esse potessero in un modo o nell'altro denunciare la colpa.

Resta adesso a vedere se la prima operazione sia stata iniziata come darebbe a credere la circostanza che il capo della vittima non venne tuttavia rintracciato. E' ora missione del necroscopo l'unire i pezzi di cui si è in possesso e tentare la costruzione dello scheletro per assodare di quali parti esso sia eventualmente mancante e dire l'ultima parola i nproposito.

La polizia ha pure sequestrato in casa Alessi tre coltelli da tavola appuntiti, uno dei quali parrebbe aver tracce chiaramente denunciatrici.

Oggi stesso dopo chiusa la prima serie degli interrogatori l'infanticida venne tradotta alle carceri della Giudecca.

Un teschio di donna in Canalazzo

Ieri alle quindici il gondoliere Umberto Marcoleone del traghetto da Cà Garzoni, vogando in Canalazzo urtò col remo, buttandola a galla, in una massa bianca e rotonda. Chinatosi a osservare s'accorse che il remo aveva battuto contro un teschio completamente scarnificato. Il gondoliere avvertì del macabro rinvenimento il vigile d'acqua Delfina; il teschio fu tratto in barca e portato all'Ospedale. E' un cranio sprovvisto della mandibola. La mascella superiore è priva di denti.

Si pensò subito potesse trattarsi del cranio di quel povero diciottenne suicida Giorgio Polacco rinvenuto annegato in Canalazzo giorni fa. Ma se si ricorda, al cadavere del Polacco non mancava completamente la testa, ma solo la parte anteriore di essa, la faccia, asportata al cadavere probabilmente dall'elica di qualche vaporino o lancia.

Inoltre il dott. Niero, che esaminò il teschio, ha concluso ch'esso appartenne al corpo di una donna, morta almeno una ventina d'anni or sono. Il macabro resto è stato portato in sala anatomica. L'ipotesi più attendibile è che il teschio fosse in casa di qualche sanitario, lì tenuto a scopo di studio, il quale a un tratto ha voluto disfarsene buttandolo in canalazzo.

Una fuga e un arresto

L'altro giorno la guardia giurata dell'Istituto di Polizia «La Vigilanza» Iannarelli Giuseppe d'anni 25 durante il suo turno di servizio a bordo del piroscafo «Ivowales» ormeggiato alla banchina Nuova, scorse ad un certo momento un individuo che dalla coperta raccoglieva il carbone e lo lasciava quindi cadere in un sandolo sotto bordo in cui vi era un altro individuo.

Lo Iannarelli in tutta fretta fece per dirigersi verso l'individuo a bordo, ma questo accortosi in tempo si dava a precipitosa fuga saltando dal piroscafo sulla banchina, riuscendo quindi ad eclissarsi coperto dai numerosi carri. Ma non potè fuggire però quello che stava nel sandolo, che vistosi minacciato dalla rivoltella della guardia giurata, rinunciò ad ogni velleità di fuga lasciandosi tradurre docile al vicino Commissariato della Marittima, mentre il sandolo noleggiato dall'affittabarche al ponte delle Guglie, e il carbone che conteneva, in tutto 7 kg. poichè i due si vede, erano appena agli inizi della ladresca impresa veniva sequestrato. L'arrestato veniva identificato per il noto pregiudicato Comello Angelo fu Antonio di anni 30 abitante a Cannaregio 3180 carpentiere disoccupato, e in quanto al suo collega non volle assolutamente farne il nome. Fu condotto alla Giudecca.

La rivelazione d'un altro infanticidio

Il corpicino d'un neonato in Canalazzo

Ieri alle ore 14.30 presso la riva della Erberia un gruppo di facchini stava scaricando una barca di erbaggi per conto della Ditta F.lli Casa, con sede nella nostra città.

Gli scaricatori erano diretti dal loro capo Coras Giuseppe fu Vittorio di anni 33 abitante in pescheria e mentre s'avvicendavano nel trarre le ceste dalla barca a terra, commentavano il delitto della barista Maria Cavallin che uccise e tagliò a pezzi la propria creaturina, frutto di un illecito amore.

Ad un tratto uno dei facchini additando un grosso pacco che andava galleggiando alla deriva a poca distanza dalla barca, esclamò:

— Volete vedere che in quel pacco c'è un altro cadaverino?

E così dicendo afferrò un remo, lo sollevò e lo lasciò ricadere sul fagotto con la pala in taglio. Il pacco si sfasciò tosto e i facchini videro con raccapriccio che la corrente liberava dagli involucri un corpicino umano.

La piccola salma venne allora immediatamente tratta a riva, si chiamò un vigile e questi raccolto il cadaverino lo depose in una gondola e lo trasportò all'Ospedale Civile nella cella mortuaria del quale trovasi tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il cadaverino è stato già visitato dal dott. Agostinelli della Guardia Medica dell'Ospedale e questi potè assodare trattarsi del corpo di un maschietto nato, vivo e sano, circa cinque giorni fa, ben sviluppato così da pesare oltre tre chilogrammi e mezzo.

Dal corpicino non venne staccato il cordone ombelicale e la morte del piccolo sventurato deve attribuirsi ad annegamento.

Il rude castigo

L'altro ieri la fanciulla dodicenne Rosina Leanza di Giovanni, abitante a San Pietro, doveva fare certi compiti di scuola da presentare il giorno dopo alla maestra. La mamma notò la svogliatezza della figliuola per cui prima cercò con le buone d'indurla a studiare, poscia con modi più rudi, cioè chiudendola in camera per castigo. Poi la piccola sebbene a malavoglia si mise al lavoro, ma dopo poco pensando al giuoco, alle bambole, alle sue piccole amiche che al di fuori si divertivano, e ne sentiva le voci pervenire dal vicino campiello, pieno di sole e d'allegrie gettava da una parte la cartella e si porse alla finestra ad osservare almeno con gli occhi i giuochi altrui, se proprio non poteva parteciparvi.

La mamma, ritornata dopo un bel po' e visto che la fanciulla non aveva dato mano ancora ai compiti con un bastone che per caso aveva in mano, volle dare una lezione alla disamorata dello studio. Certamente il castigo passò i limiti e l'intenzione della madre, giacchè il bastone sceso di violenza sul capo della ragazzina le fece colar sangue. All'ospedale di marina di S. Anna la piccola fu medicata e dichiarata guaribile in 10 giorni.

La verità sul caso spiacevole del canicida Gori

I lettori forse ricorderanno il fatto poco piacevole toccato la sera del 7 corr. al canicida municipale Guido Gori di 27 anni, abitante a Cannaregio 812, il quale fu percosso e gettato in canale. Ora le indagini fatte dall'ufficio di P. S. del sestiere hanno ben definito come si è svolta la faccenda, che sulle prime pareva alquanto oscura.

Quella sera in una osteria a S. Giobbe al N. 652, una allegra brigata sedeva giocando a carte e bevendo. Ad un tratto entrarono nel locale alcuni giovanotti; essi si rivolsero ad uno dei giocatori, intimandogli di alzarsi e seguirli. Senza attendere risposta i nuovi venuti si presero sottobraccio l'interpellato e lo trascinarono.... colle buone maniere, fuori dell'osteria.

Nel frattempo entrava nell'osteria il Gori; testimone della scena, egli protestò altamente contro l'arbitrio, qualificandosi, per dar più forza alle parole, per milite nazionale.

Alla protesta insorse uno di quelli che avevano trascinato fuori il giocatore, tale Giorgio Contessa di 32 anni, dimorante a Cannaregio 1280, il quale misurò un poderoso ceffone al Gori; quindi, senza lasciargli tempo e modo di reagire, un compare del Contessa, il ventiseienne Mario Canton dimorante a Dorsoduro 487, spinse fuori dell'osteria il povero accalappiacani. Sulla fondamenta lo spinse ancora fino a rovesciarlo in canale. Intanto i favoreggiatori di questi due si piantavano sulla porta dell'osteria per impedire che alcuno uscisse a soccorrere il Gori. Per sua fortuna, egli sa ben nuotare e riuscì, con poche bracciate vigorose, a mettersi in salvo, mentre la comitiva dei bravacci se la svignava.

La polizia, in seguito a queste emergenze, ha arrestato il Contessa e il Canton, denunciandoli per mancato omicidio.

Dice il falso e va in guardina

L'altra sera verso le ore 20, il milite nazionale Violengo Bruno della 5.a zona transitando per Campo S. Lio venne avvicinato da alcuni passanti i quali lo invitarono a por fine ad una chiassata fra due donnine allegre.

Il Violengo si portava sul luogo e riusciva dopo non pochi sforzi a sedare i due bollenti ed irati animi. Ed alla donna più scalmanata chiedeva le generalità ed essa si qualificava per certa Bianchini Vittoria abitante in Calle del Piombo.

Ieri sera il Violengo si recava nella suddetta casa per precisare certe circostanze in proposito alla chiassata del giorno prima e chiedeva a delle altre donne di mondo se conoscevano la suddetta Bianchini. Avutane risposta negativa si pose sulle sue traccie avendo capito l'inganno... del nome falso.

Per caso ieri sera stessa verso le 23 la scorgeva per istrada bighellonante; avvicinatosele, voleva accompagnarla in Questura, ma questa si opponeva fieramente, e, cercando di sfuggirgli, lo percuoteva e lo minacciava. Riusciva però a telefonare in Questura e poco dopo giungeva un agente di P. S., con l'aiuto del quale riusciva a portarla in guardina. Venne trattenuta e denunciata per false generalità e per ingiurie.

Cronaca varia

La tubatura dell'acquedotto. — Ieri nel pomeriggio si recava al Commissariato di Cannaregio certo Sortea Umberto abitante in Lista di Spagna 97 a denunciare come la notte precedente sconosciuti avessero asportato da casa sua parte della tubatura dell'acquedotto, cagionandogli un danno di circa 100 lire. I ladri sono penetrati dalla porta, che viene quasi sempre lasciata aperta dagli inquilini che abitano dei piani sovrastanti.

I can mordenti. — Il canicida municipale ha ieri accalappiato un cane randagio che si presume sia quello che addentò il sig. Celeste De Biasio, abitante in Via Garibaldi 1240, ancora l'altro ieri al Lido mentre usciva dal suo esercizio in Via Candia alle Quattro Fontane al Lido.

— Un altro cane è stato accalappiato, di proprietà del sig. Antonio Magighi abitante alle Case popolari a San Rocco, cane che aveva morsicato il piccino di 5 anni Penso Mario abitante a San Polo num. 3078 G.

Una disgrazia al controllore. — Il quarantenne Ammoncoli Giuseppe abitante ai Ss. Apostoli 4751 controllore del gas alle ore 13 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale colla distorsione del piede destro, guaribile in giorni venti, riportata in Call. Vitelli a Cannaregio nella casa 1046 B. Mentre stava controllando il contatore del gas il poveretto cadde dallo scanno su cui era montato.

Al deposito locomotive. — L'elettricista Luigi Rebellato di anni 26 da Mestre e là abitante alle Case Nuove, alle ore 15 è stato medicato all'Ospedale con una contusione alla mano destra guaribile in giorni 10, riportata lavorando in Marittima al Deposito locomotive.

Due feriti. — All'Ospitale di marina ricorsero a farsi medicare.

L'operaio Riccardo Sabato d'anni 34, abitante a S. Pietro 700, trovandosi a bordo d'una draga, si feriva alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Il muratore Lotto Antonio d'anni 30, abitante a Castello, lavorando in Campo S. Biagio, presso l'ingegnere Geiser, si feriva ad un dito. Ne avrà per pochi giorni.

Movimento dei piroscafi

della Navigazione "S. Marco„

Linea I. (quattordicinale) vap. *Corvin* part. il 19 corr. ore 24 per: Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne, Pireo, Patrasso.

Linea II. (trisettimanale) vap. *Enco* part. ogni domenica ore 16.30, mercoledì ore 7.30, venerdì ore 16.30, per: Brioni, Pola, Abbazia, Fiume.

Linea III. (settimanale) vap. *Palatino* part. ogni sabato ore 6 a. m. per: Trieste, Pola, Spalato, Lagosta, Gravosa.

I risultati della scuola

pratica dell'albergatore

La Scuola pratica dell'Albergatore, che l'E.N.I.T. e la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi istituirono presso il Grand Hotel Lido a Venezia, ha chiuso ieri l'anno scolastico 1925-1926.

Dei 28 alunni che si iscrissero al Corso, nessuno è stato riprovato. Anche perchè se non tutti, per la loro preparazione precedente e per il profitto ottenuto durante l'anno scolastico, si trovavano in grado di prendere subito servizio in qualità di segretari, a nessuno mancava quella preparazione che è necessaria per entrare in Albergo, sia pure con funzioni meno elevate di quelle che debbono disimpegnare i segretari. Anche questa Scuola ha dunque funzionato egregiamente, benchè questo primo anno scolastico, per circostanze che non dipendono nè dall'E.N.I.T. nè dalla C.I.G.A., sia stato straordinariamente breve. E la prova dell'efficacia degli insegnamenti e del funzionamento generale della Scuola sta anche nel fatto che tutti gli alunni — nessuno escluso — hanno subito trovato un'occupazione conforme alla loro preparazione e ai loro meriti.

Ma la chiusura della Scuola di Venezia ed i risultati che essa ha ottenuti, ci inducono ad osservare con un po' d'attenzione l'attività che l'E.N.I.T. ha svolto dalla sua istituzione per la preparazione professionale d'albergo.

Chiamato per legge a tutelare, controllare e difendere le industrie turistiche nazionali, l'E.N.I.T., mentre si accingeva a svolgere una formidabile opera di propaganda e di organizzazione in favore del turismo nazionale, pensava attivamente all'istruzione professionale del personale d'albergo e preparava così i mezzi che erano necessari perchè in un non lontano avvenire al personale direttivo straniero fosse sostituito il personale nostrano, fino allora adibito soltanto ai lavori d'ordine e di fatica.

Sorsero dunque le prime Scuole, per l'avviamento alla carriera alberghiera e in particolare al segretariato d'albergo: a Roma e a Montecatini prima, e successivamente a Torino e a Rapallo.

Due erano gli ordinamenti delle scuole alberghiere. Alcune di esse riunivano gli alunni nelle ore pomeridiane di ciascun giorno per l'insegnamento delle materie teoriche, lasciando la mattinata libera per le esercitazioni pratiche che gli allievi compivano negli alberghi presso i quali prestavano servizio come apprendisti. Queste scuole ottenevano, sì, che gli alunni si rendessero diretto conto della vita degli alberghi, ma non permettevano quella stretta coordinazione fra l'insegnamento teorico e le esercitazioni pratiche che è necessaria perchè l'insieme delle lezioni e delle esercitazioni sia di vera efficacia.

Le altre scuole invece (Civitavecchia e Montecatini) funzionavano come scuole-convitto. In esse l'elemento teorico e l'elemento pratico dell'insegnamento, rimanevano perfettamente fusi, con risultati che, fin dagli inizi dei corsi, si manifestavano veramente ottimi. Questo ordinamento però faceva vivere l'alunno un po' fuori della vera vita d'albergo. Perchè se gli allievi erano, insieme, personale d'albergo e clientela, mancava però il forestiero che dev'essere trattato e curato non certo come i giovani di servizio in sala o al *bureau* trattevano e curavano i loro compagni.

La Scuola di Venezia — alla quale è destinato indubbiamente un lungo e luminoso avvenire — ha, si può dire, eliminato tutti i difetti delle altre scuole e ne ha assommato tutti i pregi. Perchè in essa l'elemento teorico dell'insegnamento procede di pari passo con le esercitazioni pratiche e perchè gli allievi sono veramente a diretto contatto con l'elemento fondamentale per la loro preparazione: l'albergo. Quella di Venezia è dunque una vera Scuola-albergo il cui tipo potrebbe essere adottato con grandi vantaggi da tutte le altre Scuole che l'E.N.I.T. ha istituite o dovrà istituire nel nostro Paese.

Abbiamo brevemente accennato alle scuole che preparano il personale di segreteria e di direzione. Ma non possiamo non parlare anche delle Scuole che preparano il «personale di truppa» al quale, pure si richiedono oggi attitudini e abilità non comuni.

La prima di queste Scuole sorse in Milano nel 1914 per iniziativa del Touring. Ma la guerra ne interruppe l'attività, che venne ripresa dopo l'armistizio. Ora a Milano, Como ed Arona funzionano due tipi di scuole: ad Arona e Como dei corsi integrativi annessi alle Scuole elementari danno un indirizzo generale di avviamento alla professione: a Milano un vero e proprio corso alberghiero riunisce i migliori elementi dei corsi di avviamento, dà loro una preparazione specifica, li assiste nelle esercitazioni pratiche che vengono svolte negli alberghi di Milano e li pone così in grado di iniziare, coi requisiti che sono necessari per un sicuro successo, la professione. A Milano, dunque, il Touring, col sussidio e con la collaborazione dell'E.N.I.T., prepara le maestranze alberghiere che le moderne esigenze dei viaggiatori esigono sempre più preparate, pronte e distinte.

Ma per la preparazione delle maestranze funzionano, oltre ai corsi di Milano, le Scuole che per iniziativa dell'E.N.I.T. sono sorte in Roma, a fianco delle Scuole elementari del Governatorato. Qui anzi, oltre alle Scuole di avviamento per le maestranze, sono stati istituiti speciali corsi per apprendisti già occupati in albergo. Ad essi, oltre alle nozioni di tecnica e di contabilità alberghiera, vengono impartite lezioni di lingue e di coltura generale; notizie che certo nemmeno il più esperto e premuroso chef potrebbe dare ai propri apprendisti.

Ma a Roma, sempre per iniziativa dell'E.N.I.T., il Governatorato ha istituito anche un corso per segretarie d'albergo frequentato con grande interesse da buon numero di signorine. Alle quali, evidentemente, ha sorriso di più un buon posto nella segretaria di un grande albergo, che la solita occupazione in ufficio o la pesante e mal ricompensata fatica dell'insegnamento in una scuola elementare.

Queste sono, a grandi linee, le istituzioni che l'E.N.I.T., d'accordo spesso con altri Enti pubblici e con Associazioni alberghiere ha fondato nel nostro Paese. Altre però se ne preparano, destinate a colmare lacune e a completare l'insieme delle scuole necessarie perchè domani l'industria alberghiera sia mantenuta in mani italiane e continui e migliori le luminose tradizioni di questa nostra industria.

Prima fra queste Scuole è quella per cuochi che dovrà preparare pazientemente ma con vera e sicura competenza il nuovo personale di cucina, ora in maggioranza straniero, non preparato come si desidera e quasi sempre ignaro dei gusti e delle tradizioni gastronomiche del nostro Paese.

Questa attività dell'E.N.I.T., per la formazione del nuovo personale d'albergo è dunque oltremodo utile per l'industria turistica italiana. Perchè il personale ben preparato, educato e corretto, italiano di nascita e di sentimento, è la più sicura garanzia per il buon funzionamento degli alberghi e, in conseguenza, per quella prosperità turistica alla quale il nostro Paese può meritatamente aspirare.

Ci congratuliamo perciò con l'E.N.I.T. e con la C.I.G.A. per l'esperimento fortunato che hanno voluto compiere nella nostra regione, per la quale indubbiamente le industrie turistiche sono sicura fonte di prosperità e di benessere.

S. E. Grandi celebrerà a Venezia

la data della fondazione dei Fasci

Siamo informati da Roma che la data commemorativa della fondazione dei Fasci di combattimento sarà celebrata a Venezia da S. E. Grandi, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

L'Unione commerciale

e il collegamento con Marghera

Presieduto dal comm. Cavalieri si è riunito ieri il Consiglio dell'Associazione Commerciale, industriale e marinara. Il consiglio deliberò di indire la assemblea generale dei soci per giovedì 18 corr. alle ore 15.30 per la approvazione del bilancio e la rinnovazione delle cariche.

Dopo l'esame di alcune relazioni e progetti riguardanti il traffico portuale postale e ferroviario, il presidente comunicò di aver rivolto vive espressioni di compiacimento all'Amministrazione provinciale per l'iniziativa presa di migliorare le comunicazioni dirette fra Venezia e la terraferma ed il Consiglio, associandosi al Presidente, tributò alla Amministrazione provinciale il plauso più cordiale unitamente all'augurio che l'iniziativa abbia pronto e completo successo.

Al Congresso commerciale interregionale che avrà luogo nei giorni 13, 14, 15 corrente a Verona, il Consiglio diede la sua adesione.

Per le donne elettrici

La Prefettura comunica:

«Da più parti sono pervenute al Ministero dell'Interno voti per proroga al termine dell'8 marzo prefisso per la presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali femminili.

«Al riguardo il predetto Ministero avverte che essendo detto termine prettamente coordinato a quelli assegnati per i successivi adempimenti da compiersi improrogabilmente entro il 31 maggio prossimo non ravvisa la possibilità di accogliere i voti predetti.

«Avverte però: 1) che secondo il sistema della legge, nulla vieta alle commissioni elettorali comunali di ricevere le domande anche fino al suindicato termine e fino al giorno 3 aprile, entro il quale le Commissioni stesse dovranno avere compiuto gli adempimenti, di cui al primo comma dell'art. 4 decreto ministeriale 22 gennaio 1926; 2) che giusta l'art. 42 della legge comunale e provinciale le domande in parola possono essere presentate anche alla Commissione elettorale provinciale».

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato nazionale guide

La sera del 3 corr. ha avuto luogo una assemblea generale di classe promossa dalla Società di M. S. e aderenti al Sindacato Guide e Corrieri assistita dai legali avv. A. Brass e notaio dr. Coen Giordana. Esito della seduta fu la unanime disapprovazione della tassazione di ricchezza mobile praticata ai componenti la classe

In proposito furono incaricati i predetti legali e il presidente Marx per trattare con l'agente delle tasse.

Poi l'assemblea approvò il bilancio 1925 rinnovando la piena fiducia alla scaduta presidenza.

La presidenza, secondo il mandato avuto, nominò il nuovo Consiglio d'amministrazione nelle persone: Marx Rodolfo presidente; Schena Pietro vice presidente; Boch V. Em., De Conti Alessandro, Jolinskji Leopoldo, Salvadori Antonio, Remy Paride, Soravia Giulio, Zaccaria Amedeo, consiglieri; Schena Pietro cassiere; Salvadori Antonio segretario; Grossi Napoleone porta bandiera; Brass avv. Alessandro e Bacci Antonio, revisori.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

...sciallo dei carabinieri sfracellato dallo scoppio di una granata

TRENTO, 12

...mortale disgrazia è avvenuta ...a Calliano. Il maresciallo magg... ...dei carabinieri Pietro Carletti si ...recato al forte militare di Tenna ...procedere allo scarico di alcuni gros... ...proiettili di artiglieria. Mentre egli ...eseguendo la pericolosa opera... ...un pesante proiettile carico di ...esplosivo scoppiava con grande fra... ...investendo in pieno il disgraziato ...e sfracellandolo orribil...

...cadavere del maresciallo venne pie... ...composto dai soldati e tra... ...alla cella mortuaria del ci... ...Il poveretto lascia nel lutto più ...la moglie e quattro bambini ...tenera età.

...monumento a Cesare Battisti

...Commissario prefettizio comunica ...ringraziamento della Presidenza del ...dei ministri per la offerta del ...di Trento per il monumento ...Battisti a Bolzano.

...quanto riguarda la forma del mo... ...nazionale a Cesare Battisti ...sul Dos Trento, la presidenza ...Consiglio dei Ministri richiamerà ...di S. E. Boselli, presiden... ...apposita Commissione Reale, sul ...espresso del Comune di Tren... ...il monumento, anzichè con ca... ...tombale, venga eretto con for... ...architettoniche.

...Poliambulanza della Città di Trento

...gruppo di medici specialisti della ...ha preso la lodevole iniziativa di ...nella nostra città una Poliambu... ...provvida istituzione già diffusa ...città del Regno.

...Poliambulanza ha lo scopo di of... ...anche alle classi meno agiate vi... ...specialistiche ad una tariffa mo... ...si propone inoltre di servire qua... ...centro di propaganda igienica per il ...e di studio e di cultura per ...

...Poliambulanza è stata aperta col ...marzo a. c. ed ha sede in via ...Pietro N. 21.

...stessa prestano l'opera loro i ...medici:

...dr. Vittorio Stenico dalle 10 alle ...mercoledì e sabato; per me... ...interne.

...comm. Alberti lunedì dalle 15 ...per malattie nervose e mentali. ...T. Merler dalle 13.30 alle 14.30 ...chirurgia.

...dottor Valdagni dalle 10.30 alle ...malattie delle donne.

...Carlo d'Anna lunedì, merco... ...venerdì dalle 16 alle 17 per ma... ...dei bambini.

...Leonardo Nardelli dalle 9 alle ...il giovedì per malattie della ...e genito-urinarie.

...Giuseppe Gentilini dalle 11.30 ...per malattie degli occhi.

...cav. dottor Garbini e dottor Pa... ...dalle 8.30 alle 9.30 per malattie ...orecchie, del naso e della gola.

...Ossanna dalle 18 alle 19 per ...della bocca e denti.

...domenica la Poliambulanza è chiu... ...i poveri del Comune di Trento, ...di regolare legittimazione, le vi... ...gratuite.

La bonifica dell'Alto Adige da Salorno a Merano

...Manaresi, Commissario straordi... ...all'Opera Nazionale per i Combat... ...ha in questi giorni assunto impor... ...provvedimenti riguardanti le attivi... ...e finanziarie dell'Istituto. Fra ...deliberazioni più notevoli merita men... ...per la sua vasta portata economi... ...nazionale quella relativa alla bonifi... ...dell'Alto Adige nella zona che va da ...a Merano.

...l'on. Commissario ha stanzia... ...fondi occorrenti per l'impianto sul ...di speciali uffici tecnici e ammini... ...con il compito di studiare e ra... ...mente iniziare la costruzione di bor... ...rurali che dovranno accogliere la... ...combattenti delle vecchie pro... ...di salda e provata fede nazionale ...regione per la completa valorizza... ...di tutte le sue considerevoli risor... ...economiche.

...Commissario ha anche autorizzato ...dei fondi richiesti dalla re... ...del progetto di massima per la ...idraulica della valle tra Merano ...cui sarà richiesta la cla... ...categoria.

La strada Fersina-Avisio

...Commissario Prefettizio comunica ...partecipazione dell'ingegner capo del ...Genio Civile giusta la quale il pro... ...del primo lotto dal km. 27.3 al ...dell'ultimo tratto, che rimane ...costruirsi della strada Fersina-Avi... ...già stato trasmesso al Ministero ...Lavori Pubblici per i provvedimen... ...approvazione.

...progetto del secondo lotto da Sover ...sarà presentato entro mag... ...il progetto del terzo ed ultimo ...da Valfloriana all'innesto dell'at... ...strada delle Dolomiti, presso Mo... ...il prossimo mese di dicem...

...teche popolari italiane per l'Alto Trentino

...all'appello di un Comitato ...il quale si propone di do... ...paesi dell'Alto Trentino di Biblio... ...popolari italiane in sostituzione ...tedesche esistenti in ogni pae... ...alla propaganda pangerma... ...nostra Consulta ha aderito alla ...che il Comune concorra con ...all'acquisto di libri per lo scopo

...grande concorso ginnastico

...quest'anno l'Unione Ginnastica ...per il 2 maggio p. v. un ...ginnastico regionale della no... ...A questa manifestazione spor... ...il 16 maggio p. v. una Ac... ...di Ginnastica a Bolzano. ...Commissario Prefettizio ...

Un mortale investimento a Calliano

Un mortale investimento è avvenuto oggi nel pomeriggio verso le ore 14 sullo stradone Trento-Rovereto, nelle vicinanze del paese di Calliano. Una motocicletta guidata da certo Paolo Keinz di anni 32 da Vipiteno, mentre percorreva a velocità eccessiva lo stradale, investiva ad una brusca svolta della via una donna certa Adele Ferraris di anni 46 Matarello, abitante a Trento in Via Damiano Chiesa. La disgraziata, travolta dalla macchina che le passava sul corpo, riportava gravissime ferite e veniva raccolta in fin di vita. Il motociclista, alla cui imprudenza è dovuto il tragico investimento, venne tratto in arresto.

Cronaca di Bolzano

Funebri De Steffanini. — Ai funerali del compianto avv. dott. cav. uff. de Steffanini a Tione si sono recati da Bolzano le seguenti personalità: rag. Barbesino segretario politico del Fascio di Bolzano, cav. avv. Gorini segretario generale del Comune di Bolzano, ing. cav. Boccanini seniore della M. V. S. N. con il suo aiutante cav. Tito Radina, il centurione Monli in rappresentanza della M. Ferroviaria, il segretario dell'Ass. Ferrovieri cav. Delfeoni, il comandante delle guardie civiche capitano Brandstaetter con due brigadieri in alta tenuta. Numerose ghirlande e numerosissimi telegrammi di condoglianze sono arrivati al nostro Commissario prefettizio. Ai funerali sono stati notati: l'avv. dott. Steffenelli segretario provinciale dei fasci, il presidente dell'Amministrazione provinciale, il vice-segretario prof. Bononi, il sottoprefetto di Tione.

Cade dal treno senza ferirsi gravemente. — Il dodicenne Pietro Unterweger, che si trovava nel treno discendente della linea del Brennero n. 2119, stava guardando da un finestrino mentre il treno s'era fermato nella stazione di Bolzano, a nord della tettoia n. 2. Improvvisamente il treno si mise in moto, e siccome lo sportello non era stato chiuso bene, questo s'aperse improvvisamente ed il ragazzo cadde dal treno in moto. Dato subito l'allarme, il treno si fermò ed il ragazzo fu rialzato dai binari; egli non aveva riportato fortunatamente che delle leggere scalfitture.

Cronaca varia. — Mercoledì ebbe luogo la seduta del Consiglio d'amministrazione del patronato scolastico; le cariche furono suddivise nella maniera seguente: presidentessa la contessa Elisa Vittorelli; vice-presidente il direttore didattico Menapace; segretario Candido Martignoni.

— Il cav. Neri-Leonardi è stato chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione del Consorzio elettrico atesino (già Etschwerke); la sua nomina è stata raccomandata dal Commissario prefettizio dell'amministrazione del suddetto Consorzio dott. Cesare Cardamone.

— Ieri dopopranzo un camion carico sulla via Schaffer ha cozzato con tutta forza contro il muro di riparo sfondandolo. Nessuna vittima.

— Il nostro Tribunale ha condannato ad un anno di carcere duro il contadino venostano di Curon Antonio Broll, d'anni 50, perchè aveva insultato il tricolore italiano. La Sezione di Trento della Corte d'Appello ha confermata la sentenza.

— L'Hotel Schrottwinkel di Campo Tures, di proprietà della signorina Lina Kerschbaumer, è stato incamerato dal Governo italiano, perchè la suddita signorina è diventata suddita germanica per via di matrimonio. Detto Hotel verrà amministrato per conto dell'erario italiano e rimarrà aperto per tutto l'anno.

Le deliberazioni del Commissario prefettizio. — E' stato approvato il contratto d'affitto con il geom. sig. Antonio Stacul. E' stato deliberato di trasformare i locali lasciati liberi dalle suore dell'Asilo Infantile di Gries in un appartamento di 5 camere, con una spesa preventivata in lire 6.800. E' stata revocata la deliberazione con la quale si concedeva un chiosco in affitto alle ditta Ferrari. E' stato approvato il capitolato per gli affitti dei terreni comunali. E' stata approvata la sistemazione della contabilità 1925.

Disgrazie. — A San Leonardo di Val Passiria un fabbro maneggiando una macchina piallatrice per il ferro, rimase impigliato con una mano cosicchè due dite furono tagliate di colpo. Dovette recarsi d'urgenza all'ospedale di Merano.

Cronaca varia. — L'on. Mazzolini vice-segretario generale del P. N. F. ha promesso di fare ritorno a Bressanone il giorno 21 aprile 1926, unitamente a diversi membri del Governo nazionale.

— La raccolta per l'erezione del monumento a Cesare Battisti a Bolzano fatta a Bressanone ha dato la bella somma di L. 2.826.30.

— In questi giorni sono stati eseguiti diversi arresti perchè sono stato scoperte delle armi proibite tenute nascoste da diversi cittadini. Alcuni di tali arresti non sono stati mantenuti. Rilasciati a piede libero sono stati Egilberto Pitscheider (Merano), Pietro Erharter (Maja Alta), sig. Ueberbacher (Merano, compromesso nello scandalo di Merano), Giovanni Eder libraio di Bressanone ed il fruttivendolo Pichler (Volturno) sono tuttora in arresto.

— La coorte della Milizia di Merano intende erigere un campo sportivo proprio, ed a tale scopo sono invitati tutti coloro che abbiano passione per lo sport a presentarsi al più presto al comando della Coorte.

— Lo Statuto nuovo della Cassa di Risparmio di Merano è stato approvato dal Ministero dell'Economia Nazionale.

— In tutto il Tirolo il tempo è assai cattivo; pioggia e nevicate vengono avvisate ovunque; anche nella nostra città il tempo minaccia poggia e neve addirittura; oggi, dopopranzo, nevicava perfino in città.

Come le sballano grosse! — La «Deutsche Allgemeine Zeitung», che, per altro è sempre stato ritenuto per un organo abbastanza serio, dà in pasto ai suoi lettori che gli alto atesini per potere parlare ed insegnare il tedesco sono costretti ad abitare in apposite catacombe come ai tempi dei primi cristiani a Roma, durante le persecuzioni dei Cesari!

Incendio. — Nelle vicinanza d'Appiano, verso la frazione di Vadena, è scoppiato un gravo incendio di bosco, cosicchè molte centinaia d'alberi risonosi sono stati distrutti; grazie all'intervento energico del corpo pompieri di Appiano e di Vadena, coadiuvato da numerosi carabinieri, l'incendio potè essere localizzato e poi domato. I danni aumentano a parecchie migliaia di lire.

Suicidio e non disgrazia! — Settimane or sono demmo notizia della morte avvenuta in seguito a corrente elettrica ad alta tensione del contabile Pietro Bernhard di Malles; ora, a quanto sembra, la morte non sarebbe stata accidentale ma premeditata e volontaria, poichè due altri impiegati addetti in serzio della centrale elettrica di Malles sarobbero scappati in Austria, per sfuggire alle conseguenze d'una grave inchiesta. Il suicidio sarebbe stato provocato in seguito a forti sottrazioni di denaro fatto alla cassa della Centrale.

In seguito alle formidabili nevicate avvenute in questi giorni al di là del Brennero, il pericolo delle valanghe è aumentato in maniera straordinaria; lungo le linee ferroviarie verso il Vorarlberg e il Salisburghese, sono cadute diverse valanghe, ed il servizio su dette linee dovette essere momentaneamente sospese.

Cronache provinciali

RAMAZZOLO

Le benemerenze del Circolo Concordia. — Due anni fa venne per lodevole iniziativa di alcune persone più influenti del Comune costituito un Circolo «Concordia» per la rinascita di Romarzolo. Scopo di detto Circolo era quello di promuovere il benessere morale, colturale ed economico della popolazione. Difatti gli esponenti del Circolo durante questi due anni di tempo hanno preso varie ardue iniziative degne di encomio. In primo luogo venne fatto erigere con notevole beneficio delle classi agricole un Caseificio centrale, venne istituita la Cassa Rurale, l'Asilo infantile, e costituito un corpo bandistico. Anche per l'avvenire la nuova direzione del Circolo intende a svolgere una proficua benefica attività per la maggiore Federazione morale e colturale della popolazione.

I balilla in gita. — Da alcun tempo venne qui da noi istituito per merito precipuo dell'egregio maestro sig. Francesco Rosa un forte gruppo di Balilla, il quale attualmente conta oltre una ventina di inscritti.

Domenica scorsa nel pomeriggio precedendo i soci della locale Società Sportiva s'incamminarono guidati dal capo squadra sig. Carlo Crosina alla volta della ridente località di Tenno incontrandosi coi Balilla di Riva pure in gita. Durante la permanenza visitarono quell'importante Castello medioevale ed i dintorni.

In serata al canto di Giovinezza ed altri inni patriottici fecero ritorno entusiasti della istruttiva giornata trascorsa.

LEVICO

Assemblea dei Mutilati. — Fu tenuta domenica u. s. l'annuale assembdea dei mutilati della Sottosezoine di Levico-Bagni alla quale intervenne il dott. Remo Zucchelli da Trento e i fiduciari di sette comuni della Valsugana. Dopo che il presidente Libardi G. espose lo stato morale e finanziario della Sottosezione, parlò il dott. Zucchelli sulle liquidazioni delle pensioni agli invalidi, e sul collocamento obbligatorio dei mutilati negli uffici.

La nuova presidenza venne così eletta: Presidente Libardi Giuseppe del 6. alpini; Mecchia Gustavo maresciallo maggiore, Avancini Luigi, Libardi Alberto e Colombo Giovanni.

Furono poi delegati al Congresso Centrale di Trento il Presidente e il maresciallo Mecchia.

La presidenza della Cooperativa. — Quale nuovo presidente della Famiglia Cooperativa venne chiamato il sig. Bampa Baldassare al posto del presidente uscente.

CALDARO

Biancheria scomparsa. — Alcuni giorni sono a tale Giovanazzi Battista, nato a Brentonico e abitante a Caldaro, furono rubate, mentre erano sciorinate al sole per essere asciugate, una camicia di cotone, una maglia di lana a righe verdi e una a righe rosse e dell'altra biancheria in tutto per L. 150. Gravano fondati sospetti sopra certo Zulian, operaio, che fu denunciato.

ROVERETO

Funebri. — Questa mattina all'alba si spegneva, assistito dai famigliari, il giovane studente Beppino Grigoletti, appena ventenne. Già presidente della «Noi studenti» era conosciutissimo e stimato in città, tanto vero, che nell'ultimo periodo della sua malattia era un continuo affluire di amici e conoscenti che chiedevano notizie ai suoi parenti.

Veramente addolorati per il nuovo lutto che viene a colpire la famiglia fascista, porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia Grigoletti così duramente colpita e inchiniamo riverenti i nostri gagliardetti sulla giovane salma.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il banchetto dei mutilati

Dopo l'assemblea dei mutilati e invalidi della Venezia Giulia che si svolgerà domenica, avrà luogo un banchetto al Grande Albergo d'Italia. L'Associazione ci prega di avvertire che i soci, per prender parte al banchetto, dovranno prenotarsi presso la sezione di Udine.

Un ferito in rissa

Una rissa è accaduta in Piazza Venezia fra il venditore ambulante Guido Beltrame di anni 35 e certo Luigi Rubinetto. Il Beltrame fu colpito alla testa da una legnata che gli produsse una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in circa dieci giorni.

Disgrazie

E' stato accolto al nostro Ospedale il giovinetto Ermacora Lino di anni 11 da Tarcento che aveva riportato gravi lesioni in seguito ad un investimento ciclistico avvenuto poco fuori di Tarcento. Il sanitario di guardia lo giudicò guaribile in circa 50 giorni salvo complicazioni.

Per un mese ne avrà certo Pravisano Nicolò di anni 59 abitante in via della Madonnetta, che ieri mattina cadde accidentalmente nei pressi della sua abitazione. Soccorso prontamente dai presenti e trasportato all'ospedale, venne immediatamente accolto e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Il lutto di un collega

Il collega Chino Ermacora direttore della rivista friulana «La Panarie» e consigliere del sodalizio friulano della stampa, è stato colpito da grave lutto per la morte del suo amato padre Luigi. La morte di Luigi Ermacora, di onestà e rettitudine esemplari ha destato a Tarcento vivo compianto. Il sodalizio friulano della stampa ha inviato un nobile telegramma di condoglianze. E' stata aperta una sottoscrizione per iscrivere il defunto nel libro d'oro della Dante Alighieri. Le nostre condoglianze al collega.

Cronache provinciali

CORONA

Funerali. — Colpito dal morbo che non perdona cessava di vivere, martedì u. s., a soli 36 anni Fiorindo Visintin da Corona, nobile figura di fascista e padre affettuoso.

Ai funerali ch'ebbero luogo oggi, alle ore 4 parteciparono, per render l'ultimo saluto alla salma del compianto Visintin, la Milizia di Cormons, il Fascio locale, una rappresentanza del Municipio, del Consorzio Ind. Falegnami, di Corona e di Mariano, tutta la scolaresca e numerosi paesani.

Lascia la moglie nel più profondo dolore con tre figliuoli in tenera età.

Alla famiglia così duramente colpita porgiamo vive condoglianze.

PALMANOVA

Lo Sport a Palmanova. — Da qualche anno le cronache sportive di tutti i giornali interregionali non registrano alcuna corrispondenza da Palmanova. Segno evidente che lo sport dovrebbe essere del tutto scomparso in questa cittadina, che pur vanta delle buone tradizioni sportive. Invece non è così! Che non esista più una società sportiva, è vero, ma che lo sport e l'amore per esso siano spariti, no; tant'è vero che domenica quattordici corrente sul campo sportivo dell'ex-Piazza d'Armi (se esiste un campo sportivo, lo sport si pratica) avremo una gara di foot-ball tra... la squadra del Bar Zipoli e quella del Bar Berton, per la supremazia del biondo liquore caro al Redi e del pur biondo liquore caro allo Zorutti.

Dunque, se pur cervello e garretti giovani si misureranno per il pregio di quel vino o di quell'altro: Chianti e Corno di Rozazzo: ciò non toglie che la gara abbia ad avere un suo carattere del tutto sportivo; e che sia lecita la speranza che da questo inizio di gare non sorta fuori quella favilla che abbia ad invogliare i vecchi sportivi ad inquadrare le giovani forze per ridare a Palmanova il suo antico lustro sportivo.

E' certo che la gara di domenica sarà accanita, non tanto per il pallio bacchico, ma per i valori sportivi delle squadre che si misureranno: sappiamo che quella del Bar Zipoli sarà probabilmente capitanata dal valoroso ex-footballer dott. Pietro Carippa.

PONTEBBA

Assemblea mutilati. — Sabato nella sede della Sottosezione ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci dell'Associazione mutilati ed Invalidi di guerra.

Presenziava il rag. Troso, Presidente della Sezione di Udine.

Il Presidente del Ross Albino porse il saluto dei soci al rag. Troso indi commemorò con elevate parole la prima Regina d'Italia ed il socio Baron Luigi, deceduto nel giugno scorso.

Lesse la relazione morale e finanziaria che venne approvata all'unanimità.

Il rag. Troso ebbe parole di lode per il Del Ross per la sua attività e l'interessamento dimostrato.

Parlò poi agli intervenuti della necessità di restare uniti per poter tutelare gli interessi dei mutilati, le diverse provvidenze che il Governo Nazionale ha saputo concedere ai mutilati ed invitò la assemblea ad inneggiare alla Patria, al Re, ed al Capo del Governo.

Il Del Ross inoltre ringraziò il Consiglio della Combattenti per la inscrizione gratuita dei soci della Mutilati.

Si passò poi alla nomina delle cariche sociali che riescirono eletti: Presidente capitano Fiero mutilato decorato al valore; Segretario Del Ross Albino mutilato; Consiglieri: Ottogalli Giuseppe invalido, Vuerich Eugenio mutilato e decorato al valore, Zucchetti Luigi mutilato; Sindaci effettivi: Di Marco Luigi invalido e Filaferro Villibaldo invalido; Sindaco supplenti: Linossi Antonio mutilato e Buzzi Adamo mutilato.

Il nuovo Presidente ringraziò l'assemblea ed invitò i soci a collaborare con lui per il massimo incremento della Sottosezione ed invitò l'invalido Filaferro a far opera persuasiva presso gli allogeni affinchè si inscrivano alla Sottosezione di Pontebba. Ringraziò il rag. Troso per quello che ha fatto e farà pel buon andamento della Sottosezione e dichiara sciolta l'assemblea.

PORDENONE

Gita al Bosco del Cansiglio. — Come abbiamo già annunciato, per domenica 14 c. m. la locale Sezione del Club Alpino Italiano organizza la seconda gita sociale dell'anno 1926. Mèta il Bosco del Cansiglio (m. 1027).

La partenza è fissata per le ore 5.30. Adunata dei gitanti alla Sede Sociale (piazzale XX Settembre). La comitiva si recherà in auto fino a Sarone, indi a piedi a Crocetta e poi al R. Palazzo. L'arrivo nel cuore del Cansiglio si calcola avven verso le ore 10.

L'inizio della discesa resta stabilito alle ore 13 e l'arrivo a Sarone ed a Pordenone, rispettivamente alle ore 16 e 17. Per la gita non occorre nessuno speciale equipaggiamento. Bastano scarpe robuste, bastone da montagna, maglione e, per chi voglia approfittare dell'ultima neve, gli sci.

Con questa gita il C. A. I. chiude degnamente la stagione sciistica 1925-26.

Assemblea dell'A. N. A. — Per sabato 13 c. m. è indetta l'assemblea generale ordinaria della sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Alpini. L'assemblea avrà luogo alle ore 20.30 nella sala dell'Associazione Commercianti e della Unione Sportiva Pordenonese, gentilmente concessa.

All'ordine del giorno sono posti i seguenti importanti oggetti: Relazione morale anno 1925; Relazione finanziaria anno 1925; Programma anno 1926; Varie.

Tutti i soci sono vivamente pregati non mancare, data la non secondaria importanza della seduta.

VENZONE

Deragliamento di un merci. — L'altra notte e cioè dal 9 al 10 un merci proveniente da Tarvisio-Pontebba sul tratto di linea tra la Stazione per la Carnia e Venzone, causa la rottura di un asse è deragliato. Alcuni carri si sono rovesciati sulla scarpata. Dato che il merci ha continuato la sua corsa è rimasta danneggiata la linea dallo strisciare dei carri e il ponte di Portis è rimasto pure danneggiato, tanto che benchè sgombera la linea si è dovuto sospendere il servizio merci, mentre per il servizio viaggiatori si deve fare il trasbordo.

Fervono i lavori di riatto sia della linea che di puntellamento del ponte. Si spera che entro giovedì almeno il servizio viaggiatori potrà effettuarsi regolarmente senza trasbordo.

Nessuna disgrazia umana fortunatamente.

Cronaca di Belluno

Secondo corso di caseificio

BELLUNO, 11

Un secondo Corso di caseificio verrà iniziato il giorno 16 corr. mese alle ore otto nei locali della Latteria-scuola di Ferra di Feltre.

Coloro che desiderano di parteciparvi, debbono rivolgere alla Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno una domanda in carta semplice nella quale risulti il grado di coltura dell'aspirante e l'età non inferiore ai 15 anni.

Le domande oltre i posti disponibili non saranno tenute in considerazione che per il corso successivo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.27; tramonta alle ore 18.12 — Luna leva alle ore 6.26; tramonta alle 17.24.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 4.25 e 16.30; Alte ore 10.20 e 23.0.

Ieri, 12 a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 13.8, minima 1.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 766.3.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Notiziario della Regione

ODERZO

In Pretura. — Giudice dott. nob. Giulio Ovio; P. M. dott. Rino Fabris; can. dott. Piacquaddio.

Minaccie terribili!...: Nardoni Guido d'ignoti, d'anni 26, veneziano di nascita, è chiamato a rispondere di minaccie che il giorno 23 settembre dello scorso anno, secondo l'accusa, avrebbe fatto in Motta di Livenza a Favaro Marino, col dire che egli avrebbe rotto il muro, incendiata la casa, mandandolo completamente in rovina! Viene assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. Giovanni Candiani.

Per lesioni colpose: Nies Antonio di Francesco da Ponte di Piave, residente ad Oderzo sorvegliante della linea elettrica e Guido Zilli di Nicolò d'anni 48 da Fontanafredda, ingegnere della Società elettrica, sono chiamati dietro denunzia di Ambruzzi Massimiliano, per le seguenti imputazioni: Il primo, per negligenza nell'esercizio della propria professione, ed i lsecondo quale direttore tecnico perchè avrebbe lasciato in Portobuffolè, il 26 ottobre dello scorso anno, una antenna sostenitrice del filo ad alta tensione, non conforme a quanto è prescritto dai regolamenti, a difesa della sicurezza personale, per cui ne risultano delle lesioni gravi al ragazzino Cambruzzi Luigi di nove anni di Massimiliano, a causa all'amputazione di un braccio. Dalle risultanze processuali, si viene a rilevare che il ragazzino aveva fatto una scommessa col coetaneo Moro Antonio di Bortolo, di salire fino alla sommità dell'antenna la quale si sarebbe trovata nelle condizioni di sicurezza prescritta. Il Cambruzzi non avrebbe fatto caso della tabella regolamentare chi «tocca i fili muore» e sorpassando il dato termine sarebbe avvenuto il grave sinistro. Il Mies e l'ing. Zilli, vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Domenico Manfren.

Legna caramente pagata: Moreggio Carlotta fu Domenico d'anni 40 e Zago Elisa di Giuseppe d'anni 34 da Cessalto, vengono rispettivamente condannate a giorni 3 di reclusione, sotto l'imputazione di furto semplice a danno del Comune di Cessalto, per essersi impossessati di legna dal bosco comunale di Olmè, del valore di L. 40. — Dif. avv. Giovanni Candiani.

Ed i pali delle vite: Fornasier Notturna Palmira di Pacifico di anni 20 da Chiarano, è imputata di furto semplice, per essersi in Chiarano il 17 dicembre 1923 impossessata per trarne profitto, di circa 200 pali di viti togliendoli dal campo aperto di Zaccaria Orazio senza il dovuto consenso. Viene condannato a giorni 13 di reclusione col condono. — Dif. avv. Giovanni Candiani.

Non costituisce reato: Cella Venanzio di Giuseppe d'anni 26 residente a Cimadolmo, è chiamato in querela da Serafin Antonio, poichè questi si ritenne offeso nell'onore da diffamazione ricevuta. Di più viene il Cella accusato di minaccia a mano armata di roncola contro il Serafin e di contravvenzione alle prescrizioni di legge per aver portata la stessa in luogo pubblico. Mentre l'imputato viene assolto per la prima imputazione poichè il fatto non costituisce reato, lo si assolve per la seconda per l'annessa legittima difesa e per la contravvenzione, perchè il fatto non costituisce reato. — Parte Civile avv. Candiani Giovanni; Dif. avv. Domenico Manfren.

VITTORIO

Cronaca del bene. — A favore dell'Orfanotrofio Parravicini sono pervenute le seguenti obblazioni: Artico Bortolo L. 10, dott. Paolo Battanzi in morte dell'amico Piero Sartori L. 50, Famiglia G. B. Frescura in morte del compianto Garbellotto Agostino L. 25, Operai Società Calcementi in morte del oro compagno di lavoro Garbellotto Agostino L. 75.50, Comuzzi Andrea in morte della compianta Marcon Anna ved. Pradal L. 5 ed allo stesso scopo L. 5 Lollo Giovanni e L. 5 Rosada Giacomo; Caffè Commercio Flaminio e Caffè Commercio Salsa ricavato gara calcio L. 85.25.

Per Cesare Battisti. — Al Fascio pervennero a mezzo del Prevosto di Serravalle mons. dott. Domenico Pancera L. 35 pel monumento di Bolzano.

Tiro al piattello. — Domenica p. v. 14 corrente avrà luogo un Tiro al piattello organizzato dalla Società Cacciatori cittadina. I premi in palio ammontano a lire 825 così divisi: 1. premio L. 250; 2. premio L. 200; 3. premio L. 150; 4. premio L. 100; 5. premio L. 75; 6. premio L. 50.

Campo di Tiro lungo la strada da Piazza Salsa al Castello di S. Martino.

Ore 13 Tiri di prova; ore 14 gara. Dato il grande interessamento che sempre più suscitano queste simpatiche manifestazioni, si prevede un grande concorso di tiratori e di pubblico.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — Oblazioni ordinarie: Geom. Massimiliano Turrin L. 25, Turrin Agostino 10, Maria Dal Covolo Bonsembiante 20, i signori Antonio e Maria Sabedotti 5 in morte del loro nipote Federigo Vittorio di Belluno.

Pro Orfanotrofio Carenzoni Monego. — Il sig. Canova Giovanni e figli L. 250 per un letto in memoria della compianta giovinetta Canova Adalgisa. In memoria della stessa: Fauzetti Anacleto e figli L. 10, Bertelle Maddalena 5.

BASSANO

Dono secentesco al Civico Museo. — La collezione Iconografica del Civico Museo si è arricchita recentemente di una preziosa medaglia secentesca coniata in onore dell'abate Andrea Vittorelli. La medaglia, che nel diritto reca l'effige dell'abate e nel verso lo stemma gentilizio della famiglia Vittorelliana è un pezzo di non dubbio valore storico ed artistico che il nostro Museo ha potuto acquistare presso un numismatico di Berlino, grazie alla munificenza della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà, la quale già altre volte diede prove cospicue del suo illuminato mecenatismo.

Campionato di Calcio — Domenica prossima nel Campo Sportivo Mercante di Viale Venezia, avrà luogo una partita di campionato. Sarà ospite la promettente squadra dei giovani Calciatori Veronesi, che nel girone di andata ha ceduto a denti stretti davanti alla nostra, soccombendo per uno a zero. I concittadini dovranno certo sostenere l'urto su tutte le proprie energie e strappare la vittoria, per mantenere quella posizione in classifica così magnificamente conquistata.

SCHIO

Ardor-Giudecca contro A. C. Schio. — Sul nostro campo sportivo, malgrado l'infortunio della caduta di una parte del muro a causa del vento della scorsa settimana, si svolgerà domenica prossima l'interessante incontro tra l'A. C. Schio e l'Ardor-Giudecca di Venezia, che doveva effettuarsi il giorno 7 corr. e rimandato dal C. R. V. per variazione di calendario.

La gara si effettuerà con qualunque tempo ed avrà inizio alle ore 15.

MIRA

Conferenza Agraria. — Domenica 14 corrente ad ore 9.30 il dott. Pietro Rizzo direttore della Cattedra Ambulante di Dolo terrà, nella sala terrena del Palazzo dei Leoni, una conferenza di propaganda agraria.

La materia della conferenza non potrà che vivamente interessare la classe degli agricoltori di Mira, i quali non mancheranno di intervenire numerosi.

PADOVA

Una truffa ben congegnata? — Tra sere fa il ventisecenne Gino Sanavio di Giuseppe, dimorante all'Arcella, si recava in casa della propria zia Maria Casalini nella quale si trovava un tizio, qualificatosi per viaggiatore della Casa Rossi di Milano. Egli offriva in vendita delle stoffe di cui esibiva il campionario a condizioni ottime. Infatti per qualsiasi spesa bastava versare il 10 per cento subito ed il resto scontarlo a 10 lire al mese.

La Casalini fece spesa per 300 lire versando subito il corrispondente in 30 lire. La donna poi invitò il viaggiatore a recarsi dalla madre del Sanavio, ciò che egli fece. La donna infatti acquistò merce per 600 lire versando le 60 lire di percentuale, quindi il Sanavio stesso ordinò delle stoffe per 700 lire. Ma questi appena versate le 70 lire fu preso da sospetto e invitò il viaggiatore a presentare qualche documento comprovante la sua qualità di dipendente della ditta Rossi. Il viaggiatore rispose che avendo avuto l'incarico da pochi giorni non gli era ancora giunta la tessera. Il Sanavio allora per rassicurarsi volle accompagnare lo sconosciuto in Questura.

Cronaca di Treviso

Il Club alpino al passo di S. Ubaldo

Domenica 21 marzo p. v. la sezione del Club Alpino compirà una gita sociale di allenamento al Passo di S. Ubaldo con salita al Col Moi. La partenza da Treviso avrà luogo il mattino di domenica 21 con automezzi che porteranno i gitanti al Passo; da S. Ubaldo sarà compiuta la breve salita, con ritorno per le ore 13 all'albergo dove avrà luogo il pranzo sociale. Ritorno a Treviso nella serata di domenica stessa.

Il programma dettagliato della gita è visibile presso la sede sociale dove, ogni sera, fino a giovedì 18 marzo, si ricevono le iscrizioni la cui quota comprende il viaggio di andata e ritorno e il pranzo sociale.

La R. Scuola di Commercio

Ecco il Testo del R. Decreto per la fusione della R. Scuola Commerciale Serale «G. Zoppelli» con la R. Scuola Commerciale diurna di Treviso.

Art. 1. - La R. Scuola serale ad orario ridotto «G. Zoppelli», in Treviso, è annessa agli effetti amministrativi e didattici alla Regia Scuola Commerciale diurna di Treviso e continuerà a funzionare come corso serale della Scuola stessa.

Art. 2. - La consistenza patrim. della R. Scuola serale di commercio «G. Zoppelli» è dovuta alla Regia Scuola commerciale diurna di Treviso, alla quale sono anche devoluti i contributi ordinari finora corrisposti per il mantenimento della predetta Regia Scuola serale. Il Comune di Treviso dovrà continuare a fornire gratuitamente i locali necessari alla scuola serale, provvedere al loro arredamento ed alla loro manutenzione ed alle spese necessarie per la fornitura dell'acqua, dell'illuminazione e del riscaldamento.

Art. 3. - La composizione del Consiglio di amministrazione della R. Scuola commerciale diurna di Treviso, stabilita dall'art. 3 del R. Decreto 23 marzo 1925, n. 463 è modificata in seguito all'annessione della scuola serale, con l'aggiunta di un rappresentante della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana che contribuisce al mantenimento della scuola serale.

Art. 4. - I Consigli di amministrazione della Regia scuola serale e della R. Scuola diurna di Treviso cessano dalle loro funzioni con l'entrata in vigore del presente decreto ed in loro sostituzione, per provvedere alla sistemazione amministrativa e didattica, sarà nominato con decreto Ministeriale un Commissario governativo, che cesserà dall'incarico con la regolare costituzione del Consiglio di Amministrazione, composto in conformità del articolo 3 del R. D. 26 marzo, n. 463 modificato dall'art. 3 del presente decreto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un spiraglio di luce a Ginevra

Un progetto di soluzione della crisi

GINEVRA, 12

Per la prima volta la conferenza dei firmatari del patto di Locarno, che è terminata alle 13.15, ha permesso di fare intravedere una soluzione della crisi. Un breve comunicato emanato dopo la riunione, si limitava a dire che alla conferenza erano state presentate proposte interessanti sulle quali delle decisioni sarebbero state prese nella prossima seduta.

Secondo il rappresentante dell'Agenzia Havas a Ginevra in questa riunione i membri si sono fermati sul progetto di soluzione seguente: 1) entrata immediata della Germania nella Società delle nazioni e nel consiglio; 2) rinvio di un progetto di creazione di nuovi seggi permanenti ad un comitato che entro il mese di settembre esaminerà lo statuto generale e la composizione del consiglio; 3) attribuzione immediata alla Polonia di un seggio non permanente. I rappresentanti del Reich per la prima volta stamane non hanno opposto alcun veto al progetto di attribuzione alla Polonia di un seggio non permanente. Essi hanno domandato solamente di riflettere alcune ore ed è perciò che la riunione confidenziale che doveva aver luogo nel pomeriggio è stata fissata solamente a dopo che sarà stata ricevuto la risposta tedesca. Resta. sempre, a conoscere l'opinione definitiva sulla questione del rappresentante della Svezia, Unden, ma si ha ragione di ritenere che mentre sulla questione del seggio permanente, il sig. Unden aveva fatto delle riserve, non si rifiuterà per un seggio non permanente alla Polonia, specialmente se la Germania darà il suo consenso.

Un nuovo sforzo è stato tentato questa notte presso il ministro degli esteri socialista della Svezia da parte dei rappresentanti a Ginevra dell'Internazionale socialista Vandervelde, Boncour e Thomas. Il primo risultato di questo intervento è stato una dichiarazione che Unden ha fatto alla stampa. Egli ha affermato che l'atteggiamento della Svezia non è affatto diretto contro la Polonia. Al contrario, ha detto che essa vedrebbe con simpatia e con soddisfazione che questo paese sia chiamato ad occupare prossimamente nel consiglio un seggio permanente di cui spetta all'assemblea ordinaria della Società delle nazioni designare il titolare.

L'ottimismo di Raoul Peret

PARIGI, 12

Intervistato dal *Petit Parisien* il nuovo ministro delle finanze Raoul Peret, ha dichiarato che la situazione della tesoreria non è affatto cattiva. E' stato accertato ieri al ministero delle finanze che l'insieme della sottoscrizione ai buoni della difesa nazionale ha superato nella giornata i 74 milioni l'ammontare dei rimborsi.

Il ministro ha detto che egli esaminerà rapidamente la destinazione dei nuovi proventi e le necessità del bilancio e sottoporrà le sue proposte al consiglio dei ministri al principio della prossima settimana per presentarle alla Camera durante la stessa settimana.

Azioni spagnole in Marocco

MADRID, 12

Si ha da Ceuta che l'aviazione spagnola bombarda energicamente i villaggi intorno ad Annual.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari al Marocco dice: Nel settore di Larache l'operazione annunziata è stata compiuta con pieno successo. Il nemico ha abbandonato morti, feriti e prigionieri ed armi. Le colonne hanno ripiegato senza incidenti ed hanno raggiunto i loro bivacchi di ieri. Le perdite spagnole sono valutate ad una trentina di indigeni.

La tragica situazione a Hankeu

TIEN TSIN, 12

Le truppe di Kour Kin Chiun hanno catturato duemila persone dell'esercito chinese alleato nel momento che tentavano di sbarcare presso Taku.

Le restanti truppe di Kon Min Chiu sono state respinte dalla provincia di Kononan e sono state accerchiate nel Shen Chu dove si erano rifugiate. I residenti esteri hanno richiesto l'invio di una cannoniera data la situazione ad Hankeu.

Sviluppo delle linee automobilistiche nella Repubblica dei Soviets

MOSCA, 12

I servizi pubblici mediante gli autobus nella U. R. S. S. continuano a svilupparsi. Attualmente nell'unione sovietica sono in esercizio circa 460 autobus di cui 150 a Mosca, 50 nell'Ucraina, 50 in Crimea, 50 nella Transaucasica, 50 nel Caucaso settentrionale e circa 100 nelle altre provincie. Durante l'anno corrente saranno messe in esercizio altre 230 autobus e principalmente a Mosca nella transcaucasica e in Siberia. Altre nuove linee saranno aperte all'esercizio nella transcaucasica su un percorso di 3000 km.

Il servizio di autobus esiste alla frontiera fra la Siberia e la Cina orientale, come ve n'è anche uno nella frontiera del Turkestan e precisamente nella regione di Totoratzk, l'antica regione di Askabad. I nuovi autobus saranno acquistati principalmente in Inghilterra, in Italia, in Francia e in Germania.

Franco si imbarca per l'Europa

BUENOS AYRES, 12

Dopo una commovente cerimonia durante la quale ha avuto luogo la consegna del «Plus ultra» al governo argentino, l'aviatore Franco e i suoi compagni si sono imbarcati a bordo dell'incrociatore argentino «Buenos Ayres», acclamati alla partenza da una folla immensa.

Il nuovo Ministro d'Egitto a Roma

PARIGI, 12

Sadek Hessein Pascià, nuovo ministro d'Egitto a Roma, è partito da Parigi per raggiungere il suo posto. Egli sarà a Roma sabato mattina.

La tessera del P. N. F. ai liberali milanesi

MILANO, 12

Ieri sera alla Casa del Fascio alla presenza dei rappresentanti dei gruppi rionali, dei membri del direttorio provinciale e comunale e di molte personalità del fascismo milanese, il segretario Gianpaoli ha solennemente consegnato le tessere fasciste ai membri più rappresentativi dell'ex partito liberale di Milano.

Fra questi sono S. E. De Capitani, la cui tessera per volere di S. E. Mussolini porta la data del 23 marzo 1919; l'on. Solmi, Rettore dell'Università di Pavia; l'on. Conte Venino; il sen. Valvassori Teroni; l'on. Sioli, Legani, il conte Emilio Turati, presidente della S.I.R.E.; l'ing. Pietro Puricelli, il prof. Menegazzi, il rag. Radice Tossati, l'avv. Beletti, già segretario del Partito liberale di Milano, il dott. Giorgio Cambiano, figlio del defunto on. Ettore e ad altri. Hanno parlato esaltando il significato della cerimonia, il segretario del fascio di Milano, Gianpaoli, l'on. Alfieri e l'avv. Beverelli e quindi hanno pronunciato elevate parole di fedeltà e di fede nel fascismo e nel Duce l'on. De Capitani, l'on. Solmi, l'on. Venino, lo avv. Beletti tutti vivamente applauditi.

La giornata del Ministro greco a Milano

MILANO, 12

Il ministro greco delle comunicazioni sig. Tavularis si è oggi recato col console di Grecia e i commissari tecnici che lo accompagnano, alle officine Breda dove è stato ricevuto dal consigliere delegato Segreamoso e dai dirigenti delle officine.

Il ministro ha visitato tutti i reparti dell'officina ed anche gli hangars del vicino campo di aviazione. Nel pomeriggio il sig. Tavularsi si è recato a visitare le officine Edison per la distribuzione dell'energia elettrica.

La grazia sovrana all'inglese che oltraggiò il Capo del Governo

FIRENZE, 12

Con Decreto Reale in data di ieri, è stata concessa la grazia sovrana al farmacista inglese Ellison che fu condannato dalla Corte d'Appello a cinque mesi e 25 giorni di reclusione per offesa al Capo del Governo. Il Procuratore generale ha disposto stamane per l'immediata scarcerazione dell'Ellison.

Conferenza d'uno statista rumeno a Firenze

FIRENZE, 12

E' qui giunto lo statista rumeno Nicola Jorga che è stato ricevuto al suo arrivo dall'on. Martelli in qualità di presidente dell'ente delle attività toscane e da varie altre autorità cittadine.

Quest'oggi a palazzo vecchio è stato offerto in onore del sig. Jorga, un ricevimento al quale hanno partecipato pure varie autorità. Alle ore 17 nell'aula magna della R. Università il prof. Jorga per iniziativa del comitato per i rapporti culturali intellettuali italo-rumeni ha tenuto una applauditissima conferenza sul tema: «Il senso ed il valore della Romania nei balcani».

Assisteva un pubblico scelto che ha vivamente applaudito l'oratore. Alle ore 20 il sig. Jorga è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore ed al quale hanno partecipato i rappresentanti delle autorità cittadine, il console di Romania, il Rettore della Università, e varie autorità politiche. Domani il prof. Jorga terrà un'altra conferenza nell'Aula Magna dell'Università sui rapporti storico-culturali tra l'Italia e la Romania.

Una smentita ed una inchiesta sulla Cassa Naz. delle Assicurazioni

ROMA, 12

La notizia apparsa su qualche giornale della nomina di una commissione di inchiesta sulla Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali è assolutamente destituita di fondamento e non ha alcuna ragione di essere. Probabilmente la informazione trae origine da un equivoco che cioè presso altro istituto parastatale è stata testè disposta la consueta ispezione ordinaria, a mezzo appunto di funzionari dell'economia e delle finanze in applicazione dei poteri di normale vigilanza che la legge demanda ai ministeri competenti. Ed anche in questo caso si tratta, non di una inchiesta, ma dell'ordinario vigilanza, che concerne gli istituti parastatali del genere.

Le modeste proporzioni dell'incendio scoppiato su Monte Marcello

SPEZIA, 12

Le notizie allarmanti pubblicate da diversi giornali sull'incendio del forte di Monte Marcello sono infondate. Nessun proiettile è stato buttato in mare nessun allarme vi è stato tra la popolazione perchè l'incendio di modeste proporzioni, è stato subito domato.

Come è avvenuta la cessione della "Nuova Antologia,,

ROMA, 12

Per rettificare notizie inesatte pubblicate dai giornali, la direzione della «Nuova Antologia» comunica che la detta rivista è stata ceduta per il prezzo di L. 650 mila ad una società per azioni di L. 10 mila ciascuna. I nomi dei 180 azionisti saranno pubblicati. Alla redazione della rivista sopraintenderà un comitato di direzione presieduto dal sen. Tommaso Tittoni.

Il sen. Maggiorino Ferraris che già dirigeva la rivista, farà parte del nuovo comitato di direzione in qualità di vice presidente. Il 25 marzo avrà luogo in Roma la assemblea generale degli azionisti per eleggere il consiglio di amministrazione e redigere lo statuto e l'atto costitutivo della società.

Il Principe Umberto capitano nel 92° Reggimento Fanteria

ROMA, 12

L'odierno bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica che S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, è promosso al grado di capitano a datare dal 15 marzo corrente e destinato al 92.o Reggimento Fanteria.

Un incendio sul monte Rocchetta ed uno sul monte Baldo

RIVA, 12

Da due giorni il monte Rocchetta è in fiamme per tutto il versante occidentale. Il fuoco sviluppatosi un pò sopra il paese di Biacesa guadagnò man mano la china del monte, arrivando ad assumere proporzioni ragguardevoli. L'opera di spegnimento è ostacolata dal forte vento e sopratutto dalle numerose esplosioni di proiettili rimasti dall'ultima grande guerra.

Infatti si tratta del settore della fronte austriaca che va da Cima Rocchetta alla bocchetta dello Sperone. Da Riva si scorgono alla sera fantastici bagliori che illuminano tutta la linea di cresta del monte. Un persistente e fortissimo vento, che ha già notevolmente ostacolata la navigazione, specialmente nella parte meridionale del Garda, alimenta continuamente il fuoco che accenna ad invadere anche il versante orientale.

Nello stesso tempo scoppiava un incendio sul Monte Baldo sopra Malcesine, ma si riuscì a circoscriverlo ed a spegnerlo in brevissimo tempo.

Assassini e linciaggi nella Guadalupa

PARIGI, 12

Il Matin *segnala che nuovi assassini sono stati commessi nella Guadalupa accompagnati da varie scene selvagge e di linciamento.*

Si tratta di un direttore di un'officina ucciso da un suo impiegato e di un altro ucciso in circostanze misteriose.

I gendarmi sarebbero accusati di questo assassinio. Uno di essi è stato linciato dalla folla.

Ancora sul caso Varenne

PARIGI, 12

Il *Matin* dice: Si conferma che Varenne, governatore generale dell'Indocina, ha pronunciato ad Hanoi un discorso che ha sollevato una certa emozione nel gruppo dell'unione repubblicana del Senato. Appena sarà ritornato Briand la questione sarà sottoposta ad un nuovo esame del consiglio dei ministri.

Missione messicana in Europa

ROMA, 12

Verso la metà del corrente mese partirà dal Messico diretta in Europa una carovana di messicani composta dai rappresentanti del commercio, della industria, della banca e della stampa. La carovana visiterà le principali nazioni dell'Europa, tra cui l'Italia, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e il Belgio. In Italia la carovana visiterà Roma, Napoli, Venezia, Firenze, Milano, Torino e Genova.

200 mila marchi di indennità pagati da una stella ad una sposa tradita

PARIGI, 12

Miss Carliss Palmer, la «stella» del Cinematografo americano, è stata condannata al risarcimento dei danni prodotti dai suoi magnifici occhi nella vita coniugale del sig. Brewster, produttore di film a Hollywood. La Corte suprema di New York ha deciso che l'attrice cinematografica deve versare alla sposa tradita, la signora Brewster, una indennità di 200 mila marchi.

Il marito non potrà che essere lusingato dell'alto prezzo assegnato alla sua passata fedeltà. Ultimamente i giudici inglesi fecero una valutazione molto più modesta della fedeltà coniugale di un ex sceriffo della città di Londra, il sig. Samuele Sheed, al quale furono accordate soltanto tremila sterline per essere egli stato abbandonato dalla moglie.

Record di volo con 13 passeggeri Da Londra a Parigi in un'ora e 26'

PARIGI, 12

Un aeroplano da trasporto, lasciato ieri a mezzogiorno preciso aerodromo londinese di Croidon, prendeva terra al Bourget, presso Parigi, alle 13.29; tre minuti prima esso sorvolava l'aeroporto di Bourget, e perciò in un'ora e 26 primi aveva percorso la distanza Londra-Parigi, che è a volo di uccello di 345 chilometri. La media oraria così ottenuta è di 240 chilometri e 697 metri. Il «record» è dunque stato battuto. La prova dell'aeroplano inglese, pilotato da un aviatore che fece le sue prove durante la guerra sul fronte francese, il Wilcockson, è tanto più notevole in quanto undici passeggeri, fra i quali quattro signore, avevano preso posto a bordo dell'apparecchio con i loro bagagli e col corriere postale. Vi erano sei inglesi, tre americani, uno svedese ed un persiano. L'aeroplano ero uno di quelli che provvedono al servizio regolare fra le due capitali. Il vento di nord-ovest ha aiutato l'aeroplano nel suo volo a gran velocità. L'aviatore, che non è superstizioso ha fatto notare che le persone a bordo erano in tutto, compreso l'equipaggio, tredici.

Il sommario della "Fiera Letteraria,,

Esce oggi l'11.o numero de «La Fiera Letteraria» con i seguenti articoli principali: Francesco Flora: «Critici e letterati puri». (Polemica sulla critica) — Alfredo Trombetti: «Alla scoperta dell'Europa antica» — Luigi Pirandello: «Uno nessuno e centomila» romanzo (15.a puntata) — Emilio Cecchi: «Dal neorealismo di Oppo al neoclassicismo di Funi» — Riccardo Bacchelli: «Le prime rappresentazioni milanesi» — Arnaldo Frateili: «Girotondo» di Schnitzler — Beniamino De Ritis: «Omne trinum» e «Best sellers» — Giacomo Prampolini: «Un almanacco olandese» — Michele Saltikof: «Il giornalista impostore e il lettore credulo» racconto. Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I libri della settimana, la Rivista delle riviste straniere, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. It. 3.50% f m	72.90	72.90
Consolidato 5 %	94.10	94.17
Banca d'Italia	1760.—	1750.—
Banca Naz. di Cr.	561.—	555.—
» Comm. Ital.	1378.—	1369.—
Credito Italiano	929.—	925.—
Banco di Roma	120.—	121.—
Credito Marittimo	546.—	545.—
Ferrovie Mediter.	328.—	333.—
» Meridionali	633.—	633.—
Rubattino	627.—	616.—
Libera Triestina	460.—	478.—
Cosulich	276.—	274.—
S.N.I.A.	375.—	372.—
Terni	525.—	515.—
Meccaniche Miani	155.—	156.—
Breda	344.—	340.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	258.—	256.—
Società Metal. It.	147.—	147.—
Reggiane	5.70	5.70
Fiat	572.—	564.—
Isotta	5.55	5.50
Gregorini	48.—	48.50
Dalmine	162.—	163.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	111.50	110.—
Ilva	280.—	277.—
Elba	59.—	58.—
Linif. Canap. Naz.	625.—	617.—
Lanificio Rossi	4300 —	4350.—
» Targetti	386.—	374.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
» Veneziano	307.—	307.—
» Meridionale	124.—	125.—
» Turati	907.—	902.—
Tessuti stampati	1348.—	1350.—
Soie de Châtillon	294.—	289.—
Rossari Varzi	1152.—	1173.—
Tosi	442.—	436.—
Bernasconi	220.—	218 —
Cotonificio Furter	255.—	245.—
Coton. Trobaso	690.—	680.—
Cot. Ogna Cand.	540.—	540.—
Cot. Valle Seriana	1600.—	1600.—
Cot. Valle Ticino	290.—	290.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	200.—	205.—
Manif. Pacchetti	194.—	192.—
Manif. Rotondi	670.—	700.—
Unione Manif.	650.—	654.—
Stamperie Lomb.	360.—	358.—
Rinascente	119.—	117.—
Petroli	57.57	59.50
Fond. Regionale	140.—	135.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	518.—	514.—
Bonelli	51.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	331.—	326.—
Brasital	290.—	285 —
Pastificio Baroni	99.—	102.—
Pirelli	970.—	964.—
Industrie Zuccheri	550.—	550.—
Raffineria L. L.	552.—	545.—
Distillerie Italiane	133.—	134.—
Riseria Italiana	200.—	196.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	500.—	500.—
Gulinelli	145.—	143 —
Edison	691.—	684.—
Società Adr. Elet.	206.50	208.—
Elettr. Bresciana	220.—	231.—
Marconi	144.—	145.—
Vizzola	1320.—	1320.—
Conti	442.—	439.—
Negri	305.—	305.—
Ligure Tosc. Elet.	297.—	300.—
Esercizi Elettrici	100.—	99.—
Adamello	258.—	225.—
Emiliana	45.25	45.—
S. E. S. O.	137.—	136.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	134 —
Tecnomasio	145.—	140.—
Tirso	226.—	227.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	675.—	680.—
Costruz. Venete	235.—	236.—
Beni Stabili Roma	725.—	715.—
Grandi Alberghi	221.—	200.—
Fondi Rustici	274.—	279.—
Cementi Spalato	409.—	404.—
Cascami Seta	1425.—	1426.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	90.55	90.80
Svizzera	479.25	479.55
Londra	121.07	121.08
New York	24.90	24.90
Berlino	5.9332	5.93
Vienna	3.52	3.51
Bucarest	10.30	10.20
Belgio	113.22	113.20
Spagna	351.—	351.25
Praga	73.62	73.85
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 12 — Chiusura: Rendita italiana 3.50 p. c. 72.80 — Consolidato 5 p. c. 94 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 71.10 — Banca d'Italia 1760 — Id. Commerciale Italiana 1371 — Credito Italiano 929 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 681 — Ferrovie Meridionali 633 — Adria 244 — Cosulich 267 — Libera Triestina 471 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 640 Martinolich 208 — Tripcovich 323 — Anonima Infortuni Milano 3650 — Assicurazioni Generali 5710 — Riunione Adriatica prima serie 2820.

Cambi: Francia 90.60 — Londra 121.05 — New York 24.825 — Svizzera 479.50 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.91 — Bucarest 10.28 — Praga 73.70 — Vienna 349 — Zagabria 43.70 — Belgio 113.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 16.99 — Febbraio inq. — Marzo inq. — Aprile inq. — Maggio 18.63-65 — Giugno 18.36 — Luglio 18.10 — Agosto 17.68 — Settembre 17.36 — Ottobre 17.34-35 — Novembre 17.18 — Dicembre 17.02-04.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 71.375 — Quotazioni singole: Trieste 70.90 — Milano 71.50 — Roma 71.40.

Mercato serico

ROMA, 12

Il Ministero dell'E. N. comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 10 corrente: Il mercato serico continua con tendenza fiacca a causa della minore richiesta da parte della fabbrica. Lo stok è notevole; la seta italiana è meno domandata a causa del ribasso della seta giapponese. La seta italiana extra classica si quota dollari 6.60; l'exquais 6.85. La seta giapponese L. 1/2 13 15 si quota dollari 6,40; l'extra 6,55; la double 6.65. Cambio a vista del dollaro 24.94.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 73

Domenica 14 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Tormentata ricerca a Ginevra di un compromesso
che salvi la politica conciliativa inaugurata a Locarno
(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

GINEVRA, 13

(C. S.) Stamane l'assemblea della Società delle Nazioni ha voluto rompere il silenzio che pesa su di essa e si è riunita in una breve e rapida seduta, durante la quale nulla si è detto di ciò che forma l'argomento principale delle trattative e delle preoccupazioni di queste pesanti giornate ginevrine.

Il sig. Urrutia, delegato della Columbia, ha reso omaggio alla memoria di Leon Bourgeois, tessendo l'elogio di questo uomo di Stato e ricordando che il suo nome è congiunto ai primi anni di vita della Società e specialmente alla creazione della Corte permanente di giustizia internazionale che significava per lui la realizzazione dei suoi più generosi ideali.

L'assemblea in piedi ha reso omaggio alla memoria di Bourgeois. Briand ha ringraziato commosso a nome della delegazione francese.

L'assemblea si aggiorna

L'assemblea ha quindi ratificato la proposta della seconda commissione concernente la costruzione della sala dell'assemblea e del palazzo del segretariato nel quale si istallerà il nuovo segretariato in sostituzione del temporaneo che, come è noto, è destinato a sopperire alle urgenti e immediate necessità dei servizi di segreteria del Consiglio e della Società. Le spese per l'acquisto del terreno e per la costruzione di due edifici ammontano a 12.968.000 franchi svizzeri dei quali 4 milioni si ricaveranno dalla prevista vendita della attuale sede della Società. L'assemblea ha autorizzato infine la commissione di controllo ad esaminare il progetto di bilancio supplementare per il 1926 che ammonta a 600 mila franchi svizzeri ma che non comporta però un aumento delle contribuzioni dei membri attuali della Società.

Quindi l'assemblea si è aggiornata in attesa di essere riconvocata per decidere sull'ammissione della Germania, che costituisce l'argomento principale per cui l'assemblea stessa fu convocata a consiglio. Non meno attive degli altri giorni si svolsero invece le trattative fra le delegazioni ed i membri del Consiglio per arrivare ad una soluzione del contrasto dei seggi.

Il Consiglio si è riunito in un'altra seduta privata confidenziale che, incominciata alle ore 17, è finita dopo le 20. Ormai queste riunioni hanno un orario inderogabile: tre ore di discussione e rinvio ad una seduta successiva per l'indomani. Questo, che è avvenuto nei giorni scorsi, si è infatti verificato anche questa sera.

Alla ricerca del compromesso

Il capo del governo francese, d'accordo con il ministro britannico degli esteri, di cui stamane in assemblea era notato il manifesto turbamento, là dove Briand è apparso impenetrabile e immutato nell'aspetto placido e quasi indifferente, non ha cessato dal proposito di escogitare nuove proposte e nuove trattative di soluzione concilianti. L'argomento delle discussioni odierne è vertito sul tentativo di indurre qualcuno dei delegati nel Consiglio che occupano oggi un seggio elettivo non permanente, di rinunciare al suo posto. In tal modo l'assemblea, dopo aver assegnato il seggio permanente alla Germania, sarebbe richiesta di eleggere un membro del Consiglio in sostituzione del dimissionario e le grandi Potenze del Consiglio impiegherebbero tutta la loro autorità sulle altre delegazioni perchè l'eletto fosse il delegato della Polonia.

In tal modo si avrebbero due risultati: 1) La Polonia entrerebbe nel Consiglio, dando così soddisfazione al punto di vista propugnato dal Governo francese, che ha ormai impegnato tutto il suo prestigio sulla proposta di introdurre un delegato polacco nel massimo consesso della Società; 2) La Germania non potrebbe sollevare alcuna obbiezione a questo modo di risolvere il contrasto, perchè in realtà nessuna modificazione fondamentale verrebbe eseguita alla costituzione attuale del Consiglio, in quanto che nessuno può impedire ad uno dei membri attuali di rassegnare le dimissioni e nessuno può del pari impedire all'assemblea di eleggere al posto rimasto vacante un polacco o il rappresentante di altra diversa nazionalità.

Dichiarazioni tedesche

S'ignora quale sia stata la decisione del Consiglio, dato che a una decisione il Consiglio sia pervenuto. Come rinunciataria si faceva con insistenza il nome della Svezia, cioè come la potenza che avrebbe lasciato libero il seggio non permanente. Il Ministro Unden ha obbiettato che egli vuole preventivamente interrogare i delegati che proposero e sostennero la sua candidatura in seno all'assemblea, cioè la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, la Norvegia e la Finlandia.

La riunione privata del Consiglio durava ancora quando venne annunziato che il cancelliere Luther e il ministro Stresemann avrebbero ricevuto i giornalisti. Infatti, alle ore 19, i giornalisti furono ricevuti dai due delegati del Reich. Luther si disse convinto che è venuto il momento di esporre i dati di fatto della controversia.

Stresemann lo sostituì dicendo: «La prima questione è quella dei rapporti fra la Germania e la Società delle Nazioni. La Germania si era dichiarata disposta a concludere i trattati di Locarno senza accennare ad una entrata nella Società. Furono invece gli alleati, nella loro nota del 16 giugno 1925, che fecero espressa condizione dell'adesione tedesca alla società ginevrina. Il governo del Reich si dichiarò pronto ad entrare nella Lega ed adesso noi siamo qui in attesa che questa ammissione si effettui, ammissione che consideriamo l'ultimo passo verso la pacificazione europea.

Stresemann continuando ha osservato come la delegazione tedesca si trovi a Ginevra in una situazione quasi grottesca. Venuta a Ginevra invitata ad entrare nella Società delle Nazioni per coronare con questo atto l'opera degli accordi di Locarno, da una settimana le si chiedono ogni giorno nuove dichiarazioni ed impegni circa il suo atteggiamento su una questione particolare che concerne soltanto la Società delle Nazioni e ciò prima che la Germania ne sia divenuta membro. Il ministro Stresemann ha poi soggiunto che la situazione della delegazione del Reich è illogica e poco comprensibile ed ha affermato che se esiste attualmente una crisi, tale crisi è nello stesso seno della Società delle Nazioni. «Poichè non è possibile — ha proseguito Stresemann — riorganizzare un istituto di importanza mondiale come la Società delle Nazioni nel breve spazio di tempo di una sessione straordinaria, la delegazione tedesca propose che uno speciale comitato studiasse tale questione per riferirne alla sessione ordinaria del settembre prossimo. Con il suo presente atteggiamento, la delegazione tedesca non vuole pregiudicare la sua posizione e prendere partito contro una potenza qualsiasi. Sarebbe ridicolo — ha terminato Stresemann — pensare che l'opera di pacificazione dell'Europa inaugurata con il piano Dawes e la politica di Locarno dovesse cadere per una questione di carattere tecnico come è la riorganizzazione del Consiglio della Società. Non solo la delegazione tedesca, ma tutte le delegazioni presenti a Ginevra e le potenze firmatarie del patto renano desiderano trovare una soluzione alle attuali difficoltà».

Dopo Stresemann ha ripreso la parola Luther, riaffermando alcuni altri aspetti della tesi tedesca in argomento. Frattanto si diffondeva l'annuncio che domani alle ore 17 avrà luogo un'altra seduta privata dei membri del Consiglio. L'attesa quindi è destinata a continuare, ma frattanto su questo punto tutte le delegazioni di tutti i paesi sembrano essere concordi: ciascuna nel respingere da sè la responsabilità di una rottura di cui tutti sono pronti fin da ora a riconoscere la gravità e le inevitabili ripercussioni.

Una commissione speciale, comprendente un membro tedesco, preparerebbe, per settembre un programma organico e completo di riforma del Consiglio della Società delle Nazioni. Secondo altre voci si prevede che nella prossima seduta del Consiglio sui dieci membri componenti, la Germania otterrebbe otto voti favorevoli alla concessione di un seggio permanente, mentre il Brasile e la Spagna si asterrebbero dal voto. Tale astensione assicura del resto la unanimità di consensi necessaria.

Il cattivo gioco tedesco

Intanto pare che gli atteggiamenti a Ginevra dei delegati del Reich hanno raggiunto un effetto contrario a quello che si ripromettevano.

Il primo risultato ottenuto dai tedeschi col rifiuto delle proposte concilianti fatte loro da Briand e Chamberlain — dice una nota ufficiosa dell'«Havas» trasmessa da Ginevra — sarà stato quello di rifare quasi istantaneamente l'accordo nel Consiglio e nell'assemblea per far fronte ai pericoli della situazione.

«Passato il primo momento di stupefazione (la parola è di Briand) i membri del Consiglio hanno esaminato con sangue freddo tutte le conseguenze possibili dell'atteggiamento adottato ieri sera dal rappresentante del Reich. Il capo del governo francese aveva detto ieri sera che egli aveva fatto per la pace tutte le concessioni possibili e che non sarebbe andato al di là. Anche ora Chamberlain che aveva ricevuto la risposta del cancelliere Luther ed aveva avuto occasione di dire a questi in termini energici ciò che egli pensava dichiarava pubblicamente che qualsiasi nuova conversazione coi tedeschi era divenuta inutile.

«Questa mattina la maggior parte dei membri del Consiglio, eccettuato Unden ammalato, che è a letto, si riunivano intorno a Briand e a Chamberlain ed i membri del Consiglio, divisi ieri, si trovavano unanimi a dover difendere la Società delle Nazioni contro il pericolo creato dall'atteggiamento tedesco.

«Il Consiglio riconosceva che quelli dei suoi membri che hanno firmato il patto renano sono giunti venerdì al limite delle concessioni, facendo alla Germania il sacrificio della creazione immediata di due seggi permanenti. Poi si traeva dalla risposta intransigente della Germania la conseguenza. Questa risposta ha creato senza dubbio una situazione nuova. Ponendo al suo ingresso nella Società delle Nazioni condizioni inaccettabili dal punto di vista della comunità universale, la Germania ha sciolto i suoi interlocutori da una parte almeno delle promesse che le furono fatte ed in particolare la attribuzione immediata alla Germania di un seggio permanente nel Consiglio non può più essere considerata come il compimento necessario di una di queste promesse. E poichè il Reich pone condizioni alla sua ammissione, il Consiglio si trova autorizzato a porre anch'egli le sue, a tutela della sua indipendenza.

Il dilemma posto alla Germania

«Così è possibile che nelle prossime ore i dirigenti del Reich si trovino in presenza di questo dilemma: od accettare la soluzione conciliante che è stata presentata ieri o qualsiasi altra proposta che fosse concepita con lo stesso spirito, oppure trovarsi in presenza di un aggiornamento della creazione dei seggi permanenti e non permanenti, anche a vantaggio del Reich. Esiste è vero una terza ipotesi che consisterebbe nell'ammettere la Germania fin d'ora nella assemblea e nel Consiglio, aggiornando alla sessione del Consiglio di giugno qualsiasi altra candidatura, ma soltanto dopo che assicurazioni formali siano state date dai rappresentanti del Reich, l'assemblea potrebbe delegare alla riunione del mese di giugno i poteri necessari di pronunciarsi sulle candidature rimaste in sospeso.

«Il Consiglio si riunirà in seduta segreta per deliberare. In ogni modo il filo dei negoziati non è interrotto. Tutte le delegazioni ricercano una transazione ed il visconte Ishii e il sig. Benes sono stati incaricati dai loro colleghi del Consiglio di cercare un nuovo terreno d'intesa».

Il *Temps* nell'editoriale odierno afferma che gli alleati sono giunti anche più in là di quello che poteva essere il limite delle concessioni e che l'opposizione caparbia della Germania rischia di far crollare tutto il lavoro di Locarno. Una cosa intanto si può considerare dimostrata fin da oggi: quella cioè che in nessun momento della crisi di Ginevra la Germania ha agito con franchezza.

«Se la crisi attuale finirà con un crollo, tutta la responsabilità ne rimarrà alla Germania. Questa responsabilità, non bisogna dissimularselo, sarebbe assai grave. Se il Reich rifiutasse di entrare nell'organismo ginevrino, se impedisse con il proprio atteggiamento la applicazione del trattato di Locarno, non sarebbe soltanto da lamentare la fine di un'azione diplomatica tendente ad uno scopo preciso e immediato, ma la fine di tutta una politica. Bisognava che si facesse l'esperienza di questa politica tendente alla riconciliazione dei popoli e all'organizzazione di una vera comunità europea, perchè il mondo intero fosse convinto della nostra buona fede e della nostra volontà di pace. Se questa esperienza deve finire con una delusione, dopo tanti generosi sforzi compiuti, si conoscerà che la colpa è della Germania che non ha imparato nulla e il cui brutale istinto di rivincita e di vendetta si afferma in tutte le ore critiche, in condizioni che vietano ogni illusione, anche la più ottimista».

Enorme scalpore in Francia
per la promessa di un mandato coloniale al Reich
(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 13

(L. E.) Le speranze per una soluzione di compromesso non sono ancora del tutto svanite. Però si osserva subito che se anche esse dovessero realizzarsi, l'atmosfera non si rischiarerebbe per questo, giacchè non sono le formule scritte sulla carta quelle che valgono, bensì lo spirito che anima coloro che le hanno concepite. Ora, si aggiunge, l'atteggiamento dei tedeschi anche in questa occasione non è certo fatto per rassicurare sulle intenzioni presenti e avvenire della Germania.

Il prezzo di Locarno

Il patto di Locarno ha in questi giorni ricevuto un assai fiero colpo, colpo che dimostra come siano ben fragili le basi su di cui esso riposa. Da rilevarsi che ha suscitato molta sorpresa e provocato molti commenti — fa mostra di sorprendersene anche il «Temps» — la rivelazione contenuta nelle dichiarazioni fatte ieri sera da Briand ai giornalisti, secondo la quale egli e Chamberlain all'epoca delle trattative per il trattato di Locarno, avevano promesso alla Germania anche un mandato coloniale.

«Le dichiarazioni di Briand — osserva il «Journal des Débats» — rivelano un fatto che si sospettava, ma di cui non si era sicuri. Il Presidente del Consiglio francese, mostrando la larghezza dei vantaggi accordati alla Germania, ha segnalato fra questi la promessa dell'attribuzione di un mandato coloniale, ma non ha specificato quale. Questa rivelazione giustifica le apprensioni espresse durante i negoziati di Locarno. Per ottenere il consenso dei ministri tedeschi, i ministri inglesi e francesi si sono lasciati strappare impegni, qualificati eventuali, gravidi di conseguenze e di cui non si è parlato nelle discussioni parlamentari. Così sotto l'ulivo di Locarno germogliano sorgenti di malcontento, cioè di conflitti, pronte a zampillare alla superficie alla prima zaffata.

Il corrispondente del «Journal» dice che le notizie sono pessimiste. Sarebbe stata necessaria da parte dei tedeschi una reale buona volontà; sembra che essi facessero il possibile per darne la illusione, ma ora hanno assunto invece la grave responsabilità con il colpo di scena avvenuto.

Secondo l'«Echo de Paris» non manca molto a che il sipario sia caduto. «Bisogna temere — dice il giornale — che senza un accordo preliminare della Francia e delle altre Potenze che compongono il Consiglio, questo sia automaticamente spinto in virtù dell'ordine del giorno delle varie sezioni, a pronunciarsi, «sic et sempliciter», sull'ammissione della Germania, esclusa qualsiasi altra questione connessa. Le istruzioni di sir Austen Chamberlain, per quanto è possibile conoscerle, sono favorevoli piuttosto a questa procedura.

«Dal canto nostro non abbiamo mai detto che ci saremmo opposti all'entrata del Reich. Faremo un voltafaccia distruggendo così la politica di Locarno sotto le maledizioni del mondo anglosassone. Non è da temersi che dal canto loro, la Spagna e il Brasile non si accontentino di astenersi?».

Sollevazione antitedesca

Un collaboratore dello stesso giornale dice che gli sforzi tentati in serata dal delegato giapponese presso Luther e Stresemann non sembrano essere stati coronati da successo e conclude dicendo che se si arriva ad uno scacco, la Germania ne porterà tutte le responsabilità dinanzi al mondo intero.

Il «Matin» dice che alla fine della giornata di ieri la parola che caratterizzava la situazione era quella di scacco e domani forse sarà quella di rottura. Il giornale osserva che un vasto movimento di reazione si prepara contro il Reich e che persone molto pacifiche augurano la partenza dei tedeschi. Se Luther e Stresemann ritorneranno a Berlino porteranno con loro tutto il peso della rottura. Si dice che Unden aveva accettato di astenersi non solo ma arrivava perfino a proporre di rassegnare le sue dimissioni dal Consiglio per lasciare che il suo seggio passasse alla Polonia.

Il *Matin* mette in rilievo le seguenti dichiarazioni di Chamberlain: «Lo spirito di Locarno non è morto ma è paralizzato forse per breve tempo». Bisogna notare che prima di fare le sue dichiarazioni alla stampa britannica Chamberlain aveva ricevuto comunicazione di una mozione di fiducia da tutti i dominions. E' dunque a nome di tutto l'impero britannico che ha preso la parola.

Il «Gaulois» scrive: «In complesso noi troviamo in tutto ciò che la Germania assume tutta la responsabilità di una politica di disunione europea e che fornisce agli alleati un ottimo terreno di solidarietà. La situazione guadagna in chiarezza ciò che perde in illusioni pacifiche.

L'«Homme Libre» qualifica l'atteggiamento dei tedeschi come un subdolo siluramento della Società delle Nazioni e si domanda se il loro viaggio a Ginevra non sia stato semplicemente una sinistra commedia.

L'«Oeuvre» prevede che la Germania troverà più facilmente contro di essa dei veto irriducibili ora che chiede che si accetti la sua domanda di ammissione nella Società. «L'atteggiamento di Luther e di Stresemann, dice il giornale, fa sorgere molti sospetti. Sarebbe doloroso di dovere ammettere una Germania imperiosa e sempre con gli stivaloni come per il passato; ma fino a quando si resta a Ginevra la situazione non è probabilmente irreparabile».

Un comunicato inglese

L'Agenzia Havas ha da Ginevra, in data odierna:

«Verso mezzanotte Austin Chamberlain ha ricevuto i corrispondenti dei giornali inglesi facendo loro dichiarazioni confidenziali per metterli al corrente della situazione creata dal rifiuto della delegazione tedesca di accettare la formula proposta. Dopo questo colloquio la delegazione britannica pubblicava il seguente comunicato:

Chamberlain ha diramato il seguente comunicato:

«*Dopo le deliberazioni delle Potenze firmatarie del patto renano, sir Austin Chamberlain riteneva possibile di continuare i negoziati. Però, dopo la comunicazione di Luther, cancelliere del Reich, sir Austin Chamberlain considera di nessuna utilità continuare tali conversazioni. La questione sarà sottoposta al Consiglio della Società delle Nazioni*».

Le dichiarazioni di Chamberlain sono così riferite dall'inviato del «Matin» a Ginevra:

«Lo spirito di Locarno — ha detto egli — non è morto; ma è paralizzato forse per un pezzo».

Il ministro inglese, come il suo collega francese, ritiene che il limite ultimo delle concessioni sia stato toccato. Perciò non vi è dubbio che, se le cose rimarranno allo stato attuale, il Consiglio proporrà il rinvio totale di tutta la questione.

«Deploriamo unanimi — ha aggiunto Chamberlain — che la Germania sia responsabile di questo insuccesso».

E' da notare che sir Austin Chamberlain aveva ricevuto prima della riunione dei rappresentanti della stampa un ordine del giorno di fiducia di tutti i dominions e che perciò egli ha presa la parola a nome di tutto l'Impero britannico.

La comunicazione di Luther, di cui nel comunicato di Chamberlain, si riferisce al rifiuto della Germania di aderire al compromesso consistente nella concessione di un seggio elettivo alla Polonia.

Secondo alcune voci diffuse nei circoli giornalistici, il punto di vista ufficiale tedesco consisterebbe sempre nell'ottenere l'ammissione della Germania nel Consiglio della Società senza alcun impegno o condizione da parte sua.

Un tedesco auspica per l'Europa
il trionfo delle idee fasciste

BERLINO, 13

(R. C. P.) Ho avvicinato il sig. Rechberg che fu uno dei più potenti capi dell'industria della potassa tedesca ed uno dei primi a vedere la necessità della unione dell'industria franco-tedesca sul Reno. Infatti l'accordo degli industriali delle due nazioni sulla potassa fu il primo ad entrare in vigore. Egli mi confermò come vi sia davvero in Germania in ambienti di destra, la credenza che sia opportuno avvicinarsi alla Russia per compiere in seguito forse una guerra di liberazione.

Il Rechberg è fra i più accaniti avversari di questo piano. Egli per contro è uno dei più entusiastici ammiratori dei fasci italiani e dell'on. Mussolini. Egli non vede altra salvezza per l'Europa che nell'avvento di un fascismo in ogni nazione. Egli crede fermamente che il fascismo si svilupperà in Francia. I regimi democratici, come dice il Rechberg hanno fatto il loro tempo, per il fatto che essi non sono riusciti a risolvere le questioni economiche. «Guardate Mussolini; ha stabilizzato la lira, mentre in Francia non si riesce a salvare il franco».

Secondo il Rechberg, sorgerà anche un fascismo tedesco e l'Europa potrà compiere una grande opera se i capi di ogni nazione fascista sapranno unirsi nell'ideale comune. L'Europa avrebbe un miraggio ben chiaro e uno scopo dinanzi a se anche oggi, nettamente veduto da molti uomini di stato, e cioè condurre a termine la lotta fra gli stati civili e il bolscevismo. Il Rechberg non crede che la salvezza dell'Europa proverrà dalla Lega delle Nazioni; questa non guasta, ma non potrà risolvere le grandi e profonde questioni fra i popoli. Presto o tardi scoppierà un conflitto in seno alla Lega delle Nazioni, che non potrà venire risolto dalla lega stessa. L'Europa ha invece un altro ideale dinanzi a se: distruggere il bolscevismo che, secondo il Rechberg, uccide la vitalità economica dell'Europa.

La Germania per il bolscevismo ha perduto il grande mercato della Russia e l'Europa sta perdendo quello non meno importante della Cina. Le grandi agitazioni nello sterminato impero asiatico sorgono dalla propaganda dei soviety. Quindi il Rechberg crede: 1. che il voler bolscevizzare le società patriottiche tedesche sia per così dire un tradimento dello stato; 2. è fermamente convinto che una rinascita fascista in Europa sia fatale, perchè il pacifismo è tramontato nelle coscienze; 3. è profondamente persuaso che la rinascita fascista delle singole nazioni non recherà discordie tra i popoli europei, perchè questi ultimi sono chiamati ad un compito ben più alto e più importante nel progresso della civiltà europea e umana.

Scambi di vedute sui debiti
tra Parigi e Londra

LONDRA, 13

(M. O.) Secondo alcune dichiarazioni fatte dal Cancelliere dello Scacchiere alla Camera, è intervenuto uno scambio di corrispondenza fra il sig. Churchill e il nuovo Ministro delle finanze francese sig. Peret. Quest'ultimo ha assicurato che è suo desiderio procedere senz'altro a riallacciare le negoziazioni sui debiti di guerra più volte interrotte a causa della situazione politica francese.

Il sig. Churchill ha colto quest'occasione per ricordare il punto di vista britannico sull'importante questione. La Gran Bretagna considera il risultato delle conversazioni preliminari con Caillaux come impegnativo per ambedue le parti. Il Cancelliere dello Scacchiere da parte sua ha assicurato che non desidera di ritirare le offerte già fatte allora; tuttavia egli esprime la preoccupazione sua nel vedere che il debito francese, non essendo stato ancora consolidato, continua ad accrescersi in ragione di 30 milioni di sterline all'anno sotto forma d'interessi che vengono capitalizzati, per i quali sono emessi buoni del tesoro francesi consegnati regolarmente all'Inghilterra. Il debito totale continua così ad accrescersi e ci sposta l'equilibrio dell'accordo Churchill-Caillaux, ciò che rende quanto mai urgente una definizione di questi rapporti anglo-francesi.

La situazione del bilancio inglese

LONDRA, 13

(M. O.) L'attenzione del pubblico è sempre rivolta ai problemi di politica finanziaria, non ostante un certo fermento che determina l'aspettazione di grandi cose dalle discussioni di Ginevra e le preoccupazioni generali di politica estera.

Fra una quindicina di giorni si chiude infatti l'esercizio finanziario e sembra che il bilancio raggiungerà appena il pareggio, mentre alle forti spese straordinarie incontrate dallo Stato per i sussidi alle miniere di carbone in proporzione all'entità del carbone estratto si provvede con un prestito interno redimibile in tre scadenze, che naturalmente peserà sugli esercizi venturi.

Il progetto delle economie ha intanto suscitato vivaci critiche nell'opposizione e darà luogo ad una viva battaglia parlamentare, avendo deciso i laburisti e i liberali di attaccare il provvedimento. Anche una corrente di conservatori critica le proposte riduzioni di spese come inadeguate e male scelte. Non vi ha dubbio però che il governo riuscirà a superare la difficoltà, poichè le sensate proposte del Concelliere dello Scacchiere sono approvate dalla maggioranza dell'opinione pubblica, la quale ha condannato inequivocabilmente il sistema dei pannicelli caldi verso i disoccupati ed è convinta che le ampie provvidenze di stato incoraggino questo fenomeno, che è in parte artificioso.

Le elezioni municipali in Romania

BUKAREST, 13

Ieri hanno avuto luogo in tutto il paese le elezioni dei Consigli Municipali. I risultati conosciuti a Bucarest sono: In un settore è riuscito eletto il candidato del partito del popolo, in un altro vi è ballottaggio in un settore l'elezione è stata rinviata e nell'ultimo le elezioni avranno luogo il 16 corrente.

Al Senato

Il trattato italo-albanese
e vari progetti approvati

ROMA, 13

Il Vice-presidente sen. MARIOTTI apre la seduta alle ore 15. Si mettono in discussione vari disegni di legge riguardanti Convenzioni con Stati esteri, che vengono senz'altro approvati e rinviati allo scrutinio segreto.

Un breve dibattito si svolge invece sul disegno di legge che approva il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Albania concluso a Roma il 20 gennaio 1924. Il sen. DE TULLIO rileva che l'Italia, e specialmente le regioni che distano poche ore dalla Albania, hanno sempre preso vivo interesse alle relazioni fra i due paesi. Nel 1922 fu applicata una nuova tariffa doganale dall'Albania, ma con tariffe alte contro le quali furono fatte delle proteste principalmente dalla Camera di Commercio di Bari. Nell'anno successivo la tariffa fu mitigata e le esportazioni italiane ripresero il loro corso a seguito di un trattato di commercio con reciproche concessioni, che da parte nostra hanno favorito specialmente i prodotti industriali. L'Albania però rifiuta concessioni su talune voci che riguardano i prodotti agricoli, mentre alcuni di questi ne sentono il bisogno.

Il lavoro italiano in Albania

Nel programma del Capo del Governo è al primo piano l'espansione economica verso i paesi orientali e bisogna pensare ai mezzi perchè l'espansione abbia il massimo sviluppo. Il Governo ha già ottenuto lo sfruttamento di miniere di petrolio e di tagli di boschi. E' stata testè inaugurata una banca italo-albanese. Questa penetrazione pacifica non può non avere utile effetto, ma l'Albania ha 30 abitanti per ogni chilometro quadrato ed è quindi suscettibile di un aumento di popolazione per poter avere sviluppo.

In Italia lo spirito pubblico è pronto, e mai come in questo caso è necessario che intervenga il Governo ad integrare l'iniziativa privata. Noi abbiamo ancora disponibile molta mano d'opera e molti tecnici. Potremmo perciò benissimo creare società e avviare i nostri lavoratori, purchè ci sia chi li sorregga. Si ricorda la meravigliosa penetrazione pacifica compiuta nell'ultimo cessantesimo per mezzo dei nostri emigranti specialmente nell'Argentina. Gli italiani non sono colà soltanto lavoratori rudi e soggetti, ma costituiscono in gran parte anche le classi dirigenti.

L'oratore conclude formulando l'augurio che fra qualche decennio possiamo vantarci di essere riusciti con lo stesso lavoro italiano a trasformare profondamente l'Albania; e questo per il vantaggio politico ed economico della Patria nostra.

Dopo queste dichiarazioni del sen. De Tullio, l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto e così pure altri progetti che riguardano fra l'altro alcune convenzioni con l'estero e le modificazioni alla pianta organica della Magistratura. Tutti questi disegni di legge vengono poi approvati anche a scrutinio segreto.

A questo punto il sen. VITELLI annuncia di ritirare una sua interpellanza circa le modificazioni essenziali alle leggi che regolano i rapporti fra lo Stato e la Chiesa perchè ha avuto assicurazioni in proposito dal Ministro della Giustizia.

Ai caduti per la difesa della Vittoria

Si riprende quindi l'esame di altri disegni di legge che senza discussione vengono rinviati allo scrutinio segreto. Essi riguardano fra l'altro l'eccedenza di impegni per la somma di L. 170.713.866.14 in alcuni capitoli del bilancio delle ferrovie per l'esercizio 1923-24; la conversione in legge del D. D. che approva il contratto stipulato in forma pubblica amministrativa presso la Regia Intendenza di Finanza di Verona il 29 settembre 1924 portante la vendita di due appezzamenti di terreno demaniale in quella città alla Società Cooperativa edilizia ufficiali del Regio Esercito «securo» di Verona; il concorso dello Stato nella spesa per il monumento a Virgilio da erigersi a Mantova; la regificazione del Regio Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma; la dichiarazione di monumento nazionale della casa ove visse e morì Alfredo Oriani; il conferimento a titolo d'onore della laurea o del diploma al nome degli studenti caduti dopo la guerra per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria. A questo proposito il sen. PEANO dichiara che il Senato, prima di approvare il disegno di legge, non mancherà di mandare alla memoria di questi valorosi e alle loro famiglie il suo saluto. (*Applausi unanimi*).

PRESIDENTE - Il plauso del Senato prova con quale entusiasmo l'assemblea accoglie il disegno di legge. Quindi lo dichiara approvato per acclamazione. (*Nuovi applausi*).

Si passa poi a discutere un disegno di legge che approva la costruzione di un impianto termo-elettrico con utilizzazione di lignite a Barberino di Mugello (Firenze). A questo proposito il sen. SECHI vorrebbe che fosse dato maggiore sviluppo al l'impiego delle automobili azionate dall'elettricità per mezzo di accumulatori. Si tratta di risparmio di combustibile che l'Italia acquista all'estero. Per taluni servizio a raggio limitato, quando si tratti di salite non eccessive, l'automobile elettrica può servire utilmente. Vi è la difficoltà della carica dell'accumulatore. Perciò bisognerebbe spingere le società esercenti aziende elettriche ad agevolare tale carica.

DE VITO, relatore, crede che la questione sarebbe risolta se l'industria privata perfezionasse il sistema al fine di eliminare le difficoltà per la carica. L'Ufficio Centrale si unisce alla raccomandazione del senatore Sechi. L'articolo unico è quindi rinviato allo scrutinio segreto, dove pure viene approvato assieme agli altri disegni di legge.

La seduta è sciolta alle 17.30. Lunedì, alle ore 15, riunione degli uffici; alle ore 16 seduta pubblica.

Le dimissioni di Chaves accettate

LISBONA, 13

Il gabinetto ha deciso di accettare le dimissione di Regio Chaves alto commissario di Angola.

Rassegna finanziaria settimanale

Netta stroncatura della dilagante manovra ribassista - Effervescenza del mercato e forte ripresa dei corsi - La crisi di fiducia risolta per l'intervento del Governo

La settimana in Borsa non poteva iniziarsi sotto migliori auspici. Lunedì s'è avuto un mercato effervescente, come da molto tempo non si vedeva, ed i corsi di tutti i valori hanno avuto una fortissima spinta in avanti.

La difesa del mercato borsistico, organizzata felicemente dai maggiori istituti di credito, di concerto coi gruppi interessati e sotto gli auspici del Governo, ha preso un pò tutti alla sprovvista; ma quelli che più hanno risentito del grave contraccolpo portato alle loro mene e alle quotidiane pratiche demolitrici, sono stati i ribassisti che si sono affrettati immediatamente ai ripari.

E siccome, specialmente negli ultimi tempi, quasi tutti i superstiti operatori di Borsa erano diventati ribassisti, direi quasi per forza, così tutti sono stati costretti a capovolgere le posizioni se non volevano andare incontro a perdite forse non sopportabili, malgrado i non pochi guadagni precedentemente realizzati.

La ripresa

L'improvvisa spinta ad eliminare il grave scoperto, esistente in special modo nei titoli più speculativi, ha determinato, come dicevo, un'effervescenza d'affari che non è diminuita sensibilmente nelle susseguenti riunioni della settimana, malgrado che il consolidamento dei corsi raggiunti e la sistemazione delle posizioni consigliassero ed esigessero — ad un tempo — una maggiore riflessione.

L'osservazione quotidiana del lavoro borsistico di questa settimana conforta pienamente quanto asserivo in una delle precedenti rassegne; essere cioè la crisi di Borsa per molta parte artificiosa ed essere diventato il problema quasi del tutto «psicologico».

Difatti è bastato che le forze difensive si organizzassero, finalmente, perchè la più vasta e dilagante manovra ribassista fosse stroncata, e perchè gli operatori fossero attratti nuovamente in grande numero al lavoro di Borsa.

Come sempre, ancora una volta S. E. il Conte Volpi si è manifestato geniale tempista. Il suo intervento indiretto a favore dei titoli industriali, a traverso la ripetuta riduzione del tasso d'interesse dei Buoni del Tesoro e alla favorita organizzazione di un «trust» difensivo dei quattro maggiori Istituti di credito libero, non poteva essere più provvidenziale. Il ministro delle Finanze ha tenuto fede così, al suo principio di anti-inflazionista e di sapiente e illuminato difensore del Tesoro italiano, e alla promessa, a pena accennata nel discorso tenuto al banchetto alla «Fenice» che ulteriori provvedimenti sarebbero stati presi per favorire di nuovo l'interessamento dei risparmiatori verso i migliori titoli industriali, la difesa dei quali non doveva andare a discapito della lira sui mercati monetari internazionali, e non doveva costare — quindi — nè pure un soldo al Tesoro dello Stato.

L'intervento governativo

Difatti, concomitante al risveglio delle Borse, la lira ha tenuto nelle Piazze di Londra, New York, Zurigo e Parigi, un contegno brillante, e nei confronti della precedente settimana le sue quotazioni sulle diverse piazze su accennate sono venute ogni giorno di più migliorando, sia pure a traverso instabili oscillazioni di poca ampiezza.

A traverso le provvidenze governative — nel loro complesso finanziario, giuridico e fiscale — e nella presa di posizione delle grandi banche, i risparmiatori italiani hanno avuto la sensazione di essere finalmente difesi e sono tornati alle Borse allettati pure dai bassi corsi toccati nelle ultime settimane anche dai titoli di maggiore e più sicura consistenza.

E' perciò che dopo la viva animazione generale di lunedì, se pure il cumulo di affari non si è mantenuto all'alto livello improvvisamente raggiunto, l'interessamento degli operatori non è diminuito nel corso della intera settimana, e — anzi — in riunioni diverse il contegno dei valori più ricercati ha contribuito a migliorare sempre di più il fondo del mercato ed a far consolidare i prezzi.

Se dovessi illustrare il listino dovrei citare qui tutti i titoli, indistintamente; perchè, sia pure in diversa misura, tutti hanno registrato notevoli plusvalenze sui corsi della settimana precedente.

Da un anno ormai era stata bandita dal vocabolario dei pubblicisti borsisti la parola «plusvalenza» ed è con viva soddisfazione che io la richiamo in vita per indicare il progresso dei valori più in vista, in ogni comparto del listino.

Animatissimi, indico alla rinfusa, sono stati in un primo momento, ed hanno consolidato in seguito la quota raggiunta, i valori bancari, tra cui più brillanti sono stati Comit arrivate anche 1388 e chiuse a 1378-1370; Credit a 911-927 e 930 e 927 e Naziobanca salite 566 e 563 per chiudere a 555; Fiat volate a 582 e finite più calme a 577 e 570; Cascami seta spinte a 1425 - 1440 e chiuse a 1411; Chatillon, salite per gradi sino a 300 e poi declinate a 294 - 289 e 288.50; Veneziano, che dopo aver toccato un massimo di 315 hanno oscillato tra 301, 307, 310 e 307-303; Beni Stabili, in aumento di oltre 100 punti nella intera ottava, essendo passati da 609 sino a 725 giovedì, per chiudere più riflessive a 715 e 710; Pirelli, lanciate da 840 a 1000 in due riunioni e poi tornate intorno a 970-965 e 955; Vizzola, pure esse in forte aumento, unitamente alle Edison, Terni, Adriatica, Conti e gli altri valori idroelettrici; Breda, e poi Linificio, Turati, Tessuti stampati, Lane Rossi ecc.

Assestamento dei corsi

Non meno brillanti sono stati i valori di navigazione, trascinati dalle Rubattino e dalle Cosulich; e quelli saccariferi che si avvantaggiano tutti per le misure protezionistiche richiamate in vigore dopo la sospensione del 1923.

I Fondi Rustici, le «Ciga», le Bonifiche Ferraresi e nei titoli minori, Isotta, Aedes ecc., hanno seguito l'andamento generale della quota.

Verso la fine dell'ottava i corsi si sono fatti più riflessivi perchè molti realizzi di beneficio sono sopraggiunti opportunamente a portare un pò di calma ma il mercato non ha perduto affatto la sua sostenutezza, per quanto alcuni valori, come gli assicurativi, nella piazza di Trieste fossero offerti con una certa larghezza.

I titoli di Stato non sono stati inferiori per brillante contegno e per cumulo di affari, ai valori industriali, e il loro guadagno è eloquentissimo, e dice di per sè solo come sia stata felice la equiparazione del tasso di interesse dei Buoni del Tesoro a quello del Consolidato che ha toccato 94.20 - 94.15.

Io sono d'avviso che il buon umore non si esaurirà presto: diversi titoli sono in buona vista, come per esempio Veneziano, Chatillon, Linificio, Rubattino ecc. che cito — intendiamoci bene — per solo dovere di cronaca, e se pure sotto i riporti andremo sicuramente incontro a una maggiore calma, tuttavia penso che il prossimo stacco di cedole di un numero grandissimo di titoli — i bancari per primi — darà occasione a una nuova sensibile spinta in avanti.

Come ho già accennato fugacemente la lira ha avuto ottimo contegno su tutte le piazze monetarie, migliorando le sue quotazioni nei confronti delle valute pregiate.

Sulle nostre Borse, mentre le altre valute hanno avuto graduali e piccole oscillazioni, il Parigi, anche per tutta la settimana testè decorsa, è stato schiavo della insolubile crisi politica della vicina Repubblica.

LEONARDO ROSITO

I desiderata del personale dell'Istituto delle assicurazioni

ROMA, 13

L'on. prof. Gatti Salvatore, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, ha ricevuto il comm. Lusignoli, segretario generale della Corporazione dell'impiego, ed il cav. Tropiano, i quali accompagnavano i rappresentanti del Sindacato ispettori di produzione ed agenti locali dell'Istituto, ing. Angiolo D'Eufemia ed avv. Demo Vannucci.

L'on. Gatti ha dato assicurazioni circa l'esame benevolo dei desideri prospettati in un nuovo memoriale nell'interesse dei produttori e la pronta risoluzione delle varie questioni prospettate interessandosi pure dell'inquadramento ed all'attività del Sindacato.

L'on. Gatti, ha accettato di partecipare al prossimo convegno dei produttori toscani che avrà luogo a Firenze prima del Congresso nazionale fissato per la fine di maggio a Roma.

Un'unica Confederazione fascista dei commercianti italiani

ROMA, 13

La Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste comunica:

«Oggi si sono riuniti gli on. Corrado Marchi ed Ercole Cartoni in rappresentanza delle rispettive organizzazioni commerciali: Confederazione generale del commercio, e Confederazione alto commercio, in presenza dell'on. Edmondo Rossoni.

«Nella riunione si è convenuto sul principio di avere una sola organizzazione nazionale del commercio che si denominerà Confederazione fascista dei commercianti italiani. L'inquadramento delle diverse categorie sarà attuato tenendo conto delle funzioni di ognuna come precedentemente fu specificato».

L'incidente polacco lituano e le trattative in corso

ROMA, 13

La legazione di Lituania comunica: L'Agenzia telegrafica lituana *Elta* pubblica: In relazione all'incidente polacco-lituano di Kernada in cui i polacchi occuparono una parte del territorio lituano facendo prigioniere otto guardie di confine, il 9 marzo, il presidente in carica del consiglio della Lega delle Nazioni on. Scialoja, ha chiesto per iscritto che venga immediatamente ristabilito lo statu quo e siano restituiti i prigionieri. Il 10 marzo i polacchi hanno alla loro volta comunicato alla guardia lituana di confine di essere disposti a restituire i prigionieri se il capo del distretto (prefetto) si impegnerà per iscritto ad ottenere che i lituani non rioccupino la località in contestazione fino a quando non sia costituita una commissione mista per risolvere il dissidio. La guardia lituana ha risposto chiedendo che i polacchi si ritirino sulla linea di demarcazione e restituiscano i prigionieri. Fino ad oggi la situazione non è stata ristabilita e non sono stati restituiti i prigionieri.

Oggi s'inaugura a Verona il congresso del Commercio

VERONA, 13

Sotto gli auspici della Confederazione generale fascista del commercio italiano si inizierà domani il congresso interregionale veneto del commercio. La seduta inaugurale avrà luogo al Teatro Nuovo. Su importanti temi parleranno nelle giornate di lunedì e martedì il dott. Raffaele De Marco della Federazione di Treviso, il comm. Bassani, il cav. uff. Grassetti, il vicesegretario della Camera di Commercio di Verona cav. uff. Succio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Feroce lotta notturna attorno ad un pollaio

(Corte d'Assise di Venezia)

Presidente comm. Palladini — P. M. cav. uff. Messini — Cancelliere Piovesan.

Giurati: Prior Primo; Bianchi Egidio; Roviglio Gustavo; Matteotti Ferruccio; De Donà Umberto; Quarisa Marco; Salvadori Pietro; Pivetta Giuseppe; Tagliapietra Aurelio; Armellini Romano; Simo Antonio; Gobbi Giovanni.

La notte dal 6 al 7 marzo 1925, verso le ore 2, i contadini Giovanni Zulian di anni 57 e suo figlio Albino di anni 16, in frazione Boion Campolongo Maggiore udirono il cane di casa insistentemente abbaiare e uscirono a vedere cosa fosse successo. Scorsero così, nella penombra della notte lunare, un uomo che s'allontanava portando seco sulle spalle un legno: gridarono il «chi va là» e per tutta risposta fu sparato contro di loro un colpo di pistola e dopo un breve intervallo altri due colpi. I due Zulian, allora, si avventarono contro lo sparatore che ruzzolò a terra lasciando andare una tacchina che teneva sotto un braccio e sparò altri tre colpi di pistola. I Zulian riconobbero nello sparatore certo Giuseppe Minto fu Domenico d'anni 48, contro il quale sporsero denunzia e che fu arrestato il giorno dopo; esso fu quindi rinviato a giudizio sotto l'imputazione di rapina e di mancato omicidio.

Scambio di zoccoli

Nella breve collutazione, mentre il giovane Albino assestava con il manico di una forca (che restò insanguinato) un colpo sul capo dello sparatore, questi perse i suoi zoccoli e anche il vecchio Zulian perdette i suoi. Poi l'aggressore riuscito a liberarsi dal vecchio, fuggì abbandonando la tacchina, il legno e lasciando sul luogo anche un passamontagna grigio, ma prendendo un paio di zoccoli, e non precisamente i suoi ma quelli dello Zulian. Nella perquisizione fatta in casa del Quinto non furono però rinvenuti nè gli zoccoli del Zulian nè la pistola.

Pare che tra il vecchio Zulian e il Minto vi fosse antica ruggine, perchè il primo ebbe dal Minto una volta un prestito di 600 lire che restituì quattro mesi dopo con l'aggiunta però del non indifferente interesse di lire 25. Diffatti il Minto, che ha in affitto 12 campi, è proprietario di una casa, di una cavalla, di 3 mucche, di vitelli, di pollame e ha al Banco di Piove di Sacco un deposito di 8000 lire e presso quel banco gode largo credito, esercita anche il mestiere di prestar danaro a forte interesse.

Altra volta lo Zulian richiese al Minto un prestito di 1500 lire, ma questa volta, anzichè danari, si ebbe delle male parole.

E' quindi per questo, e anche perchè i Zulian sarebbero sovversivi mentre lui è simpatizzante fascista, che il Minto dice che egli non è altro che vittima di calunnia e di vendetta. Esso sostiene che la notte del 6 al 7 marzo andò come al solito in letto di buon'ora: fu svegliato verso le due di notte perchè il figlio si recava a pescare, poi riprese sonno e alle quattro di mattina si recò a lavorare i campi.

Quando fu arrestato, egli aveva in verità una ferita alla testa, ma non prodotta dal colpo di forca dell'Albino Zulian ma procuratasi da sè stesso quando volendo scansare un morso della cavalla battè il capo sulle pareti della stalla.

Il Minto è descritto come uomo che amava nel passato frequentare l'esteria; egli ha anche qualche precedente penale, ma l'ultima sua condanna risale a circa 15 anni or sono.

Tragica lotta nell'oscurità

La parte lesa Zulian Giovanni insiste nel riconoscere nel Quinto lo sparatore e narra della tragica collutazione nella notte. Nega di avere alcuna speciale ragione di vendetta contro l'imputato e di essere un sovversivo.

Anche suo figlio Albino riconferma di essere sicuro che proprio il Minto è l'uomo della tacchina degli zoccoli e degli spari: egli sa inoltre, ma non con precisione, le questioni d'interesse tra il padre e l'imputato.

Viene quindi udito il falegname Broccato Felice, il proprietario della tacchina rubata. Esso abita a pochi passi dalla casa dei Zulian. La notte del fatto, sua moglie, molto più sensibile d'orecchie di lui, udì dei rumori presso la loro abitazione: poco dopo si udì anche distintamente uno sparo seguito a breve distanza da altri due colpi: saltò dal letto, aperse la finestra e si sentì allora la voce del vecchio Zulian che gridava: «Albino, dai se no el me copa» e intanto furono sparati altri tre colpi. Tra la voce della generosità che lo spingeva ad accorrere, e quella più umana della paura, questa prevalse e rimase tappato in casa. Fu solo più tardi che andò a vedere nel pollaio non trovando più la tacchina che vi teneva rinchiusa e che invece gli restituirono i Zulian nel raccontargli il fatto della notte.

Il brigadiere dei RR. CC. Addari Giuseppe ricevette la denunzia dei Zulian, fece le prime indagini e trasse in arresto il Minto. Anzi per arrestarlo, la cosa non fu semplice perchè due volte non lo trovò in casa e la moglie del Minto gli disse che lo sposo era via per affari: tornato una terza volta a casa Minto udì la moglie che diceva al marito: «fuggi che ci sono i carabinieri» e l'uomo venne arrestato mentre s'accingeva a uscire dalla casa.

Con questa testimonianza ha termine la udienza antimeridiana e il procedimento riprende alle ore 14. Nel pomeriggio viene udito per primo il teste Innocente Abramo garzone di casa Minto, il quale dice che aveva paura della cavalla del suo padrone che già una volta era stato morso alla nuca circa una quindicina di giorni prima del fatto in questione.

Tramonte Attilio asserisce di essersi recato a pescare nella notte dal 6 al 7 marzo con il figlio del Minto che allora era in casa.

Zilio Serafina è introdotta per dire che mai vide l'imputato aver per copricapo il passamontagna trovato sul luogo della collutazione.

Ed infine entra il teste Carraro Felice che depone sulle circostanze dei prestiti tra il Minto e lo Zulian e su quelle delle opinioni politiche dei due. Ma egli sa tutto ciò... solo per sentito dire.

Serrato duello oratorio

A pomeriggio inoltrato inizia la sua requisitoria il P. G. che sostiene l'accusa di rapina a mano armata, mentre i due avvocati di difesa, avv. Ezio Bottari e on. Pieboni, sostengono come si siano raggiunte sufficienti prove per scagionare il Minto da qualsiasi accusa e nessuna se ne portò invece per indicarlo quale autore del delitto. Non solamente, ma la difesa cerca anche di stabilire come l'accusa sia basata su una bene studiata e bene architettata fandonia dei Zulian.

Il P. M. quindi replica brevemente e l'on. Pietriboni controreplica argutamente con altrettanta brevità.

Finalmente — alle 20.30 — si giunge al verdetto che il Cancelliere legge. I Giurati non hanno ammesso i fatti materiali formulati nei quesiti loro proposti, e quindi il Minto viene assolto da ogni capo di imputazione.

Si chiude così questo processo che per una tacchina — realmente o meno rubata e ritornata al proprietario — ha occupato tutta una giornata di lunghissima udienza: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20.30; nove ore e mezza: si poteva quasi quasi risolvere l'antichissimo controverso problema dell'uovo... e della tacchina.

Il vino della Cilea

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

La Compagnia Italiana Liquori ed Affini, nota coll'insegna Cilea, aveva assunto in qualità di piazzista-viaggiatore certo Trevisan Umberto di Antonio di anni 37 da Venezia.

L'attività però del Trevisan fu scarsa; la produzione limitata: forse per la mancanza di attitudine al mestiere a cui s'era accinto. Tanto che la Ditta gli affidò l'incarico — dopo quello dei liquori — dello smercio del vino. Nemmeno in questo lavoro egli riuscì a soddisfare l'esigenza dei suoi principali e venne licenziato. Alla resa dei conti risultò che non aveva versato alla Ditta 1749 lire, riscosse dai clienti. Quindi un'appropriazione indebita e per tale colpa è stato denunciato e processato.

Il Trevisan, in un caotico discorso, s'è vantato — contro l'asserto dei suoi ex principali — di aver lavorato con premura e vantaggio per i liquori. Avrebbe concluso buoni affari quantunque la retribuzione assegnatagli fosse meschina. Lavorava così proficuamente, dice, quando la Ditta pensò di trattare anche il vino. Per l'ottima prova che aveva dato è stato incaricato di trovare i clienti ma invece di essergli aumentato lo stipendio venne falcidiato di trecento lire al mese. Non era questo un incoraggiamento; pur tuttavia lavorò con coscienza per trovare acquirenti. La sua buona volontà non valse a nulla. Si trovò presto in imbarazzo per le continue forti spese affrontate e non compensate dalla ridotta retribuzione. A questo fatto s'aggiunse la pessima qualità del vino fornito. Mentre la Ditta, per le prime ordinazioni aveva messo in commercio una discreta qualità di vino, successivamente lo aveva cambiato ed in peggio così che i pochi clienti, trovati con la sua fatica, se ne disgustarono e non vollero più riceverne. Che doveva fare? conclude lo sfortunato piazzista. Nella impossibilità di guadagnare il sufficiente per la sua famiglia s'approfittò della somma riscossa. Ma la colpa non è sua: la Cilea avrebbe avuto una affezionata e vasta clientela, se avesse mantenuto la qualità del vino, come quello dei primi giorni.

Il comproprietario della Cilea, Cartago Gino, ed il rag. Catalano Giuseppe, sostengono che il Trevisan s'è mostrato inetto non solo nel collocamento dei liquori ma anche del vino. Oltre alla somma appropriatasi egli lasciò alla Ditta uno scoperto di 2000 lire circa per anticipi di stipendi, non più restituiti e che non ritorneranno più nella cassa della Ditta.

Il ferroviere Valdemarca Antonio depone che la Cooperativa ferrovieri acquistè per mezzo del Trevisan, il vino della Cilea. La prima somministrazione lasciò contenti tutti per l'ottima qualità della bevanda; invece la seconda e le successive peggiorarono sempre più tanto da essere imbevibile e allora non vollero più sentirne della Cilea e del suo vino. Nello stesso senso parlano il parrucchiere Meggiorini Antonio e un altro ferroviere: Torresin Amedeo.

Il Tribunale — a parte la questione del vino scadente — ritiene il Trevisan colpevole di appropriazione indebita e lo condanna ad un anno, mesi quattro, giorni dieci reclusione e L. 326 multa, col condono.

Dif. Avv. Cisco.

La tomba dei piccioni

Il guardiano portuale, Valentini Federico di Eugenio di anni 28, è stato sorpreso il 10 luglio 1925, in Marittima, in possesso di un chilo circa di caffè e di quattro colombi morti. E' stato denunciato per due furti: il primo a danno dell'amministrazione ferroviaria e l'altro del Municipio, come legittimo proprietario di tutti i colombi il cui mantenimento costituisce gentile ammirata tradizione della città nostra.

Il Valentini si difende con abilità. Il caffè lo aveva appena raccolto fra i sassi, vicino ad un carro ferroviario ed intendeva consegnarlo ai suoi superiori. La sera precedente, narra, mentre prestava servizio di vigilanza aveva scorto, nell'oscurità, due malandrini che scassinato un carro asportavano un sacco di caffè. Diede l'allarme e assieme ad un suo collega — il quale sparò anche un colpo di moschetto — inseguì i ladri che riuscirono a dileguarsi. Tornato sul posto, trovò una abbondante quantità di chicchi a terra. Quella stessa notte ne raccolse quanto più gli è stato possibile, consegnando tutto ai superiori accorsi per sua sollecitazione. All'alba ne trovò altro e precisamente quello che gli agenti di Finanza credettero compendio di un furto, mentre aveva intenzione di consegnarlo.

I piccioni poi non sono stati da lui uccisi. Non ne sarebbe capace. Li scoprì, già morti, sotto gli ingranaggi delle macchine, nella stessa Marittima. E a proposito, racconta come alla Marittima affluiscono gran numero di colombi, attratti dai residui dei carichi e scarichi del grano. A terra trovano sempre da nutrirsi, ma i graziosi pennuti finiscono spesso sotto le macchine ove trovano sicura morte. E così sarà accaduto per i quattro che aveva rinvenuto già inanimati, freddi.

I testi sentiti avvalorano la difesa del guardiano. Il P. M. dice dubbia la sua responsabilità pel caffè e ne propone l'assoluzione, ma lo giudica autore della morte dei piccioni e chiede la condanna ad un mese di reclusione.

Il Tribunale — dopo una brillante arringa dell'avv. Sandro Brass — assolve il Valentini da tutte e due le accuse per insufficienza di prove.

Il ministro ellenico Tavularis ritornato a Roma

ROMA, 13

Il ministro ellenico delle comunicazioni, Tavularis, è qui ritornato stamane ed è disceso al Grand Hotel.

Il valore universale dell'Italia

L'Italia è oggi tra le grandi nazioni la più compatta e la più dinamica. Di fronte all'Inghilterra, separata ormai dall'Irlanda, travagliata da una profonda crisi sociale, paralizzata e talvolta dominata dalle tendenze centrifughe e americanizzanti dei *dominions;* di fronte alla Francia, demograficamente estenuata, corrosa dal duro egoismo individualista di un raffinato materialismo plutocratico in alto e social-comunista in basso, oppressa dalla impotenza parlamentare del regime repubblicano dei partiti; di fronte alla Germania, prussiana, sassone, bavarese, renana, mezzo protestante e mezzo cattolica, minata da un violento comunismo; di fronte alla Russia, asiatica, bizantina, europea, in cui nazioni varie di sangue e di lingua, che teneva insieme la superiore forza dello Zarismo, vanno lentamente ma fatalmente disgregandosi nella decomposizione bolscevica; di fronte agli Stati Uniti d'America, in cui il processo di omogenea assimilazione nazionale di numerose razze e di innumerevoli sette religiose è appena all'inizio; l'Italia, prolifica e crescente, giovane e sobria, una di sangue, di coltura e di animo, tutta cattolica e tutta monarchica, ardente di patriottismo e di fede nel proprio destino, è veramente tra le grandi nazioni la più compatta, la più unitaria, la più dinamica. Ai quarantadue milioni di italiani che vivono in patria ed agli otto o dieci sparsi pel mondo la terribile guerra liberamente affrontata ha dato la coscienza unitaria della loro dignità internazionale; averne tre volte deciso le sorti, con la dichiarazione della neutralità, con l'intervento, con la duplice battaglia del Piave, ha dato la coscienza della loro forza; averla vinta con così tremendo sacrificio ha dato la coscienza del loro diritto.

In tali condizioni obbiettive e subbiettive l'Italia sa di avere ormai la maturità e la capacità, la forza e il diritto, per essere considerata — non più soltanto nominalmente e per mera compiacente e vacua finzione diplomatica come avveniva prima della grande guerra, ma effettivamente e pienamente — una grande potenza. E nella gerarchia delle grandi potenze vuole incontestato l'alto posto che realmente le spetta. Non può più ammettere che nella storia mondiale altri si consideri e venga considerato protagonista, e lei cliente o succuba; che venga considerato retaggio altrui fare e dirigere la storia del mondo, suo parteggiare o subire. Vuole la parte che le spetta tra i protagonisti della politica internazionale; la parte che le spetta nella direzione della storia del mondo. Non può più ammettere che esistano problemi internazionali, anche i più lontani per luogo e per materia, ai quali essa si reputi o venga reputata estranea; nei quali non sia ascoltata la sua voce, o non si tenga conto del suo interesse, del suo giudizio, della sua volontà. E se questo è imperialismo, questo è certo un altro aspetto dell'imperialismo italiano.

Ma vi è anche un terzo aspetto: spirituale, storico in senso superiore e più vasto. Ritrovando nella sua nuova giovinezza unitaria, provata e temprata nella guerra e nella vittoria, le vie e i segni, il sentimento e l'orgoglio romani del suo destino, l'Italia ha anche ritrovato il senso millenario, la tradizione e la vocazione del valore e della missione universale del suo genio. Uno dei capi del neo-fascismo francese ha detto che l'idea fascista, ammirevole senza dubbio in Italia, non poteva tuttavia divenire universale che passando per la Francia, Roma non avendo che una risonanza italiana, Parigi, invece universale. Era veramente difficile enunciare con più fatua presunzione un più grossolano sproposito storico. Se esiste al mondo un genio universale, come capacità sia di pensare che di creare *sub specie universali*, questo è romano e italiano. Tutto ciò che è stato ed è spiritualmente universale nella umanità occidentale ha avuto e ha le sue origini e il suo crisma a Roma e in Italia, è stato ed è romano e italiano. Tutta la civiltà occidentale ha avuto e ha le sue origini e il suo crisma a Roma e in Italia, è stato ed è romano e italiano. Tutta la civiltà occidentale riposa anche oggi su fondamenta romane. Romana è la idea dello Stato, su cui tutte le nazioni moderne hanno costruito il loro edificio politico: romana è l'idea dell'Impero, su cui tutte le grandi potenze dominatrici moderne hanno ordinato la gerarchia e il reggimento dei popoli clienti e soggetti; romana è l'idea del diritto pubblico e privato su cui anche oggi la società umana è organizzata nello Stato e nell'Impero. Romana, greco-romana, è la cultura fondamentale del mondo occidentale anche oggi, la norma classica eterna, a cui, dopo le lunghe o brevi aberrazioni, infallibilmente ritorna il pensiero umano; e italiano anzitutto il Rinascimento che questa norma classica del pensiero rivendicò e restaurò sopra la torbida anarchia medioevale. Greco-romana nelle antichità, italiana della Rinascita è la suprema espressione dell'arte in cui ha trovato pienezza di luce, d'interpretazione e di imagine la umanità universale. Romana, finalmente, e italiana è la Chiesa cattolica, che da più di un millennio e mezzo — indelebilmente, ad onta delle posteriori, parziali e superficiali aberrazioni protestanti — ha dato il contenuto religioso e la regola morale, cioè la più alta e profonda unità spirituale, tutta la civiltà dell'Occidente.

Romana, in una parola, e italiana è l'idea, è il genio dell'ordine, della chiarezza e della autorità: ordine, chiarezza, autorità nella vita politica dello Stato, nella convivenza sociale degli uomini; nella gerarchia internazionale dei popoli; ordine, chiarezza, autorità, nella creazione e nella elaborazione del pensiero, nella espressione dell'arte, nella concezione religiosa del mondo, nella legge morale della umanità; ordine, chiarezza, autorità, fuori dei quali non vi è che anarchia, arbitrio, impotenza, confusione, e distruzione, cioè, in una parola, barbarie. Nessuna altra gente mai, in tutto il corso della storia, ebbe una vocazione e una funzione universali paragonabili a queste di Roma e dell'Italia; nessuna altra gente mai come questa visse, pensò, operò, *sub specie universali e sub specie aeternitatis.* Tutto ciò che nei secoli fu o volle essere universale, fu o volle essere romano; nacque in Roma, o cercò nel nome romano il titolo della sua missione e della sua legittimità. Romano fu l'incomparabile Impero mediterraneo che dal deserto libico alle terre iperboree, dall'Atlantico all'Eufrate, fuse e plasmò a sua imagine popoli e anime, unificò il mondo antico e gittò le incrollabili fondamenta del moderno. Dieci secoli dopo la separazione, l'Impero Bizantino, per rivendicare la tradizione del suo asserito diritto universale, si chiamava ancora Impero Romano d'Oriente. Il medioevale Impero germanico ripeteva anche esso da Cesare la sua pretesa alla Monarchia universale, e si chiamava Sacro Romano Impero. Lo stesso Cristianesimo trovò a Roma soltanto non solo il nome ma lo spirito, la voce, e la potenza di irradiazione, per divenire veramente Cattolico, cioè universale. E quando la immensa marca barbarica sommerse l'Occidente, Roma e l'Italia per secoli custodirono la fiaccola della civiltà, sinchè, domati e assimilati gli invasori con la forza spirituale del diritto, della religione e della morale, la risollevarono sul mondo, col Rinascimento, a illuminarne l'età moderna.

Queste cose gli italiani hanno sempre sapute, anche quando erano servi. Oggi però le *sentono* anche; il che è profondamente diverso. Oggi sentono con nuova intensità la essenziale continuità della razza, della sua singolare dignità, del suo genio e della sua vocazione. E sanno, per esempio, che se i grandi imperi moderni, quello spagnuolo, quello portoghese, quello olandese, e poi quello britannico e quello francese, hanno avuto e hanno una funzione di civiltà e un valore morale, questa funzione e questo valore derivavano e derivano loro dal fatto di esser veicolo delle grandi idee universali dell'Occidente, che non nella Penisola Iberica o nei Paesi Bassi o in Inghilterra o in Francia sono nate ma precisamente a Roma e in Italia, e che da Roma e dall'Italia hanno avuto forza e splendore. E pensano, in verità, gli italiani di aver bene il diritto di riprendere essi stessi le grandi idee millenarie che essi hanno date al mondo e, mondatele dalle posteriori incrostazioni straniere che le hanno in parte deformate, riportarle, non più per interposta persona, ma essi stessi, direttamente, per conto proprio e in nome proprio, sul mondo.

FRANCESCO COPPOLA

Questo scritto è una parte di un ampio studio di Francesco Coppola su «L'Idea imperiale della nazione italiana» che uscirà nel fascicolo LXXI di «Politica», di imminente pubblicazione.

Medichessa che opera miracoli ma fallisce alla prova della scienza

VIENNA, 13

I giornali di Budapest avevano sollevato grande scalpore intorno alle qualità medianiche e alle prodigiose guarigioni operate dalla medichessa Wunderlin. Per ordine del governo, un consiglio di medici l'ha sottoposta ad una specie di seduta onde constatare se si tratti di mistificazione o se vi sia nelle sue pratiche qualche base di verità. Nella sala di un ospedale di Budapest vennero fatti sfilare numerosi malati, tra i quali parecchi paralitici. La dimostrazione delle straordinarie facoltà della medichessa non è riuscita che in minima parte. La commissione medica ha stabilito infatti che nel 95 per cento dei casi, gli ammalati non hanno avuto nessun giovamento dal metodo della signora Wunderlin, che è basato sull'autosuggestione. Ciò non ostante la Wunderlin ha dovuto chiedere l'intervento di poliziotti privati per potersi liberare dalla folla che si assiepava dinanzi alla sua casa onde ottenere di essere guarita.

Un omicidio per due franchi

MARSIGLIA, 13

E' stato riferito ieri l'altro l'arresto avvenuto ad Ecuires presso Boulogne sur Mer d'un certo Marcello Bachimont, in sospetto di aver strangolato la nonna Tommasina Vasseur, vedova Bachimont, di anni 84, perchè da essa sorpreso durante la notte a rubarle in casa. Anzi si aggiungeva che il Bachimont, ubbriacone inveterato aveva in un primo tempo ammesso l'orrendo misfatto e poi erasi disdetto proclamandosi innocente.

La polizia completando le indagini, pervenne ieri ad arrestare ad Ecuires un ragazzo di 13 anni, certo Alfonso Dinant, orfano della pubblica assistenza. Il Dinant abilmente interrogato finì per confessare di essere stato lui solo ad uccidere la vecchia e che il nipote non aveva preso parte alcuna al delitto. Il ragazzo entrò in casa della Vasseur per rubare e scoperto, strozzò l'ottuagenaria e per far credere ad un suicidio aveva simulato l'impiccagione della poveretta. Il delitto snaturato fruttò al piccolo delinquente due miserabili franchi! Pare che il Bachimont sarà quanto prima scarcerato.

Il terremoto a Lima del Perù

LIMA, 13

Una lunga e violenta scossa di terremoto è stata avvertita.

Le comunicazioni sono interrotte a causa di varie frane. Il traffico ferroviario col Sud del Perù è sospeso.

Come la Grecia si appresta a ristabilire la normalità

ATENE, 13

Il Presidente del Consiglio Pangalos ha dichiarato al giornale «Kathimerini» che sta preparando un programma per il ritorno del paese nella normalità.

La costituzione sarà modificata ed adattata a quella degli Stati Uniti in modo da conferire al Presidente della Repubblica poteri maggiori di quelli contemplati nella costituzione approvata dall'assemblea disciolta. La Camera ed il Senato diverranno corpi puramente legislativi, sarà ridotto il numero dei deputati.

«La nuova costituzione — ha soggiunto Pangalos — sarà pronta per Aprile. Nella prima decade di maggio sarà indetto un plebiscito per sanzionare la nuova costituzione nonchè per procedere contemporaneamente alla elezione del presidente definitivo della repubblica. Nel caso che io venga eletto alla Presidenza e che sia approvata la nuova costituzione l'entrata del paese nella normalità sarà immediata.

«Assumendo il potere io indirò le elezioni per la Camera e per il Senato che si svolgeranno in piena libertà; non è stato però deciso ancora se le elezioni saranno fatte con la candidatura alla Presidenza della Repubblica dei greci residenti all'estero.

«Gli uomini politici espulsi e confinati a Santorino — ha concluso il sig. Pangalos potranno opporre la loro candidatura, io ritengo che non sia necessario che essi rientrino ad Atene durante la campagna per la elezione presidenziale.»

Carabiniere suicida a Mirano per disperazione d'amore

MIRANO, 13

Verso le ore 1 di ieri l'altro mattina, il carabiniere appuntato De Antonis Tommaso, di anni 21, da Monte San Giovanni di Roma, di servizio alla stazione di Mirano si uccideva sul proprio letto, dove si era disteso vestito, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. La pallottola si conficcava profondamente nella scatola cranica, trapassando il cervello e lasciando l'infelice morto sul colpo.

Abbiamo questi particolari sul tristissimo fatto. Da poco tempo il carabiniere De Antonis era stato promosso appuntato avendo dimostrato una certa intelligenza e diligenza nelle sue mansioni. Egli in poco tempo per il suo carattere era riuscito anche a cattivarsi la simpatia del suo maresciallo, del comandante la Tenenza di Mestre e quella del comandante la divisione di Venezia, maggiore cav. Paolo Abrile, che spesso lo vedeva alla Direzione, venendo egli a riportare ordini, verbali, ecc.

Il De Antonis era di una distinta famiglia, e quando si arruolò nell'arma dei RR. CC., lasciò a malincuore al suo paese la fidanzata a nome Argia, una bella e formosa bionda, come si vede da alcune fotografie rinvenute nella stanza del suicida.

Dapprincipio l'amore sembrava piantato su solide basi, e i due innamorati filavano di perfetto accordo, ma poi la lontananza affievolì molto la fiamma nella signorina, la quale forse corteggiata e toccata al cuore dal fascino di qualche altro giovinotto, alcuni giorni fa mandava al vecchio fidanzato una breve e fredda missiva manifestandogli propositi di abbandono. Il De Antonis, si accasciò molto per l'inattesa rivelazione; poi tentò con calde e appassionate lettere di ricondurre a sè la fidanzata. Ma tutto fu vano. Egli ricevette ancora qualche biglietto con risposte sempre più recise, poi più nulla. Il De Antonis si accorò tanto di questo abbandono che si volse, a trovar pace ed oblio nella morte.

La sera di giovedì verso le ore 11 uscì come al solito con un suo compagno in perlustrazione a Mirano. Contrariamente al suo carattere piuttosto aperto ed allegro, allora parve pieno di tetra malinconia. Il servizio durò sino alle 3 del mattino. In quelle lunghe ore il collega s'era accorto dello stato anormale del De Antonis, ma non osò parlarne temendo d'essere indiscreto, comprendendo che un delicato ed interno dolore lo martoriasse. Rincasò la pattuglia: un saluto breve ed ognuno salì alla propria stanza.

Trascorsa mezz'ora ecco che una sorda detonazione mise in allarme la caserma immersa nel sonno. Non si sapeva donde provenisse. Il compagno del De Antonis ebbe un dubbio angoscioso, e corse nella camera dell'amico.

Un'orribile scena gli si aperse agli occhi. Il poveretto giaceva vestito sul letto in una pozza di sangue, nella destra serrava la rivoltella d'ordinanza. Un rivoletto di sangue gli fiottava dalla tempia destra scendendo a bagnar le lenzuola. Dopo pochi secondi fra l'angoscia dei compagni e dei superiori subito accorsi, il povero appuntato spirava, senza aver potuto pronunciare una parola.

Tra le sue carte personali vennero trovate alcune lettere lasciate a mezzo, in esse si manifestavano disperati propositi di suicidio.

Un fonogramma informava della triste notizia la Pretura, il Comando di tenenza di Mestre e la Divisione di Venezia.

La mattina sul posto si recavano il medico e il Pretore del Mandamento di Mestre, che rilasciavano il nulla osta per la rimozione del cadavere, ed il comandante la Divisione Maggiore cav. Abrile che aperse un'inchiesta sui motivi del tragico fatto. I risultati di essa sono quelli che abbiamo descritti più sopra.

Nel pomeriggio la salma del povero milite ebbe i funerali. Molta impressione suscitò nella calma popolazione di Mirano questo suicidio, tanto più che il protagonista era conosciuto e ben voluto da tutti.

Assale e schiaffeggia un sacerdote al letto di morte del padre

NAPOLI, 13

A Cesa, tale Aniceto De Michelis, sentendosi presso a morire, chiese i conforti della religione. Accorse subito il parroco don Giustino Romano, che si indugiò a pregare mentre il De Michelis agonizzava. Improvvisamente nella camera irruppe un figlio del De Michelis, Luigi, di anni 30, che senza alcuna pietà per il padre morente, in un impeto bestiale di odio, si accostò al sacerdote e lo schiaffeggiò ripetutamente. Il prete non oppose alcuna reazione all'atto vile e riprese le interrotte preghiere, mentre tra le grida di esecrazione dei presenti il malvagio si dava alla fuga. Ora è ricercato dai carabinieri.

Una bellissima armena uccisa dal marito che non vuol lasciarla

LONDRA, 13

Una tragedia si è svolta fulminea ieri sera nello spazio angusto di un'automobile pubblica che correva lungo il Mall, bellissimo viale che conduce da Trafalgar Square al Palazzo Reale.

Era nell'automobile una giovane coppia La donna era bellissima ed elegante. Improvvisamente rimbombavano due colpi di rivoltella. Il conducente fermò la vettura. Un policeman accorse, aprì lo sportello e guardò dentro. Sul pavimento giacevano aggrovigliati insieme i due passeggeri entrambi sanguinanti per ferite alla testa. La donna, un'armena di 25 anni, era morta. L'uomo, suo marito, lo scozzese, Mac Quaker, di 29 anni, direttore di un'agenzia di automobili ad Edimburgo, era moribondo ed è spirato poco più tardi all'ospedale.

Il Mac Quaker ufficiale d'artiglieria durante la guerra, aveva incontrato la sua futura moglie in Macedonia. Si erano sposati sei anni fa ed avevano una bimba di cinque anni. Ma la moglie non si poteva vedere ad Edimburgo e per giunta suo padre, un armeno in eccellente posizione, venuto a trovarla era rimasto malcontento scoprendo che la coppia viveva in condizioni modestissime. La signora finì per lasciare il marito e si stabilì col padre a Londra avviando pratiche per la separazione legale.

Il marito ch'era innamoratissimo tentò più volte inutilmente di indurla a tornare con lui. Lo colse una forte depressione nervosa ed ieri dopo che un ultimo tentativo fatto era stato accolto con un rifiuto finì per compiere il terribile atto.

Strappa la borsetta ad una signora e si uccide poi con una rivoltellata

VERONA, 13

Un'impressionante e fulminea tragedia si è svolta stamane nel quartiere del Redentore. Mentre due signore inglesi, certe Dora e Vinifred Hoare, si dirigevano verso il Teatro Romano, giunte all'altezza del monumento a Paolo Veronese, venivano avvicinate da un giovane ventenne il quale, con rapida mossa, strappò dal braccio di una di esse una borsetta contenente, come più tardi si potè stabilire, solamente alcune decine di lire.

Dato l'allarme, il giovane venne rincorso da un soldato, certo Pesante Sartori e dall'impiegato Capra Guido, finchè, internatosi nel vicolo cieco Barchetta, si rifugiò dentro un portone. Affacciatosi poco appresso e vedendosi davanti i due inseguitori, sparò contro di essi tre colpi di pistola, che fortunatamente andarono a vuoto. Quindi di corsa fece un centinaio di metri; poi, improvvisamente fermatosi, si puntò l'arma alla testa lasciando partire un colpo mortale.

Lo sciagurato è stato identificato in base ad alcune carte trovategli addosso per il ventitreenne Pietro Magnani del distretto militare di Vicenza. In una delle carte sono scritte poche righe dove il Magnani manifesta il proposito di uccidersi essendo stato «rovinato da una donna». Il disgraziato era stato rilasciato da poco dallo stabilimento penale di Gaeta.

Due marinai uccisi e uno ferito per uno scoppio a bordo del "Carini,,

LA SPEZIA, 13

Una grave disgrazia è avvenuta questa notte a bordo del Cacciatorpediniere Carini. Il Carini, comandato dal capitano di Corvetta Cosarli, era uscito ieri sera al tramonto per compiere le normali esercitazioni nel turno di giro. Verso le 23 la prematura accensione di una carica nell'interno di un cannone produceva una terribile esplosione colpendo in pieno i serventi al pezzo.

Rientrato in fretta, i feriti furono immediatamente trasportati all'Ospedale Militare di Marina. Uno dei marinai era spirato durante il percorso, un altro moriva poco dopo. Essi sono l'allievo cannoniere Bozza Attilio da Spezia e il marinaio Spadoni Luigi da Bari. Il marinaio Rotondo Ciro è ferito gravemente e sul suo stato i medici si sono riservati il giudizio.

Una enorme frana in Val Pusteria

TRENTO, 13

In seguito al rapido disgelo delle nevi una enorme frana si è abbattuta dai monti in Val Pusteria, ostruendo completamente la strada nazionale fra i villaggi di Jandois e Rio di Sotto e danneggiando le campagne. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Numerose squadre di operai lavorano ininterrottamente per ristabilire le comunicazioni che sono sospese.

Per lo sgombero completo della strada saranno necessarie parecchie giornate di lavoro.

La spagnola che digiuna da 5 anni e il vivo interessamento degli scienziati

PARIGI, 13

Abbiamo già segnalato lo stupefacente caso della spagnola Amelia Gomez, di 25 anni, che da 5 anni vive senza prender nessun alimento.

Questo fenomeno fisiologico ha attratto l'attenzione di tutto il mondo medico. Ora si apprende che il prof. Renè Cruchet, della facoltà di medicina di Bordeaux, si recherà prossimamente a Saragozza per esaminare la Gomez. Da altra parte il professore spagnolo Pineigre è stato incaricato di redigere sul caso una relazione dettagliata. Questa relazione sarà presentata al prossimo congresso internazionale di medicina di Stoccolma, che si terrà nel Prossimo giugno.

La signora di Ricciotti Garibaldi derubata

PARIGI, 13

Il *Petit Parisien* riceve da Nizza che la signora di Ricciotti Garibaldi è stata vittima di un audace furto.

Mentre ella si trovava in negozio dell'Avenue della Victorie, un lestofante ha tagliato con un rasoio le cinghie della sua borsetta e si è impadronito di questa che conteneva 9.000 franchi in biglietti di banca.

Spigolature

Uno fra i più ricchi «sportman» del mondo — scrive il «Rappel» — è il barone Zaulen de Nyevelt, nato a Nizza nel 1860 e ammogliato ad una Rothschild. Egli possiede tra le più belle residenze di Europa: a Parigi il palazzo del Bois de Boulogne, a Nizza il «Paradiso», in Olanda il castello Haarsuyien. Pochi uomini hanno avuto come lui la fortuna di realizzare completamente uno dei loro sogni. Nella sua gioventù era ossessionato dal desiderio di veder circolare le vetture senza cavalli, tanto lo sdegnava il modo brutale e crudele, col quale l'uomo abusava del coraggio e della forza del cavallo, animale per il quale ha sempre professato un vero culto. Si chiedeva con angoscia come avrebbe potuto fare per sopprimere quel martirio. E la conclusione fu, che il solo mezzo di giungere a questo risultato era di dimostrare, che si sarebbe trovato gran vantaggio nel sostituire la trazione cavallina con quella meccanica. Riuscì ad aggruppare intorno a sè degli uomini volonterosi e intelligenti. E da questa idea e dalle manifestaizoni organizzate in questo senso, usciva nel 1894 l'automobile. Ed egli prova un senso di legittimo orgoglio constatando, che oggi dieci milioni di auto circolano soltanto negli Stati Uniti, 50.000 ve ne sono in Francia, il doppio al Canadà e il triplo in Inghilterra.

***

La cantina nei sotterranei del palazzo di Corte di Francesco Giuseppe era celebre in tutto il mondo. Il defunto imperatore aveva vini prelibati, specialmente il «Tokay» ungherese, vino dolce, profumato da dessert. Il regno di Francesco Giuseppe segnò una rifioritura delle cantine imperiali. Alla vigilanza di queste, oltre al numeroso personale operaio, erano preposti ben quattordici funzionari... astemi. Nel novembre 1918, crollato l'impero austro-ungarico, i depositi dei vini della Burg furono dal nuovo regime repubblicano rimessi al «Fondo degli invalidi di guerra». In febbraio 1923 furono vendute all'asta ben 7891 bottiglie di spumante. L'inventario generale — scrivono da Vienna al «Popolo di Trieste» — fatto in quell'occasione, rappresenta per un enologo un documento interessantissimo. In esso figurano le più famose «marche» europee. 32.000 bottiglie e 85 ettolitri in botti di Tokay. Questi vini erano prodotti nei possedimenti imperiali di Hegyalya. I vini del Reno sono rappresentati da 34 «marche», in tutto, 70 ettolitri in botti e 29 mila bottiglie. Inoltre ci sono 1140 bottiglie dei vini della Mosella. Pure i vini francesi sono largamente rappresentati. Sull'inventario infatti figurano nove specie diverse (con 350 bottiglie ognuna) di vini borgundi. Ben quarantatrè «marche» bordolesi figurano pure nella lista, con in cima una ventina di Mouton Rottschild del 1870 che oggi hanno un valore di circa 200 franchi caduna. Dobbiamo menzionare ancora i vini istriani e dalmati largamente rappresentati e 210 bottiglie di finissimo «Vin de la Trappe» fabbricato dai Padri Trappisti bosniaci.

***

Napoleone — scrive la «Revue hebdomadaire» — cercò in tutti i modi di porre freno alla licenza di costumi invalsa in Francia sotto il Direttorio e seppe ricondurre gli abbigliamenti femminili ad una linea più castigata. Una sera, Giuseppina era circondata da un gruppo di signore troppo scollate: Napoleone trovò modo, forse un po' rudemente, di avvertire queste «ex-merveilleuses» che dovevano vestire con decenza. Nel gran focolare del salone, il Primo Console faceva gettare legna e legna; la sala era divenuta un forno e tutti gocciolavano di sudore. Giuseppina protestò e allora Napoleone prese un altro pezzo di legna e gettandolo nel fuoco, esclamò: «Ma non vedete che le vostre amiche sono nude!» Ma ciò non poteva bastare e Napoleone cominciò ad eliminare inesorabilmente dai ricevimenti ufficiali tutte le donne troppo ardite. Giuseppina sospirava: «Non posso ricevere che le mogli dei funzionari: e sono così mal vestite!...». Napoleone si diede poi a combattere i divorzi e obbligò dieci fra i suoi ministri e collaboratori a regolare le loro unioni libere: poichè fra costoro v'era anche l'ex-vescovo d'Autun, madama di Staël scriveva: «Bonaparte vuole che tutti si sposino, vescovi, cardinali...». Infine il Primo Console, facendo sopprimere la incompatibilità di carattere come motivo di divorzio, ridusse al minimo i casi di divorzio, che sotto il Direttorio si erano moltiplicati in modo impressionante.

***

Secondo notizie da Amsterdam quel Sinodo della Chiesa riformata ha reso oggi un decreto interessante sull'interpretazione di uno degli episodi più importanti della Bibbia. Il dottor Keelkerken, un eminente pastore della Chiesa riformata di Amsterdam, in un sermone pronunciato nel 1924, trattando la questione del peccato originale e descrivendo la scena nel paradiso terrestre, aveva posto in dubbio che il serpente avesse realmente parlato ad Eva per indurla ad assaggiare il frutto proibito. Un fedele si lagnò presso le autorità ecclesiastiche e la questione fu dapprima discussa nel Consiglio della stessa Chiesa in cui il dubbio era stato emesso e poi la cosa fu portata dinanzi al Sinodo generale. Questo ha ora sentenziato che il dogma deve essere accettato nella sua intierezza; il secondo ed il terzo libro della Genesi devono essere interpretati nella loro lettera ed è contrario allo spirito delle sacre scritture contenderne il posto integrale. Il dott. Geelkerken è stato sconfessato ed ha ricevuto l'intimazione di accettare senza riserve la conclusione del Sinodo generale, che cioè il serpente pronunciò con accento insinuante un bel discorso a madre Eva per vincere la sua riluttanza a fare il male.

Libri ricevuti

Henry Berand: «Il martirio dell'obeso» - romanzo. — Giuseppe Morreale ed. Milano. L. 8.

Giuseppe Giovanazzi: «Verso la nuova scuola italiana». Bemporad ed. Firenze, Lire 9.

Cesare Giardini: «Antologia di poeti Catalani contemporanei» 1845 - 1925. — Edizioni del Baretti. Torino. Lire 14.

Cesare Guglielmo Pini: «Adua». IV ed. del Baretti. - Torino. Lire 5.

Maria Marchesini: «Omero». IV ed. del Baretti - Torino - L. 8.

Franco Ciarlantini: *Imperialismo spirituale* (appunti sul valore politico ed economico dell'arte in Italia). Casa ed. Alpes Milano - L. 11.

Antony De Witt: *Estancia*, breviario di solitudine - Casa ed. Alpes, Milano L. 11.

Antonio Fradeletto: *La missione di Venezia di fronte all'Austria*, (sec. ed.) Officine grafiche Ferrari - Venezia.

CONCORSI ED ASTE

Comune di Camponogara
Provincia di Venezia

Sino al 9 Aprile 1926 è aperto il **CONCORSO** al posto di **Segretario Comunale**

Stipendio L. 11.000 oltre assegno servizio attivo in L. 3.000. Chiedere avviso di concorso.

p. il Sindaco: **E. Menegazzo.**

CRONACA DI VENEZIA

Un tragico equivoco

Spara contro l'amante

e uccide invece un'amica di lei

Un tragico fatto di sangue ha sconvolto iersera la tranquillità della Riva del Carbon. Verso le ore 21.15 tre colpi di arma da fuoco echeggiarono nel silenzio della fondamenta e subito dopo una giovane popolana cadeva a terra, soccorsa immediatamente da una ragazza che l'accompagnava e da alcuni passanti accorsi alle detonazioni. L'assassino, approfittando della confusione, si dava a precipitosa fuga.

Il delitto ha le sue origini dallo sviluppo dei fatti seguenti:

Nalin Antonio d'anni 28 elettricista, con negozio a Sant'Aponal, mutilato di guerra, amoreggiava da qualche anno con Giuseppina Cavaldoro di anni 35 separata dal marito con due figli e da questo amore extra coniugale erano nati altri due bambini. Negli ultimi tempi i rapporti fra i due amanti si erano molto raffreddati, ma pure l'amore non era spento nel cuore dell'uomo. Da una parte il Nalin insisteva per riavere l'affetto della donna, dall'altra la Cavaldoro voleva liberarsi dal nuovo giogo assunto.

Il Nalin esasperato dai ripetuti rifiuti della donna l'attendeva stasera in agguato vicino al traghetto di San Silvestro per il quale ella doveva rincasare reduce dal suo lavoro.

Infatti alla solita ora la Cavaldoro scendeva dalla gondola innanzi ai Palazzi del Municipio ed era con lei l'amica sua Trame Rosa d'anni 28 abitante in calle del Paradiso a Rialto.

Il Nalin che aveva tutto predisposto per la sua vendetta seguì le due donne e quando gli parve giunto il momento opportuno si avvicinò loro di scatto ed estratta una rivoltella la puntò contro la sua amante e lasciò partire il colpo. Ma poichè questo deviò, ripetè ancora lo sparo e il terzo colpo andò a colpire la Trame che subito cadde a terra riversa. La disgraziata, fuori di sensi e rantolante fu trasportata nel corpo di guardia dei pompieri presso il Municipio dove pochi istanti dopo spirava senza aver potuto pronunciare parola.

Frattanto la Cavaldoro caduta in svenimento veniva accompagnata pietosamente a casa da alcuni conoscenti che erano stati chiamati sul posto da testimoni alla scena. Verso le ore 23 l'uccisore Nalin veniva arrestato dalla squadra politica della Questura centrale. Interrogato non fece che confermare quanto sopra abbiamo esposto e cioè che la vendetta era rivolta alla Cavaldoro e deplorò addolorato di aver sbagliato la mira.

La notizia della tragica scena sparsasi immediatamente nel centralissimo quartiere veneziano ha vivamente impressionato cittadini che si sono raccolti in folla davanti al Municipio dove si trovava in una branda il cadavere della disgraziata.

Ancora un atroce delitto

di una madre snaturata

Deploravamo ieri mattina stessa il raccapricciante ripetersi dell'infanticidio ossia del più disumano e crudele delitto di cui possa macchiarsi una donna, proprio in questa nostra Venezia che ha il vanto di possedere la più mite popolazione della penisola ed ecco che alla distanza di poche ore un altro cadavere di neonato viene deposto nella cella mortuaria del civico ospedale.

Il fatto di cui oggi dobbiamo occuparsi non è in nulla dissimile da quello narrato in ogni suo dettaglio nella nostra edizione pomeridiana d'ieri. Anche stavolta si tratta del bambino frutto di una colpa, ucciso dalla madre infame e gettato in acqua per liberazione. Due militi della M. V. N., occupati in qualità di facchini presso la Ditta Montalbotti con sede sulle Fondamente Nuove, lavorando stamattina presso i magazzini del loro principale videro galleggiare in laguna e precisamente preso l'imbarcadero di Burano una cesta che evidentemente doveva contenere nel suo interno un carico relativamente pesante.

I due militi che si chiamano Dal Moro Antonio e Poli Giuseppe, insospettiti dello strano galleggiante, scesero in una barca ch'era attraccata alla riva, tolsero gli ormeggi e spintisi al largo si avvicinarono alla cesta e la trassero a bordo. Apertala con orrore s'accorsero ch'essa conteneva un corpicino di bambina decapitato. Avvertito subito del caso il Commissariato di P. S. di Cannaregio questi mandò sul posto i propri agenti i quali, alle ore 9.50, insieme ai due militi Poli e Dal Moro trasportarono il macabro fardello all'Ospedale civile. Qui il dott. Niero, medico di guardia, esaminava il cadaverino stabilendo trattarsi di quello di una creatura nata sana e di perfetta costituzione. Dall'esame necroscopico risulta che la sommersione del corpo rimonta a circa due mesi or sono, ma, naturalmente, dato anche lo stato di avanzatissima putrefazione in cui si trova la salma, non è stato possibile assodare se la povera bambina sia stata decapitata prima del tuffo in acqua o se il capo si sia staccato dal corpo per naturale decomposizione o divorato da animali acquatici.

Il cadavere è custodito nella sala anatomica e trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale ha già iniziato le più attive indagini per scoprire l'infame autrice del delitto.

TEATRI E CONCERTI

Il VII concerto della "B. Marcello,,

Mercoledì 17 corr. alle ore 21.15 nella sala del civico liceo musicale avrà luogo il settimo concerto della Sociale della Società di Concerti «Benedetto Marcello».

L'esecuzione è affidata a Louis Fleury, flauto; Luigi Ferro, violino; Oscar Crepax viola; Edoardo Guarnieri, violoncello; al Pianoforte Alfredo Simonetto. E il programma è il seguente:

Mozart, Quartetto in Re Magg. per Flauto, Violino, Viola, Violoncello.

Debussy: La flute de Pan (inedito); Ferroud: Jade, per Flauto solo; Ingelbrecht: Deux esquisses antiques; Scaphe Dryades per Flauto e Pianoforte.

Beethoven: Serenata op. 25 in Re magg. per Flauto, Violino, e Viola; Entrata (allegro); Tempo ordinario d'un minuetto, (allegro molto andante con variazioni, allegro scherzando e vivace; Adagio; Allegro vivace e disinvolto.

Gli abbonamenti alla seconda serie dei concerti si ricevono presso il negozio di musica Brocco in Merceria.

La stagione di Falconi

Come abbiamo annunciato il gr. uff. Armando Falconi sarà al Goldoni martedì prossimo e ha scelto per prima la allegra commedia «Quel Signore delle cinque» che l'altro anno costituì uno dei suoi migliori successi e si replicò molte sere.

Fra i nuovi elementi della sua Compagnia egli ha per prima attrice Adriana De Cristoforis che il nostro pubblico rammenta per averla ammirata nella compagnia «La buffonesca» diretta dall'autore Carlo Veneziani quando venne due anni or sono sullo stesso palcoscenico.

Concerto Barison alla Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda ai soci che lunedì sera alle ore 21.15, nella sala del Liceo Musicale Benedetto Marcello, avrà luogo l'annunciato sesto Concerto della stagione, esecutore il violinista Cesare Barison, il quale svolgerà il programma già reso noto. La sala verrà aperta alle ore 20.30.

GOLDONI

Un pubblico eletto anche iersera e feste cordialmente espansive al capolavoro di Giacinto Gallina «El moroso dela nona» ch'ebbe dalla Compagnia di Albertina Bianchini un'interpretazione superiore ad ogni elogio per affiatamento e per delicatezza di colore.

Applauditissimo il gr. uff. Emilio Zago, come sempre signorilmente efficace, ammirati e acclamati con lui Albertina Bianchini, il cav. Albano Mezzetti, la Peterini, il Prosdocimi e gli altri.

Oggi due rappresentazioni: in mattinata «Sior Todaro brontolon» e di sera «L'on. Campodarsego».

Per domani è annunciata la serata d'onore di Emilio Zago.

MALIBRAN

«Babilonia» rivista in tre reparti e undici vetrine di Calandrino rappresentata iersera per la prima volta a Venezia, ha avuto accoglienze oneste e liete da parte di un pubblico abbastanza numeroso.

Elisa Bracciani, Foschina, Cesari, Marta Wandea e i signori Ermelli. Benedetto Nando, Galliano, Monreale e Mancini, unitamente alla Troupe Cornadoro si prodigarono tutti volonterosamente così da supplire col loro spirito e col loro brio alle deficenze della rivista, di per sè piuttosto sciocchina.

Oggi due rappresentazioni: in mattinata «E' tornato Salomone», di sera la seconda di «Babilonia».

ROSSINI

Oggi per l'ultima volta il magnifico film «Gli ultimi giorni di Pompei» che ha sollevato tanto entusiasmo tra il pubblico.

In varietà addio di tutti e tre gli applauditi numeri. Gli spettacoli oggi incomineeranno alle ore 14 precise.

Domani debutto di Lydia Johnson e la sua compagnia.

Promettente stagione turistica

Transatlantici in viaggio per Venezia

Venezia quest'anno, anche per l'interessamento dei vari agenti raccomandatori di piroscafi della nostra città avrà un movimento straordinario di transatlantici con turisti di classe provenienti dall'Inghilterra, dal nord America e dalla Germania. Il primo di questi grandiosi piroscafi arriverà domani nel pomeriggio gettando le ancore fuori del porto di Lido, non potendo arrivare in Bacino S. Marco per il suo pescaggio. Sarà il «Samaria» di bandiera inglese appartenente alla Cunard Line con un tonnellaggio di 19.600 proveniente da New York in crociera nel Mediterraneo e Adriatico avente a bordo circa 400 passeggeri. Esso si fermerà fino a martedì sera.

E' raccomandato agli agenti A. Bertoli. A questo seguirà seguirà martedì stesso il «Lutzow» di bandiera germanica, di tonnellate 9000 appartenente alla Norddeutscher Lloyd di Brema. Esso giungerà da Brema dopo avere toccato altri porti con 200 passeggeri i quali sbarcheranno a Venezia. Si tratterrà quattro giorni per imbarcarne altri 500 che giungeranno per ferrovia diretti a Brema, questo piroscafo raccomandato a G. Radonich getterà le ancore in Bacino S. Marco.

Nel mese di maggio avremo il «Carinthia» della Cunard Line di tonnellate 20277 proveniente da New York con circa 500 passeggeri; detto piroscafo resterà a Venezia tre giorni e sarà raccomandato alla Ditta Bertoli C.

Alla fine del corrente mese vi sarà l'«Empress of France» di bandiera inglese della Canadian Pacific Company di tonn. 18357 proveniente da New York con circa 400 passeggeri; questo battello da New York parte in crociera pei porti del Mediterraneo e dell'Adriatico. Sarà raccomandato a G. Guetta.

In maggio avremo in porto il transatlantico «Ranchi» inglese, di tonn. 16650 della Penninsular Oriental Company. Arriverà con circa 400 passeggeri da Londra toccando vari porti del Mediterraneo. Sarà raccomandato agli agenti Pardo Bassani.

In luglio avremo altri due transatlantici, il «Lapland» inglese, di tonnellate 18565 della Red Star Line, proveniente da New York con circa 500 gitanti. Questo si fermerà a Venezia quattro giorni gettando le ancore in Bacino di S. Marco, ed il «California» dell'Anchor Line pure da New York con circa 450 passeggeri tutt'e due raccomandati agli agenti A. Bertoli e C.

Nel mese di settembre arriveranno il transatlantico «Araguaya» inglese, di tonnellate 10190 della Royal Mail Steamer Packet di Londra, proveniente da questo porto con circa 500 passeggeri, l'«Arcadia» inglese, di tonn. 12015, pure da Londra, appartenente alla Royal Mail Steamer Packet con circa 450 passeggeri, ed il «Oronsay» di tonnellate 20.000 della Orient Line con circa 500 gitanti provenienti da Londra. Questi ultimi raccomandati agli agenti Pardo-Bassani.

Il tribunale ecclesiastico

per la beatificazione di Pio X

La causa di beatificazione del S. di Dio Pio X aveva come V. Presidente del Tribunale ecclesiastico di Venezia il compianto Mons. Francesco Paganuzzi. Dietro istanza del V. Procuratore Don Angelo Sperandio, S. E. passò alla nomina di altro Prelato che presiederà il suo nome il detto Tribunale. Venne nominato l'ill.mo Mons. Gio. Ferro, Preside emerito agli Studi nel Seminario Patriarcale e Canonico della Basilica di S. Marco.

L'Ill.mo Mons. prestò giuramento «de secreto servando et de munere deliter adimplendo», davanti a S. E. ed ai Membri del Tribunale, lunedì 8 corrente.

Il Tribunale così riprende le sue udienze ordinarie bisettimanali.

Collocamento invalidi di guerra

Per le disposizioni contenute nella legge 3 dicembre 1925 n. 2151, ed in seguito alle istruzioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il 15 marzo, i poteri e le funzioni per l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, passano alla rappresentanza dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra.

Dal 15 marzo quindi tutto quanto riguarda il collocamento di invalidi di guerra, dovrà far capo alla locale rappresentanza provinciale dell'Opera anzidetta, sita in S. Marco Piscina Frezzeria 1616 A.

Gita di chiusura della stagione

dello Sky Club Veneto

Lo S. C. V. come gita di chiusura della stagione invernale ha scelto come sua meta S. Martino di Castrozza dove verranno tenute il 20 e il 21 marzo delle importanti gare di sci in discesa (da Castellazzo e da Pala di Roda 2320 m.) fino a S. Martino (1444 m.) di salto e con ostacoli, indette dal nuovo Sport di S. Martino di Castrozza.

Un primo gruppo partirà da Venezia in ferrovia venerdì 19 marzo alle ore 13 e proseguirà da Feltre per S. Martino in auto. Un secondo gruppo partirà da Venezia sabato alle 14.10 per Mestre e quindi in auto proseguirà direttamente per S. Martino.

Ritorno per tutti domenica sera. Le iscrizioni si ricevono giovedì 18 corr. dalle 21 alle 22 presso la sede del C. A. I. in calle del Ridotto contro versamento della quota di acconto di L. 50.

Ricchi premi vennero offerti per le gare dello Sci Club Veneto e dalla Federazione Nazionale dello Sci.

Corsi fascisti di coltura

L'Italia e il Brennero

Martedì p. v. terrà lezione l'on. Franco Ciarlantini, del Direttorio Nazionale Stampa e propaganda del Partito.

Egli, che tanta intelligenza ha speso per la conoscenza e la risoluzione dei problemi del nostro Trentino, parlerà su di un tema in cui dimostrerà la sua particolare competenza, e cioè de «L'Italia al Brennero».

I solutori della sciarada a premio

La spiegazione della sciarada a premio di Lunedì 8 corr. è FRONTI-ERA. Mandarono la esatta soluzione le seguenti signore:

Elvira Sarpellon, Anna Maria Sears, Mary Boenco, Carlina Cavaleri, Dina Piazza, Giulia Valotto, Mercedes Leftis, Vittoria Fagarazzi, Isabella Gallo, Anna Maria Alberti, Maria Zambler.

Ed i signori:

Guerrino Perondini, Eugenio Toffolo, Luigi Mini, Arturo Pellegrini, Erminio Zennaro, Luca Francesco, Pasqua de Bernardin, A. De Carli, Amedeo Zennaro, Giuseppe Zennaro, Adriano Casellato, Angelo Bonello, Musone Pietro, M. I. Berti, Nino Bianchi, rag. cav. Attilio Morandi, Rocchetta Alfredo, Giovanni Mazzuccato, Eugenio Duse, Riccardo Mattarucco, Luriano Bellè, Licini Antonio, Luchese Rizzoli Panciera, Col. E. Dall'Aglio, Giorgetto Cavaleri, Trabacca Salvatore, Bergonzini Gemi- niano, Giovanni Funes, Ugo Fraschetti, Eugenio Alzetta, Barel Gino, Pacifico Zanin, Giorgio Ceriello, Gino Cavaleri, Ruggero Dogà, Natale Delfitto, Giovanni Manarin, Amerigo Zennaro, Virgilio Canal, Valle Virgilio, Giovanni Pasa.

La sorte favorì i signori Giovanni Funes, Gino Cavaleri, Rocchetta Alfredo, Giovanni Mazzuccato, i quali sono pregati di presentarsi alla nostra Amministrazione pel ritiro del premio.

Estrazione del lotto del 13 Marzo 1926

VENEZIA	67	14	56	18	33
BARI	3	46	13	17	84
FIRENZE	19	35	29	78	27
MILANO	63	31	19	18	59
NAPOLI	73	12	38	7	62
PALERMO	73	17	31	65	20
ROMA	66	21	76	18	52
TORINO	24	45	41	16	18

Per la moda primaverile

Le giornate cominciano già ad intiepidirsi, e dopo tutta la nebbia, la pioggia e l'umidità di questo inverno tedioso, finalmente il sole si fa sentire, oltre che vedere, riscaldandoci ai suoi dolci raggi.

Ed è ora, che si comincia ad andare senza paletot, che si cerca di avere i vestiti migliori e più eleganti. Ma c'è la questione della scelta.

Ove andare? Da chi:

Alla **SARTORIA ALLA CITTA' DI FIRENZE, di EUGENIO VOLPATO, a S. Luca, telef. 22-03** ove vi sono le stoffe più eleganti e moderne, i tessuti più fini, i disegni più variati. Ma oltre alle stoffe, anche le confezioni dei vestiti sono veramente accurate, ed il taglio con i nuovi tagliatori assunti dal Sig. Volpato, riesce squisitamente, sì che il pubblico preferisce questa Sartoria, anche per la reale modicità dei prezzi.

Attività sindacale a Marghera

In questi giorni il Segretario generale delle Corporazioni fasciste sig. Giuseppe Maja, si è recato diverse volte a Marghera, per esaminare la situazione dal punto di vista generale ed in particolar modo di alcuni stabilimenti ove esistevano, se non delle vere agitazioni, dei malintesi che avrebbero potuto, non risolti, degenerare in gravi agitazioni.

Fra le più importanti ve n'era una riguardante lo Stabilimento Xilite che, per il pronto intervento del sig. Maja e del dr. Giuriati, segretario dell'Associazione Industriali di Marghera, e per lo spirito conciliativo addimostrato dalle parti, si è potuto risolvere con soddisfazione generale.

La Segreteria generale delle Corporazioni, a proposito di voci fatte circolare, riguardanti minaccie al Direttore dello Stabilimento Xilite, ha dato ordini tassativi ai dirigenti le organizzazioni di avvertire che saranno presi energici provvedimenti contro coloro che contrariamente allo spirito di disciplina che deve animare ogni organizzato, si rendano colpevoli in qualsiasi forma di minaccie verso chiunque. I dirigenti sono tenuti personalmente responsabili dell'esecuzione di quanto sopra.

La replica diurna

della "Bella addormentata nel bosco,,

Il brillante successo arriso giovedì sera alla rappresentazione delle favola musicata del maestro Gino Tagliapietra, e le numerose richieste pervenute, hanno persuaso il Comitato organizzatore a ripetere lo spettacolo nel pomeriggio d'oggi al Teatro «La Fenice».

Così, dopo la serata squisitamente mondana di giovedì, avremo la mattinata prettamente infantile di oggi, perchè certamente nessun babbo e nessuna mammina vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione di far ammirare ai loro figlioletti uno spettacolo così grazioso e divertente, tanto perfettamente interpretato dai numerosi piccoli grandi artisti.

Anche per dar modo alle famiglie di intervenire numerose alla mattinata, i prezzi sono stati notevolmente ribassati e fissati come segue: Ingresso L. 10, per bambini L. 8; ingresso galleria L. 6; loggione L. 4; poltrone L. 30; poltroncine L. 15; ultime tre file di poltroncine L. 10; palchi pepiano e primo ordine L. 120; secondo ordine L. 70; posti numerati in galleria, prima fila L. 8, seconda fila L. 5; posti numerati in loggione L. 3.

Alla Presidente del Comitato contessa Annina Morosini sono ulteriormente pervenute le seguenti offerte: Conte Recca L. 100; sig.na Elsa Jesurum L. 100; Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi L. 200; Conte Antonio Revedin L. 200; Presidenza del Casino di Commercio L. 300. Quest'ultima offerta era accompagnata da una gentilissima lettera di plauso per la riuscitissima festa così genialmente ideata e degnamente compiuta.

Il ritorno dell'oculista

Dott. G. Tessier

L'oculista dr. Giulio Tessier è ritornato giorni sono a Venezia, reduce da Parigi, dove, a scopo di perfezionamento, ha frequentato l'Università, le Cliniche oftalmiche e gli Ospedali, rendendosi conto dei progressi e dei metodi che rappresentano l'ultima parola della scienza e della pratica oculistica all'estero.

Campionato veneziano dei liberi

Il C.V.S.L.C. rende noto che le partite di oggi sottoindicate, verranno giocate sul campo dell'U. S. Muranese a Murano (sbarco all'approdo di S. Donato) e verrà osservato il seguente orario: ore 14: A. C. Jena-C. S. Veneziano; ore 16: U. S. Muranese-U. S. Dolo.

Il C. S. Veneziano per poter giungere in campo all'ora sopra stabilita, dovrà imbarcarsi sul vaporino in partenza dalle Fondamente Nuove alle ore 12.30 precise.

Riunione a Crespino

ADRIA, 13

Ieri sera a Crespino ebbe luogo l'assemblea generale dei Sindacalisti della frazione di Argusello per la nomina di due rappresentanti in seno al Consiglio del Sindacato. La riunione era presieduta dal segretario Molteron Prospero, alla presenza di un rappresentante del direttorio della locale sezione fascista signor Rizzi Girolamo. Vennero eletti ad unanimità i signori Pasquale Terzo e Bellini Giuseppe.

Cose del Fascio di Mira

MIRA, 13

Sabato 20 corrente ad ore 20 nella locale casa del Fascio, avrà luogo l'assemblea generale del Fascio, col seguente ordine del giorno: 1. Consegna tessere 1926; 2. Comunicazioni varie.

Nel giorno poi di sabato 27 corrente, sempre nella casa del Fascio, l'on. Talete Barbieri, terrà una conferenza sul tema: «Legislazione fascista».

BORGO VALSUGANA

Cinematografia. — Da un anno in qua Borgo può assistere a rappresentazioni cinematografiche di valore eccezionale.

Oltre a qualche film fra le mediocri della produzione nazionale, negli anni passati abbondarono le proiezioni di pellicole estere e fra esse numerose quelle di case tedesche. Durante l'anno 1925 invece i lavori proiettati ai cinematografi «Alla Scala» e «Garibaldi» oltre ad essere stati in prevalenza frutto dell'industria nazionale italiana, sono stati, in linea generale di cospicuo valore artistico.

Mercoledì 17, giovedì e venerdì prossimi «Cirano di Bergerac».

Sabato e domenica 20 e 21 i due grandi capolavori «La casa sotto la neve» con M. Jacobini e «L'isola della morte».

Cronaca di Belluno

Comitato Piccole Industrie

BELLUNO, 13

In seguito alla seduta, che ebbe luogo giovedì scorso presso l'Istituto per il lavoro di Venezia e a cui intervennero il Presidente del Comitato per le piccole industrie di Belluno ing. cav. uff. Sartori e il cav. Zuliani di Vas, si è potuto ottenere che nel prossimo mese dimaggio si svolgano presso la R. Scuola industriale due Corsi professionali pratici destinati alle maestranze meccaniche, su questi argomenti:

1. La pulitura, verniciatura e coloritura dei metalli.
2. La saldatura autogena e autochimica e il taglio dei metalli.

Di entrambi i Corsi, che saranno tenuti da appositi specialisti si comunicherà in tempo a mezzo dei giornali il programma e la data dell'apertura.

Scuola Industriale

Alla relazione fatta ieri circa la Regia Scuola Industriale, vanto ed onore della città nostra, aggiungiamo per le borse di studio ed ai premi per gli allievi quanto seguesi:

N. 3 borse di studio provinciali ai seguenti giovani: Doriguzzi Bozzo Ennio del 3. Corso E. M. una da L. 700; Del Favero Emilio del 2. Corso L. L. una da L. 700; Cian Ennio del 4. Corso E. M. una da L. 350.

N. 1 borsa di studio di L. 500 A. Dartora a Bastianoni Reno del 4. Corso E. M.

N. 2 premi A. Brocca da L. 250 ciascuno a: Vardanega Virgilio del 2. Corso E. M.; Battistello Giovanni del 4. Corso E. M.

N. 1 medaglia d'oro a Zanussi Giuseppe del 3. Corso E. M.

N. 2 medaglie d'argento ai giovani: Floreani Angelo del 1. Corso E. M.; Fabbro Orlando del 1. Preparatorio.

N. 3 premi R. Federici da L. 250 ciascuno ai giovani: Righini Guglielmo del 4. Corso E. M.; Marcon Antonio del 2. Corso C. E.; Sartori Pietro del 3. Corso E. M.

N. 1 borsa della Camera di Commercio e Industria di Belluno da L. 1000 a Vardanega Virgilio del 1. Corso E. M.

Il Ministero per l'Economia Nazionale ha inoltre concesso su proposta del Direttore N. 23 premi da L. 100 ciascuno.

A N. 20 giovani ex-combattenti, che frequentarono con assiduità e profitto i Corsi speciali delle maestranze e di perfezionamento, vennero concessi dall'Opera Nazionale dei combattenti dei premi per L. 500.

A 20 allievi degli stessi Corsi speciali il Consiglio di Amministrazione accordava altrettanti premi da L. 50 ciascuno.

Giova notare che questi giovani vennero pure forniti gratuitamente di carta da disegno (per circa L. 100) di alcune scatole di compassi e di attrezzi diversi per circa L. 400.

Ad 11 orfani di guerra il Comitato provinciale accordava sussidi per L. 610.

In totale dunque si distribuirono borse di studio, premi e sussidi a 88 giovani per la somma complessiva di lire 15.000.

Quanto alle gite ed escursioni istruttive oltre alle solite visite alle Centrali elettriche e Stabilimenti industriali della città e dintorni, gli allievi licenziandi hanno compiuto nel giugno scorso un interessantissimo viaggio d'istruzione in Liguria.

I giovani in numero di 37 accompagnati dal Direttore, dal prof. Mecheri e dal sig. de Zanna, visitarono col massimo interesse le grandiose Acciaierie d'Ansaldo, lo Stabilimento elettrotecnico della Vittoria, il Cantiere navale Odero a Sesti Ponente, la Centrale termoelettrica delle officine elettriche Genovesi a Sampierdarena, i Silos del grano, ecc.

Su apposito rimorchiatore messo a disposizione da S. E. l'Ammiraglio Cagni, R. Commissario del Porto di Genova, si visitarono i colossali lavori di ingrandimento del porto stesso, i nuovi moli e le calate coi relativi impianti meccanici.

Le spese totali del viaggio salirono a L. 11.928.70, e ogni allievo versò una quota di L. 150; 5 di essi pagarono soltanto 50 lire.

Altre escursioni istruttive vennero compiute da licenziandi nel corso dell'anno scolastico all'impianto idroelettrico dell'Ardo, a Pedavena e al Mas ove si visitarono i nuovissimi impianti per la fabbricazione dell'amoniaca dall'azoto atmosferico.

Il mercato settimanale

Il mercato settimanale è stato animato ed i prezzi hanno subito aumenti, con affari numerosi. Vennero in ispecie ricercati gli animali da lavoro (manzi) e le giovenche pregne.

Cavalli, muli ed asini, entrati cinque e tre venduti dalle 225 alle 275 lire.

Tori entrati sei e quattro venduti dalle 450 alle 475 lire.

Buoi entrati sedici e venduti dodici dalle 475 alle 575 lire.

Vacche entrate 37 e vendute 32, da 450 alle 500 lire.

Giovenchi 63 e venduti 48, dalle lire 525 alle 600.

Vitelli 43 e venduti 40, dalle lire 550 alle 625.

Pecori e capre dodici e vendute otto da lire 180 a 200 l'una.

Maiali giovani 44 e venduti 36 dalle 150 alle 160 lire cadauno.

Deliberazioni del Commissario

Il Commissario prefettizio comm. Del Nero ha preso fra l'altro le due seguenti delibere: a) contro la bestemmia nelle vie, piazze ed esercizi pubblici; b) costruzione del fabbricato scolastico di Borgo Piave, affidato alla Società Bellunese per le costruzioni, alle condizioni come dal capitolato annesso al progetto, aumentando il corrispettivo del venti per cento.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — Il sig. Giorgio Manera ha offerto L. 20 nell'anniversario della morte della moglie. Lo avv. Luciano Granzotto Basso L. 10. In morte della compianta Adalgisa Canova di Giovanni: il padre ed i fratelli L. 50, i cugini Canova e la zia Giuseppina 50, co. cav. uff. Giorgio de Mezzan 10.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata «Margherita di Savoia». — Dott. Alfredo Alberti L. 20 per metà quaresima; avv. Luciano Granzotto Basso 10; Arturo Gorza 10.

In morte della compianta Adalgisa Canova di Giovanni: il padre e fratelli Lire 50, i cugini Canova e la zia Giuseppina L. 50.

Pro Casa di Ricovero. — N. N. L. 10

Pro Orfanotrofio Carenzoni Monego. — Per onorare la memoria della compianta giovinetta Canova Adalgisa hanno offerto, a mezzo del sig. Peloso Vittorino, i signori: Peloso Vittorino barbiere L. 5, Carpene Bortolo 5, Dalla Rosa Giovanni 5, Dalla Favera Giovanni 10, Famiglia Sabbadin 5, Antonio Meneghel 5, ing. Giacinto Norcen 5, Boscarin Giovanni fu Luigi 5, D'Alberto Giuseppe 10, Da Pian Giuseppe 5, Vittorino Delaito 5, Trieste Ida 5, Famiglia dott. Giovanni Gaggia 5, Mimiola Aurelio 5, signora Emma Stien 10, Famiglia Cecchet Luigi 2. Totale Lire 92.

Da Padova

La commenda a Bruno Brunelli. — S. E. l'on. Boselli ha comunicato all'on. Bodrero che S. M. con decreto 11 corr. ha nominato di motu proprio Commendatore della Corona d'Italia il nostro autorevole collaboratore nob. Bruno Brunelli Bonetti.

Congratulazioni vivissime.

Una conferenza dell'on. Ciarlantini. — L'on. Franco Ciarlantini terrà domani a sera alla Università Popolare una conferenza sul tema: «L'Italia al Brennero».

Il nome dell'oratore e l'importanza dell'argomento richiamerà — siamo certi — grande numero di cittadini.

Un bambino salvato dalla prontezza di un tramviere. — Verso sera ieri il tram proveniente da Vigodarzere, giunto alla altezza del «Casonetto» stava per investire un bambino di due anni, Bruno Zarmella. Il conduttore del tram, certo Costa Antonio diede mano ai freni; ma dato che i binari erano bagnati la vettura proseguiva lo stesso. L'investimento era inevitabile poichè il bambino nonostante i segnali del conduttore non si allontanava dai binari.

Allora il Costa dando prova di grande coraggio e prontezza di spirito scendeva dalla vettura e sorpassandola di corsa riusciva a togliere il bambino dalla pericolosa posizione.

Un borseggio. — Il possidente Bernardo Bellini fu Pietro di anni 60, giungeva stamane a Padova proveniente da Ferrara. Sceso dal treno si recava in Piazza Garibaldi, quindi in Piazza Cavour dove si accorse di non avere più il portafogli contenente 1400 lire e documenti.

Il Bellini denunciò il borseggio alla questura dove narrò di non avere notato nulla intorno a lui che potesse farlo sospettare.

Il problema tramviario a Vicenza

VICENZA, 13

La Commissione Reale, nella seduta di ieri, ha esaminato il testo della convenzione proposto dalla Società Tramvie Vicentine in risposta a quello presentato dalla Provincia, e visto che non sono specialmente accettate le condizioni di garanzia reclamate dalla Commissione Reale in seduta plenaria, per rispondere alle esigenze di una oculata amministrazione, confermò i propri criteri per la considerazione precipua che la Provincia non può scindere le singole parti del problema tramviario provinciale col tutelare gli interessi particolari di determinate linee senza avere le massime garanzie per un sicuro e migliore esercizio di tutte le altre.

Sindacato Agricolo Vicentino

per la "battaglia del grano,,

VICENZA, 13

Il Sindacato Agricolo Vicentino, nella sua ultima assemblea, ha voluto devolvere dagli utili d'esercizio la cospicua somma di lire diecimila per la propaganda granaria.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Consiglio Provinciale ha approvato il Bilancio 1926

TREVISO, 13

Stamane alle ore 10 si è radunato in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale presieduto dal Presidente S. E. di Gr. Cr. Gen. Augusto Vanzo colla presenza del Prefetto comm. Dentice D'Arcadia. Risposero all'Appello 33 Consiglieri.

Aperta la seduta il Gen. Vanzo commemorò con elevate parole S. M. la Regina Margherita, quindi ricordò il compianto Vice Prefetto comm. Sampieri mandando le condoglianze alla famiglia.

Il comm. Gobbi, presidente della Deputazione Provinciale si associò nelle commemorazioni e nei voti espressi dal gen. Vanzo per la concordia.

Il Generale Vanzo ha quindi rivolto il saluto cordiale a nome della rappresentanza provinciale al nuovo Prefetto comm. Dentice D'Arcadia il quale rispose assicurando che i sentimenti di deferenza e di simpatia espressigli trovano piena rispondenza nell'animo suo affermando che già si sente legato da vivo affetto alla popolazione della Marca che fu martoriata dalla guerra promettendo tutto il suo appoggio per aiutarne la completa e prosperosa rinascita.

Il Consiglio approvò un telegramma da inviarsi a S. M. il Re e poscia procedette allo svolgimento dell'ordine del giorno:

Ratificate alcune deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, passò all'esame della relazione del Bilancio Preventivo generale della Provincia per l'esercizio 1926 e quindi approvò previa brevi osservazioni il Bilancio stesso. Si decise di rimandare la discussione sulla rinuncia del prof. dott. Ettore Greggio dall'Ufficio di Consigliere Prov.; Venne nominato l'ing. cav. Luigi Brasi rappresentante della Provincia nel Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Industriale; si è concesso per un altro quinquennio il sussidio provinciale di L. 4000 all'Osservatorio Meteorico e Sismico del Seminario; concesso sussidio di lire mille al Comitato Provinc. per le Piccole Industrie; aumentato il contributo alle Società Mandamentali di Tiro a segno di Treviso e di Vittorio per Lire 50; approvato il sussidio di L. 5000 alla Sezione di Treviso della Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra; approvato il contributo di L. 500 per l'offerta della «Madonnina del Grappa» agli Italiani di

In seduta segreta è stata ratificata la conferma di nomina del prof. Guido Norino Fiammazzo ad insegnante di Lingua Italiana e Latina e Storia e Geografia nel Corso inferiore dell'Istituto Tecnico «J. Riccati».

La seduta terminò alle 11.45.

Fondazione scolastica Cipriano Torresini

Il Preside del Liceo compie il dovere, vivamente ringraziando, di pubblicare il primo elenco delle offerte pervenutegli direttamente per la fondazione scolastica intitolata al nome del compianto prof. Cipriano Torresini:

Fratelli avv. Antonio e Clara Torresini L. 2000; Alunni del Ginnasio Liceo 97.65; Bertoli dott. Arturo 20; Bettin cav. Domenico 40; Bianchini on. cav. avv. Vincenzo 10; Bindoni cav. prof. Giuseppe 10; Boscolo Arnaldo 20; Bossum avv. Albino 25; Caccianiga on. gr. uff. Gino 100; Ceni prof. Edvige 10; Mariani Adolfo ed Emma 50; Mariani Bruno 25; Marini nob. Giorgio 20; Piazza dott. Camillo 25; Preside e Professori Ginnasio Liceo 715; Preside e Professori dell'Istituto Magistrale 85; Professori Scuola serale Commercio «Zoppelli» 35; Radaelli avv. Giorgio 50; Sanson Giovanni al suo caro tenente 50; Vendramini ing. Gio. Batta 20; Visentini Raffaello 10.

I patti colonici

I patti colonici per la Mezzadria, affitto misto, affitto a denaro e bracciantato testè stipulati con l'organizzazione colonica, devono avere la loro immediata e pratica attuazione in tutta la Provincia. Presso l'organizzazione dei datori di lavoro, Sindacato fascista degli Agricoltori della Marca Trevisana (Piazza dei Signori) e dell'organizzazione dei Lavoratori, Sindacato Prov. fascista dei lavoratori della terra (Piazza Filodrammatici) sono stati istituiti gli appositi uffici per la trattazione e la spiegazione dei nuovi contratti i quali saranno posti in vendita nell'entrante settimana.

CASTELFRANCO

Scalo merci. — Col fiorire ognor crescente dei mercati settimanali lo scalo merci della nostra stazione ferroviaria si rende assolutamente insufficiente e inadeguato ai bisogni del pubblico.

Inutili pertanto riescono gli sforzi dell'oculato Capo Stazione De Faveri e dell'altro personale per far attenuare i disagi del lamentato inconveniente; occorre invece che quanto prima si provveda alla costruzione di un nuovo piano scaricatore più ampio e più moderno.

Propaganda Agraria. — Oggi domenica, alle ore 10 ant. il dott. Rigoni, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco Veneto, terrà una pubblica conferenza agraria a Castion di Loria.

Tentato suicidio. — Entro il Castello nella casa dangolo col piazzale del Duomo trovas una macelleria condotta da Targhetta Cesare il quale da qualche tempo dedito all'alcool e perciò ai litigi, ha dato segni di squilibrio mentale tanto da mettersi in capo che lo si volessero uccidere.

Perseguitato da tale mania, ieri mattina verso le 10 il poveretto si gettò a capofitto da una finestra dell'abitazione, abbattendosi pesantemente al suolo ove venne raccolto da persone accorse che provvidero a trasportarlo all'Ospedale civile.

Nel mattino stesso il suicida venne interrogato dal vice Pretore dott. Giacomazzo recatosi sul posto per le indagini di legge.

Sembra siano da escludere responsabilità di terzi. Lo stato del degente non è allarmante.

ODERZO

Sport Club a S. Vito. — Per l'atteso incontro di oggi fra la squadra dello Sport Club colla buona compagine del S. Vito, saranno allineati i seguenti giocatori: Berton, Bellis (capitano), Gentilin, Cellini, Garatti, Cappellotto, Bevilacqua, Gatto, Hafner, Fregonese, Gattel.

Non vogliamo fare pronostici che spesse in questo genere di giuoco, saranno troppo spesso erronei, ma possiamo sperare in una partita onorevole cavalleresca, e corretta condotta, dove il migliore ed il più volitivo troverà la via della vittoria.

Ci auguriamo un buon arbitraggio, che non sembre sia sempre facile a-...

Tradotti alle carceri Mandamentali. — Dai RR. CC. della stazione di Portobuffolè, furono tradotti a queste carceri Mandamentali, il pregiudicato Torri Mario di Carlo d'anni 28 da Rimini, arrestato per contravvenzione alle disposizioni di P. S. sul foglio di via, contro il quale anche sarebbe stato staccato mandato di cattura dal Giudice Istruttore di Rimini, ed il bracciante Lucchese Giovanni di anni 31 da Portobuffolè. Quest'ultimo sarebbe stato tratto in arresto per furto di reti da pesca.

Farmacia aperta. — Pel giorno festivo di oggi e per le chiamate notturne d'urgenza della ventura settimana resta aperta la Farmacia Scotto in Corso Umberto I.

Lezione di Religione. — Nella sala dell'Asilo Orfanotrofio Moro V. E. II mons. dott. Domenico Visentin davanti un numeroso pubblico di maestri e maestre del Mandamento, tenne una lezione di religione.

Prima di entrare nel sacro tema, monsignore invitò gli insegnanti a rivolgere un mesto pensiero alla memoria del Direttore didattico maestro Cobre, assiduo frequentatore della scuola di religione, inviando ad un tempo le sentite condoglianze alla famiglia.

Parlando sul I. capitolo del Vangelo di S. Giovanni, ne rilevò tutta la bellezza e la profondità.

La lezione seguita attentamente dall'uditorio, venne vivamente applaudita.

La chiesetta di S. Giuseppe restaurata. — Alla promettente ripresa della costruzione di edifici privati per iniziativa di Mons. Decano si provvide col concorso di fedeli della contrada al restauro della chiesetta di S. Giuseppe, che sarà riaperta al culto il 19 corr. festa del santo titolare.

Oltre la sistemazione esterna ed interna si costruì completamente dalla cella l'elegante campanile, che era stato mutilato durante la guerra. Nella cella furono installate due piccole campane.

Per i lavori della chiesetta di S. Giuseppe concorse l'impresa di Giovanni Vizzotto.

Fervono pure i preparativi per altro piccolo edificio: la chiesa del Carmine al borgo di stalla; essa richiede cure speciali per la sua prossima pozione alla Piazza Vittorio Emanuele. I lavori sono stati affidati all'impresa Opitergina Angelo Bellis.

CONEGLIANO

La Veglia del Littorio. — Oltre che il geniale dono offerto dalla Ditta Dal Vera, sono pervenuti altri magnifici doni dal Sindaco comm. gen. Garrone che ha offerto un elegante e massiccio servizio in puro argento da tavola e dal comm. Giuseppe Del Faveri che ha offerto un servizio da scrittoio pure in argento puro massiccio.

Questi doni con gli altri già pervenuti, saranno estratti a sorte durante la festa.

L'abbellimento del palcoscenico e della sala è stato ultimato ieri sera dai professori Sanfior, Marsili, Rubinato e Bagato e noi che abbiamo potuto avere la primizia della visita possiamo assicurare che presenterà un magnifico colpo d'occhio, il palcoscenico specialmente che offrirà un lembo di giardino settecentesco con relativo porticato e fioritura di bellissimi fiori ecc.

Cronaca del Bene. — In morte del compianto sig. Giacomo Teza sono pervenute le seguenti somme alla Congregazione Carità:

L. 100 dalla madre Teza Amalia; Lire 100 da Rupolo Giuseppina ved. Teza e figlia; L. 200 dai congiunti Teza in omaggio alla cessione gratuita fatta dai sig. Bruni Pietro dell'area per la tomba; L. 50 da Lina Teza Pradella e concor L. 100 dai fratelli Tirindelli; L. 190 dagli amici.

Alla Casa di Ricovero: L. 50 dalla madre Teza Amalia; L. 100 da Rupolo Giuseppina ved. Teza e figlia.

Istituto Filarmonico. — Col giorno 15 marzo corr. sono aperte le iscrizioni alla Scuola di musica alla quale saranno ammessi soltanto i giovani di famiglie che abbiano stabile residenza nel Comune.

La domanda di ammissione (in carta semplice) dovrà essere indirizza alla Presidenza dell'Istituto Filarmonico e presentata all'Ufficio Protocollo del Municipio, corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di sana e robusta costituzione fisica; b) dichiarazione di assenso da parte dei genitori o di chi ne fa le veci.

L'età per l'ammissione è fissata da un minimo di anni 13 ad un massimo di anni 18.

MOTTA DI LIVENZA

Assemblea dei mutilati. — Oggi alle ore 9 nella Sala Teatrale g. c., avrà luogo la assemblea generale annuale dei mutilati ed invalidi di guerra del Mandamento di Motta di Livenza per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio 1925 e relazione finanziaria; 2. Relazione morale; 3. Nomina del nuovo Consiglio direttivo; 4. Nomina dei revisori dei conti; 5. Varie.

VITTORIO

Alla Congregazione di Carità. — Dalla Banca Mutua Popolare di Vittorio e Conegliano sono pervenute L. 500 a questa Congregazione di Carità che sentitamente ringrazia.

La Mostra Bovina. — Tanto la Mostra bovina quanto la Fiera sono riuscitissime. Domani daremo dettagliati particolari.

Il Bebè Veglionissimo. — Ricordiamo che oggi alle ore 16 avrà luogo a cura del Club Sportivo il Veglionissimo per i bambini. Tanto è atteso dalla cittadinanza che il Teatro è quasi esaurito.

MOGLIANO

Comunicato. — La locale Segreteria dei Sindacati fascisti comunica:

Tutti gli iscritti ai Sindacati devono intervenire ai funerali del compianto consocio Michelon Gaetano, che avranno luogo in Bonisiolo il giorno 15 corr. alle ore 9.30.

Dal Polesine

ROVIGO

All'Università Popolare. — Domani, 14, alle ore 17.30 il prof. Ferdinando Mangione della R. Università di Padova terrà alla nostra Università Popolare una conferenza su: «Il problema dell'educazione in rapporto all'Università Popolare».

Veglie danzanti. — Questa notte per festeggiare la mezza Quaresima a cura di un Comitato di giovani si è svolta una veglia danzante nella sala dell'Asilo «Principe di Napoli».

Animate danze seguirono pure al Novo Circolo ed al Casino Sociale.

Saggio musicale. — A Lendinara ha avuto luogo, nella sala dell'Asilo Vittorio Emanuele II il saggio delle allieve della Scuola di pianoforte diretta dalla prof. Lina Vido. Dopo l'esecuzione del programma riuscito inappuntabilmente, il comm. dott. Arturo Secchieri, interprete dell'uditorio rivolse parole di plauso per gli ottimi risultati.

Le allieve offersero alla loro distinta insegnante fiori nonchè una cartella in cuoio lavorato contenente l'opera completa di Grieg accompagnandola con la seguente dedica:

«All'eletta interprete di armonie divine, che ha saputo schiudere alle nostre anime gli sconfinati orizzonti della musica, in segno di affetto e di riconoscenza.»

ADRIA

Una riunione. — Rammentiamo che oggi alle ore 15 nella sala del Consiglio comunale sono convocati tutti gli ufficiali in congedo del Circondario di Adria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato provvisorio; 2. Lettura dello statuto sociale; 3. Nomina delle cariche.

Dal Vicentino

SCHIO

Furto di paglia e tavole. — Zanetti Giovanni fu Giacomo di anni 60, di Valli dei Signori, mezzadro di certa Cortiana Rosa del luogo, essendosi appropriato di una data quantità di paglia e di un dato numero di tavole di proprietà della Cortiana, venne denunciato ai Carabinieri e dichiarato in arresto.

Per rifiuto di obbedienza all'Autorità venne denunciato ieri dai Carabinieri tale Santacatterina Giuseppe di Magrè (contrà Raga).

Deteneva materiale bellico. — In seguito ad una perquisizione domiciliare operata l'altro giorno dai RR. Carabinieri in casa di tale Lorenzato Angelo fu Antonio d'anni 72, di Velo d'Astico, di professione contadino, vennero rinvenute due sciabole baionette, una pistola lancia razzi, un nastro da mitragliatrice, uno zaino da fanteria, Kg. 1500 di filo telefonico, un estrattore per fucile, Kg. 1700 di spagno per mine, Kg. 4 di pallini di piombo e Kg. 1 di polvere nera.

Interrogato dai carabinieri circa la provenienza di detto materiale, il Lorenzato asserì di averlo raccolto negli accampamenti militari subito dopo cessata la guerra. Il materiale venne immediatamente sequestrato, ed il Lorenzato denunciato per illecita detenzione di materiale bellico.

Turismo Scolastico. — Questa fiorente Sezione del Turismo Scolastico inizia domenica prossima le sue gite. I giovani alunni iscritti a questa nostra istituzione si recheranno al Colletto Piccolo ed al Colletto Grande per scendere poi da San Rocco di Tretto.

Elargizione. — La Banca Popolare di Vicenza ha elargito a questa nostra Scuola Libera Popolare L. 200. Il Consiglio Direttivo della Scuola ringrazia per la generosa offerta.

BASSANO

Donne elettrici iscritte. — Alla scadenza del termine utile per l'iscrizione delle donne nella lista elettorale amministrativa risultano presentate n. 66 domande suddivise nei seguenti titoli: Per certificato scolastico n. 14; Benemerite dell'Istruzione Pubblica 2; Abilitate all'insegnamento elementare n. 27; Madri di Caduti n. 2; Vedove di Guerra n. 4; Per titoli di censo n. 7; Domande aventi notaio n. 7; Domande d'esame n. 3.

In verità il numero della inscrizione è molto basso, però le ritardatarie, in base alle ultime disposizioni pervenute, fanno ancora in tempo a presentare le loro domande documentate alla Commissione elettorale comunale.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Per l'igiene. — Per l'igiene, la salute e contro... l'asfissia domandiamo quando i competenti uffici municipali provvederanno all'escavo dei dossi dei nostri canali, ed in special modo quelli del Canal Vena, che va ormai... naturalmente interrandosi promanando una pestilenziale puzza di idrogeno solforato (chiamiamola così!) ammorbante i cittadini che hanno la sventura di abitare nelle case sovrastanti e quanti nell'attuale stagione si spingono a visitare il nostro pittoresco paese.

A nostro modesto avviso, la cessata Amministrazione comunale o chi per essa, invece dell'inutile dispendioso motoscafo, con un aumento di spesa, poteva provvedere la città di una modesta draghetta pel continuo escavo dei nostri canali, che in alcune località, non avendo paura dei grossi topi, si possono passare a guado. Ne avrebbe guadagnato la pulizia, la salute ed il buon nome cittadino!

Deficienza di fontanelle. — In attesa che il pozzo artesiano supplisca... a tutte le deficienze dell'acquedotto, il Municipio dorme.... il sonno del giusto!...

Onde abolire il personale occorrente pel funzionamento di fontane a largo gettito, queste sono state sostituite con fontanelle automatiche, ma di portata assai ridotta, così che alle massaie conviene attendere assai più tempo per poter avere la quantità d'acqua loro occorrente per faccende domestiche.

Speriamo che finalmente a scanso di guai, si provveda ai giustificati lagni del pubblico.

Cassa Depositi e Prestiti tra lavoratori di Chioggia. — Domenica, 21 corr., alle ore 15 in prima convocazione ed in mancanza di numero legale di soci nella successiva domenica alla stessa ora, avrà luogo l'ordinaria Assemblea generale per discutere sulla relazione dell'Amministrazione, dei sindaci e approvazione del bilancio consuntivo del 1925 e passare alla nomina delle cariche sociali.

Beneficenza. — Il cav. Carlo Giuseppe ed eredi cav. Luigi Ravagnan hanno elargito lire 100 a favore della Casa di Ricovero femminile nell'anniversario della morte della rispettiva madre e nonna signora Carlotta Padoan, e lire 50 l'avv. Pietro Scarpa nella ricorrenza dell'anniversario della morte della signora Lina Liva Giuriati.

Teatri. — Il cartellone del Teatro Garibaldi porta per giovedì 18 corrente il debutto della Compagnia di prosa Servi-Villani.

— Al Verdi, da alcune sere riscuotono gli applausi del pubblico gli artisti lirici Irene Baldi, soprano e Dante Di Buono tenore, i quali con buona arte interpretano romanze e duetti delle opere più note.

— All'Italia un vero successo ha ottenuto e ottiene il duo operettistico Marinelli per il brio, eleganza, per comicità di buona lega, per la buona interpretazione di gustosi duetti d'operette.

Cronaca di Mestre

L'Associazione esercenti ed il gas. — La Associazione esercenti di Mestre rendendosi interprete delle proteste dei propri aderenti e della cittadinanza in generale circa l'indecente funzionamento del gas, ha deliberato:

A) Di ricordare all'Amministrazione comunale l'obbligo di fare rispettare le clausole del capitolato relativo alla concessione per occupazione del pubblico sottosuolo.

B) Di richiedere l'assistenza di persona tecnica per una analisi del gas fornito dalla Ditta esercente la locale officina, allo scopo di accertarsi se il prodotto corrisponde a quanto fatto regolarmente pagare.

C) Di invitare i propri soci e la cittadinanza tutta a tenersi pronta per una più ampia protesta contro la ditta concessionaria del servizio del gas, che per troppo tempo ha abusato ed abusa della tolleranza e della longanimità dei consumatori.

Una lite per un malore. — Ieri alle ore 1.30 il signor Favaro Giuseppe di Giosuè sorvegliante stradale mentre passava per il Ponte della Campana, cadeva a terra colpito da forti dolori.

Il dottor Zillo accorso, constatò che l'ammalato occorreva fosse ricoverato all'Ospedale per le cure del caso.

Fra le poche persone presenti, si trovava il signor Verignan Pietro detto Bacia che subito si prestò per cercare una carrozza per il trasporto, ma non trovando nessun vetturale al momento disponibile, pregò il signor Crivellaro Eugenio di Bissuola, che era fermo a pochi passi di distanza con il calesse di sua proprietà di trasportare l'ammalato all'Ospedale.

Il Crivellaro si rifiutò ed il Verignan gli faceva osservare che avrebbe fatto un'opera pia, ma il Crivellaro a tutta risposta colpì il Verignan con pugni producendogli alcune ferite al viso per fortuna non gravi.

Intervenne il Commissario di P. S. il quale evitò certamente, che la cosa prendesse una piega seria, essendo accorsi in difesa del Verignan diversi suoi amici.

Farmacia di servizio. — Oggi, domenica la farmacia di servizio è quella del dottor Uccio Zannini Ponte della Campana.

A tale proposito ricordiamo che nelle ore notturne le farmacie di servizio fanno servizio per i soli casi urgenti e dietro presentazione di ricette mediche.

Attenti ai cani. — Il pauroso fatto successo a Venezia, per l'aggressione patita dal cane lupo infedele, deve servirci di lezione e d'ammonimento anche qui a Mestre ove circolano nelle ore tarde del pomeriggio, e nelle prime ore della mattina un'infinità di grossi cani randagi.

E' meglio prevenire taluni fatti che possono avere serie conseguenze, anzichè aspettare il compimento di tali paurosi e seri casi.

Ora andiamo a gran passi verso la primavera, la stagione purtroppo più adatta per idrofobia dei cani, ed è quindi più che necessario che severe misure siano prese in merito.

In special modo sulle strade nei dintorni della città vi sono spesso cani che se la passeggiano beatamente e sarebbe bene che il canicida facesse un sopraluogo e siamo certi che farebbe buona caccia.

Severe ed energiche misure s'impongono e siamo certi che da chi spetta provvedere sarà provveduto.

Agenzia biglietti ferroviari. — Era sentito il bisogno di avere come in tutte le città d'Italia che si rispettano, un'agenzia di distribuzione di biglietti ferroviari e di prenotazione ai posti wagon letto.

La nostra succursale del Credito Veneto ha a tale scopo organizzato un buon ufficio che già funziona. Tale necessità verrà a colmare con la sua istituzione la lamentata mancanza.

MIRA

Lezioni di innesto e potatura. — Alle ore 14 di lunedì 15 corr. avrà inizio nella Casa Paterna di Mira a cura della Cattedra Ambulante di Dolo un corso teorico pratico di innesto e potatura.

Vi potranno prendere parte quelli agricoltori che ne facciano subito domanda in carta semplice, alla predetta Cattedra di Dolo.

I meritevoli, a fine corso, conseguiranno il diploma, e premi speciali saranno assegnati agli allievi che per assistere al Corso, giungeranno dalle località più lontane.

CEGGIA

Veglia di mezza Quaresima. — La tanto annunciata Veglia di mezza Quaresima ebbe luogo l'altra sera, nella bella sala gentilmente concessa dal sig. Puppulin. Un pubblico scelto vi intervenne numeroso, anche dai paesi limitrofi, e le danze animatissime si protrassero sino al mattino. Non mancarono i «cotillon», indovinati e le gentili sorprese per le signore. La sala addobbata con fine gusto dai componenti il Comitato, la musica sceltissima diretta dal prof. Marcotti di Udine, contribuirono alla completa riuscita della festa. L'incasso, come già annunziammo, fu devoluto a scopo di beneficenza.

SAN DONA' DI PIAVE

Campo Sportivo. — Oggi alle ore 15 al nostro Campo sportivo, verrà disputata una amichevole partita di calcio fra la squadra Sport Club «Oderzo» e la S. Dorà F. B. C.

SPINEA

Pro monumento Cesare Battisti. — Comune L. 50; Sezione P. N. F. L. 25. Ha versato L. 10 il sig. Cavasin Angelo; L. 5 i signori: Pasqualetto Emilio, Sullam comm. ing. Guido, Danesin Isidoro, Salviato Martino, Naletto Giuseppe Eugenio, Bianco Lorenzo, Carta dott. Vincenzo, Scanferlato Angelo, De Pieri Guglielmo, Scanferlato Norma, Pegoraro Girlindo, Don Raimondo Montana, Pluchin Carmelo, Tasso Silvio, Franceschini Vittorio, Pasqualetto Romeo, Pasqualetto Ruggero, Sechet Romano e Modesto, Palladini Giovanni, Berto Antonio, De Donà Arnaldo, Pasqualetto Silvio, Babbat Giovanni, De Donà Umberto, Testa Gerardo, Pasqualetto Mario, Sbrogiò Alvise, Busolin Giuseppe, Manento Ettore. Totale L. 230.

DOLO

Corso teorico-pratico di innesto e potatura. — (Sca.) La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, Sezione di Dolo rende noto agli agricoltori che il prof. Rizzo inizierà lunedì 15 corr. alle ore 14 a Mira in un locale della «Casa Paterna» gentilmente concesso un corso teorico pratico di innesto e potatura.

Potranno parteciparvi tutti quelli agricoltori della zona che faranno subito domanda in carta semplice, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, avente sede presso il Sindacato Agricolo di Dolo. Agli allievi meritevoli sarà rilasciato alla fine del corso un diploma.

FIESSO D'ARTICO

Contro le arvicole. — (Sca.) Presso questa sede municipale, il prof. Rizzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia (Sezione di Dolo) ha provveduto all'avvelenamento dell'esca da distribuire sui campi infestati di topi campagnoli. Parecchi agricoltori portarono il grano turco per sottoporlo all'avvelenamento ma alcuni altri non si presentarono. La operazione sarà ripetuta mercoledì 17 c. m. per cui si invitano i ritardatari a non mancare.

Per le ferrovie dell'Alto Vicentino

PADOVA, 13

Stamane nella sala del Consiglio Provinciale si sono riuniti gli interessati allo scopo di far pratiche presso il Governo per ottenere la concessione di costruire ed esercitare le ferrovie dell'Alto Vicentino: Thiene, Bassano, Breganze, Carmignano.

Per raggiungere lo scopo i comuni dell'Alto Vicentino si sono costituiti in comitato. Intervennero oltre alle commissioni dei vari comuni dell'Alto Vicentino le autorità padovane tra cui il Duca Camerini; l'on. Calore; co. Angelo Emo Capodilista; avv. Bizzarrini, gr. uff. Fiorazzo; co. Mario on. Miari; on. Milani e altri.

Presiedeva il vice prefetto comm. Menichella.

La discussione animatissima ed elevata si è conclusa con la votazione del seguente ordine del giorno: «I convenuti deliberano che venga immediatamente approntato il progetto ferroviario anticipandovi la spesa dalla Provincia di Padova con i concorsi già deliberati dal Comune e dalla Camera di Commercio di Padova, spiegando ogni attività possibile per la sua esecuzione».

NOTIZIE RECENTISSIME

Coolidge vince l'opposizione senatoriale alla ratifica dell'accordo con l'Italia

WASHINGTON, 13

Il *New York Times* pubblica queste informazioni circa l'approvazione definitiva dell'accordo pel debito italiano.

«*In seguito al personale, attivo interessamento del presidente Coolidge — scrive il giornale — ed alle sue insistenze presso i senatori repubblicani, l'opposizione alla ratifica dell'accordo italo-americano al Senato è sensibilmente diminuita. Si è andato a poco a poco formando e radicandosi l'opinione che la sistemazione dei debiti è una questione tanto di carattere interno, quanto di carattere estero. Il presidente ha insistito presso i senatori nel senso che la sistemazione del debito costituisce un elemento essenziale dell'economia degli Stati Uniti ed una parte del programma di riduzione delle imposte ed ha reiteratamente affermato che la mancata ratifica dell'accordo provocherebbe serie conseguenze e grave imbarazzo per l'amministrazione dello Stato nei suoi negoziati colla Francia.*

«*La ratifica dell'accordo italo-americano secondo l'opinione del presidente significa che in fin dei conti l'Italia pagherà parecchi milioni di dollari annualmente. Ha anche osservato che se l'accordo italo-americano non diventerà effettivo, il contribuente americano dovrà continuare a portare interamente il peso degli interessi sul prestito, compresa la parte che altrimenti sarebbe stata assunta dall'Italia.*

«*In questa discussione coi senatori repubblicani che si erano dichiarati contrari al regolamento con l'Italia, il presidente non ha esitato a dire loro che la responsabilità di un eventuale scacco spetterebbe ad essi, poichè l'amministrazione dello Stato è convinta che l'Italia non farà altri passi per offrire nuovi termini se il Senato respingerà l'accordo con l'Italia, già accettato dalle delegazioni americana ed italiana. Il rifiuto della ratifica dell'offerta italiana comprometterebbe seriamente gli sforzi fatti per giungere ad un accordo con la Francia.*

«*E' chiaro che l'intervento del presidente in questa discussione coi senatori repubblicani è stato decisivo nel battere il blocco dell'opposizione repubblicana. Quattro senatori repubblicani, notoriamente contrari dapprima all'accordo, si sono dichiarati ora favorevoli. L'opposizione che sarebbe sostenuta dal Ku Klux Klan non si dimostra più così intransigente come si credeva. I senatori Watson e Robinson dello Stato di Indiana, pure altra volta contrari, si sono dichiarati in seguito disposti ad approvare la ratifica dell'accordo. I capi del partito repubblicano al Senato ritengono che si potrà ottenere una maggioranza più che sufficiente per approvare il progetto di ratifica.*

«*Questa è anche l'opinione del senatore Smoot, presidente della commissione delle Finanze il quale ha affermato di aver rinviato la presentazione del progetto in seguito a richiesta di alcuni senatori assenti i quali volevano prendere la parola su tale questione. Il senatore Howell repubblicano di Nebraska col quale il presidente Coolidge ha parlato dell'accordo ha lasciato la Casa Bianca deciso a persistere nell'opposizione. Egli ha affermato che i termini dell'accordo rappresentano virtualmente una cancellazione del debito ed ha detto che egli preferirebbe piuttosto la cancellazione totale del progetto*».

L'addetto commerciale russo tra gli industriali lombardi

MILANO, 13

Alle 16.30 in un elegante salone del Cova ha avuto luogo un ricevimento offerto dall'ambasciatore dell'U.R.S.S. per mettere a contatto il nuovo addetto commerciale russo sig. Kotusoff con le personalità e gli esponenti dell'industria milanese e lombarda. Erano presenti lo ambasciatore russo, il console russo, il rappresentante della Goldbank. Intervennero in rappresentanza del Prefetto l'avv. Carnevali, il sindaco sen. Mangiagalli, col segretario comunale e gli on. Lanfranconi, Alfieri e Benni, Arnaldo Mussolini, sen. Borletti, il comm. Dolcetti per la Banca Commerciale, gli ing. Gavazzi e Targetti ed altri. Venne servito un sontuoso rinfresco, inframmezzato da esecuzioni musicali.

La verità intorno ad un incidente occorso ad un inglese a Genova

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Alcuni giornali inglesi hanno dato notizia di un incidente svoltosi alla Stazione Principe di Genova il 2 febbraio u. s. tra il suddito inglese Stokes, reduce da Roma, ed alcuni militi ferroviari fascisti.

«Avendo il fatto dato motivo ad un'interrogazione presentata alla Camera dei Comuni, è stata immediatamente ordinata un'inchiesta. Si è così potuto chiarire che la versione raccolta dai giornali stessi è in parte alterata ed in parte del tutto infondata, riducendosi l'incidente suddetto ad una semplice contestazione sorta sul pagamento di bagagliaio in eccedenza di peso regolamentare, contestazione durante cui i militi, senza trascendere a violenze personali, usarono solo qualche vivacità di parola giustificata del resto dal contegno altezzoso ed insofferente dello straniero».

La iscrizione al Partito Fascista dei liberali fiorentini

FIRENZE, 13

Il Commissario straordinario del Fascio di Firenze on. Marchi dirama stasera alla stampa un comunicato pubblicando l'elenco completo dei componenti la sezione del Partito liberale nazionale che nell'ultima adunanza ha deliberato l'iscrizione collettiva al Partito Nazionale Fascista.

La domanda è stata accolta con effetto retroattivo dando all'iscrizione la data del 1.o gennaio scorso. L'elenco è preceduto da un saluto cordiale dell'on. Marchi ai fedelissimi liberali che sono venuti ad ingrossare le file del Partito nazionale Fascista.

Il Kronprinz in gita a Pallanza

PALLANZA, 13

Con una giornata meravigliosa di sole primaverile sul lago, il Kronprinz di Germania da Locarno è giunto stamane in automobile a Pallanza. Imbarcatosi sul veloce motoscafo «Ronchi», ha visitato le isole Borromee, sostando a colazione all'albergo «Belvedere» all'Isola dei Pescatori. Rientrato nel pomeriggio a Pallanza, dopo aver visitato la cittadina con l'automobile che l'attendeva è ritornato a Locarno.

Disordini alla Dieta di Tokio

TOKIO, 13

Si parla di una possibile proroga della Dieta in seguito a disordini verificatisi durante la seduta di ieri sera.

Vi è stato un pugilato generale fra i membri del governo e quelli del partito Seiyukai.

Vi sono stati alcuni contusi. La Polizia ha dovuto intervenire per separare i contendenti. Il tafferuglio è stato causato dalle accuse reciproche scambiate a proposito di scandali politici.

Cordiali trattative greco-jugoslave per le ferrovie di Salonicco

ATENE, 13

I giornali hanno da Ginevra che le conversazioni fra i Ministri degli Esteri della Grecia e della Jugoslavia in vista della ripresa delle trattative relative alla ferrovia ed alla zona libera di Salonicco sono improntate a cordialità.

Il direttore delle ferrovie Pancazis partirà subito da Atene per Ginevra per assistere ai colloqui dei due ministri in qualità di consigliere tecnico. I giornali sono anche informati di un colloquio che ha avuto luogo a Ginevra fra i Ministri degli Esteri di Grecia e di Bulgaria che hanno discusso sulle questioni interessanti i due paesi e specialmente dello sbocco bulgaro al mare che può essere creato tra Deagatc e Salonicco.

Il comunicato che è stato pubblicato dopo questo colloquio dice che non esiste nessun ostacolo per una politica di più stretta collaborazione fra la Grecia e la Bulgaria dei Balcani.

Combattimenti nei pressi di Damasco

PARIGI, 13

I giornali hanno da Beyruth: La colonna partita da Damasco per vettovagliare il posto di Ghuta è stata attaccata da un gran numero di ribelli all'altezza di Cabreslsit, celebre luogo di pellegrinaggio persiano.

Il combattimento è durato 4 ore; il nemico ha lasciato 12 cadaveri e ne ha trasportato seco molti altri. I francesi hanno avuto due morti e 13 feriti fra cui il colonnello Vernie ferito al petto.

Torpediniere giapponesi bombardate dai forti cinesi di Taku

PECHINO, 13

Due delle quattro controtorpediniere giapponesi attualmente a Taku che hanno tentato di rimontare il fiume questo pomeriggio, sono state attaccate dai forti di Taku.

Due marinai sono rimasti feriti e così pure un ufficiale dell'esercito giapponese che si trovava a bordo. Le controtorpediniere sono state costrette a discendere il fiume in direzione di Taku. Si ritiene che l'incidente sia dovuto ad un malinteso.

Avanzata spagnola verso Tatoff Gona

MADRID, 13

I giornali hanno da Larrache: Le operazioni di ieri dirette personalmente dal generale Riquelme ha avuto per scopo di punire i dissidenti che provocavano gli incidenti. Le truppe per la maggior parte indigene sono avvanzate in direzione di Tatoff Gona in una fronte di 8 Km. ed una profondità di 10. Esse hanno incendiato tre villaggi e respinto i ribelli che hanno abbandonato dei morti, feriti e molte armi.

L'artiglieria e l'aviazione hanno cooperato ai movimenti. Durante il ripiegamento che è durato due ore il nemico ha contrattaccato vivamente ma una colonna francese appoggiata dallaviazione è intervenuta ed ha protetto il movimento sul fianco. Alle 16 le truppe riguadagnavano le posizioni di seconda linea.

Statistica della disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 13

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro il numero dei disoccupati in Inghilterra al 1.o marzo era sceso a 1,107,100 con una diminuzione di 18,660 in confronto della settimana precedente e di L. 128,318 rispetto alla corrispondente settimana del 1925.

Il dibattito ginevrino

Soddisfazione in Polonia per l'appoggio franco-italiano

VARSAVIA, 13

I giornali affermano che la Polonia ha trovato a Ginevra una assoluta comprensione e un aiuto morale da parte degli Stati che si trovano alla testa della corrente rinnovatrice delle relazioni internazionali.

Il giornale «Szczec Postolita» mette in rilievo l'importanza della stretta collaborazione della Polonia con la Francia, l'Italia e la Cecoslovacchia.

Il «Kurier Varszawski» approva la tattica dei rappresentanti polacchi che possiedono in modo assoluto il senso della loro responsabilità che ha confermato negli Stati la convinzione che non sono in giuoco gli interessi egoistici della Polonia, ma tutta la costruzione della Società delle Nazioni, affinchè essa possa adempiere la sua missione.

Gli studenti delle scuole superiori di Varsavia, in numero di circa 15 mila hanno fatto una dimostrazione in favore dell'assegnazione di un seggio permanente alla Polonia in seno al Consiglio delle Società delle Nazioni.

E' stata approvata per acclamazione una mozione nella quale si rileva che tale assegnazione è indispensabile nell'interesse della pace e per lo sviluppo delle relazioni amichevoli del pololo polacco.

Una nota ufficiosa tedesca

BERLINO, 13

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«Apprendiamo che iersera la delegazione tedesca a Ginevra aveva la seguente opinione: Essa ricorda che fin da domenica scorsa fu presentata la proposta tedesca di nominar una commissione destinata a chiarire la proposta tedesca di nominare una commissione destinata a chiarire la questione dei seggi permanenti e che dovrebbe redigere il suo rapporto prima della seduta di settembre della Società delle Nazioni. Altre proposte sono state discusse nella seduta del mattino con i firmatari del patto renano, ma la delegazione tedesca non ha trovato, dopo un profondo esame, alcuna possibilità di ottenere una soluzione su tale base.

«Pur tenendo conto delle difficoltà della situazione generale e malgrado il desiderio di realizzare definitivamente l'opera di Locarno con l'entrata nella Società delle Nazioni, la Germania non può assolutamente derogare dal principio fondamentale consistente nel non impegnare la sua politica futura nella Società delle Nazioni, principalmente nella questione delle aspirazioni di alcuni membri della Società delle Nazioni. La delegazione tedesca ha comunicato a Chamberlain questa opinione, aggiungendo di avere elaborato i particolari sulla proposta fatta anteriormente circa la suddetta commissione di studio».

I festeggiamenti per Bismarck proibiti nella Sarre

PARIGI, 13

I giornali hanno da Sarrebruch che alcuni partiti politici della Sarre avevano manifestato l'intenzione di celebrare l'anniversario della nascita di Bismarck con delle feste.

Queste feste avrebbero compreso specialmente dei quadri viventi di carattere allusivo quali la cattura di prigionieri francesi a Sarrebruch nel 1870; la resa di Napoleone III a Donchery ecc. ecc.

La commissione di Governo ha proibito i festeggiamenti progettati avendoli giudicati di natura tale da turbare l'ordine pubblico.

Un duello tra due dame ungheresi per gravi questioni di moda

BUDAPEST, 13

(G.L.) Ieri sera in un club aristocratico si sono battute in duello due dame dell'aristocrazia ungherese; ma il duello finì senza grande spargimento di sangue, cioè con una leggera scalfittura al braccio destro che ha arrossato con tre gocce di sangue le candide carni della baronessa B. La questione cavalleresca sarebbe avvenuta in seguito ad un diverbio fra le due dame, scoppiato in uno dei più eleganti bars della città, alla presenza di altre dame e signori della aristocrazia e dell'alta finanza ungherese. Le due dame discorrevano sui capelli e le gonne corte e l'una era favorevole alla moda e l'altra contraria. La discussione fra le due signore s'accese a tal punto che si schiaffeggiarono reciprocamente. Ora si dice che il duello avrà un seguito, perchè i mariti delle due dame intendono battersi a loro volta, non ritenendo risolta la questione

Un uomo che pesa 175 chili

BERLINO, 13

(R.C.P.) Per contrasto con i digiunatori, i giornali parlano dei divoratori e degli uomini pingui. Pare che il più pesante berlinese sia un tale Paolo Henschel, soprannominato «l'uomo grasso» il quale si presenta alla non consueta competizione di divorare tre anitre l'una dopo l'altra. Più noto di lui è però una macchietta, cioè il proprietario di una cantina-birreria nelle vicinanze della stazione di Stettino, del peso di 175 chili. Egli è detto «can Gustavo» perchè antecedentemente compiva la professione di accalappiacani.

L'on. Augusto Turati a Treviso

TREVISO, 13

Stamane giunse a Treviso l'on. Augusto Turati del Direttorio nazionale. Egli si è recato in Prefettura dove ha avuto un lungo colloquio col Prefetto Dentice d'Accadia circa la situazione politica nella provincia.

Nel pomeriggio l'on. Turati ha conferito nuovamente col Commissario straordinario Gigi Maino e con altre autorità locali. L'on. Turati ha approvato pienamente l'intransigente e attiva opera del Commissario straordinario, ratificandone tutti i provvedimenti e incitandolo a proseguire nella linea finora seguita.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. It. 3.50% f m	72.90	72.40
Consoliadto 5 %	94.17	94.15
Banca d'Italia	1750.—	1750.—
Banca Naz. di Cr.	555.—	555.—
» Comm. Ital.	1369.—	1370.—
Credito Italiano	925.—	927.—
Banco di Roma	121.—	120.—
Credito Marittimo	545.—	545.—
Ferrovie Mediter.	333.—	332.—
» Meridionali	633.—	628.—
Rubattino	616.—	615.—
Libera Triestina	478.—	470.—
Cosulich	274.—	268.—
S.N.I.A.	372.—	373.—
Terni	515.—	516.—
Meccaniche Miani	156.—	159.—
Breda	340.—	338.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	256.—	256.—
Società Metal. It.	147.—	146 —
Reggiane	5.70	5.60
Fiat	564.—	560.—
Isotta	5.50	5.35
Gregorini	48.50	48.50
Dalmine	163.—	160.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	110.—	112.—
Ilva	277.—	275.—
Elba	58.—	57.50
Linif. Canap. Naz.	617.—	615.—
Lanificio Rossi	4350.—	4000.—
» Targetti	374.—	362.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
» Veneziano	307.—	303.—
» Meridionale	125.—	123.—
» Turati	902.—	897.—
Tessuti stampati	1350.—	1345.—
Soie de Châtillon	289.—	288.50
Rossari Varzi	1173.—	1146.—
Tosi	436.—	434.—
Bernasconi	218 —	215.—
Cotonificio Furter	245.—	245.—
Coton. Trobaso	680.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	540.—	535.—
Cot. Valle Seriana	1600.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	290.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	205.—	200.—
Manif. Pacchetti	192.—	190.—
Manif. Rotondi	700.—	700.—
Unione Manif.	658.—	656.—
Stamperie Lomb.	358.—	355.—
Rinascente	117.—	118.—
Petroli	59.50	59.—
Fond. Regionale	135.—	133.50
Richard Ginori	1290.—	1290.—
Bonifiche Ferrar.	514.—	515.—
Bonelli	50.—	50.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	526.—	513.—
Brasital	285 —	280.—
Pastificio Baroni	102.—	98.—
Pirelli	964.—	955.—
Industrie Zuccheri	550.—	550.—
Raffineria L. L.	545.—	540.—
Distillerie Italiane	134.—	132.—
Riseria Italiana	196.—	200.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	500.—	496.—
Gulinelli	143 —	143.—
Edison	684.—	685.—
Società Adr. Elet.	208.—	206.50
Elettr. Bresciana	231.—	231.—
Marconi	145.—	146.—
Vizzola	1330.—	1325.—
Conti	439.—	439.—
Negri	305.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	306.—	300.—
Esercizi Elettrici	99.—	98. —
Adamello	225.—	250.—
Emiliana	45.—	44.50
S. E. S. O.	136.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	134 —	138.—
Tecnomasio	140.—	143.—
Tirso	227.—	128.55
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	690.—	682.—
Costruz. Venete	236.—	233.—
Beni Stabili Roma	715.—	710.—
Grandi Alberghi	200.—	200.—
Fondi Rustici	279.—	270.—
Cementi Spalato	404.—	403.—
Cascami Seta	1426.—	1411.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	12	13
Francia	90.80	90.55
Svizzera	479.55	479.40
Londra	121.08	121.07
New York	24.90	24.91
Berlino	5.93	5.933
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.20	10.20
Belgio	113.20	113.07
Spagna	351.25	351.25
Praga	73.85	73.60
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 13. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 72.75 — Consolidato 5 per cento 94.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 71.25 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1373 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 681 — Ferrovie Meridionali 633 — Adria 241 — Cosulich 266 — Libera Triestina 473 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 640 — Martinolich 205 — Tripcovich 323 — Anonima Infortuni Milano 3650 — Assicurazioni Generali 5600 — Riunione Adriatica prima serie 2820.

Cambi: Francia 90.25 — Londra 121 — New York 24.825 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.91 — Bucarest 10.25 — Praga 73.60 — Vienna 349 — Zagabria 43.85 — Belgio 112.75.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 14 marzo 1926:

«Atlanta» a Brindisi Radio — «Conte Verde» a Rio de Janeiro — «Cracovia» a Karachi Radio — «Duilio» a Chatham Mass. — «Esperia» a Capo Sperone Radio e Fiume — «Martha Washington» a Cape Cod — «Nazario Sauro» a Olinda Pernambuco — «Pilsna» a Vittoria Radio — «Pincio» a Cabo de Palos — «Principessa Giovanna» a Dakar — «Principessa Mafalda» a Buenos Ayres — «Principessa Maria» a Cerrito — «Sofia» a Dakar — «Venezia» a Cape d'Aguilar.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 71.40 — Quotazioni singole: Trieste 71.25 — Milano 71.50 — Roma 71.20.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 75

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione S. Angelo, 3565. Tel. 202, 291 e inter: — Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Nulla di concluso a Ginevra

Il probabile sacrificio della Svezia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

GINEVRA, 15

(C.S.) Invariabilmente ad una giornata d'ottimismo, un'altra ne succede di pessimismo ad oltranza. Viste da vicino queste continue oscillazioni suscitano un senso di stanchezza che si diffonde in tutti gli ambienti della Società delle Nazioni, in seno della quale non si è ancora manifestato quel senso di irritazione e di malcontento che pure serpeggia fra le delegazioni tenute in disparte e all'oscuro circa il corso difficile dei negoziati riguardanti i seggi del Consiglio.

L'alternativa di fiducia e di sfiducia continua adunque, e poichè ieri sera le previsioni volgevano al sereno, quest'oggi il pessimismo ha ripreso a dominare quasi incontrastato. La riunione privata del Consiglio che doveva aver luogo ieri sera, fu rinviata a questa mattina alle 11. Tutti i membri del Consiglio convennero nell'ufficio della segreteria generale della Società delle Nazioni per la consueta discussione che dura ormai da tanti giorni. Qualcosa di mutato c'era però oggi.

Nello stesso tempo in cui i membri del Consiglio stavano radunati, il Ministro Stresemann chiamò a raccolta i giornalisti tedeschi, ai quali fece notare che la proposta di far uscire la Svezia dal Consiglio per dar posto alla Polonia era stata ormai concretata in forma definitiva. Dopo aver fatto la storia dell'ammissione della Svezia nel Consiglio, Stresemann aggiunse che l'Unden avrebbe consentito a ritirarsi, cedendo alle vivissime pressioni della Inghilterra ed a quelle dei socialisti della seconda internazionale Alberto Thomas, Paul Boncour e Vandervelde e continuò a dire che la Germania non avrebbe potuto vietare alla Svezia di rinunciare al suo seggio nel Consiglio. Stresemann riconobbe infine che in questa maniera la base delle trattative è cambiata. « La posizione della Germania appare molto difficile — aggiunse Stresemann — anche in presenza delle agitazioni del partito tedesco nazionale» Il Ministro concluse affermando che furono esaminate altre possibilità di soluzione; ad ogni modo ha preveduto che si sarebbe entro questa sera arrivati ad una decisione. Pur nel suo riserbo di parole, il Ministro tedesco doveva più tardi apparire estremamente arrischiato.

La seduta privata del Consiglio è finita, e ad uno ad uno i membri vennero circondati dalla folla dei giornalisti. Essi si aspettavano una parola decisiva e ne ebbero invece le solite vaghe imbarazzate espressioni che denotano incertezza, malessere; niente di preciso e di definitivo. Briand disse: « Alle 16 si riunirà la presidenza dell'assemblea ». Evidentemente la presidenza si riuniva per decidere la prossima riunione plenaria nella quale la domanda della Germania sarebbe stata esaminata e discussa; ma se il Consiglio convocava l'assemblea, si doveva credere che l'accordo era ormai raggiunto e la soluzione trovata.

Intanto sopraggiungeva Chamberlain muto e affrettato; poi Vandervelde, il più loquace dei membri del Consiglio; ma quest'oggi nemmeno Vandervelde parlò chiaramente. Alle pressioni dei giornalisti rispose dicendo: « C'è di mezzo il telegrafo. Si aspetta un telegramma ». Nel pomeriggio a poco a poco la nuova e vecchia situazione potè essere chiarita. Nulla era ancora deciso, nessuna soluzione aveva potuto trionfare. Alle 16 si riunì tuttavia la presidenza dell'assemblea che fissò la convocazione per mercoledì mattina. Alle 16 si riunì il consiglio in seduta pubblica per discutere altri argomenti: i rifugiati greci in Macedonia e in Tracia, l'istituto nazionale della cooperazione internazionale che ha sede in Parigi, l'istituto internazionale di diritto privato da istituirsi in Roma.

Fra le discussioni in corso concernenti la crisi del Consiglio e la riunione pubblica odierna del Consiglio stesso viene notato un solo elemento di rapporto: l'assenza di Unden dalla seduta pubblica, il cui posto era occupato da un altro membro di minore importanza della delegazione svedese. Evidentemente la Svezia sta per considerarsi come estranea al consiglio.

Subito dopo questa riunione il consiglio tornò a riunirsi in comitato segreto per riprendere in esame la situazione e la nuova sistemazione da darsi al Consiglio. La riunione finì, secondo l'orario ormai quasi consueto, tre ore dopo e la situazione può essere riassunta con le parole del sen. Scialoja, che in tutte queste laboriose giornate si mostra desideroso di rappresentare le permanenti difficoltà con imagini che fanno pensare ad una difficile e pericolosa navigazione: « Il mare è agitato, ma si continua la navigazione anche fra gli scogli, ciò che non è lieto. Perchè non si esclude il pericolo del naufragio ».

Gli scorsi giorni si era in alto mare, a dire del primo delegato italiano; oggi siamo bensì presso la riva, ma fra gli scogli e le secche e non si può escludere la possibilità di una catastrofe.

Fiduciosa attesa a Parigi

PARIGI, 15

L'inviato speciale del «Matin» a Ginevra telegrafa al suo giornale: «Si sta cercando. Un suggerimento comincia a prendere forma se i sei membri temporanei dessero tutti insieme le dimissioni? Ciò equivarrebbe anticipare di sei mesi le elezioni del consiglio. La Polonia vi troverebbe senza dubbio il suo vantaggio. Ma non è facile persuadere tutte e sei le potenze di fare un «carakiri» di comune accordo. Dopo molteplici colloqui e passi, le difficoltà sembrano tanto gravi, quanto lo erano ieri, e il terreno sul quale si sta cercando una via di uscita.

«Però vi sarebbero ora maggiori possibilità di ieri se si lavorasse per un accordo finale. Bisogna aggiungere che i due interlocutori, Briand e Stresemann sui quali ricade la responsabilità della sistemazione stanno esaminando ora il pro ed il contro con un criterio che si può dire comune. Su uno dei piatti della bilancia vi è la possibilità di uno scacco oppure di un successo diplomatico, sull'altro vi è il mantenimento del vasto sistema di sicurezza europea, al quale ambedue hanno sottoscritto a Locarno. Fatto sta che i due statisti sono di accordo nel ritenere che il vantaggio più prezioso si trova su quest'ultimo piatto della bilancia». Il corrispondente del «Petit Parisien» osserva che tutta la lotta si concentra sopra una questione di data e che il prestigio delle due parti e quello della società delle nazioni si trovano profondamente impegnati. «Accettare il rinvio della candidatura polacca a settembre equivarrebbe di fatti per gli alleati ad una capitolazione. Nulla prova che avendo ottenuto ciò, la Germania non ne approfiterebbe per farsi pagare molto caro dalla Polonia il seggio che si dichiara ora pronta a concedere».

Il corrispondente del «Journal» mette in rilievo la seguente dichiarazione di Briand. « No, non è esatto che la Svezia sia intrattabile. Ieri la Svezia non si opponeva all'entrata della Polonia fuor che nel caso in cui a ciò la Germania fosse contraria. Domani è certo, anzi è sicuro, la Germania si dichiarerà contraria ed allora la Svezia voterà contro. La responsabilità tedesca rimane intera». Il medesimo corrispondente fa il seguente rilievo «Stresemann fa riferimento alla lettera del trattato di Locarno che non parla dei polacchi, Briand agisce secondo lo spirito del trattato».

Secondo il corrispondente dell'Echo de Paris» non è certo che sir Austin Chamberlain sosterrà i suggerimenti francesi di far trovare dall'assemblea della Società delle Nazioni la soluzione di tutta la faccenda. Difatti il capo del «Foreign Office deve dimenticare i suoi sentimenti personali per tener conto di quanto gli ha detto Cecil del sentimento dei Dominions, e del testo delle sue istruzioni. D'altra parte è difficile accertare con certezza che la maggioranza dell'assemblea accetti un progetto che si limita ad esprimere un voto.

Il buon diritto italiano

e la promessa coloniale al Reich

ROMA, 15

Gli avvenimenti di Ginevra vengono seguiti con viva attenzione dal pubblico, che attende dall'urto delle tendenze di veder scaturire la soluzione. Intanto occorre rilevare subito un punto particolare che forse in questo momento può anche sembrare di secondaria e meno urgente importanza, ma sul quale è necessario che si levi immediatamente una voce italiana, per non lasciar creare e consolidare nuovi e inammissibili equivoci.

Si tratta dei mandati coloniali. Si diceva in Germania, quando si trattava per il patto del Reno e per il relativo ingresso del Reich nella Società delle Nazioni, che da Locarno prima e da Ginevra poi i tedeschi si ripromettevano di ottenere mandati coloniali e subito dopo Locarno Stresemann a Dresda e Luther al Reichstag affermavano di aver avuto solidi affidamenti in proposito. In Italia immediatamente e chiarissimamente si protestò: era inammissibile che si pensasse a concedere un qualsiasi mandato alla Germania prima che in questo campo ampia e soddisfacente riparazione fosse data all'Italia che, unica fra le grandi Potenze vittoriose, era stata iniquamente esclusa dalla spartizione di Versailles. Era assurdo, immorale e in ogni modo inammissibile.

« Ma ecco che nell'esasperazione della contesa ginevrina — osserva stassera Francesco Coppola — il sig. Briand fra lo stupore, vero o simulato non conta, dei suoi stessi ufficiosi, spintovi dal bisogno della polemica improvvisamente dichiara che alla Germania a Locarno fu veramente promesso non già il platonico diritto derivante *ipso jure* dallo statuto della lega, ma concretamente un vero e proprio mandato, il che vorrebbe dire che se la Germania rinunciasse alla sua integrale intransigenza nella questione dei seggi, fra le molte altre cose promessele le si darebbe anche il mandato. E allora, per dissipare immediatamente il nuovo e inammissibile equivoco e perchè le posizioni di tutti e di ciascuno siano immediatamente ben chiare, noi diciamo ancora una volta: No, c'è prima l'Italia.

« Se per avventura si credesse di poter comperare anche a questo prezzo il disperato compromesso societario dietro il quale ansimano esterrefatte le svariate social-democrazie del mondo, noi — continua l'ex membro presso la Società delle Nazioni — avvertiamo subito e apertamente che non bisogna contarci sopra, a meno che non si pensi di poter dare prima e in misura adeguata la dovuta soddisfazione ai diritti e alle necessità demografiche economiche e politiche dell'Italia.

« Da chi fu fatta alla Germania la promessa che ci confessa oggi il signor Briand? Certo non dall'Italia — conclude Coppola — e l'Italia non consentirà a fare essa le spese del rabberciamento, più o meno momentaneo della Lega delle Nazioni, giacchè sarebbe precisamente farne le spese consentire a che sia dato come compenso alla Germania quel lo che spetta innanzi tutto all'Italia. E' vero che queste cose si facevano correntemente all'Italia e altrove fra il '19 e il '23, ma ora non si usano più. Qualcosa di nuovo è nato in Europa, oltre beninteso, allo spirito di Locarno ».

La borsa cereali di Milano

inaugurata dall'on. Belluzzo

MILANO, 15

Stamane è stata solennemente inaugurata dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo la Borsa cereali di Milano. Ha preso la parola per primo il senatore Salmoiraghi, commissario governativo della Camera di commercio, il quale ha illustrato le ragioni e le finalità della Borsa Cereali. Il comm. Besozzi, presidente dell'Associazione granaria, ha poi parlato, soffermandosi principalmente sullo studio dei lavori compiuti per addivenire alla realizzazione delle nuova borsa.

Il comm. Pozzani, presidente del Sindacato della borsa, ha illustrato i vantaggi del mercato a termine. Il comm. avv. Cunietti, presidente della Cassa di garanzia e compensazioni, ha sintetizzato le funzioni e le direttive dell'istituzione da lui presieduta. Fra la più deferente attenzione si è infine levato a parlare il Ministro on. Belluzzo il cui discorso è stato spesso sottolineato dal consenso dell'uditorio ed è stato alla fine salutato da vivi applausi.

L'on. Belluzzo ha in sostanza rilevato che il commercio del grano nel nostro paese manca di una solida organizzazione e che è appunto questa la causa principale degli inconvenienti verificatisi in materia di prezzi sul mercato nazionale, prezzi che hanno subito spesso oscillazioni non corrispondenti e non spiegabili in base ai dettami delle leggi economiche.

L'oratore ha additato il rimedio a tale stato di fatto attraverso una migliore organizzazione del commercio granario, alla quale debbono concorrere così gli agricoltori e commercianti, come gli enti pubblici in genere. L'istituzione di silos ampi e capaci di accogliere e custodire la produzione dopo il raccolto, accompagnato dall'esercizio di un sano credito agli agricoltori depositanti, consentirebbe di resistere e reagire alle pressioni degli incettatori, che ora purtroppo i primi sono costretti a subire sotto il bisogno urgente di denaro. La creazione di tali magazzini è però solo uno dei mezzi da attuare per ovviare agli inconvenienti lamentati. Qualche cosa si è fatto in questo campo ad iniziativa di enti privati, ma molto ancora resta da fare.

L'altra deficienza — e indubbiamente la più importante del commercio granario — sta nella mancanza di un mercato ufficiale del grano o di borse grani. L'oratore ritiene perciò doveroso di tributare una lode sincera alla Camera di Commercio di Milano che ha istituito la borsa cereali.

Terminato il discorso, il Ministro e le autorità hanno visitato i locali della nuova borsa e sono state quindi iniziate le operazioni.

Il patto d'amicizia italo-jugoslavo

verrà firmato dai due Sovrani a Roma?

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BELGRADO, 15

(G.H.) *I giornali annunziano che il nuovo, o meglio il ritoccato patto di amicizia italo-jugoslavo, verrà firmato dai due Sovrani d'Italia e di Jugoslavia nel prossimo aprile, durante la visita ufficiale dei Sovrani di Jugoslavia a Roma. Il patto verrà firmato anche dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e dal Ministro degli esteri dott. Nincic.*

I giornali ufficiosi assicurano che fra pochi giorni verranno appianate le divergenze fra il governo di Belgrado e la Santa Sede e che i Sovrani jugoslavi durante la loro permanenza a Roma faranno la visita ufficiale al Vaticano. Si assicura anche che la delegazione jugoslava per le trattative con la Santa Sede riguardanti il concordato sulla questione dell'istituto di San Girolamo partirà entro questa settimana per Roma.

Nei circoli parlamentari si assicura che il Ministro degli esteri dott. Nincic si assenterà per qualche giorno da Ginevra e verrà qui per riferire al Sovrano e al Consiglio dei Ministri sulla sua missione all'estero e per far atto di presenza alla Skupcina alla presentazione del bilancio del Ministero degli esteri. Si dice che egli arriverà a Belgrado entro oggi o domani e che a Milano avrà una conferenza con l'on. Mussolini. Dopo alcuni giorni farà ritorno a Ginevra per recarsi poi a Bologna per dare gli ultimi ritocchi al testo del rinnovato patto di amicizia italo-jugoslavo e per prendere le ultime disposizioni per la visita dei Sovrani jugoslavi a Roma.

I giornali di Belgrado informano anche che il Ministro italiano accreditato alla Corte di Re Alessandro, generale Bodrero, dopo aver avuto speciali istruzioni da Roma si è recato a Ginevra ed ha conferito con Nincic. Lo stesso giorno partì da Belgrado per Ginevra il corriere diplomatico sig. Milan Antic, che reca ulteriori istruzioni a Nincic riguardanti le trattative con l'on. Mussolini per la conclusione del rinnovato patto di amicizia italo-jugoslavo.

L'Italia può costruire meglio d'altri

ciò che abbisogna alla Grecia

ROMA, 15

Il Ministro greco delle Comunicazioni signor Tavularis, prima di partire da Brindisi per il Pireo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« A Genova, a Torino, a Milano, a Roma, nelle visite ai vari stabilimenti industriali, mi sono convinto che è possibile costruire in Italia, altrettanto bene se non meglio che altrove, tutti i materiali di cui la Grecia ha bisogno per il suo Esercito, la sua Marina, la sua Aeronautica.

« Sono certo che il generale Pangalos, il quale è uno strenuo fautore di una stretta collaborazione italo-greca, darà un maggiore impulso all'amicizia fra le due Nazioni, perchè Italia e Grecia possano ritrovare nel Mediterraneo il posto che storicamente loro compete.

« Le favorevoli impressioni ricevute nei colloqui con le Loro Eccellenze Mussolini, Ciano e Volpi e con tutti i maggiori esponenti dell'industria e della finanza italiana nel breve soggiorno fatto in Italia, mi assicurano che facilmente potremo concludere quegli accordi dei quali ho gettato le basi.

« E' stato detto che un riavvicinamento greco-serbo e serbo-italiano potrebbe in qualche modo ostacolare la amicizia greco-italiana. Nulla di più falso, poichè in Grecia il riavvicinamento italo-jugoslavo è seguito con simpatia, e ricordiamo il proverbio francese che dice: « Gli amici dei nostri amici sono nostri amici ».

Un sintomo di reazione

al parlamentarismo in Francia

PARIGI, 15

Le elezioni legislative complementari del secondo circondario di Parigi per la sostituzione dei seggi vacanti per la morte di Ignace e di Bonnet del blocco nazionale, hanno avuto per risultato la proclamazione del ballottaggio. I candidati dell'Unione Nazionale De Kterillis e Reynaud contrari al governo e sostenuti da tutte le correnti filofasciste hanno riportato 47,000 voti, i comunisti 38,000, i socialisti unitari 15,500 e la coalizione radico-socialista 11,005.

Commentando questi risultati il «Matin» si chiede se non bisogna considerare l'astensione del 40 per cento degli elettori come una prova di disinteressamento per la politica e di allontanamento dalla lotta dove la questione dei partiti sembrava dominare tutte le altre questioni ed in special modo il vero interesse del paese. Paragonando poi le cifre di ieri con quelle dell'11 maggio 1924, il «Matin» rileva che la lista del blocco nazionale perde circa 8000 voti, che i comunisti ne perdono 2600 e che il blocco delle sinistre ne perde non meno di 22 mila. Il medesimo giornale aggiunge che nel 1924 il blocco nazionale al primo scrutinio sembrava dovesse soccombere, ma trionfò poi nel ballottaggio con 80 mila voti contro 58 mila dati ai comunisti.

L'«Echo de Paris» scrive: « Il cartello si sfascia miseramente ». L'«Oeuvre» vede, nei risultati dell'elezione, un grave sintomo della crisi di sfiducia verso il Parlamento, il metodo parlamentare e verso la scheda di votazione. Il giornale ricorda le parole dell'on. Bonomi pronunciate a proposito della crisi attraversata dall'Italia prima della vittoria del fascismo: « Il popolo italiano — aveva detto l'on. Bonomi — sente la nausea e il disgusto per l'importanza del parlamento ». Il giornale conclude dicendo: « E' tempo di reagire, se non si vuol lasciar libero accesso agli avventurieri di destra e di sinistra ».

La conferenza per le otto ore

inaugurata a Londra

LONDRA, 15

(M.O.) La conferena internazionale per le otto ore di lavoro si è inaugurata al Ministero del lavoro. Verso le 11 cominciano ad affluire i delegati delle cinque nazioni rappresentate: Inghilterra, Italia, Francia, Germania e Belgio, e quelli dell'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra, che è stato egualmente invitato dal Governo britannico.

Dopo una prima presa di contatto, la conferenza si riunisce nella attigua sala delle riunioni e siede ad un ampio tavolo rettangolare. Il Primo Ministro Baldwin si alza e porge il saluto e il ringraziamento del Governo britannico, definendo il compito della conferenza che è di discutere l'idea di una simultanea ratifica della convenzione di Washington da parte delle cinque potenze rappresentate. « Uno dei timori che agita le masse operaie — osserva Baldwin — è che dopo i terribili anni della guerra che tutti abbiamo attraversati, esse possano regredire in uno stato economico più basso del livello a cui erano riuscite a levarsi negli anni immediatamente antecedenti alla guerra ».

Al primo Ministro britannico rispondono uno ad uno tutti i capi delle delegazioni per ordine alfabetico delle nazioni rappresentate. Tutti esprimono la loro sincera volontà di collaborazione.

Le onoranze alla salma di mons. Ceplak

VARSAVIA, 15

Dopo essere stata esposta alcuni giorni alla venerazione del pubblico nella chiesa dei S.S. Pietro e Paolo di Varsavia, la salma dell'arcivescovo mons. Ceplak è stata trasportata ieri alla stazione per essere portata a Wilna. Al corteo che ha seguito la salma erano i rappresentanti del governo e del parlamento, del clero, delle associazioni e una immensa folla. I funerali solenni avranno luogo domani martedì a Wilna.

Un altro rottame aventiniano

che precipita a valle

ROMA, 15

La cronaca politica ha ben poco da segnalare. Un altro rottame di quello che fu l'Aventino crolla a valle non molto rumorosamente, ma in un periodo significativo. Dopo i popolari, i massimalisti hanno voluto muovere, come si diceva sotto l'*ancien regime*, le acque parlamentari ostinatamente tranquille. Il gruppo si è infatti riunito ad una settimana circa di distanza dalla riunione della direzione del partito, per decidere il reingresso nell'aula. A questa risoluzione eroica i deputati massimalisti sono arrivati dopo aver udito la relazione del proprio segretario e preso atto delle comunicazioni della segreteria del partito e vi sono arrivati attraverso alcuni considerando.

I massimalisti deputati confermano la loro interpretazione materialista del presente regime, confessano di aver partecipato alla secessione aventiniana allo scopo di agire nel dissidio fra le diverse classi borghesi, per rivolgerlo ai fini di classe del socialismo, dichiarano di aver ripreso la propria libertà di azione quando questo scopo veniva ad arrestarsi di fronte al lealismo legalitario e costituzionale dei gruppi borghesi; concludono proponendo, nel caso in cui il Governo non senta la necessità, sia pure formale, di un immediato appello al paese, di ritornare nell'aula senza illudersi di poter svolgere un'azione parlamentare adeguata al momento, ma anche senza passare sotto le forche caudine delle condizioni mussoliniane.

Come abbiamo rilevato, la deliberazione ha un valore significativo. Esso le è dato dal fatto di essere stata presa alla vigilia dell'inizio del processo Matteotti. Cosa significa la decisione di reingresso preceduta dalla confessione di aver partecipato all'Aventino solo per scopi rivoluzionari e per pescare nel torbido delle allora agitate acque borghesi, se non un esplicito ringoiamento dichiarato dell'ormai famosa questione morale? Ciò è confermato dal fatto che i massimalisti si propongono una opposizione di idee a idee e, come abbiamo detto, avviene alla vigilia del processo Matteotti.

I giornali se ne occupano con molta parsimonia L'organo magno aventiniano ignora addirittura la deliberazione. La *Voce Repubblicana* svaluta la faccenda: « La cosa — scrive — avrebbe avuto tempo fa un certo valore; ma ora interessa ben poco, senza contare che appare subito a prima vista più come un indizio dell'affannosa ricerca di un orientamento, che come un passo dovuto ad un concetto politico chiaro e consapevole ».

Ed aggiunge: « Negli ambienti parlamentari uno spirito mordace insinuava stamane che l'accenno dei massimalisti alla necessità di un nuovo appello al paese era stato formulato per raggiungere, urtando la suscettibilità del governo, lo scopo contrario. Si tratta naturalmente di un'altra delle tante perverse malignità di un ambiente corrotto e *rusè* come quello di Montecitorio, ma è certo che la deliberazione massimalista è piena di contraddizioni e di ingenuità ».

L'annuale dei Fasci a Roma

e la visita del Duce a Tripoli

ROMA, 15

Il Primo Ministro on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi, dopo un breve colloquio col Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher.

Il Ministro degli Interni on. Federzoni, e il segretario politico del Fascio di Roma, hanno preso ordini dal Capo del Governo e Duce del Fascismo per la solenne celebrazione nell'Urbe del VII anniversario della fondazione dei Fasci.

La celebrazione avrà carattere di solennità e culminerà con una grandiosa adunata all'Ippodromo di Villa Glori ove S. E. Mussolini pronuncerà un discorso alla presenza di migliaia di fascisti, delle Legioni della Milizia, delle Avanguardie e dei Balilla.

Si conferma che l'on. Mussolini si imbarcherà l'8 aprile su una nave da guerra per recarsi a Tripoli. Non è però ancora stabilito se l'imbarco avverrà a Napoli o in un porto più vicino a Roma.

L'on. Mussolini rimarrà in Tripolitania una settimana durante la quale visiterà i punti più importanti della Colonia, anche quelli lontani dalla costa. Si calcola che l'assenza del Primo Ministro dalla Capitale durerà una decina di giorni, cosicchè non potrà recarsi all'inaugurazione della Fiera di Milano della quale invece assisterà alla chiusura il 27 aprile. Nemmeno è certo che il Presidente del Consiglio possa assistere alla celebrazione del Natale di Roma, il 21 Aprile.

Misure governative allo studio

per la questione degli affitti?

ROMA, 15

Un'agenzia informa che negli ambienti ministeriali competenti si afferma che in seguito all'atteggiamento assunto dalla maggioranza dei proprietari di case verso gli inquilini, essendosi determinata ovunque una situazione assai delicata e che potrebbe portare a conseguenze pericolose, sarebbero allo studio speciali provvedimenti di legge atti ad impedire ogni abuso ed ogni possibile perturbamento dell'ordine pubblico.

La R. N. Legnano varata ad Ancona

ANCONA, 15

Stamane nel cantiere navale di Ancona è stata felicemente varata la Regia Nave posamine e dragamine Legnano. Al varo hanno assistito tutte le autorità ed una folla immensa. Madrina della nave è stata la sorella del sindaco di Ancona Signorina Maria Fabi del Noce.

Una serie di disegni di legge

approvati dal Senato

ROMA, 15

Il vice-presidente sen. ZUPELLI apre la seduta alle ore 16. Si rinviano subito senza discussione allo scrutinio segreto due disegni di legge.

Un breve dibattito si svolge sul decreto riguardante le tariffe ferroviarie pel trasporto delle persone e delle cose in occasione dell'Anno Santo. Il relatore sen. FROLA informa che il numero delle tessere ferroviarie per l'Anno Santo vendute in Italia a cura dell'Amministrazione ferroviaria, con qualche approssimazione per quanto concerne l'ultimo quadrimestre, è di 378.586, delle quali 24.041 da lire dieci e 363.545 da lire quindici per un importo complessivo pure approssimativo di lire 5.693.585.

Secondo gli accordi presi col Comitato centrale dell'Anno Santo e col Municipio di Roma, questo importo è stato così ripartito: al Comitato centrale per l'Anno Santo L. 3.945.655; al Municipio di Roma L. 1.690.995; all'Amministrazione L. 56935

L'incasso per l'Anno Santo

Non si conosce il quantitativo delle tessere vendute all'estero. Si ha invece approssimativamente il numero speciale dei biglietti per l'Anno Santo venduti dalle ferrovie estere in corrispondenza e dalle agenzie di viaggio all'estero che ammonta in complessivo a 83.344.

E' da notare che molti pellegrini non hanno acquistata la tessera speciale e si sono valsi delle ordinarie riduzioni per comitive e di altre riduzioni generali. Dal totale dei biglietti venduti per l'Anno Santo, tanto in Italia che all'estero, comprendenti i viaggi per le località di concentramento, per Roma, e per le sedi dei Santuari, si può calcolare l'importo approssimativo afferente alle Ferrovie dello Stato in circa 89 milioni.

Chiusa la discussione, l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto assieme ad altri disegni di legge.

Si passa poi a discutere la conversione del R. D. 4-9-1919 contenente provvedimenti in materia di tasse e imposte a favore dell'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. Il sen. MORPURGO rileva che sono state abrogate tutte le agevolazioni fiscali sulle tasse di bollo, di registro ed ipoteche a favore dell'Istituto di credito agrario che ne godeva. Esorta quindi il Ministro delle Finanze ad esaminare la questione delle agevolazioni fiscali a favore del credito agrario e confida nel Governo che certamente vorrà adottare delle misure per giovare all'economia agraria, così grande parte dell'economia nazionale. Il relatore FERRERO DI CAMBIANO si associa alla raccomandazione del sen. Morpurgo. La questione da lui sollevata formerà oggetto di studio quando saranno emanati gli eventuali nuovi provvedimenti a favore del credito agrario. Non crede però di poter prendere alcun impegno intorno alla materia tecnica che sarà seguita. Anche questo disegno di legge è quindi rinviato allo scrutinio segreto.

L'emigrazione interna

E si viene all'esame del R. D. 9 maggio 1924 che autorizza la spesa di L. 150 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche nella Basilicata in aggiunta a quelle portate dal R. D. 3 maggio 1923. Parlano brevemente il sen. CICCOTTI, il relatore MANGO e il Ministro GIURIATI il quale ricorda che il comitato per l'emigrazione interna dovrà proporre i provvedimenti atti a ripopolare alcune regioni e specialmente la Sardegna e la Calabria. Chi abbia seguito con attenzione l'opera dell'oratore, il quale interpreta con fede le intenzioni del Capo del Governo, non potrà non avere ritratto l'impressione che questi vari provvedimenti sono tutti collegati intimamente e mirano ad un unico scopo, cioè al miglioramento economico del mezzogiorno d'Italia. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione. L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute poi e si approva un disegno di legge riguardante la polizia e il Min. FEDERZONI esprime la speranza che il provvedimento preso per Roma con l'istituzione degli agenti metropolitani possa avere applicazioni successive in altre parti d'Italia.

Vengono quindi approvati numerosi altri disegni di legge fra cui meritano menzione quello riguardante lo sfruttamento delle acque di Montecatini, un altro che stabilisce un assegno vitalizio alla signora Emma vedova Ulpiani, un terzo riguardante provvedimenti in materia di credito agrario e un ultimo che concerne la istituzione di circoli di ispezione del Genio civile e la riforma del Consiglio superiore dei LL. PP. Anche a scrutinio segreto tutti questi disegni di legge, come pure gli altri esaminati durante la seduta, risultano approvati.

La seduta è sciolta alle 19. Domani seduta alle 15.

Il Congresso commerciale triveneto

VERONA, 15

Il congresso commerciale si è inaugurato al Teatro Nuovo con l'intervento dell'on. Mario Rachelli della Confederazione, del sen. Dorigo, degli on. Bresciani e Grancelli, del sindaco comm. Raffaldi e dei rappresentanti delle provincie di Trento, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, Udine ecc.

Il comm. Raffaldi ha portato ai congressisti il saluto della città; quindi il rag. Vesco ha presentato l'on. Racchelli, il quale, nel suo vibrante discorso, ha illustrato l'importanza ed i propositi della Confederazione fascista del commercio in rapporto a quelle dell'Industria e dell'Agricoltura.

Dopo un breve ricevimento in Municipio, al quale sono intervenute le autorità, seguì nel salone della Provincia una breve riunione per fissare i lavori, quindi è stata visitata la fiera.

Alla sera, al Teatro Filarmonico, si è avuta in onore degli ospiti, una rappresentazione di gala con l'opera «Boris Godunoff».

I lavori continueranno domani e alle ore 15 avrà luogo la seduta di chiusura del congresso.

Agli ospiti questa sera è stato offerto un banchetto al Ristorante della Stazione di Porta Nuova.

L'opera del Governo per il Mezzogiorno

nell'esposizione di S. E. Bianchi

COSENZA, 15

Ieri si sono svolte le onoranze tributate dalla Calabria e dai rappresentanti di ogni regione d'Italia a S. E. Michele Bianchi, quadrumviro della marcia su Roma e sottosegretario di Stato ai LL. PP.

Sin dalla stazione di Napoli cominciarono le manifestazioni di personalità politiche di autorità in onore di S. E. Bianchi manifestazioni che si sono ripetute lungo tutto il percorso.

A Cosenza lo spettacolo che offriva il largo piazzale antistante alla stazione gremita da una immensa fiumana di popolo era veramente superbo. Attendeva una enorme folla di tutorità e di rappresentanze. Un imponente corteo, che sfilò acclamato dinanzi a S. E. Bianchi, si snodò fra due fitte ali di popolo plaudente, mentre dai balconi e dalle finestre venivano gettati fiori. Il corteo giunse in piazza della prefettura già gremita e si raccolse davanti a lpalco, ove ebbe luogo la cerimonia della consegna a S. E. Bianchi di una artistica targa d'oro e d'argento offerta dai Fasci di Cosenza dalle amministrazioni della provincia. Parlarono l'on. Arnoni, per il comune di Cosenza, il prof. Molinari segretario politico della Federazione Fascista, S. E. D'Alessio per il Governo nazionale, l'on. Maraviglia per il Direttorio del Partito, l'on. Larussa a nome della deputazione politica, l'on. Russo per l'Associazione nazionale combattenti.

L'esposizione di S. E. Bianchi

A tutti rispose S. E. Bianchi, manifestando la sua gratitudine per l'imponente manifestazione del popolo calabrese che egli considerava diretta più che alla sua persona, a S .E. Mussolini e al suo Governo.

L'on. Bianchi ha poi esposto l'opera del Governo fascista pel Mezzogiorno e le Isole. Egli ha detto:

«Con l'avvento del Governo Fascista, guidato dalla sapiente e formidabile volontà del Duce, il problema del Mezzogiorno e delle Isole è stato affrontato in pieno ed avviato ad una organica soluzione.

Esporrò a voi, riassuntivamente, l'opera del Ministro dei Lavori Pubblici, opera fervida, appassionata, lungimirante come l'anima, il temperamento, lo spirito del suo grande Capo: Giovanni Giuriati.

«E' da premettere che l'azione del Ministero procede inquadrata finanziariamente in virtù del R. D. 11 novembre 1924, che ha provveduto a consolidare nella somma di quindici miliardi gli stanziamenti ripartiti in dodici esercizi dal 1924-1925 al 1935-1936 per l'esecuzione delle opere pubbliche straordinarie. Nel riparto della spesa consolidata, oltre «sei miliardi e mezzo sono stati assegnati per la esecuzione delle opere nel Mezzogiorno e nelle isole.

«Una impressione comparativa della mole di lavoro assolta nel triennio 1 novembre 1922-31 ottobre 1925 è dato dal raffronto istituito col periodo corrispondente 1919-1922. Mentre nel triennio 1919-1922 furono spesi due miliardi e duecento ottantotto milioni, nel triennio che va dal 1922 al 1925 furono spesi circa tre miliardi e mezzo e si trovano in corso di esecuzione, nell'ottobre del 1925, opere per un ammontare complessivo di tre miliardi e 787 milioni.

Acque e bonifiche

«In materia di utilizzazione di acque pubbliche giova ricordare che accanto al bacino de Tirso, in Sardegna, sarà ultimato entro l'anno 1926 il lago artificiale del Coghinas, capace di 254 milioni di metri cubi di acqua. Notevole impulso è stato dato ai lavori di costruzione dei serbatoi della Sila, che recheranno un apporto notevolissimo per il miglioramento dell'economia de Mezzogiorno, sia sotto la forma della produzione di energia, come dell'utilizzazione delle acque a scopo irriguo. Tra pochi anni l'opera dovrà essere compiuta; fra un anno si spera di potere intanto utilizzare cerca centomila cavalli di energia

Passando a trattare delle bonifiche, S. E. Bianchi, dice che il Governo con provvedimenti speciali tra l'altro ha soddisfatto molti giusti desideri dei concessionari di opere di bonifica, agevolando i finanziamenti delle opere concedendo benefici fiscali, consentendo la liquidazione parziale anticipata dei contributi a carico dello Stato o degli enti locali.

Annuncia poscia, parlando degli acquedotti, che quello grandioso di Puglia, sarà completo per il 1927. Altri sono in corso di esecuzione per l'interno della Sicilia e per la regione lucana.

S. E. Michele Bianchi dice poscia che le opere di ricostruzione dei paesi danneggiati, le quali, come in genere tutte le opere pubbliche, avevano subito le conseguenze della crisi di guerra, sono state riprese alacremente e in questi ultimi anni si sono venute sviluppando con sempre maggiore intensità. Attualmente nella città di Messina sono in corso la ricostruzioni di molti importanti edifici pubblici, tra cui il gruppo centrale dei fabbricati universitari con una spesa di lire quindici milioni. Per la costruzione del Palazzo di Giustizia sono stati appaltati lavori dell'importo di circa diciotto milioni. Importanti edifici sono in corso di completamento a Reggio Calabria.

Strade e ferrovie

Per il grave e complesso problema stradale il Governo si ripromette di tagliar corto alla anarchia sinora dominante e di avviare entro il 30 giugno prossimo il problema alla sua integrale risoluzione per la quale già in considerevole misura ha provveduto il Governo. Accennato alla sistemazione dei porti, S. E. Bianchi prosegue:

«Imponente è l'attività spiegata dal Ministero nell'ultimo triennio per le costruzioni ferroviarie, la spesa dai 367 milioni del triennio 1919-1922 sale ai 989 milioni di quello 1922-1925. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, merita di essere ricordata la direttissima Roma-Napoli, che sarà ultimata nella seconda metà del 1927 con una spesa di circa 520 milioni. Attualmente sono in esercizio il tronco Roma-Formia e il tronco Napoli-Pozzuoli con servizio di Metropolitana.

Accennato ai servizi automobilistici ora amplissimi e al funzionamento mirabile del Provveditorato alle Opere, geniale creazione del Ministro Giuriati, l'on. Bianchi così conclude:

«La rinascita del Mezzogiorno e delle Isole non è più una vaga speranza. E' una certezza che ha avuto in questi tre anni di Governo fascista il suo incominciamento e che avrà col Governo fascista e per volontà del Duce il suo coronamento»

L'interessante e documentata esposizione di S. E. Bianchi, spesso interrotta da applausi, è stata alla fine coronata da una imponente ovazione, quindi S. E. D'Alessio rappresentante del Governo, lesse alla folla acclamante i telegrammi inviati da tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato. Il messaggio del segretario generale del Partito on. Farinacci, ed il seguente vibrante telegramma di S. E. Mussolini diretto al festeggiato: «A nome del Governo che ti ha devoto e fervido collaboratore, a nome del Partito che guidasti nella marcia trionfale e dirigesti nel suo primo difficile periodo di assestamento e quale vecchio compagno di fede e d'azione ti invio il mio cordiale e memore saluto in questo giorno in cui la tua terra ti tributa meritati onori. E nel tuo nome voglio anche salutare codesta generosa regione alla cui rinascita tu operosamente ti consacri con la fede che avviva ogni tua azione e con l'amore che porti ai tuoi conterranei. F.to: **Mussolini**».

Titoli per oltre due milioni e mezzo rubati ad Aquila

AQUILA, 15

Un furto gravissimo condotto a termine con una sicurezza d'azione non comune è stato scoperto ieri dal personale della Cassa di Risparmio, nei locali dell'istituto stesso. Nella mattinata il personale della Cassa notava alcune circostanze anormali che suscitarono un vivo allarmi. D'altra parte i dirigenti della Cassa venivano informati che nel muro divisorio di un cortile di un cortile era stato praticato un largo foro. Penetrati nei locali i dirigenti scorgevano con dolorosa sorpresa una delle casseforti letteralmente sventrata; dallo sportello squarciato si intravedevano carte e fascicoli affastellati; altri documenti che i ladri avevano scartato nella rapida cernita giacevano sui tavoli e sul pavimento.

Fu subito iniziata una verifica nella cassaforte e nel locale e, sulla base dei registri d'entrata e di deposito si accertò l'ammontare del furto che è ingentissimo: i saccheggiatori s'erano impadroniti di titoli di rendita per oltre due milioni. Frattanto, mentre si compiva la verifica, funzionari ed agenti di polizia accorrevano dalla Questura e iniziavano le indagini.

Queste hanno condotto ad una ricostruzione, per ora sommaria, dell'audace assalto ladresco. Gli scassinatori — dopo una lunga preparazione che era costata loro notevoli sforzi specialmente per procurarsi le diverse chiavi false occorrenti per giungere ai locali delle casseforti — avevano iniziato la loro opera sabato notte attaccando il muro divisorio del cortile e, aperto un varco, s'erano avanzati verso l'edificio della Cassa. Grimaldelli e chiave false avevano loro spalancate le porte; pervenuti rapidamente nella camera dei valori, i ladri avevano scelto senz'altro la cassa da forzare. Il lavoro, svoltosi nel silenzio della notte è stato compiuto — benchè lungo e faticoso — senza destare allarmi. La robusta cassa ha ceduto solo dopo essere stata profondamente intaccata ed allora gli scassinatori si sono dati alla raccolta della refurtiva.

Intascati i titoli la banda ladresca è uscita nella via ed ha preso la fuga. Sul mezzo usato per allontanarsi dalla città si fanno diverse ipotesi; ma la più attendibile è quella che i ladri si siano valsi di un'automobile che fu infatti notata mentre stazionava fuori delle mura.

La notizia del furto ed i primi risultati delle indagini sono stati comunicati per telegrafo a tutti i centri vicini. Speciali ricerche si sono avviate per identificare l'automobile dei fuggiaschi. Si sta provvedendo per il fermo e il ricupero dei titoli.

Presta la sposa ad uno sconosciuto ed è compensato con biglietti falsi

ROMA, 15

Un piccante episodio, toccato a due giovani sposi campagnuoli benestanti durante il loro viaggio di nozze, è riferito dal «Risorgimento», che indica i due protagonisti soltanti coi nomi di battesimo: Gaetano e Ada.

Trascorsi alcuni giorni di luna di miele a Perugia dove prendevano i pasti al ristorante «La Rosetta», i due sposi si recarono a Firenze. Quivi, appena giunti alla stazione, col pretesto di offrire loro i propri servigi e indicare loro un albergo conveniente, si fece guido e amico degli sposi un tale che, dopo aver con essi vagato a lungo per la città, finì per offrire la cena, durante la quale fu dato fondo a molte bottiglie. Infine l'anfitrione, che aveva avuto modo di ostentare un portafoglio gonfio di biglietti di grosso taglio, e che aveva circondato di molte premure la giovane sposa, convinse con accorta eloquenza il marito a consentirgli di passare la notte con l'Ada dietro corrispettivo di 30.000 lire, di cui 15.000 furono subito consegnate e le altre quindicimila da consegnarsi a sacrificio compiuto.

Il marito e la moglie accettarono. Ma la mattina dopo il marito, recandosi nella camera della sposa per riacquistare i suoi diritti a cui aveva per una notte abdicato, si accorse che i gioielli di lei erano spariti insieme col patteggiato amante; e che le 15.000 lire regolarmente riscosse erano regolarmente.... false.

La falsità dei biglietti fu riconosciuta da un gioielliere fiorentino presso il quale i due sposi facendo buon viso a cattivo gioco, si erano recati per fare acquisto col danaro riscosso di nuovo gioielli di cui erano stati spogliati. Il gioielliere per altro, nella convinzione di trovarsi di fronte a due lestofanti che tentavano di frodarlo, li fece arrestare; e i due provinciali non furono liberati se non quando in questura narrarono la romanzesca avventura di cui erano stati vittime.

Un cameriere vince al lotto ben 400 mila lire

MONZA, 15

Un giovane cameriere di un caffè di largo Mazzini, Amerigo Sesana, si sognava circa tre settimane fa della madre morta. Svegliatosi alla mattina, ricordò che la defunta gli aveva fornito una quaterna da giocare: 63, 19, 18, 59, e narrò la cosa ad alcuni amici. Decisero di giocare. ma puntarono poco, dividendosi quindi la vincita, tanto che toccò solo qualche centinaia di lire.

Il primo successo consolidò nel Sesana la fiducia nei numeri, tanto che decise di giocarli ancora. Aveva la fortuna in mano, ed anzi volle offrirla anche ad altri. Lunedì della scorsa settimana invitò il giovane figlio del proprietario del caffè presso il quale è occupato, Biassoni, a ritentare con lui la sorte. Avrebbero giocato 10 lire sulla quaterna secca: 5 lire a testa. Ma il giovane rifiutò, e diede così un calcio alla fortuna. Il cameriere ci pensò tutta la settimana, ma poi sabato puntò 6 lire sulla ruota di Milano. Ma, così radicato era in lui il presentimento di vincere, che non si accontentò. Completò il gioco con altre combinazioni, sulle quali puntò ancora due lire. E vinse così sulla quaterna 360.000 lire, e con le minori combinazioni altre 40.000

Spara contro gli inquilini sfrattati
Un giovane in fin di vita

PADOVA, 15

Una tragedia si è svolta fulminea oggi nel pomeriggio a Villatora di Saonara. La famiglia del contadino Giovanni Bizzoccaro, di anni 54 era stata in questi giorni sfrattata dal proprietario del fondo, tale Lunardi. L'abitazione della famiglia Lunardi si trevava vicina a quella dell'inquilino e pare che tale vicinanza non garbasse ai padroni che volevano allontanare i dipendenti.

Il Bizzoccaro, che da molti anni abitava quel fondo, spiacente per doverlo lasciare, si mise a cercarne un altro senza però che gli riuscisse di trovarlo.

Ciò avevano saputo i Lunardi i quali, visto che sarebbe stato impossibile avere il fondo libero per il sette aprile, come essi intendevano, per meglio riuscire nell'intento iniziarono una politica di ostilità nell'intendimento di stancare i Bizzoccaro. Questi, nella impossibilità di lasciare la casa, alle ostilità rispondevano con le ostilità. Ma oggi una delle tante scenate doveva risolversi tragicamente.

Verso le 14 nel cortile di casa si trovava il Bizzoccaro Giovanni col figlio Giuseppe di anni 17. Il Giuseppe aveva fatto uscire dalla stalla un puledro e lo aveva accompagnato a mangiare l'erbetta nei campi dei proprietari, come sembra avesse fatto altre volte. Ma ora che tra i Lunardi e i Bizzoccaro i rapporti erano tesi tutto bastava per attaccare briga sicchè uno dei Lunardi, un giovinetto di 17 anni, pare istigato da un fratello maggiore, si avvicinava al Giuseppe e lo redarguiva rudemente ricordandogli che era tempo che se ne fosse andato lui e tutta la sua famiglia.

Il Bizzoccaro rispose qualche parola in sua difesa, ma l'altro gli si lanciò contro percuotendolo con pugni. Il padre del Bizzoccaro, presente alla scena, intervenne per por termine alla scena, e siccome il Lunardi non accennava a smetterla, il contadino estrasse una roncola con la quale lo minacciò.

A questo gesto il Lunardi esasperato estraeva la rivoltella con la quale sparava alcuni colpi contro i suoi avversari. Il Giuseppe venne colpito al ventre da una pallottola che gli perforò lo intestino. Il padre fu colpito ad una coscia.

Compiuto il misfatto il Lunardi, abbandonata la rivoltella, si dava alla fuga. Intanto richiamati dalle detonazioni accorrevano i familiari del Bizzoccaro i quali raccolsero i feriti e li trasportarono in casa mentre qualcuno si recava alle scuole del paese per telefonare alla Croce Verde.

Sul posto accorse subito il capo squadra Alberto Galvan coi militi Gastaldon, Tosello e Zanella. Il trasporto dei feriti all'ospedale venne eseguito con la massima sollecitudine per mezzo della autobarella N. 2.

I sanitari dichiararono subito le condizioni del Giuseppe molto gravi e perciò si riservarono il giudizio. Il padre invece è soltanto ferito — come abbiamo detto — ad una gamba.

I carabinieri appena avuta notizia del fatto si davano alla ricerca del feritore. In paese il fatto ha profondamente impressionato.

Gli avvenimenti sportivi di domenica

Nello svolgimento del campionato di calcio di I. Divisione si sono avuti i seguenti risultati:

Girone A: Bologna b. Udinese 4 - 0 — Hellas b. Brescia 4 - 2 — Torino b. Novara 2 - 1 — Legnano b. Doria 1 - 0 — Pisa b. Modena 1 - 0 — Internazionale b. Casale 4 - 1.

Girone B: Padova b. Reggiana 6 - 2 — Pro Vercelli b. Alessandria 1 - 0 — Parma b. Cremonese 3 - 1 — Milan b. Mantova 2 - 0 — Genoa-Livorno 0 - 0.

La classifica risultante è:

Girone A: Bologna partite 14 punti 26 — Torino 14 e 21 — Modena 14 e 19 — Casale 14 e 17 — Internazionale 14 e 16 — A. Doria 14 e 15 — Hellas 14 e 14 — Pisa 14 e 11 — Brescia 14 e 10 — Novara 14 e 8 — Legnano 14 e 6 — Udinese 14 e 5.

Girone B: Juventus partite 14 punti 24 — Pro Vercelli 14 e 19 — Genoa 14 e 18 Cremonese 14 e 18 — Padova 14 e 15 — Sampierdarena 14 e 15 — Livorno 13 e 13 — Alessandria 14 e 11 — Milan 13 e 10 — Reggiana 14 e 9 — Parma 14 e 8 — Mantova 14 e 6.

Nello svolgimento del Girone Veneto-Giuliano della II Divisione le partite giocate ebbero questo esito:

Edera - Vicenza 1 - 1 — Gloria b. Triestina 3 - 2 — Petrarca b. Monfalcone 2 - 0 — Dolo b. Treviso 2 - 0 — Venezia Gorizia 0 - 0.

La classifica attuale è:

Gloria partite 13 punti 16 — Venezia 12 e 15 — Treviso 12 e 15 — Olimpia 12 e 14 — Gorizia 13 e 14 — Vicenza 12 e 12 — Petrarca 13 e 12 — Monfalcone 13 e 12 — Edera 13 e 10 — Triestina 13 e 10 — Dolo 12 e 9.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il fattaccio di fondamenta Sartori
La serva non riconosce l'arrestato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

La teppistica aggressione di cui è stata vittima la giovane cameriera Ronchi Rina, è stata rievocata ieri, in Tribunale.

Il fattaccio, non comune nella nostra città, è recente. La sera del 4 febbraio scorso verso le ore 21.30 la Ronchi Rina, cameriera del geometra Giovanni Cancian, per ordine della sua padrona, era scesa nell'androne della scala per pulirlo. Dopo aver spazzato essa aprì il portone e subito le si parò davanti un individuo che le domandò: la sua padrona ha bisogno di un operaio? La ragazza stava per rispondere; non ne ebbe tempo perchè due mani robuste l'afferrarono trascinandola fin nella cantina. La poveretta tentò di resistere, vincendo la paura, ma il losco individuo l'attanagliò al collo come in una morsa ferrea, le turò la bocca con un fazzoletto, a guisa di bavaglio. In quella non invidiabile situazione, la Ronchi compì sforzi sovrumani per liberarsi dall'aggressore, ma mentre era tenuta così stretta sentì distintamente il rumore di altra persona che entrata in cantina s'impossessava di fiaschi di vino, allontanandosi rapida.

Rimasto ancora solo con la sua vittima, lo sconosciuto tentò su di lei atti osceni: fortunatamente dal piano superiore s'udì il rumore di passi ed il tristo temendo l'intervento dei padroni della Ronchi l'abbandonò. Prima di allontanarsi volle compiere un atto assai curioso: tolse dai piedi le scarpette alla ragazza.

La Ronchi cadde a terra più morta che viva e in preda a vivo orgasmo gridò al soccorso. La signora Cancian la trovò svenuta. Quando rinvenne era assai dolorante. Il medico le riscontrò diverse lividure e le traccie della disperata colluttazione. Informata la P. S. del gravissimo episodio di delinquenza, il Commissariato di Cannaregio sospettò che autore doveva esserne il pittore disoccupato Ivanovich Luigi di Giulio di anni 26. Costui, condannato durante la guerra all'ergastolo per diserzione e amnistiato per il deprecato decreto di Nitti, ex cavaliere della Morte, processato altre volte dopo la guerra, è definito dalla P. S. di carattere audace e... fumatore impenitente.

I sospetti si addensarono su di lui perchè, al momento dell'arresto, vestiva nella stessa foggia indicata dalla Ronchi ed aveva una mano fasciata: segno di recente colluttazione e ferita. Messo a confronto con la ragazza, questa però pur rilevando una grande rassomiglianza col suo aggressore, che non ebbe agio di guardare bene in faccia, dichiarò che il tristo non era così giovane; le sembrò un uomo di oltre quarantanni. Ad ogni modo l'Ivanovich è stato rinviato a giudizio con l'accusa di rapina e di atti di libidine.

Egli nella sua recisa protesta di innocenza ha presentato anche un alibi. La sera del 4 lasciò la sua casa verso le ore 20.30 e ritornò in famiglia alle ore 21,20, quando ancora l'aggressione non era avvenuta. E chiama a testimone un ex fidanzato della sorella sua, guardia di finanza; il quale ex fidanzato era stato citato anche dal P. M. per aver parlato di un certo turbamento riscontrato nell'Ivanovich al suo ritorno in casa. Quanto alla mano fasciata, il giovane ha risposto di aver portato la fasciatura da un pezzo, essendo affetto di eczema alla mano e ad una gamba e di essere curato perciò dal prof. Ficco. E questa circostanza è risultata vera.

Il processo quindi è più che mai indiziario. Il geometra Cancian non si trovava a casa. Rincasando apprese la brutta notizia e trovò in preoccupante eccitazione la sua giovane cameriera che gli raccontò i particolari dell'aggressione.

La teste più importante, quella che decide la sorte dell'Ivanovich, è certamente la cameriera Ronchi, diciannovenne, che depone attentamente ascoltata. Narrata l'improvvisa violenza di cui fu vittima, essa si volta verso la gabbia ove l'imputato attende trepidante la parole che lo caccerà per anni parecchi nella prigione o lo ridonerà alla libertà. Mi pare che sia lui, esclama, ma non sono sicura, non posso giurarlo. E alle sollecitazioni risponde sempre: non sono sicura.

La Ronchi insiste che il violento era un uomo che doveva aver oltrepassato la quarantina e fornendo altri particolari della scena, dice che non potè osservarlo bene perchè il malintenzionato dopo averla afferrata le buttò sugli occhi un fazzoletto che sapeva di tabacco.

La signora Cerioni Fortunata, moglie al geometra Canciani, depone che stava nel salottino a leggere, quando la sua governante l'avvertì spaventata delle grida di aiuto che provenivano dalle scale. Abbandonò il giornale e corse a precipizio per le scale: trovò la cameriera a terra, svenuta. Chiamato un dottore e constatati i segni della violenza, la Ronchi spiegò quel che le era capitato. La signora aggiunge che la ragazza ha sempre accennato d'un uomo sui 48-50 anni e dopo aver visto, in Questura, l'Ivanovich, tornata a casa, le comunicò di essere stata colpita per una certa rassomiglianza col suo aggressore ma, di non esser sicura che l'Ivanovich sia l'individuo che tanto la spaventò.

La guardia di finanza Treo Amedeo, dopo aver informato di non essere più fidanzato colla sorella dell'Ivanovich, ricorda che questi rincasò intorno alle 21.30.

Il Tribunale — accogliendo la proposta del P. M. — ha assolto l'Ivanovich dalla rapina per insufficienza di prove e dagli atti che non si nominano per non essere stata presentata querela.

Dif. avv. Zolli.

Una coltellata inferta in rissa

(Corte d'Assise di Venezia)

Oggi in Assise verrà discussa la causa contro Giuseppe Alessio fu Giuseppe, di anni 52, bracciante, accusato di omicidio premeditato. La mattina del 19 luglio dell'anno scorso, festa del Redentore avveniva in fondamenta degli Ormesini a Cannaregio un alterco fra due gruppi di giovani, alterco che era finito per la intromissione di alcune persone. Fra questi vi era l'Alessio il quale, dopo la pacificazione venne offeso da tale Zanutto Luigi di anni 34, scaricatore marittimo. La cosa non ebbe seguito per il momento, ma più tardi fra i due si riaccese la discussione sull'offesa. Venuti a rissa, lo Zanutto più giovane e più robusto abbattè con un pugno l'Alessio il quale rialzatosi, colpiva il primo con una coltellata al cuore. Lo Zanutto morì all'Ospedale il giorno seguente.

Alla difesa siederanno gli avvocati Alessandro Brass e Piero Marsich.

Panciuti, grassi ed obesi

Il dott. Ugo Viviani, medico dei pazzi nel Manicomio di Arezzo, è un umanista nel senso più alto e nobile della parola. Della sua cultura, profonda e varia, fan testimonianza opere di scienze, di lettere, di storia, di erudizione, la maggior parte dedicate ad illustrare uomini, tempi, ambienti aretini. Tali sono le pubblicazioni su i Guadagnoli, Andrea Cesalpino, Francesco Redi, Arezzo e gli Aretini. Curiosità storiche e letterarie aretine; I vasi aretini ecc.; Medici, fisici e cerusici della provincia aretina dal V. al XVII. secolo; Guida illustrata di Arezzo ecc.

Il contenuto del libro odierno, oltrepassa i confini della Provincia toscana; esso può dirsi mondiale: libro attraente, pervaso di una serenità piena di beatitudine, di una bonomia quasi ingenua, di una compostezza placida, da poter rappresentare un efficace rimedio per i malati di alterazione funzionale dei nervi, vittime più dell'annullamento delle forze volitive che di un vero e proprio malanno fisico.

Se io fossi un sanitario, dopo l'insuccesso degli antispasmodici e dei calmanti, prescriverei la lettura giornaliera di un capitolo dei « Panciuti, Grassi ed Obesi nell'Arte nella Storia, nella Letteratura » (1) (con due tavole fuori testo e 21 incisioni) Lire 11. Indirizzo: Dott. Ugo Viviani, Arezzo. Se poi i nevrastenici e nevropatici fossero analfabeti, o refrattari a qualsiasi lettura, si potrebbe praticare loro quanto è detto di taluni Cristiani dell'antichità, che pensavano di essere salvi perchè portavano pendente al collo una carta dove era scritto l'Evangelo: *Scriptum circa collum portant* etc.

I capitoli sono dodici: I. Gli obesi... proibiti! — II. Beffe dei vocabolari e calunnie dei proverbi contro i grassi! — III. Paffuti, Grassi, Pingui, Adiposi ed Obesi — IV. Ciò che si è detto delle persone grasse — V. Cure strane dell'obesità — VI. VII. I grassi nell'arte — VIII. I grassi ella storia — IX. I grassi nella letteratura medica — X. XI. XII. I grassi nella letteratura. Ricca è la messe di notizie, curiosità, fatti, opinioni, nomi, il tutto illeggiadrito da una fine arguzia toscana che fa sparire ogni senso di pesante erudizione, di faticose ricerche. L'opera del dott. Viviani non ha precedenti: lo afferma egli stesso nella prefazione. Dopo consultazioni di biblioteche ed amici coltissimi, per apprendere se esistessero libri d'indole non medica sugli obesi, non ne trovò. « Ed allora mi venne in mente di raccogliere in un libro di amena lettura il fior fiore di quanto in celia ed in serio, nella storia, nella letteratura e nell'arte, era stato scritto in proposito. Mi si aprì così, tra illustri volumi ed umili pagine d'ogni tempo, un continente meraviglioso che percorsi in ogni senso, con diuturna fatica graditissima.

« Oh, lo scialo di matte aggettivazioni, oh, la romba di omeriche sghignazzate, oh, le beffe feroci dei secoli contro i grassi che il mondo ama e burla, mirando in essi un campione della stupidità e dell'idiozia, una folla di vuotamadie, di rasciugabarili, di straccasedie, di sborniti simposiani, che, al fervido scrocchiar dei denti peccatori e libertini, danzano grottescamente intorno alle marmitte, come il popolo d'Israel davanti all'Arca: giacchè sicuramente *nulla in tam magno corpore mica salis* (Catullo). Ma, sopra la scurrilità del mondo ridanciano e scortese, dal girone dei grassi sorgono talora in uno splendore di luce intellettuale austeri uomini di pensiero come meditato e di azioni così elette da procacciar bene, col semplice riflesso della vita loro, che non sempre la parola « grassezza » nasce, come lo scarafaggio, da quella materia che suggerì a Combronne la tremenda parola di sprezzo contro i nemici della Francia a Vaterloo: il nome di quegli austeri ed operosi personaggi nobilita le mie pagine ».

L'autore, ch'è grasso, ma non gonfio, cita graziosi aneddoti personali; uno dovette fargli passare un cattivo quarto di ora. « Mi ricordo che all'epoca del periodo rosso qua in Arezzo si ebbe una dimostrazione di contadini contro la nuova tassa bestiame. Essi giunsero alle porte della città in numero ingentissimo e, tutti armati di nodosi randelli, si disposero in corteo. Ogni paesetto era rappresentato da una squadra preceduta da un cartello con la scritta: *Chi non lavora non mangia*. Mi trovai nel Corso al loro passaggio: le prime squadre, composte di gente d'Arezzo e dei paesi vicini, mi conoscevano e passavano tranquillamente: da una delle ultime squadre, formate da montagnoli, partirono delle grida al mio indirizzo: « Te sè grosso perchè non lavori: te te nutri de' nostri sudori! Te se farà fa' S. Lorenzo! No, 'da trovaresti 'na gratella per lui- Se farà porchetto! Te se mangiarà a pezzi! ».

« Sorpreso, non seppi lì per lì rispondere altro che non sarei stato facile a essere digerito. Il corteo affrettava il cammino ed i miei feroci divoratori si allontanarono lasciandomi incolume a pensare al futuro cannibalesco, rosso banchetto, di cui sarei stato la più appetitosa e, certo, la più colossale portata ».

Lo spazio limitato del giornale e l'imbarazzo della scelta m'impediscono di offrire ai lettori una degustazione del contenuto d'un libro tanto piacevole, il quale, indubbiamente e ben presto, avrà una nuova edizione, ampliata, per il contributo che posson dare gli amici dello Autore. In vista di ciò, mi permetto suggerire al dott. Viviani di consultare il Dizionario universale dei proverbi di tutti i popoli dello Strafforello; di tener considerazione dell'opinione del professore tedesco Bertholdt, il quale dichiarava che la grassezza è uno dei magnifici doni che la Provvidenza abbia elargito all'uomo. Con essa si uniscono la perseveranza, la virtù e la contentezza, per la qual cosa il giorno in cui i tedeschi, proverbiali per il loro « embompoint » diventassero in maggioranza magri, sarebbe un giorno funesto per la Germania. In verità questa dichiarazione era dell'anteguerra.

Nel capitolo « I grassi nella storia », su 107 personaggi, sono ricordati appena otto donne. E fra il sesso forte l'Autore avrà forse messo nella riserva Galeotto da Narni, Guglielmo il Conquistatore, Gustavo Adolfo II, il cardinale Antonio Deprat per il quale si dovette incavare la sua tavola, onde potesse situarvi il ventre... Gli sottopongo poi questa elencazione muliebre, accompagnandola con la citazione di Delaroa, ne i *Paternostri*: « Le donne grasse han quasi tutte una spiccata tendenza ad esser sentimentali: hanno bisogno di idealizzare la materia ». Agrippina, madre di Nerone, quella di cui il buon duca di Maddaleni ripetea convulsamente la frase, nel suo dramma: *M'uccida e regni*, era grasso. Cleopatra, il serpente del vecchio Nilo, come la chiamava Antonio, era piccola e grassa. Madonna Laura, la musa di messer Francesco Petrarca, era grassa, bianca e bionda. Maria, quella che Giovanni Boccaccio ha amato così intensamente e che porta il nome di Fiammetta, era grassa e bruna. Elisabetta di Inghilterra, *la vergine rossa*, era alta e grassa, con una chioma fulva. Tutte le donne di Rubens, conosciute e sconosciute, salvo sua moglie, tutte le donne di Tiziano, eccettuato le Madonne, erano grasse. Caterina di Russia, dai ritratti, era grossa e alta. Luisa Strozzi, per cui morì Alessandro De Medici, era leggermente grassa, Aspasia di Giacomo Leopardi, cioè la bellissima Targioni Tozzetti; l'amante di Giorgione; la regina Isabella di Spagna; Margherita di Navarra; Madama Roland, erano grasse. Giuseppina Beauharnais, poi imperatrice dei francesi, era una creola indolente, profumata e grassoccia. La sventurata Maria Antonietta era una figura alta, grassa, maestosa. Madama di Staël era piccola, grassa, bruna, con una piccola testa viperea. Giorgio Sand (Amantina Lucilla Aurora, baronessa Dudevont), una delle tre grandi scrittrici del secolo scorso, era grassa e piccola. Disse Arrigo Heine di lei, in *Lutère*, dopo averne vantata la beltà: *La conformation generale de son corps a d'ailleurs l'air d'être un peu trop grosse, ou du moins trop courte. Seule la tête porte le cachet de l'idéal...* il che significa che Giorgio Sand, in linguaggio heiniano, era *corta cchiena*.

L'elenco l'ho trovato fra i miei « ritagli »; credo che sia di Matilde Serao, la quale ben potrebbe essere socia del Club dei Cento chili, formatosi di recente a Firenze, per ridere, in gioconda tranquillità, alla barba di quei magri biliosi, cui cascano facilmente le brache.

G. VALAGARA

Le onoranze del Fascismo bresciano alla salma del caposquadra Tomasini

BRESCIA, 15

Ieri al teatro sociale ha avuto luogo il congresso provinciale dei fasci bresciani. Alla imponente adunata erano presenti tutte le autorità cittadine, il prefetto ed i deputati on. Bonardi ed on. Ciarratana, nonchè i rappresentanti di tutti i Fasci, dei Sindacati e dei Municipi della Provincia.

La Presidenza del Congresso è stata assunta dall'on. Augusto Turati, vice segretario generale del Partito Fascista il quale, dopo aver dato lettura di un telegramma di saluto dell'on. Farinacci e della adesione del senatore Bonicelli, ha pronunziato un applauditissimo discorso. Dopo aver rivolto commosse parole alla memoria del capo squadra della Milizia Tomasini, barbaramente assassinato a Cussago, l'on. Turati ha passato in rassegna l'azione politica e l'opera amministrativa e sindacale del fascismo bresciano, esaminando la posizione, particolarmente nei confronti del partito popolare. L'on. Turati ha terminato ricordando le nuove leggi fasciste sulla legistratura del lavoro e sui fuoriusciti, ponendo in rilievo quanto esse rispondano alla necessità della vita nazionale. L'imponente ovazione ha salutato la fine del discorso.

L'assemblea ha poscia approvato un ordine del giorno che suona fiducia incondizionata ed approvazione dell'opera del segretario federale svolta dall'on. Turati al quale conferisce ampio mandato nella scelta dei suoi collaboratori. Terminati i lavori i congressisti hanno partecipato con i loro gagliardetti ai funerali del capo squadra Tomasini

L'on. Mussolini promuove la costituzione di un Comitato esecutivo

per l'attuazione della grande linea europea da Amsterdam per lo Stelvio a Genova e a Venezia

ROMA, 15

Il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il sen. Crespi, presidente del Comitato promotore per il traforo dello Stelvio. Assisteva il colloquio S. E. Grandi, presidente del Consorsio del porto di Genova.

Il sen. Crespi espose gli studi e i lavori del Comitato promotore e la proposta di associarsi all'idea del Comitato germanico per la linea Fern-Stelvio, presieduto dal borgomastro di Kempten, dott. Merkt, secondo il progetto dell'ing Thurner di Imst per la costruzione di una linea e di una galleria Imst-Bilbach, che creerebbe la grande linea europea Amsterdam, Dusseldorf, Colonia, Coblenza, Magonza, Francoforte, Stoccarda, Ulm, Kempten, Fern, Resia, Bolzano, Trento, Valsugana, Venezia.

Tale grande linea, per la massima parte già esistente, scendendo da Amsterdam verso il sud-est di Europa, fa oggi capo a Kempten, e farebbe capo in un prossimo futuro a Venezia, che sarebbe avvicinata a Kempten, e quindi ai grandi centri di attività germanica e all'Olanda, di ben 173 km. Si creerebbe cioè una parallela all'altra grande linea europea che fa capo al Gottardo, ma che a Kempten devierebbe su Venezia, e porterebbe così all'Adriatico il traffico rapido fra l'Olanda e le sue colonie, le Indie neerlandesi, e tutto il traffico dell'Europa occidentale e centrale, della Renania, e del Wurtemberg.

Così il traforo dello Stelvio, colla linea Stelvio-Resia-Fern, soddisferebbe al duplice scopo di avvicinare Genova a Monaco e quindi all'Europa orientale di ben centoventi km., e di avvicinare Venezia a Kempten, cioè all'Europa occidentale, di ben 173 km.

La linea Stelvio-Resia-Fern diventerebbe subito redditizia, potendosi iniziare con un traffico di due milioni di tonnellate, che è ancora ben piccola cosa in confronto dei trenta milioni di tonnellate circa che le industrie germaniche riversano verso i porti del nord. Ed entrambi i due porti italiani di Genova e di Venezia vedrebbero immediatamente utilizzate al massimo le grandi opere che sono in corso di costruzione.

Il Primo Ministro apprezzò il vasto programma espostogli dal sen. Crespi, e ordinò che si passasse alla costituzione di un Comitato esecutivo per la sua attuazione. Il Comitato esecutivo funzionerà sotto l'alto patronato del Primo Ministro e dovrà presentare al più presto possibile al Governo il progetto esecutivo del traforo dello Stelvio e delle diverse linee di accesso coi necessari preventivi e con tutti i dati necessari alla decisione governativa.

Poichè tale compito importerà una spesa, questa sarà richiesta alle Provincie, Comuni ed enti che ritrarranno maggiori vantaggi dalla grandiosa impresa o che comunque intendono di avervi notevole interesse, nonchè ai maggiori esponenti dell'economia nazionale. Di conseguenza il Comitato esecutivo dovrà comporsi in maggioranza della rappresentanza di tali enti.

Il Primo Ministro ha perciò nominato i membri del Comitato esecutivo: Presidenza del Comitato promotore: a) senatori Crespi, Cagni, Credaro, deputati Venino e Broccardi; b) i presidenti dei Consigli provinciali di Milano, Sondrio, Bergamo, Como, Brescia, Cremona, Pavia, Alessandria, Torino, Genova, Spezia, Trento, Venezia e loro delegati; c) i presidenti delle deputazioni provinciali delle stesse Provincie o loro delegati; d) i sindaci delle città capoluoghi di tali Provincie o loro delegati; e) i presidenti dei Consigli dell'Economia di tali Provincie o loro delegati; f) i segretari delle Federazioni provinciali fasciste delle Provincie suddette o loro delegati; g) il direttore generale della Banca d'Italia, il presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, un rappresentante per ciascuna delle quattro grandi banche private di credito: Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca Nazionale di Credito, Banco di Roma.

Quando il Comitato esecutivo avrà compiuto i suoi studi, la scelta delle linee di accesso verso lo Stelvio, la precisa designazione di tutte le opere da eseguirsi per gli accessi e della rispettiva loro precedenza saranno devolute al giudizio di una Commissione di tre membri di cui uno sarà il presidente della Unione delle Provincie d'Italia avvocato Sereno Fabbri, un altro il Ministro delle Comunicazioni o un suo delegato ed il terzo sarà il Capo di Stato Maggiore od un suo delegato.

Il giudizio di tale Commissione darà al Governo la norma per la sua decisione definitiva. Quando se ne manifesterà l'opportunità, il Comitato esecutivo farà anche al Governo le opportune proposte per il funzionamento delle imprese. I membri del Comitato saranno fra breve convocati.

Il processo Matteotti per oggi

Le accoglienze di Chieti a Farinacci

CHIETI, 15

L'attesa per il processo Matteotti, che s'inizierà domani, non esce dai limiti di quella che è l'aspettativa per ogni processo di cui molto si è parlato e discusso prima del dibattimento. L'ordine quindi è più che perfetto; è inutile dire perciò che misure eccezionali non sono state adottate, poichè non sono affatto necessarie. Gli ordini del Segretario generale del Partito sono stati rispettati in pieno.

Nell'aula della Corte d'Assise, una delle aule più ampie che ci siano in Italia — la gabbia degli imputati è un rettangolo che ha i lati di tre e di due metri — tutto è già pronto. Le figure del mondo giudiziario che campeggiano in questo processo sono quelle di due valorosissimi e rigidissimi magistrati: il Presidente Danza e il Procuratore generale Salucci. Cancelliere sarà il cav. Fiore. Il giurì, logicamente, sarà noto soltanto martedì, dopo il consueto sorteggio del ruolo. Sulla scelta dei testimoni nulla si può dire: quelli di accusa son circa 70; quasi altrettanti sono quelli di difesa, ma sembra che in totale i testimoni possano essere ridotti ad una settantina in tutto.

Fra i testimoni che sono giunti a Chieti abbiamo visto Aldo Putato, che è l'unico fra coloro che furono già imputati e poi prosciolti, che sia qui chiamato a deporre. Delle famiglie degli imputati, fino ad ora vi sono quelle di Dumini, di Volpi e di Viola.

Ora è stato stabilito che il collegio di difesa si divida in questo modo il compito: l'on. De Cicco, avvocato del Poveromo, farà il quadro completo del processo e ne tesserà per così dire la tela difensiva; parleranno quindi l'avv. Aldo Vecchini, difensore del Malacria, che sosterrà la tesi dell'omicidio preterintenzionale; l'avv. Leva, difensore del Viola, il quale illustrerà tutta la parte che, a favore degli imputati, emerge dal complesso delle perizie; l'avv. Danesi, del foro milanese, difensore del Volpi, sarà il sostenitore della tesi della complicità corrispettiva. Parlerà infine l'on. Farinacci che esaminerà il processo sotto il punto di vista di quella che è la sintesi che dai fatti è possibile dedurre, mettendo cioè le risultanze processuali di fronte a quella che fu per mesi e mesi la campagna quartarellista delle opposizioni, e stabilirà un raffronto fra la struttura di tale campagna e la realtà in definitiva emersa.

Alle ore 11.30, proveniente da Roma e diretto a Chieti, è giunto ad Aquila l'on. Farinacci. Sparsasi in città la notizia, si è subito riunita una immensa folla che ha fatto al Segretario generale del Partito una grande dimostrazione.

L'on. Farinacci, insistentemente invitato, ha pronunziato un breve discorso dal balcone dell'Hotel Roma. L'on. Farinacci, tra le acclamazioni deliranti della folla che lo ha continuamente interrotto con applausi, ha chiuso il suo dire inneggiando alle immancabili fortune del Fascismo.

Il Segretario generale del Partito, ossequiato da tutte le autorità, ha proseguito in automobile per Chieti, dove è giunto alle ore 17, accolto dall'entusiasmo indescrivibile del popolo. Benchè fosse assolutamente vietata qualsiasi adunata, purtuttavia la popolazione di Chieti si è accalcata nella vasta Piazza Grande ad attendere il Segretario del Partito per porgergli il suo saluto cordialissimo e il vibrante entusiasmo della sua anima fascista. Le sale municipali erano riccamente addobbate e rigurgitanti d'invitati. Quivi ha avuto luogo un grandioso ricevimento offerto dall'Amministrazione comunale. Al ricevimento sono intervenute tutte le autorità civili e militari. Il Sindaco comm. Tabassi ha porto al deputato fascista il fervido saluto della città.

Terminato il breve discorso del Sindaco, l'on. Farinacci ha ringraziato la cittadinanza di Chieti per le accoglienze ricevute ed ha soggiunto: « Noi ci conosciamo in un momento in cui è doveroso non riunirsi. Si spiega però che l'anima fascista di Chieti voglia esprimere i suoi sentimenti. In questo momento — continua l'on. Farinacci — tutto il mondo e l'Italia guardano a Chieti. Il verdetto che si avrà dal processo Matteotti sarà certamente la condanna di coloro che hanno tentato per un anno di avvelenare la vita del paese, poichè, mentre sperano di poter vedere a Chieti la morte del regime, troveranno qui la tomba delle loro losche manovre. Ad ogni modo — conclude l'on. Farinacci — tutti i fascisti attendano in silenzio l'esito del processo, perchè questa è la volontà del Duce.

La popolazione d'Imponzo resiste dopo l'interdetto della Chiesa

UDINE, 15

Giorni fa abbiamo dato notizia che la chiesa d'Imponzo in Comune di Tolmezzo è stata chiusa e interdetta al culto dall'arcivescovo gr. uff. Anastasio Rossi, in seguito ad una dimostrazione ostile che gli fu fatta dalla popolazione lunedì scorso. Quando il venerato prelato si era recato per la visita pastorale della parrocchia d'Imponzo, la popolazione non aveva per l'occasione eretto archi di trionfo, nè predisposto, come al solito, i festeggiamenti di vecchia consuetudine nei paesi montani; inoltre non era andata incontro al Prelato al suo giungere in paese e, durante il rito da lui celebrato, nella chiesa non vi erano che il cappellano, il sagrestano e una sorella del Vescovo Paolin. La gente del paese era rimasta al lavoro o rinchiusa nelle case. S. E. l'Arcivescovo, dopo aver celebrato la messa, avvertì i fabbricieri del luogo che fino a nuova disposizione la chiesa sarebbe rimasta interdetta al culto; continuò quindi la sua visita pastorale. Come abbiamo già narrato, quest'ostilità è causata dal non accoglimento da parte dell'Arcivescovo di un ricorso che era stato presentato dai frazionisti perchè l'autorità aveva dichiarato di prevalente importanza ecclesiastica la frazione di Illeggio, poco distante da Tolmezzo e perchè di recente le campane di San Floriano, nelle quali erano incisi i nomi dei gloriosi caduti delle due frazioni, portavano sotto i nomi stessi la sola indicazione di Illeggio.

La popolazione, dopo la cattiva accoglienza fatta all'Arcivescovo, non si è ancora calmata nè si dispone a cedere. Nella settimana decorsa morivano ad Imponzo un bambino di pochi mesi ed un vecchio. Il parroco di Cedarchis è stato officiato a prender parte al corteo funebre e ad impartire la benedizione alla salma; ma il sacerdote rispose che l'avrebbe fatto solamente se la popolazione avesse inviato all'Arcivescovo una lettera di scusa. I paesani si rifiutarono e poi tutti accompagnarono i defunti all'estrema dimora, senza l'intervento del sacerdote.

Ieri domenica, giorno consacrato alla preghiera, un paesano diede di piglio ad un campanello e postosi davanti al cancello del cimitero, prese insistentemente a suonare, finchè la popolazione d'Imponzo si raccolse nel sacro recinto a recitare ad alta voce le preghiere dei morti.

Spigolature

« Comoedia » rievoca alcuni tratti del bonario umorismo e della rassegnata filosofia, di fronte agl'importuni del grande musicista Massenet. Perchè egli mai sapeva schermirsi dalle insistenti implorazioni, e difficilmente opporre un bel no ai seccatori e alle seccatrici. Così una volta un esordiente aveva ottenuto di cantare, col permesso e sotto l'auspicio del maestro stesso, in un grande concerto, la romanza della « Manon ». Dopo la esecuzione del pezzo l'artista in erba, tutta rossa e affannata, si precipita verso il compositore, seduto in un angolo della sala: « Ah maestro, che batticuore, sapendo che era quì lei! e anche lei, vero? da principio... — Io no, figlinola — dichiara placidamente Massenet — nè da principio, nè durante, nè alla fine: m'ero turato le orecchie! ». Sapendolo così accondiscendente, le mamme ne abusavano per costringerlo a « sentire » le loro future dive, cantanti o pianiste. Una di quelle sere di... « corvèe » Massent, sotto lo sguardo scrutatore ansioso della mamma che, s'era posta al fianco, fu visto far cenni benevoli col capo e udito ripetere sommesso: « Bene bene ». E, dopo l'ultimo fragore della tastiera, volgendosi alla signora: — Bene, bene. Complimenti — Allora, maestro, le pare... — Sì, sì, ottima educazione... religiosa, si vede bene. — Come, come? — Tecnica evangelica! — Cioè a dire? — Sicuro, sicuro: la sua mano sinistra ignora quasi sempre ciò che fa la destra... Sicchè non può mancarle la grazia!

***

Nell'analizzare l'opera di Federico Masson, il nuovo accademico Giorgio Lecomte che lo ha sostituito — scrive il « Figaro » — ha riassunto alcune pagine dell'illustre storico sul Bonaparte. Interessante la curiosa spedizione che non si è avverata, fatta da Napoleone nell'esilio di Sant'Elena. « La guerra — diceva l'imperatore — va diventando un anacronismo. Se noi abbiamo dato alle battaglie su tutto il continente è che due società stavano l'una di faccia all'altra: quella del 1789 e l'antico regime. Esse non potevano sussistere assieme: la più giovane ha divorato l'altra. So bene che alla stretta dei conti la, guerra mi ha rovesciato; io il rappresentante della Rivoluzione francese e l'istrumento dei suoi principi. Ma non importa. E' una battaglia perdura per la civiltà, ma la civiltà prenderà la sua rivincita. Vi sono due forze il passato e l'avvenire. Il presente non è che una penosa transizione. Chi dovrà trionfare? L'avvenire. Ebbene l'avvenire è intelligenza, l'industria e la pace. Il passato era la forza brutale, i privilegi e l'ignoranza. Ciascuna delle nostre vittorie è stato un trionfo delle idee della Rivoluzione. Le vittorie si compiranno un giorno senza cannoni e senza baionette! ». In questa pagina vi è l'uomo abbattuto dall'esilio e dalla malattia.

***

Un pranzo molto originale ha avuto luogo sere sono a Parigi in una trattoria della Villette. Esso riuniva — scrive la « Petite Gironde » — sessanta convitati. Il più giovane dell'età di sedici anni, non pesava meno di 110 chilogr. mentre il presidente del banchetto raggiungeva i 180 chilogr. Tutti mangiarono con un appetito pantagruelico la zuppa, i pesci, i polli, per divorare poi una bomba ghiacciata di cento chilogrammi, circondata da dolci vari. Quando si arrivò al « dessert » il presidente della società detta dai « Cento chilogrammi » che ha un viso allegro ed infantile, tenne un breve discorso. « Noi non siamo — disse — dei martiri dell'obesità come si potrebbe supporre. Godiamo di un'eccellente salute, e ciò che ci turba un po' è il crescente rincaro dei generi alimentari ». Dopo il pranzo incominciarono le danze e il Presidente, dai 180 chilogrammi, danzò con molta grazia un « dancing » con una signorina di sedici anni, che ne pesava cento e venti.

***

Nelle confidenze contemporanee, raccolte da Jean Bernard nel « Rappel » appare quella di madame Aurel, la nota e brillante scrittrice. Ha sposato in seconde nozze il giornalista Alfredo Mortier. E' nata a Cherbourg il 1882 e non nasconde la sua età. E' a un tempo giornalista, romanziera e caricaturista. Madama Aurel ha uno dei saloni letterari più curiosi di Parigi. Là non si ha paura nè dei soggetti delicati nè delle opinioni avanzate. Alla richiesta quale è la sua distrazione preferita rispose: « Che mi si conceda di passare due ore al giorno alla mia tavola da lavoro ». Alla domanda: Se dovesse ricominciare la sua vita quale lavoro vorebbe fare rispose: « Lo stesso che mi occupa adesso, ma più cosciente e decisa a non perdere mai una ora inutilmente ». Conclude col dire « che ha tanto da fare, che accetta di recitare il difficile dramma, di essere sempre giovane. Forse noi non moriamo, che per vederci, a strappare dalle mani il compito che ci siamo prefissi.

***

Al museo teatrale di Milano vi è una mostra di antichi costumi raccolti da Ermete Novelli, che servono a ricordare il grande attore scomparso. Egli riunì quegli antichi costumi ed alcuni ne indossò sulla scena, dove la sua mania di antiquario s'incontrava felicemente con la sua passione di attore. Sembra di riconoscere — scrive il Secolo — ad una, ad una, le « goldoniane che figuravano addosso alla sua grande e ossuta persona, nel « Burbero benefico, » nei « Quattro Rusteghi » e nel « Sior Todero brontolon », specialmente ai tempi della famosa « Casa di Goldoni » da lui fondata a Roma. Salutati da due eleganti ed eruditi discorsi dell'assessore Gavallaresi e dell'Avv. Ferruccio Foà, sono stati presentati a un folto pubblico di amici del teatro questi antichi costumi raccolti da Ermete Novelli, ai quali altri ne aggiunse il cav. Ettore Camerino, attuale loro proprietario. Essi ricordavano il tempo in cui stipati in capaci bauli seguivano nel suo peregrinare il grande Ermete, e rimpiangevano certo gli applausi di altri pubblici più numerosi e meno discreti, quando tolti al tanfo della canfora e della naftalina, splendevano alla luce della ribalta, non come oggetti da museo, ma come risuscitate immagini di un passato ancor vivo.

Libri ricevuti

Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana: *Almanacco agricolo* 1926 - Arti Grafiche Longo Zoppelli, ed. Treviso.

Sac. Paolo Ardali: *Mussolini e Pio XI* - Edizioni Paladino - Palermo - L. 3.

A. Basch - I Dvoracek: *L'Austriche et son existence économique* - Editions « Orbis » Praga - frs. 6.50.

CRONACA di VENEZIA

Curiosità dell'edilizia veneziana

In campo Sant'Angelo, tra calle del Cristo e palazzo Duodo, archiacuto del XIV secolo, sorgeva, perchè recentemente è stato demolito, un elegante palazzetto gotico della prima metà del trecento, composto di due piani e il solaio. Ancora un anno fa il palazzetto è stato acquistato dal chirurgo dentista dottor Ferrari. Volendo farvi alcuni rimaneggiamenti all'interno, il nuovo possessore pensò bene di demolirlo tutto, ricostruendolo con lo stesso disegno esteriore, fruendo così della legge che concede l'esenzione dalle imposte per 25 anni sui nuovi fabbricati. I lavori furono affidati alla ditta Pasqualin e Vienna sotto la direzione dell'architetto prof. Penzo.

Ora dalla demolizione, ormai completata, di questo palazzetto, sono venute in luce certe particolarità sulla sua costruzione che meritano di essere illustrate. Parrà cosa singolare, anzi stranissima, ma l'alta e pesante mole poggiava, per così dire, nel vuoto; essa non aveva cioè fondazioni, nè palificata nè zattera di larice. I muri perimetrali di laterizi s'innalzavano sur una base esigua di blocchi di pietra d'Istria, pochissimo affondati nel suolo. Le trivellazioni eseguite hanno dato il primo strato di caranto solo a quattro metri di profondità, quindi il vecchio palazzetto poggiava tutto sul fango, materia vile e mobile quanto mai.

Il ricostruttore moderno non ha voluto però, e saggiamente, ripetere l'audacia edilizia degli antichi, e ha già dotato la casa futura di fondazioni più che solide. Si sono dovuti battere e affondare ben duecento pali di larice, grossi e lunghi taluni, quelli che devono reggere allo sforzo maggiore, sino a nove metri.

Tra le fondazioni sono stati rinvenuti alcuni avanzi notevoli: un rocco di colonna romana scanalata, un fusto di colonna di marmo greco, una bellissima patera bisantina e un coperchio di sepolcro romano, a doppio spiovente, rotto in più pezzi.

Ma un'altra scoperta interessante si è fatta demolendo questo palazzetto. Sul piano destro dello stabile, quasi all'imbocco di calle del Cristo, forse mezzo metro sotto il livello stradale si è trovato il cominciamento di una specie di fognone sotterraneo, di luce rettangolare, alto m. 2.20 e largo 1.20. Il fognone, che s'apre in direzione quasi normale al rio dei Frati, appena dopo qualche metro dall'apertura appare intasato di fango e di materiale, ma è presumibile ch'esso continui fino al rio suaccennato. La sua costruzione è della epoca stessa del palazzetto, ed è pavimentato di larice. Questa particolarità e la sua ampiezza fa escludere che si tratti di una fogna; allora?

Il cav. uff. Antonio Salvadori, uno studioso della topografia e del sottosuolo di Venezia antica, che ne ha minutamente osservato le particolarità e la costruzione, opina si tratti o di un passaggio indipendente per raggiungere sotto la via pubblica, dalla casa, il canale, o ch'esso sia un resto di una più vasta opera, cioè un viadotto sotterraneo, che in antico marginava tutto il campo, costruito allo scopo di facilitare il libero corso delle acque. Un simile esempio lo abbiamo in campo S. Polo, che è tutto marginato da un rio sotterraneo.

Giacchè — spiega il cav. Salvadori — Campo S. Angelo fra il IX e il X secolo era ancora un *lacus* o piscina, contermine a quella di S. Benedetto dove, secondo documenti antichissimi, c'era già nel IX secolo una chiesa, un monastero e un mulino. Su questi *lacus* si cominciava a costruire naturalmente ai margini, poi la piscina veniva tutta gradatamente imbonita, e così tramutata in campo. Però gli abitatori delle case marginali erano gelosi della loro via d'acqua, l'elemento a Venezia più facile e comodo per la locomozione e i trasporti. Di qui la necessità di lasciare un rio marginale per accedere agli edifizi. Ma in seguito si colmò anche quello, costruendo però dei viadotti al fine di non interrompere o difficoltare il normale corso delle acque.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto del violinista C. Barison

Con un programma composto nella sua maggior parte di musica settecentesca come la Sonata in «mi magg.» di Borghi, l'Aria e la Gavotta e Musetta di Locatelli e il concerto in «Sol magg.» di Mozart, il violinista Cesare Barison ha suonato ieri sera nella sala del Civico Liceo Musicale davanti al pubblico elegante e numeroso della Società veneziana del Quartetto. La seconda parte del programma comprendeva brevi pagine di autori moderni diverse di intendimenti, di stile e di gusto come la «Danza slava» di Dvoràk, «Minstrels» di Debussy, «La bambola danzante» di Poldini-Kreisler, la «Serenata» di Chaminade, e la «Danza spagnuola» di Sarasate.

Nelle musiche vecchie come nelle nuove il Barison sfoggiò eminenti qualità di virtuoso, usando da gran signore della sviluppatissima tecnica della mano sinistra e di un'arcata ampia, decisa e robusta che gli permette di cavare dal suo strumento una grande rotondità di voce e spesso una singolare purezza di suono.

Nei passi più ardui, nei bicordi, nei pizzicati, nei trilli, nel gioco degli armonici, il concertista fu sempre di precisione mirabile e di perfetta chiarezza. Costantemente felice nel fraseggio e negli effetti di mezzatinta ebbe spesso momenti di calda e tenerissima espressività.

Se qualche riserva si può fare questa potrebbe esser rivolta nel campo dell'interpretazione che, a nostro modestissimo avviso, si mostrò alquanto arbitraria nel concerto di Mozart e ancora a nostro parere, è da notarsi nel Barison una certa tendenza a stringere i tempi ciò che forse iersera si è più che altrove rivelato nella «Danza spagnola» del Sarasate.

Il valoroso violinista ebbe feste cordialmente espansione alla fine di ogni brano e dopo l'ultimo, cedendo alle calorose insistenze del pubblico, eseguì in modo superbo «Le rosignol» di Alabief, e la «Canzone del nord» di Balock-Kreisler.

Il concertista venne magistralmente accompagnato al pianoforte dal M.o Eugenio Visnoviz.

La prima di Armando Falconi

Ricordiamo che questa sera con «Quel signore delle cinque» di Hennequin e Weber, il Gr. Uff. Armando Falconi inizia al Goldoni l'annunciato ed attesissimo corso di rappresentazioni.

Iersera Emilio Zago ebbe le feste più cordialmente espansive da parte di un pubblico numerosissimo che accolse il grande attore al suo apparire con un lungo, caloroso applauso e lo volle più e più volte alla ribalta ad ogni calar di tela. Dopo il secondo atto tra una vera ovazione gli vennero offerti molti e ricchi doni.

Con lui furono ammirati ed applauditi Albertina Bianchini, il cav. Mezzetti e gli altri.

Gianfranco Giachetti al Malibran

Stasera esordisce la Compagnia del Teatro Veneto diretta da Gianfranco Giacchetti. La commedia di debutto è «Nina non far la stupida». Gli elementi della Compagnia non hanno bisogno di presentazione perchè tutti favorevolmente noti al pubblico veneziano.

ROSSINI

Oggi si proietterà la brillante commedia di Hennequin «Treno di piacere» con Bilancia, Collo, la Sangro e la Polaire.

Una disgrazia alla Soc. Naz. Oli Minerali di Marghera

Ieri mattina alle ore 10 circa quattro operai della Società Cantieri Navali di Ancona, erano intenti a dipingere l'esterno di un serbatoio della Società Nazionale Olii Minerali di Porto Marghera. Per accudire a tale bisogna essi avevano formato con alcune tavole una impalcatura sostenuta all'estremità da due grosse carrucole di legno che permettevano di far salire o scendere la impalcatura stessa.

Fu appunto in una di queste manovre, che ad uno dei quattro operai sfuggì di mano la corda che egli teneva. I quattro precipitarono al suolo da una altezza di cinque metri. Tre di essi rimasero fortunatamente illesi, mentre il quarto, l'operaio De Grandis Alberto non potè più alzarsi da terra, accusando forti dolori alla gamba destra. Fu prontamente soccorso dai compagni e dal Direttore dello Stabilimento sig. Bazzini, che provvide con la propria automobile all'immediato trasporto all'Ospedale Umberto I, ove egli venne d'urgenza ricoverato e dove gli fu constatata la rottura dell'osso all'altezza della coscia, della gamba destra. Ne avrà per più di 60 giorni.

Il delitto della Riva del Carbon

Quel che dice il marito della Cavaldoro

Il Tosi era a Venezia la sera del fatto

Dalla cronaca di questi giorni, ricca di minuti particolari, l'opinione pubblica venne chiaramente illuminata intorno ai caratteri dei protagonisti della tragedia svoltasi la sera di sabato sulla Riva del Carbon. Vi era però una lacuna che oggi abbiamo ritenuto di dover colmare, dato che la figura del marito della Cavaldoro appariva nei nostri resoconti in una luce non troppo chiara. Perciò rivoltici allo stesso sig. Anelli Roberto, che è il procuratore della Ditta Pacchiani esercente il commercio degli Erbaggi a Rialto, abbiamo avuto da lui cortesi delucidazioni che mettono nella sua vera luce il fosco dramma culminante con la uccisione della Trame.

Il signor Anelli, persona proba e assai stimata nell'ambiente commerciale veneziano, ci dimostra tutto il suo vivo rincrescimento e il suo disgusto per vedere comparire il suo nome in margine a questo tragico episodio di dissoluzione e di vizio. Ad ogni modo noi lo rassicuriamo che la stima non gli può venir meno da parte di chi lo conosce e che nessun oltraggio può derivare da questo losco fattaccio alla limpidezza del suo profilo d'uomo onesto.

L'Anelli ci conferma che l'abbandono della Cavaldoro, sua moglie, avvenne appunto dopo circa tre anni di matrimonio, ma non perchè egli volesse unirsi ad altra donna, nè per gelosie, ma soltanto per il contegno che la Cavaldoro teneva sia come madre che come sposa.

Dal periodo dell'abbandono e precisamente dal 1. aprile 1914 il sig. Anelli descrive la moglie come donna più che leggera, tanto che, come narrano anche i giornali di allora, nella notte del 23 agosto 916 veniva arrestata dal pattuglione del buon costume per misure di P. S. e moralità.

Da ci il sig. Anelli si convinse della necessità di doversi separare dalla moglie, avendo ormai prove più che sufficiente per ritenerla infedele. All'uopo iniziò pratiche per la separazione legale, definita nel 1922, separazione però che portava come conseguenza per la donna la perdita di ogni diritto di moglie. Le rimanevano — continua il sig. Anelli — le due bambine, che io mi adoperai con tutte le forze per toglierle alla madre ed educarle in qualche istituto. Ma a ciò si oppose recisamente la Cavaldoro; per non aver più noie accondiscesi anche a che tutore fosse nominato il di lei fratello Giuseppe Cavaldoro, e mi obbligai a passarle un sussidio per le bambine, sussidio che le è stato corrisposto anche durante il tempo del mio servizio militare.

Il sig. Anelli insiste come siano false le dichiarazioni della Cavaldoro di essere stata abbandonata da lui per correre in braccio ad un'altra donna; solo nel 1922, cioè a separazione legale ultimata, egli, afflitto dalla solitudine, pensò ad un nuovo affetto che surrogasse quello della moglie perduta.

Questo è quanto dice il marito. Riguardo poi al commerciante Tosi Francesco, la cui presenza sarebbe stata come l'ultima goccia che fa traboccare il bicchiere, nella sera fatale, le ricerche asodarono che egli si trovava sabato scorso a Venezia. Difatti all'Albergo Rialto, dove egli alloggiava, ci venne assicurato che sabato alle ore 16 il Tosi si era recato a prendere la posta che si faceva appunto mandare all'albergo. Poi in tutta la serata non si fece più vedere.

Ragione per cui le affermazioni della Cavaldoro sull'assenza del Tosi, nel mentre il Nalin metteva in atto la sua vendetta, potrebbero ritenersi anche prive di verità, parendo più che probabile che il Nalin abbia effettivamente sorpreso la Cavaldoro a colloquio col Tosi. L'atto evidente di fedeltà fece scoppiare il livore represso, ed egli sparò.

Tanto più che il Nalin, se avesse voluto uccidere senz'altro la Cavaldoro, poteva affrontarla all'uscita dall'osteria e non seguirla affannosamente fin sulla Riva del Carbon, prevedendo, come infatti sembra sia realmente avvenuto, di trovarla col rivale.

Ad ogni modo su questa ed altre circostanze è inutile avventare giudizi: è ormai all'autorità giudiziaria che spetta l'ultima parola.

Navigazione Libera Triestina S. A.

Venerdì 12 corr. si è radunato il Consiglio di Amministrazione della **Navigazione Libera Triestina**, il quale, esaminato il bilancio e le risultanze della gestione 1925, **ha deliberato di ripartire un dividendo del 7%**, dopo fatte le consuete prudenziali riserve, ammortamenti e accantonamenti.

E' stata prospettata la convocazione dell'Assemblea Generale degli azionisti nel mese di Aprile p. v.

Dal Friuli

PORDENONE

Pordenone e Portogruaro 1 a 1. — Alla presenza di numerosissimo pubblico si è svolto l'incontro di Foot-ball pel Campionato di 3. Divisione tra le squadre di Pordenone e Portogruaro.

Dopo lotta combattutissima la partita si è chiusa con punti uno a uno. Arbitrò il sig. Salvagno del Vicenza.

Capitano dei carabinieri trasferito. — In seguito a sua domanda da tempo avanzata l'egr. Capitano dei Carabinieri comandante questa Compagnia cav. Martelli è stato trasferito a Frossinone. Ufficiale distinto, di fine tatto, gentile, il cav. Martelli si era cattivate larghissime simpatie perciò la città con dispiacere lo vede partire.

Vadano a Lui i saluti cordiali con i migliori auguri.

Il benvenuto all'egr. tenente Turlo.

Funzionario che parte. — Apprendiamo che con decreto Ministeriale del 1. corrente il sig. Umberto Pascoli, già Ricevitore Principale del Registro locale, venne a sua domanda destinato quale titolare dell'Ufficio Registro di Palmanova, suo paese natio. I migliori auguri al degno funzionario stimato ed apprezzato.

SACILE

I lavori della Pentarchia. — In soli 15 giorni di reggenza, la Pentarchia del Fascio locale, ha potuto realizzare con un lavoro continuo, diuturno, assillante, la felice soluzione di importantissimi problemi che interessano la intera cittadinanza e il Partito.

D'accordo con la amministrazione comunale, difatti è stata deliberata la sollecita attuazione del Parco della Rimembranza. I lavori necessari saranno presto iniziati, in modo che la inaugurazione di esso avvenga nella imminente primavera.

Col concorso della presidenza della scuola professionale è stata concretata la istituzione di un corso di cultura presso la scuola stessa a complemento degli insegnamenti professionali che in essa vi si impartiscono.

Si è promossa, col concorso della direzione didattica locale, la formazione di un gruppo di Balilla, che certamente sarà numeroso e si sono avviati provvedimenti per l'istituzione del Fascio femminile, la cui attività dovrà essere svolta nel campo della assistenza e della pubblica beneficenza.

Seguendo le direttive delle supreme gerarchie, fra non molto saranno costituiti anche a Sacile i sindacati operai il cui programma e la cui alta e delicata funzione saranno prossimamente illustrati con una pubblica conferenza dal segretario della Federazione.

Pure per iniziativa dei dirigenti la sezione fascista si è costituito un comitato onde appoggiare l'autorità ecclesiastica nell'opera di ricostruzione della chiesa di S. Liberale affinchè il nuovo tempio sorga con il massimo decoro artistico e sia così votato a monumentale e perenne ricordo della Pace e della Vittoria, come è sentito desiderio della nostra popolazione.

Ai pentarchi vada pertanto un plauso sincero per il lavoro immane affrontato fascisticamente e fascisticamente compiuto.

VERONA

Dopo il suicidio del Magnani. — Quel Pietro Magnani che sabato si è suicidato dopo il vano tentativo di borseggiare Miss Dorotea sul muraglione di Via Redentore, è proprio di Vicenza come lo dicevano le lettere che gli furono trovate in tasca.

Ieri, è qui venuta da Vicenza la di lui moglie per il riconoscimento ufficiale della salma, avvenuto nella camera mortuaria del cimitero.

La povera donna non sa spiegarsi l'avvenuto; si sa che il Magnani era giunto a Verona parecchi giorni fa con la speranza di trovar lavoro da cameriere durante il periodo della Fiera, e che non vi è riuscito occuparsi. Ora, avrebbe dovuto proseguire per Milano.

La povera donna, desolatissima, pensa ad una improvvisa pazzia dell'infelice, il quale s'è ucciso proprio nell'anniversario della morte di sua madre, perita essa pure di propria mano, in un momento di nevrastenia.

Dopo il riconoscimento, la salma venne tumulata e la signora Magnani, è tornata alla sua città, dove pure vive una tenera creatura del suicida.

Cronaca di Treviso

Nella Sezione del Club Alpino - Una medaglia d'oro

TREVISO, 15

La sera di sabato 13 corr. nella sede della sezione trevigiana del Club Alpino Italiano, gremita di soci, il dott. Giulio Vianello, presidente ha consegnato, a nome del Consiglio Direttivo, al sig. Piero Cianferoni una medaglia d'oro di riconoscenza.

Il Dott. Vianello accompagnò l'offerta con brevi parole in cui dichiarò inutile ricordare ai presenti le grandi benemerenze del Cianferoni verso la sezione di Treviso, di cui fu per tre anni dalla fondazione attivissimo segretario, recando un grande contributo all'affermarsi del Club Alpino in Treviso. Lo pregò quindi di accettare il modesto dono degli alpinisti trivigiani, certi che anche dalla sua nuova residenza di Belluno non verrà meno il suo interessamento alla sezione trevigiana.

Rispose con commosse parole il festeggiato, ringraziando e incitando i soci a proseguire nel cammino dischiuso al C.A.I. di Treviso in 4 anni di vita, cammino in cui abbiamo — egli disse — a valida guida il presidente dott. Vianello.

La simpatica riunione si sciolse alle 23.

Il "Mefistofele„ al Sociale di Treviso

Nella prossima stagione di primavera si riaprirà il Teatro Sociale per alcune rappresentazioni della opera di Arrigo Boito «Mefistofele», allestito dall'impresa Francesco Nardello.

Ne saranno esecutori principali: Emma Lattuada, Magda Godi, Lina Scotti, Maria Antoni, Lionello Cecil, Luciano Donaggio, Alessandro Ravazzolo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. uff. Aldo Icetti. Maestro dei cori Armando Naegel.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 3 aprile.

Società per le corse dei cavalli

Oggi martedì alle ore 15 avrà luogo presso la sede dell'Unione Industriali, Commercianti ed Esercenti in Piazza Indipendenza, l'assemblea generale dei soci della Società trevigiana per le corse dei cavalli, per discutere un importante ordine del giorno.

Il Salvadanaio benefico

Domenica 21 corr. alle ore 15 nel salone dell'Albergo Stella d'oro avverrà la apertura del Salvadanaio benefico istituito dalla Croce Rossa.

Le signore che hanno chiesto ed.... empirono il salvadanaio sono pregate di portarlo al più tardi venerdì 19 corr. dalle ore 9 alle 12 nell'ufficio della Croce Rossa o alla persona da cui l'hanno avuto in consegna.

Due rappresentazioni per gli "Amici del Teatro„

La Compagnia del Teatro Veneto di Albertina Bianchini diretta da Albano Mezzetti darà al Garibaldi due rappresentazioni esclusivamente dedicate ai soci Amici del Teatro.

Oggi martedì 16 corr.: «Barufe in famegia» di Giacinto Gallina e la farsa: «I ladri».

Domani mercoledì: «Piccolo faro» di Arnaldo Boscolo e la farsa «La tombola».

Agli amici della musica

Giovedì 18 marzo p. v. alle ore 21 al Teatro Sociale, gli Amici della Musica avranno un concerto del celebre flautista francese Luois Fleury, e della cantante lituana Vince Joanite. Accompagnerà al pianoforte il m. Alfredo Simonetto.

Il concerto dell'orchestra di Praga è fissato pel 27 aprile festa di S. Liberale.

CASTELFRANCO

La morte del macellaio Targhetta. — Narrammo del suicidio di Targhetta Cesare d'anni 46 macellaio che in un momento di squilibrio mentale tentò por fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra al II piano di sua abitazione.

Purtroppo lo stato del ricoverato all'Ospedale si dimostrò subito grave e nel pomeriggio di sabato dovette soccombere.

Ieri seguirono i funerali ai quali parteciparono oltre ai parenti, tutti gli esercenti cittadini.

Morte improvvisa. — Domenica dopo pranzo il prestinaio Ballan Carlo abitante in Via Riccati di Borgo Treviso accusò gravi disturbi in seguito ai quali improvvisamente moriva per emorragia interna.

Il Ballan era padre di numerosa prole, assai amato per la sua vita laboriosa ed onesta. Condoglianze.

CONEGLIANO

Un raccapricciante suicidio? — Alle ore 19 di sabato al kilometro 45 presso la Stazione di Conegliano un giovane dell'apparente età di 25 anni veniva travolto dal treno 1646 che gli staccava nette le gambe e lo uccideva sul colpo.

Il giovane che poco prima veniva diffidato dal guardiano Vincenzi Giusto dal camminare lungo il viadotto ferroviario, probabilmente ritornato sui suoi passi eludendo la vigilanza del guardiano stesso, si gettava sotto il convoglio, per cui si crede debba trattarsi certamente di un pietoso suicidio. Avvertiti i Carabinieri, questi si portarono sul posto insieme al Pretore il quale ordinò dopo le constatazioni di legge, il trasporto del cadavere all'ospedale dove, fino a questo momento è rimasto sconosciuto. Sul povero giovane nessun documento venne rinvenuto.

MOTTA DI LIVENZA

Beneficenza. — Diamo qui sotto l'elenco degli oblatori a scopo benefico in seguito allo scampato pericolo del nostro Sindaco comm. Michelangelo Sacilotto:

Hanno versato L. 20: notaio dott. Domenico Lippi; L. 10: Omizzolo Gervasio, dott. Federico Gasparini, Montan Ireneo, Cranio Gaetano, Tagliapietra Giovanni, Vincoletto Fratelli, dott. Cardazzo cav. Giovanni, don Leonardo prof. Generali, Ferrari Girolamo, Scarpa Mario, Bertoja dott. nob. Agostini; L. 5: Pascotto Natale, Cetoli Guido, Saccardi Emilio, Malaspina Gaspare, Boccasin Nicolò, Tagliapietra Felice, Giovanni Scarpa, Radicula rag. cav. Ugo, Tonicello Girolamo, Pascotto Gaspare, Zanetti Gio. Paolo, dott. Montanari Adolfo, Prosdocimo Giuseppe, Venturini Luigi, Beltrame Dante, Flora Antonio, Tilotti Giovanni, Callegari cav. Giovanni, Culin Alfonso, Nardini ing. cav. Silvio, Brunico Albino, Cimarosto Dino, Trevisan Gino, Furlan Marcello, Della Barba Vittorio, Baldo Ubaldo, Malaspina Tullio, Cappellato dott. cav. Petronillo, Tagliapietra Francesco, Saccomani ing. Attilio, Rettin Lucio, Scarpa Giuseppe, Cester Antonio, Mian Paolo, Pezzutti Carlo, Burlina Alcibiade, Franchi Domenico, Nardi Giovanni, N. N., Giacomini Alberto, Moro nob. Luigi, Tirindelli Cesare, Panontin Giorgio; L. 4: Pin Francesco; L. 3: Cavadin Girolamo, Tallon Fratelli, Fregonese Angelo, Cranio Valentino, Zanon Luigi, Belle; L. 2 Schiavinato Pietro, Tagliapietra Remo, Romanato Luigi, Scarpa Pietro Rino, Bottegal Pier Fortunato, Garbin Camillo, Camata Giuseppe, Sforzin Isaia. — Totale L. 383.

Dal Padovano

PADOVA

Investe a bellaposta un motociclista. — Lungo lo stradale di Abano ieri verso le 15 il commerciante in lane Mario Cappellari, di anni 35, da S. Pietro Montagnon, mentre transitava colla propria motocicletta veniva investito da un automobile guidato da certo Schel Enrico di Giovanni di anni 39 dello stesso paese.

L'automobilista compiuto l'investimento si eclissava, ma poteva essere facilmente identificato da alcuni presenti alla scena. Il disgraziato Cappellari sbalzato a parecchi metri di distanza veniva raccolto in gravi condizioni e quindi a mezzo della Croce Verde trasportato all'Ospedale ove gli furono riscontrate varie fratture.

I carabinieri hanno subito iniziato delle indagini per assodare quanto vi sia di vero circa delle voci secondo le quali il Si[illegible]l avrebbe investito il Cappellari nell'intento di ucciderlo e ciò per vecchi rancori.

Macchinista ferroviaria suicida. — Stamane è stato rinvenuto da alcuni barcari il cadavere del macchinista della Società Veneta di ferrovie secondarie, Baggio Pietro di anni 58, galleggiare sulle acque del Bacchiglione al Ponte dei Graticci. Sembra che il Baggio si sia annegato a scopo suicida. L'autorità giudiziaria ha iniziato delle indagini.

Una vecchia annegata. — Tale Luigia Baldazzo di anni 80 è stata rinvenuta in fosso a Lozzo Atestino dopo che mancava da casa da alcuni giorni.

Il cadavere della poveretta fu tratto all'asciutto e trasportato quindi alla cella mortuaria del cimitero. Si tratta di una disgrazia.

CAMPOSAMPIERO

Cena d'addio. — Funzionari, amici ed ammiratori dell'avv. Dal Bianco, R. Giudice, trasferito dietro sua domanda alla R. Pretura di Thiene gli offrirono una cena con grande affetto all'albergo «Alle Colonne» durante la quale regnò la più schietta allegria.

Brindarono all'ottimo cittadino fascista della prima ora e all'integerrimo magistrato e alla sua diletta famiglia il Sindaco rag. cav. Vasco Peroni, l'avv. Gregorio Petrin segretario del Fascio e il cav. Antonio Simonetto giudice conciliatore. A tutti con parola commossa rispose il festeggiato, assicurando che avrà sempre nella mente e nel cuore le autorità e la popolazione di Camposampiero.

MONSELICE

Incendio. — Oggi, verso le 11 si è sviluppato un incendio in una casa di via Moraro di proprietà del sig. Spinelli Angelo detto Bigò.

Il fuoco, a quanto pare si è sviluppato nel piano terreno nel locale abitato dallo Spinelli ed adibito a uso magazzino mobili e oggetti antichi, alimentato da qualche latta di benzina che si trovava in deposito e dai mobili antichi verniciati, e causa ritardato arrivo dei locali pompieri, le fiamme hanno in breve assunto proporzioni preoccupanti anche per le abitazioni vicine e prospicienti.

Alle 11.30 accorsero sul posto l'ing. Cannale, geom. Vescovi Commissario prefettizio, assieme ai militi che pur prestandosi volonterosamente non avendo le pompe in ottimo funzionamento, non poterono che lasciare al fuoco il suo compito distruttore tanto che alle ore 13 all'arrivo dell'autopompa di Padova, della casa non rimanevano che avanzi di muri.

Ora sarebbe opportuno che l'Ufficio Tecnico Municipale dedicasse qualche ora al mese alla constatazione del buon funzionamento dell'autopompa che costa al Comune 60 mila lire senza che debbano succedere in casi così dolorosi incresciosi incidenti per mancato funzionamento della pompa.

Il danno sembra di circa 30 mila lire.

Cronaca di Belluno

Mortale disgrazia

L'ostessa Sponga Maria di anni 40, abitante alla Cerva, discendendo la scala della cantina, per spillare un litro di vino, scivolò e cadde riportando la frattura del cranio. Morì dopo qualche ora.

Il Fascio vince a Borca

Il concorso alle urne ieri per le elezioni amministrative è stato abbondante. La lista del Fascio ha completamente trionfato a Borca del Cadore come si prevedeva. Nessun incidente.

FELTRE

Macabra scoperta. — Alle Centenere presso un laghetto è stato rinvenuto il cadavere di Zanella Giovanni detto Orso sessantenne.

Il vecchio che aveva dato segno di squilibrio mentale era sempre sorvegliato, una notte però riuscì a fuggire per darsi la morte.

Il disgraziato che mancava da casa da 20 giorni era stato cercato inutilmente e fu per caso che si rinvenne il suo cadavere dietro una siepe.

Era completamente nudo ed il suo corpo era stato dilaniato dai corvi.

In questa edizione

non riportiamo per esigenze di spazio i resoconti dell'inaugurazione in Roma del monumento a Re Umberto I. avvenuta alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. E. il Capo del Governo; del Congresso dei Sindacati lombardi a Milano, della visita del Ministro Giuriati a Lecce a cui già dedicammo ampio spazio nella nostra edizione pomeridiana di lunedì.

Dal Polesine

ADRIA

Una serqua di disgrazie. — Durante il lavoro l'operaio Raimondi Domenico di Camillo da'nni 34 scivolò in malo modo e cadde riportando una ferita al dorso del naso. Medicato alla farmacia Sandri dal dott. Renato Cordella venne giudicato guaribile in circa otto giorni.

— In venticinquenne chauffeur Gerosi Carlo da Modena conduceva un camion di merce ad Adria, ma giunto in frazione di Lama il tubo di scappamento provocò l'incendio delle assicelle di legno sovrapposte ed il povero conducente riportò scottature di primo e secondo grado al piede destro giudicato guaribile dal dott. cav. Eugenio Lolli di Adria in [illegible] giorni salvo complicazioni.

— L'altra mattina il bambino cinquenne Cappato Nerino di Silvio stava per gioco rotolando un rullo di marmo, tutto d'un tratto cadde ed investito dal rullo stesso riportò una ferita lacero contusa alla regione inguinale destra. Medicato tosto all'Ospedale dall'assistente dott. Nino Braggion fu giudicato guaribile in circa 15 giorni.

— Ieri il cinquantatreenne Sgobbi [illegible] lio fu Ferdinando da Contarina, stava nel negozio di ferramenta del cav. Dossi [illegible] ciso per far acquisti quando tutto d'un tratto cadde a terra un rotolo di ferro che andò ad investire lo Sgobbi producendogli la frattura della gamba destra.

Trasportato dai militi della Croce Verde al Civico Ospedale, l'infelice fu giudicato guaribile in circa 30 giorni.

La morte d'un professore. — L'altra mattina la padrona di casa non vide uscire dalla propria stanza il prof. De Sentis Stanislao fu Luigi di anni 45 da Cervaro (Caserta) insegnante di matematica alle Scuole medie.

Abbattuta la porta fu rinvenuto agonizzante al suolo il professore e provveduto tosto al suo trasporto all'Ospedale con l'autolettiga della Croce Verde. Dopo breve ora l'infelice spirò per paralisi cerebrale tra l'angoscia dei suoi colleghi.

VICENZA

Cinque arresti a Vicenza per oltraggio alla bandiera. — La notte del 5 novembre dello scorso anno un gruppo di giovani sovversivi asportavano il tricolore esposto a una finestra di casa Festa, in via S. Caterina, bruciandolo.

Ora, dopo lunghe indagini della autorità, i giovani sono stati identificati e arrestati. Si tratta di certi etrarchin Aleide d'anni 18 di Vicenza; De Marzi Giuseppe d'anni 18 di Rovigo; Busolo Francesco d'anni 19 e Muraro Giulio di anni 17 pure di Vicenza.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Epilogo della lite per un malore. — Domenica mattina, alle ore 10.30 Vergnan quel tale Crivellari Eugenio di Bissuola che il giorno prima (come ben ricorderanno i nostri lettori) aveva colpito a pugni il padre suo, solo perchè questi lo aveva invitato a trasportare col suo carrozzino all'Ospedale un passante colpito da momentaneo malore.

Il Vergnan chiese al Crivellari spiegazioni dell'accaduto. Sembra che il Crivellari rispondesse in tono assai arrogante al Vergnan. Dopo brevi e concitate parole che facevano prevedere il burrascoso epilogo, nacque un vero pugilato, di cui la peggio toccò al Crivellari, tanto che fu costretto a ricorrere alle cure ospedaliere, e fu giudicato guaribile in nove giorni.

Il Direttorio del Fascio per la Guardia al Brennero. — Il Direttorio del Fascio di Mestre ha appreso con vero compiacimento la costituzione in Mestre della Sezione della Guardia al Brennero. Esso dà tutto il suo appoggio per questa magnifica istituzione, lodata anche dal nostro Duce, ed invita tutti i fascisti, a dare la propria adesione, fidente che come sempre, essi sapranno dimostrare lo spirito di disciplina e patriottismo che li ha sempre animati. Per la propaganda di tale istituzione darà il suo valido appoggio l'Ufficio Stampa del Fascio.

Il Consiglio dell'U. R. G. V. — Domenica a Mestre si è riunito il Consiglio dell'Unione Regionale Ginnastica presieduto dal cav. Cavalieri, e fra i tanti argomenti discussi, ha nominato la presidenza della Commissione Tecnica Regionale nella persona del sig. Trani presidente e Poletto segretario. Il sig. Tosatto è stato nominato Commissario per la Provincia di Vicenza. A Venezia nel prossimo aprile, presso la Società Ginnastica «Laetitia» sarà tenuto il corso dei Monitori pel Concorso Ginnastico Internazionale di Roma.

I sigg. cav. Cavalieri e Poletto, sono stati incaricati di recarsi a Conegliano per gettare le basi per l'organizzazione di un Concorso Ginnastico che dovrebbe svolgersi nel prossimo mese di luglio.

Teatro Excelsior. — Magnifico successo nel vero senso della parola ha avuto ieri sera la Compagnia «Tombis» al nostro Teatro Excelsior. Sarebbe inutile fare gli elogi di questa ben nota Compagnia al nostro pubblico mestrino, che spesso l'ha applaudita al nostro Teatro Toniolo. Di essa fa parte anche la fine cantante Iris d'Este. Essa rimarrà fra noi per parecchie sere svolgendo un repertorio di brillantissime operette.

Si frattura la caviglia cadendo. — Domenica notte l'operaio Pellizzato Antonio occupato presso la fabbrica di scope Gri... Via Marghera, cadeva in malo modo si da riportare la frattura della caviglia del piede destro.

Trasportato con sollecitudine all'Ospedale, è stato con tutta urgenza ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

ZELARINO

Le notizie sulla semina. — Mercoledì e giovedì prossimo 17 e 18 corrente tutti gli agricoltori sono invitati a fornire notizie sulla semina e produzione locale del grano negli anni 1924 e 1925. Il dott. Alberto Paccagnella che quale presidente della Commissione Censuaria comunale, al tempo della formazione del nuovo catasto, ebbe a compilare un'apprezzabile statistica sulle colture locali, è stato designato a raccogliere i dati accennati. Ci auguriamo che tutti gli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, non manchino di corrispondere con sollecitudine ed esattezza perchè il Comitato locale possa a sua volta fornire al Comitato provinciale quegli elementi che serviranno poi ad incrementare la semina e la produzione del grano.

CHIOGGIA

Arrivo del nuovo Sottoprefetto. — Preceduto da fama di ottimo amministratore e di energico funzionario, ha preso stamane possesso del proprio ufficio il nuovo Sottoprefetto cav. dott. Giuseppe ...selli al quale porgiamo il nostro benvenuto.

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le ore 21, la giovane diciasettenne Duse ...ida di Sante veniva accolta d'urgenza all'Ospedale con sintomi d'avvelenamento per tintura d'jodio. Immediatamente soccorsa dal secondario, dott. Guido Broglio, che procedette alla lavatura dello stomaco, venne trattenuta con prognosi riservata.

Causa del passo insano... i soliti dispiaceri amorosi!

Beneficenza. — I signori Mastelli direttori-proprietari del Teatro Italia, hanno voluto la somma di lire duecento, quale ricavato della «Cavalchina del tricolore» che ha avuto luogo il giovedì grasso, a beneficio dei locali Sindacati nazionali.

Segnaliamo l'atto munifico con la speranza che altri buoni fascisti vogliano imitarlo.

MIRANO

Funebri Moggian. — Stamane seguì il trasporto funebre del sig. Giuseppe Moggian, padre di Eugenio, membro del Direttorio della Sezione locale. La dimostrazione in onore del defunto, molto apprezzato per la sua onestà e per la sua rettitudine riuscì veramente solenne. Numerose Autorità e rappresentanze; Sindaco e Giunta. Presidenza della Società del Tiro a Segno di cui il defunto fu per molti anni portabandiera, Presidenza della Società Filarmonica con vessillo, una squadra del Collegio Bustolon, accompagnata dal direttore col vessillo, il Direttorio del Fascio col segretario politico ed uno stuolo di popolo. Grande numero di corone offerte dalla famiglia, dagli amici e dai colleghi nel commercio delle scope.

Al cimitero disse parole di ringraziamento per la famiglia e di saluto per il defunto il dott. Guido Meneghelli membro del Direttorio.

La Società del Tiro a Segno ha aperto una sottoscrizione pro Asilo Infantile; l'elenco dei sottoscrittori sarà inviato domani.

Condoglianze alla famiglia ed in particolare al camerata Eugenio Moggian.

CAVARZERE

Un'auto nel Gorzone. — Ieri verso le ... l'auto O. M. dello Zuccherificio di Pontelongo che, proveniente da Adria, era diretta a Padova, giunta sull'Argine sinistro del fiume Gorzone, a circa 100 metri dal ponte Cà Dolfin, per l'improvviso paralizzamento dello sterzo, precipitava nel sottostante fiume, immergendosi quasi completamente.

Fortunatamente la macchina era montata solo dal D.r Lusiani, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Adria, il quale, avvedutosi dell'inevitabile sciagura, con mirabile prontezza di spirito, prima che la macchina si capovolgesse lungo la scarpata e lo trascinasse a sicura morte nelle acque del Gorzone, riuscì a gettarsi sulla strada rimanendo miracolosamente salvo.

Nella caduta il dott. Lusiani ha riportato una non grave lesione alla clavicola sinistra, che fu sommariamente medicata sul posto dal sig. Ugo Vendemmiati accorso in aiuto.

Poco dopo il fatto, il ferito desideroso di far ritorno in famiglia fu premurosamente accolto da un'auto che passava per di là che lo ricondusse ad Adria dove ricevette all'Ospitale le cure del caso.

L'auto affondatasi nel fiume potè, dopo lunghi sforzi, essere ricuperata: ma ha subito evidenti gravi avarie.

Infanticidio? Quattro sacchi di biancheria insanguinata rinvenuti nell'Adige. — Nelle ore mattutine di ieri l'altro, alcuni passanti nei pressi del Ponte della Ferrovia, sull'Adige notarono che fra i macigni ivi esistenti si era impigliato un voluminoso pacco di indumenti. Interessati a ritirarlo dal fiume, i primi osservatori rimasero sorpresi ed impressionati pel fatto che gli indumenti, apparivano quasi tutti interamente macchiati di sangue. Procedutosi infatti, da parte delle locali Autorità di P. S. ad un minuzioso esame del grosso involucro, si constatò che esso era costituito di 4 sacchi fra loro legati e contenenti biancheria personale di varia natura, macchiata di larghe chiazze di sangue. Fra le lenzuola, effetti d'uso di qualità rozza, di uomo e di donna, poi si rinvenivano oggetti femminili di tessuto fine parte cifrato delle lettere N. Q. e parte A. C.

Nel dubbio molto naturale che il rinvenimento costituisse un corpo di reato e che celasse un mistero o un fatto tragico di cui era necessario rintracciare l'origine e la causale, questo Comando dei RR. Carabinieri ha iniziato subito attive indagini con risultati a tutt'oggi però negativi.

SAN DONA' DI PIAVE

Teatro «Verdi». — Al «Lorenzino» dramma in 3 atti di G. Forzano che si rappresenterà stasera, farà seguito mercoledì «Kean» (Genio e Sregolatezza) commedia in 5 atti di A. Dumas e giovedì «Il carnevale di Torino» commedia brillante in 3 atti.

L'attività fascista nella Regione

L'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Trebaseleghe

TREBASELEGHE, 15

A merito del Commissario prefettizio rag. cav. Lino Penasa e del segretario politico sig. Gallo, è stata costituita la Sezione del fascio che conta un gran numero di soci. Ieri mattina solennemente ha avuto luogo la solenne cerimonia della benedizione del gagliardetto. Intervennero alla solenne manifestazione di fede fascista, di amore alla Patria e di devozione al Duce, il colonnello comm. Quartaroli, l'avv. comm. Carlo Bizzarini, il tenente sig. Cezza dei RR. Carabinieri in rappresentanza anche del colonnello De Leonardis, le Sezioni del Distretto colla Milizia e coi rispettivi comandanti e gagliardetti, l'avv. Gregorio Petrin delegato Mandamentale, il comm. ing. Legrenzi assessore anziano di Camposampiero, il R. Direttore didattico cav. Antonio Simonetto, gli insegnanti Sala e Fiscon, piccoli e simpatici Balilla di Scorzè, il garibaldino cav. Benini di Noale, il sig. conte Marcello di Levada, i rappresentanti del Fascio di Piazzola sul Brenta e molti e molti altri dei quali ci sfugge il nome, nonchè tutte le autorità locali di ogni ordine e grado, signore, signorine e una grande folla di popolo di ogni ceto e condizione.

Il M. R. Arciprete benedì il gagliardetto. La Banda diretta dal bravo maestro Capovilla suonò la Marcia Reale e inni patriottici e fascisti tra la commozione generale. La madrina del gagliardetto signorina Gallo Violetta, pronunciò parole piene di amor patrio e di devozione al Duce. Con fede viva e con grande compiacenza parlò l'avv. Petrin, il quale additò la via che deve seguire il vero fascista per rendersi utile alla Patria.

Il discorso ufficiale fu tenuto dall'avv. comm. Carlo Bizzarini con foga giovanile, destando in tutti ammirazione ed entusiasmo colla sua arte magistrale di oratore elegante e convincente. Tra gli applausi di tutti parlò il colonnello Quartaroli che ha un'arte tutta sua propria per attrarre l'attenzione del pubblico e per suscitare in tutti pensieri alti e nobili. Si formò un lungo corteo con alla testa la Banda che suona inni patriottici. Il corteo dopo di aver percorso la via principale del paese, sostò dinanzi alla Fontana Monumentale dedicata ai Caduti in pietoso raccoglimento. Fu deposta una ghirlanda di fiori.

Alle 12 vi fu un banchetto con numerosi coperti all'albergo «Casarin» durante il quale regnò la più schietta allegria. Alla fine dello stesso parlarono l'avv. comm. Bizzarini, il colonnello Quartaroli, l'avv. Petrin. Il Commissario prefettizio rag. cav. Lino Penasa ringraziò tutti gli intervenuti a nome del Comune. Parecchi degli invitati, tra i quali il dottor cav. Pirazzo, si recarono poscia a S. Dono in casa del segretario politico sig. Gallo, dove furono accolti e trattati con grande signorilità e dove l'inesauribile avv. comm. Bizzarini pronunciò un altro discorso denso di idee e tanto utile per la formazione dell'animo fascista.

La festa di oggi lasciò in tutti grata e profonda impressione.

Fu spedito, a coronamento della indimenticabile festa un telegramma a S. E. Benito Mussolini.

Le dimissioni del triumvirato fascista

La nomina del Commissario

BASSANO, 15

Il Segretario Federale Provinciale nel comunicare l'accettazione da parte della Federazione delle dimissioni presentate dal triumvirato fascista bassanese che da diverso tempo reggeva la sezione locale, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti bassanesi! La Federazione Provinciale ha dovuto accettare le dimissioni presentate dal triumvirato che reggeva le sorti del vostro Fascio ed ha affidato l'incarico di Commissario straordinario al vostro camerata Cerio cav. Ernesto.

Il provvedimento di cui sopra deve essere accolto da parte di tutti voi con la massima serenità e disciplina. Nel suo ingrato compito il colonnello Cerio deve trovare nei fascisti tutti, i collaboratori sereni ed efficaci affinchè le sorti del Fascismo bassanese che ha tradizioni di sacrificio purissimo e di volontà tenace, siano avviate verso un'era di pacificazione, di concordia e di proficuo lavoro.

E' giunto il momento di lasciare da parte tutte le meschinità personali, le rivalità soggettive, le ambizioni smodate, le macchinazioni artificiose e ripugnanti per rivolgere tutte le vostre attività alla sola ambitissima mèta di servire fedelmente e in umiltà di propositi e di azioni il Fascismo.

A voi, camerati di Bassano, colla fiducia che la mia parola sarà da tutti compresa e materiata nelle sfere del vostro prossimo domani, il mio alalà.

Il Segretario Federale: dott. A. Gorellin».

Il triumvirato dimissionario era composto dai sigg.: De Facci Negrati Francesco, Cimberle dott. cav. Ugo, Ciardullo cav. Quinto.

Il Col. cav. Ernesto Cesio, Commissario straordinario per la sezione fascista, è ben noto nel nostro centro per essere stato già segretario politico dello stesso Fascio tempo addietro. Terminato l'incarico avuto in quel tempo, resse il Comune di Gallio quale Commissario Prefettizio, attualmente è commissario prefettizio del Comune di Romano d'Ezzelino.

Gigi Maino e l'on. Olivi visitano la Casa del Fascio di Oderzo

ODERZO, 15

Domenica alle ore 16 furono qui di passaggio, diretti a Treviso, il Commissario straordinario di Treviso Gigi Maino e l'on. Olivi, provenienti da Fossalta Maggiore. Si trattennero cordialmente coi dirigenti del Fascio e con gran numero di fascisti, ripartendo poco dopo.

Movimento giovanile fascista in provincia di Treviso

TREVISO, 15

Presenti quasi tutti i Comandanti di reparto, domenica mattina presso la Sede della Delegazione Provinciale Avanguardie e Balilla, si è svolto il grande rapporto sotto la presidenza del Delegato prov. Co. Piero Rinaldi.

I vari delegati hanno dato relazione sul la situazione dei rispettivi reparti nei riguardi morale-politico-finanziario. Attraverso le chiare e dettagliate relazioni si è congratulato che il movimento giovanile fascista finalmente si è imposto nella nostra Provincia e tende ad affermarsi grazie allo spirito animatore dei preposti alla organizzazione.

Le forze giovanili fasciste, secondo i dati esposti dai comandanti di reparto, sommano oggi a 1200 iscritti, non tenendo conto naturalmente dei numerosi nuclei in via di formazione in vari centri e paesi della Marca.

Il Delegato Prov. co. Rinaldi ha avuto parole di vivo elogio verso i delegati mandamentali esortandoli alla perseveranza nella loro opera intrapresa promettendo tutto il suo appoggio in quanto concerne lo sviluppo e l'inquadramento di queste nuove energie del Paese, salvaguardia e presidio sicuro domani del Fascismo e della Nazione.

Venne quindi trattata dell'istruzione ginnico-sportiva, militare da impartire ai giovani con passeggiate istruttive, squadre cielistiche, di foot-ball e sopratutto coll'inculcare nell'animo dei giovani il sentimento della religione, della Patria, del Fascismo. Il Co. Rinaldi ha infine informato i convenuti della grande adunata di tutte le forze fasciste che avrà luogo a Treviso domenica 28 marzo per l'anniversario della fondazione dei Fasci, alla quale dovranno pure partecipare, salvo contr'ordini, tutti gli avanguardisti e Balilla in perfetta divisa.

Nei sindacati a Chioggia

CHIOGGIA, 15

Sabato 13 c. m. il Segretario Amministrativo della Federazione Provinciale cap. Ruocco Alfredo ha eseguito una ispezione amministrativa ai Sindacati locali per dettare le nuove direttive in base alle ultime disposizioni per l'inizio del nuovo finanziamento di tale organizzazione, riconosciuta giuridicamente dal Governo Fascista.

Alla presenza del Segretario dei Sindacati di Chioggia sig. Mario Tassoni, il cap. Ruocco, dopo un minuzioso esame della situazione, ebbe parole di compiacimento per il felice andamento finanziario della gestione fino ad ora tenuta dal sig. Donaggio Eugenio, ora dimissionario da tale carica, causa le sue troppe occupazioni private.

A successore del Sig. Donaggio è stato nominato il sig. Cavallarin Ermenegildo, titolare della locale Agenzia delle Assicurazioni Sociali, che è il solo autorizzato alla distribuzione delle tessere ed all'incasso delle quote d'organizzazione.

Avvisiamo gli interessati che, fino a nuovo ordine, l'orario dell'Ufficio di amministrazione è dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 17 nei giorni feriali ed alla sola mattinata nei giorni festivi.

Riunione sindacalista nell'Adriese

ADRIA, 15

L'altra sera ebbe luogo l'assemblea generale dei Sindacalisti della frazione del Passetto nel Comune di Crespino per la nomina di due rappresentanti in seno al Consiglio del Sindacato. La riunione era presieduta dal segretario del Sindacato Motteron Prospero, alla presenza di un rappresentante del direttorio della locale sezione fascista, sig. Cav. Mario Casoni.

Vennero eletti ad unanimità i signori Mantovani Aristodemo e Zampieri Albino.

Duello alla sciabola tra il Commissario Fascista Maino e il prof. Greggio

Verbale di seguito scontro

A Treviso il 14 marzo 1926 alle ore ore 10.20.

Conforme agli accordi presi nelle riunioni avvenute a Treviso nei giorni 11 e 12 corr. mese dai sottoscritti rappresentanti dei sigg. Prof. Ettore Greggio e sig. Gigi Maino alle ore 9 di quest'oggi ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra i predetti signori, essendosi il Prof. Ettore Greggio ritenuto offeso per alcune espressioni rivolte al suo indirizzo dal sig. Gigi Maino.

Al primo assalto il Prof. Ettore Greggio rimase ferito alla fronte e al dorso del naso in modo tale che a parere dei medici venne a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto all'avversario, per cui venne fatto cessare il duello.

Gli avversari si comportarono cavallerescamente; non avvenne la riconciliazione.

Del presente verbale redatto in duplice copia e firmato dai quattro rappresentanti si rilascia una copia a ciascuna delle due parti avversarie.

I Rappresentanti del Prof. Ettore Greggio: Avv. LINO MONICO; Dr. MARIO BETTIOL.

I Rappresentanti del Sig. Gigi Maino: ARMANDO MAZZA; Dott. FRANK ZASSO.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	13	15
Rend. It. 3.50% f m	72.40	72.60
Consolidato 5 %	94.15	94.25
Banca d'Italia	1750.—	1757.—
Banca Naz. di Cr.	555.—	555.—
» Comm. Ital.	1370.—	1383.—
Credito Italiano	927.—	930.—
Banco di Roma	120.—	121.—
Credito Marittimo	545.—	545.—
Ferrovie Mediter.	332.—	336.—
» Meridionali	628.—	638.—
Rubattino	615.—	621.—
Libera Triestina	470.—	470.—
Cosulich	268.—	269.—
S.N.I.A.	373.—	375.—
Terni	516.—	521.—
Meccaniche Miani	150.—	154.50
Breda	338.—	347.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	256.—	254.—
Società Metal. It.	146.—	148.—
Reggiane	5.60	5.50
Fiat	576.—	593.—
Isotta	5.35	5.31
Gregorini	48.50	48.50
Dalmine	160.—	157.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	112.—	112.—
Ilva	275.—	275.—
Elba	57.50	57.50
Linif. Canap. Naz.	615.—	620.—
Lanificio Rossi	4000.—	4400.—
» Targetti	362.—	347.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6500.—
» Veneziano	303.—	307.—
» Meridionale	123.—	124.—
» Turati	897.—	900.—
Tessuti stampati	1348.—	1363.—
Soie de Châtillon	288.50	290.—
Rossari Varzi	1146.—	1169.—
Tosi	434.—	435.—
Bernasconi	215.—	220.—
Cotonificio Furter	245.—	245.—
Coton. Trobaso	670.—	670.—
Col. Ogna Cand.	535.—	530.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	290.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	200.—	202.—
Manif. Pacchetti	190.—	191.—
Manif. Rotondi	700.—	700.—
Unione Manif.	656.—	661.—
Stamperie Lomb.	355.—	360.—
Rinascente	118.—	116.—
Petroli	59.—	58.—
Fond. Regionale	133.50	—.—
Richard Ginori	1260.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	515.—	518.—
Bonelli	50.50	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	513.—	515.—
Brasital	280.—	281.—
Pastificio Baroni	98.—	98.—
Pirelli	955.—	965.—
Industrie Zuccheri	550.—	550.—
Raffineria L. L.	540.—	547.—
Distillerie Italiane	132.—	134.—
Riseria Italiana	200.—	196.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	496.—	496.—
Guinelli	143.—	141.—
Edison	685.—	687.—
Società Adr. Elet.	206.50	208.—
Elettr. Bresciana	231.—	229.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	1325.—	1320.—
Conti	439.—	445.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	300.—	300.—
Esercizi Elettrici	98.—	98.50
Adamello	250.—	253.—
Emiliana	44.50	45.—
S. E. S. O.	135.—	135.50
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	138.—	141.—
Tecnomasio	143.—	142.—
Tirso	128.55	128.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	682.—	685.—
Costruz. Venete	233.—	223.—
Beni Stabili Roma	710.—	710.—
Grandi Alberghi	200.—	199.—
Fondi Rustici	270.—	274.—
Cementi Spalato	403.—	404.—
Cascami Seta	1411.—	1440.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	13	15
Francia	90.55	90.42
Svizzera	479.40	479.55
Londra	121.07	121.10
New York	24.91	24.91
Berlino	5.933	5.93
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.20	10.60
Belgio	113.07	113.—
Spagna	351.25	351.50
Praga	73.80	73.85
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 72.75 — Consolidato 5 p. c. 94.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 71 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1395 — Credito Italiano 931 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 681 — Ferrovie Meridionali 628 — Adria 240 — Cosulich 263 — Libera Triestina 470 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 633 — Martinolich 205 — Tripcovich 320 — Anonima Infortuni Milano 3590 — Assicurazioni Generali 5700 — Riunione Adriatica prima serie 2800 — Id. id. seconda serie 2820 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1590 — Forze Idrauliche 356 — Cantiere Navale Triestino 176 — Cementi Spalato 400 — Prima Pilatura Riso 445 — Cementi Isonzo 166 — Stabilimento Tecnico Triestino 530 — Nazionale 561.

Cambi: Francia 90.25 — Londra 121.07.5 — New York 24.825 — Svizzera 479.50 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.91 — Bucarest 10.25 — Praga 73.70 — Vienna 349 Zagabria 43.85 — Belgio 113.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 13 marzo 1926:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; id. secondario da 230 a 235 — Carbone di Scozia primario da 190 a 195; id. id. secondario da 175 a 180 — Carbone da gas primario da 190 a 195; id. id. secondario da 175 a 180 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 315; id. id. second. id. da 285 a 290 — Coke Garesfield primario da 290 a 295; id. Metallurgico Patent da 265 a 270; id. da gas nazionale da 290 a 300. Tutto franco vagone.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 marzo:

Carpentieri 78 — Nostromi 0 — Marinai 464 — Giovanotti di coperta 182 — Mozzi di coperta con navigazione 7 — Mozzi di coperta senza navigazione 76 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 20 — Fuochisti 607 — Carbonai 186 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 48.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.22; tramonta alle ore 18.16 — Luna leva alle ore 7.58; tramonta alle 21.15.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0e 12.5; basse ore 6.10 e 18.5.

Ieri 15, a Venezia, temperatura alquanto diminuita; massima 13.7; minima 5.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 760.8.

I fiumi sono tutti quasi stazionari: Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

La moglie, il figlio, le figlie, la nuora, il genero ed i nipoti con il più profondo dolore partecipano la morte del loro caro

Giovanni Puppolin

I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 9.45.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Si anticipano i ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 14 Marzo 1926.
S.ta Croce, N. 197 a.

Ringraziamento

La Famiglia COSTANTINI e Congiunti commossi e riconoscenti ringraziano tutti coloro che vollero in vario modo onorare la memoria del loro amatissimo

GIOVANNI

Un particolare ringraziamento rivolgono alle Autorità, al Consiglio del Sindacato Veneto Edilizio Infortuni, della Società Capimastri e a tutte le Associazioni ed Istituti.

VENEZIA, 15 Marzo 1926.

Ieri alle ore 19 si spense repentinamente, assistito dai conforti religiosi

Giovanni Genovese

di Enrico
d'anni 45
Conduttore Albergo Due Spade in Noale

marito e padre affettuosissimo, laborioso ed onesto cittadino.

La moglie, i sette teneri figli, i genitori, il fratello, le sorelle, i cognati Dal Corso Luigi, Griffante Cesare, Pietro Rubinato e parenti tutti angosciati danno il doloroso annuncio.

Si prega di non inviare torcie.

La cara salma partirà dall'Ospitale Civile di Mirano alle ore 7.30 di Mercoledì 17 corr. per essere trasportata a Noale ove avranno luogo i funerali alle ore 9.30.

MIRANO, 15 Marzo 1926.

La Società Italiana di Otorinolaringologia ha il dolore di annunciare la perdita del proprio beneamato Presidente

Prof. Comm.

Co. Giuseppe Gradenigo

avvenuta in Treviso il 15 c. m.

I funerali avranno luogo in Treviso Giovedì 18 ad ore 11 (Borgo Mazzini 14).

Alle ore 6 di domenica 14 Marzo, dopo indicibili sofferenze, serenamente spirava l'anima benedetta di

Ida Trigatti

in Michieli

Il marito Riccardo Michieli, i figli Sergio, Paola e Maria col marito avv. Pietro Casellati e i parenti tutti ne danno straziati l'annunzio.

Non si inviano partecipazioni personali

MERANO, 14 Marzo 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

248 morti e 93 feriti in America
in una spaventosa catastrofe ferroviaria

BOSTON, 15

Un treno di gitanti ha deragliato nei pressi di S. José De Costarica.

Tre vetture sono precipitate lungo la scarpata per un tratto di cinquanta piedi di altezza nel fiume Virillo.

Duecentoquarant'otto persone sono rimaste uccise e novantatre ferite.

La notizia è stata ricevuta dall'United Fruit Company che è proprietaria della linea ferroviaria sulla quale si è verificato l'accidente. — (Stefani).

La preponderanza dell'Italia
sull'Europa medio-orientale

LONDRA, 15

La «Westminster Gazette», in un suo articolo, mette in evidenza che lo sviluppo dell'influenza italiana nella penisola balcanica fa risultare l'esistenza di un nuova sistema politico inaugurato dall'on. Mussolini che deve condurre al predominio dell'Italia nel Medio Oriente.

Il versamento della prima rata
per il rimborso all'Inghilterra

ROMA, 25

Oggi quindici marzo 1926, a mezzo delle sedi di Londra della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, è stata pagata alla Banca d'Inghilterra la somma di due milioni di sterline, quale ammontare della prima rata per l'estinzione del debito dell'Italia verso la Inghilterra. — (Stefani).

La morte di Amerigo Guasti

MILANO, 15

Questa sera alle 19.30 gli attori della compagnia Dina Galli e Amerigo Guasti erano riuniti al Teatro Filodrammatici in attesa dell'esito della operazione al petto che il comm. Guasti doveva subire oggi in una clinica di Busto Arsizio.

Appunto a quell'ora l'attrice Dina Galli venne informata che durante l'operazione il comm. Guasti era morto e si è recata immediatamente all'Hotel de la Ville a darne avviso all'amministratore della compagnia.

Il popolare attore aveva in questi giorni sofferto molto per un cancro allo stomaco. I medici che lo visitarono, dapprima si erano dichiarati favorevoli all'operazione, ma in questi ultimi giorni erano alquanto perplessi, poichè ritenevano pericoloso l'intervento chirurgico. Amerigo Guasti volle però tentare l'operazione, non volendo sopportare più oltre tante sofferenze e si rivolgeva al prof. Solaro il quale ha una clinica a Busto Arsizio. Il prof. Solaro aveva già curato l'illustre attore al naso quando rimase ferito in occasione dell'attentato dinamitardo al Diana.

La compagnia di Amerigo Guasti, insieme a Dina Galli, rimase tutto il pomeriggio di oggi raccolta ai Filodrammatici in attesa delle notizie, mentre con l'ammalato erano il fratello e la sorella. Verso le ore 18 giungeva la notizia che Amerigo Guasti era stato operato, ma che il prof. Solaro non aveva creduto di mandare a termine l'operazione, date le condizioni nelle quali aveva trovato il sofferente. Amerigo Guasti infatti moriva poco dopo senza pronunciare parola.

La notizia ha prodotto la più profonda e dolorosa impressione in città. Dina Galli è schiantata dal dolore. I teatri di prosa questa sera sono tutti chiusi in segno di lutto. All'illustre scomparso si preparano solenni funerali.

La notizia che ha destato una profonda impressione negli ambienti artistici milanesi sarà accolta con senso di vivissima commozione in tutta la penisola perchè Amerigo Guasti godeva non solo l'ammirazione di tutti i pubblici, ma ancora di quel tributo fatto si può dire di riconoscenza affettuosa, che il nostro popolo offre sempre ai suoi prediletti attori.

L'arte di Amerigo Guasti era fatta sopratutto di signorilità e di eleganza. Egli conosceva il segreto della misura e non era creatura del suo repertorio, per quanto comica, per quanto caricaturale fosse, che non godesse di quella compostezza di linea, di quel senso di equilibrio cui costantemente tendeva il buon gusto dell'ammiratissimo interprete.

Anche fuori del teatro, l'attività intellettuale del povero Guasti era costantemente guidata da una singolare nobiltà di intenzioni. Amerigo Guasti era uno studioso: leggeva assai i libri dei più svariati argomenti; scriveva con molto garbo articoli di varietà e novelle e alcune sue commedie di cui egli stesso fu interprete, ottennero un caldo successo di pubblico e di critica.

Era anche un appassionato di musica: da ragazzo s'era dato amorosamente allo studio del violino e non aveva abbandonato più il suo strumento che gli offriva anche in questi ultimi tempi ore quiete di soavissima elevazione ed anche qualche cordiale successo nei salotti, dov'era ricercatissimo per i pregi della sua conversazione colorita e brillante, come per le sue forme sempre signorilmente e squisitamente gentili.

In questi giorni il povero Guasti aveva festeggiato il 25.o anniversario della sua unione in arte con Dina Galli, che gli è stata sempre collaboratrice affezionatissima e che per tanti anni ha diviso fraternamente con lui non solo applausi e successi, ma ancora tutte le pene, tutti gli scoramenti, tutte le paure di cui sono sparse anche per i più fortunati le strade dell'arte.

Era stato proprio lui, Amerigo Guasti ad assicurare la briosissima attrice alla indimenticabile compagnia dei quattro brillanti, che comprendeva oltre al Guasti, il Sichel, il Ciarli e il Bracci. Ma staccatosi dalla lega il Sichel, morto più tardi il Ciarli e infine ritiratosi il Bracci dall'arte, Amerigo Guasti e Dina Galli formarono l'indivisibile binomio che divertì per tanti anni tutti i pubblici italiani cercando nello stesso tempo, con nobilissima fatica, per quanto con esito spesso ferocemente contrastato anche da inesorabili ragioni di cassetta, di liberare il nostro teatro dall'inquinazione della «pochade» francese e di opporsi al dilagarsi del cattivo gusto di cui si sono adagio adagio ammalate le nostre platee per la deplorevole importazione delle peggiori commedie d'oltr'alpe.

Non si può dire che Amerigo Guasti venisse spessissimo a Venezia, ma quando sul portale del Goldoni si vedeva il grande manifesto, ormai tradizionale: quello del Mazza, col drappeggio scarlatto di un sipario discretamente aperto tanto da lasciar vedere i due capi ed i due sorrisi di Guasti e della biondissima Dina, il pubblico correva al camerino del teatro a prenotarsi i posti perchè sapeva che una rappresentazione a Venezia della Guasti-Galli voleva dire un teatro esaurito.

Anche fra noi, come dovunque egli è passato, Amerigo Guasti contava molti amici, veri e affezionatissimi e anche fra noi quindi il dolore profondo che destò la notizia della sua dipartita, trova una risonanza sinceramente e affettuosamente commossa.

Capocantiere ucciso da un friulano
nei pressi di Parigi

PARIGI, 15

Alcuni giorni or sono presso Parigi un capo cantiere è stato assassinato e derubato mentre stava procedendo alla paga degli operai. L'assassino sarebbe certo Arturo Galli nato il 1 maggio 1892 a Prepotto. La polizia ricerca attivamente l'assassino.

Il problema della Nord Vicenza
sottoposto all'on. Mussolini

VICENZA, 15

Ieri l'altro, nella sede dell'Amministrazione provinciale di Vicenza, per iniziativa e sotto la presidenza dell'on. Marchese gr. uff. Giuseppe Roi, presidente della Commissione Reale, ebbe luogo l'adunanza fra i rappresentanti dei comuni interessati al problema ferroviario dell'alto vicentino.

Il presidente, esposto dettagliatamente l'esito dei colloqui avuti con la direzione generale delle ferrovie secondarie in Roma e con S. E. il Ministro delle Finanze, prospetta l'unica soluzione possibile allo stato delle cose del problema ferroviario rappresentato dall'esercizio delle linee già della Nord Vicenza, quella cioè di rivolgersi a S. E. il Primo Ministro on. Mussolini perchè intervenga nella soluzione del problema presso i tre Ministri dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni e delle Finanze, tenendo presenti i seguenti punti sostanziali:

1. Necessità di ottenere la soluzione globale per l'esercizio di tutte le linee ferroviarie, compresa anche la Torre Belvicino-Schio; 2.) Richiesta per ottenere il cambiamento dell'armamento del tronco Rocchette-Arsiero allo scopo d'intensificare il traffico e renderlo più attivo, rendendo inutili i trasporti a mezzo di autocarri; 3.) Esposizione delle condizioni speciali in cui si trovano i comuni serviti dalle linee ferroviarie, in conseguenza dei danni di guerra; 4.) Difficoltà dei bilanci comunali, stremati per le ingenti spese conseguenti allo stato di guerra, di concorrere con forti contributi; 5.) Assicurazione che non pertanto gli stessi enti interessati — provincia e comuni ed altri enti — s'impegneranno a favorire la soluzione con un contributo annuo.

Dopo la discussione e le esaurienti delucidazioni offerte dal presidente e dal commissario reale alle finanze, venne all'unanimità approvata la proposta del presidente: quella cioè di inviare l'istanza surriferita, firmata dai senatori e deputati, dal presidente della commissione reale, dal sindaco del capoluogo presidente degli enti autarchici, da tutti i sindaci dei comuni interessati e dalle altre autorità provinciali, a S. E. l'on. Mussolini con riserva di richiedere al Duce un'udienza speciale per fornirgli tutte le altre spiegazioni del caso, onde conseguire la risoluzione dell'importante problema ferroviario.

E a proposito d'una riunione tenutasi ieri l'altro a Padova per la questione delle comunicazioni dell'Alto Vicentino, l'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista stasera comunica:

«Il Direttorio della sezione di Vicenza deplora che i rappresentanti della città e della provincia di Padova, che promossero la riunione in Padova dei comuni dell'Alto Vicentino per discutere sui mezzi di trasporto in quella zona, abbiano voluto escludere da ogni invito o ignorare l'esistenza delle legittime rappresentanze amministrative e commerciali del capoluogo e della provincia di Vicenza e della rappresentanza federale del P. N. F. e fa voti: a) che il segretario politico federale e il presidente degli enti autarchici intervengano presso le rappresentanze dei comuni interessati perchè in avvenire si rifiutino d'intervenire ad adunanze fuori provincia, ove non siano invitati i rappresentanti del Partito e delle amministrazioni locali e commerciali; b) che la Federazione del P. N. F., preoccupandosi del problema provinciale dei trasporti, promuova presso la commissione reale di Vicenza quelle provvidenze che siano dirette a soddisfare i legittimi interessi dei comuni dell'Alto Vicentino».

La delusione del vincitore al lotto
32 e non 400 mila lire

MILANO, 15

Diamo notizia in altra parte del giornale che a Monza ieri si spargeva la voce che un tale Sesana Amerigo di anni 23, cameriere, aveva vinto al lotto la rilevante somma di L. 400.000. Si apprende ora che la vincita del Sesana ammonta a sole 32.000 lire, somma che, per quanto vistosa, ha lasciato deluso il cameriere, che già aveva abbandonato il proprio mestiere.

Il conte Arrigoni assolto
e l'avv. Toffanin condannato alle spese

PADOVA, 15

Stamane al nostro Tribunale, affollato di gente fino all'inverosimile si è iniziata la discussione del processo per le querele sporte dall'avv. Toffanin contro il conte Oddo Arrigoni degli Oddi.

Ha preso per primo la parola il P. M. avv. cav. Gambini il quale dice subito che non farà esordi ma che parlerà brevissimamente per assolvere il suo compito.

Sono fatte al Conte Arrigoni due distinte forme di imputazione: la prima di aver divulgato la memoria diffamatoria, la seconda di aver propalato le accuse diffamatorie contenute nella memoria stessa.

Per la prima imputazione quantunque vi sia una presunzione umana gravissima non vi è la prova giuridica che l'imputato abbia divulgato la comparsa conclusionale. Della seconda imputazione deve invece senza dubbio rispondere il Conte Arrigoni. Ha egli, si chiede l'oratore della legge, attribuito un fatto specifico diffamatorio all'avv. Toffanin? Sì, e un fatto atrocemente diffamatorio.

Fu raggiunta la prova del fatto? Anche ammettendo che la prima lettera al Carnelutti sia opera del Toffanin non si può assolutamente parlare di aver raggiunta la prova del fatto, anzi bisogna dir di più che nessun particolare portato al dibattimento ha potuto far sorgere neppure un sospetto a carico del Toffanin; nè a carico di lui furono recati neppur remotissimi indizi. Il Tribunale quindi deve non soltanto giudicare che non fu raggiunta la prova del fatto ma neppur lontanamente pensare alla verità di quel fatto pur facendo le ipotesi più contrarie al Toffanin che esce da questo processo neppur sotto una piccola ombra di quanto gli hanno attribuito.

Ha fatto bene il Toffanin a esercitare il suo diritto di querela contro il Conte Arrigoni? Questo l'interrogatorio che molte coscienze si sono rivolte compresa la nostra. Rispondiamo: sì. E qui l'oratore con sottili argomentazioni dimostra la fondatezza del suo asserto.

Il P. M., che parla sino alle 17.30, conclude nel chiedere la condanna dell'imputato per la sua opera diffamatoria verso l'avv. Toffanin.

Dopo breve sosta si alza a parlare il difensore del conte Arrigoni degli Oddi on. prof. Calda.

L'on. Calda inizia la sua arringa entrando senz'altro a trattare del ... reato che ha provocato il processo. Sostiene l'esistenza del ricatto consumato da Toffanin ai danni del conte Arrigoni ... rileva che il ricatto si profila ancor più doloso perchè ad esso si voleva giungere con accuse esagerate. Esaminando la parte testimoniale, l'oratore si rammarica ... padre Gemelli che non poteva penetrare i segreti conservati da un marito, il più vigilante e il più assiduo custode della propria moglie, come non poteva sapere se la contessa avesse intimi rapporti con altri e quando questi rapporti fossero terminati; accusa il Toffanin di aver tentato di porre la mano sul patrimonio del ... te. Dichiara che in questa causa non è possibile nessuna soluzione di compromesso ... chiede l'assoluzione del conte perchè ... diffamazione non fu provata. Chiede che il querelante venga condannato al risarcimento dei danni.

Il Tribunale dopo breve ritiro assolve l'imputato dichiarandolo esente da pena per aver raggiunta la prova dei fatti. Condanna il Toffanin alle spese processuali.

Con questa sentenza la bega fra i due avversari con tutto il contorno di boccaccesche vicende non è finita. Altri processi per altre querele — questa volta sporte dal conte Arrigoni al Toffanin — sono in vista. Dopo la sentenza il pubblico ha improvvisato una dimostrazione al conte Arrigoni e all'on. Calda.

La squadra nazionale di calcio
che si batterà con l'Irlanda

ALESSANDRIA, 15

Il commissario unico per la formazione della squadra nazionale cav. Rangone comunica:

Giovedì 18 corrente la squadra nazionale sosterrà una partita di allenamento sul campo della Juventus di Torino. I giuocatori dovranno trovarsi per le ore 14 sul campo muniti degli indumenti di giuoco. A far parte della squadra nazionale sono chiamati i seguenti giuocatori: De Prà, Combi, Rosetta, Calligaris, Borgatti, ... zau, Fajenz, Bernardini, Gianni, Genovesi, Conti, Baloncieri, Della Valle, Schiavio, Magnozzi, Tanzini, Munioli e Bigatto. I giuocatori nazionali dovranno da giovedì 18 corrente restare a Torino a disposizione ...

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 76

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 2. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il Senato approva l'istituzione dell'Accademia d'Italia e dell'Opera dei Balilla

La risposta del Ministro Giuriati all'interrogazione del sen. Molmenti sulla questione del ponte a Venezia - L'approvazione dell'ordinamento forense e la chiusura dei lavori :: ::

ROMA, 16

Il vice-presidente sen. PERLA apre la seduta alle ore 15 e dà subito la parola al Ministro dei Lavori Pubblici on. GIURIATI il quale risponde all'interrogazione del sen. Molmenti al Primo Ministro, Capo del Governo. Il sen. Molmenti domanda al Capo del Governo, che manifestò più volte il nobile proposito di salvare la bellezza di Venezia da ogni innovazione profanatrice, se il Governo consenta con la Commissione straordinaria della Provincia, la quale deliberò l'allargamento del ponte ferroviario tra Venezia e la terraferma con l'intento di costruire un'autostrada per tramvai, automobili e altri veicoli che, penetrando a poco a poco, con demolizioni, interramenti di rivi, allargamenti di strade, nella città, ne trasformerebbe e deformerebbe il carattere e l'aspetto singolarissimi.

La risposta di Giuriati a Molmenti

L'on. Giuriati dichiara di rispondere all'interrogazione per incarico del Capo del Governo e soggiunge che negli atti del Ministero dei LL. PP. non esiste alcun progetto di nuovi ponti nè di allargamento dell'attuale che congiunge Venezia alla terraferma; nè vi è neppure alcun parere di corpi consultivi. Tutti i progetti, compreso l'ultimo a cui accenna il sen. Molmenti, sono rimasti allo stato di nebulosa.

Alla interrogazione quindi si potrebbe rispondere con un solo monosillabo: no. (*Approvazioni*). Ma egli crede opportuno aggiungere che il patrimonio artistico di Venezia non deve essere nè toccato, nè contaminato. Però a Venezia vi è un nuovo porto; si sono prese iniziative che le assicurano un avvenire mercantile di primo ordine e c'è una questione molto grave da risolvere. La città ha la maggiore densità di popolazione di fronte alle altre città d'Italia.

Non volendo toccare la bellezza di Venezia, bisogna portare coloro che vivono in catapecchie o a Marghera o al Lido. Sorgono quindi tre problemi da risolvere: congiunzione di Venezia con la terraferma, circolazione stradale di Venezia, congiunzione di Venezia al Lido dove già esiste un nucleo di abitanti che potrà sempre svilupparsi largamente.

E allora non sarà inutile dire che il Governo non si ricusa di esaminare i tre problemi e la loro soluzione con la pregiudiziale però che qualsiasi studio e soluzione deve rispettare interamente la città artistica, la quale troverà sempre nel Governo, e specialmente nel suo Capo, il più strenuo difensore. (*Vivi applausi*).

Il sen. MOLMENTI ringrazia il Ministro della risposta e deve dichiarare che egli non è un innamorato delle catapecchie. Si calunniano coloro che, come lui, vogliono il rispetto di Venezia come città artistica unica al mondo. La calunnia parte dagli uomini cosidetti pratici, uomini d'affari. Essi vogliono che Venezia non sia oppressa dalle sue tradizioni, non rimanga stretta nelle sue calli, ma vogliono che viva nel progresso, che il piccone entri a portare luce ed aria nelle catapecchie; ciò però conciliando le esigenze dell'arte coi bisogni della vita moderna. A Venezia due soli sono gli elementi naturali: l'acqua ed il cielo. Tutto ciò che si ammira è opera dell'uomo. Quando il congiungimento con la terraferma porta elementi nuovi come le automobili, bisogna difenderla e protestare.

Una interruzione dell'on. Mussolini

MUSSOLINI - Io le assicuro che non passerò mai su quel ponte! (*Ilarità*).

MOLMENTI - Ma vi passeranno gli altri.

MUSSOLINI - Eppure io credo che gli altri non vi passeranno se prima non vi sarò passato io.

MOLMENTI - Io traggo comunque motivo di soddisfazione dalle odierne dichiarazioni del Ministro Giuriati e del Capo del Governo. Io non mi sono mai avvicinato al banco del Governo....

MUSSOLINI - Perchè? C'è forse pericolo di morte? (*ilarità*).

MOLMENTI - No, per non disturbare i membri del Governo. Soggiunge che quando udì la frase del Capo del Governo, che avrebbe fatto piuttosto saltare il ponte ferroviario esistente, sentì quasi il bisogno di abbracciarlo, pur non essendo fascista. Ora aggiunge una preghiera: quella di far cessare questo continuo progettare di ponti. Il giorno in cui fosse eseguito uno dei progetti, sarebbe un giorno di lutto per Venezia. (*Vivi applausi*).

Si rinviano poi senza discussione allo scrutinio segreto i decreti che contengono le disposizioni modificative del Codice di Commercio in relazione alle norme del concordato preventivo e ai provvedimenti per la liquidazione della Banca di Sconto.

L'Opera dei Balilla

Viene quindi preso in esame il disegno di legge che istituisce l'Opera nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù. Il sen. MONTRESOR loda il disegno di legge, che ha un carattere profondamente sano e, nel desiderio che esso serva veramente alla pacificazione degli animi, prega il Ministro di volerlo assicurare che l'accordo tra la similare organizzazione degli esploratori cattolici e l'Opera dei Balilla sia perfetto.

Il sen. ROBILANT approva di gran cuore il disegno di legge che ha lo scopo di educare le masse fino dall'infanzia per mezzo di un apposito ente. Accenna quindi agli esploratori nazionali, organizzazione già provata dal tempo, che ha avuto l'onore di vedere iscritto nelle sue file il Principe Ereditario e che ha inviato tanti valorosi sul campo di battaglia guadagnandosi una medaglia d'oro per il servizio prestato a Verona durante la guerra. Non dubita che questa Associazione potrà continuare la sua florida vita sotto il nuovo ente e godere dei vantaggi accordati alle altre istituzioni, specialmente la riduzione della ferma militare concessa a quelli che prestarono servizio fra gli avanguardisti. Se ciò non fosse, tutti accorrerebbero alle altre associazioni e si perderebbe una splendida tradizione già consacrata dal tempo.

L'educazione della gioventù

Il Ministro FEDERZONI dichiara che il principio fondamentale che ispira il disegno di legge è quello di favorire la coesistenza di tutte le istituzioni dirette a promuovere l'educazione fisica e morale della gioventù purchè abbiano fine nazionale. Il Governo ha già tutto disposto per prendere delle sanzioni contro gli istituti che compissero opera nociva agli interessi della Nazione. E' vero che agli iscritti nelle avanguardie sono concessi speciali condizioni di vantaggio per ciò che riguarda il servizio militare, ma occorre ricordare in linea di fatto che le avanguardie hanno portato uno spirito nuovo, cioè l'educazione marziale della gioventù italiana. Gli esploratori nazionali e cattolici, dei quali non disconosce le grandi benemerenze, non hanno accentuato questo spirito come le avanguardie, vero organo di preparazione della gioventù alla vita militare.

Conclude mettendo in rilievo il carattere organico del disegno di legge, che si inserisce in tutto il sistema di provvedimenti diretti a formare una giovinezza sempre meglio pronta alla lotta e alla vittoria nell'interesse della Nazione (*approvazioni*).

Il relatore CALLARINI augura che gli istituti dei Balilla, degli avanguardisti e gli altri vessilli riescano, sotto il diretto interessamento del Governo, ad educare la gioventù italiana in modo che il retaggio trasmesso dalle generazioni del Risorgimento, da quelle che vinsero l'ultima grande guerra e da quelle che superarono le più recenti lotte sia conservato nel suo puro splendore. Il Governo che seppe ridare al popolo italiano le vere e fondamentali libertà, dopo aver emanato ottime leggi e provveduto nel modo più acconcio all'accrescimento della produzione nazionale, col presente disegno di legge dà il modo di preparare la giovinezza ad essere custode gelosa della potenza d'Italia e valido sostegno dell'avvenire sempre più prospero del nostro Paese.

Chiusa la discussione generale, senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge che viene rinviato allo scrutinio secreto.

L'Accademia d'Italia

E si passa a discutere l'altro disegno di legge che istituisce la Reale Accademia d'Italia. Prende per primo la parola il sen. RAINA il quale, premesso che darà voto favorevole al progetto, paragona il nuovo organismo all'«Institut de France» del quale espone l'organizzazione ed il funzionamento affermando che la celebre accademia francese, spogliata di tutte le sue pompe, fa un lavoro molto modesto, sostanzialmente simile a quello cui attendeva l'Accademia della Crusca, cioè si occupa della compilazione del Dizionario. Egli non crede che alla futura Accademia d'Italia si voglia dare il compito della compilazione del Dizionario. Il compito che ad essa sarà affidato è un ufficio direttivo che nella attuazione pratica darà luogo a non poche difficoltà.

Con questo disegno di legge sono in gioco il decoro e gli interessi supremi della coltura italiana. Non tutte le persone degne potranno entrare nell'Accademia, ma basterebbe che vi entrassero poche meno degni, perchè l'Istituto fosse compromesso.

Il sen. CRISPOLDI che prende subito la parola dichiara che l'Accademia proposta più che all'«Institut de France», rassomiglia al tipo dell'Università centrale creata da Napoleone. La futura Accademia dovrà promuovere e coordinare inspirandosi al concetto che la fecondità attiva del lavoro intellettuale di un popolo non può essere che secondo il genio e la tradizione della propria stirpe. Questa funzione originale e specifica distingue la nuova istituzione da tutte le altre. L'attenzione del pubblico è stata richiamata più specialmente dal lauto trattamento che si sarebbe fatto agli accademici. Questo trattamento sembra all'oratore troppo lauto, non tanto per la situazione prettamente pecunaria quanto per gli oneri e i titoli conferiti ai nuovi accademici.

Duemila autocandidati!

Questo non è una ragione per non accettare il disegno di legge, ma questa critica fa nascere il sospetto che siano molti i postulanti.

MUSSOLINI: Sono 2000 (*si ride*).

CRISPOLTI spera che i candidati non si presentino da se.

CORBINO: Speriamo di no!

CRISPOLTI: perchè la candidatura fatta in questo modo è una mendicità fiera e isolata che risparmia tutte le mendicità occulte numerose e imbarazzanti (*approvazioni e commenti*).

VITELLI: Non si occupi di quelli che vanno a mendicare!

CRISPOLTI: Comunque la fortuna dell'Accademia dipenderà in gran parte dall'opera del governo come ha detto il relatore ed ha rilevato il sen. Raina. Concludendo fa le seguenti raccomandazioni: 1. le nomine si ritardino finchè non siano stabiliti lo statuto e la dotazione; 2. Nella scelta degli accademici pensi il Governo che in Italia è troppo facile confondere la notorietà con il valore; 3. che nella scelta si largheggi rispetto alla varietà dell'indirizzo politico. Voterà a favore del disegno di legge avendo fede nella prudenza nello spirito di giustizia e nell'alto senno del Governo. (*Approvazioni*).

GAROFALO. La nuova Accademia sarà divisa in tre sezioni o classi; è desiderabile che la prima classe sia letteraria e abbia per iscopo la protezione della lingua, la preservazione di essa dal barbarismo e dal decadimento. La lingua è il grande cemento della nazionalità. Chiedo al relatore in qual modo pensa si possa venire alla integrazione e collaborazione tra la nuova accademia e quelle esistenti. Teme che la nuova schiacci le antiche; ed è per evitare questo che si dovrebbe studiare provvedimenti. Così si contribuirebbe alla elevazione della coltura nazionale. (*Approvazioni*).

Parlano poi il sen. VITELLI il quale ritiene che sia stato un errore abolire le facoltà teologiche che hanno valore spirituale e scientifico e il sen. CICCOTTI che, dicendosi spiacente di non poter approvare il disegno di legge, afferma che la nuova Accademia potrebbe costituire una dittatura del pensiero per opera del Governo.

L'esposizione del relatore

GENTILE, relatore, rileva che solo il senatore Ciccotti ha parlato contro il disegno di legge senza però che l'oratore potesse riuscire a rendersi conto dei motivi che lo inducevano ad esprimersi in quel modo.

Molte delle cose dette da lui erano già enunciate nella relazione e avrebbero dovuto consigliare piuttosto l'approvazione del disegno di legge in quanto che i mezzi che esso pone a disposizione degli accademici torneranno a vantaggio degli studi e della cultura italiana. Conviene con il senatore Ciccotti che la dittatura intellettuale e scientifica è un controsenso e che è necessaria la libertà di iniziativa e di studio. Ma il disegno di legge non è affatto una minaccia alle autonomie delle attuali Accademie essendo ben chiaro che l'Accademia d'Italia è un organo di coordinazione e di rafforzamento. Certamente il Governo che ha avuto sempre in tanta cura gli interessi intellettuali della Nazione non può ritener sprecati i mezzi che si adopreranno per premiare degnamente coloro che più altamente si saranno distinti nel campo degli studi. Parecchie osservazioni fatte dagli altri oratori dovranno essere tenute presenti quando sarà compilato lo statuto dell'Accademia.

Ad alcuni tuttavia ritiene necessario di dare qualche breve risposta. Così al senatore Raina dichiara che non ritiene si possa istituire un paragone tra l'Accademia d'Italia e l'Istituto di Francia che compie un lavoro rispondente a quelle che fanno altre Accademia di Italia, e nemmeno può paragonarsi alla Accademia di Francia che ha un suo compito particolare e ben definito.

Al senatore Garofalo dichiara di essere assolutamente contrario alla istituzione di una sezione relativa alla lingua. Se l'Accademia deve rispecchiare lo spirito della rinnovantesi Italia deve smettere questa preoccupazione della lingua perchè la lingua dei grandi scrittori e dei grandi tempi non è mai stata una lingua conservata ma una lingua nuova. In questo momento le ragioni profonde che sentiamo nel più intimo del nostro spirito ben giustificano il sorgere di una nuova Accademia. Negli studi scientifici noi facciamo onorevolmente la nostra strada e gli Istituti già esistenti ben compiono già l'opera loro; una nuova Accademia può sorgere solo da una nuova situazione spirituale.

Una nuova situazione spirituale

L'oratore accenna quindi alle ragioni del sorgere e dello scadere delle Accademie della Crusca, del Cimento e dei Lincei ed insiste nel concetto che noi ci troviamo in una nuova situazione spirituale che se ha in sè ancora qualche tratto indeterminato, ciò si deve precisamente al fatto che la vita nel momento del risveglio ha sempre in sè una sua peculiare indeterminatezza.

Nello statuto saranno precisate le norme con cui si svolgerà il lavoro accennato nell'art. 2 del disegno di legge. In questo articolo grandi concetti sono espressi e potrà sembrare che essi siano soltanto parole rivolte agli animi che non hanno in sè stessi tanta ricchezza spirituale da dare un significato reale attuale, opportuno per il momento storico in cui viviamo. A queste parole risponde che ben volentieri riconosce quanto le Accademie italiane abbiano già fatto; con lo spirito della nuova Accademia si tratta solo di grado e di riconoscimento di tale spirito come principio fondamentale e animatore di tutta la propria attività. Osserva come a tutti gli oratori sia sfuggito in fatto che la nuova Accademia, in ciò diversa da tutte le altre, non riguarda solo le scienze ma anche la letteratura e l'arte; intende cioè raccogliere in un unico specchio tutte le più eminenti manifestazioni dell'intelligenza nazionale.

Ricorda che le Università italiane hanno perduto la Facoltà teologica per ragioni storiche che ancor oggi permangono e non ne consentono il ripristino. Queste stesse ragioni ci impediscono di aprire le porte dell'Accademia. Conclude che l'istituzione della Accademia di Italia è un atto di fede. Se il movimento spirituale a cui noi assistiamo sarà veramente espressivo della nuova Italia, è bene che ci sia l'organo che lo rappresenti: questo sarà la Accademia di Italia. (*Approvaz.*).

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto assieme ad un altro disegno che riguarda i miglioramenti economici agli insegnanti dei R. Istituti nautici.

Una breve discussione si svolge poi sulla conversione del R.D.L. 20 luglio 1919 che stabilisce norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili dei territori già occupati dal nemico danneggiati per le operazioni di guerra, nonchè per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante la occupazione medesima da persone diverse dai notari.

Il Ministro ROCCO rileva che questo disegno di legge, dopo essere varie volte venuto innanzi al Senato in questa e nella precedente legislatura, ritorna ancora una volta con un emendamento all'art. 7 apportatovi dalla Camera dei Deputati. L'Ufficio Centrale non accetta l'emendamento, di guisa che l'art. 7 dovrebbe tornare all'altro ramo del Parlamento. E' quindi un piccolo conflitto che sorge fra la Camera dei Deputati ed il Senato. Dice piccolo perchè non si tratta di cosa che abbia molta importanza. Ad ogni modo il Governo si rimette al Senato.

Dopo brevi dichiarazioni del sen. LAGASI, a nome del relatore sen. Polacco indisposto, è approvato l'articolo 7 nel testo proposto dall'Ufficio Centrale e il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto assieme ad altri progetti, fra cui quello sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. Anche a scrutinio segreto tutti questi progetti di legge vengono approvati.

Il PRESIDENTE annunzia poi che essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Il decreto che disciplina

Il movimento delle Società Anonime

ROMA, 16

E' in corso di pubblicazione il seguente decreto per la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni.

«Art. 1. — *Il Governo del Re ha facoltà di stabilire con R. Decreto, su proposta del Ministro delle Finanze e per un periodo di tempo da determinarsi nel decreto stesso, che non si possa dal tribunale ordinare senza la preventiva autorizzazione del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale la trascrizione e l'affissione di atti costitutivi di società per Azioni, il cui capitale ecceda i cinque milioni di lire, ovvero la trascrizione di deliberazioni delle assemblee di società anonime o in accomandita per azioni portanti aumento di capitale, quando con l'aumento deliberato il capitale della società venga ad eccedere i cinque milioni di lire. La autorizzazione non è richiesta quando l'aumento di capitale non superi il quarto del capitale esistente e sia deliberato a distanza maggiore di due anni dalla costituzione della società o del precedente aumento.*

«Art. 2. — *Il Ministro delle Finanze ha facoltà di negare la autorizzazione quando ritenga che la costituzione della società o l'aumento di capitale non siano opportuni per le condizioni del mercato finanziario. L'autorizzazione può essere data anche prima dell'atto di costituzione della società e della deliberazione di aumento di capitale, la determinazione ministeriale deve essere comunicata agli interessati entro un mese dalla presentazione della domanda. Contro la determinazione che nega l'autorizzazione è ammesso ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato solo per i titoli di incompetenza e di violazione di legge.*

«Art. 3. — *Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge*».

E' pure in corso di pubblicazione il seguente decreto:

«Art. unico. — *E' stabilita dalla data di pubblicazione del presente decreto sulla Gazzetta Ufficiale del Regno fino al 30 giugno 1926 l'applicazione delle norme dettate dal R. Decreto legge 15 marzo 1926 per la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni*».

GRAVE COLPO ALLA LEGA DELLE NAZIONI

L'ammissione del Reich rinviata a settembre

La decisione delle sette Potenze di Locarno

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

GINEVRA, 16

(C.S.) L'assemblea straordinaria convocata per decidere l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni si scioglie senza aver deliberato: questa è la soluzione che fino dalle prime ore del pomeriggio di oggi si è delineata e che nella serata è apparsa a tutti definitiva. Non v'ha dubbio che quanto è avvenuto negli ultimi dieci giorni a Ginevra ha dell'inverosimile. Una difficoltà sorgeva quando un'altra era stata superata. Gli uomini politici non avevano il tempo di turare una falla, che un'altra più minacciosa e profonda era avvertita.

La mossa del Brasile

Conviene riconoscere che in otto o dieci giorni di difficili trattative taluni risultati erano stati raggiunti. Stamane c'era un accordo di principio e un altro di fatto fra i firmatari di Locarno, Germania compresa. Da tutti si era accettato di escludere ogni modificazione formale alla costituzione attuale del Consiglio; dunque niente per ora aumento dei seggi permanenti o dei seggi non permanenti. Da tutti, anche dalla Germania, si era consentito a far entrare la Polonia nel Consiglio, mettendo l'assemblea in grado di eseguire un'elezione parziale supplettiva di due membri non permanenti del Consiglio.

I due membri che dovevano lasciare il posto libero dovevano essere, come è noto, la Svezia e la Cecoslovacchia. L'elezione avrebbe riportato in Consiglio la Svezia e la Polonia, in modo che la mortificazione imposta alla Germania con l'ammissione nel Consiglio di un delegato polacco sarebbe stata in parte compensata dal ritorno in Consiglio del delegato svedese. I locarnisti si erano trovati d'accordo in questo espediente risolutivo; ma il grande risultato era stato menomato dall'improvvisa riapparizione del veto del Brasile, il quale ieri riprese ad insistere perchè gli fosse assegnato un seggio permanente. Il governo di Madrid pure minacciava di andarsene dal Consiglio se non gli fosse stato ottenuto il seggio.

Il minacciato veto brasiliano indebolì profondamente il piano conciliativo escogitato in questi ultimi giorni e risospinse la barca della Società delle Nazioni fra gli agitati flutti di una mare tempestoso. Anche la giornata odierna è stata attivissima; i colloqui e le riunioni si sono susseguite ininterrottamente; ma senza risultato.

Il Consiglio ha tenuto alle ore 16.30, sotto la presidenza del visconte Ishii, una seduta pubblica. Il consiglio ha preso atto di una comunicazione dei mandatari del Consiglio per la protezione della minoranza albanese in Grecia, secondo la quale la popolazione musulmana di Tchameria sarebbe di origine albanese e non rientrerebbe quindi nel quadro della conversazione dello scambio obbligatorio delle popolazioni greche e turche.

Il Consiglio ha anche incaricato il segretario generale di preparare il programma di lavoro per la convocazione di un comitato di esperti di stampa destinato a studiare la collaborazione e il miglioramento delle comunicazioni e dei rapporti fra la stampa dei vari paesi.

Il rinvio decisivo

Dopo la seduta pubblica il Consiglio ha tenuta una riunione segreta, terminata la quale è stata diramata la seguente dichiarazione:

«*I rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio, e della Germania si sono riuniti per considerare la situazione quale risulta dalle difficoltà di procedura sorte e che pongono un ostacolo al compimento dei loro desideri comuni. Essi constatano di essere giunti a realizzare un accordo ed a superare gli ostacoli che a un dato momento erano insorti fra di essi. Se, come vi è ragione di temere, queste difficoltà di procedura persistessero, i rappresentanti delle sette Potenze firmatarie del protocollo di Locarno si rammaricherebbero di non poter raggiungere ora lo scopo che avevano intravisto.*

«*Essi sono però lieti di constatare che nulla minaccia l'Opera della pace che avevano realizzata a Locarno e che sussiste in tutto il suo valore ed in tutta la sua forza. Essi vi restano legati oggi come ieri e sono fermamente risoluti ad adoperarsi in comune per mantenerla e svilupparla. Ma essi mantengono la convinzione che per la prossima sessione dell'Assemblea le attuali difficoltà saranno superate e che tale attesa circa le questioni relative alla entrata della Germania nella Società delle Nazioni sarà realizzata.*

«*Firmati*: Luther, Stresemann, Vandervelde, Briand, Chamberlain, Scialoja, Skrjzjlski, Benes».

Domani alle ore 10 si riunirà l'assemblea della Società delle Nazioni e Chamberlain, presidente e relatore della prima commissione dell'assemblea, e incaricato di studiare l'ammissione della Germania nella Società e nel Consiglio, darà comunicazione della dichiarazione firmata stasera dai rappresentanti del Consiglio stesso.

Briand è ottimista...

Il Presidente del consiglio francese, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato:

«Il rinvio è definitivo; non si può più pretendere un mutamento della situazione. Nell'assemblea plenaria di domattina i rappresentanti delle diverse Potenze prenderanno la parola per esporre il loro punto di vista e per dimostrare le difficoltà che portarono a questo aggiornamento».

Il sig. Briand ha quindi sottolineato ed ha vivamente deplorato il fallimento dei negoziati. Si tratta — egli disse — di una crisi della Società delle Nazioni, ma una crisi che può essere considerata come una crisi di crescenza e che può essere, a seconda delle circostanze, il punto di partenza di un mutamento costituzionale organico della lega. In ogni caso si cercherà di fare il possibile per evitare in avvenire delle catastrofi che fanno riflettere tutte le nazioni. Sarà costituito un comitato per esaminare l'allargamento del consiglio.

Terminando, Briand disse che non bisogna essere troppo pessimisti, perchè i tedeschi non hanno ritirato la domanda di ammissione alla Società delle Nazioni, ma al contrario la mantengono. D'altra parte tutte le potenze che hanno firmato i patti e gli accordi di Locarno sono fermamente decise a mantenere, ed a sviluppare questi accordi, che hanno lo scopo di servire la causa della pace ed il benessere dei popoli.

Il sig. Chamberlain, interrogato, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Il fallimento considerato a Londra una sconfitta di Chamberlain

LONDRA, 16

(M.O.) La notizia del rinvio della ammissione tedesca a Ginevra, giunta a tarda ora, ha provocato un vivo risentimento nei circoli dove si era sempre sperato in una formula di conciliazione, non ostante che in questi ultimi giorni le critiche vibrate all'indirizzo di Chamberlein, già segnalatevi, indicassero che le speranze andavano mano mano riducendosi anche fra i più ottimisti. Gli avversari del Governo colgono l'occasione per attaccare ancor più vivacemente il Ministro degli esteri, che viene accusato di aver distrutto con le proprie mani la gloria conquistatasi a Locarno.

Ma i commenti ministeriali pongono in luce che il comunicato delle Potenze firmatarie di Locarno rileva che l'accordo è stato raggiunto fra esse e che non è dipeso da loro se il rinvio fu necessario, quindi l'azione di Chamberlain dovrebbe essere considerata fuori causa. E' opinione generale che se l'Inghilterra avesse agito altrimenti a tempo opportuno, essa non avrebbe dovuto registrare ora questa sconfitta, perchè — curioso a dirsi — tale è considerata nell'opinione pubblica britannica. E' anche unanime il giudizio che la Società delle Nazioni subisca oggi un nuovo colpo che ne abbatte il prestigio e rende sempre più difficile il suo normale funzionamento. La questione della costituzione del Consiglio dovrebbe essere occasione di una riforma più generale dello statuto della Società delle Nazioni.

L'azione italiana e spagnola nei rilievi parigini

PARIGI, 16

L'inviato speciale dell'«Echo de Paris» scrive da Ginevra: «Evidentemente il Reich vuole anzitutto svalutare la Francia nell'Europa centrale, è da temersi l'eliminazione della Piccola Intesa dalla Società delle Nazioni. Non è certo che per l'autunno potremo farle assegnare il seggio del Belgio il quale a quell'epoca diventerà disponibile. Sarebbe un grave smacco».

L'«Echo de Paris» crede che la posizione della Francia presso i piccoli stati dell'Europa centrale sia già indebolita. Questi ultimi stanno già tutti più o meno raggruppandosi attorno all'Italia. Parlando in seguito della resistenza del delegato brasiliano l'inviato speciale dell'«Echo de Paris» dice che quest'ultimo è incoraggiato dalla Spagna e che gode delle simpatie dell'Italia.

L'inviato speciale del «Matin» riferisce che quando Mello Franco ebbe dichiarato di mantenere la candidatura del Brasile ad un seggio permanente e, in caso contrario, avrebbe votato contro la Germania, Vandervelde dichiarò al delegato brasiliano: «Come potete agire così? Voi fate abuso dei vostri diritti non solo ma commettete un delitto politico contro la pace del mondo. Il vostro atteggiamento demolisce i trattati di Locarno e rovina la Società delle Nazioni!».

Mello Franco rispose: «E' curioso che sia l'Europa ad insegnarci i mezzi per mantenere la pace. Nel continente a nome del quale io parlo, regna una pace perfetta. L'Europa non potrebbe dire altrettanto!».

Briand e Chamberlain si interposero allora e decisero di adoperarsi per far cedere il Brasile. Dal canto suo Quinones de Leon dichiarava che era intenzione della Spagna di abbandonare la Società delle Nazioni dopo questa crisi durante la quale il suo paese era stato trattato male.

Verso il ritiro della Spagna?

MADRID, 16

L'agenzia *Fabra* pubblica:

«Il poco conto in cui sono state tenute le giuste aspirazioni della Spagna durante le ultime combinazioni di Ginevra, hanno prodotto nell'opinione pubblica spagnola un'impressione deplorevole. Il non volere riconoscere i diritti della Spagna ed i vantaggi che dalla sua posizione neutra, quale membro permanente del consiglio, deriverebbero alla Società delle Nazioni, ha provocato in Spagna una grande delusione in seguito alla quale si va concretando sempre maggiormente l'idea che la Spagna si disinteressi da ora in poi di tutto quanto possa riguardare la Società delle Nazioni».

Briand convoca da Ginevra un consiglio di gabinetto a Parigi

PARIGI, 16

Briand ha comunicato questa mattina al Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio la sua intenzione di lasciare Ginevra domani sera mercoledì per arrivare a Parigi giovedì mattina. Il sig. Dalielou ha immediatamente fatto conoscere alla Presidenza della repubblica il desiderio di Briand che un consiglio dei ministri si tenga giovedì alle ore 10 all'Eliseo per concretare i termini delle dichiarazioni ministeriali che dovranno essere letti nel pomeriggio dinanzi alla Camera.

Briand ha suggerito al Sottosegretario di Stato che un consiglio di gabinetto potrebbe aver luogo durante la sua assenza sotto la presidenza del Guardasigilli per un primo esame delle dichiarazioni stesse, perciò un consiglio di gabinetto si terrà domani mercoledì alle ore 18 al ministero della giustizia.

Di Scalea in viaggio per la Cirenaica

TARANTO, 16

Alle ore 12.20, proveniente da Napoli, è giunto il Ministro delle Colonie principe di Scalea. Dopo la colazione il Ministro è salito a bordo dell'esploratore «Venezia», che ha salpato nel tardo pomeriggio alla volta della Cirenaica.

Nelle aule giudiziarie

La prima giornata del processo Matteotti

L'interrogatorio di Dumini e degli altri imputati

CHIETI, 16

Stamane alla Corte d'Assise s'è iniziato il processo contro Dumini, Volpi, Viola, Poveromo e Malacria, imputati di avere, concorrendo nella esecuzione del reato quali esecutori o cooperatori immediati a fine di uccidere, cagionata la morte dell'on. Matteotti a causa delle sue funzioni di deputato al Parlamento.

La Corte è presieduta dal Gr. Uff. Giuseppe Francesco Danza. Presso i tavoli destinati alla difesa seggono l'on. Avv. Farinacci, difensore di Dumini, l'on. Avv. De Cicco per il Poveromo, l'on. Leva per il Viola, l'Avv. Aldo Vecchini per il Malacria, l'Avv. Danese per il Volpi.

La stampa è rappresentata da circa 50 giornalisti tra cui una decina di stranieri. Lo spazio riservato al pubblico è notevolmente affollato.

Alle ore 10 entrano gli imputati. Alle 10.10 entra la Corte. L'on. Farinacci dichiara che, in caso d'assenza, sarà sostituito dall'On. Troilo, e l'Avv. Danese dall'on. Cristini. Alle ore 10.20 il Presidente fa sgombrare l'aula per la costituzione della giuria.

L'udienza viene aperta alle ore 10.35. Il Presidente insedia la giuria e fa un riassunto del processo, secondo la conclusione della sezione di accusa, soffermandosi sulle ragioni che esclusero la premeditazione e concludendo che gli imputati debbono rispondere solo di omicidio aggravato perchè commesso a danno di un deputato.

Dopo il giuramento dei giurati il Presidente spiega la mancata costituzione di parte civile, e fa le rituali raccomandazioni ai testimoni a carico che mette in libertà.

Come si discolpa Dumini

Si procede quindi all'interrogatorio del Dumini. Questi narra come durante la missione da lui compiuta in Francia per conto del Partito riuscì a scoprire che esisteva una intesa tra i sovversivi residenti in Francia ed il Partito socialista unitario italiano di cui esponente principale era l'on. Matteotti al quale, egli afferma, spetta la responsabilità dell'assassinio di Bonservizi.

Egli dichiara che per tale ragione dispose un servizio di sorveglianza sulla persona dell'on. Matteotti il quale il giorno del rapimento giunse improvvisamente, mentre egli dava ordine ai suoi compagni per la sorveglianza.

Il ricordo di Bonservizi ucciso, dice Dumini, mi indusse a rapire l'on. Matteotti il quale fu messo in automobile e trasportato lontano da Roma allo scopo di aver notizie sulla sua azione antifascista.

«Durante il tragitto, continua l'imputato, l'on. Matteotti morì per uno sbocco di sangue. Tale fatto mi impressionò molto per le conseguenze personali e penali e per le ripercussioni nel partito. Per ciò dopo una corsa di 250 km. disposi il seppellimento del cadavere a circa 25 km. da Roma, e bruciai o dispersi gli indumenti tentando poi di custodire l'automobile in un luogo privato».

Dumini conclude: «Rivendico a me l'iniziativa del rapimento».

L'imputato, a richiesta conferma che fino al 26 ottobre 1924 si mantenne negativo, aggiungendo che la sua confessione avvenne durante il periodo di segregazione cellulare e fu spontaneo. Viene poscia letto un memoriale del Dumini nel quale sono forniti particolari sulla deposizione resa dall'imputato.

Alle ore 12.5 la seduta è tolta e rinviata alle ore 14.

Le contestazioni del Presidente

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 14.5. Il presidente che stamane riassunse il processo in linea giuridica, oggi precisa alcuni noti dati di fatto, che saranno confermati da testi e che più specialmente si riferiscono alla posizione del Dumini. Il presidente quindi contesta a Dumini l'affermazione che egli fosse al volante dell'auto nel momento del rapimento di Matteotti e quando ne avvenne la morte, mentre egli disse sempre di avere il braccio anchilosato talmente da impedirgli un lungo sforzo.

Dumini afferma che, essendo il cambio di velocità molto maneggevole al centro della macchina usata, egli potè sostenere lo sforzo. Circa l'escoriazione riscontrata dai periti sul corpo del Dumini, e ritenuta una prova della sua partecipazione alle colluttazioni, l'imputato afferma che essa fu prodotta da punture di cimici.

Il presidente contesta quindi l'affermazione che Matteotti sia morto per sbocco spontaneo di sangue, rilevando che, se così fosse stato, la spalliera dell'automobile non sarebbe stata macchiata di sangue. Dumini spiega il fatto con i movimenti fatti fare da lui al corpo di Matteotti per cercare di infrenare l'emorraggia. Circa la causale del delitto, Dumini nega di aver prove che Matteotti fosse responsabile della uccisione dei fascisti in Francia, ma asserisce che Matteotti era l'anello di una catena antifascista. Dumini nega che gli interessasse la attività di Matteotti come deputato, ma solo come uomo di fatto agente in rapporto coi fuorusciti ai danni del Fascismo.

L'interrogatorio degli altri imputati

Dopo alcune contestazioni relative ai rapporti fra Dumini ed altri imputati la seduta è sospesa per 15 minuti.

Ripresa l'udienza alle 15.30, si procede all'interrogatorio di Volpi che conferma di essere stato in Francia con Dumini e si rimette agli interrogatori resi durante l'istruttoria e nei quali egli nega la partecipazione al fatto imputatogli, ammettendo solo la sua presenza a Roma il 10 giugno 1924 per sollecitare la concessione di terre in Libia a favore della Cooperativa arditi fascisti.

Dopo alcune contestazioni del presidente che, in base alle risultanze processuali smentisce le affermazioni del Volpi, viene interrogato l'imputato Viola il quale spiega di essersi recato a Roma nel giugno per contrarre un prestito per sistemare un suo fallimento e dice che il giorno del delitto egli fu in albergo fino alle ore 16.30. Conclude dicendosi vittima di una denunzia dei Giuncheri.

Dopo alcune contestazioni mosse dal presidente all'imputato sulle circostanze da questi precisate si passa all'interrogatorio del Poveromo.

L'imputato ammette di essersi recato a Roma nel maggio insieme con il Volpi, il Viola ed il Panzeri e di avere constatato che all'albergo *Dragoni*, dove aveva preso alloggio e dove rimase sino all'11 giugno, era stato dato per lui un falso nome, cosa che non gli spiacque non tenendo molto a farsi chiamare Poveromo.

Narra che trascorse la giornata del delitto pedinando alcune persone indiziate come comunisti e dice che fuggì per sottrarsi al carcere di cui conosceva la durezza per aver vissuto 40 giorni in prigione per una denunzia falsa. Tali circostanze gli vengono contestate dal presidente, a cui egli ribatte confermando la verità del suo asserto.

Segue l'interrogatorio del Malacria, che conferma i suoi precedenti interrogatori in cui asserì la sua innocenza. Parla del progetto di colonizzazione della Libia e dei suoi rapporti con il Volpi per realizzare tale progetto che motivò il suo viaggio a Roma il 9 giugno. Alle obiezioni del presidente, Malacria risponde sostenendo sempre la sua innocenza.

Alle ore 17.50 l'udienza è rinviata a domani.

L'omicidio in Fondamenta degli Ormesini

rievocato dinanzi ai giurati di Venezia

La mattina del 19 luglio scorso, giorno del Redentore, una tragica scena di sangue accadde nel sestiere di Cannaregio, e precisamente in corte Cavalli alla fondamenta degli Ormesini. Il bracciante marittimo Alessi Giuseppe fu Giuseppe d'anni 52 inferiva un colpo di coltello al cuore al pregiudicato Zanutto Luigi di anni 34 che lo aveva colpito con un pugno al volto

Il dramma, alimentato forse dalle copiose libazioni bacchiche della notte tradizionale del Redentore, traeva origine da una precedente questione sorta tra i due protagonisti:

Difatti, verso le 8 del mattino, all'osteria «alla Rabbia» in fondamenta degli Ormesini, un gruppo di persone che pare stesse cantando inni sovversivi o parodie di inni patriottici erano state redarguite da due fascisti che vennero quindi insultati e picchiati. Fu allora che l'Alessi rivolto al gruppo inferocito disse: «Saria megio che i ghe molasse de cantar e i mangiasse polastri».

A questa frase rispose con una violenta invettiva lo Zanutto, scaricatore del porto e pregiudicato, e l'Alessi fece allora per scagliarglisi contro ma fu trattenuto dai presenti e per il momento la cosa non ebbe seguito. Fu solo più tardi che i due, nuovamente incontratisi, ripresero a litigare e lo Zanutto colpì con un pugno l'Alessi il quale a sua volta estratto un coltello vibrava un energico colpo al suo aggressore colpendolo in direzione del cuore. Dalla ferita riportata, il giorno dopo lo Zanutto moriva.

Un improvviso accesso d'ira

Ieri in Assise comparve innanzi ai Giurati l'Alessi incolpato di omicidio premeditato.

Presidente co. comm. Castiglioni — P. M. cav. uff. Messini — Canc. Piovesan.

Giurati: Roviglio Gustavo — Donatelli Gaddo — Lavagnolo Pietro — De Donà Umberto — Longo Lodovico — Pivetta Giuseppe — Quarisa Marco — Perulli Luigi — Perosa Giovanni — Rigobon Umberto — Gobbi Giovanni — Trevisan Pietro.

L'imputato esordisce nel suo interrogatorio dicendo come la notte di vigilia del Redentore egli l'avesse trascorsa in baldoria libando abbondantemente: al mattino, verso le 8, si trovò, non ancora sazio di bere, all'osteria «alla Rabbia» ove assistette alla scena dei fascisti picchiati: egli, che pure era fascista e milite di Savoia, disse la frase dalla quale trasse origine il diverbio con lo Zanutto perchè questi rispose con un'atroce offesa alla sua onestà e alla sua rettitudine.

Ma per il momento la cosa non ebbe seguito: uscì dall'osteria per continuare il suo pellegrinaggio attraverso altre bettole e fu così che verso il mezzogiorno si incontrò con lo Zanutto e gli rinfacciò l'offesa patita. Lo Zanutto però diceva di non ricordare più nulla e l'Alessi allora propose di recarsi a casa di certo Umberto Scarpa che era stato testimone della scena nell'osteria e che avrebbe potuto dire se lo Zanutto l'avesse o no offeso. E i due stavano appunto recandosi dallo Scarpa, quando per istrada incontrarono la moglie dell'Alessi: questi improvvisamente si sentì ripreso da un grande furore per l'offesa che colpendo lui riverberava anche una luce maligna sulla donna. Lo Zanutto allora lo colpì con un pugno alla faccia ed egli estrasse meccanicamente il coltello dalla tasca scagliandosi contro l'aggressore

L'imputato dice che lo Zanutto era un tipaccio prepotente, fortissimo, temuto da tutti per la sua forza bruta e per il suo animo cattivo. Egli varie altre volte era stato minacciato dai sovversivi di Cannaregio, tra i quali lo Zanutto, perchè era fascista e milite di Savoia; lo stesso Zanutto lo aveva altre volte offeso ma egli mai aveva reagito e neppure tentato di reagire.

L'Alessi dice anche che teneva sempre in tasca una «britola» che gli era necessaria per il suo mestiere di scaricatore del porto.

Viene quindi letta la deposizione dello Zanutto resa prima di morire. Esso ha negato di aver offeso l'Alessi, fu invece questi che giunti in corte Cavalli gli si avventò contro colpendolo con pugni e con il coltello. Il moribondo aveva anche negato di essere sovversivo e di aver mai offeso in precedenza l'Alessi.

"Dio ha fatto giustizia,,

Si dà quindi inizio alla sfilata dei testimoni con le deposizioni dei quali, riunendo i vari frammenti d'interesse, si può facilmente ricostruire l'antefatto e la tragica scena di sangue.

Caroldi Luigia, vedova dell'ucciso, parte lesa, dice di non sapere nulla delle questioni che aveva suo marito: sa solo che questi guadagnava 45, 60 e persino 70 lire al giorno e che ora invece si trova nella più squallida miseria con tre figliuoli che quando avvenne il delitto avevano tre anni e mezzo, due anni e mezzo e quindici giorni.

Zanutto Luigi, padre del morto, si limita a dire: «Dio ha fatto la sua giustizia e spero che gli uomini facciano altrettanto»

La sorella del morto Zanutto Caterina, sale singhiozzando la pedana delle deposizioni, ma non sa nulla sul fatto.

Il maresciallo dei RR. CC. Luciani Guido interrogò per primo l'arrestato e riferisce sull'interrogatorio riconfermando quanto a verbale.

Pillot Antonio, amico dell'ucciso, è attualmente detenuto per un altro delitto. Esso riferisce che l'Alessi aveva in precedenza manifestato propositi di vendetta. Egli seguì l'Alessi e lo Zanutto per via, e potè notare come l'imputato attuale tenesse costantemente una mano in tasca. Non era però presente al tragico momento, perchè era entrato a rinfrescarsi... in una osteria: udì un grido, accorse a vedere cosa era successo e scorse il suo amico a terra in un lago di sangue.

Lucchetta Sante, carabiniere, era in libera uscita quando ebbe sentore di un delitto che era stato consumato in fondamenta degli Ormesini: egli che si trovava da quelle parti accorse, arrestò l'Alessi in una bettola e sequestrò il coltello.

Anche il teste Pierobon Giuseppe contribuì all'arresto dell'Alessi nella sua qualità di milite nazionale. Egli dice che conosceva l'assassino come un cattivo soggetto.

Il dott. De Mita cav. Nicola, allora commissario di P. S. a Cannaregio, e il maresciallo Cioci Vincenzo dello stesso Commissariato, fecero le prime indagini e riferiscono in proposito.

Barisan Angelo, proprietario dell'osteria «alla Rabbia» e cuzi lo trattenne quand'esso voleva scagliarsi contro lo Zanutto; con l'Alessi uscì poi ancora in compagnia e l'amico, ricordando l'incidente, gli disse: «mi ancuo lo tagio». Ricondusse l'Alessi — ch'egli dice non era bevuto — sino a casa sua, poi si ritirò a sua volta.

Baisan Angelo, proprietario dell'osteria «alla Rabbia» riferisce sull'incidente avvenuto nel suo locale, ove qualche giorno prima un'altra volta lo Zanutto aveva offeso l'Alessi.

Giovanna Vianello in Leonello era con la moglie dell'Alessi quando s'imbatterono con i due uomini e dice dell'improvviso scatto d'ira ch'ebbe l'imputato. Lo Zanutto allora lo colpì con un pugno e lo fece cadere giù da due gradini: ella tosto fuggì assieme a un suo bimbo ch'era anche presente, ma voltandosi vide lo Zanutto che si premeva il petto e che perdeva sangue.

"Te desfo a pugni,,

Vianello Olga dal balcone di casa sua vide la scena del litigio ma non il momento del delitto. Lo Zanutto avrebbe detto all'Alessi «a son de pugni te desfo: «e mi prima che ti me desfi te sbuso».

Gasparini Domenica, madre del teste Scarpa, riferisce quanto seppe dal figlio sulla scena dell'osteria.

De Doro Giuseppina fu della comitiva che fece Redentore con l'Alessi: questi voleva vogare la barca, ma era già tanto ubriaco che gli altri non vollero che vogasse lui. La mattina dopo rivide l'Alessi che era ancora molto ubriaco. Sa che l'imputato era stato minacciato perchè fascista.

Il centurione della M.V.S.N. Barbieri Ugo era in caserma la mattina del Redentore. Gli si presentarono due fascisti che dichiararono d'essere stati fischiati all'osteria «alla Rabbia»; egli allora inviò sul luogo un caposquadra e un milite, ma mentre questi trovavano l'osteria in completa pace, vennero da lui lo Zanutto e il Pilot che dissero che poco prima erano stati coinvolti in una questione e che temevano delle rappresaglie da parte dei fascisti: egli li rassicurò che nulla sarebbe accaduto

Su richiesta della difesa il centurione Barbieri dice che il Pierobon detto Polentina fu radiato dalla Milizia volontaria per indegnità morale.

Franceschi Armando, un giovanetto, vogò lui la barca alla sera del Redentore perchè l'Alessi era ubriaco.

Vianello Otello, un bimbo di 9 anni, riconferma la deposizione già assunta e nella quale riferì di aver udito la frase «te desfo a pugni» e la risposta data dall'Alessi.

Libanore Giuseppe, rivenditore di giornali, la mattina del Redentore, fu avvicinato dallo Zanutto che acquistò un giornale e che l'offese perchè aveva all'occhiello il distintivo fascista.

Bellotto Ines, perlaia, dice di aver visto quella mattina l'Alessi ch'era ubriaco e Rizzo Amedeo dà buone informazioni sulla moralità dell'imputato.

Saetti Nicola, macchinista ferroviario, recandosi al lavoro incontrò lo Zanutto quando questi stava offendendo il Libanore.

Sirani Giovanni è uno dei due fascisti che furono offesi e maltrattati all'osteria «alla Rabbia».

Marieschi Vittoria riferisce sulla facilità dell'Alessi nell'ubriacarsi: Scipione Del Giudice segretario delle corporazioni lavoratori del porto dice come i braccianti, per il loro mestiere, siano sempre forniti di un coltello.

Il gen. Ferruccio Ferri depone sulle condizioni morali richieste per essere ammessi tra i militi di Savoia.

Zanolin Ferdinando, presidente della cooperativa Foscari dei lavoratori del porto, depone favorevolmente all'Alessi. Pedrali Elisa dice che spesso l'imputato era ubriaco. Fontanella Alvise pure depone favorevolmente all'Alessi.

Cañero Bernardo sa che l'Alessi aveva paura di portare il distintivo fascista perchè dallo stesso Zanutto. Costui una volta fu trovato da un tale a scassinare un cassetto e allora picchiò di santa ragione il disgraziato perchè si convincesse che gli conveniva tacere.

Moretti Alessandro dice che l'Alessi era un ubriacone. Riferisce anche che lo Scarpa deve avere dei rancori con l'imputato perchè questi si rifiutò di deporre a suo favore in un processo in cui lo Scarpa era coinvolto per il furto di un sandolo.

Esaurite così le testimonianze processuali si dà lettura di alcuni atti, si formulano i quesiti e l'udienza viene sospesa e rinviata alle ore 9 di quest'oggi.

L'ostacolo della Cooperativa Bagni

(Tribunale Penale di Venezia)

Le capanne della Cooperativa Bagni fra impiegati civili di Venezia, d'inverno, rimangono incustodite. La Direzione ha provveduto ad una installazione di rete metallica ma l'ostacolo non è tale da non esser vinto dai razziatori di legname. E nell'inverno scorso la Cooperativa lamentò un danno di lire 1500 per capanne sfasciate e legname asportato.

Un giorno il maresciallo Nardelli, perlustrando la spiaggia, notò alcuni ragazzi intenti alla devastazione. Diede loro la caccia e ne arrestò qualcuno. In caserma i ragazzi dissero che anche due donne, Saoner Vittoria di Carlo di anni 40 e Berton Albina di anni 27, s'erano rifornite di legname. Ed infatti nelle abitazioni di entrambe i carabinieri sequestrarono alcune grosse tavole.

Le due donne ieri han detto di avere ricevuto le [illegible] da alcuni operai addetti ai lavori nel grande stabilimento Bagni ed il maresciallo non ha escluso tale versione Le sue indagini anzi la farebbero credere veritiera. I [illegible] dunque avrebbero detto la bugia forse per salvarsi.

La Saoner e la Berton sono assolte per insufficienza di prove.

Dif. avv. Romaro.

I barili di Cesana

L'ultimo giorno dell'anno scorso, il brigadiere Morelli, nei pressi del Campiello Lombardo, fu chiamato da un agente del sig. Vittorio Cesana, esportatore di fusti vuoti, il quale in grande affanno, l'avvisò che in un vicino rio era ormeggiata una barca carica di barili vuoti, ch'egli riteneva trafugati al suo principale. Il brigadiere non si fece ripetere due volte l'invito ed accorse sequestrando il natante col suo contenuto e arrestando due giovani che alla sua vista avevan fatto gli indiani: Soravia Antonio di Pietro di anni 25 e Michieli Otello di Zilio pure venticinquenne.

Il Cesana riconobbe i quarantotto barili dicendo ch'erano stati asportati dal suo magazzino. I due giovani, ora in libertà provvisoria, tempo addietro furono alle sue dipendenze. Essi hanno ripetuto il solito ritornello dello sconosciuto. Disoccupati come sono e desiderosi di affari e di guadagni, dicono, accettarono l'offerta di un barcaiuolo e pagarono i barili 1500 lire. Volevano rivenderli ed avevano trovato l'acquirente quando il Morelli mandò a monte tutti i loro progetti e fece perdere per sempre il danaro sborsato al fortunato sconosciuto.

Il sig. Cesana ha assicurato di avere bene riconosciuto i barili. Da tempo lamentava furti senza riuscire mai a scoprire i topi del suo magazzino. Intorno a questi barili s'è parlato molto e sopratutto sulla difficoltà del riconoscimento. I [illegible] stati diversi. Alla fine il Tribunale ha giudicato i due giovani colpevoli di ricettazione semplice, anzichè di furto, condannandoli a mesi sei di reclusione e L. 150 di multa ciascuno.

Dif. avv. Bondi.

Quattro arresti a Roma

per complotto contro lo Stato

ROMA, 16

E' stato arrestato in un'osteria, perchè colpito da mandato di cattura in seguito a complotto contro la sicurezza dello Stato e per offese al Primo Ministro, il pericoloso comunista Mario Santucci nato a Parigi. Col Santucci vennero assicurati alla giustizia Angelutti Mario nato a Spello, Sambucani Mario nato a Perugia, già condannato perchè detentore di materiale esplosivo, e Antonio Scarniti nato a Trevi.

Decapitato dal treno a Rovereto

TRENTO, 16

Il diretto 68 che arriva alla nostra stazione alle ore 19.45 è giunto iersera con molto ritardo causa un tragico incidente avvenuto presso Rovereto.

Secondo il racconto del macchinista, il treno stava correndo a notevole velocità verso quella città, quando improvvisamente un uomo, sbucato da un sentiero laterale al binario, si gettava sulle rotaie. Benchè il macchinista, accortosi dell'atto insano compiuto dallo sconosciuto, avesse subito tentato di arrestare il convoglio stringendo tutti i freni, l'investimento non fu potuto evitare. Il disgraziato travolto dalla locomotiva rimase orribilmente decapitato e ridotto a brandelli.

L'identità dell'ucciso non si è potuta stabilire con precisione. Sembra che egli sia un negoziante di cenci, certo Cagliari. I moventi del raccapricciante suicidio sono avvolti ancora nel mistero.

L'organizzazione della targa e coppa Florio

PALERMO, 16

E' già incominciata l'organizzazione per la Corsa Internazionale automobilistica della Targa e Coppa Florio che avrà luogo il 25 aprile sul circuito delle Madonie e che ha 400 mila lire di premi. I concorrenti fino a ora iscritti sono quattro «Delage» con i guidatori Thomas, Divo, Benoist, Masetti; quattro «Bugatti» con i guidatori Costantini, Goux, Minoja, Maravvitz; due «Peugeot» con i guidatori Boillot, Wagner. Si attendono ancora le iscrizioni di altre marche. E' assicurato un largo concorso di pubblico internazionale profittando delle eccezionali riduzioni concesse per la primavera Siciliana.

Un grande "raid,, danese

COPENAGHEN, 16

Due aeroplani pilotati da aviatori militari danesi sono partiti alle ore 11 per tentare di raggiungere Tokio passando per Berlino, Costantinopoli, Bagdad, Calcutta e Pechino.

Credito Veneto - Padova

Assemblea generale degli Azionisti del 14 Marzo 1926

Si è tenuta il giorno 14 marzo 1926 presso la Sede Sociale in Padova la Assemblea Generale Ordinaria del Credito Veneto.

Erano presenti tutti i Consiglieri ed i Sindaci ed il capitale sociale era rappresentato da N. 89.198 azioni sulle 100.000 costituenti il capitale azionario.

Presiedeva l'assemblea il Comm. Nicola Bevilacqua, Presidente del Consiglio di Amministrazione, il quale, eseguita la verifica dei poteri, dava la parola all'Amministratore Delegato Dott. Rag. Cav. Uff. Virginio Bostolin, per la lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Dopo una rassegna sintetica delle varie cause che hanno portato a definire il 1925 un anno di assestamento per l'economia nazionale, la relazione si sofferma ad esaminare le conseguenze dirette che tali cause ebbero sull'attività svolta dall'Istituto nel passato esercizio.

«La fiorente Regione Veneta — dice la relazione — quantunque a base eminentemente agricola, non poteva sfuggire alle caratteristiche del periodo economico attraversato. L'andamento meno fortunato di qualche campagna agricola; l'oscillazione eccessiva dei prezzi di prodotti importanti — come quello dei cereali — che non ne hanno consentito un sollecito realizzo; la perdurante crisi vinicola e sopratutto la mancata campagna delle bietole, hanno accentuato — nei riguardi degli Istituti di Credito — il fenomeno della contrazione dei risparmi.

«Pur tuttavia l'Istituto nostro — si fa constare dalla relazione — ha potuto seguire anche nel 1925 un confortante aumento nei depositi fiduciari, saliti da 92 a 104 milioni di lire, con un incremento nel numero dei libretti di risparmio di circa 5 mila.

«Il movimento dei depositi e dei rimborsi che era stato nel precedente esercizio di L. 293.000.000 è salito nel 1925 a L. 423.000.000; i conti di corrispondenza creditori che erano in numero di 784 alla fine del 1924 salirono a 1157 al termine del decorso esercizio, mentre i saldi relativi sono saliti da 62.000.000 ad oltre 70.000.000».

Speciale menzione viene poi fatta su quello che riguarda il servizio assegni che, iniziatosi nel maggio 1924, ha raggiunto nel 1925 cifre di emissione sia per numero che per importo presso chè triple di quelle degli otto mesi precedenti. «Indubbia attestazione — commenta la relazione — del favore incontrato dal nostro titolo fiduciario».

E più oltre:

«Le disponibilità ordinarie dell'Istituto hanno quindi avuto nel 1925 un incremento complessivo di L. 23.000.000 circa.

«Per contro si imponeva una savia e moderata politica di raccoglimento che, tenuto conto dei diversi fattori, della natura della nostra zona di operazione e della clientela nostra, moderasse gradualmente l'appoggio alle normali iniziative della necessaria vita agricola e commerciale, rifuggendo egualmente dalla troppo comoda e troppo facile politica dei Buoni del Tesoro, come da un appoggio troppo leggermente e soverchiamente espansivo alle diverse iniziative di lavoro e di produzione.

«Una politica insomma che misurasse nel giusto modo l'aiuto alle iniziative veramente provvide, in conformità allo spirito ed alla sostanza dell'azione di un Istituto di Credito.

«Indice di queste direttive è la cifra del portafoglio che è diminuita nella consistenza finale da 58 a 50 milioni, se pure il numero degli effetti in rimanenza sia salito da N. 15.000 ad oltre N. 16.000 ed il carico dell'annata sia stato di L. 420.000.000 in 80.000 effetti contro L. 396.000.000 in 76.000 effetti per il 1924. Segno eloquente questo che si sono preferite le operazioni di modesto taglio e di più breve durata in confronto al precedente periodo, scartando operazioni di vasta mole e di durata eccessiva, non in relazione alle esigenze del momento.

«Per contro hanno avuto maggiore incremento operazioni per loro natura più transitorie quali gli scoperti momentanei in conto corrente; le anticipazioni ed i riporti. Così i primi sono saliti da L. 9.100.000 a L. 11.600.000; le anticipazioni erano di L. 4.400.000 al 31 dicembre 1925 contro L. 2.900.000 al 31 dicembre 1924 nella massima parte contro titoli di Stato; ed i riporti hanno avuto un incremento di Lire 2.500.000 contro primari titoli e con i relativi prudenziali scarti.

«Cospicuo incremento hanno avuto infine i saldi attivi dei conti correnti di corrispondenza saliti da L. 29.000.000 a L. 47.000.000; indice perspicuo dell'incremento generale nelle transazioni dell'Istituto delle quali, anche nel 1925 — malgrado la contrazione degli affari — esso ha beneficamente risentito».

La relazione passa poi ad una rassegna dei vari servizi dell'Istituto. Fra gli altri quello relativo al lavoro in cambi ed in titoli per conto della clientela che ha segnato un importante sviluppo, indizio della regolarità della organizzazione; quello d'incasso effetti con un aumento di carico e scarico di essi di N. 75.000 effetti ed un incremento sul 1925 di L. 188.000.000. E come cifre comprensive e conclusive mette in evidenza quelle del movimento di cassa che fu di L. 3.758.000.000 contro le L. 2.500.000.000 del 1924 e le altre del movimento generale dei conti salito da 8 a 14 miliardi di lire.

Si tratta infine nella relazione delle cure date al perfezionamento di tutti i servizi tanto presso l'organismo centrale che presso le varie filiali sia in relazione alle moderne esigenze dell'organizzazione bancaria, sia per valorizzare gli interessi della Regione nella quale l'Istituto è chiamato a svolgere la propria attività.

Per il collegio sindacale, l'Avv. Giuseppe Gavazzo diede poi lettura della relazione dei Sindaci, nella quale, oltre l'affermazione della constatata floridezza nella situazione dell'Istituto, è contenuto un plauso al suo Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato ed al Personale tutto per i risultati conseguiti in un anno nel quale più che mai si è richiesto saggezza nelle direttive e tenacia nel lavoro.

Venne data lettura del bilancio patrimoniale e di quello economico che entrambi risultarono approvati alla unanimità.

Per gli azionisti parlò il Cav. Guggerotti che si disse sicuro, degli ammaestramenti del passato esercizio, di poter trarre per l'Istituto i migliori auspici per gli anni futuri.

L'Assemblea, per quanto riguarda la ripartizione degli utili, deliberò facendo proprie le proposte del Consiglio d'Amministrazione, di corrispondere al capitale azionario l'interesse del 6 per cento anzichè quello del 7 per cento quale avrebbero comportato le risultanze del bilancio, passando il residuo alla riserva la quale, aumentata della legale, viene ad essere così costituita da complessive L. 1.005.640.

Seguì la nomina delle cariche sociali dalla quale risultò rieletto il Consigliere uscente Cav. Arturo Miani e riconfermati i Sindaci venuti a scadere.

Veneziane di altri tempi

Chi potrebbe mai credere che, al tempo della Serenissima, le belle Veneziane s'infischiassero beatamente dei decreti promulgati dai Provveditori alle Pompe incaricati appunto di far applicare le leggi suntuarie? Gli è che siccome nei casi di trasgressione i padri dovevano essere colpiti d'ammenda per i figli e i mariti per le mogli, quei decreti non poterano conseguire se non di rado, il fine desiderato. Così ad es. quando fu preso che « li bavari, camisiole, ecc. siano serrate davanti in modo che il petto resti coperto » quante furono le nostre dame ad osservare una simile prescrizione? Insomma esse ottemperavano ai voleri de detti Provveditori nell'istessa guisa con cui (non tutte però) seguono al giorno d'oggi i saggi ammonimenti dell'autorità chiesastica circa il modo *anormale* del loro vestire.

E siccome la legge d'allora proibiva altresì di usar costumi troppo sfarzosi si videro persino non poche gentildonne rivolgersi al supremo gerarca della Chiesa onde ottenere il permesso di portare vesti ed ornamenti proibiti. Così una Cristina Corner supplicava il sommo Pontefice a volerle concedere la chiesta licenza a maggiore risalto della sua bellezza (*ipsius venustate*). E l'autorizzazione venne accordata con queste parole: « *Fiat ut petitur ad triennium* ». La medesima domanda fecero poi Felicita e Benedetta Donà, Cecilia da Canal, Marietta Dandolo e Veneranda Dannerio, rimessa dei pari, con decisione favorevole, a Francesco Donà che tenne la ducea a mezzo il secolo decimosesto.

Ma i divieti più severi, benchè non sempre osservati, erano contro l'uso dei fili di perle preziose, sia per ornamento dell'acconciatura del capo che come vezzo pendente dal collo o dalla cintura. Solo che, derogando a precedenti disposizioni legislative, decretavasi l'8 luglio 1599 che il divieto di portar perle a donne di qualsiasi ceto (eccetto la dogaressa, le proprie figlie e le sue nuore) fosse esteso alla sola durata di quindici anni dal giorno del loro matrimonio: termine questo che nel 1633 veniva ridotto a solo due anni.

Non bisogna però credere che tutte fossero così vane da non pensare ad altro che alle foggie ed agli spassi perchè rimane sempre che niuna città fu superiore a Venezia per numero di elettissime donne, belle del corpo come dell'animo e della mente. Dalla vistosissima Caterina Corner, regina di Cipro, celebrata per la sua meravigliosa versatilità ed Elisabetta Quirini famosa per la sua bellezza non che per letterario sapere; dalla venusta Cassandra Fedele, un vero prodigio di erudizione, alla filosofessa Elena Cornaro Piscopia pure dotta nelle lingue classiche e straniere; da Cecilia Grimani giustamente esaltata come donna *di pietà somma e di somma dottrina* a Giustina Renier Michiel autrice dell'*Origine delle feste veneziane* in cui illustrò sì sapientemente i costumi e i fasti della patria, quante (ad enumerarle tutte s'andrebbe troppo in lungo) non contribuirono efficacemente ad accrescere la fama imperitura della città di san Marco?

E più recentemente ancora come non ricordare quella Isabella Teotocchi Albrizzi che il Byron soleva chiamare la *Staël veneziana*, perchè, al pari della di lei francese consorella, sapeva essa pure con una grazia, uno spirito ed una intelligenza non comune, tener facile, spigliata ed arguta conversazione nel proprio salotto con i più illustri nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, fossero italiani oppure stranieri?

L'Albrizzi nacque a Corfù, dominio della *Serenissima*, nel 1770 e fu battezzata col nome di Elisabetta, convertito poi in quello d'Isabella, come più armonioso, nelle concezioni poetiche del Pindemonte. Fino dalla prima giovinezza studiò lettere italiane e francesi, che non trascurò nemmeno quando, appena diciassettenne, divenne sposa di Carl'Antonio Marin (il futuro storico del commercio veneziano), comandante di galea e poi, richiamato in patria, giudice di Quarantia. E fu appunto nella sua casa che ebbero inizio quei geniali ritrovi che, poi continuati nei tristi anni del dominio straniero, dovevano lasciare così vasta orma nella storia letteraria veneziana. Il filologo Gallini, il poeta Cesarotti, il Pindemonte, il Canova, il Foscolo, l'Alfieri e, fra gli stranieri, l'abate Maury, il principe di Polignac, il Byron, l'Hamilton, tutti si davano convegno nel salotto d'Isabella, tanto che il famoso lirico Luigi Carrer poteva ben dire esservi riunite in una sol volta ben undici nazioni, compresa la cinese, e dieci delle più fulgide glorie italiane.

Uno dei più assidui frequentatori della di lei casa era quel Giuseppe Albrizzi ch'essa, ancora nel fiore della sua meravigliosa bellezza, sposò in seconde nozze quando potè ottenere a Roma lo scioglimento del matrimonio col Marin, allegando il dispotismo della propria madre come causa del suo malaugurato connubio (essendo egli non più giovane e brutto d'aspetto), mentre non aveva che soli diciassette anni.

Isabella, dividendo gran parte del suo tempo, tra le piacevoli conversazioni e la non breve solitudine del proprio gabinetto di studio, riuscì a dare parecchi notevoli saggi dell'acquistata erudizione. Ed in prova di ciò basti rammentare la raccolta dei *Ritratti* d'alcuni dei più insigni di lei amici (quali appunto il Pindemonte, il Canova, il Foscolo, l'Alfieri, ecc.), la descrizione delle *Opere* canoviane di scoltura e di plastica e la biografia della famosa poetessa Vittoria Colonna.

L'Albrizzi e la di lei grande amica Giustina Renier Michiel ebbero ugualmente l'altissimo fine di facilitare coi loro geniali ritrovi lo scambio delle più nobili idee, quasi a rivendicare, durante l'odioso servaggio dell'aquila grifagna, l'onore e la fama della parte più eletta della società veneziana.

EUGENIO MUSATTI

La proposta sulle case da giuoco dei sen. Luiggi e Chersich

ROMA, 16

Gli uffici del Senato hanno ammesso alla lettura la proposta di legge dei senatori Luiggi e Chersich sulle « norme per la disciplina delle case da giuoco nelle stazioni climatiche ».

I proponenti affermano che, dopo la chiusura delle case da giuoco che venivano gestite all'infuori della legge in alcune nostre stazione climatiche, già prima fiorenti, e che ritraevano da dette case benessere per le popolazioni e floridezza pei bilanci di quei Comuni, è succeduto uno stato di vero impoverimento generale, a causa della diminuzione prima e della scomparsa in seguito della industria del forestiero della quale unicamente vivevano; e affermano la convenienza, per ripristinare questa industria, di permettere che in alcune di queste stazioni siano stabilite delle case da giuoco disciplinate da apposita legge.

I proponenti dicono che al Governo dovrebbe spettare di fissare il numero di queste stazioni climatiche in condizioni eccezionali, ma essi dichiarano di ritenere che tale numero possa essere limitato a quattro, e la loro scelta potrebbe essere fatta dal Governo e stabilita con decreto reale.

Inoltre gli articoli della proposta di legge contengono la scelta e la disciplina del concessionario della casa da giuoco, il canone annuo da pagare in modo da erogarlo in parte al Comune locale, in parte ad opere di beneficenza; e la durata della concessione che dovrebbe essere limitata ad un anno, ma rinnovabile.

La concessione dovrebbe essere accordata dal Ministro degli Interni subordinatamente alla prestazione di una cauzione di un milione.

I proponenti suggeriscono poi alcune norme circa le persone che potrebbero essere ammesse a frequentare le case da giuoco, e aggiungono che, agli effetti della vigilanza da parte degli agenti governativi e comunali, tali case dovrebbero essere considerate come locali pubblici.

Infine propongono che i proventi derivanti dalle tasse di concessione e dai canoni annui di esercizio, nonchè dalla eventuale confisca della cauzione, dovrebbero essere ripartiti e devoluti a favore dei Comuni per essere impiegati in opere pubbliche di miglioramento edilizio, igienico e di viabilità; a favore della Congregazione di Carità, dell'Ospedale e delle istituzioni di beneficenza del Comune, in base ad una percentuale di ripartizione determinata anno per anno dal Prefetto; a favore dello Stato, a compensazione delle spese per i servizi di vigilanza su queste case da giuoco, in aumento del fondo per i sussidi ad istituti di assistenza e di beneficenza; a favore delle opere nazionali per la protezione ed assistenza agli invalidi di guerra; a favore dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra.

Un vivace attacco all'Amministrazione della Marina da guerra tedesca

BERLINO, 16

(C. P.) L'Ammiraglio Persius muove un vivace attacco alla amministrazione della marina da guerra della Germania.

Egli commenta una frase pronunziata dal Ministro della Reichswehr secondo cui la marina tedesca deve garantire la neutralità di un fronte della Germania.

L'Ammiraglio, si chiede perchè la Germania non potrebbe avere una completa neutralità come quella della Danimarca che farebbe spendere alla Germania per la marina, appena pochi milioni. Invece, secondo le cifre pubblicate dal Ministro della Reichswehr si spendono oggi in Germania 203 milioni per la marina.

L'Ammiraglio sopra tutto trova strano che si debbano spendere somme assai alte per rinnovare le navi, poichè, egli dice, gli incrociatori tedeschi che vanno per i mari sono dell'anno 1900-904 mentre nella flotta francese vi sono degli incrociatori del 1895, la Rumenia ne possiede altri del 1888 ed anche l'Inghilterra del 1874.

Sopratutto interessanti sono queste cifre. Egli dice che il Ministero della Marina comprende ben 11 ammiragli, 100 ufficiali, 300 impiegati e 402 cavalli. Vi sono inoltre 26 direttori di Ministero, mentre nel Ministero degli Interni della Prussia con solo 16 direttori di Ministero vengono amministrati 75.000 agenti di polizia.

Secondo il bilancio 1926-27 della marina tedesca dipendono non meno di 14.989 persone di cui 11 ammiragli 831 ufficiali di marina. Se si considera le cifre delle poche forze della marina di oggi con quelle del 1914 si vede che gli ufficiali di marina di oggi, sono quattro volte più numerosi di allora.

Vi sono su 9935 uomini di ciurma ben 3735 sottufficiali. Sopratutto interessanti sono queste cifre: la flotta nel 1914 costava 466 milioni, nel 1914, 112 milioni nel 1925 155 milioni e nel 1926 203 milioni, per le nuove costruzioni nel 1924 vennero messi in bilancio 7.75 milioni, nel 1925 38 milioni e nel 1926 54 milioni.

Le escandescenze di un'attrice davanti al digiunatore Jolly

BERLINO, 16

(C. P.) Le lunghe ore di monotonia del digiunatore Jolly hanno veduto svolgersi un vivace incidente.

L'attrice cinematografica Hoffmann aveva voluto recarsi a visitare l'esperimento del Jolly, ma giunta in presenza del digiunatore lo spettacolo offerto da quell'uomo macilento ed assai sofferente la fece dare in escadescenze.

Ella gettò grida altisime e si scagliò contro la gabbia di vetro cercando di infrangerne le pareti. Gli agenti di polizia e gli infermieri dovettero trattenerla e poichè ella non cessava dal suo atteggiamento venne accompagnata alla polizia.

Là raccontò di essor stata assalita da un attacco isterico e di aver voluto rompendo la gabbia di vetro troncare le sofferenze dello Jolly.

Nel pomeriggio ella ritornò con grandi fasci di fiori chiedendo scusa allo Jolly delle noie che gli aveva date

L'eclissi solare vista nel Giuba nelle impressioni del prof. Tappata

ROMA, 16

Il prof. Luigi Tappata, membro della missione astronomica italiana, recatasi nel Giuba per lo studio dell'eclissi totale di sole del 14 gennaio 1926, ha dichiarato in un colloquio che, contrariamente a quanto si riteneva, pure essendo in zona equatoriale e in stagione estiva, il cielo non era quasi mai, specialmente al mattino, sereno. Le notti invece erano di una meravigliosa limpidezza; ma la fortuna arrise ai nostri valenti astronomi. Mentre il sole al mattino del 14 gennaio si levò coperto dalla solita cortina di nubi, alle 7 incominciò a splendere in tutta la sua forza e così per tutta la durata del fenomeno, velato da cirri tenuissimi che non ostacolarono affatto lo svolgimento delle diverse osservazioni.

Ciò avvenne probabilmente perchè cominciò a soffiare con singolare violenza il monsone, raggiungendo la velocità di 24 km. all'ora, spazzando le nubi importune. Era stata preveduta la necessità di coprire dal monsole gli strumenti destinati alle fotografie solari, costruendo un solido baraccamento di tavole; ma nella mattinata dell'osservazione dell'eclisse si erano tolte le tende che formavano il tetto e il vento si introduceva nell'osservatorio, causando vibrazioni e oscillazioni che avrebbero seriamente danneggiato le fotografie che dovevansi prendere. Così, in preda a grande orgasmo, si corse ai ripari, chiudendo e tappando ogni apertura ed a pochi minuti dalla totalità gli strumenti trovavansi ben riparati, mentre al di fuori soffiava più che mai violento il monsone.

La prima impressione provata durante la totalità dell'eclissi fu che il cielo non divenne perfettamente oscuro, come si era osservato in precedenti eclissi in Spagna e Crimea; questa volta si ebbe una debole luce grigio-lavanda, di intensità sufficiente per poter leggere. Nel cielo apparve Giove brillantissimo, mentre attorno al disco solare, coperto da quello lunare, apparve la cosidetta corona, apparvero le protuberanze guizzanti di vivida luce bianca e rosea; apparvero i caratteristici pennacchi dell'altezza di non meno di un diametro solare. Dagli istrumenti all'uopo predisposti furono prese numerose fotografie che saranno sviluppate.

L'immane disastro ferroviario che ha colpito la Costarica

PARIGI, 16

Non si hanno molti particolari sul disastro ferroviario avvenuto nella repubblica della Costarica. Telegrammi da New York e da San Josè confermano la gravità del disastro che ha costata la vita a 278 viaggiatori e nel quale altri 93 sono rimasti feriti.

Il treno, che è uscito dai binari mentre attraversava un ponte sul fiume Varilla tra Santo Domingo e San Juan, era un treno speciale, sovraccarico di gitanti, Una vettura precipitò dall'altezza di 60 metri nel fiume. Altre due restarono sospese nel vuoto. La maggior parte delle vittime è formata da operai e agricoltori.

La sera della domenica e la mattina del lunedì sono state impiegate per i soccorsi ai sopravvissuti e per la ricerca dei corpi delle vittime. Centinaia di persone sono accorse dalle località vicine con numerosi medici e infermieri. La Croce Rossa ha subito aperto a vantaggio delle famiglie dei morti e dei feriti una sottoscrizione. Primo a iscriversi nella lista è stato il Presidente della Repubblica. Il Governo ha decretato tre giorni di lutto nazionale. Il macchinista e il fuochista sono stati arrestati.

Migliaia di persone con l'influenza a Mosca e a Leningrado

MOSCA, 16

Una epidemia influenzale si è sviluppata ultimamente nella Unione sovietica, e specialmente a Mosca. Nella prima settimana di febbraio si ebbero a Mosca 710 casi di influenza; nella seconda 2129, nella terza 7896.

Presentemente l'epidemia è in decroscenza e secondo l'opinione dei medici è in via di esaurirsi.

Alla fine del mese di febbraio l'epidemia influenzale cominciò a manifestarsi in altre città. A Leningrado, la malattia si sviluppò assai rapidamente: caddero malate circa cento persone al giorno. A Pern in un sol giorno vi furono 400 denunzie e a Irkoutsk si registrano più di 200 malati al giorno.

A Mosca la malattia ha un decorso benigno, mentre a Leningrado ha dato luogo a complicazioni assai gravi. Lo sviluppo dell'epidemia influenzale, secondo quanto dicono i medici, si deve ricercare principalmente nei bruschi cambiamenti di temperatura ed in special modo al gelo e alle abbondanti nevicate delle scorse settimane.

Il record della velocità in automobile

PARIGI, 16

Nel pomeriggio all'autodromo di Linard zione della Piccola Intesa dalla Società del teman pilotando una vettura di 35 HP. senza valvole ha battuto il record del mondo dei cento km. coprendo la distanza in 29'44" e 71100 da una media cioè di km. 201.735.

Uccide l'amante della moglie e questa fa strazio del cadavere

ROMA, 16

Si ha da Baschi notizia di un orribile omicidio che ha funestato la tranquilla e laboriosa popolazione di Civitella dei Baschi, frazione di quel Comune. Tale Amedeo Morelli fu Angelo, d'anni 30, possidente, ivi domiciliato, ha ucciso con un colpo di fucile l'amante della propria moglie, certo Marsiglio Giorgi d'anni 33, agricoltore.

Il fatto si è svolto verso le otto di stamane e ha dei precedenti. Il Morelli aveva conosciuto e sposato nel '19 certa Emilia Tommasi, nata nella Repubblica Argentina 34 anni or sono. Dal loro matrimonio nacquero quattro figli. Qualche tempo dopo le nozze la Tommasi fu conosciuta e circuita con una corte assidue dai Giorgi, sposato col solo rito religioso con certa Marrocolo Palma, e padre di tre figli. La donna in breve diventò la sua amante. La tresca però non passò inosservata al marito, il quale, di animo buono e di carattere mite, pregò e scongiurò la moglie di troncare ogni rapporto col Giorgi. A nulla però valsero le sue preghiere ed i suoi richiami, poichè la Tommasi continuò la sua relazione peccaminosa. Si dice anzi che un giorno il Morelli abbia sorpreso gli adulteri in flagrante e che costoro lo abbiano anche malmenato. Tale contegno provocatore della donna influì sull'animo del Morelli, tanto che il suo sistema nervoso ne fu scosso: egli manifestò sintomi di alienazione mentale e dovette essere ricoverato di urgenza, sei te mesi or sono, al manicomio Provinciale di Perugia. La Tommasi, per nulla pentita, continuò la sua relazione col Giorgi e finì per abbandonare i propri figli, allo scopo di andare a convivere con l'amante.

Quattro giorni or sono il Morelli veniva dimesso dal manicomio e tornò in famiglia. Grande fu la sua meraviglia non trovando a casa la propria moglie, immaginando subito la triste realtà. Da quel momento egli deve aver pensato alla vendetta. Ieri infatti, circa le 8, armato di un fucile si diresse verso la abitazione del Giorgi con la ferma intenzione di punire i colpevoli. L'amante era in casa; il Morelli aprì la porta e il Giorgi, che lo vide armato di fucile, tentò immediatamente di disarmarlo, ma non ne ebbe il tempo. Il Morelli, più pronto di lui, fece partire un colpo che lo abbattè con la testa squarciata.

La Tommasi, che aveva assistito al fatto, visto l'amante immerso in una pozza di sangue, inveì contro il marito e con una stranissima e morbosa ferocia si armò di un coltello da cucina e con questo fece strazio del cadavere dell'amante. Non si conoscono con precisione le ragioni che hanno determinato questo atto brutale della donna. Forse fu per distrarre l'attenzione del marito ed evitare che rivolgesse l'arma contro di lei. Il Morelli compiuto l'assassinio si è costituito ai carabinieri, i quali in giornata hanno tratto anche la Tommasi in arresto.

Lascia il marito nel sonno ed è sorpresa in cucina con l'amante

VIAREGGIO, 16

Il bracciante Gino Delsere di anni 35, abitante nella vicina frazione di Anghiari, aveva da qualche tempo sospetti sulla fedeltà della propria moglie, Annunziata Delfuria, una piacente donna di 28 anni. Ieri sera il Delsere si coricava insieme alla consorte e stava per prendere sonno, allorchè udì una persona entrare cautamente in casa. Non si doveva trattare di un ladro, in quanto che poco dopo anche la moglie quietamente scendeva dal letto per recarsi in cucina. Il Delsere, dopo essere rimasto un poco in attesa, scese anch'egli in cucina e sorprese la moglie teneramente abbracciata col proprio amante. Preso dall'ira afferrava una falce e vibrava alcuni colpi all'impazzata contro la donna. Nel frattempo l'amante riusciva a darsi alla fuga. La Delfuria è stata trasportata all'ospedale dove le sono state riscontrate numerose e gravi ferite da taglio alla testa, alla faccia, al collo ed in altre parti del corpo. Il marito si è dato alla latitanza.

Un misterioso delitto nel Vicentino

VICENZA, 16

Stamane nelle vicinanze della villa dei Conti Dolfin a Rosà fu scoperto in una piccola roggia d'acqua, il cadavere di un individuo, elegantemente vestito, dell'apparente età di circa 40 anni. Lo sconosciuto era impigliato tra i reticolati e presentava parecchie ferite alla testa. Numerose circostanze venute più tardi alla luce, fanno sospettare trattarsi di un misterioso delitto. Il cadavere fu riconosciuto per quello di certo Baroni Orcadi, di anni 44 domiciliato a Cavazzo del Piave ed appartenente a distinta famiglia.

Come abbiamo detto il cadavere presenta alla testa numerose ferite d'arma da taglio. I calzoni sono tutti logori alle ginocchie, come di chi fu trascinato per lungo tratto di strada. I Carabinieri hanno trovato intatto il portafoglio custodito in una tasca interna della giubba del morto. Sul luogo, da Vicenza, si è recato il Giudice Istruttore cav. avv. Fabris.

Un nuovo profeta del lotto che fa vincere 80 mila lire

BIELLA, 16

Un nuovo Torraca è sorto improvvisamente ad Adorno Cacciorna, paese che sorge a 5 chilometri da Biella e che conta circa 4000 abitanti. Alcuni abitanti di Adorno Cacciorna avuti tre numeri dal suonatore di fisarmonica Pietro Gaio, li hanno giuocati ed hanno avuto la gioia di vederli uscire nella ruota di Torino. La somma vinta supera le 80.000 lire. Il Gaio, che per la seconda volta è vincitore, ha guadagnato da solo 22.500 lire. Il metodo del fortunato giuocatore consiste nell'estrarre un terno da una serie di specchietti di estrazioni del lotto di diverse annate. Le puntate fatte sono sempre di cifra modesta, mai superiore alle 5 lire. In due settimane il Gaio ha vinto circa 30 mila lire.

Oltre tre milioni e mezzo rubati alla Cassa di Risparmio di Aquila

AQUILA, 16

Contrariamente a quanto è stato in un primo tempo pubblicato, la cifra dei valori asportati dalla nostra Cassa di Risparmio ammonta a lire 3.642.000.

Spigolature

Il drammaturgo americano Eugenio O' Neill è un rivoluzionario: rompe ogni contatto con la tradizione, tenendo la sua invenzione e la sua tecnica in stato di continua scoperta, di rinnovamento perenne. Questo scrittore, ignoto o quasi in Italia (Pirandello ne annunciò un dramma, che poi non fu rappresentato), potente per l'originalità e l'audacia rivoluzionaria del suo modo di sceneggiare, dialogare e architettare le vicende umane, ebbe vita avventurosa. Figlio di un attore famoso, esaltato dalla lettura dei libri di Joseph Conrad — ricorda il «Corriere d'Italia» — si imbarcò nel 1909 come semplice marinaio su un bastimento che da New York faceva vela per Buenos Ayres. Rimase qualche tempo nella capitale argentina, sempre in contatto con la gente di mare, riprese a navigare, tornò a New York dopo alcuni anni di stenti e di privazioni, e si mise a scrivere. L'opera teatrale di Eugenio O' Neill è tutta pervasa dell'angosciosa esperienza della vita compiuta in quegli anni. Domina in essa la tristezza cupa dei naufraghi umani, travolti dalla miseria e dal bisogno, incapaci di reagire e di salire; grida la rovina dei corpi e delle anime, che le terre inospitali e le brutali fatiche logorano e annichiliscono; giganteggia su tutto e su tutti l'ambiente con la tragicità ossessionante della sua morsa invisibile ed ineluttabile. O' Neill è un osservatore di una lucidità paurosa ed insieme un drammaturgo anti-tradizionale per eccellenza, di grandi risorse.

* * *

Il bibliofilo Casella, amico di Anatole France e padre dell'editore Casella, fu uno dei più graziosi napolitani della seconda metà dell'ottocento. La piacevolezza, la varia cultura, la devozione che aveva per artisti e letterati, lo facevano infinitamente caro a tutti. Ma il buon Casella era sordo, sordo come un banco.... Il caso volle che, nel 1891, fosse a Roma quando scoppiò la famosa polveriera di Vigna Pia. Com'è noto — ricorda il «Giornale d'Italia» — lo scoppio fu così tremendo che se ne udì il rimbombo fin da Ceprano. Eran le sette e mezza del mattino. Il Casella era in letto nella sua stanza, all'albergo, ed aspettava il caffè quando, d'un tratto tutta Roma rintronò per l'orribile esplosione. Il buon Casella credette d'aver sentito qualcuno bussare alla porta e disse con voce lieta: «Avanti». E, passato un minuto, poichè nessuno si decideva ad aprire la porta, ripetè con più energia e con una punta di stizza: «Avanti!».

* * *

Esiste a Susa in Tunisia — scrive lo «Excelsior» — un uomo veramente unico, che sembra avere il dono dell'ubiquità tante sono le mansioni che compie nella sua vita. La sua carta da visita porta le seguenti scritte: « Mosè Uzan, ex agento viaggiatore della casa Elliot di Glasgow, capo del movimento della cassa di assicurazioni e informazioni Simon Zana, corrispondente del «Petit Matin», gerente d'immobili, professore di ebraico, di ballo e di musica, ministro officiante del tempio, presidente della «Gioventù artistica», vice presidente della Società musicale «Sah-chienne», vice presidente dei Comitati di soccorso e di beneficenza israelica, membro dell'Associazione sionista e del Comitato del «tozzo di pane» di Susa». Il corrispondente del giornale francese, che ha avuto occasione di avvicinare questo uomo, si è persuaso che questa singolare carta da visita non mente. Egli è dappertutto e si occupa di tutto, ma certo ignora di essere poeta. Vivente, egli cammina in un sogno stellato; la realtà ai suoi occhi non ha alcuna importanza. Tutto il suo avere potrebbe stare nel cavo della sua mano. Quando si tratta degli altri egli sa essere singolarmente attivo, devoto, ingegnoso. Quando si tratta di lui, è convinto che Dio provvederà. E un israelita idealista, un misto inatteso, gustoso di spirito commerciale volto alla chimera, di abnegazione personale e di entusiasmi. Se Alfonso Daudet, l'avesse conosciuto lo avrebbe amato e dipinto al vivo, in uno dei suoi libri.

* * *

La colonna Vendome è stata dichiarata in Francia monumento nazionale. Quantunque la dichiarazione sia stata fatta recentemente, pure la colonna è stata sempre — osserva il «Gaulois» — ritenuta monumento storico. Del resto è un errore il vedere in essa un omaggio al gran capitano che conduceva tanto spesso la Francia alle vittorie. Colonna della Grande Armata, questo era il nome scelto da Napoleone. In seguito la colonna è diventata per una deviazione dalla prima idea, una specie di omaggio particolare a colui che aveva portato il popolo a sì alto destino. Sicchè la colonna è doppiamente storica. Essa esercita un'attrazione speciale generalmente su chi passa e sugli stranieri in particolare. Essa è in qualche modo un centro di gravitazione. Dopo essersi fermato dinanzi all'Arco di Trionfo e al Louvre il turista si dirige infallibilmente alla colonna. « Voi saluterete per me la colonna Vendome » — disse l'Aiglon al francese, che dopo avergli fatto visita a Vienna, si disponeva a tornare in Francia. Il figlio di Napoleone potè essere sicuro che la commissione sarebbe stata fatta.

* * *

La signora Catherineau di Libourne — mentre le sue simili usano tirare con l'arco, sia pure metaforico di Cupido, nella eterna caccia amorosa — preferisce tirare con la carabina. Ella tira, per così dire, in un centesimo, tanto è vero che è ora riuscita a conquistare il record del mondo di tiro per dame, distanziandosi di un solo punto da quello per uomini, detenuto dal signor Coquelin De Lisle. Infatti la signora Catherineau è riuscita, a 50 metri, a raggiungere 397 punti su 400 in quattro serie: 100, 100, 99 e 98. Il record maschile è invece di 398 su 400 e Coquelin De Lisle era riuscito a conquistarlo, nei recenti giuochi olimpici, battendo la carabina americana Dinwiddie, che aveva fatto 396 punti.

Libri ricevuti

Touring Club Italiano: *Manuale dell'industria alberghiera* (2.a ediz.).

Alma: *La leggenda di S. Francesco nel Sacro poema* - Vallardi ed. Milano L. 2.50.

K. Ievzeinov: *La gaia morte; Tra le quinte dell'anima - Ciò che più importa.* Commedie: Traduz. di Raissa Volkenizkaia Naldi - Casa ed. Alpes Milano, L. 10.

Mantica Barzini: *Quello che gli uomini non sanno* - Casa ed. Alpes, Milano, L. 9.

Francesco Sapori: «Casa dei onni», romanzo. F.lli Treves ed., Milano. — Lire 9.90.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. It. 3.50% f m	72.60	72.50
Consolidato 5 %	94.25	94.15
Banca d'Italia	1757.—	1755.—
Banca Naz. di Cr.	555.—	557.—
» Comm. Ital.	1383.—	1378.—
Credito Italiano	930.—	931.—
Banco di Roma	121.—	121.—
Credito Marittimo	545.—	545.—
Ferrovie Mediter.	336.—	335.—
» Meridionali	638.—	628.—
Rubattino	621.—	610.—
Libera Triestina	470.—	474.—
Cosulich	269.—	272.—
S.N.I.A.	375.—	373.—
Terni	521.—	514.—
Meccaniche Miani	154.50	152.—
Breda	347.—	329.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	254.—	253.—
Società Metal. It.	148.—	148.—
Reggiane	5.50	5.30
Fiat	598.—	566.—
Isotta	5.31	5.35
Gregorini	48.50	48.—
Dalmine	157.—	158.50
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	112.—	111.—
Ilva	275.—	273.—
Elba	57.50	57.50
Linif. Canap. Naz.	620.—	616.—
Lanificio Rossi	4400.—	4000.—
» Targetti	347.—	350.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6250.—
» Veneziano	307.—	310.—
» Meridionale	124.—	125.50
» Turati	900.—	899.—
Tessuti stampati	1363.—	1329.—
Soie de Chatillon	290.—	264.—
Rossari Varzi	1160.—	1150.—
Tosi	435.—	438.—
Bernasconi	220.—	218.—
Cotonificio Furter	245.—	250.—
Coton. Trobaso	670.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	530.—	550.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	290.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	203.—	199.—
Manif. Pacchetti	191.—	190.—
Manif. Rotondi	700.—	700.—
Unione Manif.	661.—	655.—
Stamperie Lomb.	360.—	360.—
Rinascente	116.—	115.—
Petroli	58.—	58.—
Fond. Regionale	—.—	135.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	518.—	505.—
Bonelli	49.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	515.—	510.—
Brasital	281.—	280.—
Pastificio Baroni	98.—	95.—
Pirelli	965.—	950.—
Industrie Zuccheri	550.—	541.—
Raffineria L. L.	547.—	540.—
Distillerie Italiane	134.—	133.—
Riseria Italiana	196.—	195.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	496.—	492.—
Gulinelli	141.—	141.—
Edison	687.—	680.—
Società Adr. Elet.	205.—	206.50
Elettr. Bresciana	229.—	228.—
Marconi	146.—	146.—
Vizzola	1328.—	—.—
Conti	445.—	442.—
Negri	300.—	295.—
Ligure Tosc. Elet.	300.—	292.—
Esercizi Elettrici	98.50	98.—
Adamello	253.—	250.—
Emiliana	45.—	45.50
S. E. S. O.	135.50	136.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	141.—	138.—
Tecnomasio	142.—	140.—
Tirso	228.—	226.50
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	605.—	680.—
Costruz. Venete	223.—	225.—
Beni Stabili Roma	710.—	683.—
Grandi Alberghi	199.—	200.—
Fondi Rustici	274.—	269.—
Cementi Spalato	404.—	405.—
Cascami Seta	1440.—	1400.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	90.42	89.90
Svizzera	479.55	480.70
Londra	121.10	121.25
New York	24.91	24.95
Berlino	5.93	5.94
Vienna	3.51	3.52
Bucarest	10.60	10.37
Belgio	113.—	113.65
Spagna	351.50	351.50
Praga	73.85	74.10
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 16. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 72.75 — Consolidato 5 per cento 94.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70.90 — Banca d'Italia 1757 — Banca Cambi: Francia 90 — Londra 121.20 — New York 24.90 — Svizzera 480 — Spagna 348 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.94 — Bucarest 10.25 — Praga 74 — Vienna 350 — Zagabria 44 — Belgio 106 — Budapest 00348.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

Il ritorno di Armando Falconi venne salutato iersera dalle espressioni più cordialmente festose di un pubblico fine e numerosissimo. Il quale seguì lietamente la divertentissima vicenda di «Quel signore delle cinque» d'Hennequin e Weber ed applaudì con molto calore e volle più volte al proscenio ad ogni calar di tela l'illustre capocomico, magnifico interprete come sempre e con lui Adriano De Cristoforis che fu una Ginetta elegante, graziosa, e briosissima, Riccardo Tassani garbatamente caricaturale e gli altri tutti, volonterosi ed efficaci.

Questa sera la prima novità: «Lo scandalo di Montecarlo» 3 atti di Sacha Guitry

MALIBRAN

Un pubblico affollato ha accolto ieri sera con grande cordialità Gianfranco Giacchetti e la sua compagnia.

Nella graziosa commedia musicale «Nina no far la studida» di Rossato e Gian Capo il Giachetti profuse la sue belle qualità d'artista dando al personaggio di «Giacomo Buganza» un'interpretazione piena di brio.

La signora Blanda Giachetti, il Cavalieri il D'Olivo e il Mandich la sig.ra Casati la Mandich, il Casati coadiuvarono con molto fervore il capocomico.

Stasera la brillante commedia di A. Fraccaroli «Ostrega che sbrego».

ROSSINI

Teatro affollato per la prima del «Treno di piacere» commedia piacevolissima e brillante giocata garmatamente da Oreste Bilancia, Alberto Collo, Elena Sangro e Paolina Polaire. In varietà Lydia Johnson colle sue Gil's e il suo Jazz-band fu acclamatissima e dovette concedere numerosi bis fra applausi cordiali scroscianti.

A giorni: «Savitri Satyavan» con Rina de Liguoro.

Cronaca di Venezia

Conferenza del prof. Stazzi

sulle malattie infettive del bestiame

Ieri l'illustre prof. Stazzi, Direttore della R. Scuola di Veterinaria di Milano e consulente tecnico della Stazione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame per la Provincia di Venezia, ha tenuto una conferenza a S. Donà di Piave, dopo aver visitato nella giornata di sabato tutte le maggiori aziende agricole della zona e cioè quelle del Gr. Uff. Attilio Mazzotto, Cav. Carlo Veronese, Comm. Vianello, Co. Miniscalchi, Avv. Lattes ed altre, onde prender visione dello sviluppo e del decorso delle malattie infettive, specialmente nei riguardi dell'actinomicosi che in questo periodo ha un grande sviluppo con forti danni all'allevamento del bestiame.

Dinanzi ad un numerosissimo pubblico di agricoltori e veterinari, radunato nella sala del Consiglio, e fra cui notiamo: il prof. Carlo Combi, presidente della Commissione Zootecnica Provinciale ed in rappresentanza della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia e del comm. Cavalieri Sindaco di Martellago, il prof. Giuseppe Agnoletti Ispettore zootecnico provinciale, il cav. dott. Cassone veterinario provinciale, il gr. uff. Attilio Mazzotto, cav. Cazorzi, cav. Carlo Veronese, comm. Costante Bortolotto, cav. Giuseppe Bortolotto, dott. Pagani in rappresentanza del Sindacato fascista degli agricoltori, il comm. dott. Emilio Milani Corniani procuratore dell'Amm.ne Stucky, sig. Taddeo Ronchi, prof. Sattin, cav. Vianello, cav. Alessandro Torzo, cav. Ruvoletto, cav. ing. Gasparini, cav. Zennaro, dott. Dal Moro, comm. Fonda, ing. Carletto, Giovanni Ronchi, Rampazzo, dott. Stocchino, dott. Crico, cav. Nardini, Muselli, cav. Trevisiol per Amm.ne Frova, Ferruccio Sattin, cav. Genta, sig. Ravanelli, sig. Costantini, Vittorio Mazzotto, dott. Bottolato, dott. Carletto, dott. Davanzo, dott. Brugnara, dott. Gorup, dott. Manfredini, dott. Picchini, dott. D'Andrea, dott. Schiavon, dott. Furlan, dott. Zoccoli, dott. Aliprandi, dott. Gallo ed altri che per questione di spazio ci è impossibile nominare, il comm. De Faveri, Sindaco di S. Donà ha porto con indovinate parole, un saluto al prof. Stazzi, sicuro che la sua parola di scienza e di pratica porterà un grande beneficio agli agricoltori che con la loro opera paziente e tenace sono i militi sicuri per tutte le battaglie del progresso agricolo. Ha ringraziato l'Amministrazione della Provincia di Venezia e l'Ispettorato Zootecnico dell'interessamento fattivo e costante per la risoluzione dei maggiori problemi zootecnici.

Ha preso poi la parola il prof. Combi, presidente della Commissione zootecnica, recando il saluto del comm. Palumbo, presidente della Commissione Reale, al prof. Stazzi e ringraziandolo di aver accettato l'incarico di consulente della Stazione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame e di aver acconsentito di recare a S. Donà la sua dotta parola. Dopo aver ringraziato l'egregio comm. De Faveri, Sindaco di S. Donà, per la cortese ospitalità ed i veterinari e gli agricoltori accorsi numerosi anche dalle Provincie vicine, si è compiaciuto che la Stazione Sperimentale della Provincia di Venezia sia tenuta al fonte battesimale del Sacro Piave, che, se vide gli eroismi dei soldati d'Italia, assiste oggi ai quotidiani eroismi degli agricoltori e bonificatori, da un uomo della fama e del valore del prof. Stazzi. Ha porto vivissime lodi all'Ispettore zootecnico prof. Agnoletti ed al Veterinario provinciale dott. Cassone, che hanno dato e danno tutta l'opera loro per la buona riuscita della Stazione Sperimentale di cui la nostra Provincia prese per prima l'iniziativa e che la Commissione Reale, vincendo difficoltà e diffidenze, volle fermamente sorgesse con carattere eminentemente pratico, modesta nei suoi limiti territoriali, ma certamente utile alla nostra zootecnia. Così ancor una volta — ha conchiuso il prof. Combi — Venezia dimostra di essere sempre od in ogni campo di attività, alla testa della Regione Veneta di cui è il secolare capoluogo.

Ha parlato quindi il prof. Stazzi il quale si è dichiarato soddisfatto di trovarsi dinanzi ad un così numeroso pubblico di agricoltori; ha ringraziato il comm. De Faveri e il prof. Combi. Egli ha affermato che se l'uomo è figlio della terra, la terra del Piave è figlia degli agricoltori del Piave perchè essi l'hanno scoperta al sole bonificandola.

La sua conferenza, ricca di insegnamenti, ha tenuti avvinti per oltre un'ora gli uditori. Essa ha rispecchiato le condizioni dell'ambiente ed illustrato i mezzi più adatti per prevenire e per combattere le malattie infettive del bestiame. E' impossibile — senza nulla togliere al suo grande pregio — riassumere qui brevemente la dotta conferenza del prof. Stazzi. Gli intervenuti hanno applaudito l'oratore con grande entusiasmo, soddisfatti di aver ascoltato la parola ed il consiglio dell'eminente uomo.

Il professor Agnoletti, a nome degli agricoltori, ha porto un ringraziamento al prof. Stazzi. Ha affermato che l'Amministrazione provinciale di Venezia ben conosce i bisogni dell'allevamento e che essa dà e darà agli agricoltori il suo contributo, in tutti i modi. Ha soggiunto che con l'istituzione della Stazione Sperimentale essa dà ora un nuovo mezzo per combattere e vincere.

Ha dato quindi lettura del seguente telegramma inviatogli dal dott. Borsatti, presidente dell'Ordine dei Veterinari della Provincia di Venezia: «Spiacente non poter intervenire alla conferenza illustre prof. Stazzi sono sarò sempre con lei in tutte quelle manifestazioni atte innalzare buon nome della classe nostra» e di altri telegrammi inviatigli dal conte Salvadego Molin e dal dott. De Mia di Cavarzere.

La morte di Giuseppe Gradenigo

Un grave lutto ha colpito la scienza italiana e la nostra Venezia che gli diede i natali: il prof. Gradenigo, ordinario di Otojatria nella R. Università di Napoli, è morto ieri 15 marzo in Treviso dopo breve malattia. Dire degnamente di Lui in poche righe è impossibile.

Ricorderemo che nello scorso anno, in occasione del Congresso di Oto-rino-laringologia tenutosi in Venezia, il prof. Gradenigo fu molto festeggiato compiendosi il 25.o anno del suo ordinariato universitario.

Tutta la sua vita fu pervasa dalla passione per la scienza e dall'apostolato in favore della branca che egli predilesse: la specialità otojatrica. I suoi allievi, molti dei quali occupano oggi posti eminenti ed anche universitari possono testimoniare della eccellenza del suo metodo e della sua mirabile tenacia nel campo delle ricerche scientifiche. La sua vita fu piena di lavoro: oltre 300 pubblicazioni parlano della sua attività. Il suo primo lavoro, di scienza pura, riguarda la disposizione embrionale dell'orecchio medio: risale al 1887 e fu pubblicato negli annuari della Società dei Medici di Vienna: è un lavoro magistrale, ricco di vedute originali e di scoperte. La tonsilla faringea fu l'oggetto di una sua esauriente monografia; le affezioni isteriche dell'orecchio occuparono a lungo la sua attenzione e uscirono illustrate in un grosso volume. L'esame e la misurazione dell'acuità uditiva lo trovarono indefesso esperimentatore, fra i primi di Europa. Egli pubblicò un grosso manuale sulla Patologia e Terapia dell'orecchio e prime vie del respiro, per uso dei medici e degli specialisti, colmando una lacuna della letteratura medica ital. La batteriologia, l'anatomia patologica, la chimica, la fisiologia nei loro rapporti col campo dei suoi studi erano oggetto di sue metodiche ardue ricerche, talvolta in collaborazione coi suoi assistenti. Ugualmente bene coltivava la fonetica sperimentale. La guerra lo trovò armato, e numerose pubblicazioni sui problemi più urgenti attestano la sua attività che prodigò massimamente nella fondazione e organizzazione dei Centri psico-fisiologici per l'abilitazione degli aviatori, che in Italia raggiunsero la perfezione sopra ogni altro paese di Europa, e valga ad esempio il centro di Napoli.

Un tale uomo merita il nostro più devoto e commosso rimpianto: egli si è sempre mantenuto fedele alla sua onestà scientifica e durante tutta la sua vita fu l'amico fedele e disinteressato della verità. Noi ereditiamo i suoi lavori e i suoi allievi. Egli ha ben meritato della patria, sia gloria e pace alla Sua memoria!

Un commosso pensiero rivolgiamo alla sua ottima Consorte, che fu anche sua collaboratrice, la Co.ssa Cesira Gradenigo; possa l'universalità del compianto lenire il suo acerbo e legittimo dolore.

Dott. Putelli

Per l'anniversario della fondazione dei Fasci

Per la celebrazione dell'anniversario della Fondazione dei Fasci, la Segreteria politica della Federazione provinciale fascista di Venezia ha diramato la seguente circolare ai sindaci e commissari dei Comuni della Provincia, ai segretari politici del fascio, al segretario delle Corporazioni ed a tutti i rappresentanti di enti ed associazioni fasciste.

«Il giorno 28 marzo per ordine del Duce e del Direttorio nazionale del Partito fascista, avrà luogo in Venezia la adunata di tutte le forze fasciste della Provincia.

Dovranno parteciparvi tutti i Sindaci e commissari prefettizi della provincia con le bandiere dei Comuni, tutti i Fasci di combattimento con gagliardetti, tutti i Sindacati con i labari, i Fasci femminili, le Organizzazioni giovanili (Balilla e Avanguardisti), i Ferrovieri fascisti, le Cooperative fasciste, gli Universitari fascisti e l'Associazione Marinara fascista.

Mentre pertanto mi riservo di dare precise disposizioni con altra mia circolare, prego sin d'ora le SS. LL. a voler provvedere perchè fin da questo momento si inizi il lavoro di preparazione per modo che l'adunata di domenica 28 riesca una imponente dimostrazione delle forze fasciste della nostra Provincia.

Questa Federazione indicherà ancora i mezzi di trasporto dei quali dovranno usufruire tutti coloro che nel giorno 28 si recheranno all'adunata in Venezia.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Avv. **Vilfrido Casellati.**

La "Gazzetta,, a Belluno

Cronaca di Belluno

La morte di don Matteo Rizzardini

BELLUNO, 16

Sabato nella sua casa al Ponte Nuovo a Belluno, circondato dalle cure affettuosissime dei familiari, munito dei conforti religiosi e particolarmente benedetto da S. E. Mons. Vescovo, spirava serenamente Mons. Don Matteo Rizzardini, Canonico della Cattedrale di Belluno a 79 anni di età.

Egli era nato il 30 luglio 1847 da distinta famiglia dei Coi di Zoldo Alto. La svegliatezza dell'ingegno, l'amore allo studio, la pietà indussero la sua famiglia acconsentire al suo desiderio di consacrarsi al servizio di Dio.

Compiuti brillantemente al Seminario di Feltre gli studi classici ed in quello di Belluno quelli teologici, nel 1870 veniva ordinato Sacerdote e destinato a coadiuvare il Parroco di Fusine di Zoldo Alto dove si soffermò per due anni. Passati i quali fu trasferito dall'Autorità Ecclesiastica a Pieve di Zoldo, parrocchia che resse per 12 anni, sapendo sostenere l'avversione di una popolazione che mal sopportava il Sacerdozio, ma che, come diceva, essendo d'altro canto aperta e sincera, seppe avvincere a sè con la pietà e con l'interessamento, che dimostrava verso di essa lasciandola migliorata moralmente e socialmente. Nel 1882 veniva mato a reggere la parrocchia arcipretale di Castello Lavazzo e qui le sue doti preclari di pietà e di ingegno rifulsero per ben 36 anni.

La sua opera tracciò un solco durevole e lasciò larga eredità di affetti e di memorie.

Quando triste si abbattè sulla nostra provincia, dopo i giorni infausti di Caporetto, l'invasione nemica, Egli, schiavo del suo dovere, rimase presso i suoi parrocchiani a conforto, a sollievo, a difesa.

Nel 1919 veniva chiamato meritamente a far parte del Capitolo dei Canonici di Belluno, dove non immemore delle fatiche parrocchiali si era imposto il dovere di venire in aiuto del nostro Clero nella cura giornaliera delle anime, sobbarcandosi a fatiche in aiuto dei parroci, mentre attendeva scrupolosamente ai suoi doveri di Canonico della Cattedrale.

Fino all'ultimo istante della sua vita, nel suo letto di dolore l'interesse del suo paese parlava alto e forte al suo cuore e, senza curare le voci maligne, che non lo toccavano e che non potranno offuscare la sua memoria, Egli si interessava di tutto ciò che poteva rappresentare l'utile ed il bene del suo paese, mentre sapeva, in pari tempo, non trascurare anche in minima parte gli interessi ed il benessere della famiglia di cui era la guida amorosa e sagace.

Per cui oggi s'inchinano doloranti sulla sua salma i fratelli, le sorelle, i nipoti, i congiunti, i compaesani tutti.

La scomparsa di Don Matteo Rizzardini è la scomparsa una bella figura di Sacerdote, di congiunto, di patriota; perenne rimarrà nella mente e nel cuore, di quanti lo conobbero, lo stimarono e lo amarono il suo esempio al ben fare, la sua sorridente ed insieme energica figura di uomo e di Ministro di Dio.

Ancora bufera di neve

Anche oggi è caduta tanta neve nella parte alta del Bellunese e sui monti. Abbiamo avuta una forte burrasca anche a Belluno ed abbiamo vista cadere sulle Prealpi, ininterrottamente per tutta la giornata neve, che continua ancora stasera.

Cose antiche

Da qualche tempo si vanno effettuando lavori per ampliare la sede locale della Banca d'Italia per lodevole interessamento in ispecie del direttore rag. cav. Mezzolani. venne, come si sa, acquistato il fabbricato attiguo e facendo scavo, venne scoperta una tomba romana in marmo, perfettamente conservata, entro la quale vennero rinvenuti oltre ad uno scheletro due monete, che stabilirebbero essere la tomba del terzo secolo, perchè le monete recano l'effige di Massenzio. In tale sito era l'antica via che da Belluno conduceva nell'Agordino.

Conferenze magistrali

Giovedì 18 corr. alle ore 15 nel solito locale scolastico di Via Loreto verrà svolto il tema: «S. Francesco d'Assisi». Sarà oratore il sac. prof. Emilio Palatini.

R. Scuola Industriale

Come è noto verrà ingrandita la nostra R. Scuola Industriale, con acquisto di altri fondi in via Giordano Bruno, con la notevole spesa di 300 mila lire.

Si stanno da oggi facendo i rilievi, da parte degli ingegneri addetti all'Istituto per condurre nel più breve tempo possibile l'attuazione del progetto.

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — La famiglia Canova Giovanni ha offerto, a mezzo del sig. Faustetti Anacleto, lire 250 per l'intestazione di un letto in memoria dell'adorata figlia Gelsomina.

In memoria della stessa il sig. Faustetti Anacleto ha versato L. 10 a proprio nome; e L. 10 per conto delle Sorelle D'Incà in memoria delle compiante sorelle Canova Adalgisa e Gelsomina.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte Adalgisa Canova: Mario Bertelle L. 5; il padre ed i fratelli L. 50; ing. Piero Vendrame L. 5.

Nell'anniversario della morte di Luciana Munari: prof Paolo Segato L. 1; Caterina Segato L. 5.

Il sig. Michele Zadra ha offerto L. 50 pari all'importo di due cornici con vetro.

Festa degli Alberi. — I bambini delle Scuole elementari hanno celebrato stamani la festa degli alberi. Accompagnati dai loro insegnanti si sono recati in corteo in Viale Mazzini ove hano proceduto al trapianto di un centinaio di ippocastani.

ARTEN

Offerta pro monumento C. Battisti. — La Sezione del Fascio d'Arten, sicura di interpretare il desiderio del Duce, ha preso l'iniziativa delle offerte pro monumento a C. Battisti. Ecco pertanto l'elenco delle offerte e degli offerenti:

Cooperativa di Consumo L. 15; Hanno offerto L. 5 i sigg.: Gesiotto dott. Romeo, Gesiotto Giovanni, De Bacco Luigi, Conte Primo, Toigo Contel, Susin Mario, Lico Giuseppe; Offerte varie: Bof Innocente 1, Nicoletto Giovanni 1, Giostro 1, Nicoletto Nicolò 1, Bazzocco Marina 1.50, Sero 0.50, Dall'Osto Luigi 0.50, Cappellin Giuseppe 0.50, Corso Polo 0.85, Podrecca 1, Fornaio della Coop. 1, Toni Tron 1, Romano Girolamo 1, Toigo Mario 1, Toigo Michele 1, Conte Giovanni 1.50, Conte Antonio 1, Dalla Giustina 2.50, Tagliapietra Antonio 2, Bovo Luigi 2. — Totale L. 72.85.

AGORDO

Arresto. — Rossi Gabriele, da Rocca Pietore, rubava a De Toni Angelo da Alleghe una bicicletta. Veniva arrestato ad Agordo dalla Benemerita e passato alle carceri mandamentali. La refurtiva venne ricuperata.

— Nelle adiacenze della casa del signor Francesco Funei venne rinvenuta una bomba carica che venne ritirata dai carabinieri.

Beneficenza in morte. — In memoria della compianta signorina Albertina Sommariva sono state fatte alla Congregazione di Carità di Agordo le seguenti oblazioni: Dalla signorina de' Manzoni nob. Annina L. 100; dalla contessa Lina Fabris di Porcia 50.

Club Alpino Italiano. — Per venerdì 19 corr. è indetta la prima gita della Sezione del C. A. I. di Agordo col seguente programma: Agordo, Piar, Binatega, Agordo, ore 5. Colazione sociale a Pis quota L. 8. Direttore sig. Frescura Umberto.

ROVIGO

Restauri alla Chiesa di San Francesco. — Sappiamo che la Fabbriceria di San Francesco ha stabilito di far restaurare la facciata della Chiesa intitolata al Santo, cui per la ricorrenza del centenario, verranno tributate solenni cerimonie religiose. Inoltre è allo studio il progetto di frescare il coro dove è la bellissima tavola di Benvenuto Tisi da Garofolo, nonchè le pareti laterali della tribuna alle quali, fino dal 1890, vennero collocate due pregevoli dipinti del Bresmanin. La chiesa di San Francesco, rifatta sulla fine del secolo scorso, la facciata rinnovata ed ornata di statue nel 1893, compiuta nel 1896, restauro dell'antica costruzione del 1400 parte della crociera di destra ed il campanile.

All'Università Popolare. — Nel pomeriggio di ieri all'Università Popolare il chiar. prof. Ferdinando Mangione ha parlato davanti ad un pubblico scelto e numeroso sul tema: «Il problema dell'educazione in rapporto alle Università Popolari». Fu assai applaudito.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Ciclista investito. — Ieri nel viale Garibaldi alle ore 20 circa il manovale Fracaro Giovanni, mentre se ne tornava a casa dal lavoro con la bicicletta, venne improvvisamente urtato da una motocicletta che a gran velocità, correva nella medesima direzione.

L'urto fu leggero, fece cadere a terra il ciclista il quale riportò qualche contusione non grave.

Il motociclista accortosi del sinistro, invece di fermarsi, accelerò la corsa rimanendo così sconosciuto.

Per ubriachezza molesta. — E' stato messo in contravvenzione lunedì sera alle ore 23 per ubriachezza molesta, Crivellari Vittorio fu Lorenzo di anni 31 abitante a Mestre via Bissuola 24 di professione mediatore.

Fermi per ragioni di moralità. — Ieri mattina alle ore 2 al foro Boario sono state fermate per ragioni di moralità e per misure di P. S. le nominate Amadio Amabile fu Giuseppe nata a Treviso il 21 Febbraio 1895 e qui senza fissa dimora prostituta e Tevellan Emma fu Umberto di anni 23 prostituta.

Furto di una bicicletta. — Lunedì sera alle ore 19.30 circa, approfittando della momentanea apertura della porta di casa del sig. Mazzucco sita in via Caneve, ignoti ladri rubarono una bicicletta del valore di L. 900. La bicicletta si trovava in una stanza vicino la porta d'ingresso.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. il quale ha già iniziato indagini.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della Signora Maddalena Crescini Pozzan di Padova hanno versato all'Asilo Vittoria Luisa Gomirato ed Ing. Umberto L. 20; dott. cav. Luigi Sanfelici L. 15.

— Il prof. Domenico Girotto offre in memoria del compianto Riccardo Fabricatore L. 10 all'Istituto Berna.

— La contessa Beatrice Bianchini vedova di Rosa in occasione delle nozze della propria figlia Paola Acquilina con il dott. Giorgio Sprodocimo, ha versato L. 500 alla Sezione di Mestre del P. N. F. perchè le devolga a quell'uso che crederà migliore e all'Associazione Combattenti, all'Ass. Mutilati, all'Ass. Famiglie Caduti, alla Congregazione di Carità, all'Ospedale Civile, all'Asilo Vittoria, all'Asilo della Salute, all'Asilo di Carpenedo, all'Istituto Berna, alla Colonia Città di Mestre, alla Colonia dei Combattenti, al Comitato restauro Chiesa S. Lorenzo L. 200 ciascuno, e L. 100 al Comitato femminile San Vincenzo e Paolo.

— La Società Filodrammatica Dialettale Veneziana di Mestre ha rimesso all'Asilo Vittoria L. 823.65 quale ricavato netto recita di beneficenza fatta il 9 scorso al Teatro Toniolo.

Teatri. — «Piave»: Questa sera verrà rappresentato il poderoso dramma «Ultimo dei Mohicani». In varietà verrà rappresentata la commedia ultracomica di R. Donati: «Un bel caso».

«Excelsior»: con pieno favore del pubblico fu proiettata la film «Teonis da schiava a regina d'Egitto» che piacque per il gusto dell'assieme e per l'accurata interpretazione di Pola Negri. — In varietà la compagnia minima Tomlis ha ottenuto il più lusinghiero successo. Questa sera verrà rappresentato il medesimo programma.

Veglia intenzionale pro Asilo Vittoria Ospedale Umberto I.; Colonia Alpina Città di Mestre:

Credito Veneto L. 100; Serena Rosa 10 Bortoletti Arturo 30; Bellinato Teresa 10, Fratelli Berengo 20; rag. Bruni 10; Filippo Campesan 10; Crivellaro Adolfo 10; Calchera Margherita 10; Garage Reale 20 Merlin Pilade 10; Panificio Frate 10; Calzoleria Pavan 10; Successori Favaro 20; Sartori Luigi 10; Semenzato Roma 10; Simionato Guidetti 5; De Gaspari Emilio 10; Antonio Gondola 10; Janna Romano 50; Fam. Rubini 10; Famiglia Pinciroli 10; Benetta Augusto 10; Contessa Fausto 10; cav. Nanti 10; Tasso Vittorio 20; Brotto Mario 10.

MIRA

Cose agrarie. — L'altro ieri, alle ore 9.30 il dott. Rizzo direttore della Cattedra Ambulante di Dolo, doveva tenere al Palazzo dei Leoni di Mira Taglio, una conferenza di propaganda agraria.

La materia, come pensavamo, avrebbe dovuto richiamare un buon stuolo di agricoltori, anche perchè si trattava di conferenza tenuta da persona la cui competenza magistrale può tornar sempre di vantaggio all'agricoltura. E l'annuncio di detta conferenza fu reso noto con ampiezza di mezzi, ma no asservì allo scopo, perchè all'ora stabilita convennero solamente una diecina di persone dimodochè la conferenza non venne tenuta.

Rileviamo pertanto la dolorosa impressione che deve essersi fatta conferenziere e convenuti, sperando che il fatto non si verifichi più.

DOLO

Grave investimento automobilistico. — (Sca) Alle ore 20 di domenica sera veniva trasportata al nostro Civico Ospitale la signorina ventiduenne Cacco Alice di Francesco residente in S. Pietro di Stra investita dall'automobile del sig. Baldan Romeo di Eugenio da Dolo.

In località Casello N. 9 è avvenuto l'investimento all'arrivo del tram da Padova dove la Cacco era appena discesa con altri familiari. Da quanto abbiamo potuto sapere circa il grave investimento, la povera giovane si accingeva a passare al lato destro della strada non sentendo però il rumore dell'automobile proveniente da Fiesso d'Artico. Fu un attimo, giacchè la Cacco impigliata nella ruota seguiva l'automobile.

Il Baldan tentò l'immediato ricorso ai freni, ma poi vistosi nell'imbarazzo proseguì la corsa, lasciando nella scia la giovane orrendamente contusa.

Prontissime furono le cure dei presenti così pure quelle dei nostri primari dell'Ospitale, ma tutto ciò non valse a salvarla, perchè ieri mattina essa spirava.

Il Bandan è stato arrestato e condotto alle nostre carceri mandamentali.

Alla disgraziata Alice si preparano solenni onoranze.

MIRANO

Campo Sportivo. — Domenica ebbe luogo la partita di Campionato di IV. Divisione fra l'U. S. M. e l'U. S. F. Venezia. Giuoco molto movimentato, correttissimi i giuocatori; la vittoria arrise alle U. S. M. con 7 a 1. Una lode all'arbitro che fu impeccabile.

Entusiasta l'affollatissimo pubblico che applaudì in questa vittoria il primato di Mirano nel girone D.

Dal Vicentino

BASSANO

Beneficenza della Cassa di Risparmio. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio ha deliberato, in sede di approvazione del bilancio 1925, di erogare, oltre le seguenti somme versate durante l'esercizio decorso e precisamente: L. 2000 per 4 borse di studio a favore studenti delle Scuole secondarie superiori, appartenenti a famiglie non agiate; L. 1000 per la sottoscrizione «pro dollaro»; L. 500 per il Club Alpino Italiano per la capanna del Grappa da ingrandire; L. 250 al Fascio femminile di Bassano per Albero di Natale; L. 150 alla Colonia Alpina di Bassano, in morte del consigliere Dalla Santa; L. 100 alla Congregazione di Carità in memoria dello stesso; L. 200 all'Opera Nazionale Orfani di Guerra; L. 100 all'Associazione Calcio di Bassano — anche le elargizioni sottoindicate:

Alla Scuola Sarti e Mestieri di Bassano L. 1000; all'Orfanotrofio Femminile Pirani Cremona L. 500; alla Casa di Ricovero di Bassano L. 500; all'Asilo Infantile Vanzo Mercante L. 500; alla Congregazione di Carità L. 500; all'Istituto Tecnico per la cooperazione e il lavoro «Luigi Luzzatti» di Roma L. 500; al Patronato Scolastico L. 250; al Patronato San Giuseppe L. 270; all'Istituto S. Anna L. 250; all'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra L. 250; alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli L. 25; all'Associazione Madri e Vedove di Guerra L. 250; alle Visitatrici delle Inferme L. 250; a favore di opere di beneficenza di Marostica L. 1000; all'Orfanotrofio Maschile Cremona L. 500; alla Colonia Alpina Bassano L. 500 — Complessivamente L. 11550.

Passaggio delle Scuole Elementari allo Stato. — Il Ministero ha in questi giorni emanato il decreto col quale, in accoglimento della domanda fatta dal Comune di Bassano, è stata revocata l'autonomia scolastica di questo Comune e conseguentemente affidata all'autorità scolastica Regionale l'amministrazione e direzione di queste scuole elementari con effetto dal 1. gennaio u. s.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 71.15 — Quotazioni singole: Trieste 70.90 — Milano 71 — Roma 71.25

L'attività fascista nella Regione

Riunione del Consiglio federale

PADOVA, 16

Stamane alle ore 10, nella sede dei fasci in via Rinaldo Dinaldi ebbe luogo la seduta di marzo del consiglio federale. Presiedeva il segretario Provinciale cav. Alezzini. Erano presenti gli on.li Calore, Milani, Miari, la signora Carmelita Casagrandi, il cav. uff. Francesco Luigi Camilotti, il comm. Silvio Corradini, il rag. Ennio Cavina, il conte Francesco Mario, Luigi Romano Menegazzi, il col. Quartaroli, Decimo Basilio Menati, Landini, Albertini, Gallo Capiotti, Andolfato.

L'ordine del giorno era il seguente: 1) adunata del 28 corrente; 2) situazione finanziaria; 3) tesseramento; 4) varie.

Intorno alla cerimonia del 28 corrente si deliberò che le spese per l'adunata che deve riuscire imponentissima, siano almeno parzialmente a carico delle delegazioni mandamentali. Tutte le organizzazioni devono esservi largamente rappresentate. I signori deputato vengono interessati ad accompagnare il segretario federale dal Prefetto onde ottenere facilitazioni ferroviarie.

Dopo ampia discussione viene fissata per la cerimonia l'ora delle 10 di mattina.

Tesseramento: A tutt'oggi vi sono in provincia oltre seimila iscritti cifra che nonostante l'epurazione è superiore a quella del 1925. Si prevede la necessità di altre duemila tessere.

A richiesta, il segretario federale chiarisce che i nuovi iscritti non possono coprire cariche soltanto nelle gerarchie del partito. Resta chiarito che i professori che non siano politicamente compromessi possono, nonostante la chiusura, essere iscritti.

L'on. Calore in tema finanziario afferma fra il consenso unanime degli astanti che entro brevissimo tempo saranno le organizzazioni sindacali che sosterranno pecuniariamente quelle politiche.

Riunione a Mestre del Sindacato dipendenti degli Enti locali

MESTRE, 16

Ieri in una sala della sede municipale, gentilmente concessa, si è radunato il Direttorio dei Sindacati dei dipendenti degli enti locali. Sono intervenuti i signori Furian cav. uff. Amedeo, Pancini dr. Giuseppe, Castelli dr. Mario, Pellegrini avv. Oreste, Bigarella rag. Carlo e Caster cav. Angelo.

Vennero prese in serio e minuto esame le tabelle degli stipendi ed il regolamento tipo proposto nel 1923 e riconosciuto che gli stipendi e salari fissati come minimi per i comuni capi di mandamento non sono in relazione alle esigenze della vita ed alla dignità dei posti coperti dai singoli funzionari, venne deliberato di sollecitare intanto la approvazione dei nuovi organici recentemente deliberati dai Consigli comunali, per non dilazionare la attuazione dei benefici economici e da questi contemplati; e di studiare radicali riforme per applicare agli organici comunali i concetti stessi che hanno dettato i provvedimenti già attuati dallo Stato per il proprio personale.

Venne inoltre deliberato un ordine del giorno di adesione alle proposte dei sindacati degli Enti autarchici, di integrare le pensioni con la assicurazione obbligatoria sulla vita di tutti i funzionari delle Provincie e Comuni mediante pagamento di un premio che dovrà essere sostenuto a metà dagli Enti comunali e provinciali e a metà dai funzionari.

Assemblea generale del Fascio di Rocca Pietore

ROCCA PIETORE, 16

Domenica u. s. in una sala scolastica ebbe luogo l'assemblea generale di questa numerosa Sezione fascista. Sono intervenuti i signori: Tenderini, Segretario di zona; il sig. Falchi, ispettore del «Giornale del Veneto»; il sig. Di Lernia, comandante dei Balilla dell'Agordino ed il sig. Fusina vice segretario del Fascio di Agordo.

Nella trattazione dell'ordine del giorno si è notata la massima concordia e solidarietà. Il magnifico discorso pronunciato dal sig. Falchi è stato accolto con unanime simpatia. Egli ha saputo interpretare il pensiero dei fascisti rocchesani e soddisfare ogni loro desiderio. Non mancarono gli evviva al Duce ed al fascismo.

A far parte del nuovo Direttorio sono stati chiamati i signori: Pellegrini Luigi, Segretario politico; membri: Troi Valerio, dott. G. B. Nicolao, Troi Battista, Dalla Torre Cesare, Dell'Antone Pietro e Dell'Antone Lazzaro. Magnifica la compattezza dei voti.

In settimana si adunerà il nuovo direttorio per trattare sulla nomina del segretario amministrativo e su altri importanti oggetti.

I ferrovieri fascisti del Polesine

ROVIGO, 16

Alla Casa del Fascio ebbe luogo il Congresso dei ferrovieri fascisti del Polesine. Tutte le sezioni erano rappresentate. Presenti pure al raduno l'on. Casalini, il cav. Ballo, il comandante della VI Legione di Bologna console Micapilli, il delegato compartimentale dell'Associazione Nazionale ferrovieri cav. Ciaschetti ecc.

Il segretario della Federazione provinciale ferroviaria cav. Giuseppe Balzi riferì sull'andamento politico, morale e sindacale dell'organizzazione e la relazione venne approvata ad unanimità.

Il cav. Ciaschetti e l'on. Casalini rivolsero espressioni di plauso per l'ottimo andamento dell'organizzazione.

Si è proceduto alla nomina del nuovo direttorio che risultò composto dei signori: Maneo cav. Umberto, Travaglia Gaetano, Miotto Enrico, Romanato Ivo, Migliorini Giuseppe, Camerani Lazzaro, Boschetto Aniceto, Seghetto Angelo, Gallo Luciano. Al Direttorio venne demandata la nomina del nuovo segretario.

Alla «Corona Ferrea» seguì un banchetto al quale parteciparono vari congressisti. Pronunciarono brindisi inneggianti all'organizzazione ed al fascismo l'on. Casalini e il sindaco cav. gr. cr. avv. Maneo.

Costituzione del Fascio Femminile di Marostica

MAROSTICA, 16

Ieri ebbe luogo l'attesa costituzione della locale Sezione Femminile del P. N. F. Il numero veramente lusinghiero delle donne che hanno aderito all'appello del nostro Segretario Politico, e la qualità delle aderenti sono la prova migliore che Marostica sente nella grande maggioranza delle sue famiglie, la fiamma del fascismo.

Notammo oltre cinquanta donne di provata fede, sia delle più spiccate famiglie signorili, sia delle famiglie del popolo, in un'armonica fusione di animi.

Il Direttorio del Fascio locale era rappresentato dai signori Boschetti Bruno, Gusi Giuseppe, Sampaolo Antonio e Lindo Cecchin, delegato per le organizzazioni Giovanili Fasciste.

Notammo inoltre il Comandante della locale Milizia Cent. Gio. Batta Pianezzola, e tutte le autorità civili e militari.

Partecipava il sig. Agosti Arturo, per la Federazione la signora contessa Di Salasco, e la signorina Larghini.

Il signor Lindo Cecchin per il Direttorio portò alle Autorità e all'assemblea il saluto del Fascio e specialmente del Segretario politico avv. Pianezzola, impossibilitato a intervenire.

Quindi la contessa Salasco tracciò con nobili parole, i compiti della donna fascista, e dichiarò costituita la Sezione.

Il Direttorio eletto per acclamazione risultò così composto: Segretaria la signora marchesa Frascaroli Matteazzi Adele; Vice Segretaria signorina Camilla Menegotto; Cassiera Olga Padova; Consigliere signore Cecchin Sampaolo Caterina, Minghetti Snichelotto Anna, Branca Selvaggia, Brea Maria Luisa. Il signor dott. Agusti, per la Federazione, dimostrò tutto il suo compiacimento, anche a nome del Segretario federale dott. Garelli, per la bella e numerosa sezione, e si dichiarò certo che essa sarà un forte mezzo all'ascensione fascista della nostra città.

Riunione nel Crespinese

ADRIA, 16

Ebbe luogo l'assemblea generale dei sindacalisti delle frazioni di Selva e S. Cassiano in Comune di Crespino per la nomina di due rappresentanti in seno al consiglio del Sindacato. La riunione era presieduta dal Segretario Mottaran Prospero, alla presenza di un rappresentante del direttorio della locale sezione fascista sig. Marzolla Egidio per Selva e Fiora Massimo per S. Cassiano. Vennero eletti ad unanimità i signori Bolteran Sante ed Andreetti Battista per Selva e Zansorlin Prospero e Franzato Giuseppe per S. Cassiano.

Il riordinamento della scuola "Scalcerle„ di Padova

ROMA, 16

Con Regio Decreto è stata modificata la disposizione del 30 ottobre 1924 concernente il riordinamento della Regia Scuola Industriale Femminile «Pietro Scalcerle» in Padova. Il contributo viene così fissato: il Ministero dell'Economia Nazionale con lire 149.876; la Provincia di Padova con lire 6332; il Comune di Padova con lire 62.656; la Camera di Commercio di Padova con lire 3749.

Nel Sindacato di Faricetta

ADRIA, 16

Venerdì 12 corrente, alla presenza del segretario dei sindacati del Comune di Adria, Michelini Giovanni, si sono riunite le due commissioni: quella del Sindacato agricoltori, e quella di avviamento al lavoro.

Fra le varie deliberazioni di indole interna, stabilirono di procedere, entro otto giorni, alla classifica, sia delle aziende che degli operai per stabilire la imponibilità di mano d'opera spettante ad ogni campagna. Fu pure deliberato che una rappresentanza della Commissione d'avviamento al lavoro, faccia una ispezione nelle singole aziende, onde addivenire ad un'equa ripartizione delle terre a compartecipazione.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il passaggio a livello al Terraglio e l'Auto Moto Club

A proposito del grave inconveniente, più volte rilevato, cagionato alla pubblica viabilità per la costante chiusura delle sbarre al passaggio a livello della ferrovia al Terraglio, l'Auto Moto Club Treviso, interessatosi della grave questione pel fatto che gli autoveicoli sono costretti a lunghe soste, è venuto nella determinazione di collocare a proprie spese delle tabelle indicatrici, a somiglianza di quella T.C.I. al suddetto passaggio a livello, a quello sulla strada di S. Antonino e in località «Tavella» (Cereria Sagramora) e infine al Ponte Garibaldi.

L'Auto Moto Club ha all'uopo avviate le relative pratiche colla Deputazione Provinciale per l'attuazione del suo progetto che riuscirà efficace ad avvisare gli automobilisti sulla strada che non presenta inconvenienti di lunghe e dannose soste.

Ciò fino a quando... alla fine dei secoli non verrà risolta la eterna questione del Cavalcavia!..

Il Re al Consiglio Provinciale

S. E. il generale Vanzo, Presidente del Consiglio Provinciale, ha ricevuto il seguente telegramma:

«S. M. il Re sensibile al pensiero di omaggio che codesto Consiglio Provinciale ha voluto rivolgere alla memoria venerata di S. M. la Regina Madre m'incarica pregarla rendersi interprete dei suoi molto cordiali ringraziamenti. — Generale Cittadini».

Assemblea del Nastro Azzurro

Domenica prossima 21 marzo alle ore 14.30 i soci del Nastro Azzurro sono convocati in assemblea nella sala del Circolo Impiegati, Piazza Duomo, per trattare vari interessanti argomenti.

L'opera d'assistenza Orfani di Guerra

I soci del Comitato di Treviso dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra sono convocati in assemblea generale nella sede di via Cornarotta 8 alle ore 9.30 del giorno 18 marzo corr. per trattare sui seguenti argomenti:

Commemorazione di S. M. la Regina Margherita di Savoia; Resoconto finanziario dell'anno 1925; Inventario; Elenco dei soci; Relazione della gestione morale od economica; Nomina delle cariche per scaduto biennio.

Transito interrotto

Il Municipio avverte che il giorno di giovedì 18 corrente dalle ore 8 alle 18 resta interrotto il transito dei rotabili sulla strada della Polveriera in corrispondenza al passaggio a livello della ferrovia Treviso-Udine per lavori di revisione dell'armamento ferroviario.

Agli Amici della Musica

Giovedì 18 marzo, ad ore 21, al teatro Sociale gli Amici della Musica avranno il 144.o Concerto offerto dal virtuoso flautista Louis Fleury e dalla cantatrice Lituana Vince Joanite, mezzo soprano. Il programma si annuncia vario e interessantissimo.

Campionato militare di tiro a segno

La Società Mandamentale di Tiro a Segno ha indetto pei giorni 19 e 20 marzo corr., nel poligono di S. Maria del Rovere la gara di tiro fra i corpi militari della locale Divisione per la disputa del Campionato Militare. Tale gara è riservata ai militari di truppa e ai sottufficiali fino al grado di sergente maggiore.

Sono in pallio i seguenti premi: 1.o grande medaglia vermeille L. 25 e 6 fazzoletti oltre a diploma di 1.o campione; 2.o Grande medaglia d'argento, L. 15 e diploma di 2.o campione; 3.o medaglia argento; dal 4.o al 10.o medaglie di bronzo

CRESPANO

Morsicata da un coniglio. — Una figlioletta dell'agricoltore Savio Giuseppe di Pietro, di appena 5 mesi, lasciata sola nella stalla, riportò da un coniglio una forte rosicchiatura ad un dito della mano, in modo da rendere urgente e necessaria l'opera del Sanitario che dovette procedere all'amputazione del dito stesso: la disgrazia ha prodotto vivissima impressione.

Un lutto. — Domenica scorsa a mezzogiorno pervenne al sig. Vido Giovanni un telegramma dalla California, col quale lo si pregava di comunicare alla famiglia del sig. Ziliotto Fortunato, esercente di qui, la triste notizia della morte (in seguito a polmonite) del figlio Luigi, avvenuta a S. Barbara, dove era da pochi giorni arrivato a scopo di lavoro.

Lo Ziliotto lascia i vecchi genitori, la moglie e due figli in tenera età, ai quali porgiamo le nostre vivissime condoglianze.

Nuovo maestro di musica. — Sabato scorso è giunto tra noi, preceduto da ottima fama, il sig. Fabron, quale direttore della Banda cittadina.

Al nuovo Maestro diamo il benvenuto, esprimendo l'augurio che il Corpo bandistico, tanto caro alla cittadinanza, possa con la sua attività continuare nel periodo ascensionale del suo sviluppo ed a mantenersi degno della sua tradizione.

VITTORIO

Alla Società di Scienze Mediche. — Nella seduta del 15 corr. all'Ospedale di Vittorio presenti i soci dott. Grava, dott. prof. cav. A. Coletti, dott. N. Coletti, dott. Marcer, dott. Maresio, dott. Fabris, dott. Fontebasso, dott. Pontiggia, dott. Valselli, dott. De Bertoli e dott. Schenardi furono trattati i seguenti argomenti: 1. Dott. Maresio: «Considerazioni su altri due casi di ascesso sub frenico destro con speciale riguardo di un sintoma»; 2. Dott. Marcer Sergio «Sei casi di pustola carbonchiosa in operaie di spazzole».

Schenardi: «Intorno ad un caso grave di tetano».

Cronaca del Bene. — La Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio ha erogato dal fondo destinato alla beneficenza lire 1000 all'Orfanotrofio Parravicini e lire 500 all'Asilo Notturno Carniclutti.

I fratelli Cavarzerani di Caneva di Sacile a mezzo nostro elargirono al Comitato Cure Marine L. 100 per onorare la memoria della compianta signora Amalia Vendrame ved. Segati.

E sempre in onore alla detta compianta signora dal dott. Emilio Pontiggia all'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti vennero versate L. 50; ed a mezzo nostro allo stesso Orfanotrofio e per lo stesso scopo L. 50 dal dott. Francesco Cavarzerani di Mareno di Piave e L. 50 dalla signora Melania Fagherazzi in Levade.

Gli istituti beneficati pubblicamente ringraziano.

Piano Regolatore edilizio. — Il Sindaco a sensi e per gli effetti della Legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, avvisa che è stato compilato il piano regolatore edilizio di questa città e che esso trovasi depositato nella sala consigliare del Municipio per quindici giorni da oggi, affinchè gli interessati possano prenderne cognizione nelle ore d'ufficio e presentare in iscritto, nel termine suddetto, le loro osservazioni ed i loro reclami.

L'imponente successo della Mostra Bovina. — Ciò che avevamo detto alla vigilia in favore della Mostra Bovina Sabato scorso non poteva corrispondere meglio alla realtà. Abbiamo veduto altre mostre ma nessuna ci ha persuaso come questa per quantità, tipo ed omogeneità del bestiame presentato. La razza bigia-alpina s'è ormai da noi imposta nettamente o ha fatto tacere, ben figurando, ogni polemica in suo sfavore.

Gli allevatori hanno dimostrato il più vivo interessamento specialmente pei riproduttori maschi il cui allevamento s'è migliorato e raddoppiato.

Anche questa mostra ha rivelato significative affermazioni. Dobbiamo citare l'esempio: l'Amministrazione comm. nob. Lucheschi di Colle Umberto pei premi e diplomi conseguiti; il cav. Giuseppe De Mori pol più numeroso e distinto gruppo di manze e vacche tra cui alcune premiate e diplomate; il sig. Zanon Giuseppe di S. Giacomo e sopra ogni altro il sig. Gava Filippo di Cappella Maggiore che presentò tre soggetti conseguendo un primo ed un secondo premio in due diverse Sezioni e la grande medaglia d'argento della Cattedra Ambulante di Agricoltura pel primo assoluto dei tori ed un diploma.

L'organizzazione non poteva essere migliore sotto ogni aspetto. L'ordine fu validamente tenuto dalle civiche guardie e dai RR. Carabinieri a cui va data ampia lode.

I due recinti della mostra presentavano un colpo d'occhio suggestivo per la simetrica, precisa disposizione delle fila di bovini. Ciò dobbiamo all'opera intelligente e disinteressata del sig. Armellin Arturo che provvide anche tutto il materiale occorrente.

Un entusiastico «bravo» rivolgiamo all'infaticabile dott. Momola, al dott. Petronio ed al dott. Marchetti senior che furono i veri creatori della manifestazione.

La Fiera ebbe pure la sua parte nel successo della giornata. Animate e numerosissime le contrattazioni a prezzi molto sostenuti. Vari vagoni carichi di bestiame partirono dalla nostra Stazione prevalentemente diretti in Lombardia.

La Mostra Taurina diede dei risultati pratici molto lusinghieri inquantochè vennero venduti una quindicina di tori e torelli ad alti prezzi data la loro distinzione. Il torello di sette mesi del sig. Perini Aristide (primo premio) venne pagato L. 2000. Il torello di sedici mesi del sig. Gava Filippo (primo premio assoluto) L. 4300. Tali prezzi costituiscono il migliore commento alla Mostra.

Terminato il laborioso lavoro della mattinata i componenti il Comitato Direttivo la Giuria, con vari invitati, si riunirono alle ore 12.30 nella sala del Teatro Sociale (C. C.) a banchetto servito inappuntabilmente da Ferruccio Zacchieri.

Il banchetto si svolse tra la più schietta cordialità. Allo spumante il dott. Marchetti portò il benvenuto agli ospiti, ringraziò i giurati della coscienziosa opera prestata nell'esame dei bovini. Volle tessere infine un elogio simpaticissimo alla razza nostrale che a Vittorio un'altr'anno si affermerà ancora con una grandiosa mostra Taurina.

Rispose il cav. dott. Pasquali compiacendosi dei superbi risultati della Mostra Zootecnica e raccomandando, ma solo in un primo tempo, l'incrocio con la razza Schwitz, per sviluppare meglio la conformazione scheletrica e muscolare.

Entrambi furono vivamente applauditi e fra la più felice soddisfazione e l'augurio di sempre maggiori affermazioni inneggiando alla grandezza della Patria, del Re e del Governo Nazionale, il banchetto si sciolse.

Funebri Segati. — L'imponente ed austero corteo, al quale parteciparono oltre duemila persone, è la più eloquente dimostrazione di quanta stima ed affetto, fosse circondata l'Estinta, la buona, gentile e colta signora Amalia Vendrame ved. Segati, deceduta venerdì scorso dopo 73 anni di apostolato famigliare e civico.

I funerali ebbero luogo domenica alle ore 16 nella chiesa curaziale di Meschio parata a lutto ed il lungo corteo, dopo aver levata la salma dalla camera ardente del palazzo Segati in Piazza Cairoli si snodò attraverso le vie principali della città, ove tutti gli esercizi tennero chiuso.

Il carro funebre di prima classe della ditta Gardin su cui posava il feretro, era privo di ogni ornamento e di fiori e ciò in ossequio alla volontà dell'Estinta.

Ai cordoni le signore Elsa Braida Pasqualis, Maria Colussi, Carlotta Coletti, Torres, Marson, e le signorine Rosina Piovesana e Maria De Min.

Dietro la bara in pietoso raccoglimento d'omaggio i figli avv. Giuseppe, Bernardo, avv. Pietro, avv. Angelo, il nipote avv. Giovanni Segati ed i nipoti ed abbiatici Del Favero, Morassutti, Cavarzerani, Vendrame, ecc.; i generi avv. Cavarzerani, ing. Angelo Del Favero, Gianpaolo Morassutti. E nel corteo abbiamo segnalato l'on. avv. Iginio Maria Magrini venuto espressamente da Venezia.

Al cimitero vennero pure officiate solenni funzioni e dopo l'assoluzione la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

— Il dott. Giuseppe Marchetti junior in memoria della defunta versava L. 25 all'Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti.

CONEGLIANO

La «Veglia del Littorio». — Sabato sera u. s. ebbe luogo al nostro Sociale la annunciata «Veglia» del Littorio» che, diciamo subito riuscì una splendida affermazione di partito, sia per il largo concorso di fascisti intervenuti, sia per le molte adesioni avute da parte di cittadini simpatizzanti della cittadinanza.

Il palcoscenico presentava l'aspetto di un magnifico giardino di sapore settecentesco, oreale ad archi nello sfondo e dietro questo in uno spazio soleggiato una ampia fontana a getti argentei, di fattura settecentesca pura., mentre tra gli archi della chiusa floreale tutta rose multicolori, s'ergevano delle eleganti statue dipinte a rilievo.

Il tutto poi illuminato da lampioni in finto ferro battuto e da lampadine poste in festoni così da dare la precisa visione di una festa serale veneziana dell'epoca, completava il bellissimo quadro artistico.

Inutile dire che sull'arco di mezzo in apposita cornice di stile consono all'ambiente troneggiava un magnifico ritratto del Duce.

E gli autori di sì bel colpo d'occhio? Per non correre il rischio di posposizioni immeritate procederemo alfabeticamente: Parliamo dei quattro principali artefici e cioè del prof. Bagato Giacomo pittore, del prof. Marsilli direttore della nostra scuola di Arte e Mestieri, del prof. Rosinato pure della Scuola stessa e del prof. N. H. San Fior pittore emerito e ben noto nella provincia.

Con loro è doveroso memorare gli allievi della Scuola in parola guidati dal capo-officina sig. Dall'Anese che furono fedeli esecutori di buona parte della costruttura delle impalcate e delle finiture sotto gli ordini dei geniali artisti. La sala del teatro presentava tutto uno sfarzo di tricolore in ogni fila di palchi.

Alle 9.30 precise la numerosa e scelta orchestra guidata dal bravo maestro Salvadoretti intonava prima la Marcia Reale e quindi l'inno di Giovinezza accolte da infiniti applausi; quindi s'iniziavano le danze che affollarono in brevi istanti la platea da eleganti coppie di signore e signori. Molti fascisti in camicia nera ed ufficiali della M. V. S. N.

La festa si protrasse fino a tarda ora. Furono estratti alle ore stabilite i premi alle migliori mascherate dei quali fu aggiudicato il primo alla brillante Compagnia dei Jonshon's di Treviso che tennero allegro il pubblico con le loro suonate di jazz-band e la compagnia dei Fortunelli e Girillini.

Dei bellissimi doni, i fortunati sorteggiati furono i sigg.: Bruni, dott. Giordano, cav. Buffolo, sig. Montalban.

Il Comitato della «Veglia» ci prega di ringraziare sopratutto le gentilissime signore Pignani, San Fior, Pradella, e signorine Marina Dalla Balla, Maria Marchetti per la gentile loro prestazione nella bella riuscita della festa.

Così ringrazia sentitamente la Società del Cellina e «Sile» di Treviso per la gratuita offerta dell'illuminazione.

Ringraziamenti pure sentiti alla Presidenza del Circolo Accademia, alla Presidenza del Teatro e ai sigg. Palchet che pure non potendo intervenire alla «Veglia» offersero i loro palchi alla vendita.

Funerali Marchesini. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali della compianta signora Caterina Canè vedova del prof. Carlo Marchesini, già assai noto nella nostra città quale benemerito e valente maestro di musica.

La signora contava 82 anni ed era madre alla consorte del segretario politico di questa Sezione fascista capit. E. Pezzutti.

Tra le bellissime ghirlande dei figli amici, spiccava quella dei ferrovieri fascisti di Conegliano che vollero con gesto simpatico tributare un segno tangibile della stima della quale circondano il capitano Pezzutti.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Rocco, la salma seguita dai figli e da uno stuolo di amici e conoscenti procedette al cimitero.

La povera signora lascia ottima memoria di se, quale madre integerrima e affettuosa.

ODERZO

Disturbatori della quiete pubblica. — Domenica, verso le ore due, provenivano da Motta due auto dirette non si sa dove. Traversando la nostra città, vollero fermarsi in Piazza e propriamente vicino il caffè del sig. Idio, schiamazzando e gridando, offendendo la cittadinanza con epiteti molto volgare. Anche durante il lungo percorso di via Garibaldi gridavano continuamente con insolenze.

Ci risulta che i componenti la carovana sono stati riconosciuti e che da parte da questo fascio si procede ad alacri inchieste.

Esito della Veglia della Società del Motore. Nelle sale del Circolo Opitergino, sfolgorante di luce, sabato 13 in ricorrenza di mezza quaresima, ebbe luogo la veglia della Società del Motore. Le danze si sono iniziate alle ore 21.30 e proseguirono animatissime fino alle ore 6 del mattino successivo. Intervennero il Presidente della Società del Motore di Treviso, numerosi cittadini e signorine anche dai paesi limitrofi.

La vendita dei biglietti per la pesca gastronomica ebbe un risultato soddisfacentissimo. Dal sorteggio riuscirono vincitori i sigg.: 1. Premio sig. Bertolini Domenico; 2. premio sig. Zanchetton Silvio; 3. premio Bertolin Ettore; 4. premio sig. Carrer Angelo; 5. premio sig. Andreetta Vincenzo; 6. premio signorina Onor.

Verso le quattro reduce dalla veglia di Conegliano fece la sua entrata la compagnia dei «Fortunelli», portando una nota ancor più gaia.

Il Comitato della festa era così composto: Domenico Bertolin presidente della Sezione di Oderzo della Società del Motore; Ninotti Giovanni, Mattioli Idio, Ferruccio Bellis.

La festa riuscì bella ed animata. L'orchestra era diretta dal sig. Vizzotto di Oderzo.

L'assemblea della Cooperativa Consumi. — La fiorente cooperativa Consumi della nostra città che tiene in freno magnificamente le cupidigie del cosidetto libero commercio, ebbe domenica mattina da numerosi soci intervenuti alla assemblea annuale nella sala teatrale Pezzuto, il ben meritato plauso particolare nell'opera del Consiglio d'Amministrazione, del solerte direttore sig. Giuseppe Grosso e di tutto il personale.

Dopo la lettura della relazione del Presidente dott. Ionio Boschieri, affermante i benefici della cooperativa, aliena dalla speculazione, costituente l'equo calmiere nei prezzi, seguirono le relazioni del segretario rag. Mario Pagan e del collegio dei Sindaci del sig. Arrigo Bernardi, che vennero applaudite.

Approvato il bilancio per acclamazione, venne confermate tutte le cariche uscenti del Consiglio d'amministrazione.

Corso di cultura per la Battaglia del Grano. — A cura di questa Cattedra Ambulante d'Agricoltura, domenica mattina il dott. Tosi tenne una conferenza agraria a Basarghelle. Intervennero numerosi agricoltori i quali ebbero modo di apprendere le norme necessarie per la razionale cultura del frumento e di conoscere un nuovo tipo di rincalzatore.

La opportuna conferenza è stata vivamente applaudita.

La serata cinematografica. — Questa sera all'Università Popolare verrà proiettata una interessantissima emozionante film.

Venerdì sera 19 corr. il dott. cav. Rino Fabris terrà la sua conferenza su «Beatrice del Lago».

Gita ai Colli Euganei. — Oggi si chiudono le iscrizioni presso la Segreteria dell'Università Popolare per la gita, prima della stagione, ai Colli Euganei.

Le mete amenissime (basti ricordare Arquà Petrarca e l'Abbazia di Praglia) sono stimolo sufficiente a giustificare vivo desiderio di parteciparvi.

Ogni notizia relativa all'itinerario, prezzo complessivo della gita, orario ecc., sarà fornita dal Segretario dell'Università Popolare Arrigo Bernardi.

CASTELFRANCO

Teatro Italia — La Compagnia del teatro Veneto Albertina Bianchini diretta dal cav. Albano Megretti reduce dal teatro Goldoni di Venezia darà tre sole rappresentazioni straordinarie al teatro Italia.

La prima recita sarà tenuta Giovedì alle ore 21 precise con la commedia in 3 atti di E. C. Nicoli: «Cocola mia!» scritta per Albertini Bianchini, 277 replica della compagnia.

Le prenotazioni segnano già un teatro esaurito.

Dal Padovano

PADOVA

La morte del tipografo che si recise la carotide. — E' morto stamane al nostro ospedale il tipografo Alfredo Centalli di anni 27, il quale il primo del corrente si era tagliato la carotide a scopo suicida.

Il poveretto era disoccupato da tempo. Solo da poco aveva trovato occupazione presso la tipografia Molini ove sembra si trovasse a suo agio.

La sua agonia si prolungò straziante per tre giorni.

MONSELICE

Teatro Massimo. — Lunedì e martedì con la «Signorina Puch» e «Principessa della Czardas» la compagnia d'operette Angeletti-Lyses ha ottenuto al nostro Massimo un vero successo.

— Per questa sera mercoledì un grande avvenimento che richiamerà al Teatro una gran folla «Santarellina» in onore della copia brillante Angeletti-Lyses.

CITTADELLA

Corso di coltura fascista. — Mercoledì 17 corr. alle ore 20.30 precise nella sala della Scuola complementare «Mantegna» il chiar. avv. Gregorio Petrin terrà una conferenza sul tema: «Alfredo Oriani».

Ad iniziativa del R. Direttore Didattico sig. Domenico Sacchetto, giovedì corr. alle ore 15.30, nella sala della locale Scuola Complementare «A. Mantegna» il chiar. prof. cav. uff. Attilio Simeoni parlerà sul tema «Garibaldi e Cavour» agli insegnanti elementari dei Circoli di Cittadella e Grantorto.

Tale conferenza si collega all'opera che la scuola del popolo mira costantemente a svolgere, per mezzo dei Maestri, in ordine alla ricostruzione spirituale della Nazione.

SAMBONIFACIO

Bandiera ai RR. Carabinieri. — Per iniziativa dei Comuni di Belfiore-Arcole e Sambonifacio, ieri coll'intervento di tutte le associazioni patriottiche e delle autorità di detti Comuni venne solennemente consegnata la bandiera a questa Tenenza dei RR. Carabinieri. La benedisse il Rev. Arciprete Don Luigi Bertini che pronunciò un elevato discorso patriottico a cui, in Municipio, seguirono altri discorsi d'occasione nel consegnare la bella bandiera al tenente sig. Poli che rispose a tutti ringraziando pel simpatico gesto.

Novità in applicazione. — L'altro ieri arrivava inaspettata un'automobile carica di Vigili della Circolazione stradale che visitarono Sambonifacio mettendo subito in pratica il loro mandato coll'elevare numerose contravvenzioni ai conducenti di carri sprovvisti di freno ed a biciclette mancanti di qualche prescritto accessorio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.20; tramonta alle ore 18.17 — Luna leva alle ore 8.26; tramonta alle 22.28.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.20 e 12.35 — Basse ore 6.40 e 18.35.

Ieri 16, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 15.6; minima 7.1. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 759.2.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Piave e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.22 — Febbraio inq. — Marzo inq. — Aprile 18.71 — Maggio 18.71-73 — Giugno 18.40 — Luglio 18.25-26 — Agosto 17.99 — Settembre 17.63 — Ottobre 17.57 — Novembre 17.40 — Dicembre 17.23.

Alle ore 2 del 15 marzo, munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima al Signore il

N. H. Prof. Conte

GIUSEPPE GRADENIGO

Professore Ordinario all'Università di Napoli

e Direttore della Clinica Oto-Rino-Laringologica - Presidente Società Italiana di Laringologia e Otologia - Commendatore della Corona d'Italia e di Romania - Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con l'animo desolato porgono l'annuncio:

La Vedova: Contessa Cesira Gradenigo nata Gobbato,

La Cognata: Contessa Elisa Gradenigo nata Nob. Gioppi coi figli,

Nipoti Gradenigo: N. H. Conte Ing. Piero Professore all'Università e alla Scuola Superiore Navale di Genova,

Contessa Bona in Galletti di S. Cataldo e consorte Conte Fulco Galletti di S. Cataldo e figlio Vettore,

Contessa Siretta in Gilberti e consorte Comandante Gilberti e figlia Lucietta,

La Sorella: Cont. Maria in Cantele e consorte Cav. Avv. Cantele coi figli,

Nipoti Cantele: Pier Giuseppe, Ernestina e Cecilia in Leoni col Consorte Avv. Leoni e figli,

La Suocera: N. D. Luigia Gobbato Sernagiotto di Casavecchia,

Il Cognato: Gobbato Agostino,

La Cognata: Luisa Gobbato nata Tramontini coi figli.

Nipoti Gobbato: Anton Maria, Luigi Raffaello, Lellette.

I funerali avranno luogo il giorno di Giovedì 18, alle ore 11, partendo da Casa Gobbato, Borgo Cavalli Num. 11, per la Parrocchiale di S. M. Maggiore e quindi per il Cimitero Comunale Maggiore.

TREVISO, 11 Marzo 1926.

Si prega essere lasciati soli nel dolore.

Il nostro adorato

è spirato stamane!

I genitori WANDA e FERRUCCIO LUPPIS;

La sorella KALINA LUPPIS;

La zia LINA LUPPIS CALZOLARI - FORNIONI.

FERRARA, 16 Marzo 1926.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 18, partendo da Corso Giovecca.

NOTIZIE RECENTISSIME

I corsi superiori d'artiglieria
inaugurati dal Principe Umberto

TORINO, 16

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo nella Accademia militare di Torino la solenne cerimonia di inaugurazione del corso superiore tecnico di artiglieria e del corso superiore balistico.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella sala di scherma, appositamente addobbata. Sul palco d'onore avevano preso posto S. A. R. il Principe di Piemonte con il suo aiutante di campo generale Clerici e le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e di Pistoia. Assistevano le maggiori personalità tecniche e scientifiche. Era assente, perchè da vari giorni trattenuto al capezzale della madre gravemente inferma, il Capo dello Stato Maggiore Generale S. E. Badoglio che di questi corsi fu assertore convinto.

Ha pronunziato il discorso inaugurale il generale Cavallero, espressamente incaricato dal Primo Ministro, Ministro della Guerra. L'oratore, rilevando la grandiosità del quadro offerto dai conflitti odierni che importano un aumento fantastico negli effettivi nelle armi, nelle munizioni, accelerando anche il ritmo delle trasformazioni dei mezzi tecnici, ne deduce l'importanza grandissima assunta dal servizio tecnico d'artiglieria al quale però non si potrebbe più chiedere oggi come un tempo di essere contemporaneamente organo di studio e costruttore.

Si vuole fornire tecnici alle industrie che possono servire alla guerra, si vuol dare loro un orientamento, ottenere un intimo affiatamento tra gli organi tecnico-scientifici delle Forze Armate e quelli corrispondenti delle scienze e dell'industria. Tutto ciò dopo aver raggiunto naturalmente la più stretta fusione delle attività similari nelle diverse branche delle forze militari.

L'oratore, attentamente ascoltato, ha detto poi che di pari passo si mira alla elevazione professionale dellarma con la istituzione del corso superiore balistico, il quale è necessariamente riservato a pochi poichè la complessità sempre maggiore dei compiti riservati oggi agli artiglieri non permetterebbe di dare a tutti una coltura balistica così perfetta.

In una chiusa vibrante, salutando nei nuovi corsi un altro poderoso elemento della nostra preparazione tecnica e spirituale,, nella quale si vogliono integrare le molteplici attività delle Forze Armate e degli organi tecnico, scientifici ed industriali del Paese concorrenti all'unico fine della grandezza e della potenza della Nazione, l'oratore ha dichiarato aperti i nuovi studi nel nome augusto del Re. Il generale Cavallero è stato vivamente felicitato da S. A. R. il Principe Ereditario, dai Reali Principi e dalle notabilità presenti.

La missione austriaca a Roma
per i rapporti commerciali

ROMA, 16

La missione del sig. Schueller, alto funzionario del Ministero degli affari esteri della Repubblica austriaca, arrivato ieri sera a Roma, è essenzialmente economica; essa tenderà cioè a precisare la possibilità di una più intima sistemazione dei rapporti commerciali ed economici fra l'Italia e l'Austria.

Il problema economico dell'Austria fu già posto nella sua interezza alla Società delle Nazioni ed è stato considerato in modo particolare dall'Italia, la quale ha presentato a Ginevra delle proposte concrete, dirette ad agevolare le esportazioni austriache e con esse lo sviluppo dell'attività produttiva dell'Austria. Tali proposte italiane, di estrema liberalità, si sono arrestate di fronte alla resistenza degli altri Stati, che hanno invocato senza attenuazioni la clausola della nazione più favorita per tutti. Esse non sono state però abbandonate e non è improbabile — osserva l'«Agenzia di Roma» — che il viaggio del sig. Schueller a Roma riporti ora, fra gli altri, all'esame anche questo problema.

Da parte sua l'Italia considera con spirito di benevolenza e cordialità le possibilità di sviluppo dei suoi rapporti economici con l'Austria, ispirando la sua politica ad un rigoroso rispetto dei trattati e però ad una volonterosa collaborazione internazionale per la ricostruzione delle posizioni economiche necessarie alla vita e allo sviluppo degli Stati.

Piccolo movimento di Prefetti

ROMA, 16

Con Regio decreto in data 14 corrente è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sallicano comm. dott. Giuseppe, Prefetto di Arezzo, collocato a disposizione.

Baccaredda comm. dott. Efisio, Prefetto di Ascoli, destinato ad Arezzo.

Borrelli comm. avv. Bernardo, Prefetto a disposizione, destinato ad Ascoli.

D'Arienzo comm. dott. Enrico, Prefetto di Salerno, collocato a disposizione.

Rizzatti comm. dott. Canuto, Prefetto di Siena, destinato a Salerno.

Ciofi Degli Alti comm. dott. Alessandro, Prefetto a disposizione, destinato a Siena. — (*Stefani*).

Voci di prossimi mutamenti
nelle nostre Ambasciate

ROMA, 16

Da vari giorni nei circoli politici correva con insistenza la voce di importanti cambiamenti nelle più alte cariche del nostro Ministero degli Esteri e nelle maggiori ambasciate. Secondo informazioni attinte a buona fonte dalla «Radio Nazionale» è certa la nomina a rappresentanti dell'Italia all'estero di alcune personalità fasciste, come è probabile, ma non definitivo finora, il volontario ritiro di qualche alto funzionario.

Le leggi militari nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge regolante l'ordinamento dell'Esercito e gli avanzamenti degli ufficiali dello stesso.

La nuova Italia fascista
nel giudizio di Rennell Rood

LONDRA, 16

Alla fine del congresso della Società degli Autori ha avuto luogo un banchetto. Sir Rennell Rood, già Ministro di Re Giorgio presso il Quirinale, seguendo l'usanza di rivolgere un brindisi al rappresentante straniero presente che era l'Ambasciatore italiano marchese Della Torretta, ha pronunziato parole di altissimo elogio per la rinascita politica, economica e spirituale dell'Italia fascista.

Un uomo eccezionale — egli ha detto — è sorto in Italia, ma qualcosa esisteva anteriormente e cioè l'inclinazione del popolo di seguire un condottiero geniale. Lo stesso spirito che condusse l'Italia nella grande guerra, contribuisce ora a creare questo secondo risorgimento».

Ha risposto l'Ambasciatore della Torretta, riassumendo il movimento intellettuale dal Risorgimento ai giorni presenti. L'oratore ha così concluso: «Ravvisando i vincoli tra l'Italia odierna ed i suoi grandi pensatori del passato, il Fascismo sta preparando una nuova, più profonda coscienza nazionale, destinata ad influenzare la nuova intellettualità dell'Italia e preparare lo sviluppo del pensiero e dell'arte di domani».

Malvagia insinuazione antitaliana
sul fallimento ginevrino

ZURIGO, 16

(E.M.) Trasmettendo la notizia dell'aggiornamento a settembre della discussione circa l'ammissione della Germania, il corrispondente della «Neue Zurcher Zeitung», parlando dell'atteggiamento tenuto dall'Italia in questa ultima fase, dopo aver insinuato l'ipotesi di una divergenza fra le personali vedute di Scialoia e quelle del Governo italiano, chiede ironicamente: «Può Mussolini rinunciare, presentandosi la occasione, di dare una prova del suo particolare amore per la Lega delle Nazioni e per la Germania? Tale sospetto si fa avanti, poichè non è semplice credere che le difficoltà sarebbero state rese insuperabili solo per colpa del Brasile».

La crisi del franco belga

PARIGI, 16

(L.E.) Per il momento almeno la brusca caduta del franco belga, che da 10 mesi si era stabilizzato fra 106 e 107 e che ieri era passato a 120 e anche a 125, rispetto alla sterlina, per segnare oggi 115, sembra arrestata. Si apprende intanto a Bruxelles che stamane il Governo ha messo la commissione di finanza della Camera al corrente dello stato attuale dei negoziati per il prestito estero.

La commissione ha ritenuto all'unanimità che i negoziati potranno essere utilmente proseguiti mediante una modificazione di certe condizioni. Il governo ha annunziato inoltre che farà una dichiarazione alla Camera domani mercoledì Si afferma infine che, contrariamente a certe voci corse, non si parla di un ritorno anticipato a Bruxelles di Vanderwelde e di Wanters.

Le liete accoglienze inglesi
al primo versamento italiano

LONDRA, 16

A proposito del pagamento della prima rata per estinzione del debito dell'Italia verso l'Inghilterra il *Daily Express* scrive:

«L'Inghilterra ha ricevuto un primo versamento sul debito italiano. Criticando le condizioni di consolidamento del debito, ci compiacevamo con il Conte Volpi per la sua abilità di negoziatore. Ci compiaciamo ora per la sua prontezza nel mantenere gli impegni. Dopo tante inutili discussioni sui debiti alleati è gradevole la sorpresa di ricevere un primo pagamento».

Breve soggiorno fiorentino
del Ministro Conte Volpi

FIRENZE, 16

Da alcuni giorni si trovava nella nostra città in stretto incognito S. E. il Conte Volpi Ministro delle Finanze, in compagnia della contessa e della figlia. Il Conte Volpi aveva scelto la nostra città per trascorrere alcuni giorni di riposo e per evitare qualsiasi clamore intorno alla sua persona. I giornali erano stati pregati di non pubblicare la notizia della sua partenza per Firenze. Il Conte Volpi era alloggiato all'Hotel de la Ville. Egli stamane ha lasciato la nostra città col direttissimo di Roma.

La messa in memoria di Re Umberto

ROMA, 16

Stamane, nella Reale Chiesa del Sudario, è stata celebrata una solenne Messa di Requiem in memoria di Re Umberto. Sono intervenuti i Sovrani, il Duca di Bergamo e numerose personalità di Corte.

La Messa è stata celebrata da mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte, il quale, dopo la Messa, ha impartito l'assoluzione al tumulo eretto nel centro della chiesa, intorno al quale prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme. Alle 11 i Sovrani hanno fatto ritorno a Villa Savoia, ricevendo al loro passaggio dimostrazioni di simpatia da parte della folla.

Un grave incidente motociclistico

VERONA, 16

Un grave incidente motociclistico è avvenuto stasera in località Croce Bianca, a pochi chilometri da Verona. In seguito allo scoppio di un pneumatico, una motocicletta sulla quale si trovavano certi Moioli Angelo di anni 27 commerciante e Loro Angelo di anni 26, esercente, si rovesciava. Il guidatore andava a finire sotto la macchina e il Loro veniva sbalzato a terra. Il primo ha riportato la frattura della clavicola e contusioni al torace; il Loro una ferita al capo con probabile commozione cerebrale, cosicchè è stato accolto all'ospedale civile con prognosi riservata.

Il congresso veneto del commercio
e il traforo dello Stelvio

VERONA, 16

Il congresso interregionale veneto del commercio si è chiuso oggi. Nella seduta sono stati trattati due importanti argomenti: il commercio in rapporto alla bilancia delle importazioni e delle esportazioni e cause ed effetti del rincaro della vita. In proposito furono votati due ordini del giorno.

I congressisti si occuparono pure della questione del traforo dello Stelvio, resa di attualità dal colloquio avvenuto fra l'on. Mussolini e il sen. Crespi. Venne votato un ordine del giorno nel quale fra l'altro si fanno voti che per l'esame dei progetti siano chiamati a far parte della Commissione i rappresentanti dei consigli provinciali nonchè i sindaci dei capoluoghi di tutte le provincie venete, affinchè la questione del traforo possa essere risoluta in base alla positiva cognizione degli interessi generali del Veneto, in rapporto con quelli nazionali.

L'omaggio di Fiume al Duce

ROMA, 16

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane alle ore 11 a Palazzo Chigi una commissione fiumana. Il sen. Grossich ed il comm. Piva hanno rivolto al Capo del Governo elevate parole di riconoscenza e di devozione, ricordando l'alta ed appassionata opera del Duce per la città olocausta e gli hanno consegnato una pergamena artisticamente alluminata da Edoardo Bianchi recante il conferimento della cittadinanza onoraria che il popolo di Fiume, raccolto nel pubblico arengo, plebiscitariamente decretava a Mussolini il 24 maggio 1924.

Il Capo del Governo ha ringraziato dell'omaggio cortese, ricordando la passione fiumana, la fede e l'opera degli assertori dell'italianità di Fiume. Ha rivolto parole di alto encomio alle parole del sen. Giardino che preparò praticamente l'evento dell'annessione, a quella del sen. Quartieri e salutò in Riccardo Gigante il più vecchio combattente per Fiume Italiana. Ha ricordato il gesto di D'Annunzio che troncò le trame ordite ai danni della Santa causa, ed ha affermato che il Governo continuerà ad occuparsi con amore dei problemi fiumani. Le parole del Duce hanno prodotto un alto senso di commossa riconoscenza nei convenuti che si sono accomiatati alle ore 11.20.

La legge per la maternità e l'infanzia
Il progetto del nuovo regolamento

ROMA, 16

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha ricevuto la commissione incaricata di preparare il regolamento per la esecuzione della legge 10 dicembre 1925 sulla protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia

Il presidente sen. Marchiafava, dopo di aver felicitato il Ministro per l'importante iniziativa assunta con la presentazione del benefico progetto di legge sull'infanzia, ha presentato il progetto di regolamento già predisposto dalla commissione, il quale consta di oltre 200 articoli e regola il funzionamento della nuova opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia.

L'on. Federzoni si è vivamente compiaciuto con i componenti della commissione per l'importante opera compiuta e li ha ringraziati della loro collaborazione, dichiarando che egli considera il regolamento come felice complemento della iniziativa da lui assunta colla presentazione del disegno di legge e formulando l'augurio che ad una si completa ed accurata organizzazione abbia a corrispondere una fedele ed efficace esecuzione.

Congressi fascisti ratificati

ROMA, 16

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei congressi provinciali tenuti domenica 14 corrente a Brescia, Avellino e Caltanissetta. Si ricorda a tutti i segretari provinciali federali che debbono inviare al più presto alla Direzione del Partito le consuete relazioni mensili sulle situazioni politiche locali.

Quattro giovanotti scomparsi
nelle acque del Lago d'Iseo

BERGAMO, 16

Una gravissima disgrazia è segnalata dal Lago d'Iseo. Tra Castro e Riva di Soldo, sulla sponda bergamasca del lago, ieri verso le 17 una barca sulla quale si trovavano quattro pescatori: i due fratelli Piccioli, uno di 14 e l'altro di 19 anni e i due fratelli Turla, si capovolgeva. I quattro disgraziati tentavano invano di salvarsi, ma dopo alcun tempo non furono più visti. Non si capisce come la disgrazia sia avvenuta, perchè il lago era tranquillo. Per quanti scandagli siano stati fatti, delle salme dei quattro disgraziati non è stata trovata traccia.

Dopo la tragedia di Saonara

PADOVA, 16

Abbiamo dato ieri ampia notizia della tragedia di Saonara. Il feritore Giorgio Lunardi, che sparò due colpi di rivoltella, uno contro tale Giuseppe Pizzoccaro ferendolo gravemente all'addome, l'altro contro il padre, è stato stamane tradotto all'ospedale civile da parte dei carabinieri di Legnaro.

Egli infatti durante la tragica scena aveva riportato una ferita da taglio alla spalla destra, prodottagli da una roncolata.

La morte del creatore della dreadnoughts

LONDRA, 16

(M.O.) E' morto sir Philip Watts, il primo disegnatore delle dreadnoughts, le corazzate monocalibre ideate, come è noto, dall'ingegnere italiano Vittorio Cuniberti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 124 - N. 77

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3563. Tel. 202, 231 e inter. - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno, L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagina di testo*: Commerciali L. 1.50, Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo il fallimento delle laboriose trattative di Ginevra

La solenne seduta di chiusura della sessione straordinaria

I discorsi di Franco, Chamberlain e Briand e l'approvazione di un voto di deplorazione

GINEVRA, 17

Dopo una breve seduta segreta del Consiglio, stamane si è iniziata alle ore 10.30 la seduta pubblica dell'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni. All'ordine del giorno della riunione era iscritto l'esame delle conclusioni del rapporto della prima commissione sulla domanda di ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. Salito alla tribuna, Chamberlain, presidente e relatore della prima commissione, informa che ciò che egli dovrà dire dipende da una dichiarazione fattagli dal rappresentante del Brasile e chiede quindi di rimettere il suo esposto fino a quando il rappresentante del Brasile abbia formulato dalla tribuna le sue dichiarazioni.

Le dichiarazioni di Franco

Mello Franco, salito alla tribuna, fa la seguente dichiarazione:

Signor Presidente, Signori e Signore, rispondendo al memoriale diretto dal Governo tedesco ai grandi Stati rappresentati nel Consiglio, il Governo del Brasile, dopo aver manifestato quanto desidererebbe e troverebbe necessaria l'adesione alla Società delle Nazioni di tutti gli Stati che sono ancora assenti, e dopo aver riaffermato la suo profonda devozione allo spirito e alla lettera del patto del quale il Brasile è uno dei firmatari, ha aggiunto le parole seguenti:

«Il Governo del Brasile intende tuttavia che le questioni concrete risultanti dai desideri espressi dalla Germania appartengano alla natura di quelle che non debbono essere trattate da governi a governi, ma che debbono essere di prevalenza esposti e discussi nel loro insieme dai membri della Società e nel seno della stessa affinchè i diversi aspetti della questione e i punti di vista degli altri associati siano meglio conosciuti. Il Governo tedesco può però avere la certezza che noi esamineremo imparzialmente e in uno spirito di conciliazione la sua esposizione contenuta nel pro memoria del 29 settembre 1924, attenendoci a fermi propositi di trovare soluzioni adeguate per tutte le questioni e tutti i giusti reclami senza pregiudizio degli impegni presi dal Brasile e della buona dottrina del diritto internazionale, in quanto questo sarebbe applicabile in tutti i casi.

Sono i principii stabiliti in questa risposta che hanno guidato l'azione del rappresentante del Brasile nel Consiglio durante i dibattiti che si sono prodotti nelle sedute segrete in questi ultimi giorni. Noi non ci siamo mescolati nei laboriosi negoziati impegnati allora in vista di una soluzione accettabile per i differenti interessi politici in giuoco. Noi abbiamo voluto limitarci a non transigere con i principii tracciati nella nostra risposta citata del primo dicembre 1924. Continuiamo a pensare fermamente che la questione della riforma dell'attuale struttura del Consiglio non interessa soltanto alcuni Stati europei. Al contrario, per l'importanza che essa ha nella vita della Società, questa questione è della natura di quelle che lungi dal poter essere risolta da accordi particolari fra alcuni di essi, esige per essere risolta che tutti gli Stati, senza eccezione, siano tutti intesi affinchè tutte le soluzioni siano adottate dopo che i punti di vista della Società siano stati conosciuti.

L'eguaglianza giuridica della Società

«Questi principii che noi siamo fieri di aver difeso si basano sul fondamento stesso del patto e derivano dall'eguaglianza giuridica della Società. La nazione brasiliana ha seguito con il più profondo interesse i lavori della conferenza di Locarno ed ha esultato apprendendo le conclusioni della grande opera del trattato di garanzia e della convenzione di arbitrato che contribuiranno molto alla realizzazione definitiva in Europa della pace per mezzo della giustizia. Era impossibile d'altronde che fosse altrimenti, quando si pensi ai sentimenti unanimi di un popolo alleato e pacifico come il popolo brasiliano, che ha iscritto l'arbitrato fra i principii essenziali della sua costituzione politica.

«Tuttavia, per quanto grande sia il valore di questo sistema di accordo, concluso da uomini eminenti, noi non possiamo perdere di vista il fatto che l'opera ammirevole di Locarno deve rientrare nel quadro della Società delle Nazioni, e non già che la Società delle Nazioni debba entrare nella costruzione politica di Locarno. Sarebbe un errore deplorevole di supporre che la nostra azione, nel corso degli avvenimenti che si sono svolti, abbia obbedito alle preoccupazioni egoiste o ad aspirazioni di orgoglio nazionale mal compreso. Nè io ripeterò fortemente davanti a questa onorevole assemblea ciò che ho sempre dichiarato, nel seno del Consiglio, e cioè che usando del nostro diritto come nazione americana, noi rivendichiamo per l'America una rappresentanza più equa e più numerosa nel Consiglio, in quanto che, parte integrante del territorio dell'America, il Brasile ha diritto, sullo stesso piede di eguaglianza degli altri Stati americani, di formulare questa rivendicazione, poichè essa deriva logicamente dalla comunità degli interessi, come da un condominio austriaco, che il comproprietario possa difendere come suo proprio bene quello posseduto in comune: *Res sua propria agitur*.

«Noi ci rammarichiamo sinceramente che la grande nazione tedesca non sia stata immediatamente ammessa nella Società; lo rammarichiamo non solamente per il valore del suo contributo nell'opera comune, ma anche per l'immenso progresso che la sua entrata rappresenterebbe nel senso della universalizzazione di questo grande organismo, al quale il Brasile non ha mai cessato di portare, senza mancarvi, la sua collaborazione modesta ma infaticabile. Gli eminenti rappresentanti degli Stati membri del Consiglio non sapranno rifiutarci la giustizia di riconoscere la realtà della nostra condotta e le ragioni superiori alle quali essa si è ispirata.

«Ho l'onore di comunicare all'assemblea che le istruzioni del mio Governo sono irrevocabili e definitive.

Sale poi alla tribuna Chamberlain, relatore della prima commissione, che pronunzia il seguente discorso:

Il discorso di Chamberlain

«Sig. Presidente, signore, signori, il rapporto della prima commissione vi è stato distribuito già da qualche tempo. Esso risponde affermativamente alle questioni che si pongono abitualmente quando si esamina la domanda di ammissione di una nazione qualsiasi e conclude raccomandando l'accettazione della domanda della Germania e la sua ammissione nella Società delle Nazioni. Noi sappiamo tutti signore e signori che fino dall'inizio il governo tedesco ha presentato la sua domanda sotto riserva di una condizione molto naturale e ragionevole cioè che la domanda di ammissione alla Società delle Nazioni implicasse nello stesso tempo un seggio permanente nel consiglio compatibile con la sua situazione e la sua influenza nel mondo. Era dunque necessario prima di potervi proporre di votare l'accettazione della domanda della Germania, di essere sicuri che si sarebbe fatto luogo a questo legittimo desiderio. Le dichiarazioni testè fatte dal rappresentante del Brasile mostrano che i membri del Brasile non possono dare questa assicurazione al Governo tedesco. In questa circostanza mi è impossibile, dati i miei doveri di lealtà verso la Germania, di proporvi di accettare la sua domanda di ammissione in qualità di membro della Società delle Nazioni.

Disgraziatamente quando noi siamo venuti a Ginevra in seguito a deplorevoli malintesi il punto critico non è stato ricordato nè da una parte nè dall'altra. Numerose difficoltà si opponevano all'accettazione immediata della Germania, ma erano difficoltà tra le sette potenze firmatarie del protocollo di Locarno. Sono molto lieto di dirvi che, queste difficoltà sono scomparse. Se esse avessero costituito il solo ostacolo noi potremmo ora votare la ammissione della Germania che otterrebbe in pari tempo un seggio permanente nel Consiglio. Noi avremmo fatto così qualche cosa di più per assicurare la stabilità della pace ciò che il mondo tutto sperava.

Io non voglio limitarmi a ricordarvi le difficoltà eliminate. Devo aggiungere che se esse lo sono state ciò è dovuto alla generosità manifestata da due membri del consiglio e dagli Stati che essi rappresentano. Una di queste due potenze era firmataria del protocollo di Locarno, l'altra non ha partecipato ai lavori della conferenza. E con profonda emozione che noi abbiamo inteso l'offerta che si risolveva e sopprimeva le difficoltà e se una prova fosse stata necessaria avrebbe mostrato quanto queste potenze sono attaccate alla causa della pace, del mondo quanto sia profonda la loro devozione ai grandi interessi della Società delle Nazioni e a tutto ciò che essi rappresentano, quanto viva ha dovuto essere in loro la tristezza e penosa la loro impressione pensando al disastro che ci minacciava se la Germania non era ammessa ora.

La nobile condotta della Svezia e della Cecoslovacchia

E perciò che in nome della delegazione britannica, e delle delegazioni di tutti i dominii e dell'India, dall'alto di questa tribuna, desidero esprimervi quanto abbia apprezzato vivamente la condotta, la generosità e il disinteresse e la nobiltà della Svezia e della Cecoslovacchia. Ma, una volta allontanate queste prime difficoltà noi ci trovammo in presenza di una vera tragedia. Nel momento in cui sembrava dissipato il pericolo di avere di nuovo l'Europa divisa in due campi, come era avvenuto qualche anno fà, nel momento in cui l'opera di riconciliazione non doveva più subire intralci, quando abbiamo avuto l'impressione di vedere la nostra opera continuarsi, fu una vera tragedia l'incontrare nuovi ostacoli e constatare l'impossibilità di realizzare l'unanimità nel seno del consiglio.

Poichè io non parlo solo nella mia qualità di relatore della prima commissione, ma anche e soprattutto come delegato del governo britannico, permettete o signori di dirvi che le sette potenze firmatarie del protocollo di Locarno e dei patti annessi hanno deciso che la nuovo opera intrapresa non sarà interrotta e che i patti di Locarno saranno ratificati. Così l'opera di pace, di conciliazione e di cooperazione cominciata a Locarno non sarà interrotta. Ho compiuto ora la missione confidatami. Devo anche dichiarare quanto io sia stato deluso di constatare la impossibilità di realizzare qui ciò che avevamo ardentemente tentato di compiere. Questa realizzazione, che pareva così prossima, ha dovuto essere rimandata. Ma io sono persuaso che l'assemblea, condividendo il nostro dovere, esprimerà con me la speranza e la fiducia che se l'aggiornamento è necessario, non sarà che un aggiornamento. Bisogna essere certi che la prossima assemblea accetterà la domanda della Germania che la Germania potrà prendere il posto al quale ha diritto, trarre i vantaggi che risulteranno per essa dalla sua ammissione alla Società delle Nazioni, nello stesso tempo che la Società delle Nazioni, trarrà quelli che deriveranno dalla collaborazione di una così grande potenza.

Sale quindi alla tribuna Briand che pronuncia una nobilissima orazione associandosi di tutto cuore ai sentimenti che sono stati così mirabilmente espressi da Chamberlain. Il primo delegato della Francia così conclude:

Bisogna che questa assemblea si separi senza che un gesto sia fatto verso la Germania. E' necessario che la Germania senta che vi è qui in profondo disinganno, per il fatto che non si è potuto realizzare lo scopo che ci si era prefisso. Bisogna che questa assemblea termini con una sorta di adesione morale anticipata prima della sua realizzazione concreta, ed è per questo che come rappresentante della Francia mi permetto di proporre all'assemblea un progetto di voto che domando il permesso di leggere. L'assemblea deplora che le difficoltà incontrate fino ad oggi non abbiano permesso di raggiungere lo scopo per il quale essa era stata convocata ed esprime il voto che queste difficoltà siano appianate per la sessione ordinaria di settembre in modo da rendere possibile a quell'epoca l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni».

Come si è giunti

alla decisione del rinvio

GINEVRA, 17

(C.S.) L'assemblea straordinaria convocata per decidere l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni si scioglie senza aver deliberato: questa è la soluzione che fino dalle prime ore del pomeriggio di ieri s'era delineata e che nella serata apparve a tutti definitiva. Non v'ha dubbio che quanto è avvenuto negli ultimi dieci giorni a Ginevra ha dell'inverosimile. Una difficoltà sorgeva quando un'altra era stata superata. Gli uomini politici non avevano il tempo di turare una falla, che un'altra più minacciosa e profonda era avvertita.

La mossa del Brasile

Conviene riconoscere che in otto o dieci giorni di difficili trattative taluni risultati erano stati raggiunti. Ieri poi c'era un accordo di principio e un altro di fatto fra i firmatari di Locarno, Germania compresa. Da tutti si era accettato di escludere ogni modificazione formale alla costituzione attuale del Consiglio; dunque niente per ora aumento dei seggi permanenti o dei seggi non permanenti. Da tutti, anche dalla Germania, si era consentito a far entrare la Polonia nel Consiglio, mettendo l'assemblea in grado di eseguire un'elezione parziale suppletiva di due membri non permanenti del Consiglio.

I due membri che dovevano lasciare il posto libero dovevano essere, come è noto, la Svezia e la Cecoslovacchia. L'elezione avrebbe riportato in Consiglio la Svezia e la Polonia, in modo che la mortificazione imposta alla Germania con l'ammissione nel Consiglio di un delegato polacco sarebbe stata in parte compensata dal ritorno in Consiglio del delegato svedese. I locarnisti si erano trovati d'accordo in questo espediente risolutivo; ma il grande risultato era stato menomato dall'improvvisa riapparizione del veto del Brasile che aveva ripreso ad insistere perchè gli fosse assegnato un seggio permanente. Il governo di Madrid pure minacciava di andarsene dal Consiglio se non gli fosse stato ottenuto il seggio.

Il minacciato veto brasiliano indebolì profondamente il piano conciliativo escogitato in questi ultimi giorni e risospinse la barca della Società delle Nazioni fra gli agitati flutti di una mare tempestoso. Nella giornata di ieri i colloqui e le riunioni si erano susseguite ininterrottamente, ma senza risultato.

Il Consiglio aveva tenuto alle 16.30, sotto la presidenza del visconte Ishii, una seduta pubblica. Il consiglio aveva preso atto di una comunicazione dei mandatari del Consiglio per la protezione della minoranza albanese in Grecia, secondo la quale la popolazione musulmana di Tchameria sarebbe di origine albanese e non rientrerebbe quindi nel quadro della conversazione dello scambio obbligatorio delle popolazioni greche e turche.

Il Consiglio aveva poi incaricato il segretario generale di preparare il programma di lavoro per la convocazione di un comitato di esperti di stampa destinato a studiare la collaborazione e il miglioramento delle comunicazioni e dei rapporti fra la stampa dei vari paesi.

Il rinvio decisivo

Dopo la seduta pubblica il Consiglio aveva tenuta la riunione segreta, terminata la quale è stata diramata la nota dichiarazione che è del seguente tenore:

«I rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio, e della Germania si sono riuniti per considerare la situazione quale risulta dalle difficoltà di procedura sorte e che pongono un ostacolo al compimento dei loro desideri comuni. Essi constatano di essere giunti a realizzare un accordo ed a superare gli ostacoli che a un dato momento erano insorti fra di essi. Se, come vi è ragione di temere, queste difficoltà di procedura persistessero, i rappresentanti delle sette Potenze firmatarie del protocollo di Locarno si rammaricherebbero di non poter raggiungere ora lo scopo che avevano intravisto.

«Essi sono però lieti di constatare che nulla minaccia l'opera della pace che avevano realizzata a Locarno e che sussiste in tutto il suo valore ed in tutta la sua forza. Essi vi restano legati oggi come ieri e sono fermamente risoluti ad adoperarsi in comune per mantenerla e svilupparla. Ma essi mantengono la convinzione che per la prossima sessione dell'Assemblea le attuali difficoltà saranno superate e che tale attesa circa le questioni relative alla entrata della Germania nella Società delle Nazioni sarà realizzata.

«*Firmati*: Luther, Stresemann, Vandervelde, Briand, Chamberlain, Scialoja, Skrjzjski, Benes».

Briand è ottimista...

Il Presidente del consiglio francese, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato:

«Il rinvio è definitivo: non si può più pretendere un mutamento della situazione.

Il sig. Briand ha quindi sottolineato ed ha vivamente deplorato il fallimento dei negoziati. Si tratta — egli disse — di una crisi della Società delle Nazioni, ma una crisi che può essere considerata come una crisi di crescenza e che può essere, a seconda delle circostanze, il punto di partenza di un mutamento costituzionale organico della lega. In ogni caso si cercherà di fare il possibile per evitare in avvenire delle catastrofi che fanno riflettere tutte le nazioni. Sarà costituito un comitato per esaminare l'allargamento del consiglio.

Terminando, Briand disse che non bisogna essere troppo pessimisti, perchè i tedeschi non hanno ritirato la domanda di ammissione alla Società delle Nazioni, ma al contrario la mantengono. D'altra parte tutte le potenze che hanno firmato i patti e gli accordi di Locarno sono fermamente decise a mantenere ed a sviluppare questi accordi, che hanno lo scopo di servire la causa della pace ed il benessere dei popoli.

Il sig. Chamberlain, interrogato, ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Il fallimento considerato a Londra

una sconfitta di Chamberlain

LONDRA, 17

(M.O.) La notizia del rinvio della ammissione tedesca a Ginevra giunta ieri a tarda ora, ha provocato vivo risentimento nei circoli dove si era sempre sperato in una formula di conciliazione, non ostante che in questi ultimi giorni le critiche vibrate all'indirizzo di Chamberlain, già segnalatevi, indicassero che le speranze andavano mano mano riducendosi anche fra i più ottimisti. Gli avversari del Governo colgono l'occasione per attaccare ancor più vivacemente il Ministro degli esteri, che viene accusato di aver distrutto con le proprie mani la gloria conquistatasi a Locarno.

Ma i commenti ministeriali pongono in luce che il comunicato delle Potenze firmatarie di Locarno rileva che l'accordo è stato raggiunto fra esse e che non è dipeso da loro se il rinvio fu necessario, quindi l'azione di Chamberlain dovrebbe essere considerata fuori causa. E' opinione generale che se l'Inghilterra avesse agito altrimenti a tempo opportuno, essa non avrebbe dovuto registrare ora questa sconfitta, perchè — curioso a dirsi — tale è considerata nell'opinione pubblica britannica. E' anche unanime il giudizio che la Società delle Nazioni subisca ora un nuovo colpo che ne abbatte il prestigio e rende sempre più difficile il suo normale funzionamento. La questione della costituzione del Consiglio dovrebbe essere occasione di una riforma più generale dello statuto della Società delle Nazioni.

Discordi commenti

dei giornali francesi

PARIGI, 17

Il corrispondente del «Petit Parisien» mette in evidenza la seguente dichiarazione di Briand: «Nulla rimane più della divergenza che era sorta al principio fra la Francia e la Germania riguardo alla candidatura della Polonia. Su questo punto l'accordo è completo. E' definitivamente inteso che la Polonia riceverà un seggio nel Consiglio della Società delle Nazioni contemporaneamente alla Germania. In realtà noi siamo di fronte ad una crisi che è scoppiata nel seno stesso della Società delle Nazioni, ma che non lede affatto le relazioni franco-tedesche.»

Il corrispondente del «Matin» da Ginevra esprime il parere che il veto del Brasile dimostra che la Società delle Nazioni, se vuole essere all'altezza del suo compito, sempre maggiore, deve rivedere e trasformare il suo statuto. Lo stesso corrispondente afferma la sua grande fiducia nell'avvenire.

«I ministri europei — egli dice — conosceranno l'ora decisiva, ma saranno in grado di salvaguardare lo strumento di pace che hanno forgiato attraverso le difficoltà che incontreranno, avranno appreso che non esiste nella Società delle Nazioni una virtù provvidenziale che permette di risolvere i problemi difficili. Quando dovranno affrontare una altra discussione del genere si prenderanno cura di parlare un po' meno pubblicamente e un po' di più fra di loro per non trascinare il peso schiacciante di una opinione pubblica di mal preparati.

«La Camera francese riconoscerà certamente che i suoi delegati di Briand hanno agito per il meglio in trattative in cui secondo l'espressione di Briand si camminava sopra una corda tesa al disopra di un precipizio.»

Il corrispondente dell'«Excelsior» deplora l'insufficienza della preparazione della sessione dell'assemblea della Società delle Nazioni, ed aggiunge che la decisione presa ieri dalla Società è certamente la migliore pure essendo cattiva.

Il corrispondente del «Petit Journal» scrive che il punto veramente importante l'unico riassunto veramente positivo di queste quiete giornate di laboriose conversazioni, è che tra la Francia e la Germania non vi è più conflitto, ma accordo. Il corrispondente sostiene poi che la Francia deve utilizzare il tempo che trascorrerà fino al settembre in modo che alla prima sessione non ci si incontri nelle medesime difficoltà.

«Bisogna — egli aggiunge — avere una politica nei rapporti franco-tedeschi e nei rapporti europei in genere. Si dovranno avere scambi di vedute fra le Cancellerie o meglio ancora conversazioni dirette fra Berlino, Londra ed altre capitali.»

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» afferma che il rinvio significa che la politica di Locarno sta pericolando. «La Società delle Nazioni — egli dice — si è rivelata divisa, impotente, anarchica, impari alla sua missione mescolando la debolezza delle risoluzioni al furore delle tesi. La politica nazionale è fortemente danneggiata.»

«Noi temiamo — scrive il corrispondente — che la Francia abbia perduto delle amicizie e delle simpatie. L'Inghilterra si appartierà dal continente ancora più spietatamente di una volta e Chamberlain pagherà questa evoluzione con il suo portafoglio. I rapporti franco-inglesi si annunciano difficili in un avvenire immediato.»

Secondo lo stesso corrispondente è difficile precisare le ragioni dell'atteggiamento del Brasile, nella questione dei seggi permanenti nel Consiglio della Società delle Nazioni.

Malvagia insinuazione antitaliana

sul fallimento ginevrino

ZURIGO, 17

(E.M.) Trasmettendo la notizia dell'aggiornamento a settembre della discussione circa l'ammissione della Germania, il corrispondente della «Neue Zurcher Zeitung», parlando dell'atteggiamento tenuto dall'Italia in questa ultima fase, dopo aver insinuato l'ipotesi di una divergenza fra le personali vedute di Scialoia e quelle del Governo italiano, chiede ironicamente: «Può Mussolini rinunciare, presentandosi la occasione, di dare una prova del suo particolare amore per la Lega delle Nazioni e per la Germania? Tale sospetto si fa avanti, poichè non è semplice credere che le difficoltà sarebbero state rese insuperabili solo per colpa del Brasile».

Dichiarazioni di Luther e Stresemann

sull'applicazione del patto di Locarno

PARIGI, 17

L'«Agenzia Havas» ha da Ginevra: I delegati tedeschi Luther e Stresemann hanno dichiarato ai giornalisti germanici che le potenze firmatarie di Locarno si sforzeranno di mantenere e conservare gli accordi conclusi e che Briand e Chamberlain hanno dato loro assicurazioni soddisfacenti circa le ripercussioni del Patto di Locarno.

La legge per la maternità e l'infanzia

Il progetto del nuovo regolamento

ROMA, 17

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha ricevuto la commissione incaricata di preparare il regolamento per la esecuzione della legge 10 dicembre 1925 sulla protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia

Il presidente sen. Marchiafava, dopo di aver felicitato il Ministro per l'importante iniziativa assunta con la presentazione del benefico progetto di legge sull'infanzia, ha presentato il progetto di regolamento già predisposto dalla commissione, il quale consta di oltre 200 articoli e regola il funzionamento della nuova opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia.

L'on. Federzoni si è vivamente compiaciuto con i componenti della commissione per l'importante opera compiuta e li ha ringraziati della loro collaborazione, dichiarando che egli considera il regolamento come felice complemento della iniziativa da lui assunta colla presentazione del disegno di legge e formulando l'augurio che ad una si completa ed accurata organizzazione abbia a corrispondere una fedele ed efficace esecuzione.

I provvedimenti per Fiume

nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 11 marzo 1926 concernente provvedimenti per la città di Fiume. Con tale decreto si dispone come devono essere impiegate le attività del bilancio di liquidazione dell'antico stato di Fiume. Su tali attività è assegnata alle istituzioni di beneficenza la somma di nove milioni.

Il decreto reca poi altre disposizioni riguardanti le obbligazioni espresse in corone S.H.S. e le sovvenzioni a ditte industriali e commerciali fiumane da parte di quella Cassa di Risparmio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre la legge 11 marzo 1926 concernente l'istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio Esercito, nella Regia Marina e nella Regia Aeronautica.

Disastroso terremoto in Armenia

PARIGI, 17

Violenti scosse sismiche sono state sentite a Denizli (Armenia), secondo un dispaccio da Costantinopoli al *Matin*. Sette persone sono rimaste uccise e un gran numero ferite. Centonovanta case sono crollate.

Debiti e politica tributaria

in una conversazione con S. E. Volpi

FIRENZE, 17

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, che — come abbiamo avuto occasione di annunciare — ha soggiornato per qualche giorno a Firenze nel più stretto incognito, è stato avvicinato da un redattore della *Nazione* col quale ha avuto una breve conversazione intorno agli accordi per i debiti e ai suoi propositi in materia finanziaria.

Il Conte Volpi ha rilevato che l'accordo con l'America è stato raggiunto senza ricorrere a nessun ripiego miracoloso ma con chiara esposizione delle nostre condizioni, della nostra buona volontà di pagare, dei sacrifici sofferti, e delle nostre possibilità di oggi e di domani...

Ha soggiunto che ha ferma fiducia che l'accordo sarà ratificato dal Senato americano, nonostante le possibili ostilità di qualche personaggio politico.

«Come lo stesso Mellon e il Presidente riconobbero — ha continuato il Ministro — dando prova di molta equità e di raffinato senso pratico, io sono convinto che l'accordo sia giovevole agli Stati Uniti e all'Italia. Perchè è un accordo basato su la realtà: non su le ipotesi di cifre astronomiche e di possibilità irraggiungibili. Onestamente, noi, non potevamo — impegnandoci a mantenere i nostri patti — offrire di più: e la offerta rappresentava già il nostro massimo sforzo. Ho motivo di credere, perciò, che anche la questione dei debiti con l'America avrà la sua regolare ratifica...».

Venendo poi a parlare della politica tributaria, il Ministro Volpi ha detto:

«Il contribuente italiano non ha bisogno dei miei elogi. Ma già ebbi a dire qualche cosa che può contribuire alla sua... tranquillità. Non solo non pensiamo affatto a inasprimenti di tasse: ma studieremo, anzi un graduale *snellimento* delle tasse medesime... sempre nei limiti consentiti, si capisce, dal bilancio, che è la base di tutto il nostro edificio finanziario e politico.

«Vede che, con sforzi graduali ma continui, con efficaci provvedimenti, e con un bilancio in buone condizioni, siamo arrivati a rendere stabili il cambio della lira; ed è inutile che io le illustri le buone ripercussioni che ha questa rinnovata fiducia nella nostra moneta, sui mercati esteri e sul nostro.

«Bisognerà, ora, rivolgere le nostre cure alle condizioni delle nostre industrie e del nostro commercio. In pochi anni abbiamo fatto passi giganteschi: le iniziative si sono decuplicate, centuplicate, le attività sorgono da ogni parte, insieme con un magnifico desiderio di progresso, di espansione, di sviluppo economico. Tra l'Italia del '900 e questa d'oggi [illegible] in appena un quarto di secolo [illegible] abisso. E' una febbre di lavoro [illegible] sia.

Naturalmente, non sempre si può coordinare l'abbondanza e [illegible] delle disponibilità finanziarie [illegible] accelerati ritmi di iniziative e di opere: la sincronia, se così posso esprimermi, è difficile a conseguirsi tra il capitale e la richiesta delle industrie; ma siamo su la buona strada. E spero, senza ricorrere a nessun provvedimento straordinario, di poter risolvere anche questo delicato problema».

— Si è parlato anche dell'apertura di crediti americani per le industrie italiane...

— [illegible] ha risposto il Conte Volpi — ma accennai, anche, alla Camera, come per queste possibilità occorresse andar cauti, e non convenisse farsi soverchie illusioni. Anche questo mezzo di procurarsi i capitali necessari per le industrie nazionali non è scevro di pericoli...

— Comunque, Eccellenza, ella nutre fede nel nostro avvenire economico, nella nostra prosperità di domani?

— Certo. Un popolo forte, laborioso e disciplinato come il nostro, guidato da un Uomo che sembra sintetizzare lo spirito e la volontà italiana, non può non riuscire vittorioso nella grande gara delle stirpi umane per la conquista del benessere e della felicità.

— E questo popolo ricorderà anche la sua opera, Eccellenza.....

— La memoria, — ha concluso il Ministro Volpi — è una virtù che si cancella col tempo. Fare il proprio dovere: questo importa».

La missione austriaca a Roma

per i rapporti commerciali

ROMA, 17

La missione del sig. Schueller, alto funzionario del Ministero degli affari esteri della Repubblica austriaca arrivato lunedì a Roma, è essenzialmente economica: essa tenderà cioè a precisare la possibilità di una più intima sistemazione dei rapporti commerciali ed economici fra l'Italia e l'Austria.

Il problema economico dell'Austria fu già posto nella sua interezza alla Società delle Nazioni ed è stato considerato in modo particolare dall'Italia, la quale ha presentato a Ginevra delle proposte concrete, dirette ad agevolare le esportazioni austriache e con esse lo sviluppo dell'attività produttiva dell'Austria. Tali proposte italiane, di estrema liberalità, si sono arrestate di fronte alla resistenza degli altri Stati, che hanno invocato senza attenuazioni la clausola della nazione più favorita per tutti. Esse non sono state però abbandonate e non è improbabile — osserva l'«Agenzia di Roma» — che il viaggio del sig. Schueller a Roma riporti ora, fra gli altri, all'esame anche questo problema.

Da parte sua l'Italia considera con spirito di benevolenza e cordialità le possibilità di sviluppo dei suoi rapporti economici con l'Austria, ispirando la sua politica ad un rigoroso rispetto dei trattati e però ad una volonterosa collaborazione internazionale per la ricostruzione delle posizioni economiche necessarie alla vita e allo sviluppo degli Stati.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'omicidio in Fondamenta degli Ormesini rievocato dinanzi ai giurati di Venezia

La mattina del 19 luglio scorso, giorno del Redentore, una tragica scena di sangue accadde nel sestiere di Cannaregio, e precisamente in corte Cavalli alla fondamenta degli Ormesini. Il bracciante marittimo Alessi Giuseppe fu Giuseppe d'anni 52 inferiva un colpo di coltello al cuore al pregiudicato Zanutto Luigi di anni 34 che lo aveva colpito con un pugno al volto.

Il dramma, alimentato forse dalle copiose libazioni bacchiche della notte tradizionale del Redentore, trova origine da una precedente questione sorta tra i due protagonisti:

Difatti, verso le 8 del mattino, all'osteria «alla Rabbia» in fondamenta degli Ormesini, un gruppo di persone che pare avesse cantando inni sovversivi o parodie di inni patriottici erano state redarguite da due fascisti che vennero quindi insultati e picchiati. Fu allora che l'Alessi rivolto al gruppo inferocito disse: «Saria megio che i ghe molasse de cantar e i magnasse polastri».

A questa frase rispose con una violenta invettiva lo Zanutto, scaricatore del porto e pregiudicato, e l'Alessi fece allora per scagliarglisi contro ma fu trattenuto dai presenti e per il momento la cosa non ebbe seguito. Fu solo più tardi che i due, nuovamente incontratisi, ripresero a litigare e lo Zanutto colpì con un pugno l'Alessi il quale a sua volta estratto un coltello vibrava un energico colpo al suo aggressore colpendolo in direzione del cuore. Dalla ferita riportata, il giorno dopo lo Zanutto moriva.

Un improvviso accesso d'ira

Ieri in Assise comparve innanzi ai Giurati l'Alessi incolpato di omicidio premeditato.

Presidente co. comm. Castiglioni — P. M. cav. uff. Messini — Canc. Pioresan.

Giurati: Roviglio Gustavo — Donatelli Gaddo — Lavagnolo Pietro — De Donà Umberto — Longo Lodovico — Pivetta Giuseppe — Quarisa Marco — Perulli Luigi — Perosa Giovanni — Rigobon Umberto — Gabbi Giovanni — Trevisan Pietro.

L'imputato esordisce nel suo interrogatorio dicendo come la notte di vigilia del Redentore egli l'avesse trascorsa in baldoria libando abbondantemente: al mattino, verso le 8, si trovò, non ancora sazio di bere, all'osteria «alla Rabbia» ove assistette alla scena dei fascisti picchiati: egli, che pure era fascista e milite di Savoia, disse la frase dalla quale trasse origine il diverbio con lo Zanutto perchè questi rispose con un'atroce offesa alla sua onestà e alla sua rettitudine.

Ma per il momento la cosa non ebbe seguito: uscì dall'osteria per continuare il suo pellegrinaggio attraverso altre bettole e fu così che verso il mezzogiorno si incontrò con lo Zanutto e gli rinfacciò l'offesa patita. Lo Zanutto però diceva di non ricordare più nulla e l'Alessi allora propose di recarsi a casa di certo Umberto Scarpa che era stato testimone della scena nell'osteria e che avrebbe potuto dire se lo Zanutto l'avesse o no offeso. Ei i due stavano appunto recandosi dallo Scarpa, quando per istrada incontrarono la moglie dell'Alessi: questi improvvisamente si sentì ripreso da un grande furore per l'offesa che colpendo lui riverberava anche una luce maligna sulla donna. Lo Zanutto allora lo colpì con un pugno alla faccia ed egli estrasse meccanicamente il coltello dalla tasca scagliandosi contro l'aggressore.

L'imputato dice che lo Zanutto era un tipaccio prepotente, fortissimo, temuto da tutti per la sua forza bruta e per il suo animo cattivo. Egli varie altre volte era stato minacciato dai sovversivi di Cannaregio, tra i quali lo Zanutto, perchè era fascista e milite di Savoia; lo stesso Zanutto lo aveva altre volte offeso ma egli mai aveva reagito e neppure tentato di reagire.

L'Alessi dice anche che teneva sempre in tasca una «britola» che gli era necessaria per il suo mestiere di scaricatore del porto.

Viene quindi letta la deposizione dello Zanutto resa prima di morire. Esso ha negato di aver offeso l'Alessi, fu invece quest'ultimo che giunti in corte Cavalli gli si avventò contro colpendolo con pugni e con il coltello. Il moribondo aveva anche negato di essere sovversivo e di aver mai offeso in precedenza l'Alessi.

"Dio ha fatto giustizia,,

Si dà quindi inizio alla sfilata dei testimoni con le deposizioni dei quali, riunendo i vari frammenti d'interesse, si può facilmente ricostruire l'antefatto e la tragica scena di sangue.

Caroldi Luigia, vedova dell'ucciso, parte lesa, dice di non sapere nulla delle questioni che aveva suo marito: sa solo che questi guadagnava 45, 60 e persino 70 lire al giorno e che ora invece si trova nella più squallida miseria con tre figliuoli che quando avvenne il delitto avevano tre anni e mezzo, due anni e mezzo e quindici giorni.

Zanutto Luigi, padre del morto, si limita a dire: «Dio ha fatto la sua giustizia, spero che gli uomini facciano altrettanto».

La sorella del morto Zanutto Caterina, sale singhiozzando la pedana delle deposizioni, ma non sa nulla sul fatto.

Il maresciallo dei RR. CC. Luciani Guido interrogò per primo l'arrestato e riferisce sull'interrogatorio riconfermando quanto a verbale.

Pilot Antonio, amico dell'ucciso, è attualmente detenuto per un altro delitto. Esso riferisce che l'Alessi aveva in precedenza manifestato propositi di vendetta. Egli seguì l'Alessi e lo Zanutto per via, e potè notare come l'imputato attuale tenesse costantemente una mano in tasca. Non era però presente al tragico momento, perchè era entrato a rinfrescarsi... in una osteria: udì un grido, accorse a vedere cosa era successo e scorse il suo amico a terra in un lago di sangue.

Lucchetta Sante, carabiniere, era in libera uscita quando ebbe sentore di un delitto che era stato consumato in fondamenta degli Ormesini: egli che si trovava da quelle parti accorse, arrestò l'Alessi in una bettola e sequestrò il coltello.

Anche il teste Pierobon Giuseppe contribuì all'arresto dell'Alessi nella sua qualità di milite nazionale. Egli dice che conosceva l'assassino come un cattivo sog-

Il dott. De Mita cav. Nicola, allora commissario di P. S. a Cannaregio, e il maresciallo Cioci Vincenzo dello stesso Commissariato, fecero le prime indagini e riferiscono in proposito.

Barisan Angelo, proprietario dell'osteria «alla Rabbia» e anzi lo trattenne quand'esso voleva scagliarsi contro lo Zanutto; con l'Alessi uscì poi ancora in compagnia e l'amico, ricordando l'incidente, gli disse: «mi ancuo lo tagio». Ricondusse l'Alessi — ch'egli dice non era bevuto — sino a casa sua, poi si ritirò a sua volta.

Baisan Angelo, proprietario dell'osteria «alla Rabbia» riferisce sull'incidente avvenuto nel suo locale, ove qualche giorno prima un'altra volta lo Zanutto aveva offeso l'Alessi.

Giovanna Vianello in Lionello era con la moglie dell'Alessi quando s'imbatterono con i due uomini e dice dell'improvviso scatto d'ira ch'ebbe l'imputato. Lo Zanutto allora lo colpì con un pugno e lo fece cadere giù da due gradini: ella tosto fuggì assieme a un suo bimbo ch'era anche presente, ma voltandosi vide lo Zanutto che si premeva il petto e che perdeva sangue.

"Te desfo a pugni,,

Vianello Olga dal balcone di casa sua vide la scena del litigio ma non il momento del delitto. Lo Zanutto avrebbe detto all'Alessi «a son de pugni te desfo: «e mi prima che ti me desfi te sbuso».

Gasparini Domenica, madre del teste Scarpa, riferisce quanto seppe dal figlio sulla scena dell'osteria.

De Doro Giuseppina fu della comitiva che fece Redentore con l'Alessi: questi voleva vogare la barca, ma era già tanto ubriaco che gli altri non vollero che vogasse lui. La mattina dopo rivide l'Alessi che era ancora molto ubriaco. Sa che l'imputato era stato minacciato perchè fascista.

Il centurione della M.V.S.N. Barbieri Ugo era in caserma la mattina del Redentore. Gli si presentarono due fascisti che dichiararono d'essere stati fischiati all'osteria «alla Rabbia»; egli allora inviò sul luogo un caposquadra e un milite, ma mentre questi trovavano l'osteria in completa pace, vennero da lui lo Zanutto e il Pilot che dissero che poco prima erano stati coinvolti in una questione e che temevano delle rappresaglie da parte dei fascisti: egli li rassicurò che nulla sarebbe accaduto.

Su richiesta della difesa il centurione Barbieri dice che il Pierobon detto Polentina fu radiato dalla Milizia volontaria per indegnità morale.

Franceschi Armando, un giovanetto, vogò lui la barca alla sera del Redentore perchè l'Alessi era ubriaco.

Vianello Otello, un bimbo di 9 anni, riconferma la deposizione già assunta e nella quale riferì di aver udito la frase «te desfo a pugni» e la risposta data dall'Alessi.

Libanore Giuseppe, rivenditore di giornali, la mattina del Redentore, fu avvicinato dallo Zanutto che acquistò un giornale e che l'offese perchè aveva all'occhiello il distintivo fascista.

Bellotto Ines, perlaia, dice di aver visto quella mattina l'Alessi ch'era ubriaco e Rizzo Amedeo dà buone informazioni sulla moralità dell'imputato.

Saetti Nicola, macchinista ferroviario, recandosi al lavoro incontrò lo Zanutto quando questi stava offendendo il Libanore.

Sirani Giovanni è uno dei due fascisti che furono offesi e maltrattati all'osteria «alla Rabbia».

Marieschi Vittoria riferisce sulla facilità dell'Alessi nell'ubriacarsi: Scipione Del Giudice segretario delle corporazioni lavoratori del porto dice come i braccianti, per il loro mestiere, siano sempre forniti di un coltello.

Il gen. Ferruccio Ferri depone sulle condizioni morali richieste per essere ammessi tra i militi di Savoia.

Zanolin Ferdinando, presidente della cooperativa Foscari dei lavoratori del porto, depone favorevolmente all'Alessi. Pedralì Elisa dice che spesso l'imputato era ubriaco. Fontanella Alvise pure depone favorevolmente all'Alessi.

Cafiero Bernardo sa che l'Alessi aveva paura di portare il distintivo fascista perchè dallo stesso Zanutto. Costui una volta fu trovato da un tale a scassinare un cassetto e allora picchiò di santa ragione il disgraziato perchè si convincesse che gli conveniva tacere.

Moretti Alessandro dice che l'Alessi era un ubriacone. Riferisce anche che lo Scarpa deve avere dei rancori con l'imputato perchè questi si rifiutò di deporre a suo favore in un processo in cui lo Scarpa era coinvolto per il furto di un sandolo.

Esaurite così le testimonianze processuali si dà lettura di alcuni atti, si formulano i quesiti e l'udienza viene sospesa

La sentenza di condanna

Nel pomeriggio di ieri si è avuta la sentenza del processo in cui Giuseppe Alessio d'anni 52 era imputato di omicidio premeditato per avere ucciso con un colpo di coltello al cuore il bracciante Zanutto Luigi la mattina del Redentore dello scorso anno.

Nella mattinata ebbe la parola il P. M. cav. uff. Messini che con una equilibrata e lucida requisitoria sostiene la tesi di omicidio non premeditato, concedendo il beneficio della provocazione e lo stato di ubbriachezza semi abituale.

Ha quindi la parola il primo oratore della difesa, avv. Sandro Brass, che con una forte arringa, trattando la causa umanamente e giuridicamente, sostiene la tesi principale della legittima difesa: in via subordinata prospetta poi e discutte la tesi della provocazione grave e della piena ubriachezza.

Nel pomeriggio di fronte a un'aula gremita di pubblico, parla il difensore avv. Piero Marsich che con forbita oratoria apporta nuovo contributo di passione e di dottrina alle argomentazioni già sostenute dall'Avv. Brass.

Sono le ore 16 quando l'aula è riaperta al pubblico — che si riversa rumoroso e in massa nella sala — per udire il verdetto della Giuria.

I giurati hanno ammesso l'eccesso di difesa lo stato di semi ubriachezza volontaria e il movente politico del delitto.

In seguito a tale verdetto il presidente condanna l'Alessio ad anni 3 e mesi 9 di detenzione, che vengono condonati a norma del Regio Decreto 31 Luglio 1925, al risarcimento dei danni e alle spese processuali e ordina la confisca del coltello.

L'ostacolo della Cooperativa Bagni

(Tribunale Penale di Venezia)

Le capanne della Cooperativa Bagni fra impiegati civili di Venezia, d'inverno, rimangono incustodite. La Direzione ha provveduto ad una installazione di rete metallica ma l'ostacolo non è tale da non esser vinto dai razziatori di legname. E nell'inverno scorso la Cooperativa lamentò un danno di lire 1500 per capanne sfasciate e legname asportato.

Un giorno il maresciallo Nardelli, perlustrando la spiaggia, notò alcuni ragazzi intenti alla devastazione. Diede loro la caccia e ne arrestò qualcuno. In caserma i ragazzi dissero che anche due donne, Saoner Vittoria di Carlo di anni 40 e Berton Albina di anni 27, s'erano rifornite di legname. Ed infatti nelle abitazioni di entrambe i carabinieri sequestrarono alcune grosse tavole.

Le due donne ieri han detto di aver ricevuto le tavole da alcuni operai addetti ai lavori nel grande stabilimento Bagni ed il maresciallo non ha escluso tale versione. Le sue indagini anzi la farebbero credere veritiera. I ragazzi dunque avrebbero detto la bugia forse per salvarsi.

La Saoner e la Berton sono assolte per insufficienza di prove.

Dif. avv. Romaro.

I barili di Cesana

L'ultimo giorno dell'anno scorso, il brigadiere Morelli, nei pressi del Campiello Lombardo, fu chiamato da un agente del sig. Vittorio Cesana, esportatore di fusti vuoti, il quale in grande affanno, l'avvisò che in un vicino rio era ormeggiata una barca carica di barili vuoti, ch'egli riteneva trafugati al suo principale. Il brigadiere non si fece ripetere due volte l'invito ed accorse sequestrando il natante col suo contenuto e arrestando due giovani che alla sua vista avevan fatto gli indiani: Soravia Antonio di Pietro di anni 25 e Michieli Otello di Zilio pure venticinquenne.

Il Cesana riconobbe i quarantotto barili dicendo ch'erano stati asportati dal suo magazzino. I due giovani, ora in libertà provvisoria, tempo addietro furono alle sue dipendenze. Essi hanno ripetuto il solito ritornello dello sconosciuto. Disoccupati come sono e desiderosi di affari e di guadagni, dicono, accettarono l'offerta di un barcaiuolo e pagarono i barili 1500 lire. Volevano rivenderli ed avevano trovato l'acquirente quando il Morelli mandò a monte tutti i loro progetti e fece perdere per sempre il denaro sborsato al fortunato sconosciuto.

Il sig. Cesana ha assicurato di avere bene riconosciuto i barili. Da tempo lamentava furti senza riuscire mai a scoprire i topi del suo magazzino. Intorno a questi barili s'è parlato molto e sopratutto sulla difficoltà del riconoscimento. I te[sti] stati diversi. Alla fine il Tribunale ha giudicato i due giovani colpevoli di ricettazione semplice, anzichè di furto, condannandoli a mesi sei di reclusione e L. 180 di multa ciascuno.

Dif. avv. Bondi.

I corsi superiori d'artiglieria inaugurati dal Principe Umberto

TORINO, 17

Ieri mattina alle 10 ha avuto luogo nella Accademia militare di Torino la solenne cerimonia di inaugurazione del corso superiore tecnico di artiglieria e del corso superiore balistico.

La cerimonia inaugurale si è svolta nella sala di scherma, appositamente addobbata. Sul palco d'onore aveva preso posto S. A. R. il Principe di Piemonte con il suo aiutante di campo generale Clerici e le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e di Pistoja. Assistevano le maggiori personalità tecniche e scientifiche. Era assente, perchè da vari giorni trattenuto al capezzale della madre gravemente inferma, il Capo dello Stato Maggiore Generale S. E. Badoglio che di questi corsi fu assertore convinto.

Ha pronunziato il discorso inaugurale il generale Cavallero, espressamente incaricato dal Primo Ministro, Ministro della Guerra. L'oratore, rilevando la grandiosità del quadro offerto dai conflitti odierni che importano un aumento fantastico negli effettivi nelle armi, nelle munizioni, accelerando anche il ritmo delle trasformazioni dei mezzi tecnici, ne deduce l'importanza grandissima assunta dal servizio tecnico d'artiglieria al quale però non si potrebbe più chiedere oggi come un tempo di essere contemporaneamente organo di studio e costruttore.

Si vuole fornire tecnici alle industrie che possono servire alla guerra, si vuol dare loro un orientamento, ottenere un intimo affiatamento tra gli organi tecnico-scientifici delle Forze Armate e quelli corrispondenti delle scienze e dell'industria. Tutto ciò dopo aver raggiunto naturalmente la più stretta fusione delle attività similari nelle diverse branche delle forze militari.

L'oratore, attentamente ascoltato, ha detto poi che di pari passo si mira alla elevazione professionale dell'arma con la istituzione del corso superiore balistico, il quale è necessariamente riservato a pochi poichè la complessità sempre maggiore dei compiti riservati oggi agli artiglieri non permetterebbe di dare a tutti una coltura balistica così perfetta.

In una chiusa vibrante, salutando nei nuovi corsi un altro poderoso elemento della nostra preparazione tecnica e spirituale, nella quale si vogliono integrare le molteplici attività delle Forze Armate e degli organi tecnico, scientifici ed industriali del Paese concorrenti all'unico fine della grandezza e della potenza della Nazione, l'oratore ha dichiarato aperti i nuovi studi nel nome augusto del Re. Il generale Cavallero è stato vivamente felicitato da S. A. R. il Principe Ereditario, dai Reali Principi e dalle notabilità presenti.

Congressi fascisti ratificati

ROMA, 17

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei congressi provinciali tenuti domenica 14 corrente a Brescia, Avellino e Caltanissetta. Si ricorda a tutti i segretari provinciali federali che debbono inviare al più presto alla Direzione del Partito le consuete relazioni mensili sulle situazioni politiche locali.

Due importanti decreti a favore del personale ferroviario

«Due Decreti Legge che interessano molto il personale delle Ferrovie dello Stato sono stati pubblicati in questi giorni.

Il primo di essi (N. 186 del 7 febbraio 1926) istituisce la «Fondazione Vittorio Emanuele III.» ed ha per scopo di inviare al mare od ai monti, durante la stagione estiva, orfani e figli di ambo i sessi di agenti od ex agenti stabili ed in prova delle Ferrovie dello Stato, riconosciuti bisognosi di cure climatiche. A suo tempo saranno rese pubbliche le modalità per ottenere il beneficio di cui si tratta.

Il secondo (N. 187 del 7 febbraio 1923) apporta le seguenti principali aggiunte e modificazioni alla Legge che regola il funzionamento dell'Opera di Previdenza:

Mentre finora avevano diritto al sussidio temporaneo fino al 18.o anno di età soltanto gli orfani degli agenti morti per cause di servizio o di quelli morti in attività di servizio dopo cinque anni di ruolo, ora sono ammessi al godimento del sussidio di cui si tratta anche gli orfani degli agenti morti in attività di servizio prima di aver compiuto cinque anni di ruolo, nonchè gli orfani degli agenti morti dopo la cessazione dal servizio. E' solo richiesto, sia nel primo, che nel secondo caso che la cessazione medesima abbia avuto luogo dal 1. luglio 1912 in poi.

Possono inoltre ottenere il predetto sussidio temporaneo (in via facoltativa e previo accertamento delle condizioni di bisogno):

a) i figli degli agenti stabili esonerati, dispensati, o revocati, non provvisti di pensione o con pensione inferiore a Lire 2000 annue, e quelli dei destituiti la cui famiglia non abbia diritto a pensione;

b) i fratelli e sorelle a carico di agenti stabili morti in attività di servizio o dopo l'esonero.

Viene stabilito di concedere un assegno per una volta sola di L. 500 a tutti gli orfani provvisti del sussidio temporaneo, all'atto del compimento del 18.o anno di età quale concorso nelle spese pel completamento degli studi iniziati o per l'avviamento ad una professione od un mestiere.

A carico della disponibilità annua potrà essere accordato un assegno alimentare vitalizio o temporaneo, all'agente stabile esonerato dal servizio per inabilità fisica che lo renda incapace a qualsiasi lavoro proficuo, ove non sia provvisto di altri assegni annui continuativi.

Sempre a carico della disponibilità annua potranno essere conferite annualmente, a cominciare dall'anno scolastico 1926-27, borse di studio a favore di orfani che abbiano od abbiano avuto titolo al sussidio temporaneo, oppure a favore di figli di agenti esonerati.

Le borse, che variano da un minimo di L. 600 ad un massimo di L. 4000 possono essere concesse per la frequenza di qualsiasi scuola primaria, media o universitaria.

Prima dell'inizio del prossimo anno scolastico 1926-27 saranno pubblicate le norme per concorrere all'assegnazione delle borse di cui si tratta.

In vista dell'attuale alto costo della vita, è stato aumentato del 50 per cento l'importo annuo degli assegni alimentari e ciò anche per quelli precedentemente liquidati o già in corso di godimento.

L'opera potrà erogare una determinata somma annua in sussidi straordinari a favore di agenti esonerati e di congiunti bisognosi di agenti morti in attività di servizio o dopo l'esonero. A questo beneficio possono aspirare anche gli agenti (o le loro famiglie) cessati dal servizio anteriormente al 1 luglio 1912, data dalla quale ebbe inizio l'opera di previdenza.

Le domande per tali sussidi, redatte in carta libera dovranno essere inviate direttamente al Comitato dell'Opera di Previdenza delle Ferrovie dello Stato in Roma.

Per tutte le altre concessioni prima indicate — escluso l'assegno di L. 500 agli orfani al compimento del 18.o anno, che occorre richiedere — dovrà inoltrarsi domanda in carta da bollo da L. 3.00 al Comitato predetto, facendola pervenire pel tramite del Servizio o dell'Ufficio dal quale dipendeva l'agente.

L'Opera di Previdenza e la Fondazione «Vittorio Emanuele III.» — amministrate entrambe da un Comitato presieduto dal benemerito e valorosissimo Vice Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, gr. uff. ing. Luigi Velani — hanno sede presso il Ministero delle Comunicazioni ex Villa Patrizi, Roma.

Il congresso veneto del commercio e il traforo dello Stelvio

VERONA, 17

Il congresso interregionale veneto del commercio si è chiuso ieri. Nella seduta sono stati trattati due importanti argomenti: il commercio in rapporto alla bilancia delle importazioni e delle esportazioni e cause ed effetti del rincaro della vita. In proposito furono votati due ordini del giorno.

I congressisti si occuparono pure della questione del traforo dello Stelvio, resa di attualità dal colloquio avvenuto fra l'on. Mussolini e il sen. Crespi. Venne votato un ordine del giorno nel quale fra l'altro si fanno voti che per l'esame dei progetti siano chiamati a far parte della Commissione i rappresentanti dei consigli provinciali nonchè i sindaci dei capoluoghi di tutte le provincie venete, affinchè la questione del traforo possa essere risoluta in base alla positiva cognizione degli interessi generali del Veneto, in rapporto con quelli nazionali.

L'omaggio di Fiume al Duce

ROMA, 16

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane alle ore 11 a Palazzo Chigi una commissione fiumana. Il sen. Grossich ed il comm. Pira hanno rivolto al Capo del Governo elevate parole di riconoscenza e di devozione, ricordando l'alta ed appassionata opera del Duce per la città olocausta e gli hanno consegnato una pergamena artisticamente alluminata da Edoardo Bianchi recante il conferimento della cittadinanza onoraria che il popolo di Fiume, raccolto nel pubblico arengo, plebiscitariamente decretava a Mussolini il 24 maggio 1924.

Il Capo del Governo ha ringraziato dell'omaggio cortese, ricordando la passione fiumana, la fede e l'opera degli assertori dell'italianità di Fiume. Ha rivolto parole di alto encomio alle parole del sen. Giardino che preparò praticamente l'evento dell'annessione.

AMORI NAPOLEONICI

BELLILOTE

Al Cairo, durante l'occupazione dell'armata di Bonaparte, gli ufficiali frequentavano un *Tivoli Egiziano* a imitazione del *Tivoli di Parigi*, con un Circo e tutte le specie di giochi pubblici, giostre con cavallucci di legno, altalene, padiglioni ecc. Si prendevano gelati, al suono della banda militare.

Gli ufficiali del Comando circondavano Bonaparte. D'un tratto ebbero un movimento di sorpresa, vedendo entrare un rumoroso gruppo di signore di ufficiali. E, fra queste, una deliziosa e vispa donnina, giovanissima, dal volto biricchino, dai capelli biondo-cenere, tagliati a spazzola, dagli occhi celesti chiari, che volevano esser pudichi, ma che sprizzavano lampi di fuoco, sotto le sopracciglia di un nero-ebano. Corpo delicato e provocante, braccia nude e splendide. Un insieme di donnina, procace, fresca e gentile, affascinante e rumorosa. Napoleone chiese chi era.

— «E' la moglie del luogotenente Fourès, del 22.o Cacciatori a Cavallo, rispose Eugenio. Sono di Carcasonne. Lui è nipote di una modista, lei era un'apprendista del negozio.

— E' tanto bellina e graziosa, aggiunge Merlin, che al suo paese le hanno messo il soprannome di Bellilote: anche qui tutti la chiamano così.

In piena luna di miele, giunse l'ordine d'imbarco per l'Egitto, ma lei non si sgomentò. Si vestì da *ussaro* e s'imbarcò col marito. Giunta qui, riprese i suoi abiti femminili. Frequentano poco gli altri ufficiali, e la coppia è citata come un modello edificante.

Prima della partenza dell'Armata per l'Egitto, erano stati diramati ordini severissimi, perchè le mogli degli ufficiali dovessero rimanere ai depositi delle mezze brigate. Ma, ne giunsero al Cairo lo stesso, con cento sotterfugi; vestite da uomo, rompendo ogni consegna e sfuggendo alle ronde, riuscirono a far la traversata in qualche stiva delle navi. Erano delle audaci e delle guerriere, abituate alle avventure e pronte a tutto.

Napoleone, la sera dopo, avvicinò la bella signora complimentandola: s'intrattenne a lungo. Poi, cominciò subito l'opera *prudente degli... ufficiosi*, ma la bella non dava segno di resa; allora proteste, dichiarazioni, lettere, ricchi doni, e, finalmente il colpo decisivo.

Il [illegible] dicembre il tenente Fourès riceveva l'ordine di imbarcarsi, *solo*, per portare dei dispacci al Direttorio. Il tenente partì ben a malincuore. Napoleone invitò *Bellilote* a pranzo spesso con delle altre signore di ufficiali. Egli si sedeva sempre accanto, circondandola di premure e di gentilezze, accolte benevolmente. D'un tratto, fingendo un atto maldestro, le rovesciò addosso una caraffa di acqua gelata, sicchè dovette accompagnarla nel proprio appartamento col pretesto di riparare al malanno toccato alla sua toletta.

Da tutti si disse, sorridendo: — Le apparenze furono presso a poco salvate.

Presso a poco: perchè l'assenza dei due commensali si prolungò per troppo tempo, per aver dei dubbi su ciò che avvenne. Tanto più, che Napoleone finì col mobiliare, alla svelta, una casa vicina al palazzo di Elfi-Bey, abitazione del generale.

La signora Fourès vi era appena alloggiata, quando tornò il marito, il quale saputo ogni cosa, fece espiare amaramente a sua moglie la libertà, che s'era presa.

Ella chiese il divorzio, che fu pronunciato in presenza di un Commissario di guerra dell'armata. Al ritorno dalla spedizione in Siria, il marito fu autorizzato a tornare in Francia.

Dopo il divorzio, ella riprese il suo primo cognome Margherita-Paolina Bellisle; ma nell'armata, come a Carcassonne, non era chiamata che col grazioso nomignolo di *Bellilote*. Diventò la favorita ufficiale.

Vestita sfarzosamente, riceveva nel suo lussuoso appartamento, e alla sua tavola i generali; si recava in carrozza al fianco di Bonaparte, con l'aiutante di campo caracollante alla portiera.

Lo stesso Eugenio De-Beauharnais, come gli altri, caracollava, vestito da generale, col tricorno in testa sopra un cavallo arabo addestrato per lei.

I soldati, vedendola, dicevano:

— Ecco il nostro generale! *Bellilote* fu ribattezzata, argutamente: *Cleopatra*. A una lunga collana portava il ritratto del suo amante.

Era un legame pubblico, che non sorprendeva più nessuno.

Bonaparte era così innamorato di *Bellilote*, che non nascose, neppure, l'intenzione di ripudiare l'infedele Giuseppina e disse di volerla sposare, *se gli sapess[e] dare un figlio*.

— Ma che! la piccola sciocca non s[a] fare.

A chi le riportò questa frase di Napoleone, ribattè:

— In fede mia; io non ne ho colpa!

Durante la spedizione in Siria, *Bellilote*, rimase al Cairo: Bonaparte le scriveva le lettere più tenere. Al ritorno, dopo Aboukir, Napoleone partì per la Francia e diede l'ordine che la signora Fourès dovesse raggiungerlo *al più presto possibile* e col primo naviglio armato. Le diede mille luigi per il viaggio.

Ma, il generale Kleber, successore di Bonaparte nel comando dell'armata, ritenne molto logico di tenersi in possesso *Bellilote*, e ne ostacolò la partenza per molto tempo (!).

Alla fine, la mandò a Rosette dal generale Menou, con questo caustico biglietto:

«Cairo 9 vendemmiale anno VIII

«La persona che vi rimetterà questa lettera, mio caro generale, è la cittadina Fourès: ella desidera passare in Francia, per raggiungere le croce», l'amante ch'ella ha perduto e attende dalla vostra obbligante cortesia che voi le farete fare questo viaggio il più presto possibile e in buona compagnia e tutto ciò ella saprà meglio sollecitarlo che me.

«Vi saluto ben cordialmente - Kléber.»

Menou rispose il 18 con quest'altro più caustico biglietto:

«Mio caro generale, la bella è arrivata, ma io non l'ho veduta. Io le renderò senza vederla tutti i servizi che saranno in mio potere, perchè non abbia niente da sbrigare con suo marito. E' molto tempo che so e che ho provato, che non si ricava niente di buono a sbrigare simili affari. «L'uomo in questione» fra molti nemici e troverà al Corpo Legislativo qualcuno che gli farà sopra la galante avventura un discorso di «due ore almeno». Voi vedete da qui tutto ciò che si può dire laggiù. Noi saremmo ben conciati. «noi altri poveri diavoli», se entrassimo per poco nella battaglia.»

Certo, un mese più tardi, giorno per giorno, successe ben diversamente, *sull'uomo in questione*, diventato il padrone della Francia. *Bellilote* s'imbarcò con Junot e con qualche scienziato della spedizione, sul piroscafo neutrale *America*. Ma gli inglesi lo presero lo stesso, e *Bellilote* fu fatta prigioniera, ma, poi, rilasciata.

Giunta a Parigi, volle parlare subito con Bonaparte, divenuto il primo magistrato della Repubblica, ma egli si era riconciliato con Giuseppina, e rifiutò di riceverla; interdicendole il soggiorno a Parigi.

Ella, invece, si mostrava in rumorosa compagnia nei teatri, e in pubblico. Chiese ed ottenne parecchie sovvenzioni.

Ella sposò nel 1800 certo Enrico de Rauchoup, un mezzo avventuriero, nominato, poi, *Sottocommissario delle Relazioni Commerciali* a Santander; ma, il clima di Cartagèna era nocivo ad entrambi, per cui ella si rivolse all'Imperatore, supplicandolo di accordarle *l'ultima preghiera*. Suo marito ottenne il Consolato di Gothemburg. Ma, ella non lo seguì, e si stabilì a Parigi in uno splendido appartamento, dandosi alla pazza gioia.

Feste, passeggiate, ricevimenti di una quantità di personalità russe. Ebbe per amante il comandante Paulin, aiutante di campo del generale Bertrand, e, contemporaneamente, un Peyrusse, fratello del cassiere della Corona; più fece qualche corsa verso l'Imperatore per ispiare il suo sguardo, e desiderare il suo sorriso. Era presente a tutte le feste pubbliche, dove sperava vederlo, piantata in prima fila: frequentava tutti i balli mascherati, ove aveva sentore che l'Imperatore andasse. Una sera lo riconobbe in domino grigio-ferro: gl'infilò il braccio, gli parlò, per *risvegliargli... un ricordo d'altri tempi*. L'indomani ricevette i chiesti 60.000 franchi.

Paulin partì per l'Illiria, con un paio di spalline regalategli da *Bellilote*, la quale, si fece subito un altro amante, certo Reveroni di Saint-Eyr: poi, il corso Lepidi, aiutante di campo del Duca di Parma, bello e sciocco. Ma, ella diceva: «Amo le bestie graziose!»

Ma, il marito che aveva veduto sfilare davanti a sè tutti gli amanti di sua moglie, come «un reggimento intero», scoperto l'ultimo intrigo, chissà perchè, volle reagire; prese l'infedele e la portò a *Craponne* in casa di un notaio, ove le affittò una camera.

Bellilote cambiò, subito, ruolo. Si proclamò «vittima di Napoleone!...» Era... era... una *dama d'onore dell'Imperatrice*; e con l'unica governante che l'accompagnava, si compiaceva di *épater* i provinciali di *Craponne* col più bizzarro contegno.

Si sedeva davanti l'uscio di casa per leggere i giornali, fumava alla finestra passeggiava con un grosso cane, che conduceva anche in chiesa. Si permetteva ogni eccentricità. Per cui fu chiamato il marito. Volle separarsi, legalmente, da lui, e rimase al verde; però, trovò lo stesso i denari per correre a Verona a trovare Paulin. Grande ripresa amorosa!

Ma, Paulin dovette seguire, subito, il suo generale all'armata di Germania. Ella tornò a Parigi a frequentare il gran mondo, ammirata e corteggiata. Il fatto è che questa donna nel pieno sviluppo della sua bellezza, con quella chioma bionda, che *la vestiva tutta*, era molto intelligente e affascinante e piaceva agli uomini e alle donne. Pubblicò un romanzo: *Lord Wentworth*, e fu battezzata *donna di lettere*. Dipingeva bene; si fece un pregiato autoritratto, mentre sfoglia una margherita. E così tirò avanti bene fino al 1816: anno in cui vendette tutto e partì per il Brasile insieme al signor Giovanni-Augusto Bellard; antico ufficiale della guardia. Per Parigi corse la voce che con la nuova fortuna avuta, ella si proponeva di mettersi in relazione con Sant-Elena per far evadere Napoleone. Ma ciò non era vero, perchè *Bellilote* aveva preso il caduto *in orrore*.

Quando nel 1825 tornò a Parigi con Bellard, diventato sedicente colonnello, fu sorvegliata dalla polizia, quale *antica amica di Napoleone*. Si diede al commercio del palissandro, e dell'acajou, facendo la spola col Brasile. Pubblicò un altro romanzo: *Una castellana del XII secolo*, e alloggiò in un modesto appartamento a Parigi, circondata di scimmie e uccelli in libertà.

Serbò la sua viva intelligenza, scrisse, dipinse, suonò l'arpa, comperò quadri. Si fece chiamare *Contessa di Rauchoup*. Bruciò, prima di morire, tutte le lettere che le aveva scritto Napoleone. Parve voler annientare sino il ricordo di questo amore, che le valse solo *un po' di curiosità della storia*: questo amore, scrive il Masson, molto giovane, molto sensuale, e dal quale Napoleone *sperava fin di allora un figlio*, ch'ella non seppe dargli. *Bellilote* morì il 18 marzo 1869, a 92 anni!

Gen. G. POLVER

L'eclissi solare vista nel Giuba
nelle impressioni del prof. Tappata

ROMA, 17

Il prof. Luigi Tappata, membro della missione astronomica italiana, recatasi nel Giuba per lo studio dell'eclissi totale di sole del 14 gennaio 1926, ha dichiarato in un colloquio che, contrariamente a quanto si riteneva, pure essendo in zona equatoriale e in stagione estiva, il cielo non era quasi mai, specialmente al mattino, sereno. Le notti invece erano di una meravigliosa limpidezza; ma la fortuna arrise ai nostri valenti astronomi. Mentre il sole al mattino del 14 gennaio si levò coperto dalla solita cortina di nubi, alle 7 incominciò a splendere in tutta la sua forza e così per tutta la durata del fenomeno, velato da cirri tenuissimi che non ostacolarono affatto lo svolgimento delle diverse osservazioni.

Ciò avvenne probabilmente perchè cominciò a soffiare con singolare violenza il monsone, raggiungendo la velocità di 24 km. all'ora, spazzando le nubi importune. Era stata preveduta la necessità di coprire dal monsole gli strumenti destinati alle fotografie sola, ri, costruendo un solido baraccamento di tavole; ma nella mattinata dell'osservazione dell'eclisse si erano tolte le tende che formavano il tetto e il vento si introduceva nell'osservatorio, causando vibrazioni e oscillazioni che avrebbero seriamente danneggiato le fotografie che dovevansi prendere. Così, in preda a grande orgasmo, si corse ai ripari, chiudendo e tappando ogni apertura ed a pochi minuti dalla totalità gli strumenti trovavansi ben riparati, mentre al di fuori soffiava più che mai violento il monsone.

La prima impressione provata durante la totalità dell'eclissi fu che il cielo non divenne perfettamente oscuro, come si era osservato in precedenti eclissi in Spagna e Crimea; questa volta si ebbe una debole luce grigio-lavanda, di intensità sufficiente per poter leggere. Nel cielo apparve Giove brillantissimo, mentre attorno al disco solare, coperto da quello lunare, apparve la cosidetta corona, apparvero le protuberanze guizzanti di vivida luce bianca e rosea; apparvero i caratteristici pennacchi dell'altezza di non meno di un diametro solare. Dagli istrumenti all'uopo predisposti furono prese numerose fotografie che saranno sviluppate.

Uccide l'amante della moglie
e questa fa strazio del cadavere

ROMA, 17

Si ha da Baschi notizia di un orribile omicidio che ha funestato la tranquilla e laboriosa popolazione di Civitella dei Baschi, frazione di quel Comune. Tale Amedeo Morelli fu Angelo, d'anni 30, possidente, ivi domiciliato, ha ucciso con un colpo di fucile l'amante della propria moglie, certo Marsiglio Giorgi d'anni 33, agricoltore.

Il fatto si è svolto verso le otto di stamane e ha dei precedenti. Il Morelli aveva conosciuto e sposato nel '19 certa Emilia Tommasi, nata nella Repubblica Argentina 31 anni or sono. Dal loro matrimonio nacquero quattro figli. Qualche tempo dopo le nozze la Tommasi fu conosciuta e circuita con una corte assidua dal Giorgi, sposato col solo rito religioso con certa Marrocolo Palma, e padre di tre figli. La donna in breve diventò la sua amante. La tresca però non passò inosservata al marito, il quale, di animo buono e di carattere mite, pregò e scongiurò la moglie di troncare ogni rapporto col Giorgi. A nulla però valsero le sue preghiere ed i suoi richiami, poichè la Tommasi continuò la sua relazione peccaminosa. Si dice anzi che un giorno il Morelli abbia sorpreso gli adulteri in flagrante e che costoro lo abbiano anche malmenato. Tale contegno provocatore della donna influì sull'animo del Morelli, tanto che il suo sistema nervoso ne fu scosso; egli manifestò sintomi di alienazione mentale e dovette essere ricoverato di urgenza, sei mesi or sono, al manicomio Provinciale di Perugia. La Tommasi, per nulla pentita, continuò la sua relazione col Giorgi e finì per abbandonare i propri figli, allo scopo di andare a convivere con l'amante.

Quattro giorni or sono il Morelli veniva dimesso dal manicomio e tornò in famiglia. Grande fu la sua meraviglia non trovando a casa la propria moglie, immaginando subito la triste realtà. Da quel momento egli deve aver pensato alla vendetta. Ieri infatti, circa le 8, armato di un fucile si diresse verso la abitazione del Giorgi con la ferma intenzione di punire i colpevoli. L'amante era in casa: il Morelli aprì la porta e il Giorgi, che lo vide armato di fucile, tentò immediatamente di disarmarlo, ma non ne ebbe il tempo. Il Morelli, più pronto di lui, fece partire un colpo che lo abbattè con la testa squarciata.

La Tommasi, che aveva assistito al fatto, visto l'amante immerso in una pozza di sangue, inveì contro il marito e con una stranissima e morbosa ferocia si armò di un coltello da cucina e con questo fece strazio del cadavere dell'amante. Non si conoscono con precisione le ragioni che hanno determinato questo atto brutale della donna. Forse fu per distrarre l'attenzione del marito ed evitare che rivolgesse l'arma contro di lei. Il Morelli compiuto l'assassinio si è costituito ai carabinieri, i quali in giornata hanno tratto anche la Tommasi in arresto.

[...]a cia il marito nel sonno
ed è sorpresa in cucina con l'amante

VIAREGGIO, 17

Il bracciante Gino Deisere di anni 35, abitante nella vicina frazione di Anghiari, aveva da qualche tempo sospetti sulla fedeltà della propria moglie, Annunziata Delfuria, una piacente donna di 28 anni. Ieri sera il Deisere si coricava insieme alla consorte e stava per prendere sonno, allorchè udì una persona entrare cautamente in casa. Non si doveva trattare di un ladro, in quanto che poco dopo anche la moglie quietamente scendeva dal letto per recarsi in cucina. Il Deisere, dopo essere rimasto un poco in attesa, scese anch'egli in cucina e sorprese la moglie teneramente abbracciata col proprio amante. Preso dall'ira afferrava una falce e vibrava alcuni colpi all'impazzata contro la donna. Nel frattempo l'amante riusciva a darsi alla fuga. La Delfuria è stata trasportata all'ospedale dove le sono state riscontrate numerose e gravi ferite da taglio alla testa, alla faccia, al collo ed in altre parti del corpo. Il marito si è dato alla latitanza.

Vecchia moglie che uccide il marito
per motivi di gelosia

BERLINO, 7

(C. P.) A Brema si svolge un processo contro la signora Caterina Catanie di 62 anni accusata di aver ucciso il 30 dicembre scorso anno il proprio marito. I due coniugi vivevano a Norimberga e la signora molti anni fa ha fatto una invenzione che fu brevettata e che fu fonte di un discreto cespite.

I due coniugi avevano assunto una segretaria di cui la signora si ingelosì. Avvenivano violenti litigi e la signora fu anche ricoverata in una casa di salute. Quando ne uscì i due vissero separati. Il 30 dicembre alle 23.30 in un luogo solitario fu udito un colpo di rivoltella e fu rinvenuto il cadavere del signor Castanie.

La signora che si vantava di aver acquistata una rivoltella ed aveva mostrato l'intenzione di uccidersi fu arrestata. Ella insiste sull'alibi dicendo che alle ore 23 circa era in casa, ma un teste afferma di averla veduta rientrare alle ore 24.

L'immane disastro ferroviario
che ha colpito la Costarica

PARIGI, 17

Non si hanno molti particolari sul disastro ferroviario avvenuto nella repubblica della Costarica. Telegrammi da New York e da San Josè confermano la gravità del disastro che ha costata la vita a 278 viaggiatori e nel quale altri 93 sono rimasti feriti.

Il treno, che è uscito dai binari mentre attraversava un ponte sul fiume Varilla tra Santo Domingo e San Juan, era un treno speciale, sovraccarico di gitanti. Una vettura precipitò dall'altezza di 60 metri nel fiume. Altre due restarono sospese nel vuoto. La maggior parte delle vittime è formata da operai e agricoltori.

La sera della domenica e la mattina del lunedì sono state impiegate per i soccorsi ai sopravvissuti e per la ricerca dei corpi delle vittime. Centinaia di persone sono accorse dalle località vicine con numerosi medici e infermieri. La Croce Rossa ha subito aperto a vantaggio delle famiglie dei morti e dei feriti una sottoscrizione. Primo a iscriversi nella lista è stato il Presidente della Repubblica. Il Governo ha decretato tre giorni di lutto nazionale. Il macchinista e il fuochista sono stati arrestati.

Un misterioso delitto nel Vicentino

VICENZA, 16

Stamane nelle vicinanze della villa dei Conti Do fin a Rosà fu scoperto in una piccola roggia d'acqua, il cadavere di un individuo, elegantemente vestito, dell'apparente età di circa 40 anni. Lo sconosciuto era impigliato tra i reticolati e presentava parecchie ferite alla testa. Numerose circostanze venute più tardi alla luce, fanno sospettare trattarsi di un misterioso delitto. Il cadavere fu riconosciuto per quello di certo Baroni Orcadi, di anni 44 domiciliato a Cavasso del Piave ed appartenente a distinta famiglia.

Come abbiamo detto il cadavere presenta alla testa numerose ferite d'arma da taglio. I calzoni sono tutti logori alle ginocchia, come di chi fu trascinato per lungo tratto di strada. I Carabinieri hanno trovato intatto il portafoglio custodito in una tasca interna della giubba del morto. Sul luogo, da Vicenza, si è recato il Giudice Istruttore cav. avv. Fabris.

Dopo la tragedia di Saonara

PADOVA, 17

Abbiamo dato già ampia notizia della tragedia di Saonara. Il feritore Giorgio Lunardi, che sparò due colpi di rivoltella, uno contro tale Giuseppe Pizzoccaro ferendolo gravemente all'addome, l'altro contro il padre, è stato ieri mattina tradotto all'ospedale civile da parte dei carabinieri di Legnaro.

Egli infatti durante la tragica scena aveva riportato una ferita da taglio alla spalla destra, prodottagli da una roncolata.

Un nuovo profeta del lotto
che fa vincere 80 mila lire

BIELLA, 17

Un nuovo Torraca è sorto improvvisamente ad Adorno Cacciorna, paese che sorge a 5 chilometri da Biella e che conta circa 4000 abitanti. Alcuni abitanti di Adorno Cacciorna avuti tre numeri dal suonatore di fisarmonica Pietro Gaio, li hanno giuocati ed hanno avuto la gioia di vederli uscire nella ruota di Torino. La somma vinta supera le 80.000 lire. Il Gaio, che per la seconda volta è vincitore, ha guadagnato da solo 22.500 lire. Il metodo del fortunato giocatore consiste nell'estrarre un terno da una serie di specchietti di estrazioni del lotto di diverse annate. Le puntate fatte sono sempre di cifra modesta, mai superiore alle 5 lire. In due settimane il Gaio ha vinto circa 30 mila lire.

Un grave incidente motociclistico

VERONA, 17

Un grave incidente motociclistico è avvenuto iersera in località Croce Bianca, a pochi chilometri da Verona. In seguito allo scoppio di un pneumatico, una motocicletta sulla quale si trovavano certi Meloli Angelo di anni 27 commerciante e Loro Angelo di anni 26, esercente, si rovesciava. Il guidatore andava a finire sotto la macchina e il Loro veniva sbalzato a terra. Il primo ha riportato la frattura della clavicola e contusioni al torace; il Loro una ferita al capo con probabile commozione cerebrale, cosicchè è stato accolto all'ospedale civile con prognosi riservata.

Importante lascito all'Accademia dei Lincei

ROMA, 17

La contessa Ersilia Caetani Lovatelli recentemente mancata ai vivi, disponeva nel proprio testamento che all'accademia dei Lincei, della quale faceva parte, fosse donata la ricca raccolta di tutti i suoi libri.

Ora i figli della contessa Lovatelli hanno voluto rendere ancora più cospicuo e completo il generoso dono, cedendo insieme ai libri, anche i ricchi mobili che contengono le numerose pubblicazioni archeologiche, accrescendo così l'importanza e il vantaggio per gli studiosi della preziosa biblioteca lincea.

Spigolature

I pericoli dell'abuso dei discorsi parlamentari ci rivelarono — scrive la «Revue Hebdomadaire» — sin dai principi della vita costituzionale dello Stato francese. Il 3 Agosto 1789, meno di tre mesi dopo la riunione dei Stati Generali, un rappresentante, Bouche, si alzò per proporre un mezzo contro l'inquietudine dilagare dell'oratoria. Si trattava di formulare la Costituzione: ciascuno degli oratori faceva sfoggio prolisso di dottrina e la Costituzione non si faceva. Il Bouche propose dunque che fosse posto sul tavolo un oriuolo a polvere della durata di cinque minuti: ogni oratore non avrebbe potuto parlare di più. Apriti cielo! La proposta fece fiorire un'altra discussione in margine. Lo abatè Dillon propose e sostenne che si usasse, invece dell'oriuolo a polvere, un più moderno orologio. Altri dissero che cinque minuti erano pochi che si poteva limitare lungo cicalare, fu respinta. E il proponente che si dovevano compilare preventivamente due liste con gli oratori favorevoli e contrari, che ogni limite era insostenibile tirannia, che in nessun paese v'era esempio di tanta severità. La proposta, dopo lungo cicalare, fu respinta. E il proponente Bouche si vendicò parlando, dieci giorni dopo, per parecchie ore e facendo la storia dei principi costituzionali «ab ovo».

* * *

Scrive la «N. F. Presse» che un professore di statistica ha pubblicato alcuni dati caratteristici originali delle varie razze. Anzitutto gli ultimi censimenti mondiali dicono che gli uomini sono aumentati — su tutto il globo — dal 1920 ad oggi di ben 171 milioni. Stanno in testa America ed Asia: 25 e 23 per cento; segue l'Africa coll'8 e l'Europa col 3 per cento. Divisi per continenti, abbiamo le seguenti cifre: Europa 462.227.000 (48 per chil. quadrato); Asia 1.050.238.000 (24 per chil. quadrato); Africa 137.361.000 (5 per chil. quadrato); America 227.138.000 (5 per chil. quadrato); Australia, una quindicina di milioni, non meglio computati. La più popolosa resta sempre l'Asia, ma l'Europa tiene il record della densità. E finito il computo numerico il professore, che ha già fatto il giro del mondo, precisa queste amenità: le più belle donne del mondo si trovano fra le popolazioni primitive del Ceylan e, prime fra tutte, le cingalesi. Gli uomini più forti, sani e muscolosi vivono nelle sperdute isolette Fidji, mentre i più agili ed audaci sarebbero i primitivi superstiti pell'erossa americani. I più golosi mangiatori... d'uomini vivono nelle foreste centro africane e nell'isola Borneo. Fra la gente civile gli uomini più pretenziosi sono in ordine, americani, australiani, tedeschi.

* * *

A Parigi hanno una notevole importanza — scrive l'«Unione» — i giovedì letterari della nota scrittrice signora Aurel, dove si fa letteratura e propaganda italiana. Convengono là poeti, e molte signore. La padrona di casa, che riceve con molta cordialità ha il sorriso, la grazia morbida, le bianche spalle delle eroine di Balzac e il cervello di Minerva. Alfredo Montier, suo marito, si compiace di far conoscere, con la sua «causerie» e con le sue declamazioni gl'ingegni italiani. L'ultimo giovedì ha letto i versi di Ada Negri, nel testo originale, «Fatalità», facendone risaltare tutte le bellezze, eppoi parlò di lei e, fra l'altro disse: «Ada Negri, la disillusa, la nostalgica, la solitaria, ha trascorso parecchi mesi presso un chiostro dell'isola di Capri, là dove al principio dei «Canti dell'isola» esclama: «Ho male di luce, ho male di te. Capri solare, oh! troppo bella» e descrive quella Capri sontuosa e desolata «dove la gioia di vivere è ardente e dove si soffre il male della luce». Poi note attrici dell'«Odeon», del teatro «Athène» e di quello «des Arts» dissero versi di «Fatalità» dei «Canti dell'isola» e del «Libro di Mara».

* * *

E' da parecchi anni che si desiderava di esumare a Parigi «Lorenzaccio» di Alfredo de Musset, ma molte difficoltà — scrive il «Rappel» — si presentavano alla realizzazione di questo progetto. Ora, per iniziativa di madama Simon, la nota attrice, d'accordo con la Società dei giovani autori si rappresenterà il «Lorenzaccio» alla «Renaissance». La messa in scena verrà affidata ad uno dei più famosi tecnici moderni, e non si lesinerà nella spesa, per dare a queste rappresentazioni lo splendore, che richiede l'opera dell'illustre poeta. Più volte si aveva rinunciato a questa esumazione, appunto per la grande spesa, che essa richiedeva. Oggi i giovani autori si agitano di nuovo intorno all'ombra del Medici, e madama Simon sogna di essere «Lorenzaccio» e le attrici parigine più in vista, le faranno corona. Intanto il tecnico scelto, annuncia a tutti la buona novella ed assicura che farà il possibile perchè la cornice riesca degna del quadro.

* * *

Aitante della persona, dotato per suo conto e per sua fortuna di una salute di ferro, il dott. de L'Orme — ricorda il «Marzocco» — era riuscito ad esercitare sulla folla dei suoi clienti un fascino irresistibile. Allievo della Facoltà di Montpellier, medico di Luigi XIII, di lui si diceva che potesse guarire tutti i mali «ma non quelli che avevano la loro origine prima dall'amore». Dava i suoi consulti in latino, ma piuttosto di prodigarsi nella prescrizione di droghe e di rimedi, preferiva di insistere nei consigli di igiene. Un'igiene bislacca — per la massima parte — di cui si dimostrava fanatico assertore con l'esempio. Così, quando infierì la peste egli intese, sopratutto, a prevenire il contagio anche nella sua persona che teneva coperta da un costume in marocchino completato da una maschera, pure di cuoio, munita di un enorme naso destinato «a deviare l'infezione dell'aria». L'aglio nella bocca, l'incenso negli orecchi e una rossa brodaglia nella quale entravano i più diversi ingredienti vegetali costituivano tutto il trattamento preventivo. Ma il medico illustre seguiva altri curiosi dettami dell'igiene, da cui asseriva ottenere incalcolabili benefizi: passava l'intera giornata in una portantina drappeggiata di grosse coperte di lana, riscaldata da carboni ardenti e la notte riposava in un letto di mattoni protetto da una specie di piccolo tetto dello stesso materiale riconosciuto eccellente per difendere dall'umidità. Tutto poi era disposto in modo da prevenire le «correnti d'aria» che sono le «più perfide nemiche dell'umanità». Non riferiremo il regime di lavacri a cui sottoponeva gli occhi ogni mattina, nè le sue prescrizioni per combattere la dissenteria di cui si diceva avesse guarito diecimila ammalati all'assedio della Rochelle. E' preferibile ricordare che non solo predicava, ma egli stesso praticava la sobrietà: e che del vino faceva uso soltanto come dentifricio per rafforzare le gengive.

CRONACA DI VENEZIA

Per l'anniversario della fondazione dei Fasci

Per la celebrazione dell'anniversario della Fondazione dei Fasci, la Segreteria politica della Federazione provinciale fascista di Venezia ha diramato la seguente circolare ai sindaci e commissari dei Comuni della Provincia, ai segretari politici del fascio, al segretario delle Corporazioni ed a tutti i rappresentanti di enti ed associazioni fasciste.

«Il giorno 28 marzo per ordine del Duce e del Direttorio nazionale del Partito fascista, avrà luogo in Venezia la adunata di tutte le forze fasciste della Provincia.

Dovranno parteciparvi tutti i Sindaci e commissari prefettizi della provincia con le bandiere dei Comuni, tutti i Fasci di combattimento con gagliardetti, tutti i Sindacati con i labari, i Fasci femminili, le Organizzazioni giovanili (Balilla e Avanguardisti), i Ferrovieri fascisti, le Cooperative fasciste, gli Universitari fascisti e l'Associazione Marinara fascista.

Mentre pertanto mi riservo di dare precise disposizioni con altra mia circolare, prego sin d'ora le SS. LL. a voler provvedere perchè fin da questo momento si inizi il lavoro di preparazione per modo che l'adunata di domenica 28 riesca una imponente dimostrazione delle forze fasciste della nostra Provincia.

Questa Federazione indicherà ancora i mezzi di trasporto dei quali dovranno usufruire tutti coloro che nel giorno 28 si recheranno all'adunata in Venezia.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Avv. Vilfrido Casellati.

Fascio femminile

L'assemblea generale del Fascio Femminile è convocata per domenica 21 corrente nella nuova sede di Campo San Gallo col seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale e finanziaria del Direttorio — 2. Relazione delle Revisore dei Conti — 3. Elezione del Direttorio.

E' fatto obbligo ad ogni iscritta d'intervenire all'assemblea, o se realmente impedita, di votare per delegazione. Non si accede alla sala se non presentando la tessera 1926.

Nessuna delegazione è valida se non in busta chiusa e firmata, ed accompagnata dalla tessera 1926.

Ancora l'osteria del Salvadego

Chiarissimo Direttore,

la bella casa dugentesca che fronteggia il largo dell'Ascensione ha interessato negli scorsi giorni anche il Suo giornale. Si è erroneamente fatta sede quella bella casa patrizia della famosa «Osteria del Selvadego». Chi può ricordare, come il sottoscritto, in Venezia di 50 anni fa, rammenta benissimo l'Osteria ancora aperta, e l'insegna sua che pendeva sull'angolo della calle omonima verso Bacino Orseolo ch'era una grossa gabbia in ferro battuto con dentro un scimmiotto eretto: l'Omo Selvadego. E la descrizione che ne fa il codice 2673 della raccolta Cicogna la indica in modo così preciso che non è possibile ingannarsi: «a man zanca in Frezzeria per andar al Cason». L'unica calle che dalla Frezzeria conduceva alla Calle ed al Campiello del Cason era precisamente l'attuale calle del Selvadego. La Calle ed il Campiello del Cason erano compresi nell'area dell'attuale Bacino Orseolo. Dunque tanto nel secolo XVI quando ne possedevano lo stabile i Da Zara (che nel 1386 figuravano possessori di case anche in parrocchia di S. Moisè), quanto fino ai nostri tempi (vedi il Tassini ed altri) l'Ostaria del Selvadego ha esistito nel fabbricato retrostante a quello restaurato. La bella casa che deve attribuirsi al duecento dopo un raffronto con edifici dell'identico stile e di sicura data come gli avanzi del Palazzo dei Querini Cha' Mazor in Campo alle Beccherie, demolito per due terzi nel 1310, porta sul suo fronte uno stemma trecentesco che ne sormontava l'ingresso principale. E' scalpellato, ma bene esaminandolo si intravvedono le tre more e le sbarre diagonali della famiglia Moro. E' quindi a ritenersi che questo edificio nel secolo decimoquarto abbia appartenuto a detta famiglia. Forse i Catastici della parrocchia di S. Geminiano se accuratamente esaminati, potrebbero rivelarci i passaggi di quell'edifizio attraverso ai secoli, ma credo aver dimostrato che all'Ostaria del Selvadego egli non ha mai servito.

Con ogni ossequio.

Dev. Antonio Salvadori

La fiera navigante turca a Venezia

Nella terza decade del primo Agosto, arriverà a Venezia, sul piroscafo «Kara Deniz» la fiera navigante turca.

Risulta da buone fonte che il Ministro del Commercio Turco si attende una ripresa notevole delle esportazioni delle industrie nazionali, a far apprezzare le quali concorreranno speciali riunioni a bordo nei principali porti e proiezioni di pellicole illustrative della produzione industriale ed agricola turca.

Il «Kara Deniz» si ormeggerà probabilmente nel bacino di S. Marco per facilitare l'accesso ai visitatori.

Il nuovo Commissario della Cooperativa Garibaldi

Su proposta dell'Associazione Marinara Fascista e con la piena approvazione del P.N.F. il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, sentito il parere favorevole del Presidente del Consiglio Benito Mussolini, ha autorizzato il Prefetto di Genova gr. uff. Bocchini a nominare il Cap. Mario Taddei Commissario della Cooperativa Garibaldi per la gente di mare in sostituzione dell'Ammiraglio Teofilo Bonino.

Il cestino pasquale ai mutilati

I soci della Sezione di Venezia della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra sono avvertiti che da oggi a tutto il 25 corrente mese sono aperte le iscrizioni per concorrere all'assegnazione di un cestino pasquale. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 12 del 25 marzo.

Un contuso e un ferito

Il sedicenne Tacchia Eugenio di Marco abitante a Dorsoduro 2314 riportò cadendo una contusione al piede destro. Guarirà in giorni 10.

Per una ferita da taglio alla mano destra ricorreva alle ore 20 all'ospedale un altro Tacchia a nome Angelo fu Leonardo di anni 42 abitante a Dorsoduro 2683. Egli pulendo un piatto al Caffè Quadri si ferì a quel modo.

Conferenza del prof. Stazzi
sulle malattie infettive del bestiame

Ieri l'illustre prof. Stazzi, Direttore della R. Scuola di Veterinaria di Milano e consulente tecnico della Stazione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame per la Provincia di Venezia, ha tenuto una conferenza a S. Donà di Piave, dopo aver visitato nella giornata di sabato tutte le maggiori aziende agricole della zona e cioè quelle del Gr. Uff. Attilio Mazzotto, Cav. Carlo Veronese, Comm. Vianello, Co. Miniscalchi, Avv. Lattes ed altre, onde prender visione dello sviluppo e del decorso delle malattie infettive, specialmente nei riguardi dell'actinomicosi che in questo periodo ha un grande sviluppo con forti danni all'allevamento del bestiame.

Dinanzi ad un numerosissimo pubblico di agricoltori e veterinari, radunato nella sala del Consiglio, e fra cui notiamo: il prof. Carlo Combi, presidente della Commissione Zootecnica Provinciale ed in rappresentanza della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia e del comm. Cavalieri Sindaco di Martellago, il prof. Giuseppe Agnoletti Ispettore zootecnico provinciale, il cav. dott. Cassone veterinario provinciale, il gr. uff. Attilio Mazzotto, cav. Cazorzi, cav. Carlo Veronese, comm. Costante Bortolotto, cav. Giuseppe Bortolotto, dott. Pagani in rappresentanza del Sindacato fascista degli agricoltori, il comm. dott. Emilio Milani Corniani procuratore dell'Amm.ne Stucky, sig. Taddeo Ronchi, prof. Sattin, cav. Vianello, cav. Alessandro Torzo, cav. Ruvoletto, cav. ing. Gasparini, cav. Zennaro, dott. Dal Moro, comm. Fonda, ing. Carletto, Giovanni Ronchi, Rampazzo, dott. Stocchino, dott. Crico, cav. Nardini, Muselli, cav. Trevisiol per Amm.ne Frova, Ferruccio Sattin, cav. Genta, sig. Ravanelli, sig. Costantini, Vittorio Mazzotto, dott. Bortolato, dott. Carletto, dott. Davanzo, dott. Brugnara, dott. Gorup, dott. Manfredini, dott. Picchini, dott. D'Andrea, dott. Schiavon, dott. Furlan, dott. Zoccoli, dott. Aliprandi, dott. Gallo ed altri che per questione di spazio ci è impossibile nominare, il comm. De Faveri, Sindaco di S. Donà ha porto con indovinate parole, un saluto al prof. Stazzi, sicuro che la sua parola di scienza e di pratica porterà un grande beneficio agli agricoltori che con la loro opera paziente e tenace sono i militi sicuri per tutte le battaglie del progresso agricolo. Ha ringraziato l'Amministrazione della Provincia di Venezia e l'Ispettorato Zootecnico dell'interessamento fattivo e costante per la risoluzione dei maggiori problemi zootecnici.

Ha preso poi la parola il prof. Combi, presidente della Commissione zootecnica, recando il saluto del comm. Palumbo, presidente della Commissione Reale, al prof. Stazzi e ringraziandolo di aver accettato l'incarico di consulente della Stazione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame e di aver acconsentito di recare a S. Donà la sua dotta parola. Dopo aver ringraziato l'egregio comm. De Faveri Sindaco di S. Donà, per la cortese ospitalità ed i veterinari e gli agricoltori accorsi numerosi anche dalle Provincie vicine, si è compiaciuto che la Stazione Sperimentale della Provincia di Venezia sia tenuta al fonte battesimale del Sacro Piave, che, se vide gli eroismi dei soldati d'Italia, assiste oggi ai quotidiani eroismi degli agricoltori e bonificatori, da un uomo della fama e del valore del prof. Stazzi. Ha porto vivissime lodi all'Ispettore zootecnico prof. Agnoletti ed al Veterinario provinciale dott. Cassone, che hanno dato e danno tutta l'opera loro per la buona riuscita della Stazione Sperimentale di cui la nostra Provincia prese per prima l'iniziativa e che la Commissione Reale, vincendo difficoltà e diffidenze, volle fermamente sorgesse con carattere eminentemente pratico, modesta nei suoi limiti territoriali, ma certamente utile alla nostra zootecnia. Così ancor una volta — ha conchiuso il prof. Combi — Venezia dimostra di essere sempre ed in ogni campo di attività, alla testa della Regione Veneta di cui è il secolare capoluogo.

Ha parlato quindi il prof. Stazzi il quale si è dichiarato soddisfatto di trovarsi dinanzi ad un così numeroso pubblico di agricoltori; ha ringraziato il comm. De Faveri e il prof. Combi. Egli ha affermato che se l'uomo è figlio della terra, la terra del Piave è figlia degli agricoltori del Piave perchè essi l'hanno scoperta al sole bonificandola.

La sua conferenza, ricca di insegnamenti, ha tenuti avvinti per oltre un'ora gli uditori. Essa ha rispecchiato le condizioni dell'ambiente ed illustrato i mezzi più adatti per prevenire e per combattere le malattie infettive del bestiame. E' impossibile — senza nulla togliere al suo grande pregio — riassumere qui brevemente la dotta conferenza del prof. Stazzi. Gli intervenuti hanno applaudito l'oratore con grande entusiasmo, soddisfatti di aver ascoltato la parola ed il consiglio dell'eminente uomo.

Il professor Agnoletti, a nome degli agricoltori, ha porto un ringraziamento al prof. Stazzi. Ha affermato che l'Amministrazione provinciale di Venezia ben conosce i bisogni dell'allevamento e che essa dà e darà agli agricoltori il suo contributo, in tutti i modi. Ha soggiunto che con l'istituzione della Stazione Sperimentale essa dà ora un nuovo mezzo per combattere e vincere.

Ha dato quindi lettura del seguente telegramma inviatogli dal dott. Borsatti, presidente dell'Ordine dei Veterinari della Provincia di Venezia: «Spiacente non poter intervenire alla conferenza illustre prof. Stazzi sono sarò sempre con lei in tutte quelle manifestazioni atte innalzare buon nome della classe nostra» e di altri telegrammi inviatigli dal conte Salvadego Molin e dal dott. De Mia di Cavarzere.

Riunione di orticultori a Sottomarina

Ieri l'altro a Sottomarina ebbe luogo un importante convegno di orticultori iscritti ai Sindacati Fascisti, indetto in occasione della venuta del Segretario Provinciale della Corporazione dell'Agricoltura, sig. Ennio Mattiello. Erano pure presenti il sig. Gennaro Boscolo, segretario dei Sindacati locali e il sig. Tassoni, segretario mandamentale. Ennio Mattiello, presentato dal Boscolo con lusinghiere parole, intrattiene i convenuti nell'azione che le organizzazioni fasciste svolgono con particolare cura a favore dell'agricoltura e di chi ad essa sovraintende; sulle migliorie economiche e sulle concessioni di carattere morale e di previdenza sociale accordate ai lavoratori agricoli mercè l'interessamento dei sindacati nazionali disse infine del nuovo contratto di lavoro tuttora allo studio relativo ai dipendenti orticultori.

Il Mattiello terminò vivamente applaudito assicurando tutto il suo interessamento per quanto riguarda i legittimi desiderata degli aderenti alla organizzazione.

La tumulazione della salma dell'abate Canal

Com'è noto il giorno 18 corr. avverrà la tumulazione solenne dei resti mortali dell'Abate Daniele Canal Patrizio veneto nella chiesa di S. Maria del Pianto annessa all'Istituto da lui fondato. La direzione dell'Istituto Canal al Pianto ha pubblicato per la cerimonia il seguente manifesto:

«Veneziani! E' vanto incontrastato della nostra Città il possedere provvide Istituzioni di beneficenza che cristianamente soccorrono il popolo, nella casa, nella scuola, nell'officina, dai primi anni fino alla tarda vecchiaia. Tra le più grandi figure di suscitatori e fondatori d'insigni opere di carità, una ne emerge che oggi — con particolar gratitudine — commemoriamo: la figura di Mons. Daniele Canal, apostolo di assistenza cittadina e patria, fondatore dei due Istituti che s'intitolano al suo nome, a S. Maria del Pianto ed ai Servi. Temprato a tutti gli ardimenti della carità, a tutte le amarezze del bene, egli piegò in tempi difficili, Principi e Governanti ad aiutare le sue iniziative; carattere integro, infiammato di fede, ebbe trionfi e persecuzioni, ma fu sempre dal nostro popolo prediletto.

Compiendosi il desiderio dei suoi tardi anni, la salma venerata di Mons. Canal riposerà fra breve finalmente nel monumento erettogli tra le mura a lui tanto dilette della chiesa di S. Maria del Pianto.

Veneziani! In questo rinnovato Istituto, caro alla nostra popolazione che affida le sue creature alle Figlie del Sacro Cuore, si tributeranno onori e suffragi all'educatore e rigeneratore della gioventù il cui nome è tramandato di padre in figlio perchè tanto amò e beneficò questa nostra Città. Accorrete ad onorarlo, circondandone la salma nel solenne rito che sarà celebrato il 17 corrente, sotto le cupole d'oro della Basilica di San Marco; rinnovate l'omaggio di ammirazione ai suoi Istituti che ancor prosperano con l'aiuto dei buoni, sovvente generosamente queste opere che dovete prediligere perchè vi è legato il nome veneratissimo dell'Abate Canal.»

Ecco l'ordine delle funzioni:

A Santa Maria del Pianto domani alle ore 9 Messa solenne di requiem; alle ore 10.30 tumulazione dei resti mortali dell'Abate Canal, alla presenza di S. E. il Cardinale Patriarca e delle autorità: quindi vistia all'Istituto.

Corsi fascisti di cultura

Una conferenza dell'on. Ciarlantini
sul confine del Brennero

Alla presenza di numerose autorità e di un foltissimo pubblico l'on. Ciarlantini, capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, tenne ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto una interessantissima e brillante conferenza sul tema: «L'Italia al Brennero». Egli entrò subito nel vivo dell'argomento riportando le fiere parole pronunciate da Mussolini qualche tempo fa e che procurarono la polemica a cui tutto il mondo assistette con un interessamento profondo. Ma in Alto Adige questa polemica non ha avuto le ripercussioni che s'immaginavano, come lo stesso oratore potè osservare in un viaggio che fece nella regione. La tranquillità vi è assoluta. A Bressanone fu offerto in onore suo e dell'on. Mazzolini un banchetto a cui parteciparono non solo tutte le autorità politiche, ma anche quelle religiose, e il Principe Vescovo delegò una persona a rappresentarlo al banchetto, tanto che quasi si sentì in dovere di brindare a San Cassiano, il protettore della città.

Il brusco richiamo di Mussolini al Brennero ha provocato l'intervento di Stresemann e quello del Cancelliere austriaco Ramek, ma ha giovato più a noi che ai tedeschi, a noi che abbiamo uno speciale modo di pensare: il ritenere, cioè, fatte le cose che abbiamo detto di fare. Bisogna ricordare tutto il periodo dalla firma dell'armistizio al 1922, data della Marcia su Roma. L'oratore era allora nell'Alto Adige e sa tutto quello che avvenne allora. Era governatore di Trento in quel periodo Luigi Credaro, il quale non si dava requie per la passione tirolese: cercava di vivere in pace con tutti, pregava gli italiani di non pretendere troppo, chiudere gli occhi su quanto compievano i cari tedeschi e quando finalmente non se ne poteva più si andava da lui per dirgli quel che stava combinando il Peratoner borgomastro di Bolzano: «Io sono un organo periferico — rispondeva — non ci posso far niente. Io ho ordini dalle autorità centrali di Roma, e basta». Allora si andava a Roma, per sentirsi dire dal sen. Salata, capo del dicastero delle Terre Liberate, che lui non aveva proprio alcuna responsabilità negli avvenimenti: il governatore solo aveva ogni autorità, e il potere quindi di rimediare a quanto veniva lamentato.

Ora nella storia recente ha un valore capitale questo fatto, che la scintilla della rivolta fascista, sia sprizzata proprio a Bolzano: i fascisti in tutta Italia fecero grandi sacrifici e combatterono per il proprio ideale, ma la vera rivoluzione partì da Bolzano con l'assalto al Palazzo Municipale e successivo defenestramento dell'on. Credaro. Perchè noi, dopo il primo momento dell'occupazione avevamo perduto perfino posizioni che avevamo conquistato sotto la stessa Austria e la magnifica occasione che ci si presentava di italianizzare l'Alto Adige. Finchè ci fu l'autorità militare l'opera ardua venne iniziata e parecchi nemici accaniti dell'Italia passarono il Brennero, ma appena l'autorità militare partì e venne l'autorità civile, il Credaro richiamò tutti quelli che se n'erano andati e a loro beneficio fece devolvere parecchi milioni.

Prima che i tedeschi, misconoscendo anche i loro stessi interessi ci costringessero alla presente lotta che possiamo dire è ormai ai ferri corti, noi abbiamo cercato una formula di buon vicinato; però il pensiero tedesco, anche prima del Trattato di Versailles, era unanime nel considerare il Brennero come necessario alla Germania e ben lungi dal favorire le nostre aspirazioni, anche nei momenti in cui i tedeschi avrebbero avuto bisogno del nostro aiuto perchè non si gravasse troppo su di loro. Ma perchè mai lo zelo irredentistico della Germania si rivolge tutto contro l'Italia? Ci sono le sue buone ragioni e la storia lo prova. Avere il cuneo trentino fino a Verona sarebbe per la Germania il mezzo di manovrare per l'Europa con libertà senza limiti. Dobbiamo renderci edotti di questa verità, e la necessità che sorge da questa verità è imperiosa.

Il famoso cuore tirolese non è mai esistito: dai tempi dei Romani fino all'ultima guerra il Tirolo è stato uno staterello artificiale con caratteristiche morfologiche varianti secondo lo Stato che prevaleva. Roma dette per prima l'assetto alle vie che dovevano garantirle il possesso della Germania e dette quindi un forte ordinamento alla Rezia: scomparsa questa colla caduta della potenza di Roma, sorge col Sacro Romano Impero il dominio dei conti del Tirolo, e nel XV secolo, cogli Asburgo, il Tirolo riprende tutta la sua funzione militare e i suoi confini si stendono fino all'Ampezzano. Tale stato di cose dura fino quasi allo scoppio della guerra. Questo cuore tirolese dapprima era tanto lungo da giungere sino a Verona, poi si restrinse un pochino arrivando alle Chiuse di Verona, e via via. I tedeschi sarebbero stati contenti che si arrivasse solo fino a Lavis sopra Trento; invece questo cuore è rimasto sanguinante perchè gli italiani sono arrivati al Brennero.

Il confine del Tirolo non è mai stato altro che il perno della lotta dell'Austria e della Germania contro l'Italia: e la frase pronunciata da Stresemann che la Germania doveva assumere la tutela di tutte le minoranze tedesche sperse per il mondo, fece riflettere profondamente tutti sul pericolo di una nuova guerra mentre v'è ora tanto bisogno di riorganizzazione.

I tedeschi cominciarono a strillare per l'Alto Adige quando salì al Governo Mussolini il quale, volendo ch'esso fosse veramente italiano, istituì le scuole italiane, che la lingua ufficiale fosse l'italiano, e prese tutta quella serie di provvedimenti per cui oltre Brennero naturalmente il risentimento fu grande.

Ora è bene si sappia quanto fu fatto per l'Alto Adige, specialmente sotto la guida illuminata della Duchessa D'Aosta e per mezzo dell'opera «L'Italia redenta»: da tre asili infantili sotto Credaro, ora ve ne son 50, si sono aperte scuole serali, di cucito, dispensari-aiuto materni, scuole per operai. Le scuole serali sono ormai duecento. Occorre che il pubblico conosca tutta questa opera e la apprezzi a dovere. Ora si stanno istituendo biblioteche.

Nell'Alto Adige ci sono poi beni di ex nemici per 80 milioni: gli italiani si rechino lassù, comperino queste terre, queste case, queste ville; bisogna anche fabbricare nuove case, solamente a Bolzano occorrono 25.000 locali. E' necessario saturare d'italianità la regione, bisogna andare su in massa, non isolati, e organizzarvi la vita nazionale in tutte le sue caratteristiche.

Dinanzi al vasto programma delle rivendicazioni tedesche, veramente suggestivo, l'Italia deve creare il fatto compiuto. La Germania sta ora muovendo una campagna asperrima: ovunque ci sono tedeschi vien diffusa una carta dell'Impero, della Lega Austro-Tedesca, in cui è già sancita l'Austria e altre terre numerosissime, la cui popolazione totale sarebbe di circa 7[illegible] milioni, che aggiunti a quella della Germania darebbe un totale di 130 milioni, cifra veramente impressionante. Occorre quindi risolutamente che tutti contribuiscano all'assimilazione degli allogeni.

L'oratore chiude con una alata perorazione ricordando che saremmo degni dei grandi sacrifici compiuti dall'Italia solo quando al Brennero veglieranno non solamente gli alpini, ma tutta la popolazione della regione e il purissimo martire trentino sarà circondato dalla passione di tutti i cittadini.

L'oratore fu alla fine lungamente applaudito e congratulato dalle autorità presenti.

Grave caduta d'un congegnatore del gas

Il bracciante Umberto Silvestrini di anni 35 abitante a Dorsoduro 3030, congegnatore del gas, alle dipendenze della ditta Costantini, ieri alle 14 mentre si trovava sopra una passerella a bilancino posta attraverso il ponte dell'Accademia sistemando la tubatura del gas, cadde dalla piccola armatura alta circa tre metri, battendo violentemente il capo sul pavimento d'asfalto. Il disgraziato rimase privo di sensi. Raccolto dal compagno di lavoro Molin Luigi e da un vigile venne trasportato con una gondola all'ospedale. Là il medico di guardia dott. Dolfin lo giudicava con prognosi riservata per la probabile frattura della base cranica, presentando il poveretto anche sintomi di commozione cerebrale.

L'infermo, interrogato più tardi brevemente dal brigadiere Casella, potè appena pronunciare il suo nome e poi si assopì.

L'autopsia della vittima
del delitto di Riva del Carbon

Ieri mattina alle 9 nel gabinetto anatomopatologico del nostro Ospedale il perito disettore prof. Franco alla presenza del giudice istruttore cav. uff. Plessi ha proceduto all'autopsia della infelice Roma Trame vittima della tragedia della Riva del Carbon. Il prof. Franco ha constatato che il proiettile, il quale uccise la donna, aveva trapassato l'omero sinistro perforando l'arteria succlavia di sinistra (arteria principale che si stacca dal cuore e va al braccio all'altezza della spina scapolare) conficcandosi nello sterno della poveretta. Questa ferita, l'unica, ha cagionato la morte quasi istantanea in seguito a dissanguamento.

I funerali della Trame avranno luogo domani presso la chiesa dell'Ospedale Civile.

Cronaca varia

Sul ponte Piccolo. — La diciottenne Blè Maria di Cosimo abitante a Dorsoduro 1482, alle ore 18 è stata ricoverata all'Ospedale civile colla distorsione del piede destro guaribile in giorni 15. La Blè cadde passando sul ponte Piccolo a Dorsoduro.

Fuoco al camino. — Ieri mattina alle 9 nella casa a Castello n. 5151a abitata da certa Anna Trevisani prese fuoco al camino. I pompieri della 1 Sezione con la lancia «Lampo» accorsero immediatamente limitando il danno a qualche centinaio di lire.

Una contusione alla fronte. — Lavorando ieri alle case nuove a S. Marta, Caldoro Alessandro d'anni 18 abitante a Dorsoduro 1866 si produceva una contusione al dorso del braccio destro e alla fronte, giudicata guaribile dal dott. Coccon in giorni 12.

Sotto la gru. — Mentre lavorava a bordo d'un piroscafo ormeggiato alla banchina nuova, il quarantanovenne Pelosin Luigi da Mestre cadde sotto la grue di bordo producendosi una contusione al torace giudicata guaribile in 10 giorni dal dott. Coccon.

Derubato del binoccolo. — Ieri sera alle ore 20 circa l'impiegato dell'Agenzia delle Imposte sig. Rocco Edmondo di anni 24 abitante a Santa Croce 2717, mentre era allo sportello del loggione del teatro Goldoni per acquistarsi il biglietto, fu derubato del binocolo del costo di lire 200, ch'egli teneva nella tasca esterna del cappotto. Del furto si accorse al momento di adoperare il binocolo in teatro.

Giocando con un bastone. — Il quattordicenne Giuseppe Argentini di Giovanni, Santa Croce 1112, ricorreva ieri all'Ospedale ove venne ricoverato per contusioni addominali. L'Argentini narrò che poco prima vicino a casa sua giocava con un pezzo di bastone puntandolo contro terra. A un tratto il manico del bastone gli scivolò di mano urtandolo di violenza sul ventre. L'Argentini secondo il parere del medico, guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

Caduta dalle scale. — La sessantenne Tognetti Filomena domestica presso il d.r De Cecco a Santo Stefano alle ore 18 di ieri mentre, soliva le scale cadde da alcuni gradini fratturandosi il femore destro.

La Tognetti è stata ricoverata all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni 90.

Un nuovo canonico residenziale

Mons. Luigi Bagato Sacrista Primario e Canonico Onorario della Basilica di San Marco, da S. Em. il Cardinal Patriarca è stato nominato Canonico residenziale del Capitolo Patriarcale in successione a Mons. Luigi Cerutti trasferitosi nella Diocesi di Adria.

Mons. Luigi Bagato è nato a Venezia il 4 Novembre 1861, cantò la sua prima Messa il 21 settembre 1884 e fin dal 16 Ottobre di quell'anno, per le sue rare doti di intelligenza e di cuore, venne chiamato a coprire l'importante e delicato ufficio di Primo Sacrista della Basilica. Papa Pio X il quale nel tempo che fu Patriarca di Venezia ebbe modo di conoscere ed apprezzare l'opera di Mons. Bagato, lo nominava suo Cameriere segreto facendogli assumere così il titolo di Monsignore. Il Patriarca Cardinale La Fontaine il 16 Ottobre 1924 in occasione del quarantesimo anno di attività, in riconoscimento della sua preziosa opera, lo nominava Canonico Onorario della Basilica. A Mons. Bagato la nomina è stata comunicata ieri mattina dall'Arcidiacono Mons. dott. Jeremich e dall'Arciprete mons. dott. Rachello, che si sono vivamente congratulati con lui.

All'Ospitale della Marina

Ruzzene Pietro d'anni 20, abitante a Cannaregio 3034, lavorando attorno ad una casa per conto dell'Istituto Autonomo case operaie, con un mattone si produceva una lesione alla mano destra dichiarata guaribile in giorni 8.

— Fioravante Voltolina d'anni 22, abitante a S. Pietro 1414, veniva medicato di una lieve scalfittura alla regione orbitale sinistra.

— Meneghi Ermenegildo d'anni 6, abitante in via Garibaldi 1340 facendo giuocare un suo nipotino, sdrucciolava sul pavimento andando a sbattere il capo contro l'angolo d'un cassettone. Gli venne riscontrata una lesione alla regione parietale sinistra guaribile in 8 giorni.

— Il decenne Cosmità Ermanno abitante a S. Pietro 609, in seguito ad una spinta datagli da un suo coetaneo in campo S. Elena andava a ruzzolare fra dei grovigli di ferro spinato, producendosi delle punture alla gamba sinistra, giudicate guaribili in pochi giorni.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Nuovo sole, nuove opere!

UDINE, 17

Marzo, con la sua incostanza, se ci ha ...to un abbassamento improvviso di ...peratura, ci ha poi premiato con del... ...gnate splendenti di sole preludenti ...primavera rigogliosa e ricca. Nei cam... ...cominciano a spuntare le prime erbet... ...e lungo le rive e le boschette del Cor... ...ove vanno riprendendo costumanza ...passeggiate le eterne coppie più o me... ...entimentali, spuntano le prime viole, ...tide un po' ma odorose dello squisito ...profumo.

...si come rimane fuori della città la ...per i fusticelli di sambuco che cac... ...fuori le prime gemme, per le vie cit... ...vi è un rinascere di opere, che fa ...onore alla tenacia costruttiva ...razza friulana.

...Dopo la grande serie di costruzioni che ...avuto inizio due anni fa circa e che ...avuto termine con l'autunno dello scor... ...anno, pareva che una stasi avesse col... ...le intenzioni dei proprietari e conse... ...tecnente le organizzazioni delle im... ...se le quali allargarono la loro attività ...tosto che al centro, alla periferia del... ...città nuova, ove vanno ancora scavan... ...nuove fondamenta, ove va ancora ...randosi il terreno sul quale sorgeran... ...ville graziose e palazzine severe, sul ...si districheranno, lanciandosi verso ...città, le belle strade sistemate con con... ...moderni, alberate, simili a viali di ...giardini.

...Così alla periferia, sia di porta Gemona ...di porta Venezia o Prachiuso, sono ...tate sorgendo come i funghi le costru... ...per uso di abitazione, in qualche ...per abitazione e per usi commercia... ...sono aperti dei laboratori, si sono ...ti nei negozi che hanno già una for... ...clientela che deriva dagli abitanti lo... ...Intorno alle nuove costruzioni giar... ...e orti sono andati sviluppando una ...tità di verde di tutti i toni, e su di ...i colori dei fiori o delle frutta risal... ...e risalteranno con note allegre al... ...chio del passante.

...Era qualche cosa di bello l'osservare ...domenica, quando col bel tempo la ...lazione di Udine si riversava lungo ...viali, le espressioni meravigliate della ...o udire i commenti che finivano tal... ...col parlare di progetti di castelli in ...riguardanti una metropoli udinese ...da venire.

Piano, piano o lestamente, come si vuol ...sare, dalle fondamenta al tetto sono ...fuori le nuove case e, più lesta... ...ancora, un bel giorno si sono viste ...tendine alle finestre, dei vasi di fio... ...ai poggioli, del fumo ai comignoli: La ...città che aveva conquistato!

...Sorprese piene di soddisfazione per chi ...i friulani è attaccato vivamente al... ...sua terra ed alla sua casa.

...Ed ora, con la primavera dopo la stasi ...seguita nello scorso autunno, an... ...il centro cittadino riprende il suo fer... ...di attività ed è con sorpresa che ...vediamo ergersi delle armature là do... ...pure pensavamo si dovesse demolire ...ricostruire con nuovi concetti e con ...ricchezza.

...All'angolo di Via Cavour e di Via Pao... ...Canciani si sta lavorando per la co... ...zione della parte che inizia l'altro an... ...del grande palazzo Valle. Questa ...mole che isola su una così vasta ...comincia ora a farsi notare nella ...grandiosità e nella sua imponenza, ...sarà quando rotti gli indugi che deve ...la impresa costruttrice per causa ...casa Chiussi, il fabbricato si termi... ...ricongiungendosi con la strada o me... ...la galleria, alla parte che oggi ter... ...di fronte all'Albergo al Friuli?

Per ora vediamo lentamente sovrappor... ...massi ai massi, si alzano le colonne ...portici, si distendono le calci cemen... ...per i passeggi ecc. Passerà un anno, ...più prima di vederlo finito? E ...importa? Il tempo è così veloce che ...ci ricordiamo quasi di aver per tanto ...il distacimento delle armature del... ...parte del palazzo.

...Via della Posta e precisamente sul ...sinistro del Ponte sulla roggia è sor... ...altra grande armatura. Qui si de... ...la casa che faceva angolo e si ...la base ad una nuova costruzione ...andrà a finire non più sull'orticino ...fino al canale e che si alzerà non ...con due piccoli piani ma con alti e ...formati ambienti oltre l'altezza della ...vicina.

...Con ciò sarà risolto una parte del pro... ...che si prospetta ai cittadini che ...interessano del decoro della loro città. ...a chi veniva da Via Aquileia lo ...vero di Via Vittorio Veneto affidato ...alle povere costruzioni dava una cat... ...impressione.

...Diciamo che per ora del problema se ...risolta una parte; l'altra parte la ...ra la Banca del Friuli che demoli... ...gli antichi fabbricati che stanno ...per costruire, a suo tempo, il ...lazzo per la sede centrale.

...Diciamo ancora per Udine; sulla piaz... ...dell'Ospedale si stanno costruendo de... ...ambienti scolastici; in Via Mercato... ...si stanno ultimando i lavori di ...di una magnifica casa per abi... ...e per negozio; e così via via, per ...strada quasi, Udine si rinnova. Torna ...primavera e torna la vita e il lavoro!

La conferenza del cav. A Rieppi

...applaudita conferenza ha tenuta ...nell'Aula Magna del R. Istituto ...per iniziativa della Università ...il cav. Antonio Rieppi, Diret... ...Didattico del Circolo di Cividale. Il ...quanto mai interessante: «L'educa... ...del sentimento estetico nei fanciul... ...svolto con la ben nota valentia ...oratore il quale trasportò l'udi... ...nel mondo della fanciullezza a con... ...con la falange degli educatori, a co... ...la fatica di questi ultimi e la gran... ...della loro missione così delicata e ...di intime soddisfazioni.

...Rieppi ha fatto comprendere con ...facile ed elegante la necessità da ...dell'educatore di entrare nel mondo ...fanciulli piuttosto che quello di far ...i piccoli nel mondo dei grandi. E' ...non contrastare le loro tenden... ...indirizzarle invece con fermezza e ...verso più grandi e profonde ma... ...di bellezza per modo che la ...estetica dell'anima ancora fanciul... ...sviluppare quelle sensazioni e ...sentimenti che avvieranno l'anima e ...scienza verso la perfezione.

...magnifica lezione sul sentimento ...dei fanciulli e sulla sua educazio... ...svolta dal cav. Rieppi fra la più ...attenzione. Essa aggiunge fama al ...pedagogista ben noto nella no... ...grande Provincia.

...pubblico applaudì vivamente.

Un'audace rapina

...Tremisio Armando, pittore, abi... ...in via Tricesimo, l'altra sera men... ...casava, fu seguito da un indi... ...che ad un tratto gli chiese l'ora. ...Tremisio tolse di tasca l'orologio ...lo sconosciuto con un balzo lo ...e con un forte strappa, ruppe ...catena, impadronendosene e dan... ...a precipitosa fuga. Al Tremisio ...altra consolazione che di re... ...dai carabinieri a sporgere de... ...della rapina patita.

La commissione per gli alloggi

Alle ore 16, convocata dal commissario prefettizio avv. comm. Barbieri, si è riunita la commissione per gli alloggi. Erano presenti il cav. uff. Antonio Zozzoli, presidente del tribunale e presidente della commissione ed i membri Bertaccioli avv. comm. Mario, cav. ing. Odorico Valussi, Leone Reccardini per il direttorio della sezione del Fascio, il sig. Olivieri in rappresentanza dei sindacati, il cav. uff. Capsoni de Rinoldi per i proprietari di case, il cav. uff. rag. Nicola Larocca pure per i proprietari, il cav. Antonio Marin e il cav. geometra Valentino Simonetti per gli inquilini.

Il comm. Barbieri ha proceduto all'insediamento della commissione e ne ha fissato le direttive. A segretario fu scelto il cav. Antonio Marin. Il cav. uff. avv. Zozzoli aperse la discussione che portò ad un proficuo scambio di vedute in seguito al quale si procedette agli studi preparatori dei compiti spettanti alla commissione. Si ritenne opportuno di assumere per la prossima seduta le necessarie informazioni sulla questione della fissazione dell'equo prezzo degli affitti a mezzo dei sigg. geometra Luigi Taddio, cav. Achille Piccini, cav. uff. dr. Virgilio Doretti, cav. uff. Giuseppe Mizzau, geometra Mario Occhialini, geometra Francescato e geometra Fattori. La commissione si radunerà nuovamente il 24 corr. alle ore 16.

Nelle sezioni combattenti

Il Commissario straordinario della Federazione friulana combattenti cav. Ernesto Piero Tonini, proseguendo nell'esame della situazione delle singole sezioni, parecchie delle quali ha visitato e visiterà personalmente, ha preso i seguenti provvedimenti atti a ridare compattezza e attività operosa alla organizzazione dei combattenti. Ha nominato commissario straordinario della sezione di Tarcento il capitano Antonio Grasselli; ha sciolto il consiglio direttivo della sezione di Rivolto, nominando una pentarchia per una sollecita riorganizzazione della stessa sezione; ha radiato dai quadri della Federazione friulana la sezione di Fiumicello, i cui soci potranno inscriversi a quella di Cervignano. In conformità alle direttive impartite dalla commissione governativa reggente l'associazione nazionale combattenti, il commissario straordinario darà le disposizioni necessarie per la partecipazione dei combattenti con le bandiere e le varie rappresentanze alla manifestazione che si svolgerà in Udine il 28 marzo per la celebrazione del settimo annuale della costituzione dei fasci di combattimento, dando così alla medesima una particolare significazione ed un carattere di maggiore solennità. Alla manifestazione parleranno l'on. comm. Luigi Russo triumviro nazionale dei combattenti e l'on. Barnaba. Nel pomeriggio l'on. Russo terrà alla Casa del combattente un rapporto di tutti i dirigenti delle sezioni dei combattenti friulani.

Per regolarizzare un sindacato

Dalla Federazione Provinciale Friulana dei Sindacati ci perviene la seguente comunicazione:

La Federazione è venuta a conoscenza, per informazioni indirette, della costituzione del Sindacato Geometri.

Poichè tutto ciò che riguarda la organizzazione della provincia deve ottenere il consenso e l'approvazione del Segretario Generale, comunico che non riconosco per valida la costituzione del Sindacato Geometri e prego tutti coloro che si sentono di seguire la disciplina del nostro movimento ad inviare alla Federazione dei Sindacati la loro adesione per essere regolarmente iscritti allo scopo di procedere quindi alla ufficiale e regolare costituzione del Sindacato Geometri.

Ogni attività sindacale fino ad oggi compiuta e che si dovesse compiere non sarà nè accettata nè riconosciuta da questa Federazione.

Per norma comunico che la costituzione di un Sindacato sarà valida solo quando il verbale stesso porterà la firma del Segretario Generale o di un suo delegato.

Il Segretario Generale *Castellani*.

Un vecchio che tenta di suicidarsi

E' stato ricoverato al Manicomio Provinciale certo Illichen Luigi di anni 71 nativo di Gorizia che è stato trovato in un bagno separato dello Stabilimento Bagni Comunale, con la gola segata. Il vecchio aveva tentato di suicidarsi segandosi la gola con un rasoio. Il personale dello Stabilimento provvide immediatamente al trasporto del disgraziato all'Ospedale civile ove fu curato dal dott. Penasa. Successivamente constatato che l'Illichen potrà guarire in 12 giorni è stato dato l'ordine di trasportarlo al Manicomio.

Elezioni al sindacato infermieri

Gli infermieri del Sindacato del Manicomio Provinciale hanno proceduto alla nomina dei consiglieri costituenti il Direttorio del Sindacato stesso. Sono risultati eletti i seguenti: Pietro Miceli con voti 69; Nascivera Ulderico 59; Riccardo Filippetti 56; Lodovico Deana IV 51; Augusto Piccoli 48; Giovanni Paolini Edoardo Delle Vedove 43.

Successivamente i membri eletti si riunirono per la nomina del segretario della sezione e di due revisori dei conti. A segretario sezionale fu eletto il sig. Nascivera Ulderico; a revisori dei conti riuscirono i signori Deana Ludovico e Della Vedova Edoardo.

Arrestato per l'ennesima volta

Certo Giuseppe Ciani, ben noto alle cronache giudiziarie per le sue continue marachelle, è stato arrestato dagli agenti della Pubblica Sicurezza. Il Ciani deve ancora scontare sei mesi di prigione che gli furono assegnati per un furto commesso in un caffè cittadino. E' l'ennesima volta che questo signore viene arrestato: non sarebbe il caso di tenerlo addirittura per sempre ad osservare il sole a scacchi? Il Ciani che ha 25 anni è anche contravventore al foglio di via, Quindi due volte arrestato.

Per contravvenzione al foglio di via anche certo Barbirato Girolamo di anni 29 è stato ieri arrestato.

Generosa offerta

La Banca del Friuli anche quest'anno ha elargito alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra la somma di lire 1000. La Presidenza sente il dovere di segnalare pubblicamente l'atto benefico del Consiglio di Amministrazione dell'importante Istituto cittadino al quale invia doverosi ringraziamenti.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Gita d'istruzione. — Domenica scorsa, gli allievi del quarto e quinto Corso della nostra Scuola professionale d'Arte applicata all'Industria, si recarono nella vicina Monfalcone a visitarvi il Cantiere navale.

La Direzione del Cantiere aveva messo a disposizione dei visitatori due ingegneri del personale tecnico per le opportune spiegazioni e quali necessarie guide nell'immenso stabilimento. Gli alunni divisi così in due gruppi, uno diretto dall'Ing. Giovanni Faragona e l'altro dall'ing. Giovanni Surez del reparto costruzioni marina da guerra, poterono visitare i vari reparti di lavorazione, dalle lamiere alla falegnameria, carpenteria, meccanica, costruzione di sottomarini, aeroplani e motori elettrici. Per ultimo un gruppo salì a visitare il piroscafo «Presidente Wilson» della Compagnia Cosulich e un'altro sulla motonave Saturnia ultimamente varata all'augusta presenza di S. A. R. la principessa Giovanna.

Dopo una frugale colazione alcuni dei gitanti si recarono nella vicina Nabresina a visitare quelle importanti cave di pietra Guida maestra ne fu l'architetto prof. Antonio Padovic, proprietario e direttore della più importante cava della zona, che offerse ai visitatori il funzionamento dei vari macchinari impiegati per la estrazione e lavorazione della pietra bianca, da secoli impiegata in tutti i grandi ed artistici edifici costruiti nella regione veneta, e al di fuori.

La bella ed istruttiva giornata venne chiusa con una visita al vicino cimitero degli Eroi della III Armata, dove insegnanti ed allievi recarono l'omaggio del fiore della riconoscenza agl'Italiani caduti.

La scolaresca era accompagnata dal Presidente della scuola cav. Riccardo Geremia dal Direttore prof. architetto Piero Zanini e dagli insegnanti rag. Gino Bertossi, dal sig. Vidal Francesco, Romano Bragutti, Umberto Gori, Cecchini Giovanni e Pietro De Biasio.

Alla Direzione del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, al prof. arch. Radovic delle cave di Nabresina un ringraziamento per le loro alte prestazioni per la riuscita della visita, ed agli organizzatori il plauso della bella iniziativa, che tanto bene corona i osforzo di dare alle nuove generazioni una profonda e varia educazione ed istruzione professionale.

Lo scontro Calcistico tra i neri del Bar Zipoli, paladini del Chianti ed i bianconeri del Bar Berton, paladini del Cruo di Rosazzo, ebbe luogo puntualmente alla ora fissata, dopo un giro delle squadre montate su carri carnevalescamente addobati per le vie principali della città.

Numeroso il pubblico che prese parte viva ed entusiasta per la singolare prova incitando ora gli uni ora gli altri, man mano lo svolgimento della gara presentavasi interessante.

L'incontro si è chiuso con la vittoria dello Zipoli per 3 punti contro uno.

Sportivamente la gara venne ben condotta d'ambo le squadre e la vittoria arrise al Chianti per un più razionale sistema di gioco dei suoi componenti, che si dimostrarono più affiatati degli avversari.

Da questo primo incontro amichevole ne seguiranno degli altri, e già sappiamo che come logica conseguenza, ne sortirà la costituzione di una nuova società sportiva, alla quale fin d'ora auguriamo vita lunga e prospera.

RAGOGNA

Recita pro dote della Scuola. — Domenica scorsa gli alunni di queste scuole elementari, diligentemente preparati dai loro insegnanti, dettero una recita pro dote della scuola. Il teatrino parrocchiale gentilmente concesso, era gremito da persone intervenute anche dalle frazioni, per assistere al saggio di recitazione dei loro frugolini. Tra gli intervenuti notammo una larga rappresentanza della amministrazione comunale, il clero del Comune, il prof. don A. Zambano, il dott. L. dott. Battistig.

Prima che ci iniziasse la seduta il direttore didattico spiegò succintamente ai convenuti le ragioni ideali per cui il Governo nazionale credette opportuno promuovere queste festicciole scolastiche.

Ebbe quindi inizio lo svolgimento del programma veramente bello, vario ed attraente. Per oltre due ore l'attenzione degli intervenuti venne incatenata dai piccoli artisti. Molti numeri furono bissati, tutti fragorosamente applauditi. Inappuntabile l'esecuzione dei cori sotto l'abile bacchetta del maestro Petris. La fine dello spettacolo venne coronata da una calorosa dimostrazione. Fu giocoforza ai piccoli attori presentarsi alla ribalta.

Vada una meritata lode al corpo insegnante che, sacrificando non poche ore di libertà seppe organizzare una serata che molto soddisfece la cittadinanza.

BUIA

Assemblea della Sezione del Fascio di Buia. — Sabato sera 13 corr. alle ore 20, ebbe luogo alla Sezione del Fascio di Buia, l'assemblea ordinaria e l'elezione del nuovo Direttorio.

Furono eletti i seguenti membri: Capitano Savonitti Matteo con voti 86; Calligaro Leonardo fu Virginio con voti ..; Calligaro Amadio con voti 44; Miani Celestino con voti 44; Piemonte Panfilo con voti 44; Savonitti Pietro di Biagio con voti 44 e Eustacchio Pio con voti 44.

MANIAGO

Conferenza della Lega Navale. — L'altra sera nella sala consigliare il delegato della Lega Navale Console del Mare sig. Angelo Tevarotto, tenne un'applauditissima conferenza ad uno scelto uditorio sul tema: Marina da guerra Italiana. Prima d'iniziare commemorò con elevate parole il compianto Sindaco dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic, colui che aveva tanto a cuore il diffondersi della benemerita istituzione e che l'aveva tanto appoggiata. La esauriente e dotta conferenza venne gustata ed il conferenziere s'ebbe vivissime congratulazioni. Alla fine raccolse molte adesioni alla Lega Navale.

Per la Pedemontana. — L'attivo presidente dell'Ass. Commercianti e Industriali di Maniago, dott. Bruno Fioretti, preoccupato della crisi dei fabbri, crisi dovuta anche all'enorme costo dei trasporti, ha diretto a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici telegramma pregandolo ad interessarsi per sollecitare l'ultimare dei lavori, e l'attenzione della importante linea Pedemontana Sacile-Pinzano.

Pro erigendo Ospedale — Nel mese di gennaio sono state offerte L. 997.05.

Incendio domato. — L'altra mattina, sul monte Fent, in località Remiglio si era sviluppato un incendio che minacciava con l'infuriare del vento, di raggiungere proporzioni spaventevoli. Grazie lo intervento della Benemerita, delle guardie forestali e comunali di Bon e Selva, dell'agente dei conti Maniago e della guardiaboschi Valan, l'incendio venne spento senza che abbia causato gravi danni.

Nel Fascio Polesano

ROVIGO, 17

Il Commissario Straordinario pel P. N. F. nel Polesine ha disposto quanto segue:

Fino a nuovo ordine è vietata qualsiasi accettazione di domande di iscrizione alle Sezioni del P. N. F. nella Provincia di Rovigo.

Entro il 31 c. m. i Fasci dipendenti da questa Federazione dovranno inoltrare le richieste per il rinnovamento delle tessere.

Le sezioni rette da commissari straordinari, quelle ove le elezioni non sono ancora avvenute o pur essendo avvenute non sono state ratificate e quindi il direttorio è in carica per la ordinaria amministrazione dovranno inviare entro tale data gli elenchi dei fascisti da tesserarsi per l'anno 1926.

Per queste sezioni la Federazione si riserva di procedere direttamente al tesseramento dopo aver presa visione degli elenchi. Viene infine richiamata l'attenzione dei segretari politici di sezione sulla data fissata dal Gran Consiglio del Partito Fascista per la chiusura del tesseramento per il corrente anno e cioè entro il 21 aprile il tesseramento di tutti gli inscritti al Partito dovrà essere ultimato.

— L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista Polesana ha comunicato:

Il Commissario Straordinario del P. N. F. per il Polesine ha ratificato in data odierna la nomina del direttorio della Sezione di Ficarolo.

— Il Commissario Straordinario ha ratificato in data odierna le elezioni svoltesi nel Fascio di Fiesso Umbertiano.

— Domenica p. v. a Melara avrà luogo la nomina del Segretario politico di quella Sezione.

La caduta d'una friulana a Roma

ROMA, 17

La signora Teresa Riccio di anni 58 da Palmanova, mentre si accingeva a scendere dal predellino anteriore di un tram, è caduta riportando lesioni abbastanza gravi, per cui fu dichiarata guaribile in 25 giorni.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il complice del furto all'Ossario di guerra si uccide per il rimorso

TRENTO, 17

Come abbiamo riferito, nei pressi del passaggio a livello di Lizzana, un individuo si gettava iersera improvvisamente sotto il diretto 68 proveniente da Verona, rimanendo orrendamente sfracellato, col capo nettamente staccato dal busto.

L'identificazione del cadavere fu particolarmente difficile, dato che il povero corpo era stato ridotto a brandelli. Il vestino del paese di Lizzana e un altro contadino riconobbero finalmente il suicida per certo Pietro Cagliari, di quaranta anni, da Salizzolo (Verona) residente a Lizzana.

Il suicidio deve quindi avere diretta relazione col furto sacrilego compiuto il tre ultimo scorso nel grande ossario di guerra di Castel Dante, dove due individui poscia arrestati e riconosciuti asportarono dal sacro luogo due lampade votive in bronzo offerte da Donna Meda e un cannoncino da trincea che ornava la tomba di un caduto. Questa refurtiva del valore di oltre tremila lire era stata acquistata dal Cagliari per poco più di cento lire e ridotta in frantumi per riuscire più facilmente ad occultarla.

Poco dopo i due ladri, come abbiamo a suo tempo riferito, vennero identificati e arrestati, mentre il Cagliari veniva denunciato all'autorità giudiziaria.

Il furto nel sacro recinto dell'Ossario ebbe larga eco in tutta Italia, gettando l costernazione nel paese di Lizzana dove il Cagliari e uno dei ladri abitavano. Da quel momento il Cagliari venne da t schivato e fatto segno alla generale osservazione.

La cerimonia di riparazione svoltasi domenica scorsa all'Ossario, la sottoscrizione le deplorazioni generali e la chiamata del giudice istruttore devono aver gettato nello sgomento e nella disperazione il Cagliari ed averlo indotto a pagare con la vita la sua triste azione.

Il disgraziato lascia nel lutto e nella miseria la moglie e otto figli in tenera età.

Imprudenza che costa un occhio

Un ragazzetto di Penon, certo Luigi Stangier, aveva rinvenuto ieri chissà dove, una cartuccia ... Il fanciullo, con la curiosità propria della sua ... volle osservare che cosa si nascondesse nello strano ordigno rinvenuto, e con un ferro appuntito si mise a battere sulla capsula che prese fuoco, provocando l'esplosione della cartuccia.

L'imprudente ragazzo, oltre a diverse ferite di varia natura, ne riportò una alla regione orbitale che avrà per conseguenza la perdita dell'occhio sinistro.

Al Teatro Modena

Proseguono con crescente successo, al nostro Teatro Modena, le recite dell'ottima Compagnia drammatica diretta dal comm. Maieroni. L'illustre artista ha avuto modo anche iersera di far risaltare, nella difficile interpretazione di quella complessa figura che è il Cardinale nel noto lavoro del Parker,, le sue doti preziose. Egli ha interpretato il personaggio storico del cardinale mediceo con sincera e possente umanità, destando l'entusiasmo nella folla avvinta dalla drammatica vicenda.

Meritano pure menzione, tra gli altri artisti, i due Zanchi, la Dall'Oglio e la Maieroni che hanno felicemente coadiuvato il protagonista.

Ettore Cozzani commemora la Regina Madre

Subito dopo il lutto che ha colpito la Nazione con la morte di S. M. la Regina Madre, l'Università Popolare aveva pensato essere doveroso per i trentini promuovere una straordinaria commemorazione dell'augusta Donna che, oltre tutto, era stata per essi, nei duri anni della vigilia, accanto al nome di Dante, il simbolo più alto delle loro aspirazioni irredentiste.

E subito la nostra Università si è rivolta a Ettore Cozzani, oratore meraviglioso e spirito pronto ad ogni espressione del bello e del buono, per invitarlo a dire, qui a Trento, nel Castello famoso per tanti ricordi di arte e di storia antica e recente, l'elogio dell'Augusta defunta.

Così l'illutsre oratore e poeta sarà tra noi domenica ventura e alle ore 17.30 terrà nel salone del Castello la commemorazione di Margherita di Savoia, alla quale tutta la cittadinanza è invitata.

Cronaca di Bolzano

Al telegramma di S. E. l'on. Mussolini il Commissario prefettizio ha risposto nei seguenti termini:

«Ringrazio V. E. per avermi designato a far parte della Commissione che dovrà provvedere per la creazione del Monumento a Battisti in Bolzano. Per me, figlio di queste terre trentine, nessun onore poteva essere più ambito di questo, nessun compito più accetto e più sacro. Prometto d'adempierlo con tutta l'anima, con tutte le mie forze,, secondo il comandamento di V. E., che vuole attuato nel più breve termine e nel miglior modo l'affermazione dell'unanime inflessibile volontà nazionale. Con ossequio grande. — Il Commissario prefettizio: f.to de Steffanini».

Il telegramma che S. E. l'on. Mussolini aveva spedito al Commissario prefettizio era del seguente tenore:

«Roma 6 marzo 1926. Poichè la Nazione ha, con lo slancio consueto, accolto la mia proposta d'erigere in Bolzano un monumento a Cesare Battisti, intendo che l'iniziativa abbia sollecita esecuzione, ed ho perciò designato la S. V. a far parte della Commissione presieduta da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione che dovrà proporsi nel più breve termine possibile, i miglior modo per attuare l'affermazione della unanime inflessibile volontà nazionale. — Il Capo del Governo: f.to Mussolini.»

Le deliberazioni del Commissario. — E' stato approvato il contratto d'affitto con Vittorio Zoliani per un appartamento comunale. E' stato deliberato d'affittare a trattative private i terreni comunali situati nell'ex-territorio di Gries. E' stato deliberato d'assumersi parte delle spese della rappresentazione «Pensierino», data nel Teatro Civico nello scorso dicembre dagli alunni delle scuole elementari di Pergine. Il contributo del Comune è di lire 2000. E' stato deliberato l'acquisto di lire 17.590.23 di mobili presso la Ditta Jug per le nuove aule della scuola Regina Elena. Sono stati deliberati degli storni di fondi del bilancio comunale per l'importo di lire 103.072.16. E' stato approvato lo stanziamento d'una maggiore spesa di lire 295.371 per tutte le opere d'ampliamento della scuola Regina Elena. E' stato abrogato il regolamento municipale del 12 gennaio 1904, riguardante la Cassa municipale d'assicurazione dei padroni contro le malattie dei domestici, liquidando la rispettiva cassa colle opportune imputazioni al bilancio dell'esercizio in corso. E' stato affittato alla Società Ginnastica di Gries il Campo della fiera per la durata di 6 anni e per l'affitto annuo di lire 6000 a condizione che esso venga sgomberato per ogni fiera. E' stata delegata la Federazione Provinciale di Trento degli Enti Autarchici ad espletare le pratiche dei danni di guerra inerenti a tutti i beni comunali danneggiati, fino a completa definizione dei rapporti tra Comune e Stato. A compenso delle sue prestazioni venne deliberata la corresponsione di lire 7.600.70 alla Federazione suddetta.

Cronaca varia. — Il fondo poveri di Bolzano-Gries è stato dichiarato sospeso e l'amministrazione dello stesso è stata affidata ad un Commissario governativo, per ordine della R. Prefettura di Trento. A commissario governativo è stato nominato il cav. rag. Scripiletti perchè le due amministrazioni verranno unificate.

— La compagnia filodrammatica di Bolzano fra qualche tempo si recherà a Piacenza per festeggiare il centenario della fondazione di quella Compagnia filodrammatica: in tale occasione la compagnia d iBolzano reciterà «Scampolo» di Nicodemi.

— Alla Cantina Municipale ha incominciato l'annuale saggio dei vini: questa volta sono rappresentati 240 tipi di vini bianchi, rossi e neri dell'Alto Adige.

— Il critico musicale viennese dott. Ottone Hoedel, ha parlato di Verdi e di Wagner, nella sala maggiore dell'Accademia di belle arti di Graz, davanti a numerosissimo ed eletto pubblico tedesco: i lconferenziere fu applauditissimo e la stampa di Graz dedica all'avvenimento delle colonne intiere. Il dott. Ottone Hoedel parlerà anche a Bolzano e Merano sullo stesso tema.

— A Colderano giorni or sono il famiglio Giuseppe Andersag in servizio presso il contadino Giuseppe Terneller, mentre stava maneggiando la sega circolare ebbe tagliate quattro dita della mano sinistra.

— A Fojana è stato distrutto da un grave incendio il maso-fattoria della signora Frei Anna, del valore di circa 30 mila lire: la fattoria era stata assicurata solo per lire 3 mila.

Disgrazia mortale o suicidio? — Il cantoniere della linea elettrica normale Bolzano-Caldaro-Mendola, Antonio Wank, all'imbocco settentrionale della galleria di Castelfirmiano al chilometro 1806, ha scoperto il cadavere d'un uomo orrendamente mutilato: la testa era ridotta in uno stato irriconoscibile e così tutte le estremità sanguinolenti: sulle rotaie c'era ancora del sangue coagulato, ciò che fa supporre che il disgraziato dopo essere stato investito dal treno elettrico, aveva tentato di trascinarsi oltre per chiamare al soccorso.

Il Wank avvisò telefonicamente della lugubre scoperta il capo ufficio Mario Dematto ed il capostazione Doppler Francesco, che accorsero sul posto, unitamente al vicebrigadiere Caramella Guido. Il sopraluogo fatto subito dopo assodò trattarsi d'un tale Vitale Enrico nativo dell'Alta Austria ed abitante a Gries, ammogliato con un figlio. La vedova fu tosto informata della triste scoperta, la quale disse che il marito era partito la mattina di buon'ora con l'intenzione di recarsi a piedi a Merano.

Non si sa se il Vitale sia rimasto vittima di qualche disgrazia perchè bevuto, oppure se abbia tentato di finire si tristemente i suoi giorni. La salma, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, è stata trasportata alla cappella mortuaria di Gries per la sepoltura.

Cronache provinciali

ARCO

La sagra di S. Giuseppe. — Venerdì 19 corr. nel rione omonimo sarà celebrata la tradizionale sagra di S. Giuseppe, patrono dei lavoratori del legno. Oltre alle funzioni religiose nella chiesa del Santo, alla sera vi sarà l'illuminazione della piazza, del ponte ecc. Fuochi artificiali, concerto della banda cittadina e molte altre sorprese.

Canti poco gradevoli. — Da qualche giorno sulle vie S. Anna e Vicenza si può udire un concerto poco gradevole che comincia dalle 24 fino alle 2 del mattino, e anche oltre. Se talvolta quelle cantatine possono essere gradite, a quell'ora sono intollerabili, perchè i cittadini devono interrompere il sonno che si trova nella fase più acuta.

TESENO

Scolari filodrammatici. — Domenica, alla frazione di Lago, guidati dal maestro Tressel Serafino, diedero una riuscitissima rappresentazione. Il svariato programma fu svolto quasi tutto in canto con accompagnamento di armonium. Lo scherzo comico «La padrona e la serva» fu applauditissimo.

MEZZOLOMARDO

Il giuramento dei comunali. — L'altro ieri sera nella sala del Municipio ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento dei comunali. Quali testi funzionarono: il pretore cav. Viola Lodovico e il maestro sig. Sonadossi. Il Commissario prefettizio comm. Li Luisa rivolse ai dipendenti parole per esaltare il valore del giuramento. Dopo questo gli impiegati pronunciarono la formula.

MERANO

Portamonete sparito. — Essendo entrato nel locale dell'Hotel Centrale il portalettere Semi Romedio scorse sotto la tavola un portamonete contenente 225 lire. L'onesto procaccia consegnò subito il borsellino alla questura, dove poco dopo venne prelevato dalla proprietaria. L'atto onesto del Semi è degno di pubblico encomio.

RAMAZZOLO

L'Istituzione dell'Asilo. — Come già riferito, per lodevole iniziativa d'un Comitato costituitosi in seno alla Direzione del locale Circolo «Concordia» per la rinascita di Romarzolo, venne istituito anche da noi essendone stata sentita l'impellente necessità un Asilo Infantile centrale con viva soddisfazione della nostra popolazione.

Attualmente le lezioni dei piccoli frequentanti vengono impartite in un'aula del Consiglio in Vigne gentilmente concessa dalla Direzione dello stesso.

Quale maestra dell'Asilo venne nominata dalla Direzione la signorina Luigia Concabelli di Chiarano. Allo scopo di poter erigere in un non lontano tempo un nuovo e proprio edificio, alla Presidenza pervennero finora le seguenti offerte: sig. Camillo Zucchelli lire 100; Pietro Carloni 50; dott. Ugo Crosina 100; Enrico Segalla 100; dott. Luigi Malossini 50; ing. Giacomo Segalla 50; Mons. C. Corradini 50; Vittorio Negri 75; sig.na Carmela Pederzolli 50; Donato Malossini Commissario prefettizio 100; sig.na Virginia Marchi 50; sig.na Leopoldina Bonomi 50; Celestino Venturini 100; dott. Tommaso Bresciani 100; Società Sportiva Romarzollo 84; Giovanni Negri 30.

CALDARO

Non interrompere la fila — Uscivano l'altrieri di chiesa per recarsi alla scuola gli scolari di Caldaro. Passava in quel mentre un carro condotto da due cavalli guidati da tale Purgher Giuseppe. Invece che aspettare egli attraversò la fila scompigliandola. Il maresciallo dei carabinieri sig. Zamparo Luigi lo dichiarò in contravvenzione.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 marzo 1926:

Pir. «Atlanta» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Conte Biancamano» a Soller Radio e Fiume. — Pir. «Conte Verde» a Dakar. — Pir. «Duilio» a Casablanca. — Pir. «Esperia» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Giulio Cesare» a Barcellona Radio e Fiume. — Pir. «Nazario Sauro» a S. Vincenzo de Cabo Verde. — Pir. «Principessa Giovanna» a Casablanca. — Pir. «Principessa Maria» a Teneriffe Radio. — Pir. «Sofia24 a Casablanca. — Pir. «Venezia» a Singapore Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 71.125 — Quotazioni singole: Trieste 70.90 — Milano 71 — Roma 71.25.

Munita dai Conforti della Religione stamane spegnevasi l'anima benedetta di

Adele Piccoli

Ved. di Vittorio Narduzzi

I figli: Piero con la moglie Ada Boni; Nicolò con la moglie Rosina Gardin; Ernesto, Giovanni, Suor Maria Agnese, Irma col marito Arturo Marsoni; Lidia col fidanzato Gino Barina; Giovannina, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti costernati ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa di S.ta Eufemia (Giudecca) partendo dalla Casa dell'Estinta Fondamenta Ponte Piccolo N. 296.

VENEZIA, 17 Marzo 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le fasi del processo Matteotti

CHIETI, 17

L'udienza è aperta alle ore 10. Assiste uno scarso pubblico. Prima dello inizio del dibattimento, a domanda del presidente gli imputati Malacria, Volpi, Poveromo e Viola dicono come erano vestiti il giorno del delitto.

Il Commissario di P. S. Di Bernardi Rodolfo narra le indagini fatte per accertare il numero ed il proprietario dell'automobile nel quale fu trasportato l'on. Matteotti e dichiara che gli agenti che sorvegliavano la casa Matteotti non potevano vedere la scena del rapimento avvenuto al Lungo Tevere.

A domanda dell'on. avv. Farinacci il Commissario afferma che sempre la questura esercitò vigilanza e protezione intorno alla casa Matteotti e la intensificò dopo gli incidenti verificatisi alla camera dei deputati. A domanda del P. M. il teste afferma che i portinai che gli fornirono notizie sull'automobile gli diedero confusi connotati sugli aggressori.

Viene poscia chiamato a deporre quale testimone Erasmi Ester portinaia del palazzo vicino alla casa in cui abitava l'on Matteotti. Ella dichiara di aver visto un'automobile e degli uomini in atteggiamento sospetto e fece segnare a suo marito il numero della macchina.

Villarini Domenico, marito dell'Erasmi conferma le circostanze riferite dalla moglie ed insiste nel dichiarare di aver veduto l'automobile la sera del 10 giugno. Il teste De Leo Eliseo depone che, tornando dal bagno vide un'automobile ferma sul Lungo Tevere e che a 15 passi di distanza quattro uomini che trasportavano un uomo il quale fu messo a forza nella automobile. Il teste riferisce che credendo trattarsi di una scena cinematografica confermò la sua attenzione sugli aggressori che non può riconoscere.

Frattaroli Adelfi, conferma la deposizione del suo amico De Leo Anselmi col quale tornava dal bagno. Il teste Bazzotti Renato dodicenne, dichiara che giuocava sul Lungo Tevere quando avvenne il rapimento. Egli vide quattro individui i quali dopo aver dato un pugno nel ventre ad una persona tenevano questa per la testa e per i piedi e forzatamente la misero in un'automobile di cui quella persona ruppe un vetro con un calcio, il teste afferma che tre uomini entrarono nell'auto ed il quarto rimase sul predellino destro mentre la macchina iniziò la corsa. Mascagna Amilcare, ragazzo che giocava col Bazzotti, descrive noti particolari sulla scena del rapimento.

Alle ore 12 l'udienza è tolta e rinviata alle ore 14.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.45. La difesa insiste sulla necessità dell'audizione dei testi generale Ceccherini e Curzio Suchert. Segue il giovanetto Bianchini Renato, che descrive la scena, aggiungendo che gli parve che un individuo con una chiave presa nel cassetto dell'automobile, colpisse alla testa l'on. Matteotti. Dichiara di non poter riconoscere gli aggressori. Carboni orrado tredicenne, e Pucci Giovanni riferiscono particolari noti sulla scena del Lungotevere. Gentili Pietro dice di aver trovato fra il ponte del Risorgimento e il ponte Margherita la tessera del deputato Matteotti.

Quilici Nello ex capo redattore del «Corriere Italiano», dice che nella notte del 10 giugno, alle ore 11.30, pregato da Filippelli, acconsentì ad ospitare nel suo garage la macchina che, condotta da Dumini, lo accompagnò la notte stessa dal giornale a casa alla città giardino Aniene. Il giorno successivo la sorella del Quilici constatò le condizioni dell'automobile, in cui anche si trovò un paio di forbici. Il Quilici avvertì il Filippelli, chiedendo il ritiro della automobile che avvenne per opera dello chauffeur di Filippelli.

A domanda dell'avv. Farinacci, Quilici afferma che il «Corriere Italiano» pubblicò che l'assassinio del Bonservizi era frutto della propaganda dei sovversivi italiani e specialmente dei socialisti unitari. L'avv. Farinacci dichiara che il «Corriere Italiano» non fu mai organo del Partito e Filippelli mai fu iscritto al Partito fascista.

A domanda, il teste afferma che l'azione svolta da Matteotti faceva scomparire la figura del deputato per far risaltare l'uomo di parte propagandista in Italia e all'estero contro il fascismo e il regime.

Quilici Maria ripete alcune notizie date dal fratello, circa le condizioni dell'automobile ospitato nel proprio garage. Barducci Angela, cameriera di Quilici, conferma le notizie riferite dai due precedenti testi.

Trippini Romana, cameriera all'albergo Dragoni, si rimette agli interrogatori resi, ricordando di non ricordare più nulla. Il presidente legge la deposizione verbalizzata attestante soprattutto che gli imputati, alloggiati nell'albergo, non restarono in casa durante il pomeriggio del 10 giugno. La teste conforta l'asserto, dicendo di essere entrata alle ore 18 nella camera degli imputati e di averla trovata vuota e in perfetto ordine. Questo particolare solleva eccezioni da parte della difesa di Viola cui si associano i difensori di Volpi e di Poveromo. L'avv. Farinacci osserva che la teste, loquace durante la istruttoria, oggi quasi nulla ricorda.

L'udienza è sospesa per 15 minuti.

Ripresa l'udienza alle 16.30, vengono uditi i testi Manganelli, Gaspari, Ciampi, Panico, Reale, Schiavotti, Taccheri e Tommasini.

Alle ore 18 l'udienza è tolta e viene rinviata a domattina.

Commenti francesi al processo Matteotti

PARIGI, 17

Parlando dell'inizio del processo Matteotti il «Journal» scrive: «Quanti hanno creduto due anni or sono che il regime instaurato dall'on. Mussolini sarebbe affondato nello scandalo!

«Nulla di tutto ciò: il Duce ha saputo richiamare i suoi partigiani alla disciplina, colpire le personalità compromesse, calmare gli spiriti per permettere alla giustizia di compiere la sua opera con calma.

«Nel tempo che è trascorso, la nuova èra italiana ha saputo dimostrare di non aver fatto soltanto una conquista frugale del potere, ma di avere l'ambizione ed i mezzi di assicurarne la restaurazione all'interno ed il prestigio nazionale all'estero.»

La partecipazione dell'Ass. Combattenti alla celebrazione del Natale dei Fasci

ROMA, 17

I commissari reggenti l'associazione nazionale combattenti hanno ordinato alla federazione provinciale di partecipare alla celebrazione del Natale dei Fasci con la seguente circolare: «Per vostra conoscenza e perchè, per il vostro tramite ne siano informate rapidamente le dipendenti sezioni, vi comunichiamo che questo triumvirato, nella sua ultima riunione, ha deciso che la associazione il 28 marzo prossimo partecipi ufficialmente alle cerimonie commemorative della fondazione dei Fasci di Combattimento. Nella ricorrenza del terzo anniversario della marcia su Roma, l'associazione, troncando pavide consuetudini di non oneste riserve, ha italianamente proclamato che lo storico avvenimento, di capitolazione di anni di martirio e di volontà del popolo italiano guidato dalla generazione della guerra, è assurto tra i fasti della patria.

«Con lo stesso spirito, l'associazione vuol celebrare il fiero ricordo e la passione degli esordi, che per i reduci della trincea, senza discontinuità, apparvero e furono la logica e ferrea impostazione del diritto di vita e di potenza della nostra gente, sicuro privilegio nella vittoria. L'associazione combattenti, nella fausta celebrazione del natale dei fasci di combattimento, si stringe intorno al primo ministro d'Italia, iniziatore, animatore e Duce, a confortare di devozione e gratitudine la sua formidabile opera. I dirigenti delle federazioni e delle sezioni prenderanno, per la loro partecipazione alle cerimonie, gli accordi opportuni con le responsabili gerarchie fasciste del posto, rendendone informata l'autorità politica».

Associazione dei pittori che copiano le grandi opere nei musei

BERLINO, 17

(C.P.) A Berlino esiste una curiosa associazione ed è quella dei pittori che limitano la loro attività nel ricopiare le opere classiche dei Musei. Pare che quest'arte sia molto lucrativa.

I pittori sono riuniti in associazione ed un membro di questa fa parte della Direzione del *Museo Imperatore Federico* ove vi è la Pinacoteca dei capolavori di grande notorietà. Questo Museo ad imitazione della Pinacoteca di Dresda pone un bollo sulle copie che ritiene degne il che è una garanzia pel compratore lontano che la copia ritrae efficacemente l'originale.

L'opera più copiata e quindi la più popolare in Germania è il famoso quadro di Rembrandt dal titolo «L'uomo coll'elmo d'oro». I copiatori fanno richiesta di ritrarre le opere che desiderano, ma per porre il loro cavalletto dinanzi all'«Uomo d'oro» bisogna attendere più di un anno tanto è il numero delle domande presentate.

Segue nella richiesta del pubblico il quadro del Tiziano «Mia figlia e la vigna»; terzo viene il Tiziano «Venere con Amore». Queste copie di quadri si vedono assai di frequente nelle case dei ricchi borghesi stranieri. Tra gli stranieri più assidui a queste opere di ricopiatura sono gli svizzeri inviati dalle Pinacoteche delle loro nazioni perchè 22.30 scarseggiano di originali.

Il giornale «Tag» dice che i pittori tedeschi che copiano all'estero sono ricevuti con molta cortesia anche nelle Pinacoteche italiane e soggiunge che purtroppo questo è ancora vietato ai tedeschi al Louvre di Parigi.

Il costante sogno della donna secondo una berlinese

BERLINO, 17

(C.P.) La moglie del noto scrittore Klabund, la attrice Carola Neher, scrive un articolo per dimostrare che nelle donne si accresce sempre più la mania di rassomigliare all'uomo.

La scrittrice fa la acuta osservazione che il sogno di ogni donna è quello di esser nata uomo, ma poichè tale sogno non può avverarsi ella spera, se sposata, di dare vita ad un maschio. I capelli a zazzera, la blouse che rassomiglia alla camicia maschile, il vestito tipo smoking, riducono la donna sempre più simile all'uomo almeno per ciò che riguarda la parte esterna. «In America i giudici, dice la Neher, credono più al giuramento della donna che non quello dell'uomo. Nei grandi balli la donna ha dimostrato delle predilezioni per le acconciature maschili, volentieri si veste da paggio, da giovane contadinello, da apache; ma tale predilezione si ha maggiormente al teatro». La scrittrice ricorda che l'attrice Clara Zigler rappresenta con passione e con successo la parte di Romeo, che la Adele Sandrock incarnava Amleto. Sara Bernhardt nei suoi cinquanta anni di carriera ebbe il più grande successo nel l'*Aiglon*, Adele Roland viennese si cimenterà fra breve in un teatro di Berlino nel medesimo ruolo di Sarah Bernahardt.

Finora l'*Aiglon* non fu dato a Berlino che in una sola tournée qualche mese fa ed il protagonista era incarnato da un uomo. L'opera ebbe poco successo. Quanto a lei stessa la Carola Neher afferma che la sua massima passione è di calcare le tavole del palcoscenico vestendo abiti maschili.

Per l'uso spagnolo in Spagna

MADRID, 17

Secondo un decreto approvato ieri, saranno punite tutte le resistenze attive e passive alle istruzioni del Governo e alle autorità relative agli usi della lingua nazionale, della bandiera e degli emblemi nazionali.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Una visita dei mutilati belgi ai compagni italiani

ROMA, 17

Per il 21 del corrente mese è preannunziata una visita di mutilati belgi ai loro camerati italiani per stringere con questi rapporti di cordialità e rendersi conto di persona della legislazione e delle opere di carattere assistenziale, organizzativo ed economico.

Saranno oltre 20 mutilati dell'eroico Belgio, accompagnati da un generale comandante di Corpo d'Armata, in rappresentanza del Ministero dlla Guerra belga e da 5 giornalisti inviati speciali dei maggiori quotidiani di quella nazione.

I gitanti si tratterranno in Italia dal 21 al 28 marzo e visiteranno Firenze, Roma, Napoli con permanenza nella capitale dal 23 al 26.

Essi saranno ospiti del Governo italiano che ha interessato l'Associazione Nazionale Mutilati, presieduti dall'on. Del Crix, perchè faccia agli ospiti gli onori di casa.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. It. 3.50% f m	72.50	72.50
Consolidato 5 %	94.15	94.—
Banca d'Italia	1755.—	1750.—
Banca Naz. di Cr.	557.—	558.—
» Comm. Ital.	1378.—	1374.—
Credito Italiano	931.—	927.—
Banco di Roma	121.—	120.—
Credito Marittimo	545.—	545.—
Ferrovie Mediter.	335.—	330.—
» Meridionali	628.—	630.—
Rubattino	610.—	612.—
Libera Triestina	474.—	470.—
Cosulich	272.—	265.—
S.N.I.A.	373.—	372.—
Terni	514.—	513.—
Meccaniche Miani	152.—	152.—
Breda	320.—	310.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	253.—	252.—
Società Metal. It.	148.—	147.—
Reggiane	5.30	5.25
Fiat	560.—	535.—
Isotta	5.35	5.30
Gregorini	48.—	48.—
Dalmine	158.50	160.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	111.—	110.—
Ilva	273.—	271.—
Elba	57.50	57.—
Linif. Canap. Naz.	616.—	616.—
Lanificio Rossi	4000.—	4400.—
» Targetti	350.—	350.—
Cotonificio Cantoni	6250.—	6200.—
» Veneziano	310.—	306.—
» Meridionale	125.50	122.—
» Turati	899.—	885.—
Tessuti stampati	1320.—	1310.—
Soie de Chatillon	254.—	268.—
Rossari Varzi	1150.—	1140.—
Tosi	438.—	430.—
Bernasconi	218.—	215.—
Cotonificio Furter	250.—	243.—
Coton. Trobaso	670.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	550.—	549.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	290.—	295.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	199.—	198.—
Manif. Pacchetti	190.—	138.50
Manif. Rotondi	700.—	745.—
Unione Manif.	655.—	650.—
Stamperie Lomb.	360.—	360.—
Rinascente	115.—	116.—
Petroli	58.—	57.75
Fond. Regionale	135.—	135.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	505.—	504.—
Bonelli	50.—	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	510.—	510.—
Brasital	280.—	280.—
Pastificio Baroni	95.—	92.—
Pirelli	950.—	960.—
Industrie Zuccheri	541.—	540.—
Raffineria L. L.	540.—	552.—
Distillerie Italiane	133.—	131.—
Riseria Italiana	195.—	195.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	492.—	490.—
Gulinelli	141.—	140.—
Edison	680.—	678.—
Società Adr. Elet.	206.50	199.—
Elettr. Bresciana	228.—	228.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	—.—	1335.—
Conti	442.—	439.—
Negri	295.—	295.—
Ligure Tosc. Elet.	292.—	295.—
Esercizi Elettrici	98.—	99.75
Adamello	250.—	254.—
Emiliana	45.50	44.—
S. E. S. O.	136.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	138.—	133.—
Tecnomasio	140.—	142.—
Tirso	226.50	227.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	680.—	686.—
Costruz. Venete	225.—	223.—
Beni Stabili Roma	683.—	677.—
Grandi Alberghi	200.—	199.—
Fondi Rustici	260.—	257.—
Cementi Spalato	405.—	400.—
Cascami Seta	1400.—	1400.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	16	17
Francia	89.90	89.42
Svizzera	480.70	479.85
Londra	121.25	121.16
New York	24.95	24.92
Berlino	5.94	5.93
Vienna	3.52	3.52
Bucarest	10.37	10.60
Belgio	103.65	101.80
Spagna	351.50	351.50
Praga	74.10	73.—
Budapest	—.—	—.90
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 17 — Chiusura: Rendita italiana 3.50 p. c. 72.75 — Consolidato 5 p. c. 94.65 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 70.90 — Banca d'Italia 1757 — Banca Commerciale Italiana 1375 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 677 — Ferrovie Meridionali 628 — Adria 235 — Cosulich 263 — Libera Triestina 468 — Lloyd 1004 — Premuda 543 — Gerolimich vecchie 680 — Martinolich 205 — Tripcovich 310 — Anonima Infortuni Milano 3475 — Assicurazioni Generali 5400 — Riunione Adriatica prima serie 2750.

CAMBI: Francia 89.50 — Londra 121.10 New York 24.85 — Svizzera 478.50 — Spagna 350 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.25 — Praga 7375 Vienna 350 — Zagabria 43.85 — Belgio 103.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 78

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. – *Conto corrente con la Posta* – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre
e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50, Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I Prefetti

Tra le leggi fasciste, due fascistissime mi sembrano quella che istituisce i Podestà e l'altra recentemente approvata dal Senato come lo fu nello scorso dicembre dalla Camera, sulle maggiori attribuzioni ai Prefetti. A costo di passare per un cortigiano del potere presso coloro che non conoscono il mio spirito piuttosto disposto alla critica che alla lode pedissequa, dirò che in entrambe le discussioni del progetto, alla Camera come al Senato, l'on. Federzoni ha pronunciato due ottimi discorsi; ottimi, come ottimo (se l'ottimo esiste a questo mondo) è il progetto di legge che conferisce al Prefetto rappresentante massimo del Governo nella Provincia, una autorità più alta e più precisa su tutta la macchina periferica dello Stato esclusi, s'intende, la Giustizia e l'Esercito.

Colla nuova legge il Prefetto, cui fu concesso il titolo di Eccellenza (ed anche i titoli quando non si distribuiscano con spensierata liberalità hanno il loro significato e il loro valore) non sarà più umiliato alle funzioni di un manipolatore di elezioni, o circoscritto a quelle di gran carabiniere. Sarà invece — ed adopero le parole del Ministro — «il coadiuatore sagace, il suscitatore e l'armonizzatore di tutte le energie della vita provinciale e delle direttive determinate dal governo centrale». Al centro dello Stato, dunque, il governo; al centro, per intenderci, della periferia, il prefetto; ai margini estremi il governatore, il podestà o il sindaco (però i sindaci non li credo destinati a lunga vita!); l'autorità dello Stato che discende dall'alto della piramide alla base, e discendendo si allarga, ma non si diluisce.

All'accrescimento delle attribuzioni e del prestigio corrisponderà certamente come conseguenza una maggiore libertà d'azione; secondo il programma del governo fascista e nel pensiero, quale risulta dai suoi atti quotidiani, di S. E. Federzoni il Prefetto non deve essere un semplice «portacarte» tra Roma e la Provincia nè un funzionario che ad ogni stormir di foglia sia costretto ad attaccarsi al telefono per ricevere istruzioni di dettaglio. Maggiori poteri significano non solo maggiore responsabilità, ma anche maggiore libertà di azione.

Uomini, dunque, e non «mannequins», i prefetti avranno una loro ben distinta personalità non solo in rapporto agli altri funzionari locali, ma di fronte allo stesso governo centrale. «Longa manus» di un governo che ha saputo affrancarsi dal dominio delle fluttuanti influenze parlamentari, saranno anche essi, nell'ambito della loro provincia, sottratti alle pressioni elettoralistiche e a qualsiasi altra influenza che non abbia la sua origine nella autorità dello Stato.

* * *

Di quanto si eleva la funzione del Prefetto, e di tanto è indispensabile si accrescano le qualità intellettuali, culturali e morali di questi funzionari ai quali lo Stato delega tanta parte della sua sovranità. Onde andranno crescendo le difficoltà per avere dei Prefetti all'altezza del posto. Ma non sono, badiamo, difficoltà insuperabili: la burocrazia è sempre un vivaio di ottimi elementi che hanno preparazione ed attitudini all'ufficio per il quale si richiede non solo potente competenza tecnica ma qualità di misura di equilibrio, di tatto e pregiudizialmente un senso altissimo dell'autorità dello Stato.

Se il vivaio burocratico non sarà in grado sempre di dare alla direzione delle Prefetture le piante adatte, il governo farà bene a scegliere qualche buon elemento anche all'infuori della burocrazia.

L'immettere nella compagine burocratica del Ministero dell'Interno del sangue sano e giovane darà certamente ottimi risultati, purchè l'operazione proceda con le debite cautele ed entro certi limiti. Questo fu fatto subito dopo la Marcia su Roma, e veramente in alcuni casi con risultati discutibili; ma l'insuccesso si spiega colla fretta e colla inesperienza. L'esperimento si è ritentato in questi giorni colla nomina a Prefetto di Campobasso, pubblicata nel penultimo movimento, dell'avv. Agostino Iraci, presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria, Segretario della Camera di commercio di Perugia e professore alla Scuola Industriale di Foligno. L'avv. Iraci non ha che 37 anni, non appartiene alla burocrazia statale ed è dipinto come uomo di molto valore. E' strano che la stampa del nostro partito abbia lasciato passare quasi inosservata una nomina che ha sapore rivoluzionario e costituisce un esperimento degno di essere seguito.

Del resto tutte le rivoluzioni, dalle maggiori alle minori, hanno elevato di un colpo alle più alte cariche dello Stato, dei giovani affatto nuovi alla amministrazione ma devoti al regime. In tali casi se l'uomo vale davvero, in lui l'istruzione supplisce all'esperienza, e quando c'è la stoffa se ne può ritagliare un bell'abito della nuova foggia. Non parliamo della rivoluzione francese e dell'impero napoleonico che sconvolsero Francia ed Italia dalle fondamenta, ma in minori proporzioni, la cosidetta rivoluzione parlamentare del 18 Marzo 1876 collocò a riposo un grande numero di Prefetti devoti alla vecchia destra, e li sostituì spesso con uomini politici del partito di sinistra salito al potere. Ed il sistema si rinnovò spesso negli anni successivi, anche per opera di Crispi.

In Francia, nel primo periodo della Repubblica, era frequente il passaggio; è divenuto ora più raro, dal giornalismo e dal parlamento alla prefettura, con risultati generalmente buoni.

Con ciò non intendo affatto che il sistema debba prevalere perchè vi sono dei valorosi funzionari che hanno tutte le qualità per diventare degli ottimi Prefetti, ma ripeto che è nell'interesse stesso del fascismo di valorizzare nelle alte cariche dello Stato i suoi uomini migliori, i più indicati a permeare la amministrazione dello spirito nuovo.

I governi passati commisero un grave errore, non seppero crearsi una classe di funzionari specializzati agli alti uffici, legata allo Stato non soltanto per dovere ma per passione, una «classe burocratica dirigente» come esisteva in Austria. Il Governo nazionale non intende ricadere nell'errore; quanto più lo Stato è deciso ad esercitare inflessibilmente la sua autorità e tanto più gli è necessario avere nel funzionario uno strumento perfetto e sicuro.

A raggiungere lo scopo mira tra altro l'istituzione a Roma di un Collegio Convitto in cui saranno accolti i figli dei funzionari dei Ministeri dell'Interno, degli Esteri, della Giustizia per attendere agli studi politici e giuridici formativi di funzionari idonei e fedeli. E' da augurare che l'idea genialissima e pratica dell'on. Federzoni sia attuata al più presto. La Repubblica di Venezia aveva la sua nobiltà di secondo grado in quell'ordine dei Segretari che costituirono per secoli la classe impiegatizia esperta e fedele collaboratrice del governo aristocratico: l'Italia avrà anch'essa coi provvedimenti che si preparano una burocrazia specializzata e devota allo Stato.

Ma a renderla tale non bastano il prestigio ed il decoro; occorre anche un trattamento economico conforme all'altezza dell'ufficio. Il Ministro dell'Interno ha promesso nella recente discussione che si occuperà del trattamento economico dei Prefetti; l'on. Federzoni aggiungerà un'altra alle sue molte benemerenze risolvendo anche questo lato del problema. Se è vero che l'uomo non vive di solo pane, è anche vero che senza pane non si vive. La vita economica batte imperiosamente colle sue necessità quotidiane; e dobbiamo mettere i nostri più alti funzionari in condizione di potervi corrispondere con una certa larghezza. A che varrebbe elevarli di tanto in autorità e in prestigio, richiedendo ad essi qualità non comuni, se lo Stato di cui costituiscono la spina dorsale, non procurasse loro una situazione economica conforme all'alto grado? Pensiamo che un Prefetto di prima classe ha oggi un massimo di stipendio di 37 mila lire, ed i Prefetti di seconda arrivano alle 27.500! E non si creda che le indennità di carica salgano a cifre elevate: tutt'altro. Credo ad un massimo di L. 30 mila per le grandi città italiane. Non c'è dunque da stare allegri!

Ma il Governo fascista vorrà certamente che i suoi prefetti abbiano quella tranquillità di spirito che dipende da molti fattori, ma indubbiamente anche dalla mancanza di preoccupazioni finanziarie.

CARLO COMBI

Gli Stati Uniti costruiranno nuove gigantesche aeronavi

PARIGI, 18

Il ministro della Marina degli Stati Uniti chiede al Governo fondi per costruire in un avvenire prossimo due dirigibili giganteschi. Questi dirigibili saranno armati di trenta mitragliatrici pesanti e di un cannone automatico. Le mitragliatrici saranno disposte in modo che nessun aeroplano nemico possa avvicinarsi al gigante senza trovarsi sotto un terribile fuoco concentrato. Si assicura che anche se ognuno dei dieci palloni a gas contenuti nell'involucro fosse perforato da venti pallottole, la perdita del gas non oltrepasserebbe il 25 per cento in cinque ore. Inoltre il pericolo di incendio sarebbe evitato dall'impiego dell'olio.

L'ammiraglio Moffet, direttore dell'aeronautica marittima americana, afferma che questi dirigibili potranno percorrere a 92 chilometri all'ora la distanza di 3380 chilometri tra S. Francisco e le Away con un carico di 43 tonnellate. Se questo carico fosse ridotto a 9 tonnellate la velocità raggiungerebbe i 129 chilometri all'ora. Il dirigibile potrebbe, se necessario, diventare porta-aeroplani, trasportando sei apparecchi da combattimento, ciascuno di 1500 chili, su una distanza di ottomila chilometri, alla velocità di 92 chilometri all'ora.

Francia e Germania di fronte allo scacco ginevrino

Le due diverse tendenze francesi - Lo sdegno dei tedesco-nazionali

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Alleanza con il Reich o politica latina?

PARIGI, 18

(L.E.) «Nulla è stato rotto a Ginevra» ha dichiarato stamane, appena sceso dal treno, il Presidente del Consiglio Briand. «C'è stato soltanto un grosso incidente che ci ha impedito di portare a compimento ciò che avevamo sognato. Ma nulla è rotto; tutto rimane alle condizioni di prima. Sono convinto che riusciremo nel prossimo avvenire a metterci tutti d'accordo».

Sarebbe esagerato affermare che questa impressione ottimistica del Presidente del Consiglio sia condivisa così dall'opinione pubblica come dalla stampa. Si pensa che tanto il patto di Locarno quanto la Società delle Nazioni siano per contro usciti piuttosto malconci dalle penose giornate ginevrine. Nei riguardi poi del famoso spirito di Locarno, così a destra come a sinistra, non si esclude che esso ha mostrato di essere, se non inesistente, per lo meno un pò troppo impalpabile e che per conseguenza occorre alla Francia provvedere direttamente e in modo più pratico a garantire con la sicurezza, anche i frutti della vittoria.

Due punti di vista

Come? Due sono le tendenze intese a raggiungere lo scopo: una, che chiameremo di sinistra, trova la soluzione in una intesa diretta con la Germania. E potrà sembrare strano che — sia detto fra parentesi — anche uno scrittore nazionalista quale è Pertinax dell'«Echo de Paris», cui fa eco il «Gaulois», mostri di essere in fondo dello stesso parere. I partigiani di questa tendenza sostengono dunque che per la Francia non può esservi altra via di uscita all'infuori di quella indicata e ragionano presso a poco così:

«Noi siamo appena 40 milioni; i tedeschi sono 60 e con gli austriaci, moralmente già uniti alla Germania, essi sommano a 70. Di qui a vent'anni i tedeschi saranno almeno 80 milioni e noi forse 35. In queste condizioni è impossibile lottare. L'accordo si impone. Del resto l'economia di un paese completa quella dell'altro; l'accordo fra le due metallurgie, già avvenuto, è un primo passo.

«L'Alsazia-Lorena? Niente restituzioni, si capisce; ma potremo accordarci per un regime speciale in Alsazia. Uniti nel centro Europa, i due paesi sono fatalmente destinati ad intendersi e se si intenderanno ne saranno arbitri. Vi è l'Inghilterra, ma essa non potrà opporsi a ciò che è fatale debba avvenire. Avrà per ciò tutto l'interesse di accordarsi con noi».

L'altra tendenza, quella che chiameremo di destra, benchè vi fosse un tempo in cui un suo autorevolissimo esponente sembrava disposto ad accordarsi con la Germania circa l'annessione dell'Austria al prezzo di sicure garanzie per la frontiera del Reno, mostra neppure di voler sentir parlare di accordi o di alleanze con la Germania.

Il conflitto storico

«La storia insegna, essi dicono, che la Germania è l'avversaria naturale della Francia. Essa lo sarà almeno fino a quando la maturità politica delle nazioni continentali non sarà evoluta al punto di permettere la creazione degli Stati uniti di Europa. Siccome però tale eventualità è ancora molto lontana, così la Francia ha il dovere di garantirsi contro un non improbabile ritorno offensivo tedesco. Una alleanza con la Germania non è possibile. La Francia ha un'alleata naturale: l'Italia la quale ha la stessa nemica secolare: la Germania. Italiani e francesi uniti formano un blocco di oltre 80 milioni. Le economie dei due paesi si completano: i due popoli, alleati, saranno sempre padroni dei loro destini. Ma non basta: l'alleanza franco-italiana potrebbe anche comprendere la Spagna ed i paesi latini dell'America del Sud: blocco della latinità dunque contro quello teutonico; blocco al quale si appoggerebbero anche le potenze che formano la Piccola Intesa. L'Inghilterra che, pur non essendo potenza mediterranea, ha nel Mediterraneo i nodi vitali dei suoi interessi, tutto ben calcolato non potrebbe che essere con noi, ma non più in veste, diremo così, di protettrice, bensì di eguale».

Così si ragiona. Quale è il pensiero dei circoli ufficiosi? I circoli ufficiosi sono molto riservati sull'argomento; essi ritengono necessario un accordo con la Germania, purchè non comporti in nessun caso «un qualsiasi sacrificio ai diritti imprescrittibili della Francia e alle sue più sicure amicizie».

Bufera pangermanista contro Luther e Stresemann

BERLINO, 18

(R.C.P.) La delegazione tedesca è rientrata a Berlino con un treno speciale alle 14.57. I tedesco-nazionali avevano inscenato ieri sera una dimostrazione, chiedendo senz'altro le dimissioni del Ministro degli esteri.

Poichè si temevano dimostrazioni, l'ora dell'arrivo era stata tenuta segreta. Per contro alla stazione era predisposto un forte servizio di polizia, ma ai binari non si accedeva se non con un permesso speciale del Ministero degli esteri. La rigidità era tale che il Ministro della Reichswehr, Gessler, il quale durante l'assenza del capo del governo rappresentava il Cancelliere, ebbe difficoltà all'ingresso. Egli si era recato insieme con un alto personaggio del Ministero degli esteri, ma non avendo egli stesso una legittimazione, non potè raggiungere i binari fino a che non sopraggiunse un ufficiale di polizia che personalmente conosceva il Ministro.

Arrivo clandestino

La diplomazia era rappresentata dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia. Scendendo dallo scompartimento il Cancelliere e Stresemann si mostrano sorridenti, ma Stresemann ha l'aspetto affaticato. La delegazione esce da una porta laterale; le automobili passano inosservate tra la folla che sta attendendo all'entrata principale. Qualche fotografo aveva ottenuto il permesso di entrare in stazione e il Cancelliere prese posizione davanti agli operatori.

Quest'arrivo alla chetichella naturalmente ha dato nuove ire alla destra nello svolgere le più aspre critiche all'opera della delegazione a Ginevra e nel dichiarare che l'opera iniziata dal governo tedesco è alla fine caduta completamente nel ridicolo. Il Cancelliere si recò subito alla Cancelleria e alle 18 venne riunito il consiglio di gabinetto, nel quale Luther e Stresemann riferirono ai colleghi di governo la situazione; il Cancelliere si è recato poi ad informare il Presidente Hindenburg ed a sera vennero riuniti i rappresentanti della stampa estera.

La giornata odierna è, una giornata di grande attesa. I partiti stanno prendendo posizione. La giunta degli affari esteri sarà convocata sabato; lunedì comincierà la discussione al Reichstag e si crede che martedì il Ministro Stresemann pronuncierà un ampio discorso politico illustrando la situazione.

La destra chiede le immediate dimissioni; nei partiti medi vi sono due correnti: la prima sostiene il governo, l'altra afferma che, senza giudicare a priori, occorre attendere le decisioni del Ministro degli esteri e lo svolgersi della discussione parlamentare.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* riassume così gli argomenti dell'opposizione: «Secondo il trattato di Locarno, la Germania doveva venire cordialmente accolta nella Lega delle Nazioni; questa doveva essere una delle cosidette ripercussioni del trattato stesso. Ciò non è successo a Ginevra. La colpa di quanto avvenne non va data al Brasile; il Brasile è stato incoraggiato nel suo contegno dalla politica delle potenze amiche di Locarno.

"Locarno è morto,,

«La vergognosa fine della riunione di Ginevra è dovuta alla Polonia ed ai suoi protettori. Si afferma che la politica di Locarno può essere continuata quasi nulla fosse accaduto. Ciò non è ammissibile. A Ginevra tutte le promesse e tutte le premesse sono state infrante. La delegazione tedesca ritorna a mani vuote. Si chiede il ritiro di Stresemann e di Luther perchè essi sono personalmente colpevoli del come fu parafato il trattato di Locarno. Tutte le risoluzioni di Locarno sono legate al loro nome e poichè essi non hanno saputo giungere al successo a Ginevra, essi dovranno porre a disposizione il loro mandato».

«Noi abbiamo la speranza — scrive la *Deutsche Zeitung* — che i partiti dell'opposizione nazionale non si lascieranno abbindolare dai discorsi in Parlamento, ma porranno al Reichstag ben chiara questa questione ai partiti di governo, e cioè se essi in Ginevra vedono una sconfitta o una vittoria della Germania. Una terza visione del problema non è possibile. Noi — continua il giornale — rimaniamo sul nostro punto di vista, che Ginevra fu una sconfitta non soltanto per la politica tedesca, bensì per tutta intera la politica di Stresemann».

Il giornale conclude: «Briand deve essere stato assai stupito nel vedere che la Germania si accoltellava come un fachiro, il quale, mentre le sue carni dolorano, rimane impassibile senza batter ciglio. Orbene, noi che siamo della Germania nazionale non desideriamo essere fachiri e desideriamo che se ne vadano dalla scena politica coloro che ci hanno fatto rappresentare la parte del fachiro a Ginevra, vale a dire il signor Luther e il sig. Stresemann».

Il Reichstag ha respinto intanto con 252 voti contro 97 e 41 astenuti un ordine del giorno di sfiducia presentato dai tedesco-nazionali contro il ministro dell'interno Kuelz. Un successivo ordine del giorno di sfiducia verso lo stesso ministro presentato anch'esso dai tedesco-nazionali è stato respinto per alzata di mano.

Dichiarazione del governo spagnolo

MADRID, 18

Il Governo spagnolo comunica alla stampa una nota nella quale dice di sperare che il rinvio a settembre dell'ordine del giorno di marzo della assemblea della Società delle Nazioni consoliderà la posizione della Spagna che è stata fatta segno da parte dei rappresentanti stranieri a Ginevra ad una attenzione e ad una deferenza che non dimenticherà.

Il governo spagnolo dichiara inoltre che approfitterà di questo tempo per cercare di ottenere i vantaggi ai quali le daranno diritto la sua lealtà agli accordi di Locarno e lo stesso suo atteggiamento durante l'ultima crisi di Ginevra.

Favorevole ripercussione a Londra del nostro primo pagamento

ROMA, 18

L'*Agenzia di Roma* rileva come il pagamento della prima rata fatto dall'Italia in questi giorni per l'estinzione del suo debito all'Inghilterra, abbia notevolmente contribuito a migliorare ancora gli apprezzamenti degli ambienti finanziari e politici britannici sulla politica italiana.

La prima rata italiana, costituisce anche per l'Inghilterra il primo reale versamento che essa abbia ricevuto dai suoi debitori e tale fatto non manca di essere favorevolmente commentato in tali ambienti dove, constatandosi la puntualità italiana nell'adempimento degli impegni, si rileva pure il carattere realistico e positivo della politica italiana, in contrasto con quello meno concludente della politica di altri paesi.

«Ed è notevole il fatto — soggiunge l'*Agenzia di Roma* per segnalazioni ricevute — che tali rilievi vengono apertamente fatti anche da quegli ambienti che per attitudine politica meno finora sono stati favorevoli all'Italia. Tipico in proposito è il commento del *Daily Express* il quale scrive che dopo tante inutili discussioni sui debiti alleati, è gradevole sorpresa il ricevere un primo pagamento. Questo nuovo episodio della serietà della finanza italiana vale a richiamare con maggiore attenzione, secondo le segnalazioni ricevute, anche i circoli finanziari inglesi allo sviluppo economico dell'Italia e alle possibilità di una collaborazione».

Briand ottiene la fiducia

dopo una burrascosa seduta alla Camera

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 18

(L.E.) Drammatica e impressionante ripresa alla Camera francese, la quale ha approvato con 361 voti contro 164 la fiducia nel Ministero.

La discussione delle interpellanze sulla politica generale, dopo le dichiarazioni del governo, si è svolta in un'atmosfera di sovraeccitazione, degenerata a più riprese in tumulto. Lo stesso Presidente del Consiglio dovette per un momento lasciare la tribuna.

Malvy colto da malore

Il Ministro dell'interno Malvy, mentre dall'alto della tribuna difendeva, fra vivacissime e continue interruzioni, la sua opera passata che era stata vivamente criticata dagli oratori della destra, è stato colto da improvviso malore. Svenuto, Malvy era disteso sul banco del governo. Intanto immediatamente il gruppo dei deputati della sinistra, disceso nell'emiciclo, tentava di slanciarsi contro la destra, ma gli uscieri accorsi in gran numero riuscivano ad impedire la mischia.

Ecco d'altronde la cronaca della giornata. I ministri e sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Il consiglio ha concretato i termini delle dichiarazioni ministeriali che sono state lette oggi nel pomeriggio al Senato dal guardasigilli Laval e alla Camera da Briand.

Il presidente del consiglio ha quindi esposto ai colleghi i risultati delle riunioni di Ginevra. Peret, ministro delle finanze, ha fatto l'esposizione della situazione finanziaria. Il consiglio ha deciso di tenere una riunione speciale per l'esame dei progetti destinati ad assicurare l'equilibrio del bilancio. Il governo domanderà alla Camera di continuare domani stesso la discussione per il voto della legge sulle finanze.

Un progetto finanziario

Secondo il «Matin Raoul Peret» per colmare il disavanzo del bilancio del 1926 che è di circa 3 miliardi, penserebbe di incorporare nel bilancio metà almeno delle imposte Loucheur, approvate in dicembre e ad istituire una tassa civica secondo la quale ogni contribuente verserebbe proporzionatamente ai suoi redditi una somma variante tra i 25 e i 100 franchi.

Grande era l'animazione e la curiosità in attesa della dichiarazione ministeriale. Naturalmente anche le tribune della Camera erano gremite. La seduta si è aperta alle ore 15 sotto la presidenza di Herriot. Briand sale subito alla tribuna e legge la dichiarazione ministeriale, la quale invero non potrebbe essere stata più breve.

Briand dichiara che egli riprenderà la politica interna del precedente gabinetto per assicurare la calma e la stabilità. Egli considera come un dovere imperioso quello di assicurare l'equilibrio del bilancio totale ed effettivo ed accetta i provvedimenti già adottati in modo da potere affrontare rapidamente il risanamento finanziario e riprendere le trattative per la sistemazione dei debiti che si presentano sotto un aspetto favorevole.

In quanto alla politica estera il governo cercherà di pacificare le suscettibilità di infondere uno spirito di solidarietà e di fiducia e di dissipare gli antagonismi economici. Il governo deplora il rinvio dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, rilevando però che Locarno sussiste sempre. Briand conclude esortando tutti i repubblicani alla conciliazione.

L'attacco della destra

Il deputato Ybarnegaray del centro destro svolge subito la sua interpellanza sulla composizione ministeriale. Egli evoca il disagio economico del paese, ricordando che Herriot aveva trovato il franco a 67, mentre oggi esso è a 136. Parlando del cartello egli dice che, disgregato alla Camera, si è ricomposto nel secondo settore di Parigi; ma il suo capo non è più nè Herriot, nè Blum, bensì Marcel Cachin, leader dei comunisti.

Proseguendo, l'oratore pronuncia una violenta requisitoria contro Malvy; egli fa allusione all'affare del *Bonnet-rouge*, all'arresto e alla morte misteriosa di Almereida, finchè viene alla comparizione di Malvy davanti all'alta corte. «Quei giudici, egli dice, davanti ai quali chiedeste voi stesso di comparire, vi condannarono a cinque anni di bando». Ybarnegaray ricorda le circostanze in cui l'amnistia fu accordata a Malvy. Si è parlato di revisione; si è poi parlato di tradurre in giudizio Clemenceau; ora la procedura di revisione non è stata iniziata e Clemenceau è rimasto nella sua solitudine e non penso che nessuno di voi possa distoglierlo. «Malvy all'interno, egli aggiunge, non è più una riabilitazione, è una glorificazione».

Il deputato dei Bassi Pirenei ricorda il voto emesso da Malvy sulla questione relativa al Marocco e alla Siria ed accenna ad una mozione dello stesso Malvy reclamante la pace immediata al Marocco e in Siria. Nel chiasso, divenuto intenso, Briand protesta contro le parole dell'oratore. Ybarnegaray rivolgendosi a Malvy esclama: «Siete sempre disposto a fare la pace senza condizioni con Abd el Krim?».

Vivaci interruzioni avvengono all'estrema sinistra. Il comunista Renaudel Jean è richiamato all'ordine. Applaudito dal centro e dalla destra e urlato dalle sinistre, Ybarnegaray così conclude: «La presenza di Malvy ci sembra essere una sfida: essa basta perchè noi vi rifiutiamo la fiducia che ci chiedete».

Il Presidente del Consiglio, senza tardare un minuto, sale alla tribuna; egli parla con voce concitata e rivolgendosi alla destra ed al centro, deplora che l'interpellante abbia fatto un processo alle persone. Il suo discorso procede tra continue e vivacissime interruzioni. «Malvy — egli dice — era mio collaboratore durante la guerra; ho trovato che egli aveva ammirevolmente compiuto il proprio dovere e me ne sono ricordato, quando l'ho richiamato recentemente in Francia, allorquando un errore ha potuto essere compiuto...».

Il resto della frase si perde in mezzo agli applausi delle sinistre e alle interruzioni ed ai clamori altissimi della destra. Dominando i rumori, il Presidente del Consiglio grida inoltre alla destra: «Il mio gabinetto è stato attaccato vivacissimamente; ho lo stretto dovere di difenderlo».

La difesa di Briand

Ma i rumori riprendono altissimi; cosicchè Herriot interviene: «Non bisogna, egli dice, che un dibattito continui in una simile atmosfera. Se la Camera non si decide a ritornare alla calma, io sospenderò la seduta». Ed è fra le proteste della destra e del centro che Briand dichiara riprendendo: «La prova del partito preso si trova nel fatto che si interrompe in tutti i momenti il Presidente del Consiglio quando è alla tribuna».

Una voce. — Voi ci provocate!

— Non c'è nessuna provocazione da parte mia — aggiunge Briand; — ma quando un uomo è andato ad un calvario ingiusto....

La frase scatena un così violento tumulto, che Briand si vede costretto a lasciare la tribuna. Il presidente della Camera compie sforzi davvero eroici per ricondurre la calma e ottenutane una relativa, Briand dice parlando dal suo banco:

«Sono giunto assai affaticato, e lo comprenderete facilmente. Mi è stato rimproverato di aver scelto un uomo che si attacca violentemente. Io stesso gli ho vietato di salire alla tribuna, considerando che era dovere del suo capo di difenderlo. Aggiungo questo: metto il paese in grado di giudicare».

Poi, dopo nuove esortazioni alla calma, da parte di Herriot, il Presidente del Consiglio risale alla tribuna. Egli ricorda le condizioni in cui fu rovesciato il suo precedente ministero e dice che gli si rimprovera di aver composto il gabinetto fra un treno e l'altro: «Ho fatto presto, naturalmente, perchè non era possibile chiedere a 47 Stati di aspettare il buon volere della Francia. Sono partito e partendo credo di aver agito da buon francese».

Le decisioni di Ginevra

Briand rammenta le deliberazioni di Ginevra. «Se è vero — egli dice — che lo scopo essenziale per il quale è stata convocata la Società delle Nazioni, non è stato raggiunto, bisogna dire che è stato ottenuto l'accordo fra i firmatari degli accordi di Locarno».

Briand conclude fra gli applausi delle sinistre: «C'è in questa Camera una maggioranza contro il Governo? Ebbene, essa si manifesti; poichè siamo all'estremo limite, è meglio far presto, poichè almeno quelli che verranno dopo di me avranno il tempo di agire».

Dopo una breve sospensione, parla il deputato Barillet che attacca vivacemente Malvy. Il Ministro dell'Interno allora, pallido in volto ma con passo fermo, sale alla tribuna. Dopo aver protestato contro Barillet, con le braccia incrociate Malvy prosegue: «Non si è trovato un uomo all'Alta Corte di Giustizia per sottoscrivere le accuse portate contro di me in questo disgraziato affare del «Chemin des Dames». Il Ministro dell'Interno dice poi come ormai sia notorio che il piano del «Chemin des Dames» sia stato trovato dal nemico addosso ad un sergente ucciso. Nel dossier di Mata-Hari si sono trovate delle lettere; quelle lettere non sono firmate da me, ma da un altro».

In mezzo ad un nuovo tumulto, Ybarnegaray interrompe: «Nessun bisogno di insinuazioni, poichè le lettere sono di Messiny».

Tornata la calma, Malvy prosegue, spiegando la sua opera durante la guerra e difendendosi dalle accuse mossegli. Alla fine, forse per l'enorme sforzo compiuto, il Ministro perde i sensi, ed è posto sul banco del governo. Dopo una breve sospensione, parlano Fabry ed altri, ed infine si viene al voto.

Il Gabinetto cecoslovacco dimissionario

PRAGA, 18

I giornali annunciano le rimissioni del gabinetto Svehla. I giornali aggiungono che l'ex presidente del consiglio Cerny è stato incaricato di costituire un gabinetto extra parlamentare di funzionari.

Vettori cede a Virginio Gayda la direzione del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 18

Il «Giornale d'Italia» di lunedì 22 pubblicherà una dichiarazione del comm. Vittorio Vettori che lascia la direzione del giornale romano ed una dichiarazione del Consiglio d'amministrazione che affida la successione al dr. Virginio Gayda. Questi lascierà pertanto il «Messaggero», dove sarà definitivamente sostituito dall'avv. Pier Giulio Breschi.

Adolfo Venturi ricevuto dal Re

ROMA, 18

I giornali dicono che il Re ha ricevuto in privata udienza il senatore Adolfo Venturi e l'editore Alberto Stock, i quali hanno presentato a S. M. il Re la copia di omaggio dell'opera di prossima pubblicazione su Antonio da Correggio. Un'altra copia è stata offerta al Capo del Governo S. E. Mussolini.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La sfilata dei testimoni al processo Matteotti

CHIETI, 18

L'udienza è aperta alle ore 10. Il presidente comunica che il teste deputato Cassinelli scusa la sua assenza. L'on. Farinacci insiste perchè l'on. Cassinelli si presenti a deporre. Egli verrà nuovamente citato a comparire. Continua quindi la escussione dei testi. Iaulaiatti Michele, commissario capo della P. S. alla stazione Termini di Roma riferisce come avvenne, per ordine del senatore De Bono l'arresto del Dumini, il quale, dopo un colloquio svoltosi alla stazione col senatore De Bono, fu tradotto a Regina Coeli.

Il teste aggiunge che le valigie del Dumini furono aperte in suo presenza al Viminale. Viene quindi chiamato a deporre Argenti Francesco, commissario di P. S. Egli conferma i particolari dell'arresto del Dumini.

Un confronto col Dumini

Il teste Caratelli Dante, fratello del brigadiere, che rinvenne il cadavere dell'on. Matteotti fornisce scarse notizie sul rinvenimento stesso. Il teste viene posto poi dinanzi al Dumini; questi non lo riconosce per quello cui chiese l'acqua presso la Quartarella. Poi Serata Mariano, capo stazione a Scrofano depone che il 15 agosto gli venne portata una giacca insanguinata che egli poi consegnò ai carabinieri. Fazzi Angelo, maresciallo dei carabinieri, riferisce che il 10 giugno alle ore 23 notò l'arrivo al Viminale di una automobile con il Dumini accompagnato da due individui. Vivo Giovanni, vice brigadiere dei carabinieri conferma i particolari della presenza dell'automobile del Dumini al Viminale.

Viene poscia a deporre Iaino Gaetano capo gabinetto del questore di Roma. Il teste riferisce che il giorno 8 giugno egli ebbe dal Dumini quattro richieste di porto d'armi. Di tale richiesta egli diede notizia ai suoi superiori, dopo la scomparsa dell'on. Matteotti.

A domanda il teste dichiara che la questura avrebbe esercitato la vigilanza intorno all'on. Matteotti anche se non fosse stato deputato, a causa della sua attività sovversiva.

Penetta Epifani, commissario di polizia giudiziaria riferisce i particolari del risultato delle indagini relative a tutti gli imputati.

A domanda dell'on. Farinacci il teste afferma che l'attività dell'on. Matteotti fu nefasta, deleteria ed antinazionale tanto prima, quanto durante e dopo il periodo della guerra e cioè anche quando egli non era deputato. E' chiamato poscia a deporre il teste Mariano Vincenzo, chauffeur del garage Trevi il quale conferma le notizie fornite dal teste Tommasini nell'udienza pomeridiana di ieri. A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata alle ore 14.

La deposizione di Putato

L'udienza viene ripresa alle ore 14.15. Assiste molto pubblico, numerosissime signore occupano le prime file riservate.

Il teste Aldo Putato a domanda del Presidente conferma di avere indirizzato per conto di Dumini a Milano a Volpi un telegramma a firma D'Ambrogi, l'8 giugno per invitarlo a Roma. Spiega i motivi della venuta a Roma di Volpi per ottenere le concessioni terriere in colonia. Il teste ammette di avere saputo da Panzeri la sera stessa del delitto che Poveromo gli aveva detto di aver partecipato all'aggressione contro Matteotti e che durante il tragitto in automobile Matteotti era morto. Putato nega di aver detto in istruttoria che Matteotti era stato ammazzato. Il P. M. rileva che il teste in un suo memoriale parlò di delitto e non di morte.

L'avv. Farinacci prega il presidente di leggere una lettera di Dumini scritta quando ancora non aveva avuto contatto con i difensori, in cui protestava contro la condotta del giudice istruttore. Il P. M. protesta e ribatte doversi tenere in conto relativo la deposizione di Putato. La difesa vivacemente replica obiettando che l'istruttoria fu compiuta in un'atmosfera di terrore per gli imputati. Putato a domanda della difesa, dichiara di avere subito le influenze del magistrato inquirente. Il P. M. obietta che Putato fu ieri debole dinanzi ai giudici ed è oggi debole dinanzi agli imputati.

Lo scatto di un teste

Il testimone Volpini Cesare, appuntato dei carabinieri, depone di aver saputo da un cameriere delle *Brecche* che gli imputati spesso parlavano di voler punire un'avversario molesto. Marciano Giuseppe, brigadiere dei carabinieri, narra come il testimone Giunchetti cooperò all'arresto di Viola. L'imputato Viola afferma che per arrestarlo gli fecero bere sostanze dannose che lo fecero star male tre giorni. Il teste Giunchetti Valeriano si rimette alla deposizione resa in istruttoria in cui parò della sua azione per fare arrestare Viola. Quando il Presidente domanda se seppe che il cadavere di Matteotti fu trovato alla Quartarella, il teste scattà in piedi e gesticolando verso il Presidente, comincia a gridare: Sono mutilato, ho schegge nelle carni: e fa l'atto di mostrare le ferite. E' perciò allontanato in stato di sovraeccitazione.

L'avv. Farinacci osserva che il teste è uno squilibrato che ha tentato di carpire danaro ai fasci. Alle ore 15.30 la udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza depone il teste Salino Francesco, custode delle carceri giudiziarie di Roma che si rimette alla deposizione resa in istruttoria in cui riferì che Filippelli gli aveva detto essere Dumini l'uccisore di Matteotti. Mazzoli Averardo, chauffeur, residente a Firenze, afferma di essere stato chiamato il 22 maggio da Dumini a Roma da dove ripartì l'8 giugno perchè Dumini e i suoi amici parlavano contro il suo amico Meoni. A domanda dell'avv. Farinacci il teste afferma che il Dumini sapeva condurre l'automobile. Nordi, pubblico impiegato alla fabbrica d'armi, conferma di aver veduto in via Flaminia il giorno del delitto, un'automobile con gli aggressori correre rapidamente verso il ponte Milvio. Il P. M. e la difesa concordano che si dia lettura delle deposizioni rese in istruttoria dai testi assenti.

Alle ore 16.30 l'udienza è tolta.

Le audacie dei ladri

Una partita a carte sfortunata

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Un furto assai audace è stato perpetrato la sera del 31 gennaio scorso, in un punto centralissimo della città a danno dei commercianti Zaccaria Guglielmo e Corrò Aldo. Costoro esercitano, in società, il commercio di tessuti e seterie ed hanno il deposito della merce nella casa stessa dello Zaccaria, a S. Marco 970. La sera del 31 gennaio, lo Zaccaria rientrando verso le 24, ebbe l'amara sorpresa di trovare la porta aperta e un lucchetto — che l'assicurava oltre la serratura — rotto. Precipitatosi con l'affanno nel cuore, nell'appartamento si rendeva subito conto dell'entità considerevole del danno. I ladri avevano asportato tutto il deposito di tessuti di varia specie e di seterie per un valore aggirantesi intorno alle venticinque mila lire.

La P. S. constatò che i delinquenti prima di spezzare il lucchetto avevano adoperato chiavi false, pensò che l'impresa doveva essere stata effettuata da persone pratiche della casa o quanto meno delle abitudini dei due soci. Nessun ladro, anche se audace e consumato al vizio, si azzarda di penetrare, alle prime ore della sera, in una casa senza esser sicuro del fatto suo.

Ferma in questo spontaneo, naturale convincimento, interrogò a lungo i danneggiati sul modo in cui avevano trascorso il pomeriggio e la sera domenicale; sugli amici che avevan tenuto ad essi compagnia. E la rivelazione si sprigionò dalle dichiarazioni dello Zaccaria e Corrò, addoloratissimi pel colpo inferto al loro modesto commercio. L'abitazione svaligiata è posta a pochi minuti di distanza dal Ponte delle Pignate.

La fretta di un bevitore

Lo Zaccaria ed il Corrò frequentavano quasi sempre l'osteria Ragno — al Ponte delle Pignatte — ove consumavano i pasti e giocavano la sera, a carte, con altri amici. La sera del furto giocarono con certo Colbertaldo Marcello di ignoto di anni 31. Questi era un altro assiduo della trattoria e vi si recava normalmente dalle 20 alle 20.30. Il 31 invece ritardò, e non si fece vedere prima delle 22. Era trascorsa appena mezzora che il Colbertaldo si trovava al tavolo collo Zaccaria ed il Corrò quando entrò nell'osteria un quarto frequentatore abituale: il pregiudicato Zanetti Luigi di Vincenzo di anni 25.

La visita dello Zanetti, nel locale, ha dato il bandolo alla P. S. per sciogliere la matassa che dapprima sembrava intricata. Il pregiudicato, infatti, si limitò a bere un bicchiere di vino in fretta e furia al banco e — disse la P. S. — dopo aver lanciato uno sguardo d'intelligenza col Colbertaldo, suo amico, s'allontanò frettoloso come era venuto. Quell'ora era fuori delle abitudini dello Zanetti poichè il suo orario preferito non oltrepassava le 19. Da tutto ciò è derivata queste ipotesi: lo Zanetti doveva esser d'accordo col Colbertaldo. Mentre questi giocando teneva a bada Zaccaria e Corrò, il pregiudicato operava nella vicina casa e riuscito il colpo era entrato nella osteria ad avvisare, con lo sguardo di intelligenza, l'amico. Si cercò poi un puntello all'ipotesi in quest'altra circostanza: qualche mese prima lo Zaccaria aveva concesso un prestito di L. 4000 al Colbertaldo il quale gli aveva depositato per garanzia un libretto del Banco di Credito Italiano. Vicino alla scadenza del prestito si scoprì che il libretto era stato alterato e si parlava già di sequestro o di denuncia per falso contro il debitore. Ora nell'indagine eseguita sul luogo dagli agenti si verificò ch'era stato scassinato un cassetto che il Colbertaldo sapeva contenere il libretto. Quindi egli che solo aveva tutto l'interesse a far scomparire il corpo del reato, avrà dato le istruzioni all'esecutore materiale.

I sacchi sotto il letto

Con tutte queste congetture il Colbertaldo veniva tratto in arresto e arrestato fu pure lo Zanetti, mentre le più accurate ricerche si compivano per appurare il nascondiglio della roba. Confidenze pervenute alla squadra mobile ne indicavano il luogo a Cannaregio e le case dei più noti malviventi furono perquisite. La fatica degli agenti è stata compensata: nell'abitazione di certo Folin Giuseppe fu Francesco di anni 52, si rinvennero nascosti sotto un letto, due sacchi pieni di tessuti e seterie.

Il Folin — separato dalla moglie — convive con la trentenne Sbarai Stella di ignoto, la quale lasciò gli agenti ben mezzora dietro la porta. Stavano per ricorrere ad un fabbro per abbatterla quando una inquilina della donna, alzatasi dal letto, permise a loro di entrare e di rovistare la casa. La Sbarai, fu sorpresa nascosta, avvolta in un tappeto. I due sacchi contenevano la maggior parte del bottino; ne mancava solo per sette mila lire. Arrestato infine, con l'amante, il Folin, questi in Questura, cantò rivelando la persona che lo aveva pregato di nascondergli la roba: era lo Zanetti. Lo riconobbe da una fotografia esistente nell'archivio dei criminali, alla Questura. L'esito delle indagini è stato il rinvio di tutti e quattro i denunciati al Tribunale ed ieri s'è svolto il dibattimento, lunghissimo spesso monotono.

Come neve al sole

Parecchie delle induzioni accusatorie si sono sfaldate come neve al sole. Particolarmente per quanto riguarda il Colbertaldo. Questo giovane, dopo aver vissuto i primi anni della sua giovinezza in ambienti di vizio ed esser stato travolto da torbide passioni, aveva in guerra riscattato il suo passato combattendo da eroe tanto da guadagnarsi una medaglia al valore e da meritare la promozione ad aiutante di battaglia. Da un paio di anni il suo nome è tornato alla ribalta della cronaca in occasione di processi per smercio di cocaina; non aveva, però, ricalcato le vie del furto.

La sua difesa è stata chiara, semplice. Dimostrato, ora per ora, come trascorse il pomeriggio e le prime ore della domenica, dice che uscì da casa sua verso le 21 e si recò diritto all'osteria del Ponte delle Pignatte ove rimase fino alle 23 con i derubati. Quando entrò nel locale lo Zanetti nessun segno particolare notò: rispose al saluto come altri avventori. Lasciata l'osteria assieme a Zaccaria e Corrò e altri amici, passeggiò con essi fino alle ore 24 e rincasò definitivamente con un suo conoscente, un sarto meridionale. Distrugge subito la congettura sorta a proposito del libretto del Banco e dell'interesse che poteva avere nel sottrarlo, raccontando d'essere stato informato da tempo parecchio che il libretto non si trovava più in casa dello Zaccaria, ma al Banco, in sequestro.

Il pregiudicato Zanetti è il più sorridente degli accusati. Con aria di sicurezza risponde alle reiterate contestazioni del Presidente d'essere innocente. Ragionando sugli indizi che lo han portato alla sbarra, dice, che non gli si può far colpa se alle 22.30 sentì il bisogno di bagnare l'ugola. All'osteria nessun segno speciale fece al Colbertaldo nè strizzò l'occhio. Dopo aver bevuto il bicchiere di vino passeggiò in lungo e in largo e quindi andò a dormire e dormì fino alla sveglia che gli diedero gli agenti.

Folin Giuseppe, un disgraziato minato da una malattia terribile, ha anche lui il suo alibi. Dalle 19 alle 22 stette all'osteria «Rampon» a Cannaregio. Rincasato mentre s'accingeva a svestirsi sentì suonare il campanello. Un individuo che conosceva appena di vista — il solito sconosciuto che compromette la buona gente — lo pregò di custodirgli fino all'indomani i due sacchi ed egli che non sa mai rifiutare un favore, l'accontentò. Da buon cavaliere si preoccupa della sorte della sua amante e la scagiona dall'accusa affermando ch'essa nulla seppe. Si trovava a letto, ammalata e non s'alzò nè egli le fece parola del favore accordato allo sconosciuto. Il quale sconosciuto non è poi lo Zanetti come pretende la P. S. Il nome dello Zanetti gli è stato strappato in Questura con brutali percosse; ma — sostiene — disse una bugia per sottrarsi alla tortura.

Senza strizzare l'occhio

La Sbarai, una piccola donna, che risponde assai risentita in un italiano molto zoppicante protesta di aver saputo della esistenza nella sua casa dei sacchi con la refurtiva. L'indomani si nascose alla visita degli agenti per paura. E' facilmente impressionabile.

I danneggiati Zaccaria Guglielmo e Corrò Aldo Aldo, dopo aver parlato del furto, concordano su quanto ha detto Colbertaldo e cioè: rimase con essi fino alle 24; Zanetti entrato nell'osteria non fece alcun segno d'intelligenza ed infine lo stesso Colbertaldo era stato informato che il libretto si trovava da tempo in sequestro al Banco.

Ragno Saverio che sostituiva il padre la domenica sera all'osteria non notò nulla di straordinario nel contegno dello Zanetti; bevuto il suo bicchiere di vino lasciò subito il locale senza strizzare l'occhio nè a destra nè a sinistra.

Sono infine ascoltati dal Tribunale il Maresciallo di P. S. Bernabei e i testi a difesa del Colbertaldo e del Folin.

Il P. M. cav. Prospero propone la completa assoluzione di Colbertaldo e Sbarai; la condanna per furto qualificato dello Zanetti ad anni tre di reclusione e per ricettazione del Folin a due anni e L. 300 di multa.

Il Tribunale ha assolto Colbertaldo per non aver concorso al fatto e Sbarai per insufficienza di prove; condannando invece Zanetti ad anni tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale e Folin a due anni e L. 300 di multa.

Dif. avv. Italo Virotta; avv. G. Ferraboschi e avv. U. Gioppo.

Fuori programma

Dif. avv. Grubissich.

ha eseguito nell'ottobre 1924 a Stra, un artista di un Circo che peregrina nei piccoli paesi per divertire la gente ed incassar quattrini. Quest'artista in sedicesimo, Elena Giuseppe fu Luigi di anni 38 nativo di Chioggia, si trovava in un'osteria quando adocchiò un contadino che avendo bevuto più del solito, non era compos sui. Gli si avvicinò e come se lo conoscesse da tempo, attaccò discorso.

L'Elena aveva notato che il contadino, Tognetto Girolamo, estratto un biglietto da cento lire dalla tasca interna della giacca lo aveva riposto in una esterna. Ed allora esperimentò le sue doti di prestidigiatore, riuscendo, senza che il Tognetto se ne accorgesse, a involare le cento lire. Più tardi la scomparsa venne constatata dal contadino che denunciò il fatto ai RR. CC. L'Elena è condannato, in contumacia, a sei mesi di reclusione col condono.

Dif. avv. Grubissich.

La pelliccia della forestiera

Nel novembre 1924, durante la traversata Pola-Venezia del piroscafo «Eneo» ad una passeggera, Schiaffer Zoe, scomparve una pelliccia che aveva lasciata su un divano del salone di prima classe. Avvisato il Comandante, all'arrivo a Venezia, venne perquisito un viaggiatore su cui s'erano addensati i sospetti: Fragiacomo Vittorio fu Riccardo di anni 19 da Umargo. La perquisizione è riuscita completamente col sequestro dell'ornamento della signora. Il Fragiacomo è contumace. Il Tribunale, dopo la deposizione del Tenente Colonnello della R. Marina cav. Bisson Gaspare, condanna il giovane a sei mesi di reclusione col condono.

Dif. avv. Romaro.

L'incendiario di Burano in Assise

Oggi comparirà di fronte ai Giurati quel D'Este Angelo detto Pietro e sopranominato Guoffoli, Ciuccia, Borin, fu Domenico d'anni 67 da Burano, che la notte del 22 aprile dello scorso anno, per motivi di vendetta, appiccava fuoco alla canonica di Burano e all'Asilo dei Senza Tetto cagionando un grave danno materiale e ponendo in serio pericolo di vita numerose persone.

Frasi ingiuriose del sen. Lucchini contro il Capo del Governo

PERUGIA, 18

Il senatore Lucchini, direttore della «Rivista Penale» che si stampa a Città di Castello, interrogato ha dichiarato per iscritto all'autorità giudiziaria di Perugia di essere l'autore dell'articolo pubblicato sull'ultimo numero, che fu sequestrato, della sua «Rivista Penale», articolo nel quale era inserita una frase di carattere scientifico, ingiuriosa contro il Capo del Governo.

In seguito alla dichiarazione del sen. Lucchini il Tribunale di Perugia ha sospeso l'istruttoria contro il gerente responsabile della rivista prof. Battaglini dell'Università di Pavia ed ha rinviato gli atti alla commissione permanente del Senato.

TEATRI E CONCERTI

Il VII concerto della "B. Marcello,,

Il concerto offerto iersera ai suoi soci dalla «Benedetto Marcello» si è svolto davanti a un pubblico fine e numeroso ed è stato coronato da un successo caldo, cordiale, spontaneo.

Il programma che comprendeva opere per flauto, archi e pianoforte di Mozart, di Beethoven, di Debussy, di Ferrond e di Inghelbrecht venne svolto dal flautista Louis Fleury, da Luigi Ferro, Oscar Cropas ed Edoardo Guarnieri del quartetto veneziano.

Notevolissima per chiarezza di linea e per l'opportuna distribuzione del colore fu l'interpretazione del Quartetto in «re magg.» di Mozart per Flauto, violino, viola e violoncello, e bella per evidenza plastica, per fusione, per austerità di stile quella della Serenata op. 25 in «re magg.» di Beethoven. In tutte e due le composizioni le nobilissime qualità individuali e d'assieme dei concertisti ebbero modo di rivelarsi compiutamente.

Ne «La flute de Pan» pagina inedita di Debussy, nella «Jade», di Ferrond, nelle Deux esquisses antiques Scaphe Dryades di Inghelbrecht, Louis Fleury confermò pienamente le ragioni della bellissima fama di cui è circondato e le eminenti qualità di virtuoso e di interprete che abbimo a riscontrare quando l'udimmo nello scorso autunno alla Fenice nelle musiche di Jacques Ibert e di Albert Roussel e nella sonata in «La maggiore» per flauto e pianoforte, quando suonò con Alfredo Casella nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale. Anche questa volta egli seppe cavare dal suo strumento suoni di meraviglioso nitore e di soavissima dolcezza e diede alle composizioni interpretate una chiara e morbida linea espressiva.

Il Fleury fu accompagnato magistralmente al pianoforte dal m. Alfredo Simonetto.

Il pubblico compensò i valorosi concertisti con lunghi e calorosissimi applausi alla fine di ogni brano e li chiamò al podio un'infinità di volte.

GOLDONI

«Lo scandalo di Montecarlo» di Sacha Guitry ebbe iersera confermato il buon successo ottenuto nella sua prima rappresentazione e anche iersera il pubblico fu prodigo di cordialissimi applausi, specialmente rivolti ad Armando Falconi, alla Dondini, alla Genovesio e al Tassani.

Stasera il simpatico capocomico ci offrirà la interessantissima novità «Parodi e C.», 3 atti di Sabatino Lopez che ottennero un clamoroso successo quando apparvero, poche settimane or sono, per la prima volta nei teatri di Milano e di Roma.

L'illustre autore giugerà oggi fra noi e assisterà stasera dal Goldoni all'immancabile successo veneziano della sua nuova commedia.

MALIBRAN

Con un notevole concorso di pubblico la Compagnia del Cav. Giachetti replicò la graziosa commedia di Rossato e Giancapo «Nina no far la stupida» encomiabile in esecuzione.

Stasera il geniale attore darà il lavoro di Colantuoni con brani musicali del M.o Giachetti «La sagra dei Osei» commedia che fu favorevolmente giudicata ed applaudita dal pubblico.

Fra le novità promesse da questa Compagnia la prima che verrà inscenata è la Commedia di Svetoni ridotta da A. Boscolo «Xe arivà el castigamati».

ROSSINI

Oggi si replica per l'ultimo giorno la gaia commedia di Hennequin «Il teatro di piacere» interpretato da Bilancia e C.i. In varietà Lydia Johnson diverte il pubblico col suo numero fantasioso e brioso.

Domani: «Savitri Satyvan» colla contessa Rina De Liguoro.

Per una miglior distribuzione dei pubblici spettacoli

Riceviamo:

«Ill.mo Signor Direttore. Mi permetto segnalarle un inconveniente alquanto noioso che oramai si ripete a Venezia abitudinariamente, e che io qui rilevo nella speranza che una buona volta abbia a cessare. Intendo riferirmi all'inconveniente della «contemporaneità» di prime rappresentazioni teatrali con concerti ed altri spettacoli eccezionali. Questa «contemporaneità» in una città come Venezia, dove il pubblico che frequenta, per esempio, il Teatro «Goldoni» è quello stesso che frequenta la «Fenice» ed i «Concerti» non può risolversi che in un danno per i rispettivi spettacoli, ed in un grave inconveniente per quel tal pubblico il quale (ieri per citare una data immediata) si divise fra il «Benedetto Marcello» ed il «Goldoni» cioè fra un concerto ed una «novità». Sarebbe pertanto opportuno che le imprese si mettessero una buona volta d'accordo in modo da dare al pubblico la possibilità di assistere alle novità teatrali ed ai concerti, in giorni differenti. Ne guadagneranno le imprese ed il pubblico sarà soddisfatto».

(Segue la firma)

Pubblichiamo ben volentieri, associandoci pienamente alle considerazioni del nostro assiduo. L'inconveniente, giustamente lamentato, dipende dal fatto che i teatri concentrano gli spettacoli più interessanti nelle giornate di lunedì o venerdì, e le società di concerti fanno altrettanto. Venezia non offre un pubblico sufficiente a riempire contemporaneamente due o tre teatri ed una sala di concerto: sarebbe perciò nell'interesse delle imprese, oltre che del pubblico, scaglionare gli spettacoli più importanti nel corso della settimana.

Il cavalierato a Cesco Baseggio

Il simpatico artista, nostro concittadino Cesco Baseggio, che attualmente dirige con fortuna al Teatro di Aquila la sua Compagnia Veneziana, è stato testè meritatamente insignito, su proposta di S. E. Giuriati, dell'ambita onorificenza di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Com'è noto in questi ultimi tempi Cesco Baseggio ha coraggiosamente composto una nuova compagnia dialettale veneziana della quale fanno parte tra gli altri attrici e attori noti e ammirati nel campo del nostro teatro vernacolo come Dora Baldanello, Ernesto Zanon e Riccardo Diodà.

La nuova compagnia ha in repertorio oltre a varie esumazioni e riprese, molte novità interessanti, tra le quali «El sangue no xe acqua»; «El fio Dotor» di Domenico Varagnolo, «El valzer dei desparai» di Narciso Quintavalle ch'ebbe già un caldo successo a Foligno; «La Traviata» di Edoardo Paoletti e «Fra zentil done paruconi e canì» di Luisa Pirani Bargozzi

La storia ufficiale della guerra

Vogliamo riferirci all'ultima grande guerra e parlare, anche per semplici cenni, della sua nascente storia. Da più anni — anzi subito dopo l'armistizio — e da più parti si va lamentando che non sia stata ancora pubblicata anche per linee generali la storia ufficiale della grande guerra. E non in Italia soltanto: in Francia e in Germania, per non dire che delle due grandi nazioni maggiormente interessate nella questione, si grida a tanta negligenza, che pero non si sa bene a chi imputare... Ma è proprio vero che non si sia pubblicato nulla di ufficiale sulla recente guerra e che ben poco si faccia per compilare in un tempo più o meno vicino la storia di essa avente carattere e veste ufficiale? Non ci pare. Vogliamo appunto accennare qui al molto che è stato fatto e al moltissimo che si sta facendo, in Italia e all'estero, a questo proposito.

Cominciamo anzitutto dal riassumere con la massima brevità in questo articolo ciò che è stato scritto nei volumi finora pubblicati delle relazioni ufficiali della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, riserbando per ultimo quanto riguardi l'Italia.

* * *

Francia.

La Sezione storica di Parigi è la grande fucina da cui uscirà presto la opera compiuta, essendo entrata in una fase di alacre lavoro secondo un progetto organico a larghe basi e a larghe vedute. La sezione storica francese deve raccogliere e classificare i documenti dell'ultima guerra e redigerne la storia. Tutti i lavori devono per disposizione superiore, procedere di comune accordo con la Scuola di Guerra, sotto l'alta e unica direzione del Capo di Stato Maggiore dell'esercito. La sezione storica ha dunque pubblicato alcuni volumi della sua relazione ufficiale che porta il titolo: «Les armées françaises dans la grande guerre»; e precisamente il primo volume del I.o Tomo con relativi allegati e i due volumi del X.o Tomo, di circa 500 pagine ciascuno, di formato piuttosto grande ed eseguiti con grande cura tipografica. Nel I.o Tomo sono contemplate le operazioni che si svolsero prima del 14 Novembre 1914; e cioè quel periodo di guerra la cui caratteristica fu il movimento che abbraccia cinque momenti classici della campagna 1914: le battaglie cosidette dei confini; la manovra di ripiegamento; la battaglia della Marna; quella dell'Aisne; e la corsa al mare. Di tale Tomo, come si è detto, è già stato pubblicato un primo volume, che tratta dei preliminari della campagna, espone il piano di guerra, comunemente ricordato col numero XVII; e ne esamina la genesi e le attuali varianti nell'esecuzione di esso; il primo volume termina con la data del 23 agosto 1914, nel qual giorno si conchiudono le così dette battaglie dei confini.

Due altri grossi volumi, facenti parte del Tomo X.o e ultimo, pubblicati recentemente recano in titolo: «Ordres de bataille des grandes unites»; i quali oltre a fornire allo studioso un esatto quadro di tutte le unità, così dal lato della composizione come da quello del loro raggruppamento, narrano delle loro successive trasformazioni e delle situazioni nelle quali esse si sono trovate. Lavoro quest'ultimo di grande accuratezza e precisione, sicurissima fonte d'importanti elementi e dati d'ogni genere. Sarà anche interessante per il lettore sapere che l'azione delle truppe francesi in Italia sarà descritta nel secondo e nel settimo Tomo dell'immane opera.

* * *

Germania.

Ente raccoglitore e compilatore della storia della grande guerra è il «Reichsarchiv» di Potsdam, il quale ha tre compiti precisi: raccogliere i documenti; preparare la storia ufficiale; fornire informazioni inerenti alla grande guerra ad Enti pubblici o a cittadini privati. Il «Reichsarchiv» ha finora pubblicato due volumi; due altri, contenenti la battaglia della Marna, usciranno prossimamente. Il primo dei due volumi pubblicati ha il titolo: «Le battaglie al confine occidentale» e tratta degli avvenimenti ivi occorsi, fino alla data del 10 settembre 1914.

La storia della guerra, pubblicata dal l'Archivio di Stato di Potsdam, si basa in modo speciale su documenti ufficiali. Nella relazione si legge che dal momento che in un'epoca di automobilismo, di telefonia e di aviazione le più importanti decisioni possano a volta essere prese soltanto a voce su campo; e che dal momento che gli stessi documenti raccolti possono presentare eventualmente delle lacune, così si è ritenuto opportuno — allo scopo di completare tutto il materiale disponibile — di eseguire anche accurate indagini nei diari personali e nella corrispondenza privata, e anzi necessario, verbalmente o per iscritto, formulare molte domande ad un rilevante numero di combattenti.

A questo proposito l'Archivio di Stato tedesco ebbe in tutte le autorità della Repubblica, come in molte autorità straniere, un validissimo appoggio per il completamento delle informazioni provenienti da fonte privata.

Da rilevare il fatto che l'Archivio non ha voluto vincolarsi, come la sezione storica francese, in precedenza nello sviluppo dei suoi lavori, e quindi non ha fornito allo studioso un quadro sintetico dal quale si possa dedurre l'ulteriore sviluppo della relazione. E forse in tale riserva è stato accorto giudice.

* * *

Inghilterra.

Dopo la guerra si è ivi costituito un organo speciale dello «Committee of Imperial Defence» il quale ha due rami particolari: l'uno di carattere essenzialmente archivistico e l'altro di carattere storico. Quest'ultimo è suddiviso in tre sottosezioni: una navale, una militare e una aeronautica. A ciascuna di queste fanno capo i diari di guerra, che rappresentano l'elemento unico per la compilazione della storia militare.

La sezione storica inglese ha finora pubblicato tre volumi per le operazioni navali della grande guerra; tre volumi per il concorso della marina mercantile; quattro volumi sulle operazioni dei vari fronti e uno per l'aeronautica. La relazione generale, una volta ultimata, dovrà certamente presentare allo studioso come un tutto elegante ed armonico.

I volumi pubblicati finora recano un titolo comune: «Operazioni militari nella Francia e nel Belgio - 1914» e abbracciano i soli primi quattro mesi di guerra; essi sono compilati in modo che si possono seguire anche le operazioni delle minori unità, in ciò differendo dal metodo adottato nelle relazioni francese e tedesca, in cui si menzionano le sole grandi unità. Ciò è anche interessante, perchè si può avere in questo modo un quadro vivace della lotta come essa si svolse in quei primi giorni nei quali gli uomini gareggiavano sulle macchine.

Altro lato simpatico della relazione inglese è la ansiosa ricerca del probabile errore in cui essa possa essere caduta involontariamente. A questo riguardo si legge nella prefazione così: «Siccome è umano che qua e là siano sfuggite inesattezze, si sarà molto grati se, per l'avvenire, fosse possibile di eventualmente conoscerle. Si pregano quindi tutti i lettori di inviare la più esatta versione di qualche punto controverso al Comitato nazionale di difesa in Whitehall Gardens, Londra S.W.I.».

La relazione inglese, infine, attinge anche a fonti avversarie, e nella prefazione sono citate molte opere dei generali tedeschi.

E veniamo all'Italia.

Sotto la guida e l'impulso personale di S. E. Badoglio, Capo dello Stato maggiore generale, si è iniziata da qualche anno per cura dell'Ufficio Storico Militare la relazione ufficiale sulla quarta guerra d'Indipendenza ed il lavoro di raccolta e di cernita continua con alacre attività così da far presumere con quasi certezza che fra un paio di anni potrà essere condotta a termine l'intera opera storica.

Questa complessivamente consterà di otto volumi, a ciascuno dei quali corrisponderà altro volume di documenti originali allegati. Il primo volume narrerà metodicamente il grande conflitto fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, esponendone le cause remote e vicine e quelle contingenti; tratteggierà la fisionomia morale e tecnica dei due belligeranti; descriverà la scena delle operazioni, indicando e sviluppando il concetto operativo del nostro piano di guerra e le modalità con le quali esso si attuò: volume questo di fondamentale importanza.

Il secondo, terzo, quarto e quinto volume successivi narreranno ciascuno le vicende di ciascun anno di guerra, seguendo in ciò un criterio logico che deriva dalla ripartizione stessa spaziale del tempo.

Il sesto volume esporrà le operazioni eseguite dagli italiani fuori dal territorio nazionale, e cioè in Francia, Macedonia, Albania, Palestina, Murmania e nella Siberia orientale; tale volume si prevede riuscirà anche più interessante dei precedenti per la novità delle vicende, in quanto purtroppo ancora pochissimo note a noi.

In un settimo volume saranno raccolte tutte le notizie relative ai vari servizi che, date le possibilità economiche dell'Italia, fecero miracoli!

Seguirà un ottavo e ultimo volume, che uscirà anche prima degli altri, contenente un ordinatissimo prontuario cronologico della guerra mondiale con speciale riferimento alla nostra; opera veramente necessaria e di grande utilità per gli studiosi di storia militare.

Dunque, anche in Italia, dove tra brevissimo tempo vedrà la luce il primo volume, la storia difficile della grande guerra di indipendenza patria sarà tra poco un fatto compiuto e degno, per la serietà e l'obiettività con cui è condotta, del generoso sacrificio onde i combattenti, morti e superstiti, seppero dar prova senza precedenti, ad esempio immortale dei più tardi nepoti.

RENZO REGGIANI

Chi troppo vuole nulla stringe

BERLINO, 18

Un interessante processo di divorzio è stato deciso dal tribunale di Berlino.

Un meccanico berlinese, certo Willy, venne fatto prigioniero dai russi durante la guerra e inviato al campo di concentramento di Krasnojarsk. Nella città dove aveva avuto il permesso di lavorare il Willy fece la conoscenza di una bella cameriera russa, Olga Smith, e nel 1920 decise di sposarla. Al momento del matrimonio Olga Smith confessò di non sapere scrivere e poichè si trovava casualmente colà tale Marta Smith, questa si offerse di assistere Olga e sul registro firmò: per Olga Smith, Marta Smith.

Compiuta la cerimonia il funzionario bolscevico osservò che il Willy aveva sposato non Olga ma Marta Smith. Grande fu la disperazione delle due donne e specialmente di Marta Smith che già era sposata e temeva di essere accusata di bigamia. La faccenda fu composta da un sacerdote che unì Olga Smith e il Willy col rito religioso. I due sposi passarono due mesi felici. Poi il Willy sentì la nostalgia del paese nativo e venne nella capitale tedesca, dove trovò la prima moglie e senz'altro ritornò con lei. La coppia visse così una seconda luna di miele, ma un giorno giunse minacciosa a Berlino Olga Smith, che invitò il meccanico a riprendere con lei la vita coniugale, e poichè il marito si mostrava riluttante, la Smith lo denunciò per bigamia.

La causa si trascinò lungamente perchè il tribunale chiese anzitutto a Olga Smith la dimostrazione che essa era sposata col meccanico, mentre la povera Olga riusciva soltanto a dimostrare che costui era sposato con Marta Smith. La querela della donna venne così respinta, ma il fedifrago non può attualmente convivere neanche con la sua prima moglie perchè la legge si oppone. Tuttavia, dato che il tribunale può concedere dispense, sono già stati iniziati passi in questo senso.

Lo sciopero degli avvocati rumeni

BUCAREST, 18

L'unione degli avvocati ha comunicato agli uffici dipendenti la recisione dello sciopero generale degli avvocati in seguito alla presentazione alla camera della legge sul bollo.

Lo sciopero deve incominciare da oggi. L'ordine degli avvocati di Bucarest ha dichiarato di non aderire allo sciopero ancora nell'attesa di vedere se il progetto di legge non sarà modificato e se i collegi di avvocati della provincia hanno aderito fino ad ora all'ordine di sciopero.

Le nuove impressioni coloniali di Teodoro Wolf Ferrari

Teodoro Wolf Ferrari è tornato in questi giorni da un suo nuovo vagabondaggio africano. Ha girato per lungo e per largo ogni più interessante regione della Tripolitania con tavolozza e pennelli ed ha raccolto oltre una quarantina di impressioni interessantissime non solo dal lato artistico ma ancora da quello che riguarda la propaganda coloniale.

Bastano infatti le fresche e luminose pitture del Wolf Ferrari per dare un'idea della fertilità della Tripolitania, della superba bellezza della sua flora e dell'affascinante pittoricità del suo paesaggio.

Quando Teodoro Wolf Ferrari tornò la prima volta da Tripoli ed espose al Lido quella sua raccolta ch'obbe l'onore d'essere acquistata in blocco ed offerta a S. E. il Ministro Volpi allora Governatore della Colonia, abbiamo avuto occasione di parlare a lungo dell'arte del valoroso pittore concittadino e della sincerità e della nobiltà dei concetti che ispirarono i suoi quadri africani.

Anche in queste sue nuove opere appare evidentissima la delicata sensibilità dell'artista, al pronta a rivelare nelle più commosse espressioni tutte le magiche degradazioni del colore così nei paesaggi marini come in quelli delle oasi, delle praterie, che a gennaio son già stellate di papaveri e di assodeli e delle zone desertiche dove i riverberi delle sabbie d'oro e delle nuvole accarezzate dal sole danno all'atmosfera deliziosi effetti d'iridescenze inattese.

Ancora una volta, insomma, Teodoro Wolf Ferrari ha non solo dipinto, ma ha cantato l'Africa nostra, senz'enfasi e senza abbandoni ai facili successi che gli arebbero derivati dall'adozione di caldi effettacci convenzionali. Ancora una volta egli ha voluto mostrare agli italiani sinceramente e onestamente qual'è la Tripolitania e dove veramente si nascondano i segreti del suo fascino, il tesoro della sua ubertà e tutti gli altri elementi di attrazione, che richiamano adesso sulla nostra sponda trasmediterranea la curiosità dei turisti e l'iniziative di poche imprese agricole-commerciali, ma che saranno immancabilmente domani efficacissimo richiamo ad una vera e propria espansione coloniale del nostro popolo.

Teodoro Wolf Ferrari che fu cordialmente incoraggiato nella sua fatica da S. E. il Principe Di Scalea Ministro delle Colonie e dal Governatore della Tripolitania Gen. De Bono, ha compiuto quindi non solo un'opera d'arte, ma ancora di illuminata italianità.

Un morto e uno scomparso a Livorno per un incendio nel bacino Mandraccio

LIVORNO, 18

Un grave incendio è scoppiato nel bacino commerciale del Mandraccio. Qui, ormeggiato ad una banchina, era il piroscafo «Splendor» della Società Italo-Americana per il petrolio, che per tutta la mattina aveva eseguito lo scarico della benzina, servendosi d'uno speciale impianto di tubazioni che dal Mandraccio va fino al deposito del Marzocco. Il liquido viene aspirato da potenti pompe situate appunto nei depositi, cosicchè non dovrebbe per nessuna ragione espandersi nel mare.

Ma per motivi che per ora non è possibile conoscere, stamane una notevole quantità di benzina era andata spargendosi sulla superficie acquea del Mandraccio, nelle vicinanze dello «Splendor». Il flusso del mare aveva fatto sì che la pericolosa materia si allontanasse dallo «Splendor» per circondare i fianchi del piroscafo «Fedeltà» che a pochi metri di distanza dallo «Splendor» scaricava fosfati.

Un'immensa vampata si è levata d'un tratto dalla superficie del mare ed ha investito in pieno il piroscafo «Fedeltà», il brigantino-goletta «Fratelli Malato», quattro navicelli carichi di canape e alcune barche. Il «Fedeltà» venne completamente avvolto dalle fiamme; le merci dei navicelli bruciavano, come bruciavano le sartie, il velame e gli alberi nonchè le opere di coperta del brigantino «Fratelli Malato».

Appena esauritasi la benzina galleggiante sul mare, le fiamme sono scomparse dai fianchi del piroscafo, per rimanere solo sulle soprastrutture; ma ben presto anche qui venivano domate ed un rimorchiatore ha provveduto, per misura prudenziale, a portare il piroscafo fuori del Mandraccio.

Si riteneva che l'incendio non avesse procurato danni a persone, tranne poche contusioni a quattro fra i cittadini che si adoperarono per l'estinzione delle fiamme; purtroppo invece il fuoco ha voluto la sua vittima: circa alle 17 è stato tratto dalle acque del Mandraccio il cadavere di certo Vasco Leoni fu Oreste di anni 23. Doveva essere con lui certo Ferdinando Mazzoni, di anni 27, del quale fino a questo momento non si hanno notizie.

Le stramberie d'un falso medico che si squaglia perchè querelato

PERUGIA, 18

Si ha notizia di una curiosa storia di cui sarebbe protagonista un falso medico, capitato qualche tempo fa a Perugia e che si spacciava come il dr. Bersanetti. Dato il suo aspetto distinto ed i suoi modi signorili, seppe farsi accogliere in un ospedale, ove, allorchè si presentavano casi gravi di medicature chirurgiche difficili, sapeva squagliarsi in tempo lasciando ai veri medici di sbrigarsela. Ma poichè dall'ospedale non riceveva paga alcuna, tempestò tanto con le sue domande che ottenne di essere nominato medico condotto in un grosso paese vicino.

Il suo metodo di cura era molto semplice: agli ammalati ordinava grandi purganti, bicchieri d'acqua calda, mattoni infuocati ai piedi e sulle spalle. Tali curiosi metodi terapeutici impressionarono la popolazione che dopo qualche settimana non volle più saperne di lui. Perciò, a malincuore, lo pseudo sanitario dovette abbandonare la comoda residenza e rinunziare all'automobile che gli permetteva di scorazzare per la campagna.

Tornato a Perugia, non vi trovò le liete accoglienze di prima, ed ebbe anzi negli scorsi giorni un vivace diverbio con un signore che sporgeva querela a suo carico. Sia per timore che durante il processo venissero in luce le sue marachelle, sia per altri motivi, ieri il falso medico lasciò Perugia, accompagnato dalla sua signora, dirigendosi verso l'Alta Italia.

Aeroplano che urta il filo del tram e precipita investendo due ragazzi

ROMA, 18

Questa mattina, a Centocelle, un aeroplano «Ansaldo» pilotato da un sergente, dopo un volo d'istruzione, urtava contro un filo ad alta tensione delle tramvie Ferrovie Vicinali, mentre compieva la manovra di atterraggio. Cadendo a terra l'aeroplano investiva i due ragazzi Giovanni Vani di anni 11 e Gilberto Macerani di anni 12. Numerose persone sono subito accorse a prestare gli aiuti del caso. I due ragazzi sono stati trasportati all'Ospedale di S. Giovanni, dove sono stati giudicati guaribili il primo in 40 giorni, salvo complicazioni, l'altro in 18 giorni. L'aviatore è rimasto fortunatamente illeso.

Altri resti del neonato rinvenuti nella fogna

VICENZA, 18

La scorsa notte, dopo la scoperta della testa e di un braccio di un neonato nella fogna della trattoria Manzi, l'autorità ha fatto procedere all'espurgo del pozzo nero. Furono rintracciati altri resti del misero corpicino.

Le indagini proseguono attive.

Settimane di rivoltellate in famiglia per un'accusa di adulterio

NEW YORK, 18

Una serie di duelli alla rivoltella ha commosso la regione di Creasy Kreek nel Kentuky. Alcune settimane or sono Ernesto Coleman avvertiva suo fratello, ispettore nelle miniere, che sua moglie lo ingannava. Un diverbio scoppiò a tale proposito fra i due fratelli, i quali si scambiarono alcune rivoltellate senza seguito. La signora Coleman fece allora arrestare suo cognato, sotto l'accusa di diffamazione. Il Coleman venne prima condannato e poi assolto dalla Corte di Appello e tornò a Creasy Greek, a casa sua, con lo stesso treno in cui viaggiavano il fratello e la cognata. Al momento in cui scendeva dal vagone la signora Coleman lo ferì cinque volte con la rivoltella. Le ferite non erano pericolose, ma il disgraziato dovette rimanere in cura fino alla fine della scorsa settimana.

Orbene, ieri, nel momento in cui sua cognata passava per la strada, in vettura, l'Ernesto Coleman, che si trovava sotto un portone, le sparava contro due rivoltellate. La signora rimase incolume; il cavallo soltanto fu ferito. Senza perdere il suo sangue freddo la signora trattenne l'animale ferito con una mano ed estratta con l'altra la rivoltella rispose al cognato con cinque colpi bene aggiustati, uno dei quali lo colpì al cuore. Accertatasi che il cognato era morto andò a costituirsi alla polizia.

L'acquisto d'un feltro bianco provoca un incidente diplomatico

BERLINO, 18

Un incidentino che potrà avere uno spiacevole seguito diplomatico è avvenuto ieri in un negozio di mode alla Bayerischplatz. Nel negozio si presentò nel pomeriggio una signora chiedendo di comprare un cappello di feltro bianco. Le venne mostrato dalla proprietaria del negozio un cappello guarnito e poichè la cliente lo desiderava assolutamente liscio la guarnizione fu tolta. Quando la signora ebbe il cappello constatò che la stoffa aveva uno strappo e si rifiutò di comperarlo. La proprietà del negozio chiese come indennità per una nuova guarnizione del cappello un marco e cinquanta che la signora si rifiutò di pagare. La proprietaria allora chiuse la porta del negozio e dichiarò che non avrebbe lasciato uscire la signora senza il pagamento della piccola somma.

La signora telefonò al marito che poco dopo giungeva in automobile. La proprietaria da parte sua chiamò il rispettivo consorte e tra i due uomini avvenne uno scambio vivace di frasi. Alla fine la signora pagò la somma richiesta e riebbe così la libertà.

Risulta ora che la signora è moglie del primo consigliere dell'Ambasciata di Russia e risulta che una querela è stata subito presentata dal marito presso il Ministero degli Esteri. La diplomazia tedesca è ora in grandi faccende per risolvere la vertenza temendo che dal piccolo incidente possano nascere complicazioni.

Un americano che abbandona tre valigie piene di titoli

VIENNA, 18

Nell'ottobre del 1923, all'albergo Pannonia di Budapest, prese alloggio un giovane americano, certo Clairman, il quale, dopo un breve soggiorno, partì per ignota destinazione, dopo avere regolarmente pagato il suo conto. Con sè prese solo una parte dei bagagli e pregò il direttore di custodire fino al suo ritorno tre grosse valigie di cuoio.

Non essendosi finora il Clairman fatto vivo, il direttore ha consegnato le valigie alla polizia, la quale ha constatato con sorpresa che esse sono piene di titoli industriali, stampati su pergamena finissima, e intestati ad una «Standard Developement Company of America», del valore nominale di cinque, dieci e cento dollari. Le autorità hanno sottoposto questi titoli all'esame di periti bancari e stanno compiendo indagini per appurare se si tratta di una società realmente esistente o non piuttosto di un fantastico progetto dello scomparso signor Clairman.

Due vincitrici al concorso drammatico della Società Filologica friulana

Abbiamo già dato notizia della classificazione dei lavori presentati al concorso teatrale bandito per il 1925 dalla Società Filologica Friulana.

Essendo state aperte dalla Commissione giudicatrice le buste contenenti i nomi dei concorrenti, risultò autrice del componimento distinto con il motto «Ad Calliopen Virginisque Camoenas» e intitolato «Il frut», giudicato meritevole del primo premio di L. 1000, la signora Villanova Allatere Anna Maria, e del secondo segnato col motto «Dal popul, pal popul» dal titolo «Pa la Patrie» al quale spetta il premio di L. 500 un'altra autrice gentile, che, per sua troppa modestia, ci è ancora ignota, essendosi firmata con il pseudonimo di «Forlano».

La Commissione invita questa nascosta viola... del pensiero friulano a svelarsi inviando con il suo vero nome, alla Presidenza della Società Filologica Friulana, una copia del lavoro premiato.

In libreria

La follia di Almayer

Joseph Conrad, slavo di origine, inglese d'elezione, viaggiò per tutti i mari — dal Mediterraneo al lontano Oriente — sino a quando, nel 1894, si ritirò nella contea di Kent a scrivere romanzi d'avventure.

Lorenzo Gigli, nella prefazione alla «Follia di Almayer» (Modernissima ed., Milano), ha raccolto interessanti notizie sulla vita e sulle opere del Conrad; vita avventurosa, accompagnata sempre da rischi e pericoli e narrata da lui stesso in un interessante libretto di ricordi.

Come Jack London, il Conrad trae dalla sua lunga esperienza di instancabile vagabondo la materia dei suoi romanzi. La «Follia di Almayer», scritta a quarant'anni, segnò il primo grande successo dell'autore. E' la storia di un disgraziato europeo che, stabilitosi sulle rive del Pantal, in Malesia, vede a poco a poco crollare i suoi sogni dorati di fortuna; e anche la figlia — l'ultima sua consolazione — lo abbandona per fuggir via con l'erede di un Rajah.

In queste pagine non troviamo gli eroi consueti di tutti i romanzi di avventure; il protagonista è un debole, un rassegnato, che, soltanto quando il dolore lo ha completamente sconvolto, si dà all'oppio e muore in uno stato di vergognosa incoscienza. Ma la figura d'Almayer, l'europeo, interessa i lettori per l'espressione profondamente umana che il Conrad gli ha saputo dare; è una «dramatis persona» che, attraverso le pagine del romanzo, rivela tutti i suoi sentimenti, la sua anima, il suo dolore, con forza ed evidenza straordinarie.

E' questo il primo volume del Conrad tradotto in italiano, e la buona accoglienza del pubblico indurrà gli editori a far conoscere anche le altre opere di questo scrittore.

Donne fiorentine

L'editore Bemporad ha pubblicato la seconda edizione di «La donna fiorentina del buon tempo antico» di Isidoro del Lungo. Nessuno meglio di Isidoro Del Lungo, poteva raffigurare la donna fiorentina perchè nessuno della storia fiorentina conosce i segreti meglio del venerando ed illustre letterato.

Egli segue la donna della sua Firenze attraverso i primi secoli del Comune, da Dante al Boccaccio, nel Rinascimento e negli ultimi anni della libertà, attraverso la figura di Beatrice quale appare nella vita e nella poesia del secolo XIII e sembra racchiudere il proprio pensiero nelle pagine dedicate alla Donna ispiratrice. «In questa pagina, egli dice, che nelle «Confessioni» d'Aurelio Agostino è una delle più belle, dov'ei fa l'elogio della madre diletta, della madre santa, che gli è morta, si legge com'ella guadagnò il marito a Dio con la eloquenza dei costumi e ne ottenne riverente amore e ammirazione. Altrove, questa medesima madre ci è ritratta piangente per la partenza del figliuolo, o per gli errori di lui e dalle materne lacrime riconosce egli stesso in gran parte la propria conversione, e l'avviamento a quella che fu grandezza confermata dai secoli. Il costume e l'affetto: tale è invero la doppia potenza con che la donna è signora nella famiglia; quella è, nella storia umana, la parte che è sua».

C'è dunque in quelle parole del buon tempo antico, un tantino di nostalgia e un pizzico di rimprovero? La risposta che le lettrici saranno per dare, non potrà essere che con sorridente grazia, anche se in contraddittorio; tutto è grazia che lo scrittore fiorentino mette, da parte sua, nella dotta esposizione della sua nostalgia e la serenità nell'adombrato rimprovero.

Le sue mani

Ecco un nuovo romanzo di Daisy di Carpenetto (Marga di Challand) pubblicato dalla «Modernissima» di Milano.

La duchessina Vittoria Langi deve, a vent'anni, abbandonare il vecchio palazzo di famiglia per andare a vivere, con la madre, in una modesta pensione nei dintorni del Campidoglio: il padre, assalito dai creditori, è stato costretto a vendere tutto ed è morto pochi mesi dopo la sua rovina.

Vittoria, costretta ormai a guadagnarsi la vita, accetta l'incarico di collaborare ad un giornale; ma la sua disgrazia ha fatto crollare anche un bel sogno d'amore: Fabio Odeleschi deve — per volontà del padre — rinunciare alla sua mano di ragazza senza dote.

Passano così alcuni mesi nel lavoro e nello sconforto; un libro di Vittoria ottiene, infine, un sicuro successo. Ma le calunnie non mancano attorno a lei: e le sue amiche di un tempo fanno credere a Fabio che la duchessina conduca una vita nient'affatto esemplare.

Il giovane, allora, vuol rivedere la sua fidanzata di una volta; l'amore non è svanito in lui, ma lo spinge anzi a ritornare verso Vittoria. Un colloquio con la ragazza è, si capisce, il primo passo di quel cammino che, attraverso malintesi inevitabili, ma di breve durata, conduce a questa felice riconciliazione che si conclude nel matrimonio.

Ridotto in questi termini, l'intreccio — scheletrito — del romanzo non è troppo nuovo, giacchè i vecchi autori di racconti per signorine hanno narrato spesso la commovente storia della nobile fanciulla decaduta. Ma Daisy di Carpenetto ha tratto da questa storia, piuttosto avvizzita, un romanzo ben costruito, che è riuscito anche un ottimo studio di ambiente e di animo; la Roma patrizia dei nostri giorni, i dorati salotti in cui spira quel maligno venticello della calunnia e del pettegolezzo, le amarezze di quei giovani che si trovano legati dai pregiudizi della loro nobile razza, tutto è descritto vivacemente, studiato con cura, esposto con ordine.

Daisy di Carpenetto ha saputo illustrare tutta la trasformazione che la nostra società ha subito con la guerra ed ha espresso il contrasto che questa trasformazione ha originato tra la nuova generazione e quella al tramonto.

Per la nuova scuola italiana

Giuseppe Giovanazzi in un suo libro recentemente uscito per i tipi di Bemporad «Verso la nuova scuola italiana» raccoglie in un ben organico esame notizie e considerazioni sulla Mostra didattica Nazionale di Firenze.

Il libro del Giovanazzi, oltre a dimostrare i vantaggi scientifici di quella grande sintesi dell'attuale didattica, che fu la Mostra Nazionale di Firenze, raccoglie tesori di ammaestramenti di cui largamente si varranno gl'insegnanti italiani.

L'esame che il Giovanazzi fa del nuovo orientamento didattico contribuirà ad armonizzare il carattere dell'insegnamento in ragione della riforma della scuola e dell'ambientamento che il maestro stesso dove trovarvi.

«Verso la nuova scuola italiana» dovrebbe interessare non solamente i maestri, ma i genitori e tutti coloro che si sentono legati al sacro compito di educare l'infanzia.

I probabili nuovi Cardinali

ROMA, 18

Nella terza decade di aprile si avrà il Concistoro. Saranno nominati Cardinali con tutta probabilità mons. Caccia Dominioni, maggiordomo di Sua Santità; mons. Sanz de Samper; mons. Lauri, nunzio a Varsavia; l'Arcivescovo di Genova; mons. Rola, Arcivescovo di Perugia; mons. Marchetti Selvaggiani, segretario di Propaganda Fide.

Spigolature

La maggior parte delle donne è fedele ai cappelli di modello piccolo, ed ai feltrini che coprono la maggior parte della capigliature. Tuttavia si vedono certe «toques» strette alla testa, fatta a berretto posato sulla fronte e calato sulle orecchio coprendo tutti i capelli. Nemmeno corti e tagliati, si hanno a vedere! Che la piccola ala sia avanzata sulla fronte o posata piatta, la nuca rimane sempre imprigionata e completamente stretta, in modo che non si vedan capelli nemmeno da questa parte. Certo, la moda dei capelli tagliati, influisce su questo modo di portare il cappellino calzato come un guanto, fino al collo. L'apparizione del «chignon» non è possibile che per sera, su l'abito molto scollato con profusione di gioielli, ma anche in questo caso vediamo molte teste alla «monello» e la loro assoluta semplicità maschile o infantile, contrasta in istrano modo con la ricchezza dell'abito e la sontuosità delle pellicce. Tuttavia si nota che se nei modelli vi è poca varietà di forma, vi è molta originalità nelle confezioni quasi sempre originalissime. Sovente nei cappellini in «gros-grain» — osserva la «Chioma» — sono adoperate due diverse tinte opposte che formano un insieme elegante e distinto. Sul genere «canotier» a calotta molto alta in paglia o feltro, con l'ala abbassata sugli occhi, tipo uomo, la calotta avrà anch'essa «le coup de poing» dato al momento di indossare il cappellino e varierà secondo le umore.

* * *

Il comico non è cosa del Mezzogiorno d'Italia. I meridionali — si legge nell'ultimo fascicolo de «La Cultura» — possono riuscire buffi e fare e scrivere cose buffe. Spesso hanno il buon umore «ad oltranza» che dice: ridiamo, pur di ridere, ma che raramente sorride e fa sorridere. Hanno pronta l'invenzione che deforma, non quella che è frutto di osservazione profonda. Possono assai bene trovar freddure e parodiare; e volentieri appesantiscono una espressione comica ripetendola, sottolineandola, rivoltandola in tutti i sensi, ma non sono quasi mai ricamente umani nel cogliere il comico perchè non hanno veramente spirito — come i toscani e i parigini — e non apprezzano le finezze dell'humour. Il loro spirito è lineare, e non mai poliedrico. Un difetto analogo vizia il sentimento drammatico che essi hanno della vita. Perciò, la caricatura e il sentimentalismo sono i loro due estremi nella osservazione e nell'espressione dei tipi umani, e questi estremi assai di rado trovano la loro conciliazione, tanto nella storia di una data epoca, quanto nella creazione di ogni singolo artista. L'opera buffa napoletana è troppo chiaramente buffa, seppure non è buffonesca e l'opera sentimentale della fine del Settecento è più proprio chiamarla, per l'appunto, sentimentale, anzichè comica, e studiarla nell'ambito dell'opera seria.

* * *

Esiste a Pradamano (Udine) una tipografia, quella del signor Pietro Zampa, di cui dà notizia la «Patria del Friuli» e che è, probabilmente, l'unica del genere. E' una tipografia privata, per uso proprio, quasi si potrebbe dire personale. Un appassionatissimo dei libri ha voluto possedere anche lo strumento della loro fabbricazione, farsi stampatore, farsi anche editore per gli amici. «Sibi et suis»; infatti il signor Zampa ha voluto offrire la ristampa di un libro raro, la traduzione dei «Commentari» sulla storia di Aquileia di Giovanni Candido, fatta dal Tramezino e stampata a Venezia nel 1534. Nella prefazione, giustificandosi delle critiche che potrebbero essere mosse al suo singolare conato editoriale, lo Zampa scrive: «Il fatto di aver io dovuto, per la stampa di questo libro, alterare la mia abituale professione di agricoltore a quella di tipografo dilettante, usando di un meschino macchinario provvedutomi con sacrifici non lievi, credo basti a giustificare i criteri adottati e i limiti che mi sono dovuto imporre». Ed aggiunge: «Certo, la presente edizione dei «Commentari» del Candido non contenterà i bibliofili. Spero però che con tante forme di bibliofilia e bibliomania che... imperversano — ed io confesso di non andarne del tutto esente — si troverà qualcuno cui non spiacerà di annettere alla sua raccolta il primo e, forse, l'ultimo libro stampato a Pradamano!»

* * *

L'opera comica italiana con le maschere torna ad apparire sulla scena moderna. Il poeta belga Max Jacob e il compositore Rolando Manuel hanno voluto attenersi in una loro commedia lirica, alla formula della vecchia opera buffa italiana che lo Stendhal tanto decantava. Il librettista ha preso i personaggi classici della vecchia commedia italiana e li fa agire in una brillante farsa, intitolata: «Isabella e Pantalone». L'intrigo immaginato — scrive la «Nation Belge» — si svolge nell'affascinante cornice della Venezia del XVIII secolo. Il dottor «Pantalone» dirige una casa di salute. Tutti i suoi ammalati sono sottomessi a un regime molto semplice, che riduce al minimo le spese della cucina e della farmacia: la dieta e l'idroterapia. Il dott. «Pantalone» fa dei prezzi molto elevati, e potrebbe vivere felice se non si fosse innamorato di una delle sue pensionanti, la graziosa «Isabella», che naturalmente non gli corrisponde. «Isabella» è moglie di «Pierrot» e amante di «Arlecchino». Essa si annoia e deperisce nella casa di salute di «Pantalone», ma il dottore la trattiene a forza in nome della potenza della medicina. «Pierrot» e «Arlecchino» trovano il modo di introdursi in quella casa, «Pierrot» come infermiere: ma non riesce a riprendersi la moglie. Il successo è riservato ad «Arlecchino», che si fa passare per l'ispettore generale dei «microbi», mandatovi dal Doge. Egli rapisce «Isabella» alla barba di «Pantalone» e con grande disperazione di «Pierrot». Rolando Manuel, discepolo di Ravel e di Strawinsky ha composto per quella fantasia una musica modernissima, ma adatta all'argomento. Il «Grande teatro» di Bruxelles farà conoscere quest'opera in occasione della grande festa della stampa di mezza quaresima.

CRONACA di VENEZIA

La Società Veneziana di Navigazione e il commercio italiano con l'India

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha pubblicato la sua relazione pel 1925 relativa alla linea Venezia-Calcutta. Ne stralciamo i seguenti punti particolarmente interessanti pel nostro porto:

La caratteristica del commercio dell'India è la grande prevalenza dell'esportazione sull'importazione. Nell'anno 1923-24 l'India ha esportato per 2400 milioni di rupie eguali a 22 miliardi di lire italiane ed ha importato esattamente la metà: 1200 milioni di rupie pari a 11 miliardi di lire. L'Italia ha partecipato con 217 milioni di rupie nell'esportazione dall'India e con 27 milioni di rupie nell'importazione. Il commercio coll'Italia è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente 1922-23 in forza specialmente dell'aumento negli acquisti di cotone greggio. Vi furono aumenti pure nei semi oleosi, nella juta (da 35.000 a 50.000 tonnellate) nelle pelli, riso e cereali.

Nelle esportazioni aumentarono i tessuti stampati, tinti e colorati da 4.500.000 rupie nel 1923-24 a 9.647.000 rupie nel 1924-25. Vi è un campo assai vasto da mietere poichè l'Italia ha raggiunto appena il 3 e mezzo per cento nell'importazione in India delle cotonate, mentre la Gran Bretagna ha l'82 per cento.

Aumentarono nel 1924-25 i filati di seta artificiale: 60 per cento dalla Gran Bretagna - 20 per cento dall'Italia ed i tessuti di cotone mista a seta artificiale: 55 per cento dalla Gran Bretagna - 24 per cento dall'Italia.

La Società Veneziana effettuò nel 1925 viaggi 27 per Calcutta contro 25 nell'anno precedente. La quantità di merce trasportata colle navi sociali fu per l'importazione e rispettivamente ai porti qui indicati: Venezia tonn. sbarcate nel 1923 12.052; tonn. sbarcate nel 1924 16.242; tonn. sbarcate nel 1925 18.660 — Trieste id. id. id. 14.165; id. id. id. 39.462; id. id. id. 44.331 — Fiume id. id. id. zero; id. id. id. 3.619; id. id. id. 12.994 — Ancona id. id. id. 4.271; id. id. id. 9.272; id. id. id. 8.147; — Genova id. id. id. 40.501; id. id. id. 89.334; id. id. id. 67.620 — Spezia id. id. id. 4.669; id. id. id. 4.929; id. id. id. 8.549; — Livorno id. id. id. 4.560; id. id. id. 5.643; id. id. id. 4.954 — Napoli id. id. id. 3.350; id. id. id. 5.964; id. id. id. 4.001. Seguono altri porti minori.

Totale tonn. sbarcate nel 1923 83.666; nel 1924 144.842; nel 1925 169.699.

La Società continuò durante il 1925 a svolgere il suo programma di graduale miglioramento della flotta e regolarità dei viaggi. Durante l'anno, in agosto, entrò in navigazione la motonave «Mauly» che compì il suo primo viaggio di andata in 38 giorni comprese le fermate per caricare e scaricare. Le partenze dai porti capolinea furono effettuate con precisa regolarità. Fu eliminato il piroscafo «Principessa Jolanda» di età e portata non più adatte alla linea. Entrerà in servizio durante il 1926 la nuova motonave «Marin Sanudo».

La flotta adibita alla linea è ora la seguente: 1. «Orseolo» portata tonn. 6190; 2. «Barbarigo» id. 6850; 3. «Loredano» id. 7140; 4. «Lepanto» id. 7162; 5. «San Michele» id. 8112; 6. «Veniero» id. 8150; 7. «Alberto Treves» id. 6280; 8. «Caboto» id. 8350; 9. «Marco Polo» id. 8400; 10. «Vittoria» id. 8400; 11. «Dandolo» id. 8480; 12. «Manin» id. 8550; 13. «Mauly» (in noleggio) 8550. — Totale 102.664.

La Società ebbe in servizio durante il 1925: 117 ufficiali; 410 sottufficiali e bassa forza: Totale 527 dei quali appartenevano al compartimento di Venezia e Chioggia 32 ufficiali e 102 sottufficiali e bassa forza: Totale 134.

La Società acquistò provviste nei porti italiani per le seguenti cifre: Venezia 898.340.42; Trieste 317.218.65; Genova 1.072.290.70; dai propri depositi 836.864.89 — Totale 2.924.709.66.

La Società spese a Venezia per riparazioni, cioè per la manutenzione dei piroscafi: nel 1924 L. 319.672.50; nel 1925 L. 648.780.15.

Sono poche le Case italiane esistenti nell'India e nessuna ha raggiunto la potenza e l'organizzazione delle grandi Case inglesi, greche, svizzere, giapponesi che esistono nelle Indie appoggiate a potenti Case Centrali in Europa. In molti centri di grande importanza come Madras, Colombo, Karachi, Rangoon non si trovano Case di commercio italiane.

A questa deficenza sarebbe necessario rimediare con una grande Impresa Italiana che avesse sede o filiali o agenti in tutti i principali centri dell'India per effettuarvi direttamente l'acquisto e la vendita di merci per conto delle ditte italiane, il finanziamento e l'assicurazione. Con una organizzazione simile il commercio tra l'Italia e l'India raggiungerebbe senza dubbio in breve tempo un considerevole sviluppo.

Inasprimento del prezzo dello zucchero

La Federazione Fascista del Commercio (Unione Società Esercenti) ci comunica: Per conoscenza del pubblico, avvertiamo che il prezzo dello zucchero all'ingrosso ha subito in questi ultimi giorni un notevole inasprimento. Esso era infatti il 10 corrente a 697 il quintale, oggi il prezzo è di 717 (tela per merce).

Inesatta è quindi la notizia apparsa su qualche giornale che nessun aumento si sarebbe fatto in seguito all'applicazione del dazio di introduzione.

Contro gli alti prezzi dei concimi

Ci si comunica che la Commissione Provinciale per la Propaganda del Grano nell'ultima sua seduta, oltre alle discussioni e alle deliberazioni prese relativamente al credito agrario ed alla costituzione dei silos da grano e dei granai con sie a forma cooperativa, si è anche attivamente occupata ed ha preso a cuore l'attuale gravissimo fenomeno degli elevati prezzi dei concimi.

La Commissione predetta in unione con la Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia e di molti altri Enti ed Istituzioni Agrarie locali, ha espresso i voti più fervidi affinchè il Governo voglia prendere parimenti a cuore la grave questione.

Il cadavere di una giovane pescato vicino a S. Nicolò di Lido

Ieri alle quattro e mezza del pomeriggio il bracciante Angelo Fragogna di anni 42, abitante alle baracche di S. Elena, tornava colla barca dal Lido dopo aver scaricato della merce. Remando nella canaletta che rasenta la riviera di S. Nicolò, all'altezza della Lavanderia dei Grandi Alberghi, vide emergere dall'acqua una massa nerastra e rigonfia, coperta di stoffa. Intuì dalla forma che si trattava purtroppo di un annegato. Per assicurarsi vi diede col remo un colpo da sotto in su, ed, orrore, uscirono dall'acqua le estremità di due gambe calzate di scarpine di vernice.

Il bracciante diede nella voce a due signori che camminavano sulla riva: essi corsero immantinente a chiamare i vigili e il commissario dell'isola cav. Lambiase. Dallo stesso Fragogna il cadavere fu spinto e arenato sulla secca contermine alla riva. Esso era in uno stato di completo disfacimento. La lunga permanenza nell'acqua aveva totalmente sfigurata la faccia che appariva spolpata come un teschio e senza capelli. Il misero corpo era vestito di una blusa di maglia marrone e della gonna color bleu scuro. Il cadavere tanto era disfatto che per trasportarlo occorse passar sotto di esso un lenzuolo e una tela cerata e metterlo direttamente in una cassa procurata dal Municipio, che fu subito sigillata, date le emanazioni ammorbanti che il corpo esalava. La cassa fu trasportata alla cella mortuaria del cimitero di Lido.

Qui il cadavere è stato riconosciuto, specialmente dagli abiti, dal cognato dell'annegata, Ettore Manzoni, per quello dell'infelice giovane di 23 anni Giovanna Renon di Antonio, abitante al Lido in via Enrico Dandolo n. 60.

Come narrammo a suo tempo la giovane scomparve da casa ancora il mattino del 22 febbraio u. s. lasciando, perchè fosse recapitata al padre suo, una cartolina illustrata con, vergate a tergo, queste poche righe: «Caro papà. Rassegnatevi e perdonatemi. Muoio perchè stanca di vivere. Non incolpate nessuno. Muoio col dolore di lasciarvi soli ma lo stesso con voi non potrei vivere. Vogliatemi bene e siate felici. Bacio tutti, pregherò per voi. *Giovanna*».

E in margine, in un angolo un avvertimento di pagare la cassa «peota».

La Renon, come abbiamo detto, lasciò la sua casa al Lido il 22 mattina, venne a Venezia ove passò la giornata a casa di due sue amiche che alle sedici salutò, dicendo tranquilla che se ne tornava al Lido. Nè da quell'ora più si ebbero notizie della disgraziata.

Il 22 sera però, alle 7 e mezza, a poppa del vaporetto n. 34 in partenza dal Lido alle 17.18 fu trovato abbandonato uno scialle che, mostrato poi ai parenti della ragazza, fu riconosciuto da loro per appartenente alla congiunta. Così il mistero della sua sorte si rivelava purtroppo. La giovane Renon, di ritorno da Venezia s'era posta a poppa del vaporetto, dietro la tuga, per essere senza dubbio meno osservata. Probabilmente a metà tragitto essa s'era tolto e avea gettato lo scialle, per essere più libera, e poi scavalcato il parapetto, avea spiccato il tragico salto nell'acqua. Le onde l'afferrarono e la travolsero, richiudendosi su di lei.

Il motivo del suicidio, secondo l'opinione corrente, dovrebbe ricercarsi in una disgraziata passione d'amore.

Tenta di ingoiare un biglietto falso per evitarne il sequestro

Ieri mattina l'agente della squadra mobile Nicotra procedette all'arresto di un individuo che cercava di spacciare un biglietto falso da L. 50 in un esercizio in via Vittorio Emanuele. Il brigadiere Nicotra non esitò a fermarlo ma mentre stava traducendolo in Questura, l'individuo, qualificatosi per tale Casimiro Giuseppe di anni 25, cercava di mettere in bocca il biglietto falso per far scomparire nel suo stomaco.... la falsità del biglietto.

La mossa però non riuscì, perchè il Nicotra, più lesto, gli strappò dalle mani il biglietto incriminato, che sequestrò.

Il Casimiro, sul quale ci occuperemo anche domani, è stato posto in guardina. Non è escluso che egli abbia dei complici e possa anche dare qualche notizia intorno ad altri spacciatori o fabbricatori che siano.

Una rissa che conduce alla Giudecca

La notte del 16 verso le ore 24 una pattuglia dei RR. CC. della Stazione di Cannaregio, composta dei militi Cella e Braidotti di servizio al Ponte delle Guglie, notarono un insolito agglomeramento di persone. Dal centro del gruppo provenivano delle concitate voci di rissanti.

I carabinieri prontamente si diressero verso il gruppo e poterono constatare trattarsi d'un vero e proprio torneo di boxe. Gli agenti prevedendo una non lieta fine di quella ridda di cazzotti, si intromisero cercando di dividere i due contendenti; ma questi ultimi però rivolsero le loro ire contro gli intromettenti, ingiuriandoli e percuotendoli. I carabinieri dopo non poca fatica poterono ridurre all'impotenza i due energumeni riuscendo a mettere loro le manette.

I due rissanti vennero condotti in guardina a Cannaregio e identificati per gli straccivendoli Pelosi Giuseppe di Antonio di anni 27, abitante a Cannaregio 1207, e Santor Alessandro di Luigi di anni 26, abitante pure a Cannaregio n. 1230. I due arrestati vennero tradotti alla Giudecca e denunziati per violenza e resistenza ad agenti della forza pubblica.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.16; tramonta alle ore 18.20 — Luna leva alle ore 9.32; tramonta domani alle 0.41.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Livenza, Piave e Gorzone in debole morbida: gli altri in magra.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.90 — Quotazioni singole: Trieste 70.60 — Milano 71 — Roma 70.60.

L'adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza del 14 marzo 1926 del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, la Presidenza fu tenuta dal vicepresidente senatore Nino Tamassia.

Aperta la seduta, il Presidente commemora con nobili ed elevate parole il senatore Attilio Hortis, socio onorario di questo Istituto. Ne ricorda le rare doti di mente e di cuore, il patriottismo e la dottrina letteraria.

Hanno quindi luogo le seguenti letture:

RICCI-CURBASTRO G. - «Della integrazione dei sistemi di equazioni e derivate ordinarie». Nota postuma. — Il segretario prof. Bordiga presenta il lavoro con queste parole: «Triste e insieme gradito incarico è il mio di far ritornare oggi qui tra noi in ispirito, come a lavoro che gli era consueto nella vita, il nostro amato Collega e indimenticabile presidente. Lo studio scientifico che ora Egli ci presenta e che morte aveva intermesso, è una ricerca non soltanto didattica ma anche metodologica, che serve a lumeggiare la genesi comune dell'integrale generale e delle eventuali soluzioni singolari delle equazioni differenziali; ricerca che non rimane assorbita nelle teorie più generali del Lie a cui l'argomento più particolarmente si annette; conclusione chiara e limpida, come ogni cosa uscita dalla mente dell'incomparabile Maestro.

Pietosamente raccolto e copiato dal figlio di sui manoscritti del Padre, riverentemente letto da illustri discepoli e devoti colleghi, il lavoro postumo è consegnato da noi ai nostri atti; e così ci pare di obbedire ai desideri del Maestro ed Amico e sentiamo certezza di dargli nuova memoria di onore».

SOLER E. - «Sulla interpretazione geofisica di alcune grandi anomalie gravimetriche». — Su tale argomento l'A. aveva pubblicato negli Atti di questo Istituto una prima Nota: «Sulla interpretazione geofisica delle anomalie gravimetriche nel la quale mostrava come non fossero attendibili le conclusioni secondo le quali il D. Fossa Mancini voleva spiegare delle grandi anomalie gravimetriche negative riscontrate verso lo Appennino Adriatico ed in Piemonte con la presenza di strati leggeri gessosi solfiferi.

Dopo una risposta del Fossa Mancini, l'A. torna su detto argomento, mettendo in evidenza con calcoli basati su nuovi dati, l'assoluta inattendibilità delle conclusioni del contradditore.

La questione presenta interesse dal punto di vista isostatico, perchè tanto lungo lo Apennino Adriatico che in Piemonte, le anomalie negative di grande entità sono in numero considerevole; e data la situazione delle stazioni nelle quali sono state constatate, esse danno conferma della ipotesi isostatica, specie per l'Appennino Adriatico. Si mostrava quindi opportuno ribattere delle argomentazioni, che infirmassero senza fondamento la ipotesi suddetta.

MUNERATI O. - «Osservazioni sulla Batatas edulis, Choisy».

OSELLADORE Guido. - «Ricerche anatomiche intorno alla lacuna dei vasi femorali e intorno al decorso ed ai rapporti dell'arteria iliaca esterna e della parte subinguinale dell'arteria femorale».

In una estesa serie di ricerche il dott. G. Oselladore ha cercato di risolvere varie controversie esistenti in rapporto alla forma e alla costituzione della lacuna vascolare e di precisare il decorso ed i rapporti delle arterie iliaca esterna e femorale in vicinanza e al loro passaggio attraverso la lacuna stessa. Riguardo alla forma e alla costituzione della lacuna vascolare l'A. ha dimostrato come questa presenti aspetto diverso a seconda che la si consideri dal lato della fossa subinguinale e dal lato della cavità addominale e come tale diverso aspetto sia dovuto oltre alla particolare disposizione del legamento lacunare, ai rapporti che questo assume con una formazione, prima non bene conosciuta, e che è il processo falciforme lacunare. Per quanto concerne il decorso ed i rapporti delle arterie iliaca esterna e femorale, l'A. ha dimostrato che esistono normalmente talune variazioni legate alla età del soggetto e, in ogni caso, che la posizione dei vasi in vicinanza e a livello della lacuna è alquanto diversa da quella finora generalmente ammessa.

L'Istituto quindi si radunò in seduta privata per la nomina di un nuovo socio corrispondente nella classe delle scienze morali e storiche.

Riuscì eletto l'on. prof. Emilio Bodrero dell'Università di Padova e deputato al Parlamento.

Il furto di uno scialle

La casalinga Morosini Giuseppina fu Ester, abitante a Castello, ieri mattina alle 11 scese in istrada a prendersi un secchio d'acqua, e mentre stava ritornando, si imbattè sulle scale in una donna da lei conosciuta solo di vista, la quale le chiese se colà abitasse ancora certa famiglia Lupi. Dato che detta famiglia non ha mai avuto domicilio in quell'edificio, la Morosini si mise in sospetto, aggravato anche dall'atteggiamento misterioso della donna, che appena avuta la risposta negativa, si allontanò lesta lesta come se fosse preoccupata di nascondere qualche cosa sotto lo scialle. Infatti, recatasi in casa la Morosini constatò che le mancava uno scialle del valore di circa 250 lire. La derubata, fatte ricerche inutili, si portò alla Questura centrale a denunciare il furto e fornendo in pari tempo i suoi sospetti.

Si ustiona gli occhi con l'acido solforico

Il garzone pasticciere Domenico Negrati di anni 13, abitante in Via Garibaldi a Castello, ieri nel pomeriggio verso le ore 16 era uscito dal negozio di Busetto Marcello in calle del Forno a Castello, per acquistare dell'acido solforico. Il caustico era necessario per la pulizia dei vasi di porcellana.

Il ragazzo al ritorno col pericoloso acido, inciampava e cadeva nei pressi della bottega. Sfortuna volle che, infrantasi la bottiglia, alcuni spruzzi dell'acido gli andassero negli occhi e il povero ragazzo tutto dolorante rimase come accecato.

Trasportato all'ospedale, il medico di guardia dr. Dolfin gli riscontrò delle ustioni congiuntivali abbastanza rilevanti e tali da da fargli riservare la prognosi per la funzione visiva.

L'infortunato è stato ricoverato nel reparto oculistico del prof. Orlandini.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Le solenni onoranze alla salma del prof. co. comm. Gradenigo

TREVISO, 18

Stamane alle 11 vennero rese le estreme onoranze alla salma del compianto illustre scienziato N.H. Co. Comm. Prof. Giuseppe Gradenigo profess. ord. della R. Università di Napoli, Direttore della clinica Ottorinolaringologica, Presidente della Soc. it. di Laringologia e Ottologia. La intiera cittadinanza e cospicue personalità d'Italia hanno partecipato alla solenne manifestazione di cordoglio e di rimpianto per la perdita dell'Uomo insigne.

La bara di I.a classe era coperta di fiori. Sui nastri delle ricche ghirlande si leggevano le scritte: Cesira tua; famiglia Contele-Gradenigo; Luisa, Lelette, Antonio, Luigi affezionati; Mamma e Gino Gobbato il tuo Piero; Le tue Elisa, Bena, Siretta; All'amatissimo Maestro: dott. Piolti e Mancini; Medici e suore dell'Ospedale «Gradenigo»; La Soc. It. Otorinolaringologica al suo amato Presidente; prof. Lasagna al Maestro; Italo e Bianca Albuzio; Il cugino Sernagiotto; La Clinica Otoiatrica di Roma; Fam. Fevretti; La facoltà di Medicina e cirurgia della R. Università di Napoli; all'amatissimo Beppi, d.r Bortolo Bellati e figlia Milla; prof. Calamida e fam.; Prof. Ciselli; S. E. Gasparini Governatore dell'Eritrea; Conte Legrenzi; Tosoni Gradenigo; «Bruzzi» prof. Citelli dell'Università di Catania; prof. Calamida dell'Università di Milano.

Reggevano i cordoni il Prefetto di Treviso comm. Dentice D'Arcadia; S. E. gen. Vanzo Pres. del Cons. Prov.; prof. Federico Brunetti Vice Pres. Soc. It. Otologica per la Facoltà Medica di Padova, per l'Ospedale Civile di Venezia e per il prof. Baglioni di Roma; il Comm. del Comune di Treviso anche per il Comune di Venezia; il Comm. Prov. Fascista Gigi Maino anche per l'on. Olivi; il Comm. Di Nola di Roma per l'Aeronautica; il prof. Bilancioni rappresentante l'Università di Pisa; il d.r Ricci per l'Ordine dei Medici di Treviso.

Al seguito erano i congianti Gradenigo, Cantele, Giberti, Gobbato, D'Arcais, Galletti di San Cataldo dei Principi di Fiume Salato, e De Ferrari. Vi erano inoltre Suore dell'Ordine di Francia «Saint Vincent de Paul»; venute dall'Istituto Gradenigo di Torino; e una folla immensa di illustri persone di tutta Italia: fra altri il co dott. Ferretti di Napoli, prof. Giorgio Ferreri di Roma; prof. Pinerolli di Torino, prof. Moriondo e prof. Mancini di Torino dott. Del Gobbo della Congregazione Ospedaliera di Venezia; comm. Spandri, il prof. Brisotto, prof. Albertotti, prof. Arslan di Padova, magg. Zudda della Zona territoriale Aerea di Bologna; Capo dott. Pascaglia della Sanità Areonautica di Roma, prof. Calamida di Milano etc. Inoltre rappresentanze delle Università di Pavia, Genova, Padova, R. Accademia Medica di Torino; Ist. Areonautico di Firenze; Ferrovie di Stato; l'Ordine dei Medici di Treviso; Opere Pie; Fascio di Treviso col Segretario Politico cav. Piero Pedrazza rappresentanze di Ufficiali delle varie armi del Presidio e infine una moltitudine di signore e di cittadini.

Il lunghissimo corteo si compose alla Casa del defunto in Borgo Cavalli preceduto dalla Croce, da un plotone di fanti del 55 regg. con musica, rappr. del 6.o Art. Pesante, del Batt. Genio Ferrovieri e 4.a Comp. Sanità e squadra dell'Istituto Turazza, Orfani di Guerra pure con musica, e mosse alla Basilica di S. M. Maggiore dove seguirono solenni funzioni e le esequie.

All'uscita della Chiesa hanno pronunziato elogi funebri il rappresentante dell'Aeronautica prof. comm. Di Nola e il prof. Federico Brunetti della Soc. Italiana Otologia. Parlarono poscia brevemente il Comm. del Comune di Treviso rag. cav. Brandi ed i dottori Pinerolli, Ricci, Brisotto: infine il dott. Ferretti ringraziò gli intervenuti a nome delle famiglie Gottardo e Gradenigo.

La salma venne accompagnata al Cimitero di S. Lazzaro per essere tumulata.

* * *

Fra le numerosissime attestazioni di cordoglio pervenute alla famiglia notiamo quelle di S. M. il Re, di S. E. il Primo Ministro Mussolini, S. A. R. il conte di Torino; S. A. R. Adolberto di Savoia duca di Bergamo; S. E. il Ministro Giuriati, il Ministro dell'Istruzione, ecc.

Per la Giunta Universitaria a Treviso

Ferve il lavoro di preparazione e di propaganda per la «Giornata Universitaria» che si svolgerà domenica prossima 21 marzo. La somma offerta dalla Diocesi di Treviso nel 1925 è di L. 44.616.80: si spera che quest'anno la raccolta non sarà inferiore.

Il programma per domenica prossima è il seguente:

Al mattino: ore 6.30 nella chiesa di S. Gaetano funzione particolare per gli Amici della Città. In Cattedrale, alle ore 10.15 avrà luogo con l'assistenza del Capitolo e di tutte le Associazioni Cattoliche e dei Collegi, una solenne Messa cantata eseguita dalla Schola Cantorum, diretta dal m. don D'Alessi. Seguirà discorso d'occasione.

Alla sera alle 20.30 nella sala teatrale dell'Istituto Turazza, avrà luogo un trattenimento pro Università. Verranno eseguiti cori e brani musicali dagli allievi dell'Istituto, e sarà data lettura della relazione morale e finanziaria della giornata dello scorso anno. L'ingresso è gratuito per inviti distribuiti largamente, però saranno raccolte offerte spontanee.

Agli Amici della Musica

Stasera al Teatro Sociale gli «Amici della musica» hanno avuto un concerto interessantissimo offerto dal celebre virtuoso del flauto Louis Fleury e dalla gentile e valentissima cantatrice lituana Vince Jonaite.

I due eletti artisti hanno svolto un programma svariatissimo di musiche di vari autori facendosi ammirare l'uno per la mirabile agilità per la dolcezza nell'eseguire pezzi di bravura, l'altra per le doti eccezionali della sua magnifica voce di mezzo soprano.

Accompagnava al pianoforte il giovane trevigiano M.o Alfredo Simonetto il quale fu pure assai apprezzato.

Il pubblico affollato fu largo di applausi i più calorosi ai valentissimi artisti.

PADERNO

Funerali. — Alle ore 10 di ieri ebbero luogo le estreme onoranze alla salma della signorina Angelina Andreatta fu Domenico morta nella giovane età di anni 29. Alla mamma ed ai fratelli vivissime condoglianze.

ODERZO

Alla R. Scuola Complementare - Le corse dei tori in Spagna. — Un'ora di quella caratteristica vita del popolo spagnuolo che si estrinseca nella corrida de toros in Spagna, ha mostrato il prof. Plinio Clementini agli alunni della nostra Complementare, in tutte le sue fasi emozionanti. La bella lezione piacque moltissimo al pubblico studentesco che manifestò al suo insegnante la propria soddisfazione.

Onorificenza. — Il dott. cav. uff. Andrea Fonda venne recentemente conferita la commenda della Corona d'Italia.

Il Corso di cultura magistrale - La storia di Oderzo. — Presentato dal Direttore del Circolo Didattico prof. Virgilio, il sig. Arrigo Bernardi segretario dell'Università Popolare, tenne la sua chiarissima conferenza sulla storia di Oderzo. La bella lezione del sig. Bernardi venne vivamente applaudita.

Mercato animato. — Cereali: Granoturco: Pochissimi affari. Prezzi stazionari. Giallo da L. 105 a 108 al Q.le; bianco da L. 98 a 100 id.; Jugoslavo sano a L. 90 id.

Avena: Molto ricercata specialmente quella da semina. Prezzi sempre ben difesi. Nostrana da foraggio da L. 130 a 145 al Q.le; nostrana da semina da Lire 180 a 190 id.; Estera da foraggio da Lire 125 a 130 id.

Bestiame: Quantità scarsa. Discreta ricerca specialmente dei buoi da carne e da lavoro. I prezzi sono intonati sempre a maggior sostenutezza.

Fieno e paglia: I prezzi più accessibili hanno provocato un maggior numero di affari senza però che questi impedissano la continua tendenza al ribasso che è giustificata invece dall'approssimarsi dalla buona stagione primaverile. La paglia si sostiene assai debolmente.

Vino: Qualche accenno ad un po' di risveglio, affari limitati ai bisogni locali. Prezzi stazionari.

Fagiuoli: Un po' di maggior ricerca per quelli da semina. Continua la calma per gli altri.

Piante: La possibilità di fare i lavori ha portato un grande risveglio nella ricerca specialmente delle viti che sono di molto aumentate di prezzo. Non così per le piante di gelso che per quanto sia discreta la domanda i prezzi sono intonati a debolezza.

Semenzino (medica o trifoglio, miscugli): Molta ricerca. Poca disponibilità. Ottimo il provvedimento dell'Autorità di Finanza unitamente alla Cattedra Ambulante pel prelevamento dei campioni per analizzare la merce, ma ineguato e poco pratico ancora lo spirito della nuova legge finalmente sorta a difesa dell'agricoltura.

Esercente in contravvenzione. — L'esercente Antonio Robecca fu Sobedeo di anni 46 di Novalè di Gorgo, diffidato dalla Questura e posto due volte in contravvenzione, ebbe per disposizione venuta dalla Autorità di P. S. di Treviso, lintimazione di tenere chiuso il proprio esercizio per 10 giorni.

Pel concorso dei frumenti. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura Oderzo-Motta sollecita gli agricoltori che intendono partecipare al Concorso Comunale pel frumento di darmi in nota agli uffici di detta Cattedra, o presso il Municipio del proprio Comune.

MONTEBELLUNA

La morte di un insegnante. — E' con profondo dolore che il corpo insegnante di qui ha appreso la improvvisa notizia della morte della buona e brava maestra Marcolin Virginia. Da quasi trent'anni la maestra insegnava nelle scuole della frazione Posmon prodigando tesori di sapere e di bontà, era veramente amata dalla popolazione per il suo carattere dolce e sereno ed era idolatrata dai suoi scolaretti che ieri, piangendo, non volevano staccarsi dalla sua cara «signora». E' stata colta da improvviso malore e dopo poche ore di agonia trascorse nella stessa aula dove il male l'aveva colta alla fine della lezione, spirava. Lascia di sè eletti ricordi e unanime rimpianto; al fratello Emilio ai cugini alla cognata sono pervenute condoglianze da ogni parte attestando i meriti della defunta.

Oggi seguiranno i funerali alle ore 9 partendo dalla dimora dell'estinta, in Pasmon.

Esami per essere elettrici. — Sabato p. v. alle or uan pau srdlaurn pau napaur v. nella sala consigliare di questo Municipio avranno luogo gli esami per coloro che hanno chiesto di poter divenire elettrici.

Le candidate ammontano a circa quarante: è un po' poco sopra una popolazione di circa ventimila abitanti.

CASTELFRANCO

Furto notturno. — Nella notte dal 13 al 14 corrente, Sarena Francesco, esercente di Loria, avvertì degli insoliti rumori nel negozio sottostante. Svegliò i familiari e il figlio suo Giovanni fattosi alla finestra sparò alcuni colpi di rivoltella in aria; scesi quindi nella bottega constatarono che ignoti scassinata la porta s'erano introdotti asportando ottanta chilogrammi di caffè per un valore di L. 2040 e L. 75 in contanti.

I Sarena scorsero anche degli individui che si dileguarono in bicicletta per la strada di Castelfranco. Segnono le pratiche per la identificazione dei ladri.

Furto di salsiccie. — I soliti ignoti r or sono scassinata la porta di Donè Giuseppe di Castion di Loria asportarono chilogrammi 25 di salami e chilogrammi 30 di salsiccia arrecando un danno di circa 400 lire. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

VITTORIO

«Vita Nova». — Anche la nostra città ha gustato la magnifica film «Vita Nova» che tanto entusiasmo e tanto interesse ha suscitato ovunque.

Sabato scorso alle ore 15, nel salone del Cinema Vittoria, una folla gaia di oltre ottocento alunni di queste scuole elementari ha assistito allo spettacolo imponente, tra canti, suoni ed evviva entusiastici.

Lo spettacolo è stato illustrato nelle sue linee fondamentali dal vice-segretario politico del Fascio cav. Angelo Balbinot, le cui parole, vibranti di patriottismo, hanno prodotto l'impressione più bella nell'animo dei piccoli spettatori.

Martedì sera, nel teatro Sociale di Ceneda venne proiettata la stessa film davanti ad un pubblico eccezionale, composto in prevalenza dalle giovani schiere dei Collegi e delle Scuole medie. Illustrò egregiamente lo spettacolo il prof. Alverà, il cui dire è stato salutato da vibranti applausi.

I punti salienti delle opere feconde compiute dal Governo Nazionale, passate attraverso lo schermo, hanno destato nel pubblico entusiasta, momenti di intensa commozione, specialmente quando all'apparizione del Duce la musica intonava gli inni sacri della Patria.

Manifestazioni bellissime adunque, delle quali è stato ottimo organizzatore l'egregio prof. Ricci.

Alla Scuola Complementare. — La Banca Mutua Popolare Agricola ha erogato alla Cassa Scolastica di questa Scuola Complementare la somma di lire 250. Il Consiglio della medesima istituzione ringrazia sentitamente.

CRESPANO

Bambini investiti da un'auto. — Ieri a mezzogiorno l'automobile N. 3571-65, sulla quale con lo «chauffeur» c'era il cav. Ettore Damini da Cavaso proveniente da Bassano a discreta velocità, nel bel mezzo della piazza di Crespano, davanti alla Rivendita Melchiori, investiva in pieno i bambini Zardo Sebastiano di Luigi, Savio Maria di Giuseppe e Pastega Giuditta anni cinque, che avevano già oltrepassato il ciglio della strada ed erano sul selciato della piazza stessa, diretti a casa di ritorno dall'Asilo. I bimbi riportarono ferite, fortunatamente, di lieve entità alla testa ed alle mani.

Solo la Savio ed il Zardo furono trasportati all'Ospedale, dove il dott. Mario Mantovani prontamente li medicò e li dichiarò guaribili in pochi giorni.

Il succedere di tali fatti dovrebbe seriamente consigliare i guidatori di automobili ad avere una più coscienziosa prudenza nell'attraversare gli abitati, specialmente nelle ore di maggior transito.

Movimento dei Piroscafi

Navigazione Libera Triestina

Piroscafi della Navigazione Libera Triestina in partenza nel mese di aprile in servizio di merci e passeggeri:

Linea Nord-Pacifico m-m «Feltre» il 1.o aprile 1926; Linea Sud-Africa s-s «Majella» il 15 aprile 1926.

Navigazione San Marco

Ecco il movimento dei piroscafi della Navigazione «San Marco» nel porto di Venezia in servizio di merci e passeggeri:

Linea 1.a (quattordicinale) vap. «Elettrico» part. il 2 aprile ore 24 per Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne, Pireo, Patrasso.

Linea 2.a (trisettimanale) vap. «Enea» part. ogni domenica ore 16.30, mercoledì ore 7.30, venerdì ore 16.30: Brioni, Pola, Abbazia, Fiume.

Linea 6.a (settimanale) vap. «Palatino» part. ogni sabato ore 6 a. m. per: Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta, Gravosa.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 marzo: «Risveglio» ital. da Trieste con merci — «Esquilino» ital. da Shanghai con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Eenio» ital. da Chioggia con merci.

Spedizioni del 18 marzo: «Palacky» ital. per Constanza con merci — «Esquilino» it. per Trieste con merci — «Almissa» ital. per Brindisi con merci — «Taranto» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 18 marzo: «Bettina» ital. per Trieste — «Pilsna» ital. per Trieste — «Almissa» ital. per Brindisi — «Anna Goiche» ital. per Casablanca — «Palacky» ital. per Constanza.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 24; al largo 2; in disarmo 2; totale 28. Arrivati 3; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 5656; merci varie tonn. 537; totale ton. 6193.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 50; merci varie tonn. 383; totale tonn. 438.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 91; uomini 700 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 18.16 — Febbraio e marzo inq. — Aprile 18.66 — Maggio 18.66-67 — Giugno 18.35 — Luglio 18.19-20 — Agosto 17.84 — Settembre 17.58 — Ottobre 17.53-54 — Novembre 17.26 — Dicembre 17.18.

Ringraziamento

La **Contessa CESIRA GRADENIGO GOBBATO**, il **Conte Ing. PIERO GRADENIGO**, ed i congiunti **Conti GRADENIGO, GOBBATO, CANTELE, GIBERTI** e **Conti GALLETTI DI S. CATALDO** porgono le espressioni della loro più viva riconoscenza alle Autorità Civili e Militari di Treviso, di Venezia e di Roma, alle Rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica e delle Università, Facoltà e Cliniche medico-chirurgiche italiane, agli Ordini ed Istituti, ai Colleghi, Discepoli ed Amici che resero tributo d'affetto e deferenza all'Estinto

N. H.
Comm. Prof.
Giuseppe Co. Gradenigo

TREVISO, 18 Marzo 1926.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Il saluto del nuovo Sottoprefetto. — Ci piace riportare integralmente la circolare che il nuovo Sottoprefetto, cav. dott. Giuseppe Grasselli ha inviato alle autorità del Circondario:

« Nell'assumere l'Ufficio destinatomi dall'ambita fiducia del Governo, rivolgo alle SS. LL. ed a mezzo Loro alla popolazione tutta, il mio cordiale e deferente saluto.

È per me titolo di vanto e d'onore, esercitare le mie funzioni nei territori gloriosi della Serenissima e del leon di S. Marco, mirabilmente onusti di nobiltà e di bellezze storiche, i quali per i fasti gloriosi, per le multiformi attività industriali ed i traffici delle opere di pace, per l'austerità dei costumi, hanno consacrato alla nuova Italia, colla disciplina e la rettitudine del lavoro, la fede sicura della tradizione e l'ardore di un vigile e fecondo patriottismo. »

Al nobilissimo, cortese saluto del valente funzionario, che abbiamo avuto l'onore di conoscere quand'egli in difesa di queste nostre terre minacciate indossava la nobile assise dell'ufficiale italiano, ricambiamo di gran cuore con un ossequiente saluto, augurando ch'egli possa volentieri rimanere fra noi.

Beneficenza. — Nell'occasione della morte della signora Turcato Giuseppina vedova Tesserin, il sig. Santo Veronese ha elargito lire 50 all'Opera Pia, Istituti Elemosinieri, che sentitamente ringrazia.

Crisi fascista. — Nel novembre ultimo scorso, non corrispondendo l'Amministrazione comunale alle legittime aspirazioni della maggior parte dei cittadini e dei fascisti stessi, sorgevano malumori nel Direttorio del partito che veniva per ciò sciolto, mentre l'Amministrazione comunale da un'assemblea generale veniva invitata a dimettersi.

Il nuovo Direttorio sorto da quest'ultima adunanza, presa in esame l'opera amministrativa incriminata, non trovandola rispondente alle più scrupolose esigenze morali, espelleva dal partito il capo dell'Amministrazione. Sorse da ciò, contro il Direttorio, una sorda guerriglia che ebbe termine con le dimissioni di tre dei membri, per modo che il Commissario straordinario della Federazione fascista per la provincia di Venezia, eleggeva l'altro ieri a commissario per la nostra Sezione il sedimentoso della prima ora, il giovane Mario Dissette, che ha reso pubblico nel pomeriggio il seguente manifesto:

« Fascisti - Il Commissario straordinario della Federazione Provinciale Fascista di Venezia, avv. Vittorio Casellati, in seguito allo scioglimento del Direttorio, mi ha chiamato a reggere provvisoriamente le sorti della nostra Sezione.

Assumo oggi il delicato incarico con la speranza che questo mio nuovo sacrificio torni di vantaggio al Glorioso Fascismo Chioggiotto. La mia linea di condotta è tracciata su queste semplicissime basi: Imparzialità, Giustizia, Severità, Disciplina.

Faccio appello pertanto a tutti i fascisti — specialmente ai miei vecchi compagni che indossando la camicia nera conobbero tutte le lotte e tutte le glorie dal 1919 ad oggi — perchè vogliano prestarmi la loro valida collaborazione abbandonando personalismi e competizioni dannose al la causa nostra.

Fascisti, Squadristi - Sui nostri gagliardetti e pel ricordo dei nostri Camerati caduti immolandosi sull'altare del sacrificio per la prosperità della Patria, giuriamo tutti di lavorare ed operare per il trionfo del Fascismo, per la gloria del Duce, per la grandezza dell'Italia imperiale. »

Magnifiche parole che non devono, nell'interesse della giustizia, del partito, della patria, impedire che luce completa sia fatta sull'opera della cessata Amministrazione comunale, affinchè se realmente deplorevoli sistemi amministrativi vennero riscontrati essi debbano essere, nell'interesse generale, per sempre seppelliti. Di ciò, ci dà garanzia la firma apposta nel manifesto oggi comparso al pubblico e giorni sono apposta nel manifesto annunciante l'espulsione dell'ex-sindaco dal partito.

MESTRE

La Battaglia di Vittorio Veneto. — E' questo il titolo suggestivo, scelto dal colto e valoroso ufficiale capitano Faldella del Comando della 12.ma Divisione Militare Territoriale per una interessante conferenza che esso gentilmente terrà per invito del Circolo Unione domenica 21 corr. ad ore 16.30.

L'avvenimento gradito preparato dalla Presidenza del Circolo in cordiale collaborazione col Consiglio direttivo dell'Associazione ufficiali in congedo offrirà occasione ad un sempre più fervido affiatamento per gli ufficiali in servizio attivo e quelli in congedo, oggi più che ieri, voluto dalle supreme gerarchie militari.

La conferenza del capitano Faldella sarà efficacemente illustrata da numerose proiezioni dal vero e da grafici illustrativi. L'ingresso alla sala è per invito.

Bicicletta trovata. — Il signor Tecchia [illegible] di Trevignano consegnava ai carabinieri di Mestre una bicicletta da uomo che dichiarò di aver trovato in un fosso lungo la strada della Gata.

Si crede che si tratti di una macchina rubata e poi abbandonata dai ladri.

Sottoscrizione per la bandiera al Nastro Azzurro. — Si ricorda a tutti coloro che ancora non avessero versato il proprio contributo per la bandiera alla Sezione di Mestre del Nastro Azzurro, che la sottoscrizione è sempre aperta ed i versamenti possono essere fatti direttamente al Fa-[illegible]

Nozze. — Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Lorenzo giurò fede di sposa la signorina Ida Ferretto all'amico Vitello Guido.

Agli sposi partiti per il rituale viaggio di nozze tutti i nostri auguri.

Beneficenza. — L'Associazione fra levatrici condotte della Provincia di Venezia per onorare la memoria della signora Novello Giulia ha versato all'Associazione antitubercolare L. 50.

La famiglia Dan Angelo in memoria di [illegible] Giuseppe ha versato all'Istituto [illegible] L. 50.

In memoria della signora Novello Giulia la signora Mingali Maria ha versato alla Associazione antitubercolare L. 10.

MIRANO

Beneficenza. — Gli esercenti di Mirano per onorare la memoria del compianto Genese Giovanni hanno versato, come da lista che verrà pubblicata L. 343, dalle quali deducendo per offerta ghirlanda L. 112.50, restano L. 230.50, che furono versate all'Amministrazione dell'Asilo infantile per la incisione del nome del defunto nella lapide dei benefattori.

Altre elargizioni furono versate e ne daremo domani comunicazione.

SAN DONA' DI PIAVE

Funebri Adami. — Ieri alle ore 16 ebbero luogo al nostro Duomo i funerali della compianta sig.na Giuseppina Adami figlia del cav. Giuseppe.

Imponente corteo mosse dall'abitazione dell'estinta sita in Via Garibaldi. Dopo la Croce, precedevano la loro di 1. classe: i bimbi e bimbe dell'Asilo e dell'Orfanotrofio, le orfane del laboratorio Don S. Luigi; le corone con le seguenti scritte: I genitori; I fratelli Pietro ed Umberto; la sorella Maria e congiunti; le Amiche Maria ed Antonietta [illegible]; Famiglia Parinetto; Famiglia Renzi; Famiglia Vanin; Sorella Turchetto. Officiava il Rev. Mons. cav. uff. prof. don Luigi Sarretta assistito da due cappellani. Tenevano i cordoni quattro intime amiche della defunta. Seguivano il feretro, in mesto e pietoso raccoglimento, i fratelli Pietro ed Umberto, poi parenti, amiche ed amici, dame vestite a lutto e varie rappresentanze, fra cui notammo cav. uff. dott. Vincenzo Janna per l'Ospedale Civile Umberto I., il cav. Marco Bastianetto per la Giunta Comunale, il sig. Luigi Trentin per la Congregazione di Carità; chiudeva il corteo uno stuolo di popolo abbastanza numeroso.

Il Duomo, per l'occasione, venne parato a lutto, e lungo il percorso i negozi abbassarono le saracinesche in segno di cordoglio.

Anche in Cimitero vennero officiate solenni funzioni, e dopo l'assoluzione, la salma venne deposta nel loculo di famiglia in attesa di essere tumulata nel nuovo cimitero ove sorgerà la tomba di famiglia.

In occasione, e per onorare la memoria della defunta, il sig. Zanazzo Marco di Ceggia offerse L. 25 all'Orfanotrofio.

SCORZE'

Club Ciclistico di Scorzè - Marcia Routier - Km. 100. — Indetta dal locale Club Ciclistico avrà luogo domenica 21 marzo corr. la 4.a Marcia Routier (Km. 100) sul seguente percorso: Scorzè, Castelfranco V., Bassano, Marostica e ritorno, da compiersi in 5 ore, libera a tutti. A tutti gli arrivati entro il tempo massimo gli verrà assegnata una medaglia ricordo ed un diploma.

Le tasse iscrizione in lire due si ricevono tutti i giorni presso la sede sociale (Municipio) e fino all'ora della partenza che è fissata dalla piazza municipale alle ore 18 precise.

Sarà pure assegnato un diploma alla Società che avrà un maggior numero di arrivati in tempo massimo.

MEOLO

Passaggio interrotto. — Per la ricostruzione di un ponte sul Palombo vecchio, dal 22 corr. e per circa una ventina di giorni, resterà interrotto il transito sulla strada comunale che da Losson mette a Capodargine.

Ai capistrada saranno collocate apposite tabelle indicative. I veicoli potranno seguire la strada di Pralungo, mentre per i pedoni sarà costruita apposita passarella.

NOALE

Gara di Calcio. — Domenica l'U. S. Noalese scese a Cittadella per disputare la partita decisiva fra le due squadre che si erano giudicate prime nel girone B.

La partenza dei nostri calciatori fu animata in modo degno dell'antica tradizione noalese.

La partita non è stata tecnicamente bella, ma è stata condotta per tutti i 90 minuti di gioco con tale brio e vivacità e ha avuto fasi elettrizzanti tali da tenere sospeso l'animo del numerosissimo pubblico accorso per assistere all'importante incontro. Il primo tempo finì zero a zero.

Nel secondo invece le azioni più pericolose furono quelle condotte dai noalesi, in una magnifica discesa segnarono per merito di De Renoche, l'unico goal della giornata, quello poi che suggellò la vittoria noalese.

I nostri sostenitori accorsi a Cittadella numerosissimi, poterono così assistere ad un nuovo e completo trionfo dei nostri beniamini che li porta per conseguenza al primo posto dell'intricato girone B sperando nella vittoria finale.

Dal Vicentino

SCHIO

In morte di Pietro Baggio. — Il giorno prima di partire per Padova, colà trasferito d'ordine della Società Veneta, venne all'ufficio del Fascio per pregarmi di accoglierlo fra le nostre file, egli che amò intensamente questa Patria nostra. — Mi invierà la tessera al nuovo indirizzo — mi disse, povero Piero! Ma ora qual'è il tuo nuovo indirizzo?

Lo rivedo nella sala della trattoria «Trento e Trieste» seduto al tavolo del tradizionale «foracio» con il suo fare dolce, con i suoi capelli come la neve, sempre pulitissimo; eppure ogni giorno, da mattina a sera, guidava il piccolo trenino che da Schio conduce a Torre. Il trenino non corre più da tanti giorni ed egli, privato della sua macchina con la quale aveva corso per quasi quarant'anni, si affidò alle onde per farsi portare lontano e correre ancora perdutamente... Povero Piero! La notizia ci sferzò l'anima; quanta tristezza in tutti noi che ti conoscemmo, apprezzammo e ti volemmo bene perchè chi ti avvicinava doveva volerti bene. Rivedo il tuo nipotino: tutti lo chiamano «Maestro Toffolo» e tu sorridevi e sembravi lieto e felice. Nulla hai lasciato trapelare. Eppure nell'anima tua lo strazio e la disperazione avevano roso la fibra e spezzata la volontà. Avvolto nel suo mistero, egli percorre lo spazio con la rapidità della folgore. Lasciamolo nella sua corsa sfrenata verso l'eternità. Giù il cappello: passa l'onestà, passa il mistero e passa la morte. — Z.

Apprendiamo che il maestro Gaetano Crestana, direttore del personale del Lanificio Rossi e presidente della nostra Società Filarmonica, è stato in questi giorni insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

BASSANO

Una mostra di asparagi. — La Pro Bassano sta organizzando per il giorno 9 del prossimo maggio una mostra di asparagi, alla quale potranno prender parte i soli coltivatori del distretto di Bassano e per la quale saranno assegnati ricchi premi. Ognuno che sa come l'asparago Bassano sia nominato altrove, capisce tutta l'importanza di questa mostra e quanto essa può tornar utile alla coltivazione del ghiotto ortaggio.

Casa della Scuola. — Il Comitato della Casa della Scuola comunica che sabato 20 corr. alle ore 21 in una sala del Caffè Ausonia il sig. Enrico D'Astico terrà una conferenza del titolo «Francesco Baracca» l'eroe dell'aria, medaglia d'oro. A detta conferenza sono invitati i soci e famiglie.

Partita di Campionato. — Domenica 21 corr. nel Campo Sportivo Mercante si svolgerà una partita di Campionato di Calcio per l'A. C. Bassano e l'U. G. Trento.

MAROSTICA

Grave disgrazia a Crosara per scoppio d'una bomba. — Ieri nelle ore del pomeriggio a Crosara, certo Fresa Antonio Antonio di anni 10 mentre se ne stava in mezzo a de iboschi vicini assieme ad altri coetanei con sorpresa trovò una bomba; egli si mise a maneggiarla ma l'ordigno scoppiò producendogli forti ferite multiple in tutto il corpo. D'urgenza venne soccorso ed accompagnato al nostro Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 25. Per fortuna gli altri compagni restarono illesi.

Ferito alla mano destra. — Questa mane alle ore 9 certo Tres Giovanni di Giovanni d'anni 50 contadino mentre stava tagliando della legna con un coltello, si produsse una forte ferita da taglio alla mano destra che al nostro Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 15.

Da Padova

Una visita al nuovo quartiere «Vittorio Emanuele». — Or è un anno con solenne cerimonia veniva posta la prima pietra del quartiere popolare «Vittorio Emanuele». Il quartiere «Vittorio Emanuele» per le case popolari è ormai un fatto compiuto.

Mancano gli ultimi ritocchi perchè gli operai possano lasciare il posto alle famiglie che vanno ad abitare i nuovi quartierini.

Appunto nell'imminenza della fine dei lavori la presidenza ha invitato per stamane tutti gli ingegneri di Padova a visitare il quartiere. Alle 11 sul cavalcavia del Cimitero sono convenuti infatti numerosissimi ingegneri; i quali ricevuti dall'ing. Treu dell'impresa e dagli ingegneri Briani, Sanciotti e Hornbostel hanno compiuto un giro del cantiere.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: gli ingegneri Voghera, D'Arcais, Maggioni, Goldbacher, la signorina ingegnere Allocco, Barbieri, Cavallini, l'avv. Ferrari segretario dell'Istituto Case popolari; il consigliere Benetollo, l'ing. Ballarin, Andreoli, il signor Forcellini del Fascio ed altri. Completamente terminati sono due gruppi di case popolari che comprendono settantadue appartamenti che potranno essere consegnati per il 7 aprile.

Le case popolari sono formate di sei gruppi. Gli altri quattro gruppi saranno terminati per la fine del maggio o per i primi di giugno e comprendono altri 150 appartamenti.

Sessantatre appartamenti sono poi compresi nelle 10 villette che danno parte sulla Via Palestro, parte verso l'interno del quartiere. Queste villette saranno assegnate a famiglie di impiegati e comprendono appartamenti da due, tre e quattro locali.

Anche i gruppi popolari comprendono appartamenti da due, tre e quattro locali. La distinzione tra le case popolari e quelle per gli impiegati si nota nella economia di costruzione; economia che non ha però impedito fossero adottati tutti i criteri della moderna igiene.

Anche le case per gli impiegati non saranno tutte pronte per aprile.

Il quartiere comprende poi uno stabilimento bagni ed un lavatoio. Verso la città il quartiere aprirà la sua grande piazza intitolata a Vittorio Emanuele. Una grande iscrizione a muro posta all'angolo di uno degli edifici ricorderà come il quartiere sia innalzato a onorare il Re Vittorioso. Nel mezzo sorgerà vigile il Fascio Littorio.

Gli illustri visitatori si compiacerono molto con la presidenza dell'Istituto dimostrando di apprezzare veramente gli sforzi sostenuti per concorrere alla risoluzione di un problema così assillante quale quello delle abitazioni. Molte congratulazioni ricevette pure l'ingegnere dell'impresa Treu e i suoi coadiutori.

La simpatica cerimonia si è chiusa con un rinfresco offerto agli invitati.

Il suicidio di un commerciante. — Questa mattina si è sparsa subito la voce che un giovane commerciante, il trentaquattrenne Giovanni Giacomelli, negoziante in manifatture si era ucciso sparandosi un colpo di rivoltella.

Infatti verso le 9.30 il povero negoziante aveva compiuto l'atto insano. Aveva impugnato una pistola automatica e s'era sparato alla tempia destra. Alla detonazione accorse la moglie, che si trovava a letto ammalata. La povera signora chiamò al soccorso e subito fu un precipitarsi nella casa colpita dalla sventura, in via P. Bronzetti, di vicini e conoscenti i quali inutilmente tentarono di portare soccorso all'infelice.

Mentre l'autolettiga della Croce Verde lo trasportava all'ospedale il Giacomelli spirava. Il proiettile, come riscontrarono più tardi i sanitari gli era entrato dalla tempia destra ed uscito dalla sinistra.

Del fatto furono inoltre informati i Carabinieri della stazione di Levante i quali esperirono le prime indagini, dalle quali sarebbe risultato che il povero commerciante volle uccidersi perchè angustiato dalle precarie condizioni finanziarie in cui versava.

Dal Polesine

ROVIGO

Alla Società « Amici dell'Arte ». — La Società «Amici dell'Arte» allo scopo di tener sveglio fra la classe studentesca l'interessamento per l'arte e di incoraggiare i giovani alla coltivazione delle proprie attitudini artistiche ha intenzione di indire un concorso per la esecuzione di un disegno decorativo fra gli studenti che siano regolarmente iscritti per l'anno accademico 1925-26 in una delle scuole della Provincia di Rovigo.

Siccome, a scanso di equivoci sarà bene che nel bando di concorso vengano enumerati gli Istituti scolastici ai quali, secondo i criteri del Consiglio Direttivo Sociale, dovranno gli studenti essere iscritti per avere il diritto a concorrere la Presidenza degli «Amici dell'Arte» si è rivolta ai Sindaci dei Comuni pregandoli di volerle trasmettere un elenco di tutte le scuole situate nel territorio del Comune, specificando il carattere amministrativo delle medesime e facendo un'annotazione speciale per quelle che hanno regolamentare nel proprio ordinamento la cattedra di disegno

Per beneficenza ed utilità cittadina. — Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio riunitosi iersera deliberava di erogare, su gli utili del decorso anno la somma di L. 118.425.66 per beneficenza e per opere di decoro ed utilità cittadina.

Biciclette e veicoli. — Di sera numerose sono le biciclette ed i veicoli che transitano senza fanale per le vie della città. Sarà bene che i vigili richiamino i contravventori all'osservanza dei regolamenti.

Conducenti di caldaie a vapore. — Il 17 maggio p. v. si inizieranno gli esami per conducenti di caldaie a vapore e le domande dovranno presentarsi alla R. Prefettura non più tardi del 5 detto mese.

Gli aspiranti dovranno munirsi del libretto personale di tirocinio per fuochista.

POIANA MAGGIORE

Riapertura della Farmacia cosidetta della «Salute». — Con vera unanime soddisfazione fu appresa la notizia della riapertura della farmacia. I sigg. Bartolomei, nuovi proprietari, ne affidarono momentaneamente la direzione all'esimio dottore Fornasa Bortolo di Cologna Veneta, il quale viene fra noi animato dai migliori intendimenti allo scopo di portare entro breve termine la farmacia a gareggiare con le migliori dei Comuni contermini. Notevoli vantaggi ne ritrarranno le famiglie degli ammalati, non più costrette a portarsi altrove in quanto troveranno in luogo tutto quello che potrà loro abbisognare.

La "Gazzetta„ a Belluno

R. Scuola Industriale

I lavori di rilievi, come dicemmo ieri, continuano per ampliare la nostra Scuola Industriale.

Così sarà estesa a oltre 300 mq. l'area occupata da questo Istituto. Le nuove costruzioni, che porteranno la facciata principale della Scuola in Via Giordano Bruno, sono state già iniziate.

Intanto è stato ultimato un riparto speciale per la Fonderia con forni, stufe di essiccamento delle forme, ponte scorrevole e tutto l'attrezzamento necessario. Vennero pure costruiti gabinetti igienici con doccie, e nelle officine si sono istallate in via di esperimento delle lampade con riflettori « Zeiss ».

Le officine e i laboratori si accrescono sempre di nuovi materiali in parte acquistati e in parte costruiti dalle stesse officine della Scuola.

La Biblioteca conta ormai più di 1.300 volumi, e si ricevono regolarmente 40 periodici di carattere tecnico.

Alle officine verrà annesso uno speciale ufficio tecnico per il calcolo e il disegno dei lavori in corso e per la determinazione dei prezzi di costo.

Le nuove costruzioni permetteranno di meglio sistemare in vaste aule gli allievi dei Corsi delle maestranze, il cui numero cresce ogni anno.

Gli allievi licenziati dalla Scuola sono sempre assai ricercati dai più importanti Stabilimenti industriali.

Si hanno ottime notizie dei giovani recentemente assunti come capi tecnici, disegnatori, capi riparto, ecc.

Settimana pedagogica

Il solito pubblico numeroso, composto di autorità professori e maestri, ha assistito alla dotta conferenza del sacerdote prof. Emilio Palatini. Egli lumeggiò la figura di S. Francesco, il più santo degli italiani e il più italiano dei santi.

L'interessante conferenza è stata vivamente applaudita.

Conferenza al Fascio

Il Prof. Gian Luigi Bisoffi ha svolto il tema: « Rinascimento » partendo dal 300 per arrivare al 600. Ha trattato della rinascita letteraria e di quella artistica, facendo rifulgere i sommi letterati e artisti de idue secoli. Molti applausi sono scoppiati a fine conferenza.

Voci di un infanticidio

All'autorità è pervenuta una lettera con la quale si diceva che un infanticidio era avvenuto nella vicina frazione di Cusighe.

Sul sito si sono recati il Procuratore del Re cav. Sanguinetto, il maresciallo De Luca col brigadiere Civello un cancelliere, ed il dott. Ferruccio Marchi.

All'ultimo momento apprendiamo che più che di infanticidio si tratterebbe di omicidio colposo da parte di Speranza Enrica di anni 25. A domani maggiori particolari.

Ancora burrasca di neve

Il maltempo ha continuato anche oggi a cadere la neve. Ieri a passo di Falzarego lungo la strada delle dolomiti si avevano venticinque centimetri di neve.

FONZASO

Investita da un automobile. — Ci giunge notizia da Arsiè di una disgrazia che per poco non costò la vita ad una bambina di dodici anni.

Ieri verso le 17 usciva di corsa dal Municipio di Arsiè, ove vi sono pure le aule scolastiche, una bambina, che forse distratta dalla gioia di aver ultimato per quel giorno la scuola, non si accorse di una automobile che stava per sopraggiungere. Lo chauffeur che conduceva la macchina, una 501 Fiat della Ditta F.lli Barioli di Feltre fece quanto stava in lui per evitare l'investimento ma data la breve distanza, ciò non fu possibile. Fortunatamente la bambina cadde nello spazio esistente fra le ruote in modo che la macchina pur passandole sopra non le produsse che leggere contusioni. L'investita fu trasportata subito all'ospitale.

E' esclusa qualsiasi responsabilità da parte del conducente l'automobile.

FELTRE

Il Prefetto in visita a Feltre. — Il Prefetto di Belluno è arrivato stamani tra noi per una visita alle nostre Opere Pie. Accompagnato dalle Autorità visitò nella giornata i diversi istituti. A mezzogiorno all'Albergo «Tre corone» ebbe luogo un banchetto. Domani daremo resoconto dettagliato della visita.

Il Comandante del Settore Agordino in ispezione

AGORDO, 18

Domenica scorsa il comandante di settore sig. Mario Tenderini ha presieduto l'assemblea del Fascio di Rocca Pietore ed ha avuto parole di viva lode per la disciplina e la compattezza di quelle camicie nere.

Al ritorno ha poi conferito col Segretario politico del Fascio di Alleghe e coi vari esponenti delle organizzazioni fasciste dell'Alto Cordevole. Egli era accompagnato, nel suo giro, dal segretario mandamentale dei sindacati sig. Gino Falchi, dal comandante le Avanguardie e Balilla sig. Francesco Di Lernia e dal vice segretario del Fascio di Agordo sig. Giovanni Fusina.

Comunicato. — Tutti i fascisti sono tenuti a partecipare alla adunata provinciale che avrà luogo domenica 28 corr. a Belluno. A suo tempo verranno date ulteriori disposizioni in proposito. Si avverte però fin d'ora che tutti dovranno indossare la camicia nera ed essere fregiati del distintivo. Contro i trasgressori alle disposizioni sarà proceduto con severità.

PORDENONE

Il Consiglio comunale sciolto. — Il nostro Consiglio comunale ch'era stato sospeso in seguito agli avvenimenti politici segnalati, ora è stato con decreto odierno sciolto e nominato a Commissario Regio il generale Miacci, sostituendo così il Commissario prefettizio cav. uff. Mastrangelo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Violento terremoto in Asia Minore e in alcune isole dell'Egeo

I morto e 70 case distrutte nell'isola di Castelrosso

ROMA, 18

Si ha da Rodi:

Alle ore sedici una violenta scossa di terremoto ha funestato l'isola di Castelrosso. Si segnalano un morto e tre feriti gravi, settanta case distrutte e moltissime lesionate. La popolazione si è riversata sulle piazze.

Il Governo di Rodi ha subito inviato a Castelrosso un distaccamento di truppa e squadre di fascisti col materiale di soccorso e personale tecnico per demolire le case pericolanti.

Alla stessa ora anche a Rodi sono state avvertite sensibili scosse ondulatorie durate quaranta secondi le quali non hanno però prodotto nessun danno.

Sembra che l'epicentro del terremoto sia in Anatolia. Giunge anche notizia di gravissimi danni a Magri. La nostra missione sarebbe immune.

Le segnalazioni a Padova e a Faenza

PADOVA, 18

Alle ore 16 il gabinetto di fisica della nostra Università comunicava:

«Oggi alle ore 15.10 fu registrata una fortissima perturbazione microsismica dovuta a violento terremoto.

«I diagrammi sono di tale ampiezza da non consentire un calcolo esatto della distanza epicentrale; tanto più che gli apparecchi più sensibili furono messi fuori servizio.

«I caratteri dei sismogrammi son però analoghi a quelli di terremoti avvenuti anche in Italia».

FAENZA, 18

Gli apparecchi Bendandi hanno registrato stasera un violentissimo terremoto che si calcola avvenuto a distanza di 1500 km., probabilmente in Asia Minore. Il movimento tellurico è durato due ore con vibrazioni così violente, che le lancette dei sismografi si sono spezzate. Nella zona epicentrica gli effetti del terremoto devono essere stati disastrosi».

Gravi disordini a Pechino

Diciassette studenti uccisi

PEKINO, 17

Il Ministro degli esteri cinese ha dato all'ultimatum delle Potenze una risposta che è stata giudicata soddisfacente. Non si procederà quindi alle sanzioni annunziate.

Un migliaio di sudditi hanno effettuato una dimostrazione nei pressi degli uffici del Ministero degli esteri per protestare contro la risposta data all'ultimatum delle potenze.

Le sentinelle di guardia hanno fatto fuoco uccidendo 17 studenti e ferendone dodici.

23 mancanti per l'affondamento di un piroscafo italiano

LONDRA, 18

(M.O.) *Il piroscafo italiano Fagenne, carico di carbone per Genova, fu urtato l'altra notte da un piroscafo inglese al sud di Swansea ed è affondato. Dieci persone dell'equipaggio, compresi il primo ufficiale di bordo, l'operatore radiotelegrafico, il primo e il secondo meccanico, due fuochiesti sono stati salvati da un altro piroscafo accorso al salvataggio; ma si crede che altre ventidue persone e il capitano siano affogate.*

Il piroscafo investitore ha proseguito nella sua rotta dopo essere rimasto una ora nelle vicinanze ed aver inutilmente lanciato segnali che restarono senza risposta. Il capitano di questo piroscafo ha infatti dichiarato che l'investimento non gli aveva lasciato l'impressione che l'altro piroscafo sarebbe affondato. Il mare era calmo e non vi era nebbia; la notte era chiara. Tutto l'affare sembra misterioso e poichè così sembra anche alle autorità del luogo, è stata aperta un'inchiesta.

I ribelli drusi massacrano una cinquantina di francesi

PARIGI, 18

I giornali hanno da Beiruth:

Un gruppo di una cinquantina di tiragliatori francesi e senegalesi recentemente arrivati e che doveva proseguire, via Racaja, per raggiungere la sua sede, a causa di un errore è avanzato senza attendere la scorta prevista ed è caduto in una imboscata all'altezza di Hedoye, preparata dal nemico molto superiore in forze. Il gruppo si è difeso accanitamente. Soltanto alcuni dei suoi componenti hanno potuto sfuggire ai drusi che massacravano i feriti. Alcune ore dopo è sopraggiunta una colonna proveniente da Racaja e da Harabkale. Al suo avvicinarsi il nemico si è ritirato precipitosamente dopo aver subito alcune perdite.

Scialoja e Grandi partiti per Roma

GINEVRA, 18

Stamane, alle ore 11, sono partiti per Roma il sen. Scialoia, l'on. Grandi, delegati italiani all'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni.

La legge contro i fuorusciti e le sue prime applicazioni

ROMA, 18

La commissione interministeriale incaricata dell'applicazione della legge sui fuorusciti continua a Palazzo Viminale i suoi proficui lavori. Nell'ultima laboriosa riunione, alla quale hanno partecipato il capo della P. S. Crispo Moncada, il gr. uff. Naselli e due magistrati, la commissione ha continuato la istruttoria in base ai documenti riguardanti i fuorusciti Donati, Bazzi, Tonello, Vacirca, Campolonghi, Grimaldi e Tresca, documenti che sono stati in questi giorni trasmessi dai consolati italiani dei centri ove i suddetti traditori svolgono la loro attività contro la patria.

Sappiamo — dice l'«Impero» — essere imminente l'applicazione delle sanzioni contemplate dalla legge sui fuorusciti, nei riguardi di Bazzi, Donati, Tresca ed altri. La commissione inizierà quindi le pratiche concernenti i maggiori responsabili della campagna anti italiana all'estero, vale a dire Don Sturzo, Francesco Saverio Nitti e il prof. Gaetano Salvemini.

Frammento di fasti trionfali rinvenuto nel Foro romano

ROMA, 18

Al Foro Romano si è rinvenuto un frammento epigrafico assai mutilo che il Direttore prof. Alfonso Bartoli ha riconosciuto appartenente ai fasti trionfali e precisamente alle indicazioni del trionfo dei consoli Emilio Lepido e P. Muzio Scevola per la vittoria sui liguri (anno 175 a. C.) e dell'orazione del pro console Appio Claudio Centone per le vittorie in Spagna (anno 174 a. C.).

Il Ministro Fedele ha disposto che il prezioso frammento, insieme con altri tre frammenti, due dei fasti consolari e uno dei fasti trionfali, ritrovati da Giacomo Boni, sia donato per il 21 di aprile al Governatore di Roma, affinchè vengano collocati al loro posto nella raccolta capitolina dei fasti consolari e dei fasti trionfali, documenti solenni della grandezza romana.

La tessera al sen. Mangiagalli datata al 30 ottobre 1922

CHIETI, 18

Il Segretario generale del Partito fascista on. Farinacci, ha ordinato al Fascio milanese di consegnare al senatore Mangiagalli la tessera del Partito fascista data al 30 ottobre 1922 data in cui il fascismo assunse il potere.

Una strana rapina a Vicenza

VICENZA, 18

Ieri sera il possidente Sandri Giuseppe di anni 41, si accompagnava a due suoi amici, certi Pedron Attilio e Dal Forno Vittorio, lungo il viale Astichello. Improvvisamente — secondo il racconto del Sandri — i due gli si gettarono addosso, depredandolo del portafoglio contenente ottomila lire e tre cambiali per un valore i L. 15 mila. I due rapinatori sono stati arrestati.

Il feroce feritore della bimba si costituisce alle carceri di Milano

MILANO, 18

L'altra notte un vigile notturno ha incontrato per il Corso Venezia una donna tutta piangente che portava in braccio faticosamente una bambina che perdeva sangue in gran copia dalla testa. Il vigile aiutò la donna e insieme raggiunsero la vicina guardia medica ove i medici visitarono la bambina e constatarono che aveva ripetute ferite di corpo contundente al capo con fuoruscita di materia cerebrale. Il caso era gravissimo. La bambina fu fatta subito trasportare all'Ospedale dove fu ricoverata con prognosi riservatissima.

La bambina è certa Fulvia Meregalli di anni 6 ed è figlia di Virginia Meregalli di Angelo, di anni 32. Da anni la Meregalli aveva stretta relazione coll'industriale Giuseppe Marinoni fu Ernesto di anni 35 e da questa relazione era nata la piccola Fulvia.

Autore dell'orribile ferimento è un meccanico che fu già alle dipendenze del Marinoni, Angelo Mazzoli di anni 25. Dacchè egli fu licenziato si vuole covasse per questo un odio mortale contro il suo ex principale ed avesse in animo di vendicarsi.

Verso le 2 il Mazzoli si è presentato a casa della Meregalli e l'ha pregata di aprirgli, avendole da fare importanti comunicazioni. Di nulla sospettando, la donna aprì ed il Mazzoli calmo e tranquillo le narrò di essere stato informato che la polizia cercava il Marinoni e che nella notte stessa lo avrebbe arrestato. Se ella sapeva dove si trovasse, corresse ad avvertirlo; egli si sarebbe curato di far compagnia alla piccola Fulvia che dormiva, fino al suo ritorno. La Meregalli credula, uscì, lasciando in casa il Mazzoli.

Tornando, la donna trovò la porta chiusa: bussò, nessuno risposte; stette in ascolto, ed udì la sua Fulvia che si lamentava, lamenti fiochi, appena percettibili. Gridò al soccorso, e cercò di abbattere la porta a colpi di spalle. Allora la porta si aprì e le apparve il Mazzoli colle mani lorde di sangue che l'afferrò per il collo e le impose di tacere. La dona resistette, fu presa a pugni, fu graffiata, contusa. Poi l'uomo fuggì ed ella potè correre presso il lettuccio sul quale giaceva la piccina; le coltri erano tutte bagnate di sangue e sangue cadeva copioso dal capo della Fulvia, sul quale si notavano distintamente i segni di ferite larghissime.

Nel pomeriggio, Angelo Mazzoli, il feritore dell'infelice bambina, si è costituito al commissario cav. Pumo della squadra mobile. Il Mazzoli ha raccontato di aver ferito la piccina involontariamente: il Marinoni era nella stanza ed egli, accecato dall'ira, gli lanciò contro un ovulo di metallo che andava disgraziatamente a colpire la bambina. Messo però a confronto colla Meregalli, il Mazzoli fu da pesta completamente smentito.

L'allenamento della squadra che giocherà con l'Irlanda

TORINO, 18

I giocatori della squadra nazionale, salvo Della Valle e Fayenz, si sono tutti presentati sul campo della Juventus per disputare il match di allenamento contro elementi selezionati della seconda divisione. Mancando Grama, arbitrò lo stesso commissario unico cav. Rangone. La partita si è chiusa con sei punti per la nazionale e uno per gli allenatori. Ecco la formazione della squadra che si incontrerà domenica con quella dell'Irlanda:

De Prà (Genoa); Rosetta (Juventus); Calligaris (Casale); Janni (Torino); Bernardini (Lazio); Bigatto (Juventus); Conti (Internazionale); Baloncieri (Torino); Della Valle (Bologna); Magnozzi (Livorno); Tanzini (Cremonese).

Riserve: Combi (Juventus); Borgatto (Bologna); Barzan (Padova); Fayenz (Padova); Schiavio (Bologna); Muzioli (Bologna).

Ancora sul delitto di Rosà

VICENZA, 18

Ieri le autorità hanno tolto il fermo al maestro elementare Baroni, di Rosà, fratello del possidente trovato misteriosamente ucciso nella tenuta del co. Dolfin.

Il delitto è sempre avvolto nel più fitto mistero.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. It. 3.50% f m	72.50	72.25
Consolidato 5 %	94.—	94.05
Banca d'Italia	1750.—	1745.—
Banca Naz. di Cr.	558.—	556.—
» Comm. Ital.	1374.—	1372.—
Credito Italiano	927.—	920.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	545.—	545.—
Ferrovie Mediter.	330.—	330.—
» Meridionali	630.—	629.—
Rubattino	612.—	613.—
Libera Triestina	470.—	469.—
Cosulich	265.—	266.—
S.N.I.A.	372.—	374.—
Terni	515.—	517.—
Meccaniche Miani	152.—	151.50
Breda	310.—	310.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	252.—	252.—
Società Metal. It.	147.—	146.—
Reggiane	5.25	5.25
Fiat	565.—	566.—
Isotta	5.39	5.36
Gregorini	48.—	47.75
Dalmine	160.—	157.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	110.—	108.—
Ilva	271.—	276.—
Elba	57.—	57.—
Linif. Canap. Naz.	616.—	614.—
Lanificio Rossi	4400.—	3950.—
» Targetti	350.—	350.—
Cotonificio Cantoni	6200.—	6150.—
» Veneziano	306.—	299.—
» Meridionale	122.—	122.—
» Turati	885.—	879.—
Tessuti stampati	1310.—	1392.—
Soie de Châtillon	268.—	255.—
Rossari Varzi	1140.—	1146.—
Tosi	430.—	425.—
Bernasconi	215.—	208.—
Cotonificio Furter	243.—	232.—
Coton. Trobaso	670.—	665.—
Cot. Ogna Cand.	549.—	530.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	225.—	285.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	198.—	195.—
Manif. Pacchetti	188.50	185.—
Manif. Rotondi	715.—	710.—
Unione Manif.	650.—	650.—
Stamperie Lomb.	360.—	360.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	57.75	58.—
Fond. Regionale	135.—	135.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	504.—	499.—
Bonelli	49.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	510.—	497.—
Brasital	280.—	278.—
Pastificio Baroni	92.—	92.—
Pirelli	960.—	959.—
Industrie Zuccheri	540.—	533.—
Raffineria L. L.	532.—	530.—
Distillerie Italiane	131.—	132.—
Riseria Italiana	195.—	195.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	490.—	485.—
Gulinelli	140.—	140.—
Edison	678.—	675.—
Società Adr. Elet.	199.—	202.—
Elettr. Bresciana	228.—	226.—
Marconi	140.—	140.—
Vizzola	1335.—	1330.—
Conti	439.—	455.—
Negri	295.—	295.—
Ligure Tosc. Elet.	295.—	298.—
Esercizi Elettrici	99.75	100.—
Adamello	254.—	252.—
Emiliana	44.—	44.—
S. E. S. O.	135.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	135.—
Tecnomasio	142.—	142.—
Tirso	227.—	224.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	686.—	684.—
Costruz. Venete	223.—	218.—
Beni Stabili Roma	677.—	663.—
Grandi Alberghi	199.—	198.—
Fondi Rustici	267.—	266.—
Cementi Spalato	400.—	403.—
Cascami Seta	1400.—	1382.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	17	18
Francia	89.42	89.35
Svizzera	479.65	479.55
Londra	121.16	121.07
New York	24.92	24.90
Berlino	5.94	5.93
Vienna	3.52	3.52
Bucarest	10.60	10.60
Belgio	101.80	101.25
Spagna	351.56	351.51
Praga	73.90	73.85
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 72.75 — Consolidato 5 p. c. 94.05 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.60 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1373 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 66 — Ferrovie Meridionali 680 — Adria 285 — Cosulich 262 — Libera Triestina 468

Cambi: Francia 89.50 — Londra 121.25 — New York 24.85 — Svizzera 478.50 — Spagna 349 — Amsterdam 9.94 — Berlino 5.92 — Bucarest 10.25 — Praga 73.90 — Vienna 350 — Zagabria 43.85 — Belgio 100.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI abile macchinista con lunga pratica segheria e perfetta conoscenza riparazione macchine lavorazione legno. Antonio Rizzatto, Aidussina.

STENODATTILOGRAFA abilissima cercasi preferibilmente conoscenza lingue. Inutile scrivere senza ottimi certificati posti occupati. Scrivere Cassetta 11 F. Unione Pubblicità Venezia. Corrispondenza ritirarsi 22 corr.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BEL CANTO. Perfezionamento voce, dizione, interpretazioni. Prof. Tempesta, Ponte Apostoli 5594.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI Lido quartiere Domus Nostra bellissimo appartamento nuovo, nove vani oltre due servizio, lavanderia, bagno, termosifone, terrazza, piccolo giardino, - minimo 9000: escludonsi intermediari. Scrivere Cassetta 13 F. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI camera signore solo o due amici presso distinta famiglia. Scrivere Cassetta 14 F. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

RAPPRESENTANTI ben retribuiti cercasi articolo appoggiato intensa reclame. Offerte Postal-Box 652, rue St. Augustin, 22, Parigi.

Vendite

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

ELEGANTE appartamentino vuoto Canal Grande mezzogiorno con bellissimo giardino vendo. Scrivere Cassetta 16 F. Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI quasi nuove macchine fissa vapore HP. 651 caldaia tipo Cornovaglia atmosfere dieci superficie riscaldamento 40 M2. Ambedue della fabbrica Breitfeld Danek & C.o di Schlan (Boemia), fabbricazione 1913. Rivolgersi segheria Antonio Rizzato, Aidussina.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

FIENO Agro Romano ottimo cinquemila quintali imballato prezzo convenientissimo. Azienda Agraria Curto. Corso Umberto, 380, Roma.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche prezzi di fabbrica. Ingrosso, dettaglio e per esportazione. P. Valsecchi, Via O[...]so, 7, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, Aidussina.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, causa partenza. Corso Umberto I,53, Caserta.

MACCHINE per la lavoraz. della latta cesoie, bordatrici, piegatrici, calandre, bilancieri, presse. Ing. A. Spreafico Solferino, 7, Milano.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane» Milano, Via Monte Napoleone, 7.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack formazione prati resistenti di grande reddito Nadalini, Morigi, 7, Milano.

SOCIETA' Aquilana, C. Buenos Ayres Milano: Zafferano d'Aquila, Stimmi polvere, pura, conf. in scat., vasetti, bustine cartine ovoli.

VACCHETTE, Croste cerate e naturali: Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

VINO da pasto di gradi 10 e mezzo L. 190 quintale. Vino Grignolino L. 220 quintale in damigiana da litri o fusti da quintali 7. Recipiente di imballo gratis. Spedizione verso assegno. Scrivere G. Daffonchio, Tortona.

VENDESI mobiglio Fautin, Fondamenta Veste 2012, Pignolo dalle 14 alle [...] Venezia.

Anno 184 - N. 79

Sabato 20 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter; – *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**; Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50; *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'inaugurazione del primo convegno della sperimentazione agraria

Gli on. Bellusso e Rossoni riaffermano l'alta valutazione fascista del pensiero e della scienza

ROMA, 19

Questa mattina, nel grande salone del Ministero dell'Economia nazionale, è stato inaugurato il primo convegno della sperimentazione agraria indetto dalla Federazione italiana tecnici agricoli fascisti. Alla cerimonia hanno assistito il Ministro Belluzzo, l'on. Peglion, l'on. Acerbo, l'on. Rossoni, vari deputati, tutti i membri del Comitato per il grano, i rappresentanti delle RR. Scuole di agricoltura italiane e delle Regie stazioni sperimentali, i direttori delle cattedre ambulanti d'agricoltura, i rappresentanti delle principali istituzioni agrarie e numerosissimi tecnici convenuti da ogni parte d'Italia.

Il discorso dell'on. Acerbo

Il Presidente del convegno on. Giacomo Acerbo ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che i tecnici agricoli fascisti intendono esplicare la loro attività anche nella propulsione e nel coordinamento delle attività intellettuali, interpretando in ciò lo spirito integrale della dottrina fascista circa i doveri e le responsabilità sociali.

L'oratore ha concluso assicurando il Governo che i tecnici agricoli d'Italia sapranno essere i fedeli ed intelligenti quadri dell'esercito dei ceti rurali nelle grandi battaglie per l'agricoltura con le quali l'Italia, sotto la guida del Duce, si è accinta a forzare, con razionalità di metodo scientifico ed organicità di azione economica, il rendimento del proprio suolo, non soltanto per aumentare la prosperità della Nazione, ma anche per attrezzare il Paese per qualsiasi evento dell'incerto di domani.

Il discorso dell'on. Acerbo è stato vivamente applaudito. Ha poi presa la parola il comm. Cacciari, che ha portato il saluto della Federazione italiana sindacati agricoltori fascisti e, dopo aver rilevato che nel sindacalismo fascista l'organizzazione non rappresenta che incidentalmente l'interesse delle classi in contrasto per la divisione della ricchezza prodotta, ma è costantemente indirizzata all'aumento ed alla potenzalizione della produzione e quindi nella ricchezza, ha concluso affermando che tanto i tecnici, intellettuali dell'agricoltura, quanto gli uomini dei campi, in piena comunione di intenti, debbono essere grati a colui che ha aperto gli occhi agli italiani affinchè guardino con sguardo fisso e fieramente orgogliosi del loro avvenire che è sicuro ed immancabile.

Ha poi parlato l'on. Rossoni, il quale ha rilevato come non mai quanto nel regime fascista i tecnici e gli intellettuali sono tenuti nella dovuta considerazione; non mai come nel regime fascista l'intelligenza ha avuto il primo posto nella guida, non soltanto politica, ma anche tecnica e produttiva del Paese. Questo si deve soprattutto alla rivoluzione, ma si deve in particolar modo alla organizzazione sindacale creata dal Fascismo.

Gli intellettuali e la lotta fra padroni e operai

«Prima del sindacalismo fascista — ha continuato l'oratore — per sindacalismo si intendeva soltanto l'urto di interessi materiali fra padroni e proletariato. Col sindacalismo fascista il terzo elemento come io l'ho definito, cioè l'elemento tecnico ed intellettuale, imprime una caratteristica nuova alla stessa lotta tra i padroni e gli operai. E un terzo elemento che interviene a dimostrare come sia possibile, spiegabile, naturale la lotta tra datori di lavoro e lavoratori; ma aggiungo che lo stesso benessere delle classi lavoratrici non può derivare soltanto da una lotta cieca contro la proprietà, perchè non è la proprietà che bisogna abolire, ma è la miseria che si abolisce appunto aumentando la ricchezza, e questa si aumenta ricorrendo alla intelligenza e alla tecnica. Io che ho dato tutta la mia opera tenace ed instancabile alla costruzione dell'organismo economico del Fascismo, ho detto anche che il sindacalismo, come concezione italiana, risuscitando la parola italiana Corporazione e legandola indissolubilmente al Littorio, che è un segno di grandezza, di potenza e di gloria della nostra stirpe, ho detto che questo sindacalismo italiano doveva avere, oltre un compito sindacale puro, di regolazione delle contese, di contrattazioni, di disciplina del lavoro, anche un compito educativo e spirituale. Infatti, collegati con i sindacati, abbiamo gli istituti di assistenza del lavoro e di educazione del lavoro.

«I nostri istituti di patronato per l'assistenza sindacale e collettiva dei lavoratori hanno un compito magnifico: l'operaio si sente assistito, non soltanto per avere le tariffe, ma anche nei suoi casi personali. Ed in questa opera noi abbiamo avuto l'assistenza e l'aiuto del Ministro dell'Economia nazionale.

«Ma siamo andati oltre: il vecchio sindacalismo aveva abbruttito l'operaio e nelle otto ore di riposo (i tre otto!) buttava l'operaio nelle bettole, nei circoli vinicoli. Noi vogliamo sostituire, abbiamo sostituito, come ben mi suggerisce l'amico Belluzzo, il litro col libro, e abbiamo creato il dopo lavoro per sollevare spiritualmente i lavoratori. Così la conquista economica deve procedere inesorabile, perchè un popolo avvilito nella miseria non è mai un grande popolo, deve essere accompagnata dalla conquista degli spiriti perchè ogni italiano anche il più umile, deve sentire tutto l'orgoglio di appartenere ad uno Stato forte e prospero.

Il compito del "tempo secondo,,

«Grandioso, immenso compito del tempo secondo della rivoluzione! La conquista del potere politico sarebbe nulla o tramuterebbe in una illusione e noi avremmo forse dovuto dire ancora una volta che *plus ça change, plus c'est la meme chose;* che cambiano i governi, più è la stessa cosa. Guardate i paesi ancora tormentati dal parlamentarismo. La conquista del potere politico sarebbe nulla se non fossimo stati capaci di misurarci nel campo della produzione e del lavoro per aumentare la ricchezza del Paese rinnovato.

«Come sarebbe stato possibile provvedere a questo problema con le liti continue fra il capitale ed il lavoro? Siete voi che dovete intervenire ed intervenite attraverso l'organizzazione tecnica fascista. Contiamo molto su di voi.

«Il convegno odierno ha una importanza grandissima: questo Governo deve essere come un faro, come una luce che rischiara il cammino che dobbiamo percorrere nell'avvenire. Formulo i più fervidi auguri per i risultati di questo convegno.

«Ma sopratutto dico: «Badate bene: gli intellettuali italiani ed i tecnici in genere sono sempre stati troppo individualisti. Gli operai si sono associati ed hanno fatto le loro battaglie; i padroni si sono anch'essi associati ed hanno resistito. I tecnici invece, gli intellettuali, sono sempre stati sbandati. Ora i odico che investigare, razionare individualmente va bene, ma bisogna essere solidali, avere una organizzazione.

«La Federazione dei tecnici agricoli deve sempre più perfezionarsi perchè deve essere il perno del movimento agrario italiano. Ricordatevi che individualismo ed anarchia sono quasi sempre la stessa cosa e che, se non sarete organizzati non avrete mai la forza di imporre un rispetto alla vostra intelligenza, ai vostri studi ed alla vostra capacità. Voi dovete portare la luce della vostra intelligenza ai lavoratori italiani; dovete essere la loro guida. Gli agricoltori hanno già detto che vogliono vivere insieme con voi quest'ora di rinnovamento e di fraternità italiana.

«Mentre io porgo con cuore fraterno a voi il saluto del lavoro che è inquadrato nella Confederazione delle Corporazioni, io dico: «Restate sempre al vostro posto, rafforzate la vostra organizzazione, siate sempre all'avanguardia per il bene e la grandezza del vostro Paese».

Calorosi applausi hanno salutato la fine del discorso dell'on. Rossoni. E' sorto poi a parlare il Ministro Belluzzo che ha portato ai convenuti il saluto del Governo ed ha messo in rilievo l'altissimo posto che spetta alla scienza, la quale è la grande, la solida base della produzione di ogni stato civile. L'opera dei tecnici agricoli ha pertanto i caratteri della indispensabilità e l'oratore rivendica al Governo nazionale l'onore e il merito di averlo riconosciuto e proclamato.

L'on. Belluzzo ha poi illustrato le grandi conquiste della scienza agraria ed ha quindi messa in rilievo l'eccezionale importanza degli istituti di sperimentazione per la economia della Nazione.

«Due cifre — ha soggiunto — mi dispensano da una elencazione: per l'esercizio 1922-1923 era iscritta nel bilancio dell'Economia nazionale per gli istituti di sperimentazione e di ricerche di ogni genere la somma di lire 2,972,900. Oggi siamo a lire 12.303,897.

«Sono bastevoli questi mezzi o non lo sono? E se sono bastevoli per il momento lo saranno anche per l'avvenire?

«L'attuazione dei provvedimenti a favore della sperimentazione è in corso ed in questo momento, mentre urgono bisogni esasperati dalla vana attesa, sarebbe difficile rispondere alla prima domanda. Assai facile invece è rispondere alla seconda.

«Il campo della sperimentazione agraria è immenso. Ma fin d'ora vi dico: «In alto i cuori! Bandite dall'animo vostro ogni scetticismo, che sarebbe oggi ingiustificato e perchè ingiustificato, ingiusto. Abbiate fiducia nelle vostre forze: la fiducia è coefficente primo di successo.

«La verità scientifica — ha scritto uno dei vostri migliori — contrariamente a quella raffigurata dalla feconda immaginazione dei cultori dell'arte, è vestita da capo a piedi di triplice veste, e tiene i pugni stretti ed il volto accigliato contro coloro che credono sia facile impresa discioglierne i veli.

«Nulla di più esatto. Consapevoli delle difficoltà della impresa a cui vi accingete, avvicinatevi alla verità con animo gagliardo. Quei veli debbono essere strappati e voi li strapperete. Questo è il comandamento della Patria, che non deve, che non può rimanere inascoltato».

La drammatica seduta alla Camera francese

Gli atroci attacchi a Malvy e la tenace difesa di Briand - Violenti tumulti - La fiducia approvata con 341 voti contro 163

PARIGI, 19

(L.E.) Drammatica e impressionante ripresa alla Camera francese, la quale ha approvato con 341 voti contro 163 la fiducia nel Ministero.

La discussione delle interpellanze sulla politica generale, dopo le dichiarazioni del governo, si è svolta in un'atmosfera di sovraeccitazione, degenerata a più riprese in tumulto. Lo stesso Presidente del Consiglio dovette per un momento lasciare la tribuna.

Malvy colto da malore

Il Ministro dell'interno Malvy, mentre dall'alto della tribuna difendeva, fra vivacissime e continue interruzioni, la sua opera passata che era stata vivamente criticata dagli oratori della destra, è stato colto da improvviso malore. Svenuto, Malvy era disteso sul banco del governo. Intanto immediatamente il gruppo dei deputati della sinistra, disceso nel l'emiciclo, tentava di slanciarsi contro la destra, ma gli uscieri accorsi in gran numero riuscivano ad impedire la mischia.

Grande era l'animazione e la curiosità in attesa della dichiarazione ministeriale. Naturalmente anche le tribune della Camera erano gremite. La seduta si è aperta alle ore 15 sotto la presidenza di Herriot. Briand sale subito alla tribuna e legge la dichiarazione ministeriale, la quale invero non potrebbe essere stata più breve.

Briand dichiara che egli riprenderà la politica interna del precedente gabinetto per assicurare la calma e la stabilità. Egli considera come un dovere imperioso quello di assicurare l'equilibrio del bilancio totale ed effettivo ed accetta i provvedimenti già adottati in modo da potere affrontare rapidamente il risanamento finanziario e riprendere le trattative per la sistemazione dei debiti che si presentano sotto un aspetto favorevole.

In quanto alla politica estera il governo cercherà di pacificare le suscettibilità di infondere uno spirito di solidarietà e di fiducia e di dissipare gli antagonismi economici. Il governo deplora il rinvio dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, rilevando però che Locarno sussiste sempre. Briand conclude esortando tutti i repubblicani alla conciliazione.

L'attacco della destra

Il deputato Ybarnegaray del centro destro svolge subito la sua interpellanza sulla composizione ministeriale.. Egli evoca il disagio economico del paese, ricordando che Herriot aveva trovato il franco a 67, mentre oggi esso è a 135. Parlando del cartello egli dice che, disgregato alla Camera, si è ricomposto nel secondo settore di Parigi; ma il suo capo non è più nè Herriot, nè Blum, bensì Marcel Cachin, leader dei comunisti.

Proseguendo, l'oratore pronuncia una violenta requisitoria contro Malvy; egli fa allusione all'affare del *Bonnet-rouge*, all'arresto e alla morte misteriosa di Almereida, finchè viene alla comparizione di Malvy davanti all'alta corte. «Quei giudici, egli dice, davanti ai quali chiedeste voi stesso di comparire, vi condannarono a cinque anni di bando». Ybarnegaray ricorda le circostanze in cui l'amnistia fu accordata a Malvy. Si è parlato di revisione; si è poi parlato di tradurre in giudizio Clemenceau; ora la procedura di revisione non è stata iniziata e Clemenceau è rimasto nella sua solitudine e non penso che nessuno di voi possa distogliernelo. «Malvy all'interno, egli aggiunge, non è più una riabilitazione, è una glorificazione».

Il deputato dei Bassi Pirenei ricorda il voto emesso da Malvy sulla questione relativa al Marocco e alla Siria ed accenna ad una mozione dello stesso Malvy reclamante la pace immediata al Marocco e in Siria. Nel chiasso, divenuto intenso, Briand protesta contro le parole dell'oratore. Ybarnegaray rivolgendosi a Malvy esclama: «Siete sempre disposto a fare la pace senza condizioni con Abd el Krim?».

Vivaci interruzioni avvengono all'estrema sinistra. Il comunista Renaudel Jean è richiamato all'ordine. Applaudito dal centro e dalla destra e urlato dalle sinistre, Ybarnegaray così conclude: «La presenza di Malvy ci sembra essere una sfida; essa basta perchè noi vi rifiutiamo la fiducia che ci chiedete».

Il Presidente del Consiglio, senza tardare un minuto, sale alla tribuna; egli parla con voce concitata e rivolgendosi alla destra ed al centro, deplora che l'interpellante abbia fatto un processo alle persone. Il suo discorso procede tra continue e vivacissime interruzioni. «Malvy — egli dice — era mio collaboratore durante la guerra; ho trovato che egli aveva ammirevolmente compiuto il proprio dovere e me ne sono ricordato, quando l'ho richiamato recentemente in Francia, allorquando un errore ha potuto essere compiuto...».

Il resto della frase si perde in mezzo agli applausi delle sinistre e alle interruzioni ed ai clamori altissimi della destra. Dominando i rumori, il Presidente del Consiglio grida inoltre alla destra: «Il mio gabinetto è stato attaccato vivacissimamente; ho lo stretto dovere di difenderlo».

La difesa di Briand

Ma i rumori riprendono altissimi; cosicchè Herriot interviene; «Non bisogna, egli dice, che un dibattito continui in una simile atmosfera. Se la Camera non si decide a ritornare alla calma, io sospenderò la seduta». Ed è fra le proteste della destra e del centro che Briand dichiara riprendendo: «La prova del partito preso si trova nel fatto che si interrompe in tutti i momenti il Presidente del Consiglio quando è alla tribuna».

Una voce. — Voi ci provocate!

— Non c'è nessuna provocazione da parte mia — aggiunge Briand; — ma quando un uomo è andato ad un calvario ingiusto....

La frase scatena un così violento tumulto, che Briand si vede costretto a lasciare la tribuna. Il presidente della Camera compie sforzi davvero eroici per ricondurre la calma e ottenutane una relativa, Briand dice parlando dal suo banco:

«Sono giunto assai affaticato, e lo comprenderete facilmente. Mi è stato rimproverato di aver scelto un uomo che si attacca violentemente. Io stesso gli ho vietato di salire alla tribuna, considerando che era dovere del suo capo di difenderlo. Aggiungo questo: metto il paese in grado di giudicare».

Poi, dopo nuove esortazioni alla calma, da parte di Herriot, il Presidente del Consiglio risale alla tribuna. Egli ricorda le condizioni in cui fu rovesciato il suo precedente ministero e dice che gli si rimprovera di aver composto il gabinetto fra un treno e l'altro: «Ho fatto presto, naturalmente, perchè non era possibile chiedere a 47 Stati di aspettare il buon volere della Francia. Sono partito e partendo credo di aver agito da buon francese».

Le decisioni di Ginevra

Briand rammenta le deliberazioni di Ginevra. «Se è vero — egli dice — che lo scopo essenziale per il quale è stata convocata la Società delle Nazioni, non è stato raggiunto, bisogna dire che è stato ottenuto l'accordo fra i firmatari degli accordi di Locarno».

Briand conclude fra gli applausi delle sinistre: «C'è in questa Camera una maggioranza contro il Governo? Ebbene, essa si manifesti; poichè siamo all'estremo limite, è meglio far presto, poichè almeno quelli che verranno dopo di me avranno il tempo di agire».

Dopo una breve sospensione, parla il deputato Barillet che attacca vivacemente Malvy. Il Ministro dell'Interno allora, pallido in volto ma con passo fermo, sale alla tribuna. Dopo aver protestato contro Barillet, con le braccia incrociate Malvy prosegue: «Non si è trovato un uomo all'Alta Corte di Giustizia per sottoscrivere le accuse portate contro di me in questo disgraziato affare del «Chemin des Dames». Il Ministro dell'Interno dice poi come ormai sia notorio che il piano del «Chemin des Dames» sia stato trovato dal nemico addosso ad un sergente ucciso. Nel dossier di Mata-Hari si sono trovate delle lettere; quelle lettere non sono firmate da me, ma da un altro».

In mezzo ad un nuovo tumulto, Ybarnegaray interrompe: «Nessun bisogno di insinuazioni, poichè le lettere sono di Messiny».

Tornata la calma, Malvy prosegue, spiegando la sua opera durante la guerra e difendendosi dalle accuse mossegli. Alla fine, forse per l'enorme sforzo compiuto, il Ministro perde i sensi, ed è posto sul banco del governo. Dopo una breve sospensione, parlano Fabry ed altri, ed infine si viene al voto.

Amare considerazioni della stampa

PARIGI, 19

I giornali pubblicano lunghi resoconti della seduta di ieri alla Camera dei deputati qualificandola fra le più drammatiche della storia parlamentare francese. Molti giornali affermano che è stato l'atteggiamento della destra che ha provocato l'indignazione del blocco della sinistre.

Accennando alle dichiarazioni di Blum l'*Oeuvre*, aggiunge che per evitare la reazione ad un Paese come la Francia, una coalizione della durata di sessanta secondi non sarà forse sufficiente.

L'*Ere Nouvelle*, invita tutti i partiti ad unirsi per la difesa del franco e per combattere la destra, la quale, egli dice, ha creduto ieri di provocare un dibattito di guerra civile. Per l'organo dell'intesa sinistra, l'unico difetto di Malvy è di essere rimasto troppo attaccato alla democrazia. Il giornale conclude che i repubblicani ne hanno abbastanza delle provocazioni delle minoranze reazionarie.

Il *Matin* dice che la discussione di ieri alla Camera da cui questa non deve trarre motivo di orgoglio, ha mostrato lo scatenarsi della passione di una camera incapace di astrarsi dalle questioni di bassa politica e da questioni personali mentre i più gravi problemi reclamano imperiosamente una soluzione. Il *Figaro* scrive: «Scegliendo Malvy, come ministro dell'interno, il presidente del consiglio ricostruiva il cartello ma nello stesso tempo ne diventava il prigioniero».

Secondo lo stesso giornale, la votazione di ieri, facendo astrazione dai socialisti, dimostra che il gabinetto non può contare che su duecento fedeli. In queste combinazioni nulla di serio potrà essere fatto per la ricostruzione finanziaria. «Maggioranza di sentimenti ma non maggioranza politica», scrive, a proposito del voto di ieri, l'*Echo de Paris*, e aggiunge: «La maggioranza che Briand cerca unicamente a sinistra si abbandona ad elementi puramente rivoluzionari. Dietro Briand, capo di una maggioranza fragile, si profila la «silouelle Cachin».

Per il *Gaulois*, è impossibile che un uomo onesto in Francia dia la sua fiducia alla repubblica, ad assemblee che si smentiscono, che si contraddicono e che si gettano l'anatema da una sessione all'altra.

«Il dibattito di ieri, dice il giornale, ha culminato nell'apologia di Malvy con una arringa di Briand eloquentissima e moderata, ma essa non ha nulla a che vedere con la situazione politica».

I ribelli drusi massacrano una cinquantina di francesi

PARIGI, 15

I giornali hanno da Beiruth:

Un gruppo di una cinquantina di tiragliatori francesi e senegalesi recentemente arrivati e che doveva proseguire, via Racaja, per raggiungere la sua sede, a causa di un errore è avanzato senza attendere la scorta prevista ed è caduto in una imboscata all'altezza di Hedoya, preparata dal nemico molto superiore in forze. Il gruppo si è difeso accanitamente. Soltanto alcuni dei suoi componenti hanno potuto sfuggire ai drusi che massacravano i feriti. Alcune ore dopo è sopraggiunta una colonna proveniente da Racaja e da Harabkale. Al suo avvicinarsi il nemico si è ritirato precipitosamente dopo aver subito alcune perdite.

Le ripercussioni dello scacco ginevrino

Le due tendenze francesi sul problema della sicurezza

Lo sdegno dei tedesco-nazionali contro i delegati a Ginevra

Alleanza con il Reich o politica latina?

PARIGI, 19

(L.E.) «Nulla è stato rotto a Ginevra» ha dichiarato ieri, appena sceso dal treno, il Presidente del Consiglio sig. Briand. «C'è stato soltanto un grosso incidente che ci ha impedito di portare a compimento ciò che avevamo sognato. Ma nulla è rotto; tutto rimane alle condizioni di prima. Sono convinto che riusciremo nel prossimo avvenire a metterci tutti d'accordo».

Sarebbe esagerato affermare che questa impressione ottimistica del Presidente del Consiglio sia condivisa così dall'opinione pubblica come dalla stampa. Si pensa che tanto il patto di Locarno quanto la Società delle Nazioni siano per contro usciti piuttosto malconci dalle penose giornate ginevrine. Nei riguardi poi del famoso spirito di Locarno, così a destra come a sinistra, non si esclude che esso ha mostrato di essere, se non inesistente, per lo meno un pò troppo impalpabile e che per conseguenza occorre alla Francia provvedere direttamente e in modo più pratico a garantire con la sicurezza, anche i frutti della vittoria.

Due punti di vista

Come? Due sono le tendenze intese a raggiungere lo scopo: una, che chiameremo di sinistra, trova la soluzione in una intesa diretta con la Germania. E potrà sembrare strano che — sia detto fra parentesi — anche uno scrittore nazionalista quale è Pertinax dell'«Echo de Paris», cui fa eco il «Gaulois», mostri di essere in fondo dello stesso parere. I partigiani di questa tendenza sostengono dunque che per la Francia non può esservi altra via di uscita all'infuori di quella indicata e ragionano presso a poco così:

«Noi siamo appena 40 milioni; i tedeschi sono 60 e con gli austriaci, moralmente già uniti alla Germania, essi sommano a 70. Di qui a vent'anni i tedeschi saranno almeno 80 milioni e noi forse 35. In queste condizioni è impossibile lottare. L'accordo si impone. Del resto l'economia di un paese completa quella dell'altro; l'accordo fra le due metallurgie, già avvenuto, è un primo passo.

«L'Alsazia-Lorena? Niente restituzioni, si capisce; ma potremo accordarci per un regime speciale in Alsazia. Uniti nel centro Europa, i due paesi sono fatalmente destinati ad intendersi e se si intenderanno ne saranno arbitri. Vi è l'Inghilterra, ma essa non potrà opporsi a ciò che è fatale debba avvenire. Avrà per ciò tutto l'interesse di accordarsi con noi».

L'altra tendenza, quella che chiameremo di destra, benchè vi fosse un tempo in cui un suo autorevolissimo esponente sembrava disposto ad accordarsi con la Germania circa l'annessione dell'Austria al prezzo di sicure garanzie per la frontiera del Reno, mostra neppure di voler sentir parlare di accordi o di alleanze con la Germania.

Il conflitto storico

«La storia insegna, essi dicono, che la Germania è l'avversaria naturale della Francia. Essa lo sarà almeno fino a quando la maturità politica delle nazioni continentali non sarà evoluta al punto di permettere la creazione degli Stati uniti di Europa. Siccome però tale eventualità è ancora molto lontana, così la Francia ha il dovere di garantirsi contro un non improbabile ritorno offensivo tedesco. Una alleanza con la Germania non è possibile. La Francia ha un'alleata naturale: l'Italia la quale ha la stessa nemica secolare: la Germania. Italiani e francesi uniti formano un blocco di oltre 80 milioni. Le economie dei due paesi si completano: i due popoli, alleati, saranno sempre padroni del loro destini. Ma non basta: l'alleanza franco-italiana potrebbe anche comprendere la Spagna ed i paesi latini dell'America del Sud: blocco della latinità dunque contro quello teutonico; blocco al quale si appoggerebbero anche le potenze che formano la Piccola Intesa. L'Inghilterra che, pur non essendo potenza mediterranea, ha nel Mediterraneo i nodi vitali dei suoi interessi, tutto ben calcolato non potrebbe che essere con noi, ma non più in veste, diremo così, di protettrice, bensì di eguale».

Così si ragiona. Quale è il pensiero dei circoli ufficiosi? I circoli ufficiosi sono molto riservati sull'argomento; essi ritengono necessario un accordo con la Germania, purchè non comporti in nessun caso «un qualsiasi sacrificio ai diritti imprescrittibili della Francia e alle sue più sicure amicizie».

Bufera pangermanista contro Luther e Stresemann

BERLINO, 19

(R.C.P.) La delegazione tedesca è rientrata a Berlino ieri con un treno speciale alle 14.57. I tedesco-nazionali avevano inscenato ieri sera una dimostrazione, chiedendo senz'altro le dimissioni del Ministro degli esteri.

Poichè si temevano dimostrazioni, l'ora dell'arrivo era stata tenuta segreta. Per contro alla stazione era predisposto un forte servizio di polizia, ma ai binari non si accedeva se non con un permesso speciale del Ministero degli esteri. La rigidità era tale che il Ministro della Reichswehr, Gessler, il quale durante l'assenza del capo del governo rappresentava il Cancelliere, ebbe difficoltà all'ingresso. Egli si era recato insieme con un alto personaggio del Ministero degli esteri, ma non avendo egli stesso una legittimazione, non potè raggiungere i binari fino a che non sopraggiunse un ufficiale di polizia che personalmente conosceva il Ministro.

Quest'arrivo alla chetichella naturalmente ha dato nuove ire alla destra nello svolgere le più aspre critiche all'opera della delegazione a Ginevra e nel dichiarare che l'opera iniziata dal governo tedesco è alla fine caduta completamente nel ridicolo. Il Cancelliere si recò subito alla Cancelleria e alle 18 venne riunito il consiglio di gabinetto, nel quale Luther e Stresemann riferirono ai colleghi di governo la situazione; il Cancelliere si è recato poi ad informare il Presidente Hindenburg ed a sera vennero riuniti i rappresentanti della stampa estera.

Arrivo clandestino

La giornata odierna è, una giornata di grande attesa. I partiti stanno prendendo posizione. La giunta degli affari esteri sarà convocata domani; lunedì comincierà la discussione al Reichstag e si crede che martedì il Ministro Stresemann pronuncierà un ampio discorso politico illustrando la situazione.

La destra chiede le immediate dimissioni; nei partiti medi vi sono due correnti; la prima sostiene il governo, l'altra afferma che, senza giudicare a priori, occorre attendere le decisioni del Ministro degli esteri e lo svolgersi della discussione parlamentare.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* riassume così gli argomenti dell'opposizione: «Secondo il trattato di Locarno, la Germania doveva venire cordialmente accolta nella Lega delle Nazioni; questa doveva essere una delle cosidette ripercussioni del trattato stesso. Ciò non è successo a Ginevra. La colpa di quanto avvenne non va data al Brasile; il Brasile è stato incoraggiato nel suo contegno dalla politica delle potenze amiche di Locarno.

"Locarno è morto,,

«La vergognosa fine della riunione di Ginevra è dovuta alla Polonia ed ai suoi protettori. Si afferma che la politica di Locarno può essere continuata quasi nulla fosse accaduto. Ciò non è ammissibile. A Ginevra tutte le promesse e tutte le premesse sono state infrante. La delegazione tedesca ritorna a mani vuote. Si chiede il ritiro di Stresemann e di Luther perchè essi sono personalmente colpevoli del come fu parafato il trattato di Locarno. Tutte le risoluzioni di Locarno sono legate al loro nome e poichè essi non hanno saputo giungere al successo a Ginevra, essi dovranno porre a disposizione il loro mandato».

«Noi abbiamo la speranza — scrive la *Deutsche Zeitung* — che i partiti dell'opposizione nazionale non si lascieranno abbindolare dai discorsi in Parlamento, ma porranno al Reichstag ben chiara questa questione ai partiti di governo, e cioè se essi in Ginevra vedono una sconfitta o una vittoria della Germania. Una terza visione del problema non è possibile. Noi — continua il giornale — rimaniamo sul nostro punto di vista, che Ginevra fu una sconfitta non soltanto per la politica tedesca, bensì per tutta intera la politica di Stresemann».

Il giornale conclude: «Briand deve essere stato assai stupito nel vedere che la Germania si accoltellava come un fachiro, il quale, mentre le sue carni dolorano, rimane impassibile senza batter ciglio. Orbene, noi che siamo della Germania nazionale non desideriamo essere fachiri e desideriamo che se ne vadano dalla scena politica coloro che ci hanno fatto rappresentare la parte del fachiro a Ginevra, vale a dire il signor Luther e il sig. Stresemann».

Il Reichstag ha respinto intanto con 252 voti contro 97 e 41 astenuti un ordine del giorno di sfiducia presentato dai tedesco-nazionali contro il ministro dell'interno Kuelz. Un successivo ordine del giorno di sfiducia verso lo stesso ministro presentato anch'esso dai tedesco-nazionali è stato respinto per alzata di mano.

Un discorso del conte Apponay sui falsi in Ungheria

BUDAPEST, 19

Nella odierna seduta dell'assemblea nazionale il conte Alberto Apponay ha dichiarato che la questione delle falsificazioni ha preso alcuni aspetti che mettono l'Ungheria in cattiva luce di fronte all'estero.

L'oratore ha aggiunto di essere obbligato a richiamare l'attenzione sulla circostanza finora mai accennata benchè essa abbia una grande importanza dal punto di vista delle responsabilità di governo. Si tratta, ha affermato l'oratore, di una denuncia fatta alla polizia di Nizza nel 1924, nella quale venivano già designati come complici nelle falsificazioni Jankovich e Kovacs.

Bisogna chiedere, ha concluso Apponay, se la polizia di Nizza e il governo francese avevano comunicato questa denuncia al governo ungherese. Sarebbe gravissimo che il governo francese avesse omesso una tale notizia, poichè ciò sarebbe completamente fuori delle consuetudini osservate tra stati che mantengono relazioni diplomatiche reciproche.

Il tramonto definitivo dell'accordo tra contadini e nazionalisti ungheresi

BUCAREST, 19

Il comitato del partito dei contadini annuncia in un comunicato pubblicato questa sera, la rottura dei negoziati con il partito nazionale. Il comunicato afferma che la rottura è dovuta alle proposte inamissibili fatte dal partito nazionale in vista di un accordo per la collaborazione al futuro governo.

Un articolo del "Popolo d'Italia,, sulla questione del ponte

Il Popolo d'Italia, nel suo numero di ieri, pubblicava, con la sigla del suo Direttore, Arnaldo Mussolini, un articolo di fondo, intitolato: Nuova et Vetera, *dedicato alla questione del congiungimento tra Venezia e Porto Marghera. In tale articolo, che qui riproduciamo nella sua integrità, la questione è considerata con gli stessi criteri che noi abbiamo ripetutamente espresso, e che ci riserviamo di ribadire domani, in un nuovo articolo. E' quindi particolarmente interessante per i veneziani conoscere l'opinione chiaramente espressa del massimo organo giornalistico del Fascismo.*

Leggendo la cronaca delle sedute a Palazzo Madama, a nessuno sarà sfuggito con quale tenacia, con quale forza di persuasione, con quale insistenza di innamorato, il senatore Pompeo Molmenti ha voluto giustificare la sua campagna per le bellezze storiche lagunari di Venezia, lontana dai contatti della terra ferma. La grande autorità del senatore, la sua appassionata difesa, la sua profonda conoscenza dell'ambiente veneziano, hanno fatto sì che il suo punto di vista avesse chiare risonanze nel Governo responsabile e che nessuno dei ministri insistesse perchè il divisato ponte per automobili, tramvie e carrozze, non esistesse neanche allo stato di progetto. Ogni italiano è sensibile alle bellezze di Venezia, alla sua magnifica laguna, ai suoi mirabili monumenti, alla sua storia marinara ineguagliabile. Tutti considererebbero una profanazione le carrozzelle lungo la riva degli Schiavoni anche la semplice comparsa delle automobili sul «pavè» della stazione. Però vi sono dei termini medi che dovrebbero conciliare le legittime esigenze dell'arte e della storia, con le esigenze altrettanto insopprimibili della vita moderna. Venezia ha necessità di sviluppo; essa non può vivere semplicemente sulle gondole. La città nelle competizioni adriatiche, ha un ruolo da giuocare non certo inferiore a quello di molti porti contermini. Venezia ha una popolazione alacre, industre, laboriosa; deve riprendere i traffici non con le galee o coi battelli, ma coi vapori ed i moderni transatlantici. Non deve servirsi più della vela, ma del motore Diesel. La sua posizione geografica dà la possibilità ad un vasto richiamo di traffico. Tutto non si può fermare per un raggio di dieci chilometri lontano dalla laguna. Quella zona del porto del Bottenighi è necessario che senta l'ansito della vita industriale, come l'altra parte che riguarda il Lido bisogna che senta i benefici della vita e della tecnica moderna.

Il fascismo è rispettoso delle tradizioni antiche, anzi ne è un geloso custode. La rinascenza dei nostri spiriti ha dei chiari riferimenti al pericolo magnifico della rinascenza italica. Nella sua espressione di potenza ricorda chiaramente l'antico splendore dell'Impero. Il Presidente, quando tracciò il grande lavoro da compiere nel prossimo quinquennio al senatore Cremonesi, si espresse chiaramente nei riguardi di monumenti e di costruzioni antiche: isolarle perchè siano più maestose nella loro solitudine. Ma per altre porte, altre strade, altri quartieri dovranno sorgere a Roma per farne la grande capitale, la prima città italiana come movimento, come popolazione, come lavoro. Il fascismo si è sempre arrestato perplesso di fronte all'opera del piccone demolitore. Ha misurato il valore delle tradizioni e la forza suggestiva dell'aria nei secoli. Tuttavia non può cadere vittima della tendenza che si esprime ogni qualvolta si disegna qualche cosa di nuovo in una delle nostre mirabili cento città d'Italia: subito arrivano — carte alla mano e deliberazioni solenni — i missionari tutelatori del mondo antico. Guai a sradicare un pino verso il mare «dove Ravenna cova le sue tombe», guai a toccare le mura di Lucca: se questa città vuol svilupparsi bisogna che prenda il largo, lontano dalla città medioevale. Persino a Milano non si può innovere una delle vie più frequentate, più disadorne, più ammuffite, la via Spadari, per colpa di una terracotta.

Ora è necessario non cadere nell'esagerazione. Non bisogna rinunciare a vivere per far sorgere ed esaltare le cose del passato. Ogni periodo di storia ha la sua espressione tipica nell'arte. Non sovrapporre i secoli, ma contemperarli. Non esaltare le cose passate per umiliare i vivi. Così dicasi di Bologna, dove il centro della città non si può rivedere sia pure per il passaggio d'un tram, senza che un vecchio mondo alzi la sua voce furibonda. Vi sono dei custodi che superano le suocere. Non si vuol coprire il Naviglio perchè si deturpa... il paesaggio. Non si costruiscono i ponti sull'Arno, sull'Adige e sul Tevere perchè i progetti sono tenuti in iscacco dalle varie commissioni e sub-commissioni. Per scegliere le opere d'arte si fanno i concorsi, ma poi ci si accorge che è meglio affidarsi agli artisti di valore indiscusso, mentre questi a loro volta vengono soverchiati e immobilizzati dalla critica.

Bisogna lasciare un po' di latitudine di vita alle nostre città, ai loro reggitori, agli artisti. Quando Sigismondo Malatesta incaricò Leon Battista Alberti di costruire il tempio di Isotta, non vi era una commissione esaminatrice del progetto e sorse il capolavoro. Noi siamo perplessi di fronte ai tutelatori perchè molte volte feriscono nella loro genialità i creatori. Il patrimonio artistico visto sotto il prisma burocratico può subire degli errori di valutazione e di visuale. Con questo non diamo ragione ai futuristi, nè agli amici dell'«Impero». Però non siamo molto lontani dal loro fervore incomposto che cerca disincagliarsi dal passato per lanciarsi vittorioso verso le concezioni ardite dell'avvenire.

a. m.

I probabili nuovi Cardinali

ROMA, 19

Nella terza decade di aprile si avrà il Concistoro. Saranno nominati Cardinali con tutta probabilità mons. Caccia Dominioni, maggiordomo di Sua Santità; mons. Sanz de Samper; mons. Lauri, nunzio a Varsavia; l'Arcivescovo di Genova; mons. Rola, Arcivescovo di Perugia; mons. Marchetti Selvaggiani, segretario di Propaganda Fide.

Assemblea del Fascio di Caneva di Sacile

CANEVA DI SACILE 19

L'altra sera nella sala del Consiglio Comunale, alla presenza del Commissario straordinario del P. N. F. per la Zona sig. Angelo Zanello, ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio.

Nella sala, gremita di pubblico, erano presenti il Sindaco cav. Zanetti, il commend. Chiaradia, il comm. Carli, il dott. Monticelli, il tenente dei RR. CC. sig. Tullo, il segretario politico della Sezione sig. Eugenio Chiaradia, il segretario comunale sig. Gino Pegolo ed alcune gentilissime signore e signorine.

Il Sindaco rivolge parole di affettuoso saluto agli ospiti a nome dell'Amministrazione Comunale e dice di non aver bisogno di presentare il sig. Zanello, essendo egli ormai ben conosciuto a tutti per l'opera svolta con ferma fede fascista. Rifà per sommi capi la storia della Amministrazione Comunale dal 1922 ad oggi e pronuncia fiere parole nei riguardi di alcuni che non compresero il momento e cercarono di portare in seno al Fascismo il metodo dei partiti social-democratici. Chiude il suo dire, interrotto da applausi, formulando l'augurio che il passato possa servire di norma per l'avvenire e che «la piccola Patria possa esser degna di quella grande e gloriosa, l'Italia di Vittorio Emanuele e di Benito Mussolini.»

Si alza a parlare il sig. Zanello e dice dell'intransigenza fascista e come questa debba essere intesa. Conclude poi affermando che i fascisti debbono tutti sentire il dovere di servire il Fascismo, seguendo sempre l'assioma mazziniano: prima il dovere e poi il diritto.. Applausi vivissimi ed unanimi commentano le parole dell'oratore.

Si procede quindi alla nomina delle cariche a scrutinio segreto e risultano eletti i sigg. Pegolo Gino, Bonotto Nello, Chiaradia Giovanni, Frova Livio, Chiaradia Eugenio, Melia Giacomo.

Dopo lo scrutinio viene approvato ad unanimità l'invio dei seguenti telegrammi:

«On. Moretti - Udine. — Fascisti Caneva di Sacile riuniti assemblea presenza Commissario Zanello riconfermano Vossignoria loro incondizionata adesione plaudono nobilissima opera risanatrice epuratrice Fascismo Friulano.»

«On. Farinacci - Roma. — Assemblea fascista Caneva dei Friuli prega quadrato segretario generale Partito esprimere Duce magnifico fede incondizionata. — Il Direttorio.»

Il sig. Zanello riprende la parola per dire da fascista a fascisti poche cose essenziali: delinea chiaramente il concetto e l'essenza della disciplina e della responsabilità. Chiude salutando fraternamente i fascisti di Caneva.

Tra applausi ed alalà l'assemblea si scioglie. Sulla via i fascisti si compongono in corteo col gagliardetto alla testa e al canto degli inni fascisti attraversano il paese.

Poco dopo le autorità, gli ospiti e molti fascisti si riunirono a banchetto alla trattoria Mascagni. Affratellati tutti nell'ideale della fede fascista più pura, vibrò l'entusiasmo più sincero al quale si diede libero sfogo con deliranti alalà al Re, all'Italia, al Fascismo, a Benito Mussolini. Alla fine il Sindaco cav. Zanetti, il Commissario Zanello ed il sig. Pegolo pronunciarono brevi brindisi applauditissimi. Alle 24 gli ospiti, accompagnati fino alle automobili da tutti i presenti al banchetto al canto degli inni fascisti, lasciarono Caneva, ancora vivamente applauditi.

La riunione lasciò in tutti la migliore impressione e rivelò ancora una volta quanta purezza di fede fascista animi tutti, capi e gregari.

Nelle aule giudiziarie

Le audacie dei ladri

Una partita a carte sfortunata

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Un furto assai audace è stato perpetrato la sera del 31 gennaio scorso, in un punto centralissimo della città a danno dei commercianti Zaccaria Guglielmo e Corrò Aldo. Costoro esercitano, in società, il commercio di tessuti e seterie ed hanno il deposito della merce nella casa stessa dello Zaccaria, a S. Marco 970. La sera del 31 gennaio, lo Zaccaria rientrando verso le 24, ebbe l'amara sorpresa di trovare la porta aperta e un lucchetto — che l'assicurava oltre la serratura — rotto. Precipitatosi con l'affanno nel cuore, nell'appartamento si rendeva subito conto dell'entità considerevole del danno. I ladri avevano asportato tutto il deposito di tessuti di varia specie e di seterie per un valore aggirantesi intorno alle venticinque mila lire.

La P. S. constatò che i delinquenti prima di spezzare il lucchetto avevano adoperato chiavi false, pensò che l'impresa doveva essere stata effettuata da persone pratiche della casa o quanto meno delle abitudini dei due soci. Nessun ladro, anche se audace e consumato al vizio, si azzarda di penetrare, alle prime ore della sera, in una casa senza esser sicuro del fatto suo.

Ferma in questo spontaneo, naturale convincimento, interrogò a lungo i danneggiati sul modo in cui avevano trascorso il pomeriggio e la sera domenicale; sugli amici che avevano tenuto ad essi compagnia. E la rivelazione si sprigionò dalle dichiarazioni dello Zaccaria e Corrò, addoloratissimi pel colpo inferto al loro modesto commercio. L'abitazione svaligiata è posta a pochi minuti di distanza dal Ponte delle Pignate.

La fretta di un bevitore

Lo Zaccaria ed il Corrò frequentavano quasi sempre l'osteria Ragno — al Ponte delle Pignatte — ove consumavano i pasti e giuocavano la sera, a carte, con altri amici. La sera del furto giuocarono con certo Colbertaldo Marcello di ignoto di anni 31. Questi era un altro assiduo della trattoria e vi si recava normalmente dalle 20 alle 20.30. Il 31 invece ritardò, e non si fece vedere prima delle 22. Era trascorsa appena mezzora che il Colbertaldo si trovava al tavolo collo Zaccaria ed il Corrò quando entrò nell'osteria un quarto frequentatore abituale: il pregiudicato Zanetti Luigi di Vincenzo di anni 25.

La visita dello Zanetti, nel locale, ha dato il bandolo alla P. S. per sciogliere la matassa che dapprima sembrava intricata. Il pregiudicato, infatti, si limitò a bere un bicchiere di vino in fretta e furia al banco e — disse la P. S. — dopo aver lanciato uno sguardo d'intelligenza col Colbertaldo, suo amico, s'allontanò frettoloso come era venuto. Quell'ora era fuori delle abitudini dello Zanetti poichè il suo orario preferito non oltrepassava le 19. Da tutto ciò è derivata questa ipotesi: lo Zanetti doveva esser d'accordo col Colbertaldo. Mentre questi giuocando teneva a bada Zaccaria e Corrò, il pregiudicato operava nella vicina casa e riuscito il colpo era entrato nella osteria ad avvisare, con lo sguardo di intelligenza, l'amico. Si cercò poi un puntello all'ipotesi in quest'altra circostanza: qualche mese prima lo Zaccaria aveva concesso un prestito di L. 4000 al Colbertaldo il quale gli aveva depositato per garanzia un libretto del Banco di Credito Italiano. Vicino alla scadenza del prestito si scoprì che il libretto era stato alterato e si parlava già di sequestro e di denuncia per falso contro il debitore. Ora nell'indagine eseguita sul luogo dagli agenti si verificò ch'era stato scassinato un cassetto che il Colbertaldo sapeva contenere il libretto. Quindi egli che solo aveva tutto l'interesse a far scomparire il corpo del reato, avrà dato le istruzioni all'esecutore materiale.

I sacchi sotto il letto

Con tutte queste congetture il Colbertaldo veniva tratto in arresto e arrestato fu pure lo Zanetti, mentre le più accurate ricerche si compivano per appurare il nascondiglio della roba. Confidenze pervenute alla squadra mobile ne indicavano il luogo a Cannaregio e le case dei più noti malviventi furono perquisite. La fatica degli agenti è stata compensata: nell'abitazione di certo Folin Giuseppe fu Francesco di anni 52, si rinvennero nascosti sotto un letto, due sacchi pieni di tessuti e seterie.

Il Folin — separato dalla moglie — convive con la trentenne Sbarai Stella di ignoto, la quale lasciò gli agenti ben mezzora dietro la porta. Stavano per ricorrere ad un fabbro per abbatterla quando una inquilina della donna, alzatasi dal letto, permise a loro di entrare e di rovistare la casa. La Sbarai, fu sorpresa nascosta, avvolta in un tappeto. I due sacchi contenevano la maggior parte del bottino; ne mancava solo per sette mila lire. Arrestato infine, con l'amante, il Folin, questi in Questura, cantò rivelando la persona che lo aveva pregato di nascondergli la roba: era lo Zanetti. Lo riconobbe da una fotografia esistente nell'archivio dei criminali, alla Questura. L'esito delle indagini è stato il rinvio di tutti e quattro i denunciati al Tribunale ed ieri s'è svolto il dibattimento, lunghissimo spesso monotono.

Come neve al sole

Parecchie delle induzioni accusatorie si sono sfaldate come neve al sole. Particolarmente per quanto riguarda il Colbertaldo. Questo giovane, dopo aver vissuto i primi anni della sua giovinezza in ambienti di vizio ed esser stato travolto da torbide passioni, aveva in guerra riscattato il suo passato combattendo da eroe tanto da guadagnarsi una medaglia al valore e da meritare la promozione ad aiutante di battaglia. Da un paio di anni il suo nome è tornato alla ribalta della cronaca in occasione di processi per smercio di cocaina; non aveva, però, ricalcate le vie del furto.

La sua difesa è stata chiara, semplice. Dimostrato, ora per ora, come trascorse il pomeriggio e le prime ore della domenica, dice che uscì da casa sua verso le 21 e si recò dritto all'osteria del Ponte delle Pignatte ove rimase fino alle 23 con i derubati. Quando entrò nel locale lo Zanetti nessun segno particolare notò: rispose al saluto come altri avventori. Lasciata l'osteria assieme a Zaccaria e Corrò e altri amici, passeggiò con essi fino alle ore 24 e rincasò definitivamente con un suo conoscente, un sarto meridionale. Distrugge subito la congettura sorta a proposito del libretto del Banco e dell'interesse che poteva avere nel sottrarlo, raccontando d'essere stato informato da tempo parecchio che il libretto non si trovava più in casa dello Zaccaria, ma al Banco, in sequestro.

Il pregiudicato Zanetti è il più sorridente degli accusati. Con aria di sicurezza risponde alle reiterate contestazioni del Presidente d'essere innocente. Ragionando sugli indizi che lo han portato alla sbarra, dice, che non gli si può far colpa se alle 22.30 sentì il bisogno di bagnare l'ugola. All'osteria nessun segno speciale fece al Colbertaldo nè strizzò l'occhio. Dopo aver bevuto il bicchiere di vino passeggiò in lungo e in largo e quindi andò a dormire e dormì fino alla sveglia che gli diedero gli agenti.

Folin Giuseppe, un disgraziato minato da una malattia terribile, ha anche lui il suo alibi. Dalle 19 alle 22 stette all'osteria «Rampon» a Cannaregio. Rincasato mentre s'accingeva a svestirsi sentì suonare il campanello. Un individuo che conosceva appena di vista — il solito sconosciuto che compromette la buona gente — lo pregò di custodirgli fino all'indomani i due sacchi ed egli che non sa mai rifiutare un favore, l'accontentò. Da buon cavaliere si preoccupa della sorte della sua amante e la scagiona dall'accusa affermando ch'essa nulla seppe. Si trovava a letto, ammalata e non s'alzò nè egli le fece parola del favore accordato allo sconosciuto. Il quale sconosciuto non è poi lo Zanetti come pretende la P. S. Il nome dello Zanetti gli è stato strappato in Questura con brutali percosse; ma — sostiene — disse una bugia per sottrarsi alla tortura.

Senza strizzare l'occhio

La Sbarai, una piccola donna, che risponde assai risentita in un italiano molto zoppicante protesta di aver saputo della esistenza nella sua casa dei sacchi con la refurtiva. L'indomani si nascose alla visita degli agenti per paura. E' facilmente impressionabile.

I danneggiati Zaccaria Guglielmo e Corrò Aldo Aldo, dopo aver parlato del furto, concordano su quanto ha detto Colbertaldo e cioè: rimase con essi fino alle 24; Zanetti entrato nell'osteria non fece alcun segno d'intelligenza ed infine lo stesso Colbertaldo era stato informato che il libretto si trovava da tempo in sequestro al Banco.

Ragno Saverio che sostituiva il padre la domenica sera all'osteria non notò nulla di straordinario nel contegno dello Zanetti; bevuto il suo bicchiere di vino lasciò subito il locale senza strizzare l'occhio nè a destra nè a sinistra.

Il P. M. cav. Prospero propone la completa assoluzione di Colbertaldo e Sbarai; la condanna per furto qualificato dello Zanetti ad anni tre di reclusione e per ricettazione del Folin a due anni e L. 300 di multa.

Il Tribunale ha assolto Colbertaldo per non aver concorso al fatto e Sbarai per insufficienza di prove; condannando invece Zanetti ad anni tre di reclusione ed un anno di vigilanza speciale e Folin a due anni e L. 300 di multa.

Dif. avv. Italo Virotta; avv. G. Ferraboschi e avv. U. Gioppo.

La trasformazione dell'aceto di vino in alcool purissimo

NEW YORK, marzo

(G.L.C.) Scrivono da Filadelfia (l'industre e grandiosa città del Pensylvania) che l'ingegno dinamico e creativo dei contrabbandieri ha dato finalmente il colpo decisivamente micidiale a tutti i tentativi per imporre agli Americani quel proibizionismo del quale non ne vogliono sapere.

Sono arrivati a fare — ed è una nuova risorsa del «mestiere» — ciò che altri non avrebbero nemmeno potuto immaginare — a convertire, aceto in alcool!

Fino ad oggi nessun avrebbe mai pensato che un prodotto tanto innocente, — e tanto necessario per gli usi domestici — avrebbe potuto diventare «materia prima» per la produzione clandestina dell'alcool, con cui i numerosi contrabbandieri si propongono di inondare il mercato e le case d'America.

Ma ciò che più conta è la facilità con la quale il prodotto può essere trasformato. Da un'inchiesta eseguita per conto dell'Internal Revenue Bureau» si apprende che i risultati ottenuti sono sbalorditivi. Ed è stato inoltre accertato che ora il contrabbando si svolge su vastissima scala e che saranno necessari dei veri reggimenti di agenti per soffocare questa nuova attività dei «moonshiners».

Le Autorità, per non frustrare le proprie indagini, si rifiutano a fare delle rivelazioni dettagliate. Si sa però che l'aceto può essere facilmente trasformato in alcool eccellentissimo mediante l'uso di due prodotti chimici.

L'abbondanza dell'aceto e la facilità con cui può essere compiuto il miracolo della trasformazione (osservano molti) non solo rendono estremamente difficile la soppressione di questo contrabbando ma influirà eziandio ad avvilire il prezzo dell'alcool.

Tutte le speranze delle Autorità, quindi, sono riposte negli stessi «contrabbandieri» i quali avrebbero tutto l'interesse a paralizzare la sbalorditiva industria, perchè potrebbe rovinare completamente il loro mestiere abbastanza lucrativo.

Fu William G. Murdock («prohibition administrator») che fece la sensazionale scoperta. Merita di chiamarla sensazionale perchè il processo chimico con il quale si converte l'aceto in alcool dà un fortissimo colpo a tutti i tentativi proibizionisti fino ad ora escogitati.

Parecchi mesi or sono si presentò negli Uffici del Proibizionismo un individuo, il quale disse di voler svelare un grande segreto, appreso appunto mentre lavorava per conto di un «trust» di contrabbandieri nel South New Jersey. E confidò infatti che in una vecchia fabbrica di sapone vi era il più grande impianto degli Stati Uniti per la fabbricazione dell'alcool e che ivi si convertiva anche l'aceto in alcool.

Un'immediata perquisizione nel luogo indicato portò alla scoperta di un gigantesco recipiente pieno di alcool e nel vicino scalo ferroviario sequestrarono alcuni vagoni carichi di aceto destinato alla trasformazione.

Il processo per ottenerla è di una semplicità stupefacente in modo tale che anche un ragazzo, conoscendone la formula, potrebbe accudirvi.

L'ingrediente principale è l'«etile acetato» cui si aggiungono due altre sostanze chimiche comunissime e che tutte le donne di casa conoscono ed usano. Unite queste sostanze ed agitatele bene si lascia riposare il tutto e poi quando si vede che l'alcool è venuto a galla, lo si trasporta in altri recipienti per filtrarlo, purificarlo ed impiegarlo nella preparazione dei liquori.

Sono state scoperte altre fabbriche del genere. Intanto si beve e si nuota nel vino e nei liquori come se il Proibizionismo non fosse mai esistito.

Bel paese davvero ed interessante l'America sotto qualsiasi punto di vista!

Il feroce feritore della bimba si costituisce alle carceri di Milano

MILANO, 19

Nel pomeriggio di ieri Angelo Mazzoli, il feritore dell'infelice bambina Fulvia Meregalli, che come è noto era stata trovata dalla madre sul letto sanguinante per orribili ferite al capo, si è costituito al commissario cav. Pumo della squadra mobile. Il Mazzoli ha raccontato di aver ferito la piccina involontariamente: il Marinoni era nella stanza ed egli, accecato dall'ira, gli lanciò contro un ovulo di metallo che andava disgraziatamente a colpire la bambina. Messo però a confronto colla Meregalli, il Mazzoli fu da questa completamente smentito.

Favorevole ripercussione a Londra del nostro primo pagamento

ROMA, 19

L'Agenzia di Roma rileva come il pagamento della prima rata fatto dall'Italia in questi giorni per l'estinzione del suo debito all'Inghilterra, abbia notevolmente contribuito a migliorare ancora gli apprezzamenti degli ambienti finanziari e politici britannici sulla politica italiana.

La prima rata italiana costituisce anche per l'Inghilterra il primo reale versamento che essa abbia ricevuto dai suoi debitori e tale fatto non manca di essere favorevolmente commentato in tali ambienti dove, constatandosi la puntualità italiana nell'adempimento degli impegni, si rileva pure il carattere realistico e positivo della politica italiana, in contrasto con quello meno concludente della politica di altri paesi.

«Ed è notevole il fatto — soggiunge l'*Agenzia di Roma* per segnalazioni ricevute — che tali rilievi vengono apertamente fatti anche da quegli ambienti che per attitudine politica meno finora sono stati favorevoli all'Italia. Tipico in proposito è il commento del *Daily Express* il quale scrive che dopo tante inutili discussioni sui debiti alleati, è gradevole sorpresa il ricevere un primo pagamento. Questo nuovo episodio della serietà della finanza italiana vale a richiamare con maggiore attenzione, secondo le segnalazioni ricevute, anche i circoli finanziari inglesi allo sviluppo economico dell'Italia e alle possibilità di una collaborazione».

La morte della Regina madre di Danimarca

COPENAGHEN, 19

La Regina Madre è ammalata di polmonite.

Per una miglior distribuzione dei pubblici spettacoli

Riceviamo:

«*Ill.mo Signor Direttore.* Mi permetto segnalarle un inconveniente alquanto noioso che ormai si ripete a Venezia abitudinariamente, e che io qui rilevo nella speranza che una buona volta abbia a cessare. Intendo riferirmi all'inconveniente della «contemporaneità» di prime rappresentazioni teatrali con concerti ed altri spettacoli eccezionali. Questa «contemporaneità» in una città come Venezia, dove il pubblico che frequenta, per esempio, il Teatro «Goldoni» è quello stesso che frequenta la «Fenice» ed i «Concerti» non può risolversi che in un danno per i rispettivi spettacoli, ed in un grave inconveniente per quel tal pubblico il quale (ieri per citare una data immediata) si divise fra il «Benedetto Marcello» ed il «Goldoni» cioè fra un concerto ed una «novità». Sarebbe pertanto opportuno che le imprese si mettessero una buona volta d'accordo in modo da dare al pubblico la possibilità di assistere alle novità teatrali ed ai concerti, in giorni differenti. Ne guadagneranno le imprese ed il pubblico sarà soddisfatto».

(Segue la firma)

Pubblichiamo ben volentieri, associandoci pienamente alle considerazioni del nostro assiduo. L'inconveniente, giustamente lamentato, dipende dal fatto che i teatri concentrano gli spettacoli più interessanti nelle giornate di lunedì o venerdì, e le società di concerti fanno altrettanto. Venezia non offre un pubblico sufficiente a riempire contemporaneamente due o tre teatri ed una sala di concerto: sarebbe perciò nell'interesse delle imprese, oltre che del pubblico, scaglionare gli spettacoli più importanti nel corso della settimana.

Il cavalierato a Cesco Baseggio

Il simpatico artista, nostro concittadino Cesco Baseggio, che attualmente dirige con fortuna al Teatro di Aquila la sua Compagnia Veneziana, è stato testè meritatamente insignito, su proposta di S. E. Giuriati, dell'ambita onorificenza di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Com'è noto in questi ultimi tempi Cesco Baseggio ha coraggiosamente composto una nuova compagnia dialettale veneziana della quale fanno parte tra gli altri attrici e attori noti e ammirati nel campo del nostro teatro vernacolo come Dora Baldanello, Ernesto Zanon e Riccardo Diodà.

La nuova compagnia ha in repertorio oltre a varie commedie e riprese, molte novità interessanti, tra le quali «El Sior Dotor» di Domenico Varagnolo, «El valser dei desparai» di Narciso Quintavalle ch'ebbe già un caldo successo a Foligno; «La Traviata» di Edoardo Paoletti e «Fra zentil done parcioni e canis» di Luisa Piraui Barozzi.

L'allenamento della squadra che giuocherà con l'Irlanda

TORINO, 19

I giocatori della squadra nazionale salvo Della Valle e Fayenz, si sono tutti presentati sul campo della Juventus per disputare il match di allenamento contro elementi selezionati della seconda divisione. Mancando Grama, arbitrò lo stesso commissario unico cav. Rangone. La partita si è chiusa con sei punti per la nazionale e uno per gli allenatori. Ecco la formazione della squadra che si incontrerà domenica con quella dell'Irlanda:

De Prà (Genoa); Rosetta (Juventus); Calligaris (Casale); Janni (Torino); Bernardini (Lazio); Bigatto (Juventus); Conti (Internazionale); Baloncieri (Torino); Della Valle (Bologna); Magnozzi (Livorno); Tanzini (Cremonese).

Riserve: Combi (Juventus); Borgato (Bologna); Barzan (Padova); Fayenz (Padova); Schiavio (Bologna); Muzzioli (Bologna).

La nuova linea aerea postale Costantinopoli-Bucarest-Parigi

COSTANTINOPOLI, 18

Un primo aeroplano postale è partito stamane per Bucarest, iniziando così il servizio regolare Costantinopoli-Bucarest-Parigi, percorso previsto in 18 ore.

Vecchia Bologna

La Casa Editrice Nicola Zanichelli sta per pubblicare un libro assai curioso di Oreste Cenacchi «Vecchia Bologna». Il libro adorno di una scintillante prefazione di Luigi Federzoni si legge di un fiato tanto com'è di aneddoti, di ricordi, di sinceri originalissimi.

E' concesso al nostro giornale di riprodurre mentre il libro sta per uscire dalle officine della Casa Editrice questo singolare frammento.

Volendo ricordare Olindo Guerrini c'è bisogno di fare i nomi di *Mercutio*, *Lorenzo Stecchetti*, *Bepi*, *Marco Balossardi* e chi di tutte le sue geniali incarnazioni?...

Eppure non sono tutte qui e lasciando pure andare quella bizzarra e piccante della *Argia Sbolenfi* che il poeta romagnolo è venuto a sconfessare, in quanto autore delle *Rime* della famigerata *Argia* — e pur ve ne sono delle realmente belle — ha voluto raccogliere nell'edizione definitiva dei suoi versi; lasciando pure in disparte questo suo orginale capriccio poetico, ve ne sono altre due, minori, lievi certo nel complesso della sua produzione, ma che pure, si possono ricordare. Per quanto minime, ripeto, esse pur servono a completare la fisonomia dello scrittore. Forse ai più sono ignote, ed anche per questo, meritano un ricordo.

•••

Una è quella di «Odino Linguerri» anagramma trasparentissimo col quale l'autore di *Postuma* ha accompagnato nel mondo e per i clienti delle birrerie, l'edizione italiana di un noto almanacco pubblicato a cura di una delle principali fabbriche tedesche. L'onesto romagnolo, gran bevitore, che aveva scritto:

> Quando morrò, lungo la torra mossa
> Non piantate il cipresso e la mortella
>
> Piantateci la vite! il suo giocondo
> Il suo celeste grappolo spremuto
> Darovvi vino ghiotto e rubicondo.
> E così, benchè morto, il mio tributo
> Ai vivi pagherò, rendendo al mondo
> Qualche goccia del vin che gli ho bevuto;

che aveva dedicato la prima edizione di *Polemica* a Otto Hoffmeister, il noto e popolare birraio di via Farini, raccomandandogli di essere poco idealista nel versargli la birra e di dargli «più liquido e meno sciuma»; il giocondo epicureo che tante delle sue dette e acute ricerche doveva volgere alla buona tavola e alle dotte gastronomiche, non poteva, certo, negare la sua collaborazione ad un lunario dedicato ai bevitori di birra.

Ciò era perfettamente nella linea del suo temperamento e delle sue predilezioni di uomo sano ed equilibrato che sa assaporare tutto ciò che rallegra la vita...; da un buon bicchiere di vino ad uno squisito manicaretto, alla delizia di una fumatina in una bella pipa corica di ottimo tabacco, magari di contrabbando.

Poichè egli era anche un fumatore formidabile, e dava anche consigli in proposito. Ricordo di avergli sentito raccontare che ricevendo in omaggio da un industriale della partita alcuni nuovi tipi di pipe, fu richiesto di un nome da applicare allo stabilimento all'infuori del solito e comune «fabbrica di...» o «lavorazione di...» ed egli propose: «Fipificio» parola eminente appropriata, ma che venendo da lui, celebre per burle e canzonature, lasciò un po' sospettoso e perplesso l'industriale... Non so come la cosa sia finita: è certo però che Guerrini seguitò a ricevere i campioni più scelti, le novità più riuscite del genere, e che egli era superbo della sua collezione di pipe, come delle edizioni rare della sua biblioteca.

•••

Dunque, Odino Linguerri: ignoro a quanti lunari abbia dato il suo contributo. Non ho sott'occhio che un lunario solo, quello del 1908, e vi trovo il Guerrini dei piccoli e leggieri giornali umoristici, e cioè poeta dai versi facili ed agili.

Ecco il sonetto di saluto:

> Non gridate al vituperio
> Se vi sembra temerario:
> Sono versi da lunario
> Da non prendersi sul serio;
> Sol badate al desiderio
> Di chi v'offre il calendario
> Come un libro necessario
> Quanto il Codice e il Salterio.
> Non darà, certo il delirio
> Ai lettori e all'uditorio
> Ma nemmen sarà un martirio.
> E al palazzo ed al tugurio,
> Alla piazza ed al pretorio
> Recherà un felice augurio.

Ognuna delle cinquantadue settimane ha la sua strofetta; ammonimento, consiglio di persona pratica della cosa, riflessione arguta di un filosofo amabile e bonario.

Eccone una: «Sole di marzo — Onda di mare — Birra non limpida — Non ti fidare».

Una massima: «Sono sicuri e brevi — Sempre i giudizi miei — Dimmi che birra bevi — E ti dirò chi sei».

Un'altra del genere: «Sta lontan dalla femmina ribalda — Dal vino grasso e dalla birra calda».

Ed ecco finalmente, come chiusura, questo piccolo codice del perfetto bevitore di birra:

> Bionda come una donna, trasparente
> Come il topazio, e fresca come il gelo,
> Sol così la cervogia è veramente
> Dono del cielo.

•••

Anche l'altra incarnazione della fantasia bizzarra del Guerrini è forse poco nota o dimenticata anche a Bologna, quantunque di carattere locale e indigeno.

Nel giornale bolognese *Ehi! ch'al scusa* la caratteristica figura del *Sgnèr Pirèn*, che doveva diventare così popolare, prese sviluppo solo dopo parecchi mesi. Il povero Fiacchi restò dapprima incerto fra il tipo del vecchio petroniano onesto, povero in canna, ma geloso del decoro della famiglia, che si crede furbo, ma ingenuo fino all'inverosimile ed è vittima di tutte le burle che gli fanno, ed un'altra bizzarra e comica finzione: quella del *Somarein dèl ruscarol* atta al capriccio fantastico di qualche breve e speciale avventura, ma alla lunga insostenibile, dato almeno il temperamento e l'indole dell'ingegno del Fiacchi.

E se Fiacchi insistè nella nota forse più di quello che il suo naturale e felice istinto artistico gli avrebbe consigliato, ciò si deve ricercare nell'intervento... polemico del legittimo padrone del suo asino; *Pettronio Stanga* sotto il quale nome Olindo Guerrini si divertì per alcuni mesi a scrivere le più bizzarre e fantastiche cose, in una ortografia e in uno stile egualmente di fantasia e veramente indicato e proprio al suo personaggio.

Anche qui... cercate la donna; e la troverete nella *Charolla*, la figlia del padrone del *Somarino*, il cuore del quale non è rimasto insensibile... Ma essa lo tradisce e proprio a domicilio, in quanto i convegni amorosi si svolgono precisamente dove il povero innamorato conta di potere riposare dopo le fatiche del giorno.

La viltà del tradimento gli inspira un grido di protesta. E qui mi raccomando al proto di rispettarmi il testo.

Scrive dunque: «Mi dicchi bene la verità signor Derettore, si motta per un momento nei miei fuimenti... Senti bene, non gli pare una vaga situazione la mia?! Amare una donna, e dovernela sentire li didietro ad amare un altro che non sono me; dovere quasi direi illuminare a mie suese... si, purtari al lampion, insomma, ch è dura...».

Ma la fanciulla i cui amori sono svelati al pubblico ha un legittimo genitore non che padrone dell'amante respinto, il quale scrive un'epistola furiosa al giornale dicendo fra le altre cose:

«Io dunque sono qui per dirlo che si fa ora di tarla tenita perchè iò sono un padre di familia e mi meravilio. Tra che si fa tanta fadicha a maridare queste racuzelle, ci ha da venire in bisacca anche un porcho di un somarro d'un asino a infamarsele che non troveremo più un quallione che la tuga.»

«Ieri sera ho datto una corezzione al signor chavalier somarro e creddo di haver stangatto bene e se non la fenisse facco presto a farli concimare la pele da farmi un paro di stivaili per questo hartunno che piove.»

Il somarino conferma l'accusa e la ribadisce; *Pettronio Stanga* si infuria anche di più e scrive:

«Signor deretore,

«Lei non pò immacinare che chosa coricsa sia quella di dire di un vomo chome io oridoito a chuesti minimi termini che à il mantenere una polemica col suo somarro proprio, per via di chuestioni interstizie della familia del suo lecitimo patrone che sono poi io, il qvale rispingo chon tutte le forze dell'anima propia le calonioze inpotazioni del mio lecitimo somarro contro di io medesmo e sua figlia Charolla inocente che è una chosa che mi ofende nel amor proprio paterno, e partenente ale patallie citaddine il quale mi vanto di essere.»

•••

La polemica diventa veramente curiosa e interessante; poichè è da rilevare che *Pettronio Stanga* è invero un umile spazzaturajo, ma infine è il padrone e sente tutta la dignità di classe e la distanza che lo separa da quel proletario autentico che è al suo servizio.

Il quale alla sua volta si ribella contro il servaggio economico e morale e replica:

«E' ora di finirla colla quistione del capitale e dela mano d'opera, che per me sarebbe invece piede d'opera. Perchè la broza dev'essere dei padrone, e me debba solo tirare? Niente affatto; io voglio il collettivismo di dire un pezz tiro io, un pezz il padròn, e la broza di proprietà commune di tutti due che e sein cumpagn nei diritti e nei doveri, se non nella struzione, che lù l'è un asen, mentro io, senza modestia, posso dire di essere coltivato.»

Evidentemente i tempi non erano ancora maturi; il *Somarino* non pensa a mettersi in *Lega*; nè il suo padrone a farsi socio dell'*Agraria*; epperò fortunatamente il dissidio non esce dal suo modesto carattere privato e famigliare.

Che io non seguirò in tutto le sue fasi bizzarre e curiose, limitandomi a dirvi chi si viene ai ferri corti... o per dir meglio ai ferri del *Somarino* che vanno a colpire con certa forza gli stanchi del padrone che dà querela e scrive:

«Signor deretore,

«Si arivedremmo in tribunale, o si si arrivedremmo!

«Mi meravilio di lui che nel giornale si permete d'insoltare barbaramente un cenitore colpito nelli afeti più interiori della propria famiglia e percosso dai calzi del suo incratto e diffamatorio somarino.»

Il quale, stato arrestato, poi rimesso in libertà con cauzione prestata dal «Signor Deretore» e intanto per guadagnarsi il pane è andato a Milano; così che *Pettronio Stanga* scrive:

«Lei poi mi callugna esprimendo chome, qvalmente il sottoscritto strassini la broza del rusco in asenza del somaro profaco e fugetico il qvale non è vero, trovandomi nei partondo d'un leto dove facco dei bagnolini ala respetiva parte ofesa, teatro del eccidio.»

Ma la causa in tribunale non ha seguito. Il desolato padre riceve un giorno la confessione della rea *Charolla*: il *Somarino* aveva detto il vero; ed egli perdona e ritira la querela. Cerca di fare la pace:

«O si facciamo la pace che se lui mi stende la destra, io dimentisco tuto che ormai il somarrino sarà la solla consollazione della mia vecchiaja; Charolla selerata.»

•••

Ma il suo avversario è inesorabile... Ed allora, vinto, il padrone — come un industriale di quaranta anni dopo — vende la sua azienda ed entra nella burocrazia o per meglio dire in un pubblico servizio; si mette all'ombra di una amministrazione... e diventa spazzino municipale.

Ma quel proletario irriducibile che è il suo ex-operaio continua a perseguitare del suo odio e del suo disprezzo l'antico padrone ed una volta finisce un suo articolo firmando così:

El Somarein del Ruscarol

(che se ne impippa del signor Pettronio Stanga che cava l'orba fra i sassi, imbizioso che fa rabbia, sempre a sedere per terra, che prende il rafredore e ci sta bene perchè chi è causa del suo mal pianga lo stesso).

Pettronio Stanga ha un ultimo grido di protesta e risponde degnamente con questo «Sonetto».

> O vippera crodel d'un Somarrino
> Che latri contro me nel «Echi ch'al scusa»,
> Sapi ch'io son monicipal spazino
> E me ne frego se un somarro al brusa.
> Vergognati quadrupete assassino,
> Che vieni sempre a darmi qualche acusa,
> E creddi spaventarmi, povverino
> Che ti creddi la testa di Merduse...
> Sgnèr se, frusto le braghe e di altri pagni
> A chavar l'erba da Sanzalimonte,
> Io la chavo, sgnèr te, ma tu la magni.
> Sei più peggio di me, brutta sporchezza:
> Io spazo col sodor dela mia fronte
> E tu fai per Bologna l'imondezzia.
>
> *Pettronio Stanga*
> *Spacino monicipale*
> a dispoto di chi non vole e bone feste

E così si chiude la polemica che aveva durato quattro mesi, dall'Agosto al Natale del 1881...; occorre essere precisi nelle date storiche...; quattro mesi in cui il pubblico si divertì, si interessò, aspettò con desiderio e interesse attacchi e repliche...

Tempi felici e innocenti quelli! non è vero lettori?

ORESTE CENACCHI

I gioielli rubati a Parigi
valevano quasi un milione

PARIGI, 18

Vi abbiamo segnalato ieri la notizia di un furto ingentissimo di gioielli in danno del Principe persiano Nars el Noulk. I giornali dicono che il principe persiano è stato parecchie volte ministro e comandante di eserciti. Da sei mesi vive a Parigi in seguito al fatto di essere caduto in disgrazia presso il principe Akmed, di cui è stato precettore.

Occupava con la moglie e i suoi tre figli (due ragazzi ed una signorina), un lussuoso appartamento nel quartiere Passy. Il furto è stato perfettamente preparato ed eseguito da una persona di servizio alle dipendenze del principe. Essa approfittò dell'assenza dei padroni per rubare quasi un milione di gioielli ed è partita senza essere disturbata. Questa persona ha agito, se non colla complicità, almeno sotto l'influenza di un suo amico spagnolo che vive alle sue spalle. Lo spagnolo ha lasciato la camera dell'albergo che occupava. I connotati dei due ladri sono stati inviati ovunque e sono stati presi provvedimenti alle frontiere.

Gli Stati Uniti costruiranno
nuove gigantesche aeronavi

PARIGI, 19

Il ministro della Marina degli Stati Uniti chiede al Governo fondi per costruire in un avvenire prossimo due dirigibili giganteschi. Questi dirigibili saranno armati di trenta mitragliatrici pesanti e di un cannone automatico. Le mitragliatrici saranno disposte in modo che nessun aeroplano nemico possa avvicinarsi al gigante senza trovarsi sotto un terribile fuoco concentrato. Si assicura che anche se ognuno dei dieci palloni a gas contenuti nell'involucro fosse perforato da venti pallottole, la perdita del gas non oltrepasserebbe il 25 per cento in cinque ore. Inoltre il pericolo di incendio sarebbe evitato dall'impiego dell'olio.

L'ammiraglio Moffet, direttore dell'aeronautica marittima americana, afferma che questi dirigibili potranno percorrere a 92 chilometri all'ora la distanza di 3380 chilometri tra S. Francisco e le Away con un carico di 43 tonnellate. Se questo carico fosse ridotto a 9 tonnellate la velocità raggiungerebbe i 129 chilometri all'ora. Il dirigibile potrebbe, se necessario, diventare porta-aeroplani, trasportando sei apparecchi da combattimento, ciascuno di 1500 chili, su una distanza di ottomila chilometri, alla velocità di 92 chilometri all'ora.

L'onomastico di D'Annunzio
festeggiato a Gardone

GARDONE RIVIERA, 19

In occasione dell'onomastico di d'Annunzio, Gardone Riviera è tutta imbandierata. Stamane alle ore 10 una squadriglia di Caproni e di caccia hanno eseguito evoluzioni sul Vittoriale sparando a salve. Dalla nave «Puglia» il comandante rispondeva al fuoco. Numerosissimi fasci di fiori e regali sono stati portati al Vittoriale. Il colonnello Sani, commissario prefettizio di Zara e il legionario Donati Umberto hanno consegnato al comandante, a nome di Zara, il leone veneto di Sebenico.

All'una il comandante ha offerto una colazione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti della zona aerea di Milano. Nel pomeriggio il comandante ha brevemente parlato sulla «Puglia» e poscia ha salutato con salve tutti i martiri nostri. Verso sera, sul mas di Buccari, il comandante ha fatto due ore di crociera salutato lungo le rive da manifestazioni entusiastiche della folla.

Aeroplano che urta il filo del tram
e precipita investendo due ragazzi

ROMA, 19

Ieri mattina, a Centocelle, un aeroplano «Ansaldo» pilotato da un sergente, dopo un volo d'istruzione, urtava contro un filo ad alta tensione delle tranvie Ferrovie Vicinali, mentre compieva la manovra di atterraggio. Cadendo a terra l'aeroplano investiva i due ragazzi Giovanni Vani di anni 11 e Gilberto Macerani di anni 12. Numerose persone sono subito accorse a prestare gli aiuti del caso. I due ragazzi sono stati trasportati all'Ospedale di S. Giovanni, dove sono stati giudicati guaribili il primo in 10 giorni, salvo complicazioni, l'altro in 18 giorni. L'aviatore è rimasto fortunatamente illeso.

Adolfo Venturi ricevuto dal Re

ROMA, 19

I giornali dicono che il Re ha ricevuto in privata udienza il senatore Adolfo Venturi e l'editore Alberto Stock, i quali hanno presentato a S. M. il Re la copia di omaggio dell'opera di prossima pubblicazione su Antonio da Correggio. Un'altra copia è stata offerta al Capo del Governo S. E. Mussolini.

Settimane di rivoltellate in famiglia
per un'accusa di adulterio

NEW YORK, 19

Una serie di duelli alla rivoltella ha commosso la regione di Creasy Kreek nel Kentuky. Alcune settimane or sono Ernesto Coleman avvertiva suo fratello, ispettore nelle miniere, che sua moglie lo ingannava. Un diverbio scoppiò a tale proposito fra i due fratelli, i quali si scambiarono alcune rivoltellate senza seguito. La signora Coleman fece allora arrestare suo cognato, sotto l'accusa di diffamazione. Il Coleman venne prima condannato e poi assolto dalla Corte di Appello e tornò a Creasy Greek, a casa sua, con lo stesso treno in cui viaggiavano il fratello e la cognata. Al momento in cui scendeva dal vagone la signora Coleman lo ferì cinque volte con la rivoltella. Le ferite non erano pericolose, ma il disgraziato dovette rimanere in cura fino alla fine della scorsa settimana.

Orbene, ieri, nel momento in cui sua cognata passava per la strada, in vettura, l'Ernesto Coleman, che si trovava sotto un portone, le sparava contro due rivoltellate. La signora rimase incolume; il cavallo soltanto fu ferito. Senza perdere il suo sangue freddo la signora trattenne l'animale ferito con una mano ed estratta con l'altra la rivoltella rispose al cognato con cinque colpi bene aggiustati, uno dei quali lo colpì al cuore. Accertatasi che il cognato era morto andò a costituirsi alla polizia.

Le stramberie d'un falso medico
che si squaglia perchè querelato

PERUGIA, 19

Si ha notizia di una curiosa storia di cui sarebbe protagonista un falso medico, capitato qualche tempo fa a Perugia e che si spacciava come il dr. Bersanetti. Dato il suo aspetto distinto ed i suoi modi signorili, seppe farsi accogliere in un ospedale, ove, allorchè si presentavano casi gravi di medicature chirurgiche difficili, sapeva squagliarsi in tempo lasciando ai veri medici di sbrigarsela. Ma poichè dall'ospedale non riceveva paga alcuna, tempestò tanto con le sue domande che ottenne di essere nominato medico condotto in un grosso paese vicino.

Il suo metodo di cura era molto semplice: agli ammalati ordinava grandi purganti, bicchieri d'acqua calda, mattoni infuocati ai piedi e sulle spalle. Tali curiosi metodi terapeutici impressionarono la popolazione che dopo qualche settimana non volle più saperne di lui. Perciò, a malincuore, lo pseudo sanitario dovette abbandonare la comoda residenza e rinunziare all'automobile che gli permetteva di scorazzare per la campagna.

Tornato a Perugia, non vi trovò le liete accoglienze di prima, ed ebbe anzi negli scorsi giorni un vivace diverbio con un signore che sporgeva querela a suo carico. Sia per timore che durante il processo venissero in luce le sue marachelle, sia per altri motivi, ieri il falso medico lasciò Perugia, accompagnato dalla sua signora, dirigendosi verso l'Alta Italia.

L'acquisto d'un feltro bianco
provoca un incidente diplomatico

BERLINO, 19

Un incidentino che potrà avere uno spiacevole seguito diplomatico è avvenuto ieri in un negozio di moda alla Bayerischplatz. Nel negozio si presentò nel pomeriggio una signora chiedendo di comprare un cappello di feltro bianco. Le venne mostrato dalla proprietaria del negozio un cappello guarnito e poichè la cliente lo desiderava assolutamente liscio la guarnizione fu tolta. Quando la signora ebbe il cappello constatò che la stoffa aveva uno strappo e si rifiutò di comperarlo. La proprietà del negozio chiese come indennità per una nuova guarnizione del cappello un marco e cinquanta che la signora si rifiutò di pagare. La proprietaria allora chiuse la porta del negozio e dichiarò che non avrebbe lasciato uscire la signora senza il pagamento della piccola somma.

La signora telefonò al marito che poco dopo giungeva in automobile. La proprietaria da parte sua chiamò il rispettivo consorte e tra i due uomini avvenne uno scambio vivace di frasi. Alla fine la signora pagò la somma richiesta e riebbe così la libertà.

Risulta ora che la signora è moglie del primo consigliere dell'Ambasciata di Russia e risulta che una querela è stata subito presentata dal marito presso il Ministero degli Esteri. La diplomazia tedesca è ora in grandi faccende per risolvere la vertenza temendo che dal piccolo incidente possano nascere complicazioni.

Chi troppo vuole nulla stringe

BERLINO, 19

Un interessante processo di divorzio è stato deciso dal tribunale di Berlino.

Un meccanico berlinese, certo Willy, venne fatto prigioniero dai russi durante la guerra e inviato al campo di concentramento di Krasnojarsk. Nella città dove aveva avuto il permesso di lavorare il Willy fece la conoscenza di una bella cameriera russa, Olga Smith, e nel 1920 decise di sposarla. Al momento del matrimonio Olga Smith confessò di non sapere scrivere e poichè si trovava casualmente colà tale Marta Smith, questa si offerse di assistere Olga e sul registro firmò: per Olga Smith, Marta Smith.

Compiuta la cerimonia il funzionario bolscevico osservò che il Willy aveva sposato non Olga ma Marta Smith. Grande fu la disperazione delle due donne e specialmente di Marta Smith che già era sposata e temeva di essere accusata di bigamia. La faccenda fu composta da un sacerdote che unì Olga Smith e il Willy col rito religioso. I due sposi passarono due mesi felici. Poi il Willy sentì la nostalgia del paese nativo e venne nella capitale tedesca, dove trovò la prima moglie e senz'altro ritornò con lei. La coppia visse così una seconda luna di miele, ma un giorno giunse minacciosa a Berlino Olga Smith, che invitò il meccanico a riprendere con lei la vita coniugale, e poichè il marito si mostrava riluttante, la Smith lo denunciò per bigamia.

La causa si trascinò lungamente perchè il tribunale chiese anzitutto a Olga Smith la dimostrazione che essa era sposata col meccanico, mentre la povera Olga riusciva soltanto a dimostrare che costui era sposato con Marta Smith. La querela della donna venne così respinta, ma il fedifrago non può attualmente convivere neanche con la sua prima moglie perchè la legge si oppone. Tuttavia, dato che il tribunale può concedere dispense, sono già stati iniziati passi in questo senso.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Spigolature

Le stelle del cinema si fanno approntare per ogni film dei corredi dei quali il pubblico non suppone neppure lontanamente il prezzo favoloso. Ciò importa, a Gloria Swanson — scrive il «Cri de Paris» una spesa di poco più di 4 milioni all'anno; 200 mila franchi per le sole calze di seta (?), altrettanto per la biancheria ed il rimanente per gli abiti, per i cappelli e le scarpe. Quanto ai gioielli vengono dati in gran parte a nolo al 15 per cento del valore, ciò che rappresenta una spesa supplementare annuale di un milione e mezzo di franchi. Venticinque paia di scarpe, duecento cappelli per un solo film portati raramente due volte qualche dozzina di «toilettes» da città, da sera e di gala, tali sono gli accessori del vestiario che il «menager» di Gloria Swanson deve preparare prima che essa posi avanti l'obiettivo. Il «menager» infatti a termine del contratto regola tutte le spese; da parte sua l'artista s'impegna a curare particolarmente la sua toilette, di seguire passo passo la moda quando non accade che ella stessa la preceda, e, particolare curioso, a non sorpassare mai il peso di 68 kg. per non perdere nulla delle sue qualità fotogeniche. Altre, come Marion Davies, portano in un solo film perfino una ventina di abiti stimati 125 mila franchi e dei scialli spagnoli del valore di 50 mila franchi ognuno. Occorre poi aggiungere che a film terminato i «menagers» hanno facoltà di rivendere questi costosi accessori.

•••

La Regina Alessandra, la madre dell'attuale Re d'Inghilterra — scrive la «Sera» — possedeva una superba collezione di gioielli; diamanti, rubini, perle di magnifica bellezza. Alla bella regina apparteneva pure la più grande corniola del mondo, tanto grande da non poter essere portata come ornamento; e che venne incastonata nel coperchio di un cofanetto d'oro contenente i più bei gioielli della corona di Danimarca, portati in Inghilterra dalla Regina, all'epoca del suo matrimonio col Principe di Galles, che diventò Edoardo VII. In questa collezione vi è un enorme diamante dal tono azzurro, il più bello, si afferma, dei diamanti turchini di tutto il mondo, «la stella azzurra» la più famosa di tutte le gemme reali. Questi tesori non sono sparsi, ma riuniti al sicuro nell'attesa dell'erede. Chi sarà questi? Mistero. Nessuno infatti può affermare con sicurezza quale sarà futura principessa di Galles. Il bel principe non si decide a fare la sua scelta e la sua nonna, del quale egli era il nipote preferito non ebbe la gioia di veder effettuato un matrimonio che desiderava vivamente e di ornare essa stessa la principessa eletta, con le pietre meravigliose che dormono, attualmente, nell'ombra di una cassaforte.

•••

«La Chiosa» ricorda qualche risposta di noti autori drammatici del passato a una inchiesta del 1888. Come scrivevano le loro commedie? Vittorio Bersezio, l'autore piemontese, dice che per scrivere le «Miserie de monsù Travet», la spinta gli venne da un discorso dell'attore Toselli sugli impiegati governativi, passeggiando all'ombra dei viali di Cuneo. — Leo di Castelnuovo: «Sarò grato a chi riuscirà a spiegarmi come si fa a scrivere una commedia» — Riccardo Castelvecchio comicamente rispondeva: «Scrivere una commedia è la cosa più facile del mondo. E' come andare il giorno di Natale da Biffi o da Cova a comperare un panettone» — Paolo Ferrari: «Come le scrivo? Non lo so vi rispondo». — Giuseppe Giacosa: «E' chiaro! Se sapessi come si fa a scrivere una commedia, le scriverei tutte ad un modo. Invece mi lascio andare a seconda del soggetto e non ho nè formole nè stampi». — Raffaele Giovagnoli confessa che i suoi lavori li faceva con un metodo... «senza metodo». — Luigi Gualtieri esclamava: «Cherchez la femme». — Ferdinando Martini, fra questi l'unico sopravvissuto, rispondeva: «che egli lavorava col cervello intorno ai personaggi, all'argomento, alle scene. Quando personaggi, incidenti, scioglimento, ogni cosa insomma è al suo posto, arrivava il momento di scrivere la commedia. Allora rileggevo «I rusteghi» e non la scrivevo più.

•••

Il recentissimo incidente segnato da Tours, dell'attrice nella «Carmen» ferita — fortunatamente senza gravi conseguenze — dal collega protagonista in un eccesso di passione e d'energia, nel drammatico gesto della scena finale, è tutt'altro che unico del genere negli annali del teatro. Il «Petit Journal» ne ricorda parecchi altri memorabili, alcuni con risultato tragico. Il celebre attore inglese Mac Ready nella rappresentazione del «Macbeth» uccise per davvero il compagno che rappresentava la predestinata vittima. Garrick, altro illustre interprete di Shakespeare, non trovava più attrici che volessero far la Desdemona con lui: egli s'investiva così bene della... pelle del terribile Moro che, venuto quel tal momento strangolava sul serio. L'attore drammatico francese Baron morì in seguito a ferita riportata mentre, rappresentando Don Diego nel «Cid», respingeva col piede la spada di Don Gormas. Ci sono anche esempi più vicini a noi. Nel 1913 a New York Geraldina Farrar feriva — leggermente per fortuna — Caruso, col quale cantava nella «Tosca». In Francia nel 1898 il celebre Mounet-Sully, nella rappresentazione di «Martire» di Richepin, per poco non morì sulla croce alla quale lo avevan troppo strettamente legato. A. Praga si ricorda ancora l'emozionante sera quando la celebre attrice Benoni, nella scena finale di «Romeo e Giulietta» si piantò per davvero il pugnale nel petto, e fu in pericolo di vita.

•••

Le compagnie di trasporti «Werscott Express C-y e New York Transports C-y» hanno domandato l'autorizzazione di aumentare le tariffe dei bagagli, perchè, dicono esse, le donne portano oggi tanto poco di vestiario, che possono rinchiudere tutto un lotto di tolette e biancheria in una piccola valigia. La nuova moda femminile fa perdere alle compagnie i benefizi su cui esse hanno diritto di fare assegnamento pel trasporto delle valigie dei bagagli delle signore. E' il caso di domandarsi — aggiungono i giornali americani — se fra poco non protesteranno per le stesse ragioni gli appaltatori per la consegna a domicilio dei pacchi postali. Non si dice forse che un'attrice rifiutava tempo fa di andare in iscena adducendo come scusa che attendeva una lettera raccomandata? — Ma che c'entra, scusate, la lettera raccomandata? — obbiettò il direttore di scena. — Vi è dentro la mia toletta...

CRONACA DI VENEZIA

Il sottopassaggio al Canal Grande

tra S. Sofia e la Pescheria

Uno dei problemi che attendono da anni, come tanti altri problemi veneziani la loro risoluzione, è anche quello delle comunicazioni da una sponda all'altra del Canalazzo, traversato in tre punti dai ponti di Rialto, dell'Accademia e della Stazione e riallacciato in parecchi altri da servizi di traghetti. Contro l'obbrobrio... estetico dei ponti in ferro della Stazione e dell'Accademia s'è detto tanto, che non occorre ripeterlo. Riguardo ai traghetti, sistema di passaggio che rimonta alla fondazione di Venezia, essi non hanno di buono che l'antichità della tradizione.

Per ovviare agli uni e agli altri si è pensato, ancora prima della guerra, alla costruzione di sottopassaggi, sistema di comunicazione che avrebbe il doppio vantaggio di non offendere l'estetica con soprastrutture pesanti e sgraziate, e quello della prestezza e della comodità.

Ancora nel 1910 e nel 1912 furono presentati dal sig. Giuseppe Cappellin domande e progetti per la costruzione di uno di questi sottopassaggi, precisamente tra la Pescheria e S. Sofia, domande alle quali il Comune non credette però di dar seguito. In tempo più vicino a noi, nel 1923 quand'era Commissario il sen. Giordano, il sig. Giuseppe Cappellin di nuovo e, quasi contemporaneamente, il cav. Severino Perale, indirizzarono al Comune domanda di concessione per costruire un sottopassaggio ancora fra il Campo di S. Sofia e la Pescheria, località centrali e di traffico di cui, almeno in un primo tempo, appariva più opportuna la congiunzione.

In seguito a questo il Commissario Giordano dettò le norme basilari per la costruzione e l'esercizio della nuova opera pubblica. Dal punto di vista tecnico il sottopassaggio doveva soddisfare ai seguenti requisiti:

1.o Costruzione dell'extradosso a metri 4.50 sotto la c. a. m. (il fondale del Canalazzo è a metri 4 sotto c. a. m.).

2.o Larghezza della galleria metri 4.50 per 3.50 di altezza al netto, con sezione leggermente arcuata.

3.o Possibilità di collocare nella galleria le tubazioni dell'acquedotto e del gas e i cavi dei telegrafi e dei telefoni.

4.o Possedere un collettore per la raccolta delle eventuali acque di filtrazione.

5.o Avere gli accessi a raso suolo senza alcuna soprastruttura, per non guastare la linea estetica del Canalazzo.

6.o A ciascun capo della galleria doveva essere istallato un piccolo ascensore da usarsi verso il pagamento di un soprapprezzo oltre il pedaggio.

La costruzione della galleria doveva eseguirsi con ogni cautela per non danneggiare i manufatti attigui di proprietà del Comune o di privati e in modo che non fosse mai interrotto il transito del Canal Grande. Come abbiam detto le norme predette furono approvate dall'allora Commissario straordinario sen. Giordano con deliberazione 23-6-1923 e comunicate, oltre che alle ditte Cappellin e Perale, anche alle principali imprese italiane di costruzioni in cemento armato, avvertendo che chiunque avesse inteso di fare proposte sulla base di una concessione avrebbe potuto presentare al Municipio la domanda corredata dal progetto tecnico.

In seguito a tali inviti presentarono nuovi progetti la ditta Giuseppe Cappellin a mezzo della Società Anonima Cementi Armati ing. Mantelli, e la ditta cav. Severino Perale a mezzo del sig. ing. comm. Carlo Marzolla.

I due progetti furono dapprima assoggettati all'esame del Magistrato alle Acque, anche nei riguardi della tutela del regime lagunare, poi, con le osservazioni di questo ufficio, all'esame di apposita Commissione Tecnica nominata dal R. Commissario comm. Fornaciari e così costituita: comm. ing. Luigi Miliani presidente, cav. ing. Luigi Marangoni, comm. ing. Fulgenzio Setti, cav. ing. Ferruccio Smeraldi e ing. Giuseppe Horovitz, membri.

La detta Commissione dopo aver fatto eseguire trivellazioni del fondo del Canal Grande nel posto che dovrebbe essere sede del sottopassaggio, ed aver chiesto ai progettisti le occorrenti delucidazioni sui singoli progetti, ha in questi giorni presentato la sua Relazione con la quale, dopo aver reso omaggio alla bontà dei concetti costruttivi ed al buon volere dimostrato dai progettisti per la risoluzione del problema, ha espresso il parere che nessuno dei due progetti possa essere approvato e conchiude nei termini seguenti:

«Da quello che si è detto, si può facilmente rilevare come il problema abbastanza semplice in via generale, sia particolarmente delicato per le circostanze speciali dell'ambiente.

«Il fatto che la Commissione non si sia sentita di confortare del suo appoggio progetti stesi da distinti professionisti, not per aver risolto altrove con pieno successo gravi difficoltà di costruzione, è una prova di ciò.

«La Commissione ritiene che il problema sia solubile e confida che mutando modificando e perfezionando gli accorgimenti studiati, si possa giungere ad un progetto che non richieda dispositivi di riuscita incerta, perchè troppo affidata a dirigenze eccessive di esecuzione, e che dia quindi garanzia assoluta di buon risultato».

In seguito a tale parere della Commissione è stato comunicato alle due ditte interessate che i loro progetti non potevano essere accolti.

E così cadono qui a Venezia tutte le buone idee, commenterà il lettore. Speriamo di no. Tanto più che il R. Commissario comm. Fornaciari si è preso a cuore veramente il problema rendendosi conto appieno del beneficio, della necessità anzi della sua risoluzione. Perciò egli ha chiesto alla Commissione che ha esaminato i progetti, di suggerire i criteri fondamentali ai quali qualsiasi ulteriore progetto dovrebbe informarsi per eliminare i pericoli e gli inconvenienti che hanno indotto al parere adottato, sì che si possano ottenere definitive proposte, finalmente accettabili ed attuabili.

Confidiamo che la Commissione assolva prestamente anche questo suo secondo compito, e che questi criteri definitivi invoglino le due ditte a ritentare o qualche altro coraggioso privato. Perchè ciò che sopratutto bisogna paventare qui a Venezia è la crociata di discussioni, di pro e contro di commissioni e sottocommissioni, di bizantinismi insomma d'ogni sorta quando si tratta di varare anche la più utile delle innovazioni.

Della urgenza di questa costruzione siamo ben d'accordo col Commissario Fornaciari. Tanto più che essa allontanerà, se non ci libererà addirittura, un altro lavoro altrimenti necessario e di più vasta portata: l'allargamento della strozzatura che la strada forma tra S. Giovanni Grisostomo e il ponte dell'Olio, dove la domenica la gente che viene da Via Vittorio Emanuele e quella che viene da Rialto si incontrano e non si passa più. Aperto il nuovo sfogo che da S. Sofia mena dritto a Rialto e viceversa l'inconveniente si eliminerà subito.

Il benefizio del nuovo sottopassaggio è tale che non esitiamo, nel caso che non giungano proposte soddisfacenti di privati, a invitare l'Ufficio Tecnico comunale a incaricarsi esso stesso del progetto e della sua soluzione. Non pensiamo neanche che manchino in esso i tecnici competenti a risolvere un problema che, per la natura stessa e le esigenze della città, deve essere ormai stato studiato e ristudiato da anni.

Il cadavere di una giovane pescato

vicino a S. Nicolò di Lido

Ieri alle quattro e mezza del pomeriggio il bracciante Angelo Fragogna di anni 42, abitante alle baracche di S. Elena, tornava colla barca dal Lido dopo aver scaricato della merce. Remando nella canaletta che rasenta la riviera di S. Nicolò, all'altezza della Lavanderia dei Grandi Alberghi, vide emergere dall'acqua una massa nerastra e rigonfia, coperta di stoffa. Intuì dalla forma che si trattava purtroppo di un annegato. Per assicurarsi vi diede col remo un colpo da sotto in su, ed, orrore, uscirono dall'acqua le estremità di due gambe calzate di scarpine di vernice.

Il bracciante diede nella voce a due signori che camminavano sulla riva: essi corsero immantinente a chiamare i vigili e il commissario dell'isola cav. Lambiase. Dallo stesso Fragogna il cadavere fu spinto e arenato sulla secca contermine alla riva. Esso era in uno stato di completo disfacimento. La lunga permanenza nell'acqua aveva totalmente sfigurata la faccia che appariva spolpata come un teschio e senza capelli. Il misero corpo era vestito di una blusa di maglia marrone e della gonna color bleu scuro. Il cadavere tanto era disfatto che per trasportarlo occorse passar sotto di esso un lenzuolo e una tela cerata e metterlo direttamente in una cassa procurata dal Municipio, che fu subito sigillata, date le emanazioni ammorbanti che il corpo esalava. La cassa fu trasportata alla cella mortuaria del cimitero di Lido.

Qui il cadavere è stato riconosciuto, specialmente dagli abiti, dal cognato dell'annegata, Ettore Manzoni, per quello dell'infelice giovane di 23 anni Giovanna Renon di Antonio, abitante al Lido in via Enrico Dandolo n. 60.

Come narrammo a suo tempo la giovane scomparve da casa ancora il mattino del 22 febbraio u. s. lasciando, perchè fosse recapitata al padre suo, una cartolina illustrata con, vergate a tergo, queste poche righe: «Caro papà. Rassegnatevi e perdonatemi. Muoio perchè stanca di vivere. Non incolpate nessuno. Muoio col dolore di lasciarvi soli ma lo stesso con voi non potrei vivere. Vogliatemi bene e siate felici. Bacio tutti, pregherò per voi. *Giovanna*».

E in margine, in un angolo un avvertimento di pagare la cassa «peota».

La Renon, come abbiamo detto, lasciò la sua casa al Lido il 22 mattina, venne a Venezia ove passò la giornata a casa di due sue amiche che alle sedici salutò, dicendo tranquilla che se ne tornava al Lido. Nè da quell'ora più si ebbero notizie della disgraziata.

Il 22 sera però, alle 7 e mezza, a poppa del vaporetto n. 34 in partenza dal Lido alle 17.18 fu trovato abbandonato uno scialle che, mostrato poi ai parenti della ragazza, fu riconosciuto da loro per appartenente alla congiunta. Così il mistero della sua sorte si rivelava purtroppo. La giovane Renon, di ritorno da Venezia s'era posta a poppa del vaporetto, dietro la tuga, per essere senza dubbio meno osservata. Probabilmente a metà tragitto essa s'era tolto e avea gettato lo scialle, per essere più libera, e poi scavalcato il parapetto, avea spiccato il tragico salto nell'acqua. Le onde l'afferrarono e la travolsero, richiudendosi su di lei.

Il motivo del suicidio, secondo l'opinione corrente, dovrebbe ricercarsi in una disgraziata passione d'amore.

Strane origini di un ferimento

Il bracciante Gianolla Maurizio di Girolamo abitante a Cannaregio 1000 di anni 30 alle ore 22.30 di ieri ricorreva alla guardia medica dell'Ospedale per una ferita da taglio alla mano destra giudicata guaribile in giorni 10.

Il Gianolla ha detto che trovandosi poco prima presso la osteria di certo Paolo Pesce a S. Giobbe dopo aver bevuto mezzo litro di vino, aveva pregato il padrone di fargli «credenza» perchè sprovvisto di denaro. Il padrone si seccò talmente del fatto che lo prese a pugni e schiaffi buttandolo fuori dell'esercizio.

In tal gesto violento il Gianolla urtò contro una portiera a vetri infrangendoli e procurandosi la ferita anzidetta.

Il portafogli involato

Alle ore 16 di ieri il commerciante Dante Da Molo di Carlo di anni 42 da Genova sceso appena ad alloggiare presso l'Albergo Aurora, sulla Riva degli Schiavoni, si accorse della scomparsa del proprio portafoglio che secondo lui doveva essergli stato tolto poco prima alla stazione mentre tra la ressa dei viaggiatori scesi con lui dal treno, si incamminava pel trottoir verso l'uscita.

Il portafoglio conteneva lire 450 in denaro e una cambiale in bianco per l'importo di lire 5660, una tessera del Fascio e vari documenti personali. Il derubato ha denunciato il borseggio alla questura centrale.

Inasprimento del prezzo dello zucchero

La Federazione Fascista del Commercio (Unione Società Esercenti) ci comunica: Per conoscenza del pubblico, avvertiamo che il prezzo dello zucchero all'ingrosso ha subito in questi ultimi giorni un notevole inasprimento. Esso era infatti il 10 corrente a 697 il quintale, oggi il prezzo è di 717 (tela per merce).

Inesatta è quindi la notizia apparsa su qualche giornale che nessun aumento si sarebbe fatto in seguito all'applicazione del dazio di introduzione.

Un furto nella cartoleria Testolini

Non è prima volta che il sig. Adelchi Testolini che ha negozio di cartoleria al Ponte Goldoni 1746, rimane vittima di furti effettuati in pieno giorno e precisamente nell'ora in cui il negozio dalle ore 12 alle 14 rimane chiuso.

Anche infatti ieri il sig. Testolini alle ore 14 rientrando in negozio coi suoi agenti constatava che il lucchetto posto a chiusura della porta era stato tolto e che i ladri erano penetrati con chiave falsa derubando lire 299 in denaro che stavano nella cassa e 23 penne stilografiche di varie marche per un importo di di oltre 3600 lire.

Del furto venne sporto denuncia al Commissariato di San Marco che... indaga!

Svenuto e ferito

Stanotte poco prima di mezzanotte il macchinista teatrale della Compagnia Falconi; Bottacini Romeo unitamente ad un passante, Rossi Angelo abitante a S. Polo 1543, all'imbocco del sottoportico di Calle Cavalli a S. Luca scorsero steso al suolo in assoluta immobilità un uomo. Dapprima non fecero gran caso credendo di trovarsi dinanzi ad uno dei tanto fedeli discepoli di Bacco, poi il Rossi per curiosità volle avvicinarsi di più: con suo vivo stupore scorse che l'uomo non era in preda ad una sbornia come credeva, ma era tutto insanguinato e privo di sensi. Poco lontano c'era il cappello dello sconosciuto il quale aveva una ferita al capo.

Il Rossi, agitato richiamò indietro l'amico e subito di corsa si recarono ad avvertire il vicino corpo di guardia dei pompieri a Ca' Farsetti. Il capo Seno si recava sul posto con alcuni militi portando una barella, e raccolto il ferito lo ospitarono nel corpo di guardia, prestandogli le prime cure, mentre telefonavano alla Croce Rossa. Lo sconosciuto, fu identificato per certo Pavanello Giuseppe, d'anni 44, abitante a S. Benetto, 4001, venne fasciato alla meglio dagli stessi pompieri mentre il capo Seno con dell'ammoniaca cercava di risvegliarlo, facendogli riprendere i sensi dopo circa un'ora. Il Pavanello però era ancora intontito. Dapprima si avanzava l'ipotesi di un ferimento in rissa o per rapina; però con ciò contrasta il fatto che il portafogli del ferito era intatto con tutto il suo avere, circa 200 lire. E' più probabile l'ipotesi d'una disgrazia. Poco dopo giunse la lancia della Croce Rossa, che trasportava il ferito all'Ospitale. il dott. Matteucci gli riscontrò contusioni al corpo guaribili in otto giorni.

Una rissa che conduce alla Giudecca

La notte del 16 verso le ore 24 una pattuglia dei RR. CC. della Stazione di Cannaregio, composta dei militi Cella e Braidotti di servizio al Ponte delle Guglie, notarono un insolito agglomeramento di persone. Dal centro del gruppo provenivano delle concitate voci di rissanti.

I carabinieri prontamente si diressero verso il gruppo e poterono constatare trattarsi d'un vero e proprio torneo di boxe. Gli agenti prevedendo una non lieta fine di quella ridda di cazzotti, si intromisero cercando di dividere i due contendenti: ma questi ultimi però rivolsero le loro ire contro gli intrametten'i, ingiuriandoli e percuotendoli. I carabinieri dopo non poca fatica poterono ridurre all'impotenza i due energumeni riuscendo a mettere loro le manette.

I due rissanti vennero condotti in guardina a Cannaregio e identificati per gli straccivendoli Pelosi Giuseppe di Antonio di anni 27, abitante a Cannaregio 1207, e Santor Alessandro di Luigi di anni 26, abitante pure a Cannaregio n. 1230. I due arrestati vennero tradotti alla Giudecca e denunziati per violenza e resistenza ad agenti della forza pubblica.

Tenta di ingoiare un biglietto falso

per evitarne il sequestro

Ieri mattina l'agente della squadra mobile Nicotra procedette all'arresto di un individuo che cercava di spacciare un biglietto falso da L. 50 in un esercizio in via Vittorio Emanuele. Il brigadiere Nicotra non esitò a fermarlo ma mentre stava traducendolo in Questura, l'individuo, qualificatosi per tale Casimiro Giuseppe di anni 25, cercava di mettere in bocca il biglietto falso per far scomparire nel suo stomaco.... la falsità del biglietto.

La mossa però non riuscì, perchè il Nicotra, più lesto, gli strappò dalle mani il biglietto incriminato, che sequestrò.

Il Casimiro, sul quale ci occuperemo anche domani, è stato posto in guardina. Non è escluso che egli abbia dei complici e possa anche dare qualche notizia intorno ad altri spacciatori o fabbricatori che siano.

Il furto di uno scialle

La casalinga Morosini Giuseppina fu Ester, abitante a Castello, ieri mattina alle 11 scese in istrada a prendersi un secchio d'acqua, e mentre stava ritornando, si imbattè sulle scale in una donna da lei conosciuta solo di vista, la quale le chiese se colà abitasse ancora certa famiglia Lupi. Dato che detta famiglia non ha mai avuto domicilio in quell'edificio, la Morosini si mise in sospetto, aggravato anche dall'atteggiamento misterioso della donna, che appena avuta la risposta negativa, si allontanò lesta lesta come se fosse preoccupata di nascondere qualche cosa sotto lo scialle. Infatti, recatasi in casa la Morosini constatò che le mancava uno scialle del valore di circa 250 lire. La derubata, fatte ricerche inutili, si portò alla Questura centrale a denunciare il furto e fornendo in pari tempo i suoi sospetti.

I resti dell'abate Daniele Canal

tumulati nella Chiesa del Pianto

In modo veramente solenne si svolse ieri nella Chiesa annessa all'Istituto Canal al Pianto la definitiva tumulazione delle ossa dell'Abate Mons. Daniele Canal.

La piccola chiesa era affollatissima di autorità ed invitati. Erano intervenuti alla cerimonia, il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Commissario al Comune comm. Bruno Fornaciari, il Sen. Co. Girolamo Marcello, il comm. Palumbo per l'Amministrazione Reale della Provincia, il cav. uff. Zattera capo di gabinetto del Prefetto, il Questore comm. Corrado, il gen. Micheroux de Dillon col seniore co. Rocca, il maggiore dei Carabinieri cav. Abrile, il capit. D'Ancona per il Presidio, il capit. Mancuso per il Comando Militare, il Procuratore Generale della Corte d'Appello S. E. Castellani, l'avv. Fontebasso consigliere della Corte d'Appello per il Primo Presidente, Mons. Jeremich e Mons. Menegazzi per il Capitolo di S. Marco, il comm. Cavalieri, il prof. Ligorio, la N. D. Caterina Canal, la co.ssa Nani Mocenigo, il comm. Pancino, il co. Donà dalle Rose, il co. Piero Marcello, il sig. Gramigna per la Federazione dei Sindacati e il Patronato Nazionale, il comm. Battaggia, il cav. Sarpellon. V'erano poi le rappresentanze dei varii Ordini religiosi, le suore dell'Istituto Canal al Pianto e dell'Istituto Canal ai Servi, le suore Francescane, le suore Domenicane, le suore di Maria Bambina, le Figlie del Sacro Cuore, le Canossiane, le bambine raccolte nell'istituto.

Dopo le preghiere di rito, S. Em. il Cardinal Patriarca data la benedizione al feretro indossa la porpora e va a sedere dinanzi all'altare della Madonna del Pianto e qui pronuncia brevi parole ricordando le elette virtù dell'estinto che tutte s'accentravano nella carità ardente. S. Em tace e tosto quattro operai prendono la cassa che dal giorno innanzi era deposta sul catafalco, e lentamente la calano nel loculo a' piedi dell'altare. Il coro accompagnato dall'organo intona il «Libera me Domine» mentre vengono compiute le operazioni del sigillamento e della messa a posto della lastra di marmo che chiude il loculo alla presenza del Prefetto, del Commissario al Comune e delle altre autorità.

Don Romeo Mutto, notaio di Curia, dopo aver redatto l'atto di sepoltura, lo legge e quindi il documento viene firmato dalle autorità che hanno assistito alla operazione.

La breve e solenne cerimonia è quindi finita e S. Em. il Cardinale Patriarca seguito da tutti i presenti inizia la visita all'Istituto, guidato dall' avv. Giannino Gastaldis. Si sofferma nei vari locali e quindi passa nel cortile ove sono schierate le bambine cui si intrattiene paternamente e quindi tutti entrano nella sala del teatro ove su una fila di poltrone prendono posto S. Em. il Patriarca, il Prefetto, il Commissario al Comune, S. E. Castellani, il Questore, il comm. Palumbo. Quando tutti sono entrati, l'avv. Giannino Gastaldis dice brevi, commosse parole tracciando la via ascensionale dell'Istituto che ricevette aiuti preziosi della cittadinanza tutta: e qui egli ricorda alcuni dei varii benefattori, chè ricordarli tutti, egli dice, sarebbe cosa impossibile, e specialmente le ditte che, senza compenso alcuno, vollero assumersi lavori di restauro e di abbellimento dell'Istituto stesso, e la Congregazione di Carità la cui opera in pro' dell'Istituto fu inestimabile.

Brevi parole di ringraziamento gli rivolge S. Em. che legge quindi un telegramma pervenutogli dalla Segreteria di Stato e che dice: «Occasione trasporto ceneri Monsignor Canal, S. Padre dà benedizione continuatori, sostenitori sue opere di carità, anzitutto all'avv. Giovanni Gastaldis». I presenti preceduti da S. Em. escono di nuovo nel cortile; viene poscia eseguita una fotografia di S. Em. paternamente seduto tra i piccoli e circondato dalle autorità e dai presenti. Vengono poi visitati i dormitori, l'infermeria, il refettorio che S. Em. benedice al suo passaggio, e in fine si passa in una saletta ove è preparato un rinfresco, offerto dalla Congregazione di Carità.

Quivi S. Em. si intrattiene alquanto in conversazione e nell'atrio prende congedo dalle Autorità e si avvia alla riva ove monta nella lancia dei comm. Battaggin seguita dalle varie autorità le cui lancie attendono alla riva.

I premi di costruzione accordati

anche alle case di Sant'Elena

Ancora nel 1921 il Comune, con lodevole spirito di larghezza, a facilitare le costruzioni, le sopraelevazioni e i risanamenti di case stanziava una somma per la concessione di premi di costruzione che, con deliberazioni successive, raggiunse le 700 mila lire.

Ma le istanze per la concessione dei suddetti premi presentate sino al 31 dicembre 1925 rappresentano un importo di lire 850 mila, quindi molte domande avrebbero dovuto essere senz'altro dichiarate decadute e respinte. Questa sorte sarebbe toccata più di tutte alle costruzioni in progetto per il quartiere di Sant'Elena, ove troppo note difficoltà hanno ritardato oltre il prevedibile l'inizio dell'opera di fabbricazione mentre la possibilità di conseguire il premio fu elemento indubbiamente influente nel confortante incremento al numero di progetti di nuove costruzioni in quella località.

Pertanto, la pura e semplice applicazione delle norme precostituite risolvendosi nel caso speciale, in ingiusto danno per i presentatori di quei progetti e potendo rappresentare un pericolo per la sollecita attuazione di questi, il R. Commissario comm. Fornaciari ha saggiamente deliberato di elevare da 700 mila a 850 mila lo ammontare dei premi annuali di costruzione, sicchè abbiano a fruirne anche le nuove costruzioni di Sant'Elena.

La bandiera dei vigili urbani

sarà inaugurata domenica

Domenica prossima 21 corr. alle ore 9.30 nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale avrà luogo la consegna al Corpo dei Vigili di Venezia della bandiera che uno speciale comitato di Dame Veneziane ha voluto con gentile pensiero donare alla provvida e benemerita istituzione cittadina.

Alla cerimonia, assisterà S. E. il Ministro dei LL. PP. Giovanni Giuriati, il quale è anche presidente della Associazione di M. S. del Corpo dei Vigili. La bandiera è di seta tricolore, nel campo rosso reca finemente ricamato in oro un magnifico leone, il cimiero dell'asta è d'argento dorato. Essa sarà benedetta da S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal co. Pietro Orsi. Assisteranno alla cerimonia le rappresentanze delle associazioni civili e patriottiche e le autorità cittadine.

Alla sera all'Albergo Vittoria avrà luogo un banchetto offerto dai Vigili alle autorità e rappresentanze.

Vaporini diretti

Ferrovia-Rialto-Lido

Allo scopo di agevolare durante la stagione estiva, le comunicazioni tra la ferrovia ed il Lido, l'Azienda ha disposto di istituire, col primo aprile p. v., in via sperimentale e temporanea, un servizio di vaporino per passeggeri e bagagli, facente scalo ai soli approdi di: Ferrovia, Rialto (Carbon) S. Zaccaria e Lido.

Orario: da Lido dalle 9.10 alle 23.10 ogni 2 ore ai minuti 10; dalla Ferrovia: dalle 10.20 alle 24.20 ogni 2 ore ai minuti 20.

Tariffe per le corse dalle 9.10 alle 23.10: un tratto L. 0.85; due tratti L. 1.70; per l'intero percorso L. 2.50; per le altre corse: un tratto L. 1.50; due tratti L. 3; per l'intero percorso L. 4.50.

Bagagli: di cui uno dei lati superi i cm. 45, tariffa come i passeggeri; i cm. 80, tariffa unica L. 7; un metro L. 10.

I bagagli, per il trasporto dei quali l'Azienda non assume nessuna responsabilità, dovranno essere imbarcati o sbarcati a cura e spese dei passeggeri, e depositati a bordo dei vaporini nello spazio che sarà indicato dal personale di servizio. Non saranno ammessi al trasporto i bagagli eccessivamente ingombranti.

Nelle Corporazioni Fasciste

Corporazione Sindacale Fascista dell'Impiego Pubblico e Privato.

Martedì scorso, dietro invito del Segretario provinciale sig. Toaldo, sono intervenuti ad una riunione presso la sede della Corporazione dell'Impiego Pubblico e Privato i sigg. Abbruzzetti dr. Alfonso, Allegrini dr. Giulio, Bezzio dr. Luigi, Ceresole prof. Giulio, Fano dr. Giorgio, De Gironcoli dr. Franco, aderente scusato il prof. Brunetti Federico, allo scopo altamente umanitario di costituire un gruppo di medici, delle varie specialità, presso i quali tutti gli organizzati alla Corporazione dell'Impiego possono trovare assistenza medica.

I medici intervenuti, dopo brevi parole del signor Toaldo e del dr. Abbruzzetti sullo scopo della riunione e sulla necessità di riconoscere che la classe impiegatizia è ancora quella che maggiormente risente delle attuali condizioni economiche, hanno concordemente accettato alla unanimità di costituire il Corpo di Medici che si assumerà l'incarico di assistere gli impiegati a condizioni vantaggiose.

Tutte le modalità per tale assistenza e l'importanza della concessione così filantropicamente accordata dai nominati Medici, saranno fatte conoscere agli organizzati a mezzo di apposita circolare personale che verrà spedita in questi giorni.

Contro gli alti prezzi dei concimi

Ci si comunica che la Commissione Provinciale per la Propaganda del Grano nell'ultima sua seduta, oltre alle discussioni e alle deliberazioni prese relativamente al credito agrario ed alla costituzione dei silos da grano e dei granai con aie a forma cooperativa, si è anche attivamente occupata ed ha preso a cuore l'attuale gravissimo fenomeno degli elevati prezzi dei concimi.

La Commissione predetta in unione con la Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia e di molti altri Enti ed Istituzioni Agrarie locali, ha espresso i voti più fervidi affinchè il Governo voglia prendere parimenti a cuore la grave questione.

La partenza del prof. Pezzani da Cà Foscari

Si sono riuniti nelle sale del Caffè Ortes un ventina di studenti del IV anno della R. Scuola Superiore di Commercio per salutare il chiar.mo Prof. Pezzani Pietro già assistente di tecnica bancaria, che va a Merano ad assumere un alto incarico alla direzione di una importante Società Elettrica.

Presenziava alla riunione il prof. comm. Pietro Rigobon. Porse il saluto più affettuoso interpretando il sentimento di tutti i cafoscarini lo studente Vardanega.

Il prof. Pezzani rispose evidentemente commosso, ringraziando gli intervenuti. Indi il prof. Rigobon si associò

Il ribasso per gli universitari fascisti

In seguito ad accordi intervenuti fra il Sindacato Cinematografico Veneto e il rag. Fernando Marino, Segretario Politico del Gruppo Studentesco Fascista di Venezia, oltre che in diversi cinematografi della città, anche al Teatro Rossini, gli universitari fascisti che esibiranno la tessera del Gruppo, godranno di un ribasso quale quello dei militari.

Cospicua elargizione

al R. Istituto d'Arte

Gli eredi del compianto Giovanni Costantini, decesso in questi giorni, per dare esecuzione ad un desiderio espresso in vita dal loro genitore, hanno disposto di versare all'Istituto d'Arte, un capitale in rendita italiana corrispondente alla rendita annua di L. 200. Tale importo dovrà costituire un premio da intitolarsi «Premio Ing. Angelo Costantini» da assegnarsi ad uno dei migliori allievi che frequentano il corso serale operaio annesso all'Istituto, con preferenza agli alunni abitanti nella Parrocchia dei Carmini.

Nuovi canonici onorari

S. Em. il Cardinale Patriarca e il Capitolo Patriarcale hanno ieri nominato Canonici Onorari della Basilica di San Marco: il Cancelliere Patriarcale Mons. Dott. Mario Vianello assistente ecclesiastico regionale degli Esploratori Cattolici; il prof. Giuseppe Spanio Prefetto agli studi del Seminario Patriarcale e Vicario di S. Fantin; il dott. Umberto Ravetta Rettore del Seminario Patriarcale e Maestro della Cappella Marciana; il rev. D. Romano Piccoli Vicario di S. Moisè e assistente ecclesiastico Diocesano della Gioventù femminile cattolica.

Un ricco bottino dei ladri

L'altra sera il sig. Umberto Magris di anni 30, abitante a San Stae 2002, ospite della signora Vittoria Milani, rincasato colla moglie verso le ore 21, nell'entrare in camera sua, trovò ogni cosa a soqquadro. Da un rapido inventario constatò che mancavano alcune lenzuola con le iniziali S. A., vestiti della sua signora, un corredino del suo piccolo, una giacca da uomo marron, un paio di pantaloni, il tutto per l'importo di circa 2000 lire. Sotto il davanzale poi della finestra, pronto per essere lanciato in istrada, se i ladri ne avessero avuto il tempo, giaceva un materasso del suo letto.

I malandrini devono essere penetrati certamente dalla finestra, ch'egli aveva lasciata socchiusa al mattino e che è alta da terra circa tre metri, e con ogni probabilità debbono aver fatto il colpo dopo le 17. A quell'ora la signora si recava infatti a chiudere la finestra, mentre la porta della camera era chiusa dal di dentro, il che fa supporre che i ladri si siano proprio allora chiusi nella stanza per evitare le sorprese.

Al sig. Magris non rimaneva pertanto che il magro conforto di recarsi alla Questura, come fece, a denunciare il patito furto.

Per la locazione dei negozi

In seguito ad accordi intervenuti sotto l'egida del Fascio, l'Associazione fra proprietari di Case e la Federazione Fascista del Commercio sono addivenute alla decisione di nominare una commissione amichevole compositrice della vertenza per la locazione dei negozi. A presidente è stato designato l'Avv. Brunetta.

Si ustiona gli occhi con l'acido solforico

Il garzone pasticciere Domenico Negrati di anni 13, abitante in Via Garibaldi a Castello, ieri nel pomeriggio verso le ore 16 era uscito dal negozio di Busetto Marcello in calle del Forno a Castello, per acquistare dell'acido solforico. Il caustico era necessario per la pulizia dei vasi di porcellana.

Il ragazzo al ritorno col pericoloso acido, inciampava e cadeva nei pressi della bottega. Sfortuna volle che, infrantasi la bottiglia, alcuni spruzzi dell'acido gli andassero negli occhi e il povero ragazzo tutto dolorante rimase come accecato.

Trasportato all'ospedale, il medico di guardia dr. Dolfin gli riscontrò delle ustioni congiuntivali abbastanza rilevanti e tali da da fargli riservare la prognosi per la funzione visiva.

L'infortunato è stato ricoverato nel reparto oculistico del prof. Orlandini.

Visita d'istruzione industriale

Gli allievi commessi agenti di negozio delle Scuole d'apprendistato, dipendenti a speciale benemerito consorzio cittadino, si recarono ieri l'altro a compiere una visita d'istruzione nel Maglificio Veneziano al Malcanton. Per gentile favore di quella Direzione, la squadra degli allievi, circa trenta, venne ricevuta e guidata nei molti reparti dello Stabilimento, da alcuni impiegati e tecnici che dettero le opportune spiegazioni.

Si passò poi nei depositi dei manufatti e nel negozio di vendita al minuto dove dalle pazienti e affabili guide furono mostrati svariati e magnifici lavori in maglierie che furono eseguiti a Venezia.

Prima di lasciare il maglificio, l'insegnante che accompagnava la sezione dei commessi e agenti, si recò a ringraziare il presidente della Società comm. Vidal, che ebbe parole di lode per la istituzione dei prelaboratori.

Cronaca varia

Padelle e libri. — Mentre ieri il custode del palazzo Venier a S. Gregorio, Fiori Giovanni d'anni 44, si trovava nell'esercizio delle sue funzioni, i ladri ne profittarono per fare una capatina alla sua abitazione a S. Croce 1036 e la visita fu fruttifera: infatti quando il Fiori tornò dovette constatare che mancavano: un rivestimento da sofà, un cuscino di lana, due secchi, una caldaia di rame, quattro padelle ed altri oggetti di rame, libri e altro ancora per un valore di lire 400. Il furto fu denunciato al Commissariato S. Polo.

Cane che morde. — Il canicida Meneghinello ha ieri accalappiato un cane di proprietà di certo Zampieri Natale fu Ferdinando di anni 33 abitante a Cannaregio 1736v che il giorno innanzi aveva morsicato al polpaccio della gamba destra il piccolo di otto anni Augusto Scotton di Alvise abitante a Cannaregio 1775.

Il cane è stato inviato in osservazione al canile municipale e il proprietario dichiarato in contravvenzione anche perchè la bestia non portava la prescritta museruola.

Movimento dei Piroscafi

Navigazione Libera Triestina

Piroscafi della Navigazione Libera Triestina in partenza nel mese di aprile in servizio di merci e passeggeri:

Linea Nord-Pacifico m-n. Fella il 1.o aprile 1926; Linea Sud-Africa ss. Majella il 15 aprile 1926.

Navigazione San Marco

Ecco il movimento dei piroscafi della Navigazione «San Marco» nel porto di Venezia in servizio di merci e passeggeri:

Linea 1.a (quattordicinale) vap. «Elettrico» part. il 2 aprile ore 24 per Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne, Pireo, Patrasso.

Linea 2.a (trisettimanale) vap. «Carso» part. ogni domenica ore 16.30, mercoledì ore 7.30, venerdì ore 16.30: Brioni, Pola, Abbazia, Fiume.

Linea 6.a (settimanale) vap. «Palatino» part. ogni sabato ore 6 a. m. per Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta, Gravosa.

CRONACA DI VENEZIA

Il sottopassaggio al Canal Grande
tra S. Sofia e la Pescheria

Uno dei problemi che attendono da anni, come tanti altri problemi veneziani la loro risoluzione, è anche quello delle comunicazioni da una sponda all'altra del Canalazzo, traversato in tre punti dai ponti di Rialto, dell'Accademia e della Stazione e riallacciato in parecchi altri da servizi di traghetti. Contro l'obbrobrio... estetico dei ponti in ferro della Stazione e dell'Accademia s'è detto tanto, che non occorre ripeterlo. Riguardo ai traghetti, sistema di passaggio che rimonta alla fondazione di Venezia, essi non hanno di buono che l'antichità della tradizione.

Per ovviare agli uni e agli altri si è pensato, ancora prima della guerra, alla costruzione di sottopassaggi, sistema di comunicazione che avrebbe il doppio vantaggio di non offendere l'estetica con soprastrutture pesanti e sgraziate, e quello della prestezza e della comodità.

Ancora nel 1910 e nel 1912 furono presentati dal sig. Giuseppe Cappellin domande e progetti per la costruzione di uno di questi sottopassaggi, precisamente tra la Pescheria e S. Sofia, domande alle quali il Comune non credette però di dar seguito. In tempo più vicino a noi, nel 1923 quand'era Commissario il sen. Giordano, il sig. Giuseppe Cappellin di nuovo e, quasi contemporaneamente, il cav. Severino Perale, indirizzarono al Comune domanda di concessione per costruire un sottopassaggio ancora fra il Campo di S. Sofia e la Pescheria, località centrali e di traffico di cui, almeno in un primo tempo, appariva più opportuna la congiunzione.

In seguito a questo il Commissario Giordano dettò le norme basilari per la costruzione e l'esercizio della nuova opera pubblica. Dal punto di vista tecnico il sottopassaggio doveva soddisfare ai seguenti requisiti:

1.o Costruzione dell'extradosso a metri 4.50 sotto la c. a. m. (il fondale del Canalazzo è a metri 4 sotto c. a. m.).

2.o Larghezza della galleria metri 4.50 per 3.50 di altezza al netto, con sezione leggermente arcuata.

3.o Possibilità di collocare nella galleria le tubazioni dell'acquedotto e del gas e i cavi dei telegrafi e dei telefoni.

4.o Possedere un collettore per la raccolta delle eventuali acque di filtrazione.

5.o Avere gli accessi a raso suolo senza alcuna soprastruttura, per non guastare la linea estetica del Canalazzo.

6.o A ciascun capo della galleria doveva essere istallato un piccolo ascensore da usarsi verso il pagamento di un soprapprezzo oltre il pedaggio.

La costruzione della galleria doveva eseguirsi con ogni cautela per non danneggiare i manufatti attigui di proprietà del Comune o di privati e in modo che non fosse mai interrotto il transito del Canal Grande. Come abbiam detto le norme predette furono approvate dall'allora Commissario straordinario sen. Giordano con deliberazione 23-6-1923 e comunicate, oltre che alle ditte Cappellin e Perale, anche alle principali imprese italiane di costruzioni in cemento armato, avvertendo che chiunque avesse inteso di fare proposte sulla base di una concessione avrebbe potuto presentare al Municipio la domanda corredata dal progetto tecnico.

In seguito a tali inviti presentarono nuovi progetti la ditta Giuseppe Cappellin a mezzo della Società Anonima Cementi Armati ing. Mantelli, e la ditta cav. Severino Perale a mezzo del sig. ing. comm. Carlo Marzolla.

I due progetti furono dapprima assoggettati all'esame del Magistrato alle Acque, anche nei riguardi della tutela del regime lagunare, poi, con le osservazioni di questo ufficio, all'esame di apposita Commissione Tecnica nominata dal R. Commissario comm. Fornaciari e così costituita: comm. ing. Luigi Miliani presidente, cav. ing. Luigi Marangoni, comm. ing. Fulgenzio Setti, cav. ing. Ferruccio Smeraldi e ing. Giuseppe Horovitz, membri.

La detta Commissione dopo aver fatto eseguire trivellazioni del fondo del Canal Grande nel posto che dovrebbe essere sede del sottopassaggio, ed aver chiesto ai progettisti le occorrenti delucidazioni sui singoli progetti, ha in questi giorni presentato la sua Relazione con la quale, dopo aver reso omaggio alla bontà dei concetti costruttivi ed al buon volere dimostrato dai progettisti per la risoluzione del problema, ha espresso il parere che nessuno dei due progetti possa essere approvato e conchiude nei termini seguenti:

«Da quello che si è detto, si può facilmente rilevare come il problema abbastanza semplice in via generale, sia particolarmente delicato per le circostanze speciali dell'ambiente.

«Il fatto che la Commissione non si sia sentita di confortare del suo appoggio progetti stesi da distinti professionisti, non per aver risolto altrove con pieno successo gravi difficoltà di costruzione, è una prova di ciò.

«La Commissione ritiene che il problema sia solubile e confida che mutando modificando e perfezionando gli accorgimenti studiati, si possa giungere ad un progetto che non richieda dispositivi di riuscita incerta, perchè troppo affidata a dirigenze eccessive di esecuzione, e che dia quindi garanzia assoluta di buon risultato».

In seguito a tale parere della Commissione è stato comunicato alle due ditte interessate che i loro progetti non potevano essere accolti.

E così cadono qui a Venezia tutte le buone idee, commenterà il lettore. Speriamo di no. Tanto più che il R. Commissario comm. Fornaciari si è preso a cuore veramente il problema rendendosi conto appieno del beneficio, della necessità anzi della sua risoluzione. Perciò egli ha chiesto alla Commissione che ha esaminato i progetti, di suggerire i criteri fondamentali ai quali qualsiasi ulteriore progetto dovrebbe informarsi per eliminare i pericoli e gli inconvenienti che hanno indotto al parere adottato, sì che si possano ottenere definitive proposte, finalmente accettabili ed attuabili.

Confidiamo che la Commissione assolva prestamente anche questo suo secondo compito, e che questi criteri definitivi invoglino le due ditte a ritentare o qualche altro coraggioso privato. Perchè ciò che sopratutto bisogna paventare qui a Venezia è la crociata di discussioni, di pro e contro di commissioni e sottocommissioni, di bizantinismi insomma d'ogni sorta quando si tratta di varare anche la più utile delle innovazioni.

Della urgenza di questa costruzione siamo ben d'accordo col Commissario Fornaciari. Tanto più che essa allontanerà, se non ci libererà addirittura, un altro lavoro altrimenti necessario e di più vasta portata: l'allargamento della strozzatura che la strada forma tra S. Giovanni Grisostomo e il ponte dell'Olio, dove la domenica la gente che viene da Via Vittorio Emanuele e quella che viene da Rialto si incontrano e non si passa più. Aperto il nuovo sfogo che da S. Sofia mena dritto a Rialto e viceversa l'inconveniente si eliminerà subito.

Il beneficio del nuovo sottopassaggio è tale che non esitiamo, nel caso che non giungano proposte soddisfacenti di privati, a invitare l'Ufficio Tecnico comunale a incaricarsi esso stesso del progetto e della sua soluzione. Non pensiamo neanche che manchino in esso i tecnici competenti a risolvere un problema che, per la natura stessa e le esigenze della città, deve essere ormai stato studiato e ristudiato da anni.

Il cadavere di una giovane pescato
vicino a S. Nicolò di Lido

Ieri alle quattro e mezza del pomeriggio il bracciante Angelo Fragogna di anni 42, abitante alle baracche di S. Elena, tornava colla barca dal Lido dopo aver scaricato della merce. Remando nella canaletta che rasenta la riviera di S. Nicolò, all'altezza della Lavanderia dei Grandi Alberghi, vide emergere dall'acqua una massa nerastra e rigonfia, coperta di stoffa. Intuì dalla forma che si trattava purtroppo di un annegato. Per assicurarsi vi diede col remo un colpo da sotto in su, ed, orrore, uscirono dall'acqua le estremità di due gambe calzate di scarpine di vernice.

Il bracciante diede nella voce a due signori che camminavano sulla riva: essi corsero immantinente a chiamare i vigili e il commissario dell'isola cav. Lambiase. Dallo stesso Fragogna il cadavere fu spinto e arenato sulla secca contermine alla riva. Esso era in uno stato di completo disfacimento. La lunga permanenza nell'acqua aveva totalmente sfigurata la faccia che appariva spolpata come un teschio e senza capelli. Il misero corpo era vestito di una blusa di maglia marrone e della gonna color bleu scuro. Il cadavere tanto era disfatto che per trasportarlo occorse passar sotto di esso un lenzuolo e una tela cerata e metterlo direttamente in una cassa procurata dal Municipio, che fu subito sigillata, date le emanazioni ammorbanti che il corpo esalava. La cassa fu trasportata alla cella mortuaria del cimitero di Lido.

Qui il cadavere è stato riconosciuto, specialmente dagli abiti, dal cognato dell'annegata, Ettore Manzoni, per quello dell'infelice giovane di 23 anni Giovanna Renon di Antonio, abitante al Lido in via Enrico Dandolo n. 60.

Come narrammo a suo tempo la giovane scomparve da casa ancora il mattino del 22 febbraio u. s. lasciando, perchè fosse recapitata al padre suo, una cartolina illustrata con, vergate a tergo, queste poche righe: «Caro papà. Rassegnatevi e perdonatemi. Muoio perchè stanca di vivere. Non incolpate nessuno. Muoio col dolore di lasciarvi soli ma lo stesso con voi non potrei vivere. Vogliatemi bene e siate felici. Bacio tutti, pregherò per voi. *Giovanna*».

E in margine, in un angolo un avvertimento di pagare la cassa «peota».

La Renon, come abbiamo detto, lasciò la sua casa al Lido il 22 mattina, venne a Venezia ove passò la giornata a casa di due sue amiche che alle sedici salutò, dicendo tranquilla che se ne tornava al Lido. Nè da quell'ora più si ebbero notizie della disgraziata.

Il 22 sera però, alle 7 e mezza, a poppa del vaporetto n. 34 in partenza dal Lido alle 17.18 fu trovato abbandonato uno scialle che, mostrato poi ai parenti della ragazza, fu riconosciuto da loro per appartenente alla congiunta. Così il mistero della sua sorte si rivelava purtroppo. La giovane Renon, di ritorno da Venezia s'era posta a poppa del vaporetto, dietro la tuga, per essere senza dubbio meno osservata. Probabilmente a metà tragitto essa s'era tolto e avea gettato lo scialle, per essere più libera, e poi scavalcato il parapetto, avea spiccato il tragico salto nell'acqua. Le onde l'afferrarono e la travolsero, richiudendosi su di lei.

Il motivo del suicidio, secondo l'opinione corrente, dovrebbe ricercarsi in una disgraziata passione d'amore.

Strane origini di un ferimento

Il bracciante Gianolla Maurizio di Girolamo abitante a Cannaregio 1000 di anni 30 alle ore 22.30 di ieri ricorreva alla guardia medica dell'Ospedale per una ferita da taglio alla mano destra giudicata guaribile in giorni 10.

Il Gianolla ha detto che trovandosi poco prima presso la osteria di certo Paolo Pesce a S. Giobbe dopo aver bevuto mezzo litro di vino, aveva pregato il padrone di fargli «credenza» perchè sprovvisto di denaro. Il padrone si seccò talmente del fatto che lo prese a pugni e schiaffi buttandolo fuori dell'esercizio.

In tal gesto violento il Gianolla urtò contro una portiera a vetri infrangendola e procurandosi la ferita anzidetta.

Il portafogli involato

Alle ore 16 di ieri il commerciante Dante Da Molo di Carlo di anni 42 da Genova sceso appena ad alloggiare presso l'Albergo Aurora, sulla Riva degli Schiavoni, si accorse della scomparsa del proprio portafoglio che secondo lui doveva essergli stato tolto poco prima alla stazione mentre tra la ressa dei viaggiatori scesi con lui dal treno, si incamminava pel trottoir verso l'uscita.

Il portafoglio conteneva lire 450 in denaro e una cambiale in bianco per l'importo di lire 5660, una tessera del Fascio e vari documenti personali. Il derubato ha denunciato il borseggio alla questura centrale.

Inasprimento del prezzo dello zucchero

La Federazione Fascista del Commercio (Unione Società Esercenti) ci comunica: Per conoscenza del pubblico, avvertiamo che il prezzo dello zucchero all'ingrosso ha subito in questi ultimi giorni un notevole inasprimento. Esso era infatti il 10 corrente a 697 il quintale, oggi il prezzo è di 717 (tela per merce).

Inesatta è quindi la notizia apparsa su qualche giornale che nessun aumento si sarebbe fatto in seguito all'applicazione del dazio di introduzione.

Un furto nella cartoleria Testolini

Non è prima volta che il sig. Adelchi Testolini che ha negozio di cartoleria al Ponte Goldoni 1746, rimane vittima di furti effettuati in pieno giorno e precisamente nell'ora in cui il negozio dalle ore 12 alle 14 rimane chiuso.

Anche infatti ieri il sig. Testolini alle ore 14 rientrando in negozio coi suoi agenti constatava che il lucchetto posto a chiusura della porta era stato tolto e che i ladri erano penetrati con chiave falsa derubando lire 299 in denaro che stavano nella cassa e 23 penne stilografiche di varie marche per un importo di di oltre 3600 lire.

Del furto venne sporto denuncia al Commissariato di San Marco che... indaga!

Svenuto e ferito

Stanotte poco prima di mezzanotte il macchinista teatrale della Compagnia Falconi; Bottacini Romeo unitamente ad un passante, Rossi Angelo abitante a S. Polo 1543, all'imbocco del sottoportico di Calle Cavalli a S. Luca scorsero steso al suolo in assoluta immobilità un uomo. Dapprima non fecero gran caso credendo di trovarsi dinanzi ad uno dei tanto fedeli discepoli di Bacco, poi il Rossi per curiosità volle avvicinarsi di più: con suo vivo stupore scorse che l'uomo non era in preda ad una sbornia come credeva, ma era tutto insanguinato e privo di sensi. Poco lontano c'era il cappello dello sconosciuto il quale aveva una ferita al capo.

Il Rossi, agitato richiamò indietro l'amico e subito di corsa si recarono ad avvertire il vicino corpo di guardia dei pompieri a Ca' Farsetti. Il capo Seno si recava sul posto con alcuni militi portando una barella, e raccolto il ferito lo ospitarono nel corpo di guardia, prestandogli le prime cure, mentre telefonavano alla Croce Rossa. Lo sconosciuto, fu identificato per certo Pavanello Giuseppe, d'anni 44, abitante a S. Benetto, 4001, venne fasciato alla meglio dagli stessi pompieri mentre il capo Seno con dell'ammoniaca cercava di risvegliarlo, facendogli riprendere i sensi dopo circa un'ora. Il Pavanello però era ancora intontito. Dapprima si avanzava l'ipotesi di un ferimento in rissa o per rapina; però con ciò contrasta il fatto che il portafogli del ferito era intatto con tutto il suo avere, circa 200 lire. E' più probabile l'ipotesi d'una disgrazia. Poco dopo giunse la lancia della Croce Rossa, che trasportava il ferito all'Ospitale. il dott. Matteucci gli riscontrò contusioni al corpo guaribili in otto giorni.

Una rissa che conduce alla Giudecca

La notte del 16 verso le ore 24 una pattuglia dei RR. CC. della Stazione di Cannaregio, composta dei militi Cella e Braidotti di servizio al Ponte delle Guglie, notarono un insolito agglomeramento di persone. Dal centro del gruppo provenivano delle concitate voci di rissanti.

I carabinieri prontamente si diressero verso il gruppo e poterono constatare trattarsi d'un vero e proprio torneo di boxe. Gli agenti prevedendo una non lieta fine di quella ridda di cazzotti, si intromisero cercando di dividere i due contendenti; ma questi ultimi però rivolsero le loro ire contro gli intromettenti, ingiuriandoli e percuotendoli. I carabinieri dopo non poca fatica poterono ridurre all'impotenza i due energumeni riuscendo a mettere loro le manette.

I due rissanti vennero condotti in guardina a Cannaregio e identificati per gli straccivendoli Pelosi Giuseppe di Antonio di anni 27, abitante a Cannaregio 1207, e Santor Alessandro di Luigi di anni 26, abitante pure a Cannaregio n. 1230. I due arrestati vennero tradotti alla Giudecca e denunziati per violenza e resistenza ad agenti della forza pubblica.

Tenta di ingoiare un biglietto falso
per evitarne il sequestro

Ieri mattina l'agente della squadra mobile Nicotra procedette all'arresto di un individuo che cercava di spacciare un biglietto falso da L. 50 in un esercizio in via Vittorio Emanuele. Il brigadiere Nicotra non esitò a fermarlo ma mentre stava traducendolo in Questura, l'individuo, qualificatosi per tale Casimiro Giuseppe di anni 25, cercava di mettere in bocca il biglietto falso per far scomparire nel suo stomaco.... la falsità del biglietto.

La mossa però non riuscì, perchè il Nicotra, più lesto, gli strappò dalle mani il biglietto incriminato, che sequestrò.

Il Casimiro, sul quale ci occuperemo anche domani, è stato posto in guardina. Non è escluso che egli abbia dei complici e possa anche dare qualche notizia intorno ad altri spacciatori o fabbricatori che siano.

Il furto di uno scialle

La casalinga Morosini Giuseppina fu Ester, abitante a Castello, ieri mattina alle 11 scese in istrada a prendersi un secchio d'acqua, e mentre stava ritornando, si imbattè sulle scale in una donna da lei conosciuta solo di vista, la quale le chiese se colà abitasse ancora certa famiglia Lupi. Dato che detta famiglia non ha mai avuto domicilio in quell'edificio, la Morosini si mise in sospetto, aggravato anche dall'atteggiamento misterioso della donna, che appena avuta la risposta negativa, si allontanò lesta lesta come se fosse preoccupata di nascondere qualche cosa sotto lo scialle. Infatti, recatasi in casa la Morosini constatò che le mancava uno scialle del valore di circa 250 lire. La derubata, fatte ricerche inutili, si portò alla Questura centrale a denunciare il furto e fornendo in pari tempo i suoi sospetti.

I resti dell'abate Daniele Canal
tumulati nella Chiesa del Pianto

In modo veramente solenne si svolse ieri nella Chiesa annessa all'Istituto Canal al Pianto la definitiva tumulazione delle ossa dell'Abate Mons. Daniele Canal.

La piccola chiesa era affollatissima di autorità ed invitati. Erano intervenuti alla cerimonia, il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Commissario al Comune comm. Bruno Fornaciari, il Sen. Co. Girolamo Marcello, il comm. Palumbo per l'Amministrazione Reale della Provincia, il cav. uff. Zattera capo di gabinetto del Prefetto, il Questore comm. Corrado, il gen. Micheroux de Dillon col seniore co. Rocca, il maggiore dei Carabinieri cav. Abrile, il capit. D'Ancona per il Presidio, il capit. Mancuso per il Comando Militare, il Procuratore Generale della Corte d'Appello S. E. Castellani, l'avv. Fontebasso consigliere della Corte d'Appello per il Primo Presidente, Mons. Jevemich e Mons. Menegazzi per il Capitolo di S. Marco, il comm. Cavalieri, il prof. Ligorio, la N. D. Caterina Canal, la co.ssa Nani Mocenigo, il comm. Pancino, il co. Donà dalle Rose, il co. Piero Marcello, il sig. Granignа per la Federazione dei Sindacati e il Patronato Nazionale, il comm. Battaggia, il cav. Sarpellon. V'erano poi le rappresentanze dei varii Ordini religiosi, le suore dell'Istituto Canal al Pianto e dell'Istituto Canal ai Servi, le suore Francescane, le suore Domenicane, le suore di Maria Bambina, le Figlie del Sacro Cuore, le Canossiane, le bambine raccolte nell'istituto.

Dopo le preghiere di rito, S. Em. il Cardinal Patriarca data la benedizione al feretro indossa la porpora e va a sedere dinanzi all'altare della Madonna del Pianto e qui pronuncia brevi parole ricordando le elette virtù dell'estinto che tutte s'accentravano nella carità ardente. S. Em tace e tosto quattro operai prendono la cassa che dal giorno innanzi era deposta sul catafalco, e lentamente la calano nel loculo a' piedi dell'altare. Il coro accompagnato dall'organo intona il «Libera me Domine» mentre vengono compiute le operazioni del sigillamento e della messa a posto della lastra di marmo che chiude il loculo alla presenza del Prefetto, del Commissario al Comune e delle altre autorità.

Don Romeo Mutto, notaio di Curia, dopo aver redatto l'atto di sepoltura, lo legge e quindi il documento viene firmato dalle autorità che hanno assistito alla operazione.

La breve e solenne cerimonia è quindi finita e S. Em il Cardinale Patriarca seguito da tutti i presenti inizia la visita all'Istituto, guidato dall' avv. Giannino Gastaldis. Si sofferma nei vari locali e quindi passa nel cortile ove sono schierate le bambine cui si intrattiene paternamente e quindi tutti entrano nella sala del teatro ove su una fila di poltrone prendono posto S. Em. il Patriarca, il Prefetto, il Commissario al Comune, S. E. Castellani, il Questore, il comm. Palumbo. Quando tutti sono entrati, l'avv. Giannino Gastaldis dice brevi, commosse parole tracciando la via ascensionale dell'Istituto che ricevette aiuti preziosi della cittadinanza tutta: e qui egli ricorda alcuni dei varii benefattori, chè ricordarli tutti, egli dice, sarebbe cosa impossibile, e specialmente le ditte che, senza compenso alcuno, vollero assumersi lavori di restauro e di abbellimento dell'Istituto stesso, e la Congregazione di Carità la cui opera in pro' dell'Istituto fu inestimabile.

Brevi parole di ringraziamento gli rivolge S. Em. che legge quindi un telegramma pervenutogli dalla Segreteria di Stato e che dice: «Occasione trasporto ceneri Monsignor Canal, S. Padre dà benedizione continuatori, sostenitori sue opere di carità, anzitutto all'avv. Giovanni Gastaldis». I presenti preceduti da S. Em. escono di nuovo nel cortile; viene poscia eseguita una fotografia di S. Em. paternamente seduto tra i piccoli e circondato dalle autorità e dai presenti. Vengono poi visitati i dormitori, l'infermeria, il refettorio che S. Em. benedice al suo passaggio, e in fine si passa in una saletta ove è preparato un rinfresco, offerto dalla Congregazione di Carità.

Quivi S. Em. si intrattiene alquanto in conversazione e nell'atrio prende congedo dalle Autorità e si avvia alla riva ove monta nella lancia del comm. Battaggia seguita dalle varie autorità le cui lancie attendono alla riva.

I premi di costruzione accordati
anche alle case di Sant'Elena

Ancora nel 1921 il Comune, con lodevole spirito di larghezza, a facilitare le costruzioni, le sopraelevazioni e i risanamenti di case stanziava una somma per la concessione di premi di costruzione che, con deliberazioni successive, raggiunse le 700 mila lire.

Ma le istanze per la concessione dei suddetti premi presentate sino al 31 dicembre 1925 rappresentano un importo di lire 850 mila, quindi molte domande avrebbero dovuto essere senz'altro dichiarate decadute e respinte. Questa sorte sarebbe toccata più di tutte alle costruzioni in progetto per il quartiere di Sant'Elena, ove troppo note difficoltà hanno ritardato oltre il prevedibile l'inizio dell'opera di fabbricazione mentre la possibilità di conseguire il premio fu elemento indubbiamente influente nel confortante incremento al numero di progetti di nuove costruzioni in quella località.

Pertanto, la pura e semplice applicazione delle norme precostituite risolvendosi nel caso speciale, in ingiusto danno per i presentatori di quei progetti e potendo rappresentare un pericolo per la sollecita attuazione di questi, il R. Commissario comm. Fornaciari ha saggiamente deliberato di elevare da 700 mila a 850 mila lo ammontare dei premi annuali di costruzione, sicchè abbiano a fruirne anche le nuove costruzioni di Sant'Elena.

La bandiera dei vigili urbani
sarà inaugurata domenica

Domenica prossima 21 corr. alle ore 9.30 nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale avrà luogo la consegna al Corpo dei Vigili di Venezia della bandiera che uno speciale comitato di Dame Veneziane ha voluto con gentile pensiero donare alla provvida e benemerita istituzione cittadina.

Alla cerimonia, assisterà S. E. il Ministro dei LL. PP. Giovanni Giuriati, il quale è anche Presidente della Associazione di M. S. del Corpo dei Vigili. La bandiera è di seta tricolore, nel campo rosso reca finemente ricamato in oro un magnifico leone, il cimiero dell'asta è d'argento dorato. Essa sarà benedetta da S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal co. Pietro Orsi. Assisteranno alla cerimonia le rappresentanze delle associazioni civili e patriottiche e le autorità cittadine.

Alla sera all'Albergo Vittoria avrà luogo un banchetto offerto dai Vigili alle autorità e rappresentanze.

Vaporini diretti
Ferrovia-Rialto-Lido

Allo scopo di agevolare durante la stagione estiva, le comunicazioni tra la ferrovia ed il Lido, l'Azienda ha disposto di istituire, col primo aprile p. v., in via sperimentale e temporanea, un servizio di vaporino per passeggeri e bagagli, facente scalo ai soli approdi di: Ferrovia, Rialto (Carbon) S. Zaccaria e Lido.

Orario: da Lido dalle 9.10 alle 23.10 ogni 2 ore ai minuti 10; dalla Ferrovia: dalle 10.20 alle 24.20 ogni 2 ore ai minuti 20.

Tariffe per le corse dalle 9.10 alle 23.10: un tratto L. 0.85; due tratti L. 1.70; per l'intero percorso L. 2.50; per le altre corse: un tratto L. 1.50; due tratti L. 3; per l'intero percorso L. 4.50.

Bagagli: di cui uno dei lati superi i cm. 45, tariffa come i passeggeri; i cm. 80, tariffa unica L. 7; un metro L. 10.

I bagagli, per il trasporto dei quali l'Azienda non assume nessuna responsabilità, dovranno essere imbarcati o sbarcati a cura e spese dei passeggeri, e depositati a bordo dei vaporini nello spazio che sarà indicato dal personale di servizio. Non saranno ammessi al trasporto i bagagli eccessivamente ingombranti.

Nelle Corporazioni Fasciste

Corporazione Sindacale Fascista dell'Impiego Pubblico e Privato.

Martedì scorso, dietro invito del Segretario provinciale sig. Toaldo, sono intervenuti ad una riunione presso la sede della Corporazione dell'Impiego Pubblico e Privato i sigg. Abbruzzetti dr. Alfonso, Allegrini dr. Giulio, Bezzio dr. Luigi, Ceresole prof. Giulio, Fano dr. Giorgio, De Gironcoli dr. Franco, aderente scusato il prof. Brunetti Federico, allo scopo altamente umanitario di costituire un gruppo di medici, delle varie specialità, presso i quali tutti gli organizzati alla Corporazione dell'Impiego possono trovare assistenza medica.

I medici intervenuti, dopo brevi parole del signor Toaldo e del dr. Abbruzzetti sullo scopo della riunione e sulla necessità di riconoscere che la classe impiegatizia è ancora quella che maggiormente risente delle attuali condizioni economiche, hanno concordemente accettato alla unanimità di costituire il Corpo di Medici che si assumerà l'incarico di assistere gli impiegati a condizioni vantaggiose.

Tutte le modalità per tale assistenza e l'importanza della concessione così filantropicamente accordata dai nominati Medici, saranno fatte conoscere agli organizzati a mezzo di apposita circolare personale che verrà spedita in questi giorni.

Contro gli alti prezzi dei concimi

Ci si comunica che la Commissione Provinciale per la Propaganda del Grano nell'ultima sua seduta, oltre alle discussioni e alle deliberazioni prese relativamente al credito agrario ed alla costituzione dei silos da grano e dei granai con aie a forma cooperativa, si è anche attivamente occupata ed ha preso a cuore l'attuale gravissimo fenomeno degli elevati prezzi dei concimi.

La Commissione predetta in unione con la Commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Venezia e di molti altri Enti ed Istituzioni Agrarie locali, ha espresso i voti più fervidi affinchè il Governo voglia prendere parimenti a cuore la grave questione.

La partenza del prof. Pezzani da Cà Foscari

Si sono riuniti nelle sale del Caffè Ortes un ventina di studenti del IV anno della R. Scuola Superiore di Commercio per salutare il chiar.mo Prof. Pezzani Pietro già assistente di tecnica bancaria, che va a Merano ad assumere un alto incarico alla direzione di una importante Società Elettrica.

Presenziava alla riunione il prof. comm. Pietro Rigobon. Porse il saluto più affettuoso interpretando il sentimento di tutti i cafoscarini lo studente Vardanega.

Il prof. Pezzani rispose evidentemente commosso, ringraziando gli intervenuti. Indi il prof. Rigobon si associò

Il ribasso per gli universitari fascisti

In seguito ad accordi intervenuti fra il Sindacato Cinematografico Veneto e il rag. Fernando Marino, Segretario Politico del Gruppo Studentesco Fascista di Venezia, oltre che in diversi cinematografi della città, anche al Teatro Rossini, gli universitari fascisti che esibiranno la tessera del Gruppo, godranno di un ribasso quale quello dei militari.

Cospicua elargizione
al R. Istituto d'Arte

Gli eredi del compianto Giovanni Costantini, decesso in questi giorni, per dare esecuzione ad un desiderio espresso in vita dal loro genitore, hanno disposto di versare all'Istituto d'Arte, un capitale in rendita italiana corrispondente alla rendita annua di L. 200. Tale importo dovrà costituire un premio da intitolarsi «Premio Ing. Angelo Costantini» da assegnarsi ad uno dei migliori allievi che frequentano il corso serale operaio annesso all'Istituto, con preferenza agli alunni abitanti nella Parrocchia dei Carmini.

Nuovi canonici onorari

S. Em. il Cardinale Patriarca e il Capitolo Patriarcale hanno ieri nominato Canonici Onorari della Basilica di San Marco: il Cancelliere Patriarcale Mons. Dott. Mario Vianello assistente ecclesiastico regionale degli Esploratori Cattolici; il prof. Giuseppe Spanio Prefetto agli studi del Seminario Patriarcale e Vicario di S. Fantin; il dott. Umberto Ravetta Rettore del Seminario Patriarcale e Maestro della Cappella Marciana; il rev. D. Romano Piccoli Vicario di S. Moisè e assistente ecclesiastico Diocesano della Gioventù femminile cattolica.

Un ricco bottino dei ladri

L'altra sera il sig. Umberto Magris di anni 30, abitante a San Stae 2002, ospite della signora Vittoria Milani, rincasato colla moglie verso le ore 21, nell'entrare in camera sua, trovò ogni cosa a soqquadro. Da un rapido inventario constatò che mancavano alcune lenzuola con le iniziali S. A., vestiti della sua signora, un corredino del suo piccolo, una giacca da uomo marron, un paio di pantaloni, il tutto per l'importo di circa 2000 lire. Sotto il davanzale della finestra, pronto per essere lanciato in istrada, se i ladri ne avessero avuto il tempo, giaceva un materasso del suo letto.

I malandrini devono essere penetrati certamente dalla finestra, ch'egli aveva lasciata socchiusa al mattino e che è alta da terra circa tre metri, e con ogni probabilità debbono aver fatto il colpo dopo le 17. A quell'ora la signora si recava infatti a chiudere la finestra, mentre la porta della camera era chiusa dal di dentro, il che fa supporre che i ladri si siano proprio allora chiusi nella stanza per evitare le sorprese.

Al sig. Magris non rimaneva pertanto che il magro conforto di recarsi alla Questura, come fece, a denunciare il patito furto.

Per la locazione dei negozi

In seguito ad accordi intervenuti sotto l'egida del Fascio, l'Associazione fra proprietari di Case e la Federazione Fascista del Commercio sono addivenute alla decisione di nominare una commissione amichevole compositrice della vertenza per la locazione dei negozi. A presidente è stato designato l'Avv. Brunetta.

Si ustiona gli occhi con l'acido solforico

Il garzone pasticciere Domenico Negrati di anni 13, abitante in Via Garibaldi a Castello, ieri nel pomeriggio verso le ore 16 era uscito dal negozio di Busetto Marcello in calle del Forno a Castello, per acquistare dell'acido solforico. Il caustico era necessario per la pulizia dei vasi di porcellana.

Il ragazzo al ritorno col pericoloso acido, inciampava e cadeva nei pressi della bottega. Sfortuna volle che, infrantasi la bottiglia, alcuni spruzzi dell'acido gli andassero negli occhi e il povero ragazzo tutto dolorante rimase come accecato.

Trasportato all'ospedale, il medico di guardia dr. Dolfin gli riscontrò delle ustioni congiuntivali abbastanza rilevanti e tali da da fargli riservare la prognosi per la funzione visiva.

L'infortunato è stato ricoverato nel reparto oculistico del prof. Orlandini.

Visita d' istruzione industriale

Gli allievi commessi agenti di negozio delle Scuole d'apprendistato, dipendenti a speciale benemerito consorzio cittadino, si recarono ieri l'altro a compiere una visita d'istruzione nel Maglificio Veneziano al Malcanton. Per gentile favore di quella Direzione, la squadra degli allievi, circa trenta, venne ricevuta e guidata nei molti reparti dello Stabilimento, da alcuni impiegati e tecnici che dettero le opportune spiegazioni.

Si passò poi nei depositi dei manufatti e nel negozio di vendita al minuto dove dalle pazienti e affabili guide furono mostrati svariati e magnifici lavori in maglierie che furono eseguiti a Venezia.

Prima di lasciare il maglificio, l'insegnante che accompagnava la sezione dei commessi e agenti, si recò a ringraziare il presidente della Società comm. Vidal, che ebbe parole di lode per la istituzione dei prelaboratori.

Cronaca varia

Padelle e libri. — Mentre ieri il custode del palazzo Venier a S. Gregorio, Fiori Giovanni d'anni 44, si trovava nell'esercizio delle sue funzioni, i ladri ne profittarono per fare una capatina alla sua abitazione a S. Croce 1036 e la visita fu fruttifera: infatti quando il Fiori tornò dovette constatare che mancavano: un rivestimento da sofà, un cuscino di lana, due secchi, una caldaia di rame, quattro padelle ed altri oggetti di rame, libri e altro ancora per un valore di lire 400. Il furto fu denunciato al Commissariato S. Polo.

Cane che morde. — Il canicida Meneghinello ha ieri accalappiato un cane di proprietà di certo Zampieri Natale fu Ferdinando di anni 33 abitante a Cannaregio 1736v che il giorno innanzi aveva morsicato al polpaccio della gamba destra, il piccolo di otto anni Augusto Scotton di Alvise abitante a Cannaregio 1775.

Il cane è stato inviato in osservazione al canile municipale e il proprietario dichiarato in contravvenzione anche perchè la bestia non portava la prescritta museruola.

Movimento dei Piroscafi

Navigazione Libera Triestina

Piroscafi della Navigazione Libera Triestina in partenza nel mese di aprile in servizio di merci e passeggeri:

Linea Nord-Pacifico m-m «Fella» il 1.o aprile 1926; Linea Sud-Africa s-s «Majella» il 15 aprile 1926.

Navigazione San Marco

Ecco il movimento dei piroscafi della Navigazione «San Marco» nel porto di Venezia in servizio di merci e passeggeri:

Linea 1.a (quattordicinale) vap. «Elettrico» part. il 2 aprile ore 24 per Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Leros, Smirne, Pireo, Patrasso.

Linea 2.a (trisettimanale) vap. «Zaccaria» part. ogni domenica ore 16.30, mercoledì ore 7.30, venerdì ore 16.30: Trieste, Pola, Abbazia, Fiume.

Linea 6.a (settimanale) vap. «Palatino» part. ogni sabato ore 6 a. m. per: Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta, Gravosa.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Un ragazzo che precipita da un campanile e muore

Ieri nel pomeriggio era atteso a Carpacco S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi il quale sta facendo le visite pastorali. Nel paese che era parato a festa la folla attendeva, mentre dal campanile veniva uno scampanio di atteso saluto. Molti giovani e giovanetti erano saliti sul campanile e stavano suonando scampanando allegramente. Erano circa le 16 quando doveva arrivare l'Arcivescovo. Ad un certo momento il ragazzo Celso Cimolino di anni 14 che stava suonando, non si sa se per aver perso l'equilibrio o per aver preso una spinta dalla campana precipitò nella sottostante piazza fra l'orrore della gente. Il dottor Melinuro accorse tosto provvedendo le cure al povero Cimolino che però era in gravissime condizioni. In seguito il poveretto venne trasportato all'ospedale civile ove spirava dopo circa un'ora per le gravi lesioni e per la commozione cerebrale. Viva è l'impressione nel paese.

Una bambina annegata

A Gris è avvenuta una grave disgrazia. Approfittando di un momento di disattenzione dei familiari, la piccola Costantina Del Col di mesi 19 si avvicinava al canale che scorre nei pressi dell'abitazione e vi scivolava improvvisamente dentro. Alle grida di aiuto della madre, accorsero dei vicini che cercarono di trarre in salvo lapovera piccina; ma quando il corpicino venne estratto dall'acqua, la bambina era già cadavere. La morte è stata constatata dal dott. Di Salvo.

Un grave incendio

Verso le ore 19 aul. è scoppiato un grave incendio nella casa colonica di proprietà Cossettini Vincenzo di Savorgnano del Torre. Le grandi proporzioni dell'incendio richiesero l'intervento dei pompieri di Udine i quali dopo un lungo lavoro riuscirono a circoscrivere le fiamme e la loro opera distruttrice. Ciò non pertanto i danni cagionati al fabbricato e alle cose ascendono a 40.000 lire.

Miglioramenti ai tramvieri della San Daniele

Con un nuovo patto di lavoro che è stato firmato recentemente fra i dipendenti della società e la società che esercisce la linea tramviaria Udine-San Daniele, gli addetti alla linea vengono a trovare un notevole beneficio morale e finanziario.

Va notato che tutte le trattative furono improntate al più alto spirito di serenità e che specialmente per lo spirito conciliativo del rappresentante la società si è potuto raggiungere l'attuale accordo che permette ai dipendenti della Amministrazione di trovare una più felice posizione economico-finanziaria.

Notizie sindacali

Ieri sera ha avuto luogo presso la sede sociale, l'assemblea generale dei soci del sindacato fascista degli scaricatori ferroviari. La relazione morale e finanziaria, presentata ai soci dal segretario, è stata approvata per acclamazione. Dopo la lettura del bilancio 1925, si è proceduto all'a ripartizione dell'utile netto. Furono quindi destinate 200 lire a scopi di beneficenza. Si è progettata una gita sociale che avrà luogo il giorno 21 aprile, festa nazionale del lavoro. Venne quindi deliberato di offrire una medaglia d'oro di riconoscenza al sig. Teobaldo Fabbro fondatore e presidente della società, alla quale ha dato cinque anni di fervida attività. Le cariche sociali sono state riconfermate unanimamente, dimostrando così il perfetto accordo e l'alto senso di disciplina che è sentito dai bravi lavoratori. L'assemblea si è sciolta inneggiando al Duce, all'on. Rossoni e alla federazione dei sindacati.

Il commissario alla Mutilati

E' noto come, per i risultati di una recente adunata dei soci dell'associazione nazionale mutilati, sezione del Friuli, il capitano Guido Slataper medaglia d'oro, delegato regionale, aveva deciso di procedere alla nomina di un commissario straordinario. Veniamo a sapere che il comitato centrale dell'associazione ha approvato la proposta della medaglia d'oro Slataper, con la quale venne nominato commissario straordinario del Friuli il capitano in congedo avv. Domenico Margarita; quale sub commissario venne nominato il capitano Alciati, consigliere delegato dell'opera degli invalidi di Udine.

Ieri, presente il delegato regionale Slataper, il presidente della sezione di Udine sig. Nicola Troso ha consegnato gli uffici della sezione al commissario avv. Margarita e al cap. Alciati.

Cure ai bambini orfani di guerra

Con il giorno 30 marzo p. v. il Presidente del Comitato pro orfani di guerra della provincia ha destinato sia chiuso il termine per la presentazione delle domande di ammissione degli orfani di guerra per le cure marina e montana che avranno luogo per cura del Comitato stesso nella prossima stagione estiva.

Gli interessati sono perciò pregati di far pervenire alla Presidenza del Comitato stesso, a mezzo dei sindaci dei Comuni da cui dipendono, le domande per le cure dei bambini orfani.

Corso aspiranti ufficiali sanitari

Il 15 aprile p. v. nell'Istituto d'igiene della R. Università di Padova avrà principio un corso di perfezionamento in igiene per i laureati in medicina e chirurgia, in chimica pura, in chimica e farmacia, in scienze naturali, in scienze agrarie, in veterinaria e per i diplomati in farmacia.

Questo corso durerà due mesi; le lezioni e gli esercizi pratici si terranno tutti i giorni ad eccezione dei festivi e del pomeriggio di sabato.

Per l'ammissione occorre presentare i documenti di legge.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Segreteria della R. Università di Padova.

L'adunanza dei premilitari

Gli allievi, appartenenti al 2.o Corso premilitare dovranno trovarsi domenica 21 corrente nei locali della Caserma Cavarzerani alle ore 7 precise.

Cronache provinciali

OSOPPO

Consiglio Comunale. — Il giorno 16 corrente si è riunito il Consiglio Comunale per discutere sopra un lungo ordine del giorno.

Prima di passare alla trattazione degli oggetti il Sindaco sig. Faleschini Antonio, commemorò la Regina Madre, venne pure commemorato il sen. Hortis alla famiglia del quale il Municipio, subito dopo la morte inviò una lettera di condoglianze.

Dopo avere approvato quasi tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, vennero nominati a revisori dei conti i sigg. Artico Giovanni, Venchiarutti Giacomo e Trombetta Amadio; membri della Commissione esecutiva pro monumento ai Caduti i sigg. Trombetta Giulio, Venturini Lorenzo e Biasoni Gio. Batta fu G. Batta.

Il ricordo ai Caduti consisterà nella costruzione della Scuola di disegno.

Lavori arbitrari. — In seguito ad una istanza rivolta da alcuni operai venne nominata una commissione perchè s'incarichi di valutare il costo e l'importanza nell'interesse del Comune, dei lavori arbitrari eseguiti da un gruppo di operai nel periodo di tempo di grave disoccupazione. La commissione per il sopraluogo così è composta: Forgiarini Pietro, Biasoni G. Batta, Venturini Lorenzo e Trombetta Amadio.

Gita alpina. — Per venerdì 19 corr. la Sezione Alpina Osoppana ha indetto una gita nella valle del Monte Corno e dell'Arzino col seguente itinerario: Avasinis, Chianet, S. Francesco, Pielungo e Forgaria.

Assemblea della latteria turnaria - 10 mila lire pro monumento Caduti. — Domenica 14 corr. vi fu l'assemblea dei soci della Latteria Turnaria per la rinnovazione delle cariche. Su 370 soci erano presenti soltanto 300. La relazione del Presidente venne approvata e venne approvata e venne deliberato di contribuire con L. 10.000 all'erezione del ricordo pro monumento ai Caduti.

Comitato pro Monumento a F. Baracca. — Il Sindaco sig. Faleschini Antonio ha ricevuto una lettera da Lugo in cui lo informava che questa città ha deciso di innalzare, in una delle sue piazze, un grandioso monumento a Francesco Baracca, purissimo ed insuperato Eroe della nostra guerra di redenzione. Questo monumento avrà carattere e significato nazionale e dovrà rammentare alle future generazioni oltre che il valore dell'uomo anche la somma di sacrifici, di eroismi e di esempi forniti dall'aviazione italiana nel grande cimento.

Il Capo del Governo ha accettato presiedere il Comitato d'onore, indicando anche le modalità e le vie da seguirsi per raggiungere lo scopo. Di questo Comitato d'onore fu designato a far parte anche il nostro egregio Sindaco Faleschini Antonio, sull'autorevole ed efficace appoggio, del quale la Commissione fin d'ora esprime piena ed incondizionata fiducia.

GRADISCA

Il Telefono. — In questi giorni una squadra di operai, della Società Telefonica delle Tre Venezie, sotto la direzione del sig. Rocco, ha iniziato i primi lavori d'installazione del centralino telefonico nella trattoria della signora Teresa ved. Marega.

Ci consta che detti lavori avranno termine verso la fine del mese in corso, e con il 1. aprile il servizio funzionerebbe già nel nuovo centralino.

Siamo certi che questo servizio, di grande importanza, affidato alla signora Marega, verrà disimpegnato con puntualità e migliore dell'attuale in modo da non sollevare proteste da parte degli abbonati e interessati del telefono.

Daltronde, con il presente passaggio del telefono ai privati, il servizio viene reso più comodo al pubblico dal lato che, l'orario sarà ininterrotto, dalle 7 alle 21, tanto nei giorni feriali come quelli festivi.

Un festeggiato. — Martedì sera in una sala dell'Albergo al Leon d'Oro, convennero una quarantina di concittadini per festeggiare la conferma a medico consorziale del chiar. dott. Giuseppe Lovisoni che da più anni presta la sua opera in questo Comune.

Vi prese parte il Sottoprefetto cav. Giannattasio, il Commissario prefettizio dott. De Candia, i pretori cons. Ventrella e dott. Petronio ed altri fra amici e ammiratori del dott. Lovisoni.

Ebbe luogo un pranzo e dopo di questo il Sottoprefetto portò il saluto al festeggiato ricordando la sua opera quale medico e come uomo politico la sua fede d'italiano fin dai primi anni che fu tra noi in qualità di preside della Lega Nazionale.

Chiuse con fervidi auguri al festeggiato e alla famiglia. La serata trascorse lieta con vari brindisi al dott. Lovisoni.

Arresto. — Dai locali RR. CC. venne arrestato certo Bressan Antonio fu Domenico d'anni 50 da Farra per oltraggio e ribellione alle guardie municipali.

CIVIDALE

Il R. Provveditore visita i locali del Collegio Nazionale. — Il R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia e la provincia di Zara, comm. G. Reina, accompagnato dal medico provinciale e dall'ing. capo della provincia, giunse in automobile da Udine, per visitare i locali, ove dovrebbe insediarsi il R. Liceo classico, nell'eventualità auguratissima della sua istituzione a completamento del R. Ginnasio, oggi scoperto. Alla commissione si unirono il deputato on. Leicht, il Sindaco comm. Pollis, l'avv. Giuseppe Marioni, l'ing. Della Torre co. Romualdo, il direttore del R. Museo co. prof. Ruggero Della Torre ed il preside del Ginnasio cav. prof. Gian Domenico Bioratin.

Dopo una seduta nel gabinetto del Sindaco, la commissione si portò nel Collegio dove furono visitati tutti gli ambienti, colla guida del Rettore cav. Carbone e il luogo dove dovrebbe sorgere il nuovo fabbricato. Dopo aver pranzato all'Albergo Friuli, la commissione ripartì da Cividale.

Per il ricevimento del R. Prefetto. — Per il solenne ricevimento ufficiale del R. Prefetto da farsi domenica prossima, è stato disposto il seguente programma: Ore 13.30: Adunata allo piazzale di Villa Moro e formazione del corteo; Ore 14.30: Arrivo delle autorità e rivista; Ore 15: Sfilamento del corteo; Ore 16: Ricevimento delle autorità in municipio; Ore 16.30: Discorso dell'on. Moretti al Teatro Ristori; Ore 19: Banchetto in onore delle autorità all'Albergo al Friuli.

SAN DANIELE

Commemorazione benefica. — La nobil donna cont. Antonietta de Sanctis Ferroni nell'anniversario della morte della mamma ha elargito all'Ufficio di Assistenza del locale Fascio femminile la somma di lire 50. Il Consiglio direttivo del Fascio, a mezzo nostro, porge vive grazie alla munifica donatrice.

Beneficenza del Monte di Pietà. — Il Consiglio Direttivo del locale Monte di Pietà recentemente elevato alla funzione di Cassa di Risparmio, con la quota dell'utile netto dell'Esercizio 1925 destinato alla beneficenza, ha provvisto alle seguenti elargizioni ad Opere Pie ed Istituti di beneficenza cittadini o dei centri circonvicini. Abbuono interessi su prestito al Comune di S. Daniele per la costruzione dell'acquedotto L. 3000; alla Scuola Professionale d'arti e mestieri «Pellegrino da S. Daniele» 2500; all'Istituto Tecnico Inferiore «Teobaldo Ciconi» per due borse di studio a favore di orfani di guerra del Comune 1600; al Fondo Pensioni della locale Società Operaia di M. S. 250; al Giardino d'Infanzia 800; al Fondo elargizioni varie 7; alla Congregazione di Carità 600; Contributo per la «Battaglia del Grano» 1000; Sottoscrizione del dollaro 500; Congregazione di Carità di Maiano 200; Congregazione di Carità di Fagagna 200; all'Ufficio di Assistenza ai Combattenti bisognosi 200; alla Scuola Professionale femminile 100; al Patronato Scolastico 100; alla Congregazione di Carità di Flaibano 100. Totale somma elargita per l'esercizio 1925 L. 12.750.

Plaudiamo vivamente al Consiglio di amministrazione del massimo istituto di credito cittadino, che con saggia ed oculata amministrazione ha saputo in brevissimo tempo portare l'Istituto nelle attuali floridissime condizioni, trasformando la sede, che è diventato il palazzo degli uffici, in modo da farlo rispondere alle più moderne esigenze di sicurezza, e portando il suo movimento patrimoniale al punto da permettere elargizioni di tale portata quali sono quelle più sopra pubblicate.

Festicciuola intima. — Nel pomeriggio di oggi in un locale della trattoria Micelli si riunirono i tramvieri liberi dal servizio, della Udine S. Daniele per offrire il segno della loro gratitudine al segretario del Sindacato sig. Guido Piuzzi, che per due anni consecutivi guidò il sindacato fino ad ottenere per i suoi iscritti quanto loro sacrosantemente spettava.

L'omaggio, consistente in una penna stilografica montata in oro ed in una magnifica pergamena con dedica e le firme di tutti i dipendenti dell'Azienda, venne presentato con opportune parole dall'attuale segretario del Sindacato sig. Mansutti.

Il sig. Piuzzi vivamente commosso per le lusinghiere parole rivoltegli e per il dono graditissimo, rispose con applaudite parole improntate alla più pura fede nei destini delle classi lavoratrici magnificamente tutelate dal Governo Nazionale.

Seguì un rinfresco offerto dal personale del sindacato, al quale parteciparono tutti gl'invitati. L'intima, soddisfacentissima riunione si sciolse tra canti ed inni, ad ora di cena. All'amico Piuzzi le nostre vive felicitazioni per la stima che si è saputo accattivare presso la benemerita classe dei tramvieri.

PORDENONE

Assemblea degli Scarponi. — Sabato con l'intervento di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli ex-alpini.

Il Presidente sig. Rino Polon, prima di aprire le discussioni sugli oggetti posti all'ordine del giorno con appropriate parole commemora la morte di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, alla memoria della quale manda il reverente saluto delle gloriose Fiamme Verdi.

Applaudito dai presenti fa quindi la relazione morale della nostra bella Sezione, ricordando l'attività svolta in questo primo anno di vita, attività che lascia in tutti perfetta soddisfazione.

Invita quindi i soci a procurare nuove iscrizioni, affinchè la Sezione di Pordenone abbia a figurare fra le più numerose della nostra grande famiglia.

Vivamente discusso è il programma per la gita turistica di quest'anno che comprenderà le zone di Carnia e Cadore con ritorno per la Valcellina.

E' inoltre approvata la gita alpinistica al Rifugio Policreti sul M. Cavallo.

Il segretario sig. Pamjo legge quindi la relazione finanziaria che è approvata ad unanimità.

Dopo alcune dichiarazioni del Presidente, l'assemblea si scioglie al canto degli inni alpini.

BUIA

Sagra alpina. — La Sezione dell'Associazione Nazionale degli Alpini, di Buia, domenica 21 corr. celebrerà la sua Sagra e inaugurerà il gagliardetto. Ecco il programma particolareggiato: ore 7: Sveglia colla banda cittadina; ore 9: Ricevimento delle autorità e rappresentanze nella sala Tabacco; ore 10: Corteo a S. Sebastiano (Monte); ore 10.30: Inaugurazione e benedizione del gagliardetto; ore 11: Messa al campo; ore 12.30: Rancio speciale sul «Cuel di Baldon»; ore 15: Concerto della banda locale. Oratore ufficiale della cerimonia sarà il generale Conte Quintino Ronchi. I preparativi per la Sagra Alpina, sono grandiosi e, se Giove pluvio si mostrerà benigno, avremo un vero festone.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deliberazione della Consulta Comunale

Nell'ultima seduta della Commisione Consultiva Comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

Il Commissario prefettizio comunica il telegramma di condoglianza inviato a nome della cittadinanza alla signora Teresa ved. Conci per la morte del marito dott. Angelo, ex perseguitato politico, e padre del valoroso legionario Italo Conci.

X anniversario della morte del legionario trentino Pio Scotoni. — Alla cerimonia religiosa in suffragio di Pio Scotoni, legionario trentino caduto il 18 marzo 1916 a quota 617 presso Marter, che verrà celebrata il giorno aniversario della morte ad ore 9 nella Cappella del Civico Camposanto, interverrà in rappresentanza del Comune il comm. Guido Larcher.

Segretario generale - Licenza. — Il Commissario prefettizio comunica di avere, per ora, concesso un mese di licenza per malattia al segretario generale comm. dott. Filippo Faes duramente colpito da recente grave ed improvviso lutto familiare.

Il Commissario prefettizio, visto l'avviso di concorso al posto di applicato seconda classe presso l'Ufficio I - Servizi amministrativi e legali - e letti i verbali della Commissione giudicatrice del concorso e la graduatoria stabilita dalla stessa, con determinazione 11 marzo a. c. nominato ad applicato di II classe il signor dottor Mario Solimani, nato a aprile 1889 a Montefano, Provincia di Macerata ed attualmente segretario interino del Comune di Montefano e titolare in aspettativa del Comune di Castelbellino.

Proposta di denominazione per una nuova via. — La Commissione aderisce alla proposta del comm. Giovanni Pedrotti di ricordare nella denominazione di nuove vie cittadine i Fratelli De Pretis, valorosi garibaldini ed illustri cittadini.

La proposta viene passata alla Commissione incaricata dello studio per la denominazione delle vie cittadine.

X anniversario del martirio di Cesare Battisti. — Considerato che il termine 15 aprile a. c. fissato nel bando di concorso per il busto di Cesare Battisti da collocarsi nel Famedio cittadino è molto vicino alla data dell'anniversario e quindi all'epoca per la quale l'opera d'arte dovrebbe essere infallantemente pronta, si propone di avvisare fino da ora gli artisti, ai quali è stato mandato il bando di concorso, che il termine dello stesso è improrogabile, aggiungendo la preghiera di voler partecipare, se intendono o meno prendere parte al concorso.

Pennoni in Piazza Vittorio Emanuele III. Basamento. — La Commissione trova di gradimento il disegno dell'Assistente tecnico architetto Orlando Scoz per il basamento dei pennoni in Piazza Vittorio Emanuele III e propone che vengano ritirate offerte per l'esecuzione della parte prevista in ferro battuto.

Aderisce alla proposta, che il lucchetto, che chiude la fascia di ferro battuto, porti il fascio littorio.

Grave incendio doloso

Un violento incendio è scoppiato ieri sera nella segheria Pedepilla, a Brunico, che rimase quasi completamente distrutta. Il proprietario ha subito un danno di 150 mila lire.

L'incendio ha origine dolosa, dovuta alla vendetta di un operaio licenziato dal Pedevilla, certo Giuseppe Delordo, che è stato subito tradotto agli arresti.

Imposte sui fabbricati e sui terreni

Il Commissario prefettizio avverte che sono depositati nella stanza N. 11 pianoterra del palazzo municipale per la durata di otto giorni consecutivi:

a) il ruolo speciale per la sovrimposta provinciale sui fabbricati per l'anno 1925;

b) il ruolo speciale per la sovrimposta provinciale sui terreni per l'anno 1925;

Chiunque ne ha interesse può prendere visione di detti ruoli durante il periodo di tempo fissato a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Ogni contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della sovraimposta per la quale è iscritto nei ruoli ed ha perciò l'obbligo di versare l'importo in tre rate da giugno 1926, avvertendo che per ogni lira di sovraimposta scaduta e non pagata incorrerà nella multa di cent. 4.

Dal Bellunese

FELTRE

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Per onorare la memoria delle compiante sorelle Adalgisa e Gelsomina Canova, a mezzo del sig. Peloso Vittorino, hanno offerto i signori: Famiglia Stien Emma L. 20, Strazzabosco Virginia (Zuecca) 5.

Altre offerte: Cecchet Luigi in morte sorelle Canova L. 5, Cecchet Luigi in morte di Silvio Sagramora 10.

La famiglia Canova ha elargito i risparmi delle due compiante figlie Adalgisa e Gelsomina da dividersi fra le quattro orfane più bisognose. Nel porgere alla egregia famiglia l'espressione più viva di riconoscenza delle bimbe beneficate, il Presidente ne rende pubbliche grazie.

Per onorare la memoria delle compiante sorelle Canova hanno offerto a mezzo del sig. Faustetti Anacleto i signori: Famiglia De Paoli Vittorio L. 5, Famiglia Oeri Angelo 3.

A mezzo del sig. Peloso Vittorino i signori: Peloso Vittorino L. 5, Famiglia Norcen Giuseppe 5, Bertelle Maddalena ved. Gorza 5, Famiglia Gaggia fu Simone 5, Gastone Fascetti 2, Famiglia Guadagnin 5, Famiglia Sabbadin 5, Antonio Meneghel 5, Boscarin Giovanni fu Luigi 5, Da Pian Giuseppe 5, Font Riccardo e Famiglia 5, Francesco Zuccoletto 10, Arturo Paoletti 3, Trieste Ida 5, Piazza Giovanni 5.

Pro Cucine di beneficenza. — In morte sorelle Canova: Co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati L. 20, Carlo Oberoffer 10, Teodora e Berto Pordon 10, co. cav. uff. Giorgio de Mezzan 10.

Offerte ordinarie: Giuseppe Biasio Lire 25.

Il foro boario e la nuova strada. — Nel Consiglio Comunale di ieri si è discusso fra l'altro della costruzione del foro boario e della nuova strada da Piazza Campitello a Via Campogiorgio.

Per il primo, poichè per igiene e per ragioni di viabilità si rende necessario il trasporto in altra località sarà bene tener presente i voti di tutti gli esercenti nella quasi totalità raggruppati nel centro di Feltre e che dal settimanale mercato del bestiame traggono il maggior cespite di guadagno. Spostato il mercato in una località come alle Venture tutti questi commercianti verrebbero a risentir troppo danno, per cui dovendo scegliere la nuova ubicazione sarà buona cosa conciliare la necessità d'igiene con la necessità del commercio e decidere per la località ai Folli molto più vicina e che congiunta ora con la strada di circonvallazione alla stazione ferroviaria è pure congiunta con diverse strade a Porta Castaldi.

Per la progettata nuova strada da Piazza Campitello, mentre è da osservare che importerebbe una spesa rilevante si deve pur tener presente che trasportato il mercato nessun centro d'affari esiste che meriti d'esser direttamente collegato alla via della stazione. Questa strada che non avrebbe che il compito d'accorciare il percorso di un centinaio di metri recherebbe intanto un danno al traffico che si svolge attraverso Via Garibaldi, traffico che è già stato diminuito dalla nuova strada di circonvallazione.

AGORDO

Beneficenza. — La signora Fanny Zasso Negrini ha elargito alla Sezione del locale Fascio Femminile la somma di lire 10 per onorare la memoria della compianta signorina Albertina Sommariva.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica nel giorno 20 Marzo 1926:

«Atlanta» Cabo de Palos — «Conte Biancamano» Terceira Radio — «Conte Verde» Tenerife Radio — «Duilio»: Gibilterra Fiume — «Esperia»: Vittoria Radio, Fiume «Giulio Cesare»: Casablanca — «Nazario Sauro»: S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Giovanna»: Gibilterra — «Principessa Maria»: Casablanca — «Venezia»: Singapore Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni: Gennaio 17.16-18 — Febbraio manca — Marzo manca — Aprile 18.65 — Maggio 18.65-67 — Giugno 18.44 — Luglio 18.18-19 — Agosto 17.86 — Settembre 17.60 — Ottobre 17.52 — Novembre 17.26 — Dicembre 17.16-17.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il monumento dell'Alpino

TREVISO, 19

Anche in Treviso si è costituito il Comitato per la raccolta delle sottoscrizioni pel monumento agli eroi del glorioso 7. Alpini caduti nella grande guerra da erigersi nella Caserma Tomaso Salsa in Belluno, sede del Reggimento.

Offrirono finora L. 10 cadauno i seguenti ex-alpini: cav. Gino Piazza, don Sante Brusa, dott. Desidera, Lino Perale, rag. Giovanni Benvegnù, Menè Zava, Piero Tiepolo. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Lino Perale.

VITTORIO

La Relazione sul dispensario antitubercolare nel 1925 fatta dal direttore dott. Emilio Pontiggia. Parte Statistica: Visite fatte nell'Ambulatorio n. 684 delle quali a tubercolosi 598 ed ammalati di altre forme 86; Pneumotorace Forlanini praticato ed in corso di cura gratuita ad ammalati tuber. 5; Visite per cure marine 102; Morti di varie forme tuber. 38; Disinfezioni praticate 62; Vaccinazioni alla Calmette (profilassi) a neonati 3; id. alla Ponndorff (profilassi e cura) 7; Tubercolosi di guerra in cura 13; Sussidi alimentari distribuiti per L. 3120; Sussidi medicinali L. 2780.

Parte tecnica: Poche parole per non ripetere le considerazioni ampiamente svolte e ribadite nelle precedenti relazioni.

Per la parte profilattica il Dispensario per la nostra esperienza oltre quinquennale, risponde e risponde bene. Bisogna però insistere affinchè «tutti» i medici condotti e «sempre» segnalino gli ammalati di tubercolosi fino dall'inizio sia per la cura sia per l'isolamento e più che tutto per la «profilassi».

Purtroppo le note dolenti cominciano quando si agita la questione dell'isolamento e della cura.

L'isolamento oggi (credo dappertutto un poco ma più specialmente da noi) non viene praticato affatto. E non può essere praticato non per il vieto pregiudizio delle famiglie dei malati contro il tubercolosario, ma perchè questi «non esiste». E siccome ormai è pacifico e concordemente accertato dai fisiologi, dai Congressi etc. che le 4 tappe della lotta antitubercolare sono: 1. Profilassi; 2. Isolamento; 3. Sanatorio; 4. provvidenze sociali se non si vogliono comprendere nella profilassi; così a Vittorio (ripeto è su per giù anche altrove) abbiamo i tubercolosi (anche al 2. e 3. stadio e cioè i più contagiosi) che infettano le case, le famiglie, i vicini per vivere agglomerati coi bambini predisposti in camere malsane, senza aria sufficiente e senza sole.

E' un problema gravissimo, il più grave della nostra vita sociale, perchè mina le energie della nostra razza. Bisogna provvedere da per tutto e Vittorio che è la seconda città della Provincia deve ottenere dal Consorzio Provinciale tutte quelle provvidenze che sono proporzionate al numero dei suoi tuber. ed alla insufficienza assoluta (non dico relativa) dei locali di isolamento.

In memoria Segati. — All'Istituto Orfani di Guerra onde onorare la compianta Signora Amalia Vendrame ved. Segati pervennero le seguenti offerte: cav. Federico Morassutti L. 100; Famiglia Eredi d.r Vittore Costantini 50; rag. Francesco Frizzerin 50.

All'Orfanatrofio De Zorzi-Luzzatti allo stesso scopo versarono L. 50 famiglia Eredi di d.r Vitore Costantini e L. 50 rag. Francesco Frizzerin.

Il Banchetto del C.S.V. in onore del cav. Levade. — Per domani 21 alle ore 12 nella sala del Cinema Vittoria il Club Sportivo Vittorio vi sarà un banchetto per festeggiare la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del proprio presidente onorario sig. Vittorio Levade. Durante il banchetto al festeggiato verranno offerte le insegne. Per le numerosissime adesioni finora pervenute, anche dalla regione, tale meritata manifestazione d'onore al cav. Levade assumerà carattere signorile e degno del festeggiato.

Le iscrizioni presso gli incaricati potranno eseguirsi fino a tutta questa sera.

CONEGLIANO

Beneficenza anonima. — Persona che desidera rimanere sconosciuta elargì a questa Congregazione di Carità L. 70.

La Commissione d'estetica cittadina. — Oggi in mattinata si radunerà ufficialmente la Commissione d'estetica cittadina creata per deliberazione di Giunta Municipale il 19 febbraio u. s. Un primo accordo verbale è già stato preso dai componenti la Commissione stessa i quali hanno in animo di mostrarsi all'altezza del compito loro affidato ed alla fiducia che in loro ha posta la Amministrazione del Comune.

E' tempo ormai che i cittadini tutti, compresi dell'alto significato che esprime una Conegliano che si presenti bene all'occhio di chi la visita o di chi ne è ospite anche temporaneo, sentano il vivo bisogno di cooperare con detta Commissione che dopo tutto, vuole cooperare disinteressatamente al bene della Città stessa rendendosene così benemerita.

Abbiamo potuto interpellare alcuno dei componenti la Commissione stessa ed abbiamo potuto apprendere che loro primo intento sarà quello di persuadere tutti i cittadini proprietari o aventi l'abitazione prospiciente Corso Vittorio Em. ad uniformarsi ad un programma di abbellimento del Corso stesso specialmente per quanto riguarda la piantaggione di sempreverdi o di fiori o di mantenimento di eleganti aiuole floreali, per modo che sia nascosta o mutata la poco edificante vista di un panorama a base di ortaglia o persino di granoturco.

Il bello non fa male a nessuno. L'ingentilimento d'animo che deriva da una visione estetica non può che tornare di vantaggio per la cittadinanza anche se apparentemente non se ne comprenda l'essenza.

In ogni città, anche piccola ma che si rispetti, l'Amministrazione Comunale tenne sempre al avere una Commissione edilizia che proibisce certe manifestazioni che pur essendo di troppa comodità cittadina deturperebbero la necessaria estetica dei caseggiati e delle strade principali.

Per ciò confidiamo che alle richieste certamente giuste e ragionevoli dei componenti la detta Commissione corrisponderà il volonteroso assentimento dei cittadini che non vorranno certamente Conegliano seconda a nessuna altra cittadina per bellezza panoramica, bellezza che Conegliano può dare se vuole senza troppi sacrifici per nulla è chiamata la perla della Marca Trevigiana.

E siamo certi che la Commissione stessa non sarà costretta ad impugnare il diritto datele da certi decreti di legge ormai sanzionati, perchè a prova contraria i coneglianesi amano la loro bella cittadina.

Conferenza sulla battaglia del grano. — Ieri mattina su invito e organizzazione di questo Ispettorato Scolastico, fu tenuta la prima di quattro conferenze sulla battaglia del grano ai maestri e maestre di questa giurisdizione magistrale in una delle aule delle Scuole elementari di S. Francesco. Alla conferenza stessa erano stati invitati, e sono intervenuti, l'on. Zimolo, il Segretario Politico del Fascio cap. Pezzutti, il prof. Meneghetti delle Scuole complementari, il Direttore Didattico prof. Guseo ed altre personalità.

Numerosissimi gli intervenuti che mostrarono grande interesse nell'assistere all'utilissima adunanza.

Alle ore dieci precise, l'Ispettore Bianchi si alza a parlare e con parola incisiva e franca saluta gli intervenuti e si compiace seco loro per aver risposto bene all'appello lanciato dal Gruppo d'Azione e dall'Autorità scolastica. Saluta l'on. Zimolo che ha voluto accogliere l'invito dimostrando così l'alto interessamento degli uomini politici d'oggi che sanno prendere a cuore tutte le manifestazioni che suonino impulso al progredire sollecito ed instancabile della Patria.

Dopo cessati gli applausi che accolsero le parole dell'Ispettore Bianchi, l'on. Zimolo disse brevi parole di ringraziamento per essere stato invitato alla simpatica riunione, ed assicurando i presenti che non lui procurava l'onore ai presenti ma erano i presenti che gli avevano recato l'onore sentitissimo di averlo desiderato tra loro.

Dopo di che il prof. Consolani Direttore di questa Cattedra Ambulante di Agricoltura cui è demandato l'incarico di svolgere in queste quattro lezioni sulla battaglia del grano svolse il suo primo tema.

La interessantissima lezione tenuta dal prof. Consolani fu alla fine accolta da un interminabile applauso.

CORNUDA

Corse al trotto. — Il Comitato festeggiamenti pro Asilo-Monumento ai Caduti in guerra sotto la presidenza del geom. Giorgio Tenderini, segretario politico del fascio oltre ai tradizionali festeggiamenti per le feste di Pasqua ha indetto speciali corse al trotto che avranno luogo il giorno 28 marzo p. v. alle ore 15.

Il percorso è di circa metri 1600 su strada ed alle due gare potranno iscriversi cavalli di qualsiasi età e nazionalità che durante l'anno 1925 non abbiano corso in piste. I premi ammontano complessivamente a L. 2800 ed ai vincitori verrà pure consegnata una artistica bandiera.

Le iscrizioni si chiudono il giorno 26 marzo alle ore 15 ed il regolamento potrà essere richiesto da chiunque rivolgendosi direttamente al Comitato festeggiamenti (Sezione Corse) Cornuda.

Se il tempo sarà propizio si prevede per la giornata ippica un grandissimo concorso di forestieri.

ODERZO

La bandiera dei Combattenti. — Dalla cittadinanza fu offerta alla locale fiorente Sezione dell'Associazione Combattenti, una magnifica bandiera che verrà solennemente consegnata il 21 aprile giorno del Natale di Roma.

Per il concorso del frumento. — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura Oderzo-Motta, sollecita gli agricoltori che intendono partecipare al Concorso Comunale pel frumento, di darsi in nota presso Uffici di detta Cattedra o presso il Municipio del proprio Comune.

MIRA

Cooperativa Case. — Domenica mattina ad ore 9.30 nella Casa del Fascio, sede della Cooperativa Case, avrà luogo la Festa della «Casa» promossa dalla Cooperativa Case Economiche, con distribuzione a sorteggio del premio a favore di tre soci. Parlerà l'on. Barbieri il benemerito fondatore della fiorente Cooperativa.

I lavori del Serraglio. — Sono in via di esecuzione i lavori di escavo e sistemazione del fiume Serraglio a destra della strada Mira-Mirano: lavori del R. Genio Civile che riscuotono il generale consenso della popolazione perchè tendono a portare un notevole miglioramento alle condizioni acquitrinose di quelle plaghe e sfatare così cause determinanti di malaria. La materia di escavo che viene perciò sparsa nei campi più bassi, sarà pure di vantaggio indiscutibile per una maggiore produzione agricola.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.14; tramonta alle ore 18.21 — Luna tramonta alle ore 0.41; leva alle 10.10.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 1.20; bassa ore 9.20; stanca nel pomeriggio.

Ieri 19, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 18.9, minima 7.8. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 760.7.

I fiumi della Regione sono tutti quasi stazionari: Livenza, Piave e Garzone in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'attività bancaria italiana in una rassegna britannica

LONDRA, 19

In un numero speciale dedicato alla finanza internazionale, il «Financial Times» pubblica una lunga rassegna sull'attività bancaria in Italia durante il 1925. L'articolo, arricchito di tavole statistiche, è pubblicato contemporaneamente in inglese ed in italiano ed è accompagnato dalle fotografie del prof. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia e del comm. Domenico Gidoni presidente della Banca Nazionale di Credito.

L'articolo comincia esaminando la situazione bancaria in Italia al principio del 1925, quando il notevole sviluppo commerciale ed industriale verificatosi nel 1924, tendeva a generare un ottimismo che, specialmente per le accentuazioni della speculazione, avrebbe potuto creare una situazione pericolosa e pregiudicare la compagine economica e finanziaria della Nazione.

«I continui movimenti del rialzo — scrive il giornale — e la febbre speculativa che si andava estendendo a tutte le classi sociali, indussero il governo italiano ad adottare rigorosi provvedimenti straordinari, sia nei riguardi delle borse che degli istituti di emissione. Si arrestò in tal modo la tendenza inflazionista non solo, ma si determinò qualche lieve riduzione nei punti massimi toccati dalla circolazione cartacea. La riduzione monetaria voluta dal tesoro italiano mirò anche ad agire sul cambio della lira in guisa da sottrarlo alla speculazione sia interna che estera, obiettivo questo che può considerarsi soddisfacentemente raggiunto in quantochè in questi ultimi tempi il corso della lira rispetto alle valute più pregiate apparve in modo sufficientemente stabilizzato. Anche la felice sistemazione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra contribuirono al miglioramento della situazione».

L'articolo passa poscia in rassegna la situazione delle banche di credito ordinario ed accenna all'azione per mantenere sostanzialmente intatta la struttura economica ed industriale del Paese che rimane fondamente buona e preparata a quei graduali miglioramenti che, permanendo le direttive attuali di governo, non dovrebbero mancare.

L'articolo così conclude: «L'anno bancario ora chiuso può dirsi anno di consolidamento e di preparazione. La compagine bancaria italiana è assisa su basi solide e sane e, se imprevisti eventi sfavorevoli non si verificheranno, le prospettive per il 1926 si presentano rassicurante e promettenti».

L'interessamento di S. E. Ciano per l'esposizione fiera internaz. di Fiume

ROMA, 19

Presentati dal capitano Dino Host Venturi i signori comm. avv. Gino Antoni e comm. avv. Umberto Novali furono ricevuti da S. E. Ciano, il quale si interessò vivamente alla iniziativa della esposizione fiera internazionale di Fiume, organizzata dall'istituto per l'espansione economica italiana all'estero, presieduto dall'on. Gigi Lanfranconi. S. E. il Ministro promise che avrebbe accordato le stesse facilitazioni ferroviarie per l'esposizione del 1925 ed il più valido appoggio a tale iniziativa, che mira da un lato ad aprire ai nostri produttori italiani i mercati balcanici e dall'altra a ridonare a Fiume la sua naturale funzione di emporio commerciale, e di punto di incrocio dell'oriente e dell'occidente.

In tale occasione venne offerta a S. E. il Ministro una artistica pergamena a ricordo del patrocinio da lui concesso alla mostra di Fiume nel 1925.

Infine il Ministro ha benevolmente accettato l'invito di visitare Fiume e la esposizione.

Per l'uso del distintivo fascista

ROMA, 19

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, constatato che molti fascisti adoperano distintivi di fogge e dimensioni diversi da quelli stabiliti, ordina a tutti i fascisti di portare solamente il distintivo ufficialmente, riconosciuto dal Direttorio e che viene distribuito esclusivamente dall'amministrazione del Partito alle singole federazioni e da queste ai Fasci locali».

Cordialità italo-spagnole

MADRID, 19

In un grande banchetto che ha avuto luogo oggi con l'intervento di notabilità del mondo politico, artistico e letterario spagnolo e delle personalità più spiccate della colonia italiana, la presidenza del comitato ispano-italiano ha offerto all'ambasciatore d'Italia marchese Paolucci de Calboli una medaglia in bronzo con la sua effigie, in ricordo della visita dei Reali d'Italia ai Sovrani di Spagna nel giugno 1924. La medaglia è opera pregevolissima dello scultore Mariano Belliure. Il banchetto è riuscito una imponente e cordiale dimostrazione dei vincoli che uniscono i due paesi.

Un monito del Governo spagnolo agli avvocati scioperanti

MADRID, 19

Il governo ha comunicato alla stampa la seguente nota «Avendo il consiglio recentemente disciolto, pubblicato un documento incitante alla rivoluzione e alla disobbedienza al nuovo consiglio nominato dal governo, il governatore civile di Barcellona, dopo avere invitati i firmatari del documento a ritirarlo, ha ordinato l'arresto di essi che è stato subito eseguito Il provvedimento è giustificatissimo perchè non è tollerabile che una personalità, per altolocata sia, agisca in siffatto modo contro i poteri pubblici.

La morte del padre di Coolidge

NEW YORK, 19

E' morto il colonnello John Coolidge, padre del presidente degli Stati Uniti d'America.

Le fasi del processo Matteotti
Sfilata di testi

CHIETI, 19

L'udienza è aperta alle ore 10.

L'on. Farinacci, a nome degli avvocati della difesa, esprime al Presidente della Corte di cui ricorre oggi l'onomastico, sentiti auguri. Il Presidente pronuncia parole di ringraziamento.

L'on. Farinacci esibisce quindi estratti degli atti parlamentari in cui è notizia di una interrogazione dell'on. Federzoni sulla aggressione contro l'on. Dino Grandi. Da tali atti si rileva che durante lo svolgimento della interrogazione l'on. Matteotti interruppe dicendo: «E' un fascista».

Viene quindi chiamato a deporre il comm. Darbesio, vice governatore di Roma, già prefetto della provincia di Rovigo. Egli illustra l'attività dell'avv. Matteotti dal 1914 al 1917 qualificandolo «il sovversivo più temibile del Polesine». Il teste ricorda poi la condanna riportata dall'on. Matteotti per essersi espresso contro l'Esercito e la Patria.

A domanda, il teste crede di potere riavvicinare l'azione dell'on. Matteotti con la sommossa della popolazione contro la istituzione di un ospedale della Croce Rossa. Il teste afferma poi che l'on. Matteotti era temuto dai socialisti del Polesine.

Depone poi il teste Ulbertone Urbano, presidente della Deputazione prov. di Rovigo, il quale parla genericamente dell'attività sovversiva dell'on. Matteotti. Pela Vittorio, agricoltore, dice che la sua opera sociale di distribuire le terre direttamente fra i lavoratori fu ostacolata dalla Camera del Lavoro e dall'on. Matteotti ed aggiunge che l'onor. Matteotti predicava: «Vendete il grano e comprate le rivoltelle».

Il teste comm. Magri, direttore del carcere di Regina Coeli, conferma che il Dumini apprendendo la notizia del rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti, disse: «Meno male, si vedrà così che il cadavere è intatto». Il teste ammette che gli imputati nel primo periodo di detenzione vennero sottoposti alla segregazione rigorosa, regolamentare. A domanda della difesa egli conferma che il Dumini si interessava dello svolgimento del processo Bonservizi.

Si presenta a deporre Armani Claudio, il quale conferma che gli imputati Volpi e Malacria, erano interessati ad un progetto di colonizzazione in Libia per cui si recavano a Roma. Basilico Ferdinando, tenente degli arditi, afferma che tutta la corrispondenza diretta a Volpi a Milano veniva aperta dal direttorio del gruppo degli arditi. Leccesi Francesco, capo stazione a Milano, descrive l'opera coraggiosa di Volpi durante lo incendio della stazione di Milano. Berchi Ferruccio, capitano, illustra la disinteressata attività di Volpi contro gli avversari della Patria. Il teste Pozzi Sante afferma che Volpi fu valoroso combattente. Giarratano Vincenzo, brigadiere di P. S., asserisce che il Giunghedi donò al Viola una fotografia con dedica nella quale qualificava innocente il Viola stesso. Il teste Cavallo dice che il Viola fu un valoroso soldato.

Alle ore 12 l'udienza è sospesa e rinviata alle ore 15.

Prima dell'udienza, che è aperta alle ore 15.15, i giornalisti offrono un campanello d'argento e una pergamena con le loro firme al Presidente di cui ricorre l'onomastico.

Continua poi l'escussione dei testi: Sukert Curzio, pubblicista, riferisce sull'attività di Dumini a Parigi, sugli avvertimenti dati a Bonservizi circa il complotto dei fuorusciti contro la sua vita, sull'opera di Dumini per sventare il complotto dei fuorusciti contro il Duce del fascismo, dando dettagli sul conflitto tra fascisti e antifascisti al Bois de Boulogne in cui Dumini fu ferito e confermando la lettera inviata dall'Italia da Dumini per avvertire ancora Bonservizi del pericolo cui era esposto in Francia e dell'intesa esistente tra fuorusciti italiani e gli esponenti del partito unitario tra cui Matteotti. Il teste riferisce di aver visto a Roma il 10 giugno dopo le ore 22, in Galleria Colonna Dumini, che gli narrò l'aggressione contro Matteotti compiuta col fine di ottenere notizie sui piani antifascisti. Il teste riferisce che Matteotti, rispondendo agli attacchi dei comunisti che gli rimproveravano di aver compromesso la rivoluzione, disse: «Vigliacchi, nessuno di voi finora ha ucciso Mussolini».

Rossi Carlo, maggiore dei bersaglieri, dice bene di Malacria come ufficiale. Grondana Pasquale, avvocato, conferma il proposito di Malacria di avere una concessione di terre in Cirenaica e parla della sua sfortunata attività commerciale dopo la guerra. Annibaldi Vincenzo commissario di P. S. a domanda della difesa, conferma alcuni passi dei verbali sull'interrogatorio di Thierschwald. L'udienza è sospesa alle ore 16.20.

L'udienza è ripresa alle ore 17. Vengono lette le deposizioni del teste assente Cavanna Giovanni. L'avv. Farinacci insiste perchè con poteri discrezionali sia inteso l'on. Modigliani. Il Presidente si oppone per ragioni procedurali e alle ore 17.20 l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

I rapinatori dei gioielli persiani arrestati con il bottino al confine

PARIGI, 19

Emanuel Sancho e Germaine Lesage, segnalati quali autori del furto di gioielli di cui è stato vittima l'ex residente di Persia, sono stati arrestati ieri sera col bottino nei dintorni di Hendaye. Essi si preparavano a passare il confine.

La legge sugli stranieri in Polonia

VARSAVIA, 19

Il Senato ha approvato la legge sugli stranieri apportando ad essa una serie di emendamenti di carattere liberale. E' stato soppresso l'obbligo di iscrizione sui registri ed il provvedimento che prevedeva l'espulsione degli stranieri dalla Polonia per avere prolungato il proprio soggiorno senza il permesso delle autorità. Il diritto di espulsione è stato trasferito dalle autorità di prima istanza alle autorità di secondo grado. Il diritto del governo di prendere disposizioni eccezionali nei riguardi degli stranieri è s'tato limitato al caso in cui queste disposizioni siano rese necessarie da ragioni politiche o di sanità pubblica.

I lavori della conferenza per le otto ore
L'accordo raggiunto

LONDRA, 19

Nelle due sedute di ieri della conferenza internazionale per le otto ore di lavoro è stato continuato l'esame degli articoli della convenzione, con la collaborazione della sottocommissione, che nella notte scorsa sospese i lavori alle due del mattino. Può dire che la conferenza ha trovato formule interpretative concordate per tutti gli articoli.

Una sola riserva è stata fatta dal delegato italiano su una interpretazione dell'art. 2; ma un vivo e quasi certamente insanabile dissenso si è manifestato oggi fra la Germania e l'Inghilterra circa l'interpretazione dell'art. 14 che contempla la sospensione della convenzione per cause minaccianti la sicurezza nazionale.

Alle discussioni hanno partecipato tutti i delegati. Interessantissime sono state le allocuzioni di De Michelis, di Durafour, di Maitland, di Wauters, di Brauns, e di Thoms il quale ha proposto una risoluzione conciliativa senza ottenere però l'adesione della Gran Bretagna. La conferenza si riunì nuovamente ieri sera alle ore 22 per tentare di esaurire i suoi lavori affinchè i ministri di Francia e del Belgio possano ripartire domattina.

L'ultima laboriosa seduta è terminata stanotte alle 3 del mattino.

L'accordo è stato raggiunto su tutti i punti anche sull'art. 14, in seguito ad un concordato fra i ministri di Germania e Gran Bretagna. I lavori segnano senza dubbio un gran passo avanti per affrettare la ratifica della convenzione da parte dei governi ritardatari. Alla fine dei lavori il ministro inglese Maitland ha pronunziato un discorso riassuntivo, del risultato della conferenza. Hanno parlato dopo il ministro francese Durafou, il tedesco Brauns, il belga Wauters, l'italiano De Michelis ed infine Thomas brillantemente.

Il nuovo gabinetto Cecoslovacco

PRAGA, 19

Il nuovo ministero di funzionari è stato costituito dal sig. Czerny che ha assunto la carica di primo ministro e il portafoglio dell'interno. Del precedente gabinetto restano in carica i sigg. Benes, ministro degli esteri ed il sig. Engris ministro delle finanze.

Fra le personalità più eminenti del nuovo gabinetto vi è il sig. Kromar, professore di diritto civile all'università di Praga e consigliere giuridico al ministero degli esteri, che è stato nominato ministro dell'istruzione pubblica, il sig. Schieszl, capo della repubblica, che è stato nominato ministro della previdenza sociale, e il generale Syrow, recentemente nominato capo dello stato maggiore, che è stato nominato ministro della difesa nazionale.

Il nuovo gabinetto è formato di tredici membri, mentre il precedente ne contava diciassette.

Il consiglio esecutivo del partito agrario ha approvato la partecipazione del proprio gruppo alla coalizione governativa, decidendo di appoggiare il governo e dichiarandosi decisamente favorevole alla politica estera di Shrznski, tendente ad ottenere un seggio permanente nel consiglio della società delle nazioni e a rinsaldare il principio della pacifica collaborazione della Polonia con gli stati civili. Il comitato del partito si è dichiarato contrario al mutamento della costituzione e favorevole alla riforma della legge elettorale e alla riduzione delle spese del bilancio.

L'azione italiana nei Balcani nei commenti londinesi

LONDRA, 19

La stampa segue attentamente la attività diplomatica dell'Italia nei Balcani. Il «Daily Telegraph» ritiene imminente una conferenza fra l'Italia, la Francia e le potenze dell'Europa centrale. L'insuccesso del patto occidentale — scrive il giornale — incoraggerà i promotori del patto dell'Europa centrale. Gli Stati interessati ritengono la conferenza necessaria perchè l'Italia e la Francia, sebbene si oppongano entrambe alla fusione austro-tedesca, nutrono opinioni diverse circa i mezzi per prevenirla. La Francia insiste sulla conservazione della integrità politica dell'Austria.

Tale opinione è condivisa dalla cecoslovacchia che non vedrebbe volentieri la maggior parte del territorio austriaco assorbito entro l'unione doganale italiana. Ugualmente la Francia vedrebbe sfavorevolmente tanto una estensione territoriale, quanto una influenza politica italiana verso l'Austria. Per contro l'Italia, in vista di un eventuale smembramento dell'Austria, deve necessariamente cercare di assicurarsi la collaborazione serba.

Così la Piccola Intesa, che non fu mai veduta favorevolmente dall'Italia, si dissolverebbe gradatamente. Ma la Serbia, rileva il giornale, sebbene abbia bene accolto gli accordi economici e strategici con l'Italia, esiterebbe a legarsi fermamente all'Italia, sia in vista delle sue simpatie francofile, sia perchè non vedrebbe volentieri crearsi una egemonia italiana nei Balcani.

La «Mornig Post» scrive:

«Il substrato dell'accordo italo-jugoslavo consiste nella liquidazione dei problemi balcanici sotto l'egida dell'Italia. L'on. Mussolini è ansioso di risolvere i problemi in guisa di accaparrarsi le condiscendenze jugoslave nella questione adriatica e per questo ha usato la sua influenza per indurre la Grecia a considerare favorevolmente le aspirazioni jugoslave. L'aver Radic, che fu sempre il campione jugoslavo contro l'Italia rispetto alle minoranze italiane, dichiarato recentemente di favorire una alleanza difensiva italo-jugoslava, significa che l'accordo comprende assai più concessioni alle mire jugoslave di quanto si supponga.

L'on. Bastianini a colloquio col Re

ROMA, 19

Stamane S. M. il Re ha ricevuto l'on. Bastianini segretario generale dei Fasci italiani all'estero intrattenendolo in cordiale colloquio.

Professori dell'Università di Parma che chiedono l'iscrizione ai fasci

PARMA, 19

L'on. Ricci qui inviato quale alto commissario del Partito ha ricevuto domanda di iscrizione al Fascio di 23 professori di questa R. Università con a capo il Senatore prof. Giorgio Rattone. L'on. Ricci ha accolto tutte le domande, compiacendosi dell'alto senso di fedeltà e del devoto entusiasmo fascista dei richiedenti.

L'incidente cino-giapponese risolto

LONDRA, 19

Il «Daily Mail» ha da Tokio.

Il ministro giapponese a Pechino è stato autorizzato a presentare al governo cinese una domanda di scuse, di indennizzo e di punizione dei colpevoli in seguito ai tiri fatti dal forte Taku contro due torpediniere giapponesi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. It. 3.50% f m	72.25	71.90
Consoliadto 5 %	94.05	94 05
Banca d'Italia	1745.—	1749.—
Banca Naz. di Cr.	556.—	556.—
» Comm. Ital.	1372.—	1371.—
Credito Italiano	920.—	922.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	545.—	541.—
Ferrovie Mediter.	330.—	329.—
» Meridionali	629.—	627.—
Rubattino	613.—	618.—
Libera Triestina	469.—	468.—
Cosulich	266.—	263.—
S.N.I.A.	374.—	374.—
Terni	517.—	513.—
Meccaniche Miani	151.50	152.—
Breda	310.—	307.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	252.—	252.—
Società Metal. It.	146 —	145.—
Reggiane	5.25	5.20
Fiat	566.—	565.—
Isotta	5.30	5.25
Gregorini	47.75	48.—
Dalmine	157.—	156.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	108.—	107.50
Ilva	270.—	276.—
Elba	57.—	53.—
Linif. Canap. Naz.	614.—	611.—
Lanificio Rossi	3950.—	3980.—
» Targetti	350.—	352.—
Cotonificio Cantoni	6150.—	6150.—
» Veneziano	299.—	295.—
» Meridionale	122.—	120.50
» Turati	879.—	878.—
Tessuti stampati	1392.—	1395.—
Soie de Châtillon	265.—	265.50
Rossari Varzi	1146.—	1129.—
Tosi	425.—	427.—
Bernasconi	208.—	212.—
Cotonificio Furter	232.—	232.—
Coton. Trobaso	665.—	668.—
Cot. Ogna Cand.	530.—	523.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	285.—	285.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1300.—
Manif. Toscane	195.—	198.—
Manif. Pacchetti	185.—	184.—
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manif.	650.—	645.—
Stamperie Lomb.	360.—	360.—
Rinascente	116.—	116.—
Petroli	58.—	58.—
Fond. Regionale	135.—	134.50
Richard Ginori	1200.—	1210.—
Bonifiche Ferrar.	499.—	480.—
Bonelli	50.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	497.—	499.—
Brasital	278.—	273.—
Pastificio Baroni	92.—	92.—
Pirelli	959.—	955.—
Industrie Zuccheri	533.—	515.—
Raffineria L. L.	530.—	520.—
Distillerie Italiane	132.—	130.—
Riseria Italiana	195.—	193.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	485.—	478.—
Gulinelli	140.—	140.—
Edison	675.—	673.—
Società Adr. Elet.	202.—	201.—
Elettr. Bresciana	226.—	226.50
Marconi	140.—	134.—
Vizzola	1330.—	1321.—
Conti	435.—	434.—
Negri	295.—	295.—
Ligure Tosc. Elet.	298.—	298.—
Esercizi Elettrici	100.—	100.—
Adamello	252.—	252.—
Emiliana	44.—	44.50
S. E. S. O.	185.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	135.—	133.—
Tecnomasio	142.—	132.—
Tirso	224.—	224.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	684.—	680.—
Costruz. Venete	218.—	218.—
Beni Stabili Roma	663.—	651.—
Grandi Alberghi	198.—	197.—
Fondi Rustici	266.—	264.—
Cementi Spalato	403.—	402.—
Cascami Seta	1382.—	1390.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	18	19
Francia	89.35	86.—
Svizzera	479 55	479.20
Londra	121.07	121.02
New York	24.90	24.89
Berlino	5.93	5.93
Vienna	3.52	3.52
Bucarest	10.80	10.50
Belgio	101.25	100.50
Spagna	351.51	352.25
Praga	73.85	73.10
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 19 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 72.75 — Consolidato 5 p. c 94.05 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p c. 70 40 — Banca d'Italia 1745 — Id. Commerciale Italiana 1312 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 629 — Adria 227 — Cosulich 260 — Libera Triestina 468 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 627 — Martinolich 205 — Tripcovich 295 — Anonima Infortuni Milano 3290 — Assicurazioni Generali 5170 — Riunione Adriatica prima serie 2650.

CAMBI: Francia 89.25 — Londra 121 New York 24.80 — Svizzera 478.50 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.91 — Bucarest 10.25 — Praga 73.60 — Vienna 350 — Zagabria 43.80 — Belgio 99.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.75 — Quotazioni singole: Trieste 70.40 — Milano 70.80 — Roma 70.50.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 80

Domenica 21 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter.: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 18 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 31 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50, Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'on. Mussolini esporrà prossimamente

la nostra politica estera in rapporto alle riunioni ginevrine

ROMA, 20

Abbiamo già pubblicato l'annuncio ufficiale della convocazione del Consiglio dei Ministri per martedì 30 corrente. La riunione ministeriale avrà una notevole importanza, soprattutto dal punto di vista internazionale. Per quanto pur entro i limiti imposti da una materia così delicata, il Capo del Governo e Ministro degli Esteri esporrà ai colleghi di gabinetto le varie fasi della riunione ginevrina e la linea di condotta seguita dalla delegazione italiana. Su tutto il complesso dell'attività dei nostri rappresentanti a Ginevra ha riferito dettagliatamente all'on. Mussolini il sottosegretario on. Grandi che ha fatto ritorno a Roma dalla Svizzera.

Intervistato dall'«Impero» il sottosegretario agli Esteri ha dichiarato:

«A Ginevra, a Locarno come dappertutto nella mia azione di rappresentante italiano non ho avuto altra preoccupazione che la seguente: essere esecutore fedele degli ordini del mio capo, essere costantemente degno della fiducia che egli ha riposto nell'opera mia. Niente'altro che questo. Dovunque, a Ginevra soprattutto, ho constatato il modo plastico come il Fascismo è uscito dall'ambito della lotta politica interna per divenire un fenomeno europeo e mondiale.

«Mussolini — ha aggiunto l'on. Grandi — è molto di più di un Capo di Governo di una grande potenza; egli è davvero, in mezzo alle convulsioni del decadente parlamentarismo europeo, il creatore di un nuovo stile politico e il suscitatore di un nuovo tipo umano. Bisogna che i fascisti non si indugino nelle sterili passioni della natia parrocchia; bisogna sentire universalmente. Qui e non altrove sta il senso della rivoluzione creatrice».

Non è improbabile che l'on. Mussolini, anche prima della riunione del Consiglio dei Ministri, colga l'occasione di accennare alla situazione internazionale. Infatti, prima del 30 marzo, il Presidente del Consiglio pronuncierà l'atteso discorso a Villa Glori per la celebrazione del VII anniversario della fondazione dei Fasci ed avrà occasione di parlarne alla riunione del Gran Consiglio, al quale, a quanto si assicura, non tralascierà di esporre le linee essenziali della politica internazionale dell'Italia, non solo per quanto si riferisce più strettamente alle riunioni di Ginevra, ma anche circa i rapporti con gli altri paesi coi quali rappresentanti il Capo del Governo si è incontrato in questi ultimi tempi.

Intanto quest'oggi sono giunti a Roma gli atti trasmessi dal Procuratore del Re sulla denunzia presentata contro il sen. Lucchini e il Presidente della Corte sen. generale Zupelli ne ha già preso visione. E' probabile che la Commissione permanente del Senato sia convocata nella prossima settimana per esaminare subito la cosa.

L'incriminazione del sen. Lucchini è fatta a norma della legge sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, recentemente approvata dalla Camera e dal Senato e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». Il secondo comma dell'art. 9 stabilisce: «Chiunque con parole od atti offenda il Capo del Governo è punito con la reclusione o con la detenzione da 6 a 30 mesi e con la multa da L. 500 a L. 3000».

avviene in un momento particolarmente grave dal punto di vista dell'azione interna ed estera della giovane repubblica. Si ha il sintomo molto chiaro che un profondo lavoro politico si compie in questo momento nell'oriente europeo e che un gruppo di varie influenze si costituisce a poco a poco, gruppo che avrà conseguenze serie per l'insieme della situazione in quella parte del mondo.

«Il recente passo a Roma dell'on. Rufos, Ministro degli esteri greco, segna l'inizio di un riavvicinamento tra la Grecia e l'Italia, il che è assai impressionante dopo meno di due anni dall'incidente a cui diede luogo la minaccia italiana contro Corfù che causò tante preoccupazioni al Consiglio della Società delle Nazioni.

«Non si tratterebbe per il momento che di sviluppare le relazioni economiche fra i due paesi, ma questo riavvicinamento fra Roma ed Atene, avvenendo nel momento stesso in cui la Jugoslavia e l'Italia negoziano un accordo politico, acquista per le circostanze generali una importanza notevole. Non si ignora infatti che ci si è urtati finora in serie difficoltà per ciò che riguarda il rinnovamento del trattato di alleanza greco-serbo e che la conclusione di un patto balcanico di mutua garanzia che assicurerebbe la integrità della Grecia sarà subordinata ad un accordo da concludere con la Bulgaria.

«Le trattative son state attivamente spinte a questo proposito tra Belgrado e Sofia.

«Tutto ciò presenta — conclude il «Tempo» — un grande interesse dal punto di vista generale e il nuovo andamento che il ritiro dell'ammiraglio Conduriotis darà certamente agli avvenimenti di Grecia attirerà la più seria attenzione di tutti gli ambienti politici sugli sviluppi di una situazione che sotto tutti gli aspetti importa grandemente al mantenimento della pace nei Balcani e da cui dipende in una certa misura il consolidamento della pace nell'intera Europa».

L'autorevole mediazione italiana

nel dissidio fra Belgrado e Atene

BELGRADO, 20

(G.H.) Ha destato non poca sorpresa a Belgrado la notizia raccolta da alcuni giornali sulle voci che corrono nei circoli ufficiali, in merito al progettato viaggio a Roma di Re Alessandro e della Regina Maria.

In questi circoli, si smentiscono tutte le notizie dei giornali jugoslavi ed esteri su questo progetto e ciò dopo che questi giornali ne hanno parlato per più di una settimana. Si dice che la data della partenza dei Reali per Roma non è stata ancora fissata, che non si considera che il viaggio sia di attualità e che il Governo non ne ha preso ancora in seria considerazione e non ha trattato in merito e infine che i Sovrani jugoslavi non vanno ora a Roma, non già a causa del lutto della Corte italiana, ma per altri motivi.

Nei circoli parlamentari si diffonde la voce che l'on. Mussolini abbia inviato una nota a Belgrado invitando il Governo jugoslavo a presentare alla Skupcina per la ratifica le convenzioni di Nettuno. La stampa ufficiosa di Belgrado poi conferma la notizia dei giornali di Roma che il Governo italiano, anzi l'on. Mussolini, funse da intermediario fra la Grecia e la Jugoslavia nelle divergenze sorte fra i due stati per la questione del porto e della ferrovia di Salonicco, nonchè delle minoranze slave nella Macedonia greca.

Così vengono sfatate tutte le voci della stampa d'opposizione che accusava l'Italia di intrighi in Grecia ai danni della Jugoslavia. L'Italia, intervenendo nel dissidio greco-jugoslavo, ha dato prova della sua leale amicizia per la Jugoslavia e della fedeltà ai patti firmati a Roma.

L'azione italiana nei Balcani

seguita attentamente a Parigi

PARIGI, 20

(L.E.) E' assai difficile poter fissare oggi con precisione lo stato d'animo di questi circoli dirigenti nei riguardi della Grecia, la quale soprattutto alla epoca di Venizelos era considerata una delle creature preferite della Francia e quasi impiegata come una buona pedina per giocare nel Mediterraneo orientale, ma non precisamente, a quei tempi, in favore dell'Italia.

Oggi, ripetiamo, è assai difficile poter sapere come realmente Parigi consideri Atene, tanto più in specie dopo il convegno di Roma, convegno su cui il «Tempo» in un lungo editoriale dedicato alle dimissioni di Conduriotis e agli sviluppi della politica interna ellenica, si lascia andare ad espressioni nelle quali, volendo, si potrebbe trovare almeno un fondo di malcelato, incomprensibile dispetto.

Scrive dunque il foglio ufficioso:

«Si tratta forse, a proposito delle elezioni del nuovo Presidente della Repubblica, di consolidare il regime dittatoriale con un plebiscito? Il generale Pangalos nega qualunque ambizione personale. In questo affare ed afferma che la sua cura principale è quella di assicurare la libertà assoluta allo scrutinio, affinchè la volontà popolare possa manifestarsi in tutta la sua forza. Il ritiro dell'ammiraglio Conduriotis segnerà comunque una svolta nella evoluzione politica della Grecia. Esso

Dopo le dimissioni di Conduriotis

Verso una candidatura Pangalos

ATENE, 20

Le dimissioni del Presidente della Repubblica Conduriotis non hanno prodotto alcuna emozione poichè erano attese. La decisione del Presidente del Consiglio Pangalos di procedere immediatamente alle elezioni presidenziali con un libero referendum incontra la generale approvazione.

Secondo i giornali, si prevede che la candidatura di Politis ex-ministro a Parigi sarà sostenuta dai capi delle frazioni venizeliste, così come la candidatura del Cafandiris; i partiti dell'opposizione appoggerebbero la candidatura del generale Dusmanis. Un altro candidato sarebbe l'ammiraglio Hagikiriacos.

I giornali affermano che l'opinione pubblica, vedrebbe molto favorevolmente la candidatura di Pangalos in quanto il generale Pangalos finirà col presentarla pubblicando le sue attuali esitazioni.

Il falsario Schulze assassinato

perchè testimone pericoloso?

BERLINO, 20

(R.C.P.) L'improvvisa morte di Schulze, l'ingegnere specialista nella falsificazione di carta moneta, continua ad essere oggetto di commenti. Dopo l'ultimo interrogatorio nelle carceri di Moabit, si era sparsa la notizia di morte violenta avvenuta in carcere. Il partito comunista ha intenzione di fare una interpellanza, chiedendo una inchiesta. Comunque, si comincia a parlare con un senso di inquietudine di quanto succede nelle carceri tedesche e si riparla dell'ex ministro Hoefle, arrestato l'anno scorso al tempo dello scandalo Barmat, e che venne trattenuto in carcere finchè l'autorità non provveduto a farlo trasportare in tempo in un sanatorio, malgrado la richiesta dell'avvocato difensore.

Ora nel caso Schulze si sa che in ultimi giorni era diminuito di dieci chili di peso e che le sue condizioni erano petose. Tuttavia egli non venne trasportato fuori dal carcere. Dava segni di alienazione mentale e credeva di essere perseguitato da assassini. Sotto la pressione dell'opinione pubblica, l'autorità giudiziaria ha deciso di compiere la necroscopia che verrà eseguita lunedì mattina. La voce popolare afferma che Schulze fu avvelenato in carcere perchè in possesso di documenti compromettenti per alcune personalità del famoso scandalo dei falsari di Budapest. Presso il suo cadavere sarebbero state trovate delle macchie di sangue.

Sibilline parole di Clemenceau

apparse nella biblioteca del Senato

PARIGI, 20

Improvvisamente Clemenceau ha fatto ieri una breve apparizione al Senato. I pochi senatori che si trovavano ieri mattina nella biblioteca del Senato, lo videro comparire con passo fermo e di ottimo umore. Clemenceau raccontò con il consueto brio alcuni aneddoti, rievocando episodi di guerra che un senatore che fu suo compagno nelle sue gite al fronte.

Clemenceau, che sta componendo alcuni lavori filosofici e letterari, si recava al Lussemburgo per consultare le opere di Goethe.

Prima di ritirarsi, lanciò ai presenti queste parole che hanno acuito al massimo grado la loro curiosità: «Quando morrò — ha detto Clemenceau — non ve ne sarà dato l'annuncio. Ne sarete informati dopo i miei funerali. Ho preso le mie disposizioni a questo scopo».

Tentativo d'infrazione della legge

proibizionista in Norvegia

BERLINO, 20

(R.C.P.) Come è noto, anche in Norvegia esiste il proibizionismo dell'alcool. L'altra notte la navi guardacoste si accorsero di un piroscafo tedesco che cercava di entrare nella zona neutrale. Solamente dopo che vennero sparati 12 colpi di cannone il piroscafo sospetto decise di arrestare la rotta. Si tratta di una nota nave contrabbandiera proveniente da Amburgo e avente a bordo 55 mila litri di alcool. Il capitano è certo Weber, che da qualche mese era stato rilasciato dalle carceri norvegesi dopo essere stato imprigionato per contrabbando del medesimo genere. Egli afferma che il carico era diretto in Islanda e di aver dovuto mutare rotta in seguito alla tempesta. Il carico è stato sequestrato: è il più ricco bottino che la polizia proibizionista norvegese abbia mai fatto.

Una cinquantina di studenti caduti

sotto la mitraglia delle truppe nelle vie di Pechino

LONDRA, 20

(O.M.) *Telegrammi da Pechino stabiliscono che il numero delle vittime nel conflitto fra truppe governative e studenti per protestare contro le potenze, sarebbe assai grande. Circa cinquanta studenti sarebbero rimasti uccisi e un centinaio feriti. Varie giovani studentesse sono fra i morti. Siccome i comunisti sono ritenuti istigatori dell'agitazione della massa studentesca, il Governo ha ordinato vari arresti dei capi più in vista.*

Il Daily Telegraph riceve intanto questi nuovi particolari sul gravissimo conflitto. La capitale, durante il mattino dell'altr'ieri, assistette ad un continuo passaggio di cortei studenteschi per le vie principali. Il linguaggio violento a cui si abbandonarono i dimostranti avvicinandosi al quartiere straniero, nonchè l'attitudine indifferente dei soldati spiegati lungo i diversi itinerari delle processioni goliardiche, prepararono la città alle complicazioni che incubavano.

Pure, fu con estrema stupefazione che Pechino apprese come, fra le 13 e le 14, quasi rivoli e queste fiumane di studenti avessero tentato di spingere alla loro volontà lo stesso capo del potere esecutivo e ne avessero pagato il fio. Il prodromo indubitabile si era manifestato il giorno precedente, quando il ministro degli Esteri era stato assediato alla stessa guisa e aveva dovuto rifugiarsi in una stanza ermeticamente sbarrata per sottrarsi ai dimostranti.

Nel pomeriggio di ieri i medesimi dimostranti, incoraggiati dalla tolleranza e dalla impunità goduta al mattino, si trovarono ad usare l'identico trattamento verso Tuan-Chi-Jiu, il presidente del Consiglio. Tuttavia essi si incontrarono nel quartiere settentrionale della città, presso la residenza del capo del Governo, che in quel momento si trovava nel proprio ufficio adiacente alla abitazione. Per un certo tempo tutti i mezzi possibili furono impiegati allo scopo di persuadere gli studenti a sciogliersi; ma, ringalluzziti dal successo del giorno prima, essi si fecero sempre più truculenti. Tuan-Chi-Jiu, con una longanimità che rievocava la pazienza della polizia di Shangai, tentò e ritentò d'indurre quella massa di giovani ad allontanarsi tranquillamente.

Ad un tratto, però, gli studenti videro avanzare alcuni plotoni di fantaccini. Allora non ci fu maniera di tenerli. Essi stavano ormai per fare irruzione nell'ufficio. Gli agenti di polizia, mulinando i randelli, tentarono invano di arginare la spinta. Immediatamente un trombettiere intonava gli squilli, ma senza effetto. Le truppe ebbero l'ordine di sparare, dapprima a salve, subito dopo a mitraglia. I dimostranti, investiti dal fuoco a bruciapelo, si diedero alla fuga lasciando sul terreno numerosi cadaveri e cari feriti.

Qualche gruppo di dimostranti, dopo la fuga dal piazzale dell'eccidio, si ricompose in corteo per le vie centrali, urlando a squarciagola che i rappresentanti delle Potenze estere a Pechino dovevano essere cacciati via immediatamente. I dimostranti ostentavano i loro panni insanguinati e lanciavano invettive contro gli stranieri in genere. A pomeriggio inoltrato la calma si è ristabilita interamente. Ad ogni buon fine, i corpi di guardia al quartiere delle Legazioni venivano rinforzati, ma nessun disordine si è rinnovato stamane e la giornata di ieri è proseguita tranquilla.

Frattanto, gli strascichi dei fatti di ieri sembrano assumere una piega inattesa. Si segnala che tra gli stessi studenti si fa strada un senso di delusione e di rancore contro Hsu-Chien, presidente della Università cino-russa, al quale si fa risalire l'iniziativa e si addossa la responsabilità della cruenta dimostrazione dell'altro ieri. Il Governo sembrerebbe troncato oggi i suoi rapporti con gli organi direttivi di quella Università e il ministro degli Esteri intende creare una nuova scuola di studenti russi, sottoponendola al proprio controllo. Gli emissari moscoviti non sono molto popolari e questo momento tra l'enorme maggioranza della popolazione, che li ripudia apertamente. Si odono numerosi cittadini ripetere che la manipolazione sovietistica della politica chinese deve cessare e che la Cina può e deve provvedere da sè ai fatti suoi, imponendo il rispetto delle leggi e dell'ordine in casa propria. Questa nuova orientazione del sentimento popolare, che si ripercuote nelle più alte sfere del Governo provvisorio, giova a sopire i corrucci contro l'insistenza delle Potenze sulle loro prerogative di trattato.

La compilazione dell'elenco

dei giornalisti professionisti

ROMA, 20

Tra i signori Carlo Damminani, Ferdinando Mele ed Ettore Silvestri in rappresentanza dell'Associazione Nazionale fascista Editori di giornali, ed i signori Garzia Cassola, Fausto Buoninsegni e Raffaello Desti in rappresentanza della Federazione nazionale della Stampa, sentito la commissione centrale d'appello per la compilazione dell'elenco dei giornalisti professionisti terminato oggi l'esame dei ricorsi finora presentati in relazione all'art. 29 del contratto di lavoro, è stato stabilito quanto segue:

1) All'elenco generale dei giornalisti aventi diritto alla applicazione del contratto di lavoro previsto dall'art. 5 del contratto stesso, sarà data la maggiore pubblicità, comunicandolo a tutti gli editori e tenendolo esposto nelle sedi delle varie associazioni di stampa federate.

2) I ricorsi contro le eventuali esclusioni potranno essere presentati alla commissione centrale d'appello fino al 15 aprile p. v. I ricorsi già esaminati non sono riproponibili.

3) La commissione centrale esaurirà l'esame dei ricorsi entro il 15 maggio p. v. A partire dal 15 maggio l'elenco generale dei giornalisti si considererà definito e verrà rimesso per copia conforme alle presidenze dei collegi probiviri delle singole associazioni.

4) I giornalisti professionisti di cui all'art. 29 delle disposizioni transitorie del contratto di lavoro esclusi dall'elenco, qualora non rinunzino alla loro attività di lavoro accessoria, avranno facoltà di domandare la risoluzione del contratto entro un mese dalla data dell'ufficiale della promulgazione dell'elenco definitivo, data che verrà comunicata a mezzo della stampa.

5) In conformità dell'ultimo comma dell'art. 5 del contratto di lavoro verrà provveduto all'aggiornamento periodico degli elenchi mediante una commissione paritetica di 4 membri designati dalle presidenze delle due organizzazioni contraenti con sede in Roma.

Il congresso dei tecnici agricoli

Gli argomenti trattati

ROMA, 20

Stamane il Congresso dei tecnici agricoli ha ripreso i suoi lavori. Il prof. Savastano, direttore della R. Stazione sperimentale di agricoltura e di frutticoltura di Acireale, ha illustrata la necessità che anche l'Italia abbia, sull'esempio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, i suoi santi agrari Emittati ai soli lavori nazionali. Il prof. Ugo Brizi ha riferito sui danni agricoli prodotti dagli stabilimenti industriali. Il prof. Briganti ha parlato dei problemi di arboricoltura e di orticoltura meridionali. Il prof. Scurti riferisce ampiamente sullo stato attuale della frutticultura in Italia e sul problema della conservazione delle frutta.

Il comm. prof. Marozzi raccomanda una migliore utilizzazione del calore solare per la produzione dei prodotti precoci e tardivi, in genere, su tutti i fenomeni vegetativi che concorrono a rendere possibili tali produzioni. Augura il concorso da parte dello Stato ai privati che vogliano fare le prime applicazioni tecnico-industriali che possono costituire un utile indirizzo alle iniziative private.

Anche nel pomeriggio il Congresso ha continuato i suoi lavori. Il prof. Tommasi, direttore della stazione sperimentale di chimica agraria di Roma, ha riferito sui compiti e sui bisogni di queste stazioni. Il prof. Francesco Todaro si è occupato della sperimentazione marginale negli uffici di propaganda agraria. Il prof. Majmone ha riferito sul coordinamento dell'azione delle stazioni sperimentali agrarie con quella delle cattedre di agricoltura. Il prof. Alessandro Martelli ha parlato sull'uso diretto dei fosforiti e concimi naturali. Il prof. Munerutti ha riferito sul metodo della sperimentazione. Infine il prof. Rossi si è occupato della opera del Governo per lo studio scientifico di problemi agrari. Su tutti questi argomenti sono stati votati ordini del giorno.

Barthou rieletto presidente

della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 20

La commissione delle riparazioni ha rieletto Barthou presidente della commissione stessa ed il marchese Salvago Raggi vice presidente.

La conferenza dei Ministri del lavoro

nei commenti inglesi

LONDRA, 20

Tutti i giornali rendono conto della ultima riunione della conferenza dei Ministri del Lavoro, mettendo in rilievo che esse furono molto laboriose. L'ultima seduta è durata infatti 20 ore. Da qualche notizia assunta negli ambienti del Ministero del Lavoro si apprende che la conferenza ha superato con difficoltà lo scoglio dell'art. 14 a causa della interpretazione data dalla Germania.

Finalmente l'accordo fu raggiunto anche su questo articolo e su altri punti controversi e cioè l'art. 1., 2., 5. e 6., riguardanti le ferrovie, il riconoscimento delle ore festive e il salario per il lavoro straordinario. Le discussioni furono sempre interessanti, talvolta anche animate e agitate. Le due sottocommissioni di cui faceva parte per l'Italia il consigliere tecnico ing. Bernardi, eseguirono il loro compito tecnico con molta avvedutezza.

La conferenza non ha chiuso i suoi lavori con un vero protocollo, ma i ministri hanno approvato con la loro firma un estratto del processo verbale contenente l'elenco delle decisioni prese. In questo estratto si dichiara che la conferenza non ha inteso dare una interpretazione adottata dai rappresentanti dei Governi affinchè questi ultimi possano prendere in considerazione unanime che la conferenza costituisce un vero successo ai fini della ratifica della convenzione delle otto ore, nel qual caso bisognerà riconoscere la benefica presenza del Governo britannico che la convocò.

Questa impressione è stata il motivo uniforme dei discorsi pronunciati da ministri alla fine dei lavori e da Albert Thomas, che era quasi raggiante.

Il delegato italiano S. E. De Michelis ha detto nel suo discorso di congedo che la conferenza aveva avuto il gran merito di chiarire le controversie e di costringere ogni Governo ad assumere la responsabilità che suo atteggiamento verso la convenzione. Nel riguardo dell'Italia egli ha aggiunto che le difficoltà della ratifica risiedono tutte nelle ripercussioni di carattere internazionale derivante dalla ratifica stessa e perciò è necessario dare alle clausole delle convenzioni una interpretazione rigida per evitare diffidenze e recriminazioni.

Negli ambienti del Ministero del Lavoro si apprende che a parecchie riprese, durante i dibattiti, il ministro francese Durafour, il belga Wauters e l'inglese Maitland hanno messo in rilievo il contributo dato ai lavori della conferenza dal delegato italiano De Michelis, specie in alcuni momenti in cui è stato maggiormente necessario provocare e fissare delle situazioni chiare e precise. In complesso la partecipazione dell'Italia alla conferenza per il significato della adesione del Governo e per il contributo intrinseco, è stata molto considerata e apprezzata.

Segrete trattative di pace

franco-spagnole con Abd el Krim

PARIGI, 20

Secondo un telegramma di origine inglese, da accogliersi con riserva, trattative segrete di pace sarebbero in corso tra la Spagna e la Francia da una parte ed Abd-el-Krim dall'altra.

Il «Journal des Debats» si rifiuta di credere che tale notizia possa corrispondere a verità. Se essa fosse confermata, una simile politica non potrebbe essere considerata che disastrosa.

«Il solo fatto di negoziare sarebbe fonte di pericoli, perchè conferirebbe ad un capo di guerra, tollerato dalle popolazioni riffane una speciale investitura ufficiale, che egli non ha mai potuto ottenere coi propri mezzi. Nel caso in cui i negoziati riuscissero, noi non avremo con ciò la pace. Ed anche se la pace regnasse nel Riff, noi vedremmo accendersi dappertutto i focolari di rivolta in Algeria e in Tunisia. Se fosse ammesso che bastasse ad un capo di ribellarsi per qualche mese, perchè gli si accordi un principato, se fosse ammesso che un capo può fermarci ed accettare il massacro dei nostri soldati senza essere castigato, l'anarchia che regnava nell'Africa del Nord alla fine della dominazione turca, sarebbe tosto ritornata.

«E che cosa avverrebbe poi in Siria e presso tutti altri paesi mussulmani? Noi ci rifiutiamo di credere che la Francia e la Spagna accettino a cuor leggero così gravi responsabilità».

Il *Journal* ha da Melilla, via Madrid, che durante la festa del Ramadan, Abd el Krim sposerà la seconda figlia di Raisuli.

In questa circostanza avranno luogo grandi feste alle quali assisteranno i capi influenti che si riuniranno in assemblea solenne per prendere decisioni relative alla continuazione della guerra o all'apertura di negoziati di pace.

Hindenburg si reca a Colonia

per festeggiare la liberazione

BERLINO, 20

(R.C.P.) Stasera il Presidente della Repubblica Hindenburg è partito per Colonia ove giungerà domattina alle 9 in forma ufficiale. L'accompagnano 30 personalità, tra cui l'ex cancelliere dr. Marx, il ministro Curtius. Il Ministro del lavoro Brauns, che si trovava a Londra per la conferenza delle otto ore, ha raggiunto egli pure Colonia ove giungerà anch'egli domani a Colonia.

Il Presidente Hindenburg è pure accompagnato nel suo viaggio da un suo figlio, il maggiore Hindenburg. Domani si svolgeranno a Colonia grandi feste e il Presidente pronuncierà un breve discorso in cui risponderà al sindaco della città. Il viaggio ha un alto significato patriottico e nazionale poichè è il primo viaggio che il Presidente della Repubblica fa nelle zone liberate dall'occupazione straniera.

Lunedì il Presidente proseguirà per Bonn e Krefeld; martedì ritornerà a Berlino. Domani sera la città di Colonia sarà illuminata fantasticamente e fiaccolate percorreranno le vie principali della città.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

di fronte ai problemi europei

LONDRA, 20

(M.O.) Secondo le ultime notizie giunte, la nuova politica europea degli Stati Uniti d'America resta nell'incertezza, anche a causa dell'impossibilità di prendere qualsiasi decisione, data la assenza da Washington del Presidente Coolidge, colpito da grave lutto per la morte del padre.

L'impressione a Londra è che si sia alla vigilia di un mutamento di politica, perchè non si ricorda un precedente come quello odierno, della comunicazione alla stampa della parte sostanziale di rapporti segreti e confidenziali di ambasciatori. Le opinioni espresse al Presidente della Repubblica dal sig. Hougton ambasciatore americano a Londra e dal sig. Gibson ministro americano a Berna, sono state infatti pubblicate dalla stampa americana e contengono fiere critiche alle potenze europee e alla loro azione isolata e collettiva, nelle quali vengono giudicate responsabili della presente situazione, considerata assai grave.

Questa rottura della correttezza diplomatica, anche se proveniente da un governo come quello americano, viene ritenuta a Londra come un indizio della volontà della Casa Bianca di influire moralmente sull'Europa. Non si crede qui tuttavia che la prima ripercussione di questo fatto sarà l'assunzione del sig. Hougton al Ministero degli esteri in sostituzione del sig Kellog; ma si reputa inevitabile un maggiore isolamento e un disinteressamento americano alle cose europee.

La pubblicazione dei rapporti degli ambasciatori è concepita prevalentemente come una preparazione della opinione pubblica americana a questo maggiore isolamento e subordinatamente a costituire una maggiore pressione contro la cosidetta diplomazia segreta europea. La Casa Bianca concorderebbe coi suoi ambasciatori europei nell'accordare scarsa fiducia al patto di Locarno nel presente momento. Il potenze continentali non desidererebbero sinceramente il disarmo e meno di tutte la Francia. Il rinvio della conferenza preliminare del disarmo e la proposta di abbinare il disarmo navale con quello terrestre fornirebbero all'America la conferma di questo atteggiamento anti-americano e antibritannico delle maggiori potenze occidentali. Quanto alla politica inglese, essa sarebbe considerata sinceramente pacifica, ma anche debole e mal diretta e troppo servile verso il continente, specialmente sotto l'influenza francese.

Questi sarebbero gli argomenti piuttosto semplicisti su cui si basa l'azione americana, come è dato desumere dai commenti della stampa di New York. Si aggiunge che non è da temere di sorta se questa azione si svilupperà col ritiro della promessa partecipazione ai lavori preparatori della conferenza del disarmo.

Il profondo pessimismo di certi ambienti non sarebbe però giustificato, secondo quanto telegrafa al suo giornale il corrispondente newyorkese del «Daily Telegraph». Il tempo e ulteriori informazioni sull'Europa porteranno a migliori consigli. I democratici, che sono stati i più favorevoli seguaci di Coolidge verso la Corte di giustizia internazionale e verso la Società delle Nazioni, non si dichiarano scoraggiati. Si riconosce tuttavia che, poichè le elezioni al Congresso americano avranno luogo proprio in settembre, in un'epoca cioè assai imbarazzante, il governo si troverà nella necessità di mantenersi in una linea di massimo riserbo fino allora, evitando impegni verso l'Europa in attesa che la questione ginevrina sia chiarita.

Le imprese polari americane

La sfortunata spedizione Wilkins

NEW YORK, 20

(E. Z.) Viene annunziato ufficialmente che il comandante Byrd è stato autorizzato dal Ministero della Marina a guidare una delle tre spedizioni al Polo, onde assicurare il successo di almeno una delle tre iniziative in corso.

Il comandante si propone di partire dallo Spitzberg con un aeroplano Fokker. Sembra infatti che la spedizione Wilkins, che si era appuntata tanto speranze, sia perseguitata dalla guigne. Essa ha già avuto una prima sventura con la morte di un giornalista addetto alla spedizione, un operatore meccanico e radiotelegrafista, il quale fu afferrato come è noto, dall'elica di un aeroplano mentre si facevano i voli di prova. In secondo luogo il piccolo aeroplano Fokker è stato seriamente danneggiato atterrando il 9 Marzo, dopo un esperimento di volo, calando da 30 metri, i pezzi di ricambio necessari non potranno giungere, ed essere cambiati in tempo per iniziare la spedizione all'epoca prefissa e il ritardo inevitabile permetterà probabilmente alla spedizione Amudsen di partire prima.

Le nevicate continuano nell'Alaska, ma il tempo buono è preveduto dal barometro. Il deposito di essenza a punta Barrow non è stato ancora costituito, ma fu stabilita una stazione radiotelegrafica. Le difficoltà delle segnalazioni radiotelegrafiche nell'Artico sono enormi, poichè quando la temperatura scende a 10 gradi farenheit sotto zero, le batterie perdono il loro effetto. La stabilimento della stazione radiotelegrafica a punta Barrow per il collegamento della spedizione offre quindi difficili problemi tecnici da risolvere.

L'aeroplano di tipo più grande in possesso della spedizione tenterà il volo da Punta Barrow il 23 marzo. Il capitano Wilkins sarà a bordo. Negli ultimi incidenti il capitano di della spedizione quanto il pilota e il meccanico rimasero illesi.

L'istituzione d'un'accademia ellenica

ATENE, 20

Un decreto che sarà pubblicato domani crea una accademia ellenica composta di 39 membri.

Rassegna finanziaria settimanale

Rallentamento del ritmo degli affari alla vigilia dei riporti - Si parla di forti scoperti su titoli di largo mercato - Il contegno della quota

Per quanto in tono minore, la fisionomia del mercato valori nella settimana testè chiusa, non differisce gran che da quella dell'ottava precedente.

L'esordio in questa come nella scorsa ottava è stato fermo; ma, a poco a poco gli affari sono diminuiti, e la chiusura avviene con generale, per quanto leggero regresso.

Le cause di questa debolezza sono però diverse per le due ottave confrontate: nella precedente la necessità e la convenienza di consolidare i prezzi e fissare i benefici raggiunti fecero abbondare le offerte che influirono nella quota; in questa ultima le preoccupazioni per la prossima liquidazione hanno posto un notevole freno agli affari.

Da taluno si è affermato che il freno posto dai dirigenti del mercato sia stato eccessivo e che perdurando tali sistemi si frustrerebbe ogni slancio che la quota potesse prendere per il contegno di questo o di quel titolo più speculativo; ma è giusto osservare subito che le misure di controllo sono altamente lodevoli quando si ha per scopo di eliminare ogni eccesso perturbatore.

Si è parlato con molta insistenza di vasto scoperto su due titoli di grande mercato; ma in effetti se l'uno — Fiat — è stato trattato in larga scala su tutte le Borse, l'altro — Veneziano — ha avuto transazioni più limitate e, direi, regionali. Entrambi, però, chiudono l'ottava a prezzi inferiori a quelli che il loro valore intrinseco e il presunto scoperto, comporterebbero.

Per alcune riunioni l'attività di tutte le Borse del Regno è stata polarizzata addirittura su le «Fiat» che hanno avuto scambi imponenti tra piazza e piazza, senza tuttavia riuscire a spostare sensibilmente la propria quota media dopo lo stacco della cedola.

Così al listino troviamo le Fiat varianti tra 565-566, mentre durante le diverse sedute, ed anche e più nei periodi dopo borsa, esse registrarono corsi di qualche diecina di punti inferiori a quelli ufficiali.

Le voci di un avvenuto accordo tra il gruppo scoperto ed uno dei principali Istituti di credito per la cessione d'un importante pacchetto non hanno fatto diminuire l'interesse degli operatori professionisti per questo titolo: evidentemente all'accordo non si crede, e, comunque si aspettano le ultime riunioni del mese borsistico di marzo per vedere un po' chiaro nella faccenda e dedurre la linea di condotta per il futuro.

V'è un po' di malcontento tra gli Agenti di cambio per il fatto che i principali Istituti di credito, che com'è noto hanno costituito il Consorzio per la difesa del mercato con 100 milioni di capitale e con 400 milioni di apertura di credito, porrebbero qualche difficoltà per le operazioni di compenso tra piazza e piazza, specialmente nelle Fiat, per la prossima liquidazione mensile.

La voce, merita il più attento controllo ed io la raccolgo a puro titolo di cronaca; così come raccolgo con beneficio d'inventario quella messa in giro tra ieri sera e stamattina che si volesse esercitare il diritto di sconto nelle Fiat stesse e nel Veneziano, gli azionisti del quale sono convocati in assemblea, come si sa, per Venerdì 26 corrente.

A traverso tutti i «si dice» e le non importanti fluttuazioni dei corsi, si ha la l'impressione precisa che il mercato sia attentamente vigilato, che sia finalmente «condotto».

Quali saranno gli sviluppi futuri di questa linea di condotta del mercato non è facile dire ora: v'è da presumere però, dal contegno della totalità della quota, che ogni sorpresa sgradevole sarà evitata.

Lo si può constatare del resto, anche da un breve esame del compartamento di tutti i valori non esclusi quelli più speculativi i quali sono stati controllatissimi e sostenuti pur con la tendenza alquanto debole della quota.

I bancari, con scarsi affari, non hanno subito grandi spostamenti: più varie le «Comit» che hanno chiuso l'ottava a 1371-72; ferme e ricercate le Credit; sostenute le Naziobanca a 556.

Nel comparto dei tessili le Linificio e le Veneziano hanno declinato nelle ultime sedute, e chiudono rispettivamente a 610 e a 292, pur facendo queste ultime nell'immediato dopo borsa odierno, 294; le Turati meglio tenute finirono a 878-880, le Cascami, dopo un 1355 sono riportate vigorosamente intorno a 1400-1390.

Controllate quotidianamente le chatillon che segnano spostamenti di piccolissima ampiezza intorno a 285-286, e le Snia, su 276-274, leggermente migliori le Meridionali da 120 a 122, e in reazione la Rossari da 1120 a 1099.

I valori di navigazione seguono l'andamento generale e chiudono anch'essi a qualche linea sotto i prezzi della scorsa ottava: Rubattino a 611, Libera a 465, Cosulich a 260. Altrettanto dicasi degli idroelettrici nel cui gruppo sono stati migliori Terni, Edison, Conti e Marconi.

Dopo qualche riunione di cattiva borsa, le Breda, scese a 307 sono risalite a 312, mentre le Isotta hanno variato di pochi centesimi pur conservando una tendenza ferma e finendo a 5.40. Buone le «Catini» a 2521.

Negli immobiliari deboli i Fondi Rustici; progredite di qualche diecina di punti «Beni stabili» che avendo toccato 843, sono risalite a 660. Trascurati e deboli gli assicurativi: Generali a 5200 e 5150 nell'ultimo dopo borsa. A 2650 le «Riunadria».

I fondi di stato hanno avuto un ottimo contegno in armonia con la sempre migliore fermezza della lira su tutte le Piazze monetarie internazionali.

In quest'ultima settimana si è avuta, infatti, una continua e generale détente di tutte le divise e in chiusura troviamo la sterlina a 121.07, il dollaro a 24.90 e lo Zurigo a 479.

Il fatto nuovo nel mercato dei cambi è costituito dal regresso improvviso del Bruxelles che è precipitato da 113-112 a 109-a 103 e 100,70 in chiusura. Pareva che la moneta belga, dopo un periodo di sette od otto mesi di stabilizzazione dovesse definitivamente affermarsi nelle posizioni raggiunte, invece è bastata una crisi politica per farla scendere violentemente intorno alla pari con la nostra lira.

Non è possibile dire se tale regresso si fermerà o avrà un ulteriore sviluppo: è opinione diffusa, però, che si vedrà il Bruxelles, tra qualche tempo, al disotto delle 100 lire.

Per il Parigi continua la via crucis: da 90 è risalito a 92 circa, per regredire a 89 e in chiusura molto debole a 88.

Nella settimana prossima si effettueranno i riporti: qualche contrattazione per fine aprile si è già avuta, e si crede che il danaro per la sistemazione delle posizioni non mancherà; per cui si presume che, superato questo scoglio, gli operatori torneranno al lavoro di Borsa con maggiore libertà di movimento.

LEONARDO ROSITO

La VIIIª Fiera Campionaria di Padova

Parlando col Presidente del Comitato Esecutivo

PADOVA, Marzo.

Poichè non è lontano il periodo in cui la VIII.a Fiera Campionaria di Padova aprirà i suoi battenti (5 giugno) abbiamo chiesto un'intervista al presidente del Comitato Esecutivo della Fiera stessa, l'avv. gr. uff. Enrico Senigaglia.

Il discorso è caduto anzitutto sull'importanza di tale manifestazione.

E' noto — egli ci disse — che le Fiere Campionarie costituiscono uno dei mezzi più efficaci per facilitare e ravvisare gli scambi commerciali. Il Governo Nazionale ha voluto e saputo valorizzare anche questa forma di sviluppo commerciale con la creazione dei tre enti autonomi per le Fiere di Milano, di Napoli e di Padova. Quest'ultima, posta al centro delle Tre Venezie, in una zona ove l'agricoltura è in grande progresso ed ove fioriscono le industrie ed i commerci, ha una Fiera che, sorta la prima in Italia, è ormai entrata nel numero delle grandi manifestazioni del nostro Paese. Da molte parti ci pervengono le prove più confortanti di spontanee collaborazioni e di lusinghiere adesioni. Così, in questi giorni, il Senatore Barone Elio Morpurgo, Commissario Governativo per la Camera di Commercio di Udine, riunì i componenti del Comitato Friulano costituitosi per la nostra Fiera assicurando il più largo intervento di quelle industrie alla VIII.a Fiera di Padova. Il nobile esempio dovrebbe essere e sarà certamente seguito in altre regioni, sia per spirito di solidarietà sia per l'interesse ch'esse hanno a favorire questa forza non trascurabile per l'economia nazionale.

Si faranno anche per la VIII.a Mostra — chiedemmo al comm. Senigaglia — speciali lavori di sistemazione?

Certamente. Si sta intanto provvedendo alle nuove coperture dei padiglioni stabili, risolvendo così, sia pure con spesa rilevante, un problema tanto importante quanto urgente per la maggiore sicurezza delle merci esposte.

Inoltre la Fiera, mercè l'appoggio del Governo Nazionale e particolarmente di S. E. Volpi ha in questi giorni acquistata una vastissima area attigua ai Quartieri, verso la Ferrovia, area che da un lato aumenta notevolmente il patrimonio dell'Ente e dall'altro lato lascia aperte le porte al continuo immancabile progresso della nostra Fiera.

Ed il lavoro di preparazione?

— Esso ferve quanto mai, ci rispose l'avv. Senigaglia.

Per accennare soltanto ad alcune Mostre, le dirò che si sta organizzando quella del vino, d'accordo con l'Unione Vini di Milano e con le maggiori autorità enologiche italiane. La detta Unione, insieme al Comitato di difesa del vino italiano, sta svolgendo un'intensa opera di propaganda, e già numerose ed importanti ditte hanno firmata la scheda di partecipazione.

Molto interessante riuscirà la mostra dello Sport, la quale occuperà interamente uno dei grandi padiglioni della Fiera. Hanno già aderito le principali case costruttrici di automobili e motocicli e, fra le altre, la Fiat, la Lancia, l'Ansaldo, la Bianchi, la Ford, la Renauld, la Diatto, la S.A.M., la Citroen.

La Mostra delle Attività Marinare avrà luogo in apposito padiglione ed assumerà una particolare importanza anche perchè i Ministeri della Marina dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale parteciperanno ufficialmente in apposite sezioni, rendendo noto il poderoso lavoro compiuto per il miglioramento dei grandi porti e per le valli da pesca. Parteciperanno, in varie forme, Genova, Trieste, Napoli, Palermo, Cagliari ed altre città. Ma particolarmente larga e gradita sarà la partecipazione della città consorella, Venezia, al Consorzio Autonomo del Porto, col Provveditorato al Porto, col R. Istituto Nautico, colla S. M. Nazario Sauro, con la Nave Scilla, con la Società di Navigazione San Marco e con altri enti che hanno promesso la loro adesione.

Altra novità si avrà quest'anno con la Mostra Radiotecnica. D'accordo col Radio Club Padovano si sta organizzando tale Mostra nonchè un concorso a premio per un apparecchio tipo il quale gioverà a rendere l'apparecchio radio accessibile ad ogni famiglia, sì da servire non solo per passatempo ma anche come mezzo educativo.

Ad altre domande l'avv. Senigaglia rispose: Per questa volta vi basti le notizie che vi ho dato. Soggiunge che visitò in questi giorni la Fiera Campionaria di Vienna e che, con vero compiacimento, sentì dalla viva voce di molti industriali e commercianti come anche colà sia riconosciuta l'importanza della Fiera di Padova ed il benefico influsso ch'essa è destinata ad esercitare sui molteplici rapporti fra i mercati internazionali.

ALDO BUSATTO

La scelta dei libri di testo per gli Istituti medi

ROMA, 20

Per agevolare l'applicazione dei nuovi provvedimenti scolastici nei RR. Istituti medi di istruzione il Ministro della P. I. ha disposto che la scelta dei libri di testo per il venturo anno scolastico 1926-27 sia fatta dai collegi dei professori, anzichè nel prossimo giugno, nell'ultima decade dell'ottobre 1926.

Prossima costituzione d'un Ente per la propaganda del prodotto

ROMA, 20

Per iniziativa della direzione del P. N. F. è stata di recente istituita una commissione col compito di promuovere la costituzione d'un ente per la propaganda del prodotto. La Commissione, presieduta da S. E. l'on. Balbo, è composta da S. E. il sen. Alfredo Dall'Olio, dagli on. Benni e Olivetti per la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, dagli on. Rossoni e Cucini per le Corporazioni Sindacali Fasciste, dall'on. Turati Augusto e dal prof. Masi per la direzione del P. N. F., dall'on. Bastianini per i Fasci italiani all'estero, dal prof. Guaneri per l'associazione delle società anonime per azioni e dal gr. uff. Pedretti.

La Commissione ha tracciato il programma di azione che il costituendo organo (che si denominerà alleanza per il lavoro ed il prodotto italiano A.L.P.I.), dovrà svolgere allo scopo di convincere le masse dei consumatori italiani delle ragioni economiche e patriottiche che consigliano di preferire il prodotto nazionale a quello estero. Tale azione, che in un primo tempo sarà limitata al prodotto nazionale in genere, e verrà successivamente estesa ai singoli rami della produzione, mira a raggiungere la sua finalità attraverso una attiva propaganda da svolgersi con tutti i mezzi che risulteranno più adatti e più efficaci e cioè: conferenze, pubblicazioni periodiche e straordinarie, opuscoli, cartelli reclami, films, proiezioni luminose, esposizioni, concorsi, stampigliatura della corrispondenza, libri di testo e tavole murali nelle scuole primarie e secondarie etc.

La Commissione intanto è già venuta nella determinazione di chiedere al Governo l'emanazione di speciali provvedimenti atti a porre i consumatori in grado di accertare l'origine di certe merci poste sul mercato ed ha stabilito inoltre di indire un concorso tra gli artisti italiani per un tipo di un cartello reclame il quale, inspirandosi alle alte finalità patriottiche dell'organizzazione, ne traduca in sintesi pittorica il profondo significato. A tal fine è stato deliberato di assegnare tre temi, il primo di L. 20 mila, il secondo di L. 10 mila, ed il 3.o di L. cinque mila, agli autori dei cartelli che risulteranno al giudizio della commissione stessa meglio rispondenti ai concetti suesposti. Le norme per la partecipazione al detto concorso verranno pubblicate tra qualche giorno.

Un'altra menzogna avversaria che crolla al processo di Chieti

La famosa telefonata all'ospedale di S. Giacomo non partì da persone appartenenti al Fascismo

CHIETI, 20

L'udienza è aperta alle ore 10.10. Assiste uno scarso pubblico. L'onor. Farinacci esibisce una lettera inviata da Dumini all'avv. Vaselli per avere notizie sul processo Bonomini ed un opuscolo in lingua tedesca dell'onor. Matteotti intitolato: «Un anno di dominio fascista».

Il teste on. Cassinelli riferisce sulle inutili indagini fatte anche per conto di amici socialisti a Vico di Frosinone, a Grottarossa ed all'ospedale di San Giacomo dove il teste seppe da un infermiere di una telefonata attribuita all'on. Acerbo preannunziante l'arresto di un ferito da Grottarossa.

A domanda il teste dice di essere sicuro che l'infermiere ricevette la telefonata, che è stata smentita poi dall'on. Acerbo. Il teste dichiara inoltre di non essere intervenuto nelle polemiche dei giornali su tale argomento poichè venne a conoscenza che alcune persone per avere notizie dall'ospedale di San Giacomo, telefonavano asserendo di appartenere al gabinetto dell'on. Acerbo. A domanda dell'on. Farinacci il teste dichiara che nell'on. Matteotti si volle colpire il più forte e più instancabile avversario del fascismo, e ad altre domande dell'on Farinacci esclude che le persone che telefonarono a S. Giacomo appartenessero al fascismo. I magistrati, i giurati e i rappresentanti della difesa scendono poi in piazza Vittorio Emanuele ove si trova l'automobile in cui fu trasportato l'on. Matteotti.

Il presidente, seguendo i risultati della perizia illustra lo stato della macchina che era impolveratissima; mancante del vetro anteriore sinistro, mancante dello sportello sinistro e di tappezzeria nel sedile e nello schienale interno, condizioni che, secondo il perito, lasciano presumere che un fatto anormale si sia svolto nell'interno della vettura. Alle ore 12 l'udienza è tolta

L'udienza è aperta alle 14.25. Il Presidente continua la lettura di atti generici e illustra tutte le conclusioni peritali. Dopo una sospensione dell'udienza per 15 minuti, viene mostrato ai giurati il materiale repertato e cioè la giacca e gli indumenti dell'on. Matteotti, brani di stoffa, il tappeto e lo sportello sinistro dell'automobile sul quale fu trasportato l'on. Matteotti e che recano macchie di sangue, la lima trovata al la Quartarella che fu creduta in un primo momento l'arma impiegata per uccidere l'on. Matteotti; un pigiama, un coltello da caccia e una catena trovata nella valigia di Dumini.

Durante l'esame dei referti il Presidente ricorda che le impronte digitali riscontrate sui vetri dell'automobile sulla quale fu trasportato l'on. Matteotti, risultano essere di Dumini e Volpi.

Dopo la lettura dei precedenti penali degli imputati e delle motivazioni delle medaglie al valore di Malacria e Poveromo a domanda del Presidente tutti i difensori pongono le rispettive tesi defensionali. Tutti concordano nel sostenere come tesi principale l'esclusione dei rispettivi raccomandati dalla partecipazione al fatto. L'avv. Farinacci chiede che si pongano come quesiti subordinati l'omicidio preterintenzionale con provocazione grave. L'avv. Danesi aggiunge a queste subordinate anche quella relativa alla complicità corrispettiva. Gli avvocati Vecchini, De Cicco e Leva si rimettono per le subordinate al criterio del Presidente dichiarando che intendono solo sostenere la tesi principale.

Alle 17.15 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio di lunedì.

L'immonda campagna quartarellista basata su falsi di oppositori

ROMA, 20

La *Tribuna* così commenta questa sera l'interessante udienza odierna del processo di Chieti:

«L'udienza di oggi ha avuto un particolare rilievo ed una speciale importanza per le dichiarazioni che ha reso nella sua deposizione l'on. Cassinelli in seguito ad indagini da lui fatte subito dopo la scomparsa dell'on. Matteotti. La pretesa telefonata partita dal gabinetto dell'on. Acerbo e diretta all'ospedale di San Giacomo, la polemica fra l'on. Acerbo e l'on. Baldesi e tutta la montatura che si creò attorno a questa circostanza, non è potuta sfuggire allo eccezionale valore che hanno assunto oggi le parole dell'on. Cassinelli, le quali hanno prodotto un'impressione veramente enorme.

«E' stato proprio un oppositore che, sotto il vincolo sacro e legale del giuramento, messo alle strette dalle incalzanti domande dei difensori, i quali hanno voluto assolutamente che l'on. Cassinelli venisse a deporre al pubblico dibattimento, ha dovuto confessare che tale telefonata, che certamente fu ricevuta dagli infermieri dell'ospedale di S. Giacomo, fu fatta da persone estranee alla Presidenza del Consiglio ed al Fascismo tutto, che cercarono così di carpire di sorpresa qualche notizia. L'on. Cassinelli ha dovuto anche escludere che tali appartenessero alla famiglia dello scomparso on. Matteotti e allora, per via di esclusione, tali persone non si possono ricercare che fra gli stessi appartenenti ai gruppi dell'opposizione.

«Non insistiamo oltre su tale punto, tanto ci pare abbastanza chiaro il rilievo che viene a tutti spontaneo, che cioè l'immonda campagna della Quartarella che turbò con il suo sozzo alito per tanti mesi il respiro libero dell'atmosfera nazionale fu montata su fatti e circostanze di cui dobbiamo additare l'inqualifica natura ed origine. E la salda e meravigliosa compagine del Fascismo rifulge sempre più pura e incorrotta».

Da fantaccino a cavalleggero

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Treves — Giudici: Guanciali Russo — P. M. Prospero — Cancelliere Fallica.

Cappellan Guido, quando nel 1924 si trattò d'andare sotto le armi, rispose bensì all'invito della Patria, ma preferendo servirla con fedeltà ed onore sulle quattro zampe di un cavallo anzichè sui suoi piedi corruppe il soldato Ferrario Carlo addetto all'ufficio leva di Venezia perchè gli aumentasse sui suoi certificati cinque centimetri di statura facendolo quindi apparire alto 1.68 e mezzo anzichè piccolo di m. 1.6 3e mezzo, e inoltre perchè sul suo foglio caratteristico fosse scritto che «ha pratica di cavalli», mentre, secondo l'inchiesta avvenuta in seguito, il Cappellan «non ha pratica neppure di asini».

Fatto si è che non impunemente il Cappellan aumentò così originalmente di statura, chè fu mandato dal Savoia Cavalleria ov'era stato destinato in fanteria a Caserta e fu ordinata un'inchiesta sulla sua strana crescita. Ne risultò che il Cappellan con due biglietti da cinquanta lire aveva ottenuto il favoreggiamento del Ferrario incappando così nell'art. 163 del Codice Penale, mentre il Ferrario, per falso in documenti incorreva nelle sanzioni contemplate nell'art. 179 del Codice Penale.

In udienza il Ferrario dice di non aver alterato alcun dato sui documenti relativi il Cappellan, ma ammette di aver da lui ricevuto L. 100 solo per avergli fornito alcune informazioni.

Il Cappellan a sua volta ammette di aver richiesto di essere incorporato nell'arma di cavalleria ma senza avere cercato di corrompere alcuno per questo.

Il Tribunale condanna entrambi a mesi 6 di carcere militare applicando però il condono.

Alla difesa v'erano gli avv. Raffaello Levi e Italo Virotta.

Spari e legnate a Treporti

In una domenica sera dell'aprile 1924 nella piazza di Treporti successe un incidente d'una certa entità tra i fratelli Giorgio e Pietro Dorizza e un gruppo d'altre persone. I Dorizza spararono alcuni colpi di rivoltella in aria e poi il Pietro assestava una legnata a certo Ettore Bacciolo tanto da stenderlo svenuto a terra e da procuragli la frattura della mascella con infermità per 80 giorni e minorazione permanente dell'apparato masticatore.

L'avv. Bondi, patrocinatore di Parte Civile, sostiene la piena colpevolezza del Dorizza Pietro; il P. M. cav. Prospero concede invece la provocazione grave, e il difensore avv. Brass domanda sia concessa la legittima difesa pure scartando il movente politico.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del P. M. concede la provocazione grave e condanna il Dorizza Pietro a 6 mesi di detenzione con il condono, e ai danni e alle spese da liquidarsi in separata sede. Assolve viceversa da ogni imputazione il Dorizza Giorgio.

Botte tra cugini

I fratelli Giovanni ed Enrico Giacomel il 30 novembre del 1924 vennero a lite, per ragioni d'interesse, con il cugino Girolamo Giacomel: dalle parole ai fatti si sa quanto poco ci corra. E quindi il povero Girolamo buscò un sacco di botte che lo resero invalido per 40 giorni.

Il Tribunale condanna il Giovanni a 6 mesi di detenzione con il condono e dichiara assolta l'azione penale verso suo fratello per remissione di querela.

Alla difesa gli avv. Ferrarin e La Rocca

I pacchi dei camerati

Polifemo Giuseppe, Capraro Alfonso, Pozzato Renato, della brigata delle R.e Guardie di Finanza di Cavazuccherina, sono incolpati di essersi impossessati di pacchi postali destinati ad altri colleghi opponendo firme false sui registri postali di ricevuta.

Si buscano: il Polifemo e il Capraro 5 mesi di detenzione e L. 250 di multa e il Pozzato a mesi 5 e giorni 25 e L. 291 di multa. Gli imputati beneficano del condono. Difendeva l'avv. Virotta.

ITALA GENTE DALLE MOLTE VITE

Fra Girolamo Savonarola

E' destino dei grandi sopportare validamente deformazioni o non leciti profitti da parte della posterità. Sono essi le riserve inesauste di pretesti, di appoggi per le più fallaci presunzioni e per le più appassionate cure e, magari, guardaroba di maschere, bandiere per carnevalate politiche. A proposito del Savonarola — lo rammenta Piero Misciattelli — se ne fece, secondo casi ed umori, un santo, un eresiarca un eroe del libero Pensiero. Vorremmo aggiungere che, di solito, lo sconcio più che spiacevole, riuscì insensato ed insulso.

Non senza opportunità nell'ansioso proposi di superiori esigenze morali e mistiche, fattosi così urgente negli ultimi anni, e se volete, anche sbandato e sospetto come di infeconda o sacrilega dilettazione letteraria, il Misciattelli, che si garba considerarlo meglio che un erudito ed un critico, un psicologo e biografo, ha voluto ricomporre l'aggressiva figura del domenicano. E' ben preparato il Misciattelli agli arroventati climi eroici e lo tenta l'avventura intrepida qual'è il possesso di un'anima grande.

Tuttavia, da vari punti ed angoli, egli ha osservato il Savonarola, con una lucidità mai velata e compromessa da passione di uomo o da ambizione di scrittore che abbia molto amato l'immagine dell'esasperato profeta. Procede per capitoli sintetici, e pur vibranti di distesa luminosità, in cui si rievocano non solo gli avvenimenti della vita del frate ferrarese, ma dei contemporanei, dei partigiani o nemici la cui vitalità, per buona parte, è dovuta al suo implacabile spirito dominatore.

Simultaneo vi si dispiega, e vi si giudica, il multiforme spettacolo di quella splendida vita sociale in cui già si avverte come il turgido impeto mondano vi paralizza la fede.

« Il Cristo, suggerisce Misciattelli, pur sentito come Dio non regnava più nelle anime »; tuttavia, di rincalzo e con giustezza, premunisce come il razionalismo non avesse ancora devastate le intelligenze e il Savonarola non possa, in ogni modo, considerarsi un anticipatore delle idee religiose della Riforma luterana ». Conferma, insomma, l'affermazione, in proposito, del Villari.

Il Savonarola fu dognatico; il furore profetico, la professione politica, in ispecie, quasi sovraeccitata dalla nostalgia della città promessa e perduta, respirare nell'atmosfera giudaica, vendicativa e cruda, invece che in quella misericorde ed umana degli Apostoli e dei Santi cristiani.

E la vera tragedia di Savonarola scaturisce dall'insanabile dissidio fra l'aspirazione del mistico e la praticità dell'uomo di azione. Così quel suo grande sogno di rinascita evangelica precipitò pur illuminando oltre la miserabile ma inevitabile realtà umana la storia. « *Rex regum et Dominus dominantium* ». Dopo 30 anni lì vicino, dove venne appeso il Profeta, sul frontone del palazzo, si incideva l'alta proclamazione della monarchia di Cristo e 3 anni appresso Casa Medici, con l'aiuto del Papa e per volontà di Carlo V., ritornava padrona.

Come l'Impero cattolico dantesco, così fallì quello Savonaroliano di una libera città di Dio, cioè Firenze dominante il mondo.

Amare disillusioni doveva raccogliere dal suo apostolato terreno Fra Girolamo. Si ingannò sulla missione provvidenziale di Carlo VIII e più volte sulla vana e mutabile plebe fiorentina. Confidava nella più cattiva e sterile tirannia, il reggimento democratico, non perchè tirannia, ma perchè collettiva, abulica, per origine e per essenza incapace al governo. Contradidizione aspra di un domenicano ed enorme in Savonarola che ne aveva tutta l'intima, gagliarda struttura, la formidabile volontà esecutiva.

« *Non è da disputar loro altrimenti che col fuoco*, gridava riferendosi agli empi astrologi; e dal pulpito, in Duomo, allorchè era corsa voce che il proscritto, Piero de' Medici si avvicinasse protetto dagli alleati a Firenze, fiero replicava « *Tagliali il capo e sia pure il maggiore della Casa sua quanto si voglia; taglali il capo* ».

Certamente, dedurre semplici formule da una predicazione e da una opera moltanica e vasta, far risuonare una cadenza fra le moltissime di una sì ricca intessitura intellettuale, non è valido ad autenticare un ritratto di Savonarola inquisitore. D'altra parte è indubbio come egli comprendesse la religione con la politica, elevasse a dogma di fede le sua repubblica e perciò Papà Alessandido VI non aveva torto di condannare le deviazioni del frate.

Politico, prudente ed astuto, Alessandro VI si accampa, fra i molti ritratti di rapida incisione e di agile concretezza degli uomini più rappresentativi dell'epoca, con vigore di resuscitata verità umana e di ritrovata equità storica. E può apparir, il Papa quasi indulgente verso il Savonarola al quale, pur nella intollerante sua inquietudine di partigiano, nella sua vertigine di Profeta, balena l'errore.

« *Perchè mi hai generato*, prorompe verso Iddio, *uomo di rissa e di discordia sopra tutta la terra!*

In quell'ultimo scorcio del secolo XV e oltre, il pensiero savonaroliano, potentemente, agitò lo spirito e l'arte del tempo. Va subito detto che il Misciattelli, utilizzando conosciuti documenti e senza assumere perentorie impostazioni polemiche, ma raggiungendo intelligenti verifiche, non ha speculato su deduzioni già tratte o pacifiche.

Movendo da un giudizio antistorico del Carducci, cui piacque riconoscere nel Savonarola appena un povero frate che petulante ed anche ridicolo credeva opporsi alla ribellione della carne contro lo spirito, della ragione contro il misticismo, insiste sull'ammonimento formidabile di lui: « *Fatti una forte fantasia della morte* ».

Michelangelo lo raccolse e ne animò la volta della Sistina.

L'ardore di Fra Girolamo, come tutti i fertili fermenti spirituali, creava una estetica, procedente da Dio in pieno gioioso rinascimento, affermava la terribile potenza del dramma metafisico dell'uomo: la morte.

L'attività di Sandro Botticelli si ravviava di una intima luce spirituale sotto questo influsso. E Lorenzo di Credi e Fra Bartolomeo ed Andrea ed Ambrogio della Robbia, anch'essi animosi zelatori del frate, ne realizzarono nelle possibilità dei loro temperamenti, questa spietata passione di vita interna da lui suscitata in mezzo al magnifico edonismo del Rinascimento fiorentino.

Una folta produzione xilografica di immagini popolaresche, meglio ancora interpreta l'idea, la fede, lo zelo apostolico del Savonarola. La importanza e significazione di questa iconografia, edificante e di propaganda, è ampiamente interpretata dal Misciattelli con quella avvertita intelligenza delle arti che è una delle qualità, non meno pronte di questo scrittore.

ALESSANDRO BENEDETTI

Piero Misciattelli: « Savonarola ». Ed. Alpes.

Le virtù di San Luigi Gonzaga nella parola del Pontefice

ROMA, 20

Stamane nell'Aula delle Benedizioni in Vaticano ha avuto luogo la disputa solenne di teologia morale, colla quale, alla presenza del Papa, l'Università Gregoriana del Collegio Romano ha voluto inaugurare il secondo centenario della canonizzazione di S. Luigi Gonzaga, suo antico alunno e Patrono. Alla cerimonia erano presenti 19 Cardinali, gli alunni della Università Gregoriana, numerosi alunni di altri Istituti e vari prelati.

Il Papa è entrato nell'Aula in sedia gestatoria alle ore 11, accolto da prolungati applausi. Sedutosi il Pontefice al trono, il padre Miccinelli, Rettore della della Università, ha pronunciato un breve discorso, ringraziando il Papa per aver voluto presenziare alla disputa che è non solo un elegante torneo spirituale, ma vuol essere la prima cerimonia di ossequio che l'Università Gregoriana offre al suo antico alunno S. Luigi Gonzaga. Ha concluso esprimendo il proposito dei presenti di voler mettere la loro mente e la loro volontà a profitto della Chiesa e a servizio del Vicario di Cristo. Quindi si è iniziata la disputa, sostenuta dall'alunno Antonio Lanza della Diocesi di Cosenza, alunno del Collegio Capranica, il quale ha illustrato numerose tesi a domanda di alcuni professori.

Terminata la discussione svoltasi in lingua latina, il Papa ha pronunciato un discorso ed ha espresso la gioia provata in quest'ora dedicata alla teologia morale, che specialmente in questi tempi è chiamata a portare i benefici dei suoi principi su problemi tanto vasti e importanti, in quanto sono problemi politici, sociali ed economici, ha rilevato la necessità di studiare sempre più a fondo tale teologia, specialmente da chi deve poi farne applicazione pratica.

Il Papa è lietissimo che questo convegno sia l'inizio della celebrazione del centenario della canonizzazione di San Luigi. Pio XI si è quindi intrattenuto a illustrare la Santità del Santo, che ebbe da una parte la brevità della vita e dall'altra vigore di intelligenza, energia di volontà, la consapevolezza umile ma virile del proprio valore e insieme eroicità di obbedienza e carità eroica fino al martirio per il soccorso del prossimo.

Rilevando poi il caratteristico profumo e lo splendore di purezza di S. Luigi Gonzaga, il Papa ha detto che la purezza è la più bella preparazione alla scienza della Verità, poichè l'anima pura spazia in un'atmosfera serena nella quale più facilmente si rivela la verità. Ha quindi espresso la sua letizia nel vedere tanti giovani procedere sotto sì luminoso e promettente auspicio, sotto la guida di così eminenti maestri, così da formare la promessa dell'avvenire per l'apostolato della Verità e della Santità. Ha terminato impartendo la Apostolica Benedizione. Alle 13, tra gli applausi dei presenti, il Papa ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Calendario e matrimonio dei preti al Concilio delle chiese ortodosse

BELGRADO, 20

Il giornale *Politica* scrive che il Concilio ecumenico delle chiese ortodosse si terrà sul monte Athos verso la fine di maggio, nella ricorrenza della festa della Trinità.

Il Concilio prenderà in esame varie riforme importanti, fra le quali alcune la cui soluzione è stata aggiornata nel Concilio di Costantinopoli, come quelle del calendario, del matrimonio dei preti ecc. Sarà prospettata inoltre la eventualità di trattative per stringere rapporti più stretti con la chiesa anglicana. Lo stesso giornale ritiene che la Chiesa cattolica invierà al Concilio un osservatore.

La Regina del Belgio dona 10 milioni per lo sviluppo della medicina

PARIGI, 20

La Regina del Belgio ha donato dieci milioni di franchi alla « Fondazione Regina Elisabetta ». Questa avrà sede all'ospedale Brugmann a Bruxelles e corrisponde a un piano che la Regina ideò durante la guerra quando faceva opera di infermiera negli ospedali della fronte. La Fondazione vuole aiutare lo sviluppo scientifico della medicina nel Belgio creando sopra tutto laboratori sperimentali, dove i medici che desiderano procedere a ricerche scientifiche saranno accolti e aiutati.

La somma di dieci milioni data dalla Regina alla Fondazione rappresenta il residuo del suo « tesoro di guerra » e lo importo di doni raccolti nel Belgio e all'estero.

Ingegneri ed architetti d'Italia riuniti nel sindacato fascista

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa delle Corporazioni fasciste comunica:

« In seguito a recente deliberazione del Comitato di presidenza generale dell'Associazione nazionale degli ingegneri e degli architetti italiani, i soci sono stati invitati ad aderire alla fusione dell'A. N.I.A.I. col Sindacato nazionale fascista ingegneri, attraverso singole domande personali. Ciò porterà in effetto allo scioglimento dell'Associazione stessa.

« Le tradizioni di coltura e il compito di raccogliere in una sola grande famiglia gli ingegneri e gli architetti laureati d'Italia vengono così oggi unicamente assunti dal Sindacato nazionale, che, per la sua struttura, meglio risponde all'importanza delle moderne condizioni di lavoro e di tutela di categoria, anche e sopratutto nei riguardi della nuova legge sui sindacati.

« Tale magnifico risultato, che offre al Duce la massima organizzazione dei tecnici italiani, è dovuto al presidente generale della Associazione, S. E. Belluzzo, che, con il suo nobile ritiro, atto veramente fascista, ha data altissima prova di salda fede nei postulati del sindacalismo fascista.

« Viene anche ad essere così coronata del più lusinghiero successo l'opera tenace svolta con continuità ed energia dal Sindacato nazionale fascista ingegneri e dal suo segretario generale gr. uff. ing. Arturo Galuppi, in perfetta identità di vedute con l'on. Rossoni che aveva già da tempo date le direttive necessarie allo scopo ».

Il terreno dissodato con le mine Un esperimento presente Mussolini

ROMA, 20

Stamane, in località Frattocchie, nella campagna romana, ha avuto luogo un esperimento di dissodamento di terreno fatto a mezzo di mine, esperimento interessante sopratutto per la agricoltura della campagna romana.

La prova è avvenuta in un appezzamento di terreno di sei ettari di proprietà privata che s'intende destinare alla coltivazione della vite per la produzione di uva da tavola speciale che si raccoglierà anche nei mesi di novembre, dicembre e gennaio. Le mine deposte sotto la direzione di un Generale d'Artiglieria erano 1500 per ettaro e situate ad una profondità di due metri.

Alle 11 sono giunti sul posto l'onor. Mussolini col Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, il Ministro on. Belluzzo e il Sottosegretario on. Peglion. Alle 11.15 venti uomini hanno incominciato ad accendere le mine che hanno tutte brillato. Lo spettacolo è stato imponente.

Verso le 11.30 il campo è stato visitato dalle autorità e dai coltivatori. L'esito dell'esperimento è riuscitissimo. Il terreno sparso alla superficie è eccellente sotto tutti i rapporti, per giudizio unanime dei tecnici.

Guasti è stato tumulato presso la tomba della madre

FIRENZE, 20

Giunge notizia da Montespertoli che questa mattina nel cimitero di Tressanti è stata tumulata la salma di Amerigo Guasti alla presenza di autorità e di numerosa popolazione. La salma era giunta quasi di sorpresa nella notte; ma, nonostante l'ora tarda, buona parte della popolazione ed anche molte persone delle località vicine erano nel paese in attesa del feretro. Tutti avevano in mano candele accese e si è formato un corteo che ha accompagnata la salma dalla piazza del paese sino alla chiesa, dove è stata celebrata una cerimonia funebre. La salma è stata, quindi, vegliata per tutta la notte dal fratello, canonico cav. Mario. Il popolo di Tressanti nutre un grande affetto per la famiglia Guasti, dove Amerigo Guasti si recava ogni anno, accompagnatovi spesso da Dina Galli, a trascorrere il periodo delle vacanze estive. Era un poco il suo paese adottivo.

Il Guasti è stato sepolto in una tomba vicina a quella che raccoglie la salma della mamma.

Il commissario della "Garibaldi" e il suo programma d'azione

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il capitano Taddei Mario, nuovo commissario della Cooperativa Garibaldi, dopo aver preso conoscenza della precisa situazione dell'organismo marinaro a lui affidato, ha riferito a S. E. il Presidente del Consiglio ed al Ministro Ciano il programma di azione che si prepara a svolgere. Il capitano Taddei ha conferito a lungo anche con l'on. Augusto Turati presidente dell'A.M.F., e col capitano Marinelli segretario dell'Associazione. Tutto l'ambiente marinaro attende con speranza e fiducia l'opera ricostruttrice del nuovo commissario.

L'uscita di Borzino e Vettori dal "Giornale d'Italia"

ROMA, 20

Il *Giornale d'Italia* pubblica questa sera:

« Il Consiglio di Amministrazione della Società anonima del *Giornale d'Italia* da me presieduto ha rassegnato le sue dimissioni. Lascio il mio posto con vivo rammarico e rivolgo un affettuoso saluto ai colleghi del consiglio di amministrazione, a tutti i componenti la famiglia del *Giornale d'Italia*, che ringrazio per l'opera costante, sagace e devota ed esprimo l'augurio che la mirabile sintesi di tanta energia non vada perduta e continui a svolgere la diuturna opera di civiltà e di progresso, alla quale deve essere rivolta la nobile missione della stampa. — *Emilio Borzino* ».

A seguito delle dimissioni del Consiglio di amministrazione, ha rassegnato le sue dimissioni il direttore Vittorio Vettori, il quale mantiene la sua firma nel giornale come gerente responsabile ai fini di legge, fino alla nomina del nuovo gerente. Si sono pure dimessi i redattori Armando Zanetti, Adolfo Tino e Mario Maffeucci.

L'Ateneo dei Veneti inaugura il busto a Nicolò Tommaseo

Sulle pareti dell'atrio che da Via 8 Febbraio immette nel cortile delle Segreterie rimaneva ancora un posto libero per un Ricordo in bronzo. Allo schiudersi dell'anno accademico 1924-25, cinquantesimo dalla morte del grande Uomo, l'Associazione Magistrale N. Tommaseo, sezione fiorentissima di Padova deliberava di innalzare un doveroso monumentino al glorioso Maestro.

L'idea incontrò subito l'appoggio incondizionato delle Autorità civili e religiose, delle Associazini, degli enti e dei cittadini che risposero con le loro oblazioni all'appello. Nel modesto, ma significantissimo Numero Unico distribuito per la circostanza dal Comitato Esecutivo e che raccoglie in ben ordinato mazzo i pensieri di elevate menti di tutta Italia, scrive giustamente il prof. Solitro che l'anima di Tommaseo è tornata quasi antidoto al materialismo prebellico a suscitare lo spirito della religiosità, intesa nel suo significato più profondo ed universale da quelli che lasciarono la vita sul rampo o negli ospedali di guerra, come fu la guida ed il conforto dei nostri martiri ed eroi del Risorgimento.

E il prof. Ferrari della R. Università di Bologna grida che l'irredento rimane ancora il Tommaseo, poichè il Rosmini ha veduta l'ala della liberazione vaticinata. In questi due concetti sta appunto la sintesi dell'omaggio e della verità che circondano la figura pensosa del Dalmata, la quale accende una parete della Università ove egli fu studente, si laureò nel 1820 e di cui venne poi eletto professore honoris causa.

Poeta, romanziere, filologo, critico, pedagogista, scrittore politico e religioso, statista e pensatore: la gamma del suo ingegno ha uno svolgimento pressochè enciclopedico. Nato a Sebenico, fu banditore della libertà adriatica, cultore insuperato della lingue nostra, capo della resistenza veneziana del 1848, amicissimo di Daniele Manin, esiliato, indomabile. Ebbe relazioni col Manzoni, in Francia preparò quel colossale Dizionario dei Sinonimi che lo immortalerà con quello della lingua italiana, fu colpito in Firenze dalla cecità e morì a Settignano.

Abbiamo detto notizie da tutti risapute, ma l'evocazione del grande Cittadino e Letterato è necessario accompagnamento alla cerimonia solenne di stamane. Il busto è opera del prof. Renzo Canella della R. Scuola di Applicazione Ingegneri, l'iscrizione dell'esimio prof. cav. uff. Crescini e suona così: « Nicolò Tommaseo — nella Università che fu sua — vigila immortale — irradiando purezza adamantina — di fede di vita di parola — ricordando i vincoli perenni — da Roma e da Venezia stretti — tra Italia e Dalmazia ». Il ricordo s'intona perfettamente allo stile del Sansovino e del Vittoria, come è l'ambiente.

Fu collocato accanto a quello del Fusinato e guarda l'altro di Rosmini: due nomi ben cari agli italiani ed agli studenti. L'ultimo qui posto è quello allo Zanella, in marmo di Chiampo e bronzo, lavoro dello scultore Spazzi di Verona, e precisamente inaugurato nel 1922.

Oratore più indicato non ci potrebbe essere nel rito di S. E. il sen. Antinio Cippico di Zara. Egli dirà che il cuore dei veneti e di tutti i figli della Penisola batte all'unisono in questa ora di gloria coi fratelli di Sebenico, sul cui forte inconsulti marinai jugoslavi han abbattuto il nostro secolare Leone di S. Marco, credendo con due colpi di piccone distruggere, come con due parole ipocrite nella questione dell'Alto Trentino, la civiltà romana.

Dalla Università nostra Egli continui a vegliare, con la sua autorevole paternità spirituale che i degni nepoti venerano, ammirano e obbediscono dall'Alpi oltre il mare, oggi come sempre, sugli immancabili diritti e i vasti destini del Tricolore.

Padova 21 marzo 1926.

Avv. Lino Costa

Il guardiano nella fossa degli orsi ovvero la prova del fuoco

BASILEA, 20

Il 23 marzo comincierà, davanti al Tribunale di Berna, la seconda edizione del famoso processo degli orsi, processo che non solo ha vivamente interessato la popolazione bernese, ma ha anche dato luogo a esagerazioni nella stampa straniera. I giornali tedeschi annunciarono infatti, alcuni mesi sono, che gli orsi erano stati condotti come testimoni nella sala del tribunale bernese, mentre i giornali francesi pubblicarono resoconti secondo i quali gli orsi erano in procinto di divorare gli accusatori del loro guardiano. In realtà, si tratta di questo; il guardiano della fossa degli orsi ha citato in Tribunale alcuni diffamatori che lo accusarono di trattare male le bestie; per dimostrare la falsità dell'accusa, egli è entrato, alla presenza del giudice istruttore, nella fossa degli orsi, che gli fecero cordiali accoglienze. In seguito alla condanna inflitta dal Tribunale ai diffamatori, questi hanno ricorso in appello chiedendo una nuova prova del fuoco.

Il romanzo del figlio di Pangalos La fidanzata cerca impiego

BELGRADO, 20

La giovane dalmata Reta Tripcic, espulsa dal dittatore Pangalos dalla Grecia per allontanarla dal figlio che le aveva fatto delle promesse d'amore, si trova sempre a Belgrado.

In attesa della risposta dei genitori che sono, come è stato detto, in viaggio a Smirne, la giovane, che è sprovvista di mezzi, ha pregato la polizia di provvedere al suo mantenimento non volendo ella assolutamente accettare i soccorsi che pure le sono stati largamente offerti dall'iniziativa privata. Ella ha dichiarato che preferisce trovarsi un impiego per guadagnarsi la vita, in attesa che il suo soggiorno a Belgrado assuma una piega migliore.

La Tripcic conta sovratutto sul ritorno del giovane capitano di corvetta Pangalos che si trova attualmente in Inghilterra ove si è recato otto giorni fa e la cui assenza da Atene suo padre, il dittatore Pangalos, sfruttò appunto per sbarazzarsi della giovane dalmata.

La Tripcic si tiene sicura che il suo fidanzato, appena apprenderà la notizia della sua espulsione, verrà a Belgrado per portarla con lui ad Atene.

La polizia di Belgrado attende particolari sulla Tripcic per assodare che cosa vi sia di vero nella sua storia d'amore.

Spigolature

I grandi sarti parigini si affrettano a preparare gli abbigliamenti primaverili. Due grandi nuovi principi — scrive il «Cri de Paris» — regolano la moda attuale: il «kinettismo», o l'arte del movimento e l'«armonia», che è quella della fusione dei colori. Sarebbe un grave errore credere che sono i sarti che fanno la moda; essi interpretano semplicemente il senso che un'epoca dà alla parola: «bellezza». La moda, che è una delle espressioni del bello, dev'essere sopratutto una questione di buon senso. Ora il buon senso ci apprende che la donna d'oggi si è evoluta. Essa guida l'automobile, giuoca il «tennis», il «golf», il «foot-ball», monta a cavallo, balla il «fox-trott», mentre le nostre nonne si accontentavano di troneggiare in un salotto. Da ciò risulta che la moda d'oggi nulla può avere di comune con quella di un tempo. Le nostre antenate, che poco si movevano, portavano delle vesti, che loro avrebbero impedito di muoversi anche se ne avessero avuto la voglia. Il solo esercizio che si concedevano era il gioco del ventaglio. La ragazza moderna si appassiona per la coltura fisica; tutto è «sport» per essa ed ecco la moda nuova; il «kinetismo», o la moda della donna che si muove. Il vestito non deve essere bello soltanto per sè sesso, ma per la linea che deve assecondare. Il secondo principio è l'unione dei colori. I fabbricanti di stoffe realizzano oggi delle meraviglie. Essi inventano delle tonalità, di una freschezza e di una grazia, che mettono in valore il fascino femminile e sembrano assicurare alla donna una eterna primavera. Con queste due parole: «kinetismo e armonia», gli artifici della moda hanno la la pretesa di fare del bello e del nuovo e creano per la stagione delle vesti così lievi e così minute, da poter essere contenute in una scatola da cipria.

* * *

A Souvigny-en-Sologne, in Francia, è stata festeggiata la signora Gaudin, che il governo francese ha voluto premiare con la sua più alta distinzione, la Croce della Legion d'Onore, in occasione appunto della consegna della meritata onorificenza. La signora Gaudin — riferisce il «Matin» — è una vecchia contadina. Madre di quattordici figli, li ha allevati tutti nell'amore del lavoro e del suolo, che li nutrisce. Due dei figli sono morti per la Francia, ma gli altri sono restati fedeli alla loro terra e sono dei forti e bei giovani, bene allevati e lavoratori intelligenti e accaniti. Il merito di quella donna è stato grande, perchè essa è restata vedova, quando il suo ultimo figlio non era ancora nato. Il suo coraggio ha supplito all'appoggio del padre scomparso; non soltanto essa non ha diminuito la sua attività, ma l'ha accresciuta. Ha diretta da sola e fatta prosperare una fattoria di 120 ettari, con il concorso dei suoi figli. Quella fattoria è tanto ben tenuta e ben messa in valore che ha ricevuto il primo premio ad un concorso agricolo bandito due anni or sono dalla Federazione Agricola del centro. In corteo, preceduta dalla musica e seguita dalla sua numerosa famiglia e dalla popolazione la signora Gaudin dovette percorrere il borgo ornato a festa.

* * *

Un amico della musica ci ha fatto conoscere — scrive la «Petite Gironde» — una pagina poco conosciuta di Berlioz, il noto autore della « Dannazione di Faust », nella quale egli fa rilevare la relazione che vi è fra la scala dei sentimenti e la scala dei suoni. Gli elementi del genio letterario di questo maestro si rivelano uguali a quelli del suo genio musicale. I violoncelli — scrive — sono dei servitori fedeli, intelligenti, attivi, infaticabili. Nulla uguaglia la dolcezza penetrante di una ventina di corde messe in vibrazione da venti archetti bene esercitati. E' questa la vera voce femminile dell'orchestra, voce appassionata e casta nello stesso tempo, che piange e grida e si lamenta, o canta, piange e sogna, o scoppia in accenti gioiosi come nessun'altra voce potrebbe farlo. Un impercettibile movimento del braccio, un sentimento velato, non produrrebbe nessun effetto nell'esecuzione di un solo violoncello, ma moltiplicato dal numero degli unissoni, dà delle gradazioni magnifiche, degli slanci irresistibili, degli accenti che penetrano fino al profondo del cuore. Ed allora ogni nota della scala musicale ha un suono proprio e quasi personale.

* * *

Augusto Cochin, del quale la «Revue des Deux Mondes» pubblica le lettere intime, in una di esse sollecita l'amico de Failloux, incaricato nel 1867 di pronunciare all'Accademia francese il discorso su i «premi di virtù», di fare gli elogi delle «piccole virtù». «Vorrei l'elogio delle «piccole virtù». Burlatevi fin che volete delle vecchie devote che sgranano il rosario e schiumano la minestra; i tre quarti degli uomini sono allevati su i ginocchi delle nonne, e il fumo della pentola, che si eleva al disopra del tetto della povera capanna, attesta la presenza di una donna paziente ed umile che veglia sulla sua piccola famiglia. Il racconto delle battaglie è bellissimo; che cosa farebbero i marescialli senza il piccolo soldato; gli ammiragli senza il piccolo marinaio. L'Esposizione dell'industria è bellissima; che cosa farebbero tutti i fabbricanti senza le piccole virtù di pazienza e di sobrietà dei loro migliori operai? Tutta l'amministrazione francese vive per le piccole virtù dell'impiegato modesto, base di ogni ufficio. E che cosa farebbero le famiglie, i figli, senza le piccole virtù intime, il piccolo sforzo disinteressato, il piccolo sacrificio oscuro, la piccola buona volontà continua ... Lasciamo credere a Sainte Beuve, che egli crea lentamente una morale su nuova base. Ma non è male che i cantori di Manfredi, di Giovanni Valjean e anche gli ammiratori di Robespierre, onorino una volta l'anno le buone donne e decorino gli alvergnati che saltano nell'acqua per salvare chi sta per affogare.»

La terribile violenza dell'oceano danneggia due transatlantici

PARIGI, 20

I piroscafi che arrivano da New York segnalano una formidabile tempesta nell'Atlantico. Le ondate raggiungono una potenza ed un'altezza inaudite.

Il transatlantico *Majestic*, giunto ieri a Cherbourg, proveniente da New York, è stato invaso dalle ondate sino alle ciminiere. Tre boccaporti furono sfondati. Anche il transatlantico *George Washington* dovette subire la violenza dell'Oceano.

CRONACA di VENEZIA

Statistiche e organizzazione commerciale

Prima di passare in rassegna il movimento portuale di Venezia verificatosi nel mese di febbraio, c'incombe l'obbligo di chiarire la portata e la misura delle statistiche che andiamo pubblicando e che sono rilevate dall'apposito bollettino del Provveditorato al Porto.

Ce ne incombe l'obbligo, in quanto a commento della rassegna del traffico di gennaio è apparsa sul *Giornale del Veneto* del 25 febbraio una critica a firma del signor G. A. nella quale l'autore non dà certo prove di molta chiarezza di idee, e di specifica competenza in materia. E come vorremmo che la sua confusione non avesse a diffondersi nel pubblico che segue gl'indici statistici del traffico veneziano, così crediamo non inutile qualche precisazione.

A parere del sig. G. A. le statistiche portuali così come sono oggi compilate, non comprenderebbero tutte le merci in arrivo e in partenza dal nostro Porto, intendendo appunto per Porto tutta la zona soggetta alla giurisdizione della Capitaneria di Porto, ossia dal Lido a Marghera. E afferma che le statistiche «sono incomplete in quanto esse considerano soltanto il movimento da e per mare, trascurando completamente il resto, non tenendo nota cioè che una grande parte del traffico di Venezia si svolge per altre vie non controllate e figurerà probabilmente come esportato da altre branche».

E afferma ancora che il movimento arrivi e partenze via terra nonchè il materiale uscente via Marghera-Mestre «formano una così enorme massa, che farebbe sconvolgere tutti i dati statistici.» Il signor G. A. non conosce evidentemente come sono fatte le statistiche portuali di Venezia.

Precisiamo: nel bollettino statistico che dal mese di gennaio ha cominciato a pubblicare con lodevole iniziativa il R. Commissario del Provveditorato al Porto, si può dire che nessuna parte del traffico portuale sfugga al controllo ed al rilievo statistico compiuto dai vari Enti preposti alla disciplina del traffico: se non forse solamente il movimento merci a grande e piccola velocità facente capo a S. Lucia, e qualche piccolo movimento di carattere locale e interno del Litorale, che è discutibile si possano comprendere nel movimento portuale.

Naturalmente la base dei rilievi statistici è costituita dagli arrivi e partenze via mare; arrivi e partenze che comprendono il movimento di piroscafi e quello dei velieri, la zona della Marittima e quella di Porto Marghera. E' poi esaminato il traffico via terra, ossia il traffico ferroviario in arrivo e in partenza alla Marittima, ed il traffico ferroviario in arrivo e in partenza dalle Zone Industriali di Marghera, del quale, con buona pace del signor G. A., attraverso il doppio controllo statistico delle Ferrovie dello Stato e della Società esercente i raccordi, non sfugge neppure un chilo di merce.

Una grave lacuna esisteva fino all'anno scorso, per la mancanza di controllo del traffico fluviale in arrivo e in partenza dal Porto: e pertanto una non piccola percentuale del tonnellaggio imbarcato e sbarcato nella zona del Porto Commerciale e Industriale sfuggiva all'esame della sua provenienza e prosecuzione verso l'interno.

Questa deficienza, se non completamente, almeno in gran parte e ad ogni modo con sufficiente approssimazione, è stata tolta con i rilievi sulle conche, attraverso le quali affluisce il movimento fluviale che fa capo alla Laguna e al Porto di Venezia, e con un controllo dei carichi e scarichi nei luoghi di maggior traffico.

Un certo miglioramento quindi a quel disservizio statistico che da queste colonne abbiamo con tanta insistenza combattuto, si è certamente realizzato e più ancora si raggiungerà se al delicato problema delle indagini e dei rilievi statistici-economici verrà portato il contributo di persone esperte e realmente competenti. E un'altra iniziativa è da segnalare tra quelle che mirano a questo scopo: l'istituzione di un Comitato permanente di coordinamento statistico presso il Provveditorato al Porto, predisposto in questi giorni dal Regio Commissario.

L'opera di questo Comitato, del quale sono stati chiamati a far parte i rappresentanti di tutti gli Enti che hanno cura di statistiche locali, nonchè i rappresentanti degl'interessi commerciali del Porto, potrà dare ottimi risultati per avviare ad una completa soluzione il problema del coordinamento delle statistiche portuali.

Sgombrato il terreno dalle erronee impostazioni del problema, non si vuole limitato però il compito e la funzione statistica degli Enti preposti ad un grande centro commerciale ad una semplice, sia pure coordinata, esposizione dei dati che illustrano l'andamento del traffico e le sue vicende quantitative e qualificative.

Occorre fare molto di più. Occorre cioè sfruttare codesto lavoro statistico al fine di ottenere maggiore efficienza al nostro Porto e di apportarvi sempre maggiore concorso di traffico. E vogliamo qui mettere il dito su un'altra piaga delle infermità portuali di Venezia: la mancanza cioè di un organo pratico, vigile ed operoso, che abbia per ragione di vita e per compito quotidiano lo sfruttamento delle analisi statistiche portuali e lo studio di tutti quei fattori che contribuiscono a produrre le deficienze che la statistica segnala, o che consentano di proporre nuove iniziative o provvedimenti.

Si è parlato più volte della creazione di un osservatorio economico e commerciale, quale esiste in altre città marittime che, come Venezia, quotidianamente hanno allo studio problemi di trasporti, problemi tariffari, di organizzazione portuale, di noli, ecc. Tanto è più sentita oggi la necessità di un organo di tal genere, creato però con quei criteri di praticità e di rendimento che soltanto l'iniziativa privata e più precisamente l'iniziativa degli interessati sa realizzare, mentre attività marittime, attività industriali, nuovi problemi di sviluppo e di organizzazione del Porto suggeriscono ogni giorno gli importanti quesiti che dovrebbero formare il campo di lavoro e di ricerche del costituendo Istituto.

Su questo argomento, di profondo, concreto interesse per le sorti del nostro Porto, nelle sue funzioni di competizione con gli altri Porti nazionali e di concorrenza ai Porti esteri, ci riserviamo di tornare, perchè per oggi il discorso si è fatto sufficientemente lungo.

Tanto lungo che, per ragioni di spazio, rinviamo ad un altro giorno anche la rassegna statistica portuale del mese di febbraio.

Giovanni Giuriati, junior

Un tentativo colla fiamma ossidrica contro una cassaforte a Marghera

Un audace tentativo con la fiamma ossidrica è stato la scorsa notte perpetrato negli uffici delle Società Montecatini ai Bottenighi, e precisamente nei locale ove c'è la cassaforte che conteneva quasi 100 mila lire.

Il dott. Parascandolo del Commissariato di Porto Marghera, appena scopertosi il tentativo, è accorso sul posto. Egli stabilì prima di tutto che la notte era in servizio di guardia certo Giovanni Bassani. Interrogato questi asserì che, ispezionato diligentemente tutta la notte i locali della Società, non trovò nulla di anormale. Solo alle 5.30 di ieri mattina la portinaia Maria Toscano, mentre si disponeva a far pulizia negli uffici, notò un odore acre e forte di carburo.

Infatti scorse poi in un angolo dell'ufficio della cassaforte una bombola ossiacetilenica a cui vi era infissa una lunga canna di gomma raccordata al gazometro di acetilene posto nei cortile del fabbricato.

Il dott. Parascandolo nel sopraluogo constatò inoltre che l'operazione di taglio della cassaforte era già stata condotta dai malandrini a buon punto. Essi però abbandonarono o perchè intimoriti dal passaggio di qualcuno, o per altre cause, che per ora non è stato dato di poter appurare.

Il commissario inquirente dopo la sua inchiesta ha creduto opportuno di procedere all'arresto del guardiano Bassani e di altra persona sospetta.

Soda caustica per errore

Ieri la bambina Brutesco Teresa di Vittorio abitante a S. Pietro 1844, durante l'assenza della madre beveva una forte dose di soda caustica contenuta in una bottiglia, credendola roba dolce da bere. Poco dopo però la piccola veniva colta da atroci dolori di ventre. Nel frattempo ritornava la madre, la quale intuito l'errore della figliuoletta, la portava all'Ospedale di Marina a S. Anna, ove i sanitari di guardia prontamente le fecero la lavanda gastrica. Dopo di che la piccola ritornò a casa sua completamente ristabilita.

La consegna della bandiera ai vigili urbani

Stamane alle ore 10 nella Sala Napoleonica in Palazzo Reale, con l'intervento di S. E. l'on. Giovanni Giuriati Ministro dei LL. PP., avrà luogo la cerimonia per la consegna della bandiera al Corpo dei Vigili Urbani che, con gentile pensiero, è stata donata da un gruppo di elette Dame Veneziane.

La sera alle 20 precise i Vigili Urbani si riuniranno a banchetto all'Hotel Lido.

TEATRI E CONCERTI

FENICE

Davanti ad un pubblico molto numeroso la compagnia Tina Paternò-Remo Lotti ha iersera debuttato alla «Fenice» con la deliziosa commedia di Manners *Peg del mio cuore*.

Tina Paternò, giovanissima attrice, diede molta vivacità alla figurina della protagonista e fu molto applaudita ed evocata più volte alla ribalta alla fine d'ogni atto, insieme a Remo Lotti e gli altri.

Oggi due rappresentazioni: di giorno replica a richiesta di *Peg del mio cuore*; di sera *Topo d'albergo* la brillantissima commedia di Harmont e Gerbidon.

Quanto prima *L'amante del sogno* tre atti di Alfredo Vanni che non vennero mai rappresentati in Italia.

Lunedì la novità *Il valzer della giovinezza* commedia scritta espressamente per Tina Paternò da A. Vanni.

GOLDONI

La seconda rappresentazione di *Parodi e C.* ha chiamato iersera al Goldoni un pubblico imponente. Il successo della commedia, come quello personale di Arturo Falconi si rinnovò calorosissimo.

Molti applausi calorosamente espansivi salutarono il grande interprete e lo vollero più e più volte alla ribalta ad ogni calar di tela insieme alla Borelli, alla Genovesio, al Tassani.

Oggi due rappresentazioni: in mattinata replica a grande richiesta della fortunatissima commedia di Lopez *Parodi e C.* e di sera Papà Lebonnard che dà occasione ad Armando Falconi di presentarsi in una delle sue più forti ed ammirate interpretazioni.

MALIBRAN

La commedia di A. Testoni *La conquista de l'America* data ieri sera dalla Compagnia di Gianfranco Giachetti ha ottenuto un caloroso successo. Gianfranco Giachetti e i suoi collaboratori sono stati vivamente applauditi.

Oggi due rappresentazioni: diurna alle ore 15.30 *Nina no far la stupida*; di sera alle ore 21: *Ostrega che sbrego* di Arnaldo Fraccaroli.

Domani lunedì la Compagnia Giachetti darà la prima delle novità annunciate: *Xe arivà el castigamati.*

ROSSINI

Ieri spettacolo nuovo: sullo schermo colla prima visione di «Savitri Satyvan» che piacque per l'interesse dell'azione la bellezza degli ambienti indiani e sopratutto per l'interpretazione suggestiva della Contessa Rina De Liguoro. In varietà Lydia Johnson presentò un nuovo repertorio che fu applauditissimo per il brio e l'eleganza della vivacissima artista che domani prende commiato dal pubblico veneziano.

Estrazione del Lotto del 20 Marzo 1926

VENEZIA	13	40	37	86	5
BARI	89	6	88	67	29
FIRENZE	41	43	42	79	10
MILANO	30	33	35	89	64
NAPOLI	30	9	49	27	70
PALERMO	86	36	40	39	82
ROMA	1	37	85	81	15
TORINO	47	50	67	68	65

Per la ricorrenza del 22 Marzo

Il Comitato regionale Veneto dei Veterani dal 1848 al '70, iniziatore dell'annuale commemorazione della gloriosa giornata del 22 marzo 1848, deporrà domani, lunedì 22 corr., coll'intervento dei propri soci, una corona d'alloro, offerta dal Comune, sulla tomba di Daniele Manin.

Le Società militari, quelle patriottiche e quelle aderenti sono invitate a riunirsi al Municipio alle ore 9.15 di detto giorno, per fare scorta d'onore alla bandiera decorata del Comune. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. comm. Rambaldi.

Nello stesso giorno alle 10.30, nel cortile del Palazzo Ducale, seguirà la distribuzione agli alunni più meritevoli delle scuole elementari, di trecento libretti che la Cassa di Risparmio di Venezia ha offerto al Patronato Scolastico coll'intento di giovare alla propaganda in favore del risparmio, e dei premi assegnati per la gara d'igiene e per le piccole società di temperanza istituite nelle scuole elementari.

Nuove case in costruzione dall'Ente Autonomo

Nei giorni scorsi l'Istituto Autonomo ha dato in appalto i seguenti gruppi di lavori edilizi:

Nove fabbricati al Quartiere urbano di Porto Marghera per l'importo di oltre un milione e mezzo.

Nove fabbricati al Quartiere urbano di Porto Marghera per l'importo di oltre un milione e 300 mila lire.

Un fabbricato a Burano per l'importo di L. 450 mila.

Un fabbricato a Murano per l'importo di L. 400 mila.

Deliberatarie sono rispettivamente le ditte: Gildo e Alfeo Schiavon di Celeste; cav. Arnaldo Baldi; Bonel Golfetto e Telaroli, e ing. G. Giorgio Tosoni.

Con gli appalti di cui sopra le costruzioni in corso dell'Istituto di case da darsi in affitto e da vendersi ai privati rappresentano un importo complessivo di 27 milioni.

Con le altre case costruite nel dopo guerra si raggiunge il cospicuo importo di 46 milioni di lire di costruzioni dell'istituto.

Sono in corso trattative per altri importanti costruzioni di case da darsi in proprietà in base al recente decreto legge.

Hellas-A. C. Venezia

Oggi a S. Elena si avrà l'incontro Hellas - A. C. Venezia. I simpatici giocatori giallo-bleu di Verona ci daranno una bella esibizione della loro foga e della loro elasticità che li ha posti così degnamente in luce nel corrente campionato di calcio. Contro di essi la squadra di Mura farà il possibile per cancellare il ricordo dell'inconcludente partita di domenica scorsa.

Questa partita sarà preceduta da un incontro tra «Foot-ball Foghera», squadra di calcio del giornale umoristico «La Foghera», e le riserve dell'A. C. Venezia.

Dal Polesine

ROVIGO

Alla Società «Amici dell'Arte». — Iersera nella Sala del R. Liceo Scientifico, per invito della Società «Amici dell'Arte» il distinto prof. Aldo Foratti ha tenuto una splendida conferenza su Paolo Veronese.

Egli ha descritto in forma smagliante le numerose opere del celebre pittore che trovansi in quasi tutte le Gallerie di Europa soffermandosi specialmente tra i maggiori dipinti come «Le nozze di Cana» al Louvre, l'«Apoteosi di Venezia» nel palazzo ducale di quella città ecc. Peccato che per il difettoso funzionamento della macchina per proiezioni, numerose fotografie non poterono esser riprodotte sullo schermo. Il valente conferenziere venne assai applaudito dal numeroso e scelto uditorio.

In memoria della Regina Madre. — Il R. Prefetto, valendosi della facoltà concessagli dalla Presidenza del Consiglio Nazionale per le onoranze a S. M. la Regina Madre di erogare a scopo di beneficenza L. 2715, ha provveduto alla seguente ripartizione: Asilo Principe di Napoli L. 1515, Congregazione di Carità di Rovigo 500, Congregazione di Carità di Adria 500, Vedove di guerra 400, Società San Vincenzo 200.

Nella M. V. S. N. — L'Ufficio Stampa della 51.a Legione comunica:

Il giorno 22 corr. si inizieranno gli esami dei premilitari dalla clase 1906. Gli inscritti al corso di Rovigo saranno esaminati il 23 corr. alle ore 10 e dovranno essere adunati al campo di Tiro a Segno. Gli inscritti al 2.o anno dei corsi di Adria ed Ariano saranno esaminati ad Adria alle ore 9.30 al Foro Boario.

ADRIA

Istituto Filarmonico. — Oggi alle ore 17, nella sede dell'Istituto musicale «A. Buzzolla» sono convocati i filarmonici di orchestra e di banda cittadini per la presentazione del nuovo maestro direttore sig. Binelli che sarà fatta loro dai presidenti signori cav. uff. Ugolino Goffrè, cav. dott. Carlo Salvagnini e dott. Giuseppe Cordella.

Onorificenza. — Con vivo piacere apprendiamo che l'egregio nostro concittadino sig. Rinaldo Donà, commerciante in prodotti chimici a Milano e presidente della Famiglia Artistica Milanese, venne in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Gara di calcio. — Oggi alle ore 14.30 al Campo sportivo di Via Chieppara avrà luogo una interessantissima gara di calcio tra la giovane nostra squadra «Pro Adria» e la «C. S. Contarinese».

Siamo certi che molto pubblico interverrà per incoraggiare i nostri giovani calciatori e portarli alla vittoria.

Furti nel Basso Polesine. — In tenuta Stellà di Gavello del cav. Dall'Ara Paolo vennero l'altra notte asportati Kg. 15 di seme di canape e Kg. 45 di seme di spagna del valore complessivo di lire 300 circa.

Il furto venne denunciato ai carabinieri dal fattore Tosini Tarquinio e quale sospetto autore venne denunciato all'autorità il ventisettenne Andreatti Giuseppe fu Carlo.

— In località Carnello di Porto Tolle un ignoto furfante, penetrato nell'esercizio del sig. Pregnolato Giuseppe Onofrio asportò da un cassetto del banco la somma di lire 220 approfittando dell'assenza momentanea del proprietario stesso. Denunciato il furto l'autorità sta attivamente indagando.

Nuove contravvenzioni. — Altre contravvenzioni elevate dai solerti nostri vigili urbani:

Per veicoli senza targa: Tumiatti Eugenio di Ariano, Casellato Pasquale di Adria, Magrini Antonio di Cavarzere, Ferro Poli Alessandro di Cavarzere, Bergantin Riccardo di Cavarzere, Società «Saga» di Adria, Bergo Casimiro di Bellombra, Trevisan Antonio di Bottrighe, Tamiso Mario e Destro Angelo di Adria.

Per transito su vie proibite: Masiero Guido di Legnago.

Pe reani senza museruola: Zen Clotilde e Spolladore Emilio di Adria.

Dal Trentino

LEVICO

Manovre M. V. S. N. — Oggi, domenica, la I.a Coorte, comandata del seniore Cipriani, e la Centuria Autonoma Valsugana, al comando del cent. cav. ing. Marchignoli, e i premilitari della 41.a Legione «Cesare Battisti» di Trento eseguirà un esercitazione tattica nei pressi di Levico, sul Colle di Tenna. Interverrà il Prefetto di Trento comm. Gaudagnini e il console comm. Guido Larcher.

Pro monumento a Battisti. — La nostra città ha raccolto per l'erigendo monumento al Martire Trentino la somma di L. 1750.

A 92 anni. — E' cessato di vivere Alessandro Recchia. In città era la persona più vecchia e tutti lo ricordano fino alle ultime processioni, direttore anziano di esse.

Il giuramento dei pompieri. — Domenica 21 corr. avrà luogo il solenne giuramento dal Corpo Pompieri ricostituito. Interverrà alla cerimonia della premiazione la M. V. S. N. che sarà da noi per l'esercitazione tattica.

I pascoli. — I vasti prati della nostra plaga verdeggiano già con l'erba nascente dando il carattere allegro della primavera. Ma col ridestarsi della bella stagione ecco che vi sono le capre e le pecore che molestano.

Sarebbe desiderabile che il Municipio imponesse alle guardie campestri una più stretta sorveglianza ed esortasse pubblicamente i possesori ad una osservanza più cosciente dei regolamenti. Del resto vi sono anche i pascoli comunali, perchè non condurvi almeno gli ovini?

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono la esatta soluzione della Sciarada a premio, pubblicata Lunedì 15 Marzo (PIU-MAGGIO), le seguenti signore:

Anna Maria Alberti, Cappellazzi Tullia, Amelia Gardin, Stella Borghetti, Italia Marinoni, Dina Piazza, Itala Brunelli, Pasqua De Berardin, Elvira Sarpellon, Concetta Gattellaro, Regina Itala Bergontini, Carlina Cavaleri, Cantoni Elda, Maria Zambier, Elsa Gasparini.

Ed i Signori: Dogà Ruggero, Rossato Giulio, Giovanni Mazzuccato, Delfitto Natale, Prof. Antonio Farra, Barel Gino, Silvestri Gaetano, Cavaleri Giorgetto, Gino Cavaleri, Pacifico Zanin, Casellato Adriano, Bonello Angelo, Pietro Musone, Eugenio Duse, Guerrino Perondini, Salvatore Trabacca, Germiniano Bergonzini, Mario Zerbini, Ceriello Giorgio, Nino Bianchi, Amedeo Zennaro, A. De Carli, Luca Francese, Eugenio Toffolo, Eugenio Alzetta, Ugo Fraschetti, Cesare Zampa, Antonio Lucini, Gio. Batta Brunelli, Fortunato Zanardi, Antonio Piovesan, Rocchetta Alfredo, Nimis Alessandro.

La sorte favorì i Signori: Elvira Sarpellon, Gio. Batta Brunelli, Fortunato Zanardi, Antonio Piovesan, i quali sono pregati di voler ritirare il premio presso la nostra Amministrazione.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.625 — Quotazioni singole: Trieste 70.75 — Milano 70.75 — Roma 70.75

Dalla Provincia di Venezia

Cronaca di Mestre

Ferito da un calcio di un mulo. — Tale Tegon Ferruccio mentre medicava il proprio mulo ammalato ad una gamba, riceveva da questo un calcio che gli produceva una ferita lacero contusa alla fronte. Accorso all'Ospedale per le medicazioni necessarie venne dichiarato guaribile in 8 giorni.

Contravvenzione. — Mascalchin Rosina di Angelo nata a Camparo (Brasile) e domiciliata a Mestre in Via Olivi ove esercisce un bar, è stata dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. Mugaro Vito e Zaino Pasquale perchè alle ore 23 vendeva bevande alcooliche superiori al 21 grado.

Si ferisce col coltello. — Ieri mattina il ragazzo Bazzato Arturo addetto al negozio di frutta e verdura di Bataglia Pietro in Piazza Matter, si feriva al ginocchio mentre stava tagliando dei finocchi.

Trasportato all'Ospedale dal signor Lazzaro Giuseppe gli furono praticati tre punti di sutura e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Furti di piante. — Saccoman Gervasio contadino di Chirignago ha ieri denunciato ai nostri carabinieri di essere stato vittima di un furto commesso da ignoti ladri in un campo di sua proprietà di 185 piantine di pesco per un valore di lire 200 circa.

Programma del Concerto corale «Euterpe». — Come già annunciammo, oggi alle ore 15 avrà luogo nella sala Patuello a Marghera il grande concerto corale della Società «Euterpe» di Venezia pro istituti di beneficenza di detta zona. Verrà svolto il seguente programma:

«Leggenda Bretone» Gounod — «La Sera» Derillè — «I cantori» Bocchin — «Gloria di Dio» Beethoven — «Mattinata» Veneziani — «Il Lavoro» Bolzoni.

I cantori verranno diretti dal maestro Russo. La festa sarà rallegrata dalla fanfara dei marinaretti della Nave «Scilla».

Circolo Unione. — Ricordiamo che oggi alle ore 16.30 avrà luogo al Circolo Unione la tanto attesa conferenza del valoroso capitano Emilio Faldella sulla Battaglia di Vittorio Veneto. La specifica competenza dell'illustre oratore che è uno dei più apprezzati ufficiali dello stato maggiore della 12.a Divisione militare, la storica importanza dell'argomento trattato il cui interesse sarà reso più acuto da chiare proiezioni, farà riunire un eletto e folto pubblico; sono invitate le Autorità civili e militari, i signori ufficiali in congedo e le rappresentanze dei combattenti e mutilati.

Pesca di beneficenza. — Il Comitato «Pro Carpenedo» ha organizzato una grande Pesca di beneficenza che verrà fatta verso la fine di aprile in Carpenedo.

Pubblichiamo il primo elenco delle offerte già pervenute al Comitato: Briggi F. 25, Hanno versato L. 15 N. P., B. C., Riccato L. Hanno versato L. 10: Famiglia Fiosso, Vallentini A. Trattoria Cavallino, Ferretto M., Pace R., De Lazzaro D., Poli L. Hanno versato L. 5: Scatorin E., Sanvido F., Martarello F., Cecchinato G., Ferretto A., Danesin E., Valentini U., Derossi G., Miotto M., Mazzoleni P., Masco P., Schime A., Casagrande, Casarin R., Casarin G., Scaramuzza, ufficiale giudiziario Monselice, Cheda.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della nobile signora Angelina Bane Francesconi il signor Pietro Frisotti offre all'Asilo Vittoria L. 20.

I macchinisti e fuochisti della stazione di Mestre versano all'Asilo Vittoria L. 30 rimanenza somma raccolta per il dono al capo Deposito signor Bianchi.

Teatri. — Al «Toniolo» «La Suora Bianca» richiamò anche ieri sera una folla di pubblico che rimase molto soddisfatto del grandioso e commovente dramma e per la finezza dell'esecuzione di tutti i protagonisti.

Al «Piave» il film «Il fabbro del villaggio» ha ottenuto tanto venerdì quanto ieri sera un vero successo. Gli artisti principali ono i smedesimi che si sono molto distinti anche nel precedente film «Mamma» che tanto entusiasmò i nostri concittadini. Questa sera ultima replica.

All'«Excelsior» il comicissimo Ridolini ha voluto far divertire per una intera serata il folto pubblico che ieri sera gremiva la sala.

TONIOLO. — «LA SUORA BIANCA» il capolavoro successo del giorno.

EXCELSIOR. — Ridolini il comicissimo in «GLI AMORI DI RIDOLINI».

MIRANO

Tiro allo Storno. — Domenica 2BPgaliou

Tiro allo Storno. — Domani, domenica, avrà luogo il tiro allo storno con il seguente programma:

Dalle ore 14 alle 14.30: Tiri di prova. — Ore 15: Tiro generale N. 1. — Serie di 3 storni m. 18 (vuotare le cassette) gara fino a m. 25.

Premi L. 700 così divisi: 1. premio Lire 250; 2. id. L. 150; 3. id. 100; 4. id. 100; 5. id. 50; 6. id. L. 50.

Storni a L. 4; iscrizione L. 30; riescrizioni L. 20; aperte fino alle ore 16.

Sui premi verrà trattenuta la tassa erariale del 10 per cento.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori. La Direzione si riserva di portare tutte quelle modificazioni che crederà opportune pel buon andamento del tiro, fermi restando premi ed entrature.

Beneficenza. — In memoria e morte del compianto Giovanni Genovese sono state fatte all'Asilo Infantile le seguenti offerte: Rodella G. Maria L. 10; cav. Silvio Dal Maschio 10; Guerra Giuseppe 10; Errera gr. uff. Paolo 20; cav. Giuseppe Perale 10; Prosdocimi Emilio 10; Virgilio Ribon 10; Mien prof. Giuseppe 10; Bovo Mario 12.50; Bodo Leandro 12.50; Famiglia Luigi Tonolo 10; Offerte precedenti 230. — Totale L. 355.

In memoria e morte dello stesso alla Congregazione di Carità: Famiglia Minto Rocco L. 50.

Il giuramento dei dipendenti comunali. — Lunedì prossimo (22) alle ore 14 nella Aula consigliare del nostro Municipio avrà luogo il giuramento di tutti gli impiegati e salariati, dipendenti dal Comune.

La cerimonia verrà ad assumere una grande solennità per il numero cospicuo dei giuranti e per l'intervento dell'intera Giunta in forma ufficiale.

Dopo scuola. — Per l'attiva ed energica opera del nostro Direttore didattico sig. Fausto Zanchin, segretario politico della locale sezione P. N. F. è stato istituito il «Dopo scuola».

Questa bella istituzione, che rientra nel programma del Partito Fascista, ha avuto subito ottimo esito ed è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza. Le famiglie, consegnando i loro figli ad ottimi ed esperti educatori, sanno che la coltura e l'educazione morale e patriottica sono le finalità precipue cui essi tendono, e scopo più alto non si potrebbe immaginare. Auguriamo quindi ad esa uno sviluppo sempre maggiore.

MIRA

Le paghe delle operaie. — Riferendosi all'articolo di ieri riguardante le paghe delle operaie del locale Stabilimento, s'intende che dette operaie avranno qual trattamento non soltanto per il raggiungimento della età, ma in quanto, e sopra tutto per ciò che riguarda la loro capacità.

Dal Padovano

PADOVA

Le truffe di un professionista. — La polizia sta ricercando un noto professionista padovano resosi responsabile di truffe.

E' mantenuto il più rigoroso riserbo finchè il ricercato non sarà caduto nelle mani della giustizia.

La disgrazia di un carrettiere. — Oggi nel pomeriggio nel pressi dell'Arcella il carrettiere Attilio Ravazzolo, di anni 25, da Vigodarzere, venne colpito da una stanga da carretto riportando contusioni alle gambe ed in altre parti del corpo.

Il veicolo investitore carico di sabbia aveva rinculato improvvisamente perchè il cavallo erasi inpennato per l'avvicinarsi di un automobile. Il Cavazzolo ne avrà per 10 giorni.

Il terribile cozzo di un'automobile. — Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri nel pomeriggio presso Monselice.

L'automobile del sig. Geron Albano di Padova, una «Alfa Romeo» sulla quale oltre al Geron si trovavano la moglie signora Ines Ardis, Ulisse Pavan e il dott. Raffi andava a cozzare contro una 501 Fiat che si era fermata d'improvviso sulla via per guasto al motore. L'urto fu tremendo. La «Alfa» andava contro tre paracarri che divelse quindi rotolava nel fosso. La macchina riportò gravissimi danni tanto che si ritiene sia resa inservibile.

I viaggiatori rimasero feriti. Il Pavan riportò leggere contusioni. La signora rimase ferita più gravemente avendo riportato la frattura di una gamba.

MONSELICE

Lotteria pro Mutilati. — La presidenza della Sottosezione della Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra ci comunica che il 5 aprile sarà estratto a sorte un magnifico bue del valore di lire cinquemila.

L'estrazione avverrà in piazza V. E. II, alle ore 17. Il costo del biglietto è di sole lire 2. Il ricavato andà a beneficio della Sottosezione per l'assistenza ai soci, alle madri, alle vedove e agli orfani di guerra.

Dato il valore del premio, il mitissimo costo del biglietto siamo sicuri di un ottimo risultato.

Gara di Calcio. — Oggi la squadra della Polisportiva si incontrerà a Battaglia con quella squadra per la partita di campionato.

Concorso Filodrammatico. — Al Teatro Patronato la Compagnia «Charitas» di Padova darà per l'ottavo spettacolo del Concorso il dramma «Il piccolo Parigino».

CAMPOSAMPIERO

Trasferimento del Capostazione. Tutti hanno appreso con vivo dispiacere il trasferimento d'ufficio di questo Capostazione sig. Fiori Gerardo, funzionario zelante, gentile, che seppe sempre conciliare gli interessi della Stazione coi diritti del pubblico, a tutto attendendo, tutto prevenendo, creando così anche tra il personale subalterno quei sentimenti di colleganza, di ordine, di rispetto, che sono i capisaldi di qualsiasi azienda pubblica e privata. Il sig. Fiori ha saputo acquistare da tutti stima ed affetto, e tutti sperano che egli sia ancora lasciato a questa Stazione che ha saputo organizzare in modo sì ammirabile.

CITTADELLA

Conferenza Magistrale. — Una folta schiera di maestre e maestri elementari dei Circoli di Cittadella e Grantorto, di autorità civili e militari, hanno presenziato giovedì alla conferenza che il chiar. prof. cav. uff. Attilio Simeoni ha tenuto, nella sala della Scuola Complementare A. Mantegna, sul tema: «Garibaldi e Cavour». Presentato dal R. Direttore didattico sig. Domenico Sacchetto, accolto da un lungo applauso, il prof. Simeoni ha parlato ascoltatissimo e una calda ovazione ha salutato la fine della sua interessante conferenza storica.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 20 marzo 1926:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 289 a 243; id. secondario da 228 a 233 — Carbone di Scozia primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle Inglesi marche primarie da 285 a 240 — Antracite inglese primaria tout venant da 320 a 330; id. id. second. id. id. da [illegible] a 300 — Coke Garesfield primario da [illegible] a 310; id. Metallurgico Patent da [illegible] a 270; id. da gas nazionale da 260 a [illegible] Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK 19. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.21 — Febbraio e Marzo inq. — Aprile 18.73 — Maggio 18.72-74 — Giugno 18.40 — Luglio 18.24-25 — Agosto 17.91 — Settembre 17.63 — Ottobre 17.55-57 — Novembre 17.82 — Dicembre 17.22-28.

Oggi nell'ora sesta, corretta da tutti i Conforti della Religione ritornava a Dio l'anima eletta di

Angelina Bane

ved. Francesconi

dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare cristiana virtù.

Il figlio Ing. Giorgio, la nuora Maria Pozzi, il genero Rodolfo co. Viscovich, i nipoti Francesconi, Viscovich, Abbiati ed i parenti angosciati ne danno il doloroso annuncio chiedendo per Lei una Prece.

Le Esequie seguiranno il giorno 22 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Lorenzo in Mestre e quindi la cara Salma verrà trasportata nel Cimitero di Zerman.

Si prega di essere dispensati dalle visite e si prega di non inviare torce, nè fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

MESTRE, li 20 Marzo 1926.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Salvadanaio benefico

TREVISO, 20

Domenica nel Salone della Stella d'Oro avremo la desiderata apertura del Salvadanaio Benefico, e questa apertura non solo confermerà, ma supererà le previsioni.

Questo fatto ammirevole dimostrerà, se ce ne sarà bisogno, due cose: l'eccellenza dell'iniziativa, che prende giusto principio dall'alto concetto della carità cittadina, e lo zelo con cui tutte le signore e signorine hanno saputo diffondere lo spirito di bontà e di pietà, da cui l'iniziativa è animata, e che di anno in anno trova nella cittadinanza più profonda comprensione e più fervoroso consenso.

Già alla Croce Rossa sono giunti alcuni salvadanai. I due graziosi pupetti Luigita e Peppo Fanna versarono nel salvadanaio tutti i loro risparmi per i fratellini poveri, bisognosi di aria e di sole. Iddio protegga e colmi di ogni bene i minuscoli donatori, che tanto comprendono questo spirito di umano affratellamento.

L'ing. Bettazzi derubato

Ignoti ladri penetrarono ieri nello studio dell'ing. Raffaello Bettazzi, situato in via Re Umberto n. 19. Vennero forzati e aperti i cassetti della scrivania dove furono rubati marche da bollo e francobolli e monete spicciole per l'importo di L. 50, e inoltre una scatola di compassi e altri strumenti d'ingegneria e infine una borsa di cuoio. Il danno riscontrato ammonta a circa L. 700. La Questura indaga.

Infermiere benemerite della Croce Rossa

Sono state decorate della medaglia dei Benemeriti della Salute Pubblica per l'assistenza magnifica prestata ai nostri valorosi soldati nel periodo della grande guerra le seguenti infermiere volontarie della Croce Rossa: Bozza Nina, Fantin Ida, Feltrin Ada, De Lutti Teresa in Magagna, Pesinetti Ines (le due ultime in commutazione della attestazione prima assegnata).

I corsi di coltura magistrale

Ieri nello stabilimento scolastico «De Amicis» ebbe luogo la seconda lezione del prof. Evaristo Jelmoni sull'agricoltura nella nostra zona. La pratica, chiara, brillante lezione, corredata da proiezioni interessò vivamente il numeroso uditorio.

Giovedì venturo 25 seguirà la terza lezione la prof.ssa Maria Peazè-Pascolato della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, su la Letteratura infantile.

L'esame speciale per le donne elettrici

L'esame speciale alle candidate all'elettorato amministrativo avrà luogo lunedì 22 corr. alle ore 14.30 presso gli stabilimenti scolastici «E. De Amicis» e «S. Francesco». Le candidate dovranno essere munite del certificato d'identità rilasciato gratuitamente dal Commissario Prefettizio o di un libretto o di una tessera di riconoscimento rilasciato da una pubblica amministrazione governativa purchè siano munite di fotografia.

Due giornate di corse al trotto

La Società Trevisana per le Corse dei cavalli ha stabilito di organizzare per la prossima stagione di Primavera due giornate di Corse al Trotto nell'Ippodromo di S. Artemio. Le due giornate sono fissate per l'11 e 18 aprile prossimo. Appena sarà compilato il programma verrà comunicato.

CONEGLIANO

Consiglio comunale. — Martedì 23 marzo alle ore 18 è convocato il Consiglio comunale in seduta pubblica per trattare il seguente oggetto: Proposta per l'istituzione dell'Ente autonomo per la costruzione di case popolari ed economiche e conseguenti deliberazioni.

Il Sindaco avvisa che da oggi 21 Marzo fino a nuova disposizione il Calmiere del pane è il seguente:

Pane in forme del peso fino a gr. 100 L. 2.80 — Id. fino a gr. 200 L. 2.70; — Id. di 500 grammi L. 2.50 — Pane moro L. 2.30.

In morte della signora Caterina Canè ved. Marchesini. — Sono pervenute alla presidenza di questo Patronato scolastico L. 30 dalle sorelle signore Elena Canè ved. Antoniazzi, Amalia Canè, Mary Canè Battagliard in memoria della loro sorella testè defunta signora Caterina Canè ved. Marchesini.

— Parimenti pervennero a questa Sezione del Fascio L. 20 dal cav. Paolo Dal Fabbro in memoria della compianta signora in parola.

Adunata di Gruppi giovanili. — Questa mattina alle ore 10 precise si aduneranno nella Palestra delle scuole di San Francesco tutti gli inscritti all'Avanguardia e al gruppo «Balilla» sotto il comando del comandante istruttore sportivo sig. maestro Panizzutti che presenterà gli intervenuti al Segretario politico.

Adunanza del Direttorio del Fascio. — Quest'oggi alle ore 18.30 precise sono invitati in sede i signori componenti il Direttorio di questa Sezione per discutere su urgenti argomenti. Si prega a non mancare. — Il segretario politico Pezzuti.

La regalorizzazione di Piazza Mazzini. — Ormai il piano regolatore di Piazza Mazzini, sul quale sorgerà tra breve il monumento ai Caduti che sarà inaugurato il 21 giugno p. v. con l'intervento di alte personalità, è evidentemente in via di attuazione. Si sta provvedendo per innalzare sul grande basamento marmoreo già ultimato, il gruppo di bronzo opera del prof. De Lotto di Venezia, gruppo che verrà ricoperto sino alla data suaccennata.

Il piazzale subirà tra breve una completa trasformazione, sorgeranno aiuole fiorite, filari di bellissime piante, viali ed una bella fontana a getto continuo.

Inoltre a rischiarare il piazzale che abbellirà d'un tratto uno dei punti più frequentati della cittadina, verranno situati quattro alti sostegni a grappolo per lampade elettriche con ornamento di piante sempreverdi cadenti a metà.

Anche la facciata in continuazione di Casa Stival dovrà presto subire una trasformazione. Si dice che verrà innalzata e finita con un parapetto imitante una terrazza, così da formare un tutto armonico con quella già esistente.

Piazzale Mazzini assumerà veramente un aspetto signorile.

Speriamo che anche gli abitanti prospicienti il corso V. Emanuele si affrettino a ornare di piante le cancellate per nascondere certe brutture che ora non presentano certo uno spettacolo di estetica almeno sufficientemente conveniente, per l'importanza della via principale della città.

Farmacie aperte. — Nella entrante settimana farà servizio di turno la farmacia Bruni in Via XX Settembre.

MONTEBELLUNA

Funebri Marcolin. — Ieri seguirono i solenni funerali della compianta maestra Marcolini Virginia che sono riusciti una commovente dimostrazione di stima e di affetto dei quali l'estinta era circondata.

CASTELFRANCO

Propaganda Agraria. — Oggi, domenica, alle ore 10 ant. dopo la Messa parrocchiale il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà una pubblica conferenza agraria nella Frazione di Fossalunga sul tema «Pratiche di stagione».

Banca Popolare. — L'Assemblea Generale ed il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Castelfranco Veneto hanno deliberato le seguenti erogazioni a scopo di beneficenza:

Per la Battaglia del Grano L. 10.000; Scuola popolare di disegno 500; Scuola di musica A. Serato 1200; Università Popolare di Castelfranco 500; Biblioteca popolare 300; Patronato scolastico 250; Patronato Pro Infanzia 500; Cassa scolastica Umberto I 200; Comitato d'azione amici della Scuola 100; Orfani di guerra 300; Cura e onoranze Salme Caduti in guerra 500; Associazione mutilati 500; Associaz. Naz. Combattenti 300; Croce Rossa Italiana per Cure marine 200; Casa di Ricovero (per la nuova sala) 1000; Asilo Infantile di Castelfranco 500; id. di Albaredo 200; id. di Brusaporco 200; id. di Fossalunga 200; id. di Loria 200; id. di S. Andrea a Musone 200; id. di S. Marco Resana 200; id. id. Resana 200; id. id. Vallà 200.

Le somme sono a disposizione delle singole Istituzioni.

MOTTA DI LIVENZA

Dimissioni del presidente della Sezione Combattenti. — Con rammarico apprendiamo che il dott. Federico Gasparini benemerito presidente della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, si è dimesso da tale carica esclusivamente per ragioni professionali che gli impediscono di dare l'attività necessaria e fattiva alla Sezione.

VITTORIO

Buona usanza. — All'Istituto Orfani di Guerra, la spettabile famiglia Egati versava L. 500 per onorare la memoria della loro cara e pia Amalia Vendrame ved. Sagti.

All'Orfanotrofio Parravicini L. 5 dal cav. Ernesto Favero per onorare la memoria della compianta signora Marcon Anna ved. Pradel e L. 50 dalla famiglia Giuseppe Cazzaniga per onorare la compianta signora Vendrame Amalia ved. Segati.

All'Ospitale Civile, Sezione Serravalle: la famiglia nob. Sanfiori L. 200 per espresso desiderio del defunto nob. Belisario.

Al Comitato Cure Marine: L. 50 dalla signora Carlotta Coletti e figli e L. 50 dalla famiglia nob. Luigi Luccheschi in onore alla memoria della compianta signora Amalia Vendrame ved. Segati.

I preposti alle opere pie ringraziano.

ODERZO

Farmacia aperta. — Da oggi e fino alla fine della settimana presterà servizio di turno la Farmacia Chinaglia in Via Garibaldi, che risponderà alle chiamate di urgenza.

Università Popolare in gita. — Questa mattina i soci della nostra Università, uniti con quelli delle Università consorelle di Treviso e Castelfranco, si recheranno in reverente pellegrinaggio ad Arquà Petrarca, soffermandosi durante il viaggio nelle storiche ridentissime ville dei Colli Euganei.

Riunione agraria. — Domenica mattina a Levada di Ponte di Piave avrà luogo una riunione agraria per la vittoria del grano.

Il valente e distinto dott. Guido Tosi farà vedere praticamente agli agricoltori la rincalzatura del frumento su un campo sperimentale della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Gli agricoltori sono pregati di non mancare.

La "Gazzetta" a Belluno

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Belluno

Nella seduta del 18 marzo 1926 vennero prese le seguenti decisioni:

Rinvia. - Fonzaso: Aumento quarto sul dazio consumo delle bevande. — Santo Stefano Cad.: Indennizzo alla ditta Frescura e Genova. — Mel: Sussidio di L. 100 per tre mesi a Croda Antonio. — Consorzio Sanitario Taibon, La Valle: Trattamento economico al medico. — S. Stefano Cad.: Utilizzazione 5232 piante resinose. — Alano Fener: Mutuo cambiario di L. 60.000.

Dà parere favorevole - Seren del Grappa: Tariffa daziaria. Aumento del parto. — Agordo: Id. id. — Agordo: Conferma attuale appaltatore daziario. — Feltre: Ospedale Civile: Accettazione oblazione L. 1500.

Non approva. - Quero: Revisione regolamento organico.

Approva a condizione - Forno di Zoldo: Martellata piante per fabbisogni. — Longarone: Vendita piante resinose e faggio.

Approva - Seren del Grappa: Aumento del terzo alla tariffa daziaria sulla Cat. bevande. — Consorzio medico Alleghe-Rocca Pietore: Compenso per ambulatorio. — Fonzaso: Acquisto fotografie di S. E. Mussolini per le scuole. — Fonzaso: Contrib. pro Mon. a C. Battisti. — S. Gregorio nelle Alpi: Sussidio indig. Lovat Caterina. — Alano di Piave: Contrib. pro Mon. al Carabiniere. — Fonzaso. Addiz. al dazio su bevande vinose alcooliche e birra. — Quero: Contrib. a Feder. Enti Autarchici. — Seren del Grappa: Tassa vetture, domestici, cani. — Seren del Grappa: Tassa eserc. e rivendita 1926. — Farra Alp.: Conven. impianto telefonico. — Feltre: Cucine benef. Assunz. provvisoria personale. Aumento salario inserviente. — Seren del Grappa: Appl. tassa famiglia 1926 sui redditi su tassa complementare. — Calalzo: Vendita piante. — Auronzo: Vendita piante. — Auronzo: Conces. di sedime-legname e sussidio fabbr. ad uso monta taurina. — S. Stefano Cad.: Aumento salario al segretario. — S. Stefano Cad.: Sussidio ai poveri della fraz. di Campolongo. — Borca: Spese p. parco delle rimembranze. — S. Stefano-S. Pietro-Sappada-S. Nicolò: Costituzione Consorzio p. servizi di ambulanza. — Asiè: Contrib. al Mon. a C. Battisti. — Mel. Contin. sussidio al minore Feltrin. — Falcade: Inden. C. V. ai dipendenti comunali. — La Valle: Tassa pascolo. — Mel: Comp. straord. di L. 200 a stradino — Feltre: Congr. Car.: Accertam. maggiori entrate. — Falcade: Sussidio p. partecip. gare sciatorie. - Consorzio Veterinario Alpago: Modif. a Capitolato veterinario. — Agordo: Sottoscr. Mon. a Battisti. — Cortina Amp.: Determin. prezzo piante. — Vallada: Contrib. utenza stradale. — Agordo: Applic. contr. utenza stradale. — Pieve Alp. Ide. — S. Giustina Bell.: Id — Castellavazzo: Cessione di presa d'acqua. — Livinallongo: Accet. liquidazione danni guerra. — Comelico Sup.: Conces. gratuita di occup. relitto stradale. — Longarone: Acquedotto comunale. Domanda di sussidio. — Alleghe: Sistemazione servizio disoccupazione. — Commissione Reale: Colonia Alpina di Pante nelle Alpi. — Belluno: Contrib. al Patronato Naz. Medico Legale per gli operai. — Belluno: Applic. tassa esercizio in ecced. al limite normale. — Rivamonte: C. V. agli impiegati comunali per 1926. — Mel: Istit. posto di custode al macello — Rocca Pietore: Conferma p. 1926 tassa rinnov. licenza di pubblici eserci. — Rivamonte: Ades. a Federazione Enti Autarchici. — Auronzo: Congregazione Car.: Bilancio 1925 — Auronzo: Ospedale Civ.: Bilancio 1926. — Comelico Sup.: Congregazione Car.: Legato Follina. Bilancio 1926. — Feltre: Storno fondi Scuola profess. Bertagno — Vallada: Contrib. p. Mon. al Carabiniere — Agordo: Aumento quarto tassa vetture e domestici. — Cortina Amp.: Spesa invio squadra sciatori gare a Ponte di Legno. — Alano Piave: Congregazione Car.: Bilancio 1926. — Cortina Amp.: Inden. C. V. maestro musica e magazziniere. — Cortina Amp.: Sistem. econom. maestro di musica. — Pieve Cad.: Regolamento tassa cani. — Farra Alp.: Tassa famiglia 1926. — Agordo: Applic. tassa famiglia in via trans. — Agordo: Aumento quarto tassa cani. — Vallada: Contrib.: p. Mon. a Battisti. — S. Stefano Cad.: Vendita boschi in Val Visdende. — Mel: Contrib. p. acquisto campana per la città di Assisi. — Cortina Amp.: Acquisto carbone p. panificio. — Seren del Grappa: Addiz. alla imposta complementare. — Trichiana: Concorso del Comune p. Mon. Battisti. — Vigo: Oppos. a conces. derivazione acqua a favore Soc. Elettrica Bellunese. — Vallada: Stip. minimo levatrice condotta. — Sedico: Spese acquisto fotogr. S. E. Mussolini. — Cortina Amp.: Abbon. a Rivista «Croce Rossa». — S. Tomaso: Contrib. Mon. a Battisti. — Belluno. Regol. Polizia Urbana. Disposiz. per reprimere la bestemmia ed il turpiloquio. — Mel: Contrib. p. Mon. a Battisti. — Comelico Superiore: Fissaz. stipendi impiegati p. 1925. — Belluno: Modific. all'art. 5 del Capitolato medico in vigore. — Farra Alp.: Valutaz. danni di guerra. — Gosaldo: Dazio consumo. Gestione diretta. Approv. Regolamento. — Arsiè: Tassa cani. Aumento del quarto. — Agordo: Manutenz. in via transitoria tassa esercizio. — Agordo: Aumento quarto tassa bestiame. — Pieve Cad.: Regol. tassa industrie e commercio e tassa patente. — Belluno: Congregazione Car.: Accet. donaz. Eredi Maria Cantilena e impiego somma. — Sappada: Domanda Kratter Maria p. sussidio. — Cortina Amp.: Festeggiamenti in onore di S. A. R. il Principe di Piemonte. — Lamon: Contrib. p. Mon. a Battisti. — Cortina Amp.: Acquisto toro p. l'ospedale. — Cortina Amp.: Spesa acquisto tori. — Belluno: Ospedale Civ.: Costruz. tettoia p. forno incenerimento materiale di rifiuto. — Sedico: Compartecipazione provento vendita tabacchi. — La Valle: Espropr. Ferrovia Agordina. Accettazione indennità. — Sedico: Applicazione tassa esercizio e rivendita pel 1926. — Cortina Amp.: Provvedimento per miglioramento razza bovina.

Corsi di frutticoltura ed innesto

Martedì 30 corr. alle ore 18 nei locali della Cattedra il dott. Vedovi inizierà un corso pratico di innesto e di frutticoltura.

Si invitano tutti gli agricoltori a partecipare al corso e di iscriversi subito.

Il corso avrà la durata di dieci lezioni. Ai più assidui e a quelli che meglio dimostreranno di averne approfittato verranno consegnati dei premi e verrà rilasciato il certificato.

Bollettino del mercato

Ecco l'esito del mercato settimanale:

Cavalli esposti cinque e venduti due da L. 250 a 300 al quintale.

Tori esposti dieci e venduti sei da L. 425 a 450 al quintale.

Buoi esposti trentotto e venduti quindici dalle 475 alle 550 lire al quintale.

Vacche esposte 57 e vendute 28 dalle L. 400 alle 500 al quintale.

Giovenche 55 e vendute 37 da 475 a 550.

Vitelli 28 e venduti 15 da 525 a 575.

Pecore 20 e 10 vendute da L. 170 a 200 cadauna.

Capre 5 e vendute 2 a L. 175 cadauna.

Maiali giovani 60 e venduti 39 da L. 150 a 200 cadauno.

Propaganda agraria

Riceviamo: Come abbiamo già avvertito martedì prossimo alle ore 18 avrà inizio nei locali della Cattedra il primo corso di innesto e frutticoltura. Si avvertono gli agricoltori che hanno intenzione di parteciparvi che devono portare con sè dei tralci freschi e di rami di vite e dei rami di salice per eseguire le esercitazioni.

Lunedì sera ad Alano il prof. Vedovi terrà la prima lezione di frutticoltura illustrata con proiezioni.

Quanto prima a cura della Cattedra si terranno dei corsi di innesto a Villa di Villa, Lentiai ed a Mas di Sedico presso il Vivaio del Consorzio Agrario.

FELTRE

La visita del Prefetto. — Come già accennammo il Prefetto di Belluno barone comm. Fascini Camossi venne giovedì a Feltre accompagnato dal segretario capo di gabinetto cav. Perotto per una visita alle nostre istituzioni.

Erano a riceverlo il Sindaco co. dott. cav. uff. Bortolo Bellati, l'on. nob. cav. avv. Spartaco Zugni-Tauro, il cav. Pavetti pel Fascio, gli assessori prof. Assereto, avv. Pagini, tutti i presidenti delle Opere Pie, il Commissario di P. S. sig. Assuero Inverardi ed il capitano dei RR. CC.

Il Prefetto iniziò le sue visite alla colonia Agricola di Vellai, quindi si recò in Municipio ed alle Scuole urbane V. de Rambaldoni.

All'Albergo Tre Corone ebbe luogo poi un banchetto cui parteciparono tutte le autorità.

Nel pomeriggio visitò l'Orfanotrofio Carenzoni-Monego, il Monumento ai Caduti, il Cimitero urbano, la Casa di Riposo, la Congregazione di Carità, le Cucine di Beneficenza V. Bellati ed infine l'Ospedale Civile.

L'illustre ospite, entusiasta delle numerose istituzioni pie cittadine che prosperano per la munificenza della popolazione, ebbe parole di vivo plauso con tutti i preposti alle singole amministrazioni, e dimostrò il suo sincero compiacimento.

Ossequiato dalle autorità il signor Prefetto partì alla volta di Belluno in automobile.

Per la sottosezione del Nastro Azzurro. — Il Sindaco ha diramato una circolare per invitare tutti i decorati ed i promossi per merito di guerra a partecipare alla riunione che avrà luogo domenica 21 corrente alle ore 14 nella sala superiore dell'Albergo al Parone per addivenire alla costituzione della sottosezione del Nastro Azzurro.

L'incendio di ieri a Bardies. — Accennammo ieri ad un incendio sviluppatosi nell'oltre Piave. Il fuoco sviluppatosi improvvisamente per cause ignote nella casa colonica di certa Solagna ved. Damin danneggiò la stalla e distrusse il fienile apportando un danno di circa 10000 lire.

Oltre al danno del fuoco la signora Solagna ebbe a notare la scomparsa di 17 biglietti da 100 che eran riposti ove il fuoco non giunse!

Attività fascista nel Veneto

La consegna della tessera fascista al Prefetto di Vicenza

VICENZA, 20

Nella sede della Federazione provinciale fascista ha avuto luogo una importante seduta federale, alla quale sono stati invitati, oltre ai fiduciari della zona, i senatori, i deputati e le altre autorità civili della provincia. Presiedeva il segretario provinciale dr. Garelli; erano presenti il gr. uff. Cavalieri Prefetto di Vicenza, l'on. Marzotto, il marchese Roi presidente della Commissione Reale per la provincia, il comm. Franceschini presidente degli Enti autarchici, l'avv. Vigna Segretario generale delle Corporazioni sindacali, il generale comm. Annibale Tentori comandante del 14.o gruppo di legioni; il conte Folco delegato provinciale delle organizzazioni giovanili, la contessa Salasco delegata provinciale delle organizzazioni femminili, il dr. Corvi rappresentante regionale della F.I.S.A.F. Tutte le zone erano rappresentate dai loro fiduciari.

Il dr. Garelli ha dichiarata aperta la seduta ed ha fatto una breve relazione sull'attività svolta in questi ultimi tempi. Quindi, dopo aver accennato alle varie deliberazioni, egli ha pronunciato il seguente discorso:

«Camerati! Debbo tributare un plauso sincero ai miei validi collaboratori e a tutti i fascisti che ripongono ogni energia per il conseguimento di sempre nuove mete; e il mio plauso, congiunto alla riconoscenza, va all'ill.mo sig. Prefetto della Provincia che intelligentemente e operosamente interviene con la sua autorevole e convincente parola nella risoluzione dei problemi più importanti, dirò anzi vitali per l'avvenire economico della nostra terra. Ad esso ho voluto in questa riunione plenaria di tutti i gerarchi provinciali del partito dare l'attestazione chiara e solenne della nostra stima e riconoscenza offrendogli la tessera che è segnacolo di alto onore e privilegio per ogni italiano veramente degno di tale nome».

Dopo gli applausi, il comm. Cavalieri ha risposto ringraziando vivamente per l'onore fattogli e dichiarando che già in antecedenza, perchè italiano, si riteneva fascista.

Conferenza sindacale a Sacile

SACILE, 20

Oltremodo grande è stato l'intervento di operai e di salariati in genere alla conferenza sindacale tenuta ieri, alle ore 14, nell'aula magna delle nostre scuole elementari.

Fra i numerosi intervenuti notiamo il conte comm. ing. Ezio Bellavitis, Sindaco del nostro Comune, il comm. Garassini, segretario provinciale dell'A. N. I. F., il comm. Giuseppe Lacchin, il Fiduciario di zona sig. Angelo Zanello, i pentarchi della locale Sezione fascista, il Sindaco del Comune di Brugnera, le rappresentanze del Comune di Caneva, del fascio di Vigonovo, del Sindacato Magistrale sacilese e un buon numero di datori di lavoro.

Il Sindaco conte Bellavitis prende la parola per presentare l'oratore ai convenuti e coglie l'occasione per rallegrarsi con i bravi lavoratori del sacilese che coi loro numeroso intervento hanno voluto attestare la loro simpatia verso le Corporazioni Sindacali nazionali.

Parla quindi il Segretario provinciale dei Sindacati nazionali sig. Castellani, il quale con chiara e brillante parola illustra i capisaldi del sindacalismo fascista, terminando il suo dire fra uno scroscio di applausi.

Il comm. Garassini porta ai convenuti il saluto dei 3000 insegnanti del Friuli ormai organizzati.

Il Fiduciario di Zona sig. Zanello porta la sua parola di intransigenza e infine il comm. Lacchin dice che per le benemerenze di Benito Mussolini, ogni cittadino dovrebbe sentire di obbedirlo e di iscriversi ai Sindacati nazionali.

Un invito ai fascisti di Mogliano

MOGLIANO V., 20

Il Commissario straordinario fascista Biagio Coraluppi comunica:

Tutti i fascisti e avanguardisti debbono trovarsi domenica 21 corr. alle ore 13 precise in sede per partecipare al ricevimento delle Associazioni Bersaglieri in congedo di Venezia e Treviso che converranno a Mogliano in detta giornata. Autorizzo la camicia nera.

Invito la cittadinanza a rendere onore ai rappresentanti del glorioso Corpo dei Bersaglieri «di Lamarmora» esponendo il tricolore ed intervenendo al ricevimento.

Comunicati del Fascio di Sacile

SACILE, 20

Si invitano i fascisti riconfermati a ritirare la tessera 1926 presso la Sede della Sezione (via Mazzini) nei giorni di giovedì e domenica dalle ore 10 alle 14 e non oltre il 31 del corrente mese. All'atto del ritiro dovrà essere esibita la tessera dell'anno 1925.

Distintivo. — E' fatto obbligo a tutti gli iscritti alla Sezione di portare il distintivo. E' proibito di portarlo ai non tesserati.

Conferenza fascista a Meolo

MEOLO, 20

Oggi alle ore 9.30 nella Casa del Fascio il maestro Gaspare Bonsignore terrà una conferenza sul tema: «Cronistoria del fascismo».

I fascisti hanno l'obbligo di intervenire e sarà molto gradita la presenza dei simpatizzanti.

BASSANO

Teatro Sociale. — Dal 22 al 25 marzo avremo al nostro Sociale quattro recite straordinarie della Compagnia drammatica Italiana cav. Carlo Marazzini, diretta dal cav. uff. Alessandro Salvini. Il debutto sarà dato lunedì 22 corr. con «Kean» commedia in tre atti di A. Dumas.

Partita di Calcio. — Domani, domenica avrà luogo nel Campo Mercante, in Viale Venezia un incontro di calcio, partita di Campionato 3. Divisione, fra l'undici cittadino ed i giallo-bleu di Trento. Tale match sarà certo interessante, data l'attuale forma del vento, che domenica scorsa ottenne la vittoria contro la massiccia squadra del Giorgione.

MAROSTICA

Servizio sanitario. — Oggi vi presta servizio la farmacia Sario in Piazza Umberto I.

NOTIZIE RECENTISSIME

La ferma in Francia ridotta da 18 mesi ad un anno

PARIGI, 20

Il ministro della Guerra, Painlevè, si è presentato ieri alla Commissione militare della Camera facendo dichiarazioni sulla questione dei quadri e degli effettivi. Egli ha mostrato che, per giungere alla riduzione della ferma a un anno, bisognava passare prima dal regime dei 18 mesi a quello di 16 mesi. I coscritti saranno chiamati alle armi in tre scaglioni: in aprile, in agosto e in novembre. Per ottenere la ferma di un anno bisognerà contare su 105.000 volontari invece dei 73.000 che si hanno attualmente e 30.000 agenti civili, invece dei 12.000 attuali. Le truppe nell'insieme, formerebbero venti divisioni, delle quali quattro coloniali. Una di queste avrebbe guarnigione a Parigi.

«Per ora — ha dichiarato Painlevè al *Petit Journal* — ci siamo limitati a proporre la riduzione della ferma da 18 mesi a 16 con tre chiamate all'anno per rendere meno sensibili i vuoti prodotti dalla partenza dei coscritti. Ma rimane bene inteso che questo è soltanto uno stadio provvisorio per procedere alla introduzione della ferma d'un anno che noi attueremo appena le circostanze lo permetteranno. Secondo me questo momento non puo' tardare molto».

I socialisti francesi disposti ad assumere soli il potere

PARIGI, 20

(L. E.) Nel corridoi di Palazzo Borbone i pochi deputati presenti commentavano oggi un manifesto al paese lanciato dal partito socialista e in ispecie, si capisce, l'affermazione secondo la quale i socialisti sarebbero pronti ad assumere le responsabilità del potere e osservavano che si tratta probabilmente di una semplice manovra elettorale in previsione dello scioglimento della Camera, poichè il partito è persuaso che nella situazione presente non verrà mai fatto appello ai suoi rappresentanti in Parlamento.

La Regina Madre di Danimarca è morta in seguito a polmonite

COPENAGHEN, 20

La Regina Madre è oggi morta in seguito a polmonite.

Il Ministro d'Italia a Berlino riceve la visita di Stresemann

BERLINO, 20

(C.P.) Quest'oggi il Ministro degli Esteri Stresemann è recato a render visita all'ambasciatore d'Italia. La visita che il Ministro ha voluto fare appena ritornato da Ginevra è la restituzione di una prima visita che l'ambasciatore d'Italia aveva fatto al Ministro Stresemann appena giunto alla nuova destinazione di Berlino, prima che Stresemann stesso partisse per Ginevra. La presentazione delle credenziali è fissata per il giorno 24 a mezzogiorno.

La conferenza per la produzione del ferro

PARIGI, 20

(L. E.) E' dopo Pasqua che i rappresentanti della grande industria siderurgica francese, inglese, belga, lussemburghese, sarrese e tedesca riprenderanno, sempre a Parigi, la conferenza sospesa la settimana scorsa. Si osserva che il problema dell'organizzazione internazionale della produzione del ferro essendo così vasto e complesso e toccando tutti gli interessi particolari e collettivi, esso non fu potuto approfondire, ma che lo sarà in modo completo nelle prossime conversazioni.

Le pretese indiscrezioni di Houghton e Gibbson

WASHINGTON, 20

Il Dipartimento di Stato dichiara ufficialmente che nè Houghton, nè Gibbson, ministro degli Stati Uniti a Berna, hanno divulgato qualsiasi cosa riguardante il contenuto del loro rapporto al Presidente ed al Segretario di Stato.

Questa dichiarazione è stata fatta in seguito a pretese indiscrezionali messe in giro ieri ed oggi dalla stampa americana sulle vedute di questi diplomatici circa la situazione europea e le prospettive del disarmo.

In assenza del Presidente è impossibile avere un comunicato ufficiale riguardante la conferenza plenaria del disarmo.

Le disposizioni del Primo Ministro pel monumento ai martiri trentini

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha disposto che il monumento da erigersi a Bolzano, mediante il contributo di tutta la Nazione sia dedicato alla Vittoria e che in esso abbiano la loro consacrazione anche i martiri trentini Battisti, Chiesa e Filzi.

Ha disposto altresì che l'opera architettonica del monumento venga affidata all'architetto Marcello Piacentini, mentre Pietro Canonica curerà la parte scultoria.

Una bambina investita dal treno

MESTRE, 20

Ieri, verso le ore 12, la bambina Tosetto Emma di Ettore di anni 2 abitante in via della Gatta a Marocco, mentre i propri genitori stavano lavorando nei campi, uscì di casa per recarsi a giuocare sulla strada ferrata che si trova poco lontano dalla abitazione.

In quel mentre sopraggiunse il treno 1675 Treviso-Venezia. Nonostante gli sforzi fatti dal personale di macchina, il convoglio investiva in pieno la povera piccina

Alle sue grida accorsero oltre il personale del treno che immediatamente si era fermato, i familiari ed altri contadini i qauli provvidero al trasporto all'Ospedale della povera bambina che venne immediatamente medicata dal dott. Nao il quale la fece ricoverare nel Pio luogo. La piccina è rimasta ferita alla testa e in varie parti del corpo.

Tragica orgia di mezza Quaresima d'una società di beoni

TRIESTE, 20

Si ha da Belgrado che esisteva colà da tempo una società di beoni e di buon temponi che festeggiava con tre notti di orgia la mezza quaresima. La polizia, per mettere fine allo scandalo, arrestò l'altro giorno molti di tali mattacchioni, ma non trovando tutti posto nei vari commissariati e alla polizia centrale, vennero in parecchi rinchiusi in cameroni municipali. Qui però gli arrestati vennero alle mani e poco mancò che non massacrassero anche le guardie accorse a dividerli. La polizia dovette trasportare all'ospedale 15 feriti. Altri ne trovò per le vie della città e nei luoghi di baldoria del suburbio.

La serata si chiuse tragicamente e cioè, con la morte del presidente della società dei beoni, Velko Grigorijevic, che fu trovato annegato in un canale, mentre il re dei buontemponi, Belobravic, moriva ucciso dall'alcool fra le braccia della regina della festa.

Il bilancio finale delle notti di baldoria è questo: due morti, sette gravemente feriti e più di 30 feriti leggeri e contusi.

Condanna per lenocinio a Zurigo

ZURIGO, 20.

(E.M.) Si è chiuso a Zurigo, dopo otto giorni di discussioni, un processo che per il numero degli accusati e dei testimoni e per l'apporto delle perizie viene considerato il più complesso procedimento penale che si sia svolto in Isvizzera. L'accusata principale era tale Ester Frey di 44 anni da Basilea la quale sotto la qualifica ufficiale di masseuse, esercitava il lenocinio e si prestava a svariatissime manovre abortive. Pare che l'attività della Frey durasse da un pezzo.

Al processo testè discusso dieci ragazze, tutte intorno ai 25 anni, erano state poste sotto l'accusa di essersi affidate alle cure della Frey e per complicità erano accusati cinque uomini, tra cui alcuni sposati, che avevano incoraggiato le donne all'aborto ed avevano fornito loro i mezzi necessari. Il procedimento si è chiuso con la condanna della Frey a due anni di carcere e con pene minori per altri sette accusati; otto invece furono rimessi in libertà.

L'ufficiale che uccise la fidanzata impiccato a Manilla

PARIGI, 20

E' stato impiccato a Manilla il tenente americano Thomson, che ha ucciso la fidanzata diciassettenne. E' la prima volta che è giustiziato un ufficiale americano in tempo di pace. Il Thomson, dopo essersi fidanzato, aveva giudicato impossibile il matrimonio date le condizioni finanziarie della sua futura moglie. Non potendo decidersi a vivere senza di lei, la uccise con una revolverata. Quindi si costituì.

ULTIME TEATRALI

Il successo de "La bella e il mostro,, del Maestro Trecate alla "Scala,,

MILANO, 20

«La bella e il mostro», la novità italiana rappresentatasi al Teatro della Scala questa sera, era stata prescelta direttamente non ostante che l'autore, il maestro Ferrari Trecate, non abbia finora al suo attivo altro che un'opera in un atto, applaudita ad Alessandria sua città natale.

Senonchè il poema di Fausto Salvadori, che gode fama di letterato assai più vasta, aumentava l'interesse. Alla lettura questa favola, come la intitolano gli autori, appare infatti un'opera letteraria piena d'imagini e impressioni liriche. Il Salvadori ha avuto la idea originale di presentarci dapprima una fattoria toscana nella ricorrenza del ceppo di Natale ed una donna che narra ai bambini radunati intorno a lei le favole e la favola, quella ben nota della bella e del mostro, si svolge invece sulla scena, trasformata in un dramma medioevale, dove al condottiero malvagio e reo la bella si dà in olocausto per salvare la sua città assediata e finisce poi, dopo che egli l'ha lasciata libera, a tornare a lui, morente, pietoso amore; mentre sulla scena ritorna la fattoria toscana, fra lo scampanio del Natale.

Il poeta ha accarezzato troppo la parte poetica e ambientale, poco conto tenendo delle esigenze del teatro, cosicchè la musica forzatamente è riuscita piuttosto ricca di sfondi decorativi che non di episodi drammatici, di bellezze formali che di accenti di commozione profonda. Tuttavia tutto l'elemento corale che ambienta il primo quadro, l'incontro tra la bella e il mostro nel secondo quadro che chiude l'atto, animato dal tipo del giullare, la scena del secondo atto nella quale il condottiero rinunciando alla propria felicità permette alla bella di tornare alla propria casa, il ritorno a lui per risanarlo, mutandosi la pietà in amore, hanno bei tratti di musica densa e sentita, qualche volta non senza enfasi mascagnana, ai quali la costante cura della strumentazione moderna, varia e sapiente, usata con larga libertà di forme, conferisce particolari pregi.

Forse non è stato raggiunto il distacco fra la realtà del prologo e dell'epilogo e la fantasiosa irrealtà della favola. Il mostro non appare abbastanza repugnante per mettere in evidenza il sacrificio della bella e meno ancora evidente è il compenso alla sua pietà nella trasformazione del mostro in un principe meraviglioso, come la favola tradizionale vorrebbe. Senonchè la bellezza poetica del libretto e le qualità varie del musicista danno all'opera d'arte una fisionomia superiore alla media dei soliti tentativi.

L'interpretazione e la messa in scena, curate con quell'amore che è ormai tradizionale alla Scala, hanno cooperato al successo. Infatti fin dal prologo, seguito con attenzione e ricco di bellezze corali, il pubblico ha dimostrato la sua simpatia all'autore e dopo il finale del primo atto ha chiamato gli interpreti al proscenio con gli autori e il maestro Panizza concertatore dell'opera.

Nel secondo atto, dove più ampiamente si svolge la parte lirica e il baritono Franci, la signora Carena insieme al tenore Marescalchi hanno emerso per zelo e per qualità, cinque chiamate agli artisti e agli autori. Il terzo atto, che appare il più debole pur conservando la nobiltà, ha dato agli autori due chiamate senza calore; ma in complesso il successo del lavoro è assicurato.

Malmenato da un amante focoso si vendica sulla bicicletta

PADOVA, 20

Stasera certo Cesare Bera di Giuseppe, di anni 32, da Vigodarzere udiva delle grida d'aiuto provenire da un'abitazione.

Egli accorreva subito per vedere di che si trattasse e si trovò in presenza di certo Arcangelo Zorzi, il quale stava malmenando la sua amante.

Fra i due sorse un violento diverbio che terminò in una ancor più violenta zuffa

L'indomani lo Zorzi, ch'ebbe la peggio nella rissa, vista incustodita la bicicletta del Bera a scopo di vendetta s'impossessava del bollo.

Il derubato sporgeva allora denuncia del fatto ai carabinieri di Vigodarzere.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. It. 3.50% f m	71.90	71.75
Consoliadto 5 %	94.05	94.15
Banca d'Italia	1740.—	1735.—
Banca Naz. di Cr.	556.—	556.—
» Comm. Ital.	1371.—	1372.—
Credito Italiano	922.—	921.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	541.—	540.—
Ferrovie Mediter.	320.—	325.—
» Meridionali	627.—	626.—
Rubattino	618.—	612.—
Libera Triestina	466.—	465.—
Cosulich	263.—	260.—
S.N.I.A.	374.—	374.—
Terni	515.—	515.—
Meccaniche Miani	152.—	153.—
Breda	307.—	312.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	252.—	252.—
Società Metal. It.	145.—	145 —
Reggiane	5.26	5.10
Fiat	565.—	565.—
Isotta	5.25	5.46
Gregorini	48.—	47.—
Dalmine	156.—	156.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	107.50	106.—
Ilva	276.—	276.—
Elba	53.—	55.—
Linif. Canap. Naz.	611.—	610.—
Lanificio Rossi	3980.—	3980.—
» Targetti	352.—	351.—
Cotonificio Cantoni	6150.—	6150.—
» Veneziano	295.—	292.—
» Meridionale	120.50	122.—
» Turati	878.—	880.—
Tessuti stampati	1305.—	1392.—
Soie de Châtillon	285.50	285.—
Rossari Varzi	1120.—	1099.—
Tosi	427.—	424.—
Bernasconi	212.—	213.—
Cotonificio Furter	232.—	232.—
Colon. Trobaso	668.—	670.—
Col. Ogna Cand.	533.—	533.—
Col. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Col. Valle Ticino	285.—	235.—
Lanificio Gavardo	1306.—	1300.—
Manif. Toscane	196.—	195.—
Manif. Pacchetti	184.—	184.—
Manif. Rotondi	710.—	710.—
Unione Manif.	645.—	643.—
Stamperie Lomb.	360.—	356.—
Rinascente	116.—	111.—
Petroli	58.—	58.—
Fond. Regionale	134.50	133.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	486.—	490.—
Bonelli	50.—	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	499.—	500.—
Brasilat	273.—	272.—
Pastificio Baroni	92.—	95.—
Pirelli	955.—	968.—
Industrie Zuccheri	515.—	510.—
Raffineria L. L.	520.—	520.—
Distillerie Italiane	130.—	138.—
Riseria Italiana	193.—	192.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	475.—	470.—
Gulinelli	140.—	138.—
Edison	675.—	676.—
Società Adr. Elet.	201.—	198.—
Elettr. Bresciana	226.50	226.50
Marconi	134.—	135.—
Vizzola	1321.—	1315.—
Conti	434.—	440.—
Negri	295.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	298.—	299.—
Esercizi Elettrici	100.—	99.10
Adamello	252.—	252.—
Emiliana	44.50	44.—
S. E. S. O.	135.—	136.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	135.—
Tecnomasio	132.—	142.—
Tirso	224.—	224.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	680.—	675.—
Costruz. Venete	218.—	218.—
Beni Stabili Roma	651.—	660.—
Grandi Alberghi	197.—	196.—
Fondi Rustici	264.—	266.—
Cementi Spalato	402.—	401.—
Cascami Seta	1390.—	1390.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	19	20
Francia	89.—	88.—
Svizzera	479.20	479 50
Londra	121.02	121.07
New York	24.89	24.90
Berlino	5.93	5.93
Vienna	3.52	3.51
Bucarest	10.50	10.50
Belgio	100.50	100.70
Spagna	352.25	352.—
Praga	73.10	73.90
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 72.75 — Consolidato 5 p. c. 94 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.25 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1372 — Credito Italiano 922 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 627 — Adria 297 — Cambi: Francia 87.75 — Londra 120.25 — New York 24.80 — Svizzera 178.50 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.92 — Bucarest 10 — Praga 73.60 — Vienna 350 — Zagabria 43.80 — Belgio 98.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 82

Martedì 23 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3563. Tel. 202, 281 e inter. – *Conto corrente con la Posta* – Abbonamenti; Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre. Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50, Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

LA PROSSIMA CELEBRAZIONE FASCISTA E L'ATTIVITÀ POLITICA

Un messaggio del Primo Ministro nell'annuale dei Fasci

L'importanza del Consiglio dei Ministri del 30 corrente

ROMA, 22

La corrente settimana si preannunzia particolarmente importante per il lavoro di preparazione del Consiglio dei Ministri e del Gran Consiglio fascista. Alcuni colloqui avranno luogo fra il Capo del Governo, Ministri e membri del Direttorio Nazionale del Partito fascista. Le riunioni preannunziate saranno precedute dalla celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento che sarà fatto in ogni centro con rito solenne ed austero. La ricorrenza del «natale del Fascismo» darà modo all'on. Mussolini, come abbiamo preannunziato, di rivolgere per la fausta circostanza un messaggio al popolo italiano ed alle Camicie nere.

Il probabile contenuto del messaggio

Benchè non sia possibile a circa una settimana di distanza dar notizie precise sul contenuto del messaggio del Primo Ministro, si ritiene che l'ordine del giorno dell'on. Mussolini al Fascismo ed alla Nazione non sarà molto lungo. Il Capo del Governo, secondo le voci più attendibili, elogerebbe la compattezza e la disciplina del Fascismo che in ogni momento ha saputo seguire la via del dovere collaborando efficacemente col Governo nazionale, e metterebbe in particolare rilievo il patriottismo dimostrato dalla Nazione, che ha fatto giustizia di ogni facile demagogia ed ha coadiuvato il Governo nell'opera di ricostituzione economica e morale del Paese.

Il messaggio presidenziale rileverebbe altresì che molte questioni, che fino a poco tempo fa sembravano insolubili, sono state risolte segnando tappe veramente memorabili nella storia del popolo italiano ed in quella mondiale. Le vittorie ed i successi conseguiti non devono però in alcun modo intiepidire il senso di responsabile vigilanza da cui è animato il Fascismo, il quale deve rimanere pronto a tutto osare ed a tutto operare nel supremo interesse della Nazione.

Queste, secondo le voci autorevoli, sarebbero le linee essenziali del messaggio del Capo del Governo che però, come abbiamo detto più sopra, deve essere concretato nel testo definitivo.

Le riunioni politiche e ministeriali

Si assicura che la riunione del Gran Consiglio fascista sarà preceduta da una adunanza del Direttorio nazionale del Partito in cui saranno presi accordi sui motivi delle dimissioni. I lavori del Gran Consiglio saranno certamente di breve durata, dato anche che l'on. Mussolini intende recarsi a Milano, come è noto, prima delle feste pasquali.

Il Consiglio dei ministri, convocato per il 30 corrente alle ore 10 antimeridiane, terrà certamente seduta anche il mattino del giorno seguente. Si può già dire con certezza che il Consiglio, occupandosi della politica estera, ascolterà un'ampia relazione del Capo del Governo on. Mussolini, la quale sarà di grande interesse.

Secondo voci degli ambienti diplomatici, l'on. Mussolini farebbe presente la opportunità di procedere a qualche ritocco dei quadri della nostra diplomazia e comunicherà le sue decisioni al riguardo. E' logico pensare che le trattative italo-greche e italo-jugoslave formeranno oggetto di esame da parte del gabinetto.

La delittuosa azione dei fuorusciti

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni che ha, come di consueto, giornalieri colloqui col Primo Ministro, non si limiterà all'esposizione sulla politica interna, sulla quale del resto ben poco vi sarebbe da dire, ma dovrà riferire quasi certamente al Consiglio i pareri espressi dalla commissione consultiva per i fuorusciti che per il 30 corrente avrà chiuso la prima fase dei suoi lavori ed avrà presentato al Ministro le prime relazioni sui casi affidati al suo esame.

L'azione anti-italiana dei fuorusciti non si arresta di fronte ai minacciati provvedimenti sulla cittadinanza. Questa gentaglia non ha patria e nessun affetto contro la nazione è ritenuto eccessivo. Da fonte bene informata l'«Impero» apprende che i famigerati Vacirca e Tresca, nei cui confronti è aperta l'istruttoria da parte della commissione, ed altri associati della teppa comunista ed anarchica rifugiati negli Stati Uniti d'America stanno conducendo una violentissima campagna contro le rimesse degli emigranti all'Italia e incitano i nostri connazionali a ritirare i loro depositi dalle Casse di Risparmio e dalle banche. Il Capo del Governo – conclude il giornale – edotto della gravità della nuova campagna alimentata dalle solite fonti del fuoruscitismo, prenderà quanto prima seri provvedimenti atti a stroncare sul nascere la indegna manovra.

L'insediamento dei Podestà

L'on. Federzoni dovrebbe intrattenere anche i colleghi sull'imminente insediamento del Podestà e sul lavoro che a tale riguardo è stato già compiuto dal suo dicastero. Come è noto, col 21 aprile, Natale di Roma, verranno insediati i primi mille podestà. Tenuto presente che nel bilancio in corso non si è potuto provvedere un capitolo di spesa relativo a tale carica affatto nuova, è facile arguire che questo primo contingente podestarile non possa essere composto che da elementi locali, da persone cioè cui sarebbe affidato l'incarico senza alcun emolumento, neppure a titolo d'indennità di carica.

Un capitolo di spesa relativo ai Podestà è invece previsto nel bilancio 1926-27 che s'inizia, come è noto, al primo luglio prossimo veniente. Soltanto a tale data dunque potrebbero venire nominati podestà elementi aventi diritto a compensi. Negli uffici del Ministero dell'Interno proseguono alacremente i lavori di cernita e di scelta fra i candidati indicati dai vari Prefetti del Regno. E' intendimento del Governo infatti che entro l'anno in corso tutti i 7000 comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti siano retti dai podestà e dalle consulte civili.

Unificazione dei biglietti di banca

Il Ministro delle Finanze dovrà infine riferire sulla situazione finanziaria. Un'agenzia finanziaria assicura stasera che l'unificazione della facoltà di emissione dei biglietti di banca nella Banca d'Italia è negli intendimenti concordi degli on. Mussolini e Volpi. Gli studi per la realizzazione del progetto sono quasi compiuti e l'applicazione è imminente. Gli istituti meridionali, e cioè il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, rimarranno come istituti ordinari di credito, per continuare la loro opera di propulsori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura meridionali; e per questa loro funzione saranno dotati di larghi mezzi, in modo che il perdere la facoltà dell'emissione di biglietti non diminuisca affatto in questo campo la loro attività e potenzialità attuali. Essi conserveranno anche tutte le loro funzioni speciali di credito agrario, di casse di risparmio anche per gli emigrati, ecc., come le esercitano ora.

Altro argomento che sarà prospettato dal Conte Volpi per la definitiva approvazione è quello relativo all'ente nazionale dei petroli. L'on. Belluzzo presenterà al Consiglio alcuni provvedimenti, fra i quali quello per l'organizzazione nazionale delle piccole industrie, altri riflettenti il credito e la previdenza e le riforme minerarie, che formeranno oggetto di speciale disegno di legge.

La questione del credito agrario

E' probabile che i Ministri on. Volpi e Belluzzo riferiscano ai colleghi di gabinetto i risultati degli scambi di idee intercorsi fra i competenti organi dei dicasteri dell'Economia Nazionale e delle Finanze sulla questione del credito agrario, del cui esame preliminare furono appunto incaricati dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Notizie attinte a buona fonte ci mettono in grado di assicurare che il Governo è sempre fermo nel proposito di risolvere la importante questione fornendo all'agricoltura i mezzi necessari per provvedere al proprio sviluppo e che nello stesso tempo desidera che la soluzione che sarà adottata sia da considerarsi definitiva e non temporanea.

L'andamento dei mercati finanziari si avvia ad un normale assestamento, come dimostrano i documenti governativi e le quotazioni di Borsa. Senonchè, come è facile comprendere, è opportuno mantenere l'equilibrio in un momento in cui si verifica una non eccessiva disponibilità di circolante. Questa considerazione – si rileva – ha indotto le sfere competenti a richiedere un supplemento di studii per far sì che la nuova organizzazione pel credito agrario benefichi al momento opportuno della situazione favorevole dei mercati finanziari in base ai criterii coordinativi che ispirano anche in questo campo l'azione del Governo.

Intanto per mettere in chiaro la situazione nel campo dell'accertamento della somma dei capitali stranieri impiegati direttamente in Italia, il Ministro delle Finanze Conte Volpi ha fatto compilare dalla Direzione generale del Demanio e delle Tasse una interessante statistica sulla consistenza di una parte rilevantissima di quei capitali; quelli cioè delle società straniere che operano nel nostro Paese.

I capitali stranieri in Italia

Dai dati statistici risulta che nell'ultimo esercizio finanziario (1924-25) essi ammontavano a 691.160.390 lire, ripartite per 644.797.386 in operazioni di varia natura industriale e commerciale e per 46.363.004 ad operazioni di assicurazioni e contratti vitalizi.

I massimi impieghi per operazioni varie (ritenuti tali quelli superiori a 50 milioni di lire) figurano nella Campania (milioni 158), in Lombardia (milioni 97.5), in Toscana (milioni 91.6), in Piemonte (milioni 62.8), nella Venezia Euganea (milioni 56.5) ed in Liguria (milioni 55). Esenti ne risultano le Marche, la Basilicata e la Calabria.

Per quanto riguarda impieghi in assicurazioni e contratti vitalizi, il massimo importo si trova in Lombardia con milioni 17, in Dalmazia con milioni 12, in Liguria con 5.3, in Piemonte con 5, nel Lazio con 4 milioni. Negative sono la Venezia Euganea, l'Emilia, l'Umbria, le Marche, gli Abruzzi, le Puglie, la Basilicata, la Calabria e la Sardegna.

Dal 1912-1913, esercizio al quale la Direzione generale ha retroestese le sue indagini, al 1924-25 il movimento non si dimostra molto accentuato. Infatti i capitali impiegati in operazioni varie sono appena aumentati di circa 90 milioni e quelli destinati alle assicurazioni, di circa 13 milioni e mezzo.

La Direzione generale del Demanio si promette di dare, in ulteriori studi, notizie sulla nazionalità, natura, oggetto e capitale investito da ciascuna categoria delle società straniere operanti in Italia. Con ciò l'indagine sarà, in questa parte, veramente completa ed esauriente per gli osservatori economici e finanziari.

Secondo una Agenzia sarebbe imminente un movimento nelle gerarchie superiori delle Corporazioni sindacali fasciste. Pare ormai certo questo: il rinnovo delle cariche del Direttorio nazionale dei Sindacati. Gli attuali dirigenti dovrebbero per la fine del corrente mese restituire il mandato al presidente delle Corporazioni on. Edmondo Rossoni, per lasciare a questi la libertà di scelta e sopratutto addivenire ad una chiarificazione, ciò che si impone anche per l'imminente applicazione della legge sui sindacati, che darà un nuovo assetto organizzativo alla grande compagine sindacale fascista.

"Il Fascismo ha socialmente mutato aspetto all'Italia,,

LONDRA, 22

Il *Daily Telegraph* nel suo editoriale, analizzando la legislazione operaia fascista, scrive:

«Questa notevole innovazione nella politica sociale deve essere considerata tenendo presenti le condizioni attuali dell'Italia. La nuova legge dà veste giuridica ad un sistema che già esiste e che fortemente ha contribuito all'immenso aumento della prosperità industriale raggiunta sotto il regime fascista.

«Anche i severi critici del Fascismo hanno sempre dovuto ammettere che il Fascismo ha socialmente mutato aspetto all'Italia. I critici debbono perciò riconoscere il valore del principio ispiratore della nuova legge che sostituisce la coscienza nazionale alla coscienza di classe e distrugge il pericoloso preconcetto di un fatale antagonismo fra il capitale ed il lavoro.

«Qualunque sarà il successo della legge nell'applicazione, non si può sostenere che i suoi ideatori miravano allo sfruttamento dei lavoratori. La legge è ispirata a quel puro idealismo nazionale che è il più forte elemento del movimento fascista.»

Un monito di Mussolini ai padroni di casa

nell'approssimarsi della fine del regime vincolistico

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Capo del Governo segue personalmente e molto attentamente tutte le fasi del trapasso in materia di case, dal regime vincolistico a quello normale. Dalle notizie giunte risulta che in molte città, talune delle quali importanti, si sono realizzati accordi equitativi fra proprietari ed inquilini, grazie anche ad iniziative dei Fasci e delle autorità locali.

«In altre città, invece, la situazione presenta qualche difficoltà, dato lo scarso senso di responsabilità di taluni proprietari, i quali, senza pensare fra l'altro al danno che essi possono recare a sè stessi e alla loro classe, hanno avanzato pretese esorbitanti, o richiesto sfratti ingiustificati.

«L'annuncio della fine del regime vincolistico ha certamente promosso importanti iniziative edilizie da parte di enti pubblici e privati, ma è evidente che nelle località dove i proprietari abusassero della cessazione del regime vincolistico, il Governo prenderebbe, a tempo debito, i provvedimenti opportuni.»

Fin qui il comunicato ufficiale. Il monito del Governo sull'assillante problema degli affitti richiamerà senza dubbio i proprietari di case ad una esatta valutazione della realtà. L'avvertimento del Governo colpisce soprattutto tutta quella rete di speculazione che si è venuta formando in talune città ai danni degli inquilini per cui certi padroni di casa tentano di imporre con un vero atto arbitrario la compera di un appartamento che ha loro dato già un reddito per venti, trenta o cinquant'anni e che ora si vuol far acquistare ad un prezzo esorbitante.

In proposito il segretario del Fascio romano, comm. Foschi, ha detto:

«Gli speculatori comperano interi palazzi a prezzi quasi irrisori e stipulano compromessi di vendita con altri degni compari, i quali acquistano a loro volta detti stabili per rivenderli poi a prezzi esagerati in singoli appartamenti. Tale è il caso, ad esempio, del Palazzo Tito in via Marianna Dionigi 43; tale è il caso di diecine e diecine di palazzi di Roma i quali si trovano in istato di vendita, gravati in maniera palese da cotesti riprovevoli compromessi. E' principalmente con questa mala genia che bisogna stare in guardia ed alla quale bisogna dare senza pietà in testa prima che si commettano azioni ingenerose e pericolosamente e tremendamente egoistiche. Tutti, ripeto, devono sentire la responsabilità del momento presente, nessuno escluso».

Le osservazioni mosse dal segretario del Fascio romano crediamo che possano riferirsi anche a situazioni createsi in altre città del Regno. Scrive in proposito il *Corriere d'Italia*, l'organo del Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia:

«I proprietari di stabili, dopo aver cercato di tranquillizzare gli inquilini che le dichiarazioni fatte fare in un primo momento ai rappresentanti della propria classe, secondo le quali dichiarazioni la libertà di affitti concessa dal Governo sarebbe stata in realtà limitata da un cosciente controllo sul proprio eccessivo appetito, oggi in realtà, alla vigilia delle scadenze del giugno prossimo, vanno dimenticando i buoni ed opportuni propositi manifestati tempo addietro, per infierire particolarmente in alcuni centri, contro i poveri inquilini in maniera assolutamente insopportabile. Le proposte di aumento del 100 per cento sull'ultimo affitto, che già rappresenta una triplicazione su quello di ante guerra, sono all'ordine del giorno».

Il *Giornale d'Italia* chiede nel suo commento che le autorità siano molto precise su due punti molto gravi: quello inopportuno e impolitico con cui diversi proprietari, senza alcun motivo plausibile, invece di notificare gli aumenti nelle proporzioni note, ricorrono piuttosto alle disdette delle vecchie locazioni.

«Quando non intervengano motivi di necessità personale – soggiunge il giornale – o inadempienze e immoralità dell'inquilino, devesi assolutamente evitare l'uso delle disdette. Così facendo quei proprietari che ne usano non mirano ad altro che a distruggere le proporzioni di aumento stabilite e consentite dal Governo ed ottenere perciò che si rendano loro liberi gli appartamenti, per affittarli a nuovi inquilini, a condizioni molto più sensibili di quelle che altrimenti dovrebbero fissare con i vecchi inquilini».

«Secondo punto è quello del dilagare delle vendite di appartamenti. Non vendono più soltanto gli istituti mobiliari o i costruttori di nuove case, ma una grande quantità di privati. Lo stesso presidente della associazione fra i proprietari di case dichiarò di aver già dato istruzioni perchè l'uso delle disdette fosse evitato al più possibile».

L'ufficiosa *Tribuna*, premesso che la crisi delle abitazioni, mercè l'opera previdente del Governo fascista, sta per essere risolta, avverte che è assolutamente necessario che in questo definitivo periodo di assestamento i proprietari recalcitranti alle leggi del più elementare buon senso ed a quelle del loro stesso beninteso interesse, siano indotti a moderare le loro pretese. Le associazioni dei proprietari sono addivenute in molte città italiane ad equi accordi, stabilendo per questo primo tempo limiti precisi e fermi negli aumenti. In alcune altre località questo dovere di disciplina non è stato sentito. Occorre invece che lo sia prima che intervenga, come è stato assai esplicitamente detto, la forza e l'obbligo della legge.

Il tormento fiscale francese

PARIGI, 22

(L.E.) La Camera ha ripreso oggi la discussione interrotta nel dicembre scorso, della legge di finanza, vale a dire l'esame delle entrate normali per l'esercizio 1926. La seduta è stata molto calma. Salvo alcuni articoli rinviati all'esame della commissione e che saranno discussi domani, l'insieme della legge è stato approvato; di modo che domani sera sarà possibile, secondo il desiderio del governo, trasmettere il bilancio al Senato.

A proposito dell'articolo concernente le spese per l'Esercito, il deputato socialista Voilin aveva proposto di procedere al congedo anticipato di 135 mila uomini per ragioni di economia; nella stessa occasione aveva reclamato la conclusione della pace immediata in Marocco e in Siria e il richiamo delle truppe operanti colà. «Sono sorpreso, aveva risposto il ministro della guerra Painlevè, di veder sollevata qui una questione d'estrema importanza riguardante la legge di finanza. Se la proposta Voilin fosse accettata, avremmo lo scompiglio nei nostri metodi militari e l'importanza del nostro esercito in un momento in cui all'estero dobbiamo combattere varie difficoltà. Nessuno più di noi vuole la pace, ma occorre una pace durevole. Chiedo perciò alla Camera di riservare la discussione al momento in cui il governo presenterà il progetto dell'ordinamento dell'esercito». E la Camera naturalmente ha accolto la proposta del governo.

Non appena ultimato l'esame del bilancio, s'inizierà la discussione dei nuovi progetti fiscali proposti da Raoul Peret, approvati stamane dal Consiglio dei Ministri all'Eliseo e deposti stasera agli uffici della Camera. Il consiglio è stato unanime nell'approvare questi progetti le cui principali disposizioni tendono ad istituire una tassa civica e ad aumentare temporaneamente il tasso sulla cifra degli affari che sarebbe portato dall'1.30 al 2 per cento. Il Progetto prevede anche un aumento delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche e comprende l'aumento del prezzo dei tabacchi già votato dalla Camera.

Per migliorare il corsi della valuta, il «Matin» propone di rimborsare tutti i prestiti nazionali attuali con un gran prestito nuovo al 2 per cento, esente da qualsiasi imposta. Questo prestito sarebbe obbligatorio per i cittadini e proporzionale ai mezzi di ciascuno. L'erario beneficierebbe di una economia annua di 8 miliardi che sarebbero destinati ad alimentare una Cassa autonoma di ammortamento. Il «Matin» prospetta la possibilità della applicazione della stessa formula ai debiti esteri se i creditori lo desidereranno

— Gli aviatori belgi che si erano proposti di compiere il raid Belgio Congo sono qui giunti a Lisala (Congo belga) in buone condizioni.

L'atteggiamento germanico a Ginevra

illustrato da Stresemann al Reichstag

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 22

(R.C.P.) Il Reichstag era affollatissimo stamane per l'inizio della discussione sui risultati di Ginevra. La seduta è stata aperta alle 11 e già le tribune erano rigurgitanti di folla. Dopo un breve discorso del deputato tedesco nazionale Hotzsch, salì subito alla tribuna degli oratori il Ministro Stresemann.

Il suo discorso fu lungo e durò più di un'ora, ma il Ministro Stresemann non ha fatto sfoggio di eloquenza appassionante. Il suo dire non fu vivacemente polemico e, tranne un breve incidente alla fine, provocato dal deputato social nazionalista Graefe, non avvennero interruzioni nell'aula. Il Ministro si limitò nel suo discorso a fare una esposizione chiara e particolareggiata delle varie fasi della conferenza di Ginevra.

A favore del Governo

Fin da questa prima giornata si disegna assai chiaro il successo di Stresemann sulla conferenza di Ginevra e sulla politica di Locarno in generale. Il deputato tedesco nazionale conte Westarp, che rispose al Ministro Stresemann, fu nel suo discorso assai meno violento di quanto si sarebbe potuto supporre seguendo la campagna della stampa di destra dei giorni passati.

Subito dopo il Ministro Stresemann doveva parlare il rappresentante della social-democrazia deputato Breitscheid, ma egli ha ceduto il posto all'oratore della destra. Si sa che la social-democrazia appoggierà l'ordine del giorno a favore del governo, elaborato dai partiti medi. Quest'ordine del giorno così dice:

«I partiti di governo hanno proposto la seguente mozione: Il Reichstag approva le dichiarazioni del governo del Reich e il contegno della delegazione tedesca a Ginevra, deplora che le aspettative tedesche non abbiano raggiunto il loro esito nelle trattative di Ginevra, attende dal governo le più sollecite garanzie che le ripercussioni del trattato di Locarno, specialmente quelle sui territori occupati, verranno condotte a termine tenendo conto con la più grande sollecitudine delle richieste tedesche e inoltre, dopo lo svolgersi senza risultato delle trattative di Ginevra, attende dichiarazioni che assicurino il mantenimento e il proseguire della politica di Locarno».

Il Ministro Stresemann cominciò col deplorare che al Landtag di Prussia si sia iniziata la discussione sulla passata conferenza senza attendere il resoconto ufficiale del governo; rammenta che il consiglio della Lega delle Nazioni nel febbraio 1925 aveva dichiarato di desiderare di avere la Germania a collaborare nel consiglio stesso. La Germania ricevette ben due volte l'invito ad entrare nella Lega: una volta nel 1924, nell'agosto stesso, e il secondo invito venne da parte delle potenze che vollero concludere i patti di Locarno solamente alla condizione che la Germania entrasse nella Lega.

La compagine del Consiglio

Per questo a tali nazioni spettava il compito di agevolare in ogni modo l'avverarsi di tale parte del trattato di Locarno, dal momento che furono esse ad aver voluto proprio come condizione del trattato l'entrata della Germania. La delegazione tedesca non ha mai lasciato alcun dubbio sul fatto che l'aumento del numero delle potenze rappresentate nel consiglio avrebbe avuto per conseguenza il ritiro della sua domanda. Non si era mai parlato di un seggio fisso per la Polonia, si parlava della regolarizzazione definitiva del consiglio della Lega delle Nazioni e noi abbiamo pertanto fatte presenti le seguenti domande: Si deve stabilire un limite massimo per fissare quale sia il numero delle nazioni che devono avere un seggio fisso, vale a dire deve venir detto con la massima chiarezza di quanti membri si deve comporre il consiglio? Devono venire regolati definitivamente i rapporti fra le nazioni che abbiano un seggio fisso e quelle che non l'abbiano? Ogni aumento dei seggi fissi diventa naturalmente un aumento dei seggi delle grandi nazioni contro le piccole. L'attuale modus, dopo la scelta delle nazioni che abbiano un seggio fisso, deve rimanere tale e quale ovvero deve venire mutato? E' prestabilito d'introdurre un turno fra le nazioni che non hanno un seggio fisso? Può essere possibile che un gruppo di nazioni si accordi in modo che nel consiglio vi sia un rappresentante di questo gruppo, ovvero ogni rappresentante nel consiglio stesso deve essere l'esponente solo di una singola nazione?

Il Reichstag tedesco aveva nella sua seduta del 19 febbraio detto chiaramente quale è la sua opinione, e cioè che poteva solamente entrare nel consiglio della Lega avendo un seggio fisso e senza ulteriori mutamenti. Questo punto di vista del governo tedesco fu esposto nel noto discorso del Cancelliere fatto ad Amburgo. La situazione quando la delegazione tedesca giunse a Ginevra era la seguente: La riunione della Lega delle Nazioni era dominata dal pensiero che l'unico scopo della riunione fosse quello della entrata della Germania nella Lega stessa. L'opinione della stampa del Brasile e della Polonia per ottenere anch'esse un seggio aveva ottenuto la più viva disapprovazione. Esponente dell'opposizione era l'Inghilterra.

Insistenza di manovre

La Svezia aveva fatto noto che avrebbe votato contro l'aumento dei seggi e se la Svezia avesse potuto rimanere in questo atteggiamento, la questione sarebbe stata risolta; ma il governo venne a conoscenza che parecchie altre nazioni facevano pressioni per poter ottenere seggi fissi. In tal momento la situazione si aggravò per la improvvisa crisi del gabinetto Briand in Francia. «Io ho udito – dice il Ministro – parecchie voci che accennando a tale caduta di Briand, pensavano a manovre. Ora bisogna assolutamente escludere che si tratti di ciò e nessuno ha preso sul serio questa voce propalata ad arte. Qualcuno della pubblica opinione tedesca ha anche accennato che fosse indecoroso che altre nazioni le quali appartengono ad altri continenti che non l'Europa, e che siano lontane dalla nostra civilizzazione europea, potessero avere così grande influenza su questioni generali. Ma un tale giudizio significa un grave errore di politica estera».

Ricorda che ante-guerra si giudicava falsamente la influenza degli Stati balcanici: non bisogna assolutamente svegliare l'impressione che la Lega delle Nazioni sia una lega europea e che debba essere dominata da questa o da quell'altra Nazione. Se la Lega delle Nazioni è una Lega delle nazioni del mondo, ed ognuna, di qualsiasi continente, può collaborare con essa.

Il Ministro proseguendo dice che a Ginevra si entrò in una terza fase, che egli definisce il sacrificio della Svezia. «La Svezia ci chiese come avremmo veduto la situazione qualora essa si fosse ritirata volontariamente dal seggio. Noi, dopo un tempo di riflessione, non abbiamo esitato a rispondere che il sacrificio della Svezia era certamente degnissimo e che la Germania non aveva alcun diritto di opporsi al desiderio di una nazione che rinunciava al proprio seggio, ma che le conseguenze sarebbero state le seguenti: che invece di entrare una nazione, neutrale sarebbe entrata nel seggio una nazione vicina all'Intesa, di modo che il carattere politico della Lega delle nazioni sarebbe stato profondamente mutato.

«Credete pure – dice il Ministro – che questo prendere posizione di fronte alla Svezia e di fronte alla Lega delle Nazioni ha rappresentato andare fino al confine di quanto poteva fare la Germania in fatto di responsabilità. Di fronte a noi era una nazione amica che ci faceva tale proposta: essa desiderava la partecipazione della Germania alla Lega delle Nazioni. Noi eravamo di fronte ad una decisione di cui non potevamo misurare le conseguenze.

Sosta al conflitto sul Reno

«In seguito si ebbe anche il rifiuto della Cecoslovacchia. Si parla molto fra la pubblica opinione tedesca che la Germania abbia avuto una grande sconfitta a Ginevra e che la Germania ha dovuto fare 10 giorni di anticamera. Tutto ciò è inesatto, qualora si osservi obbiettivamente. La delegazione tedesca è rimasta ferma sul suo principio fino al limite estremo del possibile.

«In tale situazione venne la decisione del rappresentante del Brasile. Il Brasile non si pose contro la Germania, come Mello Franco ha ripetutamente affermato, ma ha voluto significare che è contro una europeizzazione della Lega delle Nazioni e che in tale senso deve essere preso il suo gesto».

Stresemann afferma che è il Brasile che ha la responsabilità di quanto è avvenuto a Ginevra e parla quindi diffusamente dei diversi concetti con cui viene valutata la Società delle Nazioni.

Stresemann ha quindi concluso:

«E' fuori discussione la nostra libertà di ritirare la domanda di ammissione qualora la Società delle Nazioni, quale uscirà dalle deliberazioni del consiglio, non dovesse corrispondere alle nostre attese. Non è però nostro desiderio, nè nostra volontà che si arrivi ad un tale punto. Noi vogliamo invece dare la nostra collaborazione su un piede di uguaglianza entro la Società delle Nazioni per tutelare gli interessi tedeschi della pacifica concorrenza con le altre nazioni».

Dopo aver messo in rilievo le strette relazioni esistenti tra le questioni di economia mondiale e gli accordi politici, Stresemann ha osservato che sarebbe per il mondo un grave danno se l'opera di Locarno dovesse naufragare. «Era perciò compito della delegazione tedesca di non far precipitare in un abisso la politica di Locarno». Stresemann ha poi dichiarato che il fine della politica tedesca è costituito dalla rinunzia della aggressività contro la Francia ed il Belgio, fine controbilanciato contemporaneamente dalla rinunzia da parte della Francia e del Belgio all'aggressività contro la Germania. Una ulteriore occupazione della seconda e terza zona renana è logicamente incompatibile con tale situazione. Sarebbe però stolto rinunziare a questa meta dell'intera politica tedesca perchè per il momento il meccanismo della Società delle Nazioni ha fallito.

Ventun morti in America

per lo scoppio di un forno di fusione

LONDRA, 22

Si ha notizia da New York che ventun uomini sono rimasti uccisi e sei gravemente ustionati in seguito allo scoppio di un forno di fusione di ferro presso Birmingham (Alabama). Il forno, alto 26 metri e del diametro di sei metri, conteneva quattrocento tonnellate di ferro fuso quando scoppiò. Sedici uomini investiti dal metallo scomparvero interamente consumati. Di altri undici operai che erano vicini al forno, cinque colpiti dal metallo ardente morirono prima di arrivare all'ospedale. La causa dell'esplosione è ignota. Due operai erano rimasti uccisi da un accidente simile avvenuto nelle stesse ferriere il quattro marzo.

La Marina Mercantile e l'azione dell'on. Ciano

ROMA, 22

Il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, al quale è stata richiesta qualche notizia sugli importanti problemi della Marina Mercantile, ha così risposto:

«Anche per la Marina Mercantile mi sono inspirato al principio del minimo mezzo, così da ottenere, con minor sacrificio per lo Stato, i maggiori vantaggi per l'attività e per l'economia nazionale. Naturalmente doveva essere, in questo campo, diverso la mia azione, non trattandosi di provvedere ad aziende direttamente esercitate dallo Stato, ma di disciplinare, sorreggere e stimolare iniziative private che esercitano la più larga influenza sulla potenza economica e politica della Nazione.

I più importanti problemi che richiamarono subito la mia attenzione furono quelli delle linee sovvenzionate, delle costruzioni navali e del ristabilimento assoluto della disciplina a bordo e nei porti.

Le linee sovvenzionate

«Le linee sono distinte in indispensabili e utili: le prime riguardano le comunicazioni fra il continente, le isole e le colonie; le seconde collegano l'Italia coi più grandi empori commerciali del mondo.

«Lo sviluppo complessivo delle nuove linee è di miglia 5.679.709, con un aumento sul preesistente ordinamento del 45.27 per cento; mentre la spesa è di 192.245.000 lire, con un aumento sulla precedente di 11.52 per cento, e mentre la spesa media per miglio era stata già da me ridotta, nel 1923 a L. 44.08, quella odierna importa una ulteriore riduzione, scendendo a L. 33.85, con una diminuzione del 23.22 per cento.

«Nel sistema della nuova convenzione, oltre alle linee oceaniche preesistenti, sono comprese le nuove comunicazioni coi porti americani del Pacifico — nord e sud America — con l'Australia e il Congo ed una nuova linea che si svolge intorno al continente africano. Cioè la nostra bandiera sventolerà fra i più lontani mari.

«Il ritmo dei lavori dei nostri cantieri segna un continuo crescendo, cosicchè, mentre nel 1922 non era stata impostata nessuna nave a vapore o a motore, nel 1923 ne sono state impostate 7, per 30 mila tonnellate; nel 1924 ne sono state impostate 22 per 143.045 tonnellate; 41 nel 1925 per 221.208 tonnellate; ed alla fine del 1925 avevamo in costruzione 109 navi (87 a propulsione meccanica e 72 velieri) della stazza lorda complessiva di tonnellate 260.364, cifra che ci dà il secondo posto nel mondo, essendo superata soltanto dall'Inghilterra. Conseguentemente il naviglio mercantile è stato in continuo aumento e il tonnellaggio, delle sole navi a propulsione meccanica, da 2467 mila tonnellate nel 1922, salì a 2698 mila nel 1923, a 2782 mila nel 1924 e alla fine del 1925 raggiunse le 2900 mila tonnellate.

I provvedimenti in corso

«All'incremento delle costruzioni corrisponde un maggior impiego del naviglio. E difatti, mentre nel 1922 avevamo in disarmo piroscafi per una stazza complessiva di tonnellate 771.561, al 10 febbraio 1926 ne avevamo soltanto per tonnellate 205.317, di cui soltanto 33.807 si riferiscono a piroscafi fermi per ragioni economiche, dipendenti cioè dalle condizioni del mercato dei noli.

«Per mantenere l'attuale favorevole posizione dell'industria, che anche in rapporto al regime fiscale vigente nel Regno deve essere opportunamente sorretta e incoraggiata nella concorrenza con quella straniera, ho presentato nuovi provvedimenti che sono in corso di ultimazione ed entreranno in vigore al 1.o luglio 1926. La protezione è attuata nella triplice forma di compenso di costruzioni, di franchigie doganali, esoneri da gravami fiscali, ed è completata da compensi daziari a favore della industria siderurgica nazionale. La durata dei provvedimenti sarà fissata in 12 anni, affinchè sia garantita una lunga stabilità di regime protettivo.

«E' stata rafforzata la disciplina della gente di mare; sono stati per altro tutelati i legittimi interessi coi provvedimenti già noti, specie per quanto riguarda la sistemazione, quasi ultimata, del personale di stato maggiore e amministrativo delle compagnie, già assuntrici dei servizi marittimi sovvenzionati. E' inoltre in corso di studio la istituzione di navi-scuola per facilitare ai giovani provenienti dagli Istituti nautici il tirocinio pratico che è richiesto per il conseguimento della patente di capitano e per garantire la formazione di scelti nuclei di ufficiali mercantili.

«Fin dal 1923 — ha concluso l'on. Ciano — precorrendo il principio della legislazione recente sui sindacati, emanai un decreto che istituiva dei veri sindacati portuali, armonizzanti gli interessi della nazione con quelli del traffico e delle persone».

Suggestiva celebrazione a Firenze della memoria del com. Ceccherini

FIRENZE, 22

Ieri mattina nel cimitero monumentale delle porte sante è stato inaugurato solennemente un monumento alla memoria del comandante Ceccherini, vittima d'un accidente di volo nello aeroscalo di Orbetello un anno fa. Alla commovente cerimonia svoltasi nel bastione nord est del cimitero, sono intervenute tutte le autorità cittadine.

La cerimonia si è svolta breve e solenne, fra le più intensa commozione dei presenti che facevano corona al generale Sante Ceccherini. L'on. G. Marchi ha ricordato le virtù militari e gli eroici sacrifici del defunto comandante, comunicando infine il seguente telegramma che il Capo del Governo e Duce del Fascismo on. Mussolini ha indirizzato al generale Sante Ceccherini.

«Mi cosideri presente in spirito alla cerimonia di domani e accolga il mio deferente tributo di omaggio e di ammirazione per l'eroico caduto. — Mussolini».

S. E. il Generale De Marchi, comandante della divisione militare, ha recato il saluto dell'Esercito, associandosi alle parole dell'on. Marchi e quindi il generale Sante Ceccherini, profondamente commosso, ha detto poche parole di incoraggiamento, interrotte dalle lagrime. I presenti si sono stretti intorno al generale che ha baciato i colleghi dell'eroico comandante.

La morte del senatore Puntoni

ROMA, 22

E' morto il senatore Vittorio Puntoni.

La requisitoria del P. M. al processo Matteotti

CHIETI, 22

L'aula è straordinariamente affollata. L'imputato Malacria è assente per malattia. Gli avvocati chiedono l'inclusione del quesito relativo alla concausa. Il presidente quindi legge i quesiti, quelli in conformità della sentenza della Sezione d'accusa. Sono: Cooperazione immediata in omicidio aggravato per funzione di deputato e quelli richiesti in linea subordinata dalla difesa sono, complicità corrispettiva; concausa; omicidio preterintenzionale, Provocazione grave e attenuanti.

Alle ore 13.55 il P. M. inizia la requisitoria affermando che questo processo deve essere considerato alla comune stregua poichè si tratta di un comune episodio di violenza della fazione. Lamenta l'assenza della parte civile che, egli dice, si è ritirata avendo constatato la impossibilità di servirsi del processo per scalfire l'inscalfittibile perchè difeso dalla devozione di tutti gli italiani.

Dopo un fugace accenno alle qualità positive e negative degli imputati e alla vittima, illustra la sentenza della sezione di accusa. Il P. M. ricostruisce il fatto sostenendo la insussistenza dell'alibi prodotto dagli imputati. Descrive la scena dell'aggressione affermando che tutti gli imputati salirono nell'automobile e che il Malacria era al volante. L'oratore, circa la causale, dice che, trattandosi di omicidio improvviso, non può parlarsi di ragioni politiche qualunque esse siano che abbiano indotto gli imputati al sequestro e non all'omicidio e sostiene che l'omicidio stesso si deve alla resistenza opposta da Matteotti agli aggressori il cui animo violento li spinse ad uccidere l'avversario.

Alle ore 15.40 l'udienza è sospesa per 15 minuti.

Riaperta la udienza, il P. M. seguita la sua requisitoria. Egli dice che vari elementi attestano che Matteotti fu ucciso e tra questi la latitanza degli imputati dopo il delitto, le deposizioni di Filippelli e di Putato, che per i primi videro il Dumini dopo il delitto stesso e dal quale non intesero parlare di morte naturale per sbocco di sangue, ma di uccisione e la perizia mediche che escludono la possibilità di emottisi spontanea in una vittima dal corpo esile, ma resistente alle fatiche intellettuali e materiali.

Tutti gli imputati concorsero ad ucciderlo. Secondo il P. M. non ci fu però volontà di uccidere poichè manca l'arma e la reiterazione dei colpi. L'oratore accede alla tesi della preterintenzionalità; ammette la possibilità di accogliere la tesi della complicità corrispettiva; esclude la concausa definendola antigiuridica e non ammette l'aggravante perchè il delitto non fu commesso a danno della vittima per le sue funzioni di deputato.

«Il ratto — dice l'oratore — avvenne soltanto per allontanare il deputato dal Parlamento dove avrebbe pronunciato un nuovo violento discorso». Il P. M. definisce assurda la tesi della provocazione mancando la correlazione immediata tra cause ed effetto. L'oratore conclude raccomandando ai giurati di agire per la legge, per la giustizia e per il buon nome d'Italia.

Alle ore 17.45 l'udienza è tolta e rinviata a domani alle 9.30.

Come furono ritrovati i quadri rubati a Perugia

ROMA, 22

A proposito del ritrovamento a Bologna di due quadri del Perugino rubati dieci anni fa a Perugia, la *Tribuna* ha intervistato il direttore generale delle Belle Arti Arduino Colasanti.

L'intervistato ha detto che le opere involate nella Chiesa di S. Pietro di Perugia comprendevano quattro tavole del Perugino e altri quadri del Bassano, del Caravaggio, del Mantegna, del Raffaello e del Parmigianino.

«Al tempo del furto — ha continuato Arduino Colasanti — le indagini si iniziarono subito, ma furono infruttuose. Si potè apprendere che i ladri e i complici del furto dovevano essere certi Filippo e Duilio Zamboni di Novellara e Parini Enrico di Reggio Emilia. Si era anzi sul punto di rintracciare la refurtiva, che dicevasi nascosta in una località campestre bolognese, ma una mossa troppo sollecita dei carabinieri fece naufragare il ricupero.

«Dopo 9 anni, nel maggio scorso, un tale Gori di Reggio Emilia si presentò alla Pinacoteca di Brera portando tre dei quadri rubati per l'esame, i quali, riconosciuti da Ettore Modigliani e dal l'ispettore dott. Salmi, furono sequestrati. Anche questa volta delle indiscrezioni facevano fallire le indagini che si stavano avviando a Reggio Emilia per rintracciare le altre opere che si credevano disperse a Modena, a Bologna e anche in America.

«Nondimeno le ricerche continuavano, ed ecco un telegramma da Bologna al Sopraintendente alle Opere d'Arte dell'Umbria conte Gnoli, che annuncia il ritrovamento di altri due quadri del Perugino. Sono cinque pertanto — ha soggiunto il Colasanti — le opere ricuperate, e cioè la pittura di Raffaelo, il dipinto del Caravaggio e tre delle cinque tavolette del Perugino, che facevano parte dell'ancona della funzione detta di Lione. Questa ancona rappresenta una delle opere maggiori del Perugino, condotta quand'era all'apogeo della sua arte e della sua fama, quando tutta l'Italia si disputava la sua opera, ed è per questo che l'importanza dell'ancona è tale da far accogliere il ritrovamento delle tre tavolette con il più vivo compiacimento».

Conferenze politico-sociali all'Università di Camerino

ROMA, 22

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. A. Ambrosini, rettore dell'Università di Camerino, il quale lo ha messo a parte dell'iniziativa di quella Università di tenere, tra l'aprile e il maggio prossimo un corso di conferenze d'indole politico-sociale-economico sull'attuale momento storico. S. E. l'on. Mussolini ha approvato il programma delle conferenze presentatogli dal rettore Ambrosini, aggiungendovi un altro tema: «Criteri fondamentali della legislazione fascista» da svolgersi da S. E. l'on. Alfredo Rocco, il quale verrà allo scopo officiato dal rettore Ambrosini. S. E. l'on. Mussolini si è infine interessato vivamente della relazione che il rettore gli ha fatto delle floride condizioni dell'Università di Camerino frequentata anche da numerosi studenti stranieri ivi compresi alcuni arabi, armeni e turchi.

Il viaggio di Mussolini in Tripolitania

ROMA, 22

La «Radio Nazionale», confermando la notizia della partenza dell'on. Mussolini all'8 aprile per Tripoli, annuncia che, se le condizioni del mare lo consentiranno, il Primo Ministro si imbarcherebbe ad Ostia. Il Governatore della Tripolitania S. E. De Bono ha inviato il programma completo per i giorni di permanenza del Presidente nella Colonia, per ottenerne la approvazione, che è già stata data, con le modifiche che egli ha creduto farvi. Nel programma stesso, oltre alle visite nei maggiori centri tripolitani, anche in quelli lontani, è compresa una grande rassegna che sarà passata dal Capo del Governo alle forze metropolitane e indigene. Durante la visita, che avrà carattere di solennità, saranno date varie feste e ricevimenti. La R. N. che trasporterà il Primo Ministro sarà scortata da alcuni cacciatorpediniere.

Nitti smentisce l'intervista allo "Stunde"

ROMA, 22

L'*Agenzia Stefani* riceve da Parigi il seguente telegramma:

«Prego pubblicare che pretesa intervista giornale *Die Stunde* riprodotta giornali italiani è puramente fantastica non avendola mai concessa. — *F.to Nitti.*»

Le vicende di una collana di perle
Quattro sensazionali arresti

TRENTO, 22

Due noti orefici della nostra città, i fratelli Bossi e altri due gioiellieri di Merano e di Mezzolombardo sono stati in questi giorni arrestati in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore. Su questi sensazionali arresti la questura mantiene il più assoluto riserbo. Siamo però in grado di dare egualmente alcuni particolari della romanzesca vicenda, di cui sottaceremo per ora nomi e circostanze particolarmente delicate.

Qualche tempo fa un perito in gioielli venne invitato al Monte di Pietà di Merano per dare il suo parere sul valore di una collana di perle e sull'autenticità delle stesse. Il perito esaminò a lungo le perle e finì col dichiararle autentiche fissandone il valore approssimativo in 150 mila lire, dopo di che l'ufficio del Monte di Pietà accettò la preziosa collana e corrispose per il pegno la somma di 30 mila lire.

Fin qui nulla ci sarebbe di anormale, trattandosi di cose che succedono tutti i giorni. Senonchè a questo punto la faccenda assume un indirizzo imprevisto: la polizza di pegno emigra verso il mezzogiorno e si arresta in una popolosa città della Lombardia dove anzi cambia padrone.

Il proprietario primitivo veramente, che pure aveva da poco riscosso le 30 mila lire, si trovava a corto di quattrini e sarebbe stato volentieri disposto ad abbandonare definitivamente la collana; ma su questo punto molte cose non possiamo dire. Sta di fatto però che la collana, che un giorno ornava il collo di una meravigliosa signora, venne abbandonata al suo destino, mentre la polizza passava nelle mani di un volonteroso compratore. Quest'ultimo non pensava certamente che una transazione commerciale così dovesse coinvolgere il suo nome in una complicata istoria di amori e di dolori, di miserie e di bellezze.

Ma ritorniamo alla prosa. Il fortunato compratore partì rapidamente per Merano, la città del sole, del lusso e dei piaceri, per raccogliere il meritato frutto della sua abilità.

A questo punto il romanzo diviene sempre più complicato. La scena cambia, le conseguenze potrebbero essere incalcolabili. Teatro degli avvenimenti è ora Venezia. E' qui che si scopre come la famosa collana fosse una riuscitissima imitazione. Le perle autentiche erano false.

E la rete si allarga. Una collana tira l'altra, come le ciliegie. E una volta che il trucco è riuscito, perchè non ripeterlo ancora?

Sospendiamo il seguito della realtà romanzesca per non intralciare le indagini della questura. Quale grado di responsabilità pesi sugli arrestati — persone notissime nel Trentino e fuori — non ci è dato di sapere. Pare che altri sensazionali arresti siano imminenti.

La convocazione dell'Alta Corte per la denuncia contro il sen. Lucchini

ROMA, 22

Il Presidente del Senato on. Tittoni ha ieri, in conformità dell'art. 4 del regolamento giudiziario della Camera Alta, con sua ordinanza convocato l'Alta Corte di Giustizia, trasmettendo alla Commissione d'istruttoria la richiesta che gli era pervenuta il giorno 14 corr. da parte del Procuratore del Re del Tribunale di Perugia, il quale denunciava il senatore Luigi Lucchini per la nota pubblicazione da questi fatta sulla rivista penale della quale è direttore.

Cavallo che ritorna spontaneamente al suo padrone dopo 8 anni

BERLINO, 22

Un interessante caso di intelligenza in un cavallo è stato constatato in una piccola località slesiana. Il proprietario di un latifondo a Pilgrinsdorf fu una sera estremamente sorpreso di vedere che improvvisamente uno dei suoi cavalli usciva dal cortile cavalcando in direzione di Rowenberg. L'inseguimento dell'animale non diede risultato. Il giorno dopo il latifondista fu informato che la bestia era giunta dopo una galoppata di oltre trenta chilometri a Geissmandorf, dove era entrata tranquillamente nella scuderia di un contadino. Dalle indagini è risultato che il cavallo aveva appartenuto otto anni prima al contadino. Da allora il cavallo era stato venduto a quattro diversi proprietari. Dopo otto anni, in un'oscurità completa e traversando nove villaggi, il cavallo aveva ritrovato la sua vecchia scuderia.

Gli avvenimenti sportivi di domenica

A Torino si sono incontrate in una partita di calcio la squadra nazionale italiana e quella irlandese. Gli avversari dei nostri azzurri non hanno dimostrato invero quella classe che da loro si aspettava e hanno subito tre porte, mentre la rete italiana è rimasta inviolata.

Tutti i tre punti italiani vennero segnati nel primo tempo da Baloncieri al 13' minuto, da Magnozzi al 36.o, e da Bernardini al 44.o. Al secondo tempo gli irlandesi oppongono una più seria resistenza e conducono minacciosi attacchi, ma per la loro troppa precipitazione e con una non indifferente fortuna degli azzurri la partita termina con il bilancio del primo tempo.

L'unica partita di campionato giocata fu quella tra l'A. Doria e il Pisa a Genova: l'A. Doria vinceva per 6 a 1.

La classifica risultante è:

1. Bologna partite 14 punti 26; 2. Torino part. 14 p. 21; 3. Modena part. 14 p 19; 4. Casale part. 14 p. 17; 5. Doria part. 15 p. 16; 6. Internazionale part. 14 p. 16; 7. Hellas part. 14 p: 14; 8. Pisa part. 15 p. 11; 9. Brescia part. 14 p. 10; 10. Novara part. 14 p. 8; 11. Legnago part. 14; p. 6; 12 Udinese part. 14 p. 5.

* * *

Sul percorso del Colle dell'Infinito (Recanati) si è avuta la seconda prova del campionato motociclistico. Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc.: 1. Faraglia Umberto su Hairlette in ore 3. 4.26 alla media di km. 71.570; 2. Bonelli in 3.20.55; 3. Dal Monte in 3.50.30.

Categoria 250 cmc.: 1. Panella Alfredo su Galloni in ore 2.46.37 alla media di km. 79.220; 2. Piana in 2.47.36; 3. Benelli in 2.57.23; 4. Rava; 5. Bianchi.

Categoria 350 cmc.: 1. Nuvolari Tazio su Bianchi in 3.6.44 alla media di 88.855; 2. Saetti in 3.13.14; 3. Bandini; 4. Poletti; 5. Carburini.

Categoria 500 cmc.: 1. Arcangeli Luigi; su Northon, vincitore assoluto, in ore 2.58.28 alla media di km. 92.394; 2. Varzi in 2.58.54; 3. Santolivi; 4. Pompetti.

A Verona ebbe luogo per la prima volta una corsa automobilistica sul Circuito del Pozzo. La gara, riuscita interessante, ha avuto questi risultati:

Cat. 2000: 1.o Consonne Alessandro di Milano su «Bugatti» in ore 2.14.49.

Cat. 1500: 1.o Serboli Umberto di Lonato su «Chiribiri» in 2.21.30; 2.o Saccomani di Verona; 3.o Cacciatori di Verona; 4.o Braianigo di Noventa Vic.

Cat. 1100: 1.o Mattioli Luigi di Padova su «Marino»; 2.o Venturi di Padova su «Salmson».

Cat. 750: 1.o Cornara Evasio di Torino su Fod.

* * *

La XIX Milano S. Remo è stata un'altra facile istoria del campionissimo Costante Girardengo. Egli dopo Savona, attaccò di fondo stabilendo così risolutamente la sua candidatura a una nuova vittoria.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Costante Girardengo alle ore 16.8, impiegando a compiere i 286 km. del percorso ore 9.48, alla media di km. 29.234.

2. Ciaccheri alle 16.9.40; 3. Picchiottino alle 16.14.15; 4. Belloni alle 16.15.45; 5 Bresciani alle 16.16.30; 6. Vallazza alle 16.21.20; 7. Pancera id.; 8. Huod alle 16.24; 9. Bellenger alle 16.24.30; 10. Martinetto alle 16.38.; 11. Alancourt alle 16.38 12. Zanaga alle 16.41.20; 13. Perna alle 16.48.50; 14. Montevecchi; 15. Piccardo; 16. Vermandel; 17 Degy; 18. Craspan; 19. Vezzosi. Seguono in tempo massimo Robotti, Tutolo, Liguori, Arosio, Petiva, Berni, Nespoli, Vassanelli, Picchi, Buelli Brambilla, Maffei e Melli.

* * *

A Milano si è svolta la partita di selezione di palla al cesto tra la squadra rappresentativa lombarda e quella laziale della R. Guardia di Finanza. La squadra lombarda vinceva per 13 punti a 12.

Al classico cross-country della Malpensa a Gallarate si è avuto questo esito:

1. Febbrero Alfredo, S. G. Gallaratese, che ha percorso i 17 km. di percorso in 80.4; 2. Milani Giuseppe a 200 metri; 3. Rigoglio Edoardo; 4. Grippa Alfonso; 5. Praderio Mario; seguono altri 11 in tempo massimo.

L'Erede assume il comando della sua Compagnia a Torino

TORINO, 22

Il Principe Ereditario si è presentato ieri mattina alla caserma Monte Grappa, ove ha sede il 92.o Fanteria, al quale è stato assegnato il grado di capitano. Nella caserma per la cerimonia erano convenute tutte le autorità militari cittadine e il Duca di Pistoia. Il colonnello Visconti, comandante del reggimento, ha pronunciato un breve discorso ed ha presentato il reggimento al Principe, che lo ha passato in rivista. In seguito il Principe si è recato a visitare i locali della 6.a compagnia, della quale ha assunto il comando. La cerimonia ha avuto termine al Circolo degli ufficiali, dove il Principe ha offerto un ricevimento.

L'alta tenuta degli ufficiali

ROMA, 22

Per interessamento personale del Capo del Governo, siamo sulla via della risoluzione del problema dell'alta tenuta degli ufficiali del R. Esercito, problema estetico, ma anche morale. Sotto la presidenza del Sottosegretario generale Cavallero è stata costituita una commissione composta dal generale Giovagnoli, dal colonnello Almonino, dal tenente colonnello di complemento Bennicelli e dal tenente colonnello in servizio Melotti. Non si tratta delle solite commissioni che debbano elaborare lungamente le loro conclusioni: è posto il termine di un mese per la presentazione di un tipo di alta tenuta che sia bella e decorosa, e speriamo che i commissari abbiano la mano o la pupilla felice.

Il Sindacato delle banche cattoliche

ROMA, 22

Il «Corriere d'Italia» dice che si è costituito a Roma per iniziativa della Federazione Bancaria Italiana il Sindacato Nazionale fra le Banche Cattoliche Italiane. A presidente è stato eletto il conte Alessandro Zileri, a consiglieri i signori Ercole Bonfiglioli, Virginio Bontadini, Alessandro Gerda, Gioachino Gioia, Francesco Mauro, Ignazio De Vito Piscitelli; a segretario Sergio Bernardi.

Un ordine del giorno votato dall'assemblea fa voti perchè il nuovo Sindacato venga legalmente riconosciuto.

CONCORSI ED ASTE

Comune di San Donà di Piave

A tutto il 30 aprile 1926 è stato prorogato il termine per la presentazione delle domande per il concorso a posto di

Vice Segretario Ragioniere

con lo stipendio di L. 10.000, oltre l'assegno di servizio in L. 2500.

Tecnico Capo Reparto

con lo stipendio di L. 8000 oltre l'assegno di servizio di L. 2000 e indennità annua di L. 500 per uso della bicicletta. Documenti di rito. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Il Sindaco: Dott. G. DE FAVERI

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il naso degli uomini illustri

I novelli iconoclasti - Il rifacitore di nasi - La generosa offerta dello scultore - La filosofia spicciola del restauratore

ROMA, marzo

Quando qualche tempo fa la romanissima parigina Lina Cavalieri apriva quella sua *maison de beauté*, che dovrebbe ridare giovinezza e linee perfette ai volti femminili precocemente avvizziti, non immaginava certo che qualche cosa di simile esistesse in Roma fin dagli anni in cui la bella ed elegante Lina faceva la «piccinina» nella tipografia della *Tribuna*, nel sotterraneo del teatro *Quirino*. Ed allora Roma non era la modernissima città d'oggi, ma si contentava d'essere una capitale borghesuccia e provincialotta, con aspirazioni limitate e modeste. Ma c'era il Pincio e ai lati dei viali del bel giardino ideato dal Valadier c'erano disposti in fila, ugualmente distanti gli uni dagli altri, i busti di quei cittadini celebri ed illustri, che nei secoli onorarono in ogni campo il nome d'Italia. E c'era fin da allora una triste abitudine nelle giovani speranze della Patria; le quali giovani speranze per ragioni sfuggite alle più acute indagini dei psicologi, amavano avventarsi contro quei cittadini preclari, che avendo posseduto in vita un bel naso, necessariamente ne sfoggiano uno ugualmente bello sul ricordo marmoreo.

Emuli di Alcibiade

Novelli iconoclasti i ragazzini romani si divertivano in quegli anni ormai lontani a mutilare sconciamente quei volti austeri e pensosi di filosofi, di poeti, di navigatori, e di artisti. Da qui la necessità che di tanto in tanto il sapiente intervento di uno scultore restituisse a quei volti le linee originali. Senza gli stampi e gli strumenti della parigina *maison de beauté*, un modesto artista nostro ogni anno si sobbarcava a restituire con cura coscienziosa a quegli illustri visi le umane sembianze, con mezzi che se non sono gli stessi in uso per i volti femminili, si propongono di raggiungere lo stesso scopo.

Allora il Comune di Roma indiceva una gara; il manifesto d'appalto diceva presso a poco così: «C'è da rifare il naso ai tali ed ai tal altri uomini preclari; il municipio dà la tal cifra, i concorrenti devono dare affidamenti indiscutibili di capacità artistica». Perchè sarebbe stato anche per quei tempi un grave scandalo vedere il Padre Dante con un naso nuovo foggiato a patatina, come quello che aveva — con tutto il dovuto rispetto — il Conte di Cavour. A quei primi concorsi successe un caso strano: si presentò sempre un unico scultore. Forse un disilluso nei suoi sconfinati sogni d'artista, certo un uomo pratico che aveva compreso come si possa rendere un servizio all'arte, anche limitandosi a plasmare nasi d'ogni foggia e d'ogni dimensione. Avvenne così, che pel fatto che all'annuale appalto era sempre lo stesso fattore di nasi, che chiedeva di ottenere l'onorifico e modesto incarico, il Comune decise di riconfermarglielo anno per anno, tenuto anche conto che facendo e rifacendo nasi d'ogni calibro aveva finito per prenderci la mano e si era fatta una seria e propria cultura... nasale. Conosceva le dimensioni di tutti i nasi più o meno illustri, appartenenti in vita ad uomini ed a donne preclari; ne sapeva i difetti, ne apprezzava i pregi! A mente poteva dirvi se il naso del tal cittadino fosse stato aquilino, regolare, greco, a becco d'aquila o rincagnato.

Visioni... spaventose

Ma venne la guerra e con questa la necessità di far forti economie sul bilancio del Comune. La prima partita depennata fu quella riguardante il restauro alle erme marmoree dei cittadini illustri. Conseguenza immediata e poco gradita fu che per varii anni i viali del Pincio furono adorni di busti mutilati, sicchè sembrava di passeggiare in uno di quei musei, ove si espongono alla curiosità dei passanti certe teste in cera recanti i terribili segni del disfacimento prodotto da malattie spaventose. I giornali di tanto in tanto strillavano; le signore in stato interessante si guardavano bene dal passare per quei viali timorose d'impressionarsi e di mettere al mondo dei monellini senza naso; i monelli continuavano frattanto la loro opera di devastazione. Guardie municipali, allora ce ne erano pochine e poi per assicurare l'incolumità di quei volti ce ne sarebbe voluta una per busto. Perchè è incredibile con quale destrezza manovrino questi speciali iconoclasti! Talvolta si sono organizzati speciali servizi di vigilanza: ebbene non una sola sorpresa si potette effettuare, mentre la strage continuava inesorabile. Questi frantumatori di nasi sono misteriosi quanto i famosi tagliatori di trecce, ai tempi lontani ormai, in cui le nostre giovinette erano orgogliose di sfoggiare lungo le spalle le loro belle chiome!

Ci fu un giorno un vecchio scultore, che mosso a pietà dallo spettacolo compassionevole di tutti quegli austeri visi, offesi al naso da una strana malattia, offrì di restaurarli gratuitamente. Il sindaco del tempo non credette di declinare la generosa offerta e per una volta tanto gli illustri uomini videro una faccia nuova farsi premurosa attorno nello scrutare l'effetto del compiuto restauro. Ma di lì a poco la strage riprese e purtroppo a cessare ci vorranno una lenta opera di educazione e qualche salata repressione, se si riuscirà a prendere gli iconoclasti con le mani nel sacco.

Lo scultore mobilitato in permanenza

Ora proprio di questi giorni il Governatore ha voluto togliere sul bel giardino lo scempio di quelle paurose mutilazioni ricordando le modeste benemerenze dell'antico rifacitore di nasi l'ha fatto ricercare e gli ha dato, vita naturale durante, l'incarico di curare le faccie degli illustri cittadini. Non è più un incarico a tempo, ma è un incarico continuativo. Esempio: lo vandalo porta via il naso a Dante Alighieri; lo scempio è subito denunziato al tale ufficio del Governatore, e all'indomani il naso aquilino deve ritornare al suo posto. Lo scultore è mobilitato in permanenza al servizio dei suoi illustri clienti. Di questi giorni, intanto, ha preso a rimetterli in condizione di essere ammirati senza provocare un senso di orrore. Ha trovato un lavoro imponente perchè la devastazione era avvenuta su larga scala. In un mese dovrà modellare più nasi di quanti in passato ne plasmava in un anno. Ha ripreso lietamente il suo lavoro cui cominciò a dedicarsi quand'era ancora giovane, ma già alle prime ed alle più amare delusioni della sua vita d'artista. La quotidiana confidenza con tanti cittadini illustri, siano pure in marmo di Carrara o in travertino, ha finito per far di lui un filosofo. «Che vale l'aver scritto la *Divina Commedia* o l'aver scoperto l'America, quando il primo ragazzaccio che passa può rompervi il naso con una sassata? Che cosa potete far voi che siete lì, in marmo, contro quel monellaccio? Lui è più forte di voi e voi rimarreste in eterno senza naso, se non ci fossi io pronto a farvene uno nuovo. Io che non ho scritto niente; io che non ho scoperto nulla; io, che come scultore di statue mi sarei morto di fame, ma che tuttavia sono buono a rifare il naso a tanti miei illustri colleghi. Questa, vede, è l'unica vendetta che mi prendo con i miei compagni d'arte». L'omino invecchiato anzi tempo — perchè tale oggi si presenta la figura del rifacitore di nasi — mentre così mi parlava limava i monconi di un naso spezzato sul volto illustre di Pomponio Leto. «Ci vuole pazienza, caro lei, e quanta filosofia si impara trattando con questi signori. Vede, per esempio, in tanti anni ho dovuto fare questa constatazione: che gli autori di tanti massacri per fortuna incruenti preferiscono sempre le stesse vittime. Dante? Metastasio? non hanno tregua. Perchè?

Goldoni invulnerato

— Vendette, forse, di studenti che non vogliono saperne dei loro versi!

— Sarà. Ma per Masaniello, per Pomponio Leto, per Lorenzo Valla, per Muratori e perfino per una donna: Vittoria Colonna? Goldoni, invece, non lo tocca nessuno.

— E' rispettato da tutti perchè Tilgher ne dice male!

— Non sò chi sia questo Tilgher, ma penso che Goldoni si merita tale rispetto: Ho sentito qualcuno dei suoi lavori e mi ci sono divertito tanto. Rispettatissimi sono il Conte di Cavour, ed Antonio Canova. Ma per quest'ultimo si spiega: il suo busto è bellissimo ed incute un certo rispetto.

E qui l'omino ha sospeso il suo lavoro di adattamento di un nuovo naso sul viso del povero Pellegrino Rossi e mi ha detto: «Vede io ho finito per credere che gli autori di questi scempi siano sempre gli stessi. Non sò spiegarmi altrimenti questa costante unanimità di propositi iconoclasti per il naso di Dante o di Vittoria Colonna e non per quello del D'Azeglio e del Parini. Ho finito per credere che lo sconosciuto autore sia la stessa persona, da anni. Cominciò da ragazzino a prendersela con quei tali signori, che forse gli avevano procurato qualche bel zero alla scuola e poi per abitudine ha continuato, perchè, quando una cosa si fa per due, per tre, per quattro anni, si seguita a fare quasi sempre per una sconosciuta forza di attrattiva, che è più forte di noi. Avrò rifatto il naso di Dante una quarantina di volte, non ho rifatto mai quello di San Tomaso da Aquino.

Dante... provocatore

— Ciò si spiega: l'uno aveva un naso, diciamo, provocatorio! Lungo, aquilino, sporgente; l'altro il Serafico dottore, ne possedeva uno piccoletto, minuscolo quasi invisibile fra le gote grassoccie. Alla mente del distruttore il primo pare che suggerisca: «Che bel bersaglio, rompimi!»; il secondo, invece, ha l'aria di beffeggiare: Anche se mi prendi bene di mira, farai cilecca!

— Verissimo — ha risposto l'omino dopo un istante di riflessione. — Ma, allora, mi spieghi un pò perchè il minuscolo nasino di Pomponio Leto è sempre da rifare diversamente da quello di San Tomaso?

Confesso che non ho trovato una risposta soddisfacente ed ho lasciato cadere il discorso. L'altro si è messo al lavoro, con pazienza e con una cura che aveva qualche cosa di materno: «Se non ci fossi io a pensare alla loro bellezza, poveracci, come apparirebbero brutti!», ha esclamato incastrato dentro un perno di piombo il nuovo naso di Pellegrino Rossi: «E loro, sa, me ne sono grati. Guardi questo, non le pare ora che mi sorrida soddisfatto e grato? Ci teneva a non comparir mutilo con le belle signore che passano di qui! Eh! noi uomini siamo dei gran vanesi, anche dopo morti, quando s'intende, abbiamo la fortuna d'essere eternati sul marmo!».

E raccogliendo i ferri... chirurgici del suo mestiere per avviarsi a rimettere il naso a Donna Vittoria Colonna, il modesto rifacitore di sembianze umane sorrideva soddisfatto. Perchè, in fondo, se quei busti gli vogliono bene, lui ne vuole a loro per lo meno il doppio, anche pel fatto che per loro ha trovato modo di sbarcare il lunario!

ginear

La vastità e le meraviglie della Grotta di Villanova

UDINE, 22

Sabato, giorno 20 marzo, una piccola squadra di esploratori del Circolo Speleologico si è recata alle Grotte di Villanova (frazione del Comune di Lusevera) presso Tarcento. La squadra che era comandata dal prof. cav. Carlo Fabbri segretario del Circolo è entrata nella Grotta verso le ore 23 del sabato ed è uscita alle ore 11 circa del mattino di domenica avendo raccolto abbondante materiale di osservazione.

Come si saprà, la Grotta di Villanova, di cui parlano le cronache di questi giorni non è quella vecchia, come affermava un quotidiano nazionale, la cui esistenza si conosce da qualche secolo, ma una nuova grotta che venne scoperta nel maggio del 1925 da una squadra di esploratori del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano di Udine, in seguito alle indicazioni di alcuni paesani i quali avevano scoperto un foro che dal suolo recava in un pendio di circa quindici metri all'orlo di un abisso. Questo abisso venne superato dagli audaci esploratori del Circolo, sempre al comando del prof. cav. Fabbri il quale ha dedicato a questa nuova grotta il suo studio e la sua attività appassionata.

Questa volta la esplorazione aveva lo scopo di effettuare dei rilievi altimetrici ed infatti la squadra cui si unirono due paesani che fanno parte del Gruppo Esploratori di Villanova (composto di robusti ed audaci uomini che sotto la direzione del sig. Pietro Negro hanno lavorato nella grotta rendendola già accessibile al pubblico per oltre un chilometro e che sono i forti e valenti coadiuvatori del Circolo Speleologico Friulano) ne effettuò parecchi inoltrandosi per le nuove gallerie oltre alla cosidetta Grotta del Paradiso e al Laghetto della Medaglia e abbassandosi sotto il livello d'entrata alla Grotta per circa trecento metri.

Per le nuove gallerie che si presentano ampiissime, con allargamenti maestosi, con delle sale spaziose, con precipizi e con esempi di concrezioni bellissimi o con varietà di roccie calcaree o con magnifici esemplari di conglomerati, la squadra, superando dei passaggi pericolosi o difficili, lavorò duramente fino alle ore otto del mattino.

L'impressione degli audaci e solidi esploratori è che la Nuova Grotta di Villanova, che ha raggiunto finora la notevole estensione di circa cinque chilometri, abbia ancora notevoli sviluppi oltre il punto finora raggiunto. Vi sono poi lungo le gallerie conosciute degli antri o dei fori che vanno esplorati ed i quali conducono certamente a nuove gallerie sul cui grande sviluppo non vi è dubbio si chè l'importanza di questo fenomeno speleologico è veramente grande.

Il nostro giornale, circa un anno fa al momento della scoperta ha pubblicato degli articoli nei quali si riferivano le impressioni degli esploratori e del prof. cav. Fabbri. In essi era dato per certo il grande sviluppo che doveva assumere la grotta sulla cui importanza più di qualcuno ha sofisticato e sulla cui bellezza molti hanno elevato i loro dubbi.

A noi piace di avere dato appoggio cordiale alla iniziativa che oggi già si risolve nei seguenti dati: Cinque chilometri di estensione di gallerie, sì che la grotta diventa la seconda dell'Europa. Magnifici esempi di concrezioni di grandiosità e di miniature, opache e brillanti di strane trasparenze. Possibili sviluppi di nuove grandiose gallerie e trovamenti possibili di nuove basi di fenomeni di concrezione.

Questo touristicamento e scientificamente è già molto importante ed è da ammirarsi il lavoro che vanno svolgendo i partecipanti del Gruppo di Esploratori di Villanova che in accordo con gli esploratori del Circolo Speleologico cooperano allo studio per il rendimento e scientifico e touristico.

Le esplorazioni per rilievi e per nuove incursioni verso l'ignoto proseguiranno ancora sotto la direzione del prof. Fabbri e promettono fin d'ora brillanti risultati.

Le devote e calorose accoglienze di Giarabub al Ministro delle Colonie principe di Scaléa

GIARABUB, 22

Ad incontrare il Ministro delle Colonie principe di Scalea, qui giunto l'altra sera alle ore 19, a 10 km. dalla città si è recato il comandante del Presidio maggiore Ruggero.

All'inizio dell'oasi rendeva gli onori lo squadrone meharisti, che poi ha scortato l'autocolonna ministeriale fino all'ingresso dell'abitato dove il Ministro ha passato in rivista le truppe del presidio, mentre le artiglierie delle due ridotte «Mussolini» e «Pietro di Scalea» sparavano le salve d'uso.

Il Ministro è stato scortato lungo tutto il percorso desertico, e cioè da Marsa Bardia a Giarabub, da un reparto della Milizia Volontaria al comando del capo manipolo Despuches, era accompagnato, oltre che dai funzionari del Ministero, dal capo di gabinetto comm. Bonami e dal direttore generale comm. Astuto, dal Governatore generale Mombelli, dal generale Testafochi, dal segretario generale comm. Anceschi, dal commissario regionale della Marmarica, Petruzzi, da altri ufficiali e funzionari coloniali e e dal console generale Galliani della M. V. S. N.

I notabili indigeni, dopo aver reso gli onori al Ministro, sono stati ricevuti dal principe di Scalea al quale sono stati presentati dal comm. Scaref Pascià El Bariani quale custode dei luoghi santi dell'Oasi. Questi gli ha offerto ospitalità nella storica Zavia Senussita e precisamente nella parte finora riservata ai principi della Confraternita. Il Ministro ha molto gradito lo speciale omaggio che gli veniva reso.

Il viaggio dell'autocolonna attraverso il deserto si è svolto regolarmente, malgrado fosse stato notevolmente ritardato da una fortissima tempesta di vento e di sabbia. Il Ministro ha ricevuto iermattina la visita del custode dei luoghi santi e degli Achnan che hanno voluto offrirgli nel pomeriggio un rinfresco d'onore nella storica sala degli Assiti, alla Zavia, in cui erano stati ricevuti prima soltanto il Governatore turco Amchid Pascià, moltissimi anni fa, e il nostro Governatore generale Mombelli, dopo l'occupazione italiana.

Il capo della Zavia Hussein Ben Aly Susi ha pronunciato il seguente discorso:

«Mi considero il più fortunato servo di Dio nel ricevere una sì alta personalità quale V. E. che rappresenta qui S. M. il nostro Re Vittorio Emanuele. Questa terra non è sempre abituata a ricevere onori così benevoli. Porgo a V. E., nostro amato Ministro, l'omaggio della popolazione di Giarabub, più sincero che l'oro in polvere.

«Questa visita è il più grande compenso che io ricevo dopo 15 anni da che ho la responsabilità di capo Zavia. Il fatto che V. E. abbia avuto come primo obiettivo del viaggio in Cirenaica questa località a cui giunge dalla Città Eterna e capitale delle capitali, ci dice l'importanza di questa visita benedetta e dell'alto personaggio che la compie, dimostrandoci l'effetto che la grande Italia ha per noi.

«E' nostro sacrosanto dovere ricambiarlo e deponiamo nelle mani di V. E. i nostri sinceri sentimenti di fedeltà e di devozione, inneggiando alla grande Italia e facendo per essa voti di eterna gloria e fortuna.

«Il Governo italiano, presieduto da S. E. Mussolini, sapiente nostro Primo Ministro, mantiene coi fatti ogni sua promessa; rispetta la nostra religione, il nostro santuario, i nostri beni e le nostre famiglie, ciò che alimenta ed accresce sempre più il nostro vero e sincero affetto e la nostra fedele devozione verso la grande Nazione. Evviva Italia! Viva il Re! Viva S. E. Mussolini!».

Il Principe Di Scalea ha risposto con una vibrante allocuzione a cui hanno fatto eco le approvazioni dei notabili e della popolazione indigena largamente rappresentata, che ha salutato alla fine le parole del Ministro con un triplice evviva all'Italia, a S. M. il Re ed al Capo del Governo S. E. Mussolini.

Il Ministro ha poi anche voluto visitare i luoghi religiosi, la tomba di Scek Senussi, El Kebir, la Moschea e la scuola coranica e si è trattenuto lungamente nella biblioteca della Zavia, fornita di 5000 preziosi manoscritti e volumi. Il Ministro di Scalea partirà domani diretto a Tobruk.

Proveniente dalla base di Scegga sono qui giunti intanto in volo il generale Bollati, capo dell'ufficio coloniale allo Stato Maggiore e il colonnello Cona, capo dell'ufficio militare al Ministero delle Colonie, i quali hanno raggiunto il Ministro Principe di Scalea.

La casa di cultura italiana di Columbia e la gloria italiana di S. Francesco

ROMA, 22

Il prof. Comm. Nicholas Hurray Beler presidente dell'Università di Columbia ha diretto a S. E. il Capo del Governo una lettera per informarlo del proposito di inaugurare la casa di cultura italiana che sorge sotto gli auspici di quell'Università con una degna e solenne commemorazione di S. Francesco d'Assisi la cui somma gloria spirituale viene oggi giustamente rivendicata alla vita ideale del popolo italiano della Nazione italiana e insieme di riunire nella nascente casa di cultura italiana alcune delle opere e delle memorie che l'arte, la devozione e il pensiero hanno dedicato alla vita del santo e per mezzo di esse rilevare in parte al popolo di New York il miracolo eterno della bontà del fraticello di Assisi.

Il prof. Beler chiude l'entusiastica lettera dicendo di aver voluto, prima di ogni altra cosa, consultare il Primo Ministro d'Italia per sapere se può contare sull'appoggio e sulla approvazione sua e del suo governo; richiesta che S. E. Mussolini rispondendo ha detto di essere ben felice di accogliere con altrettanta cordialità anche come auspicio di relazioni intellettuali sempre più intime fra i due grandi paesi.

Morte improvvisa dell'on. Orlandini durante una festa familiare

GENOVA, 22

Questa notte è morto nella sua villa in Albaro l'on. avv. marchese Edoardo Orlandini, già deputato di Spezia.

La morte dell'on. Orlandini è avvenuta improvvisamente durante una festa familiare che si svolgeva nella sua villa in Albaro. L'on. Orlandini, che nella serata era apparso sempre di ottimo umore ed in perfetta salute, a causa di un malessere sopravvenutogli, si abbatteva su una sedia perdendo i sensi. Nonostante tutte le cure praticategli, egli decedeva nello spazio di pochi istanti.

Disperazione per mancanza d'alloggio che conduce al delitto

VIENNA, 22

In un quartiere di Hernais a Vienna sono stati trovati stamane, sanguinanti per gravi ferite, due giovani fidanzati, l'impiegato Schweigerhofer e la signorina Maria Czapka. Lo Schweigerhofer, dopo aver colpito ripetutamente con un coltello la ragazza, che si trova in condizioni disperate, aveva tentato di recidersi la carotide. Dalle prime indagini è risultato che i due hanno agito di comune accordo essi avevano infatti deciso di sopprimersi perchè, essendo stati costretti ad abbandonare la casa di un parente presso il quale abitavano, temevano, data la crisi degli alloggi, di non trovare un'altra abitazione.

La crisi degli alloggi è veramente acuta e si trascina da molto tempo nella capitale austriaca. Proprio stamane si è iniziato al tribunale penale il processo contro il ventisettenne Antonio Zach, colpevole di avere ucciso con una coltellata il proprio fratello maggiore. Lo Zach è confesso, ma al dibattimento dichiara di non ricordare affatto come e perchè compì il delitto. Il giudice però gli ha rinfrescato la memoria leggendo la deposizione fatta dall'assassino subito dopo il fatto e nella quale lo Zach dichiarò di essere stato per due mesi in lite con il fratello che era il beniamino della famiglia e di averlo colpito anche perchè aveva saputo dai vicini essere intenzione della madre di lasciare il proprio appartamento al figlio maggiore nel caso che questi si fosse sposato.

Dimostrazione di ferrovieri a Metz

METZ, 22

Malgrado il divieto della Prefettura, alcuni ferrovieri dell'Alsazia e Lorena hanno voluto fare una dimostrazione con un corteo. Sono stati dispersi dalla truppa e dai gendarmi. Sono stati operati parecchi arresti. Un gendarme ed un dragone sono stati feriti dai sassi lanciati dai dimostranti.

Spigolature

L'«Excelsior» ha da Nuova York, che i bimbi d'America non potranno più giocare ai piccoli soldati, sia travestendosi con brillanti uniformi militari, sia giocando con soldatini di piombo, o di legno. Una delegazione di donne, appartenenti alla Lega internazionale della pace e della libertà, si è recata all'esposizione dei balocchi, che si tiene nelle sale del palazzo Breshin e ha invitato tutti gli espositori di giuocattoli, rappresentanti la forza armata, a farli sparire dalla loro mostra. E questa — esse dissero — un'applicazione dello spirito di Locarno». Bisogna assolutamente distruggere l'idea della guerra, nell'anima dei nostri fanciulli, e non bisogna, che essi abbiano la visione di ciò che fu la guerra, e di ciò, che potrebbe essere. Di più nei licei e nei collegi di America, si terranno dei corsi speciali agli allievi per dirigere in altro senso, i loro gusti e le loro inclinazioni.

* * *

Lo specchio è uno dei più antichi oggetti che esistano sulla superficie della terra, datando dalla nascita della civetteria femminile. Se ne sono trovati in numero — scrive la «Petite Gironde» — nelle sepolture egiziane e nelle tombe greche. Ve ne sono di due specie, i più semplici in forma di disco, presentando una superficie convessa, accuratamente lucidata per riflettere il viso. La seconda specie, è quella degli specchi raffiguranti una scatola. Essi sono fatti di due dischi di metallo, che s'introducono uno nell'altro. L'interno era argentato e accuratamente lucidato. Per due secoli ci si attenne agli specchi di bronzo e d'argento. Sotto il regno di Luigi XIV le civettuole si trovavano ancora impedite di ammirare quella bellezza, che affascinava gli altri. Esse la indovinavano appena, in schermi di metallo lucente, o in minuscoli vetri di Murano. A poco a poco l'arte di specchiarsi giunse alla perfezione e gli specchi divennero di una precisione e di una limpidezza spesso crudele. Si conosce il gesto della contessa di Castiglione, la quale il giorno in cui si vide declinare la sua bellezza, coprì tutti gli specchi del suo appartamento. La grande elegante del secondo impero, ripeteva, senza saperlo, il gesto compiuto da Lais di Corinto, che per le stesse ragioni, si disfaceva del suo specchio e lo consacrava a Venere. Gesto un po' teatrale e senza efficacia — diceva madame de Girardin — La donna vana che infrange, o nasconde il suo specchio, perchè esso le ha rivelato una ruga sulla fronte, non cancella, malgrado ciò, quella ruga.

* * *

In Inghilterra, in questo periodo di quaresima, è venuta la moda di digiunare, unendo così un precetto igienico, con uno dei più importanti della religione. Il «Rappel» racconta che la signora Warrens Fisher, moglie del segretario della Tesoreria britannica, ha approfittato della quaresima per guarire, coi digiuni, di alcune sofferenze di digestione. Siccome in Inghilterra tutto si fa in forma di «club» o società così lady Fisher si è ritirata per questa cura in una casa solitaria delle colline del Herd Jordshire, con quaranta addette, che seguono lo stesso suo regime. Per un mese esse non si alimentano che con della limonata, del succo di frutta e dell'acqua nella quale sono stati bolliti dei legumi. E' una dieta idrica in forma di regime vegetariano. Lady Fisher comunica che essa già prova la soddisfazione e i vantaggi di questo meraviglioso regime. Mai — essa dice — si è alzata dal letto di così buon umore, nè lavorato con così poca fatica, nè fatte delle lunghe passeggiate con tanta facilità. Essa afferma che i suoi disturbi digestivi erano dovuti ad una sovrabbondante alimentazione carnea, e così spiega il successo della cura, che consiglia a tutti i dispeptici.

* * *

Quando, cento anni or sono, il 21 marzo 1826 — scrive il «Secolo» fu eseguito per la prima volta a Vienna il «Quartetto» in si b. magg. op. 130 di Beethoven, il secondo e il quarto tempo («Presto; Alla danza tedesca») piacquero tanto, da dover essere ripetuti. Non piacque invece il «finale», costituito allora da una «Fuga» che poi fu pubblicata separatamente come op. 135. Beethoven dovette allora comporre un nuovo «finale». Dopo aver scartato un primo abbozzo, condusse a termine, nel settembre 1826, l'«Allegro» che fu poi inserito nel «Quartetto» al posto della «Fuga» primitiva. Questo fu l'ultimo pezzo di musica compiutamente scritto da Beethoven, prima di morire. Fra coloro che assistevano alla esecuzione del «Quartetto» era una signora Halm che, desiderosa di possedere una ciocca di capelli di Beethoven, pregò Carlo Holz, secondo violino del quartetto ed amico del Maestro, di procurargliela. Holz, fece avere infatti, alla signora Halm, un ciuffo di peli grigi. Ma Beethoven incontratosi, poco più tardi con la signora, le disse: «L'hanno ingannata con i miei capelli. Vede da che gente sono circondato! Gettano da parte il riguardo che si deve alle persone rispettabili. Le hanno dato, come capelli miei, dei peli di capra». Allora la signora Halm invel contro Holz, e gli tolse il saluto. I biografi non aggiungono se la signora Halm facendo questo, intendesse reagire contro la beffa patita, o contro lo sfregio a Beethoven.

* * *

Pare che l'Accademia della moda, che si propone di mantenere e propagare il buon gusto francese, come preconizzava Maurizio de Waleffe, verrà — scrive l'«Excelsior» — istituita. Questa Accademia, che sarà come una sesta classe di quella degli immortali, comprenderà quaranta membri fra uomini e donne, che la prima volta saranno eletti con decreto ministeriale e che poi saranno reclutati fra i pittori, gli scultori, i capi delle industrie artistiche, le più quotate attrici dei teatri parigini e qualche elegante signora dell'aristocrazia. Il loro giudizio dovrebbe determinare la lunghezza delle gonne e delle maniche, l'ampiezza della scollatura e il modo di acconciarsi la testa. Sarebbe pure imposta una calzatura tipo per l'inverno e un'altra per l'estate. Questi accademici accorderebbero una targa d'onore alle migliori case di confezioni, e distribuirebbero premi e diplomi. Quest'Accademia sarebbe annessa a quella delle Belle Arti, giacchè la moda è un'arte che riassume tutte le altre; quella della scultura per la plastica del modello, quella della pittura per la gradazione dei colori, quella della musica per i fruscii e gli ondeggiamenti della stoffa, quello della danza, per il ritmo della linea. E sarebbe pur logico, che questi quaranta nuovi accademici, scegliessero per loro stessi un costume, che simboleggiasse per i profani e per gli stranieri tutta l'eleganza francese.

CRONACA

Assemblea del Fascio femminile

Numerosissime le fasciste che intervennero domenica all'assemblea generale, presieduta dal Commissario avv. Casellati, al quale esse fecero una cordiale dimostrazione di gratitudine e di plauso.

Giustificate, con bellissimi telegrammi di fede fascista e di approvazione per l'opera di Maria Pezze Pascolato e delle sue collaboratrici, la Delegata Provinciale Co.ssa Casanuova Brandolin e Donna Corinna Ancilotto.

Calorosamente applaudita e approvata all'unanimità la relazione della segretaria prof.ssa Pezzè Pascolato, la quale rese conto della sua gestione dal maggio ad ora ringraziando anzitutto S. E. Giuriati per l'aiuto concessole enumerando le varie iniziative del Fascio Femminile: Biblioteche Popolari, Colonie Piccole Italiane, Colonia Operaia, Doposcuola fascisti, Teatro, scuola di voga, scuola di canto corale, servizio di pulizia elettrica a domicilio, ufficio assistenza, ospitalità veneziana, e quella numerosa scuola di infermiere fasciste, ch'è riuscita la meglio ordinata d'Italia, e dà già i primi frutti pratici. Per tale scuola ringrazia la Delegata del gruppo sanitario Co. Nani, e i preposti dell'Ospedale Civile che prestarono opera mirabile di apostoli. Ringrazia tutte le sue fedeli ed attivissime collaboratrici: la vicesegretaria prof. Deleuse e la tesoriera sig.ra Salerni, e tutto il gruppo di valorose insegnanti che prestano opera disinteressata e preziosa per le Piccole Italiane delle Colonie e dei Doposcuola a cominciare dalle sig. Conte Angeli, Salvi, Scarpa, ecc.

Le revisore dei conti prof. Bernardi Bandarin e Luxardo fanno i più caldi elogi pel modo oculato ed ordinatissimo in cui fu tenuta la amministrazione e per il lungo e paziente lavoro della tesoriera sig.ra Salerni. Notano con compiacimento come le spese di amministrazione siano minime e come le signore del Direttorio non abbiano mai voluta rifusione di viaggi, ecc. La relazione finanziaria è anch'essa approvata all'unanimità.

L'avv. Casellati si compiace vivamente del magnifico lavoro compiuto dal Fascio Femminile Veneziano, che meritò il massimo encomio dalla Direzione del Partito.

La sig.ra Roetti legge una lettera con cui la sig.ra Formaro rinunzia alla nomina nel gruppo visitatrici cui il Direttorio l'aveva designata. Ma l'assemblea all'unanimità conferma la sua nomina insieme con le signore Paccagnella e Co. Carpegna.

Sono riconfermate all'unanimità le cariche del Direttorio ed accolti con grandi applausi i risultati letti dalle scrutatrici sig.ne Roetti e Venturini. Ecco la lista: segretaria: M. Pezzè Pascolato, vicesegretaria M. Deleuse, Tesoriera M. Salerni Chemi, gruppo propaganda I. Sclavi, lavoro: Co. Elena Zucco; sanitario: Co. Nani; prodotti it.: M. Coletti; scolastico; prof. Della Cella Gallo: Delegata Piccole Italiane: Ines Angeli Conte.

Per il 28 corr. è annunziata l'inaugurazione della sede di S. Gallo alla presenza di S. E. Grandi, col Racconto della Domenica detto dalla illustre attrice Teresa Franchini nel nuovo teatrino allestito per l'occasione da Mariano Fortuny.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato impiegati daziari

Si rende noto a tutti gli impiegati daziari che questa sera martedì 23 alle ore 18 precise avrà luogo nella Sede della Corporazione dell'Impiego, in Palazzo Priuli, S. Provolo N. 4978, un'assemblea straordinaria per la discussione di un importante ordine del giorno.

Il socio che per ragioni di assoluta forza maggiore fosse costretto a mancare può partecipare alla votazione per delega.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 marzo: «Bucovina» ital. da Constanza con merci — «Aventino» ital. da Costantinopoli con merci — «San Michele» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Carla» ital. da Buenos Aires con merci.

Arrivati il 22 marzo: «Fanny Brunner» ital. da Barcellona con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con pass.

Spedizioni del 22 marzo: «Bucovina» it. per Trieste con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci — «Molfetta» ital. per Trieste con merci — «Helouan» ital. per Trieste con pass. e merci — «Sonio» ital. per Ravenna con carbone — «Fanny Brunner» ital. per Fiume con merci — «Jason» jugosl. per Dugirat vuoto — «Anastasios» ell. per Sussak vuoto.

Partenze del 21 marzo: «Srebreno» jugosl. per Ragusa — «Val» jugosl. per Sebenico — «Sultan Van Liangkat» ol. per Constanza.

Partenze del 22 marzo: «Semiramis» ol. per Trieste — «Bucovina» ital. per Trieste — «Aventino» ital. per Trieste — «Helouan» ital. per Trieste — «Fanny Brunner» ital. per Fiume — «Molfetta» ital. per Trieste.

Carichi specificati. Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 18 marzo: Da Marsiglia: sacchi 100 piselli; da Livorno: sacchi 4 solfuro; da Catania: casse 1 liquerizia, barili 4 olive; da Riposto: botti 60 vino; da Genova: n. 500 pelli, sacco 19 macchine, sacchi 200 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Jason» jugosl. arrivato il 20 marzo: da Spalato: rinfusa tonn. 360 cianamide, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Rudnick» jugosl. arrivato il 20 marzo: da Rotterdam: rinfusa tonn. carbone fossile, all'ordine. Raccomand. a Olivieri, Bellini, Michelini.

Pir. «Risveglio» ital. arrivato il 18 marzo: da Cartagena: pesi 2206 piombo; da Bengasi: sacchi 1125 piombo; da Tripoli: balle 89 pelli; da Trieste: fusti 349 sevo, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 marzo:

Carpentieri 78 — Nostromi 1 — Marinai 464 — Giovanotti di coperta 182 — Mozzi di coperta con navigazione 7 — Mozzi di coperta senza navigazione 6 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 20 — Fuochisti 607 — Carbonai 186 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 3 — Mozzi di camera con navigazione 3 — Mozzi di camera senza navigazione 48.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Letture e Conferenze

Recensioni parlate. — Ricordiamo che questa sera, ore 18, la prof. Irma Pelosio del R. Istituto Nautico, terrà all'Ateneo Veneto la sua recensione parlata su Marino Moretti. Ingresso libero.

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

La solenne celebrazione del 22 Marzo

Per la gloriosa ricorrenza del 22 Marzo, anche ieri, come ogni anno, la città si adornò a festa: bandiere e drappi tricolori e col Leone di San Marco pendevano da ogni finestra, e particolarmente nelle Mercerie il colpo d'occhio presentato dalla serva di bandiere era meraviglioso. E come ogni anno, pure ieri si formò il corteo che scortata la bandiera del Comune, si recò a deporre una corona di alloro offerta dal Municipio quale tributo di riconoscenza sulla tomba di Daniele Manin, in Piazzetta dei Leoncini.

Sulla Riva del Carbon, davanti al Municipio lentamente andò formandosi il corteo che alle 9.30 si mosse, dirigendosi per Via Mazzini e per le Mercerie al luogo della cerimonia. Precedeva la banda municipale che alla partenza intonò la Marcia Reale, seguiva la bandiera decorata del Comune portata dal reduce cav. Cattonari, dietro cui venivano il comm. Cavalieri, il cav. uff. Bogoncelli, il cav. Coccon, il comm. Pier Liberale Rambaldi, il co. prof. Orsi, il cav. Scara per la Federazione degli enti autarchici, il dr. De Mita. Seguivano poi il labaro del Nastro Azzurro, il labaro della Federazione provinciale dei combattenti, la bandiera dei Mutilati ed invalidi, quelle della sezione combattenti di Venezia, e poi via via le bandiere dei Garibaldini, dei Veterani e reduci, dei Reduci d'Africa, dei Fanti del Mare, degli Arditi d'Italia, della Federazione degli Enti autarchici, degli avanguardisti, delle ex Guardie di Finanza, dei Vigili, dei Pompieri ed altre numerose, mentre frammezzo stavano la banda della «Scilla» e dell'Istituto Manin.

Giunto il corteo nella Piazzetta dei Leoncini, si dispone in quadrato: da un lato è la banda municipale, dall'altro tutte le bandiere; sul terzo lato sono Avanguardisti e valletti municipali e vigili; sul quarto lato l'oratore ufficiale della cerimonia prof. comm. Pier Liberale Rambaldi, con le autorità cittadine e le rappresentanze.

Il discorso commemorativo

La corona d'alloro con bacche dorate offerta dal Comune viene posta sulla tomba e quindi sale sul podio appositamente preparato il comm. Rambaldi che legge il suo smagliante discorso:

«Cittadini, — egli incomincia — ad ogni anno così. Riecheggiano i canti degli ardenti entusiasmi e degli impeti generosi, si ripete l'omaggio, si rievocano i ricordi, dall'annuale rito si traggono auspici per l'avvenire della Patria. Ad ogni anno così: eppure la cerimonia ritrova nel profondo consentimento popolare la più schietta ragione; e se la consuetudine ha una sua pesa, è quella non già di suscitare il tedio della monotonia, bensì di muovere la salutevole impazienza d'ogni contemplazione del passato, che fosse mai ristretta in se medesima. La storia della rivoluzione cittadina e del suo Eroe è da chichessia conosciuta, anzi familiare all'universale, la grande storia e l'aneddotica. Basterebbe adunque alzare le bandiere e pronunziare un sol nome: Italia.

«Sin che il Santo nome scuote i nostri petti, non v'ha discorso che meglio rappresenti la reverenza nè parola che più esattamente riesca comprensiva di tutti i pensieri, di tutti gli affetti. Ma in noi le memorie sono presenti come forza viva di bene operante nobiltà incorrotta; e in giusta armonia si trovano gli accenti nella fede animatrice delle volontà attive. In questo si consacrano le rifiorenti speranze della gente nostra. La Patria è divinamente giovine. Sua è la primavera. Al nuovo sole le valide energie rinverdiscono e ogni germoglio sboccia verso gli alti spazi lucenti delle vittorie più memorabili.

«Su, popolo rifatto dalla virtù di una devozione piena di sacrifizio! Gli spiriti magni dell'antica redenzione assistono. E' tempo di lotta, questo; è tempo di magnanime prove. Non possiamo noi indugiarci a intessere ghirlande di lauri: dobbiamo fieramente ritemprare le forze e marciare. Una secolare epopea e un insigne martirologio ci sollevarono a invidiata grandezza, ma essa non è più che una soglia. La grandezza, cui è giusto mirare, è lontana. La storia vale soltanto a dar coscienza di cotale giustizia; e da questa chiesa della quale ogni pietra è trofeo o reliquia; da questo marmo, sepolcro e monumento dell'Eroe, noi ispira e muove con solenne richiamo.

«Come la gloria di S. Marco ammonisce che supremo presidio alle fortune di un popolo è la disciplina civile; che la sicurezza del paese si garantisce con la buona guardia dei confini naturali, e la prosperità e la potenza si raggiungono e si debbono sino all'estremo diffondere sul mare; così l'esempio di Daniele Manin insegna non esservi patriottismo senza studio di concordia a ogni costo, a costo, soprattutto, del sacrifizio delle passioni. Tanto a noi occorre ricordare. Nel primo tumulto del 22 Marzo, sollevato ancora sulle brecce del popolo acclamante, il Manin, da cento voci incitato a parlare, disse che in supreme contingenze l'insurrezione è diritto e dovere, ma che senza devozione all'ordine non v'ha diritto alla libertà.

«Occorre ricordare. Il Magnanimo, sino da quel momento cercava e voleva una superiore armonia per difendere, di qualunque ora avesse potuto essere, la vittoria sicura del tempo. Noi, per difendere la vittoria conquistata e poi tradita, insorgemmo, e, ancora vittoriosi, non possiamo volere libertà che non sia contenuta nella devozione all'ordine.

«Per obbedire alle «leggi d'armonia» Daniele Manin rifuggì da eccessi di violenze, pur non temendo di governare con fermezza, anche se qualche bigotto della democrazia spregiasse quale ombra di tirannide; tutto piegò alla fede nelle fortune della integrità morale e ai consigli del senso pratico moderatore del pensiero nell'azione; si volse dirittamente alla meta dell'unità nazionale e dell'indipendenza, per essa affrontando, non che il sommo sacrifizio della sua fede repubblicana, il martirio indefettibile titolo di redenzione. Occorre ricordare. Noi, per esaltare la vittoria degli avi e dei figliuoli nostri, da siffatta virtù dobbiamo volerci governati e di siffatto amore dobbiamo amare la Patria e di siffatti ardori dobbiamo animare la preparazione dell'ascesa italiana. Oggi e domani, come per volgere di secoli, è necessario far buona guardia al confine naturale, ricercare prosperità e potenza sui mari nostri, dare al mondo esempio e scuola di sapientissima disciplina civile.

«Cittadini, ciascuno al proprio posto; per i morti e per i vivi, per l'Italia! Da questa ara dell'eroismo nazionale, salutiamo la nuova primavera che sta per sorridere di luce e di fiori ai propositi del popolo nostro. Nel ricordo della prima rivoluzione e del suo Duce magnanimo non abbiamo ragione di sospirare. L'Italia va. E' ancora condotta da un magnanimo: non manchi a lui obbedienza».

Il saluto delle bandiere

Fragorosi scoppiano gli applausi fra il pubblico assiepato dietro i cordoni di vigili e carabinieri, e rifattosi silenzio, il comm. Cavalieri eloquentemente dice come il meraviglioso discorso del prof. Rambaldi è tale che qualunque aggiunta può essere superfluità. Il Comune ha offerto ancora quest'anno la corona di lauro in quanto ravvisa in questi eroi i fattori e i precursori della grandezza d'Italia, consolidata colla vittoria di Vittorio Veneto e divenuta chiara e luminosa colla Marcia su Roma. Inchiniamo — egli dice — le bandiere ai grande e salutiamo col saluto romano giurando di operare sempre per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Scoppia tra il pubblico un poderoso applauso, mentre le bandiere si inchinano ed i presenti romanamente salutano e la banda municipale suona la Marcia Reale. La breve e solenne cerimonia è finita e il corteo si dispone nella sua primitiva formazione e per la Piazza, Bacino Orseolo e San Luca si dirige al Municipio, mentre la Banda cittadina, quella del Manin e quella della Scilla si alternano nel suono degli inni patriottici e quivi giunto, al suono della Marcia Reale dinanzi alla bandiera decorata del Comune, sfilano serrate e salutando tutte le altre bandiere, dopo di che il corteo si scioglie.

Questo il resoconto della cerimonia. Facciamo nostre in proposito le osservazioni fatte da molti cittadini amanti delle patrie glorie. La celebrazione di questa ricorrenza, che è senza dubbio la massima e la più gloriosa della moderna storia veneziana, venne ieri indetta in un'ora troppo mattutina, sicchè il pubblico non vi potè accorrere con quella affluenza che vi sarebbe stata se la si fosse indetta nel pomeriggio. Si aveva l'impressione che fosse una cerimonia così alla chetichella, e quasi.... clandestina. Tanto più che agli uffici comunali e alle scuole si dà vacanza il pomeriggio e sarebbe quindi giusto che la cerimonia si svolgesse in ora nella quale studenti e funzionari potessero, come sarebbe doveroso, assistervi.

La distribuzione dei 300 libretti

agli scolari meritevoli

Una assai bella e simpatica cerimonia si svolse ieri nella ricorrenza del 22 marzo: la distribuzione agli alunni più meritevoli delle scuole elementari di trecento libretti che la Cassa di Risparmio ha offerto al Patronato Scolastico, al nobilissimo scopo di incoraggiare ed aiutare la propaganda per il risparmio. La cerimonia doveva avvenire alle 10.30 nel cortile del Palazzo Ducale, ma molto prima il cortile era occupato da tutte le scolaresche delle scuole, delle Palestre educative, coi propri maestri e con le bandiere delle scuole stesse. Le scolaresche erano disposte sui tre lati del cortile, il quarto era occupato dal palco per le autorità ed invitati. Nel centro del cortile erano inquadrati, nella loro bianca divisa, i tamburini delle Palestre educative e ai ritmi marcati dei tamburi avvenne infine la sfilata di tutte le scuole.

Sopra il palco, ai cui lati erano folte piante ornamentali, su un grande arazzo spiccavano i ritratti di S. M. il Re e di Mussolini mentre più in alto su un altro grande arazzo campeggiava il leone alato di S. Marco. Da tutte le finestre, da tutti i poggioli intorno al meraviglioso cortile, pendevano in gaia policromia arazzi dalle tinte vivaci, e pubblico foltissimo, in gran parte stranieri, si pigiava nel loggiato e alle finestre e sotto il porticato e attorno al cortile. Numerose erano le rappresentanze di enti ed associazioni, tutte che avevano partecipato al corteo di un'ora prima alla tomba di Manin: poi v'erano i Balilla, al comando della sig.na Pomarici, gli Avanguardisti, e la bandiera generale delle scuole comunali maschili e femminili e del R. Istituto di Arte.

Sul palco prendono posto: il comm. Cavalieri, presidente del Patronato scolastico, per il Commissario al Comune, il cav. uff. Girelli per il Prefetto, il sen. Giordano, il cav. uff. Jaddo Donatelli segretario generale del Comune, S. E. Tombolan Fava Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Castellani, Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Questore comm. Corrado col cav. uff. Rendina, il co. prof. Orsi, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il comandante la V. Zona della Milizia gen. Paiola, il comandante Laudati, l'ammiraglio Tanca, il capit. Beneventano per il Comando del Presidio, il Console Micheroux de Dillon, il cap. Rocca, il cap. Luca dei RR. CC. in rappresentanza del maggiore Abrile, il cav. Prof. Vivante, il cav. Albanese comandante dei Vigili, il comm. prof. Rambaldi, il cav. uff. Bogoncelli, il cav. Zanchi economo del Municipio, il cav. dott. Mattarucco, il prof. Dusso direttore generale didattico, il prof. Pignotti ispettore scolastico, il prof. Rigobo per la Scuola Superiore di Commercio, diverse signore in rappresentanza del Fascio Femminile, l'ispettrice scolastica, il m.o Preite, il cav. Ramband, il ten. Celli per la «Scilla» la signora ed il gr. uff Errera, l'ispettore Pesce, il cav. Coccon. L'onor. Barbieri impossibilitato ad intervenire inviò una lettera di cordiale adesione.

La banda dei Vigili suona, tra un silenzio religioso, l'inno del Piave cessato il quale il co. Orsi s'avanza sul palco e pronuncia un breve vibrante discorso, ringraziando a nome della Cassa di Risparmio il Comune che volle dare la massima solennità alla cerimonia e spiegando lo scopo di questa iniziativa nobilissima che vuole iniziare la propaganda del risparmio tra i ragazzi e le ragazze delle scuole perchè per loro mezzo esso penetri nelle famiglie e vi lasci traccia durevole.

Ed è per rendere maggiore sviluppo a questa propaganda che la Cassa di Risparmio assegnerà ogni anno 300 libretti agli alunni delle scuole e inoltre a quelli che non ritireranno l'importo, al 31 ottobre assegnerà un premio di lire 10 e ciò ogni anno finchè saranno alunni delle scuole.

La comprensione della virtù del risparmio renderà la vita più serena, con un senso più alto del proprio decoro e della propria dignità. La Cassa di Risparmio si propone di raggiungere questo scopo per quanto lo potrà.

Un caloroso applauso accoglie le sue parole: la banda dei Vigili suona «Giovinezza» che viene cantata dai piccoli delle palestre educative.

Parla quindi il Provveditore agli studi comm. Gasperoni il quale esalta questa iniziativa dimostrandone la capitale necessità, e mentre ringrazia commosso la Cassa di Risparmio si augura che altri Istituti seguano l'esempio per fare, con questo efficacissimo mezzo, intensa propaganda tra il popolo delle virtù del risparmio. Vivi applausi accolgono le sue parole e la banda dei Vigili suona l'Inno del Grappa, religiosamente ascoltato dai presenti.

Ha quindi inizio la distribuzione dei libretti; un alunno si presenta a ritirare i libretti di ciascuna scuola, man mano che ne viene chiamato i nomi: i piccoli giungono di corsa davanti il palco, salutano romanamente, ne prendono in consegna il prezioso pacchetto, salutano nuovamente e di corsa scompaiono tra le file dei compagni.

Terminata la distribuzione, il comm. Cavalieri pronuncia brevi sentite parole di ringraziamento per la Cassa di risparmio e per il comm. Gasperoni: la squadra dei piccoli suonatori di tamburello nel mezzo del cortile attacca ora i suoi ritmi rapidi e secchi e la sfilata incomincia diretta dal prof. Mario Gallo. Passa la bandiera generale delle scuole del Comune e dietro ad essa sfilano ordinatamente le varie scuole, bandiere e gagliardetti in testa, e davanti il palco delle autorità piccini e maestri levano di scatto il braccio nell'austero saluto romano, mentre i gagliardetti si inchinano.

A lungo dura la sfilata: sembra che essa non debba avere mai fine: ultimi sfilano magnificamente i piccoli suonatori, al cui passaggio tutti scattano in un caloroso applauso.

La simpatica cerimonia ha fine; il cortile si vuota e per il loggiato e nel cortile s'aggirano nuovamente gli stranieri ad ammirare i tesori d'arte del meraviglioso Palazzo.

Sulla rissa tra bianchi e negri

Sulla rissa fra bianchi e neri aggiungiamo quanto segue.

Il dott. Morsolin del Commissariato di Cannaregio ha ormai potuto identificare i partecipanti alla famosa baraonda, arrestarli e farli tradurre alla Giudecca. Ecco le generalità dei fermati:

Giaronazzi Gino di anni 19 abitante a Cannaregio 1196 impiegato di banca; Agostini Luigi manovale pure di 19 anni abitante a Cannaregio 3114, Morachiello Giuseppe di 20 anni abitante a Cannaregio 2095 banconiere; Girardi Agostino scalpellino di anni 37 abitante ai Gesuiti. Costoro facevan parte della comitiva che assalì i negri. Sono anche in istato di arresto i negri Gazzai Andrea dall'Asmara di anni 30, Hamed Backit di anni 27 da Massaua e il ferito Saciris Migalla da Port Said di anni 27. I primi sei sono ormai alle Carceri della Giudecca a disposizione dell'Autorità Giudiziaria; l'ultimo è degente all'Ospedale perchè ferito durante la contesa da un colpo di rivoltella, è piantonato al suo letto.

I bianchi arrestati smentiscono nel modo più reciso di essere stati loro a sparare e ferire il negro Sawiris; d'altra parte gli stessi dichiarano che nemmeno i negri spararono. E allora chi è stato? E' quello che si sta ricercando, anche per trovare a chi appartenga un pugnale senza fodero, rinvenuto dal caposquadra Acerboni poco dopo la rissa davanti alla chiesa di San Simeone e che si dice sia di uno dei negri.

Gli affari degli altri

Ieri sera verso le 21 e mezza ricorreva alla Guardia medica il falegname Pietro Centazzo d'anni 32 abitante a San Canciano 5161b. Il Centazzo, che non poteva nemmeno reggersi in piedi perchè più che barcollante pel vino, è stato medicato dal dott. Sartorari di abrasioni al naso e al labbro superiore guaribili in pochi giorni. Il Centazzo ha raccontato al brigadiere Caselia come poco prima avesse redarguito un biadaiuolo in Campiello del Galletto a Cannaregio perchè teneva aperta dopo le... nove la sua bottega. Al biadaiuolo, che fra le altre stava già mettendo su le balconate, saltò la mosca al naso, e con una spranga avrebbe colpito il seccatore. Così starebbero le cose. Ma è poi la verità vera.

Sul ferimento di Santa Marina

Sul ferimento avvenuto tra cugini domenica a mezzogiorno a S. Marina il rag. Fausto Merlo direttore della «F. M. Jabara et Brothers» ci scrive per smentire le dichiarazioni fatte dalla cameriera Leschietta che entro i locali della Ditta stessa siano mai venuti alle mani i sigg. Farid e Sanni Jabara, nè il primo sia stato minacciato dal secondo colla rivoltella.

Prendiamo atto di questo, d'altra parte noi nel giornale non abbiamo fatto altro che riprodurre le dichiarazioni della cameriera Leschietta, a cui va naturalmente tutta la responsabilità dell'asserto.

I saluti del marito lontano

Alla signora Augusta Agostini maritata Sinibaldi dimorante in fondamenta della Tana 1946 toccò uno dei tanti casi in cui la troppo credulità deve indurre al pentimento.

Il mattino del 20 la suocera Sinibaldi Vittoria s'incontrò sulle scale con uno sconosciuto, il quale, spacciandosi per compagno del marito suo Sinibaldi Ottaviano che naviga in mari lontani, le portava i suoi saluti ed un pacco da svincolare alla stazione. Occorrevano però 20 lire per lo svincolo. La signora non ne aveva alla mano che 16 e tutte le consegnò allo scaltro il quale conchiuse: «Signora, mi aspetti vado e torno col pacco». Ma, naturalmente nè lui, nè il pacco furono più visti.

Proprio sul più bello

Il brigadiere Pellecchia e il carab. Ficara della squadra in borghese dei carabinieri di Cannaregio vennero ieri avvertiti di un tentato furto in danno di Regini Luigi abitante in calle Racchetta 3745. Recatisi sul posto poterono accertare che i ladri erano penetrati nell'abitazione del Regini passando per un palazzo ora in restauro e fatto un grosso involto di biancheria tolta dai tiretti del cassettone, stavano per fuggire colla refurtiva, quando furono evidentemente disturbati, e dovettero partire abbandonando la biancheria presso la porta del palazzo. Le indagini per ricercare gli ignoti autori del tentativo sono attive.

Calma e prudenza

L'altra notte, mentre il sig. Indri Pietro d'anni 62 abitante a Cannaregio 3804, dormiva di placido sonno e con lui i famigliari tutti, delle ignote persone con chiavi imitate aprirono senza fare il minimo rumore la porta di strada e dell'appartamento e quindi penetrarono nel salotto, attiguo alla stanza da letto del predetto sig. Indri, e con molta calma e molta prudenza si impossessarono di due vestiti seminuovi, d'una giacca, d'un panciotto, d'una giacca d'alpagà, d'un cappello scuro, d'una statua da ragazzo e d'un paio di calzoncini, il tutto per un valore approssimativo di 1200 lire. I mariuoli partirono come erano venuti con la massima discrezione. Alla vittima del proprio sonno altro non restò che denunziare il furto patito al Commissariato di Cannaregio.

Cronaca varia

La giacca col portafoglio. — Ignoti penetrati nell'abitazione di Bianchini Guerino a S. Polo 290 asportavano una giacca nella cui tasca interna stava un portafoglio contenente cinquanta lire oltre ad altre carte personali.

Cadendo riverso. — L'undicenne Isidoro Formenti di Angelo abitante a Cannaregio 1191 venne medicato all'Ospedale di una ferita lacera al mento con perforazione del labbro inferiore. Il ragazzo disse che poco prima aggrappatosi per giocare a una ringhiera, cadde riverso ferendosi a quel modo.

L'acqua bollente. — Alle 16 ricorreva all'Ospedale certa Irma Maggio di anni 30 abitante a Castello 2074 con ustioni abbastanza gravi alle braccia e alle mani, prodottesi nella fabbrica di birra alla Giudecca rovesciandosi addosso una secchia di acqua bollente. Guarirà in giorni 20.

Per gelosia di mestiere. — Il cementista Trovò Carlo di anni 39 abitante in Città Giardino 168 al Lido, ieri alle 15.30 venne medicato di un'ecchimosi palpebrale inferiore e superiore dell'occhio sinistro guaribile in giorni quattro riportata qualche ora prima al Ristorante San Marco a Marghera in baruffa con certo Padovan Francesco di anni 30, per gelosia di mestiere.

Una tavola sul piede. — Il bracciante diciannovenne Silvestri Benvenuto da Oriago è ricorso all'Ospedale con una ferita suppurata al malleolo del piede destro guaribile in giorni 10 riportata nella Fabbrica di ghiaccio a Santa Giustina, essendogli piombata addosso una tavola.

Gli effetti di una caduta. — L'elettricista Gino Bezocchi d'anni 19 abitante a Castello 2909 riportava la distorsione del piede destro cadendo accidentalmente in un negozio di elettricista a Castello 2158. Guarirà in 10 giorni.

Dei pezzi di calcinaccio. — Il capomastro Pasquale Bica di Bologna d'anni 44 abitante a Castello 6496 è ricorso all'Ospitale con una congiuntivite traumatica all'occhio sinistro riportata nell'albergo «Europa» dove lavoro a riparare i soffitti, essendogli caduti sulla faccia dei pezzi di calcinaccio.

Ladra identificata

Le indagini fatte dal Commissariato di Cannaregio intorno al furto di biancheria patito da certa Borille, che come i lettori ricorderanno, rincasando trovò sulla porta una donna sulla quarantina con un involto sotto il braccio che le chiese del vicino affittabarche, hanno portato ieri all'identificazione della [illegible] tratta di certa Menotti Maria in Bortoluzzi d'anni 36 abitante a S. Croce 120 che fu vista quel giorno all'ora del furto con un involto sotto il braccio dall'affittabarche, Palmo Primo, e da un certo Porri Silvio abitante a Cannaregio.

Essa però nega ogni addebito, ma il marito ha già pagate 75 lire alla parte lesa perchè non sporgesse denuncia promettendo inoltre di pagare il resto prestissimo. La biancheria rubata si ricorderà, aveva un valore di 300 lire. Le sue negazioni non hanno quindi nessun valore dinanzi all'affermazione dei testimoni e di quanto costruisce una tacita confessione del marito. Fu inviata alla Giudecca.

Tra il battello e la briccola

Il macchinista Favero Umberto di anni 51 abitante alla Giudecca 848, ieri poco dopo il mezzodì mentre tentava di saltare sul vaporino, che già si era staccato dal pontile della Giudecca, rimaneva fatalmente stretto fra la briccola del pontile e la poppa del battello. Il poveretto, più morto che vivo dallo spavento, venne soccorso dagli astanti e dal vigile Berton.

Fu prima trasportato alla Croce Rossa di San Basegio, ov'ebbe le prime cure e poi colla lancia fu condotto all'Ospedale. Là il dott. Dolfin gli riscontrava la frattura del femore destro guaribile in giorni sessanta.

Cronache funebri

A Venezia, si è spenta ieri mattina l'ottima signora Giuseppina Santi Marulan, moglie del cav. Giuseppe, funzionario governativo a riposo.

Donna di virtù preclare, tutta dedita alla sua numerosa famiglia, lascia il migliore ricordo in quanti la conobbero. Ai congiunti desolati, condoglianze vivissime.

Una giovane ammalata

che si getta dalla terrazza

Alle ore 13 circa di ieri la ventiduenne Giovanna Comin di Francesco, in un momento di esasperazione si gettava nel vuoto dalla terrazza della casa a S. Moisè N. 1392 abitata dalla stiratrice Pavanello Annetta maritata Andreutto. L'infelice piombò sul selciato rimanendovi immobile. Un passante, il cantiniere dell'albergo Bauer, Ferrarese Gino di anni 27, accorse e portò aiuto. La meschina fu subito adagiata in una gondola e accompagnata dalla padrona e dal Ferrarese all'Ospedale ove il dott. Dolfin le riscontrava contusioni in più parti del corpo, una ferita lacera al gomito destro, più troppo, anche, sintomi di commozione viscerale. Essa è stata ricoverata nel reparto del prof. Velo con prognosi riservata.

Si è saputo su questo fatto tristissimo che la giovane Comin soffriva molto da qualche tempo a causa di una mastoidite. Il male le scosse anche le facoltà mentali, infatti ella altre due volte attentò alla sua vita: mesi or sono, mentre si trovava all'Ospedale civile quale allieva infermiera, prese il sublimato, e poi bevve la tintura di iodio perchè innamorata, senza speranza, di un giovane muranese. Anche questa volta si dice che entri la questione amorosa, ma il fatto non è certo. Comunque l'amore non può essere che la spinta secondaria, la prima resta sempre quella dello squilibrio mentale prodotto all'infelice dalla grave malattia che la tormenta.

La signora Pavanello, presso cui la suicida lavorava, l'aveva presa con sè non sapendo di questo suo male. Ecco come la signora racconta il doloroso tentativo: La Comin aveva appena fatta colazione quando, seguita da un'altra ragazza che ella tiene al suo servizio, Bonivento Emma di 13 anni, salvo nella terrazza per stendere — così ella disse — la biancheria. Poco dopo vide scendere la piccola Bonivento tutta spaventata gridando che la compagna s'era gettata giù dalla terrazza. La signora non credette sulle prime, ma purtroppo la triste realtà la rese presto convinta.

Le condizioni della giovane si sono iersera sensibilmente aggravate, per cui i medici temono per la sua vita.

Colto da malore

Ieri, poco dopo la una di notte, davanti al posto di guardia dei pompieri del Municipio un tipo barcollante cadde al suolo senza aver più la forza di rialzarsi.

Il capo Cristante e il pompiere Boscolo accompagnarono all'Ospedale il meschino, certo Stella Emilio di anni 31 abitante a Cannaregio 1233, commerciante di stoffe.

Il medico di guardia dott. Sartorari riscontrava una ferita lacera al sopracciglio destro. Fu ricoverato in sala di custodia con otto giorni di guarigione.

Le onoranze al Maestro De Col

Il Maestro di Scherma Antonio De Col ci scrive pregandoci di rendere pubblico col nostro mezzo le manifestazioni del suo grato animo a tutti i suoi affezionati allievi antichi e attuali, e in special modo ai egregi suoi colleghi ed ai suoi amici schermitori, alcuni venuti da città lontane, i quali presero parte o scendendo sulla pedana o in qualsiasi altro modo alle onoranze tributategli in occasione del suo giubileo, nella festa d'armi svoltasi sabato 13 c. m. nelle sale dell'Accademia sportiva Galante.

Da parte nostra siamo lieti d'informare i lettori che il Governo di S. M. il Re ha riconosciuto delle tante benemerenze acquisite dal valente M. De Col concedendogli in questi giorni l'onore di fregiare il suo petto della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La ripresa del processo

pel mancato omicidio di Spinea

Quest'oggi avrà luogo alla nostra Corte d'Assise il processo contro Agostino Saccon fu Giuseppe di anni 2[illegible] e Maria Silvestri di Antonio di anni 3[illegible], accusati di mancato omicidio premeditato commesso il 21 marzo 1923 a Spinea a danno di Luigi Ferracini, al quale il Saccon istigato dalla Silvestri della quale era l'amante, avrebbe sparato vari colpi di rivoltella.

Il Ferracini, marito della Silvestri, rimase ferito alla spalla sinistra, e trasportato all'Ospedale di Mestre, guarì in 15 giorni. Come i lettori ricorderanno, il processo si svolse quasi completamente nel dicembre 1924 e fu rinviato per l'incriminazione di una cugina della Silvestri venuta a deporre il falso.

Difesa avvocati Pietriboni, Virotta e Boscolo. — P. C. avv. Piero Casellati.

De Leonibus e Macerata a Ferrara

Il Circolo Ferrarese di scherma ha incaricato il Circolo della Spada di scegliere due Campioni Veneziani per prendere parte alla grande manifestazione schermistica che si terrà a Ferrara nei giorni 26, 27 e 28 corrente.

Il Circolo della Spada invia a dette gare per difendere i colori di Venezia il maestro De Leonibus che fu nominato presidente della Giuria per le gare e sosterrà due assalti alla grande accademia finale col maestro cav. Soluti e col prof. Pomponio ed il dottor Macerata che si misurerà in un match di fioretto a 12 colpi coll'olimpionico Bosi di Bologna.

L'elenco

dei fascisti [illegible]

CITTADINA

L'elenco ufficiale dei fascisti tesserati

Sestiere di Dorsoduro.

... Lelio; Agostoni Antonio; Albanese Domenico; Amato Stefano; Aste ...; Avogadro degli Azzoni Altichieri ...

... Giovanni; Balboni Carlo; Baldini Mario; Ballarin Francesco; ... Pino; Brunetta Giovanni Enrico; Battistella Pietro; Battistini Ettore; Brandolini d'Adda Gerolamo; ... d'Adda Carlo; Bellini Gastone; Bergamin Giuseppe; Berghinz Enrico; Bernasconi Giacomo; Bernasconi E...; Bertoia Aldo; Betto William; Brenna ... Luigi; Bianchi Attilio; Bonanome ...; Bonivento Dante; Bonivento Luigi; Bonini Giuseppe; Bortoluzzi Silvio; Bozzini Flaminio; Bozzini Giuseppe; ... Bruno; Bozzola Angelo; Bozzola ...; Buzzini Emilio; Busetto Enrico; ... Giulio; Busetto Giovanni; Bu... Costante.

... Caragio; Calcagno Vincenzo; ... Guido; Carbone Enzo; Casagrande ...; Mario; Quartelli Ildebrando; Castagnaro Luigi; Castagnaro Felice; Cellottini ...; Cercato Giovanni; Cercato Nino; ... Egidio; Chiais Francesco; Cedro...; Giovanni; Colombo Giuseppe; Conigliò ...; Coniglio Giovanni; Corso ...; Costa Umberto; Costantini ...; Costantini Attilio; Cortese Giovanni; Dal Bo Antonio; Della Volpe Giovanni; De Grandis Angelo; De Grandis ...; De Grandis Marco; De Grandis ...; De Grandis Sante; De Grandis ...; De Grandis Giuseppe; De Marchi ...; Deste Vittorio; Dorigo Sante; ... Sante; Emmer Emilio; Errico ...

Fagherazzi Giuseppe; Fagherazzi Angelo; Fagherazzi Michele; Fant Gustavo; Fant Giovanni; Fant Guglielmo; Fant ...; Fragalà Girolamo; Franceschi ...; Fenzi Alessandro; Fiore Ernesto; ... Giulio; Fontanini Ettore; Fornaro ...; Fornaro Lorenzo; Fort Luigi; ... Luigi; Foscari Alvise; Fumiani ...

...ardi Primo; Galli Rinaldo; Gatti ...; Gatti Francesco; Galleazzi A...; Gavagnin Giulio; Gavagnin ...; Giuriati Giovanni (junior); Glatz ...; Gramigna Alfredo; Granata ...; Grande Gio. Batta; Grossi Attilio; Guetta Leo; Guetta Renzo. ... marchese Cesare.

... Giovanni Gino; Laurenti ...; Lardera Pietro; Locatelli Leone; ... Dante; Lombardo Luigi; Locer... Antonio.

... Corrado; Maggia Ferruccio; ... Giovanni; Magliaretta Ruggero; ... Ugo; Manoni Eugenio; Ma... Corrado; Manoni Giuseppe; Manzoni ...; Marcoleoni Umberto; Marco... Nicolò; Marcosanti Attilio; Marsigli ...; Martini Pietro; Masolo ...; ... Tullio; Mattiello Ennio; Mi... Coriani Emilio; Minin Carlo; Miles ...; Mocellin Domenico; Molin ...; Moschini Giorgio; Mulzer Al...

...Vittorio; Nicolosi Alberto; ... Ugo; Nobili Riccardo; Nordio ...; Novo Giosuè. ... Vito Antonio; Orsaria Salvatore; ... Pietro.

... Enrico; Pagan Luigi; Pagan ...; Pagani Fernando; Parmesan ...; Patalozzi Giulio; Pagenin Do...; Penzo Emilio; Perruccio Pasquale; Petronella Amedeo; Piergiacomi Antonio; Pini Cesare; Piranese Napoleone; ... Edoardo; Pitteri Marco; Pitteri ...; Pirona Mario; Poli Basilio; Poli ...; Poli Flavio; Poli Leo; Po... Giuseppe; Puppa Garibaldi; Puppa ...

... Romeo; Robesco Giuseppe; Re... Armando; Rocca Mario Leone; Ros... ; Rocchetto Dante; Rota Gio...

... Domenico; Scarpa Giuseppe; ... Ferruccio; Scarpa Eugenio; Scarpa Giuseppe di Antonio; Sebellin Camillo ...; Giovanni; Segala Gino; Sta... Pietro; Signora Antonio; Schirrù ...; Schirrù Armando; Smeraldi Ferruccio; Stevani Filippo; Stevani Vittorio. ... Mario; Tagliapietra Antonio; ... Vincenzo; Travagnin Francesco; ... Guglielmo; Tessei Giuseppe Trin...; Tentinaglia Giacomo; Trentin Carlo; Torre Agostino; Torre ...; Torres Duilio. ... Carlo.

... Silvio; Venturini Mario; ... Carlo; Venerandi Vittorio; ... Angelo; Vianello Domenico; Via... Antonio; Vianello Giuseppe; Vianello Giovanni; Vianello Giuseppe di Pa...; Vianello Agostino; Vicentini Lu...; Viaro Francesco; Willicich Arrigo. ... Edmondo; Zanchi Enrico; Za... Ferdinando; Zanovello Attilio; Zan... Angelo; Zennaro Domenico; Zennaro Giuseppe; Zennaro Giovanni; Zennaro ...; Zille Gian Giacomo; Zorzetto ...; Zanutto Pietro.

GIUDECCA

... Ignazio; Angeli Pietro. ... Giovanni; Bacci Giorgio; Bacci ...; Bacci Pietro; Bacci Umberto; Bacci ...; Ballarin Mario; Balbi Luigi; Baldan Antonio; Baldan Marco; Basaldella Pietro; Basaldella Emilio; Basaldella Antonio; Bastasi Francesco; Battois Domenico; Battois Giorgio; Belgrado Luigi; Bellotto Pietro; Berengo Giovanni; Berengo Pietro; Berti Giovanni; ... Vittorio; Bondua Isidoro; ... Enrico; Brocca Enrico; Brocca ...; Brocca Giovanni; Busetto Giuseppe; Buscemi Francesco.

... Benvenuto; Cardazzo Luigi; ... Aldo; Carlin Enrico; Cravin ...; Ciampi Pietro; Ciciriello Giuseppe; Cipolato Umberto; Cipolato Angelo; Cipolato Giuseppe; Cipolato Vittorio; ... Domenico; Chiminazzo Albano; ... Marco; Codognato Mario; Cortese Raffaele Angelo; Cortese Aniello; Co... Oreste.

De Bei Giuseppe; De Bei Giovanni; De Bei Giuseppe; De Bei Luigi; De Bei ...; De Col Eugenio; D'Este Antonio; D'Este Giovanni; De Leon Carlo. ... Mario; Favero Luigi; Frassine Giuseppe; Frate Vincenzo; Fomio ...; Femio Pietro; Femio Ferdinando; ... Antonio; Femio Giorgio; Ferraresso Giovanni; Ferrieri Leopoldo; Fiammac... Gio. Batta; Finco Andrea; Foggi Pietro; Fontanella Giovanni; Fontanella Umberto; Fontanella Alvise; Fontanella Ma...

... Francesco; Gangemi Giuseppe; ... Ettore; Greco Cesare; Giurin Bruno; Grossi Silvio. ... Giovanni.

... Luigi; Manni Giuseppe; Martini Giuseppe; Mazzega Vittorio; Merelli ...; Mezzaroba Mario; Mian Ettore; ... Giovanni; Montagnaro Giovanni; Monticelli Mario; Moro Marcello; Mo... Luigi; Murzi Ottavio. ... Francesco.

... Vitaliano; Pecol Marco; Penso ... Umberto; Penso Francesco; Pezzato Carlo.

... Aldo; Quinziavalle Giuseppe. ... Giovanni; Renosto Cesare; ... Umberto; Rosso Luigi; Rossi Rosario; Rossi Angelo; Rossi Giuseppe; Rot... ; Ravoletto Ermenegildo. ... Giovanni; Scanferla Natale; ... Giovanni; Scarpa Luigi; Scarpa Luigi detto Saran; Scarpa ... fu Nicolò; Scarpa Eugenio; Sparo Umberto; Seibezzi Gino; Seibezzi ...; Seibezzi Giuseppe; Sergi For-tunato; Seppa Luigi; Sergi Eugenio; Spernich Marco; Spernich Pietro; Sfriso Antonio.

Tagliapietra Giuseppe; Taverna Salvatore; Trapolla Vittorio; Trevisan Guerrino; Trevisan Pietro; Toffanin Antonio; Tommasini Degna Antonio; Tommasi Luigi; Tommasini Degna Linco; Tommasini Degna Fulvio; Tonello Luigi; Tonello Giovanni; Tonello Federico; Turchetto Nicolò; Venerando Angelo; Venturini Cesare; Vianello Giovanni; Vianello Crea Anacleto; Vianello Angelo; Volpato Giuseppe.

Zanco Giovanni; Zardon Luigi; Zardon Enrico; Zennaro Augusto; Zennaro Antonio; Zennaro Carlo; Zennaro Giuseppe.

LIDO

Antoci Francesco; Arcolin Francesco. Bacessato Luigi; Baldi Pietro; Baldassi Benvenuto; Benassi Gastone; Bozzi Marte; Biancato Giuseppe; Biondetti Domenico; Biondetti Augusto; Brizzi Santo; Bolla Virginia; Borromei Marco; Bosco Roberto; Bosco Giorgio; Borella Ernesto; Bortolato Emilio; Bronner Arnaldo.

Cacace Giuseppe; Caenezzo Nunziato; Cantoni Arduino; Corato Armando; Cherubini Umberto; Coen Renzo Silvio; Cometti Giacomo; Concaro Angelo; Corbella Giovanni; Corbella Carlo; Cossaro Enrico.

D'Angorio Giulio; Dell'Angelo Alberto; De Donà Ferruccio; Del Bianco Romeo; Di Ferrante Filippo; Donadoni Umberto; Duccoschi Pietro; Duse Ettore.

Fano Guido; Florio Ferruccio. Galante Pietro; Galante Felice; Galeotto Pietro; Gelmetti Giovanni; Girardello Giuseppe; Giuliotti Ulrico; Grimaldi Carmine; Gustetti Bertrando.

Iancovitz Guido; Iesurum Mario; Inchingalo Saverio.

Lando Cesare; Lenci Carlo; Longo Arturo; Luccarda Antonio; Lunel Achille.

Macaluso Vincenzo; Macchi Luigi; Marchioni Marco; Margherito Salvatore; Mazza Carlo; Marchi Pier Luigi; Manzoni Luigi; Mentuzzi Gio. Batt.; Micheroux de Dillion Giambattista; Micheroux de Dillion Alberto; Millosevich Luciano; Montecchio Luigi; Monti Enrico.

Negra Riccardo; Nardelli Edoardo.

Odorisio Ido; Olivotto Ettore; Ortolani Mario; Osgnaldo Antonio.

Payer Emanuele; Pasetto Giorgio; Pavanello Giuseppe; Picco Carlo; Picco Orazio; Pierobon Mario; Pinotti Carlo.

Rado Reginaldo; Rallo Giacomo; Riccoboni Libero; Rosa Vincenzo; Rosa Umberto; Ruffini Vittore; Ruffini Antonio.

Salvadori Pietro; Salvadori Domenico; Salvadori Angelo; Salviati Silvio; Sandri Giuseppe; Scaglione Girolamo; Sprelli Gaetano; Stefanelli Mario; Schiavon Moda Arturo; Sodini Luigi.

Tomasini Ferdinando; Telaro Francesco; Tonini Alberto.

Vagnati Mario; Vagnati Michele; Vallini Giulio; Venturini Angelo; Venturini Antonio; Volo Furio; Viale Carlo; Viale Pompeo; Vianello Arturo.

Zausa Umberto; Zepparoni Settimio. Weiss Gustavo.

TEATRI E CONCERTI

"Il valzer della giovinezza„
Tre atti di Alfredo Vanni

(*La Fenice 22 Marzo 1926*)

Giulio Morbelli, giovanotto leggerino e vanesio abbandona la fidanzata, ch'è una povera e dolce crestaia, per promettersi alla figlia di un ricco fabbricante di giocattoli. La crestaia, indignata, cedendo alle lusinghe di un amico, abbraccia la carriera di attrice cinematografica, si fa mantenere da un conte polacco e balla allegramente il valzer della sua giovinezza.

Passano sei mesi ed ecco che un bel giorno per stranissima combinazione in una remota stazione climatica la stella del cinema trova non solo il vecchio fidanzato ma anche un suo vecchio ammiratore, timido e quattro volte buono che giunge come il cacio sui maccheroni per trarre la vicenda a buon fine.

A questo punto il pubblico ha già capito che la vecchia fiamma divampa fuor delle ceneri; l'amico quattro volte buono l'aizza soffiandovi sopra a perdifiato, il giovanotto vanesio lascia la ricca figliola e torna alle dolci memorie del bel tempo passato per farsi sentimentale fino allo schifo e la stella del cinema dopo un tira e molla che dura per la bellezza di due atti, lascia la ricca casa del conte polacco e torna al soavissimo sogno della sua fanciullezza. Senonchè fu sì atroce la sua indecisione, fu sì spasmodico e sì tormentoso il dilemma del vado o non vado, che quando il sipario calò sull'ultimo atto in un suono commosso di chitarre lontane, il pubblico rimase fermo in silenzio al suo posto indeciso se la commedia fosse finita o no; se il sipario fosse calato per volontà dell'autore o per malaugurata sbadataggine del macchinista. Ma poi un signore, in platea, si levò dalla poltrona; si videro in un palco le signore indossar le pellicce e allora qualche timido sibilo, molti zittii e poi giù un applauso a Tina Paternò.

La commedia è adunque caduta ad onta delle due chiamate ottenute dopo il primo atto e degli applausi contrastati che salutarono il secondo calar di tela. Nè sorte migliore poteva sorridere ai tre atti di Vanni che partono da un spunto usato e abusato fino allo sbadiglio dagli autori del più vecchio teatro romantico, e si sviluppano attraverso situazioni tenute in piedi dai più frusti artifici.

Tra la folla dei personaggi ritagliati dai vecchi esemplari, uno solo cerca di comporsi in una linea propria e sarebbe quello della protagonista che riesce però sì confuso, incoerente e tormentato ed è sì in bilico tra il cinismo di maniera e il sentimentalismo più bolso e rettorico che non può esser mai nè umano, nè commovente.

La recitazione fu nel complesso discreta: Tina Paternò esposta a difficilissima prova seppe trovar spesso accenti di bella espressione, e D. Paternò fece di Camillo, l'adoratore compiacente, una macchietta gustosa. Bene Remo Lotti, mediocri gli altri.

Questa sera *Il valzer della giovinezza* si replica. Per domani sera è annunciato: *Il peccato di Paolina* di Silvio Zambaldi.

Prossimamente: *L'amante del sogno* nuovissima commedia di Alfredo Vanni.

a. z.

"Xe arivà el castigamati„
Tre atti di Svetoni e Boscolo

(*Malibran 22 marzo 1926*)

Una gaia commedia presentò iersera al pubblico la compagnia Giachetti, commedia festosamente accolta dal pubblico che rise molto e si divertì per tutto il corso dei tre atti, le situazioni dei quali ricordano molto quelle de «La bisbetica domata» di Shekespeare.

Il sior Gaspare Pantalin ha due figlie: una, Bianchina, un amore di figlia rispettosa, chieta, obbediente; l'altra, Gaetana che è tutto l'opposto. E' grande corruccio di questa quel suo nome che di femminile procede sol la desinenza e che ne è sicura, è la causa unica che l'allontana da ogni occasione di matrimonio. Chi infatti potrà innamorarsi d'una ragazza con simile nome?

Il sipario si alza mentre in salotto Gaetana legge il giornale e Bianchina agucchia; e Gaetana leggendo del suicidio d'una Mignon su cui il giornale si diffonde in termini pietosi sbotta in acri commenti a cui sua sorella risponde e via via di parola in parola ne nasce un diverbio per cui finalmente perduta la pazienza la Bianchina si ritira nella sua stanza mentre la Gaetana arrabbiata resta nel salotto.

Giunge in quel punto sior Tonin il fidanzato della Bianchina il quale tenta invano di ottenere risposta dalla Gaetana che si ritira anzi in camera sua. Allora egli chiama la Bianchina e contenti della solitudine da veri innamorati non perdono il tempo inutilmente. Durante un dolce bacio capita la Gaetana che chiama la madre raccontando cose fantastiche sul conto dei due; la sorella risponde per le rime, la madre si interpone, interviene il fidanzato e poi il sior Pantalin attratto dai forti rumori e alla Gaetana sopraggiunge una crisi isterica con urla e pianti e cade in deliquio.

Il signor Tonin corre alla finestra ma nello sporgersi urta un vaso di fiori che precipita nella via colpendo per disgrazia un passante. Accorrono tutti e lo portano su: è Miciel, barbiere. La sua ferita per fortuna non è grave e presto rimessosi chiede addirittura in isposa Gaetana, confessando che da tre mesi l'aveva seguita e mai aveva osato di farsi avanti per timore d'essere respinto. Tutti acconsentono Miciel e Gaetana si sposano nel dì stesso in cui Tonin e Bianchina vanno a nozze. Miciel comincia subito col domare la sua compagna: non cede a suoi capricci. A sua madre ha ordinato di salare eccessivamente la minestra, li lasciar bruciare le bistecche e così via. Niente partenza per il viaggio di nozze chè si partirà invece il mese seguente.

Da principio Gaetana si ribella, ma poi finisce per cedere. Dopo un mese in casa del sior Pantalin succede l'inferno; i giovani sposi tornati dal viaggio di nozze si bisticciano sempre, la serva è impertinente, mentre invece in casa di Miciel è proprio il contrario: Gaetana è diventata un angelo di moglie. Durante un bisticcio fra Teresa e Bianchina capitano Gaetana e Miciel che si interpongono, mettono pace e tutto finisce lietamente.

La commedia è condotta con molto garbo la sceneggiatura è snella, i personaggi ben tagliati e ben definiti sono mossi con grande lestezza.

«Xe arivà el castigamati» ebbe dalla compagnia Giachetti un'esecuzione lodevolissima per affiatamento e per colore. Oltre Gianfranco Giachetti che diede bellissimo risalto alla figura di Miciel, furono molto ammirati il Cavalieri che fu più volte meritatamente applaudito anche a scena aperta, la Giachetti, la Vianello, la Pasquali e gli altri.

Un concerto del violinista Heifetz alla "Fenice„

Sotto gli auspici delle Società «Benedetto Marcello» e «Veneziana del Quartetto», sabato 27 corr. alle ore avrà luogo al teatro «La Fenice» un concerto del celebre violinista Heifetz.

Il concerto costituirà un vero e proprio avvenimento artistico perchè l'Heifetz è oggi considerato come il più grande violinista vivente ed i successi grandiosi da lui riportati in questi ultimi giorni nei concerti di Roma ed altre città d'Italia, fanno fede di quale indiscusso artista si tratti. Daremo a suo tempo il programma e le norme per le prenotazioni dei posti.

GOLDONI

Il figlio del miracolo fu iersera ascoltato da un pubblico numeroso che applaudì con molta espansione Armando Falconi e tutti i suoi valorosi coadiutori evocandoli più volte alla ribalta ad ogni calar di tela.

Questa sera la fortunata e divertentissima commedia di Sabatino Lopez *Parodi e C.* si replica per la quarta volta.

ROSSINI

Oggi ultimo giorno del film «Savitri Satyvan» con Rina De Liguoro.

In varietà debutto di Les Orlandis cantanti italo-spagnoli: di Floria Toldy pose e danze luminose e del Quartetto Olandese danze e canti d'Olanda.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE: ore 21 «Il valzer della giovinezza».
GOLDONI. — Ore 21: «Parodi e Comp.».
MALIBRAN. — Ore 21: Serata in onore del sig. Gino Cavalieri con «Xe arivà el castigamati».
ROSSINI. — Dalle 15.45 in poi «Savitri Satyvan» e varietà 3 debutti.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La duchessa ed il Mistero Giovedì «Coiffeur pour dame».
S. MARCO. — «Zorro Moschettiere moderno» con D. Fairbancks. Domani «Valanga selvaggia».
MODERNISSIMO. — «Largo alle donne» Domani «Theonis la figlia dei Faraoni».
MASSIMO. — «Giusta ricompensa» avventure passionali.
MODERNO. — «Il Cristiano» con Richard Dix. Domani: «Il mio papà» con Baby Pessy.
ITALIA. — «Il rogo spento». Domani: «Oscar Re del Circo».
S. MARGHERITA. — «L'incubo di La Vie con E. Ghione.
NAZIONALE. — «Americano alla Corte di Re Artù».

I conti Calvi di Bergolo al Lido durante l'estate

Secondo informazioni che dovremmo ritenere esatte, il Lido avrà quest'anno due ospiti insigni e graditissimi, il Conte Carlo e S. A. R. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, colla piccola figlia Maria Ludovica. La coppia elettissima ha fissato per luglio ed agosto la propria residenza nell'ex Villa Papadopoli attigua al Grande Parco dell'Excelsior Palace Hotel ed ora di proprietà della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

E' già arrivato al Lido un incaricato della Real Casa per disporre il miglior arredamento e i servigi nella vasta e magnifica villa.

Il ritratto di Mussolini nella scuola Sanudo

Ieri, nella R. S. C. «Livio Sanudo» ebbe luogo l'inaugurazione del ritratto di S. E. Benito Mussolini, apposto in tutte le aule e nelle sale dell'Istituto.

La cerimonia, semplice di per sè, assunse carattere di solenne austerità per l'intervento del Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni.

Il Preside, cav. prof. De Gasperi, dopo aver fatto riunire tutta la scolaresca ed i professori nella sala maggiore, dove fra trofei di bandiere campeggiavano le fotografie di S. M. il Re e del Duce, ringraziò co sentite parole il comm. Gasperoni di aver voluto onorare con la sua presenza allievi ed insegnanti, al che il Provveditore rispose esser per lui cosa grata il trovarsi davanti a quei giovanetti, che rappresentano l'avvenire della Patria.

Istituto Federale-Assicurazioni Generali 7-2

Con una cornice foltissima di pubblico si è svolto sabato sul Campo della U. S. Ferrovieri l'atteso incontro fra i Gruppi Sportivi delle Assicurazioni Generali e dell'Istituto Federale.

Le due squadre svolsero un gioco veloce brillante e corretto, che tenne avvinto fino alla fine il pubblico entusiasta. I bleu delle Generali vollero imporsi di forza e partirono velocissimi, riuscendo a mantenere nel primo tempo, chiusosi 1 ad 1, una certa superiorità.

Nella ripresa invece il Federale, ritoccata la prima linea, dominò nettamente gli avversari, ormai fiaccati dalla troppo veloce andatura del primo tempo, e segnò come volle. Ottimo il centro sostegno del Federale dott. Garelli, ed il trio centrale d'attacco. Arbitrò egregiamente il sig. Biaggini della U. S. Ferrovieri.

Echi della cerimonia per la bandiera ai vigili

Nel resoconto di ieri è stata dimenticata fra le rappresentanze con bandiera intervenute quella della Società Canottieri «Francesco Querini».

Per la direttissima Venezia-Monaco

Si è ieri riunita a Venezia, sotto la presidenza del Senatore Prof. Davide Giordano, la Giunta Esecutiva del Comitato per la direttissima Venezia Monaco di Baviera, presenti, oltre ai competenti gr. uff. ing. Leopoldo Carraro, il comm. ing. Pietro Giuriati, il comm. Giuseppe Palumbo presidente della Commissione Straordinaria per la Prov. di Venezia, l'on. avv. Spartaco Zugni Tauro per la Provincia di Belluno, l'ing. Piccinato per la provincia di Padova, anche il Senatore Giorgio Pitacco, Sindaco di Trieste, assistito dall'Assessore ing. Pietro Gairinger.

I convenuti — riaffermata in tutti i casi la necessità e l'urgenza del valico del Predil, che è indipendente dal problema di avvicinare a Monaco di Baviera i porti nazionali; hanno ascoltato una importante lucida relazione dell'ing. Pietro Giuriati sulla convenienza tecnica ed economica del valico delle Alpi Aurine, quale migliore linea di penetrazione verso il centro Europa ed hanno deliberato in consegnenza di riferire i risultati degli studi compiuti ad una riunione plenaria del Comitato, invitando a parteciparvi i rappresentanti di tutte le Regioni interessate.

Banco Roma-Banca delle Venezie 3-1

Sabato nel pomeriggio sul campo dell'U. S. Ferrovieri si sono incontrate le squadre sportive del Banco di Roma e della Banca delle Venezie per disputare il secondo incontro del torneo. La partita condotta con molta foga, ma cavallerescamente, si è chiusa con la vittoria del Banco di Roma per tre goals a uno, segnati tutti nel secondo tempo.

Della Banca delle Venezie si sono distinti: Montesanto Ferrari e Bellotto, mentre il Banco di Roma ha dimostrato molto affiatamento in tutte le sue linee.

Arbitrò egregiamente il sig. Marello dell'U. S. Ferroviari.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

* Per onorare la memoria di Angelina Banè ved. Francesconi: L. 100 alla Nave «Scilla» per l'intestazione di una branda al nome della defunta, dalla Società An. Porto Industriale di Venezia.

* Per onorare la memoria di Giuseppina Santi Maculan: L. 30 alle Conferenze femminili S. Vincenzo De Paoli di S. Maria Formosa, da Stefano e Narcisa Serafin; L. 30 all'Orfanotrofio Pietro La Fontaine di Lido da Giovanni ed Emma Serafin.

* Per onorare la memoria del sig. De Frigessy L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero da Rosita e Gustavo Walch.

* Per onorare la memoria di Rosa Cutti Costantini L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 25 all'Infanzia abbandonata da Gabriella Jonna Bernau.

* Per onorare la memoria del Rag. Ruggero Schileo L. 30 alla Nave «Scilla» dalla famiglia del comm. Giacomo Bassani.

Riunioni e Società

Ass. finanzieri in congedo. — Il banchetto sociale, fissato per domenica 28 corr. è stato improrogabilmente rimandato a domenica 11 aprile, ricorrendo il 28 carr. l'anniversario della fondazione dei Fasci. La quota è di lire 15 e dev'essere versata non più tardi del 8 aprile.

Diario sacro

23 *Martedì*. — *Ufficio e Messa della Feria*. — Stazione a Roma un tempo a S. Ciriaco in via Ostiense, oggi a Santa Maria in Via Lata, dove si trasferì il Corpo e il culto del S. Martire; A Venezia a S. Felice prete di Nola. Entrambi questi due Santi Martiri subirono il martirio nella persecuzione di Diocleziano.

Cassa di Risparmio-Naziobanca 1-0

Combattuto con vivacità e cavalleria l'incontro si è chiuso con la sconfitta dei rossi della Nazionale che, più benigna la fortuna, avrebbero dovuto conseguire la partita pari, con risultato che meglio avrebbe rispecchiato l'andamento del gioco.

Della Cassa di Risparmio ottimo il portiere Pagnacco e buoni tutti gli altri, della Nazionale buono il portiere e le linee arretrate, alquanto indecisa invece la prima linea.

Ottimo l'arbitraggio del sig. De Pità.

LETTERE DAI LETTORI

Il servizio dei vaporetti per la Stazione Ferroviaria

Sig. Direttore,

Leggo nel Suo periodico di oggi una buona notizia sul «Servizio Vaporetti Ferrovia-Rialto-Lido» e mi permetto di interloquire nel senso che non mi sembra che tale innovazione possa corrispondere alle vere necessità di un servizio pratico e sollecito per i viaggiatori in arrivo e partenza.

Questo servizio a ore fisse (ogni due ore) non porta nessuna facilitazione a chi arriva ed a chi parte — abiti esso in città od al Lido.

La mia lunga pratica mi porta a consigliare invece ad un impellente servizio fatto in questa guisa:

Data l'ubicazione della città ed i mezzi di trasporto attuali, si vuole che all'arrivo di certi treni importanti, sia dall'interno di Italia (Roma, Milano ecc.) come dall'Estero, oppure all'arrivo di certi gruppi di treni, ci sia disposizione dei viaggiatori appunto un vaporino che faccia il servizio semi diretto: Ferrovia-Lido, con pochissime fermate in città per agevolare nello stesso tempo certe zone cittadine, che sono lontane dalla ferrovia e che secondo me dovrebbero limitarsi a: Rialto, Accademia, Veneta Marina ed altrettanto dicasi per le partenze.

Il viaggiatore che arriva deve avere la sensazione che al suo giungere egli abbia la materiale possibilità di usufruire di un vaporino diretto, senza forti perdite di tempo.

Altrettanto dicasi di quello che parte, che deve avere la sicurezza di poter arrivare alla stazione in tempo per partire con un certo treno.

E' ben naturale che la partenza dagli Scalzi deve avere un comporto sufficente sull'arrivo orariale del treno, che per tante ragioni può avere ritardo, se non altro causato per il solito disservizio o lentezza, della stazione di Mestre.

L'arrivo invece agli Scalzi per le partenze, dovrebbe effettuarsi circa 20 minuti prima della partenza del treno.

In questa maniera l'Azienda farebbe un servizio sicuro, pratico e certamente redditizio e risparmierebbe certamente inutili viaggi vuoti e costosi, perchè si tratterebbe di un servizio prestato esclusivamente per certi gruppi di treni importanti in arrivo e partenza da Venezia.

Per stabilire l'orario di servizio, basta dare un'occhiata all'orario ferroviario. Si rileva subito quali sono le ore di maggiore movimento ferroviario e quindi della impellente necessità del servizio praticamente creato: Ferrovia-Lido.

Con massima stima

B. Vianello

Cronaca di Chioggia

Veicoli e autoveicoli. — In questi giorni il locale Commissario straordinario con pubblico avviso determinava: «che la fermata dei veicoli ed autoveicoli nelle strade non è consentita per un periodo di tempo superiore a quello necessario al salire o discendere delle persone o al carico e scarico delle merci quando si tratti di carri da trasporto; che tutte le infrazioni alle disposizioni surriferite saranno passibili di accertamento contravvenzionale.»

Monumento ai caduti. — Constatiamo con vivo compiacimento che i lavori del monumento in ricordo ai chioggiotti caduti nella grande guerra procedono alacremente e che è già quasi ultimato ed eretto il superbo basamento su cui sorgerà l'opera del comm. prof. Domenico Trentacoste. Con tutta probabilità quindi l'inaugurazione sarà fatta entro il venturo aprile.

Teatro «Garibaldi». — In poche sere la Compagnia drammatica Servi-Villani con buon affiatamento e decorosa messa in scena, ci ha dato lavori di repertorio vecchio (forse troppo), e di repertorio moderno quali il gustosissimo grottesco del Chiarelli «La maschera e il volto» e il «Monsù Tabor» di E. C. Nicolà, quattro lunghi atti che pur avendo il pregio di essere assai ben scritti, pur riescono eterni e pesanti per la monotonia delle scene e per la pesantezza dell'ambiente.

Il pubblico applaudì sempre i principali interpreti signore Annina Villani, M. Morelli Servi; signori Ubaldo Servi e Giuseppe Servi.

Le sorelle Gisella ved. Waisberg e Rosa Grünberg, la nipote Tina ved. Boralevi col figlio Bruno, annunciano con dolore la morte della loro cara

Fanny Grünberg

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14 partendo dalla casa della defunta, Calle S. Gallo 1074 p. II.

VENEZIA, 23 Marzo 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Incresciose incidente di frontiera provocato da finte guardie?

LUBIANA, 22

(G. H.) I giornali di Lubiana danno la seguente versione di un incidente di frontiera avvenuta tra le tre e le quattro del pomeriggio dello scorso venerdì, fra Planina e Longatico, a poco più di un chilometro dal confine italiano, in località Pri-Palcich.

« Una pattuglia di quattro guardie italiane di finanza era comparsa in quella località avviandosi verso la strada che conduce al viaggio di Groiarevec. Siccome le quattro guardie erano armate di fucile e di rivoltella e forse ignoravano di aver sconfinato, furono avvertite da alcuni contadini che si trovavano su territorio jugoslavo. I contadini parlavano sloveno e le guardie capirono presso a poco che dovevano mutare strada. Poco dopo esse comparvero dinanzi all'osteria di certo Giuseppe Petkevek ove chiesero del vino.

« L'oste avvertì la pattuglia che si trovava su territorio jugoslavo e che, essendo S. Giuseppe, giorno di festa, e l'osteria era occupata da molta gente, avrebbe potuto succedere qualche deplorevole incidente. Non rifiutò però il vino, benchè si fosse accorto che le guardie erano un pò alticcie. Mentre due della pattuglia erano entrati nell'osteria, gli altri due erano rimasti fuori attendendo il cambio dai compagni.

« Apparve intanto la guardia di finanza jugoslava Krek, che era stata avvertita dello sconfinamento ed ingiunse alla pattuglia di ritirarsi oltre il confine. Le quattro guardie si ritirarono nel vicino bosco. Pochi minuti dopo partirono dal bosco delle fucilate e dei colpi di rivoltella. La guardia jugoslava a sua volta puntò il fucile e lo scaricò in direzione del bosco. Le scariche durarono pochi minuti. Colpiti dai proiettili cadevano il contadino Paolo Zigon e l'attendente di finanza Giuseppe Zaja, che i contadini trasportarono mediante un carro all'ospedale di Lubiana: il primo è ferito alla mano destra, l'altro al braccio sinistro che dovrà essere amputato, nonchè al petto.

« Sul luogo dell'incidente si recò ieri mattina una commissione di inchiesta con a capo il prefetto di Lubiana. In pari tempo venivano inviate alcune pattuglie di gendarmi e le autorità presero le più severe misure per mantenere l'ordine. Sono proibiti gli assembramenti di persone e le osterie vicine al confine italiano sono state chiuse dalle autorità jugoslave che ordinarono anche la chiusura del confine fra Planina e Longatico.

« Il console generale d'Italia a Lubiana sta avviando una inchiesta. L'incresciose incidente ha destato malumore a Lubiana, ma si dice però che i quattro componenti la pattuglia non erano guardie italiane di finanza, ma quattro individui di Postumia che avevano indossato la divisa delle guardie solo per provocare un incidente e per vendicarsi del contadino Zigon che era suddito italiano e contro il quale nutrivano delle ostilità per questioni di partito ».

Questa è la versione che danno dell'incidente i giornali di Lubiana. Le autorità italiane di Postumia porranno in chiaro l'incidente, poichè le quattro vere o finte guardie di finanza si sono ritirate entro il confine italiano ed una di esse deve essere stata ferita, giacchè nel bosco sono state trovate tracce di sangue.

I rapporti economici italo-francesi in una conferenza a Parigi

PARIGI, 22

Il comm. Arditi, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, ha tenuto, sotto gli auspici di André Lebon, presidente della Federazione industriale e commerciale francese, una conferenza sulle relazioni economiche fra la Francia e l'Italia e su un progetto di viaggio che la Camera di commercio italiana organizza nei principali centri turistici e di affari d'Italia.

Dopo aver messo in rilievo il considerevole incremento degli affari commerciali registrati nelle statistiche ufficiali, il comm. Arditi ha rilevato che, all'infuori di questi scambi, esistono altri fattori di sviluppo economico ancora più interessanti, come la costituzione di banche italiane in Francia, di accordi fra ditte italiane e francesi ecc.

Il presidente della Camera di commercio italiana ha quindi dichiarato di ritenere che sia favorevole il momento per organizzare un viaggio nei principali centri della vita economica italiana come Torino, Milano e Genova. André Lebon ha ringraziato il commendator Arditi per la sua interessante conferenza ed ha messo in rilievo la necessità di un accordo sempre più completo fra la Francia e l'Italia.

Prossima ripresa dei negoziati franco-americani pei debiti

PARIGI, 22

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Washington:

Nei circoli ufficiosi si esprime il parere che, subito dopo che il Senato avrà approvato l'accordo concluso per il consolidamento del debito italiano, la commissione americana dei debiti si riunirà per prendere in esame i dati forniti da Berenger per la questione del debito francese. Si segnala da buona fonte che il futuro accordo franco-americano comporterà una cifra superiore ai sei miliardi e 200 milioni di dollari offerti da Caillaux. La clausola di salvaguardia sarà esclusa.

L'America del nord e il disarmo

PARIGI, 22

Il «Petit Parisien» ha da Washington:

Gli Stati Uniti saranno rappresentati alla conferenza del disarmo ed il governo americano farà conoscere prossimamente in modo definitivo il personale che farà parte della delegazione degli Stati Uniti, partecipando alle riunioni per fissare il programma della conferenza.

Dichiarazioni di Skrzynski sui risultati di Ginevra

VARSAVIA, 22

Il giornale «Newy Kurier Polski», ha intervistato il primo ministro Skrzynski di ritorno da Ginevra. Egli si è dichiarato fautore dei trattati di Locarno e quindi favorevole all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. «Se è accaduto il contrario di ciò, non deve essere resa responsabile la Polonia. La Germania è partita tranquilla senza ritirare la propria candidatura, quindi non ha distrutto l'opera di Locarno, ciò che avrebbe avuto conseguenze fatali, anche perchè l'Inghilterra si sarebbe ritirata dalla politica attiva continentale. Questa sessione provò chiaramente che il 90 per cento dei membri della Società delle Nazioni stimano che l'entrata della Polonia, simultaneamente alla Germania nel consiglio è una necessaria garanzia della pace mondiale».

La elezione della Polonia era assolutamente sicura. Skrzynski ritiene ciò un reale risultato della recente sessione di marzo. Il ministro polacco ha poi soggiunto di credere che sia di carattere puramente tecnico, l'opposizione di alcuni stati contro l'allargamento dei posti permanenti nel Consiglio della Società delle Nazioni. Infine ha dichiarato che la Polonia ha ottenuto piena giustizia nel riconoscimento dei suoi diritti mantenendo un contegno dignitosamente calmo.

Il quinto anniversario del plebiscisto dell'Alta Slesia è stato solennemente celebrato in tutte le città ed i paesi della regione. A Kattovitz è stato organizzato un imponente corteo. Dopo numerosi discorsi è stata approvata per acclamazione una mozione nella quale è espresso la incrollabile volontà del popolo dell'Alta Slesia di restare unito per sempre ed indissolubilmente alla patria polacca.

Trattative di pace coi riffani smentite da Primo De Rivera

PARIGI, 22

Il « Matin » ha da Madred che il generale Primo de Riviera ha dichiarato al giornale «El debate» che Abd el Krim sa perfettamente che la partita è ormai perduta per lui ed ha soggiunto: Anzichè concluder ora una pace che non sarebbe che una tregua, è preferibile fare ancora alcuni sacrifici, che saranno gli ultimi, per avere una pace duratura».

Il «Temps» invece pubblica un telegramma da Rabat, secondo il quale malgrado le smentite di trattative con Abd el Krim, si crede che i fiduciari riffani avrebbero ricevuto comunicazioni di condizioni di pace franco-spagnole.

Gli ambasciatori russi in Europa richiamati a Mosca?

ZURIGO, 22

(E.M.) Secondo un telegramma giunto da Mosca ad un giornale di Copenaghen, i rappresentanti dei Soviety a Berlino, Parigi, Londra e Roma saranno richiamati nella capitale russa per riferire sulla situazione nei rispettivi paesi nei quali sono accreditati.

Dichiarazioni di S. E. de Michels sulla conclusione della conferenza delle 8 ore

LONDRA, 22

Il «Daily Telegraph» sulle conclusioni della conferenza delle otto ore, pubblica le seguenti dichiarazioni di S. E. De Michelis: Le conclusioni raggiunte dalla conferenza per le otto ore segnano un notevole progresso verso la ratifica della convenzione. Nessun serio ostacolo vi si oppone nelle condizioni interne dei paesi e dal punto di vista internazionale. Gli ostacoli dovrebbero sparire come risultato della conferenza. I maggiori stati industriali non dovrebbero procrastinare la ratifica.

La disperata difesa d'un brigante al momento dell'esecuzione

LUBIANA, 22

(G. H.) Questa mattina di buon'ora, nel cortile delle carceri di Mariborg in Slovenia, sono stati giustiziati i due famigerati briganti Francesco Cic e Giovanni Slahtic, condannati a morte per aver massacrato un'intera famiglia e commesso altri reati. Malgrado che i giornali non avessero annunciato il giorno dell'esecuzione, il pubblico, egualmente informato, accorse in massa per assistere all'impiccagione; ma il cortile delle carceri, poco vasto, ospitò solo magistrati, avvocati e poche altre persone. La folla intanto rumoreggiava all'esterno.

Il primo ad essere impiccato fu il Cic, e tre minuti dopo che il carnefice gli aveva passato la corda al collo, era spirato. Venne allora la volta dello Slahtic. Condotto nel cortile dai secondini, vide il compagno impiccato e divenne pallido, cominciò a tremare ed a gemere; poi si gettò con impeto a terra con la testa in giù, con l'intenzione di fracassarsi il cranio; si finse svenuto: fu sollevato dai gendarmi. Egli aveva il capo insanguinato e gli occhi quasi fuori dell'orbita. Incoraggiato dal suo avvocato e dal sacerdote, si mise a gridare con quanto fiato aveva in corpo: « Io non voglio morire! Sono giovane! Farò penitenza dei miei peccati! ».

La folla fuori tumultuava. Il presidente del tribunale, presente all'esecuzione, diede ordine che lo Slahtic fosse sollevato di peso e consegnato al carnefice. L'ordine fu eseguito, ma il condannato si difendeva con calci e morsi. Finalmente quattro robuste braccia l'afferrarono e lo consegnarono al carnefice il quale, aiutato dai suoi famigli, gli pose la corda al collo. Per quattro minuti il corpo dell'impiccato si agitò nelle convulsioni della morte e poi s'irrigidì.

Gli astanti rimasero turbati, mentre il carnefice Mauser e i suoi aiutanti sorridevano. All'uscita di Mauser e dei famigli la folla li prese d'assalto per aver pezzi delle corde degli impiccati che, secondo un pregiudizio popolare, portano fortuna. Il carnefice fece affari d'oro. La folla quindi tumultuava perchè voleva entrare nel cortile delle carceri per vedere gli impiccati, ma fu trattenuta dai gendarmi e da un furioso uragano scatenatosi in quel momento.

La triste storia d'uno scassinatore che si costituisce a 4 mesi dal furto

MILANO, 22

Il 18 novembre dell'anno scorso ci occupammo dello strano fatto accaduto alla posta centrale, di una cassetta di valori che, benchè regolarmente chiusa, era stata trovata completamente vuota. Come autore del colpo venne identificato tale Giuseppe Fischietti; egli però riuscì a darsi alla fuga senza farsi rintracciare e venne condannato in contumacia a cinque anni e un mese di reclusione. La somma rubata ascendeva a 600 mila lire. Poco tempo dopo un noto avvocato riceveva una voluminosa busta portafagli da una donna, nella quale erano contenute 200 mila lire: il Fischietti le mandava perchè l'avvocato provvedesse ai bisogni di sua moglie. Naturalmente l'avvocato le portò invece alla Procura del Re e furono sequestrate.

Oggi avvenne un fatto veramente inaspettato. Il Fischietti, assistito dall'avv. on. Bentini, si è recato alla procura del Re a costituirsi. Egli ha dichiarato che era stanco di vivere nella paura d'essere acciuffato, che aveva fame e perciò si costituiva. Alla sorpresa del magistrato, che contestò al Fischietti la forte somma sottratta, questi narrò una triste storia: Egli aveva trascorso questo tempo in vari paesi del Varesotto. Aveva sì commesso il furto; però il denaro rubato era rimasto alla di lui moglie. Egli attendeva che questa gli inviasse le somme che gli erano necessarie, ma invece nulla ebbe mai. Seppe che la moglie se la passava magnificamente insieme ad un suo amante e, spinto dalla fame e dalla disperazione decise di costituirsi. Non aveva in tasca che pochi soldi.

Il Fischietti venne passato al Cellulare e la polizia sta ricercando attivamente la di lui moglie che è scomparsa ed introvabile.

Una vetrioleggiatrice assolta

TRIESTE, 22

Stasera è terminato alle Assise il dibattimento contro Giovanna Biecher di anni 33, imputata di volontaria lesione personale permanente in danno di Bice Visnovitz. Il marito della Giovanna aveva da tempo stretto relazione intima con la Bice. L'imputata, mal sopportando naturalmente la tresca, aveva cercato più volte di far allontanare la Bice dal marito, ma non vi riuscì specie perchè anche la Visnovitz aveva avuto un figlio. Varie volte le due donne questionarono in pubblico. Nel pomeriggio del 9 febbraio 1925 la Biecher andò in cerca della sua rivale. Si incontrarono sulla via ed avvenne fra di esse uno scambio di parola. Improvvisamente la Giovanna, aperto un vasetto che teneva sotto il fazzoletto, pieno di vetriolo, lanciò il contenuto sul volto della Visnovitz, esclamando: «Ora puoi andare con mio marito, sgualdrina». La Bice, colpita in pieno viso, agli occhi, al collo, al petto, scappò come una pazza. Le lesioni prodottele dal caustico l'accecarono totalmente e permanentemente. Durante il processo avvennero alcuni incidenti causati dalle donne del popolo, le quali acclamavano spesse volte l'accecatrice e insultavano la cieca.

Il presidente, in seguito al verdetto dei giurati, ha pronunciato la sentenza di assoluzione della Giovanna Biecher per totale infermità di mente.

2.803.000 lire al Duce per il monumento a Bolzano

ROMA, 22

La Presidenza del Consiglio dei Ministri continua a pubblicare gli elenchi delle offerte pervenute al Primo Ministro per l'erezione del monumento della Vittoria e ai martiri trentini in Bolzano. Sinora la somma comunicata ammonta a L. 2.803.304.75.

Un terremoto in Anatolia

ANGORA, 22

Un terremoto ha devastato varie località nel sud-ovest della Anatolia.

Un centinaio di costruzioni a Fethis ed una ventina a Fenikee sono crollate. Sono pure crollate tutte le case di Endelli.

Si ha notizia finora che vi siano una trentina di morti.

La Regina del Belgio dottoressa

LILLA, 22

Una accoglienza trionfale è stata fatta alla Regina del Belgio venuta ad inaugurare l'Istituto di scienze sociali. Lamoureux, ministro della istruzione pubblica, ha consegnato alla Regina il diploma di dottore « honoris causa » dell'Università di Lilla.

Sono giunti a Zara cento avanguardisti provenienti da Ancona e da Fermo. Essi hanno depositato ghirlande sul monumento a Balilla e sulla lapide ricordante i caduti. Iersera ha avuto luogo una grande manifestazione patriottica al Teatro Verdi.

Il primo convegno nazionale etrusco, indetto dal Comitato permanente per l'Etruria costituitosi a Firenze in seno all'Ente per le attività toscane, inizierà i suoi lavori il giorno 27 aprile in Firenze con l'intervento di S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia.

Supposte avarie

Il piroscafo ital. «Aventino» del Lloyd Triestino proveniente da Costantinopoli e scali con merci diverse ha incontrato durante il viaggio pessimo tempo e mare grosso che imprimeva alla nave forti movimenti di rullio e beccheggio.

Forti ondate sormontavano in coperta e la velocità della nave restò ostacolata dall'infuriare del tempo. Il comandante ha presentato perciò dichiarazione di supposta avaria.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	20	22
Rend. It. 3.50% f m	71.75	71.85
Consolidato 5 %	94.15	94.22
Banca d'Italia	1735.—	1730.—
Banca Naz. di Cr.	556.—	555.—
» Comm. Ital.	1372.—	1370.—
Credito Italiano	921.—	920.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	323.—	321.—
» Meridionali	626.—	622.—
Rubattino	612.—	605.—
Libera Triestina	465.—	465.—
Cosulich	260.—	260.—
S.N.I.A.	374.—	371.—
Terni	515.—	515.—
Meccaniche Miani	153.—	151.—
Breda	312.—	310.50
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	252.—	252.—
Società Metal. It.	145.—	145.—
Reggiane	5.10	5.15
Fiat	565.—	564.50
Isotta	5.40	5.25
Gregorini	47.—	48.—
Dalmine	156.—	157.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	106.—	104.—
Ilva	270.—	268.—
Elba	55.—	55.—
Linif. Canap. Naz.	610.—	669.—
Lanificio Rossi	3980.—	4000.—
» Targetti	351.—	350.—
Cotonificio Cantoni	6150.—	6150.—
» Veneziano	298.—	285.—
» Meridionale	122.—	121.—
» Turati	880.—	877.—
Tessuti stampati	1302.—	1295.—
Soie de Chatillon	283.—	285.50
Rossari Varzi	1093.—	1102.—
Tosi	424.—	425.50
Bernasconi	213.—	206.—
Cotonificio Furter	232.—	238.—
Coton. Trobaso	670.—	665.—
Cot. Ogna Cand.	533.—	533.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	235.—	260.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1306.—
Manif. Toscane	195.—	185.—
Manif. Pacchetti	184.—	184.—
Manif. Rotondi	710.—	680.—
Unione Manif.	643.—	635.—
Stamperie Lomb.	356.—	345.—
Rinascente	111.—	115.—
Petroli	58.—	56.75
Fond. Regionale	133.—	136.50
Richard Ginori	1200.—	1203.—
Bonifiche Ferrar.	490.—	484.—
Bonelli	49.—	49.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	500.—	500.—
Brasital	272.—	270.—
Pastificio Baroni	95.—	94.—
Pirelli	963.—	965.—
Industrie Zuccheri	510.—	515.—
Raffineria L. L.	520.—	500.—
Distillerie Italiane	138.—	130.50
Riseria Italiana	132.—	132.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	470.—	475.—
Gulinelli	132.—	130.—
Edison	676.—	675.—
Società Adr. Elet.	196.—	198.—
Elettr. Bresciana	226.50	226.—
Marconi	135.—	135.—
Vizzola	1315.—	1280.—
Conti	440.—	438.—
Negri	290.—	291.—
Ligure Tosc. Elet.	299.—	298.—
Esercizi Elettrici	99.10	99.50
Adamello	252.—	252.50
Emiliana	41.—	41.25
S. E. S. O.	136.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	135.—	133.—
Tecnomasio	142.—	142.—
Tirso	224.—	222.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	675.—	665.—
Costruz. Venete	218.—	218.—
Beni Stabili Roma	660.—	655.—
Grandi Alberghi	196.—	197.—
Fondi Rustici	266.—	250.—
Cementi Spalato	401.—	400.—
Cascami Seta	1390.—	1376.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	88.—	88.25
Svizzera	479.50	479.35
Londra	121.07	120.97
New York	24.90	24.88
Berlino	5.93	5.92
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.50	10.25
Belgio	100.70	101.25
Spagna	352.—	351.50
Praga	73.90	73.87
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 22. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 72.75 — Consolidato 5 p. c. 93.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.20 — Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 1372 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 627 — Adria 227 — Cosulich 259 — Libera Triestina 468 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 625 — Martinolich 205 — Tripcovich 290 — Anonima Infortuni Milano 3290 — Assicurazioni Generali 5170 — Riunione Adriatica prima serie 2650 — Id. id. seconda serie 2650 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1445 — Forze Idrauliche 360 — Cantiere Navale Triestino 166 — Cementi Spalato 392 — Prima Pilatura Riso 435 — Cementi Isonzo 164 — Stabilimento Tecnico Triestino 550 — Nazionale 557.

Cambi: Francia 88.25 — Londra 121.025 — New York 24.80 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.91 — Bucarest 10 — Praga 73.60 — Vienna 350 — Zagabria 43.75 — Belgio 99.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.625 — Quotazioni singole: Trieste 70.20 — Milano 70.25 — Roma 71.6085.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 marzo 1926:

Pir. « Atlanta » a Casablanca. — Pir. « Conte Biancamano » a Chatham Mass. — Pir. Contesso Rosso » a Chatham Mass. e Cape Cod. — Pir. « Conte Verde » a Capo Sperone Radio e Fiume. — Pir. « Duilio » a Capo Sperone Radio e Fiume. — Pir. « Giulio Cesare » a S. Vincenzo de Cabo Verde. — Pir. « Nazario Sauro » a Teneriffe Radio. — Pir. « Principessa Giovanna » a Capo Sperone Radio. — Pir. « Principessa Mafalda » a Cerrito. — Pir. « Principessa Maria » a Olinda Pernambuco. — Pir. « Sofia » a Soller Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.9; tramonta alle ore 18.24 — Luna tramonta alle ore 3.22; leva alle 12.35.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.40 e 13.55; Alte ore 6.55 e 21.25.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 8.6, minima 5.4. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 759.5.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SIGNORA occuperebbesi guardarobiera alberghi, collegi, case di cura Venezia e fuori. Scrivere: Cassetta 84, Unione Pubblicità, Treviso.

SIGNORA priva conoscenze offresi compagnia signora anziana, direttrice casa anche con bambini. Anche fuori città. Scrivere: Cassetta 85, Unione Pubblicità, Treviso.

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio, referenze, occuperebbesi anche studio avvocato; eventualmente sola mezza giornata. Scrivere: R. Z. Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CONIUGI continentali senza figli residenti Messina, cercano persona servizio tutto fare età 40-50 anni. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Avviso G. 512 Unione Pubblicità, Messina.

CHAFFEUR serio onesto educato lunga pratica buoni certificati ottimissime referenze, offresi a privato o garage. Scrivere Angelo Checchin Campalto di Favaro (Venezia).

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PRIMARIA Casa grossista lanerie donna cerca giovane viaggiatore pratico articolo clientela Veneto — Offerte Casella Rapid Post N.o 1408 — Bologna.

RAPPRESENTANZE Sicilia cercherebbe introdottissimo referenze clientela. Scrivere Franzitta Palermo 12.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI Lido quartiere Domus Nostra bellissimo appartamento nuovo, nove vani oltre due servizio, lavanderia, bagno, termosifone, terrazza, piccolo giardino, - minimo 9000: escludonsi intermediari. Scrivere Cassetta 13 F. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile vuoto sei stanze cucina sala ambienti di disbrigo. Scrivere, Cassetta 23 F. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MAGAZZINO metri 700 circa pavimentato alto vicino ferrovia marittima vendo. Cassetta 22 F Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI Palazzi, Case, vasti magazzeni e aree fabbricabili completamente liberi, rivolgersi alla Riseria Italiana alla Giudecca, Ponte S. Eufemia ogni lunedì.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

FIENO Agro Romano ottimo cinquemila quintali imballato prezzo convenientissimo. Azienda Agraria Curto. Corso Umberto, 380, Roma.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche prezzi di fabbrica. Ingrosso dettaglio e per esportazione. P. Valsecchi, Via Orso, 7, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, Aidussina.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione causa partenza. Corso Umberto I, 53, Caserta.

MACCHINE per la lavoraz. della latta cesoie, bordatrici, piegatrici, calandre, bilanceri, presse. Ing. A. Spreafico Solferino, 7, Milano.

MACCHINE da scrivere Mercedes. Yost disponibili in ottimo stato. Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane» Milano, Via Monte Napoleone, 7.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7, Milano.

SOCIETA' Aquilana, C. Buenos Ayres Milano: Zafferano d'Aquila, Stimmi e polvere, pura, conf. in scat., vasetti, bustine cartine ovoli.

VACCHETTE, Croste cerate e naturali: Suola e corametti per calzaturifici. Francesco Ghiringhelli, Solcio di Lesa (Lago Maggiore).

VINO da pasto di gradi 10 e mezzo L. 190 quintale. Vino Grignolino L. 220 quintale in damigiana da litri 50 o fusti da quintali 7. Recipiente di imballo gratis. Spedizione verso assegno. Scrivere G. Daffonchio, Tortona.

Anno 184 - N. 83

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 281 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50, cronaca rosa, onorificenze L. 3; Mortuarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La infaticabile attività del Capo del Governo

Il prossimo viaggio in Tripolitania - Gli effetti del monito ai padroni di casa - Il problema della divisa degli ufficiali

ROMA, 23

La «Radio Nazionale», confermando la notizia della partenza dell'on. Mussolini all'8 aprile per Tripoli, annuncia che, se le condizioni del mare lo consentiranno, il Primo Ministro si imbarcherebbe ad Ostia. Il Governatore della Tripolitania S. E. De Bono ha inviato il programma completo per i giorni di permanenza del Presidente nella Colonia, per ottenerne la approvazione, che è già stata data, con le modifiche che egli ha creduto farvi. Nel programma stesso, oltre alle visite nei maggiori centri tripolitani, anche in quelli lontani, è compresa una grande rassegna che sarà passata dal Capo del Governo alle forze metropolitane e indigene. Durante la visita, che avrà carattere di solennità, saranno date varie feste e ricevimenti. La R. N. che trasporterà il Primo Ministro sarà scortata da alcuni cacciatorpediniere.

I commenti al comunicato sugli affitti

Il comunicato ieri diramato dall'ufficio stampa del Capo del Governo sulla stretta sorveglianza in cui è tenuto dall'on. Mussolini il trapasso dal regime vincolistico degli affitti a quello libero, è oggetto dei più favorevoli commenti da parte dei circoli politici e della stampa.

Viene infatti osservato che il monito del Governo sull'assillante problema degli affitti richiamerà senza dubbio i proprietari di case ad una esatta valutazione della realtà. L'avvertimento del Governo colpisce soprattutto tutta quella rete di speculazione che si è venuta formando in talune città ai danni degli inquilini per cui certi padroni di casa tentano di imporre con un vero atto arbitrario la compera di un appartamento che ha loro dato già un reddito per venti, trenta o cinquant'anni e che ora si vuol far acquistare ad un prezzo esorbitante.

In proposito il segretario del Fascio romano, comm. Foschi, ha detto:

«Gli speculatori comperano interi palazzi a prezzi quasi irrisori e stipulano compromessi di vendita con altri degni compari, i quali acquistano a loro volta detti stabili per rivenderli poi a prezzi esagerati in singoli appartamenti. Tale è il caso, ad esempio, del Palazzo Tito di via Marianna Dionigi 43: tale è il caso di diecine e diecine di palazzi di Roma i quali si trovano in istato di vendita, gravati in maniera palese da questi riprovevoli compromessi. E' principalmente con questa mala genia che bisogna stare in guardia ed alla quale bisogna dare senza pietà in testa prima che si commettono azioni ingenerose e pericolosamente e tremendamente egoistiche. Tutti, ripeto, devono sentire la responsabilità del momento presente, niuno escluso».

Le osservazioni mosse dal segretario del Fascio romano crediamo che possano riferirsi anche a situazioni createsi in altre città del Regno. Scrive in proposito il *Corriere d'Italia*, l'organo del Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia:

L'insensata condotta di taluni proprietari

«I proprietari di stabili, dopo aver cercato di tranquillizzare gli inquilini che le dichiarazioni fatte fare in un primo momento ai rappresentanti della propria classe, secondo le quali dichiarazioni la libertà di affitti concessa dal Governo sarebbe stata in realtà limitata da un cosciente controllo sul proprio eccessivo appetito, oggi in realtà, alla vigilia delle scadenze del giugno prossimo, vanno dimenticando i buoni ed opportuni propositi manifestati tempo addietro, per infierire particolarmente in alcuni centri, contro i poveri inquilini in maniera assolutamente insopportabile. Le proposte di aumento del 100 per cento sull'ultimo affitto, che già rappresenta una triplicazione su quello di ante guerra, sono all'ordine del giorno».

Il *Giornale d'Italia* chiede nel suo commento che le autorità siano molto precise su due punti molto gravi: quello inopportuno e impolitico con cui diversi proprietari, senza alcun motivo plausibile, invece di notificare gli aumenti nelle proporzioni note, ricorrono piuttosto alle disdette delle vecchie locazioni.

«Quando non intervengano motivi di necessità personale — soggiunge il giornale — o inadempienze e immoralità dell'inquilino, devesi assolutamente evitare l'uso delle disdette. Così facendo quei proprietari che ne usano non mirano ad altro che a distruggere le proporzioni di aumento stabilite e consentite dal Governo ed ottenere perciò che si rendano loro liberi gli appartamenti, per affittarli a nuovi inquilini, a condizioni molto più sensibili di quelle che altrimenti dovrebbero fissare con i vecchi inquilini».

«Secondo punto è quello del dilagare delle vendite di appartamenti. Non vendono più soltanto gli istituti mobiliari e i costruttori di nuove case, ma una grande quantità di privati. Lo stesso presidente della associazione fra i Proprietari di case dichiarò di aver già dato istruzioni perchè l'uso delle disdette fosse evitato il più possibile».

L'ufficiosa *Tribuna*, premesso che la crisi delle abitazioni, mercè l'opera prudente del Governo fascista, sta per essere risolta, avverte che è assolutamente necessario che in questo definitivo periodo di assestamento i proprietari recalcitranti alle leggi del più elementare buon senso ed a quelle del loro stesso beninteso interesse, siano indotti a moderare le loro pretese. Le associazioni dei proprietari sono addivenute in molte città italiane ad equi accordi, stabilendo per questo primo tempo limiti precisi e fermi negli aumenti. In alcune altre località questo dovere di disciplina non è stato sentito. Occorre invece che lo sia prima che intervenga, come è stato assai esplicitamente detto, la forza e l'obbligo della legge.

L'alta tenuta degli ufficiali

Per interessamento personale del Capo del Governo, siamo sulla via della risoluzione del problema dell'alta tenuta degli ufficiali del R. Esercito, problema estetico, ma anche morale. Sotto la presidenza del Sottosegretario generale Cavallero è stata costituita una commissione composta dal generale Giovagnoli, dal colonnello Almonfuo, dal tenente colonnello di complemento Bennicelli e dal tenente colonnello in servizio Melotti. Non si tratta delle solite commissioni che debbano elaborare lungamente le loro conclusioni: è posto il termine di un mese per la presentazione di un tipo di alta tenuta che sia bella e decorosa, e speriamo che i commissari abbiano la mano o la pupilla felice.

Il Sindacato delle banche cattoliche

ROMA, 23

Il «Corriere d'Italia» dice che si è costituito a Roma per iniziativa della Federazione Bancaria Italiana il Sindacato Nazionale fra le Banche Cattoliche Italiane. A presidente è stato eletto il conte Alessandro Zileri, a consiglieri i signori Ercole Bonfiglioli, Virginio Bontadini, Alessandro Gauda, Gioachino Gioia, Francesco Mauro, Ignazio De Vito Piscitelli; a segretario Sergio Bernardi.

Un ordine del giorno votato dall'assemblea fa voti perchè il nuovo Sindacato venga legalmente riconosciuto.

Il messaggio del Nastro Azzurro

per il Natale dei Fasci

ROMA, 23

L'Istituto del Nastro Azzurro ha lanciato ai decorati d'Italia il seguente messaggio per il natale dei fasci di combattimento:

«Azzurri! Ricordate, quando tacque il cannone sul Piave la vittoria sfolgorante nel cielo d'Italia si specchiava negli occhi di ogni fante e nel cuore accorrezzaste il sogno del trionfo.

«Ricordate il ritorno! Il ghigno dell'imboscato arricchito a braccetto col disertore graziato, fra la gazzarra bolscevica e la viltà dei rinunziatori! Ricordate gli onori del trionfo negati ai vincitori di cento battaglie e prodigati all'ostile filosofante americano che il dormiente di Staglieno respinse, con la bufera, dalla sua fossa! Ricordate il frutto del nostro sangue barattato dai ministri lagrimanti e dal risorto naufrago del «Parecchio» che vendicò Caoja col cannone su Fiume!

«Ricordate, azzurri, il fango, se mutilati, sulle vostre medaglie e sul volto sacro della Patria! Qual morso fu al nostro cuore il ritorno e quale abisso la viltà aveva scavato sotto i piedi della Patria divina. Come invidiammo i nostri morti sepolti lassù, sui ceppi della gloria!

«Azzurri, il nostro sgomento non durò che un giorno. La sera del nostro ritorno già sapemmo che un'altra guerra e cento altre battaglie bisognava combattere! Una voce chiamò e sorsero i fasci di combattimento! Cesare marciò una seconda volta su Roma eterna e i veterani del Piave e dell'Isonzo ebbero con lui gli onori del trionfo. Azzurri, celebriamo la data della riscossa!

«Il Segretario generale *Maurizio Barricelli* Il primo consigliere *Amilcare Rossi*».

La nefasta attività di Cesare Rossi

ROMA, 23

L'*Excelsior* dice che l'incidente fra Cesare Rossi, Carlo Bazzi e l'ex deputato Mingrino sarebbe stato causato da divergenze tuttora esistenti fra i fuorusciti italiani.

L'ex collaboratore dell'on. Mussolini, Cesare Rossi, si è schierato da qualche tempo fra gli avversari del regime fascista ed ha iniziato su alcuni giornali stranieri, avversari del fascismo, una vibrata campagna contro il Capo del Governo italiano.

Questa azione antifascista del Rossi è parsa sospetta a parecchi elementi dell'opposizione antifascista, i quali hanno dichiarato di non poter dimenticare il passato dell'ex capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio e la intolleranza di cui aveva dato prova verso gli avversari quando era vice segretario generale del partito fascista. Si ritiene che tali siano state le cause dell'incidente fra Rossi e Mingrino.

Il viaggio di S. E. Di Scalea

EX-SCEGGA, 23

Il Ministro delle Colonie S. E. di Scalea di ritorno a Giarabub è giunto oggi nel pomeriggio all'accampamento di Ex Scegga.

Alla partenza che ha avuto luogo stamane il Ministro è stato salutato oltre che dalle truppe presidiarie, da calde manifestazioni della popolazione indigena, S. E. Scalea riprenderà domattina il suo viaggio attraverso la Colonia.

Un disegno legge sulla Magistratura

ROMA, 23

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno legge. Conversioni Legge del R. D. 4 Gennaio 1925 N. 829 che dà facoltà al Governo di applicare alla Corte di Cassazione del Regno un procuratore generale di Corte di appello. Modificazione del Senato.

Il tormento fiscale francese

PARIGI, 23

(L.E.) La Camera ha ripreso ieri la discussione interrotta nel dicembre scorso, della legge di finanza, vale a dire l'esame delle entrate normali per l'esercizio 1926. La seduta è stata molto calma. Salvo alcuni articoli rinviati all'esame della commissione e che saranno discussi oggi, l'insieme della legge è stato approvato: di modo che questa sera sarà possibile, secondo il desiderio del governo, trasmettere il bilancio al Senato.

A proposito dell'articolo concernente le spese per l'Esercito, il deputato socialista Voilin aveva proposto di procedere al congedo anticipato di 135 mila uomini per ragioni di economia; nello stessa occasione aveva reclamato la conclusione della pace immediata in Marocco e in Siria e il richiamo delle truppe operanti colà. «Sono sorpreso, aveva risposto il ministro della guerra Painlevè, di veder sollevata qui una questione d'estrema importanza riguardante la legge di finanza. Se la Proposta Voilin fosse accettata, avremmo lo scompiglio nei nostri metodi militari e l'importanza del nostro esercito in un momento in cui all'estero dobbiamo combattere varie difficoltà. Nessuno più di noi vuole la pace, ma occorre una pace durevole. Chiedo perciò alla Camera di riservare la discussione al momento in cui il governo presenterà il progetto del l'ordinamento dell'esercito». E la Camera naturalmente ha accolto la Proposta del governo.

Non appena ultimato l'esame del bilancio, s'inizierà la discussione dei nuovi progetti fiscali proposti da Raoul Peret, approvati ieri mattina dal Consiglio dei Ministri all'Eliseo e deposti ieri sera agli uffici della Camera.

Intervistato dal *Journal*, Raoul Peret, ha insistito sul fatto che il consiglio dei ministri è stato unanime nell'approvare il suo progetto di modifica della tassa sulla cifra degli affari.

Ha detto che i servizi competenti del ministero delle finanze, consultati, hanno convenuto che per equilibrare immediatamente il bilancio su larga base non vi era che questa tassa. Bisogna che la Camera faccia presto e mercoledì il ministero si mette di fronte alle sue responsabilità.

Accennando poi alla opposizione di alcuni partiti alla predetta tassa, Raoul Peret ha soggiunto: «Un sacrificio che si chiede loro, sacrificio che il gabinetto ha già fatto, poichè alcuni ministri avevano promesso ai loro elettori la soppressione di questa tassa. Ma quando questa promessa è stata fatta chi pensava che il franco sarebbe caduto? La sola alternativa è o la tassa sulla cifra di affari o la inflazione. Mai Peret o Briand proporranno l'inflazione».

Il ministro ha concluso dicendo che non si deve equilibrare il bilancio con bolle di sapone, ma bensi con denaro. Ne va la salvezza del paese.

La Germania e le fasi della conferenza di Ginevra

nella chiara e particolareggiata esposizione di Stresemann al Reichstag

BERLINO, 23

(R.C.P.) Il Reichstag era ieri affollatissimo quando si è iniziata la discussione sui risultati di Ginevra. La seduta è stata aperta alle 11 e già le tribune erano rigurgitanti di folla. Dopo un breve discorso del deputato tedesco nazionale Hotzsch, salì subito alla tribuna degli oratori il Ministro Stresemann.

Il suo discorso fu lungo e durò più di un'ora, ma il Ministro Stresemann non ha fatto sfoggio di eloquenza appassionante. Il suo dire non fu vivacemente polemico e, tranne un breve incidente alla fine, provocato dal deputato social nazionalista Graefe, non avvennero interruzioni nell'aula. Il Ministro si limitò nel suo discorso a fare una esposizione chiara e particolareggiata delle varie fasi della conferenza di Ginevra.

A favore del Governo

Fin da questa prima giornata si disegna assai chiaro il successo di Stresemann sulla conferenza di Ginevra e sulla politica di Locarno in generale. Il deputato tedesco nazionale conte Westarp, che rispose al Ministro Stresemann, fu nel suo discorso assai meno violento di quanto si sarebbe potuto supporre seguendo la campagna della stampa di destra dei giorni passati.

Subito dopo il Ministro Stresemann doveva parlare il rappresentante della social-democrazia deputato Breitscheid, ma egli ha ceduto il posto all'oratore della destra. Si sa che la social-democrazia appoggierà l'ordine del giorno a favore del governo, elaborato dai partiti medi. Quest'ordine del giorno così dice:

«I partiti di governo hanno proposto la seguente mozione: Il Reichstag approva le dichiarazioni del governo del Reich e il contegno della delegazione tedesca a Ginevra, deplora che le aspettative tedesche non abbiano raggiunto il loro esito nelle trattative di Ginevra, attende dal governo le più sollecite garanzie che le ripercussioni del trattato di Locarno, specialmente quelle sui territori occupati, verranno condotte a termine tenendo conto con la più grande sollecitudine delle richieste tedesche e inoltre, dopo lo svolgersi senza risultato delle trattative di Ginevra, attende dichiarazioni che assicurino il mantenimento e il proseguire della politica di Locarno».

Il Ministro Stresemann comincia col deplorare che al Landtag di Prussia si sia iniziata la discussione sulla passata conferenza senza attendere il resoconto ufficiale del governo; rammenta che il consiglio della Lega delle Nazioni nel febbraio 1925 aveva dichiarato di desiderare di avere la Germania a collaborare nel consiglio stesso. La Germania ricevette ben due volte l'invito ad entrare nella Lega: una volta nel 1924, nell'agosto stesso, e il secondo invito venne da parte delle potenze che vollero concludere i patti di Locarno solamente alla condizione che la Germania entrasse nella Lega.

La compagine del Consiglio

Per questo a tali nazioni spettava il compito di agevolare in ogni modo l'avverarsi di tale parte del trattato di Locarno, dal momento che furono esse ad aver voluto proprio come condizione del trattato l'entrata della Germania. La delegazione tedesca non ha mai lasciato alcun dubbio sul fatto che l'aumento del numero delle potenze rappresentate nel consiglio avrebbe avuto per conseguenza il ritiro della sua domanda. Non si era mai parlato di un seggio fisso per la Polonia, si parlava della regolarizzazione definitiva del consiglio della Lega delle Nazioni e noi abbiamo pertanto fatte presenti le seguenti domande: Si deve stabilire un limite massimo per fissare quale sia il numero delle nazioni che devono avere un seggio fisso, vale a dire deve venir detto con la massima chiarezza di quanti membri si deve comporre il consiglio? Devono venire regolati definitivamente i rapporti fra le nazioni che abbiano un seggio fisso e quelle che non l'abbiano? Ogni aumento dei seggi fissi diventa naturalmente un aumento dei seggi delle grandi nazioni contro le piccole. L'attuale modus, dopo la scelta delle nazioni che abbiano un seggio fisso, deve rimanere tale e quale ovvero deve venire mutato? E' prestabilito d'introdurre un turno fra le nazioni che non hanno un seggio fisso? Può essere possibile che un gruppo di nazioni si accordi in modo che nel consiglio vi sia un rappresentante di questo gruppo, ovvero ogni rappresentante nel consiglio stesso deve essere l'esponente solo di una singola nazione?

Il Reichstag tedesco aveva nella sua seduta del 19 febbraio detto chiaramente quale è la sua opinione, e cioè che poteva solamente entrare nel consiglio della Lega avendo un seggio fisso e senza ulteriori mutamenti. Questo punto di vista del governo tedesco fu esposto nel noto discorso del Cancelliere fatto ad Amburgo. La situazione quando la delegazione tedesca giunse a Ginevra era la seguente: La riunione della Lega delle Nazioni era dominata dal pensiero che l'unico scopo della riunione fosse quello della entrata della Germania nella Lega stesse. L'opinione della stampa del Brasile e della Polonia per ottenere anch'esse un seggio aveva ottenuto la più viva disapprovazione. Esponente dell'opposizione era l'Inghilterra.

Inesistenza di manovre

La Svezia aveva fatto noto che avrebbe votato contro l'aumento dei seggi e se la Svezia avesse potuto rimanere in questo atteggiamento, la questione sarebbe stata risolta; ma il governo venne a conoscenza che parecchie altre nazioni facevano pressioni per poter ottenere seggi fissi. In tal momento la situazione si aggravò per la improvvisa crisi del gabinetto Briand in Francia. «Io ho udito — dice il Ministro — parecchie voci che accennando a tale caduta di Briand, pensavano a manovre. Ora bisogna assolutamente escludere che si tratti di ciò e nessuno ha preso sul serio questa voce propalata ad arte. Qualcuno della pubblica opinione tedesca ha anche accennato che fosse indecoroso che altre nazioni le quali appartengono ad altri continenti che non l'Europa, e che siano lontane dalla nostra civilizzazione europea, potessero avere così grande influenza su questioni generali. Ma un tale giudizio significa un grave errore di politica estera».

Ricorda che ante-guerra si giudicava falsamente la influenza degli Stati balcanici: non bisogna assolutamente svegliare l'impressione che la Lega delle Nazioni sia una lega europea e che debba essere dominata da questa o da quell'altra Nazione. Se la Lega delle Nazioni è una Lega delle nazioni del mondo, ed ognuna, di qualsiasi continente, può collaborare con essa.

Il Ministro proseguendo dice che a Ginevra si entrò in una terza fase, che egli definisce il sacrificio della Svezia. «La Svezia ci chiese come avremmo veduto la situazione qualora essa si fosse ritirata volontariamente dal seggio. Noi, dopo un tempo di riflessione, non abbiamo esitato a rispondere che il sacrificio della Svezia era certamente degnissimo e che la Germania non aveva alcun diritto di opporsi al desiderio di una nazione che rinunciava al proprio seggio, ma che le conseguenze sarebbero state le seguenti: che invece di entrare una nazione, neutrale sarebbe entrata nel seggio una nazione vicina all'Intesa, di modo che il carattere politico della Lega delle nazioni sarebbe stato profondamente mutato.

«Credete pure — dice il Ministro — che questo prendere posizione di fronte alla Svezia e di fronte alla Lega delle Nazioni ha rappresentato andare fino al confine di quanto poteva fare la Germania in fatto di responsabilità. Di fronte a noi era una nazione amica che ci faceva tale proposta: essa desiderava la partecipazione della Germania alla Lega delle Nazioni. Noi eravamo di fronte ad una decisione di cui non potevamo misurare le conseguenze.

Sosta al conflitto sul Reno

«In seguito si ebbe anche il rifiuto della Cecoslovacchia. Si parla molto fra la pubblica opinione tedesca che la Germania abbia avuto una grande sconfitta a Ginevra e che la Germania ha dovuto fare 10 giorni di anticamera. Tutto ciò è inesatto, qualora si osservi obbiettivamente. La delegazione tedesca è rimasta ferma sul suo principio fino al limite estremo del possibile.

«In tale situazione venne le decisione del rappresentante del Brasile. Il Brasile non si pose contro la Germania, come Mello Franco ha ripetutamente affermato, ma ha voluto significare che è contro una europeizzazione della Lega delle Nazioni e che in tale senso deve essere preso il suo gesto».

Stresemann afferma che è il Brasile che ha la responsabilità di quanto è avvenuto a Ginevra e parla quindi diffusamente dei diversi concetti con cui viene valutata la Società delle Nazioni.

Stresemann ha quindi concluso:

«E' fuori discussione la nostra libertà di ritirare la domanda di ammissione qualora la Società delle Nazioni, quale uscirà dalle deliberazioni del consiglio, non dovesse corrispondere alle nostre attese. Non è però nostro desiderio, nè nostra volontà che si arrivi ad un tale punto. Noi vogliamo invece dare la nostra collaborazione su un piede di uguaglianza entro la Società delle Nazioni per tutelare gli interessi tedeschi della pacifica concorrenza con le altre nazioni».

Dopo aver messo in rilievo le strette relazioni esistenti tra le questioni di economia mondiale e gli accordi politici, Stresemann ha osservato che sarebbe per il mondo un grave danno se l'opera di Locarno dovesse naufragare. «Era perciò compito della delegazione tedesca di non far precipitare in un abisso la politica di Locarno». Stresemann ha poi dichiarato che il fine della politica tedesca è costituito dalla rinunzia della aggressività contro la Francia ed il Belgio, fine controbilanciato contemporaneamente dalla rinunzia da parte della Francia e del Belgio all'aggressività contro la Germania. Una ulteriore occupazione della seconda e terza zona renana è logicamente incompatibile con tale situazione. Sarebbe però stolto rinunziare a questa meta dell'intera politica tedesca perchè per il momento il meccanismo della Società delle Nazioni ha fallito.

Il regolamento del debito italiano

Un'esortazione del sen. Smoot agli oppositori

WASHINGTON, 23

Il senatore Smoot, membro della commissione per i debiti, parlando nella seduta di ieri del Senato, ha chiesto alla opposizione di non fare del regolamento del debito italiano una partita di foot ball di politica partigiana e di non lasciarsi influenzare dagli avversari del fascismo e dalla politica di essi.

La Società delle Nazioni

e la conferenza sul disarmo

GINEVRA, 23

Com'è noto all'invito rivolto dalla Società delle Nazioni di partecipare ai lavori della commissione preparatoria della conferenza per la riduzione degli armamenti, il governo dei Soviety pur dichiarandosi favorevole a tale iniziativa esclude ogni possibilità di partecipare ai lavori stessi qualora le riunioni avessero avuto luogo in Svizzera data la rottura dei rapporti diplomatici svizzero-sovietica.

In seguito alla recente decisione del Consiglio della Società delle Nazioni di convocare a Ginevra per il 18 maggio prossimo detta commissione preparatoria il segretario generale della Società delle Nazioni si è ora rivolto al commissario del popolo per gli affari esteri della U. R. S. S. Dopo aver ricordato la nota del 16 gennaio nella quale il governo russo dichiarava esser suo sincero desiderio partecipare ai lavori della conferenza, il sig. Drummont riafferma che l'invito rivolto alla U. R. S. S. costituisce la più autentica prova dell'interesse che il consiglio della Società delle Nazioni pone per assicurare a lavori di tanta importanza internazionale la collaborazione del governo russo e soggiunge che ha preso atto delle assicurazioni del governo federale svizzero il quale ha promesso ogni garanzia ai delegati russi, il consiglio esprime la speranza che il governo dei soviety vorrà inviare i suoi rappresentanti alla commissione preparatoria che terrà la sua prima riunione a Ginevra il 18 maggio prossimo.

Gli ambasciatori russi in Europa richiamati a Mosca?

ZURIGO, 22

(E.M.) Secondo un telegramma giunto da Mosca ad un giornale di Copenaghen, i rappresentanti dei Soviety a Berlino, Parigi, Londra e Roma saranno richiamati nella capitale russa per riferire sulla situazione nei rispettivi paesi nei quali sono accreditati.

I radicali della Senna

voteranno pei comunisti

PARIGI, 23

Il *Matin* parlando del secondo turno di scrutinio che deve avere luogo domenica prossima nella seconda circoscrizione di Parigi, dice che la commissione esecutiva della federazione radicale della Senna ha mantenuto le sue decisioni di invitare i suoi aderenti a votare per i comunisti.

— Gli aviatori belgi che si erano proposti di compiere il raid Belgio Congo sono qui giunti a Lisala (Congo belga) in buone condizioni.

La conclusione d'un patto d'amicizia fra la Francia e la Jugoslavia

BELGRADO, 23

L'inviato di «Politika» a Parigi telegrafa che un eminentissimo personaggio politico francese, che non desidera essere nominato, gli fece alcune dichiarazioni dicendogli tra l'altro:

«Nell'attuale situazione d'Europa, e specialmente dell'Europa orientale, è necessario suggellare l'amicizia già esistente fra la Francia e la Jugoslavia. I nostri ed i vostri uomini di Stato hanno compreso esattamente l'importanza di tale consacrazione, che avrà la sua forma definitiva nel trattato che fra brevissimo tempo verrà concluso fra i due paesi amici ed alleati. Ci tengo in modo speciale a dirvi che il vostro Sovrano, le cui altissime capacità sono da noi sempre molto apprezzate, diede anche stavolta prova di alta chiaroveggenza degli interessi comuni. Conviene specialmente rilevare che questo trattato o patto di amicizia che dir si voglia, è elaborato nello spirito di Locarno e non nuocerà a nessuna terza potenza; anzi rinsalderà la pase tanto necessaria in Europa. Posso anche dirvi che durante le attuali, come nelle anteriori conversazioni fra Nincic e Briand, furono fissate le basi e le linee principali ed anzi il testo stesso del patto furono per rendere più intimi i legami fra le due nazioni che daranno anche in tempo di pace esempi di fratellanza. Non saprei precisarvi la data della firma del nuovo trattato fra la Francia e la Jugoslavia, ma è probabile che avrà carattere solenne; ed è pure probabile che il trattato verrà firmato durante la visita del vostro Sovrano a Parigi».

Milosavitevich, inviato dello stesso giornale a Ginevra, dice, riguardo alle trattative italo-jugoslave, che se anche dalle dichiarazioni dell'on. Grandi risulta che il futuro trattato complementare italo-jugoslavo si basa sulla politica economica, pure non è esclusa l'idea di una collaborazione come difensiva in caso di bisogno.

Il «Vreme» apprende da Parigi che fra Briand e Nincic si è definitivamente raggiunto l'accordo per la conclusione di un patto regionale fra i due paesi, formulato sulle basi del patto francoceco; questo patto regionale verrà più tardi completato con un annesso militare.

Conferme di fonte francese

PARIGI, 23

Il *Petit Journal* conferma che Nincic e Briand hanno avuto a Parigi importanti conversazioni per dare forma più definita ai rapporti d'amicizia che uniscono la Francia e la Jugoslavia.

I recenti negoziati — continua il giornale — che hanno avuto luogo a Roma dapprima fra Nincic e Mussolini e poi a Ginevra fra Nincic e l'on. Grandi, non sono giunti sinora, contrariamente a ciò che da varie parti fu annunziato, a un accordo definitivo. Si trattava di completare il patto d'amicizia italo-jugoslavo del 1924. L'iniziativa di questo accordo complementare risaliva al Governo italiano. Una delle ragioni principali per cui esso non è stato ancora concluso e nemmeno siglato è che i negoziatori italiani volevano dargli la forma d'un accordo a due mentre i nostri amici jugoslavi desideravano un accordo a tre, con l'intervento cioè della Francia.

«In mancanza di questo accordo a tre che avrebbe felicemente integrata l'opera di Locarno, Briand ha offerto a Nincic un trattato di amicizia franco-jugoslavo parallelo all'eventuale accordo che potrà concludersi fra Belgrado e Roma. Se il trattato con la Francia, del quale Nincic ha portato seco la bozza per riferirne ai suoi colleghi di Gabinetto, prenderà forma concreta, le relazioni della Francia con la Jugoslavia saranno d'ora innanzi le medesime che quelle della Francia con la Ceco-Slovacchia e comprenderanno l'obbligo d'assistenza reciproca. Perciò, qualunque siano le condizioni dell'intesa italo-jugoslava non sarà più lecito sospettare un rallentamento dei vincoli della Piccola Intesa, nè un mutamento nelle direttive politiche della Jugoslavia».

Smentite alle notizie americane di maggiori offerte francesi pei debiti

PARIGI, 23

La stampa americana ha annunziato clamorosamente che i negoziati svolti dall'ambasciatore di Francia Bérenger per la sistemazione del debito di guerra francese verso gli Stati Uniti si sono orientati verso risultati prossimi e decisivi: l'ambasciatore francese avrebbe accettate condizioni molto più favorevoli all'America di quelle respinte da Caillaux: sopratutto egli rinunzierebbe alla clausola detta di salvaguardia.

Caillaux aveva offerto in ultima analisi un pagamento in 68 anni che, dopo una moratoria parziale di 10 anni, sarebbe salito a versamenti annui di 100 milioni di dollari. Gli americani invece domandavano annualità di 136 milioni di dollari. Con la clausola della salvaguardia il Governo francese si riservava inoltre di sospendere i pagamenti qualora la Germania non avesse applicato il piano Dawes: a ogni modo la Francia non avrebbe pagato ai suoi creditori anglo-sassoni più di ciò che avesse ricevuto dalla Germania.

Nelle sfere ufficiali francesi — riferisce il «Jurnal» — si afferma che le notizie giunte dall'America non corrispondono affatto alla realtà. I negoziati dell'ambasciatore Bérenger non hanno ancora oltrepassata la fase di lavori di approccio preliminare. Non può trattarsi di pagamenti più importanti di quelli che erano stati proposti da Caillaux nè di rinunziare alla clausola della salvaguardia.

Nessun incarico pel monumento a Battisti

ROMA, 23

Il Ministero della P. I. comunica: La notizia circaincarichi definitiva per il monumento a Bolzano a Cesare Battisti e alla vittoria italiana è prematura e inesatta.

Come sarà il monumento a Cesare Battisti a Bolzano

BOLZANO, 23

Il nostro Commissario Prefettizio, come già riferimmo, è stato a Roma, ed ha fatto ritorno ieri l'altro. Durante il suo soggiorno romano, è stata costituita la Commissione Reale per l'erezione del monumento a Cesare Battisti, la quale, subito dopo la sua costituzione, ha tenuto la sua prima seduta.

Hanno partecipato — tra gli altri — i seguenti personaggi: Il Presidente della Commissione Reale S. E. Fede e Ministro per la P. I., S. E. Suardo Sottosegretario agli Interni, sen. Tolomei, il Commissario prefettizio de Steffanini, dott. Steffenelli segretario politico provinciale dei Fasci della Venezia Tridentina, il Prefetto di Trento gr. uff. dott. avv. Guadagnini.

Hanno giustificato la loro assenza il Sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero, dott. Stefenelli senior presidente del Comitato provincia di Trento.

La seduta ebbe luogo in una sala del Palazzo Viminale e S. E. Fedele tenne il discorso d'inaugurazione al quale seguì l'animatissima discussione. I progetti e controprogetti proposti furono moltissimi e tutti d'alto valore e contenuto patriottico.

Alla domanda del sen. Tolomei e del Commissario prefettizio de Steffenini, dove il monumento dovesse sorgere, considerato che nella piazza principale di Bolzano il posto manca, la Presidenza propose di far sorgere il monumento sul posto dove la tremontana Monarchia aveva incominciato ad erigere il suo monumento della vittoria (subito dopo il ponte della Talvera, su quel di Gries). Da qui la prospettiva è completa tanto verso la pianura stessa quanto verso il paesaggio grandioso delle Dolomiti.

Il monumento, come assicurò il Commissario prefettizio dott. avv. de Steffanini ad un redattore della «Alpenzeitung», rappresenterà un vero capolavoro dell'arte architettonica e l'artista progettista avrà la più ampia libertà di farvi apparire la statua simbolica di Cesare Battisti o meno, perchè il vero posto su cui il monumento deve sorgere, è la sua città natale e di martirio: la città del Concilio: Trento.

Ieri sera la Commissione Reale tenne la sua seconda seduta in cui fu deliberato di tenere una terza decisiva seduta nella città di Bolzano. La nostra città prepara delle degne accoglienze alla Commissione Reale.

Increscioso incidente di frontiera provocato da finte guardie?

LUBIANA, 23

(G. H.) I giornali di Lubiana danno la seguente versione di un incidente di frontiera avvenuta tra le tre e le quattro del pomeriggio dello scorso venerdì, fra Planina e Longatico, a poco più di un chilometro dal confine italiano, in località Pri-Palcich.

«Una pattuglia di quattro guardie italiane di finanza era comparsa in quella località avviandosi verso la strada che conduce al viaggio di Groiarevec. Siccome le quattro guardie erano armate di fucile e di rivoltella e forse ignoravano di aver sconfinato, furono avvertite da alcuni contadini che si trovavano su territorio jugoslavo. I contadini parlavano sloveno e le guardie capirono presso a poco che dovevano mutare strada. Poco dopo esse comparvero dinanzi all'osteria di certo Giuseppe Petkevek ove chiesero del vino.

«L'oste avvertì la pattuglia che si trovava su territorio jugoslavo e che, essendo S. Giuseppe, giorno di festa, e l'osteria era occupata da molta gente, avrebbe potuto succedere qualche deplorevole incidente. Non rifiutò però il vino, benchè si fosse accorto che le guardie erano un pò alticcie. Mentre due della pattuglia erano entrati nell'osteria, gli altri due erano rimasti fuori attendendo il cambio dai compagni.

«Apparve intanto la guardia di finanza jugoslava Krek, che era stata avvertita dello sconfinamento ed ingiunse alla pattuglia di ritirarsi oltre il confine. Le quattro guardie si ritirarono nel vicino bosco. Pochi minuti dopo partirono dal bosco delle fucilate e dei colpi di rivoltella. La guardia jugoslava a sua volta puntò il fucile e lo scaricò in direzione del bosco. Le scariche durarono pochi minuti. Colpiti dai proiettili cadevano il contadino Paolo Zigon e l'attendente di finanza Giuseppe Zaja, che i contadini trasportarono mediante un carro all'ospedale di Lubiana: il primo è ferito alla mano destra, l'altro al braccio sinistro che dovrà essere amputato, nonchè al petto.

«Sul luogo dell'incidente si recò ieri mattina una commissione di inchiesta con a capo il prefetto di Lubiana. In pari tempo venivano inviate alcune pattuglie di gendarmi e le autorità presero le più severe misure per mantenere l'ordine. Sono proibiti gli assembramenti di persone e le osterie vicine al confine italiano sono state chiuse dalle autorità jugoslave che ordinarono anche la chiusura del confine fra Planina e Longatico.

«Il console generale d'Italia a Lubiana sta avviando una inchiesta. L'increscioso incidente ha destato malumore a Lubiana, ma si dice però che i quattro componenti la pattuglia non erano guardie italiane di finanza, ma quattro individui di Postumia che avevano indossato la divisa delle guardie solo per provocare un incidente e per vendicarsi del contadino Zigon che era suddito italiano e contro il quale nutrivano delle ostilità per questioni di partito».

Questa è la versione che danno dell'incidente i giornali di Lubiana. Le autorità italiane di Postumia porranno in chiaro l'incidente, poichè le quattro vere o finte guardie di finanza si sono ritirate entro il confine italiano ed una di esse deve essere stata ferita, giacchè nel bosco sono state trovate tracce di sangue.

Il freddo a Parigi

PARIGI, 23

Stanotte a Parigi e nelle campagne, il termometro è sceso a qualche grado sottozero. In tanti quartieri della capitale maggiormente esposti al freddo dal vento, una sottile lamina di ghiaccio copriva le strade. Il termometro segnava stamattina meno 3. In tutta la Francia il freddo è generale, fino a sei gradi sotto zero in Lorena. Il solo mezzogiorno gode ancora una temperatura piuttosto bassa ma primaverile. L'improvviso gelo che colpisce i boccioli e le gemme appena dischiusi ha danneggiato assai alcune specie più fragili di piante e di alberi da fiori dei Campi Elisi e del Bois de Boulogne. Sulla Manica la tempesta ed il vento infuriano costringendo le imbarcazioni da pesca a rientrare nei porti.

Il Palazzo di Giustizia di Padova

PADOVA, 23

(A. B.) Entrate nel Palazzo di Giustizia, antico convento adottato — more solito — ad uso di pubblici uffici e sentirete come una oppressione d'animo: l'odore di vecchiume; pulizia... antidiluviana, pavimenti traballanti; mobilio d'osteria (specialmente nelle cancellerie); indicazioni dei singoli uffici quasi illeggibili.

Tale è il Palazzo di Giustizia di una città importante come Padova. Che provvedimenti debbansi prendere con sollecitudine è cosa più che evidente, perchè non è concepibile che in certi uffici siano raggruppati due o tre giudici, perchè non è ammissibile che magistrati siano trattati in maniera poco delicata, sia per le mansioni alle quali devono attendere, sia per quel prestigio pubblico, tanto necessario a chi riveste una simile carica, perchè infine è giusto che il pubblico senta di trovarsi in un palazzo di giustizia e non in un quasi... letamaio.

A Padova occorre un nuovo Palazzo di Giustizia, più comodo e più moderno; tale da soddisfare pubblico e magistrati; ma qui voglio toccare un altro argomento, che farebbe almeno in parte rimediare all'inconveniente visibilissimo della deficenza di locali. Voglio parlare della sala delle udienze penali.

Chi per necessità o per curiosità ha avuto occasione di trovarsi in tale sala, avrà tosto compreso che essa trovasi in posizione disadatta per il continuo rumore prodotto da trams, auto ecc. che transitano per la sottostante via Altinate; chi amministra la giustizia dove essere nella possibilità di attendere alle proprie mansioni in una atmosfera di tranquillità e non essere costretto ad interrompere esami, interrogatori, discussioni fino a che cessi il caotico rumoreggiare stradale, che ...viceversa, non cessa mai.

Occorre dunque una nuova sala per le udienze penali e il luogo disponibile c'è: non potrebbe la sala trovar posto nello spazioso cortile che giace fra le ali interne del Palazzo? Non si potrebbe costruire la sala con relativa cella per i detenuti e la stanza per i testimoni all'altezza del primo piano e disporre che idonei locali a piano terra fossero destinati ad archivi ecc.? In tal modo l'attuale sala di udienza potrebbe venir ridotta a tre o quattro stanze per i magistrati e così si toglierebbe almeno in parte la tanto e giustamente lamentata deficienza di locali e si avrebbe una sala d'udienza calma e fuori dai continui rumori della strada.

Credo che simile trasformazione sarebbe gradita a chiunque ha a che fare nel palazzo di giustizia e che gli Enti interessati, con spesa non certo gravosa, verrebbero a soddisfare i legittimi desideri del pubblico e dei magistrati, mettendo almeno ora a.... dormire il problema di un nuovo e dignitoso palazzo di giustizia.

L'attività fascista nella Regione

Assemblea fascista a Mira

MIRA, 23

Sabato sera alle ore 20 ebbe luogo la assemblea generale fascista, ed in tale circostanza la Casa del Fascio era gremitissima. Tutti gli inscritti vi presero parte e non fecero nemmeno difetto quelli dislocati nelle più lontane frazioni. Spiccavano pure le personalità più in vista della riviera ed il Direttorio era al completo.

Fatto l'appello dal Segretario politico sig. F. Annoè, prende la parola il Col. on. T. Barbieri che porge il saluto a tutti i presenti congratulandosi con quelli che nelle file del fascio vennero ora a prender parte.

Termina il suo dire col commemorare il geom. R. Marchesi ed il rag. cav. L. Turolla due fascisti deceduti in breve volger di tempo, due anime esemplari di lavoro e di fede, che per le loro opere e la loro rettitudine, lasciarono il più sconfinato rimpianto. I convenuti a questo punto scattano in piedi in atto di reverente omaggio.

Il discorso dell'on. Barbieri, viene salutato da lunghi applausi mentre alalà frenetici vengono rivolti al Duce del fascismo.

Parole felicissime di augurio e di saluto all'on. Barbieri ed ai membri del Direttorio, vengono espresse dal Col. cav. uff. Clearco Salomone, che si felicita molto cordialmente col Segretario politico sig. Annoè Ferruccio che riscuote incondizionatamente la fiducia di tutti.

A nome poi del Direttorio, al quale fa parte, ricorda a tutti i fascisti l'obbligo di portare il distintivo ufficiale stabilito dal partito essendo questo, nel suo tacito linguaggio, la dimostrazione dell'onore e vanto di far parte dell'attuale regime di redenzione.

La grande giornata fascista a Levico

LEVICO, 23

Grandiosa riuscì la Festa Fascista di domenica alla quale intervenne la Milizia del Trentino, per eseguire la tattica già da tempo progettata. Già dalle 7 la Centuria Autonoma della Valsugana al Comando del centurione ing. cav. Marchignoli e del c. man. C. Avancini aveva occupato il colle di S. Valentino e aveva piazzate le due mitraglie in posizioni che dominavano e battevano tutto il versante che prospetta il lago di Caldonazzo. Alle 10 il secondo reparto della centuria e i premilitari di Levico e Caldonazzo e Borgo, comandati dal centurione Fresia e c. Man. Grandi raggiungevano la centuria già in appostamento e pattuglie e vedette furono mandate avanti per espiodere il terreno; Il partito rosso, che doveva occupare Tenna e il forte, era partito da Trento alle 8.30 col treno fino a S. Cristoforo. Di qui, a piedi doveva portarsi sul campo di combattimenti. La forza avversaria era numerosa: tutta la prima coorte della legione Cesare Battisti con 300 militi comandati dal seniore Cipriani! Lo scontro fra gli azzurri ed i rossi avvenne verso le 11 e i giudici di campo, il comando della 41 leg. al completo dopo aver consultato le carte e i rapporti dei due comandanti dichiarò vittoriosa la centuria autonoma.

A qualche km. dalla città le milizie si incolonnarono con la fanfara fascista in testa e furono accolte con entusiasmo dalle popolazione numerosa intervenuta e dalle autorità locali e rappresentanze. Il corteo si portò attraversando la città al Municipio dove il centurione cappellano della Milizia Don Nardo celebrò la messa al campo presente la popolazione che prese viva parte alla festa. Dopo la messa i pompieri locali ricostituiti prestano il giuramento e il vice com. dei Vigili al fuoco di Trento, conte Pompeati, tenne loro un alato discorso; dopodichè furono premiati con medaglia d'oro i vecchi pompieri che avevano prestato servizio per oltre 25 anni.

Alle due le autorità si recarono all'Hotel Rocchetti per presenziare al banchetto offerto dalla città di Levico. Intanto militi e premilitari assegnati un po' per albrego cominciarono a divorare un succolento rancio.

Alle ore 4 sullo sterrato dello stabilimento Regina fu offerta dai cittadini alle camicie nere una bicchierata mentre gli Ufficiali erano ricevuti in Municipio. Le musiche suonavano ininterottamente fino all'ora della partenza. Il console comm. Larcher tenne un breve discorso. In via Dante veniva formato il corteo per accompagnare alla stazione le camicie nere che dovevano rientrare alle loro sedi (Malè, Cles; Mezzolombaro; Centra; Pergine, Trento, Borgo, Strigno ecc.).

La costituzione a Mira del Sindacato Edile

MIRA, 23

Nel pomeriggio di ieri presente il Segretario Politico sig. Annoè Ferruccio, quello dei Sindacati sig. T. Bazzarin e gli industriali di Mira, si è felicemente costituito il Sindacato Edile, al quale auguriamo la più cordiale operosità.

Gigi Maino e il dott. Walter Squarzoni accolti entusiasticamente a Vedelago

VEDELAGO, 23

Nel pomeriggio di sabato sono giunti a Vedelago il Commissario straordinario per la Federazione Prov. Fascista sig. Gigi Maino, il dott. Walter Squarzoni Segretario Provinciale dei Sindacati Nazionali assieme al sig. Negrini della Federazione stessa, il primo per presiedere all'assemblea generale della nostra Sezione ed il secondo per parlare agli agricoltori sulle finalità e sulle direttive del Sindacalismo Nazionale.

Gigi Maino (essendo il dott. Squarzoni giunto poco dopo) venne al suo arrivo ricevuto da tutta l'Amministrazione Comunale con a capo il nostro Sindaco Camerata cav. Francesco Gritti, dal Segretario Politico Cent. Mario Bazan e da tutto il Direttorio.

Dopo le presentazioni, il Commissario Straordinario venne accompagnato nella piazza del paese dove si trovava schierata la sezione numericamente compatta oltre ad un fortissimo gruppo di agricoltori. Al suo giungere Gigi Maino venne accolto da un triplice alalà, e da una manifestazione di simpatia da parte di tutti i presenti.

Subito dopo, la Sezione prese posto in una delle aule scolastiche per tenere la propria assemblea, ma la folla di agricoltori che era intervenuta per sentire la parola del dott. Squarzoni, espresse il desiderio di poter assistere alla riunione fascista e così l'aula venne completamente stipata da una vera moltitudine di gente.

Presentato dal Camerata [illegible] prese a parlare Gigi Maino che con la sua facile e persuasiva parola illustrò la bellezza dell'idea fascista e la soavità della fede che anima i fascisti e che si compendia nell'amore e nella devozione per la Patria. Le parole del Commissario furono coronate da prolungati applausi.

Anche il travolgente discorso del dott. Squarzoni sul progresso prodotto dal fascismo attentamente ascoltato da tutta la massa dei presenti è stato alla fine salutato da un nutrito applauso.

Dopo che ebbero termine le due cerimonie, quella fascista e quella sindacale, Gigi Maino, il dott. Squarzoni, col Sindaco cav. Gritti, il Segretario Politico Cent. Bazan tutto il Direttorio e parecchi altri si portarono nella Filanda del sig. Pietro Cappelletto, da questi invitati per una visita allo stabilimento.

Il sig. Cappelletto offrì per l'occasione un rinfresco e riscosse le più sincere congratulazioni e lodi per la perfetta attrezzatura dello stabilimento e per la cura igienica in esso tenuta.

Dopo la visita alla Filanda, i fascisti di Vedelago vollero offrire ai graditissimi ospiti una cena alla quale parteciparono oltre quaranta persone, cena che venne egregiamente servita nella trattoria del fascista Umberto Guidolin.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità e vennero tenuti discorsi dal Segretario Politico e dal dott. Squarzoni. Parlò pure il Camerata Gritti ringraziando il Commissario a nome del Comune ed a tutti rispose Gigi Maino con parole elevate e piene di fede e sicurezza nei grandi destini della Patria.

Venne spedito il seguente telegramma all'on. Augusto Turati: «Partito Nazionale Fascista: Roma - Sezione Vedelago riunita assemblea presenti Gigi Maino, Walter Squarzoni riafferma solennemente fede assoluta direttive Partito fascisticamente imposte valorosa camicia nera Maino e prega V. S. portare Duce e on. Farinacci nostra incondizionata devota unità obbedienza. Segr. *Bazan*».

Cose della Sezione fascista di Arsiè

ARSIE', 23

Con l'intervento di quasi tutti gli inscritti, ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione Fascista di Arsiè per la nomina del nuovo direttorio.

L'assemblea è stata presieduta dal dott. Romeo Gesiat di Val di Seren il quale fu applauditissimo nel suo discorso. Con regolare votazione risultarono componenti il direttorio i seguenti signori: Ing. Padovan Spiridione, Geom. Faoro Mario, Artico Antonio, Facchinato Francesco e Faoro Angelo fu Giov.; a segretario politico venne chiamato l'Ing. sig. Padovan Spiridione e Segretario amministrativo il sig. Pietro Carlo Rizzi.

Il Gruppo Studenti Fascisti ricostituito a Treviso

TREVISO, 23

Ieri con l'intervento del segretario Politico cav. Piero Pedrazza si è ricostituito il Gruppo Studenti Fascisti di Treviso. Il Direttorio riuscì così composto Lino Gava: fiduciario generale; Guido Carrent per l'Istituto e le Commerciali; Padovan G. B. per l'Istituto Tecnico; Domenico Probati pel Ginnasio-Liceo.

Il Direttorio ha poi votato il seguente ordine del giorno: «L'Associazione Studenti Fascisti, mirando alla grandezza dell'Italia Imperiale, si mantiene disciplinata seguendo il programma tracciato dal Partito».

Ancora l'osteria del Salvadego in Bocca di Piazza

Caro Direttore,

Il sig. Salvadori, nella «Gazzetta» nega che la casa trecentesca di Bocca di Piazza fosse la sede dell'Osteria del Salvadego: nega inoltre che essa appartenesse originariamente alla famiglia cittadinesca Da Zara, e dichiara che appartenne alla famiglia Moro. Permetta che risponda.

I.o - Io insisto nella mia opinione che l'intero fabbricato ospitasse l'Osteria del Salvadego. Dice «Osteria» nel suo significato più proprio e più vero, cioè «di albergo»: e non soltanto nel ristretto significato odierno di luogo dove si dà da mangiare e da bere come mostra d'intendere il sig. Salvadori. Le osterie in Venezia, fino al 1355 (come afferma anche il Tassini, invocato dal su detto signore) erano 24 con 960 (novecentosessanta) letti apprestati, ed in tutte sino al secolo XV inclusivamente si trovavano stalle e cavalli. Dunque anche nella «Ostaria del Salvadego» c'erano alloggi, cioè numerose camere da letto (forse una quarantina); il che, naturalmente, lascia sicuramente presumere che, non la sola parte retrostante al fabbricato, da me oggi ripristinato, formasse l'osteria del Salvadego, ma bensì tutto l'intero immobile confinante appunto con la Bocca di Piazza. E ciò, del resto, è chiaramente espresso (come già dissi alcuni giorni fa) nella «Mariegola» degli Osti, che così la indica: «La casa del Salvadego in cao de Piazza». E in «cao» de Piazza vuol certo indicare quella che oggi si chiama Bocca di Piazza, dato che «cao», cioè «capo» sta ad indicare in quel punto il principio della Piazza.

Che, in fine, il fabbricato tutto costituisce l'Ostaria del Salvadego lo dimostrano i nomi stessi delle due Calli che lo attorniano: Calle del Salvadego (che dalla Frezzaria va in Bacino Orseolo) e la Calle Ramo del Salvadego che, girando attorno all'edificio, mette in Bocca di Piazza. Non ci sarebbe stata, altrimenti, ragione di denominare Ramo del Salvadego quella Calle.

II.o - Il sig. Salvadori nega, poi, che lo stabile ripristinato appartenesse ai Da Zara. Lo deduce, scrive, dall'esame dello stemma che egli attribuisce alla famiglia Moro.

E' questa una affermazione totalmente arbitraria. Io mi baserò soltanto su documenti.

E' in mio possesso un documento di passaggio di proprietà relativo alla parte anteriore del fabbricato in discussione. Il documento porta la data del 29 Settembre 1807. Esso afferma che «la casa nella così detta Bocca di Piazza, contrada di S. Moisè» è «di libera ragione e proprietà del detto venditore (Almorò Francesco Zustinian Lolin) perchè pervenutagli in vigor del testamento del fu sig. Giovanni Zustinian testator 1450». E più oltre (nello stesso atto) dove vengono descritti i confini, è detto che la porzione di casa compra-venduta ha per confine «... a tramontana l'Osteria detta del Salvatico di ragione delli suddetti, e consorti Zustinian Lolin» (i fratelli Lunardo e Almorò, come nell'atto è detto). Ne risulta per tanto che l'intero fabbricato (dalla Bocca di Piazza alla Calle del Salvadego) da prima del 1450 al 1807 appartenne ai Zustinian. E una volta stabilito questo, possiamo con tranquillità affermare che originariamente la intera casa apparteneva alla famiglia cittadinesca Da Zara, come ci ricorda chiaramente il Codice Cicogna N. 2673 che — giova ripeterlo — così si esprime: «De questa casa fo l'Ostaria del Salvadego, fo in frezzaria, andando a banda zanca andando al chaxon, che adesso e de cha Zustinian». Come si vede la Cronaca del principio del secolo XVI trova rigogliosa conferma nell'atto di compra vendita del 1807. Infatti i Zustinian, dopo i Da Zara, furono sino ad oltre il 1807 proprietari dell'Osteria del Salvadego (dello stabile s'intende) così come, ad esempio, lo stabile dell'Osteria della Campana a Rialto apparteneva alla famiglia Sanuto.

Sullo stemma, che tutt'ora esiste sulla facciata, nulla di preciso si può dire, dato che nella parte più interessante è scalpellato profondamente. Si può però assolutamente escludere che detto stemma appartenesse alla famiglia Moro. Lo stemma dei Moro, infatti, è a scudo spaccato: nel primo ci sono le tre more, nel secondo le bande. Ora il sig. Salvadori dichiara che nel primo spaccato dello stemma di Bocca di Piazza, si vedono le... more! Ecco: ci vuole veramente una certa dose di buona volontà e di fantasia (o di... nostalgia?) per intravedere le «more» sullo stemma scalpellato! Dico che ci vuole buona volontà e fantasia perchè lo stemma esistente sulla facciata in parola, è composto di scudo bandato con fascia attraversante: che detto stemma recasse anche altri segni araldici non v'è dubbio: ma essi sono stati scalpellati così profondamente da lasciare in una grande perplessità chiunque voglia tentarne la identificazione. In ogni modo la differenza tra lo stemma dei Moro e quello applicato sulla facciata di Bocca di Piazza è così grande e stridente, da far escludere senza altro che lo stemma e la casa appartenessero a tale famiglia.

Per tanto, al lume dei documenti esaminati, credo che si possa stabilire che la casa originariamente, nel suo «intero» corpo di fabbricato, appartenesse ai Da Zara, anche se lo stemma, oggi in vista, non si identifica con quello di detta famiglia cittadinesca. E poichè resta stabilito che «tutto» il fabbricato era proprietà dei Da Zara e poi dei Zustinian, credo non andar errato nel conservare l'opinione che quella fosse la casa dell'Ostaria del Salvadego «in cao de Piazza»: osteria, ben inteso, nel senso più proprio di albergo, poichè a quell'epoca l'osteria come la intende il signor Salvadori, si denominava «magazzen».

Grazie, caro Direttore, e cordialissimi saluti.

Suo Giuseppe Avon Caffi

La triste storia d'uno scassinatore che si costituisce a 4 mesi dal furto

MILANO, 23

Il 18 novembre dell'anno scorso ci occupammo dello strano fatto accaduto alla posta centrale, di una cassetta di valori che, benchè regolarmente chiusa, era stata trovata completamente vuota. Come autore del colpo venne identificato tale Giuseppe Fischietti; egli però riuscì a darsi alla fuga senza farsi rintracciare e venne condannato in contumacia a cinque anni e un mese di reclusione. La somma rubata ascendeva a 600 mila lire. Poco tempo dopo un noto avvocato riceveva una voluminosa busta portategli da una donna, nella quale erano contenute 200 mila lire: il Fischietti le mandava perchè l'avvocato provvedesse ai bisogni di sua moglie. Naturalmente l'avvocato le portò invece alla Procura del Re e furono sequestrate.

Oggi avvenne un fatto veramente inaspettato. Il Fischietti, assistito dall'avv. on. Bentini, si è recato alla procura del Re a costituirsi. Egli ha dichiarato che era stanco di vivere nella paura d'essere acciuffato, che aveva fame e perciò si costituiva. Alla sorpresa del magistrato, che contestò al Fischietti la forte somma sottratta, questi narrò una triste storia: Egli aveva trascorso questo tempo in vari paesi del Varesotto. Aveva sì commesso il furto; però il denaro rubato era rimasto alla di lui moglie. Egli attendeva che questa gli inviasse le somme che gli erano necessarie, ma invece nulla ebbe mai. Seppe che la moglie se la passava magnificamente insieme ad un suo amante e spinto dalla fame e dalla disperazione decise di costituirsi. Non aveva in tasca che pochi soldi.

Il Fischietti venne passato al Cellulare e la polizia sta ricercando attivamente la di lui moglie che è scomparsa ed introvabile.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Una Pompadour prussiana

La vita avventurosa della tanto calunniata contessa di Lichtenau, favorita di Federico Guglielmo II. di Prussia presenta sorprendenti analogie con quella della famosa favorita di Luigi XV., la marchesa di Pompadour. Solamente Guglielmina Enke, poscia Rietz, e infine contessa Lichtenau non cercò nessuna ingerenza nella politica, anzi ebbe questa in gran odio, mentre le mene politiche della sua collega francese furono tanto vergognose e dannose. Ora Carl Atzenbeck (Die deutsche Pompadour, editori Klinkhardt e Biermann, Leipzig) ci narra con gran garbo, pubblicando lettere autografe, raccogliendo gran copia di aneddoti, attingendo a fonti storiche di ogni genere, la vita della sua eroina tedesca; di questa singolare cortigiana, che seppe abilmente destreggiarsi in un ambiente pieno di corruzioni.

Quando il 29 Dicembre 1752 al trombettiere Elia Enke venne alla luce sua figlia Guglielmina, egli per certo non avrebbe neppur lontanamente supposto quale avvenire attendesse la neonata. Nei suoi giovani anni la bambina fu istruita come si usava in quel tempo, nella lingua francese, in lavori femminili e al ballo dal celebre maestro di danze Gobert. Guglielmina aveva una sorella ballerina all'Opera italiana di Berlino, che il principe ereditario poscia re Federico Guglielmo II. onorava di qualche attenzione. La vezzosa ragazzina fu così presentata al principe, che la prese nelle sue braccia, e le promise la sua protezione. Difatti Guglielmina che nella casa della sorella ballerina doveva attendere a umili servigi, fu tosto, per desiderio del principe riconsegnata a sua madre. Dopo un anno l'Altezza sua medesima si occupò dell'istruzione della fanciulla; la fece venire a Potsdan presso una sua conoscente, le fece insegnare storia e geografia, la fece leggere Omero e Virgilio in francese, Shakspeare in traduzione tedesca, le lettere di Heloise di Rousseau, le memorie di madama Stael; e perfino la *Henriade* di Voltaire, che la vezzosa fanciulla dovette studiare a memoria, mentre la *Pucelle d'Orleans* le fu severamente proibita! In breve lo affetto innocente si mutò in vero amore, in passione irresistibile.

Un bel giorno il principe si fece una incisione nel palmo della mano e scrisse con il suo sangue sopra un pezzo di carta: « Con la mia parola d'onore di principe io ti giuro di non abbandonarti giammai ». Ella non mancò di corrispondere, altrettanto giurando.

Dopo tre anni di amore e di studio Federico inviò la sua amante a Parigi, per affinare i suoi costumi, per farla perfezionare nella lingua francese e nella danza, presso il famoso Vestris. Sembra che Guglielmina a Parigi non solo abbia appreso la bella maniera, e assunto una aria di gusto e di garbo schiettamente parigina, ma che si sia pure addestrata nei molteplici segreti dell'arte della perfetta cortigiana, arte per la quale la natura l'aveva favorita di brillanti disposizioni.

Nel frattempo il principe sposa la figlia del duca di Brunsovick. Ma poco dopo il matrimonio la condotta della sposa apparve alquanto discutibile. Il marito, che l'aveva condotta all'altare per ragioni di Stato, dopo le prime infedeltà della moglie, chiese il divorzio. E il divorzio fu pronunciato malgrado l'opposizione di Federico il grande. Ma in seguito non volle più ingerirsi degli affari di cuore del suo nipote, al quale anzi un giorno regalò 20.000 Talleri per l'acquisto di un podere vicino a Berlino per uso della bella Guglielmina, alla quale assegnò un forte appannaggio.

Il principe Federico riprese moglie, ma non abbandonò la sua dolce amica. Si limitò, per salvare le apparenze, a darle un marito figurativo nella persona di certo Rietz, il quale non solo non ostacolò la tresca della moglie, ma anzi fu il confidente dei due amanti, e si guardò bene dall'esigere dalla consorte l'adempimento dei doveri coniugali. Alla felicità dei due amanti non mancavano che i figliuoli; e questi incominciarono a venire nel 1778, anno nel quale Guglielmina regalò al suo principe un bel maschiette; altri due ne nacquero in seguito. Al secondogenito il padre prodigò cure affettuose, quali non aveva mai dato ai suoi figli legittimi.

Nel 1786 Federico il Grande morì, lasciando il trono al nipote, che divenne Federico Guglielmo II. L'avvento segnò un aumento di fortuna per la sua cortigiana, la quale assurse a maggiori splendori, ebbe grandi ricchezze, ed acquistò grandissima influenza non solo presso la corrotta società, ma anche a Corte. La bella favorita, in quei tempi, si avvicinava già ai 34 anni, ma le sue forme armoniche si mantenevano in tutto il loro fascino; le sue scultoree braccia erano di una perfezione senza pari, il suo rigoglioso seno somigliava al candido alabastro, gli occhi azzurri brillavano di una tenera vivacità, la sua figura era perfetta come quella di una statua greca. E non mancava, la bella donna, di una certa nobiltà d'animo, e il suo cuore era sincero, scevro da ogni falsità. Naturalmente intorno a lei non mancarono gli adoratori. Tra questi era un raffinato inglese, Lord Tempeltown, il quale passava per essere il suo amante « on dit ». Anche Lord Enrico Spencer, ambasciatore inglese a Stoccolma, godette le grazie di Guglielmina. Il re, che non era uno stinco di Santo, si prendeva a sua volta non poche distrazioni, e chiudeva un occhio sulle scappatelle della sua favorita, scappatelle che le avevan procurato altri figlioli che non erano di pertinenza di Sua Maestà.

Nel 1725 Guglielmina improvvisamente si ammala, ed il medico, sempre pronto a secondare i capricci della sua cliente, le consiglia di recarsi ai Bagni di... Il re, allarmato alquanto per la salute della sua bella, accondiscende a lasciarla partire ai più presto per l'Italia. Ed ecco Guglielmina nel Bel Paese. Essa soggiorna a Pisa, a Roma, a Venezia, e infine Napoli, ove non manca di fare la cura dei bagni di mare. Essa viaggia, ben inteso, con un largo seguito e non le mancano, sotto il bel cielo d'Italia, sorrisi d'amore. Una delle sue prime avventure è quella con il focoso cavaliere Saze, il quale divenne più tardi (1802) governatore di Napoli e morì sciaguratamente in un duello. Tocca poi a Lord Bristol di innamorarsi pazzamente della seducente donna. Costui aveva di già 60 anni, ma vegeto, pieno di vita e spirito, era ben accolto dalla aristocrazia italiana, alla quale egli presentò la sua amante.

A Napoli, fra altro, accade uno strano incidente. Risiedeva ivi la regina Carolina, la quale a nessun patto volle ricevere Guglielmina, non perchè essa fosse la favorita di un re, ma perchè non era blasonata. Fu informato della cosa Federico Guglielmo, il quale subito creò la sua bella contessa di Lichteneu. In quel frangente essa fu graziosamente aiutata da nuovi amici, tra i quali l'ambasciatore inglese a Napoli lord Hamilton e la sua bellissima consorte, immortalata dal pennello di Romney; il conte Acciaiulo della Ruota Romana, la marchesa Luchesini ed altri.

Ma un giorno, dopo otto mesi di suo soggiorno in Italia, giunge alla contessa Lichhtenau la notiza che il suo re è gravemente ammalato. Essa accorre, tosto, in gran fretta, al suo capezzale. Federico, dopo assidue cure, guarisce e manifesta in varie forme la sua riconoscenza verso la sua favorita, della quale ha potuto sperimentare l'attaccamento e la devozione. Ma la salute del sovrano non tarda a declinare irrimediabilmente. La contessa non abbandona più oramai il suo signore; lo veglia con vero affetto e vera abnegazione giorno e notte. E il 16 novembre 1797 Federico Guglielmo II diede l'anima a Dio.

Il nuovo re, Federico III, diventò, per forza di cose, il più duro nemico dell'amante del suo defunto padre. Tutte le enormi ricchezze della contessa di Lichtenau furono confiscate; la favorita di ieri, fu incolpata di essersi impossessata di rendite dello stato, del suggello del re e del suo splendido brillante solitario, ed è arrestata e incarcerata. Tutto fu però ritrovato intatto nella stanza ove era morto il sovrano. E la Lichtneu, processata, fu assolta; ma fu però internata a Glogau in Slesia, con una annua pensione di 4000 talleri. In quella piccola città essa abitò per tre anni, finchè il re le permise di stabilirsi a Breslavia, ove l'antica favorita sposò l'orgoglioso drammaturgo Franz Holbein. Fu un matrimonio ben infelice, che più tardi fu sciolto.

Abbandonata, obliata ed odiata Guglielmina ebbe ancora la ventura che il re, sbollito il primo naturale dispetto, volle riconciliarsi con lei. Le concesse di ricuperare gran parte dei suoi beni e di ritornare a Berlino. Visse così ritiratissima, dimenticata da tutti, anche da coloro che aveva favorito e beneficato, e lontana dalla corte. E il 9 giugno 1820, all'età di 68 anni, essa si spense, dimenticata da tutti.

L. BROSCH

TEATRI E CONCERTI

"Il valzer della giovinezza,,
Tre atti di Alfredo Vanni

(*La Fenice 22 Marzo 1926*)

Giulio Morbelli, giovanotto leggerino e vanesio abbandona la fidanzata, ch'è una povera e dolce crestaia, per promettersi alla figlia di un ricco fabbricante di giocattoli. La crestaia, indignata, cedendo alle lusinghe di un amico, abbraccia la carriera di attrice cinematografica, si fa mantenere da un conte polacco e balla allegramente il valzer della sua giovinezza.

Passano sei mesi ed ecco che un bel giorno per stranissima combinazione in una remota stazione climatica la stella del cinema trova non solo il vecchio fidanzato ma anche un suo vecchio ammiratore, timido e quattro volte buono che giunge come il cacio sui maccheroni per trarre la vicenda a buon fine.

A questo punto il pubblico ha già capito che la vecchia fiamma divampa fuor dalle ceneri; l'amico quattro volte buono l'aizza soffiandovi sopra a perdifiato, il giovanotto vanesio lascia la ricca figliola e torna alle dolci memorie del bel tempo passato per farsi sentimentale fino allo schifo e la stella del cinema dopo un tira e molla che dura per la bellezza di due atti, lascia la ricca casa del conte polacco e torna al soavissimo sogno della sua fanciullezza. Senonchè fu sì atroce la sua indecisione, fu sì spasmodico e sì tormentoso il dilemma del vado o non vado, che quando il sipario calò sull'ultimo atto in un suono commosso di chitarre lontane, il pubblico rimase fermo in silenzio al suo posto indeciso se la commedia fosse finita o no; se il sipario fosse calato per volontà dell'autore o per malaugurata sbadataggine del macchinista. Ma poi un signore, in platea, si levò dalla poltrona; si videro in un palco le signore indossar le pellicce e allora qualche timido sibilo, molti zittii e poi giù un applauso a Tina Paternò.

La commedia è adunque caduta ad onta delle due chiamate ottenute dopo il primo atto e degli applausi contrastati che salutarono il secondo calar di tela. Nè sorte migliore poteva sorridere ai tre atti di Vanni che partono da un spunto usato e abusato fino allo sbadiglio dagli autori del più vecchio teatro romantico, e si sviluppano attraverso situazioni tenute in piedi dai più frusti artifici.

Tra la folla dei personaggi ritagliati dai vecchi esemplari, uno solo cerca di comporsi in una linea propria e sarebbe quello della protagonista che riesce però sì confuso, incoerente e tormentato ed è sì in bilico tra il cinismo di maniera e il sentimentalismo più bolso e rettorico che non può esser mai nè umano, nè commovente.

La recitazione fu nel complesso discreta: Tina Paternò esposta a difficilissima prova seppe trovar spesso accenti di bella espressione e D. Paternò fece di Camillo, l'adoratore compiacente, una macchietta gustosa. Bene Remo Lotti, mediocri gli altri.

G. T.

"Xe arivà el castigamati,,
Tre atti di Svetoni e Boscolo

(*Malibran 22 marzo 1926*)

Una gaia commedia presentò lunedì al pubblico la compagnia Giachetti, commedia festosamente accolta dal pubblico che rise molto e si divertì per tutto il corso dei tre atti, le situazioni dei quali ricordano molto quelle de «La bisbetica domata» di Shekespeare.

Il sior Gaspare Pantalin ha due figlie: una, Bianchina, un amore di figlia rispettosa, chieta, obbediente; l'altra, Gaetana che è tutto l'opposto. E' grande corruccio di questa quel suo nome che di femminile procede sol la desinenza e che nè è sicura, è la causa unica che l'allontana da ogni occasione di matrimonio. Chi infatti potrà innamorarsi d'una ragazza con simile nome?

Il sipario si alza mentre in salotto Gaetana legge il giornale e Bianchina agucchia; e Gaetana leggendo del suicidio d'una Mignon su cui il giornale si diffonde in termini pietosi sbotta in aceri commenti a cui sua sorella risponde e via via di parola in parola ne nasce un diverbio per cui finalmente perduta la pazienza la Bianchina si ritira nella sua stanza mentre la Gaetana arrabbiata resta nel salotto.

Giunge in quel punto sior Tonin il fidanzato della Bianchina il quale tenta invano di ottenere risposta dalla Gaetana che si ritira anzi in camera sua. Allora egli chiama la Bianchina e contenti della solitudine da veri innamorati non perdono il tempo inutilmente. Durante un dolce bacio capita la Gaetana che chiama la madre raccontando cose fantastiche sul conto dei due; la sorella risponde per le rime, la madre si interpone, interviene il fidanzato e poi il sior Pantalin attratto dai forti rumori e alla Gaetana sopraggiunge una crisi isterica con urla e pianti e cade in deliquio.

Il signor Tonin corre alla finestra ma nello sporgersi urta un vaso di fiori che precipita nella via colpendo per disgrazia un passante. Accorrono tutti e lo portano su: è Miciel, barbiere. La sua ferita per fortuna non è grave e presto rimessosi chiede addirittura in isposa Gaetana, confessando che da tre mesi l'aveva seguita e mai aveva osato di farsi avanti per timore d'essere respinto. Tutti acconsentono Miciel e Gaetana si sposano nel dì stesso in cui Tonin e Bianchina vanno a nozze. Miciel comincia subito col domare la sua compagna: non cede a suoi capricci. A sua madre ha ordinato di salare eccessivamente la minestra, li lasciar braciare le bistecche e così via. Niente partenza per il viaggio di nozze chè si partirà invece il mese seguente.

Da principio Gaetana si ribella, ma poi finisce per cedere. Dopo un mese in casa del sior Pantalin succede l'inferno: i giovani sposi tornati dal viaggio di nozze si bisticciano sempre, la serva è impertinente, mentre invece in casa di Miciel è proprio il contrario: Gaetana è diventata un angelo di moglie. Durante un bisticcio fra Teresa e Bianchina capitano Gaetana e Miciel che si interpongono, mettono pace e tutto finisce lietamente.

La commedia è condotta con molto garbo la sceneggiatura è snella, i personaggi ben tagliati e ben definiti sono messi con grande lestezza.

«Xe arivà el castigamati» ebbe dalla compagnia Giachetti un'esecuzione lodevolissima per affiatamento e per colore Oltre Gianfranco Giachetti che diede bel risalto alla figura di Miciel, furono molto ammirati il Cavalieri che fu più volte meritatamente applaudito anche a scena aperta, la Giachetti, la Vianello, la Pasquali e gli altri.

Un concerto del violinista Heifetz alla "Fenice,,

Sotto gli auspici delle Società «Benedetto Marcello» e «Veneziana del Quartetto» sabato 27 corr. alle ore avrà luogo al teatro «La Fenice» un concerto del celebre violinista Heifetz.

Il concerto costituirà un vero e proprio avvenimento artistico perchè l'Heifetz è oggi considerato come il più grande violinista vivente ed i successi grandiosi da lui riportati in questi ultimi giorni nei concerti di Roma ed altre città d'Italia, fanno fede di quale indiscusso artista si tratti. Daremo a suo tempo il programma e le norme per le prenotazioni dei posti.

L'orrenda fine di un elettricista

SCHIO, 23

Domenica mattina l'operaio elettricista Calderato Ottavio di anni 34 di Marano Vicentino, si trovava assieme al suo capo nell'officina elettrica della società Adriatica, di Marano stesso per la revisione dei macchinari.

Ultimata l'operazione il capo si allontanava mentre il Calderato si intratteneva per accudire alla pulizia dell'ambiente. Nel mentre stava spolverando un interruttore per un accidentale contatto ricevette una forte scossa che lo gettava a terra.

L'incidente non sarebbe stato fatale, senonchè la scintilla prodotta dallo stesso contatto non avesse appiccato fuoco agli indumenti del disgraziato, ustionandolo terribilmente.

Alle sue grida accorse prontamente il suo capo e altre persone che gli praticarono le cure del caso, Provvedendo poi per l'immediato trasporto all'ospedale. Purtroppo le scottature erano di tale entità che il poveretto dopo poche ore cessava di vivere.

La squadra inglese festeggiata a Napoli

PALERMO, 23

Nel pomeriggio l'ammiraglio e gli ufficiali della squadra navale inglese hanno offerto un ricevimento a bordo seguito da un ballo al quale sono intervenute le autorità, il corpo consolare, la colonia inglese al completo e moltissime signore. Domani la squadra britannica salperà alla volta di Malta.

Radiomania

Hanno un bel chiamarla radiomania come chiamavano maniaci i primi automobilisti!

Eppure da quella mania di dilettanti, e per merito in massima parte proprio di essi, sono sorti tutti i perfezionamenti che hanno portato l'automobile alla diffusione ed il motore a scoppio al meraviglioso rendimento d'oggi.

Allo stesso fenomeno assistiamo per la Radiofonia.

Milioni di dilettanti provano, studiano, si sbizzarriscono in circuiti astrusi, nuovi, qualche volta sbagliati; ma da tutto questo lavoro intensivo ed appassionato sorgono idee, adattamenti pratici ed anche scoperte geniali.

Ed è naturale che la Radiotelefonia innamori chi cade nelle sue reti, perchè, precisamente nelle sue incertezze ed imperfezioni, sta oggi la sua attrattiva. Vedete perciò operai, studenti, professionisti, giovani e vecchi restare serate intere colla cuffia all'orecchio o dinanzi all'altoparlante cercando stazioni nuove, esecuzioni di concerti che i programmi annunciano e che molte volte non esistono, arrabbiati altre volte coi disturbi atmosferici, contro i quali per ora nulla c'è da fare, o con quelli terrestri contro i quali ci sarebbe tanto da fare specialmente in Italia.

Perchè veramente, per quanto la U. R. I. stia facendo il possibile per far sentire ai radioamatori Italiani le diffusioni di Roma e Milano, bisogna confessare che non è ancora riuscita ad invogliarli ad abbonarsi in numero tale da consentire la spesa di una stazione potente ad onde superiori ai 1000 metri tipo Daventry.

Questa sarebbe l'unica soluzione non solo per noi ma anche per le altre nazioni, per non avere interferenze e per far sentire a tutti, che lo vogliano, le radiodiffusioni del proprio paese con apparecchi relativamente a buon mercato. Bisognerebbe in tal caso dare un programma divertente e leggero dalle 12 alle 14, continuare poi colle notizie Stefani, colle fiabe per i bambini, colle quotazioni di Borsa, con conferenze istruttive, con trasmissioni di opere e concerti fino alle 23, offrendo così una continuità varia di audizioni agli abbonati che crescerebbero di numero a tal segno da compensare certamente, come lo compensano in Germania ed Inghilterra, la spesa di tale impianto.

Chi non vive cogli operai non può sapere quanta passione abbia loro ispirato la radiofonia e «quanto bene» essa possa fare alla loro vita famigliare. Ne conosco già parecchi che non escono più di casa alla sera, tutti contenti se possono raccontare ai compagni di aver sentito in altoparlante con tre valvole Londra o Madrid, furibondi contro la radiotelegrafia che nel più bello d'una audizione li ha disturbati, felici se un loro bambino sarà riuscito a regolare il condensatore variabile, disperati se sbadatamente avrà bruciato le valvole.

E proseliti ne fanno ogni giorno e mille di più ne farebbero se, per sentir bene le stazioni italiane, bastasse un apparecchio semplice e poco costoso. Ecco dunque, secondo noi, la via che il Governo deve indicare alla società concessionaria, ove sia convinto, come spero, della grande «influenza benefica» che la radiofonia deve avere qui come ha già in Inghilterra, sulle classi operaie, sugli abitanti di paesi lontani dai grandi centri, sui monti, nelle campagne, dappertutto insomma dove l'isolamento porta alla noia ed al vizio.

Mai scoperta fu tanto alla portata di tutti, mai interessò profani e studiosi, mai appassionò e tenne avvinte persone di carattere, età, condizione completamente diverse, come questa, che, pur perfezionata da stranieri, trae la sua origine, «come tutte le scoperte del mondo», dal genio Italiano.

Facilitiamo dunque la via a questo strumento di cultura e di sana morale, occupiamoci subito delle sue direttive, non attendiamo che le altre nazioni ci avanzino, per correr poi loro dietro in ritardo, unifichiamo le radiodiffusioni in una sola stazione potente, cerchiamo di regolare le trasmissioni radiotelegrafiche che, pare impossibile, diventano insistenti proprio nelle ore in cui gli apparecchi radiotelefonici entrano in azione, ordiniamo alle stazioni militari e marine di non telegrafare che in caso d'urgenza dalle 20 alle 23 per ora e dalle 12 alle 14 quando saranno cominciate le diffusioni per gli operai, e certamente, in poco tempo, godremo del benefico effetto di questa sana.... mania.

Frum.

Come furono ritrovati i quadri rubati a Perugia

ROMA, 23

A proposito del ritrovamento a Bologna di due quadri del Perugino rubati dieci anni fa a Perugia, la *Tribuna* ha intervistato il direttore generale delle Belle Arti Arduino Colasanti.

L'intervistato ha detto che le opere involate nella Chiesa di S. Pietro di Perugia comprendevano quattro tavole del Perugino e altri quadri del Bassano, del Caravaggio, del Mantegna, del Raffaello e del Parmigianino.

« Al tempo del furto — ha continuato Arduino Colasanti — le indagini si iniziarono subito, ma furono infruttuose. Si potè apprendere che i ladri e i complici del furto dovevano essere certi Filippo e Duilio Zamboni di Novellara e Parini Enrico di Reggio Emilia. Si era anzi sul punto di rintracciare la refurtiva, che dicevasi nascosta in una località campestre bolognese, ma una mossa troppo sollecita dei carabinieri fece naufragare il ricupero.

« Dopo 9 anni, nel maggio scorso, un tale Gori di Reggio Emilia si presentò alla Pinacoteca di Brera portando tre dei quadri rubati per l'esame, i quali, riconosciuti da Ettore Modigliani e dal l'ispettore dott. Salmi, furono sequestrati. Anche questa volta delle indiscrezioni facevano fallire le indagini che si stavano avviando a Reggio Emilia per rintracciare le altre opere che si credevano disperse a Modena, a Bologna e anche in America.

« Nondimeno le ricerche continuavano, ed ecco un telegramma da Bologna al Sopraintendente alle Opere d'Arte dell'Umbria conte Gnoli, che annuncia il ritrovamento di altri due quadri del Perugino. Sono cinque pertanto — ha soggiunto il Colasanti — le opere ricuperate, e cioè la pittura di Raffaelo, il dipinto del Caravaggio e tre delle cinque tavolette del Perugino, che facevano parte dell'ancona della funzione detta di Lione. Questa ancona rappresenta una delle opere maggiori del Perugino, condotta quand'era all'apogeo della sua arte e della sua fama, quando tutta l'Italia si disputava la sua opera,

Spigolature

Nell'ambiente teatrale parigino si parla di ringiovanire «Manon». Essa realmente non è vecchia, la bella ragazza che custodisce così male l'onore della sua famiglia... ed anche quello della famiglia dei Grieux! Ma sembra che le operaie e le opere comiche abbiano il sogno di tanto in tanto — almeno a Parigi — di subire una specie di svecchiamento o di rimessa in valore. Anche per «Faust» e per «Carmen» si è voluto altrettanto e si dice che la messa in scena delle due opere vi guadagnerà in colore ed in movimento. Si sta dunque per procedere alla medesima operazione — sistema Voronoff — per «Manon», e già si studiano i disegni di nuovi costumi. Del resto in fondo a questi che sembrano anacronismi, sacrilegi e via dicendo, vi è qualche cosa di innegabilmente giusto, se si guarda alla nostra psicologia che soffre di stanchezza e di noia come quella dei bimbi e vuole sempre cose nuove, contentandosi magari che la novità sia nelle apparenze, come accade appunto per questi ringiovanimenti di opere teatrali. Non si è forse tentato in Inghilterra di rappresentare Amleto in coda di rondine? Era lo stesso caso.

***

Il «Figaro» narra un interessante aneddoto di Alfonso XIII. Le provincie basche si agitavano. Un congresso era tenuto quel giorno nella piccola città di O... Si trattava, ufficialmente, di studi della lingua e delle tradizioni basche. Erano riuniti nella chiesa e sulla piazza, migliaia e migliaia di... studenti, di ogni età e di tutti i monti. Non una parola spagnuola! Non un drappello spagnuolo! Una sorda collera in tutti gli occhi. Che cosa stava per succedere? Alcuni baschi francesi si trovavano in prima linea, agli onori. Erano fieri, certamente, dell'amicizia che ad essi era dimostrata, ma inquieti tutti nello stesso tempo del significato che potrebbe avere la dimostrazione. Ad un tratto, una nube di polvere, sulla via. Un'automobile giunge suonando. Un uomo ne salta fuori. Attraversa la folla e va a presentarsi alle autorità. Tutto l'hanno riconosciuto. E' il re. Non era invitato, ma è accorso da S. Sebastiano. Stupore, ma... nessun applauso. Ad un tratto Alfonso XIII parla. Cordialità, semplicità, franchezza. Saluti agli «eruditi» baschi e agli «studenti». Elogio della razza. Omaggio ai sacrifici che essa fa per la grandezza della patria comune, la Spagna. Non può proseguire, senza essere fermato dagli applausi. L'animo della folla è cambiato. La persona, la voce reale hanno fatto il miracolo. E quando, terminando, il sovrano dichiara di aprire ufficialmente il «Congresso degli studenti baschi» è un delirio. Allorchè Alfonso XIII ripartì per S. Sebastiano poteva esser fiero della sua giornata. La dimostrazione aveva perduto ogni carattere sovversivo. Il gesto reale aveva rifatti, ancora una volta, l'unità nazionale.

***

Una delle figure più interessanti della Corte di Luigi XV era madama du Barry. Ora Paolo Reboux fa su di lei uno studio interessante, riprodotto, nei suoi tratti principali, dal «Rappel». La bella modista che divenne quasi regina è presentata attraverso la Corte di Luigi XV, che era un re dominato dalla noia e dalla ossessione della malattia e della morte. La minima indisposizione lo allarmava. Contro questa noia di ogni giorno, di ogni notte, contro quegli allarmi di coscienza e di saluto madama di Pompadour aveva lottato invano, con dei programmi di piacere continui. Luigi XV invece aveva bisogno di distrazioni inattese ed originali. La contessa du Barry gliele fornì subito, senza calcoli, d'istinto, con la semplicità. Invece di prendere di faccia il suo regale amante con delle attitudini studiate, essa fu semplice, fu buona e aveva pietà di questo vecchio monarca, pieno di rammarichi, di angoscia, di preoccupazioni. Malgrado la sua modesta origine, era una piccola operaia, non si trovò mai spostata a Corte e non incorse mai, in quelle «gaffes», che quarant'anni più tardi alla Corte imperiale doveva commettere madama Sans-Gène. La du Barry spendeva molto denaro, perchè aveva il gusto delle opere d'arte. Accettava i regali, non li sollecitava mai. Buona e mite ci teneva soltanto ad assicurarsi la fedeltà di quel vecchio re che l'amava, e al quale si era attaccata in ragione di tutta la felicità che esso gli dava. Si era sempre accontentato di realizzare il suo sogno di modistina: un palazzo ed un cuore.

***

Non ostante la pioggia torrenziale, e il vento che spazza il quai Voltaire, il capitano Mikkelsen — scrive il «Matin» — ritorna dalla sua passeggiata senza soprabito e senza ombrello e col cappello in mano. «Coloro che hanno passato venti anni nelle regioni polari — dice egli sorridendo — non hanno bisogno di mantello nei nostri climi». Il capitano Mikkelshen, un danese, è partito per la prima volta per la Groenlandia all'età di 17 anni. Da allora, nei paesi artici, ha fatto cinque viaggi, tornando in Danimarca soltanto «per riposarsi» come egli dice. — «Uno di questi è stato particolarmente duro. Nel 1909, ero andato — egli racconta — a cercare le tracce della spedizione Myltus-Erichsen, che si era perduta nei ghiacci. La nave, che mi aveva trasportato, era ripartita ed io ero restato solo con un camerata in una regione completamente deserta. Durante otto mesi, abbiamo camminato dalla costa orientale sino al fjord di Danimarca. I nostri viveri erano terminati, avevamo mangiato, uno dopo l'altro, tutti i nostri cani, anche quelli che erano morti di fame e il cui fegato, perciò era avvelenato. Avremmo potuto morire e lo sapevamo, ma come resistere alla tentazione di mangiare carne, quando si muore di fame? Tuttavia i nostri sforzi furono coronati dal successo. Trovammo i corpi di Mylius-Erichsen e dei suoi compagni e il loro prezioso giornale di viaggio, al quale ho aggiunto le mie proprie note geografiche e topografiche sulla Groenlandio. Ed è una soddisfazione poter dire che ora tutta la Groenlandia, quell'isola immensa, è conosciuta e può essere tracciata con esattezza su una carta». Domandato della sua opinione su i viaggi artici in aeroplano egli ha risposto: — «Sono del vecchio ceppo dei viaggiatori polari e questi tentativi non mi interessano. Beninteso, si può sorvolare il polo nord, ma non si può esplorare in aeroplano l'oceano polare; e quello è il nostro scopo principale.»

CRONACA DI VENEZIA

Come è curata l'igiene della città

Fra i molteplici servizi che regolano e aiutano la vita delle città moderne, organismi proteiformi e tentacolari, uno dei più importanti, benchè forse dei più il meno conosciuto e apprezzato, è quello della pubblica igiene. Come l'individuo anche le città, che in fondo non sono che conglomerati d'individui posti in condizioni speciali di vita e di ambiente, hanno i loro focolai d'infezione, i loro morbi, le loro crisi epidemiche. E come il medico preserva, cura e sana i singoli organismi, così l'ufficio d'igiene invigila su quell'organismo immane che è tutta una città. Curando il generale si cura in questo modo anche il particolare, la gran parte delle affezioni e dei morbi essendo generati e dovuti all'ambiente in cui le persone vivono ed operano.

Qui a Venezia l'Ufficio Comunale d'Igiene, organismo complesso, è diretto da quel sanitario eminente che è il prof. comm. Raffaello Vivante. Ed è a lui appunto che ci siamo rivolti onde avere pei nostri lettori come in rapido quadro le finalità, le attribuzioni e l'opera dell'ufficio stesso svolta, specialmente nell'anno scorso, a curare la sanità cittadina.

La mortalità in decrescenza

L'ufficio installato a Ca' Loredan consta di una direzione e di parecchie sezioni, rette da sanitari sperimentati. La prima è costituita dalla profilassi delle malattie infettive con annesso laboratorio micrografico e batteriologico pel controllo, la diagnosi e l'isolamento dei colpiti; questo laboratorio controlla anche giornalmente, pigliandone dei campioni ed esaminandola, l'acqua dell'acquedotto, elemento la cui purezza è essenziale per la sanità pubblica. Sia detto d'inciso, l'acqua potabile a Venezia è ottima e contiene una quantità di germi pressochè trascurabile e inferiore a quella di molte altre città d'Italia.

Una seconda sezione ha la vigilanza sull'igiene del suolo e dell'abitato, la terza l'assistenza sanitaria, la quarta la vigilanza scolastica, la quinta quella annonaria. Un servizio dipendente dall'ufficio è anche quello della polizia mortuaria. Nell'anno scorso la mortalità è stata a Venezia e frazioni del 17 per mille, in progressiva diminuzione da un ventennio a questa parte, e ciò è comprova dei vantaggi della propaganda e dell'assistenza igienica. Se la cifra è tutt'ora alta, bisogna considerare le speciali condizioni di addensamento e di sovraffollamento in cui vive la popolazione a Venezia. Le altre città hanno libertà di espansione fuori della vecchia cerchia; a Venezia siamo invece chiusi in una specie di camicia di nesso dai confini inflessibili.

Ora siccome la prima igiene è quella della casa, non si avranno vantaggi reali e sensibili se non quando sarà risolto il problema delle abitazioni. A parere del commend. Vivante, Venezia così com'è potrebbe igienicamente dare ricetto ad appena 130 mila persone. Invece superiamo i 200 mila colle frazioni. C'è un bel divario. E ragioni anche igieniche, oltrecchè commerciali, erano quelle che consigliavano l'allacciamento rapido e comodo colla terraferma e colle isole, sopratutto per dare una via di sfogo alla saturazione davvero impressionante della cerchia cittadina. Ci sono duemila sfrattati che vegetano in condizioni più che disagiate di ambiente; la caccia alle abitazioni è tale che l'Ufficio d'igiene deve, per non lasciare la gente in istrada, rilasciare permessi di abitabilità anche per case appena costruite, o sopraelevate o riattate coi muri non peranco asciutti, saturi quindi di umidità e nocive a chi alloggia.

La profilassi

Veniamo ora a parlare più particolarmente della profilassi contro le malattie epidemiche. Nel 1925 nessuna grave epidemia pestosa ebbe a colpire il Comune e ciò per la profilassi svolta dall'Ufficio col giornaliero esame dei topi catturati nel porto, e colla sorveglianza dei depositi di cereali dove il pericoloso roditore veicolo d'infezione più facilmente s'annida.

Il vaiolo per la severa vaccinazione imposta alla cittadinanza è da quattordici anni tenuto lontano da Venezia; ben ventimila furono le vaccinazioni eseguite dai sanitari dell'ufficio durante l'anno passato.

La profilassi del tifo, della difterite e della scarlattina, malattie che si mantennero nel 25 entro limiti moderati, imposero al laboratorio batteriologico centinaia di controlli diagnostici ed oltre un migliaio di disinfezioni; degno di nota è il notevole abbassamento della diffusione del tifo, certo in gran parte dovuto alle mantenute restrizioni sul commercio dei molluschi.

Purtroppo la diffusione della tubercolosi, flagello oscuro e tenace, malgrado le provvidenze istituite da tempo dal nostro Comune in collaborazione colla Società contro la Tubercolosi e con la presidenza dell'Ospedale Civile, non ha avuto, neppure nel 1925, quella diminuzione che si sarebbe sperata; e ciò non soltanto per il grave contributo che alla malattia danno alcune frazioni nuovamente annesse, ma ancora per il perdurare delle cause che più che altre influiscono sull'intierire della malattia.

Queste cause principali le abbiamo già accennate più sopra: l'addensamento e il sovraffollamento della popolazione, oltre all'alcoolismo, la miseria, la nutrizione deficiente o malsana ecc. Con scrupolo di scienziato il prof. Vivante ha raccolto e fatto oggetto di uno studio perspicace, dati impressionanti su questo triste argomento.

Le condizioni dell'abitato

«Non solo la mortalità generale — egli scrisse in un articolo apparso nella Rivista del Comune, febbraio 1925 — non solo la mortalità infantile, non solo il tifo, il vaiolo, il morbillo, la scarlattina, la difterite trovano nel sovraffollamento delle persone la ragione precipua del loro ripetersi e del loro diffondersi, ma anche la stessa tubercolosi non può non trovare in questa causa di insalubrità quella più importante della sua diffusione.

Nell'inchiesta fatta ancora nel 1919 dall'Ufficio Municipale d'igiene sulle abitazioni in Venezia, si riscontrarono 2956 abitazioni sovraffollate con un numero, cioè, di abitanti che raggiungeva o superava il doppio dei locali messi a loro disposizione. Erano tali abitazioni occupate da 30.282 persone, corrispondenti al quinto di tutta la popolazione veneziana di allora, e le parrocchie per le quali si ebbero le cifre più gravi furono quelle di S. Pietro e dell'Angelo Raffaele, dove rispettivamente il 86 e il 65 per cento degli abitanti si trovavano in abitazioni sovraffollate, moltissime al pianterreno, umide e sprovviste di ogni conforto igienico. Allora l'inchiesta concretò il numero degli alloggi necessari a risolvere la crisi, già allora acutissima, in un minimo di abitazioni per 10.000 persone. Questo fabbisogno, dopo la guerra è di gran lunga aumentato, e la crisi è diventata di una gravità disperante. Quindi è vano operare che il flagello della tubercolosi si temperi e diminuisca se non si cerca di migliorare con un radicale e organico piano le condizioni igieniche dell'abitato.

Le armi con cui si combatte la piaga sono il dispensario tubercolare, il sanatorio e il tubercolosario. Venezia è dotata del primo e del terzo di questi istituti, e manca del secondo. Il dispensario si occupa specialmente della propaganda igienica contro il morbo: il suo compito è di scovare gli affetti dal male o i casi dubbi, fornir loro gratuitamente la diagnosi e assisterli nella cura, qualora risultino realmente ammalati. E' un compito delicato, come ognuno comprende, data la naturale riluttanza a svelare un male che se conosciuto potrebbe cagionare una certa diffidenza nel giornaliero contatto dell'ammalato coi sani. Per fortuna questa riluttanza è attualmente diminuita di molto. L'opera del dispensario è quindi rivolta particolarmente a scoprire le forme iniziali del morbo, nelle quali un intervento rapido ha grandi probabilità di guarigione. Per queste forme iniziali sarebbe di gran giovamento la istituzione del Sanatorio. Si ricorderà in proposito che il Consorzio antitubercolare provinciale si è fatto promotore di un accordo fra i vari enti interessati per ottenere un magnifico territorio sopra Bolzano, la tenuta di Planeios, onde istituirvi una vasta e modernissima colonia antitubercolare per mandarvi in cura coloro che sono appena all'inizio della malattia. E' da augurarsi che le pratiche trovino presto la soluzione auspicata e la provincia di Venezia abbia anch'essa un così benefico istituto di cura.

Altre opere più particolarmente volte alla protezione dell'infanzia sono la Colonia Alpina, l'Ospizio Marino, il Padiglione della Giudecca e la Colonia della Croce Rossa di Biadene. In un successivo articolo illustreremo l'attività dell'Ufficio con particolare riguardo al risanamento igienico di alcune delle frazioni recentemente annesse a Venezia.

Per la direttissima Venezia-Monaco

Si è ieri riunita a Venezia, sotto la presidenza del Senatore Prof. Davide Giordano, la Giunta Esecutiva del Comitato per la direttissima Venezia Monaco di Baviera, presenti, oltre ai competenti gr. uff. ing. Leopoldo Carraro, il comm. ing. Pietro Giuriati, il comm. Giuseppe Palumbo presidente della Commissione Straordinaria per la Prov. di Venezia, l'on. avv. Spartaco Zugni Tauro per la Provincia di Belluno, l'ing. Piccinato per la provincia di Padova, anche il Senatore Giorgio Pitacco, Sindaco di Trieste, assistito dall'Assessore ing. Pietro Gairinger.

I convenuti — riaffermata in tutti i casi la necessità e l'urgenza del valico del Predil, che è indipendente dal problema di avvicinare a Monaco di Baviera i porti nazionali; hanno ascoltato una importante lucida relazione dell'ing. Pietro Giuriati sulla convenienza tecnica ed economica del valico delle Alpi Aurine, quale migliore linea di penetrazione verso il centro Europa ed hanno deliberato in conseguenza di riferire i risultati degli studi compiuti ad una riunione plenaria del Comitato, invitando a parteciparvi i rappresentanti di tutte le Regioni interessate.

Il ritratto di Mussolini nella scuola Sanudo

Ieri, nella R. S. C. «Livio Sanudo» ebbe luogo l'inaugurazione del ritratto di S. E. Benito Mussolini, apposto in tutte le aule e nelle sale dell'Istituto.

La cerimonia, semplice di per sè, assunse carattere di solenne austerità per l'intervento del Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni.

Il Preside, cav. prof. De Gasperi, dopo aver fatto riunire tutta la scolaresca ed i professori nella sala maggiore, dove fra trofei di bandiere campeggiavano le fotografie di S. M. il Re e del Duce, ringraziò con sentite parole il comm. Gasperoni di aver voluto onorare con la sua presenza allievi ed insegnanti, al che il Provveditore rispose esser per lui cosa grata il trovarsi davanti a quei giovanetti, che rappresentano l'avvenire della Patria.

De Leonibus e Macerata a Ferrara

Il Circolo Ferrarese di scherma ha incaricato il Circolo della Spada di scegliere due Campioni Veneziani per prendere parte alla grande manifestazione schermistica che si terrà a Ferrara nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente.

Il Circolo della Spada invia a dette gare per difendere i colori di Venezia il maestro De Leonibus che funzionerà da presidente della Giuria per le gare e sosterrà due assalti alla grande accademia finale col maestro cav. Selmi e col prof. Pomponio ed il dottor Macerata che si misurerà in un match di fioretto a 12 colpi coll'olimpionico Boni di Bologna.

Le onoranze al Maestro De Col

Il Maestro di Scherma Antonio De Col ci scrive pregandoci di rendere pubbliche col nostro mezzo le manifestazioni del suo grato animo a tutti i suoi affezionati allievi antichi e attuali, e ai cari ed egregi suoi colleghi ed ai suoi amici schermitori, alcuni venuti da città lontane, i quali presero parte o scendendo sulla pedana o in qualsiasi altro modo alle onoranze tributegli in occasione del suo giubileo, nella festa d'armi svoltasi sabato 13 c. m. nelle sale dell'Accademia sportiva Galante.

Da parte nostra siamo lieti d'informare i lettori che il Governo di S. M. il Re ha riconosciuto delle tante benemerenze acquisite dal valente M. De Col concedendogli in questi giorni l'onore di fregiare il suo petto della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Echi della cerimonia per la bandiera ai vigili

Nel resoconto di ieri è stata dimenticata fra le rappresentanze con bandiera intervenute quella della Società Canottieri «Francesco Querini».

I conti Calvi di Bergolo al Lido durante l'estate

Secondo informazioni che dovremmo ritenere esatte, il Lido avrà quest'anno due ospiti insigni e graditissimi, il Conte Carlo e S. A. R. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, colla piccola figlia Maria Ludovica. La coppia elettissima ha fissato per luglio ed agosto la propria residenza nell'ex Villa Papadopoli attigua al Grande Parco dell'Excelsior Palace Hotel ed ora di proprietà della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

E' già arrivato al Lido un incaricato della Real Casa per disporre il miglior arredamento e i servigi nella vasta e magnifica villa.

Assemblea del Fascio femminile

Numerosissime le fasciste che intervennero domenica all'assemblea generale, presieduta dal Commissario avv. Casellati, al quale esse fecero una cordiale dimostrazione di gratitudine e di plauso.

Giustificate, con bellissimi telegrammi di fede fascista e di approvazione per l'opera di Maria Pezzè Pascolato e delle sue collaboratrici, la Delegata Provinciale Co.ssa Casanuova Brandolin e Donna Corinna Ancilotto.

Calorosamente applaudita e approvata all'unanimità la relazione della segretaria prof.ssa Pezzè Pascolato, la quale rese conto della sua gestione dal maggio ad ora ringraziando anzitutto S. E. Giuriati per l'aiuto concessole enumerando le varie iniziative del Fascio Femminile: Biblioteche Popolari, Colonie Piccole Italiane, Colonia Operaia, Doposcuola fascisti, Teatro, scuola di voga, scuola di canto corale, servizio di pulizia elettrica a domicilio, ufficio assistenza, ospitalità veneziana, e quella numerosa scuola di infermiera fasciste, ch'è riuscita la meglio ordinata d'Italia, e dà già i primi frutti pratici. Per tale scuola ringrazia la Delegata del gruppo sanitario Co. Nani, e i preposti dell'Ospedale Civile che prestarono opera mirabile di apostoli. Ringrazia tutte le sue fedeli ed attivissime collaboratrici: la vicesegretaria prof. Delense e la tesoriera sig.ra Salerni, e tutto il gruppo di valorose insegnanti che prestano opera disinteressata e preziosa per le Piccole Italiane delle Colonie e dei Doposcuola a cominciare dalle sig. Conte Angeli, Sclavi, Scarpa, ecc.

Le revisore dei conti prof. Bernardi Banderin e Luxardo fanno i più caldi elogi pel modo oculato ed ordinatissimo in cui fu tenuta la amministrazione e per il lungo e paziente lavoro della tesoriera sig.ra Salerni. Notano con compiacimento come le spese di amministrazione siano minime e come le signore del Direttorio non abbiano mai voluta rifusione di viaggi, ecc. La relazione finanziaria è anch'essa approvata all'unanimità.

L'avv. Casellati si compiace vivamente del magnifico lavoro compiuto dal Fascio Femminile Veneziano, che meritò il massimo encomio dalla Direzione del Partito.

La sig.ra Roetti legge una lettera con cui la sig.ra Formaro rinunzia alla nomina nel gruppo visitatrici cui il Direttorio l'aveva designata. Ma l'assemblea all'unanimità conferma la sua nomina insieme con le signore Paccagnella e Co. Carpegna.

Sono riconfermate all'unanimità le cariche del Direttorio ed accolti con grandi applausi i risultati letti dalle scrutatrici sig.ne Roetti e Venturini. Ecco la lista: segretaria: M. Pezzè Pascolato, vicesegretaria M. Delense, Tesoriera M. Salerni Chemi, gruppo propaganda I. Sclavi, lavoro: Co. Elena Zacco; sanitario: Co. Nani; prodotti it.: M. Coletti; scolastico: prof. Della Cella Gallo; Delegata Piccole Italiane: Ines Angeli Conte.

LETTERE DAI LETTORI

Il servizio dei vaporetti per la Stazione Ferroviaria

Sig. Direttore,

Leggo nel Suo periodico di oggi una buona notizia sul «Servizio Vaporetti Ferrovia-Rialto-Lido» e mi permetto di interloquire nel senso che non mi sembra che tale innovazione possa corrispondere alle vere necessità di un servizio pratico e sollecito per i viaggiatori in arrivo e partenza.

Questo servizio a ore fisse (ogni due ore) non porta nessuna facilitazione a chi arriva od a chi parte — abiti esso in città od al Lido.

La mia lunga pratica mi porta a consigliare invece ad un impellente servizio fatto in questa guisa:

Data l'ubicazione della città ed i mezzi di trasporto attuali, ci vuole che all'arrivo di certi treni importanti, sia dall'interno di Italia (Roma, Milano ecc.) come dall'Estero, oppure all'arrivo di certi gruppi di treni, ci sia disposizione dei viaggiatori appunto un vaporino che faccia il servizio semi diretto: Ferrovia-Lido, con pochissime fermate in città per agevolare nello stesso tempo certe zone cittadine, che sono lontane dalla ferrovia e che secondo me dovrebbero limitarsi a: Rialto, Accademia, Veneta Marina ed altrettanto dicasi per le partenze.

Il viaggiatore che arriva deve avere la sensazione che al suo giungere egli abbia la materiale possibilità di usufruire di un vaporino diretto, senza forti perdite di tempo.

Altrettanto dicasi di quello che parte che deve avere la sicurezza di poter arrivare alla stazione in tempo per partire con un certo treno.

E' ben naturale che la partenza dagli Scalzi deve avere un comporto sufficente sull'arrivo orariale del treno, che per tante ragioni può avere ritardo, se non altro causato per il solito disservizio o lentezza, della stazione di Mestre.

L'arrivo invece agli Scalzi per le partenze, dovrebbe effettuarsi circa 20 minuti prima della partenza del treno.

In questa maniera, l'Azienda farebbe un servizio sicuro, pratico e certamente redditizio e risparmierebbe certamente inutili viaggi vuoti e costosi, perchè si tratterebbe di un servizio prestato esclusivamente per certi gruppi di treni importanti in arrivo e partenza da Venezia.

Per stabilire l'orario di servizio, basta dare un'occhiata all'orario ferroviario. Si rileva subito quali sono le ore di maggiore movimento ferroviario e quindi della impellente necessità del servizio praticamente creato: Ferrovia-Lido.

Con massima stima

B. Vianello

Istituto Federale-Assicurazioni Generali 1-2

Con una cornice foltissima di pubblico si è svolto sabato sul Campo della U. S. Ferrovieri l'atteso incontro fra i Gruppi Sportivi delle Assicurazioni Generali e dell'Istituto Federale.

Le due squadre svolsero un gioco veloce brillante e corretto, che tenne avvinto fino alla fine il pubblico entusiasta. I bleu delle Generali vollero imporsi di forza e partirono velocissimi, riuscendo a mantenere nel primo tempo, chiusosi 1 ad 1, una certa superiorità.

Nella ripresa invece il Federale, ritoccata la prima linea, dominò nettamente gli avversari, ormai fiaccati dalla troppo veloce andatura del primo tempo, e segnò come volle. Ottimo il centro sostegno del Federale dott. Garelli, ed il trio centrale d'attacco. Arbitrò egregiamente il sig. Biaggini della U. S. Ferrovieri.

Cronaca varia

La giacca col portafoglio. — Ignoti penetrati nell'abitazione di Bianchini Guerino a S. Polo 200 asportavano una giacca nella cui tasca interna stava un portafoglio contenente cinquanta lire oltre ad altre carte personali.

Cadendo riverso. — L'undicenne Isidoro Formenti di Angelo abitante a Cannaregio 1191 venne medicato all'Ospedale di una ferita lacera al mento con perforazione del labbro inferiore. Il ragazzo disse che poco prima aggrappatosi per giocare a una ringhiera, cadde riverso ferendosi a quel modo.

L'acqua bollente. — Alle 16 ricorreva all'Ospedale certa Irma Maggio di anni 30 abitante a Castello 2074 con ustioni abbastanza gravi alle braccia e alle mani, prodottesi nella fabbrica di birra alla Giudecca rovesciandosi addosso una secchia di acqua bollente. Guarirà in giorni 20.

Per gelosia di mestiere. — Il cementista Trovò Carlo di anni 39 abitante in Città Giardino 108 al Lido, ieri alle 15.30 venne medicato di un'ecchimosi palpebrale inferiore e superiore dell'occhio sinistro guaribile in giorni quattro riportata qualche ora prima al Ristorante San Marco a Marghera in baruffa con certo Padovan Francesco di anni 30, per gelosia di mestiere.

Una tavola sul piede. — Il bracciante diciannovenne Silvestri Benvenuto da Oriago è ricorso all'Ospedale con una ferita suppurata al malleolo del piede destro guaribile in giorni 10 riportata nella Fabbrica di ghiaccio a Santa Giustina, essendogli piombata addosso una tavola.

Gli effetti di una caduta. — L'elettricista Gino Bezocchi d'anni 19 abitante a Castello 2909 riportava la distorsione del piede destro cadendo accidentalmente in un negozio di elettricista a Castello 2158. Guarirà in 10 giorni.

Dei pezzi di calcinaccio. — Il capomastro Pasquale Bica di Bologna d'anni 44 abitante a Castello 6496 è ricorso all'Ospitale con una congiuntivite traumatica all'occhio sinistro riportata nell'albergo «Europa» dove lavora a riparare i soffitti, essendogli caduti sulla faccia dei pezzi di calcinaccio.

Sulla rissa tra bianchi e negri

Sulla rissa fra bianchi e neri aggiungiamo quanto segue.

Il dott. Morsolin del Commissariato di Cannaregio ha ormai potuto identificare i partecipanti alla famosa baraonda, arrestarli e farli tradurre alla Giudecca. Ecco le generalità dei fermati:

Giacomazzi Gino di anni 19 abitante a Cannaregio 1196 impiegato di banca. Agostini Luigi manovale pure di 19 anni abitante a Cannaregio 3114. Morachiello Giuseppe di 20 anni abitante a Cannaregio 2095 banconiere; Girardi Agostino scalpellino di anni 37 abitante ai Gesuiti. Costoro facevan parte della comitiva che assalì i negri. Sono anche in istato di arresto i negri Gazzai Andrea dall'Asmara di anni 30, Hamed Backit di anni 27 da Massaua e il ferito Saciris Migalla da Port Said di anni 27. I primi sei sono ormai alle Carceri della Giudecca a disposizione dell'Autorità Giudiziaria; l'ultimo che degente all'Ospedale perchè ferito durante la contesa da un colpo di rivoltella, è piantonato al suo letto.

I bianchi arrestati smentiscono nel modo più reciso di essere stati loro a sparare e ferire il negro Sawiris; d'altra parte gli stessi dichiarano che nemmeno i negri spararono. E allora chi è stato? E' quello che si sta ricercando, anche per trovare a chi appartenga un pugnale senza fodero, rinvenuto dal caposquadra Acerboni poco dopo la rissa davanti alla chiesa di San Simeone e che si dice sia di uno dei negri.

Proprio sul più bello

Il brigadiere Pellecchia e il carab. Ficora della squadra in borghese dei carabinieri di Cannaregio vennero ieri avvertiti di un tentato furto in danno di Regini Luigi abitante in calle Racchetta 3745. Recatisi sul posto poterono accertare che i ladri erano penetrati nell'abitazione del Regini passando per un palazzo ora in restauro e fatto un grosso involto di biancheria tolta dai tiretti del cassettone, stavano per fuggire colla refurtiva, quando furono evidentemente disturbati, e dovettero partire abbandonando la biancheria presso la porta del palazzo. Le indagini per ricercare gli ignoti autori del tentativo sono attive.

Gli affari degli altri

Ieri sera verso le 21 e mezza ricorreva alla Guardia medica il falegname Pietro Centazzo d'anni 32 abitante a San Canciano 5161b. Il Centazzo, che non poteva nemmeno reggersi in piedi perchè più che barcollante pel vino, è stato medicato dal dott. Sartorari di abrasioni al naso e al labbro superiore guaribili in pochi giorni. Il Centazzo ha raccontato al brigadiere Casella come poco prima avesse redarguito un biadaiuolo in Campiello del Galletto a Cannaregio perchè teneva aperta dopo le... nove la sua bottega. Al biadaiuolo, che fra le altre stava già mettendo su le bakonate, saltò la mosca al naso, e con una spranga avrebbe colpito il seccatore. Così starebbero le cose. Ma è poi la verità vera.

Sul ferimento di Santa Marina

Sul ferimento avvenuto tra cugini domenica a mezzogiorno a S. Marina il rag. Fausto Merlo direttore della «F. M. Jabara et Brothers» ci scrive per smentire le dichiarazioni fatte dalla cameriera Leschietta che entro i locali della Ditta stessa siano mai venuti alle mani i sigg. Farid e Sanni Jabara, nè il primo sia stato minacciato dal secondo colla rivoltella.

Prendiamo atto di questo, d'altra parte noi nel giornale non abbiamo fatto altro che riprodurre le dichiarazioni della cameriera Leschietta, a cui va naturalmente tutta la responsabilità dell'asserto.

Una giovane ammalata che si getta dalla terrazza

Alle ore 13 circa di ieri la ventiduenne Giovanna Comin di Francesco, in un momento di esasperazione si gettava nel vuoto dalla terrazza della casa a S. Moisè N. 1302 abitata dalla stiratrice Pavanello Amneris maritata Andreutto. L'infelice piombò sul selciato rimanendovi immobile. Un passante, il cantiniere dell'albergo Bauer, Ferraresso Gino di anni 27, accorse a portarle aiuto. La meschina fu subito adagiata in una gondola e accompagnata dalla padrona e dal Ferraresso all'ospedale ove il dott. Delfin le riscontrava contusioni in più parti del corpo, una ferita lacera al gomito destro, purtroppo, anche, sintomi di commozione viscerale. Essa è stata ricoverata nel reparto del prof. Velo con prognosi riservata.

Si è saputo su questo fatto tristissimo che la giovane Comin soffriva molto da qualche tempo a causa di una mastoidite. Il male le scosse anche le facoltà mentali, infatti ella altre due volte attentò alla sua vita: mesi or sono, mentre si trovava all'Ospedale civile quale allieva infermiera, prese il sublimato, e poi bevve la tintura di jodio perchè innamorata, senza speranza, di un giovane muranese. Anche questa volta si dice che entri la questione amorosa, ma il fatto non è certo. Comunque l'amore non può essere che la spinta secondaria, la prima resta sempre quella dello squilibrio mentale prodotto all'infelice dalla grave malattia che la tormenta.

La signora Pavanello, presso cui la suicida lavorava, l'aveva presa con sè non sapendo di questo suo male. Ecco come la signora racconta il disperato tentativo: La Comin aveva appena fatta colazione quando, seguita da un'altra ragazza che ella tiene al suo servizio, Bonivento Emma di 13 anni, salive nella terrazza per stendere — così ella disse — la biancheria. Poco dopo vide scendere la piccola Bonivento tutta spaventata gridando che la compagna s'era gettata giù dalla terrazza. La signora non credette sulle prime, ma purtroppo la triste realtà la rese presto convinta.

Le condizioni della giovane si sono iersera sensibilmente aggravate per cui i medici temono per la sua vita.

I saluti del marito lontano

Alla signora Augusta Agostini maritata Sinibaldi dimorante in fondamenta della Tana 1946 toccò uno dei tanti casi in cui la troppo credulità deve indurre al pentimento.

Il mattino del 20 la suocera Sinibaldi Vittoria s'incontrò sulle scale con uno sconosciuto, il quale, spacciandosi per compagno del marito suo Sinibaldi Ottaviano che naviga in mari lontani, le portava i suoi saluti ed un pacco da svincolare alla stazione. Occorrevano però 20 lire per lo svincolo. La signora non ne aveva alla mano che 16 e tutte le consegnò allo scaltro il quale conchiuse: «Signora, mi aspetti vado e torno col pacco». Ma, naturalmente nè lui, nè il pacco furono più visti.

Tra il battello e la briccola

Il macchinista Favero Umberto di anni 51 abitante alla Giudecca 848, ieri poco dopo il mezzodì mentre tentava di saltare sul vaporino, che già si era staccato dal pontile della Giudecca, rimaneva fatalmente stretto fra la briccola del pontile e la poppa del battello. Il poveretto, più morto che vivo dallo spavento, venne soccorso dagli astanti e dal vigile Berton.

Fu prima trasportato alla Croce Rossa di San Basegio, ov'ebbe le prime cure e poi colla lancia fu condotto all'Ospedale. Là il dott. Dolfin gli riscontrava la frattura del femore destro guaribile in giorni sessanta.

Ladra identificata

Le indagini fatte dal Commissariato di Cannaregio intorno al furto di biancheria patito da certa Borille, che come i lettori ricorderanno, rinvenendo trovò sulla porta una donna sulla quarantina con un involto sotto il braccio che le chiese del [illegible] affittabarche, hanno portato ieri all'identificazione della ladra [illegible] tratta di certa Menotti Maria in Bortolan d'anni 38 abitante a S. Croce 120 che fu vista quel giorno all'ora del furto con un involto sotto il braccio dall'affittabarche, Palmi Primo, e da un certo Perri Silvio abitante a Cannaregio.

Essa però nega ogni addebito [illegible] il marito ha già pagate 75 lire alla parte lesa perchè non sporgesse denuncia promettendo inoltre di pagare il resto prestissimo. La biancheria rubata [illegible] avere un valore di 300 lire. Le sue negazioni non hanno quindi nessun valore dinnanzi all'affermazione dei testimoni e di quanto costruisce una tacita confessione del marito. Fu invitata alla Giudecca.

Calma e prudenza

L'altra notte, mentre il sig. Indri Pietro d'anni 62 abitante a Cannaregio [illegible] dormiva di placido sonno coi famigliari tutti, delle ignote persone con chiavi imitate aprirono senza fare il minimo rumore la porta di strada e dell'appartamento e quindi penetrarono nel salotto, attiguo alla stanza da letto del predetto sig. Indri, e con molta calma e molta prudenza si impossessarono di due vestiti seminuovi, d'una giacca, d'un panciotto, d'una giacca d'alpaga, d'un cappello nero, d'una statua da ragazzo e d'un paio di calzoncini, il tutto per un valore approssimativo di 1200 lire. I marioli partirono come erano venuti con la massima discrezione. Alla vittima del proprio sonno altro non restò che denunziare il furto patito al Commissariato di Cannaregio.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 marzo 1926:

Pir. «Atlanta» a Tenerife Radio — Pir. «Conte Biancamano» a Chatham Mass. e Cape Cod. — Pir. «Conte Rosso» a Chatham Mass. — Pir. «Conte Verde» a Capo Sperone Radio e Fiume. — Pir. «Duilio» a Capo Sperone Radio e Fiume. — Pir. Giulio Cesare a Fernando de Noronha. — Pir. «Nazario Sauro» a Casablanca. — Pir. «Principessa Giovanna» a Capo Sperone Radio — Pir. «Principessa Mafalda» a Cerrito — Pir. «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco — Pir. «Sofia» a Capo Sperone Radio — Pir. «Tommaso di Savoia» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Venezia» a Singapore Radio. — Pir. «Martha Washington» a Capo Cod.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Colto da malore

Ieri, poco dopo la una di notte, davanti al posto di guardia dei pompieri del Municipio un tipo barcollante cadde al suolo senza aver più la forza di rialzarsi.

Il capo Cristante e il pompiere Bosco accompagnarono all'Ospedale il malcapitato, certo Stella Emilio di anni 31 abitante a Cannaregio 1233, commerciante di stoffe.

Il medico di guardia dott. Sartorari riscontrava una ferita lacera al sopracciglio destro. Fu ricoverato in sala di custodia con otto giorni di guarigione.

L'arrivo dell'"Helouan"

Ieri alle 13.45 è arrivato il piroscafo «Helouan» del Lloyd Triestino della linea Alessandria celere, sbarcando [illegible] passeggeri con 620 pezzi di bagaglio. Dei passeggeri 58 proseguirono per ferrovia, i rimanenti si sparsero nei vari alberghi della città. Alle 15 l'Helouan partiva per Trieste.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il gradimento Reale per un dono

S. E. l'on. cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti per il Comune ed il Presidente della Reale Commissione del Friuli di allora, l'on. Co. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco per la Provincia, avevano deliberato a suo tempo di far presentare in dono a S. M. il Re nostro un magnifico album che portasse le fotografie riguardanti i punti più salienti della augusta Sua visita a Udine compiuta in occasione del 3.o centenario della fondazione della gloriosa Brigata ...

Il lavoro dell'album terminato, veramente un magnifico lavoro dell'arte litografica, esso venne consegnato all'attuale Commissario Prefettizio cav. uff. avv. Orbicci. L'Ill.mo sig. Commissario Prefettizio curò la sua spedizione all'Aiutante di Campo di S. M. con una nobile lettera di accompagnamento.

Entro all'album, che contiene circa ottantacinque belle fotografie, è stato posto l'indirizzo preparato allora dai due Commissari del Comune e della Provincia, indirizzo che suona nobilmente della stessa anima del Friuli patriottico e generosamente italiano.

S. E. il Generale Cittadini ha così scritto al Commissario Prefettizio in risposta: «Al sig. Commissario Prefettizio del Comune di Udine; Ho avuto cura di presentare all'Alta destinazione il distinto album che V. S. mi ha inviato, nel quale sono raccolte fotografie relative alla visita Sovrana a codesta città in occasione del terzo centenario della istituzione della Brigata «Re».

Mi pregio di ... S. V. che la offerta è stata accolta con particolare gradimento da S. M. pel ricordo del ... avvenimento cui si riannoda e pei sentimenti che conferma da parte di codesta Amministrazione comunale e della cittadinanza.

Sono ben onorato di rendermi interprete del compiacimento e dei cordiali ringraziamenti della Maestà Sua per l'artistico e gentilissimo omaggio, e porgo in pari tempo alla S. V. i miei distinti ossequi. Il Primo Aiutante di Campo Generale di Corpo d'Armata *Cittadini*».

Per la tramvia Udine-Santa Caterina

Qualche giorno fa abbiamo riportato su queste colonne il risultato della riunione tenutasi alla «Rotonda» da alcuni frontisti di Viale Venezia e da alcuni abitanti di Santa Caterina e Pasiano di Prato. Abbiamo altresì fatto rilevare il risultato della riunione la quale appunto per esso ha avuto un'importanza fondamentale.

In base a quella riunione il rag. Asuero della Maestra ha iniziato la compilazione di liste di adesione per l'acquisto delle azioni; queste liste si sono già cominciate ad infittire di nomi ai quali corrisponderanno numerose azioni, le quali ... potranno risolvere l'annoso importantissimo problema.

Alla riunione hanno partecipato allora il Sindaco di Pasian di Prato e diversi abitanti di quel paese e dei circonvicini. La riunione risoltasi con l'adesione di massima di tutti gli intervenuti ha fruttato come vedremo l'adesione del Comune di Pasian di Prato.

Domenica scorsa infatti ha avuto luogo la riunione del Consiglio presenti quasi tutti i consiglieri. Presiedette la seduta il geom. Egidio Lesa Sindaco del Comune che svolse l'ordine del giorno importantissimo per molti e delicati argomenti in questione. Uno, fra gli altri più interessante era quello relativo al contributo del Comune per il prolungamento della linea tramviaria fino a Santa Caterina. Dopo una serena valutazione dei vantaggi che deriveranno dal compimento di questo importante mezzo di comunicazione i consiglieri hanno votato all'unanimità il contributo la somma di lire centomila per l'acquisto del capitale azionario.

Questo magnifico esempio di comprensione della pubblica utilità dovrebbe muovere finalmente i pavidi ed i timorosi e dovrebbe servire non poco a persuadere i meno convinti, della assoluta necessità della linea tramviaria necessaria all'ulteriore sviluppo della città e delle vicinissime località vicine oltre che ai futuri inevitabili ingrandimenti delle zone edificabili della periferia cittadina.

Il padiglione del Friuli a Milano

Le adesioni per la mostra del Padiglione del Friuli alla fiera campionaria di Milano si accettano presso il comitato in piazza ... 1, fino a sabato 27. L'organizzazione del padiglione sarà quest'anno migliore ancora dell'anno scorso e si intravede un esito più favorevole. La Camera di Commercio e la Cassa di Risparmio hanno elargito quest'anno un generoso contributo che dovrà servire per far fronte alle spese per la gestione della mostra. E' necessario affrettarsi anche perchè la ristrettezza dello spazio potrebbe obbligare il comitato a respingere le adesioni ritardatarie.

"Figure femminili,,

La presidenza della sezione di Udine dell'Opera Bonomelli ci prega di avvertire che la conferenza sul tema: «Figure femminili: L'annoiata, La libera pensatrice; la romantica» per cause impreviste e indipendenti dalla sua volontà, verificatesi in seguito ad un contrattempo determinatosi in questi giorni, avrà luogo alle ore ... nella stessa aula magna del R. Istituto Tecnico, il giorno di domenica 28 corrente. Oratore sarà sempre l'illustre quaresimalista del Duomo mons. Vincenzo ...

Le gare ginnastiche di Cagliari

L'Associazione sportiva Udinese ha deliberato di inviare alle gare internazionali di ginnastica che si svolgeranno a Cagliari nel prossimo maggio una squadra formata dei suoi migliori atleti. Le gare che si dovranno cimentarsi rappresentano una difficoltà non solo per la varietà degli esercizi che dovranno eseguire, ma anche perchè si troveranno di fronte alle più forti squadre di molte città concorrenti, che si annunziano già numerosissime. Nella palestra di Via Giusti i ginnasti della squadra stanno severamente allenandosi, sicuri di poter ottenere il più perfetto stato di forma.

SACILE

Foot-ball. — Nella partita di campionato IV divisione, disputatasi sul campo della Trento, i bianco-rossi del Circolo Sportivo Sacilese hanno riportato una bella vittoria sugli azzurri dell'Unione Sportiva di Marano, battendoli con ... Arbitrava l'ing. Milio Ca...

Notizie sindacali

Venerdì alle ore 15 i lavoranti panettieri sono invitati alla sede della Federazione friulana dei Sindacati per la discussione del nuovo contratto di lavoro.

Sabato alle ore 14 nella sede della corporazione dell'impiego pubblico in Via Prefettura 10 avrà luogo l'assemblea dei segretari delle sezioni dei dipendenti comunali. L'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno fa obbligo a tutti gli invitati di non mancare.

La confederazione delle corporazioni avverte che le tessere 1926 per i segretari sezionali e provinciali sono già pronte. Si invitano pertanto tutti i segretari a voler rimettere alla federazione provinciale una fotografia e la somma di lire otto per il rilascio della tessera. E' opportuno ricordare che la tessera in parola è obbligatoria per tutti i segretari e verrà rilasciata direttamente dalla confederazione. Riferendosi alle precedenti istruzioni impartite, si rinnova la preghiera ai segretari sezionali affinchè chi non l'avesse ancora fatto solleciti il ritiro delle tessere e dei distintivi per gli organizzati.

All'Università Popolare

La benemerita istituzione cittadina prosegue nella sua alacre benefica attività. Infatti ogni settimana i cicli delle conferenze prestabilite si susseguono regolarmente con grande vantaggio per l'istruzione del numeroso pubblico che affolla sempre l'aula magna del nostro Regio Istituto Tecnico. Un successo veramente lusinghiero ha ottenuto il tenente aviatore Ciro Aiello il quale ha svolto una bella conferenza sul tema: «L'aviazione». Un altro notevole successo ha ottenuto ieri sera il professore Pierpaolo Luzzatto Fegiz della R. Università di Trieste il quale ha parlato sul tema «Malthus».

Cronache provinciali

BUIA

La sagra alpina a Buia. — La sagra di domenica degli scarponi è stata sagra di cameratismo, di quel cameratismo che ricorda gli stenti e i disagi della trincea e la gioia e la soddisfazione per la vittoria conseguita e per un'Italia grande che s'avvia ai suoi alti destini.

Alle ore 9 avvenne l'adunata e il vermouth d'onore al Tabacco; notiamo presenti le seguenti sezioni: Tricesimo con scarpone e bandiera e musica; Gemona con gagliardetto e musica; S. Daniele; Savorgnano del Torre; Lusevera; Alesso; Artegna; Tarcento; Udine. Notiamo anche la signora Urli, medaglia d'oro, di Maiano in Riviera; il co. gen. Quintino Ronchi; il cap. don Grillo e la madrina del nuovo gagliardetto signora Laura Marangoni; il Sindaco cav. Umberto Barnaba colla Giunta comunale al completo; il Sindaco di Artegna sig. Decio Madussi e il Sindaco di Osoppo sig. Faleschini ed altri che ci sfuggono.

Alle ore dieci si forma il corteo per recarsi in Monte al colle di S. Sebastiano. Precedono le scolaresche di Buia, classi 4., 5. e 6. con bandiera, poi viene la banda di Buia, il gonfalone di Buia col Sindaco, la Giunta e il fascio femminile. Segue poi la banda degli Alpini di Tricesimo, la Sezione Alpini di Buia col nuovo gagliardetto, la Società Operaia di M. S., la Sezione del fascio maschile e la Sezione Combattenti di Buia. Dopo la fanfara di Gemona venivano tutte le Sezioni alpine già annunziate.

Il corteo percorse S. Stefano, Arrio, Camartino e Monte. Quivi giunto entrò in chiesa per la Messa e dopo si recò al colle S. Sebastiano per l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione Alpini di Buia. Formatosi il quadrato, il capitano don Grillo benedì il nuovo gagliardetto, e, ciogliendolo dalle bende in cui era avvolto, pronunciò un discorso in cui disse che unendo alla religione l'amore di Patria, tutto si può per la grandezza d'Italia. Seguì la madrina del gagliardetto signora Laura Marangoni, che con commosse parole consegnò il nuovo vessillo all'alfiere, raccomandandogli la massima cura. Parlò poi il Presidente della Sezione Alpini di Buia sig. Nello Marangoni, che ringraziò gl'intervenuti dicendosi fiero perchè la festa era riuscita l'apoteosi degli scarponi, di quei soldati rudi e forti che avevano conteso le mille volte il passo al nemico.

Ultimo a parlare fu l'oratore ufficiale della giornata, generale conte Quintino Ronchi. Egli, con parola alata, densa di pensieri e di concetti, tratteggiò l'alpino; lo descrisse nella sua anima taciturna e forte; lo dimostrò quale baluardo nei nostri mal vieti confini, e sentinella avanzata irremovibile. Il motto «di qui non si passa» era il grido di guerra dell'alpino. Dimostrò ancora a vivaci colori gli sforzi enormi, eroici e immani compiuti dal nostro alpino nella grande guerra in tutte le montagne di confine, dalle colline carsiche allo Sstelvio, dal Fraicofel all'Adamello.

Finiti i discorsi, si ricompose il corteo e ritornò alla piazza di S. Stefano ove si sciolse. Però gli scarponi proseguirono per le colline di Colosomano ove era preparato il rancio speciale.

CERVIGNANO

Pro Cervignano batte Capodistria 1-0. — Nonostante la fredda giornata di vento gli sportivi sono accorsi numerosi sul campo di Via Principe Umberto per assistere all'ultima gara di campionato di III. divisione. Agli ordini dell'arbitro Matussi dell'Edera di Trieste, le squadre iniziano il giuoco alle 15 e 5 minuti. I concittadini hanno il vento a favore, ma nonostante questo vantaggio non svolgono un giuoco d'assieme.

Più affiatati invece si dimostrano gli ospiti, che però mancano di decisione sotto la porta avversaria.

Due corners a favore degli ospiti tirati al 15 ed al 21 minuto non portano alcun esito. Un bel risveglio hanno i capodistriani verso la fine del primo tempo; ma i loro avanti non sanno concretare in punti questa leggera prevalenza. Con più animo giocano invece i cervignanesi nella ripresa; al 25. minuto un calcio di rigore dà modo a questi di segnare l'unico punto della giornata. Gli ospiti cercano la via del pareggio; un giocatore cervignanese ed uno capodistriano vengono espulsi dall'arbitro per gioco pesante. Gli sforzi dei giocatori di Capodistria non approdano però a nulla perchè il portiere della Pro Cervignano vigila e blocca alcuni palloni insidiosi allontanando sempre la minaccia.

PALMANOVA

Errata corrige - Corso motoaratura. — Il primo aprile e non il 19, come erroneamente venne stampato nella edizione di domenica scorsa, avrà inizio il corso per conduttori di motoaratrici presso il locale Circolo agricolo. Aggiungiamo che il corso comprenderà cinque lezioni teoriche e cinque pratiche ed avrà termine il 15 aprile stesso. Le lezioni avranno luogo dalle 14 alle 16.

I premi per gli ex-combattenti promossi, destinati per cura dell'opera nazionale per i Combattenti sono cinque: 1. lire 150; 2. lire 100; 3. lire 75; 4. lire 50; 5. lire 25.

OSOPPO

Pro Monumento a C. Battisti. — Da offerte raccolte il Municipio inviò al Capo del Governo L. 140 pro Monumento a C. Battisti in Bolzano.

Per il bilancio Comunale. — Dopo molte insistenze il Ministero degli Interni decretò di finanziare il bilancio comunale del 1922, con la somma di L. 1500, denaro che viene a lenire almeno un poco la situazione finanziaria municipale.

Una pergamena al cap. ing. Winderling. — Il sig. Francesco Marchetti ha avuto il gentile pensiero di trascrivere l'ordine del giorno con il quale venne proclamato cittadino onorario di Osoppo il valoroso comandante della difesa del Monte Festa, ing. Riccardo Noël Winderling, su carta pergamena, ornata con bei fregi e di brevi espressioni latine.

Il sig. Marchetti, pel tramite del Municipio, fece dono della pergamena al nobile e distinto concittadino onorario.

FRISANCO

Echi del festino. — Durante il festino svoltosi il 18 corr. furono raccolte a favore del locale erigendo monumento ai Caduti 830 lire che furono versate al cassiere di quel Comitato sig. Lorenzon Gio. Batta.

In rissa. — Durante una rissa, scoppiata per futili motivi, domenica verso le ore 18 tale Vallar Vittorio veniva ripetutamente colpito da un certo Giacomelli Agostino con un nodoso bastone.

Prontamente visitato dal medico dott. Cipolli questi gli riscontrò una ferita lacero-contusa nella regione parieto-frontale destra guaribile, salvo complicazioni, in giorni otto.

Nuova insegnante. — Da sabato ha iniziato l'insegnamento nelle nostre elementari la maestra signorina Rosa Fadi di Maniago. A questa nuova insegnante accolta con simpatia da tutto il paese porgiamo il benvenuto e l'augurio di lunga permanenza nella nostra bella vallata.

Espulsione dal Fascio. — Il Direttorio di questa Sezione fascista ha espulso per indegnità il fascista Lorenzon Osvaldo. L'espulsione è stata ratificata dall'on. Moretti.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Altri arresti per la truffa delle collane

L'argomento più interessante della cronaca cittadina è anche oggi costituito dalle ormai famose vicende delle collane di perle. Altri arresti sono stati eseguiti e altri ancora se ne prevedono; ma su questo punto è necessario il massimo riserbo per non intralciare le indagini delle autorità. Il sistema ideato dai truffatori era tanto semplice quanto persuasivo.

Alcune collane di perle, garantite autentiche da noti orefici della nostra città, venivano depositate e impegnate al Monte di Pietà di Merano il quale, avuta la conferma della loro autenticità da un perito di fiducia, concedeva al depositante una somma pari al terzo del loro valore che, trattandosi di perle autentiche, era certo assai rilevante. Fin qui nulla di strano. Ma il bello viene ora. Le polizze del Monte di Pietà venivano commerciate su larga scala e intraprendevano lunghi viaggi a Milano e a Venezia dove passavano per le mani di varie persone finchè trovavano l'acquirente che, garantita e controllata la loro autenticità, le comperava per un importo molte volte inferiore a quello segnato, convinto naturalmente di aver fatto un buon affare.

Senonchè — ed ora viene il brutto! — quando il fortunato acquirente si recava a Merano per riscattare le famose collane, non durava fatica ad accorgersi che le perle esistevano sì ma erano... cinesi, ossia avevano un valore e una autenticità molto discutibili!

Il trucco è così scoperto e le denuncie fioccano. La questura non perde tempo e arresta i principali responsabili delle romanzesche vicende. Sono tra essi i noti gioiellieri di Varese, Cesare ed Emilio Bossi, proprietari di una gran de gioielleria a Trento in via Oriola, il gioielliere e perito orefice di Merano Carlo Fruhanz e certo Pio Giacomuzzi di Mezzolombardo. Le indagini continuano e si prevedono altre sorprese.

Orribile morte di un ferroviere veneto

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri alla stazione ferroviaria di Bressanone. Il ferroviere Aurelio Girotto, di anni 40, da Motta di Livenza, stava agganciando due vagoni di un treno merci quando, per un improvviso urto della locomotiva, rimaneva inavvertitamente preso tra i respingenti dei carri in moto. La morte del disgraziato fu istantanea in seguito allo schiacciamento del torace e alla frattura della colonna vertebrale.

Violento incendio a Castello

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte verso le ore 23 nel paese di Castello, provocando grave panico negli abitanti che si sono riversati nelle vie, cooperando alacremente all'opera di spegnimento delle fiamme che avevano ormai avvolto un vasto fabbricato e minacciavano di estendersi, favorite dal vento impetuoso, alle altre case del villaggio. Fortunatamente, per il tenace e coraggioso intervento degli abitanti che si prodigarono incessantemente nella difficile opera di spegnimento, il pericolo fu in parte scongiurato. Il vasto edificio, abitato da molte persone, rimase però interamente distrutto insieme ad alcune stalle e depositi di fieno e foraggio. I danni superano le 100 mila lire. Tre famiglie sono rimaste sul lastrico, nella più completa indigenza.

Al Taatro Modena

Il lavoro granguignolesco di De Lorde «L'ossessione» ha trovato ieri sera in Achille Materoni un interprete particolarmente efficace. Il dramma dell'uomo cui la suggestione, aggiunta all'incubo penoso della ereditarietà, rende pazzo, è stato reso con perfetta immediatezza di effetti dal grande attore che nella terrificante scena finale è stato fatto segno a ripetute clamorose ovazioni.

Cronache provinciali

ROMARZOLO

Nel Sindacato fra Macellai. — Il signor Giuseppe Marchi di qui venne giorni or sono nominato membro di Direzione pel comune nel ricostituito Sindacato Fascista fra Macellai del Mandamento con sede in Arco.

TERMENO

Furto di fieno. — Tale Biasi Simeone aveva acquistato venti quintali di fieno da certo Emilio Frassen, con l'obbligo di quest'ultimo di custodirlo nel proprio fienile. Nel frattempo la casa del Frassen fu venduta ad un signore di Appiano e l'ex proprietario si riservò l'uso di una cameretta. Pochi giorni dopo il Biasi, recatosi a prendere il fieno, constatò che il mucchio era di molto calato e seppe che il rimanente era stato dal Frassen portato nella propria camera. Il Frassen fu perciò denunciato per furto.

ARCO

Per la grande fiera di Milano. — Dietro iniziativa del sig. Commissario prefettizio il giorno 19 ha avuto luogo nel palazzo municipale una riunione per promuovere una gita alla Fiera Campionaria di Milano coll'intervento della banda cittadina per far conoscere la nostra grande industria nazionale ed inoltre prendere visioni e cognizioni utili, alle istituzioni. Erano rappresentati il Fascio e i Sindacati di Arco e tutte le associazioni locali. Dopo una illustrazione sulla utilità di tale visita, il Commissario fa un caldo appello a tutti i cittadini di concorrere, tenuto calcolo anche della tenue quota di lire 100 fra vitto e alloggio.

In seguito daremo istruzioni più ampie per chi vuol partecipare, e per informazioni i cittadini possono rivolgersi al Commissario locale del P. N. F. sig. Silvio Tabarelli.

La festa dell'Innocenza. — Domenica nella insigne Collegiata, alla presenza dei genitori e devoti, è stata somministrata la prima comunione ai giovani scolari dei due sessi. La cerimonia è stata solenne e commovente. Dopo la cerimonia è stato un continuo accorrere dal pasticciere per qualche regalino, o dal fotografo per eternare la prima cerimonia della vita...

BOLZANO

Cronaca varia. — Gli uffici degli atrii della posta di Bolzano-Centro al pianoterra, sono stati riparati e rimessi a nuovo, grazie all'instancabile attività del nuovo direttore postale dott. Franceschini; essi hanno ora tutt'un altro aspetto.

— Il commerciante di macchine agricole Giuseppe Mohr di Bolzano, mentre ieri sera verso le 19 stava percorrendo la strada nazionale verso la frazione di San Maurizio, non lungi dalla chiesuola, è stato proiettato con tutta violenza dalla motocicletta dando con il capo sul suolo e rimanendovi svenuto. Quattro ciclisti sopravvenuti lo raccolsero e procurarono per il trasporto del ferito grave all'ospedale di Bolzano.

MALLES

Portalettere ferito. — L'altro giorno il postino Pircler Giuseppe, che fa servizio fra Mallese e Resia, era montato nel suo biroccio per disimpegnare il servizio. Ad un tratto fu colto da malore e cadde sotto la vetturetta. Fu raccolto e curato dal dottor Noggler che lo condusse in auto fino a Malles. Il postino ne avrà per qualche settimana.

MERANO

Le forme di cacio. — Notti or sono sono state rubate dall'auto di Ladurner Giuseppe, a San Leonardo, tre forme di cacio del peso di 60 chili. Dopo alcune ricerche i carabinieri rinvennero le forme cacio presso tali Hinterlechner Enrico e Platter Luigi, che vennero tosto dichiarati in arresto.

Il disturbatore. — I carabinieri portarono in guardina ieri tale Fliri Carlo di Monastero in Isvizzera, perchè da parecchio tempo si divertiva a disturbare il pubblico che assisteva al concerto quotidiano presso il Ristorante «Ca de Bezzi» sotto il portici.

BRESSANONE

Ferito ad un piede. — Il manovale Giuseppe Volgger, stava l'altro ieri scaricando delle traverse di ferro alla stazione di Fortezza. Arrivato fra il carro e il piano di scarico, una traversa gli sfuggì di mano e gli cadde sul piede destro, producendogli forti contusioni che lo obbligarono a letto per un settimana.

Provvedimento disciplinare nel Fascio di Cordovado

CORDOVADO, 23

Il Commissario straordinario del P. N. F. per le zone riunite di Sacile, San Vito al Tagliamento, Latisana e Pordenone signor Angelo Zanello, ha ratificato il seguente provvedimento preso dal direttorio del Fascio locale: «Il fascista cav. Agostino Cavarzere è sospeso per tre mesi da ogni attività del partito per grave indisciplina». — Il segretario politico: f.to rag. G. Zigiotti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 marzo: «Gallipoli» ital. da Brindisi con merci — «Merano» ital. da Odessa con merci — «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Elettrico» ital. da Smirne con merci — «Germania» ital. da Bombay con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Georgia» ital. da Tampa con merci — «Giulia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 23 marzo: «Barletta» it. per Smirne con merci — «Carnaro» ital. per Odessa con merci — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Elswick Park» ingl. per Nicolajeff vuoto — «San Michele» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 23 marzo: «Merano» ital. per Trieste — «Jason» jugosl. per Dugirat — «Elswick Park» ingl. per Nicolajeff — «Barletta» ital. per Smirne — «San Michele» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Carla» ital. arrivato il 20 marzo con trasbordo dei piroscafi «Otara» e «Guglielmo Peirce»: da Santos: sacchi 500 caffè; da Bahia: sacchi 500 caffè; da Vittoria: sacchi 625 caffè; da Rio de Janeiro: sacchi 1300 caffè; da Buenos Aires: sacchi 289 quebraco, 2250 pelli, fusti 216 sevo, sacchi 11063 avena, sacchi 2685 granone, rinfusa tonn. 1550 avena, tonn. 1062 granone; da New Pork: sacchi 432 paraffina, sacchi 30 caffè, casse 4 macchine scrivere, casse 1 terraglia, casse 6 lime, all'ordine. Raccomandato al. la Navigaz. Cosulich.

Motonave «Giulia» arrivato il 23 marzo; da New York: 250 pelli, balle 400 cotone, sacchi 1250 paraffina, rinfusa bushell 20004 grano, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Riepilogo del 22: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; al largo 2; in disarmo 2; totale 27. Arrivati 11, partiti 3.

Merci scaricate da bordo: Rinfuse tonn. 6841, merci varie tonn. 951; totale tonn. 7792.

Merci caricate a bordo: Rinfuse tonn. 162, merci varie tonn. 648; totale tonn. 810.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 91, uomini 745 — Carri caricati 219, scaricati 79 — Stato atmosferico variabile.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. It. 3.50% f m	71.85	71.80
Consolidato 5 %	94.22	94.70
Banca d'Italia	1730.—	1730.—
Banca Naz. di Cr.	555.—	556.—
» Comm. Ital.	1370.—	1370.—
Credito Italiano	920.—	920.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	321.—	323.—
» Meridionali	622.—	625.—
Rubattino	605.—	606.—
Libera Triestina	465.—	465.—
Cosulich	260.—	257.—
S.N.I.A.	371.—	370.—
Terni	515.—	516.—
Meccaniche Miani	151.—	150.—
Breda	310.50	310.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	252.—	253.—
Società Metal. It.	145.—	145 —
Reggiane	5.15	5.15
Fiat	564.50	563.—
Isotta	5.25	5.25
Gregorini	48.—	47.—
Dalmine	157.—	153.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	104.—	107.50
Ilva	268.—	269.—
Elba	55.—	56.—
Linif. Canap. Naz.	609.—	610.—
Lanificio Rossi	4000.—	4000.—
» Targetti	350.—	350.—
Cotonificio Cantoni	6180.—	6209.—
» Veneziano	285.—	286.—
» Meridionale	121.—	121.—
» Turati	877.—	833.—
Tessuti stampati	1295.—	1281.—
Soie de Châtillon	285,50	285,50
Rossari Varzi	1100.—	1100.—
Tosi	425.50	426.—
Bernasconi	206.—	200.—
Cotonificio Furter	238.—	235.—
Coton. Trobaso	665.—	668.—
Cot. Ogna Cand.	533.—	550.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	280.—	286.—
Lanificio Gavardo	1300.—	1293.—
Manif. Toscane	185.—	182.—
Manif. Pacchetti	184.—	182.—
Manif. Rotondi	686.—	680.—
Unione Manif.	635.—	636.—
Stamperie Lomb.	345.—	345.—
Rinascente	115.—	111.—
Petroli	56.75	56.50
Fond. Regionale	136.50	131.50
Richard Ginori	1200.—	1200 —
Bonifiche Ferrar.	484.—	492.—
Bonelli	49.—	46. —
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	500.—	500.—
Brasital	270 —	270.—
Pastificio Baroni	94.—	99.—
Pirelli	965.—	980.—
Industrie Zuccheri	515.—	500.—
Raffineria L. L.	500.—	510.—
Distillerie Italiane	130.50	131.—
Riseria Italiana	190.—	190.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	475.—	480.—
Gulinelli	130.—	136.—
Edison	673.—	679.—
Società Adr. Elet.	198.—	197.—
Elettr. Bresciana	226.—	227.—
Marconi	135.—	136.—
Vizzola	1280.—	1285.—
Conti	428.—	467.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	298.—	300.—
Esercizi Elettrici	99.50	99.50
Adamello	252.50	252.—
Emiliana	44.25	45.—
S. E. S. O.	135.—	134.50
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	131.—
Tecnomasio	142.—	142.—
Tirso	222.—	222.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	665.—	665.—
Costruz. Venete	218.—	218.—
Beni Stabili Roma	655.—	664.—
Grandi Alberghi	197.—	200.—
Fondi Rustici	250.—	252.—
Cementi Spalato	400.—	401.—
Cascami Seta	1376.—	1375.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	88.25	87.65
Svizzera	479.35	479 —
Londra	120.97	120.96
New York	24.88	24.87
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.25	10.50
Belgio	101.25	101.15
Spagna	351.50	351.05
Praga	73.87	73.75
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 72.75 — Consolidato 5 per cento 94.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70.20 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1372 — Credito Italiano 922 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 622 — Adria 229 — Cosulich 258 — Libera Triestina 467 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 625 — Martinolich 205 — Tripcovich 290 — Anonima Infortuni Milano 3150 — Assicurazioni Generali 5180 — Riunione Adriatica prima serie 2630.

Cambi: Francia 87.75 — Londra 120.90 — New York 24.80 — Svizzera 475 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.92 — Bucarest 10 — Praga 73.60 — Vienna 350 — Zagabria 43.80 — Belgio 1005.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 17.29 — Febbraio e Marzo inq. — Aprile 18.72 — Maggio 18.71-74 — Giugno 18.47 — Luglio 18.22-23 — Agosto 17.90 — Settembre 17.68 — Ottobre 17.60-64 — Novembre 17.46 — Dicembre 17.31-33.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 71.125 — Quotazioni singole: Trieste 70.20 — Milano 70.25 — Roma 71.25.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 24 marzo:

Carpentieri 78 — Nostromi 1 — Marinai 468 — Giovanotti di coperta 185 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 6 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 607 — Carbonai 192 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 7 — Guatteri 8 — Mozzi di camera con navigazione 3 — Mozzi di camera senza navigazione 48.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Supposte avarie

Il piroscafo italiano «Germania» raccomandato al Lloyd Triestino proveniente da Bombay e scali con merci varie il giorno 11 del corrente mese è stato sorpreso da forte vento e mare grosso con ondate che sormontavano in coperta. Il maltempo durò per alcuni giorni di navigazione. Il capitano ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico.

Giuseppe Verdi commemorato a Varsavia

VARSAVIA, 23

Per iniziativa della locale sezione della Dante Alighieri nel teatro della novità ha avuto luogo una solenne commemorazione di Giuseppe Verdi.

Vi hanno partecipato il Min. d'Italia comm. Maioni con tutto il personale della legazione tutta la colonia italiana e oltre 2000 invitati. Il critico musicale Niewiadomski ha letto un discorso in lingua polacca, quindi il segretario della legazione cav. Bergamaschi ha pronunziato un eloquente discorso in italiano illustrando l'altissimo significato artistico ed umano della musica di Verdi.

La commemorazione si è chiusa con un concerto vocale istrumentale nel quale sono stati dati saggi di tutte le principali opere verdiane.

CONCORSI ED ASTE

COMUNE DI VENEZIA

Avviso di concorso

A tutto 10 Aprile p. v. è aperto il concorso a

Cinque posti di pompiere

I concorrenti devono sapere esercitare uno dei mestieri di falegname, carpentiere in legno e in ferro, muratore, aggiustatore meccanico, tornitore, fabbro ferraio, elettricista, verniciatore, dipintore, apparecchiatore idraulico, calzolaio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Municipio Divisione I.a.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un messaggio di S. E. di Scalea a Mussolini

GIARABUB, 23

S. E. il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, appena arrivato a Giarabub ha inviato al Capo del Governo S. E. Mussolini il seguente dispaccio:

«Giungendo alla città [illegible] della Senussia il mio [illegible] pensiero si rivolge a colui che [illegible] tenacemente volle qui affermata la sovranità dell'Italia vittoriosa e che nel simbolo del littorio riassume la grandezza del passato e la fede dell'avvenire.

«Ho raccolto l'omaggio dei notabili senussiti ricevendo l'ospitalità nella storica Zavia quale tributo reso al nostro incontrastato dominio e al prestigio del regime che anche in questo estremo confine della patria trova rispetto e consenso per la giustizia della sua forza. — *Pietro Di Scalea*».

S. E. Mussolini ha risposto invitando il Ministro a portare il suo saluto agli ufficiali, truppe e legionari che presidiano l'oasi e riaffermando la direttiva di prestigio della politica italiana in Africa.

Il Ministro delle Colonie ha poi così telegrafato al suo Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo: «Mando il mio affettuoso saluto a te che mi sei stato devoto collaboratore nel raggiungere la meta che afferma sempre più la grandezza della nostra patria. — *Pietro Di Scalea*».

L'on. Cantalupo ha così risposto: «Sono fiero ed onorato di aver potuto collaborare con te affinchè fossero chiuse le porte orientali della Cirenaica. L'accoglienza che ti fanno le popolazioni nel tuo importante viaggio conferma in modo assoluto che il vitale problema è stato chiuso, come perentoriamente imponevano la vittoriosa volontà realizzatrice del Primo Ministro e lo spirito del fascismo. Ti abbraccio. — *Roberto Cantalupo*».

L'ordine del giorno dei lavori del Consiglio Superiore dell'E. N.

ROMA, 23

Il Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo, che intende dare sempre maggiore impulso ai lavori del consiglio superiore dell'Economia nazionale, ne ha disposta la convocazione per il 5 maggio p. v. col seguente ordine del giorno:

1) Esame del regolamento generale sulla igiene del lavoro. Commissione relatrice presieduta da S. E. De Michelis, composta degli on. Borriello, Rossoni e ing. Targetti; 2) Organizzazione e disciplina degli antichi mutui di assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Commissione relatrice presieduta da S. E. Balbo e composta degli on. sen. Piero Niccolini sen. Silvestri, on. Rossoni; 3) Aspetti più immediati della industrializzazione dell'agricoltura italiana e possibili iniziative statali. Relatore ing. Emilio Morandi; 4) Produzione dell'acciaio e importazione dei rottami. Relatore gr. uff. Falk e ing. Sagramoso; 5) Produzione dell'alluminio e del magnesio in Italia. Relatore on. Principe Giorgio Conti e on. Blanc; 6) La introduzione in Italia della revisione aziendale. Relatore avv. Giuseppe Bianchini. 7) L'arboricultura come mezzo ausiliario per aumentare la disponibilità del legname occorrente ai bisogni del paese. Relatore prof. Gaetano Griganti.

La nuova legge militare italiana elogiata in Francia

PARIGI, 23

Il *Temps* in un articolo a firma di «Nudat» esamina lungamente la nuova legge militare italiana e mette in rilievo la poderosa azione personale dell'on. Mussolini. «Il Duce — scrive Nudat — ha saputo realizzare ciò che non aveva saputo realizzare nessuno dei precedenti governi italiani, se il secolo XX. dev'esser, come l'on. Mussolini profetizza, il secolo della grandezza italiana bisogna che questa possa elevarsi senza avere nulla da temere da una minaccia austro-tedesca e tutte le misure efficaci saranno prese a questo scopo.

«Il Duce — continua l'articolo — non intravede nella complessità degli avvenimenti attuali un regno di pace assicurato. Così il patto della Società delle Nazioni, gli accordi complementari e supplementari di Locarno non lo convincono di uno stato di cose decisamente pacifico.

«E poichè, continua l'articolo, la politica da sola non è capace di dare sicurezza all'Italia questa avrà un esercito rispondente alla tutela dell'Alto Adige e anche alla nuova azione che essa intende esercitare nel campo internazionale».

Dopo avere descritto le linee principali della nuova organizzazione militare che confronta con quella francese per dedurne una inferiorità di questa l'articolo elogia la cura apportata dall'on. Mussolini per risollevare il prestigio militare dei quadri e dice che le disposizioni prese si impongono allo spirito per l'altezza di vedute.

L'articolo dice poi che l'Italia attende dalla sua marina ancora più che dal suo esercito i mezzi per realizzare il secolo della grandezza italiana. La futura marina contribuirà infatti per una gran parte ad accrescere il prestigio all'estero che l'Italia si è acquistata da tre anni a questa parte.

Istituzione del congedo matrimoniale per limitare i divorzi

PARIGI, 23

Il Parlamento del più piccolo Stato del Nord America, quello di Rhode Island, stà per esaminare un disegno di legge che mira a obbligare i coniugi che hanno intenzione di divorziare a prendere un «congedo matrimoniale» prima della domanda formale di divorzio. L'autore di questa singolare proposta di legge è un ex-membro della Camera Alta di Rhode Island, il rev. Federico Cole, attualmente segretario della Commissione per i matrimoni ed i divorzi dello Stato suddetto.

Egli ha spiegato in un'intervista che il suo piano limiterebbe in proporzioni notevoli il numero dei divorzi, giacchè molto spesso i coniugi che chiedono di recuperare la loro libertà sono semplicemente stanchi di una continua vita in comune.

L'inizio delle arringhe al processo Matteotti

CHIETI, 23

L'udienza è aperta alle ore 10. L'imputato Malacria è assente per malattia. L'on. Troilo di Chieti, avvocato aggregato alla difesa, porge a nome della cittadinanza, un saluto ai membri della Corte, ai colleghi della difesa ed alla stampa. Poi accenna al periodo cosidetto quartarellistico ed all'azione coraggiosa ed energica dell'on. Farinacci, tratteggia la figura degli imputati, gregari tutti di un'idea, e conchiude rievocando i martiri fascisti che, egli dice, i giurati terranno presenti nell'atto di giudicare.

L'arringa dell'on. De Cicco

Prende quindi la parola il primo oratore della difesa, on. avv. De Cicco, difensore dell'imputato Poveromo. Egli dopo aver portato il saluto alla corte e alla cittadinanza ospitale, afferma che il dibattimento rivelando la verità dei fatti nella loro realtà concreta, ha deluso l'attesa di tutti coloro che a fine di parte ne aspettavano rivoluzioni e novità sensazionali. Distrutto l'artificio il processo appare nella sua realtà umana, un [illegible] e cinque imputati. Realtà sem[illegible] ma sacra alla giustizia.

L'on. De Cicco ricostruisce il fatto in base alle risultanze processuali e conclude affermando che la causa della morte di Giacomo Matteotti è da ricercarsi non in un colpo di arma da taglio o da fuoco, ma in una forte compressione toracica che venne a determinare una emorragia interna dovuta sopratutto alle condizioni fisiche del Matteotti stesso. Sulla scorta degli elementi di fatto e di diritto sostiene che le responsabilità giuridiche degli imputati non possono essere che quelle di omicidio preterintenzionale e di complicità corrispettiva.

Nega l'esistenza dell'aggravante della qualità del deputato in quanto che gli aggressori miravano al segretario generale del partito unitario socialista e non al deputato e tratta infine dell'elemento della provocazione. Per Amleto Poveromo chiede che i giurati neghino la partecipazione al fatto, non essendo il Poveromo raggiunto da nessuna prova concreta.

Alle ore 11.30, l'on. avv. de Cicco difensore dell'imputato Poveromo ha terminato la sua arringa che è durata un ora e mezza. L'udienza è stata quindi rinviata alle ore 14.

— L'udienza pomeridiana viene aperta alle 14.15; l'imputato Malacria, ristabilito, è presente. Lo spazio riservato al pubblico è affollato.

Il difensore di Viola

Prende subito la parola l'avv. Domenico Mario Leva, difensore di Viola Giuseppe. L'oratore, dopo aver rivolto un saluto ai magistrati e ai giurati, rammenta l'opera professionale svolta durante tutta l'istruttoria dall'avv. Vaselli il quale ha dovuto lasciare la difesa per essere stato assunto alla carica di vice governatore di Roma. Tratta la tesi della concausa nell'omicidio del Matteotti basandola sulla prova generica quale appare dalle numerose perizie mediche in atti e dalla notizia, portata in udienza dal gr. uff. Darbesio, sulla grave malattia subita dall'on. Matteotti durante la guerra. In merito alle modalità della morte dell'on. Matteotti, l'avv Leva accoglie una delle tre tesi prospettate dal procuratore generale, quella cioè dell'emottisi causata da pugni sferrati al petto dell'on. Matteotti sostenendo che la morte del deputato socialista non sarebbe avvenuta se egli non avesse avuto una organica debolezza polmonare.

L'oratore quindi svolge la difesa che particolarmente si riferisce al suo raccomandato Viola Giuseppe e afferma che fra gli aggressori dell'on. Matteotti il Viola non c'era e non fu infatti riconosciuto da alcun testimone presente all'aggressione stessa. Sulle varie parti dell'automobile inoltre, e specie sui vetri, non si rinvennero impronte digitali che potessero a lui attribuirsi. L'avvocato Leva, dopo avere confutato le argomentazioni dell'accusa miranti a distruggere l'alibi del Viola, sostiene infine, alla stregua degli atti, come sia incerto il numero di coloro che aggredirono il deputato socialista e prospetta varie ipotesi relative a persone che potrebbero avere partecipato al fatto e che furono asolte o non vennero perseguite.

Conclude chiedendo ai giurati di assolvere il Viola perchè egli non prese parte al fatto delittuoso.

L'avv. Leva termina la sua arringa con una forte perorazione.

L'avv. Danesi per Volpi

Dopo l'avv. Leva sorge a parlare l'avvocato Fortunato Danesi del foro milanese, per l'imputato Albino Volpi. L'oratore sostiene che nessun elemento di accusa possa essere ritenuto sufficiente a provare la partecipazione del Volpi all'uccisione dell'on. Matteotti, nè i telegrammi del Volpi stesso ricevuti e spediti da Milano, in quanto che i suoi frequenti viaggi a Roma si erano resi necessari per ottenere la concessione di terreni colonizzabili in Libia nell'interesse degli arditi; nè il suo arrivo a Roma, dal momento che nel 10 giugno il Volpi sostiene di avere riposato nel pomeriggio all'Albergo Dragoni, e l'alibi non è stato affatto smentito; nè la impronta digitale dell'indice della mano sinistra rilevata su di un vetro della macchina, perchè l'automobile trasportò molti della comitiva al Ristorante «del Buco» in piazza S. Ignazio, in un bar della galleria e all'albergo Dragoni, tutte circostanze queste anteriori all'ora del ratto dal quale momento l'opera dell'accusa, secondo l'avv. Danesi, avrebbe dovuto fornire elementi di partecipazione che investissero il giudicabile Volpi.

Il difensore sostiene che è quindi lecito, nella peggiore delle ipotesi, affermare che il Volpi abbia desistito da qualsiasi azione nel confronto di chicchessia. Subordinatamente, l'oratore tratta della tesi relativa alla complicità corrispettiva ed illustra i termini e le caratteristiche di questa figura giuridica. Alle ore 16.50 l'avv. Danesi, che ha parlato con grande calore per un'ora, termina la sua arringa.

L'udienza è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

La tragica fine del "Fagernes" nel racconto di 5 naufraghi

GENOVA, 23

Sono giunti a Genova iersera, col treno di Torino, alcuni naufraghi del piroscafo *Fagernes*, di cui si ricorda la tragica fine. Il *Fagernes* affondò nel canale di Bristol durante una giornata di leggera nebbia, in seguito a collisione con un piroscafo inglese. I naufraghi arrivati a Genova sono: il secondo ufficiale Adriano Petracchi di Genova, il radiotelegrafista Antonio Di Bartolo di Sori, il fuochista Umberto Prato di Portofino, i marinai Antonio Panetta e Felice Goggi di Genova. Sono rimasti a Londra, in attesa che si compia l'inchiesta sul disastro, il primo ufficiale Pietro Baglietto, il capo macchinista Gerolomo Cavassa [illegible] marinai timonieri Vittorio Vinzoni e Carmelo Gargiano.

I naufraghi, raccolti, come è stato narrato, da un piroscafo di Belfast, lo *Sheldon*, erano stati sbarcati il 18 corr. a Saint Yves. Il giorno dopo si erano recati a Londra, dove fu iniziata l'inchiesta. Ai giornalisti che li hanno interrogati, così hanno narrato quanto segue:

«Al momento del disastro tutto l'equipaggio, ad eccezione di coloro che erano di guardia, fu sorpreso nel sonno. Questo spiega perchè ben pochi, oltre quelli che erano già pronti, abbiano potuto salvarsi. La prima impressione degli uomini del piroscafo investito fu che la nave avesse urtato contro una scogliera. Ma poi il rapido sbandamento dello scafo, che subito cominciò ad affondare, fece comprendere che si trattava di cosa assai più grave. Furono lanciati con la radiotelegrafia segnali di soccorso, ma purtroppo non furono avvertiti perchè, come si è già detto, i piroscafi che navigavano nelle vicinanze ascoltavano i radioconcerti emessi dalla stazione di Swansea.

«Data la grande confusione avvenuta nell'equipaggio non si potè calare in mare che una sola scialuppa sulla quale presero posto le dieci persone che poi si sono salvate. Anche esse corsero immediato pericolo perchè riuscirono a stento e a costo di infiniti sforzi ad allontanarsi dal piroscafo che stava affondando, quel tanto che bastava perchè il risucchio non li travolgesse».

I naufraghi assistettero così dal loro fragile asilo alla scomparsa della nave che era la tomba dei loro compagni. Il *Fagernes* affondò con tale rapidità che poco prima che esso si inabissasse, l'acqua penetrante con straordinaria violenza dalla falla, usciva poi come da colossali bocche da incendio attraverso i finestrini dell'alloggio dei marinai.

I superstiti dopo essere stati raccolti dallo *Sheldon*, insistettero perchè si ritornasse sul luogo del naufragio e infatti furono calate in mare due scialuppe che esplorarono a lungo i paraggi nella speranza di raccogliere qualche superstite. Ma queste supreme ricerche furono purtroppo inutili.

L'opera dei banchieri americani per la stabilizzazione del franco belga

PARIGI, 23

I banchieri americani sono stati oggetto di attacchi assai violenti negli ultimi giorni, perchè si diceva che avessero fatto fallire il prestito di 150 milioni di dollari, sul quale faceva assegnamento il Belgio per stabilizzare la sua moneta. Ai banchieri si rimproverava in ispecie di avere posto condizioni draconiane, come il controllo sulle ferrovie belghe.

I banchieri americani e sopra tutto la casa Morgan hanno energicamente negato che alcuna preoccupazione di ordine politico sia stata accampata da parte loro: essi hanno affermato di avere voluto semplicemente assicurare il successo finanziario che sarebbe chiamato a sottoscrivere.

Nuove informazioni riferite dal *Matin* confermano che i banchieri americani non hanno mai voluto porre condizioni che potessero offendere menomamente l'amor proprio nazionale dei belgi. I banchieri stranieri, tra cui gli americani, hanno voluto semplicemente far notare al Governo belga che prima d'affrontare un'operazione di consolidamento definitivo occorreva che essi fossero assicurati dell'appoggio e della fiducia del paese senza di che gli sforzi richiesti correvano il rischio di fallire. A tale scopo è stato proposto che considerando unicamente gli interessi del Belgio sarebbe vantaggioso trovare una formula di consolidamento per le scadenze dei debiti più vicine, le quali gravano sul mercato cercando di riorganizzare le ferrovie in modo che diano un certo utile invece di chiudere il loro bilancio in *deficit*. Del resto i negoziati continuano con spirito di cordialità da entrambe le parti e col più vivo desiderio di concludere.

Crociata cattolica contro lo spiritismo

LONDRA, 23

Psichiatri, ecclesiastici e organizzatori di opere filantropiche sono allarmati — dice il «Daily Sketch» — dalla diffusione sempre maggiore presa dallo spiritismo specialmente tra le donne, con conseguenze spesso irreparabili, sopratutto facili pazzie e suicidii.

Una crociata cattolica si è formata sotto il patronato di tre arcivescovi ed otto vescovi per combattere lo spiritismo e in particolare le cosiddette scuole domenicali spiritiche frequentate da 1700 ragazzetti e ragazzette, tra i quali si coltivano e si sviluppano soggetti medianici. Si ha la convinzione che sia tempo di opporsi al turbamento dell'equilibrio mentale recato dallo spiritismo diffuso senza discriminazione anche tra gente ignorante o debole di cervello. Si tratta di un vero e proprio avvelenamento psichico.

A questo gli spiritisti rispondono che la Chiesa cattolica non ha mai perdonato allo spiritismo la conversione di cattolici come Sir Arturo Conan Doyle e Dennis Bradley. Quindi la crociata sarebbe ispirata soltanto da gelosia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in BASSANO Via Umberto I.o — Succursale a MAROSTICA Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1926

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	353.531.52
Buoni del Tesoro	»	96.948.—
Valori di Proprietà	»	3.328.772.62
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	871.637.—
Conti correnti garantiti	»	3.333.777.77
Cambiali con gar. di Valori	»	82.550.—
» garantite da Ipoteca	»	1.375.260.—
Prestiti agrari	»	211.470.—
Cambiali ordinarie	»	4.163.512.40
Effetti riscontati	»	883.671.30
Effetti per l'incasso	»	560.515.90
Mutui attivi	»	10.891.—
Imp. Cassette sic. Casse forti e Mob.	»	53.659.—
Conti correnti - saldi debitori	»	1.508.680.86
Debitori per avalli	»	166.700.—
Crediti diversi	»	143.958.37
Risconti attivi	»	122.900.—
Totale dell'attivo	L.	17.319.435.24
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	7.249.872.80
a Custodia	»	8940.040.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	8.260.000.—
Spese da liquidare	»	187.150.51
Totale Generale	L.	31.956.449.05

PASSIVO			
Depositi a risparmio:			
in conto libero al portatore	L.		3.570.982.[illegible]
» » nominativo	»		1.391.102.[illegible]
Depositi a scadenza fissa	»		4.988.45[illegible]
» al piccolo risparmio	»		959.660.[illegible]
» in conto corrente	»		84.450.[illegible]
» su Libretti Circolari	»		19.397.[illegible]
	L.		11.009.49[illegible]
Conti correnti - saldi creditori	»		3.668.782.[illegible]
Debiti diversi	»		986.488.[illegible]
Risconti passivi	»		169.322.—
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»		1.008.871.[illegible]
Utile netto esercizio 1925	»		101.780.[illegible]
Totale del passivo	L.		16.889.294.[illegible]
Fondo di riserve			
Fondo dotazione	L.	3.000.—	
Fondo di riserva ord.	»	419.219.33	422.219.[illegible]
Totale passivo e patrimonio	L.		17.302.443.[illegible]
Depositanti di valori e cauzioni	»		11.180.918.[illegible]
Valori in deposito presso Terzi	»		8.260.000.—
Rendite da liquidare	»		204.142.[illegible]
Totale Generale	L.		31.956.449.[illegible]

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Emilio Toselli — IL CONSIGLIERE DI TURNO Guglielmo Stecchini — IL RAGIONIERE Giovanni [illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

Anno 164 - N. 84

Giovedì 25 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3563. Tel. 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta - Abbonamenti; Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre; Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I risultati di Ginevra davanti ai Parlamenti europei

Vivaci attacchi a Chamberlain ai Comuni - La esposizione di Skrzynski alla Dieta polacca - Il discorso di Tirpitz al Reichstag

LONDRA, 24

(M.O.) L'enorme interesse suscitato dal dibattito di stasera alla Camera dei Comuni è stato dimostrato dal fatto che una larga folla di curiosi faceva ressa alle porte di Westminster ancora prima che le gallerie del pubblico si aprissero. Nelle prime ore del pomeriggio uno speciale servizio d'ordine dovette essere istituito per regolare l'afflusso degli spettatori. Più della metà di essi non riuscirono a trovare posto nella piccolissima sala, che era letteralmente gremita. Nella tribuna speciale riservata, il corpo diplomatico è al completo fino da mezz'ora prima che il Presidente annunci l'apertura della discussione che viene iniziata dal capo dei liberali Lloyd George.

L'aggressività di Lloyd George

Il decano del parlamento è aggressivo. L'oratore è convinto che la pace europea dipende dalle sorti dell'Istituto ginevrino e però l'iniziativa dei partiti dell'opposizione non ha tanto lo scopo di esaminare criticamente l'opera passata del governo, bensì quella di determinare l'opera futura. Lloyd George critica quindi aspramente la politica seguita a Locarno ed a Ginevra da Chamberlain e conclude: «L'unica ancora di salvezza è la Società delle Nazioni e al salvataggio della Società delle Nazioni il governo deve concentrare ogni sua energia. Se la prossima volta il Ministro degli Esteri andrà a Ginevra, vi vada completamente libero da impegni e da promesse di sorta verso chicchessia».

Sale subito alla tribuna Chamberlain il quale esordisce pacatamente attaccando Lloyd George e lamentando che egli non abbia portato nell'aula parlamentare tutte le insinuazioni che, insieme ai suoi seguaci, ha dato in pasto al pubblico. «Egli mi ha descritto non come un intrigante, ma come un folle e un incapace; eppure egli non attese il mio arrivo a Ginevra per diramare alla stampa americana questo suo giudizio aprioristico sull'opera mia.

Il bilancio di Chamberlain

«Non vi è nulla di vero nell'accusa che io promisi a Briand, nella mia visita a Parigi, di appoggiare la richiesta polacca. E' strano che un connazionale abbia avuto il coraggio di fare un'accusa che gli stessi tedeschi non osano fare e ripeterla».

Chamberlain prosegue esponendo tutte le fasi delle trattative ginevrine, per dimostrare come altra via non era possibile seguire.

Avviandosi alla conclusione del suo lungo discorso, egli dice: «Lo spirito di Locarno persiste e ispira la politica delle sette nazioni firmatarie. La Camera sa quale era la mia missione e come io abbia fatto del mio meglio per assolverla. La decisione è ora nelle mani dei deputati: se questi votassero contro, mi resterebbe la consolazione, ritirandomi, di aver lasciato le cose meglio di come le ho trovate. Io ho restaurato le antiche buone relazioni e la fiducia reciproca fra l'Inghilterra e la Francia e su tale base ho costruito un largo e resistente edificio per la riconciliazione con la Germania, assicurandomi nel tempo stesso la collaborazione dell'Italia. (*proteste, commenti applausi ironici dai banchi dell'opposizione*). Nessuno può negare che l'autorità ed il rispetto che l'Inghilterra gode nel mondo non sono stati mai così alti come oggi dalla guerra in poi». (*Applausi vivissimi dei banchi ministeriali*).

MacDonald all'attacco

Il capo dell'opposizione ufficiale MacDonald replica subito al Ministro degli Esteri, contestando l'affermazione finale. «Evidentemente — egli dice — il Ministro non legge i giornali e non conosce l'opinione dei paesi esteri; altrimenti non oserebbe affermare che l'autorità britannica non è stata scossa dall'insuccesso di Ginevra».

L'oratore prosegue assicurando che in vita sua non ha mai udito un discorso più pretensioso e più borioso. Il Ministro si è compiuto seco stesso della sua opera e si è autocongratulato, senza dirigersi verso la Camera. E' assurdo e ridicolo che Chamberlain non abbia dato assicurazione di sorta a Briand, quando questi si affretta a far sapere a tutto il mondo che il governo britannico aveva sostenuto la tesi francese per la Polonia. Quanto all'azione del Brasile, essa è del tutto inesplicabile, a meno che non vi sia una spiegazione che fino a questo momento si è voluta celare.

E' opinione dell'oratore che le troppe conferenze private e tenute a Ginevra abbiano degradato la Società delle Nazioni. «Ormai è tardi — conclude MacDonald — per riparare al mal fatto, ma la fiducia pubblica in Chamberlain è profondamente scossa».

Ugo Cecil non è dell'opinione degli espositori che la rottura di Ginevra sia causata dal Brasile e dagli accordi della diplomazia segreta. Vi sono ragioni più profonde. La Camera deve essere riconoscente al Ministro degli Esteri per le sue dichiarazioni e per aver esposto intera la verità ed avere parlato con sincerità e con coraggio politico. La Camera deve riconfermargli la sua fiducia.

Questo è il tema che successivi oratori di parte ministeriale svolgono con varianti più o meno interessanti e la discussione si prolunga fino a tarda ora.

Dichiarazioni di Shrzynski

sui risultati di Ginevra

VARSAVIA, 24

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri Skrzynski ha fatto alla Dieta le seguenti dichiarazioni: «Fra i rappresentanti delle nazioni a Ginevra esistevano due correnti di opinioni; gli uni che pensavano che l'assemblea dovesse occuparsi soltanto dell'ammissione della Germania, gli altri ritenevano che bisognava pure riorganizzare la composizione del consiglio, non perchè vi dovesse entrare la Germania, ma perchè la riorganizzazione era stata prevista da lungo tempo e sembrava molto opportuna al momento di un cambiamento così importante come quello dell'ammissione della Germania».

Le discussioni di Ginevra sono state rese più difficili per il fatto che alcuni delegati vi erano arrivati muniti di mandati imperativi ciò che non deve avvenire in futuro poichè tali mandati sono contrari allo scopo principale della società delle nazioni che è quello di una intesa fra i popoli. Disgraziatamente le discussioni sono state paralizzate in seguito all'uso del diritto di veto. Rilevo che ogni stato che appartiene alla società delle nazioni possiede questo diritto quando si tratti della sua sicurezza.

Tuttavia a Ginevra il veto, ha servito due volte non agli interessi supremi degli stati rispettivi, ma ha reso impossibile un voto unanime in questioni di carattere generale dalle quali dipende la pace dell'Europa. La composizione del consiglio è divenuta il punto centrale della discussione e lo studio dei provvedimenti da prendersi per assicurare la pace all'Europa è passato in seconda linea. La Polonia sosteneva che in linea principale bisogna prendere in considerazione se i cambiamenti proposti servano veramente agli interessi della patria. Sono stati evitati, per fortuna, risultati peggiori di quelli ottenuti vale a dire la crisi della società delle nazioni e la crisi dei trattati di Locarno.

«Noi eravamo obbligati a richiedere l'entrata della Polonia nel consiglio nel tempo stesso della Germania non per una questione di prestigio, ma perchè noi non credevamo ad una pace duratura e al disarmo morale senza che la Polonia e la Germania si trovassero insieme alla stessa tavola del consiglio della Società delle Nazioni dove le discussioni comuni in una atmosfera pacifica possono più rapidamente condurre ad un modus vivendi fra i due paesi. Il 90 per cento dei rappresentanti delle nazioni hanno riconosciuto la equità di questa argomentazione, ciò che prova le numerose combinazioni che avevano per scopo di assicurare immediatamente un seggio alla Polonia. Il 90 per cento delle nazioni comprende lo spirito di conciliazione e di pacifismo della Polonia».

Rispondendo alle critiche del deputato Strouscki, dell'estrema destra, Skrzynski ha detto che il risultato definitivo delle discussioni prolungate è stato l'unanime giudizio di tutti gli stati del mondo che la presenza della Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni è indispensabile.

Il ministro ha rilevato poi che quindi, contrariamente, all'opinione di Stronski, il ministro Wandervelde ha esaminato con uno spirito di grande amicizia la situazione della Polonia.

Skrzynski, ha dichiarato poi che nessuno poteva supporre che la sola firma dei patti di Locarno avrebbe cambiata tutta la politica della Germania. Ricordando che l'Intesa con l'Inghilterra è uno dei principali scopi della politica polacca, il ministro ha concluso dicendo: «Non c'è nessuna ragione per credere, a priori, che una politica pacifica in Europa sia impossibile».

Il primo discorso parlamentare

dell'ammiraglio Tirpitz

BERLINO, 24

Un momento saliente della discussione che è stata svolta ieri al Reichstag è stato quello in cui l'ammiraglio von Tirpitz è salito alla tribuna degli oratori. Per la prima volta da che siede in parlamento il vecchio ammiraglio prende la parola. Appena sale alla tribuna l'aula si fa gremitissima. Tanta è la curiosità, che i deputati non prendono posto ai loro banchi, ma si assiepano intorno all'oratore. Von Tirpitz non parla, ma legge interamente il suo discorso. Egli dice che la discussione odierna gli pare segni il momento più importante della nazione dal tempo della sconfitta ad oggi. Per questo egli prega tutti i deputati di abbandonare il punto di vista dei singoli partiti e di ricordarsi solamente del momento che grava sulla nazione. Il governo ha deciso nell'anno precedente di seguire la via di Locarno; orbene, tanto gli amici che gli avversari della Lega delle Nazioni devono convenire che nè a Locarno, nè a Ginevra sono troppo zeppi di impedimenti e di enigmi nei riguardi della Germania.

L'oratore deplora che, dove aver aspettato dieci giorni a Ginevra, la delegazione sia ritornata non di propria iniziativa, ma sospinta dagli altri e dagli avvenimenti.

Abd el Krim riprende le ostilità

TANGERI, 24

Si segnala il ritorno di Abd el Krim a Ued Lan con una mehalla di gomaris. Si afferma che egli riprenderà le operazioni contro Tetuan. La minaccia riffana dinanzi al Bu Habech si accentua. Il comando spagnolo ha rafforzato questo fronte con 20 mila fucili.

Uno sciopero in Rumenia

BUKAREST, 24

Gli operai di Reshitza hanno dichiarato lo sciopero per ottenere un aumento di salario. Non è stato segnalato alcun incidente.

Il pericolo italiano in Tunisia

denunciato dalle colonne del "Temps,,

PARIGI, 24

(L.E.) Il *Temps* reca un lungo articolo di Pierre Millie su «Le formiche di Sicilia in Tunisia», vale a dire su quei nostri infaticabili lavoratori che, a prezzo di tanti sudori e di tanti sacrifici, hanno così potentemente contribuito a far ricche e prospere quelle terre affidate al protettorato francese. L'articolo che acquista una speciale importanza per il giornale che lo pubblica, in sostanza è inteso a dimostrare una cosa sola: la necessità per la Francia di denunziare le convenzioni del 1896 e obbligare quei nostri connazionali a diventare francesi. L'argomento è di quelli che chiameremo delicati e che possono influenzare grandemente a seconda del come lo si tratti piuttosto in un senso che nell'altro delle relazioni dei due Paesi. E l'autore lo tratta con una disinvoltura un pò troppo... disinvolta, adoperando anche talvolta espressioni che, ripetiamo, sarebbe stato assai bene gli fossero rimaste nella penna.

Non ostante ciò, esso contiene ammissioni assai importanti, quando parla dell'opera paziente di dissodamento della terra fatta dai nostri siciliani e quando espone il formidabile crescendo degli italiani trapiantatisi in Tunisia; undicimila nel 1881 al momento del trattato di Kasr el Said; 21 mila due anni più tardi; 71 mila nel 1900; 101 mila nel 1921. L'articolista riconosce che; al momento in cui gli italiani sbarcarono colà, non trovarono che pochi francesi, 700 in tutto, i quali vivevano a Tunisi di padre in figlio, talmente assorbiti dall'ambiente italiano della città che parlavano anch'essi l'italiano a preferenza del francese.

Il Millie lamenta poi le condizioni di favore fatte agli italiani con le convenzioni del 1896, per le quali essi possono conservare tuttora la loro cittadinanza, mentre un italiano nato in Francia diventa francese almeno se non dichiari di voler serbare la nazionalità di suo padre. «Ma se esiste un Pericolo italiano in Tunisia, questo pericolo non è nel protettorato; è nella stessa Roma — afferma trionfante Pierre Millie — esso risiede nelle aspirazioni, nelle ambizioni, nelle combinazioni della politica romana. Se si volesse lasciare tranquilli gli italiani in Tunisia, i siciliani soprattutto, si curerebbero assai poco di far parte di un grande impero risuscitato, stendentesi sulle due rive del Mediterraneo...».

I progetti di Raoul Peret

discussi dalla stampa francese

PARIGI, 24

Secondo il «Petit Journal», Cazals, presidente del gruppo radicale socialista, durante il colloquio che ha avuto con Raoul Peret riguardo alle modalità di possibile transazione alla proposta dell'aumento della tassa sulla cifra degli affari, ha parlato al ministro della possibilità di aumentare del 10 per cento le imposte esistenti.

E' possibile, aggiunge il «Petit Journal», che Briand riunisca i capi gruppo della Camera ed i direttori dei giornali per esprimere loro quanto sarebbe grave la situazione se sopraggiungesse una nuova crisi.

Il «Petit Journal» dice d'altra parte che Malvy prenderà un riposo di parecchie settimane e che ciò avrà certamente una ripercussione nel mondo parlamentare.

L'«Echo de Paris» assicura che Briand e Peret sono assolutamente decisi ad impegnare per conto loro la responsabilità ministeriale sull'aumento proposto della tassa sulla cifra degli affari.

Il «Figaro» scrive: «Briand avrebbe accettato che Malvy si allontani per qualche giorno per riposarsi. Il Presidente del Consiglio, esaudendo così il desiderio del suo collaboratore pensa di ottenere in questo modo più facilmente dai moderati l'approvazione del progetto Peret.

Il Comitato internaz. per l'immigrazione

per semplificare la burocrazia

PARIGI, 24

Il Ministero dell'Agricoltura si è riunito ieri e oggi il comitato permanente dell'emigrazione dell'ufficio internazionale del lavoro composto di esperti appartenenti a diverse nazionalità. Presiedeva il sig. Contanine presidente del Consiglio di amministrazione del detto ufficio assistito dai vicepresidenti Carlein e Youaux e dal direttore Tohomas. Per l'Italia era presente S. E. de Michelis. Per la Francia il signor Duhamel presidente della Società di immigrazione e Lagol per gli armatori, per la Germania Fehwoll e Stadtlander per l'Olanda Pieq, per il Canada Biddel.

Scopo della riunione era di esaminare dal punto di vista tecnico la questione della semplificazione delle ispezioni degli emigranti a bordo dei piroscafi, questione che forma oggetto della prossima conferenza internazionale del lavoro. Sebbene si siano manifestati parecchi contrasti tra le tesi opposte sostenute dagli armatori e dai rappresentanti degli emigranti, come pure tra paesi di emigrazione e paesi di transito, pure i lavori hanno servito utilmente a chiarire i punti controversi e a facilitare la preparazione di uno schema di convenzione da parte dell'ufficio internazionale del lavoro.

Nella seduta inaugurale e nella seduta di chiusura hanno pronunziato discorsi programmatici e riassuntivi il Presidente Fontaine, il Direttore dell'ufficio Tphomas e S. E. De Michelis.

Il partito dei contadini polacchi

mantiene l'opposizione al governo

VARSAVIA, 24

Il congresso del partito radicale dei contadini di estrema sinistra, Wyzwolenie, ha deciso di mantenere la sua opposizione al governo di Skrzynskie di esigere la riforma della costituzione specialmente per quanto riguarda le elezioni del Presidente della Repubblica da parte di tutto il popolo, la soppressione del Senato e la modificazione della legge elettorale.

Il partito cristiano democratico del centro ha deciso di presentare un progetto di legge tendente a modificare la costituzione ed accordare al Presidente della Repubblica il diritto di sciogliere la dieta ed il Senato, per mezzo di un messaggio controfirmato dal Presidente dei Ministri.

Il partito nazionalista, il più numeroso alla dieta, ha presentato un progetto di legge che prevede la riduzione del numero dei deputati e dei senatori alla metà del numero attuale.

Verso una crisi ministeriale rumena

BUKAREST, 24

I giornali affermano che se la legge elettorale sarà votata domani alla Camera, il gabinetto presenterà venerdì le proprie dimissioni.

Se la legge sarà votata sabato, le dimissioni avranno luogo nella seduta stessa di sabato. Dopo le dimissioni il Re incomincerà le consultazioni per la formazione del nuovo gabinetto.

Il commercio estero, la lira

e l'artificiale fermezza dei prezzi

ROMA, 23

Negli ambienti governativi, pur non attribuendosi un carattere di eccessiva gravità all'andamento del commercio estero italiano quale appare dalle risultanze del primo bimestre di quest'anno, non si manca di considerarlo con tutta l'attenzione che esso merita. La bilancia commerciale del primo bimestre 1926 si salda infatti con un deficit di 1717 milioni contro un deficit di 1408 milioni di lire registrato nel primo bimestre dell'anno scorso. L'aumento di questo deficit si spiega col fatto che, mentre le importazioni sono cospicue rispetto al 1925, tanto nel mese di gennaio quanto nel mese di febbraio, le esportazioni hanno segnato un lieve aumento in gennaio e una diminuzione in febbraio rispetto alle cifre registrate l'anno scorso.

Un fenomeno che va rettificato

Il fenomeno deve essere indubbiamente rettificato e la ricerca dei rimedi, che costituisce da tempo tema di particolari studi dei Ministri competenti, diviene ora più di attualità. E' anche difficile precisare quale influenza abbia avuto sopratutto nella singolare diminuzione delle esportazioni italiane nel mese di febbraio, rispetto al 1925 il boicottaggio proclamato in Germania e in Austria contro le merci italiane, ma è certo che il commercio italiano si trova di fronte ad una crescente difficoltà di espansione a causa della crescente protezione doganale ed alla politica limitatrice che si manifestano in ogni paese.

«Il miglioramento della bilancia commerciale — rileva l'Agenzia di Roma» — è comunque anzitutto da ricercarsi in una azione diretta a ridurre, per quanto è possibile, le importazioni, sostituendo ad ogni modo l'uso di prodotti o surrogati italiani ai prodotti esteri».

La «Tribuna» pone in rilievo la stabilizzazione raggiunta dalla nostra lira. Dopo aver posto in evidenza la situazione del franco francese e del franco belga, aggiunge che ormai deve apparire chiaro agli italiani ed anche agli stranieri che la stabilizzazione del corso della lira non deve essere più considerata come un fenomeno transitorio di manovra, ma come la risultante di quel complesso risanamento finanziario ed economico al quale l'Italia è avviata da più di un anno. E sopratutto qui — scrive il giornale — vogliamo ricordare agli italiani che se questa stabilizzazione fu conseguita dal tesoro con grande soddisfazione e beneficio del commercio e dell'industria nazionale, non sarà permesso che di tale vantaggio si faccia uso contrario agli interessi della nazione, nè che si permetta mercè artifici di qualsiasi specie, di continuare nel sistema sbagliato di opporsi alle conseguenze necessarie e naturali del fenomeno della stabilizzazione.

La resistenza alla discesa dei prezzi

«Vogliamo alludere all'indice dei prezzi. Tutti sanno che la conseguenza prima e più vantaggiosa di questa stabilizzazione deve essere la riduzione dell'indice dei prezzi nel Regno, poichè segnatamente in Italia, l'indice dei prezzi segue, a preferenza di ogni altro elemento, il corso della lira. Invece in Italia si è notata una resistenza quasi irragionevole contro il fenomeno necessario accennato della discesa dei prezzi. Per mantenere artificiosamente i prezzi, molte aziende industriali e commerciali non hanno esitato ad immagazzinare merci ricorrendo poi al credito e sopportando così nuove spese, in luogo di evitare le spese eccessive dei crediti accordando nella vendita delle proprie merci quelle facilitazioni che la conseguita stabilizzazione della lira avrebbe certamente permesse.

«Se osserviamo attentamente il movimento dei prezzi nelle varie nazioni di Europa, rileviamo subito che, mentre in quasi tutte, non ostante le sensibili oscillazioni dei cambi, furono conseguite notevoli diminuzioni, in Italia, malgrado la fermezza nel corso della lira, e la riconquistata fiducia di tale valuta sul mercato internazionale, si è notata una fermezza artificiale e inconsiderata».

L'ufficiosa «Tribuna» conclude che il Governo potrebbe in un momento come questo considerare se convenga richiamare i colpevoli alla ragione, invitando anche gli istituti di emissione a ponderare i loro fidi e i loro sconti, per evitare che tale stato di cose possa continuare.

LA FINE DEL PROCESSO MATTEOTTI

La condanna di Dumini, Volpi e Poveromo

La smagliante arringa dell'on. Farinacci

CHIETI, 24

L'udienza è aperta alle ore 10. Prende la parola l'avv. Aldo Vecchini difensore dell'imputato Malacria. Egli rivolge anzitutto un appello vibrante ai giurati i quali, egli dice, dovranno emettere un definitivo suggello di equità e di giustizia ad un episodio indiziario, e si addentra poi nella critica delle prove relative alla responsabilità del Malacria, sostenendo che quest'ultimo non partecipò al rapimento dell'on. Matteotti, o se vi fu una opera, essa si limitò a condurre l'automobile essendo egli indicato come un abilissimo chauffeur.

L'avv. Vecchini in base ai concetti giuridici derivanti da norme di legge e da dottrina, sostiene che, pur data la presenza del Malacria al volante dell'automobile, a lui non è imputabile l'omicidio improvvisamente consumato nell'interno della macchina. Dopo avere illustrato la figura del Malacria quale combattente decorato ed ardente fascista, incapace di commettere viltà, l'oratore dice che la eventuale partecipazione sua al rapimento dell'on. Matteotti fu determinata solo dal desiderio di ottenere dal Matteotti confessioni per mettere in istato di accusa il partito socialista unitario.

L'avv. Vecchini conclude con una calda perorazione esprimendo la fiducia che i giurati emetteranno un sereno verdetto, tenendo presente la grande immagine della Patria.

Terminata l'arringa dell'avv. Vecchini il P. M. replica che egli non insisterà nell'accusa contro il Malacria. Critica la testimonianza del Girelli che in una strada della campagna romana vide due persone al volante della tragica macchina, non escludendo cioè che il Dumini fosse dentro l'automobile subito dopo il rapimento e durante la morte dell'on. Matteotti, e ribatte infine le ragioni addotte dai difensori a sostegno degli alibi, chiedendo l'affermazione della responsabilità degli imputati Dumini, Volpi, Viola e Poveromo.

Replicano brevemente gli avv. Leva Danesi e De Cicco. Alle ore 12 l'udienza è tolta e rinviata alle ore 14.15 per l'arringa dell'on. avv. Farinacci e per l'emanazione del verdetto.

La seduta viene riaperta alle ore 14.15 e subito il presidente dà la parola al difensore di Dumini on. avv. Roberto Farinacci:

L'arringa dell'on. Farinacci

Egli dice: «Prima che il ciclo delle arringhe abbia termine con questa mia sento il dovere di rinnovare a Voi, eccelentissimo signor presidente tutta l'espressione della nostra riconoscenza per il modo veramente singolare con cui avete diretto la discussione di questo faticoso processo. Al valoroso rappresentante della legge rivolgo il mio saluto, che, estendo a voi con profonda ammirazione, giudici popolari, che avete seguito con religiosa attenzione le diverse fasi del dibattimento.

«Non parole vane di elogio per voi, voglio dichiararvi soltanto, o giurati, che, qualunque esso sia, il vostro verdetto sarà degno di uomini italiani e sarà come la nazione lo chiede. Farete così perfetta giustizia. Dico la nazione, ansiosa di liberarsi da questo episodio che, malvagiamente sfruttato, turbò per lunghi mesi la sua vita e servì ai nemici di fuori ed ai nemici di dentro per boicottare l'opera di redenzione e di restaurazione intrapresa con la nostra marcia rivoluzionaria, da cui ha inizio la nuova storia d'Italia.

L'inconsistenza delle accuse al Regime

«Ho notato con piacere che la stampa estera ha qui inviato i suoi rappresentanti. Essi testimonieranno di avere constatato che tutto il programma controrivoluzionario delle nostre opposizioni poggiava sopra un castello di carta. Lo avrà constatato il corrispondente dell'organo dei comunisti francesi, l'«Humanité», che porterà in Francia l'eco più simpatica dell'ospitalità italiana e potrà dire così a tutto il sovversivismo francese che non vanno per nulla presi sul serio i nostri fuorusciti che sperano nella loro triste vendetta creando ancora calunniose leggende sul delitto Matteotti.

«Dirà in Francia il corrispondente dell'«Humanité» che dei famosi memoriali che dovevano, così si diceva, seppellire l'attuale regime, nulla è risultato al dibattimento dopo che circa 50 testimoni d'accusa sono stati sentiti. Per lunghi mesi si è parlato di responsabilità gravi che avrebbero compromesso gli uomini del partito e gli uomini del regime. Ebbene cosa è risultato, o signori giurati, da questo dibattimento, dopo l'esame di tutti i testimoni indicati dall'accusa?

Nulla di nulla che sia serio, preciso, fondato: e qualche vago indizio a carico di qualche imputato, la difesa ha distrutto in pieno. Se questo processo fosse stato trattato alla stregua di tutti gli altri processi politici svoltisi davanti alle Assisi del regno, forse oggi nessuno di questi imputati, per insufficienza di prove, si troverebbe davanti ai giurati di Chieti e nemmeno si sarebbero mossi da ogni parte d'Italia e dall'estero i corrispondenti e gli inviati speciali della stampa.

«Nel giugno del 1924 il fascismo era vittorioso in ogni campo, e quattro milioni di elettori avevano conquistato al fascismo la camera dei deputati e la fortissima maggioranza delle amministrazioni comunali e provinciali. Tutte le organizzazioni sovversive erano distrutte, la parte sana del proletariato ordinata nelle nostre amministrazioni e nei nostri organi sindacali; l'industria, il commercio, il lavoro, la finanza vigorosi, floridi e sicuri.

«Nel giugno 1924 il nostro Duce, il Capo del Governo, ottiene un grande successo alla Camera con uno dei suoi memorabili discorsi che mise le opposizioni con le spalle al muro e le scovrinse o accogliere o l'opposizione in buona fede attraverso la critica collaboratrice o l'opposizione in mala fede attraverso il sabotaggio e la ribellione.

La situazione politica nel Giugno 1924

«Abbiamo il dovere e il diritto — disse l'on. Mussolini in quel discorso rivolto agli avversari — di disperdere le ceneri dei vostri ed anche dei nostri rancori per nutrire con la linfa potente nel corso degli anni e dei secoli il corpo augusto e intangibile della Patria».

«Mai ai nostri avversari, che da lungo tempo andavano congiurando contro lo Stato, non parve vero di impadronirsi di un cadavere e farne scempio per lunghi lunghi mesi. Le opposizioni vollero costituire il fronte unico contro il Fascismo e trarre vendetta della loro meritata sconfitta. Non si preoccuparono mai di scoprire i veri colpevoli.

«Vedemmo popolari e massoni, repubblicani, socialisti e falsi liberali salire a braccetto l'Aventino per chiedere le dimissioni del Governo, lo scioglimento della Camera, lo scioglimento della Milizia. E fu iniziato quel vero e proprio processo alla nostra rivoluzione nel quale la viltà degli avversari già sconfitti tentava la rivincita contro il nostro valore vittorioso con la diffamazione turpe.

«E se durante questo dibattimento io ho avuto qualche frecciata contro i magistrati inquirenti, ciò mi è giustificato dal fatto che essi hanno agito molto diversamente di quello che avete fatto voi, eccellentissimo Presidente, sottraendo ai giurati tutto ciò che non aveva attinenza alla causa, tutto ciò che era utile soltanto alla trista vendetta degli avversari. I magistrati inquirenti, con la raccolta dei memoriali, con la raccolta delle lettere anonime e delle deposizioni basate sui rancori di tutti i nemici del regime, hanno creduto per un momento, usando le reti a grosse maglie della Giustizia, di acchiappare i pesci grossi; poi non trovarono nella rete neppure i pesciolini.

«*Signori Giurati*, gli avversari chiedevano dal vostro verdetto la condanna della nostra rivoluzione. Perchè la rivoluzione è vittoriosa e la situazione è rovesciata, e quelli che dovevano essere i nostri inquisitori, i patroni di Parte Civile, hanno dovuto ritirarsi vergognosamente. E che sarebbero venuti a fare a questo processo se non i testimoni della loro sconfitta e della loro malvagità? Dunque non sono venuti e, per coprire la fuga con la solita arte demagogica e menzognera, hanno tentato di giustificarsi con una lettera diretta all'eccellentissimo Presidente lettera che suona offesa per la Magistratura, oltraggio per voi, giurati. I più addolorati dell'assenza della Parte Civile a questo processo siamo noi. Perchè ci mancano gli uomini che rappresentavano, sì, la famiglia del morto, ma erano gli stessi che guidavano la canea sull'Aventino e che davano le direttive alla stampa per avvelenare la Nazione.

L'indegna campagna dell'Aventino

«*Signori giurati*, voi non dovete dimenticare quale danza macabra venne inscenata su quel morto. Danza macabra che non poteva non addolorare maggiormente la moglie e i figli dell'on. Matteotti, che videro il parente fatto occasione di vendetta, non oggetto di pietà.

«La stampa di opposizione, il 6 luglio, incominciò con la prima sensazionale — naturalmente fantastica — rivelazione ad impressionare e turbare l'opinione pubblica. Si stampò che il cadavere dell'on. Matteotti era giunto a pezzi alla *morgue* dove fu seppellito in varie riprese con altri brani di resti umani. Il 26 luglio si pubblica proprio da un giornale che si dichiarava interprete della religione di Cristo, che i genitori dell'on. Matteotti erano stati portati quali trofei a Filippelli. Della forbice trovata nell'automobile, si disse che era servita per tagliare a pezzi il corpo, gettato nelle acque del lago di Vico. Ed il giorno dopo fu affermato con moltitudine spudorata di particolari che il corpo dell'on. Matteotti era finito nel forno crematorio.

«Viene la volta dell'on. Zaniboni. Egli assume la veste del poliziotto, fa scalpore con interviste e con riferimenti di confidenze e fa parlare perfino le streghe. Si disse che il morto era stato con un corteo funebre portato di notte tempo al Verano e sepolto nel campo 51 dove esisteva una croce con la scritta «sconosciuto». Ed il 5 agosto, fra l'angoscia — così dicono i giornali dell'opposizione — le lagrime e le preghiere di una folla, vennero esumate quattro salme. Gli avversari del regime erano giunti a tanta incoscienza che, oltre calunniare e diffamare i vivi, oltraggiavano i morti.

«E non è finita! Dopo qualche giorno dai giornali si pubblicano perfino *cliché* che rappresentano il morto gettato nel Tevere [illegible] di piombo del *Corriere italiano* ed un giornale di Napoli dà perfino i particolari di come lo strano sacco, che doveva contenere il morto, fosse giunto al Tevere. Si arrivò alla scoperta del cadavere, e neppure questo placò l'ira degli avversari, ma la aumentò, perchè il rinvenimento di esso fu per le opposizioni un colpo tremendo. Esse si videro sbugiardate di fronte al mondo intero. Ma, dopo un istante di disorientamento, gli avversari incominciarono a parlare del cadavere trovato alla Quartarella ora col piede che non era il suo, ora con la testa appartenente ad una donna, ora con i segni della più atroce sevizia.

La fuga della Parte Civile

«L'opposizione, che doveva essere rappresentata dalla Parte Civile, non prevedeva di giungere all'odierno dibattimento. Essa sperava nella nostra disfatta, ma, o signori giurati, la verità e la rettitudi-

ne non possono essere sopraffatte dalla menzogna e dalla viltà. Oggi la Parte Civile fuggì da quei deputati quartarellisti non sono qui oggi si è perchè temevano che io aggiungessi ai quesiti posti dal Presidente un quesito morale per la condanna di associazione a delinquere contro tutti coloro che agivano e parlavano di una questione … associazione a delinquere, della quale uno stesso teste nostro avversario, il deputato massimalista Bruno Cassinelli, ha voluto ammettere l'esistenza nel riferire davanti a voi sulla telefonata all'Ospedale di San Giacomo, che non era dell'on. Acerbo, come fu divulgato dalla stampa, ma degli stessi oppositori.

« Signori Giurati se la procedura penale me lo avesse permesso, io oggi sarei qui in veste di Parte Civile per conto del mio Partito, che per lunghi mesi è stato atrocemente diffamato da coloro che oggi, in questo processo, sono considerati da noi della Nazione per i veri imputati: gli oppositori al regime, gli oppositori al Fascismo.

La posizione di Dumini

« Ma io non posso dimenticare che, per poter partecipare alla discussione di questo dibattimento, ho dovuto assumere la difesa del Dumini. Quindi è mio dovere esaminare le responsabilità del mio imputato di fronte alla legge. Per Amerigo Dumini non vi domando nessuna parola di clemenza. Verremmo meno a quella linea retta di condotta che l'imputato ed io abbiamo mantenuto dal primo giorno del processo ad oggi. Avrei potuto meravigliosamente sbugiardare tutta la stampa di opposizione quando si parlava di Dumini brutale e malvagio. Avrei potuto portare il verbale di una vertenza cavalleresca avvenuta poco tempo prima del 10 giugno fra il mio imputato ed un capo dell'opposizione; vertenza in cui si riconosce in Dumini il gentiluomo. Avrei potuto leggervi la motivazione della sua medaglia d'argento, dirvi in seguito a quali valorosi combattimenti ebbe anchilosato il suo braccio; avrei potuto anch'io, come hanno fatto i miei colleghi, portarvi dei testimoni che vi esaltassero l'opera guerriera ed italiana del Dumini. Non l'ho fatto perchè mi sentivo troppo forte e troppo sicuro di fronte alle risultanze emerse da questo dibattimento attraverso le deposizioni dei testi di accusa.

« E veniamo all'esame pratico di essa. Dumini ha confessato in epoca non sospetta, durante i nove mesi di segregazione rigorosissima, di essere stato l'organizzatore del sequestro del socialista provocatore, deleterio e nefasto al solo scopo di avere delle confessioni da cui potessero emergere responsabilità dirette o indirette non solo del Matteotti, ma dei vari Modigliani, Treves, Gonzales, Turati e poter redigere una denuncia all'autorità giudiziaria.

« Ecco perchè in uno scatto di sincerità Dumini vi disse: signori giurati, che se il Matteotti non fosse morto, oggi in questa gabbia vi sarebbero i capi del partito socialista unitario per rispondere di mandato omicidio. Amerigo Dumini nella sua confessione vi ha detto: « Ho guidato io l'automobile e quando i compagni dal di dentro mi avvertirono che il Matteotti stava male e rimetteva sangue dalla bocca ho cercato di correre in suo soccorso perchè sapevo a quale responsabilità grave saremmo andati incontro, non soltanto noi ma il partito al quale appartenevamo.

L'attendibilità della versione dell'accusato

« Quando constatai la morte — così ha proseguito il mio imputato nel suo interrogatorio — incominciai spaventato a vagare a corsa veloce per la campagna romana e fino a quando, per l'ora già tarda il cadavere fu in fretta rinchiuso in una buca poco profonda scavata con enorme difficoltà nella boscaglia della Quartarella dove fu poi rinvenuto ».

Ebbene, signori giurati, quali risultanze vengono a smentire e vengono a porre in dubbio l'intero interrogatorio del Dumini? Nessuna: dico nessuna.

L'eccellentissimo Presidente ha fatto quattro contestazioni al Dumini, che poi hanno servito di argomento al rappresentante della legge per fare sforzi sovrumani perchè il Dumini potesse rispondere di complicità in omicidio preterintenzionale. Si è detto che la perizia trovò sul corpo del Dumini delle echimosi. Se ognuno di noi venisse sottoposto all'esame esteriore del nostro corpo, si riscontrerebbe che nessuno è immune da lividure o da echimosi. Basta appoggiarsi malamente su una sedia o contro un tavolo, come nel caso del Dumini, salire e scendere dall'automobile con veemenza, per avere sul corpo delle echimosi. Infatti le perizie riscontrano anche sul Mazzoli e sul Putato, arrestati per lo stesso delitto Matteotti e poi assolti, le stesse echimosi.

« Ma indipendentemente da tutto questo nessuno di noi intende escludere che il Dumini, o nel rapimento del Matteotti o nella sepoltura del cadavere abbia potuto prodursi qualche lividura che però non giustificherebbe mai la sua partecipazione diretta o indiretta all'omicidio preterintenzionale.

Quando si parla di colluttazione del Matteotti con coloro che lo hanno rapito, quando si racconta da certi giornali che riportano le ultime parole del Matteotti: « No non mi arrendo. Muoio volentieri per la mia fede socialista. I miei figli si glorieranno di questo mio martirio; il mio sacrificio servirà ai posteri per la loro redenzione », si affermano le più sfacciate menzogne e le più grandi corbellerie.

« Tutti i testi che hanno assistito alla scena del rapimento raccontano che Matteotti, senza nessuna resistenza, fu introdotto nell'automobile e che le sue parole non erano quelle del « Muoio da eroe » ma erano quelle di: « Aiuto! Aiuto! »

L'abilità di guidatore del Dumini

« Si è rilevato in un'altra contestazione perchè mai proprio il Dumini che ha un braccio anchilosato, fosse al volante. Dumini ha sempre guidato le automobili. Il Quilici, che in questa causa è il teste principale d'accusa, e il Mazzoli, altro teste d'accusa, ci hanno detto come il Dumini fosse un'abile « chauffeur » e come egli non fosse per nulla inferiore agli altri guidatori di automobili.

« Ma si è detto ancora: « Riconosciamo che il Dumini è un abile guidatore. Ci sembra però strano che in quella sera, date le sue condizioni fisiche, abbia potuto resistere per decine e decine di chilometri ».

« Signori giurati, la risposta è facile. Quando nella macchina vi era un morto, quando si era sotto l'incubo di essere scoperti ed arrestati, quando il corpo è preso da una eccitazione nervosa, la sofferenza fisica non si avverte. E' come l'uomo che, dal grande bastimento che affonda, resiste nuotando in mare miracolosamente per ore ed ore, per sfuggire alla morte.

« Ma se il Dumini era abile « chauffeur » — si è detto anche dall'accusa — come si giustifica il telegramma a Milano, che richiede un abile « chauffeur? ». Il mio imputato ha già risposto: « Mi era stato chiesto da un signore di Roma e volevo fare quindi bella figura ».

« A questo il Procuratore Generale non ha voluto credere e si è voluto che lo « chauffeur » richiesto a Milano dovesse essere il Malacria. In ogni caso, dato e concesso quanto l'accusa sostiene, l'abilissimo « chauffeur » avrebbe dovuto servire davanti al sparabrise, vicino al Dumini per essere pronto alle improvvise riparazioni se il motore della macchina si fosse guastato o si fosse resa necessaria la pronta sostituzione delle ruote per una « panne ». In ogni caso, Ecco il significato della parola abilissimo. Non potrebbe essere interpretato diversamente l'abilissimo per uno che viene da Milano e non conosce le strade di Roma.

Le impronte digitali

« Anche le impronte digitali che sono state trovate sui vetri dell'automobile non vengono menomamente a spostare la posizione giuridica del Dumini. Questi ha detto con molta chiarezza che, quando i compagni dal di dentro lo avvertirono che Matteotti stava male, egli fermò l'automobile ed adagiò il segretario del Partito socialista sul divano della macchina. Poi, come si accorse che il Matteotti era morto e decise di seppellirlo alla Quartarella, fu lui che tolse dalla macchina il cadavere. Durante queste operazioni è bene evidente che egli abbia qualche volta appoggiato le mani sui vetri. All'infuori di tutto ciò non vi è altro e nessuno ha saputo dare il minimo connotato che potesse far ritenere il Dumini fra coloro che entrarono nell'interno della macchina assieme al Matteotti.

« Nell'ora e nel luogo in cui avvenne il rapimento, si trovavano presenti diverse persone, ma nessuno ha riconosciuto qualcuno degli imputati. Il Procuratore Generale, durante l'escussione dei testi, ebbe a mettere in dubbio che il De Leo ed Frattaroli non avessero riconosciuto nessuno. State tranquillo, o valoroso rappresentante della legge, che nel giugno 1924, se quei due testi li avessero riconosciuti, lo avrebbero dichiarato senza preoccupazioni. Erano giorni tristi in cui l'episodio malvagiamente sfruttato aveva eccitato una parte della Nazione contro il Fascismo e tutti andavano a gara per essere i nostri accusatori. Si dava ad intendere dalla stampa di opposizione che il regime stava per capitolare e perfino i vili erano divenuti coraggiosi. Anche molti fascisti, entrati certamente per opportunità nelle nostre file, si toglievano il distintivo e si adoperavano in tutti i modi per fare dimenticare i contatti ormai pericolosi avuti con noi.

« Fu allora, giudici popolari, quando molti avvocati rinunziavano a difendere costoro, quando le dame, per ipotecarsi la benevolenza dei vincitori del domani, si recavano con ostentazione a portare fiori al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, quando i nove decimi dei giornali annunziarono che si mirava a colpire non gli imputati, ma il Partito ed il Governo, fu allora che assunsi risolutamente, in segno di legittima reazione, la difesa di questo processo.

« Il mio gesto fu considerato dagli avversari folle ed iniquo, ma oggi credo che gli stessi avversari abbiano una diversa opinione su questo argomento. Amerigo Dumini, o signori giurati, non può rispondere nè di omicidio preterintenzionale, nè di complicità corrispettiva nello stesso omicidio. La Sezione di Accusa, per scarcerare i mandanti, ha riconosciuto che il delitto organizzato era un sequestro di persona. Se Dumini aveva avuto — come dice l'accusa — un mandato preciso e se è stato a lui affidato, gli è perchè sapevano i mandanti che egli avrebbe rigidamente eseguito l'ordine nei limiti assegnatigli.

La tesi del Procuratore Generale

« Il mandato era di sequestrare l'on. Matteotti, non di ucciderlo. Se gli altri che erano nell'interno della vettura, senza loro stessa volontà, dato che si parla di omicidio preterintenzionale, sono venuti meno al compito loro assegnato dal Dumini, questi non può essere imputato di omicidio o di complicità preterintenzionale, ma bensì di sequestro di persona, reato che è già stato amnistiato.

« Per questo motivo il Presidente non ha potuto proporre il quesito relativo. Perciò quando, o signori giurati, vi si domanderà: « E' colpevole il Dumini di avere concorso con altri a produrre una lesione che cagionò la morte all'on. Matteotti? », voi risponderete con sicura coscienza come le risultanze processuali ve lo consigliano.

« Il valoroso rappresentante della legge, dopo avere a modo suo esposto le risultanze del dibattimento, ha voluto fare il gran gesto, chiedendo a voi che costoro non debbano più rispondere di omicidio volontario, ma bensì ancora di omicidio preterintenzionale. Non avendo potuto indicare a voi, giurati, chi dovesse rispondere dell'omicidio preterintenzionale, vi ha chiesto per tutti gli imputati la complicità corrispettiva e l'aggravante in quanto viene considerato l'on. Matteotti non uomo di parte, non segretario del Partito socialista, ma deputato al Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

« Il Procuratore Generale dice benissimo quando afferma che coloro che sequestrarono Matteotti non avevano intenzione di ucciderlo e che quindi non possono rispondere di omicidio volontario. Ma giacchè si è ammesso l'omicidio preterintenzionale, ossia una morte sopravvenuta fatalmente senza la volontà di chi ne è stato il colpevole, come è possibile estendere la responsabilità ad altri di una volontà che colui, divenuto poi colpevole, non aveva? ».

La provocazione grave

L'oratore sostiene poi la ragione giuridica della sua tesi ed afferma che potrebbe chiudere la sua arringa se la coscienza di difensore non gli imponesse di prospettare delle subordinate, qualora la sua tesi difensiva non dovesse essere accettata.

Afferma quindi che se dovesse non esser dai giurati accolta la tesi della complicità corrispettiva in omicidio preterintenzionale essi devono escludere la aggravante perchè essa sorge, in caso d'omicidio di un deputato o senatore, solo quando questi è ucciso a causa delle sue funzioni ».

L'on. Farinacci dimostra, con acute argomentazioni giuridiche, come l'omicidio dell'on. Matteotti non è stato commesso come reazione al legittimo esercizio delle funzioni parlamentari, ma piuttosto come reazione ad eccessi ed abusi commessi dal deputato in tale sua qualità caso questo in cui, quando non sorga la scriminante dell'art. 192, si ha soltanto il delitto semplice.

Qualora poi i giurati accettassero la tesi del Procuratore Generale e cioè che gli accusati debbono rispondere di omicidio preterintenzionale per il fatto solo che esiste un morto, essi non potrebbero negare la scusante della provocazione grave. Infatti il movente del delitto è stato che tutti hanno ammesso essere esclusivamente politico.

Qui l'oratore illustra la nefasta opera politica dell'on. Matteotti prima durante e dopo la guerra, opera che per tutti gli onesti, per tutti coloro che hanno amato e sofferto per la patria, costituiva una provocazione permanente. L'oratore così conclude:

L'alta perorazione

« Giurati di Chieti, ho finito. Non vi chieggo clemenza. A fronte alta con chiarezza vi dico, fate il vostro dovere e in questo ammirerete la nostra generosità poichè dimentichiamo la legittima reazione di parte e dimentichiamo i sacrifici con i quali fu fronteggiata da noi la canea Quartarellista. Casalini ed altre 62 camicie nere assassinate in un anno ne sono le prove tremende. Non voglio neppure ricordarvi di quale martirio di quale diffamazione continua, di quale malvaggia provocazione siamo stati soggetti per lunghi e lunghi mesi. Non voglio ricordarvi il dolore delle nostre donne o dei nostri bambini quando, minacciati di morte uscivano di casa forse per non farvi più ritorno. Non voglio accennarvi al pianto e alle sofferenze delle madri dei nostri martiri quando per un istante dubitarono se il sacrificio dei loro cari fosse stato sostenuto invano.

« Signori giurati, fate sinceramente il vostro dovere con mente serena come io mi sento in quest'ora. La posta di questi giorni ha riversato sul mio tavolo mucchi di lettere volgari di minaccie dei soliti ignoti. Esse non mi turbano. Come incrociai i polsi a le manette quando era delitto parlare di patria, come versai il mio sangue quando sulle piazze bisognava difendere i valori morali della nazione, i sentimenti della patria, la religione della famiglia, così oggi affronterò qualsiasi sacrificio. E se dovessi essere colpito non si dica, procuratore generale, che si è voluto sopprimere il deputato, si dica che si è voluto assassinare chi ha difeso la sua idea e la sua bandiera ».

Durante l'arringa dell'on. Farinacci il pubblico, represso dal Presidente, tenta di sottolineare con approvazione i punti salienti. L'on. Farinacci termina di parlare alle ore 16. Gli avvocati e i giornalisti si congratulano con l'oratore il quale ha parlato per un'ora e tre quarti seguito con intensa generale attenzione. Indi il dibattimento è dichiarato chiuso. L'aula viene fatta sgombrare.

La sentenza

I giurati si sono trattenuti nella camera delle deliberazioni un'ora e tre quarti, rientrando nell'aula alle ore 18 e 10. Viene subito data lettura del verdetto della giuria che afferma la responsabilità di Dumini, Volpi e Poveromo per aver partecipato al fatto e la esclude per Malacria e Viola. Viene ammessa la preterintenzionalità nell'omicidio con complicità corrispettiva. Viene ammessa altresì la concausa. Viene negata l'aggravante costituita dalla qualità di deputato e viene negata altresì la provocazione. Si concedono le attenuanti. In seguito di tale verdetto il P. M. chiede che Dumini, Volpi e Poveromo siano condannati a cinque anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; chiede invece l'assoluzione per gli imputati Viola e Malacria.

Alle ore 18.20 il Presidente pronuncia la sentenza con la quale, in conformità delle richieste del P. M., condanna: Dumini, Volpi e Poveromo a cinque anni, 11 mesi e 20 giorni di reclusione, computato il sofferto, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla interdizione legale durante l'espiazione della pena, al risarcimento dei danni ed alle spese di processo. Malacria e Viola vengono assolti. Il Presidente annuncia che i condannati beneficiano del condono di 4 anni per indulto.

L'on. G. A. Bassi per i Comuni della Provincia di Treviso

TREVISO, 2?

L'on. G. A. Bassi, che da parecchi giorni trovasi a Roma allo scopo di patrocinare gli interessi dei Comuni della Provincia circa l'abbuono del 40 p. c. da concedersi sui Mutui contratti per combattere la disoccupazione, ha avuto (in data 18 corr.) da S. E. D'Alessio, assicurazione che la importante questione è stata nei suoi particolari, esaminata e portata a termine in senso favorevole.

Con tale concessione — le disagiate condizioni finanziarie dei Comuni stessi — verranno ad essere sensibilmente migliorate. Difficoltà non lievi di bilancio hanno impedito che il Memoriale a suo tempo presentato dall'on. Bassi, avesse quella sollecita evasione, da tutti ben auspicata.

Sovversivi arrestati a Verona

VERONA, 24

Da alcuni giorni nei sobborghi di Verona e in special modo in quello di S. Pancrazio venivano distribuiti, in occasione dell'inizio del Processo Matteotti, vari tipi di manifestini contenenti frasi ingiuriose all'indirizzo del Governo nazionale e in particolare di S. E. Mussolini, con incitamenti all'odio di classe. Venuto a conoscenza di ciò il comando dei carabinieri, disponeva immediatamente parecchi appostamenti per rintracciare i distributori di detti manifestini. Ieri finalmente alcuni carabinieri procedettero a molte perquisizioni con l'arresto di una ventina di sovversivi, tutti denunziati all'autorità giudiziaria, mentre due di essi, Perolo vo Edoardo e Covezzi Giuseppe, vennero passati alle carceri perchè trovati in possesso di alcune armi non denunziate. A tutti vennero sequestrati parecchi manifestini e vario materiale di propaganda sovversiva.

Uxoricida che si costituisce

ROMA, 24

Si è costituito ieri ai carabinieri tale Francesco Atzeni, che ieri mattina a Buonalbergo, in provincia di Benevento, uccideva la moglie a colpi di stile. L'Atzeni, che è mutilato del braccio sinistro, in seguito a ferite di guerra, ha dichiarato di aver ucciso per aver trovato una lettera d'amore diretta dalla moglie al suo amante. L'Atzeni è stato internato a Regina Coeli.

Il prestigio dell'Italia fascista nell'oasi di Giarabub

ROMA, 24

L'Italia ha appreso con viva compiacimento le calorose accoglienze che in Cirenaica ha avute il Ministro delle Colonie, accoglienze che attestano quanto prestigio abbia il nostro Paese anche nelle più lontane colonie. L'accoglienza che la Zavia senussita di Giarabub ha fatto al Ministro di Scalea è molto sintomatica e merita di essere messa in evidenza. Il Ministro è stato ospite della Zavia e l'atto di sottomissione che questa ha fatto è per noi formale e definitivo. Esso risponde totalmente all'atto da noi compiuto con la occupazione dell'oasi musulmana, come completa è stata l'affermazione del nostro prestigio. La nostra sovranità è intangibile; chi la discute è un ribelle. La discussione era ammessa alcuni anni fa e diede frutti velenosi. Oggi è considerata come atto di ribellione. Al di fuori di quest'atmosfera non c'è possibilità di vita in Cirenaica.

Aldo Nadi vince il campione belga Duvret

PARIGI, 24

In un assalto alla spada a 12 toccate, Aldo Nadi batte Roger Duvret con 5 toccate ricevute e 12 date.

Sullo scontro i giornali recano i seguenti particolari: Ducret toccò dapprima tre volte di cui due un po' all'improvviso subito al principio dell'incontro. Dopo venne toccato da Aldo Nadi per sette volte di seguito giungendo poi a sette contro 4.

Aldo Nadi con i suoi attacchi ed i suoi arresti impeccabili fece ancora quattro toccate. Era così a 11 contro 4. Egli lasciò a Ducret l'onore di una toccata e segnò superbamente l'ultima: dodici contro cinque.

In un assalto di dieci toccate il campione belga Depori ha battuto Armand Massard francese con 9 toccate ricevute e dieci date.

Infine nell'ultima partita di fioretto della serata in sedici toccate il campione militare francese Renay ha battuto il prof. uruguaiano Serventi Ravello con 12 toccate ricevute e 16 date.

La lotta contro la cocaina a Padova
Donnina allegra arrestata

PADOVA, 24

Le severe condanne inflitte in questi ultimi giorni dal tribunale agli spacciatori di cocaina non sono valse a porre un freno a questo indegno commercio. La squadra mobile della nostra questura sta dando attiva caccia agli spacciatori della droga. Molte case equivoche sono state chiuse e sembrava che lo smercio del pericoloso alcaloide fosse terminato. Invece il maresciallo Pellegrinelli, capo della squadra mobile, era a conoscenza che in una casa equivoca di via Sant'Agnese la vendita della cosidetta polvere folle era praticata su larga scala. Ieri sera verso le ore 19 il solerte maresciallo si appostò nei pressi di via Sant'Agnese e attese pazientemente qualcuno che si presentasse alla casa in parola per fare acquisto, e non andarvi come un qualsiasi altro... cliente. Ad un certo punto si accorse che un giovanotto attendeva poco lontano dall'ingresso della casa. Successivamente una ragazza, conosciuta col nomignolo di Franca, uscì e andò incontro allo sconosciuto. Il maresciallo Pellegrinelli fu lesto a balzare sulla donna e strapparle dalle mani alcune cartine di cocaina. La donna venne tratta in arresto; la casa in questione sarà chiusa e sarebbero quindi sette le case che complessivamente subiscono questo provvedimento.

Riunioni sindacali a Treviso

TREVISO, 23

Costituzione Sindacato Agenti Negozio. Una larga rappresentanza di impiegati delle maggiori Ditte della città ha partecipato l'altro ieri alla riunione presieduta dal sig. Luigi Falanga, presso gli uffici della Federazione Prov. Sindacati fascisti per la costituzione del Sindacato della categoria. Il sig. Falanga dopo aver portato il saluto del Segretario generale dott. Squarzoni, illustrò le finalità del Sindacalismo fascista parlando particolarmente dell'impiego pubblico e privato che assicura ad ogni categoria d'impiegati benessere economico e morale. L'oratore venne applaudito e tutti i presenti hanno spontaneamente data la loro adesione al Sindacato.

I lavoranti del legno. — Il sig. Amedeo Negrini ha presieduto l'adunanza del Direttorio dei lavoratori del legno, per esaminare il contratto di lavoro proposto dalla Ditta Lazzaris di Spresiano. Prossimamente in un'altra riunione si addiverrà alla conclusione definitiva del patto.

Gli esattoriali. — Presso la Federazione Sindacale si è pure adunato il Direttorio degli impiegati esattoriali della Provincia colla presidenza del sig. Negrini. Dopo breve discussione si è proceduto alla nomina del fiduciario nella persona del sig. Arturo Lazzarini e del Segretario sig. G. Pistolato.

L'arte del Vetro. — Si è pure costituito dopo laboriose trattative il Sindacato dell'arte del vetro. Presiedette l'adunanza il sig. A. Bortolotti della Federazione Sindacale il quale intrattenne i convenuti su importanti questioni riguardanti la categoria.

Un manifesto della Sezione di Sacile nel VII annuale dei Fasci

SACILE, 23

In occasione della fausta ricorrenza la Pentarchia della locale Sezione fascista ha diramato il seguente manifesto:

« Camerati fascisti! Or sono sette anni, il 23 marzo 1919, a Milano, in una sala di Piazza S. Sepolcro, raccolti intorno a sè 52 audaci, Benito Mussolini fondava i Fasci italiani di combattimento.

« Quanto martirio da allora e quanta, attraverso epici eventi, luce di gloria! Mentre nei nostri cuori passa con la ricordanza un'indicibile vibrazione, negli animi nostri, o fascisti, sia riconsacrato il giuramento della fedeltà, dell'amore, della suprema dedizione alla Patria ».

La Corona del Re

Opera di pura e schietta poesia italica che incarna nel verso l'idealità eroica dell'ultima gloriosa epopea, questa «Corona del Re» è riuscita veramente la più degna esaltazione del Re Soldato e dei grandi artefici di Vittorio Veneto che attorno al Sovrano compongono la corona ideale della gloria, del martirio, del sacrificio. In ventiquattro sonetti, mirabilmente plasmati, rapidamente, incisivamente delineati con pronti e sicuri tocchi descrittivi, Vittorio Emanuele Bravetta ha espresso dal suo giovane animo di poeta un puro canto di entusiasmo e di bellezza. Poesia eroica, dunque, che si ricollega alla nobile tradizione classica del ribelle poeta Maremmano e in pari tempo alle vaste e sonore risonanze d'annunziane. Poesia eroica, saldamente costrutta con vigoria di pensiero, di cui da tempo avevamo perduto le tracce, dopo quelle nobili rapsodie garibaldine che Giovanni Marradi, aveva plasmato con ritmo, elastico e vigoroso.

L'arte e la virtù creativa del Bravetta si sono con la «Corona del Re» nobilmente rinvigorite, proseguendo quella sicura ascesa che Arturo Graf e Vittorio Cian avevano, con l'autorità del loro giudizio critico, vaticinato già nei primi saggi del giovane poeta.

In questo peana della Patria, l'ispirato cantore vede la ferrea corona di Monza foggiata col «Chiodo che trafisse Cristo» costellarsi di gemme ideali, le più pure e gloriose per il serto regale: i martiri, gli eroi, i condottieri, i politici. Passano, nella mirabile visione, consumati dal martirio, gli irredenti che il capestro dell'Austria rese santi al cospetto di Dio e di tutto il mondo. Dalla forca eretta nella lugubre fossa del Castello di Trento si eleva, grande su tutti, Cesare Battisti:

Ricordo: sulla folla — un rogo acceso
di Te — grandeggi: al popolo che ascolta
Tu gridi: «Trento!» e stai col braccio
[teso
e con la fronte ad oriente volta...
O Prometeo, dell'alpi ai massi appeso,
noi T'obbedimmo e, prosternati, sciolta
la promessa, baciammo il vilipeso
tuo scheletro, reliquia dissepolta.
O Martire, ma Dante era il maestro
delle vendette e del trionfo, il Duce
ai maschi alpini erti con Lui sul monte
Delle sue mani vindici il capestro
una ghirlanda diventò luce
e Te la pose, quel grifagno, in fronte!

E al martire di Trento seguono i compagni gloriosi: Sauro, eroe dell'amarissimo, martire dell'Istria dolorante; Toti, che scaglia la gruccia al nemico prima di tingere col suo sangue la riarsa terra del Carso; Paolucci de' Calboli, anima viva nella carne morta, fiaccola accesa nelle membra estinte; Rismondo, apostolo e martire della Dalmazia votata al sacrificio...

Accanto ai martiri, avvolti nell'aureola della gloria, sono gli eroi: Locchi, l'ispiratore cantore di Santa Gorizia; Baracca, la più fulgida tra le ardimentose ali d'Italia; Cantore, il generale dal gran cuore garibaldino che, redenta Ala, cadde fra le guglie delle Dolomiti rivendicate alla Patria.

Rizzo, l'eroe marinaro di Premuda; D'Annunzio, poeta soldato dai mille ardimenti; Del Croix, cieco veggente, sublime di martirio, animatore di giovinezza; Corridoni, spirito ribelle conquistato dalla guerra santa... E la Corona del Re si ammanta di altre gemme, è la schiera dei politici e dei pensatori che l'Italia volle fosse dato il più ampio respiro richiesto dal suo grande destino secolare, dal recinto di Roma, dalla terra irredente doloranti nell'attesa.

Nella falange dei pensatori balza possente di volontà e «sopra ogni altro» balzato vola «Benito Mussolini, il Duce delle fortune imperiali d'Italia.

Sprona la forza dalle braccia nude
il fabbro che martella il ferro ignito...
Tuo padre! e tu giovine Benito,
guati e impari la mazzata rude.
Romagna... che nell'arche Ossa rinchiude
...con Te balza al tonante invito
il Tuo destino come un igneo mito
...e Ti canta tra martello e incude:
...dove muggl ia il bufalo irto, e il
[magro
...rinchia ai pallidi avvoltoi
...Tua mèta e splende alta sull'agro!
...il padre travaglia e il ferro doma
...respiri le fiamme e sogni eroi
...di Vesta, o Duce, eroi di Roma!

E con i politici, sono i condottieri della grande guerra: dal Duca d'Aosta, invitto della Terza Armata, a Cadorna, il primo artefice del Piave, a Diaz, Duca della Vittoria, a Giardino, difensore del Grappa, a Caviglia vincitore di Vittorio Veneto, a Thaon di Revel Duca del Mare. Figure eroiche, espresse e scolpite nei versi del «breve e amplissimo canto» con piena e perfetta rispondenza della forma al pensiero. Arte, che ricorda come abbiamo già detto il Carducci, per l'evocazione potente che anche caratterizza tersa e saettante dall'animo dell'artista e s'incide nel verso come in bronzo.

La grande visione del poeta si chiude con una dolcissima figura che, ci trasporta in un mondo tutto nuovo e diverso, intimo e raccolto, soave di musicali armonie pascoliane. La lirica del Bravetta trova qui altre forme sincere di bellezza affettuosa e di agile melodia.

La commossa e commovente apparizione della madre del Fante può stare degnamente accanto a qualcuno dei più belli e freschi quadretti delle Myricae o dei Canti di Castelvecchio:

...di fronte la trincea nemica,
...il fucile al parapetto,
...un foglio, quante volte letto!
...mamma per lui mise una spica.
...il grano vien su denso, protetto
...e pesa tanto che affatica
...Lo vedrai... vieni, t'aspetto».
...mamma, Dio la benedica!

Oggi il rancio non giunge: egli è digiuno
ma nel campo lontano il grano abbonda.
Chicchi d'oro!... li conta ad uno ad uno...
Per l'assalto si formano le squadre
e il figlio più bacia la spica bionda
sognando il volto della bianca Madre.

Arte e ispirazione, che richiamano alla nostra mente e al nostro orecchio qualche cosa di anticamente caro e ci riportano ancora, fuori delle tradizioni imperiose e delle imitazioni tentatrici, alla perenne fonte della poesia pascoliana:

Io sono la lampada ch'arde
soave!
nell'ore più sole o più tarde,
nell'ombra più mesta, più grave,
più buona, o fratello!

Lampada che arde soave, rischiarando di un suo raggio la via della vita; e come per il cantore delle umili cose era luce di consolazione e di elevazione nel solitario cammino, per il giovane cantore della Patria è fiamma ardente che illumina la gloria della nuova e più grande Italia.

ALDO NICOLAO

«La Corona del Re» di Vittorio Emanuele Bravetta. Xilografie di P. Morbiducci. Casa editrice l'«Eroica» di Ettore Cozzani, Milano 1926.

Con Paola Borboni a 1500 metri

MONTANA (Valois), marzo

(G.B.) Non sono appunti di volo come potrebbe sembrare dal titolo.

A poche ore da Milano, via Sempione, 50 minuti di funicolare da Sierre; un sito maraviglioso, dove si fanno gli sports e si curano i malanni: Montana. Grandi alberghi, pensioni, «châlets», ville, sul versante fitto di abeti, presso il lago e lungo la vallata, al centro, un piccolo villaggio; dieci piccole case; uffici, negozi; ci si trova tutto, e tutto costa un'iradiddio! E' la Svizzera!

M'hanno detto che la stagione invernale è finita, ma ci sono ancora quattro palmi di neve — continua a nevicare allegramente....; siamo al 21 di marzo....; anche la primavera è un'opinione.

C'è qui Paola Borboni. Mentre Falconi recita a Venezia, ho scoperto il ritiro della sua graziosa giovanissima compagna d'arte e son venuto a trovarla, all'albergo Victoria, dopo il pranzo.

Mamzelle Borconi, sconplait?

Ammalati... di ottimo umore

— Dans le salon, Msieur, sionplait!

Entro. Fra diversi crocchi silenziosi, uno rumorosissimo: gli italiani. Sono tutti ammalati e, naturalmente, sono di ottimo umore. Sono sei; fanno chiasso per sessanta; Paola Borboni presiede; sento una risata squillante; vedo una tolettina rossa, squisita, chiusa al collo e ai polsi, che si ferma pudicamente due dita (non più) sopra il ginocchio: è Lei!

— Oh! Felicissimi! Ma prego! s'accomodi! Ha fatto buon viaggio? Che cosa prende?

Accoglienza festosissima; ringrazio, rispondo, bevo. Diverse coppie ballano; e stagione ormai finita, l'orchestra e il «jazz» se ne sono andati. Bisogna accontentarsi di un grammofono.... ma, quando c'è la salute...

Paola Borboni balla; si ferma; le domando:

— Come sta signorina?

— Ecco — risponde — Distinguo come un comico qualunque. Se voi volete pubblicare l'intervista (si chiama così?) sulla «Gazzetta», scrivete pure che sto male, molto male, che sono moribonda, e che a Montana, fra poco, non ci saranno più nè lagrime nè fiori, perchè li avranno consumati tutti per me. Tutto questo mi porterà fortuna. Ma, se volete sapere la verità, vi dirò che sto meglio, molto meglio e che presto starò bene del tutto. Del resto, il mio medico è entusiasta di me.....

— Sfido io....

— Non faccia lo stupido!... è entusiasta perchè sono scrupolosissima nella cura: mangio di gusto, dormo come un ghiro, sto sdraiata infinite ore del giorno all'aperto a guardar la neve e a inghiottire aria buona; e poi, in un mese, sono cresciuta di peso di un kilo e duecentocinquanta grammi.

— Prima stavo in un altro albergo, il «Golf»; avevo per miei compagni un professore di filosofia e il «cafard....»

— Il.....

Il "Cafard„ è scomparso

— «Cafard!» Ma non sa? E' l'uomo nero, la nostalgia, lo «spleen», la tetraggine, tutto insieme. E' una parola — «cafard» — che mi sembra di aver inventato io, per esprimere il mio stato d'animo di prima. Ora sono passata da tre giorni al Victoria; questi buoni amici e compagni di sventura mi tengono compagnia; parliamo, nella nostra lingua, di tante cose, il «cafard» è scomparso e si ride....

— Brava! Così guarirete più presto e tornerete allora alla vostra arte e ai vostri trionfali successi.

— Ah, ditelo, ditelo a tutti gli Amici, al caro Gino Damerini, dite che, quando penso a Venezia, che adoro, al Goldoni, alle serate indimenticabili; quando penso che Armando recita ora nella vostra città senza di me, mi sembra che la mia malattia sia un castigo ben grave e che la mia relegazione sia infinitamente più penosa. Bisogna pensare quel che significa per noi artisti lasciare la scena, ed isolarci per un certo tempo, per comprendere il nostro sacrificio.....

— Davvero, è doloroso....

— E poi, tutto quel che avviene, che si dice e si scrive ci giunge come di riflesso sembra che ci sia qualche cosa di chiuso intorno a noi, e noi soffriamo di tutto maggiormente.

— ..... la morte di Gussti?

— Grande dolore. Nella nostra fraternità d'arte queste sono le vere, grandi ferite!

— Credete che Dina si ritirerà, come si dice, veramente dalle scene?

— Io comprendo, sento quasi, quale può essere lo strazio della superstite (è proprio il caso di chiamarla così) e penso che non può bastarle l'animo, ora, di calcar la scena senza il suo compagno fedele. Dina Galli è creatura troppo cara a tutti noi e a tutti i pubblici d'Italia, perchè essa possa ritirarsi definitivamente; sarebbe troppo grave e doloroso il vuoto che lascierebbe.

Una notizia senza fondamento

— Così voi credete che continuerà a recitare.

— Posso dire che lo auguro. Ma non però come scriveva la «Tribuna» di ieri, che accennava a una combinazione con Armando Falconi. Vedete! E' una notizia creata così, senza fondamento; è un'opinione, un'idea, quel che si vuole; ma essa mi è giunta, all'improvviso qui, mentre sono in esilio. Non ha fondamento e pure mi ha profondamente turbata; è inverosimile e pare ne ho subito una scossa e un peso grave sul cuore. Smentite, smentite subito nella «Gazzetta!» Dite che Armando è con me e non mi lascia; ed io non lascio lui. Non è possibile! Dite che presto, prestissimo tornerò al teatro, accanto al mio compagno, e riprenderemo il nostro cammino, come se questa mia sosta fra le nevi non fosse esistita.

Confermo, convinto. C'è nella voce e nello sguardo della bella attrice tanta tenerezza e tanta commozione al ricordo delle persone e delle cose sue più care, che bisogna assentire per forza.

— Allora, a ben presto, dico prendendo congedo. E auguri infiniti!

Saluto Paola Borboni e i suoi compagni di cura. Mi allontano; ma non sono giunto alla porta del salone che mi sento richiamare. Due gambe irrequiete mi rincorrono portando a spasso la tolettina rossa.... sopra il ginocchio, pudicissima, quasi ....infantile.

— Sentite, vi prego: arrivando a Venezia andate alla Taverna della Fenice. C'è Armando, là, ditegli che sto bene, che tornerò prestissimo. E salutatemi tanto Zoppi, il re dei Tavernieri.....

La scoperta d'un medico ucraino per determinare l'attività cerebrale

BERLINO, 24

(C.P.) Si parla assai a Berlino delle esperienze di un medico venuto dall'Ucraina, tale Bissky il quale avrebbe scoperto per mezzo della elettricità di studiare l'attività del cervello delle diverse persone.

Il cervello, secondo insegna la scienza è diviso in parecchi lobi. L'esaminando si pone in capo una sorta di cuffia da telefonisti unita per mezzo di fili ad uno speciale apparecchio elettrico registratore. L'esaminatore tasta il capo dell'esaminando con un elettrodo e si hanno allora differenti segnalazioni che sono segnate con un numero.

I numeri sanno la intensità delle reazioni differenti del cervello. Si ha così la misura delle capacità dei vari individui nelle arti, nella filosofia, nei molo, nella amministrazione e nella osservazione. Secondo il dott. Bissky si può provare se una persona è impulsiva, violenta, severa, dotata per le lingue.

L'on. Mussolini prende visione del piano del volo polare

ROMA, 24

La «Tribuna» dice che il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi il dr. Tomassen, presidente dell'Aero Club di Norvegia, e il maggiore Sverre, della Presidenza dello stesso Club, insieme al colonnello Nobile. I due rappresentanti dell'Aero Club di Norvegia, che come si sa, organizza il volo di Amundsen al Polo col dirigibile N. 1, pilotato dal Nobile, hanno voluto conoscere di persona l'on. Mussolini, ed esporre a lui il piano particolareggiato dell'ardita prova.

La «Tribuna» dice che il Capo del Governo ha accolto cordialmente i due visitatori ed ha dimostrato di essere perfettamente al corrente dell'organizzazione. Ha esaminato minutamente i piani della spedizione ed ha dichiarato di essere certo della riuscita del volo e del successo della spedizione. Il giornale aggiunge di sapere che il volo per il Polo Nord sarà iniziato ai primi di aprile, partendo il dirigibile N. 1 dall'Aerodromo di Ciampino.

Una proposta dell'on. Zimolo per onorare Tomaso Salsa

ROMA, 24

L'on. Zimolo ha presentato la seguente interrogazione:

«Al Ministro della Marina per sapere se, in occasione del prossimo annuale della fondazione di Roma, dedicato quest'anno dagli italiani ad opera che intende a rinvigorire nel nostro popolo la coscienza coloniale, non crea come atto di riconoscenza nazionale dare ad una delle navi da combattimento della nostra Marina il nome di «Tomaso Salsa», che in Eritrea, in Cina e in Libia, nelle tre prime maggiori affermazioni cioè del valore italiano, oltre i confini della Patria, dopo la costituzione del Regno, tenne fulgidamente alto il nome e l'onore del nostro Esercito».

Il principe Chichibu a Firenze

FIRENZE, 24

E giunto in automobile «Sai» il principe del Giappone Chichibu, il quale è accompagnato dal suo seguito e dal colonnello Fida Jadokata addetto all'ambasciata giapponese di Roma. Il principe Giapponese si tratterrà a Firenze fino al 26 corrente. Inizierà stamane la visita dei maggiori monumenti cittadini.

Si taglia i capelli alla "garçonne„ e, rimproverata, si getta dalla finestra

ROMA, 24

La studentessa Ada Baccianini, di anni 18, figlia dell'industriale ing. Flavio, allieva della scuola magistrale alla Università, non andando troppo d'accordo colla matrigna, abita presso la famiglia paterna e va di quando in quando a visitare il padre. Lunedì la giovane Ada vi si recò dopo essersi fatta tagliare i capelli alla *garçonne*. Rimproverata e criticata dal padre e dalla matrigna, essa fu presa da tale sconforto che tentò di uccidersi. Portatasi al proprio istituto in viale della Milizia salì al primo piano e scavalcato il davanzale di una finestra si gettò nel cortile. Fu trasportata all'ospedale dove i medici le riscontrarono contusioni in varie parti del corpo e sbocchi di sangue. Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

Cacciatorpediniere americane a Trieste

TRIESTE, 24

Stamane alle ore 8 sono arrivati in questo porto i quattro cacciatorpediniere americani «Lomson», «Bruce», «Goghlan» e «Preston».

La fuga di una coppia di leoni e la malinconica resa della leonessa

PARIGI, 24

"Gli abitanti di Clamecy e dei dintorni erano ieri allarmati da questa notizia stupefacente, improvvisamente diffusa: — Vi sono dei leoni nel bosco di Arcy!

Il guardiaboschi andò in giro col tamburo, dando l'avviso al pubblico dell'inizio della caccia. Due leoni adulti erano fuggiti da un serraglio ad Arcy, per cui gli abitanti erano invitati a stare in guardia e vegliare al loro bestiame ed armarsi. La mobilitazione raccolse un buon numero di cacciatori, abituati a battere il bosco alla ricerca del cinghiale. Sulla strada maestra, a qualche chilometro dal villaggio di Menou, stazionavano i furgoni di un serraglio. Uno di essi si era rovesciato sul pendio del margine della strada, ed il tetto ne era stato sfondato. Di là un leone ed una leonessa si erano dati alla campagna. Si trattava di due magnifiche bestie di quattro anni.

I gendarmi dei diversi villaggi presso il bosco di Arcy si unirono ai cacciatori nella battuta. Il direttore del serraglio si raccomandava che le belve non fossero uccise, e portava un grosso pezzo di carne su di una picca per invitare le fiere a lasciarsi prendere colle buone. La leonessa la quale passeggiava malinconicamente lungo la strada fu vinta dalla gola ed il domatore potè impadronirsene senza gravi difficoltà. Diverso fu il contegno del leone il quale, battendosi i fianchi colla coda e squassando la criniera balzò dalla strada nel bosco all'avvicinarsi degli inseguitori. Disposti in cerchio i cacciatori si avvicinarono al nascondiglio nel quale era la belva ritirata. Un fitto fuoco di moschetteria avvenne ed il leone «Cesare» colpito da dodici proiettili rimase ucciso. La caccia era durata cinque ore.

Gli imprevisti di una gita in auto in compagnia di malfattori

NEW YORK, 24

Una scena di inseguimento che, per il suo carattere comico e movimentato, oltrepassa tutte le invenzioni cinematografiche del genere, si è svolta in uno dei quartieri più frequentati di New York. Un poliziotto in borghese, avendo per caso scoperto un autocarro il cui numero corrispondeva a quello di un veicolo adoperato il giorno prima da alcuni malfattori, saltò sul veicolo in parola, mentre marciava, obbligando i due operai, che stavano al volante, a condurlo direttamente all'ufficio centrale di polizia. Appena il veicolo giunse di fronte all'ufficio, il poliziotto saltò dalla vettura, ma, in quel preciso momento, ricevette un magistrale calcio, col quale lo chauffeur lo mandò a rotolare per terra. Nel frattempo il collega prendeva a sua volta il volante, mentre il complice rimontava sull'autocarro che partiva a velocità pazza, attraverso la Lafayette Street. Si è assistito allora ad un epico inseguimento. Una cinquantina di poliziotti, chi a cavallo, chi in motocicletta e chi in automobile, si lanciarono all'inseguimento dei malfattori, sparando rivoltellate che spaventarono non poco la folla, particolarmente densa in quel punto. Infine all'incrocio di una strada, il conduttore dell'autocarro profittando di un imbarazzo di vetture riusciva a distanziare gli inseguitori ed a scomparire.

Un disastro aereo in Giappone
Quattro morti e l'apparecchio distrutto

PARIGI, 24

Il «Journal» ha da Tokio che l'aeroplano «Gigante», un apparecchio da bombardamento interamente costruito in metallo che il Giappone aveva acquistato recentemente, si è abbattuto oggi al suolo durante l'esperimento di collaudo che si faceva alla base aerea di Oska. I tre ufficiali che si trovavano a bordo ed il meccanico sono rimasti uccisi.

Ispettore delle ferrovie tedesche travolto dal treno

BERLINO, 24

(C.P.) Un alto ispettore delle ferrovie ing. Blutchen era stamani sul Ponte ferroviario Berlino-Potsdam pel controllo di taluni scambi. Dovendo sopraggiungere il treno di Potsdam la commissione si ritirò dai binari ma l'ingegnere si attardò e volle attraversare il doppio binario.

Sopraggiungeva in direzione opposta e a grande velocità un treno che investì l'ingegnere e lo trascinò per parecchi metri sfracellandolo miseramente. Aveva 48 anni. Lascia la moglie e un figlio di 17 anni.

Un ubbriaco che mette a soqquadro un intero quartiere

BERLINO, 24

(C.P.) Un ubriacone sanguinario ha posto a soqquadro iersera il quartiere popolare di Berlino ove è una birreria a nome Hesse.

Il disegnatore Carlo Iutzow era nell'osteria dal pomeriggio e per le copiose libazioni era alquanto brillo. Nella serata continuò a bere ed attaccò briga con altri clienti specialmente con un tale Clanert che rispondeva vivamente alle sue offese. Il proprietario cacciò fuori l'ubbriaco, ma questi gridando di volersi vendicare andò nella sua abitazione non lontana, si armò di due pugnali e tenendoli sguainati fece nuovamente irruzione nell'osteria.

Il proprietario cercò di opporsi a lui ma egli riuscì a lanciarsi contro il Clanert colpendolo con parecchie pugnalate nella schiena ed al collo. Altri avventori con sedie e bastoni si lanciarono contro il furioso finchè egli cadde svenuto e ferito. Intervenne intanto la polizia.

Un corteo di comunisti a Berlino

BERLINO, 24

(C.P.) Stasera vi fu a Berlino un numerosissimo corteo comunista per protesta contro la minacciata liquidazione dei beni alle ex famiglie regnanti.

Il corteo dei comunisti fu così numeroso che il transito dei tramvai elettrici dovette essere interrotto. La polizia prese misure di sicurezza e non avvennero incidenti. I dimostranti portavano numerosi cartelli con iscrizioni beffarde e sanguinosamente ironiche.

Spigolature

Una collaboratrice della «Petite Gironde» ha chiesto a un delicato poeta, Abele Bonnard, ciò che egli pensa della donna d'oggi. Bonnard ha osservato che la moda delle donne di un tempo costava più di quella di oggi, e che i gentiluomini vestivano egualmente al pari delle dame. Adesso esse solo brillano e nei grigiori del mondo moderno assomigliano a degli uccelli variopinti appollaiati su degli alberi spogli. La moda odierna si caratterizza per la soppressione di tutti quei dettagli, che si gradivano un tempo. E' un lusso semplificato. Le vesti sono così leggere e così sottili, che il calore delle pellicce è così necessario a quelle che le portano, come alle selvaggie seminude della foresta primitiva. Le gambe, attraverso le calze di seta, luccicano come i serpenti e le scarpine sono così piccole e così fragili che sembrano fatte per camminare sulle nubi. Le giovani donne d'oggi non ci tengono ad apparire delle vere signore. Esse sono un misto di fata e di ragazzo e secondo l'ora della giornata uno di questi personaggi domina in esse. Alla mattina è il ragazzo che trionfa, nel pomeriggio vi è un certo equilibrio fra questo e la fata. La sera, al pranzo, al teatro, al ballo, la fata trionfa. E il poeta si chiede: Come si deve parlare a questa giovinezza? Quali parole, quali immagini bisogna impiegare per piacerle, per commuoverla, per conquistarla? Si teme sempre che, mentre il giovane va alla ricerca delle belle frasi, questa donna moderna gli risponda con un noto verso: «Sii bello, ragazzo, e taci!».

***

Nella storia della «Fenice» pubblicata di fresco dal co. Mario Nani-Mocenigo, è ricordato tra i suoi monumenti quello inaugurato con grande cerimonia il 26 dicembre 1830 a Goldoni. Fu grande cerimonia in verità, ma sopra tutto pel bellissimo discorso di Pier Alessandro Paravia, e per un Capitolo in eleganti terzine di Luigi Carrer; omesso nella raccolta delle sue poesie e pubblicato soltanto per nozze, 82 anni dopo, in limitato numero di esemplari. Non solo queste terzine sono di squisita fattura — nota Cesare Musatti nel «Marzocco» — ma descrivono a meraviglia le maschere della scena al tempo di Goldoni, mettendo in luce il vero motivo per cui egli intraprese a migliorarle dapprima, e poi a sopprimerle completamente. Erano infatti allora rappresentate, fatta eccezione del famoso Sacchi e pochi altri, da comici e comicaroli che deturpavano la ribalta con i lazzi osceni e triviali improvvisazioni, tanto da conquistarsi in siffatto modo i facili applausi della folla.

Ecco Arlecchino:

Noto per l'epa enorme e per le molte
Toppe del manto, fu l'orobio servo
Lunga letizia delle turbe folte.

Buffone sulla scena, ed anche per le vie nel carnevale:

E quanto ei fosse garrulo e protervo
N'han pur saggio le genti alla stagione
Che i finti visi più frequenti osservo.

Segue il Dottore:

Venia secondo chi a soqquadro pone
Testi e chiose forensi, e il viso brutto,
Di Felsina imitar tenta il gergone.

Tartaglia:

Terzo chi al naso il doppio occhiale
[indutto,
Tanto ha la lingua nel parlar nemica
Che un breve detto di molt'ora è frutto.

Poi Pantalone:

Perduto esempio della fede antica
Move d'Adria il mercante; tutto intento
La cara figlia a mantener pudica.
Più che il nero e purpureo vestimento
Palese il fanno il pugnal largo e breve
Che ai fianchi tiene, e lunga barba al
[mento

***

Sono cinquant'anni da che è morta Luisa Colet. Chi oggi potrebbe soltanto citare il titolo di uno dei suoi lavori? Ahimè! Il tempo che vince i monumenti costruiti per l'eternità, il tempo crudele che distrugge le più solide rinomanze e rovescia gli imperi, ha gettato nell'oblio i poemi, i romanzi e i drammi della signora Luisa Colet. La signora Luisa Colet è una Musa? Veramente non bisognerebbe dire che tale poetessa è una Musa. Questo nome dovrebbe essere riservato alle amabili giovani la cui intelligenza o bellezza ispirarono i più bei canti di un poeta favorito. Tale sarebbe — scrive Giovanni Dorsenne nel «Journal des Debats» — Elvira per Lamartine, Laura per Petrarca, Beatrice per Dante. Tale, infine, Luisa Colet per... Luisa Colet aveva il cuore tenero. I suoi occhi lanciavano fiamme, il suo petto palpitava di amore. Giovanissima aveva ispirato una passione ad un giovane compositore di Nimes, Ippolito Colet, che, entusiasta dei versi della poetessa, aveva sollecitato l'onore di metterli in musica. I due giovani si videro, si piacquero e si sposarono.... Luisa era allora soltanto la Musa del dipartimento; volle essere quella di Parigi. Molto assidua presso lo scultore Pradier, non tardò a veder girare intorno ad essa parecchie celebrità dell'epoca. Non era nel suo temperamento di essere crudele. Ma più che l'eclettico Vittorio Cousin, più che Villemain, più che Alfredo de Musset, il più colpito degli innamorati sembra che sia stato Gustavo Flaubert. Aveva ventinove anni, essa ne aveva trentotto, ed egli le scriveva (12 agosto 1842): «Tu darai l'amore ad un morto. Come vuoi che non t'ami. Tu hai un potere di attrazione inconcepibile. Come Orfeo commuovi le pietre...». Coronata quattro volte dall'Accademia francese, Luisa morì, potrebbe dirsi, poetando.

***

La moda dei capelli tagliati continua ad occupare la cronaca di giornali e riviste. Ora — scrive la «Petite Gironde» — nel tricentenario della nascita di madama di Sevignè, che ha dato occasione di riesaminare la sua celebre corrispondenza si viene alla conclusione che non vi è nulla di nuovo sotto il sole, e che anche a quei tempi lontani, le eleganti portavano i capelli corti. In una delle sue lettere alla figlia vi è questo passo: «Madama de Nevers venne a Corte acconciata da far ridere. Essa aveva tutti i capelli tagliati ed arricciati artificialmente col mezzo di cento forcinelle, che le fanno soffrire tutta la notte morte e passione. Ciò le componeva una piccola testa rotonda da cavolo, nuda ai lati e rasata al collo. Credimi figlia mia, che era la cosa più ridicola che si potesse immaginare». — Ma qualche mese dopo, sostiene la nuova moda e dichiara: «Ho visto la duchessa de Sully e la contessa de Guiche. Le loro teste, dai capelli tagliati, sono veramente graziose. Ho dovuto arrendermi». — Scherzi della moda, che se in principio per la troppa originalità viene osteggiata una volta diffusa, tutti le accettano.

CRONACA DI VENEZIA

Giuriati e Volpi soci onorari dell'Associazione Marinara

Alla Camera di Commercio domenica 21 corr. ebbe luogo l'Assemblea dell'Associazione Marinara Veneta presieduta dal prof. cav. uff. Amedeo Pelli. Erano presenti numerosi Soci ai quali il cap. Doria Presidente dell'Associazione espose l'andamento dell'anno 1925, mettendo in rilievo l'opera espletata dal Consiglio per l'incremento e la sistemazione dei traffici portuali, marittimi e commerciali di Venezia. Rilevò l'azione sociale nel campo della coltura, rilevando pure lo spirito di collaborazione e l'opera benefica dell'Associazione Marinara Fascista ed in particolare del Cap. Galeazzi Alessandro V. Presidente dell'Associazione.

Per i Sindaci relatò all'Assemblea il rag. Pavoni ed il cap. Lorenzo Vianello Moro, spiegando le risultanze del Bilancio Sociale.

Il Presidente Doria rilevò l'opera di beneficenza del sodalizio, ricordando le munifiche elargizioni del Sig. Giacomo Radonicich e del Sig. Nicola Gavagnin.

L'Assemblea approva le Relazioni del Consiglio, dei Sindaci ed il Bilancio. Il cap. Doria rilevando l'opera instancabile dell'Istituto Nautico S. Venier di cui è anima il cav. uff. Amedeo Pelli, propone e l'Assemblea unanime approva, che sia devoluto all'Istituto stesso, per la propria Cassa scolastica, la somma di L. 1000, ciò che dà occasione al prof. Pelli di ringraziare e di illustrare le finalità della Cassa scolastica dei futuri marinai.

Su proposta del Consiglio l'Assemblea nomina, per le loro benemerenze a Soci benemeriti la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, il sig. Giacomo Radonicich, la Camera di Commercio ed Industria di Venezia.

Acclama per le loro insigni benemerenze per la Patria e per Venezia in particolare, a Soci Onorari il Co. Giuseppe Volpi e S. E. l'Avv. Giovanni Giuriati.

Il Segretario cav. Dell'Oro prendendo lo spunto dalla Relazione del Presidente rileva come nel Settembre venturo l'Associazione compia il suo 25.o anniversario di vita. Raccomanda che tale data sia rimarcata con una significativa cerimonia che si inanelli nel ciclo di quelle affermazioni della volontà nuova di Venezia, di contare poderosamente colla sua Bandiera sui mari.

L'Assemblea approva.

Infine sono eletti a Consiglieri i Signori cap. Galeazzi, prof. Amedeo Pelli, cap. Antonio Raimondo, Macch. Ugo Comotto; a Sindaci effettivi: Pavoni Giuseppe; Vianello Moro Lorenzo, Tutitto Otterino a supplente De Vettor Matteo.

Circa il soggiorno al Lido dei Conti Calvi di Bergolo

Riceviamo:

« Egregio Direttore. — Con riferimento alla notizia comparsa nel di Lei Giornale, circa un progettato soggiorno del Conte Calvi di Bergolo e di S. A. R. la Principessa Jolanda per la prossima estate al Lido, La prego pubblicare che la mia Compagnia è completamente estranea alla pubblicazione stessa e che la notizia dell'affitto della villa ex Papadopoli, di sua proprietà, è del tutto infondata.

« Sono spiacente di aver dovuto smentire una notizia che sarebbe stata da tutti i cittadini di Venezia salutata con vera gioia e mi auguro che la scelta della nostra spiaggia da parte degli Ospiti desiderati, possa realizzarsi in avvenire. — Il Consigliere delegato della Compagnia dei Grandi Alberghi: A. Campione ».

La nostalgia del manicomio

Il bracciante Novello Luigi fu Angelo di anni 55 abitante a Castello 952 si è presentato ieri al funzionario di diurna alla Questura centrale col polso tagliato superficialmente. Il dott. Morsolin fece accompagnare il Novello all'ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Il Novello ha asserito di essersi tagliato con un pezzo di vetro presso il Ponte di Rialto per essere internato al frenocomio dal quale è stato recentemente dimesso e dove vorrebbe ritornarci asserendo di starci molto bene. Il povero uomo è stato per ben altre cinque volte internato al Manicomio di San Ser[illegible] probabile che dopo questa sua ultima bravata vi ritorni.

La sottoscrizione pel Tempio Votivo

Le offerte raccolte a tutto febbraio 1926 ammontano a lire 1.718.829,35.

L'assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Ieri, nella sua nuova grandiosa Sede in Palazzo Balbi, la Società Adriatica di Elettricità, ha riunito l'Assemblea Generale Ordinaria per l'approvazione del Bilancio per l'esercizio 1925.

Presiedeva l'Ing. Gr. Uff. Achille Gaggia ed erano presenti 38 Azionisti i quali rappresentavano complessivamente N. 1.316.263 Azioni sui 2.000.000 di Azioni costituenti il Capitale Sociale.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio 1925, dopo un accenno alle dimissioni presentate da S. E. il Conte Volpi di Misurata che fu fondatore della Società e suo Presidente fino dal 1913, in seguito alla assunzione alla carica di Ministro delle Finanze, e dopo un saluto ed un augurio allo stesso, illustra l'andamento dell'esercizio 1925 del Gruppo delle Società Elettriche che fanno capo alla Società Adriatica di Elettricità, ed espone il programma di lavori per i prossimi esercizi.

La Relazione stessa accenna all'interessamento della Società nelle più importanti iniziative industriali e commerciali della Regione Veneta e alle ragioni di tale interessamento, pure facendo notare che la grande base della Società rimane sempre l'industria elettrica, a cui è rivolta l'attenzione e l'attività dei dirigenti, e che le partecipazioni in Aziende non elettriche rappresentano una percentuale modesta in confronto dei capitali investiti negli impianti elettrici.

L'Assemblea, plaudendo all'opera del Consiglio di Amministrazione, ha approvato con voti unanimi, astenuti i membri del Consiglio, il bilancio proposto dalla Presidenza e il reparto utili, che consente una retribuzione al capitale sociale in ragione di L. 12.50 per ogni azione da L. 100.— che sarà pagabile dal 1.o aprile p. v.

* * *

Segnaliamo con vivo compiacimento i risultati di quella che possiamo considerare la maggiore e migliore iniziativa industriale della nostra Regione, la quale deve serbare riconoscenza agli uomini insigni che alla stessa dedicano quotidianamente la loro intelligenza e la loro attività.

Vittima d'un grosso furto

Ieri verso mezzogiorno la signora Eugenia Soppelsa ved. Liberali, d'anni 35 abitante a Dorsoduro in Fondamenta Tagliapietra 3250, denunciava al Commissariato di Dorsoduro un grosso furto di cui era rimasta vittima. Il giorno prima alcuni vicini erano venuti ad avvertirla mentre era presso sua sorella Anita che abita in Cannaregio 1102 e dove stava da quindici giorni in occasione d'un lieto evento della sorella stessa, che quello stesso giorno dei ladri avevano forzata la porta del suo appartamento al secondo piano lasciato incustodito e nell'interno tutto era a soqquadro: venisse quindi ad accertarsi di quanto avessero potuto portar via. Naturalmente la signora, con quanta ansia si può immaginare, si recò immediatamente a casa e constatò che i ladri avevano vuotato i cassetti dei comò e gli armadi, portando via vestiti e biancheria ed altro per oltre seimila lire. La prima ad accorgersi del furto era stata una bambina di 6 anni abitante nello stesso stabile, la quale aveva avvertito gli altri casigliani e questi a loro volta la signora.

Ancor prima però che la signora sporgesse denunzia, il Commissariato di Dorsoduro aveva avuto sentore del furto e il commissario dott. Primavera aveva date opportune disposizioni al maresciallo Di Marcantonio, al brigadiere Villati e alla guardia Rega per le indagini e le investigazioni da farsi. E queste ebbero subito uno splendido risultato. I tre agenti poterono accertarsi che gli ignoti autori del furto erano invece i tre noti pregiudicati Bortoluzzi Emilio di Sebastiano d'anni 36 abitante a S. Croce 120 e i fratelli Fiamin Luigi di Umberto d'anni 22 e Fiamin Mario d'anni 19 abitanti a S. Polo 1969.

Queste tre brave persone verso le 16 di quel giorno erano state viste dall'operaio Rochello lavorante presso la segreria elettrica Capovilla, che è presso la casa in parola, mentre in attitudine alquanto sospetta gironzavano presso la casa stessa, ed il figlio del proprietario della segreria, Capovilla Carlo, aveva visto i tre uscire dalla casa propria all'ora in cui poi risultò essere stato compiuto il furto, e anzi aveva notato che il Bortoluzzi aveva sulle spalle un grosso involto rinchiuso in un copriletto giallo. Gli agenti riuscivano quindi a scovare poco appresso e ad arrestare i tre traducendoli al Commissariato, ove pur mantenendo il più ostinato silenzio su quanto era loro addebitato, furono inviati alle carceri di Giudecca mentre continuano attive le indagini per trovare e ricuperare la refurtiva.

Truffe per vari milioni all'ufficio delle successioni di Venezia

Quindici giorni fa il cav. Giovanni Battista Mentuzzi, dal 1914 ricevitore all'Ufficio Successioni e Demanio a Rialto, sulla Riva del Vin al Palazzo dei Dieci Savi, chiedeva di poter partire in breve licenza. E il suo desiderio veniva dalle gerarchie superiori esaudito.

Il cav. Mentuzzi è persona sui 40 anni, affabilissima di modi e di parlare spigliato, bruna, un pò brizzolata, snella ed elegante, colle lenti cerchiate d'oro. Abita al Lido in via S. Giovanni d'Acri N. 3, colla moglie, una ricca signora, e due figliuoli, nella villa Anny, residenza, a quanto dicono, più che lussuosa.

Appena il cav. Mentuzzi fu partito, si addensarono sul suo conto e sulla sua amministrazione voci di scorrettezze, già in precedenza circolanti qua e là vagamente e che ora prendevano corpo e consistenza maggiori. La sua partenza improvvisa veniva messa in relazione anche con il sistema di vita del Mentuzzi, che superava certamente le sue facoltà, o almeno le sue apparenti possibilità finanziarie. Difatti fra l'altro egli si faceva condurre dal Lido all'ufficio e viceversa in motoscafo di sua proprietà, lusso che solo a pochissimi a Venezia è concesso.

Si sussurrava anche che egli fosse un accanito giocatore di borsa e puntasse al lotto ogni settimana somme fantastiche, perfino 40 e 50 mila lire.

Così in questi giorni giungeva a Venezia un incaricato del Ministero delle Finanze per una ispezione all'ufficio retto dal cav. Mentuzzi. Il controllo alla cassa diede risultati disastrosi sulla sua amministrazione. Finora gli ammanchi verificati ammonterebbero alla cifra strabiliante di tre milioni, ma si teme che quando l'inchiesta, che è ancora in corso, sarà ultimata, questa cifra verrà sorpassata. E c'è chi parla perfino di sei e di nove milioni.

La serie degli ammanchi risalirebbe al 1914 e si protrarrebbe via via fino ai nostri giorni. Il sistema del cav. Mentuzzi sarebbe stato molto semplice: egli incassava, ad esempio, una somma qualunque di tassa di successione, la parte maggiore la versava all'erario e il rimanente la teneva per sè. La stima che egli godeva ovunque e l'autonomia della sua carica gli avrebbero permesso di continuare a lungo in questo sistema di frodi.

Dei risultati impressionanti dell'inchiesta, dall'Ispettore ministeriale fu immediatamente avvertita la Procura del Re e il giudice istruttore cav. uff. dr. Plessi ha già iniziato e conduce alacremente il corso delle delicate indagini, assistito dal suo sostituto cav. dott. Prospero.

Sulla vita e sulla figura morale del cav. Mentuzzi, si insiste da chi lo conosce a dire che il giuoco del lotto è stata la sua rovina. Una vincita di quasi un milione fatta anni fa, gli montò la testa talmente da fargli buttare in firme settimanalmente migliaia e migliaia di lire. Forse egli sperava così di poter, con una vincita strabiliante, turare la falla e mettere a posto le irregolarità amministrative del suo ufficio: invece non faceva che ingolfarsi vieppiù nella via del disordine.

Il cav. Mentuzzi avrebbe anche delle tare di famiglia: difatti una sua sorella e una zia sono tutte e due pazze, rinchiuse da anni in una casa di salute.

Ci consta che ieri è stata messa sotto sequestro conservativo la villa al Lido abitata dal Mentuzzi.

La domestica infedele

Ancora il 15 corr. il cav. Emilio Colussi abitante a San Luca aveva licenziato la propria domestica Barellotto Erminia di anni 17 da San Donà di Piave appunto essendosi accorto che gli erano venuti a mancare dei soldi lasciati in cucina e in salotto, e una penna stilografica.

La ragazza raggiunse così il suo paese e il cav. Colussi non avrebbe sporto alcuna denuncia se un fatto nuovo non fosse venuto alla luce, dopo che la ragazza si allontanò dalla casa padronale. Infatti da un tiretto del cassettone il cav. Colussi s'accorse che gli mancava anche un anello di brillanti del valore di circa 1300 lire.

La Questura scrisse ai Carabinieri di S. Donà perchè perquisissero la casa della Barellotto in quel paese. La perquisizione riuscì fruttuosa. Non solo vi trovò l'anello di cui sopra, ma anche un altro del valore di 600 lire del quale il cav. Colussi non aveva neanche avvertita la mancanza.

Un barbiere che s'impicca per disperazione e miseria

Ieri mattina una grave sventura colpiva una povera famiglia che veniva precipitata nel più straziante lutto per l'atto insano del proprio capo.

Il lavorante barbiere di anni 45 Corazzon Antonio fu Giovanni abitante con la moglie e tre figli e un quarto è a Milano, ove lavora, a Cannaregio in calle dei Volti 5294 ieri mattina verso le nove e tre quarti disteso sul letto dal quale quella mattina non si era ancora alzato, si impiccava con la cinghia dei pantaloni appesa alla spalliera del detto stesso.

Ecco come avvenne il triste fatto: La mattina verso le 8.30 la moglie Visentin Carolina d'anni 51 era uscita di casa per recarsi in pescheria a trovare sua suocera Emilia Spaderi in Corazzon che abita in Calle della Regina e fa la sarta per dirle di recarsi a casa sua che avrebbe avuto del lavoro da fare per conto di una coinquilina; prima di partire aveva portato nella stanza ove il marito era ancora a letto un bicchiere di latte come di consueto. Intanto erano usciti anche i figli: Berto di anni nove per recarsi alla scuola, gli altri, Aldo di anni 14 ed Emilia di anni 16 per recarsi al lavoro, l'uno da Franchetti, l'altra in un laboratorio di passamanterie vicino ai Gesuiti. Verso le 9.45 la moglie tornò: si recò nella stanza per depositarvi un pacco che aveva portato seco ed indietreggiò esterrefatta dinanzi all'orribile spettacolo che le si presentò. Il marito che credeva partito per il lavoro, (lavorava in un negozio dietro la Chiesa dei SS. Apostoli), rantolava invece steso sul letto la gola stretta nel laccio mortale che egli stesso s'era preparato ed attaccato alla spalliera del letto. Chiamato aiuto, gridò, cercò di sciogliere il laccio: alle sue grida accorsero la coinquilina Cecon Santa, che al momento della disgrazia era in casa e non aveva notato alcun rumore e il marmista Girani Attilio di Eugenio di anni 30 abitante a S. Polo 1880, che ha il negozio lì presso, il quale immediatamente tagliò il laccio. Accorsero pure l'ufficiale telegrafico Rubino Raul di Luigi di anni 36 che abita al numero successivo, il capo vigile Moro il caposquadra della milizia Tiralungo che prestarono all'infelice i primi soccorsi e gli praticarono la respirazione artificiale. Ma tutto fu vano il Corazzon era spirato. Poco appresso giunsero il maresciallo Cioci del Comm. di Cannaregio, il dott. Ulisse Canziani che constatò il decesso avvenuto in seguito ad asfissia e il pretore che rilasciò il nulla osta per la sepoltura.

Il Corazzon era affetto da alcoolismo. Aveva un carattere mite e piuttosto ottimista nè mai aveva manifestato propositi suicidi. Col suo lavoro guadagnava pochissimo dimodochè aveva preoccupazioni d'indole economica: forse in questo devono ricercarsi le cause dell'atto insano poichè egli non lasciò alcun scritto. Era rincasato la sera prima alle 12.45 piuttosto brillo. La mattina, uscita la moglie bevve il bicchiere di latte e forse colto da un momento di sconforto e di squilibrio mentale decise togliersi la vita. E il tragico proposito gli riuscì.

Si frattura il malleolo cadendo sotto un sacco

Il facchino Molin Giuseppe fu Giuseppe di anni 42 abitante a Cannaregio 5196 è stato ricoverato ieri all'Ospedale per la probabile frattura del malleolo destro guaribile in giorni trenta, frattura riportata dal Molin in seguito a caduta in campo Santa Marina mentre stava trasportando un sacco di farina da un fornaio.

Radiotelefonia

Gentilmente invitati, siamo stati dal Signor Toninato ad udire uno dei magnifici apparecchi radiotelefonici di fabbricazione italiana « Radiotron », della quale egli è l'unico Rappresentante.

E ci sembrava impossibile che una cosa tanto debole come la voce umana possa essere trasmessa a centinaia e centinaia di km. di distanza e riprodotta con tanta chiarezza e nitidezza. Con piccoli e sapienti spostamenti delle manopole, abbiamo potuto fare una scorribanda per tutta l'Europa, e sentire ciò che si diceva a Londra, Parigi, Madrid, Barcellona, Bruxelles, Berlino, Roma, Milano.

Un vero miracolo dell'ingegno umano è questo apparecchio a 4 valvole « Radiotron », che può raccogliere e riprodurre in una maniera veramente perfetta i suoni trasmessi con onde variabili da 150 a 3000 metri di lunghezza.

Il Catalogo che ne abbiamo ricevuto favorito dimostra come il costo, di tale splendido apparecchio, sia irrisorio. Auguri.

Spara contro la casa della fidanzata

La sedicenne Caser Amelia di Angelo abitante a San Stefano al N. 3329 accompagnata dalla madre sua Ballarin Ines da Chioggia, di anni 39, si recava ieri mattina al commissariato di San Marco a denunciare che nella sera innanzi, e precisamente verso la mezzanotte e un quarto, il suo fidanzato Casadoro Stefano fu Valentino di anni 25, abitante a Dorsoduro 1572, scaricatore marittimo, aveva sparato contro le finestre della sua camera da letto a pianterreno tre colpi di rivoltella che perforarono i vetri e andarono a conficcarsi nel soffitto provocando la caduta di calcinacci, che andarono a finire sul letto della ragazza.

Il fatto di una certa gravità costrinse il commissario dell'ufficio di P. S. rag. De Mita, a recarsi nella casa della Caser per esperire un sopraluogo in esito al quale il funzionario potè infatti constatare che quello che la ragazza e la madre di lei gli avevano raccontato, era la verità. A quanto affermano le denuncianti le ragioni che spinsero il Casadoro a eseguire una simile prodezza, starebbero nei seguenti termini:

Nel mese di luglio del 1925 la ragazza disse di aver conosciuto il Casadoro il quale dopo qualche giorno di amoreggiamento, accompagnatola al Lido la sedusse rendendola madre. Dopo di che l'amore del Casadoro cominciò ad affievolirsi fino al punto di non voler più pensare a lei neppure per il nascituro. Ma ciò non poteva essere tollerato dai familiari della Caser, che intervennero anche presso il padre e la madre del fidanzato poco ossequiente agli obblighi assunti verso la ragazza, per obbligarlo a sposarla; non solo riuscirono inutili le preghiere e le minacce, ma un bel giorno il Casadoro non si fece più vedere. Solo l'altra sera egli si recava a casa della ragazza per ripetere a lei e ai suoi la sua decisione inderogabile di non voler più saperne di lei. La ragazza gli fece intravvedere le conseguenze verso le quali si incamminava col suo modo di agire, al che l'altro avrebbe risposto « me la Pagherai ».

Questa frase fu l'ultima perchè il Casadoro prese tosto la porta e si eclissò. Le donne si posero a letto e la ragazza, come il solito, nella stanza a pianterreno prospiciente calle Mocenigo a San Samuele e la madre sua in una camera intercomunicante; quando, passato qualche minuto dopo la mezzanotte, furono svegliate di soprassalto al rumore degli spari che fortunatamente rimasero incruenti, e tosto intesero il Casadoro che sparando gridava: « to, ciapa vigliacca », dandosi poi alla fuga.

Stando così le cose il commissario De Mita dispose per l'arresto del Casadoro il quale arresto ebbe luogo alle ore 14 di ieri stesso in Marittima, per opera degli agenti Francesco Morella e Rossetti Abramo.

Il Casadoro nel suo interrogatorio nega nel modo assoluto tutti gli addebiti che gli vengono mossi sia per quanto riguarda le responsabilità circa lo stato della Caser, sia per ciò che si riferisce agli spari.

Comunque egli venne denunciato alla Procura del Re per ratto, per corruzione di minorenne e per mancato omi[cidio].

La bontà di un'intenzione

Il brigadiere Barera e un milite della stazione dei Carabinieri ieri a mezzodì entravano nella trattoria al Ponte delle Pignatte. Qui scorsero un giovanotto che stava tranquillamente aspettando gli fosse servito da pranzo. Il brigadiere, che aveva trovato il suo pollo, invitò l'aspettante a seguirlo. L'interpellato si mostrò un po' sorpreso ma siccome l'invito non ammetteva replica finì per seguire il brigadiere che lo tradusse alla caserma di San Giuliano. Qui il giovane disse di chiamarsi Morlotto Silvio di Antonio di anni 18 da Cadoneghe fuggito dalla casa paterna undici giorni sono asportando la somma di lire mille. Viaggiò prima a Roma a visitare il fratello suo Umberto soldato all'81. regg. Fanteria. La sua intenzione era di.... sostituire nel servizio il fratello acciò che egli potesse ritornare a casa dal babbo, dove la sua presenza sarebbe stata più utile della sua. Ma visto impossibile la sostituzione, venne a Venezia in cerca di lavoro, perchè a casa non intendeva di ritornarci più paventando la collera del genitore. Della somma sottratta gli rimanevano solo 115 lire, che gli vennero sequestrate; fu mandato alla Questura Centrale onde essere rimpatriato per traduzione. Egli si trovava a Venezia da Venerdì e dormiva da un'affittacamere in calle delle Rasse N. 4542.

L'assemblea del Cellina

Ieri mattina, alle 11, ebbe luogo la Assemblea ordinaria degli azionisti del Cellina, presieduta dall'Ing. Antonio Pitter, Vice Presidente della Società.

Erano presenti ventiquattro azionisti, rappresentanti in proprio o per delegazione, N. 235.889 azioni, sulle N. 280.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Il Presidente, dopo aver commemorato il Consigliere d'Amministrazione Senatore Co. Vettore Giusti del Giardino, spentosi il 12 febbraio 1926, ricordò all'Assemblea che venticinque anni sono trascorsi da quando pochi uomini ebbero l'idea, che poteva allora sembrare temeraria, della costruzione del primo grande impianto idroelettrico nella Regione Veneta.

Nel rievocare il lungo cammino percorso, il Presidente, a nome dell'intero Consiglio, invitò a ricordare, con sentimento di gratitudine e di ammirazione, tutti coloro che attuarono, con tenace volontà, la coraggiosa iniziativa, potenziando successivamente le imprese idroelettriche del Veneto e formando con la Società Adriatica di Elettricità un poderoso organismo industriale, inscindibilmente legato al progresso ed alla prosperità della nostra Regione.

Il Comm. Pitter lesse quindi la relazione del Consiglio d'amministrazione, accennando particolarmente ai grandiosi impianti Piave - S. Croce che la Idroelettrica Veneta sta costruendo alacremente, ed informando che i lavori procedono con ritmo sempre più accelerato, allo scopo di ultimare gli impianti in tempo più breve di quello previsto.

L'Assemblea, compiacendosi dell'attiva opera svolta dal Consiglio e dalla Direzione, approvò il bilancio ed il dividendo proposto, pagabile a partire dal 1.o aprile 1926, e passò alla elezione di due amministratori e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio d'Amministrazione è così composto: PRESIDENTE Gaggia Gr. Uff. Ing. Achille; VICE PRESIDENTE Pitter Comm. Ing. Antonio; CONSIGLIERI: Barberis Comm. Ing. Giovanni; Braida Cav. Nicola; Brandolin d'Adda Conte Carlo; Colosimo On. Senatore Cav. di Gr. Cr. Avv. Gaspare; Compagna Barone Piero; Del Vò Comm. Gio. Batta; Rossi Comm. Ing. Adolfo; [illegible]cky Gr. Uff. Ing. Giancarlo.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il Consiglio della Associazione "Cravatte Rosse,,

Come già ebbimo ad annunciare ebbe luogo recentemente la assemblea della Associazione Udinese delle «Cravatte Rosse», di quelli che appartennero cioè alla Brigata Re 1. e 2. Reggimento di Fanteria.

Durante l'assemblea furono svolte la relazione morale e finanziaria, d'una fatta dal Presidente capitano Grinovero e l'altra dal tenente Spivach.

Prima di passare alla nomina delle cariche venne votato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea generale ordinaria della Associazione «Cravatte rosse» in consapevolmente inneggia alla Maestà del Re, primo soldato della grande guerra, esprime i sensi di ammirazione per la opera svolta dal Governo Nazionale e dal suo capo Benito Mussolini, realizzatore e potenziatore dei frutti della vittoria e della grandezza della Patria.

Alla fine si procedette alla nomina del consiglio che risultò così composto: capitano geom. Gino Grinovero, presidente; Ongaro Federico vice presidente, Spivach segretario economo; Luigi Vidoni, Severino Centoni, Ferruccio Sabbadini, Angelo Zorzella, Giovanni Villalta consiglieri; Della Pace Tomaso, Rossini Primo, Fasan Giuseppe sindaci; Fontanini Alfredo, Toso Vittorio, De Vit Francesco, probiviri.

Il suicidio di un ottuagenario

Verso le 17.30 di ieri il bottaio Londero Giacomo di Gemona, denominato «Bisin» di anni 81, si trovava sul sagrato del Duomo insieme ad un altro vecchio. Mentre questi si era allontanato, il vecchio bottaio si gettava a capofitto dal muraglione nella sottostante strada, dirimpetto alla chiesa di S. Michele dell'ospedale civile. Il Londero cadeva battendo la fronte nelle pietre e rimaneva impigliato nel filo spinato che recinge l'angolo della strada. Accorsero prontamente alcuni passanti che liberarono il poveretto dal groviglio dei fili e lo portarono all'ambulatorio dell'ospedale ove il dr. Zugliani non potè che constatarne la morte.

Il Londero aveva tentato altra volta di por fine ai suoi giorni, forse per le penose condizioni finanziarie. Era conosciuto come dicitore di satire e poesie spiritose che recitava con brio e facondia; occupazione prediletta della sua vecchiaia.

Muore all'Ospedale dopo un breve malore

Certo Zucco Pietro di anni 36 è stato trasportato al nostro ospedale civile da un operai della ditta Muzzatti e Moretti presso cui lo Zucco è a lavorare in qualità di bracciante. Il poveretto operato è stato accolto dal sanitario di guardia e fatto trasportare nel-a sala, durante il tragitto però spirava in seguito a malore.

È stato riferito che il poveretto subito dopo iniziato il lavoro veniva colto da svenimento, e si produceva delle lievi contusioni ed escoriazioni alla fronte. In seguito a ciò il poveretto veniva trasportato all'ospedale.

Tragica caduta dal fienile

Verso le 17 di ieri a Bostoncicco certo Natale Sitiani di Luigi di anni 50 saliva sul fienile per provvedere il foraggio alle bestie della sua stalla; mentre stava discendendo dalla scala, il disgraziato precipitò a terra da una altezza di quattro metri e battè il capo sul selciato. Venne immediatamente raccolto e gli furono prodigati i soccorsi, ma purtroppo, dopo qualche ora cessava di vivere in seguito a frattura della base cranica.

La scoperta d'uno scheletro

In via Codroipo presso l'Istituto autonomo delle case popolari, alcuni operai che sono addetti alle nuove costruzioni stavano scavando una buca. Ad un tratto scopersero un teschio e quindi il resto di uno scheletro umano corroso dal tempo. Pare che si tratti di un soldato morto circa otto anni fa, durante il periodo dell'invasione nemica o in qualche scontro e sotterrato in fretta a 30 centimetri di profondità. I resti sono stati accuratamente raccolti e trasportati al cimitero cittadino.

La sessione delle Assise

Nel venturo maggio, se i locali della Corte Assise saranno ultimati, avremo la sessione. A breve distanza, forse in luglio, seguirà una seconda sessione della Corte d'Assise. Non si prevedono discussioni però processi di grande interesse.

Assemblea del Fascio

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo nell'aula magna del R. Istituto tecnico l'assemblea generale del locale Fascio di combattimento che sarà presieduta dall'on. Moretti commissario straordinario per il Friuli. Tutti i fascisti sono tenuti a parteciparvi.

Al Circolo familiare

Il Comitato festeggiamenti del Circolo familiare ha svolto durante l'inverno un lungo programma di trattenimenti e di feste che organizzate con serietà e cura hanno soddisfatto vivamente i soci del circolo stesso. L'alacre attività del Comitato è continuata durante la quaresima ed ora vuol chiudersi con una stagione nella fine della stagione invernale con una grande veglia danzante che avrà luogo sabato sera 27 marzo. Durante la festa avrà luogo la estrazione di una lotteria dotata di ricchi premi.

Infortunio

Al nostro ospedale è stato giudicato guaribile in 30 giorni certo Dante Comini di anni 17, il quale ancora dal giorno 13 si era prodotta una grave contusione ad una gamba. Il dottor Tomasoni gli riscontrò la frattura del perone.

Cronache provinciali

PORDENONE

Assemblea Asilo. — Venerdì 26 corr. avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Asilo Infantile V. E. per la approvazione del bilancio e per la nomina delle cariche.

Spettacoli al Teatro Licinio. — Ci consta che la direzione del Teatro Licinio sta trattando attivamente per avere delle buone compagnie di prosa nel prossimo aprile. Confidiamo che si penserà anche a qualche spettacolo lirico. Sarebbe tempo che al nostro massimo si alestissero degli spettacoli degni delle sue tradizioni.

VENZONE

Recita di beneficenza. — La compagnia di dilettanti della Filodrammatica Venzonese, testè costituitasi, ha debuttato la sera del 21 corr. nella sala Castellani, con un programma attraentissimo.

La riuscita dello spettacolo non poteva essere migliore sia dal lato artistico che per il concorso numeroso di pubblico, che non fu avaro di applausi, dimostrando così la sua grande soddisfazione.

Gli attori tutti indistintamente sono stati all'altezza del loro compito, avendo tutti impersonati magnificamente il personaggio che ciascuno rappresentava. Fuccaro Maria e Sormani Silvio che erano gli interpreti principali hanno sostenuto le loro parti in modo veramente encomiabili, dimostrando d'avere entrambi uno squisito senso artistico. Benissimo sostennero la loro parte, che non era certamente facile, le signorine Cappellari Maria e Zinutti Iob nella parte di zitellona allegra, gaudente e spensierata.

Che dire del sig. Fossati Valentino nella sua parte di brillante? Molto bene anche il maestro Barbieri Serafino, nella sua odiosa parte. Picco Pietro e Sormani Renzo furono del pari ottimi interpreti.

Sormani Vittorino nel monologo brillante: «non posso dormire» fece sbellicare dalle risa il pubblico, che lo applaudì ripetutamente.

In sostanza spettacolo riuscitissimo, per unanime concorde dichiarazione degli intervenuti.

Un elogio a tutti dunque compresa la cassiera signorina Zinutti Elsa e Fuccaro Anna che disimpegnarono il loro compito di cassiera l'una e di suggeritrice l'altra; un ringraziamento a tutte le gentili persone che contribuirono all'ottima riuscita, e l'augurio che presto questi volonterosi ci faranno passare qualche altra bella serata, facendo opera benefica, dilettevole e istruttiva.

CIVIDALE

La Festa degli Alberi rimandata. — La Festa degli Alberi che doveva svolgersi oggi 24 corr. sul Monte dei Bovi, è stata rimandata a cagione del vento gelido e forte che domina da alcuni giorni

Serata dialettale. — La Compagnia dialettale di Campolongo diede ieri sera una rappresentazione al «Ristori» della commedia: «La rosade de la sera» di Sinaniotto, cui seguì la esilerantissima farsa «Duç, ouce la vecia». I bravi attori, ospiti della nostra Compagnia dialettale riscossero molti applausi. Il Prefetto e tutte le autorità fasciste presenti accorse a Cividale, dopo il banchetto, al Friuli, vollero recarsi in teatro ad assistere allo spettacolo.

Società Nazionale Dante Alighieri. — Presieduta dall'on. comm. prof. Leicht, ebbe luogo ieri l'adunanza del Consiglio di Presidenza del Comitato della «Dante» di Cividale, nello studio dell'avv. comm. Pollis. Dopo approvato il bilancio consuntivo 1925, il Preventivo 1926 e raccomandato l'incremento dei soci mediante l'interessamento personale sull'importanza delle Biblioteche popolari istituite in alcuni centri della vicina Slavia italiana, a scopo culturale linguistico e patriottico; disse come il 21 aprile prossimo, festa della Dante, verrà iniziata la sottoscrizione per la Casa della Dante in Roma, e fece presente altre cose riguardante l'attività del sodalizio.

'Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un importante convegno idrografico

L'Associazione Acque Pubbliche d'Italia ha indetto un importante convegno idrografico per la sistemazione del fiume Adige, convegno che sarà tenuto nella nostra città nei giorni 18, 19 e 20 del prossimo mese di aprile.

Il convegno si preannuncia di notevole interesse non solo per la serietà degli intenti che muovono l'Associazione Acque Pubbliche d'Italia diretta com'è noto dal sen. gen. Carlo Porro, ma anche per il fatto che il convegno si tiene sotto la presidenza d'onore di S. E. il Presidente del Consiglio in unione ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale.

Un cadaverino in una fogna

Il cadaverino di un neonato venne ieri rinvenuto a Villa Lagarina in una fogna. Un medico accorso sul luogo del macabro rinvenimento dichiarò che il corpicino era stato gettato nel letamaio da circa due mesi. L'autorità ha iniziato indagini.

Grave investimento motociclistico

Sullo stradone di Lavis una motocicletta guidata da certo Vittorio Giongo, di anni 32, abitante a Trento in via S. Martino, investiva e travolgeva una giovane signorina, certa Ancilla Ravanelli, di anni 17, da Barco che riportava gravi ferite in tutto il corpo e veniva ricoverata all'ospedale con sintomi di commozione cerebrale.

Il circo Gleich a Trento

Proveniente da Parma, dopo un lungo e felicissimo giro per le principali città d'Italia, il Circo Gleich, il più grande del mondo dopo la scomparsa del disciolto circo Buffalo Bill, è giunto ieri a Trento e ha occupato interamente la vastissima Piazza Venezia. Il materiale del circo è arrivato con tre treni speciali formati di ottanta vagoni. Oltre a 150 cavalli di razze diverse, il circo possiede anche un vero e completo serraglio di belve feroci e bestie esotiche, fra cui intere famiglie di leoni, leopardi, orsi bianchi e bruni, foche, zebre, cammelli e dromedari, elefanti ecc. Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione per cui è vivissima l'attesa.

Un furto di settimila lire

Nel pomeriggio di ieri audaci ladri, approfittando di una momentanea assenza dei proprietari, scassinavano la porta dell'appartamento occupato dall'ing. Dorigatti in via Giovanni a Prato e dopo di aver rovistato in tutte le stanze si allontanavano asportando settemila lire di gioielli. Dei ladri nessuna traccia finora.

Annega in un torrente

Il contadino Edoardo Rider, di anni 48, da Rodengo, mentre la scorsa notte ritornava alla sua abitazione a Rio di Pusteria, assai alticcio per le soverchie libazioni della giornata, cadeva dalla scarpata nel torrente, annegando miseramente.

Importante riunione del Fascio d'Arco

ARCO, 24

Lunedì sera alle 20.30 nella sede sociale (Piazza S. Giuseppe), è stata svolta una seduta importante della Sezione Arco del P. N. F., alla quale intervennero il Commissario del Fascio locale sig. Silvio Tabarelli e il Commissario prefettizio sig. Gustavo Parotti. Aperta la discussione il sig. Tabarelli presenta ai fascisti presenti (circa 120), con parole molto appropriate, il Commissario del Comune sig. Pasotti, indi a nome del Fascio archese fa la consegna allo stesso Parotti della tessera «ad honorem» del P. N. F.

Il Commissario ringrazia di tanto onore e si dichiara lieto di trovarsi nel fascismo di Arco, dove la mano gentile dello studente e quella callosa del lavoratore si sono accomunate. Questo mi convinco egli dice, che la Patria raggiungerà immancabilmente i più alti destini. Fascisti di Arco, continua, sono da poco ad Arco e poco ho fatto fin'ora. Mi è caro dirvi tuttavia di attendere a giudicarmi, poichè abbia tempo di svolgere quel programma che mi sono proposto. Finisce il sig. Commissario il suo discorso, auspicando in nome dei Martiri, alla concordia, alla fattività, alla fede immortale nei grandi destini di Roma e si augura che i fascisti di Arco sieno tutti sani e degni della missione impostasi. Inneggia fra generali applausi all'Italia, al Re, al Duce, all'Italia, al fascismo.

Segue il sig. Silvio Tabarelli il quale ringrazia il Commissario del suo intervento e delle belle parole rivolte ai fascisti e finisce molto applaudito inneggiando al Duce, all'Italia, al fascismo.

Passa poi in rassegna il lavoro compiuto dalla sezione durante questi ultimi mesi specie per la costituzione dei giovani Balilla ad Arco e anche a Romarzolo, l'interessamento per la strada di Creino, la erezione della nuova sede, lo sviluppo sindacale ecc. e ad essa fa seguire la relazione finanziaria che è approvata ad unanimità dai presenti.

Dopo alcune parole del Commissario prefettizio, il quale si congratula col sig. Tabarelli per la lusinghiera opera compiuta a pro del fascismo archese, al quale conferma la sua piena fiducia, la importante riunione è terminata.

Cronaca di Bolzano

Un bel campione di martire alto-atesino. — Il «Neues Wiener Tagblatt» del 20 corr. riporta un lungo articolo in merito ad un tale dott. Hübl de Salva, il quale da diversi mesi attraversa la Baviera e l'Austria tenendo conferenze intorno al martirio del popolo alto-atesino per opera del Governo Nazionale. Il famigerato dott. dott. Hübl parlava in nome dei pangermanisti austro-tedeschi, tentando d'incitare gli uditori ad un boicottaggio contro l'Italia e gl'Italiani.

Ora il dott. Hübl è stato tratto in arresto per ordine della Direzione di Polizia di Vienna, perchè è risultato che si tratta del noto furfante Ottocaro Hübl, ex-ortolano, il quale ha consumato un centinaio di truffe a danno di cittadini germanici, austriaci e ungheresi. Non da dimenticarsi che detto furfante fin dal principio dell'anno viaggiava gli imperi centrali per conto delle società pangermaniste per incitare le popolazioni tedesche al boicottaggio contro l'Italia.

Cronaca varia. — A Venezia s'è recata una commissione di impiegati ferroviari per porgere le sue felicitazioni, nonchè quelle degli iscritti al Fascio locale, al neo eletto cav. uff. Giuseppe Tonelli, ex-segretario politico del Fascio di Bolzano, ora a Venezia.

— I RR. CC. hanno arrestato un tale Antonio Lukas da S. Michele d'Appiano il quale domenica scorsa con uno spintone aveva provocato la caduta dalla motocicletta del meccanico Giuseppe Moor. Moor il quale trovasi tuttora gravemente ferito all'ospedale.

— In via d'Oltrisarco un bambino di tre anni è stato sfiorato da una vettura tramviaria; per fortuna le ferite non sono di natura grave.

— I RR. CC. di Merano hanno dichiarato in un sol giorno 148 ditte in contravvenzione perchè non avevano fatto sottoporre i loro pesi e le loro misure alla punzonatura da parte dell'Ufficio metrico di Bolzano.

Le delibere del Commissario prefettizio. — Il Commissario prefettizio ha nominato l'avv. dott. Boscarolli quale rappresentante del Comune ai R. Tribunale Civile e Penale per il processo Tutzer.

E' stato deliberato di confermare la tassa esercizi e rivendite del cessato Comune di Gries per l'anno 1925.

E' stata devoluta la somma di L. 200 pro incendiati di Serrada di Folgaria.

E' stato deliberato di eseguire i lavori per il dormitorio degli agenti di pubblica sicurezza nel palazzo Widmann per la spesa complessiva di L. 16 mila.

E' stata confermata la delibera dell'ex-Consiglio comunale di Gries, riguardante la garanzia di L. 100 mila all'officina del gas.

Le quantità minime da esportarsi dai magazzini fiduciari sono state fissate come segue: bevande vinose in fusti, litri 100; alcool, acquavite e liquori in fusti litri 30; vini fini in bottiglie, bottiglie intiere 24; mezze bottiglie 48; liquori in bottiglie, bottiglie intere 12; mezze bottiglie 24.

Il nuovo contratto di lavoro per i panettieri. — Il Prefetto della Provincia di Trento, vista la domanda delle due organizzazioni provinciali dei datori di lavoro e dei lavoranti dell'industria panaria; ritenuto che la sezione della Provincia di Trento della Federazione Nazionale della industria panaria ed il Sindacato lavoranti panettieri rappresentano la quasi assoluta totalità dei datori di lavoro e degli operai addetti a tale industria; ritenuto d'altro canto la necessità d'unificare anche in questo campo il regime contrattuale fra padroni ed operai in rispondenza alle precise direttive del Governo Nazionale; visto il grande vantaggio e il progresso che se ne deve attendere anche per l'igiene e la salubrità ed in altri riguardi sociali a favore della collettività; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale decreta:

1. E' approvato e reso esecutorio per tutti indistintamente i padroni e gli operai dell'industria di panificazione, siano essi o non siano iscritti alle due organizzazioni, padronale ed operaia, compresi i panifici non aventi operai in pianta stabile, l'unito contratto di lavoro e l'annesso regolamento per l'ufficio collocamento fra datori ed operai di detta industria, stipulato in Trento, il 4 febbraio 1926 e che ha vigore col 15 di febbraio 1926.

2. La vigilanza, per l'esecuzione del presente decreto, è affidata ai Sindaci dei Comuni, ai funzionari ed agenti di pulizia giudiziaria e di pubblica sicurezza. Le contravvenzioni al presente decreto saranno punite a norma dell'art. 434 del Codice Penale.

3. Il presente decreto entra in vigore con la data del 15 di febbraio 1926.

Cronache provinciali

COSTASAVINA

La festa degli scolari. — Benissimo riuscì l'altro ieri la festicciola scolastica organizzata dagli insegnanti sig. Feifer e sig.na Franceschi, e data nella sal del sig. Prudel. Gli scolari intrecciarono canti, recitazioni e dialoghi e ottennero vivi applausi. Alla festa intervennero i parenti degli scolari e le autorità e tutti mostrarono il desiderio di udire una seconda prossima recita.

LEVICO

Echi della festa fascista. — Nella corrispondenza di ieri in cui sono stati pubblicati i nomi delle autorità intervenute, oltre agli ufficiali della M. V. S. N. notammo il Sottoprefetto di Borgo comm. Corinaldi, il dott. G. Stefenelli segretario politico provinciale del P. N. F., il sig. Bonomi vice-segretario, il capo manipolo Bonolli Commissario prefettizio di Strigno, il capitano Carpani, sig. Gaffuri, sig. Zanzotti e Pedrotti di Trento e poi molti cittadini di Levico che per esigenze di spazio non è possibile pubblicare i nomi.

I premilitari della Leg. «Piave». — Sabato dopo pranzo passarono per la nostra città 120 premilitari ciclisti del corso della 13. Legione «Piave» di Belluno comandata dai capimanipolo sigg. Rompaldo e Pozzetto, diretti a Trento per omaggiare le tombe dei Martiri. Ad incontrarli era andato il ten. Grandi e al principio della città si incolonnarono e attraversando cantando inni fascisti. All'altezza dell'Hotel Regina depositarono le biciclette e furono lasciati liberi una mezz'ora. L'indomani ritornarono a Belluno e giunta a Levico parteciparono occasionalmente alla bella manifestazione fascista.

Telegramma. — Al Comando del Manipolo di Levico è giunto il seguente telegramma inviato dal Comando della II. Zona di Verona: «Ricambio vostro cordiale saluto, ricordando valore opere spirito sacrificio fondamento fortune Italia. Generale Graziani.»

Liste elettorali. — Solo 85 donne hanno presentato la domanda per essere inscritte nei ruoli elettorali.

CASTELLO DI FIEMME

Grave incendio. — Verso le 23 del giorno scorso scoppiò in paese, per cause sconosciute, un grave incendio che tosto assunse proporzioni allarmanti, minacciando un'ala intera del paese. Per fortuna giunsero prontamente i pompieri di Cavalese, di Daiano, Varena e Tesero che subito corcarono d'isolare il terribile elemento. Così una casa abitata da quattro famiglie venne distrutta, ma si riuscì a salvare il resto.

CALDARO

Fascismo e religione. — Domenica fu da noi l'oratore sig. Barbesno Luigi per tenere la promessa conferenza. Presentato dal Commissario Regio sig. A. Pollo, egli prese subito la parola specificando bene i rapporti fra la religione e il Governo Fascista, delineando il compito del sacerdote che deve astenersi da ogni e qualunque attività politica secondo i dettami di Cristo.

L'oratore fu applauditissimo dai numerosissimi intervenuti e promise una sua prossima conferenza in cui parlerà delle organizzazioni fasciste.

Cronaca di Belluno

R. Scuola Industriale di Belluno

BELLUNO, 24

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di questo R. Istituto, regolarmente approvata dalla Superiore Autorità sono concesse per l'anno scolastico 1925-1926 tre borse di studio provinciali da lire 350 ciascuna agli allievi: Colazzuol Alfredo del 1. Normale E. M.; De Luca Aldo 1. id. E. M.; Zannantonio Martin Leonardo 2. id. C. E.

Continua a godere la borsa di L. 700 il giovane Doriguzzi Bozzo Ennio del 3. Normale E. M.

E' assegnata la borsa di studio A. Dartora di L. 500 per l'anno 1924-1925 al giovane Croce Luigi del 4. Normale C. E.

Sono infine concessi i seguenti 4 premi «Emma Federici» di L. 250 ciascuno, per l'anno 1925-26, ai giovani: Scussel Luigi del 3. Normale E. M.; Sartori Pietro del 4. Normale id. E. M.; Chinaglia Antonio del 4. id. E. M.; Bassetto Michele del 4. id. E. M.

CORTINA

Assicurazione dei fabbricati contro gli incendi. — Il R. Commissario della Magnifica Comunità d'Ampezzo: tenuto presente che diverse famiglie non assicurano i fabbricati contro il pericolo d'incendio nella parte che riguarda la costruzione legnosa, ciò che ha recato non poco danno al Comune, il quale, finora, anche nei casi d'incendio, ha concesso per le ricostruzioni il legname ad uso interno; allo scopo di meglio tutelare il patrimonio boschivo comunale, e salvo ogni provvedimento in sede di regolamentazione delle concessioni di legname in genere e in ordine alla Legge 22 maggio 1924 n. 751, sulla liquidazione degli usi civili; avverte che con propria deliberazione 12 febbraio 1926 n. 25 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 4 marzo corrente ai nn. 2528 di prot. e 547 G. P. A., ha stabilito che dal quindicesimo giorno della pubblicazione del presente avviso, nei casi d'incendio dei fabbricati, il Comune non assegnerà più il legname ad uso interno per la ricostruzione dello stabile danneggiato, e, perciò ogni proprietario viene diffidato a curare l'assicurazione dei suoi fabbricati contro il pericolo dell'incendio su una base che gli permetta di far fronte in miglior modo alla ricostruzione nell'eventualità di un sinistro.

Il Regio Commissario: Amedeo Girardi.
Cortina d'Ampezzo 18 marzo 1926.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata Margherita di Savoia. — In morte sorelle Canova: Zania Francesco L. 5; cav. Cesare Moratti 5; il Comitato Feste Benefiche ha versato L. 900 quale quota ricavato festa di metà Quaresima.

Scuola Professionale Femm. Bertagno. — Col giorno 25 p. p. sono finite le lezioni di modisteria impartite nella Scuola Professionale Femminile Bertagno.

Il giorno 30 e 31 marzo si farà l'inscrizione per il secondo turno di lezioni.

Quelle signorine che credano approfittarne, si rivolgano alla Direttrice della Scuola, Madre Superiora dell'Orfanotrofio Carenzoni-Monego.

Conferenza fascista. — Per sabato venturo alle ore 21 è indetta la terza conferenza di coltura fascista.

In luogo dell'annunciato intervento del prof. Preside Vismara, ancora convalescente, il Comitato ha potuto ottenere la gentile adesione della distinta signorina Stefania Probati, che ripeterà tra noi la serata di illustrazione musicale su Beethoven, che tanto lieto indimenticato successo ebbe recentemente a Belluno.

Pro Orfanotrofio Carenzoni-Monego. — Le sorelle Irma e Giovanna Baratto in memoria dei defunti hanno versato L. 50; il sig. Ferrazzi Massimo in beneficenza ha versato L. 50.

Notiziario veneto

ROVIGO

Per il lavoro nei zuccherifici del Polesine. — Nei locali della Cattedra Ambulante ha avuto luogo un'adunanza dei Presidenti dei Sindacati bieticoltori e dai rappresentanti dei Sindacati dei lavoratori fascisti per trattare sul lavoro nei zuccherifici del Polesine. Presiedeva la adunanza il cav. dott. Carlo Salvagnini. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I presidenti dei Sindacati bieticoltori della Provincia di Rovigo riuniti oggi 22 marzo nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura presente la rappresentanza della Federazione Provinciale dei Sindacati dei lavoratori; esaminata la situazione creatasi dopo gli ultimi opportuni e saggi provvedimenti governativi a tutela della bieticoltura italiana; constatato con soddisfazione come in provincia di Rovigo, gli agricoltori abbiano investito a bietole una superficie sufficiente per il normale funzionamento di tutti gli stabilimenti siti in Provincia, in previsione che il Consorzio Produttori Zuccheri possa destinare una quantità di bietole coltivate nella nostra Provincia ad altre zone e ciò per sopperire alla mancata coltivazione da parte di quegli agricoltori che sordi all'appello delle organizzazioni ed al preciso desiderio del Governo, hanno destinato le loro terre a coltivazioni più rimunerative; preoccupati del grave danno che ne verrebbe alle masse lavoratrici ed agli stessi produttori dalla inattività di qualche stabilimento locale; invitano la Federazione Nazionale Bieticoltori ad intervenire tempestivamente presso il Consorzio Produttori Zucchero per sostenere i giusti diritti dei coltivatori e dei lavoratori del Polesine che chiedono che tutte le bietole di produzione della provincia, almeno fino al concorso di una normale lavorazione abbiano ad essere destinate a gli stabilimenti locali.»

CAVARZERE

Distribuzione tessere. — L'Ufficio Stampa della locale Sezione del Fascio, informa che a datare da lunedì 29 corr. gli inscritti i quali abbiano presentato in tempo utile regolare domanda per la rinnovazione della tessera e siano stati accettati, possono ritirare la suddetta tessera presso l'Ufficio Amministrativo della Sezione tutti i giorni feriali, dalle ore ... alle 12 e dalle 15 alle 18 e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi, previo versamento della prescritta quota d'inscrizione.

Per la ricorrenza del VII. anniversario della fondazione dei Fasci. — L'ufficio Stampa di questa Sezione del P. N. F. ci comunica:

«Il giorno 28 marzo corr. per ordine del Commissario straordinario della F. P. F. di Venezia, avv. Vilfrido Casellati, avrà luogo in Venezia l'adunanza di tutte le forze fasciste della provincia.

Alla grandiosa cerimonia interverrà ufficialmente, in rappresentanza del Governo e del Direttorio Nazionale, S. E. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri. Pertanto ogni fascista regolarmente inscritto a questa Sezione Mandamentale, è invitato di presentarsi, in C. N. con decorazioni, domenica mattina alle ore 5 precisissime alla Stazione di Cavarzere da dove si partirà alla volta di Venezia con apposito treno speciale.»

Onorificenza. — Su proposta di S. E. il Ministro Giuriati, il sig. Guido Degnanello di Cona, ex-consigliere provinciale, per i suoi meriti di esperto agricoltore, è stato di questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza ben meritata è stata appresa con viva soddisfazione di quanti ebbero occasione di apprezzare le doti e la bontà squisita dell'indefesso e sempre generoso precursore dell'Agricoltura Italiana, il cui sviluppo nel Comune di Cona è dovuto alla sua opera intelligente e attiva. Congratulazioni vivissime.

MIRA

Corso d'innesto e potatura. — Annunziato precedentemente dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Dolo, è terminato il Corso tecnico pratico d'innesto e potatura tenutosi presso la locale Scuola Agraria della Casa Paterna sotto la direzione dell'egregio dott. Rizzo titolare della Cattedra di Dolo.

Frequentarono il corso una quarantina di allievi oltre gli orfani del 1. e 2. Corso della Scuola d'Agraria stessa ed il risultato fu assai soddisfacente.

Ai migliori sarà distribuito uno speciale diploma.

Al dott. Rizzo, che con amore e competenza dirige ora la Cattedra di Dolo il nostro plauso per l'attività che va spiegando in pro dell'istituzione agraria della zona.

Cooperativa di Consumo fra lavoratori. — Risultato delle elezioni per le nuove cariche del Consiglio d'amministrazione eseguite il giorno 14 u. s. Presidente onorario comm. Gaetano Pazienti; Presidente effettivo David Romeo; Vice-presidente Bonaventura Umberto; Cassiere Baso Luigi; Consiglieri: Cararo Antonio, Maso Giulio, Lorensin Guglielmo, Tassato Marco, Donò Giovanni, Ferro Giuseppe; Sindaci: Bonacin Vito, Pozza Garibaldi, Menegasso Domenico; Supplenti: Mosini Luigi, Massato Guerrino.

CASTELFRANCO

Cose della Filarmonica. — La crisi della Filarmonica è stata risolta con la costituzione di un nuovo consiglio del quale venne proclamato presidente il sindaco sig. Gambetta. A Pasqua il corpo filarmonico darà un grande concerto nel cortile del palazzo Rinaldi e l'introito della tassa di ingresso sarà devoluto ad incremento del fondo pel mantenimento della scuola di musica e per la costruzione del nuovo piano armonico che verrà gettato in cemento su piano rilevato e avvicinato il più possibile al passaggio Dante nel pubblico giardino.

L'effetto dei concerti, con la nuova opera, deve anzi migliorare, come si avrà piacere di constatare il 21 aprile, con la quale data verrà inaugurato il corso dei programmi musicali per la stazione primaverile estiva e autunnale che il maestro cav. Carmine Janniello con la valentia che gli è propria, tiene in corso di preparazione.

Auguriamo fin d'ora splendidi trionfi al corpo filarmonico nelle ardue gare nelle quali vorrà cimentarsi a sempre maggior decoro della città.

ODERZO

Oderzo batte Portogruaro 4 2. — Partita passionale, con momenti di grande emotività. Le due squadre si sono battute con accanimento alla presenza di un foltissimo pubblico.

Il primo tempo si chiude con 3 goals per Oderzo e zero per i granata. Oderzo ottiene il 1. e 2. goal al 20., e al 26 minuto, per opera di Fregonese; segna il 3. goal per opera di Halfner.

Nel secondo tempo la superiorità dei bianco-bleu si dimostrò sempre più evidente e fu segnato altro goal, in favore di Oderzo, per merito di Halfner.

Il gioco si alternò sempre animato e rapido e i granata riuscirono a segnare al 17. minuto e al 27. per opera di Madalozzi 2. goal.

Arbitro fu lodevolmente attento ed equanime.

Assemblea della Sezione Combattenti. — Domenica 21 marzo nell'aula dell'Università Popolare, gentilmente concessa dal Municipio, la Sezione dell'Associazione Combattenti si riunì in assemblea ordinaria per procedere alla nomina del Consiglio Direttivo della Sezione. Il Commissario straordinario dott. Alfredo Rutolo, dopo una breve relazione dell'opera svolta nel periodo intercorso dall'aprile 1925 all'odierna assemblea, presentò una lista di combattenti che propose quale Consiglio direttivo. Invitò quindi con accalorate e patriottiche parole a votare la lista proposta favorendo in tal modo il normale svolgimento dell'opera della Sezione. La Sezione degnamente corrispose, votando alla quasi totale unanimità la lista e presentandosi con una rilevante percentuale di votanti.

Furono nominati a Consiglieri i sigg.: Acquino Pietro, Bernardi Marco, Beccato Leonida, Carniello Giacomo, Dall'Ongaro ing. Pietro, Rutolo dott. Alfredo, Zaratin Guido; Sindaci effettivi: Bernardi Arrigo, Manfron avv. Domenico, Pizzi Primo; Supplenti: Cavenago Aldo, Camerini Giuseppe.

Il Consiglio si riunirà giovedì p. v. per la nomina delle cariche.

Martedì 23 corr. alle ore 20, dopo lunghe sofferenze, serenamente spegnevasi a 71 anni

Bartolomeo Bressan

La moglie Paolina Pedrocco, i figli Luigi, Umberto, Mary, Vittorio, la sorella, il genero, le nuore e parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

— Si dispensa dalle visite —

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Simeone Profeta Venerdì 26 corr. alle ore 8.30 partendo dalla Casa in Rio Marin, 848.

VENEZIA, 24 Marzo 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le Madri e Vedove dei caduti pel Natale dei Fasci

ROMA, 24

L'associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra ha diretto ai comitati provinciali e alle sezioni e gruppi la seguente circolare:

«Speciale significato avrà quest'anno la celebrazione dell'anniversario della costituzione dei fasci, dei gloriosi fasci ai quali si deve quell'esercito di sane energie, creato dal duce invitto, e che, da Lui guidato, le glorie, le virtù gli ideali nostri di patria, di religione, di civismo.

«Questo Comitato Centrale, desidera che gli organi provinciali e sezionali prendano parte ufficialmente alla cerimonia locale e contribuiscano così a rendere più solenne tali celebrazioni. Sia questo un nuovo attestato di devozione e di omaggio che le madri, le vedove, le famglie dei caduti e dei dispersi d'Italia rendono a colui che dei loro morti risollevò la memoria e alla diretta patria donò nuovi allori e nuova vera grandezza».

S. E. Di Scalea ad Amseat

AMSEAT, 24

Il Ministro delle Colonie on. Di Scalea accompagnato dal Governatore e dal seguito è qui giunto alle ore 15, con autocolonna proveniente da Scegga. Al suo arrivo era presente anche una rappresentanza del Fascio di Bardia che si era recata incontro a S. E. Di Scalea.

Dopo avere ricevuto gli onori militari, il Ministro si è recato a visitare la vecchia ridotta di Amseat. Il Principe Di Scalea che prosegue instancabilmente il suo viaggio, dopo avere pernottato alla ridotta, comandata dal maggiore Capuzzo, ripartirà all'alba di domani per giungere a Tobruk nelle primissime ore del pomeriggio.

La partenza da Bardia per Tobruk

BARDIA, 24

Il Ministro delle Colonie S. E. di Scalea il quale ha percorso con automezzi circa 600 km in zona desertica è qui giunto stamane alle ore 8 proveniente dall'ultima tappa di Anseat. Appena giunto il Ministro, sempre accompagnato dal governatore generale Mombelli ha preso imbarco sulla R. N. «Venezia» che ha levato l'ancora in direzione di Tobruk dove S. E. di Scalea giungerà nelle primissime ore del pomeriggio.

Un escursione di S. E. l'on. Balbo coi soci del Club alpino toscano

FIRENZE, 24

Il convegno dei delegati del Club Alpino Toscano si è chiuso con una escursione dei congressisti al santuario della Verna, al quale ha partecipato anche S. E. il SS. di Stato on. Balbo, la comitiva dei congressisti, partita ieri mattina, da Firenze, si recò a coppie e proseguì per la Verna.

Dopo la visita a quel santuario, a monte Verna ebbe luogo un pranzo, ove parlò applauditissimo il gr. uff. Tosenti. Poscia gli intervenuti proseguirono per Bibiena, ove S. E. Balbo fu accolto con entusiasmo.

Venne scoperto una lapide che ricorda la sua visita. S. E. Balbo in questa occasione rispose ai vari discorsi che vennero pronunciati tessendo l'elogio del fascio casentinese.

S. E. Balbo stamane è ripartito per Roma.

Gli strascici dell'incidente Rossi-Mingrino

PARIGI, 23

(F.L.) Carlo Bazzi che fu uno dei protagonisti dell'incidente di piazza della Maddalena insieme a Cesare Rossi scrive ai giornali, affermando di essere stato vittima di un'aggressione premeditata da parte dell'on. Mingrino ed aggiunge che presenterà una denuncia al Procuratore della Repubblica.

La Fiera primaverile a Vicenza

VICENZA, 24

Dal 2 al 16 maggio corrente anno avrà luogo a Vicenza, in occasione della fiera primaverile, una grande mostra agricolo-industriale. La manifestazione bandita dalla Camera di commercio e dalla Società «Pro Vicenza» sarà una grande rassegna della produzione agricola vicentina e servirà per una più estesa propaganda affinchè i nostri agricoltori impieghino largamente i mezzi meccanici più moderni nell'agricoltura e nelle industrie affini. Il giorno 13 maggio avrà anche luogo il convegno caseario, accolto dal favorevole consenso di tutte le autorità e degli interessati.

L'Abbazia di Citeaux Oliwa non sarà ceduta

VARSAVIA, 24

In seguito alle proteste della popolazione cattolica di Danzica il Senato della città libera ha deciso di astenersi dal concedere l'antica abbazia di Citeaux Oliwa ad una società che voleva gestirvi un caffè.

Raid aviatorio spagnolo

MADRID, 24

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato un raid aviatorio alle isole filippine con tra apparecchi.

Il nome e il domicilio del principe Carlo

BUKAREST, 24

Il giornale ufficiale publica il decreto di autorizzazione concessa all'ex principe Carol di portare in nome di Carol Karaiman e di avere il suo domicilio civile a Monastirea nel distretto di Ilfov.

— Gli aviatori belgi che si erano proposti di compiere il raid Belgio Congo sono qui giunti a Lisala (Congo belga) in buone condizioni.

Ogni solidarietà coi falsari negata dall'assemblea ungherese

BUDAPEST, 24

All'assemblea nazionale, chiudendo la discussione sulla relazione di maggioranza della commissione parlamentare di inchiesta per le falsificazioni dei biglietti di banca francesi, il primo ministro conte Bethlen dice che le innumerevoli deduzioni infondate giustificavano chiaramente lo scetticismo del governo di fronte alle prime denunzie sull'affare stesso. I germi della malattia di cui soffre l'Ungheria sono nel trattato del Trianon e nelle sue conseguenze. Un'altra causa della malattia risiede nello spirito rivoluzionario e controrivoluzionario per cui frequenti conflitti avvelenano ancora la vita politica.

«Lo spirito rivoluzionario — continua Bethlen — esiste ancora nel paese e tenta di organizzare società segrete per intimidire la società ungherese con mezzi terroristici. Questa situazione è la causa per cui i funzionari vedono il loro dovere in modo differente da quello in cui lo vedevano in tempi normali. I reati politici sono moltiplicati notevolmente in tutto il mondo dopo la guerra. L'unico rimedio a questa situazione consiste nel consolidamento economico, nel ristabilimento della disciplina e nella eliminazione delle accanite lotte parlamentari.

Rispondendo ad una domanda di Appony, il conte Bethlen dichiara che nè il Governo nè la polizia francese hanno avvertito le autorità ungheresi della denunzia sporta dalla polizia di Nizza, ritenendo inverosimile che personaggi così altolocati avessero potuto occuparsi di tali cose.

«Se noi abbiamo seguito questa idea dal 1924 — dice Bethlen — non si può rimproverare al governo ungherese di non avere arrestato tutti i colpevoli fra il 21 dicembre ed il 4 gennaio. E' indubbio che quando un governo commette colpe che turbano i buoni rapporti con le grandi potenze, il suo dovere è quello di dare le proprie dimissioni. Nel caso specifico però la buona armonia con la Francia non è stata turbata affatto per colpa del governo ungherese, ma per le asserzioni calunniose di certe sfere politiche. Finchè il governo gode della fiducia del reggente e dell'assemblea nazionale, esso può subordinare la sua esistenza a tutti gli altri fattori. Gli interessi della Francia sono stati gravemente lesi dalle falsificazioni. Per questo danno il governo ungherese deve riparazioni sotto forma di applicazione delle sanzioni previste dalla legislazione ungherese. Quando Briand alluse a sanzioni, non chiedeva che questa forma di riparazioni. Il governo ungherese non vuole sfuggire al dovere di proteggere la sovranità della nazione ungherese contro ogni influenza straniera».

Concludendo, il primo dice che il governo non ha mai ignorato l'esistenza e attività di società segrete. Una lunga calorosa ovazione saluta il discorso del conte Bethlen. L'assemblea nazionale approva poi con l'adesione del conte Bethlen il seguente ordine del giorno presentato dal deputato Szabi: «L'assemblea nazionale condanna la falsificazione dei franchi, respinge ogni comunanza di idee con le persone implicate nel reato, si propone di non esercitare alcuna influenza sull'azione della giustizia, biasima ogni azione illegale contraria all'ordine, anche se ispirata ad intenzioni patriottiche ed invita il governo ad agire in conformità con questi principii».

Una riunione di esercenti del Mandamento a S. Donà

S. DONA' DI PIAVE, 23

In una sala del Municipio si sono radunati tutti gli Esercenti il commercio del Mandamento di S. Donà. Erano presenti i rappresentanti di tutti i Comuni. Il Presidente della Società Esercenti di S. Donà sig. G. G. Pasini, parlò degli scopi economici delle Società Esercenti. Il comm. d.r Costante Bortolotto, invitato quale rappresentante della Federazione Provinciale Fascista di Venezia, espose il programma politico sociale della adesione alla Confederazione Fascista del Commercio e portò il saluto fascista ai convenuti esprimendo lo augurio che senza equivoci e malintesi tutti gli aderenti alla Confederazione del Commercio avranno data l'adesione, non per opportunismo, ma per sentimento, e che i dirigenti le diverse sezioni dovranno essere di sicura fede fascista e tesserati. Parlò poi il rappresentante della Confederazione del Commercio di Venezia, sig. Zon, che portò il saluto di Venezia e si associa alle parole del comm. Bortolotto. Infine furono presi accordi per le riunioni nei diversi Comuni.

Mercato serico

ROMA, 24

Il Ministero dell'E. N. comunica: Il corrispondente serico del Ministero di Yokohama telegrafa in data 19 corr. Nella settimana passata si son vendute 7800 balle di seta greggia del titolo 13.15 al prezzo di yen 1710 al picul; cambio a 4 mesi vista del jen su New York cents. 47 un quarto.

Mercato dei cotoni

Chiusura cotoni Nord America: Gennaio 17.16 — Febbraio —.— — Marzo —.— — Aprile 18.64 — Maggio 18.64-65 — Giugno 18.20 — Luglio 18.13-14 — Agosto 17.99 — Settembre 17.56 — Ottobre 17.50 — Novembre 17.30 — Dicembre 17.20.

CONEGLIANO

Per l'adunata del 28 corr. — La Segreteria del Fascio di Conegliano avverte tutte le Sezioni del Mandamento che per domenica 28 corr. in mattinata sarà allestito un treno speciale per i fascisti appartenenti ai Sindacati del Mandamento stesso che dovranno partecipare all'adunata di Treviso.

La partenza avvenendo da Conegliano, sarà entro venerdì p. v. resa nota l'ora a mezzo circolare.

Potranno usufruire di tale mezzo di trasporto soltanto i fascisti regolarmente inscritti o gli appartenenti ai Sindacati pure regolarmente inscritti.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso all'uopo un ribasso del 50 per cento sul prezzo del biglietto andata-ritorno che verrà acquistato allatto della partenza.

Cose del Fascio. — Tutti i fascisti possessori di automobili sono tenuti ad avvertire la Segreteria Politica prima di impegnarsi altrove con la loro automobile domenica 28 corr.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. It. 3.50% f m	71.80	71.80
Consolidato 5 %	94.70	95.—
Banca d'Italia	1730.—	1732.—
Banca Naz. di Cr.	556.—	556.—
» Comm. Ital.	1370.—	1382.—
Credito Italiano	920.—	926.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	323.—	325.—
» Meridionali	625.—	629.—
Rubattino	606.—	611.—
Libera Triestina	465.—	465.—
Cosulich	257.—	266.—
S.N.I.A.	370.—	374.50
Terni	516.—	520.—
Meccaniche Miani	150.—	154.—
Breda	316.—	311.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	253.—	253.50
Società Metal. It.	145.—	145.—
Reggiane	5.15	5.15
Fiat	563.—	563.—
Isotta	5.25	5.25
Gregorini	47.—	47.—
Dalmine	153.—	153.—
Camona	170.—	175.—
Autom. Bianchi	107.50	109.—
Ilva	269.—	270.—
Elba	56.—	56.—
Linif. Canap. Naz.	610.—	614.—
Lanificio Rossi	4060.—	4000.—
» Targetti	350.—	351.—
Cotonificio Cantoni	6209.—	6300.—
» Veneziano	286.—	292.—
» Meridionale	121.—	121.50
» Turati	883.—	880.—
Tessuti stampati	1281.—	1312.—
Sole de Châtillon	285.50	286.50
Rossari Varzi	1100.—	—.—
Tosi	426.—	426.—
Bernasconi	200.—	202.—
Cotonificio Furter	235.—	232.—
Coton. Trobaso	668.—	660.—
Cot. Ogna Cand.	550.—	530.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	280.—	282.—
Lanificio Gavardo	1293.—	1200.—
Manif. Toscane	182.—	182.—
Manif. Pacchetti	182.—	183.—
Manif. Rotondi	680.—	689.—
Unione Manif.	636.—	645.—
Stamperie Lomb.	345.—	345.—
Rinascente	111.—	114.—
Petroli	56.50	51.—
Fond. Regionale	131.50	125.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	492.—	510.—
Bonelli	46.—	46.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	500.—	501.—
Brasital	270.—	275.—
Pastificio Baroni	99.—	96.—
Pirelli	980.—	1002.—
Industrie Zuccheri	500.—	515.—
Raffineria L. L.	510.—	520.—
Distillerie Italiane	131.—	131.—
Riseria Italiana	190.—	192.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	480.—	478.—
Gulinelli	138.—	140.—
Edison	679.—	682.—
Società Adr. Elet.	197.—	200.—
Elettr. Bresciana	227.—	226.—
Marconi	13.—	138.—
Vizzola	1285.—	130.—
Conti	407.—	452.—
Negri	200.—	200.—
Ligure Tosc. Elet.	300.—	296.—
Esercizi Elettrici	99.50	99.50
Adamello	252.—	253.—
Emiliana	45.—	4.—
S. E. S. O.	134.50	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	131.—	131.—
Tecnomasio	142.—	142.—
Tirso	222.—	217.—
Elett. Soda	150.—	16.—
Esport. Italo-Am.	665.—	660.—
Costruz. Venete	218.—	218.—
Beni Stabili Roma	624.—	624.—
Grandi Alberghi	200.—	200.—
Fondi Rustici	252.—	2 0.—
Cementi Spalato	401.—	401.50
Cascami Seta	1375.—	1355.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	87.85	86.60
Svizzera	479.—	479.—
Londra	120.96	120.96
New York	24.87	24.87
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.50	10.35
Belgio	101.15	99.70
Spagna	351.05	351.50
Praga	73.75	73.80
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 24. — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 72.75 — Consolidato 5 p. c. 94.50 — Obligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 70.50 — Banca d'Italia 1780 — Id Commerciale Italiana 1392 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 625 — Adria 231 — Cosulich 266 — Lloyd 1004 — Libera Triestina 466 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 625 — Martinolich 205 — Tripcovich 290 — Anonima Infortuni Milano 3345 — Assicurazioni Generali 5670 — Riunione Adriatica prima serie 2700.

Cambi: Francia 86.75 — Londra 120.92 New York 24.80 — Svizzera 479 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.87 — Bucarest 10.25 — Praga 73.75 — Vienna 350 — Zagabria 43.75 — Belgio 99.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 25 marzo 1926:

Pir. «Atlanta» a Teneriffe Radio. — Pir. «Belvedere» a Cerrito. — Pir. «Conte Biancamano» a Chatham Mass. e Capo Cod. — Pir. «Conte Rosso» a Terceira Radio. — Pir. «Conte Verde» a Capo Sperone Radio e Fiume. — Pir. «Duilio» a Capo Sperone Radio e Fiume. — Pir. «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume. — Pir. «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha. — Pir. «Martha Washington» a Cape Cod. — Pir. «Nazario Sauro» a Gibilterra. — Pir. «Principessa Giovanna» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Principessa Mafalda» a Rio de Janeiro. — Pir. «Principessa Maria» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Sofia» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Tommaso di Savoia» a Capo Sperone Radio. — Pir. «Venezia» a Singapore Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GLI SPORTS

Le gare di calcio di domenica

La segreteria del Comitato Veneto Trentino della F. I. G. C. comunica alle Società Venete interessate che domenica 28 corr. sono sospese tutte le gare del Camp. di 3.a Divisione, dovendosi effettuare una partita di propaganda in Bolzano.

Le gare del 28 corr. saranno effettuate a fine girone di ritorno.

Domenica 28 marzo verranno pertanto effettuate le seguenti gare di ricupero:

3.a Divisione: «Forti Liberi-Carraresi» (C. R. V.): «Montebeluna-Mirese» (C. R. V.): «Mestre-Ardor Giudecca»: «Olimpia-Oderzo» (C. R. V.; «Belluno-Vittorio».

4.a Divisione: «Florida-Mestre» - Camp. Allievi: «Venezia-Treviso».

Gruppo Sportivo "Telefonica,, Gita Sociale

Domenica nel pomeriggio ebbe luogo la prima delle gite stabilite nel programma sportivo del corrente anno dal Consiglio direttivo del Gruppo.

Alle ore 14 i soci in numero di 120 circa, guidati dal sig. Comirato Egisto segretario, presero imbarco sulla Riva degli Schiavoni su vaporino speciale dell'Azienda Comunale e costeggiando il porto di San Nicolò di Lido, Treporti e Cavallino, si portarono nell'incantevole isoletta di S. Francesco del Deserto accolti con la consueta cortese ospitalità da quei R. R. Padri Francescani che furono guida ai gitanti attraverso l'isola ed il chiostro.

Proseguirono quindi per Torcello ove fecero sosta per visitare l'isola, quella storica Cattedrale ed il Museo, quindi per Burano ultima tappa della gita.

Qui, dopo aver consumato uno spuntino signorilmente disposto dal proprietario del Caffè Grande, i gitanti, sparsisi per l'isola portarono fra quella ospitale popolazione una nota di festosità.

Alle ore 19 circa la comitiva era di ritorno.

Molta allegria ed una viva gaiezza portata in special modo dal sesso gentile largamente rappresentato, regnò durante la gita a ricordo della quale il bravo Ferruzzi prese numerose istantanee.

Vivo è rimasto in tutti il desiderio di ripetere con altra mèta la simpatica riunione.

I Campionati Italiani Universitari di Atletica Leggera

Il Circolo Universitario Sportivo di Padova, indice ed organizza per i giorni 12-13 Maggio, i Campionati Italiani Universitari di Atletica leggera. Le gare in programma sono: corse piane m. 100, 200, 400 800, 1500, 5000, corse con ostacoli m. 400 staffette 4 x 100; 4 x 400, salti con rincorsa in alto e in lungo, lanci del disco e del giavelotto, getto del peso.

I premi in programma sono di una ricchezza veramente insolita, vi sono infatti moltissime medaglie d'oro, coppe bellissime e targhe la dotazione complessiva supera il valore di quattromila lire.

A detti campionati, potranno partecipare tutti gli studenti universitari, i laureati da meno di quattro anni, ed i licenziandi dalle scuole medie superiori.

Il C. D. del Circolo Universitario sportivo, affinchè la riunione riesca della massima serietà, ed importanza, la farà svolgere con l'approvazione della F.I.S.A.

E' questa una manifestazione che riuscirà oltremodo interessante per due ragioni; prima perchè si avrà modo di valutare le forze atletiche universitarie, secondo, perchè servirà di pedana di slancio per lo svilupparsi dello sport per gli studenti.

Banca Commerciale-Ciga 2-1

Domenica scorsa sul Campo delle Chiovere ha avuto luogo la partita di calcio fra la Squadra della «Comit» e quella della C. I. G. A. per il Torneo Bancari ed Industriali.

La «Comit» mostratasi leggermente superiore alla forte avversaria per buona parte della gara, ha saputo cogliere un'altra ambita vittoria, frutto della sua ammirata omogeneità e dell'impegno col quale tutti i suoi uomini sogliono giuocare.

I due punti della Comit sono stati segnati da Missero nel primo tempo, e da Meggiorin, su preciso passaggio del centro sostegno Ekrem, nel secondo tempo. Della C. I. G. A. ottimo Franzoli.

Impeccabile l'arbitraggio del signor Scalabrin.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CHAFFEUR serio onesto educato lunga pratica buoni certificati ottimissime referenze, offresi a privato o garage. Scrivere Angelo Checchin Campalto di Favaro (Venezia).

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio, referenze, occuperebbesi anche studio avvocato; eventualmente sola mezza giornata. Scrivere: R. Z. Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORA occuperebbesi guardarobiera alberghi, collegi, case di cura Venezia e fuori. Scrivere: Cassetta 84, Unione Pubblicità, Treviso.

SIGNORA priva conoscenze offresi compagnia signora anziana, direttrice casa anche con bambini. Anche fuori città. Scrivere: Cassetta 85, Unione Pubblicità, Treviso.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

"LA PREVIDENTE" Compagnia Italiana di Assicurazioni, Corso Vittorio Emanuele, 26, Milano.

PRIMARIA Casa grossista lanerie donna cerca giovane viaggiatore pratico articolo clientela Veneto — Offerte Casella Rapid Post N.o 1408 — Bologna.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponifici Villafranca d'Asti.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento signorile vuoto sei stanze cucina sala ambienti di disbrigo. Scrivere, Cassetta 23 F. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORINA italiana giovane, impiegata Venezia, parla francese, tedesco, bravissima piano, cerca camera pensione presso distinta famiglia non affittacamere e con pretese non esagerate. Scrivere: Cassetta 26 F. Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MAGAZZINO metri 700 circa pavimentato ako vicino ferrovia marittima vendo. Cassetta 22 F Unione Pubblicità Venezia.

VENDESI Palazzi, Case, vasti magazzeni e aree fabbricabili completamente liberi, rivolgersi alla Riseria Italiana alla Giudecca, Ponte S. Eufemia ogni lunedì.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTIAMO qualsiasi quantitativo sacchi rotti di cemento e calce. Vitale Coen, Via Tagliamento 21, Milano.

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Gruppo Sanmarco, 1125.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

FIENO Agro Romano ottimo cinquanta quintali imballato prezzo convenientissimo. Azienda Agraria Curto, Corso Umberto, 380, Roma.

MAGLIFICIO Veneziano, Venezia, Fondamenta Malcanton 3440, liquidazione definitiva di tutti i suoi articoli invernali che estivi a prezzi di costo.

MACCHINE da scrivere Mercedes. Vendo disponibili in ottimo stato. Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane» Milano, Via Monte Napoleone, 7.

PIOPPI Canadà - Carolina Moniliera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nallini, Marigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, largo Chigi, posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack forme prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7, Milano.

SOCIETA' Aquilana, C. Buenos Ayres Milano: Zafferano d'Aquila, Stimmi polvere, pura, conf. in scat., vasetti, bustine cartine ovoli.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Naz. fra le Banche Popolari

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Sede Centrale: ROVIGO — Agenzia di Città Via Nazario Sauro

Filiali in ADRIA - ARIANO POL - BADIA POL. BERGANTINO - BOTTRIGHE - CASTAGNARO - CASTELBALDO - CASTELGUGLIELMO, CAVARZERE, CHIOGGIA, CONTARINA, COSTA di ROVIGO, CRESPINO, DONADA, FIGAROLO, FIESSO UMB. - FRATTA POL. LENDINARA - LOREO - MASSA SUP. - MELARA - OCCHIOBELLO - PAPOZZE - PIACENZA D'ADIGE - POLESELLA - PORTO TOLLE - SOTTOMARINA - STIENTA - TAGLIO di PO - TOLLE - TRECENTA

Uffici di Rappresentanza in: LAMA, LUSIA VILLADOSE

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLVII d'Esercizio

Situazione al 28 Febbraio 1926

ATTIVO

Cassa . . . L.		685.597.33
Portaf. ord. su piazza e fuori piazza »		33.373.799.16
» di Credito Agrario »		3.974.366.03
Anticipaz. sopra Fondi pubb. e merci »		196.500.—
Conti correnti garantiti »		13.255.152.70
Riporti »		50.000.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp. »		26.055.021.39
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie) »		28.291.784.58
Effetti ricevuti per l'incasso »		3.366.301.85
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato	L. 11.822.730.20	
Azioni ed Obbligazioni div.	2.960.550.81	14.783.281.01
Stabili . . . L.		2.160.360.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust. »		1.—
Debitori diversi »		1.723.345.71
Esattorie »		4.883.454.52
Depositi a custodia	L. 16.318.411.37	
» a cauzione di serv.	» 339.820.—	
» a garanzia	» 34.774.147.31	51.432.378.68
Conto titoli Cassa di previdenza L.		251.537.42
Debitori in Conto titoli »		10.253.900.—
Debitori per avalli L.		301.500.—
Valori in deposito fruttifero »		1.484.000.—
		196.552.281.38
Spese da liquidarsi in fine d'es. »		790.523.—
L.		197.312.804.38

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. Az. da L. 25 N. 63743	L. 1.593.575.—	
Fondo riserva ord.	1.449.049.63	
» » straord. »	120.912.22	
» oscillazioni valori »	200.000.—	3.363.536.85

PASSIVO

Deposito a risparmio	L. 30.002.413.64	
» in Conto Corr. »	12.915.617.35	
Buoni frutt. e dep. vinc. »	8.184.047.97	51.102.078.96
Depositi fruttiferi di valori »		1.484.000.—
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		42.683.426.52
Filiali »		30.014.983.37
Creditori diversi con banche e Corr. »		1.130.180.12
Esattorie »		2.797.449.46
Assegni in circolazione »		251.933.88
Dividendi arretrati ed in corso »		116.722.67
Depositanti p. dep. a cust.	L. 16.318.411.37	
» » a cauz serv. »	339.820.—	
» » a garanzia »	34.774.147.31	51.432.378.68
Fondo di Prev. Imp. C. ord.	516.976.12	
» Tit.	251.537.42	768.513.54
Titoli presso terzi L.		10.253.900.—
Avalli per conto terzi L.		301.500.—
UTILI NETTI ESERCIZIO 1925 L.		411.576.53
		196.112.130.56
Risconto portafoglio »		347.291.96
Rendite da liquidare in fine esercizio »		853.382.86
L.		197.312.804.38

LA PRESIDENZA

BISI Cav. Uff. GIUSEPPE - Vice Pres.

DEGAN Cav. Uff. Avv. Antonio - Cons. Segr.

Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO

Il Direttore BRUNETTI Rag. UBERTO

I Sindaci

Arcangeli Cav. Dott. Paolo — De Kunovick ing. Cav. Dante — Ferracini Avv. Comm. Vittorio — Franco Cav. Rag. Michelangelo — Tiengo Avv. Carlo.

Il Consigliere di turno MIGLIORINI Cav. Ing. GIO. BATTA

Il Capo Contabile CESCHEL GINO

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Anno 184 - N. 85

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter: – *Conto corrente con la Posta* – Abbonamenti; Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 18 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25. arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

LA LOGORANTE CRISI POLITICO-FINANZIARIA FRANCESE

Gli sforzi di Peret per turare la falla del bilancio

seriamente compromessi dall'opposizione dei socialisti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 25

(L.E.) Con 415 voti contro 128, comunisti e socialisti, la Camera ha approvato stamane la legge di finanza. Nel momento in cui si passava al voto del complesso degli articoli, Raoul Peret Ministro delle finanze, ha chiesto la parola per una dichiarazione del governo: «Debbo dire chiaramente — ha detto il Ministro — che il nostro bilancio non è in equilibrio. Il deficit ammonta a 4 miliardi e 373 milioni. Il governo ha presentato un progetto per permettere di trovare le entrate necessarie per colmare tale deficit. Sono d'accordo con la commissione di finanza del Senato sul fatto che c'era interesse ad inviare il bilancio al Senato per evitare una perdita di tempo. Dico questo perchè non sia possibile un equivoco in questa Camera».

2 miliardi e mezzo di deficit

Ed Henry Simon, presidente della commissione, ha aggiunto: «Grazie alle entrate già votate dalla Camera il deficit si trova ora ridotto a due miliardi e mezzo. La commissione pensa di mettersi al lavoro fino da stasera per trovare le nuove entrate».

Nient'altro di notevole da rilevare durante la discussione, all'infuori di un supplemento di crediti per cento milioni a favore dell'aeronautica e del fatto che il piano Dawes renderà quest'anno alla Francia due miliardi e 490 milioni, di cui un miliardo e 400 milioni andranno ai sinistrati e 479 milioni alle spese per le truppe di occupazione.

Conformemente a quanto annunziato, la commissione di finanza, presieduta da Henry Simon, si è riunita nel pomeriggio. Così come aveva deciso il gruppo radicale socialista, il deputato ...os ha presentato subito la seguente ...zione pregiudiziale che è stata approvata all'unanimità: «Considerando ... la legge di finanza non può essere ...ta per la fine di aprile e che per ...seguenza il tesoro pubblico perde un'entrata giornaliera di sei milioni cir... sulle entrate già votate dalla Ca... e valutate a due miliardi e 15 mi... per lo scorso anno, la commissione di finanza chiede al governo di chia... la Camera a pronunciarsi sull'e... del progetto che le è stato presen... ed inviare in seguito tale progetto, ...rendente le entrate già votate, al... assemblea».

Il bilancio 1926

...relatore generale De Chappedelaine ...quindi illustrato il bilancio per l'e...io 1926, rilevando che esso così ...ò fissare, beninteso tenendo conto ... entrate già votate dalla Camera: ...rate 34.822 milioni. ...se 37.214 milioni. ...denza di spese 2.392 milioni. ...uesto deficit si farebbe fronte, se... i progetti del governo: 1. con la ... civica (500 milioni); 2. con l'au... del 2 per cento del tasso dell'im... sulla cifra d'affari (1.875 milioni). ...cit così sarebbe ridotto a 17 mi...

...latore ha quindi fatto una parti...giata analisi del progetto mini... e ed ha espresso la propria opi... la tassa civica, a suo avviso, ...cile riscossione, ma potrebbe es... modificata la progressività. Il pro... Peret offre un vantaggio rispetto ...etto Doumer per il fatto che non ...ssaria l'istituzione di nuovi con... di nuovi funzionari. Tuttavia il ... generale ha concluso lasciando ...missione libera di pronunciarsi. ... sentirà domani il Ministro delle ... e si pronuncierà sui progetti in ... Si prevede che la discussione ...mera potrà iniziarsi martedì. ...nuano intanto le pratiche per ...se sia possibile un compromesso ...aggio di Raoul Peret non è mol...rso da quello tenuto dal suo ...ssore: «Trovatemi entrate ana... on un altro sistema» egli repli... noi avversari, e come Doumer. ...giunge subito: «Non ve ne sono ... Inoltre il Ministro delle finanze ... che, se l'accordo fosse impos... n seno alla commissione, egli ...bbe alla Camera di arbitrare.

...ialisti e il ritiro di Malvy

...uano, ripetiamo, le pratiche ...compromesso. Ma se si nutriva... ...anze sull'astensione dei sociali... ...li hanno approvato stamane un ...del giorno che tarpa a queste ... le ali. L'ordine del giorno in...fatti i membri del gruppo so... delegati nella commissione del... e a ricercare l'equilibrio del bi... all'infuori del sistema finanziario ...stro Peret e in ogni caso a re... un aumento della tassa sulla ...gli affari. In queste condizioni, ...a, il Ministero non potrebbe ...salute che dall'opposizione. ...o talune voci, la lettera di di... di Malvy sarebbe già nelle ... Presidente del Consiglio, il ...enderebbe il risultato delle con... ...i in corso per renderla pub... ...illuso nella speranza di gover... cartello sui problemi finanzia... ...d tenderebbe a costituirsi una ...ggioranza e l'inasprimento ...bi gli offrirebbe una ottima ...giustificare il suo atteggiamen... ... più perchè nessuno sembra ...e la crisi. ...tato esecutivo del partito ra... radicale socialista ha esamina... ...tica elettorale del cartello a ... della decisione della federa... ...icale della Senna che invita i candidati del secondo settore a desistere dal favorire i comunisti.

Il comitato ha approvato l'ordine del giorno puro e semplice, lasciando ai militanti piena libertà di coscienza e di decisione.

Quasi che non bastassero le preoccupazioni già esistenti, altre ne fanno sorgere i funzionari dello Stato, i quali insistono per ottenere la revisione degli stipendi e nel frattempo la applicazione immediata della scala mobile della indennità di caro viveri. Vi è perfino chi parla della eventualità di uno sciopero generale ove non si accordi loro soddisfazione. D'altra parte si ha una agitazione nell'agitazione: vale a dire quella dei funzionari postelegrafonici, e cioè a proposito della perequazione da essi da tanto tempo reclamata. La apposita commissione nominata dal governo, ha terminato oggi i lavori e fissati i nuovi stipendi, ma le sue deliberazioni dovrebbero entrare in vigore da quando anche l'altra commissione, che ancora aspetta di essere nominata per esaminare le rivendicazlini di tutti i funzionari, avrà effettuato il suo compito.

I postelegrafonici non la intendono così: essi chiedono al governo la approvazione dei crediti immediati necessari alla applicazione della nuova scala di stipendi. «Il segretario della federazione postale spera una soddisfacente risposta — scrive la «Libertè» — ma nel suo criterio l'agitazione comincierà ed avrà come probabile coronamento lo sciopero generale dei servizi postali. Questo sciopero sarebbe probabilmente scatenato dopo una giornata di grandi comizi, che avrebbe luogo a breve scadenza.

Difficoltà per il consolidamento dei debiti francesi

PARIGI, 25

(L.E.) Si torna a parlare dei debiti di guerra. A proposito di quelli verso l'Inghilterra, prendendo lo spunto dalla discussione avvenuta ieri alla Camera dei Comuni, si rileva che a giudicare dal linguaggio tenuto da una parte della stampa inglese e dall'atteggiamento di alcuni uomini politici britannici, le disposizioni verso la Francia non sarebbero molto favorevoli.

Ma vi è una coincidenza che sembra assai strana a questi circoli responsabili: Lloyd George attacca Chamberlain per la sua politica preoccupantesi sopratutto di assicurare relazioni pienamente fiduciose tra la Francia e l'Inghilterra; Snowden, già cancelliere dello scacchiere laburista, attacca Winston Churchill perchè, secondo lui, si tratta la Francia con la troppa delicatezza a proposito dei debiti.

Vari giornali inglesi si ostinano negli attacchi contro la Francia tanto a proposito dei negoziati di Locarno e dello scacco di Ginevra, quanto del problema dei debiti e del rapporto Houghton, e ciò nel momento in cui il rappresentante della Francia a Washington tratta con Mellon. «Si è costretti a chiedersi — commenta il *Temps* — se non si tratti che di semplice coincidenza e quali influenze possono spingere gli ambienti inglesi a reagire violentemente in ogni occasione contro una politica di solidarietà tale da favorire il risanamento economico e finanziario della Francia. E' certo ad ogni modo che tanto sul terreno finanziario, quanto su quello dell'azione internazionale, è appunto per la sua volontà di leale collaborazione con la Francia che il gabinetto Baldwin è continuamente attaccato dall'opposizione liberale laburista».

Snowden, che è stato severo anche verso l'Italia, non ha avuto e non ha indulgenza che per la Germania e per la Russia sovietica; ma il Cancelliere dello scacchiere, si rileva, gli ha risposto con molto buon senso. Tuttavia in questi circoli non ci si mostra disposti a seguire la tesi inglese (l'accordo di principio intervenuto con Caillaux fissava 62 annualità di 12 milioni e mezzo di sterline, con annualità ridotte fino al 1930), tesi secondo la quale i versamenti dovrebbero effettuarsi sotto la sola garanzia del credito francese, vale a dire al di fuori dei pagamenti della Germania.

«E' questo, conclude l'organo ufficioso, un punto sul quale difficilmente potremo cedere, perchè sarebbe iniquo richiederci il rimborso integrale di un debito avente un carattere speciale, come quello degli obblighi contratti per la difesa di una causa comune, mentre la Germania tenterebbe di prosciogliersi dai propri obblighi verso di noi, convinta che i nostri alleati e associati di guerra non vorranno costringerla a tale adempimento».

Mellon parla di obbligo morale dell'America verso l'Europa

FILADELFIA, 25

Il segretario di stato Mellon, in un discorso pronunciato all'Union League Club, ha dichiarato che gli accordi per il consolidamento dei debiti di guerra sono i più favorevoli che si siano potuti stabilire al momento presente senza ricorrere a pressioni. Trattando della questione dell'obbligo morale di prestare aiuto ai popoli, di cancellare le tracce delle devastazioni della guerra Mellon ha detto: «Noi abbiamo questo obbligo e faremo il nostro dovere», aggiungendo che il governo americano crede nell'aiuto e nella carità. «La politica finanziaria americana, ha soggiunto Mellon, nei riguardi dell'Europa è basata non sul sentimento ma sul ragionamento». Mellon ha esposto quindi le ragioni a difesa degli accordi per il consolidamento dei debiti di guerra, compreso quello con l'Italia, che sono attualmente in discussione al senato. Egli ha accennato pure alle trattative in corso con la Francia, la Grecia e la Cecoslovacchia.

«L'Europa deve essere ricostruita su basi solide, ha detto Mellon, essa deve cercare di equilibrare il suo bilancio e consolidare i debiti di guerra prima che i finanzieri americani possano collocare i loro capitali all'estero. Noi abbiamo una eccedenza di produzione ed abbiamo bisogno di trovare mercati sia contanti, sia a credito. Se noi non possiamo disporre di questa eccedenza i prezzi caleranno; abbiamo bisogno quindi di tutti i consumatori». Facendo allusione alle critiche mosse agli accordi circa i debiti interalleati ed alla pretesa clemenza americana, Mellon ha detto che egli preferisce avere clienti solvibili, che abbiano la speranza di prosperare piuttosto che spingerli al fallimento.

Il messaggio alla Milizia nell'annuale dei Fasci

ROMA, 25

In occasione del 28 marzo 1926, S. E. il generale Gonzaga ha emanato alla Milizia volontaria per la sicurezza nazionale il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali e legionari!

«*Il settimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento riunisce oggi le vostre Legioni per commemorare anche il terzo annuale della istituzione della M. V. S. N.*

«*La coincidenza che quest'anno si avvera delle due date e che, se pur dovuta alla dolorosa perdita di S. M. la Regina Madre, non è senza significato augurale, sia intesa da voi quale più preciso e più fiero richiamo alle vostre origini e alle vostre tradizioni migliori e quale nuova affermazione della unità di fede di ideale e di disciplina che fa di voi il simbolo e il baluardo dell'Italia fascista.*

«Ufficiali e Camicie Nere!

«*Le nostre schiere crescono di numero e si rafforzano di vigore e di fede di giorno in giorno prendono corpo le visioni della nuova storia d'Italia. Segno non dubbio che voi vi mantenete degnamente all'altezza della missione che vi venne affidata. Sia ciò argomento per voi e per me, in questo giorno doppiamente fausto per l'Italia e pel Fascismo, di alta e legittima soddisfazione e sia sopratutto sprone a sempre più profonda ed incondizionata devozione alla Patria, al Re, al Duce.*

«Il generale di Corpo d'Armata comandante generale:

MAURIZIO GONZAGA».

Tracollo di valori alla Borsa di New York

Il giudizio del conte Volpi sulla grave crisi

Un crollo rovinoso

PARIGI, 25

Un nuovo tracollo si è verificato alla Borsa di New York. «Più di due milioni e mezzo di titoli — riferisce il *Daily Mail* — sono stati gettati sul mercato. Alcuni titoli hanno perduto in una sola seduta più di 99 punti; quelli ad esempio della General Electric Company sono caduti da 386 dollari e mezzo a 294. Tra le cause che hanno prodotto questo tracollo vi è la notizia dell'indebolimento della situazione di alcune delle industrie base e la voce del ritiro di grosse ordinazioni di automobili.

«Le domande di prestiti nella settimana sono state ingentissime. Vendite precipitose e liquidazioni forzate si sono verificate su larga scala».

La *Chicago Tribune* ha da New York che sabato la Borsa si era comportata abbastanza bene di fronte ad alcuni attacchi e lunedì vi era un tono di ottimismo generale, ma martedì la pressione divenne severa e cominciò il movimento di ribasso seguito dal rovinoso precipitare di ieri.

Gli insegnamenti della crisi

ROMA, 25

La «Tribuna» pubblica una nota sulla crisi della borsa di New York, crisi che portò a 100 miliardi di ribasso in tre settimane. La «Tribuna» rileva che il Ministro delle Finanze conte Volpi aveva in precedenza prospettato nel suo discorso di Venezia, la istituzione di borsa con opportune e giuste osservazioni. «Le azioni delle Società anonime — egli notava — ammontano a circa 37 miliardi, dei quali non più di 14 teoricamente quotati, non più di 9 interessati al movimento, non più di tre che veramente costituiscono il movimento in borsa, che sembra interessi il paese intero ogni mattina. Non per questo — egli aggiungeva — il governo manca di portarvi tutto il suo interessamento. Esso non vuole che il debito pubblico aumenti, vuole, anzi, che leggermente diminuisca, vuole che il pubblico risparmio si avvii agli investimenti industriali perchè essi lo meritano; e questo certamente avverrà. Occorre, in altre parole, che il movimento di borsa sia osservato nel suo giusto aspetto e che il privato risparmiatore si abitui a conoscere i titoli privati ed a farne una giusta valutazione. E occorre sopratutto che i nervosismi, le oscillazioni, le scosse, fenomeno inevitabile di ogni mercato, non abbiano una illogica supervalutazione.

I movimenti speculativi

«Il mercato finanziario di New York, di una nazione cioè ricca e solida, ha ad esempio subito, durante la prima settimana di marzo, convulsi movimenti speculativi che determinarono un vero e proprio panico affatto ingiustificato all'osservazione intelligente e ponderata della situazione economica nazionale. Nell'autunno scorso il corso dei titoli sulla borsa di New York, aveva raggiunto quote altissime, che avevano determinato una intensa speculazione rialzista: oggi si ripete il fenomeno in senso opposto. E si noti: il collasso dei valori coincide con avvenimenti che avrebbero dovuto sostenere ed avvantaggiare la quota, quali la risoluzione del lungo sciopero minerario e l'approvazione della riforma tributaria che riduce in misura notevole l'onere fiscale. Il mercato, insomma, ora come allora, subisce una crisi di eccessi, che non ha ragioni nè spiegazioni adeguate.

«Il provvedimento del rialzo del tasso ufficiale di sconto del 3.50 al 4 per cento attuato nello scorso dicembre, fu un monito alla speculazione, che si sviluppava in modo pericoloso, ed esso fu completato con la richiesta del Federal Reserve Board allo Stock Exchange di New York di pubblicare mensilmente il totale dei prestiti fatti dalle banche per operazioni sui valori, con garanzia cioè dei titoli quotati in borsa. Il provvedimento non poteva indicare se non che il costo per l'uso della moneta o del credito sarebbe rincarato, perchè dell'una e dell'altro vi è tuttora abbastanza, se richiesti per uso e bisogno commerciale. Risultò dalla prima pubblicazione, che oltre tre miliardi erano impiegati in operazioni speculative; il che allontanò il pubblico dal mercato, che restò frequentato soltanto dagli speculatori di professione.

«Ciò conferma come la giusta e sana speculazione sia determinata soltanto dalla pubblica fiducia.

«L'anormalità della situazione della borsa di New York appare evidente ove si confrontino le cifre delle operazioni dei primi sei giorni del marzo 1926 con le cifre delle operazioni dei giorni corrispondenti del marzo 1925. Primo marzo 1926: 2.465.200 di fronte a 1.677.156 del marzo 1925; e successivamente: 2 marzo, 3.031.173 di fronte a 1.949.660; 3 marzo: 3.783.111 di fronte a 1.826.800; 4 marzo 2.635.280 di fronte a 1.595.000; 5 marzo: 2.172.245 di fronte a 1.603.998; 6 marzo: 876.000 di fronte a 674.500. Complessivamente 14.906.009 di fronte a 9.827.108.

Durante le ultime tre settimane si è verificata una perdita nei valori dei titoli registrati nel Ned York Stock Exchange, valutata ad oltre 4 miliardi di dollari (cioè al corso attuale di 24.80 pari a lire italiane 99.200.000.000.

«Da uno studio statistico pubblicato in questi giorni sulle variazioni verificatesi nei titoli più rappresentativi risulta che la perdita delle quotazioni dei valori nel corso delle ultime tre settimane ammonta a dollari 1.731.375.000 (lire italiane 42.947.028.000).

Esame statistico

«Alla chiusura del 3 marzo 1926, dal confronto con le alte quotazioni raggiunte risultano i seguenti ribassi: Società ferroviarie dal 7 e mezzo al 51 3/4 per cento; materiale ferroviario dal 10 3/4 al 33 1/8; acciaierie dal 10 1/8 al 26 e mezzo; automobili dal 6 3/8 al 20 e un quarto; accessori per automobili dal 4 7/8 al 20 7/8; utilità pubblica dall'8 3/8 al 18; petrolio dal 4 3/8 al 16 3/8; gomma dal 3 al 21 un quarto; Chain store dal 14 tre quarti al 52; carbone dal 4 un quarto all'11 e mezzo; rame dal 2 1/8 al 24 tre quarti; departement stores dal 9 5/8 al 20 e mezzo; imprese elettriche dal 2 e mezzo all'84 e mezzo; alimentari dal 19 un quarto al 51 e mezzo; zucchero dal 6 1/8 al 39; tessili e vestiari dal 4 5/4 al 30 e mezzo; teatri e cinematografi dal 2 e mezzo al 24; tabacco dal 7 al 18 e sette ottavi.

«Varie dal 22 7 ottavi al 74 e mezzo; complessivamente le più colpite appaiono le imprese elettriche con una perdita di dollari 250.929.891; le meno colpite le tessili e vestiari con una perdita di dollari 12.856.279.

«Le borse attraversano queste bufere, ma, conclude la nota della «Tribuna» — il pubblico che non specula ma investe, non deve trarne conclusioni arbitrarie; nè deve confonderle con la realtà della situazione economica. La considerazione non vale per l'America soltanto.

I massimalisti contro Cassinelli per la sua deposizione a Chieti

ROMA, 25

La «Voce Repubblicana» dice che stamane a Montecitorio circolava la voce che in seno alla direzione del partito massimalista sono stati chiesti provvedimenti disciplinari a carico dell'on. Cassinelli per la sua partecipazione come testimonio al processo di Chieti e per la forma e la intonazione della sua deposizione.

Il giornale dice che particolari informazioni gli permettono di ritenere la voce corrispondente alla realtà.

I rapporti fra l'Italia e la Germania

Alcuni punti fermi per una politica d'amicizia

ROMA, 25

I discorsi scambiati fra il Presidente del Reich e il nuovo Ambasciatore d'Italia a Berlino danno modo alla «Tribuna» di ricordare ciò che è avvenuto alla vigilia di questa cerimonia, per dire che l'affermazione centrale dei due discorsi, e cioè che i due paesi non sono separati da alcun contrasto fondamentale d'interessi, non è pleonastica ma esatta.

Scrive il giornale:

«E' infatti possibile e, aggiungiamo, utile una politica di cordiale intesa con la Germania, ma ad un patto: che ciascun paese si renda conto della funzione e degli interessi dell'altro».

L'antifascismo in Germania

Dopo aver dimostrato con i fatti che il Governo fascista non ha contravvenuto a questa massima, il giornale afferma che la stampa italiana si è in massima astenuta sempre dal giudicare le questioni interne della Germania anche nei momenti della massima crisi, secondo un punto di vista particolare di partito, cercando di raggiungere sempre quella che, attraverso i partiti di destra o sinistra, significasse la volontà comune del popolo tedesco.

«Spetta invece esclusivamente alla Germania — continua la «Tribuna» — la responsabilità di aver ceduto, in gran parte della sua stampa, alle suggestioni antifasciste ed aver compiuto ineluttabilmente opera anti italiana. Spetta a questa stampa, agli elementi dirigenti di tutti i partiti di destra o di sinistra, allo stesso Governo la responsabilità di avere fatto nucleo di questa campagna anti italiana la questione del cosidetto Sud-Tirol, con aperte ed inequivocabili tendenze irredentistiche.

«Ebbene, anche di fronte a questa responsabilità grave, che non ha avuto limiti di sorta nella manovra della offensiva giornalistica e confessava un vero e proprio disegno politico di cui la Società delle Nazioni avrebbe dovuto essere strumento, il Governo fascista e la stampa hanno tenuto un contegno estremamente tranquillo, aspettando una resipiscenza che non veniva mai.

«Le dichiarazioni che in questi giorni sono state fatte nei vari parlamenti, compreso quello germanico, sulle vicende di Ginevra, hanno anche fatto giustizia di tutte le stolte favole attribuite all'azione dell'Italia fascista e si è dovuto constatare che il fallimento di Ginevra è stato una conclusione in «re» e che mai il Fascismo aveva visto prima degli altri.

Colossali errori di valutazione

«La Germania, alla vigilia della grande guerra, considerò l'Italia come una quantità trascurabile, la cui condotta poteva interessarla solo secondariamente. Fu un errore colossale. La Germania dopo Locarno, alla vigilia di Ginevra, ha creduto di poter fare perno d'azione internazionale intorno alla cosidetta questione dell'Alto Adige. Triplice errore: in se, perchè la minoranza tedesca dell'Alto Adige è trascurabile e non può essere considerata parte integrante anche di una rivendicazione pangermanista; verso l'Italia perchè la unità nazionale entro i confini, di cui il Brennero è il caposaldo, è fondamento essenziale della rivoluzione fascista; verso la politica internazionale perchè una questione dell'Alto Adige non esiste anche come artificio internazionale e non può che risolversi contro chi volesse agitarla, come si è veduto in questa vigilia ginevrina. La Germania — conclude la *Tribuna* — può annullare quest'errore, il quale è tanto più ristretto nella sua base quanto estremamente grave nelle sue conseguenze. E allora le parole scambiate fra il Presidente Hindenburg e l'Ambasciatore Aldovrandi potranno essere la prefazione di un'opera da ricominciare».

Che la stampa tedesca continui, malgrado il tono del discorso di Hindenburg, a compiere opera anti-italiana, lo dimostra una nota del *Lokal Anzeiger* intorno alla notizia che il direttore teatrale tedesco Reinhardt ha intenzione di mettere in scena alcune commedie al Lido di Venezia. Il *Lokal Anzeiger* tutto adirato chiede a Reinhardt «se ha dimenticato il discorso di Mussolini contro i tedeschi o se egli vuole, per fare affari, servirsi del fatto che egli non mette in scena commedie solo a Berlino, ma anche a Vienna, per trovare una scappatoia che lo porti in Italia». «Si sa che in Italia — continua il giornale — non vedono volentieri i viaggiatori tedeschi». «Pensi il signor Reinhardt che se parte, troverà platee ostili laggiù e quassù».

Interessati travisamenti

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia di Roma* informa intanto che negli ambienti competenti si rileva non senza sorpresa una rinnovata tendenza in numerose sezioni della stampa estera di molti paesi, a deformare le tendenze ed i fatti della politica estera italiana, esagerando la portata e l'interpretazione di singole affermazioni fatte da taluni giornali. In tali ambienti si afferma che le manifestazioni dei giornali italiani nei loro svariati commenti dei fatti esteri, che rappresentano particolari atteggiamenti di scrittori e di correnti della pubblica opinione, non possono però essere considerate esponenti dirette del pensiero e delle direttive governative, alle quali solamente, sopratutto nel campo estero, è da ricondurre la politica responsabile dell'Italia. E pertanto i commenti dei giornali inglesi e francesi sugli avvenimenti di Ginevra e quelli americani sulle tendenze generali della politica italiana, che tentano di attribuire alla politica italiana il pensiero, del resto da essi deformato, di singoli giornali italiani, appaiono fuori della realtà e non tali da contribuire al chiarimento di quelle che sono le vere intenzioni e le azioni diplomatiche dei fattori dirigenti dell'Italia.

Un telegramma da Vienna annunzia la partenza per Roma del nostro rappresentante in quella città, barone Bordonaro. Secondo un'agenzia, un vasto movimento diplomatico è da ritenersi prematuro, in quanto non ancora il primo Ministro e Ministro degli Esteri on. Mussolini ha potuto prendere alcuna decisione in merito. Pertanto la visita a Roma del nostro Ministro a Vienna Bordonaro non ha alcun rapporto con le voci di fonte viennese secondo le quali il Bordonaro sarebbe stato chiamato a Roma dall'on. Mussolini per la sua eventuale destinazione all'ambasciata di Londra. Negli ambienti diplomatici inglesi si crede di sapere a tale proposito che, almeno per il momento, nessun mutamento appare probabile nell'ambasciata italiana di Londra.

Come è noto, si trova a Roma da oltre una settimana il sig. Schueller, addetto commerciale austriaco, il quale ha avuto già vari colloqui col Primo Ministro e con altre personalità del Governo. Non è da escludersi pertanto che la visita del nostro Ministro a Vienna possa avere qualche relazione con le trattative che si svolgono fra il nostro Governo e il sig. Schueller. Non è neppure da escludersi che il Bordonaro possa essere destinato a qualche ufficio di notevole importanza.

La rinascita italiana esaltata da un autorevole giornale inglese

LONDRA, 25

Il *Daily Telegraph* nel suo editoriale commenta l'esaltazione della rinascita economica dell'Italia fatta da Sir Felix Schuster, presidente della banca italo-britannica, nella sua relazione agli azionisti. «E' indubbiamente eccessivo, scrive il *Daily Telegraph*, il contegno dei critici, i quali, perchè non amano sotto certi aspetti, il governo instaurato in Italia, abbandonano l'esaltazione appena odono il nome di fascismo e chiudono ostinatamente gli occhi davanti ai risultati meravigliosi raggiunti dall'Italia sotto il fascismo».

Schuster ha affermato essere assurdo ostinarsi a confrontare la concezione politica britannica con la concezione di un paese che ha accettato un regime che considera adeguato ai suoi bisogni e al temperamento del popolo. Tale affermazione è notevole perchè viene da un banchiere che fu costantemente radicale, ma che, pur non approvando il fascismo in teoria, non sa condannarlo davanti ai magnifici risultati raggiunti sotto la guida dell'on. Mussolini.

«Schuster, continua il *Daily Telegraph*, ha tratteggiato un impressionante quadro dell'Italia che egli ha visitato da osservatore sagace e che gli apparve comparabile ad un alveare di industrie; il popolo è deciso a far superare al paese ogni difficoltà e dovunque si scolge una autentica passione per la disciplina, l'organizzazione e il lavoro, quale il popolo italiano ignorò, per molti secoli.

«Noi non siamo apostoli del fascismo per l'Inghilterra, ma è innegabile che l'Italia occupa oggi in Europa una posizione ben differente di quella di pochi anni addietro e che la rivoluzione politica, sociale ed economica tuttora si evolve e merita di essere studiata con la massima attenzione e con uno spirito di amichevole comprensione, quale purtroppo non anima i critici del fascismo».

Le condizioni poste da Pangalos per favorire l'elezione di Zaimis

ATENE, 25

I giornali pubblicano. Interrogato sugli sforzi spiegati negli ultimi giorni da tutti i partiti politici per arrivare ad una intesa sulla candidatura unica di Zaimis alla presidenza della repubblica, il presidente del consiglio Pangalos ha dichiarato di approvare le idee di Zaimis, il quale, per accettare la sua candidatura, mette come condizione l'intesa non soltanto di tutti i partiti politici, ma anche degli elementi militari. Se i partiti arrivano ad intendersi, ha soggiunto Pangalos, il governo sosterrebbe questa candidatura, poichè il programma di Zaimis tende alla pacificazione interna ed al ritorno alla normalità. La condizione indispensabile però per una tale collaborazione di tutti i fattori del paese sarebbero il riconoscimento senza riserve della repubblica. Pangalos ha aggiunto che se la riconciliazione sarà reale, egli si ritirerà dalla politica, avendo compiuto pienamente il suo dovere verso la Patria.

Tre italiani aggrediti a Lubiana

La protesta del nostro console

LUBIANA, 25

(G.H.) In seguito all'aggressione di tre commercianti italiani a Lubiana, il locale Consolato generale italiano tiene chiusi gli uffici tutto il giorno. Il console generale sig. Gavotti protestò presso il prefetto e presso il direttore di polizia contro l'aggressione e richiese l'arresto degli aggressori, ma le autorità ignorano chi siano ed ignorano i motivi dell'aggressione. Benchè i giornali suppongano che l'aggressione sia avvenuta per i noti incidenti di frontiera a Planina, l'autorità crederebbe trattarsi di tentata rapina, poichè i tre commercianti tenevano addosso parecchio denaro. Se non sono stati derubati, lo si deve al fatto che i tre aggrediti seppero energicamente difendersi. La polizia dice che se si fosse trattato di aggressione per questione politica, a quest'ora gli aggressori sarebbero nelle mani della giustizia

Per gli ufficiali in congedo

Quanto sia sollecito e abbia fatto e faccia il Governo Nazionale per gli ufficiali in congedo, che per la maggior parte sono rappresentati dagli ufficiali di complemento, è cosa a molti nota anche a quelli che non sono gli interessati. Basta qui accennare alle principali provvidenze, che possono così riassumersi.

A) l'istituzione, veramente nuova in Italia, di speciali corsi di istruzioni per ufficiali di compiemento presso le scuole centrali militari di Civitavecchia, inauguratisi così brillantemente lo scorso anno alla presenza dello stesso Primo Ministro on. Mussolini.

B) l'istituto dell'avanzamento a scelta anche per gli ufficiali delle categorie in congedo, ciò che li pone sullo stesso piano d'istruzione e di valore degli altri colleghi in servizio attivo permanente.

C) la pubblicazione e la diffusione di recente fatta per cura del Ministero della Guerra d'una grande rivista mensile dal titolo: «Esercito e Nazione» avente di mira, in modo particolare, la preparazione degli ufficiali in congedo, così da offrire ad essi, che rappresentano preziosa riserva dell'esercito in caso di mobilitazione, un facile mezzo e gradevole per seguire i più moderni sviluppi degli studi e delle applicazioni militari.

D) la prossima istituzione di corsi e scuole speciali militari presso le Università del Regno, allo scopo di promuovere e mantenere fra le classi più colte della nostra gioventù una particolare conoscenza dello scibile militare atto a preparare e coltivare i quadri di complemento all'esercito in pace mediante brevissimi periodi di servizio alle armi, e all'esercito mobilitato;

E) l'aver bandito, per la prima volta da noi, un significativo concorso a premi per lavori su temi militari tra ufficiali delle categorie in congedo; e del quale vogliamo dare ampia informazione col presente scritto, unitamente all'altra eccellente iniziativa del Governo Nazionale poc'anzi accennata, della pubblicazione cioè e diffusione tra la massa dell'ufficialità in congedo di una originale ed accurata rivista periodica.

Non v'ha dubbio che detta rivista — il cui primo numero è uscito in questi giorni pieno di promettentissime speranze — contribuendo come intende alla fusione sempre più intima fra gli ufficiali in servizio e quelli in congedo, tende a guidare gli uni e gli altri ad una uniforme comprensione delle necessità tecniche ed organiche delle nostre moderne istituzioni militari.

Per raggiungere questo scopo la rivista pubblicherà in ogni numero articoli brevi, concisi e piani di tecnica professionale, trattando con intento eminentemente volgarizzatore di tutte le le svariate questioni tattiche che interessano le varie armi. A questo proposito la Rivista terrà continuamente informati i lettori di tutte le innovazioni importanti che fossero introdotte nella nostra regolamentazione tattica; conterrà altresì la impostazione e la soluzione di problemi tattici semplici, a carattere applicativo.

Fra le altre parti importanti di cui consta il programma di «Esercito e Nazione» ci piace segnalare le seguenti:

— Articoli tecnico-militari degli scritti di indole storica;

— articoli di informazione sulle più importanti questioni del giorno, specialmente su quelle di carattere economico, che tanto interessano l'epoca nostra e che rappresentano per così dire uno dei principali fondamenti del progresso e della potenza delle nazioni moderne;

— Note di commento e di chiarimento a leggi, regolamenti e disposizioni interessanti l'organica militare;

— Una relazione degli avvenimenti del mese, in cui siano riassunti i principali eventi in Italia e all'estero;

— Speciali rubriche di corrispondenza con i lettori, di bibliografia, di notizie militari estere, ecc. e su quanto altro in particolare possa interessarli; dal che potranno trarre largo vantaggio specialmente gli ufficiali di complemento.

A differenza di altre riviste del genere anche straniere, questa che ora pubblica, con insolito sacro fuoco, il Ministero della Guerra è ben degna del fine che si propone e del più largo appoggio ed incoraggiamento da parte del paese nelle sue classi migliori:

— onde noi la segnaliamo con particolare cura e ci auguriamo che «Esercito e Nazione» raggiunga presto il posto che le compete e riesca famigliare ed accetta agli ufficiali italiani in servizio ed in congedo, per i quali è fatta ed ai quali si rivolge.

* *

E passiamo a parlare del concorso a premi su temi militari.

Analogamente a quanto si pratica con gli ufficiali in servizio effettivo, il Ministero della Guerra è venuto quest'anno nella determinazione di bandire un concorso a premi per studi e monografie d'argomento militare fra gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, in posizione ausiliaria, in congedo provvisorio, di complemento e della riserva, secondo modalità che qui di seguito cercheremo di riassumere ed illustrare.

I lavori dovranno aver carattere di composizione monografica, o anche di ricordi, o impressioni personali; ed essere corredati, eventualmente, da rappresentazioni grafiche.

Vengono indetti due distinti concorsi a premi e precisamente uno tra gli ufficiali superiori in congedo del Regio Esercito ed uno tra gli ufficiali inferiori, presso ciascuno dei seguenti comandi di corpo d'armata:

A) comando del corpo d'armata di Torino per gli ufficiali in congedo in forza ai comandi di divisione o di distretto (a seconda cioè che si tratti di ufficiali superiori od inferiori) che risiedono nel territorio dei corpi d'armata di Torino e di Milano;

B) comando del corpo d'armata di «Trieste» per gli ufficiali in forza ai comandi, direzioni ed uffici che risiedono nel territorio dei corpi d'armata di Verona, di Bologna e di Trieste.

C) comando del corpo d'armata di «Firenze» per gli ufficiali che, come sopra è detto, sono in forza ad enti dislocati nel territorio dei corpi d'armata di Firenze e di Roma;

D) comando del corpo d'armata di «Napoli» per gli ufficiali in forza ed enti che risiedono nella rimanente parte del Regno;

Termine utile per la presentazione dei lavori il 31 luglio prossimo venturo; ciascun concorrente potrà presentare un solo lavoro, svolgendo, come già si è detto, un tema di libera scelta, purchè di soggetto militare.

I premi per gli ufficiali superiori in ciascuno dei quattro comandi di corpo d'armata sopra elencati sono: un premio di lire duemila; due secondi premi di lire 1250 ciascuno; due terzi premi di lire 750 ciascuno.

Analogamente i premi per gli ufficiali inferiori in ciascuno dei suddetti quattro comandi di corpo d'armata sono: un primo premio di lire millecinquecento; due secondi premi di lire mille ciascuno; due terzi premi di lire cinquecento ciascuno.

Sarà bene avvertite che l'assegnazione dei primi premi dovrà essere fatta solamente ai lavori giudicati meritevoli di pubblicazione; quelli dei secondi premi potrà, invece, farsi con criteri di maggior larghezza; quella infine dei terzi premi potrà farsi anche a semplice titolo di incoraggiamento a quei lavori che, pur non risultando completi, nel loro sviluppo, hanno richiesto notevole studio ed accurata preparazione.

Per quanto riguarda le altre modalità del concorso aggiungeremo per norma degli interessati che i lavori dovranno essere presentati a stampa o dattilografati, in busta chiusa (senza sigilli di ceralacca nè timbri di qualsiasi specie) sulla quale saranno apposti dall'autore un motto, le iniziali U. S. se l'autore è ufficiale superiore U. I. se l'autore è ufficiale inferiore, e l'indicazione: «Concorso a premi per ufficiali delle categorie in congedo». Il motto sarà scritto anche sul rovescio della busta, lungo i quattro lembi ingommati della busta stessa. Una seconda busta chiusa di formato piccolo con analoga inscrizione, conterrà nome, cognome, grado, recapito dell'autore e comando, direzione od ufficio cui egli è in forza.

I lavori non premiati saranno a richiesta restituiti ai rispettivi autori. La proprietà letteraria dei lavori premiati passerà al Minstero della Guerra, il quale potrà far pubblicare in riviste militari o tradurre in lingue estere quelli che riterrà meritevoli. I premi saranno pagati subito dopo l'aggiudicazione ed in ogni caso entro il mese d'agosto corrente anno.

Ci siamo indugiati a bella posta sulle varie e anche minute modalità dei due concorsi in parola, nella persuasione di riuscire utili ai molti cui può interessare avere da questo nostro scritto quanto basti per poter eventualmente concorrere.

E' la prima volta che il Ministero della Guerra indice simili concorsi. noi formuliamo l'augurio che dal loro esito esso trarrà motivo e desiderio di ripeterli, aumentandone l'importanza e i premi, negli anni successivi; talchè i concorsi siano per riuscire prova e misura della buona cultura militare, sempre meglio curata assimiliata dai migliori fra i nostri ufficiali in congedo. Perchè potendo essi vogliano (noi pensiamo, debbono) recare all'esercito il contributo anche privato, anche indiretto, ma non perciò meno ardente ed apprezzato, del loro sapere che derivi da propri studi o da personali esperienze acquisite nella guerra grande e tremenda; inesauribile fonte di ammaestramenti ed ammonimenti.

RENZO REGGIANI

L'attività del Ministero dell'Interno

e la compilazione del regolamento sui sindacati

ROMA, 25

Si ha ragione di ritenere che la data scelta per la ripresa dei lavori della Camera è quella del 26 aprile. E' da prevedere che, dopo una o due sedute, si affronterà la discussione sui bilanci preventivi dell'esercizio finanziario 1926 1927, consentendolo il procedimento delle norme regolamentari sulle discussioni dei bilanci stessi, anche se sprovvisti di relazione. Ad ogni modo sono state fatte premure ai relatori per sollecitare i loro lavori e in seguito a tali insistenze sono già pronte le relazioni sui bilanci militari e su quello delle Colonie.

Il sottosegretario di Stato on. Teruzzi è stato intervistato intorno ai provvedimenti adottati allo scopo di integrare le leggi votate in questi ultimi anni dal Parlamento. Si tratta di provvedimenti minori, che sfuggono spesso alla grande discussione, ma che sono tuttavia di importanza notevole.

A vantaggio dei Prefetti

Premesso che non era il caso di intrattenersi sulla situazione politica del paese che, come è noto, è ottima, l'on. Teruzzi ha parlato delle disposizioni di carattere interno intorno alle quali il Ministero degli Interni ha lavorato intensamente per completare i noti progetti di legge che sono stati presentati al Parlamento col blocco delle leggi fascistissime.

Con una di queste composizioni viene computato a vantaggio dei prefetti un aumento di cinque anni sul servizio utile al conseguimento della pensione in caso di collocamento a riposo o di dispensa dal servizio. Questa disposizione permette allo Stato un miglioramento dei quadri. E' poi da rilevare il contributo di funzionari dato dal Ministero degli Interni ai provvedimenti per le opere pubbliche a favore del Mezzogiorno. La più importante delle riforme interne realizzate è quella relativa all'istituzione del servizio ispettivo sui Comuni, riforma collegata alla creaziono dei Podestà, e che stabilisce ispezioni continuative e sistematiche invece che saltuarie e sporadiche come per il passato.

La istituzione degli ispettori principali ha dato occasione ad un vasto movimento giuridico del personale e ha favorito molti fra i più meritevoli funzionari dell'amministrazione.

A questa misura ha concorso personalmente il sottosegretario agli Interni, il quale ha aggiunto che si è approfittato di questa circostanza per aumentare da 15 a 25 il numero dei prefetti di prima classe. Si è provveduto pure a estendere ai prefetti a disposizione la indennità di servizio attivo della quale prima non godevano.

Per il personale di P. S.

Ai sottoprefetti invece venne assegnato un fondo per spese di rappresentanza, che sarà a seconda della importanza della residenza. Questi miglioramenti sono stati particolarmente graditi dai funzionari, i quali assistono ben lieti allo sforzo del Governo tendente a migliorare le loro condizioni e sopratutto destinato a ridare ad essi il prestigio e l'autorità indispensabili per il compimento delle loro delicate funzioni.

Altri provvedimenti importanti sono stati adottati per il personale di P. S., fra i quali il riordinamento degli agenti fatto con criteri in gran parte nuovi e più rispondenti alle necessità attuali, la trasformazione della scuola di polizia scientifica, la istituzione del nuovo grado di commissario capo. Altri vantaggi sono stati decisi a favore degli ufficiali di P. S., tra i quali quello di poter essere collocati a riposo al compimento del 35.o anno di servizio e una speciale indennità di servizio, computabile agli effetti della pensione.

Dopo di aver ricordato la creazione del corpo di polizia metropolitana della capitale ed aver rivolto parole di elogio ai funzionari dipendenti che — ha affermato — sono benemeriti di fronte al paese, interrogato circa l'applicazione della legge per l'Ente Nazionale «Balilla», l'on. Teruzzi ha detto di nulla poter dire in proposito, essendo stata la legge approvata al Senato solo pochi giorni or sono. Ha aggiunto però, che appena la legge potrà entrare in vigore si avrà da parte del Governo la più completa e sollecita applicazione.

Si apprende intanto che il Ministro Rocco ha ultimato in questi giorni gli studi di massima per la compilazione delle norme regolamentari della legge sui rapporti collettivi del lavoro.

Secondo quanto si afferma, tutte le disposizioni troveranno posto in un unico regolamento diviso in quattro parti: la prima riguardante la personalità giuridica dei Sindacati; la seconda l'ordinamento sindacale; la terza il controllo e la tutela; e la quarta l'azione giudiziaria e tutte le altre forme di procedura in caso di controversia per la applicazione dei contratti collettivi.

Ai Sindacati sarà concesso il diritto di emanare norme regolanti l'attività interna dei sindacati, e sarà consentito di curare la parte assistenziale e quella anche più importante dell'educazione.

Dopo avere elencati i casi in cui l'autorità governativa può intervenire a controllo e tutela dell'azione dei sindacati suddetti, il regolamento passa ad occuparsi della procedura, fissa termini assai brevi per quelle controversie che, avendo un valore immediato e tale da portare un turbamento nell'andamento dell'azienda, dovrebbero essere sollecitamente risolte.

Provvede altresì alla proposizione dei quesiti atti a far migliorare le condizioni di lavoro e di salario di una determinata categoria e in tali casi, non rivestendo tale giudizio alcun carattere di impellente urgenza, provvede a stabilire una maggior larghezza di termini.

La costituzione della Società Anonima per la "Nuova Antologia,,

ROMA, 25

Sotto gli auspici dell'on. Tommaso Tittoni nella sede del Palazzo provinciale di Roma, per gli atti del notaio, stamane si è costituita la Società anonima «La Nuova Antologia» col capitale di L. 2.500.000. Scopo della Società è l'acquisto e la prosecuzione della pubblicazione dell'antica rivista che già sotto la direzione del sen. Maggiorino Ferraris si era efficacemente affermata in Italia ed all'estero nel movimento del pensiero.

L'Amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio che è riuscito così composto: Tittoni Tommaso, senatore, Bianchini Giuseppe, Borriello Biagio deputato, Elia G., Fassini Alberto, Lanza di Scalea deputato, Medici del Vascello Giuseppe ministro plenipotenziario, Luigi Rava, sen. Schanzer Carlo, sen. Stringher Bonaldo Direttore generale della Banca d'Italia, Trecani Giovanni sen.,

La redazione della Rivista è affidata ad un Comitato di direzione così composto: Sen. Tommaso Tittoni presidente; sen. Maggiorino Ferraris vice pres., on. conte Romeo Gallenga Stuart, sen. Carlo Calisse, Manfredi Gravina di Ramacca, sen. Guglielmo Mengarini, sen. marchese Raniero Paulucci de Calboli, signora Margherita Sarfatti, sen. Vittorio Scialoja, on. Alberto Toodoli.

Gli azionisti prima di separarsi hanno per acclamazione votato un plauso all'on. Tittoni per la sua iniziativa che in tutta Italia ha riunito numerosissime ed autorevolissime adesioni.

Anna Fougez derubata delle sue ricche "toilettes,,

ROMA, 25

Un furto ingente è stato perpetrato questa notte nei locali della sala Umberto e precisamente nel camerino della nota artista di varietà Anna Fougez, che agisce attualmente in quel teatro.

Stamane il custode del teatro, constatato che le porte d'ingresso erano aperte e una saracinesca era stata sollevata mediante lo scasso della serratura, è accorso ad avvertire telefonicamente la Questura che ha subito disposto per un sopraluogo.

Si presume che i ladri siano riusciti a farsi rinchiudere dentro al termine dello spettacolo operando poi con tutto comodo. Entrati nel camerino della Fougez hanno asportato tutte le ricche *toilettes* dell'artista, che vi si trovavano, e che si calcola ammontino a un valore di 250 mila lire.

Data l'abitudine della Fougez di portare a casa i gioielli, questi sono sfuggiti all'audacia dei ladri. La polizia ha rilevato alcune impronte digitali lasciate sui mobili della direzione, anch'essa visitata, ma infruttuosamente, dai ladri.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La condanna per tentato omicidio della moglie e del servo infedeli

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri, innanzi a un'aula gremita di pubblico, ha avuto seguito e fine il processo contro Maria Silvestri e Saccon Agostino imputati di aver attentato alla vita del sig. Ferracini Teodoro già segretario politico del fascio di Mirano e rispettivamente marito e padrone dei due accusati.

Nella mattinata parlò l'avvocato di difesa Boscolo e replicò brevemente il P. G. cav. uff. Messini, quindi prese per ultimo la parola l'on. Pietriboni che continuò anche nel pomeriggio la sua forte arringa.

Poco dopo le 15 l'aula viene sgombrata dal pubblico per dar luogo alla votazione dei quesiti proposti ai Giurati, e alle 16.30 il pubblico viene riammesso in sala a udire il verdetto della giuria.

I Giurati hanno ritenuto il Saccon responsabile di tentato omicidio non premeditato e di aver asportato dall'abitazione una rivoltella senza licenza: gli concedono nei due casi le attenuanti generiche; hanno ritenuto la Silvestri istigatrice del delitto senza premeditazione e le negano le attenuanti; hanno inoltre ritenuto che il Saccon abbia agito anche per trarre benefici personali.

Dopo tale giudizio il P. M. richiede per il Saccon la condanna di anni 8 mesi 4 di reclusione — con due anni di condono — e per la Silvestri 8 anni e mesi 9 di reclusione — con quattro anni di condono —; per entrambi chiede poi l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e due anni di vigilanza speciale.

L'on. Pietriboni per il Saccon e l'avv. Boscolo per la Silvestri chiedono il minimo della pena.

Dopo breve ritiro nel suo gabinetto il Presidente pronuncia sentenza con cui il Saccon è condannato ad anni 5 mesi 6 e giorni 20 reclusione e a L. 360 di multa e la Silvestri ad anni 7 e mesi 6 reclusione per entrambi poi pronuncia sentenza di interdizione dai pubblici uffici e risarcimento dei danni e rifusione delle spese processuali. Il Saccon benefica di due anni e la Silvestri di quattro anni di condono.

Le questioni politiche

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Barich — Giudici: Marinoni Boguer — P. M. Chiancone — Canc. Fallica.

Il possidente Modesto Ranigo fu Antonio d'anni 58, è accusato di avere la sera di Natale dell'anno 1924 ferito con un colpo di rivoltella il contadino Sante Taschin fu Lorenzo d'anni 36, sicchè da renderlo infermo e inerte al lavoro per 19 giorni. Il Marigo dice come essendo in compagnia di altri membri del fascio udì da un gruppo di popolani partire dei canti sovversivi. Vennero quindi i due gruppi a diverbio e improvvisamente partì un colpo di pistola che ferì il Taschin a un braccio, ma egli non sa chi avesse sparato: non certo lui, se pure non era sprovvisto di rivoltella e di regolare porto d'arme.

Il Tribunale dichiara il Marigo assolto per amnistia. Difesa: avv. Valleggia e Serranto.

Un contadino ucciso

Barin Narciso di anni 18, di Scorzè, e il di lui padre Luciano sono imputati di omicidio colposo. Il ragazzo, il 26 agosto del 1924, feriva con un colpo di fucile il domestico sedicenne Miatto Marino, che in seguito moriva pochi giorni dopo. Nella stanza dove dormiva Barin Narciso e suo fratello maggiore Pietro, che aveva eseguito un corso premilitare, c'era un vecchio fucile che il ragazzo prese per andare a cacciare, naturalmente senza il consenso del genitore; il Barin figlio portò via anche delle cartucce che erano cacciate sopra un armadio.

La famiglia del Miatto s'era costituita parte civile con l'avv. Mazzarolli, mentre la difesa era sostenuta dall'avv. Cisco.

Per Luciano Barin non viene riconosciuta alcuna responsabilità, mentre il figlio Narciso è condannato a 5 mesi di detenzione, a L. 150 di multa, ai danni e alle spese. Il Barin usufruisce del condono.

Le gesta d'un ex ufficiale

Una elegante collana di capi di imputazione è quella contestata all'ex-tenente d'artiglieria Regina Carlo di Giuseppe di anni 29, da Portici, accusato di ricettazione, falso e truffa.

Il Regina, giunto in possesso di un libretto di cheques della American Express Co. rubato a Napoli a un medico americano, realizzò con esso a Firenze un po' di danaro e poi venne a Venezia alloggiando all'Hotel Bonvecchiati. A Venezia egli cercò di cambiare altri cheques presso l'Agenzia Cook e C., ma incappò nel cassiere Negroni Antonio che subodorò qualcosa di poco pulito che ci doveva essere sotto e pensò di contentarsi telefonando all'Agenzia Guotta, rappresentante dell'American Express e intanto pregò il collega Renato Terni di tenere d'occhio il fortunato possessore di un libretto di cheques americani che si presentava esibendo un passaporto falsato intestato a Raffaele Di Giorgio. Il Regina cercò intanto di eclissarsi, ma il sig. Terni lo raggiunse sotto le procuratie e lo fece arrestare.

Il Regina, che ha già altri precedenti, è condannato a un anno e 11 mesi di detenzione, a lire 180 di multa e a un anno di vigilanza speciale.

Il ricorso di Collarig in Cassazione

ROMA, 25

Domani 26 corrente sarà discussa alla prima sezione della Corte di Cassazione, presieduta dal comm. Bianchi e relatore il consigliere Pezzella, la causa del brigante istriano Collarig, ricorrente contro la sentenza della Corte d'Assise di Pola, che lo ha condannato all'ergastolo. Il Collarig sarà difeso dagli avvocati Aristide Manassero e Granelli di Roma e Malosel Loriani di Trieste.

Bollettino giudiziario

ROMA, 25

Magistratura: Borzella giudice in funzione di pretore nella pretura unificata di Venezia è tramutato al Tribunale di Arezzo; Coraiola, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Malè è tramutato al tribunale di Bolzano.

Cancelliere: Giordani cancelliere capo nel tribunale di Capodistria è nominato cancelliere di sezione nel Tribunale di Brescia; Laurino cancelliere nella pretura di Padova è tramutato al Tribunale di Genova; Caltabiano cancelliere nel tribunale di Trieste è tramutato alla Pretura di Postumia.

Ombra, la moglie bella

E' il titolo del nuovo romanzo di Salvator Gotta edito in questi giorni coi tipi della Casa Editrice Baldini e Castoldi di Milano. Con questa sua opera l'A. riprende la vicenda dei protagonisti di «La Donna mia», l'appassionante romanzo che segnò il suo maggior successo di pubblico.

. . . .

Dalla soglia del vasto salone trecentesco, cupo di massiccie travature nel soffitto, pregevole di arazzi alle pareti e di pochi mobili gotici, riconosco subito il giovane Principe; la sua persona altissima supera le altre di tutto il capo. E' in divisa d'ufficiale. Le signore e le signorine, stringendo la sua mano, gli fanno la rituale riverenza. E' un bel ragazzo, rigido, compassato; ma spesso ride con un'espressione sbarazzina, scoprendo dei magnifici denti.

Appena mi scorge di lontano, dimostra palese la sua soddisfazione e, subito dopo il saluto, guardandomi negli occhi, mi sussurra:

— Resti qui presso di me; mi segga vicino. Temevo già che non venisse. Quando la baronessa D'Arnaz mi disse, ieri mattina appena giunto, che lei era qui, io l'ho subito pregata di combinarmi questa serata.

— Ricorda Altezza, le nostre risate di quest'inverno?...

— In quella famosa festa.

— Famosa perchè

— Ah lei non sa come è andata a finire... Senta, senta...

E mi racconta una scenetta gaia, mi fa sedere sopra un divano per lui preparato nel centro della sala, mentre gli altri ospiti prendono posto nelle poltrone disposte a semicerchio intorno a noi e sulle seggiole qua e là.

Nadia si accinge a suonare: s'attarda a scegliere la musica ridendo con l'accademista che ostenta le sue prime armi di giovanotto mondano e non la lascia un minuto.

Per quanto frenato da una perfetta educazione, il principe non riesce a nascondere le sue intenzioni di corteggiatore giovane ed impaziente. Vedo che tutti questi buoni piemontesi ci guardano con occhi scandalizzati o invidiosi specialmente le donne. Esse si curvano a tratti, si sussurrano agli orecchi brevi frasi, che mi par di sentire:

— Che sfacciata!

— L'ha sequestrato lei e nessuno glielo toglie più per tutta la sera, vedrai.

— Non è bella; può piacere agli uomini, ma è tutt'altro che bella. Si tinge troppo le labbra.

— Ha preso il posto della padrona di casa.

— E' una Lasca, sta bene. Ma in fin dei conti chi ha sposato? Un ingegnere, uno che ha fatto i soldi all'estero, chissà con quali mezzi!

— E il marito è a Londra, capisci!

— Chissà quante deve averne combinate! Non vedi che bocca ha?

— Dicono che abbia cominciato presto, da signorina...

Io mi diverto ad esagerare la mia intimità coi Principe, che adesso mi domanda chi sia il tale e la tale; gli piacciono gli occhi azzurri della pianista.

— Altezza! Badi che la sentono. Non vede come ci guardano?

La più irritata di tutte dev'essere una vecchietta grinzosa, dal viso scimmiesco che siede poco distante da noi e si agita molto accanto a sua nipote, zitella di trenta anni, dal naso rosso, slavata di faccia e di capelli.

— Chi è?

— La contessa Varzi, la moglie del Senatore. Una lingua d'inferno!

— Guardi Germaine de Bard! E' molto bellina stasera. Mi hanno detto che è fidanzata: con quel giovanotto che le sta accanto, imagino. Mi fu presentato ma non ho capito il nome.

Sento d'arrossire:

— Lorenzo Beltrame.

— Ah! il figlio del famoso pescecane...

— E di Lalla Caracciolo.

— E' vero! Sicuro! Eccola laggiù, Lalla Caracciolo. E' tutt'ora una bella donna. Un po' stanca!

— Tanto cara!

Lorenzo siede sulla pietra del gran de camino, ai piedi di Germaine assisa in un'alta poltrona di damasco rosso. Non ha ancora cessato di parlare, proteso, in atteggiamento d'innamorato corretto per convenienza. Ella apparre felice, luminosa di un sorriso continuo sul suo volto fresco e chiaro di prima giovinezza.

Quanti anni ha Germaine?

— Diciotto: è entrata in società quest'inverno.

— Un fiore! Che corpo!

— Non mi pare però il suo tipo, Altezza...

— Ah no! il mio tipo... ei lo conosce bene!

E mi fissa sorridendo. - Quando ritorna suo marito?

Le mani di Nadia traggono dal grande pianoforte a coda, i primi accordi del concerto di Chopin. Lorenzo mi ha guardata d'improvviso, quasi obbedendo alla necessità di un richiamo. E' il suo primo sguardo ch'io ho colto nella serata, uno sguardo fermo, doloroso. Mi sento come sollevata da un peso.

Poi, come la musica continua, nel silenzio della sala, io fisso, oltre la finestra di fronte a me, un quadrato di cielo azzurro cupo punteggiato di piccole stelle e penso che Dario è lontano, con una malinconia quasi insostenibile. Tornando a casa non lo vedrò, non udrò la sua voce. E' possibile ch'io l'abbia perduto? Come farò a bastare a me stessa, dopo esser stata per anni a lui vicina con tutta l'anima, scaldata dal suo amore, protetta dalla sua forza, guidata dalla sua esperienza, dominata dalla sua intelligenza? Dario! Dario! Ma perchè egli non mi può credere più! Come mi pensa in quest'ora? Quali terribili immagini gli consiglia la sua insensata gelosia?

Ho bisogno di qualcuno che mi stia molto vicino, mi capisca, mi aiuti... Bisogna che sfoghi la mia pena dopo due giorni di angoscia e di solitudine.

Cessata la musica, nel trambusto degli applausi, mentre tutti si muovono per complimentare la pianista, voltandomi, a un tratto, scorgo Lorenzo presso di me; mi cercava. I miei occhi devono essere così smarriti ch'egli mi stringe un braccio fino a farmi male e mi sussurra:

— Senta... Senta... — E' pallido anche lui.

— E' sciocco imporci questa sofferenza perchè. Ombra? Perchè?

— No, zitto non qui!!

— Venga fuori, venga con me. Vede che molti escono?

— Germaine ci guarda ..

— Non importa.

Gli credo: fingeva poco prima: ho capito che fingeva il suo amore per Germaine; ma tutta la mia sensibilità di donna s'appaga di sentirmelo dire da lui stesso.

Scendiamo la scala, con molta altra gente: non mi badano, adesso; non desta alcun sospetto la presenza di Lorenzo accanto a me; egli non m'avea rivolto una parola prima d'ora. Sospettavano un mio flirt col Principe; adesso che l'ho lasciato nel salone, molte donne mi sorridono con affabilità.

L'angusto cortile echeggia di risa; v'è qualcuno che corre intorno al pozzo, per gioco. La gioventù liberata dalla soggezione, disfrena la sua spensieratezza, sotto la luna.

Odo la voce del barone che spiega al vecchio Herrera certi dettagli della ricostruzione delle torri e del corridoio di ronda, corrente sul muro di controscarpa. Siamo saliti su quel muro anche noi; par d'essere sospesi nel buio, sotto la immensa vastità del cielo stellato. Una voce di donna, chiara come la sua veste agitata dal vento, esclama, forse a un uomo che la segue:

— E' un sogno! E' un sogno!

Noi andiamo, come in sogno, verso una delle torricelle d'angolo, che si staglia nell'azzurro, alto levando la sua rotonda cesta irta di merli ghibellini. A destra la scarpata procombe sulla breve lizza e poi, giù, sulla rupe, fino alle case del villaggio accovacciate nel sonno, a sinistra guarda nel vano tenebroso d'un cortile da cui emerge la chioma d'un secolare albero tutto storto.

— Ho paura: Torniamo!

Il vento, che s'è levato da poco, ma subito forte, mi flagella le membra, sibila fra i monti, sbatte una ventoliera pendula fra due merli, sul mastio.

— Torniamo Lorenzo! Ho paura!

. . . .

SALVATOR GOTTA

Ruggero Ruggeri a Parigi

accolto con vivo entusiasmo

PARIGI, 25

(E.L.) Fu con l'«Enrico IV» di Pirandello che l'estate scorsa Ruggero Ruggieri si rivelò al pubblico, alla critica ed agli artisti parigini. Si rivelò è proprio l'espressione esatta, poichè, prima di allora, questo nostro singolare artista, era, si può dire, uno sconosciuto, o quasi, in Francia. E la rivelazione ebbe carattere immediato di trionfale consacrazione. Pubblico critica, artisti, riconobbero e si inchinarono dinanzi al meraviglioso temperamento dell'attore italiano, si inchinarono e riconobbero che nessuno più di lui, aveva saputo allontanarsi da tutte le formule care all'arte tradizionale per imprimere alle sue creature il segno nuovo, tangibilmente incisivo, diremo quasi silenzioso di questa nostra umanità modernissima e travagliata, per la quale anche la gioia è sovente motivo di pensoso tormento.

L'elogio di Madame Simone

Ruggero Ruggeri inizierà questa sera al Teatro della Madeleine un corso di recite con «Amleto». I direttori del teatro hanno offerto ieri in onore del grande artista, un ricevimento, al quale hanno partecipato le maggiori personalità del mondo del teatro oltre ad un folto stuolo di belle ed eleganti signore. Presente era pure l'ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana. Ruggero Ruggieri è stato festeggiatissimo e salutato da caldi applausi, allorchè, con brevi parole, ha risposto al cordiale saluto rivoltogli dai dirigenti del teatro.

Madame Simone, la degna continuatrice della grande arte di Saraha Bernhardt e di Réjane, ha dedicato ieri a Ruggero Ruggieri un lungo articolo sul «Figaro», articolo che è anche un vibrante omaggio reso all'arte drammatica italiana. Esso dice:

« Ruggieri, il grande artista dell'Italia moderna, esordisce domani al Teatro della Madeleine. Questo sommo tra gli attori, è figliuolo di un avvocato. Egli ricevette un'istruzione solida, fu uno studente diligente, nutrito di greco e di latino.

«Nonostante la riprovazione di coloro che lo circondavano, egli abbandonò definitivamente lo studio del diritto e si impegnò nella compagnia di Tessero, dove esercitò parti modeste. Fu lì che egli comincia la dura scuola che il teatro italiano impone ai suoi attori: percorrere senza tregua il paese, cambiare pubblico e spettacolo ogni sera, ripetere al mattino, imparare le parti la notte, figurare in un solo anno in più di cento opere diverse. Ma Ruggieri amò questa dura vita che lo affascinava e lo soddisfava. Egli si ritrovò presto nella compagnia del Monti, che fu in realtà il suo primo maestro. Novelli, fu il secondo: e si immagina facilmente quanto l'attore proteico, inesauribile nell'invenzione, improvvisatore geniale, potè insegnare al giovane allievo, già segnato dalla gloria.

"Grande attore intellettual"

« Dopo quel periodo eroico, la reputazione di Ruggieri non fece che aumentare, finchè essa è divenuta quella che è oggi, la fama del più grande grande attore italiano. Dico, la reputazione, perchè sono certo che il suo prodigioso genio, men noto o meno conosciuto, era tuttavia già vivo, già uguale a sè stesso, nel primo periodo meno felice. Qual'è, dunque il genio di questo artista incomparabile, che viene tra noi, accompagnato nel suo bel viaggio, dai voti di tutti i suoi compatrioti? Ci sembra che se si dovesse in qualunque modo definirlo, gli conferiremmo lo stesso titolo che spettava a Lucien Guitry: quello di grande attore intellettuale.

« In fondo, l'attore intellettuale, indispensabile alla interpretazione dei grandi artisti non diventa anche altrettanto necessario ai giovani autori del teatro moderno? L'arte drammatica di oggi si orienta sempre più verso il dramma intimo, verso il dramma che si svolge nella coscienza. Ruggieri è l'attore dei grandi capolavori, è l'attore, specialmente di questo genere di teatro, l'attore profondo, inventivo, dall'intonazione varia, dal gesto misurato e pieno di senso. Nella sua arte suprema, non c'è nulla che non sia controllato, che non obbedisca alle decisioni d'un gusto sicuro e d'una intelligenza superiore. Tra tanti mezzi di espressione che gli fornisce il suo temperamento drammatico eccezionale, egli sceglie sempre il più giusto che è ancora il più semplice. Ma un'arte simile suppone una grande ricchezza ed occorre uno sforzo grandioso, una potenza quasi illimitata, per permettere di non svelarla mai tutta intera. Sul suo volto ammirevole si leggono le più sottili sfumature del sentimento, il suo sguardo contenente un fuoco intelligente e più ricco di passioni che una parola. La mimica poderosa del Novelli, che Ruggieri, giovane artista, ammirò durante alcuni anni, la ritroviamo in lui temperata su un viso riflessivo e grave, interamente spiritualizzato dall'anima. Domani accorreremo tutti a vedere questo ammirevole «Amleto» sulla scena della Medeleine.

« Che tutti gli artisti francesi, tutti gli amici dell'arte drammatica accorrano ad applaudire il principe del teatro italiano che, sdegnoso di chiasso e di enfasi, non si cura che di profonda verità: lezione magnifica, una delle più belle che possiamo ricevere. »

104 morti nella catastrofe

nel Rio delle Amazzoni

PARIGI, 25

Le notizie che giungono da Rio Janeiro sull'affondamento del piroscafo fluviale Paes de Carvalho nel Rio delle Amazzoni sono contraddittorie. Secondo talune voci sarebbero periti ventisei passeggeri, il capitano, due ufficiali e nove membri dell'equipaggio. Secondo altre voci invece i morti salirebbero a centoquattro.

Si ha poi notizia da Londra di un'altra catastrofe avvenuta nel Mare del Nord. Un vapore da pesca di diciassette tonnellate, il Salmondby, partito l'altra sera da Grimsby, è saltato in aria poche ore dopo alla foce dell'Humber. Il ponte della nave è stato lanciato a gran de distanza insieme alle scialuppe. Il vapore è affondato pochi minuti dopo. Sei marinai, alcuni dei quali feriti, erano quasi riusciti a costruire una zattera con barili ed assi, ma nell'affondamento dello scafo la zattera, ancora male connessa, si sfasciò e solo due uomini riuscirono a salvarsi aggrappandosi ad un albero strappato. Il resto dell'equipaggio, undici uomini, è perito.

Si crede che la catastrofe sia dovuta allo scoppio di una caldaia.

L'eroico contegno d'una fanciulla

sola per 3 giorni in un faro

LONDRA, 25

Per tre notti il faro di Saint-Helen, eretto su uno scoglio al largo di Bembridge nell'isola di Wight, ha funzionato per la salvezza dei naviganti grazie ad una ragazza quattordicenne, miss Lamgtan, figlia del guardiano.

Sabato scorso i genitori della ragazza dovettero sfidare una burrasca per recarsi in barca da faro a Dembridge, distante 1600 metri a rifornirsi di viveri e petrolio. Nel frattempo la burrasca divenne così violenta che i Lamgtan rimasero bloccati di compiere la traversata con la barca di salvataggio del porto e con un motoscafo. La furia del mare lo impediva. La sera, con grande sollievo, videro brillare la luce del faro, luce bianca con eclissi di 10 secondi. La ragazzina non aveva perduto la testa. Ma l'ansietà dei genitori era egualmente grave, giacchè la figliola non aveva altro cibo se non un pezzo di pane. Domenica e lunedì essi ritentarono ancora invano la traversata, sempre cattiva in quel punto, ma che la burrasca imperversante rendeva impossibile. Finalmente ieri sera, con grandi rischi, un battello peschereccio a motore riuscì a condurre il guardiano e sua moglie al faro. La ragazza stava benissimo nonostante il digiuno. Ella aveva eseguito regolarmente il suo compito di caricare ogni quattro ore un congegno che fa girare la lanterna sebbene ciò la costringesse ad arrampicarsi su una scaletta di ferro alta sei metri.

La signorina che ha rapito Tibor

per troppo amore

RAGUSA, 25

Ieri la polizia arrestò qui il giornalista ungherese Tibor Bioszegy assieme colla sua innamorata, la signorina Caterina Nagy, figlia di un ricco banchiere, la quale si è lasciata rapire dall'intraprendente giovane pur sapendo che è ammogliato. I due colombi filavano da parecchi giorni il loro idillio in una camera del più elegante albergo di Ragusa. Il padre della fuggitiva aveva presentato denunzia alla polizia di Subotizza per ratto di minorenne, dichiarando che la figlia, colla complicità dell'amante, lo aveva derubato, fra denari e gioielli, di circa un milioni di dinari. I due innamorati però, sono stati trovati in possesso di soli settemila dinari e di un libretto della cassa di risparmio di Subotizza con un deposito di diecimila lire. Essi negano di aver derubato il vecchio banchiere Nagy e sostengono che il denaro è di loro proprietà. La signorina dichiarò che non è stata rapita, ma fuggì di casa coll'amante di sua spontanea volontà, perchè lo ama alla follia, non ignorando che è ammogliato. «Se ci fu un ratto — disse la signorina — sono io che ho rapito Tibor». I due colombi innamorati sono stati trattenuti in arresto e verranno tradotti a Subotizza.

La Compagnia dei cavi telegrafici

aumenta il capitale

ROMA, 25

Ha avuto luogo a Roma l'assemblea generale straordinaria della Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini che ha deliberato l'aumento del capitale da 200 a 300 milioni di lire e le modifiche allo statuto sociale proposte dal Consiglio di Amministrazione.

Di Scalea a Tobruk

fra manifestazioni d'entusiasmo

TOBRUK, 25

L'esploratore «Venezia» della R. Marina sul quale a Bardia si è imbarcato il ministro delle Colonie principe di Scalea, è giunto oggi alle ore 15.30 in questo porto dove si erano ancorati già il «Pietro Verri» e la vedetta «Rimini» che hanno reso già onori. Dopo che il comandante di questa base navale capitano Gigliori e il comandante del porto tenente Trova furono saliti a bordo per rendergli omaggio, il ministro, accompagnato dal governatore Mombelli, dai generali Boilati e Testafochi, dal luogotenente generale Galliani, dal colonnello Masi comandante la divisione dei RR. CC., dal suo capo di gabinetto comm. Bonanni, dal console della M. V. S. N. Ademollo, dal comm. Solazzo vice segretario dei fasci all'estero e dagli alti funzionari del suo dicastero, scendeva a terra, dove erano a riceverlo il commissario di governo per la Marmarica cav. Petazzi, il comandante interinale del settore capitano Barbati, il sindaco indigeno di Tobruck e il direttorio del fascio locale col segretario politico Romagnoli.

Le calorose accoglienze

Mentre le artiglierie dei forti e quelle delle navi sparavano a salve, il Ministro passava in rassegna la compagnia d'onore, lo squadrone dei mehallisti di Bir Hacheim, comandato dal tenente Jonina, la banda a cavallo della Marmarica, la centuria della Milizia Nazionale, il plotone di artiglieria, l'auto-sezione e un reparto aviatori. All'arrivo erano presenti tutta la popolazione indigena e metropolitana, i funzionari di governo, i rappresentanti della circoscrizione Mudir di Ain el Gazala e di Acaoma e tutti i capi delle tribù della Marmarica.

Il Ministro si è recato quindi alla sede del Commissariato, dove il governatore Mombelli, dopo avergli presentato tutti i funzionari civili e militari, ha pronunciato un discorso rilevando l'alta importanza che Tobruk ha nella colonia e segnalando al Ministro la fertilità della regione e le condizioni di sicurezza nel resto della colonia, che vanno ogni giorno migliorando tanto da farne ritenere non lontana la pacificazione assoluta, la quale si potrà svolgere nella Sirtica con la necessaria azione politica e militare, per giungere alla desiderata unione con la colonia sorella, cosicchè la Libia intera si ricostruisca in pace sotto il saggio governo di Roma-madre.

Il Ministro ha risposto con elevate parole, prendendo atto con compiacimento delle dichiarazioni del governatore di cui ha elogiato l'opera saggia e accorta. Ha rievocato gli splendori del passato imperiale di questa provincia romana ed ha affermato che la nuova Italia fascista guarda al passato soltanto per farla eguale e maggiore. Dice che la recente e salda occupazione di Giarabub è un insegnamento e un monito a coloro che ritenevano che l'Italia potesse continuare ad umiliarsi patteggiando le vie dell'oriente. Ha salutato i funzionari civili e militari, che ha chiamato le sentinelle avanzate della Patria, ed ha aggiunto che essi debbono ben pretendere che non saranno mai sentinelle perdute o dimenticate. L'Italia di Vittorio Emanuele III, guidata dall'ardente saggezza del Duce, vigila insonne su quelli che vigilano per lei ».

L'orazione dell'on. Di Scalea ha destato una viva impressione ed è stata salutata da salve di applausi

Il ricevimento dei notabili

Subito dopo il Ministro ha ricevuto i capi ed i notabili. A nome di essi il comm. Jassin El Nebra, sindaco di Tobruk ed importantissimo capo dell'interno, gli ha porto un devoto saluto, affermando che le regioni della nuova conquista come questa della prima occupazione apparterranno sempre all'Italia. Ha ringraziato il ministro di essersi recato fino a Giarabub e si è affermato lieto e superbo di veder sventolare il tricolore su quel nuovo territorio italiano che nessun evento potrà mai distaccare dal resto della Cirenaica. Ha concluso inneggiando al Re vittorioso, al presidente del Consiglio ed al Ministro delle Colonie.

Il Ministro ha risposto con brevi e cordiali parole stringendo la mano alle notabilità. Ha conferito quindi la croce di ufficiale della Stella d'Italia al cav. Saad Labiad Mudir di Ain El Garala che è già decorato di medaglia di argento per avere salvato il generale Salsa in combattimento.

Terminate le presentazioni, il Principe di Scalea si è recato a visitare il vicino campo di aviazione comandato dal cap. Savoini, proseguendo poi per il cimitero ove riposano i soldati italiani e dove con omaggio gentile, ha deposto fiori sulle tombe del tenente aviatore Ezio Vercesi e dell'aviere motorista scelto Giovanni Giorgi, caduti il 12 febbraio scorso al Bivio Massa Luk per incendio dei serbatoi dell'essenza.

Dopo una breve sosta all'Ospedale, diretto dal dr. Medulla, ed una visita alla chiesa dove era ricevuto dal parroco don Rocco, il Ministro è passato alla base navale e di qui alla sede del Fascio locale, dove il prof. Rossi ha rivolto un caldo saluto. Il Ministro ha quindi accettato un vermouth d'onore al Circolo Coloniale.

S. E. Di Scalea, dopo un pranzo ufficiale alla sede del Commissariato, si è imbarcato alle ore 21 diretto a Derna, salutato, come all'arrivo, da caldissime acclamazioni.

L'elenco delle medaglie d'oro

offerto al Re e a Mussolini

ROMA, 25

Stamane, accompagnati dal segretario del gruppo medaglie d'oro capitano Gaetano Carolei, il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto gli incaricati del Comitato di Torino, medaglia d'oro Salamano Alessandro ed il rappresentante delle famiglie Umberto Griffini i quali furono ieri ricevuti da S. M. il Re. Essi così che al Sovrano hanno offerto al Duce in omaggio una copia della pubblicazione col primo elenco completo ed esatto di tutti i decorati di medaglia d'oro al valor militare dall'anno di istituzione della decorazione ad oggi (dal 1833 al 1925).

S. E. Mussolini ha ammirato la pubblicazione e si è congratulato con gli autori, dichiarando che tale volume potrebbe essere la Bibbia per gli italiani.

Spigolature

Parlando della sua ultima «tournée» all'estero Mascagni ha narrato di essere stato forzato a dirigere qualche opera sua, l'«Iris» al Cairo e l'«Amico Fritz» a Vienna — ma di avère principalmente mirato a far conoscere le opere classiche nella loro integrità, aggiungendo in proposito: «Vi basti dire che in uno dei principali teatri tedeschi erano in uso spartiti della «Favorita» con il quarto atto tutto diverso dall'originale. Roba da far rizzare i capelli! Altrove, si era soliti rappresentare un «Rigoletto» ad «usum delphini», trovando l'ultimo atto a metà, cioè dopo la «tempesta» sopprimendo — così — la ripresa drammaticissima della canzone del Duca e l'intero duetto tra Rigoletto e Gilda moribonda. Un'opera di restaurazione si imponeva e l'ho effettuata con fermezza e passione». Il maestro Mascagni ha anche diretto a Vienna la sua operetta: «Sì», ma solo per le prime due sere e per la cinquantesima ed ha dichiarato che, approfittando di alcuni momenti di libertà, aveva deciso di comporre per svago un'altra operetta su di un libretto che gli avevano già consegnato e che era stato messo in versi italiani, dallo stesso maestro improvvisatosi poeta. Ma poi... questioni editoriali ed altri impicci lo hanno dissuaso dal mandare ad effetto tale proposito. Si tratta, come i lettori dell'«Opera Comica» già sanno del «Compagno di giuoco», per il quale Mascagni aveva già firmato regolare contratto con l'on. Mauro!...

* * *

La signorina Eva Brunelli ha diretto in questi giorni a Parigi un concerto e la stampa ha notato che ella dirige sobriamente: conosce bene gli spartiti, e questo fatto le permette di non omettere i segnali d'inizio e di non rimettersi unicamente alla buona volontà dei musicanti. Il suo gesto è preciso e sufficientemente eloquente; ella d'altro canto evita di abbandonarsi ad una mimica stravagante. Questa direzione d'orchestra affidata ad una donna fa rilevare a qualche giornale che l'elemento femminile ha da qualche tempo libero accesso, in musica, ai privilegi prima riservati agli uomini. Nel canto, ella domina da un pezzo; anche nel virtuosismo istrumentale non ha da invidiare alcunchè agli uomini. Ora, ad una nuova attività musicale sembra che si vogliano dedicare le donne francesi. Ed ecco che alcune intrepide amazzoni dal nuovissimo secolo fraternizzano con l'orchestra. Con l'aiuto dell'esempio contagioso, fra qualche anno i detentori attuali della bacchetta dovranno temere una nuova concorrenza.

* * *

A Bolzano, come è noto, i tedeschi molti anni prima della guerra, che stabilì definitivamente i confini d'Italia, eressero un monumento a Walter von der Vogelweide. Lo eressero in terra non tedesca per contrapporlo, poveretti, a Dante Alighieri, al gigante, al grande poeta italico, il cui monumento Trento eresse, sotto il dominio austriaco, come simbolo, come ammonimento e forse anche come minaccia. Chi è questo Walter, di cui si parlò tanto durante la famosa polemica per l'Alto Adige? Nè più nè meno di un povero menestrello errante, un poeta facile improvvisatore di canzoni, di sentenze popolari. Giovanni Necco nella «Sera» di Milano, in un lungo studio ci narra che Walter non era nato a Bolzano come si credeva, bensì a Dux nella Boemia. Egli apparteneva ad una famiglia di cavalieri decaduti e fu costretto a guadagnarsi la vita facendo il poeta cortigiano. Alla sua povertà sdegnosa allude certo il verso: «Il cavaliere che fu già così superbo, va ora in veste di contadino». Del resto sono pochi ed incerti i suoi dati biografici. Nacque sullo scorcio del XII secolo, condusse una vita errante e fortunosa, ospite di quando in quando di questo o di quel principe. Partecipò forse alla crociata, condotta dall'imperatore Federico II, suo protettore, nel 1227. Profondamente tedesco avversò tutto ciò che era straniero, nè risparmiò nei suoi carmi gli eccessi e le corruzioni degli ecclesiastici. Morì verso il 1230. Come poeta non sempre si aderge in una sfera superiore, la sua lirica si muove nell'ambito di una modesta saggezza da pedagogo. «A qualunque stato tu appartenga, o giovinetto, inchina il tuo spirito ai miei precetti. Non desiderare troppo denaro o beni; ma, s'intende non buttarli via come cosa da niente». — E sull'educazione dell'infanzia scrive: «Nessuno colla bacchetta può costringere al bene l'animo del bimbo. Se vuoi condurlo sulla via dell'onore le parole valgono quanto le botte».

* * *

Recentemente si è svolta a New York una adunanza per discutere la questione dei salari dovuti alle mogli. Ne riferisce il «New York Herald» dicendo che una delle proposte mirava a dividere in due parti uguali fra i coniugi l'avanzo del bilancio famigliare. La soluzione molto semplice sembrerebbe praticamente assai facile perchè le cifre — si dice — non sanno mentire, due fogli di carta ed una matita, e chiunque è in grado di fare il conto. Ma nella realtà la storia insegna che vi sono sempre due bilanci e per concordarne le risultanze occorreranno trattative e negoziazioni non meno spinose di quelle che regolano i debiti internazionali di guerra. Ogni singola partita offrirà pretesto a discussione. La moglie protesterà contro l'alto prezzo delle palle di golf, dovuto secondo gli americani al monopolio britannico del caucciù; a sua volta il marito si ribellerà al costo proibitivo delle calze di seta della consorte la quale si giustificherà dicendo che quelle a buon mercato si sfilano subito. Da questi esempi si vede come potranno essere acuiti i dissensi coniugali prima di arrivare ad una formula conciliativa che talvolta sarà forse impossibile di raggiungere. Gli economisti — conclude il «New York Herald» — sarebbero veramente benemeriti della pace familiare se riuscissero a dare proficuevoli suggerimenti dopo avere approfondito un problema degno di essere risolto da un cancelliere dello Scacchiere.

CRONACA di VENEZIA

Le disposizioni della Federazione prov. fascista

per la grande adunata a Venezia del 28 marzo

Il Commissario dei Fasci della Provincia avv. Vilfrido Casellati ha diramato a tutte le autorità e organizzazioni fasciste la circolare contenente le disposizioni per la grande adunata fascista di Venezia del 28 marzo.

Il giorno 28 Marzo, p. v. dice la circolare, in occasione della celebrazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, le forze Fasciste della nostra Provincia dovranno riunirsi in Venezia. La storica data sarà celebrata da S. E. l'on. Dino Grandi. Le disposizioni emanate con preordini di movimento dovranno venire da tutti scrupolosamente osservate. I Segretari Politici e i Capi Gruppo saranno tenuti responsabili personalmente di ogni trasgressione e di ogni atto di indisciplina. Il Partito dovrà dimostrare così non soltanto la sua potenza ma ancora la sua capacità organizzativa.

Le formazioni in scaglioni

I Segretari Politici, al loro arrivo a Venezia, dovranno mettersi agli ordini dei Comandanti di Scaglione e riceveranno ciascuno un cartello indicatore che dovrà venir portato in modo ben visibile durante i cortei e le sfilate.

Appena ultimata la cerimonia, che si terrà in Piazza S. Marco i Segretari Politici accompagneranno i Fascisti che volessero acquistare la colazione a prezzo fisso alle Scuole di S. Provolo, dove verranno distribuiti dei cestini al prezzo di L. 3 ciascuno. Subito dopo, alle ore 13, i Segretari Politici parteciperanno alla colazione offerta a S. E. l'on. Grandi, all'Albergo Danieli.

Nel pomeriggio i Comandanti di Scaglione ed i Segretari Politici provvederanno per la ordinata partenza dei Fascisti da Venezia e per il regolare inquadramento degli stessi a Mestre, secondo le disposizioni di cui gli allegati ordini di movimento.

I Sindacati e le Cooperative parteciperanno alle cerimonie inquadrati al seguito dei rispettivi Fasci: gli Avanguardisti ed i Balilla passeranno invece tutti agli ordini dei rispettivi Delegati Provinciali.

I fascisti indosseranno la Camicia nera con decorazioni. Il porto di armi e bastoni sarà assolutamente proibito.

Il comando delle forze Provinciali sarà assunto dall'avv. V. Casellati con l'assistenza dell'Avv. Cav. Uff. Giuseppe Toffano.

La formazione sarà suddivisa in sei scaglioni e precisamente: 1) Balilla; 2) Fascio di Venezia; Fasci Femminili; Gruppo Studentesco; Sindacati e Cooperative di Venezia; 3) Ferrovieri Fascisti; 4.) Fasci dei Mandamenti di Portogruaro, S. Donà, Mestre e Mirano; 5) Fasci dei Mandamenti di Dolo, Chioggia, Cavarzere; 6) Avanguardie.

Le partenze dalle sedi ed i concentramenti

La Federazione Fascista degli Enti Autarchici sfilerà alla testa del Fascio Veneziano di Combattimento.

I Militi della 49.a Legione, i Fascisti della Provincia, gli iscritti ai Sindacati ed alle Cooperative, gli Avanguardisti ed i Balilla partiranno dalle rispettive Sedi secondo modalità rigorosamente stabilite con treni e vaporetti speciali agli ordini dei signori: Masarin Pietro, Gori Quirino, Vallotto Domenico, cav. Rubinato Pietro, d.r Brugnaga Giovanni; Zanchin Fausto, Giardini Mario, d.r Mioni Cesare, Boscolo Giuseppe, cav. Vignago Augusto.

I vapori provenienti da Cavazuccherina e da Chioggia imbarcheranno rispettivamente i Fascisti di Treporti e quelli di Pellestrina, S. Pietro in Volta e Malamocco.

I concentramenti dei vari scaglioni a Venezia avverranno come segue:

I.o Scaglione comandante Magg. Carlo Pomarici) Balilla Ore 9 concentramento nei Giardinetti Reali.

II.o Scaglione (Avv. Alessandro Brass) Fascio di Venezia; Fascio Femminile; Gruppo universitario Fascista; Associazione Marinara; Sindacati e Cooperative di Venezia: Ore 8.30 concentramento in Campo S. Stefano; Ore 9.15 formazione corteo, sfilata e ammassamento sulla Riva degli Schiavoni fra il Ponte del Vin e il Ponte della Pietà.

III.o Scaglione (Comandante Scotto Giulio) Ferrovieri Fascisti. Ore 8 concentramento Stazione Ferroviaria di Venezia; ore 9: formazione corteo, sfilata e ammassamento sulla Riva degli Schiavoni ove prenderà posto al seguito delle organizzazioni del Fascio di Venezia.

IV.o Scaglione (Comandante Masarin Pietro): Fasci dei Mandamenti di Portogruaro; S. Donà di Piave; Mestre, Mirano ore 8 concentramento Stazione Ferroviaria di Venezia; ore 9: formazione corteo, sfilata e ammassamento sulla Riva degli Schiavoni fra il Ponte della Pietà e il Ponte dell'Arsenale.

V.o Scaglione (Comandante Capitano Antonio Venturini): Fasci dei Mandamenti di Dolo, Chioggia, Cavarzere: Ore 8.30 concentramento sulla Riva degli Schiavoni. Ore 9 formazione corteo, sfilata e ammassamento sulla Riva degli Schiavoni fra il Ponte dell'Arsenale e i Giardini Pubblici.

VI.o Scaglione (Comandante Gerardi Adolfo): Avanguardie: Ore 8 concentramento Stazione Ferroviaria Venezia; ore 9.30 ammassamento ai Giardini Pubblici.

Il 3.o, 4.o, e 6.o scaglione per recarsi dalla Stazione Ferroviaria alla Riva degli Schiavoni percorreranno la Via Vittorio Emanuele, Campo S. Bartolomeo e le Mercerie. Il 2.o scaglione percorrerà la strada che attraversa i Campi di San Maurizio, Santa Maria del Giglio e S. Moisè.

La rivista della 49 Legione e l'adunata a Mestre

Alle ore 10 S. E. Grandi passerà in rivista la 49.a Legione della M.V.S.N. schierata fra il Ponte del Vin e la Piazzetta San Marco.

Alle ore 10.15 si inizierà la sfilata dinanzi alla Loggetta del Sansovino da parte della 49.a Legione, seguita dai Balilla, dalla Federazione degli Enti Autarchici e dai vari scaglioni già ammassati nell'ordine sopradetto.

Alle ore 12.30 dopo il discorso di S. E. Grandi, saranno sciolte le formazioni. Alle ore 14.30 tutti i Fascisti, ad eccezione di quelli di Cavazuccherina e di Chioggia, dovranno trovarsi alla Stazione per prendere parte a Mestre allo scoprimento della lapide del Caduto fascista Cattapan.

La partenza dei Fascisti per le rispettive Sedi avverrà secondo quest'altra modalità:

I.o Scaglione Ore 14.30 Ammassamento alla Stazione Ferroviaria di Venezia per partire al seguito dei rispettivi Fasci. I Balilla veneziani con banda rimarranno in Città. Ore 17.30 Concentramento dei Balilla veneziani in Giardinetto Reale e schieramento lungo la Piazza S. Marco fino al Campo S. Gallo dove alle ore 18.30 arriverà S. E. Grandi.

II.o Scaglione: Ore 14.30 Concentramento alla Stazione Ferroviaria e partenza per Mestre. Ore 16.30: Sfilamento a Mestre e partecipazione scoprimento lapide Fascista Antonio Cattapan. Da tale movimento sono esclusi i Sindacati, le Cooperative, l'Associazione Marinara e il Fascio Femminile. Ore 18.30: Ritorno a Venezia; Ore 20.30 Concentramento alla Stazione per la partenza di S. E. Grandi.

III.o Scaglione: Ore 14.30 Concentramento alla Stazione Ferroviaria e partenza per Mestre. Ore 16.30 Sfilamento a Mestre e partecipazione scoprimento lapide al Fascista Antonio Cattapan. Ore 18.30 Ritorno a Venezia.

IV.o Scaglione: Ore 14.30: Concentramento alla Stazione Ferroviaria e partenza per Mestre. Ore 16.30 Sfilamento a Mestre e partecipazione allo scoprimento lapide al Fascista Antonio Cattapan. Ore 18.30: Partenza da Mestre con treno speciale e raggiungimento delle rispettive Sedi. Da tale movimento sarà escluso il Fascio di Cavazuccherina.

V.o Scaglione: Ore 14.30: Concentramento alla Stazione e partenza per Mestre Ore 16.30 Sfilamento a Mestre e partecipazione scoprimento lapide al Fascista Antonio Cattapan. Ore 18: Partenza da Mestre (località Sbarre) con treni speciali diretti a Strà ed a Cavarzere.

Da tale movimento saranno esclusi i Fasci del Mandamento di Chioggia.

VI.o Scaglione. Ore 14.30: Concentramento alla Stazione e partenza per Mestre; Ore 16.30: Sfilamento a Mestre e partecipazione scoprimento lapide al Fascista Antonio Cattapan Ore 18.30: Ritorno a Venezia.

La partenza di S. E. Grandi

S. E. Grandi partirà alla sera alle 8.40 per Roma. Alle otto e mezza vi sarà un concentramento di saluto alla stazione.

Il Fascio di Cavazuccherina ed i Fasci del Mandamento di Chioggia faranno ritorno alla loro sede partendo da Venezia (Riva degli Schiavoni) alle ore 17.

I Fasci di Mirano, S. Maria di Sala, Spinea, Chirignago faranno ritorno alle loro sedi partendo da Mestre alle 18.30.

I Fasci di Noale e di Salzano faranno ritorno alle loro sedi partendo da Mestre con treno ordinario alle ore 18.40.

Il Fascio di Pianiga farà ritorno alla sua sede partendo da Mestre con treno ordinario alle 19.08.

Il Fascio di Marcon farà ritorno alla sua Sede da Mestre alle ore 19.15.

La sorveglianza dei convogli rimane affidata alle stesse persone di cui l'ordine di movimento N. 1.

Lo scandalo dell'Ufficio Successioni e Demanio

La figura ambigua del procuratore Mentuzzi

Continuano vivaci in città le conversazioni i commenti su quello che è certamente uno degli scandali più colossali verificatisi da cinquant'anni a questa parte in amministrazioni governative, modello sempre di correttezza e di meticolosità di controllo.

Naturalmente siccome il cav. Mentuzzi, triste eroe di questa straordinaria avventura, era uomo notissimo a Venezia, non c'è quasi persona che non tragga dal bagaglio dei suoi ricordi personali impressioni e giudizi, dai quali però, volendo ognuno dire la sua, la vera figura del protagonista esce, più che trasformata, deformata.

Abbiamo ieri detto delle umili origini del cav. Mentuzzi, figlio di gente del popolo, prima modesto impiegato e poi sbalzato a procuratore di un ufficio di delicata responsabilità e di cospicua importanza qual'è quello Successioni e Demanio, dove si maneggiano, senza temibili controlli, milioni e milioni.

Un piccolo padreterno

Come impiegato, tutti sono d'accordo nel riconoscere che il Mentuzzi era di una intelligenza, di una esperienza amministrativa, di una attività eccezionali. Era il primo ad entrare nell'ufficio, l'ultimo a lasciarlo, e sbrigava da sè quanto più lavoro poteva senza ricorrere all'aiuto altrui. In ciò però si vede anche la preoccupazione che altri dell'ufficio venisse in qualche modo a scoprire, lui assente, i suoi segreti maneggi. Spesso egli fece scene terribili, gridando molto forte sicchè tutti lo sentissero, per la «dignità» offesa allorquando qualche contribuente troppo furbo o troppo ingenuo sperava di farlo patteggiare sulle cifre da pagarsi, facendogli balenare la probabilità di un personale compenso.

Era uno dei più giovani procuratori d'Italia, e classificato come ottimo; per farsi un'idea della fiducia e la stima di cui era circondato, basti dire che all'Intenenza si parlava e si guardava a lui come un «piccolo padreterno». Certo che questa fiducia e questa stima erano necessarie al Mentuzzi a mascherare la sua sinistra attività, altrimenti non si comprenderebbe come per quattordici anni egli abbia potuto lavorare impunemente e senza che il più piccolo sospetto lo sfiorasse.

A Montecarlo

Si sa che quasi ogni domenica egli si assentava da Venezia; agli amici diceva che andava a Roma per ragioni di ufficio o per affari; invece par certo che egli il sabato sera prendesse il treno per Montecarlo. Nella terribile città allettativa egli poteva sostare appena tre o quattro ore, il tempo di saziare al tavolo verde la sua prepotente passione del gioco, nella trepida speranza, che volta a volta si riaccendeva e si spegneva, di afferrare e costringere la ruota volubile della fortuna alla sua sete di denaro, che era immensa. Era un vero «tour de force» domenicale, perchè al mattino del lunedì egli era già di ritorno per ripresentarsi in ufficio.

Abbiamo anche parlato di un'altra passione da cui era preso l'animo del Mentuzzi, passione più borghese, ma egualmente rovinosa: quella del lotto. Finito il lavoro d'ufficio, egli si faceva trasportare al Lido; dopo aver cenato in fretta, egli si rinchiudeva nella sua stanza a studiare, fino a tarda ora di notte, sostenendosi con eccitanti, le elucubrazioni fallaci della cabala. Egli possedeva sull'argomento una vera biblioteca: aveva i prospetti di tutte le estrazioni dal 1870 in poi, i diagrammi e le combinazioni più sottili e più complicate. Egli sapeva naturalmente che, se avesse giocato qui in città le somme fantastiche che egli giocava settimanalmente, il fatto, data la sua posizione, sarebbe stato notato e avrebbe acceso dicerie e commenti Perciò egli mandava un suo incaricato a giocare per suo conto fuori di Venezia, più spesso ai caselli di San Donà di Piave e di Portogruaro.

Un gran finanziere

Anche la facile ascesa in autorità e in considerazione deve avergli montato la testa, almeno se è vero quanto ci venne narrato, che cioè egli si credeva ormai un gran finanziere, la cui stella non avrebbe potuto mai tramontare, e parlava e trattava di affari e di milioni, da vero megalomane come se fosse stato un creso del gruppo Morgan o del gruppo Stinnes.... prima del fallimento del medesimo.

A volte, quando qualche speculazione in borsa o qualche affare gli riusciva, egli tornava a casa trionfante la sera col denaro, e ne parlava alla moglie ostentando con compiacenza l'oro od i biglietti e commentando: «Guarda che testa di finanziere ha tuo marito!».

E' un fatto che egli abusava anche di eccitanti e di narcotici, e questo forse per sommergere in sè la trepidazione lancinante che il suo giuoco disonesto venisse da un momento all'altro scoperto; negli ultimi tempi ciò era diventato una ossessione: spesso si svegliava la notte col cuore sobbalzante per strani incubi. Per questa, che egli chiamava una specie di neurastenia al cuore, era in cura da tre anni dal medico alienista dott. Linguerri.

Quale il fatto che ha provocato l'inchiesta, dando forza a voci prima solo vagamente serpeggianti sulla gestione del Mentuzzi? Pare sia questo: egli era da alcuni giorni in licenza per motivi di salute, allorchè l'Intendenza di Finanza richiese all'ufficio una pratica di perizia che fu inviata con un notevole ritardo. Fatto un sopraluogo nell'ufficio, lo si trovò ingombro di pratiche in giacenza. Si decise allora di dar corso a tutte le pratiche arretrate. Il provvedimento risaputo dal Mentuzzi, l'allarmò straordinariamente: egli vedeva che si era ormai sulla via delle scoperte. Partì subito per Roma, poi passò a San Remo e a Montecarlo.

La improvvisa partenza, che somigliava tanto ad una fuga, diede corpo ai sospetti. E fu ordinata l'inchiesta.

140 lire nella cassaforte!

La cassaforte dell'Ufficio è stata ormai segata; come era prevedibile in essa non vi erano somme cospicue: solo 140 lire, tutte in monete di nichelio, che il Mentuzzi lasciò giudicandole certamente materiale molto ingombrante e poco redditizio, e carte di scarso valore. Prima di partire il Mentuzzi ebbe a prestito da un banchiere di Venezia suo conoscente, 200 mila lire, che gli furono consegnate non sospettando neppur lontanamente la verità.

E una cosa vogliamo ora osservare a mò di conclusione, una cosa che corre ormai sulla bocca di tutti. Come mai non è trapelato nulla ai superiori diretti e indiretti sotto il cui controllo era la gestione del Mentuzzi, di questa serie sorprendente di sottrazioni e di malversazioni che continuò ininterrotta per anni ed anni?

All'Intendenza di Finanza, la quale, quando si tratta di tassare e... tartassare quell'animale pigiato e spremuto che è il contribuente, ha organismi e agenti così abili che riescono quasi a scoprire il pelo nell'uovo e del contribuente conosce vita, sistemi, abitudini, come mai non balzava agli occhi il tenore anormale di vita di questo suo impiegato, a duemila lire al mese si e no, che si concedeva il lusso di andare e di tornare dall'ufficio in motoscafo, che giocava notoriamente in borsa, al tavolo verde e che sperperava settimanalmente nel Lotto somme fantastiche?

Sono interrogativi inquietanti, che meriterebbero una risposta.

L'invio di un ispettore ministeriale

E' giunto ieri mattina l'ispettore rag. comm. Clelio Lenzi, appositamente inviato per indagare e appurare circostanze e fatti in merito al caso Mentuzzi e assodare eventuali altre responsabilità.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Uccidimi!».

GOLDONI. — Ore 21: «La gaia scienza».

MALIBRAN. — Ore 21: Serata in onore della signora Giachetti con «Mario e Maria».

ROSSINI. — Dalle 15.45 in poi: «La ragazza di Pontecucuil» film-operetta e varietà.

Quotazioni di Borsa

La quota non ha avuto quello slancio che la facile sistemazione dei riporti e la brillante riunione precedente lasciavano intravedere.

Tuttavia il mercato ben sostenuto e fermo, registra buoni affari, e quasi tutti i valori segnano plusvalenze sui corsi di fine marzo.

I prezzi attuali si intendono per fine Aprile ed alcuni indicano sensibili scarti favorevoli nei precedenti, come Comit, Credit, Naziobanca, Libera, Rubattino, Cascami seta, Pirelli, Sade, e qualche altro.

In progresso i Fondi di Stato.

Qualche lieve variante nel mercato dei cambi.

BORSA DI MILANO

	24	25
Rend. It. 3.50% f m	71.80	73.10
Consolidato 5 %	?5.—	95.50
Banca d'Italia	1730.—	1775.—
Banca Naz. di Cr.	556.—	563.—
» Comm. Ital.	1382.—	1401.—
Credito Italiano	926.—	935.—
Banco di Roma	120.—	122.—
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	325.—	323.—
» Meridionali	629.—	630.—
Rubattino	611.—	621.—
Libera Triestina	465.—	471.—
Cosulich	266.—	271.—
S.N.I.A.	374.50	380.—
Terni	520.—	530.—
Meccaniche Miani	154.—	152.—
Breda	311.—	310.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	253.50	256 —
Società Metal. It.	145.—	148 —
Reggiane	5.15	5.30
Fiat	563.—	567.—
Isotta	5.25	5.45
Gregorini	17.—	48.—
Dalmine	153.—	157.—
Camona	179.—	179.—
Autom. Bianchi	109.—	108.—
Ilva	270.—	275.—
Elba	56.—	56.—
Linif. Canap. Naz.	614.—	622.—
Lanificio Rossi	4000.—	4000.—
» Targetti	351.—	353.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6250.—
» Veneziano	202.—	300.—
» Meridionale	121.50	124.—
» Turati	880.—	886.—
Tessuti stampati	1312.—	1247.—
Soie de Châtillon	288.50	294.—
Rossari Varzi	—.—	1142.—
Tosi	428.—	445.—
Bernasconi	202.—	220.—
Cotonificio Furter	232.—	235.—
Coton. Trobaso	660.—	670.—
Col. Ogna Cand.	530.—	540.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	282.—	280.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	182.—	190.—
Manif. Pacchetti	182.—	183.—
Manif. Rotondi	680.—	700.—
Unione Manif.	645.—	645 —
Stamperie Lomb.	345.—	346.—
Rinascente	114.—	115.—
Petroli	51.—	58.—
Fond. Regionale	135.—	134.—
Richard Ginori	1200.—	1200 —
Bonifiche Ferrar.	510.—	516.—
Bonelli	46.—	50.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	501.—	515.—
Brasital	275 —	235.—
Pastificio Baroni	96.—	93.—
Pirelli	1072.—	1070.—
Industrie Zuccheri	515.—	525.—
Raffineria L. L.	520.—	530.—
Distillerie Italiane	131.—	134.50
Riseria Italiana	192.—	192.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	478.—	478.—
Gulinelli	140.—	140.—
Edison	682.—	687.—
Società Adr. Elet.	200.—	205.—
Elettr. Bresciana	226.—	232.—
Marconi	138.—	138.—
Vizzola	1306.—	1320.—
Conti	453.—	452.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	296.—	300.—
Esercizi Elettrici	99.50	100.50
Adamello	253.—	253.—
Emiliana	45.—	44.—
S. E. S. O.	135.—	136.—
El. Bresciana	—.—	226.—
Valdarno	131.—	132.—
Tecnomasio	142.—	145.—
Tirso	215.—	226.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	660.—	668.—
Costruz. Venete	218.—	218.—
Beni Stabili Roma	691.—	690.—
Grandi Alberghi	200.—	197.—
Fondi Rustici	210.—	209.—
Cementi Spalato	401.50	404.—
Cascami Seta	1395.—	1432.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	86.60	86.87
Svizzera	479.—	478 85
Londra	120.96	120.93
New York	24.87	24.86
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.35	10.12
Belgio	99.76	100.15
Spagna	351.50	350.75
Praga	73.80	73.82
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 25. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 72.75 — Consolidato 5 p. c. 94.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.55 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1402 — Credito Italiano 937 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 668 — Ferrovie Meridionali 620 — Adria 231 — Cosulich 270 — Libera Triestina 465 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 630 — Martinolich 205 — Tripcovich 300 — Anonima Infortuni Milano 3345 — Assicurazioni Generali 6370 — Riunione Adriatica prima serie 2700 — Id. id. seconda serie 2715 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1640 — Forze Idrauliche 360 — Cantiere Navale Triestino 170 Cambi: Francia 86.75 — Londra 120.90 — New York 24.80 — Svizzera 477.50 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.90 — Bucarest 10.25 — Praga 73.65 — Vienna 350 — Zagabria 43.75 — Belgio 100 — Budapest 00348.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.725 — Quotazioni singole: Trieste 70.55 — Milano 71 — Roma 70.50.

BASSANO

Al Teatro Sociale. — Continuano con successo le rappresentazioni della Compagnia drammatica del cav. Marazzini, le quali avranno termine domenica, fermandosi così tre sere in più dello stabilito. Il cav. uff. Alessandro Salvini ha saputo avvincere il pubblico il quale fu largo di applausi tanto nell'interpretazione di «Maestro Landi» come in quella di «Amleto» sostenute con fine arte. Bene il cav. Marraggini, come pure il complesso della compagnia. Questa sera verrà rappresentato «Giuda» lavoro nuovo per Bassano.

Cronaca di Treviso

La gavetta benefica del combattenti

La Federazione provinciale dei combattenti invierà nella prossima estate un rilevante numero di bambini veramente bisognosi di cure e poveri, figli di combattenti, al mare per acquistarvi forza e salute.

La colonia Marina dei figli dei combattenti troverà i suoi mezzi presso la Federazione che si è fatta iniziatrice di un'opera altamente sociale e filantropica, e presso la cittadinanza, a mezzo di «gavette» che vennero disposte per raccogliere le spontanee offerte presso i bars: Acquarium, Favaro, Savoia, Tarvisium, Sile, Perola, Italia, Zuccarelli, Marchetti, Nascimben, Centrale, Boni, Stella d'Oro.

La «gavetta benefica dei combattenti» non chiede grandi offerte: ma la goccia modesta di qualche soldo: goccia che dovrà essere continua perchè apportatrice di bene.

CASTELFRANCO

Festa della Scuola. — Oggi 27 marzo alle ore 20 nella sala del teatro Italia avrà la 3.a festa della Scuola con variato ed attraente programma che sarà svolto dalle giovanette delle elementari e da una squadra di alunne delle Complementari «Giorgione» che compiranno evoluzioni ginnastiche.

Ci consta che il maestro D'Andrea ha appositamente musicato dei balletti «delle zingarelle» delle «libellule» ecc. che riusciranno di magnifico effetto coreografico.

CONEGLIANO

Norme ai Fasci del Mandamento per la ricorrenza del 28 corr. — Questa Segreteria avverte tutte le Sezioni del mandamento di trovarsi alle ore 11.30 sul piazzale della Stazione per prendere posto su apposito treno speciale per Treviso.

Ogni segretario, o chi per esso, avrà seco il quantitativo dei partecipanti regolarmente inscritti, col totale importo dei singoli biglietti andata ritorno (L. 6.60). Basterà che sul foglio, firmato dal Segretario stesso sia indicato il numero dei partenti.

Il ritorno si effettuerà alle ore 18 dalla Stazione di Treviso.

Questa Sezione Combattenti avverte tutti coloro combattenti tesserati che intendono prendere parte al corteo di Treviso di prenotarsi entro la giornata di Sabato p. v. presso questa Segreteria del Fascio.

Cronaca del bene. — La Presidenza di questo Patronato Scolastico ci rende noto che la Banca Popolare di Conegliano ha elargito L. 1000 per onorare la memoria del compianto consigliere delegato rag. Ruggero Schileo testè defunto; L. 100 dal sig. Giovanni Marchetti per lo stesso motivo; L. 25 dal sig. cav. uff. Arturo Marchetti per la medesima causa.

MOTTA DI LIVENZA

I funerali del ferroviere fascista Girotto. Oggi 25 alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali del manovratore Aurelio Girotto rimasto orrendamente schiacciato fra due respingenti mentre stava agganciando alcuni carri che manovravano presso lo scalo merci della Stazione di Bressanone.

Alla nostra stazione ferroviaria dove si è formato il corteo, convenne un numeroso stuolo di amici, parenti, autorità, fascisti ferrovieri, rappresentanze ed associazioni e combattenti a rendere l'ultimo tributo d'onore alla vittima del dovere. Notammo la bandiera del Comune e della Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, il gagliardetto e fiamme della sez. del P. N. F. Numerosissime le corone della sezione dei Fascisti di Bressanone della cittadinanza di Bressanone, della Coorte e Milizia Ferroviaria di Bressanone, del personale di Stazione di Bressanone, della Sezione del P.N.F. di Motta di Livenza, della moglie e figli, della Sezione Ferrovieri Fascisti di Motta di Livenza, dei Nipoti, del Personale Stazione di Motta ecc.

La salma portata a braccia da amici dell'Estinto seguì per il Duomo dove venne celebrata una messa dal nostro Arciprete. Prestarono servizio d'onore i Militi Nazionali. La banda della Sezione Combattenti durante il percorso suonò meste marcie. Diedero l'estremo saluto un ferroviere, il sotto capo Belio Luigi ed il Seniore Cesare Tirindelli. Alla moglie, ai teneri figli ed ai parenti tutti condoglianze

VITTORIO

Suicida con l'acido solforico. — Orubolo Andrea di Giovanni di anni 46 contadino abitante in via Calcada, a scopo suicide ingoiava ben 800 grammi di acido solforico. Ricoverato d'urgenza all'ospitale a Serravalle, nonostante il sollecito intervento dei sanitari fra atroci spasimi, cessava quasi subito di vivere.

Risulta alcoolizzato ed affetto da mania di persecuzione.

Immissione d'avanotti. — L'altro giorno in vari punti del nostro Meschio vennero immersi ben 12 mila avanotti di trota fluviale provenienti dalla R. Stazione di Piscicoltura di Belluno.

MIRA

Nella Milizia. — Apprendiamo, e vivamente ce ne congratuliamo, che con recente bollettino dell'alto Comando della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, vennero promossi: Sig. Capitano Giusto Marchesi Comandante la VII. Centuria a Comandante la III. Coorte del Brenta; Sig. Tenente Vito Bottacin aiutante maggiore della Coorte del Brenta, a Comandante la VII. Centuria; Sig. Brusegan dott. prof. Carlo capo manipolo della Coorte del Brenta, ad aiutante maggiore della Coorte stessa.

Cronaca di Mestre

Per la venuta di S. E. Dino Grandi a Mestre. — Domenica 28 corr. nella ricorrenza del natalo dei Fasci, S. E. Dino Grandi verrà nel pomeriggio a Mestre per inaugurare la lapide del martire fascista Antonio Cattapan, il nuovo gagliardetto del Fascio di Mestre e la bandiera del Nastro Azzurro.

Le cerimonie avranno luogo alle ore 16.30 in Via Palazzo.

In occasione della venuta di S. E. il Segretario politico dott. A. Castellani a mezzo dell'Ufficio Stampa comunica:

In occasione della venuta a Venezia ed a Mestre di S. E. Dino Grandi come da ordine di movimento N. 1 del 21 u. s. della Federazione Provinciale Fascista già reso noto agli interessati, tutti i fascisti devono trovarsi alle ore 6.30 sul piazzale della stazione per partecipare al grande concentramento fascista di Venezia.

Un treno speciale per il trasporto dei fascisti di Mestre e circondario partirà alle ore 7 precise dalla nostra stazione.

E' obbligo a tutti i fascisti d'indossare la camicia nera con decorazioni, sotto la giacca.

Il porto d'armi e bastoni è assolutamente proibito.

Gli assenti verranno puniti con l'espulsione dal Partito.

L'Assemblea Sindacato «Chauffeurs». — L'Ufficio Stampa del Fascio di Mestre comunica:

Il sig. Gori Domenico, segretario mandamentale dei Sindacati fascisti, informa che venerdì sera 26 corr. alle ore 21 e indetta l'Assemblea del Sindacato «chauffeurs» che sarà tenuta nella sala della «Cappa d'Oro» per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione del Segretario mandamentale; Nomina del nuovo Direttorio; Varie.

Circolo Unione. — Domenica sera sarà ospite del Circolo Unione per una dizione poetica Riccardo Picozzi, il maestro di declamazione del R. Conservatorio e d'arte scenica del teatro della «Scala» di Milano.

Egli sta compiendo una «tournée» nei più distinti ambienti d'arte ed anche ieri sera ebbe all'Ateneo di Venezia le più cordiali accoglienze. Ecco l'interessante programma della sua dizione:

1.a parte - Carducci: Il poeta. Pascoli: I due fanciulli; La passeggiata; Preghiera per i cittadini.

2.a parte - Episodio Conte Ugolino.

3.a parte - D'Annunzio: La mia sera: I due orfani; Ov'è - Carducci: La canzone di Legnano.

Informiamo che dalla Biblioteca Popolare del Circolo Unione, si possono avere in lettura i volumi che contengono le liriche scelte per la dizione.

Il polverone. — Riceviamo: Il Viale Garibaldi tanto frequentato pel passaggio di autoveicoli, tram carrozze, è diventto il luogo dove i microbi della polvere, i più nocivi alla salute, gli apportatori più sicuri della tubercolosi, ballano la bolgia la più infernale dietro la corsa delle automobili e tram.

Gli abitanti del suddetto Viale sono costretti a tenere perennemente chiuse le finestre e le porte della propria abitazione. Ci vorrebbe tanto poco a fare inaffiare due volte al giorno (in questa stagione) il Viale, ma auguriamoci che questa nostra protesta varrà ad eliminare questo inconveniente.

Furto di polli. — Il contadino Bastianello Antonio di Malcontenta ieri mattina si accorse che dal pollaio erano scomparse misteriosamente 50 polli per un valore di lire 1000.

Il Bastianello che non ha nessun sospetto sui ladri non gli rimase altro che denunciare il furto ai RR. CC.

Piccoli furti. — A De Grandis Antonio abitante in Via Giardino, i ladri rubarono 12 galline per un valore di L. 360.

— Ieri notte ignoti ladri rubarono a Vigo Domenico abitante alla Rotta, della biancheria per un valore di L. 100.

— Di un altro furto di 6 galline è rimasto vittima Carraretto Angelo abitante in Via Giardino sempre per opera di ignoti ladri.

Beneficenza. — Nell'anniversario della morte della signora Giovannina Bobbo-Battocchiò, vennero versate all'Asilo Vittoria dalla famiglia Arcangelo Bobbo L. 100; Famiglia Favretti Virgilio L. 25; Bobbo Francesco L. 20.

Per onorare la memoria della signora nob. Angelina Bane-Franceschi la famiglia Mainfreni di Adria ha versato all'Asilo Vittoria L. 150.

Toniolo. — Oggi al teatro «Toniolo» sarà proiettata la tanta attesa film «Oriente» il colossale capolavoro cinematografico con Maria Jacobini.

Lo spettacolo sarà accompagnato da una distinta orchestra.

«TONIOLO». — Ore 20: La VISIONE del grandioso film di Maria Jacobini: «ORIENTE».

«EXCELSIOR». — «SETTE GIORNI DI GIOIA» interprete l'indiavolato Douglas Fairbanks.

CAMPOSAMPIERO

Patronato Scolastico. — Ebbe luogo la assemblea dei soci presieduta dal presidente e tanto benemerito prof. cav. uff. Giovanni Bonato, il quale con una chiara relazione espose l'opera benefica esplicata dal Patronato a vantaggio delle scuole, espresse i sentimenti di gratitudine a tutti coloro che aiutano e sorreggono si utile istituzione, e lodò gli insegnanti che al Patronato prodigano cure affettuose e rivolse un pensiero gentile e di ammirazione al R. Provveditore agli Studi, al R. Ispettore prof. Serraglia e al Duce che con mano ferma guida ai più alti destini.

Furono approvati il Conto consuntivo 1025 e il preventivo 1926.

Intervenne alla seduta anche il nuovo direttore della Cassa di Risparmio, sig. prof. rag. Guido Moneghina, al quale il direttore didattico rivolse un saluto speciale, raccomandandogli di largheggiare cogli utili perchè queste Scuole possano acquistare l'armamentario indispensabile per l'insegnamento del canto.

L'atti

L'assemblea del

Assemblea del Fa

Un comunicato del
per i sfrat

La celebrazione fa

Per la comm
della fondazio

L'attività fascista nella Regione

L'assemblea del Fascio di Marcon

MESTRE, 25

Domenica 21 corr. alle ore 10 nelle scuole comunali di Marcon è stata tenuta l'assemblea del Fascio di Marcon per la costituzione a sezione di quella sottosezione e per la nomina del Direttorio.

Il Commissario straordinario di Venezia era rappresentato dal ten. Motta che assunse la presidenza dell'assemblea. Era presente anche il Segretario Politico del Fascio di Favaro Veneto.

Dopo la presentazione del fiduciario dr. Bragagna Giovanni, il ten. Motta tenne un discorso sull'opera che il fascismo deve compiere al giorno d'oggi e della grande necessità di una ferrea disciplina. L'oratore fu molto applaudito.

Si procedette poi alla nomina del nuovo Direttorio che riuscì così eletto: Bragagna dott. Giovanni Segretario Politico; Golin Marco, Olivieri dott. Mario, Vianello Antonio, Vecchiato Cesare. L'assemblea si sciolse fra gli alalà al Duce e al Fascismo.

Assemblea del Fascio di Chirignago

CHIRIGNAGO, 25

Martedì sera alle ore 20 nella sede di quel Fascio ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio per la costituzione in sezione di quella sottosezione.

L'on. Cavalletti si era fatto rappresentare dal ten. Motta del Fascio di Mestre che venne nominato presidente dell'assemblea. Il fiduciario dott. Olivetti dopo aver fatta una rapida esposizione del lavoro svolto presenta all'assemblea il ten. Motta, il quale con parole chiare ed elevate intrattenne i fascisti sulle finalità ed opere da svolgere ricordando la grande necessità ad essere concordi e disciplinati. Le ultime parole dell'oratore vengono accolte da vivissimi applausi.

Procedutasi la votazione delle cariche risultarono così eletti i signori Olivetti dott. Edoardo, Segretario Politico; Pulito Giovanni, Favaro Silvio.

Un comunicato del Fascio di Treviso per i sfratti colonici

TREVISO, 25

La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica: Tutti i Segretari Sindacali della Provincia di Treviso sono invitati a vigilare attentamente affinchè i coloni che chiedono assistenza contro lo sfratto che appaia ingiustificato, si rivolgano direttamente a questa Federazione e indicati per la tutela. Ciò, anche perchè, avendo stipulati i patti Provinciali Colonici, i proprietari ed i contadini hanno il dovere di uniformarsi a quanto essi stabiliscono nel comune interesse delle parti e del buon andamento dell'azienda.

La celebrazione fascista a Vicenza

VICENZA, 25

Domenica 28 corr. in Vicenza il fascismo di tutta la provincia celebrerà con rito solenne il VII annuale della fondazione dei fasci di combattimento. Oratore ufficiale sarà l'on. Augusto Turati, segretario generale aggiunto del Partito.

Questa Federazione ha già disposto per uno speciale servizio di trasporti da tutti i punti della provincia. L'adunata che precederà il corteo avrà luogo alle ore 14 precise in Campo Marzio.

Per la commemorazione della fondazione dei fasci

CONEGLIANO, 25

La Segreteria politica del Fascio locale comunica:

Le Sezioni fasciste del mandamento coi loro gagliardetti e fiamme, sono pregate trovarsi domenica mattina alle ore 11.30 al piazzale della Stazione per partire con treno speciale alla volta di Treviso per la commemorazione della fondazione dei Fasci Italiani.

Ogni Segretario politico dovrà presentare un foglio con il numero preciso dei partenti regolarmente inscritti, (Fascisti, Sindacati, gruppi giovanili).

La riduzione del viaggio andata-ritorno è del 50 per cento e dovrà essere pagato allo sportello all'atto della partenza. Alla Stazione si troverà il segretario politico mandamentale di Conegliano. Il ritorno da Treviso si effettuerà alle ore 19 circa.

Cose del Fascio. — La Segreteria politica ordina a tutte le camicie nere regolarmente inscritte a questa Sezione di tenersi pronti per partire domenica mattina alle ore 12.10 dalla Stazione, per Treviso per prendere parte al corteo e celebrazione della fondazione dei Fasci.

Il ribasso concesso sul biglietto di andata e ritorno è del 50 per cento. Alle ore 11.30 avrà luogo l'adunata per la partenza. Il Segretario politico sorveglierà la partenza.

Riunione fascista a Fiume Veneto

FIUME VENETO, 25

Numerosi fascisti si sono riuniti ieri sera per ascoltare la parola del Commissario straordinario per la zona sig. Angelo Zanello. L'adunanza ebbe un carattere fraterno, ed apparve ben evidente quanta sia la devozione delle camicie nere di Fiume verso le superiori gerarchie. Il Segretario Politico della sezione sig. Piero Venier ha saputo in modo mirabile tenere la sua sezione perfettamente in linea col Partito, non permettendo che alcuno dei suoi gregari si lasciasse traviare dai canti allettanti delle sfiatate sirene che andavano vagando per seminar zizzania.

Prende per primo la parola il Segretario Comunale per leggere un magnifico discorso nel quale delinea a pennellate sicure l'origine e l'essenza filosofica del Fascismo, la sua azione nella rinnovellata vita nazionale, la meta cui agogna giungere che collima con quella dell'Italia Imperiale. Il bel discorso viene ripetutamente applaudito.

Si alza quindi il Commissario straordinario che esordisce con un elogio vivo al segretario politico ed ai fascisti di Fiume per la linea rigida di condotta che hanno saputo tenere. L'oratore viene ripetutamente acclamato. Dopo di ciò la simpatica riunione si scioglie.

Il sig. Zanello è invitato ad una cena alla quale partecipano oltre il segretario politico, il segretario comunale, il co. Colloredo e molti fascisti. Trascorrono così alcune ore in cordiale intimità fascista e fraternità, dopo le quali il sig. Zanello, ancora ripetutamente acclamato, lascia Fiume Veneto.

Le Corporazioni Sindacali Polesane per il VII. annuale dei Fasci

ROVIGO, 25

La Federazione Provinciale delle Corporazioni Polesane ha comunicato che in omaggio alle disposizioni della Presidenza della C.C.S.F., i sindacati dipendenti son invitati a non indire congressi provinciali per il 28 marzo, in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario della fondazione dei Fasci.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle cerimonie che nelle singole località si svolgeranno nella detta occasione, le organizzazioni sindacali fasciste si atterranno agli ordini che verranno emanati dal Partito.

Ufficio Sindacali Nazionali a Conegliano

CONEGLIANO, 25

Finalmente anche a Conegliano si è costituito ieri l'Ufficio Mandamentale dei Sindacati Nazionali, mercè l'opera attiva e pressante di questo Segretario Politico sig. Pezzutti, il quale nel pomeriggio ebbe un decisivo e conclusivo abboccamento col noto organizzatore fascista della primissima ora sig. Baviera.

Il sig. Baviera si abboccherà ben presto con le Ditte cittadine sotto gli ordini delle quali lavorino maestranze, e certamente troverà in loro ottime disposizioni di accordo. L'ufficio ha preso sede in viale della Stazione al primo piano dello stabilimento Bagni.

Un Sindacato disciolto

ADRIA, 25

All'albergo «Barcherotte» presieduta dal Segretario Amministrativo Cavazzini Egidio fu Giovanni, ebbe luogo l'assemblea generale dei partecipanti al Sindacato Bandistico «Giacomo Puccini».

Il segretario diede comunicazione ai presenti dell'avvenuta partenza del loro maestro Direttore cav. Achille Corrado e diede eziandio la relazione finanziaria del Sindacato stesso che venne approvata ad unanimità. Alla fine i presenti tutti vista la impossibilità di potersi mantenere in Sindacato, senza l'assistenza d'un direttore tecnico, venne ad unanimità deliberato lo scioglimento della Banda Puccini.

Nel Sindacato di San Bellino

ADRIA, 25

In questi giorni fu tenuta a S. Bellino un'adunanza generale del Sindacato Fascista. Presiedeva Dolzetto Pietro con la presenza del Segretario Politico; fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, il presidente parlò sulla disciplina del tesseramento che è dovere di ogni socio di mantenersi al corrente colla federazione, e di formare un fondo di cassa da consegnarsi al segretario del sindacato per spese impreviste ed altro.

Inoltre i soci presero atto delle dimissioni della Commissione paritetica locale. Per ultimo decisero di inaugurare il vessillo.

Il nuovo Direttorio di Fiesso

ADRIA, 25

A Fiesso Umbertiano sotto la presidenza del Commissario straordinario cav. Sesto Stefani si sono radunati gli iscritti alla locale sezione del P.N.F. i quali all'unanimità hanno nominato a segretario politico il sig. Adelchi Migliorini. Questi scelse a suoi collaboratori i signori: m.o Vito Bozzi, Rubens Bighetti, Cavallari Francesco, Ivo Desiderato, Faccioli Primo, Pavanelli Antonio, Scanavacca Artemio, e Targa Riccardo.

Fu quindi votato un ordine del giorno col quale si invia all'on. Gianferrari un deferente saluto.

Assemblea del Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 25

Questa sera alle ore 20.30 è radunata l'assemblea generale degli inscritti per comunicazioni urgenti, al teatro «Modernissimo». Nessuno per nessun motivo deve mancare. Nell'assemblea verranno presi definitivi accordi per la partenza da Conegliano per Treviso domenica in mattinata mentre il segretario dovrà dettare alcune norme da seguirsi. Durante l'assemblea si raccoglieranno le adesioni al banchetto fascista che avrà luogo la sera di domenica stessa.

Per ulteriori accordi presi e per facilitare l'accesso al banchetto stesso che più che altro deve essere un'affermazione spirituale di comunanza di spiriti tra i fascisti del Mandamento, l'importo della quota da versarsi è stata stabilita in L. 15, definitivamente.

Per le case popolari a Vicenza

VICENZA, 25

In base al recente R. D. L. 10 marzo N. 386, lo Stato concede sussidi del 20 per cento per la costruzione di case popolari da cedersi in proprietà ai privati anche in deroga alle vigenti disposizioni in materia. I numerosi alloggi popolari costruiti dal Comune in questi ultimi anni non sono ancora sufficienti perchè la richiesta di case igieniche aumenta giorno per giorno, nonostante siano sospese presso l'ufficio municipale d'igiene, circa 500 dichiarazioni di inabitabilità, per la impossibilità di provvedere al collocamento dei relativi inquilini. Continuando nel programma fin qui svolto la Giunta ha deciso in linea di massima di sottoporre al Consiglio proposte per la costruzione di nuovi gruppi di case popolari.

La spesa, compreso il progetto approvato ultimamente dal Consiglio Comunale ammonta a tre milioni, e in esecuzione al Decreto è stato disposto perchè l'azienda venga autorizzata a cedere in proprietà a privati tanto gli alloggi di nuova costruzione quanto quelli già costruiti, con riserva di determinare le norme di trapasso e gli estremi tipo dei contratti relativi i quali dovranno ottenere l'approvazione del Ministero dei LL. PP.

Dal Polesine

ROVIGO

Per i premilitari. — Per norma degli interessati il Comando della Milizia ha comunicato che i premilitari appartenenti alla classe 1906 che hanno partenuto, sia con esito positivo gli esami del secondo corso, devono ultimare le lezioni di tiro col fucile al poligono di Rovigo.

Tali lezioni saranno impartite nelle ore antimeridiane dei giorni 28 marzo e 5 aprile p. v.

Di Shelley e del Prometeo liberato. — Iersera nella sala del R. Liceo scientifico il prof. Lanzisera insegnante di lingua inglese nell'Istituto stesso ha tenuto davanti ad un pubblico scelto una conferenza sul poeta Shelley e la sua opera: Prometeo liberato. Fu applaudito.

ADRIA

Un rarissimo uccello. — Una piccola ma splendida astra polare, imbalsamata esposta nel negozio di Luigi Naccari, attira le meraviglie della cittadinanza.

Questo rarissimo uccello venne ucciso dal provetto cacciatore rag. Umberto Pollino in Valle Mea di sua proprietà e imbalsamato dall'esperto artista orefice Vittorio Prosdocimi, coi quali vivamente ci felicitiamo.

Match nullo fra la squadra irlandese e il club atletico di Parigi

PARIGI, 25

La squadra nazionale irlandese, arrivata qui dall'Italia si è incontrata col circolo Atletico di Parigi, facendo match nullo.

Dalla Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Associazione Nazionale Combattenti. — Ieri sera si è riunito d'urgenza il Consiglio direttivo. Alle ore 20.30 venne aperta la seduta. Erano presenti i signori: Zennaro Iginio, Mustile Corrado, Padoan Salvino, Gallimberti Giuseppe, Ferro Leonida, Scognamiglio Angelo, Boscolo Gennarino. Dei sindaci Bombard Giuseppe.

Il presidente lesse al Consiglio il telegramma di ringraziamento pervenuto da S. E. il Generale Giuseppe Giuriati, presidente della Federazione provinciale, per gli auguri ricevuti dalla Sezione in occasione del suo onomastico.

Comunicò al Consiglio le pratiche svolte con la Federazione per ottenere in affitto dall'Intendenza di Finanza di Venezia, i terreni Demaniali del Bacucco per il taglio della canna, pratiche quasi ultimate in quanto l'On. Intendenza di Finanza ha già dato disposizioni all'Ufficio Registro di Chioggia di addivenire alla stipulazione del contratto d'affittanza.

Il presidente mette all'approvazione del Consiglio la stipulazione del contratto fra l'Associazione (Sezione di Chioggia) e il R. Demanio, e propone discutere le modalità per la concessione ai soci del terreno per il taglio della canna.

All'unanimità venne approvato la stipulazione del contratto, e dopo varia discussione vennero definite le modalità di concessione:

Divisione del terreno in 15 lotti in maniera da poter accontentare 15 famiglie ex combattenti che da almeno sei mesi fossero soci.

Preferire quelli che politicamente, moralmente e materialmente dessero maggiori garanzie.

Ad evitare speculazioni, è proibito ai soci di subaffittare ad altri il terreno e i trasgressori saranno radiati dall'Associazione.

La scelta infine sarà fatta dal Consiglio Direttivo, cercando di agevolare quelli ex combattenti bisognosi e che lavorassero nei pressi dei terreni Demaniali.

Gli ex combattenti che volessero farsi prenotare per schiarimenti ed informazioni possono rivolgersi all'Ufficio di Sezione.

— Ci congratuliamo con S. E. il Generale Giuseppe Giuriati, presidente della Federazione combattenti, che ha portato a termine la pratica a beneficio della Sezione di Chioggia.

I combattenti tutti devono a lui e al Consiglio Direttivo, la massima stima e devozione.

Pel monumento ai Caduti. — Abbiamo ammirato oggi il basamento in granito roseo di Baveno già posto in opera.

Si tratta di un blocco magnifico, serio austero, alla base lungo metri 4.50, largo metri 3.80 ed alto metri 3.85, che dovrà essere chiuso da una cancellata in ferro battuto, in stile semplice, intonato all'insieme del monumento.

Il gruppo in bronzo, ormai fuso nella fonderia Capecchi Vittorio di Pistoia, rappresentante un combattente vicino a morte, già assicurato alla gloria e sorretto da una grande Vittoria alata non potrà essere qui che entro la prima decade di maggio, per modo che l'inaugurazione avverrà certamente nella ricorrenza dello Statuto, domenica 6 giugno prossimo.

Beneficenza. — Nella luttuosa circostanza della morte del compianto industriale sig. Ballarin Sante hanno elargito all'Opera Pia Casa di Ricovero maschile, il proprietario del Caffè «Vigo», lire 50 e lire 25 ciascuno i signori Cester Antonio fu Luigi Scarpa Ettore di Antonio, Ballarin Aristide, Modonese Federico chiamato Eugenio.

Nella ricorrenza del trigesimo dalla morte della signora Amabile Marella Bellemo il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare di Montebelluna ha offerto lire 200 a beneficio della Casa di Ricovero Femminile.

La Congregazione di Carità, da cui gli Istituti beneficati dipendono, col nostro mezzo ringrazia i munifici benefattori.

CAVARZERE

Figure che scompaiono. — L'altro ieri, dopo lunghe sofferenze si è spento per coma diabetico in questo Ospedale Montanari Gioviniano di anni 66 ex Maresciallo di Finanza, solerte impiegato comunale, attualmente pensionato; uomo integro, cittadino fra i migliori, la sua scomparsa ha dispiaciuto all'intera cittadinanza ed ha lasciati nel più profondo dolore inconsolabili congiunti.

Ai funerali seguiti ieri nel pomeriggio hanno partecipato oltre ai parenti, una rappresentanza delle RR. GG. di Finanza i colleghi e molti conoscenti. Alla famiglia ed in special modo ai figli vivissime condoglianze.

MIRANO

Razzia di polli. — Approssimandosi le Feste Pasquali, i soliti ignoti hanno provvisto a rifornire le loro dispense, infatti la notte scorsa fu compiuta una vera spedizione punitiva contro i pollai delle vicine frazioni.

Dal pollaio di Spolaor Serafino fu Agostino di Scaltenigo furono involate undici galline ed una tacchina. Da quello di Gambato Giuseppe 19 pollastri e un'anitra appositamente ingrassata; non disdegnarono nemmeno impossessarsi di una bicicletta e d'una coperta da cavallo. Dal pollaio di Fracasso Carlo fu Bernardo rubarono 8 galline e due galli; da quello di Visentin Giuseppe fu Pietro 18 galline.

A Ballò rubarono a Calzavara Domenico due faraone, una tacchina ed una gallina.

Furto d'una bicicletta. — Lunedì mattina il sig. Stocco Claudio di Pianiga venuto come di consueto a Mirano per il mercato settimanale, depositava la sua bicicletta presso il meccanico Boscardi in Spiridione, ripresentatosi per ritirarla ebbe la sgradita sorpresa di constatarne la scomparsa.

Naturalmente fu sporta denuncia ai Carabinieri. L'egregio maresciallo sig. Faccin sta attivamente indagando e non potrà certo lamentarsi, quantunque sia qui trasferito da pochi giorni, che gli manchi il lavoro.

TORRE DI MOSTO

Per il VII Anniversario dei Fasci. — Domenica 28 c. m. anche Torre di Mosto parteciperà alla commemorazione del VII anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Saranno a Venezia tutti i fascisti tesserati, per i quali è obbligo indossare la camicia nera, la Giunta Comunale, gli avanguardisti, i Balilla, i Premilitari la Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e numerosi cittadini simpatizzanti al fascismo.

Cronaca di Belluno

La Federazione provinciale Combattenti

BELLUNO, 25

In ottemperanza alle disposizioni impartite dai Commissari del Governo Reggenti in Roma il Comitato Nazionale dell'A. N. C., nella fausta celebrazione del Natale dei Fasci di Combattimento, partecipò ufficialmente alle cerimonie commemorative della fondazione dei Fasci.

Pertanto i Combattenti della Sezione di Belluno e le rappresentanze delle Sezioni dell'A. N. C. della Provincia, già costituite, si troveranno alle ore 9.30 di domenica 28 corr. presso la sede della Federazione Combattenti di Belluno (Piazzetta S. Maria dei Battuti n. 6) per prendere parte a detta cerimonie.

Per la strada S. Ubaldo-Trichiana

Il Prefetto della Provincia di Belluno decreta: Il peso lordo massimo dei veicoli transitanti lungo la strada S. Ubaldo - Trichiana, è limitato a quintali 60 e non è ammesso l'uso dei rimorchi. I veicoli dovranno transitare a passo d'uomo sui manufatti in legno. La larghezza massima della sagoma non dovrà eccedere i metri 1.70 pei veicoli a trazione animale e, in vista della maggiore facilità di manovra, i metri due per quelli a trazione meccanica.

I carabinieri, i cantonieri stradali e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Automobile contro un paracarro

A corsa rapidissima saliva ieri sera dal Ponte Nuovo per via S. Stefano una automobile con alcuni giovanotti, non troppo esperti. L'auto andò così a dar di cozzo contro un paracarro, che venne schiantato, e l'automobile subì grave danno.

Coloro che si trovavano sulla macchina vennero sbalzati fuori dalla stessa e riportarono lievi lesioni tanto che nessuno venne trasportato all'Ospedale.

Siccome coloro che si trovavano sulla macchina sono stati identificati, speriamo che in rispetto alle norme di circolazione in città, saranno denunciati.

Il ponte della Vittoria

Fervono i lavori per la costruzione del ponte della Vittoria, sul sacro fiume, in fondo alla città, in Borgo Piave.

Sappiamo che la gettata avrà inizio alla metà del prossimo mese di aprile. Si spera che il grandioso lavoro venga inaugurato nel mese di ottobre.

Un cadavere sul Nadal

Sul monte Nadal, in quel di Alano di Piave, è stato rinvenuto un cadavere. Aveva il ventre squarciato e vennero immediatamente iniziate indagini da parte delle autorità competenti.

E' risultato che si trattava di tale Rizzotto Emilio di Giovanni di anni 20, e che lo stesso si era recato sul monte per fare rastrellamento di proiettili. Evidentemente una imprudenza gli riuscì fatale.

BORGO VALSUGANA

Esito mercato bestiame. — Vacche da latte esposte 104, vendute 37 da L. 1500 a 2700; id. da macello esposte 17, vendute 5 da L. 1000 a 1700; allievi da 6 mesi a 1 anno esposti 4 venduti 2 da L. 700 a 950 — Tori esposti 3 venduti 2 da L. 1400 a 1600 — Ovini esp. 74 vend. 34 da L. 80 a 170 — Caprini esp. 37 vend. 19 da L. 60 a 150 — Maiali esp. 145 vend. 81 da 110 a 340 — Equini esp. 11 vend. 3 da L. 900 a 1500.

BOSENTINO

Pro monumento a Cesare Battisti. — Sono state sottoscritte e trasmesse alla Federazione Prov. del P. N. F. di Trento, da parte di alcuni abitanti e fascisti di Bosentino L. 11 nella misura che segue: Arcangelo Andreatta L. 2; G. Andreatta 1; A. Barucchelli 1; Zamboni A 1; D. Broilo 1; N. Ianeselli 1; G. Ianeselli 1; F. Pasqualini 1; E. Pasqualini 1; A. Perazzoli 1.

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la Soc. An. **Navigazione Libera Triestina** costituitasi nel 1906, capitale versato Lit. 150 milioni, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale di L. 400, venale L. 461, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, li 24 Marzo 1926.

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la **Società An. COSULICH Società Triestina di Navigazione,** costituitasi il 22 Ottobre 1903, capitale versato Lit. 250.000.000, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale di L. 200, venale L. 270, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, li 24 Marzo 1926.

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la **Società An. Compagnia Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia,** costituitasi nel 1831, capitale versato L. 60.000.000, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale di L. 500, venale L. 571, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, li 24 Marzo 1926.

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la Società Anonima **Credito Industriale di Venezia,** costituitasi il 28 ottobre 1918, capitale versato L. 15.000.000 ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale di L. 500, venale L. 500, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, li 24 Marzo 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nincic riferisce alla Scupcina sui suoi colloqui con Mussolini

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BELGRADO, 25

(G.H.) Nell'odierna seduta della Skupcina il Ministro degli esteri Nincic, dinanzi ad affollatissime tribune, con l'intervento di tutti i rappresentanti esteri a Belgrado, tenne la sua esposizione sulla politica estera jugoslava. Nincic si tenne sulle generali, senza entrare nei particolari delle trattative svolte a Roma, a Ginevra ed a Parigi.

«Il più importante avvenimento internazionale, disse Nincic, è la conclusione degli accordi di Locarno. Quantunque la Jugoslavia non sia direttamente interessata a questo trattato, saluta con sincera gioia la sua conclusione. Noi speriamo di poter creare, dopo la liquidazione di tutte le questioni pendenti tra noi e i nostri vicini, una situazione atta a consolidare la pace anche in questa parte dell'Europa». Nincic passò a trattare della Lega delle Nazioni e della collaborazione che la Jugoslavia apporta a quest'istituto internazionale.

«La Jugoslavia — egli disse — continua la sua tradizionale politica di pace. L'alleanza fra gli stati della Piccola Intesa e il patto di amicizia con l'Italia non regoleranno soltanto i rapporti fra gli stati contraenti, ma serviranno efficacemente a consolidare la pace». Oggi vi sono molte questioni che rendono necessari i convegni fra i Ministri degli esteri dei singoli stati; ecco la ragione per la quale si ripetono i convegni dei Ministri della Piccola Intesa; ecco la ragione dei suoi viaggi a Roma ed a Parigi.

La politica jugoslava verso l'Italia mira a rafforzare, attraverso la stretta collaborazione, la politica di amicizia esistente. Che fra la politica jugoslava e italiana non esistano in questo senso divergenze di vedute è stato confermato anche dal suo ultimo incontro con Mussolini. I commenti di una parte della stampa europea intorno al suo viaggio a Roma lo hanno semplicemente sorpreso. Un periodico scambio di vedute tra l'Italia e la Jugoslavia rientra nell'ordine naturale delle cose. L'attuale politica seguita dall'Italia e dalla Francia, che hanno firmato i patti di Locarno, come pure l'incrollabile volontà di pace della Jugoslavia sono le migliori prove che gli ultimi colloqui miravano solo al consolidamento della pace.

Quindi Nincic dichiara che i rapporti tra Jugoslavia e Bulgaria sono buoni; le trattative con la Grecia si svolgono normalmente; i rapporti con l'Austria non potrebbero essere migliori. Per ciò che riguarda l'affare dei falsari ungheresi, nell'ultimo convegno della Piccola Intesa a Temisoara fu deciso di far conoscere il proprio atteggiamento in questa questione soltanto dopo la conclusione dell'inchiesta.

Con la Francia la Jugoslavia continua la sua tradizionale politica di amicizia e di collaborazione, ciò che è dimostrato dagli ultimi colloqui di Nincic con Briand. I rapporti con l'Inghilterra sono buoni. La Jugoslavia segue con viva attenzione gli sforzi che l'Inghilterra fa nell'interesse della pace. Anche con la Germania la Jugoslavia mantiene buoni rapporti.

Il discorso del Ministro degli esteri è stato accolto da grandi ovazioni dai deputati della maggioranza.

Una circolare dell'on. Giuriati per le case popolari

ROMA, 25

Il Ministro dei Lavori Pubblici onor. Giuriati ha diramato una circolare ai Prefetti e agli Istituti Autonomi ed Enti morali per le case popolari nella quale illustra ampiamente il decreto delle 10 marzo c. a. che dispone lo stanziamento di cento milioni per la costruzione di case popolari.

La circolare precisa che le domande per concorrere alla ripartizione del fondo debbono essere presentate entro il 15 aprile p. v. e ricorda quindi la disposizione la quale prescrive che ciascun edificio da costruire debba comprendere appartamenti composti normalmente di non oltre tre vani ed eccezionalmente anche di un maggior numero, non eccedente per altro i cinque, oltre i locali accessori e di servizio.

«Il Governo confida — conclude la circolare — che gli enti chiamati a svolgere la nuova attività costruttrice sapranno approfittare delle nuove provvidenze rispondendo con pari amore e con pari entusiasmo all'amore e all'entusiasmo che ha inspirato il Governo nazionale nel far fronte alle più urgenti esigenze in materia di alloggi».

3.137.000 lire a Mussolini per il monumento in Bolzano

ROMA, 25

La Presidenza del Consiglio comunica ancora un elenco di offerte pervenute al Primo Ministro per l'erezione in Bolzano del monumento alla Vittoria e ai Martiri trentini. Con quest'ultimo elenco la somma comunicata raggiunge i tre milioni 137.017.05 lire.

La Federazione della stampa nelle Corporazioni fasciste

ROMA, 25

In seguito alla deliberazione presa nel dicembre scorso dall'assemblea della Federazione nazionale della Stampa italiana per l'adesione alle Corporazioni fasciste, si è riunito oggi il Comitato direttivo della Federazione stessa con l'intervento degli on. Edmondo Rossoni e Bramante Cucini. E' stata ratificata la deliberazione e si sono stabilite le modalità pratiche per l'inquadramento dei giornalisti nella Confederazione nazionale che assume il nome di «Federazione fascista dei giornalisti italiani». Le associazioni regionali prenderanno il nome di Sindacato fascista dei giornalisti della Regione. I diversi Sindacati professionali di categoria (corrispondenti, cronisti, stenografi, sportivi) dovranno fondersi nell'unico sindacato riconosciuto, disciplinandosi in sezione con funzioni prettamente tecniche.

La Federazione ha già impartite disposizioni ai sindacati regionali per il prelevamento delle tessere sindacali, mentre la Confederazione delle Corporazioni ha disposto che siano sciolti tutti i gruppi sorti recentemente in alcune provincie e che i giornalisti professionisti si inquadrino disciplinatamente nelle associazioni trasformantesi in sindacati e aderenti alla Corporazione nazionale della stampa.

7 morti e 21 feriti gravi in una miniera della Ruhr

BERLINO, 25

(A.C.P.) *Una nuova sventura mineraria si è avuta oggi nella Ruhr. La disgrazia è avvenuta stamane nella miniera di Oberhaus presso Dortmund. Alle 6.20 del mattino stava discendendo nel pozzo un ascensore con 37 persone. Per un improvviso guasto, l'ascensore ad un certo punto precipitò fino al settimo piano della miniera, alla profondità di 608 metri. Vi sono sette morti e ventun feriti gravi. La maggior parte dei feriti riportò la frattura delle gambe e delle braccia. L'ascensore che portava gli operai si è infranto talmente che quattro cadaveri sono ancora sotto i rottami e fino a sera non si era potuto estrarli dalle macerie. Occorre un grande lavoro per poter estrarre i resti dei miseri corpi.*

La fantastica avventura del cassiere trevisano

PADOVA, 25

Abbiamo ieri narrato della avventura inverosimile di cui sarebbe stato vittima il vice cassiere della Singer di Treviso, Adelindo Sartori. Come è noto egli fu rinvenuto la sera di martedì al mercoledì immerso nelle acque del fiume Piovego attaccato ad un pilone del ponte della Veneta, mentre gridava «assassini, assassini». Trasportato all'ospedale il Sartori narrò di essere rimasto vittima di una rapina. Due signore ed un chauffeur lo avevano invitato a mezzogiorno del martedì a Treviso a salire nella loro macchina. Appena salito nella vettura venne narcotizzato e quindi rapinato di duecento lire e delle chiavi della cassaforte. Per disfarsene i rapinatori lo avevano trasportato a Padova dove lo gettarono in fiume.

Noi abbiamo detto subito come per credere a questo racconto ci voglia molta buona volontà. Non abbiamo dedicato al fatto colonne e colonne, come hanno fatto i giornali cittadini, poichè per noi il fatto non meritava tanta larghezza. E abbiamo precisato subito come doversi trattare di una avventura che il Sartori aveva interesse di nascondere.

Oggi lo stesso Sartori viene a darci ragione con le dichiarazioni che ha fatte al funzionario di . S. dott. Chichizzola. Il Commissario che ha interrogato il Sartori appena trasportato all'ospedale e che ha ricevuto da lui la prima versione, lo ha interrogato anche stamane. Il Sartori ha mantenuto stamane la sua versione e solo alle 11.30 quando ha subito un nuovo interrogatorio si è deciso a dire qualche cosa di più. Egli ha cominciato coll'escludere a priori la rapina.

— Non è possibile — disse al funzionario — che mi sia stato giocato il tiro per rapinarmi. Non voglio crederlo. Le persone che erano con me nella vettura non avrebbero avuto nessun bisogno di fare ciò.

— E le chiavi della cassaforte come sarebbero sparite?

— Questo non saprei spiegare. Non ricordo bene.

— Ma allora perchè vi avrebbero gettato in fiume?

— No; veramente devo precisare che non mi hanno gettato in fiume. Ricordo che lo chauffeur mi prese per la giacca e mi depose sullo spalto erboso, ove rimasi alcuni minuti. Fu movendomi che caddi in acqua. Intanto la macchina era sparita.

Come si vede la versione ha subito tale cambiamento da far comprendere benissimo che tutto il racconto di ieri non è che una invenzione. Intanto il Sartori rimarrà all'ospedale finchè i medici gli impediranno di muoversi. Quindi dovrà recarsi alla Questura per un ultimo e forse definitivo interrogatorio.

La vendita degli stabili a Roma e una piccola dimostrazione di donne

ROMA, 25

Appare sempre più grave e complessa la questione della vendita degli appartamenti eseguita da taluni istituti mobiliari, su fabbricati a carattere eminentemente popolare. Essa ha dato luogo stamane ad una dimostrazione. Qualche tempo fa a molti inquilini delle case dell'Istituto dei Beni Stabili, poste in quartiere di San Lorenzo, inquilini appartenenti per la maggior parte alla classe operaia ed al ceto meno abbiente venne proposto l'acquisto degli appartamenti occupati. Sembra che tale proposta abbia trovato assai poca corrispondenza in quegli abitanti, alla maggior parte dei quali è stata recapitata in questi giorni la intimazione di sfratto. Tale comunicazione ha naturalmente provocato negli abitanti una viva agitazione, che ha indotto stamane un gruppo di donne a recarsi in Piazza Colonna chiedendo una udienza all'on. Mussolini, che del problema degli alloggi si sta con tanta cura interessando. Le donne hanno potuto conferire col questore, che le ha esortate alla calma, rassicurandole e dicendo loro che il Governo fascista e il Primo Ministro personalmente si stanno occupando del vasto problema, così come del resto è stato abbastanza esplicitamente dimostrato dal recente ammonimento dell'on. Mussolini ai proprietari di case.

ULTIME TEATRALI

"L'amante del sogno,, Tre atti di Alfredo Vanni

(*Fenice, 25 Marzo 1926*)

Un pittore d'ingegno, ma giovane e squattrinato si reca in un paesino di provincia in cerca di lavoro. Subito il lavoro non viene, ma giunge invece l'occasione di giocare al bigliardo nel caffeuccio del luogo e di conoscere ad uno ad uno tutti i notabili della minuscola cittadina. Tra questi è l'economo di un collegio di ragazze, che adagio, adagio, inconsapevolmente splanca al pittore le vie della gloria.

Ma prima di tutto gli apre le porte del collegio e gli dona la possibilità di un lavoro attivo e redditizio. Per una vecchia usanza le allieve del convitto, prima di abbandonar le panche ed i lettucci e tornarsene in casa ad istruzione compiuta, lasciano a proprio ricordo, un loro ritratto ad olio. Così il convitto è un tempio di tenerissime memorie; tanto è vero che la direttrice la quale ha perduto non solo le allieve tornate alle domestiche gioie ma ancora un cagnolino che colto da malore rese alla madre terra il peso delle sue povere ossa ha fatto che l'imagine del cucciolo perduto fosse dipinta ai piedi di un San Rocco in atto d'orazione.

Purtroppo il tempio dei ricordi è spesso profanato: ogni tanto le nuove ragazzine prigioniere spinte da stimoli d'invidia strisciano con l'unghie le immagini beate delle vecchie colleghe tornate in libertà e ogni tanto le scolare stizzite contro la direttrice sfregiano il canino seguace di San Rocco.

Il pittore entra adunque nel chiuso del collegio a riparare i misfatti: aggiusta i visetti delle vecchie allieve e accomoda il profilo del cucciolo sfregiato.

Naturalmente nei saloni non sono solo i quadri appesi alle pareti, ma sono anche le allieve giovani, sane e vivaci. Esse giocano attorno al pittore e uno scherzo più degli altri audaci fa sì che Paolina, la più graziosa alunna di quante ne conti il convitto resti sola un istante con l'artista. Basta il soave incantesimo dell'attimo fuggente perchè l'amore s'annunci, più tardi la figliola scapperà dal collegio, busserà l'usciolo dello studio privato del pittore e fingendo d'essersi smarrita, avrà con lui nel languore di una notte di stelle il colloquio più dolce e più puro.

Ma ecco l'economo amico che scopre la fuga; si piglia la pecorella e la rimena all'ovile. Il babbo della figliuola saputa la cosa piomba nel collegio si piglia Paolina e la reca sotto il tetto materno.

Passano nove anni e il pittore è a Roma, lavora e in un quadro che rappresenta una scena di collegio popolata di giovani scolare egli rivive commosso il tenerissimo idillio assaporato nell'ora vissuta con Paolina. Il quadro esposto ed ammirato gli rende l'onore d'una medaglia d'argento e tosto un'ignota persona compra alla chetichella la magnifica tela.

Chi è questa persona? E' Paolina, la quale andata sposa ad un principe ambasciatore vuol togliere dalla vista del pubblico il proprio ritratto di fanciulla scorto tra le educande della finzione pittorica.

Acquista l'opera adunque e più tardi vuol rivedere l'autore: lo visita nel suo studio e il vecchio idillio torna a rifiorire.

Questa la trama della nuova commedia di Alfredo Vanni rappresentata iersera alla Fenice per la prima volta in Italia. E' una commedia piuttosto scipitina e leggermente noiosa per la lentezza di certi suoi sviluppi che partiti da uno spunto abbastanza sfruttato si compongono in situazioni vecchie ed arcinote e s'aggirano nell'atmosfera di un romanticismo che sa di maniera in ogni sua espressione.

Il Vanni, che ha dato, del resto, nobilissime cose alle scene, ha dimostrato anche qui una certa abilità nel discutere gli atti e nel toglierne le scene ed ha disegnato qualche linea che basta a denunciare in lui lo scrittore di teatro.

La recitazione non giovò molto alla commedia ch'ebbe un applauso dopo il primo atto e il secondo atto e due dopo il terzo.

Questa sera «Uccidimi!» l'interessante commedia di Mario Corsi e Maso Salvini.

Le strabilianti acrobazie d'un pazzo e la lotta presso una morente

PARIGI, 25

Stanotte la Rue Montmartre è stata teatro del drammatico inseguimento di un alcoolizzato. Un operaio e acrobata, abbandonato dalla sua amante, volendo vendicarsi, si presentava dopo le una di notte in un «cabaraet» dove la donna serviva. Domandò di lei alla padrona, e poichè questa gli assicurava che la sua amica era partita, l'operaio, in un accesso d'ira, cominciò a fracassare i vetri del negozio.

La padrona, impaurita, cercò di salvarsi fuggendo per la scala del suo alloggio, ma il pazzo la inseguì impugnando una rivoltella. Rincorso dagli agenti venuti in aiuto della donna, l'aggressore, con una agilità sorprendente, fuggì sui tetti dopo aver tirato alcuni colpi andati a vuoto fortunatamente.

Vistosi inseguito anche sui tetti, l'operaio si lasciò scivolare lungo un tubo della grondaia giungendo a mettere piede su un balcone del terzo piano. Quindi, scorta una luce attraverso una finestra, ruppe un vetro e penetrò in una stanza in cui giaceva a letto agonizzante una vecchia signora vegliata da due congiunti i quali balzarono esterrefatti dinanzi alla tragica apparizione del pazzo che impugnava la rivoltella.

Nello stesso momento gli agenti inseguitori erano riusciti anch'essi ad entrare nella stanza e dinanzi alla moribonda si svolse una lotta accanita. L'alcoolizzato riuscì ancora una volta a sfuggire alla polizia ed a lanciarsi dal balcone e, scivolando lungo la grondaia, è arrivato al piano sottostante ove è stato raggiunto da un colpo di rivoltella che, senza ferirlo gravemente, lo ha messo nella impossibilità di muoversi permettendo agli agenti di catturarlo.

La morte di un giornalista polacco

VARSAVIA, 25

E' morto ieri improvvisamente Ignazio Rosmer direttore del giornale «Nowg Kurjer Polski» considerato come il più eminente giornalista polacco.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 86

Sabato 27 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**; Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il vibrante messaggio del Duce

per il VII° annuale dei Fasci

ROMA, 26

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha lanciato il seguente messaggio per la celebrazione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento:

FASCISTI DI TUTTA ITALIA!

Il settimo annuale della fondazione dei Fasci Italiani di combattimento, trova le vostre falangi pronte ed agguerrite come non mai e degne, quindi, di celebrare, nella disciplina austera dei forti, la memorabile data. Dopo sette anni di fiere, sanguinose battaglie, la situazione appare definita nei suoi termini fondamentali, si raccoglie sempre più vivo il consenso del popolo, mentre le opposizioni di tutte le risme sono state disperse; all'estero l'Italia fascista è amata e temuta e dovunque è rispettata, malgrado le impotenti manovre di tutti i rifiuti delle vecchie forze politiche che noi abbiamo irreparabilmente schiantate.

CAMICIE NERE!

Sette anni di lotte costituiscono il segno della vostra gloria. Ma la fatica maggiore deve essere ancora affrontata. La parola d'ordine rimane immutata. I compiti che ci attendono esigono come sempre la fraternità schietta dei camerati, la ferrea consapevole disciplina dei capi e dei gregari; l'ardente spirito di sacrificio di tutti. Aver salvato la Nazione dalla decadenza, è un merito luminoso; ora bisogna, sotto i simboli invincibili del littorio, preparare senza tregua, la potenza materiale e morale del popolo italiano.

CAMICIE NERE!

Con ogni mezzo, contro ogni ostacolo, tradurremo in realtà i nostri ideali. Questo è il giuramento che deve levarsi solenne dalle vostre moltitudini oggi inquadrate come un immenso esercito che aspetta il segnale delle nuove battaglie. Per la rivoluzione fascista, vittoriosa contro chiunque: A NOI!

MUSSOLINI

VII Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento.

I lavori del Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per l'Aeronautica

ROMA, 26

Il Capo del Governo on. Mussolini ha avuto oggi colloqui con il Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, con il segretario generale del partito on. Farinacci e con il Presidente della confederazione delle corporazioni on. Rossoni. Nel primo colloquio è stato trattato dei lavori della prossima sessione del Consiglio dei Ministri; negli altri invece dei lavori della prossima sessione del Gran Consiglio.

Circa il Consiglio dei Ministri, si apprende che saranno portati all'approvazione dei componenti del gabinetto provvedimenti riguardanti il Ministero dell'Aeronautica e precisamente disposizioni intese ad integrare quelli già adottati per il personale di quel dicastero. A Palazzo Chigi ieri sera ebbe luogo al riguardo presso il Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica una conferenza durata un'ora e mezza, alla quale parteciparono il Sottosegretario all'Aeronautica generale Bonzani, il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica generale Piccio e il Ministro delle Finanze S. E. il Conte Volpi.

L'*Agenzia di Roma* informa che nel Consiglio dei Ministri verrà anche definitivamente approvato il progetto concretato per la costituzione dell'Istituto nazionale per le esportazioni, che già era stato approvato in massima in un precedente Consiglio dei Ministri. Il progetto, per l'interesse attivo preso dall'on. Mussolini e dall'on. Belluzzo e la cooperazione prestata da alcuni competenti elementi tecnici, è ormai fissato in ogni suo particolare e sembra che il Governo sia deciso a renderlo esecutivo per decreto legge, riconoscendo la importanza del problema delle esportazioni nazionali e l'urgenza di provvedimenti che contribuiscono al loro sviluppo e fronteggino la situazione poco favorevole, anche recentemente constatata, della bilancia commerciale.

Si conferma che a presidente del nuovo Istituto verrà chiamato il Ministro plenipotenziario onorario Alberto Pirelli, il quale ha aderito all'invito fattogli dal Governo ed è, con il suo nome e con la sua abilità, garanzia della serietà dell'opera da svolgere. Il Governo si occupa attualmente pure di creare attorno alla persona del presidente, un corpo consultivo tecnico reclutato fra i migliori esponenti del mondo industriale, agrario, commerciale e bancario, così da costituire un centro attivo di rapide e sicure iniziative.

Come già scrivemmo, molto importante si annunzia la sessione del Gran Consiglio, che si riunisce martedì sera a Palazzo Chigi. Particolarmente importante sarà la trattazione del problema sindacale. In sede di questa discussione il Gran Consiglio si occuperà dell'applicazione delle leggi sindacali e dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori. Seguendo gli ultimi atti della confederazione delle corporazioni e le recenti pubblicazione del «Lavoro d'Italia», si comprende che lo sforzo dei componenti le corporazioni tende ad ottenere che si facciano regolamenti di carattere generale in tutta l'Italia per la disciplina dei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, principalmente per quanto riguarda le assunzioni di mano d'opera e le provvidenze interne negli stabilimenti.

Lo spirito di collaborazione, si pensa negli ambienti della confederazione delle corporazioni, sarebbe così tradotto nel modo migliore nella realtà e l'applicazione della legge sindacale, recentemente approvata anche dal Senato, troverebbe un mondo economico pacificato completamente e seriamente. Risolto questo problema, quello della rappresentanza corporativa nel Senato avrebbe una più facile soluzione, in quanto che gli organismi del lavoro e della produzione sarebbero maggiormente preparati alla nuova disciplina sindacale.

I rapporti con l'Italia

nella relazione di Nincic alla Scupcina

BELGRADO, 26

(G.H.) Nella seduta di ieri della Skupcina il Ministro degli esteri Nincic, dinanzi ad affollatissime tribune, con l'intervento di tutti i rappresentanti esteri a Belgrado, tenne la sua esposizione sulla politica estera jugoslava. Nincic si tenne sulle generali, senza entrare nei particolari delle trattative svolte a Roma, a Ginevra ed a Parigi.

«Il più importante avvenimento internazionale, disse Nincic, è la conclusione degli accordi di Locarno. Quantunque la Jugoslavia non sia direttamente interessata a questo trattato, saluta con sincera gioia la sua conclusione. Noi speriamo di poter creare, dopo la liquidazione di tutte le questioni pendenti tra noi e i nostri vicini, una situazione atta a consolidare la pace anche in questa parte dell'Europa». Nincic passò a trattare della Lega delle Nazioni e della collaborazione che la Jugoslavia apporta a quest'istituto internazionale.

«La Jugoslavia — egli disse — continua la sua tradizionale politica di pace. L'alleanza fra gli stati della Piccola Intesa e il patto di amicizia con l'Italia non regoleranno soltanto i rapporti fra gli stati contraenti, ma serviranno efficacemente a consolidare la pace». Oggi vi sono molte questioni che rendono necessari i convegni fra i Ministri degli esteri dei singoli stati; ecco la ragione per la quale si ripetono i convegni dei Ministri della Piccola Intesa; ecco la ragione dei suoi viaggi a Roma ed a Parigi.

La politica jugoslava verso l'Italia mira a rafforzare, attraverso la stretta collaborazione, la politica di amicizia esistente. Che fra la politica jugoslava e italiana non esistano in questo senso divergenze di vedute è stato confermato anche dal suo ultimo incontro con Mussolini. I commenti di una parte della stampa europea intorno al suo viaggio a Roma lo hanno semplicemente sorpreso. Un periodico scambio di vedute tra l'Italia e la Jugoslavia rientra nell'ordine naturale delle cose. L'attuale politica seguita dall'Italia e dalla Francia, che hanno firmato i patti di Locarno, come pure l'incrollabile volontà di pace della Jugoslavia sono le migliori prove che gli ultimi colloqui miravano solo al consolidamento della pace.

Quindi Nincic dichiara che i rapporti tra Jugoslavia e Bulgaria sono buoni; le trattative con la Grecia si svolgono normalmente; i rapporti con l'Austria non potrebbero essere migliori. Per ciò che riguarda l'affare dei falsari ungheresi, nell'ultimo convegno della Piccola Intesa a Temisoara fu deciso di far conoscere il proprio atteggiamento in questa questione soltanto dopo la conclusione dell'inchiesta.

Con la Francia la Jugoslavia continua la sua tradizionale politica di amicizia e di collaborazione, ciò che è dimostrato dagli ultimi colloqui di Nincic con Briand. I rapporti con l'Inghilterra sono buoni. La Jugoslavia segue con viva attenzione gli sforzi che l'Inghilterra fa nell'interesse della pace. Anche con la Germania la Jugoslavia mantiene buoni rapporti.

Il discorso del Ministro degli esteri è stato accolto da grandi ovazioni dai deputati della maggioranza.

Darioschi rimane nel Fascismo

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito non avendo riscontrato nel provvedimento di espulsione preso dal Fascio di Pisa a carico di Dario Lischi (Darioschi) gli estremi necessari a legittimarlo, non ha ratificato il provvedimento, anche perchè Dario Lischi risiedendo a Roma è iscritto al Fascio della Capitale.

S. E. Di Scalea a Derna

DERNA, 26

Malgrado il mare agitato, il Ministro delle Colonie principe Di Scalea è sbarcato a Derna in perfetto orario alle ore 8.30 di stamane, ricevuto allo scalo dal Governatore che lo aveva qui preceduto, dal commissario regionale cav. Sinisalchi, dal comandante del settore, tenente colonnello Zannini, dal Presidente del tribunale De Leva, dal giudice indigeno gr. uff. Ahmed el Bennanie, da tutti i capi della tribù di cui molti venuti dall'interno.

L'on. Di Scalea ha passato in rivista le truppe schierate, mentre la popolazione al suo passaggio faceva ala, applaudendo il rappresentante del Governo. Sul percorso erano le Zavie coi loro caratteristici stendardi e che intrecciavano le più svariate e numerose fantasie. Alla sede del Commissariato il Governatore ha presentato al Ministro gli ufficiali civili e militari, commendando in un breve discorso la situazione del dettitorio di Derna ed elogiando l'opera delle locali autorità.

Il Ministro ha rivolto in seguito alte vibranti parole di italianità ai presenti, celebrando l'opera infaticabile del Duce, che nelle costanti e gravi cure del Governo ha sempre l'occhio rivolto alle colonie italiane.

Passato alla casa municipale, il sindaco Ahmed el Bennanie, alta personalità indigena ed ex presidente del Parlamento, ha salutato l'on. Di Scalea a nome della popolazione di Derna, che oggi più che mai sente tutta la sua riconoscenza alla quale il Ministro ha diretto dopo la impresa di Giarabub, che costituisce uno dei capisaldi per la tranquillità del paese. Il sindaco ha rivolto quindi un devoto saluto a S. M. il Re e a S. E. Mussolini, che egli spera vorrà presto onorare la colonia della sua desiderata visita.

Il Ministro ha risposto che porterà al Duce l'espressione di questo desiderio. Ha riaffermato il suo compiacimento per i sentimenti espressi da El Bennanie, ha detto che il Governo intende illuminare gli smarriti ma punire i mestatori e ha concluso salutando nella Maestà del Re l'immagine forte e temuta della Patria. Il Principe di Scalea dopo aver visitato l'ospedale è tornato al commissariato.

Nel pomeriggio, il Ministro, dopo breve visita alle scuole si è recato a deporre una corona di fiori al monumento dei caduti per la Libia, dove si è trattenuto in mesto raccoglimento. Il Ministro, che pernotterà quivi, partirà domani per via di terra, diretto a Cirene.

L'on. Di Scalea ha oggi ricevuto una delegazione di cittadini metropolitani e indigini di Derna i quali gli hanno esposto i loro desideri: principali fra questi la costruzione di un tronco della ferrovia da Derna a Cirene, il miglioramento e il completamento del porto, la rimessa in pristino della conduttura di acqua dell'Uadi di Derna.

Il ministro, che si è già precedentemente interessato di ciascun di questi problemi, ha assicurato la deputazione che darà ad essi e alla loro soluzione la più vigile cura.

La politica di cordiale intesa con la Germania

e i presupposti necessari per la sua attuazione

ROMA, 26

I discorsi scambiati fra il Presidente del Reich e il nuovo Ambasciatore d'Italia a Berlino danno modo alla «Tribuna» di ricordare ciò che è avvenuto alla vigilia di questa cerimonia, per dire che l'affermazione centrale dei due discorsi, e cioè che i due paesi non sono separati da alcun contrasto fondamentale d'interessi, non è pleonastica ma esatta.

Scrive il giornale:

«E' infatti possibile e, aggiungiamo, utile una politica di cordiale intesa con la Germania, ma ad un patto: che ciascun paese si renda conto della funzione e degli interessi dell'altro».

L'antifascismo in Germania

Dopo aver dimostrato con i fatti che il Governo fascista non ha contravvenuto a questa massima, il giornale afferma che la stampa italiana si è in massima astenuta sempre dal giudicare le questioni interne della Germania anche nei momenti della massima crisi, secondo un punto di vista particolare di partito, cercando di raggiungere sempre quella che, attraverso i partiti di destra o sinistra, significasse la volontà comune del popolo tedesco.

«Spetta invece esclusivamente alla Germania — continua la «Tribuna» — la responsabilità di aver ceduto, in gran parte della sua stampa, alle suggestioni antifasciste ed aver compiuto ineluttabilmente opera anti italiana. Spetta a questa stampa, agli elementi dirigenti di tutti i partiti di destra o di sinistra, allo stesso Governo la responsabilità di avere fatto nucleo di questa campagna anti italiana la questione del cosidetto Sud-Tirol, con aperte ed inequivocabili tendenze irredentistiche.

«Ebbene, anche di fronte a questa responsabilità grave, che non ha avuto limiti di sorta nella manovra della offensiva giornalistica e confessava un vero e proprio disegno politico di cui la Società delle Nazioni avrebbe dovuto essere strumento, il Governo fascista e la stampa hanno tenuto un contegno estremamente tranquillo, aspettando una resipiscenza che non veniva mai.

«Le dichiarazioni che in questi giorni sono state fatte nei vari parlamenti, compreso quello germanico, sulle vicende di Ginevra, hanno anche fatto giustizia di tutte le stolte favole attribuite all'azione dell'Italia fascista e si è dovuto constatare che il fallimento di Ginevra è stato una conclusione in «re» e che mai il Fascismo aveva visto prima degli altri.

Colossali errori di valutazione

«La Germania, alla vigilia della grande guerra, considerò l'Italia come una quantità trascurabile, la cui condotta poteva interessarla solo secondariamente. Fu un errore colossale. La Germania dopo Locarno, alla vigilia di Ginevra, ha creduto di poter fare perno d'azione internazionale intorno alla cosidetta questione dell'Alto Adige. Triplice errore: in se, perchè la minoranza tedesca dell'Alto Adige è trascurabile e non può essere considerata parte integrante anche di una rivendicazione panzermanista; verso l'Italia perchè la unità nazionale entro i confini, di cui il Brennero è il caposaldo, è fondamento essenziale della rivoluzione fascista; verso la politica internazionale perchè una questione dell'Alto Adige non esiste anche come artificio internazionale e non può che risolversi contro chi volesse agitarla, come si è veduto in questa vigilia ginevrina. La Germania — conclude la *Tribuna* — può annullare quest'errore, il quale è tanto più ristretto nella sua base quanto estremamente grave nelle sue conseguenze. E allora le parole scambiate fra il Presidente Hindenburg e l'Ambasciatore Aldovrandi potranno essere la prefazione di un'opera da ricominciare».

Che la stampa tedesca continui, malgrado il tono del discorso di Hindenburg, a compiere opera anti-italiana, lo dimostra una nota del *Lokal Anzeiger* intorno alla notizia che il direttore teatrale tedesco Reinhardt ha intenzione di mettere in scena alcune commedie al Lido di Venezia. Il *Lokal Anzeiger* tutto adirato chiede a Reinhardt «se ha dimenticato il discorso di Mussolini contro i tedeschi o se egli vuole, per fare affari, servirsi del fatto che egli non mette in scena commedie solo a Berlino, ma anche a Vienna, per trovare una scappatoia che lo porti in Italia». «Si sa che in Italia — continua il giornale — non vedono volentieri i viaggiatori tedeschi». «Pensi il signor Reinhardt che se parte, troverà platee ostili laggiù e quassù».

Interessati travisamenti

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia di Roma* informa intanto che negli ambienti competenti si rileva non senza sorpresa una rinnovata tendenza in numerose sezioni della stampa estera di molti paesi, a deformare le tendenze ed i fatti della politica estera italiana, esagerando la portata e l'interpretazione di singole affermazioni fatte da taluni giornali. In tali ambienti si afferma che le manifestazioni dei giornali italiani nei loro svariati commenti dei fatti esteri, che rappresentano particolari atteggiamenti di scrittori e di correnti della pubblica opinione, non possono però essere considerate esponenti diretti del pensiero e delle direttive governative, alle quali, solamente, sopratutto nel campo estero, è da ricondurre la politica responsabile dell'Italia. E pertanto i commenti dei giornali inglesi e francesi sugli avvenimenti di Ginevra e quelli americani sulle tendenze generali della politica italiana, che tentano di attribuire alla politica italiana il pensiero, del resto da essi deformato, di singoli giornali italiani, appaiono fuori della realtà e non tali da contribuire al chiarimento di quelle che sono le vere intenzioni e le azioni diplomatiche dei fattori dirigenti dell'Italia.

Un telegramma da Vienna annunzia la partenza per Roma del nostro rappresentante in quella città, barone Bordonaro. Secondo un'agenzia, un vasto movimento diplomatico è da ritenersi prematuro, in quanto non ancora il primo Ministro e Ministro degli Esteri on. Mussolini ha potuto prendere alcuna decisione in merito. Pertanto la visita a Roma del nostro Ministro a Vienna Bordonaro non ha alcun rapporto con le voci di fonte viennese secondo le quali il Bordonaro sarebbe stato chiamato a Roma dall'on. Mussolini per la sua eventuale destinazione all'ambasciata di Londra. Negli ambienti diplomatici inglesi si crede di sapere a tale proposito che, almeno per il momento, nessun mutamento appare probabile nell'ambasciata italiana di Londra.

Come è noto, si trova a Roma da oltre una settimana il sig. Schueller, addetto commerciale austriaco, il quale ha avuto già vari colloqui col Primo Ministro e con altre personalità del Governo. Non è da escludersi pertanto che la visita del nostro Ministro a Vienna possa avere qualche relazione con le trattative che si svolgono fra il nostro Governo e il sig. Schueller. Non è neppure da escludersi che il Bordonaro possa essere destinato a qualche ufficio di notevole importanza.

Tedesco sospetto di spionaggio

arrestato a Parigi

PARIGI, 26

La polizia ha arrestato il tedesco Max Grotzuch che viveva a Parigi da parecchi anni sotto un falso nome e riceveva mensilmente forti somme. I giornali ritengono che la polizia sospetti che Grotzuch sia un ex ufficiale tedesco, stabilito a Parigi da prima della guerra ed appartenga al servizio di spionaggio.

Uno scontro sanguinoso in Siria

BEIRUT, 26

Forti contingenti drusi hanno attaccato nei dintorni di Kattana quattro squadroni di cavalleria che, appoggiati dall'aviazione hanno contrattaccato e respinto i ribelli. Questi sono fuggiti lasciando sul terreno più di cento cadaveri.

— Si ha da Arica che la commissione per il plebiscito ha respinto tutte le proposte tendenti a retrodatare la data di iscrizione delle persone che debbono partecipare al plebiscito.

Le logoranti fatiche di Peret

per superare la crisi politico-finanziaria

PARIGI, 26

(L.E.) Con 415 voti contro 128, comunisti e socialisti, la Camera ha approvato ieri la legge di finanza. Nel momento in cui si passava al voto del complesso degli articoli, Raoul Peret Ministro delle finanze, ha chiesto la parola per una dichiarazione del governo:

«Debbo dire chiaramente — ha detto il Ministro — che il nostro bilancio non è in equilibrio. Il deficit ammonta a 4 miliardi e 373 milioni. Il governo ha presentato un progetto per permettere di trovare le entrate necessarie per colmare tale deficit. Sono d'accordo con la commissione di finanza del Senato sul fatto che c'era interesse ad inviare il bilancio al Senato per evitare una perdita di tempo. Dico questo perchè non sia possibile un equivoco in questa Camera».

2 miliardi e mezzo di deficit

Ed Henry Simon, presidente della commissione, ha aggiunto: «Grazie alle entrate già votate dalla Camera il deficit si trova ora ridotto a due miliardi e mezzo. La commissione pensa di rimettersi al lavoro fino da stasera per trovare le nuove entrate».

Nient'altro di notevole da rilevare durante la discussione, all'infuori di un supplemento di crediti per cento milioni a favore dell'aeronautica e del fatto che il piano Dawes renderà quest'anno alla Francia due miliardi e 490 milioni, di cui un miliardo e 400 milioni andranno ai sinistrati e 479 milioni alle spese per le truppe di occupazione.

Conformemente a quanto annunziato, la commissione di finanza, presieduta da Henry Simon, s'è riunita ieri nel pomeriggio. Così come aveva deciso il gruppo radicale socialista, il deputato Ducos ha presentato subito la seguente mozione pregiudiziale che è stata approvata all'unanimità: «Considerando che la legge di finanza non può essere votata per la fine di aprile e che per conseguenza il tesoro pubblico perde una entrata giornaliera di sei milioni circa sulle entrate già votate dalla Camera e valutate a due miliardi e 15 milioni per lo scorso anno, la commissione di finanza chiede al governo di chiamare la Camera a pronunciarsi sull'esame del progetto che le è stato presentato ed inviare in seguito tale progetto, comprendente le entrate già votate, all'alta assemblea».

Il bilancio 1926

Il relatore generale De Chappedelaine ha quindi illustrato il bilancio per l'esercizio 1926, rilevando che esso così si può fissare, beninteso tenendo conto delle entrate già votate dalla Camera:

Entrate 34.822 milioni.
Spese 37.214 milioni.
Eccedenza di spese 2.392 milioni.

A questo deficit si farebbe fronte, secondo i progetti del governo: 1. con la tassa civica (300 milioni); 2. con l'aumento del 2 per cento del tasso dell'imposta sulla cifra d'affari (1.875 milioni). Il deficit così sarebbe ridotto a 17 milioni.

Il relatore ha quindi fatto una particolareggiata analisi del progetto ministeriale ed ha espresso la propria opinione: la tassa civica, a suo avviso, è di facile riscossione, ma potrebbe esserne modificata la progressività. Il progetto Peret offre un vantaggio rispetto al progetto Doumer per il fatto che non è necessaria l'istituzione di nuovi controlli e di nuovi funzionari. Tuttavia il relatore generale ha concluso lasciando la commissione libera di pronunciarsi. Questa sentirà oggi il Ministro delle finanze e si pronuncierà sui progetti in parola. Si prevede che la discussione alla Camera potrà iniziarsi martedì.

Continuano intanto le pratiche per vedere se sia possibile un compromesso. Il linguaggio di Raoul Peret non è molto diverso da quello tenuto dal suo predecessore; «Trovatemi entrate analoghe con un altro sistema» egli replica ai suoi avversari, e come Doumer, egli aggiunge subito: «Non ve ne sono altre». Inoltre il Ministro delle finanze dichiara che, se l'accordo fosse impossibile in seno alla commissione, egli chiederebbe alla Camera di arbitrare.

I socialisti e il ritiro di Malvy

Continuano, ripetiamo, le pratiche per un compromesso. Ma se si nutrivano speranze sull'astensione dei socialisti, questi hanno approvato ieri un ordine del giorno che tarpa a queste speranze le ali. L'ordine del giorno invitava infatti i membri del gruppo socialista delegati nella commissione delle finanze a ricercare l'equilibrio del bilancio all'infuori del sistema finanziario del Ministro Peret e in ogni caso a respingere un aumento della tassa sulla cifra degli affari. In queste condizioni, si osserva, il Ministero non potrebbe sperare salute che dall'opposizione.

Secondo talune voci, la lettera di dimissioni di Malvy sarebbe già nelle mani del Presidente del Consiglio, il quale attenderebbe il risultato delle conversazioni in corso per renderla pubblica. Disilluso nella speranza di governare col cartello sui problemi finanziari, Briand tenderebbe a costituirsi una nuova maggioranza e l'inasprimento dei cambi gli offrirebbe una ottima carta per giustificare il suo atteggiamento, tanto più perchè nessuno sembra desiderare la crisi.

Quasi che non bastassero le preoccupazioni già esistenti, altre ne fanno sorgere i funzionari dello Stato, i quali insistono per ottenere la revisione degli stipendi e nel frattempo la applicazione immediata della scala mobile della indennità di caro viveri. Vi è perfino chi parla della eventualità di uno sciopero generale ove non si accordi loro soddisfazione. D'altra parte si ha una agitazione nell'agitazione: vale a dire quella dei funzionari postelegrafonici, e cioè a proposito della perequazione da essi da tanto tempo reclamata. La apposita commissione nominata dal governo, ha terminato ieri i lavori e fissati i nuovi stipendi, ma le sue deliberazioni dovrebbero entrare in vigore da quando anche l'altra commissione, che ancora aspetta di essere nominata per esaminare le rivendicazioni di tutti i funzionari, avrà effettuato il suo compito.

I postelegrafonici non la intendono così: essi chiedono al governo la approvazione dei crediti immediati necessari alla applicazione della nuova scala di stipendi. «Il segretario della federazione postale spera una soddisfacente risposta — scrive la «Libertè» — ma nel suo criterio l'agitazione comincierà ed avrà come probabile coronamento lo sciopero generale dei servizi postali. Questo sciopero sarebbe probabilmente scatenato dopo una giornata di grandi comizi, che avrebbe luogo a breve scadenza.

I risultati della inchiesta

sulle prigioni polacche

VARSAVIA, 26

La Dieta ha discusso nei due ultimi giorni la relazione della commissione incaricata di una inchiesta sulle prigioni polacche.

Il ministro della giustizia Tiechocki ha dichiarato che i risultati dell'inchiesta sono soddisfacenti poichè soltanto in alcuni casi eccezionali si può muovere critica in tale materia.

«I rapporti delle missioni estere sullo stesso argomento, ha detto il ministro, sono stati perfino più favorevoli del rapporto della stessa commissione polacca, ciò che prova che i Polacchi danno nei loro stessi riguardi un giudizio più severo di quello che non facciano gli stranieri».

Il deputato socialista Iziemblo ha detto di condividere l'opinione che il rapporto della commissione constata giustamente che lo stato delle prigioni polacche è soddisfacente.

Il deputato Zwerzynski hanno affermato che tutta la commissione, compreso il deputato comunista Pristupa, ha riconosciuto all'unanimità che il regime delle pene corporali e le cosidette brutalità non esistono affatto nelle prigioni polacche, i detenuti non hanno mai sporta alcuna lagnanza nè contro i sorveglianti nè contro i direttori delle prigioni.

Il deputato Pietrowshi socialista, confutando il deputato comunista Pristupa, ha ricordato il regime che esiste in Russia mentre nulla di simile esiste in Polonia.

Il deputato Thugutt, della sinistra radicale e relatore dell'inchiesta, ha detto che il deputato Pristupa ha presentato alla commissione incaricata dell'inchiesta alcune mozioni e restrizioni ed ha firmato il rapporto nel suo complesso. La camera ha approvato tutte le risoluzioni della commissione che tendono a eliminare gli abusi ed i difetti rilevati.

Difficoltà finanziarie polacche

VARSAVIA, 26

L'Agenzia telegrafica polacca pubblica: Il governo di Skrzinsky si è trovato alle prese negli ultimi giorni coi problemi finanziari, dovendo essere votato prima del primo aprile il nuovo esercizio provvisorio. Tutti i partiti e tutti i membri del governo sono perfettamente d'accordo che bisogna eliminare assolutamente il deficit del bilancio e non esiste altra divergenza che quella sui mezzi adatti per eliminare questo disavanzo.

Il ministro delle finanze Zdziechowsky, desidera sopprimere il sistema dei salari fissi e ridurre il numero degli impiegati. I ministri socialisti vogliono aumentare le imposte e ridurre ancora maggiormente il bilancio della guerra, diminuendo la durata del servizio militare ad un anno.

Il consiglio dei ministri nelle sue sedute di ieri e di ieri l'altro non ha ancora trovato una soluzione o un compromesso e spera di trovarla nella seduta di oggi per evitare così una crisi ministeriale.

Intervistato dai giornali il ministro delle finanze ha dichiarato che egli non ammetterà mai una inflazione monetaria, sotto nessuna forma. La stessa dichiarazione ha fatto ai giornali il maresciallo della dieta Ratay.

La crisi dei viticultori renani

BERLINO, 26

(C.P.) Una delle crisi economiche che più colpiscono la Germania è quella riguardante i viticultori del Reno. Vi sono attualmente, nelle cantine della Renania e della Mosella, 437.560 ettolitri di vino invenduti.

Il raccolto dell'anno 1924 è ancora per metà invenduto e quello del 1925 è completamente invenduto. Da questa situazione dipende la crisi in cui i proprietari dei vigneti della Renania si trovano. Il motivo per questa mancanza di affari, secondo taluni, data dal tempo dell'occupazione della Ruhr. Allora i prodotti delle regioni occupate, non potevano essere introdotte nella Germania non occupato dalle truppe straniere.

Quando caddero questi divieti, pare che i gusti dei bevitori tedeschi fossero mutati e che essi ricerchino piuttosto vini stranieri, anzichè vini nazionali. Inoltre i trattati di commercio spagnuoli tedeschi hanno agevolata talmente l'introduzione di vini spagnuoli che nel 1925 furono importati per oltre 60 milioni di marchi oro di vini spagnuoli. La causa è data, inoltre, dall'esagerata suddivisione delle proprietà in Renania.

L'attività fascista nella Regione

Riunione fascista a Fiume Veneto

FIUME VENETO, 26

Numerosi fascisti si sono riuniti ieri sera per ascoltare la parola del Commissario straordinario per la zona sig. Angelo Zanello. L'adunanza ebbe un carattere fraterno, ed appare ben evidente quanta sia la devozione delle camicie nere di Fiume verso le superiori gerarchie. Il Segretario Politico della sezione sig. Piero Venier ha saputo in modo mirabile tenere la sua sezione perfettamente in linea col Partito, non permettendo che alcuno dei suoi gregari si lasciasse traviare dai canti allettanti delle sfiatate sirene che andavano vagando per seminar zizzania.

Prende per primo la parola il Segretario Comunale per leggere un magnifico discorso nel quale delinea a pennellate sicure l'origine e l'essenza filosofica del Fascismo, la sua azione nella rinnovellata vita nazionale, la meta cui agogna giungere che collima con quella dell'Italia Imperiale. Il bel discorso viene ripetutamente applaudito.

Si alza quindi il Commissario straordinario che esordisce con un elogio vivo al segretario politico ed ai fascisti di Fiume per la linea rigida di condotta che hanno saputo tenere. L'oratore viene ripetutamente acclamato. Dopo di ciò la simpatica riunione si sciogliò.

Il sig. Zanello è invitato ad una cena alla quale partecipano oltre il segretario politico, il segretario comunale, il co. Colloredo e molti fascisti. Trascorrono così alcune ore in cordiale intimità fascista e fraternità, dopo le quali il sig. Zanello, ancora ripetutamente acclamato, lascia Fiume Veneto.

Assemblea del Fascio di Conegliano

CONEGLIANO, 26

Questa sera alle ore 20.30 è radunata l'assemblea generale degli inscritti per comunicazioni urgenti, al teatro «Modernissimo». Nessuno per nessun motivo deve mancare. Nell'assemblea verranno presi definitivi accordi per la partenza da Conegliano per Treviso domenica in mattinata mentre il segretario dovrà dettare alcune norme da seguirsi. Durante l'assemblea si raccoglieranno le adesioni al banchetto fascista che avrà luogo la sera di domenica stessa.

Per ulteriori accordi presi e per facilitare l'accesso al banchetto stesso che più che altro deve essere un'affermazione spirituale di comunanza di spiriti tra i fascisti del Mandamento, l'importo della quota da versarsi è stata stabilita in L. 15, definitivamente.

VII. Annuale della Fondazione dei Fasci

OSOPPO, 26

Il Direttorio della locale Sezione Fascista in occasione della ricorrenza del 7. annuale della fondazione dei Fasci, fece stampare ed affissare per il paese un nobile manifesto.

Lo stesso Direttorio volendo costituire a Osoppo la Sezione dei Balilla, dell'Avanguardia e la Sezione femminile fascista ha emanato il seguente appello:

«Osoppani! Le tradizioni patriottiche che rifulsero in ogni momento della nostra storia paesana ed il sentimento vivo d'amor patrio che onora tutte le nostre famiglie, incoraggiano questo Direttorio del P. N. F. a rivolgere un fervido appello ai ragazzi invitandoli ad iscriversi nella Sezione dei Balilla ai giovanetti, perchè entrino nell'Avanguardia fascista, alle gentili signorine e donne osoppane perchè si costituisca un forte nucleo di aderenti alla Sezione Femminile del Partito. Osoppo ha saputo tributare alla Patria, anche con sacrifici degni d'eroi, i suoi nobili sentimenti e la sua opera in momenti solenni. Oggi, mentre il Partito Fascista riavvalora efficacemente le virtù nazionali, Osoppo non deve restare in seconda linea; esso ha il diritto e il dovere di far brillare d'una luce vivissima la stella del suo destino all'ombra del tricolore e del fascio littorio.

Nessuno manchi a questo fervido appello. — Il Direttorio.»

L'attività del Fascio di Arco

ARCO, 26

A seguito della relazione sulla importante riunione del Fascio di Arco, siamo in grado oggi di dare degli altri dati assai importanti, sull'attività spiegata dal Direttorio e dal Commissario, sia nel campo politico come in quello economico.

In primo luogo il Fascio ha raccolto pro sottoscrizione del dollaro lire 1850, pro monumento a Cesare Battisti L. 1045. E' intervenuto nelle importante questione del prolungamento della Gardesana fino ad Arco. Riuscitissimi i veglioni «Nero» e «Camicia nera», che furono una grande dimostrazione fascista. Anche la costituzione della Sezione Balilla è forte di 60 aderenti con u ncapitale iniziale lire 800. L'organizzazione dei Sindacati è pure riuscita bene e varie questioni sono state risolte. Dalla relazione finanziaria fatta dall'ex-segretario amministrativo signor Mantovani è risultato che in confronto al 1924, cui appariva un debito oltre 1000 lire, questa volta si è manifestata con un capitale netto di lire 1068.25.

A nuovi revisori del bilancio sono nominati i signori: Zanella e Sagalla.

Si è pure parlato dell'intervento di Arco alla Fiera Campionaria di Milano ed il sig. Commissario prefettizio, su richiesta del sig. Giacomo Marchetti, rispose che le pratiche sono già in corso coll'Enit, e che spera della buona riuscita perchè un numero ragguardevole di cittadini possa prendervi parte. Dà poi delle dettagliate informazioni in merito, ascoltate da tutti i presenti con grande interesse.

I sigg. Carlo Pedrini, dott. Luigi Miori e avv. Sembenico Luigi dichiarono mandare, per proprio conto e a proprie spese, un contadino ciascuno alla detta Fiera. Questa idea in verità non è solamente buona, ma dovrebbe essere anche seguita da altri.

Assemblea del Fascio di Chirignago

CHIRIGANGO, 26

Martedì sera alle ore 20 nella sede di quel Fascio ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio per la costituzione in sezione di quella sottosezione.

L'avv. Casellati si era fatto rappresentare dal ten. Motta del Fascio di Mestre che venne nominato presidente dell'assemblea. Il fiduciario dott. Olivetti dopo aver fatta una rapida esposizione del lavoro svolto presenta all'assemblea il ten. Motta il quale con parole chiare ed elevate intrattenne i fascisti sulle finalità ed opere da svolgere ricordando la grande necessità ad essere concordi e disciplinati. Le ultime parole dell'oratore vengono accolte da vivissimi applausi.

Procedutasi la votazione delle cariche risultarono così eletti i signori Olivetti dott. Edoardo, Segretario Politico; Pulito Giovanni, Favaro Silvio.

Le Corporazioni Sindacali Polesane per il VII. annuale dei Fasci

ROVIGO, 26

La Federazione Provinciale delle Corporazioni Polesane ha comunicato che in omaggio alle disposizioni della Presidenza della C.C.S.F., i sindacati dipendenti son invitati a non indire congressi provinciali per il 28 marzo, in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario della fondazione dei Fasci.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle cerimonie che nelle singole località si svolgeranno nella detta occasione, le organizzazioni sindacali fasciste si atterranno agli ordini che verranno emanati dal Partito.

Un comunicato del Fascio di Treviso per i sfratti colonici

TREVISO, 26

La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica: Tutti i Segretari Sindacali della Provincia di Treviso sono invitati a vigilare attentamente affinchè i coloni che chiedono assistenza contro lo sfratto che appaia ingiustificato, si rivolgano direttamente a questa Federazione dei sindacati per la tutela. Ciò, anche perchè, essendo stipulati i patti Provinciali Colonici, i proprietari ed i contadini hanno il dovere di uniformarsi a quanto essi stabiliscono nel comune interesse delle parti e del buon andamento dell'aziende.

La celebrazione fascista a Vicenza

VICENZA, 26

Domenica 28 corr. in Vicenza il fascismo di tutta la provincia celebrerà con rito solenne il VII annuale della fondazione dei fasci di combattimento. Oratore ufficiale sarà l'on. Augusto Turati, segretario generale aggiunto del Partito.

Questa Federazione ha già disposto per uno speciale servizio di trasporti in tutti i punti della provincia. L'adunata che precederà il corteo avrà luogo alle ore 14 precise in Campo Marzio.

Ufficio Sindacati Nazionali a Conegliano

CONEGLIANO, 26

Finalmente anche a Conegliano si è costituito ieri l'Ufficio Mandamentale dei Sindacati Nazionali, mercè l'opera attiva e pressante di questo Segretario Politico sig. Pezzutti, il quale nel pomeriggio ebbe un decisivo e conclusivo abboccamento col noto organizzatore fascista della primissima ora sig. Baviera.

Il sig. Baviera si abboccherà ben presto con le Ditte cittadine sotto gli ordini delle quali lavorino maestranze, e certamente troverà in loro ottime disposizioni di accordo. L'ufficio ha preso sede in viale della Stazione al primo piano dello stabilimento Bagni.

L'assemblea del Fascio di Marcon

MESTRE, 26

Domenica 21 corr. alle ore 10 nelle scuole comunali di Marcon è stata tenuta l'assemblea del Fascio di Marcon per la costituzione a sezione di quella sottosezione e per la nomina del Direttorio.

Il Commissario straordinario di Venezia era rappresentato dal ten. Motta che assunse la presidenza dell'assemblea. Era presente anche il Segretario Politico del Fascio di Favaro Veneto.

Dopo la presentazione del fiduciario dr. Brugnara Giovanni, il ten. Motta tenne un discorso sull'opera che il fascismo deve compiere al giorno d'oggi e della grande utilità di una ferrea disciplina. L'oratore fu molto applaudito.

Si procedette poi alla nomina del nuovo Direttorio che riuscì così eletto: Brugnara dott. Giovanni, Segretario Politico; Ceolin Mario, Olivieri dott. Mario, Visentin Antonio, Vecchiato Cesare. L'assemblea si sciolse fra gli alalà al Duce e al Fascismo.

Il nuovo Direttorio di Fiesso

ADRIA, 26

A Fiesso Umbertiano sotto la presidenza del Commissario straordinario cav. Sesto Stefani si sono radunati gli iscritti alla locale sezione del P.N.F. i quali all'unanimità hanno nominato a segretario politico il sig. Adelchi Migliorini. Questi scelse a suoi collaboratori i signori: m.o Vito Bezzi, Rubens Bighetti, Cavallari Francesco, Ivo Desiderato, Faccioli Primo, Pavanelli Antonio, Scanavacca Artemio, e Terga Riccardo.

Fu quindi votato un ordine del giorno col quale si invia all'on. Gianferrari un deferente saluto.

Un Sindacato disciolto

ADRIA, 26

All'albergo «Barcherotte» presieduta dal Segretario Amministrativo Cavazzini Egidio fu Giovanni, ebbe luogo l'assemblea generale dei partecipanti al Sindacato Bandistico «Giacomo Puccini».

Il segretario diede comunicazione ai presenti dell'avvenuta partenza del loro maestro Direttore cav. Achille Corrado e diede esiandio la relazione finanziaria del Sindacato stesso che venne approvata ad unanimità. Alla fine i presenti tutti vista la impossibilità di potersi mantenere in Sindacato, senza l'assistenza d'un direttore tecnico, venne ad unanimità deliberato lo scioglimento della Banda Puccini.

Nel Sindacato di San Bellino

ADRIA, 25

In questi giorni fu tenuta a S. Bellino un'adunanza generale del Sindacato Fascista. Presiedeva Dolzetto Pietro con la presenza del Segretario Politico; fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, il presidente parlò sulla disciplina del tesseramento che è dovere di ogni socio di mantenersi al corrente colla federazione, e di formare un fondo di cassa da consegnarsi al segretario del sindacato per spese impreviste ed altro.

Inoltre i soci presero atto delle dimissioni della Commissione paritetica locale. Per ultimo decisero di inaugurare il vessillo.

104 morti nella catastrofe nel Rio delle Amazzoni

PARIGI, 26

Le notizie che giungono da Rio Janeiro sull'affondamento del piroscafo fluviale Paes de Carvalho nel Rio delle Amazzoni sono contraddittorie. Secondo talune voci sarebbero periti ventisei passeggeri, il capitano, due ufficiali e nove membri dell'equipaggio. Secondo altre voci invece i morti salirebbero a centoquattro.

Si ha poi notizia da Londra di un'altra catastrofe avvenuta nel Mare del Nord. Un vapore da pesca di diciassette tonnellate, il Salmondby, partito l'altra sera da Grimsby, è saltato in aria poche ore dopo alla foce dell'Humber. Il ponte della nave è stato lanciato a grande distanza insieme alle scialuppe. Il vapore è affondato pochi minuti dopo. Sei marinai, alcuni dei quali feriti, erano quasi riusciti a costruire una zattera con barili ed assi, ma nell'affondamento dello scafo la zattera, ancora male connessa, si sfasciò e solo due uomini riuscirono a salvarsi aggrappandosi ad un albero strappato. Il resto dell'equipaggio, undici uomini, è perito.

Si crede che la catastrofe sia dovuta allo scoppio di una caldaia.

L'eroico contegno d'una fanciulla sola per 3 giorni in un faro

LONDRA, 26

Per tre notti il faro di Saint-Helen, eretto su uno scoglio al largo di Bembridge nell'isola di Wight, ha funzionato per la salvezza dei naviganti grazie ad una ragazza quattordicenne, miss Langtan, figlia del guardiano.

Sabato scorso i genitori della ragazza dovettero sfidare una burrasca per recarsi in barca dal faro a Dembridge, distante 1600 metri a rifornirsi di viveri e petrolio. Nel frattempo la burrasca divenne così violenta che i Langtan rimasero bloccati di compiere la traversata con la barca di salvataggio del porto e con un motoscafo. La furia del mare lo impediva. La sera, con grande sollievo, videro brillare la luce del faro, luce bianca con eclissi di 10 secondi. La ragazzina non aveva perduto la testa. Ma l'ansietà dei genitori era egualmente grave, giacchè la figliola non aveva altro cibo se non un pezzo di pane. Domenica e lunedì essi ritentarono ancora invano la traversata, sempre cattiva in quel punto, ma che la burrasca imperversante rendeva impossibile. Finalmente ieri sera, con grandi rischi, un battello peschereccio a motore riuscì a condurre il guardiano e sua moglie al faro. La ragazza stava benissimo nonostante il digiuno. Ella aveva eseguito regolarmente il suo compito di caricare ogni quattro ore un congegno che fa girare la lanterna sebbene ciò la costringesse ad arrampicarsi su una scaletta di ferro alta sei metri.

Le strabilianti acrobazie d'un pazzo e la lotta presso una morente

PARIGI, 26

Ieri notte Rue Monmartre è stata teatro del drammatico inseguimento di un alcoolizzato. Un operaio e acrobata, abbandonato dalla sua amante, volendo vendicarsi, si presentava dopo le una di notte in un «cabaret» dove la donna serviva. Domandò di lei alla padrona, e poichè questa gli assicurava che la sua amica era partita, l'operaio, in un accesso d'ira, cominciò a fracassare i vetri del negozio.

La padrona, impaurita, cercò di salvarsi fuggendo per la scala del suo alloggio, ma il pazzo la inseguì impugnando una rivoltella. Rincorso dagli agenti venuti in aiuto della donna, l'aggressore, con una agilità sorprendente, fuggì sui tetti dopo aver tirato alcuni colpi andati a vuoto fortunatamente.

Vistosi inseguito anche sui tetti, l'operaio si lasciò scivolare lungo un tubo della grondaia giungendo a mettere piede su un balcone del terzo piano. Quindi, scorta una luce attraverso una finestra, ruppe un vetro e penetrò in una stanza in cui giaceva a letto agonizzante una vecchia signora vegliata da due congiunti i quali balzarono esterrefatti dinanzi alla tragica apparizione del pazzo che impugnava la rivoltella.

Nello stesso momento gli agenti inseguitori erano riusciti anch'essi ad entrare nella stanza e dinanzi alla moribonda si svolse una lotta accanita. L'alcoolizzato riuscì ancora una volta a sfuggire alla polizia ed a lanciarsi dal balcone e, scivolando lungo la grondaia, è arrivato al piano sottostante ove è stato raggiunto da un colpo di rivoltella che, senza ferirlo gravemente, lo ha messo nella impossibilità di muoversi permettendo agli agenti di catturarlo.

La signorina che ha rapito Tibor per troppo amore

RAGUSA, 26

Mercoledì la polizia arrestò il giornalista ungherese Tibor Biezegy assieme colla sua innamorata, la signorina Caterina Nagy, figlia di un ricco banchiere, la quale si è lasciata rapire dall'intraprendente giovane pur sapendo che è ammogliato. I due colombi filavano da parecchi giorni il loro idillio in una camera del più elegante albergo di Ragusa. Il padre della fuggitiva aveva presentato denunzia alla polizia di Subotizza per ratto di minorenne, dichiarando che la figlia, colla complicità dell'amante, lo aveva derubato, fra denari e gioielli, di circa un milione di dinari. I due innamorati però, sono stati trovati in possesso di soli settemila dinari e di un libretto della cassa di risparmio di Subotizza con un deposito di diecimila lire. Essi negano di aver derubato il vecchio banchiere Negy e sostengono che il denaro è di loro proprietà. La signorina dichiarò che non è stata rapita, ma fuggì di casa coll'amante di sua spontanea volontà, perchè lo ama alla follia, non ignorando che è ammogliato. «Se ci fu un ratto — disse la signorina — sono io che ho rapito Tibor». I due colombi innamorati sono stati trattenuti in arresto e verranno tradotti a Subotizza.

La pena di morte abolita nella Repubblica Cecoslovacca

PRAGA, 25

(G.L.) Il nuovo codice penale abolisce la pena di morte. Essa sarà applicata soltanto dalla corte marziale per delitti commessi durante lo stato d'assedio. Tutte le disposizioni del vecchio codice penale austriaco e le varie ordinanze sono messe fuori vigore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La condanna per tentato omicidio della moglie e del servo infedeli

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri, innanzi a un'aula gremita di pubblico, ha avuto seguito e fine il processo contro Maria Silvestri e Saccon Agostino imputati di aver attentato alla vita del sig. Ferracini Teodoro già segretario politico del fascio di Mirano e rispettivamente marito e padrone dei due accusati.

Nella mattinata parlò l'avvocato di difesa Boscolo e replicò brevemente il P. G. cav. uff. Messini, quindi prese per ultimo la parola l'on. Pietriboni che continuò anche nel pomeriggio la sua forte arringa.

Poco dopo le 15 l'aula viene sgombrata dal pubblico per dar luogo alla votazione dei quesiti proposti ai Giurati, e alle 16.30 il pubblico viene riammesso in sala a udire il verdetto della giuria.

I Giurati hanno ritenuto il Saccon responsabile di tentato omicidio non premeditato e di aver asportato dall'abitazione una rivoltella senza licenza: gli concedono nei due casi le attenuanti generiche; hanno ritenuto la Silvestri istigatrice del delitto senza premeditazione e le negano le attenuanti; hanno inoltre ritenuto che il Saccon abbia agito anche per trarre benefici personali.

Dopo tale giudizio il P. M. richiede per il Saccon la condanna di anni 8 mesi 4 di reclusione — con due anni di condono — e per la Silvestri 8 anni e mesi 9 di reclusione — con quattro anni di condono —; per entrambi chiede poi l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e due anni di vigilanza speciale.

L'on. Pietriboni per il Saccon e l'avv. Boscolo per la Silvestri chiedono il minimo della pena.

Dopo breve ritiro nel suo gabinetto il Presidente pronuncia sentenza con cui il Saccon è condannato ad anni 5 mesi 6 e giorni 20 reclusione e a L. 360 di multa e la Silvestri ad anni 7 e mesi 8 reclusione per entrambi poi pronuncia sentenza di interdizione dai pubblici uffici e risarcimento dei danni e rifusione delle spese processuali. Il Saccon benefica di due anni e la Silvestri di quattro anni di condono.

Le questioni politiche

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Barich — Giudici: Marinoni e Roguer — P. M. Chiancone — Canc. Fallica.

Il possidente Modesto Ranigo fu Antonio d'anni 58, è accusato di avere la sera di Natale dell'anno 1924 ferito con un colpo di rivoltella il contadino Sante Taschin fu Lorenzo d'anni 36, sicchè da renderlo infermo e inerte al lavoro per 19 giorni. Il Marigo dice come essendo in compagnia di altri membri del fascio udì da un gruppo di popolani partire dei canti sovversivi. Vennero quindi i due gruppi a diverbio e improvvisamente partì un colpo di pistola che ferì il Taschin a un braccio, ma egli non sa chi avesse sparato; non certo lui, se pure non era sprovvisto di rivoltella e di regolare porto d'arme.

Il Tribunale dichiara il Marigo assolto per amnistia. Difesa: avv. Valleggia e Serranto.

Un contadino ucciso

Barin Narciso di anni 16, di Scorzè, e il di lui padre Luciano sono imputati di omicidio colposo. Il ragazzo, il 26 agosto del 1924, feriva con un colpo di fucile il domestico sedicenne Miatto Marino, che in seguito moriva pochi giorni dopo. Nella stanza dove dormiva Barin Narciso e suo fratello maggiore Pietro, che aveva eseguito un corso premilitare, c'era un vecchio fucile che il ragazzo prese per andare a cacciare, naturalmente senza il consenso del genitore; il Barin figlio portò via anche delle cartucce che erano cacciate sopra un armadio.

La famiglia del Miatto s'era costituita parte civile con l'avv. Mazzarolli, mentre la difesa era sostenuta dall'avv. Cisco.

Per Luciano Barin non viene riconosciuta alcuna responsabilità, mentre il figlio Narciso è condannato a 5 mesi di detenzione, a L. 150 di multa, ai danni e alle spese. Il Barin usufruisce del condono.

Le gesta d'un ex ufficiale

Una elegante collana di capi di imputazione è quella contestata all'ex-tenente d'artiglieria Regina Carlo di Giuseppe di anni 29, da Portici, accusato di ricettazione, falso e truffa.

Il Regina, giunto in possesso di un libretto di cheques della American Express Co. rubato a Napoli a un medico americano, realizzò con esso a Firenze un po' di danaro e poi venne a Venezia alloggiando all'Hotel Bonvecchiati. A Venezia egli cercò di cambiare altri cheques presso l'Agenzia Cook e C., ma incappò nel cassiere Negroni Antonio che subodorò qualcosa di poco pulito che ci doveva essere sotto e pensò di contentarsi telefonando all'Agenzia Guetta, rappresentante dell'American Express e intanto pregò il collega Renato Terni di tenere d'occhio il fortunato possessore di un libretto di cheques americani che si presentava esibendo un passaporto falsato intestato a Raffaele Di Giorgio. Il Regina cercò intanto di eclissarsi, ma il sig. Terni lo raggiunse sotto le procuratie e lo fece arrestare.

Il Regina, che ha già altri precedenti, è condannato a un anno e 11 mesi di detensione, a lire 180 di multa e a un anno di vigilanza speciale.

Bollettino giudiziario

ROMA, 26

Magistratura: Bornella giudice in funzione di pretore nella pretura unificata di Venezia è tramutato al Tribunale di Arezzo; Coraiola, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Malè è tramutato al tribunale di Bolzano.

Cancellière: Giordani cancelliere capo nel tribunale di Capodistria è nominato cancelliere di sezione nel Tribunale di Brescia; Laurino cancelliere nella pretura di Padova è tramutato al Tribunale di Genova; Caltabiano cancelliere nel tribunale di Trieste è tramutato alla Pretura di Postumia.

I massimalisti contro Cassinelli per la sua deposizione a Chieti

ROMA, 26

La «Voce Repubblicana» di ieri reca che a Montecitorio circolava la voce che in seno alla direzione del partito massimalista sono stati chiesti provvedimenti disciplinari a carico dell'on. Cassinelli per la sua partecipazione come testimonio al processo di Chieti e per la forma e la intonazione della sua deposizione.

Il giornale diceva che particolari informazioni gli permettono di ritenere la voce corrispondente alla realtà.

L'eroismo di una colonia veneta nel Messico

E' imminente pubblicazione « Avventura Sudamericana » di Enrico Rocca, edita dalla « Casa Alpes ». Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori, per speciale concessione della Casa Editrice, una delle più significative pagine dell'interessante volume.

Conviene lasciare anche il Messico. Ma non lo farò senza prima aver detto della nostra punta su Chupilo, colonia italiana in quel di Puebra. Ne mette conto poichè vi abbiam vissuto i momenti più belli del nostro pellegrinaggio di amore.

Al nostro incontro sull'accidentata strada s'era messa una baida cavalcata di [illegible]. Fiera gente dell'antica Marca Trevigiana, riconoscibile subito, tanto si stacca il loro tipo da quello degli apatici [illegible] che popolano la contrada.

Abbiamo trovato il borgo in subbuglio. Fuochi d'artifizio, mortaretti, musica campana: come in un villaggio veneto, per la festa della Madonna. Bimbi e bimbe biondissime in prima fila, floride spose e *spose* dietro e, a sfondo, i *tosati*, gli uomini e i nonni dalla patriarcale barba fluente. Veneti tutti, anche i lattanti in braccio alle mamme.

E in veneto si balbetta, si discute e *si ciacola*. Tutti quanti dal nonno al nipote. Una cosa più unica che rara nell'America Latina. Un fenomeno nemmeno lontanamente paragonabile a quelli riscontrati a San Paolo. E' il trionfo del regionalismo nella sua migliore espressione, il miracolo dell'inquadramento, il prodigio d'amore delle povere sorelle salesiane che, per anni ed anni, e senza aspettar lodi o compensi, hanno mantenuto vivo nel cuore dei piccoli il senso dell'italianità e l'amore per la lingua materna. La colonia italiana di Chupilo ha in sè, in altre parole, la chiave per ogni razionale emigrazione futura.

Prima di colazione siamo saliti con gli uomini sul Monte Grappa.

Sul Grappa, sissignori. Piccolo, ma in effetti grande come quello su cui apparve — in un grave momento e anche al più umile dei combattenti — la viva e sanguinante immagine della Patria.

Correva il gennaio 1916. Bande di ribelli — più di duemila — scorazzavano quella terra. E s'eran proposti d'assaltar Chupilo, di mettere il borgo a sacco, e sterminare la gente, di rapire — solleticante boccone — le belle femmine bionde dai seni procaci e dalle anche possenti.

Il tenente della guardia messicana, ai coloni accorsi a un lontano Comando di guarnigione, aveva risposto: « Non ho soldati. Arrangiatevi ».

Fu la desolazione, dapprima. Non si udì, sulla piazza di Chupilo, che l'affannoso disperarsi delle donne e il pianto dei bimbi.

Poi le campane suonarono a stormo. Vecchi e giovani accorsero al richiamo. E Bepi e Gigio e Toni si guardarono in faccia un po' scorati. C'erano cinquanta fucili in tutto, e sessanta uomini validi.

No fa guente. Forza e corajo!

I banditi s'erano ammassati nella pianura *che i pareva cavalete*. Ma dall'alto della collina trincerata *(coi nostri aratri [illegible])* un [illegible] di fucilate crepitò il benvenuto.

26 gennaio. *Daghe, pare, e varia de [illegible] butarli i tiri, chè ghe n'è pocheti*. Tutto quel giorno si combattè *pro aris et focis*. E al tramonto, il nemico, sgominato, si ritirò a precipizio trascinandosi dietro i suoi morti. Più di duecento.

— *E adesso, sior, i ribeldi no i torna più, certo. Co' quele sorbole, digo, gnanca le donne no le ghe ja più apetito! I lo diga in Italia, i ghe lo diga che el Monte Grappa lo gavemo anca nu!*

Una viva commozione strozzava la voce in gola all'Ambasciatore quando, dal sagrato della Chiesa, incominciò il suo discorso ai contadini. Al pranzo, al buon [illegible] veneto a base di polenta *coi osei* [illegible] aveva voluto rispondere alle commosse parole rivoltegli dal bravo console Mastretta. Dichiarò che avrebbe parlato dopo, quando e dove tutti avessero potuto udirlo.

E così dolcemente e fraternamente parlò infatti nel bel dialetto di Venezia ch'io non saprei ripeterne le parole. Sentivo e non sentivo. Avevo dinanzi agli occhi come un velo di lacrime. Intravedevo appena.

Ascoltavano intenti i nonni circondati da una italiana falange di figli e di nipoti. E a me pareva, per uno strano miraggio, di star ancora in mezzo ai miei fanti oggi lontani e dispersi, e che quella fosse la terra del Piave.

Nè so dove meglio custodito e difeso potrebbe essere che sul colle di Chupilo, quel masso di pietra carsica che noi — ancora ignorando la colonia lontana abbiamo portato al Continente Nuovo traverso i mari.

ENRICO ROCCA

Tre italiani aggrediti a Lubiana

La protesta del nostro console

LUBIANA, 26

(G.H.) In seguito all'aggressione di tre commercianti italiani a Lubiana, il locale Consolato generale italiano tiene chiusi gli uffici tutto il giorno. Il console generale sig. Gavotti protestò presso il prefetto e presso il direttore di polizia contro l'aggressione e richiese l'arresto degli aggressori, ma le autorità ignorano chi siano ed ignorano i motivi dell'aggressione. Benchè i giornali suppongano che l'aggressione sia avvenuta per i noti incidenti di frontiera a Planina, l'autorità crederebbe trattarsi di tentata rapina, poichè i tre commercianti tenevano addosso parecchio denaro. Se non sono stati derubati, lo si deve al fatto che i tre aggrediti seppero energicamente difendersi. La polizia dice che se si fosse trattato di aggressione per questione politica, a quest'ora gli aggressori sarebbero nelle mani della giustizia.

La fantastica avventura del cassiere trevisano

PADOVA, 26

Abbiamo ieri narrato della avventura inverosimile di cui sarebbe stato vittima il vice cassiere della Singer di Treviso, Adelindo Sartori. Come è noto egli fu rinvenuto la sera di martedì al mercoledì immerso nelle acque del fiume Piovego attaccato ad un pilone del ponte della Veneta, mentre gridava « assassini, assassini ». Trasportato all'ospedale il Sartori narrò di essere rimasto vittima di una rapina. Due signore ed un chauffeur lo avevano invitato a mezzogiorno del martedì a Treviso a salire nella loro macchina. Appena salito nella vettura venne narcotizzato e quindi rapinato di duecento lire e delle chiavi della cassaforte. Per disfarsene i rapinatori lo avevano trasportato a Padova dove lo gettarono in fiume.

Noi abbiamo detto subito come per credere a questo racconto ci voglia molta buona volontà. Non abbiamo dedicato al fatto colonne e colonne, come hanno fatto i giornali cittadini, poichè per noi il fatto non meritava tanta larghezza. E abbiamo precisato subito come doversi trattare di una avventura che il Sartori aveva interesse di nascondere.

Lo stesso Sartori è venuto a darci ragione con la dichiarazioni che ha fatto ieri al Commiss. di P. S. dott. Chiciuzzola. Il Commissario che ha interrogato il Sartori appena trasportato all'ospedale e che ha ricevuto da lui la prima versione, lo ha ancora interrogato. Il Sartori Adelindo ha mantenuto la sua versione solo ieri alle ore 11.30 quando ha subito un nuovo interrogatorio si è deciso a dire qualche cosa di più. Egli ha cominciato coll'escludere a priori la rapina.

— Non è possibile — disse al funzionario — che mi sia stato giocato il tiro per rapinarmi. Non voglio crederlo. Le persone che erano con me nella vettura non avrebbero avuto nessun bisogno di fare ciò.

— E le chiavi della cassaforte come sarebbero sparite?

— Questo non saprei spiegare. Non ricordo bene.

— Ma allora perchè vi avrebbero gettato in fiume?

— No; veramente devo precisare che non mi hanno gettato in fiume. Ricordo che lo chauffeur mi prese per la giacca e mi depose sullo spalto erboso, ove rimasi alcuni minuti. Fu movendomi che caddi in acqua. Intanto la macchina era sparita.

Come si vede la versione ha subito tale cambiamento da far comprendere benissimo che tutto il racconto di ieri non è che una invenzione. Intanto il Sartori rimarrà all'ospedale finchè i medici gli impediranno di muoversi. Quindi dovrà recarsi alla Questura per un ultimo e forse definitivo interrogatorio.

TEATRI E CONCERTI

"L'amante del sogno,,

Tre atti di Alfredo Vanni

(Fenice, 25 Marzo 1926)

Un pittore d'ingegno, ma giovane e squattrinato si reca in un paesino di provincia in cerca di lavoro. Subito il lavoro non viene, ma giunge invece l'occasione di giocare al bigliardo nel caffeuccio del luogo e di conoscere ad uno ad uno tutti i notabili della minuscola cittadina. Tra questi è l'economo di un collegio di ragazze, che adagio, adagio, inconsapevolmente spalanca al pittore le vie della gloria.

Ma prima di tutto gli apre le porte del collegio e gli dona la possibilità di un lavoro attivo e redditizio. Per una vecchia usanza le allieve del convitto, prima di abbandonar le panche ed i lettucci e tornarsene in casa ad istruzione compiuta, lasciano a proprio ricordo, un loro ritratto ad olio. Così il convitto è un tempio di tenerissime memorie; tanto è vero che la direttrice la quale ha perduto non solo le allieve tornate alle domestiche gioie ma ancora un cagnolino che colto da malore rese alla madre terra il peso delle sue povere ossa ha fatto che l'imagine del cucciolo perduto fosse dipinta ai piedi di un San Rocco in atto d'orazione.

Purtroppo il tempio dei ricordi è spesso profanato: ogni tanto le nuove ragazzine prigioniere spinte da stimoli d'invidia strisciano con l'unghie le immagini beate delle vecchie colleghe tornate in libertà e ogni tanto le scolare stizzite contro la direttrice sfregiano il canino seguace di San Rocco.

Il pittore entra adunque nel chiuso del collegio a riparare i misfatti: aggiusta i visetti delle vecchie allieve e accomoda il profilo del cucciolo sfregiato.

Naturalmente nei saloni non sono solo i quadri appesi alle pareti, ma sono anche le allieve giovani, sane e vivaci. Esse giocano attorno al pittore e uno scherzo più degli altri audaci fa sì che Paolina, la più graziosa alunna di quante ne conti il convitto resti sola un istante con l'artista. Basta il soave incantesimo dell'attimo fuggente perchè l'amore s'annunci, più tardi la figliola scapperà dal collegio, busserà l'usciolo dello studio privato del pittore e fingendo d'essersi smarrita, avrà con lui nel languore di una notte di stelle il colloquio più dolce e più puro.

Ma ecco [illegible] amico che scopre la fuga; si piglia la pecorella e la rimena all'ovile. Il babbo della figliuola saputa la cosa piomba nel collegio si piglia Paolina e la reca sotto il tetto materno.

Passano nove anni e il pittore è a Roma, lavora e in un quadro che rappresenta una scena di collegio popolata di giovani scolare egli rivive commosso il tenerissimo idillio assaporato nell'ora vissuta con Paolina. Il quadro esposto ed ammirato gli rende l'onore d'una medaglia d'argento e tosto un'ignota persona compra alla chetichella la magnifica tela.

Chi è questa persona? E' Paolina, la quale andata sposa ad un principe ambasciatore vuol togliere dalla vista del pubblico il proprio ritratto di fanciulla scorto tra le educande della finzione pittorica.

Acquista l'opera adunque e più tardi vuol rivedere l'autore: lo visita nel suo studio e il vecchio idillio torna a rifiorire.

Questa la trama della nuova commedia di Alfredo Vanni rappresentata iersera alla Fenice per la prima volta in Italia. E' una commedia piuttosto scipitina e leggermente noiosa per la lentezza di certi suoi sviluppi che partiti da uno spunto abbastanza sfruttato si compongono in situazioni vecchie ed arcinote e s'aggirano nell'atmosfera di un romanticismo che sa di maniera in ogni sua espressione.

Il Vanni, che ha dato, del resto, nobilissime cose alle scene, ha dimostrato anche qui una certa abilità nel discutere gli atti e nel toglierne le scene ed ha disegnato qualche linea che basta a denunciare in lui lo scrittore di teatro.

La recitazione non giovò molto alla commedia ch'ebbe un applauso dopo il primo atto e il secondo atto e due dopo il terzo.

Il concerto del violinista Jascha Heifetz

Diamo il programma del concerto che il Violinista Jascha Heifetz darà al Teatro La Fenice questa sera 27 corr. alle ore 21.

1. Beethoven: Sonata in La min. op. 47 (a Kreutzer); 2. Saint-Saens: Rondò capriccioso; 3. F. Schubert: Ave Maria; Mozart: Minuetto; J. Achron: Fantasia in re min.; Ries: Perpetuum mobile; 4. Chopin: Notturno in mi bemolle magg.; Paganini: Capriccio N. 24.

Di questo violinista conosciuto da noi soltanto attraverso i dischi del grammofono si dicono cose mirabolanti; a tre anni cominciò a suonare il violino ed a sette dava già concerti in America, con accompagnamento di orchestra. E' stato disputato dai maggiori impresari e le somme da lui percepite per ogni concerto sono favolose. E' oggi certamente considerato come il più grande fra i Violinisti viventi, anche se pochi giorni fa era quasi sconosciuto in Italia: in Italia, infatti, egli non aveva mai suonato, sempre disputato da quelle nazioni che pagano gli artisti in sterline ed in dollari. Ma le sterline ed i dollari non bastano nemmeno ai grandi Artisti; per la consacrazione della sua fama occorre il battesimo dell'Italia ed Heifetz, infatti, è venuto in Italia perchè al coronamento della sua gloria gli mancava il riconoscimento italiano.

Tale riconoscimento bisogna dirlo è stato pieno e completo e quale l'Heifetz stesso non poteva sperare maggiore. Nei concerti di Roma e Milano l'entusiasmo è stato quale nessuno può ricordare l'eguale un entusiasmo pieno, fantastico, che si tramutava in delirio, quale solo il gran Paganini — secondo le descrizioni tramandateci dai nostri vecchi — usava suscitare nelle folle attonite.

I fantocci lirici di "Jambo al Malibran

Jambo, il brillantissimo scrittore che ha divertito il gran numero dei suoi grandi e dei suoi piccoli lettori coi suoi libri di avventurose vicende recherà al Malibran la compagnia dei suoi fantocci lirici composta di canzonettiste, ballerine, mimi, giocolieri, acrobati, ciclisti ecc. ecc. e darà tre rappresentazioni straordinarie.

Il cartello ci promette molte operette, fiabe e Feeries delle quali daremo a suo tempo l'elenco.

Il caso di una attrice parigina

PARIGI, 26

(E.L.) Può un direttore di teatro, alla 30.a rappresentazione di una commedia, ritirare la parte ad un'artista senza indennizzarla? La settima camera del Tribunale della Senna ha risposto oggi di no, su appello ad un giudizio reso precedentemente dal consiglio dei probiviri.

Ed essa ha accordato all'artista in questione Jane Renouardt 32.500 franchi di danni oltre ai 7 mila franchi che le spettavano da parte dei direttori del teatro dell'Avenue.

Anna Fougez derubata delle sue ricche "toilettes,,

ROMA, 26

Un furto ingente è stato perpetrato questa notte nei locali della sala Umberto e precisamente nel camerino della nota artista di varietà Anna Fougez, che agisce attualmente in quel teatro.

Ieri, il custode del teatro constatato che le porte d'ingresso erano aperte e una saracinesca era stata sollevata mediante lo scasso della serratura, è accorso ad avvertire telefonicamente la Questura che ha subito disposto per un sopraluogo.

Si presume che i ladri siano riusciti a farsi rinchiudere dentro al termine dello spettacolo operando poi con tutto comodo. Entrati nel camerino della Fougez hanno asportato tutte le ricche *toilettes* dell'artista, che vi si trovavano, e che si calcola ammontino a un valore di 250 mila lire.

Data l'abitudine della Fougez di portare a casa i gioielli, questi sono sfuggiti all'audacia dei ladri. La polizia ha rilevato alcune impronte digitali lasciate sui mobili della direzione, anch'essa visitata, ma infruttuosamente, dai ladri.

Il più forte cittadino berlinese

BERLINO, 26

(R.C.P.) Dopo aver scoperto il re dei digiunatori, ed i re dei grassoni e dei mangioni, Berlino si è dato alla ricerca del berlinese più forte. Questi è un tale Reinhold proprietario di una modesta birreria.

Egli in una sera di ballo si pose sulle spalle il pianoforte aggirandosi tranquillamente per la sala con quell'enorme peso sul dorso, come recasse un fanciullino di pochi anni. Il Reinhold afferma di poter sorreggere 4 quintali e mezzo senza fatica. Egli è stato anche lottatore dilettante vincendo parecchi premi.

Gli avvocati di Bucarest al lavoro

BUCAREST, 26

Lo sciopero degli avvocati è terminato.

Proroga del concorso per il cartellone della III biennale delle Arti Decorative

Il Consiglio Artistico della Biennale delle Arti Decorative di Monza, ha deciso di prorogare a tutto il 15 maggio il termine utile per la consegna dei bozzetti concorrenti per il Cartellone della III. Biennale, bozzetti che com'è noto, devono essere spediti o consegnati alla Villa Reale di Monza secondo le modalità prescritte dell'apposito bando che può essere ancora richiesto alla Segreteria delle Mostre.

Un amico di Antonio Meucci inventore del telefono

Abbiamo pubblicato, qualche settimana fa un articolo del nostro valoroso collaboratore Umberto Cozzi il quale rivendicava all'italiano Antonio Meucci la gloria di avor studiato e applicato per primo il principio della trasmissione elettrica della voce così da potersi dire il vero e proprio inventore del telefono, ci ha procurato molte lettere di rallegramento e tra quelle, una graditissima del Prof. Luigi Dell'Oro che di Antonio Meucci fu affezionatissimo amico.

Poichè il prof. dell'Oro essendo a Venezia abbiamo creduto opportuno chiedere alla sua gentilezza un breve colloquio per poter avere dalla sua voce e dalle sue memorie qualche altra notizia sullo sfortunato inventore e sul carattere dei suoi studi. Fu così che ieri ci recammo al Cavalotto e ci facemmo presentare al prof. Dell'Oro, che tra parentesi è un uomo il più piacevole del mondo. Nato nel '55 a Lecco egli conta ora quindi 71 anni, ma è robusto ed arzillo e senza malanni salvo un po' di tremito alle mani, fatto questo che gli reca un grande dispiacere poichè gli impedisce di più oltre scriver musica, giappoichè, egli è un buon compositore e noto fino a qualche anno fa ai pubblici dei principali teatri e Music-halls di tutto il mondo. Infatti egli esordì nell'arte musicale suonando al S. Redegonda di Milano all'età di cinque anni uno speciale strumento, « l'armonipede » e da allora o dirigendo una compagnia di concerti o da solo col proprio strumento girò per tutta Italia e tutta Europa, passando quindi nell'America e financo nell'Australia, dovunque ottenendo caldi successi.

— Professore — gli abbiamo chiesto — ci vuol dire allora come conobbe il Meucci e dar qualche notizia su di lui?

— Ma certo. Io era allora, cioè nell'81, direttore d'una compagnia di concerti con la quale feci una tournée al Messico e all'Avana. Tornato agli Stati Uniti mi fermai a New York, a Staten Island, dove avevo un buon amico mio Antonio Zuzzara, proprietario di un albergo del luogo l'albergo Caprera; quivi capitava spesso Antonio Meucci che del Zuzzara era pure un grande amico. Fu lui che un giorno mi presentò a Meucci, e da quel momento tra noi si strinse un vincolo di amicizia che non venne mai meno. A Staten Island diedi parecchi concerti col mio strumento e Meucci non volle mancarne uno. —

— E la invenzione?..... Per quanto riguarda questo, francamente devo dire che non potrei giungere nulla a quanto era detto nell'articolo comparso nel vostro giornale. Sì, c'è tutto, ed anzi fui sorpreso di constatare la più grande esattezza in ogni più piccolo particolare. Sì, il povero Meucci venne frodato della sua invenzione, e quando lo conobbi era in uno stato di grande abbattimento per questo motivo, sebbene i Bell avessero dovuto riconoscere la priorità della sua invenzione e passargli un assegno annuo vita natural durante, anche per l'intervento di parecchi connazionali nostri che si dettero in ogni maniera a far valore i diritti di lui. Posso aggiungere che mentre la prima comunicazione telefonica il Meucci l'aveva fatta dalla sua camera alla cantina, la seconda fu quella dalla casa sua alla casa del Bachman ».

Breve pausa: « Professore, ed amici ne aveva laggiù il Meucci?

— Come no? anzi un amico carissimo del Meucci fu Garibaldi, di cui anzi possiedo una rivoltella vinta in una lotteria dal Meucci un giorno organizzata. Garibaldi quando fu di ritorno dal Cile, venne a stabilirsi a Staten Island aiutando Meucci nella sua fabbrica di candele; e di questa anzi è ancora oggi conservata la caldaia. Sì, il Meucci ebbe sempre in Garibaldi un caro amico. Il 19 Marzo di quell'anno poi, festa di Garibaldi, mi ricordo che portai Meucci in trionfo per tutta l'Isola in una magnifica dimostrazione di affetto da parte di tutti i nostri connazionali ».

Il cav. Dell'Oro, prima di congedarci ci fa ammirare un suo originalissimo bastone d'ebano dal manico d'oro lavorato sul quale stanno tanti cerchietti d'oro quanti sono i concerti che egli diede nei due anni dal 1912 al 1914: e sono tanti che con un piccolissimo spazio tra l'uno e l'altro ricoprono tutto il bastone dal manico fin alla estremità, con un effetto veramente strano e splendido. I cerchietti venivano apposti dopo ciascun concerto dai suoi amici e ciascuno porta inciso il nome del donatore o dei donatori, e la data. Molte altre cose interessanti ha pure da farci vedere il prof. Dell'Oro: sue fotografie, recensioni in cui si parla della sua arte, partiture e composizioni originali sue, e inoltre ci racconta parecchi aneddoti piacevoli della sua vita irrequieta.

Una sua fotografia dell'età di 18 anni gli fa venire in mente una gustosa avventura successagli a quell'epoca. Doveva un pomeriggio recarsi a suonare al Lido al Grande Stabilimento, che quella volta non poteva certo paragonarsi a quello che è ora, e sbarcando dal vaporino nel postale del Lido, pontile che si riduceva ad una semplice passerella, essendo la sua attenzione rivolta ad una banda che suonava nei pressi, in fallo pose un piedi fuori della passerella e precipitò nell'acqua. Ma il suo salvataggio fu assai rapido e non certo comune: infatti portando egli i capelli assai lunghi fu afferrato per quelli e senza tanti complimenti tirato su. Rimontato allora sul medesimo vaporino ritornò a Venezia, si cambiò e giunse al Lido ancora in tempo per dare il suo concerto ricevendo i più caldi ringraziamenti dell'allora direttore dello Stabilimento ed ora direttore del Danieli, il comm. Genovesi.

E il prof. Dell'Oro ci tende la mano in segno di saluto, e di commiato.

Il sommario della "Fiera Letteraria,,

E' uscito, oggi, il 13.o numero de « La Fiera Letteraria » con i seguenti articoli principali: Paolo Nalli: « Compianto delle Biblioteche d'Italia » — Il Provinciale: « Fatti del Giorno » - Sisifo — Alfredo Panzini: « La Giostra delle Paroline » - Protesta — G. Titta Rosa: « Bontempelli » — Luigi Pirandello: « Uno, nessuno e centomila » (17.a puntata) — Carlo Linati: « Predestinazioni » — Ada egri: « Canto di Marzo » lirica — Riccardo Bacchelli: « Voce dell'acqua » sonetto — Attilio Momigliano: « Critici, critici militanti e critici dilettanti » — Lorenzo Montano: « Conclusioni di Don Basilio » — G. Edoardo Mottini: « Alle soglie del Paradiso » — « Lo scandalo Oppi » — Giovanni Orsini: « Un poeta italiano contro la musica francese » — Marziano Bernardi: « L'attività del Teatro di Torino » — G. B. Angioletti: « Commerce » o i piaceri dell'Intelligenza » — Ramon del Valle - Inglan: « Il Re delle Maschere », racconto. Seguono inoltre le solite interessanti rubriche (I libri della Settimana, La Rivista delle Riviste Straniere, Cambusa, ecc.) e un ricco notiziario.

Spigolature

Sulla piazza di Courmayeur attira subito lo sguardo un grazioso piccolo monumento: è il ricordo che una pietà gentile volle erigere alla memoria di una umile vittima dell'espicrazione polare di Luigi di Savoia nel 1900: Felice Ollier. La madre ora fino a pochi anni fa sopravvissuta al tristissimo caso vivendo in quella pace nobile e ad un tempo rassegnata che è come la divisa delle famiglie valdostane da cui escono le bravissime guide alpine celebri in tutto il mondo. Ella conservava un prezioso quaderno del figlio perduto un diario, sul quale il valoroso quanto oscuro eroe tracciava giorno per giorno, fedelmente, gli avvenimenti della giornata. Parole semplici e schiette, ricche di quel delicato sentimento e di quella sana poesia che vibra spesso nel cuore della povera gente. La rivista « Alba Serena » che si pubblica sotto gli auspici della « Pro Ciechi Lombarda » ha iniziato la traduzione di quelle pagine che riproducono episodi drammatici della sventurata spedizione: gli assalti degli orsi o quelli più terribili dei ghiacci, minaccianti di sfasciare la nave. La pagina del giorno 8 settembre descrive uno di questi attacchi degli elementi invincibili: « verso le 4.30 del mattino ho udito dei gran colpi: tutti sono usciti dalle cabine senza nulla vedere e capire. Alle 6 nuovi colpi spaventosi. La nave si torceva, si alzava, poi ricadeva quasi emettendo gemiti e schiechiolii spaventosi. Un ghiaccione enorme, spinto dalla corrente, era venuto a fendere il campo di ghiaccio che ci circondava e che, secondo noi, doveva metterci al riparo d'ogni pressione. Invece la nave dopo un seguito di assalti, si alzò per rovesciarsi definitivamente ». Nei giorni successivi viene descritto con angosciosa semplicità lo smontaggio della nave per costruire i rifugi e i magazzini a terra.

***

La signorina Germaine Brieere, laureata in diritto e promossa all'esercizio dell'avvocatura, si è vista respingere dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Le Mans la sua iscrizione all'ordine stesso perchè « il suo aspetto non era confacente alla dignità dell'esercizio dell'avvocatura » E perchè mai? E' forse gobba la signorina Briere? Niente affatto: è graziosissima, ed è appunto della concorrenza formidabile delle sue grazie che hanno tremato i suoi colleghi maschi. Ma la signorina Brière è anche risoluta e ha saputo mettere a posto i suoi invidiosi colleghi citando la Presidenza dell'Ordine al Tribunale. Completamente rivendicata, essa ha ottenuto la regolare iscrizione nell'albo non solo, ma anche l'autorizzazione a esercitare nell'ambito del Tribunale di Le Mans. Ma le vittorie femminili nel campo legale francese non s'arrestano qui. Per la prima volta — scrive la « Chiosa » — le signorine Veillier e Blum, sono state nominate segretarie alla Conferenza degli avvocati di Parigi e saranno esse e pronunciare i discorsi di apertura della nuova sessione. Tre anni fa, erano state nominate segretarie le signorine Rospars e Tynkire, ma era stata loro imposta la legge del silenzio ciò che per una donna è cosa molto spiacevole..... L'anno scorso, tutti segretari della conferenza appartenevano al sesso forte, con grande soddisfazione di qualche misogino impenitente. Ma le donne si son prese ora una bella rivincita. La signorina Veillier è dottore di diritto e licenziata in lettere; ha superato gli esami di diritto anche agli Stati Uniti. La signorina Blum è preziosa collaboratrice dell'ex-ministro Paul Boncour. Particolare significativo: queste due avvocatesse si dichiarano antifemministe.

***

Oscar Wilde, nel 1899, uscito dalla galera si recò in Francia e, dopo una breve sosta nel villaggio di Bernevall, passò a Parigi, dove visse nella più squallida miseria. Tutti lo avevano abbandonato, persino gli intellettuali. I suoi abiti che erano prima elegantissimi, piano piano s'erano trasformati in cenci. A Parigi — così racconta Giacomo Lwow nel « Secolo XX » — egli abitava in un modesto albergo in rue des Beaux Arts. Questo piccolo albergo esiste tuttora. Il proprietario era un buon diavolo e favoriva al Wilde largo credito. Qui Wilde lavorò scrivendo fra l'altro dei libri pornografici per un editore di Londra. Alla fine di novembre del 1900 Wilde si ammalò e nello stesso giorno morì. Dietro alla sua bara c'erano solo sette persone e l'unica corona era del padrone dell'albergo, con la scritta: « Al mio cliente ». Gli amici raccontavano che Wilde fu costretto persino a vendere pochi giorni prima della sua morte i denti d'oro, che si levò di bocca. Così finì questo uomo, questo ultimo discendente del famoso Lord Brummel che ha provato la vita più sfolgorante, il successo più brillante e la miseria più nera.

***

Quasi la metà delle prigioni inglesi sono state chiuse in questi ultimi dodici anni, in seguito all'enorme diminuzione della popolazione delle carceri. Dallo scoppio della guerra le prigioni della Gran Bretagna si sono andate continuamente vuotando e uno dopo l'altro i penitenziari sono stati chiusi; dal 1914 ben venticinque hanno rinunziato alla loro missione, per mancanza di clienti. Le ali riservate alle donne di altri tre penitenziari sono pure state chiuse e il rimanente delle prigioni tuttora aperte hanno una buona parte delle loro celle vuote. Ventun edifici carcerarii sono stati posti in vendita, ma nessun acquirente si è presentato: è questo un genere di proprietà fondiaria che non attira molto. Alcune prigioni sono state adoperate per dar ricovero a degli indigenti senza tetto. Sono state effettuate considerevoli economie con la chiusura di tanti penitenziarii. L'ultima relazione dei commisarii per le prigioni dimostra la grande diminuzione nella delinquenza che si è verificata in Inghilterra in poco più di due lustri; l'anno prima della guerra i condannati per debiti gravi erano stati 21.560 e l'anno scorso furono soli 13.841. Le cifre per i debiti minori dimostrano una diminuzione ancor più grande: si va da 92.149 condanne nell'anno penale 1913-14 a 20.032 in quello 1924-25.

Libri ricevuti

Luigi Federzoni: *Paradossi di ieri* - Mondadori ed. Milano - L. 12.

Luigi Federzoni: *Venti mesi di azione coloniale*. - Mondadori ed. Milano - L. 10.

Istit. col. italiano: *Annuario delle Colonie italiane* 1926 - Coop. Tip. Gastaldi - Roma - L. 20.

Ing. Alessandro Orsi: *Guida di T. S. F.* - Eredi Cremonese ed. Roma.

Amerigo Guasti: *Dal buco del sipario* (con pref. di R. Simoni) Mondadori ed. Milano - L. 9.

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la **Società An. COSULICH Società Triestina di Navigazione**, costituitasi il 22 Ottobre 1903, capitale versato Lit. 250.000.000, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale di L. 500, venale L. 5710, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, li 24 Marzo 1926.

CONCORSI ED ASTE

Comune di San Donà di Piave

A tutto il 30 aprile 1926 è stato prorogato il termine per la presentazione delle domande per il concorso a Posto di

Vice Segretario Ragioniere

con lo stipendio di L. 10.000, oltre l'assegno di servizio in L. 2500.

Tecnico Capo Reparto

con lo stipendio di L. 8000 oltre l'assegno di servizio di L. 2000 e indennità annua di L. 500 per uso della bicicletta. Documenti di rito. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Il Sindaco: Dott. G. DE FAVERI

NOTIZIE RECENTISSIME

Il messaggio dei Mutilati al Duce

ROMA, 26

Stamane alle ore 11 il capo del governo S. E. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi la commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati rappresentata dal segretario generale Baccarini e dai segretari Corbeltaldo, Presti, Masi e Lungagnani, i quali gli hanno presentato un messaggio ridatto dal presidente del Croix in occasione del settimo anniversario della fondazione dei fasci. Il messaggio dice:

«Presidente, in questo settimo anniversario della fondazione dei fasci noi mutilati della grande guerra che già in quella incerta primavera cominciavamo a sentire il freddo della solitudine, non possiamo non ricordare e onorare i generosi, che traendo gli auspici dalla vostra volontà e dalla vostra fede, convennero nella città delle cinque giornate per dichiararsi pronti a riprendere le armi in difesa della vittoria tradita.

«Dopo lungo travaglio i fasci diventarono partito, il partito diventò regime e ormai il popolo ha pronunciato il suo giudizio sugli eventi che sono ancora della nostra vita presente e già appartengono alla storia; ma il momento più epico e l'atto più drammatico di questa seconda tragedia della nazione furono vissuti allora dai giovani che sulle vostre orme marciarono in pochi contro il numero, mentre tutti parevano irridere alla loro audacia e tutti sembrava congiurare al loro sacrificio.

«Essi vinsero perchè le promesse fatte dai morti sono di quelle che non mentono, perchè trovarono la mente e la mano in Voi che eravate già un maestro quando fu imposta la prova del fuoco e diventaste un capo, quando il popolo vi apparve nella sincerità del suo sangue e faceste per lui il grande segno che oggi mutate in sostanza di opere.

Questa data è una di quelle che comprendono la politica ma la superano, rientrando nella categoria degli avvenimenti misteriosi in cui le idee non si presentano che sotto la specie dell'amore e nella sostanza del sacrificio, così la Milizia precedeva al partito, e, senza ripetere fredde formule ma cantando inni di fuoco si affermava prima come religione della patria e poi come dottrina dello stato.

«Oggi che dopo gli aspri cimenti e le faticate vittorie voi reggete le sorti di un popolo operoso e devoto, di una patria grande e potente, noi che con Giulio Giordani e gli altri nostri abbiamo dato nuovi martiri alla causa, noi che, dentro e fuori dei ranghi, abbiamo marciato sempre sulle stesse strade, traendo dal nostro tormento i segni e le parole della fede. Vi mandiamo il saluto e Vi rinnoviamo la promessa in questo giorno in cui si celebra la festa della giovinezza e della primavera le due grandi divinità della Patria, le due sole forze del mondo».

Il primo ministro ha così risposto:

«Questo vostro messaggio che mi è gradito oltre che per la magnifica forma, per la sua sostanza, ha in questo momento un profondo sgnificato perchè mentre in Italia tutte le opposizioni sono ormai completamente annientate, altrove tenta di provocare un movimento di arresto alla marcia della nostra nazione.

«L'ostacolo era già preveduto, poichè ogni nuovo regime incontra queste naturali difficoltà. Però l'Italia fascista vincerà anche questa battaglia. Questo vostro messaggio ha quindi un alto significato e nel ringraziarvene vi prego di porgere i sensi della mia affettuosa ammirazione al nostro grande compagno Carlo del Croix e il mio saluto cordiale a tutti i mutilati della nostra grande e possente associazone alla quale mi onoro di appartenere come semplice gregario.

Il segretario generale Baccarini ha risposto ringraziando a nome del sodalizio dicendosi lieto e orgoglioso di potergli consegnare la nuova tessera di socio effettivo assicurandolo che i mutilati italiani, forza vivissima fra le forze vive della Patria, sono ed intendono rimanere come possente ed intatta milizia al loro posto di responsabilità e di combattimento.

S. E. l'on. Mussolini si è poi intrattenuto lungamente ed affabilmente con la commissione direttiva interessandosi della efficienza e dello sviluppo dell'associazione in Italia ed all'estero.

L'elogio dell'on. Farinacci ai fascisti di Chieti

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito ha diretto al comm. Bottari, segretario della federazione di Chieti il seguente telegramma: «Ti prego esprimere a tutti i fascisti di codesta Provincia il plauso entusiastico del Partito per il modo veramente ammirevole con cui essi si sono comportati durante il periodo del processo Matteotti. A te rinnovo l'abbraccio fraterno. — *Farinacci*».

I meriti del regime fascista in un articolo del "Times,,

LONDRA, 26

Il «Times» nel suo editoriale commentando la sentenza del processo Matteotti scrive: L'estero non vede nell'Italia oggi che un potente stato fascista. Indubbiamente sotto l'aspetto del rigido mantenimento dell'ordine pubblico, il fascismo ha raggiunto notevoli successi e, nella presente ansiosa ricerca di una stabilità politica effettiva, questo regime, il cui significato oltrepassa i confini dell'Italia, merita di essere studiato con una attenzione superiore a quella eccitata dal consueto interesse che l'Inghilterra porta agli affari dei paesi stranieri.

Il fascismo si è procacciato molta stima perchè pose termine al disordine che minacciava di condannare l'Italia al bolscevismo. Oggi la sola alternativa dei regimi democratici di Europa è il sistema sovietico dove l'assassinio politico senza applicazione della giustizia è una norma costante. Un indice della grande differenza del fascismo sta nel fatto che l'assassinio di un avversario politico ha suscitato tanta ansia e perplessità.

L'inizio della discussione sui debiti al Senato di Washington

PARIGI, 26

Al Senato degli Stati Uniti è cominciata la discussione sull'accordo per i debiti di guerra. Essa è stata inaugurata da un discorso del Presidente della Commissione delle Finanze, senatore Smoot, il quale ha chiesto al Senato nell'interesse del paese, di considerare il problema sotto un aspetto esclusivamente economico e finanziario.

«La questione — egli ha detto — non è di sapere che cosa vogliamo, ma che cosa possiamo ottenere. La Commissione ha studiato il problema, essa ha accordato le condizioni che ha giudicate eque, il Presidente le ha ratificate e la stampa unanime le ha approvate. Nessun paese può pagare al di là della sua capacità. La differenza fra le singole capacità di pagamento fu presa in considerazione nel fissare il tasso degli interessi e nel modificare l'entità dei pagamenti sul capitale nei primi anni.

«La Commissione ha preso questo atteggiamento: di considerare che ogni Nazione deve pagare secondo le condizioni fatte dagli Stati Uniti all'Inghilterra, oppure dimostrare la sua incapacità di farlo. L'accordo con l'Italia è un eccellente esempio di applicazione del principio della capacità di pagamento. Nessuno può negare che le riparazioni tedesche offriranno largamente all'Italia i mezzi di eseguire i pagamenti richiesti dai suoi accordi con gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Una cosa desidero dire chiaramente, ed è che l'effetto dell'accordo con l'Italia non deve avere influenza su quello da concludersi con la Francia. La Commissione ha annunciato ripetute volte che gli accordi debbono essere fatti sulla base della capacità di ciascuno dei debitori. Se aproveremo l'accordo con l'Italia, ciò non può in nessun modo costituire un precedente nei negoziati con la Francia».

Il sen. Johnson ha risposto al discorso del senatore Smoot dicendo che preferirebbe rinunciare interamente al debito italiano, piuttosto che accettare l'accordo che si propone con l'Italia.

L'impressione generale è che malgrado la viva opposizione, il Senato ratificherà l'accordo.

Il segretario al Tesoro, Mellon, in un discorso pronunziato a Filadelfia, nei locali dell'Unione Leugue Club, ha dichiarato che gli accordi per il consolidamento dei debiti di guerra sono i più favorevoli che si siano potuti ottenere sinora senza ricorrere a pressioni. Trattando dell'obbligo morale di aiutare i popoli, perchè possano cancellare le devastazioni causate dalla guerra, egli ha detto: «Abbiamo questo obbligo e faremo il nostro dovere. La nostra politica finanziaria verso l'Europa è fondata non sul sentimento, ma sulla ragione».

Mellon ha parlato dei negoziati in corso con la Francia, la Grecia, e la Jugoslavia, che sono i soli paesi, i quali non hanno ancora consolidato i debiti ed ha aggiunto:

«Se l'Europa dovrà essere restaurata su una solida base, essa dovrà alleggerire il suo bilancio, consolidando i suoi debiti di guerra prima che gli speculatori americani possano collocare i loro capitali all'estero. Ciò si sta facendo e la restaurazione finanziaria dell'Europa è incominciata. Un mercato sano e proficuo si aprirà allora per gli americani e ciò avrà risultati salutari. Noi abbiamo un eccesso di produzione e per disporne abbiamo bisogno di trovare mercati all'estero, sia per la vendita a contanti, sia per la vendita a credito».

Il sen. Borah, il quale com'è noto, si propone di appoggiare i reclami fatti dai cittadini americani contro la Gran Bretagna e la Spagna, per essere indennizzati dei sequestri di merci eseguiti nei primi tempi della guerra, ha avuto un colloquio col segretario di Stato Gellogg. Durante questo colloquio egli ha insistito nell'affermare che gli Stati Uniti debbono essere e saranno pagati per quei danni che subirono durante la neutralità.

Le nuove tariffe doganali australiane

LONDRA, 26

(M.O.) Si ha da Melbourne che la Camera dei rappresentanti ha allontanato la nuova tariffa doganale che comprende dazi notevoli sul macchinario minerario, sulle locomotive, sulle macchine e gli strumenti elettrici, sugli apparecchi radio e sulle valvole, pezzi di ricambio di macchine, giocattoli, carte, lanerie, seterie, cotonate e fili cucirini. La nuova tariffa colpisce insieme a tutte le altre nazioni anche l'Inghilterra. Nella stessa seduta della Camera è stata elevata una interessante questione che ha prodotto enorme impressione nel paese.

Il deputato Marx ha fatto accuse documentate contro un gruppo petrolifero americano che avrebbe sino ad oggi impedito e ritardato la scoperta e l'individuazione di giacimenti la cui presenza è sospettata nel Queensland acciocchè il futuro petrolio australiano non faccia concorrenza agli interessi americani. Un esperto americano ha deposto che la società cui egli apparti ne gli aveva dato ordine di distruggere alcuni impianti già iniziati per la trivellazione e di inutilizzare parecchi tubi già approfonditi sotto il suolo. Il deputato che è stato sottosegretario del governo della confederazione australiana ed è una autorità navale, di riconosciuta competenza, invoca l'intervento del governo contro quella che definisce una diabolica cospirazione.

Luigi d'Orleans-Borbone arrestato per contrabbando di cocaina

PARIGI, 26

I giornali hanno da Lisbona: E' stato arrestato a Sant'Antonio in prossimità della frontiera spagnola, il principe Luigi d'Orleans Borbone, travestito da donna. Egli è accusato di avere fatto contrabbando di cocaina e di diversi oggetti sottoposti ai dazi doganali.

— Si ha da Susa (Tunisia) che l'inglese Manara, condannato recentemente per oltraggio alla Francia, sarebbe evaso dalla prigione e si sarebbe imbarcato per destinazione sconosciuta.

Il Re visita a Ciampino il dirigibile polare

ROMA, 26

Questa mattina S. M. il Re, accompagnato dal suo primo aiutante generale di campo S. E. Cittadini, e dagli aiutanti di campo colonnello Graziani e Nesse, si è recato al campo di aviazione di Ciampino per visitare il dirigibile destinato alla spedizione polare. Il Sovrano è stato ricevuto da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Bonzani, dai generali Piccio e Verduzio, dal capo di gabinetto del Ministero dell'Aeronautica comm. Carbone, dal Ministro di Norvegia presso il Quirinale col personale della Legazione norvegese, del presidente dell'Aero Club di Norvegia sig. Thonmeson, venuto appositamente a Roma per questa circostanza, dal nipote di Amudsen, dal pilota della prima spedizione Amudsen per il Polo ecc.

S. M. visitò l'hangar e poscia fuori di questo visitò minutamente il dirigibile del colonnello Nobile montando sulla navicella del dirigibile stesso e interessandosi in modo particolare a tutti gli adattamenti introdotti nell'aerostato per renderlo adatto alla transvolata polare. Disceso il Sovrano dal dirigibile, questo si librò in aria insieme con l'altro piccolo dirigibile M. R. facendo il giro del campo. S. M. dopo essersi compiaciuto per tutto quanto aveva potuto osservare, si accomiatò dai presenti alle ore 10 ossia dopo un'ora precisa di visita. La consegna del dirigibile avverrà in forma solenne la mattina del 29.

L'arrivo a Roma di Amundsen

ROMA, 26

Stamane è giunto a Roma Roland Amundsen.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. It. 3.50% f m	73.10	72.90
Consolidato 5 %	95.50	95.47
Banca d'Italia	1775.—	1790.—
Banca Naz. di Cr.	563.—	560.—
» Comm. Ital.	1401.—	1401.—
Credito Italiano	935.—	935.—
Banco di Roma	122.—	122.50
Credito Marittimo	540.—	540.—
Ferrovie Mediter.	323.—	332.—
» Meridionali	636.—	640.—
Rubattino	621.—	618.—
Libera Triestina	471.—	470.—
Cosulich	271.—	260.—
S.N.I.A.	380.—	381.50
Terni	530.—	527.—
Meccaniche Miani	152.—	154.—
Breda	310.—	314.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	256 —	257.—
Società Metal. It.	148 —	141.—
Reggiane	5.30	5.30
Fiat	567.—	565.—
Isotta	5.45	5.50
Gregorini	48.—	48.—
Dalmine	157.—	157.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	108.—	108.—
Ilva	275.—	276.—
Elba	56.—	57.—
Linif. Canap. Naz.	622.—	627.—
Lanificio Rossi	4060.—	4005.—
» Targetti	365.—	360.—
Cotonificio Cantoni	6250.—	6250.—
» Veneziano	300.—	301.—
» Meridionale	124.—	125.—
» Turati	830.—	890.—
Tessuti stampati	1247.—	1252.—
Soie de Châtillon	294.—	291.50
Rossari Varzi	1142.—	1135.—
Tosi	445.—	442.—
Bernasconi	220.—	208.—
Cotonificio Furter	235.—	240.—
Coton. Trobaso	670.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	540.—	565.—
Cot. Valle Seriana	1003.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	280.—	380.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	190.—	255.—
Manif. Pacchetti	183.—	188.—
Manif. Rotondi	700.—	710.—
Unione Manif.	645 —	646.—
Stamperie Lomb.	346.—	360.—
Rinascente	115.—	114.—
Petroli	58.—	58.50
Fond. Regionale	134.—	135.—
Richard Ginori	1200 —	1200.—
Bonifiche Ferrar.	516.—	515.—
Bonelli	50.50	51.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	515.—	514.—
Brasital	285.—	282 —
Pastificio Baroni	93.—	95.—
Pirelli	1070.—	1064.—
Industrie Zuccheri	525.—	525.—
Raffineria L. L.	530.—	524.—
Distillerie Italiane	134.50	136.—
Riseria Italiana	192.—	189.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	478.—	478.—
Gulinelli	140.—	146.—
Edison	687.—	691.—
Società Adr. Elet.	205.—	205.—
Elettr. Bresciana	232.—	232.—
Marconi	138.—	136.—
Vizzola	1320.—	1320.—
Conti	452.—	439.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	300.—	302.50
Esercizi Elettrici	100.50	101.—
Adamello	253.—	255.—
Emiliana	44.—	44.—
S. E. S. O.	136.—	136.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	13[illegible].—
Tecnomasio	145.—	145.—
Tirso	226.—	229.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	668.—	669.—
Costruz. Venete	218.—	218.—
Beni Stabili Roma	690.—	674.—
Grandi Alberghi	197.—	200.—
Fondi Rustici	260.—	2[illegible]0.—
Cementi Spalato	401.—	408.—
Cascami Seta	1432.—	1431.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	86.67	86.65
Svizzera	478 85	478.85
Londra	120.93	120.89
New York	24.86	24.96
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.12	10.—
Belgio	100.15	99.25
Spagna	350.75	351.95
Praga	73.62	73.65
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa	Trieste

TRIESTE, 26 — Chiusura: Rendita italiana 3.50 p. c. 72.90 — Consolidato 5 p. c. 95.10 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 70.65 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerciale Italiana 1402 — Credito Italiano 936 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 636 — Adria 238 — Cosulich 268 — Libera Triestina 466 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 630 — Martinolich 205 — Tripcovich 300 — Anonima Infortuni Milano 3345 — Assicurazioni Generali 5600 — Riunione Adriatica prima serie 2700.

Cambi: Francia 8650 — Londra 121.865 New York 24.78 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.90 — Bucarest 10 — Praga 73.50 — Vienna 349 — Zagabria 43.70 — Belgio 99.

Dichiarazioni di Rucos sui rapporti italo-ellenici

LONDRA, 26

La «Morning post» pubblica un intervista col ministro greco degli affari esteri Rucos circa i problemi della Grecia e dell'Italia nella penisola balcanica. Trovai l'on. Mussolini dice Rucos, assai più pacifista di quanto lo si descrive. Le questioni italo-greche sorgenti dalla penetrazione italiana nel dodecanneso sono puramente episodi storici che non meritano di essere discussi alla luce internazionale e non possono creare malintesi politici. Rucos assicura che la Grecia è desiderosa di collaborare al patto per la stabilizzazione nei Balcani ma ritiene che l'integrità territoriale è indispensabile alla pace.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Dopo lunga e penosa malattia oggi alle ore 2 rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Ciconi

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio le sorelle Giuditta ed Irene, i nipoti Cecon e Concina.

La presente serve di partecipazione personale.

Il funerale avrà luogo sabato 27 alle ore 11 movendo dall'abitazione dell'Estinto, S. Samuele, Calle Carrozze 3367.

Si prega di non inviare fiori per volontà del Defunto.

VENEZIA, 26 Marzo 1926.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CHAFFEUR serio onesto educato lunga pratica buoni certificati ottimissime referenze, offresi a privato o garage. Scrivere Angelo Checchin Campalto di Favaro (Venezia).

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio, referenze, occuperebbesi anche studio avvocato; eventualmente sola mezza giornata. Scrivere: R. Z. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

FIBERO fittasi subito elegante mezzanino sette vani Canal Grande San Stae 1958 visibile quattordicitrenta - sedici Domenica.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

FIENO pressato L. 50. Legna da ardere 9.50. Quagliata, Gorizia.

FIENO Agro Romano ottimo cinquemila quintali imballato prezzo convenientissimo. Azienda Agraria Curto. Corso Umberto, 380, Roma.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzuccotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LEGNA ardere, carbone vegetale, forte quantità dispone Ditta Rayer, Aidussina.

LE MIGLIORI lampadine elettriche, prezzi di fabbrica. Ingrosso, dettaglio e per esportazione. P. Valsecchi, Via Orso, 7, Milano.

MAGLIFICIO Veneziano, Venezia, Fondamenta Malcanton 3440; liquidazione definitiva di tutti i suoi articoli sia invernali che estivi a prezzi sotto costo.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, causa partenza. Corso Umberto I, 53, Caserta.

MOBILI, sopramobili, candelabri artistici, «Industrie Artistiche Toscane», Milano, Via Monte Napoleone, 7.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi; posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

SEMI erba medica Cossack formano prati resistenti di grande reddito. Nadalini, Morigi, 7, Milano.

SOCIETA' Aquilana, C. Buenos Ayres Milano: Zafferano d'Aquila, Stimmi e polvere. pura, conf. in scat., vasetti, bustine cartine ovoli.

VENDESI Palazzi, Case, vasti magazzeni e aree fabbricabili completamente liberi, rivolgersi alla Riseria Italiana alla Giudecca, Ponte S. Eufemia ogni lunedì.

Anno 184 - N. 87

Domenica 28 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 31 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50, Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 9; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Oggi l'Italia forte e protesa verso il suo imperiale destino

celebra solennemente il settimo annuale del fascismo

Sette anni di storia

Sette anni. Dal giorno, nel quale, riuniti intorno a sè pochi giovani ardenti di passione nazionale, Benito Mussolini costituì a Milano il primo Fascio di Combattimento, non sono passati che sette anni. Allora Mussolini non era che un giornalista, audace e pugnace: null'altro che il direttore del *Popolo d'Italia*. Oggi egli è il più dinamico e il più geniale degli uomini di stato del mondo intero, e la sua creazione morale e politica ha impresso il suo marchio indistruttibile a tutta un'era della Storia.

Tutto ciò nel breve giro di poche stagioni. Non esiste, nella storia dei popoli, esempio di una così rapida e completa conquista da parte d'un partito non già e non soltanto del potere politico, ma della coscienza attiva e operante d'una Nazione, come di quella che il Fascismo ha compiuto in Italia. E oggi, mentre il settennale dei Fasci viene solennemente commemorato in tutta Italia, il mondo intero guarda a questa formidabile affermazione politica, morale ed economica, che si chiama *Fascismo italiano*.

Breve, ma non facile; rapida, ma non incruenta, la strada percorsa. A grado a grado nell'arduo procedere di un cammino costantemente ascensionale l'idea rifioriva nelle opere; ogni ora recava il suo dono, ogni giorno la sua esperienza. La marcia era, com'è, verso le ampiezze nuove, in cui l'ostacolo varcato rivela l'ostacolo inatteso e nascosto, in cui ogni problema risoluto prepara le faccie del problema nuovo.

Fu cammino che dava a ogni passo il suo inceppo e al garretto il peso e l'ingombro degli errori trascorsi e dei vecchi impegni ereditati dalle ineluttabilità del passato. Bisognava passo per passo ancora, nel corso di questa settima annata, come all'indomani della rivolta discernere uomo da uomo per foggiar le schiere dei ricostruttori, perfezionarne le opere, gli organi ed i mezzi, illuminarne gli spiriti, temprarne il carattere e la fede. E questo fu fatto con senso di discernimento sottile, con amorosa cura ma sempre con ferma e decisa energia.

Così si riordinarono le milizie, così si prepararono le maestranze alle nuove battaglie del lavoro nazionale.

Ed è in questa settima annata di esistenza del Fascismo che il sindacalismo italiano, vinta una lunga, asperrima lotta, vede adunate, nelle proprie organizzazioni, tutte le energie nazionali — quelle del pensiero come quelle della mano — e vede finalmente realizzato il vecchio sogno, che pareva utopistico, della collaborazione di classe.

L'esercito italiano apprestato dalla veggenza del Duce, sta per raggiungere un grado di efficienza degno veramente dei vincitori di Vittorio Veneto: e alla Armata navale spetta, secondo il giudizio della più autorevole stampa estera, il compito di ridare alla Moderna Italia la potenza imperiale di Roma.

La prossima estate coronerà di vittoria la battaglia del grano, bandita dal Fascismo, e segnerà non solo un passo di gigante verso la meta dell'emancipazione dell'Italia dalla servitù dei mercati granari d'oltr'alpe e d'oltre oceano; ma mostrerà di aver cementato nella compagine di una mirabile organizzazione le forze agricole nazionali, che si vedono finalmente riunite in un solo spirito di solidarietà e di cooperazione in quel vastissimo campo offerto dalla natura all'Italia per la sua grandezza economica e per lo sviluppo del suo popolo.

E' dalle nazioni egemoniche dell'economia mondiale, dopo gli accordi di Washington e di Londra, è venuto il più saldo e il più sicuro riconoscimento della realtà nuova d'Italia: la incrollabile solidità di questa giovane nazione, che lavora, che produce, che s'afferma in tutti i campi dell'attività umana, grazie alla potenza suscitatrice e vivificatrice del Fascismo, grazie alla infrangibile barriera da esso opposta alle disgregatrici utopistiche teorie internazionaliste d'origine asiatica.

Fenomeno italiano, caratteristicamente italiano, nato, per la salvezza d'Italia dall'atroce travaglio succeduto, nelle più intime future della nazione, all'immane sforzo della guerra, il Fascismo è oggi all'Italia invidiato da tutte le nazioni del mondo. Ovunque i regimi liberali, basati sulle ideologie democratiche, crollano sotto la spinta formidabile della realtà storica ovunque, e Parigi come a Varsavia, a Londra come ad Atene, si invoca un uomo, come Mussolini, un'idea, come il Fascismo, e l'energia che sospinge l'Italia nelle vie del suo progresso e la eleva all'altezza dei suoi destini, ci è invidiata come non fu mai da secoli cosa italiana, che non fosse l'arte ed il sole.

S. E. Grandi celebrerà a Venezia la data gloriosa

Dino Grandi, celebrerà oggi a Venezia il settimo annuale dei fasci.

Dino Grandi, perfetto campione della nuova Italia fascista è giovanissimo, essendo nato a Mordano di Bologna il 4 giugno 1895. Capitano del 6.o Reggimento Alpini egli rimase in prima linea durante tutto il periodo bellico; una medaglia di argento, una di bronzo e due encomi solenni attestano il suo eroismo e le sue alte virtù militari.

Nel dopo guerra Dino Grandi, avvocato e pubblicista egregio, si dedicò ai suoi studi prediletti di economia e di politica scrivendo nel «Resto del Carlino» ed in altri giornali. Offeso anch'egli come i combattenti migliori e come i migliori italiani dell'invadenza prepotente ed incontrastata dei negatori della Patria e dei sovvertitori dell'ordine nazionale, egli entrò tra i primissimi in quel glorioso Fascio bolognese di combattimento che così dura e sanguinosa lotta ebbe a sostenere nella città scelta a terreno sperimentale della rivoluzione bolscevica in Italia.

Del Fascio bolognese egli divenne subito uno dei principali esponenti e la sua vigorosa figura politica primeggiò ben presto in quel nutrito e fecondo contrasto di idee svoltosi nel '21 in seno al giovanissimo e già glorioso movimento per determinarne la fisionomia politica e la programmatica linea d'azione.

Così egli ebbe gran parte in quel Congresso fascista di Roma donde il movimento uscì trasformato nell'attuale forma di partito.

Candidato fascista per la circoscrizione di Bologna alle elezioni del 1921 entrò alla Camera assieme ai pochi battaglieri compagni di destra che dovevano diventare nel 1924 la forte maggioranza odierna

Studioso, appassionato di problemi sindacali, rappresentò l'Italia alla Conferenza Internazionale del lavoro nel 1922 e diresse sino alla sua attuazione al governo la Casa Editrice «Imperia» che pubblicò molte, preziose monografie e sul Fascismo e sui maggiori problemi nazionali.

Dino Grandi venne chiamato a far parte del Ministero come sottosegretario agli Interni il 2 luglio 1924 e, condiutore del Ministro Federzoni, nel suo non facile compito ebbe modo di rilevare sicure e forti doti di compiuto uomo di Governo.

Successivamente il Duce lo volle suo diretto collaboratore e lo chiamò al posto che occupa oggi di sottosegretario agli Affari Esteri.

Come tale Dino Grandi è oggi prezioso collaboratore del Duce nella vasta e primeggiante azione italiana nel mondo. Egli come secondo delegato a Ginevra e a Locarno portò in quei consensi internazionali la voce dell'Italia e interpretò fedelmente la diritta volontà di Mussolini. A Washington prima e poscia a Londra, Dino Grandi fu collaboratore valido e sagace del Ministro Conte Volpi di Misurata, contribuendo con la sua intelligente opera al successo di quelle difficili e delicate trattative per la sistemazione dei debiti che per la loro speciale natura richiedevano tatto e abilità non comuni.

Le prossime giornate torinesi del Ministro Conte Volpi

TORINO, 27

Domani, domenica, per la celebrazione anniversaria della fondazione dei Fasci, arriverà a Torino S. E. il Ministro Conte Volpi di Misurata. Saranno alla stazione a riceverlo il segretario politico provinciale coi membri della giunta esecutiva, senatori, deputati ed una rappresentanza del Fascio femminile. Uscendo dalla stazione S. E. il Ministro Volpi e le autorità si recheranno davanti al Salone Gherzi per assistere alla sfilata della Milizia. Alle 11 avrà luogo la celebrazione della fondazione dei fasci di combattimento al Teatro Regio, ove il Ministro pronuncierà il discorso commemorativo. Alle ore 13 colazione intima al Ristorante del Cambio, offerta dalla Federazione provinciale fascista.

Alle ore 14, ammassamento dei fascisti e dei ferrovieri fascisti, dei Sindacati e delle Cooperative con labari allo Stadium. Alle 14.30 partenza del corteo agli ordini del generale comm. Mario Goglino. I fasci sfileranno inquadrati per Circondario per ordine alfabetico, percorrendo le principali vie della città fino in piazza Vittorio Veneto, ove S. E. il Conte Volpi parlerà ai fascisti. Ore 17.30, ricevimento di S. E. il Ministro e delle autorità in casa Compans di Brichanteau Challant. Ore 21.30, serata di gala al «Regio» offerta dal Municipio.

Nella mattinata di lunedì il Ministro visiterà l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, la Cassa di Risparmio, la Fiat Lingotto, l'Ospizio Carità, ove gli sarà consegnata una medaglia d'oro per la concessione della scatola «Italianissima». Alle 13 avrà luogo una colazione in prefettura e nel pomeriggio S. E. Volpi si recherà all'Associazione dei Veneti, quindi al Municipio ove gli sarà offerta una medaglia ricordo. Alle ore 20.15 ripartirà per Roma.

Il movimento nelle cariche al Ministero degli Esteri

ROMA, 27

Avevamo già ieri dato notizia dell'arrivo a Roma del barone Bordonaro e del suo probabile impiego ad un alto posto nel Ministero degli Affari Esteri. Questa notizia, come risulta dal comunicato ufficiale diramato ieri è stata confermata. La «Tribuna» in una nota di carattere ufficioso, dice che il sen. Contarini aveva da tempo insistito presso il Capo del Governo perchè lo esonerasse dall'ufficio tenuto per tanti anni, per necessità di riposo fattesi più vive dopo la indisposizione che nell'anno scorso l'aveva obbligato a non brevi assenze, dovendo poi continuare un lavoro estremamente faticoso, come quello che compete al Segretario generale.

La nuova carica di Contarini

Non è il caso di ricordare gli altissimi servigi resi dal sen. Contarini nel suo ufficio, i quali sono riusciti fecondi quando appunto egli ha potuto esplicare il suo compito, sempre animato da altissimo spirito di italianità e da acuta chiaroveggenza, sotto le direttive rinnovatrici della politica estera italiana, dovute alla potente personalità ed originalità di Benito Mussolini. Si fa intanto il nome del sen. Contarini per la presidenza di un istituto parastatale che avrà funzioni di tutela, di coordinamento e di iniziativa nella nostra espansione all'estero.

Ieri sera intanto il comm. Bordonaro ha conferito con il Capo del Governo. Egli prenderà possesso del suo ufficio alla fine del mese. Ecco le linee principali della brillante carriera del nuovo Segretario generale al Ministero degli Esteri Barone Chiaramonte Bordonaro: Nato a Palermo il 26 febbraio 1877, il barone Bordonaro ha conseguito il diploma in scienze sociali a Firenze il 2 luglio 1898; il suo ingresso nella carriera consolare è avvenuto il 27 marzo 1899 e conseguentemente fu destinato a Trieste, il 28 aprile 1899. E' stato nominato primo segretario di legazione il 3 settembre 1911. Dopo essere stato segretario della Conferenza internazionale per il miglioramento e lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la Francia, è stato destinato a Pietroburgo il 21 febbraio 1913 e il 16 settembre dello stesso anno è stato trasferito a Berlino. Ha conseguito la nomina a consigliere di legazione di prima classe il 28 gennaio 1917 e subito dopo è stato destinato a Berlino in qualità di commissario politico. Egli risiedeva a Vienna dal 24 febbraio 1924 in qualità di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario. E' insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro e di quella della Corona d'Italia.

Coppola a Vienna?

Nulla può dirsi ancora intorno alla successione del Ministro Bordonaro a Vienna. Tuttavia negli ambienti diplomatici si fa il nome di Francesco Coppola, apprezzato cultore e scrittore di questioni internazionali. La nomina del Coppola verrebbe annunziata probabilmente assieme a quella dell'on. Pedrazzi ad ambasciatore a Buenos Ayres.

Si annuncia che anche nell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri avverranno dei mutamenti. L'ufficio stampa di Palazzo Chigi verrebbe unito a quello già esistente alla Presidenza del Consiglio. Secondo le prime notizie, il barone Valentino, attualmente capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, verrebbe destinato a qualche importante sede all'estero, mentre l'attuale capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, conte Capasso Torre (Gubello Memmoli) rimarrebbe a capo di quest'ufficio stampa e che avrà la sua sede a Palazzo Chigi.

Esauriti il Consiglio dei Ministri e il Gran Consiglio fascista, l'on. Mussolini lascierà Roma per recarsi a Milano, dove passerà le feste pasquali, dopo di che il Presidente del Consiglio tornerà alla Capitale per poi ripartire alla volta della Libia. Questo viaggio presidenziale è stato definitivamente stabilito per il giorno 8 aprile. La sera di questo giorno il Duce si imbarcherà in uno dei porti vicini a Roma su di una nave da guerra. Il Capo del Governo si recherà a Tripoli e compirà il viaggio in Tripolitania senza avere al suo seguito nè altri uomini di Governo, nè parlamentari.

La riunione del Gran Consiglio

ROMA, 27

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Gran Consiglio del P. N. F. si riunirà a Palazzo Chigi martedì 30 corr., alle ore 22.

Un ricevimento del co. Aldovrandi a Berlino

BERLINO, 27

Il primo ricevimento diplomatico dato dal nuovo ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi è riuscito brillantemente. Vi sono intervenuti il Ministro degli Esteri Stresemann e i rappresentanti di tutte le Missioni estere.

Domani alle ore 11 il Ministro Aldovrandi riceverà la notabilità della colonia italiana che gli saranno presentate dal nuovo Console Pellegrini.

La visita di S. E. Di Scalea a Cirene

Le entusiastiche accoglienze degli indigeni

CIRENE, 27

Il Ministro delle Colonie On. Di Scalea ha lasciato stamane alle 8 Derna, dove ieri sera gli ascari del 9.o battaglione eritreo avevano danzato una fantasia guerresca in suo onore.

Lo spettacolo della baia di Derna illuminata dai fasci di luce del Proiettore della R. Nave «Venezia» che aveva per contrasto le mille luci tricolori ascese sulla altura su cui sorge la caserma Salsa era veramente grandioso. Il Ministro che era stato ospite degli ufficiali del presidio e del loro colonnello Zannini si è molto compiaciuto della bellezza dello spettacolo. Nel suo viaggio odierno per giungere qui il Principe Di Scalea ha fatto una lunga sosta a Guba, dove è stato ricevuto dall'ufficiale di Governo cav. Petrucci e dal Comandante del Presidio capitano Serra.

Gli abitanti indigeni della zona che vivono attendati erano venuti a cavallo incontro al rappresentante del Governo che li ricevette poi nella soprastante ridotta. Il Mudir, di Ain Mara, Mahmud Scennib, portò il saluto delle fedeli [illegible] degli Abidat.

Il Ministro, rispondendo espresse il voto e l'augurio che questa fertile contrada possa essere ripopolata e divenire prosperamente feconda come la fertilità del suolo lo merita. Ricevuti gli onori dagli ascari e da un reparto della Milizia, il Ministro ha proseguito in auto per Cirene, dove è giunto alle ore 16. Al confine delle due circoscrizioni egli è stato ricevuto dal Commissario del Governo cav. Rienzi che lo ha poi accompagnato.

All'ingresso di Cirene gli ascari hanno reso gli onori. Davanti al Ministro e alle autorità hanno sfilato poi in Parata il 13.o e il 15.o Battaglione di ascari eritrei e reparti someggiati di ascari ribelli. Il Ministro ha espresso la sua alta soddisfazione al comandante istruttore colonnello Spermazzati. Alla sede del Commissariato, il Generale Mombelli ha presentato al Ministro le autorità civili e militari facendo una sintetica disamina della situazione della regione e tributando un vivo elogio alle truppe e alla aviazione, che nelle varie azioni contro gli Hasa e i Brasa ribelli hanno sempre tenuto alta la tradizione del loro valore. Ha elogiato il commissario Rienzi che svolge qui un'opera preziosa e i connazionali che tengono alto il nome d'Italia.

Ha risposto il Ministro il quale, dopo una rievocazione dell'epoca imperiale di Augusto di cui vivono i segni indelebili nella metropoli e nelle ammonitrici rovine romane, che sono dovunque sparse, ha dichiarato di essersi sempre occupato e preoccupato delle condizioni di queste regioni, dove il Governo fascista nel cui vocabolario non esiste la parola patteggiare, intende pervenire alla pace e alla sicurezza assoluta.

L'occupazione di Giarabub che la Senussia riteneva inviolabile e che ha avuto in tutto il mondo islamico una ripercussione formidabile, dovrà fatalmente e necessariamente essere completata dal valore delle truppe e dei condottieri ai quali il Governo affida la missione di ottenere quell'assoluta sicurezza di dominio senza di cui non vi è nè prosperità nè durabilità di opere. Benito Mussolini, che è un maestro ed un apostolo e che, attraverso il rinnovato spirito nazionale, ha ricondotto l'Italia al suo posto nel mondo, intende che qui come ovunque il tricolore sia da tutti rispettato e servito e che le ultime resistenze siano definitivamente debellate e vinte. Ha salutato quindi gli ufficiali, i funzionari e i cittadini con una alta invocazione alla Maestà del Re.

Il discorso del Ministro è stato accolto da prolungati applausi.

Il Budir della tribù degli Hasa ha rivolto quindi al Principe Di Scalea in perfetto italiano, l'omaggio e il saluto degli indigeni, in cui nome ha offerto al rappresentante del Governo un prezioso tappeto persiano.

Il Principe di Scalea visiterà domani la metropoli, il tempio di Apollo, le terre e le nuove scoperte archeologiche.

La adesione del Portogallo allo Statuto di Tangeri

LISBONA, 27

Il giornale ufficiale pubblica l'adesione del Portogallo alla convenzione di Parigi relative allo statuto di Tangeri.

Lusinghiero giudizio inglese sull'industria e le finanze italiane

LONDRA, 27

Nella sua relazione agli azionisti della *British Italian Banking Corporation* (Banca Italo-Britannica) il presidente sir Felix Chuster ha fatto un esame della situazione industriale e finanziaria italiana esprimendo una opinione altamente favorevole per l'Italia.

« Sono tanto più lieto di parlarvi della situazione economica dell'Italia — ha detto sir Felix Chuster — in quanto ho raccolto le mie impressioni personalmente durante la mia recente visita in Italia. E non posso fare a meno di ripetere pienamente quello che vi dissi l'anno scorso M.r Beaumont Poose, e cioè che tra le voci che circolano qui sulle condizioni politiche e sociali dell'Italia e la impressione che una visita attraverso l'Italia, suggerisce al visitatore, vi è un profondo contrasto.

« E' inutile ed assurdo volere fare un parallelo tra la nostra concezione della vita pubblica e quella di un Paese che ha instaurato un regime politico che esso ritiene consono ai suoi bisogni presenti e al temperamento del suo popolo. Giudicando invece dai risultati, non è possibile venire ad una conclusione che non sia di ottimismo. Viaggiando l'Italia da un capo all'altro e conversando confidenzialmente con uomini appartenenti a tutte le classi si riceve l'impressione che tutta la penisola è divenuta un alveare di industrie.

« La coscienza della interdipendenza dei due grandi fattori della produzione, il capitale e il lavoro, e più bella caratteristica del nuovo spirito che governa oggi i destini dell'Italia. Tutto l'influsso di una adeguata legislazione, tutte le forze economiche appaiono congiunte in uno spirito di solidarietà e di cooperazione, e dappertutto appare un alto senso di disciplina, di orgoglio nazionale e di dignità.

« Gli italiani rigenerati dai sacrifici del passato e rispondendo al forte appello della loro guida, sono decisi a far superare al loro paese tutte le difficoltà. Le difficoltà sono ancora serie, e il far fronte agli impegni assunti volontariamente per la sistemazione dei debiti di guerra con l'Inghilterra e gli Stati Uniti rappresenterà il compito altrettanto grave quanto fu quello di pareggiare il bilancio. Ma la nazione vi è preparata, la produzione e l'iniziativa sono incoraggiate in ogni guisa, particolarmente in quelle industrie che tendono ad aumentare le esportazioni e a diminuire le importazioni di carbone e di alimenti. Appare dovunque palese che il risultato di questa politica precisa nella cui riuscita ogni individuo è direttamente interessato, è stato la scomparsa di conflitto tra capitale e lavoro. »

L'oratore ha poscia discusso con abbondanza di dati statistici il progresso economico dell'Italia, la situazione del debito pubblico, l'espansione del commercio con l'estero, gli sforzi per il consolidamento del cambio della valuta; e parlando poscia del campo che l'Italia offre agli investitori di capitale britannico ha detto: « Ora che nel nostro paese è stato tolto l'«Embargo» sugli investimenti esteri io spero che verrà presto il giorno in cui sarà possibile diriger verso l'Italia parte dei nostri investimenti di capitale esportabile.

« Ho udito sovente ripetere che è contrario all'interesse della nostra industria carbonifera il favorire lo sviluppo delle industrie idroelettriche in altri paesi; ma l'esperienza ci mostra che l'aumento della energia elettrica non rappresenta una riduzione del consumo del carbone.

« Del resto la nostra astensione non arresterebbe la marcia del progresso basata sui vantaggi economici e ci priverebbe per contro di possibili ordinazioni per le nostre industrie meccaniche. La creazione di una energia a buon mercato tende necessariamente a far sorgere nuove industrie e a sviluppare quelle già esistenti, e questo è quanto sta insieme coi fattori sociali di cui vi è detto sopra, alla base dello straordinario sviluppo industriale dell'Italia negli ultimi anni. »

L'aumento del deficit della bilancia commerciale

ROMA, 27

Il forte aumento del deficit della bilancia commerciale nel primo bimestre di quest'anno in confronto del primo bimestre dello scorso anno si impone alla attenzione dei fattori governativi, giustamente preoccupati nella ricerca delle cause che l'hanno determinato. Ora l'«Agenzia di Roma», sulla base di una analisi compiuta sulle varie sezioni del commercio estero italiano nel mese di gennaio (le cifre di febbraio sono ancora provvisorie), pone in evidenza che l'aumento delle importazioni, salite a 1.953 milioni di lire contro 1.864 milioni nel gennaio 1925, è dovuto sopratutto ad acquisti di materie prime. Infatti i minerali metallici sono saliti da 172 milioni a 249 milioni, mentre le pietre, terre, e i minerali non metallici, ossia in gran parte il materiale da costruzione, sono cresciute da 131 a 210 milioni.

In complesso dunque questo incremento si dovrebbe spiegare in parte con la intensificata attività industriale ed in parte con il rapido movimento edilizio. Ma meno tranquillante — aggiunge l'«Agenzia di Roma» — appare la diminuzione delle esportazioni, discese da 1.127 a 1118 milioni, in quanto essa prova la difficoltà di espansione del commercio italiano e l'aumento, forse eccessivo, del consumo interno della produzione nazionale.

Ieri è stato firmato fra il Ministro degli esteri Duca e il ministro di Polonia, Violovetty, un trattato di alleanza tra la Romania e la Polonia.

Un discorso di Zdziechowski sul riassettamento del bilancio

VARSAVIA, 27

Il Ministro delle Finanze Zdziechowski, ha pronunciato alla Commissione del Bilancio della Dieta un discorso, difendendo la sua politica che è, come è noto, oggetto di critica da parte dei socialisti tanto che sono diffuse voci di una crisi ministeriale e della fine della coalizione.

Il Ministro ha dichiarato che se le spese non sono ridotte il bilancio avrà inevitabilmente un grande disavanzo. Questo può essere protetto con quattro mezzi: prestito all'estero, aumento della circolazione finanziaria, aumento delle imposte, diminuzione delle spese.

« Il credito all'estero — ha continuato l'oratore — èun mezzo pericoloso e to l'oratore — è un mezzo pericoloso e poco desiderabile per coprire il deficit perchè guarisce la malattia del bilancio soltanto momentaneamente mettendo poi la Tesoreria dinanzi ad una situazione ancora più difficile. Non si può assolutamente ricorrere alla fabbricazione di nuovi biglietti e il Ministro delle Finanze ha dichiarato che si opporrà all'inflazione con molta ostinatezza.

« L'aumento delle entrate con un aumento delle imposte ostacolerebbe la produzione, aumenterebbe la disoccupazione, nuocerebbe all'esportazione polacca e mettendo in pericolo l'equilibrio della bilancia commerciale. Il solo mezzo efficace per equilibrare il bilancio è di ridurre le spese di amministrazione dello Stato con una riduzione del numero dei funzionari e con la soppressione totale e definitiva del sistema degli stipendi fissati secondo la tabella dei numeri indici poichè questo sistema favorisce il rialzo dei prezzi mettendo in pericolo la stabilità del cambio.

« Dobbiamo mantenere anche la riduzione degli stipendi degli impiegati introdotta nel dicembre 1925 e votare una nuova legge sul trattamento dei funzionari che permetta nuove grandi economie. » Il Ministro ha terminato dicendo che tutto il grande programma finanziario di riassestamento economico deve avere per base l'equilibrio del bilancio.

La visita di Ramek a Berlino risveglia nostalgie pangermaniste

BERLINO, 27

(R.C.P.) Domani giungerà a Berlino il dr. Ramek, cancelliere d'Austria. Ufficialmente il viaggio non ha scopo politico. Alla Wilhelmstrasse si afferma che il Cancelliere d'Austria viene a Berlino per restituire la visita diplomatica che il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri tedesco compirono a Vienna.

Naturalmente il primo pensiero che corre alla mente a proposito di questo viaggio è quello dell'unione dell'Austria alla Germania ed i giornali, specialmente la «Wossische Zeitung» celebrano l'avvenimento, non risparmiando le solite allusioni all'Italia e all'Alto Adige. La «Taeglische Rundschau» dice che con lo stesso diritto con cui il popolo italiano ha raggiunto la sua unione nazionale grazie anche all'aiuto dello Stato prussiano; così anche il popolo tedesco ha il diritto di pretendere da esso eguale trattamento.

« Nella vita dei popoli non vi è un maggiore o minore diritto. Sarebbe assai intelligente cosa da parte degli italiani — aggiunge il giornale — se invece di impedire questa unione volontaria della stirpe tedesca, si adoperasse per l'unione stessa, poichè una forte Germania è per l'Italia una salvaguardia delle spalle assai migliore che una debole Germania. Mussolini pare che non voglia vedere quali profondi dissensi esistono fra l'Italia e la Francia ». Concludendo, il giornale dice che, comunque sia, la Germania non permetterà mai che un terreno tedesco per origine venga snazionalizzato. «Vi sono cose che non possono essere oggetto di un mercato morale e fra queste va annoverato l'Alto Adige ».

Il sen. Borah si reca in Russia

L'avvicinamento dei due paesi?

LONDRA, 27

L'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca che in alcuni ambienti politici si afferma prossima la venuta in Russia del senatore americano Borah il quale sarebbe accompagnato da numerosi senatori americani fautori di un ravvicinamento politico ed economico fra la Russia dei Soviety e gli Stati Uniti. Il sen. Borah arriverebbe nel mese di maggio e si tratterebbe in Russia tre settimane. Negli ambienti politici russi si attribuisce a questa visita del senatore americano grande importanza nella definizione dei rapporti diplomatici ed economici fra la Russia e l'America.

Le dimissioni del Gabinetto Bratianu

BUCAREST, 27

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che ieri alle 16 Bratianu leggerà alla Camera il messaggio di chiusura del Parlamento ed alle ore 18 presenterà al Re le dimissioni del Gabinetto.

Nei circoli politici si ritiene che sia probabile un futuro Gabinetto del partito nazionale sotto la presidenza di Maniu.

Iersera ha avuto luogo un banchetto di parlamentari liberali. Varie personalità hanno parlato sull'attività del Governo nei quattro anni scorsi.

Importanti spostamenti di truppe cinesi

PEKINO, 27

Durante una riunione tenuta questa sera dal capo del partito nazionalista Kuo Min Chun, è stato deciso di prendere i provvedimenti più energici di difesa e di abbandonare il metodo attuale che deprime il morale delle truppe.

Per conseguenza considerevoli movimenti di truppa hanno avuto luogo stanotte. Una guardia del corpo comprendente 4000 uomini sosta nelle vicinanze del quartiere di Tuan Ci Yui.

La Conferenza Internazionale Ferroviaria di Verona

Ieri a Verona, nel Palazzo della Deputazione Provinciale, ha avuto inizio l'importante conferenza internazionale ferroviaria per la modificazione delle tariffe italo-tedesche. Alla conferenza partecipano i Delegati della Germania, Austria, Cecoslovacchia, Svizzera e Polonia. La Conferenza è presieduta dal comm. Ferrini, funzionario della Direzione Generale delle FF. SS. addetto all'Ufficio Speciale delle tariffe internazionali. Durerà una ventina di giorni; e darà luogo ad un minuto e complicato esame di tutte le tariffe ora vigenti, per i trasporti ferroviari delle cose e delle persone fra gli Stati summenzionati.

Occupandoci del Trattato di Commercio italo-germanico abbiamo qui altra volta preannunciata la conferenza che in questi giorni si riunisce a Verona: nata dall'ultima tenutasi a Monaco, senza conclusioni apprezzabili, per la sistemazione delle nostre relazioni ferroviarie con la Germania in dipendenza del protocollo speciale annesso al predetto Trattato di Commercio e dei criteri generali già codificati in materie con gli art. 11, 22, 23 e 24 del Trattato in parola. Come è naturale, data la reciproca posizione geografica dei due Stati ed i preesistenti accordi speciali tra l'Italia e i paesi già appartenenti allo disciolto Impero austro-ungarico, legati alla rete ferroviaria della antica Südbahn —ora della Società Danubio-Sava-Adriatico — la conferenza si è estesa anche alla confinante Svizzera ed alla remota Polonia. Così il problema dei nostri traffici con l'Europa centrale è inquadrato nelle sue linee più comprensive e sicure: le quali ne segnano anche esteriormente tanto la complessità che l'importanza.

Il problema non è tutto nostro — vogliamo dire veneto cioè della triplice Venezia — ma è certo massimamente nostro poichè il sistema fluviale e ferroviario della media Europa Nord-Orientale fa capaci Venezia e Trieste di specialissime funzioni nei riguardi di quella economia che, in egual misura e con ugual profitto per l'Italia, non possono essere esercitate da Genova sui mercati della stessa Europa Nord-Occidentale. Basti pensare alla funzione dissociativa di Marsiglia verso la valle del Reno ,oggi in parte francese eppero congiunta al sistema ferroviario e fluviale della valle del Rodano; nonchè alla potenza di attrazione della rete ferroviaria e navigabile che si stende fra il Reno, il Weser e l'Elba, saldata ai grandi scali marittimi di Rotterdam, di Amsterdam, di Brema e di Amburgo; per comprendere le ragioni dalle quali il problema del nostro traffico internazionale verso l'Europa di mezzo è assai più legato ai due grandi porti adriatici che non al fiorente scalo ligure.

Noi sappiamo — e ci piace dirlo con vivo compiacimento di italiani — che il grave argomento è stato oggetto di studi severi, di rigorose indagini, di accorte discussioni preliminari da parte della nostra amministrazione ferroviaria cui è piaciuto — facendo ragione di vecchi amori per dispetti burbanzosi e per un olimpico isolamento dai quali la burocrazia era fatta sorda e chiusa alle voci più schiette della realtà — d'interessare a tali studi enti Pubblici ed organizzazioni private aventi tutela di larghi interessi economici. E' quindi certo che i problemi oggi in discussione a Verona saranno visti nel loro profilo più preciso e nel loro contenuto più essenziale. Nè ciò sarà soltanto con beneficio nostro; ma di vantaggio grande a quella sistemazione o ricomponimento della economia europea che la melensaggine chiacchierona dell'On. Nitti vede soltanto nelle palingenesi di marca demosociale, mentre è affare di tempo, di pazienza, di tenacia e di minute provvidenze accaldate di buona volontà e di schietta fede. Non v'ha dubbio che una risanata politica dei trasporti che faccia giustizia di velleità accaparratrici, di ambizioni monopolistiche, di ciechi egoismi nazionalistici, riaccostandosi, con onestà coraggiosa, alla realtà dei costi, ai limiti delle convenienze; alla barriera di difficoltà sempre più vicine ed ognor meno trattabili, gioverebbe a riportare la economia europea a quella condizione di equilibrio che oggi è negata dal disordine monetario quasi generale, dalla tempestosa vicenda dei cambi, dal febbrile ma anche scomposto andamento della produzione mondiale. La quale pur avendo in gran parte superato le misure antebelliche ed essersi adeguata alle esigenze di più alti sistemi di vita nonchè ad una cresciuta pressione demografica, non riesce a dominare l'esasperante aumento dei prezzi delle cose e dei servigi.

Questo, in via generale. Per quel che ci riguarda sia sufficente riaccennare alle funzioni che le grandi vie transmarine dall'Adriatico, allacciate, con generosità accorta di temperamenti tariffari, a quelle ferroviarie che si partono da Venezia e da Trieste verso la media Europa, potrebbero avere ed avrebbero a ridar normalità di ampiezza e di andamenti ai mercati che, oltre tutto, la legge non durevolmente contrastabile del minimo mezzo, riallaccerà fatalmente ai loro naturali scali marittimi.

Quel che in argomento si chiede da Venezia non solamente è noto ma è inciso in sacrifici e in tenacia di sforzi troppo spesso non felici da noi durati per ampliare verso l'Austria occidentale e verso la Germania meridionale, da Tarvisio e dal Brennero, il nostro retroterra naturale. Quanto spetta a Trieste è consacrato nelle funzioni storiche di quello emporio verso i Paesi già stretti nella monarchia absburghese: ieri a vantaggio di potenza nemica politicamente a noi, economicamente a noi concorrente; oggi a totale beneficio nostro checchè ne pensino gli orecchianti in affari e in economia politica farneticando di drenaggi della ricchezza altrui che noi faremmo a traverso Trieste: quasi che se codesto bene augurabile drenaggio non si facesse da noi, non si potesse fare — e si farebbe certamente— da altri, a vantaggio di una economia monetaria e produttivo antitetica alla nostra.

Tali il profilo e il contenuto del Problema portato alle discussioni veronesi. Il quale può, si, comporsi di elementi vari o presentarsi anche con faccie diverse diversamente colorate; ma è unico nella sua essenza come è unico per fatalità di sbocchi: la ricomposizione della unità economica europea cui non mancano davvero insidiatori, da oltre Atlantico e da oltre Oceano come dalle frontiere dell'Asia sempre meno tranquilla.

Et hoc magis meminisse juvabit.

GIUSEPPE FUSINATO

La morte di Costantino Fehrenbach
ex cancelliere del Reich

BERLINO, 27

(R.C.P.) — Oggi giungerà a Berlino Costantino Fehrenbach, ex Cancelliere e una delle più note personalità della Germania politica. Egli contava 74 anni; era deputato e militò nel campo del centro cattolico, di cui fu a lungo capo e, quando non era ufficialmente il rappresentante, ne era però l'esponente più autorevole insieme con Wirth.

La sua carriera di deputato cominciò tardi, e cioè nel 1903, quando contava ormai 51 anni di età. Anche al Reichstag il suo nome non divenne subito popolare. Per dieci anni lavorò assiduamente nelle commissioni e divenne noto all'improvviso nel 1913 in occasione dell'incidente politico che è ricordato nella storia tedesca col nome di «caso Zabern»; Zabern è una piccola città dell'Alsazia. Il contegno tracotante di un giovane ufficiale tedesco di guarnigione colà aveva gravemente offeso la cittadinanza; ne era successa una dimostrazione clamorosa ed uno scandalo per il risentimento della popolazione contro la guarnigione. Il regime imperiale che proteggeva ad oltranza la casta militare non aveva voluto far rimuovere dal suo posto l'ufficiale; di qui una eccitazione che giunse fino al Reichstag.

Oratore per il centro cattolico in quell'occasione fu il deputato Fehrenbach che parlò vivacemente in favore della cittadinanza di Zabern. Il deputato aveva salito la scalea della tribuna degli oratori ignoto e ne era disceso celebre. Da allora fino al 1918 fu di volta in volta presidente di varie commissioni e presidente del Reichstag stesso. La sua influenza si fece specialmente sentire dopo la guerra. All'assemblea nazionale di Weimar, riunitasi nel 1919 per decretare la nuova costituzione della repubblica, fu eletto presidente; nel giugno 1920 fu eletto Cancelliere.

Nella vita politica di allora, irta di difficoltà per la incertezza della situazione, per la violenza delle passioni che dibattevano i partiti, egli seppe tenere serenamente e con fermezza una linea di mezzo. Egli dovette superare le gravi vicende del «putsch» di Kapp, combattere l'armata rossa, condurre la nazione ad accettare la firma del trattato di Versaglia. Due momenti salienti della sua carriera furono quelli in cui presiedette la delegazione tedesca a Spa e la prima conferenza di Londra. Per la prima volta dopo la guerra a Spa i delegati tedeschi si trovavano a contatto coi rappresentanti dell'Intesa, senza che vi fosse la rigida divisione fra vinti e vincitori come a Versaglia.

Fehrenbach aveva contribuito moltissimo ad elevare la grande potenza morale e la politica del centro cattolico, il quale dominò a lungo la situazione perchè dette quali cancellieri Wirth e il predecessore di Luther, dott. Marx. Egli era figlio di un maestro di scuole municipali ed era nato a Wellendingen nella Foresta Nera. Aveva cominciato col darsi allo studio della teologia e poi l'abbandonò per l'avvocatura. Rimase tuttavia un fervente seguace delle idee cristiano-cattoliche.

La notizia della sua morte è giunta a Berlino mentre il Reichstag teneva seduta. La seduta è stata sospesa in segno di lutto. Quando venne riaperta nel pomeriggio, al banco ove Fehrenbach sedeva, era stato posto un grande mazzo di lillà. Il presidente del Reichstag ed il Cancelliere commemorarono con commosse parole lo scomparso.

Una nota di "Roma Fascista,,
sulla questione degli affitti

ROMA, 27

«Roma Fascista», edizione di ieri, scrive:

«Per frenare l'ingordigia dei padroni di casa si invocano in questi giorni da ogni parte nuovi provvedimenti legislativi: ripristino del regime vincolistico degli affitti, sanzioni fiscali. C'è bisogno di tutto questo? Per ora c'è un monito del Duce il cui tono pare dica: «Uomo avvisato mezzo salvato». Ma se non bastasse? Non c'è bisogno di incomodare giudici e agenti delle tasse. Basterebbe, a nostro modesto avviso, che i signori Prefetti sfoderassero anche nei confronti dei padroni di casa quel famoso articolo 3, successore degno e legittimo del non mai abbastanza compianto manganello».

Il ricorso di Collarig respinto

ROMA, 26

Quest'oggi la Corte di Cassazione ha esaminato e discusso il ricorso presentato dal brigante istriano Collarig. Il ricorso è stato rigettato.

Un record aviatorio

PARIGI, 27

L'aviatore Bajac ha battuto il record del mondo di durata con 1500 kg. di carico rimanendo in aria tre ore 46 primi, 35 secondi e tre quinti.

L'ultimo record era di 3.3'30" un quinto.

Smentita a fantastiche notizie
sulle condizioni della sanità pubblica

ROMA, 27

All'estero va svolgendosi una azione denigratrice sulle condizioni sanitarie dell'Italia. Le voci largamente diffuse circa la esistenza di una grave epidemia di grippe che determinerebbe strage in tutto il Regno, sono tendenziose e la direzione generale della Sanità pubblica afferma che non sono assolutamente corrispondenti al vero. Sta di fatto che le condizioni sanitarie del Regno sono tra le più favorevoli e che per quanto riguarda l'influenza se ne è avuta bensì, come del resto in altri paesi d'Europa, una ricomparsa nei decorsi mesi di gennaio e di febbraio, ma nel modo più categorico si può affermare che essa ha presentato comunque caratteri predominanti di assoluta benignità e che attualmente è in generale decrescenza. Le condizioni della Capitale poi, particolarmente considerate, si conservano ottime come quelle delle altre parti del Regno.

Le organizzazioni giovanili
Fasciste della Valsugana

BORGO, VALS., 26

Nella Valsugana, per opera di zelanti e disinteressati fascisti, dopo Trento, sorsero le prime schiere dell'Avanguardia. Troppo in balia di nessuno per i primi tempi, gli entusiastici organizzatori, ebbero ad affrontare non lievi difficoltà, ma da tenaci come, suol essere il vero fascista, non desisterono dalla difficile impresa ed oggi possono esser felici della scabrosa ma luminosa via percorsa.

A Borgo, prima, a Levico, Castelnuovo, Roncegno Mater, Strigno, Tieve, poscia sin dal 1922 incominciarono ad affermarsi le giovani schiere, poi dilagarono man mano, ed oggi, con legittimo orgoglio fascista possiamo annoverare, si può dire in tutti dai maggiori, ai più piccoli centri, esistono o sorgono e progrediscono numerose le file costituenti le riserve della Patria e del Fascismo.

Il Congresso dei delegati locali e dei direttori didattici. — Convocati e rispettivamente invitati si riunirono in Congresso presieduto dal Commissario Circondariale dell'A.G.F. e G.B. i delegati locali e tutti i direttori didattici della Valsugana e di Tesino, fra cui i sigg. cav. uff. Adone Tomaselli di Strigno; Parotto Giuseppe di Borgo, Marchesoni di Levico, Gonzo di Pieve Tesino; Armellini G. di Borgo, Franzoi R. di Strigno, Trentinaglia L. di Telve Ciola, Pallaoro, Ceccato e Valentini, rispettivamente di Marter Roncegno, Castelnuovo e Barco di Levico.

Aperto il Congresso, portato il saluto e ringraziato dell'intervento i presenti, il commissario Circondariale sig. Carlo Catamo, fa una succinta relazione sull'attività svolta dagli organizzatori delle Istituzioni Giovanili Fasciste nella Valsugana, enumerando le difficoltà da costoro incontrate negli anni passati ed esternando la gioia di poter finalmente constatare la sistematica ascensione e continuo progresso delle organizzazioni che ha l'onore di rappeggiare.

Il sig. Catamo rileva inoltre che i tempi letteralmente rigenerati dal soffio fascista sono sicuro auspicio per la completa fascistizzazione della gioventù Vasulganese e illustrato in breve il grande valore nazionale della già deliberata Legge dell'Opera Nazionale Balilla, passa al secondo punto dell'ordine del giorno dei lavori.

200 Balilla della scuola al Congresso ginnastico provinciale. — Richiamandosi ai colloqui precedentemente avuti al riguardo coi Direttori Didattici il sig. Catamo comunica ai congressisti che d'accordo con la Delegazione Provinciale dell'A.G.F. e G.B. potrà fornire camicia nera e fez per la vestizione dei 200 ginnasti che prenderanno parte al IV Concorso ginnastico provinciale in Trento il 2 maggio p. v.; mentre all'acquisto dei pantaloni grigio-verde, per il completamento della divisa, bisogna ricorrere all'ausilio dei vari Comuni e Patronati scolastici da cui dipendono i giovani componenti le varie squadre.

I direttori didattici ed i delegati locali accolgono con piacere le comunicazioni del Commissario ed impegnandosi a provvedere all'acquisto dei pantaloni grigio-verdi mediante il concorso dei comuni e degli Enti scolastici, pregano il Commissario circondariale di voler trovare l'espediente atto a fruttare i mezzi per il vettovagliamento delle squadre per la giornata del concorso ginnastico; ed oltre fare delle pratiche per ottenere le migliori facilitazioni di viaggio sulle ferrovie.

Il sig. Catamo pur non impegnandosi per l'esaudimento delle preghiere rivoltegli, promette di fare tutto il possibile per raggiungere lo scopo. Dopo un breve esame del programma ufficiale del Concorso ginnastico Prov. su proposta del commissario Circondariale, viene approvato per acclamazione l'invio dei telegrammi a Corrado Puccetti delegato prov. Avanguardia e Balilla, Trento; a Giuseppe Stefenelli, segretario prov. Fasc. Trento ed all'on. Ricci della Direzione del P.N.F.

Riunione a Fiesso

ADRIA, 26

In seguito alla circolare recentemente emanata dalla Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste ieri a Fiesso Umbertiano ebbe luogo una riunione dei rappresentanti dei Sindacati del mandamento di Occhiobello alla quale il camerata Artemio Scanavacca accompagnò l'intero consiglio del Sindacato con larga rappresentanza.

La riunione ebbe lo scopo di ridurre a comune accordo i rappresentanti dei Sindacati stessi perchè tutti gli operai siano messi a conoscenza della Istituzione da parte della Federazione Provinciale dei Sindacati dell'assicurazione sulla canapa lasciata libera dal patto agricolo. Si spera che tale propaganda riesca convincente per i contadini, i quali avranno in questo caso le maggiori facilitazioni e le più ampie garanzie.

Riunione a Crespino

ADRIA, 26

Ieri a Crespino ebbe luogo la riunione di tutti i Sindacati Mandamentali per addivenire alla sistemazione circa l'assicurazione della canapa dei compartecipanti. La riunione venne presieduta dal sig. Roccatelli Ugo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le razzie di pollame

(Tribunale Penale di Venezia)

Presidente Guanciali — Giudici Russo, Venturi — P. M. Chiancone — Cancelliere Guzzo.

Quattro individui, due dei quali specializzati del genere, sono comparsi innanzi al tribunale per rispondere dell'accusa di ben 7 furti di pollame. Essi sono Amadi Italo di Umberto d'anni 28 da Burano, recidivo specifico, Furlan Giovanni di Antonio d'anni 19 da Venezia, Tommasini Angelo di Francesco d'anni 26 da Mestre, e Pavan Angelo fu Francesco di anni 27 Mestre, pure recidivo specifico.

Costoro erano imputati dei seguenti furti qualificati: in danno di Crivellaro Angelo di Bissuola di Mestre (notte dal 9-10 dicembre u. s.) per 33 polli rubati con scasso; in danno di Stampetta Antonio di Zellarino (notte dal 12-13 dicembre u. s.) per 12 galline e 8 tacchini rubati con scasso e scalata; in danno di Serena Giovanni di Mestre, la stessa notte, per 15 galline e 10 tacchini; in danno di Pesterco Vittorio di Mestre, pure la stessa notte, per 9 galline; in danno di Trauchio Giovanni di Mestre notte dal 7-8 dicembre u. s.) per 25 galline; in danno di Troison Giovanni di Mestre per 29 galline rubate la stessa notte; e infine in danno di Vidali Mario da Dese di Favaro Veneto ove con scasso operarono il miglior bottino rubando ben 60 galline la notte dal 15 al 16 dicembre u. s.

I quattro compari ci scagionano bene, mancando ogni precisa accusa, tanto che il Tribunale li assolve, anche su richiesta del P. M., per insufficienza di prove.

Difesa d'ufficio l'avv. Cargnelli.

Uno stock di posaterie

I pregiudicati Antonio Lattea di Leopoldo e Pegoraro Domenico di Giovanni che per il loro passato (abbondante d'anni e di attività) possono considerarsi alle loro... ultime armi sono imputati di furto a mezzo chiave falsa operato in danno del commerciante Polacco asportando dal suo deposito sito alla Riva del Vin per lire 3000 di merce consistente in posate, ferri da stiro, catini e altri arnesi casalinghi.

Sono coinvolti nella faccenda, ma si trovano a piede libero, quali ricettatori Simionato Giuseppe di Domenico e Gueccola Lucia fu Deodato.

Il furto avvenne la notte del 14 al 15 febbraio u. s.

Gli imputati sono difesi rispettivamente dagli avvocati Bastianetto, Gioppo, Bondi e Ferraboschi.

Il dibattimento è movimentato da un vivace incidente quando la parte lesa sig. Polacco scatta rimbeccando l'avv. Gioppo che nel fervore della sua arringa dice che la faccenda della chiave falsa non esiste che nella scatola cranica del danneggiato.

Il Lattea si busca un anno e 6 mesi di detenzione e lire 540 di multa; il Pegoraro un anno tre mesi e quindici giorni di detenzione e lire 300 di multa, il Simionato un anno e giorni 3 di detenzione e lire 120 di multa, mentre la Gueccola è assolta per insufficienza di prove.

Il maestro di Rosà arrestato
sotto imputazione di fratricidio

VICENZA, 26

Abbiamo a suo tempo diffusamente parlato del misterioso delitto di Rosà. Un mattino venne scoperto nella roggia del paese, nei pressi della tenuta del conte Dolfin, il cadavere del possidente Baroni Arcadio di anni 45. Il cadavere presentava parecchie ferite da arma da taglio alla testa e dalle prime indagini dell'autorità si potè stabilire che il disgraziato, dopo essere stato colpito a morte, fu trascinato di peso per un buon tratto di strada e quindi gettato nel fondo melmoso della roggia. Vi abbiamo pure a suo tempo informati del fermo e del rilascio del fratello dell'assassinato, il maestro Baroni Giuseppe.

In seguito il più fitto mistero avvolse il delitto ed il suo movente. Ora giunge notizia da Rosà che stasera, dopo una abile inchiesta di funzionari di pubblica sicurezza, è stato tratto nuovamente in arresto il fratello dell'ucciso, maestro Baroni Giuseppe insegnante a San Piètro di Rosà e la di lui moglie maestra a Travettore di Rosà. L'impressione in paese è enorme.

Bollettino militare

ROMA, 26

Stato Maggiore. — Martini generale di Divisione cessa dalla carica di generale addetto alla Direzione Superiori Costruzioni Artiglieria ed è collocato a riposo.

Arma dei Carabinieri. — Zocchi, tenente colonnello Divisione Piacenza, è trasferito alla Divisione di Trapani.

Arma di Fanteria. — Sono collocati a riposo i colonnelli: Malacarne, Provale e Paoletti; Pettorelli tenente colonnello è collocato a riposo; Curti tenente colonnello 72. Fanteria è trasferito al 47. Fanteria; Moretti tenente colonnello al 6. Bersaglieri è trasferito al 3. Bersaglieri; Trioli tenente colonnello al 236. Fanteria è trasferito al Comando Scuola Centrale Militare.

Personale permanente Distretti. — I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Zanini, Comando Distretto Savona; Cocco, Comando Distretto Cagliari; Bianco, Comando Distretto Cuneo.

Corpo Sanitario Militare. — De Porcellini tenente colonnello medico ospedale di Napoli è trasferito alla Direzione Sanità di Napoli.

Corpo Veterinario. — Bravetti tenente colonnello veterinario Accademia Militare di Artiglieria e Genio è trasferito al Comando Corpo d'Armata di Torino; Parenti tenente colonnello veterinario Comando Corpo d'Armata di Bari è trasferito all'Accademia Militare di Artiglieria e Genio.

Nel Fascio di Melara

ADRIA, 26

In questi giorni a Melara, presieduta dal cav. Sesto Stefani ebbe luogo, l'assemblea del Fascio per la nomina del Segretario Politico. A votazione plebiscitaria venne eletto Dreyfus Leati. Hanno parlato vivamente applauditi il Sindaco cav. uff. Giuliano Fornasari ed il cav. Stefani.

Tutti il paese ha fiducia che l'amico Leati, sappia, come nel passato, rimettere in piena efficenza la sezione, affinchè il Fascismo Melarese possa essere sempre fiero del suo passato con le opere dell'avvenire.

Fantasie Veneziane

Il conte Francesco Algarotti fece un giorno eseguire un quadro dal Canaletto con la veduta del ponte di Rialto, non già quello che noi conosciamo, bensì col ponte disegnato dal Palladio« il quale è bene il più bello e ornato edifizio che vedere si possa ». Nemmeno Michelangelo, afferma l'Algarotti che anche nelle arti esercitò felicemente il suo vivissimo ingegno, potè immaginare cosa più bella « per semplicità regolarità e venustà di architettura più bella dell'invenzione del Palladio, a cui non manca ricchezza di colonne, di nicchie e di statue. Sono anche quivi due corsi di botteghe con tre strade, interrotti nel mezzo da una bella loggia corintia e terminati a' due capi del ponte da due logge consimili minori, a cui si monta per molti gradini, e il tutto è retto da tre archi di bellissima proporzione ».

A destra del ponte, in luogo del Fondaio de' Tedeschi, fece dipingere « il Palazzo Chiericato del medesimo Palladio, diviso in due ordini, dorico è ionico. Nell'inferiore vi è una loggia nel mezzo, che con una gran scalinata mette nell'acqua; nel piano superiore sonovi due loggie aperte in su' fianchi, le più pittoresche e teatrali del mondo. Alla sinistra del ponte si scende in una piazza ricinta di portici, e da un lato fasciata dal canale; e in mezzo ad essa sorge la Basilica di Vicenza, o sia il palagio detto della *Ragione*... Fra la basilica e il ponte trafora l'occhio, e lungo tratto cammina per una veduta del canale di là dal ponte medesimo ». Non mancavano nè barche nè gondole « che fa in eccellenza il Canaletto » nè altre meraviglie proprie di Venezia.

Fu questa una gentile e innocente fantasia d'arte dell'Algarotti, nel gaio carnovale del Settecento Veneziano. Ma più tardi, trascorso appena mezzo secolo, quando il sole sorgendo sulle acque malinconiche e deserte della laguna non illuminò più il Leone, quando le antiche ombre dei Dogi e dei Senatori popolarono di notte il Palazzo muto e solitario, quando arso il Bucintoro, scesi per vergogna i quattro cavalli dal pronao della basilica di San Marco, scemata quasi di un terzo la popolazione dell'antica Dominante, scomparsa quasi ad un tratto la nobiltà del *Libro d'oro*, « fra le tante altre cose, in men di dieci anni furono atterrati » dai Francesi « circa ottanta palagi » dalle superbe facciate di marmo, come lamentava il buon Lamberti, il poeta della *Biondina*, la divina città creata dall'amore e dalla bellezza parve perire in preda a un turbido sogno di furore e di dissolvimento.

« Venezia m'appare sempre più bella e maestra » scriveva commossa Giustina Renier Michiel nel 1807; ma seguitava con linguaggio sempre più doloroso: « Per altro essa va ogni giorno alla sua distruzione. Lasciamo il morale; ma il materiale stesso in tutto cangia d'aspetto... La famosa chiesa di San Geminiano nella piazza di San Marco, rimpetto alla gran Chiesa, fabbrica di Sansovino, e tale che egli preferì di essere sepolto colà, come il suo capo d'opera d'architettura, questa verrà demolita, distrutta, per formare l'ingresso, la scala regia che condur deve al palazzo imperiale nelle Procuratie nuove. Un moderno architetto tanto osa proporre, disprezzando quell'opera insigne! »

Due opuscoli stampava l'anno seguente l'abate Buttacalice il quale, rimpiangendo le infelici demolizioni compiute, mentre disapprovava il progetto della scala e del giardino reale, suggeriva di innalzare un arco di trionfo nel lato opposto alla Chiesa di San Marco, anzi tre archi trionfali che servendo di accesso alla « magnifica Piazza » emulassero e vincessero « la romana grandezza ». Inoltre, avendo riconosciuto che « per una lunga retta da San Geminiano fin a Santa Maria Zobenigo » non esisteva alcuna fabbrica artistica degna d'essere conservata, proponeva la costruzione di una strada regale« grande, aperta, magnifica, deliziosa, coperta e comoda », destinata a diventare la sede sontuosa d'una « delle migliori Borse » d'Europa col rifiorire del veneto commercio.

Ahimè! erano i tempi ormai in cui tutti i poeti romantici, uomini e donne, piovuti da ogni parte, cantavano o si preparavano a cantare con le note più tenere e sentimentali la morte di Venezia. Nel 1823, per impedire la rovina del commercio veneziano, il Casarini sognava la famosa strada in linea retta dal Bersaglio a Sant'Alvise fino a Campalto, larga dieci passi, ombreggiata da alberi e fiancheggiata da due canali paralleli. Ed ecco sorgere il progetto del gran ponte da Venezia a Mestre, contro il quale lo stesso Buttacalice, divenuto arciprete, fu mosso a scrivere nel '31 un altro e più vivace libretto.

Maggiori pericoli corse Venezia dopo che fu riunita alla gran madre Italia. Nel 1871 il prefetto, senatore Luigi Torelli volendo « se non sdebitarsi, mostrare almeno » ai Veneziani la propria riconoscenza, fece a loro dono di un suo piano maturato e studiato per ben quattro anni, che nella stampa s'intitola precisamente così: « Progetto di congiunzione della Piazzetta di S. Marco e l'Isola di S. Elena mediante una via pensile lungo la riva degli Schiavoni e la formazione di una grande Arena nautica fra i Giardini pubblici e l'isola suddetta ».

Nessuno avrà voglia, io credo, di conoscere questo bizzarro sogno d'un malato, descritto con fredda e scrupolosa cura in novanta grandi pagine ed illustrato da una tavola topografica. Basti dire che la via pensile, alta dieci metri e lunga 880, sarebbe stata percorsa dalle carrozze e dagli *omnibus*; che l'intera strada carrozzabile « dalla piazzetta di San Marco all'estremo dei Giardini » « avrebbe misurato metri 1781; e che la superba arena, simile a quella di Milano e capace di dodici mila spettatori, avrebbe contenuto nel mezzo un grande bacino d'acqua per servire ai bagni e « alla coltivazione dei testacei ».

Intanto le deturpazioni e profanazioni dell'infelice città da parte degli edili continuavano con feroce costanza, mentre solo o quasi solo osava protestare contro i sacrileghi il giovane N. U. Alvise Piero Zorzi, confortato da uno strano adoratore delle pietre di Venezia: Giovanni Ruskin. Nel 1886, dopo che furono squarciate le nuove vie *Vittorio Emanuele, 22 Marzo e 2 Aprile*, il furore della distruzione s'impossessò degli spiriti e fu concepito senz'altro il famoso piano di « sventramento » dell'antica Dominante, il quale comprendeva quaranta e più linee di allargamento e di demolizione, sotto l'onesto titolo « di risanamento e miglioramento edilizio ». Fu allora che il Molmenti, *custos ac defensor*, gettò il grido angoscioso *Delendae Venetiae* e fece appello alle ragioni dell'arte, della storia e del buon senso per la salvezza della città minacciata.

Da quel tempo una coscienza storica e artistica più profonda fece di mano in mano i Veneziani, e specialmente i giovani, più superbi e più gelosi del tesoro unico tramandato e affidato loro dagli avi, miracolo divino di bellezza, gemma del mondo; e altri sogni occupano oggi la nostra fantasia. Che cosa sapremo noi creare che sia degno della grandezza di Venezia? La faremo noi più bella? Cercheremo e vedremo rifiorire sui canali più verdi e più fondi i trecento giardini di cui già si adornava? Cingeremo d'alberi il Lido, come in una ghirlanda di verzura? Popoleremo di ville e di roseti le belle Vignole e d'officine Sant'Erasmo? Risplenderà di nuovo Venezia nel fulgore dei velluti e delle sete? Si specchierà nei cristalli più meravigliosi? Sarà la dimora più tranquilla e più sacra degli studi, cenobio di filosofi e poeti? Avrà la biblioteca più ricca, l'università più sapiente? Quale sarà alfine il Lettore della sua storia? il Maestro delle sue arti? Ritroveremo i torchi della stampa, moltiplicheremo le macchine, spargeremo ogni anno, alati messaggeri della civiltà latina, milioni di volumi col segno del Leone per tutto il Mediterraneo? Manderemo giganteschi vascelli, colmi di merce, per tutto l'Oriente. Lanceremo in tutti i cieli i suoi velivoli? Getteremo in tutti i mari l'anello di Venezia?

Che aspetta da noi la nuova Italia? Che cosa chiede a noi lo sguardo intento del suo duce? Quali imprese sapremo noi compiere fra i grandi ricordi del passato e i sogni più grandi dell'avvenire?

GIUSEPPE ORTOLANI

TEATRI E CONCERTI

"La gaia scienza,,
Tre atti di Arnaldo Fraccaroli

(Goldoni 26 marzo 1926)

C'è un giovanotto, Pascot, scavezzacollo giocondo che tra donnine e debiti, tra Pipper e «tabarins» trova la vena dell'amore vero, dell'amore onesto per la fanciulla come si deve, che mena alle scale del Municipio e alla benedizione del parroco.

Ed ecco opportuna e benefica come la segatura del parmigiano nella zuppiera dei maccheroni un'eredità che si annuncia: non grandi cose — intendiamoci — ma una certa sommetta che suppergiù rappresenta una mezza dozzina di milioni, ovverosia quel tanto che può bastare a Pascot per cacciarsi dai piedi donnine e creditori e render possibili onoratissime nozze con la fanciulla del cuore. Ma ecco che d'un tratto l'orizzonte s'oscura. Uno zio dell'erede leggermente mascalzone, si fa innanzi a contendergli i milioni, la lite si accende. Le voci del dissidio si fanno largo nel mondo dei creditori e questi un bel giorno mandano un ultimatum al povero Pascot: o si paga entro il termine di ventiquattro ore o le cambiali vanno in protesto e addio sostanza, addio amore, e addio felicità.

Non c'è un amico che aiuti, non c'è più uno strozzino che valga a turar la falla. Non c'è che il revolver o la fuga. Senonchè il revolver mette spavento e la fuga è rimedio pieno di seccature. E allora Pascot mette in atto un suo piano burlone: sparisce dalla propria città e resta lontano da amiche, da amici e da strozzini per otto mesi interi. Nessuna traccia di lui, nessuna ricerca più attiva vale a metter la luce sul mistero della sua sorte.

Ma un bel mattino le amiche, gli amici e gli strozzini del giovane scomparso ricevono una telefonata, fioca come una voce d'oltretomba: Pascot è tornato: è giunto da un viaggio lunghissimo, è in casa sua felice e pieno di salute. Adesso è tutto un accorrer di gente nella casa beata; ma com'è mai tornato quel povero Pascot? Via la barba, rapata la zucca, occhi smorti, labbra cascanti e uno stoifetto sì misera e sì goffa che mette pena a vederlo. Per giunta il linguaggio del reduce è strambo, slegato e misterioso; adesso Pascot parla a scatti, balbetta, sghignazza fuor di tempo, s'accende senza motivo. Le donne si spaventano, gli amici si chiedono affannati il perchè della paurosa metamorfosi, e una lettera della Direzione del Manicomio provinciale, trovata a caso tra le carte di Pascot, viene finalmente col lume della verità ad illustrar la faccenda.

Il povero Pascot è pazzo da capestro. E adesso che tutti sanno il segreto, adesso che nessuna maschera può nascondere i segni della malattia l'ammalato ne approfitta per metter lo scompiglio fra tutta quella gente che un giorno l'aveva straziato. Adesso Pascot dice pane al pane; dà del briccone allo zio e dello strozzino al creditore; svela tresche, denuncia tradimenti, mette a soqquadro il mondo.

E lo zio mascalzone e i creditori strozzini in tanto guazzabuglio pensano ai casi loro e tendono la rete. Alla presenza di un frenologo pronto a constatare ogni momentanea lucidità di mente nel Pascot, lo invitano a firmare un documento con cui il mentecatto rinuncia a tutta la sostanza in favore dello zio. Questi per suo conto prenderà l'impegno di tacitare i creditori.

Ma al momento buono ecco il colpo di scena: Pascot terrorizzando lo zio, il frenologo ed il peggiore di tutti i suoi strozzini con uno scatto folle e con un truce intervento di attori finti pazzi, è lui, proprio lui che strappa allo zio la rinuncia e strappa le cambiali agli strozzini: «Per trattare con farabutti del vostro calibro, egli dice, ai suoi nemici, bisogna farsi farabutti e violenti ed ecco che giustizia è fatta ». La gaia scienza è questa: questa cioè che permette di rintuzzar gli imbrogli nel più burlesco dei modi.

Pascot si strappa la maschera della finta pazzia, e ricco, libero e felice apre le braccia alla fanciulla del cuore.

In questa commedia di Arnaldo Fraccaroli c'è quasi un sapore di presa in giro rivolto a certe espressioni del teatro pirandelliano. Anche qui, per esempio, come in Enrico IV, è lo spunto della falsa follia impiegata quale arma per colpire un bersaglio difficilmente raggiungibile in sanità di mente. Con molta probabilità però il brillante commediografo non ha neanche lontanamente pensato a Pirandello nell'architettare la sua vicenda ed ha disteso giocondamente i suoi tre atti come quando butta giù tra una fatica e l'altra qualcuno di quei suoi articoletti che corrono via a zig-zag tra una burla, una monelleria, e uno zampillo di spirito per finire con la firma di Fraka: cosine senz'aria senza importanza, e senz'altra pretesa che non sia quella di arrestare pel giro di un breve momento la curiosità del pubblico e di farlo sostare in un'oasi di buon umore. Con questa sua commedia Arnaldo Fraccaroli non ha certo voluto mostrarci nè solidità di architetture nè sapienza di impostazioni, nè logicità di sviluppi. Ha voluto piuttosto godersi nella facile e svelta creazione di una lunga farsa e fermarsi ad osservar le fasi di uno scherzo che si disegna rapidamente e cancella la caricatura della maschera tragica e popolare un quadro di macchiette tagliate più alla svelta ma pur definite e gustose come quelle per esempio del frenologo e dello strozzino.

La commedia che posa tutta e sembra un poco pesare sullo spunto della finta pazzia e non è forse nè di estrema finezza nè sempre elegantissima nei suoi tagli e nei suoi sviluppi ebbe iersera un'esecuzione lodevolissima: Armando Falconi diede alla doppia figura di Pascot saggio e di Pascot mentecatto una bella chiarezza di linea e una dovizia di risalti, fu misuratamente comico, divertente ed efficacissimo specie nelle scene del secondo atto e fu fatto particolarmente segno all'ammirazione del pubblico. Adriana De Cristoforis fu deliziosa nella piccola parte di Teresetta. Ottimi Riccardo Tassani, efficace come sempre, la Borelli, la Antochi, la Genovesio, il Melnati, il Borelli e gli altri.

Il pubblico molto numeroso rise spesso ed applaudì due volte dopo il primo atto, ma poi s'immusonì verso la fine del secondo e accolse il calar del sipario con due acclamazioni contrastate.

La fine della commedia fu accolta con un applauso pure contrastato.

A. Z.

La Compagnia Almirante al "Goldoni,,

Con sabato 3 aprile il «Goldoni» avrà la sua più grande stagione di questo anno comico. La Compagnia diretta da Luigi Almirante, ricca di attrici e di attori, e di un repertorio magnifico e di allestimenti scenici preparati per la sua imminente «tournée» d'America che inizierà dal maggio e durerà sette mesi, viene al «Goldoni» per l'intero aprile.

Luigi Almirante che manca da Venezia dal giugno 1924, ha per prima attrice Italia Almirante e altra prima donna la Haydée Urbani che fu qui con Ruggeri nel precedente triennio; e inoltre Medea Fantoni, Vittorina Benvenuti, Ninni Dinelli, Nella Poli, Ebe Adori, Delfina Dolfini, Renato Cialente, Guglielmo Barnabò, Filippo Scelzo, Gino Sabbatini ed altri tutti noti.

E' la Compagnia più numerosa d'Italia, poichè conta trentasei artisti; e ci porterà le quattro novità di maggiore importanza del periodo attuale: «L'amorosa tragedia» di Sem Benelli, «La principessa giardiniera» di Nino Berrini, «Gli amanti impossibili» di Gino Rocca e «La Scala» di Rosso di San Secondo.

Del repertorio, che comprende anche esumazioni quali i «Borghesi di Pontarcy» e le «Due Dame» in costume dell'epoca, diremo un'altro giorno annunciando la commedia che sarà scelta per la prima sera cioè per il sabato santo.

"Diabolica,, cospirazione americana contro il petrolio del Queensland?

LONDRA, 2.

(M.O.) Si ha da Melbourne che la Camera dei rappresentanti ha approvato la nuova tariffa doganale che comprende dazi notevoli sul macchinario minerario, sulle locomotive, sulle macchine e gli strumenti elettrici, sugli apparecchi radio e sulle valvole, pezzi di ricambio di macchine, giocattoli, carte, lanerie, seterie, cotonate e fili cucirini. La nuova tariffa colpisce insieme a tutte le altre nazioni anche l'Inghilterra. Nella stessa seduta della Camera è stata elevata una interessante questione che ha prodotto enorme impressione nel paese.

Il deputato Marx ha fatto accuse documentate contro un gruppo petrolifero americano che avrebbe sino ad oggi impedito e ritardato la scoperta e l'individuazione di giacimenti la cui presenza è sospettata nel Queensland acciocchè il futuro petrolio australiano non faccia concorrenza agli interessi americani. Un esperto americano ha deposto che la società cui egli apparti ne gli aveva dato ordine di distruggere alcuni impianti già iniziati per la trivellazione e di inutilizzare parecchi tubi già approfonditi sotto il suolo. Il deputato che è stato sottosegretario del governo della confederazione australiana ed è una autorità navale, di riconosciuta competenza, invoca l'intervento del governo contro quella che definisce una diabolica cospirazione.

Per il ricupero di un tesoro affondato in mare

PARIGI, 27

Il « Journal » ha da Nantes che un tentativo sarà fatto alla fine di maggio, da palombari tedeschi per ricuperare un tesoro di oro e argento che affondò nel maggio 1922 quando il piroscafo « Egypt » naufragò al largo di Armen.

Tale tesoro era destinato alle banche egiziane.

Uno scroccone pseudo marchese condannato a due anni di carcere

PARIGI, 27

Ha fatto molto parlare di sè a suo tempo il falso marchese di Champaubert, che in un suo castello presso Dinard aveva costruita una stanza sotterranea imbottita e che si poteva chiudere ermeticamente e riempire dal di fuori di cloroformio.

In questa stanza il falso marchese contava di ricevere dei gioiellieri parigini da lui invitati a portargli una scelta di gioielli di gran valore; ma i gioiellieri parigini, prudenti, chiesero informazioni alla polizia e questa smascherò lo pseudo marchese per il pregiudicato Passal, scroccone di vecchia data, e la «marchesa» per una donna, ben nota negli ambienti più frivoli.

La coppia è stata processata ieri a Saint Malo. Ma l'atto di accusa non era più quello, dopo tanti mesi di istruttoria. L'avventuroso colpo architettato contro i gioiellieri di Parigi, finì per svanire dal punto di vista giudiziario, non restandone altro che una banale faccenda di appropriazione di lenzuola e di biancheria, di cui il Passal è accusato da un affittacamere presso il quale abitava prima di insediarsi al castello.

Ma il processo attuale è stato interessante da un altro punto di vista: questo pseudo marchese, che nell'elegante città balneària di Dinard sfolgorava per nobiltà e prestanza, si è ridotto ad uno straccio.

Da mesi egli fa il pazzo senza che nessuno lo prenda sul serio. Quattro guardiani debbono portarlo nella sala del tribunale. Egli incede barcollando, con le mani protese; sul banco degli accusati si concentra in calcoli algebrici che segue con movimenti delle labbra e non risponde alle domande.

Lo scroccone ha tentato insomma di scroccare un'assoluzione col mezzo della pazzia, ma invano. E' stato condannato a due anni di prigione e la pseudo-marchesa ad otto mesi della stessa pena.

Il trattato di Versailles in bozze venduto per 13.000 franchi all'asta

PARIGI, 27

Nella sala Drouot, dove infiniti oggetti di ogni sorta ed in particolare cimelii artistici e storici di ogni epoca e d'ogni paese sono dispersi nelle quotidiane aste pubbliche, è stata posta in vendita in questi giorni la biblioteca del defunto giornalista parigino Giuseppe Galtier. Tra i diversi esemplari di edizioni originali di capolavori letterari, come «Carmen» di Merimée, acquistata per 3800 franchi e la stendhaliana «Certosa di Parma» acquistata per oltre 10 mila franchi, un cimelio addirittura unico di valore letterario assai dubbio ma di interesse storico inapprezzabile, è stato offerto ai collezionisti avidi di rarità. Si tratta di un esemplare delle « condizioni di pace » firmate a Versailles il 28 giugno 1919, ma di un esemplare avanti lettera: il trattato di Versailles in bozze, con le firme autografe di Lloyd George, di Clemenceau e di Wilson.

Ma il trattato di Versailles è cosa a noi troppo vicina per interessare gli antiquarii e d'altra parte, pare tanto lontano dagli interessi del giorno che la somma raggiunta è stata relativamente modesta e fissata, per una arguzia del caso, nel numero poco augurabile di 13 mila franchi.

La resurrezione di un pastore ucciso da malfattori confessi

MADRID, 2

Nelle provincie della Spagna settentrionale non si fa che parlare di uno straordinario errore giudiziario avvenuto nelle seguenti circostanze. Qualche anno fa un pastore, certo Grimaldos, abitante nel villaggio di Tresjncos scompariva improvvisamente. Tutte le ricerche fatte per rintracciarlo rimasero vane. Poche settimane dopo si diffuse la voce che egli era stato assassinato da due abitanti del villaggio, certi Valero e De Leon, i quali, arrestati, confessarono il delitto e furono condannati ai lavori forzati a vita. L'accusa dimostrò che il Grimaldos, tornando da una fiera nei dintorni, dove aveva venduto alcuni montoni, era stato attirato in un agguato da due delinquenti, i quali, dopo averlo assassinato e svaligiato, ne trascinarono il cadavere in una stalla, cercando di darlo in pasto ai maiali. Dopo tre giorni, avendo constatato che i maiali non avevano divorato completamente il cadavere, ne bruciarono i resti. La moglie del Valero, in istruttoria, aggravò la posizione del marito, affermando che egli le aveva confessato il suo delitto e che da allora in poi essa sentiva sempre un odore di carne bruciata.

Parecchio tempo era ormai passato e nessuno pensava più alla tragedia quando improvvisamente si venne a sapere che il Grimaldos era in vita ed in procinto di sposarsi. Da principio la notizia venne accolta con scetticismo, ma presto fu giuocoforza arrendersi alla realtà; poichè la pretesa vittima fu identificata, senza errore possibile, e si è potuto stabilire punto per punto il modo in cui essa aveva passato il suo tempo. Tuttavia la moglie del Valero non vuole ricredersi; non si arrende alla resurrezione del Grimaldos e non rinunzia neppure a sentire l'odore della carne bruciata.

Autosuggestione? E' possibile. Ma il più strano consiste in questo: che i due presunti accusati confessarono il delitto. La revisione di questo tenebroso affare è imminente e non mancherà di suscitare grande interesse poichè metterà in presenza i presunti assassini e il presunto assassinato.

Contadino spinto nel fosso e derubato

LEGNAGO, 27

Un fatto impressionante è avvenuto in via Giardino verso le Cherubine di Cerea. Mentre il contadino Giulietti Vittorio fu Giuseppe di anni 50 si avviava verso le ore 22 dell'altro ieri a casa, gli si avvicinò uno sconosciuto, il quale lo derubava di 25 lire e poi con una spinta lo gettava nel fosso laterale alla strada delle Cherubine.

Il Giulietti, riavutosi dallo sgomento, potè scorgere che lo sconosciuto, vestito di nero con un mantello pure nero e cappotto da ciclista, prese la via Dosso che conduce alla frazione di S. Pietro di Legnago, senza poter avere nessuna altra informazione del suo rapinatore, poichè stante l'ora tarda nessuno transitava per la strada suddetta.

Spigolature

Giunge da Barcellona al « Journal » la notizia della morte dell'illustre poeta spagnolo Juan Alcover, avvenuta di recente a Palma nelle Baleari. Era nato nel 1857, e aveva esordito nel 1887 con un volume di versi in lingua spagnola. Ma è in lingua catalana che egli ottenne la consacrazione di grande poeta, cantando magistralmente i paesaggi e le tradizioni della sua isola natale. La sua prima raccolta di versi catalani: « Verso la sera » lo fece proclamare nel 1909 ai giuochi floreali di Barcellona, maestro. E' stato paragonato a Leopardi e considerato il primo poeta elegiaco di Catalogna, anzi di tutta la Spagna. Nel 1922 furono pubblicate a Barcellona, le sue opere liriche complete, con le elegie, le canzoni, i poemi biblici. Se avesse vissuto un poco di più avrebbe potuto al pari di Mistral, assistere da vivo all'erezione del suo monumento. Già da tre anni la città di Palma aveva deciso questa glorificazione.

* * *

Colette, la nota scrittrice parigina, ha affermato categoricamente ad un giornalista — scrive l'« Indépendance Belge » — di non esser mai stata « Claudine », l'eroina dei suoi romanzi. « Di comune con questa mia figura femminile — disse — non ho che l'essere stata, come lei, alla scuola elementare. Tutto il resto è letteratura. Non ero orfana di madre, non ero figlia unica, non ero la bimba perversa del libro. Al contrario ho avuto i miei genitori il più lungo tempo possibile. Sono stata educata in un ambiente rigido e morale. La mia scuola elementare non era il piccolo centro pervertito che mi sono compiaciuta di descrivere e mio padre, il capitano Colette, ex-zuavo, non era certo l'uomo da scherzare con la morale ». La brillante scrittrice così conclude la sua dichiarazione: « Sapete voi quale è il primo dovere dello scrittore? Mentire. Ho mentito. E' veramente inquietante la smania attuale di vedere delle autografie da per tutto. Come se la vita reale di un uomo o di una donna, potesse essere abbastanza bella per farne un romanzo.

* * *

Il « Cri de Paris » va spigolando fra le motivazioni delle sentenze dei magistrati francesi e trova spesso delle argomentazioni, che non mancano di « humour ». Il Tribunale di polizia della Senna giudicava giorni fa un medico per eccesso di velocità automobilistica; l'accusato giustificava la sua corsa pazza con la necessità di trovarsi presto al capezzale di un malato. Ma il Tribunale non gli ha creduto: « attesochè — dice la sentenza — i medici non devono, in aggiunta ai mezzi di cui dispongono e che sfuggono ai comuni mortali, ammazzare il prossimo anche con le loro automobili », si condanna il medico ad una forte multa. — Il Tribunale correzionale di Marsiglia giudica un Tizio colto in istato di ubriachezza: « attesochè risulta dalle testimonianze che l'accusato ha bevuto, dalle dieci del mattino alle nove di sera, ora della sorpresa, tre grappini, due granatine, quattro rum, due cognac, tre anici e due vermouth, cioè tredici consumazioni, senza contare quelle che i testimoni non hanno visto, poichè è urgente dare all'accusato una severa lezione perchè non ricominci, nell'interesse della sua salute e della sua fedina penale », lo si manda per qualche giorno in gattabuia a digerire quella variopinta collezione di bicchierini...

* * *

La Corte di Napoleone all'Isola d'Elba — scrive Lino Guarnieri sul « Corriere Padano », — era composta di una quarantina di personaggi i quali possedevano splendidi titoli nobiliari. Aveva voluto portarsi nell'isola i suoi cavalli preferiti, quelli che avevano vissuta con lui la vita di guerra. « Wagram » che la aveva portato attraverso i campi di battaglia ed al quale l'imperatore dimostrava riconoscenza e gratitudine portandogli dello zucchero e accompagnando le carezze con parole affettuose « Te voilà, mon cousta! Intendant », il magnifico cavallo delle parate che aveva preso parte, insieme all'imperatore, a numerosi trionfi. Napoleone lamentava scarsità di denaro il governo francese si era impegnato di passargli un milione all'anno di pensione; ma si dimenticava spesso della promessa. I redditi dell'isola ammontavano alla somma di 577 mila franchi, ma circa 200 mila venivano assorbite da opere pubbliche e il residuo di 371 mila non bastavano. Dalle casse delle Tuilleries egli aveva preso tre milioni e mezzo, però i bisogni erano tanti, poi a Napoleone piaceva dare ogni tanto qualche festa alle quali intervenivano gli Elbani più aristocratici, ed era naturale che l'etichetta non fosse osservata scrupolosamente nella nuova Corte napoleonica: lord Campbell trovava gli usi degli isolani molto « shocking » e racconta che spesso le mani delle ballerine gli sporcavano, e non poco, le spalline.

* * *

Nicolò Paganini — scrive il « Giornale di Genova » — venne presentato come un genio che apprese la musica in carcere ove sarebbe stato rinchiuso per anni ed anni onde fargli scontare un dolce peccato « une erreur d'amour » come scrisse senza sottintesi lo Stendhal nella vita di Rossini. Gli ultimi documenti rinvenuti negli archivi di Genova precisano come fu commesso questo « errore d'amour », ma comprovano nel modo più evidente che il grande musicista fu effettivamente fatto passare alla « Sala di Polizia » sebbene per brevissimo tempo. Il Paganini, recatosi nel 1814 a Genova, si innamorò di una bella ragazza diciassettenne, certa Angiolina Cavanna, figlia del sarto Ferdinando, la condusse « in una cella delle scuole Pie » col pretesto — dice il povero sarto — « di più liberamente concertare sul matrimonio » e la portò seco a Parma, ove poco dopo la abbandonava il Paganini fu arrestato e iniziatosi il processo venne poi concluso un accordo tra il violinista e il sarto in cui fu deciso che « Paganini sborsi o paghi al detto sarto la somma di lire milleducento quali detto sarto ha tirato e tira a sè e di esse quitta il Paganini ed acconsente ed insta presso l'Illustrissimo Magistrato di Polizia perchè sia il suddetto Paganini liberamente rilasciato della sua detenzione ».

Libri ricevuti

Ugo Bernasconi: *Uomini ed altri animali* - Mondadori ed. Milano - L. 12.

Alessandro De Stefani: *La Cortigiana* - Baldini Castaldi ed. Milano - L. 10.

Daidy di Carpenetto: *Paura*, romanzo Mondadori ed. Milano - L. 10.

Salvator Gotta: *Ombra, la moglie bella*, romanzo, - Baldini Castoldo ed. Milano, lire 10.

CRONACA CITTADINA

Il traffico nel Porto di Venezia nel mese di febbraio

Il movimento marittimo, ferroviario, fluviale

Nemmeno il mese di febbraio ha segnato l'inizio di una ripresa del traffico portuale, chè le sue cifre, paragonate con quelle del corrispondente mese dell'anno scorso, che pur fu anno di crisi, danno ancora una sensibile diminuzione.

Il movimento marittimo

Il movimento delle navi entrate e uscite al Porto nel mese di febbraio segna questi risultati:

	1925 N.	1925 Stazza netta tonn.	1926 N.	1926 Stazza netta tonn.
Vapori arriv.	128	212.431	123	212.152
Velieri arr.	110	6.316	144	8.254
Totale	238	218.747	267	220.406
Vapori partiti	124	205.885	122	203.769
Velieri partiti	127	7.096	127	8.039
Totale	251	212.981	249	211.808

Pressochè invariato quindi il movimento, per numero e per tonnellaggio di stazza, delle navi arrivate e partite. Ma la maggior percentuale di navi di linea che partecipano ai servizi sovvenzionati giustifica la diminuzione che si verifica nel tonnellaggio delle merci sbarcate e imbarcate.

Infatti le cifre del traffico danno i seguenti raffronti:

	1925	1926
Merce arr. v. m. tonn.	161.369	125.935
Merce partita v. m.	14.697	18.830
Totale tonn.	176.066	144.765

E dal primo gennaio, abbiamo questo movimento:

	1925	1926
Gennaio tonn.	143.234	127.472
Febbraio »	176.066	144.765
Totale tonn	319.300	272.237

Anche nel mese di febbraio, come in quello di gennaio, si è verificato un leggero aumento, che si accentua progressivamente da qualche tempo, nelle esportazioni; mentre si è avuta una sensibile contrazione negli arrivi, così che complessivamente nei primi due mesi vi è stata una diminuzione di quasi 50 mila tonnellate di traffico.

Vediamo le principali variazioni quantitative e qualitative nelle correnti del traffico.

Merci arrivate via mare.

		1925	1926
Carbone	tonn.	77.655	73.299
Cereali	»	27.040	5.432
Materie fertilizzanti	»	21.606	16.613
Solfato rame, nitrati	»	7.000	—.—
Legname	»	3.774	4.157
Cotone	»	3.984	6.930
Olii minerali	»	4.508	6.134
Materiale da costr.	»	—.—	4.387
Sale	»	8.758	1.170
Diverse	»	12.044	7.797

Merci partite via mare:

		1925	1926
Cereali e farine	tonn.	3.446	2.308
Carboni	»	1.580	3.249
Materie fertilizzanti	»	—.—	3.857
Legname	»	1.263	1.682
Tessuti e filati	»	1.314	2.449
Diverse	»	7.004	5.915

Come già nel gennaio, anche nel febbraio è la mancata importazione di grano che costituisce la prima ragione della segnalata diminuzione negli arrivi marittimi. Diminuzione che è completata dalla scomparsa dei nitrati e solfati e dalle minori importazioni di carbone, fosfati, sale e merci varie. In compenso sono in aumento: le materie da costruzione, il legname, gli olii minerali e il cotone: particolarmente importante quest'ultima merce per il valore e il rendimento del traffico portuale.

Le esportazioni, meno un leggero regresso nelle farine, nel legname e nelle merci varie, segnano sensibili aumenti; continua e si sviluppa la esportazione dei fertilizzanti e si intensifica quella, molto importante per il nostro porto e non meno per l'economia nazionale, dei tessuti e filati.

Il movimento ferroviario e fluviale

I risultati del movimento ferroviario sono dati dal seguente raffronto:

	1925	1926
Carri partiti	9.233	8.680
Tonnellate partite	128.358	123.677
Carri arrivati	1.441	1.665
Tonnellate arriva	16.128	15.808

Si deve avvertire che in questi dati è compreso anche il movimento ferroviario del Porto Industriale di Marghera, che ha nel mese di febbraio partecipato al traffico complessivo con qualche maggiore ampiezza che nei mesi precedenti. Comunque, le cifre del traffico ferroviario, che vanno riferite al movimento portuale con un valore indicativo generico, in quanto esse rappresentano solamente uno dei fattori che consentono l'inoltro delle merci nel retroterra e comprendono invece altri traffici non portuali, dimostrano un andamento regolare.

Il *movimento dei natanti fluviali* partiti e arrivati alla Marittima, quale risulta dai rilievi eseguiti alle conche, per il seguente:

	N.	tonn. merce
In ascesa (partenza)	82	9.219
In discesa (arrivo)	54	4.261
Totale	136	13.480

In confronto al mese di gennaio, abbiamo una diminuzione di sette natanti con 783 tonn di merce in ascesa, e un aumento di 16 natanti con 956 tonn. in discesa. Pertanto il movimento fluviale facente capo al Porto, nei due mesi fu:

	N. natanti	Tonn. merce
Gennaio	127	13.307
Febbraio	136	13.480
Totale	263	26.787

Il traffico complessivo di navigazione interna misurata alle conche di Brondolo, Cavallino, Moranzani, Trepalade e Cavallino, fu nel mese di febbraio di 139.847 tonn., di cui 51.650 in ascesa e 88.197 in discesa contro 66.999 tonn. nel mese di gennaio, di cui 37.375 in ascesa e 29.624 in discesa.

La suddivisione per destinazione e provenienza delle merci partite e arrivate al Porto per via fluviale fu la seguente:

		Asc.	Disc.	Totale
Cavanella	tonn.	—	660	660
Chioggia	»	585	—	585
Mantova	»	593	437	1.030
Mira	»	745	485	1.230
Padova	»	4.005	980	4.985
Portogruaro	»	320	—	320
Rovigo	»	640	608	1.248
Treviso	»	1.941	558	2.499
Varie	»	390	533	923
Totale tonn.		9.219	4.261	13.480

Appare da questi dati che il maggior traffico portuale di navigazione interna è dato da Padova, che assorbe quasi il 40 per cento del movimento complessivo. Seguono Treviso, Rovigo, Mira e Mantova.

Il traffico di Porto Marghera

Il traffico sia marittimo che ferroviario di Porto Marghera è già compreso nelle cifre complessive su riportate: giova tuttavia scinderlo dal traffico del Porto Commerciale, onde seguirne gli sviluppi e misurare quale parte esso abbia nel traffico complessivo.

Nei primi due mesi dell'anno in corso il *movimento marittimo* fu il seguente:

	N. navi	Tonn. stazza	Tonn. merce
Gennaio	58	10.248	18.888
Febbraio	118	33.041	27.230
Totale	176	43.289	46.118

E il movimento ferroviario fu il seguente:

	Spediz.	Arrivi	Totale
Gennaio tonn.	14.439	4.245	18.684
Febbraio »	25.661	4.700	30.361

L'incremento verificatosi nel traffico così ferroviario come marittimo nel mese di febbraio è indice del crescente lavoro delle attività delle Industrie della Zona ed è promessa di ulteriori sviluppi, di cui è notevole la grande importanza.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

VENEZIA

Il 23 corrente, in una sala dell'Hôtel Royal Danieli, hanno avuto luogo le assemblee ordinaria e straordinaria di questa Società, sotto la presidenza del Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia.

Erano presenti 62 azioni, rappresentanti 375.221 azioni delle 540.000 costituenti il capitale sociale.

Dopo un esauriente e particolareggiata relazione del Consiglio d'Amministrazione è stato approvato il bilancio al 31 Dicembre 1925, chiuso con un utile netto di L. 9.520.000.—. Sono state assegnate alla riserva ordinaria Lire 3.652.000.— ed è stata approvata la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 10.— per ogni azione di nominali L. 50.—.

In assemblea straordinaria è stata approvata l'emissione di L. 9.000.000.— di azioni ed è stato deciso di offrire le 180.000 azioni da nominali L. 50.— in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni tre vecchie possedute, al prezzo di L. 100.— più L. 3.— di rimborso spese, godimento 1. Gennaio 1926.

Sono stati nominati Sindaci Effettivi: il Comm. Avv. Dante Poli, il Comm. Rag. Giacomo Scarabellin e il Cav. Girolamo Vivante; Sindaci Supplenti: il Cav. Avv. Domenico Isotta e il signor Angelo Procaccini.

Preziosi rubati in una stanza d'albergo

Il suddito slesiano sig. Federico Hanz Eberle, alloggiato all'Albergo Bauer, si assentò ieri mattina alle 9 dalla sua camera N. 82 lasciando l'uscio aperto. Al ritorno constatava con amarezza la scomparsa di due valigie di cuoio, contenenti vari capi di biancheria e di vestiario, un orologio e una catena d'oro, una catena d'argento, due anelli di brillanti, un altro anello con un brillante solo, una collana d'oro e due braccialetti e uno scialle veneziano della sua signora, il tutto per l'importo di circa 14 mila lire. Del furto se ne occupa il Commissariato di San Marco.

Contravvenzione

Gli agenti della Questura di S. Polo elevarono ieri contravvenzione a tale Brolatti Emma di anni 46, che gestisce una latteria a San Polo 2430 perchè si faceva rappresentare da certo Baldissone Giovanni di anni 36 abitante a S. Croce 2993, senza la dovuta autorizzazione, e a quest'ultimo perchè aveva accettato l'incarico senza la prescritta autorizzazione.

Alla Esposizione di Roma

Fra gli artisti veneziani che espongono all'Esposizione di Roma c'è anche la pittrice signorina Nella Celmanti.

Onoranze della Società Veneta Lagunare al comm. Giacomo Bassani

In occasione dell'Assemblea sociale, ha avuto ieri luogo presso la Società Veneta Lagunare una simpatica manifestazione in onore del comm. Giacomo Bassani amministratore da oltre 20 anni dell'Azienda, e da molti anni suo Consigliere Delegato, carica che ora, per volontaria decisione, ha abbandonato.

Presenti gli azionisti, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i funzionari e numerosi agenti della vecchia e tradizionale Azienda veneziana, il Presidente della Società comm. prof. Dante Poli ha espresso il sentimento di riconoscenza, di affetto e di plauso che univa tutti i presenti nell'offrire al comm. Bassani un ricordo della loro gratitudine e un omaggio alle molte benemerenze dal Bassani acquisite: una bella targa d'oro con i colori e le insegne sociali finemente smaltati. Il comm. Poli ha voluto rammentare, con parole di alto elogio e di calda simpatia, la lunga, tenace, appassionata opera data dal Bassani per il bene della Società, la strenua difesa e la salvezza dell'Azienda, dal Bassani ottenuta nei tempi tempestosi della guerra e del dopo guerra, salvezza dovuta sopratutto al costante suo fervido interessamento ed allo spirito di sacrificio di cui l'attività del comm. Bassani è stata nobile esempio. Ed ha rilevato di quale significato fosse la volontaria partecipazione di tutto il personale all'affettuoso omaggio reso al vecchio e caro dirigente della Società.

A rendere completa tale partecipazione, il capitano Doria Emilio, a nome di tutti i dipendenti della Società, ha offerto al comm. Bassani, con belle e semplici parole di devozione e di affetto, un bellissimo vaso di Murano con uno stupendo mazzo di fiori. Infine si è associato alla manifestazione con cordiali espressioni di plauso e di riconoscenza il Presidente dell'Assemblea comm. Paolo Errera.

A tutti ha risposto, con commozione vivissima, il comm. Bassani, al quale i doni come le espressioni e il plauso dei colleghi e dei dipendenti sono giunti assai graditi.

La semplice, sincera ed intima cerimonia, che ha affratellato azionisti, dirigenti e dipendenti di una Società per onorare l'opera e le benemerenze di un comune compagno di lavoro, è stata una di quelle spontanee e significative affermazioni, della realtà della comunione di interessi tra tutti i fattori della produzione che dimostrano quanto giusto e sano sia il criterio Fascista che presiede il movimento di educazione delle masse. Ed è stato un simpatico, gentile riconoscimento per la ben nota, generosa ed utile attività data dal comm. Bassani alla vecchia tradizionale Azienda veneziana.

Pel 7. anniversario della fondazione dei Fasci

Il manifesto della Federazione

Il Commissario Straordinario della Federazione Fascista di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto pel VII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento:

« Fascisti,
Ricordate!

Sette anni or sono, nel cuore di Milano socialista, in una adunata di pochi audaci, nacque, nel divino nome d'Italia, i Fasci di Combattimento.

Una la mèta: salvare la Patria!
Uno il mezzo: la fede e il sacrificio!
Uno il capo: Benito Mussolini!

Sorse dal tumulto oscuro di quelle dure giornate, il grido ruggente della nostra giovinezza: e s'alzarono, scarmigliati e dispersi, ma decisi ad ogni prova, gli uomini che la Patria, morente nell'anima, morente nel cuore, morente nella carne, chiamava a sè per l'estrema disperata difesa.

Ricordate!

Tutto fu osato. Il sangue crebbe audacia al sangue. Il ferro della Scure tagliò profondo fino addentro alle radici impure: e la fede fu pagata con la vita ed il prezzo della gloria fu la morte, donata sulle piazze e sulle strade di tutta Italia.

Fu osato e fu vinto; e sulla terra riconsacrata dall'Alpi al Mare, alla grandezza del suo popolo ed alla luce splendida del suo avvenire, si accampa, pur oggi e sempre, l'anima del fascismo primogenito l'anima del fascismo eroico, l'anima del fascismo di Benito Mussolini.

Fascisti: Ricordate!

Il Duce volle salvare l'Italia; e l'Italia fu salva!

Il Duce chiede oggi un'Italia degna della sua grandezza, degna del sogno dei suoi Eroi e dei suoi poeti: e così sia!

Ma ciascuno s'accinga all'opera con cuore terso e volontà tenace: e sia l'intelligenza pari alla devozione, sia la disciplina pari all'audacia. Così veramente, per la Maestà del Re, per Benito Mussolini, per la volontà dei morti e per l'orgoglio dei vivi, il Fascismo nostro avrà servito sino in fondo, il divino Ideale!

Venezia, nel settimo anniversario della fondazione dei fasci. — Il Commissario Straordinario Avv. Vilfrido Casellati ».

Una lettera dell'Ass. Monarchica

L'Associazione Monarchica Nazionalista Sezione Vittorio Emanuele III. di Venezia ha inviato al Commissario della Federazione Provinciale Fascista Veneziana avv. Vilfrido Casellati la seguente lettera in occasione del settimo anniversario della fondazione dei Fasci:

« Nella fausta ricorrenza del VII anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento ogni anno più luminosa per l'opera serena ed efficace che diuturnamente svolge a pro dell'Italia il I. Ministro del Re e Duce del Fascismo S. E. Benito Mussolini, giunga gradita all'E.ma S. V. il saluto fascista della Sezione Monarchica Nazionalista di Venezia, auspicando che la balda giovinezza Italica, guidata dall'Uomo che con mirabile virtù ne regge i destini, che insegna la via del sacrificio e non mai quella della rinunzia, non tarderà a condurre la gloriosa Italia di Vittorio Veneto verso il suo immancabile destino Imperiale.

Gradisca illustre sig. Commissario i sensi della più distinta considerazione.

Viva il Duce, Viva il Fascismo!

Il Presidente: Amilcare Berlutti ».

Il Commissario Fascista ha così risposto

« Il saluto che la S. V. a nome della Sezione Veneziana dell'Associazione Monarchica Nazionalista mi invia in occasione del 7 anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, riesce molto gradito a me ed al Partito che ho l'onore di rappresentare in Venezia.

La gioventù d'Italia che lavora ed opera sotto la guida del Grande Duce, condurrà certamente e ben presto la Patria nostra verso il Suo immancabile destino Imperiale.

Gradisca, Ill.mo Presidente i sensi della mia viva riconoscenza ed il mio fervido augurio per l'Associazione Monarchica Nazionalista.

Con distinta osservanza: Il Commissario Straordinario: Avv. Vilfrido Casellati ».

L'appello dei goliardi

Il Gruppo Universitario Fascista ha affisso in Città il seguente manifesto in occasione del VII. annuale dei Fasci di Combattimento:

« Universitari Fascisti!

« Torna oggi, saturo di avvenimenti leggendari, ricco di promesse sorridenti, il settimo anniversario del Littorio.

« In questo meraviglioso periodo di lotte asprissime e di vittorie superbe, considerevole è stato il contributo dei Goliardi Fascisti della Serenissima.

« I nomi di tre Universitari figurano incisi nel marmo che ricorda i Caduti Fascisti di Venezia.

« Il sangue di questi Eroi precoci valse, però, ad alimentare la pianticella che ora è divenuta quercia imbattibile; ed anche Ca' Foscari, la rossa Ca' Foscari, d'altri tempi, marcia verso la sua totale purificazione.

« Camerati di Ca' Foscari!

« Spieghiamo al vento il nostro scarlatto Gagliardetto e tempriamo l'anima e la mente per le nuove battaglie che il Duce nostro ci comanderà di sostenere e vincere.

« *Venezia, nel VII annuale dei Fasci.*

« Il Segretario Politico del G. U. F.: *Rag. Fernando Marino* ».

Assemblea del Cotonificio Veneziano

Ieri, presieduta dal Vice Presidente Conte Avv. Riccardo Rocca, ha avuto luogo presso la Sede Sociale in 2.a convocazione l'Assemblea generale Ordinaria della Società **Cotonificio Veneziano**.

La riunione è stata molto numerosa e le proposte del Consiglio d'Amministrazione sono state approvate all'unanimità.

L'utile conseguito è di L. 8.644.206.16 che consente una distribuzione di dividendo in ragione di L. 22.— per azione da nominali L. 150.—.

L'Assemblea si è mostrato soddisfatta dell'esito del bilancio e lo ha reso evidente in modo tangibile applaudendo l'opera del Consiglio e specialmente del Consigliere Delegato Nob. Galanti. Il Comm. Ing. Pitter ha preso la parola per illustrare con qualche dettaglio la grandiosa e coraggiosa opera iniziata subito dopo l'armistizio della ricostruzione completa dello Stabilimento di Venezia e della Tintoria di Torre ed il riassetto degli altri Stabilimenti di Pordenone profondamente mutilati dalle vicende della guerra.

La relazione del Consiglio dà notizia della definizione nei riguardi degli indennizzi di guerra e fa presente come la Società sia stata molto scarsamente indennizzata: malgrado ciò per la saggia e coraggiosa amministrazione, oggi gli Stabilimenti del Cotonificio Veneziano possono essere considerati fra i migliori e più cospicui d'Italia. I suoi prodotti sono giustamente apprezzati specialmente nei mercati del Levante dove la Società svolge un importantissimo ed invidiato lavoro.

Il Presidente ha annunciato che il dividendo sarà pagabile a datare dal giorno 6 Aprile p. v.

I Consiglieri uscenti furono rieletti ad unanimità, così i due Sindaci in carica e come terzo Sindaco è stato nominato il cav. Antonio Dall'Armi e quali Sindaci supplenti i Signori: Mainardi Cav. Rag. Edoardo e Sullam Ing. Comm. Guido.

Consegna d'una onorificenza

Giovedì sera, in una sala del Ristorante «Giorgione» si riunirono tutti i funzionari del Sindacato Adriatico Infortuni, col loro Direttore gr. uff. avv. Carlo Allegri, per festeggiare la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del rag. Zamara Isidoro, Capo ufficio generale del suddetto Istituto.

Il banchetto fu servito con molta signorilità ed allo spumante il gr. uff. avv. Allegri consegnò al neo-Cavaliere le insegne, mettendo in evidenza le speciali doti del festeggiato.

Il sig. Moro G. B., a nome dei colleghi, consegnò al festeggiato una artistica pergamena e alla signora del cav. Zamara, presente al lieto convegno, fu offerto un bellissimo mazzo di fiori.

Il cav. Zamara ringraziò i presenti per la cortese manifestazione d'affetto e di stima tributatagli.

U. S. Bar Monaco-U. S. Bar Pattaro

L'attesa vivissima che circonda questa partita negli ambienti sportivi Lidensi — la preparazione delle squadre da tempo iniziata — la rivalità sportiva fra i frequentatori dei due esercizi — le scommesse ed il pronostico incerto aumentano l'interesse della singolare competizione amichevole che si svolgerà domenica alle ore 16 alla Giava.

L'istituzione della Commissione per le locazioni de negozi

In seguito alle trattative svolte, con l'intervento di un delegato del P. N. F., fra l'Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e provincie e la Federazione fascista provinciale del commercio è stato ieri firmato nel gabinetto del Prefetto il concordato relativo alla costituzione della speciale commissione che dovrà cercare di conciliare e risolvere le controversie che sorgeranno fra proprietari ed inquilini di negozio in seguito alla cessazione del regime vincolistico.

Riportiamo il concordato nel suo testo preciso:

Art. 1. — E' istituita in Venezia una Commissione con funzione di conciliare e risolvere le controversie relative alle locazioni dei locali adibiti ad uso di negozio, di ufficio e d'industria in genere. Qualora nella locazione sia compresa anche l'abitazione dell'inquilino, la Commissione sarà competente solo se la parte commerciale abbia prevalenza su quella di abitazione.

Art. 2. — La commissione è di cinque membri: un Presidente nominato dal Commissario straordinario del P. N. F. della Provincia di Venezia, due membri nominati dall'Associazione fra proprietari di fabbricati urbani di Venezia e Provincia, e da due membri nominati dalla Federazione provinciale del commercio.

In casi eccezionali potrà funzionare col Presidente ed un membro per associazione, purchè vi sia l'unanime parere di questi di giudicare in numero di tre.

Art. 3. — La Commissione ha sede presso l'Amministrazione Municipale (sala dei Giudici conciliatori) dove pure funziona la Segreteria all'uopo costituita.

Art. 4. — La Commissione dovrà essere adita ad iniziativa del proprietario od inquilino, quando fra questi sia fallito l'accordo diretto sulla misura del canone di fitto, o quando debbano essere valutate le ragioni che inducano il proprietario allo sfratto.

Art. 5. — La Commissione ha il più ampio criterio di giudizio e, caso per caso, dovrà considerare obiettivamente il valore locativo dell'ente in contestazione e le condizioni soggettive delle parti così da conciliare sulle sue decisioni il concetto dell'equità con quello della opportunità.

Art. 6. — Le decisioni della Commissione hanno valore puramente morale e sono inappellabili, quindi le parti sono moralmente vincolate ad osservarle con lealtà.

Art. 7. — Il proprietario o l'inquilino che non si sottometta alla decisione della Commissione, nonostante il richiamo di questa, verrà segnalato alla rispettiva Associazione e al P. N. F.

Art. 8. — Le decisioni della Commissione saranno vincolate dal 1. luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Art. 9. — Potrà essere adita la Commissione sia che il rapporto locativo in corso e scadente al 30 giugno 1926 provenga da contratto, sia dal regime vincolistico.

Art. 10. — La Commissione terrà udienza in giorni da stabilire e avrà giurisdizione in tutto il Comune di Venezia.

Per i proprietari di case: Avv. Carlo Lanza; avv. Ivancich; Dr. Fernando Pagan.

Per la Federazione del Commercio: Federico Cecchetelli.

Per il P. N. F. Avv. Giovanni Brunetta.

Il Commissario straordinario del P. N. F.: Avv. Vilfrido Casellati.

Il Commissario per il Comune di Venezia: Bruno Fornaciari.

Il Prefetto: Coffari.

La Commissione per le designazioni fatte dalle rispettive associazioni è così costituita: Avv. Giovanni Brunetta presidente; Cav. Federico Cecchetelli; sig. Ettore Grandesso; Avv. Carlo Ivancich; Avv. Francesco Visinoni membri.

A giorni saranno pubblicate le norme relative alla applicazione del concordato e nel mese di aprile la Commissione comincerà a funzionare.

Un terzetto alla ringhiera

Alle 20.30 di ieri la signora Pittau Maria in Borzari, nel ritirarsi in casa a S. Marco corte Lizzi 3275, vide due individui sospesi ad una ringhiera immediatamente sottostante al primo piano della casa segnata col N. 3287 e ove abita il vigile al fuoco Pellazza Giuseppe di anni 25. Alla vista della signora i due si lasciarono cadere prestamente dalla ringhiera e si allontanavano. La signora corse immediatamente ad avvertire del fatto il vigile stesso che uscito tosto col nipote Massari Pietro di anni 19 dimorante presso di lui, si dette a seguire i due ai quali lungo la strada si aggiunse un terzo. Giunta la comitiva nei pressi di S. Polo, lo zio incaricava il nipote di continuare il pedinamento, mentre egli correva al commissariato ove trovava il brigadiere dei carabinieri Sannito e la guardia di P. S. Rega ai quali narrò l'accaduto e coi quali si pose alla ricerca del gruppo che poco dopo infatti veniva trovato non molto lontano da Campo S. Polo.

I tre vennero fermati e condotti al Commissariato di Dorsoduro, ove dettero le generalità loro: essi sono Dei Rossi Romano di anni 19 abitante a Castello 5027 facchino, Rodestrel Vittorio di anni 18 e Magnanini Amedeo di anni 20, abitante alle Casermette, ambedue braccianti. In quanto al motivo per cui i primi due si trovavano a quell'ora e in quella posizione piuttosto fuori del comune in corte Lizzi, era semplicissimo. Macchè cattive intenzioni, macchè tentativi di furto. Oibò! Facevano... della ginnastica. La passione, fa commettere anche delle stranezze e quella per la ginnastica, poi, anche delle stranezze sospette, tanto sospette che i tre vennero più tardi mandati alla Giudecca a meditare sulle conseguenze poco piacevoli di certi sports....

L'avviso relativo alle quotazioni nella Borsa di Venezia delle azioni della Compagnia Assicurazioni Generali, comparso in data 26, e l'avviso delle quotazioni delle azioni della Cosulich comparso in data 27, sono stati pubblicati errati e debbono leggersi come segue:

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la Società An. Compagnia Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, costituitasi nel 1831, capitale versato L. 60.000.000, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale di L. 500, venale L. 5710, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, li 24 Marzo 1926.

Camera di Commercio ed Industria di Venezia

Si rende noto che la Società An. COSULICH Società Triestina di Navigazione, costituitasi il 22 Ottobre 1903, capitale versato Lit. 250.000.000, ha presentato domanda per l'ammissione delle sue azioni, del valore nominale di L. 200, venale L. 270, alla quotazione ufficiale nella Borsa di Venezia.

Venezia, li 24 Marzo 1926.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'anniversario fascista

TRENTO, 27

Oggi verrà celebrato solennemente anche nella nostra città il 7.o Anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

Un corteo di Fasci e di rappresentanze degli stessi muoverà ad ore 10.30 da Piazza Dante per recarsi attraverso alle vie principali della città al Teatro Sociale, dove l'on. Antonello Caprino dirà il discorso commemorativo.

Nella serata gli edifici comunali verranno illuminati. Un plotone di vigili urbani in alta uniforme aprirà il corteo. Gli edifici comunali saranno imbandierati.

Il Commissario prefettizio e una rappresentanza della Commissione Consultiva Comunale assisteranno alla commemorazione al Teatro Sociale nel palco del Comune.

Per le onoranze ai martiri del 1916

Un Comitato Nazionale per le Onoranze ai Martiri del 1916 si è costituito a Milano sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re. Detto Comitato ha stabilito, che la manifestazione nazionale in onore dei gloriosi Eroi, Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Fabio Filzi, Giovanni Grion, Francesco Rismondo e Nazario Sauro, avvenga il giorno che ricorda la nostra entrata in guerra, il 24 maggio p. v. In quel giorno gli Eroi saranno rievocati con pubbliche conferenze, verrà diffuso ai giovanetti e al popolo l'opuscolo, che ricorda i Martiri sublimi e verrà rivolto agli Italiani un apposito manifesto.

In quell'occasione verrà coniata una medaglia commemorativa per la quale l'on. Paolo Boselli ha dettata l'iscrizione e a cui lo scultore Castiglioni ha dato l'opera sua di eletto artista. La nostra città contribuirà alle onoranze dei Martiri versando al predetto Comitato una offerta.

Il monumento nazionale a Cesare Battisti

Il Commissario Prefettizio comunica, che la Commissione Reale per i monumenti a Cesare Battisti a Trento ed a Nazario Sauro a Capodistria è stata convocata per il giorno 7 aprile p. v.

In quell'occasione il Commissario Prefettizio esporrà nuovamente il desiderio dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza tutta, che nella nostra città venga eretto a Cesare Battisti un monumento architettonico, anzichè un monumento tombale, come era stato prospettato nella seduta della Commissione Reale.

I Legionari Trentini a Benesov

La Legione Trentina ha consegnato al sig. Giretti Presidente del Comitato pro lapide ai trentini morti in esilio a Benesov il seguente messaggio:

«Alla città di Benesov, che seppe con squisita ospitalità alleggerire l'esilio e le sofferenze di tanti patrioti Trentini, ai generosi Signori del Comitato pro-lapide, che rendono insieme a noi onore ai nostri compagni che la morte colse lontano dalla patria agognata, vada il plauso e la riconoscenza dei Legionari Trentini, volontari nell'Esercito Italiano contro il comune oppressore.

Il saluto romano fascista

In seguito ad analoga disposizione del Ministero dell'Interno il saluto romano fascista è stato esteso ai Corpi Armati, alle dipendenze dei Comuni. In ottemperanza a tale disposizione il Commissario Prefettizio ha esteso l'obbligo del saluto romano fascista ai Vigili Urbani e ai Vigili del fuoco.

Nuovi passaggi ferroviari

Il Consultore ing. Guido Dorna, per incarico del Commissario Prefettizio comunica, che il giorno 24 c. m. ebbe luogo con l'intervento del comm. ing. Raseri, incaricato dalla Direzione Generale delle F. S. S. una riunione con i rappresentanti del Comune per esaminare la questione degli attraversamenti ferroviari in città.

Il rappresentante delle F. F. S. S. aderì al seguente programma d'esecuzione dei lavori:

1. Abbassamento della platea del sottopassaggio di Via Fontana e chiusura definitiva del passaggio a livello in Via Bettine.

2. Costruzione del sottopassaggio di Briamasco, della larghezza di 10-11 metri, e chiusura, terminato questo lavoro, del passaggio a livello del Palazzo delle Albere.

3. Costruzione del cavalcavia di S. Lorenzo e del ponte dell'Officina del gas.

4. Id. della passerella pedonale in Via Canestrini.

5. Id. della passerella in Via Verdi.

6. Allargamento del sottopassaggio di Via Grisli.

Tenendo conto di quanto è risultato dalla discussione nella predetta riunione verrà trasmesso al Comune un nuovo abbozzo di convenzione generale: per ogni singolo lavoro verrà poi stipulata convenzione speciale.

Nuovi lavori stradali

Lotta la relazione dell'Ufficio Strade e per togliere l'inconveniente, che, in caso di pioggia e neve, Via Torre Vanga e Via Torre Verde siano pressochè impraticabili per i pedoni in seguito al formarsi di fango liquido, nonchè in considerazione del forte traffico su quel tratto della Via di circonvallazione, si dà parere favorevole alla cotramatura di Via Torre Vanga dall'intersecazione con Via Dal Pozzo e di Via Torre Verde fino al lato settentrionale di Piazza Silvio Pellico.

La copertura dell'Adigetto

La Commissione comunale, presa a notizia la proposta presentata dallo Studio Ingegneria ed Architettura Ingg. Gaffuri, Sittoni, Gianferrari e Segalla, riguardante la copertura dell'Adigetto dallo sbocco dell'attuale tombone fino al ponte Romagnosi, e considerato, che la stessa tiene conto della deliberazione anteriore della Commissione di risolvere il problema in una volta sola con la costruzione sopra la zona risultante di una serie di villette secondo un progetto armonico e di gradimento del Comune, ha proposto di accogliere la stessa, concedendo agli ingegneri richiedenti la chiesta opzione per un periodo di sei mesi.

Le trattative per la cessione del suolo risultante con i singoli acquirenti verranno condotte dagli ingegneri predetti, mentre la stipulazione dei singoli contratti di vendita al Comune.

Cronaca di Bolzano

Il 7. Anniversario della fondazione dei Fasci. — In occasione della ricorrenza del settimo anniversario della fondazione dei Fasci, nelle località maggiori dell'Alto Trentino verranno fatte delle speciali festività da parte delle corporazioni nazionali e della popolazione. A Bolzano incoronerà la memoranda data un «banchettissimo», che avrà luogo alle sale civiche, ed al quale parteciperanno tutte le Autorità nonchè la M. V. S. N., i ferrovieri fascisti, i sindacati fascisti ecc.

A Silandro (Val Venosta) alle 10 avrà luogo la presentazione delle autorità militari, alla presenza dei frequentanti dei dei corsi premilitari; alle 14 concerto pubblico con scelto programma in piazza della Chiesa, della Banda cittadina; alle 15 riunione alla stazione ed all'Albergo Croce Bianca, dove avrà luogo un grande banchetto, e saranno pronunciati i discorsi d'occasione. Alle 16.30 sfilata della guarnigione e della milizia. A tale festa parteciperanno diverse rappresentanze nazionali di tutta la Valle Venosta.

Le nozze del gen. Spiller. — Come demmo notizia la settimana scorsa, il comandante del presidio della nostra città gen. Spiller ha impalmato a Mantova la signorina Bice Galli; il matrimonio religioso è stato contratto dal Vescovo di Mantova. Hanno inviato telegrammi di augurio e di felicitazione le seguenti personalità: S. E. gen. Badoglio Capo dello S. M., S. E. gen. Grazioli. Tra i regali si trovano: un magnifico servizio d'argento per thè, regalo del Comando di Brigata; una coppa d'Onice, omaggio del Presidio di Bolzano.

Alle nozze erano presenti: il colonnello Rossi comandante del 232. Fanteria di stanza a Bolzano, il tenente colonnello Navarini, il capitano Mazzarella.

Il gen. Spiller è stato l'espugnatore del Monte Sabotino.

Il gen. Modena a Merano. — Il Comandante della Divisone di Trento gen. Modena, s'è recato in visita a Merano, città mai vista dal suddetto generale. L'accoglienza fattagli sia dalla cittadinanza che dalle Autorità militari, civili e politiche nonchè ecclesiastiche fu assai calorosa. A riceverlo ed a recare omaggio sono venute le seguenti personalità: dott. de Kaan in rappresentanza del Comitato di Cura, il colonnello de Strobl, dott. Raffeine preside dei Benedettini.

Cronaca varie. — La lega dei proprietari di casa di Bolzano ha tenuto una assemblea straordinaria nelle sale dell'Albergo Al Sole, la quale è stata assai frequentata dopo lunga discussione del presidente Carli, fu accolto ad unanimità un ordine del giorno in cui si esortano i padroni di casa ad essere giusti e leali con i loro inquilini, nell'imminenza della cessazione del regime vincolistico dei fitti di case, affinchè in seguito all'ingordigia di pochi padroni di casa, il Governo nazionale non venga costretto a emanare delle misure restrittive contro i proprietari di case. Fu pure deliberato di proporre al Commissario prefettizio de Steffanini la composizione d'una commissione mista di proprietari di casa e di inquilini, alla quale sieno demandate per la decisione tutte le vertenze che dovessero sorgere tr ainquilini e proprietari di case.

Il Fascio di Bressanone ha fatto affiggere dei manifesti per le vie in cui si ammoniscono i proprietari di case dal fare pretese inesigibili e si esortano tutti gli inquilini che avessero qualche lagnanza con i loro padroni di casa a rivolgersi direttamente al Fascio che, in certo qual modo, si prefiggerà di tutolare giustamente gli interessi di entrambe le categorie in conflitto.

— La nota ditta marmifera Roberto Hauser di Vipiteno ha acquistato, in via d'incanto, le cave di onice di Corzes in Val Venosta.

— A Maja Alta è stata tratta in arresto — su denuncia del marito tradito — una moglie infedele, unitamente al suo seduttore: entrambi gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Merano.

— A Maja Alta un bambino di 5 anni, figlio del maresciallo di quella stazione dei RR. CC., di nome Mario, sostituisce meravigliosamente il padre nei fare le parti da interprete di fronte alla popolazione italiana e tedesca.

— Nella nostra città è arrivato ieri sera il maestro viennese Charles Weinberger, rinomato compositore, il quale dirigerà al Teatro Civico, il suo capolavoro «Una manovra notturna», operetta in tre atti (premièr). L'attesa in città per tale premièr è vivissima.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Per combattere il mal rossino. — Il Commissario prefettizio rende noto agli interessati che il mal rossino ha già fatto la sua comparsa in più comuni del Mandamento di Borgo. Urge perciò provvedere di impedire una maggiore diffusion edella malattia che si può ottenere solamente mediante la vaccinazioni profilatiche.

Chi desidera far vaccinare i propri suini dovrà farne denuncia a questo Ufficio, depositando lire 9 per ogni capo da vaccinarsi. Le denuncie saranno accettate fino al giorno 5 aprile prossimo venturo.

MERANO

Stufa che esplode. — In una villa posta nei pressi della stazione, esplose l'altro giorno una stufa a gas, causa la negligenza d'un operaio che stava riparando le tubature. Il fuoco danneggiò i mobili di cucina e ustionò la padrona di casa. I danni ammontano a alcune centinaia di lire.

Sempre furti. — Il negoziante Rungaldier denunciò la misteriosa scomparsa di alcuni indumenti esposti sul banco del suo negozio.

— Mentre l'altro giorno tal Folie viaggiava sul treno di Val Venosta, gli fu rubato uno zaino contenente oggetti per il valore di circa 90 lire. Si indaga.

GARGAZZONE

Grave incendio. — La notte scorsa, per cause non ancora conosciute, un terribile incendio è scoppiato nel fienile di tale Abarr Luigi. In poco tempo il terribile elemento si propagò e distrusse il fienile e una buona parte della vicina casa colonica. Il danno è di 100.000 lire, coperto però dall'assicurazione. Il bestiame fu salvato in tempo.

MARLENGO

Camino che brucia. — Dal camino della casa di certa Maria Geiser, si vedevano, l'altr'ieri, uscire fiamme e globi di fumo. Accorsero tosto i familiari che riuscirono a domare e a spegnere il fuoco. Rimasero però danneggiati i muri, le travature del terzo piano e un uscio. Il danno sale a circa 600 lire.

RI

Gita alla Fiera di Milano. — Il locale Ufficio Viaggi e Turismo Enit organizza per i giorni 17, 18 e 19 aprile una gita in comitiva alla Fiera Campionaria di Milano. Prenotazioni e informazioni si possono avere a Riva presso l'Ufficio Enit, ad Arco presso l'Enit (Banca Mutua Popolare ed a Bezzecca presso l'Agenzia della Banca Mutua Popolare di Rovereto.

La nuova Sezione di Riva della S.A.T. — L'altra sera in una sala del Ristorante Giardino Verdi, presenti il segretario Castelli della S.A.T. ed una cinquantina di soci di Riva della Società Alpinisti tridentini, venne formata la Sezione di Riva della Società Alpinisti tridentini. Vennero discusse le questioni locali dell'alpinismo e si passò quindi alla nomina della Direzione che risultò eletta nelle persone dei signori: Fiorio Nereo presidente; Pozzini Silvio, vicepresidente; Pollini rag. Antonio, cassiere, Alberti Marcantonio, segretario; ed a consiglieri i signori: Cominelli Giovanni, Pernici Andrea, Salvino Ubaldo, Zeni Guido.

Alla nuova Direzione venne dai soci raccomandata l'organizzazione di frequenti gite, e le prime nei dintorni per portare ai monti numerose comitive. Vengono inviati due telegrammi al Presidente Pedrotti della S.A.T. e al Presidente Peterlongo della S.O.S.A.T.

Per il giorno 11 aprile è fissata una gita sul Creino e ritrovo con le sezioni di Verona del C.A.I., con la S.A.T. di Trento e Rovereto e con la S.O.S.A.T.

Pro Scuola complementare. — Per onorare la memoria della defunta sig.a Clementina fu Pietro Daprà i nipoti prof. Ciro Andrizzi mh-r?-l.nz35. s am mam Ciro e Lena Andrizzi offrono alla cassa scolastica della Scuola complementare lire 25.

PERGINE

Furto di ferro. — Il carpentiere Albino Frisanco, aveva lasciato allo scalo della stazione ferroviaria settanta colli di ferro. Recatosi ieri il carpentiere a contare i colli vide che due erano spariti. I carabinieri hanno iniziate le indagini.

CALDARO

Conferenza di maestri. — Giovedì ebbe luogo in un'aula delle scuole elementari di Caldaro, ebbe luogo la consueta conferenza didattica per i masetri del Circolo Caldaro-Appiano. Il direttore did. R. Bonenti, dopo aver annunciato l'ordine del giorno, prese, con bella parola, a svolgerne il primo punto: L'insegnamento del disegno. Il disegno nelle scuole elementari è materia importantissima specialmente come mezzo di esplicazione d'idee. Mentre parlava il Direttore, s'aperse l'uscio e, improvvisamente entrò il R. Ispettore scolastico cav. Giovanazzi. Anche l'Ispettore intrattenne gli insegnanti con dotte dissertazioni.

Fu poi eletto un comitato, nelle persone degli insegnanti Prader, Nicolussi, Turra, Dalbono e Fozzer per la scelta di un luogo di riunione di tutti gli scolari del circolo, riunione di scopo didattico-educativo, che avrà luogo nel prossimo maggio.

Conferenza del Fascio. — Presieduti dal segretario politico sig. Angelini, si riunirono l'altro giorno, tutti i fascisti di qui, in una sala del Municipio.

Venne deciso di acquistare un gagliardetto da pagarsi per mezzo di sottoscrizioni. La prima sottoscrizione, subito iniziata, fruttò circa 500 lire. La sede della Sezione venne fissata in un locale, sito in Piazza G. B. Lampi. Furono poi accolti due nuovi soci.

RAGOLI

Investito da unauto. — Domenica scorsa tale Castellani Adriano si recava in bicicletta a Dro. Ibprovvisamente arrivò una auto che l'investì e lo scaraventò a terra. Il povero Castellani fu raccolto in tristi condizioni da un amico che passava con la sua carrozza, e fu condotto a Dro ove ricevette le prime cure e poi a casa fu messo a letto. La bicicletta fu massacrata, mentre dell'auto investitrice nulla si sa.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Ai Sidacati

Ci viene comunicato:

Il Segretario generale della Federazione dei Sindacati Fascisti, signor Aleco Castellani è stato recentemente nominato Fiduciario per la liquidazione della cessata Federazione del Libro.

Per la costituzione dei Sindacati Poligrafici è stato nominato Segretario Provinciale il sig. Renato Zucchini, al quale i poligrafici dovranno rivolgersi per l'iscrizione al costituendo Sindacato.

Per martedì sera 30 corr. alle 18, nei locali della Federazione dei Sindacati Fascisti, Via Prefettura 10, sono invitati tutti gli operai metallurgici addetti alla industria cittadina e non ancora iscritti al Sindacato Metallurgici, per trattare importanti questioni concernenti l'organizzazione ed i miglioramenti economici.

Assemblea del Circolo Speleologico

Dopo le fortunate operazioni compiute dalla sqcadra di esplorazione del Circolo Speleologico e a San Giovanni d'Antro e a Villanova di Tarcento, i dirigenti hanno deciso di convocare l'Assemblea ordinaria generale dei soci allo scopo di fare un bilancio della attività svolta nel periodo dell'esercizio 1925-26.

Recentemente sotto la presidenza dello Illustre comm. prof. Francesco Musoni si è riunito il Consiglio del Circolo Speleologico e questo ha determinato che l'Assemblea abbia luogo il giorno 31 di questo mese. Il consiglio, ha, oltre ad altre deliberazioni deciso anche riguardo al primissimo Congresso che avrà luogo quanto prima con una gita alla Nuova Grotta scoperta a Villanova sopra Tarcento.

Furono approvati i bilanci e vennero proposte alcune modifiche a certi articoli dello Statuto approvato nel 1898. Il Consiglio naturalmente presenterà tutte le sue proposte oltre ad una relazione morale e finanziaria nella prossima Assemblea nella quale poi sarà eletto il Consiglio nuovo.

Quelli dei soci che non avessero ritirato ancora la tessera sono pregati di farlo presso la segreteria del R. Liceo Scientifico dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 oppure la sera stessa dell'Assemblea. Per chi trovasse utile associarsi a questo glorioso sodalizio che vanta sì alte benemerenze scientifiche può farlo inviando l'adesione presso il R. Liceo scientifico oppure sottoscrivendosi in una scheda che giace presso la Libreria Carducci in Via Cavour. La tessera potrà essere ritirata come sopra abbiamo detto.

Quest'oggi la squadra esploratori del Circolo è partita in esplorazione per la Grotta di Villanova. Essa è comandata dal prof. Fabbri ed è composta di cinque esploratori che si fermeranno tutta la giornata nel'a magnifica grotta allo scopo di fare dei rilievi, prendere delle misurazioni di temperatura dell'aria e dell'acqua. Sarà tentato inoltre di forzare un passaggio per inoltrarsi ancora nelle viscere misteriose del Bernadia.

I Mutilati ed il 28 marzo

La sezione Mutilati ed Invalidi di Udine ha fatto invito ai suoi soci perchè tutti siano presenti alla celebrazione del settimo anniversario del'a fondazione del Fascio. Essi si troveranno con l'insegna sociale alle ore 9 sul Piazzale della stazione onde prendere parte al corteo che sfilerà per la città. Con Udine parteciperanno anche tutte le sottosezioni della Provincia le quali recheranno anche i propri vessilli.

Allo scioglimento del corteo i mutilati si raduneranno presso la Casa dei Combattenti ove è sita la sede della sezione.

Udine contro Hellas

Il Campo Moretti ospiterà oggi la squadra dell'Hellas di Verona che s'incontrerà con i cittadini bianco-neri per la prima partita del girone di ritorno del campionato di prima divisione. L'Udinese che in questi ultimi tempi non aveva dato buona prova, si presenta oggi con la formazione rimaneggiata, la quale dà affidamento in un'ottima affermazione. Precederà l'incontro la partita del campionato riserve Udine contro Venezia.

Vittima di un incendio

In seguito al grave incendio verificatosi a Caneva di Sacile, è deceduto ieri tra lo strazio dei familiari e dei congiunti, il sig. Gio. Batta Fioretti il quale aveva corso pericolo di essere arso vivo nell'incendio. Bisogna qui ricordare, fra i volenterosi che più prestarono l'opera loro nella pericolosa circostanza, il muratore Mario Manié che coraggiosamente salì sui tetti, riuscendo ad isolare l'incendio. Anche i carabinieri prestarono un lodevole servizio.

Infortunio

E' stato accolto al nostro Ospedale civile il contadino Leon Angelo di anni 23 nativo ed abitante in Valvasone. Siccome il poveretto presentava delle ferite agli organi visivi fu chiamato il dott. Feruglio il quale gli prestò le prime cure. Il Leon presenta una ferita alla palpebra inferiore ed una penetrante nel bulbo oculare destro con lussazione del cristallino oltre ad una ferita alla guancia destra.

Il d.r Feruglio lo giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Interrogato il giovanotto ha dichiarato di essersi prodotte tali ferite mentre accudiva ad alcuni lavori del suo mestiere.

Per dieci giorni ne avrà certo Flumignani Fiumino, pittore di anni 40 abitante nella nostra città, il quale mentre stava lavorando pose un piede sopra una tavola proprio in un punto in cui spuntava un chiodo. Fu casi che egli dovette presentarsi all'Ospedale per ricevere le cure del caso. Il dott. Tomadoni che gli riscontrò una ferita di punta al piede sinistro lo giudicò guaribile, salvo complicazioni in una decina di giorni.

CERVIGNANO

Un banchetto. — Con larghissimo intervento di cittadini tra i quali predominava l'elemento fascista di qui e di vari comuni del mandamento, è stato offerto un pranzo di 126 coperti all'egregio dott Cesare D'Errico, procuratore delle Impo ste che venne traslocato ad Edolo. Parlarono applauditissimi il Sindaco avv. Rinoldi, l'industriale Carlo Mulinaris, il dott. Leo, di Villa Vicentina ed infine i Commissario straordinario del Fascio sig Ubaldo Stefanelli.

Il festeggiato visibilmente commosso rispose a tutti con un elevato discorso che si chiuse inneggiando alla prosperità di Cervignano attraverso l'opera del Fascismo.

S. MICHLLE al Tagliament

Conferenza sulla Battaglia del Grano — Domenica scorsa nelle scuole comunali del Capoluogo, alla presenza di numeroso pubblico, il prof. cav. Giuseppe Ruini, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro, tenne una importante conferenza sulla Battaglia del Grano.

Erano presenti tutti i maestri delle nostre scuole, i quali dovranno espletare lo incarico, ricevuto dal Comitato locale per la Battaglia del Grano, di provvedere all'insegnamento di nozioni di agricoltura agli alunni delle scuole comunali: tale insegnamento teorico sarà poi integrato con lezioni pratiche che appositi istruttori impartiranno sui campi sperimentali messi a disposizione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro, con lodevole premura, dalle Amministrazioni Biaggini, Beltrame e 3. Bacino di Bonifica.

I solutori della sciarada a premio

Ci inviarono la esatta soluzione della Sciarada a premio, pubblicata Lunedì 22 Marzo (BENE-DIZIONE), le seguenti signore:

Dina Piazza, Anna Maria Alberti, Stella Borghetti Bergonzini, Da Ros Vittoria, Cantoni Elda, Carolina Cavaleri, Concetta Gattellaro, Luisa Pellegrini, Rina Sartori, Marinoni Italia, Neri Irma, Laura Beer.

Ed i signori: Gaetano Silvestri, prof. Antonio Farra, Cavaleri Iginio, Rossato Giulio, Dogà Ruggero, Paolo Cavaleri, Delfitto Natale, Padifi o Zanin, Alberti Gaetano, Eugenio Duse, Francesco Luca, Zerrabin Eugenio, P. M. Musone, Panezza Girolamo, Attilio rag. Morandi, Rocchetta Alfredo, Giorgetto Cavaleri, Manlio Alessandrini, Vianello Gino, Zatini Mario, Trabacca Salvatore, Bregonzini Geminiano, Eugenio Alzetta, Ugo Francescbetti, Lamberto Marchesini.

La sorte favorì i signori: Cavaleri Gino, Vianello Gino, Da Ros Vittoria, Marinoni Italia.

Notiziario veneto

MOTTA DI LIVENZA

Il dott. Gasparini riprende il suo posto nella Sezione Combattenti. — I combattenti e la cittadinanza tutta hanno appreso con vivo compiacimento che il dott. Federico Gasparini ritorna al suo posto di Presidente di questa Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti in seguito alla seguente lettera della Federazione Provinciale di Treviso:

«Questa Federazione, ha con vero dolore, appreso le dimissioni di V. S. da Presidente di codesta fiorentissima Sezione. Le ragioni personali, che Ella adduce, non bastano a giustificare l'atto gravissimo che va a tutto detrimento di codesti combattenti, che in Lei hanno sempre visto il Commilitone dalla grande anima e dal grande cuore e fra i quali Lei è la forza necessaria e coesiva. Lo scrivente confida nel Suo elevatissimo spirito, che sentiamo compreso della missione della nostra grande Associazione, fiducioso che, sorpassando qualsiasi ragione che a tale passo La ebbe a spingere, abbia a riprendere il posto di sacrificio per il bene di codesti nostri compagni di guerra. Respingere perciò le Sue dimissioni e la invita a riprendere il Suo posto di lavoro alla testa di codesta Sezione. Sicuri che Ella accetterà senza obbiezioni il nostro comandamento le saremo grati di un cenno di conferma. Fraterni saluti. — Il Presidente della Federazione: f.to Ing. Mazza.»

Il dott. Gasparini così risponde alla Federazione:

«Inattese attestazioni di amichevole solidarietà, di fraterna simpatia in questi giorni avute dalla massa combattentistica Mottense — espressioni di lode e di incoraggiamento avute da Amministratori Comunali e da Rappresentanti politici — saggio comandamento Presidente Federazione Provinciale, mi consigliano riprendere il mio posto a capo amata Sezione Mottense, collintento di continuare ad adempiere ad un dovere e compiere una opera onesta. — f.to Dott. Gasparini».

PIEVE DI CADORE

La consacrazione della Chiesa del Molinà. — Ieri officiente Mons. Gregori don Giuseppe Parroco di Domegge, assistito da numeroso clero del Cadore e col concorso grandissimo di pubblico, è stata solennemente riconsacrata al culto, la Chiesa della Madonna del Molinà, artistico monumento del 1500.

La funzione è riuscita imponente ed austera, poichè tale tempio è venerato dal popolo Cadorino della regione.

Durante la messa cantò la Schola Cantorum di Calalzo, e terminato l'ufficio, tenne un'elevato e dotto discorso il prof. don Giovanni Ciani, il quale dopo aver parlato della religione e storia di tale Tempio, ricordò come il 4 novembre 1918, sull'adiacente ponte le nostre valorose truppe, che da parecchio battevano e fugavano il teutonico nemico, si arrestavano essendovi giunto l'ordine d'armistizio.

Per cura del Sindaco di Domegge geom. Giovanni Barnabò, dei Rev. Parroci Gregori, Ciani e Masi, Comune di Calalzo ed altri Enti, sulla artistica chiesa verrà quanto prima murata una lapide in marmo ricordante la storica data del 4 novembre, nonchè sarà murato il Bollettino della Vittoria.

Un'opera da salvarsi. — L'antica ed artistica Chiesa del Cristo posta sulla strada nazionale Pieve-Tai, per ragioni belliche subì non pochi danni avendo avuti trasformati i locali in magazzini del Commissariato sussistenza e pel continuo passaggio di veicoli.

Durante il triste periodo d'invasione subì la depredazione dei Sacri Bronzi, e scorta dal nemico la copertura della cupola del campanile tutta di lamiera di rame l'asportò, demolendo l'artistica cuspide della quale tutt'ora si vede il moncone!

Ragioni diverse ostacolarono a tutt'oggi la ricostruzione di tale cuspide, però da parte del Commissariato TT. LL. si dovrebbe agevolare la fabbriceria nella ricostruzione, poichè la Chiesa del Cristo venerata dai fedeli che giungono in pellegrinaggio da lontane contrade, visitata dai nostri artisti e dagli stranieri per le molteplici opere d'arte in essa contenute, non dovrebbe esser più a lungo dimenticata, trattasi di prezioso patrimonio nazionale del quale anzitutto devesi curarne la conservazione.

FELTRE

Il foro boario. — La progettata costruzione del nuovo foro boario ha sollevato tra i cittadini ampie discussioni. Questi infatti giustamente si preoccupano del grave contraccolpo che ne subirebbe il commercio qualora il mercato fosse trasportato troppo lontano dal centro come è stato progettato. Commercianti ed allevatori per conto loro hanno prospettato una soluzione che significhi «il male minore».

Giustamente si osserva che alle venture il mercato sarebbe troppo esposto ai rigori invernali, oltre che troppo lontano come accennammo. Ai Folli se c'è vantaggio d'esser più vicino ci sono gli stessi inconvenienti per la temperatura ed il fondo acquitrinoso. Da tutte le discussioni la soluzione che sembra migliore è risultata quella che consiglia la costruzione del foro boario al crocicchio della Stazione sul fondo di proprietà della Società Passuello e Frovera e dei sigg. De Paoli. Molteplici sono le ragioni che fanno preferire questa a qualunque altra località e cioè: la vicinanza alla stazione ed al centro del paese; la necessità di togliere quelle costruzioni ora esistenti (che sono una bruttura): e di rettificare la strada che congiunge il nuovo quartiere Regina Margherita alla strada provinciale di S. Vittore; il vantaggio del fondo ottimo, che non può dirsi per alcun altro; ed infine il vantaggio d'essere riparato dai venti.

Queste per sommi capi le considerazioni ed i desideri della classe commerciale. Confidiamo che le autorità le terranno nel dovuto conto e decideranno conforme gli interessi di tutti i cittadini.

Pro Cucine di Beneficenza. — Oblazioni ordinarie: Carnacina Antonio L. 10; Bertolini Umberto 10; Giovanni Possiedi 33.10.

Il cap. cav. Enrico Paretti ha offerto n. 50 piante di sedano; le signore Sorelle Irene e Giovanna Baratto hanno elargito L. 50 in memoria dei loro defunti; la spett. Società Autrasporti Bellunesi ha offerto L. 150.

Pro Casa di Ricovero. — Oblazioni in morte sorelle Canova raccolte dal negozio Datorno e Coletti: Ridolfi Celeste L. 5; signorine Coletti L. 5.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — La spett. Società Autrasporti Bellunesi ha elargito L. 50; l'avv. cav. Gianvittore Bianco ha offerto L. 20 in memoria sorelle Canova.

VITTORIO

Concittadina che si fa onore. — E' nostra abitudine elevare incensi solo quando ve ne sia effettivamente il merito; ed è appunto per tale nostra concezione che oggi più che volentieri qui ricordiamo la gentile signorina Annita Tocchetti di Costante, che dopo aver brillantemente superato al corso superiore a Padova, l'esame di Direttrice bacologa, si vide pubblicato integralmente la sua tesi di laurea (che è una dotta e sintetica dissertazione sul baco, da tutti i competenti assai apprezzata) e con un lusinghiero commento sulla rivista mensile di studi applicati al commercio «Mercurio».

Alla giovane concittadina che oltre a se onora il suo paese, vive congratulazioni e i migliori auguri di un fulgido avvenire.

In memoria Luigi Da Re. — All'Orfanostrofio Parravicini, la moglie Bascellari Santina ed il nipote Pietro Deola versarono L. 100 per onorare il trigesimo della morte del compianto loro caro Luigi Da Re fu Gio. Batta.

Estrazioni Obligazioni Prestito Comunale. — Nella quarta estrazione del prestito fruttifero comunale effettuatasi giovedì 18 corr. vennero sorteggiati i seguenti numeri: 3068; 2030; 2027; 2043; 1909; 2316; 3278; 3097; 356; 3071; 1780; 2125; 1761; 129; 3297; 1357; 2774; 3732; 3760; 711; 2374; 3126; 2878; 2328; 701; 3285; 2561; 3166; 1162; 2626; 3863; 916; 1720; 205; 859; 438; 1889; 1215; 758; 862; 3014; 610; 533; 1925; 3204; 1431; 726; 1230; 3609; 507; 1815; 2327; 3275; 1729; 2151; 2591; 106; 3434; 3436; 1807; 3533; 186; 665; 178; 1366; 1608; 3808; 1967; 2623; 232; 2852; 1737; 1646; 61; 2689; 2527; 3828; 2337; 2118; 2188; 2709; 1616; 551; 3289; 2720; 2470; 1188; 2787; 3458; 4411; 3584; 1629; 3549; 1208; 1659; 2457; 522; 2437; 2587; 1976; 3667; 3740; 2981; 1524; 3856; 2124; 2105; 1618; 1389; 2028; 2612; 2353; 3755; 3725; 2948.

Il rimborso delle obbligazioni nonostante elo speciale avviso, verrà effettuato dalla Tesoreria Comunale (Banca Popolare) dal 1. aprile p. v. verso ritiro del titolo sul quale sarà rilasciata quietanza.

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso un accordo sui progetti Peret

PARIGI, 27

L'ammontare delle nuove entrate votate nella seduta pomeridiana di ieri e di questa notte dalla Commissione delle Finanze, raggiunge i 1380 milioni. Tra i provvedimenti approvati vi è una tassa sul maggiore valore degli immobili risultanti dall'ultimo trasferimento registrato, un aumento dei diritti di scambio sulla vendita dei fondi di commercio, il controllo delle amministrazioni del registro sulle Banche private, il raddoppiamento della tassa sulla cifra degli affari per gli stabilimenti che fanno oltre un milione di affari a mezzanotte rimaneva da coprire un disavanzo di oltre un miliardo.

Il Ministro delle Finanze come è noto propone di ricorrere ad un aumento della tassa sulle cifre degli affari, ma questo progetto è combattuto dai socialisti e dai radicali socialisti. Una formula transazionale presentata da un radicale socialista ed alla quale ha aderito il relatore generale propone di limitare ai grossisti ed ai medi grossisti l'aumento in questione darebbe 1500 milioni.

Il «Petit Parisien» ritiene che Raoul Peret sarebbe disposto ad accettare questa transazione. Il giornale mette in rilievo l'accentuarsi dell'atmosfera di détente negli ambienti parlamentari e prevede come imminente un accordo tra Governo e Commissione.

Il «Journal» scrive: «Si spera che dalle diverse riunioni e dai veri colloqui che avranno luogo oggi uscirà un tale accordo che assicurerà al Governo una maggioranza per i progetti di Peret rimaneggiati in modo da non privare il Ministro delle Finanze di alcune delle risorse che gli sono indispensabili. Secondo il «Petit Journal» una soluzione ragionevole sarà approvata oggi.

L'esposizione Peret approvata dal Consiglio dei Ministri

PARIGI, 27

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ad unanimità l'esposizione fatta dal Ministro delle Finanze Peret, che tende a raggiungere possibilmente un accordo per il quale il Ministro è disposto a compiere un nuovo sforzo conciliativo in modo da ottenere lequilibrio del bilancio prima del corrente mese.

La commissione delle finanze, prima della discussione relativa alla tassa sugli affari, ha approvato con 15 voti favorevoli, 7 contrari e 5 astenuti un emendamento del deputato Marguine che propone l'istituzione di un monopolio dei petroli e degli zuccheri.

Un'avanzata di Abd el Krim verso Gebel Radis

PARIGI, 27

Il «Journal» ha da Rabat: Abd-el-Krim ha presieduto un consiglio di guerra durante il quale è stata decisa la ripresa delle ostilità. Due mehalle hanno incominciato la loro avanzata verso il Gebel Radis ed il fronte M. Toim.

Si conferma che vari aeroplani sono giunti al campo riffano. L'aviazione francese ha ricevuto l'ordine di prendere tutte le opportune precauzioni.

Tetuan nuovamente bombardata

TETUAN, 27

Il cannone piazzato dai ribelli sulle alture di Tarquist donde dirigeva un fuoco nutrito sulla città, e il cui tiro sembrava fosse terminato, ha ripreso in questi giorni il bombardamento su Tetuan. La direzione dei proiettili permette di stabilire che il pezzo è piazzato sulle alture di El Sau.

S. M. il Re a San Rossore

PISA, 27

Alle ore 14.35 è giunto con treno speciale alla stazione di Porta Nuova S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini e dal Ministro della Real Casa, Conte Mattioli Pasqualini. Il Sovrano ha proseguito in automobile per S. Rossore.

La tessera ad honorem a Farinacci del sindacato avvocati di Roma

ROMA, 27

L'avv. Di Giacomo, Segretario generale delle Corporazioni intellettuali, lo avv. Brofferio segretario nazionale dei sindacati avvocati, l'avv. De Bernardis segretario della Corporazione provinciale professori intellettuali di Roma e l'avv. Leva, segretario del Sindacato avvocati di Roma, hanno consegnato all'on. Farinacci la tessera «ad honorem» del sindacato avvocati e procuratori di Roma ed un indirizzo racchiuso in una elegante custodia di cuoio.

L'on. Farinacci ha gradito l'omagio degli avvocati fascisti di Roma ed ha incaricato i presenti di portare il suo cordiale saluto ai colleghi del Foro di Roma.

Il prof. Giustiniani sopraintendente scolastico per le isole egee

ROMA, 27

Essendo stato pubblicato il nuovo ordinamento scolastico delle Isole Egee, il Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato per gli Affari Esteri, con l'adesione del Ministro della P. I., ha provveduto alla scelta del sopraintendente scolastico nella persona del prof. Giovanni Giulianini, attualmente insegnante nel R. Ginnasio Superiore di Ventimiglia, trentaquattrenne, e decorato di medaglia d'argento, di bronzo e della Croce di guerra, fervente fascista, già lodato insegnante nelle scuole italiane all'estero, conoscitore delle lingue straniere ed espertissimo nel greco antico e moderno.

La lotta religiosa nel Messico

MESSICO, 27

La lotta religiosa continua: i maristi dell'Istituto franco-inglese sono stati arrestati per essere esclusi. Sei religiosi italiani e dieci religiosi spagnoli sono stati ricondotti alla frontiera.

Tigre che sbrana il guardiano al Giardino Zoologico di Roma

ROMA, 27

Da qualche giorno al nostro Giardino Zoologico si stanno facendo dei lavori di assestamento dei diversi reparti dei carnivori. Incaricato fra gli altri di questa pericolosa opera era il domatore tedesco Ugo Oettershagen, che ha nel giardino le mansioni di sorvegliante.

Stamane verso le 11 il tedesco dirigeva il lavoro per far rientrare nello gabbia interna una grossa tigre che era in quel momento nel più grande reparto delle «Rocce». Audace come pochi, il sorvegliante, vedendo che la belva resisteva agli inviti degli altri guardiani, è entrato nel reparto, armato di una grossa frusta.

La tigre per altro doveva essere in uno dei periodi di maggiore ferocia in quanto, rintanata in un angolo, opponeva la più seria resistenza, soffiando e ruggendo in maniera poco rassicurante. Il tedesco, che è sempre vissuto nei serragli, tanto che in questi ultimi mesi era stato al servizio di un circo equestre come domatore di orsi bianchi, anzichè ritirarsi dietro la porta di sicurezza e di là tentare nuovamente di far allontanare la fiera, ha continuato ad avanzare facendo schioccare la frusta.

Gli altri guardiani, che erano presenti, hanno consigliato al sorvegliante di ritirarsi; ma questi, sprezzante del pericolo, ha avanzato ancora di qualche passo, colpendo la tigre con la frusta. La terrificante scena si è svolta fulminea: la tigre ha spiccato un grande salto, abbattendosi contro il tedesco che non ha fatto in tempo a trarsi da parte. La fiera è piombata così sull'infelice abbattendolo e ferendolo orribilmente a colpi di unghioni.

Il domatore non ha potuto in alcun modo resistere alla belva che, inferocita e avida di sangue, infieriva contro di lui. L'Oettershagen non ha neppure cacciato un grido; soltanto è stato visto contorcersi per un attimo nello spasimo delle sofferenze e del terrore. Alla terribile scena, inorriditi e incapaci di prestare qualsiasi soccorso, hanno assistito da vicino due guardiani. I due hanno immediatamente dato l'allarme in seguito al quale è accorso quasi tutto il personale del giardino zoologico. Con ogni audacia alcuni sono entrati nel recinto, riuscendo, dopo sforzi inauditi, a costringere la fiera ad allentare la sua morsa, tanto da liberare il domatore tedesco, che subito è stato portato fuori del recinto.

Poichè si è constatato che egli era ancora in vita, con ogni cautela è stato adagiato su di un'automobile e la macchina si è diretta a tutta velocità all'ospedale. Ma durante il tragitto il disgraziato ha cessato di vivere.

Il furto alla Fougez originato da rivalità professionale

ROMA, 27

Sembra che sia convinzione della Questura che il furto commesso in danno di Anna Fougez esca dalla categoria dei furti consueti per il fine che ha animato la persona dalla quale è stato organizzato il furto stesso. Le ricche piume di struzzo e di uccello del paradiso e le due pelliccie non sarebbero state rubate per trarne un lucro dalla vendita, ma nell'intento di togliere all'artista il mezzo di indossare le eleganti toilette. Sembra che molti dettagli avvalorino tale tesi ed in primo luogo quello materiale dello svolgimento del furto stesso, dettagli che rivelerebbero il trucco, la simulazione di scassinamento dell'interno e il vandalismo della distruzione delle piume. Il ladro avrebbe potuto togliere tali preziose piume scucendole dal costume, le ha invece tagliate e sembra che le abbia poi schiacciate, deturpandole, in una piccola valigia, ed avrebbe portato via proprio gli oggetti che sarebbe meno facile rivendere. Fra le piume di struzzo ve ne sono della lunghezza di un metro e anche di un metro e mezzo e siccome ora non sono più di moda nelle toilettes delle signore, ma solamente sul palcoscenico del teatro, sarebbero di vendita difficoltosissima. La P. S. quindi ha iniziato ora nuove indagini seguendo questa traccia che adombra l'ipotesi di un furto per rivalità professionale.

Il cavallo, il suo sosia e le vicende giudiziarie del proprietario

PARIGI, 27

Quattro anni addietro un proprietario di cavalli trottatori, il sig. Tardon, fu sospeso per tre anni dalle corse e il suo cavallo «Re di cuori» squalificato. «Re di cuori» aveva un sosia: «Che originale!» il quale appartiene allo stesso proprietario signor Tardon, e la somiglianza tra i due trottatori sarebbe stata tale che il Tardon avrebbe fatto correre il primo in luogo e sotto il nome del secondo.

Fu questo il motivo della punizione inflitta al sig. Tardon. Questi chiese una indennità di 200.000 franchi alla società delle corse, affermando d'essere stato in buona fede e di non potersi perciò applicare a lui l'articolo del regolamento della società stessa, il quale parla di «manovre fraudolente».

E' risultato da una sentenza della Corte d'Appello che i due trottatori si rassomigliano e a tal segno che la commissione di monta ha autorizzato lo stallone «Che originale!» sotto il nome di «Re di cuori» mentre il sig. Tardon ha fatto montare alcune giumente dallo stesso «Che originale!» invece che dall'altro cavallo. Appare dunque che il signor Tardon ha agito in buona fede e ha diritto a una riparazione. Tuttavia, aggiunge la sentenza, egli è colpevole di negligenza e perciò la Corte quanto a danni e interessi invece dei 200.000 franchi domandati gli accorda soltanto il rimborso delle spese processuali.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	27
Rend. It. 3.50% f m	72.90	72.75
Consolidato 5 %	95.47	95.47
Banca d'Italia	1790.—	1737.—
Banca Naz. di Cr.	560.—	561.—
» Comm. Ital.	1401.—	1401.—
Credito Italiano	935.—	825.—
Banco di Roma	122.50	122.—
Credito Marittimo	540.—	539.—
Ferrovie Mediter.	332.—	332.—
» Meridionali	640.—	637.—
Rubattino	618.—	618.—
Libera Triestina	470.—	470.—
Cosulich	260.—	270.—
S.N.I.A.	381.50	380.—
Terni	527.—	530.—
Meccaniche Miani	154.—	152.—
Breda	314.—	310.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	257.—	256.—
Società Metal. It.	141.—	144.—
Reggiane	5.30	5.25
Fiat	565.—	565.—
Isotta	5.50	5.45
Gregorini	48.—	48.—
Dalmine	157.—	155.50
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	108.—	107.—
Ilva	276.—	276.—
Elba	57.—	57.—
Linif. Canap. Naz.	627.—	628.—
Lanificio Rossi	4005.—	4000.—
» Targetti	360.—	360.—
Cotonificio Cantoni	6250.—	6275.—
» Veneziano	301.—	300.—
» Meridionale	125.—	123.—
» Turati	890.—	885.—
Tessuti stampati	1252.—	1247.—
Soie de Châtillon	291.50	290.—
Rossari Varzi	1135.—	1120.—
Tosi	442.—	439.—
Bernasconi	208.—	208.—
Cotonificio Furter	240.—	240.—
Coton. Trobaso	670.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	565.—	659.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	380.—	230.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	295.—	290.—
Manif. Pacchetti	188.—	188.—
Manif. Rotondi	710.—	729.—
Unione Manif.	646.—	648.—
Stamperie Lomb.	360.—	364.—
Rinascente	114.—	114.—
Petroli	58.50	58.—
Fond. Regionale	135.—	135.50
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	515.—	514.—
Bonelli	51.—	50.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	514.—	513.—
Brasital	282.—	280.—
Pastificio Baroni	95.—	98.—
Pirelli	1064.—	1035.—
Industrie Zuccheri	525.—	526.—
Raffineria L. L.	524.—	525.—
Distillerie Italiane	136.—	138.—
Riseria Italiana	189.—	189.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	478.—	475.—
Gulinelli	146.—	140.—
Edison	691.—	687.—
Società Adr. Elet.	205.—	203.—
Elettr. Bresciana	232.—	236.—
Marconi	136.—	139.—
Vizzola	1320.—	1335.—
Conti	439.—	442.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	302.50	303.50
Esercizi Elettrici	101.—	100.—
Adamello	255.—	251.—
Emiliana	44.—	45.—
S. E. S. O.	136.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	13.—	133.—
Tecnomasio	145.—	145.—
Tirso	220.—	220.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	669.—	670.—
Costruz. Venete	218.—	224.—
Beni Stabili Roma	674.—	670.—
Grandi Alberghi	200.—	200.—
Fondi Rustici	270.—	265.—
Cementi Spalato	408.—	495.—
Cascami Seta	1431.—	1426.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	26	27
Francia	86.65	85.55
Svizzera	478.85	479.—
Londra	120.89	120.98
New York	24.86	24.87
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.—	10.13
Belgio	99.25	99.12
Spagna	351.25	250.85
Praga	73.65	73.75
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 27. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 73 — Consolidato 5 per cento 95 — Obbligazioni delle Venezia 3 e mezzo per cento 70.90 — Banca d'Italia 17.90 — Banca Commerciale Italiana 1403 — Credito Italiano 885 ex — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 640 — Cosulich 267 — Libera Triestina 466 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gerolimich vecchie 628 — Martinolich 205 — Tripcovich 300 — Anonima Infortuni Milano 3200 — Assicurazioni Generali 5430 — Riunione Adriatica prima serie 2660 — Adria 230.

Cambi: Francia 86 — Londra 120.85 — New York 24.825 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.90 — Bucarest 10 — Praga 73.60 — Vienna 350 — Zagabria 43.70 — Belgio 98.

Le meraviglie della radiotelefonia — Il ballo silenzioso

LONDRA, 27

La Lega radiotelefonica di Londra darà un banchetto e un ballo tra pochi giorni e i ballerini danzeranno al suono di una musica radiotelefonica che arriverà ad essi solo grazie a speciali ricevitori a cuffie che essi si applicheranno all'orecchio e che non impediranno a coloro che non ballano di chiacchierare tranquillamente senza essere disturbato dal fragore dell'orchestra. Certo quel ballo silenzioso sarà uno spettacolo curioso ed assai grottesco per chi starà a guardare.

Estrazione del Lotto del 27 Marzo 1926

VENEZIA	53	86	74	54	17
BARI	5	66	86	74	13
FIRENZE	65	1	60	8	6
MILANO	66	2	71	88	64
NAPOLI	70	60	76	22	25
PALERMO	84	51	48	45	44
ROMA	5	62	90	59	88
TORINO	60	7	59	24	11

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 89

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Marzo 1926

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti:** Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 5. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il plauso del Duce ai fascisti di tutta Italia per lo spettacolo di forza e disciplina

offerto con la grandiosa celebrazione del settennale dei Fasci di Combattimento

Impressioni romane sulla grande giornata

Borse, affitti e sindacati nel discorso di Volpi - Il Duce nel secondo semestre del 1924 - Sonnino approvò la Marcia su Roma

ROMA, 29

In mattinata hanno fatto ritorno a Roma quasi tutti i membri del Governo che si erano recati nelle varie città d'Italia a celebrare la ricorrenza del VII Natale dei Fasci. Le notizie pervenute a Palazzo Chigi sono concordi nell'affermare che le manifestazioni si sono svolte ovunque con grande entusiasmo e con perfetta disciplina. L'on. Mussolini è rimasto molto soddisfatto dello spettacolo imponente di forza concorde dato dal fascismo nella fausta ricorrenza e tale suo compiacimento ha espresso nell'ordine del giorno rivolto alle Camicie Nere e che riportiamo in altra parte del giornale.

Molto importanti sono stati i discorsi pronunciati dai vari membri del Governo. In quello del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata a Torino sono stati fissati — si notava oggi negli ambienti politici — i criteri fondamentali della politica finanziaria del momento attuale, e cioè: 1.) difesa del pareggio, da assicurarsi con la costituzione di avanzi di bilancio; 2.) arresto nell'aumento del debito interno; 3.) conciliazione fra le necessità del presente e le necessità dell'avvenire; 4.) destinazione di economie alla rinascita del Paese; 5.) fermo intendimento di premiare i contribuenti per i passati sacrifici.

Da questi capisaldi si rileva che, mentre non sembra proposito del Governo di svolgere una politica di diminuzione del debito interno, pare invece che gli avanzi del bilancio debbano essere distribuiti fra l'aumento delle dotazioni, l'attrezzamento economico del Paese e la diminuzione della pressione tributaria.

Le dichiarazioni di Volpi

Il Ministro Volpi, in un discorso pronunciato sempre a Torino ad un banchetto offerto in suo onore, ha inoltre fatto alcune dichiarazioni su tre argomenti: borse, inquilini e padroni di case, sindacati. Quanto al primo argomento il Ministro ha rilevato che la borsa è ora rimessa sulla strada giusta. Il tasso di capitalizzazione è giusto. I provvedimenti adottati sono tre: diminuire il tasso dei Buoni del Tesoro; ammonire i grandi Istituti di credito che è loro dovere di intervenire nella difesa delle industrie e dare ad esse i mezzi necessari; limitare gli aumenti di capitale.

Riguardo alle case, il Conte Volpi ha rilevato che il sistema antieconomico del regime vincolistico doveva avere una fine, ma nessuno deve trarne rilevanti profitti. Il valore della moneta è circa un quinto di quello dell'anteguerra. Gli affitti possono perciò essere quintuplicati in confronto dell'anteguerra.

Quanto ai sindacati, il Conte Volpi ha detto che la legge italiana, con la sua novissima magistratura, si mette alla testa del mondo in tale materia.

Oggetto di viva attenzione era anche il discorso dell'on. Rocco a Bologna nel quale il Ministro ha fatto la genesi e ha dimostrato le ragioni della nascita del Fascismo attraverso la storia politica d'Italia dal 1870 in poi. Egli ha affermato che il Fascismo è un movimento che comprende tutto il popolo lavoratore d'Italia ed è la rappresentanza del Risorgimento, che rivive dopo tanti anni, dopo tanta storia e dopo tante battaglie vinte. L'oratore ha terminato dicendo che al Fascismo è riservato il merito di guidare la nuova storia d'Italia.

Le fiere parole di Italo Balbo

Pure oggetto di rilievi era negli ambienti politici il discorso pronunciato a Villa Glori dall'on. Italo Balbo, quadrumviro della Marcia su Roma. In questo discorso l'on. Balbo, dopo aver ricordato come nacque il Fascismo e come avvenne la marcia vittoriosa che lo portò al potere, ha rievocato le tristi vicende del giugno 1924.

«Ricordate — ha detto — le incognite del secondo semestre del 1924? Quanti tremavano, dubitarono, tradirono durante quei mesi? La paura come la vigliaccheria è un male contagioso: è una peste che inferisce facilmente nei partiti di massa. I nostri avversari lo sanno, oggi, purtroppo lo sa anche il Fascismo. Vi è una forma di vigliaccheria detta morale, forse perchè sta agli antipodi con la moralità che è propria dei moralisti di professione. Quanti moralisti! Quanti predicatori! quanti pedagoghi ebbe il Fascismo in quei giorni! Chi gli offriva la frusta, chi le pantofole, chi tentava una novissima trapanazione del cranio per riformargli il cervello, chi pretendeva di insegnargli l'alfabeto della politica, chi voleva sostituire la Camicia nera col figurino dell'ultima moda! La grande maggioranza era concorde nel raccomandargli una cura ricostituente, fuori delle cure affannose del potere.

«Guardiamoci negli occhi, o camerati: eravamo in pochi a sfidare a qualsiasi costo il destino; ma uno ve ne fu, che non dubitò, non tremò, non vacillò sopratutto: il Duce! Egli affermò in quei giorni che solo il cannone piantato in Piazza Colonna lo avrebbe cacciato da Palazzo Chigi.

L'esercito della rivoluzione

«Ancora una volta egli sapeva quel che voleva ed era padrone di mezzi necessari per raggiungere il fine. La solitudine lo faceva più alto; la viltà degli altri aumentava il suo coraggio. Solo il tradimento, forse, che infieriva intorno a lui, dal posto di combattimento dei gerarchi alle più lontane file dei gregari, rendeva più affilate, più incassate, più dure le maschie linee del suo volto di lottatore.

«Mentre oggi, passata la bufera, troppo facilmente si ode ripetere la parola di fedeltà su certe labbra che noi ricordiamo benissimo lorde di vergogna, mentre infierisce intorno a noi e fra di noi ancora una volta la fiera della vanità, fra le quali la più ridicola è certamente quella del falso rivoluzionarismo; mentre, ripeto, parecchi, molti, troppi, si arrogano il vanto di avere risolta la crisi del giugno, noi ricorderemo insieme, o amici, il discorso di Monte Amiata, nel quale il Duce prometteva lo strame delle opposizioni, ricorderemo il suo discorso dal balcone di Palazzo Chigi, ricorderemo sopratutto la accanita, l'aspra, indomabile difesa della Milizia, grande ed intangibile esercito della rivoluzione.

«Il Duce vide, sentì, comprese che le trecentomila Camicie Nere, che pochi mesi prima io gli avevo presentato all'Augusteo nell'anniversario della fondazione della Milizia, erano allora più che mai ai suoi ordini, pronte ad uccidere e a morire: e fu proprio questa l'infrangibile muraglia di petti umani sulla quale egli contava, che arretrò per sempre le falangi avversarie alle posizioni strategiche primitive, secondo il gergo dei generali all'indomani di una sconfitta.

L'anno vittorioso del Fascismo

«Credete voi che un ordine, uno solo fra quelli che in quei giorni infiammarono le quadrate legioni della Milizia, fosse stato impartito senza l'ordine suo? Noi eravamo il braccio; egli era la mente. Noi eravamo i soldati; egli era il generale. Noi eravamo gli esecutori; lui era lo stratega.

«In realtà il Duce era sicuro del suo successo. Egli sapeva che quel cumulo di carta straccia che gli avversari gli battevano ogni giorno fra le gambe sarebbe andato in fumo al contatto di uno zolfanello, mentre il vento ne avrebbe disperso le ceneri ai quattro punti dell'orizzonte. Ma egli sapeva altresì come quella prova, dura, tragica, incessante, materiata dal destino sulle nostre teste, avrebbe forgiato la nuova anima fascista.

«Ogni giorno che si guadagna è un giorno di vittoria; ed aveva come sempre ragione. Rievocando oggi il più drammatico anno del Fascismo, il 1924 non si può concludere che quello, e soltanto quello, fu l'anno vittorioso del Fascismo italiano. Il tuo discorso del 3 gennaio, ha schiuso per noi un'epoca nuova, o Duce. Essa ha spalancato ai giovani di ieri le soglie della forza virile. Ci ha introdotti nella vita. Ci ha dato la coscienza integrale dei nostri diritti ed insieme quella dei nostri doveri.

«Oggi non resta che sviluppare quelle premesse. Noi le svilupperemo, o Duce, per la fortuna d'Italia. Oggi che Italia e Fascismo sono veramente una cosa sola, secondo le parole della tua profezia, noi siamo pronti più che mai a uccidere e a morire, e se i nemici di dentro vorranno un giorno ritentare la prova e se i nemici di fuori vorranno provarlo coi fatti, quando tu vorrai, nel modo che tu vorrai, nella misura che tu vorrai, noi siamo qui pronti, come un solo uomo, una sola forza, una sola volontà ad obbedirti. Plasma questa materia incandescente, foggia secondo i tuoi fini questa compagine di spiriti appassionati, accetta il dono della vita, accetta il dono della morte, conduci il Fascismo della Vittoria, l'Italia alla grandezza. La nostra fede è più ferma della terra dantesca.»

La parola d'ordine del Duce

I giornali commentano naturalmente la grandiosa celebrazione di ieri rilevando come, malgrado tutta l'Italia fosse stata teatro di vaste adunate e di imponenti manifestazioni, non un solo incidente sia venuto a turbare la solennità della ricorrenza. I giornali delle opposizioni continuano invece, logicamente, a battere quel *records* della sublime stupidità bollati dalle parole del Capo del Fascismo e, ove non ignorano anche questa adunata a cui tutta Roma ha partecipato ed assistito, ne pubblicano soltanto striminziti resoconti dei discorsi. Non per questo sarà fermata la storia.

«Due nuove forme di ricostruzione dell'unità spirituale e politica della vita — scrive la *Tribuna* — sono sorte dalla guerra: il bolscevismo e il fascismo. Il mondo deve scegliere fra l'uno e l'altro; tra la chiarezza latina e la torbida mentalità asiatica. Nell'attesa l'Italia fascista può strainfischiarsi dell'opinione straniera. L'Italia fascista attende dal suo Duce l'indicazione di una nuova meta».

Il *Giornale d'Italia*, la cui direzione è stata assunta da Virginio Gayda, scrive:

«Combattere, fu la parola d'ordine di Mussolini ai Fasci laziali. La vita è tutta un combattimento, e non soltanto contro gli uomini per la distruzione, ma contro gli elementi bruti della natura ed i problemi complessi di ogni ordine che la vita e gli scontri dei popoli creano in ogni nazione. Non si vince una guerra senza l'idea di un condottiero, una unità di comando, una disciplina di gregari, una fede che illumini e stimoli al sacrificio. Mussolini e il facismo hanno dato all'Italia questi mezzi necessari alla Vittoria»

Lo stesso giornale, pubblicando la dichiarazione redazionale, ricorda come Sidney Sonnino sostanzialmente apparteneva a quel liberalismo di destra che, attraverso il decadere degli istituti ed il corrompersi dei costumi politici, conservò e sostenne, quando gli fu possibile, due culti sovrani: quello dello Stato e quello dell'italianità, fino alla rivoluzione fascista sorta per restaurarli. Se più a lungo l'onorevole Sonnino avesse vissuto ed avesse assistito a questo meraviglioso sviluppo del Fascismo, sarebbe stato il primo degli italiani della vecchia generazione perseverante nel seguirlo, come già lo amò agli inizi, prima di chiudere gli occhi alla luce del giorno».

Queste parole di presentazione del nuovo consiglio d'amministrazione trovano piena e inconfutabile conferma in un documento che viene alla luce questa sera. La contessa Francesetti di Malgrà, che ha seguito con assidua devozione l'opera dell'on. Sonnino ed era da lui ricambiata da confidente amicizia, scriveva in una lettera al sen. Enrico Corradini in data 22 marzo:

«Ricordo, era nel maggio 1922, alla vigilia della mia partenza da Roma per Malgrà. Andammo in automobile a Castel Porziano, dove amava fare lunghe passeggiate nella pineta e sulla spiaggia. Prese a parlarmi delle condizioni generali del paese, palesando preoccupazioni così grandi, così accorata tristezza, pessimismo così disperato sulla sua sorte che io reagii protestando che non potevo credere che le cose fossero senza rimedio ed aggiunsi: Se invece di settant'anni lei ne avesse 50 e fosse nuovamente chiamato a capo del governo, sono sicuro che proverebbe modo di salvare il paese. Si fermò, mi pare di vederlo, e dopo un lungo silenzio mi rispose: «No, io non potrei fare nulla; per salvare l'Italia occorre ormai un colpo di stato».

«Ammutolii commossa dalla gravità delle sue parole e dall'intensità del sentimento con cui le proferì. Partii e feci ritorno a Roma il 20 novembre, poche settimane dopo la Marcia su Roma. Può bene imaginare con quanta impazienza affrettassi il momento di rivedere Sonnino e di sentire dalla voce di lui meglio che attraverso le sue lettere che cosa egli pensasse dei gravi avvenimenti che si stavano svolgendo. Lo trovai trasformato, meno curvo nella persona, sorridente e felice e senza darmi tempo di interrogarlo mi venne incontro esclamando: «Ricorda la nostra ultima passeggiata a Castel Porziano? Eccolo il colpo di stato invocato per la salvezza del paese. Ormai ogni italiano ha un solo dovere: aiutare Mussolini con tutte le sue forze, anche se sbaglia». Si raccolse un momento e soggiunse: «Vi sono macchie nel sole; poi prese ad analizzare i primi atti del governo; parlò con entusiasmo dei due disegni di legge presentati: la riforma della burocrazia e la legge sull'emigrazione, aggiungendo che l'averne subito compreso la necessità, non solo, ma l'aver avuto il coraggio di presentarli, dava la misura dell'uomo. Parlò in questo senso per due ore. Quando le avrò detto che fu quella l'ultima volta che lo vidi, poichè due giorni dopo moriva fulminato da un colpo, ella potrà misurare cosa valga per me questo ricordo».

"La marcia continua„

ROMA, 29

S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«FASCISTI DI TUTTA ITALIA!

«Lo spettacolo di forza e disciplina che avete offerto ieri è stato di una bellezza e di una grandiosità incomparabile.

«Nessun incidente ha turbato lo svolgersi delle adunate alle quali hanno partecipato con entusiasmo moltitudini immense di cittadini.

«Vi esprimo il mio compiacimento ed il mio plauso.

«Tutta la Nazione era raccolta attorno ai nostri labari: tutta la Nazione che lavora, con la volontà tesa al futuro. L'impegno di realizzare questo futuro è stato gridato da milioni e milioni di anime. Io lo manterrò.

«La marcia continua. Viva il Fascismo!

MUSSOLINI

Vasta risonanza in Francia

delle parole di Mussolini a Roma

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 29

(L.E.) La stampa francese segue con attenzione sempre più viva le manifestazioni del movimento fascista ed ancor più le vicende della politica estera italiana. In occasione del settimo anniversario dei Fasci, il *Temps*, in un lungo editoriale, pone in rilievo l'importanza e la grandiosità delle dimostrazioni popolari a cui la ricorrenza ha dato luogo.

Il Fascismo ha salvato l'italia

Il giornale osserva poi che il discorso tenuto da Mussolini a Villa Glori ha definito tutta l'attività del Fascismo, che è attualmente in pieno sviluppo.

«Ciò che creò il Fascismo dall'altra parte delle Alpi — dice il giornale — ciò che gli diede la forza di agire utilmente e di diventare tal quale lo vediamo oggi, fu la necessità imperiosa, in un'ora particolarmente tragica, di salvare la nazione dalla decadenza politica dalla quale era minacciata, dalla demagogia del socialismo rivoluzionario e del comunismo bolscevico, in altri termini da tutte le forze di dissoluzione nazionale e sociale.

«Quali che siano gli errori che hanno potuto essere commessi in seguito a quelli in cui si trovò trascinato dalle circostanze, il Fascismo tiene all'attivo il fatto di aver salvato l'Italia dall'anarchia, quando sembrava che nulla essa potesse sperare dai partiti tradizionali che si succedevano al potere per effetto di coalizioni momentanee, di interessi politici strettamente limitati. Occorse la ondata del Fascismo per spazzare bruscamente tutte le piccolezze e le miserie morali del dopo guerra, per rafforzare l'ordine in un paese in cui tutto tendeva al disordine.

«Se un tale risanamento fu possibile nel momento più critico, lo si dovette alla natura del popolo italiano, alla sincerità ed alla generosità del suo sentimento nazionale. Una nazione capace di un tale scatto di coscienza nel momento del pericolo ha diritto di aver fede in se stessa, ma lo slancio col quale essa volle salvarsi la portò oltre lo scopo che si prefiggeva. L'esperienza degli avvenimenti provò che il Fascismo, totalmente realizzato nel fatto politico, aveva anch'esso il carattere di una vera rivoluzione, cioè il capovolgimento del regime che fino allora esisteva e il di cui esautoramento era stato la causa del disagio determinante la paralisi di tutta la vita nazionale».

Dove arriverà Mussolini?

Il *Temps* conclude palesando una certa inquietudine: «E' concepibile che l'on. Mussolini come capo del Fascismo s'inorgoglisca dell'opera compiuta negli ultimi anni; resta a sapere verso quale fine egli porterà per l'implacabile logica delle cose il suo potente sforzo. Ogni regime rivoluzionario, ogni dittatura che si appoggi su un partito corrispondente alle aspirazioni nazionali, non può mantenersi e durare se l'ardore di tale partito non è costantemente esaltato dalla speranza di realizzare nuove conquiste, di raggiungere un più alto ideale. Nella Russia sovietica è la volontà di provocare la rivoluzione universale che ha mantenuto per sette anni le formazioni bolsceviche in condizioni di lottare contro tutte le difficoltà. Verso quali ideali lo slancio fascista spingerà il popolo italiano? Per la sua stessa essenza il Fascismo è portato verso l'imperialismo, manifestazione suprema dell'orgoglio nazionale. Di questo vi sono segni sui quali è difficile sbagliarsi, e l'espressione della «grande Roma imperiale, anima immensa del mondo latino» di cui si compiace di servirsi Mussolini segna nettamente questa tendenza».

Malcelata ammirazione

Queste preoccupazioni, nelle quali vibra in fondo un sentimento di malcelata ammirazione per i progressi compiuti dal nostro Paese, sono condivise da molti altri giornali. La «cartellista» *Volonté* scriveva stamane, che si avrebbe torto a non dare importanza alle varie manifestazioni del pensiero politico fascista. E ieri altri fogli commentavano l'intervista dell'on. Celesia sui progressi della marina mercantile.

D'altra parte il corrispondente del *Temps*, occupandosi del viaggio di Mussolini a Tripoli, ricorda la triste politica coloniale dei regimi passati e la confronta con le nuove direttive seguite dal governo attuale:

«Prima dell'avvento del fascismo la Camera, dominata dai socialisti, accoglieva senza un aggrottare di ciglia la proposta funesta dei rivoluzionari di abbandonare i posti avanzati in Africa, senza pensare che la ritirata avrebbe attirato sui popoli rimasti fedeli all'Italia, sulle loro famiglie, sui loro territori, le crudeli rappresaglie degli antichi oppressori. Questa triste pagina della storia coloniale italiana fu cancellata nell'opera di risanamento del Conte Volpi. Egli ristabilì il prestigio dell'Italia col suo Governatorato in Tripolitania, dimostrando agli indigeni che si poteva contare sulla parola e sulla fermezza dell'Italia».

Vittoria elettorale fascista

BERGAMO, 29

Le elezioni amministrative nel Comune di Caravaggio hanno dato un risultato pienamente favorevole alla lista fascista che ha riportato la totalità dei suffragi. Su 3070 iscritti, i votanti sono stati 2600.

Il Consiglio dei Ministri e il Gran Consiglio

Le odierne dichiarazioni di Mussolini - Le voci sulla successione dell'on. Farinacci - Mutamenti nel Direttorio del Partito

ROMA, 29

La corrente settimana si annuncia di particolare interesse per i due avvenimenti di eccezionale importanza, e cioè la riunione del Consiglio dei Ministri, che avrà luogo domattina, e l'adunanza del Gran Consiglio che sarà tenuta nella sera dello stesso giorno a Palazzo Chigi. La importanza delle due riunioni è determinata dalle dichiarazioni che nelle due assemblee farà il Primo Ministro on. Mussolini. Mentre al Consiglio dei Ministri l'on. Mussolini si occuperà principalmente della situazione internazionale in rapporto agli ultimi avvenimenti, è presumibile che al Gran Consiglio il Primo Ministro definirà gli ulteriori sviluppi dell'azione fascista.

La politica estera

Circa il contenuto delle dichiarazioni dell'on. Mussolini al Consiglio dei Ministri, è difficile fare previsioni. Si ritiene però che egli si occuperà fra l'altro dell'azione svolta dall'Italia al convegno di Ginevra e della venuta in Italia di Nincic. Ministro degli Esteri jugoslavo e di Rufos Ministro degli Esteri di Grecia. E' noto che la stampa estera, nel commentare questi avvenimenti, si è abbandonata a deduzioni ed a chiacchere non rispondenti in alcun modo alla verità. Non è improbabile che l'on. Mussolini, a smentire tali voci, voglia precisare la vera portata di ciascuno fatto.

Al Consiglio dei Ministri si avrà anche un'esposizione del Ministro degli Interni, on. Federzoni che, secondo le voci più accreditate, oltre ad occuparsi della soddisfacente situazione interna, darà ai colleghi del Gabinetto le notizie trasmesse dai prefetti sull'andamento del mercato delle pigioni nel periodo di passaggio dal regime vincolistico a quello delle libere contrattazioni.

Notevole è l'attesa anche per l'adunanza del Gran Consiglio fascista, sia perchè esso da vario tempo non è stato convocato, sia per lo speciale significato dei diversi argomenti iscritti all'ordine del giorno. Il supremo organo gerarchico del Fascismo si occuperà, come abbiamo più sopra rilevato, della determinazione dell'ulteriore azione del Partito, in seguito alla realizzazione nel campo legislativo di quasi tutti i postulati enunciati dall'epoca della Marcia su Roma. In proposito saranno significative le dichiarazioni dell'on. Mussolini.

Il Gran Consiglio domani sera andrà molto alle lunghe, essendo intenzione dell'on. Mussolini di tenere una sola seduta e mercoledì partire alla volta di Milano.

Turati succederà a Farinacci?

Il Direttorio del P. N. F. si presenterà domani sera dimissionario. Una agenzia registra stasera la voce, corrente negli ambienti fascisti, che a sostituire l'on. Farinacci nell'alta carica di segretario generale del Partito sarebbe chiamato prossimamente l'on. Augusto Turati. Anche il Direttorio nazionale verrebbe ricostituito nella sua maggioranza, salvo le conferme dei membri Melchiorri, Masi e Ricci. All'on. Farinacci verrebbe affidata una importante e delicatissima missione governativa.

Scrive viceversa il *Bollettino della Sera*:

«La decisione dell'on. Farinacci non è improvvisa, ma risale ad alcuni mesi or sono e non ha quindi prodotto nessuna sorpresa. Deve ricordarsi infatti che essa veniva manifestata in ripetute occasioni ai fascisti cremonesi, ai quali l'on. Farinacci annunziava il suo ritorno in provincia subito dopo il processo Matteotti. Si farebbe un torto al deputato di Cremona pensando che egli lasci la segreteria del Partito per assumere altri più importanti incarichi di governo, così come si farebbe torto al Fascismo pensando ch'esso non intenda valersi delle incontestabili qualità del gregario ogni volta che se ne presenti l'occasione.

L'on. Farinacci intende per ora riservare tutta la sua attività all'organizzazione della provincia di Cremona, che nel suo pensiero deve ben presto rappresentare un modello di provincia fascista, non solo per quanto riguarda l'organizzazione del Partito, già perfetta, ma anche per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni. L'on. Farinacci ad esempio intende che la provincia di Cremona abbia tutti i suoi podestà insediati il 21 aprile in occasione della nomina del primo scaglione.

«Circa la successione dell'on. Farinacci, le decisioni dell'on. Mussolini saranno note nel Gran Consiglio di domani, ma sembra che sia esclusa la nomina di un segretario generale».

Farinacci annuncia il suo ritiro

da segretario del Partito

MILANO, 29

Come è noto, il discorso commemorativo del VII annuale del Fascio è stato tenuto a Milano, al Teatro Lirico, dall'on. Farinacci, segretario generale del Partito fascista. Il discorso ha avuto particolare importanza, oltre che per il suo notevolissimo contenuto, anche perchè l'on. Farinacci ha annunciato il suo prossimo ritiro dalla carica di segretario generale con queste precise parole: «Questo è l'ultimo discorso che io pronuncio come segretario». E poichè dalla folla si è gridato: «Vogliamo Farinacci ministro!», egli ha soggiunto: «State tranquilli, che non ci sarà neanche il Ministro!».

L'on. Farinacci nel suo discorso ha ricordato la sua opera di segretario svolta nel 1925 contro gli avversari del Fascismo e contro quei fascisti che erano entrati nel Partito per servirsene.

«Voi mi darete atto, o fascisti, — egli ha soggiunto — che il mio segretariato del Partito non è stato diretto soltanto contro gli avversari, ma anche contro certi fascisti perchè, sopratutto in questo ultimo periodo, abbiamo moralizzato il Partito, abbiamo fatto trionfare la dirittura morale, il disinteresse, l'onestà e la capacità».

L'oratore ha detto poi che il suo segretariato non ha inizio dal 3 gennaio 1925 ma dall'11 giugno 1924, quando assunse la responsabilità di tutte le colpe del fascismo, quando oppose al dubbio di molti il fervore, la fede, il coraggio dei migliori. Egli rimase accanto al Duce anche quando molti pensavano alla sostituzione ed avevano già la lista dei ministri successori. Egli ricorda di aver detto allora che il Duce poteva essere sostituito soltanto da Gesù Cristo.

L'azione del Duce

L'oratore tratteggia l'azione di Benito Mussolini dopo il giugno 1924: «Si credeva molto allo sbandamento del partito e del Duce. No, o signori, era la manovra tattica combinata. Il Duce doveva dimostrare a quella parte della nazione chiamata benpensante, pacifica pronta a tutti gli avvenimenti tristi e lieti, che se le opposizioni avessero trionfato non si sarebbe andati verso l'ordine e la ricostruzione, ma si sarebbe ritornati ai tempi della distruzione e della disfatta del 1919 e del 1920».

Tratteggiato a grandi linee l'avvicendarsi degli avvenimenti di quel periodo l'on. Farinacci afferma:

«La politica del Capo del Governo e la politica del Partito, che alla superficie apparivano discordi o contrastanti, erano sostanzialmente concordi e dirette all'unico scopo di preparare la opinione pubblica al formidabile discorso del 3 gennaio».

Quindi l'oratore fa un'acuta disamina di tutte le leggi approvate. Accennato alla riforma della libertà di stampa, che sopprime però la licenza, accenna a quella dei codici dicendo: «Qualche nostra richiesta sarà soddisfatta, come quella del domicilio coatto per i delinquenti politici. E non è escluso che per certi reati, per certi delitti contro la patria si debba rispondere anzichè davanti ai tribunali comuni, ai tribunali militari».

Parlando del dissolvimento dell'Aventino, che egli disse un giorno sarebbe diventato «il trastullo dei Balilla», l'oratore illustra quella che dovrà essere la nuova azione del Fascismo. L'onor. Farinacci afferma che il compito del Partito sta ora nella rigida applicazione della legislazione approvata l'anno scorso.

"Continuare a vincere„

«Bisogna continuare a vincere, quindi a rimanere spiritualmente mobilitati: questo deve essere l'impegno che ognuno di voi si deve assumere, questa deve essere la promessa che devo portare al nostro Capo. E, o fascisti milanesi, ve lo dico in una cerimonia così solenne. Oggi ho il dovere di dirvelo in qualità di segretario del Partito, domani come umile gregario. Questo è l'ultimo discorso che io pronunzio come segretario...».

La frase è interrotta dalla folla che grida: No! No! Ristabilitosi finalmente il silenzio, dopo uno squillo di tromba, l'oratore riprende:

«Quando nel giugno del 1924 io venni chiamato a comporre il direttorio nazionale, quando nel febbraio del 1925 fui eletto segretario del Partito, io accettai ad una condizione: che sarei rimasto nella carica sino a quando non avessi smatteottizzata la nazione. Ho mantenuto fede ai miei impegni. Ogni uomo ha una missione: ogni missione ha un termine. Io sento oggi che il mio compito è di ritornare umile gregario in mezzo a voi a riscaldare l'anima e a rinsaldare la fede».

L'on. Farinacci ha quindi così concluso:

«Noi abbiamo un compito: rendere l'Italia non soltanto potente e forte all'interno, ma potente all'estero e temuta di fronte a tutto il mondo».

Il Principe Umberto fidanzato

a Maria Josè del Belgio?

ROMA, 29

In relazione al viaggio della Principessa Maria del Belgio, che già trovasi a San Rossore, ospite dei Reali d'Italia, è tornata a circolare la notizia che prossimamente sarebbe annunziato in forma ufficiale il suo fidanzamento col Principe Ereditario di Savoia. Si dice inoltre che, contemporaneamente allo annunzio del fidanzamento, sarebbe anche fissata la data delle nozze.

A San Rossore, come è noto, si trovano da ieri l'altro il Re, la Regina e la Principessa Giovanna.

Tentativi di intervista con Dino Grandi

Venezia ha riveduta, nel 7. annuale dei Fasci, per designazione del Duce, la maschia figura di Dino Grandi combattente valoroso, fascista fervente e devoto, capo intelligente e geniale, venuto tra noi a portare la parola viva del Fascismo invitto ed invincibile in uno col verbo della Patria.

La venuta del Sottosegretario al Ministero degli Esteri in un periodo così ricco di avvenimenti come il presente ci ha suggerito il desiderio di avvicinarlo e di ottenere da lui un colloquio; e siamo andati, per questo, a importunarlo sul treno che lo conduceva tra noi, a Padova. Il suo segretario particolare cav. uff. Francesco Ronzani conosciuto il motivo della nostra visita si adoperò con premurosa cortesia a rimuovere tutte quelle difficoltà che ostacolavano il raggiungimento del nostro compito.

Ma la situazione era, in sostanza, questa: Alle otto S. E. dormiva ancora; alle 8.20 si doveva arrivare a Venezia, il treno correva maledettamente e con lui le lancette dell'orologio che con febbrilità nervosa consultavamo ripetutamente.

A Mestre, nella vettura ove sono l'on. Talete Barbieri e l'ing. Achille Gaggia, cade l'avv. Casellati. S. E. è ancora nella sua cabina. Ma eccolo comparire sorridente nel corridoio e salutare con affettuosa cordialità tutti noi. Approfittando di un momento in cui la conversazione sembra languire gettiamo, così a caso, la nostra qualifica di redattore della «Gazzetta di Venezia». Il successo è straordinario perchè S. E. ci risponde subito che come Sottosegretario non concede alcuna intervista e che come gregario fascista è nella città dei Dogi unicamente per la celebrazione della storica data della fondazione del primo fascio di combattimento.

Insistiamo con qualche altra domanda inutilmente.

— Ci dica almeno di qualche suo ricordo di Washington o di Londra!

— Non ci pensi nemmeno, le ho già detto che oggi sono soltanto uno squadrista che sente ancora il prurito di picchiare, come un tempo. Peccato però che oggi i nemici sieno tutti scomparsi!

— Eccellenza è poco per una intervista, ci dica qualche cosa d'altro, quello che vuole lei...

Dino Grandi sorride, volge la testa e guarda fuori del finestrino donde si vede scendere copiosa la pioggia.

— Ah! ecco le dirò che il Presidente (Mussolini) è contento perchè piove, poichè ha detto che così vinceremo la battaglia del grano.

Il discorso riprende con animazione. Si parla ora dei Balilla ed a questo proposito l'on. Grandi osserva:

— Fino ad ieri l'istituzione dei Balilla era considerata una cosa di ordine trascurabile, e serviva tutt'al più a soddisfare l'ambizione di qualche donna presa dalla mania di comando; ora invece non è più così. Ora sull'educazione dei Balilla basa il problema avvenire non solo del Fascismo, ma bensì anche della nuova concezione nazionale che dal Fascismo ha tratto vita. In Russia lo hanno compreso da tempo, e quel regime tende con tutte le sue migliori energie all'educazione dei Balilla, dei «Pionieri», come gli chiamano loro, e di questi se ne contano a migliaia.

Siamo giunti a Venezia: il nero convoglio infila correndo la fumosa tettoia per fermarsi poco dopo con uno stridore astioso di freni. S. E. scende svelto e sorridente dallo scompartimento mentre le musiche intonano gli inni della Patria e la milizia presenta le armi.

Sono le quattordici e trenta, dinanzi all'Hotel Royal Danieli, dove ha avuto luogo una colazione in onore a S. E. ed alla quale hanno partecipato oltre che alle autorità, una rappresentanza di tutti i Fasci convenuti alla meravigliosa adunata svoltasi nella mattinata in Piazza S. Marco, sosta, trattenuta da cordoni di carabinieri e di truppa, numerosa folla. Ora a poco a poco, gli invitati escono sciamando a gruppi lungo la Riva degli Schiavoni per sparire nelle callette adiacenti.

Nell'albergo non c'è più quasi nessuno; S. E. è salito nel suo appartamento assieme al suo Segretario. E' il momento buono; ci facciamo annunciare.

Il cameriere scompare dietro una porta massiccia per ricomparire però subito dopo. Lo guardiamo con una espressione interrogativa. «S'accomodi» — ci risponde.

Nella sala ampia riccamente addobbata, presso una finestra che spazia tutta la incantevole maestosità del bacino S. Marco vediamo S. E. che rivolgendosi verso di noi ci fa cenno di avanzare, salutandoci poi con una vigorosa stretta di mano. Accanto a lui sorride il cav. uff. Ronzani.

— Che novità mi porta — ci apostrofa subito S. E. Grandi.

— Nulla Eccellenza, attendiamo che Lei ci voglia dire qualche cosa, poichè, come vede, abbiamo avuto l'ardire di ripresentarci nuovamente a Lei. Che impressione le ha fatto l'adunata di questa mane?

— Raramente ho visto un'adunata così disciplinata ed armonica; l'organizzazione non poteva essere più perfetta e di ciò va dato elogio ai dirigenti tutti ed in particolar modo all'Avv. Casellati, tempra di fascista organizzatore.

Quello che mi ha maggiormente impressionato è l'organizzazione delle Avanguardie e dei Balilla, la qual cosa dimostra come i dirigenti del fascismo veneziano siete penetrati dalla necessità di educare le nuove generazioni agli ideali che il fascismo serve con incandescente passione.

— Eccellenza, osiamo interpellarlo brutalmente ci può ripetere qualcuna delle sue impressioni recenti americane e inglesi?

— Le ripeto che dinnanzi a lei non c'è il Sottosegretario agli Esteri, ma soltanto uno squadrista. Ecco, una cosa sola le potrò dire e ciò che ovunque sono stato ho sentito che l'Italia non è più soltanto una espressione geografica ma è la matrice di una idea nuova destinata a vivificare i vecchi tessuti di civiltà politiche che hanno milioni d'italiani per il privilegio che mi è ormai compiuto il loro storico ciclo.

Io mi considero il più fortunato fra i 50 concesso di lavorare quotidianamente a fianco del Capo del Governo e Duce della Rivoluzione. Domani dirò a Benito Mussolini che Venezia fascista nel 7.o annuale dei fasci ha dimostrato di essere non soltanto degna delle sue glorie passate ma sopratutto degna delle battaglie avvenire. Le ali del Leone di S. Marco non sono quelle rigidamente stilizzate nelle armi e negli stendardi, il Leone di S. Marco è oggi l'imperiale sigillo della nuova potenza d'Italia. Non dimenticherò giammai la mia missione in America e a Londra a fianco di quel grande figlio di Venezia che è il Conte Giuseppe Volpi e che Venezia ha testè festeggiato e che il Capo del Governo ha additato alla riconoscenza di tutti gli italiani. Di lui ripeterò solo una cosa che oggi mi è piaciuto dire nella vostra meravigliosa Piazza S. Marco: essere Egli uno di quei rari uomini il conio dei quali è stato smarrito, e che la Venezia della rinascenza esprimeva per dare capitani a tutte le parti del mondo. Egli è davvero l'ultimo Ambasciatore della Serenissima ed un collaboratore prezioso del Duce.

Sono vissuto al suo fianco come un giovane fratello e compagno di lavoro per molti mesi; sempre, dovunque e soprattutto oltre oceano un solo pensiero dominava lo spirito di Giuseppe Volpi ed era il ricordo della sua Venezia lontana.

LUIGI NONINO

La morte del Duca d'Orleans
e l'eredità del Duca di Guisa

PARIGI, 29

La morte del Duca di Orleans ha provocato nei circoli realisti una profonda costernazione. Il Duca di Guisa, cugino del defunto, diventerebbe ora il pretendente al trono egli, se accettasse questa qualità, dovrebbe in virtù delle leggi francesi in vigore, abbandonare la Francia. D'altro canto i partigiani dei Borboni diretti, considerano don Jame, duca di Madrid, come l'eventuale successore al trono. I giornali pubblicano lunghi articoli biografici sul defunto di cui gli organi della destra salutano reverenti la memoria.

Luigi Filippo Roberto di Borbone duca d'Orleans, per i legittimisti Filippo VII. Re di Francia, era nato a Twickenham, in Inghilterra nel 1869 durante l'esilio di suo padre, Luigi Filippo Conte di Parigi, seguito all'esodo della casa d'Orleans dopo la caduta di Re Luigi Filippo, rispettivamente nonno e bisnonno dei due principi.

Caduto anche il Secondo Impero, il Conte di Parigi tornò in Francia, conducendo seco il primogenito, e, quando, dopo la caduta di Thiers, il partito realista tentò di ristabilirvi la monarchia tradizionale, si recò a Gorizia, presso il Conte di Chambord, erede della linea reale diretta, a fargli atto d'omaggio, riconoscendo in lui il capo della Casa di Francia, e ponendo fine alla rivalità tra i due rami della casa di Borbone, rivalità che durava dalla Rivoluzione e dall'ambizione di Filippo.

Quando poi, nel 1883 il conte di Chambord, morì, il Conte di Parigi si dichiarò suo successore nella pretensione al Trono, e nella qualità di capo della Casa di Francia. Per la sua qualità con la legge 23 giugno 1886, il Conte di Parigi fu costretto a lasciare la Francia, e seguito dal figlio, riprese la via dell'Esilio. Il principe Filippo aveva vent'un anno allorchè nel 1890, si presentò a Parigi all'ufficio leva, chiedendo di esser ammesso a compiere il servizio militare nel suo paese. Fu invece arrestato, processato per infrazione al bando, e condannato a due anni di carcere. Graziato dopo qualche mese, tornò in Inghilterra, e viaggiò in Europa, in Persia, in Egitto. Alla morte del conte di Parigi avvenuta l'8 settembre 1894, il principe Filippo divenne il rappresentante della Monarchia tradizionale in Francia, e come tale si dedicò alla riorganizzazione del suo partito. Tre anni dopo, avendo egli pronunciato parole irriverenti riguardo all'esercito italiano che aveva combattuto in Africa, il duca d'Orleans venne sfidato a duello dal conte di Torino; duello che fu un bell'episodio cavalleresco, e dopo il quale, con perfetta cortesia, il principe francese riconoscendo il suo errore, tenne a rendere il più alto omaggio al valore del soldato italiano.

Il principe fece più volte atto di pretendente, con lettera indirizzata ai suoi partigiani, con un manifesto nel settembre del 1898 sull'affare Dreyfus, e, nel 1900 con un discorso ai realisti processati dall'alta corte. Ma non potè, malgrado il suo desiderio, battersi per la Francia durante la guerra, nè seppe aumentare la propria influenza. Egli aveva sposato nel 1896 l'Arciduchessa Maria Dorotea d'Austria, ma non ne ebbe figli. Il rango da Capo della casa di Francia passa quindi al suo cugino in primo grado Giovanni di Borbone duca di Guisa, figlio di Roberto duca di Charkes, fratello minore del Conte di Parigi.

La candidatura di don Jaime di Borbone duca di Madrid non è ammissibile dai vigili custodi delle legittimità, in quanto questo capo legittimo della Casa di Spagna, discende dal nipote di Luigi XIV., Filippo V., che, salendo al trono di Spagna nel 1700, rinunziò per sè e per i suoi successori ad ogni diritto sul trono di Francia con due atti solenni, nel 1712 e nel 1713.

I comunisti, complici le sinistre
vincono nelle elezioni di Parigi

PARIGI, 29

Nelle elezioni di ballottaggio, al secondo collegio di Parigi hanno vinto i comunisti. Duclos e Fournier sono stati eletti deputati con più di 63 mila voti ciascuno: i due candidati di destra, Paolo Reynaud ed Enrico de Kerillis, hanno avuto 61 mila voti; i radico-socialisti Dumont e De La Tour poco più di 7 mila.

La campagna era stata condotta con straordinaria attività sia dai comunisti [illegible] dai conservatori, sopratutto per scuotere gli indolenti, che al primo scrutinio avevano disertato le urne in proporzione del 40 per cento.

I giornali mettendo in rilievo che la cifra esatta dei voti dei comunisti fu, nel primo scrutinio di 37 mila, affermano che la differenza di fronte ai 63 mila voti ottenuti ieri dai comunisti è dovuta alle condizioni politiche e al malcontento dell'opinione pubblica. I giornali di destra si dolgono che i «cartellisti» abbiano appoggiato i comunisti. I giornali di sinistra insistono nell'affermare che i cartellisti hanno votato, non per i comunisti ma contro i reazionari.

Nella serata si sono avute dimostrazioni in vari punti della città e anche sui boulevards. Grande folla ha stazionato davanti alla sede del giornale comunista «Humanitè», in via Montmartre. Un corteo di circa cinquemila persone, al canto dell'Internazionale, dalla via Montmartre attraverso i boulevards si è recato in Piazza dell'Opèra ove ha improvvisato una dimostrazione ostile davanti alla sede dell'«Echo de Paris». Sono stati sparati numerosi colpi di rivoltella, ma senza feriti. La guardia repubblicana a cavallo è accorsa e ha disperso i dimostranti. Sono stati operati numerosi arresti, però non mantenuti.

L'on. Grandi inaugura a Mestre
la lapide al fascista Cattapan

MESTRE, 29

Domenica la nostra città ha avuto l'alto onore di una visita di S. E. Dino Grandi Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Fino dalle prime ore della mattina la città si è imbandierata mentre squadre di operai ultimavano i preparativi per le grandi cerimonie. A mezzogiorno non c'è balcone, lungo la via che dovrà percorrere il Sottosegretario che non abbia una bandiera od un addobbo.

Squadre di fascisti, Balilla, Avanguardia e Sindacati cominciarono a giungere provenienti da Venezia con treni speciali, e dai paesi del mandamento. Alle ore 15 un primo corteo di camicie nere parte dalla stazione e percorrendo via Piave si porta in Piazza Umberto I.o dove sosta in attesa dell'arrivo di S. E.; più tardi altri cortei di fascisti percorrono la medesima via e si dispongono nei luoghi a loro assegnati.

Tutte le associazioni ed autorità civili e militari si portano nello spazio a loro riservato sotto la loggia del Municipio mentre le fanfare e musiche suonano inni patriottici. Un ultimo corteo di tutta Milizia con la musica arriva e si dispone lungo la via Palazzo formando così due lunghissimi cordoni.

Alle ore 16.57 giunge dinanzi al Municipio l'automobile staffetta che annuncia l'imminente arrivo di S. E. I comandanti danno l'attenti mentre la Milizia presenta le armi.

Alle ore 17 precise arriva il corteo composto di 16 automobili. Nella prima, una «Diatto» nuovissima di proprietà della ditta Tagliani Angelo vi è S. E. Dino Grandi, il Sindaco, il dott. Castellani Segretario del Fascio e l'avv. Casellati i quali salutano romanamente agli applausi dei fascisti che fanno ala lungo il percorso.

S. E. e tutte le autorità si recano immediatamente nella sala del Consiglio in Municipio dove il Sindaco presenta a S. E. la Giunta ed il Consiglio Comunale, tutte le autorità presenti e il padre e la sorella di Antonio Cattapan, il fascista caduto nella vile imboscata di via Bachmann. La sorella gli offre un bel mazzo di fiori, che egli accetta con vero gradimento. Un eguale omaggio venne fatto dal bambino Filippo Molinaro, dopo di che S. E. accompagnato sempre dal Sindaco e dalle autorità si reca sul poggiuolo per l'inaugurazione della lapide.

Due squilli di tromba danno l'attenti e mentre tutti romanamente salutano, e i vessilli si abbassano in segno di saluto, viene levata la grande bandiera che copriva la lapide. Due minuti di raccoglimento e poi il rito fascista «Antonio Cattapan» «Presente!».

La bella lapide eseguita su disegno della Ditta A. Duranti porta incise le parole: «A Antonio Cattapan — combattente fascista — nell'anniversario primo — del suo sacrificio generoso — 24-9-1922; 24-9-1923».

Dopo alcuni Eja in onore a Cattapan al Duce ed al Fascismo, S. E. rientra per un rinfresco. Il Sindaco fa un brindisi e porge a S. E. Grandi il saluto della città. Risponde S. E. il quale esprime il proprio entusiasmo per la grande manifestazione e augura che non mille di questi giorni ma mille di questi anni abbiano a rimanere per il bene d'Italia.

Terminata la cerimonia S. E. viene preso d'assalto da molti fascisti i quali desiderano avere la sua firma sulla tessera. Intanto si forma il corteo aperto dalla Banda cittadina seguita dal gonfalone municipale, da S. E. Grandi, dal Sindaco, dai Consiglieri e dalle autorità civili e militari, che si reca in Piazza Umberto I. dove è stato eretto un apposito palco per la cerimonia della consegna del labaro al la sezione di Mestre del Nastro Azzurro.

La grande piazza era zeppa di persone; si calcola che vi siano più di 10.000 presenti. Mentre S. E. prende posto con le autorità sul palco il trombettiere dà uno squillo di tromba.

Prende per primo la parola il Sindaco il quale a nome dell'Amministrazione Comunale e della città porge il benvenuto. Saluta in S. E. il rappresentante del Governo Fascista, l'uomo instancabile, il collaboratore prezioso di S. E. Benito Mussolini e lo prega di rendersi interprete presso il Duce che i cuori degli abitanti di Mestre palpitano di grande patriottismo e che i cittadini di Mestre pur da lui lontani, intendono la sua voce ed ubbidiscono. Il discorso è accolto da applausi.

La signorina Lucia Rostirolla madrina del Labaro che il Fascio offre agli azzurri di Mestre, esprime la propria commozione e l'orgoglio per essere stata designata a questo alto onore e dopo le belle ed indovinate parole bacia il labaro mentre tutti i presenti applaudono.

Il Segretario del Fascio dott. Castellani porta il saluto a S. E. delle Camicie Nere di Mestre che oggi si sentono orgogliose di essere vicine al capitano Grandi, al combattente, allo squadrista della prima ora, al grande organizzatore dell'Emilia. E ricorda che anche Mestre ha avuto il suo Martire in Antonio Cattapan.

Si rivolge poi al Presidente del Nastro Azzurro e lo prega di accogliere quel pegno che le camicie nere di Mestre hanno voluto dimostrare.

Parla l'avv. Toffano presidente del Nastro Azzurro di Venezia; egli ricorda i momenti tragici della guerra, parla degli azzurri e prega S. E. dire al Duce che gli Azzurri di Venezia e Mestre sono ben orgogliosi d'indossare la camicia nera.

Risponde a tutti S. E. Grandi con trascinante parola. Dice il suo entusiasmo per la grande manifestazione di Venezia e di Mestre, godendo di trovarsi in mezzo ai camerati come squadrista e non come personaggio illustre. Si stima fortunato tra cinquanta milioni d'italiani di essere il collaboratore del Duce, il quale al suo tavolo di lavoro sotto la statua bronzea della Vittoria non conosce riposo e opera per l'Italia, l'Italia imperiale, che ascende ai più alti fastigi della potenza.

Erano presenti alle cerimonie: tutti i circoli fascisti di Venezia ed i Ferrovieri fascisti di Venezia e di Mestre con la musica, il Fascio ed i Sindacati di Mogliano con la musica, in tutto 700 persone al comando dell'on. Bassi e del Sindaco ing. Motta. Le rappresentanze del Fascio e dei Sindacati di Favaro Veneto con musica, il Fascio di Fossalta di Portogruaro; la 49.a Legione della M. V. S. N. con musica e tutti i fasci e le rappresentanze dei Sindacati del mandamento. Le rappresentanze del Fascio, Sindacati e Avanguardia del Porto Industriale di Marghera. Le rappresentanze e tutti i fascisti, avanguardisti e Balilla di Mestre.

Fra le rappresentanze delle Associazioni di Mestre abbiamo notato l'Ass. Naz. Combattenti, l'Ass. Mutilati, l'Ass. Famiglie dei Caduti, Mestre F. B. C., la Società Spes, Ufficiali in congedo, Volontari di guerra, Tiro a Segno, Pensionati di Mestre, Scuole Complementari ed Elementari, Corale Verdi, Società Libertas, Veterani e molte altre.

Fra le personalità abbiamo notato il Prefetto il comm. Castellani, S. E. Castelnuovo, prof. Panizza per il Circolo Unione, il sig. Tomat per la Cassa di Risparmio di Venezia, il comm. Wenzel, il cav. Sanfelici, il cav. Gatto per la Congregazione di Carità, il cav. Romanello per l'Ospedale Umberto I.o, il cav. Molinari, Gino Fustinoni per il Sottocomitato di Mestre della Croce Rossa Italiana, Conte Malvotti, ing. Francesconi, rag. Barbusia, il rag. Russo Procuratore delle Imposte, il dott. Bortolato, il cav. Cappon, il signor Tonelli Delegato compartimentale delle FF. SS. col segretario Sezionale Aida, il comm. Cavalieri, il sig. De Prà, il cav. Andrea Cavalieri presidente della Spes, il prof. Combi, il Gen. Ferretti, il cav. Cecchini, l'on. Magrini, il Col. Decio, il Generale Paiola comandante di zona della M.V.S.N., il sig. Fontana, la presidentessa della Sezione di Mestre dell'Ass. Famiglie Caduti, la signora Bosacco Vendracco, il sig. Bobbo Arcangelo per l'Asilo Vittoria, Mario Minotti, Romar per l'Associazione Mutilati il dott. Ubert delegato provinciale Famiglie dei Caduti in guerra e molti altri di cui, nostro malgrado, ci sfugge il nome.

Le cerimonie ebbero termine alle ore 18 e S. E. venne accompagnato alla stazione da tutto il corteo che era andato a prenderlo.

Durante tutto il tragitto, gli vennero tributate calorose manifestazioni di plauso dalla folla che stazionava lungo i marciapiedi.

Alla stazione S. E. Dino Grandi dopo essersi congedato dalle autorità cittadine di Mestre partiva alla volta di Venezia.

Gli avvenimenti sportivi
di domenica

Il Premio Reale automobilistico di Roma è riuscito una grande manifestazione sportiva di sommo interesse. La vittoria, sino all'ultimo giro fu disputatissima tra Brilli Peri, vincitore del G. P. d'Italia, e il giovane co. Aimo Maggi, e finalmente Brilli per 8 soli minuti otteneva poi la vittoria. Ecco i risultati:

Classifica assoluta. — 1. Maggi Aimo su «Bugatti» che ha coperto i 300 km. della gara in ore 3.1.25 e tre quinti alla media di km. 99.213; 2. Brilli Peri su «Alfa Romeo» in ore 3.1.34 e un quinto alla media di km. 99.135; 3. Bonmartini su «Alfa Romeo» in 3.3.48; 4. Magnotti in 3.13.13; 5; Lepori in 3.18.51; 6. Croce Pasquale in 3.37.30; 7. Marawitz fermato al 39 giro; Garagnani fermato al 38 giro e Bertocci fermato al 36.

Classifiche di categoria. — Categoria 2000 cmc.: 1. Maggi Aimo su «Bugatti», 2 Brilli Peri, 3. Bonmartini; 4. Magnotti 5. Lepori.

Categoria 1500 cmc.: 1. Croce Pasquale su «Bugatti» in ore 3.37.30 alla media di km. 82.758; 2. Morawitz fermatosi al 39 giro; 3. Garagnani.

* * *

Solo poche partite del campionato di calcio sono state disputate domenica: ecco i loro risultati:

Girone A: Hellas-Udinese 3 a 3 — Bologna-Modena 0 a 0; — Internazionale b. Brescia 1 a 0 — Casale-Novara 1 a 1.

Girone B: Livorno b. Padova 3 a 0 — Alessandria b. Mantova 3 a 0 — Juventus b. Milan 2 a 1.

La classifica è la seguente:

Girone A: Bologna partite 15 punti 27; Torino part. 14 p. 21; Modena part. 15 p. 20; Casale part. 15 p. 18; Internazionale part. 15 p. 18; Doria part. 15 p. 17; Hellas part. 15 p. 15; Pisa part. 15 p. 11; Brescia part. 15 p. 10; Novara part. 15 p. 9; Legnano part. 14 p. 6; Udine part. 15 p. 6.

Girone B: Juventus part. 15 p. 26; Pro Vercelli part. 14 p. 19; Cremonese part. 14 p. 18; Genoa part. 14 p. 18; Sampierdarenese part. 14 p. 15; Livorno part. 11 p. 15; Padova part. 15 p. 15; Alessandria part. 15 p. 13; Milan part. 14 p 10; Reggiana part. 14 p. 9; Parma part. 14 p. 8; Mantova part. 15 p. 6.

Il Girone D della II. Divisione ha visto svolgersi le seguenti partite:

Girone D: Vicenza-Venezia 1 a 1; Dolo b. Petrarca 1 a 0; Pro Gorizia b. Monfalcone 3 a 2; Olimpia-Edera 0 a 0.

Ecco la classifica:

Venezia partite 13 punti 16; Gorizia part. 14 p. 16; Gloria part. 12 p. 15; Treviso part. 12 p. 15; Olimpia part. 13 p. 15 Petrarca part. 14 p. 12; Monfalcone part. 14 p. 12; Vicenza part. 13 p. 12; Dolo part. 13 p. 11; Triestina part. 13 p. 10; Edera part. 13 p. 10.

* * *

Lo Sport ciclistico ha avuto domenica una viva attività, quantunque a causa del maltempo fosse stata sospesa la manifestazione di apertura del Velodromo Sempione di Milano.

La corsa Bologna-Padova è stata vinta da Grandi Allegro del Pedale Carpigiano alle ore 17.45.10 impiegando a compiere i 167 km. del percorso ore 5.35.10 alla media oraria di km. 29.910; 2. Taroni Romualdo id. alle 17.47, 3. Bocchia Enrico, id. alle 17.48.30.

La Torino-Bordighera corsa per indipendenti e dilettanti di III.a categoria, ha avuto questo risultato: 1. Picchiottino alle ore 17.07 alla media di km. 23; 2. Mainetti a due minuti; 3. Gilli alle 17.14.

In questa edizione

non riproduciamo, perchè pubblicati per esteso nell'edizione pomeridiana di lunedì, i resoconti delle grandiose celebrazioni fasciste di Roma, Torino, Firenze, Palermo e di altri centri con i discorsi del Capo del Governo e Duce del Fascismo Benito Mussolini, del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, del Ministro degli Interni on. Federzoni.

Proposta ai poeti

Un mio amico di Barcellona mi ha inviato uno strano messaggio di Poesia. Si tratta di alcuni foglietti volanti di carta colorata contenenti ciascuno una o due poesie e adorni di belle stampe in legno di sapore popolaresco. Somigliano assai a quei foglietti che sino a poco tempo fa, appesi ad una cordicella tappezzava in talune vie solitarie per qualche metro il muro di un palazzo. Erano quelli rossi, verdi, gialli, azzurri, raramente bianchi, come questi che mi giungono di Catalogna, e contenevano *Il lamento della fanciulla tradita* o *La canzone del marinaio alla sua bella lontana*; romanze d'amore e canzoni di gesta brigantesche, storie truci di passione o contrasti amorosi. Poesia del popolo. Ho conosciuto qualcuno che di tali foglietti faceva raccolta, asserendo che in essi egli trovava la vera essenza nativa della poesia e ricordando quel che diceva Lamartine: «Nel popolo la poesia è un'espressione spontanea; in noi è divenuta uno sforzo della immaginazione».

* * *

Questi foglietti barcellonesi contengono invece, come ho detto, delle liriche dovute ai migliori poeti della Catalogna contemporanea.

Armand Obiols pubblica in uno di essi una *Canzone pagana del servo greco del re bianco*, la quale comincia:

«Zeus, questo bimbo che nasce e che (piange
tra la neve e dentro l'aria bruna,
Zeus che puoi tutto, veglia al suo fianco
e fallo barbuto come te;»

e continua, raccomandando il bimbo, che è poi Gesù Cristo, a Marte, perchè lo faccia atto a vincere la morte, a Pallade Atena, perchè lo colmi di saggezza, a Venere, perchè gli dia fortuna in amore, a Bacco *la cui pancia risuona come un tino*, perchè metta *nelle sue venuzze, che sono d'un azzurro appena accentuato, uno zampillo di vino che ha delizia* e, finalmente, a Cloto, perchè sia benigna col nuovo nato. Questo raccomandare in bei versi sonanti il Salvatore del Mondo che giunge ad imporre una nuova religione, agli Dei dell'Olimpo pagano, ha un sapore ambiguo e nuovo che non può spiacere a nessuno di quanti ricerchino nuove sfumature liriche.

In un altro foglietto d'un bel verde fronda primaverile, sempre l'Obiols stampa una *Leggenda del Pirata che diventò eremita* e lascia in fondo alla pagina un pò di posto a una squisita canzone natalizia di Josep Carner — il più grande dei poeti catalani — intitolata: *Il villaggetto rustico*:

«*Una stella cade nel prato — un fiore s'è aperto — giuoca belando il gregge — con la rossa gallòzzola. — Alleluja, stanco cuore! — Alleluja, gelido mondo! — Alleluja, è nato Dio — Alleluja!*
«*Nessun filo d'erba trema — nessun fiore piange — non v'ha freddo nè oscurità — che tutto un passar d'ala ha disperso. — Alleluja, in ogni luogo — Alleluja nel dolore! — Alleluia al peccatore! — Alleluja!*
«*A Betlemme vanno i bimbi — e, tenendosi per mano, gli amici — e i fidanzati e i fratelli — e la vecchia, col suo cappuccio. — Alleluja, o viandanti. — Alleluja, o nostri canti! — Alleluja, Catalani! — Alleluja!*».

* * *

Questi foglietti di poesia si vendono a Barcellona a due o tre soldi.

La cosa mi pare ricca di possibilità e di avvenire. Pensiamoci. E' certo che oggi il destino della poesia e dei poeti non è un destino felice. Parrebbe che il buon Montesquiou, il quale scrisse che *la poesia lirica è un'armoniosa stravaganza* e che *i poeti sono quegli autori il cui mestiere consiste nel mettere degli ostacoli al buon senso e nello schiacciare la ragione sotto i fronzoli come in altri tempi si seppellivano le donne sotto gli ornamenti del loro abbigliamento* e Stendhal, che asseriva *il verso non è spesso che un cache-sottige*, abbiano fatto scuola. Chi si occupa più di poesia? Gli editori rifiutano di stampare i libri di versi, il pubblico non compera quei pochi che si stampano. E i poeti sono costretti a correre da una casa editrice all'altra o, quando la loro fierezza vieta loro di esporsi a continui rifiuti, a tenersi il manoscritto nel cassetto.

Se invece, come io mi auguro, la trovata dei miei amici catalani fosse posta in pratica anche da noi, la crisi della poesia — che non è, come si potrebbe credere, una semplice crisi editoriale, ma sì, una crisi spirituale — sarebbe in gran parte risolta. E' vero che ogni poeta non potrebbe stampare più di una poesia per volta, il che, per la vanità dei nostri facitori di versi, sarebbe poco. Ma ciò, a ben guardare, ha i suoi lati buoni.

Un volume di versi è — in *oggi* — quasi sempre brutto. Una lirica sola può essere o apparir bella. Io trascuro difficilmente di leggere un sonetto o un'ode, sperso in un giornale o in una rivista; dirò anzi che di tutte le riviste che ricevo io non leggo che le pagine di poesia. Esse mi attraggono perchè sono più aereate delle altre, perchè le righe non arrivano mai ad empirne esattamente i margini, perchè nella diseguaglianza di esse righe io sento, prima di leggere, una vaga armonia fatta di toni alti e bassi, di riprese e di pause. Se poi mi accorgo che la poesia è rimata, non so trattenermi dal leggerla.

Sono d'accordo con Théodore de Banville, quando afferma che *la rima è l'unica armonia del verso*. Io amo la rima. Riconosco e ammiro la grandezza lirica de *I sepolcri*, ma preferisco un certo sonetto di d'Annunzio, solo perchè ha delle belle rime in *astro* e in *uma*, affidate a parole come salmastro, incastro, giallastro, ruma, spuma ecc.).

Ora, quella poesia che letta isolata in una pagina di rivista, mi seduce e qualche volta mi par bella, se fosse inquadrata in un volume contenente qualche altra decina di liriche dello stesso autore, non mi piacerebbe più. Accade lo stesso per gli uomini: un uomo solo interessa, quattro annoiano, cento diventano odiosi e fanno odiar l'umanità. Lo so: queste sono impressioni soggettive. Ma credo che molti la pensino come me.

* * *

Inoltre, la limitata superficie del foglio vieterebbe la pubblicazione di lunghi poemi: e anche questo non sarebbe da trascurare. La poesia tenderebbe a condensarsi, a diventare epigrammatica, rapida, espressione d'un attimo divino, acquisterebbe in densità quel che perderebbe in estensione. Il foglietto non concederebbe di stampare un'ode storica di Carducci, ma quello squisito *Canto antico* che parla di melograni in fiore e di un morticino, vi si inquadrerebbe perfettamente, e così quella bellissima *Fantasia* pagana nella quale

«Tra cielo e mar candidi uccelli volano,
isole verdi passano.»

di Leopardi bisognerebbe abbandonare *La ginestra* per *L'infinito* — ma un foglietto che contiene *L'infinito* mi par che sia grande abbastanza; dovremmo rinunciare ai lunghi *Poemi conviviali* di Pascoli, ma ci resterebbe quasi tutta la dolce, labile ed eterna poesia di *Myricae*:

«L'alba nella valle nera
sparpagliò le greggi bianche
Tornano, ora, nella sera
e s'arrampicano stanche.
Una stella le conduce...»

e ai *Ditirambi* dannunziani, il che ci consentirebbe forse di gustare più profondamente la bellezza di certe officine di *Alcione*, di quella, per esempio, che comincia:

Fresche le mie parole nella sera
ti sien...»

o dell'altra:

Grazia del ciel, come soavemente...»

* * *

Mi dicono che la cosa non sia del tutto originale. C'è a Bagnacavallo un poeta ignoto che si chiama Bartoli. Questo umile servitore delle Muse scrive delle poesie in dialetto romagnolo, le fa stampare precisamente su dei foglietti multicolori, e dopo averle declamate sulle piazze, nelle fiere e nei mercati, le vende. A quanto pare, è questo uno dei pochi poeti in Italia che vivano con la loro poesia.

Avviso agli altri!

E si potrebbe anche sostituire questi foglietti lirici ai pianeti della fortuna che, per due soldi, un pappagallo leva da una cassetta agli angoli delle vie.

Questa usanza del pianeta non mi piace; è pericolosa. L'avvenire è una materia fluida e ricca la quale non chiede che d'essere plasmata, di assumere una data forma. Per questo la vita degli uomini volitivi ha un'andatura rapida, sicura. Questi uomini foggiano giorno per giorno il loro destino, come si mette una pietra sull'altra per fabbricare un muro; poi, qualche volta, il muro crolla. Io credo che il destino di un uomo possa essere influenzato, deviato dai pianeti stampati su foglietti gialli, rossi, verdi.

Sostituiamo ad essi la poesia: sarà bello per due soldi avere una lirica, senza sapere quale o di chi. Una fanciulla trepidante d'attesa, si vedrà consegnare *La canzone dei baci* del Marino, e leggerà, come una dichiarazione d'amore, arrossendo: «*O baci avventurosi, ristoro dei miei mali....*»; un uomo in forse d'intraprendere un lungo viaggio, aprirà il suo foglietto e vi troverà quel mirabile sonetto di Joaquin de Bellay che comincia: «*Heureux qui, comme Ulisse, a fait un beau voyage*»; e, quando meno se l'aspetta, un altro si vedrà capitar tra le mani il sonetto in morte di E. Poe di Mallarmè: «*Tel qu'en lui meme, enfin l'eternitè le change....*» e ne avrà per tutto il giorno non meno che se il maligno uccello gli estraesse in sorte un ermetico poema di Paul Valery:

«Quels secrets dans son coeur brule ma (jeune amie,
ame par le doux masque aspirant une (fleur?»

Perchè si potrebbe così ristampare la lirica d'ogni nazione, affinchè ciascuno potesse trovare quel che più gli piace. Da una poesia di Keats a una di Antero de Quental, da un sonetto di Ruben Dario a uno di José-Maria de Heredia, da una poesia di Cino da Pistoia a una di quel mirabile Litako, poeta congolese, di cui tutti finirebbero per cantare la canzone che comincia:

«Ossa binamen sadoc balbally oracaf (oram...»
«Il grande airone s'innalza a bere il canto (del sole...»

* * *

La gioia d'essere amato, di sentire cantare i propri versi dal popolo, dovrebbe ricompensare il poeta che non può avere dieci volumi stampati in rosso o nero su carta a mano con fregi di De Carolis.

L'aria delle nostre città si saturerebbe di poesia, la poesia stessa diverrebbe aria che si respira, pane che si mangia, vino che si beve.

In società si offrirebbe una poesia come oggi una tazza di tè o una sigaretta.

Si pregherebbe: «Dio, dateci oggi la nostra poesia quotidiana!».

L'uomo di affari, forse, comprerebbe ogni mattina, col giornale, una piccola lirica su carta rosa, una di quelle poesie giapponesi in cui si parla di neve, di mandorli in fiore e di baci; e tutta la sua giornata, irta di cifre, ne sarebbe profumata.

E tutti riconoscerebbero la verità di queste parole dette da Goethe, riportate da Eckermann: «La poesia ci fu data per appianare i piccoli contrasti della vita e per rendere l'uomo più contento del mondo e della propria sorte».

Intendiamoci: questo è un articolo serio.

CESARINO GIARDINI

L'aeronave per la grande transvolata al Polo

consegnata all'Aero Club di Norvegia presente Mussolini

ROMA, 29

Stamane, all'Aeroscalo di Ciampino, è stata solennemente consegnata all'Aero Club di Norvegia l'aeronave N. 1 sulla quale l'esploratore Amundsen effettuerà la transvolata polare.

Alla cerimonia erano presenti il Capo del Governo S. E. Mussolini, il S. S. per l'Aeronautica Gen. Bonzani, il Ministro di Norvegia sig. Irgens, il presidente dell'Aero Club norvegese sig. Thommesen, l'esploratore Amundsen, l'ing. Nobile e gli altri partecipanti alla spedizione, gli addetti militari delle ambasciate degli Stati Uniti e d'Inghilterra.

Prima dell'arrivo delle autorità, dinanzi all'*hangar* dove è custodita l'aeronave N. 1, si è schierata la banda degli avieri mentre gli avieri del 7.o gruppo si sono allineati nell'interno di esso.

Alle ore 10 precise, annunciato da tre squilli di tromba, è giunto all'Aerodromo S. E. Mussolini, accompagnato dal generale Bonzani. Il Capo del Governo è stato ricevuto all'ingresso dal Comandante Grillo dell'Aeroscalo, dal Gen. Verduzio, Direttore Generale del Genio aeronautico, dal Col. Pesce, vice direttore degli stabilimenti di costruzione, dal comandante Maceratini, addetto aeronautico a Parigi.

Quando S. E. Mussolini è entrato nell'*hangar*, la banda ha intuonato la marcia degli avieri e quindi l'Inno *Giovinezza*, mentre il Capo del Governo veniva ossequiato dal Ministro di Norvegia, dal sig. Thommesen, da Amundsen e dall'ing. Nobile, che già si trovavano nell'Aerodromo.

Il Capo del Governo, seguito dalle autorità, si è portato presso la poppa dell'Aeronave sulla quale era ancora issata la bandiera italiana. Vicino, sopra un tavolino, era stato deposto il contratto di cessione dell'Aeronave N. 1 fra l'Italia e la Norvegia.

Ha preso subito la parola il S. S. Gen. Bonzani, il quale ha detto:

Ammaina bandiera!

«Alcuni mesi or sono, quando il signor Amundsen e l'Aero Club norvegese chiesero la cessione della nostra aeronave N. 1, il Governo italiano, nella persona di S. E. Mussolini, aderì di buon grado perchè assai suggestivo ed attraente era il progetto di sorvolare sulle inesplorate regioni artiche, lusinghiera ed anche meritata la scelta della nostra aeronave, che per genialità di concezione, caratteristiche di costruzioni e per le brillanti prove già date al comando di nostri valorosi piloti, apparve fino da allora la più adatta alla ardua impresa sulla quale converge l'attenzione del mondo.

«Ed ora, dopo gli ulteriori adattamenti che le furono apportati dal suo stesso comandante colonnello Nobile, l'aeronave è pienamente in grado di affrontare e superare con sicurezza il singolarissimo cimento. Con questa sicurezza consegno, giusta gli impegni assunti, alla Presidenza dell'Aero Club di Norvegia il dirigibile N. 1 a poppa del quale il nostro tricolore sarà quindi sostituito da quello norvegese.

«L'ammainare i nostri colori è cerimonia che lascia nell'animo un senso di amarezza, ma in questa circostanza l'amarezza è compensata largamente dal pensiero che la bella nave porterà affratellati verso il loro radioso destino i figli d'Italia e di Norvegia ai quali si è unito l'americano sig. Ellsworth e che sul Polo e sulle terre che saranno scoperte sventoleranno vittoriosi tanto il vessillo norvegese quanto quello italiano.

«Presentate le armi- Ammaina bandiera!».

Mentre la bandiera italiana discendeva lungo la corda della aeronave, i soldati hanno presentato le armi e la banda ha intonato le prime note della Marcia Reale.

Il Ministro di Norvegia sig. Irgenz ha quindi pronunciato il seguente discorso:

Le esplorazioni del passato

«L'esplorazione dell'intera superficie della terra è stata, per tutti i popoli civili e fin dai tempi dell'antichità, una meta per lo spirito umano indagatore della scienza. Per un popolo che abita un paese le cui coste settentrionali sono bagnate dal mare artico, e che di recente ha visto incorporato nel suo territorio lo Spitzberg e Svalvard, che è la regione abitata più settentrionale sotto la calotta polare, per questo popolo è ben naturale avere preso parte attivissima nelle più ardite esplorazioni polari.

«Finora vi ha preso parte con metodi e mezzi elaborati e perfezionati dai suoi grandi esploratori, cioè con navi appositamente costruite, con ski e con slitte tirate da cani. Già in questa forma di esplorazioni polari condotte dal nostro amico Amundsen e dai suoi predecessori Nansen e Swerdrup, hanno partecipato in simpatica collaborazione italiani sotto l'alta guida del Duca degli Abruzzi.

«Anche S. M. il Re Vittorio Emanuele si è compiaciuto nei suoi giovani anni di navigare più volte nel mare Artico, mostrando così il suo interesse per questo genere di esplorazioni.

«In questi ultimi anni la tecnica moderna ha messo a disposizione della scienza un nuovo meraviglioso strumento: il velivolo e specialmente il grande dirigibile. In questo trionfo della tecnica l'Italia odierna tiene un posto di primissimo ordine, non superato da nessuno e degno delle gloriose tradizioni del popolo italiano. Oggi per la prima volta questo nuovo mezzo viene adottato nella esplorazione polare.

«Il Governo ed i popoli norvegesi vedono con vivissima simpatia questa cordiale collaborazione col Governo e col nobile popolo italiano nell'esplorare regioni sconosciute. E la comune amica nazione americana si associa in questa opera grandiosa con la valida cooperazione del sig. Ellsworth.

La bandiera norvegese

«Completa è la fiducia che nutriamo in questo magnifico apparecchio, ideato e costruito dal valente, esperto colonnello Nobile, sotto gli auspici di S. M. il Re d'Italia e del Governo di S. E. Mussolini e sotto quelli di V. E. I miei Augusti Sovrani, le LL. MM. il Re Haahen e la Regina Maud, desiderosi di manifestare in modo tangibile il loro vivissimo interessamento e di esprimere i loro voti più calorosi della nobile ed audace impresa, si sono degnati d'incaricarmi di offrire alla aeronave la bandiera norvegese che ho l'onore di consegnare al sig. presidente dell'Aero Club di Norvegia affinchè sia inalzata sul dirigibile.

«Vogliate concedermi, amici italiani, d'indirizzare nella nostra lingua brevissime parole ai membri norvegesi della spedizione: in nome dei miei Augusti Sovrani, del Governo e del popolo di Norvegia, esprimo i più fervidi auguri a tutti i membri della spedizione».

Il sig. Irgenz ha consegnato quindi la bandiera norvegese al presidente dell'Aero Club sig. Thommesen. La bandiera è stata issata sulla aeronave mentre veniva intonato l'inno norvegese. Da ultimo ha parlato brevemente il sig. Trommesen.

«Sono profondamente commosso — egli ha detto — delle parole pronunciate da S. E. il Gen. Bonzani, tanto più che egli le ha indirizzate all'Aero Club di Norvegia. Come voi comprenderete, il nostro Club non ha in questa impresa che la parte di un umile servitore. Il compito non è stato sempre facile, nel tempo in cui noi viviamo dopo la guerra; ma io posso dire francamente che esso sarebbe stato impossibile senza i nostri grandi e generosi alleati.

Amundsen-Ellsworth-Nobile

«Noi non dimentichiamo mai la collaborazione che Lincoln Ellsworth ci ha offerto e non dimenticheremo mai, fino a quando durerà la memoria di questo viaggio glorioso, l'assistenza dataci dall'Italia. Voi non avete bisogno che d'uno sguardo per rendervi conto di questa assistenza. Il dirigibile magnifico che noi vediamo e che trasporterà la spedizione verso le terre in cui nessun uomo è mai stato, è testimonianza dell'acume, dell'intelligenza, dello spirito scientifico e della eccellenza della mano d'opera italiana. Noi non possiamo dire una cosa migliore di questa cooperazione magnifica dell'Italia affermando che è con una fiducia assoluta che noi guardiamo al dirigibile ed al suo illustre pilota.

«E' con la più grande gioia che io posso parteciparvi che l'Aero Club di Norvegia, in segno di riconoscenza verso il Governo italiano ed il costruttore del dirigibile, ha deciso di aggiungere il nome del colonnello Nobile agli altri due che formano ora il nome della spedizione e di chiamarla così: «*Amundsen - Ellsworth - Nobile - A transolare Fr. I. G. H.*».

«Noi vi auguriamo, colonnello Nobile, che il vostro nome col vostro dirigibile voli verso una gloria eterna. Disgraziatamente io non so parlare la vostra bella lingua, ma io credo egualmente di comprendere un poco l'anima italiana e soprattutto l'anima dell'Italia moderna, dell'Italia dove è nato, nella persona di Leonardo, il sogno dell'umanità di volare verso i cieli nuovi. E' qui che è nato, nella vostra persona, questo sogno, questa volontà, questa forza moderna, che sarà ancora l'ispirazione della spedizione verso i viaggi ignoti. Con questi buoni auspici noi inalberiamo oggi la bandiera norvegese sulla vostra bella aeronave».

S. E. il Capo del Governo ed il Presidente dell'Aero Club norvegese hanno quindi apposto la loro firma al contratto di cessione dell'aeronave ed infine la signora Isen Larsen, moglie del capo in seconda della spedizione, ha rotto la tradizionale bottiglia spumante.

Prima di lasciare l'hangar S. E. Mussolini, accompagnato dal colonnello Nobile e da altri ufficiali della aeronautica, ha visitato il dirigibile e quindi si è portato sul prato di aviazione per osservare il pilone di ormeggio dell'aeronautica. Alle ore 11, il Capo del Governo, ossequiato da tutte le autorità e salutato da vivissimi applausi, ha lasciato l'aerodromo di Ciampino. Agli invitati è stato offerto un rinfresco.

Al Polo verrà issata

anche la bandiera italiana

OSLO, 29

Il dirigibile «M. 1» batterà bandiera norvegese. La spedizione prenderà il nome di Amundsen-Ellsworth-Nobile. Si è deciso però che sul polo verranno issate la bandiera norvegese, quella italiana e quella americana. Probabilmente la partenza dell'aeronave da Roma avrà luogo il 6 aprile.

S. M. il Re consegna il vessillo

alla R. Accademia aeronautica

LIVORNO, 29

Stamane S. M. il Re proveniente da S. Rossore è giuto in Livorno ed ha consegnato in forma solenne la bandiera alla R. Accademia Aeronautica nei locali della R. Accademia navale. La cerimonia strettamente militare è avvenuta alle ore 9 presenti i S.S. On. Bonzani e Celesia, gli ammiragli Loberto e rzegli il prefetto gr. uff. Farello, il Sindaco conte Tonci e molti ufficiali della Aeronautica, gli altri corpi gl'insegnanti delle due accademie ed un battaglione di allievi sotto le armi. Alle ore 10 il Re ripartiva per S. Rossore.

Sono giunte le L.L. A.A. R.R. di Genova, le Principesse Bona e Adelaide ed il Principe Conrad di Baviera per visitare S. A. R. il Duca d'Ancona, allievo della R. Accademia Navale.

Il volo del vescovo di Siracusa

e l'inaugurazione di un aeroporto

SIRACUSA, 29

Ieri l'arcivescovo mons. Carabelli, a bordo di un idrovolante «Savoia», si è recato ad Augusta per il battesimo del gagliardetto offerto dalla madre del compianto aviatore Luigi Spagnolo. L'idrovolante appartenente all'84.a squadriglia era pilotato dal capitano aviatore Agnese, accompagnato dal motorista Perini. Facevano scorta tre idrovolanti.

L'arcivescovo è stato accolto ad Augusta con entusiastiche acclamazioni dalle autorità e dai cittadini. Al nuovo aeroporto è stato dato il nome di Luigi Spagnolo. Hanno pronunciato elevate, patriottiche parole di occasione, l'arcivescovo, il comandante del presidio, il sindaco ed un commilitone di Spagnolo, la cui madre, presente alla cerimonia, ha ringraziato commossa gli intervenuti. Dopo un banchetto offerto dal sindaco, l'arcivescovo è ritornato in volo al locale aeroporto ansiosamente atteso ed è intervenuto subito al corteo giubilare.

S. E. Italo Balbo a Vicenza

VICENZA, 29

Ci consta che S. E. Italo Balbo, in un recente colloquio col comm. Franceschini, Presidente della Federazione Prov. E. A. gli ha promesso di venire a Vicenza — alla fine di aprile o ai primi di maggio — per la inaugurazione del gagliardetto della Federazione.

Spigolature

A Lilla il 21 marzo la regina Elisabetta del Belgio fu nominata *doctor honoris causa* di quell'università per l'interesse e l'aiuto che essa ha sempre dato alle scienze mediche. Scrive il *Journal*, che la regina, nella sua modestia, ha voluto che la cerimonia conservasse un carattere di intimità. Ma ciò non impedì che una gran folla l'acclamasse al suo arrivo, che le venissero offerti dei grandi mazzi di fiori, omaggio alla nobile regina e alla pietosa infermiera, di cui si serbava il più grato ricordo. Sulla piazza della Repubblica ebbe luogo la cerimonia. Assistevano fra le personalità il ministro francese dell'Istruzione pubblica Lamoreux e il generale Lasson, che le recò gli omaggi del presidente Doumergue. Poi la regina si recò negli appartamenti designatile per rivestire la toga e acconciarsi il berretto, le insegne della sua nuova dignità. In questo elegante costume, confezionato da un grande sarto parigino, essa raggiunse la sala delle feste dell'Università. Là, in mezzo a un cerchio di studenti, che ammiravano questa dottoressa regale, essa assistette ad un elevato corso di medicina legale, che tenne il prof. Lelier, poi le venne fatto omaggio di tanti fiori da trasformare la sala universitaria in un giardino. Dopo la regina si recò a visitare l'Istituto Pasteur, dove il dott. Guerin l'iniziò alla preparazione di un nuovo siero antitubercolare, che egli prepara assieme al dott. Calmettes.

* * *

Vi sono due mariti — scrive il *Temps* — ai quali il matrimonio non aveva apportato le gioie che pensavano avere il diritto di attendere. L'uno vi trovava l'amore ma non il danaro. L'altro aveva il danaro, ma non l'amore. Il primo, desideroso di procurarsi ciò che egli mancava, ebbe l'idea di vendere la moglie ad un uomo ricco, che la desiderava ardentemente, e ne ebbe una somma apprezzabile; per il secondo fu la donna, che, prendendo l'iniziativa, andò a cercare altrove, presso un altro uomo, ciò che non poteva avere presso il suo. Da questo duplice movimento, se così può dirsi, risultarono due processi, ben differenti nella loro natura, come nel loro risultato. Il marito venditore della moglie ritenuto colpevole di una transazione contraria alle leggi ed ai buoni costumi, si vide infliggere due anni di carcere. L'altro, abbandonato dalla moglie, si è rivolto contro il seduttore e gli ha domandato una grossa indennità pel danno subito. E' quasi certo che i giudici gliela accorderanno, e poichè il seduttore è ricco, tutto fa ritenere che sarà una somma grossa. Così la stessa giustizia distribuisce di volta in volta anni di prigione e migliaia di lire, la punizione è quasi la ricompensa, nei processi ove l'amore è strettamente legato al danaro, ove l'onore coniugale è monetato e anche, si potrebbe dire, tariffato. E' in Inghilterra, che i due processi si svolgono. Il Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda è quasi il solo paese, ove è perfettamente riconosciuto dal codice e dalle consuetudini, dalla legge scritta e non scritta, che un marito oltraggiato riceva una somma più o meno importante, secondo il patrimonio di colui dal quale l'oltraggio gli è stato inflitto.

* * *

Fra pochi giorni, a Parigi, cadrà l'ultima palizzata che divide ancora il *Boulevard des italiens*, da quello antico del Tempio, che fu la metropoli del teatro. Fu in questa zona di artisti — scrive il *Matin* — che contava più di quaranta stabilimenti, consacrati all'arte nobile o volgare, che nel primo dei «cento giorni» il giovane Federico Lemaître, nato all'Havre nel 19.mo secolo, si termò commosso. Era bello e robusto, la voce un po' ingrata, ma la fisonomia nobile ed espressiva. Egli debuttò alle *Varietes amusantes*, sotto la pelle di leone in *Piramo e Tisbe*, poi passò da Franconi, dove l'ammirabile artista mise in opera tutte le sue risorse personali, tutti i suoi tesori di fantasia realizzando quella forza di esteriorizzare le passioni segrete, che doveva condurlo alla celebrità. Il suo primo trionfo lo ebbe nel 1823 all'*Ambigu* in una commedia allegra: *L'albergo degli Adrets*. L'era dei successi era inaugurata. Poi egli mise la sua arte multiforme al servizio di Balzac, di Victor Hugo, di Lamartine e di De Vigny, emergendo specialmente nel *Ruy Blas*, nella *Torre di Nesle*, nei *Misteri di Parigi* ecc. In capo a tanti successi l'oblio che sale, il male insidioso che abbatte, il passaggio di scena in scena, dai grandi teatri ai piccoli. Quel grido di dolore in quella lettera che scrive alla sua fida amica Anna Linder: «Da ieri ho scritto venti lettere... Ma la fame fa uscire il lupo dai boschi». — Poi non può pagare la pigione, gli sequestrano i mobili ed egli finisce all'ospedale nella corsia dei poveri! Così si spense Federico Lemaitre il 26 gennaio 1876, quello che Teodoro Banville chiamava: l'uomo dalle vittorie impossibili e di cui Giulio Janin diceva che «lui solo era il dramma tutto intero». L'autore Silvain ha voluto, in questo anniversario evocarlo, affermando che il ricordo dei grandi artisti è una sorgente di fede, è un insegnamento.

* * *

Un nuovo caso di assistenza radiotelegrafica in mare è riferito dai giornali. Il medico del transatlantico canadese «Montclair» ha soccorso col suo consiglio una donna che stava per avere un bambino su di un piroscafo distante 180 chilometri. Il «Montclair» era in mezzo all'Atlantico quando raccolse un messaggio dal piroscafo «Nacoya», il quale chiedeva l'aiuto di un dottore per una passeggiera in procinto di divenir madre. Nulla di meglio si poteva fare che dare le istruzioni del caso, e il medico del «Montclair» dettò un lungo radiotelegramma che a bordo del «Nacoya» fu seguito alla lettera. Due ore dopo il dottore del «Montclair» riceveva un messaggio annunziante che la madre e la bambina stavano benissimo.

Libri ricevuti

Guglielmo Ferrero: *La rovina della civiltà antica*. - Edizioni Athena - Milano - lire 10.

Giuseppe Marussig: *Scrittori d'oggi* (con un saggio sull'arte e la critica) Libreria di Scienze e Lettere ed. Roma - L. 17.50.

Arturo Foà: *I lauri*. (Canti) Alberto Giani edit. Torino.

CRONACA CITTADINA

Il bilancio di previsione del Comune per il 1926

Il R. Commissario del Comune comm. Fornaciari ha presentato in questi giorni al Prefetto il bilancio di previsione del Comune di Venezia per il 1926. Dalla relazione annessavi stralciciamo gli elementi di maggiore interesse pubblico.

Il bilancio del Comune per l'anno 1926 si riassume nei seguenti estremi:

Entrate effettive	L. 61.284.391.35
movimento di capitali	» 11.576.685.60
avanzo a fine 1924	» 1.503.084.20
	L. 74.364.111.15
Spese obbligatorie	L. 55.489.440.79
facoltative	» 15.278.421.25
	L. 70.767.862.04
movimento di capitali	» 3.596.249.11
	L. 74.364.111.15

Le «contabilità speciali» si pareggiano in entrata e in uscita nella somma di L. 8.743.647.95.

Il bilancio ha potuto fruire di un notevole avanzo di amministrazione risultato alla fine del 1924.

Tenuto conto dei maggiori residui attivi accertati e di quelli eliminati, la somma dei residui attivi operanti nell'anno 1926 si riduce a L. 51.094.519.82.

I residui passivi trasportati in detto bilancio ammontavano a L. 52.191.230.65. Essi subirono una riduzione di L. quattro milioni 499.894.70, dei quali L. tre milioni 209.280.98 relativi a minori deficienze di gestione dell'Azienda Comunale per la Navigazione Interna.

I residui passivi operanti nell'esercizio 1926 si ridussero quindi a L. 47.691.336.05 e si verificò nella gestione dei residui una differenza attiva di L. 3.503.034.20 di cui L. 2.000.000 vengono riservati per coprire le eccedenze di spese verificatesi nel 1925 e L. 1.504.084.20 di passare a profitto del 1926.

Le entrate

Passando all'esame delle principali variazioni delle entrate, si rileva che le «rendite patrimoniali» ammontano a Lire 645.943.90 superando di circa L. 70.000 il corrispondente importo del 1925. L'aumento è quasi esclusivamente dovuto al maggior provento dei fitti di fabbricati e di terreni.

I «proventi diversi» dànno un prodotto di L. 7.216.611.70 superiore di circa Lire 1.200.000 al provento dello scorso anno. Ciò è dovuto alle maggiori trattenute sugli stipendi dei funzionari per le pensioni; al concorso del Ministero per l'Istruzione nella spesa per i maestri (L. 2.500.000 anzichè L. 2.000.000); all'aumento di Lire 60.000 nella rifusione parziale da parte dei privati della spesa di assistenza ospitaliera; ai proventi dei cimiteri previsti in L. 650.000 anzichè in L. 500.000; a quelli del servizio delle affissioni che da L. 170 mila salgono a L. 230.000; agli introiti per la compartecipazione nell'azienda del Cellina previsti in L. 1.600.000 con un miglioramento di L. 100.000 e ai proventi del porto industriale di Marghera che da L. 450.000 salgono a L. 700.000.

Nella categoria 3. (tasse, diritti e sovrimposte) il dazio consumo ha un miglioramento di L. 1.700.000 per effetto degli aumenti di tariffa deliberati nel corso del 1925. L'addizionale sulle bevande rende in più L. 1.524.000 e il dazio sul sale L. 1.100.000.

Dall'addizionale sulla complementare si prevede che non si potrà ricavare che un provento di L. 800.000.

Per poter perciò sopperire alla mancata entrata della tassa di famiglia sostituita dalla addizionale predetta, è stato necessario non solo di continuare, in via transitoria, la applicazione della tassa di famiglia a coloro che non sono compresi nella complementare sul reddito, giusta la facoltà data al Comune, e con una previsione di reddito di L. 450.000, ma altresì di applicare il dazio sul sale commestibile nella misura massima consentita dalla legge.

Per la imposta sulle industrie, commerci e professioni si prevede un maggior provento di L. 1.300.000.

Le cifre relative alle tasse minori sono in aumento in confronto al 1925 perchè il Comune si è valso delle facoltà consentite dal decreto di aumentarle di un quarto. Fa eccezione la tassa sulle insegne per la quale la previsione del 1926 è la stessa del 1925. E' però da notare che la tassa nel 1925 non ha reso che circa L. 200.000 e che perciò, solo per conservare quel provento di L. 400.000 che aveva costituito la base, sulla quale si era modificata la tariffa giusta gli accordi con gli esercenti, si rende necessario di portare alla tariffa stessa una notevole variazione.

Il provento dell'imposta di soggiorno da L. 2.000.000 sale a L. 2.400.000. Sono poi da notarsi un aumento di L. 400.000 sulla tassa di macellazione; la perdita di Lire 400.000 circa per tassa di licenza per esercizi pubblici, essendo venuta meno nel Comune la facoltà di imporre sugli esercizi che vendono bevande alcooliche la tassa speciale, dato che il Comune ha imposto l'addizionale sulle bevande. Si prevede inoltre un maggior gettito per la tassa di licenza per fabbriche, armature ecc. in L. 120.000 in luogo di L. 70.000; per la tassa sui cinematografi e teatri di Lire 100.000, oltre ad una nuova entrata di L. 700.000 per la compartecipazione al prodotto dei tabacchi.

Nella categoria 3., l'aumento in confronto del 1925 è di circa L. 5.600.000.

L'aumento che si riscontra nelle entrate straordinarie è quasi esclusivamente dovuto al fatto che in questo anno ha luogo la XV Esposizione Internazionale d'arte il cui introito, pari alla spesa, è previsto in L. 1.380.000.

Le spese

Nei riguardi della spesa è da premettere, come osservazione di carattere generale, che aumenti si riscontrano in tutti gli articoli che riguardano il personale e che dipendono dai ritocchi degli organici preesistenti e dalla concessione del supplemento di servizio attivo.

Un notevole aumento (L. 978.900) si verifica sulle pensioni ed aumenta di Lire 18.000 il fondo per i contributi alla Cassa di previdenza per le pensioni; mentre diminuisce di L. 12.400 il contributo alle assicurazioni sociali.

Nel vestiario e calzature al personale di basso servizio vi è un maggiore stanziamento di L. 17.700, laddove un'economia di L. 75.000 si ha sulle spese di stampati etc. Aumentano le spese per riscaldamento e illuminazione dei vari stabili comunali, uffici, scuole ecc. di L. 216.000.

Un fondo di L. 50.000 è stanziato per prima vestizione dei vigili, assegno vestiario, vestito di fatica, riparazioni e sostituzioni di vestiario; analogo fondo di Lire 30.000 è stanziato per i pompieri.

Spazzatura, strade e Giardini pubblici

Rilevante è l'aumento delle spese per la mondatura delle vie. La maggiore spesa di L. 339.000 è derivata dal nuovo contratto con l'Impresa Pastorino, per effetto del quale il servizio venne notevolmente esteso e migliorato, corrispondendo a necessità d'ordine igienico e di decoro che in via assoluta si imponevano.

Una maggiore spesa di L. 80.000 è stanziata per lo sgombero della neve.

Per il servizio sanitario dei poveri si prevede un aumento di spesa di L. 176 mila.

Vi è invece una minore spesa di Lire 53.000 nelle spese diverse per il servizio sanitario.

Aumentano di L. 27.500 le spese varie per il macello.

Le spese varie di pulizia e igiene vengono elevate di L. 100.000, per provvedere al riordino e alla vuotatura di fognature stradali, trascurate durante gli anni della guerra.

Il maggiore stanziamento di L. 450.000 per la manutenzione delle strade e piazze è da ascriversi alla inclusione di questo articolo della spesa per la manutenzione delle vie di Porto Marghera e per le ineluttabili esigenze della viabilità in città e nelle frazioni. Molto di più si sarebbe dovuto stanziare a tale riguardo, poichè sarebbe necessario provvedere a un largo riordino delle vie della città. Ma, per non gravare il bilancio, si è limitata la impostazione a una cifra tale che permette di far fronte ai più urgenti bisogni.

Si è aumentato il fondo stanziato per lo escavo rivi e dossi da L. 25.000 a L. 60.000 per iniziare dopo lo scavo generale di rivi ormai compiuto, una regolare manutenzione dei rivi stessi.

Per la manutenzione giardini e viali la spesa è aumentata di L. 40.000 in seguito a nuovi accordi presi col Consorzio di Floricoltura e Pomicoltura di Stra, che ha l'appalto della manutenzione dei giardini pubblici e dei giardini dei Cimiteri per ottenere una migliore sistemazione e manutenzione degli stessi.

Per il R. Istituto Magistrale, per l'istruzione classica e per l'Istruzione complementare si nota una diminuzione di complessive L. 77.000, laddove la spesa per il Patronato scolastico sale da Lire 270.000 a L. 400.000 per provvedere a intensificare l'istituzione del doposcuola e per il maggiore costo dei libri di testo.

Aumenta di L. 120.000 lo stanziamento per il contributo al monte pensioni dei maestri per l'inscrizione dei nuovi maestri assunti durante il 1925, i quali, come tutti i nuovi impiegati del Comune, non hanno diritto alla pensione a carico del Comune, ma devono essere inscritti rispettivamente alle Casse pensioni.

Spedalità e nuovi Quartieri

Nello stanziamento per le spedalità si verifica una maggiore spesa di L. 300.000 dovuta ad aumento nel numero delle presenze e ad aumento della retta ospedaliera.

Il maggiore stanziamento di L. 100.000 quota della imposta di soggiorno dovuta alla beneficenza è in rapporto alla maggiore entrata prevista per l'imposta.

Per la manutenzione straordinaria dei fabbricati è stanziata una maggiore somma di L. 33.000 per iniziare il riordine delle facciate dei palazzi municipali sulla Calle del Carbon.

Una maggiore spesa di L. 180.000 si verifica per la indennità di caro viveri, e uno stanziamento in L. 30.000 dipende dall'obbligo fatto ai Comuni relativamente al personale che non ha diritto a pensione.

Un aumento di L. 100.000 si prevede per spese per contrattazione di mutui.

La necessità di provvedere a un parziale rifornimento del materiale non più servibile per spettacoli e ricevimenti, ha determinato lo stanziamento di L. 50.000 all'art. 135.

Un primo fondo di L. 100.000 è stanziato all'art. 139 per la costruzione del parco della rimembranza a S. Elena.

Lo stanziamento per l'illuminazione dei nuovi quartieri si è dovuta elevare da Lire 50.000 a L. 200.000 dovendosi provvedere alla illuminazione del nuovo quartiere di S. Elena (lire 100.000) e alla estensione della illuminazione del quartiere urbano di Porto Marghera (L. 100.000).

Per il Lido e le Isole

Per la sistemazione dei Cimiteri di Murano, Burano, Lido, Treporti e Marghera sono previste complessivamente L. 775 mila.

Per il completamento dei lavori di sistemazione dei fabbricati all'Ospedale San Marco in Sacca Sessola e dell'Ospedale per le malattie contagiose in isola della Grazia, sono stanziati due fondi di Lire 50.000 ciascuno.

Per la terebrazione di nuovi pozzi artesiani a Burano è prevista la spesa di L. 150 mila e L. 15 mila per il restauro del pozzo di S. Francesco del Deserto.

L'importanza sempre crescente della stazione balneare di Lido rende necessario e indifferibile di provvedere ad una sistemazione stradale che elimini, o per lo meno renda molto attenuato, il grave inconveniente della polvere. Per iniziare tale sistemazione stradale, è prevista la spesa di L. 304.000 con la quale si provvederebbe in parte alla catramatura del Viale principale e alla pavimentazione del marciapiedi del viale stesso. La spesa di Lire 120.000 è prevista per la costruzione di un ponte in muratura al Lido nella zona della S. A. L. U. T. E.

Un fondo di L. 30.000 è stanziato per la sistemazione delle strade oltre all'abitato di Malamocco, di L. 50.000 per la strada mediana fra le Quattro Fontane e Malamocco, e di L. 25.000 per la rettifica della strada tra Alberoni e Malamocco.

Per i lavori di fognatura a S. Elena è inscritto uno stanziamento di L. 300.000 quale terzo fondo, mentre per i lavori di pavimentazione e fognatura in città, la spesa prevista è di L. 200.000 con le quali si intende provvedere al nuovo quartiere di S. Marta alla nuova strada tra S. Andrea e la Manifattura Tabacchi, e ad altri lavori di minore importanza.

Per il Lido è previsto un primo fondo di L. 300.000 per sistemare le nuove strade fra il Viale Principale e S. Nicolò.

Per le Isole, la spesa di pavimentazione e riatto stradale è prevista in L. 278.000 di cui L. 218.000 per Murano e Burano e L. 60.000 per Pellestrina.

Nei riguardi del miglioramento della viabilità acquea nelle frazioni, un fondo di L. 76.000 è stanziato per l'escavo del rio di S. Maffio a Murano e per nuove piantagioni nei viali delle Frazioni (Marghera esclusa) è prevista una spesa di L. 50.000, mentre per la sistemazione generale dei Giardini Pubblici, il ripristino dei sottoboschi e la potatura delle piante, viene inscritto un fondo di L. 25.000.

Vaporetti, Esposizione, festeggiamenti

E' stato inscritto un fondo di L. 20.000 per contributi ad Enti ed Associazioni per scopi di pubblica utilità.

Per la rifusione di spesa che il Comune deve effettuare all'Azienda Comunale di Navigazione interna a integrazione della spesa sono stanziate: per le linee Zattere-Giudecca L. 55.000; linea di Saccasessola L. 26.000; servizio per Murano L. 69.000; servizio di Porto Marghera L. 117.000; servizio gratuito per il Cimitero nelle domeniche e giorni festivi Lire 34.000.

Un nuovo stanziamento è quello in Lire 20.000 per sussidio a un servizio di trasporti pubblici al Lido.

Per la XV Esposizione Internazionale d'Arte è stanziata la spesa d'esercizio della Esposizione in L. 1.380.000 alle quali corrisponde altrettanto importo nella parte entrata. Vi è poi uno stanziamento di L. 40.000 per acquisto di opere esposte da assegnarsi alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna.

Il fondo per Feste e cerimonie si è dovuto elevare da L. 120 mila a L. 200 mila in base all'esperienza degli ultimi anni. Trattasi di spese delle quali la nostra città non può esimersi, determinate spesso volte, da ragioni di carattere politico, anche internazionale.

Lo stanziamento per premi per costruzioni di case sane ed economiche presenta in confronto del 1925 una diminuzione di L. 100.000, essendo la somma di Lire 100.000 stanziata nel 1926 sufficiente per far fronte agli oneri che vengono a scadenza durante l'esercizio, tenuto conto della disponibilità dei residui.

Di circa 20.000 lire aumenta la spesa per il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali e di circa Lire 50.000 per il concorso nelle spese per scuole diverse.

Per il Museo Civico si è dovuto elevare di L. 20.000 la spesa data la necessità di un maggiore personale di sorveglianza, in relazione alla maggiore ampiezza assunta dal Museo. E di altre 20.000 lire si è dovuto aumentare lo stanziamento per il Museo di Storia Naturale che nel Palazzo del «Fontego dei Turchi», verrà aperto al pubblico nel corrente anno.

Una maggiore spesa di L. 124.000 si ha per il ricovero per il bando della questua. Invece diminuisce di L. 78.000 la spesa di posti in Istituti vari per cure.

Si ha una maggiore spesa di L. 12.600 per aumento nel costo della retta, delle piazze sulla nave «Scilla».

Per gli spettacoli straordinari, che devono necessariamente farsi in occasione della XV Esposizione Internazionale d'Arte, si è dovuto stanziare all'art. 271 la spesa di L. 60.000.

All'art. 279 è stanziato un fondo di Lire 70.000 per la prima fornitura di una nuova uniforme alla Banda Cittadina.

Porto Marghera

All'art. 303 è prevista la spesa di Lire 7.285.000 per il Porto Industriale di Marghera.

Lo sviluppo assunto nel corso del 1925 dal Porto Industriale è stato superiore a quelle che potevano essere le più rosee previsioni. L'iniziativa che nei primi anni poteva dar luogo a dubbi circa il suo esito, dubbi che potevano essere giustificati dalle condizioni politiche del momento, ha ormai assunto proporzioni tali che l'avvenire del porto industriale è assicurato. Come avevano previsto gli ideatori del grandioso progetto, le grandi e medie industrie tendono a stabilirsi nelle zone industriali attratte dalle favorevoli condizioni che ivi esse trovano per il loro sviluppo. Per non parlare che delle industrie maggiori nel corso del 1925 entrarono in funzione gli stabilimenti della Società Italiana coke, della Società Italiana Vetri e Cristalli e della Italo-Americana per il Petrolio. Sono stati iniziati i lavori per la grande centrale termica della Società Adriatica di Elettricità e fra breve cominceranno, su una vasta area della zona centrale, quelli della «Montecatini» per un grande impianto di ricupero del rame e del ferro dalle ceneri delle piriti. Sulla stessa zona centrale altre industrie sorgeranno per le quali è già intervenuta la assegnazione delle aree, mentre, oltre ad iniziativa per industrie di minore importanza, si sta da parte di alcune industrie già provvedendo all'ampliamento degli stabilimenti in esercizio.

Parallelo allo sviluppo della zona industriale è quello del Quartiere Urbano, dove per iniziativa di privati, dell'Istituto Autonomo per le Case popolari e di Cooperative sono sorte numerose costruzioni che hanno reso necessari prolungamenti stradali e sistemazioni delle fognature e di tutti i servizi pubblici.

Le spese stanziate a tale riguardo nel bilancio 1926 riguardano l'acquedotto industriale che fu deliberato nel 1925 e alla cui spesa in parte si è fatto fronte con prestiti concessi dagli industriali.

Nel bilancio in corso si è dovuto stanziare la somma occorrente per la restituzione agli industriali dell'importo anticipato e per il completamento dell'opera nella parte che resta a carico del Comune.

La somma di L. 7.285.000 è così costituita:

Per l'acquedotto industriale	L. 3.000.000.—
Per l'acquedotto potabile	» 350.000.—
Per fognature e bonifiche	» 1.260.000.—
Per sistemazioni stradali	» 2.675.000.—
	Lire 7.285.000.—

Altri stanziamenti riguardanti il Porto Industriale sono inscritti in vari articoli del bilancio per ciò che riguarda la illuminazione delle strade, l'energia elettrica occorrente per gli impianti degli acquedotti e della fognatura, la manutenzione ordinaria delle strade ecc. ecc.

Grave è certamente il carico al bilancio per le opere relative al Porto Industriale, carico che è sproporzionato alle risorse normali del bilancio e per il quale non può provvedersi che con speciale finanziamento. E' questo un punto su cui il Comune intende di richiamare l'attenzione del Governo allo scopo che mezzi adeguati siano assegnati. E non solo occorrerà che siano autorizzati prestiti speciali, ma bisognerà che siano dati anche speciali provvedimenti i quali consentano al Comune di ricavare dall'Azienda del porto o altrimenti i mezzi per far fronte ai prestiti in modo da alleggerire, se non eliminare, il carico al bilancio del Comune.

Grave è pure l'onere che al bilancio deriva dalla necessità di provvedimenti a favore delle Frazioni. Uniti a Venezia, Murano, Burano e Pellestrina, deve Venezia provvedere in modo che alle necessità di ordine sopratutto igienico si sopperisca in modo adeguato.

Undici milioni di mutui

Circa le partite comprese nella parte attiva e in quella passiva del movimento di capitali esse si riferiscono principalmente, nella parte passiva alla costruzione del fabbricato scolastico a Porto Marghera (art. 339) L. 900.000; all'acquisto di 30 nuove capanne balneari (art. 348) L. 120.000; alla costruzione di una rimessa per pompieri a Porto Marghera (art. 345), L. 45.000; ad un 6.o fondo per la sistemazione del Museo nel Palazzo Reale (art. 346) per L. 100.000; ad un primo fondo per la costruzione di una caserma centrale per i pompieri che è di necessità indilazionabile (art. 347) L. 400.000 e ad opere varie in aumento del patrimonio comunale (art. 349) per L. 131.245.05.

La somma prevista per estinzione di debiti ammonta a L. 1.648.718.76 (art. 351 e 352).

Nella parte attiva è prevista la contrattazione di mutui per un importo complessivo di L. 11.326.685.60 così distinti:

Art. 53 - Per copertura lavori vari stanziati nella parte passiva agli art.:

146 Impianto illuminaz. nuovi quartieri	L. 200.000.—
154 Sistemazione di Cimiteri nelle Frazioni	» 330.000.—
168 Terebrazione di pozzi nelle Frazioni	» 150.000.—
179 Ponte in muratura al Lido (zona S.A.L.U.T.E)	» 120.000.—
185 3.o fondo fognatura e strade a S. Elena	» 300.000.—
187 Escavo rivo S. Maffio a Murano	» 50.000.—
196 Lavori di fognatura e pavimentazione viali al Lido	» 300.000.—
339 Fabbricato scolastico a Porto Marghera	» 900.000.—
346 Sistemazione Museo in Palazzo Reale (6.o fondo)	» 100.000.—
347 Caserma centrale pompieri 1.o fondo	» 400.000.—
Art. 54 Lavori del Porto industriale di Marghera indicati all'art. 303 della parte passiva	» 7.285.000.—
Art. 56 Acquisto e arredamento di 30 nuove capanne balneari	» 120.000.—
Art. 61 Copertura disavanzo spedalità arretrate	» 1.062.685.60
	Lire 11.326.685.60

Per la navigazione interna

Sotto la Presidenza del Dott. Comm. Giuseppe Palumbo Vice Prefetto e R.o Commissario per l'Amministrazione della Provincia, si è riunita, ieri 29 corrente nel salone della Deputazione Provinciale, l'Assemblea Generale Ordinaria del Comitato di Venezia per la Navigazione Interna.

Erano fra gl'intervenuti il Dott. Comm. Fornaciari Commissario R.o per il Comune, il Gr. Uff. Senatore Prof. Giordano, il Gr. Uff. Ing. Sottili, il Gr. Uff. Ing. Carraro, il Gr. Uff. Avv. Allegri, il Cav. Dott. Saccardo per la Camera di Commercio, l'Avv. Cav. Bellini, l'Avv. Cav. Uff. Sullam, il Cav. Di Calò, il Cav. Polesello, il Co. Nani Mocenigo, e le rappresentanze di vari Comuni, fra cui quelli di Chioggia, di Dolo, di Mira, di Stra.

Il Presidente ha fatta una interessante relazione intorno al proficuo lavoro svolto dal Comitato di Venezia durante l'anno 1925, ed ha messo in evidenza la parte preminente svolta a vantaggio del problema fluviale, del Comitato stesso, a cui principalmente si deve se i diuturni voti di Venezia stanno convertendosi in realtà colla esecuzione di un primo gruppo di lavori, [illegible] molti anni progettati ed ora finalmente approvati in un recente Consiglio di Ministri.

Il Gr. Uff. Ing. Carraro ha trattato del programma da svolgere dal Comitato durante l'anno 1926, ed il Cav. Uff. Di C[illegible] revisore dei Conti, ha illustrate le risultanze del bilancio consuntivo.

Si è poi passati alla rielezione delle cariche, nelle quali sono stati riconfermati, per acclamazione, tutti gli uscenti.

A firma del Presidente sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«A S. E. Benito Mussolini - Comitato Venezia Navigazione Interna riunito Assemblea Generale plaude entusiastcamente inizio sistemazione rete fluviale padana decretata di recente dal Governo Nazionale, collaboratori i preclari figli di Venezia LL. EE. Giovanni Giuriati e Giuseppe Volpi, e saluta devotamente nell'Eccellenza Vostra il genio vindice suscitatore, nell'anima dell'Itala stirpe, di ogni virile virtù, il prodigioso artefice che la ogni parte del sacro suolo della Patria sa trarre le vitali energie indispensabili alla futura grandezza d'Italia.»

«A S. E. Giovanni Giuriati. - Comitato Venezia Navigazione Interna, riunito Assemblea Generale, compiacendosi che inizio grandi opere navigazione fluviale sia legato venerato nome nell'Eccellenza Vostra, invia il suo saluto riconoscente e devoto ed il certo auspicio che le decretate opere saranno di immancabile incremento per i traffici di Venezia e di sicuro vantaggio per la grandezza e prosperità dell'Italia nuova.»

«A S. E. Giuseppe Volpi - Comitato Venezia Navigazione Interna, riunito Assemblea Generale, compiacendosi inizio sistemazione rete fluviale padana saluta nell'Eccellenza Vostra lo statista illustre e sapiente che, provvedendo ai mezzi necessari alle grandi opere pubbliche, la creazione di una salda compagine finanziaria dello Stato non disgiunge dalla sicura visione delle future prosperità d'Italia.»

TEATRI E CONCERTI

FENICE

La commedia che Tina Paternò ha scelto per la propria serata d'onore nonchè «Il peccato di Paolina» è un vecchio peccato di Silvio Zambaldi: una grossa colpa che ha avuto parecchi anni or sono anche fra noi il suo giusto giudizio e che le nobilissime opere successive dell'illustre commediografo hanno fatto, per grazia di Dio, interamente dimenticare.

Tina Paternò, giovanissima e promettente attrice, nella difficile prova di rappresentare il carattere della protagonista ottenne però iersera un caloroso successo personale; fu circondata di molti magnifici fiori e di doni dopo il secondo atto e fu applaudita ed evocata più e più volte alla ribalta ad ogni calar di tela.

GOLDONI

Armando Falconi ebbe iersera le feste più cordialmente espansive da parte di un pubblico foltissimo che compensò la magnifica interpretazione de «Le sorprese del divorzio» con lunghi applausi e con molte chiamate ad ogni calar di tela.

Alla fine del secondo atto vennero offerti al grande attore moltissimi doni alcuni dei quali veramente preziosi.

Questa sera la divertentissima commedia di Gerolamo Rovetta «Il re burlone».

MALIBRAN

La replica di «Ostrega che sbrego» la festevole commedia musicale di A. Fraccaroli ha richiamato un numeroso pubblico che si divertì molto ed applaudì con molto calore il Giachetti, il Cavalieri, il Casati, il Pasquali, la Vianello e gli altri.

Questa sera la compagnia darà una novità per Venezia «San Marco.., per forza» del concittadino Umberto Morucchio. Interpreti principali ne sono il Giachetti la signora Fontana Giachetti, il Cavalieri, la Pasquali, la Rotz, il D'Olivo.

Seguirà la commedia in tre atti, il monologo di Guido Podrecca «Recluso volontario» detto da Gianfranco Giachetti.

ROSSINI

D'Artagnan, nella realizzazione di: «Douglas Fairbanks» ha divertito ed interessato il pubblico numerosissimo che ha decretato un vero successo al lavoro ed al suo principale interprete. Da oggi, dunque, le fortunate repliche.

Ringraziamento

La Famiglia Cattapan

commossa ringrazia Autorità fasciste, civili, militari per l'imponente dimostrazione di affetto tributata in occasione dell'inaugurazione della nuova lapide eretta in memoria del nostro **ANTONIO.**

Una commissione di alti funzionari per il caso Mentuzzi

Mentre continuano le indagini relative agli enormi ammanchi perpetrati in danno dell'erario dal cav. Gio. Batta Mentuzzi, procuratore dell'Ufficio successioni, estendendo le ricerche anche su campo più vasto che non sia quello dell'ufficio, per appurare le eventuali responsabilità di terzo, ci consta che è giunto ieri da Roma nelle prime ore del mattino, il comm. Valerio Marangoni, Direttore Generale delle Tasse, accompagnato dal vicedirettore delle Tasse comm. Bolognini e dal comm. Asinelli ispettore capo. I tre funzionari hanno avuto subito un lungo colloquio coll'intendente delle Finanze a Venezia comm. Molinari. Il colloquio iniziatosi alle ore 9 è durato fino a mezzogiorno e quindi è stato ripreso alle ore 15 per terminare alle ore 19.

Ci viene confermata la notizia che già demmo l'altro ieri che il comm. Lenzi, ispettore generale presso il Ministero delle Finanze, si occuperà esclusivamente della partita relativa ai beni di ex-sudditi nemici pure tenuta dal Mentuzzi.

La quarta Marcia Routier del Club Ciclistico Scorzè

SCORZE', 29

Un esito soddisfacente ottenne la 2.a manifestazione sportiva dell'annata del locale Club Ciclistico, la 4.a Marcia Routier di 100 km. sul percorso Scorzè-Marostica e ritorno che fu compiuta domenica 21 corr., sebbene la giornata quasi invernale non era tanto propizia, anzi a Marostica cominciava a nevicare. Vi parteciparono ben 57 baldi ciclisti di varie Società Venete che al comando dei capisquadra Munarin, Poggi e Zennaro presero il via alle 13.16 dalla Piazza Municipale. Il gruppo multicolore compatto mantenne un passo abbastanza sostenuto fino a Castelfranco dove si giunge alle 14. Manca solo Roncato avendo nei pressi di Piombino Dese forato, ma presto rientra. Da qui ritorna un po' di calma, alcuni cantano, ed il plotone è sempre guidato dai tre suddetti capisquadra.

Transitiamo per Bassano alle 14.50. Appena fuori della cittadina si può scorgere la metà, circostante la bella vallata del Brenta e si giunge a Marostica alle 15.20. Vennero concessi dieci minuti di neutralizzazione. Fatto l'appello risultano presenti una cinquantina. Nuovamente compatti sempre guidati da Pozzi e Zennaro si riprende la via del ritorno salutati entusiasticamente dalla popolazione. Dopo un chilometro avviene un capitombolo fra Moro ed un'altro, senza però alcun danno e dopo poco rientrano. Attraversiamo ancora Bassano alle 16. Bassano alle 16.20 e Castelfranco alle 16.50 sempre uniti.

Quelli che si trovano in coda sono tutti impolverati data la strade dopo Rossano assai polverose. Dopo Castelfranco l'intero gruppo si fraziona in vari gruppetti per una sgroppata che alcuni vogliono fare, il gruppo però si ricompone a Piombino Dese ed il passo da qui diventa monotono quasi fino all'arrivo. Alle 17.50 si giunge a Scorzè. Entro il t. m. prescritto risultano arrivati 47 dei 57 partenti e precisamente: Poggi Ferrucciano, Biasin Guido, Bosana Luigi, Da Par Luigi, Mander Mario, Mantario Manlio, Pelaco Lionello, Pelor Aldo, Previtali Umberto, Sebenello Aldo, Leverato Silvio e Corrente Achille tutti del Veloce Club ciclistico Veneziano. Zennaro Attilio della C. Canottieri Venez., Deola Luigi, Borto Angelo, Fischer Giovanni, Patero Carlo, Turchetto Giovanni, Ronchese Antonio, Cattelan Armando, Pianon Olivo, Albertini Bruno e Giovanni, tutti della Società Ciclistica «Pedale Veneziano». De Parti Attilio, Agiolo Umberto, Michieletto Ottavio e Chinellato Mario dell'Unione Sportiva Maranese (Venezia). De Paoli Antonio e Biban Luigi di Venezia, Roncato Ruggero, Boin Giulio e Crosetta Angelo di Albaredo (Treviso). Teodoro Rost, Bulora Giovanni, Perdon Egidio e Munarin Lino del Club Ciclistico Scorzè. Venier Riccardo e Cappellazzo Dante della Soc. Sport. Ausonia di Treviso. Toffanin Giuseppe e Pasqualotto Ito della Soc. Sport. di Spinea. Conte Alfredo Soc. Sport. Quinto. Zamben e Varino Soc. S. Maerne. Zanchi Aristide S. S. Treviso. Furlan Cesare S. S. Rosana. Dalla Torre Giovanni del U.O.E.I. di Treviso. Agnoletto Giovanni S. S. Oriago, Volpato Gaetano S. S. Canizzano (Treviso).

Sindacato Geometri a Treviso

TREVISO, 29

L'altro ieri avvenne la costituzione del Sindacato Geometri professionisti. Ha parlato efficacemente il sig. Luigi Falanga, illustrando gli scopi del Sindacalismo fascista e spiegando l'azione altamente morale che la Corporazione degli intellettuali può svolgere in seno ad esso.

Dopo aver portato il saluto del Segretario generale delle Corporazioni sindacali dott. Squarzoni, e delle superiori Gerarchie, ha dichiarato costituito il sindacato Geometri professionisti.

Venne nominato il Direttorio nelle persone dei geometri Domenico Perona, segretario; Tullio Pillonetto, Guido Gallina, Antonio Volpato e Giulio Dalla Costa.

Cronaca Sindacale di Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO, 29

Venerdì 27 marzo, alle ore 15, ebbe luogo nella sala delle assemblee dei Sindacati Fascisti di Vittorio Veneto, l'annunciata adunanza degli operai appartenenti al Cantiere ed all'Officina della Società Idroelettrica Veneta, che ivi convennero numerosissimi.

Il signor Baviera, segretario mandamentale dei Sindacati fascisti, intrattenne a lungo il numeroso uditorio a questo illustrando il programma e le direttive del Sindacalismo fascista, nonchè le ultime disposizioni giuridiche sul sindacalismo. Indi l'assemblea trattò di importanti questioni interessanti la zona di Vittorio Veneto.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Friulana di Elettricità, partecipa, con profondo dolore, la morte del

Comm.

Francesco Minisini

suo benemerito Consigliere d'Amministrazione.

UDINE, 29 Marzo 1926

Gli Agenti della Ditta Guido Minerbi & C. addolorati partecipano la morte

Comm.

Francesco Minisini

Venezia, 29 Marzo 1926

La Ditta Guido Minerbi & C. partecipa con vivissimo dolore la morte del suo benamato Socio Accomandante

Comm.

Francesco Minisini

avvenuta domenica in Varese dopo breve malattia.

Venezia, 29 Marzo 1926

DALLA REGIONE

Il Natale dei Fasci nel Veneto

A Adria si festeggiò il VII anniversa-rio della fondazione dei Fasci di com-battimento con la esposizione del trico-lore nel poggiolo del Comune, negli uffi-ci pubblici e privati e nelle diverse a-bitazioni. L'Associazione combattenti, e per essa il benemerito suo presidente volontario e mutilato di guerra Guar-nieri Giovanni fu Arcangelo, inviò a S. E. l'on. Mussolini il seguente tele-gramma:

«Ricorrenza Natale Fasci combatti-mento, Associazione Combattenti Adria esprime ammirazione entusiasmo devo-zione al Duce che svolse, guidò evento meraviglioso alla conquista di Roma verso grandezza Italia».

A Pieve di Cadore. — La nostra citta-dina è in ogni angolo imbandierata, e sulla Torre Comunitativa un grandio-so trasparente illuminato, splende di una luce sulla vallata del Piave. Pure sul Castello è stato esposto il tricolore e il Municipio, la Sottoprefettura, caser-me ed altri palazzi sono stati illumina-ti a lampadine tricolori. In piazza Ti-ziano tennero concerto le musiche cit-tadina e degli Alpini.

A Motta di Livenza. — Sospesa l'adu-nata a Treviso di tutti i Fasci della provincia, Motta fascista ha commemo-rato in maniera degna il VII annuale della fondazione dei Fasci di combatti-mento. Fin dal mattino la cittadina è tutta animata del consueto e dagli edi-fici pubblici e privati è esposto il trico-lore. Nel pomeriggio, quantunque cada insistente la pioggia, l'animazione si fa più grande dato che la celebrazione del-la fatidica data è per le ore 15.30. L'a-dunata viene fatta in Piazza Castello da dove il corteo si snoda per la piazza Luigi Luzzatti con la banda dei combat-tenti in testa. Notati molti fascisti di Ponte di Piave e di Meduna di Liven-za. In Piazza L. Luzzatti, fermatosi il corteo, la banda suonò inni nazionali, accompagnati dal canto della folla. In-di sempre fra canti, suoni ed evviva al Duce, al fascismo ed ai vecchi esponen-ti della provincia vennero percorse le vie della cittadina fra i battimani della popolazione.

Alle ore 17, chiusi tutti gli esercizi, il signor Cesare Tirindelli dal poggiuolo del palazzo del Comune parlò brevemen-te alla folla riscuotendo fragorosi ap-plausi. Alla sera sfarzosa illuminazione del Municipio e nuovamente canti e inni.

Ad Oderzo, aderendo con spontaneità all'invito rivoltogli poche ore prima, l'illustre prof. Paolo Arcari insegnante di letteratura italiana all'Università di Friburgo, commemorò domenica alle 17 nella sala del Fascio locale il settimo anniversario della fondazione dei Fa-sci italiani di combattimento.

MESTRE

Mestre batte Ardor Giudecca 6-0. — La partita è stata giudicata bene anche se il campo si rendeva pesante a causa della pioggia caduta durante la notte e la mat-tina. Le due squadre scesero in campo in-complete per mancanza di giocatori che vennero sostituiti con riserve.

La squadra Mestrina ha dominato fin dall'inizio tanto che nel primo tempo se-gnò 3 punti ed altri 3 nel secondo tempo.

DOLO

Il Consorzio per il tubercolosario nel-l'Ospedale Civile. — Dietro iniziativa del presidente di questo Ospedale sig. Faso-lo Luigi, ebbe luogo sabato una riunione dei Sindaci tutti del Direttorio e col con-corso anche dell'on. dep. colonnello Tale-rico Barbieri per trattare un importante argomento quello cioè della costruzione di un tubercolosario ed annesso dispensario, istituzioni che varranno a combattere, sia pure in parte, il dilagarsi del terribile morbo che infesta i nostri paesi.

Esposti dettagliatamente i precedenti dell'assillante problema, concorrendovi anche l'autorevole perorazione anche il de-putato Barbieri, pronto sempre in ogni occasione quando trattasi di arrecare dei vantaggi, da parte degli intervenuti fu riconosciuto ad unanimità, l'assoluta ed urgente necessità del proposto provve-dimento, impegnandosi tutti i proporre e ottenere presso le rispettive amministra-zioni il quoto spettante ad ogni Comune per assicurare la rata di ammortamento del prestito occorrente di L. 800.000, sen-za interessi estinguibili in anni 50, in ra-gione di L. 16.000 all'anno, somma questa che non costituirà aggravio alcuno per gli enti interessati i quali verranno alla loro volta rimborsati dal Consorzio Provincia-le Antitubercolare di Venezia.

CAVARZERE

Bambino che annega in un fosso. — Altro ieri, verso le 17, il bambino Zatta Ettore di anni 3, figlio di Antonio e di Giuliani ester, mentre stava giuocando con altri piccini in riva allo scolo con-sorziale, che traversa il sestiere di Can-tarello, per un fatale inciampo cadeva nelle acque dello scolo e veniva inesora-bilmente travolto.

Alle grida del piccino ed ai reiterati richiami dei compagni accorreva la madre che si trovava a pochi passi dal po-sto dell'accaduto e dopo sforzi sovruma-ni riusciva a trarre a riva il povero pic-cino già ridotto in fine di vita per la grande quantità di putrida acqua bevuta. Infatti, malgrado le pronte cure pro-digategli dai familiari che ogni mezzo tentarono per riuscire a fargli restituire l'acqua bevuta, egli moriva poco dopo per sopravvenuto soffocamento.

Gli esami alle scuole serali. — Giorni sono ebbero luogo gli esami delle scuo-le serali per adulti analfabeti o semi anal-fabeti, dirette dagli insegnanti: Giaimo ... e Giusta Michele.

Tali scuole, molto opportunamente isti-tuite, sono state frequentate con molta assiduità da numerosi allievi e l'esito fu veramente lusinghiero. Nel mettere in evi-denza tali risultati, è bene far presente che molte infatti sono le difficoltà che s'incontra-no nello svolgimento di un vasto program-ma, specie in un periodo di tempo così breve in cui si dovette svolgere gli in-segnamenti; difficoltà quindi sormontate dalla meravigliosa tenacia e la passio-ne che dimostrarono i bravi e veramente benemeriti maestri i quali muovo con grande spirito di abnegazione verso la re-denzione intellettuale e morale del paese. Il corso elementare diede trenta promos-si su quaranta, ed il corso integrativo ven-tinove promossi su ventinove inscritti.

Ai detti esami hanno assistito: il chia-rissimo prof. Amedeo Zamboni R. Ispet-tore scolastico, quale delegato regionale della Società «Umanitaria», ed il solerte Direttore Didattico Giulianati prof. ... in qualità di Presidente.

Essi pronunciarono parole d'inco-raggiamento e di lode verso gli allievi, che seppero così bene corrispondere alle fatiche ed all'interessamento dei loro in-segnanti.

Fra non molto avranno luogo gli esa-mi delle scuole festive e noi auguriamo fin d'ora che possano svolgersi col mede-simo soddisfacente risultato.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — (M. P.) Al Presidente della locale Associazione Mutilati ed inva-lidi di guerra è pervenuta dalla benemeri-ta Banca Cattolica di qui la somma di Lire 400.

Ad onorare la memoria della compianta prof. Lina Petrin, alla locale Congrega-zione di carità pervennero le seguenti of-ferte: Il Padre dell'Estinta cav. uff. Gio. Batta L. 300. I cugini De Gasperi di Pa-dova L. 50; gli zii Bottacin Stefano e Lu-cia di Padova L. 50; gli zii Petrin-Ceccon Lire 60.

VITTORIO

Case popolari. — Tre anni or sono s'era qui costituito l'Ente per la costruzione di case popolari, Ente che per alcun tem-po dette larga prova di attività, tanto che venne persino pubblicata una dotta rela-zione tecnico-finanziaria, con varie illu-strazioni riproducenti i vari progetti di costruzione.

Dopo di ciò l'Ente è piombato in un le-targico sonno e non se n'è più sentito parlare.

La nostra città, di grazia eminentemen-te industriale e perciò con numero rile-vante di operai, ha assoluta necessità di avere un buon numero di case che rispon-dano ai bisogni capacitativi ed igienici della classe popolare.

Ora noi, senza entrare nel merito della questione, rivolgiamo un appello all'Ente stesso summominato ed alla nostra Ammi-nistrazione Comunale, affinchè ricordan-do, come al 15 aprile p. v. scade il ter-mine posto dal Governo per l'accettazione delle domande richiedenti il contributo provvidenziale, vogliano prontamente in-teressarsene onde poter iniziare una buo-na volta le tanto necessarie costruzioni.

Ne avranno con ciò non solo la ricono-scenza dei beneficati ma il plauso di tutta i cittadini.

Biblioteca «Ezio Pasini». — Il Consi-glio dei professori della locale scuola com-plementare pareggiata, col pieno consen-so del sig. dott. Francesco Sbroiavacca, assessore alla P. I., decise di intitolare al nome di «Ezio Pasini» la propria bi-blioteca scolastica.

La cittadinanza ricorderà come nel no-vembre 1924 il giovinetto Pasini allievo delle nostre scuole complementari, venis-se travolto in modo tragico da un auto-carro. La famiglia del caro bambino, alla quale vanno espressi i sensi della più vi-va gratitudine, volle versare la somma di lire 4451 — indennizzo corrispostole — alla Cassa scolastica delle complementari; di quella scuola, cioè che fu tutto il cul-to e l'amore del povero alunno. Con la de-liberazione del Consiglio il nome di Ezio Pasini resterà consacrato nella memo tutti i nostri allievi che lo ebbero compa-gno studioso e buono.

CASTELFRANCO

Fantocci lirici Yambo. — Martedì, mer-coledì e giovedì si avranno al Kursaal Ita-lia tre sole rappresentazioni dei celebri fantocci lirici Yambo con le «Danze delle libellule», «Il paese dei campanelli» e «La Bajadera». I posti si prenotano al caffè del Teatro Italia.

La festa della Scuola. — La festa della Scuola che si svolse al Teatro Italia sa-bato sera ebbe un esito felicissimo e le scolaresche dimostrarono una preparazio-ne e disinvoltura meravigliose. Detto con garbo e brio il prologo dalla bambina Bo-ratto; eseguito con precisione il difficile esercizio ginnastico dalla squadra femmi-nile delle Complementari; applauditissima la «Caccia alle farfalle» con canto e mu-sica, ove, tra le altre variopinte farfalli-ne si distinsero la sig.na Cettolini Desy, Janniello Adriana e sig.na Plano.

Riscossero meritati applausi la con-tessina Mimi Polcenigo nel bel monologo «gitanella», la sig.ra Janniello col mae-stro di piano nella suonata a quattro ma-ni — Pas de Charge — di Tito Maffei e il simpatico arlecchino Giorgio Saviane nelle due declamazioni dialettali.

La danza delle zingare, su musica del maestro D'Andrea, fu bissata e ammirati i quadri ginnastici maschili e la festa dei fiori finiti con quadri allegorici dell'Italia.

La serata si chiuse al suono della Mar-cia Reale e dell'inno Giovinezza lasciando a tutto il numeroso elegante pubblico in-tervenuto una viva soddisfazione per l'e-ducazione impartita alle nuove giovinezze per la quale non badarono a sacrifici la appassionata maestra Amelia Dal Morò, il maestro Egidio D'Andrea, il maestro Tescari e tutti gli altri ai quali vennero presentati in omaggio ricchi mazzi di fio-ri con ripetute chiamate al proscenio.

In tutti è il desiderio che il program-ma venga ripetuto con una festa diurna.

ODERZO

Grave investimento. — Ieri verso le ore undici avveniva un gravissimo investi-mento in Via Manin, che ridusse in fin di vita un grazioso bambino di quattro anni.

Certo Canevese Giorgio di Angelo di anni 15 da Gorgo al Monticano, prove-niente da Piazza Vittorio Emanuele, di-scendeva dalla rampa del ponte sul Mon-ticano e svoltava in Via Manin, quando si accorse che il bambino Chiara Antonio di Silvio di anni quattro che stava gio-cando con un fratellino stava in mezzo alla strada. Gridando, avvisò di scostarsi, ed il maggiore dei Chiara, preso a mano il piccino si tirava da una parte, quan-do con mossa rapida il piccolo Antonio, sciotosi dal fratello si riportava in mez-zo alla strada quando ormai il Canevese non poteva più frenare il carretto trai-nato da un asinello, che passò così sul te-nero corpo.

Il piccolo Chiara, ridotto in pietose con-dizioni, venne prontamente ricoverato al-l'Ospedale, dove venne accolto con pro-gnosi riservata per lesioni multiple che lo mettono in serio pericolo.

Mentre dobbiamo constatare come il Ca-nevese sia assolutamente esente da re-sponsabilità, formuliamo l'augurio più vi-vo per il piccolo Antonio Chiara.

Al Teatro Pezzutto. — La Compagnia della risata che da due sere allieta il pub-blico opitergino nella sala Pezzutto ha ottenuto anche ieri sera un buon succes-so presentando i suoi vari numeri che fu-rono applauditi.

Beneficenza in morte Schileo. — La fa-miglia del rag. Ruggero Schileo da pochi giorni morto a Conegliano, ha voluto con pensiero veramente gentile, ricordare le Istituzioni Opitergine in così dolorosa e-venienza, e, per onorare la memoria del-l'illustre scomparso, ha rimesse all'Ill.mo Signor Sindaco della città lire 4.000 da versarsi ai vari Enti.

PADOVA

Ucciso dal treno. — Una sciagura orri-bile è avvenuta la scorsa notte, poco dopo le 24, al casello ferroviario di Mortise. Il treno 49 proveniente da Venezia inve-stiva un individuo che transitava lungo la linea ferroviaria. Primo ad accorgersi del-la disgrazia è stato la guardia daziaria Maso, che diede avviso ai carabinieri di Pontedibrenta e del nucleo ferroviario del-la stazione di Padova.

Sul posto accorsero i carabinieri e il personale di stazione.

Lo sventurato venne identificato per ta-le Angelo Velleda di anni 43, da Morti-se. Il Velledra era appena uscito da una osteria e si dirigeva a casa camminando lungo la linea ferroviaria, quando — come abbiamo detto — veniva investito dal tre-no. Il suo corpo rimase orribilmente sfra-cellato.

Imputate di spaccio di cocaina assolte. — Al nostro Tribunale si è discusso oggi il processo contro tali Angela Caprile, detta Donna Franca, proprietaria di una casa di tolleranza di Via S. Agnese, e la donnina allegra Natta Alessandra; impu-tate di spaccio di cocaina. Come è noto alcuni giorni fa in seguito ad una per-quisizione il maresciallo Pellegrinelli se-questrava alcune cartine di cocaina in casa della Caprile. Da ciò l'arresto delle donne e la chiusura della casa. Il Tri-bunale però ha assolto le due donne per insufficienza di prove.

Difensori gli avvocati Silva e Bonsem-biante.

I ladri e le biciclette. — Il giorno 23 u. s. il signor Giuseppe Bortolami veniva derubato della propria bicicletta che ave-va lasciato incustodita nell'atrio della se-de dell'Adriatica di elettricità. La squa-dra mobile nel corso delle indagini riusciva a identificare il ladro per il pregiudicato Giovanni Bernardinello di Antonio, di anni 25, da Cavanella d'Adige e abitante a Legnaro. Tratto in arresto, il Bernar-dinello venne accompagnato in questura dove fu sottoposto a interrogatorio.

Egli confessò il furto dichiarando di avere a suo complice un giovane il quale, dai dati forniti dal Bernardinello, potrà essere presto identificato.

La bicicletta era stata venduta a certo Baldo Ettore di Massimo, di anni 32, da Legnaro, detto Gotti, per sole 160 lire mentre ne valeva 1300. La questura ha disposto per l'arresto del Baldo e per il sequestro della macchina.

— Sempre in tema di biciclette la que-stura trasse in arresto ieri tale Pietro Spolaor fu Giovanni di anni 54, perchè sospetto autore del furto di una bici-cletta che si trovava pignorata al Monte di Pietà. La bicicletta era stata prelevata dal pregiudicato Tamiazzo Domenico di Emilio di anni 29.

Nella faccenda non sarebbe estraneo il pregiudicato Tomak Giuseppe dimorante a Savonarola il quale aveva ritirato la po-lizza dal Tamiazzo. Tanto il Tomak che il Tamiazzo saranno denunciati. La mac-china è una «Wolsit» di cui non si co-nosce il proprietario.

— Una bicicletta è stata rubata ieri a tale Zanon Gaetano fu Felice di anni 46, da Padova. Il furto avvenne alle ore 11 in Piazza delle Frutta mentre si svolgeva la commemorazione fascista.

LEGNAGO

Sequestro di saccarina. — Ad operazione compiuta vi mando i particolari relativi al sequestro di saccarina.

Ancora dal pomeriggio di Venerdì scor-so era stato disposto qui a cura del Ca-pitano di Finanza Comandante la Compa-gnia di Verona insieme ai militi della lo-cale Sezione, un servizio di appostamento appunto perchè si aveva sentore che a Le-gnago era stato introdotta e consumata della saccarina.

L'appostamento diede per risultato che i militi all'imbocco del Cavalcavia dello stradale di Porto che conduce a Boschi S. Anna fermarono un cavallo attaccato ad un biroccio che era guidato da certo Fermaglio Antonio di Urbana.

Da una visita praticata sul biroccio stes-so si è scoperto un pacco che conteneva kg. 5 di saccarina per cui si è proceduto al sequestro del pacco stesso e dichiarata la contravvenzione al Formaglio Antonio. Indi i militi si recarono al domicilio del Formaglio in Urbana e praticarono il se-questro ad altri tre kg. circa di saccarina. Ora le indagini proseguono per rintraccia-re se del caso possibili complici.

Va dato elogio al Corpo di Finanza per la bella operazione compiuta.

MAROSTICA

Due arresti per furto e due per favoreg-giamento. — Ieri mattina alle ore 7 dopo lungo appiatamento notturno i nostri ca-rabinieri fermarono un'automobile che sta-va trasportando del materiale bellico pro-veniente da Zona Vicenza dichiararono in arresto certo Puntarolo Pietro di anni 28 di Vastagna e Todesco Pietro d'anni 23 di Solagna per reato di furto in danno dello Stato. L'automobile venne sequestra-to; esso porta il n. 69.34.67.

I Carabinieri arrestarono purep il condu-cente Colletti Paolo d'anni 42 da Malo per favoreggiamento nonchè Maroso Giu-seppe d'anni 47 del luogo pure per favo-reggiamento per avere ricoverato tutta la notte la refurtiva.

Ieri sera tutti gli arrestati vennero tra-sportati alle carceri di Bassano.

Grave sciagura di un fanciullo. — Que-sta mane alle ore 8.30 certo Bertolin Giu-seppe di Antonio di anni 12 del luogo, mentre stava giocando con coetanei nel cortile delle scuole al centro della città, cadde in malo modo riportando la frattu-ra del femore sinistro. Venne soccorso ed accompagnato al nostro ospedale ove ven-ne giudicato guaribile in giorni 30.

Servizio automobilistico Prealpino Maro-stica-Asiago. — Si rende noto che col 1.o di aprile p. v. la prima corsa da Asiago partirà alle ore 5 e l'ultima del pomerig-gio arriverà ad Asiago alle ore 17.20.

PORDENONE

Al Novo Club. — Il prof. Croce vice direttore didattico delle nostre Scuole e-lementari, nella sala del Novo Club, pre-senti numerosi soci, dopo averne fatto un sommario, elegante commento, ha detto brillantemente le odi Carducciane: Pie-monte; Alla Regina d'Italia; Cadore. Venne calorosamente applaudito.

Le visite del Segretario politico. — Il neo segretario politico della Sezione del P. N. F. di Pordenone, avv. Marsure, ha fatto visita ieri al Commissario del Comune cav. uff. Mastrangelo ed al Sotto-prefetto cav. dott. Battiatti.

Stamane queste Autorità gli restituiro-no la visita alla sede del Fascio. Ne se-guirono colloquio cordiali e si trattarono impellenti problemi cittadini.

SACILE

Cose della Filodrammatica. — Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dei soci filar-moci. Dopo viva e cordiale discussione so-no stati eletti consiglieri i sigg. cav. uff. Marchesini, Pietro Bet, cav. Ferruccio Poletto, Aurelio Zandonadi, Giuseppe Bal-larin, Renzo Granzotto, Eugenio Padoin.

Per le sue benemerenze speciali l'as-semblea ha eletto per acclamazione a suo presidente onorario il cav. Vittorio Zan-canaro.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.85 — Quotazioni sin-gole: Trieste 70.90 — Milano 71 — Roma 70.60.

Cronaca di Belluno

Note di stagione. — Anche oggi abbia-mo avuta pioggia ininterrottamente in cit-tà e neve in montagna sulle Alpi ed an-che sulle Prealpi. In città stamane il ter-mometro segnava sei sopra zero e nel po-meriggio dodici. Per quanto nei giorni passati sia caduta neve nella parte alta della Provincia non abbiamo segnalazioni di valanghe.

Conferenza sul linguaggio. — Possiamo assicurare che la conferenza per lo studio del linguaggio convenuto che avrà luogo nel luglio a Cortina di Ampezzo in giorno non ancora stabilito.

Dell'interessante convegno parleremo ancora circa la data precisa.

Sindacato Nazionale Veterinario della Sezione di Belluno. — Ecco l'ordine del giorno concernente «La stazione sperimen-tale contro le malattie infettive del be-stiame» approvato nell'adunanza del Di-rettorio di questo Sindacato il 20 marzo: «Tenuto presente il parere favorevole, e-spresso dal Sindacato in una delle ultime assemblee, circa l'istituzione de «La Sta-zione sperimentale contro le malattie in-fettive del bestiame; lieti di sapere che pure questa Commissione Reale aderisce all'iniziativa di erigere in Padova la sud-detta stazione sperimentale;

plaudendo all'infaticabile e valoroso d.r Gasparetto che ha portato a compimento la sua opera italianissima; esprime il de-siderio che detta stazione sorga presto, poichè ne è sentito fortemente il bisogno;

si esprime pure favorevolmente affinchè come è stato stabilito, detta stazione sor-ga a Padova, dove essa potrà meglio e-splicarsi nella attività scientifica;

e confida che la Provincia di Belluno contribuisca largamente poichè il patri-monio zootecnico costituisce la sua prima fonte di ricchezza ed è, come altrove con-tinuamente minacciato da malattie infet-tive.

Per le Case Popolari. — Il Commissa-rio prefettizio comm. dott. Valentino Del Nero ha deciso di assumere dal Comune di Sappada (Cadore) un prestito chirogra-fario di lire 250 mila al tasso del 5.50 per cento, per dieci anni prorogabili e di de-volvere detto importo per l'acquisto di case operaie con corrispondente numero di azioni da parte del locale Ente Auto-nomo.

Con piacere apprendiamo tale notizia, come con piacere verrà appresa dagli ope-rai che hanno bisogno di alloggio. I la-vori per le costruzioni verranno iniziati subito.

L'esito del mercato. — Il mercato setti-manale è stato assai movimentato.

Cavalli, muli ed asini recati dodici e quattro venduti dalle 200 alle 250 lire; tori 8, venduti 8 da lire 425 a 475; buoi 22 e venduti 18 dalle 450 alle 550 lire; vacche recate sul mercato 63 e vendute 57 dalle 450 alle 500 lire; giovenchi 37 e venduti 34 da lire 475 a 525; vitelli 54 e venduti 50 da lire 550 a 625; pecore e capre 24 e vendute 16 dalire 180 a 220 cadauna; maiali giovani 46 e venduti 40 da lire 150 a 170 cadauno.

AGORDO

Società Sportiva Agordina. — Manife-stazioni sportive del giorno 11 aprile 1926.

Gara ciclistica — Ore 13.30: Partenza dei corridori sul percorso gordo-Caprile e ritorno (Km. 55 circa). Premi: 1. arriva-to L. 100 e diploma; 2. L. 50 e diploma; 3. Medaglia vermeil grande e diploma; 4. Medaglia vermeil piccola; 5. Medaglia d'argento; 6. Medaglia di bronzo.

Cross country — Ore 14.30: Partenza dei corridori sul percorso di Km. 4. Pre-mi: 1. arrivato L. 50 e diploma; 2. L. 25 e diploma; 3. Medaglia d'argento; 4. Me-daglia di bronzo.

Corsa delle carriole — Ore 15.30: Par-tenza dei partecipanti sul percorso di dop-pio giro del Broi. Premi in oggetti: Bot-tiglie ecc. da destinarsi secondo il nume-ro dei partecipanti.

Regolamento: Gara ciclistica. I corri-dori dovranno trovarsi al luogo di parten-za (Caffè Miniere) alle ore 13 precise per il ritiro del numero. E' vietato farsi trai-nare in qualsiasi modo. A Caprile sarà posto il controllo a firma, vi saranno inol-tre dei controlli segreti. La Gara è libera a tutti. Tassa d'iscrizione L. 3. Tempo massimo 30 minuti dal primo arrivato.

Cross Country: I corridori dovranno trovarsi al luogo di partenza (Caffè Mi-niere) alle 14 precise per il ritiro del nu-mero. E' vietato farsi aiutare in qualsia-si modo. I lpercorso di Km. 4 verrà reso noto al momento della partenza e sarà segnato con apposite indicazioni. La gara è libera a tutti. Tassa d'iscrizione L. 2. Tempo massimo 15 minuti dal primo ar-rivato.

Corso della carriole: I corridori dovran-no trovarsi al luogo di partenza (Caffè Mi-niere) alle ore 15 precise per ritirare il numero. E' permesso il cambio fra traino e carico. Tassa d'iscrizione L. 3 per car-riola.

Ogni reclamo dovrà essere presentato non dopo mezz'ora dall'ultimo arrivato in tempo massimo e dovrà essere accompa-gnato dal deposito di L. 5, restituibili se il reclamo sarà fondato.

Per eventuali incidenti che potrebbero capitare ai corridori od a terzi, la Società Sportiva Agordina declina ogni respon-sabilità.

PIEVE DI CADORE

Seduta Sezione Mutilati. — Domenica 11 aprile prossimo alle ore 10, nella Sala del Teatro Sociale, avrà luogo l'annuale assemblea generale dei Mutilati Cadorini, per discutere il seguente ordine del gior-no: Relazione morale e finanziaria del-l'anno 1925; Nomina dei Consiglieri; Varie.

Alla seduta interverranno i delegati pro-vinciali on. avv. Chiarelli e dott. Agostino Pierobon.

LEVICO

Echi della festa fascista. — Al Commis-sario prefettizio cav. rag. Giulio Bernar-di è giunto il seguente telegramma:

«Sono profondamente grato a te in par-ticolar modo e a codesta città per affet-tuoso cordiale entusiasta accoglienza fat-ta agli ufficiali e militi mia coorte. La magnifica popolazione di Levico ha saputo maggiormente guadagnare la simpatia e la riconoscenza della M. V. S. N., pre-sidio sicuro della gioia della Patria. Rin-grazio, saluti. — Seniore Cipriani.»

La macera tabacchi. — Senza la descri-zione tecnica di questo nuovo impianto industriale posiamo riferire il quantitativo di produzione fornita nell'ultimo raccolto che è di 650 quintali di tabacco. Il lavo-ro di consegna, cernita, affastellamento e macerazione tenne occupate fin ad oggi consecutivamente circa25 persone. Per il primo anni di attività è doveroso consta-tare il beneficio che ha portato, dando un considerevole lavoro a molte persone, oltre al vantaggio dei produttori.

Novità. — Il Commissario prefettizio di qui ha voluto ispezionare la sede della Banda cittadina diretta dal bravo mae-stro Achille Del Marco. Dopo aver espres-so le sue lodi, annunziò a tutti che egli spera di poterli tra breve invitare ad ese-guire un concerto per solennizzare la feli-ce soluzione del più importante problema riguardante la nostra città: la vendita degli stabilimenti.

Quotazioni di Borsa

Esordio di settimana con mercato sen-za affari, ma sempre controllato. Alcune vendite vengono assorbite con relativa fa-cilità, ma al listino tutta la quota arri-va con qualche punto di perdita.

Nel periodo dopo borsa la fisionomia del mercato non cambia.

Nel mercato dei cambi il Parigi e il Bruxelles perdono ancora terreno. Il pri-mo scende sino a 84.50 per riprendersi sino a 96 circa sul tardi dopo borsa; il se-condo fa 98 circa. Le valute pregiate ten-dono alquanto a salire e la sterlina fa 121.05.

BORSA DI MILANO

	27	29
Rend. It. 3.50% f. in	72.75	72.40
Consolidato 5 %	95.47	5.40
Banca d'Italia	1737.—	1787.—
Banca Naz. di Cr.	561.—	561.—
» Comm. Ital.	1401.—	1365.—
Credito Italiano	825.—	853.—
Banco di Roma	122.—	122.—
Credito Marittimo	539.—	539.—
Ferrovie Mediter.	333.—	335.—
» Meridionali	637.—	629.—
Rubattino	618.—	617.—
Libera Triestina	470.—	472.—
Cosulich	270.—	268.—
S.N.I.A.	380.—	387.50
Terni	530.—	525.—
Meccaniche Miani	152.—	154.—
Breda	310.—	307.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	256.—	256.—
Società Metal. It.	144.—	141.—
Reggiane	5.25	5.20
Fiat	565.—	566.—
Isotta	5.45	5.45
Gregorini	48.—	47.50
Dalmine	155.50	156.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	107.—	108.—
Ilva	276.—	276.—
Elba	57.—	58.—
Linif. Canap. Naz.	626.—	623.—
Lanificio Rossi	4000.—	4000.—
» Targetti	360.—	359.—
Cotonificio Cantoni	6275.—	6275.—
» Veneziano	300.—	295.—
» Meridionale	123.—	124.—
» Turati	885.—	887.—
Tessuti stampati	1247.—	1237.—
Soie de Châtillon	290.—	288.50
Rossari Varzi	1120.—	1120.—
Tosi	439.—	442.—
Bernasconi	266.—	266.—
Cotonificio Furter	240.—	240.—
Coton. Trobaso	670.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	609.—	519.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1009.—
Cot. Valle Ticino	250.—	280.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	200.—	192.—
Manif. Pacchetti	18.—	136.—
Manif. Rotondi	129.—	—.—
Unione Manif.	648.—	652.—
Stamperie Lomb.	264.—	337.—
Rinascente	114.—	115.—
Petroli	58.50	57.—
Fond. Regionale	135.—	135.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	514.—	519.—
Bonelli	50.—	49.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	513.—	513.—
Brasital	280.—	280.—
Pastificio Baroni	98.—	95.—
Pirelli	1035.—	1029.—
Industrie Zuccheri	590.—	529.—
Raffineria L. L.	525.—	520.—
Distillerie Italiane	138.—	158.—
Riseria Italiana	189.—	186.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	475.—	475.—
Gulinelli	140.—	140.—
Edison	687.—	684.—
Società Adr. Elet.	203.—	199.—
Elettr. Bresciana	236.—	235.—
Marconi	139.—	144.—
Vizzola	1335.—	1320.—
Conti	448.—	440.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	303.50	310.—
Esercizi Elettrici	100.—	100.—
Adamello	251.—	251.—
Emiliana	45.—	45.—
S. E. S. O.	135.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	133.—
Tecnomasio	135.—	138.—
Tirso	220.—	220.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	670.—	680.—
Costruz. Venete	224.—	2[illegible]
Beni Stabili Roma	670.—	671.—
Grandi Alberghi	200.—	194.—
Fondi Rustici	265.—	234.—
Cementi Spalato	405.—	400.—
Cascami Seta	1426.—	1431.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	85.55	84.80
Svizzera	479.—	479.25
Londra	120.98	120.99
New York	24.87	24.89
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.13	10.10
Belgio	99.12	97.50
Spagna	350.85	350.80
Praga	73.75	73.95
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE, 29. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 73 — Consolidato 5 p. c. 96 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mez-zo p. c. 70.90 — Banca d'Italia 1787 — Banca Commerciale Italiana 1335 ex — Credito Italiano 882 ex — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 637 — Adria 230 — Cosulich 267 — Libera Triestina 465 — Lloyd 1004 — Premuda 540 — Gero-limich vecchie 626 — Martinolich 205 — Tripcovich 300 — Anonima Infortuni Mi-lano 3200 — Assicurazioni Generali 5410 — Riunione Adriatica prima serie 2660 — Id. id. seconda serie 2660 — Assicu-ratrici Italiane emiss. 1923 1550 — Forze Idrauliche 360 — Cementi Spalato 400 — Prima Pilatura Riso 430 — Cementi I-sonzo 166 — Stabilimento Tecnico Trie-stino 540 — Nazionale 561.

Cambi. Francia 84.25 — Londra 120.90 — New York 24.80 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.70 — Berli-no 5.90 — Bucarest 10 — Praga 73.60 — Vienna 349 — Zagabria 43.70 — Belgio 97.—.

Sindacato camerieri

ADRIA, 29

Sotto la presidenza del Commissario dei Sindacati mandamentali sig. Mi-chelini Giovanni, si radunarono i came-rieri ed affini della città e dopo la chia-rissima esposizione fatta dal Michelini sugli scopi e sui vantaggi del Sindaca-lismo, si addivenne alla costituzione del nuovo Sindacato con la massima soddisfazione di tutti i presenti.

BORGO VALSUGANA

Furto di legname. — I carabinieri di Roncegno arrestarono tale Degasperi A-chille perchè venne scoperto mentre con-duceva delle stanghe rubate nel bosco co-munale di Novaledo. Il fratello di lui, AL-bino, fu denunciato all'autorità giudizia-ria perchè avrebbe aiutato l'Achille a ta-gliare e a trasportare il legname.

NOTIZIE RECENTISSIME

LE DUE FACCIE DI UNA POLITICA

L'Austria è ossequiente ai trattati

(Nostro colloquio col cancelliere Ramek)

BERLINO, 29

(R.C.P.) Il Cancelliere austriaco Ramek ha lasciato stasera alle 23 la capitale tedesca. Nelle giornate trascorse a Berlino egli ha avuto frequenti e lunghe conversazioni politiche ed economiche con i capi del governo tedesco. Un argomento a lungo discusso fu la rinnovazione del trattato commerciale che scadrà tra breve.

In merito sono in grado di assicurare che le conversazioni di questi giorni sono giunte alle seguenti conclusioni: Dopo le feste pasquali verrà concluso un particolare accordo commerciale austro tedesco, il quale vertirà su determinate voci doganali e non verrà concluso un trattato commerciale vero e proprio, perchè gravi difficoltà si oppongono. La situazione dell'industria austriaca è tale che ha bisogno di forte protezione. Un trattato di commercio generale vedrebbe facilmente l'industria austriaca assorbita dalla potenza tedesca. Certo non si può giungere ad una fusione industriale ed economica se non si raggiunge una unità politica che oggi è impossibile fra i due popoli. L'accordo commerciale che verrà posto in vigore in attesa di un più ampio trattato generale, vertirebbe su 12 voci.

Alla fine di un pranzo offerto in onore del Cancelliere austriaco Ramek, il Cancelliere dell'impero Luther ha messo in rilievo i sentimenti di fedele amicizia e di unione intellettuale tra la Germania e l'Austria, esprimendo la speranza che la necessità di una perspicace collaborazione che ha già guadagnato terreno in Europa sarà sempre maggiormente compresa.

Rispondendo il sig. Ramek ha osservato che la situazione economica e le relazioni dei due paesi con gli altri stati vanno notevolmente migliorando. «Noi ci avviciniamo alla meta desiderata — ha detto Ramek — e cioè alla pace europea basata su una vera riconciliazione dei popoli. Marciando verso questo scopo tutto il mondo attribuisce importanza alla collaborazione tedesca, ciò che prova che la nuova Europa sta per formarsi. La Germania e l'Austria confidano in un migliore avvenire tedesco».

Un comunicato Wolff

Il «Wolf Bureau» sull'argomento pubblica questo comunicato:

«Dai colloqui che hanno avuto luogo durante la visita del cancelliere austriaco Ramek a Berlino, è risultata una completa unanimità di vedute sulla situazione creata dalla riunione di Locarno e di Ginevra, e sulla necessità di tener conto degli interessi economici dei due paesi e sopratutto nello stato attualmente precario della loro economia. Si è convenuto di intavolare dopo Pasqua negoziati per la conclusione di una convenzione destinata a sostituire il trattato di commercio. Data la natura dei colloqui, altre discussioni e decisioni non sono entrate in questione».

Ramek con il ministro Stresemann e con l'ambasciatore d'Austria, si è recato a visitare il Castello di Potsdam. Alla gita hanno partecipato una ventina di personalità politiche. Nel pomeriggio, in una visita a cui era invitata anche la stampa tedesca ed estera, il dr. Ramek ha parlato del cammino ascensionale dell'Austria e dei legami di fratellanza che uniscono le due nazioni. Iniziando il suo dire, il cancelliere Ramek ha ribadito il desiderio dell'unione con queste parole:

«La Germania è la grande patria dell'intelletto tedesco, della lingua e della coltura tedesca. Sebbene i politici confini ci dividano, noi ci sentiamo tutti una sola cosa ed è questa un'idea che fa si che in ogni cuore di austriaco e nel cuore di ogni tedesco fiorisca il sentimento espresso in queste parole: «Qui io sono tra fratelli, qui io voglio rimanere».

Le dichiarazioni di Ramek

Il Cancelliere austriaco si è quindi diffuso a parlare della situazione economica passata e presente dell'Austria, dichiarandosi poi aperto partigiano della politica di Locarno.

Ramek mi ha concesso un breve colloquio per precisare il punto di vista dell'Austria sulle questioni che interessano l'Italia nei rapporti con Vienna. Sulla questione del boicottaggio contro l'Italia, che molte associazioni austriache ed anche talune associazioni di dotti e di maestri di scuola hanno proclamato, il dr. Ramek ha risposto testualmente:

«Il governo d'Austria ha ripetutamente proclamato di essere contrario ad ogni movimento di boicottaggio. Ella può dire — aggiunse il Cancelliere — che il governo d'Austria ritiene tale movimento di boicottaggio come una vera calamità. Per tal modo il governo di Vienna si è opposto con ogni mezzo a tali iniziative, anche per il boicottaggio contro il turismo in Italia».

Sul problema dell'unione con la Germania, Ramek ha detto:

«Sulla base dei trattati internazionali non vi è nessuna probabilità di giungere all'unione se non per mezzo della votazione all'unanimità di tutte le nazioni che sono rappresentate nel Consiglio della Lega dei popoli. Fino a che uno Stato prenderà posizione contro l'unione dell'Austria alla Germania, la unione stessa sarà impossibile.

«Talvolta i nostri avversari — continua il cancelliere — scrivono che il desiderio dell'unione può turbare la pace europea». A questo punto con voce più concitata dice: «Il governo d'Austria sta rispettoso dianzi a questa svolta della storia: il governo d'Austria non pensa affatto a ferire le clausole dei trattati internazionali, dal che la pace dell'Europa potrebbe venire minacciata».

Sulle numerose solenni manifestazioni dei giovani reichsbanner, ovvero alfieri della repubblica, il dr. Ramek dice: La partecipazione di cittadini austriaci alle manifestazioni degli alfieri della repubblica dal vessillo nero, rosso e oro, è cosa privata che riguarda le organizzazioni in causa su esse il governo d'Austria non può avere influenza alcuna».

«Ma il governo d'Austria approva tali clamorose manifestazioni?».

«Le lamenta — risponde il Cancelliere — e presso di noi, in Austria, i partecipanti a tali manifestazioni appartengono al partito social-democratico, che si trova all'opposizione del governo.

Il soggiorno di Volpi a Torino

TORINO, 29

Stamane S. E. il Conte Volpi ha visitato i principali istituti torinesi e cioè l'Opera pia San Paolo, la Cassa di Risparmio e la Fiat ove egli ha esaminato i vari reparti. Dopo una visita al Patronato Veterani, S. E. Volpi si è recato in Prefettura dove ha partecipato ad una colazione intima. Alle 16 il Ministro si è recato alla associazione dei Veneti che lo ha nominato socio onorario. Il Ministro si è poscia recato al Municipio ove il Commissario Regio generale Etna, gli ha porto il benvenuto e gli ha offerto una medaglia d'oro. Il Conte Volpi ha risposto ringraziando vivamente. Questa sera alle 20.15 S. E. Volpi, ossequiato dalle autorità, è ripartito per Roma.

La morte della sorella di Pio X

ROMA, 21

Questa sera alle 17-30 nella sua abitazione in Piazza Rusticucci è morta la signorina Anna Sarto, sorella del defunto Pontefice Pio X. La signorina, che aveva 75 anni, era ammalata da tre mesi e qualche tempo fa era stata sottoposta ad una operazione chirurgica. L'ammalata sembrava alquanto sollevata, ma ieri improvvisamente le sue condizioni sono andate peggiorando e nel pomeriggio di oggi essa esalava l'ultimo respiro. Al letto lell'inferma sono rimasti fino all'ultimo momento i parenti, i medici curanti e due suore. Il Papa aveva inviato fino da stamane la sua speciale benedizione. La defunta è stata composta nel letto di morte circondato da ceri ed è vegliata dalle suore e dai congiunti. La salma verrà tumulata alla natia Riese.

L'on. Bolzon rimesso
nelle sue piene funzioni politiche

CREMONA, 29

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario generale del Partito ha rimesso nelle sue piene funzioni politiche l'on. Bolzon il quale durante il periodo di sospensione, inflittogli per alcune sue pubblicazioni, ha mantenuto un contegno magnifico di disciplina e di obbedienza alle supreme gerarchie.

D'Annunzio lievemente malato

GARDONE, 29

L'Ufficio Stampa del Garda comunica: Il dr. Antonio Düse, medico curante del Comandante, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il Comandante è ammalato da qualche giorno d'influenza. La malattia decorre regolarmente in forma benigna.

Una scandalo in un patronato padovano

PADOVA, 29

Da qualche tempo circolavano delle voci circa uno scandalo che sarebbe scoppiato al Patronato del Santo. L'istituzione è una delle più benefiche del genere e la meglio organizzata.

Prima di parlarne abbiamo voluto assumere delle informazioni. Infatti abbiamo dato notizia della cosa l'altro giorno, ma in forma molto riservata. Oggi possiamo precisare, anche per il buon nome del Patronato, che l'episodio è dovuto ad una persona senza scrupoli: un capo squadra degli esploratori cattolici; il quale, abusando della fiducia che gli veniva concessa dai Padri, era riuscito a corrompere dei ragazzetti, commettendo su di loro atti innominabili.

Il genitore di una delle vittime, venuto a conoscenza dell'infamia subita dal figlioletto, si recava da un avvocato incaricandolo di sporgere denuncia alla Procura del Re. La denuncia è stata sporta stasera stesso.

Al Patronato si è provveduto ad allontanare subito il capo squadra, mentre veniva aperta un'inchiesta.

La morte del commerciante investito
a bella posta da un'automobile

PADOVA, 29

E' morto oggi al nostro ospedale il commerciante Cappellari Giuseppe che, come i lettori ricorderanno, venne investito a bella posta dall'automobile di certo Sichel, a Campo S. Martino.

Il Sichel nutriva forti rancori contro il Cappellari ed aveva giurato a se stesso di vendicarsi. Fu così che la domenica del 14 corrente mese, mentre transitava per Campo S. Martino andava con la macchina ad investire appositamente il Cappellari trascinandolo per ben una ventina di metri di strada, sotto la macchina. Compiuto il delitto il Sichel si allontanava senza dare più notizie di sè. Il Cappellari trasportato all'ospedale venne dichiarato in grave stato.

Una querela dell'on. Pisenti

UDINE, 29

L'on. Pisenti, in seguito alla pubblicazione di una sua lettera sul «Giornale del Veneto» con un commento alla lettera stessa che voleva riferirsi al fatto che l'on. Pisenti non era stato combattente, ha sporto querela al suddetto giornale. Il deputato indirizza al «Giornale del Friuli» una lettera aperta al confratello di Treviso annunciando questa sua decisione e spiegando che fin da quando egli entrò nel fascismo tutti seppero che non era stato combattente, poichè ne fece egli stesso pubblica dichiarazione sulla stampa. L'on. Pisenti parla delle cause che lo resero idoneo ai solo servizi sedentari, e cioè malattie la cui gravità e le cui alternative sono registrate negli atti dell'autorità militare; accenna ad una precedente querela nella quale il suo diffamatore, che gli rivolse la stessa accusa di imboscamento, fu condannato e spiega quindi la fonte delle sue vecchie lettere pubblicate.

Il cassiere trevigiano in carcere
der simulazione di reato

TREVISO, 29

Quel tale Sartore Adelino, cassiere della Singer di Treviso, vittima di avventure che come da lui narrate hanno del rocambolesco, è finito in carcere coll'accusa di simulazione di reato!..

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il franco francese cala
mentre la confusione cresce

PARIGI, 29

(L.E.) Il fatto saliente della giornata è stato l'ascensione dei cambi. La sterlina, che sabato aveva chiuso a 141.16 e che a mezzogiorno di oggi era giunta a 143, ha segnato dopo borsa 142.20; il dollaro, che sabato era quotato a 29.06, oggi è salito a 29.25.

La giornata d'oggi ci ha fatto assistere a nuovi equilibrismi di Peret. Con meritoria perseveranza il nuovo Ministro si affanna a cercare la formula che convinca la commissione delle finanze e, più che questa, la Camera che dovrà ricominciare domani la discussione sopra il risanamento finanziario.

Oggi, in occasione della discussione del progetto di legge relativo alla concessione dell'esercizio provvisorio per il mese di aprile, la Camera ha approvato, malgrado l'opposizione del governo che non aveva però posta la questione di fiducia, un emendamento presentato dal socialista Baron per ridurre di un milione i crediti per la Siria. Questa votazione ha un non dubbio valore di sintomo poco rassicurante per il gabinetto Briand.

Treno che precipita in un burrone
Numerosi morti e feriti

RIO JANEIRO, 29

Un treno è precipitato in un burrone nei pressi di Pedra Grande. Si deplorano numerosi morti e feriti.

Una strage di barche da pesca
con molti morti in Giappone

TOKIO, 29

In seguito ad una violenta tempesta, una trentina di barche da pesca sono affondate al largo. Il mare ha rigettato sulla sponda 30 cadaveri.

Trenta annegati nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 29

Un vapore carico di turisti è affondato nel golfo di Bahia, 30 persone sono annegate.

La marcia dei generali su Pechino

SHANGAI, 29

Le forze di Ciang-Tso-Lin e di U-Pei Fu marciano su Pechino.

Funesto epilogo di un amore
di due ragazzi a Brescia

BRESCIA, 29

Un orribile fatto di sangue è avvenuto ieri sera verso le 22 in via Donegani 18, al terzo piano. Fra le famiglie Soncini e Berardi abitanti nello stesso piano correvano rapporti d'amicizia. Durante la festa di ieri una figlia dei Soncini, Luigia di anni 13 e un figlio dei Berardi, di anni 15, si erano trattenuti a lungo insieme; fra i due ragazzi correvano da tempo rapporti d'amicizia. Stanotte il giovinetto Berardi, alzatosi da letto, apriva la finestra e aggrappandosi ad un cornicione riusciva a giungere alla finestra della cameretta della piccola Luigia. Egli batteva il vetro e la bambina si svegliò in preda allo spavento; fu rassicurata sentendo la voce dell'amico che la invitava ad aprire la finestra. Quando il Berardi fu nella stanza, la Luigia stava per correre dalla mamma ad avvertirla, ma egli l'afferrò e la colpì ripetutamente alla testa con un bicchiere, tenendola stretta alla gola perchè non gridasse; poi, essendosi rotto il bicchiere, afferrava una sveglia e con quella percuoteva in varie parti del corpo la bambina. Finalmente la bambina riuscì a liberarsi dalla stretta ed a gridare aiuto. Il Berardi allora, rifacendo il cammino percorso, ritornava nella sua camera. La madre della Soncini accorreva e trovava la figlia distesa nuda sul pavimento, con il corpo intriso di sangue. Con un'autolettiga la ragazzetta fu trasportata all'ospedale ove versa in pericolo di vita. Il precoce delinquente fu arrestato e, interrogato, disse di aver aggredito la sua amica per rapina. La polizia, mentre sta facendo indagini, opina che il movente sia tutt'altro, tanto più che sul comodino della bambina vi erano soltanto tre lire.

Carrettiere morto carbonizzato
per l'incendio di un fienile

TREVISO, 29

L'altra notte presso Lancenigo scoppiava un violento incendio in un fienile di una casa colonica.

Un carrettiere tale Sante Agnolin di anni 45, che vi era coricato per passarvi la notte, rimase avvolto nelle fiamme e perì miseramente abbrustolito.

Si ritiene che lo sciagurato coricandosi un pò preso dal vino abbia dato fuoco involontariamente alla paglia lasciando cadere la candela accesa di cui s'era munito.

Il suo cadavere carbonizzato venne estratto dalle macerie dai pompieri

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CHAFFEUR serio onesto educato lunga pratica buoni certificati ottimissime referenze, offresi a privato o garage. Scrivere Angelo Checchin Campalto di Favaro (Venezia).

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio, referenze, occuperebbesi anche studio avvocato; eventualmente sola mezza giornata. Scrivere: R. Z. Unione Pubblicità, Venezia.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sughericifio Gallura - Calungianus (Sassari).

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BEL CANTO. Perfezionamento voce, dizione, Interpretazioni. Dott. Artista Tempesta, Ponte Apostoli 5594.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile 15 locale in parte ammobigliati adatto anche per uffici grande azienda. Rivolgersi Signora Millin Tavani, S. Leonardo 1353, Venezia dalle 14 alle 15.

CERCO camera ammobigliata indipendente Sanmarco. Indirizzare Cassetta 8 G. Unione Pubblicità Venezia.

LIBERO fittasi subito elegante mezzanino sette vani Canal Grande San Stae 1959 visibile quattordicitrenta - sedici Domenica.

OPIFICIO adatto grande produzione abbigliamenti, biancherie, saccherie, ecc. cedesi, fittasi Bologna, Ragionieria, Rivareno 28.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

CAVI e fili elettrici isolati. Chiedere offerte alla Ditta Adamo Bacci, Sanvittore Teatro, 19, Milano.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzucotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

LE MIGLIORI lampadine elettriche, prezzi di fabbrica. Ingrosso, dettaglio e per esportazione. P. Valsecchi, Via Orso, 7, Milano.

MACCHINE fresaingranaggi pagamento rate mensili. Officina Ghisi, Peschiera uno, Milano.

MACCHINE da scrivere Mercedes, Yost disponibili in ottimo stato. Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana - Venezia.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, causa partenza. Corso Umberto I, 53, Caserta.

MAGLIFICIO Veneziano, Venezia, Fondamenta Malcanton 3140; liquidazione definitiva di tutti i suoi articoli sia invernali che estivi a prezzi sotto costo.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

RIVIERA Ponente vendo villa con tutte comodità moderne ammobiliata signorilmente vicina stazione ferroviaria. Avviso 47 A. Unione Pubblicità — Genova.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi; posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

Anno 184 - N. 90

Mercoledì 31 Marzo 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – *Conto corrente con la Posta* - Abbonamenti; Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 15 al trimestre: Estero L. 120 all'anno; L. 60 al semestre, L. 34 al trimestre, Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 9. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Profonda risonanza in Italia e all'estero

della memorabile giornata fascista

ROMA, 30

Tutti i giornali hanno commentato la grandiosa celebrazione di domenica rilevando come, malgrado tutta l'Italia fosse stata teatro di vaste adunate e di imponenti manifestazioni, non un solo incidente sia venuto a turbare la solennità della ricorrenza. I giornali delle opposizioni continuano invece, logicamente, a battere quei *records* della sublime stupidità bollati dalle parole del Capo del Fascismo e, ove non ignorano anche questa adunata a cui tutta Roma ha partecipato ed assistito, ne pubblicano soltanto striminziti resoconti dei discorsi. Non per questo sarà fermata la storia.

«Due nuove forme di ricostruzione dell'unità spirituale e politica della vita — scrive la *Tribuna* — sono sorte dalla guerra: il bolscevismo e il fascismo. Il mondo deve scegliere fra l'uno e l'altro; tra la chiarezza latina e la torbida mentalità asiatica. Nell'attesa l'Italia fascista può strainfischiarsi dell'opinione straniera. L'Italia fascista attende dal suo Duce l'indicazione di una nuova meta».

Il *Giornale d'Italia*, la cui direzione è stata assunta da Virginio Gayda, scrive:

«Combattere, fu la parola d'ordine di Mussolini ai Fasci laziali. La vita è tutta un combattimento, e non soltanto contro gli uomini per la distruzione, ma contro gli elementi bruti della natura ed i problemi complessi di ogni ordine che la vita e gli scontri dei popoli creano in ogni nazione. Non si vince una guerra senza l'idea di un condottiero, una unità di comando, una disciplina di gregari, una fede che illumini e stimoli al sacrificio. Mussolini e il fascismo hanno dato all'Italia questi mezzi necessari alla Vittoria»

Lo stesso giornale, pubblicando la dichiarazione redazionale, ricorda come Sidney Sonnino sostanzialmente apparteneva a quel liberalismo di destra che, attraverso il decadere degli istituti ed il corrompersi dei costumi politici, conservò e sostenne, quando gli fu possibile, due culti sovrani: quello dello Stato e quello dell'italianità, fino alla rivoluzione fascista sorta per restaurarli. Se più a lungo l'onorevole Sonnino avesse vissuto ed avesse assistito a questo meraviglioso sviluppo del Fascismo, sarebbe stato il primo degli italiani della vecchia generazione perseverante nel seguirlo, come già lo amò agli inizi, prima di chiudere gli occhi alla luce del giorno».

Queste parole di presentazione del nuovo consiglio d'amministrazione trovano piena e inconfutabile conferma in un documento che venne alla luce ieri sera. La contessa Francesetti di Malgrà, che ha seguito con assidua devozione l'opera dell'on. Sonnino ed era da lui ricambiata da confidente amicizia, scriveva in una lettera al sen. Enrico Corradini in data 22 marzo:

«Ricordo, era nel maggio 1922, alla vigilia della mia partenza da Roma per Malgrà. Andammo in automobile a Castel Porziano, dove amava fare lunghe passeggiate nella pineta e sulla spiaggia. Prese a parlarmi delle condizioni generali del paese, palesando preoccupazioni così grandi, così accorata tristezza, pessimismo così disperato sulla sua sorte che io reagii protestando che non potevo credere che le cose fossero senza rimedio ed aggiunsi: Se invece di settant'anni ne avesse 50 e fosse nuovamente chiamato a capo del governo, sono sicuro che troverebbe modo di salvare il paese. Si fermò, mi pare di vederlo, e dopo un lungo silenzio mi rispose: «No, io non potrei fare nulla; per salvare l'Italia occorre ormai un colpo di stato».

«Ammutolii commossa dalla gravità delle sue parole e dall'intensità del sentimento con cui le proferì. Partii e feci ritorno a Roma il 20 novembre, poche settimane dopo la Marcia su Roma. Può bene imaginare con quanta impazienza affrettassi il momento di rivedere Sonnino e di sentire dalla voce di lui meglio che attraverso le sue lettere che cosa egli pensasse dei gravi avvenimenti che si stavano svolgendo. Lo trovai trasformato, meno curvo nella persona, sorridente e felice e senza darmi tempo di interrogarlo mi venne incontro esclamando: «Ricorda la nostra ultima passeggiata a Castel Porziano? Eccolo il colpo di stato invocato per la salvezza del paese. Ormai ogni italiano ha un solo dovere: aiutare Mussolini con tutte le sue forze, anche se sbaglia». Si raccolse un momento e soggiunse: «Vi sono macchie nel sole; poi prese ad analizzare i primi atti del governo; parlò con entusiasmo dei due disegni di legge presentati: la riforma della burocrazia e la legge sull'emigrazione, aggiungendo che l'averne subito compresa la necessità, non solo, ma l'aver avuto il coraggio di presentarli, dava la misura dell'uomo. Parlò in questo senso per due ore. Quando le avrò detto che fu quella l'ultima volta che lo vidi, poichè due giorni dopo moriva fulminato da un colpo, ella potrà misurare cosa valga per me questo ricordo».

«Ciò che creò il Fascismo dall'altra parte delle Alpi — dice il giornale — ciò che gli diede la forza di agire utilmente e di diventare tal quale lo vediamo oggi, fu la necessità imperiosa, in un'ora particolarmente tragica, di salvare la nazione dalla decadenza politica dalla quale era minacciata, dalla demagogia del socialismo rivoluzionario e del comunismo bolscevico, in altri termini da tutte le forze di dissoluzione nazionale e sociale.

«Quali che siano gli errori che hanno potuto essere commessi in seguito a quelli in cui si trovò trascinato dalle circostanze, il Fascismo tiene all'attivo il fatto di aver salvato l'Italia dall'anarchia, quando sembrava che nulla essa potesse sperare dai partiti tradizionali che si succedevano al potere per effetto di coalizioni momentanee, di interessi politici strettamente limitati. Occorse la ondata del Fascismo per spazzare bruscamente tutte le piccolezze e le miserie morali del dopo guerra, per rafforzare l'ordine in un paese in cui tutto tendeva al disordine.

«Se un tale risanamento fu possibile nel momento più critico, lo si dovette alla natura del popolo italiano, alla sincerità ed alla generosità del suo sentimento nazionale. Una nazione capace di un tale scatto di coscienza nel momento del pericolo ha diritto di aver fede in se stessa, ma lo slancio col quale essa volle salvarsi la portò oltre lo scopo che si prefiggeva. L'esperienza degli avvenimenti provò che il Fascismo, totalmente realizzato nel fatto politico, aveva anch'esso il carattere di una vera rivoluzione, cioè il capovolgimento del regime che fino allora esisteva e il di cui esautoramento era stato la causa del disagio determinante la paralisi di tutta la vita nazionale».

Dove arriverà Mussolini?

Il *Temps* conclude palesando una certa inquietudine: «E' concepibile che l'on. Mussolini come capo del Fascismo s'inorgoglisca dell'opera compiuta negli ultimi anni; resta a sapere verso quale fine egli porterà per l'implacabile logica delle cose il suo potente sforzo. Ogni regime rivoluzionario, ogni dittatura che si appoggi su un partito corrispondente alle aspirazioni nazionali, non può mantenersi e durare se l'ardore di tale partito non è costantemente esaltato dalla speranza di realizzare nuove conquiste, di raggiungere un più alto ideale. Nella Russia sovietica è la volontà di provocare la rivoluzione universale che ha mantenuto per sette anni le formazioni bolsceviche in condizioni di lottare contro tutte le difficoltà. Verso quali ideali lo slancio fascista spingerà il popolo italiano? Per la sua stessa essenza il Fascismo è portato verso l'imperialismo, manifestazione suprema dell'orgoglio nazionale. Di questo vi sono segni sui quali è difficile sbagliarsi, e l'espressione della «grande Roma imperiale, anima immensa del mondo latino» di cui si compiace di servirsi Mussolini segna nettamente questa tendenza».

Malcelata ammirazione

Queste preoccupazioni, nelle quali vibra in fondo un sentimento di malcelata ammirazione per i progressi compiuti dal nostro Paese, sono condivise da molti altri giornali. La «cartellista» *Volontè* scriveva ieri che si avrebbe torto a non dare importanza alle varie manifestazioni del pensiero politico fascista. Altri fogli anche commentavano l'intervista dell'on. Celesia sui progressi della marina mercantile.

D'altra parte il corrispondente del *Temps*, occupandosi del viaggio di Mussolini a Tripoli, ricorda la triste politica coloniale dei regimi passati e la confronta con le nuove direttive seguite dal governo attuale:

«Prima dell'avvento del fascismo la Camera, dominata dai socialisti, accoglieva senza un aggrottare di ciglia la proposta funesta dei rivoluzionari di abbandonare i posti avanzati in Africa, senza pensare che la ritirata avrebbe attirato sui popoli rimasti fedeli all'Italia, sulle loro famiglie, sui loro territori, le crudeli rappresaglie degli antichi oppressori. Questa triste pagina della storia coloniale italiana fu cancellata nell'opera di risanamento del Conte Volpi. Egli ristabilì il prestigio dell'Italia col suo Governatorato in Tripolitania, dimostrando agli indigeni che si poteva contare sulla parola e sulla fermezza dell'Italia».

La politica coloniale

Il «Nouveau Siecle», organo del fascio francese, scrive: «Ogni volta che l'on. Mussolini prende la parola, l'Europa è attenta. A proposito del settimo annuale della fondazione dei fasci, il Duce ha ricordato in quali condizioni aveva assunto il potere e come lo aveva conservato.

«Animato dallo spirito della vittoria ha rimesso l'Italia al primo posto delle grandi nazioni. Benchè abbia il senso acuto delle difficoltà del suo compito, l'on. Mussolini non si ferma mai per istrada per riposarsi e per lamentarsi, ma va avanti.

«Egli giudica i suoi avversari e rivolge loro volentieri delle parole dure ma non li perde di vista e non rallenta la stretta».

Il «Noveau Siecle» conclude con il seguente rilievo: «ieri l'altro tutti i giornali italiani hanno annunziato con una calma ammirevole che il tonnellaggio italiano che si trovava nel porto di Smirne era superiore al tonnellaggio di tutti gli altri paesi ed anche di quello della Turchia. Ciò è un indice. La politica coloniale dell'on. Mussolini tende a unirsi sempre più con la sua politica estera: pensa sopratutto all'Asia minore dove cerca sfere di influenze.. Comunque l'Italia rivendica il suo posto l'onore e lo avrà!

L'ammirazione francese

per i successi del fascismo

PARIGI, 29

(L.E.) La stampa francese segue con attenzione sempre più viva le manifestazioni del movimento fascista ed ancor più le vicende della politica estera italiana, in occasione del settimo anniversario dei Fasci, il *Temps*, in un lungo editoriale, pone in rilievo l'importanza e la grandiosità delle dimostrazioni popolari a cui la ricorrenza ha dato luogo.

Il Fascismo ha salvato l'Italia

Il giornale osserva poi che il discorso tenuto da Mussolini a Villa Glori ha dettato tutta l'attività del Fascismo, che è attualmente in pieno sviluppo.

Le dimissioni dell'on. Farinacci

ufficialmente annunziate

ROMA, 30

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: Questa mattina alle ore 10, si è riunito il direttorio nazionale presieduto dall'on. Farinacci che ha comunicato di voler presentare in gran consiglio le sue dimissioni da segretario generale avendo considerato compiuta la missione per cui si era impegnato nell'assumere la carica.

Il direttorio, a conferma della assoluta e completa solidarietà che ha sempre accompagnato l'opera comune ha deciso alla unanimità di presentare anch'esso le dimissioni.

L'on. Augusto Turati

nominato segretario del Partito

ROMA, 30

Nella riunione di questa notte del Gran Consiglio Fascista l'on. Augusto Turati è stato chiamato a succedere all'on. Farinacci nella carica di segretario generale del Partito.

Per il trattato di commercio

fra la Germania e la Polonia

VARSAVIA, 30

Il primo incontro fra le delegazioni polacca e tedesca per la conclusione di un trattato di commercio, avrà luogo nella metà del prossimo aprile. La lentezza dei negoziati viene spiegata con la vastità del materiale concernente le tariffe doganali. La Germania chiede le riduzioni di circa 600 voci della tariffa, ciò che rappresenta la metà delle voci della intera tariffa polacca.

Dopo la morte del Duca d'Orleans

PALERMO, 30

Nel palazzo d'Aumale continuano ad affluire telegrammi di condoglianze per la morte del Duca Filippo d'Orleans. Non si conoscono le disposizioni testamentarie, le quali saranno apprese domani dopo l'arrivo del Duca di Guisa che diviene capo ed erede dei diritti della casa d'Orleans. La salma sarà trasportata nella cappella reale di Direux, ma si conferma che il trasporto avverrà soltanto fra alcuni mesi.

Il Ministro Volpi illustra i provvedimenti

adottati dal Governo per la rinascita di Fiume

ROMA, 30

In una intervista concessa alla *Tribuna*, il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha fatto le seguenti dichiarazioni circa i provvedimenti adottati per Fiume dal Governo Nazionale:

«In questi ultimi mesi il Governo nazionale fascista ha adottato per Fiume quattro ordini di disposizioni a fine di permettere a quella nobile città di riprendere il normale assetto della propria vita economica. Questi provvedimenti riguardano il credito, l'assetto definitivo delle obbligazioni contratte dai cittadini fiumani con banche locali con corone jugoslave di prima timbratura, la dotazione delle istituzioni di beneficenza fiumane e la conversione in Consolidato italiano 5 per cento dei titoli prebellici del debito pubblico ungherese stampigliati a Fiume.

Il problema del credito

I problemi fiumani sono stati esaminati nel loro complesso e risoluti in perfetta connessione coi bisogni reali della città. Nei riguardi del credito si è inteso di provvedere tanto per la ripresa della vita economica delle aziende industriali e commerciali di Fiume, quanto per facilitare il rifiorire del traffico di transito attraverso il porto fiumano.

«Con un primo provvedimento emanato l'otto luglio 1925 furono stanziati 25 milioni di lire destinati alla concessione di mutui a mezzo della Banca d'Italia alle ditte industriali e commerciali, a fine di porle in grado di riprendere efficacemente la propria attività. I mutui sono da concedere al mite interesse del 5 per cento ed a lungo periodo di estinzione, che può giungere sino a 25 anni. Questo provvedimento ha trovato attuazione con un decreto ministeriale da me firmato all'atto della mia partenza per l'America del Nord. I mutui sono stati assegnati con soddisfazione generale ed i relativi contratti sono in corso di ultimazione.

«Senonchè nell'accennato provvedimento, si richiedevano determinate garanzie reali, che non potevano essere offerte da numerosi piccoli industriali e piccoli commercianti, meritevoli, d'altra parte, di assistenza. Anche a questa categoria di cittadini è stato provveduto col decreto legge dell'11 marzo mediante una assegnazione di 3 milioni da erogare a cura della Cassa di Risparmio fiumana e sotto la sua responsabilità.

«Sempre in materia di credito, ma per ciò che riflette l'agevolazione del traffico, al provvedimento del luglio del 1925 segue l'altro del dicembre dello stesso anno autorizzante la costituzione a Fiume di una sezione autonoma dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. Il nuovo istituto potrà compiere tutte le operazioni proprie, nonchè quelle che si connettono direttamente e indirettamente al traffico di transito nel porto di Fiume ed in particolare alle sovvenzioni su merci viaggianti od in deposito, su effetti e valori e su crediti di origine commerciale, secondo le norme speciali sancite dal relativo decreto legge. Immediatamente dopo la pubblicazione di tale provvedimento, e cioè il 31 dicembre decorso, fu costituita la sezione ed il Capo del Governo volle presenziare a tale costituzione. Il nuovo Istituto dà sicuro affidamento che nulla mancherà, dal punto di vista dell'organizzazione del credito, al risorgimento del traffico portuale di Fiume».

Le obbligazioni in corone jugoslave

Continuando, il Ministro Volpi ha esposto brevemente i criteri del R.D.L. dell'11 marzo che dà una risoluzione, non solo al problema delle corone jugoslave, ma anche a quello della dotazione delle istituzioni di beneficenza ed al completamento del credito per le industrie fiumane, con l'assegnazione dei 3 milioni di cui si è già fatto segno.

«Dall'anessione di Fiume — egli ha detto — a quando io assunsi la direzione del Ministero delle Finanze, erano state prese diverse disposizioni a favore di quella città. Tali disposizioni, però, non avevano risoluto completamente alcuni problemi e tra questi quello delle obbligazioni in corone jugoslave di prima timbratura, che avrebbero dovuto essere pagate in ragione di 7 centesimi di lira per ogni corona, secondo le norme sancite dal Decreto generale per il ragguaglio delle valute fiumane in lire italiane. La detta misura apparve subito insostenibile dai debitori fiumani ed in relazione a ciò è stato disposto che le banche creditrici abbiano l'obbligo di concedere ai loro debitori, aventi cittadinanza italiana, un abbuono di 3 centesimi di lira per corona jugoslava. In corrispondenza a questo abbuono il Governo rimborsa le banche d'una somma uguale a quella abbuonata a condizione che esse consentino ai debitori determinati abbuoni e riduzioni d'interesse.

«Il Decreto prevede tanto il caso in cui il debitore possa estinguere l'ulteriore parte della sua obbligazione, quanto quello in cui il debitore debba chiedere una nuova dilazione ed ammettere altresì che il rimborso sia dovuto a favore delle persone che in antecedenza ebbero ad eseguire pagamenti in conto od in saldo dei loro debiti.

«Per le istituzioni di pubblica beneficenza fiumana è stata concessa una assegnazione di 9 milioni e si ha fondato motivo per ritenere che con le somme stabilite per ciascuna istituzione, si possa raggiungere, senza preoccupazioni, la finalità benefica che esse si propongono secondo i loro statuti».

Infine il conte Volpi ha chiarito l'altro R. D. concernente il cambio dei titoli prebellici ungheresi. A questo proposito ha detto:

Il cambio dei Titoli jugoslavi

«Il territorio di Fiume, come è noto, faceva parte dell'ex Regno d'Ungheria. Quindi una quota del debito pubblico prebellico ungherese fu assegnata al cessato stato fiumano ed è stata ora assunta dal Governo italiano. Si è stabilito che i titoli ungheresi stampigliati a Fiume siano convertiti in Consolidato italiano 5 per cento per porre la città di Fiume in condizione del tutto paritetica alle altre nuove provincie del Regno.

«Invero, per le Venezie Giulia e Tridentina e per Zara, si provvide alla conversione dei titoli prebellici austriaci in Consolidato italiano. Con i fondi — ha concluso l'on. Volpi — che erano a disposizione del Governo dello Stato libero di Fiume e che non sono stati assorbiti dalla gestione dello stesso e che il Governo nazionale ha disposto fossero devoluti unicamente a provvidenze della città di Fiume, nonchè in virtù degli altri provvedimenti di recente emanati, la vita economica locale avrà a sua disposizione i mezzi che le occorrono».

Il Duca degli Abruzzi

ritornerebbe definitivamente in Italia

NAPOLI, 30

Col piroscafo «Firenze» proveniente dalle nostre colonie africane, è giunto il comandante Luigi Bertonelli, capo dell'azienda agricola al Benadir, creata, come è noto, dal Duca degli Abruzzi. Il comandante Bertonelli ha detto che ormai la azienda agricola è a posto e dà i risultati che si attendevano, sicchè col 28 del prossimo aprile il Duca degli Abruzzi lascierà la colonia e ritornerà definitivamente in Italia.

Il comandante Bertonelli ha fatto anche sapere che le occupazioni dell'Oltre Giuba si stanno man mano portando a compimento con ottimo vantaggio.

Londra in attesa di Krassin

Ripresa dei negoziati sui debiti?

LONDRA, 29

I giornali che, come il *Manchester Guardian*, hanno particolarmente a cuore la normalizzazione dei rapporti con la Russia, specialmente di quelli commerciali, preannunciano con gioia l'arrivo dell'ing. Krassin a Londra entro la fine di aprile. E' noto che Krassin rappresentò la Russia nella capitale inglese per diversi anni e che egli è stato nominato a succedere a Rakowski in questa Ambasciata russa. I giornali suddetti riferiscono che Krassin ha ormai superato la lunga malattia che lo affliggeva; egli è in piena convalescenza nel Sud della Francia. L'Ambasciata moscovita a Londra lo attende senz'altro tra qualche settimana.

La sua venuta potrà promuovere la riapertura dei negoziati anglo-russi sui debiti di guerra e sui debiti concomitanti. La Russia deve all'Inghilterra, a puro titolo di prestiti di guerra, circa 800 milioni di sterline, ma Churchill, durante un dibattito recente alla Camera dei Comuni, faceva di sfuggita un gesto condiscendente a Mosca, dichiarando che, dopo tutto, se la Russia si impegnasse a versare all'Inghilterra 4 milioni e mezzo di sterline all'anno per 62 anni, le cose potrebbero accomodarsi.

L'AUSTRIA DI FRONTE AI TRATTATI

Il doppio giuoco austro-tedesco

(Nostro colloquio col cancelliere Ramek)

BERLINO, 30

(R.C.P.) Il Cancelliere austriaco Ramek ha lasciato ieri sera alle 23 la capitale tedesca. Nelle giornate trascorse a Berlino egli ha avuto frequenti e lunghe conversazioni politiche ed economiche con i capi del governo tedesco. Un argomento a lungo discusso fu la rinnovazione del trattato commerciale che scadrà tra breve.

In merito sono in grado di assicurare che le conversazioni di questi giorni sono giunte alle seguenti conclusioni: Dopo le feste pasquali verrà concluso un particolare accordo commerciale austro tedesco, il quale vertirà su determinate voci doganali e non verrà concluso un trattato commerciale vero e proprio, perchè gravi difficoltà si oppongono. La situazione dell'industria austriaca è tale che ha bisogno di forte protezione. Un trattato di commercio generale vedrebbe facilmente l'industria austriaca assorbita dalla potenza tedesca. Certo non si può giungere ad una fusione industriale ed economica se non si raggiunge una unità politica che oggi è impossibile fra i due popoli. L'accordo commerciale che verrà posto in vigore in attesa di un più ampio trattato generale, vertirebbe su 12 voci.

Alla fine di un pranzo offerto in onore del Cancelliere austriaco Ramek, il Cancelliere dell'impero Luther ha messo in rilievo i sentimenti di fedele amicizia e di unione intellettuale tra la Germania e l'Austria, esprimendo la speranza che la necessità di una perspicace collaborazione che ha già guadagnato terreno in Europa sarà sempre maggiormente compresa.

Rispondendo il sig. Ramek ha osservato che la situazione economica e le relazioni dei due paesi con gli altri stati vanno notevolmente migliorando. «Noi ci avviciniamo alla meta desiderata — ha detto Ramek — e cioè alla pace europea basata su una vera riconciliazione dei popoli. Marciando verso questo scopo tutto il mondo attribuisce importanza alla collaborazione tedesca, ciò che prova che la nuova Europa sta per formarsi. La Germania e l'Austria confidano in un migliore avvenire tedesco».

Un comunicato Wolff

Il «Wolf Bureau» sull'argomento pubblica questo comunicato:

«Dai colloqui che hanno avuto luogo durante la visita del cancelliere austriaco Ramek a Berlino, è risultata una completa unanimità di vedute sulla situazione creata dalla riunione di Locarno e di Ginevra, e sulla necessità di tener conto degli interessi economici dei due paesi e sopratutto nello stato attualmente precario della loro economia. Si è convenuto di intavolare dopo Pasqua negoziati per la conclusione di una convenzione destinata a sostituire il trattato di commercio. Data la natura dei colloqui, altre discussioni e decisioni non sono entrate in questione».

Ramek con il ministro Stresemann e con l'ambasciatore d'Austria, si è recato a visitare il Castello di Potsdam. Alla gita hanno partecipato una ventina di personalità politiche. Nel pomeriggio, in una visita a cui era invitata anche la stampa tedesca ed estera, il dr. Ramek ha parlato del cammino ascensionale dell'Austria e dei legami di fratellanza che uniscono le due nazioni. Iniziando il suo dire, il cancelliere Ramek ha ribadito il desiderio dell'unione con queste parole:

«La Germania è la grande patria dell'intelletto tedesco, della lingua e della coltura tedesca. Sebbene i politici confini ci dividano, noi ci sentiamo tutti una sola cosa ed è questa un'idea che fa sì che in ogni cuore di austriaco e nel cuore di ogni tedesco fiorisca il sentimento espresso in queste parole: «Qui io sono tra fratelli, qui io voglio rimanere».

Le dichiarazioni di Ramek

Il Cancelliere austriaco si è quindi diffuso a parlare della situazione economica passata e presente dell'Austria, dichiarandosi poi aperto partigiano della politica di Locarno.

Ramek mi ha concesso un breve colloquio per precisare il punto di vista dell'Austria sulle questioni che interessano l'Italia nei rapporti con Vienna. Sulla questione del boicottaggio contro l'Italia, che molte associazioni austriache ed anche talune associazioni di dotti e di maestri di scuola hanno proclamato, il dr. Ramek ha risposto testualmente:

«Il governo d'Austria ha ripetutamente proclamato di essere contrario ad ogni movimento di boicottaggio. Ella può dire — aggiunse il Cancelliere — che il governo d'Austria ritiene tale movimento di boicottaggio come una vera calamità. Per tal modo il governo di Vienna si è opposto con ogni mezzo a tali iniziative, anche per il boicottaggio contro il turismo in Italia».

Sul problema dell'unione con la Germania, Ramek ha detto:

«Sulla base dei trattati internazionali non vi è nessuna probabilità di giungere all'unione se non per mezzo della votazione all'unanimità di tutte le nazioni che sono rappresentate nel Consiglio della Lega dei popoli. Fino a che uno Stato prenderà posizione contro l'unione dell'Austria alla Germania, la unione stessa sarà impossibile.

«Talvolta i nostri avversari — continua il cancelliere — scrivono che il desiderio dell'unione può turbare la pace europea». A questo punto con voce più concitata dice: «Il governo d'Austria sta rispettoso dianzi a questa svolta della storia; il governo d'Austria non pensa affatto a ferire le clausole dei trattati internazionali, dal che la pace dell'Europa potrebbe venire minacciata».

Sulle numerose solenni manifestazioni dei giovani reichsbanner, ovvero alfieri della repubblica, il dr. Ramek dice: La partecipazione di cittadini austriaci alle manifestazioni degli alfieri della repubblica dal vessillo nero, rosso e oro, è cosa privata che riguarda le organizzazioni in causa su esse il governo d'Austria non può avere influenza alcuna».

«Ma il governo d'Austria approva tali clamorose manifestazioni?».

«Le lamenta — risponde il Cancelliere — e presso di noi, in Austria, i partecipanti a tali manifestazioni appartengono al partito social-democratico, che si trova all'opposizione del governo.

Il cancelliere Ramek a Praga

PRAGA, 30

Il Cancelliere d'Austria Ramek è qui giunto stamane. A riceverlo alla stazione erano il Ministro Benes, i rappresentanti del Presidente della Repubblica e varie autorità. Il presidente Masaryk ha dato una colazione in onore di Ramek, il quale interverrà stasera ad un banchetto offerto da Benes e partirà dopo la mezzanotte.

In attesa delle discussioni

sui progetti finanziari

PARIGI, 30

Il «Journal» afferma che una importante discussione si inizierà oggi alla Camera sui progetti finanziari. Siccome i socialisti e comunisti sono ostili all'aumento alla tassa sulla cifra degli affari, le sorti del gabinetto, dice il giornale, dipendono dal modo col quale voterà l'opposizione.

L'«Oeuvre» scrive: «Non si può dire che la discussione non presenti alcun pericolo per il governo. E' vero d'altronde che sembra difficile che la Camera voglia, nelle attuali circostanze, rovesciare il gabinetto. Si può prevedere che vi saranno molte astensioni che, in queste condizioni, Raoul Peret può probabilmente contare su di una debole maggioranza.

L'«Ere Nouvelle» dichiara che l'unico mezzo di fermare subito la caduta del franco è quello di votare l'aumento della tassa sulla cifra degli affari.

Nei circoli parlamentari si reputa che la discussione che deve aver luogo nel pomeriggio alla camera sulle nuove entrate fiscali proposte dal ministro delle finanze avrà termine in serata, o nella notte. Si ricorda che i socialisti continuano a non ammettere l'aumento della tassa sulla cifra degli affari.

D'altra parte i moderati, che hanno votato ieri mattina questo provvedimento in seno alla commissione delle finanze, affermano di averlo fatto unicamente per mettere la Camera in atteggiamento non pregiudica affatto il voto del loro gruppo alla Camera. La maggioranza dei gruppi di opposizione voterà salvo cambiamenti durante la seduta, contro il progetto governativo.

Alcuni radicali socialisti si sono mostrati molto esitanti durante la riunione del loro gruppo che ha avuto luogo ieri nel pomeriggio. La sinistra radicale e la sinistra indipendente, come quasi tutti gruppi del centro, voteranno per il governo. Secondo il «Petit Journal», Malvy, completamente ristabilito, tornerà oggi a Parigi e riprenderà la direzione del ministero degli interni domani o dopo domani.

I crediti concernenti il Marocco

e la stampa francese

PARIGI, 30

L'«Eco de Paris» critica violentemente il cartello e il governo, sia a proposito della riduzione di un milione di franchi che è stata votata dalla Camera sui crediti concernenti il Marocco e la Siria, sia a proposito del giovane ucciso durante la dimostrazione di domenica scorsa.

Il «Figaro» dice che quest'ultimo incidente è stato assai increscioso e tale da giustificare un voto della Camera.

Averesco incaricato di formare il gabinetto

BUKAREST, 30

Il Re ha incaricato Avaresco di formare il nuovo gabinetto.

Mare polare del nord

e non oceano glaciale

MOSCA, 30

Il prof. Chokiaski ha presentato alla Accademia delle Scienze una proposta al fine di cambiare il nome dell'Oceano glaciale del nord in quello di Mar Polare del nord. Chokiaski ritiene che lo Oceano glaciale del nord non sia un oceano, dal punto di vista dell'oceanografia moderna, mentre il nuovo nome corrisponderebbe esattamente all'oggetto. La sezione delle scienze fisiche e matematiche dell'Accademia delle Scienze, dopo avere esaminato la proposta del professore medesimo, ha aderito al suo punto di vista. Tale questione sarà definitivamente decisa dagli organi supremi dello stato.

Un grosso aerolite

caduto in Calabria

CATANZARO, 30

Ieri sera vi fu molto panico per una scia luminosa di color rosso-viola che solcava il cielo, dirigendosi verso Squillace. Si è poi appreso che si trattava di un aerolite, del peso d'un quintale, che è caduto nel tenimento del barone Massa. Il bolide è stato trasportato nel comune di Borgia a cura dei carabinieri locali.

La Gazzetta in Turchia

La latinizzazione della scrittura

COSTANTINOPOLI, Marzo

(D. V.) Un giornale di Stambul, basandosi sul fatto che la prossima emissione di carta moneta e i nuovi francobolli con la effige del «Gazi» porteranno delle iscrizioni in caratteri latini, ha pubblicato che la riforma della scrittura turca è un fatto compiuto. Forse però non siamo ancora giunti a questo punto; ma nondimeno il problema della latinizzazione della scrittura turca è attualmente una delle preoccupazioni nazionali.

Quanto prima certamente i caratteri arabi saranno abbandonati e saranno ufficialmente rimpiazzati dai caratteri latini in tutta la Turchia. Ma intanto le controversie fra i partigiani e gli avversari di questa riforma continuano, e i due campi si azzuffano accanitamente attraverso la stampa e nei comizi. Gli intellettuali, per lo più, e specialmente per ragioni sentimentali, difendono la vecchia scrittura araba; ma i loro avversari contano pure numerose persone altolocate e potenti. Ad ogni modo la vittoria dei segni latini si può veramente assicurare come avvenuta.

Un fatto importante è venuto ultimamente a sgomentare le schiere dei sostenitori della scrittura araba: il congresso di turcologia di Baku si è sciolto dopo avere preso una deliberazione favorevole all'addozione dei caratteri latini, e cioè che da ora in poi i cittadini turchi della Crimea, del Caucaso e dell'Asia Minore faranno apprendere ai loro figliuoli i caratteri venuti dall'occidente.

Per molte ragioni d'indole culturale, politica e sociale, la repubblica turca non potrà tardare ad accettare questa riforma, e quanto prima ci si attende di veder presentato alla Grande Assemblea un progetto di legge in proposito.

I partigiani dell'alfabeto latino partono dal punto di vista che verrà facilitato grandemente la lettura e la scrittura del turco; la lingua nazionale verrà quindi insegnata più rapidamente agli scolari, sarà più facilmente appresa dagli stranieri, giovandosi grandemente agli scambi d'ogni genere con la maggior parte dei paesi europei e magari anche con quelli di altri continenti. D'altra parte la tipografia, la stampa dei libri e dei giornali sarà meno costosa e incontrerà assai minori difficoltà.

La «Hakimiette Millie» ha reso noto che per poter lavorare discretamente in una tipografia turca sono necessari almeno 10 anni di pratica, laddove in occidente bastano due anni per divenire dei buoni tipografi. Ma forse, pur attenendosi ai dati esposti dalla «Hakimiette Millie», si dovrà anche un po' attenersi per fare questi conti al grado d'istruzione, all'indole e all'intelligenza media dei tipografi delle varie razze.

Gli stessi partigiani della scrittura araba ammettono che le difficoltà della scrittura attuale impediscono agli stranieri di apprendere la lingua, e che quindi la Turchia, benchè appartenga al gruppo della civiltà occidentale, continua ad essere come separata dal resto dell'Europa, per la stessa ragione la Turchia intellettuale non può esercitare alcuna influenza oltre le frontiere.

L'ora attuale pare oltremodo adatta alla riforma: la nuova cultura turca patrocinata dalla repubblica, non ha ancora preso completamente piede; cosicchè l'istruzione pubblica è proprio ai primordi e il numero degli analfabeti supera forse il 90 p. c. della popolazione. In queste condizioni il numero delle persone che potrebbero venire provvisoriamente toccate dalla riforma non è che un'infima minoranza, tanto più se si pensa che già parecchie persone istruite conoscono la scrittura latina e qualche lingua occidentale.

Eppure, se teoricamente a prima vista appaia facile l'applicazione di tale riforma praticamente si va incontro a non poche difficoltà. Naturalmente dall'oggi al domani non si potrà mutare d'un tratto la scrittura. La questione necessita prima un lungo e accurato studio di tecnici: si dovrà innanzi tutto tradurre la fonetica dei segni turchi in quella dei nuovi segni e studiare quindi a quale particolare fonetica occidentale converrà attenersi, se a quella francese o a quella italiana o tedesca o spagnuola o slava ecc. Il maggior numero di riformisti pare sia ora propenso di attenersi alla fonetica magiara come quella più simile alla pronunzia turca. Ci sono difatti molte affinità fra la lingua turca e quella ungherese. E la riforma entrerà quindi in vigore gradualmente: c'è un passato nazionale con il quale non è opportuno rompere troppo bruscamente: tutte le iscrizioni, i documenti, le opere letterarie, i libri scolastici, sono per ora scritti solo in caratteri arabi, come con la scrittura araba sono unicamente incisi i testi sacri e le diciture monumentali.

Certamente questa sarà la più utile della serie delle riforme iniziata con l'abolizione del fez.

La morte della sorella di Pio X

ROMA, 30

Ieri sera alle ore 17.30 nella sua abitazione in Piazza Rusticucci è morta la signorina Anna Sarto, sorella del defunto Pontefice Pio X. La signorina, che aveva 75 anni, era ammalata da tre mesi e qualche tempo fa era stata sottoposta ad una operazione chirurgica. L'ammalata sembrava alquanto sollevata, ma improvvisamente le sue condizioni sono andate peggiorando e nel pomeriggio di ieri essa esalava l'ultimo respiro. Al letto dell'inferma sono rimasti fino all'ultimo momento i parenti, i medici curanti e due suore. Il Papa aveva inviato fino da iermattina la sua speciale benedizione. La defunta è stata composta nel letto di morte circondato da ceri ed è vegliata dalle suore e dai congiunti. La salma verrà tumulata alla natia Riese.

La morte del commerciante investito a bella posta da un'automobile

PADOVA, 30

E' morto ieri al nostro ospedale il commerciante Cappellari Giuseppe che, come i lettori ricorderanno, venne investito a bella posta dall'automobile di certo Sichel, a Campo S. Martino.

Il Sichel nutriva forti rancori contro il Cappellari ed aveva giurato a se stesso di vendicarsi. Fu così che la domenica del 14 corrente mese, mentre transitava per Campo S. Martino andava con la macchina ad investire appositamente il Cappellari trascinandolo per ben una ventina di metri di strada, sotto la macchina. Compiuto il delitto il Sichel si allontanava senza dare più notizie di sè. Il Cappellari trasportato all'ospedale venne dichiarato in grave stato.

Il saluto di Mussolini ai caduti nell'incidente sul "Carini,,

ROMA, 30

Il «Foglio d'Ordini della R. Marina» reca:

«Sul cacciatorpediniere «Carini», durante una esercitazione di tiro con proiettili illuminanti, per l'accensione prematura della carica di lancio di una cartuccia da 76, l'allievo armaiolo Attilio Bozzo e il marinaio Luigi Spadone sono morti. Il marinaio Ciro Rotondo ha riportato gravi ustioni al viso.

«Saluto i caduti e il ferito nel compimento del loro dovere, ed encomio lo Stato Maggiore e l'equipaggio che nella luttuosa circostanza han conservato la fermezza e la doverosa serenità di spirito, doti precipue del marinaio. — F.to: *Mussolini*».

Pro famiglie dei caduti fascisti

ROMA, 30

La signora Assunta Ponzo ha fatto pervenire all'on. Mussolini la somma di L. 10.000 affinchè sia destinata alle famiglie bisognose dei caduti fascisti in memoria del figlio Giovanni Ponzo, deceduto il 9 febbraio e che fu tenente di artiglieria, volontario di guerra e iscritto al fascio di Roma. L'on. Mussolini ha rimesso tale somma alla signora Mezzomo, presidente della Associazione Madri e Vedove dei caduti Fascisti affinchè voglia curarne la distribuzione.

D'Annunzio lievemente malato

GARDONE, 29

L'Ufficio Stampa del Garda comunica: Il dr. Antonio Duse, medico curante del Comandante, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il Comandante è ammalato da qualche giorno d'influenza. La malattia decorre regolarmente in forma benigna.

Carrettiere morto carbonizzato per l'incendio di un fienile

TREVISO, 30

L'altra notte presso Lancenigo scoppiava un violento incendio in un fienile di una casa colonica.

Un carrettiere tale Sante Agnolin di anni 45, che vi era coricato per passarvi la notte, rimase avvolto nelle fiamme e perì miseramente abbrustolito.

Si ritiene che lo sciagurato coricandosi un pò preso dal vino abbia dato fuoco involontariamente alla paglia lasciando cadere la candela accesa di cui s'era munito.

Il suo cadavere carbonizzato venne estratto dalle macerie dai pompieri.

Il cassiere trevigiano in carcere der simulazione di reato

TREVISO, 30

Quel tale Sartore Adelino, cassiere della Singer di Treviso, vittima di avventure che come da lui narrate hanno del rocambolesco, è finito in carcere sotto l'accusa di simulazione di reato!..

La figura del Duca d'Orleans

Luigi Filippo Roberto di Borbone duca d'Orleans, per i legittimisti Filippo VII, Re di Francia, era nato a Twickenham, in Inghilterra nel 1869 durante l'esilio di suo padre, Luigi Filippo Conte di Parigi, seguito all'esodo della casa d'Orleans dopo la caduta di Re Luigi Filippo, rispettivamente nonno e bisnonno dei due principi.

Caduto anche il Secondo Impero, il Conte di Parigi tornò in Francia, conducendo seco il primogenito, e, quando, dopo la caduta di Thiers, il partito realista tentò di ristabilirvi la monarchia tradizionale, si recò a Gorizia, presso il Conte di Chambord, erede della linea reale diretta, a fargli atto d'omaggio, riconoscendo in lui il capo della Casa di Francia, e ponendo fine alla rivalità tra i due rami della casa di Borbone, rivalità che durava dalla Rivoluzione e dall'ambizione di Filippo.

Quando poi, nel 1883 il conte di Chambord, morì, il Conte di Parigi si dichiarò suo successore nella pretensione al Trono e nella qualità di capo della Casa di Francia. Per la sua qualità con la legge 23 giugno 1886, il Conte di Parigi fu costretto a lasciare la Francia, e seguito dal figlio riprese la via dell'Esilio. Il principe Filippo aveva vent'un anno allorchè nel 1890, si presentò a Parigi all'ufficio leva, chiedendo di esser ammesso a compiere il servizio militare nel suo paese. Fu invece arrestato, processato per infrazione al bando, e condannato a due anni di carcere. Graziato dopo qualche mese, tornò in Inghilterra, e viaggiò in Europa, in Persia, in Egitto. Alla morte del conte di Parigi avvenuta l'8 settembre 1894, il principe Filippo V., che, salendo al trono di Spa- Monarchia tradizionale in Francia, e come tale si dedicò alla riorganizzazione del suo partito. Tre anni dopo, avendo egli pronunciato parole irriverenti riguardo all'esercito italiano che aveva combattuto in Africa, il duca d'Orleans venne sfidato a duello dal conte di Torino; duello che fu un bell'episodio cavalleresco, e dopo il quale, con perfetta cortesia, il principe francese riconoscendo il suo errore, tenne a rendere il più alto omaggio al valore del soldato italiano.

Il principe fece più volte atto di pretendente, con lettera indirizzata ai suoi partigiani, con un manifesto nel settembre del 1898 sull'affare Dreyfus, e, nel 1900 con un discorso ai realisti processati dall'alta corte. Ma non potè, malgrado il suo desiderio, battersi per la Francia durante la guerra, nè seppe aumentare la propria influenza. Egli aveva sposato nel 1896 l'Arciduchessa Maria Dorotea d'Austria, ma non ne ebbe figli. Il rango da Capo della casa di Francia passa quindi al suo cugino in primo grado Giovanni di Borbone duca di Guisa, figlio di Roberto duca di Charkes, fratello minore del Conte di Parigi.

La candidatura di don Jaime di Borbone duca di Madrid non è ammissibile dai vigili custodi delle legittimità, in quanto questo capo legittimo della Casa di Spagna, discende dal nipote di Luigi XIV.. Filippo divenne il rappresentante della gna nel 1700, rinunziò per sè e per i suoi successori ad ogni diritto sul trono di Francia con due atti solenni, nel 1712 e nel 1713.

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Ieri, 27 corr., ha avuto luogo in Milano, l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

L'Amministratore Delegato, Grande Ufficiale Toeplitz, dopo aver rivolto un commosso e reverente saluto alla memoria della Prima Regina d'Italia, ha letto la seguente

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

Il processo di assestamento dell'economia nazionale, al cui delinearsi accennammo nella nostra relazione sul bilancio del 1924, si è, con ritmo crescente, accentuato e ben determinato nei suoi organici sviluppi durante il corso del 1925, pur attraverso penosi turbamenti, che culminarono nella crisi dei cambi manifestatasi l'estate scorsa, ma secondato dalle condizioni sempre più solide della finanza statale, dalla pronta e provvida opera del Tesoro e dalla risoluzione del problema più minaccioso che incombesse sulla stabilità del nostro avvenire economico — la sistemazione dei debiti di guerra — voluta con fiera tenacia dal Capo del Governo e realizzata con brillante perizia dal Ministro delle Finanze.

Di questa salutare tendenza verso la stabilizzazione è indice confortante il continuo progresso della produzione industriale ed agricola nel suo insieme, benchè la sua sostanziale e decisiva importanza sia stata talora offuscata dal «verificarsi di clamorosi fenomeni superstrutturali che, aggravati nelle loro conseguenze più immediate da alcuni eccessi, polarizzarono la attenzione della opinione pubblica e spinsero ad affrettate quanto superficiali induzioni pessimistiche».

L'abbondanza dei principali raccolti agricoli, l'aumentato consumo di materie prime, l'accresciuta produzione di energia elettrica, lo sviluppo dei trasporti terrestri — che speriamo non venga ostacolato dai recenti inasprimenti di tariffe —, l'afflusso di capitale estero, opportunamente integratore del risparmio nazionale negli investimenti a lunga scadenza, stanno a dimostrare che nessuna deleteria ripercussione d'indole duratura hanno esercitato sull'andamento economico generale del nostro Paese i movimenti sussultori verificatisi e superati durante l'anno. E se in qualche singolo ramo dell'attività produttiva si è rallentato il ritmo ascensionale, ciò non fu provocato da quei movimenti nè giustificato dalle necessità del consumo, sibbene fu dovuto a circostanze affatto eccezionali: citiamo il caso delle costruzioni di materiale ferroviario, le quali ebbero a soffrire per una stasi nelle ordinazioni, che appare in contrasto col notevole incremento segnato nell'ultimo anno del traffico delle ferrovie.

«I frutti della situazione che va sicuramente maturando non andranno dispersi, in virtù di quelle stesse forze che hanno creato l'ambiente propizio alla loro germinazione: la stabilità politica del Paese e la decisa azione del Governo nazionale, concretatasi, fra l'altro, nella conclusione di tutta una serie di trattati di commercio atti ad imprimere uniformità di andamento alle nostre correnti di traffico internazionale, in una legislazione del lavoro intesa ad assicurare la pace sociale, nel reciproco e reale interesse di tutte le classi, nell'assiduo miglioramento del bilancio dello Stato e della legislazione tributaria e nel sano rafforzamento della posizione del Tesoro».

* * *

La onorevole ed equa sistemazione del nostro debito di guerra con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna ha contribuito efficacemente a porre il nostro problema monetario sulla via dell'auspicata soluzione ed ha concluso una fase decisiva della battaglia della lira, liberata alfine anche da quei legami che la rendevano subordinatamente solidale con i movimenti del franco francese e belga.

«Tanto più lieti abbiamo ragione di essere di siffatta sistemazione, se ripensiamo che, nel maggio dello scorso anno, l'annuncio da parte del Governo nord-americano della propria decisione a far valere effettivamente le sue ragioni di credito verso i debitori europei costituì il motivo occasionale, e nel tempo stesso la spinta alla diffusione di un movimento di panico fra i risparmiatori italiani, che, disorientati dall'inconsulto timore di una cosidetta «fuga della lira», si diedero tumultuosamente a tesoreggiare divise estere in misura che non tardò ad appalesarsi, attraverso il rovesciamento della situazione prodottosi nel mercato dei riporti di cambio, ben più alta delle stesse possibilità di immobilizzo dei tesoreggiatori. E per giunta tale movimento sopravvenne proprio nel periodo in cui la domanda di divise era già resa straordinariamente acuta dall'eccezionale saldo passivo verificatosi nella nostra bilancia commerciale durante i primi mesi del 1925, a causa sopratutto dell'ingente aumento dei pagamenti all'estero resi necessari dai bisogni dell'approvvigionamento granario e di altre merci, fra cui — è doloroso rammentarlo — l'importazione dello zucchero che sarebbe stata evitabile se tempestivamente si fossero adottati, a giusto sollievo della produzione nazionale, quei provvedimenti che furono in seguito riconosciuti opportuni e lodevolmente attuati.

Il concorso accidentale di queste circostanze portò ad un improvviso inasprimento dei cambi, fronteggiato con abile manovra dal Tesoro: il quale, giovandosi della cordiale e fattiva collaborazione degli Istituti di credito, fra cui in prima linea il nostro, seppe ricondurre in tempo, e sapientemente mantenere le sorti della nostra valuta ad un livello largamente giustificato dalla intrinseca saldezza della nostra struttura economica e finanziaria, rafforzata anche dal prestito di cento milioni di dollari con avveduto proposito contratto dal Tesoro sul mercato nord-americano.

Gli effetti di tale accorta azione non potevano non ripercuotersi, per la stretta interdipendenza fra i diversi molteplici elementi del mercato finanziario, sullo stato generale del credito, che ne risultò necessariamente contratto e più costoso, e sulla situazione delle borse, che, stimolate ad una malsana effervescenza all'apparire della crisi dei cambi, caddero poi in una pesante depressione, pervicacemente fomentata dallo sviluppo di attività parassitaria contro cui il nostro Istituto ha spiegato la sua ferma azione risanatrice.

Ristabilite le condizioni di equilibrio fra il costo del danaro e il saggio degli investimenti industriali, alleggerito il mercato dalla pressione dei bisogni del Tesoro, spianata la via ad un disciplinato intervento di capitale estero, apprestati, in intima cooperazione fra i maggiori Istituti di credito, anche i mezzi collettivi idonei a neutralizzare qualsiasi tendenza agli eccessi, possiamo oramai esprimere la fondata speranza che anche la situazione borsistica siasi avvicinata nel suo insieme a quel livello che determinerà il ria usso dell'effettivo risparmio verso gli impieghi azionari».

* * *

Il movimento dei prezzi delle merci, che segnalammo nella relazione al nostro bilancio per il 1924, spiegandolo come una conseguenza dell'aumento dei prezzi nei paesi a valuta aurea o come una tendenza al riequilibrarsi con essi del livello dei prezzi in Italia, volge ormai anch'esso, per non oscuri segni, alla sua logica conclusione. Da una parte, al rialzo dei prezzi nei paesi a valuta aurea è subentrata fin dall'inizio dell'annata scorsa, una fase di lenta discesa di cui sarebbe arrischiato dire che abbia raggiunto il minimo quando si consideri l'aumentata quantità dei principali prodotti disponibili sul mercato mondiale; dall'altra, il notevole aumento dei prezzi all'ingrosso avvenuto in Italia nei primi otto mesi del 1925 è stato solo in piccolissima parte controbilanciato dalla tenue diminuzione verificatasi nei mesi successivi. Cosicchè il divario fra il livello dei prezzi interni e quello dei prezzi esterni in lire, se non completamente eliminato, si va ormai riducendo in misura tale da non superare di molto quel margine che già prima della guerra rappresentava uno stimolo alle nostre esportazioni.

E qualora si compia senza cedere a intempestive tentazioni riformatrici, tale assestamento, se può provocare qualche temporaneo turbamento in alcuni rami della produzione, non riteniamo possa di per sè avere estensione e portata tale da determinare una depressione generale nella vita produttiva del Paese.

D'altra parte appare, con giusto fondamento, inevitabile che esso debba portare ad una diminuzione dei margini frapposti e prezzi di vendita, margini i quali spinti a limiti talora forse troppo elevati dal timore di variazioni nel valore della moneta potranno, in regime di stabilità, essere calcolati, anche in sede di preventivo in misura meno larga, corrispondentemente alla eliminazione dell'elemento di assicurazione contro i rischi monetari. Al verificarsi di tale effetto potrà contrastare, anche per la forza di abitudine da esso facilmente creata, quel potente fattore psicologico che rappresenta il residuo più tenace della mentalità di guerra. Ma occorre ormai che tale elemento volontariamente e praticamente si annulli, tanto nel campo dell'industriale quanto fra le classi degli intermediari, al cui contegno — se non deviato da riprovevoli esagerazioni — è in guisa non trascurabile commesso il prodursi di un più rapido movimento di adeguazione dei prezzi al minuto al livello generale dei prezzi all'ingrosso, movimento che procede con artificiosa lentezza quando la tendenza di questi ultimi sia orientata verso il ribasso.

Alcuni timori per le supposte conseguenze della stabilizzazione sembrano basarsi prevalentemente sul dubbio, suscitato dall'esperienza di altri paesi, che durante il processo di stabilizzazione abbia a prodursi una ulteriore ascesa nel livello generale dei prezzi: non potendosi a questa far seguire un aumento della circolazione, si giungerebbe ad uno stato di forte tensione del credito e di tormentosa scarsità di circolante.

Ma simili timori non ci sembrano giustificati dall'esame della situazione attuale, di cui abbiamo cercato di adombrare alcuni lineamenti di massima. In primo luogo, perchè nei paesi il cui esempio provoca quei timori la stabilizzazione seguì in circostanze affatto diverse da quelle presenti dell'Italia: infatti, in tali paesi, essa fu preceduta immediatamente da un periodo di rapida inflazione, i cui effetto sui prezzi e sullo stato del credito non si risentirono interamente che dopo attuata la stabilizzazione, mentre in Italia la politica stabilizzatrice attualmente seguita trova il terreno già preparato dall'opera del Governo nazionale, che per un lungo periodo è riuscito, resistendo a difficoltà di ogni genere, a contenere in complesso il volume della circolazione entro limiti di oscillazione relativamente molto ristretti: per cui, se solo da alcuni mesi può dirsi che si persegua una politica dichiaratamente stabilizzatrice, tuttavia lo stato di cose di questi ultimi tre anni è risultato tale che, pur non potendosi considerare come assolutamente stabile, si sono già scontati — come abbiamo accennato — taluni dei più gravi effetti della stabilizzazione. In secondo luogo, se anche vi fossero tuttora notevoli forze che spingessero ad un aumento di prezzi, queste sarebbero in considerevole parte neutralizzate dalla menzionata tendenza al ribasso dei prezzi aurei sul mercato mondiale.

«Certo il compito che resta ancora da svolgere non è facile nè lieve, e sopratutto non richiede bruschi provvedimenti, che — come già dichiarammo in passato — ci troverebbero decisamente avversi, ma ci affida pienamente il senno dei nostri statisti e la loro sperimentata prudenza».

* * *

«L'attività del nostro Istituto si è armonicamente inquadrata nel movimento di generale assestamento, oltrechè con gli interventi moderatori a cui abbiamo fugacemente accennato, con il facilitare la tendenza al ripristino di uno stabile equilibrio fra il mercato degli investimenti a lunga scadenza e quello degli impieghi a breve scadenza, che costituisce una delle condizioni fondamentali perchè gli effetti dell'assestamento medesimo possano manifestarsi nel loro sano sviluppo. Fu quindi nostra premurosa cura agire in guisa che il risparmio di nuova formazione fosse gradualmente convogliato verso quegli investimenti che presentano carattere di più vasto interesse generale, sia perchè contribuiscono, a costi convenienti per la collettività, a renderci indipendenti da forniture estere di combustibili o di materie prime, sia perchè favoriscono la nostra proficua espansione nel mondo; e verso quegli impieghi atti ad agevolare il risorgimento agricolo della nazione ed il rinvigorimento economico delle regioni meridionali. Ed affinchè l'ulteriore risparmio disponibile fosse utilizzato con il criterio più economico, abbiamo costantemente rivolto la nostra opera nei confronti degli aumenti di capitale ad aiutare, con la più prudente discriminazione, quelle operazioni che si risolvevano prevalentemente in una trasformazione della natura degli impegni aziendali permanenti, rendendola più consona al carattere degli impieghi cui erano state destinate le disponibilità provenienti da prestiti ordinari; mentre ci siamo astenuti dal favorire quelle nuove emissioni che, non presentandosi strettamente necessarie, avrebbero potuto esercitare un'influenza opposta a quella desiderata, con il condurre, anzichè alla smobilizzazione delle aziende, ad una espansione del credito, che in definitiva avrebbe potuto produrre effetti inflazionistici.

Un rapido sguardo alle nostre partecipazioni dell'annata, oltre a permetterci di valutare la imponente mole di lavoro da noi compiuto servirà a dimostrare al lume dei fatti la condotta del nostro Istituto.

A parte l'aumento di capitale della Banca, consigliato dalle ragioni unanimemente riconosciute dall'Assemblea straordinaria dell'ottobre scorso — aumento che fu accolto con favore, senza precedenti, — iniziamo la nostra rassegna dal campo dell'industria idroelettrica, con cui si vanno sempre più saldamente rafforzando i nostri tradizionali vincoli, e notiamo: l'aumento di capitale della Società Idroelettrica Piemonte, da 200 a 600 milioni, cui interessammo largamente un gruppo finanziario nord-americano, ottenendo così la prima concreta dimostrazione della fiducia nutrita dal capitale estero nella robustezza e nell'avvenire dell'industria italiana, — fiducia confermata poi dai notevoli prestiti concessi dall'America alle nostre aziende idroelettriche, dopo la conclusione degli accordi di Washington; l'aumento di capitale della Terni, da 350 a 600 milioni; della Società Generale Elettrica Tridentina, da 17 a 125 milioni; dell'Unione Esercizi Elettrici, da 135 milioni a 168.750.000. Fra le industrie meccaniche ricordiamo la Franchi Gregorini, che portò il suo capitale da 90 a 120 milioni, e la Filotecnica, da 3.850.000 a 8.855.000. Passando alle industrie tessili, richiamiamo la costituzione della Compagnia Italiana Commercio Cotoni di Aleppo, e l'aumento di capitale della Snia-Viscosa, da 600 milioni a un miliardo. Fra le industrie chimiche ed estrattive, menzioniamo la Montecatini, che ha aumentato il suo capitale da 300 a 500 milioni, e va sollecitamente portando a compimento gli impianti per la produzione dell'azoto, che si è ottimamente iniziata a Merano sotto gli auspici di un profondo spirito di salda italianità; il raddoppiamento di capitale della Monte Amiata; l'aumento di capitale della Petroli d'Italia, da 15 a 28 milioni, e la Società Elettrica ed Elettrochimica del Caffaro da 12 a 18 milioni. Fra le nostre partecipazioni ad iniziative di pubblico interesse e ad imprese destinate a favorire lo sviluppo dell'agricoltura meritano particolare notizia: la costituzione della Società Generale Imprese Bonifiche ed Irrigazioni, con 20 milioni di capitale; l'aumento a con 20 milioni di capitale; l'aumento a 75 milioni del capitale della Società Telefonica Tirrena compiuto allo scopo di assumere la quarta zona dei telefoni dello Stato; la costituzione della Società Italiana Navigazione Interna con 20 milioni di capitale, l'aumento da 32 a 35 milioni del capitale della Società Agricola Italo-Somala, che procede nella sua alta opera di valorizzazione coloniale, sotto la guida illuminata e saggia di S. A. R. il Duca degli Abruzzi; l'emissione di obbligazioni dell'Istituto di Credito per Imprese di Pubblica Utilità assurto a fondamentale importanza come centro di raccolta e di irradiazione dei finanziamenti nazionali ed esteri, accordati finora alle imprese idroelettriche; la costituzione della Banca Nazionale d'Albania con il capitale di 12 milioni 500.000 franchi-oro. Fra le imprese di navigazione è degno di particolare rilievo l'aumento di capitale del Lloyd Triestino, da 28 a 100 milioni; e fra quelle immobiliari, l'aumento da 30 a 60 milioni del capitale della Società Generale Immobiliare Lavori Utilità Pubblica ed Agricola. Chiudiamo la nostra rassegna con le industrie varie: Mira Lanza da 40 a 60 milioni; Ducrot, da 8.250.000 a 10 milioni; Società del Linoleum, da 9 a 15 milioni; Società Anonima F. Cinzano & C., da 75 a 100 milioni. E fra le rimanenti partecipazioni non vogliamo trascurare di segnalare quella nella Casa bancaria costituita dal Comm. Leo Goldschmied, già Direttore Centrale del nostro Istituto il quale dopo averci prestato per molti anni la sua preziosa collaborazione, si è dedicato ad una personale ed indipendente attività finanziaria.

* * *

Se molto notevoli sono stati i risultati delle nostre partecipazioni e dei titoli di proprietà, non meno cospicuo si è rivelato l'esito del lavoro ordinario di banca, reso ognora più efficiente dalle continue cure poste al perfezionamento ed allo sviluppo della nostra organizzazione, con la più viva ed ampia modernità di vedute, e dal controllo vigile ed oculato dell'andamento delle operazioni e del funzionamento dei servizi. Durante l'anno aprimmo le Sub-Agenzie di Carloforte, Iglesias, Asti, Terni, Seregno, Pistoia e Jesi; ed altre possibilità sono allo studio e verranno condotte a sollecito compimento per la estensione progressiva della nostra attività in tutte le regioni d'Italia.

* * *

Ai felici risultati ottenuti all'interno si aggiungono quelli sempre più soddisfacenti delle nostre dipendenze e filiazioni estere che continuano ad affermarsi vigorosamente, testimoniando con la più palese evidenza la nostra importanza nel campo economico internazionale, che segue degnamente lo sviluppo crescente della forza e della potenza dell'Italia nel mondo.

A New York la nostra Agenzia e la Banca Commerciale Italiana Trust Company hanno proseguito proficuamente nella loro azione. — La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud va realizzando sempre più poderosamente e saldamente il suo vasto programma. — Il Banco Italiano di Lima ha accresciuto efficacemente la sua larga influenza. — La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto non ha smentito le nostre previsioni e, pur attraverso le difficoltà create alla sua opera dalle condizioni del mercato cotoniero egiziano, la sua attività si svolge con le prospettive più promettenti.

In Europa, la filiale di Londra mantiene inalterata la sua posizione di prim'ordine. — La Banca della Svizzera Italiana dà impulso nel Canton Ticino allo sviluppo della sua attività. — E le nostre filiazioni romena e bulgara continuano, sotto il nostro diuturno controllo, ad allargare fecondamente i loro fattivi rapporti.

La sistemazione della filiale di Costantinopoli può considerarsi ormai nella sua fase risolutiva, talchè un nuovo periodo di vita si sta aprendo per essa.

La Banca Commerciale Italiana (Francia) ha vinto alfine le molteplici difficoltà che si frapponevano alla sua proficua azione e ha corrisposto in larga misura alla nostra fiduciosa attesa.

Infine la nostra vigile attenzione non si è giammai allentata sui nostri interessi in Cecoslovacchia ed in Ungheria, i cui frutti ci danno motivo di legittima soddisfazione.

* * *

Passando a considerare le risultanze contabili del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione, e che mostra un ulteriore incremento nella cifra complessiva delle sue voci, la quale si approssima ai 15 miliardi, rileverete come il lavoro ordinario di banca, malgrado la tensione nello stato generale del credito, siasi mantenuto, mercè la nostra opera equilibratrice del mercato monetario, ad un livello che non teme il confronto con quello degli anni precedenti: difatti, il totale dei conti di corrispondenza debitori o del portafoglio supera i 6 miliardi, cui contrapponiamo nel passivo i depositi a risparmio e in conto corrente, — il cui ammontare, pur attraverso la scarsità di denari, è praticamente rimasto immutato rispetto allo scorso anno, — ed i conti di corrispondenza creditori che mostrano un nuovo aumento.

Riteniamo interessante richiamare la vostra attenzione su una delle voci del bilancio che è venuta riacquistando rapidamente durante gli ultimi anni, una entità sempre crescente: alludiamo alle accettazioni commerciali, che nello spazio di soli tre anni sono salite da circa 200 ad oltre 700 milioni. La ripresa e lo sviluppo di questo ramo di attività, addimostratosi fra i più sensibili alle ripercussioni della crisi bancaria del 1920 e 21, sono state da noi seguite con viva simpatia, poichè tali operazioni, mentre costituiscono una delle più efficaci agevolazioni al commercio, rappresentano anche un indice molto significativo del sempre più alto prestigio di cui gode nei centri finanziari internazionali la nostra firma, la quale nella City londinese è considerata oggi come la prima tra le firme bancarie dell'Europa continentale.

Il conto «Profitti e Perdite» chiude con un utile netto d'esercizio di Lire 102.183.217.41, che supera di 15 milioni l'utile del 1924, a causa precipuamente del più alto saggio degli investimenti così a breve come a lunga scadenza. Tale cospicuo risultato ci permette, pur con l'accresciuto capitale, di aumentare a 65 lire il dividendo, di rafforzare le nostre riserve, che nel complesso raggiungeranno quindi la somma di mezzo miliardo, e di mandare «a nuovo» oltre 28 milioni. Per cui, ispirandoci a quel tradizionale senso di prudenza che voi sicuramente condividerete ancora con animo sereno, vi proponiamo la seguente ripartizione di utili:

Utile come da Bilancio	L.	102.183.217.41
al Fondo di Previdenza per il Personale	»	7.000.000.—
	L.	95.183.217.41
5 % sul Capitale di Lire 500.000.000, pro-rata dei versamenti	»	23.375.000.—
	L.	71.758.217.41
5 % al Consiglio d'Amministrazione	»	3.587.910.85
	L.	68.170.306.56
ulteriore 8 % sul Capitale di Lire 500.000.000 pro-rata dei versamenti	»	37.400.000.—
Avanzo utili dell'Esercizio	L.	30.770.306.56
si aggiunge il civanzo utili esercizi precedenti	»	37.588.347.52
	L.	68.358.654.08
alla Riserva Straordinaria	»	40.000.000.—
a «Conto nuovo»	L.	28.858.654.08

Noterete certo con soddisfazione l'assegnazione di 7 milioni al fondo previdenza per il personale, effettuato «in relazione alle promesse fatte ai nostri fedeli ed infaticabili collaboratori, che — siamo lieti di riconoscerlo pubblicamente — hanno dato ancora, in tutte le categorie ed in ogni grado, ammirevole prova di devoto attaccamento all'Istituto».

* * *

Anche quest'anno dobbiamo purtroppo chiudere la nostra relazione con il compimento di un doloroso dovere, inviando un mesto saluto alla memoria di due nostri compagni di responsabilità e di lavoro: l'Avv. Maurizio Capuano, la cui feconda opera, che impresse vigoroso impulso all'affermazione industriale del Mezzogiorno d'Italia, rimane perenne testimonianza del suo alto ingegno e del suo inesausto amore per la terra natale; e l'Ing. Giuseppe Orlando, che all'industria delle costruzioni navali lascia indissolubilmente legato il suo nome — sintesi di profonda competenza e di infaticabile attività.

Ed un commosso pensiero rivolgiamo anche, con animo tuttora profondamente addolorato, alla cara memoria dell'Avv. Giuseppe Calzolari Fornioni, la cui repentina ed immatura perdita privò la nostra Direzione Centrale di un chiaro intelletto e di una operosa energia.

* * *

Erano presenti 139 Azionisti rappresentanti 868.756 Azioni. La Assemblea approvò il Bilancio, il conto Profitti e Perdite ed il riparto degli utili, quale proposto dal Consiglio, e rielesse per acclamazione gli Amministratori uscenti, Signori: Principe Gilberto Borromeo, Comm. Emilio Bruzzone, Senator Ing. Ettore Conti, On. Ing. Guido Donegani, Gr. Uff. Ing. Bernardino Nogara, Commend. Carlo Parea e Comm. Eugenio Pollone, chiamando altresì a far parte del Consiglio il Comm. Ing. Achille Gaggia, e il Gr. Uff. Avv. Edoardo Marino.

Furono pure confermati i Sindaci effettivi ed i supplenti.

L'Assemblea ha chiuso i suoi lavori inviando un plauso all'opera del Consiglio d'Amministrazione e dell'Amministratore Delegato Gr. Uff. Toeplitz.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

La Via Crucis al Colosseo

Il ritorno di una costumanza antica • La Confraternita della Via Crucis - Il canto dei fratelloni romani - Uno spettacolo unico

ROMA, marzo

Se non sembrasse una stranezza direi che la Settimana Santa romana comincia con l'ultimo venerdì di Passione. In realtà è così: il ciclo delle grandi funzioni basilicali e delle mistiche celebrazioni, donde questa settimana di tenebre va famosa pel mondo, si inizia proprio nel Venerdì che precede la Domenica delle Palme con una di quelle sacre rappresentazioni del grande sacrificio divino per cui nessuna altra città al mondo, fuori di Roma, sembra meglio adatta soprattutto per le memorie cristiane che tali luoghi hanno conservato attraverso la tradizione. La *Via Crucis* al Colosseo ha ormai una sua storia, che s'è venuta formando anno per anno e che ha servito magnificamente a tener viva nel ricordo e nel cuore dei romani questa pia funzione in certi anni ancora a noi vicini, quando uno spassosissimo spirito anticlericale si immaginava di abbattere e di distruggere per sempre la Chiesa Cattolica, togliendo la croce dal Colosseo e dal Campidoglio, demolendo i tabernacoli della *Via Crucis* attorno l'arena del Colosseo ed innalzando la bandiera della *Giordano Bruno* sul tetto di una casetta di fronte al palazzo di Sisto V.! Così avvenne che dopo il 1870 quando l'Anfiteatro Flavio fu laicizzato scomparvero i segni di quella *Via Crucis* che ogni venerdì i romani andavano a recitare nel luogo bagnato dal sangue di migliaia di martiri. Era quella una mistica celebrazione che si compiva in un luogo fra i più grandiosi ed i più solenni che vi siano al mondo.

Un tempio imponente

Nessun tempio ha la sconfinata imponenza del Colosseo, che sembra non aver limiti nello spazio. La volta del cielo ne è la superba ed infinita cupola; le pareti ciclopiche, simili a montagne di massi sovrapposti, ne sono i fianchi senza termine. E quivi tutto parla allo spirito ed al cuore della grandezza di Roma in uno con la universalità del Cristianesimo. Quale altro tempio è così ricco di memorie, quale altra chiesa può vantare tante confessioni, come quelle che i Martiri vi fecero cadendo per la religione di Cristo? Così fu che nei secoli questa arena venne venerata come sacra e santo fu ritenuto il luogo. I pellegrini ed i fedeli si accostarono in ogni tempo al maestoso recinto con pia venerazione ed i Pontefici furono larghi di doni celesti a quanti piegarono il ginocchio sulla terra che i martiri avevano santificato col loro sacrificio.

Dalle memorie del passato e dalle speranze per la vita futura trasse forza di suggestione la celebrazione della *Via Crucis*. Parve — e giustamente — che quivi si dovesse compiere tale funzione, che ricorda il Martirio del Figliuolo di Dio, perchè quivi cadde il maggior numero di confessori della Fede. Attorno all'arena vennero costruite le quattordici stazioni, nel mezzo fu innalzata la Croce. Una speciale arciconfraternita, di cui il Pontefice fu sempre il protettore, si assunse l'incarico di provvedere a quanto occorre per la celebrazione. Sorse così nella prossima chiesa di San Francesco di Paola la confraternita degli Amanti di Gesù e Maria al Calvario, che diversamente dalle altre consimili romane, limitò il proprio compito alla assistenza per la *Via Crucis*. Anzi una bolla pontificia stabilì che chiunque intendesse compiere la devota funzione nell'Anfiteatro Flavio non potesse farlo senza l'assistenza dei «fratelli» e delle «sorelle» di questa arciconfraternita. Ma con l'andar degli anni l'abitudine di recitar la *Via Crucis* al Colosseo andò lentamente perdendosi e rimase soltanto la costumanza della celebrazione nell'ultimo venerdì di

Un miracolo della guerra

Passione. Gli avvenimenti politici dovevano dare il colpo definitivo alla tradizione secolare. Abbattuti i tabernacoli parve che ogni possibilità di far risorgere la pia recitazione fosse finita per sempre. La guerra operò, tra tanti miracoli, anche quello di far risorgere questa manifestazione di fede. La proposta che in altro momento avrebbe scatenato una battaglia anticlericale non incontrò opposizione alcuna. Il Circolo di S. Pietro, che allora se ne era fatto promotore, non trovò che lodi: le lodi dei fedeli che nella rinnovata forma di preghiera confidavano di trovar conforto ai dolori ed ai lutti della guerra; le lodi delle autorità, che poste dinanzi alle terribili realtà dell'ora, cominciavano a capire come un popolo abbia bisogno assoluto di una religione; le lodi di quei romani che con dolore vedono scomparire certe tradizioni che portano in sè elementi pittorici artistici e spirituali. Così in questo coro di elogi la *Via Crucis* fu ripresa nel primo anno di guerra. Frattanto l'Arciconfraternita degli Amanti di Gesù e Maria al Calvario aveva vissuto una ben magra esistenza. Priva dello scopo principale per cui era stata costituita aveva veduto assottigliarsi le sue file. In fondo chi si fa «fratellone» ci si fa appunto perchè vuol fare... il «fratellone»! E chi volete che andasse ad iscriversi ad una confraternita ove si sapeva a priori che non c'era la possibilità di esercitare la propria attività in una particolare azione? Meglio segnarsi fra i fratelli della «Buona Morte», delle «Sacre Stigmate», del «Preziosissimo Sangue», che sono compagnie le quali, se non altro, reclamavano un tempo una certa assiduità per i molti servizi funebri, cui erano invitate a partecipare. Allora nel primo trentennio, che seguì al 1870, l'attività religiosa di quei romani che non sentivano il così detto spirito nuovo, lo spirito liberale e anticlericale, si esplicò in queste confraternite, che hanno per regola di accompagnare i servizi funebri e di partecipare alle processioni. Ma queste in quegli anni erano permesse soltanto nelle chiese, sicchè ogni attività in pubblico era limitata al trasporto delle salme. Ce ne era, però, a sufficienza, poichè le famiglie del cosidetto «mondo nero» si servivano largamente delle compagnie per dimostrare anche in luttuose circostanze di non aver abbandonato nulla delle antiche consuetudini di Roma papale.

Per i fratelli degli Amanti di Gesù e Maria al Calvario la cosa era andata, invece, proprio in senso opposto, sicchè quando nel 1916 reclamarono il diritto di riprendere la loro opera nell'esercizio della *Via Crucis* al Colosseo si trovarono in pochini, ma tuttavia in numero sufficiente per tornar degnamente al loro ufficio.

Le norme per la cerimonia

Da quell'anno la tradizione s'è riallacciata e nessuno ha trovato da ridirci su, nemmeno nel torbido periodo del bolscevismo trionfante. Tutt'al più, allora, la polizia mandava a stazionare nei pressi del Colosseo uno squadrone di carabinieri a cavallo, perchè, ad ogni evento, intervenisse. Ma l'occasione mancò sempre. Fra le pochissime cose che i rossi rispettarono va segnata questa della *Via Crucis*, che si è ripresa, quasi che mai fosse stata interrotta. I fratelli trassero dal loro archivio un libretto stampato con «licenza dalli superiori» nel 1784 e vi rilessero le norme per la cerimonia; ridiedero una verniciatura al tronco della Croce e ai due lampioni astati in stile barocco, che nel servizio ordinario di chiesa si erano un pò rovinati; si rifecero i sacchi color marrone; insomma si misero in grado di riapparire in pubblico in modo decoroso e degno della tradizione che si riprendeva. Ed i romani e gli stranieri — che vengono appunto a Roma per seguire queste sacre funzioni, gremirono il Colosseo come per una festa.

Nell'arena non sono più i quattordici tabernacoli delle Stazioni; ragioni d'arte hanno sconsigliato ricostruirli, ma s'è rimediato alla mancanza piantando al suolo, prima che la funzione cominci, delle lunghe aste che sostengono i quadri riproducenti le tappe luminose del Divin Sacrificio del Calvario. I «fratelli» incappucciati giungono processionalmente dalla Chiesa di San Francesco, preceduti dalla Croce fiancheggiata dai lampioni; una folla di uomini e donne oranti li seguono. Lentamente avanzano nell'atrio dell'Anfiteatro, ma sul punto di entrare nell'arena ad un colpo di campanello cadono in ginocchio. La folla li imita e sulla massa prostrata il «fratello» che sorregge la Croce rimane in piedi. Un canto alto e solenne si eleva a celebrare la gloria di Cristo nel luogo ove i Martiri caddero col Suo nome sul labbro. Strano questo salmodiare dei fratelloni! Più che un canto vero e proprio altro non è che una cantilena piena di melanconia e di dolore, anche quando esalta la gloria divina. E' una cantilena che ci era famigliare ai tempi della nostra infanzia e che tutti i romani conoscevano perchè udita le centinaia di volte, imbattendosi per la via in qualche funbre trasporto. Tutti i «fratelloni» romani cantano così! Ogni versetto di salmo si inizia con questo grido di disperazione, che poggia uniforme sulle prime note. Dà in chi lo ascolta un senso pauroso dell'infinito; un turbamento per qualche cosa di misterioso e di terribile, che dovrebbe sopraggiungere. Se i «fratelloni» di San Giovanni Decollato cantavano così anche quando accompagnavano al patibolo i condannati, ci si spiega subito il perchè Lucrezia Petroni, matrigna di Beatrice Cenci, non avesse più la forza di porre sul ceppo il bel capo bruno. Quella cantilena disperata e lamentevole scuote lo spirito più freddo; dà il senso del mistero impenetrabile. Prepara, così, mirabilmente l'animo a partecipare alla tragedia del Golgota!

Il commento della passione

Cessato il salmo i fratelli si alzano ed entrano nell'arena e quivi stazione per stazione vanno attorno lentamente seguiti dalla folla. Di tanto in tanto un padre francescano, scelto tra i migliori quaresimalisti che hanno predicato in Roma, si erge su di un piccolo pulpito ed illustra e commenta la Passione. Alle funzioni, piena di fascini e di suggestione, è questo il lato culturale più interessante, specie se il predicatore è valente ed è della potenza e della eloquenza del padre Boenzi, che quest'anno ha avuto l'onore della scelta ed ha pronunciato tre mirabili orazioni. Poi giunti all'ultima stazione i fratelloni riprendono la via del ritorno e la cerimonia ha termine.

Il Colosseo riprende il suo consueto aspetto. Spariscono le aste con i quadri delle stazioni; tornano ad apparire tra i ruderi i gruppi di forestieri che dopo aver assistito alla funzione, si abbandonano all'ammirazione del monumento, fanno le prime timide apparizioni le coppie di amanti, venuti per godere il suggestivo spettacolo del calar delle tenebre nella *cavea* immensa. Ma chi ha assistito alla cerimonia, chi percepisca ancora portata dal vento la cantilena lamentevole e disperata dei «fratelloni», che si allontanano, sente che qualche cosa di solenne e di sovrumano regna in questo luogo ove non invano i Martiri diedero generosamente il proprio sangue.

gincar

Nessuna rinuncia del Duca di Guisa

PARIGI, 30

Secondo il «Journal» si esclude che il duca di Guisa rinunci a succedere al duca di Orléans come pretendente al trono di Francia.

L'accordo italo-americano nelle discussioni di Washington

WASHINGTON, 30

Il Senato ha riaperto ieri la discussione dell'accordo concluso con l'Italia per il debito di guerra. Pochi senatori hanno assistito alla seduta. Ha parlato il sen. Reed del Missouri, appartenente al gruppo degli intransigenti. Egli ha criticato l'accordo con la specifica argomentazione che esso equivale in pratica alla cancellazione del debito italiano. Ha ricordato al Senato di essere stato contrario anche alle concessioni fatte all'Inghilterra, con l'accordo inglese. Ha detto che le concessioni fatte all'Italia sono molto più gravi, perchè l'Italia non paga che solo il 23 per cento del suo debito. Egli quindi ritiene che la questione debba essere ripresa in esame dalla Commissione degli affari esteri. Ha perfino detto che non è vero che l'Italia abbia aiutato l'America durante la guerra, ma è vero il contrario.

«L'Italia — ha soggiunto — partecipò alla guerra per ragioni egoistiche ed a fianco degli Stati che le offrivano maggiori compensi e gli alleati aiutarono il suo esercito».

Dichiara di avere le maggiori simpatie per il popolo italiano, ma non dimentica il fatto che l'America non deve una riconoscenza all'Italia, tale che giustifichi la cancellazione del debito.

«L'Italia deve pagare — egli ha detto — di più di quanto stabilisce l'accordo di Washington e per questo essa potrebbe ulteriormente ridurre le spese militari. Gli Stati Uniti le hanno ridotte rinunciando a diventare la priva potenza navale del mondo. Quanto alla Francia — ha soggiunto l'oratore — essa dovrebbe cedere agli Stati Uniti le sue colonie nelle Indie occidentali».

Ha concluso contestando l'affermazione che l'America debba accettare una così grave riduzione del suo credito, per il solo fatto che non ha mezzi per esigerlo. Comunque, perchè non si creda che egli sia ostile all'Italia, invia al popolo italiano il suo saluto e i suoi auguri.

Alla discussione, che è stata inviata ad oggi, prendeva parte il sen. Borah.

Un nuovo tronco ferroviario libico inaugurato da S. E. di Scalea

MERG, 30

Il Ministro delle Colonie Principe Di Scalea che prosegue infaticabilmente il suo giro attraverso la Colonia è partito stamattina alle 8 da Bengasi per ferrovia. Dopo aver percorso il tratto da Bengasi a El Regima, il Ministro ha proseguito inaugurando il secondo tratto da Regima ad El Abiar, la cui costruzione è stata condotta a termine recentemente. Giunto ad El Abiar, l'on. Di Scalea ha posto la prima rotaia nel tratto ulteriore che condurrà sino a Merg.

Lungo il percorso il treno che conduceva il Ministro era stato seguito da bande di cavalieri arabi al galoppo che mettevano una vivace nota di colore sullo sfondo verde di questa fertilissima contrada. Il Ministro è giunto a Merg dopo avere attraversato gli ubertosi boschi circostanti, alle ore 18. Erano ad accoglierlo ad oltre 5 km. dalla città circa 300 cavalieri arabi nei loro costumi di parata e che hanno eseguito una fantasia, seguendo poi al galoppo l'auto del Ministro. Qui giunto, le truppe del presidio hanno sfilato in parata agli ordini del tenente colonnello Locascio. Il Ministro ha ammirato molto la perfetta evoluzione della banda indigena e la tenuta marziale di tutte le truppe. Passato alla sede del commissariato, il Ministro ha ricevuto i funzionari civili e militari e i capi delle Zavie, dopo avere ascoltato l'esposizione della molto migliorata sistemazione della zona, fattagli dal Governatore. Il Ministro, che pernotterà qui, rientrerà domani a Bengasi, seguendo un altro itinerario.

L'on. Mussolini a Montecitorio

Questa sera l'on. Mussolini si è recato a Montecitorio per vedere i nuovi lavori di adattamento compiuti. Il Presidente Casertano ha fatto da guida. La tribuna degli oratori è stata spostata; la «sonnette» sostituita da 14 suonerie elettriche. Qualche deputato presente, vedendo l'on. Mussolini esaminare attentamente i nuovi lavori, ha detto: «Ci prepariamo per la nuova legislatura?». E il Capo del Governo pronto: «Di elezioni non si deve neppur parlare».

La mostra marinara

PADOVA, 30

Il Ministero dei Lavori Pubblici stà allestendo il notevole e interessante materiale che esporrà alla «Mostra delle Attività Marinare» alla Fiera di Padova del prossimo giugno. All'uopo S. E. Giuriati ha nominato una Commissione composta del gr. uff. ing. G. B. Nobile, Presidente di Sezione nel Consiglio Superiore LL. PP., presidente della Commissione; comm. ing. Francesco D'Urso, Ispettore Sup. LL. PP.; comm. ing. Franklin Colamonico, Ispettore Sup. LL. PP.; gr. uff. avv. Antonio Vitale Direttore Capo di Divisione Min. LL. PP.; cav. avv. Paolo Dentice D'Accadia, Segretario della Commissione.

Resta confermato il più largo e importantissimo intervento della Marina da Guerra.

In questi giorni fu a Padova il comm. Brunelli, Ispettore Generale della Pesca (Ministero Economia Nazionale) per la preparazione della Mostra, sia del Ministero stesso, sia del dipendente R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia.

Tanto fervore di consensi e di opere rendono ormai sicura la piena riuscita della Mostra Marinara alla VIII. Fiera di Padova.

Uno scandalo in un patronato padovano

PADOVA, 29

Da qualche tempo circolavano delle voci circa uno scandalo che sarebbe scoppiato al Patronato del Santo. L'istituzione è una delle più benefiche del genere e la meglio organizzata.

Prima di parlarne abbiamo voluto assumere delle informazioni. Infatti abbiamo dato notizia della cosa l'altro giorno, ma in forma molto riservata. Oggi possiamo precisare, anche per il buon nome del Patronato, che l'episodio è dovuto ad una persona senza scrupoli: un capo squadra degli esploratori cattolici; il quale, abusando della fiducia che gli veniva concessa dai Padri, era riuscito a corrompere dei ragazzetti, commettendo su di loro atti innominabili.

Il genitore di una delle vittime, venuto a conoscenza dell'infamia subita dal figlioletto, si recava da un avvocato incaricandolo di sporgere denuncia alla Procura del Re. La denuncia è stata sporta stasera stessa.

Al Patronato si è provveduto ad allontanare subito il capo squadra, mentre veniva aperta un'inchiesta.

Per il congiungimento telefonico fra Tiflis e Teheran

MOSCA, 30

E' allo studio un progetto per la riorganizzazione di un servizio telefonico fra Tiflis e Teheran, che sarà la continuazione della linea fra Leningrado e Tiflis. Questa linea passerà per Kataklis, Erivan, Julfu e Tauris e si svolgerà per 490 km. nella transcaucasica e per 690 km. in Persia.

Il trattato polacco - rumeno

VARSAVIA, 30

A proposito della conclusione del trattato di garanzia polacco-rumeno, il ministro di Rumania a Varsavia ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Questo trattato contribuerà potentemente a consolidare la pace verso la quale vanno le speranze della Romania e della Polonia con lo stesso ardore. Il trattato, elaborato sui principi e sullo spirito della società delle nazioni e del patto di Locarno, non può costituire alcun pericolo per chicchessia. Il nuovo trattato garantirà la sicurezza e la prosperità delle due nazioni interessate. Io lo saluto quindi con la più grande gioia.

Rivoltellate in una sala a Lipsia durante un comizio

LIPSIA, 30

Una grande manifestazione indetta dai nazionali-socialisti contro il bolscevismo è stata turbata all'inizio da un colpo d'arma da fuoco sparato nella sala ove si teneva la riunione. La folla ha immediatamente lasciato la sala in grande disordine. Nella strada si sono accese violente zuffe tra nazionali socialisti e comunisti. Sono segnalati fino ad ora sei feriti tra cui un agente di polizia.

Cinque morti per il cozzo d'un camion

ROUEN, 30

Un camion in cui avevano preso posto cinque persone, e cioè lo chauffeur e una intera famiglia, padre, madre e due bambini, è andato a fracassarsi contro una casa. I cinque passeggeri sono rimasti uccisi.

La sorella di Re Giorgio malata

LONDRA, 30

La principessa Vittoria, sorella del Re Giorgio, è malata di polmonite. Il suo stato desta inquietudine.

Funesto epilogo di un amore di due ragazzi a Brescia

BRESCIA, 30

Un orribile fatto di sangue è avvenuto domenica verso le ore 22 in via Bonegani 18, al terzo piano. Fra le famiglie Soncini e Berardi abitanti nello stesso piano correvano rapporti d'amicizia. Durante la giornata una figlia dei Soncini, Luigia di anni 13 e un figlio dei Berardi, di anni 15, si erano trattenuti a lungo insieme; fra i due ragazzi correvano da tempo rapporti d'amicizia. Stanotte il giovinetto Berardi, alzatosi da letto, apriva la finestra e aggrappandosi ad un cornicione riusciva a giungere alla finestra della cameretta della piccola Luigia. Egli batteva il vetro e la bambina si svegliò in preda allo spavento; fu rassicurata sentendo la voce dell'amico che la invitava ad aprire la finestra. Quando il Berardi fu nella stanza, la Luigia stava per correre dalla mamma ad avvertirla, ma egli l'afferrò e la colpì ripetutamente alla testa con un bicchiere, tenendola stretta alla gola perchè non gridasse; poi, essendosi rotto il bicchiere, afferrava una sveglia e con quella percuoteva in varie parti del corpo la bambina. Finalmente la bambina riuscì a liberarsi dalla stretta ed a gridare aiuto. Il Berardi allora, rifacendo il cammino percorso, ritornava nella sua camera. La madre della Soncini accorreva e trovava la figlia distesa nuda sul pavimento, con il corpo intriso di sangue. Con un'autolettiga la ragazzetta fu trasportata all'ospedale ove versa in pericolo di vita. Il precoce delinquente fu arrestato e, interrogato, disse di aver aggredito la sua amica per rapina. La polizia, mentre sta facendo indagini, opina che il movente sia tutt'altro, tanto più che sul comodino della bambina vi erano soltanto tre lire.

Il tragico epilogo dei litigi di due coniugi gelosi

VARESE, 30

Una tragedia familiare si è svolta la sera di domenica nella casa cantoniera dell'autostrada per Milano, protagonisti il cantoniere Francesco Palmiro Birocchi, di anni 33, da Grumello Cremonese e la di lui moglie Rosa Carolina Castelli da Alessandria, con tre figli di otto, sei e quattro anni.

Il Birocchi era rincasato alticcio e s'era messo, cosa non infrequente, a litigare con la moglie. Il guardabarriera di servizio che si trovava sull'autostrada sentì ad un tratto colpi come di tavole battute. Quasi subito il Birocchi, comprimendosi il petto da cui usciva abbondante sangue comparve sulla porta della cantoniera, cadendo a terra. Il ferito venne trasportato all'ospedale di Varese, ma vi giunse cadavere. Egli presentava una ferita da punta e taglio al petto. I Carabinieri trassero in arresto la Castelli, la quale narrò la travagliata esistenza, a causa della gelosia reciproca, gelosia che diveniva violenta nel marito quando aveva bevuto.

Spigolature

Il «*Fanfulla*»! questo nome rievoca ricordi di battaglie politiche e letterarie. Gli uffici (allora non c'era ancora il nome redazione) si trovavano, a Roma, nel mezzanino della casa, da molti anni trasformata in albergo all'angolo della via del Seminario. Là vi erano pure gli uffici dell'*Opinione*, il magno organo della Destra. Più in giù dalla stessa parte del *Fanfulla* aveva la sua sede *l'Italie*. Erano tre giornali di Destra. Ma, per qualche tempo, subito dopo l'avvento della sinistra — proprio in questi giorni, cinquanta anni fa quando cadde il Ministero Minghetti, il 18 marzo 1876 — nella stessa casa ove aveva sede il *Fanfulla* si impiantò un organo battagliero di sinistra: *Il Paese*. Occupava alcune stanze al piano di sopra. Era un pò il giornale personale di Nicotera, ministro dell'Interno. Le polemiche fra i due giornali erano molto vivaci: ma non turbavano eccessivamente le relazioni personali. Anche negli uffici del *Fanfulla* la riunione era animata prima dell'apertura della seduta, ma continuava anche dopo, talvolta fin verso le cinque, all'uscita del giornale. Era un ambiente non solo politico, ma anche artistico e letterario, poichè come figliazione del giornale, occupava un paio di stanze il *Fanfulla della domenica* che dirigeva Ferdinando Martini, nel quale fece le sue prime armi Gabriele d'Annunzio. Per cui mentre in una delle sale discorrevano di politica il Bonghi, il Broglio, il Bonfadini, l'ammiraglio Saint Bon e gli altri uomini politici, in un'altra — ricorda il *Piccolo della Sera* — si accapigliavano ortescamente discorrendo di arte e di letteratura, il Martini, il Carducci, il Nencioni, Guido Biagi, e spesso, insieme a qualche artista ammirato pei suoi quadri e le sue statue.

***

Monache per forza ve ne furono parecchie due o tre secoli fa. Senza ricordare il caso della monaca di Monza queste vocazioni forzate erano dovute più che altro alla insensibilità e alla cecità morale di certi genitori. Basti sapere — osserva il *Marzocco* — che nel Settecento, le monache sono quasi duemila a Roma ed a Venezia, e di più a Firenze, dove la popolazione è, si può dire, la metà e mille trecento a Bologna, comprese le educande, e quasi settemila a Napoli. In Piemonte se ne contano oltre cinquemila, nella Repubblica di San Marco diecimila; quasi altrettante in Toscana e qualche decenaio dopo, ventitre mila nel Regno del Mezzogiorno, mentre in tutta la Francia che aveva una popolazione quasi doppia dell'Italia, se ne trovavano all'aprirsi della rivoluzione, 37 mila, sparse in 1500 conventi. Milano, venti anni prima che nascesse il Manzoni, possedeva 62 conventi di monache, compresi gli ospedali o conservatori per le giovinette povere. Le frequenti ribellioni di codeste infelici, condotte per forza al sacrificio, aiutavano la corruzione che penetrò più profondamente nei monasteri ai tempi di Alessandro VI. A scorrere i famosi diarii del Priuli, sui primi del Cinquecento, ci punge ancora un senso fra di stupore e di orrore, quando leggiamo che nei conventi di Verona non restavano salve «nè meno le più tenere donzelle di dodici anni».

***

La tenerezza sentimentale dei tedeschi è così naturale, che ai meno iniziati nella loro vita può sembrare impudica. Un italiano si trovava un giorno — narra *Coltura Moderna* — seduto in un angolo di un *Concert-Haus*, quando una famiglia venne a prendere posto accanto a lui: padre, madre e due giovani fidanzati. Sedettero due da una parte e due dall'altra e, naturalmente, padre e madre di qua ed i due fidanzati di là del tavolo. Mentre i due genitori si sorridevano, i due fidanzati si scambiavano le più tenere dolcezze, e si stringevano così l'uno all'altra, che la testa di uno si appoggiava alla spalla dell'altra e le due bocche si confondevano in un bacio senza rumore, ma non per questo meno intenso. L'italiano guardava con gli occhi spalancati. I fidanzati lo guardavano anch'essi con tutti e due i loro occhi lucenti di piacere, e continuavano ugualmente ogni tanto a baciarsi. Dovevano essere felicissimi. In un caffè concerto italiano la cosa avrebbe suscitato scandalo: a Berlino appariva naturalissima. Del resto la signorina berlinese è senza dubbio la più libera del mondo. Acquista la libertà a 14 anni, non appena licenziata dalle scuole obbligatorie, e non la perde che quando si sposa. Avviene in Germania il contrario di quanto si verifica in Italia e in Francia, dove la donna acquista la libertà quando si sposa.

***

In una casa di New York, in pieno giorno, una giovane signora, la signora Parallo, si recava a visitare degli amici, quando improvvisamente si aprì una porta di un altro pianerottolo e la visitatrice fu afferrata da robuste braccia che la attirarono nell'interno di una stanza chiusa, appena rischiarata dalla luce vacillante di una lampada ad olio che ardeva dinanzi ad un altare sormontato da un idolo. Terrorizzata, la signora Parallo chiamò al soccorso, ma nessuno badò alle sue grida, e due uomini, che avevano l'ufficio di sacrificatori, si misero ad inferirle coltellate in tutto il corpo, mentre gli assistenti cantavano cantici incomprensibili in un tono gutturale e lugubre. La signora Parallo, che non era bene imbavagliata, gridava con tutte le forze, mentre il sangue scorreva dalle sue molte ferite. I vicini udirono finalmente le grida soffocate e si precipitarono al secondo piano. Sfondata la porta, trovarono sventurata vittima inanimata, ai piedi dell'altare. La polizia, avvertita immediatamente, arrestò i sacrificatori, il cui stato mentale sarà esaminato dai medici alienisti. Gli altri assistenti erano fuggiti. La signora aveva soggiaciuto alle follie di una nuova setta: quella del Dio Vodu. Queste pratiche — nota *Minerva* — sono caratteristiche di un'epoca in cui imperversa sul mondo un vento di follia. Vodu è un dio dei negri, il cui rito esige che i bambini bruciati, siano mangiati dagli iniziati. E in mancanza di bambini, si prendono di mira le donne.

Le operazioni in Cina

PEKINO, 30

Il maresciallo Ciang Tso Lin è giunto a Tien Tsin, di cui il suo alleato Li Cin Lin si è impadronito. Una colonna alleata ha attaccato senza successo Tung Tcen (a 30 Km. da Pekino), che è occupata dall'esercito nazionale.

Navigazione Libera Triestina

Società Anonima-Sede in Trieste

Capitale Lit. 150.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati alla 19.a Assemblea Generale Ordinaria che verrà tenuta il giorno 16 aprile 1926, alle ore 11.30, nella sede della Società in Trieste, via del Lazzaretto vecchio N. 11.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio e presentazione del Bilancio 1925.
2. Relazione dei Sindacati.
3. Deliberazioni relative.
4. Nomine del Consiglio di Amministrazione.
5. Elezione dei Sindaci e determinazione degli emolumenti, per la gestione 1925

Per intervenire all'Assemblea Generale e per esercitarvi il diritto di voto, i possessori delle azioni, al portatore dovranno depositare i propri titoli al più tardi cinque giorni liberi prima dell'Assemblea presso la Cassa della Società, oppure presso i seguenti istituti in Trieste, e le loro sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Venezia:

Banca Commerciale Italiana
Banca Commerciale Triestina.
Banca Nazionale di Credito
Banco di Roma
Credito Italiano

I possessori di azioni nominative hanno senz'altro il diritto d'intervenire all'Assemblea, quando siano iscritti come azionisti nei registri della Società almeno cinque giorni liberi prima dell'Assemblea (Art. 18 dello statuto sociale).

Trieste, 31 marzo 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA DI VENEZIA

Il malversatore Mentuzzi si è costituito

La fuga a Montecarlo - "Ormai non mi resta che ammazzarmi,, - A Parigi La lettera della moglie - L'arrivo a Venezia - Il drammatico distacco dalla famiglia - In carcere - Il demone del gioco - "Io solo sono colpevole,,

Come è noto, venerdì scorso era sparsa la notizia dell'arresto del cav. Giovanni Battista Mentuzzi, l'oramai famoso malversatore di milioni dell'ufficio successioni di Venezia.

La notizia, che non era stata confermata, era stata probabilmente originata dal fatto che il Ministero di Grazia e Giustizia aveva richiesto i documenti per l'estradizione del Mentuzzi, che realmente era stato segnalato presente a Montecarlo. La richiesta, conosciuta negli ambienti forensi, aveva fatto nascere la voce che l'arresto fosse già avvenuto.

In realtà il Mentuzzi, partito da Venezia prima che l'enorme scandalo scoppiasse sul suo nome, s'era recato a Montecarlo, dove, posseduto com'era dal demone del giuoco, aveva tentato ancora una volta la fortuna, gettando sul tappeto verde tutto quanto gli rimaneva del denaro frodato all'erario.

La prima tappa

La fortuna gli aveva presentato rapide alternative di favore e di sfavore, ma egli aveva ancora in tasca alcune migliaia di lire, allorchè gli si presentò il fratello suo Franco, accorso a Montecarlo per persuaderlo a costituirsi all'autorità giudiziaria italiana. Ma il Mentuzzi, eccitatissimo, in preda a una agitazione morbosa, non s'era lasciato convincere. Gli si era oramai manifestato alla coscienza il baratro spaventoso nel quale egli era caduto. E, in uno stato di disperazione indicibile aveva risposto al fratello: — Oramai sono un uomo finito, perduto, crollato. Non mi costituisco. A che pro? Meglio, molto meglio, la morte. Mi ammazzerò, ecco: non v'è più altro per me.

Ma il fratello aveva insistito ancora, gli aveva rammentato la famiglia, i bambini. Piangente, desolato il Mentuzzi aveva allora pregato il fratello di procurargli un colloquio con l'avv. Virotta, per il quale egli nutriva da tempo un'amicizia fraterna. L'amico e il legale, riuniti in una sola persona, lo avrebbero potuto consigliare, sorreggere nel terribile frangente. Intanto avrebbe aspettato. Ma non a Montecarlo. Là la sua presenza era oramai nota alla polizia; non voleva essere arrestato, così. Sarebbe andato a Parigi.

E infatti egli era partito per Parigi. Il sig. Franco Mentuzzi, tornato a Venezia, aveva immediatamente comunicato all'avv. Virotta il desiderio del fratello.

L'avv. Virotta, in pieno accordo con l'avv. Piero Casellati, aveva allora convocato una specie di consiglio di famiglia, al quale erano stati chiamati la moglie del Mentuzzi, il fratello Franco, e il suocero. Gli avvocati Casellati e Virotta consigliarono i familiari di indurre il Mentuzzi a costituirsi, nell'interesse della famiglia, e nell'interesse morale dello stesso colpevole.

Dopo una discussione straziante, la signora Mentuzzi, coraggiosamente, si decise a scrivere una lettera per il marito. La povera signora, scrivendo in termini profondamente commoventi, implorava il marito, in nome dei suoi figliuoli, a ritornare, a consegnarsi alla giustizia. — Se tu tornerai — diceva — io potrò almeno dire ai nostri bambini dove tu sei; potrò dire loro che hai sbagliato, e che paghi. E tu sconterai il tuo fallo, espierai, e poi potrai tornare tra noi lavato dalla tua colpa. Ma se tu non torni, che cosa posso dire di te ai piccoli? Che sei morto; non posso dir altro.

Un appuntamento all'Avenue de la Grande Armée

L'avvocato Virotta partì tosto per Parigi. L'appuntamento col Mentuzzi era stato fissato presso l'Arco di Trionfo. E lungo la superba Avenue de la Grande Armée il giovane e valoroso avvocato incontrò il suo patrocinato.

Come vide il Virotta, il Mentuzzi gli si gettò singhiozzando tra le braccia.

— Che cosa ho mai fatto! — diceva lo sciagurato tra i singhiozzi. — Come veramente! Adesso vedo l'enormità della mia condotta. Ma so quel che mi reho potuto fare quello che ho fatto. Adesso, sai, adesso me ne rendo conto sta da fare: un colpo di rivoltella, e non se ne parla più....

E, in preda a un'eccitazione straordinaria, il Mentuzzi si abbandonò a una scena pietosa.

L'avv. Virotta cercò di calmarlo. Poi, a poco a poco, incominciò a consigliarle di costituirsi. Il Mentuzzi continuava a ripetere: — No, no, meglio morire, meglio morire.

Ma, quando il Virotta ebbe consegnato al Mentuzzi la lettera della moglie, e quando egli l'ebbe letta, dopo una nuova crisi di pianto, lo sciagurato si arrese.

— Ebbene, mi costituirò. Andiamo.

E poche ore dopo l'avv. Virotta e il Mentuzzi partivano, su una vettura diretta Parigi-Venezia di un treno direttissimo alla volta di Venezia.

Alla dogana italiana di Iselle vennero richiesti ai due viaggiatori i passaporti. I carabinieri li esaminarono diligentemente, videro il nome del Mentuzzi, e non si accorsero che egli era il malversatore di Venezia, alle calcagna del quale erano stati sguinzagliati agenti dappertutto. Lo stesso avvenne, poco dopo, a Domodossola. Durante il viaggio il Mentuzzi soffriva atrocemente. Da quattro o cinque giorni egli non toccava cibo: beveva ogni tanto un sorso di liquore, cognac o menta, che ingollava direttamente da una delle dieci bottiglie di alcoolici, che teneva nelle valigie. Il suo stomaco era in disordine. Ogni tanto era costretto a ritirarsi perchè sentiva accessi di nausea, provenienti da avvelenamento alcoolico.

L'altra sera i viaggiatori giunsero a Venezia. Alla stazione attendeva l'avv. Piero Casellati, che con il Virotta accompagnò il Mentuzzi, che nessuno aveva riconosciuto, a casa, dove l'attendevano la moglie e i bambini. L'incontro del Mentuzzi con la moglie fu tragico, commovente. Gli stessi avvocati non potevano trattenere le lagrime. Dei tre bambini uno era a letto, con febbre alta. Gli altri due si stringevano spauriti, al loro papà.

Una scena straziante

In casa il Mentuzzi passò tutta la scorsa notte. Poi, ieri alle ore nove, gli avvocati si recarono a prenderlo, per condurlo a costituirsi.

Una scena di indescrivibile pietà si svolse all'atto del distacco. L'avv. Virotta accompagnava quindi il Mentuzzi, alle 10 precise, alla presenza del Procuratore del Re. Dopo un buon interrogatorio del Giudice istruttore, venne spiccato l'ordine d'arresto, e il Mentuzzi venne accompagnato alla Giudecca. Alle 11 il Mentuzzi, accompagnato sempre dall'avv. Virotta, si presentava alle carceri della Giudecca, e dopo mezz'ora, esperite le formalità d'uso, veniva ricevuto in consegna dal capo carceriere. Subito dopo il colpevole venne accompagnato nella cella destinatagli, dove fu lasciato, in istato di profondo abbattimento.

Il Mentuzzi ha dichiarato di costituirsi volontariamente per riguardo alla moglie ed ai figli, e per impedire che lo scandalo da lui sollevato travolga altre persone, che sono assolutamente innocenti.

Su questa circostanza particolarmente egli ha insistito. — Io solo ed unico sono colpevole — ha egli dichiarato. — Nessuno dei miei superiori poteva nemmeno lontanamente sospettare quello che io facevo, perchè tutti mi stimavano e mi rispettavano, ed avevano fiducia in me.

D'altra parte il Mentuzzi sostiene che non è affatto vero che qualcuno abbia avuto, nemmeno negli ultimi giorni, qualsiasi sospetto su di lui. Fu egli stesso che incominciò a sentire una profonda ripugnanza per le sue proprie male azioni. Proprio nei giorni, nei quali poi scoppiò lo scandalo, egli avrebbe dovuto riscuotere qualche milione di tassa di successione per l'eredità del conte G. B. Venier. Egli sapeva che quella somma vistosa sarebbe stata per lui una terribile tentazione, alla quale non avrebbe potuto resistere: quella di appropriarsene; e la sua coscienza, in uno di quei ritorni psicologici, che non sono infrequenti negli squilibrati, si rifiutava al nuovo colpo. Allora egli decise di fuggire, di fuggire lontano dalla sua tentazione infernale, quasi che con ciò avesse potuto fuggire la sua coscienza. La passione che lo ha perduto è stata quella del giuoco: il lotto e le bische, ma sopratutto il lotto. Arrivò a fare delle giuocate settimanali di 140.000 lire. E la passione gli venne dalla fortuna — disgraziata fortuna — che gli fece vincere, in due volte — non uno, ma due milioni di lire, al lotto. Allora, poichè egli era incaricato tanto dell'accertamento della tassa di successione, quanto delle riscossioni, e non aveva quindi nessun controllo, fu tentato di impiegar parte del denaro che passava nelle sue mani per giuocare ancora. Così, a poco a poco, il demone s'impadronì di lui.

Di solito le sottrazioni egli le compieva dalle 12 alle 14, quando l'ufficio era deserto. Allora, dopo essersi dato animo con qualche bicchiere di cognac, egli rubava. Poi riprendeva la sua vita, in uno stato continuo di tormento, di ansia, di paura. Per questo — egli dice — si serviva del motoscafo, che non era suo, ma apparteneva al fratello Franco, commerciante: perchè non poteva andare e venire dal Lido in vaporetto. Non poteva restare per una mezz'ora fermo e tranquillo davanti a tanta gente, che gli pareva dovesse leggergli in fronte il suo crimine, la sua infamia. Egli poi nega di aver mai fatto vita di lusso. Ha sperperato il denaro come un pazzo: per giuocare, sopratutto, ma anche, spesso, per beneficare gente disgraziata — così egli dice. Pare che anche a Montecarlo, nell'ultima gita, che seguì immediatamente alla sua fuga, egli avesse vinto 150.000 lire, e le aveva sperperate dandole a qualche giuocatore rovinato.

Tutto ciò naturalmente raccontiamo per debito di cronaca. Vedrà presto la giustizia, che ora è investita del suo caso, quale sia la verità.

Una baraonda in calle larga S. Marco

Domenica, verso le ore due in Calle Larga S. Marco una comitiva di alcuni giovani alquanto alticci, venivano a diverbio, fra loro azzuffandosi. Pugni, schiaffi, pedate volavano in abbondanza.

Attirati dalle grida, corsero due guardie notturne che prestavano servizio nei dintorni — le quali volonterosamente s'intromettevano fra i rissanti cercando di pacificare gli animi.

Però i litiganti mal sopportarono l'intervento delle guardie e tutti e quattro ad un tempo scagliarono le loro ire contro i malcapitati pacieri.

Le due guardie peste e contuse si videro a mal partito, per cui estraevano le rivoltelle sparando diversi colpi, fortunatamente senza colpire nessuno.

Gli spari pervennero agli orecchi della pattuglia dei Carabinieri di S. Zulian. Essi accorrevano e dopo dura fatica poterono sedare gli animi, disarmando le guardie e traducendo tutti alla caserma di S. Zulian, da cui venivano rimessi in libertà poco dopo.

La bottega di un barbiere leccese fatta ritrovo di corruzione

Un barbiere leccese dal cognome eteroclito, Anichiarico Ferdinando fu Ippazio di anni 48 da Grottaglie, qui abitante a Castello 2955, è proprietario di un salone per signori e signore a Cannaregio 3916. Il locale destinato al sesso gentile, è naturalmente più ricco e meglio addobbato di quello pei maschi, e in breve l'Anichiarico si vide affluire una clientela femminile numerosa, specialmente ragazze e signorine sotto e sopra i vent'anni, desiose di farsi rifilare una o due volte la settimana i capelli alla Ninon o alla garçonne.

Malauguratamente per lui il figaro ha dovuto ieri lasciare il suo salone e trasmigrare alla Giudecca per una serie di accuse gravissime. Si tratta in due parole di questo: abusando del suo mestiere egli trasceglieva dalle sue clienti quelle che gli parevano più giovani e belle per allettarle con promesse e lusinghe alle sue voglie corruttrici. Siccome tutti i nodi vengono al pettine, trattandosi di barbiere il proverbio calza appuntino, anche per lui scoppiò quella tal bomba che mena diritto in galera.

Ed ecco come. Certo Mariutti Giovanni dimorante a Cannaregio 4253 andava giorni sono a denunciare alla Questura Centrale che la propria figlia poco più che sedicenne Italia, chiamata Gelinda, aveva lasciato improvvisamente il tetto paterno ancora il 20 corrente, fuggendo con uno *chauffeur*, certo Cemolin Federico detto Cavallarin di anni 34, dimorante a S. Marco 4455, ammogliato e contro il quale il denunciante si riservava di dare querela per ratto di minorenne.

Le prime ricerche della Polizia per scovare la giovane non ebbero esito, ma poi giunse da Mira notizia che quei carabinieri avevano fermato colà la Mariutti Italia insieme ad una sua compagna, la diciannovenne Farsora Giulia anch'essa abitante a Cannaregio n. 1931. Il cav. Agostinelli dispose subito che le due ragazze fossero tradotte a Venezia, alla Questura Centrale, dove il dottor Cirillo della II. Divisione, le interrogò lungamente. Le risposte delle due donne tolsero i veli all'ambigua attività del barbiere leccese, esorbitante dalla sua funzione di acconciatore di teste. Tanto la Mariutti che l'amica erano andate a prender aria nella campagna di Mira per sfuggire alla persecuzione amorosa di cui le faceva oggetto il barbiere.

La Farsora principiò a narrare che otto mesi fa conobbe il figaro perchè le fu presentato da un'amica, una giovane ventunenne, abitante ai SS. Apostoli. Divenne sua cliente per la rifilatura dei capelli, ma l'Anichiarico voleva di più. Ella resistette sulle prime, poi, moltiplicandosi le insistenze... cedette. Ma il barbiere, non pago ancora, ecco proporle un vergognoso mercato. Egli ospitava nel salone dei clienti danarosi, i quali frequentavano il locale per tutte altre ragioni che quelle di farsi la barba. Per la gioia di questi gaudenti egli procurava delle ragazze giovani e belle e il sito dei convegni era il retrobottega, messo a posto come una piccola *garçonnière*, persino con una bella bambola grande, che pareva parlasse. La Farsora fu una delle vittime. E mentre da queste losche faccende il barbiere intascava dei bei quattrini, alle povere... illuse egli non dava in compenso che una percentuale meschinissima sul prezzo dell'*iniqua mercede*. La Farsora, stanca e avvilita, dopo le prime battute abbandonò il salone e il barbiere, ma ecco che questo la circuisce di noie e d'insistenze perchè ritorni agli antichi amori, giungendo persino a minacciarla che sarebbe stato capace di sfregiarla e di ucciderla, se gli resisteva. Le stesse minacce egli ripetè alla Mariutti, finchè le due amiche, per liberarsi dal leccese, decisero di scappare alla Mira. La Farsora aggiunse che con altre sue amiche il barbiere aveva fatto come con loro e il famigerato retrobottega era proprio un ritrovo di corruzione.

Dinanzi a una denunzia così circostanziata, il dr. Cirillo mandava il brigadiere Eugeni ad arrestare il barbiere. Egli cadde dalle nuvole all'arresto e poi in Questura giurò e spergiurò di essere innocente come l'acqua, ma, oltre a quelle due sopradette ragazze, ci sono contro di lui deposizioni di altre giovani ingannate. Fra parentesi il barbiere è anche ammogliato con figli grandi.

Nel retrobottega il brigadiere Eugeni sequestrò scarpette, calze e biancheria fina da donna; le ragazze del popolo, che venivano a lui con una *mise* forse non troppo seducente, potevano lì cambiarsi dal capo alle piante e apparire così agli amanti di un'ora sotto la specie della proprietà e del lusso.

Un operaio morto improvvisamente

Alle 18.30 di ieri dalla Croce Rossa di San Basegio veniva trasportato all'Ospedale civile il cadavere del meccanico Ravagnan Michele di anni 51, abitante al Ponte della Croce ai Tolentini. L'operaio Luigi Dal Soldà, che scortava il cadavere, ha riferito che il Ravagnan alle ore 17, mentre nello Stabilimento dei Sylos alla Marittima stava parlando con alcuni compagni di lavoro, improvvisamente fu visto cadere al suolo. Raccolto e trasportato al posto di pronto soccorso di S. Basegio, fu inviato di urgenza all'Ospedale. Purtroppo, durante il tragitto l'infelice spirava. Il medico di guardia dr. Dolfin crede che il poveretto sia morto per paralisi cardiaca.

Per la navigazione interna

Sotto la Presidenza del Dott. Comm. Giuseppe Palumbo Vice Prefetto e R.o Commissario per l'Amministrazione della Provincia, si è riunita, ieri 29 corrente nel salone della Deputazione Provinciale, l'Assemblea Generale Ordinaria del Comitato di Venezia per la Navigazione Interna.

Erano fra gl'intervenuti il Dott. Comm. Fornaciari Commissario R.o per il Comune, il Gr. Uff. Senatore Prof. Giordano, il Gr. Uff. Ing. Sottili, il Gr. Uff. Ing. Carraro, il Gr. Uff. Avv. Allegri, il Cav. Dott. Saccardo per la Camera di Commercio, l'Avv. Cav. Bellini, l'Avv. Cav. Uff. Sullam, il Cav. Di Calò, il Cav. Polesello, il Co. Nani Mocenigo, e le rappresentanze di vari Comuni, fra cui quelli di Chioggia, di Dolo, di Mira, di Stra.

Il Presidente ha fatta una interessante relazione intorno al proficuo lavoro svolto dal Comitato di Venezia durante l'anno 1925, ed ha messo in evidenza la parte preminente svolta a vantaggio del problema fluviale, del Comitato stesso, a cui principalmente si deve se i diuturni voti di Venezia stanno convertendosi in realtà, colla esecuzione di un primo gruppo di lavori, da molti anni progettati ed ora finalmente approvati in un recente Consiglio di Ministri.

Il Gr. Uff. Ing. Carraro ha trattato del programma da svolgere dal Comitato durante l'anno 1926, ed il Cav. Uff. Di C. revisore dei Conti, ha illustrate le risultanze del bilancio consuntivo.

Si è poi passati alla rielezione delle cariche, nelle quali sono stati riconfermati, per acclamazione, tutti gli uscenti.

A firma del Presidente sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« A S. E. Benito Mussolini - Comitato Venezia Navigazione Interna riunito Assemblea Generale plaude entusiasticamente inizio sistemazione rete fluviale padana decretata di recente dal Governo Nazionale, collaboratori i preclari figli di Venezia LL. EE. Giovanni Giuriati e Giuseppe Volpi, e saluta devotamente nell'Eccellenza Vostra il genio vindice suscitatore, nell'anima dell'Itala stirpe, di ogni virile virtù, il prodigioso artefice che la ogni parte del sacro suolo della Patria sa trarre le vitali energie indispensabili alla futura grandezza d'Italia. »

« A S. E. Giovanni Giuriati - Comitato Venezia Navigazione Interna, riunito Assemblea Generale, compiacendosi che inizio grandi opere navigazione fluviale sia legato venerato nome nell'Eccellenza Vostra, invia il suo saluto riconoscente e devoto ed il certo auspicio che le decretate opere saranno di immancabile incremento per i traffici di Venezia e di sicuro vantaggio per la grandezza e prosperità dell'Italia nuova. »

« A S. E. Giuseppe Volpi - Comitato Venezia Navigazione Interna, riunito Assemblea Generale, compiacendosi inizio sistemazione rete fluviale padana saluta nell'Eccellenza Vostra lo statista illustre e sapiente che, provvedendo ai mezzi necessari alle grandi opere pubbliche, la creazione di una salda compagine finanziaria dello Stato non disgiunge dalla sicura visione delle future prosperità d'Italia. »

Le LL. EE. Volpi e Giuriati all'Associazione Marinara Veneta

A seguito del voto fervido ed unanime dell'Assemblea dell'Associazione Marinara Veneta col quale venivano eletti a Soci onorari del Sodalizio le LL. EE. i Min. Giuriati e Volpi, ai telegrammi di comunicazione che la Presidenza ha loro inviati, l'Associazione Marinara Veneta ha ricevuto le seguenti risposte.

« Molto grato per onore che assemblea ha voluto farmi acclamandomi Socio onorario ringrazio Vossignoria per cortese comunicazione e formulo ogni voto per prosperità codesta Associazione decoro di Venezia Marinara. — F.to: **Volpi** ».

« Con limpida fede in codesto Sodalizio, che per il solco marino già aperto dalle prore dominatrici della Serenissima tende con sincera visione alla meta più lontana e ardita, esprimo viva riconoscenza avermi annoverato fra i suoi componenti. Cordialmente. — F.to: **Giuriati** ».

Un telegramma di S. E. Giuriati al Fascio Femminile

Un nobilissimo telegramma di S. E. Giuriati è pervenuto al Fascio Femminile in risposta al telegramma di omaggio e di profonda riconoscenza speditogli dal Direttorio in occasione della inaugurazione dei locali di S. Gallo:

« Saluto fascisticamente le Piccole Italiane di Venezia che nel littorio imparano a conoscere e ad amare il segno di nostra redenzione e nel Fascismo la volontà possente resuscitatrice della antica forza di Roma per la nuova Italia imperiale. A voi che le giovani anime temprate le mie felicitazioni. — *Giuriati* ».

Nella Pubblica Sicurezza

Il dott. Pasquale Cirillo, funzionario da qualche tempo addetto alla II Divisione della Questura centrale, ha vinto in questi giorni con bella votazione il concorso al posto di comandante di prima classe nel corpo degli agenti di P. S. in Roma. Al dr. Cirillo, funzionario intelligente, colto e pieno di tatto, non mancherà certo di arridere una brillante carriera.

Il dott. Cirillo partirà domani per Roma.

L'arresto di Luca Cortese

Nelle prime ore del pomeriggio il dottor Marchitto, vice commissario, addetto al gabinetto del Questore procedeva all'arresto di Lucca Cortese che trovasi da parecchi giorni a Venezia e doveva, com'è noto, tenere ieri sera una conferenza al teatro Rossini.

L'arresto ebbe luogo in seguito ad un mandato di cattura per truffa staccato a carico del Cortese dal Procuratore del Re di Roma.

Luca Cortese subito dopo l'arresto venne tradotto alle carceri della Giudecca sotto la scorta dello stesso dott. Marchitto.

Una comitiva di studenti rumeni

Provenienti da Bucarest sono qui giunti una cinquantina di studenti romeni, accompagnati da una diecina di professori del Politecnico di Temesvare per un breve soggiorno a scopo di istruzione. Gli studenti, sotto la guida di studenti di Cà Foscari, hanno ieri visitato i principali monumenti cittadini e alcuni stabilimenti.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deliberazioni della Consulta Com.

Aquila - Collocamento. — La commissione prende a notizia il conto consuntivo per la costruzione e messa in opera della gabbia per l'aquila nei giardini di Piazza Dante. La gabbia venne eseguita dalla ditta Silvestri per L. 7300; la coloritura della stessa importa L. 315.

Vennero eseguiti in economia lavori da fabbro, muratore e falegname, per complessive L. 2075.55.

Consorzio provinciale tridentino dei boschi e malghe. Adesione. — Si aderisce alla proposta di entrare a far parte del costituendo Consorzio provinciale tridentino per la conservazione e il miglioramento dei boschi e delle malghe, promosso dalla Federazione provinciale degli Enti autarchici.

Domanda in vendita di suolo comunale presso il Ponte di S. Lorenzo. — Non si accoglie la domanda diretta ad ottenere in vendita un'area di mq. 613 alla testa del suolo racchiuso dalle vie Michelangelo Buonarrotti, S. Lorenzo e Lung'Adige Leopardi presso il Ponte di S. Lorenzo per erigervi una officina.

Domanda di affittanza di suolo comunale in via Andrea Dal Pozzo. — Si dà parere favorevole all'accoglimento integrale della domanda di Adele Dusini proprietaria del Bar Quisisana in via Roma, diretta a ottenere in uso per due anni l'appezzamento di proprietà comunale all'angolo via Andrea Dal Pozzo e via Roma per trasformarlo in un giardinetto.

Si propone invece di concedere alla stessa l'occupazione del chiesto appezzamento, secondo il regolamento vigente per l'occupazione di suolo pubblico.

Autocombattente. - Servizio di pubblica nettezza. — L'impresa assuntrice del servizio di pubblica nettezza «Autocombattente», domanda che le venga concessa una proroga di sei mesi per il pagamento dell'importo dovuto per acquisto di attrezzi, sospendendo per tale epoca la rispettiva trattenuta mensile. Si dà parere favorevole richiedendo però per tale epoca e per gli importi codrispondenti il pagamento dell'interesse di mora del 5 per cento ed esprimendo la fiducia che l'impresa migliori anche il servizio, giacchè vengono ripetutamente portati lagni per il mancato o ritardato allontanamento delle immondizie dalle case, specialmente in via Pilati, via Grazioli, via Zanella, via Rosmini ecc.

Cassa di Risparmio - Nuovo statuto. — Con R. D. 25 febbraio 1926 N. 889, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 marzo 1926 N. 64, su proposta del Ministero per l'Economia Nazionale è stato approvato il nuovo statuto della Cassa di Risparmio.

Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia da Novara a Vittorio Veneto. Acquisto. — In seguito a raccomandazione della R. Prefettura, e in vista del significato eminentemente nazionale della pubblicazione di Saverio Cilibrizzi: «Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia» da Novara a Vittorio Veneto» si fa acquisto della stessa destinandola alla Civica Biblioteca.

«L'Italia di Vittorio Emanuele III» - Acquisto. — La «Rassegna Italiana» ha pubblicato un numero speciale: «L'Italia di Vittorio Emanuele III 1900 - 1925» alla cui compilazione hanno collaborato cospicue personalità politiche.

Si propone di fare acquisto di cinque esemplari della pubblicazione: destinando gli stessi alle Biblioteche delle scuole elementari e alla Biblioteca Civica.

Un monumento ai martiri trentini inaugurato in Boemia

Un pellegrinaggio di patrioti trentini si è recato domenica a Praga per inaugurare nella vicina città di Benesov un ricordo marmoreo ai martiri trentini, morti durante la guerra nel carcere austriaco.

Le accoglienze della popolazione cecoslovacca sono state entusiastiche. Tutte le autorità hanno presenziato alla significativa cerimonia riaffermando la loro tradizionale simpatia al Trentino ed all'Italia.

Scoperto il monumento, che reca incise nella lingua italiana e ceca le parole della gloria dettate dalla vedova di Cesare Battisti, il presidente del Comitato di Trento, Antonio Girelli, condannato a morte dall'Austria e sfuggito per miracolo all'impiccagione, ha pronunciato il discorso commemorativo.

Cronache provinciali

MERANO

L'arresto d'un truffatore. — Giorni sono si presentava al proprietario d'una nota osteria di Scena un tizio, dichiarandosi pronto a salvare l'oste da certe contravvenzioni fantastiche purchè l'oste gli avesse dato un biglietto da mille. L'oste invece parlò coi carabinieri i quali tosto provvidero a mettere il non cercato consigliere, insieme coi volgari imbroglioni.

Venditori di carne in arresto. — Nonostante l'ordinanza della polizia urbana che proibisce vendere carne in certi giorni della settimana, taluni contadini di Valle Passiria avevano esposto i loro banchetti in via Ialn. I carabinieri hanno elevato loro contravvenzione. Essi sono: Plank Antonio, Pöstel Giuseppe, Halber Giuseppe, Tschöll Tomaso, Ladurner Giuseppe e Antonio Hofer.

CHIUSA

Corsi serali finiti. — L'altro giorno fu fra noi il cav. Giovanazzi, Ispettore scolastico di Bolzano. I due corsi furono tenuti dai signori Dal Bosco direttore didattico e Demezzo fiduciario, e furono sussidiati dalla benemerita S. N. A. I. R. Gli alunni per riconoscenza regalarono ai loro insegnanti un calamaio artistico. Il giorno dietro vi fu un'allegra bicchierata.

CALDES

Cavallo sotto il tram. — Tale Tonini Giuseppe da Cassana, scendeva ieri da Malè col suo cavallo, trainante un carro: invece che tenersi in mezzo allo stradone, si teneva dalla parte del tram. Giunto presso l'osteria Dapra, capitò improvvisamente il tram. Sia per inesperienza del conducente o per distrazione, il cavallo cozzò contro il tram stesso rimanendo fracassato. Il Tonini fu fortunato poichè non riportò che un colpo alla gamba che lo costringerà a letto per alcune settimane.

ARCO

Elettorato femminile — L'iscrizione nelle liste elettorali amministrative femminili sarà chiusa presso il competente ufficio municipale, il 3 aprile p. v.

La Società di M. S. alla Fiera Campionaria di Milano. — Ci consta che la Società di M. S. di Arco, Oltrearco e Romazzolo, sarà rappresentata alla Fiera Campionaria di Milano da due membri della direzione, nominati in una recente riunione, nelle persone dei signori Bernabè Benedetto e Arturo Vecchi, di Arco.

Esame dei premilitari. — Ieri nella caserma di S. Giacomo, hanno avuto luogo gli esami dei premilitari di Arco, Oltresarca e Romazzolo, appartenenti alla classe 1909. Presiedeva la commissione il maggiore cav. Luigi Favara, assistito dal tenente Ciro Argenzio, e il direttore del corso tenente della M. V. S. N. Agostino Martinelli. I giovani furono tutti promossi ed il cav. Favara ebbe per il direttore del corso e per l'istruttore sig. Joppi, parole di vivo compiacimento per l'ottima riuscita, per la disciplina e il grado di istruzione raggiunto dai frequentanti.

Costituzione del Sindacato Barbieri. — Ieri alle ore 21, nella sede del P.N.F. iniziato dal fascista Oreste Rebuzzi è stato costituito il Sindacato dei Barbieri di Arco. Erano presenti i signori, Ischia Giovanni, Ischia Francesco, Ischia Romano, Luigi Lorenzoni, Vecchi Gaetno, Clerico, Ernesto Leonardi. Il direttorio è stato così composto: Ischia Giovanni Segretario, Romano Ischia, Cassiere; Leonardi Ernesto, Consigliere.

Pei Premilitari. — Il comandante dei Premilitari di Arco, Oltresarca, Romarzolo, ci informa che domenica e lunedì feste pasquali, le esercitazioni sono sospese.

RI

Ambulatorio oculistico. — Apprendiamo con piacere che la Direzione del nostro civico ospitale ha dato inizio domenica 28 corr. m. ad una nuova importante branca del servizio sanitario cittadino coll'istituzione di un ambulatorio oculistico. A tenere le consultazioni è stato chiamato il dott. Paolo Nichelatti dirigente la sezione oculistica dell'ospitale di Salò.

L'illustre dottore già assistente alle cliniche di Vienna e di Torino terrà ambulatorio a Riva — in via provvisoria — nel pomeriggio di tutte le domeniche.

Per il fiduciario di zona cav. Badiani. — Nella riunione di sabato 27 corr. della Sezione del P.N.F. di Riva, di fronte alla diuhiarazione del cav. Badiani di non poter riaccettare la carica di Fiduciario di Zona, pure apprezzando le ragioni con cui motiva la sua decisione ,prega il cav. Badiani di voler togliere il veto alla sua riconferma, e delega il Segretario Politico a farsi interprete presso la Segreteria Federale, del vivo, fermo, risoluto desiderio che questo glorioso residuo della trincea, squadrista delle prime veglie, fascista di tutte le ore, sia riconfermato al suo posto.

CALDARO

Rubano barbatelle. — L'altro giorno si presentò nell'ufficio dei locali carabinieri tale Roschatt Floriano fu Antonio di Pianizza di Sopra, contadino, denunciando un furto di 500 barbatelle di viti, che ladri ignoti asportarono del suo campo. Il Roschatt sofferse un danno di 450 lire.

CASTEL TESINO

Frutticoltura. — Per iniziativa del nostro Comune, l'altro giorno fu fra noi il sig. Italo Tranquillini direttore dei vivai del Consiglio Agrario Provinciale d'agricoltura, per tenere una conferenza sulla frutticoltura della presenza di numerosissimo pubblico nel teatro del Ricreatorio, l'egregio sig. Tranquillini parlò dell'importanza della frutticoltura, dell'innesto, del modo di coltivare razionalmente gli alberi fruttiferi. Il giorno seguente vi fu una lezione pratica all'aperto e in vari siti si eseguirono potature e innesti. Codeste lezioni portano certamente un grande vantaggio e la popolazione espresse il desiderio di presto rivedere il bravo professore.

S. MICHELE ALL'ADIGE

Una fuggitiva. — Tale Fontanazzi Ida di Enrico da S. Michele, è stata fermata a Trento dagli agenti della squadra mobile. Sembra che la giovane sia fuggita dalla casa paterna alcuni iorni fa, all'insaputa dei suoi genitori.

BRESSANONE

Arresto per estorsione. — Martedì scorso i carabinieri di Vipiteno trasero in arresto tale Pestarino Paolo, nato in Liguria, di anni 32, residente nel comune di Valgiova. Il Pestarino è imputato di tentate estorsione in danno di certo Negri Felice di Vipiteno.

La museruola ai cani. — Tali Fauster Stefano, Berchtold Carlo e Tincuser Giuseppe, furono posti in contravvenzione dalle guardie civiche perchè lasciavano girare i propri cani senza la museruola.

Certo Volfango Heiss fu messo in contravvenzione perchè trovato a caricare del materiale sulla pubblica via.

ZUCLO

A teatro.. — La filodrammatica femminile di qui domenica scorsa recitò la commovente commedia «La croce di marmo». L'esecuzione riuscì, si può dire, perfettamente e anche la messa in scena corrispose alle più belle aspettative, cosicchè i molti spettatori tributarono alle attrici lodi ben meritate. Anche la farsa: «I mascheroni del diavolo» riuscì esilarante. Prima dell'inizio della rappresentazione alcuni alunni recitarono «L'anno vecchio e l'anno nuovo» e «Il ragazzo che ha paura dell'acqua» suscitando clamorosi battimani.

CORTACCIA

Esami delle scuole serali. — Da diverso

Da diverso tempo funzionavano qui, egregiamente condotti dagli insegnanti signori Lucchetti Zennaro, Forni Pierina e Claus Maria, due corsi serali assai frequentati, istituiti dalla S. N. A. I. R. L'altro giorno vi furono gli esami alla presenza del cav. Confalonieri ispettore, del sig. Vidman E. direttore didattico e del sig. Lorenz Giovanni. Tutti i 35 esaminani furono promossi.

SFRUZ

Cade sul terrazzo. — Tale Biasi Urbano, trentacinquenne, essendosi recato in soffitta per foraggio, improvvisamente, mancandogli una tavola di sotto i piedi, cadde dall'altezza di quattro metri e sbattè con l'anca destra nel terrazzo sottostante. Il medico accorso constatò una triplice frattura al femore destro e ordinò che l'infelice venisse trasportato all'ospedale. Il Biasi ne avrà per un mese.

Cronaca di Bolzano

Lo scoprimento d'un busto a S. E. Mussolini all'Istituto Tecnico «C. Battisti». — Al locale Istituto Tecnico «Cesare Battisti», ebbe luogo una patriottica cerimonia — lo scoprimento d'un busto a S. E. Mussolini — alla quale presenziavano, oltre a tutta la studentesca, il Preside cav. dott. Enrico Quaresima, l'intiero corpo docente, il vice-prefetto co. comm. Cesare Vittorelli ed il segretario generale del Comune avv. dott. Gorini in rappresentanza del Commissario prefettizio.

Il Preside, che fu promotore della festa patriottica, ha tenuto un smagliante discorso, in cui ha detto che, in occasione del settimo annuale dell afondazione dei Fasci di combattimento, mentre tutta l'Italia sta apparecchiandosi a festeggiarne il grandioso avvenimento, anche l'Istituto Tecnico C. Battisti» di Bolzano non poteva far di meglio che festeggiare tale data memorabile con lo scoprire un busto al Fondatore dei Fasci, S. E. Benito Mussolini. Poi ha illustrato la situazione critica dell'Italia nell'immediato dopo-guerra, confrontandola con l'attuale situazione.

La città, in occasione del settimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, era tutta imbandierata e la sera i principali palazzi erano illuminati fantasticamente; in seguito al tempo pessimo (ha piovuto ininterrottamente tutto il giorno) i concerti in pubblico non poterono essere svolti secondo il programma stabilito; invece la data memoranda fu commemorata degnamente alle sale civiche (Bürgersäle), dove ebbe pure luogo il banchettissimo.

Cronaca varia — Domenica durante tutta la giornata, delle ragazzine delle scuole elementari per le vie della città hanno fatto raccolta dofferte per il Patronato Scolastico a favore degli scolari poveri.

Pure delle dame hanno raccolto delle offerte alle porte delle chiese a favore del Congresso Eucaristico che si terrà a Trento nei giorni del 7, 8 e 9 maggio p. v.

— AllOspedale di Bolzano è morto un tale Giuseppe Tali di Giovanni da Cortaccia, il quale da molti anni era ricoverato all'Asilo dei Poveri in via del Ruscello; il disgraziato il giorno 15 u. s. mentre stava potando degli alberi in quel d'Appiano, è scivolato da una scala a piuoli, riportando diverse gravi ferite interne ed alla testa.

— A Merano è arrivato il presidente dei Ministri Prussiano Braun, con la sua signora, il quale ha preso alloggio all'Hotel Frau Emma.

— Per ordine dell'Autorità giudiziaria di Bolzano è stata fatta lautopsia del cadavere del testè defunto Giovanni Wiedner del fu Giacomo morto all'ospedale di Bolzano nell'età di 67 anni in seguito a rottura dell'avambraccio sinistro. Si ammette che la ferita sia stata la conseguenza di qualche tafferuglio.

— La Pretura di Merano ha condannato ad una multa di L. 200 nonchè alla rifusione delle spese processuali e dei danni subiti dalle parti, il falso veterinario Breitenberger Nicolò da Naturno, il quale senza nessun diploma od autorizzazione curava gli animali domestici ammalati.

— Secondo un telegramma da Roma alla stampa locale, lOpera Nazione dei Combattenti starebbe già studiando i progetti di massima per il prosciugamento della zona paludosa atesina (la vallata dellAdige) da Lavis a Merano; un tale lavoro occuperebbe un migliaio di operai; verrebbero costruiti degli appositi villaggi per famiglie di contadini importate da altre regioni d'Italia e la zona così fertilizzata renderebbe il doppio, se non il triplo di quello che rende attualmente; anche dal lato iienico si verificherebbe un sensibile miglioramento, poichè la malaria di tale zona sarebbe completamente impedita.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Assemblea del Circolo Speleologico

Domani mercoledì alle ore 17.30 avrà luogo presso il R. Istituto Scientifico Friulano l'assemblea generale cei oci del Sircolo Speleologico e idrologico friulano.

E' questa una importantissima riunione che erve a ridare nuovo impulso a questo glorioso e vecchio sodalizio che vanta tante benemerenze nel campo scientifico specie con la pubblicazione del «Mondo sotterraneo», rivista di altissima importanza scientifica, che è ricercata da ogni centro intellettuale non solo della Nazione, ma del mondo intero.

E' infatti dal 1923 al 1924 che in causa di fattori estranei alla vita del Circolo, il Sondalzio ha subito una stasi di attività che poi però è sparita per merito del comm. Francesco Musoni, del cav. prof. Fabbri e di un gruppo di studenti appassionati delle esplorazioni speleologiche. Così dal 1925 fino ad oggi il Consiglio direttivo ha funzionato egregiamente disponendo per il riacquisto del materiale di esplorazione disperso dall'invasione nemica, pensando alla ristampa della rivista, riallacciando i rapporti con la Società Alpina Friulana, formando delle squadre di arditi esploratori che hanno dato ottimi, insperati risultati.

Ora che col mezzo della prossima assemblea verrà approvato il passato esercizio, e si darà facoltà al Consiglio di iniziare un nuovo periodo di attività, il Circolo Speleologico rientra ufficialmente nella vita cittadina, iscrivendo nuovi soci, richiamando nuovamente quei vecchi, facendo propaganda fra quanti dell'elemento intellettuale o quello sportivo possono concorrere alla migliore applicazione del mandato che la Società si è assunta con grande vantaggio e della scienza e del nostro Friuli che se ora si conoscono, proprio mercè il Circolo Speleologico, circa 250 cavità naturali, con questa attività verrà arricchendosi di nuove interessantissime scoperte.

Per il pagamento delle quote e la regolazione delle tessere i soci si rivolgeranno presso il R. Liceo Scientifico (Segreteria) dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno feriale.

Per quanti volessero iscriversi, potranno farlo preso la libreria Carducci o presso la Società Alpina Friulana, dando la adesione. La tessera sarà ritirabile presso il segretario la sera dell'assemblea alle ore 17.30.

Il nuovo comitato provinciale famiglie dei caduti in guerra

Ieri presso la Casa dei Combattente, sotto la presidenza della medaglia d'oro signora Anna Visentini Feruglio, si sono riuniti in assemblea i presidenti delle singole sezioni dell'Associazione nazionale madri e vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra della provincia del Friuli, per procedere alla nomina del comitato provinciale. Erano presenti: per la sezione di Udine, la medaglia d'oro Visentini Feruglio, per Artegna la medaglia d'oro Rosa Urli; per Trivignano Ubaldo Calligaris; per Cordovado, Vittoria Vidai; per Bertiolo, Noemi Micolini; per Fiume Veneto, Assunta Colautti; per Maniago, Uliana Agata; per Latisana, colonnello Domenico Zorze.

Dopo un'ampia relazione del delegato provinciale dr. Vittorio Marcovich circa l'opera assistenziale svolta nel campo materiale e morale a vantaggio dei congiunti dei caduti dell'intera provincia, relazione che incontra l'unanime consenso di tutti i presenti che manifestano al delegato provinciale uscente tutta la loro stima e gratitudine per la diligente e benefica opera svolta, si procede alla nomina del comitato provinciale. Vengono eletti ad unanimità i signori: Caterina Pennati, Vittoria Vidal, Elisa Pugnetti-Cigolotti, Mazzolini Maria di Tommaso, Vittorio Marcovich, dr. Aldo Feruglio, colonnello Domenico Zorze.

Il preside dell'Istituto Tecnico

Con recente disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, comunicata dal R. Provveditore di Trieste, il prof. Musoni, l'illustre geografo friulano è stato nominato preside del R. Istituto tecnico Antonio Zanon di Udine. La presidenza del R. Liceo scientifico di Udine, che egli lascia vacante, è affidata per incarico al geofisico cav. prof. Carlo Fabbri.

È morto un piccolo eroe

All'Ospedale Civile è morto dopo breve malattia il giovanetto Giuseppe Vizzutti di cui i giornali ebbero a suo tempo ad occuparsi per l'eroico salvataggio compiuto e quindi per la cerimonia al modesto giovanetto della consegna della medaglia di bronzo al valor civile decretatagli dal Ministero.

A questa nobile figura di giovanetto vada il nostro reverente saluto. Alla madre ed alla famiglia le più vive condoglianze.

Per un nuovo ospedale

Nell'ultima assemblea dell'ordine dei medici della provincia, tenutasi il 27 u. s., è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Prendendo in nuovo esame il problema dell'Ospedale civile di Udine di recente discusso in ripetuti scritti comparsi sui giornali, riconosciuta la esistenza delle gravi deficienze di ubicazione, di ambienti e di servizi dell'attuale ospedale, apertamente denunziate in buona parte al pubblico dal suo presidente nell'articolo del 26 corrente, conferma il proprio voto che Udine, capoluogo della grande e popolosa provincia del Friuli, sia prossimamente dotata di un nuovo ospedale dove per le varie specialità medico chirurgiche e tutti i servizi igienico-sanitari trovino ambienti e organizzazione pienamente rispondenti ai criteri moderni, e riaffermando l'urgente necessità che i tubercolosi siano allontanati dall'attuale sede insufficiente, il Consiglio dell'Ordine plaude all'avvenuta costituzione del consorzio tra Cassa di Risparmio, Comune, Provincia e Ospedale, nella fiducia che esso possa tradurre in opera il moderno programma di azione che è riconosciuto necessario anche nello scritto del Presidente dell'Ospedale».

Nuovo direttorio Universitari fascisti

A Udine, città che vanta gloriose tradizioni goliardiche, è sorto tempo fa un gruppo di studenti universitari fascisti. Questo gruppo però non ebbe lunga e fortunata vita, tanto che della sua attività nulla si seppe. Ora però il segretario generale della Federazione universitaria fascista ha dato incarico al sig. Guido Simonit studente di Università, di ricostituire il gruppo anzidetto.

Valendosi dei pieni poteri concessigli il sig. Simonit ha chiamato al direttorio i signori: Enrico Sandrini, Pilade Gardini, Emilio Cossenego, Francesco Alessio.

Immediatamente il gruppo intende di iniziare una nuova forma di attività e perciò ha convocati per oggi alle ore 10 tutti i membri del direttorio ad una riunione che si terrà presso la sede della Federaione fascista.

Per i volontari di guerra

Ci viene comunicato dal R. Distretto Militare: Il Ministero della Guerra, con circolare n. 95 del Giornale Militare del corrente anno, dà facoltà ai militari in congedo (Ufficiali e truppa) di inoltrare per il tramite del Distretto domanda (in carta da bollo da L. 3) diretta al Ministero della Guerra onde ottenere — qualora ne abbiano acquisito titolo — la medaglia di benemerenza istituita pei Volontari della Guerra Italo-Austriaca 1915-1918.

Le domande in parola, sulle quali dovrà essere specificato il motivo per il quale il richiedente ritiene di aver acquistato il diritto alla detta onorificenza, dovranno pervenire al Distretto Militare entro il 30 giugno corrente anno per i residenti nel Regno ed entro il 30 settembre per i residenti all'estero.

Le domande del genere, presentate in precedenza, devono ritenersi valide anche se fino ad oggi gli interessati non abbiano ricevuto riscontro.

Un incendio

In via Zorutti l'altra sera si è sviluppato un incendio in una camera affittata dal proprietario Vittorio Plazzogna. Per una fortunata combinazione qualcuno diede l'allarme in tempo per evitare maggiori gravi danni. Accorsero tosto i civici pompieri i quali posero in azione l'autopompa e riuscirono, non senza però compiere un lungo sforzo a spegnere l'incendio isolando l'abitazione.

Nonostante ciò però i danni ascendono ad una decina di migliaia di lire in seguito alla bruciatura di mobili, vestiti ecc. Non si conoscono le cause del danno ma si crede debba attribuirsi ad un corto circuito.

Un lutto

E' morto a Varese presso una casa di cura ove era stato accolto, il comm. Francesco Minisini ben conosciuto nella nostra città per le sue belle doti di ingegno e di cuore. Il comm. Francesco Minisini ha svolto nella nostra Udine delle belle imprese commerciali con profitto per molti lavoratori e decoro della città.

Il comm. Minisini rapito immaturamente a circa quaranta anni, all'affetto dei suoi famigliari ed alla stima dei concittadini, ha ricoperto anche nella cosa pubblica delle cariche importanti che ha sempre assolto con onore, valendosi del suo pronto ingegno e della sua forte volontà.

Alla sua famiglia, al fratello Comandante Eugenio, le nostre condoglianze che si riuniscono a quelle numerose e sincere di tutta la cittadinanza che ha tributato ieri alla salma dell'egregio concittadino larga attestazione del più vivo cordoglio.

Una visita a Chiavris

Oggi il Comissario prefettizio cav. uff. Barbieri ed altre autorità e personalità cittadine si recheranno alle ore 10 a visitare in Chiavris le case popolari erette dall'Ente autonomo.

Per i veterani e i reduci e le loro vedove

Come ogni anno, per buona usanza, la Società fra Veterani e reduci udinesi ci prega di pubblicare l'avviso che martedì prossimo dalle ore 10 alle 11 nella sede di via del Ginnasio avrà luogo la consueta distribuzione di sussidi.

Questi sussidi vengono ogni anni distribuiti in occasione delle feste pasquali ai soci e alle vedove dei soci defunti, o ai parenti di quest'ultimi, come segno tangibile dell'imperituro ricordo dei rimasti a chi offerse la vita in pro della patria.

Nuovo orario tramvie

A datare dal primo aprile la Tramvia urbana osserverà il seguente orario estivo: Servizio normale dalle ore 7 alle 21 — Servizio notturno, dalle 21 alle 23.

Una vettura farà servizio fino all'arrivo dell'ultimo treno da Venezia.

Cronache provinciali

OSOPPO

Uno studio del sen. Fradeletto su Osoppo. — Al locale Circolo di Coltura «L'Osovane» fu donato in questi giorni un elegante opuscolo, dal sen. Fradeletto, contenente uno studio dello stesso Fradeletto sul Comune di Osoppo. Il chiarissimo studioso veneziano, appassionato del nostro Friuli, ha voluto dedicarlo all'illustre commend. Bonaldo Stringher.

Infatti il libro porta la seguente dedica: «A Bonaldo Stringher che ha sempre il suo Friuli nel memore cuore e la grande Italia nel vigile pensiero». Lo studio di Osoppo, la nobile cittadina posta ai piedi delle Prealpi Carniche, riesce interessante a quanti amano la coltura storica della nostra regione. Esso è diviso in vari capitoli che si possono raccogliere sotto il seguente sommario:

«Il masso e le origini del propugnacolo. — La Repubblica di Venezia contro la Casa d'Austria — Il Friuli legato a Venezia — Latinità del Friuli — Guerra della lega di Cambrai — I Friulani ributtano i tedeschi dal forte della Chiusa — Osoppo assediato dal Conte Cristoforo Frangipane e difeso da Girolamo Savorgnan — Vittoria Veneziana; il Conte Frangipane prigioniero — La famiglia Savorgnan e la sua giurisdizione — Vicende del forte al 1848 — La rivoluzione Nazionale — Udine unita di nuovo a Venezia — Ritorno degli Austriaci — L'assedio di Osoppo e l'ostinata eroica difesa — Investimento decisivo del nemico — La capitolazione — Verso Venezia assediata — Magnanima resistenza o caduta di Venezia — Sessantacinque anni dopo — La bandiera d'Italia, che così chiude lo studio.

Compendio, simbolo, prestigio morale di tanta fortuna è la nostra bandiera, la bandiera che oggi sventola sulla roccia di Osoppo, fregiata dall'auro segno con cui si esprime la pubblica gratitudine: «e cara e benedetta bandiera d'Italia, apparsa la prima volta nel tramonto tempestoso d'un suo messaggero di libertà, compagna fedele di tutte le rivendicazioni nostre dalle prime insurrezioni, dalle prime battaglie popolari e regie al disastro annonotire, da Novara a San Martino, a Marsala, a Bezzecca, al Campidoglio, dal Campidoglio alla gloria immortale di Vittorio Veneto, tu fosti contristata più volte dall'ombra della sventura, non deturpata mai da codardia, tu balenasti in visione di vittoria agli occhi dei nostri martiri, mentre salivano il patibolo, tu santificasti avvolgendo nei tuoi lembi le bare dei nostri eroi; tu allieti le nostre feste e conseli i nostri lutti con l'iride dei tre colori, e in quell'iride l'anima nazionale vide, sentì un segnacolo di passione ardente, di pura fede, di fresca speranza. Possa tu essere sempre spiegata a difesa delle idee di Patria, di libertà, di giustizia, in nome delle quali e soltanto per le quali, l'Italia è risorta nel mondo».

CIVIDALE

Circolo degli Amici dell'Arte. — In questi ultimi giorni il «Circolo degli Amici dell'Arte» ha offerto diversi piacevoli trattenimenti artistico-letterari ai soci; dopo una serata di dizioni politiche del prof. Lauri, abbiamo avuto la recita di un monologo: «La mia prima entrata in Società» della bambina E. Catalani, dotata di grazie e di sentimenti non comuni; la recita di alcune poesie facete e sentimentali del poeta dialettale Pietro Zorutti, fatta dallo studente in legge Zuliani Giuseppe; e questa sera avremo le dizioni del prof. dott. Alfonso Marino di alcune odi del Carducci, poesie del d'Annunzio e composizioni sue.

Borseggi. — Durante la fiera cavalli di ieri, molti borseggi sono stati perpetrati sulle pubbliche piazze, in danno, specialmente, delle povere donne. Una slava, che aveva venduto burro, formaggio e frutta incassando circa 200 lire, destinate all'acquisto di altri generi di consumo necessari alla famiglia, mentre stava discorrendo con altre donne intorno a un contrasto fatto sorgere ad arte da alcuni male intenzionati, fu derubata dell'intera somma, che pur aveva cercato di nascondere nel fondo di una saccoccia. Sul luogo sono stati visti due o tre individui sospetti che si sono dileguati subito dopo

Altri borseggi di minor conto sono avvenuti qua e là nei luoghi più frequentati, senza che fosse possibile acciuffare gli industriosi... furfanti

Esami a un corso premilitare. — Stasera, nella Caserma degli Alpini, in Borgo S. Domenico, alla presenza del maggiore Festa, del capitano Montecchio e del tenente Rocchetti hanno avuto luogo gli esami ad una quindicina di giovani frequentanti il secondo corso premilitare di quest'anno.

L'esito è stato davvero ottimo, perchè i 15 esaminati sono stati trovati ben preparati ai loro compiti militari, e ben 14 sono stati dichiarati idonei.

Tanto che il magiore Festa, rappresentante dell'Esercito si compiacque cogli ufficiali della Milizia N. F., tenenti Rocchetti R. e Oddo Rieppi per i risultati che hanno saputo ottenere in soli tre mesi di istruzione tecnica e pratica

Vita religiosa. — Un grandissimo concorso di popolo hanno ottenuto i due Missionari Cozzaristi, ai loro esercizi spirituali nella Basilica, ieri conclusisi con una solenne manifestazione di fede per la concessione dei benefici del Giubileo.

A sera, dopo la predica, ha avuto luogo l'esecuzione di un «Miserere» con accompagnamento d'organo, nuova bella composizione musicale del maestro R. Tomadini.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio dei Ministri

Il piano delle opere nel Mezzogiorno. — Le nomine dei podestà — Per la tutela e sviluppo dei luoghi di cura — Provvedimenti finanziari — La riforma delle norme sulla proprietà industriale

ROMA, 30

Il Consiglio dei Ministri ha iniziato stamane i lavori della presente sessione a Palazzo Viminale, alle ore 10, sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri, tranne l'on. Di Scalea attualmente nelle Colonie. Segretario l'on. Suardo. Su invito del Capo del Governo il Ministro delle Finanze ha esposto al Consiglio dei Ministri la situazione finanziaria. Il Consiglio ne ha preso atto.

Il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati espone al Consiglio a grandi linee il piano regolatore delle opere del Mezzogiorno e delle Isole attualmente sottoposto all'esame del consiglio superiore dei LL. PP. Il Consiglio delibera: 1.o) che le opere progettate dai provveditori debbano essere integralmente eseguite; 2.o) che il consiglio superiore dei LL. PP., sotto la guida del Ministro, determini sollecitamente il piano tecnico necessario alla esecuzione delle opere e ne proponga la graduatoria di urgenza; 3.o) che, non appena il consiglio superiore abbia esaurito il suo compito, i Ministri delle Finanze e dei LL. PP., concretino il progetto di finanziamento dei lavori che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e del Parlamento.

Su proposta di S. Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri approva uno schema di R.D.L. col quale a decorrere dal 1.o marzo 1926, si stabilisce la misura dell'indennità militare da corrispondersi agli ufficiali della M.V.S.N. che prestano servizio permanente, nonchè uno schema di R. D. in attuazione dell'art. 4 della legge 24 dicembre 1925 n. 2275, circa il trattamento di pensione ai componenti la M.V.S.N. e famiglie.

Il Capo del Governo sottopone quindi al Consiglio che approva: 1.o) uno schema di R.D.L. relativo alla concessione di diplomi di benemerenza ad enti od a privati segnalatisi per cospicui prestazioni ed elargizioni, a vantaggio delle scuole italiane all'estero: 2.o) un disegno di legge relativo alla esecuzione dell'accordo italo cinese del primo ottobre 1925, per regolare il ripristino dei versamenti delle indennità dovute dal Governo cinese per i danni arrecati dai Boxer; 3.o) uno schema di R. D. relativo alla esecuzione della convenzione per la stazzatura dei battelli di navigazione interna, ed egli atti relavitivi annessi, protocollo di firma, atto finale, conclusi fra l'Italia ed altri Stati a Parigi il 27 novembre 1925.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio approva uno schema di decreto che fissa la data del prossimo venturo aprile per la nomina dei Podestà nelle provincie ove tutto il lavoro preparatorio già stato interamente compiuto, che sono le provincie di Roma, Arezzo, Bari, Bologna, Caltanisetta, Catania, Ferrara, Firenze, Fiume, Foggia, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Modena, Napoli, Pisa, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Trapani, Venezia, Zara. Il Ministro dell'Interno è stato contemporaneamente autorizzato a stabilire analogamente la data per la nomina dei Podestà in ciascuna delle altre provincie.

Su proposta dello stesso Ministro dell'Interno, sono stati approvati gli schemi di decreto legge e di regolamento relativi ai provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno o di turismo. Le rappresentanze municipali, specie nei comuni rurali, dove le stazioni balneari e climatiche sono più frequenti, mancano generalmente della necessaria preparazione e competenza tecnica per condurre convenientemente aziende così complesse e speciali. Il solo provvedimento della tassa di soggiorno decurtato del contributo obbligatorio per la pubblica beneficenza, assicura mezzi finanziari sufficienti.

Il problema è quindi intimamente connesso ad un più razionale organamento amministrativo ed a un più congruo ordinamento economico finanziario; occorre, in sostanza dare alle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo amministrazioni autonome, costituite in maggioranza di elementi tecnici, e mezzi propri di vita. Con i provvedimenti oggi deliberati si fissano le caratteristiche di queste stazioni, e si deferisce al ministero dello interno la facoltà di riconoscerle per affidare l'amministrazione del comune o dei comuni costituenti la stazione ad un podestà, anche se la rispettiva popolazione ecceda i 5000 abitanti.

Si istituiscono un organo consultivo centrale, in ogni stazione di cura, un azienda autonoma dotate di personalità giuridica amministrata da apposito comitato. Per fronteggiare i bisogni delle aziende si assegnano ai comitati i proventi dell'imposta di cura da applicarsi dai comuni con le norme che regolano la tassa di soggiorno, e del contributo di cura, e di dispone inoltre, che, salvo i casi nei quali sia diversamente stabilito, le aziende dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo siano sottoposti alla vigilanza ed alla tutela secondo le norme sancite per le aziende municipalizzate. Sono stati successivamente approvati, sempre su proposta del ministro dell'interno, lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 10 dicembre 1925 n. 2277 sulla protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia, e altri provvedimenti di minore importanza.

Dal Consiglio dei Ministri sono approvati su proposta del Ministro delle Finanze: A) uno schema di provvedimento contenente norme relative all'ordinamento della cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati e salariati degli enti locali. Tale provvedimento è inteso a coordinare le disposizioni legislative, emanate in materia posteriormente al testo unico di legge 17 giugno 1915 n. 968 col quale del testo unico stesso, si provvede al miglioramento degli assegni di quiescenza a favore dei pensionati e dei pensionandi alla predetta cassa di previdenza, ed infine a render possibile ad alcune categorie di personale la iscrizione, finora non consentita, alla cassa medesima. La finanza, d'accordo col Ministero della P. I., sta provvedendo allo studio di un progetto di legge di riorganizzazione per il monte pensioni dei maestri; B) un disegno di legge riguardante provvedimenti per la ricostruzione degli stabilimenti industriali danneggiati dall'alluvione del 26 ottobre 1925 in Palermo; C) uno schema di provvedimento per la costituzione di un'azienda generale italiana petroli (A.G.I.P.) per lo svolgimento di ogni attività relativa all'industria e al commercio dei petroli.

Infine altri provvedimenti di minore importanza.

La seduta viene sospesa alle 13.15.

Il Consiglio dei Ministri ha continuato i suoi lavori nella seconda riunione odierna alle ore 16 a Palazzo Viminale. Presidente il Capo del Governo. Presenti tutti i Ministri intervenuti alla seduta di stamane. Segretario l'on. Suardo.

Il Ministro dei LL. PP., ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato, vari schemi di provvedimenti.

Il Ministro dell'E. N. dà comunicazione al Consiglio, che ne delibera la presentazione al Parlamento, di un disegno di legge per la delega al Governo ad emanare norme legislative di riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale. Il Ministro ha messo in evidenza la indilazionabilità di una riforma razionale in questa importante e vitale materia, ed accenna ai criteri generali che il Governo sceglierà nel dettare le innovazioni, dopo che il Parlamento lo avrà all'uopo autorizzato. Dal Consiglio sono poi approvati, sempre su proposta dello stesso Ministro vari provvedimenti.

Infine dal Ministro delle Comunicazioni sono sottoposti al Consiglio, che approva, vari schemi di provvedimenti.

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre senza affari, ma controllato dai dirigenti.

Nel mercato dei cambi leggermente più fermo il Parigi che chiude a 85.20 mentre le altre valute perdono ancora qualche punto nei confronti della lira.

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. It. 3.50% f m	72.40	73.60
Consolidato 5 %	95.40	96.15
Banca d'Italia	1787.—	1820.—
Banca Naz. di Cr.	561.—	561.—
» Comm. Ital.	1365.—	1333.—
Credito Italiano	883.—	881.—
Banco di Roma	122.—	122.—
Credito Marittimo	539.—	530.—
Ferrovie Mediter.	335.—	330.—
» Meridionali	623.—	630.—
Rubattino	617.—	617.—
Libera Triestina	472.—	472.—
Cosulich	268.—	267.—
S.N.I.A.	387.50	376.50
Terni	525.—	525.—
Meccaniche Miani	154.—	156.—
Breda	307.—	306.—
Ansaldo	—.—	—.—
Montecatini	256.—	256.—
Società Metal. It.	141.—	144.—
Reggiane	5.20	5.20
Fiat	566.—	550.—
Isotta	5.45	5.66
Gregorini	47.50	47.50
Dalmine	156.—	158.—
Camona	170.—	170.—
Autom. Bianchi	108.—	108.—
Ilva	276.—	274.—
Elba	58.—	58.—
Linif. Canap. Naz.	623.—	618.—
Lanificio Rossi	4000.—	4010.—
» Targetti	359.—	359.—
Cotonificio Cantoni	6275.—	6250.—
» Veneziano	295.—	[illegible]
» Meridionale	124.—	124.—
» Turati	887.—	890.—
Tessuti stampati	1237.—	1232.—
Soie de Châtillon	288.50	288.—
Rossari Varzi	1120.—	1115.—
Tosi	442.—	440.50
Bernasconi	206.—	205.—
Cotonificio Furter	240.—	240.—
Coton. Trobaso	670.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	510.—	500.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	280.—	280.—
Lanificio Gavardo	1200.—	1200.—
Manif. Toscane	192.—	192.—
Manif. Pacchetti	136.—	186.—
Manif. Rotondi	—.—	770.—
Unione Manif.	652.—	652.—
Stamperie Lomb.	335.—	350.—
Rinascente	115.—	115.—
Petroli	57.—	85.50
Fond. Regionale	135.—	134.—
Richard Ginori	1200.—	1200.—
Bonifiche Ferrar.	519.—	506.—
Bonelli	49.50	48.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	513.—	510.—
Brasilal	280.—	280.—
Pastificio Baroni	95.—	98.—
Pirelli	1020.—	1015.—
Industrie Zuccheri	520.—	526.—
Raffineria L. L.	530.—	525.—
Distillerie Italiane	158.—	137.50
Riseria Italiana	186.—	183.—
Molini Alta Italia	—.—	—.—
Eridania	475.—	475.—
Gulinelli	140.—	140.—
Edison	684.—	680.—
Società Adr. Elet.	198.—	201.—
Elettr. Bresciana	205.—	—.—
Marconi	144.—	149.—
Vizzola	1320.—	1305.—
Conti	440.—	437.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	310.—	318.—
Esercizi Elettrici	106.—	99.50
Adamello	251.—	252.—
Emiliana	45.—	45.50
S. E. S. O.	135.—	135.—
El. Bresciana	—.—	—.—
Valdarno	133.—	138.—
Tecnomasio	138.—	145.—
Tirso	220.—	220.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	680.—	675.—
Costruz. Venete	233.—	226.—
Beni Stabili Roma	671.—	672.—
Grandi Alberghi	194.—	194.—
Fondi Rustici	264.—	265.—
Cementi Spalato	400.—	402.—
Cascami Seta	1431.—	1415.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	29	30
Francia	84.80	85.20
Svizzera	479.25	478.90
Londra	120.99	120.88
New York	24.89	24.84
Berlino	5.92	5.92
Vienna	3.51	3.51
Bucarest	10.10	10.15
Belgio	97.50	94.75
Spagna	350.50	250.50
Praga	73.95	73.75
Budapest	—.—	—.—
Zagabria	Vedi Borsa Trieste	

TRIESTE 30. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 73.25 — Consolidato 5 per cento 95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70.90 — Banca d'Italia 1787 — Banca Commerciale Italiana 1331 — Credito italiano 882 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 666 — Ferrovie Meridionali 629 — Adria 226 — Cosulich 265 — Libera Triestina 465 — Lloyd 1004 — Gerolimich vecchie 626 — Martinolich 203 — Tripcovich 298 — Anonima Infortuni Milano 3900 — Assicurazioni Generali 5380 — Riunione Adriatica prima serie 2650.

CAMBI: Francia 85 — Londra 120.90 — New York 24.80 — Svizzera 478 — Spagna 349 — Amsterdam 9.95 — Berlino 5.90 — Bucarest 10 — Praga 73.69 — Vienna 350 — Zagabria 43.75 — Belgio 94 — Budapest 00347.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 31 marzo 1926.

Pir. «Atlanta» a Fernando de Noronha. — Pir. «Belvedere» a Rio de Janeiro. — Pir. «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio e Fiume. — Pir. «Conte Verde» a Capo Sperone Radio e Fiume. — Pir. «Giulio Cesare» a Cerrito. — Pir. «Marytha Washington» a Terceira Radio. — Pir. «Principessa Mafalda» a Olinda Pernambuco. — Pir. «Principessa Maria» a Cerrito — Pir. «Venezia» a Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma; Testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK 29 — Chiusura cotoni: Gennaio 17.43 — Febbraio manca — Marzo manca — Aprile 18.88 — Maggio 18.88189 — Giugno 18.67 — Luglio 18.45 — Agosto 18.19 — Settembre 17.88 — Ottobre 17.82-83 — Novembre 17.61 — Dicembre 17.50-52.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 71 — Quotazioni singole: Trieste 020; Milano 70.75; Roma 70.75.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 31 marzo:

Carpentieri 1 — Nostromi 1 — Marinai 468 — Giovanotti di coperta 185 — Mozzi di coperta con navigazione 10 — Mozzi di coperta senza navigazione 77 — Capi fuochisti 1 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 31 — Carbonai 204 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 48.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.54, tramonta ore 18.34; Luna tramonta ore 7.10, leva ore 20.47.

Maree al Bacino S. Marco: basse ore 5.50 e 17.35, alte ore 11.40 e 23.45.

Ieri 30, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 14.3, minima 11.1. La pressione barometrica è lievemente diminuita: alle 18 era di mm. 756.2.

L'Isonzo è in diminuzione ed in debole morbida. Il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in aumento ed in morbida; gli altri fiumi sono quasi stazionari: Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Adige in magra.

Stato civile di Venezia

Nascite del 14: Maschi 3, femmine 2; totale 5.

Matrimoni del 14: Andretta Alfonso imp. Banca con ahmias Sofia casal., celibi — Bobatz Giuseppe manovale con Andriolo Brigida casal. cel. — Bolis Luigi Attilio falegname con Silva Amelia casal. vedovi — Gubbati Giacomo fabbro con De Poli Angela confetturiera cel. — Rosan Antonio pastaio con Veronese Giovanna casal. cel. — Avon Raimondo bracciante con Andreutto Irma casal. cel.

Decessi del 14: Luppi Antonio di anni 84 con. sarte di Venezia.

Nascite del 15: Maschi 5, femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 1 totale 8.

Matrimoni del 15: Cantarano Camillo con Tuma Augusta possidenti celibi.

Decessi del 15: Bregant Giuseppe di anni 87 ved. r. pens. di Venezia — Crovato Camillo id. id. — Puppolin Gio. Batta 77 con. imprend. id. — Lamentani Marco 71 id. muratore id. — Vancin Federico 68 id. calderaio id. — Bettamin Aldo 48 id. esercente id. — Bartolomeo Renato 32 id. impieg. id. — Novi Cristoforo 20 cel. marin. di Monte Argentario — Valeri Umberto 20 id. ortolano di Burano — Poli Angela 84 ved. cas. di Venezia — Ipavitz Teresa 82 id. id. id. — Mischiato Anna 80 id. id. id. — Vianello Maria 81 con. id. id. — Bressanin Gisella 62 id. id. id. — D'Alessandro Domenica 47 id. id. da Orsogna — Scarpa Teresa 80 nub. id. di Venezia — Penzi Federica 72 id. id. id.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 16: Maschi 10, femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; totale 18.

Matrimoni del 16: Luise Giovanni ferroviere con De Polo Maria casal. celibi.

Decessi del 16: Penso Elisabetta di anni 84 con casal. di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 17: Maschi 4, femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 10.

Matrimoni del 17: Borgiotti Alberto impiegato con Tonini Evelina casal. — Locatelli Giovanni banconiere con Vianello Angela modista — Bevilacqua Giovanni falegname con Basilio Giovanna casal.; tutti celibi.

Decessi del 17: Megiorini Luigi di anni 77 ved. ricov. — Barutti Luigi 81 con. id. — Secchi Giovanni 44 id. — Loi Sebastiano 65 cel. scrivano — Cecotti Giacomina 79 ved. ricov. — Tonissi Ermenegilda 69 id. r. pens. — Piccoli Adele 56 id. casal. — Roma Trame 30 nub. domestica — Ongaro Emma 23 id. sarta; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 18: Maschi 10, femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 1; totale 24.

Matrimoni del 18: Azzarine Vittorio bracciante con Baretta Anna casal. — Idi Francesco esercente con Mondolo Maria casal.; tutti celibi.

Decessi del 18: Gortanutti Gio. Batta di anni 89 vedovo falegn. — Casadoro Gasparo 70 con. r. pens. — Valdegnani Luigi 79 cel. r. pens. — Rizzo Fortunato 73 id. com. — Pascoli Maria 75 ved. cas.; tutti di Venezia.

Nascite del 19: Maschi 5, femmine 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 9.

Matrimoni del 19: Nessuno.

Decessi del 19: Garizzo Rocco di anni 79 con. gondol. — Sfiotti Giovanni 74 id. operaio — D'Este Ernesto 60 id. pescatore. — Favero Angelina 23 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 20: Maschi 11, femmine 9 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 1; totale 24.

Matrimoni del 20: Giancane Raffaele fattorino con Bettio Genoveffa casalinga, celibi.

Decessi del 20: Zennaro Antonio di anni 71 ved. industriante di Venezia — Bino Angelo 77 con. ricov. id. — De Paoli Pietro 73 id. macell. id. — Susan Ferdinando 42 id. decoratore id. — Vianello Cherubino 50 cel. domestico di Pellestrina — Modesti Aristide 20 id. marinaio di Piombino — Povoleri Antonia 73 ved. casal. di Venezia — Adranno Maria 71 con. id. id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 21: Maschi 4, femmine [illegible] totale 6.

Matrimoni del 21: Melchiori Marco tappezziere con Zennaro Maria Rosa perlaia celibi — Pignata Adolfo agente daziario con Fontana Emma casal. id.

Decessi del 21: Monego Nicolò di anni 76 ved. pasticciere di Venezia — De Marchi Teresa 69 con. casal. id. — Prian Maria 41 ved. casal. di Fiesso d'Artico.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 22: Maschi 1, femmine [illegible] totale 5.

Matrimoni del 22: Caruso Battistino ingegnere con Pitteri Vanda civile celibi — Serafini Giovanni magazziniere con Gambaro Ermenegilda casal. id.

Decessi del 22: Gabrieli Valentino di anni 63 con. gondol. — Gritti Margherita 92 ved. ricov. — Piazza Luigia 72 id. casal. — Salvagno Maria 78 nub. r. pens. — Gasparini Matilde 45 id. casal.; [illegible] di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 23: Maschi 9, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 2; totale 16.

Matrimoni del 23: Nessuno.

Decessi del 23: Asin Nicolò di anni 86 ved. ricov. — Rollo Giuseppe 73 con. pens. — Sfriso Luigi 76 id. marinaio — Tagliapietra Vittorio 44 id. pescivendolo — Perlasca dott. Giuseppe 78 cel. ricov. — D'Este Antonio 64 id. id. — Grumberg Fanny 60 ved. casal. — Santi Giuseppina 66 con. id. — Dario Angela 52 id. id. — Mattioz Teresa 29 id. id. — Zatta Maria 53 nub. impieg. — Ridolfi Teresa 27 id. ricamatr.; tutti di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

ODERZO

Grave investimento. — Ieri verso le ore undici avveniva un gravissimo investimento in Via Manin, che ridusse in fin di vita un grazioso bambino di quattro anni.

Certo Canevese Giorgio di Angelo di anni 18 da Gorgo al Monticano, proveniente da Piazza Vittorio Emanuele, discendeva dalla rampa del ponte sul Monticano e svoltava in Via Manin, quando si accorse che il bambino Chiara Antonio di Silvio di anni quattro che stava giocando con un fratellino stava in mezzo alla strada. Gridando, avvisò di scostarsi, ed il maggiore dei Chiara, preso a mano il piccino, si tirava da una parte, quando con mossa rapida il piccolo Antonio, scioltosi dal fratello si riportava in mezzo alla strada quando ormai il Canevese non poteva più frenare il carretto trainato da un asinello, che passò così sul tenero corpo.

Il piccolo Chiara, ridotto in pietose condizioni, venne prontamente ricoverato all'Ospedale, dove venne accolto con prognosi riservata per lesioni multiple che lo mettono in serio pericolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio, referenze, occuperebbesi anche studio avvocato; eventualmente sola mezza giornata. Scrivere: R. Z. Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BEL CANTO. Perfezionamento voce, dizione, Interpretazioni. Dett. Artista Tempesta, Ponte Apostoli 5594.

Rappr.-Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCHIAMO ovunque rappresentanti articoli turaccioli. Referenze Sughericifio Gallura - Calungianus (Sassari).

DITTA importante assumerebbe serie Rappresentanze commerciali, industriali pel Meridionale. Massime referenze, garanzie. Mario Guercia, Marinanuova, 97, Napoli.

"LA PREVIDENTE» Compagnia Italiana di Assicurazioni, Corso Vittorio Emanuele, 26, Milano.

PRIMARIA Industria nel Veneto cerca subito abili saldatori in piombo con conoscenza lavori analoghi e abili operai per saldatura autogena. Occorre essere specializzati, comprovando posti già occupati. Scrivere offerte, referenze «Avviso 20 G» Unione Pubblicità, Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI due magazzini ariosi. Scrivere: Cassetta 1 E. Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO signorile di sette stanze sul Canal Grande, altre sette interne, due bagni, termosifone, scala di servizio, in secondo piano, affittasi. Scrivere: Cassetta 1 G Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI grande appartamento lusso Canal Grande mezzogiorno termosifone comodità moderne. Scrivere Cassetta 11 G. Unione Pubblicità, Venezia.

STUDIO due locali fittasi Santa Maria Formosa, telefono, termosifone. Vedere, trattare Campo Bragora 3805, Venezia, pomeriggio.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

ESCLUSIVA vendita lampadine brevettate «Iles» tripla durata, tripla intensità luminosa, concedesi in ogni comune, preferibilmente a ditta del genere. Scrivere al concessionario Cav. Giovanni Carrozzi, Novara, Via Poletti 2, fornendo referenze.

PRIMARIA Industria nel Veneto cerca primo montatore macchine tubazioni capace lavorare su indicazione disegni; primo tornitore per macchine precisione, pratico lavorazione al banco; provetto macchinista patentato per centrale termo-elettrica con turbine, sorveglianza funzionamento caldaie, macchinario diverso, conoscenza impianti elettrici; tre fuochisti provetti patentati per caldaia tubolare. Indispensabile comprovare garantita abilità, posti già occupati, primarie referenze. Scrivere offerte «Avviso 20 G» Unione Pubblicità, Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

COLLEZIONI Europa francobolli Lombardia Veneto ricerca amatore. Grapputo Sanmarco, 1125.

INDUSTRIE tessili. Accessori di ogni genere: S. A. Gio. Viganoni, via S. Andrea, 5, Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzucotelli, Viale Porta Nuova, 2, Milano.

MAGLIFICIO Veneziano, Venezia, Fondamenta Malcanton 3440; liquidazione definitiva di tutti i suoi articoli sia invernali che estivi a prezzi sotto costo.

MACCHINE per la lavoraz. della latta; cesoie, bordatrici, piegatrici, calandre, bilanceri, presse. Ing. A Spreafico, Solferino, 7, Milano.

MACCHINARIO per calzaturificio e attrezzi per sandali, occasione, causa partenza. Corso Umberto I.53, Caserta.

PIOPPI Canadà - Carolina Monilifera - Nigra Piramidalis - Robusta, chiedere listino gratis. Vivai forestali Nadalini, Morigi, 7, Milano.

ROMA: Hotel Dragoni, Largo Chigi; posizione centralissima; riscaldamento centrale; ascensore; frequentatissimo da uomini d'affari, viaggiatori.

RADIO. Apparecchi A. R. P. E. perfettissimi, costruiti in Italia. Soc. An. Brevetti Arturo Perego, Milano.

VINO da pasto di gradi 10 e mezzo a L. 190 quintale. Vino Grignolino a L. 290 quintale in damigiana da litri 50 o fusti da quintali 7. Recipiente di imballo gratis. Spedizione verso assegno. Scrivere G. Daffonchio, Tortona.